DIZIONARIO
PIEMONTESE
ITALIANO, LATINO E FRANCESE

Compilato

Dal Sac. Casimiro Zalli

DI CHIERI

EDIZIONE SECONDA

Riordinata e di nuovi vocaboli arricchita.

VOLUME I.

CARMAGNOLA

Dalla Tipografia di Pietro Barbiè

1830.

Prefazione del Tipografo.

La Stampa del DIZIONARIO PIEMONTESE, ITALIANO, LATINO, *e* FRANCESE *viene riprodotta dai nostri Torchj.*

L' insigne Autore nulla ommise onde rendere utile e cara a' suoi Compatrioti la prima edizione: in questa Noi pure non perdonammo nè a fatica, nè a spesa, nè a diligenza, onde riportare i suffragj dei cortesi e colti Lettori Piemontesi.

Il pregio principale della presente Edizione sta nell' essere più ricca di voci, e di definizioni, e nel presentare agli occhi del Leggitore tutti i vocaboli in ordine alfabetico, ciò, che non essendosi potuto ottenere nella prima Stampa, vi si dovette supplire con un' Appendice al terzo Tomo.

Contribuirono moltissimo all' emenda di questo Vocabolario varie erudite Persone, fra le quali alcune avendoci trasmesso molti vocaboli, onde arricchirlo, ed illustrarlo, mentre Noi ne professiamo ad essi la più viva riconoscenza, non possiamo far a meno di rappresentar Loro, che moltissimi vocaboli da essi tramandatici dovendo considerarsi per vocaboli appartenenti più alla Lingua Italiana, che al nostro Dialetto, tra cui per esempio: ateo, astro, bontà, curiosità, dea, deità, eroe, epiteto, idolatra, lista, *ed innumerabili altri, abbiamo riputato più saggio consiglio non registrarli, sì perchè già inscritti si trovano in ogni altro Dizionario, sì perchè lontani dal fine propostosi dal Zalli stesso, quello cioè di dare alla voce piemontese la corrispondente in italiano, sì pure perchè a volerli tutti comprendere l' Opera sarebbe riuscita più voluminosa senza arrecare un benchè menomo vantaggio intrinseco alla medesima.*

Ci vennero pure trasmesse non poche altre voci, le quali, per vero dire, non erano state registrate nella prima Edizione, ma come queste voci sono proprie di qualche dialetto municipale, cioè in uso soltanto presso qualche Provincia, Città, o Terra, stimammo non inserirle tutte, attenendoci al Dialetto praticato nella Capitale, e nelle Provincie a questa più vicine, come quello, che è il più purgato e gentile, per non dir anche il più conosciuto, e suscettivo di essere ridotto a regole.

Era nostro pensiero il pubblicare questa seconda Edizione con nuova ortografia, sia perchè gentilmente ci vennero favorite le diverse accentature da Persona che molto stimiamo; sia perchè, a dir vero, a Noi stessi sembravano queste più accomodate; ma quand'anche pel zelo e desiderio di far cosa grata al Pubblico avessimo già specialmente fatte gettare a nostro carico tutte le lettere opportune, prima però di giungere a simil passo, avendo consultato varie erudite Persone delle diverse Provincie, avemmo in riscontro da quelle, che la stessa lettera segnata da alcuni coll'é acuto era da altri corretta coll'è grave; e che l'o voluto stretto da certuni veniva scritto ö largo da cert'altri; e noi frattanto passavamo sfaccendati le settimane menando per le lunghe la Stampa, pel puro desiderio di far cosa utile e cara al Pubblico, ma quindi stanchi dal continuo variar di massime, dotte Persone facendoci opportunamente osservare essere in primo luogo difficile l'adattare un'accentatura, che corrisponda al vario articolar delle sillabe, essendo quella dissimile nelle diverse Città e Terre; e secondariamente non dover essere nostro scopo il creare nuova accentatura, ma bensì di porgere i significamenti italiani, latini e francesi a ciascun vocabolo o frase piemontese, e non già d'insegnare ai Piemontesi la maniera di scrivere nel nostro Dialetto, onde, dietro a questi riflessi, riputammo più saggio consiglio l'attenerci quasi strettamente all'accentatura già praticata dallo stesso Zalli, come la più conosciuta, lasciando a dotte penne la gloria del nuovo punteggiare, e segnare le sillabe di doppia pronuncia.

Avendoci poi parecchi de' favoreggiatori di questo Dizionario rappresentato esser cosa utilissima l'inserirvi tutti i vocaboli riguardanti non solo ogni arte e mestiere coi loro ordigni ed utensili, ma eziandio gli oggetti di suppellettili, di vestiario sì civile, che rustico, ecclesiastico e militare, e gli arredi pure d'ogni specie cadente in commercio, e la nomenclatura dei vegetabili, degli animali, e delle scienze, che ottennero una qualche denominazione quasi tecnica nel nostro dialetto; quantunque bellissimo ci sia parso cotesto suggerimento, ed a tanto anelassero pure i nostri desiderj, molti dotti Scrittori tuttavia avendoci osservato essere cosa molto più comoda ed utile il formare un volume separato di tutte

le arti e scienze, nel quale ogni più minuto ordigno venisse annotato, al che fare avevamo già in pronto molti materiali; e riflettendo Noi, che moltissimi ancora ce ne mancavano per accostarci alla perfezione addimandata da questa parte di Dizionario, ci limitammo perciò ad inserire nella presente Ristampa alcuni termini delle scienze ed arti, i quali sono più in uso, riserbandoci, se quest' impresa verrà, come speriamo, accolta benignamente dal Pubblico, di accingerci, terminata la presente Edizione, a quella di tutte le nomenclature de' termini relativi ad ogni arte e mestiere, al qual fine oltre il Dizionario di tal genere stampato nell' anno 1814 dall' Illustrissimo Signor Conte Capello di S. Franco, proporremo per guida della nostra impresa i Dizionarj del chiarissimo nostro Accademico Giuseppe Grassi, e dell' Arrivabene, non meno che le Favole, e l'Ode sulla campagna del Dottor Calvi, per ciò che spetta ai vocaboli. Intanto desiderosi d' allestirci fin d' ora alla compilazione di questo volume, e bramosi di render quest' Opera quanto più si possa perfetta nel suo genere, ardimentosi preghiamo i più intelligenti di ciascuna classe di persone esercenti arti e mestieri, professione ed impieghi, a volerci dare per esempio il Ministro del Santuario i nomi degli arredi di Chiesa, il Chimico, il Chirurgo, l' Architetto, il Mastro da muro, il Mercante, l' Oriuolajo, il Cappellajo, lo Staderajo, il Falegname, il Fabbro ferrajo ec. ec. i nomi di tutto ciò, che può riguardare siffatte arti, professioni, ed impieghi, mercè delle quali nozioni unite a quelle altre, di cui già andiamo forniti, ci pare di poter compilare e produrre (coll' assistenza di Persone illuminate) questo secondo Dizionario detto delle Arti o Mestieri *a quel grado di perfezione, di cui può esser suscettivo. Ora ritornando alla presente Edizione, quantunque a dispetto d' ogni nostra cura e diligenza sia questa per essere ancor lontana dalla perfezione che si potrebbe desiderare, nullameno speriamo, che se la prima meno purgata e meno ricca di vocaboli ottenne il suffragio del Pubblico, la presente, oltre l' approvazione dei dotti, avrà pure un esito fortunatissimo.*

L' Editore Tipografo.

ABBREVIATURE

accr.	accrescitivo.
add.	addiettivo.
agg.	aggiunto.
avv.	avverbio.
comun.	comunemente.
dim.	diminutivo.
fem.	femminino.
fig., o figur.	figurato, o figuratamente.
fr. cont.	frase contadinesca.
fr. pl.	frase plebea.
i.	italiano.
in m. b.	in modò basso.
in sent.	in sentimento.
in s. att.	in senso attivo.
in s. n.	in senso neutro.
in s. n. p.	in senso neutro passivo.
in sig. di	in significato di.
l.	latino.
masc.	mascolino.
n.	neutro.
peg.	peggiorativo.
Piem., o P.	Piemontese.
pl.	plurale.
prep.	preposizione.
prov.	proverbio.
sing.	singolare.

sup.	superlativo.
sost.	sostantivo.
T.	Termine.
V.	Vedi.
v. cont.	voce contadinesca.
v. pleb.	voce plebea.
v. dell'uso.	voce dell'uso.
v. volg.	voce volgare.
Fr., o F.	Francese.
propr.	propriamente.
sempl.	semplicemente.
v. f.	vocabolo francese.
metaf.	metaforicamente.
v. b.	voce barbara.

A

A | A

A, lettera vocale, che è la prima dell'alfabeto, detta dai Latini *litera salutaris*, perchè i Giudici se ne servivano per dichiarare assolto l'accusato. *Un A grand, un a pcit*, un A grande, un a piccolo, *majusculum A, minusculum a*, un grand A, un petit a. *La panssa dl' a*, la pancia della lettera a, *arca litteræ a*, la panse d'a, l'arrondissement d'un a.

A, pronome, che indica la terza persona del singolare, e del plurale de' verbi. *A studja tròp, a travaja ben d' pont, a 's vèülo ben, a son presiose*, e si risolve per egli, ella, eglino, elleno, colui, colei, coloro, *ille, illa, illud, illi, illæ, illa etc.*, il, elle, ils, elles, etc. colui studia troppo, ella ricama egregiamente, coloro si amano, elleno sono preziose. Quando però questo pronome *a* è congiunto con un nome sostantivo, o con un altro pronome, allora egli è un pleonasmo, o parola riempitiva, per esempio: *Chièl a studia tròp, chila a travaja ben d'pont, sti doi fratèj a s' vèülo ben, le trifole a son presiose*, colui studia troppo, ella ricama egregiamente, questi due fratelli si amano l'un l'altro, i tartufi sono preziosi, *ille nimiam curam studiis accomodat, ea egregie acu pingit, isti duo fratres mutuis se animis amant, tuberes sunt pretiosi*, il étudie trop, elle brode très-bien, ces deux frères s'entr'aiment, les truffes sont précieuses.

A, segnacaso: *A scöla, a taola*, a scuola, a tavola, *scholæ, mensæ*, à l'école, à table. *A l'om, a la dòna*, all'uomo, alla donna, *viro, mulieri*, à l'homme, à la femme.

A, preposizione, serve a notare il luogo: *A sta a Lion, a va a Roma*, dimora in Lione, va a Roma, *moratur Lugduni, proficiscitur Romam*, il fait sa demeure à Lyon, il va à Rome. La positura: *A man drita, a man snistra*, a mano destra, a mano manca, *dextrorsum, sinistrorsum*, du côté droit, à la gauche. L'atteggiamento, e 'l gesto: *A genoj per tèra, a brass duvert*, in ginocchio, a braccia aperte, *flexis genibus, passis palmis*, à genoux, à bras ouverts. Il tempo, e le circostanze: *A mesdì, a ora fissa*, a mezzogiorno, all'ora stabilita, *meridie, hora præstituta*, à midi, à l'heure préfixe. La distanza, lo spazio: *Da sì a sent ani*, da qui a cent'anni, *post centum annos*, d'ici à cent ans. La qualità: *Stòfa a peil*, drappo con pelo, *pannus villosus*, étoffe à poil. La quantità: *La speisa a monta a sent scù*, la spesa ascende a cento scudi, *in sumtus abiere centum nummi*, la dépense monte à cent écus. Il valore, il prezzo: *Del vin a des söld 'l bocal*, vino a soldi dieci ciascun bocale, *vini culigna venalis decem assibus*, du vin à dix sous le pot. Modo, o maniera: *A mòda dla cort*, secondo l'uso di corte, *more aulicorum*, à la manière des courtisans. *A van a un a un, a doi a doi, a tre a tre, a qoatr a qoatr*, camminano ad uno ad uno, a due a due, a tre a tre, a quattro a quattro, *singuli, bini, terni, quaterni incedunt*, ils vont un à un, deux à deux, trois à trois, quatre à quatre. *A la Piemonteisa, a la Franseisa*, alla Piemontese, alla Francese, come si usa nel Piemonte, nella Francia, *more Pedemontano, more Gallico*, à la Piémontaise, à la Française. Il motivo, il mezzo, il fine: *A mia arcesta*, a mia richiesta, *rogatu meo*, à ma requête. *Mulin a brass, mulin a caval*, molino a braccia, molino a cavallo, *moletrina trusatilis, moletrina jumentaria*, moulin à bras, à bête. L'appartenenza: *A sta nen a noi a comodè le vòstre diferensse*, non ispetta a noi l'accordare i litigii vostri, *nostrum non est inter vos lites componere*, ce n'est pas à nous à vuider vos différens. La disposizione: *A l'è al cas a fesse giustissia d' soe man*, egli è capace a vendicarsi da se stesso, *is est, qui se vindicet*, il est homme à se faire raison soi-même, à se venger. Il rapporto, la proporzione di una cosa ad un'altra: *Com a l'è un a doi, a son doi a qoatr*, come uno a due, così due a quattro, *sicut est unum ad duo, sic duo ad quatuor*, ce qu'un est à deux, deux le sont à quatre. La presenza: *A soa barba*, alla barba di lui, cioè a suo dispetto, *coram, in os*, à sa barbe, en sa présence, en dépit de lui.

Molti altri ancora sono i modi di dire, che formansi colla preposizione *a*, quali malagevole cosa sarebbe il partitamente individuare, e vedransi una gran parte al proprio loro luogo, così

A auta vos, V. *Ad auta vos.*

Abà, dicesi colui, che è capo, regolatore specialmente del ballo. Abao, ovvero Abbate. *Chorearum vel festi moderator*, *præses*, *Abbas*, directeur de la danse, ou Abbé, denominazione derivata da quelle giocolarissime feste, dette *stultorum*, *cornardorum*, *fatuorum*, *asinorum*, *hypodiaconorum*, e simili volgarissime ne' tempi di mezzo, il cui regolatore chiamavasi *Episcopus*, o *Abbas*, come ne imitava gli abiti, e le funzioni.

Abà dicesi pure quegli, che presiede ad una partita, capo, guida, *dux*, *moderator*, chef, conducteur.

Abacö, l'arte di far i conti, le ragioni, abbaco, *arithmetica*, l'arithmétique, l'art de calculer, la science des nombres. *Abac*, *abacö*, o *abachin* per quel libricciuolo, su cui s'imparano i principj di aritmetica, librettino, *libellus arithmeticus*, livre d'arithmétique.

Abachista, colui, che fa i conti, abachista, *tabularius*, *calculator*, arithméticien.

Abajè la vista, abbagliare, offendere, offuscare la vista con soverchia luce, *nimia luce oculos perstringere*, éblouir, offusquer.

A bajla, metaf., a voto, indarno, inutilmente, *in cassum*, *frustra*, au diable, dans la rue. *A l'è tut duè a bajla*, egli è denaro gettato, *pecunia est incassum collocata*, *male occupata*, c'est de l'argent jeté.

A bala d' sciöp, benissimo, a meraviglia, egregiamente, ottimamente, di tutta perfezione, con singolar soddisfazione, *optime*, *recte*, *egregie*, *mirum in modum*, très-bien, de la manière la plus satisfaisante, à merveille, fort bien. *A bala d' sciöp*, in un attimo, velocissimamente, a gran passo, *celerrime*, *velocissime*, *citato cursu*, très-vite. *A bala d' sciöp*, a pieni voti, di comun consenso, e gradimento, *plenis votis*, *omnium consensu*, *ex communi sententia*, à volée de boulet.

Abandon, abbandono, *destitutio*, *desertio*, abandon.

Abandonè, *lassè a l'abandon*, abbandonare, lasciare affatto, *deserere*, *relinquere*, abandonner, quitter.

A bass, abasso, *infra*, au dessous, au bas, en bas.

Abassè, e bassè, abbassare, deprimere, spingere in giù, cavallare, rintuzzare, reprimere l'orgoglio, umiliare, *deprimere*, *demittere*, *dejicere*, abaisser, incliner, mortifier.

Abassìa, per abitazione de' monaci, monastero, *cœnobium*, *monachorum*, monastère.

Abastanssa, abbastanza, assai, a sufficienza, *satis*, *multum*, c'est assez.

Abate, capo d'una badìa, abbate, e abate, *abbas*, abbé per uno, che vesta abiti chiericali, *clericus*, abbé.

Abatiment, afflizione, timore, prostrazione di forze, abbattimento d'animo, *virium defectus*, affaiblissement, abattement.

Abatin, dim. d' *abate*, propriamente si dice di giovane, che veste abito chiericale, e per lo più senz'intenzione di abbracciar lo stato ecclesiastico; onde *Fè l'abatin*, vale mettersi il collarino da prete, senza impegnarsi negli ordini sagri, abbatino, *clericus*, abbé.

A baticöle, avv. col verbo portare, o simili, vale portar altrui sulle spalle con una gamba di quà, e una di là dal collo, a cavalluccio, *humeris*, à califourchon.

Abaton, accr. di *abate*, così detto dal popolo forse a cagione della statura, della grossezza, dell'opulenza, o altro simile attributo, abatone, *magnus antistes*, un grand, un gros abbé.

Abatù, dibattuto, afflitto, abigottito, contraffatto nel volto, *animus mœrore infractus*, affligé, chagriné, abattu.

Abdicassion, rinuncia volontaria d'una carica, abdicazione, *abdicatio magistratus*, renonce, renonciation, abdication.

Abdicuè, e Arnunssiè, rinunciare volontariamente una dignità, *muneri renunciare*, renoncer, délaisser, abdiquer.

Abecè, alfabeto, abbiccì, *litteræ elementariæ*, l'alphabet.

Abecedari, serie di voci per ordine d'alfabeto, abbecedario, *libellus litterarum elementarum*, abécédaire.

A bei töca, a pezzi, a brano a brano, *membratim*, *cæsim*, *frustatim*, *incisim*, à morceaux, en lambeaux.

A bel bel, pian piano, adagio, comodamente, tacitamente, senza rumore, a bell'agio, *pedetentim*, *sensim*, *leniter*, *commode*, *cunctanter*, tout doucement, tout beau, aisément, lentement.

A bela pösta, a bello studio, a bella posta, *consulto*, *dedita opera*, *cogitate*, de propos délibéré, tout exprès.

Abelì, abbellire, far bello, ornare, *ornare*, *expolire*, orner, garnir, embellir.

A berlich, appena, a stento, *vix*, *ægre*, à peine, mal aisement.

A berlich, in piccola quantità, a leccarsene le dita, *minimum*, à lèche doigt.

Abil, abile, accomodato, disposto, intelligente, *idoneus*, *aptus*, *habilis*, habile, intelligent, adroit.

Abilità, capacità, idoneità, intelligenza, abilità, *dexteritas*, *habilitas*, *industria*, *scientia*, *facultas*, *virtus*, *peritia*, *doctrina*, eru-

ditio, *sollertia*, habileté, capacité, suffisance, intelligence, adresse, aptitude.

Abilitè, far abile, abilitare, render alcuno capace, idoneo a fare, o ricevere qualche cosa, togliere gli ostacoli, che ne lo impediscono, *habilem*, *idoneum reddere*, *facere*, rendre habile, rendre capable, habiliter.

Abimè v. f., rovinare, nabissare, distruggere, opprimere, *ruere*, *destruere*, abymer.

Abiss, propriam. significa quantità d'acque, abisso, *abyssus*, abyme; per profondità, e luogo basso semplicemente, *locus profundus*, gouffre; per inferno, *tartara*, *orum*, l'enfer; *Abiss* ogg. o fanciullo. V. *Scaviss*. *Abiss* sost. per grandissima quantità di checchessia, *maxima copia*, très-grande quantité.

A bissa, avv. tortuosamente, tortamente, a biscia, *oblique*, *contorte*, obliquement, en biaisant.

Abit, ciò che serve a vestire la persona, abito, veste, panni, drappi, *amictus*, habit. Dicesi anche assolutamente di vestimenti religiosi, abito, *vestis*, *habitus*, habit de Religieux. Per consuetudine, pratica, disposizione, *consuetudo*, *mos*, *habitudo*, habitude, coutume.

Abitassion, abitazione, luogo della dimora, *habitatio*, *domicilium*; demeure, logis.

Abitè, abitare, dimorare, albergare, *habitare*, *incolere*, séjourner, demeurer.

Abitin, dicesi di due pezzetti di panno attaccati a due nastri da portarsi appesi al collo in onore della SS. Vergine del Carmine, scapolare, abitino, *scapulare*, T. ecclesiastico, scapulaire.

Abiurè, abbiurare, negare qualche opinione con giuramento creduta in prima, *abjurare*, *detestari*, abjurer, renoncer à . . . .

Ablativ, term. di Gramat. il sesto caso, ablativo, *casus ablativus*, ablatif. *Esse a l'ablativ*, essere sprovveduto delle cose necessarie, *rebus ad victum necessariis carere*, *imparatum esse*, être réduit à blanc estoc, être au dépourvu.

A blöca, V. *A böta*.

A boca, in presenza, a viva voce, o bocca, *coram*, *voce*, de vive voix.

A boca ch' vëusto, abbondevolmente, in gran copia, largamente, copiosamente, a fusone, a ribocco, in chiocca, *copiose*, *abunde*, *satis superque*, *cumulate*, *largiter*, à foison, abondamment, copieusement, suffisamment. *A boca ch' vëusto*, V. *A quat ganasse*.

A boca duverta, con attenzione, a bocca operta, *hianti ore*, avec attention, vale anche liberamente, francamente, *libere*, franchement.

Abocant, agg. che si dà al vino. *Vin abocant*, vino amabile, e soave al gusto, vino abboccato, *vinum lene*, vin délicat, agréable, qui flatte le goût.

Abochessa, abboccarsi, parlar insieme, *congredi*, *colloqui*, s' aboucher, conférer avec quelqu'un.

A böce ferme, in fine, per fine, ogni cosa ben considerata, in ultimo, finalmente, *in summa*, *summatim*, *denique*, *omnibus perpensis*, au bout du compte, après tout.

Aboli, abolire, annullare, abrogare, *abolere*, *delere*, *abrogare*, abolir, abroger.

A bon cont, dicesi quando si dà e si riceve alcuna somma per aggiustarsene nel saldo del conto, a buon conto, onde *Dè*, *o piè a bon cont*, dare, o ricevere a buon conto, *partem debitæ pecuniæ solvere*, o *accipere*, donner, ou prendre à compte. *A bon cont*, figur. vale intanto, frattanto, *interim*, *interea*, à bon compte, en attendant.

A bonora, per tempo, a buon'ora, *tempestive*, de bonne heure.

A bon pört, a buon termine, onde *Esse a bon pört* vale terminare felicemente i disagi, le fatiche, o qualche impresa, o lavoro, *prospere rem evenire*, arriver à bon port.

A böad, a riva, a sponda rasente, a margine, sull'orlo, *prope*, *proxime*, *juxta*, tout proche, à bord.

Abördè, accostarsi ad uno per parlargli, abbordare, *accedere*, aborder.

Abört, disperdimento del parto, sconciatura, aborto, *abortus*, avorton, avortement, fausse couche, accouchement avant terme. *Abört*, figurat., una produzione imperfetta dello spirito, aborto, sconciatura, *immaturus ingenii fœtus*, avorton.

Abortì, sconciarsi, disperdersi, avortire, abortire, scipare, *abortum facere*, avorter. *Fè abortì*, procurar l'aborto, far abortire, *abortum inferre*, *creare*, *fœtum abigere*, foire avorter.

Abosset, buccia dell'acino dell'uva, uscitone il vino, fiocine, *vinacea*, *orum*, marc de raisin. V. *Boursat*.

A böta, a prezzo fermo, tutto insieme, *aversione*, *vel uno constituto pretio*, en bloc. *Travaj a böta*, lavoro preso, o dato a fare, non a giornate, ma a prezzo fermo, lavoro a cottimo, *locatio*, *redemptio*, *opus*, *aversione*, *uno pretio*, *una mercede conductum*, *vel locatum*, ouvrage à forfait.

Abotì, verbo franc., terminare, tendere, finire, riuscire, metter capo, *spectare*, *tendere*, *pertinere*, aboutir.

A brass, avv. col verbo giuocare, vale fare

alla lotta, *luctari*, lutter. *Fè un discors a brass*, far un discorso estemporaneo, senza mettervi studio, *ex tempore dicere*, faire un discours, un sermon impromptu, sur le champ, d'abondance.

A BRASS DUVERT, con gran desiderio, onde *Riceive un a brass duvert*, vale fargli lieta accoglienza, *lætis complexibus aliquem excipere*, recevoir quelqu'un à bras ouverts. *A brass duvert* vale anche con tutta la forza, colle braccia distese, *passis manibus*, *intensis viribus*, à tout bras, de toute sa force: vale anche largamente, abbondantemente, a braccia quadre, *valde*, *admodum*, *copiose*, avec profusion, à pleines mains.

A BRASSÀ, largamente, abbondantemente, a braccia quadre, *valde copiose*, *passis manibus*, avec profusion.

ABRESÈ, v. fr., ristretto, compendio, *summa*, *compendium*, abrégé.

ABREVIÈ, V. *Breviè*. *Abreviatura* V. *Breviatura*.

A BRILA BATÙA, a briglia sciolta, *laxatis habenis*, à toute bride.

A BROA, rasente, a fiore, *proxime*, *juxta*, tout proche, rez-à-rez.

ABROTANO, sorta d'erba di calda virtù, buona agli spasimati, a' veleni, ed al tremore delle febbri, abrotano, abrotino, *abrotanum*, aurône mâle.

A BRUS, V. *A broa*. *Andè a brus*, andar a rischio, a repentaglio, *periclitari*, *in discrimen venire*, courir risque, être en danger. *Esse a brus*, esser in danno, *jacturam*, *dispendium capere*, être en perte, en dommage.

ABRUSTOLì, dare alle vivande per forza di fuoco quella crosta, che tende al rosso, rosolare, *amburere*, rissoler.

A BSACU, in malora, in perdizione, in rovina, *in præceps*, *pessum*, sans dessus dessous, en perdition.

ABSENSSA, assenza, mancanza, *abscntia*, absence, éloignement.

ABSENT, assente, lontano, *remotus*, *distans*, absent, éloigné.

ABSENTESSE, assentarsi, allontanarsi, scostarsi, *recedere*, *abscedere*, s'écarter, s'éloigner, s'absenter.

ABSESS, ascesso, postema, *vomica*, *postema*, *suppuratio*, abcès, apostème.

ABSIT, sorta d'interjezione, che si usa nei discorsi famigliari per esprimere il disprezzo, l'avversione, il disgusto, che si ha di qualche persona, o di qualche cosa, via via, oibò, *vah*, *minime sane*, *nequaquam*, fi donc.

ABSTEMI, dicesi comunemente quegli, che non beve vino, od ha altra cosa in ripugnanza, abstemio, *abstemius vini*, abstème, qui ne boit point de vin.

ABÙ, quel legno lungo, che dall'aratro va ad attaccarsi al giogo de' buoi, bure, *burris*, le manche de la charrue.

ABUS, abuso, abusione, mal uso, abusazione, *abusus*, *abusio*, abus, mauvais usage.

ABUSESSE, abusarsi, servirsi d'una cosa a mal uso, *abuti*, abuser, faire mauvais usage.

ABUSIV, abusivo, contrario alle regole dell'uso, *abusivus*, abusif, impropre.

ABUTON, spinta, spintone, urtone, *impulsio*, choc, heurt.

ACABLÈ, v. f., opprimere, *urgere*, *vexare*, accabler, assommer.

ACADEMIA, accademia, adunanza d'uomini studiosi, *academia*, académie.

A CAMPAÑE DOBIE, a campane doppie, *geminatis ictibus*, à double carillon. *A campañe dobie*, vale anche soverchiamente, senza riguardo, intieramente, liberamente, *nimium*, *nulla habita ratione*, *ultra modum*, *plus æque*, *penitus*, sans égard, à plate couture, du long et du large.

ACANT, avv. accanto, a lato, *juxta*, *proxime*, auprès, à côté.

A CAP, V. *A linea*.

ACCAPARÈ, V. *Caparè*.

ACAPITÈ, avvenire, accadere, giungere, venir a un luogo, *advenire*, *pervenire*, *accidere*, *contingere*, *fieri*, arriver, se faire, venir, survenir, V. *Capitè*.

A CAPRISSI, a capriccio, di sua testa, *ad libidinem*, bizarrement.

A CAS, a caso, *fortuito*, *obiter*, à la volée.

ACASESSE, maritarsi, *nubere*, se marier. *Acasesse*, *butè su cà*, aprir casa, metter casa da se, accasarsi, *domicilium collocare*, lever maison, fixer sa demeure.

ACASÒU (Tintura di color rosso che si dà a' mobili) . . . acajou.

A CAVAL, avv. coi verbi *stè*, o *butesse*, vagliono stare, o porsi a cavalcioni sopra qualsivoglia cosa con una gamba da una parte, ed una dall'altra, come si sta in sul cavallo; e per traslato si dice anche di cose inanimate, *diductis cruribus*, à califourchon.

A CAVAL D' SAN FRANSESCH, V. *Andè sul caval d' san Fransesch*.

ACEDÈS, da qui a poco, fra poco, or ora, *propediem*, dans peu.

A CREPA PANSSA, coi verbi mangiare, ridere, o simili, vale quasi più che non si può, a crepapelle, a crepacorpo, a crepapancia; *immoderate*, à ventre déboutonné, à gorge déployée.

Acensa, appalto, *redemtio*, ferme, abonnement.

Acensator, appaltatore del tabacco, ed acquavite, *conductor*, amodiateur, fermier du tabac et de l'eau de vie.

Acèss, accesso, adito, facoltà di accostarsi, *aditus*, *accessus*, accès. *Acèss d' frev*, accesso di febbre, accessione di febbre, *accessus*, *accessio febris*, accès.

A chin, a capo chino, *in caput præceps*, *demisse*, la tête baissée.

Aci, manicaretto di carne minuzzata, e di uova sbattute, amorsellato, *pulmentum*, hachis de viande.

Aciach, mala disposizione, infermità, acciacco, *mala corporis habitudo*, indisposition, infirmité.

Aciacòs, infermiccio, malaticcio, malsaniccio, bacato, *valetudinarius*, valétudinaire, maladif.

A ciapęte, in rissa, in contrasto, in questione, a contesa, a disputa, a litigio, *in jurgio*, *in certamine*, en démêlé, en grabuge.

Acid, V. *Brusch*.

Acident, accidente, deliquio, caso repentino di malattia, *eventus*, *symptomata*, accident, symptôme.

Acidia, accidia, fastidio con tedio del ben fare, *pigritia*, *ignavia*, paresse, indolence.

A coa d' rondola, a conio, a coda di rondine, *in modum securiculæ*, en forme de queue d'hirondelle.

Acobià, a due a due, accoppiato, appajato, *bini*, *junctus*, *sociatus*, de deux en deux, accouplé.

Acobiè, accompagnare, o congiungere insieme due cose, far coppia, accoppiare, *copulare*, *jungere*, accoupler, accompagner. *Acobiè i bëu*, accoppiare i buoi, *jungere boves*, accompagner les boeufs. *Acobiesse*, andar a coppia, a due a due, appajarsi, *jungi*, *sociari*, se joindre, figur. per maritarsi, *nubere*, se marier.

A cöl, addosso, sulle spalle, in collo, *super humeros*, sur le dos.

Acölit, colui, che ha il quart'ordine minore, accolito, *acolytus*, acolyte.

Acomodament, V. *Agiustament*.

Acomodè, V. *Arangè*.

Acomodesse, V. *Agiustesse*, V. *Comodè*. Parlandosi di tempo vale rasserenarsi, riconciarsi, *serenare*, se remettre au beau. *Acomodesse* per *Astesse* V.

Acomunè, far comune quel che è proprio, mettere a comune, accomunare, *in commune conferre*, *participem facere*, mettre en commun, vivre en commun, en communauté. *Acomunesse*, usar famigliarmente, accomunarsi, *socium se præbere*, se familiariser, vivre, traiter de pair, à compagnon.

Acompagnament, accompagnamento, corteggio, seguito, comitiva, compagnia, ornamento, *assectatio*, *comitatus*, accompagnement, suite, ortège. *Acompagnament*, term. di musica, accompagnamento, *cantus ad chordarum sonum*, accompagnement. *Cantè senssa acompagnament*, cantare senz'accompagnamento, *assa voce cantare*, chanter sans accompagnement, à voix seule.

Acompagnè, andare con uno per lo più per onorarlo, o assicurarlo, accompagnare, *comitari*, *comitem se præbere*, accompagner, aller de compagnie, suivre par honneur, conduire en cérémonie, escorter. *Acompagnè*, per congiungere, appajare, unire, mettere insieme, *jungere*, *jugare*, appareiller, apparier, assortir, accompagner, joindre, mettre ensemble des choses, qui sont pareilles. *Acompagnè con 'l pan*, mangiar pane con proporzionata quantità d' altro cibo, *panem manducare cum etc.*, manger du pain avec etc. *Acompagnè*, t. di musica, suonare uno stromento al concerto del canto, accompagnare col suono chi canta, *concinere*, *cum voce citharam movere*, accompagner, jouer la basse, et les autres parties sur un, ou sur plusieurs instrumens, pendant qu'une, ou plusieurs voix chantent, ou quelque instrument joue le sujet. *Acompagnè ben*, per convenire, assortire, *congruere*, assortir, convenir, accompagner bien. *Acompagnesse*, farsi compagno, accompagnarsi, *addere se alicui comitem*, s'accompagner. *Acompagnesse*, per congiungersi in matrimonio; se si tratta di uomo, *uxorem ducere;* se di donna, *nubere alicui;* se di amendue, *matrimonio jungi*, se marier.

A coñi, a conio, *in modum cunei*, en forme de coin.

Aconsentì, acconsentire, aderire, *assentiri*, *consentire*, consentir, condescendre. *Chi tas aconsent*, chi tace, acconsente, *qui tacet consentire videtur*, qui ne dit mot, consent.

A cont, V. *A bon cont* nel primo significato.

A contrapeil, V. *Contrapeil*.

Acördi, convenzione, patto fermo, accordo, *conventio*, *compositio*, *pactio*, *pax*, *conciliatio*, acord, convention, accommodement. *Tuit d'acördi*, unanimamente, concordemente, di comun parere, consenso, volontà, tutti d'accordo, *unaniniter*, *concorditer*, *una voce*, *concordi animo*, *omnibus consentientibus*, tous d'un accord, d'un commun consentement, unanimement.

Acorè, accorare, affliggere, incorare, *mœrore afficere*, *valde affligere*, *angere*, chagriner, affliger. *Acoresse*, accorarsi, affliggersi, contristarsi, *valde angi*, *affligi*, s'attrister, se chagriner.

A corsa, correndo a corsa, *cursim*, *curriculo*, en courant.

Acört, accorto, esperto, furbo, *sagax*, *callidus*, *astutus*, adroit, rusé.

A cost, a rischio, a costo, a repentaglio, a spesa, *sumptu*, *impendio*, *periculo*, aux dépens, au risque.

Acostè, V. *Avsinè*.

A cost'ora, a quest'ora, a questo tempo, *nunc*, *hoc tempore*, *modo*, *jam*, à présent, maintenant.

A credit, a credenza, *solutione dilata*; *die cœca*, *in fide*, *non præsenti pecunia*, à crédit, sur la parole.

Acreditè, accreditare, porre in credito, *auctoritatem conciliare*, *aliquem extollere*, accréditer, mettre en crédit; *Acreditè*, o *dè a credit*, V. *Credit*.

Acudì, dè d' l'ëuì, attendere a checchessia, cooperarvi, *operam dare*, *incumbere*, avoir soin, s'appliquer, soigner; veiller à quelque chose.

Acumulè, V. *Añbaronè*.

Acurà, accurato, diligente, attento, *diligens*, *sedulus*, *accuratus*, exact, attentif.

Acusè, V. *Cusè*.

Adasi, adagio, *commode*, *sensim*, *lento gradu*, tout beau, doucement.

Adatà, adattato, uniformato, conveniente, *aptus*, *accommodatus*, *aptissimus*, propre, convenable.

Ad auta vos, ad alta voce, *vocis contentione*, à haute voix.

Adempì, adempiere, effettuare, *adimplere*, *perficere*, *exequi*, accomplir, effectuer.

Aderì, V. *Aconsentì*.

Adësse, accorgersi, *sentire*, *percipere*, *præsentire*, *odorari*, s'apercevoir.

Adëss, adesso, ora, presentemente, *nunc*, *modo*, à présent, à cette heure. *Adèss adèss*, tosto, subito, *modo*, *protinus*, *hoc tempore*, tantôt, d'abord.

Adestrè, V. *Esercitè*.

Adiëu, v. f., a rivedersi, addio, *vale*, adieu, jusqu'au revoir. *Adiëu bon temp*, addio fare, cioè noi siam perduti, *perii*, *res acta est*, adieu bon temps.

A digiun, a digiuno, *jejuno stomacho*, à jeun.

A di la verità, a dir il vero, *ut verum fatear*, en vérité, à dire vrai, sans mentir.

A di pòcu, al meno, *minimum*, *ad minimum*, au moins, du moins.

Adiaësse, o *Andè an bestia*, adirarsi, moversi ad ira, *irasci*, *succensere*, s'emporter, s'irriter.

A dispet d' ti, d' chièl ecc., a tuo, a suo dispetto, *te*, o *illo invito*, *velis*, *nolis*, *velit*, *nolit*, malgré toi, malgré lui.

A dita d' tuit, a detta di tutti, *ex omnium sententia*, suivant, ou selon l'avis commun.

Adobè, abbigliare, addobbare, *ornare*, *instruere*, orner, accommoder, embellir.

Adocè, V, *Docè*.

Ad ogni cas, ad ogni evento, *si forte evenerit*, *quoties*, *fac ita esse*, à toute risque, vadle que vaille.

A doi, a tre, a quatr fil ec., Term. de' Tessitori, drappo a due, tre, quattro capi, *pannus duobus*; *tribus*, *quatuor filis*, étoffe a deux, trois, quatre poils.

A doi a doi, a due a due, *bini*, de deux en deux.

Adorè, adorare, *adorare*, *colere*, *venerari*, adorer, se prosterner.

Adöss, addosso, *super humeros*, sur le dos.

Adòss, sorgente, *fons*, source.

Adossisse, parlandosi di tempo, addolcirsi, *mitescere*, s'adoucir.

Adotè, adottare, prender alcuno per suo figliuolo, *adoptare*, *arrogare*, adopter, admettre.

A do trenta, si dice al giuoco della palla, o del pallone, a due di trenta, *trigenarium numerum*, *vel sortem utrinque supputare*, *vel censere*, trentain.

A dover, giustamente, convenientemente, a dovere, *recte*, d'une manière juste, convenablement, parfaitement.

Ad plagas, avv., fuor di modo, eccessivamente, oltremodo, eccedentemente, distemperatamente, disordinatamente, sfoggiatamente, smoderatamente, estremamente, enormemente, straordinariamente, troppo, fieramente, stranamente, fuor di regola, di misura, de' termini, di soverchio, a dismisura, con esorbitanza, sbracatamente, *extra modum*, *summopere*, *plus satis*, *plus justo*, *immodice*, *immoderate*, *intemperanter*, à outrance, à toute outrance, jusqu'à l'excès, excessivement.

Adrëssa, v. f., soprascritta d'una lettera, indirizzo, *directio*, *inscriptio*, *vel superscriptio*, adresse d'une lettre. Per destrezza, sagacità, abilità, *sagacitas*, *sollertia*, *dexteritas*, adresse.

Adrët, destro, svelto, attivo, accorto, sagace, industrioso, scaltro, abile, valente, *vafer*, *sagax*, *sollers*, *callidus*, *cautus*, *ingeniosus*, *peritus*, *aptus*, *præstans*, adroit, habile, fin, rusé, leste, dégagé, vif, avisé, savant.

Adrittura, tosto, subito, senz'altro, *statim*, *prorsus*, aussitôt, sur le champ. Per a diritto, direttamente, *recte*, *recta*, tout droit, directement.

A **daöch**, in grande quantità, a balle, a masse, a sacco, a barella, *confertim*, *copiose*, à foison, en quantité.

Adsades, fra poco, fra breve, *brevi*, *mox*, tantôt, dans peu.

A **dsoneüs**, indarno, inutilmente, con perdita, *frustra*, *incassum*, en vain, inutilement, à pure perte.

Adulassion, adulazione, lode eccessiva, ed indegna per accattar benevolenza, *adulatio*, *assentatio*, adulation, flatterie.

Adultèri, adulterio, violazione della fede conjugale, *adulterium*, *correptio*, adultère.

Adutrinè, esercitar uno in arti, o in altra cosa, ammaestrare, addottrinare, *instruere*, *erudire*, *informare*, *excolere*, *expolire*, *instituere*, *imbuere*, *edocere*, instruire, enseigner, donner des préceptes, former, discipliner, montrer, apprendre, façonner, endoctriner.

A **eüi**, *Entè a eüi*, innestar a occhio, *inoculare*, enter en écusson.

A **eüi sarà**, a chius'occhi, alla cieca, *clausis*, *vel opertis oculis*, à l'aveuglette. Vale anche liberamente, francamente, *tuto*, *sine ullo metu*, sans rien craindre.

A **eüi vedent**, a occhi veggenti, alla scoperta, *palam*, *in aperto*, *in oculis*, publiquement, à découvert.

Afabil, affabile, manieroso, civile, *affabilis*, affable, honnête, engageant.

Afacesse, metter fuori la faccia di qualche luogo per vedere, affacciarsi, *vultum*, *os*, *faciem exserere*, *efferre*, se faire voir, se mettre à la fenêtre. *Afacesse*, per istizzirsi, disgustarsi, *fastidire*, *stomachari*, *offendi*, se dégoûter, se piquer, se fâcher.

Afacià add. d'*Afacesse* (nel secondo significato), disgustato, offeso, *offensus*, dégoûté.

Afai, donna favolosa, finta immortale, di gran potenza, e di buon genio, fata, incantatrice, *saga*, *mulier fatidica*, o *fatiloqua*, fée.

Afat, affatto, del tutto, *omnino*, *prorsus*, *plane*, *penitus*, tout-à-fait, entièrement.

Afaitè, V. *Faitè*.

Afaitor, conciatore di pelli, *coriarius*, tanneur. Colui, che le rende proprie a diversi usi, dicesi cojajo, conciator d'alluda, *alutarius*, mégissier, chamoiseur. V. *Corior*.

Afamà, affamato, *esuriens*, *famelicus*, *fame pressus*, famélique. Dicesi anche di uomo sparuto, di poca presenza, ed abbietto, *vilis*, *abjectus*, *nullius nominis*, homme d'une petite mine. Per ingordo, avaro, avido dell'altrui, *avidus*, *vorax*, *avarus*, *appetens alieni*, gourmand, goulu, avare, vorace.

Afan, inquietudine, perturbazione, agitazione, ansietà, ansia, sollecitudine, ambascia, travaglio, pensiero, affanno, *anxietas*, *sollicitudo*, *cura*, *angor*, *inquietudo*, *molestia*, inquiétude, anxiété, travail. *Afan*, afflizione, angoscia, dolore, cordoglio, dispiacere, pena, affanno, *mœror*, *animi ægritudo*, tourment, chagrin.

Afanà, afflitto, dolente, accigliato, accorato, tristo, angosciato, affannato, *mœrens*, *tristis*, *dolens*, triste, affligé, inquiet, chagriné, troublé, tourmenté.

Afanè, dar affanno, affannare, *molestiam inferre*, *angere*, *cruciare*, *premere*, *affligere*, fâcher, chagriner, inquiéter, presser, faire de la peine. *Afanesse*, pigliarsi affanno, affannarsi, *angi*, *excruciari*, se chagriner, s'inquiéter, se tourmenter.

Afarà, infiammato, acceso, infocato, *ardens*, *inflammatus*, *accensus*, enflammé, brûlant, ardent, échauffé.

A **fasson de**, v. f., a foggia, a guisa, a modo di, *instar*, *in modum*, en guise, à la façon, à la ressemblance, comme.

Afè, affare, *negotium*, *munus*, *res*, affaire, aventure. *Avei uen afè d' na cösa*, non aver voglia, desiderio, piacere, gusto, *nullam capere delectationem*, *voluptatem ex aliqua re*, *nolle*, *nulla rei alicujus cupiditate moveri*, *improbare*, *renuere*, *recusare*, désagréer, refuser, n'avoir pas envie.

Afè ch' i giur, sorta di giuramento, affedieci, *mehercule*, par ma foi, par bleu.

Afel, umor gialliccio, ed amarissimo, che sta in una vescica attaccata al fegato, fiele, *fel*, *vesica fellis*, fiel, vésicule du fiel.

Afesse, affarsi, confarsi, *convenire*, *arridere*, convenir, aller bien, être propre.

Afession, affezione, benevolenza, *amor*, *benevolentia*, amour, bienveillance.

Afetà, lezioso, affettato, che fa il prosone, l'assettatuzzo, il cacazibetto, che è pieno di smancerie, *elegantiæ nimius assectator*, affecté, plein d'affectation dans son air, dans ses manières par envie de plaire.

Afetassion, osagine, smanceria, affettazione, studio, artifizio, esquisitezza ricercata, cura soverchia, *exquisitioris elegantiæ affectatio*, *nimiæ concinnitatis consectatio*, *justo mundior cultus*, afféterie, affectation.

Afetè, far mostra, far pompa, affettare, *quidpiam nimia diligentia affectare*, *aliquid curiosius exquirere*, affecter, faire ostentation de quelque chose. *Afetesse antel parlè*, *parlè afetà*, favellare sul quinci, e sul quindi, in

punta di forchetta, affettatamente, troppo squisitamente, *affectare cultum effusiorem in verbis, consectari nimiam in loquendo concinnitatem*, affecter un langage recherché, affecter la politesse du langage.

A fette, a fette, *in frustra*, en morceaux, par tranches.

A fëui a fëui, a foglio a foglio, *per singulas paginas, singillatim*, feuille à feuille, brin à brin, par pièces.

Afibiè, attribuire, ascrivere, accagionare, imputare, *adscribere, adjudicare, insimulare*, attribuer, imputer.

A fil, a dirittura, a filo, *ad lineam*, en ligne droite.

Afilà, molto tagliente, affilato, *acutus*, aiguisé. *Nas afilà*, naso affilato, ben fatto, *nasus affabre factus*, nez effilé. *Mostass afilà*, volto scarno, magro, *vultus macer, gracilis*, visage maigre. *Lenga afilà*, lingua tagliente, pungente, *homo dicax, acidæ linguæ*, langue mordante, couteau de tripière.

A fil d'spà, col verbo *fè passè*, o simili, mandare, mettere, tagliare a fil di spada, vale uccidere, ammazzare, *perimere*, *vitam adimere*, *gladio interficere*, passer au fil de l'épée, égorger.

Afilè, arrotare, dar il filo, aguzzare, appuntare, affilare, *acuere, exacuere*, affiler, émoudre, aiguiser.

Afiolè, o *Fiolè*, prender alcuno per suo figliuolo, farlo partecipe di tutti i dritti, e di tutte le obbligazioni d'un vero figliuolo, adottare, *sibi aliquem filium*, o *pro filio adoptare*, adopter, prendre pour fils. *Fiolè*, dare ad alcuno la partecipazione de' beni spirituali, d'un Ordine religioso, aggregare, far partecipe, e ciò dicesi anche *dè la fradlanssa* .... affilier, donner des lettres à une personne séculière pour participer aux prières, et aux bonnes œuvres d'un Ordre religieux.

A fior d'aqua, alla superficie dell' acqua, *aquæ innatans*, à fleur d'eau.

Afitavol, colui che abita nella casa tenuta in affitto pigionale, o inquilino, *inquilinus*, locataire d'une maison. Per colui, che dà in affitto un'abitazione, locatore, *ædium locator*, bailleur. Per colui che tiene in affitto le altrui possessioni, colono, conduttore, *colonus*, fermier, métayer.

Afitè, dare ad affitto, a pigione, affittare, appigionare, *locare*, louer, donner à louage. Per prender in affitto, *conducere*, affermer, prendre à louage. *Afitè na cà*, *na carössa*, *un caval*, fermare una casa, una carrozza, e affittarla, assicurarsene, *locare domum*, arrêter une maison, s'en assurer pour son service, pour son usage, pour sa commodité.

Aflissios, V. *Sagrin*.

Aflit, V. *Sagrinà*.

Afoà, arroventito, divenuto rovente, *ignitus*, *candens*, rougi.

Afoè, v. att., far rovente, arroventare, *candefacere*, *ignitum reddere*, faire rougir au feu. *Afoè*, n. pass. divenir rovente, arroventire, *candescere*, *ignescere*, devenir rouge au feu, rougir.

Afolèsse, affollarsi, *urgere se se magna turba*, se presser, aller en foule.

A fond, a fondo, *ad imum*, *in imo*, à fond. *Savei una cösa a fond*, saper bene una cosa, scoprirne la pretta verità, *scopum attingere*, *scite penitusque callere*, savoir, posséder une chose à fond, l'approfondir. *Andè a fond*, sommergersi, *demergi*, couler à fond, couler bas, submerger.

A förssa, *A viva forssa*, a forza, a viva forza, *per vim, vi*, *violenter*, avec effort, à toute force, par force, malgré, en vertu.

A förtiöri, voc. lat., con maggior ragione, *eo magis*, *a fortiori*, à plus forte raison.

Afr (da *affre* fr.) orrore, spavento, raccapriccio, *horror*, *terror*, affre, effroi, alarme.

Afront, ingiuria, affronto, *contumelia*, *injuria*, affront, injure.

A front, prep., a fronte, *contra*, *adversus*, de front.

Afrontè, assalire, affrontare, *invadere*, *aggredi*, affronter, assaillir, attaquer. *Afrontesse*, abbattersi, incontrarsi, *occurrere*, *incidere*, se rencontrer.

Afrös (da *affreux* fr.) orribile, spaventevole, *horrendus*, affreux.

Afù, carretta da cannone, *tormenti bellici sessibulum*, *vel vehiculum*, affût.

A fus, *Fait a fus*, affusolato, *in modum fusi circumvolutus*, tourné en l'air comme une pirouette.

A fusà, abbondantemente, a bizzeffe, a fusone, *copiose*, *abundanter*, *cumulate*, *satis superque*, en abondance, à foison, suffisamment, abondamment, largement.

A gala, sulla superficie per lo più di liquido, a galla, *in superficie*, sur l'eau.

A ganbe levà, a gambe levate, *sublatis cruribus in caput*, les jambes en l'air. *A l'è 'ndà a ganbe levà*, vale, egli è caduto in malvagio stato, *prolapsæ sunt res illius*, *pessumdatus est*, il est ruiné de fond en comble, il est tombé en mauvais état.

A gara, a gara, *certatim*, à l'envi à qui mieux mieux.

A gatagnau, a carpone, *reptans*, a quatre pattes. *Andè a gatagnau*, andare carpone,

strascinarsi per terra, strisciare, *repere*, *repture*, ramper, se trainer sur le ventre comme le serpent.

A GATALIN } a cavalluccio, *humeris*, à
A GATAPRÒCE } califourchon. *Portè a gatalin*, *a gataprôce*, portar a cavalluccio, *humeris gestare*, porter à califourchon.

AGAVESSÈ, o *Gavessè* raccogliere, rassettare, ragunare, metter insieme, *colligere*, *recolligere*, *cogere*, *congregare*, recueillir, ramasser, rassembler. *Gavessè*, per ordinare, dar sesto, metter a suo luogo le cose, e come conviensi, *apte disponere*, *in ordinem redigere*, ordonner, arranger, ajuster, disposer, mettre en ordre. *Agavessesse*, acconciarsi, assettarsi, rassettarsi, *se exornare*, *se comere*, se parer, s'ajuster.

AGENT, FATOR, colui, che fa i fatti, e negozii altrui, agente, fattore, *procurator*, *institor*, agent, économe, procureur, commis. *Agent*, o *fator d' campagna*, colui, che ha cura delle possessioni, castaldo, *villicus*, homme d'affaires.

A GEST, A SEGN, a gesti, a segni, *signis*, par signes.

AGHER D' SEDER, D' LIMON, agro di cedro, di limone, *succus citri*, *vel limonum sacharo dilutus*, aigre-de-cèdre. Per giulebbo, *syrupus cytri*, aigre-de-cèdre.

A GHÈUBA, *a pof*, *a cröch*, voci che si usano per ischerzo, quando uno compra qualche mercanzia, e non isborsa il danaro, ma aspetta a pagarla ad altro tempo, a credenza, *solutione dilata*, *die cæca*, *in fide*, *non præsenti pecunia*, à crédit, sur la parole.

AGHI, animal salvatico della specie di topo, scojattolo, o forse ghiro, *sciurus*, écureuil, loir. V. *Lòira*.

A GRIFA GAT, con ogni possibile sforzo, *nervis omnibus*, *summa vi*, avec tous ses efforts.

AGIANN, frutto della quercia, e simili, col quale s'ingrassano i porci, ghianda, *glans*, gland.

A GIASS, a covo. *Piè la levr a giass*, prendere la lepre a covo, *deprehendere leporem in cubili*, e per metaf. trovar chicchessia appunto in acconcio de' fatti suoi, *opportune aliquem invenire*, prendre le lièvre au gît.

A GIÈUGA DESCUVERT, palesemente, manifestamente, evidentemente, *palam*, *aperte*, à jeu découvert, ouvertement, en évidence.

A GIÈUGA UGUAL, con eguali forze, egualmente, *æque*, *paribus viribus*, à billes pareilles.

A GIGIÒ, term. de' fanciulli, a cavallo, a cavalcione, *diductis cruribus*, à dada, à cheval, à califourchon.

AGIO, utile, vantaggio, guadagno, *quæstus*, *lucrum*, *utilitas*, gain, profit, lucre, revenant. Per vantaggio nel cambio della moneta, aggio, *collybus*, agio.

A GIOCH, V. *Andè a gioch*.

AGIONTO, aggiunto . . . . . adjoint. *Agionto del Mèr*, ufficiale municipale, che ajuta il Maire nelle sue funzioni, aggiunto v. dell'uso . . . . . adjoint. *Agionto del Giudise d' pas*, Aggiunto del Giudice di pace v. dell'uso, assessore, *assessor*, assesseur, adjoint.

A GIORNÀ, a giornata. *Travajè a giornà*, lavorar a giornata, cioè per un tanto al giorno, *diurna mercede operam suam locare*, travailler à prix diurne, à la journée.

AGIORNÀ, t. del foro, assegnato, rimandato, a giorno fisso, aggiornato, *cui dies constituta est*, ajourné.

AGIORNÈ, t. del foro, assegnare il giorno, rimandare a giorno fisso, *diem dicere*, ajourner.

AGIOTAGI, traffico usurajo di viglietti, promesse, ed altre scritture di commercio, *usuraria literarum*, *cautionum*, *syngrapharum*, *schedularumque tam mercatorum*, *quam publici ærarii negotiatio*, agiotage.

A GIUN, V. *A digiun*.

AGIONSE, aggiungere, *adjicere*, *apponere*, *adjungere*, joindre, ajouter.

AGIUSTAMENT, aggiustamento, accordo tra le parti, *compositio*, *transactio*, ajustement, accord.

AGIUSTÈ, aggiustare, *exæquare*, égaler, ajuster. *Agiustè un*, prezzolare alcuno, *mercede conducere aliquem*, louer, gager quelqu'un. *Agiustè un afè*, *una diferenssa*, accordare un negozio, una questione, *componere negotium*, *controversiam*, accorder, réconcilier. *Agiustesse*, accomodarsi, appressarsi, pacificarsi, *acquiescere*, *componi*, etre d'accord, s'accorder.

AGIUT, mezzo, per lo quale s'alleggeriscono, o si scampano i mali, e s'agevolano le operazioni, ajuto, soccorso, *subsidium*, *auxilium*, *suppetiæ*, secours, aide, assistance. *Agiut d' còsta*, quel sovvenimento dato altrui oltre al convenuto, ajuto di costa, *gratificatio*, aide, secours d'argent, gratification, qu'on donne de surplus de ce dont' on est convenu. *Criè agiut*, gridar soccorso, *invocare auxilium*, crier à l'aide. *Agiut*, per sostegno, rifugio, appoggio, ajuto, *adjutorium*, *adjumentum*, *subsidium*, aide, secours, *A s' pèul fesse nen d' ben senssa l'agiut di Dio*, non si può cosa alcuna buona operare senza l'ajuto di Dio, *citra divinam opem nihil usquam boni fieri potest*, on ne saurait faire rien de bon sans l'aide de Dieu. *Con l'agiut di Dio*, per

mezzo, per via, coll'ajuto di Dio, *adjuvante Deo*, *divina ope*, à l'aide, par le moyen, à la faveur de Dieu, Dieu aidant. *Agiut agiut*, esclamazione, con cui alcuno chiede pronto soccorso, accorr'uomo, ajuto, soccorso, *subvenite*, *succurrite*, *opem ferte mihi*, venez à mon secours, au secours.

Agiutant, ajutante, *adjutor*, aide, adjudant.

Agiutè, porgere, dare ajuto, ajutare, *adjuvare*, *auxiliari*, *opitulari*, *opem ferre*, *subvenire*, *suppetias ferre*, aider, secourir, assister. *Dio v'agiuta*, t. pop., che si usa quando alcuno starnuta, Dio v'ajuti, Dio vi faccia bene, *sit tibi bene et beate*, *Deus te sospitet*, *adsit tibi Deus*, *salve*, Dieu vous soit en aide. *Agiutme, ch'i t'agiutrëu*, espressione che si adopera per significare che dobbiamo ajutarsi vicendevolmente, porgersi scambievole ajuto, *promiscuam operam dare*, *tradere mutuas operas*, *sociare vires*, s'entr'aider, s'aider l'un l'autre, s'aider mutuellement. *Agiuteme an pöch*, *agiuteme d'na mañ*, ajutatemi, date mano, *tribue mihi paullulum operæ*, aidez-moi un peu. *Agiutève*, *fè lö ch'i pëule da vöstr cant*, *e Dio v'agiutrà*, ajutati, e Dio t'ajuterà, fa tutto quel che puoi, e Dio non ti mancherà, travaglia, e Dio benedirà i tuoi lavori, *conare quod potes*, *conanti Deus aderit*, *enitentibus laborem fortunat Deus*, *et prosperat*, aide-toi, et Dieu t'aidera. *Agiutesse*, valersi, servirsi, ajutarsi, *uti*, *adhibere*, s'aider, se servir d'une chose, en faire usage. *I pëuss nen agiuteme d' cost ëui*, io non veggo con quest'occhio, non posso servirmi di quest'occhio, *hoc ego oculo utor minime*, je ne puis m'aider de cet œil, je ne vois pas de cet œil.

Agiutme, ch'i t'agiut, prov., e vale, che dobbiamo l'un l'altro prestarci ajuto, *tradere sibi mutuas operas*, *se mutuo juvare*, *mutuam sibi operam præstare*, il faut s'entr'aider.

Agnela, sorta d'erba, nigella, *gith*, nielle, poivrette.

Agnëlin, o *Agnin*, sorta di panno grosso di lana non tinta, che serve per uso dei contadini, e dei pecoraj, romagnuolo, *pannus agninus*, drap de montagne.

Agnolöt, mangiare fatto di pasta, ripieno di carne, che si cuoce in brodo, agnellotto, *edulium in jure decoctum*, *caseoque adspersum*, *ex trita carne*, *subacta farina foliis involuta*, *confectum*, potage fait de viande battue et enveloppée dans la pâte. I Francesi li chiamano Ravioles.

Agnus, piccole immagini di pietà ornate di ricamo, e fatte per i fanciulli, agnus Deo, *agnus Dei*, agnus. *Avei un bel agnus su la consienssa*, esser reo, colpevole di grave torto fatto, o di ribalderia commessa, *conscium esse injuriæ*, o *gravis damni illati*, *vel admissæ improbitatis*, être coupable ec.

Agnusdei, cera consecrata con l'immagine dell'Agnello di Dio, Agnusdeo, *sacrum amuletum*, Agnusdei.

Agonia, angoscia, propriamente quel dolore, che va innanzi al morire, *extrema virium defectio*, *ultima corporis et animæ luctatio*, agonie.

Agonisant, agonizzante, *animam agens*, *moribundus*, agonisant.

Agost, ottavo mese dell'anno, agosto, *augustus*, *sextilis*, août.

A gratis, v. lat., gratuitamente, senza ricompensa, *gratis*, *gratuito*, *sine ulla spe mercedis*, gratis, gratuitement.

Agravè, aggravare, spingere in giù con peso, con violenza, *premere*, peser, aggravare, surcharger, opprimer, aggraver.

Agrëman, v. f. grazia, piacere, favore, vaghezza, approvazione, *assensus*, *venustas*, *lepor*, *elegantia*, *beneficium*, *officium*, *gratia*, *favor*, agrément.

Agrest, uva acerba, agresto, *uva omphacina*, raisin vert. Per il liquore, che si cava dall'agresto spremuto, agresto, *omphacium*, verjus.

Agrimensor, misuratore di terreni, agrimensore, *agrimensor*, *decempedator*, arpenteur, mesureur.

Agrimonia, erba, agrimonia, *eupatoriu*, aigremonie.

Agrinsà, V. *Rupì*.

Agrùm, agrume, fortume, *olera acria*, oggi si prende per limoni, cedri, melarance, ec., fruits acides, comme limons, citrons, oranges ec.

Agrumlisse, V. *Grumlisse*.

A guass, a guazzo, si dice dipingere con colori stemperati con acqua, e con colla semplicemente, *coloribus aqua dilutis*, détrempe, gouache.

Aguceta, *fer da caussèt*, ago, *acus*, aiguille de bas, V. *Ujeta*.

Agucia, ago, *acus*, aiguille. *Agucia nelra da cavëi*, ago da testa, spillo, spilletto, *acus crinalis*, *acus comatoria*, aiguille de tête, épingle. *Agucia d' diamant*, spillo, che ha piccoli diamanti al luogo della testa, spillo di diamante . . . . épingle de diamans. *Agucia da cusì*, ago, agocchia, *acus*, aiguille. *Agucia da testa*, ago da testa, *acicula*, épingle, V. *Uja*.

Agucia da testa, sottil filo di rame, o di altro metallo corto e acuto da una estremità a guisa d'ago, e dall'altra con un poco di capo rotondo, del quale si servono le donne per fermarsi i veli in testa, o per altri si-

mili usi, (il che si chiama *pontè*, appuntare) spilletto, *acicula*, épingle.

Agucià, piccola portione di filo, che s'infila nella cruna dell'ago, gugliata, *acia*, *filum*, aiguillée, V. *Ujà*.

Agucin, dim. d' *agucia*, spilletto, *acicula*, camion.

Agucion, accr. d' *agucia*, agone, *magna acus*, grosse aiguille, V. *Ujon*.

Agulia, piramide, *pyramis*, *obeliscus*, aiguille, obélisque, pyramide. *Fait a gulia*, fatto a piramide, ad aguglia, *in modum pyramidis*, *fastigiatus*, en forme de pyramide, pyramidal.

Ai, ahmì, *ai mi pövr öm!* ahi! ahimè sventurato! *proh*, *hei mihi*, *proh infelix!* ah! hélas, que je suis malheureux!

Aï, ortaggio capitato, di sapore e di odore fortissimo, aglio, *allium*, ail. *Ai rotond*, aglio che nasce senza la divisione a spicchi, aglio tamburino . . . . . .

Aià, savore, infusovi dentro dell'aglio, agliata, *alliatum*, aillade.

Ajassa, uccello di color bianco, e nero della grandezza quasi di un colombo, atto ad imitare la favella umana, pica, gazza, gazzera, *pica*, agace, pie, geai, V. *Berta*.

Ajassin, carne asciutta, ed indurita, che si genera nei piedi per continuazione di fatica, o per altro accidente, callo, *callus*, *callum*, *gemursa*, calus, cor, durillon, cal.

Aimè! omè, ahimè, oimè! *hei*, *heus!* hélas, oh ciel.

Aiet, dim. d'*ai*, aglietto, *parvum allium*, aillet, jeune ail, petit ail.

Aieul, V. *Lajeùl*.

A inglèt, V. *Inglèt*.

A ispilon, dicesi delle gambe storte, V. *Ganba*.

Aira, era, spazio di terra spianato, ed accomodato per batter il grano, aja, *area*, aire.

Airà, tanta quantità di grano, o biade in paglia, quanta basta per empier l'aja, ajata, *area frumenti plena*, airée, paillée.

Aire, agro, acerbo, brusco, *acer*, *acerbus*, aigre. *An pö aire*, agretto, lazzetto, *acidulus*, aigrelet.

Airon, uccello, che usa ne' luoghi acquosi, aghirone, *ardea*, héron.

Airor, colui, che miete, raccoglie, e batte il grano sull'aja, aratore, battitore, *colonus*, *tritor spicarum*, batteur, laboureur, batteur en grange, batteur de blé.

Airöra, piccola incudine, di cui si servono i falciatori e mietitori per battere sopra d'esse le lame della falce fienaja, e della falciuola, acudinuzza, *parva incus*, enclumeau.

Airura, biade accordate ai mietitori, ed altri lavoratori in prezzo della loro opera, *quota pars frugum messoribus*, *vel operariis debita*, affanure. *Airura* per aratura, aramento, *aratio*, labourage.

Ala, membro, col quale volano gli uccelli, e gli altri animali, ala, e ale, *ala*, aile. *Alà*, piazza, o luogo, dove si trattano le cose del Pubblico, alla, *forum*, halle. *Ala* per cortina, o lato di muro, che si stende a guisa d'ala, alia, *ala ædificii*, aile d'un bâtiment. *Ala d' scufia*, cannoncino, o cresta di cufia . . . . papillon. *Ala del capel*, quella parte del cappello, che fa solecchio, falda, tesa, *ala pilei*, le bord d'un chapeau, le retroussis.

Al'abandon, in abbondono, *perdite*, *efflictim*, *profuse*, à l'abandon.

Alabarda, sorta d'arme in asta, alabarda, *pilum*, *hasta*, hallebarde.

A la bela mei, mediocremente, tollerabilmente, meglio che si può, *mediocriter*, *tolleranter*, tout doucement, passablement, tant dè bond que de volée.

A la bela prima, alla prima giunta, alla bella prima, *statim*, *continuo*, *primo aspectu*, *principio*, d'abord que, du moment que, aussitôt que, premièrement, avant tout.

A la bela steila, a cielo scoperto, *sub dio*, à la belle étoile, à l'enseigne de la Lune, au bivouac.

A la boña, alla buona, semplicemente, *ingenue*, *sincere*, de bonne foi, sincèrement. *A la boña, da amis*, alla buona, da amico, *ut amici mos est*, *familiariter*, sans façons, en ami: *öm fait a la boña*, uomo schietto, semplice, nemico del lusso, e delle borie, *homo sine fuco et fallaciis*, *vir simplex*, le bon homme, homme simple, débonnaire.

A la boña, V. *A la pupala*.

A la bonora, alla buon'ora, *auspicato*, *feliciter*, *bono omine*, *optimis avibus*, *liquido auspicio*, heureusement. *A la bonora*, di grazia, *quæso*, *amabo*, de grâce.

A la bozaroña, pessimamente, disordinatamente, senz'ordine, confusamente, alla scapestrata, sfrenatamente, *inmoderate*, *pessime*, *incondite*, *dissolute*, *incomposite*, *effrenate*, à la debandade, fort mal, en fumée, à la diable.

A la carloña } a catafascio, alla carlona,
A la catörsa } senz'ordine, alla peggio, *negligenter*, *inconsiderate*, *temere*, négligemment, grossièrement.

A la carloña, V. *A la plavlt*.

A la destesa, al disteso, *singillatim*, *actu-*

tum, *nulla interjecta mora*, per distesamente, a di lungo, *fuse*, *copiose*, *distincte*, *assidue*. *Sonè le campañe a la destëisa*, sonar a di lungo, *continuis pulsibus tintinnabula movere*, sans interruption, continuellement, au long.

A la diavola, V. *A la bozaroña*.

A la fè, alla fè, in verità, *hercle*, *ita vivam*, *ita Deus me adjuvet*, par ma foi.

A la fè chi giur, affè, affedddieci, *mehercle*, *medius fidius*, par ma foi.

A la fila, successivamente, alla fila, *ordine*, *deinceps*, *sine intermissione*, de suite, successivement.

A la fin, al fine, in fine, finalmente, *tandem*, *denique*, *ad extremum*, enfin, à la fin.

A la fin d'i cont, dopo tutto, in sostanza, *in summa*, *summatim*, *denique*, au bout du compte, après tout.

A la fin di fin } alla fin fine, *ad ex-*
A la fin del tut } *tremum*, *postremo*, *in summa*, à la fin, enfin, après tout.

A la fin dl' an, alla fine dell'anno, *exeunte anno*, *vertente anno*, à la fin de l'année.

A la garbsia, confusamente, scompigliatamente, alla rinfusa, *perturbate*, *confuse*, *permixte*, *promiscue*, pêle-mêle, confusément, hurluberlu.

Alagnè, allagare, innondare, *inundare*, *undis obruere*, inonder, submerger.

A la giornà, alla giornata, *in diem*, *quotidie*, journellement.

A la grossolaña, al grosso, *pingui*, o *crassiori calculo*, *crassa minerva*, grossièrement, rustiquement, incivilement.

A la larga, senza guardar minutamente, alla larga, *primo intuitu*, amplement. *A la larga*, vale anche allontanatevi, lungi di qui, *procul hinc*, place place, au loin.

A la longa, alla lunga, *procul*, *diu*, *longe*, *prolixe*, de loin, en longueur, à la longue.

A la mala parà, alla sprovvista, alla non pensata, *præter expectationem*, *præter spem*, *ex improviso*, *præter opinionem*, au dépourvu, en danger, par surprise.

A la mala fes, alla peggio, trascuratamente, *in pejus*, *negligenter*, à reculons, de mal en pis, de pis en pis, sans soin.

A la mañ, alla mano, *ad manum*, à la main. *Avei una cösa a la mañ*, *in promptu habere*, avoir en son pouvoir. *Con i dnè a la mañ*, in contanti, *præsenti pecunia*, argent comptant, à deniers découverts, en espèces.

Alamar, sorta d'ornamento sulle vesti in modo d'allacciatura, alamaro, voce introdotta in qualche parte d'Italia . . . . brandebourg.

A la mei ch'i podrëu, alla meglio che potrò, *quam optime potero*, de mon mieux.

Alamirè, term. di musica, la seconda nota della solfa, re . . . . . rè.

A la mistanfluta, macassia, confusamente, alla rinfusa, *promiscue*, sans dessus dessous, à la diable, c'est égal.

A la möda, } alla moda, alla moder-
A la moderna, } na, *more præsenti*, *more novo*, *ut mos est*, à la mode, à la mode qui court, à l'accoutumée.

A la muta, alla mutola, *tacite*, *silentio*, secrètement, tacitement.

A l'andura, a l'andatura, *incessu*, à la démarche.

A l'andrit, dalla parte principale, detto il ritto, o la parte ritta, e per lo più si dice de' panni, drappi, vesti, e altre cose che hanno due facce, la men bella delle quali sta al di sotto, alla sommessa, *e facie*, à l'endroit, Vale anche *al soll*, V.

A l'angiù, all'ingiù, *deorsum*, en bas, à bas, vers le bas.

A l'antica, all'antica, *more veterum*, *obsolete*, à l'ancienne.

A l'anvers, a rovescio, *ex adverso*, *ex parte adversa*, à l'envers. *Maia a l'anvers*, quelle maglie fatte a rovescio, che formano la costura delle calze, rovescino . . . . , Vale anche *a l'onbris*. V.

A la papala, semplicemente, schiettamente, alla buona, *candide*, *sincere*, *ingenue*, de bonne foi, simplement, à la bonne, à la papa, sans façons, sans cérémonies.

A la pes, alla peggio, *pessime*, *negligenter*, *incuriose*, *nequiter*, au pis aller, à tout rompre.

A sapet, col verbo bere, lambire, *lambere*, lapper. Per centellare, bere a piccoli sorsi, *sorbillare*, boire à petits traits.

A la pì longa, al più lungo, *ad summum*, tout au plus.

A la pì prest, alla più presto, *quam citissime*, au plus vite.

A la pluvit, trascuratamente, alla carlona, *negligenter*, *incuriose*, avec peu de soin, à dépêche compagnon.

A la ponta nel dì, allo spuntar del giorno, *diluculo*, *prima luce*, au point du jour.

A la portà, in grado, in luogo opportuno, a tempo acconcio, *opportune*, à la portée.

A l'apostòlica, alla maniera degli Apostoli, all'apostolica, *Apostolorum more*, apostoliquement. Per rozzamente, negligentemente, *crasse*, *inculte*, *negligenter*, *incuriose*, *rudi minerva*, grossièrement, négligemment.

A la prima, alla prima, *primum*, *primo*, *primo aspectu*, *illico*, avant. *A la prima vòlta che*, alla prima volta che, *quum pri-*

mum, *simul ac*, d'abord que, du moment que. *A la prima*, vale anche alla primavera, *vere*, *tempore vero*, au printemps.

A l' abrus, a rovescio, fuor d'ordine, a contrattempo, altrimenti di quel che bisogna, *præpostere*, à rebours.

A l'arculon, a ritroso, a rovescio, indietro, *inverso ordine*, *præpostere*, *recursim*, à reculons.

A l'aria, all'aria, *sub dio*, à découvert.

Alarme, sollevazione, per cui si dà mano all'armi, *tumultus*, *certamen*, alarme.

Alarmè, dar all'armi, *ciere motus*, *perturbationem*, alarmer, donner l'alarme. *Alarmista*, chi sparge al pubblico false, e cattive nuove . . . . . alarmiste.

A la salute, alla salute, *bene tibi*, *sibi*, *vobis sit*, grand bien lui, vous fasse, à la santé de...

A la sant'ora, assai tardi, *sero*, *cunctanter*, fort tard.

A la scagassa, V. *Caussèt a la cagassa.*

A la slandriña, V. *A la carloña.*

A la sordiña, occultamente, di nascosto, di soppiatto, pian piano, bel bello, senza romore, senza strepito, *clam*, *clanculùm*, *sensim*, *submisse*, à la sourdine, sous eau. *Mostra d' repetission a la sordiña* . . . . . . montre à sourdine.

A la sosta, in senso propr. e figur., in salvo, al coperto, in luogo di rifugio, di sicurezza, *in tuto*, à l'abri, à couvert, en sûreté.

Alatè, V. *Bailè.*

A la testa, alla testa, *in capite*, *in fronte*, *in acie primiori*, en chef, à la place d' honneur, en tête.

A la ventura, a l'asard, avv. alla ventura, alla sorte, a risigo, *sorte*, *fortuito*, au hasard, à l'aventure.

A la viatà, duña duña, presto, subito, tosto, *illico*, *protinus*, *cito*, *confestim*, *subito*, vite, vitement, d'abord, aussitôt.

A la volà, imprudentemente, a caso, a casaccio, a vanvera, disavvedutamente, *casu fortuito*, *temere*, *inconsulto*, à la volée, au hasard, à la boulevue.

Alba, ora tra'l mattutino, ed il levar del sole, alba, *aurora*, *diluculum*, aube. *L'alba dle mosche*, l'alba de' tafani, dicesi per ischerzo il mezzodì, *meridies*, fort tard, sur le midi.

Albarela, alberello, vaso piccolo di terra, o di vetro, *vasculum*, *pixis*, petite phiole, petit vase, pot.

Albergh, albergo, alloggio, *hospitium*, *diversorium*, auberge, hôtellerie. *Albergh dla virtù*, dicesi il ricovero de' giovani per ammaestrarli nelle arti . . . . hospice.

Albicöca, sorta d'albero, albercocco, *malus armeniaca*, abricotier. *Albicöch*, frutto gialloguolo, il cui gusto partecipa di quello delle susine, o delle pesche, albercocca, *malum armeniacum*, abricot.

Albo pretorio, V. *Erbo pretòrio.*

Albra, pioppo nero, *populus nigra*, peuplier noir.

Albron, pioppo bianco, *populus alba*, peuplier blanc.

Al cost, a pari prezzo, *pari*, *eodem pretio*, prix pour prix.

Alcöva, luogo separato in una stanza per riporvi un letto, alcovo, *dormitorium cubiculum*, *alcova*, alcove.

Al cuvèrt, di nascoso, *clam*, *clanculum*, *latenter*, en cachette, à la dérobée, en secret. *Esse al cuvèrt*, esser al coperto, esser sicuro, *tutum esse*, être à couvert, à l'abri, en sûreté. *Butesse al cuvèrt*, *riparesse da la piëuva*, mettersi al coperto della pioggia, *vitare imbres*, se mettre dans un lieu couvert.

Al descuvèrt, alla scoperta, *palam*, *aperte*, à découvert, ouvertement, publiquement. *Esse al descuvèrt*, rimaner allo scoperto; dicesi di non esser pagato, o per non v'esser il pieno, o per crediti privilegiati, o anteriori, *rem alicui perire*, rester à découvert.

Al detai, al minuto, *minutatim*, en détail.

Al diascne, al diavolo, *va al diascne*; va al diavolo, il diavolo ti porti, *abi in malam crucem*, va à tous les diables.

Al dì d'ancöi, al dì d'oggi, in questi tempi, al presente, *hac tempestate*, *hisce temporibus*, à présent.

Al dì fiss, al giorno stabilito, *constituta die*, à jour nommé.

Al dopi, al doppio, *dupliciter*, au double.

Al döss, a bardosso, a caval nudo, *nudis equi humeris*, *vel nudo equi tergo insidere*, à poil, sans selle.

Al dsor, al dsora, al di sopra, *supra*, *sursum*, *in parte superiore*, au dessus.

Al dsor, *al dsù*, *esse al dsor*, *al dsù dle ingiurie*, *dle calunie*, essere superiore agli affronti, alle calunnie, *injurias*, *calumnias superne despuere*, être au dessus des affronts, des calomnies. *'L vöstr merit a sarà sempre al dsor d' tut lò ch'i podreû dì d' voi*, il vostro merito sarà sempre superiore a quanto potrò dire di voi, *numquam ita magnifice de te dicam*, *quin id virtus superet tua*, votre mérite sera toujours au dessus de tout ce que j'en pourrai dire.

Al dsot, al di sotto, *sub*, *subtus*, *subter*, *in parte inferiore*, au-dessous.

Al dervì dle pòrte, all'aprirsi delle porte, *dum portæ patefiunt*, à portes ouvrantes.

A LE BOÑE, colle buone, alle buone, piacevolmente, *humaniter*, *comiter*, *benigne*, avec douceur, avec de bonnes manières.

A L'ECÈSS, all'eccesso, eccessivamente, *immodice*, *nimium*, *præter modum*, jusqu'à l'excès, diablement.

A LE CURTE, in poche parole, *brevi*, *paucis*, bref, enfin, tout court.

A L'È D' NEN, non è guari, poco fa, *nuper*, *paullo ante*, *mox*, *non ita pridem*, naguères, depuis peu.

ALEGHER, ALEGRAMENT, coraggio, su via, allegramente, *apage*, *age*, *agedum*, *eja*, *agite*, hardiment, courage-courage, sus, ça.

ALEGHER, allegro, *hilaris*, *lætus*, joyeux, enjoué. *An pöch alegher; an pö d'olanda; a mes a mes*, dicesi di chi è alterato alquanto per lo soverchio bere del vino, alticcio, *ebriolus*, qui est en pointe de vin, qui est entre deux vins.

ALELUJA, voce Ebraica, che significa lodate il Signore, alleluja . . . . *Alleluja*, per una specie d'acetosa, che fiorisce verso Pasqua, e mangiasi cotta, od in insalata, e si adopera dai Medici nelle febbri maligne; acetosella, *oxalis*, surelle commune, pain de cocu, alléluja.

A L'ERTA, all'erta, badate, state attenti, *agite*, *cavete*, *prospicite vobis*, alerte.

A LETERE D' SCATOLA, a lettere majuscole, chiarissimamente, *apertissime*, *uncialibus literis*, ouvertement, sans balancer.

A LE MASCHE, sorta d'imprecazione: *Và a le masche*, vattene al diavolo, che il diavolo ti porti, *abi ad Acherontem*, va-t-en au diable, va-t-en à tous les diables.

A LE MNASSE, per forza, *vi*, *per vim*, de force, par force.

A L'È PÀ PRIVO, no veramente, non certamente, no per certo, non v'è dubbio, non v'è pericolo, *minime sane*, *minime gentium*, *nequaquam*, *extra dubitationis aleam est*, non certes, non sans doute.

A LE STREITE, al lastrico, tra l'uscio, e 'l muro, *ad incitas*, *acriter*, *vehementer*, de près, vivement. *Piè a le streite*, stringere fra l'uscio e 'l muro, *ad incitas redigere*, *acriter instare*, *in angustum cogere*, *urgere*, serrer les pouces.

A LE TOCHE, in punto, in prossima disposizione, nel momento, nell'istante, *in promptu*, *præsto*, *in procinctu*, au moment, sur le point. *A le toche*, vale anche agli estremi, parlandosi d'un moribondo, d'un infermo a morte, vicino a morire, *in articulo mortis*, au lit de la mort.

A LE TROSSE, alle spalle; *Esse a le trosse d'un*, vale inseguirlo, essergli alle spalle, *insequi*, *insectari*, être aux trousses de quelqu'un.

ALFABET, l'abbicì, l'alfabeto, *literæ elementares*, alphabet.

AL FÈ DEL DÌ, sul farsi del giorno, *prima luce*, *diluculo*, à la pointe du jour, entre chien et loup.

AL FIN DI CONT, V. *A la fin di cont*.

ALIBI, voce lat. usata da forensi in questa frase, *Provè l'alibi*, provar l'alibi, che vale provar la presenza d'una persona, in luogo lontano, e diverso da quello, in cui si pretende, ch'ella fosse in certo tempo, *ostendere alibi fuisse*, prouver l'alibi.

ALIBRAMENT, allibramento, registramento de' terreni; dicesi il notare a catastro quanto pagare debba di taglia caduna giornata di terra, *præscriptio*, *census*, dénombrement, enregistrement des terres.

ALICÖRN, animale alato con mandibole a somiglianza delle corna del cervo, queste sono del colore della scaglia, dentate, cervo volante, lucano cervo . . . . . cerf-volant.

ALIESON, voce fr., unione delle lettere, *literarum nexus*, *copulatio*, liaison.

ALIMENT, V. *Nuritura*.

A L'IMPROVIS, e *All'improvista*, improvvisamente, *ex improviso*, *præter opinionem*, *improviso*, à l'improviste, tout-a-coup.

A L'INCONTA, alla volta, all'incontro, *obviam*, au devant, à la rencontre. Per dirimpetto, *e regione*, *contra*, vis-à-vis de, ou en face. Per contra, *adversus*, *contra*, par contre.

A L'INCONTRARI, all'opposto, al contrario, *contra*, *adversus*, *e contrario*, au contraire, à l'opposite, à contre sens, en dépit de ec.

A L'INDMAN, al domane, *cras*, *crastina die*, *postero die*, demain.

A LINEA, da capo, *ad lineam*, alinéa. Per dirittamente, per linea, per dirittura, linealmente, *ad lineam*, *recta linea*, *directo*, *recta*, en droiture, en droite ligne.

A L'INGRÖS, in digrosso; *Vende*, *catè a l'ingros*, vendere, o comprare in digrosso, *integras res*, *integras mensuras*, *vel integra corpora*, *aut pondera vendere*, *vel emere*, vendre, acheter en gros.

A L'INSÙ, all'insù, *sursum*, en dessus, à contre-mont.

A L'INVERS, o *al' invers*. V.

A LIRE, SOLD, E DNÈ, sino all'ultimo quattrino, *ad denarium*, *ad assem*, *ad ultimum quadrantem*, jusqu'à la dernière obole, exactement, entièrement.

A LITRE LONGHE, E LARGHE, V. *A letere d' scatola*.

A livel, a livello, *ad libellam*, *ad amussim*, à plomb, à niveau.

Al longa, lunghesso, rasente, e accosto, *juxta*, *secundum*, *propter*, tout proche, tout le long de . . . . .

Almanach, effemeride, lunario, almanacco, *ephemeris*, almanach, calendrier.

Almanca, almeno, *saltem*, *minimum*, au moins, du moins, pour le moins, tout au moins.

Almanda, aria, o danza Tedesca, *chorea*, *vel musica Alemannia*, Allemande.

Al minuto, *al menù*, V. *Al detai*.

Al mot, V. *Piè al mot*.

Almusia, panno, che copre le spalle di quelli, che sono costituiti in dignità ecclesiastiche, batolo, *armutium*, chausse, ed altre volte, chaperon.

Al net, al netto dicono i mercanti di mercanzia, o altro, e vale detratti i cali, le spese, o altro da detrarsi, *deductis expensis*, o *damnis*, net, tout rebattu.

Aloà, add. d'*aloè*, allogato, *locatus*, *collocatus*, *matrimonio junctus*, placé.

Alodial, dicesi di cosa propria, e libera, di cui si può disporre, allodiale . . . . . *sui juris*, allodial, franc-aleu.

Aloe, erba amarissima medicinale, e sugo della medesima erba; è anche un albero, che alligna nell'Indie, e che è quasi simile all'ulivo, il suo legno è molto pesante, e di gratissimo odore, aloè, *aloe*, ed il legno *agallochum*, aloès, bois d'aloès.

Aloè, allogare, acconciare, dar il luogo ad una cosa, *collocare*, placer, mettre en place, arranger. *Aloesse*, sdrajarsi, *sternere se*, se coucher.

Alög, abitazione, albergo, stanza, alloggio, *habitatio*, *hospitium*, *diversorium*, logement, logis, auberge. *Cambiè d'alög*, *tramudè*, sgombrare, cangiare abitazione, *ex aliqua domo in aliam migrare*, changer de logis, déménager.

Alogè, albergare, *hospitiò*, o *tecto excipere*, loger, donner la retraite, le couvert, in sign. n. pass. fermarsi, stare nell'albergo, *diversari*, *hospitari*, *incolere*, *habitare*, demeurer, loger, habiter dans une maison.

Alön, particella, che si usa per dar coraggio, forse da *allons* prima persona del plurale dell'imperativo del verbo francese *aller*, su via, coraggio, *age*, *agite*, *agedum*, *eja*, hardiment. Talvolta si usa per mandar via una, o più persone, su, via, andate, *procul hinc*, *abite*, au loin, place, place.

A l'ombra, a *l'onbris*, a bacio, al rezzo, all'uggia. Per esprimere un luogo, dove poco, o nulla batte il sole, *ad aquilonem*, au nord, à l'ombre.

A longa andè, dopo lungo andare, *aliquando*, *tandem*, *multo post tempore*, à la fin, après tout, enfin.

A l'opöst, V. *A l'incontrari*.

A l'ora d'adess, a quest'ora, a questo tempo, *nunc*, *hoc tempore*, *modo*, *jam*, à présent, maintenant.

A l'ora precisa, all'ora determinata, *hora statuta*, à l'heure sonnante.

A l'örba, alla cieca, a tastone, *inconsiderate*, *inconsulto*, *temere*, à tâton, à l'aveuglette.

A l'oscur, al bujo, all'oscuro, *in tenebris*, *in obscuro*, *in incerto*, à tâtons, dans l'obscurité. *Esse a l'oscur d'una cösa*, esser al bujo, non esser informato, *ignarum esse*, n'avoir aucune connaissance de quelque chose.

Al par, al pari, *æque*, *pariter*, *ex æquo*, *perinde ac*, également, de même que, à l'égal de. *Al par d' chi s' sia*, al par di chicchessia, *æque ac quisque*, aussi bien que qui que ce soit.

Al pes andè, al più al più, al peggio andare, *ad summum*, *minimum*, au pis aller, à tout rompre.

Al pì al pì, al più, *ad summum*, tout au plus.

Al pì longh, alla più lunga, *ad summum*, à tout rompre, tout au. plus.

Al pì prest, alla più presto, *quam citissime*, au plus vite.

Al pì tard, sull'ora più tarda, *serius*, sur le plus tard, tout au plus.

Al present, presentemente, in questo tempo, al presente, *nunc*, *modo*, *in præsens*, *hisce temporibus*, à présent, présentement, maintenant.

Al sarè dle pörte, al chiudersi delle porte, *quum portæ clauduntur*, à portes fermantes.

Al solì, al sol, dalla banda volta verso mezzogiorno, a solatio, *ad meridiem*, au midi. *Leügh espöst al solì*, luogo esposto al solatio, *locus apricus*, lieu exposé au soleil.

Altar, e Altar, mensa, ove s' offerisce a Dio il Sacrificio, *ara*, *altare*, autel. *Descruvì ij altar*, *e altarin*, dicesi palesare, e manifestare i segreti altrui, *arcana alicujus detegere*, trahir le secret. *Descruvì n'autar per curvine n'autr*, dicesi quelli che per pagare un debito ne contraggono un altro, *l'enclopes telam texere*, gâter une chose pour en accommoder une autre.

Altea, erba, malvavischio, bismalva, altea, *altea*, guimauve.

Al temp d'adess, V. *A l'ora d'adess*.

Altercar, altercare, contendere, disputare, *altercari*, *iurgare*, *contendere*, disputer, être en débat.

Altessa, titolo di alcuni Principi, Altezza, *Celsitudo*, Altesse.

Al toch, V. *A taston*

Al tramontè del sol, al tramontar del sole, *sole occiduo*, au soleil couchant.

Alto, alto là, alto, olà, *eja*, *age*, *agedum*, halte-là.

Al vedlo a s' dirià, che ec., al vederlo direbbesi che ec., *eum inspiciendo dici posset*, en le voyant on dirait que.

Al viv, al vivo, *graphice*, *vere*, au naturel.

Al vol, a caso, a volo, in buon punto, *volatu*, *sorte*, *opportune*, à la volée. *Piè la bala al vòl*, *in aere pilam excipere*, prendre la balle à la volée.

Alùm, specie di miniera simile al cristallo, ed è di più maniere, di rocca, di piuma ec., allume, *alumen liquidum*, alun. *Alùm d'ròca*, allume di rocca, *alumen scissile*, alun de roche.

A lumassa, a chiocciola, *in modum cochleæ*, en limaçon.

Aluvion, alluvione, accrescimento che fa il fiume alle ripe, sicchè toglie ad uno, e porta ad altro, *alluvio*, alluvion.

A mal meùd, rozzamente, ruvidamente, incivilmente, alla grossolana, alla semplice, a occhio, e croce, *inurbane*, *impulite*, *rustice*, *crassa minerva*, grossièrement, fort mal.

A mala peña, a mala pena, a stento, *vix*, *ægre*, *difficulter*, mal-aisément, à peine, difficilement, à grande peine.

A mal asi, a disagio, *incommode*, mal à son aise, incommodement.

A mañ, a mano, *in promptu*, *in procinctu*, à la main. *Fè andè*, o *fè travajè una cassiña a mañ*, far lavorare a sue mani, cioè a proprie spese, e non darla altrui a lavorare a mezzo, *de suo terras colere*, *terram suo sumtu colere*, jouir d'une terre par ses mains. *Scrit a mañ*, cioè non stampato, manoscritto, *calamo exaratus*, *manu scriptus*, manuscrit.

A mañ, a mano, in pronto, *præsto*, *ad manum*, à la main. *A mañ*, *butè 'l botal a mañ*, metter a mano una botte, spillare, *vini dolium aperire ad communem usum*, *lacum vino plenum pertundere*, percer un tonneau, mettre un tonneau en perce.

A mañ arversa, a mano rovescia, man rovescio, *adversa manu*, arrière-main.

A mañ basà, a bocca baciata, *facili negotio*, *concorditer*, de commun accord.

A mañ drita, à mano destra, *dextrorsum*, à la droite, à droite.

A mañ gionte, colle mani giunte, *junctis compressisque manibus*, à mains jointes.

A mañ manciña, a mano manca, *sinistrorsum*, à la gauche, à gauche.

A man salva, a mano salva, à main sauve, sans risque.

A mañ snistra, V. *A mañ manciña*.

A maravia, a meraviglia, *mirum in modum*, parfaitement bien, à merveille, à ravir, à peindre, angéliquement.

Amareſè, divenir amaro, esser alquanto amaro, amaretto, *amarescere*, devenir amer, être un peu amer.

Amassè, uccidere, ammazzare, privar di vita, *interficere*, *perimere*, *necare*, *mortem afferre*, tuer, égorger, ôter la vie. *Amassesse*, ammazzar se stesso, levarsi la vita, *se ipsum interimere*, *sibi mortem consciscere*, se tuer, s'égorger. *Amassesse ant una cosa*, vale esser tutto attento a far una cosa, *se totum dedere alicui rei*, s'evertuer, s'attacher à quelque chose avec excès. *Amassesse a travajè*, rovinarsi lavorando, *labore disrumpi*, se crever de travail.

Amassa set, strofia quatordes, in m. b., ammazza sette, bravazzo, smargiasso, cospettone, *lingua factiosus*, rodomont, fanfaron, faux brave, tueur de gens, avaleur de charrettes ferrées.

Amazòn, è venuta questa voce da ciò che scrissero gli antichi, che v' ebbe un tempo nell'Asia un gran tratto di paese abitato solo da donne bellicose, cui fin dall' infanzia veniva bruciata la destra poppa, acciò fossero meglio atte a trar dell'arco, amazone, *Amazon*, Amazone: onde *Amazòn* si dice una sorta di veste da donna per andar a cavallo a foggia delle Amazoni.

Amè, amare, voler bene, portar affezione, *amare*, aimer.

Amel, liquore dolcissimo prodotto dalle api, miele, *mel*, miel.

A memoria, *avei una cosa a memoria*, aver a memoria, *in memoria habere*, se souvenir, se recorder. *A memòria*, avv. *memoriter*, par cœur. *A memòria d'òmini*, a memoria d' uomo, *post hominum memoriam*, *post homines natos*, depuis que le moud est mond.

Amen, voce Ebrea, colla quale si conferma il già detto, e vale così è, così sia, ainsi soit-il. *Amen*, in prov., esprime velocità grandissima. *Ant un amen*, in un attimo, *repente*, *illico*, en un clin d'œil, en un instant.

A mña dì, *a ment*, *a memoria*, a mente, a memoria, *memoriter*, par cœur, de mémoire.

A ment, V. *A memoria*. *Tnì da ment*, osservare, por mente, considerare, *animadvertere*, *observare*, faire attention, prendre garde, aviser.

Amèr, uno dei sapori contrario al dolce, amaro, *amarus*, amer. *Amèr com 'l tössi*, amarissimo, *amarissimus*, qui est extrêmement amer. *Chi ha l'amèr an boca, a pëül nen spuè doss*, chi ha il rancore nel cuore, serba tuttora il risentimento, *scribit in marmore læsus*, la haine laisse toujours des ressentimens.

Americant, amaretto, amarognolo, che partecipa dell' amaro, *subamarus*, un peu amer, un peu âpre.

Amèror, amarezza, rancore, dissapore, *simultas*, *indignatio*, *odium*, rancune, haine cachée, inimitié, animosité. *Amèror*, per gusto amaro, amarezza, *amaritudo*, amertume.

A mes a mes, mediocremente, mezzanamente, tollerabilmente, nè bene, nè male, *mediocriter*, *tolerabiliter*, *modice*, médiocrement, passablement, d'une manière supportable, ni trop bien ni trop mal.

A mesa boca, a mezza bocca, *timide*, respectueusement, à mot couvert.

A mes' aria, a mezz'aria, nel mezzo della maggior, o minor altezza, *medio quodam modo*, à moitié.

A mesa bröca, alquanto allegro dal vino, cinschero, *paullum ebrius*, qui est en pointe de vin, qui est un peu gai de vin, ou entre deux vins. *A mesa bröca*, *a bröca cuverta*, esprime la misura.

A mesa luña, a mezza luna, *instar lunæ in cornua curvatæ*, à demi-lune.

A mesa nöit, a mezza notte, *media nocte*, à minuit.

A mesa strà, a mezza strada, *media via*, *medio itinere*, à demi-chemin.

A mesa vos, a mezza voce, *media voce*, *submissa voce*, à demi-mot.

A mesdì, a mezzogiorno, *meridie*, *meridiano tempore*, à midi, à l'heure de midi. Per esposto a mezzogiorno, *ad meridiem spectans*, le midi, le sud.

A mesura che, secondo che, nel tempo che, *pro ut*, suivant que, selon que.

Amesse com can e gat, esser due volpi in un sacco; si dice di due che continuamente si bisticciano, *perpetuo et pertinaciter rixari*, être comme chien et chat, avoir toujours maille à partir.

A metà, per metà, a metà, a mezzo, *dimidio*, *æqua parte*, *dimidia parte*, à moitié, de moitié, à demi, en partie. *Dè a metà*, dicesi del dare un podere a un contadino, acciò lo coltivi a metà, o sia a comune.... donner à moitié, à moison.

A metà strà, a mezza strada, *medio itinere*, à moitié chemin.

A möi, col verbo *tnì*, *butè*, tenere, metter in molle, tenere, o mettere immersa una cosa solida in alcun liquido, *immersum aliquid detinere*, mettre à tremper. *Andè a möii*, andar a letto, *cubitum petere*, se mettre au lit, se coucher, aller à la couche.

Amiant, V. *Pera cha s' fila*.

A mia ricesta, a mia richiesta, *rogatu meo*, à ma requête.

Amid, materia spremuta di grano, o di barba di gichero macerata nell'acqua, e disseccata, amido, *amytum*, amidon; l'amido stemperato, e bollito, che serve a dar la salda alle biancherie, chiamasi in fr. *empoi*.

Ami-ami, agiùt, esclamazione, colla quale alcuno chiede pronto soccorso, accorr'uomo; *Criè ami*, *agiùt*, gridare accorr'uomo, *quiritare*, *vociferari*, *exclamare*, à moi, à moi, au secours; crier à moi, à moi, au secours. *Amì ami*, così gridano anche i giovani nelle loro gare o giuochi perchè venga ceduta la lor volta in qualche cosa.

A mila a mila, a migliaja, *innumeri*, par milliers, en très-grande quantité.

Aministrator, amministratore, *administrator*, administrateur.

Aministrè, reggere, governare, *administrare*, *gubernare*, administrer, gouverner.

A mira, in faccia, dirimpetto, *contra*, *adversum*, *e regione*, vis-à-vis, en face, à bout.

A mira del ciocnè, *a mira del nas*, a caso, a vanvera, senza prendere le opportune misure, fare i dovuti riflessi, a catafascio, inconsideratamente, *temere*, *inconsulto*, *inexplorate*, à vue de pays, à l'hazard.

Amis, amico, *amicus*, ami. *A l'è mei un amis*, *ch'un parent*, prov., è meglio un amico, che un parente, *ingenuus amicus præstat conjunctis*, il vaut mieux avoir des amis, que des parens. *Amis com i can e gat*, nemici fierissimi, *inimici inexorabiles*, ennemis inexorables. *L'amis a s' conoss 'nt l'occasion*, il vero amico si presta co' soccorsi, e co' consigli nelle urgenze dell' amico, c'est dans les occasions qu'on connaît les amis.

Amison, amicissimo, amico stretto, *familiaris*, *necessarius*, *amicus summus*, *pernecessarius*, *usque ad aras amicus*, grand ami, ami jusqu'aux autels, ami jusqu'à la bourse.

Amit, quel pannolino, che il Sacerdote si mette in capo, quando si para, amitto, *amictus*, amict.

Amnistìa, general perdono, che i Sovrani accordano spezialmente ai sudditi ribelli, o disertori, *amnestia*, *vel abolitio criminum*, amnistie.

Amola, ampolla, *ampulla*, ampoule.

Amolairè, *Moleta*, colui che arruota, ar-

ruotino, *acuens*, *qui acuit*, émouleur, remouleur, gagne-petit.

Amolęta, *amolin*, dim. di *amola*, ampolletta, ampollina, *parva ampulla*, *urceolus*, liole, petite ampoule, burette.

Amolin, V. *Amolęta. Amolin da Męssa*, ampolline, *urceoli*, burettes.

Amolon, accr. d'*Amola*, V.

A moment, a momenti, *mox*, *temporis puncto*, d'heure en heure.

Amon, amo, *hamus*, hameçon.

A mond, col verbo *fè*, t. del giuoco, e si dice quando per quella volta il giuoco non va innanzi, far monte, andar a monte, *ludum instaurare*, à refaire, passe.

Amor, amore, affetto, affezione, *amor*, amour; *Fè l'amor*, amoreggiare, *dare operam amori*, faire l'amour à une personne, *Andè an amor*, andare in amore, *in venerem rapi*, être en chaleur; *Pęr amor* avv. volentieri, di buon grado, *libenter*, de bon gré; *L'amor passa 'l guaut*, *l'amor passa tut*, dicesi di chi ama di cuore, svisceratamente, *vere*, *ex animo amore*, *amare corde et animo*, aimer affectueusement, l'amitié passe le gant. *Chi d'amor s' pia d' rabia s' lassa* prov. dicesi di chi si marita, riponendo il fine primario del matrimonio nello sfogo della passione, sedata questa, l'amore per l'ordinario degenera in odio, le plaisir est le fils de l'amour, mais c'est un fils ingrat qui fait mourir son pére.

Amor cornù, consolida reale, *delphinium*, pied d'alouette des jardins.

Amorbè, il putire de' pessimi odori, ammorbare, in s. neutro, *fœtere*, puer comme la peste, in senso att. *fœtore corrumpere*, empester, empuantir, enfecter de mauvaise odeur.

Amusè, dal v. fr. amuser, divertire; sollazzare, trattener la compagnia giocosamente, tenerla in allegria, *afficere lætitia*, *oblectare*, *hilarare*, *recreare*, amuser: fig. trattenere, tener a bada, far indugiare, far perder il tempo, *remorari*, *retardare*, *detinere*, *frustra aliquem habere*, amuser. *Amusèsse*, passar la noja, la malinconia, divertirsi, spassarsi, *genio indulgere*, *animum relaxare*, *se oblectare*, s'amuser, s'occuper par simple divertissement, et pour ne pas s'ennuyer.

Amutinèsse, il ribellarsi dei soldati dal capitano, abbottinarsi, *seditionem facere*, *excitare*, *a duce desciscere*, *deficere*, se mutiner, se porter à la sédition, à la révolte.

An, quel tempo che consuma il sole nel girar il Zodiaco, e che è composto di dodici mesi, anno, *annus*, an, année. Per la stagione, o parte dell'anno, *anni pars*, saison.

Aǹ, voce esprimente l'addentare, imboccare, ingojare, o ingolare qualche cosa . . . . . .

Aǹ, prep. in, dentro, *intus*, *in*, en, dans, sur. *Aǹ pressa*, *aǹ furia*, frettolosamente, *festinanter*, *præpropere*, *celeriter*, vîtement, promptement. *Aǹ canbi*, in vece, in cambio, *pro*, *o loco*, au lieu. *Aǹ camisa*, in camicia, *sola subucula indutus*, en chemise.

Ana, termine medico, e significa eguale quantità in peso, e misura nelle ricette, ana, *ana*, égale portion de chaque chose, ana.

Anada, lo spazio di un anno intero, annata, *anni spatium*, année. Per paga, e rendita di un anno . . . . . . année. Per diritto, che si paga, importante l'entrata di un anno, *annuus proventus*, annate, annuité.

Anait, v. cont., che vale avanti, innanzi, oltre, *præ*, *ante*, *ultro*, avant, en avant. *Fesse anait*, inoltrarsi, andar avanti, *procedere*, *progredi*, s'avancer, aller en avant, s'enfoncer.

Analisè, analizzare, ridurre, o risolvere una cosa ne' suoi principj . . . . analiser.

Anamiδè, inamidare, dar l'amido, dar la salda, *amylum inducere*, empeser, accommoder le linge avec de l'empois.

Ananas, pianta preziosa con frutto saporito venutoci dal Perù, accuminato, e striato a guisa di pino, *ananas*, ananas.

Anandiè, cominciare, *incipere*, *inchoarē*, commencer, débuter, acheminer.

Anans, V. *Anait*.

An aria, in aria. *Parlè an aria*, favellar in aria, *garrire quidlibet*, *inaniter loqui*, *surdis auribus canere*, parler en l'air, sans fondement. *Cosa an aria*, cosa fallace, *res vana*, *fallax*, *nullius spei*, chose en l'air, sans effet, sans fondement. *Fè d' castei an aria*, far castelli in aria, *inania*, *o difficillima meditari*, bâtir des châteaux en l'air, faire des châteaux en Espagne.

Anatomia, V. *Notomia*.

Anbabolè, ingarbugliare, aggirare, avvolgere altrui, *decipere*, *circumvenire*, enjoler, tromper.

Anbajà, abbaruffato, stordito, sorpreso, confuso, *perturbatus*, *confusus*, *stupefactus*, ébahi. *Anbajà* per socchiuso, *fere clausus*, entr'ouvert, fermé à demi.

An bal, *an tren*, V. *Butè an bal, an tren*.

Anbalagi, tela grossa, e rada, con cui si rinvolgono balle, fardelli, e simili, invoglia, *involucrum*, *integumentum*, segestre, serpillière: dicesi anche in piem. *anvėña*, *serpiera*, *teila d'anbalagi*; dicesi pure dell' azione di chi imballa, *compactio mercium*, *consarcinatio*, emballage.

Anbalè, metter nella balla, imballare, *compingere*, *sarcinas facere*, *consarcinare*, em-

baller, empaqueter, mettre dans une balle, faire une balle.

Anbalotè, ridur in forma di pallottola, rappallottolare, *in globulos formare*, pelotonner, réduire en forme de peloton, ou de petite boule.

Anbalsamè, imbalsamare, *balsamo illinere, corpus condire*, embaûmer.

Anbarass, imbarazzo, impedimento, *impedimentum, implicatio, implexus*, embarras, obstacle, empêchement, confusion, désordre, difficulté, tracas.

Anbarassè, impedire, imbarazzare, *implicare, intricare, irretire, involvere*, embarrasser, causer de l'embarras, empêcher, former des obstacles.

Anbarchè, metter nella nave, nella barca, imbarcare, *in navem imponere*, embarquer, mettre dans la barque, dans le navire. *Anbarchèsse*, entrar in barca per navigare, *in navem conscendere*, s'embarquer, entrer dans un navire pour faire route.

Anbardè, avviare, incamminare, indirizzare, *dirigere, deducere*, mettre en train, diriger, conduire, acheminer, *Anbardèsse*, per cominciare, o prender avviamento, *aggredi, incipere, progredi*, commencer, prendre bon acheminement. Per mettersi in istrada, *viam ingredi, invadere, corripere, inire*, s'acheminer, se mettre en chemin.

Anbaronè, ammassare, adunare, accumulare, accozzare, ammucchiare, metter insieme certe cose, *colligere, coacervare, aggerere*, amasser, entasser, accumuler, assembler. *Anbaronè*, per far roba, *rem familiarem augere, opes cumulare*, augmenter ses biens. *Anbaronèsse*, adunarsi, congregarsi, *coire, convenire*, s'assembler.

Anbasi, si dice de' dadi, quando due hanno scoperto l'asso, ambassi, ambo gli assi, *canicula, canis*, ambesas, beset.

Anbassador, ambasciadore, *legatus*, ambassadeur. *Anbassador porta nen peña*, ambasciatore non porta pena, *legatus neque cæditur, neque violatur*, l'ambassadeur n'a aucun tort, n'a rien à redouter.

Anbassador da nëuit, *ruga*, V. *Conchè, mesagè*.

Anbastè, *Butè 'l bast*, imbastare, *clitellas imponere*, bâter. *Anbastè l'aso a l'incontrari*, far le cose al rovescio, all'opposto, cangiar discorso per non rispondere altrui circa una cosa, che ci sia dimandata; mangiare, o prender il porro per la coda, cominciar da quello, che importa meno, e che si dovrebbe far poi, *præpostere agere*, tourner une chose à son gré, aller au rebours, user de contrefinesse, tourner la truie au foin, brider son cheval par la queue.

Anbastì, unire insieme i pezzi de' vestimenti con punti lunghi, per poterli acconciamente cucir di sodo, appuntare, imbastire, *consuere, assuere*, bâtir, faufiler.

Anbastitura, i punti, che si fanno nell'imbastire, imbastitura, *sutura*, couture à longs points.

Anbaulè, chiuder in un baule, imbaulare, v. dell'uso it. *arca viatoria condere*, encoffrer, mettre dans le coffre, dans la malle.

An bel mes, nel mezzo, in mezzo, *in medio, medio, fere in centro*, au beau milieu.

Anbërboià, imbrogliato, confuso, *implexus, involutus, inordinatus*, dérangé, bouleversé, embrouillé.

Anbërboiada, *Ciapostro, Pastiss*, anfanamento, discorso senza conclusione, guazzabuglio, confusione, disordine, sconcerto, discorso, scritto, ciffra oscura, *inania verba, verborum sonitus inanis, aberratio, sermo, ad quem caligat mens, involuta obscuritate res, obscura, et perplexa res*, galimatias, ripopée, grimoire, brouillamini.

Anbërboiè, raggruppare, imbrogliare, ingarbugliare, *implicare, nectere, perturbare, confundere*, nouer, tortiller, embrouiller, troubler. *Anberbojèsse*, abbacare, avvilupparsi, confondersi, imbrogliarsi, *errare, falli, in cassum meditari*, se confondre, s'embrouiller.

Anbërbonè, immergere, e lasciar per alcun tempo nell'acqua un vaso di legno, o infonderne in esso acciò all'uso non isgocciolì per le commessure . . . . combuger.

Anbërgiairè, *Dè la sbergiaira*, dar la caccia, far fuggire, metter in fuga, da *per* e *giaire* quasi perseguire per le ghiaje, che vuol dire fuori dell' abitato, *persequi ultra fines, et per loca avia, in fugam conjicere*, chasser, mettre en fuite, donner la chasse, poursuivre, être aux trousses.

Anbërlifè, imbrattare, *conspurcare, inquinare, fœdare, polluere*, salir, gâter, souiller, crotter, embrener, barbouiller. *Anberlifè d' merda*, macchiare, sporcare, bruttare di merda, di sterco, smerdare, *merda inquinare*, embrener, salir de bran, de matière fécale.

Anbëstiall, metaf. divenir bestia, perder l'uso della ragione, operare a guisa di bestia, *ferocire, brutescere*, devenir brutal, furieux, cruel.

Anbì, ambire, pregare con gran pressatura onori, o dignità, e simili, *ambire, prensare*, souhaiter ardemment, ambitionner.

Anbiancnè, imbiancare, far bianco, *dealbare, candefacere, candorem inducere*, blanchir, rendre blanc.

ANBIANCOR, colui che imbianca le tele, e panni, imbiancatore, curandajo, *dealbator*, qui blanchit les toiles, les draps, buandier.

. ANBIAVÀ, dicesi in ischerzo a persona ebbra, ubbriaco, *ebrius*, *vinolentus*, *vinosus*, *vino obrutus*, *vini plenus*, *mersus vino*, soûl, ivre comme une soupe, ivrogne, imbriaque, énivré, plein de vin, sac à vin.

ANBIBÌ, inzuppare, ammollare, immollare, far imbevere, *madefacere*, *humectare*, imbiber, mouiller, pénétrer de quelque liqueur, tremper, sucer. *Anbibì* in senso figur., vale persuadere, ispirare altrui qualche cosa, istruire, ammaestrare, *suadere*, *imbuere*, inspirer, persuader, instruire.

ANBIENT, quella materia liquida, che circonda alcuna cosa, e si dice comunemente dell'aria ambiente, *ambiens aer*, air, air ambiant.

ANBIGÙ, merenda a guisa di cena, in cui servesi nello stesso tempo di carne, e di frutti, *ambigua*, *vel dubia cœna*, *vel dubiæ epulæ*, ambigu.

ANBIROSÈ, baggiolare, porre i baggioli, *fulcire*, appuyer, emboiter.

ANBISSIÒS, ambizioso, *honorum cupidus*, ambitieux.

ANBOCADURA, V. *Anbossura*. Per entrata, adito d'una contrada, *introitus*, *aditus viarum*, avenue d'une rue.

ANBOCHÈ, riempier il vuoto di calce, *o* altro, rinzaffare, *obturare*, *refercire*, ourdir. *Anbochè*, per metter altrui il cibo in bocca, imboccare, *cibum in os indere*, mettre le morceau à la bouche de quelqu'un, appâter. *Anbochè*, per metter il cibo nel becco agli uccelli, imbeccare, dar l'imboccata, *cibum ingerere*, appâter, donner la becquée. *Anbochè*, per metter ad uno le parole in bocca da dire, imboccare, *verba suppeditare*, faire le bec à quelqu'un, lui faire la leçon. *Anbochè un canon*, imboccare, investire un cannone con colpo d'altro cannone nella bocca, onde resti senza potersi usare . . . . démonter le canon des ennemis.

ANBOCONÈ, accellare, abboccare proprio delle bestie, *dentibus arripere*, happer, prendre avec le groin.

ANBOCONÈ, si dice d'animali presti, e forti di bocca, come i cani levrieri, abboccare, *ore carpere*, prendre, saisir avec les dents.

ANBOLETA, V. *Andè an malora*.

ANBONÌ, imbuonire, abbonire, placare, *sedare*, *delinire*, *placare*, apaiser, adoucir.

ANBORAS, strumento di grossi vinchii, che congiunge il timone col collo de' buoi . . . . lien, collier, soutien.

ANBORDÈ, accovonare, fare i covoni, *manipulos alligare*, mettre en gerbe, lier en gerbe.

ANBORÈ, riempier di borra, *tomento opplere*, *farcire*, rembourrer.

ANBORLOR, colui, che è prezzolato per mietere e raccogliere il grano, le messi ec., accovonatore, *arator*, *messor*, *colonus*, laboureur, moissonneur, lieur.

ANBORN, arbusto, simile alla ginestra, avornio, citiso, *cytisus*, *lamburnum*, citise, laburne, aubours.

ANBORSÈ, imborsare, metter in borsa, intascare, *in locum conjicere*, *in marsupium indere*, embourser, empocher.

ANBOSS, che giace colla pancia all' ingiù, boccone per terra, *pronus*, le ventre à terre.

ANBOSCADA, imboscata, *insidiæ*, embuscade, embûche.

ANBOSCHESSE, *o Anboschisse*, divenir selva, *silvescere*, se couvrir de bois, devenir une forêt. *Anboschèsse*, rifuggirsi nelle selve, imboscarsi, *in silvas se abdere*, *confugere*, *aufugere*, se retirer dans un bois.

ANBOSCHÌ, divenir bosco, imboschire, *silvescere*, devenir sauvage, se couvrir de bois.

ANBOSMÈ, dar la bozzima, imbozzimare, *textorio glutino confricare lato*, coller les fils de la chaîne d' une toile avec le chas, basser, encoller.

ANBOSSÈ, arrovesciare, ribaltare, dar la volta, mandar sottosopra, *evertere*, *subvertere*, renverser, déranger. *Anbossè*, per metter vaso, o simile colla bocca all' ingiù, a rovescio, capovolgere, rimboccare, *invertere os*, renverser un vase, l'ouverture en bas..

ANBOSSÈSSE, *Arversèsse*, parlandosi di carri, e simili, stravolgersi, capovolgersi, capolevare, *inverti*, se renverser, verser.

ANBOSSÜR, colui, che occupa un giovane in un'arte, sensale, *proxeneta*, emboucheur; dicesi anche colui, che induce altrui con arte ad arruolarsi.

ANBOSSOR, V. *Anbotor*.

ANBOSSURA, dicesi il beccuccio degli stromenti da fiato, che si mette in bocca, *rostrum*, embouchure. *Anbossura* dicesi pure dai musici la maniera di adattar alla bocca uno stromento da fiato . . . . . . embouchure *Anbossura del corn da cassa*, imboccatura del corno da caccia . . . . . enguichure.

ANBÖSTA, sorta di misura, ed è quanto cape nel concavo d'ambe le mani per lo lungo accostate insieme, giumella, *quasi gemella*, così detta dal *geminis manibus* de' latini, *quantum cavis manibus continetur*, jointée.

ANBOTALÈ, metter il vino nella botte, imbottare, *infundere vinum in dolium*, enton-

ner, verser, mettre le vin dans un tonneau.

Anboti, riempier coltre, o altro di lana, bambagia ec., imbottire, *infarcire*, piquer une courte pointe.

Anboti, add., imbottito, *tomento bombycino fartus*, fourré d'ouate.

Anbotiè, metter il vino nella bottiglia per conservarlo, imbottare, *in amphoram*, *in lagenam infundere*, *immittere vinum*, mettre le vin dans les bouteilles.

Anbotiura, specie di bambagia più fina, e più morbida dell' ordinaria, che si mette fra due drappi, *tomentum bombycinum*, ouate.

Anbotor, imbuto, *infundibulum*, entonnoir. *Anbotor da bodin*, *da saussissa*, imbuto per i sanguinacci, per la salsiccia, *infundibulum*, *infarciendo botulo comparatum*, boudinière.

Anbrà, materia resinosa, accendibile, di color giallo, e trasparente come un cristallo, ambra, *succinum electrum*, ambre jaune, succin, carabé. *Esse ciair com' un ambra*, ciuè esser evidente, manifesto, *meridie clarior*, clair, évident. *Anbra*, passo di certi cavalli, asini, e muli, a passi corti, e veloci mossi in contrattempo, ambio, portante, traino, *incessus tolutarius*, amble. *Andè d'anbra*, ambiare, *tolutim incedere*, aller l'amble.

Anbra, uccello, specie di verdone, che ha il becco grosso, e corto, si pretende che questo piccolo uccello contrafaccio il nitrito de' cavalli, anto, *anthus*, bréant, o bruant.

Anbrancrè, prender con violenza, e tener forte quel che si prende, abbrancare, *unguibus arripere*, *capere*, prendre, et tenir ferme, gripper.

An brasseta, V. *Brasseta*.

Anbrassè, circondare, e stringere colle braccia, abbracciare, *amplecti*, *amplexari*, *potiri*, embrasser, étreindre avec les bras.

Anbreui, imbroglio, impiccio, intrigo, viluppo, ostacolo, briga, *impedimenta*, *tricæ*, *icarum*, embarras, intrigue, incident fâcheux, confusion, embrouillement, tracas, tripotage, sotte affaire, labyrinthe.

Anbriach, ubbriaco, ebro, *ebrus*, *vinolentus*, *madivus*, *temulentus*, *vinosus*, *vino obrutus*, *vini plenus*, ivre, énivré, ivrogne, sac à vin, biberon. *Anbriach com na supa*, cotto come una monna, *ebrius*, ivre comme une soupe.

Anbriachè, in sign. att. far divenir briaco, imbriacare, *inebriare*, *temulentum aliquem facere*, *aliquem in ebrietatem trahere*, énivrer, faire devenir ivre. *Anbriachèsse*, divenir briaco, *inebriari*, *ebrium*, *madidum fieri*, *obruere se vino*, s'énivrer, se prendre de vin.

Anbriachè 'l mantil, imbrattare la tovaglia di vino, *fœdare vino mappam*, verser du vin sur la nappe, salir la nappe.

Anbriacon, accr. *d'Anbriach*, imbriacone, *valde ebrius*, *vinosus*, *bibulus vini*, *ebriosus*, biberon, grand ivrogne.

Anbriacògna, ubbriachezza, imbriacamento, *ebrietas temulentia*, ivresse.

Anbrignèsse, non importare, non temere, over ardire, godere, *nihil referre*, *cordi non esse*, *non pavere*, *audere*, *frui*, *lætari*, ne se point soucier, n'avoir point d' empressement, oser, avoir la hardiesse, ne s' étonner pas, se rejouir, se donner du bon temps.

Anbrilà, agg. d'*Anbrilè*, imbrigliato, *freno*, *vel habenis instructus*, *frenatus*, bridé.

Anbrilè, imbrigliare, metter la briglia al cavallo, *frenos addere*, brider, mettre la bride à un cheval, à un mulet.

Anbroacè, imbrattare, sporcare, bruttare, lordare, insudiciare, macchiare, insozzare, *inquinare*, *fœdare*, *pollucre*, *spurcare*, salir, souiller.

Anbrochè, dar nel brocco, imbroccare, *collineare*, *scopum attingere*, frapper, adresser, otteindre, donner au but, toucher le but. *Anbrochè un canon*, metter un chiodo nel focone del cannone, inchiodarlo, *tormenta bellica clavis obturare ne ignem concipere possint*, enclouer une pièce d' ortillerie, le canon. *Anbrochè* vale anche vender ad alcuno per buono un cattivo cavallo; e figur. dar in moglie ad alcuno una femmina difettosa, mettre quelqu'un dedans.

Anbrochetè, inchiodare, fermare con chiodetti, con bullettine, *clavulis suffigere*, clouer, fermer avec des petits clous.

Anbrojida, V. *Anberbojada*. *Anbrojada*, sorta d'intingolo . . . . . des œufs brouillés.

Anbrojè, imbrogliare, intrigare, avviluppare, *implicare*, *involvere*, *impedire*, *in tricas conjicere*, embrouiller, tripoter, mêler, confondre. *Anbrojè un con d' bele paròle*, *con d' promesse*, *trufèlo*, aggirare, abbindolare, adescare, uccellare, barare, infinocchiare, trappolare, civettare, incarrucolare, inuzzolire, ciurmare, trarre con vezzi, e con lusinghe, *illicere*, *inducere*, *irretire*, *pellicere*, *decipere*, emboiser, amorcer, allécher, attirer, séduire, gagner, charmer, enjoler, empaumer, charlataner. *Anbrojèsse*, imbrogliarsi, intrigarsi, perder il filo del discorso, *se implicare*, *in laqueos se conjicere*, s'embrouiller, se confondre, se troubler, se mêler.

Anbrojon, imbroglione, bindolone, ciur-

madore, *trico*, *contentiosus*, brouillon, tracassier, intrigant, charlatan.

, Ambrossèsse, V. *Anbriachèsse*.

Ambroseta, sorta di panno così detto dai signori Ambrosetti, che ne sono i fabbricatori nel Biellese. Ambrosetta v. dell'uso . . . . Ambroisette v. dell'uso.

Ambrosura, o *Anbrosura*, apertura donde si scarica dai Forti il cannone, cannoniera, *fenestra ad tormenta mittenda*, *ubi globi e tormentis exploduntur*, embrasure, cannonière.

Ambruna, coccola della mortella, mirtillo, *vaccinium*, *myrtillus*, grain de myrthe.

Ambruni, imbrunire, divenir bruno, *nigrescere*, brunir, devenir brun, de couleur noirâtre. Per far bruno, *nigrare*, *nigrefacere*, rendre brun, offusquer. *Aut l'anbruni*, sul far della sera, della notte, sul declinar del giorno, *præcipiti in noctem die*, *sub vesperam*, *sub noctem*, à l'approche de la nuit, tard, entre chien et loup.

Ambruschisse, o *Arbruschisse*, divenir brusco, inacetire, *exacescere*, *exacerbari*, s'aigrir, devenir aigre. Per divenir stizzoso, cruccioso, *exacerbari*, *irasci*, se fâcher, s'irriter, prendre la chèvre, se dépiter, devenir bourru. Parlandosi di tempo, *'l temp s'arbrusca*, rabbruscarsi, turbarsi, *obscurari*, *obnubilari*, *tenebris obduci*, se troubler, s'obscurcir, se couvrir de nuages. Dicesi pur anche del crescer del freddo, *'l temp s' arbrusca*, *frigus augetur*, *vehementer hiemat*, le froid augmente, le temps se refroidit.

Ambulant, add., *Spedal anbulant*, spedale che segue l'armata, hôpital ambulant, qui suit l'armée. *ôm ambulant*, uomo ambulante, *ultro citroque commeans*, homme ambulant.

Ambrìl, la parte del corpo, donde il fanciullo nel ventre della madre riceve il nutrimento, bellico, *umbilicus*, nombril.

Ambussè, metter nel tinello i panni sucidi già tuffati nell'acqua, e lavati per la prima volta, a fine d'imbucatarli, échanger le linge.

Ambussolè, metter nel bossolo, imbossolare, *in urnam conjicere*, mettre les billets, les ballottes dans la boite, avec laquelle on fait les élections.

Anca, l'osso, ch' è tra 'l fianco, e la coscia, anca, *coxendix*, hanche.

Ancadnè, legar con catena, incatenare, *catenis vincire*, enchaîner.

Ancaghèsse, saper malgrado, incacare, *beneficium non agnoscere*, *gratiam non habere*, *ingratum esse*, savoir mauvais gré, incaguer, se soucier fort peu, ou point du tout.

Ancagnì, add. stizzoso a maniera di cane, incagnito, *torvus*, irrité, fâché.

Ancagnisse, stizzarsi, adirarsi a maniera di cagna, stizzire, incollerirsi, *indignari*, *fremere*, *irasci*, *excandescere*, s'irriter, se courroucer, se mettre en colère, frémir de rage.

Ancalè, osare, aver ardimento, *audere*, oser, avoir la hardiesse de dire, ou de faire quelque chose.

Ancaminè, incaminare, *viam monstrare*, mettre en chemin, figur. per indirizzare, dirigere, *deducere*, *dirigere*, mettre en train. *Ancaminèsse*, incamminarsi, avviarsi, *in viam se dare*, *iter intendere*, *viam ingredi*, se mettre en chemin.

Ancanalì, verbo, incavare a guisa di canale, scanalare, *striare*, canneler.

Ancanalura, scanalatura, *striatura*, *stria*, cannelure.

An cambi, in cambio, in vece, *pro illius loco*, *pro illo*, au lieu.

Ancantè, far incanti, incantare, *fascinare*, *invertere sensus magicis artibus*, charmer. Per vender all'incanto, *auctionari*, *auctionem bonorum facere*, vendre à l'encan, à l'enchère.

Ancantonà, add. nascoso in un cantuccio, incantucciato, *celatus*, *latens*, *abditus*, caché, fourré dans un coin.

Ancantonèsse, ritirarsi ne' canti, riporsi in un canto, in un angolo per non essere osservato, rincantucciarsi, *abscedere in latera*, *se occulere*, se cacher, se fourrer, se retirer dans un coin, acculer.

Ancapit, o *D'ancapit*, proverb., a caso, fortunosamente, per sorte, per fortuna, *forte*, *fortuito*, par hasard, par le plus grand des hasards.

Ancapitè, accadere, occorrere, arrivare, *evenire*, *contingere*, *incidere*, arriver, avenir. Per capitar bene, o male, far buona, o mala fine, *bonum*, o *malum finem*, *vel exitum habere*, réussir bien, ou mal.

Acaplè 'l fengh, far mucchi di fieno, *fœnum in acervos redigere*, *coacervare*, euvélioter, mettre en véliotes, en petit tas.

Ancaprissià, innamorato, invaghito, allacciato in amore, acceso, vago, infiammato, appassionato, accecato dall'amore, incapricciato d'una persona, *amore captus*, *incensus*, *desiderio flagrans*, amoureux, épris, passionné, coiffé d'une personne.

Ancaprissiè, invaghire, incantare, allettare, *cupiditatem injicere*, *desiderio inflammare*, charmer, rendre passionné. *Ancaprissiesse*, invaghirsi, incapricciarsi, cacciarsi nel capo, ficcarsi in umore, in testa, *accendi desiderio*, *inflammari*, *adamare*, *amore æstuare*, se coiffer de quelqu'un, d'une opinion, se préoccuper, s'entêter de quelqu'un, d'une opinion.

Ancapussà, *Ancapussèsse*, lo stesso che *ancaprissià*, *ancaprissiesse*.

Ancapussèsse, innamorarsi grandemente, *efflictim amare*, *amore flagranti ardere*, se coiffer d'une personne.

Ancarì, crescer di prezzo, rincarare, *ingravescere*, renchérir, enchérir.

Ancarighè, incaricare, imporre, *mandare*, *committere*, *fidei alicujus imponere*, charger quelqu' un de quelque chose. *Ancarighèsse*, addossarsi, incaricarsi, *suscipere*, *sibi assumere*, s'endosser, se charger.

Ancarnà, add., misto tra rosso e bianco, molto simile alla rosa, color di carne, incarnatino, scarnatino, imbalconato, *purpureus*, rouge, incarnat.

Ancarnësse, ficcarsi nella carne, incarnarsi, *carni infigi*, pénétrer dans la chair.

Ancarognësse, innamorarsi fieramente d'una persona, *deperire*, *efflictim amare*, se coiffer d'une personne.

Ancarpionè, *Ancarpionèsse*, V. *Carpionè*, *carpionèsse*.

Ancassè, metter nella cassa, incassare, *in arcam condere*, encaisser, encoffrer.

Ancastr, incastro, capruggine, *commissura*, coulisse, emboiture, jable.

Ancastrè, congegnare, commettere l' una cosa dentro dell'altra, incastrare, *inserere*, *innectere*, enchâsser, encastrer, emboiter.

Ancaussè, metter attorno ad una cosa terra, od altro per fortificarla, o difenderla acciò si sostenga, o stia salda, e per lo più si dice degli alberi, rincalzare, *aggerere*, *fulcire*, *munire*, rechausser un arbre, une plante. *Ancaussè* per metter in fuga, far fuggire, dar la caccia, rincacciare, *fugare*, *in fugam vertere*, rechasser, repousser, faire retirer, poursuivre. *Ancaussè*, per sollecitare, *urgere*, *premere*, presser, importuner.

Ancaussinè, coprir di calcina, incalcinare, *calce obducere*, enduire de chaux.

Ancerna, o *Ancetna*, puntiglio, *cavillatio*, *falsa conclusiuncula*, chicane, pointillerie, sophisme.

Ancermà, ammaliato, affatappiato, ritormato, *fascinatus*, *invulnerabilis*, charmé, enchanté, ensorcelé.

Ancermè, ammaliare, affatappiare, *fascinare*, *incantare*, ensorceler, charmer, enchanter.

Ancherna, V. *Angherna*.

Anchöi, oggi, oggi giorno, *hodie*, *hodierna die*, aujourd'hui, l'après dinée.

Anchin, agg. di tela di color giallastro, che ci viene dall'Indie, e che ha tolto il nome da Nankin, città della China, Anchina, v. dell'uso, Nankin.

Ancia, linguetta di alcuni strumenti da fiato, becuccio, *lingula*, anche.

Anciochè, *Anciochèsse*, V. *Anbriachè*, *anbriachèsse*.

Anciodà, add. d'*Anciodè*, fermato con chiodi, *clavis suffixus*, cloué. *Anciodà*, agg. di bestia da cavalcare, o da soma, vale punta sul vivo dell'unghia quando si ferra, inchiodato, *cui clavis in ungulam altius est infixus*, encloué. *Anciodà ant un let*, vale fermo per malattia nel letto, inchiodato, *adversa valetudine in lectum detentus*, cloué dans un lit. *Anciodà*, per metafora vale fisso, stabile, pertinacemente inchiodato, *obfirmatus*, *pertinaciter immobilis*, résolu, établi, arrété fermement.

Anciodè, fermar, conficcar con chiodi, inchiodare, *clavis suffigere*, clouer. *Anciodè*, si dice delle bestie, quando nel ferrarle si punge loro in sul vivo l'unghia, inchiodare, *in ungulam clavum altius infigere*, enclouer. *Anciodè un canon*, si è il mettere un chiodo nel focone, inchiodare le artiglierie, *tormenta bellica clavis obturare*, *ne ignem concipere possint*, enclouer une pièce d'artillerie. *Anciodè un ant un let*, fermarlo nel letto, e dicesi di malattia; *La gota a m'a anciodame ant 'l let*, la podagra mi ha inchiodato nel letto, *podagra me affixit*, *detinet in lecto*, la goutte m'a encloué dans le lit. *Anciodèsse*, si dice del piè del cavallo, quando è troppo stretto, ed alto, onde pel dolore lo fa zoppicare, rattrapparsi, incapestrarsi, *contrahi*, s'encasteler.

Anciöstr, materia liquida, e nera, con cui si scrive, inchiostro, *atramentum*, encre. *Scrive d' bon anciöstr*, scrivere liberamente, e senza riguardo, *libere*, *nulloque habito respectu sententiam suam proferre*, écrire de bonne encre. *Racomandè un d' bon anciöstr*, raccomandare caldamente, *commendare de meliori nota*, recommander efficacement.

Anciova, piccol pesce marino, acciuga, *apua*, anchois. *Anciova*, *anciovin*, dicesi di persona magra sparuta ecc., V. *Aresca*.

Anciprià, sparso di polvere di Cipro, incipriato, *pulvere Ciprio aspersus*, poudré.

Ancolè, appiccare insieme le cose con la colla, incollare, *conglutinare*, coller.

Ancolura, aria, aspetto, presenza del cavallo, più propriamente intendesi della parte che è dal capo sino alle spalle, e al petto . . . . . . encolure. *Ancolura*, si prende pur anche per apparenza, cera, aria degli uomini, ma in mala parte . . . . encolure.

An comun, in comune, *in commune*, par indivis.

Ancoña, o *Incoña*, tavola, o quadro grande di altare, ancona (Diz. delle arti) *tabula picta*; grand tableau.

An compösta, V. *Pom an compösta*.

An consienssa, a coscienza, *secundum conscientiam*, en conscience. *An consienssa*, dicesi anche in attestazione di verità, in coscienza, in buona coscienza, per verità, per mia fè, *hercle*, *ex animo*, *ex animi sententia*, *certe*, *profecto*, *Dii me ament*, en ma conscience, en vérité.

Ancontra, prep., contro, *contra*, contre, tout proche. Per inverso, alla volta, *obviam*, au-devant, à la rencontre. Per a dirimpetto, a incontro, *adversus*, *ex adverso*, vis-à-vis, en face. In forza d'avverbio vale contrariamente, *contrarie*, contre, par contre.

Ancontrè, rincontrare, incontrare, trovare, raffrontare, riscontrare, *alicui occurrere*, *in aliquem incurrere*, *incidere*, *aliquid invenire*, *reperire*, *nancisci*, rencontrer, trouver. *Ancontrè bin*, *ancontrè mal*, aver buono, o cattivo esito, aver la sorte favorevole, o avversa, conciliarsi l'amore, la stima, o l'odio ed il disprezzo, *bonum*, *vel malum exitum habere*, *uti prospera*, *vel adversa fortuna*, *amorem*, *existimationem*, *vel odium*, *et contemtum sibi conciliare*, réussir bien, ou mal, être heureux, ou malheureux. *Ancontrèsse*, abbattersi, imbattersi, raffrontarsi, rintoppare, *occurrere invicem*, se rencontrer. *Ancontrèsse*, incontrarsi nelle idee, aver i medesimi pensieri, *invicem consentire*, *in eamdem sententiam concurrere*, être d'accord, du même avis.

Ancora, strumento di ferro con rappi uncinati per fermar i naviglj, ancora, *anchora*, ancre, grappin.

Ancor, *Ancòra*, particella copulativa, e vale anche, ancora, altresì, di più, *etiam*, *quoque*, *adhuc*, *pariter*, aussi, même, encore, pareillement.

Ancor nen, non ancora, *nondum*, pas encore.

Ancor nen pöca, *Ancor pro*, *ancora pro*, non è poco, *parum non est*, il n'est pas peu. *Ancor pro*, *a ven a tai*, per buona sorte, per mercè, avventurosamente, *fortuito*, *forte*, *commodum*, par bonheur, par bonté.

Ancrëus, *Crëus*, concavo, profondo, *altus*, *profundus*, profond, creux: *òm ch' a l'a studià crëus*, uomo di profonda erudizione, *vir omni doctrina excultus*, homme très-savant, d'un savoir très-profond.

Ancrosiè, incrocicchiare, attraversare una osa con l'altra a guisa di croce, *decussatim*, *cancellatim*, *disponere*, *transverse ponere*, croiser. *Ancrosiè*, dicesi pure di due strade, che si attraversano. *Ancrosièsse* per avviluppparsi, *implicari*, *involvi*, se troubler, se confondre, V. *Travarchè*, V. *Crosiè*.

Ancuso, o *Anquio*, strumento di ferro, sopra il quale i fabbri battono il ferro per lavorarlo, ancudine, *incus*, enclume. *Esse tra 'l martel e l'ancuso*, aver mal da fare da tutte le bande, *inter incudem et malleum esse*, *inter Scyllam et Caryddim*, *inter sacrum*, *et saxum*, être entre l'enclume et le marteau.

Ancutì, verbo, arruffare, sconciare i capelli, rabbuffarli, scompigliarli, *turbare*, *confundere capillos*, déranger les cheveux.

Ancutì, add., parlandosi di capelli, vale arruffati, scompigliati, *capilli incompexi*, cheveux épars. *Ancutì*, agg., a uomo di mal umore, tristo, malinconico, mesto, cupo. *tristis*, *mœrens*, *mœstus*, mélancolique, sombre, triste, soucieux. *Ancutì*, si prende anche per il contrario di *desgagià*, lento, pigro, tardo, *deses*, *piger*, *segnis*, lent, tardif, long, paresseux, tiède, barguigneur, lanternier.

Andament, l'andare, andamento, *gressus*, *incessus*, démarche, allure, figur. per azione, modo di procedere, *actio*, *institutum*, *agendi ratio*, façon d'agir, de faire, de traiter

Andaña, quanto d'erba può segare colla falce un falciatore a ciascun passo che si avanza per tutta la lunghezza d'un prato, falciata, *undulus*, *herba trames fœniseca manu*, andain.

Andant, agg. di persona liberale, *munificus largus*, *liberalis*, généreux, libéral, agg. a cosa vale naturale, secondo il costume, a prezzo equitativo, *naturalis*, *simplex*, *consuetus*, *æquus*, naturel, simple, facile. Vale anche corrente, comune, *vulgaris*, *communis*, ordinaire, courant, commun.

Andante, term. di musica, che si mette in capo d'un' aria per significare che dee essere suonata con moderato movimento, cioè nè troppo in fretta, nè troppo adagio, andante...

Andantino, dim. di *andante*, che indica un po' più di brio . . . . andantino.

Andarè, indietro, addietro, dietro, *retro*, derrière, en arrière. *Ciamè andarè*, chiamare indietro, far ritornare, *revocare*, révoquer, faire revenir. *Lassè andarè*, tralasciare, lasciar indietro, *omittere*, *prætermittere*, omettre. *Esse andarè d' una cösa*, vale saperne poco, *haud multum nosse*, *parum compertum esse*, être peu au fait de quelque chose, en savoir peu. *Fesse andarè*, ritirarsi, arretrarsi, *recedere*, *retrocedere*, reculer, aller en arrière. *Dè 'ndarè*, ritirarsi, *sententia recedere*, *opinionem mutare*, changer d'avis. *Dè 'ndarè*, per disanimarsi, *despondere*, *ani-*

mo concidere, se décourager, perdre courage.

Andè, verbo, *dime con chi 't vas, i savrëü lö ch'it fas*, a chi usa col zoppo, gli se ne appicca, chi conversa co' malvagi, divien malvagio anch'esso . . . . *si juxta claudum habites, claudicare disces, sumuntur a conversantibus mores*, on apprend à hurler avec les loups. *Andè 'n pas*, V. *Dio v'accompagna*.

Andè, muoversi da luogo a luogo, andare, *ire*, *incedere*, aller, voyager, marcher.

Andè, per trapassare, scorrere, propriamente del tempo, *præterire*, passer, s'en aller.

Andè, per partirsi, *proficisci*, *discedere*, *abire*, partir, sortir d'un lieu, s'en aller.

Andè, per lo scappare degli uccelli dalle insidie, *evadere*, s'envoler, prendre son vol.

Andè, per morire, *mori*, mourir, trépasser.

Andè, per succedere, *com' elo pëü andait col afè? procedere*, aller, arriver, se passer.

Andè, per tirar avanti, operare, procedere, *procedere*, *geri*, *exerceri*, aller. *Col negössi a va sot 'l nöm d' Lorenss, chiel a fa andè col negössi*, quel negozio va sotto la firma di Lorenzo, *Laurentii nomine ea mercatura geritur, ejus sumptibus exercetur*, ce négoce est dirigé par Laurent.

Andè, per muoversi di molti strumenti, che abbiano moto artificiale, come oriuoli, mulini ec., *moveri*, aller, marcher.

Andè, per appagare, *Sosì a va nen a me mëüd*, questo non mi appaga, *id mihi non arridet*, cela ne me plait pas, ne me satisfait point, ne va pas à mon gré.

Andè, trattandosi di peso, misura, o numero, *Per fè la lira ai va dodes onsse, per fè 'l trabuc ai va ses pè, contineri, pondus conficere*, il y faut tant de telles choses à la livre.

Andè, in termine di giuoco, *deponere*, *spondere; Va tre lire*, cioè prescrivere la somma che debba correre per quella posta di giuoco; *Am va la vita*, cioè incorro nella pena della testa, *pœna statuta est capitis*, il y va de la tête.

Andè, per convenire, richiedersi, *Per fè sta muraja ai va sinquanta mila mon, per comprè cost libër ai va ses franc*, *convenire*, *opus esse*, être nécessaire.

Andè, per bastare, *sufficere*, *satis esse*, suffire, être suffisant, baster.

Andè a rus, correr rischio, esser in pericolo di ec., andar a ripentaglio, *periclitari*, courir risque, être en danger.

Andè. *L'afè l'è andait*, cioè la cosa è perduta, *actum est*, c'en est fait, nous sommes perdus.

Andè, dicesi anche delle macchie, che levansi di su i panni, e simili, *evanescere*, disparoitre, s'en aller, s'effacer.

Andè, dicesi interrogando dello stato di una persona, o di una cosa, *com vala*? come state? *com vala la lite*? in che stato è la lite? *quomodo vales? quomodo lis se se habet*? comment vous portez-vous? comment va-t-il le procès?

Andè a tenp, term. di musica, vale accordare, *sociare verba chordis*, *jungere vocem fidibus*, o *fides fidibus*, o *fides voci*, aller en mesure. *Andè fòra d' tenp*, *dissonum esse*, sortir de cadence. *Andè an battüa*, andar a battuta, *in numerum canere*, *ad certos modos canere*, aller en mesure, en cadence, en pause.

Andè a magne, *a struse*, bordellare, puttaneggiare, andar a donne, imputtanire, fornicare, *scortari*, fréquenter les femmes débauchées.

Andè brut, *Andè an calòr*, andar in caldo, in amore, *in venerem ruere*, *amore corripi*, être en amour, être en chaleur, appéter le mâle.

Andè an sgaira, andar a ronzo, andare attorno senza saper dove, andar ajone, a sparabicco, andarsene in giro, *huc et illuc cursitare*, *vagari*, courir la prétantaine, faire la vie.

Andè d' baraca, V. *Andè 'n malora*.

Andè d'anbia, ambiare, *tolutim incedere*, aller l'amble.

Andè del cörp, cacare, *alvum exonerare*, chier, se décharger le ventre, se vider.

Andè a ojoca, proprio de' polli, e simili. appollaiare, *cubitum ire*, se percher, se jucher, per metaf. andar a dormire, *cubitum ire*, se coucher.

Andè d' oarela, andar a sbieco, sbiecare, *obliquare*, biaiser, aller de biais, sortir de son plomb, ou de son niveau. *Andè per sbias*, lo stesso.

Andè 'd ohinda, V. *Strabaussè*.

Andè a taston, *al toch*, andar tentone, brancolare, *manu tentando incedere*, *iter prætentare*, aller à tâtons, à l'aveuglette.

Andè an fum d' aviòle, svanire, andar in fumo d'acquavite, *evanescere*, *in auras abire*, s'en aller en fumée.

Andè an glöria ant un sestin, in m. b. ringalluzzarsi, rallegrarsi soverchiamente, *gestire*, *summa lætitia efferri*, se recoquiller, s'enbardir.

Andè 'n oiù, *Andè a bass*, discendere, andar a basso, *desilire*, *descendere*, *decurrere*, descendre, aller de haut en bas, couler. *Andè 'n sù*, salire, ascendere, *ascendere*, *conscendere*, monter, s'élever, tendre en haut.

Andè giù, parlandosi di moda, usanza, andar in disuso, svanire, perdersi, *evanescere*, *desinere*, *desuescere*, vieillir, cesser, suranner.

ANDÈ A FÈ 'L FAIT SÖ, andar pe' fatti suoi, *in viam suam abire*, s'en aller, déloger.

ANDÈ COBI, ACOBIÀ, andar a coppia, *binos procedere*, s'accoupler. *Andè a doi a doi*, vale lo stesso.

ANDÈ A SAUTET, andar balzelloni, cioè saltellando, *saltitare*, marcher en sautant, aller par bonds, par sauts et par bonds, en sautillant.

ANDÈ CON LE ALE BASSE, portar i frasconi, *imbecillum esse*, être foible au point de ne pouvoir se tenir debout, se traîner. Per restar umiliato, confuso, deporre l'orgoglio, *submisse se gerere*, *superbiam abjicere*, s'humilier, déposer la fierté.

ANDÈ A BABËL, A BABLON, strisciar per terra, *reptare*, *repere*, ramper, glisser.

ANDÈ GIÙ D' L'AQUA, esser per le fratte, *ad incitas redigi*, être ruiné, être réduit à l'extrémité, à la dernière misère, à la mendicité, à la besace.

ANDÈ MAT D'UNA CÖSA, Ö PER NA CÖSA, cercare, o desiderare una cosa ardentissimamente, *summo studio investigare*, *perquirere aliquid*, *summo desiderio teneri alicujus rei*, chercher soigneusement, désirer ardemment.

ANDÈ A LA BOÑA, diportarsi, trattarsi alla piana, dozzinalmente, senza lusso, *vulgariter*, *absque luxu vitam agere*, se comporter simplement, naïvement, sans luxe.

ANDÈ CON PÈ D' PIOMB, andar col calzare del piombo, procedere cautamente in un affare, *sedulo perpendere*, *pensiculate agere*, *mature procedere*, aller bride en main.

ANDÈ SARÖSS, andar zoppicone, *claudicare*, boiter, clocher, clopiner, aller clopin clopant, en boitant, à cloche-pied.

ANDÈ AN BRËU, divenir liquido, fondersi, andar in broda, *liquescere*, *liquefieri*, se liquefier, se fondre.

ANDÈ AN BRËU D' FASËUI. *an brëu d' lasagne*, figur. e in m. b. provar sommo piacere, *summa lætitia perfundi*, *voluptate liquescere*, *mollitie fluere*, prendre beaucoup de plaisir, tressaillir de joie. *Tut s' ne andasne an brëu d' lasagne*, s'è fatto un buco nell'acqua, *ad irritum omnia recidunt*, tout s'en va en brouet d'andouille.

ANDÈ AN TEGLE, andar in brodetto, far festa, sollucherare, *gestire*, *titillari*, tressaillir de joie.

ANDÈ 'N MALORA, *Andè per tëra*, *andè per scove*, andar in rovina, a brodetto, a scio, *pessum ire*, *ruere*, *concidere*, se perdre, se ruiner, être en déconfiture.

ANDÈ SBIAS, *d' garela*, camminar per isbieco, *oblique*, o *in latus procedere*, marcher obliquement, de côté, aller de biais.

ANDÈ CON LA TESTA ANT EL SACH, *a taston*, metaf. vale parlare, far a caso, andar a tastone, *temere agere*, agir à tâtons, au hasard, procéder avec incertitude.

ANDÈ A LE TRASSE D'UN, andar alle tracce d'alcuno, *aliquem vestigiis persequi*, suivre à la piste, suivre les traces de quelqu'un.

ANDÈ SOT, il nascondersi del sole, della luna sotto l'orizzonte, tramontare, *occidere*, *ad occasum vergere*, disparaître, descendre sous l'horizon. *Andè sot*, *andè a fond*, affondare, sommergersi, *submergi*, *demergi*, couler à fond, couler bas, s'enfoncer dans l'eau, se submerger, aller au fond. *Andè sot a un*, soppiantare, dar il gambetto, *supplantare*, supplanter, donner le croc en jambe.

ANDÈ AL CÖMOD, *a caghè*, *a fè la caca*, *a posè le braje*, *a seusè na parola*, *a posè na pera*, m. b. andar a zambra, a camera, a cameretta, al cesso, andar a cacare, *egerere*, *foricam petere*, *ire quo saturi solent*, aller à ses affaires.

ANDÈ SUL CAVAL D' SAN FRANÇESCH, far viaggio a piedi, *pedibus iter facere*, venir par la voiture des Cordeliers.

ANDÈ AN CIMBALIS andar in cimberli, esser molto allegro, *bono et hilari animo esse*, être gai, réjoui.

ANDÈ PER PÖSTA, correr le poste, *veredis currere*, courir la poste.

ANDÈ A LA COLETA, andar in procaccio, in busca, *conquirere*, *quæritare*, aller à la quête.

ANDÈ MAT SERCAND UN, andar ratto, andar cercando in quà e là, *quæritare*, chercher par-tout, à pied et à cheval.

ANDÈ A GATAGNAU, *a quatr ganbe*, andar carpone, brancolone, *repere*, *reptare*, marcher à quatre pattes.

ANDÈ A LA PIANÀ, ormare, *vestigare*, aller à la piste, suivre la trace.

ANDÈ A LA CASSA CON L' SCIÖP, cacciare collo schioppo, *ignea ballista venari*, giboyer, chasser.

ANDÈ A CAVAL AL DÖSS, cavalcare a bardosso, a cavallo nudo, senza briglia, e senza sella, *nudis equi humeris insidere*, monter un cheval à nu, à dos nu.

ANDÈ D' RUBATON, voltolare, o voltolarsi, andar rotoloni, o voltoloni, *volutari*, se rouler par terre, se vautrer.

ANDÈ SUSNAND, o *sosonand*, andar attorno, andar quà e là, e non saper dove, come fanno le zanzare, vespe, pecchie, calabroni, e simili insetti, che volano, e fanno rombo

nell'andar vagabondi, ed erranti, andar a zonzo, *errare*, *vagari*, roder, aller çà et là, par-ci par-là, sans savoir où.

Andè lordiand, *virøland*, *roland*, V. *Andè susnand.*

Andè söp, *sopiè*, *barossè*, V. *Andè baross.*

Andè a sopët, andar a piè zoppo, a zoppicone, *uno pede incedere*, aller clopin-clopant, en boitant, à cloche-pied.

Andè an cucagna, *a nösse*, *an tęrle*, andar in zurlo, *lætitia gestire*, *efferri*, être ravi, ou transporté de joie.

Andè al autr mond } morire, *obire*, *mori*,
Andè a fè di cop } *interire*, plier bagage.

Andè a le boñe, andar colle belle, colle buone, *obsequi*, *oblandiri*, *mollibus verbis agere*, filer doux.

Andè con le scarpe a scarpęta, V. *Scarpe a scarpęta.*

Andè an fum, *an aria*, svanire, *evanescere*, s'en aller en fumée.

Andè an cölęra, andar in collera, sdegnarsi, *irasci*, se cabrer.

Andè reid, andar pettoruto, tronfio, *elate*, o *subcinctum incedere*, se rengorger.

Andè a fè di cop, andar a volterra, andar dar beccare ai polli, andar a Buda, a babboriveggoli, al Prete, ad ingrassar i petronciani, morire, *diem suum obire*, trépasser.

Andè ai uss, andar a scio, in malora, *concidere*, *delabi*, *ferri in exitium*, se perdre, se ruiner. Per *andè ciamand*. V.

Andè ciamand, *sporsend la man*, *andè ai uss*, andar cercando limosina, *mendicare*, *emendicare*, *stipem quærere*, *ostiatim victum quæritare*, *stipem rogare*, mendier, demander l'aumône.

Andè an gatögna, andar in gattesco, *scortari*, courir les femmes.

Andè dęl par, andar del pari, *æquare aliquem*, *cum aliquo æquari*, *alicui exæquari*, marcher sur la même ligne, au pair.

Andè a mört, accompagnar le esequie, *ire exsequias*, *funus sequi*, accompagner, suivre le convoi.

Andè 'n galera, andar a bastonar i pesci, andar in galea, *ad remum dari*, être condamné aux galères.

Andè ben, dicesi di una veste, che si affà bene alla persona. *Cost vestì am va ben*, questa veste mi campeggia bene indosso, mi torna bene, *hæc vestis me decet*, *congruit*, aller bien.

Andè cömod, *Andesne adasi*, *pian-pian*, andar a bell'agio, *sensim*, *pedetentim incedere*, *progredi lento gradu*, marcher à son aise, à loisir, à sa commodité, sans se presser.

Andè an aria pataria, andar in conquasso, *pessum ire*, tomber en ruine.

Andè con la testa bassa, andar col capo chino, *demisso capite incedere*, aller la tête baissée.

Andè d' tröt, andar di trotto, *succutere*, *succussorio gradu vehi*, *succussare*, trotter, aller le trot.

Andè a gatalin, andar a cavalluccio, *hominum humeris vehi*, être porté à califourchon.

Andè al concors, andar a concorso, a competenza, *concurrere*, *examen subire*, concourir, aller au concours.

Andè a spass, andare a diporto, *spatiari*, *otiose deambulare*, se promener.

Andè drit, andar affilato, a filo, dirittamente, a dirittura, *recta pergere*, *rectam viam tenere*, marcher tout droit, en droiture, en ligne directe.

Andè sostnù, *andè reid*, andar con portamento contegnoso, sostenuto, ed altiero, andar in contegno, in sussiego, *elatum incedere*, marcher d'un air grave, faire le fier, le soutenu, se rengorger.

Andè a la guęra da bon soldà, andar alla battaglia con franchezza, *viriliter ad bellum proficisci*, se présenter de bonne grâce au combat, endosser la cuirasse.

Andè a spron batù, andar a spron battuti, *citato equo*, *adactis calcaribus pergere*, aller à étripe cheval, ventre à terre.

Andè a fond d'una cösa, volerne saper il fondo, *altius investigare*, *funditus cognoscere*, approfondir une chose.

Andè an pressa, camminar in fretta, *iter urgere*, *gradum maturare*, aller à la hâte, avec précipitation, vîtement.

Andè a gala, *a fior d'aqua*, galleggiare, ondeggiare, *fluitare*, *innatare*, flotter.

Andè a gambe lęvà, andar a gambe levate, *præcipitem agi*, *everti*, *pessum ire*, être ruiné de fond en comble, tomber en mauvais état.

Andè a gara, gareggiare, *concertare*, *intendere*, *decertare*, contester, disputer, faire à l'envi, émuler, concourir.

Andè a genio, aggradire, *gratum esse*, *placere*, *arridere*, agréer, plaire, contenter, être au gré, donner du plaisir. Per dar nel genio, compiacere, *obsequi*, *morem gerere*, complaire, être complaisant, déférer, s'accommoder, se conformer au goût des autres pour plaire, pour rendre servire. *Andè a placebo*, V. *Andè a genio*, per *andè comod*, V.

Andè ans la forca, *sul P grech*, andar ad impiccarsi, all'ultimo supplizio, *in mortem rapi*, *ad patibulum*, *vel furcam trahi*, aller se faire pendre. *Va ans la forca*, sorta di maledizione, vattene alle forche, *abi in*

malam crucem, va te faire pendre, va que le diable t'emporte.

Andè al bastonèt, andar a mazza, *baculo inniti*, marcher appuyé au bâton.

Andè d' galöp, andar di galoppo, *citato equi gradu currere*, galoper.

Andè an amor, *an gatögna*, andar in caldo, in amore, *amore corripi*, *in venerem ruere*, être en amour, être en chaleur.

Andè con 'l chëur a la mañ, procedere, diportarsi con sincerità, con semplicità, *ingenuum*, *simplicem*, *apertum se præstare*, *bona fide agere*, se comporter, agir, opérer bonnement, sans dissimulation, cordialement, de bonne foi, en bonne foi, avec franchise.

Andè durmì con la Madöna, vale *andè a durmì sensa siña*, andar a dormir senza cena, *incœnatus cubare*, se coucher sans souper, souper par cœur, se mettre au lit sans souper.

Andè 'n persoña, andar in persona, *ipsum ire*, *venire coram*, aller en persoooe.

Andè ben butà, andar lindo, ornato, *ornatum*, *comptum incedere*, marcher avec propreté, tiré à quatre épingles.

Andè mat d'una cösa, ö d'una persoña, esser, o andar pazzo, cotto di checchessia, cioè esser desideroso, o vaghissimo di quella cosa, o persona, *deperire*, *perdite amare*, être fou, amoureux de quelqu'un, ou de quelque chose.

Andè për aqua, navigare, *navi iter facere*, naviguer, aller par eau.

Andè për tëra, (a distinzione di andar per acqua) andar per terra, camminar per terra, *terrestri itinere progredi*, voyager par terre. *Andè për tëra*, per cader in terra, *concidere*, *sterni*, tomber, choir, se renverser. *Andè për tëra*, vale anche andar toccando con tutta la vita, o almeno altre parti oltre i piedi la terra, *repere*, *reptare*, ramper, se traîner, se glisser. *Andè për tëra*, vale anche mancare, andar in disuso, *deficere*, *desuefiere*, *desuescere*, manquer, être détruit, suranner.

Andè per i sö pè, andar per i suoi piedi, cioè procedere secondo la sua natura, non uscir del dovuto e consueto, *recte progredi*, aller par son droit chemin, faire aller les choses à son ordinaire, ou selon l'usage.

Andè a saut, *a sautèt*, andar saltellone, *saltitare*, aller en sautant, ou en sautillant.

Andè 'n malora, dicesi anche di cosa soggetta a guastarsi, come frutta, vino, ecc., andar a male, *corrumpi*, *acescere*, se gâter, se pourir, se corrompre, s'aigrir.

Andè durmì sensa siña, andar a dormire senza cena, *incœnatus cubare*, *cubitum ire*, se coucher sans souper.

Andè d' bon pass, andar di buon passo, *incedere pleno gradu*, redoubler le pas, aller vîte.

Andè da mal an pes, andar da male in peggio, *in peius ruere*, *declinare*, aller de mal en pis, ou de pis en pis, empirer, devenir pire, tomber en pire état.

Andè ancontr' a un, andar incontro ad uno, *obviam procedere*, *prodire alicui*, aller au devant de quelqu'un.

Andè an dröga, andar vagando quà e là, andar girando senza far nulla, *vagari*, *omnivagum esse*, aller çà et là, de côté et d'autre sans rien faire, roder.

Andè contr'aqua, andar contro la corrente, *adverso flumine vehi*, remonter la rivière.

Andè an longa, *a la longa*, andar in lungo, indugiare, *procrastinare*, *de die in diem differre*, *diem de die trahere*, lambiner, tirer de long, ou de longue. *Andè an longa* in s. neutro, *L'afè va an longa*, l'affare va in lungo, non finisce mai, *hæret negotium*, l'affaire traîne, elle n'avance point.

Andè d' longa, andar a dilungo, o di filo, proseguir il cammino, *iter pergere*, *iter non intermittere*, tirer de longue. *Andè d' longh*, vale anche andar subito, tosto, *confestim*, *illico*, *protinus pergere*, *nulla interjecta mora ire*, aller sur le champ, d'abord, aussitôt, sur l'heure.

Andè a le slonse d'un, andar dietro ad uno, senza che ei se ne accorga, spiando con diligenza quello ch'ei fa, o dove va, codiare, *observare*, *assectari*, *clam subsequi*, moucher, épier, suivre de loin ou de près pour épier, observer les mouvemens, les démarches de quelqu'un.

Andè sot ai pat d'un autr, andar sul prezzo, sul trattato, sul mercato d'un altro, *aliquem ipsius vestigiis*, *pretio*, *pactione persequi*, courir sur les brisées d'un autre.

Andebitësse, contrar debiti, indebitarsi, *ære alieno se obstringere*, *æs alienum contrahere*, s'endetter, contracter des dettes.

Andeise del sö, contribuire, concorrere colla spesa, colla fatica, cogli uffizii, o simili a checchessia, *operam*, *rem suam conferre*, contribuer, payer sa quote part, vale anche scapitare, *jacturam facere*.

Andem inans, ch'andem in döm, proverbio Milanese, e vale arrivi che può, accada che può, accada ciò che si voglia, *fortuna judice cadat alea*, *jacta esto alea*, *quemcumque sors tulerit casum*, *utcumque erit*, *fortuna secunda*, *vel adversa cadat*, *in omnem fortunam*, *ad omnem eventum*, arrive ce qui pourra, à tout hasard, vogue la galère, que

rien ne nous arrête, continuons toujours, ea ira.

Andemonià, che ha addosso il demonio, indemoniato, ossesso, spiritato, *cui corpus infestum est a malo dæmone*, *cerritus*, *energumenus*, *larvatus*, possédé du démon, démoniaque, énergumène. *Andemonià*, figur., infuriato, indiavolato, spiritato, furioso, bestiale, imperversante, che è fuor di se, *furiosus*, *diris furiis actus*, furieux, enragé, démoniaque, colère, emporté, passionné.

Andessne, andarsene, partire, *abire*, *proficisci*, s'en aller. *Andessne*, per morire, e *vita migrare*, rendre l'esprit. *Andessne* per fuggire, perdersi, svanirsi, consumarsi, finirsi, *evanescere*, *decedere*, *deficere*, *abire*, se dissiper, s'en aller, se consumer, s'effacer.

Andesse a fè scaive, *a fè 'n piumè*, *a fè dè l'aso*, andarsene, partirsi, andar via, *abire*, s'en aller. Per morire, V. per isvanire, perdersi, V. per andar in rovina, alla malora, *pessum ire*, *in malam crucem abire*, se ruiner, se perdre. Per il fallire de' mercatanti per lo mancamento de' denari, per cui non possono pagar i debiti, *decoquere*, manquer, faire banqueroute. Usasi pur anche il verbo *andè*, in moltissime altre frasi, proverbii, e maniere di dire sia dello stile sostenuto, che della volgar favella, di cui vedi gli articoli di quelle voci, a cui s'accoppia.

Andi, mossa, avviamento, *motio*, *progressus*, mouvement, acheminement. *Dè n'andi*, avviare, dar avviamento, *incipere*, *ingredi*, *aggredi*, commencer, acheminer. *Desse d'andi*, darsi avviamento, mossa, avviarsi, *se movere*, se mettre en train, bouger, se remuer.

Andiavolà, perverso, malvagio, che ha del diabolico, indiavolato, pessimo, infernale, *improbus*, *scelestus*, pervers, extrêmement méchant, qui a du diabolique, V. *Andemonià*.

Andiè, *Anandiè*, avviare, dar avviamento, dar mossa, incominciare, incamminare, *incipere*, *ingredi*, *aggredi*, acheminer, mettre en chemin, donner du mouvement, commencer, débuter, mettre sur la voie, diriger.

Andivia, erba nota, ed è una specie di cicoria, indivia, *intubus*, o *intybus*, endive.

Andor, audito, androne, stanza stretta e lunga, ad uso di passare, *mesaulæ*, allée, corridor.

Andorador, doratore, mettiloro, *faber aurarius*, doreur.

Andorè, distendere, o appiccar l'oro sulla superficie di checchessia, dorare, indorare, *deaurare*, *auro obducere*, *aurare*, dorer. *Andorè a böllö*, metter l'oro adoperando, per attaccarlo, il bollo ..... dorer à bol. *Andorè a mordent*, dorare a mordente, è una maniera di dorare, od inargentare senza brunitura, riprendo col mordente la cosa, che si vuol dorare, V. *Mordent*, dorer à mordant. *Andorè a fëü*, è metter l'oro sopra la superficie di lavoro di metallo ben lustro, e grattabugiato, il che si fa a forza di fuoco, ed argento vivo, dorare a fuoco.... dorer à feu.

Andrè, V. *Andarè*.

Andrit, la parte principale, detta il ritto, o la parte ritta, sommessa, e per lo più si dice de' panni, drappi, vesti, ed altre cose, che hanno due facce, la men bella delle quali sta al di sotto, *facies*, l'endroit.

Andrugè, concimare, stabbiare, *stercorare*, fumer, engraisser des terres, amender.

Andvin, *Andviña*, indovino, indovina, *vates*, devin, devineresse.

Andvinaja, detto oscuro affin di vedere se altri ne indovina il sentimento, indovinello, *ænigma*, *gryphus*, énigme.

Andvinè, prevedere, predire il futuro, indovinare, *divinari*, *vaticinari*, *hariolari*, *futura augurari*, *prædicere*, *præsagire*, *prospicere*, *conjicere*, *conjectura assequi*, deviner, pressentir, augurer.

Andura, il modo dell' andare, andatura, *incessus*, *itio*, démarche, allure, l'action et la façon de marcher.

Andurì, indurire, indurare, far duro, affortare, render forte, *aliquid durare*, *condurare*, *indurare*, endurcir, durcir. *Indurisse*, indurire, divenir duro, fortificarsi, farsi fermo, forte, sodo, *indurari*, *durescere*, *indurescere*, se durcir. *'L fëü a fa fonde la sira, e fa vnì dura la tera*, il fuoco liquefa la cera, e indurisce la terra, *uno eodem igni liquescit cera*, *et limus durescit*, la cire se fond, et la boue se durcit à un même feu.

Andurmì, verbo, indur sonno, indormentare, *sopire*, *soporare*, *somnum inducere*, endormir. *Andurmì un*, per metaf. far desistere uno da un'impresa con belle parole, con alte speranze, *deducere aliquem*, amuser quelqu'un de belles paroles, afin de le tromper, et de l'empêcher d'agir, endormir.

Andurmì, add. addormentato, *sopitus*, *consopitus*, *soporatus*, *somno oppressus*, *somno torpidus*, endormi. *Fè l' andurmì*, fingersi balordo, far l'addormentato, *simulare se stupidum*, *bardum*, *hebetem*, se feindre sot, stupide, nigaud.

Andurmia, *Confèt*, sonnifero, narcotico, oppio, *opium*, *remedium somniferum*, *soporiferum*, opium, somnifère.

Andurmisse, addormentarsi, *dare se somno*, *obdormire*, s'endormir.

Andustriësse, ingegnarsi, industriarsi, *studere*, *conari*, *niti*, faire de son mieux, mettre toute son industrie.

Anecdöt, anedotto, v. dell'uso, particolarità, o tratto particolare di storia, e per lo più dicesi di un tratto segreto, tralasciato, o taciuto a bella posta dagli storici precedenti, *anedoctum*, anecdote.

An efet, in effetto, in fatti, in sostanza, in fine, *plane*, *quidem*, *reipsa*, *reapse*, en effet, réellement, vraiment, effectivement.

Anèl, cerchietto fatto di materia dura, e che serve per attaccar qualche cosa, anello, *anulus*, anneau. *Anèl da ridò*, anello da cortina, tenda ec., campanella . . . . anneau de rideau. *Anèl*, per quel cerchietto d'oro, d'argento, o d'altro metallo, che si porta in dito per ornamento, ed in cui v'è qualche pietra incassata, o ritratto, anello, *anulus*, anneau, bague. *Anèl da cadeña*, anello da catena, *ansulæ*, anneau, chaînon. *Anèl*, per la piega de' capelli a forma di anello, *cincinnus*, boucle de cheveux. *Anèl*, per quel cerchietto, che hanno intorno al gambo presso al cappello alcuni funghi, ghiera, *anulus*, *vel circulus*, anneau. *Anèl del batôc*, *dla campaña*, anello della campana, cui sta sospeso il battaglio, *anulus*, belière.

Anela, sorta d'erba, che àllignа fra le biade . . . . cloucourde.

Anemone, sorta di fiore bellissimo, che nasce da bulbo in aprile, od anche d'inverno, ne' giardini posti sotto un clima temperato, anemone, *anemone*, anémone.

Anet, pianta molto somigliante al finocchio, aneto, *anethum*, anet.

An facende, occupato, affaccendato, *negotiosus*, *negotiis distentus*, occupé, en affaires.

An facia, in faccia, dirimpetto, di rincontro, *contra*, *adversus*, *e regione*, en face, vis-à-vis.

An fali, in fallo, *frustra*, *in cassum*, en vain. Per inavvertentemente, *inconsiderate*, *inconsulto*, *temere*, par mégarde, sans prendre garde, sans faire réflexion, par inadvertence. *Butè l' pè an fali*, *an vañ*, metter il piede in fallo, inciampare, *offendere*, chopper, broncher, trébucher.

Anfangà, add. d' *anfanghè*, bruttato di fango, infangato, *lutatus*, crotté.

Anfanghè, bruttar di fango, infangare, *luto inficere*, *limo obducere*, *oblimare*, *delutare*, crotter, remplir de crotte. *Anfanghèsse*, infangarsi, *se luto inficere*, se crotter, s'embourber.

Anfarinà, add. d'*anfarinè*, infarinato, *farina aspersus*, enfariné. *Anfarinà*, dicesi di chi ha cognizione mediocre di checchessia, infarinato, *leviter imbutus*, *mediocriter instructus*, qui est enfariné, qui a une légère teinture de quelque chose.

Anfarinè, asperger di farina, infarinare, *farina aspergere*, enfariner, poudrer de farine.

Anfarssisse, e *farssisse*, V. *Empisse la panssa*.

An fassa, *Piè un an fassa*, *an faudu*, vale ingannarlo con l'apparenza, e dimostrazione di bene, trappolare, *decipere*, *dolis capere*, attraper, tromper, duper, faire avaler le goujon, surprendre, fourber, tricher, décevoir, charlataner. *Banbin an fassa*, cioè l'infanzia dell'uomo, pargoletto, *parvulus*, *puer infans*, poupard, enfant au maillot.

Anfassinè, affastellare, *fasces struere*, fagoter, mettre en fagots.

An fassion, *Esse an fassion*, o *d' fassion*, esser in sentinella, o di sentinella, *excubias agere*, être en faction, ou de faction. *Dsertè an fassion*, disertar dalla guardia, essendo attualmente in sentinella, *militum stationem*, *o vigilum contubernium deserere*, déserter en faction.

An favor, in favore, *pro*, en grâce, en faveur. *Dè la sentenssa an favor*, sentenziare favorevolmente, *adjudicare*, *judicio favere*, adjuger quelque chose à quelqu'un par sentence.

An fauda, in grembo, in seno, *in gremio*, *in sinu*, dans le giron, en sein.

Anfetà, add. d'*anfetè*, infettato, infetto, *infectus*, *corruptus*, infect, puant, gâté, corrompu.

Anfetè, infettare, corrompere, appestare, indur infezione, ammorbare, *inficere*, *corrumpere*, infecter, gâter, corrompre par communication.

Anfiamà, add. d'*anfiamè*, infiammato, *incensus*, *inflammatus*, *ardens*, enflammé, allumé.

Anfiamè, appiccar fiamma, *accendere*, *inflammare*, *succendere*, enflammer, allumer; in s. neutro, e neutro pass. *flammas concipere*, *ignescere*, *incendi*, s'enflammer, s'allumer; per metaf. eccitare, risvegliare qualsivoglia affetto, o passion d'animo, infiammare, *inflammare*, *incitare*, *instigare*, enflammer, exciter quelque passion. *Anfiamèsse*, per adirarsi, *ira accendi*, *excandescere*, *exardere ira*, s' échauffer, s' emporter, se mettre en colère. *Anfiamèsse*, per invogliarsi, inanimarsi, *incendi*, *inflammari*, *excitari*, se rechauffer, se passionner; parlandosi di malore, *incendi*, *inflammari*, *ignescere*, s'enflammer.

Anfiascar, metter nel fiasco vino, od altro liquore, infiascare, *in œnephorum diffundere*, mettre dans des bouteilles.

Anfibio, epiteto d'animale che vive in acqua e in terra, amfibio, *amphibia, orum, anceps bestia in aquis et in terra vivens*, amphibie.

Anficèsse, burlarsi, disprezzare, non far conto, aver a vile, farsi beffe, non curare, *ridere aliquid*, o *aliquem*, *deridere*, *irridere*, *ludificari*, *illudere alicui*, *ludos facere*, *aliquem consectari sibilis*, *negligere*, *nihili facere*, *parvipendere*, se moquer.

An fila, *an ran*, in fila, *ex ordine*, *ordinatim*, en haie, en rang d'oignons.

Anfilada d' l'aria, aria, vento colato, che passa per qualche fessura, *ventulus per rimam inspiratus*, *ab rima spirans aura*, courant de l'air, vent coulis, air coulis.

Anfilè, infilare, passar con filo, *filo*, o *lino trajicere*, enfiler. *Anfilè na strà*, *un sentè*, andar dritto per una strada, per un sentiere, *recta pergere per viam*, *per tramitem*, enfiler un chemin.

Anfilssà, forar chechessia, facendolo rimanere nella cosa, che fora, infilzare, *trajicere*, *transfodere*, *transfigere*, enfiler. *Anfilsèsse*, infilzarsi, *se transfigere*, *se transfodere*, se percer soi-même.

Anfin, finalmente, in sostanza, in conseguenza, in fine, *denum*, *denique*, *tandem*, *consequenter*, *hinc fit*, *consequens est*, en conclusion, enfin, après tout.

An fin, con animo, con intenzione, *eo consilio*, *ea mente*, avec intention.

An finta, sotto l'apparenza, *sub specie*, sous apparence, en apparence.

Anfiòa, enfiagione, *tumor*, enflure, tumeur.

Anflè, imbrattare, lordare, sporcare, *inquinare*, *fœdare*, *polluere*, *conspurcare*, salir, gâter, embrener, tacher, barbouiller, crotter. *Anflè d' mèrda*, sconcacare, bruttar di merda, *merda fœdare*, *inquinare*, salir de bran; neutr. pass. bruttarsi di merda, *merda inquinari*, *fœdari*, s'embrener, chier dans sa culotte.

Anfnojà, add. d'*anfnojè*, infinocchiato, ingalappiato, *deceptus*, *illaqueatus*, pris à la trape.

Anfnojè, infinocchiare, ingalappiare, aggirare, *verbis aliquem ducere*, *illaqueare*, *decipere*, *circumvenire*, charlataner, tromper. *Anfnojèsse*, imbrogliarsi, intrigarsi, intralciarsi, *se implicare*, *in laqueos se conjicere*, s'embrouiller, être embarrassé.

Anfodrè, metter il soppanno, soppannare i vestimenti di pelli, drappo, a simili, *subsuere*, doubler un habit.

Anfodrè la spà, rimetter la spada nel fodero, *recondere gladium in vaginam*, *ferrum condere*, mettre l'épée dans le fourreau, rengainer.

Anfondè, opprimere con gravissime accuse, convincere di gravissimi delitti, *gravissima crimina alicui inferre*, *in aliquem conflare*, *fingere*, *atrocis criminibus aliquem arguere*, accabler quelqu'un d'énorme faute, convaincre un accusé. Per attuffare, immergere, *mergere*, *demergere*, plonger, tremper.

Anfonssà, agg. agli occhi incavati, occhi affondati, affossati, *oculi cavi*, *depressi*, *imi*, des yeux enfoncés, creux.

Anfonssè, affondare, immergere, conficcare, far entrare; *submergere*, *immergere*, *configere*, enfoncer. *Anfonssèsse ant i vissi*, *ant i piasì*, immergersi, attuffarsi nei vizii, nei piaceri, *se in vitia*, *in flagitia ingurgitare*, *se immergere in voluptates*, se livrer à toutes sortes de plaisirs, se plonger dans les vices.

Anfòra, fuori, infuori, *foras*, *foris*, *extra*, dehors, hors de. Per discosto, lontano, *procul*, loin, distant, éloigné. *Anfòra che*, eccettochè, fuorchè, *præter*, *præterquam*, hormis, excepté que.

Anforcar, prender colla forca, inforcare, *furca arripere*, *vel capere*, enfiler avec la fourche.

Anformagià, agg. di vivanda, cui si è messo del cacio sopra, incaciato, *caseo conditus*, *vel aspersus*, assaisonné avec du fromage rapé. *Anformagià*, fig. usato per ischerzo, informato, *edoctus*, *instructus*, informé.

Anformagè, gettar cacio grattugiato sopra le vivande, incaciare, *caseo condire*, *conspergere*, mettre du fromage, assaisonner avec du fromage.

Anformè, dar notizia intiera di chechessia, informare, *certiorem facere*, *instruere*, *edocere*, informer, avertir, instruire, donner avis, donner des informations. Per dar forma, *formam tribuere*, informer. Per pigliar forma, *speciem*, *formam assumere*, prendre forme. *Anformèsse*, cercare, o pigliar notizia, *cognitionem capere*, *certiorem fieri*, *inquirere*, *percontari*, s'informer, s'enquérir.

Anfornè, metter in forno, infornare, *in furnum conjicere*, *indere*, *condere*, enfourner, metaf. per mangiar avidamente, con appetito, *cibi appetentia*, *aviditate manducare*, manger à la hâte, bâfrer.

Anfotse, non far conto, poco curarsi, aver a vile, farsi beffe, disprezzare, *ridere*, *irridere*, *ludificari*, *illudere*, *negligere*, *nihili facere*, se moquer, s'en passer. *Chi s' n'anfot*, poco m'importa, *quidquid est*, *susque de-*

que habeo, *melius pejusve*, *prosit obsitve*, *eodem mihi loco est*, *parvi mea refert*, c'est égal, je m'en fiche.

ANFRANSEISÀ, infetto da mal francese, infranciosato, *morbo gallico affectus*, vérolé.

ANFRASCHÈ, coprire, o riempir di frasche, infrascare, *ramis tegere*, couvrir de branches, de feuillages. *Anfraschè*, per dar la prima crosta rozza della calcina, incrostare, arricciare il muro, *incrustare*, hérisser, enduire de chaux.

ANFREIDÈSSE, *Esse anfreidà*, infreddarsi, *rehumare*, *gravedine*, *vel epiphora laborare*, *gravedinem*, *vel rheuma sibi attrahere*, s'enrhumer, être enrhumé.

ANFREIDÈSSE ANT LA GOLA, affiocare, arrocare, divenir fioco, rauco, *raucitatem*, o *ravim contrahere*, *raucum fieri*, s'enrouer. *Anfreidèsse antel stömi*, infreddare, accatarrare, prender un'infreddatura, infreddarsi, *gravedinem contrahere*, s'enrhumer., s'enrouer.

ANFREIDÒR, scesa di testa per lo più con tosse, che le più volte viene da freddo patito, infreddatura, infreddagione, ruffreddore, v. dell'uso, *gravedo*, *epiphora*, *rheuma*, rhume, se di cavalli, refroidissement.

ANFREIDÒR ANT LA TESTA, corizza, gravedine, *gravedo*, *coryza*, rhume de cerveau, enchifrenement. *Anfreidòr antel stömi*, reuma, catarro, *thoracis distillatio*, *fluxio*, *epiphora*, rhume de poitrine.

ANFREIDÒR O' PORTIÑA, galanteria amorosa, commercio carnale, *amatoriæ levitates*, galanterie.

ANFURIÈ, neutro, e n. pass. infuriare, *furere*, *bacchari*, *in furias tolli*, entrer en furie, tempêter, trepigner, s'emporter.

ANGABIÈ, metter in gabbia, ingabbiare, *cavea includere*, encager, mettre en cage. *Angabiè*. *butè an gabia*, metaf. per imprigionare, metter in prigione, *in carcerem conjicere*, *in custodiam condere*, mettre en prison, encager.

ANGABIOLÀ, V. *Carpionà* nel 2 significato.

ANGABIOLÈ, ammaliare, incantare, render uno perdutamente amoroso, *vehementi amore aliquem inflammare*, ensorceler, infatuer une personne, enjoler, affoler, rendre excessivement passionné. *Angabiolèsse*, impazzir d'amore, esser preso da soverchio amore di una persona, esser cotto, amarla svisceratamente, *perdite amare*, *deperire*, être ensorcelé, s'acoquiner, s'éprendre.

ANGAGÈ, dar il pegno per la cosa accattata a usura, ingaggiare, impegnare, *pro re mutuo accepta pignus deponere*, engager. *Angagè un per soldà*, arrolare, *militem in album cooptare*, engager. *Angagè*, per dar in pegno, *dare pignori*, donner pour assurance. Per impedire, *præpedire*, *detinere*, *implicare*, *intricare*, embarrasser, empêcher. *Angagè*, *genè*, dicesi degli abiti mal fatti, o troppo stretti, sicchè impediscono il movimento del corpo, incomodare, *incommodum parere*, engoncer, gêner. *Angagèsse*, arrolarsi, mettersi a soldo, *dare nomen militiæ*, endosser le harnois, embrasser la profession des armes.

ANGAGIÀ, add. d'*angagè*; V. *Avei le stömi angagià*, dicesi di un ammalato, che ha il petto aggravato, oppresso, imbarazzato, *pectus oppressum*, *prægravatum*, *præpeditum habere*, avoir sa poitrine engagée, embarrassée, avoir de l'oppression à la poitrine.

ANGAGIAMENT, arruolamento d'un soldato, *conscriptio*, talvolta il danaro, che riceve chi si arruola, *pignus conscribendo traditum*, engagement, enrôlement.

ANGAGIANTE, sorta di manichini, che portano le donne, e mettono, o tolgono dal braccio a loro grado, manichino, *linea manica*, *fimbria manicæ*, manchettes.

ANGANAMOND, *Gabamond*, ingannatore, truffatore, barattiere, *fraudator*, *deceptor*, *sycophanta*, fripon, trompeur, fourbe, filou, imposteur, trigaud.

ANGANBARÈSSE, impastojarsi, impacciarsi, rimbalzare, *implicari*, *intricari*, s'empêtrer, s'y demeurer arrêté.

ANGANÈ, far frode, ingannare, *decipere*, *fallere*, *circumvenire aliquem*, tromper, duper, attraper, tricher. *Anganè la spla*, fingere di far una cosa, e farne un'altra, *aliud mente revolvere*, *aliud facere*, donner le change. *Anganè la mina*, *angana ben soa mina*, così non sembra in apparenza, *decipit prima frons*, *vultus et frons persæpe mentiuntur*, n'est pas tel qu'il paroit être. *Anganèsse*, prender una cosa per un'altra, ingannarsi, *decipi*, *falli*, *errare*, *allucinari*, se tromper, faire une bévue, prendre un qui-pro-quo.

ANGAR, rimessa per i carri, carrette, e simili, *tecti appendix*, *rhedarum receptaculum*, hangar, remise.

ANGARBOJÀ, V. *Scarbojà*.

ANGARGHISSE, impigrire, impoltronire, incodardire, divenir pigro, *pigrescere*, *otio languescere*, *desidiæ se dedere*, devenir paresseux, nonchalant, s'adonner à la fainéantise.

ANGARIA, significa propriamente l'obbligo imposto ai cittadini di somministrare le persone, i carri, gli animali, e le cose necessarie, sia pel trasporto degli effetti militari, sia per le forniture, *angaria*, corvée. Se questo

obbligo dovrà soddisfarsi fuori delle strade praticate, dicesi parangaria, corvée, charge publique onéreuse, servitude. Per sforzamento fatto altrui contro ragione, angheria, *violentia*, *coactio*, *acerba exactio*, vexation, extorsion. *Butè dle angarie*, imporre gravi tributi, *tributum*, *vectigal*, *onus imponere*, mettre des impôts.

Angariè, angheriare, tiranneggiare, aggravare i sudditi, il commercio, la servitù, *vi cogere*, *extorquere*, *urgere*, *affligere*, *angariare*, imposer une corvée.

Angassa, cappio, *nodus*, *laxus*, nœud.

Angassa d' l'eüi, *Angassin*, il cantone dell'occhio, *oculi angulus*, angle de l'œil, canthus.

Angassin, punti, che fermano un occhiello, uno sparato, sicchè non s'apra più del convenevole, *fibula*, bride.

Angavà, incavato, *excavatus*, creusé, creux. *Eüi angavà*, V. *Anfonssà*.

Angavassè, riempir il gozzo, *jugulum replere*, remplir le jabot, gorger.

Angavè, incavare, *excavare*, creuser, caver.

Angavignà, imbrogliato, confuso, *implexus*, *involutus*, *inordinatus*, dérangé, bouleversé, embrouillé.

Angavignè, *Angavignèsse*, V. *Anbèrboiè*, *Anbèrboièsse*.

Angel, angelo, *angelus*, ange.

Angel, creatura puramente spirituale, e intellettuale, angiolo, angelo, *angelus*, ange. *Angel custode*, angelo custode, *angelus custos*, *angelus tutelaris*, ange gardien. *Angel di cörn*, *di cornèt*, V. *Berguif*.

Angelèt, *Angelèta*, dim. d'*angel*, angeluccio, *parvus angelus*, petit ange. Dicesi anche per affetto, o per vezzi, ed anche per esprimere qualche qualità eccellente sia di corpo, sia di spirito, onde sia fornito un giovanetto, od una fanciulla. *Angelèt*, diconsi per ischerzo gli uffiziali di politica, i birri ec., *lictores*, la police, archer, sbire.

Angelica, sorta di erba, la cui radice è molto calda, ed odorosa, angelica, *angelica*, angélique.

Angelosì, in senso att. dar gelosia, *zelotypum reddere*, donner de la jalousie, faire ombrage, in s. n. pigliar gelosia, ingelosire, *zelotypum fieri*, *zelotypia laborare*, prendre jalousie, devenir jaloux.

An general, generalmente, *generatim*, *in universum*; *generaliter*, en général, généralement, universellement. *Generalment parland*, parlando in generale, *generatim loquendo*, en général, absolument parlant.

Angenociatöri, arnese di legno per inginocchiarvisi, inginocchiatojo, *scabellum*, *pluteus*, prie-Dieu, agenouilloir.

Angenoièsse, porsi in terra colle ginocchia, inginocchiarsi, *genua submittere*, *genua flectere*, *genibus provolvi*, se mettre à genoux, s'agenouiller.

Angenojon, colle ginocchia in terra, in ginocchioni, in ginocchione, *genibus flexis*, à genoux.

Angessè, o *Angissè*, impiastrar con gesso, ingessare, *gypso illinere*, *gypsare*, plâtrer, term. degli indoratori, imprimer du blanc à plusieurs reprises. *Fermè na cosa ant la muraja con 'l gess*, o *giss*, ingessare una cosa in un muro, *gypso firmare*, sceller.

Anghèrna, piccol taglio, tacca, *incisio*, *incisura*, coche, bride, cran, entaille, coupure. Per quel poco di mancamento che è talvolta nel taglio del coltello, tacca, *dentes*, coche, brèche à un instrument tranchant.

Anghèrnl, pigro, sparuto, infermiccio, cachettico, segrenna, *iners*, *gracilis*, *strigosus*, tiède, maigre, de peu de mine, acariâtre, cacochyme. *Anghèrnia*, donna magra, cachettica, accidiosa, *iners*, *strigosa*, femme maigre, criarde, fâcheuse.

Anghèrsè, v. cont. affrettare, spedire, *urgere*, *accelerare*, hâter, presser. *Anghèrsèsse*, v. cont. affrettarsi, spedirsi, *properare*, *festinare*, se hâter, se dépêcher.

Anghètrèsse, calzar le uosa, *cerones*, o *impilia sibi inducere*, *induere*, se guêtrer, mettre des guêtres.

Anghicio, *Fè l'anghicio*, V.

Angiachèsse, caricarsi d'abiti, coprirsi troppo, avvolgersi, avvilupparsi ne' panni, *vestes superaddere*, *pannis se involvere*, se charger d'habits, se couvrir trop, s'empaqueter, se couvrir de vêtemens.

Angiairè, spander la ghiaja per assodare i luoghi fangosi, *glaream inducere ad firmandum solum*, jeter le gravier aux lieux bourbeux.

Angiandè, piantar una selva di querciuoli, *silvam glandariam ponere*, planter un bois de chêneaux.

Angiavlè, metter insieme, legare i covoni, accovonare, *manipulos alligare*, enjaveler, lier en gerbe.

Angion, ordigno, ingegno, *machina*, *machinamentum*, engin.

Angignè, ingegnere, *architectus*, *machinator*, *machinarius*, ingénieur, machiniste.

Angignèsse, industriarsi, affaticarsi coll'ingegno, e coll'arte, ingegnarsi, *studere*, *conari*, *intendere aciem ingenii*, s'industrier, faire tous ses efforts, s'ingénier, s'étudier.

Angina, infiammazione delle fauci, e della laringe, che rende difficoltà nel respirare. ed inghiottire, scheranzia, squinanzia, angina, *angina*, esquinancie, angine.

Angiomèsse, caricarsi d'abiti, coprirsi soverchiamente, *vestes superaddere*, *vestibus se onerare*, se charger d'habits, se couvrir trop, s'empaqueter, se couvrir de vêtemens.

Angioironè, impinzare, empiere fino a gola, far mangiare a crepapelle, *supra modum implere*, empiffrer. *Angioirouèsse*, impinzarsi, caricar la balestra, *cibis se ingurgitare*, s'empiffrer.

Angissè, V. *Angessè*.

Angiù, all'ingiù, giù, *deorsum*, en bas, vers le bas. *Lassè andè l'aqua a l'angiù*, *al pi bass*, tollerare, non voler far risentimento, *aequo animo ferre*, laisser couler l'eau.

Angiutisse, pianger dirottamente singhiozzando, singhiozzare, *singultibus ingemiscere*, *singultim flere*, sangloter, pleurer amèrement.

Angna, sorta d' uccello acquatico noto, simile all'oca, anitra, anatra, *anas*, canard; la femmina si chiama cane in fr., *aniot*, o *agnòt*, V. *Aniöt*.

Angnis, pianta, la cui pannocchia detta ciocca, o galla è simile a quella del finocchio, anice, *anisum*, anis. *Angnes curert*, anici in camicia, anici confettati, *anisa saccaro condita*, anis sucrés.

Angoiè, ingojare, ingollare, trangugiare, inghiottire, *vorare*, *devorare*, *glutire*, engloutir, avaler gloutonnement.

Angomà, V. *Gomà*.

Angomè, bagnar drappi, o simili con acqua, in cui sia stata disfatta gomma o altre materie viscose, e tenaci per farli stare incartati, e distesi, ingommare, v. dell'uso, *gummi*, o *glutine firmare*, gommer, enduire de gomme, empeser.

Angomièsse, o *Gomiesse*, appoggiarsi col gomito, *cubito inniti*, s'accouder.

Angonaja, quella parte, che è tra la coscia e 'l ventre, allato alle parti vergognose, anguinaglia, *inguen*, aine.

Angonìa, V. *Agonia*.

An gòrbina, in prigione, *in vinculis*, en prison.

Angordësse, il turbarsi, l'esser impedito il varco ai fluidi, ingorgarsi, *congregari*, *coire in gurgitem*, *intumescere*, s'engorger, regonfler, regorger, s'engouer.

Angorghèsse, dicesi delle acque, allorchè sono tenute in collo da chicchessia, ringorgare, rigonfiare, *intumescere*, regonfler, regorger.

Angorsè, ingollare, ingojare, inghiottire avidamente senza masticare, mangiare con grande ingordigia, *devorare*, *ingurgitare*, dévorer, engloutir, tordre et avaler.

Angosè, metter nel gozzo, o mandar giù nel gozzo, ingozzare, *glutire*, engloutir, avaler. *Angosè*, impedir il passaggio della gola, affogare, *animam praecludere*, engouer.

Angossa, angoscia, *angor*, peine, angoisse.

Angossè, angosciare, *angere*, *vexare*, affliger, faire souffrir. *Angossèsse*, angosciarsi, *angi*, se tourmenter.

Angramosi, add., luogo pieno di gramigna, gramignoso, *gramine plenus*, *graminosus*, abondant en chiendent, plein de chiendent.

Angranchièsse, avviticchiarsi, avvinchiarsi, attortigliarsi, *vinciri*, *necti*, *implicari*, *illigari*, *inflecti*, *circumvolvi*, s'embrasser, s'entortiller, embrasser, comme fait la vigne.

Angrassè, far grasso, ingrassare, *saginare*, *opimare*, *pinguefacere*, engraisser. *Angrassè un camp*, *un prà*, ingrassare un campo, un prato, *stercorare*, *vel fimo pingui saturare agrum*, *pratum*, engraisser, fumer les terres, mettre de l'engrais, in s. neut. divenir grasso, impinguare, *pinguescere*, engraisser, graisser, devenir gras.

Angrasiansësse, conciliarsi, procacciarsi la grazia, il favore, la benevolenza, la protezione, *benevolentiam*, *favorem*, *fidem sibi comparare*, *sibi conciliare*, gagner les bonnes grâces.

Angravia fogëui, *Galan da burle*, amante, che serve tutti, zerbino pubblico, *amasius communis*, *assentator mulierum*, galant banal.

Angravié, in s. att., render gravida, ingravidare, *gravidam*, o *praegnantem facere mulierem*, engrosser. *Angravié un*, in m. b. trappolarlo, *dolis capere*, duper, tromper.

Angrignèsse, ridersi di qualcheduno, burlarsi, farsi beffe, *ridere*, *deridere*, *ludificare*, se rire, se moquer, railler. Per *Aubrignèsse*, V.

Angringè, introdurre, inserire, metter dentro, mantenere, produrre, generare, *parere*, *producere*, *inducere*, *àlere*, *inserere*, fourrer, entretenir, produire.

Angringèsse, annidarsi, *sedem*, o *nidum ponere*, se nicher.

Angringèsse, insinuarsi, cacciarsi, entrar in lega di amicizia, d'interesse con alcuno, introdursi, attaccarsi, affezionarsi di soverchio, stabilirsi bene, *cohaerere*, *applicare se ad aliquem*, *vel ad aliquid*, *devovere se alicui*, *spem*, *fortunam*, *ac rem suam stabilire apud aliquem*, *duabus anchoris firmare navem suam*, *aliquo irrepere*, *penetrare*, *se inferre*, se faufiler, s'acoquiner, s'adonner trop, s'ancrer, se fourrer.

An gro.*, in groppa, cioè posandosi sulla groppa della bestia, e non in sella, *equi tergo*, *post equitem*, en trousse.

Angrossè, o *Augrossì*, far divenir grosso, ingrossare, *crassum facere*, *augere*, grossir,

rendre gros. *Angrossèsse*, per divenir grosso, divenir maggiore, ringrossare, ingrossare, *crescere*, *augescere*, *crassescere*, *intumescere*, grossir, renforcer, devenir plus fort, plus gros.

Angrumislè, fare gomitolo, aggomitolare, *glomerare*, *agglomerare*, pelotonner, mettre en peloton, devider.

Angrumlì, add., rannicchiato, *contractus*, accroupi, transi.

Angrumlisse, ristringersi in se stesso, come fa l'uomo, che raccoglie insieme le membra, o per freddo, o per simile accidente, raccosciarsi, rannicchiarsi, acchiocciolarsi, accoccollarsi, raggrupparsi, *incoxare*, *conquiniscere*, *contrahere se*, s'accroupir, se ratatiner, se raccourcir.

Anguila, pesce d' acqua dolce, lungo, e tondo, che sembra un serpente, anguilla, *anguilla*, anguille.

Anguila scabecià, anguilla cotta, e condita in modo che possa conservarsi per lungo tempo, anguilla marinata, *anguilla cocta*, *et condita aceto*, *sale etc.*, *anguilla macerata*, anguille marinée.

Anguilada, giro di parole, digressione, ambage, andirivieni, rigiro, finzione, scusa, pretesto, sutterfugio, macchinazione, ciurmeria, *circuitus verborum*, *circumlocutio*, *circuitio*, *ambages*, détour.

Anguilè, rigirare, simulare, operare con astuzia, non andare, non operare con ischiettezza, con franchezza, con lealtà, cercar cavilli, sutterfugii, tergiversazioni, *parum sincere agere*, *ficte ac simulate loqui*, *aliquantulum a veritate deflectere*, *uti fallaciis*, *adhibere technas*, *vafre et malitiose agere*, *viam rectam non insistere*, biaiser, gauchir.

Anguria, sorta di mellone di figura quasi tonda, acquoso, di buccia verde, e liscia, e senza spicchi; in molti luoghi d'Italia si chiama anche anguria, e così la chiama il Mattiolo, *pepo rotundus*, angouria, espèce de melon d'eau, pasteque.

Angusè d' ciance, ingarbugliare, ingarabullare, *decipere*, *circumvenire*, tromper, mener par le nez.

Angustia, affanno, miseria, angustia, *anxietas*, *sollicitudo*, chagrin, tourment, affliction. Per istrettezza, *angustia*, brieveté.

Angustiè, angustiare, *vexare*, *angere*, affliger, chagriner, presser. *Angustièsse*, darsi affanno, *angi*, s'affliger.

Ani, ani, voce, colla quale si chiamano, ed allettano le anitre, ani ani . . . . . . così belli, belli per allettar le galline.

Ania, V. *Angna*.

Anima, il principio della vita d'ogni creatura vivente, anima, *anima*, ame. *Costa sità fa desmila anime*, questa città fa diecimila anime, *hac in urbe capitum decemmillia numerantur*, cette ville fait dix mille ames. *Anima*, dicesi anche la parte interiore di molte cose, come delle radici, *medulla*, la moëlle; similmente parlandosi degli alberi è quella sostanza, che è nel centro del legno. *Anima del boton*, dicesi quel pezzo d'osso, o di legno, col quale, mediante appropriata copertura si vien a formare il bottone, fondello, *animula*, moule, ame; dicesi pure quel legnetto, che è sottoposto al ponticello del violino, basso, per sostenerlo, anima v. dell'uso, ame v. dell'uso. Così pure quel pezzo di cuojo, che è attaccato da una parte al buco del soffietto, per cui entrar dee l'aria, e che ne permette l'entrata, impedendone l'uscita, animella, *embolum*, *valvula*, valvule.

Animal, corpo organico, che ha un'anima sensitiva, animale, *animal*, animal; per simil. dicesi ad un uomo per ischerno quando è sciocco, ed ha poco senno, animale, animalaccio, *bellua*, animal grossier, stupide, fat, sot, lourdaud.

Animalòt, dicesi per ischerno a giovine, discolo, facimale, *effrenis*, *perditus*, pervers, dissolu, libertin.

Animè, dar animo, ardimento, animare, incoraggiare, *animos addere*, *incitare*, *accendere*, *acuere*, animer, encourager, exciter, donner du courage.

Animetá, arnese quadrato di pannolino, che si sovrappone immediatamente sul calice nel sacrificio della Messa, copertojo, *opertorium*, *palla linea*, pâle.

Animo, *Su*, *coragi*, coraggio, fatti coraggio, *fac bono sis animo*; nel numero del più, *agite dum*, *eja*, *agite*, courage, courage. *Fè animo*, V. *Animè*. *Fesse anime*, farsi animo, *animos sumere*, *tollere*, se faire courage, prendre courage. *Bastè l'animo*, *'l coragi*, dar l'animo, bastar l'animo, ardire, *audere*, *confidere*, *animum habere*, se faire fort, se vanter de . . . . avoir le courage de . . . .

Anöt, pulcino dell'anitra, anitrino, anitrella, *pullus anatinus*, *anaticula*, petit canard, jeune canard, caneton.

Anisi, V. *Angnes*.

Aniversari, giorno determinato, in cui si rinnovi ogni anno la memoria di checchessia, anniversario, *dies anniversarius*, anniversaire.

Anlà, in là, *illac*, *illuc*, là; per indietro, discosto, *retrorsum*, *procul*, en arrière, loin. *Fesse an là*, *tirèsse an là*, allontanarsi, discostarsi, *recedere*, *se subducere*, se tirer en arrière, se retirer, reculer.

Anlamitè. V. *Anamudè*.

Anlardè, frapporre lardelli, o pezzi di lardo nella carne, che si dee arrostire, lardellare, *lardo, vel pingui succidia condire carnes*, larder, entrelarder, barder.

Anlęssiè, tor via il succidume ai panni col bucato, imbiancare, imbucatare, *purgare*, lessiver, blanchir le linge à la lessive, faire la lessive.

An leù, in luogo, V. *An canbi*.

Anlev, allievo, bambino, che è a balia, *alumnus*, élève, nourrisson.

Anlęvam, pesciolini da ripopolare una peschiera, *piscium propago, vel pisciculi ad familiam in stanno propagandam*, peuple, alevin.

Anlevè, alimentare piccole creature, nutrire, *alere, nutrire, educare*, nourrir.

Anliè i dent, quell'effetto, che fanno le cose agre, o aspre ai denti, allegare i denti, *hebetare dentes*, agacer les dents.

Anlignè, proprio delle piante, appigliarsi, prendere, allignare, *radices agere*, prendre racine, s'enraciner.

Anlingerisse, o *Alingerisse*, o *Lingerisse*, scemarsi di dosso i panni, alleggerirsi, *vestes deponere, æstivas vestes sumere*, se dévêtir, se dégarnir d'habits.

An lontananssa, da lontano, *procul, longe, e longinquo*, au loin, en lointain.

An longh, *An longa*, in lungo, in lunga, *longe, diu, prolixe*, en longueur. *Tirè an longa*, tirar in lungo, *tempus ducere, injicere moras*, traîner en longueur. *Mnè an longa*, indugiar d'oggi in domane, *procrastinare, differre, diem de die trahere*, lanterner, différer.

Anlora, allora, *tunc, tum*, alors, en ce temps-là. *Anloraquand*, alloraché, alloraquando, *tunc quum*, lorsque. *D' anlora an pëui, d'anlora adess, d'anlor ananss*, d'allora in poi, d'allora in quà, d'allor innanzi, *deinceps, posthac, exinde*, dès-lors, dès ce temps-là.

Anluchi, dar canzone, dar parole, dar ciance, dar erba trastulla, dar chiacchiere, lusingar con parole, senza venir a conclusione, dondolar la mattea, *confuse loqui, nec pedes, nec caput habere, verba dare, aliquem ludos facere; deridendum propinare*, amuser, berner, berner de belles espérances.

Anluminè, dar luce, dar lume, alluminare, allumare, illuminare, *lumen præbere, lumen inferre, illustrare, illuminare*, éclairer, illuminer, metafor. far chiaro, tor via l'ignoranza, col mostrare la verità della cosa, illuminare, *lumen menti præbere, illuminare*, éclairer, éclaircir; in senso neutro vale ardere, render lume, illuminare, *ardere, splendere*, jeter de la lumière, brûler, répandre de la clarté. *Anluminè*, dicesi pure nel senso di colorire i disegni semplici, colorire, e *colorum luminibus exornare*, enluminer.

Anmairì, dimagrare, render magro, *macrum, aridum, macilentum reddere, vel fieri, maciem inducere*, amaigrir, rendre maigre, exténuer; in signif. n. divenir magro, dimagrare, intisichire, scarnarsi, *macrescere, macere*, maigrir, devenir maigre.

Anmantlè, ammantare, *pallio tegere, operire*, couvrir d'un manteau. *Anmantlè un*, figur. favoreggiare, proteggere, difendere alcuno, palliare, coprire i difetti, *tueri, defendere, tutari, favere, patrocinari, obtegere errata*, favoriser, protéger, pallier, excuser, couvrir. *Anmantlèsse*, coprirsi con mantello, *pallio se tegere, pallium inducre*, se couvrir avec un manteau. *Anmantlèsse*, figur., vale scusarsi, *se excusare, se alicui purgare*, s'excuser, se couvrir sous un prétexte.

Anmablè, ridur in matassa, ammatassare, *in mataxæ morem involvere*, mettre en écheveau.

Anmascrè, coprir con maschera, mascherare, e figur. fingere, *personam imponere, simulare*, masquer, déguiser, travestir, couvrir, cacher. *Anmascrèsse*, coprirsi con abiti di maschera, mascherarsi, *personam inducere*, se masquer, se travestir, se déguiser.

Anmassè, far mazzi, e dicesi di fiori, o d'erbe, ammazzare, ammazzolare, *flores intexere, in manipulos disponere, in fasciculos colligere*, faire des bouquets. Per mettere insieme, adunare certe cose, ammassare, *congerere, cogere, coacervare*, amasser, entasser, assembler.

Anmassolè, V. *Anmassè* nel secondo signif.

Anmasticè, appiccare, unire col mastice, inmasticare, *mastice jungere, aptare, conglutinare*, mastiquer.

Anmatisse, stizzire, incollorirsi, *indignari, fremere, irasci, excandescere*, s'irriter, frémir de rage.

Anmęrdassè, smerdare, imbrattare, insudiciare di sterco, di merda, *stercore, merda inquinare*, embrener, salir de bran, de matière fécale. *Camisa anmęrdassà, camisa męrdosa*, camicia imbrattata di sterco, *subucula stercore fœdata*, chemise breneuse.

Anmnęstrè, scodellare, *diffundere in scutelas*, drosser le potage dans les écuelles, servir la soupe.

Anmocassse, V. *Anbrignèsse*.

An molto, *Butè an molto*, metter in molle, tenere, o metter cosa solida immersa in alcun

liquido, *immersum aliquid detinere*, mettre à tremper.

Annivolèsse, dicesi del tempo, quando si oscura, annuvolarsi, offuscarsi, innebbiarsi, *obscurari*, *obnubilari*, *tenebris obduci*, s'obscurcir, se troubler.

Anoi, *Alon*, su, via, *age*, *agite*, *agedum*, *eja*, allons.

Anorbantì, istupidito, stupido, attonito, *stupescens*, *attonitus*, étonne, émerveillé, surpris.

Anpac, impaccio, impedimento, briga, ostacolo, impiccio, *molestia*, *cura*, *impedimentum*, embarras, peine, soin, ennui, empêchement, tracas, obstacle, chagrin.

Anpacè, ingombrare, impedire, imbrogliare, impacciare, impicciare, *occupare*, *impedire*, *turbare*, *impedimento*, *fastidio esse*, *intricare*, *tenere*, occuper, embarrasser, empêcher, intriguer, embrouiller. *Anpacèsse*, pigliar cura, o briga, intromettersi, impacciarsi, *se interponere*, *se immiscere alicui negotio*, *curare aliena*, se fourrer, se mêler, se faufiler, s'entremettre, se mêler d'affaires.

Anpachetè, *Antervujè*, involtar nel cartoccio, incartocciare, *involvere*, *amicire cucullo*, envelopper, empaqueter dans du papier, mettre dans un cornet. *Anpachetè*, per arrestare uno, metterlo in prigione, *manus injicere*, *in carcerem detrudere*, arrêter, mettre en prison.

Anpajè, coprire, guernir di paglia, *palea obtegere*, *instruere*, *ornare*, empailler, garnir de paille. Per avvolger di paglia . . . . . envelopper de paille. Per riempier di paglia . . . . remplir de paille. *Anpajè le cadreghe*, coprir le sedie, tesserle con paglia . . . . empailler des chaises.

Anpajolà, donna, che si è levata dal parto, *puerpera*, l'accouchée, femme qui est en couche.

Anpalè, uccider gli uomini col cacciare nella parte posteriore un palo, impalare, *stipite infixo necare*, empaler.

Anpapetè, impiastricciare, *illinere*, barbouiller, coller avec de la pâte.

An parada, in pompa, pomposamente, *magnifice ac splendido apparatu*, avec pompe, d'une manière pompeuse et éclatante.

Anpastà, dicesi aver la *boca*, *la lenga anpastà*, cioè intrisa di una saliva spessa, lingua pastosa, bocca impiastricciata, *os*, *vel linguam viscida saliva*, *et glutinosis sordibus infectam habere*, bouche pâtée, avoir la bouche, la langue comme empâtée d'une certaine salive épaisse.

Anpastè, rimenar la pasta per cuocere pane, gramolare, *farinam subigere*, *farinam depsere*, pétrir. Per appiccare insieme con pasta, impastare, *conglutinare*, coller avec de la pâte.

Anpatè, o *Anpatèla*, si dice dell'uscir, o venir a termine d'una cosa senza scapito, o guadagno, e si dice pur anche del non vincere, e non perdere, in giuocando, che dicesi in piemontese *Fè pata*, levarla, o levarne del pari, *æquare*, *coæquare*, *componere*, jouer sans perdre ni gagner. Per rifarsi di qualche sofferto danno, rimpanucciare, *se reficere*, se refaire.

Anpationè, inviluppare con cenci di lino, fasciare, *fasciis obducere*, *ligare vulnera*, ordinariamente si dice delle piaghe, ferite, e slogature, panser, e figur. d'ogni cosa, che si vuol coprire, onde *Anpatignela*, vale accomodarla alla miglior maniera possibile, plâtrer.

Anpautà, add. d'*Anpautè*, infangato, ammelmato, *lutatus*, *lutulentus*, crotté, boueux.

Anpautè, bruttar di fango, infangare, *luto inficere*, *limo obducere*, crotter. *Anpautèsse*, lordarsi di fango, infangarsi, *luto se inficere*, se crotter, s'embourber.

An pè, in piedi, ritto, stante, *erectus*, *stans*, debout, sur ses pieds.

Anpeis, ragia di pino, pece, pegole, *pix*, poix.

Anpeivrè, impepare, aspergere il pepe, *pipere aspergere*, poivrer.

Anpermudè, prender in prestito, improntare, *mutuari*, *mutuum sumere*, emprunter, demander, recevoir en prêt.

Anpesè, impiastrar di pece, impeciare, impegolare, *picare*, *pice oblinire*, poisser, enduire, frotter de poix, goudronner, enduire de goudron.

Anpessì, intirizzito, *torpens frigore*, engourdi, roide.

Anpestà, add. d'*Anpestè*, appestato, *infectus*, *corruptus*, empesté, vérolé. Per pieno di mal odore, *graviter olens*, *male olens*, empesté.

Anpestè, appiccare la peste, appestare, *peste corrumpere*, *inficere*, empester, infecter de peste, de mal contagieux. Per fieramente putire, ammorbare, *fœtere*, *graviter olere*, *fœtore corrumpere*, empester, empuantir, infecter de mauvaise odeur, puer, sentir mauvais.

Anpiastr, impiastro, empiastro, *emplastrum*, emplâtre.

Anpiastrè, porre, distendere empiastro, od altra cosa sopra checchessia, impiastrare, impiastricciare, *illinere*, emplâtrer. *Anpiastrè*, macchiare, sporcare, imbrattare, impiastrare, *fœdare*, *inquinare*, barbouiller. *Anpiastrèsse*, lisciarsi, imbellettarsi, azzimarsi, impiastricciarsi, *se fuco illinere*, se farder.

An picardla, *sul l' grech*, sulla forca, sul patibolo, *in malam crucem*, *in patibulo*, *ad infelix lignum*, au gibet.

Anpicaē, sospendere uno per la gola per dargli la morte, impiccare, *suspendere*, *animam intercludere*, *laqueo vitam eripere*, pendre, attaquer à une potence, au gibet.

Anpionbē, fermar con piombo, impiombare, *plumbare*, *plumbo conglutinare*, sceller, plomber.

Anpifèsse, V. *Anficèsse*.

Anplatre, V. *Anpiastr*.

Anple, largo, e grande per ogni verso, ampio, *amplus*, *latus*, *diffusus*, *vastus*, *ingens*, ample, étendu, vaste, grand, spacieux, large.

Anplëür, ampiezza, larghezza, *amplitudo*, *latitudo*, ampleur, grandeur, espace.

Anplifichē, amplificare, aggrandire, magnificar con parole, *amplificare*, *exaggerare*, amplifier.

Anpnē, V. *Andèsse a fè scrive*.

An pö, an pöch, un poco, alquanto, *paullulum*, *aliquantum*, un peu, tant si peu. *An pö mei*, alquanto meglio, *meliuscule*, un peu mieux. *An pö fort*, fortetto, alquanto forte, *forticulus*, aigrelet, un peu fort, un peu aigre. *An pö bianch*, bianchetto, bianchiccio, *subalbidus*, *subcandidus*, blanchâtre. *An pö brusch*, acidetto, bruschetto, *subacidus*, aigret, aigrelet. *Un pö amer*, amaretto, *subamarus*, un peu amer. *An pö survai*, salvatichetto, *subagrestis*, *subrusticus*, un peu sauvage, un peu grossier. *An pö brun*, brunetto, *subaquilus*, brunet. *An pö neir*, nericcio, *subniger*, noirâtre, moricaud. *An pö aire*, asprigno, lazzetto, *subasper*, aigrelet. *An pö debil*, deboluzzo, *subdebilis*, un peu foible. *An pö fosch*, *an pö scur*, nericcio, *subfuscus*, basané. *An pö biond*, biondetto, *subflavus*, un peu blond, blondin. *An pö giaun*, gialliccio, *subluteus*, jaunâtre. *An pö grev*, gravacciuolo, *subgravis*, un peu lourd, un peu pesant. *An pö sfrontà*, sfacciatello, *subimpudens*, petit effronté. *An pö 'n cölera*, incipriguito, intozzato, ingrugnatetto, *subiratus*, aigri, un peu fâché, dépité, mutiné. *An pö secant*, fastidiosetto, *submorosus*, un peu importun, un peu ennuyant. *An pö smòrt*, pallidetto, pallidiccio, *subpallidus*, un peu blême. *An pö ross*, rossiccio, rossigno, *subruber*, *subrufus*, roussâtre, rougeâtre. *An pö spörch*, sporchetto, *sordidulus*, *subturpis*, un peu sale, un peu ordurier. *An pö verd*, verdognolo, verdiccio, verderognolo, *subviridis*, verdâtre. *An pö d' mala vëüia*, alquanto di malavoglia, *subægre*, *submoleste*, un peu à contre cœur. *An pö pì*, *an pö men*, V. *Sotsù*, environ.

An pö da rie, an pö da bon, metà di buon grado, metà per forza, metà per burla, metà sul serio, *partim bonis*, *partim asperis verbis*, *partim joco*, *partim serio*, *partim libenter*, *partim invite*, sur un certain ton, moitié guerre moitié marchandise, moitié de gré, moité de force.

Anpodrà, impolverato, incipriato, sparso di polvere di Cipro, *pulverulentus*, poudré.

Anpodrē, gettar della polvere sopra checchessia, sparger di polvere, impolverare, *pulvere aspergere*, *pulvere collinere*, poudrer, per imbrattar di polvere, *pulvere conspurcare*, couvrir de poussière. *Anpodrèsse*, incipriarsi con polvere di Cipro . . . . se poudrer.

Ānpola, sorta di mora rubiconda, da far conserve per sorbetti, lampione, *rubus idæus*, framboise.

Anprendiss, principiante, imprenditore, nuovo nell'arte, che s'imprende a fare, novizio, *tyro*, apprenti.

Anprendissagi, stato di chi impara un'arte, o tempo, che deve stare ad impararla, *tyrocinium*, apprentissage, compagnonage.

An pressa, in fretta, frettolosamente, *prospere*, *festine*, *maturate*, à la hâte, avec précipitation, promptement, en diligence, avec hâte, en hâte, couramment. *An pressa*, o *sot la pressa*, in soppressa, *sub pressario*, en presse.

Anpressman, v. fr. premura, cura, diligenza, sollecitudine, *cura*, *sollicitudo*, *studium*, *festinatio*, empressement.

Anprometiure, sponsali, *sponsalia*, fiançailles, accordailles.

Anprovisator, V. *Improvisator*.

Anpugnē, pigliare una cosa in maniera che la mano la possa stringere con balla, aggavignare, *manu*, *vel pugno comprehendere*, *complecti*, *stringere*, prendre, et serrer avec le poing, avec la main.

Ānquartē, ripartire in quattro, dividere in quarti, rinquartare, *in quatuor partes dividere*, écarteler, mettre en quartiers.

An quatr parōle, in poche parole, *paucis*, en peu de mots.

Anquio, V. *Ancuso*.

Anrabià, arrabbiato, soprappreso da rabbia, *rabiosus*, enragé.

Anrabiēsse, adirarsi, incollorirsi, stizzarsi, *indignari*, *irasci*, *excandescere*, *furere*, *debacchari*, s'enrager, s'impatienter, entrer en furie, être furieux.

Anradisēsse, allignare, abbarbicare, radi-

care, far radice, allelicare, *radices agere*, *crescere*, *radices figere*, prendre racine, s'enraciner.

Anramè, palare con rami le piante di piselli, e simili, palare, *pedare*, *impedare*, *palare*, ramer. *Anramè i bigat*, far capannucce di frasca, o disporre le frasche attorno ai bachi da seta, acciò facciano i loro bozzoli, *ramulos circumponere*, entourer de feuillages, faire des petites cabanes de branchage, ramer les vers à soie.

Anramura, ramoscelli di ginestra, scope, o di ogni altra sorta di rami fronzuti, che si pongono ai bachi da seta, acciò salendo su di essi, facciano i loro bozzoli, *frasca*, *ramulus*, feuillage, branchage, broussaille, bruyère, rame.

Anramura di bigat, erica, *erice*, *cytisus*, *sessilifolius*, bruyère, V. *Belveder*.

Anrisse, ridersi di alcuno, farsene beffe, *ridere*, *deridere*, *ludificare*, se moquer.

Anrochè, metter il pennecchio sulla rocca, inconocchiare, *pensum colo aptare*, charger, coiffer, monter une quenouille.

Anrodè, uccidere col supplizio della ruota, arrotare, *rotæ supplicium infligere*, rouer.

Anrossè, far mazzi di biancheria, *lintea in fasciculos disponere*, entasser, mettre en botte le linge.

Anrovè, attorniare, *circumdare*, *cingere*, entourer ceindre, environner, enfermer. *Anrovèsse*, V. *Anbaronèsse*.

Ansa, istigazione, incitamento, stimolo, provocamento, suggestione, impulso, *instigatio*, *impulsio*, *incitatio*, instigation.

Ansà, in quà, in questa parte, vicino, *huc*, *prope*, de ce côté-ci, près, de près, *Ansà e 'n là*, in quà, in là, dappertutto, *ubique*, *huc et illuc*, *quocumque*, de çà et de là, par tout. *Ansà*, vale anche sino a questo tempo, in quà, *usque*, *adhuc*, *hactenus*, jusqu'à présent.

Ansachè, metter nel sacco, insaccare, *in saccum condere*, *in saccum demittere*, ensacher. Dicesi anche di chi trotta a cavallo, e vi balla sopra, rinsaccare, *quassari*, *concuti*, être secoué.

An santa pas, via, in fine, insomma, sia così, *esto*, *valeat*, *denique*, à la bonne heure, nargue, enfin.

Ansarì, fioco di voce, roco, *raucus*, *ravus*, enroué, rauque, cassé.

Ansarisse, affiocare, arrocare, *raucum fieri*. *raucitatem*, o *ravim contrahere*, devenir enroué, perdre la voix.

Ansarion, fiocaggine, *raucitas*, *ravis*, enrouement.

Ansavonè, insaponare, *sapone oblinere*, savonner. Per far un rammanzo, un lavacapo, *objurgare*, faire une réprimande, savonner.

Ansegna, dignità militare, alfiere, *signifer*, enseigne. Per segno, che gli artefici tengono appiccato alle loro botteghe per farle distinguere dalle altre insegne, *signum*, enseigne, écriteau.

Ansem, insieme, unitamente, di compagnia, *simul*, *una simul*, *conjunctim*, *pariter*, ensemble, conjointement, de compagnie, avec.

Ansens, erba medicinale amarissima, assenzio, *absynthium*, absynthe.

Anserenèsse, farsi chiaro, e sereno, e si dice propriamente del cielo, e dell' aria, quando si partono i nugoli, rasserenarsi, *disserenat*, *ad faciem serenam mutatur dies*, se remettre au beau, être serein.

Ansignocà, addormentaticcio, mezzo addormentato, grullo, *semisopitus*, *somniculosus*, assoupi, engourdi.

Ansignocaesse, sonnecchiare, sonnacchiare, dormigliare, *dormitare*, sommeiller, dormir d'un sommeil léger.

Ansilà, colà, là, in quel luogo, *illic*, *illuc*, *eo*, là.

Ansima, sopra, sovra, sù, *super*, *supra*, sur, dessus.

Ansin, strumento noto, per lo più di ferro adunco, e aguzzo, uncino, rampicone, rampone, *uncus*, *harpago*, grappin, harpon, croc, accroc, crochet, agrafe. *Fait a ansin*, uncinato, adunco, *aduncus*, crochu, fait en crochet.

Ansirà, incerato, *cera illitus*, *ceratus*. *Teila ansirà*, incerato, *tela cerata*, toile cirée.

Ansirè, impiastrare con cera, incerare, cerare, *incerare*, *cera obducere*, cirer, enduire de cire, bougier.

Ansisì, quì, costì, costà, in cotesto luogo, *hic*, *huc*, ici, en ce lieu-ci.

Anslà, che ha la sella indosso, sellato, *ephippio instructus*, sellé. Per temprato coll'acciajo, V. *Asslà*.

An s' la pacia, o *paciara*, *an sul pat*, in cambio, in contraccambio, per soprappiù, per giunta, *in additamentum*, *per accessionem*, en retour, en échange, sur le marché.

An s' la posta di pè, gatton, gattone, catellon, catellone, di nascosto, pian piano, quatto quatto, *pedetentim*, *furtim*, *caute*, *latenter*, en tapinois, à pas de loup, sur la pointe des pieds.

An s'la ponta d'la lenga, sulla sommità della lingua, a fior di labbra, *primoribus*

labris, o *labiis*, sur le bout de la langue, sur le bord des lèvres.

Anslè, metter la sella, *sellare*, *insternere*, seller, mettre la selle. Per bollire un pezzo di ferro, sopra un pezzo d' acciajo per renderlo tagliente, o più saldo, V. *Asslè*.

An sle spale, sulle spalle, *super humeros*, *in dorso*, sur les épaules. *An sle spale*, alle spese, a carico, *sumptibus*, *impendio*, aux dépens.

Ansola d' la sia, due parti della secchia, che sono due pezzi di ferro forati, in cui è infilato il manico della secchia, molletta, orecchie, *ansa*, morceaux de fer, où l'on passe l'anse du seau, mains, oreilles. *Mañi d'la sia*, manico della secchia, *ansa*, anse du seau.

Ansonaiesse, V. *Anbrignësse*.

Ansorghè, trattandosi d' erbe, vale ricoprirle colla terra, ricorcare, *terra obruere*, provigner. *Ansorghè*, in m. b. vale fuggirsene, andarsene di nascosto, *evadere*, *abire*, s'en aller.

Ansosiesse, V. *Anbrignësse*.

Ansssian, anziano, più vecchio, ed anche chi ha più dignità, e autorità, *senior*, ancien.

An sostanssa, in somma, in realtà, alle corte, in poche parole, *paucis*, *denique*, *in summa*, *summatim*, bref, en effet.

Anspessì, condensare, far denso, spessare, spessire, addensare, *densare*, *condensare*, *spissare*, épaissir, condenser. *Anspessisse*, spessirsi, divenir denso, *densari*, *condensari*, *crassescere*, se condenser, s'épaissir, devenir plus épais, plus serré. *'L ris an chëüsend a s' anspessiss, a ven pì spess*, quanto più si cuoce il riso, diviene più spesso, più denso, *oryza coquendo densatur*, le riz épaissit en cuisant.

Anspinè, serrar, o turare i passi con pruni, imprunare, *dumis obstruere*, clore, enfermer de haies, ou de buissons.

Anstivalà, calzato di stivali, *ocreis indutus*, *calceatus*, en bottes, botté.

Anstivalà senssa i caussèt, stivalato senza calze, *ocreatus sine tibialibus*, botté à cru.

Anstivalësse, mettersi gli stivali, *ocreas sibi induere*, *induere*, mettre les bottes soi-même. *Anstivalësse*, dicesi pure di chi camminando nel fango, si riempie le scarpe di esso fango, infangarsi, anmelmare, *luto se inficere*, *limo obducere calceos*, se crotter, s'embourber, crotter les souliers.

Ansù, *in su*, *su*, sopra, *sursum*, *supra*, dessus, en haut, sur.

Ansucrè, inzuccherare, *saccharo conspergere*, *condire*, sucrer. *Ansucrësse*, esser infranciosato, prender il male venereo, il morbo gallico, il mal francese, cogliere, guadagnare, pigliare qualche malore, *corripi morbo*, *gallico morbo affici*, *luem veneream contrahere*, gagner du mal, attraper la vérole.

An sul fè dla dì, sullo spuntar del giorno, *diluculo*, *prima luce*, entre chien et loup. *An sul fesse d' la nëuit*, sul farsi della notte, *sub noctem*, *præcipiti in noctem die*, aux approches de la nuit, entre chien et loup.

An su la ponta d' la lenga, in sulla punta della lingua, *in primoribus labiis*, sur le bord des lèvres.

An sul nas, an sul mostass, sul viso, a viso, *coram*, *in oculis*, *in ore*, *atque oculis*, en face, au nez de quelqu'un.

Ansupè, inzuppare, ammollare, far imbevere, umettare, dimojare, intigoere, inumidire, *imbuere*, *madefacere*, *immergere*, *macerare*, imbiber, mouiller. *Ansupësse*, imbeversi, inzupparsi, succiare, attrarre, *ebibere*, *potare*, *absorbere*, s'imbiber, devenir imbibé d'eau, ou de quelque autre liqueur.

Ansupèsse, dar coi piedi in qualche cosa nel camminare, inciampare, incimpicare, *offendere pedem*, *ad aliquid impingere*, *offensare*, broncher, chopper, trébucher.

Ansurì, addormentaticcio, assopito, *semisopitus*, *somniculosus*, assoupi, engourdi.

Ansurisse, addormentarsi leggermente, velar l' occhio, sonnecchiare, *dormitare*, s'assoupir, fermer l'œil, sommeiller.

Anta, manifattura di legno, che serve per chiudere le finestre, ed impedirne la luce, imposta delle finestre, *postes*, boisage des fenêtres, les bois de la croisée.

Antai, incavo, tacca, taglia, intaglio, intaccatura, incastro, frastaglio, ritaglio, *incisio*, *incisura*, *excisio*, *exsectio*, *sculptura*, entaillure, découpure, gravure, retaille.

Antajè, intagliare, incidere, scolpire, cesellare, *incidere*, *concidere*, *consecare*, *effingere*, *scalpere*, *cœlare*, entailler, graver, ciseler, les bois de la croisée.

Antajësse, o *Antajesne*, intendere alcuna cosa non espressa, o alcun poco accennata, sottintendere, accorgersi, *subaudire*, *sentire*, *præsentire*, *subodorare*, sous-entendre, s'apercevoir.

Antamolësse, l' uscire, che fa il canapo dal canale della girella, ed entrar tra essa, e la cassa della carrucola, incarrucolare, *funis ductarii ab orbiculo trocleæ excessus*, sortir de la poulie, s'engager. Per mettere il canapo nella carrucola, incarrucolare, *funem trocleæ orbiculo indere*, mettre la corde dans la poulie.

ANTAMNÀ, add. d' *antamnè*, agg. a cosa, di cui si è cominciato a farne uso, *inchoatus*, *inceptus*, entamé. *Antamnà*, per agg. a leggiera piaga in qualche parte, ove siasi levata la pelle, scalfitto, calterito, *scarificatus*, entamé.

ANTAMNÈ, cominciar a levar una parte di una cosa, cominciar a farne uso, togliere un pezzo da cosa intiera, sverginare, *aggredi*, *initium ponere*, *facere*, *incipere uti*, entamer. Per fare una leggiera piaga, scalfittura, intaccatura . . . entamer, faire une petite déchirure.

ANTAN, intanto, frattanto, mentre, *interea*, *interim*, *dum*, en attendant, pendant que, cependant.

ANTANESSE, nascondersi nella tana, rintanarsi, *se in specum abdere*, *latibulum quærere*, *oculere*, se clapir, se blottir, se tapir, se cacher, se fourrer dans un trou, dans une caverne.

ANTANPÈ, sotterrar l'erbe per farle bianche, coricare, ricorcare, *terra obruere*, coucher des plantes, les couvrir de terre.

ANTASCHÈ, metter in tasca, intascare, *pera condere*, *in peram injicere*, *condere in crumena*, mettre dans la poche, metaf. ridurre in suo potere, *in potestatem redigere*, se saisir, s'emparer de quelque chose. *Antaschè un*, *butelo ant ęl sach*, metter in sacco, convincere altrui con argomenti in forma, *rationibus vincere*, convaincre quelqu'un, le mettre dans le sac, faire quelqu'un repic et capot.

ANTASCHÈ I DUBATIN, *fesla*, *sbignesla*, far fardello, far le balle, pigliarsela per un gherone, *vasa colligere*, *aptare itineri sarcinas*, plier bagage, trousser son sac, et ses quilles, se sauver, se retirer promptement.

ANTÈ, avv. di luogo, *dova*, dove? in qual luogo? *ubinam? quonam?* où?

ANT 'L FÈ DĘL DÌ, nel far del giorno, nell' alba, nell' aurora, allo spuntar del giorno, per tempo, di buon mattino, *diluculo*, *prima luce*, *summo mane*, à l'aube du jour.

ANT 'L FÈ DLA NÖIT, sul far della notte, *prima nocte*, *primis se intendentibus tenebris*, à nuit tombante, entre chien et loup.

ANTĘRI, inerbare, coprir d'erba, *herbis tegere*, couvrir d'herbes.

ANTĘRBORÈ, intorbidare, *turbare*, troubler. *Antęrborè*, *antorbidè l'eva*, *fè l'eva tęrbora*, intorbidare l'acqua, *turbulentam aquam facere*, *aquam turbare*, troubler, rendre trouble. *Antęrborèsse*, *annivolèsse*, *anbęrbojèsse*, parlando del tempo, intorbidarsi, turbarsi, rannugolarsi, oscurarsi, *nubilari*, *diem involvunt nimbi*, *aer nubilat*, se troubler, se charger de nuages.

ANTĘRDOÀ, perplesso, dubbioso, ambiguo, intra due, *dubius*, *incertus*, *hærens*, incertain, irrésolu, qui est entre deux, qui est en suspens.

ANTERESSÀ, V. *Interessà*.

ANTĘROEA, *Dragea*, piccoli pallini di piombo per caricar l'archibuso, migliarola, pallini, *pilulæ plumbeæ*, dragée.

ANTĘRMES, ciò, che tra l'una cosa e l'altra è posto per dividere, o scompartire, o distinguere, tramezzo, *quod est interpositum*, entre-deux, cloison, séparation, division, cloisonage. Per una specie di piccol muro dentro un edifizio, qual dicesi anche *stębi*, tramezzo, assito, palancato, *interpositus paries*, *vel interpositum sepimentum*, cloison.

ANTĘRMES, ciò che si mette in tavola dopo l' arrosto, e avanti la frutta, tramezzo, piatti di mezzo, *medii convivii fercula*, entremets.

ANTĘRMESISE, tramezzare, interporre, frapporre, *interserere*, *interponere*, mettre entre deux, interposer, insérer, mettre parmi. Per *fè un antęrmès*, fare un tramezzo, un assito, *parietem*, *vel sepimentum interponere*, faire une cloison.

ANTĘRNASÀ, mucido, muffato, *mųcidus*, moisi, chanci.

ANTĘRNASÈ, pigliar di tanfo, tener di muffa, intanfare, *mucere*, *situm ducere*, moisir, chancir.

ANTĘRNASÈ, si dice de' pannilini, quando si guastano per l' umido, che vi sia rimaso dentro, imporrare, imporrire, *marcescere*, *mucidum fieri*, se pourir, moisir.

ANTERPI, persona, che non ha disinvoltura, che non ha destrezza nell' agire, senza garbo, senza grazia, disacconcio, rozzo, *inconcinnus*, *inelegans*, grossier, désagréable, impoli, malotru, maussade, escogrille, malbâti, qui a ni grâce ni politesse.

ANTĘRPÖS, *per antęrpòs*, provvisoriamente, per modo di provvisione, *ad tempus*, *in præsenti*, provisoirement.

ANTĘRPOSÈ, depositare, deporre, lasciare per un momento, provvisoriamente, momentaneamente qualche cosa, *deponere*, *mittere*, *relinquere*, *ponere aliquid ad tempus*, *momento temporis*, laisser, déposer, mettre pour un moment.

ANTĘRSSÀ, intrecciato, *innexus*, *intextus*, *contextus*, *colligatus*, tressé, entrelacé, cordelé en tresse. Per *fait a tęrsa*, V.

AN TERSSA MAN, in deposito, in mano di una terza persona, coi verbi mettere, deporre, affidare, consegnare, depositare, *apud sequestrem aliquid deponere*, *in fide alicujus deponere*, mettre en dépôt, en main tierce, entre les mains d' un tiers.

Antęrsè, intrecciare, commettere insieme, unire in treccia, innectere, connectere, intexere, colligare, tresser, entrelacer, cordonner en tresse.

Antęrsegn, o antęrsegne, descrizione, che si fa della figura d' una persona per farla riconoscere, segnale, contrassegno, ritratto in iscritto di una persona, segno, notizia, *nota*, *signum*, *indicium*, *character*, signalement, marque, note, enseigne, indication, indice, signe.

Antęrtajè, tagliar all' intorno, *circumsecare*, *circumcidere*, découper, entrecouper.

Antęrtàn, *antratàn*, *antàn*, v. pop., intanto, frattanto, mentre, *interea*, *interim*, *dum*, cependant, en attendant.

Antęrtnì, intertenere, intrattenere, *detinere*, *morari*, *retinere*, *retardare*, amuser, retarder, entretenir. *Antęrtnisse*, trattenersi, star a bada, *morari*, s'amuser. *Antęrtnisse*, o *tratnisse d' fè na cosa*, astenersi, *abstinere*, *sibi temperare*, s'abstenir, se priver. *Antęrtnì un a ciance*, tener a bada, a trastullo, con parole, *tranquillare*, *verba dare*, *falsa spe detinere*, *producere*, *protrahere*, amuser quelqu'un, repaître quelqu'un de vaines espérances.

Antęrval, e *interval*, intervallo, interstizio, *intervallum*, intervalle.

Antęrtojè, attortigliare, attorcigliare, *vincire*, *involvere*, entortiller.

Antęrvujè, avvolgere, avviluppare, rinvolgere, *involvere*, envelopper. *Antęrvujèsse*, avviticchiarsi, arronciliarsi, incartocciarsi, *vinciri*, *necti*, *implicari*, s'entortiller, embrasser. Dicesi pure d' un filo troppo torto, che si raggruppa, avvilupparsi, imbrogliarsi, perturbarsi, *intricari*, se brouiller. *Antęrvujè un*, avvolgere, aggirare, infinocchiare alcuno, *decipere*, *circumvenire aliquem*, enjoler, tromper, surprendre quelqu'un, donner de la gabatine.

Antęrvujèsse, *anvlupèsse*, *antortièsse*, *tachèsse tut a l' antorn*, attaccarsi tenacemente, e convolgersi in quella guisa, che fanno la vite, l' ellera, ed altre piante simili, alle cose ove s' appigliano, aggraticciarsi, avvolticchiarsi, avvinchiarsi, attortigliarsi, avvolgersi, *circumvolvi*, s'entortiller, s'attacher comme le lierre, se replier.

Antęsica, tisicuzzo, sparuto, segrenna, tisico, *tabidus*, *phthisicus*, *strigosus*, fluet, de peu de mine, acariâtre, étique. Per magro, di poche forze, di poco spirito, debole, scarnato, *macer*, *macilentus*, *gracilis*, maigre, sec, décharné, foible.

Antesna, legnetto diviso per lo lungo in due parti, sulle quali a riscontro si fanno certi segni piccoli per memoria, e riprova di coloro, che danno, e tolgono roba a credenza, tacca, taglia, *tessera*, taille. Vedi la sua più ampia descrizione alla parola *Taja*.

Antęstè, parlandosi di albero, V. *Scopè a coroña*. *Antęstè* per dar al capo, stordire, offuscare la mente, *obtundere*, *terere*, *percellere*, *menti caliginem offundere*, *obducere*, entêter. *Antęstèsse*, intestarsi, mettersi una cosa in capo, ostinarvisi, incaponire, incocciare, incapriccirsi, *obfirmare se*, o *animum obfirmare*, *obdurare*, s'entêter, s'obstiner, se roidir.

Anticaja, cose antiche, anticaglia, *antiqua monumenta*, *rudera*, *fragmenta*, monumens de l'antiquité, pièces antiques, antiquaille.

Anticament, altre volte, un tempo, a' tempi andati, anticamente, per il passato, *olim*, *antiquitus*, jadis, anciennement, autrefois.

Anticamra, anticamera, stanza ritirata dietro la camera, *penetrale*, cabinet. Per quella stanza nelle corti, ch' è avanti la camera del signore, anticamera, *procœton*, *salutatorium cubile*, antichambre.

Antich, antico, vecchio, di gran tempo, *vetustus*, *antiquus*, très-vieux, ancien, antique. *Antich com paterna*, *antich com l'erch*, o *arch d' piassa*, frase di Chieri, antichissimo, disusato, gotico, *vetustissimus*, *antiquissimus*, *obsoletus*, gothique, antique. *J' antich* plur., gli antichi, i vecchii, gli uomini de' secoli trapassati, *majores*, *veteres*, les anciens, nos ancêtres.

Anticuëca, dolore di stomaco, accompagnato da nausea, e sfinimento di cuore, cardialgia, anticuore, cordiaco, cordiaca, *cardiacus*, cardialgie. Parlandosi di cavalli, *morbus cardiacus*, anticœur.

Anticità, vecchiezza, vetustà, antichità, *vetustas*, *antiquitas*, ancienneté, antiquité. *Antichità d' Monsù Pingon*, anticaglia, vecchiume, cose vecchie malandate, *viles quædam antiquitatis reliquiæ*, *rerum antiquarum vestigia*, du gothique, des vieilleries, antiquité, antiquailles.

Anticipara, anticipazione, anticipamento, anticipata, *anticipatio*, anticipation, avance.

Anticipè, anticipare, prevenire, *prævenire*, *prævertere*, *præoccupare*, anticiper, devancer, avancer, prévenir. *Paghè anticipà*, pagare anticipatamente, *repræsentare pecuniam*, payer par avance.

Anticrist, seduttore de' popoli nella fine del mondo, predetto nella Sacra Scrittura, e così detto quasi contrario a Cristo, anticristo, *antichristus*, antechrist.

Antidata, data falsificata, perchè segnata

avanti al tempo, antidata, *adscripta dies antiquior*, *ex ante diem*, antidate.

Antidatè, mettere un'antidata, segnare uno scritto, un atto d'un giorno avanti, o più, *anteriorem diem apponere*, antidater.

Antifona, quel versetto, che si recita, o si canta avanti, e dopo il salmo, antifona, *antiphona*, antienne. *Cantè l' antifona a un*, cantare la solfa a uno, dare una sbrigliata, riprendere alcuno asprissimamente, *aliquem asperis verbis objurgare*, *increpare*, *male verbis accipere*, *castigare*, chanter la gamme à quelqu'un.

Antifonari, quel libro, che si adopera nel coro, ove sono le antifone, antifonario, *antiphonarium*, antiphonaier.

Antiogonista, ovvero *Antagonista*, contraddittore, ed emulo nella disputa, antagonista, *adversarius*, antagoniste, adversaire.

Antinè, fè fè na tiña a un, t. di giuoco, far perdere la partita ad uno, *aliquem ad perdendum compellere*, engager, faire perdre. *Antinè*, metter nel tino . . . . encuver.

Antipart, antiparte, parte data avanti che si distribuiscano le altre parti . . . prélegs.

Antipast, antipasto, *primum ferculum*, *caput cœnæ*, entrée.

Antipatìa, V. *Ghignon*.

Antipörta, *paravent*, usciale, paravento, portiera, *diathyrum*, paravent, contrevent.

Antiquari, colui, che attende allo studio delle cose antiche, antiquario, *antiquitatis studiosus*, antiquaire.

Antisicai, in s. n. divenir tisico, intisichire, *in phthisim incidere*, *tabidum fieri*, *tabescere*, *tabe consumi*, tomber en sécheresse, en phthisie, devenir étique, chemer. *Antisichì*, proprio delle piante, e degli animali, imbozzachire, intristire, non attecchire, incatorzolire, indozzare, *corrumpi*, *depravari*, *ægre provenire*, *ægre crescere*, *tabescere*, *exarescere*, manquer, couler, ne profiter point; en parlant des animaux, qui ne croissent point, se sécher.

Antivist, *stè antivist*, stare avvertito, accorto, con gli occhi aperti, *animo excubare*, *vigilare*, être sur ses gardes. *Esse antivist*, essere prevenuto, *præoccupatum*, *præventum esse*, être prévenu.

Antonè, intonare, dar il tuono, *præcinere*, entonner.

Antopèsse, dar co' piedi in qualche cosa nel camminare, inciampare, inciampicare, *offendere pedem*, *ad aliquid impingere*, *offensare*, broncher, chopper, trébucher. Per imbrogliarsi, *se implicare*, se confondre, se troubler.

Antorn, prep., intorno, *circa*, *circum*, autour, à l'entour. *Antorn*, talora significa quantità incerta, o indeterminata di tempo, o di checchessia, o vale poco più, o poco meno, *circiter*, environ, à peu près. *Antorn a des mila*, dieci mila circa, intorno a dieci mila, *decem millia circiter*, dix mille à peu près.

Antossà, add. d' *antossè*, di figura corta, e grossa, intozzato, *crassior*, grossi.

Antossèsse, divenir tozzo, cioè di figura corta, e grossa, intozzare, *crassescere*, *crassum fieri*, grossir, devenir court et épais.

Antossiè, avvelenare, antossicare, attoscare, tossicare, *toxicum dare*, *toxica miscere*, *veneno inficere*, *imbuere*, veneno, o *toxico interimere*, empoisonner.

Antrap, *antöp*, rintoppo, inciampo, offendicolo, *impedimentum*, *offendiculum*, *obstaculum*, heurt, empêchement, obstacle, résistence, metaf. per difficoltà, impaccio, pericolo, *offendiculum*, danger, obstacle.

Antrapèsse, imbatter coi piedi inavvedutamente, inciampare, inciampicare, *offendere pedem*, broncher, chopper. Per imbrogliarsi, *se implicare*, se confondre, se troubler.

Antrega, intero, che non gli manca alcuna delle sue parti, *integer*, *perfectus*, *absolutus*, complet. Per tutto di un pezzo, *indivisus*, *nulla ex parte compositus*, entier, d'un seul morceau. *Caval antregh*, cavallo intero, non castrato, *equus cui testiculi non sunt resecti*, cheval entier.

Antrenè, cominciar un discorso, *sermonem ordiri*, *exordiri*, débuter, commencer quelque discours, quelque propos.

Antrinatèsse, V. *Anpacièsse*.

Antromętse, intromettersi, ingerirsi, impacciarsi, *se alicui rei immiscere*, *se ingerere*, *se in aliquam rem inferre*, *se intrudere*, *se interponere*, s'ingérer, se mêler de quelque chose, tatillonner.

Antruch, urto, *offensio*, *impulsus*, per l' azione, con cui il cavallo batte d' un piè contro l' altro, *intertrigo*, entretaillement.

Antruchèsse, parlandosi di cavalli, darsi d' una gamba con l' altra, o d' un piè contro l' altro nel camminare, ferirsi le gambe . . . . . s'entretailler, s'entrecouper, se couper.

Ant un bat d' ëut, in un baleno, *repente*, *momento temporis*, en un clin d' œil.

Anuanssa, accordo, mescolanza, union de' colori, impiumo, concordanza, combinazione, scompartimento, *colorum commissura*, *et transitus*, *color incursans colori*, *differentia colorum*, *alterna vice se se excitans*, nuance, assortiment.

Anuansè, unire, e assortire bene i colori, *colores alios aliis scite*, *eleganter nectere*, *apte committere*, nuancer, assortir.

Anvair, add. che nereggia, ed è proprio delle frutta, dell' ulive, e dell' uva, quando vengono a maturità, vajo, *varius*, noirâtre, de couleur pourpre, presque noire, d' un noir pourpre.

Anvairè, dicesi dell' uva quando comincia nereggiare, invajare, *variare*, *nigricare*, *nigrescere*, devenir noir, noircir, commencer à tourner, à prendre la couleur noire.

Anvairèt, diconsi gli acini dell' uva, quando cominciano a invajare, saracini, *acini varii*, le grain du raisin lorsqu' il commence à devenir noir, à tourner.

Anvalè, termine di agricoltura, rincalzare un albero, *arborem glebis circumdare*, *fulcire*, *munire*, buter.

Anvarè, spianare, pareggiare, *complanare*, *coæquare*, planer, aplanir, applatir, égaler, dresser.

Anvẹrdisse, ritornar verde, rinverdire, *virescere*, *revirescere*, reverdir, redevenir vert.

Anvers, la parte contraria alla parte principale, e per lo più si dice di panni, drappi, vesti, e altre cose che hanno due facce, la men bella delle quali sta al disotto, e dicesi rovescio, o soprapposta, *pars adversa*, l'envers, le contre-sens. *Maje al' anvers*, quelle maglie fatte a rovescio, che formano la costura delle calze, rovescino, *reticulati operis maculæ*, *inverso ordine factæ vel textæ*, maille à rebours.

Anvẹrtoi, V. *Anvlup*. *Anvẹrtojè*, V. *Anvlupè*.

Anvẹsti, presso dei bottai vale metter su la botte, o la tinozza, o simili, cioè disporre le doghe in modo di ricevere i cerchii, che la deono stringere, imbastire, *committere*, *ferruminare*, intendesi, *tabulas*, *lamina*, blottir.

Anvẹstior, strumento dei falegnami, *runcina dolabra*, bouvet, e ve ne sono di due sorta, cioè: *Anvẹstior masc*, incorzatojo maschio, *runcina mas ad strias faciendas*, qui fait les rainures. *Anvẹstior fumèla*, incorzatojo femmina, *runcina fœmina ad lingulas faciendas*, bouvet à languettes.

Anvöüja, tela grossa, o cosa simile, con cui si rinvolgono balle, fardelli, e simili, invoglia, *involucrum*, *integumentum*, *segestre*, serpillière, toile d' emballage, enveloppe.

Anvia, voglia, desiderio, brama, *cupiditas*, *cupido*, *voluntas*, *libido*, volonté, envie, désir, appetit. Per desiderio ardente nelle donne gravide di qualche cibo, o bevanda particulare, *malacia*, envie. Dicesi anche a macchia, nascenza, variamento di colore, o altra figura impressa nel corpo tenero dell' uomo dentro l' utero della madre, che rappresenta in qualche modo le cose desiderate, o temute da essa nella gravidanza, e che da alcuni si crede appunto nascere da soverchio appetito di qualche cibo, o bevanda della madre gravida, voglia, *nota genitiva*, *stigma*, envie. *Fè anvia*, far venir voglia, *rei alicujus cupiditatem movere*, *incendere*, *injicere*, faire envie.

Anvia, dicono le donne, che, quando sono incinte, venendo loro voglia di qualche cosa, se in quello stante si toccano colle proprie mani in alcuna parte del corpo, quivi nasca alla creatura un segno simile a quella cosa desiderata, e questi segni sono poi da esse chiamati *anvie*, voglia, *notæ genitivæ*, *cupiditas*, *desiderium*, *stigma*, envie.

Anvia del mul, involontaria erezione del membro virile, priapismo, *priapismus*, priapisme, érection douloureuse et continuelle de la verge sans aucun désir, qui l' occasionne. *Anvia del luv*, affamato come un lupo, insaturabile, *abdomen*, affamé comme un loup, qui a toujours faim.

Anviarè, v. pleb. avviare, incamminare, *incipere*, *aggredi*, commencer, acheminer. *Anviarèsse*, avviarsi, incamminarsi, mettersi in istrada, *viam ingredi*, s' acheminer, se mettre en chemin.

Anvinà, dicesi il liquore infusovi dentro alquanto di vino, avvinato, *vino madidus*, *vino iniectus*, liqueur, où on a mêlé du vin. Dicesi anche a drappo, panno, o altro del colore del vin rosso, *ad colorem vini rubri vergens*, couleur de gros vin, nacarat. Dicesi pure di chi ha bevuto molto vino, *vino madidus*, qui a bu beaucoup, qui est dans les vignes; e di vasi usati al vino, *vino infecta*, *quæ vinum servarunt*, enviné, vase où il y a eu du vin.

Anviron, V. *Antorn* nel secondo significato.

Anviron, nome sost., contorni, confini, vicinanze, luoghi circonvicini, vicinato, *loca vicina*, *propinqua*, *finitima*, les environs.

Anvironè, circondare, attorniare, *circumdare*, *cingere*, ceindre, entourer, clore, environner, border. *Anvironèsse*, adunarsi, stormeggiare, *coire*, *convenire*, s'assembler.

Anvisè, invitare, serrare la vite, fermar colla vite, *cochlea claudere*, serrer la vis, fermer, clore avec une vis.

An vista, in presenza, *coram*, *palam*, à vue, en présence.

Anvlup, viluppo, materie filate, come accia, seta, lana, ravvolte insieme in confuso, *complexio*, touffe, toupillon. Per rinvolto semplicemente, *involucrum*, paquet, metaf.

intrigo, confusione, *tricæ*, *ærum*, embarras, brouillerie, confusion.

Anvlufè, V. *Antervojè*.

Anvoyè, dedicare, votare, *dicare Deo*, vouer, promettre à Dieu. *Anvoüèsse*, dedicarsi a Dio per mezzo di voti, *caput obligare voto*, se vouer, se consacrer à Dieu.

Anvodèsse, votare, far voto, *votum facere*, *nuncupare*, *vovere aliquid*, *obligare votis caput*, *sacris se adstringere*, vouer, consacrer, promettre par vœu.

Anval, *aniversari d' un mört*, anniversario, *dies anniversarius*, obit, anniversaire.

A offa, a scrocco, a ufo, a spese altrui, *alienis sumptibus parasitando*, gratuitement, *Mangè, beive a offa*, *a speise d'aitri*, scroccare, *aliena vivere quadra*, *parasitari*, escroquer, écornifler.

A onde, *ondà*, ondato, a onde, *undulatus*, ondé, façonné à ondes. *A onde*, vale anche pendendo, vacillando, a scosse, *nutans*, ondoyant, flottant.

A ore perse, a bell' agio, *per commodum*, *horis subsecivis*, *per otium*, à loisir, à ses heures dérobées.

A pagnè, t. di giuoco, doppio, *duplum*, double.

Apaм, agio, comodità, tempo favorevole, opportunità, *tempus*, *facultas*, *opportunitas*, *commoditas*, *otium*, aise, commodité, loisir.

Apaiкè, aver agio, campo, tempo, *copiam*, *facultatem habere*, *commodum esse*, *et opportunum*, *per tempus licere*, avoir du loisir, avoir du temps, avoir la commodité, le temps de faire quelque chose.

A palà, a fusone, a bizzeffe, abbondantemente, *copiose*, *satis superque*, *abunde*, *cumulate*, *cumulatissime*, *largiter*, à foison, à pleines mains, copieusement. *Dnè a palà*, denari a fusone, *pecunia super abundans*, de l' argent à gogo. *A sbogia i dnè con la pala*, egli è ricchissimo, abbonda di danaro, *ditissimus*, *opulentissimus est*, *bene nummatus*, il remue l' argent à la pelle.

Apanagi, corredo, assegnamento, patrimonio, appanaggio, *reditus*, *attributio*, *patrimonium*, apanage.

A pansa mölà, boccone, *pronus*, le ventre à terre.

Aparèc, preparazione, apparecchio, *apparatus*, *præparatio*, apprêt, préparatif, préparation, appareil; disposition, arrangement.

Apartament, appartamento, aggregato di più stanze, *diæta*, *pars domus*, appartement.

A partia, accomandita di bestiame, che si dà altrui, che il custodisca a mezzo guadagno, e mezza perdita, socio, *societas*, cheptel, betail à cheptel.

Apartnì, V. *Pertochè*.

Apasiaus oent da biñ, adagio, pian piano, chetatevi, galantuomini, *clementer*, *quæso*, *bona verba quæso*, *pax sit rebus*, tout doux, s'il vous plait.

Apasiè, appaciare, sedare, quetare, pacificare, placare, *conciliare*, *sedare*, *pacare*, apaiser, adoucir, calmer, pacifier. *Apasièsse*, appaciarsi, *sedari*, se concilier, s'apaiser, s'adoucir, se calmer.

A paticöle, V. *A baticöle*.

A pè, a piedi, *pedibus*, à pied. *A pè giont*, a piè pari, *pedibus æquis*, à pieds joints, d'un plein saut. *A pè sopèt*, *a sopèt*, a piè zoppo, a calzoppo, *suspenso pede altero*, *saltuatim*, à clochepied.

A pè d' fola, m. b. a capello, per l'appunto, ottimamente, *apte*, *ad unguem*, *ad amussim*, *egregie*, *præclare*, *optime*, fort bien, parfaitement, exactement.

A pè giont, a piè pari, *junctis pedibus*, de pair, de niveau, à plomb.

A peil, a pelo, appunto, *ad amussim*, *ad unguem*, à point, précisément. *Andè a peil*, confarsi al gusto, *arridere*, *placere*, aller à souhait, être au gré.

Apel, il chieder nuovo giudicio a Giudice superiore, appello, *ad judicem superiorem appellatio*, *provocatio*, appel, recours au juge supérieur.

Apelè, *o apelèsse*, appellarsi da una sentenza, domandare, chiedere nuovo giudizio, *appellare*, appeler.

A pendi, a fusone, a bizzeffe, a josa, copiosamente, abbondevolmente, *abunde*, *copiose*, *satis superque*, *cumulate*, *largiter*, *cumulatissime*, abondamment, copieusement, suffisamment, en abondance, à foison, amplement, largement.

Apia, *piöla*, strumento di ferro tagliente con manico di legno, che serve per tagliare, e fendere legno, ed altre cose, scure, accetta, *securis*, hache, coignée.

A piomb, *a livel*, a perpendicolo, perpendicolarmente, *ad perpendiculum*, *ad lineam*, *ad pares angulos*, à plomb.

Apiöt, V. *Piolèt*.

Apis, *o lapis*, *o crajon*, matita, amatita, *hæmatites*, crayon, plombagine; il rosso si chiama, féret d'Espagne. Per istrumento piccolo fatto a guisa di penna da scrivere, in cui vi si mette la matita per uso del disegnare, matitatojo, *hæmatitis theca*, porte-crayon.

A placebo, a bell'agio, con comodità, *pedetentim*, commodement, à son aise, à sa commodité, sans se presser.

A plata coтura, senza misura, senza di-

screzione, senza riguardo, abbondevolmente, affatto, totalmente, intieramente, *immoderate*, *effuse*, *inconsulto*, *prorsus*, *penitus*, *cumulate*, sans retenue, étourdiment, demesurement, tout-à-fait, en abondance, à foison, à plate couture.

A pöca a pöch, a poco a poco, *sensim*, *gradatim*, peu-à-peu, pied-à-pied.

Apoentè, *spessada*, soldato, che ha maggior paga degli altri, e che fa le veci del caporale, *miles*, *cui majus stipendium assignatum est*, appointé.

A pof, V. *A ghëüba*.

Apög, appoggio, sostegno, baggiolo, basa, *fultura*, *fulcrum*, *sustentaculum*, *fulcimen*, appui, soutien. *Apög*, figur., dicesi tanto delle persone, che delle cose, ajuto, protezione, soccorso, riparo, appoggio, sostegno, *tutor*, *tutela*, *præsidium*, *firmamentum*, *columen*, faveur, aide, secours, protection, protecteur, appui.

Apogè, accostare una cosa all'altra per lo ritto, alquanto a pendio, acciò sia sostenuta, appoggiare, *aliquid re aliqua fulcire*, *suffulcire*, *sustinere*, appuyer, soutenir par le moyen d'un appui. *Apogè un parer a d' boñe rason*, stabilire, fondare il suo parere, *aliquid firmare*, *confirmare*, appuyer son opinion sur de bonnes raisons. *Apogèsse*, appoggiarsi col gomito, od altramente sopra una tavola, contro un muro ec. *niti re aliqua*, *incumbere baculo*, *tabula etc.* s'appuyer, s'accouder, s'accôter sur une chaise, contre une table. *Apogèsse*, figur., cercar favore, darsi in protezione, *niti auctoritate alicujus*, chercher un appui, un protecteur. *Apogèsse sù na cösa*, appoggiarsi, confidare, far fiducia sopra d'una cosa, *niti*, *insistere*, s'assurer, faire fond sur une chose. *Apugèsse a un pont d' canavëñi*, appoggiarsi a fragil canna, *sedere infida sede*, *caduca et inani spe niti*, s'appuyer sur un roseau, avoir des espérances vaines et mal fondées.

Apolet, V. *Epolet*.

A ponta d'dnè, col danaro contante, *præsenti pecunia*, argent comptant.

Apontament, stipendio, salario, paga, assegnamento, provvisione, *salarium*, appointement, entretien, pension, gage qu'on donne à un officier, aux principaux domestiques, paye.

Apontament, accordo, convenzione, o risoluzione presa fra più persone, appuntamento, *pactio*, *conventio*, accord, convention. *Dèsse l'apontament*, restar d'accordo, *convenire*, être d'accord, d'intelligence, de concert.

A pontin, con tutta esattezza, *accuratissime*, *diligentissime*, de point en point, à point nommé, précisément.

A pösta, *a bela pösta*, contrario d'*an fali*, a bella posta, *consulto*, *dedita opera*, exprès, à dessein, de dessein prémédité.

Aprèi, *ponga*, strumento di legno, che si mette al buco, che trovasi al fondo delle botti per estrarne il vino, e sotto questo nome vien compresa la *cana*, ed il *piëül*, V. *Aprèi*, *o ponga*, dicesi anche la stessa *cana* senza il *piëül*, chiave, o cannella, *fistula*, *epistomium*, cannelle, fontaine.

Apress a pöca, quasi, incirca, *propemodum*, *pene*, *fere*, à-peu-près, tant plus que moins, presque.

A pressi, a buon mercato, *vili pretio*, à bon marché.

A prëüva d'bomba, a tutta prova, *probatæ fidei*, à toute épreuve.

A prima bòta, di primo tratto, *primum*, *subito*, d'abord, sur le champ.

A prima gionta, a prima giunta, *illico*, *mox*, d'abord. Per in principio, per la prima cosa, *in primis*, *initio*, *primum*, premièrement, avant tout.

A prima vista, al primo aspetto, a prima vista, *prima specie*, *prima facie*, du premier abord, d'abord.

Aprofondì, approfondare, scavare a fondo, *excavare*, approfondir, creuser.

A proporssion, a proporzione, *pro rata parte*, *præ*, sur le pied de, à l'avenant, pro rata.

A propòsit, a proposito, *ad rem*, *apposite*, à propos, à point, justement.

Appropriësse, appropriarsi, farsi proprio, *sibi vindicare*, *sumere*, s'approprier, usurper.

Approssimè, *approssimèsse*, V. *Avsinè*, *avsinèsse*.

Aprovassion, approvazione, assenso, *probatio*, *comprobatio*, *ratihabitio*, approbation, ratification. *Approvassion d'un cont*, *d' na lista*, approvazione d'un conto, d'una partita in conto, *ratihabitio*, allocation.

Aprovè, approvare, confermare, aver per buono, autorizzare, ratificare, *probare*, *comprobare*, *confirmare*, approuver, ratifier, autoriser. *Aprovè un cont*, approvare un conto, una partita, *ratum habere*, *expensum comprobare*, allouer le frais d'un compte, approuver une dépense faite.

A pugnà, abbondantemente, a fusone, *copiose*, *abunde*, à pleines mains.

Aqua, o *eva*, elemento freddo, e liquido, acqua, *aqua*, *unda*, *lympha*, *fons*, eau. *Aqua* per pioggia, *imber*, *aqua*, pluie, eau. Per orina, *urina*, urine, eau.

Aqua benedeta, acqua benedetta, *aqua*

lustralis, eau bénite. *Aqua bianca*, bevanda d'acqua, e farina, che si dà ai cavalli, beverone, *puls*, eau blanche, pâtée. *Aquavita*, acquavita, *aqua ex vino distillata*, brandevin, eau-de-vie. *Aqua stagnant*, *aqua morta*, *ferma*, acqua ferma, *aqua reses*, *stagnum*, eau dormante.

Aqua fört, sorta d' acqua, che si fa con sali, e simili materie acri ad effetto di partir metalli, o simili altre operazioni, acqua forte, *aqua acris*, eau forte, eau stygienne. *Aqua chëüita* decozione, *decoctio*, *decoctum*, décoction, V. *Ptisana* app. *Aqua d'argiña*, acqua della Regina, *aqua Reginæ*, eau de la Reine de Hongrie. *Aqua panà*, acqua battuta con pane . . . . . eau panée. *Aqua passà s'le rape*, acqua passata per le vinacce, vinello, *vinum acinaceum*, *posca*, *vinum fæcatum*, piquette. *Pistè l'aqua ant el mortè*, pestar l'acqua nel mortajo, affaticarsi inutilmente, *incassum laborare*, battre l'eau. *Fè un pertus ant l'aqua*, lo stesso che *pistè l'aqua ant'el mortè*, V. *Esse tut ant'un aqua*, esser tutto in acqua, *sudore diffluere*, *madere*, être tout mouillé de sueur. *Fè d' aqua*, orinare, *meiere*, *mingere*, *urinam reddere*, uriner, lâcher de l'eau. *Savei d'aqua*, esser insipido, non aver sapore, *insuavitatem*, *insalsitatem redolere*, être insipide. *A fior d'aqua*, a fior d'acqua, *aquæ innatans*, à fleur d'eau. *Esse giù d' l'aqua*, esser in misero stato, in rovina, *perditum esse*, *inopia pressum esse*, *perire*, *pessum ruere*, être à la besace, être ruiné.

A qualunque pressi, *a qualunque cost*, a qualunque prezzo, *quocumque pretio*, *quaqua ratione*, *quoquo modo*, à quelque prix que ce soit.

Aquarela, t. di pittura, sguazzo, tempera, acquerello, *color aqua dilutus*, détrempe.

A quata ganasse, V. *A cherpa paussa*.

Aquatësse, o *aquacësse*, chinarsi a terra il più basso che l'uom può per non essere visto, acquattarsi, *se se deprimere*, *conquiniscere*, se tapir, se baisser.

A quatr agùce, attillatamente, *eleganter*, *venuste*, avec une grande propreté, tiré à quatre épingles.

A quatr' ëui, a quattr'occhi, da solo a solo, *remotis arbitris*, tête-à-tête, cap-à-cap.

A quatr fil, V. *A doi fil*.

A quatr gambe, colle mani per terra, carpone, *reptando*, à quatre pattes.

Aquavitar, venditor d'aquavite, acquavitajo v. dell' uso . . . . vendeur de l'eau-de-vie, limonadier.

Aquëta, acquarello, *lora*, *lorea*, piquette.

Aquila, il più forte, e'l maggiore di tutti gli uccelli di rapina, aquila, *aquila*, aigle.

Aquilegia, sorta di pianta, che coltivasi nei giardini per la bellezza dei di lei fiori, *aquilegia*, *vel aquilina*, ancolie.

Aquilin, agg. a naso, *nasus aduncus*, nez aquilin.

Aquos, acquoso, acquidoso, acqueo, *aquosus*, aqueux.

Arn, stromento d'agricoltura, in tutto simile alla *sloira*, eccetto che egli ha due orecchioni, aratro, aratolo, *aratrum*, charrue à deux versoirs.

A rabël, *a rablon*, all'abbandono, *negligenter*, *inconsiderate*, *nulla habita ratione*, *perdite*, *efflictim*, à l'abandon, pêle-mêle, en mauvais état, négligemment, à tous les diables.

Arabesch, fregi di fogliami, fiori, e cartocci, rabesco, *opus arabicum*, *ornatus arabicus*, orpemens arabesques.

Arabich, lambicco, *fornicula*, *clibanus ad stillandum*, alambic.

A rablon, strisciandosi per terra come fa la serpe, *reptando*, en rampant. Per *a gatagnau*, *a quatr ganbe* V. vale anche rasente terra, per terra, *juxta humum*, *humi*, terre à terre. *Andè*, o *esse a rablon*, *a toch*, esser in rovina, *pessum ire*, *perditum esse*, être à la besace, être ruiné.

Arach, V. *Aciacòs*.

Arach d'botega, vecchiume, cose vecchie, malandate, cattiva mercanzia, che non è di vendita, *scruta*, *orum*, vieilleries, garde-boutique.

Aragn, vermicello noto, che fabbrica la tela, e la distende a guisa di ragna, ragnatello, ragno, *aranea*, *araneola*, araignée. Per tela di ragno, *tela aranea*, toile d'araignée.

Aram, specie di metallo di color rosso, rame, *æs*, o *æs cyprium*, cuivre. *Sosì sà d'aràm* in m. b., questa cosa sa di rame, per dire che costa assai, *pluris valet*, ceci est bien poivré.

Arama, da vicino, *prope*, *juxta*, *proxime*, près, de près, auprès.

Arambà, avvicinato, *admotus*, *adreptus*, approché.

Aranbësse, avvicinarsi, accostarsi, *appropinquare*, *accedere*, *adventare*, s'approcher. *Aranbèsse a la muraja*, aggrapparsi al muro, accostarsegli, *adrepere*, s'accrocher.

Aranda, o *arand*, da vicino, *prope*, près, de près. *Arand arand*, *apeña*, *a mala peña*, per l'appunto, rasente, ben accosto,

proxime, *juxta*, à peine, précisément, tout proche, rasibus.

ARAND, *aranda*, da vicino, *prope*, près. *Arand*, rasente, *juxta*, tout proche. *La pera j'è passaje arand al nas*, la pietra gettata gli passò ben accosto, rasente al naso, *projectus lapis nasum homini rasit*, *cominus accessit ad nares*, un coup de pierre lui a passé bien près du nez.

ARANGÈ, dar sesto, ordinare, accomodare, aggiustare, racconciare, raccozzare, assettare, disporre, allogare, collocare in un cert' ordine, *disponere*, *in ordinem digerere*, *struere*, *aptare*, *accomodare*, *collocare*, *reficere*, *reconcinare*, ranger, ajuster, arranger, placer, disposer, rapiécer, rassembler. *Arangèsse*, abbigliarsi, *se ornare*, *se disponere*, se orner, se parer. *Arangèsse alla muraja*, stringersi al muro, ricantucciarsi, *in latera abscedere*, s'acculer, se ranger contre une muraille pour n'être pas pris par derrière.

A RAS, *pień a ras*, pienissimo, *plenissimus*, tout plein, rasade, bord à bord.

A RASON DE TANT PER SENT, a ragguaglio, a ragione di tanto per cento, *pro ratione*, sur le pied de.

A RATA, a proporzione, *pro*, *pro ratione*, à proportion, à quote-part.

ARBARELA, vaso piccolo di terra, o di vetro, albarello, *vaseolum*, petite phiole, petit vase.

ARBASS, V. *Ribass*.

ARBASSÈ, rabbassare, di nuovo abbassare, *minuere*, *iterum deprimere*, rabaisser, mettre plus bas, abaisser de nouveau.

ARBATE, ribattere, ribadire, *repercutere*, refrapper. *Arbate le rason*, confutare le ragioni, riprovarle, ribatterle, *refellere*, *refutare*, *diluere*, réfuter, repousser, détruire les raisons. *Arbate i ciöv*, ritorcere la punta del chiodo, e ribatterla verso il suo capo, e nella materia confitta, acciocchè non possa allentare, e stringa più forte, ribadire, *retorquere*, *repercutere*, river, rabattre la pointe d'un clou. *Arbate i ciöv*, fig. rispondere alle rime, *iisdem numeris respondere*, river les clous à quelqu'un, lui répondre ouvertement, réprimer son insolence.

ARBEÇCHÈ, rimbeccare, stare a tu per tu, rispondere con arroganza ad una persona, a cui si deve rispetto, *alicui refragari*, se rebéquer.

ARBEÇCINTÈSSE, rinfronzarsi, abbellirsi, raffazzonarsi, aggiustarsi la persona, il rassettarsi, e l'azzimarsi delle donne, *se se exornare*, se parer, s'ajuster, s'atinter, s'orner.

ARBERNA, pernice bianca, grossa quanto un colombo con piedi pelosi come quelli della lepre, *lagopus*, lagopède.

ARBI, arnese quadrilungo, che serve all'estrazion del vino da' tini, tinozza, *labrum*, cuve. Per quel vaso quadrilungo da acqua per cavalli, porci, polli, e simili, truogo, truogolo, *aquarium*, auge.

ARBIÀ, un mastello pieno, *plenum labellum*, augée, plein une auge.

ARBION V. *Erbion*.

ARBITRAMENT, giudicio d'un arbitro, arbitrato, arbitrio, *arbitratus*, *us*, *arbitrium*, arbitrage, jugement d'un différend par arbitre.

ARBITRÈ, giudicare come arbitro, arbitrare, giudicare una cosa non col rigor di legge, ma d'arbitrio, *arbitrari*, *facere arbitrium*, arbitrer, estimer, régler, décider en qualité de juge, ou d'arbitre.

ARBITRO, giudice eletto dalle parti, per terminare le loro differenze, arbitro, *arbiter*, arbitre.

ARBOGÈ, muovere di nuovo, agitare, dimenare, *iterum movere*, *motare*, remuer de nouveau. *Arbogè 'l gran*, smuovere di nuovo il frumento con la pala ne' granaj, acciò non si riscaldi, *frumentum in horreis ventilare*, *ac refrigerare*, *ne concalescat*, *frumentum subjactare pala lignea*, remuer le blé dans les greniers de crainte qu' il ne s'échauffe.

ARBOMB, *struñ*, suono, che resta dopo qualche romore, rimbombamento, *bombus*, *murmur*, *fremitus*, bruit.

ARBOMBÈ, far rimbombo, risuonare, rimbombare, *reboare*, *bombum edere*, retentir, résonner.

ARBORISTA, colui, che vende l'erbe medicinali, erbajuolo, *herbarum venditor*, herboriste. Per colui che va cercando, e cavando diverse erbe per luoghi selvaggi, erbolajo, *herbarius*, herboriste.

ARBRA, o *Albra*, pioppo nero, *populus nigra*, peuplier noir.

ARBRERA, luogo piantato di pioppi, albereto, *populetum*, tremblaie.

ARBRICÒ, o *arbricòch*, albercocco albero, *malus armeniaca*, abricotier. Per il frutto albicocca, *malum armeniacum*, abricot.

ARBROCHÈ, rispondere fortemente, ed apertamente su qualche cosa, che alcuno abbia detto mal a proposito, rintuzzare gli altrui detti, reprimere i detti mordaci, rimbeccare, ribadire il chiodo, *verbum verbo respondere*, se rebéquer, répondre ouvertement, river les clous à quelqu'un.

ARBRON, pioppo bianco, gattero, o gattice, *populus alba*, peuplier blanc.

ARBRUFÈ, riprendere uno con minaccie, spaventarlo con asprezza di parole, rabbuffare, *objurgare*, *minari*, réprimander,

morguer, faire une bonne mercuriale.

Arbrusché, ributtare, rigettare con mala grazia una persona, farle uno sgarbo; scoraggiare, far perdere il coraggio, abbattere, *aliquem male verbis accipere*, *tractare nimis aspere*, *alicujus animum frangere*, rabrouer, rebuter, décourager, faire un mauvais accueil, traiter rudement. *Arbruschèsse*, sconfortarsi, disanimarsi, perder il coraggio, abbiosciarsi, *despondere animum*, se décourager. *Arbruschèsse*, parlandosi di tempo, rabbruscarsi, turbarsi, *obscurari*, se troubler, s'obscurcir. *Arbruschèsse*, dicesi anche del crescere del freddo, *vehementer hiemare*, faire grand froid.

Arbruschisse, V. *Anbruschisse*.

Arbrust, dicesi di quel cuociore, che si sente nell' esofago, e nel ventricolo, cagionato per lo più da indigestione. V. *Brusachöur*.

Arbucësse, e *arvogse*, V. *Arivedersi*, e *arvëdse*.

Arbutè, ributtare, *rejicere*, *repellere*, *propulsare*, rebuter, rejeter.

Arbul, ribollire, *refervere*, rebouillir. Per guastarsi putrefarsi, *corrumpi*, se rechauffer, s'altérer, se gâter.

Arbui, agg. a legno riscaldato, guasto, *corruptus*, bois pouilleux.

Arbucente, pianta . . . . persil sauvage.

Arbust, dicesi delle piante, che tengono il mezzo fra gli alberi, e le erbe, le quali mettono dalle radici più rampolli non molto alti, e durano assai tempo, come il ramerino (*rosmarin*) e simili, *frutex*, arbuste.

Arbùt, nuovo germoglio, pollone, sprocco, *surculus*, *germen*, *soboles*, rejet, rejeton, surgeon.

Arbùt, sprocco, sbrocco, brocco, stecco, fuscello, vermena, pollone, rampollo, e propriamente si dice quello, che rimette dal bosco tagliato, *germen*, *surculus*; scion, rejeton.

Arbutè, *arvnì*, *arvoltè*, dicesi di alcuni cibi, nauseare, svogliare, ristuccare, *satietatem vel stomachum movere*, revenir, dégoûter, faire bondir le cœur. Per rispingere, rintuzzare, cacciare, ributtare, *rejicere*, *repellere*, rebuter, rejeter. Per sorger di nuovo, che fanno le cose vegetabili, come erbe, denti ec., rimettere, *renasci*, *regerminari*, *repullulascere*, repousser, rejeter. *Arbutèsse*, o *esse arbutà*, ributtarsi, *animum revocare*, *a proposito revocari*, se dégoûter. *Arbutè* dicesi d' arma da fuoco, rispingere, *retrudere*, repousser.

Arbutone, risospingere, *repellere*, *retrudere*, *propulsare*, rebuter, repousser, heurter.

Arcà, piegato a guisa di arco, inarcato, curvo, inarcocchiato, [illegible], *incurvus*, arqué.

Arca d' Noè, arca di Noè, *arca*, arche de Noè. *Arca d' sienssa*, sapientissimo, *sapientissimus*, fort savant.

Arcada, arco, volta, *arcus*, arc, arcade.

Arcal, diminuzione di prezzo, o di valore, calo, *diminutio*, rabais, amendement. Per diffalco nella quantità, o nella qualità, tara, *diminutio*, *decessio*, tare, brut, déchet.

Arcalè, ridurre al giusto prezzo, diminuire, tarare, *diminuere*, rabattre.

Arcapit, recapito, indirizzo, avviamento, spaccio. *Dè arcapit a una litera*, *epistolam ad eum, cui inscribitur, curare perferendam*, remettre, faire tenir. *Dè arcapit* per finire, *absolvere*, *conficere*, finir, conclure, expédier.

Arcapitè, indirizzare al suo luogo, consegnare, o far pervenire alcuna cosa in mano di chi la debba avere, dar ricapito, *aliquod perferendum curare*, adresser, faire parvenir une chose à son adresse. *Arcapitè na fia*, maritar una donzella, *nuptui collocare puellam*, marier une pucelle, une demoiselle.

Arcaplè, rimetter il vino vecchio nei tini con uva nuova, rincapellare, *recens vinum veteri infundere*, remettre le vin vieux dans la cuve avec des raisins. *Arcaplè* dicesi talora del ritornare le infermitadi, rincapellare, *fieri novam febris vel morbi accessionem*, retomber malade.

Arcancar, ricalcare, *recalcare*, *proterere*, refouler, fouler de nouveau.

Arcascada, ricaduta, ricascata nella malattia, *iteratus in morbum lapsus*, *recidivus lapsus in malum*, rechute.

Arcaschè, ricadere, *relabi*, retomber. Per ricader nel male, riammalarsi dopo di esser guarito, ricadere, *morbum recidere*, *de integro in morbum incidere*, retomber, être attaqué de nouveau d' une maladie.

Arcass, rimessa della palla, si dice il rimandarla o il ripercuoterla dopo che la ha dato l' avversario, *pilæ repulsio*, *vel remissio*, envoi, repercussion de la balle.

Arcassè, ripercuotere, ribattere indietro, e comunemente si dice della palla, rimbeccare, rimettere, *repercutere pilam*, repousser, renvoyer la balle, empaumer.

Arcat, V. *Archèt*.

Arcatè, ricomprare, *redimere*, racheter.

Arcaussè, metter attorno ad una cosa o terra, o altro per fortificarla, o difenderla, acciocchè si sostenga, e stia salda, e per lo più si dice delle piante, rincalzare, *aggerere*, *fulcire*, *munire*, rechausser, butter. *Arcaussè la melia*, rincalzare la saggina, o meliga, *fulcire milium Indicum*, rechausser

le blé de Turquie, le blé d'Inde, le maïs. *Arcaussè na vis*, far un' alzata di terra attorno le viti, rueiller la vigne.

Arcè, arciere, e comunemente quegli, che arresta i disertori, *lictor*, archer.

Arceda, richiedere, *postulare*, *petere*, *flagitare*, requérir, prier de quelque chose.

Arcesta, richiesta, *postulatio*, *petitio*, requête, demande.

Arcesta, o *Ricesta*, si dice delle cose, che sono in credito, o sono desiderate, o ricercate con avidità. *Avèi d' l' arcesta*, aver richiesta, *magni haberi*, *æstimari*, *cupide quæri*, avoir du debit, ou du crédit, être en vogue, être recherché, demandé.

Arca, arcale, volta, o arco di porta, *arcus*, arc, cintre. Per quel segno arcato di più colori, che in tempo di pioggia apparisce nell'aria rincontro al sole, arcobaleno, iride, arco celeste, *iris*, arc-en-ciel, iris.

Archera, apertura, d'onde si tirano colpi di fucile, archibusiera, feritoja, *ballistarium*, barbacane.

Archet, strumento, con cui si suona il violino, plettro, archetto, *plectrum*, archet du violon. Per certa spranghetta di ferro immanicata, alle cui estremità è fermata una corda di minugia, con cui si fa girare la saetta del trapano, archetto . . . . . . archet, archelet.

Archeüis, V. *Arcujì*.

Archeüse, cuocere di nuovo, ricuocere, *recoquere*, recuire.

Archibus, arcobugio, fucile, *ballista ignea*, arquebuse, fusil. *Archibus da tavolass*, arquebuse buttière.

Archibusà, archibusata, *ictus globi ab ignea ballista explosi*, coup de fusil, coup de feu.

Archibusè, *Fusilié*, far passar per l'armi, *militari morti*, *vel supplicio subjicere*, fusiller.

Archimia, arte del raffinare, alterare, mescolare e trasmutare i metalli, alchimia, *chimiæ scientia*, alchimie, chimie, science et philosophie hermétique. *Archimia*, sorta di metallo lavorato per via d'alchimia, e formato di rame, ottone, bronzo . . . . métal composé de laiton, bronze et cuivre. *Archimia*, dicesi al uomo avaro, *avarus*, *tenax*, avare, ladre, chiche.

Archincaesse, V. *Arbecinèsse*.

Archincaisse, dicesi di persona già vecchia; che si abbiglia più di quello, che alla sua età conviensi, ornarsi con affettazione, *senectum corpus colere*, *ornare*, se requinquer, s'ajuster, se parer dans sa vieillesse, plus qu'il ne convient à son âge.

Architèt, architetto, *architectus*, architecte.

Architrav, quel membro d' architettura, che posa immediatamente sopra colonne o sopra stipiti, pezzo di legno posto a traverso al di sopra dell'apertura d'una porta, o d'una finestra, architrave, *epistylium*, architrave, linteau.

Archivi, luogo, dove si conservano le scritture pubbliche, archivio, *tabularium*, *tablinum*, *archivium*, archives. *Archivi*, titoli antichi, carte, ed altri scritti importanti, ed il luogo, ove si custodiscono, documenti di famiglia, titoli di proprietà, ed altre scritture di rilievo, archivio, *archivium*, archives.

Archiviè, ammassare, raccogliere, accumulare, ammontare, imborsare, intascare, metter in tasca, *pera condere*, *immittere*, *abdere*, *condere in crumenam*, ramasser, entasser, empocher. *Archiviè*, metter in prigione, imprigionare, *in carcerem conjicere*, *detrudere*, mettre en prison.

Archivista, archivista . . . . . archiviste.

Arciam, uccello, che si tiene in gabbia per allettar gli altri a scendere per esser presi nella rete, canterella, *avis illex*, chanterelle. Per *arcesta*, V.

Arciam da quaie, V. *Quajarëul*.

Arciöch, l'ultimo segno che si dà colla campana per le sagre funzioni . . . . les derniers coups de cloche.

Arciochè, dar l'ultimo segno colle campane per le sagre funzioni . . . . . donner les dernies coups de cloche.

Arcius, rinchiuso, *inclusus*, *conclusus*, resserré, renfermé.

Arcius, odore, che esala ciò che è stato gran tempo rinchiuso, tanfo, *mephitis*, remugle.

Arclutè, *Fè dle arcrue*, reclutare, *militum supplementum habere*, recruter.

Arcölt, rendita della terra, ricolta, frutto, rendita, messe, vendemmia, *perceptio frugum*, *messis*, récolte, dépouille des biens de la terre. *Arcölt del gran*, *melia* ec., ricolta delle biade . . . . . moisson. *Arcölt del vin*, ricolta del vino, *vinearum proventus*, vinée.

Arcomandè, pregar altrui, che voglia aver a cuore, e proteggere quello, che tu gli proponi, raccomandare, dare in protezione, in cura, in custodia, *commendare*, recommander, prier d'être favorable, d'avoir attention à . . . . d'avoir soin de . . . . charger, solliciter, faire des instances. *Arcomandè l'anima*, far la raccomandazione dell'anima, *morientis animam Deo commendare*, *suprema morienti officia persolvere*, recommander l'ame, assister un moribond, faire la recommandation de l'ame. *Arcomandèsse*, implorar l'altrui protezione, raccomandarsi, *se alicujus fidei*, *tutelæ committere*, se recommander à quelqu'un,

reclamer, implorer son secours, sa protection, *Arcomandèsse a tuti i Sant*, o *a Dio*, *e ai Sant*, raccomandarsi a tutti i Santi, o a Dio, e ai Santi, *votis onerare cœlum*, se vouer à tous les Saints, frapper à toutes les portes.

ARCON, cassone, *magna arca*, caisson.

ARCONÖSSE, riconoscere, raffigurare uno ai lineamenti della faccia, *agnôscere*, *dignoscere*, remettre une personne. *Arconösse un*, vale mostrarsi grato della fatica, o dell'opera sua con qualche premio, riconoscer uno, *premia alicui rependere*, *aliquem remunerari*, récompenser, avoir de la gratitude. *Arconösse i dnè*, riscontrare la moneta, *pecuniam iterum numerare*, recompter l'argent pour voir si l'on a son compte; in senso neutro pass. vale ravvedersi degli errori, pentirsi, *resipiscere*, s'en repentir.

ARCONTE I DNÈ, V. *Arconösse i dnè*.

ARCOPIÈ, ricopiare, copiar di nuovo, ed anche copiar semplicemente, *describere*, *exscribere*, copier, recopier.

ARCORDÈ, ridurre in memoria, ricordare, *in memoriam alicujus redigere*, reméinorer, faire ressouvenir. *Arcordèsse*, sovvenirsi, ricordarsi, *meminisse*, *recordari*, se recorder, se souvenir, se rappeler.

ARCORE, ricorrere, *confugere*, *perfugere*, *se recipere*, réclamer, implorer l'aide, la protection de quelqu'un. *Arcore i dnè*, V. *Arconösse i dnè*.

ARCÖVA, o *Alcöva*, alcova, stanza divisa in due da pilastri ed un arco, ad uso di riporvi un letto . . . . alcove.

ARCRÙA, soldato di fresco arrolato, recluta, *miles adscriptitius*, recrue, soldat qu'on recrute.

ARCUÌ, raccogliere, radunare, *recolligere*, *congregare*, *excerpere*, *congerere*, *coacervare*, ramasser, entasser, rassembler, réunir. *Arcuì*, si dice quando è seminata la terra, la rimboccano sopra i semi con l'aratro, o con la zappa, o col rastrello, rimboccare, *obvolvere*, renverser.

ARCULADA, il dar indietro della soldatesca, rinculata, *regressus*, *retrocessus*, reculement, reculade, term. milit. retraite.

ARCULÈ, in s. att. trarre addietro, allontanare, scostare, *removere*, *retrahere*, reculer. *Arculèsse*, rinculare, rindietreggiare, arretrarsi, farsi, o tirarsi indietro senza voltarsi, *retrogredi*, *recedere*, *retrocedere*, reculer, aller en arrière, lâcher le pied.

ARCULON, V. *A l'arculon*.

ARCURVÌ, ricoprire, *contegere*, *cooperire*, recouvrir. Per acconciare i tetti . . . . couvrir, e l'artefice che fa tal lavoro, dicesi conciatetti, *scandularius*, couvreur.

ARCUSÌ, cucir di nuovo, ricucire, cucir una cosa, che è scucita, *consuere*, *denuo suere*, recoudre.

ARDÌ COM UN SIOLÖT, vispo, vivace, allegro, *acer*, *vividus*, *alacer*, *hilaris*, vif, prompt, vigoureux.

ARDION, *bogiarin*, ferro appuntato della fibbia, ardiglione, *fibulæ acus*, ardillon.

ARDÒ, termine, di cui si servono i soldati, quando sono in campo, così pure nelle piazze le sentinelle gridano, chi è là? *quis est?* qui vive, qui va là?

ARDOMA, *Arvertia*, si dice quella parte del lenzuolo, che si rimbocca sopra le coperte, rimboccatura, *inversio*, rebord, bord renversé.

ARDOBLÈ, addoppiare, raddoppiare, crescere, *duplicare*, *geminare*, *multiplicare*, *augere*, redoubler, renforcer, augmenter.

ARDRISS, *Ciadèl*, sesto, ordine, *modus*, *ordo*, *mensura*, ordo, règle, justesse. *Dè* V. *Ardrissè*. *Dèsse ardriss*, andarsene, partirsi, *abire*, *proficisci*, s'en aller.

ARDRISSÈ, dar sesto, ordinare, metter a suo luogo le cose, e come si conviene, *accommodare*, *disponere apte*, *in ordinem redigere*, ordonner, arranger, disposer, mettre en ordre.

ARDRISSÈSSE, acconciarsi, rassettarsi, *se se exornare*, *se comere*, se parer, s'ajuster.

AREIS, affatto, intieramente, *omnino*, *prorsus*, entièrement, tout à fait, jusqu'à la lie.

AREÑA, specie di tordo, il più grosso di tutti, ma il men buono a mangiare, tordella, tordaccio, *turdus*, drenne.

ARENÀ, sospeso, ambiguo, intradue, *suspensus*, *dubius*, *anceps*, qui est en suspens, irrésolu, incertain, douteux.

ARENGA, specie di pesce non molto grosso, che si pesca nell'Oceano Germanico, Britannico, d'Ibernia, di Norvegia, di Danimarca, e viene a noi secco, insalato, ed affumato, aringa, *harengus*, hareng. Per quei tocchi di campana, che si danno quando si dee condurre al patibolo, o a subire qualche pena un malfattore . . . . le tocsin.

ARESCA, fili, o spine delle biade nella spica, resta, *arista*, barbes d'épi. Per quell'osso del pesce dal capo alla coda, resta, spina, lisca, *spina*, épine, arête de poisson. *Aresca*, *anciova*, *stransi*, *maire com un ciöv*, *baston vestì*, dicesi per ingiuria a persona sparuta, non atta ad ingrassare, di complessione adusta, e gracile, e di non buon colore, segaligno, segrenna, *macer*, *junceus*, sec, élancé, grêle, de peu de mine, maigre.

AREST, presura, arresto, *prehensio*, *captura*, prise, capture.

Arest personal, presa, presura, cattura, arresto, lo imprigionare, *comprehensio*, *captura*, *prehensio*, prise de corps, contrainte par corps. *Arest di cors dle fumele*, suppressione delle purghe, che ogni mese hanno le donne, *menstruorum suppressio*, suppression des mois, des règles.

Arestè, V. *Archiviè* nel secondo significato.

Aret, agg. a luogo erto, ripido, *acclivis*, *arduus*, roide, droit, escarpé.

Aretrà, o *Aretrati*, frutti, interessi, o debiti decorsi, e non pagati al dovuto tempo arretrato, *reliqua*, arriérages.

Arfaita, compensamento in una permuta, in una divisione, rifatta ricognizione, *compensatio*, retour, compensation.

Arfaita, contraccambio, giunta, sovrappiù, *additamentum*, *accessio*, retour. *Si vèule canbiè 'l vòstr caval con 'l mè, iv dagh des doble d'arfaita*, volete voi cambiare il vostro cavallo per il mio, io vi rifarò dieci doppie, *supra equum permutatum tibi pretii adjicio decem aureos nummos*, si vous voulez troquer votre cheval contre le mien, je vous donnerai dix pistoles de retour. *Arfaita*, *arvangia*, in term. di giuoco, rivincita, *lusionis iteratio*, *repetita lusio*, *recuperatio*, revanche.

Arfè, rifare, *reficere*, *reparare*, refaire. *Arfè i dani*, risarcire le perdite, *reparare*, *resarcire damna*, dédommager, réparer une perte, compenser. *Arfè 'l let*, rassettare il letto, *rursum lectum sternere*, faire le lit.

Arfèsse, ripigliar le forze, riaversi, tornar in vigore, rimettersi in vigore, rifarsi, rinfrancarsi, *se recolligere*, *se reficere*, *vires resumere*, *se recolligere a longa valetudine*, se refaire, se rétablir, reprendre ses forces. *Arfèsse*, parlandosi di giuoco, vale rivincer quello, che si era perduto, riscattarsi, *quod amiseris in ludo reparare*, *vicem in ludo rependere*, se racquitter, regagner ce qu'on avait perdu.

Arfiaè, respirare, rifiatare, *respirare*, *spiritum ducere*, respirer. *Arfiaji*, *arfiaisse*, significa anche ricrearsi, prender riposo, respirare, riposare alquanto, *respirare*, *interquiescere*, respirer, prendre du relâche.

Arfilè, dicono i sarti, e i calzolaj, il pareggiare colle forbici, o col coltello i loro lavori, raffilare, *extrema resecare*, roguer. *Arfilè ne sgiaf*, *un sgiaflon*, detto per lo più per ischerzo, dare uno schiaffo, girare un mostacchione, *colaphum impingere*, lâcher un soufflet.

Arfilura, quel che si leva nel raffilare, raffilatura, *resegmina*, rognure.

Arfissè, ristorare, ricreare, ridonare lo spirito, *recreare*, *reficere*, *vires adjicere*, *consolari*, *refovere*, *sublevare*, recréer, conforter. *Arfissièsse*, riprender gli spiriti, ricrearsi, *se reficere*, o *recreare*, *vires resumere*, *recipero*, reprendre vigueur, se recréer.

Arfonde, rifondere, fondere di nuovo, *liquare*, *liquefacere*, refondre. *Arfonde*, dicesi pure d'una persona di cattivi costumi: *A bsognería arfondlo*, non si correggerà, bisognerebbe rifonderlo, *reformandus*, *ac velut recoquendus esset*, il faudroit le refondre.

Arfrangè, ripercuotere, *repercutere*, *reverberare*, refrapper.

Arfranse, term. di agricoltura, far la seconda aratura, intraversare, *agrum repastinare*, *vitem iterare*, biner, donner la seconde façon aux terres labourables.

Arfreidè, raffreddare, *refrigerare*, refroidir. *Arfreidèsse*, divenir lento, scemare il fervore nell'operazione, o nell'affetto, annighittire, *defervescere*, *refrigescere*, se refroidir, se ralentir. *Arfreidèsse*, e meglio *Aufreidèsse*, V.

Arfrescè, rinfrescare, far fresco quello, che è caldo, *refrigerare*, rafraichir, rendre frais. Per ricreare, ristorare, *recreare*, *reficere*, recréer, conforter. Per rinnovare, rinnovellare, rinfondere, *instaurare*, *renovare*, renouveller, rafraîchir. *Arfreschèsse*, rinfrescarsi, *vires resumere*, *se reficere*, se recréer, se rafraîchir.

Arfud, ripulsa, rifiuto, negativa, *recusatio*, *repulsa*, refus, rebut. *Roba d'arfud*, pattume, pacciume, marame, spazzatura, ciarpame, mercanzia di rifiuto, rigettata, *purgamentum*, *purgamen*, *quisquiliæ*, *scruta*, rebut, marchandise de rebut, choses rebutées.

Arfudè, rifiutare, ricusare, non volere, *recusare*, *respuere*, *repudiare*, *detrectare*, refuser, rebuter, rejeter.

Argalè, *regalè*, *fè 'n regal*, regalare, far presenti, o regali, far un dono, *largiri*, *munerari*, *donare*, *præbere munus*, faire des présens, régaler. *Argalèsse*, rallegrarsi, gioire, giocondare, ricrearsi, sollazzarsi, *se reficere*, *animum voluptate complere*, *se oblectare*, *tacito affectu lætari*, *sensus voluptate permulcere*, se réjouir, avoir du plaisir, être bien aise, jouir.

Argrionè, digrignare, ringhiare, dicesi di alcuni animali, e particolarmente de' cani, quando irritati digrignano i denti, e quasi brontolando mostrano di voler mordere, e figurat. si dice anche degli uomini, *ringi*, *frontem caperare*, grincer les dents.

Argalissia, regolizia, logorizia, *glycyrrhiza*, réglisse.

Argano, strumento da tirar pesi, che si muove in giro per forza di lieve, *argano ergata*, vindas, cabestan, guindeau, vireveaut. È anche quello, di cui si servono gli architetti per tirar in alto grosse pietre, travi, e simili, ... grue. *Ai va j'argani*, dicesi di chi fa qualche cosa di malavoglia, quasi tirato coll'argano . . . . . . faire quelque chose de mauvaise grâce, rencontrer des difficultés.

Argaucè, o *argaucèsse la vesta*, accincignare la veste, *diffluentem vestem colligere*, trousser ses habits. *Argaucèsse*, per tirarsi su i panni dalle braccia, sbracciarsi, *brachia nudare*, retrousser, trousser ses manches. *Argaucè i sigu*, aggrottare le ciglia, far cipiglio, *supercilium contrahere*, froncer les sourcils. *Argaucè i barbis*, increspare la fronte, *frontem caperare*, *vultum contrahere*, *supercilium adducere*, grincer les dents, se refrogner, froncer les sourcils.

Argent, metallo bianco il più perfetto, il più prezioso dopo l' oro, argento, *argentum*, argent. *Argent bass*, *d' bassa lega*, argento basso, di bassa condizione, *argentum veue secundæ*, bas argent, argent de bas aloi. *Argent viv*, argento vivo, sorta di metallo così chiamato, perchè essendo liquido scorre, e spargesi come l' acqua, *argentum vivum*, *hydrargyrum*, vif argent, mercure, sublimé. *Avei l'argent viv adöss*, aver l'argento vivo addosso, non poter star fermo, *consistere non posse*, être toujours en mouvement, ne pouvoir rester tranquille.

Argentarìa, quantità d' argento lavorato, purchè non sia in moneta, ma in vasellamento, o simili, argenteria, *argentum*, *argentea vasa*, *argentum factum*, argenterie, vaisselle, et autres meubles d' argent.

Argentè, operajo, e mercante, che fa, e che vende vasellami d' oro, e d' argento, e tutti gli altri utensili della medesima materia, argentiere, argentajo, orefice, orafo, *faber argentarius*, *argentifex*, *aurifex*, orfèvre.

Argentè, verbo, coprir chechessia con foglia d' argento, inargentare, *argento aliquid obducere*, *argenteum colorem alicui rei inducere*, argenter, couvrir de feuilles d'argent.

Argheûi, orgoglio, *arrogantia*, *insolentia*, *superbia*, orgueil, fierté.

Argiossanssa, allegrezza, festa, gioja, allegria, baldoria, *lætitia*, *gaudium*, *plausus*, *jubilum*, réjouissance, gaieté, allégresse, démonstration de joie, plaisir.

Argiosse, ricongiungere, *addere*, *adjicere*, *conjungere*, ajouter, joindre. Per arrivar uno nel camminargli, e corrergli dietro, raggiungere, *assequi*, *consequi*, *attingere*, *pervenire*, rattraper, ratteindre, rejoindre.

Argiovnì in s. att., rinnovare, ridur giovane, ringiovanire, *renovare*, *instaurare*, rajeunir, rendre la jeunesse; in s. n. ritornar giovane, rinnovellarsi, *repubescere*, *redintegrari*, rajeunir, redevenir jeune. *Argiovni* per simil. si dice di varie cose, che hanno una spezie di vita, e per lo più delle piante tanto all' attivo, che al neutro, rinverdire, rifiorire, rinverzire, rinvigorire, rinnovellarsi, rifarsi, *revirescere*, rajeunir.

Argignèsse, ingegnarsi, industriarsi, affaticarsi coll' ingegno, e coll' arte, *studere*, *conari*, *intendere aciem ingenii*, *adhibere*, s'industrier, tâcher, s'ingénier, s'étudier, faire tous ses efforts.

Argonfiè, V. *Angorghèsse*.

Argorgiè, il rigonfiare delle acque, ringorgare, *intumescere*, regonfler, regorger, déborder.

Argrignà, rannicchiato, raggricchiato, *contractus*, contracté, ridé, froncé. *Argrignà d' freid*, intirizzato dal freddo, cioè che non può piegarsi per effetto del troppo freddo, *rigescens*, *torpens frigore*, engourdi de froid.

Argrignè i dent, digrignare i denti, ringhiare, *frendere*, *ringi*, grincer les dents.

Aria, uno de' quattro elementi, aria, *aer*, *spiritus*, *æther*, *cœlum*, *aura*, air. Per aspetto, *facies*, *species*, *vultus*, *oris habitus*, *forma*, air, mine. *Avei una bel aria*, esser vistoso, *aspectu*, *visu decorum*, *jucundum esse*, avoir bon air, l'air agréable, un grand air. *Dè an pò d' aria a un*, render aria, somigliare ad alcuno, *ad alicujus similitudinem accedere*, *ore et habitu similem esse alicui*, *aliquem ore referre*, ressembler un peu à quelqu'un. *Vede*, o *conosse na cösa a d' aria*, *o per aria*, o *an aria*, cioè vedersene vicino l' effetto, *a s' ved la guèra an aria*, vedesi la guerra nell' aria, o per l' aria, *bellum imminet*, *impendere prospicitur*, suivant les apparences nous sommes menacés de la guerre. *Parlè an aria*, favellar in aria, *inaniter loqui*, parler en l'air, sans fondement. *Fondèsse an aria*, fondarsi in aria, *vanis*, *et fallacibus rebus*, *vagis rumoribus*, *et sine auctore fidere*, fonder des desseins en l' air, se fonder sur des paroles en l'air. *Cösa an aria*, cosa in aria, *res vana*, *fallax*, *nullius spei*, c'est une chose en l'air, sans effet, sans fondement. *Fè d' castèi an aria*, far castelli in aria, *inania*, o *difficillima meditari*, bâtir des châteaux en l' air, faire des châteaux en Espagne. *Antende per aria*, *a mësa boca*, *per discre-*

sion, capir per aria, intendere velocemente, *subito comprehendere*, *percipere*, entendre à demi mot. *Aria* per canzonetta, per musica, arietta, *cantiuncula*, *carmen*, *canticum*, ariette. *Aria obligà*, term. musicale, aria, in cui il cantante dee seguire l' istrumento, aria obbligata . . . . air obligé, récitatif obligé. *Aria smilssa*, *aria muscis*, dicesi di chi è in cattivo arnese, *male instructum esse*, air mesquin.

A rigoa, *a tut rigor*, rigorosamente, a tutto rigore, giustamente, *rigide*, *summo jure*, *jure merito districtius*, à la rigueur, en rigueur, rigoureusement, à juste titre, à bon droit.

A riscontr, in faccia, dirimpetto, *contra*, *ex adverso*, vis-à-vis. Per all'incontro, *obviam*, au-devant, à la rencontre.

Ariond, rotondo, *rotundus*, *globosus*, rond.

Ariondin, t. *di panatè*, V. *Arprùm*.

Ariondin, legno rotondo, legnetto . . . . . rondin.

A riorda, V. *Risi*.

Arios, propriamente dicesi d' abitazione atta a ricevere molt' aria, e molto lume, arioso, *perflabilis*, *perlucidus*, *illustris*, *apricus*, aéré, qui a bien du jour, éclairé.

A risioa, a rischio, a ripentaglio, *periculo*, *in discrimen*, au hasard, à risque. *A risigh e pericol*, a rischio e ventura, *casu*, *forte*, *fortuna*, à risque, péril, et fortune, à tout hasard, au hasard, à la blanque.

A rispet, a paragone, a rispetto, in comparazione, *præ*, en comparaison, eu égard, par respect, comparativement.

Ariss, la scorza spinosa della castagna, riccio, *cortex castanearum echinatus*, bourse épineuse de châtaignes. *Ariss porchin*, animal noto, detto così dalle spine ch' egli ha per tutto il dorso, col muso simile a quello del porco, riccio spinoso, *crinaceus*, hérisson. *Ariss*, add. ricciuto, che ha capelli ricciuti, *cirratus*, *crispatus*, frisé, crépu.

Arissadura, arricciato. V. *Rissadura*.

Arissè, arricciare, *Arissè un rochèt*, *i manighin*, *feje le pieghe*, accrespare, *contrahere*, *crispare*, crêper, froncer. *Arissè i cavei*, arricciare i capelli, *calamistro inurere*, friser, crêper. *Arissè na muraja*, arricciar il muro, dargli la prima crosta rozza, *crustam inducere*, recrépir, enduire de chaux. *Arissè 'l muso*, *'l nas*, *fè d' smorfie*, *fè d' rupie*, arricciar il muso, il naso, increspare la fronte, *naso suspendere*, *frontem contrahere*, *vultum ducere*, *frontem caperare*, faire le cul de poule, faire la moue, froncer les sourcils. *Arissè la coa*, arroncigliare la coda, si dice del porco, o di altri animali quando la ritorcono, *caudam retorquere*, recourber, replier. *Arissèsse*, arroncigliarsi, ripiegarsi in tortuosi giri, parlandosi de' rettili, *in gyrum complicari*, se replier, se recourber, se tortiller. *Arissèsse*, dicesi di stoffe, incresparsi, *contrahi*, *crispari*, se gripper. *Arissèsse*, dicesi anche delle foglie delle piante seccate dal sole, e della pergamena accostata troppo al fuoco, rannicchiarsi, raggricchiarsi, arroncigliarsi, *contrahi*, *crispari*, se ratatiner, se coffiner, se recoquiller. *Arissèsse*, prendesi anche per metaf. sbigottirsi, avvilirsi, perdersi d'animo, *consternari*, *animis cadere*, se décourager, perdre le courage.

Arisson, acconciatura di capelli arricciata, ed alta, o ricciaja posticcia, cioè di quantità di capelli ricciuti, e l'inanellamento di essi, *cincinni*, frisure, boucles de cheveux frisés, hérisson.

Aristocrasia, forma di governo, in cui il sommo imperio sta nel consiglio de' più scelti cittadini, aristocrazia, *aristocratia*, aristocratie; dicesi anche *Aristocrasia* un Principato de'nobili, giusti, e prudentissimi, che governano la repubblica a beneficio del popolo.

Aristocràt, che appartiene all'aristocrazia, aristocratico, *aristocraticus*, aristocratique.

Aritmetica, aritmetica, prop. scienza di numerare, *arithmetica*, arithmétique, art de calculer.

Arivè, arrivare, giungere, pervenire, *adventare*, *advenire*, *pervenire*, *devenire*, *accedere*, parvenir, arriver, aborder, atteindre. *Arivè*, per accadere, avvenire, succedere, venir par caso, *accidere*, *obtingere*, arriver, avenir, échoir. *Chi tard ariva*, *mal alógia*, prov. chi tardi arriva, male alloggia.... il vaut toujours mieux s'y prendre de bonne heure.

A arvedse, *arvedse*, addio, a rivederci, *vale*, *valete*, adieu, à revoir.

Arlamè, rallentare, render lento, mollare, stendere, allentare, slacciare, rimettere, rilasciare, *laxare*, *remittere*, *retendere*, rallentir, relâcher, lâcher, détendre, débander. *Arlamèsse*, divenir più lento, cedere, stringere meno, parlandosi di cose tese, allentarsi, *laxari*, *remitti*, se relâcher. *Arlamèsse*, far che le vesti siano meno ristrette al corpo, sciorinarsi, slacciarsi, dilacciarsi, allentarsi, *se laxare*, *laxare vestes*, *solvere*, se délacer. *Arlamè*, o *arlamèsse*, in m. b. vale il lasciar andare il vento, o flati dal ventre, liberarsi da' flati col trarre vesce, o peti, sventare, *emittere*, *dare crepitum*, peter, lâcher le vant.

Arlàn, voce che si aggiunge col verbo fare.

Fè arlàn, consumare, disperdere, rovinare, annientare, distruggere, dissipare, *consumere*, *profundere*, *dilapidare*, *disperdere*, *decoquere*, *obligurire*, dissiper, détruire, consumer, consommer, gaspiller, manger, ruiner, délabrer, disperser. *Fè arlàn*, per disfarsi, alienare da se una cosa, riuscirsene, *amovere*, *amittere*, *se expedire*, *se extricare*, se défaire d'une chose, l'aliéner.

ARLÀSS, riposo, rilascio, sollievo, intermissione, *animi remissio*, *levamen*, *requies*, *otium*, *intermissio*, relâche, repos, intermission. *Piè ampò d'arlàss*, riposarsi, allenare, prendere un po' di sollievo, *quiescere a labore*, *a lassitudine acquiescere*, prendre un peu de relâche. *Dè nen d'arlàss*, incalzare vivamente, non dar pace, nè triegua, *aliquem urgere*, *instare*, *nullam concedere moram*, presser, ne donner point de relâche.

ARLASSÀ, colui al quale sono caduti gli intestini nelle coglie, crepato, rotto, *enterocelicus*, *hernia laborans*, *herniosus*, *ruptus*, qui a une hernie, une descente de boyaux, une rupture, un entérocéle. *Arlassè*, rilasciare, liberare, *dimittere*, *remittere*, remettre, quitter. *Arlassèsse*, parlandosi di pietà, di costumi, di disciplina, vale rattiepidirsi nel fervore, rilassarsi, *remitti*, se relâcher. *Arlassèsse*, dilacciarsi, sciorre i propri lacci, o le vesti, od altro, che uno abbia allacciato addosso, sciorinarsi, *laxare vestes*, *se laxare*, se délacer. *Arlassèsse*, per cader gli intestini nelle coglie, crepare, *rumpi ilia*, avoir une descente de boyaux, une hernie, une rupture.

ARLAVÈ, lavar di nuovo, rilavare, *relavare*, *reluere*, *iterum lavare*, relaver.

ARLEGRÈ, rallegrare, indurre allegrezza, e piacere in altrui, *lætitia afficere*, rejouir, égayer, redonner de la gaieté.

ARLEGRÈSSE, rallegrarsi con alcuno di qualche felice avvenimento, *gaudere*, *lætitia affici*, féliciter, se réjouir avec quelqu'un de son bonheur.

ARLENT, umidiccio, *humidulus*, moite, un peu humide.

ARLËÜAL, V. *Arlëügi*.

ARLËÜGI, o *Arlögi*, orologio, oriuolo, strumento che mostra, e misura le ore, e ve ne sono di diverse sorta. *Arlögi a sol*, oriuolo a sole, *horologium solare*, *sciathericum*, cadran. *Arlögi a aqua*, oriuolo ad acqua, *clepsydra*, clepsydre. *Arlögi a pover*, o *spolverin*, oriuolo a polvere, *horologium ex arena*, sable, ou sablier. *Arlögi a mostra*, o *mostra d' arlögi*, oriuolo a mostra, a tasca, *horarum index*, montre.

ARLÈV, rilievo, quello che avanza alla mensa, *reliquiæ*, *arum*, *analecta*, *orum*, restes, reliefs de table. Per la parte che si rileva, o sporta fin fuori, e generalmente tutto quello, che s' alza dal suo piano, rilevo, o rilievo, *eminentia*, *prominentia*, relief. *Figure d' arlèv*, figure di rilievo, cioè le statue, *signum*, *statua*, *typus*, figure de relief. *Travaj d' arlèv*, lavoro di rilievo, *extypa*, *orum*, relief. *Bass arlèv*, si dicono le figure, che non si sollevano interamente dal loro piano, basso rilievo, *anaglypha*, *imago ex toto prominens*, bas-relief. *Mes arlèv*, mezzo rilievo, *ex parte media eminens*, demi-relief.

ARLEVÈ, rilevare, *erigere*, *tollere*, *educere*, relever, remettre debout. *Arlevè un dui dani*, rilevare uno, liberarlo da qualche danno, o molestia, ch' egli riceva nell' avere, *damna alicujus resarcire*, *reparare*, *compensare aliquem*, *in integrum restituere*, s'obliger, ou être garant pour quelqu' un pour le délivrer de toute poursite. *Arlevè un*, sostituire, surrogare alcuno in luogo di un altro, *sufficere*, surroger, substituer. Per sottentrare, succedere in luogo di un altro, *subire in partes*, *vel in locum alterius*, remplacer, prendre la place. *Arlevè na scritura*, *na pitura*, copiare, ricopiare, *describere*, *exscribere*, *referre*, copier. *Arlevè 'l pont*, far attenzione ad ogni parola . . . . . relever un mot. *Arlevèsse*, parlandosi di tempo, V. *Anserenèsse*.

ARLIA, opinione, o pensiero superstizioso, o malauguroso, ubbia, *malum omen*, mauvais présage, mauvais augure.

ARLICHIA, corpi, o cose de' Santi, reliquia, *reliquiæ*, *arum*, reliques; così pure chiamansi gli strumenti della Passione di Nostro Signor Gesù Cristo.

ARLICHIARI, vaso, o altra custodia, dove si tengono, e conservano le reliquie, reliquiario, reliquiere, *sacrarum reliquiarum theca*, reliquaire, chasse, boite à reliques.

ARLICHIN, nome di maschera rappresentante il Bergamasco, che è un servo sciocco in commedia, e come un secondo Zanni; il suo vestito è fatto a scacchi di più colori, e si usa armare con un coltello di legno, simile a quello, con cui si scotola il lino, arlecchino, *ridicularius*, *Bergomas*, *mimus*, *scurra scenicus*, arlequin.

ARLIGHÈ, legar di nuovo, legare un' altra volta, rifare i nodi, che si erano sciolti, rilegare, *religare*, *iterum ligare*, renouer, relier. *Arlighè un liber*, cucir di nuovo insieme i foglietti di un libro, e metterv i un'altra co-

perta, rilegare un libro, *librum denuo compingere*, relier de nouveau un livre.

Arligios, V. *Religios.*

Arlignè, v. cont. appigliarsi, proprio delle piante, allignare, *vivere*, *nasci*, *crescere*, *radices agere*, prendre racine, s'enraciner.

Arliquavi, resto, restante, rimasuglio, reliquia, avanzo, residuo, *reliquum*, *reliquiæ*, reste, restant, résidu, reliquat, graillon.

Arlogè, che fa gli oriuoli, oriuolajo, *horologiorum artifex*, horloger.

Arlögi, V. *Arlëügi.*

Arma, ogni arnese di ferro, o d' acciajo per difender se, o offendere altrui, arme, arma, *arma*, *orum*, armes. *Arme da fëü*, arme, o bocche da fuoco, cioè le artiglierie, l' arcobuso, la pistola, e simili, *tormenta bellica*; *ballista ignea*, artillerie, arquebuse, fusil, pistolet. *Arma bianca*, o *arme da taj*, cioè la spada, il pugnale, il coltellaccio, la sciabola, il pistolese, e varie altre, *ensis*, *gladius*, *telum*, *culter*, *ensis falcatus*, épée, stylet, poignard, sabre, couteau. *Arma* diconsi pure gli strumenti di ciascun arte, o professione, arme, *arma*, armes, instrumens, outils. Così le armi de' Dottori, sono i libri, le armi delle femmine sono la lingua, le ugne, le lagrime. *Arma* prendesi anche per istemma, impresa, insegna di famiglia, o di popolo, arme, *stemma*, *insigne*, *arma*, armes, armoiries, enseignes.

Armada, armata, prop. moltitudine di navigli da guerra, *classis*, armée navale; oggi si usa anche per esercito da terra, *exercitus terrestris*, *terrestres copiæ*, armée de terre.

Armadura, chiamano gli artefici tutte quelle cose, che essi pongono per sostegno, per fortezza, o difesa delle loro opere, come le armadure delle volte, dei pozzi, dei fondamenti, e sono quei legnami, o ferri, come chiavi, chiavarde, staffe, ec. che si mettono per sostegno della fabbrica, armadura, l'armato, *fultura*, *fulcitus*, échafaudage, garniture, ou renfort de toutes sortes d'ouvrages.

Armadura dle campañe; armadura di legname, che sostiene le campane : . . . beffroi.

Armamenta, ogni sorta di arme, e di munizione per uso di guerra, armamento, *armamenta*, *orum*, appareil, préparatif de guerre.

Armanach, libro, che contiene tutti i giorni dell'anno, le feste, le lunazioni, gli ecclissi, ed altre simili curiose notizie, effemeride, almanacco, lunario, *ephemeris vertentis anni*, *calendarium*, almanach, calendrier. *Armanach an fëüi*, almanacco in un sol foglio, *calendarium in folio*, almanach en placard. *L'armanach marca patèle*, il padrone, la padrona fa il bell'umore, è stravagante, umorista ec., *morosus est herus*, *tristes cogitationes vexant*, *dominant*, monsieur, madame a mis son bonnet de travers. *Armanach*, dicesi di persona cagionevole, malsana, infermiccia, malaticcia, malazzata, indisposta, bacata, *valetudinarius*, *morbosus*, *valetudine infirma*, *incommoda*, valétudinaire, infirme. *Armanach vèi*, *banastre*, *tarabacole*, arnesi, masserizie vecchie, rotte, di poco valore, bagaglie, *vilia instrumenta*, *quisquiliæ*, vieux meubles, vieilleries, embarras, nippes.

Armandè, mandar via, ributtar dalla presenza, rimandare, *depellere*, *rejicere*, *dimittere*, renvoyer, donner son congé à quelqu'un, rabrouer.

Armanoè, *armnè*, rimbrottare, rampognare, riprendere, bravare alcuno, *objurgare*, *increpare aliquem*, réprimander, blâmer, ravauder quelqu'un.

Armanoià, sost. rimbrotto, rimproccio, bravata, *exprobratio*, *objurgatio*, reproche, blâme, réprimande.

Armarcnè, osservare, notare, risguardare, considerare, esaminare, disaminare, ponderare, riflettere, por mente, *animadvertere*, *perspicere*, *perpendere*, *considerare*, remarquer, faire réflexion, considérer, observer.

Armareñe, V. *Marcña.*

Armari, *cherdenssa*, arnese di legno fatto per riporvi dentro checchessia entro i palchetti, e serrasi, ed apresi a guisa d' uscio, armadio, armario, credenza, *armarium*, armoire.

Armaria, luogo, ove si ripongono le armi, armeria, *armamentarium*, arsenal.

Armè, provveder ogni sorta d' armadura, armare, *armare*, *armis instruere*, *munire*, armer, fournir d'armes. *Armè*, per fare le armadure alle fabbriche, o altre cose, armare una volta, e simili, *fulcire*, armer.

Armedi, *medicament*, rimedio, medicamento, *remedium*, *medicina*, *medicamentum*, *medicamen*, remède, médecine, médicament. *Gran armedi*, rimedii per il mal francese, il mercurio, *remedia ad luem veneream*, le grand remède, le mercure.

Armedie, por rimedio, o riparo, provvedere, riparare, e dicesi al prop. e al fig., *alicui malo mederi*, *remedium afferre*, *providere*, *consulere*, *mederi*, remédier, apporter remède.

Armelin, animal bianchissimo, delle pelli di cui si fanno pellicce, guanti, e simili, ermellino, armellino, *mustella alba*, *alpina*, hermine.

Armęte, rimettere, riporre, *reponere*, *restituere*, *condere*, remettre. Per consegnare, *tradere*, donner, consigner. *Armęte an tenp*, condonar il pregiudizio incorso per dilazione di tempo, rimettere nel buon dì, *in integrum restituere*, restituer, remettre en son entier. *Armętse*, disdirsi, umiliarsi, *cedere*, *obsequi*, *se subjicere*, se dédire, s'humilier, se soumettre.

Armętse, per rapportarsi, riferirsi, rimettersi, *stare judicio alicujus*, *illius judicium subire*, s'en remettre, s'en rapporter, se remettre au jugement de quelqu'un. *Armętse*, porsi in arbitrio, e volontà altrui, darsi, o mettersi nelle mani di ec., abbandonarsi ad uno, gettarsi nelle braccia d'uno, mettere in balìa, in potere, alla discrezione, alla mercè d'uno ec. *se permittere*, *committere*, *tradere alicujus voluntati*, *arbitrio*, *fidei*, *judicio*, se livrer à la disposition de . . . . .

Armiré, o *Armurè*, operajo che fa, e vende armi, armajuolo, *armorum faber*, *machæropola*, armurier.

Armìs, add. usitato, *obsoletus*, consumé, usé, vieux.

Armistissi, armistizio, sospensione dell'armi, *cessatio pugnæ pactitia*, armistice.

Armita, romito, eremita, *solitarius homo*, *eremita*, hermite; dicesi *armita* a un uomo nascosto, selvaggio, che schiva la società, misantropo, *solitarius homo*, mysantrope, cagou.

Armlin, arboscello di non molta grandezza, che non perde foglia, e fa il suo frutto ritondo, e ovato, che gialleggia nella rossezza, ed è grande come una grossa ciriegia, di dolce gusto, corbezzolo, *arbustus*, *unedo*, arbousier.

Armnè, rimenare, ricondurre, *reducere*, *deducere*, ramener, mener. Per riprendere, rimproverare, *objurgare*, *increpare*, ravauder, réprimander, blâmer. Per maneggiare, dimenare, *tractare*, *pertractare*, *agitare*, manier, pateliner, patiner, toucher, tâtonner, passer par ses mains. *Armnè la pasta*, rimenar la pasta, *subactam farinam agitare*, *pertractare*, recocher la pâte.

Armnure, *Coce*, quella materia grossa, e liscosa, che si trae dalla prima pettinatura del lino, della canapa avanti alla stoppa, capecchio, *stuppa*, *tomentum*, bourre.

Armodęrnè, ridurre all' uso moderno, rimodernare, *ad novam redigere formam*, réduire à neuf, refaire à la moderne.

Armogn, *Armognos*, *Armognon*, brontolone, borbottone, bofonchino, *querulus*, qui murmure, grogneur.

Armognan, o *Armignan*, frutto, meliaca, umiliaca, *malum armeniacum*, abricot.

Armognan, albero, meliaco, umiliaco, *malus armeniaca*, abricotier.

Armognè, brontolare, bofonchiare, *mussitare*, marbotter, grogner, grommeler.

Armondè j'erbo, rimondare, potare, diramare un albero, tagliarne i rami secchi, o superflui, *arbores interpurgare*, *interpotare*, *circumcidere*, *collucare*, *inutiles*, *vel aridos ramos falce amputare*, élaguer les arbres, retrancher le bois superflu, éclaircir de branches un arbre.

Armonta, cavalli, che si danno alle truppe, rimonta, *novi equi militibus suffecti*, remonte.

Armontè, rimontare, provvedere di nuovi cavalli, *novis equis milites instruere*, remonter, redonner des chevaux, remonter un cavalier. *Armontè na cassiña*, rifornire del necessario una cascina, *denno suppeditare*, *instruere predium rebus necessariis ad illud excolendum*, remettre en bon état une terre. *Armontè un paira d' stivaj*, raccomodare, racconciare, rassettare stivali, *novis soleis*, *et obstragulo ocreas munire*, remonter des bottes, mettre une empeigne neuve à des bottes. *Armontè un fusil*, *na pistòla ec.*, rimontare un archibugio, una pistola, *ballistam igneam*, *minimum tormentum bellicum ligno munire*, remonter un fusil, des pistolets, y mettre un bois neuf. *Armontè un violin*, *na ghitara*, *un mandolin*, rimontare, fornire di nuove corde una viola, una chitarra, un liuto, *novis chordis*, o *nervis fidem*, *citharam*, *testudinem instruere*, remonter une viole, une guitarre, un luth, les garnir de cordes neuves. *Armontè n'arlogi*, *na pendula*, *un viraròst*, rimettere su un oriuolo, un girarrosto, *horologii libramentum levare in sublime*, *alte extollere*, remonter une montre, une pendule, un tournebroche, les remettre en état d'aller.

Armörde, riconoscere, e far riconoscere i falli commessi, e causarne pentimento, e dolore, rimordere, e si usa in sign. att. n., e n. pass. *remordere*, *repungere*, *cruciare*, *pungere*, *fodere*, *sollicitare*, inquiéter, tourmenter, chagriner intérieurement, causer du remords, in s. n. pass. *conscientiæ stimulis pungi*, avoir, sentir du remords.

Armurè, V. *Armirè*.

Armusc, rumore, strepito, *strepitus*, *murmur*, *sonitus*, *fremitus*, bruit, fracas, tapage.

Armuscè, *Smurcè*, cercar diligentemente, investigare, frugare, *scrutari*, *perscrutare*, *inquirere*, *perquirere*, *diligenter investigare*, *pertentare*, fureter, fouiller, tâcher de trouver.

Arnà, add. ristorato, alleviato, alleggerito, confortato, *refectus*, *recreatus*, soulagé.

Arvanson, emolumento, utile, guadagno, profitto casuale, *quidquid pecuniæ*, *deductis impensis*, *domino redit ex aliqua re*, revenant bon, le tour du bâton, V. *Tonbaton.*

Arnasse, rinascere, rivivere, *renasci*, *reviviscere*, renaître.

Arnegà, o *Can arnegà*, dicesi altrui per villania, can rinnegato, *flagitiosus*, méchant.

Arneghè, o *Arniè*, rinnegare, rinunziare, *desciscere*, *deficere*, *denegare*, renier, désavouer, renoncer.

Arneghè, *Arniè*, term. di giuoco di carte, e si è il mettere una carta di seme diverso da quello che si giuoca, ancorchè si abbia in mano, rinunziare, rifiutare . . . renoncer. *Arneghè*, dicesi anche non avere del seme, che si giuoca. *Arnega da picche* . . . . . . il renonce à pique, il n'a point de pique..

Arneghura, *Arniura*, term. di giuoco, rinunzia . . . . renonce. *Paghè l'arniura*, pagare la rinunzia . . . . . . payer la faute, défausser, se défausser.

Arneis, arnese, *supellex*, *machina*, meuble, machine. *Arneis da cusiña*, V. *Batarìa d' cusiña. Arneis*, *atrès d' campagna*, arnesi, stromenti villerecci, di campagna, *instrumenta ruralia*, ustensiles d'agriculture, instrumens d'agriculture.

Arneschè, metter il fornimento, gli arnesi a un cavallo da tiro, bardamentare, *equum ornatu suo instruere*, *stragulis equum ornare*, harnacher.

Arneschèsse, *Vestisse da festa*, *butèsse an gala*, dicesi della plebe, vestirsi, coociarsi dal dì delle feste, mettersi gli abiti da festa, *eximiis*, *egregiis*, *pulchrioribus vestis se exornare*, s'endimancher.

Arnica, sorta di piaota . . . . . bétoine des montagnes.

Arnonssiè, rinunziare, cedere spontaneamente, e rifiutare la propria ragione, o il dominio sopra chicchessia, *renuntiare*, *remittere*, *abdicare*, renoncer, quitter, délaisser, refuser.

Arnòs, di mal umore, accigliato, musone, *tristis*, morne, triste, taciturne.

Arogant, arrogante, che ha arroganza, superbo, presuntuoso, *arrogans*, *superbus*, superbe, audacieux, arrogant.

A rompacöl, } dicesi avverbialmente, e
A rota d' cöl, } si unisce col verbo *core*, *andè*, e significa a pericolo manifesto di rompersi il collo, a rompicollo, a fiaccacollo, a precipizio, senza considerare la strada buona, o cattiva, *præpropere*, *præcipitanter*, *caduciter*, à corps perdu, avec précipitation. *A rota d' cöl*, dicesi pure di cosa, che vendesi a vilissimo prezzo, *vili pretio*, à vil prix, à bon marché.

Aröst. *Esse a röst*, V. *Esse a brus.*

Arpa, strumento di figura triangolare senza fondo, che ha molte corde di minugia di grossezza e lunghezza disuguali, arpa, o arpe, *fides*, *chelys*, *lyra*, *cythara*, harpe.

Arpan, o *Passra d' montagna*, uccello.... niverolle, pinson de neige.

Arpassè, ripascere, *iterum pascere*, repaître, paître. *Dè l'arpassùa*, vale lo stesso.

Arpassè i dnè, riscontrar la moneta, *pecuniam iterum numerare*, recompter l'argent. *Arpassè*, considerar nuovamente, o esaminare alcuna cosa, ripassare, *denuo perpendere*, *considerare*, revoir, examiner de nouveau, donner encore un coup d'œil sur une chose. *Arpassè un cotel*, *un rasor su la möla*, *su la pera*, raffilare, rimetter in taglio, racconciare il filo a un coltello, un rasojo . . . . repasser des couteaux, des rasoirs sur la meule, sur la pierre, les aiguiser, leur donner de nouveau le taillant et le fil. *Arpassè un discours*, *un panegirich*, ripetere a memoria un discorso, *mente reposcere*, *repetere*, repasser un sermon, le répéter afin d'etre plus sûr de sa mémoire. *Arpassè un travaj*, ritoccare, rivedere, ripulire, lustrare un lavoro, *opus aliquod recognoscere*, *retractare*, *retexere*, *emendare*, *elimare*, *expolire*, *incudini reddere*, repasser un ouvrage, le repolir, le perfectionner, corriger. *Arpassè*, *arvede le costure*, riveder le costole ad uno, batterlo, *verberare*, *cædere*, *percutere aliquem*, repasser quelqu'un, le battre.

Arpassùa, ciò che si dà ai cavalli per rinfresco, quando si vuol fare una lunga gita, profenda, *avenæ modiulus*, *avenæ corbula*, picotin d'avoine, salade, e ciò che si paga per detta profenda dicesi debridée.

Arpatèsse, *Arpatinèsse*, *tirèsse su*, *arfèsse*, migliorar condizione, rifarsi di qualche sofferto disastro, rimpannucciare, *vires resumere*, *reficere*, se remettre, se refaire, se rétablir, raccomoder ses affaires, se remplumer. *Arpatèsse*, *arvangèsse*, riscattarsi, riscuotersi nel giuoco, cioè rivincer quello, che si era perduto, *quod amiseris reparare*, *vicem rependere*, se racquitter. *Arpatèsse*, per ristabilirsi, riprendere le forze dopo una sofferta malattia, guarire, *pristinæ saluti restitui*, *a morbo convalescere*, *se confirmare*, *se reficere*, reprendre force, vigueur, rengraisser, se remettre, se refaire, se rétablir, recouvrer la santé.

Arpegè, sonar toccando con velocità le corde d'una stessa consonanza, arpeggiare,

chordis oberrare , *fidibus canere* , arpéger , vale anche passeggiare sopra le corde di uno strumento coo dita, unghie, penna, o simili, arpeggiare , *digitis pulsare* , arpéger , faire des arpégemens.

Arpentisse , di nuovo pentirsi , ripentirsi , o pentirsi , *iterum pœnitere* , *pœnitere*, se repentir , regretter , être fâché.

Arpentiura , ravvedimento , ravviamento , emenda, il conoscere d'aver mancato, e ravvedersi , *morum emendatio* , *in melius mutatio* , *ad meliorem frugem receptus* , résipiscence. *Arpentiura*, il recedere, ritirarsi da una promessa , o contratto fatto, *recessus*, retour.

Arpica , term. di giuoco di picchetto, e si dice quando uno de' giuocatori prima di giuocar qualche carta , conta fino a trenta , prima che l'altro , contro cui egli giuoca, abbia potuto contare , onde quegli in vece di contare soltanto sino a trenta, conta sioo a novanta , repicco . . . . repie.

Arpia , uccello favoloso, alato, assai ghiotto, con volto di donna , arpia, *harpya*, harpie.

Arpiè , spianare, tritare coll'erpice la terra dei campi lavorati , erpicare, *occare*, *cratire*, herser. *Arpiè 'l fià*, rifiatare, respirare, *spiritum recipere* , *respirare*, respirer. *Arpiè le forsse* , *Arpièsse* , Vedi *Arpatèsse* nel terzo significato.

Arpiegrè , piegare una cosa che si era spiegata , ripiegare , *replicare* , replier.

Arpien , ammalato di ripienezza , *saturitate æger* , *laborans* , malade de plénitude.

Arpia o' la frev , accesso della febbre, *accessio febris* , accès, redoublement.

Arpiumè , dicesi degli uccelli, e simili, quando rinnovano le penne , rimpennarsi , spennare , *plumas renovare* , *pennas amittere* , muer , se remplumer.

Arpon , lamina di ferro , con cui si uniscono pietre con pietre , spranga , arpese , *harpago*, harpon.

Arport , rapporto , relazione , ragguaglio , racconto, *relatio* , *narratio* , *delatio*, rapport, relation. *Arpòrt* , tarsia , impiallacciatura , *consertum*, *et coagmentatum ex nobilioris ligni particulis opus* , placage.

Arportè, rapportare, riferire, *referre*, *deferre*, *narrare* , rapporter , redire , raconter , narrer ce qu'oo a vu , ou entendu. *Arportèsse* , *riferisse a un* , rapportarsi , riferirsi , rimettersi a ciò , che altri è per dire , o per fare , *ad arbitrium alicujus aliquid referre* , se rapporter , ou s'en rapporter à quelqu'un , se remettre à sa decision. *Arportè una piessa* , commettere , cucire , combaciare una pezza , un pezzetto di panno , *panniculum* , *frustum panni conjungere* , *compingere* , *consuere* , rapporter une pièce.

Arpös , riposo, requie, cessazione dal lavoro, quiete, pace , tranquillità, sollievo , *quies*, *requies*, *tranquillitas*, *otium* , repos, relache. *Arpös* , per sonno, *somnus*, repos, sommeil.

Arposè , e *arposèsse* , prender riposo , cessar dalla fatica , e dall'operare , riposare, riposarsi , *a labore quiescere*, *requiescere*, *cessare* , *quieti* , o *otio se dare ex labore* ; reposer, ou se reposer , prendre du repos , se tranquilliser , chomer , cesser de travailler. Per fermarsi , cessare, restare, *consistere*, *stare*, *subsistere* , *cessare* , *desinere* , cesser , s'arrêter. *Arposè* , per dormire , *somnum capere* , *dormire* , *somno quiescere* , reposer , dormir. *Arposè* , o *arposèsse su d'un* , riposarsi sopra uno in una cosa , cioè starsene a lui intieramente, e confidare in lui, lasciargliene tutta la cura , e 'l pensiero , *aliquid in alicujus fide deponere* , *reponere* , *alicujus fidei credere* , se reposer sur quelqu'un, s'en rapporter à lui entièrement. *Lassè arposè la tera*, lasciar riposar le terre , *sinere ut arva requiescant* , laisser en repos , chomer. *Arposè* vale anche esser sepolto io uo luogo , giacervi morto , *sepultum* , *humatum fuisse* , *jacere* , reposer , être enseveli.

Arpossè , ricacciare , risospingere , *repellere*, *retrudere* , *rejicere* , repousser. Per ficcar di nuovo, rificcare, *refigere*, enfoncer de nouveau. *Arpossè*, per rigermogliare, rimettere, tornare , sorger di nuovo , *repullulare* , repousser.

Arprèis , add. da *Arprende* , ripreso, ammonito , *objurgatus* , repris, réprimandé, chapitré , gourmandé. *Arprèis* , rappreso , intirizzito , aggranchiato , attratto , *torpore correptus*, engourdi, perclus, entrepris, courbatu. *Esse arprèis* , dicesi de' cavalli, e simili bestie , quando riscaldati , e sudati intirizziscono le membra , e si raffreddano , rappigliarsi , *torpore corripi* , devenir fourbu, ou courbatu.

Arpröc , rimproccio , *exprobratio* , *objurgatio* , reproche , blâme , réprimande.

Arprocè , rimprocciare , rinfacciare , gettar sul viso , *exprobrare* , *objicere* , *objectare* , reprocher, faire des reproches, reprocher en face. *Arprocè*, *fè d'arpröc* , biasimare, rimproverare, *reprehendere*, *vituperare* , *culpare* , reprocher, blâmer , reprendre, censurer.

Arprovè , riprovare, provar di nuovo, *iterum experiri* , essayer une seconde fois. *Arprovè* , riprovare , per non approvare, rifiutare , *improbare* , *reprobare* , reprouver , rejeter. *Arprovè* per confutare , dimostrar falso , *refutare* , *confutare* , refuter.

Arprüa , o *arprim* , crusca più trita , o

minore, che resta in una seconda stacciatura, con istaccio più fitto, ed ha sempre aderenti molte particelle di farina; cruschello, tritello, in alcuni luoghi semolella, *furfuricula*, recoupe.

Arsaj, anelito, ansamento, *anhelatio*, courte haleine. *Fè j' arsaj*, tirar le recate, che sogliono precedere la morte, cioè raccolte di fiato tardo, sottile, e lento, ratire, morir di dolore . . . . *moriendo crebros rhonchos edere*, avoir le râle de la mort.

Arsanì, risanare, render sano, *sanare*, *consanare*, *curare*, rendre sain, guérir. *Arsanisse*, ricuperare la sanità, risanare, *convalescere*, *ad sanitatem venire*, recouvrer la santé, se rétablir, guérir.

Arsavèi, cominciare a corrompersi, a putire, sentire, aver sapore, *redolere*, *sapere*, avoir un goût. *Arsavèi*, dicesi di carne, o d' altro, che comincia a corrompersi, a patire, *jam corruptionem subire*. *Costa carn arsà*, questa carne puzza, *hæc caro putet*, *fœtet*, *graviter olet*, *tetrum odorem exhalat*, cette chair sent mauvais, exhale une mauvaise odeur.

Arsaut, ribalzo, *saltus*, rebondissement.

Arscaudè, riscaldare ciò che si era raffreddato, rendere a cosa raffreddata il calore, riscaldare, *recalefacere*, rechauffer, chauffer ce qui était refroidi. *Arscaudà*, odore, o gusto di riscaldato, di cosa riscaldata . . . . . échauffé, sentir l'échauffé.

Arseive, ricevere, *excipere*, *accipere*, *recipere*, recevoir, accepter, accueillir.

Arsenal, luogo, dove si custodiscono le armamenta da guerra così campali, come navali, arsenale, *armamentarium navale*, arsenal.

Arsenica, mezzo minerale pesante, volatile, venefico, e corrosivo, di color bianco, arsenico, *arsenicum*, arsenic. Esso si ricava da una pietra, che trovasi nelle miniere, e ve ne ha di tre specie; il primo è l' arsenico propriamente detto, che è bianco; il secondo è l' orpimento, che è giallo; il terzo il risigallo, o sandracca, ch' è rosso. L' arsenico si usa per bianchire il ferro, il rame.

Arsensè, leggiermente, o mezzanamente lavare, e pulir con acqua, risciacquare, guazzare, *eluere*, *agitare*, degouger, rincer, agiter. *Arsensè un goblot*, sciacquare un bicchiere, *scyphum leviter colluere*, fringuer un verre, metafor. riprendere agramente, far una bravata, rampognare, rimbrottare, *objurgare*, *reprehendere*, *arguere*, *increpare*, réprimander, regenter.

Arsensin, bravata, lavacapo, riprensione solenne, *reprehensio*, *objurgatio*, mercuriale, algarade, réprimande, saccade.

Arsërca, ricerca, inquisizione, inchiesta, informazione, perquisizione, *inquisitio*, *disquisitio*, *indagatio*, *investigatio*, enquête, recherche, perquisition.

Arsërcaè, ricercare, investigare, *perquirere*, *inquirere*, rechercher.

Arsëvùa, scritto con cui si riconosce d' aver ricevuto, ricevuta, *accepti chirographum*, réception, reçu, récépissé. *Arsvùa*, per accoglienza, *benigna tractatio*, *humanitas*, *comitas*, *facilitas*, bon accueil.

Arsion, rischio, azzardo, V. *Asar*.

Arsighè, V. *Asarè*. *Arsighèsse*, V. *Asardèsse*.

Arsighos, V. *Asaros*.

Arssentì, V. *Arlassà*.

Arssentisse, ricuperar il senso perduto, risentirsi, *sensus recuperare*, *ad se redire*, revenir à soi. Per ravvedersi, *resipiscere*, *ad bonam frugem redire*, revenir à soi. Per ravvivarsi, prender forza, *vires resumere*, reprendre de la force. Per far risentimento delle ingiurie, cioè non sopportarle, e farne richiamo, risentirsi, *ulcisci*, *queri*, *conqueri*, se venger, se ressentir.

Arsseta, ricetta, *formula medicamenta præscribendi*, recette, ordonnance de médecin. *Arsseta*, per la seconda raccolta del fieno, V. *Risi*.

Arssetà, *arssis*, *stali*, add. aggiunto di pane non fresco . . . . rassis.

Arssi, t. preso dal greco, che si aggiunge ad altri per indicare un grand' eccesso, un grado supremo in quella cosa, di cui si parla, arci, *archi*, archi, très. *Arssimat*, pazzo da catena, forsennato, sciocco, bageo in cremisi, *longe insanissimus*, *tribus anticyris caput insanabile*, *pergraphicus veterator*, *palæmone insulsior*, archifou. *Arsigòf*, ignorantaccio, baccello, pecorone, sciocco in sommo grado, *ignorantissimus*, *crassa minerva homo*, *stolidissimus*, plusque sot, sot à vingt-quatre carats.

Arssia, sorta di rete da prender uccelli, pantera, barcocchio, *panther*, pantiére, panneau, filet, lacs, marchette.

Arssicurè, riassicurare, raccertare, *iterum certiorem facere*, *magis magisque confirmare*, assurer, confirmer.

Arssiè, v. cont. proprio delle bestie bovine, infuriare, smaniare per puntura d' assillo, assillare, *asilo*, *æstro cieri*, *æstro percelli*, se débattre pour avoir été piqué par un insecte.

Arssignëul, usignuolo, *luscinia*, rossignol, V. *Rossignëul*.

ARSSINON, il mangiare che si fa dopo cena, pusigno, *commissatio*, réveillon, repas qui se fait au milieu de la nuit après avoir veillé, le medianoche. *Arssinon*, il mangiare che si fa dopo la mezzanotte della vigilia di Natale, sabbatina . . . . . le médianoche.

ARSSION, strumento per prender gli uccelli, scarpello, *pedicæ casses*, *laquei ad aves capiendas*, arçon.

ARSSIPRETE, arciprete, dignità ecclesiastica con giurisdizione spirituale, *archipræsbyter*, archiprêtre.

ARSSIS, V. *Arsseità*. *Arssis*, V. *Narssis*.

ARSSOLÈ, metter nuove suola alle scarpe, risolare, *novas soleas suppingere*, ressemeler.

ARSSOLÙ, risoluto, pronto, determinato, che subito risolve, *promptus*, *alacer*, *paratus*, résolu, déterminé.

ARSSOLURA, dicesi le nuove suola poste a scarpe vecchie, risoladura, v. dell' uso . . . . carrelure.

ARSSON, quella parte della sella, o del basto, fatta a guisa d' arco, arcione, *arcus ephippiorum*, arçon, la parte di dietro dicesi trousse-quin.

ARSSONE, salutare, *salutem dicere alicui*, *salutare*, *compellare aliquem*, saluer, metaf. percuotere, dar busse, *cædere*, *verberare*, frapper.

ARSSORSA, mezzo spediente, verso, *via*, *ratio*, *modus*, *consilium*, ressource. *Fè n' arsorsa*, racconciare i fatti suoi, rimpannucciare, *vires resumere*, *reficere se*, faire ressource.

ARSSÖRT, pezzo di ferro, di rame, d'acciajo, o di altra materia, che fermo da una banda si piega agevolmente dall' altra, e lasciato libero, ritorna nel suo primo essere ond' egli fu mosso, molla, *elasterium*, ressort.

ARSSOVNI, V. *Sovni*, *Sovnisse*.

ARSTAMPÈ, ristampare, stampar di nuovo, *rursus edere*, *typis denuo emittere*, réimprimer.

ARSTOBIÈ, term. di agricoltura, ristoppiare, spigolare, *spicas colligere*, glaner.

ARSURA, ardore, arsione, calor eccessivo, ardente, incendio, cocimento, infocamento, arsura, *ardor*, *æstus*, ardeur, adustion.

ARTAJ, quel piccolo pezzo, che si leva nel raffilare panno, drappo, o simili, ritaglio, *resegmen*, retaille, morceau, pièce, rognure.

ARTAJ, *botega d' artaj*, bottega da pizzicagnolo, *botularii officina*, boutique de charcuterie.

ARTAJOR, colui, che vende salame, cacio, ed altri simili mangiari, pizzicagnolo, *salarius*, *salsamentarius*, *porcinarius*, charcutier.

ARTAJÖIRA, colei che vende salame, cacio, e simili mangiari, pizzicarola . . . . graillonneuse.

ARTANITA, pianta, la cui radice è a foggia d'un pane, di cui i porci sono assai ghiotti, pan porcino, pan terreno, *cyclaminus*, *ciclamen*, pain-de-pourceau.

ARTAPÈ I CAVÈI, increspare i capelli, *crispare crines*, taper les cheveux.

ARTAIURA, increspatura dei capelli fatta col pettine . . . . tapure.

ARTARDE, ritardare, differire, indugiare, prolungare, procrastinare, menar in lungo, trattenere, intertenere, impedire, far indugiare, *moram afferre alicui rei*, *differre*, *cunctari*, *procrastinare*, *morari*, *detinere*, *protrahere*, retarder.

ARTEMISIA, erba odorosa, le cui foglie sono simili a quelle dell' assenzio, ma alquanto più larghe, e verdiccie al dissopra, giova agli affetti isterici, e chiamasi volg. erba di san Gioanni, o artemisia, *artemisia*, armoise, herbe de la saint Jean.

ARTEÑE, V. *Artnì*.

ARTEN, V. *Anterien*.

ARTENSE, ritignere, tignere nuovamente, *iterum tingere*, *rursus aliquid colore inficere*, reteindre, biser.

ARTENT, add. d' *artense*, tinto di nuovo, ritinto, *rursus colore infectus*, bisé.

ARTESAN, V. *Artista*.

ARTETICA, agg. a gotta, che attacca le giunture, gotta artetica, *arthritis*, *morbus articularis*, maladie articulaire, goutte nouée, gypseuse, maladie arthritique.

ARTICIÖCH, spezie di cardo, che fa una boccia a guisa di pina, ed è buono a mangiare, carciofo, *cinara*, *cardus sativus*, artichaut, figur. per *romanssiña* V.

ARTICIOCHÈRA, luogo piantato di carciofi, ajuola di carciofi, carciofaja, *locus cinaris vel carduis sativis consitus*, carreau d'artichauts, planche d'artichauts, artichaudière.

ARTICOL, parola declinabile, che aggiunta a nome, o pronome, ha forza di determinare, e distinguere la cosa accennata, articolo, *articulus*, article. *Articol*, uno de' dodici capi del Simbolo degli Apostoli, articolo, *articulus*, article. *Articol d' fede*, articolo, dogma, capo di fede, *legis caput*, *religionis dogma*, article de foi. *Articol*, istante, momento, punto, *momentus*, *tempus*, article. *Articol dla mört*, istante, punto della morte, *media mors*, *extremum vitæ tempus*, l'article de la mort. *Articol*, capo, o punto di scritture semplicemente, *articulus*, article.

ARTICOLASSION, nodo, giuntura, articolazione, *articulatio*, articulation, jointure des os.

Articolassion dla vos, pronuncia, articolazione della voce, *explanata vocum impressio*, articulation de la voix, prononciation distincte des mots.

ARTIRADA, V. *Artreta*.

ARTIRÈ, dar ricetto, ricoverare, ricettare, *excipere*, *recipere*, *receptare*, *hospitio excipere*, retirer, loger. *Artirè*, per tirar in dentro, far rientrar in se stessa una cosa, *retrahere*, *reducere*, *contrahere*, retirer en dedans. *Artirèsse*, ricoverarsi, ridursi, *se recipere*, *conferre*, *divertere aliquo*, se retirer en quelque lieu, se confiner. *Artirèsse*, per tirarsi indietro, *submovere se*, *recedere*, reculer, se tirer en arrière. *Artirèsse*, parlandosi de' nervi, vale raccorciarsi, *contrahi*, se contracter, se resserrer.

ARTISTA, artefice, artigiano, artista, *artifex*, *operarius*, *opifex*, artisan, ouvrier.

ARTĘNÌ, ritenere, *continere*, *cohibere*, retenir, arrêter. *Artęnì*, per tenere a mente, *memoria tenere*, retenir, apprendre par cœur. *Artęnì*, per tener segreto, non palesare, *rem commissam retinere*, *silere*, *tacere aliquid*, garder le secret. *Artęnì*, per ritenere in corpo, contrario di vomitare, *retinere*, retenir, garder. *Artęnisse*, *antęrtnisse*, ritenersi, astenersi, contenersi, *abstinere*, se retenir, se contenir, s'abstenir, se modérer. *Artnì*, o *artnisse*, tener per se, serbare, *servare*, *conservare*, retenir, garder pour soi.

ARTNUA, ritenutezza, prudenza, discrezione, circospezione, considerazione, avvertenza, moderazione, temperamento, modestia, *moderatio*, *circumspectio*, *continentia*, retenue, modération, discrétion, modestie.

ARTOCHÈ, ritoccare, *rursus tangere*, remanier. *Artochè un travaj*, *un öpera*, ritoccare un' opera, vale aggiungervi qualche cosa, e lavorarvi sopra di nuovo, o ricorreggerla, *opus aliquod recognoscere*, *retractare*, *retexere*, *emendare*, *elimare*, *expolire*, retoucher, corriger, reformer, perfectionner un ouvrage. *Artochè un diergn*, ritoccare un disegno, cioè ritoccare i contorni, e le linee accennate, o non bene espresse, ripassarvi sopra colla matita, *perficere*, retoucher, ou finir les contours.

ARTONÈ, V. *Arcaschè*.

ARTORNÈ, ristorare, ricreare, confortare, *recreare*, *consolari*, *reficere*, *refovere*, *refocillare*, *sublevare*, récréer, délasser, amuser, égayer, réjouir, divertir, conforter. *Artornèsse*, ricrearsi, ristorarsi, *allevari*, *animum relaxare*, *se reficere*, *se sublevare*, se relâcher l'esprit, se récréer, se délasser, prendre un peu de relâche.

ARTÖRSE, torcere di nuovo, ritorcere, *retorquere*, retordre.

ARTRETA, ritirata, *receptus*, retraite. *Artreta*, impiego, o pensione, che si dà agli Uffiziali, che hanno ben servito per un certo tempo . . . . retraite. *Sonè l' artreta*, sonar la ritirata, la raccolta, *receptui canere*, sonner la retraite, battre la retraite.

ARTRINCÈ, sminuire, levare, torre, scemare, tagliare, diminuire, menomare, stenuare, *detrahere*, *imminuere*, *resecare*, *recidere*, retrancher, diminuer. *Artrincèsse*, ristringersi, diminuire le spese, *impensam circumcidere*, *corripere*, *impensas*, *sumptum levare*, se retrancher, diminuer sa dépense.

ARTROSSÀ, add. d' *artrossè*, raccorciato, ripiegato, succinto, *contractus*, troussé.

ARTROSSÈ, o *artrossèsse*, sbracciarsi, essere sbracciato, aver le maniche rimboccate sino al gomito, *brachia nudare*, avoir le bras retroussé jusqu'au coude. *Artrossè i cavej*, arricciare, tirar su, ripiegare i capelli, *contrahere crines*, retrousser ses cheveux. *Artrossè*, o *artrossèsse la vesta*, accorciare, ripiegare, succignere, alzar su la veste, *contrahere*, *succingere vestem*, trousser ses habits.

A RUB E QUINDES, imperfettamente, non compiutamente, *non perfecte*, *non absolute*, *modo imperfecto*, *ita ut aliquid desideretur*, incomplet, imparfait, d' une manière imparfaite, imparfaitement.

A RUBATON, rotolone, rotolando, *rotando*, *Andè a rubaton*, andar rotolando, *volutari*, en roulant.

A RUÈ, V. *A broa*.

ARUÈ, arrivare, giungere, *pervenire*, *adventare*, *devenire*, *accedere*, parvenir, arriver, aborder. V. *Arivè*.

ARUGA, erba nota di sapore acuto, che mangiasi in insalata, ruca, *eruca sativa*, roquette. *Aruga gentil*, o *rughętta*, ruchetta, *sisymbrium tenuifolio*, *eruca tenuifolia*, roquette.

ARÙV, o *Arìv*, arrivo, *adventus*, *accessus*, arrivée, abord.

ARVANGÈSSE, render il contraccambio dell' ingiuria, e puntura ricevuta, riscuotersi, riscattarsi, *par pari referre*, *ulcisci*, se revancher, rendre la pareille. *Arvangèsse*, *arfèsse*, nel giuoco dicesi il rivincere quello, che si era perduto, ricattarsi, *quod amiseris in ludo reparare*, *vicem in ludo rependere*, se racquitter, regagner ce qu'on avait perdu.

ARVANGÈ, vangar di nuovo, rivangare, *iterum bipalio fodere*, horer, bêcher de nouveau, metaf. ricercare, riandare, *iterum investigare*, *perlustrare*, *perquirere*, *percur-*

rere, *perscrutari*, creuser, fouiller, tâcher d'approfondir.

Arvangia, term. di giuoco, ricatto, riscatto nel giuoco, la seconda partita, che il perdente giuoca per rifarsi della prima, *lusionis iteratio*, *repetita lusio*, revanche. *Dè l' arvangia*, dar il ricatto, *reddere alicui certaminis potestatem*, *facere lusus repetendi copiam*, donner la revanche. *Arvangia*, per pariglia, vendetta, contraccambio, *hostimentum*, *remuneratio*, *vindicta*, revanche.

Arvende, vendere ciò, che si è comprato, rivendere, *iterum vendere*, revendre.

Arvẹde, rivedere, riscontrare, *recognoscere*, *perpendere*, *examinare*, revoir, examiner. *Dè n'arvista*, vale lo stesso. *Arvẹdse*, V. *Adiëü*.

Arvendiöira, rivenditrice di cose minute, rivendugliola, trecca, *copa*, *caupona*, *mulier propola*, revendeuse; rivenditrice di cose da mangiare, trecca, *mulier exulenta*, *vendens*, *copa*, revendeuse, herbière, fruitière, vendeuse d'herbes, de fruits, de légumes.

Arvendior, rivendugliolo, che rivende cose minute, *propola*, revendeur. Rivendugliolo di cose da mangiare, treccone, *caupo*, *exulentorum propola*, revendeur de légumes, fruits, herbages, etc.

Arvẹnì, dicesi di cibo, o bevanda, che non si può digerire, e ne riviene il gusto in bocca, nauseare, ruttare, *quod difficulter concoquitur*, revenir, laisser de l'arrière-goût. *Arvẹnì*, si dice delle cose secche, e passe messe nell'acqua, ammollirsi, rigonfiare, rinvenire, *remollescere*, renfler, faire revenir les choses seches, en les mettant dans l'eau. *Arvẹnì*, dicesi del dare la prima cottura alla carne, ad erbaggi, e simili, fermare, *leviter coquendo carnes a putredine defendere*, refaire, revenir. *Arvẹnì*, per divenir cedente, *madèscere*, se ramollir. *Arvẹnisse*, riavere, ricuperare gli spiriti, il fiato, riaversi, rinfrancarsi, ritornar in se, *colligere spiritum*, *vires resumere*, *anhelitum recipere*, se ravoir, reprendre ses forces, se remettre, revenir. *Arvẹnisse*, disingannarsi, uscir d'inganno, riconoscere la verità delle cose, correggersi, emendarsi, rientrar in se stesso, *errorem deponere*, *resipiscere*, *ad meliorem frugem se recipere*, revenir de ses erreurs, de ses opinions, s'en désabuser, revenir à soi, revenir de ses débauches.

Arverss, colla pancia all'insù, in sulle reni, supino, *supinus*, *resupinus*, couché à la renverse, renversé, couché sur le dos, couché le ventre en l'air; figur. dicesi anche di vino, che ha dato la volta, cercone, vino guasto, *vappa*, viu tourné, vin gâté.

Arvẹrssè, dicesi delle acque, quando scorrono fuori del loro letto, riboccare, traboccare, *exundare*, *extra ripas effundi*, déborder, s'épancher hors de ses bornes.

Arvẹrssè le scudele, *buteje d' sot an su*, mettere le stoviglie colla bocca all'ingiù, o a rovescio, rimboccare, *invertere os*, renverser un pot. *Arvẹrssè*, voltar sossopra, gettar sossopra, gettar a terra, rovesciare, ribaltare, *subvertere*, *pervertere*, *invertere*, renverser. *Arvẹrssèsse*, lasciarsi andar indietro, lasciarsi andar rovescio, rovesciare, *resupinari*, *inverti*, tomber à la renverse. *Arvẹrssèsse*, parlandosi di vino, divenir cercone, dar la volta, incerconire, *vappam fieri*, s'aigrir, tourner, devenir louche. *Arvẹrssè*, *arvẹrtiè*, *arvoltè*, arrovesciare l'estremità, o la bocca d'alcuna cosa, come di sacca, lenzuola, maniche, rimboccare, *oram*, *os invertere*, *manicas invertere*, replier, renverser.

Arvẹrssè, *arvoitè*, *anbossè*, rovesciare, ribaltare, dar la volta, mandar sossopra, *subvertere*, renverser, faire trébucher, faire tomber. *Arvẹrssèsse*, *arvoitèsse*, dicesi di biade in piedi, allorchè pioggia, o vento impetuoso le rovescia, allettare il grano sul terreno, *prosternere*, verser. *'L temporal a la arvoità tut'l gran*, la tempesta ha allettati i grani, *tempestas prostravit segetes*; l'orage a versé les blés. *Arvẹrssèsse*, parlandosi di carri, e simili vale stravolgersi, capolevare, *subverti*, se renverser, verser.

Arvërtia, V. *Ardobia*.

Arvẹrtiè, arrovesciare l'estremità, o la bocca d'alcuna cosa, come di sacca, maniche, lenzuola, e simili, rimboccare, *oram*, *os invertere*, replier, renverser.

Arvià, V. *Adrèt*.

Arviè, dar vigore, avvivare, *vires*, *vigorem afferre*, *excitare*, animer, ranimer. *Arvièsse*, prender vigore, avvivarsi, *vires sumere*, *vivisecre*, *virescere*, reprendre force, vigueur, se rallumer.

Arvirè, rinvolgere, *obvertere*, renverser, plier, retourner. *Arvirè un sgiaflon*, girar un mostaccione, *colaphum impingere*, donner, lâcher un soufflet. *Arvirè*, *virè i dent*, proprio dei cani quando nel ringhiare ritirano le labbra, e mostrano i denti, digrignare, *frendere*, *ringi*, grincer les dents, per simil. si dice anche dell'uomo, per riprendere acremente, rampognare, *increpare*, ravauder.

Arvirè, metter una cosa colla bocca all'ingiù, rimboccare, *invertere os*, renverser. *Arvirèsse ant la pover*, voltolarsi, *volutari*, se vautrer. *Arvirèsse*, o *virèsse*, mutarsi di

parere, *sententiam mutare*, changer d'avis. *Arvirèsse a un*, rivoltarsi ad alcuno, rispondere con parole, o con fatti a chi l'abbia provocato, difendersi anche coll' offendere l'avversario, *arma in aliquem vertere*, *par pari referre*, se révolter contre quelqu' un, lui résister, se rébequer, se tourner contre quelqu' un, lui faire face, lui tenir tête.

Arviscolè, rallegrare, ricreare, dar diletto, divertire, confortare, ristorare, rinvigorire, tener allegro, *delectare*, *oblectare*, *exhilarare*, *lætitia afficere*, *gaudio perfundere*, *recreare*, réjouir, récréer, ravigoter, égayer. *Arviscolèsse*, rallegrarsi, divertirsi, gioire, sollazzarsi, ricrearsi, *lætari*, *dare se jucunditati*, *gaudere*, *lætitia gestire*, se réjouir, se récréer, se divertir, passer le temps agréablement.

Arvista, rivista, ricerca, *recognitio*, revue. *Arvista*, rassegna, mostra, rivista de'soldati *copiarum recensio*, revue. *Arvista*, si dice dell'esaminare di nuovo i conti, i processi ec., revisione, *recognitio*, révision. *Arvista*, occhiata, sguardo, *intuitus*, *oculorum conjectus*, coup d'œil.

Arvölta, rivoluzione, ribellione, sedizione, sollevazione, *rebellio*, *defectio*, révolte, rébellion, soulèvement. *Arvòlta*, rivoluzione, rivolgimento d' umori, *conversio*, *inversio*, révolution.

Arvoltè, V. *Arvirè*.

Arvoita, il rovesciarsi, il ribaltare d'una carrozza, e simili, *subversio*, culbute.

Arvoitè, V. *Arversè*.

Arvoitèsse, per cader per terra, *proruere*, tomber, se renverser.

Ass, legno segato per lo lungo dell'albero, di grossezza di tre dita al più, asse, *assis*, *asser*, planche, ais. Se è di più grossezza dicesi *steppa*, pancone, *asser*, palplanche, madrier. *Ass sutil*, panconcello, *asserculus*, latte, contrelatte. *Ass*, un sol punto sopra un dado, o carta da giuoco, asso, *canis*, *canicula*, as. *Ass da fior*, asso da fiori, as de trèfle, baste. Per il culo, in m. b. *anus*, *podex*, *culus*, le cul, le derrière, les fesses, le fondement. *Ass da chëür*, *ass da quader* . . . . ponte.

A sino frèid, a sangue freddo, con animo posato, *pacato animo*, à sang froid, de dessein prémédité, de sang rassis.

Asar, rischio, zara, *discrimen*, *periculum*, *casus*, risque, danger. *Butè a l'asar*, metter a rischio, a zara, risicare, *periculum subire*, exposer au hasard, en danger. *A va l'asar*, *o a vasar*, particelle dubitative, che vagliono forse, può darsi il caso, può essere, *fieri potest*, *forte*, peut-être, peu s'en faut. *A s' dà l'asar*, *a s' dà'l cas*, avviene, accade che, per sorte, succede che, *forte contingit*, *accidit ut*, il arrive que, il se trouve par hasard que, etc.

Asarè, arrischiare, metter in cimento, in pericolo, *periclitari*, *experiri*, *in discrimen adducere*, *vocare*, hasarder, aventurer, risquer, mettre en péril, en danger, exposer.

Asarèsse, *Asardèsse*, arrischiarsi, aver ardire, *audere*, oser, avoir la hardiesse.

Asaros, arrischiante, *audens*, *audax*, hardi, hasardeux, qui s'expose au danger.

A saut, a salti, saltellone, *subsultim*, en sautant.

A scaiña d'aso, a schiena d'asino, a scarpa, o pendio da due parti, *in asini dorsi modum*, en dos d'âne.

A s'dà'l cas, V. *Asar*.

Asdèsse, addarsi, avvezzarsi, *animum adjicere*, *appellere*, *insuescere*, s'adonner, se plaire particulièrement à quelque chose, s'y appliquer, s'habituer. *Asdèsse d' quaicösa*, accorgersi, *sentire*, s'apercevoir.

A s'dös, senza sella, a bisdosso, a bardosso, a cavallo nudo, *nudo equo*, *nudis equi humeris*, à nu, à dos nu, en poil, à cru.

Asèo! capperi! cospetto! sorta d'interjezione, che esprime qualche movimento di sorpresa, di stupore, di meraviglia, *papæ!* dame!

Aserb, *brusch*, acetoso, brusco, acido, *acidus*, aigre, acide. *Aserb*, di sapore aspro, e astringente, lazzo, *acidus*, *stipticus*, *astrictorius*, âpre, sur, acide, aigret.

A söl për söl, a suolo a suolo, *distincte*, *ordinatim*, par couches.

Asi, term. contad. vasi, botti, bottame, quantità di botti, *vasa vinaria*, vases, vaisseaux, futailles.

Asì, e *asil*, vino inforzato, che serve per condimento, aceto, *acetum*, vinaigre.

Asienda, amministrazione degli affari domestici, azienda, *rei domesticæ*, o *familiaris administratio*, *res domestica*, *res familiaris*, administration, les intérêts domestiques, l'administration des affaires.

A siga sagn, a ghirigori, a zigzag, sorta di ricamo, *opere phrygio loxodromice disposita*, broderie en zigzag.

Asilè, chi fa, o vende aceto, *aceti conditor*, *vel propola*, vinaigrier, marchand de vinaigre, qui fait ou qui vend le vinaigre.

Asinel d'uva, fiocine, acino, *acinum*, grain de raisin. *Spreme l'asinèl*, far il bacchettone, *pietatem*, o *religionem affectare*, *ostentare*, faire le miquelot.

Asiola, e *asiula*, erba, di cui si fa una bevanda delicata che sa d' aceto, acetosa,

oxalis, oseille commune. *Asiola* per erba più acida dell' acetosa che nasce salvatica, acetosella, *trifolium acidum*, oseille sauvage.

Asiòs, *aserb*, *brusch*, acetoso, acido, *acidus*, acéteux, aigre, acide, aigret.

A slòfate, V. *Andè a mëüj.*

Asma, malattia, che impedisce la respirazione, asma, *difficultas spiritus*, *anhelatio*, asthme, courte haleine.

Asnaria, modo di procedere indiscreto, scortese, asinaggine, asineria, mellonaggine, balordaggine, goffaggine, babbuassaggine, baccelleria, pecoraggine, stupidezza, *inscitia*, *stoliditas*, *insulsitas*, *ineptia*, bêtise, lourderie.

Asnass, asinaccio, asinone, uomo zotico, ignorante ecc., *asinus*, lourd, grossier, stupide, fat, âne, bête, têtu.

Asnè, guidator d' asini, asinajo, *agaso*, *aselli agitator*, conducteur d'ânes, ânier.

Asnèt, asinello, piccol miccio, *asellus*, petit baudet, ânon.

Asnon, V. *Asnass.*

Aso, asino, miccio, *asinus*, âne, bourrique, baudet. Per ingiuria dicesi ad uomo zotico, scortese, di rozzi costumi, *asinus*, *stupidus*, *rusticus*, *brutus*, *inurbanus*, grossier, stupide, âne, sot, bête. *L' aso sghia s' a l' è vera*, *s' a l' è così*, modi di dire, che vagliono: forse, può essere che non sia così, forse non è così. *Per un pont Martin a l' a perdù l' aso*, per un punto Martin perse la cappa, *minima quæque interdum graviora everterunt negotia*, pour un point Martin perdit son âne. *Esse l' aso del comun*, esser l' asino, durar fatica da asino, *hominem clitellarium esse*, être le souffre-douleur. *Lavè la testa a l' aso*, durar fatica a chi nol conosce, *laterem lavare*, à laver la tête d'un âne, on y perd sa lessive. *Fè d' question d' laña capriña*, disputar dell' ombra dell' asino, di cose frivole, *de lana caprina disputare*, disputer sur la pointe d'une aiguille. *Chi pëül nen bate l' aso*, *bat 'l bast*, chi non può dar all' asino, dà al basto, cioè chi non può vendicarsi con chi e' vorrebbe, si vandica con chi può, *qui dominum ulcisci nequit*, *percutit servum*, qui ne peut battre le cheval, bat la selle. *Taca l' aso dova vëül 'l padron*, *e s' el luv lo mangia*, *sò dan*, lega l' asino dove vuol il padrone, s' ei si scortica, suo danno, cioè far quel che ei è commesso, *morem gerere*, fais ce que ton maître ordonne. *Paròle d'aso vòlo nen an ciel*, raglio d' asino non vola in cielo, cioè le preghiere degli sciocchi ed indiscreti non sono udite, *stultorum vota non exaudiuntur*, prière de fou n'est point écoutée. *La biava l' è nen faita per j' aso*, le cose scelte, e di pregio non sono fatte pei minuali, *asinus stramenta vult*, *quam aurum*, l'avoine n'est pas pour les ânes.

Aso d' natura, sa nèn lese soa scritura, dicesi di persona ignorante a segno, che non sa neppure leggere ciò che scrive *ignorantissimus*, il est bien âne de nature, il ne saurait lire son écriture. *Aso d' prima stanpa*, vale lo stesso .... bête par excellence, ignorant par bémol, ainsi que par bécarré. *L' aso d' doi padron la cova i peila*, non si possono servire due padroni, *duobus dominis servire non possumus*, l'âne du commun est toujours mal bâté. *Fè com l' aso, cha pòrta d' vin*, e *beiv d' eva*, affaticarsi pel vantaggio altrui senza propria utilità, *se defatigare alienam curando utilitatem*, fatiguer pour le bien des autres. *L' è mei n'aso viv ch' un dotor mòrt*, è meglio goder salute, e non aver tante ricchezze, che rovinarsi lavorando, *præstat opibus bona valetudo*, il vaut mieux avoir bonne santé, que de se tuer par le travail. *Aso vei bast nëüv*, dicesi di uomo avanzato in età, che non gode riposo nella sua vecchiezza .... malheur à l'homme âgé, qui ne trouve pas de repos dans sa vieillesse.

A soa, a toa, a vòstra salute, modi di dire alla mensa quando si beve, ti fo un brindisi, bevo alla tua salute, *salutem tibi propino*, *prospera tibi opto*, à votre santé, a tal invito si risponde *bon pro fassa* V.

A sò còmod, a suo comodo, a suo bell' agio, *quum per tempus licebit*, *commodo suo*, o *tuo*, à son point, à loisir.

A sò dispet, a suo dispetto, suo malgrado, *se inviso*, malgré lui, malgré ses dents.

A sopèt, V. *A pè sopèt.*

A sò solagi, a suo piacimento, *ad suum arbitrium*, *modo suo*, à son gré.

A sosta, al coperto, in sicuro, in salvo, in luogo di rifugio, di sicurezza, *in tuto*, *in salutis portum*, à l'abri, à couvert.

Aspa, strumento fatto d' un bastoncello, con due traverse in croce contrapposte e alquanto distanti tra loro, sopra le quali si forma la matassa, naspo, aspo, *alabrum*, dévidoir.

Asperges, aspersorio, strumento per aspergere coll' acqua santa, scomberello, *aspersorium*, aspersoir, aspergès, goupillon à jeter de l'eau bénite, V. *Sperges.*

Aspersòri, V. *Asperges.*

Aspr, acre, brusco, aspro, amarino, affricogno, acerbo, austero, lazzo, afro, *asper*, *acerbus*, *acer*, *austerus*, âpre, acre, revêche. *Aspr*, agg. a persona, ritroso, duro,

gravoso, fiero, intrattabile, *asper*, *austerus*, *durus*, revêche, peu traitable, rébarbatif.

A sraon satù, a spron battuti, a tutta carriera, velocemente, *quam celerrime*, *citato equo*, *adactis calcaribus*, à étrippe cheval.

Ass dęl let, dla lętèra, assi da sostenere il saccone, *asserculi substrati culcitæ stramineæ*, goberges, enfonçure. *Ast dęl cömod* . . . . . lunette.

Assa fetida, spezie di gomma gialliccia d' un odor forte, e spiacevolissimo, assa fetida, *assa fœtida*, assa fœtida.

Assag, *atast*, saggio, assaggio, *degustatio*, *specimen*, essai, épreuve, montre.

Assal, legno, o ferro, che passa nel mezzo delle ruote d' un carro, d' una carrozza, intorno all' estremità del quale si sostengono, e girano, detto comunemente sala, *axis*, essieu.

Assarin, acciajuolo, acciarino, *igniarium*, fusil, briquet.

Assassin, malandrino, ladrone, assassino di strada, scherano, masnadiero, mascalzone di strada, *grassator*, *latro*, brigand.

Assassinè, svaligiare, rubare, assaltar nella strada i viandanti per ucciderli, e tor loro la roba, e per similit. dicesi d' ogni atroce danno che si faccia, *despoliare*, *prædari*, *grassari*, dévaliser, voler, faire des brigandages, tuer de guet-apens, de dessein formé.

Assautè, assalire, affrontare, assaltare, attaccar l' inimico, investirlo, *aggredi*, *in aliquem incurrere*, attaquer, assaillir. *Assautè, dè l' assaut a na fortęssa ec.*, dar l' assalto ad una fortezza, *arcem oppugnare*, donner l'assaut à un fort. *Piè d' assaut*, prender d' assalto, *facta impressione expugnare*, prendre d'assaut.

Assè, assai, *multum*, *affatim*, beaucoup, assez. Per abbastanza, *sat*, *satis*, assez, suffisamment.

Assedi, assedio, *obsidio*, siége, blocus.

Assediè, fermarsi con esercito attorno a luoghi muniti, a fine di prenderli, assediare, *obsidere*, *circumvallare*, *obsidione cingere*, assiéger, bloquer, faire le siége. *Assediè*, esser sempre intorno ad alcuno per venir a capo de' suoi disegni, *adhærere alicujus lateri*, *esse cum aliquo assiduissime*, obséder.

Assęgn, ragion di credito, che si cede altrui, acciocchè se ne vaglia a suo tempo, trasporto, cessione, cedizione, assegnamento, *cessio*, *transcriptio*, *alienatio*, *assignatio*, transport, cession, assignation.

Assegnè, costituire, prescrivere, assegnare, *assignare*, *constituere*, assigner, fixer, déterminer, établir, constituer. *Assegnè la causa a sentenssa* . . . . appointer la cause en droit.

Assel, acciajo, ferro raffinato, *nucleus ferri*, *chalybs*, acier.

Assęlla, concavo dell' appiccatura del braccio colla spalla, ascella, ditello, *axilla*, aisselle. *'L crëus dl'assęlla*, ditello, *axilla*, gousset, le creux de l'aisselle. *Lę spussor ch'ai ven da sot l'assęlla*, odore sito di ditello, *hircus*, *hircius fœtor*, gousset, odeur puante qui sort des aisselles.

Assęlla d' fra, odore di ditello, *hircius fœtor*, bouquin, gousset, odeur puante qui sort des aisselles.

Assessor, assessore, giudice dato a' magistrati per risolvere in jure, *assessor*, assesseur.

Assęta, assicella, picciola asse, *asserculus*, petite planche.

Assià, che ha sete, assetato, *sitiens*, *sitibundus*, altéré, qui a soif.

Assident, caso repentino di malattia, sintomo, *synthoma*, symptôme, attaque.

Assignà, polizza di stato da pagarsi colla vendita de' beni nazionali, assegnazione, assegnato, *charta*, *vel litera*, *pecuniæ vi publica auctoritate fungentes*, *moneta chartacea*, assignat.

Assionari, azionario, colui che ha una o più azioni, ossia somme in una compagnia di commercio . . . . . actionnaire.

Assise, diconsi quando un giudice superiore tiene il suo tribunale, e rende giustizia in quello d' un inferiore particolarmente per far giustizia ai privati contro di questi, *comitia superiorum judicum ad inquirendum*, *jus redicendum contra inferiores*, giusta la latinità de' tempi di mezzo, *assisiæ*, *le assise*, t. di corte . . . . . assises.

Asslà, agg. a ferro, vale temperato con l' acciajo, acciajato, *chalybe medicatus*, acéré.

Asslè, unir il ferro coll' acciajo per renderlo tagliente, o più saldo, inacciajare, rinacciajare term. delle arti, *chalybe medicare*, acérer.

Asslin, *bataria*, pezzo di acciajo, che copre lo scodellino delle armi da fuoco, e contro cui dà la pietra, che ha il cane, martellina, *lamina chalybæ*, *cui allisus catapultæ canis ignem excitat*, batterie.

Associèsse, associarsi, *se alicui socium adiungere*, s'appareiller, s'associer.

Assodèsse, confermarsi, rassodarsi, ristabilirsi, fortificarsi, *firmari*, *confirmari*, *se se confirmare*, se raffermir. *Assodèsse*, correggersi, emendarsi, moderarsi, *resipiscere*, *ad meliorem frugem se recipere*, se corriger.

Assolutòria, t. forense, assolutoria dalla dimanda fatta da un attore, che manca di comparir in giudizio . . . . jugement d'abso-

lution, renvoi de la demande de la contrepartie, congé.

Assolutament, determinatamente, assolutamente, *plane*, *et omnino absolute*, *perfecte*, absolument, sans restriction, sans bornes, malgré toute opposition, entièrement.

Assolvr, dichiarare per giuridica sentenza un uomo innocente del delitto, di cui è stato accusato, assolvere, *liberare*, *absolvere*, absoudre, renvoyer un accusé, le renvoyer quitte et absous. *Assölve*, dar l'assoluzione sacramentale, prosciorre, *absolvere*, absoudre.

Assont, carico; *Piè l'assont*, incaricarsi, addossarsi, accollarsi, prendere l'assunto di, assumersi l'incumbenza, la cura d'alcuna cosa, *subire onus*, *negotium*, *curam*, se charger.

Assuefassion, *Assuefèsse*, V. *Suefassion*, *Suefèsse*.

Assul, o *assur*, strumento di ferro tagliente, con manico di legno, che serve per tagliare, e fender legno, od altre cose, scure, scura, accetta, *securis*, *bipennis*, hache, coignée.

Assur, aggiunto di colore alquanto più pieno del cilestro, che anche si dice turchino, azzurro, *cæruleus*, *cæsius*, *cyaneus*, *in cæruleum vergens*, azur, azuré, de couleur d'azur, bleu. *Assur oltramarin*, è color più pieno, e più vivo dell' azzurro ordinario, azzurro oltramarino . . . . bleu d'outremer. Quest' azzurro si fa della pietra detta lapislazzalo. *Assur d' biadet*, azzurro di biadetti, si fa delle lavature delle miniere di Spagna, e ambedue servono a dipingere a olio, a fresco, e a tempera, azur de cuivre. *Assur d' Almagna*, azzurro d'Allemagna, serve per lo stesso uso. *Assur d' smalt*, o *smaltin*, è fatto con vetro, e serve a dipingere a fuoco, e a tempera, azur d'émail. *Assur berlin*, azzurro che ci capita da Berlino, azur de cobalt. *Verd assur*, verd'azzurro, sorta di colore, che è color dell' aria, e della marina, *color venetus*, céladon.

Assursì, assorbire, attrarre, tor via, dissipare, *absumere*, *exhaurire*, absorber.

Assuröt, dim. d' *assur*.

Assurtiment, una quantità di cose diverse, ordinate insieme, assortimento, *apparatus*, *us*, assortiment, V. *Surtiment*.

Àsta, strumento lungo, e sottile, per lo più di ferro, nel quale s' infilzano i carnaggi per arrostirli, schidione, spiedo, *veru*, broche. Per una spezie d' arme da guerra, asta, *hasta*, lance. *Asta* per similitudine dicesi ad un legno sottile, lungo, e pulito per diversi usi, così *asta*, o *mañi del baldachin*, *d'una tenda*, *d'un fanal*, *d'un drapò*, *d'una confalon*, *d'una cros*, asta, bastone, manico, *hasta*, *baculus*, bâton, manche. Dicesi pure *asta* a molte altre cose, sebbene più piccole, così *asta del penel*, asticciuola, *hasta*, hampe d'un pinceau. *Asta del compars*, asta del compasso, *crus circini*, branche, jambe d'un compas.

A stent, con difficoltà, a stento, *ægre*, *cunctanter*, *lente*, difficilement, à grande peine.

Astèsse, *acomodèsse*, sedere, riposarsi, adagiarsi, posando le natiche su qualche cosa, *assidere*, *considere*, *sedere*, *insidere*, s'asseoir, être assis.

A stim, a caso, senza badare, a fanfera, disavvedutamente, a catafascio, *inconsulte*, *temere*, sans y penser, au hasard.

Astin, *brócia*, spranghetta, fuscello, pernuzzo, *veruculum*, brochette.

Astnisse, astenersi, *abstinere*, *sibi temperare*, s'abstenir, se priver.

Astor, uccello di preda, che l'uomo tiene per diletto d' uccellare, e di fazione, e di colore simile allo sparviere, ma è maggiore del falcone, astore, *astur firmio*, *accipiter mas*, *accipiter asterias*, autour, tiercelet.

A st' ora, a quest' ora, presentemente, *modo*, *nunc*, *in præsens*, présentement, maintenant, à présent, d'abord, sur le champ. *A st'ora*, vale anche *giumai*, ormai, buona pezza fa, *jam*, *jamdudum*, *jamdiu*, il y a long-temps.

A strachöm, a contraggenio, a controstomaco, *repugnanter*, *invite*, *ingratiis*, *iniquo animo*, à contrecœur.

A strasora, fuor di tempo, *intempestive*. *inopportune*, à toute heure, à contre-temps,

A strassapat, a rota d' cöl, pr' un bocon d' pan, a vilissimo prezzo, a bassissimo prezzo, *vili pretio*, *teruncii*, à vil prix, à bon marché, pour un zeste.

Astringent, V. *Restringent*.

Astrus, recondito, oscuro, difficile a capire, astruso, *abstrusus*, abstrus, obscur, profond.

Astussia, furberia, malizia, inganno, accortezza, astuzia, tratto, ingegno, mala industria, sottigliezza, arte, scaltrimento, artifizio, *calliditas*, *versutia*, *astus*, astuce, mauvaise finesse.

Asur, V. *Assur*.

Ataca, attacco, attaccamento, *nexus*, *adhæsio*, union, liaison, connexion. *Atach*, o *Atacament*, per affezione, *studium*, *amor*, *ardor*, *studium ardens*, inclination, engagement, passion. *Dè l'atach a un*, prender gara con uno, *petere*, *appetere*, *lacessere*, *provocare*, *aggredi*, attaquer quelqu'un de paroles, se prendre de bec avec quelqu'un.

Dè l'atach a na sità, *a na fortessa*, dare l'assalto, *aggredi*, *oppugnare*, *invadere*, assaillir, attaquer, donner l'assaut.

Atach d' paralisìa, d'apöplessìa ec., assalto, attacco, colpo, tocco di paralisia, d'apoplessia, *paralysis*, *apoplexiæ tentatio*, attaque de paralysie, d'apoplexie.

Atacaè, attaccare, appiccare, unire una cosa ad un'altra, *jungere*, *conjungere*, *glutinare*, lier, nouer, joindre, unir. *Atachè 'l fèü*, appiccare il fuoco, in s. att. *ignem injicere*, *subjicere*, *incendere*, mettre le feu, brûler; in s. n. *ignem concipere*, brûler. *Atachè 'l mal*, attaccare il male, *inficere*, communiquer son mal. *Atachèsse 'l mal*, appiccarsi il male, il morbo contagioso, *invadere*, *corripere*, *incessere*, *adoriri*, se répandre, se communiquer. *Mal cha s'ataca*, morbo contagioso, *contagium*, mal contagieux, qui se communique. *Atachè*, parlandosi di semi, e delle piante quando allelicano, e si apprendono, *radices agere*, prendre racine. Parlando degli innesti, appiccare, *comprehendere*, prendre. *Atachèsse*, attaccarsi, *adhærere*, *complecti*, *se adjungere*, *se tradere*, *sequi*, *se dedere*, *studere*, *operam dare*, s'attacher, s'appliquer, s'adonner.

A tai, avv. a proposito, *commodum*, à propos. *Veni a tai*, esser utile, esser opportuno, convenire, giovare, *conducere*, *conferre*, *prodesse*, être utile, servir, valoir, convenir. *A ven a tai che* ec., per buona sorte, fortunatamente, *forte*, *fortuito*, par bonheur, heureusement.

A talar, lungo, che scende, che giunge sino ai talloni, *longus usque ad talos*, long, qui va jusqu'aux talons.

Atast, assaggio, saggio, saggiuolo, *degustatio*, *specimen*, essai, épreuve. *Atast*, ferro lungo, e sottile, di cui servonsi gli stradieri per forar sacchi, e panieri, per tentare se vi sia frodo; fuso, *fusus*, fuseau. *Atast*, diconsi quei legnetti, che nell'organo arpicordo, e simili toccandoli fanno sonar le corde, salterelli, tasto, *regulæ*, clavier, sautereau de clavecin. V. *Tast*.

A taston, a tentone, *pedetentim*, *sensim*, *caute*, à tâtons, à l'aveuglette, en tâtonnant. *Andè a taston*, V.

Atende, attendere, dar opera, *incumbere*, *vacare*, *operam dare*, s'appliquer, donner ses soins. Per considerare, star attento, *adesse animum*, être attentif, prendre garde. Per mantener la promessa, *promissis stare*, tenir parole. Per aspettare, *exspectare*, attendre.

A tenor, a tenore, secondo, *juxta*, *ad rationem*, aux termes, selon.

A temp e lèü, a tempo e luogo, *opportune*, *tempestive*, en temps et lieu.

Atenpà, attempato, che s'accosta alla vecchiezza, *longævus*, âgé.

A testa a testa, a testa a testa, a quattr'occhi, a solo a solo, *coram*, *in secreto*, vis-à-vis, tête-à-tête, en face, cap-à-cap.

Atilësse, *tiflësse*, abbigliarsi, abbellirsi, aggiustarsi la persona, *se ornare*, *se expolire*, *se eleganter ornare*, se parer, s'orner, s'ajuster, se farder.

A tir, a tiro, *intra jactum*, à la portée. *A tir da quatr*, *a tir da ses*, vale il numero da quattro, sei cavalli, tiro di quattro, o sei cavalli, per una muta di carrozza, *quatuor*, *sex equi juges*, attelage, à quatre, ou à six chevaux.

A töch, a pezzi, *frustatim*, à brin. *A tochët*, *a töch e pson*, a pezzuoli, *frustillatim*, *minutatim*, brin à brin.

A tö dispet, a tuo malgrado, *te invito*, à ton dépit.

Atornie, circondare, attorniare, cingere, accerchiare, *circumdare*, *cingere*, environner, entourer, ceindre.

A tört, e *a tört e pecà*, ingiustamente, a torto, *injuria*, *immerito*, *injuste*, à tort, injustement, sans raison.

A tor d'nölo, a vicenda, l'un dopo l'altro, alternativamente, successivamente, *vicissim*, *vicibus*, *per vices*, *alternis vicibus*, *ut cujusque nomen exit*, *pro cujusque dignitate*, à tour de rôle, tour à tour.

A tö solage, a tuo piacimento, *ad tuum arbitrium*, à ton gré.

A tradiment, a tradimento, *fraudulenter*, *dolose*, *ex insidiis*, en traître. *Mangè 'l pañ a tradiment*, diciamo del mangiar il pane, e non guadagnarlo, *non mereri alimenta*, ne pas valoir le pain qu'on mange.

Atrapè, acchiappare, sorprendere con inganno, attrappare, *intercipere*, *dolis circumvenire*, tromper, surprendre, attraper. Per coglier sul fatto, *aliquem comprehendere*, *deprehendere*, *ex improviso invadere*, surprendre, atteindre, attraper à l'improviste.

A travërs, a traverso, *transverse*, *oblique*, en travers, de travers, de biais, de côté, obliquement. *Andè na cosa per travèrs*, andar a male, succedere malamente, *uti fortuna adversa*, *infeliciter cedere alicui*, avoir un mauvais succès, réussir mal. *Piè le cöse per travèrs*, prendere le cose a traverso, *perverse*, *sinistre accipere*, *interpretari*, interpréter, prendre en mauvaise part. *A travèrs*, si dice di collana, banda, o simile, che attraversando il petto, e le reni scende da una spalla all'op-

posto fianco, onde portè, o tal *a travèrs*, portare, o tenere a armacollo, *a dextero ad sinistrum humerum gestare*, *habere*, porter, avoir en bandoulière.

Atrèss, o *Atràss*, attrezzo, arnese, instrumento, *instrumentum*, instrument, outil.

Atrèss d' canpagna, V. *Arnèis d' canpagna.*

Atrio, vestibolo, ingresso, anticorte, atrio, portico, loggia sostenuta da colonne, *vestibulum prounum*, *propylæum*, *atrium*, *peristylium*, vestibule, porche, peristyle.

Atti, scritture, atti d'un processo, o lite, *actiones*, *acta*, procédure, dossier de la procédure, pièces.

Attor, t. di teatro, attore, *actor*, acteur. *Attor*, colui, che nel litigare domanda, il cui avversario si chiama reo, o *part contraria*, attore, *actor*, demandeur.

Atuari, ministro deputato dal Giudice a ricevere, registrare, e tener conto degli atti pubblici, attuario, notajo, *actuarii*, *vel ab actis*, greffier, notaire.

A tu për tu, co' verbi stare, contendere, vale stare in ostinata contesa, senza voler cedere giammai, *pertinaciter contendere*, *pari sorte componi*, tenir tête, se rebéquer, ne pas céder.

A tuta corsa, a tutta briglia, a tutto corso, *citato equo*, *effuse*, *effusis habenis*, à corps perdu, avec précipitation, à toute bride.

A tut andè, al più al più, *ad summum*, à tout rompre, tout au plus. Per continuamente, *indesinenter*, *assidue*, *sine ulla mora*, toujours, incessamment, sans cesse.

A tut me cömod, a tutto mio bell'agio, *commode*, *pedetentim*, tout à loisir.

A tut cas, qualora, dato che, ogni qual volta, comunque sia, *sit*, *esto*, *quoties*, *utcumque sit*, *ad omnem eventum*, à tout hasard.

A un a un, ad uno ad uno, *singillatim*, l'un après l'autre, un seul à la fois.

Auditor, si dice a quel ministro, che rende ragione, o consiglia il Principe in materia di grazia, o di giustizia, auditore, *cognoscendis rationibus præfectus*, auditeur.

Auditorato, v. dell'uso, ufficio dell'auditore, *cognoscendis rationibus præfectura*, la charge d'auditeur.

Auge, sommità, colmo, *fastigium*, *apex*, comble, faite.

Augurè, augurare, desiderare, dar il buon giorno, il buon viaggio, *optare*, *ominari*, souhaiter. *Augurè bon cap d' an*, augurare buon principio d'anno, *optare alicui*, *et bene ominari proximum annum*, *reliquum annum*, souhaiter à quelqu'un la bonne année.

Aument, aumento, accrescimento, *incrementum*, *accessio*, augment. *Aument d' dòta*, ciò, che la legge dà alla donna sui beni del marito in certi paesi, aumento di dote, *dotalis accessio*, augment de dot. *Aument del terss*, aumento del terzo del prezzo d'una cosa già aggiudicata, *augmentum tertii*, tiercement. *Aument del sest*, aumento del sesto . . . . . . demi-tiercement. *Aument*, il prezzo che si offre all'incanto di più d'un altro, aumento, *augmentum*, hausse.

Auna, misura, e l'arnese medesimo, con cui si misura, auna, v. dell'uso, *ulna*, aune. Ella si usa in Parigi, ed altrove, ed è di tre piedi, otto punti di lunghezza.

A una vos, concordemente, unanimemente, d'un animo, ad una voce, di comune accordo, *unanimiter*, *una voce*, *concorditer*, *uno animo*, unanimement, tout d'une voix, d'emblée, d'un commun accord.

Aus-cöl, o *Os-cöl*, v. fr. mezzaluna, che gli ufficiali portano al collo, gorgiera, *collare ferreum*, *argenteum*, *æreum etc.* hausse-col.

Aussa, bietta, pietra, o altro pezzuolo di checchessia, che mettesi sotto ad alcuna cosa per fare che sia più alta, *cuneus*, hausse. *Aussa*, quel legnetto, che mettono i calzolaj sopra la forma, che è nella scarpa per alzarle il collo, e si servono anche di un pezzo di tomajo, stecca, *assula*, hausse. Per quel legnetto, di cui si servono i suddetti per lustrare, e perfezionare le scarpe, stecca, steccone, *assula*, besaigue, buis.

Aussa leva, altalena, *tolleno*, bascule.

Aussa l'ossa, ritiratevi, andate via, partiamo, partitè, *apage*, *apagite*, *abeamus*, *discede*, *abi*, haut le pied, retirez-vous, partons, allez, partez, marche.

Aussament d' tèra, *Rivass*, rialto di terra posticcia, alzata, argine, *agger*, chaussée.

Aussè, levare, o sollevare checchessia da basso, e mandarlo, o porlo in alto, alzare, *elevare*, *extollere*, *erigere*, *educere*, lever, élever, hausser.

Aussè 'l gomo, *Scopassè margrita*, in m. b. alzar il gomito, bere soverchiamente, trincare, *strenue epotare*, *vino se ingurgitare*, *perpotare*, hausser le coude, buvoter, godailler, boire beaucoup.

Aussè semp., e *Aussè ben*, vale lo stesso che *Aussè 'l gomo*. V.

Aussè le söle, *Fèsla*, *Sbignèsla*, fuggir con prestezza, e nascosamente, svignare, alzar i mazzi, andarsi con Dio, *solum vertere*, *se subripere*, s'enfuir à la hâte, à la sourdine, décamper, échapper.

Aussè i còrn, 'l nas, la crësta, 'l cul, insuperbire, alzar il viso, le corna, montar

in orgoglio, orgogliarsi, *insolenter se efferre*, *exserere caput*, *superbire*, *tollere cornua*, s'énorgueillir, lever la tête, trancher du grand, s'élever jusqu'aux oueés, s'enfler d'orgueil, devenir superbe, arrogant, fier, hautain.

Aussè la vos, alzar la voce, gridar forte, *vocem tollere*, crier bien haut, crier à tue tête, crier les hauts cris. Per mootar in orgoglio, V. *Aussè i còrn.*

Aussè, o *Aussèsse la vesta, 'l cotin ec.* alzar i panni, *elevare*, *complicare vestem*, trousser, replier, relever ce qui pend trop bas, retrousser la robe.

Aussè la glòria, frase usata solo per ischerzo, V. *Aussè 'l gomo.*

À uss a uss, di rimpetto, di rincontro, di rintoppo, sul medesimo piano di scala, *in eadem scalarum alea*, *contra*, *adversum*, e *regione*, *ex adverso*, sur le même palier d'escalier, porte à porte.

Aussèsse, o *Aussèsse dal let*, alzarsi dal letto, *e cubili surgere*, se lever, sortir du lit.

Aussèsse, parlandosi di tempo, il tempo si alza dopo la pioggia, *serenatur cœlum*, *fugantur*, *dispelluntur nubes*, *facies cœli fit serenior*, *fit cœlum serenum ex turbida die*, se remettre au beau, se rendre serein.

Aut, alto, dicesi di luogo, edificio, piante, monti, e simili, e vale elevato dal piano, sublime, eccelso, eminente, contrario di basso, *altus*, *editus*, *sublimis*, *procerus*, *celsus*, *excelsus*, haut, élevé. *Aut*, *autèr*, superbo, altiero, arrogante, *superbus*, superbe, fier, hautaio. *Parlè aut*, parlar alto, cioè imperiosamente, con fierezza, alterezza, *minaciter*, *et proterve loqui*, *imperiosum esse*, *fastum efferre*, parler haut, impérieusement. *Fè aut e bass*, far alto e basso, far a suo modo, *suo arbitratu facere*, faire à son gré. *Aut e bass*, disuguale, *inæqualis*, *dispar*, inégal.

Autessa, altezza, altura, distanza da basso ad alto, *altitudo*, *excelsitas*, degli alberi, *proceritas*, del corpo, *celsitudo*, hauteur, éminence. *Autessà dla teila*, *dla stòfa*, *del pan*, larghezza della tela, del panoo, *latitudo*, largeur, large, le lé, la largeur d'une toile, d'une étoffe entre ses deux lisières.

Autëüa, *Autura*, poggio, altura, *vertex*, *clivus*, *collis*, *mons*, colline, hauteur, tertre.

Autin, vignajo, luogo messo a vigna, o abbondante di vigne, *vinetum*, vignoble. *Brëü d'autin*, per ischerzo, vino, *vinum*, vin.

Autun, una delle quattro stagioni dell'anno, che comincia quando il sole entra in Libra, autunno, la stagion d'autunno, *autumnus*, *autumnale tempus*, l'automne.

Autr, pronome sost., altri, altr'uomo, *alter*, autre. *Autr*, che è differente in qualunque maniera da quelle cose, di cui si parla, o s'intende, che non è lo stesso, diverso, altro, *alius*, *diversus*, autre, un autre, différent, tout outre, qui n'est pas le même. *Per autr*, quanto al rimaoente, per altro, *ceterum*, au reste, du reste, au surplus, d'ailleurs, cependant, malgré cela, outre cela. *A lè tut autr ch' dòt*, *a lè tut autr ch' vera*, è tutt'altro che dotto, è tutt'altro che vero, *longe alius est ac sapiens*, *longe aliud est ac verum*, il est rien moins que sage, rien moins que vrai.

Autrament, *Altriment*, avv. altramente, altrimenti, *secus*, *aliter*, autrement.

Autura, *Autëür*, altura, altezza, *altitudo*, *vertex*, *sublimitas*, hauteur, sommet, sommité, comble.

Avairèt, V. *Anvairèt.*

Avait v. contad. agguato, insidia, inganno, *insidiæ*, *technæ*, aguet, embuche. *Stè a l'avait*, agguatare, insidiare, *insidias tendere*, *facere*, *parare*, *insidiari*, se tenir aux aguets. Per attendere, o star aspettando alcuno, *operiri*, *præstolari*, attendre.

Avait, agguato, *Stè a l'avait*, *vaitè*, *vacè*, stare, o essere in agguato, spiare, *in insidiis esse*, *insidiari*, *et observare*, *aucupari ex insidiis*, être aux aguets, se teoir aux aguets, épier, observer le temps, l'occasion, être aux écoutes, soit pour surprendre quelqu'un, soit pour éviter d'être surpris.

Avanè, sorta d'uva nera di dolce sapore.

Avanss, resto, avanzo, residuo, *reliquum*, *reliqua*, *reliquiæ*, reste. *Avanss*, significa anche ciò, che si lascia, o si rifiuta, avanzo, rifiuto, *analecta*, *orum*, reste. *Ai n'è d'avanss*, d'avanzo, più che non è oecessario, *satis superque*, de reste, plus qu'il n'est nécessaire. *Avanss*, risparmio, *parcitas*, *parsimonia*, épargne, ménage, parsimonie.

Avanss, *Avanssoi*, rimasuglio, avanzaticcio, *reliquiæ*, reste. *Avanss dla taula*, rilievo, *analecta*, *orum*, restes, reliefs de table. *Avanss dla roca*, sconocchiatura, *pensi pars reliqua*, le reste d'une quenouille qu'on a commencé à filer. *Avanssoi*, *avanss del beive*, quel rimanente del liquore lasciato nel vaso da chi ha bevuto prima, abbeveraticcio, *potio libata*, le reste de ce qu'un autre a bu. *Avanssoi del goblòt*, avanzo del vino che occupa il foodo del bicchiere, culaccioo, centellino, *sorbillum*, le reste, ou le vin qui reste au fond d'uo verre. *Avanss d'una pessa d' pan*, *scaparon*, scampolo, *panni reliquiæ*, coupon. *Fè d'avanss*, avanzare, accrescere, ampliare, avantaggiare, acquistare, accumulare, au-

mentare, metter in avanzo, far arquisto, guadagno, profitto, *comparare*, *rem cumulare*, *ampliare*, *amplificare*, *lucrari*, gagner, amasser, augmenter son bien, acquerir, avancer bien ses affaires.

Avanssà, V. *Fè d'avanss. Avanssè*, per isporgere in fuori, *exstare*, *prominere*, avancer. Per trapassare, *superare*, *vincere*, *excedere*, *præstare*, *præcellere*, devancer, surpasser, avoir l'avantage, vaincre. Per soprabbondare, *redundare*, *superfluere*, avoir de reste, avoir plus qu'à suffisance. Per restare, rimanere, *superesse*, rester. *Avanssèsse*, per profittare, aggrandirsi, *proficere*, *progredi*, *excrescere*, s'avancer, faire de progrès. Per pigliare ardire, *audere*, prendre courage. Per farsi innanzi, *procedere*, *obviam ire alicui*, aller en avant, s'avancer.

A l'à avanssà i pè fòra del let, si dice di chi non ha messo nulla in avanzo, contrario di *Fè dii avanss*, *nihil profecit*, il n'a fait aucune épargne.

Avantagi, al giuoco della palla si dice quando i giuocatori avendo quaranta l'uno d'essi guadagna dipoi il colpo, vantaggio, *unius collusoris in alium post quadragenarium utrimque numerum antecessio*, avantage. *Avantagi*, vantaggio, term. degli stampatori, piccola asse con due sponde, sulla quale il compositore adatta i caratteri composti . . . . galée.

Avaron, avarone, spilorcio, *sordidus*, *sordide avarus*, très-avare, crasseux.

Avasar, V. *Asar*.

Avass, *Versèri*, soprabbondanza di acqua cagionata da pioggia, o da neve strutta, piena, rovescio, alluvione, allagamento, innondazione, *eluvies*, crue, debordement d'eau.

Avassoa, strumento di legno, fatto a campana per versar il vino nella botte, pevera, *infundibulum*, chantepleure, entonnoir de bois; per beone, detto per ischerno, *acer potator*, *vinosus*, *bibulus*, *bibacissimus*, grand buveur, biberon, ivrogne.

Ave, voce latina, che si usa dire a chi starnuta, Dio vi salvi, Dio v' ajuti, *salve*, *salvus sis*, *ave*, je vous salue.

Ave-Maria, orazione, che si porge alla nostra Donna, la quale comincia con quelle parole *ave Maria*, avé, ou ave Maria. Si dice anche *ave Maria*, a quei tocchi di campana, che suonano all' alba, a mezzodì, e alla sera, ave Maria . . . . l'Angelus. *Avemaria dj mòrt*, avemmaria de' morti, il sonar delle campane nella morte di qualcheduno, che dicesi anche *passà* . . . . glas. Per quei tocchi di campana, che suonano a un' ora di notte per avvertir il popolo a pregare per i fedeli defunti, recitando il salmo *De profundis*, od altre orazioni: *avemarie*, si dicono quelle pallottoline della corona, minori di quelle, che si chiamano paternostri, ave Maria, *ave Maria*, avé, grains de chapelet.

Ave maria anfilà, maliziosetto, furbetto, bacchettone, ipocrita, gattone, gatta morta, piagentiere, acqua cheta, mozzina, *pietatis simulator*, *ficte et simulate probus*, *delinitor*, *palpator*, *obsequio grassans*, finet, chattemite, patelin, eau dormante, pâtepelue, pâte de velours, coquin voilé.

Avèi, avere, possedere, *habere*, *possidere*, *consequi*, *tenere*, avoir, posséder, tenir.

Avèi la brila sul còl, dicesi dell' andar liberamente dove si vuole, come fa il cavallo quando è in libertà, e si dice per lo più de' giovani, scorrere la cavallina, o il paese, *licenter cursare*, courir la bride sur le col. *Avèi un ant la mania*, tener, o avere nelle mani una persona, *aliquem penes se habere*, tenir quelqu'un dans sa manche, disposer souverainement de lui, être en état d'en exiger ce qu'on voudra. *Avèi nen d' onta*, tirar giù la buffa, mandar giù la visiera, non aver vergogna, nè faccia, *pudorem deponere*, *nunciam pudori remittere*, perdre toute sorte de honte.

Avèi maitàs, ardere d' impazienza, di voglia, *æstuare desiderio*, *summa flagrare cupiditate*, brûler d'impatience, griller d'impatience, mourir d'impatience. *J' eù maitàs d' esse fora d' costi ambreùj*, io sono impaziente d' esser fuori di questi impicci, mi par cent' anni, non veggo l' ora d' esser fuori d' intrigo, *vehementer expto hisce curis vacare*, il me tarde bien que je ne sois hors d' affaire. *A l' a maitàs d' vede cola vassela d' argent*, egli è impaziente di vedere quel vasellame d' argento, *nihil ei longius videbatur, quam dum illud videret argentum*, il lui tardait bien, qu'il ne vît cette vaisselle d'argent, le temps lui durait de voir etc.

Avèi bon tenp, star in gozzoviglia, ricrearsi, divertirsi, sollazzarsi, prender piacere, diletto ec., *jucundissime vivere*, *volupte sibi facere*, *curare genium*, *esse alicui bene ac beate*, *jucunditati se dare*, *lætitiam agitare*, *dulcia carpere*, faire gogaille, se divertir, vivre à gogo. *Avèi bon tenp*, passar noja, malinconia, spassarsi, star in allegria, *animum oblectamentis detinere*, s'amuser. *Avèi bon tenp*, buffonare, buffoneggiare, burbare, piacevoleggiare, celiare, scherzare, bergolinare, *joculari*, *argutari*, *cavillari*, *scurriliter ludere*, plaisanter.

Avèi da dè, aver debiti, *pecuniam debere*, *in*

ære alieno esse, avoir des dettes. *Chi a da dè dmanda* prov. ed è il fare un'ingiusta domanda, *injuste flagitare*, *poscere*, *petere*, *aliquid ab aliquo contra fas exposcere*, faire une demande injuste, qui nous doit nous demande.

Avèi da dì con quaicadun, *avei d'ciacòt*, aver briga con alcuno, altercare, quistionare, piatire, batostare, contrastare, esser in contesa, rissa, litigio, differenza, contrasto, quistione con alcuno, *cum aliquo contentionem habere*, *alicui rationem esse*, o *intercedere cum aliquo*, *certamen*, *jurgium esse alicui cum aliquo*, avoir maille à partir, disputer, avoir quelque différend, avoir à démêler.

Avèi l' mal e le schèrgne, proverb., aver le beffe e il danno, *damnum et verbera subire*, *jacturam et irrisiones pati*, être battu et payer l'amende.

Avèi 'l mal dla pera, figurativ., dilettarsi molto degli edifizii, amar di far fabbricare, *in ædificiis extruendis delectari*, être un grand bâtisseur.

Avèi l' obligassion, ch' a l' àñ i bòrgno a santa Lussìa, dicesi di chi è ingrato ai ricevuti benefizii, *nullam beneneritis referre gratiam*, n'avoir point de reconnaissance des bienfaits reçus.

Avèi la orëjia atacà al cul, dicesi di un giovanetto, che pretende di saper qualche cosa, che è superiore alla sua età, ed alla sua capacità, e ciò dicesi per rimprovero, egli ha ancor il latte alla bocca, non hanno per anco rasciutto il bellico, o gli occhi, *puerilitatem redolere*, *sus oratorem*, être fort jeune, il est si jeune, que si on lui tordait le nez, il en sortirait encore du lait, il ne fait que sortir de la coque, de sa coquille.

Avèi bone spale, *tanpestè ant la strobia*, esser ricco, poter resistere a grandi spese, star in sul grasso, *sumptum sustinere posse*, avoir les reins forts, pouvoir soutenir la dépense, être à gogo, avoir bon dos, être assez riche, assez fort pour porter tout ce qu'on voudra lui imposer. *Mi j' èû 'ncor un camrin vèûid*, per mia fè mi sento ancor disposto a prender qualche boccone, *equidem reliqui in ventre locum uni cellæ*, *ubi reliquas reliquiarum recondam*, pour moi j'ai encore dans mon ventre place à remplir.

Avèi soa sala, o *soa part dla torta*, entrar a parte d' un utile, *esse consortem in lucris*, *quæstus portione aspergi*, avoir part au gâteau.

Avèila amera con un, aver il tarlo con alcuno, averlo a scorno, serbare contro di lui l' astio, *odio prosequi aliquem*, *alicui iratum esse*, la garder à quelqu'un, avoir une dent de lait contre quelqu'un.

Avèi la testa ant el sach, aver il cervello sopra la berretta, *inconsiderate agere*, être sans esprit, lourd, avoir l'esprit aux talons agir sans réflexion.

Avèi l' èûi a la padela, aver l'occhio a' mochi, badare attentamente n'fatti suoi, *rebus suis diligenter studere*, surveiller, être attentif.

Avèi quaica còsa al sol, possedere beni stabili, *prædia habere*, posseder des biens, fonds, immeubles.

Avèi la cagheta, scorrer il ventre ad uno, avere la scorrenza, *ventris fluxu laborare*, avoir un flux de ventre, la colique.

Avèi la sfoira, in m. b. aver la cacajuola, *foria laborare*, *alvum selutam habere*, avoir le devoiement, la foire, le cours de ventre.

Avèi le scarpe desbocià, a scarpeta, le causse a la cagassa, aver le scarpe, o le calze a cacajuola, averle senza calzare, affibbiare, o legare, *solutis uti calceis*, avoir les souliers sans boucles, avoir les bas sans être liés, qui tombent sur les pieds.

Avèi 'l magon, V. *Fè saca*.

Avèi 'l oatìi, 'l veso, 'l oigèt, esser in zurlo, *lætitia*, *cupiditate gestire*, *efferri*, être ravi, ou transporté de joie, avoir grand'envie de quelque chose.

Avèi una còsa su la ponta di dì, saperla ottimamente, *in numerato habere*, savoir par cœur, savoir parfaitement, être instruit à fond de quelque chose.

Avèi vos an capitol, esser in credito, *multum posse*, *gratia valere*, avoir voix en chapitre.

Avèi la sgarùsia, aver la picchierella, *esurire*, être affamé.

Avèi la panssa pieña, 'l fèûro pieñ, aver pieno lo stefano, *opipare cœnavisse*, être bien rassasié, bien nourri.

Avèi le baluëtte, o *le baluchette*, aver le traveggole, *caligare*, *cæcutire*, avoir la berlue.

Avèi da scafiñè bin, *avèi nen da rie*, si dice ne' casi, e affari fastidiosi, ne' quali sia da brigar molto, aver che ugnere, *rem arduam esse*, *perdifficilem*, *aleæ plenam*, avoir de quoi tirer, avoir bien de la besogne.

Avèi la consienssa larga, ingrossar la coscienza, *dissimulare*, *connivere*, avoir la conscience large, n'avoir pas beaucoup de scrupules.

Avèi niun scrupol, V. *Avèi la coscienssa larga*.

Avèi un ant' i oabèt, odiare alcuno, averlo in ira, a scorno, *odisse*, *contemnere aliquem*, *infensum esse alicui*, *abhorrere ab aliquo*, *odio prosequi aliquem*, être fâché, courroucé, avoir un dent de lait contre quelqu'un.

Avèi un añ sui còrn, aver il tarlo con alcuno, aver uno sulle corna, *alicui iratum esse*, avoir une dent de lait contre quelqu'un.

Avèi 'l cassùl añ mañ, aver il maneggio, la padronanza, *dominium*, *administrationem habere*, *tenere*, *potiri*, gouverner, diriger, administrer, régir.

Avèi 'l fëù darè 'l cul, aver gran premura, *sollicitum*, *anxium esse*, *curæ*, *cordi esse*, être pressé, avoir de l'empressement.

Avèi na fam da luv, aver gran fame, allupare, *fame extimulari*, *esurire*, *lupina fame laborare*, être affamé comme un loup.

Avèi orn, partorire, infantare, dare, metter alla luce un bambino, *parere*, *eniti*, *edere*, enfanter, accoucher.

Avèi schefi, aver a schifo, a noja, a stomaco, a nausea, *fastidire*, *fastidio habere*, *satietate et fastidio alicujus rei teneri*, rebuter, avoir du dégoût, des nausées.

Avèi d' cnè, *avèi beni stabil*, aver beni stabili, possedere, *prædia habere*, avoir pignon sur rue, posséder, avoir du bien.

Avèi d' avèi, aver a avere, esser creditore, dover ricevere, *debet ille mihi*, être crédité, il me doit, il m'est dû.

Avèi da fè, esser occupato, aver delle occupazioni, *negotiosum esse*, *negotiis distineri*, être occupé, affairé.

Avèi nen da fè, esser disoccupato, sfaccendato, *curis solutum*, *otiosum esse*, être désoccupé, désœuvré, oisif.

Avèi da fè con na testa balorda, con un fòch d' bon, aver da fare con un furbo, un tristo, *rationem cum socorde habere*, *sibi esse negotium cum sublestæ fidei homine*, avoir affaire à, à traiter avec un étourdi, un traître, un méchant, un coquin.

Avèi bel dì, bel fè, aver bel dire, bel fare, *quantum dicere, aut facere possit*, avoir beau dire, beau faire. *T' as bel dì*, *bel fè*, *ma intant a mi tocrà paghè*, tu hai bel dire, bel fare, io però sarò quegli, che ne sentirò il danno, *at enim in me hæc cudetur faba*, j'en serai la dupe.

Avèi discression, aver discrezione, *modum adhibere*, *æquum esse*, avoir de discrétion, être réservé, sobre, judicieux, avoir de la réserve.

Avèi tòrt, aver il torto, *iniquam*, *malam caussam habere*, *in culpa esse*, avoir tort.

Avèi la motria, la faccia, l'ardiment, *Ancalè*, aver ardire, *audere*, avoir la hardiesse.

Avèi aptit, aver appetito, *esurire*, avoir appétit, avoir faim.

Avèi boña vos për fè 'l bass, aver buona voce per far il basso, *gravi voci soni uti*, avoir un bon creux, avoir du timbre.

Avèi la mina d'un bricon, aver l'aspetto d'un briccone, *faciem perditi hominis præ se ferre*, avoir l'air de fripon.

Avèi na gran vëùja d' caghè, aver gran voglia di sgravar il ventre, *cacaturire*, être pressé d'aller à ses nécessités.

Avèi vëùja d' grattèsse, aver prurito di grattarsi, *prurigine tentari*, démanger, se sentir, ou avoir une forte démangeaison.

Avèi tuta la cura d' un, *feje tròpe caresse*, aver somma cura d'uno, accarezzarlo molto, *blandiri alicui*, mitonner, dorloter quelqu'un.

Avèi na bel aria, *un nòbil portament*, aver un bel portamento, *speciem honesti et liberalis viri præ se ferre*, avoir la mine cavalière.

Avèi na bela vos, aver una bella voce, *sonora*, *nitida*, *pulita voce præditum esse*, avoir un beau gosier.

Avèi dla bòria, esser borioso, *superbia efferri*, *gloriari*, être orgueilleux, s'énorgueillir, tirer vanité.

Avèi boña ganba a durmì, dormir volentieri, e molto, *arcte et libenter dormire*, dormir beaucoup et de bon gré.

Avèi i dent anlià, aver i denti allegati, *dentes hebetes habere*, avoir les dents agacées.

Avèi un bel, o un bon sovrascrit, aver una buona soprascritta, buona sembianza, ed aria del volto, buona cera, *bene valere*, *bona uti valetudine*, avoir bonne mine.

Avèi l'umor për travèrs, d'garëla, *avèi 'l torlo borlo*, in m. b. esser di mal umore, *tristi cogitatione vexari*, *morosis et difficillimis moribus esse*, être bourru, capricieux.

Avèi i spron, *i spron longh*, frasi usate solo per ischerzo, e dicesi di figlia, che abbia già oltrepassato il fiore di sua gioventù, che dicesi pulcellona, *virgo provectior*, pucelle fort avancée en âge.

A ven a tai, V. *A tai*.

Aventa, abbisogna, fa d'uopo, *oportet*, *opus est*, il faut.

Aversari, avversario, contrario, *adversarius*, contraire. *La part aversaria*, dicesi in giudizio, la parte avversaria, *adversa pars*, la partie adverse.

A verse, dicesi di pioggia: *A piëùv a verse*, *a sie*, piove a secchioni, dirottamente, *largus imber cœlo demittitur*, *cœlum ruit imbribus*, *magna vis est*, *et incursus pluviarum*, *imber densissimus ingruit*, il pleut à seaux, c'est une averse.

Avìa, ape, *apis*, abeille, mouche à miel.

Avis al publich, cartello, avviso al pubblico, *libellus*, *charta*, *tabula*, *invitatio etc. publice adfixa*, *proposita*, affiche.

A-vis, a-vis, in presenza, in paragone,

a riguardo, *coram*, *palam*, *præ*, *propter*, en présence, eu égard, vis-à-vis.

Avisca, vischio, e veschio, pania, *viscus*, e *viscum*, glu.

Aviscu, add. d'*avischè*, acceso, *incensus*, *inflammatus*, *ardens*, enflammé, ardent, brûlant, allumé, embrasé.

Avischè, accendere, *accendere*, *ignem facere*, *suscitare*, allumer, mettre le feu, embraser, enflammer; fig. muovere, eccitare, *commovere*, *concitare*, *excitare*, exciter, échauffer, irriter. *Avischèsse*, accendersi, *exardescere*, *inflammari*, *ardere*, *accendi*, s'enflammer, s'allumer, brûler.

A vista, *giudichè a vista*, giudicare a occhio, e croce, *ex visu*, *ex solo intuitu crassius judicare*, juger à vue de pays. *A vista d' tut 'l mond*, a vista di tutto il mondo, *teste cœlo*, *in oculis omnium*, à vue de tout le monde. *A vista*, term. di commercio, allorchè debbesi pagare subito veduta una lettera di cambio, a vista, *visis*, *inspectis literis*, lettre payable à vue.

A vita, *vita natural durant*, a vita, durante la vita, *constante vita*, à vie.

A viva fòrssa, a viva forza, *per vim*, *vi*, *violenter*, à force ouverte.

Avocat, dottore in ragione civile, o canonica, che difende, e consiglia nelle cause altrui, avvocato, *advocatus*, *patronus*, *caussarum actor*, avocat.

Avocat dle cause perse, un cattivo avvocato, un avvocato che grida come un arrabbiato, e dice niente che vaglia, onde perde le cause, *rabula forensis*, mauvais avocat, avocat à tort et sans cause, avocat de halle, avocat de Pilate, avocat de causes perdues.

Avòrio, dente di lionfante: d'ordinario se gli dà tal nome allora solamente, che è se parato dalla mascella, per esser messo in opera, avorio, avolio, *ebur*, ivoire.

Avosà, rinomato, celebre, *celebratus*, *clarus*, *insignis*, renommé, célèbre.

Avril, quarto mese dell' anno, aprile, *aprilis*, avril.

Avsinè, accostare, far vicino, avvicinare, *aliquid ad aliud admovere*, approcher, avancer, mettre proche, mettre près. *Avsinèsse*, accostarsi, avvicinarsi, *accedere*, *appropinquare*, s'approcher.

Avuja, V. *Agucia*.

Avujà, V. *Ujà*.

Avujon, V. *Ujon*.

Avuss, aguzzo, appuntato, pungente, acuto, *acutus*, *acuminatus*, aigu, pointu, perçant.

Avussè, far la punta, aguzzare, appuntare, *acuere*, *acutum reddere*, *exacuere*, *spiculare*, aiguiser, affiler, rendre pointu, aigu.

A ziga zaga, *Strà*, *sentè a zigh zagh*, strada, sentiero, che serpeggia, *via*, *semita*, *callis flexuosus*, chemin en zig-zag, en serpentant.

B

B BA

B, seconda lettera dell'alfabeto, e la prima delle consonanti, e nel pronunziarla pare che rassomigli al belare della pecora. *B möl*, carattere di musica in forma di un b piccolo, che si mette dinanzi ad una nota per abbassarla d'un mezzo tuono; bimmolle . . . . . bémol. *B quader*, carattere musicale in forma di quadratello, che si pone innanzi ad una nota, che era stata alzata, od abbassata, un semituono per restituirla nel suo tuono naturale; bisquadro . . . . . bécarre.

Babà, *bobò*, o *bubù*, voce puerile significante male, malore, dolore, doglia, bua, *morbus*, *dolor*, *malum*, douleur, mal. Usasi pure dai fanciulli quando cominciano ad articolare le sillabe per significare qualunque persona, con cui fanno conoscenza, ma specialmente pare che corrisponder possa a babbo, *pater*, papa.

Babacio, babbuino, scimia, uomo brutto, figura da cembalo, mascherone, bertuccione, figurina da mettere ad una fontana, figura del callotta, riffilo, stampa di castagnacci, cera da castraporci, bertuccia in zoccoli, figura ridicola, figurine alla Cinese, *ad deformitatem insignis*, *cui notabilis fœditas vultus*, magot, homme malfait, et fort laid, vilain crapaud.

Babau, V. *Barabio*.

Babau, *bagian*, *badòla*, *barbaboch*, babbaccio, babbeo, *bardus*, *insulsus*, sot, nigaud.

Babi, spezie di botta velenosa, rospo,

rubeta , *bufo* , crapaud. *Babi* , pialla de' bottai , *instrumentum ad doliariorum usum* , colombe.

Babia , loquacità , ciarlieria , chiacchiera , anfania , *vaniloquentia* , *garrulitas* , *loquacitas* , babil , caquet , causerie. D'un uomo , che ama di parlar molto, ma ha poco spirito, si dice : *A l'a nen autr ch' d' babia* , non ha altro che chiacchiere , *vox* , *vox* , *prætereaque nihil* , il n'a que du babil.

Babiàss, *babion* , rospaccio , *magnus bufo* , gros vilain crapaud.

Babillard , voce fr. berlinghiere , ciarlone, ciarliero , cianciatore , parolajo , chiacchierone , cicalone , ciaramella , loquace , gracchiatore , taccola , *garrulus* , *verbosus* , *gerro* , *nebulo* , *blatero* , *loquax* , *verbosus* , *aretalogus* , *linguax* , babillard , outré , bavard , jaseur , craqueur , proneur , traquet de moulin , hableur , diseur de riens , claquedent.

Babion , babbuasso , sciocco , scimunito , babbeo , babbaccio , babbione , *hebes*, *rudis*, *stolidus* , *fungus* , *excors* , *socors* , *codex* , *bardus* , *insulsus* , *stolidus* , *baro* , *bliteus* , *blennius* , sot , stupide , fat , niais , badaud , nigaud , butor , buche , hébété , magot , bestiole , cruche , grossier.

Babiöt dim. di *Babi*, piccolo rospo, piccola botta , *bufo* , petit crapaud. *Babiöt* , *masnà* , fanciullo , bambino ben grasso , *puerulus perpinguis* , petit enfant , populo.

Baböa , lo stesso , che *boa* , sebbene questo secondo vocabolo appartenga per l'ordinario ai vermi da seta , e l' altro in uso sia per significare particolarmente quella classe d' insetti , che spettano alla famiglia de' rettili , verme , bruco , *boa* , chenille , insecte.

Baböc , sciocco , babbeo , V. *Babion*, agg. a sorta di cane assai lanoso, cane barbone , *canis cirratus* , *vel aviarius* , chien barbet.

Baböcia, parte acquosa , o resto del latte dopo estrattone il burro, siero, *serum*, babeurre.

Babocin , cagnolino che ha il pelo lungo , e il naso schiacciato , corto , *canis villosus* , bichon , barbichon.

Baböja , capolino , *fè baböja* , guardar di soppiatto , affacciarsi destramente, di soppiatto per vedere altrui , e tanto poco , che difficilmente possa esser veduto, far capolino, *furtim prospicere* , regarder en cachette.

Babola , racconto a capriccio , *commentum*, sornette , fiction , menterie , conte.

Babolè , cianciatore , ciarlone , ciaramella, parolajo , cicalone , berlinghiere , *garrulus* , *loquax* , *blatero* , causeur , babillard.

Babörgne , quasi percosse da *börgno* , battiture , *immanes percussiones* , bastonnades.

Babuin , specie di bertuccia , o di scimia , babbuino , *simia* , babouin , singe. Per uomo brutto , e contraffatto , bertuccione , *homo deformis* , magot. Per uomo stolto, sciocco , babbuasso , baccellone , baggeo , babbaccio , *bardus* , *stupidus* , *hebes* , *stipes* , *excors* , *stolidus* , *blennus* , *codex* , sot, stupide , nigaud , benêt , niais , fat , babouin.

Bacajè , anfanare a secco , aggirarsi , esser verboso , abbaccare, tattamellare, *valere solis verbis* , *verbis diffluere* , verbiager , n'avoir que du verbiage. *Bacajè* , tartagliare , balbettare , *balbutire* , *lingua hæsitare* , bégayer.

Bacalà, sorta di pesce, che si pesca nell'Oceano , salato , e seccato al vento ; nasello salato , baccalà , baccalare , *asellus salitus* , morue sèche , bacaliau.

Bacalauro , che ha il primo grado per il dottorato , baccelliere , *primum adeptus gradum ad lauream* , *bacalaureus* , bachelier. *Bacalauro* , più propriamente dignità di baccelliere , baccelleria , *primus ad lauream gradus* , *bacalaureatus* , baccalaureat, le premier dégré qu'on prend dans une faculté pour parvenir au doctorat.

Bacan , baroncello , monello , villanzone , *homo vafer*, *improbus*, polisson, mauvais sujet.

Bachët , V. *Ghersin*.

Bacheta , mazza sottile , scudiscio , verga , camato , *virga* , *ferula* , *bacillum* , baguette , gaule , houssine. *Comandè a bacheta* , vale far ciò con suprema autorità , *ad nutum* , *ad arbitrium* , *pro imperio* , commander à la baguette. *Bacheta dla cavaria* , vetta del correggiato , *baculus* , verge du fléau. *Bacheta per bate la laña* , camato , *rudicola* , *baculus* , houssine , gaule. *Bacheta d'un parassol* , piccola stecca d'un parasole , d' una ombrella, asticciuola, *assula* , baguette. *Bacheta da fusìi* , *da pistöla* , bacchetta da fucile , da pistola , piccola verga di ferro , o di legno , che serve per calcar il cartoccio , la polvere , le palle dentro alle canne di quest'armi , o a ripulirle , *virga* , *vel bacillus igniariæ fistulæ* , baguette. *Bacheta da tanborn* , piccola mazza di legno , con bottoncino da un capo ad uso di suonare tale stromento, bacchetta da tamburo , *tympanotribarum bacilli* , baguette à tambour.

Bachetà , colpo di bacchetta , *ictus virgæ* , coup de baguette.

Bacheton dna vantajiña , le principali bacchette d'un ventaglio , stecche , *assulæ*, *arum*, bâtons d' un éventail.

Bacheton d'avisca , verga impaniata per uso di prendere i pettirossi , ed altri uccelli, panione, *virga viscata*, *vimen viscatum*, gluau.

Baciàss, pantano, laguna, guazzo, *cœnum*, *palus*, *lacuna*, *lacus*, bourbier, mare, lavage.

Baciàss, stagno, *stagnum*, étang.

Baciassa, truogo, o truogolo, e trogolo, vaso per lo più di figura quadrangolare, che serve a tenervi dentro il mangiare per i polli, porci, e talora tenervi acqua per diversi usi, e questo per lo più è di pietra, o di muraglia, *aquarium*, auge.

Baciassa, parte del torchio, ossia recipiente, in cui pongonsi le cose da premere, *lacus torcularis*, auge.

Baciassa, dicesi il mare, *mare*, *pelagus*, la mer, la plaine liquide.

Baciassè, imbrodolare, imbrattare, *inquinare*, *fœdare*, salir, engraisser.

Bacicia, baccheco, dicesi d'un uomo dappoco, *homo nihili*, *nequam*, paresseux, ignorant.

Baciöch, macchia d' inchiostro sopra la carta, scorbio, sgorbio, *litura*, pâté d'encre sur le papier.

Baciòch, mezzo assopito, assonnato, *sopore correptus*, assoupi.

Bacioro, *baciorass*, camorro, martignone, villanzone (detto per ingiuria) *rupico*, gros manant, vilain paysan, pitaud.

Badaloch, scimunito, besso, *stipes*, *fungus*, sot.

Badè, *badöla*, V. *Babau*.

Badè, verbo, aver l'occhio, attendere per cura, far attenzione, considerare, osservare attentamente, *animum intendere*, avoir l'œil, faire attention, vaquer.

Badessa, colei tra le monache, che presiede al governo, e sostiene superiorità, abbadessa, o badessa, *abbatissa*, *antistita*, abbesse.

Badìa, monastero governato da un abbate, come pure luogo altre volte appartenente ad un monastero abbaziale, sebbene poscia ridotto in commenda, o secolarizzato in altra guisa, abbazia, *abbatia*, abbaye. Significa talvolta il distretto giurisdizionale sottomesso all' abbate, *ditio*, *vel territorium abbatis*, ed alcune fiate la stessa dignità abbaziale, *abbatis dignitas*, abbaye.

Badial, dicesi d' uomo, arnesi, e luoghi agiati, e comodi, per lo più per ischerzo, badiale, *amplus*, *spatiosus*, *ingens*, grand, large, ample.

Badinagi, scherzo, trastullo, gioco, sollazzo, beffa, *jocus*, *lusus*, *derisio*, badinage.

Badinè, scherzare, dire, o fare qualche cosa per ischerzo, per ridere, frascheggiare, *nugari*, *jocari*, badiner. *Badinè un*, sbertare, beffare alcuno, *irridere*, *deridere*, *ludos aliquem facere*, bafouer, railler, badiner quelqu'un, se gausser, peloter.

Badö, si usa per ischerzo, in vece di *fagöt*, o *fagotin*, fagotto, *sarcina*, fagot.

Badocaè, o *badolè*, farla da alocco, da goffo, baloccare, *inepte cuncta suscipere*, *nugas agere*, niaiser, nigauder, badauder.

Badöla, baggeo, sciocco, moccicone, mocceca, baseo, babbeo, babbaccio, scimunito, sciocco, *excors*, *socors*, *stipes*, *bardus*, *stolidus*, *ineptus*, *blittus*, *blennus*, sot, fat, niais, badaud, magot.

Ba-d'aöra, v. f. specie di manto, che dalla cintola giunge a strascicare per terra, *diversa vestium*, bas-de-robe.

Baf, aria, che esce dalla bocca in una sola respirazione, allorchè è accompagnata da odore, e si prende comunemente in mala parte. *Baf d' vin*, alito, soffio puzzolente, *halitus*, *spiritus*, *exhalatio*, halenée. *Baf d'aria*, *d' vent*, buffo, soffio di vento, *flatus*, bouffée de vent. *Baf d' caud*, *d' calor*, vampa di calore, *vapor*, *exhalatio*, *ardor*, bouffée de chaleur, V. *Buf.* Alle volte questa voce si congiunge col monosillabo *bif*, dicendosi *a dis*, *a fa baf e bif*, e *bif e baf*, cioè quel che gli piace, alto e basso, *ut libuerit*, il parle, il fait à son gré.

Bafer, V. *Barbis*.

Bafoja, V. *Babia*, V. *Babolè*, e *Anbrojon*.

Bafojè, cianciare, cicalare, cinguettare, berlingare, ciaramellare, ciarpare, gracchiare, *blaterare*, *garrire*, jaser, babiller.

Bafra, vitto, cibo, alimenti, nutrimento, panatico, panaggio, *alimonia*, *victus*, *cibaria*, *orum*, la nourriture, les alimens, le vivre.

Bafrada, usata solo per ischerzo, corpacciata, papacchiata, stravizzo, *ventriculi repletio*, *convivium*, *commissatio*, le manger à ventre déboutonné, bafrée.

Bafrè (usasi solo nel parlar popolare) mangiare strabocchevolmente, pappare, diluviare, pacchiare, divorare, mangiar a crepapelle, sbasoffiare, sguazzare, *cibis se ingurgitare*, bafrer, se farcir.

Bafron, pacchione, che mangia ingordamente, *helluo*, *vorax*, *lurco*, glouton, gourmand, bafreur.

Bagagi, masserizie, che si portan dietro i soldati nell'esercito, bagaglia, bagaglio, bagaglie, *impedimenta*, bagage, hardes; per simil. si dice di tutti gli arnesi, e masserizie, *instrumenta*, hardes, meubles, ustensile.

Bagagiàss, passione, affezione isterica, isterismo, v. dell'uso, *hysterismus*, passion hystérique, suffocation utérine, vapeurs, etc.

Bagajè, pronunziar male, e con difficoltà

le parole per impedimento di lingua, frammettere, in favellando, la lingua, balbettare, tartagliare, *balbutire*, *lingua hæsitare*, balbutier, bégayer. *Bagajè*, cicalare dopo aver ben bevuto e mangiato, berlingare, *a multo potu et cibo garrire*, *inaniter verba effutire*, babiller, causer.

Bagassa, donna sfacciata, ardita, che troppo vanamente amoreggia, civetta, bagascia, meretrice, *mulier impudens*, *pellex*, *scortum*, coquette, bagasse, fille de joie.

Bagat, nome che si dà ad una delle carte de' tarocchi, bagatelliere, giullaro, buffone, *scurra*, *mimus*, *sanno*, bateleur, bouffon.

Bagatèla, cosa da nulla, chiappola, cosa di niun conto, di niun valore, di poco prezzo, bagatella, sciocchezze, frascherie, baje, ciancia, fruscole, inezie, ciaffole, *res nihili*, *nugæ*, *tricæ*, *apinæ*, *fabulæ*, *gerræ*, *liræ*, bagatelle, chose frivole et de peu d'importance, sornette, niaiserie, badinerie. *Bagatèle*, dicesi per significare che non si crede, o non si teme qualche cosa: oibò, non è vero, nieate affatto, sono baje, *nequaquam*, *minime vero*, *gerræ germanæ sunt*, bagatelle, point du tout.

Bagian, V. *Babau*.

Bagianada, bagatella, inezia, sciocchería, baggianata, *insulsitas*, *ineptiæ*, *nugæ*, *gerræ*, sottise, vetille, baliverne, badinerie, sornette.

Bagn, luogo, ove siano acque naturali, o condottevi per artificio manovale, o per industria di strumenti, acqua o altro liquore, in cui taluno si mette comunemente nudo sia per puro piacere, sia per motivo di sanità; bagno, *balneum*, bains, thermes. *Bagn d'aqua freida*, bagno d'acqua fredda, *frigidarium*, bain froid. *Bagn d'acqua cauda*, bagno d'acqua calda, *thermæ*, bain chaud.

Bagna, salsa, guazzetto, condimento di vivande, *embamma*, sauce, ragoût.

Bagnè, bagnare, *madefacere*, *perfundere*, baigner, arroser, tremper, humecter. *Bagnè la caussiña*, spegnere la calcina, *calcem restinguere*, *macerare*, éteindre la chaux.

Baonè, dicesi del tuffare i panni lini nell'acqua avanti che si pongano in bucato, che si dice anche *Sbrunè*, dimojare, *eluere*, fondre, tenir le linge dans l'eau avant que le mettre en lessive, aigayer, essauger.

Bagnësse, entrar in bagno, in fiume, in acqua, e simili, bagnarsi, guazzarsi, *balnea ingredi*, *lavari*, se baigner, se mettre dans le bain, dans l'eau. *Bagnèsse*, vale anche mettere qualche cosa del suo, non uscir netto, *immunem*, *vel sine symbolo non abire*, n'en sortir pas sans dommage.

Bagnët, vivanda composta di più cose appetitose, o intingolo con aceto, olio, prezzemolo, e cipolle, manicaretto, savoretto, intingolo, *jusculum*, *minutal*, *intritura*, ragoût, saupiquet, vinaigrette, ravigotte.

Bagn-maria, stufa umida per istillare, o acqua bollente, in cui si metta alcun vaso per farvi cuocere carni, o altro, o per uso di distillare, bagnomaria, o bagnomarie, *balneum humidum pro distillatione*, bain-marie.

Bagnöira, vaso di latta, o di rame, per cui si versa l'acqua a zampilli, annaffiatojo, *nasiterna*, *aquiminale*, arrosoir.

Baonöira, ventaglia portatile, la quale consiste in alcuni assi collegati insieme, oppure in un sol asse in figura quasi di semicircolo, e serve per bagnare i prati a riprese in vece delle *ficche*, o chiudimenti di terra che fannosi da certuni ne' canali adacquatoj, chiudendosi con essa il canale suddetto or in un luogo, or in un altro secondo il bisogno, e ciò per far rigonfiare l'acqua a segno, che versando dall'orlo del canale, si spanda nel prato, cateratta, *cataracta*, écluse, V. *Sciansöira*.

Bionolè, fazzoletto rotondo con capuccio, eresta a cannoni, *fœminarum capitis tegumentum*, bagnolette.

Bagnor, vaso, in cui prendonsi i bagni, bagno, tinozza, tino da bagnarsi, *labrum balneare*, baignoire. *Bagnor*, o *bagnöira*, vaso di latta, o di rame, che serve per innaffiare, egli ha da un de' lati un collo lungo, e grosso, alla cui estremità si adatta una palla, o bocchetta traforata, perchè l'acqua n'esca, e cada a zampilli come pioggia, innaffiatojo, *nasiterna*, arrosoir.

Bagord, il mangiare, e bere soverchiamente, crapula, *crapula*, crapule, débauche; dicesi pure delle persone, che tal vizio secondano, *helluones nepotes*, grand mangeur, crapuleux.

Bagordè, mangiare, e bere soverchiamente. crapulare, *saliarem in modum epulari*, *congræcare*, *cibo vinoque se ingurgitare*, crapuler, goinfrer, ivrogner.

Bagordon, crapulone, *helluo*, glouton, crapuleux.

Baj, le ultime recate, gli ultimi respiri di morte, gli ultimi tratti, *extremus spiritus*, râle. *Fè i baj*, essere all'estremo della sua vita, dare i tratti, tirare i tratti; boccheggiare, muover la bocca morendo, ratire, *animam agere*, *extremum spiritum ducere*, être près de mourir, agoniser.

Bajada, sbadiglio, *oscitatio*, baillement.

Bajaire, colui, che non fa altro che sbadigliare, *qui oscitatur assidue*, *oscitans*, bailleur.

Baiè, aprir la bocca, raccogliendo il fiato, e poscia mandarlo fuori, ed è effetto cagionato da sonno, da rincrescimento, o da pigrizia, o da fame, sbadigliare, *oscitare*, *os diducere*, bailler.

Baiėt, dicesi per ischerzo a un soldato d'infanteria, fantaccino, fante, pedone, *pedes*, *peditis*, fantassin.

Bajęta, *Bautia*, *Löbia*, sporto di casa di legname, loggia, *peristylum*, *pergula*, *porticus*, *mœniana*, terrasse, galerie couverte, balcon couvert.

Bajęta, sorta di stoffa molto rada, buratto, stamigna, *textum tenuissimum*, étamine.

Baila, donna, che allatta gli altrui figliuoli, balia, *nutrix*, nourrice.

Bailaoi, prezzo, che si dà per allevare un fanciullo, baliatico, *nutritium*, o *nutritia*, *orum*, ce qu'on donne par mois à une nourrice, pour nourrir un enfant, salaire.

Bailè, torre a balia, torre ad allattare gli altrui figliuoli, baliare, *alere*, *nutrire*, *educare*, élever, nourrir.

Bailio, nome d'una carica che v'era in Francia, balivo, *ballivius*, bailli. Per presidente, governatore, podestà, giudice regio, balio, *præses*, bailli. *Bailio*, nell'ordine di Malta è un cavaliere insigne d'un autorità superiore ai Commendatori, e che gli conferisce il privilegio di portare la gran Croce, ball, balivo, *præses*, bailli.

Bailo, balio, *vir nutricis*, nourricier, père nourricier.

Bailöt, fanciullo, che si dà, o prende ad allattare, *infans*, enfant, poupard.

Bailöta, dim. di *Baila*, giovane balia, piccola balia, *nutricula*, jeune nourrice, petite nourrice. *Bailöta*, bambina, che si da o si prende ad allattare, bambolina, bambinuccia, *infantula*, pouparde.

Bajöca, metaf., appetito, *appetitus*, *fames*, appétit.

Bajöca, sorta di moneta romana, bajocco, *assis*, baïoque; si prende anche generalmente per moneta, danaro, ec.

Bajonęta, ferro appuntato, che, ficcato nel moschetto alla cima, serve al soldato d'arme in asta, bajonetta, *mucro*, baïonnette.

Bal, ballo, arte di muover le gambe a misura di tempo, e di positura, azione mimica teatrale, *saltatio*, *tripudium*, danse, bal, ballet.

Bala, corpo di figura rotonda, palla, *globus*, *pila*, boule. *Bala da giughè*, palla, *pila lusoria*, balle. *Bala*, fagotto grosso, involglio di mercanzie, e generalmente ammasso di robe messe insieme, legate con corde, o rivolte in tela, e simil materia per trasportarle di luogo in luogo, balla, *compacta rerum strues*, *sarcina*, *involucrum*, balle, ballot. *Bala anramà*, palla di cannone attaccata a due capi di una catena, palla incatenata ...... boulet ramé, balles ramées, ange. *Bala d' fiöca*, *balöta*, palla di neve, *globulus niveus*, pelote de neige, boule de neige. *Esse d' bala*, esser di accordo, di consenso, di lega, *convenire inter se*, être d' accord. *Bala foà*, palla infuocata .... boulet rouge. *Bala da canoñ*, palla da cannone ...... boulet, balle. *Bala d' pionb*, piombata, *globulus plumbeus*, *pila plumbea*, balle de plomb. *Bala dęl truck*, biglia, *globus eburneus*, *vel buxeus*, bille. *La bala fa 'l böt*, la palla fa il balzo, cioè l'occasione è propizia, *fortuna arridet*, le vent est en poupe, la balle est entre bond et volée. *Aspęte ch'la bala fassa'l böt*, aspettar la palla al balzo, aspettar il tempo, e l'occasione opportuna, *imminere occasioni*, attendre l'occasion favorable. *Bala*, significa ancora una favola, una ciuffola, *nugæ*: onde si dice *A l'è na bala*, *a conta d' bale*. V. *Frotola*.

Balada, tripudio, trattenimento piacevole, badalucco, balocco, trastullo, scherzo, *jocus*, *lusio*, *facetiæ*, *oblectamentum*, *ludus*, *ludicrum*, branle, badinage, folâterie, niche. *Fè la balada*, baloccarsi, spassarsi, trastullarsi, *nugas agere*, *nugari*, *se oblectare*, s'àmuser, niaiser, se caliner, gober des mouches.

Baladè, il capo, il primo, che eccita gli altri, li dispone ec., *motor*, boute-en-train.

Bala fatta, *bala anteisa*, cosa concertata, ordinata, accordo, convenzione, patto, intelligenza segreta per ingannare, collusione, *dolus compositus*, *collusio*, jeu joué, accord, collusion, s'être donné le mot, colluder.

Balafra, *balafrè*, *balafron*, V. *Bafron*, *bafrè*.

Balandra, femmina plebea, berghinella, *muliercula*, femmelette, caillette. Per donna di non buona fama, V. *Bagassa*. Per donna scomposta negli abiti, e nella persona, V. *Plandra*.

Balandran, infingardo, ozioso, poltrone, scioperato, perlone, perdigiorno, neghittoso, sfaccendato, fuggifatica, badalone, tentennone, *piger*, *deses*, *segnis*, *ignavus*, *desidiosus*, *fugiens laboris*, *cessator*, fainéant, paresseux, lambin, caguard.

Balanssa, strumento da pesare, bilancia, *trutina*, *libra*, balance. *Balansse da pesè l' ör*, saggiuolo, bilancetta per pesare monete, od altre cose di leggierissimo peso, *aurificis statera*, trebuquet, biquet. *Stè an balanssa*, dicesi della moneta, che non è traboccante, nè scarsa, star in bilancia, in bilicio, *æquilibrium esse*, peser juste.

Balanssin, quella parte del calesso, cui si si attaccano le tirelle del cavallo di fuori delle stanghe, bilancina, o bilancino, *palanga*, *tractoria*, palonnier. *Caval del balanssin*, è quello che è in coppia al cavallo, che è sotto le stanghe del calesso, cavallo del bilancino, *equus anterior*, cheval de la volée. *Balanssin*, dicesi pure il cocchiere, o vetturino che lo guida, *vector*, *aut vectarius*, *qui equos anteriores regit*, voiturier.

Balanssin, t. degli oriuolaj, ed è quel pezzo dell'oriuolo, che ne regola il movimento, tempo d'orologio, *libramentum*, balancier.

Balansson, V. *Scandaj*.

Balaridon, buffone, commèdiante, ballerino, ragazzo, che saltella, *ludicer*, grand baladin, sautereau. *Fè 'l balaridon*, saltellare, far chiasso, *artem ludicram facere*, faire le baladin, le sautereau.

Balarin, maestro di ballo, ballerino, *saltandi magister*, maître à danser. Per quello che balla, ballerino, *saltator*, danseur. *Balarin da cörda*, ballerino da corda, *funambulus*, *petaurista*, *funirepus*, *schœnobates*, danseur de corde, funambule.

Balariña, colei che balla, ballatrice, *saltatrix*, danseuse.

Balariña, V. *Boariña*.

Balconà, apertura fatta per pigliar acqua, e per mandarla via a sua posta, e si chiude, e si apre colla imposta di legno, o simile, che s'alza, e si abbassa per due canali, cateratta, calla, chiusa, serra, pescaja, *cateracta*, *emissarium*, écluse, lançoir. *Aussè la balconà per dè l'aqua ai prà*, alzar le cateratte per inaffiar i prati .... débonder.

Balconà, o *Balconera*, essa è composta di due portelle, ed anche di più, secondo il corpo d'acqua, che dee chiudere, rialzare, o dividere, e si distingue, *da la sciansöira*, in quanto che la suddetta ha più portelle, e siccome *la balconà* si fa in quelle *roggie*, ove scorre una più abbondante quantità di acque, così riesce anche di una struttura, e mole maggiore della *sciansöira*. Dicesi anche *balconà* quella, per mezzo di cui si riparte la direzione dell'acqua alle diverse ruote d'un molino, cateratta, *cataracta*, écluse, vanne. *Pòrte dla balconà*, imposte, *postes*, écluses.

Baldachin, arnese, che si porta, o si tiene affisso sopra le cose sacre, e sopra i seggi de'Principi, e gran personaggi in segno di onore, e per lo più di forma quadra e di drappo con drappelloni, e fregi intorno pendenti, baldacchino, *umbella*, dais, poële. *Baldachin del let*, la parte superiore del cortinaggio del letto, ed altri simili arnesi, sopraccielo, *conopeum superius*, ciel du lit.

Baldraca, meretrice, ma dicesi per ischerno, baldracca, bagascia, *scortum*, coquine, coureuse.

Balè, muover i piedi andando, e saltando a tempo di suono, e fassi per diletto, e per festeggiare, ballare, *saltare*, *choreas agitare*, *choreis indulgere*, *plaudere pedibus*, *movere cursus ad numerum*, danser. *Balè a tenp*, *an cadanssa*, ballare a tempo di suooo, io cadenza, *in numerum ludere*, danser en cadence. *Balè s' la cörda*, ballar sulla corda, *per extremum funem ire*, danser sur la corde. *Balè an aria*, ballar in campo azzurro, esser impiccato, *suspendi*, être pendu. *Fè balè i dent*, *fè balè i trant'e ses*, in m. b. far ballare i denti, mangiare, *edere*, *comedere*, *vesci*, branler le menton. *Balè sul chëür*, commuovere, sollevare lo stomaco, *nauseam movere*, bondir le cœur. Per simil. dicesi di tutte le cose che non istanno forti colà, dove dovrebbero, *i dent a m' balo*, *a m' löcio*, *la spà a bala ant'el fëüder*, i denti mi ballano in bocca, la spada balla nel fodero, *nutare*, branler. *'L pè ai bala ant le scarpe*, dicesi di scarpe assai larghe, sicchè non istringano il piede, il piede nota nelle scarpe, *hæret male in pede laxus calceus*, son pied nage dans son soulier. *Balè*, in m. b. vale anche morire, *mori*, *perire*, mourir, crever. *Balè*, vale anche esser deposto da un impiego, officio, *munere excuti*, être privé, dégradé; déstitué d'un emploi, d'une dignité. *Balè*, sost. dicesi pure di chi conta frottole, *nugivendulus*, craqueur. V. *Balista*.

Baleña, sorta di pesce di smisurata grandezza, balena, *balæna*, baleine. *Baleña*, certe strisce fatte di barba di balena, che le donne mettono nel busto per tenerlo disteso, stecca, *barbæ*, *villi*, *vel setæ balænæ*, fanons de baleine, dont on fait des parasols, des éventails, des buscs.

Balestra, stromento da guerra per uso di saettare, fatto di un fusto di legno curvo, chiamato teniere, con arco di ferro in cima, e caricasi con istromento detto lieva, o martinello, balestra, *ballista*, arbalète. *Balestra*, dicesi anche ad uno stromento simile, ma fatto con fusto di legno curvo, e legato ai due capi da una funicella ben tesa, di cui si servono per trastullo i fanciulli per tirar al segno, balestra, *manuballista*, arc à jalet. *Cariè la balestra*, mangiar, e bere a crepa pancia, charger la balestra, *se ingurgitare*, *ventrem distendere*, manger à ventre déboutonné. *Cariè la balestra a un*, vale aggravar uno nelle accuse, *prægravare aliquem*, aggraver quelqu'un.

* Balestrera, parte superiore della muraglia non continuata, ma interrotta d' ugual distanza, merlo, *pinna*, crêneau.

Balèt, balletto, *saltatiuncula*, petite danse. petit bal, petit ballet. *Balèt*, per guazzabuglio, tafferuglio, barabuffa, *confusio*, *turba*, *jurgium*, *contentio*, *tumultus*, tapage, bagarre.

Balëüria, baldoria, trastullo, tripudio. *Fè la balëüria*, dicesi di quell'allegrezza, che facevano i ragazzi nella vigilia di San Giovanni saltando, e girando attorno al falò di piazza castello di Torino, e del tripudio, che pur anche si faceva nello stesso giorno di San Gioanni, secondo la storia del Pingono, del 1577, *porro id genus ludi patrio vocabulo, balloriam vocant*, *lætitia*, branle, danse en trépignant.

Balëös, che ha gli occhi torti, guercio, *strabo*, louche, bigle.

Balin, pallottoline di piombo per uso della caccia, pallini, *globuli plumbei*, menu plomb pour la chasse. Alla munizione più piccola dicesi *antergea*, migliarola. *Balin*, piccole palle di piombo, con cui si carica un arcobuso, un pistoletto, palline, *glans plumbea*, poste. *Balin*, *bolin*, o *bocin*, quel piccolo segno nel giuoco delle pallottole, a cui le palle debbono accostarsi, grillo, *scopus lusorius*, le but, le cochonnet.

Balista, V. *Fiacafave*.

Baloçè, tentennare, crocchiare, ciondolare, *moveri*, *vacillare*, branler, locher, chanceler.

Balöjar, dicesi per ischerno, poppe, o mammelle vizze, bozzacchioni, mammelle floscie, pendenti, *flacidæ mammæ muliebres*, tetasses.

Balon, palla grande fatta di cuojo, e ripiena d'aria, pallone, *follis pugillatorius*, *folliculus*, ballon. *Balon*, stromento con cui si fanno lavori di trine, e simili, tombolo, *pulvinar*, *vel pulvinus*, *seu instrumentum*, *quod operibus phrygiis*, *denticulatis*, *aliisve perficiendis inservit*, coussin sur le quel on fait de la dentelle. *Balon volant*, globo di carta, o di zendado di nuova invenzione, che s' alza da terra, e va per l'aria, volgar. detto pallone volante, o areostato, *globus areostaticus*, aérostat.

Baloña, accr. di balla, ballaccia, *magna sarcina*, grosse balle.

Balonà, colpo di pallone, *follis ictus*, coup de ballon.

Balonè, colui, che fa, provvede, o gonfia i palloni, palloniere, *follium artifex*, ballonnier.

Balord, V. *Badöla*; significa pure uno, che per qualche accidente occorsogli resti sopraffatto, sbalordito, stordito, *externatus*, *stupidus*, *stupefactus*, étonné, ébahi.

Balorda, pettegola, sciocca, zucca al vento, baderla, *muliercula deses*, *fatua*, bégueule.

Balordarìa, leffaggine, balordaggine, inavvertenza, scempiaggine, sciocchezza, sghembo, goffaggine, *stupiditas*, *stupor*, *stoliditas*, balourdise, étourderie, sottise, niaiserie, stupidité, lourderie.

Balordòn, accr. di *Balord*.

Balöss, persona di mal affare, furfante, *flagitiosus*, *nequam*, *scelestus*, *furcifer*, coquin, fripon.

Balöt, dim. di *Bala*, piccola palla, *sarcinula*, petite balle, ballot.

Balöta, piccola palla, che serve per dare i voti, o per tirar la sorte, pallottola, ballotta, *suffragium*, ballotte. *Balöta d' fiöca*, palla di neve, *globulus nivis*, pelote de neige. *Balöta*, prendesi pure in significato di favola, onde dicesi *Spacia balöte*, *nugigerulus*, *vel nugivendus*, débiteur de sornettes, qui en donne à garder.

Balotà, percossa data con palla di neve, *ictus*, *aut percussio*, *vel niveo globo* . . . . .

Balotè, dar alla palla, o pallone, mandandolo, e rimandandolo per baja e trattenimento, e per avviare il giuoco, palleggiare, *datatim ludere pila*, peloter. *Balotè na cösa*, mandar in quà e in là con ischerno una cosa, strabalzare, *vexare*, berner, ballotter. *Balotè un*, *fene na balöta*, sbertare, beffare, burlare, minchionare, palleggiare alcuno, fare alla palla di alcuno, *ludos aliquem facere*, *irridere*, *deridere*, badiner, peloter, bafouer, plaisanter, se divertir de quelqu'un. *Balotè*, per dar il voto per mezzo di pallottole, ballottare, mandar a partito, a bossoli, e ballotte, *per suffragia eligere*, ballotter. *Balotè*, dicesi pure quando uno tira in lungo un negozio, coll' avviare chi gl'elo raccomanda ad un altro, e che quello lo rimanda al primo, ed amendue si accordano a burlare il povero uomo, che metaf. in altra maniera si dice *Mandè da Erode a Pilat*, per la similitudine dell'ingiusto giudicio di questi due giudici nella causa del nostro Salvadore, palleggiare, *ludos aliquem facere*, peloter, se divertir de quelqu'un.

Balöte, polpette di carne trita, con altri condimenti, *isicium*, *artocreas*, boulettes de viande, petites boules de chair hachée.

Balsamo, sorta di liquore, od ingrediente proprio a sanar le ferite, balsamo, *balsamum*, *opobalsamum*, baume. *Balsamo inocenssian*, balsamo cattolico . . . . . baume catholique. *Balsamo*, dicesi di vino eccellente, nettare, *nectar*, *vinum præstantissimum*, nectar, baume.

Balsaña, term. de' sarti, rinforzo di panno

più ordinario, che mettesi intorno da piede alle sottane degli ecclesiastici, pedana, Diz. encic. Alb. .... lisière.

Baluẹte, o *Baluchẹte*, traveggole, occhibagliolo, *offusca caligo*, *oculorum caligatio*, berlue. *Avẹi le baluẹte*, si dice di chi in vedendo piglia una cosa per un'altra, o travede, aver le traveggole, *caligare*, avoir la berlue, voir trouble, juger de travers. *Fè vnì le baluẹte*, *fè vẹde na cösa pẹr un'autra*, far venire le traveggole, far travedere, *allucinari*, éblouir, faire voir de travers.

Balustra, ordine di balaustri collegati insieme con alcuni pilastri, e posti in conveniente distanza, balaustrata, *cancelli clathri*, *columellarum certo ordine dispositarum congeries*, *septum*, balustrade, balustre, cancel.

Balustrin, sorta di colonnetta simile al balaustro, ossia fiore di melagrana, che regge l'architrave del ballatojo, balaustro, *columella*, balustre, cancel.

Banastre, o *Bnastre*, arnesi, masserizie di poco valore, bagaglie, *vilia instrumenta*, *quisquiliæ*, *frivola*, menues hardes, ustensiles de peu de valeur.

Banbas, lanugine del frutto d' una pianta simile a lana bianchissima, bambagia, cotone, *gossupium*, coton. *Banbas dla candẹila*, *dla lucerna*, *dẹl lum*, lucignolo, stoppino, *ellychnium*, mèche, lumignon. *Banbas*, dicesi per ischerno a uomo scimunito, bambo, V. *Badola*. *La pianta dẹl banbas*, *dẹl coton*, la pianta della bambagia, del cotone, *xylon*, cotonnier, gossampiu.

Banbasiña, tela fatta di fili di bambagia, bambagino, *xylum*, *tela xylina*, basin, toile de coton, cotonnine. *Banbasiña*, per la materia, di cui si fa la bambagia, cotone, *gossypium*, coton, ouate. *Avèi 'l cul ant la banbasiña*, in m. b. esser avvezzo, o tenuto nella bambagia, cioè in delizie, e in morbidezza, *molliter educari*, être élevé delicatement, dans le coton, être comme rats en paille.

Banbin, bambino, *infans*, enfant. *Banbin an fassa*, bambino in fascie, *infantulus*, *puerulus*, bambin, poupard, enfant au maillot. *Banbin d' Varal*, dicesi a persona di grosse membra, tarchiato, paffuto, *torosus*, *lacertosus*, membru, trapu, dodu. *Banbin d' Luca*, persona, o viso delicato, bellino, *præstanti forma*, *ingenui vultus homo*, un joli poupard, un beau poupou, un visage de poupée.

Banbinè, menar il can per l'aja, menare le cose in lungo, *tempus ducere*, traîner une chose en longueur, lambiner.

Banboch, specie di canna Indiana, la quale serve in più lavori, come l'altro legname, *nodosa arundo*, bambou, bamboche.

Banbociada, nome, che si dà ad alcune pitture grottesche, il cui soggetto è basso, e popolare, bambocciata, *vilis*, *vel nullius pretii pictura*, bambochade.

Banca, arnese di legno, o pietra, che serve per sedile di più persone, e per altri usi, panca, *subsellium*, banc pour s'asseoir. *Banca dẹl let*, panca del letto, *fulcrum lecti*, banc du lit. *Banca piantà ant la muraja*, panca affissa al muro, manganella, *subsellium*, siége, au plur. stalles. *Banca*, per quella panca in luoghi pubblici, dove si ragunano gli uomini a cicalare, il qual cicalare dicesi in m. b. taccolare, e crocchiare, pancaccia, *statio*, banc placé dans quelque endroit public, où l'on va causer. *Banca*, tavola, presso alla quale riseggono i giudici a rendere ragione, i mercanti a contar danari, *abacus*, *tabula*, *mensa*, *tribunal*, banc, comptoir. *Banca*, banco per contare, e prestar danari altrui, ove si esercita l' arte del banchiere, banco, *abacus*, banque.

Bancà, quella quantità di persone che seggono in su di una panca, *plenum subsellium*, un banc plein de monde.

Bancarota, mancamento de' denari a' mercanti, fallimento, *decoctum argentum*, banqueroute, faillite. *Fè bancarota*, il mancare de' denari de' mercanti, fallire, *decoquere*, faire banqueroute, manquer.

Bancarotiè, mercante, che ha fallito, fallito, *decoctus*, *æris alieni decoctor*, banqueroutier, qui a fait faillite.

Banch, macchina di legno, che è nelle Chiese ad uso di sedia, ed inginocchiatojo, come pure quella, che è nelle scuole, ove seggono gli scolari, e ove scrivono; dicesi pure di varie macchine degli artefici, e di quelle, di cui si servono i bottegai per la vendita de' loro generi, banco, *scamnum*, *subsellium*, banc. *Banch da meistr da bösch*, panca grossa, sopra la quale i legnajuoli lavorano il legname, pancone, *asser*, établi. *Banch da maslè*, banco de' macellai .... étal. *Banch da sartor*, banco da sarto, *mensa operaria*, écofrai, table. *Banch da minusiè*, *sarajè*, *armirè*, o *armarëùl*, banco, *mensa operaria*, établi. *Banch dl'aso*, t. di scuola, banco, ove sono gli ultimi della classe, *classis infimus locus*, la queue, les dernières places.

Banchè, che tien banco per prestare, e contar denari altrui, banchiere, *mensarius*, *trapezita*, banquier. *Fè 'l banchè*, *tnì banca*, esercitar l' arte del banchiere, *argentarium facere*, tenir la banque. *Banchè*, per colui, che nel giuoco tiene la banca, cioè che giuoca

coutro tutti, banchiere . . . . banquier.

Bancueta, dim. di *Banca*, panchetta, panccuccia, *parvum subsellium*, *scabellum*, petit banc, banquette.

Banchete da let, panche da letto, *subsellia*, les bancs du lit. *Ass del let sui cavalèt*, assi posti su due trespoli per sostenere il saccone, *asserculi substrati culcitæ straminea*, goberges, petit ais de bois, qui se mettent en travers sur un lit pour soutenir la paillase, diconsi anche *Ass dna letèra*.

Banchiña, *Marciapè*, quello spazio di terra, che è tra le guide della strada, e gli orli delle fosse laterali, banchina, o panchina, *semita*, banquette. *Banchiña*, coperta di pietra di un parapetto, o spalletta, banquette. *Banchiña*, per alzamento di terra non molto rilevato, dietro al parapetto, dove montano i soldati per affacciarsi al parapetto, e fare la scarica contro i nemici, banchina... banquette.

Bancon, grosso banco, che serve per tenervi entro checchessia, e si chiude al davanti, bancone, cassone, *magna arca*, gros banc, grand coffre. *Bancon*, cassa a foggia di panca, come quelle che si tengono nelle sale per uso de' servitori, cassapanca, *scamnum*, coffre en forme de banc. *Bancon*, è pure un arnese, che serve a porvi entro un letto, letto a vcoto, v. dell' uso, lit pliant.

Band, decreto, legge, e ordinazione pubblicamente notificata a suono di tromba dal banditore, bando, *præconium*, *edictum*, *denuntiatio publica*, ban. *Band*, per esilio, *exilium*, ban, exil.

Banda, una delle parti o destra, o sinistra, o dinanzi, o di dietro, *locus*, *pars*, *latus*, côté. *Ciamè un da banda*, o *da part*, *parlè a un da banda*, o *da part*, vale in luogo separato, ove altri non intenda, *secreto*, *seorsim*, à part, à l'écart, à quartier. *Passè un da banda a banda*, ferire altrui dinanzi, e far passare il ferro di dietro, *transfigere*, passer à travers. *Butè da banda*, scegliere, o risparmiare, *secernere*, *comparcere*, mettre de côté, mettre en réserve. *Lassè da banda*, lasciar da parte, *prætermittere*, laisser. *Da l'autra banda*, per lo contrario, *contra*, au contraire.

Banda, aria musicale, per la marcia de' soldati . . . . marche. *Banda*, corpo di musica, *corpus musicorum*, musique.

Bandamöl, in m. b. codardo, vile, poltrone, dappoco, pusillanime, cenciomolle, *ignavus*, *socors*, *segnis*, *ineptus*, *iners*, lâche, couard, pagnote, coïon, paresseux, foible, sans courage.

Bandaröla, segno a foggia di piccola bandiera, che si fa esporre dalle comunità per certo tempo, durante il quale è vietata la compra di certe cose ai rivendugliuoli, pannoncello, banderuola, *parvum vexillum* o *signum*, banderole. Per quello strumento, che si volta a tutti i venti, e si pone in alto per conoscere qual vento soffia, banderuola, *index ventorum*, *lamina versatilis*, *mobilis ad omnem auram*, girouette. Per similit. si dice d'uomo leggiero, istabile, incostante, banderuola, *levis*, *mobilis*, girouette.

Bandè, tendere, *tendere*, bander. *Bandè*, in s. n. dicesi di cosa, che sia ben tesa, tendere, *tendere*, bander, être tendu. *Costa cörda a banda tröp*, questa fune è troppo tesa, *nimis tensa est hæc funis*, cette corde bande trop. *Bandè*, parlando di un'arma da fuoco: *Bandè 'l fusil*, *la pistöla*, montare, innalzare il cane, che tiene la pietra focaja, *erigere rostrum*, élever le chien; in s. osceno, rizzare, *erigere*, bander.

Bandera, bambagino rigato, *tela e xylino filo texta*, *et linealis distincta*, basin rayé.

Bandi, bandito, *exul*, exilé, proscrit.

Bandi, verbo, mandar in bando, esiliare, proscrivere, bandire, sfrattare, bandeggiare, *in exilium pellere*, *exilio afficere*, exiler, bannir, reléguer, proscrire.

Bando d'la marëla, o 'l fil, o sevteña, bandolo capo della matassa, *caput mataxæ*, centaine, centaine de l'écheveau.

Bandö, benda per il capo, *vitta*, *fasciola*, bandeau, serre-tête.

Bandoliera, quella traversa di checchessia, alla quale stanno appese fiaschette di cuojo, che portano i soldati ad uso di tenervi entro la polvere, ovvero la *Giberna*, ossia tasca da cartocci, che è più usata al dì d'oggi, tracolla, bandoliera, *balteus*, bandoulière.

Bandöt, seta grossa, che serve a diversi usi, capitone, *bombyx crassior*, *tomentum bombycinum*, capiton.

Bara, pezzo di travicello, che serve a diversi usi, stanga, *tigillum*, *vectis*, *pertica*, barre. *Bara*, o *bararota*, sorta di giuoco fanciullesco, carriera . . . barres, jeu de course entre des jeunes gens, et dans de certaines limites. *Bara dl' uss*, stanga da chiuder l'uscio, sbarra, *repagulum*, poitrail, barre. *Bara dla panssa*, traversa, a cui si appoggiano col petto i tessitori . . . . poitrinière. *Bara*, luogo determinato, e privilegiato nel giuoco del pome, donde altri si parte, e ritorna, bomba, onde *Tochè bara*, toccar bomba, vale arrivare a un luogo determinato, e subito partirsi, ed è tolto questo detto da un giuoco fanciullesco detto in piem. *i lader*.

Barà, colpo di stanga, stangata, *perticæ ictus*, coup de barre. *Barà*, o *sbarà* fatto a liste, listato, *distinctus fasciolis*, chamarré.

Barablo, nome, che si dà dalle nutrici al diavolo, quando parlano co' fanciulli, *diabolus*, diable, goblin.

Barabor aň pü d' pëü, sorta di giuoco.... jeu de quatre coins.

Baraca, stanza, o casa di legno, o di tela, o simili per istar coperto, per farvi bottega, per soldati, o altri, baracca, *tentorium*, *casula*, *taberna*, baraque, tente, hutte. *Baraca dij buratin*, castello da burattini....... Diz. Alb. théatre.

Baraca sul chëa, o sla barca, varie pertiche, od altro, piegate in forma d'arco, poste sul carro, o sulla barca, coperte di tela, o di stuoje, capanna, copertino, *casula*, *operimentum*, cabane. *Baraca*, pettegola, V. *Baldraca*. *Baraca*, ubbriachezza, V. *Cioca*, *Piöta*, ec. *Baraca*, dicesi a persona incostante, leggiera, volubile, instabile, *inconstans*, *levis*, inconstant, volage. *Baraca*, dicesi di una casa, o di una macchina in cattivo stato..... maison, machine en mauvais état, baraque.

Baracan, baracano, *pannus cilicinus*, *pannus ex pilis caprinis*, bouracan, barracan.

Barachin, piccolo ramino col coperchio e manico fisso, *æneum octorium vasculum operculo instructum*, petite casserole en airain. *Barachin*, in Piem. dicesi per significare il diavolo.

Baracon, stanza, o casa di legno, baracca, *tentorium*, *papilio*, baraque, tente.

Baracon, casa di legno fatta in luogo aperto, tettoja, *tabernaculum*, hangard, remise, auvent, appentis. *Baracon*, piccola bottega con tetto di legno appoggiata ad un muro ad uso di varii operaj, botteguccia, *casula*, échoppe.

Baragna, V. *Taragna*.

Baral, V. *Baril*.

Baranch, si dice di alcune cose, che reggonsi su varii piedi, quando alcuno di essi è più corto degli altri, o non posa sul suolo eguale, come tavola, seggiola, zoppo, *claudus*, *claudicans*, *mancus*, qui boite, qui n'est pas solide.

Bararota, ossia *i lader*, sorta di giuoco fanciullesco detto pome, V. sopra *Bara*.

Barase, luoghi aridi, e fastidiosi, lande, *loca arida*, *deserta*, terrain en friche, landes.

Barassa, uccello. V. sotto *Carcababi*.

Barata, cambio, scambio, *permutatio*, change, échange, troc. *Fè barata*, V. *Baratè*.

Baratè, dar una cosa, o pigliarla in iscambio di un'altra, scambiare, cambiare, *permutare*, échanger, troquer, donner en troc, en échange.

Barato, barattolo, *vasculum dulciarium*, chevrette, pot, petit pot, vase.

Baravài, sorta d'erba, panico, *panicum verticillatum*, panis.

Baraval, stoppia, *stipulæ*, chaume.

Baravalè, t. di agricoltura, tagliare, o svellere la stoppia, *culmos*, *stipulas recidere*, *evellere*, chaumer.

Baravantan, strano, stravagante, straordinario, inusitato, *insolitus*, *extraneus*, *alienus*, *inusitatus*, extravagant, extraordinaire.

Barb, spezie di pesce di fiume così detto da alcune quasi barbette, che ha intorno alla bocca, barbio, *barbus*, barbeau.

Barba, i peli, che ha l' uomo nelle guance, e nel mento, barba, *barba*, barbe. Per simil. si dice a' peli lunghi del muso di alcuni animali, come di becchi, di cani, barba, *barba*, *villus*, barbe, moustache. *Barba*, dicesi pur anche di qualunque cosa, che sia a modo di peluria, lanuggine, sfilacciatura, *lanugo*, racine. *A la barba d'ti*, *a toa barba*, *a la barba d' tuit*, ad onta di te, a dispetto di tutti, *ingratiis*, en dépit de toi, à la barbe de tous les hommes. *Barba*, per zio, da canto di padre, *patruus*, oncle. Da canto di madre, *avunculus*, oncle.

Barba dla melia, diconsi per simil. quei fili, che sono attorno la pannocchia della saggina, *arista*, barbe. *Barba del persi*, *del codögn*, lanugine, peluria, borra delle pesche, delle cotogne, *lanugo*, coton. *Barba d'öm*, prov., non vi sarà persona, niuno ardirà, *nemo audebit*, personne au monde, il n'y a tête d'homme, qui ose. *Barba Giove*, Giove, *Jupiter*, Jupiter; si prende anche per il sole, *sol*, le soleil.

Barbaboca, pianta lattifera, che cresce nei prati, e nei luoghi umidi, e fa il fiore giallo, barba di becco, *tragopogon pratense*, barbe de bouc, salsifi. Evvi il *barbaboch*, che si coltiva nei giardini detto *Scossonèra*. *Barbaboch*, uomo scempio, V. *Barbagian*.

Barbacaña, parte della muraglia a basso fatta a scarpa per sicurezza, e fortezza, barbacane, *muri fulcimen*, talus, contre-fort.

Barbagian, barbagianni, scimunito, babbeo, moccicone, mocceca, basco, *stipes*, *bardus*, *blitus*, *blennus*, sot, fat, niais, badaud, magot.

Barbarià, sorta di biada più restosa, più lopposa del farro, spelda, *zea alica*, épeautre, méteil.

Barbarià, bevanda composta di caffè, e di cioccolatte..... chocolat ordinaire, café chocolaté, boisson composée de moitié café, moitié chocolat. *Barbarià*, grano mescolato

con un terzo di segala, *miscellum frumenti genus*, méteil, blé-méteil, passe-méteil.

Barbarossa, spezie d'uva, e di vino .... barbaroux.

Barbaböt, estrema parte del viso sotto la bocca, mento, *mentum*, menton. Per quella carne rossa come la cresta, che pende sotto il becco ai galli, bargiglione, *palea*, barbe de coq.

Barbatel, giovine di prima barba, giovinetto inesperto, sbarbatello, *imberbis*, *puer imperitus*, *puerulus*, blanc-bec.

Barbè, nome, quegli, che taglia e rade la barba, e tonda e tosa i capelli, barbiere, *tonsor*, barbier. *Barbè sciapin*, *bon a fè la barba ai pito*, barbiere, che fa male la barba, *imperitus tonsor*, mauvais barbier.

Barbè, verbo, rapire, tor via, rubare, *auferre*, *furari*, *rapere*, ravir, emporter, prendre, voler, dérober. Per tagliare, troncare, *cædere*, *recidere*, *amputare*, tronquer, couper, rogner, mutiler.

Barbèl, V. *Cocia*.

Barbela, V. *barbèra*.

Barbeña, erba celebre presso gli antichi, i quali l'usavano nelle loro cerimonie religiose, i medici l'adoperano come vulneraria, capitale, e febbrifuga, verbena, erba colombina, *verbena officinalis*, verveine.

Barbèra, moglie del barbiere, o donna che fa la barba, barbiera, *tonstrix*, barbière, femme du barbier, femme qui fait la barbe.

Barbèra, specie d'uva, che si raccoglie specialmente nelle vigne d'Asti, barbarossa, ... sorte de raisin et de vin noir, dit barbère.

Barbèt, così vengono chiamati gli eretici abitanti le valli di Lucerna, e le circonvicine da *Barba*, che così si appellarono i loro pastori, ossiano i predicanti detti *preciaire*, o da Barba Martino Launin d'Angrogna; si chiamarono Valdesi da Pietro Valdo mercante di Lione, così pure Albigesi, poveri di Lione, Lazari, Patareni, Enriciani, Arnoldisti, Esperonisti, Lombardi, Tramontani, Picardi; e in Italia Fraticelli, e ciò secondo la patria, o il nome del Predicante, che introdusse la setta della religione pretesa riformata . . . . les Vaudois. V. Mem. istoriche del P. Rorengo.

Barbeta, dim. di *barba*, barbetta, *barbula*, petite barbe, barbette, barbillon. Dicesi pur anche *barbeta* di donne di religione Valdese, ovvero di donne cattoliche, ma di non troppa buona riputazione rispetto alla religione, religionnaire.

Barbifichè, radere la barba, far la barba *barbam abradere*, *tondere*, raser. *Fèsse barbifichè*, *fèsse fè la barba*, farsi radere, farsi fare la barba, *dare operam tonsori*, se faire raser. *Barbifichèsse*, *fèsse la barba*, farsi la barba, *barbam sibi abradere*, se raser soi-même.

Barbin, così chiamasi il cane barbone, che ha il pelo lungo, folto, arricciato, colle orecchie a palma, barbone, *canis cirratus*, barbet.

Barbis, quella parte della barba, che è sopra il labbro, basetta, mostacchi, *labii superioris pili*, *mystax*, moustache. *Barbis artrossà*, basette ritorte, *pili labii superioris retorti*, *promissi*, crocs. *Barbis*, quelle piccole nuvolette, che sono sparse pel cielo, vello, *vellus*, petit nuage. *Barbis*, i peli del gatto, del lione, e simili intorno alla bocca, basette, *pili*, moustache.

Barbis d'gat, frase d'approvazione, *a va a barbis d'gat*, *a va a anima mea*, la cosa va a meraviglia, *bene*, *commode*, *prospere se habet*, c'est bon, ça va à merveille.

Barbis del can, dicesi dagli armajuoli quella parte del cane dell'arme da fuoco, in cui si stringe la pietra focaja, ganascia, mascella, *maxilla*, mâchoire du chien.

Barbisa, natura, *cunnus*, nature.

Barbisa, sorta di piccolo uccello, anto; *anthus*, bruant de haie, bruant fou, zizi, ortolan des haies.

Barbise, sorta d'erba, nepitella, nigella, *dianthus*, *barbatus*, barbiche, barbe de capucin, toute épice, nièlle.

Barbison, che porta gran basette, basettone, *qui pascit pilos labii superioris*, qui a de grandes, de belles moustaches.

Barbison, sorta d'uccello . . . . ortolan des bois.

Barboi, *barbojon*, V. *Anbrojon*.

Barbonèla, pianta che nasce lungo le strade, e nei campi, le cui radici sono così lunghe, e così difficili a rompersi, che spesso fermano gli aratri, ed i buoi, che lavorano, anonide, bonagra, *anonis*, *resta*, o *lingua bovis*, arrête-bœuf.

Barbossàda, severa riprensione, bravata, sbarbazzata, rammanzo, *objurgatio*, *reprehensio*, mercuriale, semonce.

Barbossal, catenella, che va attaccata all'occhio diritto del morso della briglia; e si congiunge coi rampino che trovasi all'occhio manco dietro alla barbozza del cavallo, barbozzale, *catenula freni*, gourmette.

Barbù, uomo che ha gran barba, barbuto, *bene barbatus*, barbu, qui a beaucoup de barbe, de poil. Per semplicemente barbato, *barbatus*, barbu, qui a de la barbe. Per

giovane fatto uomo, *adultus*, adulte, qui est parvenu à l'âge de la raison.

Barca, naviglio di non molta grandezza, e per lo più da carico, altro a remi, ed altro a vela, e remi, barca, *cimba*, *lembus*, barque, bac, navire. *Barca piata*, sorta di barca col fondo piano, piatta, *carina plana*, bateau plat, accon. Per ischerzo a cappello grande, cappellaccio, *immanis petasus*, feutre.

Barcairöu, quegli, che governa, e guida la barca, barcajuolo, barcaruolo, nocchiere, *nauta*, *portitor*, *navicularius*, *lintrarius*, batelier, marinier, nautonnier.

Barcajoe, maneggiarsi con destrezza, destreggiare, *temporibus*, *scenæ inservire*, agir avec adresse, louvoyer, biaiser.

Barcabt dim. di *barca*, barchetta, barchetto, *lynter*, *navicula*, canot, esquif, batelet.

Barcon, accr. di *barca*, barcone, s'intende comunemente quello, che serve al trasporto delle mercanzie, e simili, come i carri, *navis oneraria*, barque de transport.

Bardacul, o *berdacul dla spà*, *del senturon*, pendone del cinturino d'una spada, *balteus*, *cingulus ensifer*, porte-épée, ceinturon.

Bardaña, erba medicinale, che cresce lungo le strade, di cui vi sono due spezie, cioè la grande, e la piccola, le sue teste s'appigliano alle vestimenta di chi vi s'accosta, lappola, bardana, *lappa personata*, bardane, glouteron, herbe aux teigneux. La piccola dicesi in fr. xanthium.

Bardassa, o *bardasson*, dicesi a fanciullo per ischerzo, ragazzo, marmocchio, rabacchio, *puerulus*, *infans*, *puer*, marmouset, poupon.

Bardassada, V. *Ragassada*.

Bardassaria, V. *Ragassaja*.

Bardela, scaglione di legno a piè degli altari, sopra il quale sta il Sacerdote quando celebra la Messa, predella, *scabellum*, marche-pied d'un autel.

Bardöt, quella bestia, che il mulatiere mena seco per uso della sua persona, bardotto, *agasonis lurdo*, *mulus hinnulus*, bardot, petit mulet. *Passè per bardöt*, passar per bardotto, dicesi di colui, che ad una cena, ad un desinare, o ad altra cosa non paga, o non fa la parte che gli tocca, *asymbolum comedere*, ne pas payer son écot.

Barè, puntellare, e afforzare colla stanga, stangare, tramezzare con isbarra, abbarrare, sbarrare, *vecte munire*, *intercludere*, fermer, barrer, bâcler, barricader. *Barè un*, percuoterlo con istanga, *vecte cædere*, *multare*, *tundere*, frapper quelqu'un avec une barre, lui donner des coups d'une barre.

Bare del cair, pezzi di legno posti ai fianchi dei carri, per far che il carico non impedisca il girar delle ruote, sbarra, *vectis*, barres.

Barela, strumento a guisa di bara, che si porta a braccia da due persone per uso di trasportare sassi, terra, o simili, barella, *vehes*, bard, civière à bras. Per *catalèt* V.

Bareta, copertura del capo fatto in varie fogge, e di varie materie, berretta, *pileus*, bonnet, barette. *Bareta da preive*, berretta quadrata, che portano i preti, *pileus quadratus*, bonnet quarré. *Bareta da preive*, sorta d'erba, il cui fiore rassomiglia ad una berretta . . . .

Baretè, facitor di berrette, berrettajo, *galeorum artifex*, *pileo*, *onis*, bonnetier.

Barete d'preive, sorta di arbore piccolo, il quale nasce nelle siepi, del cui legno si fanno le fuse, gli archetti di viole, ed altri lavori al tornio, fusaggine, silio, *evonymum europæum*, fusain, bonnet à prêtre. Dicesi *barete d'preive*, perchè il suo frutto, che è rosso, ha quattro angoli come una berretta quadra.

Baric, uomo di vista corta, balusante, *lusciosus*, qui a la vue basse. *Baric*, per colui, che guarda con gli occhi torti, guercio, bercilocchio, *strabo*, bigle, qui a la vue de travers, louche.

Baric, è un male, o disordine nell' occhio, che lo fa guardar bieco, ed è un ritraimento della pupilla dell' occhio verso di un lato, cagionata da una convulsione, o paralisia d'uno dei di lui muscoli; i fanciulli sono facili ad acquistarlo per la negligenza delle loro balie, alcune delle quali li collocano sempre dalla stessa banda del lume, o di qualche altro oggetto ragguardevole, che li porta a volgere i loro occhi per quel verso, chiamasi questo disordine con vocabolo greco, strabismo . . . . strabisme.

Baricada, barricata, *repagulum*, *septum*, barricade.

Baricaè, chiudere, fermare, afforzare con istanga una porta, una finestra, stangare, puntellare, *vecte*, *tigillo munire*, *intercludere*, fermer, barrer, bâcler.

Baricola, strumento di cristallo, o di vetro, che si tiene avanti gli occhi per ajutare la vista, occhiali, *conspicilla*, *orum*, lunettes, besicles. *Baricole*, voce, con cui i ragazzi chiamano ciò che divide la noce in quattro spicchi, frullo, *pellicula nuclei intermedia*, zeste.

Barièra, *rastèl*, porta fatta d'imposte di ferro, o di stecconi commessi con qualche distanza l'uno dall'altro, cancello, steccona-

to, *cancelli clathri*, barreaux, treillis, balustre, balustrade, cancel, portes à claires voies. Per lo steccato che si fa dinnanzi alle porte delle fortezze, e anche l' uscio fatto di stecconi, rastrello, *vallum*, barriére. *Bariere*, officine sulle frontiere, sulle strade maestre, alle porte della città per lo riscuotimento di certi diritti, barriere, *officina vectigalium*, barriéres.

Baril, spezie di botte piccola, carratello, *cadus*, barrique, baril, futaille.

Barilon, vaso di legno a doghe cerchiato, di forma lunga, e ritonda ad uso per lo più di tener salumi, bariglione, *cadus salsamentarius*, *cupa salsamentaria*, baril.

Barilöt, sorta di piccol barile, barilotto, *parvus cadus*, caque, baril.

Barusèl, capitano di birri, bargello, *lictorum dux*, chef de gens de justice, des archers, chevalier de guet. In alcuni luoghi vale quanto in Francia, le lieutenant de police.

Barivèl, giovane, o uomo che scherza volentieri e fa per giuoco delle fanciullaggini, bajone, burlonaccio, *nugax*, *nugator*, *nebulo*, rieur, railleur. *Barivèl*, per giovane vanerello, frinfrino, *nugator*, volage, inconstant, vain, espiègle.

Barivèla, figlia, o donna, che scherza volentieri, e fa per giuoco delle fanciullaggini, vanerella, o giovane sfacciatella, che ama i ragazzi, *puella levis*, *parum composita*, *aut immorigera*, garçonnière, espiègle.

Barlèt, piccolo vaso da portar a cintola, bariletta, barletta, barlotto, bottaccio, *laguncula*, barilet de bois, flacon. *Barlèt*, comunemente si prende per un vaso di legno di figura simile al barile, ma assai minore di tenuta, e più o meno sino a nove fiaschi, che tenendone dieci si chiama mezzo barile, bariletto, barletto, *doliolum*, *parvus cadus*, caque, barilet. Per quella cassetta, o scatola cilindrica, in cui è posta la molla maestra degli oriuoli, bariletto, o barile del tamburo, *elacterii theca*, barillet; dicesi pure *barlèt* quel segno, che nel cui mezzo deve colpire chi vuol guadagnare al giuoco del tavolazzo, *scopus*, but. *Barlèt*, sorta di pianta... *thlapsi perfoliatum*...

Barnabita, ordine di religiosi così chiamati dalla Chiesa di san Barnaba a Milano, dove da principio si stabilirono, detti altramente chierici regolari di san Paolo, *clerici regulares sancti Pauli*, Barnabites.

Baröch, V. *Baravantan*. *Espression baröca*, *figura baröca*, espressione stravagante, figura strana, bizzarra, *dictum*, *effatum inusitatum*, *aspectus abnormis*, expression baroque, figure baroque.

Barolè, voce derivata dal francese *bas roulés*, cercine, o avvoltatura fatta delle estremità delle calze, e de' calzoni sotto, o sopra il ginocchio, foggia antica, la quale come tante altre si farà forse rivivere sotto altro nome, barulè, goniglia, *tibialium ad genua circularis convolutio* . . . . .

Barömetrari, facitor di barometri . . . . opticien.

Barömetro, strumento, che serve a far conoscere la qualità dell'aria, e la sua pressione, barometro, *barometrum*, baromètre.

Baron, signore con giurisdizione, e uomo di gran qualità, barone, *baro*, baron. *Baron*, mucchio di cose, cumulo., *acervus*, *strues*, tas, amas. *Baron d' gran*, monte di grano, mucchio, *acervus*, *cumulus*, *congeries*, monceau de froment. *Baron*, mucchio di cose rabbattuffolate insieme, battuffolo, *congeries*, *acervus*, tas, amas. *Baron*, per istanga grande, stangone, *longurius*, une grosse barre. *Baron*, nome che si dà a quei ragazzi sudici, sformati, che si veggono birboneggiare per la città, baroncio, baroncello, *vafer*, *improbulus*, *erro*, polisson, fripon, fainéant.

Baroña, moglie *del baron*, baronessa, barona, *mulier dynastæ*, baronne.

Baronada, bricconeria, furfanteria, *impudentia*, *nequitia*, coquinerie, friponnerie.

Baronìa, spezie di giurisdizione, baronaggio, baronìa, *dominatus*, baronnie.

Barös, sciancato, zoppo, *claudus*, boiteux. Parlandosi d' un cane . . . . . étruffé.

Baross, alquanto rosso, che rosseggia, rossiccio, rosseggiante, rossiguo, *subruber*, *subrufus*, roussâtre, qui tire sur le rouge.

Barössa, *baroscia*, spezie di carretta piana a due ruote, barroccio, biga, *plaustrum birotum*, chariot, charrette.

Barossè, andar ancajone, *in alteram partem inniti*, boiter, pencher d'un côté. *Barossè da due part*, zoppicare, barcollare, camminar a modo delle anitre, piegando il corpo dall' uno e dall' altro fianco, *in utramque partem inniti*, clopiner.

Baröt, dim. di *bara*, stanghetta, *parvus vectis*, petite barre.

Baröt, bastone grosso e corto, frugone, batacchio, *baculus*, *sudes*, tricot, gourdin.

Barsiga, giuoco di carte basse, che si giuoca in tre o quattro persone, e si danno tre carte per uno, che contano ciascuna il suo numero, e le figure contano dieci, bazzica, *ludus alearum*, jeu de cartes.

Barsigola, term. di giuoco di carte, numero di tre o più carte andanti, che si se-

guitano secondo l' ordine, e valore stabilito dalle regole del giuoco, e queste in certi giuochi vanno accusate, vale a dire mostrate prima che si cominci il giuoco, e messe in tavola, verzicola, e verzigola, *series*, *vel sequentia foliorum*, *ex quorumdam ludorum legibus*, séquence.

Barlęta, detto arguto e piacevole, facezia, motto, burla, bazzecola, *joci lepidi*, *facetiæ*, plaisanteries, facéties.

Barlętè, scherzare, celiare, motteggiare, *jocari*, *nugari*, plaisanter, badiner.

Bartin, *bonèt*, berretta, berrettino, *pileolus*, petit bonnet, barette.

Bartoli, *balin*, *bertromè*, testicoli, coglioni, *testes*, *testiculi*, testicules, témoins, génitoires.

Bartòn, acer. di *bareta*, dicesi specialmente di quelle grandi berrette, che portano i granatieri, berrettone, *magnus pileus*, grand bonnet, casque.

Barùf, di mal umore, mesto, rabbuffato, *turbatus*, *tristis*, *morosus*, sombre, soucieux, bourru.

Barùfa, scompiglio, tumulto, borboglio, barabuffa, capiglia, subuglio, confuso azzuffamento d' uomini, o d' animali, *tumultus*, *strepitus*, *susurrus*, tapage, bagarres, chamaillis.

Bas, bacio, *osculum*, *suavium*, *basium*, baiser. *Bas da traditor*, *bas d' Giuda*, bacio da traditore, bacio di Giuda, *osculum proditorium*, *osculum Judæ*, baiser de traitre, baiser de Judas.

Bas, V. *Bass.*

Basacù, in m. b. termine, che si usa quando non vogliamo dire il nome d'una persona, o d' una cosa, *stultæ petitioni nulla responsio*, c'est le chat, à sotte demande point de réponse.

Basadöne, specie di papavero, *papaver erraticum*, coquelicot.

Basalisch, serpente favoloso, che uccide collo sguardo, basilisco, basalischio, *basiliscus*, basilic.

Basaman, il baciare della mano propria, o d' altrui in segno di riverenza, baciamano, *manus osculatio*, baisemain. Per saluto, *alicui dicta salus*, baisemain, compliment, salut.

Basaña, quella materia, che si tiene sopra la pietra focaja, perchè vi si appicchi il fuoco, che se ne cava col fucile, esca, *fomes*, amadou. *Basaña*, pelle di montone preparata, e colorita, che serve d' ordinario a coprir libri, alluda, bazzana, *aluta*, alude, basane.

Basanè, colui, che fa, o vende l' esca, *igniarii fomitis*, *vel escæ venditor*, allumetier.

Basanù, bruno, fosco, nericcio, morello, arsiccio, *fuscus*, *aquilus*, *subniger*, basané.

Basapè sost., sorta di pianta molto spinosa, si usa in medicina, tribolo, calcatreppolo, *tribulus*, *erynge*, *eryngium*, chardon étoilé, chausse-trape, chardon à cent têtes.

Basapianèle, ipocrita, bacchettone, picchiapetto, baciapile, pinzochero, graffiasanti, collotorto, gabbadeo, schiodacristi, *pietatis*, o *religionis ostentator*, hypocrite, bigot, cafard, cagot, tartuffe.

Basativ, add., *aria basativa*, vento che dà nel viso, che agghiada, *ventus algens visum*, air qui cingle le visage.

Basciña, o *bastiña*, specie di basto senza arcioni, bardella, *sagma*, bardelle.

Basè, baciare, *osculari*, *basiare*, baiser, embrasser. *Basè la man*, baciar la mano, salutare, *salutem dicere*, saluer, baiser les mains. *Basè la man*, vale anche ringraziare, esser contento, *gratias habere*, remercier.

Basè ben ansem, dicesi dell' esser congiunto, ed unito bene insieme, legno con legno, pietra con pietra, e simili, combaciare, *apte jungi*, *congruere*, être assemblé, ou joint bout-à-bout, coté-à-coté, être bien assemblé.

Basè 'l babovin, costriguere alcuno a sottomettersi a più dure condizioni, *ad incitas redigere aliquem*, baiser le babouin.

Basilica, chiesa principale, tempio, basilica, *templum*, basilique.

Basilicò, spezie d'erba di grato odore, basilico, *ocimum*, basilic.

Basin, drappo di filo di bambagia, con filo di canapa, o di lino, simile al fustagno, ma più fino, e più forte, bambagino, *tela xylina*, basin. *Basin picà*, cottoncino d' Inghilterra, *tela xylina in Anglia contexta*, basin piqué.

Basin, piccolo bacio, baciucchio, *suaviolum*, petit baiser, baiser amoureux.

Basola, arnese per portar le vivande in refettorio, *portorium*, portoir.

Basotè, frequentativo di baciare, baciechiare, *suaviari*, baisotter. Nel giuocare ai tarocchi significa aspettare attentamente il tempo migliore per giuocar le figure, tenir.

Bass, } stromento musicale di corde, che
Bassa, } si suona coll' arco, basso, *sonigravis musicum organum*, *vel sonigravis*, *barbites*, basse. *Bassa* per calo delle monete, viglietti, scritture di commercio, discredito . . . . . baisse.

Bass, per una voce della musica nel suono, basso, *gravissimus sonus*, basse. Nel canto *vox gravis*, basse taille, ton de voix.

Bass, add. per chino, piegato, volto verso terra, *ad terram dejectus*, *demissus*, baissé,

incliné. Per abbietto, umile, spregevole, *humilis*, *abjectus*, bas, abject, vil, méprisable. *Bass*, agg. a sole, vale ora tarda, verso il fine del dì, verso il tramontare del sole, *inclinat dies*, il est tard, le jour baisse. Agg. a persona inferma, vale vicino a morte, onde *esse bass*, vale mancare, declinare, *deficere*, *declinare*, manquer, finir, déchoir. *Bassa gent*, plebaglia, *plebs*, populace. Agg. a prezzo, vale poco, vile, *vilis*, *vili*, *parvo pretio*, bas prix. *Or*, o *argent bass*, vale di minor perfezione, *aurum*, *vel argentum inferioris notæ*, bas or, bas argent. *Part da bass*, parlandosi d'animali vagliono le parti genitali, e 'l culo, *genitalia membra*, *atque anus*, les parties honteuses, ou naturelles. *Messa bassa*, a differenza della cantata, messa bassa, *missa lecta*, *vel privata*, term. eccl. messe basse. *Andè*, o *vnì a bass*, discendere, *descendere*, descendre. *Bass arlev*, quel lavoro di scultura, che esce alquanto dal piano, dov'è scolpito, mostrando una sola parte alquanto elevata, basso rilievo, *anaglyphon*, bas relief. *Vin bass*, *vin möl*, vino, che ha perduto il suo vigore, che è senza spirito, *vinum languidius*, *infimi saporis*, vin faible, mou. *Botal bass*, *cha ven pian*, vale botte che è tosto vuota di vino, tonneau qui est sur cul. *Fè aut e bass*, far a modo suo, non dipendere da alcuno, aver pienissima autorità, *per se ipsum constare*, *sui juris esse*, *et mancipii*, *omni valere auctoritate*, avoir liberté d'agir, être indépendant, être à soi. Figur. in m. b. vale camminare a piè zoppo, zoppicone, *claudicare*, marcher à cloche-pied. *Lassè core*, o *andè l'aqua al pì bass*, vale non fare, o non mostrar risentimento, non curarsi *nihil facere*, *non ulcisci*, s'abstenir, ne pas soigner, laisser faire.

Bassa, luogo basso, valle, *vallis*, le bas, la vallée.

Bass d'cassia, term. degli stampatori, lettere minuscole, *literæ minusculæ*, minuscules.

Bass d'cöl d'pè, V. *Giù dl'eva*.

Bassè, abbassare, *demittere*, abaisser. *Bassè 'l cachèt*, in s. n. abbassar la cresta, avvilirsi, *animum demittere*, perdre courage, s'humilier, s'abaisser.

Bassè, o fè bassè 'l cachèt, l'umort, confondere, frenare, rintuzzare l'orgoglio, *audaciam debilitare*, *et comprimere*, rabattre le caquet à quelqu'un, rembarrer quelqu'un.

Bassessa, viltà, dappocaggine, codardia, bassezza d'animo, *ignavia*, *inertia*, *imbecillitas*, bassesse, paresse, fainéantise, nonchalance. *Fè dle bassesse*, far azioni indegne, vili, basse, *turpia*, *indigna*, *inhonesta patrare*, *de fama sua derogare*, *turpiter*, *perdite se gerere*, faire des bassesses.

Bassetta, sorta di giuoco di carte, bassetta, *lusoriorum foliorum alea*, bassette, jeu de hasard.

Bassila, vaso di metallo, di terra, o di altra materia; bacile, bacino, *lanx*, bassine. *Bassila d'fruta*, *d'fior*, *d'confiture*, bacino, un pieu bacino di frutti, di fiori, di confetti, *lanx plena fructibus*, *floribus*, *bellariis*, un bassin où il y a du fruit, des fleurs, des confitures.

Bassin, vaso di stagno, o di altro metallo, bacino, nappo, catinella, *malluvium*, *pelvis*, bassin, cuvette. *Bassin dla barba*, catinella, bacinella, *pelvis*, *malluvium*, bassin à barbe. *Bassin*, per peschiera, conserva d'acqua, ricetto murato delle acque delle fontane, vasca, bacino, *concha*, bassin de fontaine. *Tnì a un 'l bassin a la barba*, contrastare con alcuno senza timore, tener altrui il bacino alla barba, *cum Jove ipso contendere*, être intrépide, riposter. *Bassin*, per vivajo, peschiera, *vivarium*, *piscina*, vivier, bassin.

Bassiña, sorta di bacino largo e profondo, catinella, *pelvis*, *trulleum*, bassine.

Bassinè, umettare, bagnare, *conspergere*, *humectare*, *madefacere*, bassiner, fomenter.

Bassinè na piaga, lavare, nettare una piaga, *fovere vulnus aqua calida*, *vulnus abstergere*, *lavare*, bassiner une plaie.

Bassinèt, quel piccolo pezzo scavato della piastra di un'arma da fuoco, in cui si mette il polverino, scodellino, *sclopi alveolus*, bassinet.

Bassinöt, dim. di *bassin*, bacinello, *parvum malluvium*, petit bassin.

Bass-man, ornamento co' suoi legni a terra appoggiato, che circonda il letto, tornaletto, *conopæum*, *cadurcum*, soubassement. Per un arnese dell'archibuso. V. *Sotman*.

Basson, stromento musicale da fiato, bassone, fagotto, *gravioris soni tibia*, basson, serpent. Ve n'ha di due sorta, uno chiamasi *basson d'öboè*, basson de hautbois, e l'altro *basson de fluta*. Per istromento a corde per sonare, violone, o basso di viola, *gravioris soni barbites*, basse de violon. *Basson*, dicesi anche il suonatore di bassone, *tibicen*, basson, qui joue du basson.

Bassöt, uomo di bassa statura, bassotto, *exiguæ staturæ homo*, basset.

Bast, basto, *clitellæ*, *sagma*, bât. *Chi pëül nen bati l'aso bat 'l bast*, o *chi pëül nen bate 'l caval*, *bat la sela*, V. *Aso*. *Bast*, chiamasi anche quella parte del torchio ar-

cata, che si sovrappone immediatamente alle cose da premere.

Basta, piega che si fa con cucitura abbozzata dappiè, o in alto alle vesti lunghe, propriamente de' bambini, e delle fanciulle, per poterle disfare secondo che va crescendo di persona, o di statura chi le porta, lo stesso che sessitura, basta, *lacinia*, rempli, couture à longs points, troussis, ourlet. *Basta*, è anche termine conclusivo del verbo bastare, quasi dicasi abbastanza, a sufficienza, basta, *satis est*, *jam satis*, cela suffit, o semplicemente suffit, assez. Talvolta dicesi nello stesso significato, insomma, basta, *insumma*, *denique*, enfin, à la fin. *Basta*, *basta*, modo di dire per imporre altrui silenzio, basta basta, *satis sit*, *sile*, *silete*, chut, paix, silence, taisez-vous, finissons, assez, c'est assez. *Basta dive*, basta dirvi, *dicam tantummodo*, il suffit de vous dire.

Bastard, nato d'illegittimo congiungimento, bastardo, *spurius*, *nothus*, bâtard. *Bastard*, dicesi anche a tutto ciò, che traligna, *degener*, bâtard, qui dégénère.

Bastardèla, sorta di vettura . . . . . voiture coupée, dormeuse.

Bastardì, tralignare, imbastardire, *degenerare*, dégénérer, s'abâtardir, se gâter, se corrompre, s'altérer, per simil. si dice anche delle piante.

Bastè, facitor di basti, bastajo, *clitellarum artifex*, bâtier.

Bastè, verbo, essere a bastanza, a sufficienza, essere assai, bastare, *sufficere*, *satis esse*, suffire, être suffisant. *Bastè 'l coragi*, *l'animo*, aver l'ardire, bastar il cuore di ec., *audere*, avoir courage, se faire fort, oser. *Basta ch'*, purchè, *dummodo*, pourvu

Bastèt, dim. d' *bast.* V.

Bastìa, fortezza, bastita, *arx*, fort, forteresse. *Bastìa*, chiamavasi la prigione in Parigi, ove si rinchiudevano i prigionieri di stato, fu demolita dal popolo nella seguita rivoluzione dell'anno 1792 . . . . . . bastille.

Bastian contrari, contradditore, contrariante, che ama a contraddire, *adversarius*, *contradicens*, *contradictor*, *oppugnator*, esprit de contradiction, contrariant, qui prend plaisir à contrepointer un autre dans tout ce qu'il dit.

Bastiment, nave, bastimento, *navis*, bâtiment de mer, navire, vaisseau.

Bastion, bastione, bastia, bastita, baluardo, terrapieno, *agger*, *propugnacula*, rempart, bastion, boulevart.

Baston, bastone, *baculus*, bâton. *Baston pastoral da Vesco*, rocco, *pedum*, *lituus*, crosse d'Evêque. Per uno dei quattro semi del giuoco dei tarocchi, bastone, batons. *Baston vesti*, dicesi a uomo di sproporzionata statura, spilungone, *longurio*, élancé, haut en jambes. *Baston d' la cavaria*, manfanile, *capulus*, *manubrium*, le manche d'un fléau. *Baston con massòca*, *bastonass*, mazzero, bastone, pannocchiuto, *clava*, bâton noueux. *Baston del comand*, bastone del comando, *sceptrum*, bâton de commandement. *Baston di cavion*, t. di filatura . . . . . va et vient. In varii altri significati, V. *Asta*.

Bastonà, bastonata, colpo di bastone, *verber*, *fustuarium*, *verberatio*, bastonnade, coups de bâton. *Dè dle bastonà da borgno*, dar mazzate da ciechi, cioè forti, e senza discrezione, *immanibus percussionibus*, *verberibus cædere*, *tundere*, battre comme plâtre, comme un chien. *A son doi borgno ch'a giëugo a bastonà*, sono due ciechi, che fanno alle bastonate, si dice di due, che contendono, nè sanno ciò che dicono, *imperitorum contemptio*, se quereller sans savoir pourquoi.

Bastonada, bastonatura, *verberatio*, bastonnade, coup de bâton.

Bastonaia, o *pastonèla*, specie di radice bianca di acuto sapore, e si mangia cotta; pastinaca, *pastinaca*, panais, pastenade; evvi la pastinaca domestica, *pastinaca hortensis*, panais cultivé; e la pastinaca salvatica, *pastinaca agrestis*, panais sauvage.

Bastonè, percuotere con bastone, bastonare, *fustibus cædere*, *fuste multare*, *verberare*, donner des coups de bâton, frapper, rouer de coups, bâtonner.

Batai, o batòc, massa di ferro, pendulo entro le campane, per cui si suonano, battaglio, battocchio, *malleus tintinnabuli*, *nolæ*, battant, marteau d'une cloche.

Bataia, fatto d'arme, combattimento, affrontamento d'eserciti nemici, battaglia, *pugna*, *prælium*, *certamen*, bataille, combat.

Batai, battajëûl, pezzo di legno attaccato a una funicella, la quale passa a traverso della tramoggia, e il cui movimento fa cadere il grano sotto la macina del mulino, battagliuolo di mulino, *crepitaculum moletrinæ*, traquet.

Bataiöla, battaglia fatta co' sassi, sassajuola, *lithomachia*, bataille à coups de pierre, petite guerre.

Batajon, corpo d'infanteria di seicento, o settecento uomini, battaglione, *cohors*, bataillon.

Bataria, quantità di cannoni con ciò che vi è d'uopo, e l'atto stesso del battere,

piazze, o simili, batteria, *tormentorum ordinata dispositio*, batterie. *Bataria d'cusiña*, utensili di cucina, come padelline, caldaje, stoviglie, *vasa coquinaria*, batterie de cuisine. *Bataria*, term. degli oriuolaj, il complesso di tutte quelle parti dell'oriuolo, che servono al suono dell'ore, delle mezz'ore, dei quarti, soneria, *integra horarum suppellex*, sonnerie.

Batavja, sorta di drappo delle Indie orientali, batavia, *batavia*, *Indiæ pannus*, florence.

Bat d'eüi, cenno d'occhi, batter d'occhio, *oculorum conjectus*, clin d'œil. *Ant'un bat d'eüj*, in un batter d'occhio, in un attimo, subitamente, *puncto temporis*, en un clin d'œil, en moins d'un clin d'œil, en un moment, en fort peu de temps.

Bate, battere, *verberare*, *cædere*, *percutere*, battre, frapper, heurter. *Bate freid*, fare viso serio, arcigno, *frontem corrugare*, *vultum adducere*, battre froid à quelqu'un. *Bate la generala*, sonar a raccolta, *receptui canere*, battre la générale, l'assemblée. *Bate i dent*, tremar di freddo, *frigore contremiscere*, trembler de froid, frissonner. *Bate le brochette*, vale lo stesso, batter la borra, *præ frigore tremere*, trembler de froid. *Bate la diaña*, sonar il tamburo allo spuntar del giorno, all'apparir della stella diana per destar i soldati, battere la diana, *prima luce classicum canere*, battre la diane. *Bate 'l gran su l'era*, trebbiare, *frumentum terere*, *flagellare*, battre en grange. *Bate 'l fèr mentre cha l'è caud*, batter il ferro mentr'è caldo, *oblatam occasionem arripere*, *occasionem opprimere*, corroyer le fer, in m. proverb., battre le fer pendant qu'il est chaud, saisir l'occasion. *Bate la calabria*, andar attorno perdendo il tempo, andar ajato, *vagari*, *huc illucque aberrare*, roder, aller de côté et d'autre, ne rien faire. *Bate, e virè mañ*, accennar in coppe, e dar in bastoni, *aliud agere*, *aliud præ se ferre*, faire semblant de faire une chose, et en faire une autre. *Bate la canpagna*, tener a bada, saltar di palo in frasca, *divagari*, *de calcaria in carbonariam*, faire des coq-à-l'âne. *Batse an artrèta*, trarsi indietro, indietreggiare, arretrarsi, *retroferri*, *retrocedere*, reculer, lâcher pied. *Batse con un*, battersi, far duello, *digladiare*, *pugnare*, *depugnare cum aliquo*, *pugnam*, *certamen conserere*, *manum conserere*, mesurer son épée avec celle de quelqu'un, se battre en duel. *Bate 'l brichèt*, batter il fuoco, *ignem de silice excutere*, battre le fusil. *Batesla*, partirsi in fretta, batter il taccone, *solum vertere*, *propere discedere*, s'enfuir, aller vite. *'L sol a bat ant coste canpagne*, il sole batte in queste campagne, *sol ferit hos agros*, le soleil donne sur ces campagnes. *Bate, o raplè 'l tamborn*, battere la cassa, sonar il tamburo, *tympanum pulsare*, *quatere*, battre la caisse. *Nen bate parola*, non batter parola, *non hiscere*, *non mutire*, ne souffler pas le mot. *Bate moneda*, batter moneta, *nummos cudere*, *signare*, battre monnaie. *Bate j'ore*, parlando d'orologio, batter le ore, *horarum signa dare*, frapper. *Batse da disperà*, battersi alla disperata, *omni animi contentione pugnare*, se battre á dépêche compagnon. *Batla da gadan*, fingere, *connivere*, feindre. *Bate l'oca*, passar da un'oca all'altra per aver tratto il nove con due dadi, con cui si giuoca a tal giuoco, rinnocare v. dell'uso . . . . *Bate le mañ*, V. *Sciopatè le mañ*.

Bate la luña, esser distratto, astratto, aver il capo altrove, star sopra pensiero, piantar una vigna, vaneggiare, *aliquid meditari*, *intentam et infixam mentem in rem aliquam habere*, *desipere*, rêver, être distrait.

Batel, battello, piccolo naviglio, barchetta, *scapha*, chaloupe, esquif, canot, barque.

Batent, *massa*, specie di mazza, che batte sulle campane pel suono delle ore, clava, mazza, *clava*, battant d'une cloche.

Batesim, il primo de'sette Sacramenti della Chiesa, ed è quello, per cui l'uomo diventa Cristiano, battesimo, *baptismus*, baptême. *Batesim*, per *batisteri*, V. *Tnì na masnà al batesim*, tener a battesimo un bambino, *e sacro baptismi lavacro suscipere infantem*, *compatris officio fungi*, tenir un enfant sur les fonts de baptême.

Batiaje, confetti, confetture, zuccherini, che si danno nelle solennità battesimali, *bellaria*, *dulcia*, confitures. *Batiaje*, diciamo pure lo stesso apparato, specialmente di confetti che si fa per la detta solennità . . . . la fête du baptême.

Batiàle, strumento de' cannonieri, battipalle, *globorum tormenti bellici rudicula*, fouloir, pousse-balle.

Batibci, baccano, chiasso, fracasso, romore, chiassata, baruffa, tumulto, garbuglio, capiglia, *ingens strepitus*, *tumultus inconditus rixantium*, *jurgantium fremitus*, *demens strepitus*, *furiosa vociferatio*, bagarre, tintamarre.

Baticheür, palpitazione di cuore, battito, agitazione, batticuore, *palpitatio cordis*, battement de cœur, palpitation. Piglinsi anche per la paura, donde ci nasce talvolta, *formido*, peur.

Batiè, o batesè, battezzare, *baptizare*, baptiser. Per simil. porre il nome, *nomen imponere*, appeler, donner un nom. Per bagnare, o gettare in capo alcuna cosa, *madefacere*, baigner, arroser.

Batiè un, significa anche dare ad alcuno un soprannome per burla per qualche suo difetto personale, o per altro simile, che dicesi anche *stranomè*, *butè un stranôm*, *ludicrum*, *ridiculum cognomen alicui imponere*, *aliquem appellatione fœdare*, *cognomen alicui addere deridiculi gratia*, donner un sobriquet. *Batiè 'l vin*, metter acqua nel vino per temperarlo, innacquare il vino, *vinum aqua miscere*, *vinum diluere*, baptiser le vin, y mettre de l'eau.

Batilòr, quegli che riduce l'oro in foglia per filare, o dorare, battiloro, *bractearius*, batteur d'or, d'argent.

Batissa, sorta di tela molto fina, tela battista, *contexta subtilissimis lini filis tela*, batiste.

Batista dla bôcia, dassi per ischerzo questo nome ad uno, che prende molto tabacco . . . . grand preneur de tabac.

Batistèri, luogo, dove si battezza, battisteo, e battistero, *lavacrum*, *fons lustralis*, *baptisterium*, fonts baptismaux, baptistère.

Bativöl, *piè la bala a bativöl*, cogliere la palla di primo balzo, *jam proximam terræ pilam retorquere*, prendre une balle entre bond et volée, prendre la balle dans le moment, qu'elle est prête à s'élever après avoir touché à terre.

Batöc, o *batai*, quel ferro attaccato dentro alla campana, che quando è mosso, battendo in essa la fa sonare, battaglio, battocchio, *malleus tintinnabuli*, battant, marteau d'une cloche. *Batöc*, è anche quel ferro pendulo con cui si picchiano le porte, che da alcuni dicesi anche *Tabüss*, donde ne derivò il proverbio: *ögni uss ha 'l sö tabüss*, picchiaporta, battitore, *epispastrum*, marteau d'une porte, heurtoir. Se è in forma d'anello, chiamasi campanella, *annulus*, heurtoir. Siccome l'aver una porta sola si stima cosa molto utile, perchè dove vi sono più porte, si dà maggior occasione ai tristi di far furti, e contrabbandi, così dicesi in proverbio: beata quella casa, che un battitor sol ha. *Batöc*, dicesi un peso, che pende da una fune dietro una porta per fare, che ella si chiuda da se senza essere spinta, archipenzolo, *ligneus januarum elaster*, valet.

Bator, macinatojo, *bator dla carta*, cartiera, *officina chartaria*, papeterie, moulin à papier. *Bator*, colui che batte il grano, battigrano, *excussor tritici*, batteur de blé.

Batösta, colpo, perdita, sconfitta, *detrimentum*, *jactura*, *clades*, échec, coup. *Batösta*, per rifiuto. *Piè na batösta*, essere dichiarata ad alcuno illegittima la sua dimanda, *actionis jure excludi*, *excidere formula*, *de sua spe dejici*, être débouté.

Batsoà, sorta di vivanda . . . . . pieds, bas de soie.

Batù, diconsi coloro delle confraternite secolari, che vestiti di cappa, e cappuccio vanno per la città, detti così dal battersi, che cotali uomini sogliono fare colla disciplina, che anche furono detti scopatori, e disciplinanti, flagellanti, battuti, *sodales*, *confratres flagellantes*, pénitents, confrères. *Batù*, add. indebolito, affralito, abbattuto di forze, sbattuto per afflizione, agitato, affannato, perduto d'animo, abigottito, dibattuto, *mœstus*, *æger*, *lassus*, *dejectus*, *agitatus*, *quassatus*, *discussus*, *divexatus*, *afflictus*, *debilitatus*, *tristis*, affligé, chagriné, débilité, abattu, consterné, effrayé, languissant, ébranlé. *Sentè batù*, sentiere battuto, *via*, o *semita trita*, chemin battu, fort fréquenté.

Batùa d'l'uss, dla fnestra, scanalatura negli usci, o finestre, acciò chiudano giusto, battitojo, battente, *postes*, feuillure. Per quella parte dell'imposta d'uscio, o di finestra, che batte nello stipito, architrave, o soglia, o nell'altra parte dell'imposta quando si serra, come pure quella parte dello stipito, che è battuta da essa imposta, battitojo, *fores*, battant.

Batùda, quella misura di tempo, che dà il maestro della musica in battendo ai cantatori, e che con vocabolo scientifico è detta ritmo, battuta, *rhythmus*, *numerus*, rhythme, nombre, cadence, mesure; onde *andè an batùda*, vale andare, o cantare a tempo di battuta, cioè tener le note, il tempo giusto secondo il valore . . . . chanter, jouer de mouvement, bien marquer la mesure.

Bau, o *bau-bau*, *böja-böja*, voce usata per ischerzo per far paura ai bambini o per balocarli, onde *Fè bau-bau*, o *böja-böja*, si usa per far paura ai bambini, coprendosi il volto, far baco baco, *larvis territare*, faire peur aux enfans, en se couvrant le visage. *Bau*, è anche la voce, che manda fuori il cane quando latra, *fè bau*, V. *Baulè*.

Baudeta, suono a festa a suon giulivo, scampanata, *magna tintinnabulorum pulsatio*, carillon, grande sonnerie. *Fè baudeta*, scampanare, *tintinnabula valde pulsare*, carillonner. *Fè baudeta*, figur. vale dar busse,

plagis, *verberibus*, *flagris afficere*, *verberare*, *cædere*, *flagellare*, *tundere*, frapper, battre comme plâtre.

BAUDETÈ, quegli che suona le campane a festa, a suon giulivo . . . . carillonneur.

BAUDETÈ, *sonè la baudeta*, *fè baudeta*, V. *Baudeta*.

BAUDËÜRIA, gozzoviglia, stravizzo, gran dispendio nel mangiare, e nel bere, baldoria, *luxuria*, bombance. *Fè baudëüria*, star in zurlo, sguazzare, esser di buon umore, consumare il suo allegramente, dandosi bel tempo, far baldoria, *prodire sumtu extra modum*, *proterviam facere*, faire bombance, être en goguettes.

BAUDIS, o *baudiss*, o *bauti*, giuoco fanciullesco, che si fa sedendo sopra una tavola tra due funi pendenti da alto, o in altra guisa, e facendole ondeggiare si muovono così ciondoloni alzandosi, ed abbassandosi secondo che gli porta il muovimento che loro vien dato, bindolo, *tolleno*, escarpolette. *Baudis fait con un ass*, altro giuoco che fanno i fanciulli attraversando un legno sopra un altro, e ponendosi uno da un capo, e l'altro dall'altro, vanno in su e in giù a vicenda a foggia di mazzacavallo, altalena, bindolo, dondolo, *tolleno*, *oscillum*, balançoire, bascule, escarpolette. *Baudis fait con d'branch d'erbo*, dondolo . . . . brandilloire.

BAUDISSÈ, dondolare, far andar in quà e in là su di un dondolo, *jactare*, *huc illuc impellere*, *agitare*, *movere*, balancer. *Baudissèsse*, altalenare, fare all' altalena, dondolarsi, farsi ciondolare sul dondolo, *tollenone ludere*, *funibus se jactare*, se balancer, se dandiner.

BAUDRON, *manteña*, bastoni, pertiche, od altro, che si mettono lungo le scale, che servono a sostenere coloro, che le salgono; sostegno, *fulcrum*, écuyer.

BAULÈ, abbajare, latrare, proprio de' cani nel mandar fuori la voce con forza, *latrare*, *baubari*, aboyer, japper. *Baulè*, per favellare sconsideratamente, abbajare, *temere loqui*, *obstrepere*, parler à tort et à travers. *Can cha baula*, *mord nen*, cane che abbaja, poco morde, *verbis factiosus*, tous les chiens qui aboyent ne mordent pas.

BAULON, abbajatore, latratore, aboyeur. Per maldicente, *obloquutor*, médisant.

BAUTI, V. *Baudis*.

BAUTIA, *lòbia*, *bajeta*, sporto di casa di legname, ballatojo, loggia, *peristylum*, *pergula*, *porticus*, terrasse, galerie couverte.

BAUTIÈ, V. *Baudissè*. *Bautièsse*, V. *Baudissèsse*.

BAVA, umore viscoso, che esce per se medesimo dalla bocca degli animali, bava, *spuma*, bave, salive. Per quella seta, che per non aver nerbo non può filarsi, e però si dice straccia, bava, soie de rebut.... Per quel filo che si trae da' bozzoli posti nella caldaja prima di cavarne la seta, bavella . . . . bourre de soie.

BAVARESA, sorta di moneta . . . . . écu d'Allemagne.

BAVARESA, sorta di bevanda di latte mescolato con cioccolatto . . . . bavaroise; bavaroise au lait.

BAVARËÜL, bavaglio, pannolino, che adoprano i bambini per guardar i panni dalle brutture, *linteolum ad os tergendum*, bavette, o per meglio dire quel tovagliino che si lega al collo de' bambini con due cordelline, o nastri, detto così dalla bava, che sopra vi casca dalla bocca, bavaglio, *pectorale*, *salivarium*, *linteolum*, bavette.

BAVÈ, far bava, *salivare*, *ore spumare*, baver.

BAVENT, vento gagliardo, *ventus furens*, vent fort, violent.

BAVERA, collare di veste, bavero, *collare*, collet.

BAVETA, parte superiore dello scozzale, che copre il petto, pettorina, v. dell' uso, *fœminei cinctorii pectorale*, bavette.

BAVO, spranga di legno per portar secchie, o bigoncie piene d'acqua, *lignum ad onera ferenda*, palanche. Per palo gener. *pallus*, *paxillus*, échalas fr., o anche tinet. Alb. agg.

BAVOS, bavoso, *spumosus*, *saliva profluente inquinatus*, baveux.

BAVÙL, specie di valigia fatta di legname ad uso di forziere, e coperta di cuojo, con una, od anche due serrature, tamburo, *arcula viatoria*, bahut, malle, sorte de coffre de bois dont le couvercle est en voûte.

BAVULÈ, che fa bauli, cassettajo, cofanajo, *capsarius*, *coffinorum artifex*, bahutier, coffretier.

BAVULËT, *bavulöt*, coffanetto, forzieretto, forzierino, cassettina, bolgia, valigetta, *arcula*, coffret, mallette, petit coffre.

BAVÙM, umor viscido, viscoso, catarro, specie di schiuma, che gettano certi animali, umore viscoso, che sta dentro il guscio della lumaca, *saliva ex ore fluens*, *humor salivosus*, *lentor salivarius*, bave, écume, glaire.

BAVUTA, spezie di maschera alla veneziana, di cui non tanto presso di noi, che presso estere nazioni se ne fa uso, bauta, v. dell'uso, *persona*, manteau.

BE, voce della pecora, e di animali simili, be, *bee*, *belatus*, bêlement des brébis, moutons, bé.

Beat, beato, che gode beatitudine, *beatus*, bienheureux.

Beato fòrco, perlone, infingardo, scioperato, perdigiorno, poltrone, sfaccendato, neghittoso, fuggifatica, *otiosus*, *desidiosus*, *piger*, *segnis*, *ignavus*, fainéant, oisif.

Bec, cattivo odore, che esala da un corpo sudicio, o infermo, odore di ditello, tanfo, puzzo, lezzo, *fœtor nauseosus*, *hircus*, *alarum graveolentia*, faguenas, gousset.

Becà, boccone, che dà l' uccello ai suoi pulcini, imbeccata, *buccea*, becquée, beccade. Tanto cibo quanto si mette in una volta in becco all'uccello, imbeccata, *avium buccea*, becquée. Onde *dè la becà*, vale ammaestrar altrui di nascosto, dar l' imbeccata, imboccare, *verba suppeditare alicui*, emboucher quelqu'un, le bien instruire de ce qu'il a à dire.

Becabonga, pianta acquatica, che è rimedio contro lo scorbuto, beccabungia . . . . . bécabunga.

Becafì, sorta d'uccello, che ordinariamente si trova nella stagione de' fichi, è di gusto molto delicato, beccafico, *ficedula*, becfigue: dassi lo stesso nome al rigogolo, *oriëul*.

Becaria, *masèl*, macello, scannatojo, *macellum*, boucherie, abatis.

Becassa, acceggia, beccaccia, *scolapax*, *gallinago*, bécasse.

Becassin, uccello, beccaccino, *scolapax minor*, bécassine.

Becasson, sorta d'uccello acquatico con un lungo becco fatto a falce, buono a mangiare, evvi il piccolo, e il grosso; chiurlo, *scolopus*, courlis, courlieu, le petit courlis, le grand courlis.

Becassonöt, *lonbard*, *volèt*, uccello minore della beccaccia, e di color bigio chiaro, e bianco, col becco sottile e lungo, beccaccino reale, *scolopus minor*, courlis, courlieu, bécassine double, petite bécassine.

Becè, *papà grand*, *pare grand*, *grand cè*, avo, avolo, *avus*, aïeul, grand-père.

Beca, la bocca degli uccelli, becco, *rostrum*, bec. *Bech*, prendesi anche metaf. per qualunque cosa fatta a somiglianza d'un becco d'uccello, beccuccio, *punta*, *rostrum*, bec. *Fè 'l bech a l'öca*, far il becco all'oca, cioè terminare il negozio, *rem absolvere*, *conficere*, achever une affaire, que l'on a commencée. *A l'è fait 'l bech a l' öca*, il dado è gettato, è tratto, l'affare è finito, *jacta est alea*, l'affaire est faite, le sort en est jeté.

Bech-an-cros, uccello di becco grosso, e nero, ricurvo dall' una, e l' altra parte, crociere, o crociero . . . . . bec-croisé.

Bech dur, o *duribech*, sorta d'uccello . . . . gros-bec.

Bechè, quegli, che uccide, e macella gli animali quadrupedi, per uso di mangiare, macellajo, beccajo, *lanius*, boucher.

Becatra, moglie del beccajo, beccaja, moglie del macellajo, *uxor lanii*, bouchère.

Becia, t. di giuoco, rimessa, bestia . . . . bête. *Becia*, così chiamasi la femmina del cervo, cerva, cervia, *cerva*, biche.

Beco cornò, dicesi altrui per ingiuria, beco cornuto, *curruca*, *cuculus*, cornard, cucu, cocufié.

Becofojù, *becofojöt*, V. *Beco cornù*.

Bedane, scalpello da falegname più spesso, che largo, qual serve ad aprire gli intagli detti in Piemonte *Mortasse*, *scalprum*, bec-d'-âne.

Bedra, peccia, pancia, epa, ventre, ventraja, *venter*, panse, ventre.

Bedra, ventre, stomaco, stefano, *pantices*, *umo*, *abdomen*, gros ventre, bedaine, pance. *Empì la bedra*, empier lo stefano, *farcire ventrem*, *conjicere in saginam*, remplir sa bedaine.

Bedrassa, in m. b. epaccia, *pinguis aqualiculus*, *crassus venter*, *pantices*, gros ventre.

Bedron, soprannome di persona grossa, e corpulenta, peccione, buzzone, panciuto, *ventricosus*, ventru.

Be-fa, term. di musica . . . . bé-fa.

Bega, v. pleb. contrasto, briga, altercazione, bega, *rixa*, *lix*, *controversia*, *contentio*, grabuge, querelle, différend. Per noja, *molestia*, *tædium*, chagrin. Per faccenda, *negotium*, occupation, affaire.

Beghena, t. ingiurioso, pettegola, sciocca, zucca al vento, baderla, *vilis femella*, begueule.

Bejòmo, pianta, e fiore, che si coltiva ne' giardini per ornamento, e dicesi balsamina, perchè entra nella composizione d' un certo, balsamo, balsamina, *balsamina impatiens*, balsamine.

Beive, bere, *bibere*, *potare*, boire. *Beive a lapèt*, bere a centellini, a piccoli sorsi, *sorbillare*, *pitissare*, boire à longs traits. *Beive ben*, cinpè, *eiucè ben*, ber bene, *egregie bibere*, *in multum vini procedere*, boire à tire-larigot. *Beivla*, bersela, dissimulare una cosa, soffrire con pazienza un' ingiuria, un affronto, *injuriam illatam dissimulare*, *patienter ferre*, avaler le morceau. *Beivla*, per creder una cosa, quando ella è detta, ancorchè non vera, bersi una cosa, *prebere se credulum*, ajouter foi à tout. *Fèla beive*, *dèla a beive*, *a intende*, dar a bere, a intendere, *alicui imponere*, en revendre. *Fèla*

beive, vale anche vendicarsi, *ulcisci*, o *asperius tractare aliquem*, *qui reniti non audet*, faire avaler le morceau. *Beive pì ch'un Alman*, *beive fin ch 'l vin sëurta da j'ëuj*, bere da Tedesco, *pergræcari*, *mero se ingurgitare*, boire comme un templier, boire à tire-larigot. *Esse com beive un ëuv*, esser cosa facile, *in proclivi*, *in promptu esse*, être aisé, facile. *J' ochèt meño j'oche a beive*, i paperi menan le oche a bere, quando i giovani vogliono insegnar a' vecchj, *ante barbam senes docere*, *sus Minervam*, gros Jean, qui remontre à son curé. *Mnè a beive*, *a borè le bestie*, condurre a bere il bestiame, *ad aquam ducere animalia*, *adaquare animalia*, mener le bétail à l'abreuvoir. *Beive a la salute d'un*, *feje un brindes*, bere alla salute d'alcuno, far brindisi, *invitare poculis aliquem*, *propinare*, porter une santé. *Dè quaicösa per beive*, *dè la boña mañ*, dare la mancia, *strenam largiri*, donner pour boire. *Chi fa la fota la beiva*, *chi fa 'l mal fassa la penitenssa*, chi fa il male, faccia la penitenza, chi è cagion del suo mal, pianga se stesso, *sibi peccet*, *si quis quid peccat*, qui fait la faute la boit.

Beive, verbo bere. *Chi pì beiv manch beiv*, prov., e vale, che i beoni, i solenni bevitori non vivono lungo tempo, *qui immoderate bibit*, *exiguum vitæ curriculum sibi circumscribit*, les grands buveurs ne vivent pas long temps. *A bsögna mai dì d' cost aqua i' na bevrëù nen*, prov., e vale che mentre noi viviamo quaggiù, siamo sempre soggetti a traversie, *dum vitam agimus*, *infortuniis nonnunquam obnoxii sumus*, *ne dicas nihil unquam adversi mihi continget*, il ne faut pas dire, fontaine, je ne boirai jamais de ton eau. *Chi fa la fota la beiva*, chi fece il male, ne soffra il danno, ne faccia la penitenza, *tute hoc intristi*, *tibi omne est exedendum*, qui fait la faute la boit, il en est la dupe. *Beivlo brusch*, *avèi la fota*, recarsi a male, sdegnarsi, prendere il broncio, stizzirsi, scorrubbiarsi, *irasci*, *indignari*, *succensere*, marquer de l'humeur, se piquer, se fâcher, bouder. *Subiè per fè beive i bëù*, zufolare per allettar i buoi a bere, *sibilo allectare boves*, *quo libentius bibant*, siffler pour faire boire les bœufs. *Fè beive un per gaveje 'l passaröt*, *'l segret*, *per feje confessè quaicösa*, far bere alcuno per cavarli di bocca qualche cosa segreta, *torquere aliquem mero*, *vini lene tormentum admovere alicui*, onde dicesi *in vino veritas*, faire boire quelqu'un pour lui tirer les vers du nez, pour lui arracher son secret, pour lui faire avouer quelque chose.

Bel, add. bello, avvenente, *pulcher*, *formosus*, *venustus*, *speciosus*, *decorus*, beau, bien fait; per dire *Anbriach*, ubbriaco, *ebrius*, joli garçon. *Bel e bon*, buono, convenevole, acconcio, *aptus*, *bonus*, *idoneus*, bel et bon, beau et bon. *Bel e fait*, ella è fatta, non v'è più rimedio, *actum est*, *conclamatum est*, c'en est fait. *Bel e patanis*, ignudo nato, *omnino nudus*, tout nu. *Bel avanss!* pur troppo! così non fosse! *ita sane! utinam sic non esset!* que trop! *Bel sovrascrit*, grassezza, freschezza di carnagione, *bona corporis habitudo*, *corpus solidum et succi plenum*, embonpoint. *J' avì bel fè*, *bel dì*, *bel preghè*, *bel piorè*, tu hai bel fare, bel dire, bel pregare, bel piangere, la cosa vuol andar così, *frustra laboras*, *inania verba facis*, *incassum rogas*, *gemis*, vous avez beau faire et beau dire, vous avez beau prier, beau pleurer, c'est inutilement que vous priez, que vous pleurez. *Bel e an burland*, *bel e an cojonand*, scherzando, buffoneggiando, *jocando*, *nugas agendo*, tout en badinant, tout en plaisantant. *Bel an fassa*, *brut an piassa*, *bel an piassa*, *brut an fassà*, prov., e vale che non si può giudicare della bellezza, o deformità di un bambino nelle fasce, *minime judicandum de infantis futura venustate ab incunabulis*, il ne faut pas juger de la beauté d'un enfant, qui est au berceau. *Bela*, l'innamorata, la vaga, la bella, la ganza, *amica*, *amisiuncula*, maîtresse, marotte. *Bela com 'l sol*, ella è tutta bella, ella è una pittura, *ab unguiculo*, *ad capillum summum*, *est festivissima*, belle comme le beau jour. *Bela di sales*, *Bela di bastion*, sgualdrina, donna di partito, *meretrix*, garce, coquine, demoiselle du marais, coureuse de rempart. *Bela vigna*, *poche uve*, bell'apparenza, poca sostanza, *specie*, *non autem re constans*, belle montre, peu de rapport. *Bel bel*, bel bello, pian piano, *sensim*, *pedetentim*, peu à peu, tout doucement. *'L pì bel d' Roma*, chiamasi in m. b. il culo, preso lo scherzo dal Colosseo detto corrottamente Culiseo, fabbrica famosissima di Roma, belvedere, il bel di Roma, *anus*, *podex*, *culus*, le cul, le derrière, les fesses.

Bela böta, appunto, sì veramente, manco male, così è, *scilicet*, *ita sane*, *profecto*, vraiment.

Bel avanss, pur troppo, così non fosse, *ita sane*, *ita quidem*, *scilicet*, sûrement, eh oui, oui-dà, oui vraiment.

Bel garsson, *Bel giovo*, *Bel fiëul*, bel giovine, *præstanti forma puer*, adonis.

Bel mëa, v. f. *madona*, suocera, *socrus*, belle-mère.

Bel-öm, uomo di bell'aspetto, *vir præstanti forma*, *ingenui vultus*, homme bien fait, bel homme. *Bel-öm*, chiamasi anche una specie di fiore, V. *Bejöimo*.

Belvedèr, arbuscello, che suole raccogliersi per far granate, che s'impiegano nello spazzare le aje, ed altri vili esercizj: si adopera anche per infrascare i bachi da seta, e per dar fuoco alle navi, che si carenano, scopa da granate, *erica scoparia*, bruyère, brande.

Be-mol, V. la lettera *B*.

Ben, avv., bene, benissimo, *probe*, *recte*, *bene*, bien. *Ben ben*, per intieramente, affatto affatto, *omnino*, *prorsus*, *optime*, tout-à-fait, entièrement. *Sì ben*, certamente, sì bene, *etiam*, *maxime*, oui-da, certainement. *Sì ben*, di buona voglia, volentieri, di grazia, molto volentieri, *etiam atque etiam*, *libenti animo*, *bene hercule*, très-volontiers, de très-grand cœur. *Ben contà*, *ben arbatù*, in somma, *denique*, *omnibus expensis*, tout bien compté et rebattu, tout compté tout rebattu. *Ben*, avanti un aggettivo lo rende di grado superlativo. *Ben giovo*, assai giovine, *admodum adolescens*, bien jeune. *Eh! lolì va nen ben*, ehi! ciò non conviene, non ista bene, *eja*, *haud sic decet*, ha, cela n'est pas bien. *I voria ben savèi*, vorrei ben sapere, *scire pervelim*; je voudrais bien savoir. *O verament 'l mond a s' na cura motoben*, ti so dire, che il mondo n'è in pena, *id populus curat scilicet*, vraiment le monde se met bien en peine de cela. *Ajè motoben ch'a dio, ch' ec.*, molti vi sono, che dicono che ec., *affatim est hominum*, *qui etc.*, il y a bien des gens, qui etc.

Ben, sost., quello, che per se stesso si dee eleggere, per fine del quale ogni altra cosa s'elegge, o che da tutte le altre cose è derivato, bene, *bonum*, bien. *Ben*, per tutto ciò, che è d'utile, e giovamento, *bene*, *utilitas*, *commodum*, bien, utilité, avantage, profit. *Ben*, per opere buone, bene, *acta pia*, *religiosa*, bonnes œuvres, bonne action. *Ben*, per ricchezze, facoltà, possessioni, *bona*, *facultates*, *divitiæ*, *opes*, *fortunæ*, *res*, biens, richesses. *Ben*, per amore, benevolenza, *dilectio*, *amor*, bienveillance, bon cœur, affection, attachement. *Tuti aj veûlo ben*, tutti gli vogliono bene, *omnes illum diligunt*, *benevolentia prosequuntur*, il est aimé par tous. *Ben*, per preghiera, orazione, *preces*, prières. *Tant grand, e sa 'ncor nen dì 'l ben*, egli è già adulto, e ancora non sa recitare le preghiere, *adultus jam ille est*, *et adhuc preces ignorat*, il est deja agé, et ne sait pas encore faire ses prières. *Ben*, per grazia, favore, benefizio, servigio, *beneficium*, *benefactum*, *officium*, grâce, faveur, bienfait, bon office. *Chi fa ben a vilañ, fa onta a Dio*, prov., non si deono beneficare gli ingrati, *ingratis servire nefas*, poignez vilain, il vous oindra, graissez les pates d'un vilain, on dira qu'on les lui brûle.

Bena, stanzino di frasche, o di paglia, capanna, capannetta, *casa*, *casula*, *tugurium*, *mapalia*, petite cabane, chaumière.

Ben a caval, chi ha sotto buon cavallo, e ben fornito, ben montato, *equo bene instructus*, *optimo equo vectus*, bien monté, qui a un bon cheval.

Ben butà, *Butà*, o *Tirà a quatr' aguce*, lindo, ornato, *comptus*, *ornatus*, *elegans*, tiré à quatre épingles.

Ben comodà, *Ben arangià*, *Ben condì*, ben condizionato, ben acconcio, *bene curatus*, *bene custoditus*, *integer*, *incolumis*, bien conditionné, arrangé.

Ben conpless, impersonato, *corpulentus*, membru, bien formé.

Ben inteis che, specie di congiunzione; ben inteso che, a condizione che, purchè, *dummodo*, *eo pacto ut*, bien entendu que.

Ben nà, di buona stirpe, bennato, *honesto loco natus*, garçon honnête, de condition.

Ben piantà, agg. di persona, che sia bene in gambe, e nelle piante de' piedi, *athletice valere*, vigoureux.

Bendage, o *Bindage*, fasciatura, *ligamen*, *ligatura*, bandage.

Benedì, benedire, *benedicere*, bénir. *Benedì*, figur., gettar acqua, od altro addosso altrui, *madefacere*, baigner.

Benedission, l'atto del benedire, benedizione, *benedictio*, bénédiction, salut. *Dè la benedission a na cösa*, vale non impacciarsene più, *valedicere*, *deserere*, *abjicere*, donner la bénédiction à une chose, s'en laver les mains.

Beneditin, vaso, che si mette all' entrata delle chiese, delle sagrestie, e di altri luoghi per tenervi acqua santa, pila dell'acqua santa, *aquarum lustrale*, bénitier. Parlando de' piccoli vasi, che si tengono nelle case pel suddetto uso, vaso dell'acqua santa, *lustralis urceolus domesticus*, bénitier auprès d'un lit. Per Monaco dell' Ordine di san Benedetto, Benedettino, *Ordinis sancti Benedicti Monacus*, Bénédictin. Dicesi anche *butè la mañ antel beneditin*, palpare, tastare, tasteggiare il seno, il petto d'una donna, *mulieris sinum palpare*, patiner la gorge d'une femme.

Benefator, che fa bene altrui, che benefica, benefattore, *benefaciens*, *beneficus*, *benemeritus*, bienfaiteur.

Beneficè, far beneficio, beneficare, *benefacere*, *beneficiis afficere*, *cumulare*, rendre service, combler de biens, faire du bien.

Benefissi, servigio, che si presta altrui, grazia, favore, che si accorda, benefizio, *beneficium*, *meritum*, bienfait, grâce, faveur, service qu'on rend à quelqu'un. *Benefissi*, per uffizio sacro, che abbia rendita, beneficio, *beneficium*, *sacerdotium*, bénéfice.

Benefissiësse, servirsi in bene di qualche cosa, *uti*, *frui aliqua re*, se servir de quelque chose, en user bien.

Benestant, chi ha qualche ricchezza, benestante, *locuples*, *opulentus*, qui a du bien.

Benfait, proporzionato, bello, ben fatto, *formosus*, *apta dispositione*, o *figura membrorum*, bien fait, fait à peindre.

Beniamin, dicesi del figliuolo più amato dal padre, e dalla madre, e di qualsisia altra persona diletta, cucco, *corculum*, *filius carior*, le benjamin, le fils chéri, enfant gâté.

Benna, V. *Cabaña*.

Benne, t. d'agr. dicesi la prima aratura, che si dà alla terra nella primavera, *aratio*, cassaille.

Benservì, licenza, che si dà altrui per iscrittura, con attestazione del buon servigio ricevuto, benservito, *demissio*, *honesta missio*, congé, certificat de bonne conduite.

Bensoin, sorta di ragia odorosa, belgivino, belzuino, *laser*, benjoin.

Be quader, carattere musicale, bisquadro . . . . . bécarré.

Bera, cataletto, bara, *feretrum*, *sandapila*, bière, cercueil.

Berbòt, *berbotòn*, *berbotaire*, borbottone, *querulus*, grogneur. Per balbettante, balbo, *balbus*, *blæsus*, bègue.

Berbotè, parlar fra' denti, poco inteso da chi ascolta, borbottare, brontolare, *mussitare*, *mussare*, *mutire*, marmotter, grogner. Per balbettare, tartagliare, *balbutire*, *lingua hæsitare*, balbutier, bégayer. *Berbotè*, *brandè*, in m. b. vale bollire assai, bollire a ricorsojo, *ferventissime æstuare*, bouillir à gros bouillons. *Berbotè*, *la panssa berböta*, si dice quando gli intestini, o per vento, o per altra cagione romoreggiano, gorgogliare, *strepere*, les boyaux crient, il s'y fait du bruit. Per lo romore che fanno i liquidi bollendo, scrosciare, bollire smoderatamente, *ebullire*, *fervere*, bouillonner.

Berbotù, V. *Borù*.

Berdacul, V. *Bardacul*.

Berdoja, t. di giuoco di tavola reale . . . bredouille. Esser nel caso di vincer doppio . . . . . être en bredouille, être en état de pouvoir gagner deux trous.

Bergamiña, carta pecora, pergamena, *charta pergamena*, parchemin, vélin.

Bergamöt, agg. d'una sorta di pera, bergamotto, *pirum bergomense*, bergamotte. Si dice anche d'una sorta d'agrume odorosissimo della stessa figura . . . . bergamotte.

Bergansson, stoffa d' Olanda . . . . étoffe de Hollande, qui vient de Bergopzoom.

Bergè, guardiano di pecore, pecorajo, *pastor*, *opilio*, berger.

Bergera, femmina di pecorajo, pastorella, *pastoris uxor*, bergère.

Bergeröt, dim. di *bergè*, pastorello, *parvus pastor*, bergerot.

Bergeröta, dim. di *bergèra*, pastorella, *puella gregis custos*, bergerette, bergeronette et bergerotte, disusati, petite bergère.

Berghionè, non operare con ischietterza, con franchezza, con lealtà, rigirare, simulare, operare con astuzia, *parum sincere agere ficte*, *ac simulate loqui*, *aliquantulum a veritate deflectere*, biaiser, gauchir, coniller, tergiverser.

Bergiolà, di colore vario, *variis coloribus ornatus*, *infectus etc.*, bariolé.

Bergna, V. *Brigna*.

Bergnif, nome che si dà dalle nutrici al diavolo, quando parlano con i fanciulli, diavolo, *dæmon*, *diabolus*, diable. *Bergnif*, voce usata dai Piemontesi per indicare il diavolo; onde si dice: *Andè a cà d' bergnif.*

Bergnöcola, escrescenza, *tuber*, excroissance. *Bergnöcola*, tumore nel capo, che viene da un colpo, o da una caduta, bernoccolo, bozza, bitorzolo, *tumor*, bosse au front, bigne. *Bergnöcole dji erbo*, nocchio, nodo, bernoccolo, *nodus*, nœud, bosse.

Berichin, o *Birichin*, monello, furfantello, baroncello, sfacciato, sfrontato, nome, che si dà a quei ragazzi sudici, e sformati, che si veggono birboneggiare per la città, *vafer*, *improbulus*, *erro impudens*, effronté, téméraire, insolent, petit coquin, petit vaurien, maraud, polisson.

Berichinada, buffoneria vilissima, *impudentia*, polissonnerie.

Berit, dicesi il membro virile, *veretrum*, *mentula*, *penis*, membre viril.

Berla, caccherello di pecore, di capre, e simili, *stercus ovillum*, *caprinum*, crotte de brébis, de levraux etc. *Berla d'rat*, caccherello di topi, *muscerda*, crotte de souris. *Berla d'aso*, lo sterco che stalla l' asino, stallatico, *fimus*, *stercus*, fiente. *Berle d'crave*, pilole caprine per ischerzo . . . crottins de chèvres.

Berlaita, o *babòcia*, quel siero non rap-

preso, che avanza alla ricotta, scotta, *serum*, babeure.

Berlan, sorta di giuoco di carte, che consiste nell' azzeccare tre carte dello stesso valore, come tre assi, tre sette, ed è giuoco assai ruinoso per li molti incontri, che corrono; dai Francesi dicesi *brelan*, in Toscana si chiama *trai*, *ludus aleatorius*, *qui ternis lusoriis foliis luditur*.

Berlandöt, *soldà d' trata*, stradiere, soldato di tratta, *publicanus*, gabeleur, préposé.

Berlich-Berlöch, v. pop. storditamente, all' impazzata, all' avventata, alla balorda, alla cieca, senza riflessione, a caso, a più non pensa, *temere*, *inconsulto*, étourdiment, inconsidérémment, brélique bréloque. Oltre al premesso significato, suole pure quest'avverbio prendersi in senso magico, onde si dice; *per virtù d' berlich e berlöch j' comando*, ec. Il che probabilmente derivar deesi dalla stranezza di queste voci.

Berlichè, leggermente fregare con la lingua, leccare, *lingere*, *lambere*, lécher, polir, sucer avec la langue. *Berlichèsse i dì*, si dice di cosa, che piace estremamente, leccarsene le dita, *digitos lingere*, s'en lécher les doigts. *Berlichèsse*, *fertèsse*, *tiflèsse*, *lustrèsse*, proprio delle donne, in lisciandosi, e stropicciandosi, azzimarsi, strebbiarsi, *se perpolire*, *fricare*, se farder, se frotter, s'enjoliver. V. *Lechè*.

Berlichin, *berlichin sciofeta*, *berlichinöt*, zitella avvenente, vivace, graziosa, e allindata, *puella decora*, *elegans*, *comta*, pucelle, jeune fille, poupine.

Berliña, sorta di gastigo, che si dà ai malfattori, con esporgli al pubblico scherno in un luogo, che si dice pur anche *berliña*, berlina, *numella versatilis*, *vel pali*, *aut stipitis supplicium*, pilori.

Berliña, carrozza a quattro ruote, il cui corpo è piantato su due forti cuoj, tirati a forza, che rendon placido il moto, berlina, *rheda*, *esseda*, berline, voiture à deux places.

Berlinöt, altra sorta di carrozza simile alla berlina, ma più piccola.... voiture coupée, petite berline, berline coupée, berlingot.

Berlon, stronzolo, *stercus durum*, petit étron.

Berlonet, dim. di *berlon*.

Berlum, luce confusa, incerta, che non dà chiaro a vedere, fra lume e bujo, barlume, *incertum lumen*, *subobscurum lumen*, lueur, clarté foible, sombre lueur, entre chien et loup.

Berluse, tralucere, trasparire, *translucere*, *interlucere*, entreluire, luire à demi.

Bernà, cruscata, *mixtura furfuris*, mixtion de son. Per *pord* V.

Bernardon, Monaco dell' Ordine di San Bernardo, Cisterciense, *Cisterciensis*, *Ordinis sancti Bernardi*, Bernardin, in m. b. per il culo, *culus*, *podex*, le cul.

Bernas, t. prov., V. *Paleta*.

Bernufia, *sbernufia*, femmina schizzinosa, *mulier morosa*, *fastidiens*, femme dédaigneuse, revêche, qui fait la précieuse, pimbêche. *Bernufia*, V. *Sumia*.

Bero, *Bebèro*, montone, *aries*, mouton.

Berro, prigione, carcere, *carcer*, prison, cachot. *Berro d' cavej*, V. *Bescia*. *Berro*, zitella, donniciuola, *puella*, *femella*, grisette.

Bersach, t. di disprezzo, sgualdrina, meretrice, donna di partito, *meretrix*, péronelle, garce, coquine.

Bersach, sorta di sacco, che i soldati nelle marcie, e le genti di mestieri portano per viaggio sopra il loro dorso, ed in cui pongono le loro provvisioni, i loro utensili, bisaccia, tasca, *saina*, sac, havresac. Per la tasca propria de' cacciatori, detta anche *gibassè*, carniere, saccaja, *hippopera*, *pera venatoria*, besace, gibecière, carnassière. Agg. a uomo sciocco, babbaccio, V. *Babau*.

Bersö, unione di varie pertiche le une dritte, e le altre disposte in forma d' arco, legate assieme, e coperte di gelsomino, di caprifoglio, ed altre piante, che si avviticchiano, pergola, *trichila*, berceau.

Berta, uccello simile al corvo, ma alquanto minore, con alcune penne bianche, cornacchia, mulacchia, putta, gazzera, taccola, scapino, *cornix*, *monedula*, *pica*, pie, corneille, margot. *Butè la berta an sac*, V. *Butè*. *Ant'l temp ch' berta filava*, prov., e vale nei tempi antichi, nei secoli felici, *priscis temporibus*, *felicibus temporibus*, *aureis sæculis*, du temps qu'on se mouchait sur la manche, au bon vieux temps, du temps du Roi Guillemot.

Bertavel, strumento da uccellare, o da pescare, bertovello, *nassa*, nasse.

Bertavèla, molta loquacità, tattamella, anfania, *vaniloquentia*, babil, jaserie. *Mnè la bertavèla*, tattamellare, *inaniter verba effutire*, babiller, causer.

Bertavèla, specie di pernice rossa, più grossa delle pernici ordinarie, *pernix rubra*, bartavelle.

Bertel, t. dei mugnaj, quella cassetta quadrangolare in forma d' aguglia, che si accomoda capovolta sopra la macina, donde esce il grano, o la biada, che si ha a macinare, tramoggia, *infundibulum*, trèmie

de moulin, auget; i sostegni della tramoggia diconsi trémions, il legno, che regge la tramoggia dicesi trémoie.

Bȩrtela, sorta di cinghia, o cordone, che si mette all' arcobuso, e presentemente usasi anche a sostenere i calzoni, *cinctoria dossualia*, bretelle.

Bȩrtin, V. *Bartin*.

Bȩrtolina, spezie di frutice, che nasce in luoghi ombrosi, ed ha le foglie perpetue, e simili a quelle dell' ulivo, laureola, *laureola*, lauréole.

Bȩrton, colle orecchie tagliate, bertone, *cæsis auribus*, courtaud, moineau.

Bȩrton, berrettone, *magnus galerus*, grand bonnet.

Bȩrtondè, tagliare i capelli troppo corti, tosare, *ad cutem tondere*, rogner, tondre. Per ritondare, *rotundare*, *exæquare*, tondre, égaliser.

Bȩrtonè, tosare, cimare, *tondere*, tondre, couper, rogner.

Bȩrtrone, V. *Bartoli*.

Bȩsancà, *dȩrnà*, sciancato, *claudus*, *luxatus*, boiteux, éreinté.

Bȩsancȩ, guastare, scocciare, rovinare, *corrumpere*, *perturbare*, *confundere*, *diripere*, *vastare*, troubler, détruire, renverser.

Bȩsanchèsse, ammazzarsi per la fatica, quasi guastarsi le anche, *labore disrumpi*, se crèver de travail.

Bȩsbià, V. *Bȩsbii*.

Bȩsbiè, bisbigliare, favellare pian piano, *susurrare*, chuchoter, murmurer.

Bȩsbii, bisbiglio, suono, che si fa in bisbigliando, *susurrus*, *murmur*, murmure, bruit sourd et confus.

Bȩscant, o *pȩr bȩscans*, a sghembo, a sbiescio, in isbieco, a traverso, di schiancio, *oblique*, obliquement, de biais, en biais.

Bȩscarè, sberciare, non dare nel segno, non imberciare, *obliquare*, manquer le but. *Bȩscarè*, si dice anche, quando colpo, o simile ferisce obbliquamente, o colla parte più debole dell' arme, cogliere scarso, *oblique ferire*, effleurer, ne pas porter à plein. *'L tron a la bȩscaralo*, il fulmine lo colse scarso, non lo colpì, *exiguo ictu fulminis percussus est*, la foudre l' a à peine touché, il ne l' a qu' effleuré.

Bȩscassa, o *biscassa*, luogo di giuoco pubblico, bisca, *locus aleatorius*, académie de jeu, brélan, tripot.

Bȩschëuit, castagne bislessate col guscio, ed affumate, perchè si prosciughino alquanto, e si conservino per mangiarle senz' altra cottura, anseri, *castaneæ bis coctæ*, marrons biscuits, voce dell' uso. Per danari, argento, oro, *argentum*, *aurum*, argent, or.

Bȩschëuit, diconsi i maroni secchi, e cotti nel vino col guscio, vecchioni, *coctæ in vino, et exsiccatæ castaneæ*, des marrons secs.

Bȩscia d'cavèi, ciocca di capelli, *cirrus*, touffe de cheveux, frisure, toupet. *Piè un per le bȩsce*, prender per i capelli, *capillos alicujus invadere*, prendre par les cheveux. *Piesse per le bȩscie*, *scossonèsse*, accapigliarsi, *mutuo sibi crines vellere*, se tirer aux cheveux.

Bȩsciȩta, bestiuola, bestiolina, *bestiola*, petite bête, bestiole. Per asinello, o asinella, *asellus*, *asella*, petit âne, anon, petite anesse.

Bȩscotin, pezzetto di pasta fatta con ovi, e zucchero, e fior di farina, biscottino, cantuccio, *panis dulciarius*, *pastillus*, *buccella*, *crustulum*, biscuit.

Bȩscotin, cibo fatto con farina, zucchero, e uova, tagliato in fette, pasta reale, *copta dulciaria*, biscuit à la reine.

Bȩscotinè, confortinajo, pasticciere, cantucciajo, *dulciarius pistor*, faiseur de pain d' épices, pâtissier.

Bȩslongh, *bȩsögn*, *bȩsont*, *bȩsquader*, V. *Bslong*, *bsögn*, *bsont*, *bsquader*, e simili.

Bessi, *dindin*, *manöt*, *bȩschëuit*, *grëuie*, in m. b. vale danari, bezzi, voce Veneziana, ma usata anche dai Toscani per danajo in generale, *nummus*, *pecunia*, *argentum*, argent, monnoie.

Bȩsson, e *Bȩssonè*, V. *Pȩsson*, e *Pȩssonè*.

Bȩstandè, indugiare, andar in lungo, *morari*, *cunctari*, retarder, différer, temporiser, tarder. *Bȩstandè*, per aspettare, attendere, *expectare*, *opperiri*, attendre.

Bȩstantè, v. pl. fermarsi, attendere, aspettare, *morari*, *consistere*, *remorari*, *subsidere*, *manere*, s'arrêter, tarder, se tenir, attendre.

Bȩstȩmia, empie parole profferite contro Dio, o contro le cose sante, bestemmia, *blasphemia*, blasphème, parole impie.

Bȩstȩmiè, profferire bestemmie, bestemmiare, *exsecrari*, *impia in Deum, et in religionem evomere*, blasphémer, proférer un blasphème.

Bestia, bestia, *bellua*, *fera*, bête. *Sautè añ bestia*, esser in gran collera, *ira excandescere*, se mettre en furie. *Bestia*, *bȩstiassa*, *bȩstiëül*, *bȩstion*, bestia, bestiaccia, bestiuolo, bestione, si dice metafor. a nomo senza discorso, di poco senno, o che abbia costumi, o faccia azioni da bestia, *bellua*, *belluinus homo*, animal, bête.

Bȩstialità, sciocchezza, pazzia, babbussaggine, mellonaggine, *stultitia*, *dementia*, *socordia*, sottise, bêtise. *Bȩstialità*, brutalità, eccesso, azione brutale, *feritas*, *im-*

manitas, *turpissimum facinus*, brutalité, action brutale. *Bestialità*, per lo peccato della bestialità, *cum bestiis coitus*, bestialité. *Bestialità*, usasi anche in modo d' esclamazione, maraviglia.

Bestiam, moltitudine di bestie, ma dicesi comunemente delle domestiche, bestiame, *pecus*, bétail. *Bestiam*, se di buoi, vacche, o simili, bestiame grosso, *armentum*, bêtes à cornes. *Bestiam*, se di capre, pecore ec., bestiame minuto, *grex*, bêtes à laine, menu bétail.

Bestieta, V. *Bescieta.*

Bestiëul, ferino, feroce, senza ragione, bestiale, *vesanus*, bestial.

Betisa, v. fr. stupidezza, mellonaggine, sciocchezza, scipitezza, grossezza d' ingegno, *insipientia*, *stupor*, *stoliditas*, *fatuitas*, *insulsitas*, bêtise, lourderie, niaiserie, stupidité.

Betola, osteria, dove si vende il vino al minuto, bettola, *caupona*, cabaret, taverne, guinguette. *Betola*, dicesi anche d'osteria da mal tempo, *hospitium vile*, cabaret borgne.

Betönica, sorta d'erba, bettonica, *betonica*, bétoine.

Bëü, bue, *bos*, bœuf. *Sarè la stala pers i bëü*, pr. cercar rimedii, seguito il danno, *re comesa rationem putat*, *clypeum post vulnera sumit*, fermer l'écurie quand les bœufs sont dehors. *Butè 'l chèr dnans ai bëü*, prov. far innanzi ciò che si dovrebbe far dopo, *præpostere agere*, mettre la charrue devant les bœufs, commencer par où l'on devrait finir. *Bëü alla bresa*, modo di acconciare la carne di bue .... bœuf à la braise.

Bëüc, buco, *foramen*, trou.

Bëüi, bollitura, *decoctum*, bouillon, ébullition. *Fe dè un*, *doi*, *tre bëüi*, bislessare, lessare alquanto, far bollire un pochetto, *elixare*, *suffervere*, faire donner un bouillon, deux, ou trois. V. *Sbianchì.*

Bëüje, bollire, il rigonfiare de' liquidi per troppo calore, *bullire*, bouillonner.

Bëüs, immaturo, *acerbus*, prématuré, vert.

Bëüsma, intriso di stacciatura, o di cruschello, di untume, e d'acqua, che si dà alla tela bozima, *polenta*, *glutinium textorium*, chas. *Dè la bëüsma*, *anbosmè*, imbozzimare, *telam illinere*, *glutinio telam polire*, coller avec le chas, pâter la toile avec du chas.

Bevanda, materia da bere, o semplice, o composta, e per lo più si dice di cose medicinali, bevanda, *potus*, *potio*, breuvage, boisson, médicament, potion.

Boëüia, *mistà*, immagine, figura dipinta, o di rilievo, effigie, impronta, *imago*, *effigies*, image, figure, jouet d'enfant.

Botw, così chiamasi dai fanciulli il cacio, il formaggio, *caseus*, *pressum lac*, fromage.

Bia, per *bala del truch*, biglia, *globus eburneus*, bille. *Bia*, per randello da stringer le some, ossiano quei legni storti, coi quali si serrano le legature delle some, biglia, *vectis*, bille. *Bia*, e più comunemente *bie*, sorta di giuoco, che si fa con alcuni pezzi di legno, rassomiglianti in qualche modo ai candelieri, e questi si pongono diritti, e si fanno cadere con una grossa palla di legno, detta *borela*, la quale si getta contr' essi, birillo, birilli voce dell' uso, *metula lusoria*, *vel obeliscus lusorius*, quille, ou quilles, onde quiller, vale tirare per vedere chi sia il primo al giuoco de' birilli.

Bià, quella quantità di grano, o altra biada che in alcuni luoghi si dà ai mietitori, e altri lavoratori in prezzo della loro opera in vece del danaro .... affanures.

Biaca, materia di color bianco, che serve ai pittori per colore, e ai medici per far empiastro, biacca, *cerussa*, céruse.

Biadët, materia di color azzurro, della quale si servono i dipintori, ed è pur anche aggiunto di colore, che si fa col biadetto, biadetto, *color ceruleus*, couleur azur, bleu.

Bialëra, canale, per lo quale si cava l'acqua de' fiumi, mediante le pescaje, o si riceve da' fossati, che scendono dai monti per servigio de' mulini, per innaffiare i prati, gora, *canalis*, *ductus*, *euripus*, *aquæ fluviatilis ductus*, rigole, canal, biez, arrière-biez.

Bialerè, colui, che ha cura dei condotti delle acque, *curator aquarum*, *vel rivorum*, *seu aquæ ductorum*, directeur des rigoles.

Bialoa, colui, che adacqua, innaffia, bagna i prati, o simili, acquajuolo, *qui irrigat*, *irrigans*, arroseur.

Bialöt, *döira*, rigagno, rigagnolo, piccol rivo, o quell' acqua che corre per la parte più bassa delle strade, *rivulus*, ruisseau.

Biancarìa, *lingerìa*, biancheria, *linteæ vestes*, du linge. *Biancaria*, per luogo ove si imbiancano, *officina albaria*, buanderie, blanchisserie, lieu où on fait la lessive.

Biancastr, che tende al bianco, biancastro, *albidus*, *ad album vergens*, blanchâtre.

Bianch, sost. uno degli estremi colori opposto al nero, bianco, bianchezza, *candor*, *albitudo*, *albor*, *candentia*, blancheur, la couleur blanche. *Bianch*, o *bianchèt*, quella materia di color bianco, con cui s' imbiancano le mura, bianco, *albarium*, *gypsum aqua dilutum*, le blanc. *Bianc d' l' euv*, bianco d' ovo, chiara, *ovi album*, *ovi can-*

didum, *ovi albumen*, blanc d'œuf, glaire. *Bianch d'l'êüi*, cornea, albugine, bianco dell' occhio, *cornea*, blanc de l'œil. *Bianch*, diconsi in America gli Europei, co' loro discendenti senza mescolanza di sangue Americano, o Affricano, i bianchi . . . . . les blancs. *Mostrè*, o *fè vede 'l bianch për ël neir*, mostrare, o far vedere il bianco pel nero, vale dar ad intendere, *verba dare*, *recta prava facere*, vendre du noir, en faire accroire. *Dè*, o *mandè carta bianca*, dare, o mandare foglio, o carta bianca, rimettersi totalmente all' altrui arbitrio, *aliorum arbitrio se committere*, donner carte blanche. *Lassè an bianch*, cioè lasciare spazio nelle scritture per potervi scrivere a suo tempo, lasciar in bianco, *lacunas*, *hiatus facere*, *intermittere*, laisser en blanc. *Pañ bianch*, pane bianco, *panis primarius*, pain blanc. *Arma bianca*, arma, in cui non si usa fuoco, come spada, sciabla, e simili, arma bianca, *ensis*, *gladius*, arme blanche. *Bianca*, parlandosi delle voci ne' partiti vale contraria, *adversum suffragium*, boule noire. *Bianch segn*, carta sottoscritta in bianco, *potestas rei gerendæ ad arbitrium*, blanc-seing, carte blanche.

Bianchèt, o *pruss bianchèt*, agg. ad una sorta di pero . . . . . blanquette.

Bianchì, imbiancare, inalbare, *dealbare*, *candefacere*, *candorem inducere*, blanchir. *Bianchì*, o *fè sbianchì la carn*, far bianchire . . . . . faire blanchir de la viande, la mettre dans l'eau tiède pour la faire revenir.

Bianchin, maestro che dà il bianco alle muraglie, imbiancatore, *tector*, *albarius tector*, *dealbator*, barbouilleur, qui blanchit des maisons.

Bianchinastr, V. *Biancastr*.

Bianchissëüsa, quella, che lava pannilini più fini, lavandaja, *purgatrix*, blanchisseuse.

Biarava, sorta di bietola rossa, barbabietola, o bietola rossa, *beta rubra*, *blitum*, *pastinaca rubra*, betterave, poirée.

Biava, prendesi per quella sorta di semente, che si dà in cibo alle bestie da soma, e da cavalcare, biada, avena, *avena*, avoine. *Dè la biava*, pascer di biada, abbiadare, *pascere avena*, donner l'avoine. *La biava a l'è nen faita për j' aso*, le cose di valore non hanno da darsi alla bassa gente, le perle non son fatte pe' minuali, l'orzo non è fatto per gli asini, *asinus stramenta mavult*, *quam aurum*, l'avoine n'est pas pour les ânes.

Biavëta, sorta di grano, *species tritici*, sorte de grain. *Biavëta*, t. dei vermicellaj, vivanda fatta di pasta di farina di grano, e ridotta in forma di granelli d'avena, ond' è che chiamasi *biavëta*, *pastillus*, pâtes d'Italie.

Bibia, la sacra scrittura, bibbia, *biblia*, *orum*, bible, écriture sainte.

Bibin, *Bibiña*, *Biribin*, V. *Pito*, *Pita*.

Bibita, bevuta, bevitura, *potatio*, boisson, breuvage.

Bicc, V. *Foricc*.

Bicèr, *goblöt*, *goblët*, bicchiere, ciotola, *cyathus*, *calix vitreus*, *poculum*, *xyphus vitreus*, verre à vin, gobelet.

Biciolan, confetti, biscottini, che si fanno in Vercelli, *bellaria*, *dulciaria*, *panes dulciarii*, *crustula*, *pastilli*, biscuit de Verceil.

Bicöca, castelluccio sopra un'altura, bicocca, *castellum rupibus impositum*, bicoque.

Bicochin, berrettino, *pileolus*, calotte.

Bicörna, incudine, con due corni, di cui si servono i calderaj, ed i tolaj per raddrizzare le caldaje, ed altri vasi, e per altri usi simili, ancudinetta, tasselletto, bicornia, *incus bicornis*, enclumeau, bigorne.

Bidè, spezie di mobile, di cui servonsi spezialmente le donne per la pulizia . . . . bidet.

Bidel, colui che serve ad Università, Collegj, od Accademie, bidello, *bidellus*, *servus antecessorum*, *famulus alicujus Collegii*, bédeau. Si estende anche a significare colui, che serve a qualsivoglia scuola regia, *servus*, *famulus*, *bidellus*, bédeau.

Bièt, lettera che si manda in luoghi vicini, come da una casa all'altra dentro la medesima città, o terra, biglietto, viglietto, *epistola*, *literula*, billet. Per ordine, promessa, privilegio, ed altro simile, biglietto, *mandatum*, *promissum*, *privilegium*, billet, promesse. Per qualunque carta scritta, *schedula*, billet. *Bièt d'interesse*, polizza, o biglietto, che porta interesse, *fœnebris*, *vel fœneratitius chirographus*, coupon. *Bièt dël teatro*, biglietto di teatro, *tessera theatralis*, contre-marque. *Bièt d'entrada*, biglietto di entrata, *tessera admissoria*, billet d'entrée. *Bièt*, agg. a frutto, vale rancido, stantio, vieto, vizzo, passo, appassito, molle, fradicio, *putridus*, *rancidus*, *fracidus*, *putris*, rance, chanci, qui sent le vieux, trop fait.

Bièt, add., pallido, morto, squallido in volto, *pallidus*, blême, pâle.

Biëta, V. *Bièt*.

Bif e baf, immantinente, incontanente, subito, senza indugio, *repente*, *illico*, *pro tinus*, sans délai, sur le champ, sur l'heure même. *Di bif e baf*, dire ad alcuno parole ingiuriose, *conviciis aliquem insectari*, charger quelqu'un d'injures. *Di bif e baf*, parlar a torto e a traverso, *dicenda*, *facienda loqui*, parler à la bouleyue.

Biff, cancellare, cassare, dar di penna, dannare, spegnere, estinguere, radere, tor via, distornare, *delere*, *expungere*, *oblite-rare*, biffer.

Bifolch, o *biforch*, bifolco, che lavora il terreno co' buoi, *bubulcus*, bouvier, laboureur. Dicesi *bifolch*, comunemente a contadino, od altro uomo scortese, rozzo, malcreato, villanzone, *rupico*, gros manant, vilain paysan.

Biga, la femmina del porco, scrofa, troja, *scrofa*, *sus*, *porca*, truie.

Bigarà, screziato, variato di colori, *varius*, *versicolor*, bigarré.

Bigarè, distinguere con più colori, variare, screziare, *colore vario distinguere*, bigarrer.

Bigat, filugello, baco da seta, bigatto, *bombyx*, ver-à-soie. *Bigat*, o *gatta sarrà ant sò cochèt*, verme da seta, od altro bruco rinchiuso nel suo bozzolo, dicesi crisalide, *crysalis*, crysalide, nymphe.

Bignęta, vivanda fatta di pasta quasi liquida, fritta nell' olio, e con essa si mescolano delle mele affettate, o pere, od altro secondo i gusti, frittella, *artolaganus*, beignet.

Bignęta, V. *Fè na bignęta*, schiacciare, pestare, infragnere, ammaccare, *confringere*, *tundere*, *obterere*, *elidere*, *collidere*, écraser.

Bigolèti, o *bigolè*, fil di ferro fasciato di cottone per avvolgervi i ricci, *crinium plicatorium*, roulet.

Bigöt, bacchettone, graffiasanti, ipocrita, baciapile, collotorto, torcicollo, *pietatis*, o *religionis ostentator*, *hypocrita*, bigot, hypocrite, cagot, mangeur de crucifix, tartufe.

Bigöta, pinzochera, *simpulatrix*, béguine, bigote.

Bigotaria, *bigotism*, ipocrisia, simulamento di santità, e di verità, *probitatis simulatio*, *hypocrisis*, *fucata virtutis species*, hypocrisie, bigoterie, bigotisme, tartuferie, cagoterie.

Bilans, ristretto de' conti, bilancio, *summa rationum*, bilan.

Bilansè, pesare con bilancie, bilanciare, *librare*, peser. Per esaminare, considerare minutamente, bilanciare, *in trutinam aliquid suspendere*, considérer, balancer une affaire. Per aggiustare il peso per l'appunto, *pondera inter se ad unguem componere*, ajuster une balance.

Bilbouquet, stromento composto di un cilindretto per lo più d'avorio, due palmi circa di lunghezza, alla cui metà sta attaccato un filo della lunghezza indicata, teñente appesa una pallottolina d' avorio, che si lancia in aria, e si riceve nella cavità del suddetto cilindro, *crepundia*, bilboquet.

Bile, V. *Bilin*.

Biliard, V. *Truch*.

Bilin, *fota*, bile, collera, stizza, rabbia, *furor*, *ira*, *rabies*, rage, colère, bile.

Bilios, collerico, iracondo, stizzoso, *iracundus*, colère, bilieux. *Bilios*, quegli in cui soverchia la bile, bilioso, *biliosus*, bilieux.

Bimè, V. *Abimè*.

Bimestr, lo spazio di due mesi, bimestre, *bimestris*, bimestre.

Bin, V. *Ben*.

Binassà, *na bin mata*, grande affezione, *summa benevolentia*, attachement, affection.

Binda, benda, striscia, fascia, *vitta*, *tenia*, *fasciola*, bande, bandelette.

Binda da butè an testa, benda, striscia, fascia, che s' avvolge al capo, fascia, *fascia*, *tenia*, *capital*, bandeau, serre-tête.

Bindagi, V. *Bendagi*.

Bindè, fasciar con benda, bendare, abbendare, *vitta obnubere*, *fasciola redimire*, *alligare*, bander, lier avec des bandes.

Bindèl, nastro, fettuccia, *tænia*, *vitta serica*, ruban.

Bindlè, fabbricante di nastri, di fettucce, fettucciajo, nastrajo, *vittarius*, tissutier, rubanier.

Bindlin, dim. di *bindèl*, nastrino, *vitta exigua*, petit ruban.

Binè, riuscire in una cosa, *bene prospereque succedere*, *felices habere exitus*, *optime expedire*, réussir, avoir du succès.

Binèl, nato in compagnia d'altri a un corpo, a un parto, binato, *geminus*, jumeau.

Biö, *ghermo*, spezie di cesto, tessuto di vimini, sotto il quale si mettono i pulcini, perchè non fuggano, e non sieno calpestati, stia, *cavea*, mue.

Biöcia, pezzetto di panno, pezzuolo, ritaglio, scampolo, scamozzolo, brandello, tagliuolo, tritolo, striscia, *frustum panni*, *panniculus*, morceau, pièce d'étoffe, rognure.

Biola, albero di maravigliosa bianchezza, e sottigliezza, del quale si facevano le verghe per i fascii, che anticamente portavano i littori, bettulla, *betula alba*, bouleau. *Biola*, V. *Pron*.

Bion, pezzo d'un fusto di albero segato, che poi si taglia a tavole, o travicelli, o listelli, *truncus*, billon, voce dell' uso fr.

Bion, sorta di pianta, amaranto, *amaranthus*, *blitum*, amaranthe.

Biond, *biondin*, che ha i capelli biondi, biondo, biondello, biondetto, *flavus*, blondin. *Biond com un merlo*, *biondin d' Egit*, per

dire un uomo assai nero, *Ægyptio colore*, blond d'Egypte, blond comme un pruneau.

Bionda, rete di refe, di minutissime maglie, nella quale si fanno varii lavori coll'ago, rezza, *reticulatum*, *et acu pictum opus*, entoilage, blonde.

Bira, sorta di bevanda, cervogia, birra, *cerevisia*, *zythus*, *cælia*, *ceria*, bière.

Birba, *Birbant*, *Birbon*, furbo, fraudolento, *erro*, *dolosus*, vaurien, escroc, fripon, coquin, tricheur, belitre.

Birbaja, *Mañ d' birbe*, *Partìa d' birbe*, ribaldaglia, canaglia, truppa di furfanti, *improborum turba*, *manus*, *nefarii homines*, racaille, méchante canaille.

Birbantarìa, *Scroccarìa*, ribalderia, furfanteria, *improbitas*, *dolus*, *indignum facinus*, coquinerie, méchanceté.

Birbonet, nome, che si dà a quei ragazzi sudici, e sformati, che si veggono birboneggiare per la città, baroncello, monello, furfantello, baroncio, *vafer*, *improbulus*, petit coquin, petit vaurien, maraud, polisson, petit fripon.

Biribi, nome d'un giuoco di fortuna a tavoliere, biribisso . . . . . biribi, cavagnole.

Biribin, *Biro*, *Pito*, una specie d' uccello domestico alquanto più grosso del gallo, gallinaccio, gallo d'India, pollo d'India, tacchino, *gallus Indicus*, o *Numidicus*, coq d'Inde, dindon. V. *Pito*.

Birichin, V. *Berichin*.

Birichinada, V. *Berichinada*.

Biröc, sorta di vettura, biroccio, *birota*, *vel birotum*, cabriolet.

Biröc descuvert, *Birocin*, sorta di piccolo calesse a due ruote, assai leggiero, e scoperto, biroccino, *cisium*, cabriolet, phaéton.

Biron, caviglia, piuolo; *clavus*, *cultellus ligneus*, cheville, tenon.

Biron, razzi, raggi, che spronano il trave del tirante ai vivi . . . . . aissellier.

Bisa, piccolo venticello, ma molto freddo specialmente la notte, e la mattina à buon'ora, brezza, brezzolina, *ventulus*, *frigidiuscula aura*; la bise, borée, nord-est.

Bisaca, bisaccia, e bisacce, *mantica*, *pera bulga*, besace, canapsa.

Bisar, bizzarro, bisbetico, *ferus*, *iracundus*, colére, emporté.

Bisarìa, fantasticaggine, stravaganza, capriccio, voglia matta, ghiribizzo, *prolubium*, *libido*, *animi impetus*, *commentum*, bizzarrerie, caprice, fantaisies musquées, extravagance, bouderie.

Bisartich, dicesi di un uomo stravagante e fantastico, bisbetico, *difficilis*, *et morosus*, *ingenio varius*, fantasque, capricieux.

Bisbiè e *Bisbii*, V. *Besbiè e besbii*.

Biscassa, V. *Bescassa*.

Bischiss, v. pop., che si accoppia col verbo essere, *Esse an bischiss*, odiarsi scambievolmente, *mutuo se odio persequi*, se haïr, se abhorrer réciproquement.

Bisegle, o *Lissèt*, pezzo di legno per lo più di bosso, con cui si liscia il contorno delle suola, lisciapante, bisegolo, *sutorum lævigatorium*, bisegle.

Bisestil, è quel giorno, che ogni quattro anni si aggiunge al mese di febbrajo, per aggiustare l'anno nel corso del sole, bisestile, bisesto, *dies intercalaris*, *bisextus*, bissextil, intercalaire.

Bislonga, V. *Beslungh*.

Bisiö, t. degli Stamp. bietta, o zeppa, pezzetto di legno tagliato a ugnatura, che serve a strigner le forme, *cuneus*, biseau.

Bisò, piccolo lavoro curioso, o prezioso, che serve per l'ornamento d'una persona, gioja, *pretiosa ornamenta jocalia*, nella latinità de' bassi tempi, bijou. *Bisò*, dicesi per vezzo di donna piccola, e bella, e per ironia a persona deforme . . . . petit minois.

Bisöch, *Bisöca*, V. *Bigöt*, *bigòta*.

Bisodiè, pregare, far orazione, biascicare preci, masticar paternostri, *preces fundere*, *orare*, *precari*, prier Dieu.

Bisodie, orazioni, preghiere, *preces*, *orationes*, prières.

Bisotarìe, gioje, giojelli, mobili preziosi, ricchi, gentili, *monilia*, *vasa*, *gemmæ*, *et id genus pretiosa*, bijoux, bijouteries.

Bisotiè, quegli, che fa commercio di piccoli lavori curiosi, o preziosi, che servono per ornamento di una persona, orefice, giojelliere, venditor di gioje, *qui gemmas*, *monilia*, *et pretiosa vendit*, bijoutier, metteur en œuvre.

Bissa, serpe, biscia, *anguis*, *coluber*, *serpens*, couleuvre, agg. a donna vale stizzosa, bisbetica, *morosa mulier*, femme capricieuse.

Bissa-copèra, sorta d'animale terrestre, e acquatico, testuggine, *testudo*, tortue. *Cuchìa dla bissa-copèra*, guscio della testuggine, *testudinis concha*, écaille.

Bissochet, rocca del cammino, che esce dal tetto, fumajuolo, *caminus*, *focus*, fumeron, cheminée.

Bistörc, quest'erba, che è una spezie di crescione, o nasturzio, è di due spezie, l'una detta menta romana, *sisymbrium hortense*, baume, serpolet sauvage, ou menthe romaine, e l'altra chiamata crescione, o nasturzio di fontana, *sisymbrium aquaticum*, cardamine, ou cresson de fontaine.

Bisturin, strumento di chirurgia per aprire i tumori grandi, gamautte, *scalpellus recurvus ad incidenda tubera*, bistouri, amphismèle, trois quarts, trocar.

Bitum, minerale untoso, bitume, asfalto, aspalto, *bitumen*, bitume.

Bivach, vocabolo preso dal Tedesco, guardia straordinaria che si fa di notte per la sicurezza di un campo, scolta, sentinella, *vigil*, bivac. *Al bivach*, a cielo scoperto, *sub diu*, au bivouac (pronunz. *bivac*).

Biùm, quei tritumi, che restano nel fienile, quando n'è tolto il fieno, pula di fieno, *frustula fœni*, miettes de foin.

Bivi, o *pivi*, spezie di rondine, ma più grossa, e più forte, che frequenta le torri, e per essere quasi priva dell'uso de' piedi, posa mai sugli alberi, o altrove, come fanno le altre rondini, rondone, *apus*, *odis*, *apodes*, *um*, martinet, alérion, ou moutardier.

Blason, le arme gentilizie, blasone, *scuta*, *vel insignia gentilitia*, blason, art araldique.

Blëssa, bellezza, beltà, bello, acconcezza, leggiadria, avvenenza, venustà, *pulchritudo*, *forma*, *formositas*, *dignitas*, *venustas*, beauté.

Blèt, materia, con cui le femmine si lisciano, belletto, fattibello, liscio, *fucus*, *pigmentum*, *offucia*, fard. *Dèsse 'l blèt*, il lisciarsi delle femmine, imbellettarsi, *se fucare*, *fuco se illinere*, se farder, se donner du rouge, du blanc.

Blëu, il turchino, l'azzurro, il cilestro, *cæruleus*, *cæsius*, *cyaneus*, bleu, azur, azuré, de couleur d'azur, couleur bleue. *Blëu celest*, del color del cielo, cilestro, *cæruleus*, bleu céleste. *Blëu ciair*, colore simile all'azzurro, ma più chiaro, azzurro sbiancato, mavì, *cæruleus*, *color dilutior*, bleu clair. *Dè 'l blëu*, dare il colore turchino . . . . . bleuir.

Blictri, *Un blictri*, un frullo, *teruncii*, *nihili*, un rien, un zest.

Blin-blin, *Fè blin-blin*, adulare alcuno, *adulari*, *assentari*, *auribus alicujus obsecundari*, *blandiri*, *cevere*, flatter, cajoler.

Blinöt, gentile, bello, grazioso, leggiadro, vago, avvenente, vezzoso, *pulcher*, *formosus*, *venustus*, *concinnus*, gentil, mignon, joli, joliet, bellot.

Blinöta, fanciulla, zitella vaga, graziosa, leggiadra, *formosa*, *venusta puella*, joliette.

Bloch, con o chiusa, V. *Badòla*.

Blöch, con ö aperta, *Vende*, *catè añ blöch*, vendere, comprare tutto insieme, in digrosso, *vendere*, *emere acervatim*, vendre, acheter en bloc. *Fè un blöch*, vale lo stesso.

Bluastr, che ha del turchino, turchiniccio, azzurrognolo, *in cæruleum vergens*, bleuâtre.

Bluet, o *Fior di gran*, pianta, che cresce fra le biade, così detta, perchè la più comune ha il fiore di colore *blëu* (azzurro), battisegola, ciano, *cyanus segetum*, bluet.

Bnastre, V. *Banastre*.

Bo, voce, con cui i fanciulli domandano da bere, bombo, *bua*, à bubu.

Bò, appunto, sì, certamente, così è, *scilicet*, *profecto*, *quidem*, *utique*, *ita sane*, oui, sans contredit, sans doute.

Bö, bue, V. *Bëu*.

Boalàss, buaccio, *vilis*, *vel magnus bos*, gros bœuf.

Boariña, uccello, cotrettola, strisciattola, coditremola, e in alcuni luoghi d'Italia chiamasi boarina, *motacilla*, hoche-queue.

Böba, V. *Rupia*.

Bobiña, rocchetto, *panucellium*, bobine.

Bobiña del candlè, parte del candelliere, in cui si mette la candela, *candelabri tubulus*, *candelæ receptaculum*, bobèche.

Bobò, *Bubù*, o *bu*, voci usate dai fanciulli per male, come comode alla loro pronunzia, bua, *morbus*, bobo, mal.

Böc, *Bocin*, così chiamano i fanciulli il bue, il vitello, *bos*, *vitulus*, bœuf, veau.

Boc, o *Buc*, ciocca di fiori, di foglie, quando nascono molte insieme, *sertum florum*, *frondium*, groupe de fleurs, de fruits, de feuilles. *Boc*, o *buc d' cavèi*, ciocca di capelli, *cirrus*, touffe de cheveux. *Boc*, per mucchio di cose, *acervus*, tas, amas, monceau, touffe. *Boc*, mucchio d'erbe, di virgulti, quantità di frutti, di foglie attaccate tutte ad un sol ramicello, cespo, ciocca, *cespes*, touffe. *Boc d' piume*, ciocca di penne, *apex plumosus*, touffe de plumes.

Böc, con *o* aperto, è quel segno, o pallottola, a cui in giuocando alle palle, o piastrelle ciascuno cerca d'avvicinarsi il più ch'ei può con quella cosa, ch'ei tira, grillo, lecco, *scopus lusorius*, *meta*, but, cochonnet. *Böc*, dim. di *böcia*, V. *Bolin*, e *Bocin* nel 2 sign. *Böc*, agg. a cane, V. *Baböc*.

Boca, apertura di molte cose, come di mantice, sacco, vaso, pozzo, *os*, *ostium*, bouche, ouverture. *Boca del forn*, bocca del forno, *præfurnium*, bouche du four, gueule d'un four. *Boca del stömi*, bocca dello stomaco, *os stomachi*, l'orifice supérieur de l'estomac. *Boca del fusìl*, *dla pistola*, orificio di un fucile, di una pistola, *os*, calibre. *Boca d'un sach*, la bocca d'un sacco, *os*, la gueule d'un sac.

Bocafiña, persona di gusto delicato, *in cibis elegans*, *delicatus*, petite bouche.

Bocal, vaso comunemente di vetro, boc-

cale, *lagena*, *caligna*, chopine, bocal.

Bocalè, cioncare, sbevazzare, bere a piena gola, *pergræcari*, pinter, mettre pinte sur chopine, courir les cabarets, chopiner.

Bocalin, *Bocalèt*, dim. di *Bocal*, boccalino, boccaletto, *trulla*, petit bocal.

Bocassin, sorta di teleria, dove entra della bambagia, e serve a fare soppanni alle vestimenta, boccacino, *linteum textum*, *a fullone subactum*, *ac tinctum*, boucassin.

Bocè, termine usato nel giuoco delle boccie, e vale levar colla sua la boccia dell'avversario, trucciare, *pilam pila trudere*, débuter la boule. *Bocè*, dicesi anche del rimandar uno da qualche esame, rimuovere da un impiego, al cui possesso si trovava, od aspirava. . . . . . renvoyer, débouter.

Bocëta, piccolo vaso da liquori, boccetta, *ampulla*, flacon, fiole.

Boch, il maschio della capra, becco, caprone, capro, *hircus*, bouc.

Bochëra, male alle labbra . . . . . mal aux lèvres.

Bochèt, buco, bucolino, *foramen*, *parvum foramen*, trou, petit trou. *Bochèt*, per una piccola quantità di fiori legati insieme, mazzetto, mazzettino, mazzolino, *fasciculus*, bouquet, petite botte.

Bochèt, preso in senso generico può comprendere qualunque apertura, o forame, e qui prendesi particolarmente per un'apertura per far derivare, e introdurre qualche corpo d'acqua, chiudendosi esso *bochèt*, e riaprendosi con apposizione, o rimossione di *tepa* (gleba di terra), arena, pietre: egli è composto di due colonne laterali, ossia *montant*, di legno, o di pietra, di un travetto traversale, ossia *caplèt*, posto sopra i *montant*, e che si tiene in sesto; della soglia, o radice, che è quel legno, o pietra, dentro cui sono infissi i *montant*, a'quali ella serve di base; della portella, ossia *saraja*, la quale si alza, e si abbassa secondo il bisogno, mediante maniglia, o manico di essa, *saraja*. Il *bochèt*, dicesi da alcuno incastro, chiavica, incile, dai Latini *incilis*, *fossa*, ovvero *incile*, e dagli Italiani chiazzajuola, e dai Francesi forse, lançoir.

Bochëtiera, vaso proprio per metter fiori, *vas ad continendos*, *et servandos florum fasciculos*, bouquetière.

Bochiè, boccheggiare . . . .

Bochin, dim. di *boca*, boccuccia, *osculum*, petite bouche. *Bochin dla lucerna*, anelletto, dove s'infila il lucignuolo della lucerna, luminello, *myxus*, lamperon. *Bochin*, t. delle arti, imboccatura, apertura di varie opere dell'arte, bocchetta, bocchino, *os*, bouche, languette. *Bochin*, è anche la bocchetta, o imboccatura d'alcuni strumenti musicali da fiato, che si mette in bocca, beccuccio, *rostrum*, embouchure. *Bochin*, quel canaletto adunco, ond'esce l'acqua dei vasi da stillare, e simili, beccuccio, *rostrum ampullæ*, le bec d'un alambic, d'une aiguière.

Böcia, corpo sferico di legno, che serve per giuocare, palla, pallottola, boccia, *globus*, boule à jouer, pelotte, balle.

Bociard, sorta d'uccello . . . . . rosignol de muraille.

Bociard di böca, uccelletto, che ha la coda rossa . . . . . rouge queue.

Bociardè, sporco, sudicio, schifo, sordido, gualeccio, sucido, *fœdus*, *sordidus*, *immundus*, *inquinatus*, sale, mal-propre, salope.

Bocin, vitello, *vitulus*, veau. *Bocin*, quel piccolo segno nel giuoco delle pallottole, a cui le palle debbono accostarsi, detto anche *bolin*, o *böc*, grillo, *scopus lusorius*, le but.

Bocion, contrassegno, che mettono i tavernaj sopra le porte, quando fanno qualche manomessa di vino per allettar la gente, frasca, *appensa cauponæ hedera*, bouchon de taverne. Per il luogo stesso, ove si beve, taverna, canova, *diversorium*, taverne. *Bocion*, prendesi anche per bettola, *hospitium vile*, cabaret borgne. *Bocion*, è anche un pugno di paglia, o fieno ritorto insieme per istropicciare un cavallo, quando è sudato, strofinaccio, *peniculum*, bouchon, brandon, tison, flambeau de paille, de foin.

Bocionè, stropicciare un cavallo con paglia, o fieno ritorto, quando è sudato, *fricare*, bouchonner un cheval, le frotter avec un bouchon de paille, de foin.

Bociöt, *bogiòt*, *borsöt*, *borgiachin*, piccola borsa, che si tiene cucita alla cintola dei calzoni, borsellino, borsiglio, *locellus*, *sacculus*, gousset, pochette.

Bocla, strumento di metallo, o di osso, di figura quadrata, o circolare, sbarrato da una traversa, detta staffa, dove è infilzata una punta detta ardiglione, (in piemontese *bogiarin*, o *boclin*) fibbia, *fibula*, boucle. Si dà il nome di *bocla* a quegli strumenti che servono al medesimo uso, e fatti alla medesima foggia, ancorchè non abbiano ardiglione, fibbia, *fibula*, boucle. *Bocla*, per anello fatto di capelli, riccio, *cincinnus*, boucle de cheveux.

Boclè, congiungere insieme con fibbia, affibbiare, *fibula nectere*, *fibulare*, boucler, agrafer, boutonner.

Boclin, o *bogiarin*, quella punta, che è

infilrata nella staffa della fibbia, ardiglione, *fibulæ acus*, ardilloo. Per dim. di *bocla*, V.

Bocon, tanta quantità di cibo, quanta in una volta si mette in bocca, boccone, *bucca*, *bolus*, morceau, bouchée. *Bocon*, per pezzuolo di qualche cosa, boccone, *frustulum*, morceau. *Bocon, o rusion d'Adam*, boccone di Adamo, *larynx*, os au gosier, la pomme d'Adam.

Bocon teologica, un tozzo di pane, *frustulum panis*, un morceau, rafraîchissement. *Bocon*, per veleno, *venenum*, *toxicum*, boucon; se si parla di cane, dicesi, gobbe. *Bocon del preive*, il cibo più dilicato, *bolus exquisitus*, sot-l'y-laisse. *Bocon del preive*, il groppone degli uccelli, *uropygium*, croupion, sot-l'y-laisse.

Bocona, quella quantità di cibo, che si spicca in una volta coi denti, morso, *buccea*, bouchée.

Boconè, addentare, prender co' denti, *dentibus arripere*, prendre, serrer avec les dents, mordre.

Boconè, dicesi quando taluoo aspettando, che vengano i compagni a mensa, o che siano portate in tavola le vivande, piglia dei pezzetti di pane, e mangia, bocconcellare . . . . prendre un morceau.

Bodino, *bodila*, dicesi per ischerzo a uomo panciuto, e piccolo, di grosse membra, beo tarchiato, fatticcio, corpacciuto, *bene habitus*, *corpulentus*, homme ventru, de gros corps.

Bodin, vivanda fatta di sangue di animale, sanguinaccio, *sanguiculus*, andouille, boudin.

Bodrè, metter insieme cose diverse, mescere, mescolare, *miscere*, *commiscere*, *permiscere*, *immiscere*, *confundere*, mêler, confondre, brouiller. *Bodrè le carte*, *mescè le carte*, mescolare le carte da giuoco, scozzare, *sejungere*, *separare*, méler, battre les cartes, e nell'uso déséquencer. *Bodrè tut ansem*, avvolgere insieme, confusamente, abbatuffolare, *temere miscere*, mettre tout pêle-mêle.

Bodrioada, miscuglio, confusione, *congeries*, *permixtio*, *confusio*, *mixtura*, mélange.

Boè, quello, che guida i buoi, bifolco, boaro, *bubulcus*, bouvier. *Boè a govern*, o *sciavendari*, o *sciavenssa*, dicesi di bifolco, che è obbligato ad avere l' opportuna cura de' buoi, vacche ec., che sono del padrone, e di fare gli opportuni lavori d'un podere, mediante certa quantità di grano, vino ec. pel suo vitto, bifolco, boaro, *bubulcus*, bouvier.

Boita, vasetto per lo più di sottilissimo piombo contenente una libbra circa di tabacco, bossolo, *capsula*, *pixis*, boîte.

Bof, agg. ai panni, che hanno assai di consistenza per non stiacciarsi, e piegarsi, e da loro stessi stanno sollevati, boffice, gonfio, *tumidus*, bouffant.

Bof, sost., o *baf d'caud*, *d'vent* ecc., vampa di calore, soffio di vento, *ardor*, *flatus caloris*, *spiramentum venti*, bouffée de chaleur, de vent.

Bofè, gonfiar le gote a bella posta, e per ischerzo, *buccas inflare*, bouffer. *Bofè*, mandar fuori l'alito coo impeto, e a scosse, per lo più per cagione di sdegno, sbuffare, *iras proflare*, *fremere*, bouffer. *Bofè*, per insuperbire, *superbia efferri*, *superbire*, s'enfler d'orgueil, être bouffé d'orgueil, et de vaoité.

Bogè, muovere, *movere*, mouvoir, remuer. *Bogè*, io s. n. per *locè*, crollare, *quassari*, *concuti*, *loco moveri*, *commoveri*, ébranler, secouer. *Bogèsse*, darsi moto, pigliar moto, *se movere*, se remuer.

Boghè, sorta di vettura leggiera, montata su due ruote, biroccio, *plaustrum*, cabriolet.

Bogher, dicesi per ingiuria a uomo malvagio, scellerato, ribaldo, infame, sfacciato, furfante, fellone, *scelestus*, *nequam*, *improbus*, *furcifer*, bougre, bougre de coquin.

Bogià, parlandosi del giuoco di dama, degli scacchi, e simili, vale mossa, tiro. *Fè boña*, o *cativa bogid*, muover bene, o male le pedine, o i pezzi, far buona, o cattiva mossa, *motio*, *jactus*, mouvement.

Bogiarin, o *ardion*, ferruzzo appuntato della fibbia, ardiglione, *fibulæ acus*, ardillon.

Bogiatè, muoversi quà e là, cangiare sito, brulicare, *movere*, *moveri*, bouger, grouiller, remuer.

Bogiatin, dicesi per ischerzo ai faociulli, che non istanno mai fermi, frugolino, *nusquam quiescens*, un petit lutin. *Bogiatin*, chiamasi quel piccolo vermicello, che nasce nel cacio, tarma, *teredo*, gerce, acarus.

Bogiöt, V. *Bociöt*.

Bognon, V. *Bubon*.

Bogrèssa, dicesi per villania á doana trista, ribalda, infame, sfacciata, sciamannata, *improba*, *vilis*, *scelesta fœmina*, *femella*, *muliercula*, bougresse.

Böja, insetto, bacherozzolo, vermicello, vermetto, *vermiculus*, insecte, vermisseau. *Böja*, e più com. *böje*, o *verm*, diconsi quei bachi, che sono nel corpo per lo più dei bambini, lombrico, *lumbricus*, ver. *Böja*, per manigoldo, carnefice, boja, *tortor*, *carnifex*, bourreau. *Avèi la böja*, o *la böja per traverss*, o *traverssèra*, io m. b. esser melanconico, avere i bachi, *tristem esse*, être triste, mélancolique. *Böja*, lo stesso che *böa*, bruco, verme, *eruca*, *bru-*

çus, *vermis*, chenille, ver. *Böja panatèra*, insetto nero, grosso come un grillo, ma stiacciato, e vago della farina, blatte. *Boja panatèra*, specie di scarafaggio, *scarabæus*, *panarius*, blatte de cuisine, et des greniers.

Böja, con o aperto, e *böja-böja*, ripetuto, è un certo scherzo per far paura ai bambini coprendosi il volto, baco, onde *fè böja-böja*, *bau-bau*, far baco baco, *larvis territare*, faire peur aux enfans, en se couvrant le visage. V. *Ciuciù*.

Boja, con o chiuso, vaso di bosco, mastello, *labellum*, cuvette.

Bojaca, cospirazione, trama, congiura, malvagio disegno formato fra due, o più persone, *conspiratio*, *conjuratio*, *machinatio*, *insidiæ*, complot. *Bojaca*, scodella di legno di molto uso sopra i vascelli, in cui si mette la porzione di ciascun marinaro, e ciascun soldato, *scutella lignea*, gamelle. *Esse*, o *mangè an bojaca*, o *fè bojaca*, mangiare co' soldati, o co' marinaj, *cum nautis*, *et militibus manducare*, être, ou manger à la gamelle.

Böina, o *paliña*, t. degli agrimensori, bacchetta, in capo di cui si pone un pezzo di carta, che si usa per misurare i campi, pallina v. dell'uso, *mensorum signacula*, palline voce dell'uso. Paletto, o biffa. Diz. univ. V. *Paliña*.

Böjöt, servo, fante del giustiziere, *tortoris famulus*, *servus*, valet de bourreau.

Boiron, beverone, *puls*, *vel potio furfurea*, pâtée.

Böita, cassetta, ove i merciaj ripongono le loro merci, botteghino, *capsula mercium*, boîte, manne, mallette.

Boitè, V. *Marsè*.

Bol, suggello, bollo, *signum*, *nota*, *sigillum*, *bulla plumbea*, sceau, cachet, timbre. Per l' impronta del suggello fatta per contrassegnare, e autenticare le scritture pubbliche, bolla, bollo, *sigillum*, sceau, estampille. *Bol d'sęca*, marca della zecca, *signum*, *nota monetæ*, déférent.

Bola, lettera del Papa scritta in pergamena, e suggellata in piombo. Si prende anche per un generale decreto del Pontefice, ed anche per le spedizioni ad un beneficio; e in questo senso dicesi *le bole*, bolla, *bulla*, *diploma Pontificium*, bulle. *Bola dęl dassi*, bulletta del dazio, *inscriptum*, passeport. *Bola dęl vin*, *dęl gran*, bulletta del vino, del grano, *tessera vini*, *frumenti*, acquit. *Bola d'ör*, la Costituzione dell' Imperadore Carlo Quarto, che fra le altre cose determina le ceremonie per l'elezione dell'Imperadore, bolla d'oro, bolla Imperiale, *bulla aurea*, bulle d'or.

Bola, sorta di pianta, della quale fra le altre cose, si fanno delle scope, dette dai Piemontesi *ramasse d'bola*, betulla, *betula*, bouleau.

Bola, *bolengh*, laguna, pantano, lama, acqua stagnante, *lacuna*, *lacus*, mare, amas d'eau dormante.

Bolà, agg. a carta, *charta signata*, *vel publico sigillo munita*, papier timbré.

Bolatin, o *boletin*, piccolo pezzo di tela, o di lana, o di seta tagliato in tondo, petit morceau de. È anche un pezzetto di pannolino, che intriso nell' unguento si mette sopra le piaghe, più frequentemente per vescicante, *vesicatorium*, vésicatoire.

Boldrò, v. fr. nota, memoria di varie monete componenti una somma, *libellus*, *memorialis*, *commentarium*, bordereau.

Bolè, verbo, improntar con suggello, bollare, *obsignare*, *imprimere notam*, *vel signum*, cacheter, sceller. *Bolè un*, segnar la carne ad un malfattore con ferro infocato, suggellare, bollare, *inurere*, *stigmatis notare*, marquer avec la fleur de lis un criminel.

Bolë, (con e aperto, e con accento sopra l' ë) *fons*, escremento della terra, o d'alcuni alberi, prodotto quasi a guisa di pianta, per soprabbondante umidità, e calor del sole, e siccome sono diverse spezie, hanno anche diversi nomi, e altri servono per cibo, e altri per altri usi, fungo, *fungus*, *boletus*, champignon. *Bolë frè*, chiamasi fungo malefico, e fungo di rischio, il fungo velenoso di malvagia qualità, *boletus rubeolarius*, champignon vénéneux. *Bolë real*, sorta di fungo, che quando è piccolo è simile ad un ovo, ovolo, boleto, *agaricum cæsareum*, *boletus*, *volva*, oronge vraie, champignon. *Bolë porchin*, fungo porcino, ghezzo, *fungus suillus*, champignon de porceau. L' agarico, il boleto, l' uovolo, la bubbola, il campignuolo, la cocolla, il gallinaccio, il ghezzo, il gielone, il grumato, pratajuolo, pratolino, la lingua, la muffa, il prugnuolo, la vescia, sono tutti funghi diversi, ma da noi in Piemonte non hanno denominazione particolare.

Boletin, biglietto d'avviso, gazzetta di Parigi . . . . bulletin.

Bolichè, esser pieno, abbondare, essere in copia, formicare, *scatere*, *affluere*, *esse ad instar formicarum*, fourmiller, grouiller. *Bolichè*, dicesi pure di cose, che han vita, e moto, e sono numerose, e spesse a guisa di formiche, formicare, *fervere*, *ad instar formicarum esse*, fourmiller, grouiller.

Bolin, *bocin*, o *böc*, o *galin*, quella

pallottola, a cui le palle debbono accostarsi per vincere il giuoco, grillo, *scopus lusorius*, le bût.

Bölö, sorta di terra arrendevole, ed attaccaticcia, fra cui si loda quella che vien da Armenia, detta bolo Armeno, *bolus Armenus*, bol d'Arménie. Questa terra accostandola al labbro, vi si appiccica, e nell'acqua stenta molto a disciogliersi a cagione della sua viscosità, una sua specie rossa è usata da' doratori.

Boloonè, battere, bastonare, acconciar male, ammaccare, *percutere*, *verberare*, *male habere*, *tundere*, rosser, assommer, meurtrir.

Bolson, verga di ferro, che si fa passare nel foro delle teste delle catene da fortificare le muraglie per congegnarle fortemente insieme, paletto, spranga, *subscus*, ancre de tirant, boulon.

Boltin du'oala, piccolo vescicatorio, empiastro, che appiccato alla carne fa che vi nascano delle vesciche, *vesicatorium*, petit vesicatoire.

Bolton, diploma, patente, bolla, *diploma*, diplôme, charte.

Bolus, term. di giuoco, V. *Fasagna*.

Bolversè, v. fr. metter sossopra, atterrare, demolire, rovesciare, scompigliare, disfare, *evertere*, *demolire*, *dejectare*, *humi sternere*, *subvertere*, *effundere*, *perturbare*, bouleverser.

Bon, buono, buonissimo, agg. di buona qualità, *bonus*, bon. *Bon öm*, buon uomo, uomo bonario, semplice, *probus*, *simplex vir*, bonasse, simple, sans malice. *A bon'ora*, per tempo, *tempori*, de bonne heure. *La matin a bon'ora*, la mattina a buon'ora, *prima luce*, *primo mane*, de bonne heure. *A la bon'ora*, alla buon'ora, *bonis avibus*, heureusement, vale anche di grazia, *queso*, de grâce. *A bon intenditor pöche paröle basto*, a buon intenditore poche parole bastano, *intelligenti pauca*, à bon entendeur salut. *Bondì*, *boña seira*, buon giorno, buona sera, *salve*, *salvus sis*, *valeas*, je vous souhaite le bon jour, le bon soir. Se sono più d'uno, *salvete*, *salvi sitis*. *Da bon*, certamente, *sane*, *profecto*, sans doute, en conscience, assurément. *Da bon*, da senno, davvero, seriosamente, sinceramente, *serio*, tout de bon, sérieusement. *D'bon chëür*, *d'boña vëüja*, di buon cuore, volentieri, *libenti animo*, *libenter*, de bon cœur, de bon gré, volontiers. *A bon cont*, a buon conto, intanto, *interea*, cependant. *A cont*, *paghè a cont*, *a bon cont*, pagare a buon conto, pagare alcuna somma per aggiustarsene nel saldo del conto, *partem debiti in antecessum solvere*, payer à compte. *Bon a semnè*, buono da seminare, *sativus*, bon pour semer. *Bon a mangè*, buono da mangiare, *edulis*, *vescus*, bon à manger. *Bon per mi*, *bon per ti*, buon per me, buon per te, *recte quidem*, par bonheur pour moi, pour toi, heureusement pour lui. *A le boñe*, *da bon a bon*, alle buone, piacevolmente, con bello, e cortese modo, *humaniter*, *comiter*, *benigne*, avec douceur, avec de bonnes manières. *Esse añ bon*, *esse añ bonis*, aver buono, esser sul vantaggio, *superiorem esse*, *commodiore loco*, *meliore conditione esse*, être en profit. *A le boñe*, *adasi*, *andomo a le boñe*, colle buone di grazia, *bona verba*, *queso*, doucement. *Fè bon*, parlandosi di giuoco, impegnar la fede, far buono al giuoco, *in ludo fidem suam obligare*, faire bon. *Feila boña*, far buono, concedere, *permittere*, *concedere*, concéder, accorder. *Feje tröp boñe*, *usè tröpa bontà*, menarle tutte buone, menar buono, esser troppo condiscendente, *nimis indulgere*, être complaisant, déférer, avoir trop de complaisance, de déférence, d'indulgence pour quelqu'un. *Dè antel bon*, dar nel buono, nel vivo, *scopum attingere*, prendre la lièvre au corps. *Antel bon*, *ant'el pl bon*, nel bello, nel colmo, nella perfezione .... dans le bon de l'affaire. *Stène al bon*, entrar mallevadore d'una somma di danaro, rendersi sicurtà di qualche danno, che possa accadere, *spondere*, *sponsorem pro aliquo fieri*, faire les deniers bons, répondre, garantir, cautionner. *Tnì bon*, approvare, resistere con costanza, *firmiter obsistere*, *adversari*, *obniti*, *reluctare*, tenir bon. *Savèi d'bon*, aver soave odore, *jucunde olere*, sentir bon. *Bon*, *o bon! o bela!* spezie d'interiezione, buono! o bella! che importa? *quid refert? cui bono?* à quoi bon? *'L bon del Re*, *del Ministr*, *del Banchè*, vale grazia del Re, consenso del Ministro, accettazione del Banchiere, *cautio*, *vel promissio Regis*, *Ministri*, *Argentarii*, bon. *Bon a nen*, agg. a persona, vale disutile, buono soltanto a mangiare, mangiapane, pollebro, *fruges consumere natus*, *homo semissis*, *nullo numero*, *minimi pretii*, fainéant, bouche inutile, bon à rien.

Bon o'ciancia, che promette molto, e non dà se non parole, *factiosus lingua*, qui dit, mais qui ne fait pas. *Bon a tut*, esperto in ogni cosa, *in rebus omnibus versatus*, bon à tout, il est au poil, et à la plume. *Bon'anima!* . . . le voilà tout ressuscité. *Bon'anima*, siate il benvenuto, *bene adveneris*,

soyez le bien venu, la bien venue. *Bon'anima d'me pare*, *d'mia mare*, il fu mio padre, la fu mia madre, *nuper*, *non dudum*, *paucis ab hinc annis demortuus pater meus*, *proxime*, *non ita quidem defuncta mater mea*, feu mon père, le feu mon père, feu ma mère, la feue ma mère. *Boña mañ*, attitudine a far agevolmente chechessia, disposizione, natura, inclinazione, *propensio*, *proclivitas*, *ingenium*, main bonne, disposition pour une chose. *Boñe paröle*, e *pom marss ronpo la testa a gnun*, dando buone parole si mitiga altrui il dispiacere di alcuna cosa, *responsio mollis frangit iram*, par la douceur on accommode bien des choses. *Boña da rat*, V. *Rat*. *Boña motria*, *boña töla*, *töla d'Civass*, fronte incallita, fronte invetriata, faccia di pallottola, uomo sfacciato, sfrontato, *impudens*, *perfricatæ frontis homo*, fameux toupet, bon cheval de trompette, front d'airain. *Bon stasent*, persona comoda, agiata, che ha qualche ricchezza, benestante, *locuples*, *opulentus*, qui a de l'aisance, qui est à son aise, qui a du bien, riche. *J'è nen d'bon ch' i cöi fait an pressa*, in ogni affare deesi usar cautela, prudenza, accorgimento, far le cose consideratamente, maturarle, pesarle, nè aver troppa fretta, *festina lente*, dans toutes les affaires il y faut de la circonspection, il faut mûrir, peser les affaires, et ne point se hâter.

Boñaman, mancia, che si dà ai postiglioni, o al cameriere dell'oste, benandata, *strena*, étrenne, le pot de vin. Per qualunque regalo fatto, *præmium servo*, *aut ancillæ datum*, le vin du valet, les épingles des filles.

Boña mesura, *bon peis*, giunta, che si dà ai compratori, specialmente di comestibili, *auctarium*, *mantissa*, le par-dessus, la bonne mesure, le bon poids.

Boña motura, t. de' fornaj, spolvero.... affleurage, bonne mouture.

Bon-anfan, v. fr. uomo assai giovane, semplice, inesperto, pollastrone, pollastrotto, *bonus adolescens*, *homo infans*, un jeune garçon, sot, simple, bon enfant, bon chrétien.

Boña part dla gent, la maggior parte, la più parte degli uomini, *plerique hominum*, la plupart des hommes.

Bonarda, sorta d'uva nera, assai dolce con acini molto piccoli, e graspi rossi.... espèce de raisin noir.

Bonass, agg. a uomo, vale di buon naturale, bonario, sempliciotto, *probus*, *simplex*, *tranquillior*, bonasse, simple, sans malice.

Bonassa, bonaccia, calma di mare, *malacia*, *tranquillitas*, bonace. Per ogni sorta di buona e felice fortuna, *res prosperæ*; bonheur. *Bonassèsse*, perdersi nelle felicità, *rebus secundis mergi*, s'endormir dans le calme.

Boña-sèira, *bonasera-sèrea*, saluto molto in uso, buona sera, buona sera a vostra signoria, *salve*, *salvus sis*, *valeas*, se sono più d'uno, *salvi sitis*, *valete*, bon soir.

Boña-spà, si dice di chi ben maneggia la spada, o è ben pratico della scherma, buona spada, prima spada, *optimus lanista*, maître en fait d'armes. *Boña-spà*, per ischerno ad un buon mangiatore, mangione, leccone, pacchione, *helluo*, *comedo*, *mando*, *edax*, grand mangeur, gourmand, goinfre, glouton.

Bonba, grossa palla di ferro incavata, e piena di fuochi artificiali, bomba, *pila ignita*, *incendiaria*, bombe.

Bonbardè, bombardare, trarre colla bombarda a chechessia, *tormentis*, o *ballistris incendiariis oppugnare*, bombarder, jeter des bombes.

Bonbon, confetti, zuccherini, anici in camicia, *bellaria*, *dulcia*, *anisa saccaro condita*, dragée, anis sucrés. *Bon-bon*, per brontolone, borbottone, *querulus*, grogneur.

Bonbonè, o *Brontolè*, brontolare, borbottare, *mussitare*, *mussare*, *obstrepere*, barbotter, marmurer, grogner, marmotter.

Bon crestian, *bon anfan*, *crestianèt*, uomo di buona pasta, bonario, semplice, *probus*, *simplex*, *tranquillior*, bonasse, bonchrétien. *Bon crestian*, sorta di grosse pera..... bon-chrétien.

Bondì, *bondisèrea*, saluto molto in uso, buon giorno, buondì a vostra signoria, *salve*, *valeas*, o *salvete*, *valete*, bon jour, je vous souhaite le bon jour.

Boñe-grassie, cortina stretta posta al capo del letto, bandinella, *conopæum*, *vellarium*, *velum*, bonne grâce, petit rideau étroit au chevet d'un lit.

Boñe tesöire, lingua tagliente, mordace, pungente, satirica, *lingua mordax*, piquant, mordant, satirique.

Bonèt, barretta, *galerus*, *pileus*, bonnet. *Bonèt da viage*, *da canpagna*, berretta per la campagna, *pileolus nauticus*, tapabor, casquet. *Bonèt*, dicesi pure un vaso di rame stagnato a foggia di berretta ad uso di pasticcieria..... bonnet.

Bonèt d'drap, o *d'rapè*, certa berretta di panno, che usano i campagnuoli, ed altri, gorra, *pileus*, bonnet de drap, que portent les gens de la campagne. *Bonèt*, sorta di berretta coperta di veluto, di satino, e piano

al di sopra, e piegato tutto d' interno, berrettone, *pileus rugatus*, toque.

Bonsüa, V. *Fortuña*.

Bonificà, menar buono, o far buono, o conteggiare i danari pagati, o il credito, che si pretende, bonificare, *acceptum ferre*, bonifier, tenir compte, passer en compte. *Bonificassion*, bonificamento, *instauratio*, amélioration.

Bonitudine, bontà, benignità, piacevolezza, cortesia, amoravolezza, *humanitas*, *benignitas*, bonté.

Bonöm, *bonomass*, V. *Bonass*.

Bon pris, V. *Boña mesura*.

Bon pro, vantaggio, *commodum*, *utilitas*, profit, utilité.

Bon-pro-fassa, si dice per augurare ad altri bene, rallegrandosi di qualche sua felicità, e si dice pur anche a chi beve, buon pro ti, o vi faccia, *bene tibi*, o *vobis sit*, grand bien te, o vous fasse. *Bon-pro-fassa*, fig. si dice anche per ironia, e vale lo stesso che disgusto, *offensio*, *molestia*, *tædium*, dégoût, déplaisir, regret, chagrin.

Bossüa, o *Ponsüa*, bolla, bogia, *pustula*, bube, ciron, pustule.

Bon-temp, allegria, tempone, *hilaritas*, beau temps. *Avèi bon tenp*, aver tempone, *genio indulgere*, *sibi benefacere*, *animo obsequi*, passer bien son temps, se réjouir, faire ripaille.

Bon-vivan, buon compagno, allegro, gioviale, piacevole, *multum hilaris*, *et jocosus*, *omnium horarum homo*, bon vivant.

Bon-vivant, v. fr. buon uomo, che ha gusto di vivere allegramente, senza offendere veruno, *lætitiæ deditus*, *nemini adversus*, qui aime à se réjouir, mais sans offenser personne, un bon vivant.

Borèr, v. f. *Messè*, suocero, *socer*, beau-père.

Bora, cimatura de' panni, borra, *tomentum*, bourre, gros drap. *Bora d'aso*, quella specie di musco, che nasce sui pedali degli alberi, porracina, *muscus*, lichen, ou pulmonaire de chêne.

Borà, colpo dato ad uno col calcio dell'archibuso, *igniariæ fistulæ*, *pedis*, *vel calcis impactus*, *propulsio*, bourrade.

Boracia, fiasca da viaggio, borraccia, *œnophorum*, bouteille de cuir.

Boracio, bassotto, cazzatello, caramoggio, tangoccio, *homuncio*, *homulus*, *homunculus*, petit homme, courtaud, mal bâti.

Boràss, erba ortense, irsuta, ed aspra, i cui fioretti senza odore sono turchini, borrana, borraggine, borrace, lingua di bue, o lingua bovina, così detta dalle sue foglie pelose e ruvide, *borago officinalis*, *buglossa*, bourrache.

Borca, ramo biforcuto, diviso a modo di forca, *bifidus ramus*, branche fourchue.

Borcù, diviso a modo di forca, biforcato, *bifurchus*, fourchu.

Bönn, fraogia, o lista di che si fregiano, o orlano le vesti, bordo, orlo, estremità, lembo, margine, orliccio, fettuccia, merletto, balzana, *fimbria*, *limbus*, *lacinia*, bord, bordure, ourlet, limbe, frange, falbalà. *Bòrd del capel*, tesa, *pilei ambitus*, *orbis*, les bords d'un chapeau.

Bordà, orlato, fregiato, *circumdatus*, ourlé.

Bord-cöl, goletta del collare, *collare*, porte-collet.

Bordè, guernire l'estremità di qualche cosa, come d'una giubba, d'un cappello, col cucirle una trina, un merletto, una balzana, o pezzo di drappo, orlare, fregiare, circondare, *oram*, *limbum assuere*, ourler.

Bordel, chiasso, bordello, *ganeum*, *lupanar*, *lustrum*, *fornia*, *præsepe*, bordel, lieu de débauche. *Bordel*, per rumore, frastuono, *tumultus*, *strepitus*, charivari.

Bordon, bastone de' pellegrini, bordone, *baculus peregrinantium*, *hastile*, bourdon. *Bordon*, dicesi quel solco scolatojo, che si fa trasversalmente, e sovente diagonalmente alle ajuole (*preüs*), il quale principia dalla parte più alta, e termina nella più bassa del campo pel facile scolo delle acque, e spurgo del campo, solco acquajo, *incile*, o *sulcus transversus aquarius*, sillon, qui donne passage à l'eau. *Faus-bordon*, dicesi una modulazione continuata di più voci, che si fa col fare più voci sulla stessa corda, falso bordone, *rudis*, *ac depressus musices concentus*, faux bourdon.

Bordrö, V. *Boldrö*.

Bordura, orlatura, orlo, cornice, *oræ textus*, bordure. *Bordura*, o *bordure*, diconsi quelle cassette intorno ai quadretti, od ajuole nei giardini . . . . . bordure.

Borè, o *Bovrè*, dar da bere propriamente alle bestie, abbeverare, *potum præbere*, abreuver. *Borè un*, sospingere, urtare, incalzare, stimolare, istigare, *impellere*, *excitare*, *urgere*, chasser, presser, instiguer, exciter.

Borè, riempiere, aggiugnere di superfluo, abborrare, *superaddere*, ajouter, augmenter par-dessus, ou de trop.

Borèa, sorta di ballo, o la sua aria, *chorea alvernica*, bourrée.

Borela, palla di legno che si getta contro i birilli per farli cadere, pallottola, *globus ligneus*, boule, ballotte de buis.

Borenfi, V. *Botenfi*.

Borgà, *Borgià*, borgata, borghetto, casale, piccolo numero di case discosto dal luogo, ov'è la parrocchia, *vicus*, *pagus*, quartier, bourgade, hameau.

Borgiachin, piccola borsa, che si tiene cucita alla cintola dei calzoni, borsellino, borsetta, borsiglia, *locellus*, *sacculus*, *marsupium*, *pera*, *pasceolus*, *crumenula*, gousset, pochette.

Borgnè, accecare, *excæcare*, *lucem arripere*, aveugler. *Borgnè na fnestra*, vale murarla, affinchè non entri la luce, accecare una finestra, *obstruere*, boucher une fenêtre. *Borgnè na pianta*, *na vis*, accecare le piante, le viti, dicesi del guastare loro gli occhi, troncandone le messe, *gemmas recidere*, couper les bourgeons. *Borgnè*, vale anche corromper alcuno con denaro, o con regali, acciò usi connivenza, e non adempia al suo dovere, *alicujus fidem pretio labefactare*, corrompre, pervertir, aposter.

Borgnet, sorta d'uccello, reatino, *trochilus*, *regaliolus*, roitelet.

Borgneta, V. *Baric*, e *Balëûs*.

Börgno, cieco, *cæcus*, *luminibus captus*, aveugle.

Borgno d'un ëûi, guercio, monocolo, *monoculus*, *uno oculo*, o *altero lumine orbus*, borgne.

Böria, V. *Superbia*.

Borica, asina, miccia, *asina*, bourrique, ânesse, bête asine.

Boricada, V. *Boricarìa*.

Boricarìa, asinaggine, asinità, *stupor asininus*, *inscitia*, ânerie, lourderie, bêtise.

Borich, asino, *asinus*, âne. Agg. a uomo vale goffo, scimunito, *hebes*, *stupidus*, sot, étourdi.

Boricöt, asinello, *asellus*, bourriquet, petit ânon.

Borichëûs, voce pop. che dicesi per ischerzo, e vale asino, miccio, *asinus*, âne.

Borla, o *Capàla*, massa di covoni, bica, *manipulorum congeries*, dizeau.

Borlè, o *Gerbè*, accovonare, fare i covoni, *manipulos alligare*, gerber.

Borlet, specie di cuscino pieno di borra, o di altro simile, ritondo, e vuoto in mezzo, cercine, carello, *cesticillus*, *arculus*, bourrelet, ou bourlet.

Bornèra, *Scionca bussonèra*, *dergna bussonèra*, sorta d'uccello, V. *Dernia*.

Bornò, tubo di terra, doccione, canaletto, *tubus fictilis*, tuyau.

Boro, sorta di giuoco con le carte . . . . . cotillon. *Borè*, o i *boro* . . . . . j'ouvre le jeu.

Boro, errore, sproposito, fallo, sbaglio, *error*, *erratum*, faute, sottise, coq-à-l'âne.

Boroa, abbeveratojo, vaso, in cui si abbeverano agli animali, *aquarium*, abreuvoir.

Borràss, pezzo di legno, o di cuojo riempiuto di borra, che si mette al collo delle bestie da soma, e a cui si attaccano le corde, o le correggie, collare, collana . . . collier.

Borssa, sacchetto di varie fogge, grandezze, e materie, borsa, tasca, scarsella, *loculus*, *bulga*, *crumena*, *sacculus*, *marsupium*, bourse; per quella valigia, che s'apre, e si serra a guisa di borsa, ma da piè, e da capo, *hippopara*, valise. *Borssa*, e più com. *borsse*, il ripostiglio dei testicoli, detto dagli Scrittori scroto, e dal basso popolo coglia, fagiana, borsa de' testicoli, *scrotum*, bourses. *Borssa*, per quel piccolo sacchetto d'ermesino, o simile, in cui si chiudono i capelli dalla parte di dietro, borsa, *sacculus crinalis*, bourse; per la borsa, che serve per riporvi i sacri lini, ed è composto di due cartoni in forma quadrata, rivestito di drappo, in cui si ripone il corporale, borsa del corporale, *theca sacrorum lintheorum*, corporalier. *Borssa di pento*, quell'arnese, ove si tengono i pettini, pettiniera, guaina, *custodia*, *theca pectinum*, trousse à peignes. *Borssa da viagi*, *sach da nëûit*, bisaccia, *mantica*, *pera*, *bisacium*, *bulga*, sac, canapse. *Borssa*, è il nome che si dà in alcune città mercantili a quel luogo, ove si adunano i mercanti pei loro negozj . . . . banque, bourse, loge; parlandosi di pagamenti, che si fanno in Turchia, si prende per una certa somma di circa cento quaranta zecchini . . . . bourse, ou la somme de cinq cents sequins.

Borssarëûl, borsajuolo, *crumeniseca*, *manticularius*, coupeur de bourses, filou, qui coupe la bourse.

Borsoè, colui, che non è nobile, ma vive assai civilmente, borghese, borgese, cittadino, *civis*, bourgeois, citoyen.

Borsoèisa, borghese, *civis*, bourgeoise.

Borsson, *Gnöca*, denari, *loculi*, *marsupium*, argent, bourse.

Borssöt, V. *Bociöt*.

Borù, *Boronà*, burbero, bisbetico, ritroso, fantastico, *morosus*, *torvus*, *austerus*, *tetricus*, bourru.

Bosarà, *Bosaron*, sorta d'interjezione, saetta! via! canchero! al malanno! *papæ! babæ!* nargue! mal peste! peste! dame! hélas!

Bosarado, astuto, malizioso, furbo, *callidus*, *vafer*, fin renard, mauvais sujet.

Bosaratè, guastare, rovinare, sciupare, danneggiare, sconciare, mandar a male, abbattere, atterrare, rovesciare, voltar sosso-

pre, innabissare, precipitare, distruggere, mandar in malora, ridurre a miseria, a povertà, strettezze, dissipare, fracassare, *corrumpere*, *depravare*, *vitiare*, *deformare*, *evertere*, *conturbare*, *demoliri*, *subvertere*, *præcipitem dejicere*, *perdere*, *dissipare*, *labefactare*, gâter, renverser, abimer, mettre sans dessus-dessous, démantibuler, déboiter. *Bosaratè la rista*, annojare, attediare, infastidire, ristuccare, inquietare, recar noja, seccare, *tædium*, *molestiam afferre*, ennuyer.

Bosaron, add., briccone, birbone, guidone, cialtrone, monello, mariuolo, birboncello, scaltro, maliziato, furbacchiotto, briconcello, *nebulo*, *nequam*, *impudens*, *perditus*, *vafer*, *versutus*, *callidus*, grand fripon, petit fripon, mauvais sujet.

Bosaroña, *A la bosaroña*, V. sopra. *Costa a l'è dle bosaroñe*, questo è il peggio, *hoc scilicet pejus est*, c'est un peu fort.

Boscamenta, leguame, armadura di legname, *ligna*, *materies*, bois, charpenterie.

Boscarado, *Botalado*, *botafiado*, *botalon*, interjezioni, canchero! saetta! via! venga il fistolo! *papæ*! *babæ*! *hui! dii te perdant*! hélas! gran Dieu! diantre! diable! diablezot!

Boscarò, agg. a cosa che tiene del legno, scabro, ronchioso, *asper*, *durus*, *lignosus*, boiseux, ligneux.

Bösch, luogo pieno d'alberi selvatici, bosco, selva, foresta, *nemus*, *saltus*, *sylva*, forêt, bois. *Bösch arbui*, *mufì*, bosco pieno di macchie rosse, e nere, bosco allupato, bois échauffé, bois poileux. *Bösch*, per materia solida degli alberi, e per legname da abbruciare, legno, legname, *lignum*, a *ligna*, *orum*, bois, bois à brûler. *Bösch ch' a fa i bolè*, dicesi de' legnami, che per soverchia umidità infradiciano, legno fungoso, *lignum funginum*, bois spongieux. *Bösch goregn*, *gropassù*, *ariss*, *che fa dij arbuff*, *an spianandlo*, legname non facile ad esser lavorato, legname salcigno, scabro, ronchioso, *scaber*, *asper*, *scabrosus*, mauvais, raboteux. *Bösch mört añ pianta*, *añ pè*, dicesi del legname, che si secca naturalmente sul terreno, legname morticino .... bois mort, séché sur pied. *Bösch*, in num. plur. V. *Anta*, *Saraja: öm d' bösch*, persona disutile, dappoco, *homo nihili*, *homo semissis*, bon à rien. *Bösch impietrì*, legno impietrito, *lignum in lapidem conversus*, bois petrifié.

Bösch bianch, la sugna dell'albero, cioè la parte più bianca, e più tenera dell'albero, che facilmente infracida, e intarla, albore, alburno, *alburnum*, aubier. *Bösch bianch*, dicesi anche quel legno tenero e bianchiccio che si trova tra la corteccia, ed il corpo dell'albero, alburno, midolla dell'albero, *lignum album*, aubier.

Bösch giaun, albero, il cui legno è giallastro e venato, si adopera nella medicina, e nella tintura, scotano .... fustet.

Bösch plà, legno, che si scorza, *lignum cortice denudatum*, bois pélard.

Bösch ondà, *Fait a onde*, legno fatto a onde, ondato, marezzato, *lignum undulatum*, bois ondé.

Boschera, luogo, ove si mettono le legna, legnaja, stanza delle legna, *apotheca lignaria*, bûcher, fourrière.

Boschiant, o *Boscarëul*, boscajuolo, *saltuarius*, *silvicola*, garde-bois, bucheron.

Boschiña, foresta, boscaglia, selva, *silva*, *nemus*, forêt, bois.

Bosoïn, o *Bosoar*, o *busia*, v. f. sorta di candeliere senza gambo con manico, bugia, v. dell'uso, *cerarium*, bougeoir.

Bosöm, schiarèa, salvia selvatica, *horminum silvestre*, *salvia pratensis*, orvale, toute bonne.

Boson, sorta d' uccello di palude, molto frequente sul lago di Ginevra, stimato assai a cagione delle sue piume del petto, che sono bianchissime .... grèbe.

Bosra, cosa da niente, bagatella, un frullo, un zero, cosa di pochissimo momento, *nihil*, *teruncius*, un rien, un zest, zeste. *Bosra*, per rammarico, bile, sdegno, V. *Bostica*.

Bosseta, piccolissimo tumoretto, che nasce nella cute, sudamini, bolla, vescichetta, cosso, bernocolo, *pustula*, *tumor*, *vibex*, *pusula*, bigne, bouton, verrue, pustule, bosse. Per piccola bollicina piena d'acqua, detta bolla acquajuola, è chiamata da' Medici, *hydatis*, pustule, bube, ciron.

Bossöla, arboscello spinoso, che fa fioretti bianchi d'un odore alquanto grato, i quali producono acinelli rossi, molto simili a quelli delle melagrane, ma d'un colore più vivo, bianco spino, rovo canino, *prunus*, o *spinus albus*, aubépin, buisson épineux. V. *Poterla*.

Bosson, turacciolo del cannone, *obturamentum tormentarium*, tapon.

Bossonela, t. de' filatoj .... ponsonelle.

Bössöra, arboscello spinoso, ossiacanta, biancospino, marruca bianca, lazza, ruolo selvatico, *oxiacantha*, aubépin, ou aubépine, berbéris, épine vinette, épine blanche.

Bostica, noja, fastidio, molestia, *tædium*, ennui.

Bot d' na rova, d'un rovèt, mozzo, *modiolus*, moyeu. *Bot dla ganba*, polpa della gamba, *sura*, le mollet, les gras de la jambe. *Bot*, per salto, o balzo, *saltus*, bond.

Aspetè la bala al böt, aspettare la palla al balzo, cioè aspettare l'occasione favorevole, *occasionem opperiri*, prendre la balle au bond. *La bala a ma fame 'l böt*, la palla balzò, mi venne l'occasione, *mihi contigit*, *arrisit occasio*, *sors mihi favit*, j'ai eu vent en poupe. *Bot dl' éüli*, *doi dl'éüli*, orcio, vaso da olio, *urceus*, pot à huile.

Böt, o *Gnec*, colpo, che si dà in terra da chi casca, cimbottolo, *ictus ex casu*, chûte, blessure. *Böt*, per altro qualunque colpo, che si dà, urtando, o percuotendo, *plaga cicatrix*, choc, coup. *Böt*, colpo, che dà la campanella nell'uscio, o il battaglio nella campana, tocco ... coup. *Böt*, nel plurale colpi di campana, tocchi, rintocchi, *tinnitus*, son d'une cloche qu'on tinte. *Böt*, questa voce da noi si usa per contare le ore di Francia dalla mezz'ora sino alle due e mezza sì dopo mezzogiorno, che dopo mezzanotte, onde diciamo *mes böt*, *un böt*, *un böt e mes*, *doi böt*, *doi böt e mes*; nei paesi lontani dalla Metropoli dicono, *mes ora*, *un'ora*, *un' ora e mesa*, *doe ore*, *doe ore e mesa*, e taluni, che vogliono usare *böt*, dicono *éüt böt*, *nëüv böt*, *des böt*, *ondès böt*, onde i paesi circonvicini alla capitale si distinguono da questo, che da *trè* sino a *ondès*, dicono sempre ore, non usandosi pressochè da veruno il dire *dodes ore*, ma bensì *mesdì*, *mesanëüit*. *Böt*, usasi anche per battitura, onde *Deje i sëü böt*, bastonare di santa ragione, *immaniter cædere*, bâtonner vivement. *Böt e rispösta*, a botta risposta, cioè replica fatta prontissimamente a qualunque proposta, *par pari referre*, brusquement, riposte.

Böta, piccolo pesciatello, senza lische, e di capo grosso, di color bianco, che sta nell'acqua dolce, ghiozzo, *gobius*, chabot, goujon.

Böta, *travaj a böta*, lavoro preso, o dato a fare non a giornata, ma a prezzo fermo, lavoro a cottimo, *locatio*, o *redemptio alicui rei faciendæ uno pretio*, donner, ou prendre un ouvrage à forfait, ou au rabais. *Böta*, colpo, *ictus*, coup: per segno del colpo ricevuto, cicatrice, *cicatrix*, blessure, marque du coup. *Bota*, animale velenoso, simile al ranocchio, rospo, bota, *bufo*, *rubeta*, crapaud, dicesi comunemente *babi*. *Bela böta*, appunto, sì veramente, *scilicet*, *ita sane*, oui, sans contredit; è anche una esclamazione, oh bella! buono!

Bota d'cossa, zucca secca, e vuota ad uso di tenervi acqua, o vino, zucca, *cucurbita lagenaria*, gourde, calebasse. Per *bota d' veder*, *botèlia*, *botia*, vaso di vetro di capacità mediocre con ventre lungo, e collo stretto, *amphora*, *lagena*, bouteille. *Bota*, dicesi pure un vaso fatto a foggia di fiasco, ma più grande, e di forma schiacciata per comodo di portarlo a mano, fiasca, *lagena*, une grosse bouteille plate.

Bota-baril, *sauta-baril*; sorta di giuoco in cui molti fanciulli saltano l'uno appresso l'altro sulla schiena d' uno fra essi, che sta in curva posizione a guisa di cavallo ..... chevalfondu.

Botal, botte, *dolium ligneum*, *cadus*, tonneau, fût. *'L botal da dlo ca sa*, la botte non può dare se non del vino, ch'ella ha: cioè ciascuno fa azioni conformi a se stesso, e pigliasi sempre in cattivo significato, *talis vir*, *talis oratio*, *dat pira ac poma*, *qui aurea dona dare nequit*, le tonneau donne du vin qu'il a, il ne sort du sac, que ce qu'il y a, un méchant ne peut faire de bonnes actions.

Botal d'marcanssie, piccola botte, che serve a rinchiudere merci ...... boucaut de marchandises.

Botal senssa fond, botte sfondata, *dolium fundo carens*, futaille à gueule bée, tonneau défoncé par un des bouts.

Botala carera, botte lunga, e stretta per uso di trasportare il vino sui carri, *dolium oblongum*, barrique de vin.

Botalin, dim. di *botal*, botticello, botticella, botticino, *doliolum*, petit tonneau.

Botalè, *sebrè*, colui, che fa, e racconcia le botti, e le bigoncie, bottajo, *doliarius*, tonnelier, layetier.

Botalon, gran botte, *magnum dolium*, tonne. *Botalon*, è altresì un interjezione, che significa meraviglia, capperi! *papæ*! nargue! oh oh!

Botanich, V. *Senplicista*:

Botarioa, nome che si dà a certe uova di pesce salate, e seccate al fumo, o al vento, bottaricca, buttagra, *ova piscium salita*, boutargue, ou poutargue.

Bötatris, nome d' un pesce, che d' ordinario si trova nelle gore de' molini, e in luoghi fangosi, cefalo, *capito*, meûnier.

Böte, *leche*, percosse, *verbera*, coups.

Botega, stanza, o luogo, ove gli artefici lavorano, o vendono le loro merci, bottega, *officina*, *taberna*, boutique.

Botega da fondichr, V. *Fondich*.

Botega da marcand da pan, fondaco, *taberna*, boutique de marchand de drap, ou drapier. *Botega ben ancaminà*, *ch' a l' ha motoben d' pöste*, bottega ben avviata, cioè quella, a cui concorrono molti avventori, ... boutique achalandée. *Botega*, voce

che si usa entrando in un caffè per farsi servire di qualche cosa, bottega, garzone, ... boutique, garçon. *Botega da meist da bösch, da orefice, da pitor, da librè*, bottega da falegname, da orefice, da pittore, da librajo, *officina carpentaria, argentaria, pictoria, libraria*, chantier, boutique d'orfèvre, étude de peintre, librairie. *Botega d' bösch*, baracca, *casula, taberna*, baraque. *Botega da manescard*, fucina, *ustrina*, forge. *Botega da spessiari*, V. *Spessiaria*.

Botegari, artefice, che lavora, o vende in bottega, bottegajo, *tabernarius, opifex*, artisan, ouvrier, homme de métier, boutiquier.

Boteghin, o *butiöt*, o *botighin*, piccola bottega, botteghina, *tabernula*, petite boutique, echoppe. *Boteghin*, si dice pure di una spezie di mercimonio, o negoziuccio di cose spirituali, botteghino .... commerce.

Botegoña, dim. di *botega, butiöt*, botteghetta, botteghina, *tabernula*, petite boutique.

Botegon, accr. di *botega*, dassi pure il nome di *botegon* ad alcune botteghe da caffè, *officina ingens*, grand café, grande boutique.

Botelia, *bota, botja*, bottiglia, *amphora, lagena*, bouteille.

Botenti, alquanto gonfio, dicesi specialmente del volto, *tumidulus, tumens*, un peu enflé, un peu gonflé, boursouflé.

Botin, dim. di *bot*, orciuoletto, orciuolino, *urceolus*, cruche, cruchon, petit pot.

Botin, bottino, preda propriamente de'soldati, *præda, spolia, orum*, butin, pillage; *Fè botin*, mettere a bottino, e vale saccheggiare, *prædari, depopulari*, piller, mettre à sac.

Botiña, dicesi certo calzare di cuojo, o di drappo, che s'affibbia tutto lungo la gamba, e che usano a portar i soldati, stivale affibbiato, scarferone, *ocrea fibulata, caligæ*, bottine, guêtre. Per dim. di *bota*, V. *Bota*, zucca.

Boton, piccola pallottolina di diverse fogge, e materie, bottone, *globulus*, bouton. *Boton*, parlar coperto, il quale con motto frizzante punge altrui, *scomma, dicterium*, brocard. *Boton*, gemma, che spunta dagli alberi, e arboscelli, da cui nascono i rami, le foglie, e i frutti, bottone, gemma, *gemma, oculus*, bourgeon. *Boton*, fiore non ancor aperto, boccia, *calyx*, bouton de fleur. Dicesi pure della punta del fioretto, o passetto, *lanisticæ ensis cuspis*, bouton du fleuret.

Botonè, affibbiare, allacciare, *fibulare, fibula nectere*, boutonner. *Botonè*, dicesi delle piante, germogliare, spuntare, *germinare, pullulare, gemmare*, boutonner; *öm botonà*, uom cupo, segreto, che non iscuopre i suoi sentimenti, *secreti consilii vir*, boutonné.

Botonè, e *botonèra*, colui, e colei, che fa, e vende bottoni, bottonajo, *globularius, vel globulorum artifex*, boutonnier.

Botoniera, pertugio, ove entra il bottone, occhiello, *ocellus*, boutonnière, œillet.

Botonvàt, uccelletto colle penne bigie, vergate di nero, bianco, e giallo, cingallegra, o cinciallegra, *parus major*, mesange.

Botura, ramicello tagliato per piantar in terra, acciocchè barbichi, per traspiantarlo barbicato che sia, barbatella, *malleolus*, bouture. *Botura*, per un pezzo di ramicello tagliato per innestare, marza, talea, glaba, tallo, *surculus, tradux, talea*, bouture, greffe.

Boursat, o *boursöt*, tonaca dell'acino dell'uva, *acini tunica*, gousset. V. *Abossèt*.

Busaron, termine indecente, e per lo più ingiurioso, e sempre impolito, i cui diversi significati, come pure dei verbi, e nomi da esso derivanti, e nell'uso volgarissimi, sono assai noti. Questo vocabolo risponde al sodomita degli Italiani, *pædico, pæderastes, vel sodomita* dei latini, e bougre dei Francesi, e trae la sua etimologia da buco, detto buzo dai Lombardi, onde si fece il buzerone dei medesimi, ed il termine volg. dei Piemontesi.

Bove, V. *Boè*.

Brach, cane da caccia, bracco, *canis venaticus*, braque.

Brach, arbuscello, ramuscolo molto simile al tamarigio, erica, *erice*, bruyère.

Brachët, ferro dentato, infisso nel banco de' falegnami, che serve per tener fissi i legnami, che hanno tra le mani, detto anche da alcuni *Grëp*, granchio, barletto, *uncus*, valet.

Braga, o *Stafa*, ferro, che sostiene, o rinforza, o tiene collegato checchessia, ed è di forma quadra, od anche curva, staffa.... lien de fer. Per certo arnese de' cavalli, braca, *stitorium equi*, avaloire.

Bragalè, ciarlare, gridare, *clamitare, vociferari, magna loqui*, habler, criarder. Si prende anche per mentire, *mentiri*, mentir.

Bragalëur, *bragalon*, o *bragalè*, ciarlone, *clamator, conclamator, verbosus, loquax, magniloquus*, hableur, criard.

Braghè, fasciatura di ferro, o di cuojo, per sostenere gl'intestini, le coglie, brachiere, *ventrale, fascia suspensoria*, brayer, bandage. *Braghè*, per facitor di brachieri, brachierajo ... faiseur de brayers, bandagiste.

Braja, e nel plurale *braje, culöte*, calzoni, brache, brachesse, *femoralia, bracæ*, culotte, haut-de-chausse, haut-de-chausses; chausses. *Caghè ant le braje*, perdersi d'animo, avvilirsi; *animis cadere, consternari*;

perdre courage. *Portè le braje*, parlandosi di donne, dinota padronaggio, quasichè elleno si usurpino quello, che è proprio degli uomini, *virum agere*, *dominari*, porter le haut-de-chausses. *Avèi le braje sùa garët*, figur. si dice di chi si trova, abbondando in faccende, impacciato, nè sa prestamente spicciarsene, *incerti et implicati consilii esse*, être au dépourvu.

Brajassè, v. b. *Fè d' tapagi*, *d' fracass*, sbaccaneggiare, *tumultus agere*, *omni nisu clamitare*, faire du fracas, criailler, crier à tue tête.

Brajasse, nom. colui, che grida continuamente, che fa il baccano, fracassoso, *qui inconditis clamoribus obstrepit*, qui fait du fracas, tapageur.

Braje del botal, quadro . . . . le cadre.

Braje d'ouss, sorta di pianta, *lycopodium clavatum* . . . . .

Braje möle, teotennone, badalone, uno svogliato, un addormentato, un accidioso, un poltrone, un'oca impastojata, *lentulus*, *tardus*, *iners*, *otiosus*, *ignavus*, *tædio affectus*, *cunctator*, *socors*, *desidiosus*, *homo nihili*, *ineptus*, lambin, lendore, tardif, invalide.

Brajè, gridare, sgridare, rimproverare, riprendere, garrire, *clamare*, *vociferari*, *arguere*, *increpare*, *objurgare*, crier, blâmer, reprendre.

Brajè, dicesi pure del ragghiare dell'asino, ragliare, *rudere*, braire.

Brajëta, parte davanti delle brache, che copre lo sparato, brachetta, *fissura*, o *vidulus caligarum*, brayette.

Brajon, braconi, *ingentes bracæ*, haut-de-chausses, pantalon.

Branca, spazio di quanto si distende la mano dall'estremità del dito grosso, sino a quella del mignolo, palmo, spanna, *palmus*, *dodrans*, *spithama*, paume, empan.

Brancà, quanto si può prendere, e tenere colla mano, e significa qualche cosa di più di *pugnà*, brancata, manata, *manipulus*, *pugillus*, une pleine main.

Brancal, lo stesso che *Brancard*.

Brancard, strumento a guisa di bara, che si porta a braccia, o vien tirato da cavallo per uso di trasportar suppellettili, ammalati, ec. barella, *vehes*, bard, brancard, civière à bras.

Branca, ramo d'un albero, ramo, *ramus*, branche, rameau.

Branchè, prendere con violenza, e tener forte ciò che si prende, abbrancare, *unguibus arripere*, *carpere*, gripper.

Branda, o *Brandalucion*, ovvero *Brandalucionista*, nome originato dal Maggior giubilato Branda de' Lucioni, il quale l'anno 1799 fece il precursore alle armate Austro-Russe, quando s'avanzavano verso il Piemonte. Questi avendo fatte masse di villani, ed altri realisti, o nemici di Francesi, furono quindi dall'anno 1800 per disprezzo chiamati branda, brandoni, brandalucionisti, tutti gli amici della Casa di Savoja, e tutti quelli, che volevansi calunniar, o render sospetti . . . niveleur, oligarche.

Brandè, verbo giusta il predetto significato contare, o spargere novelle, o far progetti sfavorevoli al governo francese, faire le royaliste.

Brandè, nom. sorta di ferramenta nel cammino, alare, *fulcrum focarium*, *vel cantherius*, chênet, landier. *Brandè a ranpin*, *a l'antica*, sorta di alare grande, guernito di ramponi ad uso di sostener più spiedi, *alare uncinatum*, contre-hâtier, grand chênet de cuisine.

Brandè, verb. *Berbotè*, m. b. vale bollire assai, bollire a ricorsojo, *ferventissime æstuare*, bouillir à gros bouillons. *Fè brandè la pignata*, *la pignata branda*, vale bollire a ricorsojo . . . . *Anbrandèsse*, o *brandèsse*, V. *Anmochèsse*.

Brando, spezie di danza sollevata come la gagliarda . . . . branle masc. *Brando*, in m. b. . . . . *miles gloriosus* . . . . *Fè 'l brando*, fare il bravasso, lo smargiasso, lo spaccone, insolentire, frascheggiare, *insolescere*, *superbe se gerere*, *nugas agere*, *vel militem gloriosum*, faire le bravache, le faux brave. *Mnè 'l brando*, *'l pëtadon*, in m. b. andarsene, fuggirsene, *abire*, *evadere*, s'enfuir, s'en aller.

Brandon, gran torchio, brandon. Per accr. di *branda*, V. prendesi anche per tortoro di paglia accesa . . . . brandon.

Brandvèn, v. fr. acquavite, *aqua ardens*, *aqua ex vino distillata*, brandevin, ter. Alemanno. *Brandvèn*, presso di noi prendesi per acqua distillata dai graspi d'uva macerata, e fatti bollire in acqua.

Brasa, carboni ardenti, accesi, bragia, brace, *pruna*, braise.

Brasera, vaso, dove si accende la bragia per riscaldarsi, braciere, *focus*, brasier. *Brasèra*, per gran quantità di bragia.

Brasil, o *brasil*, albero, il di cui legno è di color rosso, molto pesante, e duro, e serve alle tinte, brasile, alcuni lo chiamano versino, o fernambucco, *cæsalpinia vesicaria*, bois du brésil.

Brass, braccio, *brachium*, bras. *Vive di sèü brass*, campare delle proprie fatiche, de' proprii sudori, *de opere suo*, *de lucro vivere*, *labore suo victum comparare*, vivre de ses bras. *Avèi i brass longh*, dicesi di chi ha

autorità, forza, potenza, *pollere opibus, potentia, auctoritate*, avoir du pouvoir. *Predichè*, o *parlè a brass*, vale senza preparamento, e senza aver imparato a mente, *extempore*, d'abondance. *Giughè a brass*, far alla lotta, lottare, *luctari*, lutter. *Brass*, qualunque parte, in cui si divide l'alveo d'un fiume, purchè non perda il suo oome, ramo, *cornua*, bras de rivière. *Brass d'una cros*, le due parti, che attraversando il fusto, sporgono in fuori, e formano la croce, braccio di croce . . . . . . croisilloo. *Brass mot*, braccio senza mano, o coo mano storpia, moncherino, *brachium mutilum*, manchot. *Brass*, arnese di legno, o di altra materia a foggia di quadretto, con uno, o più viticci da basso per uso di sostenere candele, e si appende alle pareti per dar lume, ventola, *candelabrum*, bras. Il viticcio però più propriamente da noi si chiama *brass*, ed il quadretto *placa*, Vedi *Brass*; dicesi pure un certo sostegno, quasi braccio, che fatto uscire da corpo di muraglia, o simile, serve per sostener lume, od altro, viticcio, *capreoli*, bras. *Brass*, per siοilitud. dalle arti si dice qualunque ferro, legno, o altro, che spiccandosi da una parte si stende alquanto, e serve a reggere, o portare checchessia, braccio . . . . . bras.

Brassa, misura della lunghezza delle due braccia stese, misura di tre palmi, ossia spanne, misura di lunghezza oncie quaranta, braccio, tesa, *ulna*, aune, brasse, toise.

Brassà, tanta materia, quanta in una volta può strignersi colle braccia, bracciata, *manipulus*, brassée.

Brassa bösch, pianta, che nasce nelle selve, così detta dall'abbracciar le piante, che le conviene, abbraccia boschi, vinciboseo, madreselva, *periclimenon, hedera, helix*, chevrefeuille, † edera, *hedera*, lierre.

Brassal, strumento di legno, che arma il braccio per giuocare al pallone, bracciale, *brachiale lusorium*, brassard.

Brassalà, colpo di bracciale, *ictus brachialis*, coup de brassard.

Brassalet, ornamento, che le donne portano al braccio, smaniglie, braccialetti, *armilla*, bracelet.

Brassęta, *añ brassęta, andè añ brassęta*, vale dare il braccio, *intersitis, vel junctis brachiis*, bras dessus bras dessous.

Brass-fört, ajuto, soccorso, che si dà ad alcuno, specialmente alla giustizia, *quiritaito, auxiliatio adversus aliquem*, main-forte. *Dè brass-fort*, prestar ajuto, soccorso, *manum auxiliarem prœbere*, prêter main-forte.

Brassiè, quegli, sul braccio del quale con una mano si appoggiano le dame, quaodo camminano, bracciere, *a brachiis*, écuyer.

Brassiera, veste da donna, giubbo, giubbetta, giustacuore, giustacorpo, *tunica*, corset, brassières, pl.

Bravè, minacciare imperiosamente, *minitari, minas jactare*, braver, menacer, morguer.

Bravëür, bravaccio, smargiasso, millantatore, *thraso*, fanfaron, bravache, rodomont, tueur de gens.

Bravinöt, agg. a giovane, vale docile, destro, attento, modesto, *docilis, sagax, diligens, versatus, modestus, sedulus*, docile, adroit, diligent, sage, retenu, modéré.

Bravo, o *brav*, uomo dabbene, *vir bonus, probus, religiosus, pius*, homme de bien, honnête homoe. *Brav*, o *bravo*, per perito, versato, esperto, *peritus, versatus*, expert, savant, expérimenté.

Bravo! va ben! allegrament! da bravo! bravo! va bene! allegramente! *euge!* fort-bien! hardiment! courage! sus! allons!

Brav-öm, modo di chiamar uno, oon sapendo il suo nome, buon uomo, *heus tu*, holà, hé.

Brecia, apertura fatta in muraglia, onde penetrar si possa alla parte opposta, breccia, *murorum eversio, ruina, irruptio, per disjectos muros via patefacta in urbem*, brêche. *Fè brecia*, per similit. persuadere, far colpo, fare impressione, *animum expugnare, persuadere*, faire impression, persuader.

Bręgna, V. *Bęrgna*.

Brën, buccia di grano, o di biade macinate, separata dalla farina, crusca, *furfur*, son. Quando poi detta crusca è ricavata per mezzo d'un largo staccio, che lascia passare tutta la farina col cruschello, o sia *arprüm*, allora dicesi cruscone, *furfur cribratus*, gros son.

Bresil, V. *Brasil*.

Bretagna, o *gran bretagna*, nome, che si dà al giacinto dal fior doppio, bretagna, *hyacinthus*, hyacinthe.

Brëü, brodo, *jus, jusculum*, bouillon. *Brëü d'carn*, brodo, in cui siasi cotta carοe, o simil cibo, peverada, *jus, jusculum*, bouillon, jus. *Brëü d'ai*, agliata, (sapore infusovi dentro dell'aglio) *alliatum*, aillade. *Brëü granà*, manicaretto d'ova sbattute con brodo, o con acqua, brodetto, *jus ovis conditum*, mêlange, ripopé, bouillon en liaison. Dicesi pur anche *brëü marià*. *Brëü granà*, dicesi per ischerzo quella minestra, che è composta di castagne secche, e mondate dalla corteccia, dette *castagne bianche*, *pulmentum e castaneis*, potage de châtaignes. *Brëü d'autin*, dicesi per ischerzo il vino,

vinum, vin. *Brëü börgno*, *sens'ëüi*, *ch'a sciara nen*, brodo magro, *jus dilutum*, bouillon maigre. *Brëü d' fasëüi*, *andè an brëü d'fasëüi*, lo stesso, che *andè an gloria ant un sestin*, V. *Andè*.

Brev sost., lettera, e mandato papale, *libellus pontificius*, *diploma pontificium*, *breve pontificium*, bref. *Brev*, si dice pure pel Calendario.

Brevët, rescritto, e speciale privilegio dato dal Principe, diploma, lettera, patente, *diploma*, *codicillus*, brévet.

Brevëtà, portatore di certo diploma del Sovrano, *principali codicillo donatus*, brévetè, brévetaire.

Brevëtà, dar un brevetto, *principali codicillo donare*, bréveter.

Breviari, quel libro, ove sono registrate le ore canoniche, e tutto l' offizio divino, breviario, breviare, breviale, *breviarium*, bréviaire, office, heures.

Breviatura, parola abbreviata de' suoi caratteri nello scriverla, abbreviatura, *verbum compendiosum*, *contractum*, abréviation.

Brevië, tor via alcuna parte d'una quantità continua, abbreviare, *imminuere*, *diminuere*, *contrahere*, *ponere ad compendium*, abréger, raccourcir, rendre plus court.

Bricairëül, alpigiano, *alpinus*, habitant des alpes.

Bricël, o *brucël*, barchetta, *lynter*, *cymba*, petite barque, canot, esquif, bateau.

Brich, alpe, poggio, poggia, colle, *alpes*, *clivus*, *mons*, *collis*, côteau, colline, alpes, tertre. *Brich* per nave grossa, bastimento, *navis*, bâtiment, navire, brique.

Brichet, V. *Assarin*.

Bricöcöla, o *bricöla*, luogo alto, scosceso, pericoloso, e selvaggio, bricca, *locus incultus*, *et prœruptus*, lieu escarpé. *Per bricola*, *d'bricöla*, di rimbalzo, indirettamente, di balzo, di rilalzo, obbliquamente, *per saltum*, *oblique*, de biais, par ricochet, obliquement.

Bricol, pezza di soldi trenta di Piemonte, e trentasei di Francia, detto anche *teston*, testone, *tricessis*, *tridrachmum*, teston.

Bricola, stromento, che serve per attingere acqua dai pozzi, ed è un legno posto in bilico sopra un altro ficcato in terra, e commesso in tal modo, che l' un capo si china, e l'altro si leva in alto, e usasi per lo più negli orti, mazzacavallo, *tolleno*, bascule, engin à puiser de l'eau.

Bricolin, V. *Bricairëül*.

Bricon, briccone, *nequam*, *perditus*, fripon, coquin.

Briconada, *briconaria*, briconeria, *impudentia*, *nequitia*, coquinerie, méchanceté.

Bridola, e da altri detta *coriöla*, sorta d'erba, vilucchio, *convolvulus arvensis*, *elxine cissampelos*, liseron, liset, helxinecissampelos.

Briga, briga, *negotium*, *tricœ*, *ambitus*, intrigue. *Piësse la briga*, assumersi la briga di qualche cosa a pena, od a fatiga, *vix agere*, se charger, s'engager avec peine.

Brigada, brigata, *caterva*, *agmen*, brigade.

Brigadiè, colui, che comanda una brigata, brigadiere, *militaris prœfectus*, brigadier. *Brigadiè d' armada*, brigadiere d'armata, *agminis ductor*, brigadier d'armée.

Brigaire, brigante, intrigatore, entrante, attivo, *negotiosus*, *seditiosus*, intrigant.

Brigairè, turbolento, torbido, accattabrighe, ambizioso, rissoso, imbroglione, contenzioso, litigatore, uomo, che briga, uom da faccende, *jurgiosus*, *rixosus*, *trigo*, *rixarum et litium amans*, brouillon, tracassier, brigueur, intrigant.

Brigant, uomo sedizioso, e perturbatore dello stato, malandrino, ladrone, assassino di strada, *seditiosus*, *factiosus*, *perditus*, *nequam*, brigand, séditieux, mutin, rébelle.

Brighè, far impegni, o metter in opera chechè serva per ottener l' intento, brigare, *ambire*, *contendere*, travailler à, s'efforcer de, procurer. *Brighè per otnì n'inpiegh*, brigare per una carica, *odorari magistratum*, courir après une charge.

Brighela, personaggio assai comune nelle commedie buffe, brighela, scapino, *ludis mimus*, *vel histrio brighela nuncupatus*, *brighela*, fagotin.

Brigna, albero, prugno, susino, *prunus*, *prunus domestica*, prunier.

Brigna, frutto, prugna, susina, *prunum*, prune.

Brigna sarvaja, spino nero, susino di macchie, prunello, prugnolo, strigniculi, pianta che trovasi nelle siepi, e produce picciolissimi frutti, come acini d'uva comune, di sapore austero, insoffribile, le sue foglie sono lanceolate, lisce, i suoi rami spinosi, *prunus spinosa*, prunellier.

Brignët, o *brignete*, o *brigne sarvaje*, frutto del prugnuolo, prugnuola, susina salvatica, prugna selvaggia, *prunum silvestre*, prunelle.

Brignöcöla, göla, dorgna, cörn, bernoccolo, corno, cornetto, enfiatura, che si fanno in capo i fanciulli in cascando, *tumor*, *vibex*, bosse au front.

Brila, stromento da tener in obbedienza i cavalli, briglia, *frenum*, *habenœ*, bride.

A brila batüa, a tutta briglia, *effusis habenis*, à bride abattue.

Brlaè, sfoggiare, *lautitiæ studere*, être magnifique en habits. Significa pure risplendere, adottato dal francese, *lucere*, *micare*, luire, éclater, briller.

Brin, capelli, *capilli*, *crines*, cheveux. *Piè për i brin*, pigliar per i capelli, *invadere capillos*, prendre aux cheveux.

Briña, rugiada congelata, brina, brinata, *pruina*, *uredo*, givre, gelée blanche, frimas, brouissure.

Brinà, riarso dalla brinata, *pruina tostum*, *perustum*, bruiné; in m. b. *brinà*, vale *anpodrà*, impolverato, incipriato, *pulvere conspersus*, poudré. *Brinà*, per mezzo canuto, *canescens*, *albicans*, gris, blanchissant.

Brinda, misura di trentasei *pente*, ed il medesimo vaso fatto di doghe, di cui ci serviamo a misurare, e a portar il vino, brenta v. dell' uso, *culeus*, *metreta*, *cupa dossuaria ad gestandum vinum*, velte, brente, hotte faite de douves à porter du vin, mesure de trente-six pintes.

Brindes, dicesi di quell' invito, e saluto, che si fa alle tavole in bevendo, brindisi, *propinatio*, toste. *Fè un brindes*, far brindisi, *propinare alicui*, boire à quelqu'un, à la santé de quelqu'un, porter une santé.

Brin d'lana, ciocca di lana, un pelo, un filo, *filum lanæ*, une touffe, un brin de laine.

Brindor, e da alcuni chiamasi pure *Nota*, V. è quegli, il cui mestiere si è di misurare, e portare il vino colla brenta, brentatore, facchino da vino, voci dell' uso, *vinum in dossuaria cupa portans*, qui porte le vin dans la brente, porteur de vin, brenteur, velteur.

Brinè, cader brina, *pruinam cadere*, tomber du verglas.

Brio, dicesi quella vaghezza spiritosa, che risulta dal galante portamento, o dall' aria della persona, brio, *alacritas*, *vivacitas*, *hilaritas*, vivacité, gaieté, bon air.

Brionia, brionia, *bryonia*, bryonne.

Briössa, sorta di pasticcierìa fatta con farina, butiro, ed ova, *libum*, brioche.

Brisa, furvaja, minuzzolo, che casca dalle cose che si mangiano, o si tagliano, o si rompono, ed è per lo più del pane, briciola, bricioletta, briciolino, tritolo, *panis minuta particula*, *panis friatus*, *mica*, *frustulum*, miette, chapelure.

Briscoli, sorta di pianta . . . . . salsola soda . . . .

Brisè, verbo, termine di ballo, toccar leggermente, *leviter attingere*, briser. Significa pure ommettere, indi *brisè an sima*, *passè an sima*, *mittere*, *præterire*, briser. dicesi pure per rompere, far a pezzi, *comminuere*, briser.

Bròa, proda, sponda, estremità, ripa, *ora*, *ripa*, *sponda*, bord, bout, extrémité.

Broà, mezzo cotto, parte cotto, leggiermente cotto, guascotto, *semicoctus*, demi-cuit. *Broà*, per cosa bollita per lo più in acqua, lessato, *elixus*, bouilli.

Broach, nome, uomo sporco, sordido, sucido, brodoloso, *sordidus*, *fœdus*, *immundus*, *inquinatus*, *jurulentus*, sale, mal propre, souillon. Per bevitore, *bibax*, *vinosus*, grand buveur.

Broachè, verbo, imbrattare, imbrodolare, *inquinare*, *fœdare*, salir, embrener, engraisser. *Broacèsse*, imbrodolarsi, zavardarsi, *fœdari*, *inquinari*, se salir, se barbouiller. Per darsi soverchiamente al vino, *vino indulgere*, *se ingurgitare*, chopiner.

Broacià, imbrattato di broda, imbrodolato, sporco, brodoloso, *inquinatus*, *fœdatus*, *deturpatus*, vautré, barbouillé. Si prende soventi pel vino, rispetto ai gran bevitori.

Brocà, sorta di pannina di seta, o drappo grave tessuto a brocchi, cioè ricci, broccato, *pannus laciniosus*, *vestis attalica*, *vel attalicum textile*, brocart. Se vi entra dell'oro, o argento, *textile aureum*, *textile argenteum*, brocart en or, en argent.

Bröca, piccol chiodo, bullettina, *clavulus*, petit clou. *Bröca*, dicesi pure di quel segno, che serve nel giuoco del tavolazzo, *scopus*, broche, but. Quindi *dè ant la bröca*, o *anbrochè*, colpir nel segno, *scopum attingere*, donner dans la broche, enfoncer la broche.

Brocadel, brocatello, sorta di stoffa, *textile sericum*, brocatelle, damas cafard.

Brocard, motto frizzante, pungente, *cavillum*, *scomma*, pointe, brocard, quindi *brocardè*, motteggiare, *cavillari*, *scommate lacessere*, brocarder. Dicesi pure di certe massime adottate, e volgari presso i giureconsulti, *brocardica juris*, brocard de droit.

Bröca, sost. cattivo cavallo, cavallaccio, ronzone, *caballus*, indi *dè un bröch*, *dè un caval* . . . . mazette, criquet. *Bröch*, *brocass*, *brocon desdëüit*, uomo goffo, disadatto, zotico, zoticone, *ineptus*, *rudis*, *agrestis*, *impolitus*, grossier, rude, rustre, incivil, maladroit, maussade, malotru.

Bröche da caval, o sia *ponte d'bröche da caval*, sorta di piccoli chiodi senza capocchia, che servono per fermar i vetri alle finestre, o fermar tele su telaj da quadri, e simili, punte, *claviculi*, pointes.

Brochëta, agutello, bullettina, chiodetto, *clavulus*, broquette. *Bate le brochëte*, aver gran freddo, battere la diana, *tremere frigore*, *contremiscere*, trembler de froid, grelotter.

Bröcia, stromento di ferro lungo, ed appuntato, con cui si passano le carni, che si vogliono far arrostire, schidione, *veru*, broche. *Bröcia*, piccola rotella, brocchiere, *parmula*, petit bouclier. *Bröcia*, si dà nelle arti generalmente questo nome a tutti gli strumenti, od arnesi d'una figura lunga, e piccola, ago, spina, pernio, perniuzzo, fuso, bacchetta, fusello, *axis*, *axiculus*, *fusus*, broche, brochette.

Bröcöli, spezie di cavolo, cavolo broccoluto, *brassica cymosa*, brocoli.

Brëu, V. *Brëu*.

Brodarìa, opera fatta con ago, ricamo, *opus phrygium*, *opus acu pictum*, broderie.

Brodari, V. *Chiston*.

Brodè, fare sui panni, drappi, e simili, varii lavori coll' ago, ricamare, *acu pingere*, broder.

Brodëur, ricamatore, *phrygio*, *limbolarius*, *plumarius*, brodeur.

Brodëusa, ricamatrice, *plumaria*, brodeuse.

Broè, V. *Brovè*.

Broèe, mandar fuori il ruggito, e dicesi de' lioni, cinghiali, tori, per gorgogliare, e dicesi del rumore flatuoso del ventre, e degli intestini; si dice anche del romore, che fa il fuoco ardendo in gran fiamma, del tuono romoreggiando nelle nuvole, ruggire, rugghiare, *rugire*, *strepere*, *perstrepere*, *fremere*, rugir, faire du bruit en brulant, mugir, frémir, crier.

Brojass, libro, ove si notano le cose alla rinfusa, quadernaccio, *adversaria*, *orum*, journal, brouillon, agenda.

Brojon, la messa dell' erbe, quando vogliono semenzire, tallo, broccolo, *germen*, rejeton, tendron, la pousse des plantes qui montent en graines. *Brojon*, per quel baco, che è ne' legumi, detto anche *gorgojon*, tonchio, gorgoglione, *curculio*, cosson, calandre, charançon.

' Brojonè, tallire, germogliare, *pullulare*, *germinare*, monter en graine. Per il bucarsi che fanno i legumi, gorgogliare, intonchiare, *curculionibus absumi*, être rongé des charançons.

Brola, voce di burla per significare, che non si toccherà di qualche cosa. Si prende nel medesimo significato di *coucou flu*, pronuntiato con sibilo, quindi la frase, *brolacoucou*, t. g. non ne avrai, *non tanges*, *non gustabis*, fi fi, nenni, nenni da.

Bromo dla vis, rampollo, tralcio di vite, *palmes*, branche de vigne.

Bronfè, parlar sotto voce, tra i denti, masticare, brontolare, borbottare, far mormorio, *mussare*, *mussitare*, *obmurmurare*, barboter, grogner, marmotter.

Bronda, rami di un albero, ramo, al plur. rami, e ramora, *ramus*, branchage, ramage.

Brondè s'erbo, *Tajèje la bronda*, scapezzare, *amputare*, *circumcidere*, écimer, étêter.

Bronss, vaso di bronzo consimile al marmitto, e che ha inoltre tre piedi, ramino, pentola, marmitta, *cacabus*, *ænum*, marmite. *Bronss*, per rame mescolato con istagno, o simile, *æs*, bronze. *Bronss*, per ubbriaco, *ebrius*, ivre.

Bronssa, vaso di barra di ferro della figura del *bronss*, ramino, pentola, *cacabus*, marmite.

Bronssin, dim. di *bronss*, pentolino, *ollula*, *cacabus*, petit pot.

Bronssiña, buccola, per lo più di bronzo, che riveste tutta la capacità del mozzo, cioè del *bot del rovët*, per difenderlo dal suffregamento della sala di ferro, bronzina... boîte. *Bronssiña*, diconsi generalmente dagli artefici le piastre, e spranghe di bronzo per armatura di chechessia.... boite.

Bronssögna, V. *Anbriacögna*.

Bronsson, trincone, bevone, *bibax*, biberon, ivrogne.

Bronssè, dar il color di bronzo, *æris colore inficere*, peindre en couleur de bronze, bronzer.

Bröpa, e *bröpe*, grosse pertiche, o lunghi pali, per lo più di castagno che servono nelle vigne per sostenere le viti, broncone, palo, *palus*, échalas.

Bross, specie di cacio forte, assai noto, il quale pare aver preso il nome dalla Bresse nel Delfinato; se tal congettura sussiste, si potrà chiamare in latino *caseus Brixiensis*, fromage piquant, fromage fort.

Brossa, strumento con setole, onde si puliscono i cavalli, brusca, *penniculus*, brosse. *Brossa*, e più spesso *brosse*, nel num. del più, bollicelle pruriginose, che nascono in varie parti del corpo, flemma salsa, rogna secca, brozza, *pustulæ*, *bulbuli*, bouton, pustule. *Brosse*, dicono i contadini alla paglia, o fieno, che avanza dinanzi alle bestie, che non hanno buona bocca, rosume, *reliquiæ*, mangeure.

Brossè, intrecciare, infilare tessendo, ricamare un tessuto, *aliquid panno intexere*, *quod pretium ac splendorem afferat*, brocher, passer l'or, la soie, et d'autre dans l'étoffe. *Brossè un libër*, lighèlo añ rustich,

legar in rustico un libro . . . . . brocher un livre. *Brossè un caval*, ripassar un cavallo colla peluzza, dopo essersi servito della striglia, *scopula detergere*, brosser un cheval, le frotter avec une brosse afin d'enlever la poussière de dessus son corps.

Brossura, libretto, operetta, libro legato alla rustica . . . . brochure.

Brotè, pascersi d'erbe, o d'altra verzura, *pasci, vel herbam, ramos, folia etc. carpere*, brouter. Per semplicemente *Mangè* V.

Brova, V. *Broa*.

Brovà, V. *Broà*.

Brovacè, *brovacià*, V. *Broacè*, *broacià*.

Brovè, o *Fè brovè*, dicesi del dare la prima cottura agli erbaggi, ai legumi ec., cuocere nell' acqua, lessare, *elixare*, bouillir. *Brovè, o fè dè un bëüi*, si dice del dare alle carni una prima cottura, quando son vicine a patire, perchè si conservino, fermare le carni, *leviter coquendo carnes a putredine defendere*, donner la première cuisson aux viandes.

Brovura, quell'acqua, od altro liquore, in cui sia stata cotta qualsivoglia cosa, cocitura, *decoctum*, decoction.

Brù, specie di piccolo arbusto, che cresce nelle terre incolte, e sterili, erica....bruyère. *Bruèra per anramè i bigat* . . . .

Brui, si dice del romoreggiare, che fa il sasso per l'aria, od altre cose tratte, o agitate con forza, frullare, ronzare, rombare, *strepere, obstrepere, fremitum edere*, soufler, gronder, bruire, siffler.

Brulö, v. fr., nave carica di fuochi artificiali, brulotto, *navis incendiaria*, brûlot.

Brumestia, sorta d'uva, che si conserva pel verno, brumestia, *uva brumestia, vel brumensis*, raisin noir qu'on mange en hyver.

Bruna, sorta di cuojo di capra, *o* di vitello lavorato in nero, *æris colore infectus*, cuir bronzé.

Bruni, o *burnì*, pulire col brunitojo, brunire, lisciare, *perpolire*, *levigare*, brunir, polir, lisser.

Brus, a brus, V. *A broa. Brus, a sa d' brus*, sa d'arsiccio, *ustionem sapit*, il sent le brûlé.

Brusà, arsiccio, abbruciaticcio, *semiustus*, brûlé.

Brusabèch, *Fì brusabèch*, fico, *ficus*, figuier.

Brusa cafè, strumento noto di ferro, con cui si arrostisce il caffè, tamburino, v. dell'uso, *vas ad caffè torrendum*, rôtissoir à café, brûle-café, v. dell'uso.

Brusacheur, cardialgia . . . . . cardialgie.

Brusaiöla, sorta di pianta, ... *uredo tritici*. . . . .

Brusaröla, *brusöla*, danno, che fa il gelo, la brina, allorchè riarde i fiori, le gemme, cociore, *uredo*, brouissure, nielle.

Brusaröla, golpe, carbone, *rubigo*, *uredo*, nielle, brouissure.

Brusatà, seccato, *tostus*, rôti. *Castagne brusatà*, caldarroste, *castaneæ tostæ*, marrons rôtis.

Brusatà dal sol, abbronzato, seccato, *sole perustus*, *sole coloratus*, *ardore solis infuscatus*, hâlé.

Brusatè, metter alquanto alla fiamma gli uccelli pelati per torre loro la peluria rimasta, abbrostire, abbronzare, abbrustiare, *suburere*, *ustulare*, flamber la volaille, passer par le feu, brasiller.

Brusch, add. di sapore, che tira all'aspro, brusco, agro, acido, *acer*, *asper*, *austerus*, acide, aigre. *Brusch*, agg. a persona, vale rigido, severo, austero, *rigidus*, *torvus*, *austerus*, brusque, dur. *Vin brusch*, vino brusco, *vinum acidum*, vin bourru. *Cera brusca*, volto severo, *rigida*, *torva facies*, visage, mine dure, brusque.

Bruschèt, alquanto brusco, agretto, *acidulus*, aigret, verdelet.

Bruscia, o *brustia*, V. *Brossa*.

Brusciaire, V. *Brustiaire*.

Brusè, bruciare, abbruciare, *urere*, *comburere*, *cremare*, brûler. *Brusè'l pajon, butè la ciav sot l'uss, antaschè le cuchie*, in m. b. bruciar l'alloggio, cioè partirsene, fuggirsene, andarsene, *abire*, *evadere*, *excedere*, *tesseram confringere*, *supremum vale dicere*, brûler l' étape, payer en gambades. *Brusè 'l farò*, allegrezza de' fuochi, che fa il pubblico in occasione di qualche felicità, far baldoria, *festum*, o *lætitiam ignis agere*, faire le feu de joie. *Brusè na fassiña a la Spagnöla*, star al sole in tempo d' inverno, *apricari*, demeurer au soleil, figurat. être à l' abri. *Brusè le servèle a un*, mandar le cervella in aria, *igne fistula occidere*, tirer bout touchant, casser la tête d'un coup de fusil, de pistolet; brûler la cervelle. *Brusèsse*, scottarsi, *se adurere*, se brûler.

Brusegrin, fomite, dolce rimembranza, rea impressione, che il peccato lascia nell' anima, *vitiorum fomes*, *malorum irritamenta*, levain.

Brusor, il dolore, che si sente di un male, che cuoce, cociore, bruciore, arsura, *ardor*, *exustio*, *morsus*, cuisson, douleur, brûlure, adustion.

Brussin, pianta d' un verde perpetuo, ro-

dodendro, oleandro, *rhododendron ferrugineum*, oléandre, rosage, rosagine, laurier rose.

Brustia, e meglio *brustie*, in plur. strumenti con denti di filo di ferro uncinati, detti anche cardi, co' quali si raffina il lino, la lana, o la canapa, acciò si possa filare, scardassi, *carmen*, carde à carder. *Piantè le brustie, piantè j dent*, scroccare, *apud aliquem parasitari*, faire le parasite, l'écornifleur.

Brustiaire, *pentnor*, pettinatore di canapa, scardassiere, *carminator*, peigneur, cardeur.

Brustiè, *fertè con la brustia*, o *bruscia*, nettare, fregare, pulire colla brusca, *defricare*, *detergere*, brosser. Parlandosi dei cavalli, governare, *strigili penniculo equum defricare, et detergere*, étriller, nettoyer les chevaux, panser. *Brustiè*, metaf. per scuoter ben bene, riprendere, esaminare, *excutere*, *ad severum examen*, *vel ad trutinam revocare*, étrier, reprendre.

Brusura, scottatura, *exustio*, *ambustum*, *ambustio*, brûlure.

Brusura, l'impressione, che il fuoco fa sopra la pelle, o qualunque altra cosa, allorchè ne brucia una parte: se della pelle, dicesi scottatura, se di altra cosa, abbruciamento, *exustio*, *ambustio*, *ambustum*, brûlure.

Brut, brutto, deforme, *turpis*, *deformis*, laid, difforme. *Restè brut*, rimaner beffato, burlato, e defraudato, essendo avvenuta una cosa, ch'altri non s'aspettava, nel qual caso il viso resta macchiato di tristezza, e la faccia coperta di confusione; *A l'è restà brut*, è restato brutto, è restato burlato, *os illi probe sublitum est*, être la dupe. *'L diavol a l'è nen così brut, com a lo dipinso*, il diavolo non è così brutto, come si dipinge, come si crede, come si dice, e vale non esser la cosa in sì cattivo grado, l'affare non esser così disperato, come si suppone, *specie magis, et vulgi sermonibus*, *quam re*, le diable n'est pas si noir qu'on le fait. *Brut*, vale cosa che non è ancor liscia, pulita, greggio, grezzo, rozzo, *rudis*, *asper*, *scaber*, *impolitus*, brut. *Brut*, di primo getto, non ancor limato, ruvido, *asper*, *impolitus*, brut, raboteux. *Brut*, dicesi pure del peso di qualche merce quando è pesata col suo invoglio, tara, brutto, *cujus decrementum more consueto nondum est deductum*, brut, qui n'est point taré, ort, poids brut. *Brut-bon*, sorta di pera di colore brunotto, ulivastro, ma di grato sapore, mamma brutta, *species pyri*, sorte de poire laide, et bonne, brute-bonne. *Brut tenp*, *tenpàss*, tempaccio, tempo cattivo, *tempus procellosum*, mauvais temps, un vilain temps. *Bruta copia*, sbozzo, abbozzo, *palimpsestus*, brouillon esquisse.

Brut, dicesi dei conti, o dei pesi, che non sono netti di tara, dicendosi per esempio: *Col carbon, al brut a peisa doi rub, e disnëuv lire, e al nèt doi rub, e ses lire*, lordo, brutto, *nondum confectus*, *nondum purgatus*, *adhuc rudis materia*, brut. *Brut e cativ*, margutto, brutto, e cattivo, *deformis*, *et malus*, laid et malicieux.

Bruta bestia, V. *Bagagiàss*.

Bruta cöpia, quadernaccio, squarciafoglio, il primo abbozzo, minuta, bozzo di scritture, *adversaria*, *orum*, brouillon, minute, canevas, esquisse.

Brutassa, donna brutta, e contraffatta, befana, *mulier deformis*, goblin, très-laide.

Bruta vesa, lo stesso che *Brutassa*.

Brutëri, uomo, o donna brutta, malfatta, e la donna di questa fatta dicesi befana, V. *Brutassa*: *homo ad deformitatem insignis*, homme laid.

Brutin n'cöi, le foglie di dentro congiunte insieme del cesto del cavolo, garzuolo, *caulis*, la pomme ou le cœur d'un chou.

Bsabsa, ciciña, V. *Barbisa*.

Bsach, in malora, in rovina; *butè a bsach*, rovinare, distruggere, *evertere*, *diruere*, *demolire*, *deturbare*, *dejicere*, *diripere*, *vastare*, détruire, bouleverser, mettre en désordre, en confusion, en destruction, en ruine.

Bsanchè, bsanchësse, bsancà, V. *Besanchè*, *besanchèsse*, *besancà*.

Bsbià, V. *Besbià*. *Bsbiè*, V. *Besbiè*.

Bsest, v. pl. guazzabuglio, rumore, frastuono, *confusio*, *perturbatio*, *strepitus*, *fragor confusus*, tripotage, tintamarre. *Fè 'l bsest*, *fè 'l diavo a quatr*, far il diavolo, *debaccari*, *furere*, faire le diable à quatre, le gobelin.

Bslonga, bislungo, che ha alquanto di lungo, *oblongus*, presque long, barlong.

Bsögn, *fè sö bsögn*, scaricare il ventre, *alvum exonerare*, aller à la selle, chier.

Bsögna, venta, fa d'uopo, di bisogno, di mestieri, *oportet*, *opus est*, *decet*, il est nécessaire, il faut.

Bsont, bisunto, *perunctus*, sale, oint par tout.

Bsquader, bisquadro, *formam habens parallelogrammi*, barlong.

Bsiond, che ha del tondo, che è simile al tondo, bistondo, *in rotunditatem vergens*, rond, arondi, presque rond.

Bstantè, V. *Bestantè*.

Bstòar, torto da ogni verso, bistorto, *tortuosus*, *obliquus*, *indirectus*, tortu, courbé, oblique.

Bu, manico arcato dell'aratro, bure, *buris*, manche de la charrue. *Bu!* voce di ammirazione, e di disprezzo, che si pronunzia colla bocca socchiusa, strascinandone il suono; che cosa! *vah! papæ!* fi! *Bu*, o *bubù*, voci usate dai fanciulli per *male*, come comode alla loro pronunzia, bua, *morbus*, mal.

Bua, *Dent*, si dice delle parti di alcuni stromenti fatte a foggia, e similitudine dei denti, tali sono i rastrelli, l'erpice, il pettine ec., dente, *dens radius*, dent. *Bua del trent*, o *dla forca*, rebbio, *ramus*, dent de fourche, ou fourchette. Se si parla della forchetta da tavola dicesi più propriamente punta, *mucro*, dent de fourchette.

Buata, piccola figurina fatta di legno, o di cenci, o di pasta, fantoccio, bamboccio, bambola, *fictus pusio*, *pupa*, poupée, bamboche, godenot.

Buatass, fantoccione, *simulacrum*, mannequin. *Buatass*, dicesi metaforicam. per ischerzo, *buatass*, *ciciass*, e vale figura mal fatta, *deformis figura*, babouin. Per uomo sciocco, scimunito, lasagnone, merendone, uomaccione, bietolone, *bliteus*, *nebulo*, un grand fat, un gros lourdaud. Si prende anche per uomo di statura grande, ma poltrone, e disutile, scioperone, fantonaccio, *magnus nebulo*, *vappa*, un gros niais, un fainéant. *Buatass*, per quei pannacci, che sopra ad un palo, pertica, o albero si mettono per li campi, affine di spaurire gli uccelli, spaventacchio, spauracchio, *terriculamentum*, épouvantail.

Bubon, gonfiezza in qualche parte del corpo, cagionata da qualche accidente, o da malattia, tumore, bozza, *tumor*, tumeur.

Bubù, V. *Bu*, o *Babà*.

Buc, più propriamente *Mucc*, quantità di cose ristrette, e accumulate, mucchio, *acervus*, tas, amas, monceau, touffe. *Buc d'avie*, un gruppo d'api aggomitolate, *apes conglobatæ*, un peloton de mouches à miel. V. *Boc*.

Bucc, V. *Bocc*.

Buch, sguardo, occhiata, guardatura, *oculorum conjectus*, regard. *Teme 'l buch*, dicesi di persona che si offende per la menoma cosa, essere permaloso, tenero, *morosum*, *difficilem esse*, être tendre aux mouches.

Buchè, e *bichè*, vedere, guardare, *videre*, *observare*, voir, regarder.

Bucòlica, dicesi in gergo del mangiare, e della bocca, buccolica, *bucolica*, mangeaille, cuisine.

Buget, term. Inglese, stato di ciò che si è riscosso, e che si è speso, presentato ogni anno al governo, *annua publica expensi*, *exactique ratio*, budjet, t. adottato in Francia.

Buël cul, intestino retto, *intestinum rectum*, boyau culier. *Buël d'amburlì*, quel budello, che nel nascere pende fuori davanti bellicondhio, tralcio, *funiculus umbilicalis*, *vasa umbilicaria*, cordon ombilical.

Buële, budella, *exta intestina*, boyaux. *Le buële van an rogassion*, in m. b. dicesi quando gl'intestini o per vento, o per i vermi, o per esser il corpo vuoto, e digiuno, romoreggiano, gorgogliare il corpo, *strepere*, grouiller, crier.

Buf, per comico, recitante, *histrio*, acteur.

Bufamen, dicesi in m. b. per ischerzo il culo, *podex*, cul.

Buf d'aria, d' calor, soffio di vento, vampa di calore, soffio non continuato, ma fatto a un tratto, buffo, vampa, *flatus*, *ardor*, souffle, bouffée.

Bufè, v. pop. spinger l'aria violentemente col fiato, o col soffietto, soffiare, *flare*, *sufflare*, souffler. *Bufè*, sbuffare per superbia, collera, o altra passion d'animo, *fremere*, frémir, bouffer de colère, de rage.

Bufla, animale da giogo, che è una specie di bue nero, grande, e forte, e quasi indomito, ha le corna molto lunghe, bufalo, *bubalus*, buffle.

Bufèt, agg. di pane: s'intende del più fino, pan buffetto, *panis siligineus*, pain mollet.

Bufèt, sust. arnese, che serve per mettervi vasi, bicchieri, vasellame, ed altre cose opportune per la mensa, credenza, *armarium*, buffet, armoire.

Bufèt, strumento, col quale spingendosi l'aria si genera vento per accender fuoco, e simili, soffietto, *follis*, soufflet à souffler.

Bufon, buffone, *scurra*, bouffon.

Bufonada, buffonata, *scurrilitas*, bouffonerie.

Bui, ovvero, *bujì*, verbo, levare il capo, si dice del bollire il mosto, allora, che solleva la vinaccia, *ebullire*, bouillir. Qui dicesi di qualunque altro liquore, bollire, stro-sciare, far bolle, *ebullire*, bouillonner.

Buì, sust. carne lessa, lesso, *caro elixa*, bouilli, viande bouillie.

Buient, bollente, fervente, bogliente, *bulliens*, *fervens*, bouillant, tout chaud.

Buìa, *Fè la bujìa al vin*, alterare il vino, *mutare vinum*, altérer le vin.

Bula del ris, del gran ec., il guscio delle biade, come del riso, del grano, e simili, che rimane in terra nel batterle, pula, loppa, lolla, *apluda*, *acus*, *eris*, balle.

Bulichè, V. *Bolichè*.

Bulo, *bulass*, *bulon*, *flachëûr*, *spachëûr*, *flon*, *bulo d' carta pista*, bravaccio, spaccone, smargiasso, *stolide ferox*, *gloriosus*, *thraso*, *jactator*, bretteur, fanfaron, bravache.

Burton, *buton*, urton, spinta, urtone, *gravis impulsio*, choc, heurt.

Burtonè, V. *Butonè*.

Bur, o *butir*, burro, butiro, *butyrum*, beurre. *Bur fos*, burro strutto, *butyrum liquefactum*, *solutum*, beurre noir, beurre fondu et noirci dans la poële. *Bur fòrt*, burro sapiente, *butyrum acre*, beurre fort, mauvais.

Burat, sorta di drappo rado, e trasparente, buratto.... bure. *Burat*, è una spezie di saja, e perciò *burat*, nell'uso si prende per frullone, o staccio, perchè fatto del drappo così detto, onde vien la voce *buratè*, frullone, *cribrum farinarium*, bluteau à bluter la farine.

Buratè, scernere la farina dalla crusca, abburatare, *farinam a furfure secernere*, bluter, passer la farine par le bluteau.

Buratin, figurino, o fantoccio di cenci in legno, con molti de' quali presentano i cerretani diverse commedie, facendoli muovere e parlare stando essi nascosi in un castelletto di legno coperto di panno, che si chiama in Piem. *baraca di buratin*, od in Ital. castello da burattini, burattino, *pupa*, godenot, marionette. *Buratin*, quegli, che per mezzo di certa sorta di frullone armato di filo di ferro netta il grano...... *Buratin*, si dice pure per significare i denari, *pecunia*, argent.

Buratinè, menar per il naso, dar la soia, adulare beffando, *palpare*, *palpari*, flatter, faire le patelin. *Buratinè*, dicesi anche quegli che fa ballare i burattini, giocolaro, *gesticula*, joueur de marionettes.

Burb, astuto, furbo, *vafer*, *callidus*, *sagax*, fin, rusé. Prendesi anche per furfante, *flagitiosus*, coquin.

Burbora, strumento di legno con manichi di ferro impernati in un cilindro posto orizzontalmente, intorno a cui s'avvolge un canapo per uso di tirar in alto pesi per le fabbriche, estrarre la miniera dalle cave, attignere acqua da' pozzi, e simili, naspo, argano, burbera v. dell'uso; *alabrum*, *ergata*, grue, moulinet.

Bure, V. *Butirè*. *Pruss burè*, pero butirro, *pirum butyraceum*, poires beurrées.

Burera, vaso di legno, in cui si batte il latte, e si forma il butiro, zangola, voce dell'uso, *vas vel situla agitando ad faciendum butyrum*, baratte. Il pestello di essa si chiama *pistillum*, ribot, batte-beurre. Dicesi per ischerzo a chi ha le gambe molto grosse, che pajon due *burère*, *crassa crura*, des gros piliers.

Burba, *Fanga*, *Pacierpta*, melma, belletta, broda, mota, *lutum*, *cœnum*, *limum*, *aqua lutulenta*, boue, bourbe, limon, fange.

Burin, stromento che si usa per intagliare, bulino, cesello, *cœlum*, *viriculus*, burin.

Burinè, intagliare col bulino, lavorar di bulino, *cœlare*, *scalpere*, graver, buriner.

Burla, V. *Burlèta*.

Burlè, *Facessiè*, burlare, *jocari*, *ridere*, bouffonner. *Burlè un*, burlare alcuno, *ludibrio aliquem habere*, plaisanter quelqu'un. *Burlèsse d'un, o d'una cosa*, burlarsi di chicchessia, farsene beffe, *contemnere*, *contemtim aliquid*, o *in aliquo illudere*, se moquer de quelque chose, la mépriser.

Burlèta, scherno, burla, facezia, detto arguto, piacevole, motto, baja, scherzo, beffa, celia, trastullo, *jocus*, *dicterium*, *facetia*; *lepos*, *cavillatio*, *dicacitas*, *jocatio*, *nugæ*, raillerie, plaisanterie, badinage, jeu. *Burlèta dla conpania*, trastullo, favola, *ludibrium*, jouet de la société.

Burlöt, dicesi ogni piccolo bastone, che serve per battere, o per essere gettato lungi, *bacillus*, baguette, petit bâton. Chiamasi pure con tal nome quel pezzo di legno, che si appicca al collo de' cani, perchè non possano correre, o scostarsi da casa, rondello, *baculus*, bâton court.

Burlòs, burlesco, faceto, *facetus*, *jocosus*, plaisant, badin.

Burnì, dar il lustro con brunitojo, brunire, *perpolire*, *levigare*, brunir, polir, lisser.

Burnìa, o *burniña*, piccol vaso, basso, e rotondo di creta, ove gli speziali sogliono riporre le loro conserve, barattolo, *vasculum dulciarium*, petit pot, chevrette.

Burnidor, strumento fatto d'acciajo, o di denti d' animale, o d' altre materie dure ad uso di brunire, brunitojo, *ferrum metallorum expolitorium*, brunissoir, polissoir.

Burnidura, quel lustro, che si dà ai lavori di metallo, o d'altre materie, brunitura, *pulitura*, brunissage.

Burò, certo arnese di legname in forma di cassa grande, ma più alta, dove sono collocati più cassettini, che si tirano fuori per dinanzi, ad uso di riporvi vestimenta, o altre cose preziose d'una famiglia, che si vogliono tener custodite, cassettone, *capsularium*, bureau, commode.

Burò, luogo destinato alla spedizione di certi affari, uffizio, *curia*, bureau. *Burò*, luogo, dove s'adunano varie persone per lavorare, banco, scrittojo, *zothecula*, *scriptoria*, *mensa*, bureau.

Buralista, ministro di gabella, ricevitore, *publicanus*, *questor*, *ærarius*, buraliste.

Bus, V. *Pertus*.

Busa, sterco di bue, di vacca ecc. *stercus bubulum*, *excrementum vaccarum*, bouse,

fiente de bœufs, ou de vaches. *Busa d' caval*, *d'aso*, lo sterco, che stallano i cavalli, gli asini, stallatico, *stercus*, *fimus*, fiente, fumier, crottin. *Busa d' bëu*, *busa d' vaca*, *chi a mal s' grata*, prov., e vuol significare questo è niente; presto passa, presto guarisce, *hoc cito evanescit*, cela passe tout de suite, ce n'est rien.

Busà, *Pondrà*, uccello di rapina, abuzzago; bozzago, bozzagro, *buteo*, buse, bondrée, brutier.

Busca, pezzuolo di sottil ramicello, minuzzolo di paglia, di fieno, e simili, bruscolo, fuscellino, *festuca*, fétu. *Busca d' paja*, bruscolo, fuscelletto, *festuca*, brin de paille. *Ogni busca ai smia un trav*, ogni bruscolo gli sembra un trave, dicesi di chi d'ogni poco di cosa fa gran romore, *festucam trabem putat*, il fait beaucoup de bruit pour des choses de rien. *Giughè a le busche*, tirare le buschette, o bruschette, sorta di giuoco fanciullesco, che si fa con fuscelli a chi tolga il maggiore, o 'l minore, *sorte agere*, *vel sortiri*, jouer à la courte paille, tirer au court fétu.

Buscaje, pezzetti di legno, che i falegnami non possono a meno di fare, ed inutili pei loro lavori, truccioli, scheggie, *frusta*, *frustula*, *schidia*, petits brins, éclats de bois, copeaux. *Buscaje*, per legname minuto da far fuoco, stipa, mutaglia, *cremium*, brousailles, buchettes.

Buschè, *Tirè le busche*, V. *Busca*.

Buscaè, procacciarsi, ed ottener checchessia con industria, buscare, *aucupari*, *anxie quæritando obtinere*, chercher et obtenir une chose par adresse, gripper.

Busè, v. pop. letamajo, *sterquilinium*, fumier. *Busè*, dicesi colui, che va raccogliendo per le strade lo sterco degli animali quadrupedi, ed altre simili sozzure, *viarum a stercore purgator*, *stercorum collector*, celui qui ramasse le fumier, ordurier. Dicesi pure per ischerno per significare un uomo dappoco, senza destrezza, e senza coraggio: *A l'è un busè*, *un anterpi*, V. *Patamòla*.

Busecà, budellame, e ventre d' animali, busecchio, busecchia, *ilia*, *intestina*, trippes, in Milano chiamasi buzzeca.

Busìa, falsità di parole, contrario alla verità, menzogna, bugia, *mendacium*, mensonge. *Busìa*, lucernetta di ottone, o di latta a foggia di cassettina bislunga, talvolta tonda dalla parte di sopra, ad uso di trasportarla in quà e in là senza spander olio; bugia, v. dell'uso, *lychnus*, bougeoir. Si dice anche un altro stromento fatto a bariletto per lo stesso uso, ma con candela, stopiniera, *lychnus*, bougeoir. *Busìa*, cucitura, che si fa agli abiti troppo larghi per restringerli.... fausse couture. *Busìa*, per quello stromento, che usano i Prelati nelle sagre funzioni per veder lume in leggendo, ed è una sorta di candeliere senza gambo con manico, bugia, *candelabrum capulo instructum*, bougeoir. *Busìa*, e più comunemente *busìe*, al plur. quella sottil falda, che trae la pialla in ripulire il legname, trucciolo, *frustulum*, copeau.

Busiard, che dice bugia, bugiardo, *mendax*, menteur. *Chi è busiard è galup e lader*, prov., e vale che chi è bugiardo, è d'ogni altro vizio fornito, *qui mendacio peccat*, *ad cetera vitia proclivis est*, un menteur a tous les vices. *Un bon busiard bsògna ch'a l'abia bona memòria*, un solenne mentitore deve avere buona memoria per non essere preso in bugia, *mendaciis assuetus*, *memoria pollere debet*, il faut qu'un menteur ait bonne mémoire. *A l'è pì prest pià un busiard*, *che un sòp*, si giugne più presto un bugiardo, che un zoppo, e vale che la verità a lungo andare si manifesta, *mendacium celari non potest*; le mensonge se découvre aisément. *Pruss busiard*, o *bosard*, V. *Pruss*.

Busiardarìa, cosa fondata sulla menzogna, falsità, *narratio mendax*, *res mendax*, *mendacitas*, menterie.

Busilis, e *Busili*, difficoltà, grande impaccio, imbroglio, cattivo passo, *difficultas*, pierre d'achoppement, nœud, difficulté. *Sì a stà 'l busilis*, cioè questo è quel, che importa, questa è la difficoltà, quì sta il busilli, *hic opus*, *hic labor*, ici est l'embarras. Dicesi derivata questa espressione da un Chierico, che dovendo in un esame dichiarare quelle parole *in diebus illis*, dopo aver detto *in die*, nel giorno, restò sospeso, dicendo che quel *busillis* era un passo molto oscuro, difficile; V. Diz. Univ.

Busiòs, lo stesso che *busiard*.

Buso, pezzo di sterco sodo, e rotondo, stronzo, *struntus*, *stercus durum*, étron.

Buss, arboscello sempre verde, le cui foglie sono assai piccole, e il legno è gialligno, bosso, busso, *buxus*, buis ou bouis.

Buss d'avie, cassetta da pecchie, arnia, *alveare*, ruche.

Bussa, ceppo incavato, sopra di cui i calzolaj battono la suola, marmotta, *caveas*, *calceariorum cippus*, buisse.

Bussia, cerchio del mozzo di una ruota, *armilla*, fretto. *Bussia*, è anche un cerchio di ferro, onde s' arma l' estremità superiore de' pali, perchè non si spacchino nell'affondargli, *armilla*, frette.

Bussola, rotella di cartone, in cui è descritta la rosa de' venti, armata coll'ago calamitato, ed impernata su d'un piuolo d'ottone in una ciottola, o cassetta di legno, coperta con vetro; serve questo stromento per indicare la tramontana, e per conseguenza per ritrovar i luoghi, dove l'uomo si trova, e spezialmente a dirigere il corso delle navi. L'adoprano anche gli architetti, e gli ingegneri nel levar di pianta per segnar i venti, pigliar i gradi degli angoli ec., bussola, *pyxis nautica*, boussole. *Bussola*, quel riparo di legname, o di altro, che si pone davanti gli uscii, porte, per togliere a chi è fuori la veduta di chi è dentro, o per difendere le stanze, ed altri luoghi dal freddo, bussola, paravento, usciale, tamburo, *cancelli*, cloison, tambour. *Bussola*, sedia portatile, chiusa da ogni parte, *occlusum sedile quod gestari potest*, sorte de chaise, chaise à porteur. *Bussola*, o *guernadnè*, vasetto di terra cotta, entro del quale i fanciulli per un piccol pertugio che egli ha, mettono i loro danari per salvarli, non li potendo poi cavare, se non rompendolo, salvadanajo, *loculus*, tire-lire. *Bussola*, arnese di legno con serratura, in cui per una fessura s'intromettono i danari, cassettina dell'elemosina, *arcula ad emendicandum*, le tronc. *Bussola d'la sal*, vaso di legno da tenervi il sale, bossolo, *vas salsamentarium*, saloir. *Bussola*, vasetto comunemente di legno da raccorre i partiti, bossolo, *sitella*, *situla*, *urna*, *cadiscus*, scrutin. *Bussola*, chiamasi quel vaso di latta, o d'altra simile materia usato per raccorre le elemosine, bossolo, *pyxis*, *urna*, boite.

Bussolà, o meglio *bussonà*, siepe, *sepes*, *obturamentum*, haie, bouchetúre.

Bussolin, frutto del rovo, *morus agrestis vel morus rubi*, neffle des buissons.

Bussolöt, che più comunemente usasi al pl. Per noi significano quei vasi di latta, con cui i giocolatori fanno i giuochi detti di *bussolòt*, bussolo, *acetabula*, gobelet.

Bussolöt, diconsi pure le pallottole, che servono per far il giuoco, *calculi*, buches. Il giuocatore, o colui che fa il giuoco dei bussoli, chiamasi in latino *acetabularius*, joueur de gobelets.

Busson, luogo pieno di pruni, spine ec., prunajo, *senticetum*, *vepretum*, *dumetum*, buisson d'épines, cepée. Pruno è nome generico di tutti i frutti spinosi, de' quali si formano le siepi, così pure rogo, prun boccio, prun bianco, o prun albo, marrucca, *sentis*, *vepres*, *dumus*, prendesi però specialmente pel rovo, *rubus*, buisson, ronce, épine.

Bussonà, V. *Cioendis*.

Bussone, t. de' parrucchieri . . . ailes de pigeon.

Bust, petto, e talora tutto il corpo senza comprendere braccia, testa, e gambe, busto, *thorax*, *truncus*, buste. *Bust d'fer*, busto di ferro, *ferrea lorica*, cotte de maille. *Bust*, si chiamano anche le statue scolpite dalla testa al petto, busto, *herma*, *hermes*, buste, statue. *Bust*, per quella veste affibbiata, armata di stecche d'osso di balena, o d'altro, la quale copre il petto delle donne, busto, *thorax muliebris*, corps de femme, corps de jupe, corps de robe, corps de baleine.

Bust, a corps, termine usato per significar una donna di bassa condizione, pulcella, *humilis conditionis fœmina*, *puella*, grisette.

Bustin, dim. di *bust*, bustino, *parvus thorax*, petit corps de jupe.

Bustichè, annojare, seccare, importunare, sollecitare, investigare, cercar con diligenza, stuzzicare, *tædium afferre*, *precibus fatigare*, *obtundere*, *urgere*, *perquirere*, *lacessere* ennuier, importuner, presser, chercher, sonder. *Bustichè 'l vespè*, stuzzicar il vespajo, *fumantem ursi nasum tentare*, *aut vellicare*, éveiller le guépier.

But dle piante, ott, messa, pollone, rimessiticcio, gemma, bottone, germoglio, rampollo, brocco, *gemma tumens*, *oculus tumens*, *regerminans coliculus*, *arboris pullus*, *stolo*, *soboles*, *surculus*, brout, bourgeon, rejeton, bouton, jet, pousse, bout. *But*, per fine, scopo, intenzione, *finis*, *meta*, *intentio*, but.

Buta, o *spala*, quel muro che si riprende dai fondamenti per rimetter in piombo una vecchia muraglia, che spiomba, rimpello t. de' muratori, *fulcrum*, soutien, boutant. *Buta*, stromento di ferro tagliente, quasi a forma di vomere, che serve per pareggiare le unghie alle bestie, incastro, rosetta, curasnetta, *scalprum veterinariorum*, boutoir de maréchal, cure-pied, rogne-pied, paroir, renette. *Buta*, V. *Butor*.

Butafeù, canna da dar il fuoco al cannone, *arundo*, *vel hasta igniaria*, boute-feu.

Butafeù, dicesi dell'uffiziale, o soldato, che appicca il fuoco al cannone, *qui ignem tormento subjicit* . . . . Dicesi finalmente dei suscitatori, e promotori delle sedizioni, *seditionum fautor*, *vel incentor*, boute-feu.

Butafòra, t. di teatro, direttore della scena, *scenarum rector*, directeur de la scène.

Butasele, t. di guerra, segnale, che si dà colla tromba per montar a cavallo, *tubæ sonus ad insternendos equos*, boute-selle.

Butè, verbo vario di significare, e copioso di maniere, mettere, porre, collocare, *ponere*, *condere*, *indere*, *ingerere*, *collocare*, *deponere*, *immittere*, *locare*, mettre, placer, poser, arranger, situer, poster, ranger.

Butè, parlandosi della terra, vale produrre, *pullulare*, *germinare*, germer. *Butè*, il mandar fuori, che fanno le piante i loro germogli, sbucciare, germogliare, metter fuori le messe, *pullulare*, *germinare*, *pullos emittere*, pulluler, germiner, boutonner, germer, aboutir. *Butè*, cominciar a nascere, a spuntare, dicesi delle corna, dei denti, delle penne, o simili, *emittere cornua*, *dentes*, *pennas*, pousser, naître, sortir.

Butè, contribuire la messa per formar il capitale di una compagnia di negozio, *conferre*, contribuer. *Butè*, o *butè sù*, vale metter fuori denari per giuocare, *nummos ad ludum educere*, mettre au jeu.

Butè, per supporre, presupporre, metter il caso in termine, *ponere*, *dare*, poser, supposer. *Butomo*, *fomo 'l cas*, *supponomo*, poniamo, ponghiam caso, *fac*, *pone*, *esto*, par exemple, supposé.

Butè adöss, addossare, *humeris imponere*, charger; fig. per incolpare, accusare, *incusare*, *arguere*, mettre la faute sur quelqu'un, charger.

Butè a interesse na soma dë dnè, mettere a guadagno, *nummos ponere in fœnore*, *fœnori dare*, *vel collocare*, mettre à intérêt.

Butè a la coppela, fig. provar una persona, come si prova l'oro, o l'argento, *aliquem probare*, *ad trutinam exigere*, mettre à la coupelle.

Butè a la prëuva, metter alla prova, *ad periculum exponere*, mettre à l'épreuve.

Butè a la ventura, a risich e pericol, mettere in avventura, arrischiare, *fortunæ committere*, risquer.

Butè al lòt, correre la sorte nel lotto, pagando la somma dovuta per tal effetto, *sortiri*, *sortem accipere*, *ponere*, *ducere*, mettre à la loterie.

Butè al mond, partorire, *luci dare*, *parere*, *eniti*, accoucher.

Butè al sol, solìè, esporre al sole, *in solem ponere*, exposer au soleil. *Butè un al sol*, fig. rovinarlo, mandarlo in precipizio, *evertere*, *pessumdare*, ruiner.

Butè a man, antamnè, cominciar a far uso d'una cosa, *aggredi*, *incipere uti*, entamer, mettre en usage, en vente.

Butè a man un botal, metter a mano una botte, spillare una botte, *vini dolium aperire ad communem usum*, percer un muid de vin, mettre en perce.

Butè a mëuj, metter in molle, metter cosa solida immersa in alcun liquido, e lasciarvela stare per alcun tempo, *immersum aliquid detinere*, *in aquam infundere*, mettre à tremper, macérer.

Butè amor, affession a un, cominciar ad amar una persona, ed anche amar assolutamente, *aliquem amore prosequi*, commencer à aimer.

Butè an brando, dar movimento, *movere*, donner le branle.

Butè an cansson, an ridicol, beffare, porre in giuoco; in derisione, *aliquem ludos facere*, se moquer.

Butè an còrbina, an tasca, an borssa, intascare, imborsare, *in peram conjicere*, *in crumena condere*, mettre dans la poche. Dicesi anche per mettere in prigione, Vedi *Butè an gabia*.

Butè an dubi, metter in forse, recar in dubbio, *in dubium revocare*, mettre en doute.

Butè an gabia, an përson, imprigionare, metter in prigione; *in carcerem conjicere*, emprisonner, mettre en prison, enfermer.

Butè an paradis, lodare estremamente, metter in cielo, *laudibus extollere*, *laudibus in cœlum vehere*, louer beaucoup.

Butè an sla cros, travagliare, perseguitare, biasimare, *insequi*, *vexare*, *exagitare*, blâmer, poursuivre.

Butè an tavola, antavolè un discorss, un afè, metter in campo, produrre, *in medium afferre*, *proferre*, *proponere*, entamer, mettre sur le tapis, exposer.

Butè an tren, dar principio a chicchessia, incamminare, eccitare, *incipere*, *aggredi*, *suscipere*, mettre en train, donner le branle. *Butè an tren*, *anbardè*, *anviè*, avviare, *dirigere*, condurre, acheminer, mettre en train.

Butè a pòst un brass, na gamba, n'òss, rimettere un braccio, una gamba, le ossa dislogate, *ossa in suam sedem compellere*, o *collocare*, remboiter, remettre en sa place les os.

Butè assetà, o *assetè un*, deporre altrui di carica, o simili, metter a sedere, *a magistratu aliquem depellere*, déposer quelqu'un.

Butè a tavola, portar le vivande in tavola, *mensam apponere*, servir, porter à table.

Butè bon, ravvedersi, emendarsi, *resipiscere*, *ad meliorem frugem se recipere*, se reconnoître, se raviser, se repentir, commencer à devenir raisonnable. *Butè bon*, parlandosi di vino, vale migliorare, divenire, o farsi gustoso, *præstantius fieri*, *ad sati-*

Bussola; rotellà di cartone, in cui è descritta la rosa de' venti, armata coll'ago calamitato, ed impernata su d'un piuolo d'ottone in una ciotfola, o cassetta di legno, coperta con vetro; serve questo stromento per indicare la tramontana, e per conseguenza per ritrovar i luoghi, dove l'uomo si trova, e spezialmente a dirigere il corso delle navi. L'adoprano anche gli architetti, e gli ingegneri nel levar di pianta per segnar i venti, pigliar i gradi degli angoli ec., bussola, *pyxis nautica*, boussole. *Bussola*, quel riparo di legname, o di altro, che si pone davanti gli uscii, porte, per togliere a chi è fuori la veduta di chi è dentro, o per difendere le stanze, ed altri luoghi dal freddo, bussola, paravento, usciale, tamburo, *cancelli*, cloison, tambour. *Bussola*, sedia portatile, chiusa da ogni parte, *occlusum sedile quod gestari potest*, sorte de chaise, chaise à porteur. *Bussola*, o *guernadnè*, vasetto di terra cotta, entro del quale i fanciulli per un piccol pertugio che egli ha, mettono i loro danari per salvarli, non li potendo poi cavare, se non rompendolo, salvadanajo, *loculus*, tire-lire. *Bussola*, arnese di legno con serratura, in cui per una fessura s'intromettono i danari, cassettina dell'elemosina, *arcula ad emendicandum*, le tronc. *Bussola d'la sal*, vaso di legno da tenervi il sale, bossolo, *vas salsamentarium*, saloir. *Bussola*, vasetto comunemente di legno da raccorre i partiti, bossolo, *sitella*, *situla*, *urna*, *cadiscus*, scrutin. *Bussola*, chiamasi quel vaso di latta, o d'altra simile materia usato per raccorre le elemosine, bossolo, *pyxis*, *urna*, boîte.

Bussolà, o meglio *bussonà*, siepe, *sepes*, *obturamentum*, haie, bouchcture.

Bussolin, frutto del rovo, *morus agrestis vel morus rubi*, nefle des buissons.

Bussolöt, che più comunemente usasi al pl. Per noi significano quei vasi di latta, con cui i giocolatori fanno i giuochi detti di *bussolöt*, bussolo, *acetabula*, gobelet.

Bussolöt, diconsi pure le pallottole, che servono per far il giuoco, *calculi*, buches. Il giuocatore, o colui che fa il giuoco dei bussoli, chiamasi in latino *acetabularius*, joueur de gobelets.

Busson, luogo pieno di pruni, spine ec., prunajo, *senticetum*, *vepretum*, *dumetum*, buisson d'épines, cepée. Pruno è nome generico di tutti i frutti spinosi, de' quali si formano le siepi, così pure rogo, prun boccio, prun bianco, o prun albo, marruca, *sentis*, *vepres*, *dumus*, prendesi però specialmente pel rovo, *rubus*, buisson, ronce, épine.

Bussonà, V. *Ciuenda*.

Bussone, t. de' parrucchieri . . . . ailes de pigeon.

Bust, petto, e talora tutto il corpo senza comprendere braccia, testa, e gambe; busto, *thorax*, *truncus*, buste. *Bust d'fer*, busto di ferro, *ferrea lorica*, cotte de maille. *Bust*, si chiamano anche le statue scolpite dalla testa al petto, busto, *herma*, *hermes*, buste, statue. *Bust*, per quella veste affibbiata, armata di stecche d'osso di balena, o d'altro, la quale copre il petto delle donne, busto, *thorax muliebris*, corps de femme; corps de jupe, corps de robe, corps de baleine.

Bust, a cotin, termine usato per significar una donna di bassa condizione, pulcella, *humilis conditionis fœmina*, *puella*, grisette.

Bustin, dim. di *bust*, bustino, *parvus thorax*, petit corps de jupe.

Busticà, annojare, seccare, importunare, sollecitare, investigare, cercar con diligenza, stuzzicare, *tedium afferre*, *precibus fatigare*, *obtundere*, *urgere*, *perquirere*, *lacessere* ennuier, importuner, presser, chercher, sonder. *Bustichè 'l vespè*, stuzzicar il vespajo, *fumantem ursi nasum tentare*, *aut vellicare*, éveiller le guèpier.

But dle piante, ott, messa, pollone, rimessiticcio, gemma, bottone, germoglio, rampollo, brocco, *gemma tumens*, *oculus tumens*, *regerminans coliculus*, *arboris pullus*, *stolo*, *soboles*, *surculus*, brout, bourgeon, rejeton, bouton, jet, pousse, bout. *But*, per fine, scopo, intenzione, *finis*, *meta*, *intentio*, but.

Buta, o *spala*, quel muro che si riprende dai fondamenti per rimetter in piombo una vecchia muraglia, che spiomba, rimpello t. de' muratori, *fulcrum*, soutien, boutant. *Buta*, stromento di ferro tagliente, quasi a forma di vomere, che serve per pareggiare le unghie alle bestie, incastro, rosetta, curasnetta, *scalprum veterinariorum*, boutoir de maréchal, cure-pied, rogne-pied, paroir, renette. *Buta*, V. *Butor*.

Butafeù, canna da dar il fuoco al cannone, *arundo*, *vel hasta igniaria*, boute-feu.

Butafeù, dicesi dell'uffiziale, o soldato, che appicca il fuoco al cannone, *qui ignem tormento subjicit* . . . . Dicesi finalmente dei suscitatori, e promotori delle sedizioni, *seditionum fautor*, *vel incentor*, boute-feu.

Butafòra, t. di teatro, direttore della scena, *scenarum rector*, directeur de la scène.

Butasele, t. di guerra, segnale, che si dà colla tromba per montar a cavallo, *tubæ sonus ad insternendos equos*, boute-selle.

Butè, verbo vario di significare, e copioso di maniere, mettere, porre, collocare, *ponere*, *condere*, *indere*, *ingerere*, *collocare*, *deponere*, *immittere*, *locare*, mettre, placer, poser, arranger, situer, poster, ranger.

Butè, parlandosi della terra, vale produrre, *pullulare*, *germinare*, germer. *Butè*, il mandar fuori, che fanno le piante i loro germogli, sbucciare, germogliare, metter fuori le messe, *pullulare*, *germinare*, *pullos emittere*, pulluler, germiner, boutonner, germer, aboutir. *Butè*, cominciar a nascere, a spuntare, dicesi delle corna, dei denti, delle penne, o simili, *emittere cornua*, *dentes*, *pennas*, pousser, naître, sortir.

Butè, contribuire la messa per formar il capitale di una compagnia di negozio, *conferre*, contribuer. *Butè*, o *butè sù*, vale metter fuori denari per giuocare, *nummos ad ludum educere*, mettre au jeu.

Butè, per supporre, presupporre, metter il caso in termine, *ponere*, *dare*, poser, supposer. *Butomo*, *fomo 'l cas*, *supponomo*, poniamo, ponghiam caso, *fac*, *pone*, *esto*, per exemple, supposé.

Butè adòss, addossare, *humeris imponere*, charger; fig. per incolpare, accusare, *incusare*, *arguere*, mettre la faute sur quelqu'un, charger.

Butè a interesse na soma dë dnè, mettere a guadagno, *nummos ponere in fænore*, *fænori dare*, *vel collocare*, mettre à intérêt.

Butè a la coppela, fig. provar una persona, come si prova l'oro, o l'argento, *aliquem probare*, *ad trutinam exigere*, mettre à la coupelle.

Butè a la pröva, metter alla prova, *ad periculum exponere*, mettre à l'épreuve.

Butè a la ventura, a risich a pericol, mettere in avventura, arrischiare, *fortunæ committere*, risquer.

Butè al lòt, correre la sorte nel lotto, pagando la somma dovuta per tal effetto, *sortiri*, *sortem accipere*, *ponere*, *ducere*, mettre à la loterie.

Butè al mond, partorire, *luci dare*, *parere*, *eniti*, accoucher.

Butè al sol, solià, esporre al sole, *in solem ponere*, exposer au soleil. *Butè un al sol*, fig. rovinarlo, mandarlo in precipizio, *evertere*, *pessundare*, ruiner.

Butè a mañ, antamnè, cominciar a far uso d'una cosa, *aggredi*, *incipere uti*, entamer, mettre en usage, en vente.

Butè a mañ un botal, metter a mano una botte, spillare una botte, *vini dolium aperire ad communem usum*, percer un muid de vin, mettre en perce.

Butè a möi, metter in molle, metter cosa solida immersa in alcun liquido, e lasciarvela stare per alcun tempo, *immersum aliquid detinere*, *in aquam infundere*, mettre à tremper, macérer.

Butè amor, affession a un, cominciar ad amar una persona, ed anche amar assolutamente, *aliquem amore prosequi*, commencer à aimer.

Butè añ brando, dar movimento, *movere*, donner le branle.

Butè añ cansson, añ ridicol, beffare, porre in giuoco, in derisione, *aliquem ludos facere*, se moquer.

Butè añ cörbina, añ tasca, añ borssa, intascare, imborsare, *in peram conjicere*, *in crumena condere*, mettre dans la poche. Dicesi anche per mettere in prigione, Vedi *Butè añ gabia*.

Butè añ dubi, metter in forse, recar in dubbio, *in dubium revocare*, mettre en doute.

Butè añ gabia, añ person, imprigionare, metter in prigione, *in carcerem conjicere*, emprisonner, mettre en prison, enfermer.

Butè añ paradis, lodare estremamente, metter in cielo, *laudibus extollere*, *laudibus in cœlum vehere*, louer beaucoup.

Butè añ sla cros, travagliare, perseguitare, biasimare, *insequi*, *vexare*, *exagitare*, blâmer, poursuivre.

Butè añ tavola, antavolè un discorss, un afè, metter in campo, produrre, *in medium afferre*, *proferre*, *proponere*, entamer, mettre sur le tapis, exposer.

Butè añ treñ, dar principio a checchessia, incamminare, eccitare, *incipere*, *aggredi*, *suscipere*, mettre en train, donner le branle. *Butè añ treñ*, *anbardè*, *anviè*, avviare, *dirigere*, conduire, acheminer, mettre en train.

Butè a pöst un brass, na gamba, n'öss, rimettere un braccio, una gamba, le ossa dislogate, *ossa in suam sedem compellere*, o *collocare*, remboiter, remettre en sa place les os.

Butè assetà, o *assetè un*, deporre altrui di carica, o simili, metter a sedere, *a magistratu aliquem depellere*, déposer quelqu'un.

Butè a tavola, portar le vivande in tavola, *mensam apponere*, servir, porter à table.

Butè bon, ravvedersi, emendarsi, *resipiscere*, *ad meliorem frugem se recipere*, se reconnoître, se raviser, se repentir, commencer à devenir raisonnable. *Butè bon*, parlandosi di vino, vale migliorare, divenire, o farsi gustoso, *præstantius fieri*, *ad sali-*

vam facere, améliorer, devenir meilleur.

Butè bon mostass, boña cèra, boña motria, boña tòla, mostrar ardire, *audaciam præteferre*, *animum strenuum ostentare*, *audere*, tenir tête, oser, avoir la hardiesse.

Butè da part, porre da parte, per ammassar denari, *pecuniam congregare*, amasser de l'argent. *Butè da part*, per tralasciare, *prætermittere*, laisser, mettre à part.

Butè darè dle spale, metter in obblio, scordarsi, *oblivisci*, *oblivioni mandare*, oublier. Per trascurare, non far conto, *seponere*, *pro nihilo habere*, négliger.

Butè del sö, andeine del sö, bagnèsse, scapitare, *jacturam facere*, *detrimentum pati*, mettre du sien.

Butè d'gent tra mes, ajutarsi con intercessioni, ed uffizii, *mediatoribus uti*, se servir de médiateurs.

Butè di taca, term. degli Stamp. pezzuoli di carta, che s'attaccano al timpano in diverse parti, in cui l'impressione è mancante . . . . . mettre des hausses.

Butè dle lagrime, piangere, lagrimare, *lacrymari*, *flere*, verser des larmes.

Butè eva e nen fëü, vale sedare le dissenzioni, e non fomentarle, *dissidia in tranquillum conferre*, *compescere*, *comprimere*, appaiser les discordes, les dissentions.

Butè fëü a fëü, aggiunger ira ad ira, dar causa a maggior ira, a maggior collera, *lacessere*, *exacerbare*, *irritare*, joindre colère à colère, feu a feu.

Butè fòra, estrarre, cavare, metter fuori, *emittere*, *educere*, mettre dehors, extraire. *Butè fòra*, scacciare, *expellere*, chasser. *Butè fòra*, produrre, esporre, *ferre*, *gignere*, *exponere*, produire, exposer. *Butè fòra*, per isborsar danaro, *pecuniam numerare*, débourser, payer comptant.

Butè giù, deporre, *deponere*, *ponere*, quitter, déposer, mettre bas. *Butè giù*, infondere, versare, *infundere*, infuser. *Butè giù*, per tranguggiare, *glutire*, *absorbere*, *devorare*, engloutir, engouler, avaler. *Butè giù*, per iscavalcare, gettar da cavallo, *equo dejicere*, *deturbare*, jeter de cheval, faire tomber, abattre. *Butè giù*, t. di scuola, vincer il posto superiore, entrando tu in luogo di colui, che prima l'aveva, *locum superiorem classis obtinere*, *supplantare*, supplanter. *Butè giù*, per opprimere, aggravare, *opprimere*, *premere*, *urgere*, *vexare*, *obruere*, opprimer, surcharger. *Butè giù*, per atterrare, diroccare, abbattere, metter a terra, *evertere*, *demoliri*, *diruere*, *vastare*, *ad terram prosternere*, *humi sternere*, *dejectare*, *dejicere*, atterrer, jeter par terre, terrasser, rabattre. Per chinare, *inflectere*, *inclinare*, baisser, abaisser.

Butè gròss, asarè motobèn, arrischiar molto, metter molto a una carta, giuocar gran giuoco, *multum nummorum lusu chartularum discrimini exponere*, *deponere*, coucher gros, jouer grand jeu. *A butè gròss*, al sommo, al più al più, *ad summum*, tout au plus, à tout rompre.

Butè i bigat añ còv, covare, riscaldare il seme de' bachi da seta, *fovere ova*, *incubare semini bombycum*, couver les œufs des vers à soie.

Butè i dent, spuntare, nascere i denti, mettere i denti, *dentire*, pousser les dents.

Butè j'ëüv añ còv, porre le uova sotto la chioccia, acciò ella covi, *ova supponere*, mettre les œufs sous les poules pour les faire couver, mettre la poule à couvert.

Butè i manighin, le manëte, i pöles, porre le manette, *aliquem manicis vincire*, *ligare*, emmenotter.

Butè j'òss a bsach, a baron, bastonare di santa ragione, *immaniter cædere*, bâtonner vivement.

Butè i pè a la muraja, star fermo nella presa risoluzione, *stare in eadem sententia*, être résolu, et ferme en son opinion.

Butè i spron, V. *Spron*.

Butè la bërta añ bach, metter la berta in gabbia, tacere per paura, *latebras petere*, *se occulere*, se cacher de peur. Per semplicemente tacere, *silere*, *tacere*, se taire, ne dire mot.

Butè la brila, la sëla al caval, imbrigliare il cavallo, *habenam immittere*, brider.

Butè la clav sot l'uss, partirsene, fuggirsene, *clam abire*, *evadere*, *excedere*, plier bagage, s'enfuir, déloger furtivement.

Butè a la mañ, incominciar un lavoro, *operi manum admovere*, *aggredi*, *inchoare*, mettre la main à l'œuvre, commencer. *Buteje la mañ*, *buteje ripiegh a una còsa*, provvedere, rimediar ad una cosa, *providere*, *mederi*, mettre ordre, ou remède.

Butè 'l crin, o *la slòira dnans ai bëü*, far innanzi ciò che si dovrebbe far dopo, *præpostere agere*, mettre la charrue devant les bœufs.

Butè 'l cordon añ capel, metter il cordone a un cappello, *pileum vinculis instruere*, enficeler.

Butè 'l cul a mëüi, prender bagni, *balneis uti*, se baigner, prendre les eaux. *A l'a sempre 'l cul a mëüi*, dicesi volgarmente per tener il letto a cagione di piccola

infermità, *semper ægritudinis ergo in lecto jacet*, être alité.

Butè le braje a na masnà la prima vòlta, metter per la prima volta i calzoni ad un ragazzo, *puero bracas dare*, culotter. Ed il ragazzo, che comincia a portar i calzoni dicesi culottin fr.

Butè le mañ ant el fêu, affermar per verissimo, *fidem re facere*, mettre les mains au feu.

Butè 'l froi, froiè, chiuder con chiavistello, *pessulo*, *vecte fores obdere*, fermer avec le cadenas, le verrou.

Butè 'l gat sul fêu, o *avèi quasi senpre 'l gat sul fêu*, prov. per descrivere un avaro, che non lascierebbe accendere un cencio al suo fuoco, *ne salem quidem dederit*, avoir presque toujours la marmite renversée.

Butè 'l rest, giughè 'l rest, giuocar tutto il restante del danaro, *reliquam pecuniam effundere*, coucher tout son reste.

Butè 'l servèl, butè la testa a partì, metter cervello, cominciar ad usare prudenza, *prudenter se gerere*, commencer à devenir raisonnable. *Butè a un 'l servèl a partì*, metter il cervello a partito ad uno, *aliquem sollicitum, et anxium habere*, mettre l'esprit à la raison. *Butè 'l servèl a partì*, per ingegnarsi, industriarsi, *eniti*, *studere*, *conari*, s'industrier.

Butè 'l tajon a quaicun, fissare un premio a chi dà nelle mani della giustizia un gran malfattore, *vitam facinorosi pretio mercari*, mettre la tête de quelqu'un à prix.

Butè mañ, e meglio *dè mañ a la spâ*, impugnar la spada, *gladium evaginare*, mettre la main à l'épée. *Butè mañ*, o *butè a mañ*, metter mano, esporre all' uso, alla vendita, avviare a servirsi, a comprare una cosa, come vino e simili, *incipere uti*, *aggredi*, *venditioni exponere*, entamer, mettre en usage, en vente.

Butè mat, butè lord, importunare, seccare, *obtundere*, importuner.

Butè na pera añ sima, vale far sì, che un interesse stii in riposo, in silenzio, e che non se ne parli più, *memoriam deponere*, *amittere, ex animo affluere*, faire taire, faire supprimer quelque chose.

Butè na pules ant'j'orie a un, zufolar negli orecchi, *alicui injicere scrupulum*, o *suspicionem*, mettre la puce à l'oreille.

Butè nè sal nè êuli, nè sal nè pèiver; far una cosa senza indugio, senza riguardo, nel primo senso spicciarsi, nel secondo parlar fuori de' denti, senza barbazzale, senza metter su nè sale, nè olio, *se expedire*, se dépêcher; *libere*, *audacter loqui*, parler librement, avec assurance, ne point balancer.

Butè nòm, imporre nome, o denominazione, *nomen imponere*, donner un nom.

Butè nòm spetme lì, lasciare uno in qualche luogo, perchè l' aspetti, e non tornare, *abire ab aliquo*, planter là quelqu'un pour reverdir.

Butè n' òss añ mes a doi can, metter zeppa, cioè seminar discordie, liti, dissensioni, *discordias serere*, semer la discorde.

Butè 'n pè añ van, porre il piede in fallo, inciampare, *pedem offendere*, broncher, choper.

Butè 'n testa, metter in capo, suggerire, proporre, *suggerere*, *monere*, *in memoriam revocare*, suggérer.

Butè për le mañ, proporre, *proponere*, proposer.

Butè sangh, butè vin, versare, gettare, spargere, mandar fuori sangue, vino, *effundere*, *fundere*, jeter, verser.

Butè sù Crist, e Santa Marìa, muover mari, e monti, *cuncta movere*, remuer ciel et terre.

Butè sù pruca, metter parrucca, *comam adscititiam gerere*, prendre la perruque.

Butè servèl, butè testa, por mente, *animadvertere*, *mentem adhibere*, prendre garde.

Butè sò gran, dar il suo voto, rintromettersi, dar la sua sentenza, *suum symbolum adjicere*, *se immiscere*, *suffragium ferre*, *se alicui rei immiscere*, *se in aliquam rem inferre*, *se intrudere*, *se interponere*, donner sa voix, s'ingérer, se mêler, mettre son nez.

Butè sot, o *butè sot la carossa*, aggiogare i cavalli alla carrozza, *equos rhedæ jungere*, atteler les chevaux au carrosse. *Butè sot*, imprigionare, *in carcerem conjicere*, mettre en prison, enfermer. *Butè sot Crist, e Santa Marìa*, in m. b. ajutarsi per mezzo d' intercessioni, di uffizii, di brighe ec., cercar ogni mezzo per ottener il suo intento, *mediatoribus uti*, *deprecatores aucupari*, *aliorum gratiam*, *patrocinium quæritare*, mettre des médiateurs, des intercesseurs.

Butè sù botega, metter, aprire bottega, *tabernam*, *officinam aperire*, lever boutique.

Butè sù cà, metter casa, *domicilium figere*, prendre un logis, faire sa maison.

Butè sù un vestì nêuv, vestirsi d'una nuova veste, *novam induere vestem*, s'habiller d'un habit neuf.

Butè sù, scommettere, fare scommessa, mettendo su quello, che si giuoca, *deponere*, *dare pignus*, *cum aliquo pignore certare*, *contendere*, *sponsionem facere cum aliquo*, parier. *Butè sù*, assol. term. di giuoco,

metter su denari per giuocare, *nummos ad ludum educere*, mettre au jeu. *Butè sù*, cominciar ad usare, introdurre; *butè sù na mòda*, introdurre una moda, *incipere, habere, uti*, commencer introduire, mettre en vogue.

Butè sul fus, metter nel fasto, *parare*, *exornare*, mettre en parade.

Butè sul mostass, rinfacciare, *coram exprobrare*, reprocher, jeter au nez.

Butè sul muso, sul mostass, rinfacciare, rimproverare, *objicere*, *obiectare*, *exprobrare*, reprocher, remettre devant les yeux, faire des reproches.

Butè tant a fe' un, contribuire ciascuno per una spesa, metter ciascuno la sua parte, la sua rata, *conferre*, boursiller.

Butè tröpa carn al füû, intraprendere troppe cose in una volta, *uno eodemque tempore plura aggredi*, entreprendre trop de choses à la fois.

Butè tut sot sora, tut d'patoja, sot su, scompigliare, disordinare, rovesciare, metter sossopra, a soqquadro, *pervertere, confundere*, bouleverser, mettre en désordre, confondre.

Butè un a l'onor del mond, vale innalzare alcuno a miglior fortuna, *extollere aliquem*, donner un état à une personne; si prende anche ironicamente, e vale *Butè un sle singie*, V. *Cengia*.

Butè un añ piassa, vale pubblicare apertamente i difetti altrui, *in vulgus proferre delicta alicujus*, afficher quelqu'un, e propr. dicesi in fr. afficher une femme.

Butè un bonbon añ boca a un, menar pel naso, *aliquem falsa spe producere*, *dolis*, *vel frustra ductare*, amuser par des vaines espérances, tenir le bec dans l'eau, mener par le nez.

Butè un bonbon añ boca, dar buone parole, *offuciis inescare*, *os oblinere*, amuser par des vaines espérances.

Butè un lass a la gola, al còl a un, obbligare con forza, o violentar alcuno a far una cosa, metter la cavezza alla gola, *aliquem vi cogere*, forcer, mettre le couteau à la gorge. Si dice anche il far costare più che non vale una cosa a chi ne ha necessità, *angere*, *suffocare*, tenir le pied sur la gorge.

Butè via, vomitare, recere, *vomere*, *evomere*, vomir.

Butè via na gorgià d' vin, d' sanga, sbruffare, *effundere*, rejeter une gorgée de vin, de sang.

Butësse, muoversi, imprendere, indursi, cominciare a fare checchessia, *aggredi*, se mettre à, entreprendre.

Butësse a fè un mestè, imprendere un'arte, *aggredi artem*, entreprendre un métier.

Butësse a ghisa d' gat, butësse ant el füò, a quatr gambe, për fè piasì a un, mettersi coll' arco dell' osso, spararsi per alcuno, *omnem operam suam etiam cum vitæ discrimine alicui navare*, se mettre en quatre pour quelqu'un, faire tous ses efforts.

Butësse a la fnestra, V. *Afacèsse*.

Butësse añ fila, mettersi in ordinanza, l'un dopo l'altro per lunghezza, affilarsi, *disponere se in morem induginis*, se mettre, ou aller en file, filer.

Butësse añ mes, o *tra mes*, esser mediatore, *se conciliatorem*, *compositorem*, *mediatorem*, *pacis auctorem interponere*, *præbere*, *constituere*, entrer médiateur, s'entremettre.

Butësse ant'un, porsi in alcuno, o nella volontà d'alcuno, rimettersi in esso, *se alicujus arbitrio committere*, s'en rapporter à quelqu'un, se remettre à sa volonté.

Butësse añ tras, anbarchësse, cominciare, prender avviamento, *incipere*, *aggredi*, commencer. Per mettersi in istrada, *viam ingredi*, se mettre en chemin. Per darsi sesto, *se parare*, se mettre en ordre, en parade.

Butësse a scapè, mettersi in fuga, comminciar a fuggire, *fugæ se dare*, *in fugam se conjicere*, s'enfuir, s'en aller.

Butësse a l' impresa, accingersi all' impresa, imprendere, *præcingere*, *aggredi aliquid*, entreprendre, se disposer, avec résolution a faire quelque chose.

Butësse la camisa, butësse le braje, vestirsi la camicia, le braghesse, incalzonarsi, *subuculam induere*, *se tegere femoralibus*, se mettre la chemise, tirer ses chausses, mettre les culottes.

Butësse për fèrs, o *për mört*, attendere, lavorare a tutta forza, *totis viribus in aliquod incumbere*, travailler de vive force, de toute force.

Butiöt, V. *Boteghin*.

Butir, V. *Bur*.

Butirè, butirera, burè, burera, colui, o colei che vende burro, *qui*, o *quæ butyrum vendit*, beurrier, beurrière.

Butiròs, burroso, grasso, della natura del burro, *ex natura butyri*, butireux.

Buton, o *abuton*, o *bulon*, *urton*, spinta, urtone, *impulsus*, *impulsio*, choc, heurt.

Butonè, dar urtoni, urtare, sospingere, *urgere*, *impellere*, heurter, choquer.

Butor, stromento di legno, con un lungo manico, con cui dai battigrani si dà il colpo da noi detto *but*, d'onde forse ne derivò il

nome, e si rade il colmo alla mina nel misurare le granaglie in sull'aja, *radius*, racloire.

Buroa, specie di grosso uccello, che vive ne' luoghi paludosi, e che mettendo il becco nell' acqua, fa un rumore simile al muggito d'un toro, torabuso, *ardeola-asterias*, butor.

Buva, V. *Bua*.

Buvèl, V. *Buel*.

Buviñ, quegli, che bee assai, e a cui soverchiamente piace il vino, beone, *bibax*, grand buveur, ivrogne.

Buvöira, specie di scodella con beccuccio ad uso di dar a bere agli ammalati, zampilletto, *scutella*, biberon. *Buvöira*, dicesi pure ad un vasetto per lo più di vetro per abbeverar gli uccelli, ciotola, *cotyla*, godet.

C

C, la terza lettera dell' alfabeto, e la seconda delle consonanti. *C*, è anche un numero Romano, che significa cento. Dai Latini è detta *litera tristis*, perchè i giudici che volevano condannare un reo, gettavano nell' urna un biglietto, in cui era scritta la lettera *C*, cioè a dire *i lo condano*, condanno, *condemno*, je le condamne. *C*, è anche uno dei segni della musica (V. Dizion. di musica).

C coeta, t. degli Stampatori, piccolo segno in forma di *c* rivolto da dritta a sinistra che si mette sotto la lettera *C* per pronunziarla come una *s*, virgoletta . . . . cédille.

Cà, edificio da abitare, casa, *domus*, *ædes*, *domicilium*, maison. *Ca del diavol*, l' inferno, *inferi*, *tartara*, les enfers. *Ca da fit*, casa a pigione, *ædes conductitiæ*, maison qu'on loue. *Ca senssa cuvert*, *senssa solè*, *con le quatr muraje drite*, casa scoperta, e rovinata di palchi, casolare, casalone, *domus semidiruta*, masure. *Esse d' ca*, esser famigliare con alcuno, *uti aliquo familiarissime*, *ex intimis alicujus esse*, être de la maison, y être familier. *Arfè la ca*, ristabilire una casa, ristorare gli averi che già andavano in malora, *res suas restaurare*, *ad pristinum statum res suas redigere*, relever sa maison. *Tnì la tèsta a ca*, badare a quello che si fa, esser attento, *mente integra esse*, être attentif, faire attention. *Nen avèi la tèsta a ca*, esser distratto, pensar ad altro, *alias res agere*, *vagari*, être dissipé, distrait. *Fè na boña ca*, accumulare molti beni, *cogere*, *extruere divitias*, accumuler abondance de biens. *Ca faita*, *e vigna piantà a sa nen lo ch' a l'à costà*, prov, che nota le spese straordinarie del fabbricare, e del coltivare le terre, *immanis sunt impendia in domibus excitandis*, *agrisque colendis*, personne ne sait ce qu'il en coûte pour bâtir, et planter des vignes, excepté celui qui est dans le cas de le faire. *Ca faita*, *mesa pagà e mesa daita*, prov. per significare, che chi compra la casa fatta, non la paga che la metà, *dimidio minus domum solvit qui jam constructam emit*, celui qui achète une maison bâtie ne connait pas la dépense de la construction. *Esse a ca de dì*, prov. e vale esser sicuro, in buon stato, a buon porto, *ad exitum rem perducere*, *in portum navigare*, *in vado*, *in tuto esse*, être à bon port.

Ca, t. di diversi giuochi, ne' quali indica il luogo del tavoliere od altro in cui si collocano i segni del giuoco, casa, asta, *alveus lusorius*, *sedes*, case.

Cabala, arte d' indovinare per mezzo di numeri, cabala, *cabala*, cabale. Per raggiro, *ars*, *calliditas*, finesse, détour, négociation cachée. Per fazione, partito, *conjuratio*, *factio*, cabale.

Cabalisè, macchinare, cospirare, far cabale, *clandestinam societatem coire*, cabaler.

Cabalista, uomo che esercita la cabala, cabalista, *homo factiosus*, cabaliste.

Cabaña, stanza di frasche, o di paglia, dove ricoveransi alla notte al coperto quegli, che abitan la campagna, capanna, *casa*, hutte, cabane. *Cabaña*, è anche stanza per lo più murata, dove i contadini ripongono gli strami, capanna, *mapalia*, *orum*, *tugurium*, cabane, loge. *Cabaña*, dicesi pure quel stanzolino, o riparo, che fanno gli uccellatori per tenervisi nascosti, capanno . . . . chaumine, cabane.

Cabarèt, specie di piccola tavola, o piatto, coi lati rilevati, su cui si mettono le tazze, o il vaso da zucchero, i cucchiarini per por-

tar il tè, il caffè, il cioccolato, e simili, schifetto, vasojo, *vasculum*, *incitega*, cabaret, plateau. *Cabarèt*, per quel luogo, ove si vende vino al minuto, o si dà anche da mangiare, bettola, *cauponula*, cabaret.

Cabàss, o *Gabàss*, cassetta fatta d'assicelli, o di paglia o giunchi, nella quale il falegname od altro operajo pone i piccoli strumenti dell'arte sua per trasportarli, cesto, cassetta, *cophinus*, panier. Se è fatto di giunchi o paglia ad uso di portar commestibili, sporta, cestello, *calathus*, *cophinus*, *corbis*, cabas, corbeille, panier. *Cabàss*, è anche una cassetta larga e poco alta, ove il muratore stempra la calcina od il gesso, catino, mastello da muratore, tinozza . . . . auge.

Cabassa, spezie di cesta intessuta di stecche, o assicelle di castagno, o di altro legname a foggia di cassa, cesta, gerla, *cista*, *corbis*, *cophinus*, cabas, panier. *Cabassa*, è anche una cesta fatta a guisa di cono, intessuta di strisce di legno, che serve per portare diverse cose, zana, *cista*, panier, hotte.

Cabassà, una gerla piena, *plena cista*, hottée, plein une hotte, plein une corbeille.

Cabassin, colui, che prezzolato porta altrui roba colla zana, zanajuolo, *bajulus*, *gerulus*, porteur de hotte, hotteur. *Cabassin*, per facchino semplicemente, *gerulus*, *bajulus*, crocheteur, porte-faix. *Cabassin*, dicesi anche quegli che va girando la notte colla lanterna per far lume a chi lo chiama, *facem præferens*, falotier. *Cabassin*, dicesi anche per biasimo a uomo, che nel portamento, nelle parole, o in checchessia procede sfrontatamente, spavaldo, *petulans*, *frontis expudoratæ*, impudent, effronté, polisson.

Cabassinada, per azione incivile, *inciviliter*, *inurbane*, *vel petulanter factum*, polissonnerie.

Cabial, termine di campagna, per indicare il bestiame, *omne genus pecuarium*, *vel armentarium*, bétail.

Caböcia, zucca, dicesi per ischerzo la testa, *caput*, tête, caboche, grosse tête.

Caborna, casuccia, capanna, *casa*, *domuncula*, *tuguriolum*, cabane, hutte.

Cabrèo o *Cadast*, serie di disegni delle piante dei beni stabili di un patrimonio, cabreo, voce dell'uso, derivata dallo Spagnuolo, che significa cadastro, *census*, cadastre.

Cabriöla, V. *Gabriöla*.

Cabriolè, V. *Gabriolè*.

Cabron, v. pl. detta per ischerno a villano scortese, zotico, di rozzi costumi, villanzone, *rupico*, vilain paysan.

Caca, voce de' fanciulli, merda, cacca, *stercus*, caca, ordure, manant.

Cacàm del païs, il principale del suo villaggio, l'arcifanfano della villa, il primasso, *magister vici*, *ex loci primoribus primus*, le coq du village, ou de la paroisse, la plus forte tête, le premier, le principal d'un lieu.

Cacao, frutto simile alla mandorla, di cui si fa la cioccolata, cacao, *fructus*, *quo potio quædam conficitur*, cacao, fruit du cacaotier.

Cacè, guardar di soppiatto, *furtim conspicere*, regarder à la dérobée. *Cacè 'l conponiment*, usano dire gli scolari il copiare quello d'altrui furtivamente, di soppiatto, imburchiare (Diz. un.), *furtim exscribere*, copier à la dérobée, en cachette, sous main.

Cacèt, sigil, strumento, che serve per far l'impronto nel sigillo delle lettere, sigillo, *anulus sigillaris*, o *signatorius*, *signum*, *sigillum*, cachet, sceau, anneau pour cacheter. *Cacèt*, per ripostiglio, nascondiglio, bugigattolo, *latebra*, *labibulum*, cachette, cache, recoin.

Cachèt, ciarla, chiacchera, ciancia, loquacità, ciarleria, cicalamento, *loquacitas*, *garrulitas*, caquet. Per orgoglio, *fè bassè 'l cachèt*, rintuzzare l'orgoglio, *audaciam retundere*, *reprimere*, rabattre ou rabaisser le caquet, babil.

Cachetè, balbettare, tartagliare, *balbutire*, bégayer. *Cachetè*, per chiacchierare, ciaramellare, taccolare, *obstrepere*, *garrire*, caqueter, causer. *Cachetè*, per quel mandar fuora della voce che fa la chioccia, chiocciare, *glocitare*, glosser, caqueter, jaser, babiller.

Cachetich, cachetico, persona malsaniccia, *cacheticus*, malsain, cacochyme.

Caciëu, v. pl. V. *Babau*.

Cadastr, V. *Cabrèo*.

Cadaver, cadavere, corpo morto, ma dicesi del corpo umano, *cadaver*, cadavre, corps mort.

Cadeña, istrumento noto fatto di anelli di metallo, fila od altro intrecciati l'uno nell'altro successivamente, e serve per attaccare, catena, *catena*, chaîne. *Cadeña da fëu*, Vedi *Cheña*. Si dice pure di molte cose che si conseguono unitamente, come *Cadeña d' montagne*, giogaja di monti, *montium series*, chaîne.

Cadenssa, numero, misura, cadenza, *numerus*, *modus*, mesure, cadence. *Balè añ cadenssa*, danzare con misura, *numerose saltare*, danser en cadence.

Cadèt, fratello minore, secondo o terzogenito, cadetto, *natu minor*, *junior*, cadet. *Cadèt*, nome che si dà ai gentiluomini, che servono il Principe in qualità di soldati volontarii, e che hanno il brevetto, cadetto, *voluntarius*, cadet.

Ca disa, ca senta, dica, senta, *dic*, *audi*, dites, écoutez.

Cadiss, sorta di drappo leggiero, fatto di lana, di poco pregio, cadì . . . . . cadis.

Cadnàss, o *Cainàss*, accr. di *cadeña*, catenone, *magna catena*, grosse chaîne. *Cainass*, si chiama quel pezzo di ferro fatto a molla, che sta attaccato a uno de' capi della fune, per dove passa il manico della secchia, con cui si attigne acqua da un pozzo, molletta, *clasterium*, main, ou crochet. *Cadnàss*, per accr. di *cadeña*, catenone, *magna catena*, grosse chaîne. *Descadnè la sià*, sciogliere, sfibbiare, *uncino expedire*, dégraffer. *Rusiè 'l cadnàss, rusièsse i pugn*, aver grand' ira, e non poter isfogarla a suo modo, rodere i chiavistelli, il freno, *totum in fermento esse*, *decoquere animi ægritudinem*, *iras coquere*, *frenum mordere*, mordre à la grappe.

Cadnëta, dim. di *cadeña*, catenella, catenuzza, *catenula*, petite chaîne, chaînette. Oggi a quelle piccole catene d'oro, o d'argento, o di altra materia, che s'attaccano agli oriuoli, medaglie od altro ornamento, diremmo piuttosto catenuzze, riserbandoci catenella a uno adornamento, o spezie di ricamo fatto coll'ago in su i vestimenti a guisa di catena, *opus phrygium*, *catenæ formam præferens*, chaînette.

Cadò, v. f. pasto, pranzo, festa, festino, che si fa fuori di casa, specialmente in campagna, *epulum*, *donum*, repas, e più specialmente per regalo, présent, cadeau.

Cadrèga, carèa, sedia, seggia, seggiola, sedile, *sedile*, chaise. *Cadrèga da brass*, sedia d'appoggio, sedia a bracciuoli, *sella*, chaise à bras, avec un dossier, fauteuil. *Cadrèga da viagi*, *cadrèga a tnaje*, sedia che si piega, ciscranna, scranna, sedia, *sedes*, *sellula*, *sella plicatilis*, siége pliant, chaise qui se plie. *Cadrèga a portëur*, *cadrèga con le bare*, seggiola portatile con due stanghe, seggetta, seggiola, *sella gestatoria*, chaise à porteurs. *Cadrèga cagöira*, *cadrèga da cömod*, *cadrèga forà*, sedia ad uso di scaricar il ventre, seggetta, predella, *sella familiarica*, *sella familiæ*, chaise percée, chaise d'affaires.

Cadregoñ, facitor di seggiole, *sellas conficiens*, faiseur de chaises, empailleur.

Cadreghin, dim. di *cadrèga*, seggiolina, *sellula*, chaise basse.

Cadregon, seggia per lo più a bracciuoli, seggiolone, *sella major*, *cathedra commodior*, *honoraria*, chaise à bras avec un dossier, fauteuil.

Cafass, o *Scafass*, mucchio, cumulo, ammasso, batuffolo, *acervus*, *cumulus*, tas, monceau.

Cafè, beveraggio fatto di un certo legume abbronzato prima, e poscia polverizzato, e bollito nell'acqua con un poco di zuccaro per temprarne l'amarezza, caffè, *potio calida ex arabibus fabulis tostis*, *ac tritis*, café. Per il medesimo legume, di cui si fa la bevanda, caffè, *fabula quædam ex Arabia delata*, café. Se di prima qualità, *caffæa optimæ notæ*, épinoche. *Cafè*, per l'albero, che produce tal legume, il quale trovasi nell'Arabia felice, nel Levante, e nelle Indie, albero, che proproduce il caffè . . . . cafier, jasmin d'Arabie. *Cafè*, prendesi anche per la bottega, ove si vende, e si distribuisce il caffè, caffè, bottega da caffè, *caffæi taberna*, café.

Cafè, per il colore che ha il caffè tostato, e bollito, color di caffè, *caffæi color*, café.

Cafëtè, abbrustolire, tostare, *suburere*, griller, rôtir.

Cafëtè, caffettiere, *arabicæ fabæ decoctor*, cafetier, limonadier.

Cafëtiera, vaso per lo più di latta, o di rame, in cui si fa bollire il caffè tostato, polverizzato per farne bevanda, caffettiera, *vasculum coquendo caffæo idoneum*, cafetière.

Caoà, e secà, in m. b. puro, e pretto, pretto sputato, somigliantissimo, stessissimo, *purus putus*, pur et net, tout à fait le même.

Cagabraje, dappoco, codardo, vigliacco, poltrone, pauroso, timoroso, timido, *iners*, *ignavus*, *piger*, *timidus*, pagnote, pissenlit, lâche, peureux, de peu de courage.

Cagada, cacatura, *ventris exoneratio*, *alvi dejectio*, cacade, décharge du ventre. *Cagada*, dicesi pure di sinistro successo di qualche imprudente impresa, che uno si è vantato di far riuscire, frittata, *casus*, cacade.

Cagador, cesso, necessario, latrina, *forica*, *latrina*, privé, latrine. *Cagador*, sorta d'imbuto di legno per versare il vino nella botte, pevera, *infundibulum*, chantepleure, entonnoir de bois.

Cagadubi, *Caganicio*, in m. b. cacacciano, cacapensieri, *homo imbellis*, *timidus*, *homo nihili*, *semper animi pendens*, père des difficultés, difficultueux.

Cagan, V. *Cagabraje*.

Cagarela, stereo liquido, squacchera, *foria*, foire, merde liquide.

Cagassada, V. *Cagarèla*.

Caghè, mandar fuora gli escrementi del cibo per le parti di sotto, deporre il superfluo peso del ventre, cacare, *alvum exonerare*, *cacare*, chier, se décharger le ventre, aller à la selle, aller à ses nécessités. *Chi viv*

añ sperand, *mèüir añ cagand*, chi vive a speranza, muore a stento, *qui spe vivit*, *miserrime perit*, qui vit d'espérance, meurt de douleur. *Fè la caca*, lo stesso che *Caghè*.

Caghè ant le braje, sconcacarsi, cacarsi sotto, *fœdari*, *inquinari*, s'embrener, se salir, chier dans ses culottes, metaf. in m. b. avvilirsi, dar indietro, non ardire, mancar di coraggio, cagliare, *animum despondere*, *labascere*, *deficere*, se décourager, manquer de courage.

Caghè ant la tupiña, ant la scudèla a un, conseguire la protezione, il favore, la grazia di qualche persona, *patrocinium*, *gratiam*, *favorem alicujus adipisci*, *consequi*, obtenir la protection, la grâce, la faveur de quelqu'un. *Caghè da drit*, si dice dell'effetto di racconti nojosi, e che non meritano attenzione, cantafavole, racconti di buona donna, novelle scipite, che conciliano il sonno, *futiles narratiunculæ*, *quæ somnum afferunt*, dormir debout. *Caghè darè*, *dè giù darè*, dicesi delle scarpe, scalcagnarsi . . . . s'éculer.

Caghèt, *Cagò*, V. *Cagabraje*.

Caghèta, scorrenza, cacajuola, flusso di corpo, una senza sangue, *diarrhœa*, *foria*, flux de ventre, foire.

Cagna, femmina di cane, cagna, *canis*, chienne. *Cagna*, *bala*, favola, ciuffola, *nugæ*, nouvelles de l'arbre de Cracovie, chansons sornettes, contes. *Cagna*, strumento da legnajuolo ad uso di tener insieme i pezzi di legno che si vogliono incollare, o inchiodare, sargente, *harpago*, *vel uncus unctorius*, etreignoir.

Cagnara, scioccheria, farfallone, *ineptiæ*, sottise, bêtise, niaiserie.

Cagnàss, pegg. di cane, cagnaccio, *immanis canis*, *molossus*, vilain chien. *Cagnass*, fig. dicesi d'uomo spietato, o di mal affare, cagnaccio, cane, *crudelis*, *ferus*, *impius*, *nequam*, cruel, sans pitié, chien.

Cagnèt, cagnolino, *catulus*, petit chien.

Cagnèta, cagnolina, *catula*, *catella*, petite chienne, jolie petite chienne.

Cagnin, add. ritroso, importuno, increscevole, *morosus et difficilis*, *ingenium morosum et pertinax*, acariâtre, tendre aux mouches.

Cagniña, stizza, rabbia, male proprio dei cani, e a quella similitudine si piglia per eccesso d'ira, e appetito di vendetta, *furor*, *rabies*, rage, fureur.

Cagò, V. *Cagabraje*.

Caica, *Caichedun*, agg. alcuno, *aliquis*, quelque.

Caisàss, V. *Cadnàss*.

Cal, ribasso, diminuzione di prezzo, o di qualunque misura, *diminutio*, diminution, abaissement. *Cal dla seda*, calo, diminuzione, consumo nel peso, *diminutio*, déchet, déscale. *Cal dle monede*, diminuzione di peso, o di valore delle monete, e delle mercanzie, calo, *imminutio*, *deductio*, rabais, abaissement.

Calà, si dice alla strada segnata dalle pedate de' viandanti sì delle bestie, come degli uomini, e le stesse orme, pesta, *vestigium*, *via trita*, chemin battu, piste, trace. *Calà*, contr. di *montà*, scesa, calata, china, *descensus*, *locus declivis*, le penchant, descente.

Calabraje, sorta di giuoco di carte, calabrache, *chartis pictis ludendi modus*, sorte de jeu aux cartes.

Calabria, *pernis d' montagna*, specie di pernice rossa, più grossa della pernice ordinaria, *perdricis genus*, bartavelle. *Bate la calabria*, V. *Bate*.

Calacala, si dice ad uno, che narri frottole sperticate, e inverosimili, e si suol aggiungere alzando la voce *J'era un su na scala ch'a disia calacala*, chi troppo trastulla non è in tutto creduto, *qui nimiis detinet ineptiis non est semper fide dignus*, crac.

Calamandra, nome di una sorte di pannolano lustrato da una parte come il raso (*'l satin*), durante, term. de' mercatanti italiani, *pannus quidam ex lana confectus calamandra vocatus*, callemandre, calmande.

Calamandriña, V. *Camedrio*.

Calamar, o *caramal*, quel vasetto, dove tenghiamo l'inchiostro, e intigniamo la penna per iscrivere, *atramentarium*, écritoire, encrier. *Calamar da sacòcia*, calamajo da tasca, *theca calamaria*, cornet.

Calamita, pietra nota, che ha la proprietà di tirare a se il ferro, e bilicata riguardare sempre la tramontana, calamita, *magnes*, aimant. *Calamita*, si dice anche l'ago della bussola per essere tal ferro calamitato di sorte, che ha presa la sua virtù, *acus magneticus*, *acus pyxidis nauticæ*, l'aiguille aimantée.

Calamità, agg. del ferro, allorchè ha preso la virtù della calamita, calamitato, *magneticam vim habens*, aimanté.

Calamità, calamità, calamitade, infermità, miseria de' tempi, *calamitas*, *temporum infelicitas*, calamité, misère des tems.

Calamitè, stropicciare il ferro sulla calamita per dargli la virtù d'essa, calamitare, *magnete ferrum affricare*, aimanter.

Calamitòs, calamitoso, pieno di calamità, *miser*, *calamitosus*, calamiteux, misérable.

Calamborch, legno odorifero dell'Oriente, poco noto finora, e si crede simile all'*excæcaria* o agalloche, calembour. È anche un giuoco di parole che nasce dal doppio signi-

ficato di una voce.... quolibet, calembour.

Calancà, tela stampata a fiorami, e figure, che ci capita dalle Indie Orientali, oggidì se ne fabbrica anche in Europa, calancà, calancar, e altri calencar, e calencas, term. mercantile, *tela Kalancar vocata*, kalankai.

Calandra, uccelletto, che si tiene in gabbia per amor del suo canto, calandra, *acredula*, calandre. Onde cantè com'una calandra, vale cantar bene, cantar molto, *bene canere*, chanter bien.

Calandra, mangano per lustrare i panni, *prelum, quo telæ densantur, levigantur*, calandre.

Calanfonia, sorta di ragia, della quale i sonatori di violino si servono per fregare le fila, o crini dell'archetto, colofonia, *colophonia*, colophane.

Calavria, sorta d'uccello .... lagopéde. (V. Capello, Dict. port. piém.)

Calcola, e *carcola*, e meglio *carcore* al plur. la parte inferiore del telajo de' tessitori, e de' nastraj, e simili: questi sono certi regoli di legno appiccati con funicelle ai licci del pettine, pel quale passano i fili della tela, sui quali il tessitore tiene i piedi, e ora abbassando l'uno, e alzando l'altro apre, e serra le fila della seta, e formano il panno, pedana, calcola, *insile, is*, e meglio *insilia, um*, marches du métier de tisserand. *Carcora*, dicesi pure da varii artefici quella parte dei loro arnesi, o ingegni, che mossa col piede fa lo stesso effetto della calcola de' tessitori. .... chasse.

Calcol, calcolo, computo, *computus, computatio*, calcul.

Calcolè, calcolare, far i conti, *rationes conferre*, chiffrer, calculer.

Calcoli, materia, che viene dai reni, simile alla rena, che cagiona il malore detto renella, *calculus*, gravelle, calcul.

Caldosa, V. *Pissacauda*.

Calè, contr. di salire, discendere, scendere, calare, venir a basso, *descendere, desilire, decurrere, delabi*, descendre. *Calè da caval*, scender da cavallo, *ex equo desilire*, descendre. *Calè dan su n'erbo*, scendere da uo albero, *ducere se deorsum ex arbore*, descendre. *Calè*, in senso att. mandar giù da alto a basso, calare, *demittere*, baisser. *Calè a fond*, calar a fondo, *considere, subsidere*, descendre. *Calèsse*, calarsi, *se demittere*, se baisser. *Calè*, per venir in declinazione, mancare, *decrescere, imminui*, baisser. *'L dì, la luña a cala*, il giorno, o la luna va calando, *dies, luna imminuit*, le jour, la lune décroit. *Calè*, per diminuire di prezzo, *pretium diminui, levari, laxari, laxiorem fieri, vili venire*, amender de prix. *'L vin l'è calà d' pressi*, il vino è calato di prezzo, *meliori pretio vinum venditur, vinum minoris æstimatur*, le vin n'est pas si cher, le vin baisse de prix. *Calè*, scemare, cavar dal numero, diffalcare, diminuire, *detrahere, demere*, défalquer. *Calè*, parlandosi delle acque, abbassarsi, *imminui, decrescere*, baisser. *Calè le braje*, calar le braghe, *caligas demittere*, mettre bas ses culottes. *Calè le braje*, vale anche *Caghè*, V. *Calè*, venir in basso stato; scapitare, impoverire, *jacturam facere, depauperari, pauperem fieri*, s'appauvrir, devenir pauvre.

Calegio, carico, peso, *sarcina*, charge.

Calendari, calendario, *calendarium* calendrier. *Calendari di preive*, calendario dei preti, direttorio, *calendarium ecclesiasticum*, bref, guide-âne.

Calendula, o *Sitronèt*, pianta il cui fiore giallo ha un odore acuto, fiorrancio, *caltha*, souci.

Calèss, sorta di carro con due ruote sostenute per davanti dal cavallo per uso di trasportar uomini, calesso, calesse, *cisium*, calèche.

Calibe, acciajo, *chalybs*, acier.

Caliber, strumento per misurare la portata de' cannoni, calibro, *lumen, capacitas*, calibre. Metaf. qualità e carattere delle persone, *Son tuit del medesim caliber*, son tutti dello stesso calibro, *omnes ejusdem sunt ingenii, farinæ, rationis*, ils sont tous d'un même calibre. Vale anche diametro della bocca di un'arma da fuoco, e della sua palla...calibre.

Calice, vaso sacro a guisa di bicchiere, dentro il quale si consacra il vino nel Sacrifìcio della Messa, calice, *calix*, calice.

Caliè, che fa le scarpe, calzolajo, *calceolarius, sutor*, cordonnier; se fa stivali, bottier.

Caligneta, vaso di diverse figure, e maniere, e per lo più di metalli, nel quale si mette olio e lucignolo, e si accende lume, lucerna, *lychnus, lucerna*, lampe. *Caligneta a doi bochin*, lucerna a due lucignuoli, *lucerna bilychnis*, lampe à deux mèches.

Caligrafia, arte del bello scrivere, calligrafia, *ars graphice scribendi*, calligraphie, l'art de bien écrire.

Calissan, o *calessan*, colui che guida il calesso, vetturino, *cisiarius*, voiturier.

Calisson, strumento musicale a due corde accordate in quinta, colascione, e calissone in ling. Lomb. *cithara*, espèce de guitare, *Calisson*, sorta di ballo .....

Calmant, calmante t. med. *sedativa, lenientia, vel anodyna remedia*, sédatif, calmant.

Calmè, calmare, tranquillare, *placare, sedare*, calmer. *Calmèsse*, pacificarsi, rassere-

narsi, *placari*, *sedari*, s'apaiser, se modérer. *Calmèsse*, vale anche riposarsi, *quiescere*, reposer.

Calmoch, nome di una spezie di pannolano con pelo lungo, detto da alcuni pelone, e ve ne ha dei lisci, e dei rigati d'ogni colore, cammuca . . . . calmouk.

Calor, una delle prime qualità attenente al tatto, ed è suo proprio il riscaldare, e l'attenuare, calore, *calor*, *ardor*, *fervor*, *æstus*, chaleur, chaud. *Esse añ calor*, dicesi de' cavalli, de' cani, e di molti altri animali, esser in frega, *equire*, *catulire*, être en chaleur, en amour.

Calorà, che ha molto di calor naturale, caloroso, *calidus*, *fervidus*, qui a de la chaleur, chaleureux.

Calorass, *Scarmass*, calor eccessivo, *molestus calor*, étouffement.

Calörich, quella sostanza, e cagione qualunque siasi che produce la sensazione del calore, calorico, *caloricus*, calorique.

Calöta, arnese, che si sovrappone alla chierica, berrettino, *pilcolus*, calotte. *Calöta* si dice pure un arnese di simil figura fatto di carta sugante, che usano quelli che portano parrucca, calotte.

Calötè, colui, che fa, o che vende *calöte*, berrettajo, *pileolorum*, *galeorum artifex*, calottier.

Calunia, accusa falsa, calunnia, *calumnia*, *sycophantia*, *falsa criminatio*, calomnie, fausse imputation, imposture, supposition de crime.

Caluniè, apporre altrui malignamente qualche falsità, calunniare, *calumniari*, *falsum crimen objicere*, *objectare*, *inferre*, *instruere alicui calumniam*, calomnier, accuser faussement, attaquer, blesser l'honneur par des imputations fausses, imposer des crimes.

Calura, diminuzione, scemamento, accorciamento, *imminutio*, diminution. *Calura*, t. cont. guarnitura della camicia . . . . la garniture de la chemise. *Calura*, t. cont., per discesa, pendenza, *descensus*, *declivitas*, descente, penchant.

Caluso, fuliggine, e filiggine, *fuligo*, suie.

Calustra, sorta di stoffa . . . . calustre, (V. Capello.)

Calvila, sorta di mela bianca e rossa, caravella, *malum calvirium*, calville.

Camàlo, quello, che fa da facchino nella gabella del sale, facchino, *bajulus*, *gerulus*, crocheteur. *Camàlo*, zotico, salvatico, rozzo, terchio, dicesi di contadino, *rudis*, *agrestis*, rustre, grossier, sauvage, rustique.

Camamia, V. *Canamia*.

Camamilon . . . . . . camomille puante.

Camara, pianta . . . . camare.

Camata, sorta di lavoro nelle fortificazioni, fatto sotterra per la difesa delle cortine, e dei fossi, casamatta, *casa subterranea*, casematte. Per la prigione de' soldati, *carcer militaris*, prison des soldats.

Cambiè, cambiare, cangiare, *permutare*, changer, echanger. *Cambiè la guardia*, cambiar la sentinella, *vigilias*, *excubias deducere*, relever la garde. *Cambiè i cavai d' pòsta*, prender cavalli freschi, cambiar cavalcatura, *veredos ad celeritatem mutare*, *in recentes veredos subinde transferri*, relayer, prendre des relais, des chevaux frais. *Cambiè j'eùi ant la cova*, fare un cattivo cambio, *inferiorem permutationem facere*, faire une mauvaise échange, changer en mal. *Cambiè la vos*, *la scritura*, contraffare la voce, la scrittura, *vocem effingere*, *manum alicujus imitari*, *mentiri*, déguiser sa voix, son écriture. *Cambiè l'aqua a j'ulive*, pisciare, *mingere*, pisser, uriner.

Cambrada, V. *Camrada*.

Cambral, V. *Camral*.

Cambrè, V. *Camrè*.

Cambrin, V. *Camrin*.

Cambron, V. *Camron*.

Cambrura, piegamento in arco, curvatura, garbo, *concameratio*, cambrure, courbure en voute.

Camedrio, sorta d'erba, che nasce ne' luoghi sassosi, camedrio, calamandrea, calamandrina, dicesi anche querciuola, perchè ha le foglie simili a quelle della quercia, *trissago*, *trixago*, *chamædrys*, germandrée, petit chêne.

Camel, animal quadrupede, che ha il collo, e le gambe assai lunghe, e la testa piccola, corte le orecchie, ed una specie di gobba sul dorso, cammello, *camelus*, chameau.

Camelea, spezie di pianta medicinale, che ha le foglie come quelle dell'ulivo, ma maggiori, camelea, *calmola*, *laureola*, daphnoide, chamœdaphne, lauréole, mézéréon.

Camin, V. *Fornèl*.

Caminada, passeggiata, camminata, *ambulatio*, trotte, promenade.

Caminass d'un mulin, canale pel quale i muguaj dan la via all'acqua quando non vogliono macinare, risciacquatojo, *canaliculus*, biez.

Camisa, quella veste bianca di pannolino per lo più lunga sino al ginocchio, che si porta sulle carni, camicia, *subucula*, *indusium*, chemise. *Butè un añ camisa*, spogliare uno di tutti i suoi beni, ridurre in camicia, *bonis omnibus expoliare*, ruiner, dépouiller, mettre en chemise.

Camisada, ricoperta al di fuori a checchessia con calce, od altro, incamiciatura, *trulissa-*

tio, crépi, chemise de cailloutage, ciment.

Camisass, sorta di casacca di tela con larghe maniche usata da' cocchieri, brentatori, contadini, e simili, casacca, *tunica manicata*, *sagulum*, souquenille, o siquenille, casaque, blaude, blouse.

Camiseta, camiciuola, *inducula*, *allix*, veste. *Camiseta da òm*, significa ora un'abito comune, ma corto, giubbettino, *torax exiguus*, habit court; ora una sottoveste, o farsetto *sagulum*, gilet. *Camiseta da dòna*, gonna corta, che portano le donne sotto le altre gonne, giubbone, sottana, *thorax*, pourpoint, camisole, jupon.

Camiseta, o *corpet ch'a cavalca*, o *ch'a botoña da doe part*, camiciuola a due petti, ... chemisette.

Camisin, camicietta, *parvum indusium*, *indusiolum*, petite chemise.

Camisöla, sorta di vestimenta per lo più di lana, che portasi sopra la camicia per riparo del freddo, camiciuola, *inducula*, camisole, chemisette.

Camoflatt, colpo dato nella parte deretana del capo colla mano aperta, scappellotto, *capitis ictus*, *colaphus*, taloche, chamoulfet.

Camola, vermicello, che rode le vesti, e il legno, tarlo, tignuola, *teredo*, *tinea*, ver rongeur, teigne, gerce, artison, artuson.

Camola del gran, picciolo verme, che rode il grano sui granaj, punteruolo, tonchio, gergoglione, *curculio*, charançon; dicesi anche *Gorgojon*.

Camolà, tarlato, *cariosus*, vermoulu, carié. *Camolà*, agg. dato a certi frutti, ne' quali si generano dei vermi, che diconsi in piem. *gianìt*, bacato, verminoso, *verminosus*, véreux. *Camolà*, in m. b. dicesi a chi è segnato dal vajuolo, butterato, *pustularum cicatricibus signatus*, *repletus*, picoté, marqué de la petite vérole.

Camolè, parlandosi dei pannilani, intignare, *tineis corrodi*, être rongé des vers, de la teigne. Dei legnami, intarlare, *carie corrodi*, se vermouler. Dei legumi, intonchiare, *curculionibus absumi*, être mangé des charançons.

Camolera, polvere, che in rodendo viene fatta dal tarlo, od il buco medesimo aperto dal corrodimento, tarlatura, tarlo, *caries*, vermoulure.

Camòss, maschio della capra selvatica, camoscio, *ibex*, chamois. *Camòss*, o *camossà*, dicesi di pelle di montone, o d'altro simile animale detta così da una particolar concia, che le si dà, che la rende morbida, camoscio, *corii medicatio*, chamois.

Camossè, conciar le pelli in guisa da imitare la pelle concia del camoscio, camosciar e, *corium medicare*, chamoiser.

Camp, spazio di terra, dove si semina, campo, *ager*, *arvum*, champ. *Camp lassà d'ripòs*, campo lasciato sodo per seminarlo l'anno seguente, maggese, maggiatica, *novale*, jachère, terre en friche. *Camp*, il terreno che occupa un' armata, ovvero l' armata stessa accampata, campo, *castra*, *exercitus*, camp. *Camp*, per agio, tempo, occasione, luogo, comodo. *Dè camp* . . . . . *opportunitatem*, *locum*, *tempus*, *commodum prebere*, donner sujet, champ, occasion.

Campagna, estensione di terreno coltivato fuori delle terre murate, e delle aggregazioni d'edifizii, campagna, i campi, *campus*, *agri*, campagne, les champs.

Campagna, significa il corso di una spedizione militare, finchè non è interrotta dall'inverno, o da altra cagione, campagna, *belli expeditio*, *bellum*, e relativamente al soldato *stipendia*, campagne. Prendesi talora per possessione con casa, casa di campagna, o villa, *rus*, *ager*, *villa*, campagne ou maison de campagne, bastide. *Fè una campagna*, giusta il favellare de' contadini, vale un' annata, passar un anno . . . . . *Campagna rasa*, campagna rasa dicesi di quella, ove non sono nè alberi, nè case, nè monti, o simili, *aperta planities*, rase campagne, plat pays.

Campagnin, che nasce, o abita in campagna; campagnuolo, contadino, *agricola*, *rusticus*, campagnard, villageois. *Campagnin*, V. *Cabreo*.

Campament, l' accampare, il campo, *castra stativa*, *castrorum metatio*, campement.

Camra bassa, cömod, V. *Cagador*.

Camrada, compagno, camerata, *socius*, camarade.

Camral, e *gamral*, sorta di tela finissima così detta dalla Città di Cambrai, dove da prima fu fabbricata, tela di cambraj, o cambraja, *tela cameracensis*, toile de Cambrai.

Camrè, o meglio *cambrè*, quegli, che assiste ai servigii della camera, cameriere, *cubicularius*, *servus a cubiculo*, *cosmeta*, valet de chambre, garçon.

Camrin, gabinèt, camerino, cameretta, gabinetto, *penetrale*, *cellula*, *conclave*, *zotheca*, cabinet, boudoir, bouge, petite chambre.

Camron, camera grande, camerone, *ingens*, o *immane cubiculum*, grande chambre.

Camuss, veste lunga di pannolino bianco, che portano le persone ecclesiastiche nella celebrazione della Messa, ed altri uffizii sotto il primo paramento, camice, *lintea*, *tunica*

sacerdotalis, *alba*, aube de prêtre. *Camuss*, dicesi pure quell'abito lungo, di cui si vestono i confratelli delle Confraternite nelle loro funzioni, sacco, cappa, *saccus*, sac des pénitens.

Can, animale noto, e domestico dell'uomo, cane, *canis*, chien. *Can da cassa*, cane da caccia, bracco, *canis venaticus*, *indagator*, *vertagus*, *canis odorus*, *naribus acer*, *canis ad venandum*, chien de chasse. *Can da pöst*, quello, che in veggendo la starna, o simili si ferma, bracco da fermo, *canis sistens*, *canis statarius*, chien couchant. *Can ca leva*, quello, che scorre le campagne per levare le starne, o simili, cane da leva, bracco da leva, *canis excitans*, chien courant. *Can lęvrè*, veltro, levriere, *canis leporinus*, levrier. *Can barbon*, cane barbone, sorta di cane col pelo lungo ricciuto, *canis cirratus*, barbet. *Can da bęrgè*, cane da pastore, *canis pecuarius*, chien de berger. *Can da guardia*, cane da guardia, *canis vigilax*, chien de garde. *Can da masèl*, cane da macello, *canis lanionius*, chien de boucherie. *Can da luv*, cane da lupi, *canis molossus*, dogue. *Can doghin*, alano giovane, *molossus*, *britannicus*, *catulus*, doguin. *Can sus*, cane segugio, *canis vertagus*, limier. *Can baböc*, sorta di cane col pelo lungo, ricciuto, can barbone, cane d'acqua, *canis cirratus*, barbet. *Can cravìn*, cane inglese, *canis anglicus*, chien anglais. *Can pagnëûl*, sorta di cane da caccia di lungo pelo, la cui razza vien dalla Spagna, molto destro per la caccia delle quaglie, e delle pernici, cane di Spagna, *catulus Hispaniensis*, *catulus pilis fluentibus*, *et flaccidis auribus*, epagneul. *Can turch*, specie di piccolo cane, che non ha pelo, can turco, *canis turcicus*, turquet, chien turc. *Pëss can*, pesce cane, *canis marinus*, chien de mer, chien marin, requin. *Can da madamisela*, *da töta*, *cagnèt*, *cagnolin*, cagnolino che ha il pelo lungo, e il naso corto, e schiacciato, *canis villosus*, bichon, chien à longs poils. *Can cha cassa*, *cassa d'rassa*, ed anche *i ciap smìo a le ole*, prov. chi di gallina nasce, convien che razzoli, si dice di chi non traligna da' suoi progenitori, la scheggia ritrae dal ceppo, *fortes creantur fortibus*, *naturæ sequitur semina quisque suæ*, bons chiens chassent de race. *Can ch'a baula mörd nen*, cane che latra, non morde, *canis latrans non mordet*, le chien, qui aboie ne mord pas, ceux qui menacent hautement, sont les plus poltrons. *Can bruså dall' aqua cauda*, *tëm la freida*, cane scottato dall'acqua calda, ha paura della fredda, *faciunt pericula cautum*, chat échaudé craint l'eau froide. *Dęsviè i can ch' a döürmo*, stuzzicare il formicajo, *crabrones irritare*, *leones vellicare*, éveiller le chat, qui dort. *Esse amis com can e gat*, essere amici come cani e gatti, detto per ironia; essendo d' ordinario nemici tra loro questi animali, *ut lupus ovem domesticas gerere simultates*, être amis comme chiens et chats. *Drissè le ganbe ai can*, tentar l' impossibile, *litus arare*, laver la tête d'un maure. *Fè na fatiga da can*, durar grandissima fatica, *plurimum laborare*, *multum operis*, *ac laboris impendere*, se fatiguer, s'empresser, se donner beaucoup de peine. *Can ch'a mörd*, cane ringhioso, che morde, *canis ringens*, chien hargneux. *Can*, per uomo di mal affare, cane, *homo nequam*, scélérat, vaurien. *Can*, dicesi per villania a uomo avaro, cane, *canis*, avare, crasseux. *Can*, strumento di ferro, che serve come di chiave per volger altri stromenti, e più particolarmente *can*, o *tornagòs*, è quello strumento di ferro fatto a foggia di una bietta, sfesso da una delle testate, del quale i segatori di legname si servono per torcere i denti della sega, licciajuola . . . . . tourne-à-gauche. *Can*, ferro da cavar i denti, cane, *forceps dentharpago*, davier. *Can*, dicesi pure quel ferro dell' archibuso, moschetto, terzetta, o simili, che tien la pietra focaja, cane, *rostrum*, chien de fusil. *L' arsòrt dęl can*, molla del cane . . . . déclin. *Can*, stromento che adoprano i bottaj per tener forti i cerchii quando li mettono alla botte, cane, *instrumentum vinctorium*, traitoir. *Can*, o *Gran Can*, titolo di signoria barbara, Gran Cane, *Imperator*, *Tartarorum magnus Princeps*, Kan de Tartarie.

Can-can, o *kan-kan*, termine usato per significar romore, strepito, bisbiglio; *strepitus*, *murmur*, tapage, bruit, cancan. *Fè un can-can dle masche*: l'origine di questa frase deriva dalle non men calde, che ridicole dispute agitate tra i Professori delle scuole di Parigi verso la metà del secolo decimosesto, se si dovesse pronunziare il *quamquam*, *quisquis etc.*, come si fa dagli Italiani, ovvero dir si dovesse *kan-kan*, *kis-kis*. *Fè un can-can për d'cöse da nen*, fare un gran chiasso per cose da nulla, *tragœdias in nugis agere*, *excitare fluctus in simpulo*, faire un grand cancan de peu de chose, che si direbbe anche: Far d'una mosca un elefante.

Can e pöns, checchessia, ogni persona anche delle più infime, senza distinzione, *omnes*, *universi indiscriminatim*, tout le monde, quique ce soit.

ogni e qualunque persona senza distinzione, *omnibus*, *universis indiscriminatim*, à tout le monde, à qui que ce soit.

CANA, pianta, il cui fusto è diritto, lungo voto, e nodoso, canna, *arundo*, *canna*, roseau, canne. *Cana d'India*, canna d'India, *calamus Indica*, canne d'Inde. *Cana da bovè*, canna, alla cui estremità evvi una punta di ferro per istimolare i buoi, specialmente quando i contadini lavorano la terra, pungiglione, stuzzicatojo, canna, *stimulus*, *calamus*, aiguillon, canne. *Cana*, canna, che serve d'appoggio nel camminare, canna, *arundo*, *calamus*, canne. *Cana d'archibus*, canna d'archibuso, *fistula igniaria*, canon de fusil. *Cana rigà*, canna, o archibuso rigato; si dice quello, che nella parte anteriore della canna da imo al sommo ha alcune scanalature *fistula striata*, arquebuse rayée. *Cana dl'organò*, canna dell'organo, *tubus canaliculus*, tuyau d'orgue. *Cana dla gola*, canna della gola, *guttur*, gosier. *Cana del fornèl*, quel tubo scavato nel muro, che soprastando al focolare ne guida il fumo fin sopra il tetto, gola, torretta, rocca, *camini æstuarium*, *spiraculum*, tuyau. *Cana*, o *canon dla piuma*, *cana*, o *canon del gran*, *dla melia ecc.* V. *Canon*. *Cana*, dicesi pur anche una misura di lunghezza di quattro braccia, canna, *canne*, mesure à mesurer les étoffes. *Cana*, o *caneta*, V. *Caneta*. *Cana per vischè le candeile*, accenditojo . . . . . allumoir.

CAÑA, o *cañe*, capelli canuti, canizie, *canities*, *canitudo*, *capilli canuti*, grisaille, cheveux blancs.

CANÀ, colpo dato con una canna, cannata, giannettata, colpo di giannetta, bastonata, *baculi ictus*, coup de canne, coup de bâton. *Canà*, o *canal*, V. *Canal*.

CANADÌA, striscioline, o laminette d'oro, o d'argento, ad effetto di servire nelle guarnizioni, e nei ricami, canutiglia, *tænia auro texta*, *vel aureis filis contexta*, cannetille, clinquant.

CANAJA, canaglia, gente vile, ed abbietta, *fex populi*, *quisquiliæ plebis*, *canalicolæ*, canaille, lie du peuple. *Canaja da pañ*, *canaja*, e *canajon*, dicesi anche d'un uomo solo, birbone, *erro*, *dolosus*, gueux, coquin. ma *Canaja da pañ* per lo più si prende in ischerzo.

CANAL, tubo fatto di un materiale qualunque, od anche scavato in terra pella comunicazione delle acque e de' liquidi: canale, *canalis*, *fistula*, *tubulus*, canal. *Canal d'i cop*, o *canà*, canaletto di terra cotta, o di legno, e per lo più di latta, per la quale si fa correre unitamente l'acqua. Usasi a metter sotto le gronde de' tetti per ricevere l'acqua piovana, e tramandarla per una sola caduta, doccia, gronda, *tubus*, gouttière, chenau. *Canal*, per mezzo, via, canale, *adminiculum*, *via*, canal.

CANALÖT, canaletto, rigagnolo, *canaliculus*, rigole, conduit d'eau. *Canalöt dle ciape del cul*, canale, striscia delle natiche, *sulcus*, raye du cul.

CANAMÌA, e *camamìa*, erba nota medicinale, camamilla, *chamæmelum*, *anthemis*, camomille, matricaire.

CANAPÈ, sorta di gran sedia a spalliera, su cui più persone insieme possono sedere fra giorno, e che si usa talvolta come letto di riposo, canapè, lettuccio, *bisellium*, canapé.

CANAPIN, pelle finissima di montone, di cui fannosi guanti per le donne . . . canepin.

CANARIN, sorta di colore, giallo chiaro, *subflavus*, *croceus*, jaune-clair.

CANARIN, uccello a noi prima pervenuto dalle Isole Canarie, passere canarino, *passer canarius*, serin de Canarie. *Canarin da grupia*, l'asino, *asinus*, rossignol d'Arcadie, âne. *Canarin da giand*, dicesi per ischerzo il porco, *sus*, cochon, porc, pourceau.

CANASTA, tabacco da fumare . . . canasses.

CANAULA, quel ferro, a cui si attacca la catena dell'aratro, testa, *aratri catenæ junctorium*, frion.

CANAVASS, sorta di panno lino grosso, e ruvido, canavaccio, *tela cannabina*, canevas, carisel, grosse toile. *Canavass*, *storcion*, pezzo di grossa tela, che serve a nettare, e forbire, od asciugare, straccio, cencio, strofinaccio, *penicillum*, torchon.

CANAVERA, o *Canavril*, terreno seminato, o destinato ad essere seminato di canape, canapaja, *ager cannabis sationi destinatus*, o *cannabe consitus*, chenevière.

CANAVETA, paniere per uso di portar fiaschi, bottiglie, e simili, portafiaschi, *cista*, verrier, cavelle, cantine.

CANAVÖI, fusto della canapa dipelata, cannello, lisca, *calamus cannabinus*, *festuca*, chenevotte.

CANAVRIL, V. *Canavera*.

CANAVRÖLA, o *Canavröta*, piccolo uccello con le piume di colore tendente al rossiccio, spezie di capinera, o beccafico, così detta da' canapaj, ne' quali suole abitare, *curruca rufa*, fauvette. Il C. Capello nel suo Diz. port. ne annovera varie spezie, cioè: *la canavröta d'busson* . . . . *sylvia garrula*, fauvette babillarde. *La canavröta grisa* . . . . .

sylvia, cinerea, grisette. *'L re dle canavröle* . . . . . . *motacilla orphœa*, colombaude. *Canavröla dla cauna* . . . . *sylvia arundinacca*, fauvette de roseaux, V.

Canavnos, seme della canapa, canapuccia, *semen cannabis*, chenevis.

Canbi, cambio, *permutatio*, changement. *Fè canbi*, *fè barata*, *baratè*, cambiare, *permutare*, changer. *Piè un añ canbi d'un autr*, o *piè na cösa añ canbi d'un autra*, o *per un autra*, cogliere, o torre in cambio, *errare*, *aberrare*, prendre une chose pour une autre. *Canbi*, t. mercantesco, cambio, *collybus*, change. *Lëtëra d'canbi*, lettera di cambio, *permutatio pecuniarum per literas*, *litere collybisticœ*, lettre de change.

Canbial, V. *Litera d'canbi*.

Canbiè, *baratè*, cambiare, *permutare*, changer. *Canbiè d'color*, *veni ross*, *smört*, mutar viso, cangiar il color del viso, turbarsi, *colorem vultus mutare*, changer de visage, se troubler. *Canbièsse* sempl., o *canbièsse la camisa*, *'l vestì ec.*, cangiarsi la camicia, la veste, mettersi una camicia bianca, di bucato, vestirsi d'un altro abito, *nitidam induere subuculam*, *aliam vestem induere*, changer de linge, ou d'habits.

Canbiè 'l vin, cavar da una botte il vino, per empierne un'altra, acciò ve ne resti la feccia, travasare, *elutriare*, *transfundere*, soutirer. *Canbiè i bigat*; cambiar il letto, lo strame ai filugelli . . . . déliter, changer la litière.

Canbista, colui, che dà, o prende denari a cambio, cambista, v. dell'uso, *argentarius*, *collybista*, cambiste.

Cancel, porta ingraticolata di legno, o di ferro, cancello, *cancelli*, *clathri*, barreaux, treillis, balustrade. Dicesi più propr. *rastèl*, *rastlada*. Dicesi pure per significar il luogo, ove stanno riparati e scrivono i diversi impiegati degli uffizii, donde derivò l' uffizio di cancelliere, *cancelli*, bureau, comptoir.

Cancher, tumore maligno che rode la carne, ed infetta il sangue, canchero, ulcere, *cancer*, cancre. *Cancher*, t. di teatro, V. *Röst*.

Cancreña, parte mortificata per cagione d' infiammazione, o di piaga, e che va dilatandosi, cancrena, *gangrena*, gangrène, e si pronunzia cancrène.

Candeila, cera lavorata, ridotta in forma cilindrica con istoppino nel mezzo, al quale s'appicca il fuoco, per uso di veder lume, e fassene anche di sevo, candela, fiaccola, *candela*, se è di cera, bougie, flambeau. Se è di sevo, chandelle. *Nè fomna*, *nè teila van nen guardà al ciair dla candeila*, nè femmina, nè tela non van guardate a lume di candela, vale, che chiunque si può sbagliare giudicando di donna la bellezza, e della tela la bontà al lume della candela, *de gemmis*, *de tincta murice lana consule de facie*, *corporibusque diem* . . . . . *Candeile dle cassie del tlè*, V. *Cassie*.

Candì, agg. a sorta di zuccaro, candì, *saccharum candidum*, sucre candi.

Candì, verbo, diciamo del conciare varie sorta di frutta, o di simili cose, col farle bollire nello zuccaro mescolato con chiara d'uovo, candire, *candire*, candir. *Frut candì*, *un candì*, candito, fruits candits, candits.

Candlè, strumento dove si ficcano le candele per tenerlevi accese, candeliere, *candelabrum*, chandelier, flambeau. *Candlè con le girandöle*, *candlè a brass*, candeliere a più viticci, *candelabrum multifidum*, girandole, lustre, chandelier à plusieurs branches, candelabre.

Candlera, il giorno della festività della Purificazione della B. Vergine, nel quale dai Parrochi s'usa distribuire delle candele al popolo, candelaja, o candelara, *B. Mariœ Virginis Purificatio*, la chandeleur, la Purification, fête de la Vierge.

Candlët, o *candlöt*, quei pezzi di ghiaccio, che pendono dalla gronda, ghiacciuolo, *stiria*, eau glacée, glaçons.

Candlęta, dim. di *candeila*, candeletta, *parva candela*, bougie, petite chandelle.

Candlin, V. *canelin*.

Candlöt, V. *Candlët*.

Cañe, V. *Caña*.

Canè, percuotere con canna, dar colpi di giannetta, di bastone, bastonare, *baculo percutere*, frapper du bâton.

Canè, luogo piantato di canne, cannariccia, *arundinetum*, *cannetum*, un lieu où il croit des cannes, des roseaux.

Canët, o *canat*, sorta di pianta acquatica, *arundo phragmytis*, roseau à balai.

Canela, spezie d'aromato, cannella, *cinnamomum*, cannelle.

Canęlin, confetti, zuccherini, chicche fatte con cannella, cannellini, *cinamomi*, *frusta sacchare incrustata*, cannelas.

Canęstęrlà, sost. graticolato, graticciata, *crates*, grille, claye, clayon.

Canęstęrlà, add. fatto a forma di graticolata, graticolato, *craticulæ*, o *cratis in speciem*, maillé.

Canestra, spezie di paniere, canestro, *canistrum*, corbeille, panier.

Canęstrel, sorta di confortino così detto

per esser fatto a guisa di graticolato, cialda, *placenta*, *crustulum*, *libum*, pain d'épices, gaufre.

Caneta, dim. d'*cana*, giannettina, *bacillus*, petite canne, baguette. *Caneta dol tinèl*, piccolo pezzo di canna, che si mette verso il fondo delle doghe dei tini da bucato, da cui esce l'acqua, cannello, canaletto, *tubulus*, tuyau, pissoir. *Caneta*, o *cana dla siringa*, quel pezzuolo che mettesi in cima alla canna dello schizzatojo, canna da serviziale, cannello, *tubus*, *fistula*, *clysteris*, tuyau, canule, canon d'une seringue.

Canfora, spezie di gomma d'un albero nelle Indie, canfora, *camphora*, camphre.

Cangiant, dicesi de' colori nelle stoffe di seta, cangiante, mischio, *discolor*, *versicolor*, madré, couleur changeante.

Canibal, nome generico che si dà ai popoli selvaggi i quali mangiano carne umana; e si dice pure di uomo atroce sanguinario crudele, inumano, cannibale, antropofago, *antrophophagus*, cannibale.

Canicola, costellazione, canicola, *canis*, *canicula*, canicule, le grand chien.

Canis, o *gòla*, piccola verga, vergella, *virgula*, gaule, houssine, baguette.

Canoa, V. *Cauna*.

Canocial, V. *Canucial*.

Canon, grosso e lungo pezzo d'artiglieria, cannone, *tormentum bellicum*, canon. *Canon*, strumento di terra cotta, di piombo, o d'altra materia, fatto a guisa di cannello, di cui si fanno i condotti per far correre l'acqua, doccione, *tubus fictilis*, conduit, tuyau. *Canon*, tubo di latta ne' cortili, lungo il muro, che riceve l'acqua della gronda, *fistula*, descente, tuyau qui longe la muraille, et vient jusqu'à terre. *Canon*, dicesi pure quella parte del calamajo da tasca, in cui si tengono le penne, pennajuolo, *theca calamaria*, écritoire. *Canon dla piuma*, cannone della penna, il vuoto della penna, *caulis pennæ*, tuyau. *Canon*, dicesi anche di varie piegature delle creste delle donne fatte a guisa di cannoni, cannoncini di creste, o cuffie, v. dell'uso . . . . . papillons. *Canon*, dicesi anche il fusto delle biade, *calamus*, *culmus*, tuyau, la tige qui porte le bled. *Canon*, piccolo tubo di legno fatto al tornio, su cui si avvolge la seta, o simile, cannello, *tubus*, cannette.

Canonà, cannonata, *tormenti bellici ictus*, coup de canon.

Canonada, varii colpi di cannone tirati di seguito, cannonata, *tormenti bellici frequentes emissiones*, cannonade.

Canone, ciò che si paga annualmente in denaro, o in altro al signore del villaggio, del feudo, livello, canone, *functionum clientelæ nomine obeundarum obligatio*, canon, redevance. *Tère sogete ai canoni*, beni, poderi sottoposti ai canoni, *prædia serva*, terres sujettes à des redevances.

Canonè, avvolgere filo, seta sopra cannone, o rocchetto, incannare, *filum obvolvere*, bobiner, charger les bobines. *Canonè*, spesseggiare le cannonate, cannoneggiare, *tormenti bellici ictus frequentare*, *sæpius iterare*, canonner.

Canònica, abitazione dei Canonici, canonica, *Canonicorum ædes*, la maison canoniale, cloître. Per l'abitazione del Parroco, canonica, presbiterio, *ædes Parochi*, la maison où loge le Curé, presbytère.

Canonicà, canonicato, *canonicatus*, canonicat.

Canònich, che ha canonicato, canonico, *canonicus*, chanoine. *Canonich datari*, canonico appuntatore .... pointeur, V. *Datari*.

Canonie, soldato che serve, e che spara il cannone, cannoniere, *tormentorum librator*, ovvero *explosor*, canonnier.

Canonisassion, canonizzazione, *in albo sanctorum adscriptio*, *canonisatio*, term. eccl. canonisation.

Canonisè, canonizzare, *inter sanctos adscribere*, *canonisare*, voc. eccl. canoniser.

Campaña, strumento di metallo con un battaglio, campana, *æs*, *tintinnabulum*, cloche. *Campaña dna pendula*, *d'un sveliarin*, campana, *tintinnabulum*, le timbre d'une horloge, timbre d'un réveille-matin. Per vaso da riscaldar le stanze, che dicesi anche *ciòca*, caldano, *caldarium*, poêle. *Campaña*, vaso ad uso di distillare, campana, *vas plumbeum distillandis humoribus accomodatum*, chapelle à distiller. *Campaña*, si dice anche per similit. a un vaso di cristallo, o d'altra materia fatto per difendere minuti oggetti dall' aria, o dalla polvere, campana, *vas vitreum*, cloche.

Campanil, *ciochè*, campanile, *turris sacra*, clocher.

Campanon, accr. di *campaña*, campanone, *magnum tintinnabulum*, grosse cloche.

Campè, gettare, rimuover da se con men violenza, che non è trarre, *jacere*, *emittere*, *ejicere*, jeter, lancer, repousser. *Campè via*, rimuover da se checchessia come inutile, superfluo, nojoso, dannoso, gettar via, *projicere*, *rejicere*, *abjicere*, rejeter, rebuter. *Campè un giù da caval*, scavalcare, gettar da cavallo, *ex equo dejicere*, désarçonner, démonter, jeter par terre. *Campè le paròle*

al vent, gettar le parole al vento, parlar in vano, *verba fundere*, jeter ses paroles au vent. *Canpè sul mostass*, rinfacciare, rimproverare, *exprobrare*, *objicere*, reprocher. *Canpè via*, per vomitare, *evomere*, vomir. *Canpè giù d'fen*, tirate giù del fieno, intendendosi *per dè a cost bêû cha parla*, frase usata per dar la baja ad uno, che vuole spacciarsi per uomo dotto, e dal parlare si fa conoscere per ignorante. *Canpè i balin*, *canpè le bave ant el mostass*, spruzzare a vento, gettar in parlando schizzi di sputo sul volto, o su gli abiti altrui, *adstantes sparsim, ac minutim consputare*, *saliva leviter aspergere*, écarter la dragée, faire sauter la salive sur le visage, ou sur les habits de ceux qui sont près de nous. *Canpè la vesta s'un busson*, m. b. spretarsi, *clerici habitum deponere*, quitter la soutane. *Canpè via, dè na cösa per nen*, dar le cose per meno ch'elle non vagliono, gettar via, *vili vendere pretio*, vendre pour rien, jeter. *Canpè la pover ant j'êûi*, gettar la polvere negli occhi, voler mostrar una cosa per l'altra, *imponere*, *fucum facere*, jeter de la poudre aux yeux. *Canpè j'êûi adöss a un*, gettar gli occhi addosso, *oculos in aliquem convertere*, *torvis oculis aspicere*, lorgner. *Canpèsse*, lanciarsi, scagliarsi, avventarsi, gettarsi, correre con impeto ad una cosa, quasi precipitandosi, *se projicere*, *impetu ferri*, se lancer, s'élancer. *Canpèsse giù dla scala*, scendere precipitosamente, gettarsi giù per le scale, *se proripere*, *se projicere*, se lancer. *Canpèsse via*, disperarsi, affliggersi, *spem perdere*, *animo concidere*, se jeter, s'abandonner, désespérer. *Canpèsse via*, per avvilirsi, *consternari*, s'avilir. *Canpèsse na cösa darè dle spale*, metter in non cale, dimenticarsi di una cosa, *curam rei alicujus abjicere*, négliger. *Canpèsse per têra*, gittarsi a terra, *procidere*, *prosternari*, se jeter à terre, se précipiter.

Canpè, v. campare, vivere, *vivere*, vivre.

Canpè, colui, che è preposto alla custodia de'campi, campajo, guardia campestre, *agrorum custos*, garde, gardien des champs, garde champêtre. Per messo, birro, servente, *lictor*, *accensus*, *apparitor*, huissier, sergent.

Canpì, term. pittoresco, colorire i campi delle pitture, campire, *areas a tabularum coloribus distinguere*, échampir, réchampir.

Canpion, modello per le monete, pesi, misure, *archetypus*, *mensura*; étalon de mesure, étalon général, montre. *Canpion*, dicesi pure della mostra di chicchessia; campione, mostra, saggio, scampoletto, *exemplum*, *specimen*, montre échantillon.

Canpionè, verbo, confrontare, conferire un peso, una misura coll'originale, *mensuras, et pondera ad archetypum exigere*, étalonner.

Canpionè, uffiziale, che aggiusta e conferisce col campione i pesi, le misure, *qui mensuras, et pondera ad archetypum exigit*, étalonneur.

Canpucc, albero Americano, il cui legno è pesante, e durissimo, e serve a far lavori da falegname, e specialmente alla tintura, campeggio, *hæmatoxylon campechianum*, campêche

Canseì, forma per far le tegole, *forma tegularum, vel ad figurandas tegulas*, moule.

Canslè, cancelliere, *cancellarius*, *scriba*, greffier. *Gran canslè*, gran cancelliere, *magnus scriba*, *cancellarius*, *maximus quæstor palatii*, *quæstor principis candidatus*, grand chancelier.

Cansson, poesia lirica di più stanze, che serbano per lo più il medesimo ordine di rime, e di versi, che la primiera, canzone, *cantilena*, *carmen*, *canticum*, *cantio*, chanson. *Cansson*, baja, corbelleria, bagatella, freddura, fanfalluca, *logi*, *fabulæ*, *meræ*, *nugæ*, chansons, contes, sornettes. *It' cante sempre l'istessa cansson*, dicesi di chi favellando ritorna sempre sulle medesime cose, canti sempre la stessa canzone, la favola dell'uccellino, *cantilenam eamdem canis*, *hæc mihi usque ad aurem obgannis*, vous ne me dites jamais, que la même chose, c'est toujours la même chanson, c'est la chanson du ricochet.

Canssonada, celia, scherzo, motto, ingiuria, artificiata, *jocus*, *ludus*, raillerie, mistification.

Canssonè un, *butèlo an cansson*, beffare, metter in canzone, celiare, canzonare, *jocari*, *irridere*, *ludificari*, *mittere aliquem per jocum* railler, gausser, coupleter, mistifier, tourner en ridicule.

Cant, armonia espressa con voce; canto, *cantus*, chant. *Cant ferm*, canto fermo, canto ordinario dalla Chiesa, *omnium vocum conventus*, plain chant. *Cant figurà*, canto figurato, *cantio figurata*, *lege artis musicæ comparata*, chant de musique, chant figuré.

Cant, per banda, lato, parte, *latus*, *pars*, côté, partie, part. *Dal me cant*, *dal tö cant*, dal canto mio, dal canto tuo, *quod ad me, quod ad te attinet*, *quantum in me, in te est*, de mon mieux, de votre côté. *Da cant*, a parte, in disparte, *seorsim*, à part, à l'écart. *Da cant*, allato, a canto,

apud, *prope*, *juxta*, auprès, proche, à côté.

Cantabruña, specie d' imbuto di legno; pevera, *infundibulum*, éntonnoir de bois, chantepleure.

Cantada, composizione musicale contenente recitativo o aria, cantata, *melos*, cantate, cantatille.

Cantaraña chiamano i fanciulli uno strumento fatto di canne con una girella, che rende un suono simile a quello della rana, e si suona in Chiesa la Settimana santa, quando si fanno le tenebre; tabella, raganella, e raganello, *crepitaculum*, crécelle, tarabat, dont les enfans se servent la Semaine sainte, moulinet.

Cantaride, insetto piccolo di color mischio tra verde, nero, e rosso, sta nell'ebbio (che in Piemonte dicesi *lebo*) e tra la cicuta, ed è velenosissimo, cantaride, canterella, *cantharis*, cantharide.

Cantarin, dicesi comunemente, ma in ischerzo di chi canta volentieri e spesso, canterino, *canitans*, *canturiens*, chanteur. Si prende anche per cantatore, o musico semplicemente.

Cantariña, cantatrice, *cantrix*, *cantatrix*, *psaltria*, chanteuse, cantatrice.

Cantaru, uccello simile in grossezza al frosone, di becco però più sottile, e del colore del tordo, strillozzo, *emberiza miliaria*, proyer.

Cantè, mandar fuori misuratamente la voce, proprio dell' uomo, e si dice ancora degli uccelli; cantare, *canere*, *cantare*, chanter. *Cantè la cansson a un*, *cantela ciaira*, o *cantela ciaira a un*, far una severa riprensione, dir liberamente l'animo suo, cantar il vespro a uno, parlar liberamente ad alcuno, *graviter in aliquem dicere*, *libere*, *aperte loqui*, chanter la gamme, parler librement à quelqu'un, faire une mercuriale. *Cantè 'l tu autem a quaicadun*, bravare, minacciare con alterigia qualcuno, *minitari*, *obiurgari aliquem*, morguer quelqu'un. *Cantè ben*, e *raspè mal*, parlar da savio, e agir da malvagio, *bene dicere*, *et male agere*, parler bien et agir mal. *Cantè da gal*, esser allegro, giocoso, *hilaris*, *lætus esse*, être enjoué, joyeux. *Cantè*, *di' la vrità*, palesar liberamente il vero, *verum sincere fateri*, chanter la vérité. *Cantè com un canarin da giand*, *da bast*, aver una voce sguaiata, *inconcinne*, *invenuste canere*, avoir une voix désagréable, ennuyeuse.

Canter, vaso alquanto lungo, per lo più di terra cotta, il quale si mette dentro alle predelle per uso di deporvi il superfluo peso del ventre, cantero, pitale, *trulla*, *lasanum*, *scalphium*, bassin de chambre, de garderobe.

Cantilena, dicesi del difetto di parlare molto lentamente, stentatamente, *lentissime loqui*, miaulement, cacophonie, trainer ses mots, parler très-lentement.

Cantin, corda più piccola del violino da corde, di suono acutissimo; cantino, *nete synemmenon*, chanterelle.

Cantiña, luogo sotterraneo, dove si tiene, e si conserva il vino, detto anche *cröta*, cantina, *cella vinaria*, cantine, cave. Per luogo sotterraneo, caverna, grotta, *locus subterraneus*, caverne, grotte. Per luogo dove si vende vino al minuto, canova, osteria, bettola, *œnopolium*, taverne, cantine.

Cantinè, colui, che ha cura della cantina; cantiniere, e cantiniero, *cellæ vinariæ custos*, *curator*, *promus vinarius*, sommelier, cantinier.

Canton, angolo, cantone, *angulus*, angle, coin. *Canton dla scufia*, bendone, code della cuffia, *vittæ*, *infula teniæ*, barbe de coiffure, bandelette. *Canton*, prendesi anche per parte di città, quartiere, *regio urbis*, quartier de ville.

Cantonà, l'angolo estremo delle fabbriche, cantonata, *angulus*, *versura*, *anguli flexio*, angle, coin. *Cantonà*, per parte di città, V. *Canton*.

Cantonè, persona deputata per tenere i registri delle persone, che sono in ciascuna isola del suo dipartimento, o per assistere alla cura delle strade; capitano di quartiere, *stationis præfectus*, commandant de quartier.

Cantonè, verbo, dare la stretta, stringere, serrare in luogo, d' onde non si possa fuggire, *in summas angustias aliquem redigere*, eo *compellere ut nulla sit spes fugæ*, *ac receptus*, acculer, resserrer. *Cantonèsse*, V. *Ancantonèsse*.

Cantoniera, specie di armadio triangolare, che si mette nei canti delle camere, cantoniera, v. dell' uso, *armarium*, cantonière.

Cantor, colui che possiede l'arte del canto, cantore, *cantor*, chantre. Dicesi *cantor d' na cattedral*, colui che è specialmente incaricato d' intuonare in coro, maestro del coro, *psaltes*, maître du choeur.

Cantoria, *cantoria*, luogo, ove stanno i cantori, i musici; coro, *chorus*, tribune des musiciens, choeur.

Canua, V. *Cauna*.

Canucial, strumento composto di un tubo e di varie lenti di cristallo collocate nell' estremità, o anche per entro, in guisa, che servano ad ingrossare gli oggetti lontani; cannocchiale, *telescopium*, lunette d'approche, lunette de longue vue, ou à longue vue.

Caos, per confusione universale d'ogni co-

sa, caos, *chaos*, chaos. Dicesi pure caos fig. una cosa indefinibile, o molto intricat, *chaos*, *summa rerum confusio*, chaos, confusion, embrouillement, obscurité.

Cap, capo, superiore, regolatore, *præfectus*, *rector*, *moderator*, chef, supérieur, directeur. *Cap d'cà*, capo di casa, il principale della casa, *paterfamilias*, chef de famille. *Cap d'cusiña*, capo di cucina, *culinæ præfectus*, chef de cuisine. *Cap d'tavola*, il capo di tavola, *rex vini*, *rex convivii*, la place d'honneur. *Cap d'opera*, e dal volgo *ciadêuvra*, dal francese, lavoro perfetto dell'arte, opera nel suo genere squisita, capo d'opera, *opus elegans*, *perfectum*, *elaboratum*, chef d'œuvre. *Cap d'an*, capo d'anno, principio dell'anno, *calendæ januariæ*, *annus novus*, nouvel an.

Capa, spezie di mantello, che ha un cappuccio di dietro per ornamento, cappa, *pallium*, capè, manteau à capuchon. *Capa*, veste usata da' frati di alcune religioni, cappa, *vestis cucullata*, *lacerna*, cape. *Capa da Vesco*, sorta di abito, che dalle spalle giunge sino alla cintura portato da' Vescovi, Abati, ed altri Ecclesiastici privilegiati sopra il rocchetto, mantelletta, *humerale*, camail. *Capa da batù*, quella sopravveste di pannolino, o di altro drappo, che portano i confratelli delle Confraternite nelle loro funzioni, ed è di colore bianco, o rosso, o nero, ed anche azzurro, o cenericcio per distinzione di una Confraternita dall'altra; cotta, *amictus*, *tunica*, cape, surplis, habit. *Capa da canönich*, batolo, *armutium*, aumuce. V. *Mosseta*. *Capa del fornèl*, quella parte del camino, che immediatamente dal focolare riceve il fumo, e va sino alla gola, o torretta, capanna del camino, *camini testudo*, manteau de cheminée.

Capace, che ha le qualità necessarie per un oggetto, capace, atto, abile, *capax*, capable, habile. *A l' è capace d' tut*, si prende per lo più in mala parte, per designare un uomo cui delitto non costa, facinoroso, uomo, da cui si può temer tutto, *homo nequam*, *improbus*, homme à craindre, rompu au crime. Si applica pure alle cose materiali e fisiche per le variazioni che se ne credono probabili, *a l' è capace d' piëuve*, *sta cà a l' è capace d' drochè*, minaccia di piovere, di cadere, *forsitan pluit*, *diruit*, il risque de tomber de la pluvie, de ruiner, il est à craindre, il est à espérer que etc.

Capacità, complesso delle qualità della mente necessarie ad un impiego o lavoro qualunque, abilità, intelligenza, capacità, *captus*, *facultas*, *intellectus*, aptitude, capacité, habileté, portée.

Capacitè, persuadere, convincere, capacitare, *satisfacere*, *animum alicujus ratione expugnare*, persuader, convaincre. *Capacitèsse*, rimaner appagato, *acquiescere*, *aliquid experimento probare*, se persuader, être convaincu, consentir.

Capala, o *borla*, massa di covoni, bica, *manipulorum congeries*, tas d'épis, tas de gerbes, monceau.

Capara, pegno, o segno di qualsivoglia cosa, caparra, *arrha*, gage, arrhes. *Caparra*, convenzione, che si fa per la compra di qualche mercanzia, sul prezzo della quale si paga qualche cosa di anticipata, caparramento, *arrha*, enbarrement, arrhe.

Caparè, dar la caparra, incaparrare, *arrhabonem dare*, arrher. *Caparèsse*, acquistarsi, guadagnarsi, conciliarsi, *sibi comparare*, *conciliare*, gagner.

Caparucia, cresta, cappelletto, *crista avium*, huppe d'oiseau.

Caparucia, sorta d'uccello da acqua, che ha il rostro verso l' estremità slargato, e spianato a guisa di paletta, palettone, albardeola, mestolone, *platalea*, cuiller.

Capasta, uccello di preda, astore, *firmio*, autour.

Capèl, sorta di coperta del capo fatta alla forma d'esso, circondata nella parte inferiore da un giro, che sporge in fuori, il quale si chiama tesa, o piega o falda, cappello, *pileus*, *petasus*, *causia*, chapeau. *Capèl d'paja*, cappello fatto di trecce di paglia, cappello di treccia, *segestrium*, chapeau de paille. *Capèl da Cardinal*, dignità del Cardinalato, cappello da Cardinale, *Cardinalis dignitas*, chapeau de Cardinal, calotte. *Capèl*, quella parte della campana da distillare, che cuopre la padella, cappello, *operculum*, chape. *Capèl*, dicesi anche quel vaso per lo più di vetro, che si adatta sopra le bocce, e orinali quando si distilla, cappello, *operculum*, chapiteau. *Capèl*, o *capèla del bolè*, la parte superiore del fungo quasi fatta a guisa di cappello, cappello di fungo, *capitulum*, la tête du champignon. *Capèl*, quando noi diciamo un *capèl*, intendiamo un uomo, *vir*, un homme. *Capèl d'monsoliña*, fig. donna, *mulier*, femme.

Capèla, luogo, o stanza nelle Chiese, o nelle case, dov'è situato l'altare per celebrare, cappella, *sacellum*, chapelle. *Capèla*, dicesi anche una piccola chiesina, o oratorio, cappella, *sacellum*, petite église. *Capèla d'fën*, monticello di fieno, *acervus fæni*, veillote.

Capelvenere, erba medicinale, che fa intorno alle vene delle acque, capelvenere, *adiantum*, *polytrichum*, cheveux de venus, adiante, capillaire.

Caperi, *cappe*, *capita*, *capitina*, *casso*, *custro*, *cassiga*, *cassonao*, voci d'ammirazione, capperi, cappita, *papæ*, ho ho! ma foi! dame!

Capestòrn, capogiro, *vertigo*, tournoyement de tête. *Capestorn* v. usata per ischerzo, capo, e si usa particolarmente in questo senso: *avèje quai cösa per el capestorn*, aver qualche cosa per il capo che ci renda di mal umore, *vexari a tristis cogitationibus*, être bourru.

Capì, verbo, comprendere coll' intelletto, capire, intendere, conoscere, concepire, *capere*, *percipere*, *intelligere*, *comprehendere*, entendre, concevoir, comprendre.

Capiatur, preso dal latino, arresto personale, *captura*, *comprehensio*, prise de corps, contrainte par corps.

Capiler, V. *Capelvenere*.

Capital, la sorte principale, il fondo, e ancora quella quantità di danari, che pongono i mercatanti sui traffichi, capitale, corpo, *sors*, *caput*, capital. *Dè na cösa per el capital, dèla al cost, nè vagnè, nè perde*, dar una cosa pel capitale, darla senza guadagno, *mutuo*, *non fœnori dare*, donner au prix coûtant, ne faire ni perte ni gain. *Fè pöch capital*, aver poca stima, *parvi facere*, *parvi ducere*, faire peu de cas. *Fene capital*, *fene fiusa*, fare stima, contarvi sopra, *rationem habere*, compter, estimer.

Capitani, colui che comanda una truppa di soldati, e talora anche d' operaj od altri, capitano, capo, *dux*, *centurio*, chef, capitaine. *Capitani d' vascel*, capitano, *navis præfectus*, capitaine. *Capitani squaquara*, *capitani fracassa*, dicesi per ischerno d'una persona, che si millanta, che la spaccia da grande, smargiasso, spaccone, ostentatore, millantatore, arcifanfano, *miles gloriosus*, *thraso*, *factorum ostentator*, *jactator*, fanfaron, capitan, enfonceur de portes ouvertes, avaleur de charrettes ferrées.

Capitè, arrivare, giugnere, venire a un luogo, *advenire*, *pervenire*, arriver. *Capitè*, per accadere, avvenire, succedere, occorrere, *evenire*, *accidere*, arriver, avenir. *Capitè ben*, *capitè mal*, far buona, o mala fine, aver felice, o cattivo esito, capitar bene, capitar male, *bonum*, *vel malum exitum habere*, réussir bien ou mal.

Capitel, term. d' architettura, capitello, *capitulum*, *vel capitellum*, chapiteau.

Capitina! V. *Capperi!*

Capitol, comunità, o congregazione di ecclesiastici, i quali servono una cattedrale, o collegiata; capitolo, *capitulum*, chapître. Dicesi pure per la divisione d' un' opera, o libro, *caput*, ovvero per una breve lezione estratta dalla Scrittura, che leggesi nelle ore canoniche, capitolo, *capitulum*, *vel brevis lectio breviarii*, capitule.

Capitulassion, trattato, accordo che si fa tra due, o più persone, convenzione, capitolazione, *publica conventio*, *pactio*, *conditio*, *leges*, convention, capitulation.

Capitulè, parlamentare, trattare della resa d'una piazza, capitolare, *certis conditionibus cum hoste de deditione pacisci*, *ad pactionem venire*, capituler, convenir, parlementer. *Capitulè*, per sempl., far convenzioni, *convenire de aliqua re*, s'accorder.

Caplà, colpo dato col cappello, *pilei ictus*, coup de chapeau. *Caplà*, per quanto può contenersi nel cappello, *quantum pileo capitur*, plein un chapeau.

Caplada, riverenza, inchino, cappellata, sberrettata, *salutatio*, salut, révérence, coup de chapeau, ed in ischerzo bonnetade. *Fè d'gran caplade*, scappellarsi ad ogni tratto, far di berretta, *salutare passim obviôs quosque*, *aperto capite*, saluer, bonneter tout le monde. *Caplada*, per riprensione, bravata, *objurgatio*, reproche, réprimande. *Caplada*, per term. di giuoco fanciullesco, detto *spaciassòt*. V.

Caplass, cappello con grandi ali, cappellaccio, cappellone, *immanis petasus*, *inelegans pileus*, grand vilain chapeau. *Caplass*, per adunamento di vapori nella regione dell'aria, che si risolve in pioggia, nuvolo, nuvolato, *nubes*, *nubilum*, nuage, obscurité de nuages, grand nuage.

Caplè, colui, che fa, o vende cappelli, cappellajo, *pileorum*, *petasorum artifex*, *venditor*, chapelier.

Caplera, colei, che fa, o vende cappelli, cappellaja; *fœmina pileorum artifex*, chapelière. Dicesi pure per quell'arnese fatto di cartone, che serve per racchiudere, e conservar i cappelli, *pileorum*, *vel pilearia theca*, boite à chapeaux, étui à chapeaux.

Caplèt, sorta di giuoco fanciullesco .... sorte de jeu d'enfans. *Caplèt del mock dla candela*, quel bottone, che si genera nella sommità del lucignolo acceso della candela, fungo, *fungus*, moucheron, champignon.

Caplin, dim. di *capel*, cappellino, piccolo cappello, *pileolus*, *petasunculus*, petit chapeau. *Caplin*, sorta di cappello fatto di

trecce di paglia, o di truccioli di legno ovvero di stoffe, che si porta comunemente dalle donne sul capo, cappellino, *pileolus*, chapeau.

Capliña, cappello fatto di trecce di paglia, o di truccioli di legno, che si porta dalle donne volgari per ripararsi dal sole, quando lavorano, cappello da donna, cappellina, *causia muliebris*, capeline.

Caplinè, colui che intreccia, o vende cappelline, *causiarum muliebrium textor*, faiseur de capelines.

Caplua, allodola cappelluta, così detta, perchè ha un ciuffetto di penne sul capo, *galerita*, allouette huppée, cochevis.

Cap-meistr, capo, o soprantendente di fabbriche, capo mastro, *fabrorum præfectus*, *ædificiis præfectus*, maître maçon, maître de bâtimens. Per similit. dicesi a chi soprantende ad altre cose, capo mastro, *artis magister*, chef de métier.

Cap-neghra, uccelletto di becco gentile, il quale canta dolcemente, detto così dall'aver il capo nero; capinero, *atricapilla*, *curruca*, fauvette.

Capo, o *capon*, ramicello di vite, che si pianta in terra, acciocchè barbichi, per trapiantarlo barbicato che sia, barbatella, *malleolus*, crossette, plant enraciné. *Capo*, mozzicone di sarmento lasciato dal potatore alle viti, per lo quale esse viti hanno a far nuova messa, e pullulazione, capo, *palmes*, sarment de vigne, chapon.

Capücia, e *capussa*, dicesi metaf. la testa, il capo dell'uomo, zucca, *caput*, tête; onde *tajè la capücia*, troncar la testa, tagliar il rapocchio, *caput obtruncare*, couper la tête.

Capon, gallo castrato, cappone, *capus*, *i*, *capo onis*, chapon. *Capon*, dicesi anche ad uomo castrato, menno, *spado*, *eunuchus*, *homo castratus*, châtré. *Capon*, si dice pur anche per ischerzo a colui, che per difetto di barba apparisce come castrato, menno, *imberbis*, qui n'a point de barbe. *Capon mal caponà*, gallione, *capo male castratus*, coq mal châtré. *Capon dle vis*, V. *Capo*. *Capon d'galèra*, specie d'insalata composta di legumi, uova sode, acciughe, capperi, fette di salato, ed altre cose simili . . . . . entremets, salade.

Caponà, castrato, menno, *castratus*, *eviratus*, châtré.

Caponè, cavare, levare i testicoli, capponare, *castrare*, châtrer. *Caponè i galèt*, castrare i polli, che poi così concii diciamo capponi, accapponare, capponare, *pullos gallinaceos castrare*, chaponner. *Caponè*, per rappezzare, rattoppare, racconciare, mettere delle toppe, *resarcire*, *interpolare*, *reficere*, *reconcinnare*, rapiécer, ravauder, V. *Taconè*.

Caponera, sorta di cassa, o gabbia grande, in cui si rinchiudono i polli, i capponi, ed altri simili uccellami per ingrassare, stia, *cavea*, mue. Per similit. si dice della prigione, o di altra chiusura, *carcer*, *septum*, prison.

Caponèt, polpette fatte di avanzi di carne, miscuglio di varie vivande, o solo di erbe, ova, ed ingredienti, guazzabuglio, polpetta, *fartum*, *farcimen*, *isicium*, pot pourri, farce, galimafrée.

Caponura, rappezzamento, racconciamento, lavoro acciabattato, *interpolatio*, ravaudage. *Caponura*, reticino fatto coll'ago alla tela per accomodare un buco, *interpolatio acu facta*, grille.

Caporal, che ha sotto di se venticinque soldati, caporale, *decurio*, caporal.

Caporion, uomo di stima, uno de' principali del paese, bacalare, barbarossa, voce di burla, *vir eximius*, *præcellens*, homme d'un grand mérite, grand docteur, homme d'importance, mais en raillerie.

Capöt, ferrajuolo soppannato con bavero, senza bottoni, nè occhielli, cappotto, *pallium subsutum*, manteau, capote. *Capöt*, dicesi anche ad una sopravveste, o mantello con capperuccio ad uso de'marinaj, degli schiavi, o galeotti per lo più di panno grosso, e ruvido, che cuopre loro la vita, e la testa, cappotto, *bardocucullus*, capuchon. *Capöt da dòna*.... capote, domino. *Dè un capot*, t. di giuoco, vincer la posta doppia, vincer tutte le bazze, dar marcio, dare cappotto, *aleatoria folia auferre*, *omne ferre punctum*, donner capot, il est capot, gagner le double.

Caprissièsse, *Crussièsse*, darsi briga, pensiero, fastidio, travaglio, cura, sollecitudine di qualche cosa, inquietarsi, *aliquid curare*, *curæ*, *studio habere aliquid*, *de re aliqua laborare*, *struere sibi sollicitudinem*, *ægritudine*, *molestia affici*, se soucier, se chagriner. V. *Ancaprissiè*.

Cap-storn, V. *Capestorn*.

Cap-tast, quel legnetto, o pezzetto d'avorio che è congegnato sul manico degli stromenti musicali, su di cui son poste le corde, ciglietto, capotasto, v. dell'uso, *supercilium*, sillet.

Capüss, abito che portavano gli antichi in capo, e che ora portano i frati, cappuccio, *cucullus*, capuchon, capuce, domino, froc. *Capuss dle sgnore*, *quefa*, cappuccio, *cucullio*, coqueron, capuchon, voile. In alcuni paesi del Piemonte dicesi *Ciaprion*, forse dal Francese chaperon. *Piè 'n capuss*, V. *Ancapussèsse*.

Capussa, uccello della grossezza d'un merlo, che ha un ciuffetto di piume sulla testa, bubbola, *upupa*, huppe. V. *Capöcia*.

Capussin, frate di una delle regole di san Francesco, cappuccino, *cappucinus*, capucin.

Capussiña, monaca dell'ordine dei cappuccini, cappuccina, *cappucina*, capucine.

Capussiña, pianta, il cui fiore si adopera nell' insalata, e se ne condiscono i bottoni nell'aceto, nasturzio d'India *tropæolum minus*, capucine.

Car, add., che vale, o si stima gran prezzo, caro, *carus*, *pretiosus*, cher, précieux. *Vende car e salà*, vendere a gran prezzo, *permagno pretio*, o *carius vendere*, vendre fort cher. *'L vive a l'è car com 'l fëū*, i viveri sono ad alto prezzo, *ingravescit annona*, *pretio magno constat annona*, les vivres sont extrêmement chers, fort chers, il fait cher vivre. *Car*, grato, pregiato, giocondo, caro, *carus*, *gratus*, *jucundus*, cher, agréable, qui est aimé. *Mè car*, *mè car amis*, mio caro, mio diletto amico, *carissime*, *mel meum*, *mi animule*, *mea vita*, *ocule mi*, *amice mi*, mon cher, cher et féal, mon ami. *Avèi pì car*, amar meglio, voler piuttosto, *malle*, *habere aliquid potius*, aimer mieux, vouloir plûtot.

Cara, *Basin*, bacio, baciucchio, *suavium*, petit baiser.

Cara, o *carà*, quanto in una volta può portare un carro, carrata, *carpentum*, *vehes*, charretée. *Carà d' vin*, grossa botte bislunga, schiacciata, contenente all' incirca dieci brente di vino, caratello, *magnus cadus*, barrique de vin, pièce de vin.

Carabiña, sorta di piccolo arcobuso, carabina, *ballista ignea*, carabine.

Carabiniè, soldato armato di carabina, *sclopetarius eques*, carabinier.

Caracò, voce Spagnuola, nome di un fiore di America di grato odore fatto a similitudine della chiocciola, caracollo, fagiuolo d'India, *phaseolus Indicus flore cochleato*, fleur de haricot de l'Amérique, caracolle.

Caracò, sorta di giubba donnesca detta altre volte *Casachin*; giubba, *sagulum*, casaquin.

Caracòl, rivolgimento di gente a cavallo da imo a sommo, caracollo, *evolutio aciei*, caracole.

Caracolè, volteggiare a cavallo, caracollare, *equum circumagere*, *in orbem agere*, caracoler.

Caradà, o *canadà*, sorta di tabacco rosso, così detto forse perchè il primo proveniente da quella vasta regione dell'America settentrionale, canadà, *canada*, canada.

Carafiña, vaso di vetro corpacciuto con collo stretto, caraffina, caraffino, *parva phiola*, buire, burette, petite caraffe.

Carafögna, V. *Calanfònia*.

Caramal, V. *Calamar*.

Caramela, zuccaro d'orzo cotto e rappreso a pezzetti, *pastillus*, caramel. V. *Sucher d'ordi*.

Caranfònia, V. *Calanfònia*.

Carbon, legno arso a mezzo, poi soffocato per riservarlo a nuova combustione, carbone, *carbo*, charbon. *Carbon nen chëūit*, o *ch'a fuma ancor*, carbone mal cotto, fumajuolo, *carbo fumans*, fumeron. *Carbon avisch*, legno interamente acceso, che non manda più fiamma; carboni, carboni ardenti, brace, bragia, *carbo candens*, *pruna*, charbon ardent, braise. *Carbon d' pera*, o *d' tëra*, sorta di fossile duro, ed infiammabile, carbone di pietra, di terra, carbone fossile, *carbo petreus*, *lithantrax*, charbon de terre, houille. *Carbon*, o *mal carbon*, spezie di fignolo, o ciccione maligno detto così dall' essere infocato, e rosso a guisa di carbone acceso, carboncello, carbonchio, carbone, *carbunculus*; charbon de peste.

Carbonà, mucchietto, mistura di diverse erbe comestibili per insalata, e dicesi figur. delle cose disordinate, mescolanza, insalata, *olerum farrago*, salade de petites herbes, salade melangée.

Carbonè, che fa, o vende carbone, carbonajo, *carbonarius*, charbonnier.

Carbonè, uccelletto chiamato *vitonera* nella valle di Lanzo, del genere dei passeri, è grigio bruno superiormente, ed ha il petto ceruleo grigio; passera selvatica, *motacilla modularis*, mouchet, traîne buisson.

Carbonèra, buca, e stanza da carbone, carbonaja, *fornax*, o *cella carbonaria*, charbonnière. Colei che fa o vende carbone, V. *Carbonè*.

Carboniña, carbone di legna sottili e molto arse, carbonella, v. dell'uso, *carbo minutus*, charbon de menu bois, poussier.

Carca, *Fursa*, calca, folla, *turba*, *concursus*, presse, foule, concours. *Carca del torn*, *del rovèt*, *del tlè*, o *carche*, e *carcore*, V. *Calcola* nel 2 sign.

Carcababi, o *scanababi*, e *barassa* nelle Langhe, sorta d'uccello poco diverso dalle rondini, calcabotto, *caprimulgus europæus*, engoulevent, tête chèvre, crapaud-volant.

Carcassa, l'ossame del corpo d'un animale quando non ha guari di carne, e che sta ancor unito, scheletro, carcame, arcame, carcassa, *forma ossea*, *cadaver assicatum*, carcasse, squelette. *Carcassa d'un capon*,

d'un polastr, d'una pęrnis ec., si è il restante del corpo, tolte le coscie e le ali, catriosso, arcame di cappone, pollo, pernice, *costarum sinus*, *structura*, carcasse. *Carcassa d'un bastiment*, dicesi il corpo di un vascello finchè consta del solo legname, scafo, guscio di nave, *navis inermus*, vaisseau ébauché, carcasse. *Carcàssa*, sorta di bomba, composta di varii cerchii di ferro, che rassomiglia in certo modo ad un carcame di animale, e si getta per mezzo del mortajo come le bombe, carcassa, *pilæ incendiariæ genus*, carcasse. *Carcassa*, quelli piccoli fili di ferro coperti d'un cordoncino, e sostenuti tutti per una traversa, alla quale essi mettono capo, e servono per fare le cuffie per le donne, gabbia, *ferrea, vel ænea fila*, fil d'archal. *Carcassa*, dagli architetti, falegnami ec., si dice la nuda commessura di un edificio, e simili, ossatura, intelajatura, *structura*, carcasse.

Carcatųppe, spezie di fungo, perchè appena esce dalla terra, *fungus humi repens*, espèce de champignon. Chiamasi pure con tal nome il culbianco, *victiflore*, *vel acnanthis genus*, culblanc.

Carcavëia, incubo, fantasma, o certa malattia, che viene a coloro che dormono coricati sul dosso, e che hanno il ventre ripieno di alimenti di difficile digestione, oppressione, *ephialtes*, cauchemar, incube.

Carchè, calcare, premere, aggravarsi sopra una cosa, *calcare*, *premere*, fouler, comprimer, presser, appuyer fortement sur quelque chose. *Carchè la mañ*, caricar la mano, accrescer la dose, o la quantità di checchessia, *quantitatem augere*, augmenter la dose, accroître. Vale anche eccedere, sovrabbondare, aggravare oltre al convenevole, *terminos, modum prætergredi*, *vehementius opprimere*, *violenter agere*, excéder, amplifier, agrandir, charger. *Carchè la tëra*, dicesi del premere coi piedi la terra intorno ad un albero quando si pianta, calcare, *tundere*, *premere terram*, trépigner.

Carcora, e meglio *carcore* al plurale, V. *Calcola*.

Caro, spezie di cardone, che si ricorica, e divenuto tenero e bianco si mangia crudo, o cotto, cardo, cardone, *carduus*, cardon. Il suo fiore è buono a rappigliare il latte per farne cacio, V. *Preis*. *Card sarvaj*, V. *Cardon*.

Carda, o *carde*, cardo da cardare, carda, *dipsacum fullonum*, chardon à bonnetier, ou à foulon. *Carda da cardè la lañà*, o *da pentnè la lañà*, o *pento*, scardasso, cardo, *pecten ferreus*, *carmen*, carde à carder la laine, peigne de cardeur. *Carda per scardassè 'l coton*, cardo per iscardassare il cotone, *pecten*, peigne. *Carda da seda*, straccione, *pecten*, peigne. *Carda da caplè*, cardo per uso de'cappellai, *petasorum pecten*, carrelet.

Cardaire, o *Scardassin*, o *Scartacin*, colui che carda, cardatore, *carminans*, cardeur.

Cardè, o *garzè*, lavorare il panno, od altra stoffa colle carde per cavarne fuori il pelo, cardare, *carminare*, carder, lainer, garnir une étoffe. *Cardè*, per far passare la lana, la bavella, od altra materia filamentosa tra gli scardassi per isvolgere, e rendere l'elasticità alle fila, cardare, *carminare*, carder.

Cardinal, nome di una dignità ecclesiastica, cardinale, *cardinalis*, cardinal.

Cardlin, sorta di uccello, cardellino, *carduelis*, chardonneret.

Cardo, quella intaccatura, o ugnatura delle doghe, dentro la quale si commettono i fondi delle botti, bigonce, secchie ec., capruggine, zina, *commissura*, jable.

Cardon, o *card sarvaj*, sorta di cardo salvatico, che fa nella cima una pannocchia spinosa, colla quale si cava fuori il pelo dai panni, e questo si chiama *Garzè*, o *Cardè*, cardare; cardo, cardone, *carduus*, *labrum veneris*, *virga pastoris*, chardon à bonnetier, ou à foulon, chardon sauvage, verge à pasteur.

Cardsant, sorta d' erba assai medicinale, cardosanto, *atractylis hirsutior*, *cardus benedictus*, *seu agrestis*, chardon bénit.

Carè, dicesi per significare un trasporto, carriaggio, carreggio, *evectio*, *vectura*, charriage. Prendesi talvolta per lo stesso prezzo del trasporto, vettura, trasporto, *vecturæ pretium*, *seu merces*, voyage, voiture, transport.

Carëra, in certi luoghi del Piemonte prendesi per botte grande, in altri luoghi poi si prende per quella botte lunga per uso di trasportar il vino sui carri, e questa dicesi anche *Botala*, V. *Cara*.

Caręssa; abbracciamento, od altro atto amorevole; carezza, vezzo, *blanditiæ*, *blandimentum*, caresse, amitié, douceur. Si dice pure ironicamente per una percossa, od altro atto villano. *Caręssè*, far carezze, accarezzare, carezzare, careggiare, *blandiri*, *palpari*, *subblandiri alicui*, caresser, flatter, cajoler.

Carestia, carestia, penuria, *penuria*, *annonæ gravitas*, fames, famine, disette.

Caręstios, colui che domanda più che la cosa non vale, colui che vende a troppo caro prezzo, *qui mercem pluris æquo indicat*, *vendit*, qui surfait, qui vend fort cher.

Carët, o *carat*, carro piccolo, carretto, *cisium*, chariot, binard. *Carèt*, sorta di

letto, che invece di piedi ha quattro girelle, e tiensi sotto altri letti, carriuola, *lectus ambulatorius*, carriole. *Carèt*, arnese di legno con quattro girelle, ove si mettono i bambini, perchè imparino ad andare, carruccio, *plostellum*, roulette d'enfant. *Carèt del pört*, t. de' barcajuoli, arnese che si trasporta secondo la crescenza, o diminuzione delle acque, acciò il ponte volante si combaci con esso, onde facilitare il varco, carro mobile d'un tragetto, *caput lintris*, la tête du pont volant.

Carçta, spezie di carro a due ruote condotto da un solo animale da tiro, carretta, *plaustrum*, charrette, brouette, tombereau. *Carçta*, dicesi anche per ingiuria a donna vile, befana, *mulier deformis*, une vilaine femme. Per meretrice, *scortum*, putain.

Carçtà, o *cartà*, tanta materia, quanta contiene una carretta, carrettata, carico di una carretta, *vehes*, charretée, tombereau.

Carçton, V. *Carton*.

Cari, o *carich*, o *carigh*, peso, carico, *onus*, charge, fardeau, faix. *Carich d' un bastiment*, il carico d'una nave, *vectorii navigii onus*, cargaison, chargement. Fig. vale cura, ministero, briga, pensiero, incarico, governo, *onus*, *munus*, soin, commission. Per obbligo, condizion onerosa, così carico di coscienza, *onus conscientiæ*, charge. Per imposizione, imposta, *indictio*, *vectigal*, imposition, impôt.

Cari, sorta d'uva, detta altramente *Pelaverga* . . . . noiraut.

Caria, quella parte di munizione, che si mette in un'arma da fuoco per tirare, e dicesi anche alla misura che lo contiene, carica, *certus pulveris tormentarii modus*, *certa mensura*, *instrumentum*, *quod metitur*, *quod continet certam pulveris tormentarii quantitatem*, charge de fusil, etc.

Carià, addiet. carico, *oneratus*, *onustus*, chargé. *Carià d'afè*, pieno di faccende, di brighe, d'impacci, affaccendato, occupato, *negotiosus*, *negotii plenus*, affairé. *'L tenp carià*, tempo oscuro, nuvolo, *obscurus*, *nubilus aer*, temps chargé, temps couvert de nuage et disposé à la pluie. Dicesi *öii carià*, occhi gonfii, *oculi tumidi*, yeux chargés, enflés, remplis d'humeur. *Carià d' debit*, carico di debiti, *ære alieno oppressus*, accablé de dettes, perdu de dettes, abîmé de dettes. *Carià d' dnè com un can d' quajete*, sprovveduto di danaro, *pecunia carens*, *destitutus*, chargé d'argent comme un crapaud de plumes, fourni d'argent comme un singe de queue. *Carià d' vestimente*, carico d'abiti, *vestitissimus*, chargé d'habits, bien fourré. *Color tròp carià*, color troppo carico, *color nubilus*, *et pressus*, *adstrictus*, *austerus*, *satur color*, couleur chargée, foncée. *Carià d' cieia*, *d' grassa*, assai grasso, *prœpinguis*, *nimiæ obesitatis*, chargé de cuisine, fort gras.

Cariagi, vettura, porto, condotta, recatura, carico, *vectura*, *exportatio*, *onus*, chariage, chargement, charge, transport.

Caricament, carico, *onus*, charge. *Caricament*, e *Scaricament*, quello, che si è riscosso, e che si è speso, caricamento e scaricamento, debiti, e crediti *acceptum et exspensum*, recette et dépense, charge et décharge, actif et passif.

Carich, V. *Cari*

Carié, caricare, *onerare*, charger. *Carié 'l badò*, addossare, rivesciare la colpa, *aliquem incusare*, charger quelqu'un, jeter la faute sur quelqu'un, l'accuser. *Carié 'l badò* vale anche addossare un negozio malagevole *arduum*, *salebrosum negotium imponere*, charger quelqu'un d'une affaire difficile. *Cariësse la consienssa*, dicesi fig. del doverne render conto a Dio, caricarsi la coscienza, *conscientiam onerare*, se charger la conscience de quelque chose. *Cariësse d'speise*, caricar i di spese, *onerare rationes*, se charger de dépens. *Carié*, per aggravare, *opprimere*; *obruere*, accabler, charger trop d'affaires, de dettes, d'impôts, de malheurs, d'infirmités, *Carié 'l fusil*, *la pistòla*, caricare un'arma da fuoco, *pulvere tormentario*, *et glandulis*, o *globulis plumbeis implere ballistam igneam*, *fistulam ferream*, *tormentum bellicum*, charger le fusil, etc. *Carié la balestra*, fig. bere a crepacorpo, caricar la balestra, *se in merum ingurgitare*, se charger de vin, boire beaucoup.

Carigadura, sorta di affettazione, caricatura, *nimia concinnitas*, *affectatio*, affectation. *Carigadura*, dicesi anche di ritratto ridicolo, in cui sieno grandemente accresciuti i difetti, caricatura, *pictæ imaginis exaggeratio*, caricature, charge, crapoussin, marmouset.

Cariga, V. *Cari*.

Carità, diritta affezione di animo, onde s' ama Dio per se, e 'l prossimo per amor di Dio, carità, *charitas*, *caritas*, *amor Dei et proximi*, charité. *Carità*, per affetto, amore, *amor*, *dilectio*, amour, amitié. *Carità*, per compassione, *misericordia*, *miseratio*, charité, compassion, miséricorde. *Fè d' carità*, far limosina, *in pauperes erogare*, *stipem largiri*, *benigne alicui facere*, faire l'aumône, la charité. *Carità plosa*, carità, che non è disinteressata, ma che tende al proprio utile, carità pelosa, carità di monna

candida, che biasciava i confetti agli ammalati per levar loro la fatica, *charitas commodo proprio innitens*, *quæ nimirum non te, sed tua quærit*, charité intéressée.

Carità, chiamasi una certa focaccia condita con pepe, e al di sopra colorita con zafferano, e cotta nel forno, onde dicesi in prov. piem. *la carità l' è nen tuta d' pañ giaun* .... *panis benedictus*, pains safrannés. *Fè balè la carità*, questa è un' antica costumanza, che è tuttora in alcuni paesi presso dei vignajuoli, giardinieri, lavandaj, e simili; questi dunque sogliono eleggere i loro capi, che chiamano *Abà*, o *Massè*, e nel giorno della festa del Santo loro protettore alcune zitelle, secondo il loro costume, leggiadramente addobbate vanno alle case degli *Abà* per prendere i *Magio*, che sono due piramidi dell'altezza di quattro palmi in circa, tutte ornate allo intorno di lunghi nastri di varii colori, e poichè due di esse le hanno elevate sul capo, se n'escono con gli *Abà* provvisti di labarda, e gran comitiva di giovani e figlie, e fra suoni saltellando in giro, se ne vanno alla Chiesa; quivi altre due villanelle con larghe focacce fra le mani, che è ciò appunto che chiamasi *carità*, e altre di sopra più piccole, dette *caritin* o *cantèi*, si presentano al Prete, il quale benedice queste focacce, le quali ridotte in pezzi si distribuiscono dagli *Abà* o dalle loro figlie al popolo, riserbando i *caritin*, che mandano poi di regalo a certe case particolari.

Caritatevol, che fa carità, elemosina, caritatevole, benefico, *in pauperes liberalis*, *beneficus*, charitable.

Caritin, cantei, V. *Carità* nel 2. art.

Carlevè, carnovale, *bacchanalia*, carnaval.

Carlin, sorta di moneta di argento a Firenze e a Napoli, ed altre volte pure in Piemonte, carlino .... carlin.

Carliña, erba, il cui decotto muove il sudore, ranuzzo, *ranunculus*, renoncule. Altri la dicono *chamæleon*. *Carliña*, sorta di pianta, carlina, *ranunculus glacialis*, caroline.

Carloña, *a la carloña*, alla carlona, spensieratamente, *negligenter*, *inconsiderate*, grossièrement.

Carmagnöla, sorta d' abito corto, farsetto, *indicula*, *allix*, chemisette, carmagnole. *Carmagnöla*, sorta d' aria, di ballo, di rapporto fatto nella Convenzione nazionale, *choreæ genus*, carmagnole. Siccome era volgare in Parigi di chiamare *carmagnole* buona parte dei lacchè, forse da che qualcheduno ve ne era della Città di Carmagnola mentre fu soggetta alla Francia, vestendo quelli l' abito corto, indi probabilmente nacque il nome dell' abito e della danza.

Carmassa, donna sucida e sporca, specialmente di vita e di costumi, carogna, *prostituta fœmina*, carogne.

Carmelit, colore bigio, *color cineraceus*, carmelite.

Carmelita o *Carmelitaña*, monaca dell'ordine di s. Teresa, carmelitana, chiamata anche perciò Teresiana, *carmelita*, carmélite.

Carmelitan, religioso dell' ordine del Carmine, carmelitano, *carmelita*, carme.

Carmin, polvere impalpabile di color rosso molto vivo, che serve per miniare, carminio, *minium*, carmin.

Carn, sostanza molle e sanguigna, che veste le ossa degli animali, ed è coperta dalla loro pelle, e più particolarmente di quella de' quadrupedi, e de'volatili, carne, *caro*, chair. *Carn filosa*, carne tigliosa, *caro dura*, *venis abundans*, viande coriace, dure. *Esse carn e ongia con un*, esser molto congiunto d' interessi e d' amicizia con uno, esser carne e ugna con alcuno, *familiaritate conjungi*, être unis comme les deux doigts de la main, deux têtes dans un bonnet, deux amis qui s'entendent bien. *Esse nè carn, nè pëss*, dicesi di uomo stolido, atto a nulla, o che non sa appigliarsi ad un partito, essere nè carne, nè pesce, *stolidum esse*, *hominem nauci*, n'être ni chair ni poisson. *Butè tröpa carn al fëü*, voler dire o fare troppe cose a un tratto, porre troppa carne al fuoco, *omnibus rebus esse intentum*, *plurima negotia aggredi uno eodemque tempore*, vouloir trop embrasser. *Al masèl ai resta mai nen d' carn per grama ch' a sia*, *ai resta mai nen d' gionta*, non resta carne in beccaria per trista ch'ella sia, *quævis patella tandem reperit operculum*, il ne demeure point de chair à la boucherie, pour mauvaise qu'elle soit, il n'y a personne si laide qui ne trouve à se marier. *Trovè carn per i sö dent*, *scarpe per i sö pè*, trovar carne per i suoi denti, *res successu prospero coronari*, trouver chaussure à son pied. *Mostrè la carn*, *le vergögne*, *esse patanù*, mostrar le carni, *carnem*, *vel nates ostendere*, *veste dilacerata incedere*, montrer le cul, être déchiré ou mal vêtu. *Carn da pich*, voce volg., si dice d' uomo assai robusto, *homo firma corporis constitutione*, homme de fer, homme fort.

Carnabuoia, pianta salvatica simile alla majorana, origano, erba d' acciughe, *origanum*, origan.

Carnagion, qualità apparente, colore della carne, o meglio della pelle di persona viva,

carnagione, colorito, *carnis color*, teint du visage.

Carnairëul o *carnè*, sorta di tasca propria de' cacciatori per riporvi la preda, carniere, *pera venatoria*, gibecière, cabas à porter du gibier.

Carnal, agg. di persona o di cosa affetta alla sensualità, *procax*, *lascivus*, charnel. Dicesi pure di tempo, in cui è permesso mangiar carne, giorni di grasso, *anni tempus*, *quo fas est vesci carnibus*, charnage.

Carnassa, peggiorat. di carne, carne cattiva, carnaccia, *improba caro*, mauvaise chair. *Carnassa*, dicesi anche per avvilimento, parlando del corpo umano.

Carnè. V. *Bersach*.

Carnevalon, così appellansi in Milano i primi cinque giorni di quaresima, *primi quinque dies quadragesimales*, les cinq premiers jours du carême, le carême prenant.

Carnucc, ritaglio di pelli, di cuojo, di cui si servono gli indoratori, ed altri artefici per far la colla, carniccio, limbelluccio, *pellium præsegmen*, orillon.

Carò, strumento che usano i sarti per appianare le cuciture di un abito, quadrello, ferro de' sarti, soppressa, *pressorium*, carreau.

Carobi, caruba, guainella, carobola, o caroba, frutto dell' albero carubo, *siliqua dulcis*, *siliqua græca*, *ceratonia siliqua*, caroube o carouge.

Caroccè, ficcare, cacciare, introdurre, metter dentro, inserire, mescolare, cacciare mal a proposito, fuor di luogo, *inserere*, *infulcire*, *inducere*, *impellere*, fourrer. *Caroccè sù*, caricare, por carico addosso, o sopra, aggravare, *onerare*, *onus imponere*, charger.

Carögna, cadavere dell' animale fetente, carogna, *cadaver*, charogne. *Carögna*, per una bestia viva di trista razza, o inguidalescata, carogna, o rozza, *vilis* o *malus caballus*, rosse, haridelle. *Carögna*, per metaf. a donna sucida e sporca, massimamente di costumi e di vita, carogna, *vilis*, *prostituta fœmina*, *stercus*, carogne, vilaine, salope.

Carögna, sorta di pianta . . . . . *tagetes erecta* . . . . .

Caross, carretta simile al *carton*, ma di minor lunghezza e larghezza, tirato comunemente da' buoi, carretta, carretto, *carpentum*, *plaustrum*, *essedum*, *cisium*, charrette, chariot.

Carössa, sorta di carro a quattro ruote ad uso di portar uomini, carrozza, cocchio, *rheda*, carrosse, équipage.

Carossà, camerata di persone, che è portata nella stessa carrozza, carrozzata . . . . . un carrosse plein de personnes, carrossée.

Carossè, colui, che guida la carrozza, carrozziere, cocchiere, *auriga*, cocher.

Carossera, luogo, ove si ripone al coperto la carrozza, il cocchio, rimessa, *receptaculum rhedarum*, *rhedarium*, remise de carrosse, hangar.

Carossin, contratto illecito, ed apertamente dannosissimo per uno dei contraenti, del quale appunto si dice che *fa un carossin*, trabalzo, scrocchio, aratteria, *versura*, *versuram facere*, espèce d'usure qui consiste à acheter ou vendre quelque chose à un prix infiniment au dessus de sa valeur.

Caröta, radice di color giallo, navone, carota, *siser*, *napus*, carotte jaune. *Caröta*, per trovato non vero, carota, *commentum*, *falsum commentum*, fable, mensonge, bourde. Onde *piantè d' caröte*, dare ad intendere altrui cose, che non sono vere, ficcare, cacciare carote, *falsa pro veris obtrudere*, en faire accroire.

Caröta, corda di tabacco, cannellino di tabacco, *tabacum tortile*, o *funium modo*, *funali forma compactum*, *volumen tabaci*, *vel forma tabaci circumvoluta*, carotte, tabac en rouleau, manoque.

Carotè, *pianta caröte*, carotajo, *commentor*, *mendax*, *mendaciloquus*, emballeur, menteur, lanternier.

Carovis, spezie d' erba medicinale stomachica e carminativa, il cui seme e radice hanno un gusto acre insieme ed aromatico, carvi, *leontice*, carvi.

Carpa, sorta di pesce d' acqua dolce, scarpa, *ballerus*, carpe.

Carpionà, part. di *Carpionè*. V.

Carpionè, si dice del mettere aceto sul pesce fritto, o sopra altri cibi per conservarli, marinare, *pisces muria condire ut serventur*, *aceto condire*, mettre le poisson au bleu, y faire une certaine sauce pour le garder, mariner, assaisonner le poisson de vinaigre; in senso metaf. render uno perdutamente amoroso, innamorato cotto, innamorarlo grandemente, *vehementi amore aliquem inflammare*, rendre amoureux à la folie, énivrer d'amour quelqu'un, enjoler, enchanter, affoler, coiffer d'amour. Adoprasi pure in senso neutro passivo, *carpionèsse*, *incarpionèsse*, invaghirsi, incapricciarsi, *perdito amore incendi*, se passioner, raffoler pour quelqu'un.

Carpionera, vaso in cui si ripongono e si conservano i pesci marinati, detti da noi *pëss carpionà*, navicella da pesce, *vasa muriatica*, *cymbium*, poissonnière.

Carrà, strada battuta, e frequentata dai carri, carreggiata, pesta, *via trita*, *via cur-*

rulis, chemin de charroi. *Surtì* o *esse fòra d' carsà*, ingannarsi, *falli*, *decipi*, *errare*, sortir du bon sentier, du droit chemin.

Carsai, quell' apertura che si fa nelle siepi per poter entrare nei campi, vigne ec., e si tien serrata con gli spini, o con altro riparo, callaja, valico, *ostium*, trouée.

Carta, composto di cenci lini macerati, ridotti in foglia sottilissima, carta, *charta*, *papyrus*, papier. *Carta d' strassa*, *carta da artajòr*, carta straccia, cartaccia, carta da viluppi, *charta emporetica*, paperasse, maculature, papier à demoiselle. *Carta senssa còla*, carta senza colla . . . . . papier fluant. *Carta suga*, *carta cha fond*, quella carta, che per mancanza di colla non regge, ma inzuppa e succhia l'inchiostro, onde si pone sulla scrittura fatta di fresco, acciocchè non si scorbi, carta sugante, cartasucchia, fioretto, *charta bibula*, papier brouillard, papier qui boit. *Carta sernaja*, carta difettosa, fogli orlati, strappati, ragnati, o altrimenti difettosi, mezzetto . . . . papier de rejet. *Carta da vrera*, carta da impannate, serpente, *charta fenestralis*, papier à chassis, champi. *Carta bastarda* . . . . carré d'impression, grand carré. *Carta da letere*, *carta tajà*, carta da lettere, carta epistolare, *charta epistolaris*, papier à lettres. *Carta da rispet*, . . . papier ministre. *Carta grand'aquila* . . . papier, grand-aigle. *Carta imperial*, carta imperiale, *charta hieratica* grand-jésus. *Carta process*, carta processo, v. dell' uso . . . . . *Carta prötöcöl*, carta protocollo, così detta, perchè in essa scrivevano i Notaj i loro atti in iscorcio per rescriverli poi più diffusamente e più ornatamente, *protocolon* . . . . *Carta real*, carta reale, *macrocolon*, *charta regia*, grand papier. *Carta veliña*, sorta di carta finissima, unita, od eguale . . . . . papier vélin, papier très-fin. *Carta vergin*, carta bianca, *charta pura*, papier blanc. *Carta bolà*, carta bollata, *charta obsignata*, papier timbré. *Carta d' musica*, carta rigata in nero per scrivervi musica, carta da musica, *charta musica*, papier de musique. *Carta marmorisà*, sorta di carta tinta a onde col fiele di bue da una banda sola, carta amarezzata, *charta undulata*, papier marbré. *Carta geografica*, carta geografica, *tabula geographica*, carte géographique. *Butè añ carta*, metter in carta, scrivere, ovvero anche obbligarsi per iscrittura, far carta, *scribere chyrographo scripto fidem suam obligare*, écrire, coucher par écrit, s'engager. *Dè carta bianca*, lasciar in arbitrio, *optionem dare*, donner carte blanche. *Mandè a carte quaranteût*, dir altrui ingiurie, villanie, *convicia in aliquem effundere*, bafouer, envoyer au diable.

Carta da oiëügh, e più comunemente *carte* al pl. si dice un piccol quadrato di cartone sottilissimo, sul quale si veggono stampati e coloriti diversi punti e figure, che diconsi pali o semi, e l' aggregato di un certo numero di essi chiamasi mazzo per uso di giuocare a diversi giuochi, carta o carte, *alea*, *charta lusoria*, *folia lusoria*, cartes, ou jeu de cartes. *Carta dl' abecè*, *del Gesu-maria*, V. *Abecedari*. *Carta pecora*, o *bergamiña*, carta non già fatta come tutte le altre di cenci, ma di pelli, membrane d'animali sottilissime, pergamena, carta pecora, carta pecorina, *membrana*, *charta pergamena*, parchemin. *Carta pista*, carta macerata con acqua, e ridotta liquida, poi gettata nelle forme, e rassodata, carta pesta, *charta macerata*, papier mâché.

Cartà, V. *Caretà*.

Cartaglöria, o *Carteglöria*, t. eccl. quelle tre cartelle che si pongono sull' altare, cartagloria, v. dell' uso, *tabella pugillaris*, *tabellæ*, tablettes.

Cartatocia, carica intiera d' un' arma da fuoco avvolta in un pezzo di carta, carica, cartoccino, *certa mensura pulveris tormentarii*, charge, cartouche, gargousse. Per istoppaccio, *igneæ fistulæ ingesta stupa*, bourre.

Cartegg, corrispondenza, relazione, commercio di lettere, *literarum commercium*, correspondance, relation, etc.

Cartegè, tener corrispondenza di lettere, con altrui, carteggiare, *cum aliquo literarum commercio uti*, entretenir, ou avoir commerce de lettres avec quelqu'un, être en correspondance de lettres.

Cartèl, manifesto pubblico, cartello, *libellus*, affiche, placard, écriteau. *Cartèl*, cartello grande, che serve per accennare al pubblico l' opera, che va in iscena, e 'l giorno e l' ora, in cui s'apre il teatro, cartellone . . . . affiche, placard. *Cartèl*, quella polizza, che si pone nella facciata dei luoghi da affittare, appigionasi, *est locanda*, écriteau. *Cartèl ch'as buta ai condanà*, cartello, che si affigge ad un palo quando si giustizia taluno in effigie, *libellus publice affixus*, écriteau, tableau.

Cartèl d' desfida, cartello contenente la maniera, il motivo, il luogo, il giorno, e l' ora del duello, cartello, o lettera di sfida, *scheda provocatoria*, *scriptum provocantis ad certamen*, cartel.

Cartela, nelle scuole dicesi la quarta parte d' un foglio di carta da scrivere, cartuccia,

chartula, *pagella*, *schedula*, feuille. *Cartela*, foglio di cartone ripiegato in diverse maniere, onde serve di custodia alle carte, disegni e simili; cartella, *theca*, *scriptoria*, porte feuille. *Cartela*, t. degli oriuolaj, nome che si dà a quelle piastre per lo più di ottone, le quali collegate insieme da quattro colonnini o palestrini, formano ciò che si chiama castello dell' oriuolo, nella cartella superiore sono segnate le ore, cartella . . . . assiette, plaque.

Cartirmetre, quartiermastro, *præfectus stationibus*, quartier-maître, maréchal des logis.

Cartilagin, cartilagine, *cartilago*, cartilage.

Carton, carretta grande fatta a foggia di una gran cassetta senza coperchio posta sopra due ruote, e tirata da' cavalli, carrettone, *magnum cisium*, fourgon.

Cartonà, carrettata, carrettonata, *plenum plaustrum*, charretée, pleiu un chariot.

Cartonè, colui che con carrettone e cavalli conduce da un luogo all' altro mercatanzie, balle, mobili, ec., carrettiere, *essedarius*, *vector*, roulier.

Cartron, composto di cenci o carte macerate, ridotto in foglio grosso, cartone, *charta spissa*, carton, papier mâché.

Carvila, specie di pomo, calvilla, caravella bianca e rossa, *malum purpureum*, calville.

Cas, asard, caso, avventura, sorte, *casus fortuitus*, *eventus fortuitus*, cas. Dicesi parimente per una proposizione, un punto od una questione da decidere, volgarmente, caso, *casus*, cas. Per la maniera di considerare una cosa, *fè cas*, o *fene gnun cas*, far caso, pregiare, stimare, *magni*, o *parvi facere*, faire cas, ne faire aucun cas.

Casà, cognome di famiglia, e si prende anche per la stessa famiglia, stirpe, lignaggio, schiatta, casata, casato, *domus*, *stirps*, *familia*, *genus*, race, maison.

Casaca, sorta d' abito, di cui ci serviamo come d' un mantello, e che ha ordinariamente le maniche molto larghe, casacca, *tunica manicata*, *sagum*, casaque. *Voltè*, o *virè casaca*, mutar opinione, *sententiam mutare*, *abjurare*, tourner casaque, faire la girouette.

Casacà, termine usato dagli ebrei per significare il diritto di abitare nell' altrui casa mediante pigione, simile al noto diritto di insistenza, ma assai più esteso, *jus inhabitandi*, *insistendi*, *etc.* droit d'habiter.

Casachin, giubba da donna, *sagulum*, *togula*, casaquin.

Casalenga, agg. a pane, a tela, ed altri oggetti, a vale fatto in casa per uso della famiglia, pane casalingo, *panis domesticus*, pain de maison, casanier. *Fomna casalenga*, *boña per la cà* . . . *assidua*, *solers materfamilias*, femme ménagère.

Casaliña, piccola tasca di cuojo o simile, dove i cacciatori mettono la polvere da schioppo ed i pallini ed altre cose appartenenti alla carica dell' arcobuso . . . . . *pera venatoria*, pochette.

Casàs, *un gran casas*, casaccio, gran caso, *insolitus eventus*, *casus inopinatus*, grand cas. *Casàs*, abituro, casaccia, vecchio castello, casa, *domus ampla*, *castellum*, manoir, vieux château.

Cascada, caduta, cascata, *casus*, *lapsus*, chûte. *Cascada d' eva*, *d' acqua*, cascata di acqua, cateratta, *aquæ dejectus*, *præceps aquæ lapsus*, cascade, chûte d' eau.

Cascaireül, sorta d' uva.........

Cascamòrt, dicesi di chi è soverchiamente innamorato, spasimato, *in amorem effusus*, extrêmement amoureux, éperdu d'une personne. Per cascante di vezzi, soverchiamente lezioso, *mollitie diffluens*, qui fait le mignard, le delicat, langoureux.

Cascarilio, ter. del giuoco dell' ombra . . . . chemise blanche.

Casch, armatura del capo pei soldati a cavallo, elmo, caschetto, *galea*, *cassis*, casque, héaume, timbre.

Caschè, cascare, cadere, *excidere*, *ruere*, *cadere*, tomber, choir. *Caschè le fior*, sfiorire, perder il fiore, *deflorescere*, défleurir, perdre sa fleur. *Caschè la mana*, o *'l formag sui macaron*, cascar il cacio sui maccheroni, e vale accadere alcuna cosa in acconcio, *opportune aliquid obvenire*, arriver à propos, réussir. *Caschè dla fam*, aver gran fame, morir di fame, *fame laborare*, *extimulari*, tomber d' inanition, mourir de faim. *Caschè d' séügn*, aver grande voglia di dormire, *dormiendi cupiditate flagrare*, *dormitare*, tomber de sommeil. *Caschè del mal d' san Gioan*, patir il male caduco, *morbo sontico*, *epilepsia laborare*, tomber du haut mal. V. *Drochè*.

Casè, far casa, casare, *sedem facere scruporum*, *tesserarum scrupos disponere*, caser.

Casela, luogo, compartimento, distribuzione, scanzia, *foruli*, *loculi*, tablette, loge, compartiment, ec.

Caserma, alloggio di soldati dentro i ripari d'una città per non esser d'aggravio agli abitanti, *casula militaris*, *stativa*, caserne. *Caserma*, casa malandata, casa vile, casaccia, *casa*, cahute, mauvaise maison.

Caseta, dim. d'*ca*, casetta, casuccia, *domuncula*, petite maison, maisonnette.

Casià, o casiè, casamento, casaggio, casa, ma per lo più grande, *domus*, maison.

Casimir, spezie di pannina, che si fabbrica in Francia, ed in Inghilterra . . . . . casimir. term. del commercio.

Casin, casa di delizie, casino, *ædes ad voluptates*, cassine, guinguette, vide bouteille, maison de campagne, de plaisance. *Casin*, per casa, dove si raduna a comuni spese un numero di persone distinte per conversare e divertirsi, o bottega da caffè, casino, *nobilium conventus*, Espèce de café, ou d'académie de jeu.

Cason, quel luogo, dove si tengono, e si pasturano le vacche per far il cacio, ed il burro, cascina, *caseale*, laiterie, fromagerie. *Cason*, *casàs*, V. *Casàs*.

Casöt, *baracon*, piccola casa, casetta, casotto, stanza posticcia per lo più di legno, *domuncula*, *lignea casula*, *tuguriolum*, guérite, petite maison, taudis, cahute.

Caspita! *caspitina! cassiga!* interjezioni, V. *Casso*.

Cassa, strumento ordinariamente di rame per prendere acqua, ramajuolo da acqua, *trulla*, bassin à boire, cuillier à l'eau.

Cassa, term. noto del giuoco della palla, del calcio, e simili, caccia, *meta*, chasse. *Cassa*, perseguitamento di fiere, caccia, *venatio*, chasse. *Cassa*, per preda fatta in cacciando, cacciagione, *venatorum præda*, chasse. *Dè la cassa*, dar la caccia, inseguire, *in fugam convertere*, poursuivre.

Cassaciöv, strumento di ferro, col quale percuotendolo si cacciano gli aguti in dentro, cacciatoja, *ferreum instrumentum*, *cujus ope clavi interius infiguntur*, repoussoir.

Cassadòr, cacciatore, *venator*, chasseur.

Cassalaso, *tupinèt*, *taschèt*, *nanì*, *ciè-ciet*, *botroet*, nomi diversi dello stesso uccello, cincia, codibugnolo, *parus caudatus*, mésange à longue queue.

Cassanòs, stromento per rompere le noci, *nucifrangibulum*, casse-noisette. Per una sorta d'uccello, che è di due spezie, l'una appartiene ai merli, *merula saxatilis*, e l'altra alla ghiandaja, *pica glandaria alpina*, *vel garrulus alpinus*, casse noix, espèce de merle, ou de geai.

Cassaröla, vaso di rame stagnato per uso di cucina, tegame, casserola, bastardella, *parva sartago*, *ænea paropsis*, casserole, poêle. *Cassaröla d'tèra*, vaso di terra, piatto con orlo alto, tegame, *testa*, casserole de terre.

Cassarolà, *na cassarolà pieña d'fasëùi*, una tegamata, *plena sartago*, *plena testa*, plein une casserole.

Cassassot, o *bosòn*, sorta d'uccello di palude, molto frequente sul lago di Ginevra, stimato assai a cagione delle sue piume del petto, che sono bianchissime, colimbo crestuto, *colymbus cristatus*, *colymbus urinator*, grèbe.

Cassè, cacciare, mandar via, *expellere*, expulser, forcer de sortir, renvoyer. *Cassè* per andar alla caccia, cacciare, *venari*, chasser. *Cassè un pugn*, *un sgiaf*, dar un pugno, uno schiaffo, *pugnis cædere*, *colaphum impingere*, lâcher un coup de poing, lâchèr un soufflet. *Cassè man*, trar fuori, *extrahere*, *arripere*, tirer. *Cassè man a la spà*, *al cotel*, dar di piglio, cacciar mano alla spada, al coltello, *capulum*, *cultrum arripere*, *destringere*, mettre la main à l'épée, tirer l'épée, dégainer le couteau. *Cassè un stilèt antla panssa a un*, cacciar un pugnale nel seno ad uno, *pugionem infigere in alicujus sinum*, *aliquem pugione ferire*, plonger un poignard dans le sein. *Cassèsse na cösa antla testa*, cacciarsi in capo una cosa, darsela ad intendere, figurarsela, ostinarsi a crederla, *animo obstinare*, *cogitatione fingere*, *se confirmare*, se coiffer de quelque chose. *Cassèsse antorn a un*, porsi intorno ad uno per mal menarlo, *impetum facere*, *irruere*, *involare in aliquem*, se mettre autour de quelqu'un pour le maltraiter. *Cassèsse ant'un lèügh*, mettersi, porsi, ficcarsi con furia, e violenza, *irruere*, se faufiler, s'enfoncer. *Cassèsse an mes a la gent*, cacciarsi nella folla, *turbæ se inferre*, se mêler dans la foule. *Cassè*, vale anche rompere un guscio di nocciuolo, di noce, od altro corpo simile, *cassè na nos*, rompere, schiacciare, spezzare una noce, *frangere*, *effringere nucem*, casser une noix.

Cassia, arnese di legno, cassa, *arca*, *capsa*, *capsula*, caisse. *Cassia per trasportè d'bote*, o *d'amolin*, paniere, cassa, cantinetta da trasporto, piccola cassa divisa per ispartimenti per portare bottiglie, fiaschi, ampolle ec., *capsa loculata convehendis*, *vel comportandis lagenis*, cantine, panier, cave. *Cassia*, dicesi anche quell' arnese, in cui si chiudono i corpi dei morti, cassa, bara, cataletto, *feretrum*, *loculus*, cercueil, chasse, bière de mort. *Cassia*, per il foro dell'ago, cruno, cruna, *acus foramen*, chas, trou de l'aiguille. *Cassia*, per tamburo, *tympanum*, caisse, tambour. *Cassia dla carössa*, cassa, ossatura, *structura rhedæ*, bateau. *Cassia*, dicesi anche quell'arnese di legno, di figura quadrilatera, ove si conserva una quantità di sale, cassa, *arca*, saunière. *Cassia*,

montadura, quella parte di legno, ove entra la canna dell'arcobuso, o cannone, o simile, cassa, *scapus*, fût, monture. *Cassia dl' örganö*, cassa, *theca organi*, fût d'orgue. *Cassia*, term. mercant. ogni luogo, ove si ritengono i denari, cassa, *arca*, caisse. *Cassia d'fer*, cassa di legno assai spesso, guarnita di ferro al di fuori, e chiusa da grosse serrature, ove si serbano i danari, ed altre cose preziose, forziere, *theca nummaria*, *arcula ferrata*, o *ferro munita*, coffre fort, caisse; s' intende anche delle somme, che in essa sono contenute, così si dice *fe 'l cont d'cassia*, *arvede la cassia*. *Cassia*, per astuccio, guaina d'un istrumento, cassa, *theca*, étui d'un instrument. *Cassia*, quella parte dell'anello, dov'è posta, e legata la gemma, castone, *annuli pala*, chaton d'une bague. *Cassia*, per coppa, o custodia, in cui si chiude tutto il meccanismo dell' oriuolo da tasca, cassa, *theca*, caisse. *Cassia*, in num. plur., specie d'intelajatura mobile, che serve a colpeggiare, o battere il ripieno attraverso alle aperture delle fila dell'ordito per far la tela, e il panno serrato; ella è composta di due pezzi verticali, detti staggi, e di due orizzontali, che tengono obbligato il pettine, detti uno il coperchio, e l' altro il travone, casse, *rudicula textoria*, *scapus*, battant.

CASSIA, frutto d'un albero, che serve per medicamento solutivo, cassia, *casia*, casse.

CASSIÉ, quegli, che ha in custodia i denari, che tien la cassa, cassiere, *arcarius*, caissier.

CASSIĘTA, diminut. di *cassia*, cassetta, *capsula*, *arcula*, layette, petit coffre, cassette. *Cassięta*, o *cassiöt dle limösne*, cassetta, ove si ritengono le limosine, *eleemosynarum loculus in templis*, tronc. *Cassięta dla gabia*, *mangiöira*, cassetta, *caveæ alveolus pabulatorius*, la mangeoire d'une cage. *Cassięta*, *cassiöt*, o *tiror*, cassettino, *capsa ductilis*, tiroir d'une armoire. *Cassięta da scracè*, V. *Scracior*, *Cassięta*, o *cassiöt dla carössa*, parte della carrozza, dove siede il cocchiere, detto anche *sedèr* .... *sedile*, siège du cocher. *Cassięta*, e meglio *cassiöt*, piccolo ripostiglio in un coffano, per metter a parte le cose più piccole, o più preziose, che voglionsi più facilmente ritrovare, cassetta, cassettino, scrigno, *capsula*, cachette. *Cassięta da viagi*; cassa, in cui si rinchiudono varie cose comode, o necessarie per fare viaggio, cassetta da viaggio, *capsula viatoria*, nécessaire. *Cassięta da decrotëür*, piccola cassetta, che porta colui, il quale netta, ripulisce le scarpe, gli stivali, *capsula*, sellette.

CASSIGA, *casso*, *castro*, *caperi*, *capita*, V. *Casso*.

CASSIÑA, possessione con casa, podere, villa, *prædium rusticum*, *fundus*, possession, ferme, terre, métairie. Per luogo, ove si mettono a ricovero le biade, e gli strumenti rusticali, rimessa, *receptaculum*, grange, hangard. *Cassiña a man*, *a sciavenssa*, vale quando si danno ad un mercenario, o bifolco a coltivare le terre, e a fare tutti i lavori dal padrone ordinati, mediante certa quantità di grano, vino, e simili pel suo vitto. *Cassiña a masovè*, vale a metà, cioè quando uno lavora le terre d'un altro, e con esso ne divide la metà del frutto, podere a metà, podere a mezzajuolo, *fundus colono partiario datus*, terre à fermier, à métayer.

CASSIÑA, *travà d' cassiña*, dicesi anche quel luogo, ove si ripongono i fieni, la paglia, le messi prima di batterle, e varie masserizie rusticali, come carri, aratri ec., tettoja, *tabernaculum*, auvent, hangard, remise, couvert, grange.

CASSINÖTA, dim. di *cassiña*, poderetto, poderino, poderuzzo, villetta, villuccia, *prædiolum*, petite ferme, petite métairie.

CASSION, accr. di *cassia*, cassone, cassa grande, *magna arca*, caisson, grand coffre. *Cassion*, per sorta di stromento da suonare, più ampio del tamburo, tamburaccio, cassone, *tympanum*, caisse.

CASSIÖT, V. *Cassięta*.

CASSO, membro virile, cazzo, cotale, *penis*, la verge, le membre viril. *Casso*, vale anche cosa di nessun pregio, nulla; *a val 'n casso*, non vale un' acca, non vale un lupino, *nihili habendum*, il ne vaut rien: dietro a tal significato si dice anche assolutamente e *fame 'n casso*, per dare un aspra negativa, o disapprovazione: saetta, al malanno, *apage*, nargue.

CASSO, *cassiga*, *castro*, voce di esclamazione, cappita, capperi, cacalocchio, cacasangue, cacasego! *papæ*, *babæ*, *hui!* oh ciel! grand Dieu, ho ho!

CASSÖLA, mestola de' muratori per maneggiare la calcina, cazzuola, mestola, *trulla*, truelle. *Cassöla*, piccolo vaso, in cui sogliono dalle donne riporre profumi od essenze, cazzuola, *pyxis*, cassolette.

CASSÖLÀ, quella quantità di calcina o di gesso che può tenersi sulla cazzuola, una cazzuola piena, *plena trulla*, truellée.

CASSÖT, prigione oscura, o quella prigione, nella quale la Giustizia non concede che si favelli a' rei che vi stanno, segreta, *carcer secretus*, cachot. *Cassöt*, per pugno dato

forte sottomano, cazzotto, *pugnus*, un bon soufflet.

Cassòl, stromento da cucina di ferro od altro metallo, o di legno, fatto a guisa di mezza palla vota con manico stretto e sottile, che serve per cavare il brodo dalla pignatta, per iscodellare, o per altri usi, mestola, romajolo, romajuolo, *rudicula*, *cochlear*, litron, cuillier à pot.

Cassulà, quanto contiene un romajolo, cucchiajata, *rudicula cumulata*, *plena rudicula*, une cuillerée. *Cassulà*, *bòt del cassùl*, mestolata, colpo di mestola, *rudiculæ ictus*, cuillerée.

Cassulè, servir di zuppa, *pulmentum ministrare*, servir la soupe. *Cassulè*, per *mnestrè*, scodellare, metter la minestra, o altra vivanda nelle scodelle, ne' piatti, *infundere in scutellas*, servir le potage, la soupe, prendre avec le cuiller.

Cassulera o Scumòira, mestola fatta per uso di schiumare, cazza, scumaruola, voce dell'uso, *ligula*, écumoire.

Cassuleri! *cassulo!* V. *Caperi!*

Castaga, di color delle castagne, dicesi spezialmente de' capelli, castagnino, castagno, *colore castaneæ*, cheveux châtains. *Color d'castagna veja*, color di castagna vecchia..... bai-brun.

Castagn, *castagna*, albero che fa le castagne; castagno, *castanea*, châtaignier. *Castagna d'India*, spezie di castagno di bellissimo aspetto, e che produce frutti simili alle castagne comuni, ma non buoni a mangiare per la loro amarezza, castagno d'India, *castanea Indica*, marronnier d'Inde.

Castagna, frutto, la cui sostanza è farinacea, e la scorza di color bruno rossiccio, o sia tanè, castagna, *castanea*, châtaigne. *Castagna*, è propriamente il frutto del castagno silvestre, che è più piccolo, ma più compatto e men cipolloso; il frutto poi del castagno domestico si chiama marrone, *castanea major*, marron, châtaigne. *Castagna d'India*, frutto del castagno, castagna d'India, *æsculus*, *hyppocastanum*, marron d'Inde. *Pañ d' castagne*, pane fatto di farina di castagne, castagnaccio, *panis ex castaneis*, pain de châtaignes. *Tajè le castagne*, castrare le castagne . . . . remordre la châtaigne pour qu'elle ne pète pas au feu. *Castagna broà*, castagna cotta nell'acqua colla sua scorza, castagna cotta allesso, succiola, ballotta, *castanea mollis*, *elixa*, châtaigne bouillie. *Castagna brusatà*, castagna cotta arrosto, bruciata, *castanea tosta*, châtaignes, ou marrons rôtis.

Castagnass, sorta d'uva nera, che si usa a fare il vin cotto, forse così detta, perchè i suoi acini sono grossi quanto una piccola castagna . . . . .

Castagnè, bosco di castagne, castagneto, *castanetum*, châtaigneraie.

Castagnè, venditore di castagne cotte, se sono a lesso (*broà*) dicesi succiolajo, voce dell'uso; se di bruciate (*brusatà*) dicesi bruciatojo, v. dell'uso, *castanopola*, marchand de marrons.

Castagnè, verbo, trappolare, ingannare con apparenza o dimostrazione di bene, *dolis capere*, *decipere*, tromper, duper, surprendre. *Castagnè*, per castigare, dare ad uno il fatto suo, *aliquem merito plectere*, arranger quelqu'un comme il faut.

Castagnete, sorta di stromento fatto di due ossa, o di due pezzi di legno, che si mette tra le dita, con i quali si forma qualche suono misurato battendo l'uno contro l'altro, nacchera, battigliuolo, *crotalum*, *crumatum*, cliquette. *Castagnete*, pezzo di carta ripiegata, e legata strettissima, nelle pieghe della quale sta rinchiusa polvere d'archibuso, saltarello, ... serpenteau. *Castagnete*, diciamo alcuni colpi che per castigo si danno agli scolaretti sulla cima delle cinque dita riunite colla sferza, o simili . . . . .

Castei añ aria, *castei añ Spagna*, V. *Aria*.

Castel, quantità di case circondate di mura, castello, *castellum*, *oppidum*, château, petit village, bourg. *Castèl*, per fortezza, rocca, cittadella, castello, *arx*, forteresse. *Castèl*, term. degli oriuolaj, la riunione delle due cartelle sui colonnini che comprende tutto il meccanismo dell'oriuolo, castello dell'oriuolo, *horologii machinamentum*, cage. *Castèl*, dicesi generalmente qualunque macchina composta di ritti, traverse, sproni congegnati insieme per diversi usi meccanici, castello, *castellum*, echafaudage.

Castiè, *castighè*, castigare, *castigare*, châtier.

Castigamat, gastigamatti, *ferula*, *flagellum*, *fustis*, fouet, bâton.

Castiguè, V. *Castiè*.

Castlèt, mucchio di tre nocciuoli, o di altri simili frutti, con uno sopra, del quale si vagliono i fanciulli in far il giuoco chiamato le castelline, *nucum alea*, *nucum turriculæ*, la rangette.

Castòr, castore, castoro, animal noto, *castor*, bièvre. *Pèl d'castòr*, castoro, *pili castorei*, castor.

Castrà, privo de' membri genitali, menno, *eviratus*, châtré.

Castrè, *caponè*, cavare i tes all'ticoli ani-

male in modo che sia incapace alla generazione, castrare, capponare, *castrare*, *evirare*, châtrer. *Castrè i cavaj* .... hongrer les chevaux. *Castrè i taröch*, *le carte* ... ôter certains tarots ou certaines cartes d'un jeu.

Castro, *cassiga*, V. *Casso*.

Castron, castrato, V. *Musich*.

Casupola, V. *Caseta*.

Catabui, baccano, baccanella, chiasso, romore, fracasso, chiassata, *ingens strepitus*, *tumultuosus sonitus*, tintamarre, bruit.

Catacomba, luogo sacro sotterraneo, catacomba, *locus sacer subterraneus*, *catacumbæ*, *hypogeum*, catacombes.

Catafalch, catafalco, *rogus*, *acervus cujuscumque rei*, catafalque. Per un palco, V. *Palch*.

Catalet, bara per portare i cadaveri, cataletto, *feretrum*, *sandapila*, cercueil, bière.

Catalöona, boldrone, *lodix*, couverture de laine, lodier. Se di lana finissima, coltre, *lodix*, castelogne, courtepointe.

Cataplan, un ciabattino, *sputum*, crachat, huitre.

Catapusia, pianta di due ragioni, maggiore e minore, la maggiore da molti si prende pel riciuo; la minore, o latiri del Mattiolo, è una spezie di titimalo, che purga violentemente per vomito e per secesso, comunemente è detta anche esula e titimalo minore, catapuzza, *euphorbia lathyris*, catapuçe, épurge, gland de terre, gesse sauvage.

Catar, umor viscoso, viscido; catarro, *pituita*, *gravedo*, *epiphora*, catarrhe, des glaires. *Catar*, per la malattia che produce quell'umore, catarro, *rheuma*, rhume. catarrhe. *Catar*, agg. di persona; malaticcio, infermiccio, malazzato, bacaticcio, cagionevole, *valetudinarius*, *morbosus*, *ad morbos proclivis*, maladif, invalide.

Cataral, catarrale, malattia, *rheuma*, *febris rheumatica*, fièvre catarrhale.

Catarata, addensamento del cristallino che appanna la vista, o la toglie affatto, cateratta, *oculi suffusio*, cataracte, glaucome.

Catarös, che patisce il catarro, o che cagiona catarro, catarroso, *gravedinosus*, *pituitosus*, *rheumaticus*, *distillationibus et epiphoris obnoxius*, sujet aux catarrhes, catarrheux.

Catast, si dice il libro, in cui sono descritti minutamente tutti i poderi, campi, terre, e beni de' cittadini, con i loro confini, ed in quali Comuni sieno stabiliti; catasto, *census*, *tabula censualis*, *liber sanctionum*, cadastre.

Catasta, catasta, *rogus*, bûcher.

Cataterı, strumento chirurgico per estrarre l' urina; catatere, tenta scanalata, *catheter*, *vel catheterus*, cathéter.

Catè, o *comprè*, comprare, *emere*, acheter. *Catè a credit*, comprar a credito, *die cæca emere*, acheter sans argent. *Catè con i dnè sla man*, comprar a contanti, *die oculata emere*, acheter argent comptant, argent sec. *Catè fin'l sol*, comprar per sino il sole, *magno cum labore*, *ac sumptibus omnia acquirere*, *comparare*, acheter même le soleil, avoir toutes sortes de choses avec de la peine. *Catè*, vale anche apprendere, e credere buonamente una nuova, un fatto poco probabile, lasciarsi dar ad intendere, una cosa ...... acheter des contes.

Catechism, dottrina cristiana, catechismo, *catechismus*, catéchisme.

Catecù, sugo di un albero delle Indie, di cui si fanno pastiglie in forma di piccole pallottoline nel Portogallo, e nelle Indie Orientali, cacciù ...... cachou.

Catedra, luogo eminente dei predicatori nelle chiese, e dei maestri nelle scuole, cattedra, *cathedra*, chaire.

Catedral, cattedrale, *cathedralis*, cathédrale. *Cèsa*, o *gesia*, o *capitol catedral*, chiesa metropolitana, *ecclesia cathedralis*, *capitulum cathedrale*, église, chapitre cathédral, église métropolitaine.

Caterla, o *poterla*, quell'umore, che cola dagli occhi, e si risecca intorno alle palpebre; caccole, cispa, *gramia*, *lippitudo*, *lema*; chassie.

Caterva, moltitudine, copia, abbondanza, gran quantità, *multitudo*, *copia*, multitude, abondance. *Na caterva d'masnà*, gran quantità di ragazzi, *magnus numerus puerorum*, grande quantité d'enfants.

Catin, catino, *pelvis*, bassin. *Catin da fè la barba*, catino, bacino da far la barba, *pelvis*, bassin à barbe.

Cativ, agg. contrario di buono; cattivo, malvagio, *malus*, *pravus*, *improbus*, mauvais, méchant, malin, pervers, malfaisant. *Cativ öm*, *cativa man*, *cativ giöügh*, *cativa memoria*, uomo sfacciato, malvagio, scellerato, ribaldo; mano sfortunata, sgraziata, cattivo giuoco, cattiva memoria, *homo improbus*, *nefarius*, *flagitiosus*, *nequam*, *infausta manus*, *labilis sors*, *mala memoria*, homme effronté, dangereux, méchant homme, main malheureuse, maudit jeu, petite mémoire. *Cativ*, agg. non mai di persona, ma di cosa, o di stato, si dice per misero, meschino, tapino, dolente, infelice, *miser*, *infelix*, malheureux, misérable. *Cativa*, o *mala fin*, morte funesta, tragica, *mors fu-*

nesta, male mort, mort funeste. *Cativa paga*, V. *Paga. Fè nen tant 'l cativ*, non imperversare cotanto, *ne sævi tantopere*, ne soyez pas si méchant, ne faites pas tant le mauvais. *Un liber cativ*, libro contrario ai buoni costumi, libro cattivo, *liber nequam*, un mauvais livre. *Cativ incontr*, disgrazia, sciagura, cattivo incontro, sventura, mala ventura, *infortunium*, malencontre. *Cativa volontà*, malevolenza, odio, cattiva volontà, *odium*, *malevolentia*, malveillance. *Avei un cativ nöm*, aver un cattivo nome, essere diffamato, *infamia notari*, être malfamé. *Cativ chëür*, cuor cattivo, *durus animus*, mauvais cœur, cœur mal placé. *Cativa röba*, *cativa marcanssia*, cattiva roba, cattiva mercanzia, *merx invendibilis*, gardeboutique. mauvaise marchandise. *Cativ umor*, cattivo, mal umore, *intemperies*, mauvaise humeur. *Un öm d' cativ umor*, uomo di mal umore, *morosus*, *difficilis*, *austerus homo*, homme de mauvaise humeur. *Cativ poeta*, cattivo poeta, *ineptus*, *ignarus poeta*, un poëte de bibus, poétereau.

CATIVERIA, malvagità, perversità, *improbitas*, méchanceté, perversité.

CATLINÈTE, carezze, o parole d'amorevolezza che non partono dal cuore; moine, moine, *blanditiæ*, *mollia verba*, *illecebræ*, *palpationes*, *blandimenta*, cajolerie, agacerie.

CATÖRBA, V. *Gatörba*.

CATRAM, specie di resina, catrame, *resina*, goudron.

CATRAMÈ, verbo, spalmare, impegolare, *picare*, *resina illinire*, goudronner.

CAUD, sost. calore, V. *Calor. Caud e freid*, cagione d'infermità, cui si espone chi essendo caldo passa repentinamente ad una temperatura molto più fredda: freddo improvviso, infreddatura, raffreddore, *frigore corripi*, rhume.

CAUD, caldo, *calidus*, chaud. *Caud e friant*, caldissimo, molto caldo, *calidissimus*, *ferventissimus*, tout chaud, tout chaudement, de broc en broche. Vale anche subito subito, caldo caldo, *protinus*, *illico*, *ex ipso æstu*, *repente*, *extemplo*, sur l'heure, d'abord, tout de suite, aussitôt à l'instant.

CAUDA, *dè na cauda*, arroventare, *candefacere*, faire rougir au feu. *Dene na cauda, e na freida*, darne una calda, ed una fredda, *nunc spe*, *nunc timore aliquem afficere*, en donner une bonne, et une mauvaise. *Prima cauda*, *pañ dla prima cauda*, pane di prima cotta, *panis primæ cocturæ*, pain de la première fournée.

CAUDAÑA, caldana, *calor febrilis*, chaleur de la fièvre. *Caudañe*, vapori, *vapores*, vapeurs.

CAUDÈRA, sorta di vaso di rame, caldaja, *cacabus*, *ahenum*, *cortina*, *lebes*, chaudière, chaudron, *Caudèra da tensiòr a vaud*, vagello, *ahenum tinctorum*, cuve du guéde, cuve d'Inde.

CAUDURA, calore, caldina, ma dicesi propriamente della stagione, o tempo, in cui fa caldo; onde dicesi per proverbio: *A san Lorenss gran caudura, a sant' Antoni gran freidura, l'un e l'autr pöch a dura*, a san Lorenzo la gran caldura, a sant' Antonio la gran freddura, l' uno e l'altro poco dura, *in die sancti Laurentii effervescit calor, in die sancti Antonii saevit frigus, sed utrumque ad breve durat*, l'ardeur et le froid excessif ne sont pas de durée, cioè il caldo ed il freddo passano presto da quei giorni in poi.

CAULI-FIOR, cavol-fiore, *brassica pompejana*, chou-fleur.

CAUNA, o *canoa*, pianta, il tiglio di cui è atto come quello del lino ad essere ridotto in filo; ovvero la parte fibrosa già separata dal legno; canapa, *cannabis*, chanvre. I filamenti spogliati dalle parti più grossolane e pettinati, diconsi *rista*, garzuolo . . . . .

CAUSA, lite, processo, causa, *lis*, *causa*, procès, cause. *Causa*, per cagione, motivo, *causa*, *ratio*, motif, occasion. *Causa d' concors*, giudizio di concorso, *judicium discussionis bonorum*, jugement d'ordre, cause de discussion.

CAUSÈ, cagionare, *efficere*, *gignere*, causer, apporter. *Causè*, *dè la causa*, *la colpa*, accagionare, incolpare, *accusare*, *criminari*, accuser, imputer.

CAUSS, percossa che si dà col piede, calcio, *calx*, *ictus*, *calcis*, coup de pied, se è calcio dato da un cavallo, dicesi in fr. ruade. *Causs*, per piede d' asta, lancia, archibuso, calcio, *amentum*, hampe, talon; calcio d' archibuso propr. conche, crosse, *Causs*, per il fusto dell' albero, *truncus*, tronc d' arbre. *Causs*, per il pedale dell' albero, *caudex*, la souche d'un arbre. *Al causs*, o *a causs*, prep., allato, vicino, *juxta*, *prope*, auprès, proche, à côté. *Causs dla lenga*, dicono i macellai a quella porzione di carne, che nel taglio resta attaccata alla lingua, animellata . . . . . soupape.

CAUSSA, dicesi quel pezzo di panno, che si lega alle gambe de' polli, per riconoscerli; calza . . . . ce qu'on attache aux pieds d'un poulet pour le distinguer des autres. *Caussa*, o *caussèt*, V. *Caussèt*.

Caussà, che ha le calzette od altre vestimenta delle membra inferiori, calzato, *calceatus*, chaussé: *caussà e vestì*, oltre il suo senso naturale significa vestito di tutto punto, cui nulla manca, calzato e vestito, *calceatus, et vestibus indutus*, tout chaussé, tout vêtu. *'L diavol a la portalo via caussà e vestì, añ corp, e n' anima* . . . . . le diable l'à emporté corps et ame.

Caussagna, argine, alzata, ciglione, terreno alzato sopra la fossa del campo, rialto di terra posticcia, *agger*, *supercilium*, chaussée, crête d'un fossé. *Caussagna*, per fosso intorno ai campi per portar via le acque; fossatello, *sulci aquarii*, sillon, rigole. *Caussagna*, in molti paesi s'intende una spezie di sentiere, ossia striscia di terreno, che si lascia senza coltura, ed a calpestio tra mezzo a due fondi, e si pratica comunemente nei tenimenti di vigne, lasciandosi detta striscia tra l'uno, e l'altro degli alteni di padroni diversi. *La caussagna*, serve all'ingresso negli alteni laterali, e all'uscita da essi per la coltura loro, e per la traduzione dei frutti fuori del fondo sino all'introduzione nella via pubblica, o vicinale. Per intelligenza poi della parola *caussagna*, secondo che si usa in Piemonte, debbe sapersi, che siccome l'agricoltore per continuare l'ajuola o porca *(la prëus)* sino al preciso termine del fondo, gli bisognerebbe, per fare il risvolto, innoltrarsi co' buoi, ed aratro nel fondo altrui, ovvero, nè anche volendo, potrebbe in niun modo continuare l'ajuola *sino* al termine del fondo, quando in testa di questo vi fosse o fosso, o *siepe*; perciò in tali circostanze a fine di non lasciare incolta la parte di terreno soggetta al risvolto, si fanno indi sulle teste del campo una, due, e anche tre ajuole con direzione traversale a tutte le altre del campo, e con tal mezzo si ottiene la totale coltura del medesimo sino al suo finimento . . . . . bord.

Caussamenta, ciò, che è necessario pel provvedimento delle scarpe, la spesa delle scarpe, *calcearium*, chaussage.

Caussè, vestire alcuno di calzette o di scarpe, e dicesi pure dei calzoni, calzare, *calceare*, chausser; *Caussèsse*, calzarsi, *calceamenta*, o *tibialia sumere*, se chausser. *Caussèsse i guant*, mettersi, calzarsi i guanti, *manus munire manicis*, *induere digitalia*, se ganter.

Caussèt, vestimento di gamba, calzetta, *tibiale*, bas. *Caussèt a la cagassa*, o *cajassa*, dicesi di calzette, che per non esser tirate su bene o legate, o affibbiate, sono per tutto increspate; calze a bracaloni, a cacajuola, a cianta *fluxa tibialia*, les bas déliés, les bas qui tombent. *Caussèt drapè*, calze feltrate, di feltro, *tibialia coactilibus*, *obvoluta*, *coacta*, bas drapés. *Senssa caussèt*, *descauss*, sgambucciato, *nudus crura*, déchaussé, sans bas.

Caussetè, o *caustè*, calzettajo, calzajuolo, fabbricatore di calze, berrette od altri lavori a maglia; *tibialium sartor*, *caligarius*, chaussetier, faiseur de bas au métier, bonnetier.

Caussiña, pietra calcare cotta in fornaci, che poi lievitata con acqua e mista con arena serve a far cementi; calce, calcina, *calx*, chaux. *Përa da caussiña*, pietra di calce, *gleba calcis*; pierre à chaux. *Caussiña viva*, dicesi quella non ancor bagnata, e cotta di fresco; calce viva, *calx viva*, chaux vive. *Caussiña bagnà*, calce spenta, *calx extincta*, chaux éteinte. *Tanpa da bagnè la caussiña*, V. *Tanpa*. *Caussiña*, e *sabia*, calcina mescolata con arena, cemento di calce, *arenatum*, de la chaux avec du sable, ciment à bâtir.

Caussinàss, pezzi di calcina stati in opera nelle muraglie; calcinaccio, rimasugli di fabbriche, *rudus*, platras, démolition, décombres.

Caussinè, colui che fa cuocere la calcina, *calcarius*, chaufournier; se è proprietario del forno da calcina si dice chaulier. *Caussinè 'l gran*, dar la calcina al grano per seminarlo, *triticum calce linire*, chauler.

Caussinèra, sterco rassodato d'alcuni uccelli, che cagiona loro malattia; dicesi pure di molte altre infermità, che patiscono gli animali, procedenti da umori rassodati in alcuna parte a guisa di calcinaccio, o di calcina disseccata, calcinaccio, *tophus*, crac, émeut d'oiseau durci. *Caussinèra*, o *cossinèra*, o *cossèra*, insetto di color castagno, di corporatura alquanto simile alle cavallette con quattro ale, sei piedi, e ventre coperto di finissima peluria; abita sotterra nei luoghi coltivati, e grassi, e danneggia gli orti, rodendo le tenere radici delle piante, e specialmente delle zucche, onde dagli ortolani è detta zuccajuola, o grillotalpa, *gryllotalpa*, courtillière, taupegrillon.

Caussion, *caussionari*, V. *Sigurtà*.

Caustica, caustico, *causticum*, caustique.

Cautèri, incendimento di carne con ferro rovente, o con fuoco morto, rottorio fatto nella carne, per espurgo d'umori superflui, cauterio, *cauterium*, cautère.

Cava, buca, fossa, che si fa cavando, cava, *scrobs*, fosse. *Cava*, si dice anche a quei luoghi donde si cavano i metalli, e le pietre, miniera, *fodina latomiæ*, mine de métal, carrière de pierres. *Cava del marmo*, cava del marmo, *marmoris latomiæ*, carrière de

marbres, marbrière. *Cava dle lòse*, cava della lavagna, *lapidicina*, *aresia*, ardoisière. *Cava dla caussiña*, fossa, buca della calcina spenta, *scrobs calcaria*, fosse à chaux. *Cava*, termine di giuoco . . . . . cave.

CAVAGN, arnese da tenervi, e porvi entro robe, intessuto per lo più di vimini, canne, salci, vermene di castagna, e simili, con manico arcato, e posto nel mezzo; paniere, cesto, canestro, *cista*, *calathus*, *canistrum*, panier.

CAVAGNA, lo stesso che *cavagn*, ma più lunga. *Cavagna*, paniere, *cista*, panier, corbeille. *Cavagna, let dle masnà*, cuna, culla, *incunabula, orum*, manne d'enfant, *Cavagna*, *vitura*, calesse, *cisium*, caléche. *Cavagna per la lingerìa*, paniere di vetrice, più lungo che largo, per riporvi la biancheria, ed altre cose, *canistrum*, panier, manne. *Cavagna rota*, maniera di spregio; *cola masnà a s'è fasse neca, perchè ch' a j' añ dije cavagna rota*, quel fanciullo si è disgustato, perchè gli fu detto, ch'era un bastardo, *puer ille indignatus est, quod spurium se esse dixerunt*, cet enfant s'est fâché, parcequ'on lui a dit qu'il est fils de quatre fesses. *Lassè andè loli per la cavagna*, non parlate più di ciò, abbandonate questo affare, *id prætermitte*, *istud negotium dimitte*, ne parlez plus de cela, abandonnez cette affaire. *A l'è 'l mañi dla cavagna*, questo nulla importa, *id minime refert*, ça n'est rien.

CAVAGNÀ, un paniere pieno, *plenum canistrum*, plein une corbeille. *Na cavagnà d' pruss*, *na cavagnà d' uva*, un paniere di peri, d' uva, *canistrum piris*, *uva plenum*, une panerée de poires, une panerée de raisins.

CAVAGNÈ, artefice, che lavora, o vende panieri, ceste, cestoni, graticci, scuotitoj, portapiatti, cantinette da trasporto, e simili lavori, i suoi strumenti sono il ferro a due punte, il coltello, la pialluzza, lo spaccherello, lo spacchino; esso adopra sprocchi, virgulti di castagno, vetrici, e vinchii; panierajo, *cistarum faber*, o *institor*, vannier.

CAVAGNÈT, *cavagneta*, dim. di *cavagn*, o *cavagna*, cestello, panieruccio, panierino, piccol paniere, *cistula*, *cistella*, *cistellula*, *fiscella*, petit panier. *Cavagnèt del pañ*, piccola cesta, ove si pone il pane per la tavola, paniera, canestro, *fiscella*, *cistula*, panier. *Cavagnèt*, segno, nota apposta a qualche atto; ghirigoro, *ambitus*, paraphe, grille; onde *fè 'l cavagnèt*, metter il ghirigoro a qualche atto . . . . . . parapher.

CAVAJÈR, colui che cavalca, soldato a cavallo, cavaliere, *equitans*, *eques*, cavalier. *Cavajèr*, per gentiluomo, cavaliere, *vir nobilis*, *patritius*, cavalier, chevalier, seigneur. *Cavajèr*, dicesi anche colui, che è ornato di alcuna dignità di cavalleria, *eques*, *miles*, chevalier. *Cavajèr d' ordin*, o per antonomasia *colar dl' ordin*, cavaliere del supremo Ordine della SS. Annunziata, *eques torquatus*, chevalier de l' ordre, etc. *Cavajèr gran Cros*, cavaliere gran Croce della sagra Religione ed Ordine militare de' Santi Morizio e Lazzaro, *eques magnæ Crucis*, chevalier des Ss. Maurice, etc. *Cavajèr d' industria*, scroccatore, *parasitus*, écornifleur, éscroc, chevalier d'industrie. *Cavajèr da bast*, dicesi per ischerzo l'asino, *asinus*, âne.

CAVAJERA, moglie di cavaliere, per ischerno, cavaleressa, *equitis uxor*, femme d' un chevalier.

CAVAL, animal noto, cavallo, *equus*, cheval. *Caval antregh*, cavallo intiero, stallone, *emissarius*, o *admissarius*, cheval entier. *Caval castrà*, cavallo castrato, *cantherius*, hongre. *Caval sbols*, cavallo bolso, *equus suspiriosus*, *anhelus*, cheval poussif, qui a la pousse. *Caval onbrios*, cavallo ombroso, *equus meticulosus*, cheval ombrageux. *Caval ch' a j' aň tajaje la coa, e j' orie*, cavallo cortaldo, *equus cauda, auribusque mutilatus*, cheval courtaud. Lo stesso dicesi del cane. *Caval facil a montè, ch'a porta ben*, cavallo ambiante, cavallo che va di portante, chinea, *asturco*, cheval de médiocre taille, facile au montoir, qui va la haquenée. *Caval ca va d' tròt*, cavallo che va di trotto, *succussator*, e *succussarius*, cheval qui va le trot. *Caval ca sòpia*, cavallo che soppica, *equus claudicans*, cheval qui boite. *Caval ca scapussa, ca casca dnanss*, cavallo che inciampa, *equus cernuus*, *cespitans*, cheval qui est sujet à broncher. *Caval ch'a tira d' causs*, cavallo calcitroso, *equus calcitrosus*, o *calcitro*, *onis*, cheval qui rue, cheval hargneux. *Caval fòrt, da strapass*, cavallo forte per lo strapazzo, che regge alla fatica, *compactæ brevitatis equus*, bouleux, cheval trapu. *Caval da sela*, cavallo da sella, *equus idoneus ephippio*, cheval de selle. *Caval da bast*, cavallo da soma, *equus dossuarius*, *caballus sarcinarius*, cheval sommier. *Caval da tir*, cavallo di tiro *equus veterinus*, cheval de harnois. *Caval d'caròssa*, cavallo di carrozza, *equus rhedarius*, cheval de carrosse. *Caval da carton*, cavallo da carretta, *equus plaustrarius*, cheval de fourgon. *Caval del balanssin*, V. *Balanssin*. *Caval da pòsta*, cavallo da posta, *veredus*, cheval de poste. *Caval da fit*, cavallo da fitto, *equus meri-*

torius, cheval de louage, mallier. *Caval d' bataja*, sutterfugio, scusa, rigiro, pretesto, scampo, *effugium*, *suffugium*, *tergiversatio*, échappatoire, défaite, subterfuge. *Caval d' parada*, cavallo bello in apparenza, *equus speciosus*, cheval de parade: si usa pure fig. e vale; bella apparenza, poca sostanza, *decipit prima frons*, belle montre, peu de rapport. *Caval dl' Apocalisse*, cavallo di poco valore, cavallaccio cattivo, rozza, *caballus*, mazette, criquet. *Caval d' gonela* cavallo pieno di vizi, *equus vitiosissimus*, le cheval qui a toute sorte de vices. *Caval*, uno dei pezzi del giuoco degli scacchi, ed una delle figure de' tarocchi, cavallo, cavaliere, *eques*, cavalier. *Caval*, i pannolini de' bambini, *infantiles fasciæ*, langes. *Caval*, per bravata, ammonizione, *objurgatio*, *monitum*, réprimande, semonce. *Caval*, termine di scuola, sculacciata, sculaccione, colpi di mano, o di sferza dati sulle natiche, *natium percutio*, le fouet, la fessée. *Caval*, t. degli stampatori, piccol asse che si pone sopra la cassa, e sopra del quale il compositore mette lo scritto per poter leggere comodamente, cavalletto, *visorium*, visorion. *Caval del ciair*, t. degli stampatori, arnese di ferro di forma curva su cui pende il lume nelle loro veglie . . . . le support de la lampe. *Caval d' frisa*, gran pezzo di legno lungo dieci o dodici piedi foracchiato dall' una all' altra parte di più buchi, nei quali si mettono piuoli di ferro alle due estremità per difendere una breccia, o per difendere un battaglione dalla cavalleria, cavallo di frisa . . . . cheval de frise. *Andè sul caval d' san Fransasch*, andar sul cavallo di san Francesco, andar a piedi, *pedibus iter facere*, aller sur la haquenée des cordeliers. *A caval donato non si guarda in bocca*, prov. ital., e vale che non dobbiamo biasimare un benefizio, che ci si fa, *non vellicare beneficium*, à cheval donné on ne regarde point la bouche, ou la bride.

Cavala, cavalla, *equa*, cavale, jument. *Cavala giovo*, *cavaliña*, cavalla giovane, *pulla*, pouliche.

Cavalant, colui, che con cavalli conduce da un luogo all' altro le robe, condottiere, conduttore, cavallaro, *vector*, *mulio*, muletier, voiturier, roulier.

Cavalcadis, colui che esercita, e ammaestra i cavalli, cavallerizzo, *equorum magister*, écuyer. Per quello che insegna altrui a cavalcare, cavallerizzo, *equitandi magister*, écuyer cavalcadour, maître d'équitation.

Cavalass, cavallaccio, *caballus*, *malus equus*, grand vilain cheval; agg. a giovane vale discolo, sfrenato, facimale, *puer insolens*, *effrenis*, diablotin, petit dragon, lutin, sémillant.

Cavalchè, andar a cavallo, cavalcare, *equitare*, *equo insidere*, aller à cheval; *Cavalchè*, per incavalciare V. *Travarchè*.

Cavalè, *medich da cavaj*, veterinario, *medicus equorum*, vétérinaire.

Cavalet, strumento da regger pesi, che sia fatto con qualche similitudine di cavallo, cavalletto, trespolo, capra, *cantherius*, *fultura*, chevalet. *Cavalèt*, quello strumento, a guisa di compasso, del quale si servono i segatori di legno in lungo, per tener sollevati i legni, e acconcii per poterli segare, *piedica*, chevalet, baudet. *Cavalèt*, o *crava*, arnese di legno, su cui i pittori adattano le tele, o tavole per lavorare, leggio, *pluteus*, chevalet.

Cavaleta, V. *Cavaliña*.

Cavalia, o *Cavaria*, strumento villereccio, fatto di due bastoni legati insieme da capi con gombina per uso di battere il grano, e le biade, coreggiato, *pertica*, *baculi*, *tribulum*, fléau. Il bastone maggiore che si tiene in mano, dicesi manfanile . . . . . le manche du fléau. La bacchetta che batte, si dice vetta, o calocchia . . . . . verge du fléau. Il cuojo che congiunge il manico con la vetta, dicesi gombina, *lorum*, courroie du fléau. Per quella bacchetta, che usano i materassaj, camato, *rudicola*, houssine.

Cavalin, cavallo non domato ancora, poledro, ronzino, bidetto, cavallino, cavallo piccolo, *equulus*, petit cheval, bidet, poulain.

Cavaliña, o *cavaleta*, cavalla giovane, cavallina, *equula*, pouliche. *Cavaliña*, stizza, *indignatio*, *ira*, mouche au nez, humeur. *Piè la cavaliña*, andar in collera, montar sul caval matto, *irasci*, *ira æstuare*, courroucer, sorter des gonds. *Cavaliña*, sorta di giuoco fanciullesco, cavalluccio . . . . . coupe-tête, cheval fondu.

Caval-legier, cavalleggiere, soldato a cavallo armato alla leggiera, *eques levis armaturæ*, chevau-léger.

Cavalon, V. *Cavalàss*. *Cavalon dl'eva*, cavalloni, onde, fiotto, maroso, *motus*, *et agitatio fluctuum*, vagues, moutons,

Cavatiña, cavatina, breve aria musicale, ... ariette.

Cavè, V. *Badola*.

Cavè a signatis, modo prov., che significa guardati da chi è o cieco d'un occhio, o gobbo, o zoppo, il che si esprime elegantemente in Francese, guardati da chi è segnato da uno dei tre B., cioè borgne, o

bossu, o bolteux, *cave a signatis*, gare à l'homme qui est marqué au B., pour dire qui est borgne, ou bossu, ou boiteux.

Cavëi, capello, e nel numero del più capelli, e capegli, propriamente pelo del capo, *capillus*, *crinis*, cheveu. *Cavëi riss*, capelli crespi, *crines pexi*, cheveux crépus, frisés. *Cavëi bianch*, capelli canuti, *capilli cani*, cheveux blancs. *Cavëi ancutì*, capelli arruffati, rabbuffati, *crines impexi*, *capilli incompexi*, cheveux houspillés, échevelés. *Piësse pęr i cavëi*, accapigliarsi, *mutuo sibi crines vellere*, *involare in capillum*, se tirer aux cheveux. *Avèi da fè sin dsor ai cavëi*, aver che fare sino sopra i capelli, *negotiis maximis distineri*, avoir des affaires par-dessus de la tête. *Avèi un pęr i cavëi*, si dice quando uno dipende da te in qualche cosa, che importa, ed ha un gran bisogno di te, tolta la metafora dalla presa, che è quella del tenere un pe'capelli, *in manu tenere*, *habere*, tenir quelqu'un par les cheveux. *Tirè un pęr i cavëi*, indurre quasi per forza, e contro voglia, *invitum nolentem trahere*, faire faire une chose à quelqu'un malgré lui. *Drissèsse i cavëi*, il rizzarsi dei capelli, aver grandissimo orrore, *totum tremere*, *et horrere*, *horrore perfundi*, hérisser les cheveux.

Caves, sorta di giuoco, e si è di far passare una piccola palla di legno per un anello di ferro, spingendola con una clava, *globulos per annulum ferreum clavæ impulsu trajicere*, billard de terre.

Cavëss, matassa, *mataxa*, écheveau, botte.

Cavęssa, quella fune, o cuojo, con cui si tien legato pel capo il cavallo, o altra bestia simile per lo più alla mangiatoja, cavezza, capestro, *capistrum*, licol, chevêtre.

Cavęsson, arnese, che si mette alla testa dei cavalli per maneggiarli, cavezzone, *capistrum*, caveçon.

Cavìa, piccolo legnetto a guisa di chiodo, cavicchia, cavicchio, caviglia, *cuneolus*, cheville, pieu. *Cavìa*, chiodo lungo, e grosso, *clavus trabalis*, cheville. *Cavìa*, quella caviglia ritonda per le carrette de'cannoni, ed altri carri . . . . . atteloire. *Cavìa*, baston corto, piegato in arco per istringere, e serrar bene le funi, colle quali si legano le some, e cosa simile, randello, *baculus*, *vectis*, garrot, cheville. *Cavìa*, legnetto congegnato nel manico del violino, o di altro stromento da corda per attaccarvi, e tendere le corde, bischero, *verticillus*, *verticulus*, cheville de violon. *Cavìa*, stromento di bosco per lo più armato di ferro alle due estremità, di cui si servono i giardinieri per far buchi in terra, foraterra, piuolo per piantare, *cuneus*, *clavus ligneus*, plantoir. *Cavìa*, quell'osso, che arriva dal collo del piede al ginocchio, fusolo, fucile maggiore della gamba, tibia, stinco, *tibia*, *crus*, la cheville du pied.

Cavial, V. *Cabiàl*.

Cavic, V. *Cavìi*. *Cavic*, per *Cavëi*, V.

Cavièra, tutti i capelli del capo, o quantità di capelli insieme, capellatura, capelliera, chioma, *capillamentum*, *cæsaries*, *coma*, chevelure, les cheveux de la tête. *Cavièra*, dicono pure le villanelle quel nastro, con cui ornano i capegli, trecciera . . . . nœud de ruban, et autres ornemens qu'on met sur les tresses.

Cavìi, o *cavic*, o *caviöt*, cannello, o bastoncino bucato da una parte per tener al fianco uno dei ferri nei lavori di maglia, cavigliolo, *acus in reticulari opere exceptorium*, affiquet, tuyau. *Cavìi*, è anche una piccola cavicchia di legno da appiccarvi checchessia, cavigno, cavicchio, caviglia, *paxillus*, cheville.

Cavion, capo del filo, bandolo, *mataxæ caput*, centaine, bout.

Caviöt, dim. di *cavìi*, cavigliolo, *cuneolus*, petite cheville, petit pieu. *Cavìi d'una scala a man*, piuolo, *paxillus*, échelon d'une échelle de bois.

Cavoli fior, V. *Cauli-fior*.

Cavrià, o *cravià*, la composizione, ed aggregamento di più travi, e legni ordinati a triangolo per sostenere tetti pendenti da due parti; cavalletto, *cantherius*, chevalet de comble: la maggiore delle travi, che è in fondo, e posa in piano, dicesi anche *cavrià*, asticciuola, o tirante, o prima corda, o trave maestra, *transtrum*, poutre, tirant; le due, che dai lati vengono ad unirsi nel mezzo, formando angolo ottuso, si chiamano *brass d'cavrià*, braccia, biscanteri, puntoni, *cantherii*, arbalêtriers; la travetta corta di mezzo, che passando fra i puntoni piomba sopra l'asticciuola, dicesi *omnat*, monaco, o colonnello, *columna*, poinçon: li due legni corti, che puntano nel monaco, e nei puntoni, chiamansi saette, razze, saettoni, *capreoli*, esseliers, etayement.

Cè, o *papà-grand*, V. *Mèssè* nel 1 sign.

Cèa o *grà*, graticchio per lo più di vimini tessuti che serve per lo più ai contadini per riporvi il pane, onde non ammuffi, ovvero le castagne per farle seccare al fumo; graticcio, *crates*, claie. *Cèa*, per vapore, nebbia, nube oscura, v. pleb. V. *Nebia*.

Cęca, *ghiga*, colpo d' un dito che scocchi di sotto un altro; buffetto, *talitrum*, chiquenaude, croquignole. *Cęca*, o *ghiga sul nas* . . . . . nasarde.

Cęcalendne, *piojè*, pidocchioso, *pediculosus*, pouilleux, chargé de vermine. *Cęcalendne*, dicesi anche per ischerno ad un parrucchiere insperto, méchant pérruquier.

Cęcrè, schiacciare, *conterere*, écraser.

Cede, verbo, cedere, arrendersi, piegarsi all' altrui volere, *cedere*, *se se dedere*, céder, se plier, se courber.

Cedilia, virgoletta, che si mette sotto la lettera C nella lingua francese per farla pronunziare come un S, e all' E nel Dialetto Piemontese per farla pronunciare muta, o sia recisa . . . . cédille.

Cedo-bonis (frase latina) cessione di tutti i beni ai creditori, cedobonis, *cessio*, cession des biens.

Cedola, scrittura privata che obbliga, cedola, *syngrapha*, cédule. *Cedola d' sitassion*, cedola di citazione, polizza, polizzino, polizza di citazione, monitorio, *scheda*, *schedula*, *libellus*, *quo quis in jus vocatur*, exploit d'assignation, de citation.

Cęgojà, V. *Patojà*.

Cęgojè, confondere mescolando, tramischiare, tramestare, rivoltare, rovistare, *invertere*, *intermiscere*, brouiller, entremêler, confondre ensemble. *Cęgojè*, dimenare un vaso a fine di diguazzare ciò che vi si contiene; diguazzare, *agitare*, remuer quelque chose de liquide. *Cęgojè*, dicesi pure del muoversi che fanno i liquori in quà e in là ne' vasi scemi quando sono mossi; guazzare, *fluctuare*, *tremere*, remuer, se troubler.

Cel, la parte del mondo, ch' è al di là della terra e dell'atmosfera nostra; cielo, *cælum*, ciel. *Cèl*, per Paradiso, *paradisus*, le ciel, le paradis, la gloire céleste. *Cèl*, si prende anche per clima, paese, *cælum*, *regio*, ciel, climat, pays. *Cèl*, per l' elemento dell' aria, *æther*, l'air, le ciel. *Se 'l cèl casca a n' pia tuti sot*, o *a ciapa tute 'l passere*, dicesi d' uomo, che teme quelle disgrazie che non sopravverranno mai, *si cælum rueret*, *multæ caperentur alaudæ*, si le ciel tombait, il y aurait bien des alouettes prises. *Nen savèi s'un sia an cèl o 'n tëra*, dicesi di chi è sopraffatto da veemente passione, onde non sa quel che si faccia, non dare nè in cielo, nè in terra, *incertum*, *dubiumque hærere*, *nescit quo se vertat*, s'égarer, être troublé, ne savoir ce qu'on fait.

Cela, piccola stanza d' un Frate, o d' una Monaca, cella, *cella*, cellule.

Celebrant, Sacerdote che celebra, celebrante, *sacrum faciens*, le célébrant, ou celui qui dit la Messe.

Celebrè, celebrare, lodare, *celebrare*, *decantare*, célébrer, louer. *Celebrè la Messa*, celebrar il sacrificio, *divinam rem facere*, dire la messe. *Celebrè le nosse*, celebrar lo sposalizio, le nozze, *nuptias rite peragere*, célébrer un mariage. *Celebrè l' uffizi*, vale recitare l'ufficio colle debite solennità, *sacras preces rite agere*, officier. *Celebrè le feste*, vale astenersi ne' dì festivi dagli esercizj meccanici, e fare quelle cose che dalla Santa Chiesa ci sono comandate; celebrare le feste, *luce sacra requiescere*, *dies festos celebrare*, chômer les fêtes, solenniser une fête.

Celerari, termine dei frati, camerlingo d' un monastero, cellerajo, *cœnobiorum quæstor*, celléraire.

Celerè, o *accelerè*, far fretta, accelerare, affrettare, *properare*, *festinare*, *urgere*, accélerer, hâter, presser.

Celest, che appartiene al cielo, che è degno del cielo, celeste, celestiale, *cœlestis*, céleste, aggiunto a *bleü* vale di color del cielo, celeste azzurro, ceruleo, cilestro, *cœruleus*, bleu céleste, bleu de ciel.

Celidönia, celidonia, o cenerognola, pianta di due specie, cioè la grande e la piccola, la radice della prima è grossa come il dito mignolo, fibrosa, e gialla dentro, rossiccia di fuori; le foglie della piccola sono molto simili a quelle dell'edera, *chelidonia*, éclaire, chélidoine.

Cęul e *ciuml*, dicesi di legne, che stando sul fuoco non possono abbruciare; dicesi pure delle cose nascoste che non si veggono, e poi dopo qualche tempo si appalesano, e dicesi principalmente del fuoco, della peste, degli umori del corpo, e di alcuni vapori; covare, *latere*, couver. V. *Ciuml*.

Cena-Dömini, la cena che il nostro Salvatore fece co' suoi Apostoli nel giorno precedente alla sua Passione; la cena del Signore, la sacra cena, *cœna Domini*, la cène.

Cenbalo, strumento musicale di tasti colle corde di metallo, di figura simile ad un'arpa a giacere, ma col fondo di legno, gravicembalo, clavicembalo, piano-forte, *clavicymbalum*, *harpicordum*, clavecin, piano.

Cengè, o *sengiè*, o *singè*, legare con cinghia, cinghiare, cingere, *vincire cingulo*, *ligare*, *obstringere*, lier, sangler, ceindre. Dicesi eziandio per percuotere con cinghie, e quindi in ogni maniera, ed aspramente, *dè d'cengià*, dar busse, dar botte, bastonare di santa ragione, *cædere*, *percutere*, frapper.

Cengia, o *sengia*, oppur *singia*, benda piatta e larga fatta di cuojo, o tessuta di spago che serve a diversi usi, e propriamente a tener fermi addosso alle bestie da sella, il basto, la bardella e simili; cinghia, cigna, straccale, *cingula*, *cingulum*, *cinctus*, *postilena*, sangle, avaloire. *Cengia del petoràl*, striscia di cuojo davanti al cavallo, pettorale, *antilena*, poitrail de cheval. Dicesi prov. *Butè un sle cingie* o *singie*, per impoverir alcuno, ed anche più comunemente metter uno in situazione molto difficile, e nella quale resta in altrui balia; ridurre agli estremi, collocar fra le spine, *in angustias adducere*, mettre aux abois.

Cengion, quelle grosse coreggie che sostengono la gabbia della carrozza, sedie e simili, cignone, *magnum cingulum*, soupente. *Cengion*, parte dell' arnese d' un cavallo da carrozza, contraccignone . . . . . guindage.

Cenia, sorta d' insetto rettile, che ha molte gambe, e rode le foglie e i fiori delle piante e degli alberi, bruco, *campe*, *eruca*, chenille. *Cenia*, picciolissimo tessuto di seta così preparato che imita in qualche modo il corpo del bruco, e col quale poi si fanno lavori e ricami, ciniglia . . . . . chenille.

Cenil, luogo ove si mettono i cani da caccia, stanza de' cani, canile, *stabulum canum*, chenil.

Cenotafio, *simiteri*, cimiterio, *cœnotaphium*, cimetière. Si è adottato questo nome presso i Piemontesi (sebbene significhi una tomba vuota) da che furono terminati sotto Vittorio Amedeo III Re di Sardegna i due sepolcri comuni attigui alla Città di Torino l'anno 1778; questi poi furono aboliti l'anno scorso, ai quali fu sostituito un vasto e magnifico campo santo, benedetto nel mese di novembre.

Cens, rendita, reddito annuo, censo, *pensio*, rente constituée. *Cens vitalissi*, reddito vitalizio, *pensio ad vitam attributa*, rente viagère. *Cens perdù*, dicesi una somma di danaro impiegato in tal modo, che colui, al quale apparteneva esso danaro, si è interamente spogliato del capitale, e se n' è soltanto riserbata una rendita durante la sua vita . . . . . rente à fonds perdu.

Censòr, colui che censura le opere, o le parole altrui per inclinazione, o per dovere di carica; censore, critico, *censor*, *morum magister*, censeur, gloseur, contrôleur. Per revisore di libri, V. *Revisor*.

Censurè, riprendere, censurare, correggere, tagliar i panni ad uno, *carpere*, *reprehendere*, *nasute distringere*, censurer, reprendre, trouver à redire.

Centaura, erba amarissima, perciò anche detta fiele di terra, ed è di due maniere, maggiore o minore: la maggiore nasce in luoghi sassosi, ed è simile all' ipericon: la minore ha le foglie simili alla noce reale, e sono lunghe e verdi siccome le foglie dei cavoli; centaurea, *centaurea*, centaurée.

Centigramma, misura di peso, che vale la centesima parte del gramma, centigramma, *centigramma*, centigramme.

Centim, o *centesim*, moneta di rame che vale la centesima parte della lira; centesimo, *centesima pars*, *libellæ*, centime.

Centimetr, misura di lunghezza, che val la centesima parte del metro; centimetro, *centimetrum*, centimètre.

Centinà, partic. del verbo *centinè*. V.

Centinè, ridurre o adattare checchessia in forma di centina, o dargli l' atto e il garbo della centina; centinare, curvare, piegare a modo di centina, archeggiare, *concamerare*, *curvare*, *arcuari in modum arcus*, cintrer, courber en arc, cambrer.

Centinura, centinatura, curvatura, piegamento in arco, garbo, *concameratio*, cintre, cambrure, courbure en arc, en voûte.

Cè-o-cò, modo abbreviativo, e quasi compitazione della parola *cojon*, di cui prende i significati. V. *Cojon*.

Cera, volto, sembianza, aria di volto, *vultus*, *facies*, visage, mine, encolure, air. *Bruta cera*, dicesi per ischerno a persona deforme, cera da castraporcelli, babbuino, *deformis*, *ad deformitatem insignis*, magot. *Cera da sgiaff*, dicesi o per ischerzo di viso paffuto e giocondo, viso da carnovale, *florenti vultu homo*, homme bien facé; ovvero per disprezzo significando, che merita schiaffi; che muove le pugna, *colaphis cædenda facies*, qui demand le soufflets. *Cera d'anpicà*, ceffo d'appiccato, *furcifer*, museau de pendard, homme de sac et de corde. *Cera da sumia*, faccia da scimia, *perfrictæ frontis*, mine de singe. *Che bela cera!* che bel ceffo! *quam præclara facies!* quel beau museau! *Cera da pom chëùit*, si prende pure in due sensi, cioè o d'uomo piacevole, mottegge-vole, burliero, faceto, gioviale, ovvero per figura da cembalo, viso sparuto, faccia sgraziata, svenevole, *lepidus*, *festivus*, *facetus*, *jocosus homo*, *festivum caput*, *joculator*, *os atricolor et insignis ad deformitatem*, drôle, un drôle de corps, un visage de cuir bouilli, un visage de bois flotté. *Cera larga*, *cera botenfia*, *luña pieña*, pallone da vento, uom paffuto, paccioso!, carnaccioso, pingue, grassoccio, *vultus succi plenus*, *bene*

curata cute, *nitidus*, *corpulentior*, *atque habitior*, *obesus*, *bucculentus*, un gros boursouflé, un homme joufflu, visage de pleine lune. *Cera freida*, aspetto, aria fredda, diacciata, accoglienza fredda, mala cera, *obducta frons*, *mala forma*, *gelida facies*, *os rude*, air glacial, réception glaciale, mauvaise mine. *Fè boña* o *cativa cera a un*, accoglierlo allegramente o mal volentieri, bruscamente, *aliquem læto* o *tristi vultu excipere*, faire bon ou mauvais accueil. *Cera larga*, e *barbis quader*, buon compagno, disinvolto, accorto, ardito, animoso, bravo, *magnus nebulo*, *homo ingeniose nequam*, *discinctus nepos*, bon drille, grivois.

Ceràss, *grivàss*, o *areña*, ed anche *grivon* e *sgher* nelle Langhe, e nel basso Monferrato; specie di tordo, il più grosso di tutti, ma il men buono a mangiare, tordella, tordaccio, tordo maggiore, *turdus viscivorus*, draine.

Cerassa, V. *Cera larga*.

Cercc, ciò che cinge, circonda qualsivoglia cosa, cerchio, *circus*, *circulus*, cercle, rond, cerceau. *Cercc*, quel legame piegato di legno o di ferro, che tiene insieme le botti, i barili, le secchie, bigoncie e simili; cerchio, *circulus*, cerceau, cercle. *Cercc*, per arnese arcato fatto di strisce di legno, che si tiene nella zana (*cuña*) ai bambini per tener alzata la pezzuola che non si affoghino, arcuccio, *arcus*, archet, cerceau. *Cercc*, per quel cerchio di ferro che circonda le ruote dei carri, carrozze e simili, cerchio, *circulus*, bandage. *Cercc d' fër del bot d' un rovët*, *d'una röda o rodin*, cerchio di ferro del mozzo di una ruota, rotella e rotellina, *canthus modioli*, frette, happe. Per quei piccoli cerchii di ferro, onde s' arma l' estremità superiore de' pali, perchè non si spacchino nell' affondargli; cerchio, *circulus*, frette. *Cercc*, per adunanza d' uomini discorrenti insieme, cerchio, *circulus*, *consessus*, cercle, assemblée. *Fe stè*, o *tnì ant i cercc*, vale tenere in dovere, *in officio constringere*, serrer les brides à quelqu'un.

Cercè, serrar con cerchii, cerchiare, *circulis ligneis aut ferreis perstringere*, relier, fretter. *Cercè un botal*, cerchiare una botte, *dolium circulis obstringere*, cercler un tonneau, relier, mettre des cerceaux à un tonneau. *Cercè*, *butè i cercc a na rova*, adattare un cerchione di ferro ad una ruota, *ferreis laminis rotas instruere*, embattre.

Cerea, sorta di saluto, e vale buon giorno a vostra signoria, *vale*, *valete*, bonjour, je vous salue.

Cereśa, albero, ciriegio, *cerasus*, cerisier.

Ceresa, frutto, ciriegia, *cerasum*, cerise. Ve ne sono di varie sorta, e di diversi soprannomi, come visciola, marchiana, agriotta, amarina e altre. *Ceresa mareña*, ciriegia amarena, amarasco, amarino, *cerasus laurea*, griotte. *Ceresa neira*, ciriegia nera, *cerasum nigrum*, *prunus avium*, merise; l' albero che la produce appellasi merisier. *Le paröle son com le cerese*, del tirarsi le cose dietro l' una l' altra, tratto dall' avvilupparsi che fanno insieme i gambi delle ciriegie, *rem unam altera sequitur*, un mot en amène un autre.

Cerese, macchie che vengono alle gambe per l' avvicinarle troppo al fuoco, vacche, *varietates igne factæ*, maquereaux.

Cereśera, piantamento di ciriegie, luogo piantato di ciriegie, ciregeto, *locus cerasis consitus*, cerisaie, lieu planté de cerisiers.

Cerfojët, erba nota, cerfoglio, *chærophillum*, cerfeuil.

Cerfusa, specie di brodo che si fa da' contadini nell' alto Piemonte composto di aceto, aglio e sale cotto nella padella, entro a cui v' intingono il pane; *jura confusa*, bouillon économique des paysans.

Cerica, V. *Tonsura*.

Cerich, persona Ecclesiastica, contrario di Laico, e particolarmente colui, che indirizzato al Sacerdozio, non è però ancora passato agli Ordini maggiori sacerdotali, purchè abbia almeno la prima tonsura, cherico, *clericus*, clerc, tonsuré, ecclésiastique. *Cerich d' Cort*, cherico di Corte . . . . clerc de chapelle. *'L cerich prega per 'l preive, l'armita prega per 'l curà, dà da beive al preive che 'l cerich l' a sè*, modi proverb., cioè il chiedere per un altro ciò, che si brama di avere per noi stessi; dà a bere al prete, che il chierico ha sete . . . . . celui qui quête pour Dieu quête pour deux; quand il pleut sur le curé il dégoutte sur le vicaire.

Cerlach, o *piorosa*, e *strobion* presso Torino, specie di lodola, *anthus campestris*, ronseline, alouette des marais.

Cerlin, alquanto allegro dal vino, cotticcio, ciuschero, *paullum ebrius*, en pointe de vin, un peu gris.

Cert, sicuro, chiaro, certo, *certus*, certain, indubitable, positif. *Cert*, vale anche per alcuno, *aliquis*, *quis*, quelqu'un; e talora si usa appunto per denotare persona o cosa indeterminata, od incerta, *un cert*, *a j' è staje un cert temp*, cert' uomo, si fermò qualche tempo, *quidam aliquantulum moratus est*, quelqu'un, un certain homme, il s'y arrêta quelque temps.

Certęssa, certezza, evidenza, *explorata notitia*, *certa cognitio*, certitude, évidence.

Certifichè, affermare con certezza, certificare, affermare, *affirmare*, *testare*, certifier, affirmer.

Certificato, attestazione in iscritto, certificato, v. dell' uso, *tessera*, *cautio*, attestation, certificat, certification.

Certosa, dicesi di tutti i monasterii dei certosini; certosa, *cœnobium chartusianorum*, chartreuse.

Certosin, ordine di religiosi o monaci instituiti da san Brunone; certosino, *chartusianus*, chartreux.

Cerusa, materia di color bianco, cavata per forza d' aceto dal piombo calcinato, la quale serve a' pittori per far colore, e a' medici per far impiastro da porre in sulle percosse; biacca, cerussa, *cerussa*, blanc de plomb, céruse.

Cesa, congregazione de' Fedeli, chiesa, *ecclesia*, église. *Cesa*, per tempio dei Cattolici, chiesa, *templum*, *ædes sacra*, église. *Mangeria 'l ben d' sët cese*, in m. b. dicesi di qualsivoglia grandissimo scialacquatore, *ganeo*, *et profligator*, dissipateur, gaspilleur, boute-tout-cuire, prodigue, goinfre. *Dov' a j' è nen da piè fin la Cesa ai perd*, niente si può pretendere da chi è povero in canna, *nihil exigi ab eo potest*, *cui minus nihilo est*, où il n' y a rien le Roi perd ses droits.

Cesölfaut, nome col quale s' indica la prima nota della scala naturale *do*, od il tuono che ha quella nota per fondamentale; do, tuono di do, o di cesolfaut . . . . ut, ton d'ut.

Cęti, da noi per lo più si usa unito alla negativa *nen*, così diciamo *nen cęti*, non fiatare, non dar fiato, *nihil mutire*, ne souffler pas le mot.

Che, pronome relativo, il quale, la quale, che, *qui*, *quæ*, *quod*, qui, le quel, la quelle. Non cangia nè per sesso, nè per numero, se non che è per lo più privato dell'ultima e muta, perchè seguito da parola cominciante per vocale, come: *Col ch' j vëñi; j'ömini ch'a san lese*. *Che*, è talora particella relativa, che, quanto, *quam*, que: *pi d' bin che d' mal*, più bene, che male, *magis bene*, *quam male*, plus bien que mal: *oh ch' a l'è bel*! oh quanto è bello! *quam pulcrum*, qu'il est beau! *Che*, è anche una particella congiuntiva usata in molti casi ad esempio delle Lingue italiana e francese: *A s' dis ch' doman a vnirà*, *basta ch'a m'scota ch'a dia*, *ch'a senta*, dicono che verrà domani, purchè mi ascolti, dica, senta, *dicunt cras esse venturum*, *dummodo me audiat*, *dic*, *audi*, on dit qu'il viendra demain, pourvu qu'il veuille m'entendre, dites, écoutez.

Chęcaire, *tartaja*, colui che stenta a parlare, e a profferire le parole, esitando e ripetendo sovente la medesima sillaba prima di pronunziare quella che segue, balbo, scilinguato, troglio, balbuziente, tartaglione, *balbus*, *blæsus*, *lingua hæsitans*, *atypus*, bégue, bredouilleur.

Chęchè, parlar smozzicato, non liberamente, nè speditamente, cincischiare, balbettare, tartagliare, *balbutire*, *lingua hæsitare*, *verba trutinare*, balbutier, hésiter, bredouiller, bégayer.

Checco, il figliuolo più amato da' genitori, e qualunque altra persona diletta e favorita, cucco, prediletto, *corculum*, *filius carior*, *dilectissimus*, le benjamin, le fils chéri, bien-aimé, enfant gâté.

Cheña, o *cadeña da fëu*, quella catena, che si tiene ai cammini per attaccare sopra il fuoco pajuoli, calderotti, e simili, catena da fuoco, *catena*, crémaillère.

Chër, carro, *cisium*, *currus*, char, chariot. *Chër mat*, carro matto, *plaustrum*, *sarracum*, haquet, chariot de bagage. *Chër trionfant*, carro trionfale, *currus triumphalis*, char de triomphe. *Chër del törce*, term. degli stamp., carro del torchio, *currus torcularius*, le berceau de la presse, le train de la presse.

Chęrde, credere, aver fede altrui, *credere*, croire, ajouter foi. *I chęrdriu pitöst d'vede n' aso a volè*, prov. . . . . . je croirais plutôt de trouver un nid de souris dans l'oreille d'un chat. *Chęrde*, si usa anche e spessissimo in Piemontese per significare anzi di avere un'opinione piuttosto dubbia, quando si dice *i chęrdo* semplicemente, ovvero seguito da un verbo al soggiuntivo, *i chęrdo ch'a m'vëüia bin*. *Chęrde*, per reputare, aver opinione, *æstimare*, croire: *I lo chęrdo n'onest'öm*, lo reputo onesto, *probum eum teneo*, je le crois honnête homme.

Chęrdenssa, armario, in cui si ripongono le cose commestibili, credenza, *armarium*, *arca penuaria*, *abacus*, buffet, office.

Chęrdenssos, troppo facile a credere, corribo, corrivo, *levis*, *inconsultus*, *credulus*, dupe, léger, crédule.

Chermes, grana, ossia uovo d'un insetto, che serve a tingere in color rosso nobile, ed havvene di più specie; chermes, chermisi, grana di scarlato, *coccum*, *hermes*, *coccus*, graine qui donne l'écarlate. *Chermes*, è anche una preparazione d'antimonio di grande

uso nella medicina, appellasi anche *pover d'i certosin*, chermes minerale, *kermes*, poudre des chartreux, oxyde d'antimoine hydrosulphuré.

Cherpà, part. V. *Cherpè*. *Laver cherpà*, labbra crepate, spaccate, *labia dirupta*, lèvre fendue, crevée, crevassée. *Cercc cherpà*, cerchio scoppiato, *ruptus*, *diruptus*, crevé, éclaté. *Cherpà*, dicesi di colui, cui sian caduti gli intestini nello scroto; crepato, *ruptus*, *enterocelicus*, hernieux. *Cherpà*, dicesi anche d' uom fortunato, felice, *felix*, *beatus*, heureux, né coiffé.

Cherpacheùa, sterminato travaglio, crepacuore, *maxima anxietas*, *angor*, *cordolium*, crévecœur, tourment.

Cherpadura, V. *Cherpassura*, *Cherpadura*, ernia, *hernia*, descente, rupture, hernie.

Cherpairon, V. *Mangion*, e *Cherpà*. *Cherpairon*, persona assai fortunata, *felicissimus*, extrêmement heureux.

Cherpandù, o *curtpendù*, agg. ad una sorta di mela, *malum curtipendulum*, capendu, ou court-pendu.

Cherpassà, che ha crepacci, pieno di fessure, di screpolature, sfesso, *fissus*, crevassé.

Cherpasse, in s. n. far pelo, crepolare, screpolare, fendersi, aprirsi, *rimas agere*, *findi*, *fatiscere*, *scindi*, *hiulcari*, *diffindi*, se crevasser, se gercer, se fendre. *Cherpassèsse për tròp travaj*, crepar di fatica, faticar soverchiamente o con pena, *labore disrumpi*, crever de travail.

Cherpassura, *cherpura*, fenditura, fessura, crepatura, fesso, spaccatura, *fissura*, *fissio*, fente, crevasse, gerçure. Se è una fessura piccola, dicesi screpolatura, *hiatus*, fêlure; se poi è appena visibile, dicesi pelo, *rima*, lézarde.

Cherpè, crepare, spaccarsi, *findi*, *rumpi*, se crever; per morire, *perire*, crever. *Cherpè d' ride*, ridere smoderatamente, scoppiar dalle risa, *risu disrumpi*, crever de rire, rire à gorge déployée. *Cherpè d'sanità*, per ischerzo, goder perfetta salute, *optima frui valetudine*, se porter très-bien. *Cherpè*, usasi pure in sig. attivo sì nel senso naturale che nel figurato, crepare, spaccare, spezzare, *rumpere*, *disrumpere*, crever, casser: *Cherpè 'l chëur a un*, scoppiar il cuore a uno di checchessia, *mœrore tabescere*, crever le cœur.

Cherpèsse, il cader interamente gli intestini nella borsa; sbonzolare, *intestina in scrotum decidere*, avoir une rupture, une descente de boyaux.

Cherpo, albero d' alto fusto, carpine, *carpinus*, charme.

Cherpòon, *fat*, *cocionù*, scipito, passo, scemo, immezzito, spongioso, dicesi di rape, ed altri simili frutti, *insipidus*, *insuavis*, *spongiosus*, fade, insipide, cotonneux.

Cherpolà, *bussolà d' cherpo*, viale, spalliera, siepe di carpini, *sepes carpinea*, charmille, haie, allée plantée de charmes.

Cherpura, V. *Cherpassura*.

Chersse, in s. n., crescere, *crescere*, *adolescere*, *augeri*, croître, monter, hausser; in s. att. aumentare, accrescere, *augere*, augmenter, agrandir. *Chersse*, per crescere in età, *adolescere*, croître. *Chersse*, sempl., o *chersse 'l pressi*, crescer il prezzo, rincarare, e si usa tanto in s. att., che in s. o. *ingravescere*, *accendi*, *carius fieri*, renchérir, enchérir, rendre une marchandise plus chère, in s. n. devenir plus cher. *Chersse*, aumentar il prezzo d' una cosa al pubblico incanto, *rei pretium augere*, hausser, augmenter le prix.

Cherssent, stromento rusticale, maggior della ronca, che serve per acconciare le spalliere, roncone, *falx vinitoria*, croissant. La ronca è anche uno stromento adunco, e tagliente con asta, e serve pure per tagliare boschi, *sparus*, serpe; ella è propriamente una falce in asta. *Cherssent*, *levà*, *quasi cherssent*, dicesi del lievito, o fermento, *fermentum*, levain. *Butè 'l cherssent*, *butè 'l levà* . . . . . *fermentum parare*, *fermentum miscere*, délayer le levain.

Chersson, spezie d'erba buona a mangiare che nasce per le fosse acquose, nasturzio acquatico, cerconcello, crescione, agretto, *senecio*, *nasturtium aquaticum*, cresson, senecon, cardamine. *Avèi già mangià 'l chersson*, dicesi volg. di chi non cresce più della persona, aver fatto il groppo, aver posto il tetto, *justo incremento potitum esse*, avoir pris croissance.

Cherssua, o *cressua*, crescimento, crescenza, aumento, *incrementum*, *accretio*, *auctus*, croissance, augmentation de grandeur.

Cherssue, tumori, che vengono ai ragazzi dietro le orecchie, gavine, scuici, *glandularum gulæ tumor*, *tonsillæ*, orillon.

Chesta, V. *Cresta*.

Cheùgni, giuoco di fanciulli, che si fa in questo modo: uno si mette col capo in grembo ad un altro, che gli tura gli occhi, e gli altri si nascondono, e nascosi danno un cenno, con dire *chëùit*, e colui, che aveva gli occhi serrati, si rizza, e va cercando di coloro, che son nascosti, e trovandone uno, basta per liberarsi da tornare in grembo a colui, dove mette quello, che ha trovato, capo a nascondere . . . . . cligne-mussette.

Chëüje, V. *Cujì.*

Chëüin, V. *Coram.*

Chëüit, V. *Chëügni.*

Chëüit, cotto, *coctus*, cuit. *Chëüit*, per uomo ubbriaco, avvinazzato, *ebrius*, *temulentus*, *vino recoctus*, ivre. *Chëüit*, per amante svisceratissimo di una persona, cotto, *perdite amans*, *deperiens*, éperdument amoureux, amoureux à la folie. *Chëüit*, per ingannato, *deceptus*, trompé. *Chëüit*, per addormentato, *somno torpidus*, endormi.

Chëüita, certa quantità di roba, che si cuoca in una sola volta, come di pane, di calcina, cotta, *coctura*, cuite. *D'boña chëüita*, dicesi dei legumi di facile cocitura, cottojo, *coctilis*, de bonne cuisson. *D'cativa chëüita*, diconsi quei legumi, che per molto, che si tengano al fuoco, non s'inteneriscono mai, di cattiva cottura, o cuocitura, *difficilis coctionis*, de difficile cuisson.

Chëür, la principale tra le viscere degli animali, cuore, *cor*, cœur. *Avèi 'l chëür sui laver*, *sla lenga*, parlare, trattare con sincerità, senza finzione, *aperto pectore colloqui*, être sincère. *Palpitassion d'chëür*, battimento del cuore, dicesi il moto che fa il cuore, quando ci batte, *cordis palpitatio*, battement de cœur. *Sciopè 'l chëür*, crepare il cuore, vale sentir sommo dispiacere, o dolore, *dolore confici*, fendre le cœur. *Dè 'l chëür*, dare il cuore, o simili dicesi per espressione d'amore, e vale amare teneramente, *perdite amare*, aimer tendrement. *Avèi un chëür ben piassà*, aver un bel cuore, un cuore ben fatto, esser amoroso, onorato, virtuoso, *bonam*, *benignamque mentem habere*, être honnête, vertueux. *Caschè 'l chëür*, o *perde 'l chëür*, avvilirsi, perder il coraggio, *labascere*, *deficere*, perdre courage. *Costè 'l sangh del chëür*, si dice di cosa che costa molto, *id stat magno pretio*, ceci coûte bien cher. *Nen podei gavèsse na cösa dant 'l chëür*, *avèila sempre dnt 'l chëür*, non poter smemorarsi d'una cosa, averla sempre presente, *semper in animum*, *in memoriam habere*, avoir toujours dans l'esprit, dans la tête. *Con mal al chëür* a malincorpo, a malincuore, di malavoglia, *ægre*, *invito*, cahin-caha, à contre-cœur. *Chëür*, uno dei quattro segni delle carte da giuocare, cuore . . . . cœur, une des couleurs des cartes.

Chëüse, cuocere, *coquere*, cuire, brûler, havir. *Chëüse*, in s. n., V. *Bravè.*

Chëüssa, coscia, *coxa*, cuisse. *Chëüssa d' bëü*, *d' vitèl*, coscia di bue, di vitello, ec. . . . . trumeau. *Chëüssa d' moton*, coscia di castrato . . . . gigot, éclanche, cuisse de mouton. *Chëüssa d' salvagiña*, coscia di salvaggine . . . . cuissot.

Chëüsso, o *cösso*, sorta d'erba, che nasce tra il grano, e tra la pelda, o la segale, e produce un seme nero, e quasi triangolo che si chiama git, gittaione, *nigella romana*, nielle ormaine, herbe aux épices.

Chëüva, o *chëüv*, massa di covoni, bica, *congeries manipulorum*, tas.

Chi, pron. relativo di persona, chi, colui, che, *quis*, *quisnam*, celui, qui. *Chi aussa l' anca perd la banca* . . . il est aujourd'hui saint Lambert, qui quitte sa place la perd. *Chi è cojon beiv al bot*, chi pecora si fa, il lupo se la mangia, prov., chi non si risente delle ingiurie piccole, dà occasione che gli sian fatte delle grandi, *post folia cadunt arbores*, *nimia simplicitas facile dolis opprimitur*, quand on se fait brebis, le loup vous mange. *Chi è oflè*, *fassa ofèle*, prov., chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere, cioè chi si mette a fare ciò, che non sa, getta via la fatica, e 'l tempo, *quam quisque norit artem*, *in hac se exerceat*, quand chacun se mêle de son métier, les vaches sont bien gardées. *Chi fa bin a vilan*, *fa onta a Dio*, prov., che non si deono beneficare gli ingrati, *ingratis servire nefas*, graissez les pattes d' un vilain, il dirà qu'on les lui brûle. *Chi la vëül chëüita*, *chi la vëül crua*, tanti sono gli uomini, altrettante sono le opinioni, *tot homines*, *tot sententiæ*, l'un veut du dur, l'autre veut du mou.

Chial, V. *Chiel.*

Chica, voce puerile, con cui i fanciulli intendono le ciambelle, l' uva, o altri frutti, chicca, uva, *crustulum*, *uva*, raisin, bonbon, nanan, friandises.

Chichin, *dentin*, voce vezzeggiativa, e dell'uso favellandosi coi bambini, dentino, dente, *dens*, dent, quenotte.

Chicra, o *chichera*, chicchera, vasetto per lo più di porcellana da prender caffè, o cioccolata, *catillus*, *vasculum*, tasse.

Chiël, o *chial*, *chila*, egli, ella, *is*, *ea*, *id*, lui, il, lui-même, elle. *Col lì*, *col là*, colui, *ille*, *illa*, *illud*, celui, celui-là.

Chiet, cheto, tacito, quieto, *quietus*, *tacitus*, tranquille, paisible. *Chiet com l'öli*, vale chetissimo, senza fiatare, *quietissimus*, *tacitus*, très-paisible.

Chiete, riposo, requie, quiete, cessazione di lavoro, tranquillità, *quies*, *requies*, *intermissio*, *otium*, *tranquillitas*, repos, tranquillité.

Chietè, o *acchiètè*, ed anche *chitè*, acchetare, pacificare, quetare, porre in calma, racchetare, *pacare*, *compescere*, *sedare*, *tran-*

quillare, apaiser, adoucir, calmer, pacifier, concilier, calmer. *Chietèsse*, o *acchiètesse*, acchetarsi, cessar di dolersi, *quiescere*, *conquiescere*, se tranquilliser.

Chilo, quel sugo bianco, che si forma nell' intestino duodeno dai cibi e dalle bevande digeriti, e col concorso di alcuni umori che ivi si recano, e che poi diventa sangue, chilo, *chylus*, chyle. Dicesi *fè 'l chilo*, per istare in attitudine di tranquillità, e di riposo dopo il pasto, e fig. per prender riposo, tregua, o alleggiamento alle fatiche durate, ricrearsi, *reficere se*, *recreare se*, *levare animum*, se récréer, s'égayer.

Chilogram, misura di peso di mille grammi chilogramma . . . . . kilogramme.

Chilolitr, misura di capacità di mille litri, ossia del metro cubico, chilolitro . . . . . kilolitre.

Chilometr, misura itineraria di mille metri, chilometro . . . . . kilomètre.

Chim, massa omogenea, vischiosa, poltigliosa, grigia, e dolcigna, in cui vengono convertiti gli alimenti dopo qualche soggiorno nello stomaco, e preparato così alla successiva mutazione in chilo: chimo, *chymus*, chyme.

Chimèra, mostro favoloso, che ha faccia di lione, corpo di capra, e coda di dragone, chimera, *chimera*, chimère. *Chimèra*, fig. prendesi per immaginazione vana, invenzione fantastica, chimera, *vanæ*, et *inanes cogitationes*, illusion, vision cornue ou creuse, chimère.

Chimèrich, agg. di *chimèra*, vano, chimerico, *inanis*, *vanus*, chimérique, vain.

Chimica, scienza della scomposizione, e della composizione dei corpi, e dei loro elementi, chimica, *chymia*, chimie, chymie.

Chimich, colui che sa, o esercita la chimica, chimico, *chimicus*, chimiste.

Chimin, V. *Poi*.

Chin, add. curvo, piegato, torto, chinato, *curvus*, *incurvus*, *curvatus*, courbé.

China, t. di giuoco, quantità numerata che comprende il numero di cinque, cinquina, *quinque*, quine, le nombre cinq.

China, o *china-china*, sorta d'albero del Perù la corteccia di cui è febbrifuga; china, *cortex peruviana*, quinquina.

China d' bòsca, sorta d'erba, che cotta nella liscivia fa biondi i capelli, biondella, centaurea minore, *centaurea minor*, garou, lauréole, petite centaurée. *China carnosa*, radice straniera buona per l' idropisia . . . . squine, esquine, china.

Chinchingari, o *chinchingari*, pianta del genere delle aperitive, alicacabo, *halicacabus*, *vel solanum vesicarium*, detta alkekengi dagli speziali, baguenaude.

Chinè, piegar in basso, chinare, *inclinare*, *inflectere*, baisser, pencher. *Chinè la testa*, chinar la testa, o 'l capo, e vale acconsentire alle domande senza rispondere, *annuere*, consentir. *Chinè le spale*, chinare le spalle, o gli omeri, e vale comportare con pazienza, *æquo animo ferre*, *sufferre*, plier les épaules, se rendre à l'autorité de quelqu'un. *Chinèsse*, chinarsi, *inclinari*, *se dèmittere*, se baisser, se courber.

Chines, t. di giuoco, e si dice quando due dadi hanno scoperto cinque, cinquini, *numerus quinarius*, quine.

Chinòt, citrone, *malum citrum*, citron.

Chiòstra, luogo chiuso per abitarvi come sono i conventi, ed i monasteri; chiostro, *claustrum*, *peristilum*, cloître.

Chiri, sorta di mantello di nuova invenzione con maniche, e mantellina, che ricopre le spalle, con bottoni, occhielli ec., e potrebbe chiamarsi ferrajolo a roclò, gabbano, pastrano, palandrano, *tunica manicata*, *endromis*, casaque, gaban, carrik.

Chirichichì, sorta d' interjezione . . . . . quiriquiqui.

Chirie, voce tolta dalle preghiere cattoliche, e adoprata nella seguente frase, *esse a l' ultim chirie*, esser ridotto agli estremi, in agonia, in somma necessità, in gran miseria, strettezza, ec., *ad inopiam redigi*, *in egestatem incidere*, *ad incitas redigi*, être aux abois.

Chiriela, serie, infilzata di cose nojose, *longissima series*, kirielle, série, enfilade, *Chiriela*, *anfilada d' fatighe*, *d' ingiurie*, una serie di travagli, d' oltraggi, *longissima laborum*, *probrorum series*, kirielle, de travaux, de mauvais traitemens. *Chiriela d' desgrassie*, serie di disgrazie, *calamitatum concursus*, *ilias malorum*, kirielle, iliade de malheurs.

Chi-se-sia, pronome, chiunque, chicchessia, *quilibet*, *quicumque*, qui que ce soit.

Chistòn, o *quiston*, frate servente, converso, torzone, (voce bassa) frate laico, *frater*, *qui aliis famulatur*, *conversus*; frère Lai, frère quêteur, frère coupe-chou. *Chistòn*, colui che va accattando, accattapane, questuante, *mendicus*, *rogator*, mendiant, quêteur.

Chistonè, *quistonè*, *andè a la questa*, andar accattando limosine, mendicare, accattare vivere, reggersi d' accatto *mendicare*, *mendicari*, *ostiatim victum quæritare*, gueuser, mendier, trucher.

Chitara, strumento musicale, chitarra, *cithara*, guitare.

Chitarin, picciola chitarra, chitarrina, chitarrino, *parva cithara*, petite guitare.

Chitè, v. dal fr. quitter; abbandonare, lasciare, deporre, tralasciare, desistere, *deserere*, *destituere*, *relinquere*, *deponere*, *desistere*, *omittere*, abandonner, laisser, quitter, se désister. *Chitèsse*, lasciarsi, licenziarsi, *se disjungere*, prendre congé. *Chitèsse d' una comission*, disfarsi d'una commessione, sbrigarsene, *se ab aliquo negotio expedire*, se débarrasser, se tirer d' embarras. *Chitè*, per *Chietè* V.

Chi-viv? *chi va là?* motto delle sentinelle nelle piazze, chi va là, *quis est?* qui vive? Dicesi *stè sul chi viv*, star in guardia, badare a se, star in sospetto, *semper cavere*, être sur le qui vive, être sur ses gardes.

Chivre, rame bianco, ferretto di Spagna, alchimia, *æs album*, cuivre blanc, calciné.

Ciaböt, tugurio, casuccia, casa contadinesca, *tugurium*, *casa*, cahute, chaumière. *Ciaböt*, per piccolo podere, in cui siavi l'abitazione del coltivatore, poderetto, poderuzzo, *prædiolum*, petite terre, petite ferme.

Ciaböta, capanna, *casa*, cabane, hutte.

Ciabötè, dicesi sulle fini di Torino un fittajuolo di tugurj, che attende ordinariamente alla campagna, contadinello miserabile, *rusticulus miser*, laboureur misérable.

Ciabra, scherno, con romore di voci, fischj, urli, battimenti di mani ed altro, che si fa dietro a uno per derisione, o per dargli la burla, fischiata, risata, *ludibrium*, *irrisio*, *derisus*, huée, cri de dérision. *Ciabra* romor grande con padelle, ed altri arnesi, che si fa di notte in certi luoghi all' uscio di chi è passato a seconde nozze, chiasso, fischiata, *jocus*, *clamor*, *strepitus*, charivari. Nelle antiche costituzioni sinodali del Piemonte havvi il titolo *de zabra non facienda*, e negli autori de' tempi di mezzo è frequente il vocabolo latino *charivarium*, nella stessa significazione, charivari. *Ciabra*, chiamasi anche popolarmente la capra, *capra*, chèvre, bique. *Ciabre*, in n. plur. si chiamano per ischerzo in Chieri quelle sciamannate zitelle, che svelgono le erbe cattive nei campi seminati a guado; colgono le foglie di esso guado quando sono giunte alla loro maturità, e fanno intorno ad esso altri simili lavori, così dette forse dalla somiglianza nel cogliere il guado al pascersi d' erbe, che fanno le capre, e si deridono pur anche colla voce *brot*, da *brouter* francese, che oppunto significa pascolarsi d' erbe.

Ciabrassà, o *ciabrassà*, chiasso, chiuccurlajn, chiassata, schiamazzo, baccano, frastuono, cicalio, *strepitus*, *tumultus*, *murmur*, bruit confus, clabauderie, vacarme, charivar, sabbat, tapage.

Ciabrassè, o *ciabrassè*, far schiamazzo, far strepito, schiamazzare, *strepitare*, *clamitare*, clabauder, faire beaucoup de bruit.

Ciach, parola di niun significato, ma solo imita il suono, che fan le uova, o altre simili cose, allorchè si schiacciano, o si rompono, chiacche . . . . . .

Cia-ciaca, o *coa-neira*, o *griva savojarda*, specie di merlo, merla torquata, *turdus torquatus*, merle à plastron blanc.

Ciaciarada, cicalata, chiacchierata, *inepta*, *immoderata locutio*, babil, caquet. *Ciaciarada*, per conversazione di più persone per solazzo, ritrovo, *conventus*, *cœtus*, *congressus*, assemblée, compagnie, société.

Ciaciarè, avviluppare parole senza conclusione, chiacchierare, *blaterare*, *inepte loqui*, *futari*, babiller, jaser, caqueter.

Ciaciaron, chiaccherone, cicalone, anfanatore, *blatero*, *rabula*, *vaniloquus*, *verbosus*, *loquax*, babillard, hableur, diseur de riens.

Ciacöt, contrasto di parole, rissa, mischia, sciatta, riotta, contesa, quistione, tafferugia, tafferuglio, *rixa*, *lis*, *controversia*, *contentio*, *jurgium*, démêlé, querelle, débat, bagarre, chamaillis.

Ciacotaire, rissoso, litigioso, brigoso, beccalite, accattabrighe, *contentiosus*, *rixosus*, *litigiosus*, querelleur.

Ciacötè, contendere, altercare, tenzonare, garrire, bisticciarsi, rissare, piatire, taccolare, *contendere*, *rixari*, *conviciis jurgari*, *disceptare*, chamailler, contester, disputer, ergoter, se picoter, contredire. *Ciacotèsse*, bezzicarsi, bisticciarsi, *conviciis invicem jurgari*, se picoter, se quereller.

Ciadèl, v. pleb. sesto, ordine, *modus*, *ordo*, *mensura*, ordre, règle, arrangement. Usasi per lo più in mala parte per indicare disordine: *oh 'l bel ciadèl*, *oh che ciadèl*. La voce *Ardriss* è più in uso che *Ciadèl* in senso di sesto, ordine.

Ciadëuvra, opera, lavorìo, o produzione, d' ingegno, che nello scorso secolo, (ed anche tuttora in alcuni paesi) dovevano fare alla presenza dei maestri in quell'arte (detti *Sindich)* tutti coloro, i quali aspiravano alla qualità di maestri, per forma d' esame, e per poter così esercitare pubblicamente tal arte, capo d'opera, saggio, *specimen*, *experimentum*, *examen*, *periculum*, chef-d'œuvre, *Ciadëuvra*, fig. un lavoro perfetto

nel suo genere, capo d'opera, *opus absolutissimum*, chef-d'œuvre, ouvrage parfait.

Ciadlè, *ardrissè*, assestare, accomodare, dar sesto, *modum imponere*, ajuster, arranger, mettre en ordre.

Ciafaud, tavolato, sul quale si giustiziano i rei, o qualunque altro palco, *contabulatio*, *tabulatum*, échafaud.

Ciafèla, v. popol. guancia, *gena*, joue. *Ciafèla*, per *ciaflù*, V. *Ciaflassa*.

Ciafëü, o *ciafò*, e presso le alpi *folera* e *parael*, sorta di uccello di color quasi rossiccio, che canta assai soavemente . . . . . *motacilla alpina*, fauvette des alpes.

Ciaflassa, *ciaflon*, *ciaflonù*, *ciuflù*, dicesi di persona molto grassa, massime nel volto; pingue, paffuto, paccioso, carnaccioso, *bucculentus*, *pinguis*, *obesus*, gras, qui a des joues rebondies, joufflu.

Ciafri, v. pleb. faccende, negozii, occupazioni, intrighi, *negotia*, *occupationes*, *studia*, affaires, occupations, besogne. *Ciafri*, per mescuglio, confusione, guazzabuglio, *congeries*, *permixio*, *confusio*, *impedimenta*, *tricæ*, mélange, tripotage, ripope, confusion.

Ciair, chiarezza, luce, *claritas*, *lumen*, *lux*, *splendor*, clarté, lumière. *Ciair*, per giorno, *dies*, jour. *Ciair*, per lume, lucerna, candela accesa, *lucerna*, *lychnus*, *candela*, lumière, bougie, lampe allumée. *Ciair d'luña*, lume, o chiarore della luna, dicesi lampaneggio per rispetto alla debolezza di esso, in comparazione a quello del sole, *lumen lunæ*, clair, ou lumière de la lune.

Ciair add. lucente, pieno di splendore, contrario di oscuro, *nitidus*, *clarus*, *lucidus*, clair, lumineux, éclatant. *Ciair*, per puro, contrario di torbido, puro, limpido, *nitidus*, *politus*, *mundus*, clair, limpide, qui n'est point trouble. *Ciair*, per manifesto, evidente, aperto, *clarus*, *manifestus*, *evidens*, clair et net, évident, visible, manifeste, palpable. *Ciair*, per intelligibile, facile a capire, *perspicuus*, *clarus*, clair, intelligible, aisé à comprendre. *Ciair e nët*, *parlè ciair e nët*, dir la cosa come ella sta, parlare liberamente, spiattellatamente, spiattellare, *libere loqui*, *aperte disserere*, dire ouvertement la chose comme elle est, dire librement, à découvert, franchement, sans détour. *Ciair e scur*, pittura d'un color solo, al quale si dà rilievo con chiari, e con iscuri del medesimo colore, chiaroscuro, *monocroma*, camaïeu, clair-obscur. *Ciair fauss*, falso lume, *obliqua lux*, *et caliginosa*, faux-jour.

Ciara d'ëüv, V. *Bianch d' ëüv*.

Ciaret, certo vino molto chiaro, e assai buono, claretto, *vinum rubellum*, clairet.

Cialöta, termine di cucina, per significare un certo manicaretto, *intritura*, *vel liquamen ex cæpis ascalonitis confectum*, sausse à l'échalote.

Cialöta, specie di cipolla, cipollina; *cæpa*, *ascalonita*, échalote.

Ciamè, chiamare, domandare, chiedere, *vocare*, *petere*, *postulare*, *poscere*, appeler, demander. *Ciamè perdon*, chieder perdono, *veniam petere*, demander pardon, grâce. *Ciamè añ tribunal*, chiamare in giudizio, *diem dicere*, citer. *Ciamè na fia*, chieder in matrimonio una zitella, *puellam uxorem sibi poscere*, *virginis conjugium petere*, demander, rechercher une fille en mariage. *Ciamè la carità*, *la limösna*, *andè ciamand*, chieder limosina per sostentarsi, mendicare, accattare, *stipem rogare*, *mendicare assem*, mendier; e se per vizio, ed infingardaggine, birboneggiare, baronare . . . . trucher. *Ciamè le bote*, darsi per vinto, confessarsi vinto, cedere, arrendersi, *se victum fateri*, *cedere*, *victas dare manus*, se rendre, s'avouer vaincu. *Ciamè d'pi ch'lö ca val na cösa*, domandar di più che la cosa non vale, *pluris æquo mercem indicare*, surfaire.

Ciamur, infermità del cavallo, la quale avviene quando egli è stato nel capo assai raffreddato, perciò discende per le nari un flusso a modo d'acqua continuamente, cimurro, *cimona*, gourme.

Cianbèla, V. *Gianbèla*.

Cianberlan, officiale della camera del Re, ciambellano, *cosmeta*, chambellan, gentilhomme de la chambre. *Gran cianberlan*, il primo officiale della camera del Re, gran ciambellano, *magnus cosmeta regius*, *magnus cubiculorum magister*, *magnus præpositus cubiculo*, grand chambellan.

Cianberluca, sorta di veste usata per lo più da' Turchi, e da' Greci, la quale è lunga, e larga colle maniche strette, e in vece di bavero ha un cappuccio così largo, che può coprire la testa anche quando vi è il turbante, zamberlucco, *pallium*, espèce de gaban, manteau, vitchoura.

Cianbiron, sorta di calzare in uso in certe alpi . . . . .

Cianbraña, ornamento di legno, o di pietra, che fregia i lati delle porte, delle finestre, e dei cammini, intelajatura, *antepagmentum*, chambranle.

Cianbrèa, certo numero di soldati, che convivono insieme, *contubernium*, chambrée. *Fè cianbrèa*, modo di dire, che vale man-

giare insieme, far carità insieme, *convivere*, *simul discumbere*, manger ensemble, manger en compagnie.

Ciancè, verbo V. *Ciaranlè*.

Ciancèt, ciancęta, V. *Ciaramel, ciaramela*.

Ciancher, certa infezione, che viene altrui sulla verga, taruolo, *caries*, chancre vérolique.

Ciancia, V. *Babia*. *Poca ciancia*, *ciaciaron*, ciarliero, cicalone, *loquax*, babillard. *Ciancia*, e meglio al plur. *ciance*, burle, bagatelle, frascherie, baje, ciancie, favole, *gerræ*, *nucæ*, *tricæ*, *fabulæ*, *ineptiæ*, babioles, bagatelles, balivernes, niaiseries, sornettes, fariboles.

Cianfrignè, t. mec., dare la smentatura a ferri, o legni, smentare . . . . chanfreiner.

Cianfairè, metter in fuga, spinger fuori, scacciare, *in fugam conjicere*, *fugare*, *ejicere*, *depellere*, *expellere*, chasser, débusquer, bannir, expulser.

Cianpanèle, voce che si usa accompagnata col verbo dare; *dè an cianpanèle*, *dè an zara*, fare delle minchionerie, incorrere in debolezze, in falli, in errori, non corrispondere all' aspettativa, dare in cenci, o in ceci, o in budella, *scopum sibi propositum non attingere*, ne venir pas au bout de son entreprise. Per adirarsi, saltar in collera, *irasci*, *indignari*, se mettre en colère, se fâcher, se corroucer. V. *Straparlè*.

Cianfrògna, dicesi a donna vile, sfacciata, scempia, sudicia, sciatta, e ciò per disprezzo; pedina, baderla, berghinella, civetta, *mulier impudens*, *fœmella inelegans*, *vilis*, *fœda*, *deses*, *plebeja*, *muliercula*, effrontée, grisette, bégueule, gaupe, sotte, femme du commun, femmelette, salope.

Cianssa, sorta di giuoco di dadi . . . . *primi tesserarum jactus fortuita puncta*, chance. *Cianssa*, per metodo, maniera, condotta, *canviè d'cianssa*, cambiar modo di trattare, di operare, di vivere, *modum*, *rationem agendi*, *vivendi mutare*, changer de gamme.

Ciantra, colui che è destinato a cantare alla Chiesa pel divino servizio, cantore, *psaltrius*, chantre. *Cianter*, colui che per barbaro costume ora abolito, era stato castrato per conservargli una voce simile a quella dei ragazzi e delle donne; castrato, musico, *spado*, *capus*, castrat, châtré.

Ciap, *ciaparìa*, *ciapamenta*, tutti i vasi di creta per mettervi dentro vivande, stovigli, stoviglie, *fictilia*, *vasa coquinaria*, poterie, la vaisselle de terre d'une cuisine. *Ciap*, rottami di vasi di terra, coccio, *testa*, tessons, têt. *Fè d'ciap*, fare a pezzi li stoviglü od altra cosa fragile, spezzare, rompere, *fictilia rumpere*, casser les pots. *I ciap smìo a le ole*, prov. chi di gallina nasce, convien che razzoli, si dice di chi non traligna dai suoi progenitori, la scheggia ritrae dal ceppo, *naturæ sequitur semina quisque suæ*, *fortes creantur fortibus*, bons chiens chassent de race. *Ronpe i ciap*, in m. b. V. *Ronpe*.

Ciapa, parte di checchessia, chiappa, porzione, *pars*, *particula*, *portio*, partie, portion. *Ciapa*, pezzo di suola, che s'appicca alle scarpe rotte, taccone, *soleæ resegmen*, bouts. *Ciape d'brigne*, prugne secche, susine secche, *pruna arida*, prunes sèches. *Ciape del cul*, natiche, chiappe, *nates*, *clunis*, fesses. *Ciapa*, per quarta parte di checchessia, quartiere, *quadrans*, *quarta pars*, quart, quartier, cuisse.

Ciapa-ciapa, dicesi per ischerno lo sgherro, *lictor*, archer, sbire, pousse-cul.

Ciapa dsà, ciapa dlà, ciarpone, imbroglione, affannone, impigliatore, faccendone, *ardelio*, *trico*', brouillon, intrigant, tracassier.

Ciapa-galiñe, trafurello, ladroncello, furfantello, baroncello, *furunculus*, petit larron, filou, fripon.

Ciapamenta, *ciaparìa*, V. *Ciap*.

Ciapè, verbo, pigliare, prendere, cogliere, *capere*, *sumere*, prendre. *Ciapè un*, per arrestare, *comprehendere*, *deprehendere*, arrêter, saisir. *Ciapè*, per pigliare improvvisamente e con inganno alcuno, acchiappare, carpire, *intercipere*, *arripere*, agripper, attraper. *Ciapè un a core*, raggiugnere, *assequi*, rattraper. *Ciapè un per 'l codin*, acciuffare, *capillis arripere*, prendre par les cheveux. *Ciapè un sul lobiòt*, *sul fait*, *an flagranti*, cogliere uno in delitto, *alicujus flagitium comprehendere*, prendre sur le fait, surprendre. *Ciapè 'l rat*, imbriacarsi, *inebriari*, s'enivrer. *Ciapè d'dnè*, esigere, ricevere denari, toucher de l'argent. *Ciapèsse per i cavei*, accapigliarsi, *mutuo sibi crines vellere*, se tirer par les cheveux. *Ciapè*, per ingannare, *capere*, *decipere*, *dolis circumvenire*, tromper, attraper.

Ciapè, *olè*, *tupinè*, V. *Tupinè*.

Ciape d' nòna, pezzi di frutta secca, sparteccbie, *fructus ab æstu arefacti*, fruits secs.

Ciapèla, rottame, rimasuglio, *rudus*, *eris*, morceaux, décombres, tet.

Ciapęta, pezzuolo di suola, che s' appicca alle scarpe rotte, taccone, *soleæ resegmen*, bout. V. *Trapete*.

Ciapete, altercazione, rissa, tafferuglio, contrasto, disputa, contesa, *quæstio*, *jurgium*, *rixa*, démêlés, querelles.

Ciapin, o *fèr da caval*, ferro da cavallo, o da mulo, ferro, *solea ferrea*, fer de cheval. *Ciapin*, chiodi di ferro, che si mettono ai piedi per poter camminare sul ghiaccio, ferro da ghiaccio . . . . . éperon de glace, crampon. *Ciapin*, o *patin*, sorta di pianella per isdrucciolare sul ghiaccio, pattino . . . . . patin. *Ciapin*, cibo di farina intrisa con uova, zucchero e burro, così detto, perchè fatto a somiglianza del ferro da cavallo, ciambella, confortino, *crustulum*, *spira*, jamblette, echaudé, craquelin, croquet. *Ciapin*, dicesi anche il demonio, *diabolus*, le diable.

Ciapinabö, o *topinabö*, pianta, le cui radici sono grosse, tuberculose, e buone a mangiare, e vo[illegible]rmente chiamasi tartufo di canna, tartufo bianco, elianto tuberoso, turnefoniano, crisantemo, elenio, *corona solis*, *aster peruanus tuberosa radice*, topinambour.

Ciapinè, metter i ferri ad un cavallo, V. *Frè*.

Ciapinon, V. *Quefa*.

Ciapöira, V. *Ratòira*.

Ciapola, e più propriamente al plur. *ciapole*, baje, inezie, chiappole, *nugæ*, *tricæ*, vétilles, sornettes.

Ciapolè, verbo, cianciare, ciarlare, cicalare, cinguettare, berlingare, chiacchierare, ciangolare, ciaramellare, ciarpare, cornacchiare, gracchiare, *argutari*, *garrire*, *fabulari*, jaser, causer.

Ciapolè, *ciapolèra*, nome, V. *Ciaramel*.

Ciapon, o *meson*, certa quantità di filo avvolto sull' aspo, o sul guindolo, matassa, *mataxa*, écheveau. *Ciapon*, certa quantità di matasse aggruppate insieme . . . . . bouin.

Ciapostrè, v. confondere, perturbare, disordinare, trambustare, tramestare, conciar male, *pervertere*, *perturbare*, brouiller, bouleverser, mettre tout en désordre, en dessus dessous, sans dessus dessous. *Ciapostrè*, per cucinare varie cose insieme, ed ordinariamente male, *dapes simul varias inepte permiscere*, brouiller, barbouiller. *Ciapostrè*, per *ciavatinè*, V.

Ciapostrè, o *ciapostro*, nom., dicesi d'uomo inetto, imbroglione, *ineptus*, *perturbator*, brouillon.

Ciapostro, V. *Anberbojada*.

Ciapotè, macchiare, sporcare, imbrattare, impiastrare, scarabocchiare, *maculare*, *inquinare*, *fœdare*, barbouiller, salir, gâter, souiller.

Ciapulè, tagliare minutamente, tritare, tagliuzzare, *terere*, *conterere*, *comminuere*, *minutim cædere*, hacher, charcuter, broyer, froisser, écacher, *Ciapulè*, o *ciaputè*, per tagliare alla grossolana, stagliare, macellare, *crassius incidere*, taillader, couper maladroitement, charpenter. *Ciapulè*, per ficcar carote, dar ad intendere, *os alicui sublinire*, en faire accroire. *Ciapulè*, per parlar male, mormorare d'altrui, tagliare i panni addosso, *de fama alicujus detrahere*, *alicujus famam lacerare*, *maledico dente aliquem carpere*, murmurer contre quelqu'un, médire. *Ciapulè*, dicesi dei ferri mal taglienti, trinciare, tagliuzzare, cincischiare, tagliar male, e disegualmente, *lancinare*, hacher, déchiqueter, découper, égratigner.

Ciapulöira, legname piano, su cui si tritano e minuzzano le vivande, tagliere, *quadra*, tranchoir, tailloir, hachoir.

Ciapulòr, strumento di ferro tagliente e curvo con due manici di legno, con cui si tritano le vivande sul tagliere, mezzaluna, v. dell' uso . . . . couteau à hacher, hachoir.

Ciaputè, V. *Ciapulè*.

Ciarabescà, V. *Anberbojada*. Per romore, schiamazzo, V. *Tapagi*.

Ciarabeschè, smuovere, agitare, turbare, scompigliare, metter sossopra, confondere, abbaruffare, disordinare, imbrogliare, *permiscere*, *confundere*, *turbare*, *commovere*, *omnia miscere*, remuer, troubler, brouiller. *Ciarabeschè*, per balbettare, balbuzzare, cinguettare, tartagliare, trogliare, frammettere lingua in favellando, borbottare, brontolare, *balbutire*, *mussitare*, balbutier, articuler les mots, marmotter.

Ciarafe, V. *Banastre*.

Ciaramel, cicalone, chiacchierone, anfanatore, berlinghiere, *blatero*, *rabula*, *vaniloquus*, *verbosus*, *loquax*, babillard, diseur de riens.

Ciaramela, V. *Babìa*.

Ciaramlà, ciarleria, tattamella, *vaniloquentia*, *immoderata locutio*, *garrulitas*, babil, caqueterie, causerie, jaserie.

Ciaramlè, tattamellare, ciaramellare, berlingare, chiacchierare, *effutire*, *blaterare*, *garrire*, *inaniter verba effutire*, caqueter, jaser, habiller, causer.

Ciaramlon, accr. di *Ciaramèl*, V.

Ciaramolèt, o *molèta*, V. *Molèta*.

Ciardossa, pianta esculenta, *carlina acaulis*, *carlina acanthifolia*, chardousse.

Ciarèt agg. di vino; V. *Cairèt*.

Ciarlatan, ciarlatano, cerretano, cantambanco, ciurmadore, *circulator*, charlatan, bateleur, tabarin. *Ciarlatan*, si dice anche di un medico, d' un chirurgo, che si millanta di guarire ogni sorta d' infermità, ciarlatano . . . . . . charlatan; dicesi pure di colui che procura di lusingare con belle pa-

role e speciose promesse; ciurmadore, frappatore, bindolone, unguento da cancheri, aggiratore, carotajo, *deceptor*, *blatero*, *fraudator*, *veterator*, *præstigiator*, enjoleur, charlatan.

Ciarlatanada, ciurmeria, bareria, baratteria, ciarlataneria, *verborum præstigiæ*, *fraus*, *dolus*, charlatanerie, hablerie.

Ciass, suono di campana a doppio per chi è morto; segno del transito doppio de' morti . . . . . glas.

Ciassil, V. *Giassil*.

Ciatòn, v. pop., dicesi di persona rigogliosa, ed atticciata; schiattona . . . . . grosse-gagui.

Ciaucin, sorta d' uccello del genere delle cutrettole, regolo comune, *motacilla trochilus*, pouillot; havvene un' altra specie che dicesi . . . . . *motacilla hypolais*, pouillot à ventre argenté, ed un' altra pouillot grivelé.

Ciaudròn, dicesi a uomo o donna, che balla sgarbatamente .... baladin; agg. a donna sciammannata, berghinella, *muliercula*, femmelette, caillette.

Ciaudronè, in m. b. ballare senz' ordine o regola; salterellare, ballonzonare, ballonzare, *saltitare*, danser plusieurs personnes ensemble sans règle, sans mesure, sauter. *Ciaudronè*, per donzellarsi, spassarsi, *otiari*, *oscitari*, fainéanter, s'ébattre.

Ciav, chiave, *clavis*, clef. *Ciav forà*, e quella che riceve in se l' ago della toppa; chiave femmina, chiave trapanata, termine dei magnani . . . . . *Ciav comuña*, chiave comune, *clavis communis*, passe-partout. *Ciav faussa*, chiave falsa, *clavis adulterina*, fausse clef. *Ciav*, dicesi dagli architetti una grossa, e lunga verga di ferro, la quale si mette da una muraglia all' altra per tenerle collegate insieme e render saldi, e fermi i loro recinti, e specialmente le fiancate delle volte; si congegnano fortemente queste verghe con alcuni pezzi di simigliante ferro chiamati paletti *(bolson)* che si fanno passare per un occhio posto alle loro testate; catena, *catena*, tirant. *Ciav*, qualunque strumento per lo più di ferro ad uso d'invitare e svitare, e qualunque pezzo pur di ferro, o di altro metallo, che s' adopri per tener saldo checchessia nel suo luogo; chiave, *clavis*, clef. *Ciav*, strumento che serve per accordare alcuni strumenti musicali da corda; chiave, *clavis*, accordoir. *Ciav*, e *ciaveta*, negli strumenti musicali da fiato; V. *Ciaveta*. *Ciav*, si chiama quella figura musicale che si pone in principio di una parte per denotare il grado di elevazione delle sue note; chiave . . . . . clef de G ré sol, de C sol ut, de F ut fa. *Ciav*, per. contracifera, onde si spiega ed intende la cifera, ed in generale il modo d' intendere l' occulto pensiero d'uno scritto, d'un racconto, d'una pittura o simili; chiave, *clavis ad aperiendas notas furtivas*, clef, contre-cifre.

Ciava, *ciaves*, *ciöja*, o *giöja*, specie di corvo, gracchia, graculo, *corvus graculus*, coracias.

Ciavandè, quegli, che ha in custodia le chiavi, chiavajo, chiavaro, *clavium custos*, celui qui a soin des clefs, celui à qui on donne à garder les clefs.

Ciavard, malattia che viene nella giuntura sopra l'unghia del cavallo, giarda, giardone, spinella, *callosi tumores in extremo equi poplite*, jardons.

Ciavatin, colui che acconcia scarpe rotte, ciabattiere, ciabattino, in Roma chiamasi scarpinello, *cerdo*, *sutor veteramentarius*, savetier. *Ciavatin*, fig. ogni cattivo artefice, ciabattino, *cerdo*, maçon, bousilleur. *Ciavatin*, dicesi anche in senso di *Pedon*, V.

Ciavatinè, lavorar male, alla grossa, senza diligenza, strapazzare il mestiere, acciabbattare, acciarpare, *negligenter*, *incuriose facere*, *rudi minerva aliquid conficere*, bousiller, saveter, négligenter, maçonner, faire grossièrement.

Ciavè, chiudere con chiave, serrare a chiave, o con chiavistello, chiavare, *occludere*, *claudere*, fermer avec la clef, sous clef, avec le cadenas; questa voce è caduta in disuso in molti luoghi, perchè prevalse l'adoperarla nel senso di usare carnalmente con donna, *coire*, avoir commerce avec une femme.

Ciavèl, ciccione, fignolo, specie d'apostema nella cute, *furunculus*, furoncle, clou.

Ciaveta, *ciavin*, dim. di *ciav*, piccola chiave, chiavetta, e dicesi generalmente in tutti i suoi significati, *clavicula*, petite clef, clavette. *Ciaveta*, pezzo di ferro, che si conficca in altro, che è già conficcato in un terzo, e che serve per tenerlo fisso, chevillette. *Ciaveta*, quello strumento di metallo che aggirandosi tura, o apre il cannello della botte, zipolo, *vertibulum*, broche de la cannelle d'un tonneau. *Ciaveta*, un pezzetto di metallo, il quale alzandolo, e abbassandolo apre, o tura i fori degli strumenti musicali da fiato, come della chiarina, del flauto, detto anche *lengheta*, chiavetta, *clavicula*, *clavis*, languette.

Ciavin, V. *Ciaveta*.

Ciavrinè, suonar male uno strumento, strimpellare, *inconcinniter pulsare*, jouer mal de quelque instrument, racler.

Clavurin, o *Clavulin*, artefice di minuti lavori e di piccoli ingegni in ferro, come chiavi, toppe, e simili, magnano, chiavaro, toppallacchiave, *artifex claustrarius*, *clavium faber*, serrurier.

Cibaria, V. *Basra*.

Cibrda, *cincerla*, *cioja*, *cifota*, *posca*, in m. b. vino cattivo, cercone, *vappa*, chasse, cousin. Per acquerello, vinello, che dicesi anche *posca*, *acqueta*, *vinèt*; in latino, *lora*, *lorea*, piquette.

Cibri, nome della *testamora* nel paese di Poirino. V. *Testamora*.

Cicana, *rusa*, *rogna*, cavillazione, *cavillatio*, chicane. Prendesi anche per lo stesso cavillatore, *cavillator*, *vitiligator*, *sycophanta*, chiffonnier, chicaneur, processif.

Cicanè, *ratlè*, questionare con vani pretesti, inventar false ragioni, cavillare, sofisticare, *cavillari*, *dolo uti*, chicaner, vétiller.

Cicat, o *cichèt*, piccolo bicchiere, bicchierino, *parvus cyathus*, petit verre.

Cicatris, segno che lascia la ferita, o percossa sulla carne rammarginata, cicatrice, *cicatrix*, cicatrice, marque, couture, e se sul viso sfregio .... balafre.

Cicatrisè, rimarginare la ferita, cicatrizzare, far la cicatrice, *tendere ad cicatricem*, cicatriser, réunir une plaie.

Cich-ciach, parola di niun significato, ma solo imita il suono, che fa il mozzone della frusta (*fiòc del foèt*) scossa a un certo modo per farsi sentir dai cavalli, o per giuoco come fanno i ragazzi, lo scoppio, che fanno i saltarelli (*petarèl*) e generalmente ogni suono, che si fa col percuotere altrui con ispessi colpi di mano, o altro; si possono usare tali quali in italiano, come voci indicanti un suono; dicesi pur anche della voce, che esce dal tizzon verde, o tarlato (*camola*) quando brucia, donde il verbo chiocciare, che vale percuotere con ispessi colpi di mano, *verberare*, battre, frapper.

Cich-cich, sorta di uccello simile alla capinera; grisola, *muscicapa grisola*, gobe-mouche.

Cichè, V. *Cechè*.

Cichet, V. *Cicàt*.

Cicia, voce usata per ischerzo, grassezza, *pinguedo*, *pinguitudo*, graisse, embonpoint. *Cicia*, in m. b. per carne da mangiare, carne, *caro*, viande. *Cicia*, o *Buata*, V.

Ciciass, o *Buatass*, V.

Cicin, chiamasi da' fanciulli la carne, *caro*, viande. *Cicin*, dicesi per vezzo ad un fanciullo o simili; cecino, *scitulus*, *pulchellus*, petit poupon. *Cicin bujì*, dicesi a persona delicata, lezioso, delicato, cacheroso, *molliculus*, *delicatus*, mignon, délicat. *Cicin bujì*, dicesi pur anche per pauroso, dappoco, poltrone, vigliacco, codardo, *meticulosus*, *iners*, *ignarus*, *piger*, peureux, pagnote, fainéant, poltron.

Cicinè, tirar con lusinghe, ingannar lusingando, allettar con false parole, zimbellare, *pellicere*, attirer par de belles paroles.

Ciclamulo, o *Artanita*, V.

Cicögna, o *sigögna*, sorta d'uccello grande, di penne bianche e nere, il quale fa gran romore col becco, che è lungo, e rosso, battendolo molto insieme, egli è nemico delle rane, e delle serpi, cicogna, *ciconia*, cicogne. *Cicögna*, dicesi ancora quel legno che bilica la campana, cicogna, *tintinnabuli libramentum*, mouton d'une cloche.

Cicolata, certa pasta, di cui si fa bevanda: ella è composta di diversi ingredienti, il principale dei quali è la mandorla caccao, così detta dall'albero che la produce: si prepara in diverse maniere, ma per lo più in acqua calda con zucchero per uso di bevanda; cioccolato; cioccolata .... chocolat.

Cicolatè, quegli che fa, o vende cioccolato; cioccolattiere, v. dell'uso .... chocolatier, fabricant de chocolat. *Figura da cicolatè* V. *Figura*.

Cicolatèra, vaso per fare il cioccolato, cioccolattiera, v. dell'uso ..... chocolatière.

Cicuta, erba velenosa, molto simile al prezzemolo; cicuta, *cicuta*, *conium maculatum*, ciguë. Dicesi anche dai contadini piemontesi *Sua*.

Cieciech, sorta d'uccello, V. *Ciaciàch*.

Ciecièt, V. *Cassalaso*.

Cifola, *sisola*, baia, inezie, frascherie, cose da nulla, *res nihili*, *nugæ*, babioles, bagatelles.

Cifolöt, o *piuvaña*, sorta d'uccello, che ha il canto assai soave, fringuello marino, ciufoletto, zufolotto, *loxia pyrrhula*, bouvreuil, pivoine.

Cifota, V. *Cibera*.

Cign, o *sign*, sorta d'uccello del genere delle anatre; cigno, *anas olor*, *cycnus*, cygne.

Cilinder, corpo lungo e rotondo, cilindro, *cylindrus*, cylindre.

Cilindrè, passare carta, o stoffa, od altra cosa fra due cilindri per lustrarla, od assottigliarla; passare ai cilindri ..... corroyer.

Cimasa, voce usata dagli artefici, ed è un membro della cornice intagliata, detto cimasio, o uovolo, *cymatium*, tailloir, cimaise, ove, doucine. *Cimasa dl' architrav*,

cimazio dell' architrave . . . . listel, ou règlet de l' architrave.

Cimbalis, usasi nelle frasi, *andè*, o *esse in cimbalis*, divenire, od esser soverchiamente allegro, aver bevuto più dell'ordinario, andar, o esser in cimberli, *lætum esse*, *hilari animo esse*, être de bonne humeur, être gai, rejoui.

Cimena, uomo dappoco, sempre irresoluto, lento, teotonnooe, badalone, *homo ineptus*, *meticulosus*, *tepidus*, lent, long, tiede, paresseux, laoternier, peureux.

Ciment, pericolo molto probabile, cimento, rischio, ventura, *discrimen*, risque, danger. V. *Asar*.

Cimentè, porre a cimento, a prova, sperimentare, cimentare, *in discrimen ducere*, eprouver, compromettre. V. *Asarè*.

Cimes, insetto di pessimo odore; cimice, *cimex*, punaise.

Cimoss, *cimossa*, orlo del panno, estremità dei lati della tela, cocca, lembo, orliccio, cintolo, vivagno, *limbus*, *ora*, lisière.

Cimsè, cosa, o luogo che genera gran quantità di cimici; semenzajo di cimici; ciminiciajo v. dell'uso . . . . . .

Cimsera, *sturiöt*, stuoja che si pone in capo del letto acciò andandovi dentro le cimici, se ne possa moudare, *storea ad capiendas cimices*, natte.

Cimson, accr. di *cimes*, cimiccione, *magnus cimex*, grosse punaise.

Cinabro, bellissimo color rosso chiaro, risultante dalla combinazione dello zolfo coll'argento vivo; havveoe del naturale, e si forma anche per arte; solfuro di mercurio, cioabro, *cinnabaris*, *cinnabari*, cinabre, vermillon, uzifur.

Cincerla, V. *Cibera*.

Cincia, *cincimora*, o *tësta blëû*, cincial-legra, turchina, *parus cæruleus*, misange bleue. Altri intende sotto il nome di *cincimora*, o *cincer*, le varie spezie di fringuelli, *fringilla*, pinsons.

Cincinèsse, o *Arbecinèsse*, V.

Cinfrocs, stracci, ornamenti superflui, vani, e mal collocati, cianfrusaglie, frascherie, *detritus panniculus*, *inepti*, *inanes ornatus*, colifichets, chiffons.

Cinfrognè, far o maneggiar male, a con trascuratezza una cosa, conciar male, far come un cencio, spiegazzare, scipare, *deterere*, *turpare*, chiffonner, froisser. *Cinfrognèsse*, per *arbecinèsse*, V.

Cinilia, o *Cenia*, V.

Cinöglössa, sorta di pianta, le cui foglie hanno la figura della lingua d'un cane, i cui fiori sono vermigli, e rassomigliano a quei della buglossa, i suoi frutti hanno quattro capsule armate di spine, cinoglossa, lingua di cane, *cynoglossa*, langue de chien, cynoglosse.

Cinpada, grao cioncameoto, gozzoviglia, *pergræcatio*, *perpotatio*, lampée.

Cinpè, *ciupinè*, *ciucè bin*, sbevazzare, bombettare, trincare, cioncare, *in multum vini procedere*, *pergræcari*, *haurire maiora pocula*, *largius bibere*, *vino se ingurgitare*, lamper, chopiner, chinquer, buvotter, gobelotter, trinquer, gouailler, ivrogner.

Cinpon, *ciupinaire*, *ciucia martin*, *ciuciardöt*, solenne bevitore, beone, *acer potator*, *vinosus*, *bibulus*, *bibax*, *bibacissimus*, grand buveur, biberon, qui aime le piot, ivrogne, sac à vin.

Cinse, ciogere, fare un recinto, *cingere*, *circumdare*, ceindre, enceiodre, clorre.

Cinta, ricinto, *ambitus*, *circuitus*, tour, circuit, enceinte, pourtour, enclos.

Ciö, V. *Ciöv*.

Cioatè, facitore, o venditore di chiodagione, chiodaiuolo, *clavorum faber*, o *mercator*, cloutier.

Ciöca, campana, *tintinnabulum*, cloche. *Ciöca*, vaso da riscaldare le camere, caldano, *caldarium*, poële. *Ciöca*, piccola veste corta e stretta, gonnellina, cioppa, *parva cyclas*, cotteroo, jaquette. *Ciöca*, giuoco fanciullesco, che si fa da due soli, che si volgono le spalle l'un l'altro, scaricabarili . . . . . . sorte de jeu d'enfans qu'on appelle cheval fondu. *Ciöca*, è anche altra sorta di giuoco faociullesco, che si fa descrivendosi in terra tre linee a foggia di campana, e ciascuno tira una moneta, e vince colui, che più si avvicina alla sommità della descritta campana . . . . .

Cioca, V. *Sumia*.

Ciocatà, gran suono di campane, scampanio, scampanata, *magna tintinnabulorum pulsatio*, grande sonoerie, carrillon.

Ciocatè, verbo, far un gran suono di campane, scampanare, *tintinnabula valde pulsare*, carrillonner.

Ciocatè, nome, campanaro, *tintinnabulorum custos*, *et pulsator*, *turris sanctæ custos*, sooneur, celui qui sonne les cloches.

Cioch, o *ciocöt*, detto anche *cius*, o *dosëûl*, uccello notturno notissimo, gufo, barbagianni, strige, *strix stridula*, *strix scops*, petit-duc, scops. *Cioch d'montagna*, o *duso*, allocearello assiuolo, *strix otus*, moyen-duc, hibou. *Cioch*, ubbriaco, *ebrius*, ivre. Per certa similitudine, dicesi *cioch* per babbeo,

sciocco, balordo, *ineptus*, *stolidus*, sot, niais.

Cioché, n. campanile, *turris sacra*, clocher, beffroi.

Cioché, v. dicesi del suono, che rendono le cose fesse, quando sono percosse, e le scommesse, e sconfitte, crocchiare, o chiocciare, *rauca sonare*, locher, craquer, crier. dal fr. choquer. *Ciochè*, spiacere, dispiacere, disgustare, dar noja, *tædium afferre*, déplaire, offenser, choquer. *L'orie a m'ciöco*, V. *Orie.*

Ciochęta, dim. di *ciöca*, V. nel primo significato. *Ciochęta*, sorta di fiore, campanella, vilucchio minore, *campanula*, liseron.

Ciochin, campanellino, *exiguum tintinnabulum*, clocheton, clochette. *Ciochin d' un desviarin, d' un arlögi* ec. campanello, *tintinnabulum*, timbre d' un reveille-matin, d'une horloge, appeau. *Ciochin*, campanellini rotondi, che si attaccano al collo de' cani, sonagli, *crepitacula*, grelot. *Ciochin da mul*, piccolo stromento rotondo di rame, o di bronzo, o materia simile con due piccoli buchi, e con un pertugio in mezzo, che li congiunge entro una pallottolina di ferro, che in muovendosi cagiona suono, sonaglio, squilla, *tintinnabulum*, sonnette, clarine.

Ciochinè, suonar di campanello, o a guisa di campanello, scampanellare, *nolam pulsare*, clocher, sonner.

Ciocio, *bon a nen*, dicesi a uomo sciocco, scimunito, *homo semissis*, *minimi pretii*, homme inconnu, sot, fainéant, dandin. *Ciocio*, v. usata per ischerzo, equivale a bene, anima, cuore; onde dicesi *me ciocio*, per mio bene, anima mia, mio cuore, *meum corculum*, *mea anima*, *meus animus*, *mea voluptas*, mon cœur, mon petit cœur, mon bijou, mon cher cœur.

Ciocion, o *cioncio* voce, colla quale si chiamano per vezzo i fanciulli, bimbo, *bubus*, *bubulus*, poupon, poupard.

Ciodarìa, chiodagione, chioderia, assortimento di chiodi, *clavorum congeries*, la ferrure de quelque ouvrage, clouterie.

Ciodè, *anciodè*, e *Ciovè*, V.

Ciodèra, o *dobion*, anelli di ferro, per cui passa il chiavistello in certe serrature, *serrarum annuli*, vertevelles. *Ciodèra*, ferro quadro traforato, che si pone sotto ad un pezzo di ferro infuocato, che si vuol bucare; soffice . . . . perçoir.

Ciodin dim. di *ciöv*, V. *Bröca.*

Ciovenda V. *Ciovenda.*

Ciola, V. *Cibera*, *Ciava.*

Ciola, *ciolassa*, *ciolon*, *ciolin*, dicesi in m. b. a uomo dappoco, cioncio, uomo inetto, ciondolone, cionno, oca impastojata, *homo nauci*, *incultus*, *ineptus*, *iners*, sot à vingt-quatre carats, sot à triple étage, vaurien, chipotier. Pel membro virile, cazzo, cotale, *penis*, la verge.

Ciolada, gofferia, balordaggine, castroneria, mellonaggine, *insulsitas*, *ineptiæ*, sottise, niaiserie, bêtise.

Ciolatè, baciare, baciuccare, *osculari*, baiser, baisotter. Per far il baroncello, il monello, il buffone, baronare . . . . . faire le polisson.

Ciolin, *ciolon*, dim. ed accr. di *ciola*, ed usansi negli stessi significati V.

Cioma, v. cont. riposo delle vacche . . . .

Cioncio, V. *Ciocion.*

Cionciornè, assettare, acconciare, *disponere*, *aptare*, *accommodare*, *librare*, ajuster, arranger; per far atti e giuochi, atteggiare, *lusitare*, *jocari*, jouer, gesticuler.

Ciopon, vaso da bere senza piede, ciotola, *cotyla*, coupe, gobelet.

Ciörgn, *ciörgna*, privo dell' udito, sordo, *auribus captus*, *surdus*, sourd. *Fè 'l ciörgn*, far le viste di non udire, *surditatem simulare*, faire le sourd, faire le sourde oreille.

Ciörgna, *Cianpörgna*, V.

Ciorgnèra, o *ciurgnison*, perdita totale, o diminuzione notabile dell'udito; sordità, sordaggine, sordezza, *surditas*, surdité.

Ciorgnon, accr. di *ciörgn*, sordacchione, *surdaster*, sourdaud.

Ciöspa, V. *Cianpörgna.*

Cioss, gallina che cova le uova, e guida i pulcini, chioccia, *gallina matrix*, poule couveuse, ou qui nourrit ses poussins.

Ciöv, *ciö*, chiodo, chiavello, *clavus*, clou. *Ciöv d' fèr*, chiodo di ferro, *clavus ferreus*, clou de fer. *Ciöv da trav*, o *cavià d' fèr*, chiodo da trave, *clavus trabalis*, cheville. *Ciöv ranpin*, chiodo rampino, rampone, gancio, *clavus uncinatus*, clou à crochet, *Ciöv rivà*, o *ruà*, chiodo ribadito, *clavus retortus*, clou rivé. *Ciöv da rovèt*, bulletta, *clavus capitatus*, clou à grosse tête, *Ciöv d' bòsch*, *cavia*, chiodo di legno, *gomphus*, clou de bois. *Ciöv lajà*, dicesi per ischerzo alla spada, cinquadea, spadaccia, *latus-ensis*, brette, épée à giboyer.

Ciovatè, V. *Cioatè.*

Ciovè, *ciodè*, *anciovè*, V. *Anciodè.*

Ciovenda, chiudenda di sterpi, siepe, *sepes*, haie, hallier.

Ciovendè, assiepare, propriamente chiuder di siepe, o con le spine, od altro, far riparo alle vigne, agli orti e simili, *sepire*, *circumsepire*, environner d'haies, clorre.

Ciconcinca, *pressapöch*, presso, presso a

poco, pressochè, poco più, poco meno, *circiter*, *prope*, *fere*, *propemodum*, *circumcirca*, à peu près.

Cirì, voce usata dai fanciulli, e vale uccello; billo, *avis*, oiseau. *Ciri*, v. pleb. e vale chierico, *clericus*, clerc.

Cirià, cherica, o chierica, *tonsura*, tonsure, couronne.

Ciribin d' j'uja, colui che vende aghi, agorajo, *acuum opifex*, marchand d'épingles, épinglier.

Cirich, o *passera d'sales*, *miariña*, *miaröla*, passera della più piccola specie, passera mattugia, *fringilla montana*, *fringuilla*, friquet.

Ciricöcola, *mloña*, per ischerzo dicesi la testa, zucca, *caput*, tête, caboche.

Cirimèla, giuoco de' fanciulli, un piccolo bastone assottigliato da ambe le parti, bastoncioo . . . . . bâtonnet, jouer au bâtonnet, faire sauter le bâtonnet.

Cirimia, o *ciurumia*, strumento da fanciulli fatto a guisa d'arpa, spartito per lungo da una linguetta, o laminetta mobile, e staccata dall'un de' capi, dalla quale stuzzicandola si trae suono adattando traversalmente lo strumento alla bocca, e ritraendone il fiato; ceonamella, ribeba, scaccia pensieri, *fistula*, *lyra*, chalumeau, trompe-à-laquais, trompe, musette. Dicesi pure per flauto, *tibia*, *calamus*, chalumeau, flûte.

Cirimochet, chierico, che serve alla Parrocchia, *clericus*, clerc de paroisse.

Cirlin, v. pleb. alquanto allegro dal vino, mezz'ubbriaco, cotticcio, ciuschero, *paullulum ebrius*, un peu gai.

Ciss, V. *Cist*.

Cisanpa, brina, pruina, rugiada, o nebbia congelata, *pruina*, gelée blanche, givre.

Ciser, V. *Cisi*.

Ciserca, specie di legume, cicerchia, *lathyris sativus*, *cicercula*, gesse, cicerole.

Cisi, specie di legume, cece, *cicer*, poischiche, pois gris.

Cisrà, ceci infranti, *cicera trita*, poischiches concassés.

Cissà, colpo di spada, di pungolo, *gladii aculei ictus*, coup d'épée, d'aiguillon.

Cissè, v. cont., aizzare, stimolare, frugare, *incitare*, *urgere*, *impellere*, *stimulare*, exciter, agacer, provoquer, aiguillonner.

Cist, o *ciss*, *cist sà*, *cist là*, *cist valà*, v. cont., colla quale i bifolchi sollecitano i buoi, e le vacche, a camminare, aoda, *age*, *propera*, courage, ça, là, là.

Cito, o *ciuto*, voce, colla quale si comanda il silenzio, zitto, silenzio, tacete, *silete*, *pax sit*, chut, paix, silence.

Ciucc, succio, sugo, *succus*, suc. *Bon ciucc*, dicesi in m. b. buon vino, *vinum nobile*, *vinum generosum*, bon vin.

Ciucè, succhiare, attrarre a se l'umore, e il sugo, V. *Sucè*. *Ciucè* e *ciucè bin*, per tracannare vino, V. *Cinpè*.

Ciucia, v. colla quale i fanciulli chiamano la poppa, cioccia, *mamma*, la mamelle.

Ciucià, agg. ad animale, vale magro, macilento, alido, secco, *gracilis*, *macilentus*, *macer*, *aridus*, maigre, sec, fluet.

Ciucia-furmìe, dicesi in m. b. a persona sparuta, magra, tristanzuolo, affamatuzzo, arfasatto, *gracilis*, *macilentus*, *valetudinarius*, fluet, maigret, chafouin.

Ciuciamartin, *ciuciardöt*, V. *Cinpon*.

Ciucia-stopolon, dicesi per ischerzo agli abitanti di pianure, ove trovansi poche, o nessune vigne . . . . .

Ciuciatap, V. *Cubianch*.

Ciuciù, v. usata dalle madri ai bambini, quando per solazzarsi si ascondooo, lasciandosi solo vedere pel capo, capolino, onde *fè ciuciù*, far capolino, *per rimas perspicere*, regarder en cachette. *Ciuciù* o *ciuciù la baja*, dicono le madri ai ragazzi, quando vogliono dar loro la baja, acciò prendao orrore ad azione cattiva; in qualunque mauiera equivale al *pudeat* de' latini, fi fi.

Ciufè, v. pleb. camuffare, truffare, *fraudare*, *decipere*, fourber, décevoir.

Ciumì, o *cęmì*, dicesi dell'acqua stagnaote, che non ha esito, e sta ferma, covare, ristagnare, *fluxum cohibere*, *cursum sistere*, croupir. *Ciumì*, dicesi di cosa, che dovrebbe bollire, e non bolle, e così stando cootrae cattivo sapore, che dicesi *savèi d'ciumì*. V. *Cęmì*.

Ciumìs, taofo, *mephitis*, goût de moisi.

Ciurì j'eûi, chiuder gli occhi, *claudere oculos*, cligner les yeux. Per morire, *perire*, *mori*, mourir.

Ciupinaire, V. *Cinpon*.

Ciupinè, V. *Cinpè*.

Ciurumia, V. *Cirimia*.

Cius, o *suitòn*, specie di gufo, grosso uccello notturno, allocco, *bubo*, *alucus*, *strix-aluco*, la hulotte. V. *Cioch*.

Ciusa, ostacolo che si pone al còrso delle acque, argine, diga, *moles*, *agger*, digue, chausséo; dicesi pure di quel ritegno, che i ragazzi della plebe sogliono fare per passatempo nei rigagnoli delle strade dopo la pioggia per impedire il corso dell' acqua, la quale crescendo, e traboccando, lo supera, e passa via distruggendo il loro lavoro; tura,

obturatio, batardeau, chaussée, levée, digue. *Ciusa*, prendesi anche volgarmente per lo stesso rigagnolo . . . . ruisseau des rues.

Ciusè, favellar pian piano, bisbigliare, *susurrare*, chuchoter, murmurer, parler bas.

Ciusì, il favellare all'orecchio d'un altro pian piano, bisbiglio, *susurrus*, *murmur*, bruit sourd et confus, murmure.

Ciuto, V. *Cito*.

Ciuvërca, *cuercia*, V.

Ciuvërcè, o *Cuercè*, V.

Civeta, *sivitolon*, uccello notturno che addestrato, serve alla caccia de'pettirossi, civetta, *noctua*, *stria-ulula*, chouette.

Civil, dicesi ad uomo urbano, polito, civile, *civilis*, *urbanus*, civil, poli, honnête.

Civiltà, costume di vivere gentile, civiltà, creanza, *civilitas*, *urbanitas*, politesse, honnêteté.

Civism, zelo dei cittadini verso la patria, ... civisme.

Claca, nome che si dà ad una sorta di scarpe, che si portano su le scarpe ordinarie per ripararle dall'umido, e dal fango delle strade, clacche, galoscie, *gallicæ*, *vel gallica solea*, claque, galoche.

Clarineta, sorta di strumento a fiato, chiarina, *fistula*, clarinette.

Classa, ordine, grado, condizione, *ordo*, *classis*, classe, rang, ordre.

Claustr, quella parte di un Monastero, che è fatta in forma di logge, a quattro lati, e che ha un giardino, o un cortile in mezzo, chiostro, *claustrum*, *septum*, cloître.

Clausura, le mura, che circondano un Monastero, clausura, *clausura*, *claustrum*, clôture.

Cleron, sorta di strumento a fiato, tromba-chiarina, tromba, *fistula*, clairon, trompette.

Client, la persona, per cui l' avvocato, o procuratore agita la causa, od altro negozio, cliente, *cliens*, client.

Clientëla, patrocinio accordato a clienti o partigiani, protezione, clientela, *clientela*, protection, clientèle. La stessa parola significa pure la quantità de'clienti.

Clima, termine geografico, temperatura d'aria, paese, clima, *plaga*, *terræ tractus*, climat, région.

Climaterich, dicesi solamente d'ogni settimo anno della vita umana, e vale pericoloso, climaterico, *annus climatericus*, climatérique.

Club, o *glub*, conciliabolo, adunanza di un partito, *cœtus*, *conventus*, club.

Co, V. *Cov*.

Coà, V. *Coda*.

Coà, V. *Covà*.

Coadjutor, colui che è aggiunto ad un altro per ajutarlo a far le funzioni del suo ministero, e dicesi specialmente di colui che è aggiunto ad un Vescovo, o ad un Canonico, per succedergli nella dignità, coadiutore, *adjutor*, coadjuteur.

Coalëra, *rablera*, codazzo di persone, che accompagnano una persona, od un cadavere, o che fanno corteggio in una qualunque funzione; cortèo, *comitatus*, *pompa*, *caterva*, *comitatus officiosus*, suite, cortège, accompagnement.

Coa-neira, V. *Cia-ciach*.

Coaross, *coarossòt*, detto anche nei monti *bociurd d'i röch*, *e passera neira*, uccello di coda rossa, codirosso, culrettola rossa, *motacilla erythacus*, *phœnicurus*, rouge-queue. *Coaross boè*, o *coaross gröss*, o *passera solitaria rossa* . . . . *turdus saxatilis*, merle de roche.

Coarossa, sorta di uccello simile ai precedenti; pettazzurro, beccafico di Svezia; *motacilla suecica*, gorge-bleue.

Coa verda e testa bianca, dicesi dei vecchi lussuriosi a somiglianza del porro, che ha la coda verde, e il capo bianco, *senex lascivus*, un vieillard impudique, lascif.

Cobalt, sorta di metallo, che trovasi nella miniera unito a solfo, ed arsenico, e con cui si dà a'vetri il color turchino, cobalto....cobalt.

Cobia, coppia, pajo, paro, *par*, se di persone, un couple; se di cose inanimate, une paire, un couple. *Una cobia d'cavaj*, una coppia di cavalli, *jugum equorum*, un couple de chevaux, relais. *Una cobia d'colombòt*, una coppia di piccioni, *par columbarum*, une couple de pigeons. *Cobia d'euv*, un pajo di uova, *par ovorum*, *duo ova*, une paire, un couple d'œufs.

Cobiè, accoppiare, *jungere*, *conjungere*, *copulare*, accoupler, accompagner. *Cobiësse*, andar a coppia, andar due a due, appajarsi, accoppiarsi, *jungi*, *sociari*, s'accoupler.

Cöca, voce, con cui i fanciulli chiamano la gallina, ovvero le castagne, le noci, o simili frutta . . . .

Cocai, o *monigta*, sorta d'uccello del genere delle starne . . . . . . *sterna fissipes*, épouvantail, guifette, gachet.

Cocala, *gala*, escremento, o parto non legittimo d'alcuni alberi da ghiande, di forma somigliante a pallottola; gallozza, galla, *galla*, noix de galle, pomme de chêne. V. *Gogala*.

Cocarda, o *livrea*, nodo di nastri che si mette all'ala del cappello; nappa, fiocco .... cocarde. *Cocarda*, nodo di nastri che portano i soldati; nappa, fiocco, *tessera militaris*, *symbolum militare*, cocarde.

Coca, voce puerile esprimente il suono di un colpo ricevuto nel capo.

Cöca, spezie d'albero Indiano, e frutto dello stess'albero, cocco delle Maldive, *coco arbor*, cocotier; Il frutto, coco.

Cocatt, quel gomitolo ovato, dove si rinchiude il baco filugello, facendo la seta, bozzolo, *folliculus bombycinus*, cocon, la coque du ver à soie.

Cocheta, *taccola*, baldracca, civetta, *fœmina quadrantaria*, coquette.

Cochin, briccone, guidone, furfante, birbante, tristo, malvagio, mariuolo, ciompo, *nebulo*, *nequam*, *impudens*, *perditus*, coquio, fripon.

Cochinaria, bricconeria, baronata, furfanteria, *dolus*, *facinus*, *nequitia*, coquinerie, fripponerie.

Cocia, materia che si trae dalla pettinatura del lino o canapa, la prima materia si chiama capecchio, *scossęla* in piem., *tomentum*, bourre. La seconda si dice cocia, stoppa, *stupa*, étoupe. *Coce*, V. *Armnure*.

Cociniia, voce spagnuola dal lat. *coccineus color*, nome d'un piccolo insetto della grossezza e figura delle cimici, il quale annida sopra una specie di fico Americano, e raccolto è seccato serve per tignere io grana, come si fa col chermes, da cui il rosso porporino ha preso il nome di chermesi, coccioniglia, *purpura*, cochenille. V. *Cremes*.

Cocion, sorta di giuoco, che si fa con tarocchi, oppure con toppe..... *Cocion va dnanss*, così dicesi quando si giuoca alle toppe, o alle piastrelle, gettando avanti a caso il grillo; lecco, morella, *meta*, cochonnet, cochonnet va devant.

Cocionù, che ha della stoppa, od è a guisa di stoppa, stopposo, alido, diseeco, quasi privo d'umore, onde le melarance e simili frutti diconsi *cocionù*, quando il loro sugo è inaridito; stopposo, immezzito, *stupeus*, cotonneux.

Coclearia, sorta di pianta medicinale, le cui foglie verdi e carnose sono rotonde, e iocavate quasi a guisa di cucchiajo; coclearia, *cochlearia*, herbe aux cuillers, cochléaria. *Coclearia d' montagna*..... cardamine asarifolia.

Cöclicö, colore del papavero selvatico, color d'arancio.... couleur de coquelicot, la couleur nacarate.

Coco, e *cuch* nelle Langhe, uccello grosso quanto un piccione, cuculo, *cuculus*, coucou. *Coco*, per baggeo, V. *Badola*. *Coco d'tëra*, *ghëgio*, vaso di terra, che le donne del volgo riempiono di fuoco, e tengono in mano, o mettonsi sotto per riscaldarsi, maritozzo, v. dell'uso, caldanino, *caldarium*, couvet. *Coco*, stromento di vetro ad uso di pisciarvi dentro, pitale, *matula*, *scalphium*, bassin de chambre, urinal.

Cöco, o *Cocon*, V.

Coco-draola, via via, oibò, no no, *minime*, *nequaquam*, fi-fi, nenni, bernique.

Cocodrilo, animale anfibio con quattro piedi, che soggiorna per lo più ne' gran fiumi, ed in specie nel Nilo, coccodrillo, *crocodilus*, crocodile. *Lagrime del cocodrilo*, dicesi di colui che a bella posta si fa male, e poi mostra che gliene incresca, *crocodili lacrymæ*, larmes de crocodile.

Cocola, *cocolin*, V. *Cupola*.

Cocolorda, pianta molto simile all'anemone, fior di donna..... anémone pulsatille, coquelourde, lychnis.

Cocomàr, vaso di terra o di metallo con manico, che serve a far bollire acqua, decozioni, choquemar. *Cocomàr*, dicesi anche per piccolo tugurio, capannetta, e secondo altri piccolo bagno, cucuma (in alcuni luoghi d'Italia), *urceus*, *urceolus*, *cucumà*, coquemar.

Cocomer, sorta di frutta simile alla zucca lunga, ma assai minore, e piena di bernoccolini; cedriuolo o citriuolo, *cucumis citreus*, concombre. *Cocomer asinin*, cocomero selvatico, *cucumis sylvestris*, *asininus*, concombre sauvage.

Cocon, o *Cöco*, si dice per l'uovo che si dà ai fanciulli, per esser voce più comoda alla loro pronunzia, uovo, cocco, o eucco, *ovum*, œuf. *Cocon*, specie di fungo, cocolla, *cucullus*, espèce de champignon.

Coconà, il canto che fa la gallina dopo aver deposto l'uovo. *Fè coconà*, schiamazzare, *perstrepere*, *exclamare*, caqueter, crêteler.

Coconà agg. di alcuni erbaggi e fiori, come il cavolo, la lattuga, la rosa, quando le loro foglie, ossia petali sono ben fitti un contro l'altro, e a guisa d'uovo o di bozzolo; cestuto, *capitatus*, pommé.

Coconera, camera, in cui conservansi i bozzoli, *locus*, *in quo bombycini filliculi conduntur*, chambre des cocons. *Coconèra*, piccolo vaso da tavola, in cui si mette un uovo per mangiarlo al guscio, uovarolo..... coquetier.

Coconete, specie di pianta.... *agaricus aurantiacus*, espèce de champignons.

Coda, e *coa*, quella parte del corpo dei bruti, opposta al capo, congiunta alla spina della schiena; coda, *cauda*, queue. *Coda*,

membro virile, *penis*, membre viril. *Coda del sonèt*, si dicono quei versi che sono in fine del sonetto dopo i primi quattordici versi, coda del sonetto . . . . . suite d'un sonnet qui a plus de quatorze vers. *Coda*, per lo strascico d'un manto, o d'una veste, coda, *syrma*, la queue d'une robe, d'un manteau. *Caudatari*, si chiama colui che sostiene la coda de' Cardinali, o Prelati mentre camminano, caudatario, *caudatarius*, caudataire. *Coda* dicesi anche quell' apparenza luminosa che si vede aderente alle comete nel cielo, e termina in punta: coda di cometa, *cauda*, queue d'une comète. Se questa luce è posta nella parte anteriore, gli astronomi la chiamano barba, *barba*, barbe. *Coda*, per fine, *finis*, la fin. *Coda dl'armada*, coda dell'armata, *extremum agmen*, arrière-garde. *Coda d'rondona*, o *a coda d' rondona*, dicesi di quella intaccatura, o incavo angolare, che è stretto dove comincia, largo dall'altra parte a somiglianza della coda della rondine, acciò stiano più forti le commessure; a coda di rondine *securicula*, à queue d'aronde. *Butèsse la coda añ mes dle ganbe*, aver grandissima paura e confusione, tolta la metafora dai cani; mettersi la coda tra le gambe, *pavere*, *formidare*, avoir grande peur. *Aussè la coda*, pigliar baldanza, rallegrarsi, tolta la metafora da' pavoni e simili animali, alzar la coda, *insolescere*, *se efferre*, *sumere cornua*, se rejouir, faire courage. *'L pì cativ d'scortiè a l' è la coda*, cioè nell' ultimo sta la difficoltà, nella coda sta il veleno, *extrema quæque difficilia*, *in cauda venenum*, il n'y a rien de si difficile à écorcher que la queue.

Codicil, o *codissil*, disposizione di ultima volontà in iscritto, per cui si aggiunge o si cambia alcuna cosa al testamento, codicillo, *codicilli*, *orum*, codicille.

Codilio, sorta di giuoco, V. *Cotilion*.

Codin, quella parte di capelli che portano gli uomini di dietro ravvolti e ristretti insieme per mezzo d' un nastro; coda, *capillitium*, queue de cheveux.

Coda, ferro tagliente che fa parte dell'aratro, e serve a spaccare la terra quando si lavora; coltro, dentale, coltello pei riscontri, *culter*, coutre.

Codoñ, agg. ad una sorta di pera e di mela; il frutto si dice cotogna, *malum cydonium*, coin: l' albero chiamasi cotogno, *malus cydonia*, cognassier.

Codognà, confettura o conserva di mela o pera cotogne con miele e zucchero, cotognato, *cydonites*, cotignac, marmelade de coins.

Codon, *codonè*, V. *Cojon*, *cojonè*.

Codron, uno de' membri de' cornicioni, che agevola lo sgocciolare dell' acqua, e fa sì che non ritorni indietro; gocciolatojo, *stillicidium*, gouttière, larmier.

Coè, V. *Covè*.

Coefa, V. *Quefa*.

Coefè, *coefèüsa*, *coefura*, V. *Quefè*, *ec.*

Coerenssa, o al plur. *coerensse*, coerenze, *confinium*, les fonds adjacens, contigus.

Coffet, forzieretto, cofanetto, forzierino, cassettino, scrignetto, *capsula*, *arcula*, *parvum scrinium*, coffret.

Cöfo, cassa, forziere, *arca*, coffre. *Drölo com' un cöfo*, agg. a uomo lepido (per ischerzo) *lepidus*, *facetus*, plaisant, agréable.

Cogè, metter in letto, spogliar qualcheduno che voglia colcarsi, *sternere*, coucher. *Cogè un*, abbattere, atterrare, stendere, gittare a terra, *evertere*, *humi sternere*, *ad terram prosternere*, coucher quelqu'un par terre, coucher sur le carreau, renverser. *Cogè un*, uccidere, dar morte, far giacere, morto, *necare*, tuer. *Cogè*, dicesi anche di cose inanimate; *la piëüva*, *la tempesta a la cogià i gran*, la pioggia, la grandine atterrò le biade, *pluvia*, *grando prostravit fruges*, la pluie, la grêle a couché les blés. *Cogè le vis*, coricare, coprire di terra le viti acciò non siano danneggiate dal freddo, ricorcare . . . . . coucher la vigne. *Cogè*, coricare i rami delle piante, ed i tralci delle viti acciò faccian pianta e germoglino per se stessi, senza però tagliarli dal loro tronco, ricorcare, propagginare, *propagare*, coucher des plantes. *Cogè*, distender chicchessia onde posi sulla lunghezza, e non rimanga ritto, o inclinato, coricare, *sternere*, coucher. *Cogè*, *cogèsse*, chinare, piegare, chinarsi, piegarsi, *inflectere*, *inclinare*, *inclinari*, *se demittere*, baisser, pencher, se baisser, se courber. *Cogè*, trattandosi di erbe, vale ricoprirle colla terra, *terra cooperire*, *obruere*, coucher des plantes. *Cogèsse*, mettersi a letto, coricarsi, andar a letto, *lectum petere*, *cubare*, se coucher, se mettre au lit: dicesi anche in senso di ammalarsi, *infirmari*, s' aliter, ed in modo attivo aliter. *Cogèsse*, distendersi, sdrajarsi, mettersi per terra, *procumbere*, se coucher. *Cogèsse*, dicesi del non si sostener ritto il grano spigato per troppo rigoglio, o per altra violenza, ricadere, *sterni*, *excidere*, se coucher. Dicesi del tramontare del sole; e degli altri astri o pianeti, *rapi in ocasum occidere*, se coucher, descendre sous l'horizon. *Cogèsse longh e desteis sul lèt*, coricarsi tutto lungo sul letto, *strato projicere artus*, se coucher. *Cogià a panssa möla*,

boccone, *pronus*, le ventre à terre. *Cogià con la panssa a l'ansù*, rovescione, *resupino corpore*, à la renverse, couché sur le dos.

Cogiöira, ramo della pianta piegato e coricato, acciocchè anch' egli per se stesso divenga pianta; propaggine, *propago*, marcotte. *Cogiöira* (secondo altri) ramicello di vite o di altro albero, che si china, e si copre di terra acciocchè barbichi (*fassa la radis*) per trapiantarlo barbicato che sia; barbatella, *malleolus*, marcotte, crossette, plant.

Cognöm, il nome della famiglia, che si aggiunge al nome proprio; soprannome, cognome, *nomen gentis*, *nomen*, *cognomen*, *cognomentum*, nom, surnom.

Cöi, erba nota da mangiare, cavolo, *brassica*, chou. *Cöi gabus*, agg. di cavolo di color bianco, che fa il suo cesto sodo, e raccolto come una palla; capuccio, *brassica capitata*, chou cabus, chou pommè. *Cöi riss*, cavolo crespo, cavolo romano, *brassica crispa*, chou crêpé, chou romain. *Testa d'cöi*, cesto, *cespes*, touffe, pomme. *Tross*, *d'cöi*, il gambo del cavolo sfogliato, torso, *caulis*, *thyrsus*, trognon. *Arbut d'ji cöi*, getto dei cavoli, il tallo del cavolo, o di qualunque erba che sta per fiorire, broccolo, *cyma*, tendron, rejeton. *Cöi scaudà son mai bon*, cavolo riscaldato non fu mai buono; vale amicizia rotta, e poi riconciliata non ritorna col primiero favore, *reconciliatæ amicitiæ frigescunt*, la soupe rechauffée ne vaut rien. *Fè bon cöi con un*, unirsi, passarsela bene, in buona armonia, andar d' accordo, *concordem esse*, être d'accord. *Avei da fè com i cöi a marenda*, non esser a proposito, esser cosa affatto disparata, discrepante, incongruente, *incongruens esse*, *incongrua*, être hors de propos. *A j'è nen ch'i cöi ch'a sio bon fait an pressa*, prov., le cose fatte con premura di rado riescono bene, *res nimis acceleratæ sæpe male succedunt*, ce qu'on fait à la hâte n'est pas pesé.

Coja, pelle di porco, cotenna, *cutis suis*, couenne, peau du pourceau. *Coja*, per fallo, errore, *erratum*, faute. *Coja*, borsa de' testicoli, coglia, scroto, *scrotum*, les bourses.

Coje, bagatelle, cianciafruscole, coglionerie, *nugæ*, *gerræ*, fanfreluches, lanterneries, badineries, niaiseries. *Coje d'fra March*, ragioni insulse, scipite, *inepta et inania verba*, *insulsa argumenta*, des brides à veaux, sots raisonnemens, sottes raisons qui ne sont capables de persuader que des gens simples.

Coje d'oat, specie d' uva . . . . . . rognon de coq; forse quella che chiamasi con voce popol. *uva ciolina*, V.

Cojendra, *cojendre*, o *inescia*, albero assai grande, di legno duro, che produce bache nericcie, dolci, con nocciuolo assai duro; bagolaro, loto, fragiraggolo; nel Veronese è detto perlato, in alcuni altri luoghi bagatto, *celtis australis*, micocoulier.

Cöjèt, pianta di levante, le radici di cui sono adoprate in medicina; been, *cucubalus*, behen.

Cojèta, V. *Badöla*.

Cojin, *cojuss*, *cojoni*, *papà!* capperi! caspita! *papæ!* dame! peste! ventre-gris, ventre-bleu.

Cojon, voce bassa, uomo gaglioffo e balordo, vile, codardo, vigliacco, *ignavus*, *deses*, *vilis*, *rudis*, *blennus*, sot, stupide, coïon. In numero plur. è anche voce bassa, e libera per significare i testicoli, coglioni, *testiculi*, testicules, génitoires.

Cojonada, v. bassa; burla, scherno, baja, derisione, corbellatura, coglionatura, *jocus*, *irrisio*, *derisio*, *contumelia*, moquerie, dérision, mépris.

Cojonaria, cosa di poco rilievo, frascheria, minchioneria, bagatella, *nugæ*, *arum*, sornette, bagatelle.

Cojonass, e talora anche *cojonèt* v. bassa, dim. di *cojon*, in senso d' uomo balordo e gaglioffo, accennando maggior balordaggine e gaglioffería; coglioncello . . . . petit fat, petit coïon, viédase.

Cojonè, v. bassa, beffare, burlare, schernire, corbellare, deridere, coglionare, *jocari*, *irridere*, *ludificare*, se moquer, berner, mépriser, coïonner.

Cojonèt, s'intende comunemente un uomo petulante, sfacciato, temerario, *impudens*, *expudoratæ frontis homo*, *petulans*, *audax*, pétulant, arrogant, insolent.

Coirà, lo stesso che colpo di bastone, bastonata, *ictus fustis*, *verberatio*, coup de bâton.

Coirè, bastonare, acconciare il cuojo, *verberare fuste*, donner des coups de bâton.

Coiro, lembo o balza della veste imbrattata di fango, zaccherosa, piena di schizzi, di zacchere, *vestis luto aspersa*, *aspergo lutea*, crotte, ou habit crotté, èclaboussure.

Coita, v. contad., desiderio, voglia grande di checchessia, prurito, *immoderatum desiderium*, *immoderatus amor*, démangeaison, tentation, envie.

Cöl, quella parte del corpo che sostenta il capo, collo, *collum*, *collus*, cou, col. *Cöl tort*, dicesi di persona, per torcicollo, baciapile, *hypocrita*, bigot, cagot, torticolis. *Fè'l cöl tort*, far il torcicollo, simulare divozione, *probitatem simulare*, faire

le bigot. *Cöl da forca*, V. *Cera d' anpicà*. *Tirè sù per 'l cöl*, *anpichè*, dicesi di chi vende troppo cara la sua mercanzia, fare il collo, *vendere quamplurimi*, surfaire, survendre. *Fè slonghè 'l cöl a un*, *feje vnì la sghëùsia*, far aspettare uno a mangiare, far dilungare il collo, *prandium o cœnam plus æquo distrahere*, tenir au filet, donoer l'envie. *Tirè 'l cöl*, *scianchè*, o *strossè 'l cöl*, dicesi del modo, con cui s'uccidono talora i polli; tirare il collo, ammazzare i polli . . . . . tirer le cou aux poulets: usasi anche in modo basso quelle maniere di dire, per significare il supplizio della forca, rinpiccare, *suspendio interiviere*, peodre, étrangler. *Ronpse 'l cöl*, rompersi il collo, *fracto collo interire*, se casser le cou. Si dice anche metaf. di chi capita male, e da buono stato in poco tempo precipiti in pessima condizione, rompersi il collo, *pessum ire*, *male accipi*, se casser le cou. *Cöl*, dicesi di molti oggetti per somiglianza al collo dell' uomo o delle bestie. *Cöl d' öca*, o *a cöl d' öca*, dicesi comunemente dagli artefici qualsivoglia cosa curvata o centinata a maniera del collo dell' oca . . . . . à cou d'oie. *Cöl d'camisa*, quella parte della camicia, che cinge il collo e rimbocca sui vestimenti; goletta, collaretto, collo, in Toscana si dice solino, gorgiera, *tegmen gulæ*, *collare*, col de chemise, gorgerette, barbette, fraise. *Cöl del pè*, collo del piede, *commissura pedis*, coude-pied. *Cöl d' botëlia*, collo di bottiglia, *collus*, *teres*, le cou d'une bouteille, goulot.

Cöl, o *Cöla*, V.

Col, cola, col-lì, col-là (con o chiuso) quegli, quello, quella, colui, colei, *is*, *ea*, *id*, *ille*, *illa*, *illud*, cœlui-là, celle-là. *Cösa vëùllo col-là?* che vuol quell' uomo? *quid vult*, *quid petit ille?* que veut dire cet homme-là? *Col di cörn*, *colautr*, *ciapin*, *bergnif*, *barabìo*, *'l brut*, nomi dati dalle nostre donne, o da chiunque nel discorso più famigliare, al demonio, per non chiamarlo *diavo*, diavolo, *diabolus*, le diable.

Colà, con esclamazione, particella d'ammirazione, di maraviglia, come a chi dice: *J'eû perdù sinquanta lire a la basseta*, si risponde *cola!* oh! ohi! come! che! tò! *heu! quid! quomodo!* oh! comment! qu'est-ce!

Cöla, materia tenace, e viscosa, che si estrae dalla pelle e dalle cartilagini di molti animali; colla, *gluten*, colle. *Cola d'carnucc*, colla di carniccio, *gluten ex segminibus membranæ præparatum*, colle de cuir. *Cöla d'pëss*, colla di pesce, *ichthyocolla*, colle de poisson.

Cöl, o *cöl*, giogo di monte alquanto dappresso fra cime più elevate, e per cui si apre il passaggio alle due valli opposte; fauci, gola, *fauces montium*, col.

Colà, dicesi di vestire accollato, *vestis quæ operit, tegit collum*, habit qui couvre le cou: dicesi pure di veste che segue e segua le forme delle membra; accollato, che si affà bene . . . . . qui se couche bien, qui marque bien la taille.

Colaña, *colan*, collana, *torques*, collier. *Colaña*, striscia di cuojo, o d'altro, che si mette intorno al collo delle bestie, collare, *collaria*, *numella*, collier de chien, de cheval, de bœuf, etc. *Colaña*, fascia di cuojo piena di sonagli, che si pone al collo specialmente dei cani, e dei muli ec., sonagliera, *lorum crepitaculis instructum*, collier de soonettes.

Colandra, *colandron*, confezione, confetto, *bellaria*, *dulcia*, coriandre, dragée, confitures.

Colander, pianta ombellifera, il cui seme ha uo certo sapor di cimice, mentr' egli è fresco, e che è grato al gusto, quand' egli è secco, curiandolo, *coriandrum sativum*, coriandre. *Colander*, pel seme del curiandolo, *semen*, *granum coriandri*, graine, ou semence de coriandre.

Colar, quella divisa di pannolino, che si porta da' preti, e da alcuni frati, attaccata alla goletta, collare, *fascia linea*, collet, rabat. *Colar longh*, collare, *linteolum pendens e collo*, rabat.

Colarè, *colarèra*, che fa, e vende collarini, berrette, berrettioi, e golette da prete; collarettajo . . . . . marchande de rabats.

Colarin, collare, collaretto, *strophium*, *focale*, collier, petit-collet.

Colariña, *goleta*, collarina, goletta del collare, *collaris*, porte-collet.

Colassion, il parcamente cibarsi fuori del desinare, e della cena, colezione, asciolvere, *jentaculum*, *prandiculum*, le déjeûner, déjeûné; la refezione, che si prende tra il pranzo, e la cena, dicesi *marenda*, merenda, *antecœnium*, le goûté, le goûter. *La colassion dla seira*, la colezione della sera, che si fa nei giorni di digiuno, *gustatio*, *parva refectio*, collation. *Fè colassion*, far colezione, asciolvere, *jentare*, *jentaculum sumere*, déjeûner.

Colassionè, conferire, collazionare, riscontrare scritture, o simili, *scripta comparare*, *conferre*, collationner, conférer ou confronter un écrit avec l'original, ou deux écrits ensemble.

Colatè i mans, avvezzare i buoi a tirare l'aratro, *boves ad aratrum trahendum consuefacere*, accoutumer les bœufs à tirer la charrue.

Colateral, Giudice nel magistrato supremo della Regia Camera de' conti, collaterale, *Judex in suprema rationum curia*, Juge, Conseiller, ou Officier de la Chambre des comptes.

Colaudè, approvare, giudicar per buono, o per vero, *approbare*, *comprobare*, approuver, ratifier.

Colè, il far passare la cosa liquida in panno, o altro, onde ella esca sì sottilmente, che venga netta, e purificata dalle fecce, che avesse in se; colare, feltrare, *colare*, couler, passer par l'étamine, par le chausse, filtrer. *Colè*, *dugnè*, *gotè*, in s. n. scorrere, gocciolare, grondare, spargersi, trapelare, stillare, *guttatim effluere*, dégoutter, s'écouler, suinter. *Fè colè la mostarda*, dare un pugno sul muso, e far uscire il sangue dal naso, *infligere colaphum, et sanguinem in nares adducere*, faire sortir la moutarde du nez. *Colè j' éüi*, lagrimare, piangere, *extillare humorem*, larmoyer, verser des larmes. *Colè a fond un bastiment*, mandar a picco, sommergere un vascello, *submergere navem*, couler à fond un vaisseau. *Aria colà*, aria che viene non di Cielo aperto, ma quasi per canale, aria colata, *aer non apertus*, air coulé. *Colè*, prendesi anche per legare le viti, *vites ligare*, accoler la vigne. V. *Liè*.

Colè, dicesi anche di una veste, che aggiusta bene al collo . . . . . coucher bien.

Colegi, luogo d' educazione, ovvero anche aggregazione di persone che esercitano una qualche scienza, o professione liberale, e formano un corpo morale sotto determinati regolamenti; collegio, *collegium*, collège.

Colegià, allievo del collegio, collegiale, *collegii alumnus*, élève du collège. *Colegià con piassa gratis*, colui, che ha un posto in un collegio, per cui gli si dee fare la spesa del suo mantenimento, *alumnus collegii*, boursier. *Colegià*, si prende anche per aggregato a qualche collegio di Teologia, Legge, Medicina, di Notaj, ec. membro di collegio, collegiato, *ex collegio unus*, membre du collège.

Colegiata, chiesa con capitolo di canonici, collegiata, *canonicorum collegium*, *insigne templum*, une collégiale, église collégiale.

Cölera, V. *Cölra*.

Colet, quella parte del vestito, che copre il collo, goletta, collaretto, collarino, *gulæ, vel colli tegmen*, *operimentum*, talon, collet de pourpoint, de manteau.

Coleta, cerca, busca, raccolta, che si fa per i poveri, o per qualche opera pia, o pubblica, *precaria coactio*, *pecunia emendicata*, quête, cueillette. *Andè a la coleta*, andar in busca, andar alla cerca, all'accatto, *quæritare*, *ostiatim petere*, *quæritando colligere*, aller à la quête.

Coletor, *coletant*, colui che raccoglie, e riscuote, collettore, *qui colligit*, collecteur, exacteur.

Cölica, *dolor cölich*, sorta di malattia, colica, dolori colici, *dolor colicus*, colique, maladie qui cause des tranchées dans le ventre.

Colè, o *colan*, giro di perle, o di altra materia più o meno preziosa, che altri, e per lo più le donne portano al collo per ornamento, collana, monile, pendente, *torques*, *monile*, collier, coulant. V. *Colaña*.

Colimè, mirare, drizzar la mira, prendere o torre di mira, coincidere, collimare, prefiggersi una meta, *collineare*, *aliquid spectare*, viser, coincider.

Coliña, sommità, o schiena del colle, o colli continuati; collina, collinetta, *jugum*, *juga montium*, colline, coteau, chaîne de collines.

Colissa, scanalatura, incanalatura, incastro, *stria*, *ambages*, rainure, coulisse. *Colissa*, lunga scanalatura nel bosco, dentro cui si fa scorrere un telajo da finestra, o una gelosia, od i scenarii: dicesi pure dello stesso telajo, gelosia, o parte di scenario che scorre in detta scanalatura . . . . . coulisse.

Colm, o *corm*, ciò, che sopravanza il piano della bocca delle misure, colmo, monte, *culmen*, *id quod redundat*, comble. *Colm*, o *corm*, la sommità del tetto, comignolo, *fastigium*, *culmen*, comble, faîte d'un toit.

Colmà, o *cormà*, portico rustico, che serve per riporvi fieno, paglia, ed attrazzi di campagna, colmato, tettoja, *porticus agrestis*, toit, hangard.

Colmura, quello che avanza dopo radata l'emina, colmatura, *pars justæ mensuræ superaddita*, le comble.

Colo, o *color*, strumento di pannolino, o d'altro, col quale si spreme la feccia, torcifecciolo, colatojo, *colum*, filtre, couloir, chausse à passer la lie.

Colocà, V. *Lovè*. *Colochè* per *Mariè*, V.

Colöna, colonna, *columna*, colonne. *Colöna d'bösch*, colonna di legno, *columna*, poteau. *Colöna del let*, colonna del letto, *fulcrum lecti*, quenouillette. *Colöna*, una quantità di soldati posti in una certa ordinanza, colonna, *agmen*, colonne de soldats.

Colöna, quelle parti, in cui sono talora divise d' alto in basso le facciate d' un libro stampato, o d' un manoscritto; colonna . . . colonne.

Colona, uccello domestico, colombo, *columbus*, pigeon. *Colonb favè*, colombo favaro, colombaccio, palombo, *columba palumbus*, *palumbus fabarius*, ramier. *Colonb domesti*, colombo domestico, piccione, *columba cicur*, *seu domestica*, pigeon de volière, pigeon privé. *Colonb salvaj*, colombella, piccione terrajolo, *columba œnas*, pigeon sauvage. *Colonb torè*, colombo torrajuolo, *columba livia*, biset ou ramier. *Colonb d'montagna* . . . . . *columba saxatilis*, rocheraye. *Merda d'colonb*, colombina, *fimus columbus*, colombine, fiente de pigeon.

Colombada, nome che si da alla pernice bianca nell'agro saluzzese. V. *Arbeña*.

Colonbera, casella, o nido dei colombi, colombaja, *columbarium*, colombier.

Colombiña, term. di teatro, cameriera, servetta, *ancilla*, soubrette.

Colonböt, piccione, pippione, *pipio*, pigeon, petit pigeon, des innocens.

Colonseta, o *coloniña*, colonnetta, colonnina, *columnella*, petite colonne.

Coloquintida, pianta simile al cocomero selvatico, da alcuni è chiamata fiele della terra, e dagli Arabi morte delle piante, perchè a foggia di veleno fa morire tutte le altre erbe, che le sono vicine, ella è un violento purgativo, colloquintida, *collocynthis*, *cucurbita silvestris*, coloquinte.

Color, quel che è nella superficie de'corpi, che ce li rende visibili; colore, *color*, couleur. *Bon color*, *bei color*, bella carnagione, bel sangue, volto ben colorito, *nitidus suo colore*, *color floridus*, bonne couleur, belles couleurs. *Color viv*, colore vivo, *color floridus*, *vegetus*, *vividus*, *acutus*, couleur vive. *Color smört*, colore smorto, *color austerus*, *nubilus*, pâle, lavé. *Color d'carn*, incarnatino, incarnato, *color helvus*, *carneus*, incarnat, incarnadin, couleur de chair. *Color d'rëusa*, color di rosa, *color roseus*, couleur de rose. *Color d'sener*, cenerognolo, cenericcio, color di cenere, *cineraceus*, gris cendré, cendré. *Color d'vin*, vinato, rubecchio, color di vino, *color vinaceus*, couleur vineuse, rouge vineux. *Color d'portugal*, color d'arancio, arančiato, *citrinus*, *aureus*, orangé, couleur d'orange. *Color cangiant*, colore cangiante, *versicolor*, gorge-de-pigeon. *Vestì d'color*, abito di colore, cioè di tutt'altro colore, che nero, bigio, e bianco, *vestis quoquo colore*, *alio a nigro*, *albo*, *rineraceo* . . . . . *Canbiè color*, *vnì d'tuti i color*, arrossire, od impallidire o l'uno e l'altro alternativamente per la subita impressione che uno riceve; mutar colore, *rubere*, *pallescere*, changer de couleur. *Fè piè color a un röst*, *a un micon*, rosolare, *amburere*, faire prendre couleur à un rôti, à un pain. *Color*, per pretesto, apparenza, scusa, titolo, ragione apparente; colore, *species*, *causa*, *prætextus*, *simulatio*, couleur, prétexte.

Colorì, verbo, dar colore, colorare, *colorem inducere*, *colorare*, colorer, peindre.

Colorì, agg. a cosa tinta di colore, colorato, *coloratus*, coloré, peint. *Carta*, o *drap d'color*, *colorì*, drappo, panno, carta colorata, cioè che non è nè bianco, nè nero, *colore infectus*, drap de couleur, papier coloré.

Colöss, statua grande, e fig. prendesi per uomo forte, robusto, grande, e proporzionato di membri, colosso, *colossus*, colosse.

Colovriña, sorta di artiglieria più lunga, e più sottile, che i cannoni ordinarii, colubrina, *tormentum a colubro dictum*, couleuvrine.

Colp, percossa, botta, ferita, *ictus*, coup, botte, choc, trait. Metaf. *colp da magister*, colpo da maestro, e vale operare con somma avvedutezza, e sagacità, *facinus cauti et astuti hominis*, coup de maître. *Colp per colp*, vale lo stesso che render la pariglia, o render pan per focaccia, *par pari referre*, rendre coup par coup, rendre la pareille. *Dè un colp sul cerc*, e *l'autr sla tiña*, dare il torto o la ragione un poco a una parte, un poco all' altra, dare un colpo alla botte ed uno al cerchio, *duos parietes de eadem fidelia dealbare*, partager le différent. *Fè un bon colp*, fare bene il proprio interesse, fare un contratto vantaggioso, *utilem negotium conficere*, *lucrifacere*, faire un beau coup.

Colpa, errore, delitto, reità, *culpa*, *noxa*, faute, tort. *Dèila colpa a un*, incolpare, tacciare, accusare qualcuno, *culpare*, *vitio dare*, accuser quelqu'un. *Dì la colpa*, accusar i proprii mancamenti, *se accusare*, s'avouer coupable.

Cölra, o meglio *Cölera*, ira, stizza, collera, *ira*, *furor*, colère, bile.

Colsat, specie di cavolo salvatico, e si coltiva come pianta oleosa, colzat v. dell'uso, erismo, *brassica campestris*, colza, navette.

Cölverd, sorta d' anatra, anitra clipeata, *anas clypeata*, souchet.

Cöma, i crini del collo del cavallo, criniera, *juba*, crinière, *Cöma del lion*, giubba, chioma del leone, *juba*, crinière.

Comand, comando, comandamento, *præceptum*, *jussum*, commandement, ordre, volonté, loi, jussion, injonction. *Travaj d' comand*, lavoro di comando, *opus injunctum, impositum*, ouvrage de commande. *Baston del comand*, bastone, verga del comando, *baculus imperatorius*, bâton de commandement.

Comandè, comandare, imporre, ingiungere, prescrivere, ordinare, *præcipere*, *prescribere*, *imperare*, commander. *Comandè a bacheta*, comandare imperiosamente, comandare a bacchetta, *basilicas edictiones habere*, commander à la baguette, faire la loi. *Comandè un travaj*, dar ordine, o commissione di fare un qualche lavoro, *edicere*, *committere*, *præscribere*, commander quelque chose à un ouvrier, à un artisan, lui donner ordre de faire quelque chose de son métier.

Comandita, società di commercio, per cui si somministra il danaro necessario pel traffico ad una, o più persone, le quali mettono la loro opera per farlo fruttare, commandita . . . . . commandite.

Comare, levatrice, raccoglitrice de' parti, comare, *obstetrix*, accoucheuse, sage-femme. Dicesi anche *comare*, e fra le persone civili *comadre*, quella che tiene il bambino d'altri a battesimo, o cresima rispetto ai genitori del battezzato, così pure *comare*, chiamasi la madre del battezzato rispetto a chi lo tiene a battesimo, comare, *commater*, commère. *Comare pajassèra*, comare assistente, comare in secondo luogo . . . . .

Comarè, ed in fem. *comare*, cianciatore, ciarlone, garrulo, loquace, ciaramella, parolajo, cicalone, berlinghiere, *garrulus*, *loquax*, *lingulaca*, *homo loquacissimus*, causeur, jaseur.

Comariña, dim. di *comare*, comarina, *commater*, jeune, jolie commère.

Comarùm, crocchio di femmine berlinghiere, *cœtus fœminarum garrularum*, cercle de femmes jaseuses.

Com dio vœûl, grazie al Cielo, grazie a Dio; la Dio mercè, *opitulante Deo*, grâces au Ciel, graces à Dieu, Dieu merci.

Comedia, poema rappresentativo per lo più di private persone, e faccende, commedia, *comedia*, *fabula*, comédie. *Comedia*, per baja, onde *fè d' comedie*, dicesi de' fanciulli, far baje, ruzzamenti, ruzzare, *nugas agere*, *jocari*, *immodice gestire*, badiner, folâtrer.

Comediant, colui, la cui professione si è di rappresentare commedie sopra teatri pubblici, commediante, *comœdus*, *histrio*, comédien. *Comediant, ch'a fa d' comedie*, dicesi volgarmente ai ragazzi, che ruzzano, fanno baje, scherzevole, bajone, *nugas agens*, *jocans*, *immodice gestiens*, folâtre, badin.

Comenda, rendita ecclesiastica data a godere o a Prete, o a Cavaliere, commenda, *beneficium*, commanderie.

Comendator, quegli che gode la commenda, commendatore, *eques præditus beneficio sui ordinis*, commandeur.

Comenssè, dar principio, cominciare, principiare, *incipere*, commencer, débuter, mettre la main à l'œuvre. *Comenssè 'l prim*, cominciare il primo, *primum*, *vel principem esse*, *qui etc.*, être le premier à . . . . *Comenssè andè ghëùb*, incurvarsi, piegarsi in arco, archeggiare, accasciare, *debilitari*, *ingravescere ætate*, *valetudine gravari*, se vouter, commencer à se courber.

Comess, commesso, persona stipendiata per fare alcuna cosa, invece d'un'altra persona, *vicarius*, *qui vicem gerit*, commis.

Cometa, corpo luminoso, che apparisce straordinariamente al Cielo con grandi raggi, o trecce dietro, od all'intorno, dette crini, barbe, code, o come, ond'è venuto il nome di cometa; cometa, *cometa*, comète. È pregiudizio popolare, che le comete siano fenomeni funesti, e malefici che annunziano guerra, peste, intemperie delle stagioni, desolazione delle campagne, e delle Città, sterilità della terra ec., tutte ciancie, e favole, che non meritano di trovare credenza nello spirito delle persone, che hanno un tantino di buon senso . . . . . . *Cometa*, è anche una sorta di giuoco di carte, ad una delle quali si dà particolarmente il nome di *cometa*, cometa . . . . . . comète. *Cometa*, sorta di macchina, che si fa con carta distesa, attaccata ad alcune bacchette, e ad una lunga funicella, che i fanciulli svolgono nel lasciarla portare in alto dal vento; cervo volante . . . . . . cerf-volant.

Com'i rö, v. fr. adeguatamente, come conviene, *juste*, *æque*, comme il faut.

Comissari, officiale preposto per aver cura di qualche parte del pubblico regolamento: commissario, *præfectus*, commissaire. *Comissari d'guera*, ufficiale incaricato del regolamento delle truppe nella marcia, di farle far la visita, e farle pagare, commissario di guerra, *compositor*, commissaire des guerres. *Comissari d' poliss*, commissario di pulizia, *quæstor urbanus*, commissaire de police. *Comissari d' sesia*, v. fr. commissario d'esecuzione . . . . . . commissaire de saisie; e più propriamente staggitore, *pignore cavens*, le saisissant, celui qui saisit par voie de jus-

tice. *Estimadòr*, commissario incaricato privatamente dell'estimo degli effetti mobili, e della loro vendita pubblica agli incanti, estimatore, *æstimator*, commissaire-priseur.

Comissionè, colui, che si occupa in eseguire commissioni; commissionario, fattore, agente, *actor*, commissionnaire.

Comissionè, verbo, *dè comission*, commettere, ordinare, dar commessione, ordine, commessa, incombenza, commissione, *rei alicujus curam demandare alicui*, *rei faciendæ munus injungere*, donner commission. *Carièsse d'na comission*, addossarsi una commessione difficoltosa, intrigata, difficile ad eseguirsi, *provinciam aliquam salebrosam*, *difficilem suscipere*, se charger d'une commission intriguée, difficile, scabreuse.

Cömod n., o *Comodità*, V.

Cömod, *comodità*, *cambra bassa*, *privà*, *leügh comun*, destro, cesso, necessario, privato, luogo di comodo in term. marinaresco, *latrina*, *forica*, privé, commodité, aisement, garderobe, cabinet d'aisance.

Cömod, add., comodo, utile, convenevole, opportuno, in cui si sta bene adagiato, *aptus*, *commodus*, commode, propre, convenable. *Cömod*, agg. di persona, o di stato, vale benestante, agiato di beni, comodo, *abundans*, *copiis circumfluens*, *bonis instructus*, aisé, à son aise, riche. *Cömod*, agg. di persona, vale anche il contrario di sollecito, tardo, lento, alquanto pigro, *tardus*, *seguis*, lent, nonchalant, tardif.

Cömöda, specie di cassettone di forma semicircolare, che serve per riporre abiti, ed altre cose, armadio, stipo, *armadium*, commode.

Comodè, rimettere in buon essere le cose guaste, racconciare, *reficere*, *reconcinnare*, *restituere*, *conciliare*, refaire, rétablir, rapiéceter, rajuster. *Comodè'l vin*, si dice lo acconciamento che si fa ai vini, mescolandovi uve spicciolate, o ammostate per farli più saporosi, e più coloriti; conciare, governare il vino, *vinum medicare*, *curare*, accommoder, apprêter les vins. *Comodè i pissèt*, acconciare i merletti, *complere*, *conficere*, *componere textilia pinnata*, remplir de dentelle. *Comodè le pitansse*, condire, acconciare, perfezionare co' condimenti le vivande, *dapes*, *cibos condire*, assaisonner les mets. *Comodè i caussèt*, *'l vestì*, *la rõba da invern*, racconciare, rassettare, aggiustare, rappezzare i calzetti, il vestito, gli abiti per l'inverno, *reconcinnare*, *reficere*, *resarcire caligas*, *vestem*, *instaurare vestes adversus hiemem*, raccommoder, rajuster, remettre en état les bas, l'habit etc. *Comodè*, *conssè un per le feste*, *Comodè un añ saussa dossa e brusca*, fig. conciar uno per le feste, pettinarlo, maltrattare alcuno, fargli gran male, *plagis aliquem accipere*, accommoder quelqu'un de toutes pièces, arranger d'importance, maltraiter.

Comodèsse, agiarsi, mettersi a sedere, riposarsi, posando le natiche su qualche cosa, *sedere*, s'asseoir. *Comodèsse*, parlandosi di tempo, rasserenarsi, *ad faciem serenam dies mutatur*, *disserenat*, se remettre au beau.

Comodin, sorta di giuoco che si fa colle carte.

Comodità, tutto ciò che è di soddisfazione ai sensi, o di particolar acconcio a chicchessia, agio, opportunità, comodo, comodità, *commodum*, *commoditas*, *facilitas*, *opportunitas*, aise, commodité. *Piè i sõ cömod*, cercare i suoi comodi, *suis inservire commodis*, prendre ses aises, prendre ses loisirs. *Comodità*, per occasione: *La comodità fa l' öm lader*, all' informare si fa il pan goloso, e vale, che le occasioni inducono sovente a peccare, *occasio homines in delictum trahit*, l'occasion fait le larron.

Comodura, racconciamento, rappezzamento, *refectio*, raccommodage.

Compare-pero, nome con cui si distingue il rigogolo in alcuni colli del Piemonte, V. *Becafi*.

Com-se-sia, *ma-ca-sia*, comunque, ad ogni modo, *quomodocumque*, comme, de telle façon que ce soit.

Comune, il luogo, ed il circondario, onde è composta una città, od un villaggio, ovvero aggregazione morale, e governativa di quelli che lo abitano, *comune*, comunità, *commune*, *municipium*, commune.

Comunèla, società, *societas*, communauté, société, compagnie. *Past añ comunèla*, dicesi quello, in cui colui che fa l'apparecchio intima a ciascuno de' conviventi per polizzetta quello ch' egli deo provvedere per la sua parte, comunella, porzionario, e dai Greci simbolico, *communitas*, *communio*, société, compagnie, communauté. *Fè comunèla*, servirsi d' alcuna cosa in comune, accomunare, far combutta, *in commune conferre*, se servir en commun.

Cömunican, V. *Particola*.

Con, prepos. di congiunzione, con, *simul*, *una cum*, avec. *Con mi*, *con ti*, *con chiel*, meco, teco, seco, *mecum*, *tecum*, *secum*, avec moi, avec toi, avec lui.

Cona, V. *Coja*.

Conba, valle bassa, *convallis*, combe, vallée.

Con ben, *con bin*, *quand ben*, abbenchè, quantunque, benchè, sebbene, ancorchè, *licet*, *etsi*, *quamvis*, *etiamsi*, *quamquam*, quoique, malgré.

Con boña licenssa, *con licenssa parland*, *con rispet*, *con riverenssa parland*, *con bon rispet parland*, modi di dire, con cui si piglia il permesso di dire ciò che non sarebbe dicevole per onestà, per rispetto, per pulizia, o per altra simil ragione; con riverenza, *bona venia*, *bona cum venia*, révérence parler, sauf révérence.

Combricola, segreto radunamento di persone, che insieme consultino di far male ed ingannare, combriccola, *conventiculum*, conventicule, assemblée illicite; e si può anche prendere per qual si voglia adunanza, *conventus*, *cœtus*, compagnie, assemblée.

Conca, vaso di legno, di gran concavità, e di larghissima bocca, che, oltre a varii altri usi, serve a lavare il vasellame, conca . . . . . baquet.

Concert, V. *Conssert.*

Concet, immaginazione, concetto, idea, *opinio*, opinion, idée. *Esse añ bon concet*, *avei un bon concet*, essere in istima, in concetto, *magni esse apud omnes*, *existimatione florere*, être estimé, être en réputation. *Concèt d'santità*, odore, fama di santità, *fama*, *nomen sanctitatis*, odeur de sainteté.

Conchè, *conchèra*, colui, o colei, che si dà la briga di far matrimoni, mezzano, mezzana di matrimoni, sensale di matrimoni, paraninfo, *pronubus*, courtier de mariages.

Conchet, dim. di *conca*, V. *Concöt.*

Concordanssa, conformità, convenienza, accordo, *concordia*, *congruentia*, concordance, communauce.

Concorde, accordare, concordare, convenire, *congruere*, *concordare*, accorder, convenir. *Concordèsse*, accordarsi, andar d'accordo, *conveniri*, se conformer.

Concorss, moltitudine di gente, calca, concorso, *concursus*, *frequentia*, concours, foule. *Andè al concorss*, dicesi del sottoporsi all'esame in concorrenza d'altri per ottenere alcun grado, che si debba conferire al più meritevole; andar al concorso, *concurrere*, *competere*, concourir, aller au concours.

Concöt, *conchèt*, mastello, bacino, *labellum*, cuvette, petit baquet.

Concurro cum domino relatore, prov., dir come il compagno, esser del parere degli altri, *manibus*, *vel pedibus ire in aliorum sententiam*, opiner du bonnet.

Condiment, V. *Bagna.*

Condission, grado, qualità, stato di persone, condizione, *conditio*, *sors*, *qualitas*, condition, rang. Condizione, per patto, limitazione, *conventio*, pacte, obligation. *Un öm d'bassa condission*, uomo di bassa condizione, di bassi natali, *ignobili genere natus*, *infima conditione*, un homme de basse condition.

Conducent, colui, che tiene a suo salario muli, e mulattieri, e fa condurre d'un luogo all'altro le robe a nolo, condottiere, *vector*, messager.

Condüt, o *condòt*, acquidotto, *acquæductus*, aqueduc. *Condüt del siè*, condotto dell'acquajo, *aquarium*, évier.

Conduta, o *condota*, quantità di bestie da soma, condotta, *vectura*, tirage, amenage. Per porto, nolo, recatura, *portorium*, *naulum*, port, nolis, chariage, frais de voiture.

Confalon, insegna, bandiera, gonfalone, *vexillum*, *signum*, bannière, étendard, enseigne. *Confalon*, dicesi in modo fam. di persona molto grossa, grassa, e quindi lenta ne'movimenti; grassaccio, omaccione, *crassus*, *adiposus*, *corpulentior*, gros homme, tris-gras, dodu.

Confessè, confessare, concedere; riconoscere, *fateri*, avouer, confesser. *Confessè la ronfa*, confessare la verità per l'appunto, accusare la ronfa giusta, *veritatem fateri*, accuser juste, avouer la vérité. *Confessè*, dicesi dell'ascoltare che fanno i Sacerdoti cattolici la confessione degli altrui peccati per amministrare il sacramento della Penitenza, confessare, udire il penitente, *aliquem confitentem audire*, *alicujus peccata excipere*, confesser. *Confessèsse*, dire i proprii peccati al confessore, confessarsi, *sua peccata aperire*, *patefacere*, se confesser, accuser ses péchés.

Confession, il confessare, confessione, *confessio*, confession. *Confèssion d'fruta*, *d'fior*, confezione di frutta, fiori ec., con zuccaro o mele per farla più durabile e gustevole, composizione medicinale, confezione, *bellaria*, confection, confitures.

Confessionari, confessionario, confessionale, *exedra ad excipiendas confessiones*, confessional.

Confessor, o *Confssor*, Sacerdote che ascolta i peccati altrui per assolverlo, confessore, *qui confessiones excipit*, *confessor*, confesseur, directeur de conscience.

Confet, V. *Andurmìa*, *Confiture.*

Confin, V. *Finagi.*

Confiture, dicesi di mandorle, aranci, noci, pera, ed ogni sorta di frutti coperti di zuc-

caro, confetto, confezione, *dulcia*, *bellaria*, *tragemata*, dragée, bonbon, confiture.

Confiturè, confettiere, *dulciarius*, *salgamarius*, confiseur, confiturier.

Conforma, secondochè, *sicut*, *prout*, selon que.

Confòrtachèûr, erba che giova alle passioni del cuore, melissa, cedronella, *melissophillum*, mélisse.

Confortatòri, camera, in cui si mettono i condannati a morte per esortarli . . . . . . chambre, où l'on met les condamnés à mort pour les exhorter.

Confratèl, fratello d' una stessa Confraternita, confratello, *sodalis*, *collega*, confrère.

Confraternita, V. *Companìa* nel 2 signif.

Confront, paragone, confronto, *comparatio*, *collatio*, comparaison, confrontation. *A confront*, avv. a paragone, a comparazione, *præ*, en comparaison, vis-à-vis.

Confrontè, confrontare, paragonare, porre a confronto, *comparare*, *recognoscere*, comparer, confronter. *Confrontè i testimòni*, confrontare i testimonii, *componere testes*, confronter les témoins. *Confrontè le scriture*, confrontar le scritture, *exemplum cum archetypo comparare*, comparer des écritures.

Confssor, V. *Confessor*.

Confustibulè, inquietare, tormentare, molestare, turbare, agitare, travagliare, dare affanno, inquietudine, noja, *aliquem inquietare*, *sollicitare*, *angere*, *vexare*, *molestiam*, *sollicitudinem*, *anxietatem*, *angorem afferre*, *exhibere*, inquiéter, donner de l'inquiétude, troubler le repos.

Congè, licenza, commiato, congedo, *commeatus*, *permissum*, *licentia*, *venia*, *potestas*, congé, licenciement. Congedo onorevole di un soldato, *honesta missio*, retraite. *Congè*, atto, o dichiarazione che possono fare reciprocamente il proprietario di una casa o di altro al suo affittajuolo, per farlo partire dalla locazione, o l'affittajuolo al proprietario per essere sciolto dalla pigione o dall'affitto, congedo, *dimissio*, congé.

Congelèsse, il rappigliarsi dei liquidi per troppo freddo, congelare, *congelascere*, se congeler, se glacer.

Congetura, presunzione di cosa fatta o possibile, tratta da certi indizii; conghiettura, congettura, *conjectura*, *conjectatio*, conjecture, indice.

Congeturè, argomentare da certi indizii, conghietturare, congetturare, arguire, *conjicere*, *conjecturam facere*, présager, présumer, conjecturer.

Congignè, o *congegnè*, combagiare, combaciare, metter insieme, *congegnare*, *connectere*, *conjungere*, assembler, arranger.

Congiontura, un punto di tempo comodo a operar checchessia, opportunità, occasione favorevole, *opportunitas*, *commoditas*, *tempus opportunum*, opportunité, commodité, temps, loisir, occasion, aise, rencontre, conjoncture favorable pour faire quelque chose.

Congrega, e *Congregassion*, adunanza o compagnia, *congregatio*, congrégation, assemblée.

Congress, adunanza di persone per abboccarsi insieme a trattare alcun affare, abboccamento, congresso, *congressus*, *colloquium*, congrès, assemblée.

Congrio, sorta di pesce di mare somigliante all' anguilla, grongo, *conger*, congre.

Congrua, t. de' canonisti, quella provvisione che è necessaria a un parroco per poter vivere conforme il suo stato, *congrua portio*, la portion congrue.

Coñi, o *cuñi*, strumento di metallo o di legno, che è tagliente da una testa, e verso l'altra va ingrossando e pigliando forma piramidale, onde percosso ha forza di penetrare e fendere; conio, bietta, *cuneus*, biseau, coin à fendre. *Coñi d' bösch*, zeppa . . . . ébuard. *Coñi*, piccola bietta per uso di serrare, stringere, calzare checchessia, zeppa, conio, *cuneus*, coin, biseau. *Coñi*, caviglietta di legno quadrata ed aguzza, la quale posta a un capo d' altra caviglia o simile, serve ad ingrossarla; caviglia a conio, term. delle arti, *paxillus*, coin. *Coñi* o *coniėt*, o *cugnėt*, quel pezzo della calza, che copre la clavicola del piede, cogno della calza . . . . coin d'un bas.

Coniè, imbiettare, porre la bietta, *cuneum immittere*, mettre le coin pour fendre, ou pour serrer. *Coniè*, rispetto alle monete, alle medaglie, e simili, dicesi il dar loro l'impronto, *monetam cudere*, *modulum dare etc.*, frapper les pièces.

Con i fiöch e le frange, altamente, sommamente, fieramente, *summopere*, *maxime*, *mirum in modum*, d'importance. *Arangè un con i fiöch e le frange*, *servilo d' barba e d' pruca*, conciar uno pel dì delle feste, nuocergli, apportargli gran danno, trattarlo molto male, *omnibus modis depexum aliquem dare*, accommoder quelqu'un de toutes pièces, desservir.

Coniè, accarezzare, *blandiri*, *permulcere*, caresser, cajoler.

Conio, chiamasi quello strumento, con cui si dà l' impronto alle monete, conio, punzone, *typus*, frappe, poinçon.

Con la tèsta 'ntel sach, senza considerazione, inconsideratamente, incautamente, inavvedutamente, alla balorda, alla spensierata, a vanvera, a tastone, *inconsiderate*, *temere*, *inconsulto*, imprudemment, étourdiment, sans dessusdessous, à la boulevue.

Con 'l chëur a la man, senza finzione, senza simulazione, con tutta sincerità, col cuore in mano, con tutta schiettezza, col cuore sulle labbra, *aperte*, *ingenue*, *candide*, *sincere*, à cœur ouvert, sans déguisement.

Con le braje piña, term. di giuoco di tarocchi, carte a simili, e vale con un giuoco bellissimo, superiore a quello de' compagni, ... avec un fort beau jeu.

Con le braje sui garèt, alla sprovvista. *I m' avì piame con le braje sui garèt*, mi avete colto alla sprovvista, *me imparatum deprehendisti*, *offendisti*, *incautum excepisti*, vous m'avez pris au dépourvu, sans mitaines.

Con licenssa, V. *Con boña licenssa*.

Conosse, comprendere coll' intelletto, conoscere, *cognoscere*, *agnoscere*, connaître, avoir connaissance. *Per conosse ben un a venta mangeje d' pañ ansèm*, è d' uopo convivere insieme per aver un' esatta cognizione d' altrui, *opus est cum aliquo convivere*, *si vis ejus cogitationes agnoscere*, pour connaître quelqu'un, il faut savoir en bien juger. *Conosse un per peil e per piuma*, o *conosslo fin ant j' onge di pè*, vale avere una piena e minuta cognizione della vita e costumi di qualcuno, *ad unguem aliquem agnoscere*, avoir une grande pratique d'un homme. *Conosse un d'vista*, conoscere uno di vista, *nosse faciem hominis*, *nosse formam*, ne connaître que de vue.

Conossenssa, conoscenza, contezza, *cognitio*, connaissance. *Conossenssa*, per sapere, V. *Savei*.

Conpagn, quegli che accompagna e fa compagnia; compagno, *socius*, *comes*, compagnon, camarade. *Conpagn d' scòla*, compagno di scuola, *condiscipulus*, condisciple. *Conpagn da viagi*, compagno di viaggio, *comes itineris*, compagnon de voyage. *Conpagn*, parlandosi di cose inanimate, vale simile, eguale, *coste scarpe*, *sti guant a son conpagn*, queste scarpe, cotesti guanti sono compagni, fanno il pajo, *istæ chirotecæ*, *isti calcei æquales sunt*, ces souliers, ces gants sont pareils. *'L conpagn d' cost guant*, il compagno di questo guanto, *chiroteca alteri æqualis*, le pareil de ce gant.

Conpania, più persone unite insieme per conversare, compagnia, *cœtus*, compagnie, société. *Conpania*, per congregazione di persone che s' adunano insieme per opere spirituali, *sodalitas*, confrairie. *Conpania*, per brigata di soldati sotto un capitano, compagnia, *cohors*, compagnie. *Conpania*, prendesi anche per certo numero di commedianti sufficiente a recitar commedie, compagnia di commedianti, *manus comœdorum*, troupe de comédiens. *Conpania*, per comunanza di interessati in negozio o traffico, compagnia, società, ragion di negozio, *negotialis rei consociatio*, société, compagnie de commerce.

Conpanè, mangiar pane con proporzionata quantità d' altro cibo . . . . . accompagner avec du pain.

Conparagi, parentela spirituale, comparatico, *cognatio spiritualis*, compérage.

Conpare, e più comunemente tra le persone civili *conpadre* dicesi tanto colui che tiene a battesimo il bambino rispetto ai genitori del battezzato, od alla madrina, quanto il padre del battezzato relativamente a chi lo tiene a battesimo, compare, *compater*, compère. *Conpare pajassè*, compare assistente, o in secondo luogo . . . . compère en second. *Conpare*, in modo scherzevole iñ vece di *conpagn*, *amis*, V. *Conpare* per dire *lestofante*, *fin*, *greco*, *volp*, astuto, destro, sagace, *callidus*, *versutus*, *sagax*, compère, fin, adroit, rusé, grec. *Conpare basiard*, fellone, *improbissimus*, foimenteur. Usasi anche in modo di faccia per *piantacarëte*, V.

Conparì, presentarsi in qualche luogo, e più ordinariamente in giustizia, comparire, *apparere*, *occurrere*, *judicio se sistere*, *vadimonium obire*, comparaître, paraître. *Conparì*, far bella mostra di se, far bella vista, far compariscenza, comparire, *venustum se præbere*, se faire voir, se faire remarquer.

Conparisson, paragone, comparazione, *comparatio*, *collatio*, comparaison.

Conparsa, appariscenza, *species*, apparence. *Fè conparsa*, moltiplicare checchessia più dell' aspettazione, far appariscenza, *majorem opinionem*, *speciem præbere*, augmenter le nombre des choses plus qu'on ne croyait. *Conparsa*, term. giuridico, e vale accusa o citazione a comparire; comparsa, *dica*, exploit, écrit, écriture, cédule, ajournement: e più propriamente l' atto istesso personale, od in iscritto, con cui si fa fede della comparizione, e si producono tanto dall'attore, che dal reo le ragioni, e che tiene luogo della comparsa personale, *acta obiri vadimonii per se*, *vel per procuratorem*, *libellus actionis*, *vel exceptionis*, comparution, acte, écrit des parties. *Conparse d' sacocia*, diconsi quelle che non entrando nel fondo

delle materie, ma stando sulle generalità, non tendono che a prolungare i litigj, *exceptionum suffugia ad proferendam litem* . . . . écrit banal. *Conparse*, in num. plur., diconsi nelle commedie quelle persone mute che servono agli interlocutori; comparse, *apparitores*, *statores*, personnages muets.

Conpass, strumento geometrico, destinato principalmente a formare il circolo; seste, compasso, *circinus*, compas.

Conpassè, misurar col compasso, compassare, *circino metiri*, compasser. *Conparsè* figur., proporzionar bene qualsivoglia cosa, compassare, *perpendere*, *metiri*, compasser ses actions, ses démarches, proportionner bien, régler, peser.

Conpartì, dividere, distribuire, ordinare, compartire, *secernere*, *distribuere*, *ordinare*, distribuer, partager, départir.

Conpartiment, distribuzione, collocamento nel suo ordine, o parti, scompartimento, *distributio*, *ordinata partitio*, compartiment, arrangement, disposition.

Conpartission, lo stesso che *conpartiment*.

Conpassion, pietà, pena del male altrui, compassione, *commiseratio*, compassion, pitié, miséricorde. *Fè conpassion*, muovere a pietà, *ad misericordiam movere*, faire pitié. *Avèi conpassion*, V. *Conpatì*.

Conpassionòs, pietoso, compassionante, compassionevole, *misericors*, *miserator*, compassionant, charitable.

Conpatì, verbo, scusare, scolpare, *excusare*, excuser. *Conpatì*, aver compassione, esser mosso a pietà, a compassione, compatire, compassionare, *misereri*, *miserere*, *miserescere*, plaindre, compatir. *Conpatì*, sopportare, tollerare, esser indulgente, comportare, *ferre*, *tolerare*, compatir.

Conpetè, *conpèti*, essere di competenza, competere, *pertinere*, convenir, compéter; dicesi pure dell' atto, con cui più persone concorrono allo stesso fine, gareggiare, tenzonare, competere, concorrere, *concurrere*, *certare*, *æmulari*, entrer en concurrence, émuler, concourir.

Conpetenssa, per lo più dicesi dell' autorità de' giudici sopra certi affari, *legitima judicis auctoritas cognoscendi etc.*; dicesi pure della facoltà di certa persona, *captus*, *facultas*, o dell' eguaglianza delle dignità, *comparatio*, *æqualitas*, compétence.

Conpetent, agg., che ha giurisdizione, competente, *legitimus judex*, *cognitor etc.*, compétent: per convenevole, sufficiente, congruo, competente, *idoneus*, *congruens*, suffisant, raisonnable, compétent.

Conpetitòr, colui che concorre al medesimo grado, impiego o dignità, competitore, rivale, emulo, *competitor*, *vel qui simul petit*, *contendit etc.*, compétiteur, concurrent, rival.

Conpetitris, donna che concorre al medesimo posto d' un' altra, emula, rivale, *competitrix*, compétante, rivale, émule.

Conpì, v. compire, compiere, finire, dar compimento, *absolvere*, *finire*, accomplir, finir, fournir, parfaire, achever.

Conpì, agg. a persona dotata di costumatezza, di officiosità e di grazia; compiuto, compito, civile, *comis*, *officiosus*, *humanus*, *urbanus*, poli, honnète, civil, accompli, comme-il-faut. *Conpì*, per uomo fatto, adulto, cresciuto, *adultus*, homme fait, qui est dans son âge mûr.

Conpìa, e *Conpieta*, l' ultima delle ore canoniche, la quale si recita o si canta dopò il vespro, compieta, *completorium*, complies.

Conpilassion, raccolta, compilazione, dicesi per lo più di scritti, *compilatio*, *collectio*, compilation, collection, recueil.

Conpilator, chi fa raccolta di scritti ed autori, compilatore, *compilator*, *collector*, compilateur, rédacteur.

Conpilè, mettere insieme più cose, compilare, far raccolta, *colligere*, *compilare*, compiler, faire un recueil.

Conpiment, o *conpliment*, atto di riverenza, ovvero di lode: usasi per lo più in plurale, complimento, *officium*, *obsequium*, *officiosa verba*, compliment. *Conpiment*, fine, compimento, *absolutio*, *exitus*, *finis*, complément. *Dè conpiment*, V. *Conpì*.

Conpless, nome, vale l'aggregato di molte qualità, di molte cose, complesso, complicazione, *complexus*, *collectio*, assemblage, l'ensemble. *Compless*, o *compress*, agg. di persona, vale ben formato, membruto, complesso, *habitior*, *bene constitutus*, carré, membru. Significa poi anche lo stesso che composto, *complexus*, complexe.

Conplession, abito, o disposizione naturale dei corpi, complessione, temperamento, *habitus*, *vel constitutio corporis*, complexion, constitution du corps.

Conpletè, metter a numero, render compiuto, compire, *conficere*, *componere*, compléter.

Conplicà, lo stesso che *conpless*, nell'ult. signif. e molte volte per imbrogliato, confuso, complicato, *complexus*, *obscurus*, *perturbatus*, *confusus*, compliqué.

Conplicassion, mistura, unione di più cose, e per lo più di malattie, complicazione, *complexio*, complication.

Conpliment, V. *Conpiment.*

Conplöt, cospirazione, trama, congiura, *conjuratio*, *conspiratio*, *factio*, conspiration, complot.

Conplotè, *fè un conplöt*, cospirare, congiurare, *conjurare*, *conspirare*, conjurer, comploter.

Conponiment, term. di scuola, dicesi il tema che fa uno scolaro su ciò che gli viene dettato dal suo maestro, composizione, tema, *thema*, thème, composition.

Conpositor, colui che compone, forma qualche opera principalmente d'ingegno; compositore, autore, *compositor*, *auctor*, *conditor*, auteur, e parlandosi d'opere in musica o di rappresentazioni mimiche, compositeur. *Conpositor*, t. di stamp., dicesi sia di colui che trae i caratteri dalle cassette, e se gli acconcia in maniera dentro lo stromento detto *compositojo*, finchè la riga sia compiuta; quindi la ripone sopra una tavoletta con sponda, detta *vantaggio*, e quando ne abbia sufficiente quantità da farne una pagina, la lega; compositore, e componitore, *typorum dispositor*, *typotheta*, compositeur; sia dell'arnese, in cui si compongono le linee ad una ad una, e serve a dar loro la dovuta lunghezza, compositojo, *typorum ænea libella*, *seu regula*, composteur.

Conpösta, varie sorta di frutti, come nespoli, pomi e simili messi in aceto, o nella vinaccia acciò si conservino, conserva, composta, *pomorum etc. condimentum*, compôte.

Conpostiè, *cope d' veder per i liquid*, piatto o vaso per le composte, *vas ad servandos fructus saccharo incoctos*, compôtier.

Conpostòa, t. de' tessitori, compistojo . . . verdillon.

Conpratòr, o *acconpratòr*, acquisitore, colui che compra, compratore, *emptor*, *acquisitor*, acheteur.

Conprè, V. *Catè.*

Conpress, V. *Conpless* add.

Conpressa, pannolino addoppiato, che mettesi su le piaghe o ferite, o su l'apertura della vena dopo la cavata di sangue; guancialino, piumacciuolo, *pulvillus*, *pulvinulus*, compresse, coussinet.

Conputè, l'accoppiar delle lettere che fanno i fanciulli quando cominciano ad imparare a leggere; compitare, *sensim legere*, *literis literas legendo componere*, épeler. *Lese senssa conputè*, *lese corent*, leggere speditamente, *legere expedite*, lire couramment. *Conputè*, per calcolare, computare, *supputare*, *computare*, *ad calculum revocare*, supputer, compter.

Con aspet, *con riverenssa parland*, V. *Con bona licenssa ec.*

Conssa, l'operazione, o gli ingredienti, per cui si condisce, si aggiusta una cosa, concia, *medicamen*, apprêt; e trattandosi delle pelli degli animali che si rendono adatte all'uso di vestimenta, e simili . . . . corroi, coudrement, tan. *Dè la conssa a le pei*, conciar le pelli, *coria perficere*, passer les cuirs, tanner. *Dè la conssa al vin*, conciar i vini ed altre simili materie, *medicare*, frelater, accommoder les vins etc. *Conssa del tubach*, concia, *condimentum*, sauce. *Conssa dle tère*, concime macero e mescolato con terra, terriccio, *fimum*, terreau, V. *Truss.*

Conssà, accomodamento di capelli che si fanno le contadine ed altre donne del basso volgo; acconciatura, *crinium plexus*, coiffure.

Conssè, term. d'agricoltura, acconciare, racconciare, *parare*, apprêter. *Conssè*, voce pleb., *fè la conssà*, acconciare i capelli, *comere*, *comam componere*, ajuster la tête, coiffer.

Conssè le pei, V. *Conssa.*

Conssegna, dichiarazione che si fa d'un fatto, e principalmente della quantità delle cose, consegnazione, *declaratio*, consignation. *Conssegna*, per nota del raccolto che si dà al magistrato; portata, *census*, mémoire, qu'on donne au magistrat de ce qu'on a recueilli. *Conssegna*, chiamansi in Torino gli uffizii del dazio che stanno alle porte, a l'edifizio stesso perchè vi si dichiarano le cose frangibili che si fanno entrare in città; luogo, uffizio del dazio . . . . bureau d'octroi. *Conssegna*, remissione d'una cosa, consegnazione, *commissio*, *traditio*, consignation, délivrance, livraison.

Conssegnè, dichiarare, confessare, *fateri*, *declarare*, avouer, declarer. *Conssegnè*, dare in custodia, od assolutamente rimettere, consegnare, dare, *tradere*, *committere*, *credere aliquid*, consigner, livrer, remettre.

Conssèi, proponimento di cosa, per trarre altrui di dubbio, consiglio, parere, sentimento, *consilium*, conseil, avis. *Conssèi*, per pubblica adunanza d'uomini, che consigliano; consiglio, *consilium*, *concilium*, conseil. *Conssèi comunal*, adunanza de'cittadini de'più distinti del paese, al numero di due a sei, per deliberare, e statuire sugli affari della comunità, consiglio del comune, *municipium*, conseil communal.

Consserge, colui, che ha la custodia d'un castello, d'un palazzo; castellano, *præfectus oppidi*, *custos ædium*, concierge. *Consserge dle person*, carceriere, custode delle carceri,

carceri præpositus, *carceris custos*, geôlier, concierge.

Conssert, consonanza di voci, e di suoni; concerto, conserto, *harmonia*, *symphonia*, concert, symphonie. *Conssert*, propriamente significa consonanza di soli strumenti musicali, detto pur anche *sinfonia*, V.

Consseava, cose confettate nello zucchero; conserva, *bellaria*, conserve, gelée, compôte, marmelade. *Conserva d'rëüse*, *conserva d'violete*, zucchero rosato, zucchero violato, *rosæ*, *violæ*, *etc. saccharo conditæ*, conserve de roses, ou sucre rosat, conserve de violettes. *Butè añ conserva*, confettare un frutto, o simili nello zucchero, *saccharo condere*, confire, faire une conserve. *Butè*, o *tnì añ consserva*, dicesi metaf. di ciò che si custodisce gelosamente senza farne uso; far conserva, *rem sepositam serbare*, garder dans un trou.

Consseavè, serbare, guardare, conservare, *servare*, *curare*, garder, conserver. *Consservèsse*, dicesi di ciò che per tempo non si fa deteriore, come frutta ecc. conservarsi; *ferre vetustatem*, se conserver: dicesi della persona per mantenersi sano, aversi cura, *valetudinem tueri*, *sustentare valetudinem*, se soutenir. *Consservève*, *stème alegher*, maniera di saluto; state sano, rimanetevi in pace, rimanetevi con Dio, *valete*, e se si parla ad un solo, *vale*, conservez-vous, portez-vous bien, adieu.

Conssiderassion, riflessione, considerazione, *consideratio*, *animadversio*, considération, attention. Importanza, riguardo, *pondus*, *momentum*, importance. Stima, concetto di una persona, *existimatio*, *pretium*, *reverentia*, considération, égard, respect.

Conssiderè, considerare, pensare, riflettere, od anche guardare con attenzione una persona; *attendere*, *considerare*, considérer, réfléchir.

Conssiè, consigliere, *consiliarius*, conseiller.

Conssienssa, conoscimento di se medesimo, e delle sue operazioni, coscienza, *conscientia*, conscience. *Añ conssienssa*, dicesi per attestazione di verità; in conscienza, *hercle*, *ex animo*, *ex animi sententia*, *certe*, *profecto*, *Dii me ament*, en conscience, sur ma conscience, en vérité. *Añ conssienssa*, cioè senza che la coscienza disapprovi, o rimorda; in coscienza, con rettitudine, coscienziosamente, *religiose*, en ame et conscience, consciensieusement. *Butèsse añ conssienssa*, adempire ad una stretta obbligazione dettata dalla coscienza, far coscienza, *religiosum habere*, se faire conscience d'une chose. *Avèi un agnus sla conssienssa*, esser colpevole d'un misfatto, *conseium esse culpæ*, être coupable, criminel. *Avèi la conssienssa lunga*, esser languido, aver appetito, aver fame, *esurire*, *fame laborare*, avoir faim, avoir grand appetit.

Conssol, console, e consolo, rappresentante d'una nazione, che risiede nelle città marittime d'un'altra per sostenere i diritti commerciali de'suoi patrioti, ovvero giudice od altra carica di commercio; *consul*, consul.

Conssolato, tribunale del commercio, consolato, *mercaturæ magistratus*, tribunal de commerce.

Conssölida, pianta buona per le ferite, così detta dal consolidare le piaghe, consolida; evvi la maggiore, e la minore: *Conssölida magiòr*, consolida maggiore, *symphytum*, la grande consoude; *conssölida minòr*, consolida minore, *omphalodes*, la petite consoude, petite bourrache.

Conssonant, che ha consonanza, consonante, *consonans*, consonant. *Conssonant*, dicesi anche a quella lettera dell'alfabeto che non è vocale, consonante, *litera consonans*, consonne, lettre consonne.

Conssorela, sorella d'una stessa Confraternita, consorella, *sodalis*, pénitente.

Conssulent, dicesi di avvocato, o medico consulente, che consiglia, e dà consiglio, *consulens*, *consultor*, consultant.

Conssult, scrittura o discorso dell'avvocato a favore del cliente, consulto, *consilium*, consultation; vale anche *Conssèi* nel 1.° sig.

Conssulta, il parere, o consiglio, che fanno, o scrivono i medici intorno alla cura di un ammalato, consulto, o consulta, *consilium*, consultation.

Conssultor, che consulta, consultore, *consultor*, consulteur.

Conssùm, diminuzione d'una cosa, o in se stessa, o nel suo valore, calo di una mercanzia, che si vende al peso, consumo, scemamento, *imminutio*, *diminutio*, déchet.

Conssumà, nome, vale *bröd conssumà*, consumato, *decoctum ex jurulentis carnibus*, *ex decoctis carnibus expressus succus*, un consommé. *Conssumà*, part. di *conssumè* V. il verbo.

Conssumè, logorare, finire, ridurre al niente, consumare, distruggere, dissipare, *consumere*, *absumere*, consumer, consommer. *Conssumè a pcit fëù*, metaf. consumare a poco a poco, dicesi delle sostanze, *bona sua sensim effundere*, aller en déconfiture. *Conssumè com la giassa al sol*, e semplicemente *conssumè*, in s. n., consumare, ridursi al niente,

mærore confici , *cura macere* , *sumtu absumi* , se consumer de tristesse , de chagrin , se consumer en frais. *Consumè* , in s. n., *bufî tröp* , consumare , diminuire per soverchia bollitura , cuocer troppo, *bulliendo absumi* , ébouillir.

Cont , conte , *comes* , comte.

Cont , conto , ragione , *calculus* , *ratio* , compte , calcul. *Cont ciair, amicissia longa* , conti chiari , amici cari , e vale che l' amicizia non dee pregiudicare all' interesse , *numerata pecunia numerat amicos* , *exacta solutio post se amicitiam trahit* , les bons comptes font les bons amis. *Fè 'l cont senssa l'östo* , far i conti col capezzale , *temere agere* , *cassa memorare* , *frustra secum rationes supputare* , compter sans son hôtë. *A cont*, o *a bon cont* , *dè* , o *piè a cont* , *a bon cont* , dare , ricevere denari per farseli far buoni , o per aggiustarsene nel saldo del conto , *in partem* , donner à compte. *A bon cont* , vale anche intanto , frattanto , *interim* , *interea* , en attendant. *Fè i cont*, conteggiare, *rationes subducere* , *calculare* , compter , calculer , supputer. *Fè cont* , determinare , stabilire , *constituere* , *decernere* , résoudre , penser , déterminer. *Om d'bon cont* , di buona fede , sincero , con cui si può contare senza timore d' inganno ; *candidus* , *apertus* , *bonæ fidei* , franc , de bonne foi , de bon compte. *Savei sö cont* , esser solerte , conoscere il suo meglio , *negotia callere* , *solerti animo esse* , connaître son monde , les affaires , savoir la carte. *Cont* , per cura , riguardo , vantaggio , utile , conto , *cura* , *prætium* , *locus* , compte , soin. *Fè cont d'un* , o *d'una cösa* , aver riguardo , farne caso o stima , *æstimare*, *magni facere* , *habere aliquem*, *o aliquid* , faire, tenir compte d'une personne, d'une chose, en faire cas. *Tnì da cont* , *tnì da cura* , risparmiare , aver cura , *parce adhibere* , *diligenter custodire* , *servare* , épargner , conserver. *Tornè a cont* , esser utile , tornar bene , *conducit* , *refert* , *confert* , être utile, avantageux, trouver son compte à . . . . *Om d'cont* , uomo di di stima , di riputazione , *magni nominis* , *magnæ existimationis homo* , homme de mérite , noble , illustre. *Cont* , supposizione , supposto , conto ; *fè cont* , supporre , immaginarsi , *fingere* , *ponere* , supposer.

Contà , dominio del conte , contèa , *comitatus* , comté , titre de comte. *Contà* , part. di *contè* , V. il verbo. *Bin contà*, avverbialmente, tutto considerato, fatti i conti, *omnibus perpensis*, toute riflexion faite, après-tout.

Contag , peste , moria , contagio , pestilenza , govacciolo , o bubone , che fassi nella peste , *pestis* , *pestilentia* , *contagio* , *lues* , contagion.

Contagi! *contagion! contagèra!* interiezione, canchero ! saetta ! al malanno ! *papæ!* peste ! ventre-gris !

Contagè , bestemmiare , *exsecrari* , blasphémer , proférer un blasphême.

Contè , annoverare , *numerare* , compter. *Contè* , per pagare , *solvere* , payer. *Contè* , per narrare , raccontare, *edisserere*, *narrare*, raconter. *Contè* , per aver autorità , *auctoritatem florere* , compter , avoir du crédit. *Contè* , per istimare , riputare , *existimare* , estimer. *Contè*, per far fede, confidare, aver speranza , far capitale , far conto su qualche persona , cosa , od avvenimento ; *fidere* , *initi* , faire fond , compter sur quelqu'un, ou quelque chose. *Contè*, per *fè cont*, stabilire, o *fè cont*, supporre , e *fè cont*, far uso ; V. *Cont*.

Contemplassion, meditazione, considerazione, riflesso , *contemplatio* , *consideratio* , considération , contemplation.

Contemplativ , che riflette , che contempla, che considera per naturale , per divozione , o per altra cagione , *contemplativus* , *considerator*, *contemplator* , *speculator* , *profundi*, *et considerati ingenii homo* , contemplatif.

Contemplè , v. considerare , contemplare , *contemplare* , *speculari* , contempler.

Contemporaneo , uomo dei medesimi tempi , della stessa età , coetaneo, *æqualis* , *ejusdem ætatis* , *coætaneus etc.* , contemporain.

Contende , contendere , questionare , *contendere* , disputer , quereller.

Contendent , che contende , contendente , *competitor* , *collitigans* , contendant.

Contenenssa , capacità d'una cosa , per esempio d'un vaso , continenza , *capacitas* , contenance , capacité. Prendesi pure pel sussiego , che tiene una persona , contegno , *habitus vultus* , *corporis etc.* , maintien , conduite.

Contenì , comprendere , *capere* , *comprehendere* , contenir. *Contenì* , contenere , reprimere , raffrenare, *cohibere*, *coercere* , contenir , retenir. *Contenisse* , temperarsi , raffrenare l' impeto della propria passione , *animum* , *cupiditates coercere* , se posséder , se contraindre.

Contenssios , contenzioso , litigatore , litigioso , *pugnax* , *contentiosus* , *litigiosus* , *vitilitigator* , contentieux.

Content , contento , allegro , *lætus* , *ilaris* , content. *I son content* , io son contento , *gaudeo etc.* , je suis content. *Content* , per soddisfatto , limitato ne'suoi desideri , volontà ec., *contentus* , content. *Esse pì content ch'l'aso dle baril nëuve* , dicesi di persona , che è som-

mamente contenta del suo stato, o di se stesso, *in aliqua re se oblectare*, *cui sua satis placent*, *qui aliqua in re se valde amat*, *qui sua sorte contentus vivit*, être content de sa petite personne, de son état, de sa condition, de soi-même. *Content ti*, *content mi*, sibbene, ne son d'accordo, vero, così si faccia, come volete, *placet mihi*, *annuo*, *descendo*, d'accord, soit, bien.

Contenta, confessione che si fa per via di scrittura d'aver ricevuto, ricevuta, quitanza, *accepti chirographum*, *apocha*, récépissé, reçu, acquit. *Contenta*, annuenza, assenso, permissione, licenza, *consensus*, *assensus*, acquiéscement, consentement.

Contentè, soddisfare, saziare, esser bastante, *satisfacere*, *explere*, *sufficere*, contenter.

Contentëssa, contentezza, allegria, soddisfazione, *gaudium*, *lætamentum*, *grata animi tranquillitas*, contentement, joie, satisfaction.

Contentin, supplimento, aggiunta, addizione, giunta, *additio*, *accessio*, supplément, addition.

Contërlor, *o controlor*, quegli che ha uffizio particolare di rivedere i conti, ragioniere, *rationum exactor*, contrôleur, maître, ou auditeur des comptes.

Contëssa, contessa, *comitissa*, comtesse.

Continenssa, pezzo di stoffa, che gli ecclesiastici si pongono sopra le spalle, e con cui prendono l'ostensorio per dar la benedizione, o ne' pontificali quando portano la mitra, od il bastone vescovile, continenza, v. dell'uso, *humerale* continence. Le parti, con cui si prende l'ostensorio, la mitra, il bastone diconsi grembialini . . . . Dicesi pure d'una parte del vestito delle donne civili simile nella forma, e nel porto all'arnese sopraccennato.

Continuassion, continuazione, durazione, *continuatio*, continuation, continuité, suite, reprise.

Continuè, seguitare, durare, perseverare, *pergere*, *persequi*, poursuivre, continuer.

Continuo, add. continuo, *continuus*, *contentus*, continuel. *Frev continua*, si è quella che non lascia libero l'infermo avanti la nuova febbre, febbre continua, *febris*, *quæ numquam ex toto desinit*, *febris continua*, *assidua*, *continens*, fièvre continue: onde dicesi in prov. *La frev continua massa l'òm* per esprimere che le continue spese fanno impoverire, la febbre continua ammazza l'uomo, *assiduis impensis tandem paratur egestas*, la fièvre continue tue l'homme. *D' continuo*, *continuament*, del continuo, continuamente, *assidue*, *continenter*, *sine intermissione*, *perpetuo*, continuellement, sans relâche, toujours, perpétuellement, d'arrache-pied.

Contorn, ciò che sta attorno ad una cosa, contorno, *vicinia*, entour, contour. *I contorn*, le vicinanze d'un paese, d'un luogo abitato, i dintorni, *regio finitima*, les environs. *Contorn*, t. di disegno, il lineamento delle figure, linee, *circumlitio*, contour, trait.

Contornè, far un disegno a semplice contorno, delineare, *delineare*, coutourner, dessiner au trait.

Contörse, V. *Störse*.

Contra, prep. contro, contra, *contra*, contre. *Fè contra*, agire ostilmente verso un altro; *contra aliquem esse*, s'opposer. *Pro e contra*, V. *Pro*.

Contrà, strada di luogo abitato, contrada, *via*, *vicus*, rue. *Contrà meistra*, contrada maestra, *via publica*, *via militaris*, *via regia*, *via consularis*, grande rue. *Contrà*, per contorno, paese, *vicinia*, *regio*, contrée, région, pays, terre.

Contraband, *sfrös*, cosa proibita, e dicesi di qualunque cosa che si faccia contro ai bandi, e contro alle leggi, ma principalmente dell' introdurre mercanzie proibite, o senza pagarne il dazio prescritto, contrabbando, *vectigalium fraudatio*, *prævaricatio*, contrebande.

Contrabandiè, *sfrosadòr*, colui che fa contrabbandi, contrabbandiere, *vectigalium fraudator*, *prævaricator*, contrebandier. *Contrabandiè*, per colui, che a' luoghi del dazio ferma le robe, per le quali dee pagarsi la gabella, V. *Berlandöt*.

Contrabass, strumento grande da arco con tre corde, che si accordano in quarta, contrabasso, *parancte*, *synemmenon*, basse, contre-basse.

Contradanssa, specie di ballo fatto in più persone, contraddanza, *chorea*, contredanse.

Contradëta, V. *Stradëta*.

Contradì, dir contro all'opinione d'alcuno, contraddire, *adversari*, *refragari*, contredire, répliquer. *Contradisse*, dire l'opposto di ciò che prima si è detto, contraddirsi, *sibimet adversari*, se contredire, se couper en discours.

Contradission, contraddizione, assurdo, ostacolo, *repugnantia*, *contradictio*, opposition, contradiction, absurde, obstacle. *Contradission!* eclamazione, V. *Contrari*.

Contrafört, pezzuolo di tela tagliato a cuore, che si mette allo sparato della camicia, acciò non s'apra di più, *tela ad sistendam scissuram adsuta*, bride. *Contrafort*, term. de' sarti, fodera, che si mette pei fo-

tezza tra panno, e panno, contraffodera, *inter pannos adsuta tela*, contre-fort, renfort. *Contrafòrt*, riparo fatto ad un muro, che sostiene un gran peso, contrafforte, *erisma*, contre-fort, éperon; dicesi anche *spron*. *Contrafort*, dicesi anche dagli artefici, di alcuni ferri dentati, o come dicono fatti a scaletta per adattarvi in maggior, o minor distanza ciò, che dee far resistenza, o ritardar lo sforzo di checchessia, contrafforte . . . . *Contrafort*, s' intende generalmente, qualunque riparo fatto per maggior fortezza, contraffronte, *repagulum*, *munimentum*, renfort.

Contralt, una delle voci della musica, che è più vicina al soprano, e la persona stessa che canta con tal voce, contralto, *vox acutæ proxima*, haute-contre, contralte.

Contraltar, paliotto, *aræ amiculum*, *frontale altaris*, devant d'autel. *Fè 'n contraltar*, o *'l contraltar*, dire o fare alcun che di affatto opposto a quanto è stato detto di bene ad una persona, o fatto a suo pro; fare il rovescio alla medaglia, *a laude alterius detrahere*, *contraria opponere*, dire ou faire le contraire.

Contrapeil, la piegatura contraria del pelo, contrappelo, *deflectio contraria pilorum*, contrepoil. *Dè 'l contrapeil*, si dice del barbiere, che dopo aver raso il pelo, rade il residuo a rovescio, dar il contrappelo, *adverso pilo novaculam ducere*, faire le contrepoil. *A contrapeil*, a ritroso, a rovescio, *præpostere*, *inverso ordine*, à rebours. Per bruscamente, rigidamente, *acerbe*, *aspere*, brusquement, rudement.

Contrapeis, cosa che adegua un' altra nel peso, contrappeso, *æquipondium*, contrepoids. *Contrapeis*, diconsi anche quei piombi avvolti con funicelle alle ruote degli oriuoli per farli muovere, contrappesi, *libramentum circini*, contre-poids.

Contrari, opposto, contrario, *adversus*, contraire, adverse. *Contrari! contradission!* esclamazione di dispetto bassa, non però disonesta: malanno, saetta, il canchero, *pape*, *dei perdant*, parbleu, peste.

Contrarie, contraddire, desistere, contrariare, *adversari*, *contradicere*, contredire, contrecarrer.

Contrassion, movimento spasmodico dei nervi, vapore, *melancholicæ vertigines*, vapeurs. *Contrassion d' nerv*, contrazione, ritiramento, raggrinzamento de' nervi, *nervorum contractio*, contraction, raccourcissement qui arrive aux nerfs, lorsqu'ils viennent à se retirer.

Contravenssion, il contravvenire, trasgressione, *prævaricatio*, contravention, infraction, contrebande.

Contribuì, contribuire, concorrere, *contribuere*, *conferre*, contribuer.

Contribussion, contribuzione, concorrimento, *contributio*, *collatio*, contribution. Tributo, imposizione, *vectigal*, *tributum*, impôt, tribut, subside.

Controcritica, il censurare qualche critica, il fare una critica contraria ad altra, contracritica, *anticritica responsio*, contre-critique, ou critique de la critique.

Controlor, V. *Conterlor*.

Contr'ombra, term. di giuoco, colui che sostiene il giuoco contro il giuocatore che va contro due: dicesi principalmente del giuoco dell'ombre, ma anche di molti altri giuochi che fa contro . . . . . l'ombre, le contre, la chouette.

Contr'ordin, rivocazione dell'ordine, ordine contrario ad un altro, contr'ordine, *contrarium mandatum*, contre-ordre.

Controscarpa, contrascarpa, dicesi la parte del terreno chiudente il fosso di contro alla scarpa, *acclive munimen fossæ*, contrescarpe.

Contumacia, il disubbidire ai Giudici, principalmente col non comparire in giudicio dopo la citazione, contumacia, *pervicacia*, *contumacia*, se è in fatto di procedimento criminale, contumace; in giudicio civile, défaut.

Conturbassion, conturbazione, agitazione, inquietudine, *turbatio*, *perturbatio*, trouble, agitation, inquiétude.

Conturbè, turbare, conturbare, inquietare, *conturbare*, *perturbare*, troubler, agiter, inquiéter. *Conturbèsse*, turbarsi, inquietarsi, agitarsi, *perturbari*, *conturbari*, s'inquiéter, se soucier, s'impatienter.

Con tut cas, quantunque, sebbene, ancorchè, eziandiochè, benchè, *quamvis*, *licet*, *etsi*, *etiamsi*, quoique, bien que, encore que.

Con tut lö, *con tut lo li*, con tutto ciò, nondimeno, nulladimeno, tuttavia, ciò non ostante, ciò non pertanto, *tamen*, *nihilominus*, *attamen*, cependant, au milieu de tout cela, avec tout cela.

Convenì, esser conveniente, vantaggioso, non disdicevole, *congruere*, *quadrare*, convenir, être sortable. *Convenisse*, accordarsi, aggiustarsi: V. *Conventè*.

Convenienssa, vantaggio, utilità, qualità di ciò che conviene, che è adattato, *rerum convenientia*, *congruentia*, *cohærentia*, convenance, décence. *Convenienssa*, e *convenienssa*, cerimonie, usi civili, *officia*, usages, convenances.

Convent, abitazione di frati, o di monache, convento, monastero, *cœnobium*, couvent.

Convente, convenire, accordare, patteggiare, *pacisci*, *convenire*, convenir, ajuster. *Conventësse*, convenirsi, accordarsi, *pacisci*, *convenire*, s'ajuster, s'accorder.

Converss, quegli, che porta l'abito della religione nel convento, ed è laico, converso, servigiale, *frater*, *qui aliis famulatur*, *servus*, *vel conversus regularium minorum*, convers, frère lai, frère servant.

Conversa, religiosa impiegata nelle opere servili d'un monastero, couversa, *conversa regularium minorum*, tourière, sœur converse.

Conversa, unione di due tetti nelle due estremità inferiori . . . . . . noulet.

Converssassion, il conversare, il favellare, *sermones*, discours; dicesi pure della gente adunata per conversare, compagnia, orecchio, conversazione, *sodalitium*, *cœtus*, conversation, compagnie, cercle.

Convërti, v. trasformare, far rivolgere dal male, convertire, *commutare*, *transformare*, convertir. *Convertisse*, passare dal male al bene operare, convertirsi, *immutare se*, *recipere se*, faire retour à Dieu, se convertir.

Convöi, quell'accompagnamento, che segue checchessia per sicurezza, convoglio, *consociatio*, *associatio*, *stipatio*, convoi, accompagnement.

Convive, vivere due o più persone insieme, convivere, *convivere*, vivre ensemble.

Convulssion, l'involontario intirizzare, e ritirarsi de'nervi, e de'muscoli verso il loro principio, convulsione, *convulsio*, convulsion.

Cop, certa misura contenente l'ottava parte dell'emina, bozzolo, coppo, v. dell'uso, *modii octava pars*, litron, coupe, v. dell'uso franc. *Cop*, sorta di lavoro di terra cotta lungo ed arcato, che serve per coprire i tetti, tegolo, *tegula*, tuile creuse; anticamente usavansi soltanto le tegole arcate per coprire le commessure d'altre tegole piane con risalto dai lati, le quali chiamavansi embrice, *imbrex*, tuile plate.

Cop, carne di porco o di bue salata di fresco, *salsamentum*, *caro suilla*, *vel bovina sale condita*, du petit salé, du bœuf salé.

Copa, vaso di legno, in cui i mercanti tengono i danari, bacinella, ciotola, *vasculum mercatorium ad pecuniam condendam*, coupe pour tenir de l'argent. *Copa*, vasetto da bere senza piede, ciotola, coppa, tazza, *cotyla*, gobelet, coupe. *Copa dle balansse*, coppa, guscio della bilancia, *lanx*, plats de balance. *Fait a copa*, qualunque fondo concavo di un vaso o simile, cioè concavo dentro, e convesso al difuori . . . . concave. *'L sales l' a fait la copa*, dicesi volg. di chi non cresce più della persona, *justo incremento potitum esse*, avoir pris croissance. *Copa* e *copeta*, misura del mugnajo, colla quale piglia parte della materia macinata per mercede della sua opera, bozzolo, bozzoletto, V. *Cop*, boisseau. *Copa*, quella parte cava del cappello, o d'un berretto, in cui entra il capo: forma, cupola del cappello . . . . tête, enfoncement du chapeau. *Copa*, uno dei quattro semi dei tarocchi, coppa . . . . . une des couleurs des tarots, qui représente une coupe. *Responde cope*, risponder tutt'altro, dare una negativa, o sfuggire la risposta . . . . répondre négativement, ou tout autrement. *Piè'l doi da cope*, fuggirsene, *abire*, s'en aller, s'enfuir. *La copa*, v. di esclamazione o di ammirazione, cappita, capperi, *papæ*, *hui*, nargue, ho ho.

Copà, quanto si contiene di liquido in una coppa, in un bicchiere, un pien bicchiere, una piena tazza, *vini cyathus*, un verre de vin, rasade. *Copà*, t. di giuoco, che è l'alzare le carte, separandole in due parti, e la parte che è così separata, taglia, *foliorum lusoriorum divisio*, la coupe des cartes.

Copal, add., usato anche in forza di sost., una spezie di ragia odorosa che stilla da varii alberi del Messico, e d'altre regioni d'America, e d'Affrica, e principalmente dal *rhus copallinum*, e serve specialmente a comporre le migliori vernici, copale, gomma copale, *gummi-copal*, le copal.

Coparösa, sorta di minerale, che si forma oggidì artifizialmente; vetriolo, copparosa, *vitriolum*, couperose; avvi la copparosa verde, o vetriolo marziale solfato di ferro, *vitriolum martis*, couperose verte; la turchina, o vetriolo di Cipro, solfato di rame, *vitriolum cupri*, couperose bleue; e la bianca, vetriolo, o zolfato di zinco, *vitriolum album*, couperose blanche.

Copat, o *copët*, ovvero *copöt*, dicesi il fondo delle cuffie, dei cappelli e simili, *calanticæ*, *pilei*, *galeri etc. fundus vel fundulus*, fond de la coiffe, du chapeau, etc.

Copatè, V. *Cinpè*.

Copè, al giuoco delle carte e de'tarocchi vale separare in due parti un mazzo di carte prima che si distribuiscano da colui, a cui tocca, alzare le carte, *folia lusoria dividere*, couper. *Copè*, dal franc. per tagliare; *copè la tësta*, troncare, mozzare il capo, *caput amputare*, couper la tête, trancher la tête.

Copela, piccol vasetto fatto per lo più di cenere di corna di castrato o di vitella mista

a cenere di faggio per cimentarvi l'oro e l' argento, coppella, *vasculum ad probandum aurum vel argentum*, coupelle, creuset de fondeur. *Stè a la copela*, cimentarsi, stare al cimento, *periculum aggredi*, *periclitari*, se commettre, jouer à. *Butè a la copela*, porre in cimento, *in periculum adducere*, tenter, hasarder.

Copët, V. *Copat.*

Copęta, vasetto di vetro che s'appicca alle carni per tirare il sangue alla pelle, ventosa, coppetta, *cucurbita*, ventouse. *Copęta* dim. di *copa*, V. *Copa*, e *cop.*

Cöpia, copia, *exemplum*, *exemplar*, copie, exemplaire. *Cöpia*, per cedola di citazione, *dica*, *vadimonium*, exploit. *Mandè le cöpie*, citare in giudizio, *diem dicere*, *in jus vocare*, citer.

Copia, o *gopia*, chiavetta di ferro che si infila nell' occhio delle cavicchie per tenerle più salde, copiglia, *acicula*, *vel clavulus*, goupille.

Copiè, copiare uno scritto, rescrivere, trascrivere, *describere*, *exscribere*, *transcribere*, *exemplum sumere*, copier, transcrire, récrire. *Copiè*, dicesi anche da' pittori, scultori o simili, quando dipingono ec. non di invenzione, ma coll' esempio avanti, copiare, *imitari pingendo*, *incidendo exprimere*, *referre tabulam aliquam ex altera*, copier un tableau, une statue, faire une copie d'un tableau, d'une statue.

Copista, trattandosi di pittura, scultura o simili, vale colui che lavora imitando gli altrui originali, e non d' invenzione, copiatore, *imitator*, copiste, peintre, sculpteur, qui ne fait que copier. *Copista d' musica*, copista di musica, *amanuensis*, noteur. *Copista*, colui che copia gli scritti, copiatore, copista, *amanuensis*, copiste.

Copon, accr. di *Copa*, ossia gran vaso da bervi dentro; ciottolone, pecchero, *cratera*, hanap, grand gobelet. *Copon*, colpo dato nella parte deretana del capo colla sommità della mano, frugone, *pugnus ex adverso impactus*, coup de poing. *Copon*, diconsi pure i tagli che si fanno ad una carta doppia, legno e simili, e si danno alla parte interessata per il futuro riscontro, *tessera*, coupons. In alcuni luoghi del Piemonte quelli di legno diconsi pure *osche* ovvero *antesne*. Quindi *copon d'monti*, diconsi quelle polizze o biglietti di credito verso il pubblico che si danno ai creditori per servir loro di titolo . . . . appoint, coupon.

Coponè, V. *Dè di pugn.*

Copöt, V. *Copat.*

Coprëüs, caprifoglio, madreselva, abbracciaboschi, *periclymenos*, chèvre-feuille des bois.

Corà, corata, polmone dei vitelli destinato a cibo, *vitulinum pactus*, poitrine de veau, mou.

Corania, *coradiña*, scorribanda, *levis excursio*, petite course.

Coragi, n. coraggio, valore, forza d'animo, intrepidità, *animus*, *fortitudo*, courage, cœur, résolution. Si usa anche per durezza di cuore. *Coragi*, a guisa d' interjezione esortativa, *animo*, *sù*, coraggio, fatti coraggio, *fac*, *bono sis animo macte*, nel num. del più *agitedum*, *eja*, *agite*, allons, courage, courage.

Coràl, sostanza pietrosa, formata a guisa di pianta, dalle deposizioni d'alcuni polipi nel profondo del mare, se ne trova del rosso, del roseo, e del gialliccio, corallo, *coralium*, *corallum*, corail.

Coràm, la pelle dell' animale, e più comunemente quand' ella è separata dalla carne e polita, cuojo, *corium*, cuir.

Coràss, *un bon chëür*, buon cuore, cuore schietto, sincero, generoso, *animus simplex*, *ingenuus*, *splendidus*, *liberalis*, grand bon cœur.

Corassa, corazza, usbergo, lorica, panciera, armadura del busto, *thorax*, *lorica*, cuirasse.

Corassiè, soldato a cavallo armato di corazza, o fantaccino armato di corazza e picca; corazza, *eques gravis armaturæ*, *miles loricatus*, cuirassier.

Corat, o *corët*, piccolo coro o tribuna nelle Chiese, coretta, v. dell'uso, *suggestum*, tribune, lanterne.

Coratè, correr quà e là interrottamente e per giuoco, scorrazzare, *cursare*, courir çà et là.

Coraton, *scoraton*, *cruì*, detto anche *tarluch* in Torino, e *gambalevröt* nelle Langhe, sorta d' uccello corridore, a gambe alte, e vivente presso i fiumi; gran piviere, *avis pluvialis*, *charadrius œdycnemus*, pluvier gris, courlis de terre. *Coraton*, chiamasi nel basso Monf. una certa specie di piviere . . . . *charadrius hymantopus*, échasse.

Cörba, cesta quasi emisferica, fatta di vinciglie di castagno, o di altro albero intessute, che si adatta e ferma sul basto colle funi, cesta, cestone, corba, *cista*, *corbis*, corbeille, corbillon.

Corbèla, cesta rotonda tessuta di strisce di legno con fondo piano, corbello, *corbis dossuaria*, corbeille. *Corbèla da panatè*, panattiera, *panarium*, corbeille à mettre le pain ou la pâte, corbeillon.

Corbliña, corbellino, *corbula*, *corbicula*, petite corbeille.

Corblon, corbellone, *ingens corbis*, grande corbeille.

Corblöt, corbellino, *corbula*, petit corbillon.

Corbojon, o *gorbojon*, sorta di vivanda di particolar cocitura e condimento, maniera di far cuocer il pesce, marinato, inzimino, *garum*, court bouillon.

Corbòna, borsa, *crumena*, bourse. *Butè 'n corbòna*, metter da parte, metter in corbona, *reponere*, *asservare*, mettre de côté, garder pour soi.

Cörda, fila di canapa, di lino, o di qualunque altra materia filamentosa, rattorta insieme per uso di legare, corda, fune, *funis*, corde. *Cörda*, diconsi pure quelle fila formate di minugia, o di metallo o di seta avvolta con canutiglia per uso degli strumenti di musica; corda, *chorda*, corde. *Cörda da violin*, minugia, *fides*, *chorda*, *nervus*, corde de boyau. *Mostrè la cörda*, dicesi dei pannilani così logori che hanno perduto il pelo, mostrar la trama, ragnare . . . . . être usé. *Cörda*, per tormento che si dava ai pretesi rei col tenerli sospesi ad una fune colle braccia legate dietro, per cavar loro di bocca la verità, colla, *torsio*, *cruciatus*, *quæstio*, question, torture, gêne. *Dè la cörda*, dar tratti di corda, la qual cosa si fa legando il paziente colle mani dietro le rena, e per quelle appiccato ad un grosso canapo, che passa per una carrucola, lo tirano in su, lasciandolo scorrere in giù, e poi ritirandolo in su tante volte a quante è condannato; dagli antichi dicevasi collare, ed esser collato . . . . appliquer à la question. Dicesi metaf. per trastullare uno, berteggiare, *irridere*, railler, se jouer de.

Cordagi, assortimento di corde per corredo di una nave, per la costruzione di un edificio e simili; cordame, *funaria suppellex*, cordage; se per una nave, funame . . . . . funin. *Cordagi*, per quantità di prigioni legati ad una fune, funata, funaja, *vinctorum manus*, cordon de prisonniers, la chaîne.

Cordè, che fa le funi, funajo, funajolo, *restiarius*, cordier.

Cordè, e meglio *accordè*, unire, e concordare strumenti e voci, accordare, *temperare*, *concordem reddere*, accorder, mettre à l'unisson.

Cordeta, *cordiña*, *cordin*, dim. di *cörda*, cordella, *funiculus*, *resticula*, cordelette.

Cordial, add. cordiale, affettuoso, sincero, di cuore, di buon cuore, affezionato, sviscerato, *intimus*, *ex animo*, cordial. *Cordial*, talvolta è sost., un ristorativo, un buon cordiale, *remedia cor foventia*, *cordi utilia*, cordial, cardiaque.

Cordin, *straforssin*, *fissèla*, *fil genoveis*, spago, cordicina, funicella, *funiculus*, *filum*, ficelle.

Cordon, accr. di *cörda*, e presso i contadini *soastr*, cordone, corda grossa, canapo, *funis*, *rudens*, cable, cordage, amarre. *Cordon*, cintura de' frati, V. *cordonin*, *Cordon*, quello che gli Ecclesiastici sovrappongono al camice, cingendosene i lombi, cingolo, *cingulum*, cordon de prêtre. *Cordon*, dicesi anche il cinto, che circonda quella parte del cappello, detta la forma (in piem. *copa*), cordellina, *funiculus*, cordonnet, ganse de chapeau. *Cordon*, è anche un certo rialto a modo di bastone, o di corda sportante in fuori, con che si adornano, o cingono per ordinario i bastioni, e baluardi facendolo posare sopra l'estremità della scarpa del medesimo; cordone, *corona muri*, cordon. *Cordon*, dicesi pure una linea, o scavazione di terreno, fatta in occasione di sospetto di peste, o d'altro, che si guarda dai soldati; cordone, *vallum*, cordon. *Cordon*, dicesi pure d' una divisa cavalleresca fatta in tal guisa, cordone, gran cordone, *equitum torquatorum*, *vitta*, cordon, grand cordon, aiguillette. V. anche *Cordonin*.

Cordonà, si dice di checchessia, che abbia intorno come un cordone, cordonato, *tortus in reticuli modum*, cordonné.

Cordonin, *cordonèt*, quella piccola corda schiacciata, o tonda di refe, seta, o simil materia intrecciata, che si mette intorno alle vestimenta, particolarmente per affibbiare, o legare (detto anche in piem. *ganssa*), cordellina, *funiculus*, ganse, cordonnet, cordelette, aiguillette, cordon. *Cordonin*, o *cordon*, funicella piena di nodi, cintura dei frati minori conventuali di san Francesco, e di altri, che a loro somiglianza la portano per divozione; cordiglio, *funiculus nodosus*, cordon de religieux.

Core, *marcè*, correre, andar con somma velocità, *currere*, courir, galoper. *Core la pösta*, o *për pösta*, correre sui cavalli, od in vettura mutandosi di posta in posta, correre la posta, *currere dispositis*, o *commutatis ad celeritatem equis*, courir la poste. *Core la pösta*, fig., esser precipitoso nell'operare, nel dare il sentimento; correre a furia, *inconsulte*, *temere agere*, *præcipitem ferri*, agir, parler inconsidérément, à la boulevue. *Fè core un*, cacciar uno, farlo fuggire per-

seguitandolo, *fugarem*, *fugientem insequi*, chasser quelqu'un, le poursuivre. *Core core, agiùt*, *agiùt*, modo di esprimersi, quando si chiede soccorso; accorr'uomo, *in auxilium accurrite*, à l'aide.

Corè, colui, che porta le lettere o qualunque nuova o dispaccio; messo, corriere, postiere, *cursor*, *tabellarius*, courrier. *Corè il gabinèt*, corriere di gabinetto, *armillarius cursor*, courrier du cabinet.

Corèa, *coreia*, coreggia, *corrigia*, courroie, lanière. *Corèa dle staffe*, coreggia delle staffe, staffile, *lorum*, *cui stopia annexa est*, étrivière. *Corèa da portèur*, coreggiole da portantini, *corrigiæ*, bricoles.

Corenta, sorta di danza, o sonata, corrente, monferrina, *currens saltatio*, courante.

Coresa, o *scoresa*, il suono di quel vento, che si manda fuori per le parti di sotto; coreggia, *peditum*, *ventris crepitus*, pet, vent. *Lassè score na scoresa*, lasciar andare una coreggia, *crepitum emittere*, peter.

Corèt, V. *Corat*.

Corèul, o *corèul*, lacchè, staffiere, *equi cursor*, laquais, coureur.

Coridor, stanza lunga, androne, andito, corritojo, corridore, *mesaula*, *peridromus*, corridor, allée, galerie.

Corieta, aletta delle scarpe, con che si affibbiano, cinturino, *corrigia calceamenti*, courroie, tirant.

Coriòla, *bridola*, sorta di erba, vilucchio, *convolvulus arvensis*, *helxine cissampelos*, liseron, liset, helxine-cissampelos.

Coriòr, colui, che concia le pelli, conciatore, cuojajo, pelacane, *coriarius*, *alutarius*, corroyeur, tanneur. *Corior da basaña*, conciatore di pelli in aluda, *alutarius*, mégissier.

Corisponde, aver relazione, proporzione, corrispondere, *respondere*, *referri*, correspondre. *Corisponde*, aver relazione per lettere od altrimenti con persone lontane, corrispondere, *per litteras colloqui*, avoir correspondance. *Corisponde*, per pagare, dare in contraccambio di servizii, *solvere*, payer.

Corispondenssa, relazione, rapporto, commercio, che i mercanti di diversi paesi hanno tra loro, corrispondenza, *commercium*, *inter absentes mutua negotiorum ratio*, *et procuratio*, correspondance, relation. *Corispondenssa*, per conformità, accordo tra due persone, o tra due cose, correlazione, corrispondenza, *consensus*, *consensio*, correspondance, intelligence entre deux personnes, convenance entre deux choses.

Corispondent, sost., dicesi da'mercanti colui, col quale sono soliti di tenere commercio di lettere, e di negoziare, corrispondente, *quocum est alicui literarum*, o *negotiorum commercium*, *absentis negotiorum procurator*, correspondant.

Corli, o *becasson*, uccello acquatico, così chiamato dalla sua voce, chiurlo, *clorius*, *scolopax arcuata*, courlis, o courlieu.

Corm, V. *Colm*.

Còrn, quella prominenza per lo più doppia, ed arcata, dura, ed acuta, che hanno alcuni animali quadrupedi in testa, corno, *cornu*, corne. *Còrn del sèrv*, corna, palchi, ramora, *cornua*, bois, cornes du cerf. *Fait a còrn*, piegato in forma di corno, cornicolato, *ad instar cornu*, *corniculatus*, tourné en façon de cornet. *Col d'i còrn*, il demonio, *diabolus*, le diable. *Rompe i còrn*, *fè bassè i còrn a un*, *feje bassè 'l cachèt*, fiaccar le corna ad alcuno, cavargli di testa la superbia, *alicujus superbiam retundere*, abaisser l'orgueil de quelqu'un. *Fè portè i còrn a un*, por le corna, *currucam*, *vel cornigerum*, *vel cuculum facere*, faire cocu. *Avèi un sui còrn*, *avèilo añ cul*, recarsi uno sulle corna, averlo in odio, *odio prosequi*, haïr quelqu'un. *Nen valèi un còrn*, non valer un corno, *ineptissimum esse*, ne valóir pas un fétu. *Còrn*, diciamo anche quelle specie di braccia che spingono avanti le lumache, ed altri animali, per conoscere i corpi vicini; tentoni, tentacoli, corna, *tentacula*, tentacules, cornes, cor. *Còrn*, strumento da fiato, fatto a similitudine di corno, e talvolta fatto anche dello stesso corno, corno, *cornu*, *buccina*, cor. *Còrn da cassa*, uno strumento da fiato anche a forma di corno, ma avvolto in spirale, corno da caccia, *lituus*, cor. *Còrn ingleis*, strumento da fiato simile all'oboe ma più grosso; corno Inglese, voce umana . . . . . . cor anglais. *Còrn*, le due punte della luna nuova; *cornua*, cornes du croissant. *Còrn per giughè ai dà*, bussoletto, bussolo dove si agitano i dadi giuocando, *fritillus*, *alveolus*, cornet. *Un còrn ch'a t'cherpa, ch'a t'sbudèla*, il diavolo ti porti, *abi in malam crucem*, *Diespiter te perdat*, le diable qui te porte. *Un còrn*, *un còrno*, espressione negativa e dispettosa; no vi dico, no per Dio, eh tacete, *abi*, *absit*, au diable.

Cornà, o *Cornassà*, colpo di corno, colpo dato cozzando; cornatella, cozzata, *cornuum ictus*, coup de corne. *Dè na cornà*, ferir colle corna, dar di cozzo, cozzare, *cornu petere*, cosser. *Cornà*, per *cornaj*, V.

Cornabusa, pianta salvatica simile alla majorana, origano, *origanum vulgare*, origan.

Cornach, *cornach d'aqua*, nomi che si danno nel basso monf. alla *cornaja*, ed al *cornajass*, V.

Cornagg, *cornagion*, agg. in senso indecente, che vale lo stesso di becco cornuto o porta corni, *corruca*, *corniger*, *cuculus*, cocu, o cornard. *Cornagg*, *cornagion! cornagëra!* V. *Contag* nel secondo significato.

Cornaj, *cornalè*, albero che ha il legno duro, e produce il frutto lunghetto simile all'uliva, di color rosso, e di sapor lazzo e afro quando è maturo, corniolo, *cornus*, *mascula*, cornouiller. Il frutto detto anche *cornarin* e *cornaj*, corniola, *cornum*, cornouille.

Cornaja, *Cornajass gris*, o *cornach d'aqua*, uccello del genere dei corvi, cornacchia ammantata, *corvus-cornix*, corneille mantelée.

Cornajass, o *cornach*, altro uccello del genere dei corvi; mulacchia, *corvus frugilegus*, freux, *Pcit cornajass*, taccola, *corvus monedula*, choucas. *Cornajass gris*, V. *Cornaja*.

Cornarin, V. *Cornaj*.

Cornassà, V. *Cornù*.

Cornè j' orie, si dice del sentirvisi dentro alcun zufolamento o fischio, e suol dirsi per baja, che ciò accade quando alcuno dice male di quel tale; cornare gli orecchi, *sonare aures inter se*, *tinnire aures*, *auribus tinnimentum esse*, corner, tinter.

Cornèt, dim. di *cörn*, cornetto, *corniculum*, cornichon. *Cornèt*, quel bernoccolo che si fanno nel capo in cascando i fanciulli; bernoccolo, *tumor*, *vibex*, bosse au front. *Cornèt*, vaso, dentro cui si mettono i dadi giuocando; bossolo, *fritillus*, *alveolus*, cornet. *Cornèt*, recipiente fatto di carta ravvolta in forma di corno, in cui i droghieri chiudono le spezierie nel dispensarle ai compratori, cartoccio, *cucullus*, cornet de papier.

Corneta, stromento da fiato fatto a guisa di piccolo corno, e la persona stessa che lo suona; cornetta, *buccina*, cornet. *Corneta*, alfiere di cavalleria, cornetta, *vexillarius*, cornette. *Corneta*, specie d'imbuto, con cui si parla ai sordi; cornetta . . . . cornet. *Corneta*, luogo ove si vende la carne di giovenca, e la carne stessa; macello di giovenche, *laniena juvencarum*, boucherie de génisses.

Cornete, consolida reale, *delphinium*, *consolida regalis*, consoude. *Cornete*, così chiamansi in varii paesi del Piemonte i fagiuoli verdi col guscio, fagiuoli, fagioletti, *phaselus*, haricot, petit haricot.

Corniöla, pietra preziosa, di un bel color rosso, corniola, cornalina, *onyx corneola*, cornaline.

Cornù, che ha corna, cornuto, *cornutus*, *corniger*, cornu, encorné, qui a des cornes. *Beco cornù*, o *beco fotù* (V. libera), sorta d'ingiuria, becco cornuto, *cuculus*, cocu.

Coro, unione di più persone che cantano insieme le stesse parole in concerto, e dicesi principalmente di quelle di teatro: *coro*, *chorus*, chœur: parlando di più persone che cantano insieme a tavola, e per lo più col bicchiere alla mano, dicesi far coro, bere in compagnia . . . . faire chorus, allons chorus. *Cöro*, quella parte della Chiesa ove si canta l'officio divino, che comunemente è dietro l'altare maggiore, coro, *chorus*, chœur, chevet de l'église. Dicesi pure *cöro*, *'l cöro*, l'obbligazione che hanno i canonici ed altri religiosi d'intervenire in coro pei sacri uffizii.

Coroborant, che ha la virtù di fortificare, corroborante, corroborativo, *vires adjiciens*, *suffundens*, *corroborans*, corroboratif.

Coroborè, fortificare, dar forza, corroborare, *firmare*, *roborare*, corroborer, fortifier, donner de la force. *Coroborè lę stömi*, fortificare lo stomaco, *corroborare stomachum*, corroborer l'estomac.

Coroña, ornamento di varie materie, e fogge; corona, *corona*, couronne. *Coroña*, ornamento di che si cingono la testa i Re ed altri uomini illustri; corona, serto, *corona*, *sertum*, couronne, diadème: indi *coroña* si dice per nominare lo stato, l'autorità sovrana; *i beni*, *i drit dla coroña*, beni, diritti della corona, *bona*, *jura imperii*, les biens, les drits de la couronne. *Coroña* per cerchio, circondamento, circonferenza, *circulus*, *corona*, cercle, circonférence. *Coroña*, o *coronin*, quella maggiore o minore filza di pallottoline bucate di varie materie e fogge che si tiene in mano per noverare con esse i paternostri e le avemmarie che si vogliono dire nel prefisso numero per pregar Dio o la Madonna, e viene anche a significare le preghiere stesse contate su quella filza; corona, rosario, *corona*, *rosarium*, *globuli precatorii*, rosaire, chapelet.

Coroñe imperial, pianta, il suo fiore è screziato a guisa di scacchiere, del resto molto somigliante a quello del tulipano, il fusto però non è così alto, e le foglie sono molto più piccole, coltivasi nei giardini a cagione della sua bellezza, specie di tulipano, forse parrocchetto, o esperide, *fritillaria imperialis*, *hesperis*, couronne impériale, ou fritillaire.

Coronè, perfezionare, finire gloriosamente, condurre a fine con onore, *perficere*, *confi-*

cere, couronner; onde dicesi proverb. *'l fin coroña l' òpera*, il fine corona l' opera, *finis coronat opus*, la fin couronne l'œuvre.

Corone, colui che fa le corone, coronajo, *faber coronarius*, patenôtrier, qui fait des chapelets.

Coronèl, grado militare; colonnello, *chiliarcus*, *tribunus*, *vel præfectus legionis*, colonel.

Coronin, dim. di *coroña*, nell'ultimo signif. V. *Coroña*. *Coronin*, *pruca*, *arsenssin* V.

Corpèt, piccol giubbone che si porta sotto le altre vesti; farsetto, giubbettino, *sagulum*, *thorax exiguus*, gilet. *Corpèt senssa manie*, colletto, collettino, giubbone senza maniche, *colobium*, pourpoint sans manches. *Corpèt ch'a cavalca*, o *ch'a botoña da doe part*, camiciuola a due petti . . . . gilet qui croise. *Corpèt*, dim. di *Còrp*, dicesi di una persona piccolina e sottile; corpicino, persona scarsa, *homo agilis*, *exiguus*, petit corps délié agile.

Corpetin, dim. di *corpèt*, farsetto molto leggiero, giubbettino, *thorax exiguus, levis*, gilet.

Corpiè, o *cuverpiè*, sorta di piccola coperta, che si stende soltanto sopra una parte del letto, e serve a coprir i piedi, copertina da letto, *stragulum*, *lodicula*, couvre-pied.

Corporal, quel pannicello di lino bianco, sul quale posa il prete l' ostia consecrata nel dir Messa; corporale, *pannus lineus hostiæ substratus*, corporal. *Borssa del corporal*, borsa del corporale, *theca sacri corporalis*, corporalier.

Corpus-Domini, v. lat., che significa il SS. Sacramento dell'Altare, *Corpus Christi*, l'Eucharistie, le Saint Sacrement. Per la Festa che si celebra in memoria dell' istituzione del medesimo Sacramento, il Corpus-Domini, *Festum Corporis Christi*, la Fête-Dieu.

Corss, corso, carriera, luogo, in cui si corre, ovvero tempo che si percorre per giugnere ad una data meta, *curriculum*, *cursus*, cours. *Fè 'l corss dle matematiche*, *dla fisica ec.* fare il corso delle matematiche, della fisica ec. *mathesis*, *physicæ etc.*, *stadium persequi*, faire ses études de mathématiques de physique, faire son cours d'études. *Corss*, per spaccio dicesi delle monete che sono accettate in commercio. *Moneta añ corss*, *butà fòra d'corss*, moneta in corso, o fuor di corso, *moneta quæ in usu est*, *moneta nullius commercii*, monnaié en cours, hors de cours. *Corss del cambi*, valore attuale giornaliero nelle contrattazioni cambiarie, corso del cambio . . . . . . cours du change. *Corss dle dòne*, *regole*, purga di sangue, che ogni mese hanno le donne nella miglior età, menstrui, fiori, mesi, marchesi, *menstrua*, *orum*, *menses*, *abundantia fæminarum*, les mois, les règles des femmes, les menstrues.

Corssa, l'azione del correre, e dicesi per lo più della contesa di più corridori a piedi, a cavallo o su carri per vincere i premii proposti; corsa, *cursus*, course. *Corssa*, per *scorssa*. V.

Corssè, *gipa*, giustacuore, giubba, giustacorpo, giubbettino, giubba da donna, *tunica*, *thorax exiguus*, corset.

Corssìa, dicesi quello spazio vuoto o non impacciato nel mezzo degli spedali, dei teatri, delle stalle e di altri luoghi simili; corsia, *area*, le milieu de l'écurie, les coulisses du théâtre, etc, la nef.

Corssiv, dicono gli Stampatori a quel carattere, che è simile allo scritto, a differenza del tondo; carattere corsivo, *literæ italicæ*, *aldinæ*, caractère italique.

Cort, palazzo de' Principi, e la famiglia stessa del Principe, corte, *aula*, la cour. *Cort*, quello spazio scoperto nel mezzo della casa onde si piglia il lume; corte, cortile, *impluvium*, *cavædium*, cour d'une maison, basse-cour. *Cort d' un chiostro*, *d' na person*, corte d' un chiostro, di una prigione, cortile . . . . . cour, préau.

Cortil, corte grande che è per lo più nei palazzi e nelle case grandi; cortile, *atrium*, *cavædium*, cour.

Corv, *corvo*, o *crov*, detto anche *croass*, corvo, o corbo comune, *corvus-corax*, corbeau.

Còsa, sost. di più signific., cosa, *res*, chose. *Còsa bescòsa*, modo di parlare piemontese di chi non vuole spiegarsi, *est aliquid*, *est quod scio*, c'est une affaire, c'est une chose. *Cosa vèule? cosa comandeve? cosa dive?* cosa volete? cosa comandate? cosa dite? *quid vultis? quid præcipitis? quid dicitis?* plait-il? que vous faut-il? *Còsa ch'i die?* e sempl. *còsa?* modo interr. per far ripetere le parole già dette da altri e non intese: cosa dite? cos'è quel che dite? *quid dicitis? quid ais?* qu'est-ce? qui avez-vous dit? que dites-vous là? *Cosa feve?* cosa fate voi? *quid agitis?* que faites-vous là? *Cosa vèullo? cosa comandlo, sgnor?* cosa vuole? cosa comanda, signore? *quid vis? quid imperas, domine?* que vous plait-il? que voulez-vous?

Còsa, *còso*, *storia*, espressioni che si usano quando taluno non sa, o non si ricorda del nome di quella persona, o di quella cosa,

colui, colei, quello, quella, cosa, derrata; arnese, *ille*, *illa*, *illud*, *iste*, *ista*, *istud*, *res*, *negotium*, ceci, cela, ce qui, machine, chose.

Coscrission, registro e chiamata de'giovani pel servizio militare, coscrizione, *conscriptio*, *census*, conscription militaire.

Coscrit, cittadino registrato, chiamato, ed anche entrato di fresco al servizio militare; *descriptus pro militia*, *in publicas tabulas relatus*, conscrit.

Così, cosi; in tal modo, *sic*, *ita*, ainsi, c'est ainsi. *Così*, per modo di paragone, in vece di *tant*, così, tanto, *tam*, *adeo*, si, taut, tellement. *Così va 'l mond*, *così van le cöse del mond*, così vanno le cose del mondo, *sic vivitur*, ainsi va le monde. *Così ch'as trata?* così si tratta? *siccine agitur?* est-ce ainsi que l'on traite? *Così ben com*, così bene come, *perinde atque*, aussi bien que. *Così-così*, così-così, mediocremente, nè bene, nè male, *mediocriter*, là là, tant bien que mal, entre le zist et le zest. *Così*, è anche una voce riempitiva, con cui si usa talvolta cominciare il discorso interrogativo, e corrisponde ad ebbene, bene . . . . . bé bien. *Così com vala?* come state di salute? *quomodo vales?* hé bien comment ça va-t-il?

Cospëto, cospetto di bacco, *papæ*, merci, ma vie, malepeste.

Cospëtonè, minacciar imperiosamente, bravare, fare lo smargiasso, *minitari*, *minas actare*, braver, menacer, narguer, morguer, gourmander, galvauder, faire le rodomont, le fanfaron.

Cossa, pianta strisciante, che in molte specie dà un frutto esculento e noto, zucca, *cucurbita*, courge, calebasse. *Cossa salvaja*, *cossa mata*, brionia, *bryonia*, *seu vitis alba*, couleuvrée. *Cossa longa*, zucca lunga. *cucurbita anguina*, calebasse. *Cossa da pajè*, zucca da pergola, *cucurbita ventricosa*, courge. *Dè na fava ant na cossa*, dicesi quando si dà una piccola cosa a chi ha molto bisogno, *quid bacella tantula? quid tantillus bolus tantis faucibus?* c'est un grain de millet dans la gueule d'un âne, pour dire qu'on donne peu de chose à qui a plusieurs besoins. *Cossa*, dicesi pure a melone, o altra frutta, che sia insipida, *insipidus*, melon qui sent la citrouille, qui n'a point de goût. *Cossa*, il capo umano, zucca, *caput*, tête, caboche. *Tësta d'cossa*, che dicesi anche *tësta sventà*, *tësta balorda*, per significare persona vana, e che non abbia in se sapere, abilità, e prudenza, zucca da sale, zucca al vento, *caput inane*, tête éventée.

Cossairöla, *cussaröla*, ovvero *cussaröla*; insetto assai prossimo al grillo, e molto nocivo ad ogni vegetazione per le cavità sotterranee che si forma, grillotalpa, *gryllotalpa*, courtilière, taupe-grillon. V. *Caussinèra* nel 2.° signif.

Cossè, luogo seminato di zucche, zuccajo, *locus consitus cucurbitis*, couche de courges.

Cossè, v. il percuotere, che fanno gli animali cornuti con le corna, cozzare, *cornu ferire*, *cornu petere*, cosser. *Cossè*, dicesi anche di coloro che vengono in dissensione, cozzare, urtare, *contendere*, beurter de front, contredire.

Cossèra, V. *Caussinèra*.

Cosso, V. *Chëusso*.

Cossöt, e *cossèt*, dim. di *cossa*, zucchetta, *cucurbitula*, petite courge.

Cosson, *coblon*, in m. b. si usa a modo di meraviglia, o di esclamazione, zucche! capperi! *papæ!* nargue!

Cosson, e *scosson*, quegli, che doma i cavalli, scozzone, *equiso*, *equorum domitor*, piqueur de chevaux, écuyer, brise-cou. Per mezzano, e sensale di essi, cozzone, *equorum pararius*, maquignon.

Cost, n. prezzo che si è dato per un oggetto; costo, spesa, *sumtus*, *impensa*, *pretium*, prix, cout. *Piè*, *arlëvè al cost*, ricomprare per quel che costa, *quanti empta fuit accipere*, prendre une chose au prix coûtant, prix pour prix.

Cost, *costa*, *costi-sì*, *costa-sì*, pron. cotesto, cotesta, questo, questa, costui, cotesti, coteste, cotestoro, questi, e queste, *hic*, *hæc*, *hoc*, *iste*, *ista*, *istud*, *hi*, *hæ*, *hæc*, *isti*, *istæ*, *ista*, celui-ci, celle-ci, ceux-ci, celles-ci. *Costa*, *oh costa*, esclamazione di ammirazione e di dubbio, davvero! possibile! *itane?* oui! possible!

Cösta, uno di quegli ossi, che si partono dalla spina dorsale, e vengono al petto, e racchiuggono le viscere, costa, costola, *costa*, côte. *Mal d'cösta*, *dolor d'cösta*, pleurisia, *pleuritis*, *lateris dolor*, pleurésie, mal de côte, point de côté. *Cösta*, spiaggia, o salita poco repente, costa, *clivus*, *collis*, colline. coteau. *Cösta*, per simil. *cösta d'cöi*, *d'laitiic*, la parte più dura che è nel mezzo delle foglie, e regge il tenero di esse, costole, costoline di cavolo, di lattuga, *densior*, *et crassior pars foliorum brassicæ*, *lactucæ*, côte. *Cösta del cotèl*, *del saber*, quella parte, che non taglia del coltello, o di altro strumento simile da tagliare, o da altra operazione, costola di coltello, *pars retusa cultri*, dos d'un couteau. *Costa*, erba nota buona a mangiar cotta, bieta, *beta*, bette.

Costanssa, perseveranza, costanza, fortezza d'animo, *constantia*, *animi firmitas*, constance.

Costant, costante, fermo, *constans*, *firmus*, constant. *Costant*, per certo, indubitato, vero, *certus*, *perspicuus*, constant, certain.

Costè, o *valei*, costare, valere, *constare*, *stare*, coûter. *Costè pöch*, fig. vale aver una cosa a suo arbitrio, *habere aliquid in sua potestate*, avoir une chose en son pouvoir, coûter peu.

Costèra, lo stesso che coste, spiaggie, salite, *clivus*, coteau.

Costernassion, o *consternassion*, abbattimento, costernazione, *animi dejectio*, *consternatio*, consternation, abattement. *Butè an costernassion*, abbattere, avvilire, costernare, *animum dejicere*, *frangere*, terrasser, abattre, consterner.

Costęta, o *cotlęta*, dim. di *cösta*, coste di alcuni animali, come di porci, di castrati divise dal corpo con carne aderente, costolina, *costula suilla*, *vervecina*, côtelette.

Costipà, accatarrato, costipato, *rheumate laborans*, enrhumé.

Costipassion, costipazione, *rheuma*, rhume. È però da notare che nel linguaggio scientifico *costipazione* significa *stitichezza*.

Costipèsse, dicesi dell' uomo e degli animali, quando riscaldati, e sudati intirizziscono le membra, e si raffreddano, scarmanare, rappigliarsi, *torpore corripi*, gagner une pleurésie, devenir fourbu, courbatu, parlandosi delle persone, s'enrhumer.

Costrense, o *costrensi*, costringere, *constringere*, *adigere*, contraindre.

Costret, part. costretto, *obstrictus*, *adactus*, contraint.

Costrue, v. costrurre, edificare, *construere*, *struere*, *ædificare*, bâtir, construire.

Costrussion, costruzione, *constructio*, *ædificatio*, construction. Per il modo di disporre le parti del discorso secondo la sintassi, *thematum ad syntaxim ordinatio*, *vel constructio*, la construction, la liaison des mots.

Costrut, part. costrutto, *constructus*, *ædificatus*, bâti. Prendesi pure sostantivamente pel filo o la notizia che guidano a sviluppare una cosa, un affare intrecciato; *gavè 'l costrut*, trovare il filo del laberinto, il capo della matassa, *labepinthi flexus superare*, trouver le bout d'une chose.

Cost-sì, *costa-sì*, V. *Cost* pron.

Costum, *costuma*, costume, usanza, *mos*, *usus*, *consuetudo*, mœurs, coutume. *Costum*, dal fr. pel modo di vestirsi proprio d'una nazione, o d'una dignità; abbigliamento, *habitus*, costume.

Costumè, costumare, usare, esser consueto a fare, *consuescere*, *solere*, *in more esse*, accoutumer. *Costumè*, per ammaestrare, dar costumi, *erudire*, *instruere*, instruire. *Costumèsse*, accostumarsi, assuefarsi, *assuescere*, *assuefieri*, s'accoutumer, s'habituer.

Costura, cucitura, che fa costola, costura, *sutura*, couture. *Costura*, dicesi anche quella lista fatta di maglie a rovescio, che è nella parte deretana della calza, costura, *caligæ sutura*, la maille tournée d'un bas. *Costura*, o *costuron*, quel segno che lasciano in qualche parte del corpo le battiture, o le piaghe già guarite, cicatrice, *cicatrix*, couture. *Fiachè*, o *arbate le costure*, tolta la metafora dal picchiare che fanno i sarti la costura, quando è cucita, per ispianare quel rilevato, ritrovar le costure, ragguagliar le costure, bastonare, *fuste aliquem dolare*, rabattre les coutures. Dicesi anche per ischerzo, *fiachè le costure*, a chi mette su un abito nuovo, V. *Spianè le costure*.

Costuron, V. *Costura*.

Cöta, sorta di veste, o di abito per lo più femminile, che dalla cintura giunge alle calcagna, gonna, cioppa, *tunica*, cotte, cotteron, cotillon, jupe, tunique. *Cöta da frà*, parte dell' abito monacale, cocolla, *cucullus*, froc. *Cöta da preive*, veste lunga dal collo sino ai piedi, che per lo più usano di portare gli ecclesiastici; sottana, *tunica*, soutane, habit long.

Cotarìa, società, *societas*, coterie.

Cotè d'avie, quella parte di cera, dove sono le celle delle pecchie, e dove elle ripongono il miele; favo, fiale, *favus*, gâteaux de miel.

Cotèl, o *cotèle d' marte*, pianta le cui foglie sono lunghe, strette, e fatte in punte a guisa di coltelli: le radici di questa pianta sono incisive, ed hanno molte altre virtù, e secche sono odorifere; fa i fiori paonazzi, e talora bianchi: si coltiva nei giardini per la bellezza del suo fiore; ghiaggiuolo, coltellino, iride, ireos, *iris*, glaïeul, iris.

Cotèl, strumento da tagliare per uso famigliare, il quale ha da un lato il taglio, e dall'altro la costola, coltello, *culter*, couteau. *Cotèl da cusiña*, coltellaccio da cucina, *culter coquinarius*, couteau de cuisine, ou couperet. *Cotèl da cassa*, *palöss*, coltello da caccia, *clunadum*, *cultellus venatorum*, couteau de chasse. *Cotèl da pitòr*, *spatula*, o *cotlössa*, coltello per raschiare, mestichino, spatoletta, che serve ai pittori per raccorre i colori quando sono macinati . . . . amassette. *Cotèl saròr*, *cotèl da sacöcia*, coltello

a molla, coltello da tasca . . . . . couteau pliant, couteau de poche, jambette. *Cotèl da bęchè*, coltello da beccajo, coltellaccio, *culter*, couperet. *Cotèl da trincè*, *trinciant*, coltello da trinciare . . . . tranchant. *Cotèl da cavagnè*, coltello da panierajo . . . . épluchoir. *Cotèl da entè*, coltello per innestare . . . . greffoir. *Cotèl da caliè*, coltello ad uso dei calzolai, trincetto, *scalprum sutoris*, *cultellus crepidarius*, tranchet, couteau de cordonnier, outil à l'usage des cordonniers, des bourreliers *(slè)* servant à couper le cuir. *Cotèl a doi tai*, coltello a due tagli . . . . couteau de tripière. Dicesi figur. di un espediente che può egualmente far bene e far male, espediente dubbio, *incertum consilium*, moyen de double effet. Dicesi anche figur. di lingua, che taglia, e fora, che taglia, e cuce, *piper non homo*, *acidæ linguæ homo et dicax*, un homme mordant, piquant. *Chi d'cotèl massa*, *d'cotèl mëûir*, chi di coltel ferisce, di coltel perisce, *qui gladio ferit*, *gladiò perit*, qui commet la faute, en porte la peine, telle vie, telle mort. *Fëûder*, o *fëûro dęl cotèl*, guaina per riporvi il coltello, *theca cultrorum*, coutelière.

Cöti, morbido, *mollis*, souple, moelleux.

Cotilion, o *codilio*, sorta di giuoco di carte, quadriglio, quatriglio . . . . . quadrille. *Cotilion*, t. di giuoco, codiglio . . . . codille.

Cotin, *faude*, sorta di veste, e abito per lo più femminile, che dalla cintura giunge alle calcagna, gonnella, sottana, *tunica*, *palla*, jupon, cotillon.

Cotis, tassa, che l'artefice paga al comune per poter esercitare la sua arte, detto ora *drit d'patenta*, matricola, *tributum pro exercenda arte*, matricule, patente, droit que l'on paye pour exercer un métier.

Cotisè, tassare, ordinare la tassa, la quota, *censum æstimare*, cotiser.

Cotlà, colpo di coltello, coltellata, *gladii ictus*, *vulnus cultri*, coup de couteau.

Cotlà d'mon, lavoro di mattoni che posano sul lato più sottile; coltello di mattoni . . . . briques posées de tranchant, rangée de briques.

Cotlàss, e *cotlon*, accr., e pegg. di *cotèl*, coltellaccio, *magnus*, o *vilis culter*, gros, ou mauvais couteau, coutelas.

Cotlè, n. di chi fa, vende coltelli, rasoj, forbici, e simili, coltellinajo, *cultrarius*, *cultorum artifex*, coutelier.

Cotlè, v. ferir di coltello, accoltellare, *gladio percutere*, donner des coups de couteau.

Cotleta, V. *Costeta*.

Cotlin, dim. di *cotèl*, coltelletto, coltellino, *cultellus*, petit couteau, couteau pliant, couteau de poche.

Coton, bambagia, cotone, *gossypium*, coton. L'albero, che la produce, chiamasi cotonnier.

Cotöna, tela di bambagia, *tela xylina*, toile de coton.

Cotonña, sorta di tela sottile di bambagia, cotonina . . . . calico, cotonnine. V. *Banbasiña*.

Cotr, V. *Codr*.

Cotrion, veste vile per lo più di donna, gonnellone, *ingens*, o *vilis tunica*, cotillon.

Cotumiè, abito, uso, assuefazione, costume, *usus*, *consuetudo*, *mos*, *ritus*, *institutum*, coutume, habitude.

Cotura, cottura, cocitura, cozione, *coctio*, cuisson. *Cotura*, v. cont., quella parte superiore del terreno, che è pregna dei principj necessarii per dar prodotto colla coltivazione, terra sativa, terreno fondato, terriccia, *terrenum*, sol, terrain cultivable, terre végétale.

Coturè, arare un campo, acciò muojano le erbe, e, lasciandolo vuoto per certo tempo, diventi più fertile, *agrum arare*, *herbas condendo*, labourer, bonifier un champ. *Coturesse*, v. pleb. caricar la balestra, impinzarsi, *supra modum se implere*, s'empiffrer, se souler.

Cou, o *angonaja*, bubbone, ciccione, tumore maligno, enfiato, che viene nell'anguinaia, bubo, *anthrax*, bubon dans l'aine, tumeur à l'aine, charbon pestilentiel.

Cov, o *cou*, covo. *Butè j'ëûv añ cov*, mettere a covare, *gallinæ ova supponere*, mettre la poule à couver. *Butè i bigat añ cov*, riscaldare il seme de' vermi da seta, *fovere semina bombicum*, échauffer les vers à soie.

Cov, pietra da affilare, cote, *cos*, queue, pierre à aiguiser; cote, con cui si affilano le falci . . . . . dalle.

Covà, quella quantità d'uova, che in una volta cova l'uccello, covata, *pullatio*, *pullities*, couvée, nichée. Dicesi pure una *covà d'masnà*, V. *Caterva*. *Covà*, fig. vale razza, *progenies*, engeance.

Cova, o *coa*, V. *Coda*. *Cova*, o *coda dęl pëss*, coda del pesce, *cauda piscis*, le bas, queue de poisson.

Covaross, o *coaross-grëss*, sorta d'uccello, *turdus saxatilis*, merle de roche.

Covè, verbo, lo star degli uccelli in sulle uova per riscaldarle, acciocchè ne nascano i pulcini, covare, *fovere*, *incubare*, couver. *Covè*, per racchiudere, covarsi, fomentarsi, *servari*, *detineri*, *concipi*, *coqui*, couver.

Covè na maladia: covare il male, *morbum occulere*, couver une maladie. *Covè*, starsi a poltrire nel letto, *in lecto torpere*, *otiari*, se dodiner, se dorloter dans son lit. *Covè 'l tisson*, star di continuo presso il fuoco per iscaldarsi, covar il fuoco, *assiduum ad focum sedere*, garder le coin du feu, les tisons.

Covè, in m. b. agg. a persona neghittosa, lenta, pigra, che cova la cenere, ciompo, perdigiorno, *socors*, *iners*, *lentus*, *piger*, *tardus*, couard.

Covè, o meglio *Coè*, vaso di legno, che portan seco i falciatori, in cui ripongono acqua per bagnare la cote quando vogliono affilare la falce, *vasculum cotis*, vase de la dalle, coffin.

Covepiè, o *crovepiè*, V. *Corpiè*.

Coveta, sorta di pianta .... *cynosorus echinatus* .....

Coviello, buffone, *scurra*, scapin. Dicesi anche per significare un dappoco che fa il bravo; coviello, *thraso*, fanfaron. *Fè 'l coviello* dicesi nell'uno e nell'altro senso.

Covis, agg. a uovo stantio, *ovum vietum*, *tabidum*, œuf à demi-couvé, œuf couvi.

Covon, o *corass*, V. *Chëûv*.

Craca, *fiaca-fave*, *pianta-caròte*, *crachëûr*, millantatore, bugiardone, ciarlone, carotajo, che spaccia menzogne, che ficca carote, *mendax*, *mendaciloquus*, *blatero*, craqueur, emballeur.

Cracada, menzogna, baja, carota, *mendacium*, menterie, hablerie, bourde.

Cracà, o *crich*, e *crich-crach*, lo scricchiolare, e rendere quel rumore che fanno talvolta le scarpe in andando, o un legno, o ghiaccio, o vetro, od altri corpi secchi e sodi quando si rompono: cric-crac, *crepitus*, cric, crac, cliquetis, craquement. *Fè crich crach*, scricchiolare, *crepitare*, cliqueter.

Cracuè, ficcar carote, spacciar menzogne per verità, sballare, dar panzane, *commento fidem adstruere*, *verba dare*, *falsa loqui*, craquer, coucher gros, conter des fagots.

Crachëûr, V. *Craca*.

Cracia, feccia dell' olio, morchia, *amurca*, *fex olei*, lie, dépôt, fèces.

Crajon, *apis*, o *lapis*, matita, lapis piombino, stile, *hæmatites*, crayon, V. *Porta-crajon*.

Cran, tacca, intaglio, intaccatura, *incisura*, *sectura*, cran.

Crap, V. *Crëp*.

Crapa, dicesi per ischerzo la testa, la zucca, *caput*, tête, caboche.

Crapa, così chiamansi per l' ordinario le foglie degli erbaggi, e particolarmente quelle che comincian a putrefarsi; *crapa d' còi* .... *caulium*, *vel brassicarum putrida folia* ....

Crasè, (dal fr.) ammaccare, sfracellare *clidere*, *conterere*, écraser, briser, fracasser.

Crava, animal noto, capra, *capra*, chèvre, bique, cabre. *Crava*, o *cavalèt*, legni confitti a guisa di trespoli, su cui i muratori fanno i ponti, *canterii*, chevalet. *Crava*, strumento di legno, su cui i pittori appoggiano le tavole, che vogliono dipingere, leggio .... chevalet. *Crava*, o *leturil*, strumento di legno, sul quale tengono il libro coloro che cantano i divini uffizj, leggio, *pluteus anagnosticus*, *agnosterium*, lutrin. *Crava*, strumento di legno, che serve a trasportare specchj, quadri, ed altre cose simili fragili, *canterius gestatorius*, chevalet. *Crava*, dicesi pure un arnese che sostiene una botte. *Crava*, arnese formato di un travicello posato per lo piano o a pendio sopra tre o quattro piedi a guisa di trespolo, ad uso di reggere palchi posticci, e serve a molti artefici, sebbene talvolta con qualche varietà nella forma per usi diversi, capra, *canterii*, chevalet.

Cravajo (arbusto) ligustro, *ligustrum*, troëne.

Cravè, guardiano delle capre, caprajo, *caprarius*, chevrier, berger, gardien des chèvres.

Crave, V. *Vache*.

Craveta, insetto simile al grillo, ma di corpo più sottile e allungato, con ali lunghe, cartilaginose, e ve ne sono di varie sorta e colori, cavalletta, locusta, *locusta*, sauterelle.

Craveta, uccello dell'ordine dei trampolieri, simile in molte cose alle beccaccie .. ... *scolopax fusca*, chevalier brun, barge brune.

Cravete, sorta di fungo ..... *boletus-cravetta*, espèce de champignon.

Cravièûl, animal quadrupede che ha molta agilità nel saltare, egli è minore del cervo, ed ha qualche somiglianza colla capra, perciò detto da alcuni capra selvatica, capriuolo, cavriuolo, *caprea*, chevreuil.

Craviolèt, salto, cavriuola, scambietto, *saltatio*, *saltus*, cabriole, entrechât. *Fè d' craviolèt*, *d' cabriöle*, far capriole, capriolare, *saltare*, *saltitare*, sauter, cabrioler.

Cravon, o *boch* V.

Cravöt, capretto, figliuolo della capra, *hædus*, cabri, chevreau.

Creà, tratto, dal nulla, creato, ed anche per estensione, formato, fatto, *creatus*, *procreatus*, créé, formé, engendré. *Creà*, coll' agg. di bene o male, vale educato: *ben creà*, ben accostumato, costumato, civile, mori-

gerato, di buoni costumi, creànzato, ben creato, *bene moratus*, *bonis moribus prææditus*, *comis*, *perpolitus*, *urbanus*, poli, civil, bien élevé. *Mal creà*, di cattivi costumi, mal creato, incivile, *male moratus*, *malis moribus instructus*, *inurbanus*, impoli, mal élevé.

Creada, cameriera, donzella, *famula*, *pedissequa*, fille de chambre.

Creanssa, ammaestramento de' costumi, civiltà, creanza, *urbanitas*, *comitas*, *morum institutio*, *educatio*, civilité, politesse, éducation. *Creanssa*, per costume assolutamente, come: *boña o cativa creanssa*, vale boña o cativa costuma, buona o mala creanzà, buono o cattivo costume, *mos*, *bonus vel malus mos*, politesse ou impolitesse.

Creassion, formazione dal nulla, creazione, *creatio*, *procreatio*, création. Si dice pure per estensione della formazione di una cosa, ed anche dell' elezione di una persona ad una carica. V. *Elession*.

Creatór, attributo di Dio, come quegli che dal nulla diè esistenza alle cose, creatore, *creator*, *mundi effector*, créateur.

Creatura, ogni cosa creata, creatura, *creatura*, *res creata*, créature. *Creatura*, quella persona che deve il suo stato alla protezione altrui, e ne è favorita ed amata, creatura, persona protetta, *cliens*, créature.

Creè, fare dal niente, costituire, originare, *efficere*, *procreare*, créer, produire, établir. Si dice pure per estensione in vece di fare ed eleggere; V. *Fè elège*.

Credenssa, V. *Cherdenssa*. *Credensson*, V. *Cherdensson*.

Credit, contr. di *debit*, quello che si ha da avere da altrui, e per lo più dicesi di moneta; credito, *pecunia credita*, *creditum*, *nomina*, crédit, créance, dette active. *Dè a credit*, *vende a credit*, far credito, vender a credito, *sine præsenti pecunia vendere*, faire crédit, donner, vendre à crédit. *Comprè a credit*, comprare a credito, *cæca die emere*, acheter à crédit. *A credit*, vale anche indarno, invano, inutilmente, senza pro, *frustra*, *inutiliter*, *incassum*, à crédit, en vain, inutilement, sans profit. *A credit*, senza fondamento, senza prove, *nullo argumento*, sans fondement, sans preuve, à crédit. *Credit*, per istima, riputazione, autorità, credito, *existimatio*, *fama*, *auctoritas*, *gratia*, crédit, réputation, considération, pouvoir. *Dè credit*, prestar fede, dar credito, *fidem adhibere* o *habere*, croire, ajouter foi. *Deme cost credit*, credetemi, *crede mihi*, croyez moi.

Creditè, dar credito, accreditare, *auctoritatem conciliare*, accréditer. *Creditè*, per porre in istima, in credito, accreditare, *in æstimationem adducere*, mettre en crédit.

Crediton, grande stima, grande riputazione. *A l' a un crediton*, egli ha grande stima, gran credito, *floret existimatione*, *valet auctoritate*, il est en grande réputation, il a un grand crédit.

Creditor, colui a cui è dovuto danaro; creditore, *creditor*, créancier.

Credo, prima parola, e quindi, nome del simbolo degli Apostoli; il credo, *symbolum*, symbole des Apôtres, le credo.

Crèma, dicesi nell' uso comune un composto di latte, tuorli d' uova, farina e zucchero dibattuti insieme, e rappresi al fuoco, e dicesi crema di cioccolatte, di caffè, secondo il sapore e l' odore predominante di ogni altro ingrediente che vi sia mescolato, crema, *edulium ex lacte*, *ovis*, *saccharo etc. confectum*, crême.

Crèmè, rappigliarsi a guisa di crema, *coalescere*, crêmer.

Cremes, color rosso porporino, il più acceso, e il più nobile colore che si trovi, chermisi, chermisino, grana, *color coccineus*, cramoisi. Questo colore si fa col *chermes*, onde prese il nome, ed ora principalmente colla cocciniglia, insetti molto simili tra loro, e che raccolti hanno sembianza di altrettanti granelli, epperciò dicesi tuttavia color di grana, e il drappo o il panno tinto con esso si dice tinto in grana.

Cremor tartaro, sale composto d'acido tartarico, e di potassa, che si ricava principalmente dalla gruma di botte per uso di medicina; cremor di tartaro, *cremor tartari*, crême de tartre.

Crèp, strepito, *fragor*, *crepitus*, bruit, éclat. *Crèp* o *gnèch*, caduta o romore che si fa cadendo, tonfo, *lapsus*, *strepitus*, chûte ou bruit, que l'on fait en tombant. *Crèp*, V. *Sciöp*.

Crepè, v. fr., e vale increspato, *crispus*, crêpé.

Crepo, stoffa di lana sottilissima, ed alquanto crespa; crepone, *tela ex filis bombycinis*, *vel lanæ tenuis*, *vel crispa*, crépon, crèpe.

Crepuscol, quella luce solare che si vede avanti il levare, e dopo il tramontare del sole, crepuscolo, *diluculum*, *crepusculum*, crépuscule.

Crespin, o 'l *san-crespin*, bisaccia, o cestella, ove i calzolai mettono i loro arnesi, e gli arnesi medesimi, *sutorum sacculus*, le saint-crépin.

Crëss, aumento, accrescimento, *incrementum*, accroissement, augmentation. *Fè d'crëss*, aumentare, crescere, moltiplicare, abbondare in s. n., prender aumento, farsi maggiore, *crescere*, *augescere*, *augeri*, *multiplicari*, croître, s'accroître, augmenter, hausser, monter, devenir plus grand. *Col erbo a fa nen d'crëss*, quella pianta, quell'albero non cresce, non attecchisce, intristisce, *arbor illa nullum capit augmentum*, *tabescit*, cet arbre-là ne pousse pas, ne profite point. *Dè al crëss*, dar il bestiame a nudrire altrui, a condizione di dividerne seco l'aumento del valore, ed i prodotti; dare a soccio . . . . . donner à cheptel. *Crëss*, doni che fa il marito alla moglie quasi in compensamento della dote, aumento, contradote, *antipherna*, augment de dot. *Fè 'l crëss*, *fè l' aument d' dòta*, sopraddotare, *aliquid doti addere*, donner un surplus de dot. *Crëss*, v. cont. fecondazione del bestiame, monta . . . . . accomplement, monte. *Mnè na vaca al crëss*, condurre una vacca a farsi coprire, a farsi montare dal toro, *ducere vaccam ad coitum*, *ad taurum incundum*, faire saillir, faire couvrir une vache.

Cressüa, V. *Chersüa*.

Crest, o *chest*, sommità, cima, cresta, *culmen*, *vertex*, *fastigium*, *summitas*, la cime, le haut, la crête.

Cresta, o *chesta*, carne rossa, che hanno sopra il capo i galli, le galline, e alcuni altri uccelli; cresta, *crista*, crête. *Cresta d' gal*, sorta di pianta, amaranto, fior velluto, *amaranthus*, amaranthe, crête de coq. *Creste d'gal*, sorta d'agarico, *agaricus flabelli-formis*, espèce d'agaric.

Crestian, V. *Cristian*.

Crestianèt, V. *Cristianèt*.

Creüs, v. f., profondo, *profundus*, *depressus*, *altus*, profond. Per concavo, ovvero cavo e vuoto internamente, *inanis*, *vacuus*, *cavus*, *concavus*, creux, concave, creusé.

Cria, detto così dal *criè*, cioè favellare ad alta voce, che fa il banditore, bando, grida, *edictum*, ban, criée, publication. *Fè la cria*, pubblicare, manifestare, bandire, gridare, *promulgare*, *patefacere*, publier, divulguer, crier.

Criasse, gridar forte, gridare spesso, schiamazzare, metter tutto di la casa a rumore, *ingentes tumultus facere*, *vociferari*, *clamitare*, *clamores edere*, criailler.

Crica, stanghetta d'una toppa, fatta a mezza mandata, e smussa in guisa che l'uscio spingendolo si chiude da se, diecsi pure della toppa medesima, serratura a colpo . . . . . crica. *Crica*, stanghetta di ferro da un capo fermata con un chiodo all'imposta della porta, e dall'altro entrando nel monachetto (*mantonet*) la chiude, onde è d'uopo sollevarla per aprire, saliscendo, *pessulus*, loquet, cadole. Ve ne sono di altre foggie, ma tutte per lo stesso effetto.

Cricca, brigata d'uomini, o compagnia di più persone, cricca, *conventiculum*, bande joyeuse, clique, bande de vauriens. Si prende per lo più in mala parte.

Crich, stromento meccanico, che serve a sollevar pesi; martinetto, martinello . . . ; lévier, cric.

Crich, e *crich-crach*, V. *Crach*, *cri-cri*.

Crichèt, dim. di *crica* V. per quel ferretto nell'armi da fuoco, che toccandosi fa scattare il fucile; grilletto . . . . détente, gachette. *Crichèt d'un bavul*, pezzo di ferro a cerniera, attaccato al coperchio d'un forziere, di una cassetta; maniglia, serratura di cofano; che si chiude nel cader del coperchio. . . . ; loquet, moraillon, housssette.

Cri-cri, o *crich*, il suono del ghiaccio, e del vetro quando si fendono, e da questo viene la voce scricchiolare, cri-cric . . . . cric-crac.

Criè, mandar fuori la voce con alto suono; e strepitoso, gridare, *clamare*, crier. *Criè a auta vos*, *a auta ganassa*, gridar a più non posso, quanto se n'ha nella gola, arrangolare, *quantum niti quis potest clamitare*, *omni nisu*, *viribus omnibus clamare*, crier à pleine-gorge, à tue-tête. *Criè Savoia*, voce di giubbilo, di allegrezza, gridar con giubbilo, *exsultare*, *laetos clamores edere*, pousser des cris de joie. *Senssa criè Savoia*, avv., tacitamente, *tacite*, *clam*, *furtim*, secrètement. *Criè com n' aquila* . . . . *perdite clamare*, crier comme une aigle. *Criè com un danà* .... crier comme un perdu. *Criè* per garrire, e riprendere, sgridare, *increpare*, *objurgare*, *aliquem aspere inclamare*, gronder, réprimander.

Criì, grido, suono strepitoso, *clamor*, *quiritatus*, cri, clameur. *Crij d' dolor*, grido di dolore, lamento, gemito, *gemitus*, pleurs, gémissements. *Crij d' ciabra*, grido di scherno . . . . . . huée. *Crij d' laud*, grido d'applauso . . . . acclamation, renommée. *Crij*, *criè* si dice pure del suono che manda la voce d'alcuni animali; *Crij del bëu*, muggito, muggire, *mugitus*, *mugire*, *boatus*, *boare*, mugir, mugissement. *Crij del can*, latrato, abbajamento, latrare, abbajare, e, se il cane si duole, gagnolare, *latratus*, *ejulatus*, *latrare*, *ejulare*, aboyer, hurler.

Crij dl' aso raglio, ragliare, *ruditus*, *rudere*, braire. *Crij del caval*, nitrito, nitrire, *hinnitus*, *hinnire*, hennir. *Crij dl' Elefant*, barrire . . . . *Crij del lion*, ruggito, ruggire, *rugitus*, *rugire*, rugissement, rugir. *Crij del pòrs*, o *crin*, grugnire, grugnito, *grunnitus*, *grunnire*, grognement, grogner. *Crij del gat*, gnaulare, miagolare, *miaturitio*, *miaturire*, miauler. *Crij dla volp*, mugolamento, gagnolio, *gannitus*, *gannitio*, *gannire*, glapir. *Crij del colomb*, tubare, gemicare, *minuritio*, *minurire*, *plausitare*, caracouler. Se il maschio, roucouler, romonlement se la femmina. *Crij dla tortora*, gemito, gemere, *gemitus*, *gemere*, gemissement. *Crij del gal*, cuccurrire, *cuccurritio*, craqueter. *Crij del cornajass*, o *del croass*, gracchiare, cornacchiare, *garrire*, *crocitare*, croasser. *Crij del pito*, gluglutire . . . . . glouglouter. *Crij dla cioss*, chiocciare, crocciare, *glocire*, *glocitare*, glousser. *Crij del coco*, cuculiare, *cuculare* . . . . *Crij dle rañe*, gracidare, *coaxare*, coasser. *Crij dl' öca*, crocitare, *crocitare*, closser. *Crij del farchèt* . . . . *pipare* . . . . *Crij d' i polastr*, pigolare. *pipire*, piauler. *Crij dle pernis* . . . . *cacabare*, caboler. *Crij dla quaja*, zirlare, *gryllissare*, carcailler. *Crij dle vespe*, ronzio, ronzare, *bombus*, *bombare*, *bombilare*, *obstrepere*, *murmurare*, bourdonner. *Crij dla sèrp*, sibilo, sibilare, fischiare, fischio, *sibilus*, *sibilare*, siffler. *Crij dla fea*, *dla crava*, belare, belato, belamento, *belatus*, bêler. *Crij dla siala*, cicalio, *fritinnire*, chanter. *Crij del cioch*, gufo, chiurlare, *cucubare* . . . . . *Crìi dle galiñe d' India*, dette *meleagridi* . . . . *cuccissare* . . . .

Crin, porco, *sus*, porc, porceau, cochon. *Crin*, dicesi per ingiuria ad un uomo, porco, *sordidus*, *fœdus*, *turpis*, cochon, un grand vilain, un vrai porcher. *Crin*, pelo lungo di alcuni animali, che si reca pure in commercio conciato in modo particolare per diversi usi, come per imbottare cuscini, materasse, ec., crine, *crinis*, crin.

Criña, femmina del porco, scrofa, porca, troja, *sus*, *porca*, *scrofa*, truie. Per similitudine a femmina sporca, ed anche a disonesta, porca, *sordida mulier*, *meretrix*, salope, vilaine, cochonne. *Criña*, dicesi per ischerzo al basso, strumento musicale da corde, V. *Contrabass*.

Crinatè, guardiano di porci, porcajo, porcaro, *subulcus*, *suarius*, porcher. Per mercante di porci, *porcorum mercator*, marchand de cochons.

Crinèt, dim. di *crin*, porcello, *porculus*, *porcus lactens*, petit cochon, cochon de lait. Per simil. a giovane di costumi poco onesti, *inhonestus*, *sordidus*, vilain, sale, porcher.

Crioa, v. pleb., banditore, *præco*, crieur public, juré crieur.

Crisöl, vasetto di terra cotta per liquefare i metalli nella fornace, crogiuolo, *vasculum fusorium*, creuset.

Crist, vocabolo che in origine significò unto, e quindi applicato all' Uomo-Dio, Redentore del genere umano, e Fondatore della religione sola vera, e divina, che ne porta il nome, divenne nome proprio, e si adopera anche solo in vece di Gesù; Cristo, *Christus*, Christ. Si adopera però anche in varii significati: *Crist*, l' immagine dipinta o scolpita di G. C. crocifisso, quindi si dice *un Crist d'argent*, di tale immagine formata in argento. *Crist*, per immagine di uomo macilento e quasi moribondo: *A smia un Crist*, *l'è deventà un Crist*, pare un cadavere . . . . il n'est plus qu'un squelette. *Fè stè an Crist*, tener uno in privazioni, per lo più in scarsezza di cibo, *aliquem jejunio vexare*, tenir quelqu'un au maigre. *Arcomandèsse a Crist*, e *Santa Maria*, *butè su Crist*, e *Santa Maria*, cioè tutto il mondo, *omnes movere lapides*, remuer tout le monde, remuer ciel et terre. *Crist*, usasi per significare i denari.

Cristal, forma regolare o più o meno trasparente che prendono alcuni minerali, e massime i sali: dicesi particolarmente di una pietra di selce liquida e bianca, che sembra ghiaccio, ed appellasi più spesso *cristal d'röca*, cristallo, cristallo di rocca, cristallo naturale, *cristallum*, *cristallus*, cristal, cristal de roche. Formasi pure artifizialmente una composizione del genere del vetro e simili al cristallo naturale, e le si danno varie forme, cristallo, *cristallus*, cristal. *Cristal*, minerale noto, cristallo, *crystallum*, cristal.

Cristalin, spezie di malattia degli occhi, *humor crystallinus*, cristalline.

Cristalisassion, operazione fisico-chimica, che si fa anche dalla natura, e per cui varii corpi, massime i sali, prendono nel solidificarsi forme regolari, congelazione, cristallizzazione . . . . cristallisation.

Cristalisèsse, congelarsi a modo di cristallo, cristallizzarsi *in crystallum corporari*, se cristalliser, se congèler en manière de cristal.

Cristeri, clisterio, argomento, *cristerium*, lavement, clystère.

Cristian, seguace della religione di G. C., cristiano, *christianus*, chrétien. Prendesi talvolta questo vocabolo per indicare un uomo

semplice, onde si dice: *cristian del doi*, *cristianass*, *cristianèri*, uomo di buona pasta, uomo di buona natura, uomo alla buona, buon pastricciano, *homo oleo tranquillior*, *mitis ingenii homo*, *crassæ minervæ homo*, *simplex*, le bon homme, un homme à la main, de bon naturel, homme serviable, matériel.

Cristianèt, uomicciuolo, uomo di piccola statura, *homuncio*, petit homme. Si prende anche per uomo semplice, di buona natura, V. *Cristian*.

Cristöfo, o *balöta*, uccello grosso, e vestito come una lodola, ma diversissimi, dell' ordine dei trampolieri, cioè di gambe lunghe, e del genere delle beccaccie . . . . . . *trenga hippoleucos*, petite alouette de mer, guignette.

Cristöfo, nome proprio di persona, che prendesi talvolta per semplicione, ed equivale a *pataloch*, *osel*, *badöla*, scimunito, cotennone, pastricciano, *bardus*, *fungus*, dandin, bon vivant.

Cristöforiaña, pianta creduta velenosa, la radice di cui però serve di medicamento ai buoi . . . . *actæa spicata*, actée d' Europe.

Criteri, buon senso, criterio, *criterium*, bon sens, jugement.

Critica, l' arte di ben giudicare delle cose, critica, *censura*, critique.

Critich, n. per chi esamina, e dà giudicio de' componimenti, critico, *criticus*, *censor*, critique, censeur. *Critich malign*, critico mordace, aristarco, *obtrectator*, *maledicus*, aristarque, mordant. *Critich*, agg. di persona o di cosa pericolosa, e che facilmente si volge a male, pericoloso, *criticus*, dangereux. critique. *Di critich*, in medicina sono quei giorni in cui il Medico fa giudicio del male; giorni critici, *dies decretorii*, jours critiques.

Critichè, v. criticare, censurare, *expendere*. *carpere*, *nasute distringere*, critiquer, censurer. *Critichè le assion d'j autri, e desmentiè i sö difèt*, criticare le azioni altrui, e non correggere i proprii errori: *aliorum facta carpere, et non observare propria errata*, critiquer les actions d' autrui, et ne pas corriger ses défauts.

Crivel, stromento con cui si scevera da grano, o biada il mal seme, o altra mondiglia; crivello, vaglio, *cribrum*, crible.

Crivèla, uccello di preda dell' ordine degli sparvieri, specie di falcone, che vive assai vicino ai luoghi abitati, gheppio, *falco tinnunculus*, crecerelle. *Crivèla*, uccello dell' ordine delle anitre, simile all'anitra; cerceri, germano, *cerceris*, *querquedula*, cercerelle.

Crivlè, nettare il grano, o altra biada, sceverarlo dal mal seme, o da altra mondiglia, crivellare, vagliare, *cribrare*, *excernere*, cribler. *Crivlè*, o *cribrè un*, esaminare, censurare alcuno, *expendere*, *reprehendere*, contrôler, critiquer.

Crivlin, colui, che netta il grano, o biada col crivello, vagliatore, *cribrator*, *qui cribrat*, cribleur, vanneur.

Crivlura, la mondiglia, che si cava in vagliando, vagliatura, *purgamentum*, *excretum*, criblure.

Croass, uccello noto del genere dei corvi, e totalmente nero; cornacchia comune, *corvus-corone*, corbine, corneille noire.

Cröassa, V. *Cornaja*, *cornajass*.

Croata, croatin, V. *Crovata*, *crovatin*.

Crocant, che stride sotto i denti, che scroscia, *crepitans*, croquant. *Torta crocant*, cialda, cialdone, scrosciante, *ofella crepitans*, une croquante, ou une tourte croquante.

Crocc, V. *Cioss*.

Crocèt, strumento di metallo formato di un uncino e di un anelletto, distinti con nome di *masc*, e *fumèla*, che fissi l'uno nell'altro servono a tener fermi, ed affibbiati i vestimenti, *fibula*, agrafe. Il *masc* è fatto a uncino, e dicesi fermaglio, fibbiaglio, ganghero, *uncus exiguus*, agrafe: la *fumèla* è fatta a occhio, e chiamasi maglietta, *anulus*, porte d' agrafe. Il *crocèt*, che si mette ai mantelli, o piviali, dicesi anche bottone . . . . crochet.

Crocetè, affibbiare, *fibulare*, *unco inserere*, *fibulo nectere*, *vincire*, agrafer.

Cröch, uncino, rampicone, graffio, gancio, rampino, rampone, *uncus*, *harpago*, croc, crochet, gaffe, croissant, harpon, grappin, crampon. *Cröch*, per debito; *fè di cröch*, far debiti, *æs alienum contrahere*, s' endetter.

Croch (con *o* chiuso) quel rumore che fanno le cose secche e dure, sotto i denti nel morderle . . . . croc.

Crochèt, dim. di *cröch*, uncinetto, piccolo gancio, *fibula*, *parvus uncus*, *uncus exiguus*, crochet.

Crocio, o *crocion d'pañ*, pezzo di pane rotto, e dicesi per lo più di quello dell'estremità che è più duro; tozzo, orlicciuzzo, *frustulum panis*, croûton de pain. V. *Crostin*.

Crocionesse, V. *Angrumlisse*.

Croià, dicesi per lo più delle frutte quando son mezze o già imputridite, mezzo, *vietus*, *putridus*, pouri, mauvais.

Cröl, crollo, V. *Tracöl*.

Crolè, crollare, muovere dimenando in quà, e in là, *conquassare*, *commovere*, ébranler, secouer. *Crolè*, per il cadere della

frutta troppo matura, crollare, *ruere*, *excidere*, tomber; parlando di terra, o di case, dicesi crouler.

Cröma, una delle figure della musica, destinate a fissare la durata de' suoni; e di cui ne va otto a battuta di tempo perfetto, e vale due semicrome, o quattro biscrome; croma, *chroma*, croche.

Crönich, dicesi per lo più d'un male lungo, ed incurabile, *chronicus*, *seu longus*, *et insanabilis morbus*, maladie chronique. Dicesi pure ed anche sostantivamente della persona che ne è affetta: incurabile, *insanabilis*, incurable.

Cronichism, malattia lunga di che non si spera più guarigione. *Dè 'nt un cronichism*, divenir incurabile, *desperatæ valetudinis fieri*, devenir incurable.

Cros, croce, *crux*, croix. Si dice figur. per afflizione, pena, dolore; croce, *crux*, *cruciatus*, affliction, croix. *Ognidun a l'a soa cros*, *chi pì pcita*, *chi pì grössa*, *ogni uss a l'a 'l sò tabüss*, ognuno ha la sua croce, ciascuno ha le sue afflizioni, *quisque suos patitur manes*, *quemque persequitur dura fati memoria*, chacun a ses peines. *A s' peül nen cantè*, *e portè la cros*, non si può cantare, e portare la croce; cioè che nel medesimo negozio non si può far due parti, tolta la somiglianza dalle processioni, che si fanno per divozione, non si può bere e zufolare, *simul flare*, *sorbereque haud factu facile est*, on ne peut pas porter la croix et chanter en même temps, on ne peut pas faire deux choses à la fois. *Fè d'cros*, digiunar per forza, *cibo coactim abstinere*, jeûner par force, malgrè soi. *Avèi i sign añ cros*, *esse arbotù*, esser di mal umore, rabbuffato, *turbatum esse*, *tristitia*, *mœrore confici*, *os in mœstitiam flexum habere*, être bourru, chagrin, sombre. *Cros da cavajèr*, ed anche soltanto *cros*, divisa di cavalleria, o di merito, ancorchè non fatta precisamente a forma di croce; croce, divisa, insegna, *insignia*, croix, étoile.

Crosà, per *compagnia*, V.

Cros da cavajèr, o d'malta, fiore di color di fuoco, che nasce nel mese di luglio, la sua foglia è grande, e larga, ed è quasi del color del ferro, lienide, *lychnis calcedonica*, croix de Jérusalem.

Crosass, moneta d'argento di varj paesi, e specialmente di Genova; crosazzo . . . . . croisat; quello che ha corso in Portogallo del valore di due lire circa, dicesi crusade.

Crosià, incrocicchiato, *cancellatus*, croisé.

Crosiè, sorta di saja, *pannus decussatis filis textus*, étoffe croisée, du croisé.

Crosiè, incrocicchiare, attraversare l'una cosa con l'altra a guisa di croce, *decussatim*, o *cancellatim disponere*, croiser; vale pure opporsi ad una persona, attraversarsi, *adversari*, s'opposer, croiser le chemin, traverser. V. *Ancrosiè*.

Crosièra, luogo dove fanno capo, e si attraversano le strade; crocicchio, quadrivio, *compitum*, carrefour. *Crosièra*, term. generale delle arti, e dicesi di qualunque attraversamento di legni, ferri, o simile a foggia di croce per armadura, o ornato di uno stromento, o di un' opera di loro arte, ancorchè non sia ad angoli retti; crociera, crociata, *decussatio*, traverse. *Crosièra*, quella parte della chiesa fatta in forma di croce; crociata, *pars templi in modum crucis exstructa*, croix.

Crosiura dla stöfa, incrocicchiamento, incrociato, *staminis*, *ac subteminis directo transversa positio*, croisure d' une étoffe.

Crössa, bastone di lunghezza tale, che giunge alla spalla dell' uomo, in capo al quale è confitto, o commesso un pezzetto di legno d' un palmo incavato a guisa di luna nuova per inforcarvi le ditella, o le ascelle da chi non si può reggere su le gambe, gruccia, stampella, *subalare*, béquille, potences. *Crössa*, piede dell' archibuso, d'un moschetto, ed altri simili strumenti, che si appoggia sopra la spalla nello scoccare, calcio d'archibuso, *amentum*, crosse, culasse. *Crössa*, quel ferrolino del saliscendo, su di cui si applica il dito per aprirlo, linguetta, *lingula*, crosse. *Crössa*, dicesi anche in generale dagli artefici a qualsivoglia pezzo di legno, di metallo, o simile a foggia di gruccia, o di croce, per diversi usi, gruccia . . . . . languette.

Crossan, v. fr. ramo di ferro incurvato, che s' ingessa ne' piccoli pilastri de' cammini ad uso di tenere le palette, e le molli, gancio, *uncus*, croissant.

Crosta, quella pelle, che si secca sopra la carne ulcerata, schianza, *crusta*, croûte de plaie. *Crosta*, l'estremità intorno al pane, orliccio, *crusta panis*, croûte de pain, chapelure. *Gavè la crosta al pañ*, scrostare, scortecciare il pane, *decorticare*, *circumcidere panis crustam*, *crustam pani detrahere*, *crusta desecta distringere panem*, écroûter le pain, ôter la croûte au pain. *Rasè la crosta al pañ*, rastiare il pane, *summas panis crustas clavula decutere*, *distringere crustam panis*, chapeler du pain, ôter le dessus de la croûte du pain. *Dè*

s' le croste, battere, percuotere, *percutere*, *cædere*, *verberare*, battre, frapper. *Stè*, o *tombe s' le croste*, stare o venire a carico, a spese di alcuno; *oneri esse* o *venire*, se loger chez quelqu'un, se mettre à sa charge. *Crosta dla muraja*, intonaco, arricciato, *tectorium*, *arenatum*, *crusta parietis*, crépi, croûte, enduit de muraille. *Croste dorà*, t. di cucina, pan dorato . . . . croûtes dorées.

Crostin, cortecciuola, orlicciuzzo, crostino di pane, *frustulum panis*, *exiguum panis frustum*, croustille, petit croûton de pain. *Crostin*, fettuccia di pane arrostito, crostino, *crustum panis assi*, petit croûton de pain rôti. *Crostin*, *crustin*, o *crocion*, pane condito con zucchero, ed altri ingredienti, confortino, *crustulum*, pain d' épice, croustille.

Cròt, *croton*, stanza ad uso di carcere, in cui si rinchiudono i rei di delitti di cognizione del governo militare, *carcer militaris*, *custodia militaris*, prison militaire.

Cròta, *cantiña*, luogo sotterraneo, dove si tiene, e si conserva il vino, cantina, *cella vinaria*, cave, cantine.

Crotin, dim. di *cròta*, cantinetta, *cellula vinaria*, caveau, petite cave.

Croton, V. *Cròt*. Dicesi anche di stanza oscura, o brutta al pian terreno, o sotterra ad uso di riporre le cose di poco valore.

Crov, o *corv* V.

Crovass, V. *Croass*.

Crovata, pannolino, che si porta intorno al collo annodato, e pendente sul petto, cravata, *fascia lintea*, *focale*, cravate, mouchoir de cou. *Crovata d'na litra*, fascia di lettera, *fasciola*, bande d'une lettre. *Crovata d'un sac*, dicesi a quella striscia di carta che s'appicca ad un sacco di moneta, e su cui ne è notata la somma, la specie ed il peso, V. *Crovatin*.

Crovatin, dim. di *crovata*, quel pannolino, con cui si cinge e si cuopre il collo, cravata, goletta, *gulæ tegmen*, *fasciola lintea*, tour de cou. *Crovata*, o *crovatin*, in senso figur. vale rammanzo, riprensione; onde *fè na crovata*, *un crovatin a un*, rimproverare, riprendere taluno, fargli un rammanzo, una sgridata, *objurgare*, *arguere*, *minitari*, gronder sévérement, faire une réprimande, une mercuriale.

Crovè, (v. contad.) cadere, *cadere*, *excidere*, choir, tomber.

Crù, non cotto, crudo, *crudus*, cru. *Vin crù*, vino non maturo, crudo, *vinum crudum*, vin vert, dur, âpre. *Crù*, trattandosi di seta, o filo non lavato, non imbianchito, non tento, greggio . . . . *crispus*, *crudus*, écru. *Crù*, agg. a tempo, stagione di verno, vale tempo freddissimo, *hiems asperrima*, cruel hiver, cruelle saison.

Cruci, far la voce della chioccia, chiocciare, *glocitare*, *glocire*, glousser. *Cruci*, significa anche cominciare a sentirsi male, chiocciare, *ægrescere*, *morbo corripi*, se sentir mal.

Crucifiss, confitto in croce, crocefisso, *crucifixus*, crucifié. *Crucifiss*, assolutamente, s'intende l'Immagine di Nostro Signore confitto in croce, crocefisso, *imago Christi de cruce pendentis*, *Crucifixi effigies*, crucifix.

Crudel, dicesi di chi non ha pietà, crudele, inumano, barbaro, *crudelis*, *dirus*, *ferus*, cruel, barbare, félon.

Crudeltà, crudeltà, fierezza, tirannia, barbarie, *inhumanitas*, *feritas*, *barbaries*, cruauté, tyrannie.

Crul, uccello, V. *Coratòn*, *sitola*.

Crussi, travaglio, afflizione d'animo, cruccio, *dolor*, *ægritudo*, tourment, chagrin, affliction.

Crussiè, affliggere, *divexare*, *angere*, *affligere*, *afflictare*, tourmenter, chagriner. *Crussièsse*, affliggersi, *dolere*, *mærere*, *angi*, *se se afflictare*, s'affliger, se tourmenter, se chagriner.

Crustin, *crustion*, V. *Crostin*, *crocion*.

Czar, titolo dell' Imperadore della Russia, Czar, *Imperator*, *vel auctocrates Russiæ*, Czar; au femme Czarine.

Cùbianca, o *martlera*, o *ravairèü*, piccolo uccello del genere delle rondini, rondine domestica, balestruccio, *hirundo urbica*, hirondelle de fenêtres. *Cùbianch d'tèra*, o *ciuciatap*, uccelletto del genere delle silvie, che ha penne bianche nella coda, culbianco, *œnanthe*, *vel vittiflora*, vitrec, culblanc de terre, motteux.

Cuc, nome del cuculo nelle Langhe, V. *Coco*.

Cuca, baja, favola, carota, finzione, *commentum*, bourde, mensonge. *Contè dle cuche*, ficcare carote, dar panzane, *falsa pro veris obtrudere*, conter des histoires.

Cucagna, o *cocagna*, nome di paese favoloso pieno di felicità; cuccagna, *Alcinoi hortus*, pays de cocagne; figur. per felicità, *gaudium*, *felicitas*, plaisir, félicité.

Cucumela, specie d'agarico, *agaricus excoriatus*, espèce d'agaric.

Cuchè, assorbire, *absorbere*, absorber. *Cuchè*, *surbì un èüv*, sorbire un uovo, *ovum sorbere*, humer un œuf, avaler.

Cucia, conchiglia, nicchio, *concha*, *conchylium*, coquille.

Cucia, voce, che significa la cagna, cuccia, *canis fœmina*, chieune.

Cuciar, o *cujè*, strumento concavo di legno, o di metallo e con manico col quale si piglia a bocconi il cibo, principalmente se liquido: cucchiajo, *cochlear*, cuiller. *Cuciar da saussa* o *da supa*, o *cuciaron*, cucchiara, cucchiajone, mestola, *rudicula*, cuiller à regout, cuiller à soupe.

Cuciara, strumento col quale si mette la polvere nei cannoni per caricarli; cucchiaja, *cochlear*, *cochleare*, chargeoir, lanterne.

Cuciarà, quella quantità, che si prende in una volta col cucchiajo; cucchiajata, *plenum cochlear*, cuillerée.

Cuciarè, prendere con destrezza e sorpresa, aggrappare, adunghiare, *arripere*, *carpere*, saisir, empoigner. *Cuciarè un*, arrestar alcuno, agguantare, *comprehendere aliquem*, *manus in aliquem injicere*, arrêter, empoigner quelqu'un.

Cuciarin, dim. di *cuciar*, cucchiarino .... petit cuiller.

Cuciaron, accr. di *cuciar*, V.

Cucio, cagnolino, cuccio, *catellus*, petit chien.

Cuculucù, canto del gallo; cuccurucù .... coquerico. *Cuculucù dla nos*, V. *Galucio*.

Cucumèle, V. *Cucamèla*.

Cudì, V. *Acudì*.

Cuerc, o *Cuercia*, V.

Cuèrcè, o *cuvereè*, coprire con coperchio, metter il coperchio, coperchiare, *operculare*, *cooperire*, *tergere*, *operculum imponere*, couvrir avec un couvercle.

Cuercia, o *cuerc*, o *cuvereia*, coperchio, *operculum*, couvercle. *Cuerc del cömod*, quel turacciolo, con cui si chiude la bocca del cesso, carello, *operculum latrinæ*, couvercle de latrines. *Cuerc*, o *cuvercia a serniera*, coperchio a cerniera .... clopet. *Cuvercia d' tëra*; stoviglia di terra cotta, rotonda, alquanto cupa, colla quale si copre la pentola, testo, *testum*, couvercle de terre.

Cuerpiè, V. *Corpiè*.

Cuert, sost. la parte più alta d'una fabbrica, essendo quella che forma il coperto di tutto l'edifizio; tetto, *tectum*, toit, couverture d'un bâtiment. *Cuert*, per luogo, che ripara dalle ingiurie dei tempi, dell'aria, pioggia ec., riparo, ricovero, coperto, *imbris venti etc. suffugium*, abri. *Al cuert*, in salvo, in sicuro, a coperto, in luogo di sicuranza, di rifugio, *in tuto*, à l'abri. *Butèsse al cuert*, mettersi al coperto, in sicuro, *in tuto se collocare*, *in tutum locum confugere*, se mettre à l'abri, tanto in senso proprio che figurato. *Cuert*, dicesi da'moderni per piatto, salvietta, e posata ecc., che si apparecchia per ciascun de'convitati; coperta, o strumenti da tavola, *convivæ ad mensam apparatus*, couvert.

Cuert, part. del v. *curvì*, coperto, *tectus*, couvert; si dice pure figur. di un fatto, di un delitto non noto, occulto.

Cuerta, dicesi in generale di cosa, che copre, o con che si copre; coperta, *tegumentum*, *operimentum*, *tegmen*, couverture. *Cuerta*, detto semplicemente, significa per lo più quella da letto, coltre, *stragulum*, *lodix*, couverture. V. *Catalögna*, *corpiè*, *traponta*. *Cuerta del caval* od *ossa*, coperta del cavallo, covertina, *stratum æqui*, housse. *Cuerta del carton*, *del chër*, *di bëü*, e simili, coperta, *operimentum*, couverture, bache. *Cuerta da mört*, coltre, panno da morto, che si distende sulla bara o sul catafalco, *pannus niger*, *loculum tegens*, poêle, drap mortuaire. *Cuerta dla litera*, coperta d'una lettera, *involucrum literarum*, enveloppe. *Cuerta*, fig. pretesto, scusa, apparenza, *prætextus*, *color*, *species*, prétexte, excuse, couleur. *Cuerta*, occultamento dell' intenzione, del fine, dell' animo fatto con mostra d' altra apparenza, palliamento, orpello, coperta, velo, manto, ombra, *simulatio*, *dissimulatio*, palliation, palliatif, déguisement.

Cuertassa, pegg. di *cuerta*, coperta dozzinale da letto, copertaccia, v. dell'uso ..... mauvaise couverture.

Cuertiña, dim. di *cuerta*, copertina, *parvum operimentum*, petite couverture. *Cuertiña da lèt*, copertina da letto, coltroncino, *lodicula*, couvre-pied.

Cuertòr, copertojo, *stragulum*, couvre-pied. *Cuertòr dle masnà*, pezzo di stoffa, in cui si avvolgono i bambini in fascia, panicello de'bambini, copertina, *lodicula*, petite couverture, lange.

Cugnà, masc. e fem., marito della sorella, fratello della moglie, e dicesi anche il marito della sorella della moglie, e vicendevolmente delle femmine, cognato, cognata, *levir*, *fratria*, beau-frère, belle-sœur.

Cuonè j'ëüi, mirare con occhio affettuoso, e contento, divorarsi cogli occhi una persona, ammiccare, far d'occhio, accennar cogli occhi, socchiudergli, *aliquem in oculis gerere*, *connivere*, *nictare*, couver des yeux, cligner les yeux.

Culia, colta, raccolta, *collectio*, récolte, levée. *A l'añ fait na boña cuija d'ladèr*, si fece l'arresto di una truppa di ladri, *latronum turbam comprehenderunt*, ils ont arrêté une clique de voleurs, de larrons.

Cuje, voce contad., V. *Cuciar*.

Cujì, pigliar checchessia levandolo di terra, raccogliere, raccorre, *capere*, ramasser. Per rassettare, radunare, metter insieme, parlandosi di frutti, che si spiccano dagli alberi, cogliere, (non già raccogliere), *legere*, *colligere*, *carpere*, *decerpere*, cueillir. *Cujì*, per metter insieme, adunare, raccozzare checchessia, *congregare*, *cumulare*, *colligere*, recueillir, rassembler, réunir, ramasser. *Bsögna semnè s'un vêûl cujì*, chi semina raccoglie, *qui quærit lucrum*, *sumpti ne parcat*, on ne doit pas avoir regret à une petite depense, où il s'agit de faire un grand gain. *Cujì na maja*, risarcire, ricucire una maglia, *consuere*, *reficere maculam*, reprendre une maille. *Cujì un*, ingannare, piantarle ad uno, *decipere*, tromper, duper. *Cujì un sul fait*, coglierlo sul fatto, *deprehendere*, attraper. *Cujì*, per colpire, investire, percuotere, e dare ove l'uomo ha la mira dritta, dar nel segno, imberciare, *ferire*, *percutere*, frapper au but.

Cujus, significa qualche notizia della lingua latina, od altra scienza scolastica, ma si usa soltanto in modo di scherzo o di disprezzo: onde si dice *a sa apeña quaich cujus*, *perchè ca sa quaich cujus*, *etc.* cujusso . . . . . les elemens.

Cul, quella parte deretana del corpo degli animali, con cui si caca, culo, *culus*, cul. *Menè 'l cul*, dimenar il culo camminando . . . . . . marcher avec ostentation. *Cul dla galiña*, culo della gallina . . . . . cul de poule. *Avèi tanti ani sul cul*, cioè essere della tal età, aver tanti anni sul culo, *annum agere etc.*, agé de etc. avoir tel nombre d'ans sur les épaules. *Tnì 'l cul streit*, far il culo lappe lappe, aver grande paura, aver fino il culo che trema, *metu obstupescere*, trembler de peur, on lui boucherait le cul d'un grain de millet. *Giughè con 'l cul sle spiñe*, esser trasportato dall'affezione del giuoco, giuocare sul pettine del lino, *ducere dies et noctes ludo*, *totos dies et noctes ludere*, *forumque aleatorium calefacere*, aimer beaucoup le jeu. *Dè del cul per tëra*, *andè añ malora*, cader di buono in cattivo stato, *in miseram conditionem*, *vel in pauperiem labi*, tomber dans un mauvais état. *Dè del cul sla përa*, dar del culo in sul petrone, o in sul lastrone, che dicesi anche *fè cedobonis*, ed è quell'atto vergognoso che prescrivono tuttora le nostre leggi a chi fa cessione di beni col porsi a sedere in camicia sopra d'una lastra posta in luogo pubblico a cotesto effetto, *decoquere*, faire cession des biens, faire banqueroute. *Avèi un añ cul*, *ant i garèt*, disprezzare, aver in odio, aver in urta, o in culo, *spretum vel odio aliquem habere*, haïr, abhorrer, faire la nique. *Mostrè 'l cul*, palesar i suoi fatti, *propriam detegere turpitudinem*, découvrir ses affaires. *Restè con'l cul*, o *con le braje añ man*, che dicesi anche *restè con na branca d'nas*, *con na pugnà d' mosche*, rimaner scaduto, o defraudato delle sue speranze, *spe dejici*, être déchu de ses espérances. *Avèi 'l cul caud d'una cosa*, desiderare ardentemente qualche cosa, *aliquid summopere appetere*, *desiderio æstuare alicujus rei*, affectionner quelque chose. *Pièsse 'l cul añ man*, e *andessne*, dicesi di chi scaduto dalle sue speranze, non ha più che fare; rimanere col culo in mano, *deceptum iri*, se trouver entre deux selles. *Piessne 'nt 'l cul*, far grosse perdite al giuoco od altrimenti, averne gran danno . . . . *jacturam ingentem ferre*, en avoir dans le cul. *Esse cul e camisa*, esser carne ed unghia, *magna inter eos intercedit amicitia*, être unis comme les deux doigts de la main. *Trovè cul per sö nas*, *scarpa per i sö pè*, trovar chi ti risponda, e non abbia paura di tue bravate, trovar culo a suo naso, *novacula in cotem*, trouver quelqu'un qui vous rive les clous. *Cul*, per similitudine si dice del fondo di checchessia, di bottiglia, di candela ecc., fondo, estremità, culo, *culus*, cul, fond. *Cul dl êûv*, la parte più grossa dell'uovo, opposta alla punta. . . . . cul. *Cul del goblòt*, piede di bicchiere, *vitri fundus*, cul de verre. *Cul d'un uja*, la parte più grossa dell'ago, cruna, *acus foramen*, cul d'une aiguille. *Cul dla conpania*, figur. l'ultimo arrolato in una compagnia, o per castigo mandato l'ultimo della compagnia, *postremus militum*, *vel adductione*, *vel ob pœnam*, le culot.

Culass, acc. di *cul*, cul grosso, culaccio, *podex crassus*, cul de ménage, gros fessier.

Culata, parte deretana di molte cose, culatta, o culata, *culus*, la partie derrière de plusieurs choses, fesse, reste. *Culata*, dicesi dai macellaj la parte deretana delle bestie che si macellano, separata dal taglio della coscia, culaccio . . . . . cimier. *Culata del fusij*, V. *Crössa*. *Culata del canon*, culata d'un cannone, *culus*, culasse.

Culatà, caduta che si fa dando del culo in terra, culata, *culi ictus*, *natium percussio*, casse-cul, claque, fessée. *Dè na culatà sla giassa*, dar del culo sul ghiaccio in cadendo . . . . . se donner un casse-cul sur la glace. *Fè dè d'culatà*, si è quando due

pigliano taluno l'un pei piedi, e l'altro per le braccia, e lo percuotono col culo in terra, culattare, *anum terræ impingere alicui*, berner. *Culatà*, *bòt dla culata del fusìj*, *borà del fusìj*, colpo dato col calcio d'un moschetto, *ballistæ ictus*, morion.

Culaton, l'ultimo nato, od aggregato..... culot. *Culaton del pañ*, le due estremità del pane, orliccio . . . . . baisure de pain.

Culèra, scorticatura cagionata alle natiche dalla cavalcatura, *natium adustio*, *vel laceratio*, le derrière écorché.

Culiseo, anfiteatro di Vespasiano a Roma, coliseo, *coliseum*, colisée. Questa voce fu trasportata per ischerzo a significare lo stesso che *'l bernardon*, *'l buffabran*, *'l mapamond*, cioè il culo, culiseo . . . . le cul.

Culòte, *braje*, brache, calzoni, *femoralia*, culottes.

Culòte, t. di drogherie, spezierie, spezie, aromati di ogni genere, *plurium diversorumque aromatum commixtio*, épiceries de tout genre.

Cumin, specie d'erba, il seme della quale è molto odoroso, e si chiama collo stesso nome; cumino, *cyminum*, *cuminum*, cumin, graine de cumin.

Cuña, piccolo lettie̕ciuolo concavo fermato su due legni, a guisa d'arcioni per uso dei bambini, culla, zana, *cunæ*, *cunabula*, berceau d'enfant.

Cuncc, sporco, lordo, macchiato, imbrattato, *spurcus*, *inquinatus*, *fœdus*, taché, sale.

Cuncè, lordare, bruttare, imbrattare, *inquinare*, *fœdare*, salir, crotter, tacher.

Cunè, dondolare, dimenare la culla, cullare, ninnare, *cunas agitare*, bercer.

Cuñi, zeppa, conio, *cuneus*, coin, biseau. *Cuñi*, forma da allargar gli stivali, *forma ad ocreas dilatandas*, embouchoir, *Cuñi dla slòira*, ferro attaccato all' aratro . . . . frion. V. *Coñi*.

Cunièra, luogo, in cui si tengono rinchiusi i conigli, animali molto fecondi, conigliera, *cuniculorum vivarium*, garenne, clapier. *Cunièra d'masnà*, espressione presa dalla fecondità de' conigli, e vale figliuolanza numerosa, *affatim liberorum*, *amplius liberorum*, plusieurs enfans.

Cunièt, o *cugnèt*, quella parte della calza fatta a zeppa, che coprendo la noce del piede si estende circa la metà della gamba, conio, cogno di calza, *tibialium cuneus*, coin.

Cunìi, animal quadrupede simile alla lepre, che si rintana in bucherottole, ch'egli scava sotterra, coniglio, *cuniculus*, lapin, lapereau, lapine.

Cunòt, dim. di *cuña*, V.

Cupìss, la parte concava deretana tra 'l collo e la nuca, collottola, *cervix*, chignon. *Ronpe 'l cupiss*, annojare, importunare, *obtundere*, rompre la tête, ennuyer. *As gava le lagrime d'ant'l cupìss*, (parlando di donna) essa ha le lagrime in tasca, *lacrymas ad libitum effundit*, elle a le don des larmes, elle pleure quand elle veut.

Cupola, gran volta emisferica, o di forma non molto dissimile; sostenuta da archi a molta altezza, e che s'usa per lo più per coperchio d'edifizi sacri, cupola, volta, *fornix*, *testudo*, *tholus*, la parte interna dai Francesi dicesi coupole, e quella di fuori dôme.

Cura, sollecitudine pella conservazione delle cose o delle persone, o l'adempimento d'un dovere, cura, *sollicitudo*, *studium*, *cura*, soin, attention. *Cura*, per parrocchia, cura, *parœcia*, cure, paroisse. *Cura*, per gli ecclesiastici che servono ad una parrocchia, cioè il curato, il vicecurato, i chierici ec. *a speto la cura, ch'a fassa la levata del cadaver* . . . *parochus*, *vicecuratus*, v. dell'uso ec. le curé, le vicaire, etc.

Curà, nome che si dà in certi luoghi al Sacerdote che ha cura d'anime, ed è capo d'una parrocchia, ed in altri luoghi al suo sostituito; parroco, curato, vice-parroco, vice-curato, *animarum rector*, *parochus*, curé.

Curadent, stuzzicadenti, *dentiscalpium*, cure-dent.

Curaorìe, stuzzicorecchi, *auriscalpium*, cure-oreille.

Curabiañe, vuotacesso, nettacessi, nettafogne, *foricarum purgator*, *foricarius*, vidangeur, gadouard.

Curatoa, amministratore del patrimonio d'un minore, d'un furioso, ecc. o persona deputata dal giudice per rappresentare un assente, un credito, ecc., ed amministrarne i beni, curatore, *curator*, curateur.

Curcanèt, quel movimento, o salto, che si fa quando alcuno poggiando in terra il capo e le mani, ed alzando i piedi, e le gambe all'aria si lascia andar addietro sulle reni in terra, capitombolo, ed in alcuni luoghi della Toscana mazzaculo, *saltus*, culbute. *Fè un curcanèt*, far un tombo col capo, e rivoltar il corpo sottosopra, capitombolare, *in caput saltare*, *volvi in caput*, culbuter, faire une culbute.

Curè, medicare, curare, *mederi*, *curare*, guérir, soigner. *Curè*, nettare, rimondare, scavare, vuotare, *spurgare*, curer, vider. *Curè un fossà*, *un còmod*, *na tanpa*, nettare,

vuotare un fosso, un cesso, una buca ecc., *purgare fossam*, *destercorare latrinas*, *luto fossam*, *scrobem expedire*, nettoyer quelque chose de creux, comme un fossé, un canal, un retrait, les lieux, en ôter les ordures, la terre, curer, vider. *Curè un poss*, nettare, rimondare un pozzo, *puteum expurgare*, curer un puits. *Curè*, dicesi pure del torre gli interiori dei pollami, degli uccelli, e simili, sventrare, *exenterare*, éventrer, vider, effondrer la volaille. *Curèsse*, o *garoièsse i dent*, nettarsi i denti, *expolire*, *purgare*, *scalpere dentes*, se curer les dents. *Curèsse*, procurare, darsi briga, aver cura, *sibi cordi esse*, *sollicitum esse*, avoir soin de etc.

Curia, il luogo, in cui si spediscono gli affari ecclesiastici tanto volontarj, che contenziosi, *curia*, cour ecclésiastique. *Curia*, dicesi pure pel complesso della magistratura e delle persone che assistono i litiganti, curia, *curia*, les magistrats et le barreau.

Curiai, coloro che agitano le cause nella curia, curiali, *caussarum actores*, gens de palais, gens de loi, le barreau, les robins.

Curios, curioso, *curiosus*, curieux.

Curla, picciol tino alquanto ovato ad uso di condurre le uve; tinozza, *labellum*, cuvier. *Curla*, è pure un piccol tino ad uso di trasportar vino sui carri, V. *Botala*.

Curnis, cornice, *cornix*, bordure. *Curnis*, membro d'architettura, ornamento di fabbrica, e d'edificio, la quale sporge in fuori; cornice, *corona*, corniche. *Curnis da quader*, cornice, *tabularum corona*, cadre.

Curnison, membro principale d'architettura, che si pone sopra il fregio; cornicione, *corona*, corniche, grande corniche.

Curt, corto, *brevis*, *curtus*, court, bref. *Curt*, per mancante, scarso, *mancus*, manquant, court. *Curt de dnè*, che ha poca quantità di danari, scarso di danari, *inops rei pecuniariæ*, court d'argent, qui a peu d'argent. *Curt d'memòria*, di poca memoria, *hebetis memoriæ*, manquant de mémoire. *Curt d'vista*, o *d'vista curta*, di corta vista, *myops*, court de vue, myope. *Tnì un curt*, non dar ad uno comodo di muoversi o di far risoluzioni gagliarde, *aliquem in officio continere*, *cohibere*, tenir quelqu'un de court. *Tnì un curt de dnè*, dare altrui poco, o nulla da spendere, *parce nummos concedere alicui*, *arcte habere*, tenir court d'argent. *Curt*, o *curta*, sottintendendo *espedient* ecc., nelle frasi *'l pì curt*, *la pì curta a l'è*, significa il più spedito, il più certo, il partito da sceglìersi, il migliore si è, *præstat*, le plus court est de.

Curt e spess, *curt e gròss*, intozzato, *crassior*, gros, trapu.

Curvì, porre alcuna cosa sopra a chicchessia, che l'occulti, o la difenda; coprire, *operire*, *tegere*, couvrir. *Curvì d'cop*, coprire di coppi o tegole una casa, embricare, *imbricare*, enfaîter. *Curvì*, congiungersi il maschio colla femmina per la generazione, ma si dice propriamente delle bestie, coprire, *fœminam inire*, couvrir; e parlandosi di cani, lacer, mâtiner. *Curvì*, ricoprire ingegnosamente, astutamente una cosa malvagia, darle un'apparenza, un colore favorevole; palliare, inorpellare, colorare, mascherare, *obtegere*, *dissimulare*, *colorare*, *rationem*, *causam prætendere*, *obtendere alicui rei*, feindre, cacher, dissimuler, pallier. *Curvì i sò difèt*, palliare i suoi difetti, *obtegere errata*, cacher ses défauts. *Curvì un*, fig., scusare alcuno, addur ragioni a suo pro, difenderlo, proteggerlo, *aliquem excusare*, *purgare*, *defendere*, *tueri*, excuser quelqu'un. *Curvisse*, mettersi sul capo il cappello, il berretto, o simili, coprirsi, *caput operire*, se couvrir, mettre son chapeau. *Curvisse 'l cul d'frasche*, allegare una cattiva scusa, *futilibus se rationibus excusare*, habiller une mauvaise action, se couvrir d'un sac mouillé.

Cusa, od *acusa*, imputazione di un atto contrario alle leggi od al dovere, accusa, *accusatio*, *criminatio*, accusation. Significa anche e più spesso la pena pecuniaria imposta per leggiere contravvenzioni, ammenda, multa, *multa*, amende.

Cusè, accusare, *crimen inferre*, *in judicium adducere*, *accusare*, accuser.

Cusì, congiungere insieme pezzi di panni, tele, cuoj, o altro con refe, o simile, passato per essi per via dell'ago per adattarli ad uso di vestimenti, o di qualunque altra cosa; cucire, *suere*, coudre. *Cusì añ costura*, *añ filsęta*, *a pont lassà*, termine dei sarti, cucire a costura, a punto semplice, a punto allacciato, coudre en couture, en point devant, en point noué. *Cusì dsorman*, cucire a sopragitto, *prætexto suere*, surjeter, coudre en surjet. *Cusì a pont darè dl'autr*, cucire a punto addietro . . . . . . coudre à arrière-point. *Cusì a costura arbatùa*, cucire a sottopunto . . . . coudre à couture rabattue.

Cusidura, cucitura, *sutura*, couture.

Cusin, e *cusiña*, figlio o figlia di zio, o di zia, cugino, cugina, *frater vel soror patruelis*, *consobrinus*, cousin, cousine.

Cusin, insetto volatile, picciolissimo, e molestissimo nella notte a chi dorme, suc-

ciando il sangue, e lasciando il segno ovunque punge con un suo acutissimo pungiglione; zenzara, o zenzaretta, *culex*, cousin.

Cusiña, luogo, ove la vivanda si cuoce; cucina, *culina*, cuisine. *Cusiña*, V. *Cusin.*

Cusinè, v. far la cucina, cuocere le vivande, cucinare, *coquere*, cuisiner, faire la cuisine, préparer.

Cusinè, n., colui che cuoce le vivande, che fa la cucina; cuciniere, cuoco, *coquus*, cuisinier.

Cusinèra, donna di cucina, cuciniera, *focaria coqua*, cuisinière.

Cusiöira, donna, che cuce, cucitrice, *sarcinatrix*, couturière.

Cussin, ammasso di qualche sostanza molle, compressibile, elastica, e rinchiusa in una specie di sacco di tela, o di stoffa, destinato a sostenere dolcemente le persone e talora le cose che vi si posan sopra, cuscino, guanciale, piumaccio, *pulvinar*, *pulvinus*, coussin, carreau. *Cussin*, o *traversin*, quel cuscino che si estende per tutta la larghezza del letto, capezzale, *cervical*, *transversum lecti cervical*, chevet, traversin. *Cussin del lèt*, quel cuscino di forma quadrata che si pone sopra il capezzale e su cui posa il capo quando si giace; guanciale, *pulvinus*, *pulvinar*, oreiller. *Cussin del vas da nèüit*, cercine, cercinello, *cesticillus*, *arculus*, bourrelet, bourlet. *Cussin dla vitura*, cuscino, cuscinetto, *pulvillus*, matelas. *Cussin*, dicesi anche quella cassetta usata dalle donne per cucire, *capsula superius tomentata*, coussin.

Cussinet, dim. di *cussin* V. Per quel guancialino, che si mette sopra l'apertura della vena dopo l'emissione di sangue, detto anche *compressa*, o *piassèt*, piumacciolo, *pulvillus*, compresse. *Cussinèt*, arnese, che si pone sotto la sella per istarvi più agiato, cuscinetto, *pulvillus*, carreau, coussinet. *Cussinèt*, o *Plota*, V.

Custöde, custode, *custos*, gardien. *Custöde*, per soprastante delle carceri, carceriere, *carcerarius custos*, concierge de la prison, geolier.

Custodì, v., custodire, *custodire*, garder, soigner.

Custödia, cura, guardia, governo, custodia, *custodia*, garde. *Custödia*, dicesi anche quell'arnese fatto per custodire, e difendere cose di pregio, o facili a guastarsi, custodia, *theca*, garde, étui.

Cuvèrc, V. *Cuert*, e *Cuercia*.

Cuvercc, *cuvercia*, *cuverpiè*, *cuverta*, *cuvertor etc.* V. *Cuercè*, *cuercia*, *corpiè*, *cuerta*, *cuertor etc.*

D

D

D, lettera consonante, e la quarta dell'alfabeto, ed è anche un numero Romano, che significa cinquecento.

D', *del*, *dla*, *di*, *dij*, *dle*, segno del genitivo, ed eziandio d'altri casi, e vale pure come preposizione, di, del, dello, della.... du, de l', de la, de, in singolare, de' dei, delli, di, delle... des in plurale. *Tabachèra d'ör*, tabacchiera d'oro, *aurea tabaci pixidula*, tabatière en or. *Grañe d' laur*, bacche di lauro, *baccæ lauri*, baies de laurier. *Rag del sol*, raggi del sole, *radii solares*, les rayons du soleil. *Eclissi dla luña*, ecclissi della luna, *defectio lunæ*, éclipse de la lune. *Fofo di cavèj*, ciocca di capelli, *cirrus*, touffe de cheveux. *Tratato dj' osèi*, trattato degli uccelli, *tractatus de volucribus*, ornithologie. *A l' è dij mei*, è fra i migliori, *inter optimos annumeratur*, il est des meilleurs. *Söla dle scarpe*, suolo delle scarpe, *solum calceorum*, semelle des souliers. *D'*, serve anche a guisa di diverse preposizioni in moltissime guise: (usasi parimente per effetto d'elisione della vocale nella particella *da* con una vocale simile che cominci la parola seguente. Ma per evitare ogni dubbio si raccolgono sotto quest' articolo i principali modi di dire governati dal *d* sì nell'una, che nell'altra maniera: avvertendo, che moltissimi altri si trovano sotto le rispettive voci di nome, o di verbo ai quali si uniscono).

D' abörd, v. fr. subito, *statim*, d'abord.

D' acördi, d'accordo, di concetto, d'intelligenza, *composito*, de concert.

D'adess ananss, o *d'or ananss*, *d'adess añ pëüi*, da oggi innanzi, da qui innanzi, in avvenire, per l'avvenire, *in posterum*, d'hors en avant, désormais.

D'alora, *d'anlora*, *giumai*, avv. dinotante tempo, egli è gran tempo, buon tempo fa, *jamdiu*, *jamdudum*, il y a long-temps. *D'alor' adess*, d'allora in poi, da quel tempo in poi, *ex tunc*, *exinde*, *deinceps*, dès lors.

D'anchëüi añ ëüt, *d'ögi in ëüt*, d'oggi a otto, fra qui a otto dì, *intra dies octo*, d'aujourd'hui en huit.

D'angrus, cosa dura, molesta, spiacevole, *molesta*, *ingrata res*, désagréable.

D'antorn, intorno, d'intorno, *circa*, *circum*, *circiter*, autour, environ, à l'entour, à peu près: *si d'antorn*, non lungi di qui, in queste vicinanze, *non procul hinc*, ici autour, ici près.

D'artorn, di ritorno, esser di ritorno, *regredi*, *reverti*, *regressus*, *reversus*, de retour.

D'autut, del tutto, affatto, totalmente, *omnino*, *penitus*, *prorsus*, tout à fait, entièrement, pleinement.

D'avanss, *d'sorplù*, v. fr. di soprappiù, d'avanzo, *supra numerum*, *satis superque*, de reste, plus qu'il ne faut.

D'avantagi, da vantaggio, di più, *prœterea*, *amplius*, *insuper*, d'avantage, de plus, outre cela, encore, par dessus.

D'bel mesdì, di bel mezzogiorno, *in meridie*, de plein jour.

D'bel nëüv, di bel nuovo, novellamente, *rursus*, *denuo*, *iterum*, derechef.

D'boña veüia, di buona voglia, *libenti animo*, *libenter*, *egregia animi alacritate*, gayement, de bon gré, de bon cœur, volontiers, sans répugnance.

D'bon chëür, di buon cuore, *ex animo*, de bon cœur, de bon gré.

D'böt, *d'bòta volà*, avv., di botto, subito, prontamente, *subito*, *statim*, *repente*, aussi tout, d'abord, sour le champ.

D'bröca, *d'bröca volà*, di botto, ad un tratto, *statim*, *illico*, *actutum*, tout de suite, tout à coup, d'abord, sur le champ.

D'but añ blan, v. fran., e vale inconsideratamente, senza riflessione, *inconsiderate*, *inconsulto*, *temere*, de but en blanc, à l'étourdie.

D'cà, di casa, famigliare, *familiaris*, *domesticus*, familier.

D'desbut, tutto ad un tratto, subitamente, *extemplo*, *illico*, *repente*, sur le champ, aussitôt.

D'dì, avv., di giorno, *interdiu*, *de die*, de jour.

D'fasson che, di maniera che, in modo che, talmente che; *ita ut*, *adeo ut*, de façon que.

D'filo, assolutamente, affatto, infallibilmente, irremissibilmente, *omnino*, *plane*, *procul dubio*, *citra ullam spem veniæ*, absolument, entièrement, infailliblement, sans rémission. *D'filo*, *a dritura*, tosto, senza intermissione, di filo, *sine ulla intermissione*, *statim*, *illico*, d'abord, sans intermission. *D'filo*, direttamente, a diritto, *recte*, *recta*, tout droit, directement.

D'galöp, correndo con velocità, a galoppo, *cursim*, *celeriter*, vitement, au galop.

D'garèla, *d'ghinda*, a sghembo, a schiancio, a traverso, a sghimbescio, *oblique*, *transverse*, *in latus*, de guingois. *D'garèla*, a traverso, *oblique*, *in latus*, obliquement, de côté, de travers.

D'gionta, di soprappiù, *prœterea*, *insuper*, *amplius*, *supra numerum*, par-dessus.

D'mala vëüja, *con mal al chëür*, *mal volontè*, di mala voglia, *invito animo*, *ægre*, à regret, de force, de contre-cœur, cahincaha.

D'mesa età, *nè giovo*, *nè vei*, di mezza età, *mædia ætate*, entre deux âges.

D'nëüt, di notte, di nottetempo, *nocte*, *noctu*, *de nocte*, de nuit, dans la nuit, pendant la nuit.

D'olanda, agg. a uomo, che sia briaco, allegro, voce usata solo per ischerzo, brillo, cotticcio, *ebriolus*, *semiebrius*, entre deux vins.

D'or ananss, V. *D'adess ananss*.

D'ordinari, ordinariamente, comunemente, *plerumque*, *persæpe*, d'ordinaire, communément, ordinairement.

D'passagi, di passaggio, *obiter*, en passant.

D'peis, alto da terra, di peso, *inter manus*, tout brandi. *D'peis*, o *levè d'peis*, fig. per lodare, illustrare, *laudibus efferre*, éleven *levè d'peis*, per dare la celia, il giambo, burlare, *irridere*, *jocos facere alicui*, plaisanter, pincer, se jouer de quelqu'un.

D'pi, di più, inoltre, *prœterea*, *insuper*, pour comble, en outre.

D'pianta, intieramente, del tutto, totalmente, affatto, pienamente, assolutamente, compiutamente, perfettamente, *omnino*, *prorsus*, *penitus*, *absolute*, entièrement, complétement, d'un bout à l'autre.

D'pòch past, parco nel mangiare e bere, sobrio, *sobrius*, *moderatus*, sobre, tempérant.

D'ponta, *e d'tai*, di punta e di taglio, *cæsim et punctim*, de pointe et de taille.

D'raspiè, di botto, ad un tratto, incessan-

temente, tosto, *repente*, *illico*, *protinus*, d'abord, vite, vitement, débout, d'arrache-pied, tout de suite.

D'rif, o *d'raf*, ad ogni qualunque modo, a qualunque costo, *quomodocumque*, *jure aut injuria*, à quelque moyen que ce soit, à tout risque, vaille qui vaille.

D'sbals, di prima giunta, di lancio, di subito, di primo lancio, all'improvviso, *primo aditu*, *primo adventu*, *ex improviso*, *primo impetu*, *repente*, d'emblée, de plein saut.

D'sbias, a sghembo, a sghimbescio, a schiancio, *oblique*, *transversim*, de biais, de travers, de côte, de guingois.

D'scondon, V. *Da scondon*.

D'seguit, successivamente, di seguito, *ordinatim*, *deinceps*, *consequenter*, *per vices*, de suite, aussitôt-après, d'arrache-pied.

D'sorplù, V. *D'avanss*.

D'sot, di sotto, al disotto, *sub*, *subter*, par dessous, sous. *D'sot*, *d'sota*, *d'sot ëüi*, col verbo *guardè*, di sottocchi, guardar con occhio socchiuso, e cautamente, *limis oculis aspicere*, regarder du coin de l'œil. *Restè d'sota*, restar vinto, esser superato, *vinci*, *superari*, être vaincu, céder, rester au dessous: *restene d'sota*, perdere, averne danno, far perdita, *jacturam facere*, *damnis affici*, *detrimentum capere*, perdre dans le jeu, dans un commerce.

D'sovrapl, di più, il soprappiù, *residuum*, *reliquum de reliquo*, *de cetero*, surplus, au surplus, en sus.

D'stravls, strano, *insolens*, *mirus*, *novus*, étrange.

D'strachëûr, di malavoglia, di malincorpo, mal volentieri, *ægre*, *invito animo*, à regret, de force, de contrecœur, cahin-caha.

D'tant in tant, di quando in quando, di tanto in tanto, *interdum*, *subinde*, *ex intervallo*, de temps en temps, de fois à autre, quelque fois.

D'travers, a traverso, *transversim*, *transversa*, *ex transverso*, *oblique*, à travers, de travers.

D'trinca, del tutto, affatto, totalmente, *omnino*, *prorsus*, tout-à-fait, totalement.

D'tröt, di trotto, trottando, *succussatoris gradu*, de trot; e figur. vale velocemente, prestamente, *celeriter*, *celeri gradu*, *cito*, *ocyus*, vitement, promptement.

D'vista, *conösse un d'vista*, di vista, conoscere di vista, *de facie*, de vue, de visage.

D'völ, figur., di volo, in un attimo, ad un tratto, *repente*, *extemplo*, en un clin d'œil, en un moment, dans un instant, en moins de rien.

D'völte, o *d'völte jelo*, o *d'vöte*, qualche volta, alcuna volta, tal fiata, *interdum*, *aliquando*, quelquefois, des fois. *D'völte*, o *d'völte mai*, qualora, caso che, se per sorta, se per avventura, *quoties*, *si forte*, si par hasard, s'il arrivait que, en cas que, au cas que. *D'völte sì*, *d'völte nö*, di tanto in tanto, ora sì, ora no, alcune volte sì, alcune volte no, *identidem*, *passim*, *aliquando*, *modo sane modo non*, quelquefois oui quelquefois non, de temps à autre. *D'völte a dis che d'si*, *d'volte dìs che d'nö*, ora dice di sì, ora dice di no, *modo ait*, *modo negat*, quelquefois il affirme, quelquefois il nie.

Dà, qualunque cubo di sei facce eguali, cubo, tatragono, *cubus*, cube. *Dà*, pezzuolo d'osso, d'avorio, o d'altre materie dure di sei facce quadre, con numeri diversi notati su ciascuna di esse, e che serve a diversi giuochi; dado, *tessera*, dé à jouer. *Dà pionbà*, dadi di vantaggio, *tesseræ fallaces*, dés pipés. *Dà*, base della colonna, *basis*, cube de pierre, dé piédestal. *Dà*, strumento, col quale si tormentano gli uomini, stringendo loro le noci dei piedi, o delle mani, dado, *fidiculæ*, escarpin, osselets.

Da, segno dell'ultimo caso, o preposizione, da, *a*, *ab*, *abs*, *e*, *ex*, de, par. Accoppiandosi poi coll'articolo, si forma *dal*, *da la*, o *da la*, dal, dallo, dalla . . . . . du, de l', de la, par la, par le, in singolare: *dai*, *da le*, dai, dalli, dalle . . . . . . des, par les, in plurale. *Da pörta añ pörta*, *da pais añ pais*, di porta in porta, di villaggio in villaggio, *ostiatim*, *pagatim*, de porte en porte, de village en village. *Dal dì d'anchëüi*, d'oggi in poi, *ex nunc*, depuis aujourd'hui. *Da la sità*, dalla città, *ex urbe*, de la ville. *Dai nöstri vèi*, dagli anziani, dagli antenati, *a majoribus*, par nos ancêtres, par nos anciens. *Da le person*, dal carcere, *e custodia*, des prisons. *Da*, è pure una voce di vario e frequente uso, ora esprimente la provocazione ad un'azione, come *ai na j' è da fè vnì mat*, c'è materia da impazzire, *vix est si non insanio*, il y a de quoi devenir fou: ora la convenienza delle cose, come *parlè da papagal*, parlare come un pappagallo, *psittacum imitari*, parler comme un perroquet; ed in questi casi l'espressione tien luogo d'avverbio in cui si risolve soventi, come in *tratè da vilan*, agire da villano, o villanamente, *inurbane se habere*, agir vilainement: ora la disposizione o l'attitudine d'una cosa, come *carössa da fit*, carrozza da fitto, *rheda conductitia*, carosse de

louage; *liber da lese*, libro che merita d'esser letto, *liber legendus*, livre qu'il faut lire: ora la disposizione negativa ad un'azione, come *a veul stè da mariè*, vuol restar celibe, *cælibatui intendit*, il ne veut pas se marier: ora serve a diverse altre applicazioni che si conosceranno meglio dall' esempio delle principali che qui si riferiscono, avvertendo pure che molte si trovano sotto i nomi a' quali vanno collegate.

Da amis, da amico, amichevolmente, *amice*, *ut amicis mos est*, amiablement, en ami, sans façon, de gré à gré.

Da banda a banda, *da part a part*, da una banda all'altra, da parte a parte, *utrinque*, *ex utraque parte*, de part en part, d'outre en outre, au travers.

Da bestia, bestialmente, *immaniter*, *crudeliter*, *instar feræ*, bêtement, brutalement, bestialement.

Da bin, *e da mëüd*, ottimamente, acconciamente, in tal modo, come si deve, *optime*, *apte*, *concinne*, *convenienter*, de toutes pièces, de la belle manière, comme il faut.

Da bon, in verità, in vero, veramente, *profecto*, *sane*, *certe*, assurément, certainement, sans doute, tout de bon. *Da bon*, da senno, davvero, *serio*, raillerie à part. *Da bon!* sì davvero! *itane!* est il possible! dame!

Da bon a bon, alle buone, *libenter*, *amice*, *bona venia*, de gré à gré. *Da bon a bon*, senza soperchieria, *bona fide*, *ingenue*, *ex æquo*, de bonne foi. *Da bon a bon*, d'accordo, in pace, a buon concio, *composito*, *pari consensu*, *concorditer*, de concert.

Da bon amis, V. *Da amis*.

Da bon ora, a buon' ora, *maturate*, *tempestive*, *tempori*, de bonne heure.

Da börgno, alla cieca, *inconsiderate*, *inconsulto*, *temere*, *incaute*, *cæco impetu*, à l'aveuglette. *Bastonà da börgno*, V. *Bastonà*.

Da bravo, coraggio, animo, *age*, *agedum*, courage. *Da bravo*, ottimamente, *optime*, *egregie*, *praeclare*, très-bien, fort-bien.

Da brich, *an bröch*, di palo in frasca, *de calcaria in carbonariam*, des coq-à-l'âne.

Da bröch, villanamente, alla grossolana, zoticamente, incivilmente, rozzamente, *rustice*, *impolite*, comme un loup-garou.

Da burla, da giuoco, da burla, per ischerzo, *jocose*, *joco*, *ludicre*, pour badiner, pour rire, pour plaisanter.

Da capo, *a capo*, a linea, *a capite*, au commencement.

Da cavajèr, cavallerescamente, da cavaliere, *ingenue*, *generose*, cavalièrement, noblement, généreusement, de bonne grâce, en seigneur.

Da chièl, *da chila*, *da lor*, da se, solo, solitario, *a turba præceps*, *solitarius*, de lui seul. *Da chiel*, da per se, di sua volontà, di sua propria volontà, *ultro*, *sponte*, de lui même. *Da chièl*, *a lè pa da chièl*, degno di, *dignum*, *vel indignum eo viro etc.*, digne, ou indigne de lui.

Da col an fòra, da lui in fuori, eccetto quegli, *præter illum*, *excepto illo*, il n'y a guère que lui. *Da lö an fòra*, da ciò in fuori, *præter id*, hors cela.

Da col ch' i son, sorta di affermazione; da quel ch' io sono, *in verbo viri nobilis*, *mercatoris*, foi de gentilhomme, foi de marchand.

Da cristian com i son, *da cristian batesà*, sorta di giuramento, da cristiano, *sane*, *mehercle*, sur ma foi, en homme d'honneur.

Da dì a fè a j'è gran diferenssa, dal detto al fatto vi è un gran tratto, vi è gran differenza dal dire al fare, *sæpe facta dictis non respondent*, on ne fait pas tout ce, qu'on dit.

Da dlà, *da l'autra part*, di là, *illinc*, delà, par delà. V. *Da dsà*.

Da dont, *da dova*. d' onde, *unde*, d'où.

Da dovèr, avv. daddovero, seriamente, *serio*, *vero*, tout de bon, réellement.

Da drent, *da drinta*, di dentro, *intrinsecus*, dedans.

Da drit, stando in piedi, *stans*, *stando* debout.

Da dsà, *da costa part*, di quà, di quì, *isthinc*, deçà, par deçà. *Da dsà e da dlà*, di quà e di là, *hinc et illinc*, de çà et de là.

Da fè, stento, fatica, occupazione, faccenda, lavoro, *molestia*, *ægritudo*, *labor*, *negotium*, *opus*, *occupatio*, *studium*, peine, travail, ouvrage, affaire, occupation.

Da fòl folì, o *fòl foù*, stoltamente, *stulte*, *desipienter*, comme un sot.

Da furbacion, *da volpon*, *da driton*, da scaltro, *dolose*, *callide*, *fraudulenter*, *sagaciter*, en renard.

Da galant òm, V. *Da òm d'onor*.

Da già che, giacchè, poichè, *quoniam*, *quandoquidem*, puisque, vu que.

Da gran tenp, da gran tempo, *jamdudum*, *jampridem*, depuis long-temps.

Da la sima al fond, da imo a sommo, da sommo a imo, *ex imo ad summum*, *a calce ad caput*, *a vertice ad talos*, de fond en comble, depuis les pieds jusqu'à la tête.

Da lì a doi meis, da lì a dontrè dì, da, lì a pöchi dì, da lì a due mesi, fra due, o tre giorni, da qui a pochi giorni, *intra duos menses, intra duos vel tres dies, intra paucos dies*, après deux mois, dans peu de jours.

Da lì añ pöch, poco dopo, *paullo post*, un moment après, tantôt.

Da lontan, e presso i contadini *da lons*, da lungi, da lontano, *procul, longe*, de loin.

Da maridè, o da mariè, agg. a uomo smogliato, scapolo, *cœlebs*, garçon, qui est à marier, célibataire, libre, sans femme, démarié. *Da mariè*, parlandosi d'una pulcella nubile, da marito, *nubilis, virgo matura viro*, nubile, mariable.

Da mausser, goffamente, *rustice, ruditer*, sottement.

Da metre, maestrevolmente, *optime, affabre, adamussim*, en maître.

Da mëul, V. *Da bin*.

Da mì a tì, o da tì a mì, da me a te, da te a me, *inter me et te, inter te et me*, entre moi et toi, entre toi et moi.

Da na vòlta a l'autra, di quando in quando, *interdum, aliquando, identidem*, quelquefois, de temps en temps. *Da na vòlta a l'autra*, da una volta all'altra, *ex una ad aliam vicem*, de fois à autre.

Da öm d'onor, da onest'öm, da galant' öm, sorta d'affermazione, da uom d'onore, da onest'uomo, da galant'uomo, *in verbo honesti viri, sane, mehercle, ingenue*, en homme d'honneur, foi d'honnête homme.

Da papa, papalmente, ottimamente, *optime*, supérieurement bien.

Da part, separatamente, da parte, *seorsim, discrete*, en réserve. *Da part del Re*, di ordine, per parte del Re, *jussu Regis, nomine Regis, in verbis Regis*, de part le Roi. *Da part mia*, da parte mia, cioè in nome mio, *verbis meis, nomine meo*, en nom, au nom de moi. *Da part mia*, quale quanto spetta a me, dal canto mio, *quod ad me attinet*, de ma part, de mon côté. *Da part di Dio*, grazie a Dio, alla fin fine, va bene, per buona ventura, *grates Deo, quæ Dei gratia est, quod Dei beneficium est, quod superis acceptum referendum est, Deo bene volente, aliquando tandem*, grâces à Dieu, à la bonne heure. V. *Da banda a banda*.

Da pëüi, da pëüi che, dopo, dopo che, poichè, *postea, postquam, quoniam*, après, depuis que, après que. *Da pëüi anlora, da pëü 'nlora*, d'allora in poi, d'allora in quà, *exinde, extunc, deinceps*, dès lors, depuis ce temps-là.

Da pöch temp añ sà, da poco tempo in quà, *abhinc paucos dies, proxime*, depuis peu.

Da press, V. *Dapè*.

Da rair, di rado, poche volte, *raro, rare*, rarement, peu fréquemment.

Da sciapin, inespertamente, sconciamente, *imperite, inexperte*, gauchement.

Da scondon, d'scondion, da stermà, di soppiatto, di nascosto, alla fuggiasca, *latenter, furtim, clam, clanculum*, en secret, en cachette, à la sourdine, à la dérobée.

Da set añ quatr, di rado, rare volte, *raro, rare*, rarement, peu fréquemment.

Da sì, da qui, di qui, *hinc, istinc*, d'ici. *Da sì a pöchi dì*, da qui a pochi giorni, *intra paucos dies*, dans peu de jours, sous peu de jours, d'ici à peu de jours.

Da sì e da là, V. *Da dsà e da dlà*.

Da sì lì, da sì a lì, molto vicino, assai da presso, in poca distanza, colla bocca dell'arma sul petto, *prope, proxime, cominus*, à peu de distance, très-près, à brûle pourpoint.

Da sì'n pöch, di qui a poco, fra breve, or ora, fra poco, fra non molto, *brevi, paullopost, mox*, tout à l'heure, dans un moment.

Da sol a sol, da solo a solo, a quattro occhi, solo con solo, *remotis arbitris*, seul à seul, tête à tête, tout seul.

Da stermà, V. *Da scondon*.

Da tu per tu, V. *A quatr eüj. Da sol a sol*.

Da tësta añ pè, da capo a piedi, *a vertice ad talos*, de pied en cap, d'un bout à l'autre.

Da un bon canal, da buona parte, da persone degne di fede, *ex viris fide dignis*, de bon lieu, de bonne source.

Da val añ corbèla, agg. a *Sanà*, V.

Da vede a nen vede, avv., subitamente, ad un tratto, all' improvviso, *statim, illico, repente*, tout de suite.

Da visin, V. *Dapè*.

Daga, nome, che si attribuisce alla spada, ma per ischerzo, draghinassa, cinquadea, *ensis*, épée, dague, brette.

Dagn, *faussia*, siessa, falce, *falx*, faucille, faux.

Dagnè, gocciolare, cader a gocciole, trapelare, stillare, *guttatim fluere*, *stillare*, dégoutter, couler goutte à goutte, découler, distiller *Dagnè*, dicesi di qualunque vaso, che sia fesso, o che non ben combacianti ed unite abbia le commessure, onde n'esca il liquore, stillare, *sudare*, suinter.

Dai cop aṅ ciò, secondo l'umana natura in questa terra, quaggiù, *quoad fert hominum natura*, *hic in terris*, comme homme ici bas, jusqu'aux autels.

Dala a toca, *possa e martela*, questi termini significano fa, e rifa quella cosa, ovvero prega, e riprega, e si dice principalmente di chi nel pregare si rende molesto, dalli, picchia e tocca, picchia e martella, *agedum*, *agedum*, sans cesse, toujours comme ça.

Dait, dato, donato, *donatus*, *deditus*, donné. *Dait*, per assuefatto ad una qualche azione, occupato con passione in una cosa; dato, dedito, *perditus*, *pertinax*, *effusus in aliqua re*, adonné, enclin, perdu.

Daita, nel giuoco di carte, tarocchi, e simili, è l'atto di mescolare, e dare le carte ai giuocatori in una, o più girate, onde si dice: *Avèi na boña*, o *na cativa daita*; data, *foliorum lusoriorum distributio*, *bona vel mala sortitio*, manière de donner jeu, la donne.

Dal, *dai*, *da la*, *da le*, prep. *da* unita coll' articolo, V. *Da. Dal cant del pare*, consanguineo, dal canto del padre, *consanguineus*, du côté du père, consanguin. *Dal cant dla mare*, uterino, dal canto della madre, *uterinus*, du côte de la mère, uterin. *Dal còn al ròn*, dall'a alla zeta, dal principio al fine, dall'alfa all'omega, risponde al prov. dell'Apocalisse, *alpha et omega*, *principium et finis*, *ab ovo usque ad mala*, *a capite ad calcem*, du commencement à la fin, de fil en aiguille, de point en point.

Dama, donna nobile, gentildonna, dama, *matrona*, dame. *Dama d'atòr*, dama nelle corti, che assima le Regine, e le Principesse reali, *Reginæ cultui*, *mundoque præfecta*, dame d'atour. *Dama d'onòr*, donna nobile, destinata pel corteggio e servizj onorevoli a Regine, o Principesse; dama d'onore, *honoraria Reginæ assecla*, dame d'honneur. *Dama*, piccola girella di legno piana, e tonda, che serve per giuocare ai giuochi detti *trich-trach*, alle dame, e a tutte tavole, *scrupus*, dame; ve ne sono dodici di un colore, ed altre dodici di un altro: nel giuoco poi delle dame queste girelle sono chiamate *pediñe*, pedine, sinchè non son giunte al fine del tavoliere, là dove s'usa per segno, di sovrapporvene un'altra, e allora chiamansi *dame*; dama .... dame: onde *andè a dame*, V. *Damè*, e *Pediña*. *Dama*, strumento rusticano fatto d'un legno colmo, piano nel fondo, fitto in una sottil mazza a pendio, mazzeranga, *becca pavicula*, hie, demoiselle.

Dama, uccello del genere delle strigi, civetta delle torri, *strix flammea*, effraie, *Dama da pajè*, lo stesso che *Civeta*, V.

Damentre, intanto, frattanto, mentre, *dum*, *interim*, *interea*, cependant, en attendant.

Damascà, agg. a panno tessuto a somiglianza di damasco, *mantìl*, *salvieta damascà*, biancheria di tavola damascata, tessuta a opera, *linteum damasceno opere variatum*, linge damassé, linge fait en forme de damas, sur lequel il y a plusieurs figures en relief.

Damasch, sorta di drappo di seta fatto a fiori così chiamato perchè venne da principio da Damasco, città della Siria, damasco, dommasco, *sericum damascenum*, *pannus damascenus*, damas.

Damascè, tessere a opera di damasco, damascare, *vestem opere damasceno variare*, *describere*, damasser une étoffe.

Damassa, dama di qualità, o donna da quadri, *matrona*, dame - damée, dame à carreau, la crême.

Damè, n., tavola quadra, e scaccata, su cui si giuoca alle dame; scacchiere, tavoliere, *alveolus*, damier, échiquier.

Damè, v., si dice quando il giuocatore ha condotto una pedina sino agli ultimi quadretti del tavoliere alla parte opposta (ciò che si chiama *andè a dame*), e la fa coprire con altra dama dell'avversario per distinguerla; damare, termine di giuoco, *scrupos geminare*, damer.

Damegè, dameggiare, far il damerino, *mulieres adamare*, *amatorie mulieres contemplare*, *vel assectari*, courtiser les dames, faire le dameret.

Damigiana, boccia grande per lo più vestita di giunchi, vetrici, e simili per uso di tenere e trasportare varii liquori, boccione, fiascone, anfora, damigiana, *lagena*, damejeanne.

Damiña, dim. e vezzegg. di *dama* nel primo sign. damina, V. *Dama*.

Damiña, detto anche *borgnat*, *galuta*, *quatrèüi*, ecc. uccello assai piccolo del genere degli uscignuoli, fior-rancino, *motacilla regulus*, roitelet.

Damosèl, dalla voce francese damoiseau, che si dava ai giovani principi e gentiluomini; donzello: ora sì in Piemonte, che in Francia si dice per ironia, di persona che affetta pulitezza, eleganza, garbo, vagheggiatore, damerino, *nimiæ concinnitatis studiosus*, *affectator*, *amasius*, dameret, damoiseau.

Daĭ, animale salvatico simile al capriuolo, ma alquanto maggiore, e per lo più di pelo macchiato, daino, *dama*, *dorcas*, daim. La femmina chiamasi daina, *dama*, daine.

Daĭ, voce usata per accennare il suono d' una campana, o campanella. *Dañ-dañ-dañ*, suono iterato e premuroso, come in occasione di fuoco o simili.

Dàn, danno, nocumento che venga per qualunque cosa si sia, *damnum*, dommage, préjudice. *Sö dàn*, modo di dire: danno suo, ci pensi, peggio per lui, *sua interest*, *videat ipse*, sa faute, tant pis pour lui.

Danà, dannato, *damnatus*, damné. *Danà com un cop*, modo di dire, perduto, disperato, *perditus*, *sine spe*, damné, au désespoir. *Anima danà*, anima perduta, anima scellerata, uomo iniquissimo, *nefarius*, *improbissimus*, ame damnée.

Danda, modo particolare di partire dell'aritmetica, partire per danda . . . . . division Italienne.

Dandairëûl, V. *Dentairëûl*.

Dandañ, ciondolone, uomo inetto, *homo iners*, *nauci*, *nihili*, lanternier, chipotier.

Dandanè, o *dandanè*, ciondolare, dondolare, barcollare, *cunctari*, *lentum esse*, *otiari*, *tempus inaniter terere*, s'amuser à ne rien faire, dandiner; in s. attivo *jactare*, brandiller.

Dandarin, termine dei vermicellai, specie di pastume ridotto in pallottoline, o in altre maniere, ghiandarino, *vermiculi*, pâte d'Italie.

Danè, v. che non s' adopera se non in senso reciproco, cioè *danèsse*, dannarsi, andar all' inferno, *æternos inferorum cruciatus mereri*, *in æternam damnationem incidere*, se damner. *Danèsse*, per disperarsi quasi come un dannato: *a m' fa danè*, mi fa disperare, mi fa arrabbiare, mi fa dare al diavolo, alle bertuccie, *vehementem mihi iram concitat*, *furenti rabie me afficit*, *mihi patientiam abrumpit*, *ad desperationem me adducit*, il me damne, il me fait damner.

Dani, t. legale, *dàn* ... *damna allata*, dommages-intérêts. *Dani*, e *speise*, danni, e spese, *damna et impensæ*, dommages et frais, dépens, dommages et intérêts.

Danssa, *bal*, ballo, carola, *saltatio*, *chorea*, danse. *Mnè la danssa*, cioè guidar chi balla, *choream ducere*, mener la danse. *Dè la danssa*, figuratamente esser il primo ad una impresa, o d'un azione qualunque, cominciare il ballo, menar la danza, *choream ducere*, commencer la danse.

Danssè, V. *Balè*.

Dan set an quat, qualche volta, ben di rado, non molto sovente, di tanto in tanto, *interdum*, *aliquando*, *aliquoties*, quelquefois, bien rarement, pas souvent, peu fréquemment.

Dapara, avv. che esprime il modo di stare col quale uno cela, o pone a riparo se, od una cosa, od impedisce ad altri la vista, il fuoco, o simili, e si traduce secondo i casi, dietro, innanzi, avanti, *post*, *retro*, *ante*, derrière, devant. *Stè dapara 'l ciair*, impedir il lume, *lumini obstare*, cacher la lumière: *stè dapara un erbo*, star dietro un albero, *se arbore obtegere*, se cacher derrière un arbre.

Darè, *da vsin*, presso, vicino, allato, *prope*, *juxta*, *apud*, près de, auprès de.

Darè, dietro, *post*, après, derrière. *L darè*, la parte di dietro, diretano, *pars postica*, le derrière. *L darè*, detto in ischerzo il deretano, il culo, *podex*, derrière, cul.

Darmagi, danno, scapito, pregiudizio, *detrimentum*, *jactura*, *incommodum*, dommage. *A l' è un darmagi*, *un pecà*, egli è un danno, un peccato, *dolendum est*, *heu*, c'est un péché, c'est dommage.

Darmassin, sorta di susina, così detta perchè ha la pelle fiorita come il panno chiamanto damasco; pruna di Damasco, amoscina, *prunum damascenum*, prune de Damas. *Ciape d' darmassin*, prugne secche, *prunæ exsiccatæ*, *vel dolatæ*, pruneaux, prunes séches. *Darmassin dorà*, altra sorta di susina, pruna, *prunum*, mirabelle.

Darmassinè, albero che produce le prugne, prugno, susino, *prunum*, prunier.

Darsena, la parte più interna del porto, che suol chiudersi con catena, e dove si ritirano le galere, e le piccole navi; darsena, *portus interior*, *intima portus pars*, darse.

Dasent, *andant*, agg. a persona liberale, *munificus*, *largus*, *liberalis*, généreux, libéral.

Daspermì, *daspertì*, *dasperchiël*, e *despermì ecc.*, da per me, da per te, da per lui, da per noi, da per voi, da per loro, di mia, di tua, di sua volontà, *ex parte mea*, *vel sponte mea*, *tua*, *sua etc.*, par moi-même, par toi-même, par soi-même etc. *Daspermì*, solo, da sè, senza compagnia, senza ajuto d'altri, *solus*, seul, tout seul.

Dassi, dazio, gabella, *vectigal*, gabelle.

Dassiè, daziero, *publicanus*, gabeleur.

Data, designazione del tempo, e del luogo, in cui è seguito un atto, o si è scritta una lettera, data, *dies*, *dies adscripta*, *locus*, date. *Da la data dl' intimassion dla*

sentenssa, dal dì della notificazione della sentenza . . . à dater de la signification du jugement. *Data*, qualità, condizione, tenore, natura, *genus*, *ratio*, *natura*, sorte, nature, espèce, qualité, date.

Datari, canonico appuntatario, *datarius*, *qui horas notat*, chanoine pointeur, celui, qui marque sur une feuille les chanoines présens.

Dataria, uffizio di spedizione della corte di Roma; dateria, *officium Curiæ Romanæ ad inscribenda rescripta*, daterie.

Dato, e *datochè*, *doma*, *suponoma*, maniere denotanti il supporre quella tal cosa che s'esprime, dato che, dato il caso, poniamo che, *sit*, *esto*, supposé que.

Datol, frutto della palma, dattilo, *dactylus*, dactyle, datte.

Davanè, o *dvanè*, avvolgere il filo od altro simile in modo da farne un gomitolo, dipanare, aggomitolare, *glomerare filum*, *filum agglomerare*, dévider. *Davanè*, *esse fòra d'servèl*, farneticare, delirare, dir cose fuor proposito, ed è proprio de'febbricitanti; *deliramenta loqui*, *desipere*, *loqui aliena*, *delirare*, *ineptire*, rêver, radoter, être en frénésie, en délire, hors du bon sens, extravaguer.

Davanöira, *vindola*, strumento, che si aggira attorno ad un asse orizzontale per ridurre in matassa il filato, naspo, aspo, *alabrum*, tournette, dévidoir, happe.

David, ter. dei falegnami, strumento, che serve a tener fermo il legname, che si vuol unire con colla, o con altro; sergente, *harpago vinctorius*, sergent.

Deö, anche, ancora, eziandio, *etiam*, *quoque*, *adhuc*, aussi, même, encore.

De, art., o particella che segna per lo più la relasione di materia onde una cosa consta; ma siccome in Piemontese si suole supplirvi l'*e* muto con un apostrofo, anche quando è seguito da consonante, se ne vedano gli usi sotto la voce *D'*.

Dè, trasferire una cosa da se in altrui, far un dono, donare, dare, *largiri*, *donare*, *impertiri*, *præbere*, *tradere*, *dare*, donner, livrer. Trattandosi di cose incorporee, equivale ad accordare, concedere, e simili, *dè licensa*, *dè passagi*, *dè l' assolussion*, dar licenza, permettere, accordare il passaggio, dar passo, concedere l'assoluzione, assolvere; *facultatem*, *veniam concedere*, *transitum viam dare*, *absolvere*, accorder la permission, permettre, donner le passage, absoudre. *Dè*, per pagare; *d' cost liber j' ëù daje tre scù*, ho pagato questo libro tre scudi, o questo libro mi costò tre scudi, *liber iste tribus nummis mihi stetit*, pour ce livre j'ai donné trois écus. *Avèi da dè a un*, esser debitore, *alicui debere*, devoir à quelqu'un. *Chi a da dè dmanda*, chi è debitore domanda, *dat veniam corvis, vexat censura columbas*, qui doit demande. *Dè*, parlandosi del sole, o d'altra luce vale battere, percuotere; *ant cost giardin 'l sol dà da la matin a la seira*, in questo giardino il sole batte, risplende dalla mattina alla sera, *sol semper in hoc horto est a mane ad vesperam*, dans ce jardin le soleil donne toujours. *Dè*, per giungere; *cost vesti am dà solament a la sentura*, questa veste giunge soltanto alla cintola, *ad latera tantum pervenit hæc vestis*, cet habit arrive seulement jusqu'à la ceinture. *Dè*, per fruttare, rendere; *la vigna am'a dame sent barii d' vin*, la vigna mi fruttò cento barili di vino, *centum vini cados vinea tulit*, la vigne a rendu cent barils de vin. *Dè*, parlandosi di fanciulle vale ammogliare; *a la dait soa fia a un caliè*, ammogliò sua figlia ad un calzolajo, *filiam suam uxorem dedit sutori*, il a marié sa fille à un cordonnier. *Dè*, per assegnare; *a j' a daje dosent scù d' dòta*, gli assegnò ducento scudi di dote, *ducentos nummos*, o *ducenta scuta ei pro dote attribuit*, il lui a fixé deux cens écus pour dot. *Dè*, per supporre, concedere; *doma*, *suponoma ch' a sia così*, concediamo, supponiamo, che tale sia la cosa, *ponamus*, *concedamus*, *esto rem ita se se habere*, supposons qu'il soit ainsi, admettons même que. *Dè*, accompagnato da un verbo che esprime operazione della mente, significa dar luogo a tale operazione: *dè a conosse*, *dè a meditè*, dar a conoscere, far meditare, *notum facere*, *meditandum præbere*, donner à connoître, à méditer: ed indi in senso traslato, *dene da 'ntende*, farne credere delle grosse, *inania persuadere*, en donner à croire. *Dè*, per dire: *dè d' bòt* e simili; percuotere, battere, colpire, dare; *percutere*, *verberare*, *ferire*, *cædere*; battre, frapper: *dè d'* o *dè con* seguito dal nome d' una parte del corpo, o d' uno strumento, significa battere con quelli, *dè del front*, percuotere colla fronte, cader colla fronte, *frontem impingere in* . . . heurter du front. Indi si dice figur. *dè dla tësta*, *dè del cul* ecc. *Dè* coll' espressione di un' azione del corpo, o che si mostra esternamente, significa cominciarla, farla: *dè 'nt un sudor*, *dè 'nt un deliquio*, *dè 'nt una colera*, prendere a sudare, cadere in deliquio, incollorirsi, ed in generale, cominciare a, prendere a, dare in; *incipere*,

incidere in ecc. commencer à, tomber dans, se prendre de ecc. *Dè su*, con espressione di qualità, di colore, vale inclinare a quel colore, parerlo; *dè sul ross*, o *tirè sul ross*, s'accosta al rosso, *rubrum colorem imitatur*, tirer sur la rouge. *Dè d' o dè del*, accompagnato da qualità di uomo, titolo o professione buona, o cattiva, vale chiamarlo con esso, attribuirglielo, *dè del vil*, *dè del ladèr*, *dè dl' Ilustrissim*, chiamar vile, dar del ladro, dar dell'illustrissimo, *ignavum appellare*, *pro fure habere*, appeller lâche, traiter de voleur, qualifier d'Illustrissime. *Dè*, in modo reciproco, cioè *desse* vale applicarsi, avvezzarsi, darsi a, *totum esse in*, *se dedere*, *assuescere*, s'adonner à, se livrer à. *Desse al studi*, *desse al vissi*, darsi allo studio, ingolfarsi nel vizio, *studiis intendere*, *in vitia labi*, s'appliquer à l'étude, s'adonner au vice. Questo verbo accoppiandosi con parole, ed espressioni diverse, prende inoltre molti altri significati, de' quali qui si riferiscono i principali.

Dè a baila, dare a balia, *dare infantes nutriendos*, donner un enfant à nourrice.

Dè a conosse, dar a conoscere, mostrare, far conoscere, *docere*, *ostendere*, *innuere*, montrer, faire voir, faire connoître. *Desse a conosse*, *fesse vëde*, darsi a conoscere, *se se ostendere*, *ostentare*, se faire connoître.

Dè a copè, porger le carte a chi tocca, acciò le alzi, *folia lusoria separanda collusori tradere*, donner à couper, se dit d'un paquet de cartes, qu'on donne à séparer en deux, après que celui, qui fait la main, les a bien mêlées.

Dè a credit, vale vendere senza ricevere tosto il prezzo, fidare altrui sul credito, dar a credenza, far credenza, *tradere aliquid solutione dilata*, o *die caeca*, vendre à crédit.

Dè adöss, investire, attaccare, *invadere*, *irruere*, assaillir, tomber dessus. E trattandosi di sole parole, bandir la croce, dir male, perseguitare, *urgere aliquem*, *persequi*, *insectari*, persécuter, dire du mal.

Dè a fit, affittare, appigionare, dare a fitto, *locare*, *elocare*, louer, donner à ferme, affermer.

Dè a gambe, fuggire con prestezza, leppare, darla a gambe, *pedibus se credere*, *solum vertere*, fuir, s'enfuir, se sauver, partir vîtement.

Dè a gratis, dar gratuitamente, *gratis dare*, *largiri sine ulla spe mercedis*, donner gratis, pour rien, gratuitement.

Dè a interesse, dar ad usura, *dare fenori*, prêter à usure.

Dè ai orss, arrabbiare, morir di dolore, esser travagliato da dolor eccessivo, insopportabile, *summo dolore laborare*, *furere*, enrager. *Dè ai orss*, vale anche stizzirsi, incollorirsi, invelenirsi, disperarsi, *ira vehementi accendi*, *inflammari*, *aestuare*, *exardescere*, enrager.

Dè a la bala, spignere la palla con mano, o con qualche stromento, *propellere pilam*, donner, pousser la balle.

Dè a la tësta, parlandosi di vino; *vin cha dà a la tësta*, vino che fa girar il capo, *vinum quod tentat caput*, vin, qui donne à la tête.

Dè a la volta, spandere, versare, *effundere*, *spargere*, épandre. *Dè a la volta*, rovesciare, *subvertere*, renverser: per voltare sossopra, *subvertere*, culbuter. *Dè a la volta*, parlandosi di vino, inacetire, *vappam fieri*, tourner, s'aigrir. *Dè a la volta*, *'l sangh am dà a la volta*, mi si rivolge il sangue, *metu perhorrescere*, être saisi de frayeur. *Dè a la volta*, dicesi di chi non può sostenersi in piedi per debolezza, o per aver troppo bevuto, o per altra cagione, e si dice anche delle cose, che mal posano, barcollare, traballare, *nutare*, *vacillare*, *titubare*, balancer, vaciller, chanceler, trébucher. *Dè a la volta*, *voltè d' sot ansù*: capovolgere, *summum imum reddere*, *pervertere*, renverser, tourner sans dessus dessous, tourner de l'autre bout.

Dè al crëss, dar bestie a soccio, col patto, che morendone una, colui, che le tiene, dee in quello scambio provvederne un' altra egualmente buona, dar a soccio, a capo salvo, a mezzo guadagno, e a mezza perdita, e ciò dicesi *societas*, consignation de bétail à moitié profit, à cheptel.

Dè al mond, partorire, *in lucem edere*, accoucher, mettre au jour.

Dè a'l tast, *a l' assagg*, *a la prëuva*, vendere sotto condizione che piaccia all'assaggio, alla prova, dar a prova, ad assaggio, *vendere ea lege ut, si res in caussa redhibenda fuerit*, *redhibeatur*, donner à l'essai, à l'épreuve.

Dè al völ, *a la volà*, nel giuoco della palla, rimetter di posta, cioè ripercuotere la palla prima che cada in terra, e balzi.... donner à la balle entre bond et volée.

Dè an barata, cambiar cosa a cosa, *permutare*, troquer, changer, échanger.

Dè an bone man, *an cative man*, capitar bene, capitar mala, far buona, o mala fine, *bonum*, o *malum exitum habere*, réussir bien, ou mal.

Dè an cianpanele, *an zara*, in m. b., dar nelle furie, nel matto, ne' lumi, nelle smanie, adirarsi infuriando, *furere*, *debacchari*, *ira excandescere*, *in furias tolli*, s'emporter, se fâcher, faire le méchant. *Dè an cianpanele*, delirare, andar fuor di senno, *labi mente*, rêver, tomber en délire.

Dè andarè, cedere, piegare, ritirarsi, *cedere*, *pedem referre*, *inclinari*, reculer, changer d'avis, céder, plier. *Dè 'ndarè d'soa parola*, disimpegnarsi di sua parola, *fidem frangere*, retirer, dégager sa parole.

Dè an gagi, dar in pegno, *oppignorare*, *in hipothecam dare*, donner à gage.

Dè an guardia, *an custodia*, *a guernè*, dare in salvo, *credere alicujus fidei*, consigner, donner à garder.

Dè an man, consegnare, dare in mano, *credere*, *committere*, *in manus dare*, *alicujus fidei committere*, consigner.

Dè ant el bianch, *an tel ross*, *an tel bleü*, *antel neir* ec., vale accostarsi a quel colore, pendere al color bianco, rosso, azzurro, nero, *accedere*, *pendere*, *attingere*, donner, tirer sur.

Dè ant el bon, *andrinèla*, dar nel buono, nel vivo, trovar il modo, e la ragione delle cose, *rimam reperire*, frapper au but, dire, ou faire quelque chose à propos.

Dè ant el genio, piacere, aggradire, compiacere, *placere*, *arridere*, *animo obsequi*; plaire, agréer, complaire.

Dè ant el mes, *dè ant el segn*, dar nel segno, imberciare, *scopum attingere*, *ferire*, frapper au but, toucher au but.

Dè ant el panò, *ant' i filar*, V. *Dè ant la trapola.*

Dè ant el scart, inciampare in cosa, che si vorrebbe schivare, *incidere*, tomber, encourir dans etc.

Dè an terssa man, consegnar checchessia in mano altrui per un dato fine, metterlo in mano d'una terza persona, *aliquid apud sequestrem deponere*, *sequestro ponere aliquid*, consigner, donner en main d'un tiers.

Dè ant le unge, cader nelle mani, *in manus incidere*, tomber dans les mains.

Dè ant' i pè, abbattersi in camminando in checchessia, dar di cozzo, incontrare, *incidere*, *concurrere*, *nancisci*, se rencontrer.

Dè ant la bröca, dar nel brocco, dar nel segno, imberciare, *scopum attingere*, *ferire*, frapper ou toucher au but. Per metaf. *Dè ant la bröca*, *deje dentra*, indovinare il segreto d' un fatto, *divinare*, *rem attingere*, frapper au but, deviner le secret.

Dè ant la trapola, *ant el panò*, cader nella trappola, dar nella ragna, *incidere*, *decidere in casses*, *in plagas*, *in laqueum impingere*, *in laqueos se inducere*, donner dans le panneau, être pris, ou tomber dans les filets, donner dans le pot au noir, se laisser tromper, être attrapé.

Dè ant le furie, *ant le smanie*, V. *Dè an cianpanele.*

Dè ant le man, dar nelle mani, consegnare *tradere in manus*, *adversariis prodere*, consigner, livrer.

Dè ant l' eüi, comparire, apparire, far compariscenza, *apparere*, *comparere*, *patefieri*, faire de l'éclat, frapper.

Dè an zara, V. *Dè an cianpanele.*

Dè d'aria a un, *smieje*, rassomigliare, raffigurare, esser simile, *referre*, *similem esse*, ressembler. *Dè d'aria a na stanssa*, dar aria, far prender aria a una camera, *aerem in cubiculum immittere*, aérer une chambre. *Dè d' aria a le vestimenta*, esporre le vesti all' aria, sciorinare, *explicare vestes*, mettre les habits, le linge à l'event.

Dè d' bran a valè, dar briga, dar gatta a pelare, *alicui negotium facessere*, donner du fil à retordre.

Dè d' gomià, urtar alcuno co' gomiti, dar gomitate, *aliquem cubito pulsare*, *submovere*, coudoyer quelqu'un.

Dè dla tësta, *a sa nen dov' dè dla tësta*, non sa che farsi, non sa dove volgersi, *animi anxius est*, *incertus est quid agat*, *quo se vertat nescit*, *lupum auribus tenet*, il est bien embarrassé.

Dè doi dij sla boca, impor silenzio, far tacere, *aliquem confundere*, *alicui imponere*, faire taire, imposer silence, donner un soufflet, donner sur le nez.

Dè giù d' pressi, calare, diminuire, scemare di prezzo, *rerum pretium minui*, *laxari*, baisser de prix. *La sive a l'a dait giù d' pressi*, *a l' è pi nen così car*, i viveri scemarono di prezzo, si diminuì il prezzo de' viveri, *laxior*, o *moderatior est annona*, les vivres ont ramendé.

Dè i vengh, legare le viti al palo coi vinchii, *vitem*, o *vitis palmites nectere palo*, lier avec des osiers, accoler la vigne.

Dè la larga, scarcerare, sprigionare, far uscire di prigione, mettere in libertà, *e custodia*, *e carcere emittere*, *educere*, élargir, mettre hors de prison. *Dè la larga*, o *larghè le bestie*, v. contad., condurre al pascolo le vacche, i buoi ec., *ad pascua ducere boves* etc., paître les bestiaux.

Dè la pupa, allattare, dar il latte, nudrire col suo latte, *lactare*, *lac praebere*,

ubera puero admovere, allaiter, nourrir, donner à téter à un enfant. *Dè la pupa*, figurativo, serbare, conservare, ritenere, custodire, *servare*, *curare*, *asservare*, *custodire*; conserver, réserver, garder, retenir.

Dè l' arvista, t. m. V. *Dè la mostra*. *Dè l'arvista*, dar una ripassata, vale tornar a passare nuovamente, *denuo transire*, revoir, examiner de nouveau; e figur. tornar a considerare una cosa, *denuo perpendere*, *considerare*, donner encore un coup d'oeil sur une chose. *Dè l'arvista ai cont*, rivedere i conti e le ragioni, cioè riscontrare e vedere se i conti stanno bene, *rationes recognoscere*, revoir un compte, reconnaître l'état d'un affaire. *Dè l'arvista a un liber*, rivedere un libro, emendarlo, *retractare librum*, revoir, corriger un livre.

Dè man al trabuch, vendere qualche tratto di campo, qualche jugero di terreno, *nonnulla jugera vendere*, vendre quelque arpents de terre.

Dè na fęta, annojare, attediare, infastidire, stuccare, inquietare, dar noja, seccare, esser prolisso, verboso, anfanare a secco, aggirarsi, abbacare, dire filastroccole, ciance inutili, inconcludenti, baje, sacchere, ec., *alicui movere fastidium*, *satietatem afferre*, *satietate afficere*, ennuyer, faire des verbiages, verbiager.

Dè na man, dar ajuto, ajutare, dar mano, concorrere, contribuire, dar appóggio, fare spalla, porgere ajuto, *auxiliari*, *adjuvare*, pousser à la roue, donner un coup d'épaule. *Dè na man*, parlando di colori, dare una tinta, tingere, colorare, *colorem inducere*, *colorare*, donner une couche de couleur, couvrir, enduire, peindre.

Dè n' arvista, rivedere, ripassare, ripetere, richiamar alla memoria, *de re aliqua recogitare*, *aliquid memoria repetere*, *recognoscere*, *revocare*, revoir, repasser.

Dè 'n caval, *un bröch*, dare un cavallo, frustare, *aliquem fustibus verberare*, *natibus nutricem imprimere*, donner le fouet, donner les étrivières.

Dè a parti, dar in appalto, od in vendita, od un lavoro a farsi al miglior offerente dietro la proposizione di molti, *conditionem locationis aut venditionis aut operis faciendi afferre*, affermer, vendre, donner au plus offrant.

Dè a partia, dar vacche, o simili a cottimo, a soccio, a società, accomandita di bestiame che si dà altrui perchè il custodisca, e governi a mezzo guadagno, e a mezza perdita, *vaccas pro dimidio fructuum locare*, donner des vaches à quelqu'un, qui les nourisse, pour en partager les fruits, donner à cheptel, faire un bail à cheptel.

Dè aprèss a un, dar dietro ad alcuno, *persequi*, *insequi*, *insectari*, donner la chasse, poursuivre.

Dè arcapit, o *recapit*, eseguire ciò che si abbia in mente, o fra mano, o la commissione ricevuta, dar ricapito, ricapitare, recapitare, *executioni mandare*, *efficere*, *perficere*, exécuter, finir. *Dè arcapit*, o *arcapitè na litëra*, dar recapito ad una lettera, *reddere epistolas*, faire parvenir une lettre à son adresse, remettre. *Dè arcapit a una fia*, *arcapitèla*, allogar in matrimonio, *in matrimonium collocare*, marier.

Dè a rota d' cöl, *a strassapat*, *per un töch d'pañ*, vender checchessia a vilissimo prezzo, a buon mercato, *vili pretio vendere*, vendre à très-bon marché.

Dè avis, far intendere, dar avviso, avvisare, *significare*, *certiorem facere*, *renunciare*, donner avis, mander.

Dè bon esempi, dar buon esempio, edificare, far restar altrui ben impressionato, *prælucere alicui bonis exemplis*, *exemplo esse*, *ad pietatem allicere*, donner l'exemple, servir d'exemple, édifier.

Dè brassęta, condurre, o menare a braccia, sostenere, reggere appoggiato ad un braccio chi non vuole, o non può reggersi da se medesimo, *manibus sustentare*, *inter manus auferre*, *sublimem ducere*, porter par dessous les bras. *Dè brassęta*, *fè 'l brassiè*, dar il braccio, *esse a brachiis*, faire l'écuyer, donner le bras, accompagner.

Dè canp, dar agio, comodità, *copiam dare*, *occasionem præbere*, donner aise, commodité, opportunité. *Dè canp*, per far luogo, *cedere*, *concedere*, faire place, donner le pas, céder.

Dè capara, dar caparra, accaparrare, *arrhabonem dare*, donner des arrhes, des gages.

Dè carta bianca, dar carta bianca, *optionem dare*, *permittere*, donner carte blanche, donner le plein-pouvoir.

Dè ciadèl, V. *Ardriss*, *ardrissè*.

Dè com dè su n' uss, battere a mosca cieca, zombare, dar senza discrezione, *graviores plagas infigere*, battre un homme dos et ventre, à plate couture.

Dè comission, dar carico, commessione, *imponere onus*, *mandare*, *committere*, charger d'une commission.

Dè cont, dar conto, *rationem reddere*, *referre*, *rationes exhibere*, rendre compte.

Dè da beive, dar da bere, *dare potatum*, *dare potui*, donner à boire.

Dè da fè, *da travajè*, dar da fare, da lavorare, *addicere opus alicui*, occuper quelqu'uo. *Dè da fè a un*, *felo stragichè*, dar briga, dar da fare ad alcuuo, *duras alicui dare*, *negotium facessere alicui*, tourmenter, occuper, donner de l'embarras.

Dè da lavè le man, V. *Dè d'aqua a le man*.

Dè da mangè, dar da mangiare, *apponere mensam*, *cœnam*, *cibos alicui*, *alere*, *pascere*, donner à manger, donner, apprêter de la viande.

Dè da parlè, *da dì*, *fè parlè 'l mond*, dar da parlare, *sermonem hominum excitare*, *venire in sermonem omnium*, *abire in ora hominum*, *dare de se sermonem hominibus*, *in sermonem hominum incidere*, faire parler de soi.

Dè d'aqua a le man, dar acqua a le mani, *dare aquam manibus*, verser de l'eau sur les mains.

Dè d'arìa a un, somigliare, rassomigliare, esser simile ad alcuno, *similem esse alicui*, rassembler, avoir les traits de quelqu'un.

Dè da stesse, porgere, recare, apprestare una seggiola, *sellam adferre*, *præbere*, présenter une chaise.

Dè da travajè, *dè del travaj*, V. *Dè da fè*.

Dè d' bastonà, V. *Bastonà*, *bastonè*. *Dè d' bastonà da börgno*, zombare, battere a mosca cieca, dar seuza discrezione, *graviores infigere plagas*, *verberibus immoderatis cædere*, frapper comme un sourd, battre dos et ventre, frapper comme un aveugle.

Dè d'bon consèi, dar buoni consiglj, *instituere aliquem consiliis idoneis*, conseiller à propos, donner des conseils utiles.

Dè d' cadreghe, V. *Dè da stesse*.

Dè d' ceche, *d' ghighe*, dar buffetti, che sono un colpo d'un dito, che scocca di sotto un altro, *talitro percutere aliquem*, donner des chiquenaudes, des croquignoles. *Dè na ceca*, *na ghiga sul nas*, dar un buffetto sul naso, *unguem argutum in nasum infligere*, *talitro nasum alicujus percutere*, *vulnerare*, *nasum alicujus stricto*, *acutoque articulo percutere*, donner une nasarde.

Dè d' cotlà, dar coltellate, ferir di coltello, *cultro ferire*, *sauciare*, *vulnerare*, donner des coups de couteau, de coutelas.

Dè d'desgust, *d' sagrin*, dar disgusto, noja, briga, afflizione, disgustare, *molestias afferre*, *molestum esse alieni*, choquer, chagriner, affliger, donner de la peine, fâcher.

Dè d'dnè a interesse, dar denari ad interesse, *collocare pecuniam fænori*, *mutuam pecuniam sub usura dare*, mettre, donner, placer de l'argent à intérêt. *Dè d'dnè an pagament*, dar denari in pagamento, *dissolvere pecuniam*, payer comptant.

Dè del bricon, *del ladèr*, *del busiard*, dar di briccone, di ladro, di bugiardo, trattar da briccone, da ladro, da bugiardo, *aliquem nequam*, *furem*, *mendacem appellare*, traiter de coquin, de voleur, de menteur.

Dè del cul per tèra, dar del culo in terra, cader di buono io cattivo stato, *decoquere*, tomber de bon en mauvais état. *Dè del cul sla pèra*, V. *Cul*.

Dè del dì sot, incitare, promuovere, fomentare, *fovere*, *exstimulare*, *incitare*, fomenter, animer, pousser, induire, exciter.

Dè del lard, per ischerzo, battere, percuotere, dar busse, dar nespole, zombare, *verberare*, *cædere*, *percutere*, *verberibus afficere*, frapper, battre.

Dè del nas, *dè na nasà*, batter il culo in uo cavicchio, dar io un incontro scabroso, e non pensato, *in scopulum offendere*, rompre à un écueil, demeurer avec un pied de nez; dicesi pure di chi imprende a fare checchessia, che gli riesca male, *rem male gerere*, échouer.

Dè del sgnor, *dl'ilustrissim*, *dl'altèssa*, trattar altrui in parlando, o scrivendo col titolo di Signore, d'Illustrissimo, di Altezza ec., *honorifice*, *honorificentissime aliquem appellare*, donner le titre de, traiter de ec.

Dè del ti, parlar ad alcuno in seconda persona, dar del tu, la qual maniera si adopera o per benevoleuza, o per molta superiorità di grado e di condizione, od a guisa d'ingiuria, *aliquem voce tu compellare*, tutoyer, tutoyement.

Dè del voi, parlar altrui in seconda persona, e si usa con le persone famigliari, od inferiori, od a deuotare disprezzo, o biasimo, e talora per maggior onoranza. Presso i Francesi usasi questo modo con qualunque persona, tanto a titolo di rispetto che di famigliarità.

Dè d' euli d' gomo, fregare, stroppicciare, *perfricare*, frotter.

Dè d' foatà, dar colpi di scuriada, sferzate, *scutica*, o *loro excipere*, *percutere*, fouetter. *Dè d' foatà*, per agitare la scuriada, onde fassi nell'aria un' impressione tale, che cagiona scoppiettio . . . . *flagello insonare*, faire claquer le fouet.

Dè d'ganassà, *d' boconà*, addentare, *dentibus arripere*, donner de la dent.

Dè d'gelosia, dar gelosia, recar passione, e travaglio d'animo agli amanti, pel timor

ch'essi hanno, che altri goda la cosa da loro amata, ingelosire, *zelotypum reddere*, donner de la jalousie. *Dè d'gelosia*, si trasferisce anche ad altri sospetti, dar gelosia, *sollicitudinem*, *anxietatem*, *suspicionem afferre*, donner du soupçon, de la jalousie.

Dè d'ghedo, dar grazia, dar garbo ad una cosa, renderla migliore, più vivace, ec., *leporem*, *venustatem*, *gratiam*, *elegantiam afferre*, *adjungere*, donner de la gentilesse, bonne grâce, agrément, tournure.

Dè d' gomià, *d' gomionà*, dare gomitate, *cubito petere*, donner des coups de coude.

Dè di bon pro fassa, frase usata ironicamente, in vece di *Dè d'desgust*. V.

Dè di bòt, suonar le campane a tocchi, *iteratis pulsibus tintinnabula agitare*, sonner la cloche à plusieurs coups donnés par intervalles. *Dè i bòt*, dicesi di que' tocchi separati di campana, coi quali dopo averla suonata più volte si avverte il popolo che la funzione sacra è imminente; dar gli ultimi tocchi . . . . sonner les derniers coups de cloche. *Dè di bòt*, *deje i söü bòt*, dar busse, percuotere, dar nespole, *verberare*, *cædere*, *verberibus afficere*, frapper, battre.

Dè di causs, dar calci, trar dei calci, calcitrare, *calcitrare*, *calces impingere*; lâcher des coups de pied, lâcher des ruedes, ruer, regimber. *Dè di causs ant la pòrta*, batter alla porta con calci, *insultare fores calcibus*, frapper la porte avec le pied. *Dè di causs*, per far resistenza; ripugnare, *repugnare*, *obstare*, refuser d'obéir, résister. *Dè di causs*, o *sui causs*, far poco conto, *parvi pendere*, mépriser.

Dè d'incenss, dar incenso, piaggiare, lusingare, adulare, *blandiri*, *assentiri*, *permulcere*, *adulari*, donner de l'encens, flatter. *Dè d'incenss ai mòrt*, dar incenso ai morti, o ai grilli, pestar l'acqua nel mortajo, *operam perdere*, *laterem lavare*, faire des choses inutiles.

Dè dla còrda, tormentare con fune colle braccia legate dietro, sospendendo, e dando de' tratti, collare, *fune torquere*, donner la question. *Dè dla còrda*, metaf. unirsi due, o più per ingannare alcuno, dar la stretta, *decipere*, *manticulari*, tromper.

Dè dla man, dar ajuto, porger soccorso, *auxiliari*, *adjuvare*, aider, secourir. *Dè dla man*, per rubare, *surripere*, *furari*, voler, dérober.

Dè dla pala al cul, m. b. licenziare, cacciare, mandar via alcuno, *dimittere*, *depellere*, faire quitter le pavé a quelqu'un.

Dè dla tësta ant la muraja, battersi il capo nel muro, *caput parieti impingere*, se battre la tête contre un mur. Fig. darsi alla disperazione, *animo despondere*, se désespérer, tomber en fureur. *Nen savei dov'dè dla tësta*, non saper dove dar la testa, non saper che farsi, non saper a chi, nè dove rifuggire, o ricorrere, *nescit quo se vertat*, *nescit unde victum quærat*, ne savoir où donner de la tête.

Dè dle cotlà, V. *Dè d'cotlà*.

Dè dle gnòche, *dle patele*, dar busse, dar nespole, *verberare*, *cædere*, frapper, battre.

Dè dle prassà, tirar sassate, *cædere saxis*, *petere aliquem saxis*, *lapidibus appetere*; donner des coups de pierre, lancer des pierres.

Dè dle rajà, parlando del sole, il sole sferza, vibrar raggi, *graviori æstu ardescit*, frapper, darder.

Dè dle savatà, V. *Savatè*.

Dè dle sciapassà, V. *Sciapassè*.

Dè dle spertiassà, *dle verlere*, dar colpi di pertica ai rami degli alberi per farne cadere le frondi, o i frutti, perticare, abbacchiare, *pertica percutere*, gauler, battre avec une perche.

Dè d'eüi, o *dè dl' eüi*, aver l'occhio ad una cosa, badare, provvedere, *prospicere*, *satagere*, prendre garde, avoir les yeux sur quelque chose, veiller.

Dè d'man, dar di piglio, *arripere*, donner des mains. *Dè d'man*, per cominciare, *aggredi*, *incipere*, commencer, entamer. *Dè d'man*, per porger ajuto, *auxiliari*, *opem ferre*, aider, prêter les mains.

Dè d'ponta, *e d'tài*, ferire colla punta, e col taglio, *ferire*, *vulnerare*, *sauciare*, blesser.

Dè d' pugn, *dę sgiaff*, dare un pugno, uno schiaffo, *pugnum*, *colaphum infigere alicui*, *compressa*, *aut porrecta palma ferire*, lâcher un coup de poing, donner un soufflet.

Dè drenta, o *deje drenta*, indovinare, *divinare*, deviner. *Dè drenta*, dar nel vivo, nel buono, trovar il modo, e la ragion delle cose, *rimam reperire*, frapper au but. *Dè drent*, dar nel segno, V. *Dè antęl segn*. *Dè drenta*, per lavorare con ardore e fretta, *solerter operari*, travailler courageusement, se dépêcher. *Dè drenta*, per incontrare, *occurrere*, rencontrer.

Dè fèü al canon, *dè fèü a la miña*, adirarsi, incollorirsi, *ira exardescere*, prendre feu, se mettre en colère.

Dè fin, *dè gròss*, si dice della penna, render sottile, render grosso, ed è quando la penna

Dè da beive, dar da bere, *dare potatum*, *dare potui*, donner à boire.

Dè da fè, *da travajè*, dar da fare, da lavorare, *addicere opus alicui*, occuper quelqu'un. *Dè da fè a un*, *felo stragichè*, dar briga, dar da fare ad alcuno, *duras alicui dare*, *negotium facessere alicui*, tourmenter, occuper, donner de l'embarras.

Dè da lavè le man, V. *Dè d'aqua a le man.*

Dè da mangè, dar da mangiare, *apponere mensam*, *cœnam*, *cibos alicui*, *alere*, *pascere*, donner à manger, donner, apprêter de la viande.

Dè da parlè, *da dì*, *fè parlè 'l mond*, dar da parlare, *sermonem hominum excitare*, *venire in sermonem omnium*, *abire in ora hominum*, *dare de se sermonem hominibus*, *in sermonem hominum incidere*, faire parler de soi.

Dè d'aqua a le man, dar acqua a le mani, *dare aquam manibus*, verser de l'eau sur les mains.

Dè d'aria a un, somigliare, rassomigliare, esser simile ad alcuno, *similem esse alicui*, rassembler, avoir les traits de quelqu'un

Dè da stesse, porgere, recare, apprestare una seggiola, *sellam adferre*, *præbere*, présenter une chaise.

Dè da travajè, *dè del travaj*, V. *Dè da fè.*

Dè d' bastonà, V. *Bastonà*, *bastonè*. *Dè d' bastonà da borgno*, zombare, battere a mosca cieca, dar senza discrezione, *graviores infigere plagas*, *verberibus immoderatis cædere*, frapper comme un sourd, battre dos et ventre, frapper comme un aveugle.

Dè d'bon consëi, dar buoni consiglj, *instituere aliquem consiliis idoneis*, conseiller à propos, donner des conseils utiles.

Dè d' cadreghe, V. *Dè da stesse.*

Dè d'ceche, *d' ghighe*, dar buffetti, che sono un colpo d'un dito, che scocca di sotto un altro, *talitro percutere aliquem*, donner des chiquenaudes, des croquignoles. *Dè na ceca*, *na ghiga sul nas*, dar un buffetto sul naso, *unguem argutum in nasum infligere*, *talitro nasum alicujus percutere*, *vulnerare*, *nasum alienjus stricto*, *acutoque articulo percutere*, donner une nasarde.

Dè d' cotlà, dar coltellate, ferir di coltello, *cultro ferire*, *sauciare*, *vulnerare*, donner des coups de couteau, de coutelas.

Dè d'desgust, *d' sagrin*, dar disgusto, noja, briga, afflizione, disgustare, *molestias afferre*, *molestum esse alieni*, choquer, chagriner, affliger, donner de la peine, fâcher.

Dè d'dnè a interesse, dar denari ad interesse, *collocare pecuniam fœnori*, *mutuam pecuniam sub usura dare*, mettre, donner, placer de l'argent à intérêt. *Dè d'dnè an pagament*, dar denari in pagamento, *dissolvere pecuniam*, payer comptant.

Dè del bricon, *del ladèr*, *del busiard*, dar di briccone, di ladro, di bugiardo, trattar da briccone, da ladro, da bugiardo, *aliquem nequam*, *furem*, *mendacem appellare*, traiter de coquin, de voleur, de menteur.

Dè del cul per tëra, dar del culo in terra, cader di buono in cattivo stato, *decoquere*, tomber de bon en mauvais état. *Dè del cul sla përa*, V. *Cul.*

Dè del dì sot, incitare, promuovere, fomentare, *fovere*, *exstimulare*, *incitare*, fomenter, animer, pousser, induire, exciter.

Dè del lard, per ischerzo, battere, percuotere, dar busse, dar nespole, zombare, *verberare*, *cædere*, *percutere*, *verberibus afficere*, frapper, battre.

Dè del nas, *dè na nasà*, batter il culo in un cavicchio, dar in un incontro scabroso, e non pensato, *in scopulum offendere*, rompre à un écueil, demeurer avec un pied de nez; dicesi pure di chi imprende a fare checchessia, che gli riesca male, *rem male gerere*, échouer.

Dè del sgnor, *dl'ilustrissim*, *dl'altëssa*, trattar altrui in parlando, o scrivendo col titolo di Signore, d'Illustrissimo, di Altezza ec., *honorifice*, *honorificentissime aliquem appellare*, donner le titre de, traiter de ec.

Dè del tì, parlar ad alcuno in seconda persona, dar del tu, la qual maniera si adopera o per benevolenza, o per molta superiorità di grado e di condizione, od a guisa d'ingiuria, *aliquem voce tu compellare*, tutoyer, tutoyement.

Dè del voi, parlar altrui in seconda persona, e si usa con le persone famigliari, od inferiori, od a denotare disprezzo, o biasimo, e talora per maggior onoranza. Presso i Francesi usasi questo modo con qualunque persona, tanto a titolo di rispetto che di famigliarità.

Dè d' ëüli d' gomo, fregare, stroppicciare, *perfricare*, frotter.

Dè d'foatà, dar colpi di scuriada, sferzate, *scutica*, o *loro excipere*, *percutere*; fouetter. *Dè d' foatà*, per agitare la scuriada, onde fassi nell'aria un' impressione tale, che cagiona scoppiettio . . . . *flagello insonare*, faire claquer le fouet.

Dè d'ganassà, *d' boconà*, addentare, *dentibus arripere*, donner de la dent.

Dè d'gelosia, dar gelosia, recar passione, e travaglio d'animo agli amanti, pel timor

ch'essi hanno, che altri goda la cosa da loro amata, ingelosire, *zelotypum reddere*, donner de la jalousie. *Dè d'gelosia*, si trasferisce anche ad altri sospetti, dar gelosia, *sollicitudinem*, *anxietatem*, *suspicionem afferre*, donner du soupçon, de la jalousie.

Dè d'ghedo, dar grazia, dar garbo ad una cosa, renderla migliore, più vivace, ec., *leporem*, *venustatem*, *gratiam*, *elegantiam afferre*, *adjungere*, donner de la gentilesse, bonne grâce, agrément, tournure.

Dè d' gomià, *d' gomionà*, dare gomitate, *cubito petere*, donner des coups de coude.

Dè di bon pro fassa, frase usata ironicamente, in vece di *Dè d'desgust*. V.

Dè di böt, suonar le campane a tocchi, *iteratis pulsibus tintinnabula agitare*, sonner la cloche à plusieurs coups donnés par intervalles. *Dè i böt*, dicesi di que' tocchi separati di campana, coi quali dopo averla suonata più volte si avverte il popolo che la funzione sacra è imminente; dar gli ultimi tocchi . . . . sonner les derniers coups de cloche. *Dè di bot*, *deje i sèü bòt*, dar busse, percuotere, dar nespole, *verberare*, *cædere*, *verberibus afficere*, frapper, battre.

Dè di causs, dar calci, trar dei calci, calcitrare, *calcitrare*, *calces impingere*; lâcher des coups de pied, lâcher des ruedes, ruer, regimber. *Dè di causs ant la pòrta*, batter alla porta con calci, *insultare fores calcibus*, frapper la porte avec le pied. *Dè di causs*, per far resistenza; ripugnare, *repugnare*, *obstare*, refuser d'obéir, résister. *Dè di causs*, o *un causs*, far poco conto, *parvi pendere*, mépriser.

Dè d'incenss, dar incenso, piaggiare, lusingare, adulare, *blandiri*, *assentiri*, *permulcere*, *adulari*, donner de l'encens, flatter. *Dè d'incenss ai mòrt*, dar incenso ai morti, o ai grilli, pestar l'acqua nel mortajo, *operam perdere*, *laterem lavare*, faire des choses inutiles.

Dè dla còrda, tormentare con fune colle braccia legate dietro, sospendendo, e dando de' tratti; collare, *fune torquere*, donner la question. *Dè dla còrda*, metaf. unirsi due, o più per ingannare alcuno, dar la stretta, *decipere*, *manticulari*, tromper.

Dè dla man, dar ajuto, porger soccorso, *auxiliari*, *adjuvare*, aider, secourir. *Dè dla man*, per rubare, *surripere*, *furari*, voler, dérober.

Dè dla pala al cul, m. b. licenziare, cacciare, mandar via alcuno, *dimittere*, *depellere*, faire quitter le pavé a quelqu'un.

Dè dla tësta ant la muraja, battersi il capo nel muro, *caput parieti impingere*, se battre la tête contre un mur. Fig. darsi alla disperazione, *animo despondere*, se désespérer, tomber en fureur. *Nen savei dov'dè dla tësta*, non saper dove dar la testa, non saper che farsi, non saper a chi, nè dove rifuggire, o ricorrere, *nescit quo se vertat*, *nescit unde victum quærat*, ne savoir où donner de la tête.

Dè dle cotlà, V. *Dè d'cotlà*.

Dè dle gnòche, *dle patele*, dar busse, dar nespole, *verberare*, *cædere*, frapper, battre.

Dè dle prassà, tirar sassate, *cædere saxis*, *petere aliquem saxis*, *lapidibus appetere*; donner des coups de pierre, lancer des pierres.

Dè dle rajà, parlando del sole, il sole sferza, vibrar raggi, *graviori æstu ardescit*, frapper, darder.

Dè dle savatà, V. *Savatè*.

Dè dle sciapassà, V. *Sciapassè*.

Dè dle spertiassà, *dle verlere*, dar colpi di pertica ai rami degli alberi per farne cadere le frondi, o i frutti, perticare, abbacchiare, *pertica percutere*, gauler, battre avec une perche.

Dè d'èüi, o *dè dl' èüi*, aver l'occhio ad una cosa, badare, provvedere, *prospicere*, *satagere*, prendre garde, avoir les yeux sur quelque chose, veiller.

Dè d' man, dar di piglio, *arripere*, donner des mains. *Dè d' man*, per cominciare, *aggredi*, *incipere*, commencer, entamer. *Dè d' man*, per porger ajuto, *auxiliari*, *opem ferre*, aider, prêter les mains.

Dè d'ponta, *e d'tài*, ferire colla punta, e col taglio, *ferire*, *vulnerare*, *sauciare*, blesser.

Dè d' pugn, *de sgiaff*, dare un pugno, uno schiaffo, *pugnum*, *colaphum infigere alicui*, *compressa*, *aut porrecta palma ferire*, lâcher un coup de poing, donner un soufflet.

Dè drenta, o *deje drenta*, indovinare, *divinare*, deviner. *Dè drenta*, dar nel vivo, nel buono, trovar il modo, e la ragion delle cose, *rimam reperire*, frapper au but. *Dè drent*, dar nel segno, V. *Dè ant'l segn*. *Dè drenta*, per lavorare con ardore, e fretta, *solerter operari*, travailler courageusement, se dépêcher. *Dè drenta*, per incontrare, *occurrere*, rencontrer.

Dè fèü al canon, *dè fèü a la miña*, adirarsi, incollorirsi, *ira exardescere*, prendre feu, se mettre en colère.

Dè fin, *dè gròss*, si dice della penna, render sottile, render grosso, ed è quando la penna

fa le linee o troppo sottili, o troppo grosse, *calamus nimium acutus*, *nimium crassus*, écrire fin, écrire gros.

Dè fòra, dar in luce, *in lucem proferre*, publier, mettre au jour.

Dè gelosìa, V. *Dè d'gelosìa*.

Dè giù, ridursi in cattivo stato rifinire, rifinare, scapitare, *labefactari*, se réduire en mauvais état, ruiner, baisser. *Dè giù*, parlandosi delle persone, vale struggersi, ammagrire, dimagrare, divenire sparuto ad occhio veggente per malattia o per età, *emacescere*, *extenuari*, maigrir, perdre la santé, déchoir. Vale anche *comensè andè ghëùb*, V. *Comensè*. *Dè giù*, parlandosi di prezzi, vale diminuire, V. *Calè*. *Dè giù*, parlandosi di liquori, il discendere della feccia, delle parti fecciose, depurarsi, *defæcari*, *a fecibus secerni*, *segregari*, se purifier, déposer la lie, reposer. *Dè giù*, parlandosi delle acque, abbassarsi, *imminui*, *decrescere*, diminuer, baisser.

Dè giust, percuotere per appunto, *certos ictus dirigere*, frapper juste. *Dè giust*, dire, o fare checchessia per l'appunto, *rimam reperire*; dire, ou faire quelque chose à propos, frapper au but.

Dè i bot, V. *Dè di bòt*.

Dè i vengh, svimare, vincastrare, *viminibus obligare*, lier avec des osiers.

Deje, cioè il verbo *dè* col pronome *j*, gli, le, loro, dargli, darle, dar loro; oltre che questa unione di pronome può aver luogo quasi in ogni senso, tempo, modo e persona del verbo, si formano con essa alcune frasi particolari da notarsi, come: *deje caud*, *deje drinta*, *deje reid*, incalzare, sollecitare, operare con prestezza, agire con calore, lavorare senza intermissione, *properare*, *festinare*, *studere*, se presser, se dépêcher, se hâter. *Deje deje cha l'è un can*, dagli dagli che è un cane, dagli dagli che è un sassello; ciò dicesi quando sopra d' una persona vogliamo addossare tutto il torto, incolparla, rovinarla, *huic*, *hunc onerate*, *amplorum lacertorum est*, *ferendis clitellis idoneus est*, touchez, c'est un chien, chargez, il a de bonnes épaules. *Deje*, donare, dare, donner. *Deje deje*, ammazza ammazza, au meurtre. *Deje drinta*, indovinare, *rem penetrare*, déviner. *Deje na marìd*, *na mariolà*, ammogliarsi, o prendere marito, *nubere*, se marier.

Dela, cioè il verbo *dè* col pronome *la* la, darla, per significante per lo più un' idea indeterminata, e si adopera come il precedente *deje* in ogni uso di questo verbo, formando però eziandio alcuni modi di dire notabili, come: *Dela a beive*, o *dela da 'ntende*, far credere quel che non è, dire altrui cosa falsa, dar panzane, *imponere*, *verba dare*, *falsa pro veris obtrudere*, en revendre, vendre des fables, en faire à croire, en donner à garder, amuser de paroles. *Dela a ganbe*, prender la fuga, darla a gambe, *fugam capere*, *capessere*, *in fugam se convertere*, jouer de l'épée à deux jambes, fuir. *Dela a intende*, dar a intendere, persuadere, far credere, *persuadere*, faire croire, persuader. *Dela dossa*, adulare, grattar le orecchie, dar la quadra, adescar con parole, *alicui subblandiri*, *supparasitari*, *aliquem verbis delinire*, donner de la rape douce, flatter un peu quelqu'un.

Dè la barsiga, *la destorna*, *la cojonada*, *la pista*, *la tuna*, *la trastulada*, dar la baja, la celia, la soja, il giambo, la quadra, celiare, burlare, dar erba trastulla, *irridere*, *palpare*, *jocari*, *ludos facere in aliquem*, plaisanter, pincer, railler, amuser, bouffonner, flatter, faire le patelin, jouer une personne.

Dè la bassa, *stè un*, privar di carica, *ab officio*, *munere dimovere*, dégrader, destituer, priver, d' une charge.

Dè la bastonada, *dè la vergada*, dar la bastonata, le verghe, vergheggiare, *fustibus*, *virgis afficere*, *fustigatione plectere*, fustiger, frapper des verges, donner la fustigation.

Dè la bataia, dar la battaglia, *prœlio contendere*, livrer bataille.

Dè la becà, metter il cibo nella bocca agli uccelli, imbeccare, dar a beccare, *cibum pullis afferre*, *prebere*, donner la becquée. *Dè la becà*, figur. metter ad uno in bocca le parole da dire, dar l' imbeccata, imbeccare, *verba suppeditare*, emboucher quelqu'un.

Dè la brila, *arlassè la brila*, allentare le redini al cavallo, *remittere*, *laxare habenas*, lâcher la bride; si usa anche in s. figur.

Dè la canpaña, *dè la ciòca*, suonar a martello, a stormo, *iteratis pulsibus tintinnabula agitare*, sonner le tocsin.

Dè la cassa, dar la caccia, perseguitare con intento di raggiungere, *persequi*, *consectari*, poursuivre, donner la chasse. *Dè la cassa a j' osej*, dar la caccia agli uccelli, *aucupari*, chasser les oiseaux. *Dè la cassa a un*, dicesi quando uno è in credito da un altro, e che non potendo conseguire il fatto suo, ad ogni incontro lo stimola al dovere, dar la caccia ad alcuno, *aliquem persequi*, aller à la quête de quelqu'un.

Dè la cojonada, m. b. e libero, V. *Dè la barsiga.*

Dè la comission, V. *Dè comission.*

Dè la conssa, V. *Conssa.*

Dè la destorna, V. *Dè la barsiga.*

Dè la drita, dar il luogo di onore, dar la man ritta, *decedere de via*, *primas alicui deferre*, donner le préséance, la main droite, faire place, céder le haute du pavé.

Dè la goma, V. *Angomè.*

Dè la man, congiungere palma a palma in segno di promessa, impalmare, *dexteras dare*, *dextere jungere dexteram*, se donner la main. V. *Desse la man.*

Dè la man, in term. di giuoco, lasciare che altri dia il primo le carte, o sia il primo a giocare, dar la mano, cedere il primato . . . . . donner la main.

Dè la mostra, far la rassegna, *lustrare*, *recensere*, *censere*, faire la revue.

Dè l' amid, V. *Anamidè.*

Dè l' anima, por la vita, buttar la vita per uno, *vitam*, *animam dare*, *se totum dare alicui*, donner sa vie et son ame. *Dè l' anima al diavo*, darsi al diavolo, disperarsi, *se orco devovere*, se désespérer, se vendre au diable.

Dè l' animo, V. *Desse l' animo.*

Dè la paga, dar la paga, *persolvere stipendium*, donner le paye.

Dè la paröla, e piè *la paröla*, dare, e ricevere il segno negli eserciti, o nelle piazze, per le ronde della notte . . . . . donner, ou prendre le mot à l' armée, aux places. V. *Dè paröla.*

Dè la pas, pacificare, *sedare*, *componere*, pacifier. *Dè la pas*, dar la pace al nimico, pacificarsi con lui, *conciliari*, se réconcilier. *Dè la pas*, funzione ecclesiastica, dar la pace . . . . donner la paix.

Dè la peta fuga, frase pop. incalzare. V. *Sbergiaire.*

Dè la pista, V. *Dè la barsiga.*

Dè la pösta, o desse *la pösta*, *l' apontament*, dar la ferma, restar d' accordo, o in appuntamento, per trovarsi insieme in un luogo, *convenire*, *pacisci locum*, se donner rendez-vous.

Dè la prima man, dar il principio ad una cosa, *inchoare*, *incipere*, entamer. V. *Dè na man.*

Dè l' aqua, battezzar un bambino senza le cerimonie, dar l' acqua, *baptizare*, ondoyer. *Dè l' aqua*, dar l' acqua, aprire i condotti onde vien l' acque, dar l' uscita alle acque, *acquæductus aperire*, *sublato obientaculo aquam emittere*, ouvrir les canaux, débonder.

Dè l' aqua ai prà, innaffiar i prati, *prata irrigare*, arroser les prés. *Dè l' aqua al mulin*, figur. parlare assai, ciaramellare, *blaterare*, *verba effutire*, babiller, causer.

Dè la revision, rivedere una scrittura, un libro, considerarlo per la correzione, *recognoscere*, revoir, corriger.

Dè l' arma al quartè, render pubblico, divolgare, *palam facere*, *prodere*, *in populum proferre*, *evulgare*, *foras efferre*, publier, divulguer, trompeter.

Dè l' arpassiua, ripascere, *iterum pascere*, repaître.

Dè la scalada dare la scalata, t. militare, salire sulle muraglie del luogo assediato o con le scale, o sulle rovine fatte dalla breccia, *evadere ad*, o *in muros*, *scalis aggressionem facere*, escalader.

Dè la soa (cioè *sentenssa*) *a tut lò ch'un ved*, *o ch' un sent*, dar il suo parere, censurare tutto ciò che si vede, o che si sente, fare lo sputasenno, *garrire quodlibet*, *multa effutire*, dire sa ratelée sur tout ce qui se présente.

Dè la sodisfassion, dar la debita soddisfazione per un' ingiuria fatta, *alicui de re*, *vel de injuriis satisfacere*, réparer l'honneur le dommage, que l'on a causé, donner satisfaction.

Dè l' assaut, assaltare, assalire, *aggredi*, *invadere*, assaillir, attaquer.

Dè la störta, dar ad intendere una cosa per un' altra, fingere di fare, o voler fare una cosa, e farne un' altra, dar finocchio, ciurmare, burbaccare, *circumducere*, *fingere*, *simulare*, *decipere*, *fallare*, feindre, dissimuler, tromper, donner le torquet, tirer dans le panneau.

Dè la stuca, dar la palmata, dare presenti per far alterar la giustizia, farsi pagare per tener la bisca, *muneribus corrumpere judices*, faire des présens pour acheter la justice, graisser.

Dè la tara, ridurre al giusto il soverchio prezzo domandato dall' artefice, o venditore tarare, *diminuere*, rabattre d'un compte, en réduire les prix à leur juste valeur. *Dè la tara*, sottrarre, o dedurre il peso del vaso, o invoglio, ove furono racchiuse le merci, *subtrahere pondus involucri*, *seu vasis*, *quo merces contentæ fuerunt*, défalquer, diminuer le brut. figur. *Dè la tara*, far la tara a quel che vien detto tarare, croire moins, qu'on n'en dit.

Dè la tortura, tormento che si faceva altre volte soffrire agli accusati, o dai testimonj d' un delitto credendosi con ciò di ot-

tenerne la confessione della verità de' misfatti, o del nome de' complici; dar la tortura, tormentare: *torquere*, *quærere rem tormentis*, o *per tormenta*, donner la torture, la question.

Dè la trà, fr. pop. che usasi soltanto in modo negativo, come *ij dagh gnanca la trà*, per dire non ci bado nemmeno, non me ne curo nè tanto nè quanto, non ci bado nemmeno, *nihili facio*, *pro nihilo habeo*, je n'y regarde pas même, je n'y fais pas attention.

Dè la trastulada, V. *Dè la barsiga*.

Dè la vergada, sverghеggiare, *virgis cædere*, fouetter.

Dè la vernis, impiastrare sottilmente checchessia con vernice, inverniciare, *gummi illinere*, vernir, vernisser.

Dè la vita, conceder la vita, *vitam largiri*, donner la vie. *Dè la vita*, rimetter la vita, *concedere vitam*, donner sa vie. *Dè la vita*, apportar somma consolazione, grandissimo piacere, utilità vera, *summo gaudio*, *maxima voluptate*, *etc. afficere*, donner la vie. *Dè la vita*, offerirsi pronto alla morte, spender la vita, *morti se se offerre*, employer sa vie, donner sa vie, dévouer sa vie.

Dè la vòlta, V. *Dè a la volta*.

Dè la vos, dar la voce, dar il suo voto, *ferre suffragium*, donner son suffrage.

Dè 'l bal, *'l cop*, licenziare, accommiatare, mandar via, *dimittere*, *depellere*, congédier, donner congé, faire quitter le pavé.

Dè 'l bas d' Giuda, usar frode contro a colui che si fida, tradire, *prodere*, trahir.

Dè 'l bon cap d' an, augurare felicità nel principio dell' anno, dare il buon capo d' anno, *ineuntis anni solemnia precari*, *novo redeunte anno fausta precari*, souhaiter la bonne année.

Dè 'l bondì, salutar alcuno, *salutare*, *compellare*, saluer. *Dè 'l bondì a la virtù*, abbandonar la virtù, *nuntium virtuti remittere*, abandonner la vertu. *Dè 'l bondì con un scöt*, partirsene senza dir nulla, *insalutato hospite discedere*, s'éloigner, disparaître.

Dè 'l brass, V. *Dè brasseta*. Per dar ajuto, *adjuvare*, *adesse*, *opitulari*, aider, secourir.

Dè 'l carigh, V. *Dè comission*.

Dè 'l chëur, per espressione d' amore, donar il cuore, *perdite amare*, donner son cœur. *Dè 'l chëur*, apportar straordinaria allegrezza, piacere, conforto, dar nel cuore, *summam lætitiam*, *refrigerium maxime afferre*, donner la vie. *Dè 'l chëur*, V. *Dè l' animo*.

Dè 'l color, dar colore, o tingere con colore, colorare, *colorem inducere*, *colorare*, colorer, donner de la couleur. *Dè 'l color*, metaf. ricoprire, simulare, *contegere*, *simulare*, colorer, cacher.

Dè 'l consens, accondiscendere nell' altrui opinione, approvarla, contentarsene, dar il suo consenso, acconsentire, *consentire*, *assentire*, consentir, condescendre.

Dè 'l dsorman, t. de' sarti, sorta di lavoro, che si fa coll' ago a certi panni leggieri di lana sull' estremità, acciò non spiccino, e dicesi anche *sorgit*, (sopraggitto) sopraggittare, *prætextum facere*, donner le surjet, surjeter.

Dè le carte, dar le carte, *lusorias chartulas inter collusores distribuere*, faire, donner les cartes.

Dè le dansse, dicesi famil. del cominciare un atto al quale poi cooperano, o da cui prendono esempio molte persone, dar le mosse ai tremuoti, dar l' orma ai topi, *primas tenere*, donner le branle, mettre en train.

Dè le fèe an guardia al luv, dar la lattuga in guardia ai paperi, dar in guardia checchessia a persona, da cui appunto bisognava guardarla, *ovem lupo committere*, donner les brebis à garder au loup.

Dè l'eleta, concedere l' arbitrio dello scegliere, dare le prese, *optionem dare*, o *facere alicui*, donner le choix, l'opinion.

Dè le sfrat, cacciare, mandar via, dare lo sfratto, *ejicere*, *pellere*, *in exilium mittere*, expulser, bannir, chasser.

Dè lëugh, dar agio, luogo, comodità, *copiam dare*, permettre. *Dè lëugh*, cedere, concedere, *cedere*, *concedere*, céder. *Dè lëugh*, o *fè lëugh*, dar luogo, dar il passo, *dare viam*, faire place.

Dè 'l fëu, appiccare il fuoco, *accendere ignem*, allumer le feu. *Dè 'l fëu al canon*, *a la miña*, V. *Dè fëu*.

Dè 'l fil, assottigliare il filo a ferri taglienti, affilare, *acuere*, affiler, donner le fil.

Dè licenssa, comandare, o permettere che altri si parta, acomiatare; *committere*, congédier, donner congé. *Dè licenssa*, per dar permissione, *copiam*, *facultatem dare*, *facere*, donner la permission.

Dè l'incenss ai mòrt, V. *Dè d' incenss*.

Dè 'l lustr, dar il lustro, pulire una cosa, farla rilucente, *pulire*, *perpolire*, *in splendorem dare*, polir, lustrer.

Dè 'l nòm dle feste a un, oltraggiare, ingiuriare, svillaneggiare, dire altrui villania, *conviciari*, *contumeliam dicere*, dire des injures.

Dè 'l prët, dar il soldo, *stipendium persolvere*, donner la paye, l'appointement.

Dè 'l tracöl, dar il tracollo, *labefactare*, *collabefactare*, renverser, abattre, précipiter. *Dè 'l tracöl*, in s. n. *magnam facere jacturam*, faire une grande chûte, faire une grande perte, recevoir un grand dommage.

Dè l' ultima man, finire, perfezionare un lavoro, *perducere aliquid ad exitum*, *manum summam imponere*, donner la dernière main.

Dè 'l vot, V. *Dè la vos*.

Dè na cauda, t. de' magnani, far riscaldare il ferro sufficientemente per esser battuto, *ferrum*, *vel æs calefacere*, donner une chaude, faire chauffer le fer pour être forgé.

Dè na lacinada, dare la prima crosta rozza della calcina sopra il muro, *crustam inducere*, *incrustare*, enduire.

Dè na man, *agiutè d' una man*, porgere un ajuto, dar la mano in ajuto, dar mano, ajutare, *auxiliarem manum præstare*, donner la main, prêter la main, aider. *Dè na man*, *dè na prima man*, *dè doe o tre man*, dar una tinta, o la prima, la seconda, la terza tinta, colorire, impiastrare una, due o tre volte, *colorare iterum*, *ter colorem inducere*, donner une couche, donner la première, la seconde, la troisième couche.

Dè na nasà, V. *Dè del nas*.

Dè na nacià, *nacè un*, dar una negativa, o ripulsa con riprensione, o con maniera sgarbata, *repulsam dare*, donner le refus, la rebuffade, rebuter.

Dè n' andi, *dè d'andi*, dare spinta, avviare, dar avviamento, impulso, moto, *movere*, *aggredi*, *incipere*, *impellere*, *impulsum dare*, *excitare*, pousser, donner du mouvement, acheminer. *Desse d'andi*, avviarsi, prender avviamento, *moveri*, o *se movere*, *aggredi*, s'acheminer, prendre bon train, se mettre en train, se donner du mouvement.

Dè na negativa, far repulsa, *repulsare*, rebuter, repousser, rejeter.

Dè na pipa, *na satira*, dir altrui un motto pungente, *aliquem mordere*, *dicteriis proscindere*, *verbis carpere*, piquer, brocarder.

Dè na ramà, si dice del cadere di una pioggia di poca durata, ma gagliarda, che chiamano scossa, rovescio, nembo, *fluit imber subitaneus*, tomber, survenir une guilée. *Dè na peita ramà*, piovigginare, spruzzolare, *leviter ac breviter pluere*, bruiner, tomber quelques gouttes de pluie.

Dè n'arpassà, V. *Arpassè*.

Dè na scorsa, dar una letturina, *præpropere lectitare*, *percurrere*, lire à la hâte.

Dè na stocà, dar un colpo di stocco, o di spada, ferire colla punta della spada, *confodere*, tirer, lâcher une estocade. *Dè na stocà*, figur. si dice di persona povera, ma di onesta condizione, che per vergogna chiede altrui di nascosto la limosina, dar la freccia, frecciare, *stipem emendicare*, *stipem flagitare*, demander l'aumône, donner des estocades.

Dè na sucà, dar un cimbottolo, che è un colpo, che si dà in terra da chi casca, cimbottolare, *cadere*, *decidere*, tomber, donner du nez par terre.

Dè na vos, dar una voce ad uno, chiamarlo, *aliquem vocare*, *compellare*, appeller quelqu'un.

Dè 'n bas, *un basin d' chëur*, dar un bacio, un baciucchio tenero, baciucchiare, baciare di cuore, *savium dulce*, *tenerum pungere*, *impingere alicui*, *suaviari*, baiser, donner un baiser amoureux, d'amitié.

Dè 'n böt, dar un cimbottolo, V. *Dè na sucà*. *Dè 'n böt sul cerce*, *l' autr su le doe*, dar un colpo sul cerchio, l' altro alla botte; e ciò si dice quando tra due litiganti il giudice o l' arbitro compongono la differenza non accordando intiera ragione nè all'uno nè all' altro, *partem ambobus satisfacere*, partager le différent. *Dè 'n böt*, o *dè del di sot a la balanssa*, dar il tracollo alla bilancia . . . . faire pencher la balance.

Dè 'n capòt, t. di giuoco delle dame, ed è quando uno de' giuocatori impedisce, che l' avversario conduca una pedina sino agli ultimi quadretti del tavoliere alla parte opposta, onde vince interamente, o doppiamente il giuoco, che dir potrebbesi far volta, *efficere ut collusor scrupos geminare nequeat*, faire vole, empêcher que l'adversaire puisse damer.

Dè 'n capùss, render uno amoroso, *ad amorem inducere*, *amore inflammare*, rendre amoureux.

Dè 'n causs, V. *Dè di causs*. *Dè 'n causs a l' ola*, abbandonare un affare, non voler più ingerirsene, *negotium derelinquere*, abandonner une affaire, ne vouloir plus s'ingérer. *Dè 'n causs ant na përa*, in senso osceno, contrarre la sifilide, il morbo celtico, *lue venerea infici*, contracter la vérole.

Dè 'ndarè, V. *Dè andarè*.

Dena a can, *e përs*, dissipare le sue facoltà, spendere profusamente, *profundere*, *dilapidare*, *prodigere*, dissiper, jeter son bien. Dicesi pure di distinzioni, di favori, e di qualunque altro fatto.

Dene na bona, *e na grama*, *na cauda*,

e na freida, darne una calda, e una fredda, *nunc spe*, *nunc timore aliquem afficere*, en donner une bonne, et une mauvaise.

Dè nen per nen, *dè gnanca lö ch'a casca giù di garet;* non dar fuoco a cencio, non lasciar accendere un cencio al fuoco, non far un menomo servizio senza mercede, *ne alii quidem caput dederit*, *pre avaritia ignem*, *ne solem quidem dederit*, *aut auram non faveret*, ne pas rendre le moindre service, ne donner rien pour rien, être fort avare, il ne donnerait pas du feu ni de la mèche.

Dè 'n gnëch, *un pegio*, *na matarassà*, cadere stramazzone per terra, dar un cimbottolo, uno stramazzone, *cadere*, *prolabi*, *procumbere*, tomber par terre, se donner un rude coup en tombant.

Dè paröla, promettere sulla fede, sull'onore, *fidem dare*, *polliceri*, *spondere*, donner sa parole, s'obliger sur sa parole, s'engager.

Dè part, dar avviso, partecipare, *certiorem facere*, faire part.

Dè prèss, V. *Dè aprèss.*

Dè recapit, V. *Dè arcapit.*

Dè segn, accennare, *signum dare*, *innuere*, faire signe.

Dè space, dicesi delle cose venali, e vale venderle agevolmente, o affatto, spacciare, *facile*, o *omnino vendere*, *distrahere*, débiter une marchandise. *Dè spacc*, per ispedire, sbrigare, *expedire*, *dimittere*, dépêcher, expédier; in s. n. pass. *se expedire*, se délivrer. *Dè spacc*, consumare, distruggere, dissipare, *destruere*, *prodigere*, *dissipare*, consumer, détruire, dissiper.

Dè via, far un dono, donare, dare, *largiri*, *impertiri*, *donare*, *dare*, donner. *Dè via*, spacciare, alienare, esitare, vendere, far esito, distrarre, *distrahere*, *vendere*, débiter, vendre, se défaire, se débarrasser.

Desse, ossia il verbo *dè*, in senso neutro passivo o reciproco, ed in tal guisa vengono ad usarsi molte delle frasi finora arrecate: così *desse na cotlà*, *desse brassetta*. Varj altri modi sono proprii del verbo composto col pronome della terza persona, come qui si notano. *Desse*, combattere, battersi, *pugnare*, *manus conserere*, se battre. *Desse*, per arrendersi, *dedere se hostibus*, se rendre, se livrer. *Desse*, per vendersi; *i beni a s'dañ per un töch d' pañ*, *a strassapat*, *a rota d' cöl*, le terre si vendono a vilissimo prezzo, *jacent pretia prædiorum*, les biens se vendent à très-bon marché.

Desse a conosse, darsi a conoscere, *aperire se*, se manifester, se découvrir.

Desse a Dio, darsi a Dio, *Deo se devovere*, se consacrer à Dieu.

Desse al bon tenp, *ai piasl*, *al divertiment*, *al giëügh*, e simili, *sibi genio indulgere*, *dedere se delectationi*, *ad ludendum se dare*, se donner du bon temps, se divertir, s'adonner au jeu, s'acoquiner.

Desse al diavol, disperarsi, *orco se devovere*, se désespérer.

Desse ardriss, *desse ciadèl*, *desse dëüit*, pigliar partito, determinarsi a qualche cosa, deliberare, avviarsi, prender le mosse, *aliquid statuere*, *constituere*, *aggredi*, prendre un parti, se mettre en train. *Desse ardriss*, andarsene, *abire*, s'en aller.

Desse cura, *desse premura*, darsi cura, sollecitudine, *curare*, *studere*, *sibi cordi esse*, *consulere*, *studium*, *sollicitudinem adhibere*, *sollicitum esse*, avoir soin de etc., prendre garde.

Desse d' arie, osare, ardire, arrogarsi, *audere*, *confidere*, prendre la liberté de etc., avoir la hardiesse, se flatter, prendre des airs, se donner des airs.

Desse d' buton un con l' autr, urtarsi l'un l' altro, *se invicem impellere*, *urgere*, s'entrechoquer.

Desse d' causs, *d' pugn*, *d' ganassà*, questionare con calci, pugni, morsi ec., *certare calcibus*, *pugnis*, *morsibus*, combattre à coups de poings, à coups des pieds, aux morsures.

Desse d' cotlà, ferirsi di coltello l' un l'altro, *invicem cultro se ferire*, *sauciari*, *vulnerari ad invicem*, s'entrepercer.

Desse del dan, *del pregiudissi l' un con l' autr*, nuocersi l' un l' altro, *sibi invicem detrimentum afferre*, s'entrenuire.

Desse dëüit, V. *Desse ardriss.*

Desse di dì ant i' ëüi, V. *Desse dla sapa sui pè.*

Desse dla sapa sui pè, o *ant' i pè*, aguzzarsi il palo sul ginocchio, imbrogliarsi nel discorso, convincersi da se stesso, confessare, non volendo, il suo fallo, darsi la mannaja sul piede, far danno a sè stesso, *asciam in crus sibi impingere*, *in malum suum lunam deducere*, *jugulari gladio* o *telo suo*, causer préjudice à soi-même, faire quelque chose dangereuse, se faire mal à soi-même.

Desse dna ganba ant l' autra caminand, parlandosi di cavallo, urtarsi, *crura poplites collidere*, s'entrecouper.

Desse d' pugn ant le stömi, battersi il petto, *pectus plangere*, *pectora palmis plangere*, se frapper la poitrine. *Desse d' pugn ansla tësta*,

batteri il capo con le mani, *offensare caput*, se frapper la tête.

Desse la man, *la fedeltà*, darsi la mano, la fede, *jungere*, *sociare dexteras*, *dexteram dexteræ committere*, se donner la main. *Desse la man*, il toccare della mano, che fa lo sposo alla sposa, per promettersi, dando la mano in pegno di fede, impalmare, *sociare dexteras*, fiancer, promettre mariage, se donner la main.

Desse la mört, *massèsse*, darsi la morte, *manus sibi inferre violentas*, *mortem sibi consciscere*, se tuer.

Desse l' animo, *basteje l' animo*, dar l' animo, il coraggio, bastar l' animo, aver il cuore, *audere*, *valere*, *confidere*, oser, se faire fort, avoir la hardiesse.

Desse la pösta, *desse l' apontament*, V. *Dè la pösta*.

Desse 'l cas, avvenire, accadere, succedere, *contingere*, *fieri*, *evenire*, arriver, se faire.

Desse 'l vant, vantarsi, darsi vanto, *gloriari*, *se jactare*, *polliceri*, se flatter, se faire fort, se vanter.

Desse pas, quietarsi, darsi pace, *acquiescere*, se tranquilliser. *I peüss nen denne pas*, non me ne posso dar pace, *tranquillo animo esse non possum*, *æquo animo ferre nequeo*, je ne puis trouver bon.

Desse per vint, arrendersi confessandosi vinto, *manus convictas dare*, *cedere*, céder, se donner pour battu.

Desse tute le comodità, *gavèsse tut' i caprissi*, *levèsse tute le veüje*, darsi tutti gli agj, soddisfare ogni sua brama, *genio sibi indulgere*, n'être pas traître à soi même.

Il verbo *dè*, s' accoppia con molti altri nomi, particelle, od avverbi, formando infinite maniere, proverbj, e frasi espressive di particolari significazioni, che non tutte si possono ridurre sotto generi determinati; il lettore dunque potrà ricorrere all' articolo particolare del nome, od altra voce principale, con cui questo verbo si accoppia.

Debat, o *dibat*, v. fr., contrasto, disputa, rissa, questione, *jurgium*, *controversia*, *contentio*, *disputatio*, débat. *Debat*, disamina, discussione d' un conto, *rationum excussio*, débat.

Debate, o *dibate*, contrastare, disputare, contendere, *contendere*, *rixari*, *rem agitare*, débattre, disputer. *Dibatse*, dibattersi, dimenarsi, *vehementer jactari*, *agitari*, se débattre, s'agiter.

Debil, V. *Debol*.

Debilitè, indebolire, affievolire, abbattere, infralire, debilitare, *debilitare*, *enervare*, *infirmare*, *frangere*, *infringere*, débiliter, affaiblir, rendre faible, ôter les forces, relâcher, lasser, casser.

Debilità, V. *Debolëssa*.

Debit, debito, *æs alienum*, dette. *Chi paga debit*, *acquista credit*, chi paga debito, acquista credito, *qui solvit æs alienum*, *sibi nomen facit*, en payant ses dettes on se fait un bon nom. *Dè debit*, notare una partita nell' altrui debito, dar debito, dar caricamento, *alicujus nomen inscribere*, noter à la charge. *Fè debit*, contrar debiti, indebitarsi, *æs alienum contrahere*, contracter des dettes, se créer des dettes, s'endetter. *Paghè i debit*, estinguere i debiti, sdebitarsi, uscir di debito, *ære alieno exire*, *debita dissolvere*, acquitter ses dettes. *Paghè i debit*, dicesi per ischerzo dello stramazzare che altri fa per terra col deretano, od accidentalmente o per altrui violenza, battere una culata, *podice terram percutere*, se donner une casse-cul. *Carià d' debit*, V. *Carià*. *Carta da debit*, dicesi nel foro della carta marchiata gratuitamente pell' uso de' litiganti poveri, con nota però di debito, onde ricuperarne il dritto, se il litigante non povero succumbe nelle spese, carta da debito, V. dell' uso.

Debit, add., conveniente, conforme al dovere, debito, *debitus*, *justus*, *congruens*, *opportunus*, du, propre, convenable.

Debitè, per vendere, *vendere*, *venundare*, vendre, debiter. *Debitè*, per divulgare, o spacciar frottole, novelle ec., *minima pro maximis obtrudere*, faire croire, que des vessies sont des lanternes.

Debitor, debitore, colui che dee, che è obbligato per debito, *debitor*, débiteur, redevable.

Debol, o *debil*, add., di poca forza, fiacco, debole, debile, *infirmus*, *imbecillis*, *languidus*, *debilis*, faible, débile, languissant, imbecille, mou, cassé, infirme. *Debol*, parlandosi di cose; frale, sottile, fievole, senza forza, senza efficacia, senza virtù, *debilis*, *fragilis*, *infirmus*, *tenuis*, faible, défectueux, mou, peu considérable, qui a peu de force. *Debol* agg. a uomo, vale di poco ingegno, uom debole, uom dappoco, *iners*, *curtæ supellectilis*, ignorant, sot, qui n'a pas du talent, esprit débile.

Debol, sust., il debole, il difetto, ciò, che v' è di difettoso in qualche cosa, *imbecillitas*, le faible, le côté faible. *Debol*, dicesi anche figur., per significare il principale difetto, a cui una persona è soggetta, la sua passione dominante. *Ognidun a l'a 'l sò debol* ciascuno ha la sua passione dominante, *ali-*

qua quisque parte imbecillis est, chacun a son faible.

Debolessa, o *debilità*, aggravamento di membra, fievolezza, mancanza di forze, debolezza, *debilitas*, *infirmitas*, *languor*, *corporis invaletudo*, imbécillité, faiblesse, impuissance, manque de force. *Debolessa*, per dappocaggine, insufficienza, incapacità, ignoranza, *imperitia*, *inscitia*, incapacité, ignorance, insuffisance, fragilité, les faiblesses de l'humanité. *Debolesse*, debolezze, fragilità, peccatucci, leggerezze ec., *fragilitas humanum peccatum*, fragilité, faiblesse, pente à faillir, peccadilles.

Debordà, v. f., dissoluto, sfrenato, licenzioso, *perditus*, *inhonestus*, *dissolutus*, dissolu, débauché, libertin, débordé.

Deborde, v. fr., traboccare, sgorgare, uscire con impeto dalle ripe, dagli argini, *exundare*, *se effundere*, *egerere*, *effluere*, déborder, débonder.

Decade, lo spazio di dieci giorni, od altrimenti ciò che contiene il numero di dieci cose, come un volume che contenga dieci libri, decade, *decas*, décade.

Decàde, verbo, dicadere, andar in decadenza, scemar di grandezza, *sublabi*, *in pejus ruere*, *pristina dignitate dejici*, déchoir, tomber en décadence, en ruine, diminuer peu à peu, venir de mal en pis, baisser.

Decadenssa, rovina, declinamento, dicadimento, decadenza, *decidium*, *imminutio*, *ruina*, *occasus*, décadence, déclin, ruine, chûte, destruction, caducité.

Decadù, che non ha più il medesimo credito, la medesima autorità, le medesime ricchezze, dicaduto, *e fastigio detractus*, *homo imminutæ auctoritatis*, *lapsus*, *dejectus*, *opibus spoliatus*, qui n'a plus le même rang, le même crédit, les mêmes richesses, déchu.

Decagram, misura di peso di dieci grammi, decagramma, *decagramma*, décagramme.

Decalitr, misura di capacità di dieci litri, decalitro, *decalitrum*, décalitre.

Decametr, misura di lunghezza di dieci metri, decametro, *decametrum*, décamètre.

Decampè, levare le tende, gli alloggiamenti, *castra movere*, décamper. *Decampè*, battersela, dar delle calcagna, far fardello, fuggirsene, *in fugam se conjicere*, décamper, se retirer promptement, s'enfuir.

Decan, decano, *decanus*, doyen.

Decantè, versar un liquore adagio, inclinando il vaso da un canto, travasare, decantare, *elutriare*, *defundere*, décanter.

Decantè, decantare, lodare, vantare, *prædicare*, *extollere aliquem*, vanter, prôner.

Decapitè, *tajè la tèsta*, mozzare il capo, decapitare, decollare, *caput amputare*, *præcidere*, *auferre*, *caput detruncare*, *decollare*, décapiter, décoller, couper le cou, trancher la tête, couper la tête.

Decenal, decennale, di dieci anni, *decennalis*, décennal.

Decenssa, decenza, convenienza negli abiti, tratto, e favella, *decor*, *decentia*, décence, propreté, convenance.

Decent, decente, conveniente, dicevole, *decens*, *congruens*, *consentaneus*, décent, honnête, bienséant.

Decès, morte naturale d'una persona, morte, *obitus*, *decessus*, décès.

Dè che, avv. di tempo, dappoichè, tostochè, appena, *postquam*, *statim ac*, *simul ac*, dès que, aussitôt que. *Dè ch' a m' aň vist*, dopo che mi videro, o appena mi videro, *simul ut me viderunt*, dès qu'ils me virent. Talora è particella congiuntiva causale, giacchè, poichè, postochè, *quoniam*, dèsque, puisque. *De ch' i vèule così*, *dè ch' a l' è parèi*, poichè così volete, essendo così l'affare, *quoniam ita vultis, isthæc quum ita sint*, puisque vous voulez ainsi, dès qu'il en est ainsi.

Decide, decidere, pronunziare, *decidere*, *definire*, prononcer, décider.

Decigram, la decima parte del gramma, decigramma, *decigramma*, décigramme.

Decilitr, la decima parte del litro, decilitro, *decilitrum*, décilitre.

Decim, add. numerale che indica la collocazione dopo nove altre cose, ovvero, la parte di un intero diviso in dieci; decimo, il decimo, un decimo; *decimus*, *decima pars*, dixième, le dixième.

Decim, moneta che vale la decima parte della lira, ossia dieci centesimi, ... décime.

Decima, la decima parte di qualche cosa, decima, *decima*, *decuma*, la dixième partie, décime. *Decima*, il decimo giorno di malattia, *decimus dies*, dixième. *Decima*, term. di ballo .... entrechat à dix. *Decime*, in num. plur., dazio, o aggravio sopra beni, e rendite, che da principio importava la decima parte; prendesi oggidì per quella parte dei frutti della terra, che in alcuni luoghi si paga annualmente alla Chiesa, *decumæ*, o *decimæ*, dixme, dîme.

Decimàl, decimale, che appartiene a decima, *decumanus*, décimal. *Sistèma decimàl*, calcolo per decimi, centesimi, millesimi, *computatio decimalis*, l'aritmétique décimale.

Decimè, prendere la decima, decimare, *decimam prælegere*, décimer. Dicesi in genere

per isminuire, *diminuere*, *imminuere*, diminuer, réduire. *Decimè*, punire un gran numero di colpevoli, facendo però cader la pena a sorte sulla decima od altra fissa parte di loro, decimare, *decimare*, décimer.

Decimetr, la decima parte del metro, decimetro, *decimetrum*, décimètre.

Decision, decisione, sentenza, *sententia*, *definitio*, *decisio*, décision. Nel foro Piemontese chiamasi specialmente *decision*, quella sentenza de' Magistrati supremi la quale essendo estesa coi motivi che la determinarono, ha forza di legge, decisione, *decisio*, décision, arrêt motivé, arrêt, jugement.

Declamè, pronunziare un discorso con voce alta e sonora, declamare, *declamare*, déclamer. *Declamè*, declamare, gridar contro, inveire, far invettiva, *in aliquem inclamare*, *acerbius invehi*, déclamer, invectiver, parler avec chaleur contre quelqu'un.

Declaratòria, sentenza, od altra disposizione de' Magistrati, che riguarda i privati, *declaratoria sententia*, déclaratoire.

Declinassion, t. di Gramatica, disposizione, o serie de' casi ne' nomi, declinazione, *declinatio*, *nominum flexura*, déclinaison.

Declinassion, il declinare, declinazione, declinamento, scemamento, decremento, decrescimento, decadenza, fine, termine, *declinatio*, *inclinatio*, *imminutio*, déclin. *Declinassion dla frèv*, scemamento della febbre, *remissio febris*, décours, déclin de la fièvre des maladies.

Declinè, scemare, diminuire, abbassarsi, *imminui*, baisser, diminuer. *Declinè*, venir in peggiore stato di salute, di roba, di costumi, o simili, decadere, declinare, *delabi*, *deficere*, *confici*, *dilabi*, déchoir, aller en décadence, décliner. *Declinè*, presso i Gramatici, si è il recitare per ordine i casi dei nomi co' loro articoli, declinare, *nomen declinare*, décliner.

Declivi, pendìo, pendenza, *declivitas*, *declive*, déclin, pente.

De comuni martyrum, e per ischerzo, *de comuni martyrorum*, prov., per dire cosa volgare, comune, triviale, ordinaria, bassa, *trivialis*, *communis*, *vulgaris*, *vulgatus*, *vilis*, il est du commun des martyrs.

Decont, sconto, deduzione, sottrazione, somma da dedurre, nota dello speso da un debitore per i creditori, *summæ subductio*, *deductio de summa*, décompte.

Decopè *za stòfa*, *dla carta*, frastagliare, minuzzare, trinciare, tagliuzzare panno, carta, e simili, *concidere*, découper. *Fer da decopè*, stampo . . . . emporte-pièce.

Decopura, piccolo taglio fatto per ornamento a qualche stoffa, seta, o carta, frastaglio, ritaglio, taglio, *lemniscus*, découpure. Per guarnizione lavorata a traforo, trina, *prætextum*, galon, ganse, crépine.

Decorè, decorare, ornare, abbellire, e dicesi della persona con onori e dignità, e delle cose con pitture, stoffe ec. *honorem tribuere*, *honore afficere*, *exornare*, *decorare*, parer, décorer, honorer.

Decòro, decoro, *decus*, décorum.

Decoros, decoroso, che ha decoro, *decorus*, imposant, majestueux, qui a du décorum.

Decors, decorso, trascorrimento, corso, e per lo più si dice del tempo, e dell'acqua, *decursus*, *fluxus*, cours, écoulement.

Decossion, V. *Decòt*.

Decòt, quell' acqua, o altro liquore, in cui è rimasa la sostanza della cosa, che vi si è cotta dentro, come erbe, frutti, e simili, bevanda medicinale, decozione, *decoctum*, *decoctus*, *ptisana*, décoction, tisane. *Decòt catolich*, elettuario così chiamato, perchè componesi di molti ingredienti, ovvero perchè pretendesi che sia universale, e atto a purgare tutti gli umori, diacattolicone . . . . catholicon. *Decòt d' sermenta*, dicesi per ischerzo il vino, *vinum*, *merum*, le vin, le jus de la vigne, le jus de la treille.

Decòt, e *decòto*, agg. a colui, che ha sprecato il suo, e quel d' altri, fallito, *decoctus*, failli, en déconfiture.

Decrepit, add., di estrema vecchiezza, decrepito, *senio confectus*, *decrepitus*, extrêmement vieux, fort âgé, décrepit.

Decrepitessa, decrepitezza, *decrepitudo*, décrépitude.

Decret, decreto, *decretum*, décret.

Decretè, decretare, ordinare per decreto, *decernere*, *statuere*, *jubere*, décréter, arrêter, ordonner.

Decrotè, nettare e ripulire le scarpe . . . . décrotter.

Decrotiòu, colui che netta, e ripulisce le scarpe . . . . décrotteur.

Decubit, decubito, tempo, che si sta in letto, *decubitus*, temps pendant lequel le malade garde le lit.

Decurion, decurione, *decurio*, décurion.

Dedica, *dedicassion*, dedicazione, consacrazione delle Chiese, *dedicatio*, dédicace. Dicesi pure dell' offerta d' un' opera ad una persona, lettera dedicatoria, *nuncupatio*, *dicatio*, *inscriptio*, épitre dédicatoire, dédicace.

Dedichè, dedicare, *dedicare*, *dicare*, *inscribere*, *nuncupare*, dédier. *Dedichè*, far la corte ad una donna, corteggiarla, *mulierem*

colere, *mulieris gratiam officiis ambire*, rendre des soins, courtiser.

Dedue, sottrarre, dedurre, *detrahere*, *subducere*, déduire. *Dedue*, trarre una conseguenza da un fatto o da un argomento, dedurre, *derivare*, *conjicere*, inferer, déduire.

Dedussion, nel commercio vale sottrazione, defalco di quanto si è pagato dalla somma dovuta, deduzione, diffalco, *detractio*, *imminutio*, *deductio de summa*, retranchement, diminution, tare, décompte, déduction. *In dedussion*, o *sot la dedussion*, diffalcando, sottraendo, *delendo*, *detrahendo*, à déduire sur. *Portè an dedussion*, porre in conto perchè sia dedotto, portare nello scaricamento, *detrahendum notare*, porter en dépense.

Defèis, defesso, stanco, affaticato, *defessus*, *lassus*, *fessus*, las, fatigué.

Deficit, v. lat., *un deficit*, V. *Manch*.

Defilè, avviarsi ordinatamente ed in fila verso il luogo assegnato, distendersi, *procedere ordinatim*, défiler. *Defilè*, t. di guerra, dicesi quando i soldati essendo uniti in corpo sono obbligati di camminare alla sfilata l'un dopo l'altro per passare per luoghi angusti, sfilare, andare un dopo l'altro, *per viarum angustias iter habere*, défiler.

Definì, v. definire, decidere, finire, *constituere*, *statuere*, définir, finir.

Definì, part. del verbo *Definì* V.

Definission, detto, che in breve spiega la natura d' una cosa, definizione, *definitio*, définition.

Definitor, t. monastico, nome, che si dà a colui, che è preposto per assistere al Generale, o al Provinciale nell' amministrazione degli affari dell' ordine, definitore, diffinitore, *definitor*, définiteur.

Deformè, v. difformare, ridurre in cattiva forma, *deformare*, *turpare*, défigurer.

Deforme, add. difforme, sproporzionato, fuori della debita forma, *deformis*, *distortus*, difforme, defiguré.

Deformità, deformità, bruttezza, *deformitas*, *turpido*, difformité, laideur.

Defrajè, v. fr., pagare la spesa fatta per altri, spesare, *sumptus alicui subministrare*, défrayer. *Defrajà da le speise*, libero, sciolto dalle spese, esente dal pagare, *is cui sumptus suppeditantur*, *sumptibus immunis*, défrayé.

Defraudè, v. defraudare, negare altrui ciò che gli è dovuto, *decipere*, *defraudare*, frauder, tromper.

Degenerè, v. tralignare, degenerare, esser men virtuoso, o men valente che i genitori, *degenerare*, *a paterna virtute desciscere*, dégénérer.

Deghisè, v. fr., travestire, mascherare, contraffare, *alienum habitum*, *vultum induere*, *dissimulare*, *occultare*, *speciem alienam induere*, déguiser, dissimuler, cacher. *Deghisèsse*, fingere, contraffarsi, mascherarsi, *faciem mentiri*, *sibi vultum fingere*, *aliam induere personam*, se déguiser.

Degn, degno, meritevole, *dignus*, digne.

Degnè, v. accondiscendere ad una cosa non dovuta verso un inferiore, degnare, *dignari*, daigner. *Degnè*, mostrare di gradire le cose offerte, *accipere*, daigner, agréer. *Degnèsse*, dimostrare con gentil maniera d' apprezzare altrui, e le cose sue, e particolarmente gli inferiori, degnarsi, *dignari*, *non gravari*, *non renuere*, *animum inducere*, daigner, agréer, vouloir bien, avoir pour agréable.

Degolè, appassire, alidirsi, divenir passo, vizzo, alido, ed è quando l' erbe, o i fiori, o i frutti vanno perdendo del loro umore, quasi languiscono, *languescere*, *flaccescere*, se faner, sécher, flétrir.

Degotè, v. fr. disgustare, svogliare, dispiacere, far venir a noja, generar fastidio, stomacare, nauseare, *satietatem afferre*, *fastidium movere*, *displicere*, dégoûter. *Degotèsse*, disgustarsi, prender in avversione, a noja, *fastidio et satietate abalienari*, se dégoûter, prendre du dégoût, de l'aversion. *Degotè*, gocciolare, cascar a gocciole, stillare, grondare a stilla a stilla, a goccia a goccia, *stillare*, *distillare*, dégoutter, couler goutte à goutte.

Degradè, privar della dignità, e del grado, e dicesi de' Sacerdoti, e de' Militari, quando per alcun loro misfatto sono privati de' loro privilegi, e delle loro cariche; degradare, deporre, *dignitate spoliare*, *aliquem de gradu dejicere*, *depellere*, *dimovere*, *removere*, dégrader, démettre de quelque grade, dignité. *Degradè*, per tralignare, degenerare, avvilirsi, *desciscere*, *degenerare*, dégénérer. *Degradè*, per peggiorare, cader in cattivo stato, rovinare, *in pejus ruere*, empirer, devenir pire, tomber en pire état, dégrader.

Dei, articolo del plurale de', delli, o degli . . . . , des. V. *D'*.

Dei, plurale della voce *Dio*; ma si nota specialmente a designare le false Deità, dei, *dii*, fausses divinités, dieux.

Dei, nome del capo di alcuni Governi di Barbaria, come Algeri e Tunisi: il Dei... Dey.

Deje, e *dejla*, V. *Dela* sotto il verbo *Dè*.

Delabrà, part. del verbo *Delabrè* V.

Delabrè, v. fr., rovinare, disfare, guastare, disertare, lacerare, *diruere*, *demolire*, *deturbare*, *dejicere*, *diripere*, *vastare*, détruire, renverser, ruiner, déranger, délabrer.

Delasolrè, t. di musica, che significa il tuono di rè, e la nota medesima; re, D-la-rè, tuono di re . . . . re, D-la-rè, ton de rè. Oggidì si preferisce di dire semplicemente re.

Delè, v. fr., termine, dilazione, *dilatio*, *mora*, *prolatio*, délai.

Delegà, delegato, giudice che rappresenta il Sovrano in cause particolari, *delegatus*, juge délégué.

Delegassion, commissione, facoltà data ad alcuno di poter esaminare, sentenziare ec., *delegatio*, délégation, commission pour juger, comité.

Delegnè; delegare, deputare, mandar alcuno con facoltà di fare, o rappresentare, o giudicare qualche cosa, *curam alicujus rei alicui legare*, *delegare*, déléguer, députer.

Delfin, animale mammifero, dell' ordine de' cetacei, e vivente nel mare, delfino, *delphin*, *delphinus*, dauphin. *Delfin*, è anche titolo del primogenito dei Re di Francia, come Principe del Delfinato, Delfino, *Delphinus Princeps*, Dauphin.

Deliberament, atto col quale si aggiudica ad uno la proprietà di un oggetto che si vende all' asta pubblica; aggiudicazione, *adjudicatio*, adjudication.

Deliberassion, deliberazione, *deliberatio*, *consilium*, délibération.

Deliberè, v. deliberare, risolvere, *deliberare*, *decidere*, *statuere*, délibérer, décider. *Deliberè*, determinare definitivamente il prezzo cui si vuol lasciare un oggetto; lasciare, rilasciare, *dimittere*, livrer. *Deliberè* per *liberè*, V.

Delinee, v. delineare, disegnare, *delineare*, *adumbrare*, dessiner, crayonner.

Delinquent, delinquente, colpevole, *scelestus*, *noxius*, délinquant.

Deliquin, deliquio, svenimento, *deliquium*, évanouissement, défaillance.

Delirè, delirare, *furere*, extravaguer.

Delissia, delizia, *deliciæ*, *voluptas*, délices, charmes.

Delissios, delizioso, pieno di delizie, *jucundus*, *delectabilis*, délicieux.

Delit, delitto, grave trasgressione delle leggi, *delictum*, *crimen*, délit, crime.

Del-rest, avv. del resto, *cæterum*, *cæteroquin*, au reste, du reste.

Del-tut, del tutto, affatto, *prorsus*, *omnino*, *plane*, tout à fait, entièrement.

Delucidè, V. *Dilucidè*.

Delude, deludere, ingannare, mancare alla speranza altrui, *illudere*, *deludere*, tromper, duper. V. *Burlè*, e *Mincionè*.

Delus, deluso, ingannato, *deceptus*, *illusus* trompé, frustré.

Demandè, o *domandè*, V. *Ciamè*.

Demanio, demanio, patrimonio, o possessioni dello Stato, regio patrimonio, *patrimonium regale*, le domaine de la Couronne.

Demarcassion, linea inserviente di limite fra due stati, o fra due cose finittime, anche nel senso morale, linea di confine, *terminus*, *linea terminalis*, démarcation.

Demarcia, dal fr. andamento, portamento, costume, modo di procedere, condotta, pratica, *agendi ratio*, démarche, procédé, conduite.

Demelè, v. fr., rissa, querela, disputa, *rixa*, *disputatio*, démêlé, querelle.

Demerit, demerito, *culpa*, démérite, faute.

Demeritè, demeritare, *in culpa esse*, *male mereri*, *indignum se præbere*, démériter.

Democrassia, democrazia, governo popolare, *democratia*, *status popularis*, démocratie.

Democrat, partigiano della democrazia, democratico, *democraticus*, démocrate.

Demoda, lezione ebdomadaria . . . leçon hebdomadaire.

Demolì, v. demolire, rovinare, atterrare, abbattere, *destruere*, *sternere*, *dejicere*, démolir, abattre, ruiner.

Demolission, demolizione, atterramento, *dejectio*, *demolitio*, demolition, renversement.

Demòni, Angelo ribelle, demonio, *dæmon*, le démon, le diable. *Demòni*, figur., si dice a uomo terribile, o eccellente in qualche cosa, demonio, genio . . . . démon, diable.

Demonià, demoniaco, ossesso, invasato, *dæmoniacus*, possédé, démoniaque, énergumène, maniaque, démoniaque.

Demora, *demore*, *demorè*, V. *Dmora*, *dmore*, *dmorè*.

Demorde, v. abbandonare una pretesa, un' opinione, un' impresa, cedere, ritirarsi, desistere, *demittere*, *demoveri*, *a proposito abduci*, démordre, tâcher prise.

Denigrè, v. denigrare, deturpare, oscurare, e per lo più dicesi della fama, *obscurare*, *denigrare*, dénigrer, noircir, flétrir la réputation.

Denonssia, pubblicazione, notificazione, dinunzia, *denunciatio*, publication, proclamation. V. *Denonssiè*.

Denonssiè, pubblicare, notificare, render pubblico, proclamare, dichiarare ad alta voce, *denunciare*, *promulgare*, publier, proclamer. *Denonssiè*, per manifestare accusando, dinunziare, *deferre*, dénoncer. *Denonssiè quaicadun*, dicesi del promulgare in chiesa il di lui matrimonio, V. *Denonssie*.

Denonssie, plurale di *denonssia*, dicesi particolarmente di quelle notificazioni di matrimonii prossimi a contrarsi, le quali si fanno in Chiesa per dar luogo a manifestare gli impedimenti che possono esistere: *denonssie d'matrimöni*, dinunzia di matrimonio, bando, *solemnis futurarum nuptiarum denuntiatio*, *promulgatio*, bans de mariage.

Denotè, v. dinotare, mostrare, indicare, *ostendere*, *indicare*, dénoter, indiquer.

Dent, osso particolare impiantato nelle mascelle, e rivestito in parte dalle gengive per mordere, masticare il cibo, e diriger la voce, dente, *dens*, dent. *Dent del lait*, ciascuno de' primi denti che spuntano quando si latta; lattajuolo, *dens lactarius*, dent de lait. *Dent ojè*, dente canino, o occhiale, *dens caninus*, *columellaris*, dent œillère. *Dent masslè*, dente mascellare, molare, così detto perchè trita il cibo a guisa di mola, *dens molaris*, o *maxillaris*, grosse dent, dent molaire. *Dent del giudissi*, così chiamasi nell' uomo l' ultimo dei denti molari, il quale gli nasce dai venticinque ai trenta anni; dente della sapienza . . . . . dent de la sagesse. *Dent rusinent*, dente rugginoso, *dens ater*, *cariosus*, dent infectée d'une matière tartareuse. *Dent camolà*, dente bucherato, *dens cavus*, *cariosus*, dent trouée, dent gâtée, dent creuse. *Dent rot*, pezzo di dente rimasto nella gengiva, radica, *dentis fragmentum*, chicot. *Butè i dent*, far i denti, *dentire*, pousser les dents. *Fait a dent*, fatto a denti, *denticulatus*, dentelé. *Anliè i dent*, allegare i denti, *hebetare dentes*, agacer les dents. *Parlè föra di dent*, dir qualche cosa fuori de' denti, *libere aliquid dicere*, parler des grosses dents. *Parlè añ mes ai dent*, dir checchessia con voce bassa, *mussare*, parler entre ses dents, murmurer entre ses dents. *Mostrè i dent*, farsi vedere ardito, e senza paura, mostrare i denti, *obvertere alicui cornua*, montrer les dents à quelqu'un. *Fè balè i dent*, *i trant' e doi*, sbattere i denti, far ballare i denti, mangiare, *comedere*, manger, branler la machoire. *Avèi d' bon dent*, mangiare molto e con gran appetito, e metaf. prendere avidamente ed illecitamente l'altrui; aver buon dente, *strenue comedere*, être un héros à table. *A rij ch'un i gavria i dent d'añ boca*, ridere sgangheratamente, sgangasciare, *albis dentibus ridere*, rire à gorge déployée, à perdre les dents. *Avèi un per i dent*, averlo intieramente nelle sue forze, *obnoxium habere*, avoir à sa disposition. *Tirèsse d'i dent*, *tirèsse dle ganassà*, quando due tenzonano insieme senza rispetto, darsene insino ai denti, *mordicus decertare*, s'acharner. *Argrignè i dent*, digrignar i denti, *frendere*, *ringi*, grincer les dents. *I l' éü*, *pertant ch'i sapie*, *ma l'è nen fait per i vostri dent*, lo ritengo, è vero, ma non è destinato per voi, *non tibi habeo*, *ne erres*, je l'ai, mais sachez, que ce n'est pas pour votre beau nez. *Dent fint*, denti posticci, finti, artifiziali, *dentes ficti*, *adscititii*, fausses-dents. *Dent*, dicesi di molti ordigni o parti di macchine formati a guisa di dente umano o ferino, o con sostanza di denti, come i rastrelli, le ruote, le lime, le seghe ecc., dente, *dens*, dent; così *Dent d'una roa*, diconsi quelle tacche poste sulla circonferenza d'una ruota, e colle quali comunica il suo moto ad altri corpi; denti di ruota . . . . . cran, alluchon. *Dent longh*, stromento di cui servonsi i calzolaj per lisciare le scarpe, stecca, *sutorum politorium*, *assula*, buis. *Dent*, quel poco di mancamento che è talvolta nel taglio del coltello, ed in altri simili stromenti da taglio, tacca, *dentes*, brèche, coche. *Dent d' veja*, sorta di frutice, del genere dei caprifoglii, periclimeno, *lonicera*, *periclymenum*, chèvre-feuille des bois.

Dentà, morso, morsura, dentata, *morsus*, morsure, coup de dent.

Dentadura, V. *Dentura*.

Dentairëül, V. *Dandairëül*.

Dental, legno, a cui s' attacca il vomero; dentale, *dentale*, ce qui tient le coutre de la charrue, l'endroit où il est attaché, cep.

Dentin, V. *Chichin*. *Dentin*, in s. met. s' intende lo stato d' un uomo, che non ha ancora carnalmente conosciuto alcuna donna, e d' una pulcella ch' è ancor vergine, verginità, *virginitas*, pucelage.

Dentista, *gavadent*, chirurgo che s' occupa soltanto a ciò che concerne i denti, cavadenti, dentista, v. dell' uso, *dentiducus*, *dentium curator*, dentiste.

Dentura, ordine e componimento dei denti; dentatura, *dentium series*, *dentes*, ratelier, denture. *Bela dentadura*, dentatura ben fatta, *dentes continui*, belles dents, dents bien serrées et polies.

Deön, v. fr., apparenza esteriore delle cose, il di fuori, la vista, *alicujus rei externa facies*, *species*, les dèhors, les apparences.

Depauperè, impoverire, spogliare, *depauperare*, *spoliare*, appauvrir.

Depelì, verbo, dichiarare inammessibile la dimanda d' alcuno, rigettarla, *depellere*, *rejicere*, repousser, débouter.

Deperì, deteriorare, peggiorare, decadere, andar in rovina, consumarsi, logorarsi, *in*

pejus ruere, *disperire*, *deteriorem*, o *deterius fieri*, déperir, déchoir, aller en décadence, tomber en ruine, se détériorer. *Lassè deperì i beni*, *na vigna ec.*, lasciar deteriorare i poderi, la vigna ec. *sinere rem familiarem*, *prædia*, *vineam delabi*, laisser déperir son bien, un vignoble etc.

De plano, avv., facilmente, agevolmente, senza contrasto, *facile*, *nullo negotio*, *sine ulla controversia*, aisément, sans opposition, cela va sans dire.

Deplorabil, deplorabile, lagrimevole, *deplorandus*, *miserandus*, déplorable, misérable.

Deplorè, deplorare, compiangere, dar segni di compassione, *deplorare*, *lugere*, déplorer, plaindre.

Depońe, privar uno di dignità, deporre, *alicui magistratum abrogare*, *aliquem honore spoliare*, déposer, destituer, ôter une dignité, un emploi. *Depońe*, deporre un officio, rinunciare, *deponere*, *abdicare magistratum*, quitter une dignité, une charge, s'en défaire. *Depońe*, far deposizione, testificare, rendere o portar testimonianza, attestare, *testificari*, *testimonium dicere*, déposer, dire en témoignage ce qu'on sait d'un fait.

Depontà, dicesi di colui che subì la pena della deportazione, deportato, v. dell' uso, *deportatus*, déporté.

Depörtassion, pena che priva dello stato civile, e consiste nel trasferire chi vi è condannato, fuori dello stato, o in un'isola, od in un altro continente, ed è più rigorosa della semplice relegazione; deportazione, v. dell'uso, *deportatio*, déportation, ostracisme.

Deportè, trasferire forzatamente ed a titolo di pena fuori del territorio in un' isola, od in altro continente, *deportare*, *in exilium pellere*, déporter.

Deposission, deposizione, testimonianza, *depositio*, déposition.

Depösit, quella somma di danaro, od altra cosa che si consegna e si affida altrui, perchè la custodisca, finchè il datore ne chieda la restituzione, e si prende anche per l'atto del depositare, e i patti stabiliti nell'affidare una cosa all'altrui custodia; deposito, *depositum*, dépôt. *Dè*, o *butè añ depösit*, V. *Depositè*. *Thi*, *piè*, o *avèi in depösit*, tenere, prendere, avere in deposito, vale ricevere, ec. per rendere secondo le pattuite condizioni, *in depositum accipere*, *depositi loco habere*, prendre en dépôt. *Depösit*, monumento sepolcrale, o luogo in cui si depongono i cadaveri, deposito, *monumentum*, tombeau. *Deposit*, quella parte, che depongono in fondo al vaso le cose liquide, sedimento, posatura, feccia, fondigliuolo, *subsidentia*, *sedimen*, *crassamen*, *fex*, lie, marc, dépôt, féces, sédiment. *Depösit* o *mare del vin*, feccia del vino, *floces*, lie. *Depösit*, o *cracia d'l'éüli*, morchia, amorca, *fex olei*, *amurca*, lie d'huile, amurgue.

Depositari, depositario, colui a cui si affida in deposito qualche cosa, *depositarius*, *sequester*, dépositaire, consignataire.

Depositè, por nelle mani e in poter del terzo checchessia, perch' ei lo salvi e lo custodisca, depositare, *alicujus fidei committere*, *deponere*, mettre en dépôt.

Deprime, deprimere, tener basso, umiliare, *imminuere*, *deprimere*, déprimer, avilir.

Depraisè, V. *Meprisè*.

Depurè, purgare, purificare, affinare, ripurgare, *purgare*, *expurgare*, *repurgare*, épurer. *Depurèsse*, purgarsi, affinarsi, *defæcari*, *purgari*, s'épurer.

Deputassion, destinazione di persona per trattare un affare; deputazione, v. dell' uso, *legatio*, *legatorum missio*, deputation, commission.

Deputato, V. *Delegà*.

Deputè, V. *Deleghè*.

Derata, cosa che si può comprar con denaro, e pigliasi più particolarmente pei prodotti della terra, atti alla sussistenza d' uomini o d' animali; mercanzia, derrata, *merx*, *res venalis*, *æsculenta merx*, denrée, marchandise, vivres.

Dèrbi, male che viene sulla cute; serpiggine, empetiggine, volatica, *impetigo*, *lichen*, *dartre*, dartre vive, dartre farineuse.

Derelit, derelitto, abbandonato, *derelictus*, *destitutus*, abandonné.

Dergna, detto anche *farvala*, *gabiorna*, o *scionga*, uccello dell' ordine dei passeri, ma affine colle gazze, però carnivoro, di piuma grigia e nera, con becco lungo, sottile e adunco a guisa di falce, lanio strozzatore, merlo strozzatore, *lanius-excubitor*, pie-grièche grise. *Dergna bussonera*, o *farvala jassà*, velia maggiore ferruginea, *lanius-collurio*, petite pie-grièche grise, ecorcheur. *Dergna dominicaña* . . . . . *lanius-minor*, pie-grièche d'Italie. *Dergna ajassera*, o *farvala rossa* . . . . . *lanius rufus*, pie-grièche rouge.

Derie, v. pleb., ultimo, posteriore, *ultimus*, *infimus*, *postremus*, le dernier.

Derision, derisione, scherno, beffa, *irrisio*, *ludibrium*, dérision, moquerie.

Dernà, *desancà*, storpio nelle anche, che va ancajone, sciancato, *claudus*, déhanché.

Dernè, dilombare, *delumbare*, éreinter.

Dernèsse, dilombarsi, *delumbari*, s'éreinter, se fouler, se rompre les reins.

Dernura, sfilamento di reni, dilombato, direnato, *lumborum imbecillitas*, tour de reins. E semplicemente per male di reni, *avèj la dernura*, aver male ai reni . . . . courbature.

Deröga, o *derogassion*, derogazione, atto della volontà sovrana che distrugge un'altra legge precedente, *derogatio*, dérogation, abolition d'une loi.

Derogoè, togliere, o diminuire l'autorità delle leggi, togliere, o diminuire le ragioni, i titoli, il valore, il merito, il concetto, il grido e simili, derogare, *derogare*, déroger, diminuer, affaiblir, faire tort, contrevenir.

Des, nome numerale, dieci, *decem*, dix. *Des volte tant*, decuplo, *decuplum*, décuple, dix fois autant.

Desabiliè, v. V. *Despojè*.

Desabiliè, n. V. *Dsabiliè*.

Desabus, o *dsabus*, disinganno, *erroris cognitio*, désabusement.

Desabusè, V. *Desgabusè*.

Desadëuit, *desarmè*, *desartè*, *desartëur*, e simili, V. *Dsadëuit*, *dsarmè*, *dsartè*, *dsartëur*.

Desagreabil, o *dsagreabil*, disaggradevole, dispiacevole, *molestus*, *displicens*, desagréable.

Desagrèman, v. fr. disgusto, dispiacere, *displicéntia*, *fastidium*, dégoût, désagrément.

Desaldè, *desalè*, V. *Dessaldè*, *dessalè*.

Desancà, V. *Dernà*.

Desapassionà, o *dsapassionà*, disappassionato, spassionato, spogliato di passione, senza passione, *perturbationis expers*, sans passion, de sang froid, apathique, sans passion, sans prévention, impassible.

Desapassionèsse, o *despassionèsse*, o *dsapassionèsse*, spogliarsi di passione, di prevenzione, spassionarsi, giudicare secondo la retta ragione, *affectus*, *perturbationes exuere*, *iram et studium ponere*, se dépouiller de toute passion, agir sans passion, devenir insensible.

Desaprovè, o *dsaprovè*, disapprovare, riprovare, biasimare, *improbare*, *rejicere*, désavouer, désapprouver.

Desasinelè, *desrapè*, *despicolè*, *destachè j'asinèi dal picol*, spicciolare, sgranellare, *a racemis uvæ grana divellere*, égrener.

Desatenssion, o *disatenssion*, disattenzione, divagazione, sbadataggine, *incuria*, *negligentia*, inattention, négligence, dissipation.

Desatent, o *disatent*, disattento, distratto, svagato, *incuriosus*, *negligens*, inattentif, distrait, dissipé.

Desbagagè, torre i bagagli, sgombrare, *exportare*, *expedire*, *auferre*, débarrasser, démeubler, deménager, décamper, déblayer.

Desbalè, aprire, disfare le balle, sballare, *sarcinas explicare*, désemballer. *Desbalè*, in senso figur. V. *Crachè*, o *Parturì*.

Desbancà, part. da *desbanchè* V.

Desbanchè, vincer tutto, guadagnare altrui tutti i suoi danari, sbusare, sbancare, *pecunia omni spoliare*, débanquer, gagner à quelqu'un tout son argent, nettoyer le tapis, dépouiller les joueurs. *Desbanchè un*, dicesi anche dello scacciar alcuno da un posto vantaggioso, dal possesso di qualche cosa, dall'amicizia di una persona, e ciò intendesi ordinariamente di un rivale, di un concorrente in amore, giuocare un sottomano, dare il gambetto, *aliquem ex loco detrudere*, *exturbare*, *depellere*, débusquer quelqu'un, le supplanter, le déposséder d'un état avantageux.

Desbandà, scapestrato, dissoluto, mal accostumato, *solutus capistro*, *dissolutus*, dissolu, débauché, déréglé.

Desbandè, allentare, rilasciare il cane d'un arma da fuoco, *laxare*, *remittere rostrum*, lâcher le chien d'un fusil etc., débander. *Desbandèsse*, lo scappare che fanno le cose tese da quelle che le ritengono, come archi, pistole, ec., scattare, scoccare, *elabi*, lâcher, se détendre. *Desbandèsse*, dicesi dei soldati che senza regola si separano per ritirarsi, o fuggire; sbandarsi, *a castris dilabi*, *palari*, se debander.

Desbandì, non più ristretto da' bandi, lecito a tutti, permesso senza restrizione, *plene ubique concessus*, entièrement permis, facultatif à tout le monde.

Desbandìa, aperta campagna, campagna rasa, *aperta planities*, les champs, la plaine.

Desbandisse, parlandosi dei fiori, quando cominciano a sviluppare le foglie, e ad uscire dal bottone, schiudersi, aprirsi, sbucciare, allargarsi, *dehiscere*, *aperire se*, *pandere se*, s'épanouir. Parlandosi di persone, dicesi s'éparpiller.

Desbarassè, sgombrare, spacciare, sbrigare, spedire, *expedire*, *exportare*, *auferre*, *alio transferre*, déménager, emporter, enlever, débarrasser, dépêcher, expédier, dégager.

Desbaratè, sciogliere, disfare il cambio, *solvere*, o *infectam reddere permutationem*, défaire, rompre le change.

Desbarch, sbarco, *exscensus e navibus*, débarquement.

Desbarchè, uscir di barca, sbarcare, *in terram exscensionem facere*, débarquer. *Desbarchè*, in s. att., metter a terra, cavar

dalla barca, sbarcare, *in litus deponere*, *in terram exponere*, débarquer.

DĘSBASTÈ, levar il basto dal dosso d' una bestia da soma, sbastare asino, mulo ecc. *clitellas demere*, *detrahere*, débâter.

DĘSBASTÌ, levár l' imbastitura, *dissuere*, *extrahere fila laxiorum punctorum*, débâtir.

DĘSBATE, battere in quà e in là prestamente con checchessia dentro a vaso materie viscose per istemperarle, e incorporarle insieme, sbattere, dibattere, *concutere*, *agitare*, battre, brouiller. *Dęsbate*, per crollare, percuotere insieme, *collidere*, *concutere*, *excutere*, battre. *Dęsbate*, per mandare a terra, *prosternere*, abattre, renverser.

DĘSBAUCÈ, dal fr., corrompere, sviare, *divertere*, *vitiare*, *depravare*, débaucher.

DĘSBAUCIA, dal fr., gozzoviglia, crapula, disordine, eccesso, stravizzo, *crapula*, *incontinentia*, *excessus*, débauche, désordre. *Dęsbaucia*, dissolutezza, incootinenza frequente, *libido*, débauche, luxure. *Dęsbaucia*, dicesi pure uno straordinario sollazzo, che altri prende di rado lo sguazzare, ricreazione, *liberalis oblectatio*, *relaxatio*, débauche, gogaille, bonne-chère. *Dęsbaucia*, per *dęsbaucià*, V.

DĘSBAUCIÀ, dal fr., sregolato, dato ai piaceri disonesti, disordinato, sviato, corretto, dissoluto, libertino, taverniere, *inordinatus*, *inconditus*, *illecebris deditus*, *nequam*, *devius*, *perditus*, *corruptus*, *vitiatus*, *helluo*, *ganeo*, déréglé, égaré, débauché, hors du bon chemin, corrompu, gâté, débordé.

DĘSBELA, dissipatore, e dicesi principalmente d'abiti, *prodigus*, *decoctor*, *nepos*, gaspilleur.

DĘSBIGATÈ, V. *Dęscochętè*.

DĘSBINDÈ, togliere la benda, sbendare, *vittam detrahere*, *auferre*, débander.

DĘSBLÀ, V. *Dęsfait*.

DĘSBLÈ, disfare, distruggere, *evertere*, *destruere*, *demoliri*, *infectum reddere*, défaire, détruire, démolir, reoverser. *Dęsblè le maie d'un caussèt*, o *d' autr*, disfare le maglie, dismagliare, *maculas disjungere*, *plagas enodare*, défaire les mailles.

DĘSBOCÀ, disonesto nel parlare, sboccato, *cinœdologus*, *obscenus*, *obscene loquens*, *ore infreni*, obscène, qui dit des mots sales, mal embouché, mal honnête. *Dęsbocà*, per cavallo che non cura il morso; sboccato, *duri oris*, cheval qui n'a point de bouche. *Dęsbocà*, dicesi anche de' cani, che per istanchezza, o per altro non addentano..... qui ne peut point mordre. *Dęsbocà*, *senssa bochin*, *con ęl cöl rot*, agg. a vaso, o fiasco rotto nella bocca, sboccato, *orificio fractus*, entamé, qui a le goulot cassé, égueulé. *Dęsbocà*, per aperto, schiuso, netto, disserrato, sturato, *apertus*, *reclusus*, *reseratus*, débouché, ouvert.

DĘSBOCHÈ, aprire, sboccare, schiudere, disserrare, *aperire*, *recludere*, *reserare*, déboucher, dégorger. *Dęsbochè*, dicesi pure delle acque che mettono foce nel mare ecc., V. *Sbochè*.

DESBOCLÈ, V. *Sboclè*.

DĘSBORDÈ, il rigonfiare delle acque, in modo che si stendano oltre le ripe, traboccare, ridondare, inoodare, *exundare*, *inundare*, *super ripas effundi*, regonfler, s'enfler, regorger, déborder, débonder. *Dęsbordè*, torre l' orlo, *oram*, *limbum*, *extremitatem auferre*, *dissuere*, déborder, ôter les bords d'un chapeau, d'un habit, d'une jupe.

DĘSBORENFI, sgonfiato, *tumore solutus*, désenflé.

DĘSBORENFIÈ, sgonfiare, *discutere*, *solvere tumorem*, désenfler.

DĘSBOSCHÌ, tagliare, svellere, sradicare il bosco, disboscare, *silvam dumetis purgare*, couper, arracher le bois.

DĘSBOTONÈ, sfibbiar i bottoni, sbottonare, *diffibulare*, déboutonner. *Dęsbotonè*, per riferire, rivelare un segreto, *aliquid enuntiare*, *evulgare*, *foras eliminare*, manifester, déceler. *Dęsbotonèsse*, io s. fig., aprirsi, dire sinceramente il suo cuore, cominciar a manifestare checchessia con molte parole, *animum suum fusis verbis aperire*, *sententiam suam explicare*, s'ouvrir, se découvrir, se déboutonner, V. *Sbotonè*.

DĘSBRAJÀ, o *dsbrajà*, *senssa braje*, sbragato, sbraculato, senza calze, *femoralibus exutus*, *positis femoralibus*, qui est sans culotte, déculotté. *Dęsbrajèsse*, sbracarsi, cavarsi le brache, *obniti*, *eniti*, mettre bas ses culottes.

DĘSBRASSÀ, *a brass duvèrt*, con tutte le forze, a tutta possa, *nervis omnibus*, *obnixe*, *brachiis extentis*, avec effort, à bras ouverts.

DĘSBRASSÈSSE, alzare, allargare le braccia quanto si può, *expandere brachia*, ouvrir les bras. *Dęsbrassèsse*, far ogni sforzo, sbracciarsi, *nervos omnes intendere*, faire tous ses efforts.

DĘSBRIGHÈ, terminare, spicciare, dar fine con prestezza, spedire, *absolvere*, *expedire*, *conficere*, expédier, dépêcher, terminer. *Dęsbrighèsse*, affrettarsi, spedirsi, *festinare*, se dépêcher, se hâter. *Dęsbrighèsse*, vale anche sbrogliarsi, strigarsi, *se extricare*, se dépetrer, se dégager.

Dẹsbrilà, da *dẹsbrilè*, sciolto, senza briglia, sbrigliato, *infrenis*, *solutus*, débridé. *Dẹsbrilà*, *o caval dẹsbrilà*, agg. a uomo sfrenato, dissoluto, impetuoso, furioso, *insolens*, *effrenis*, *dissolutus*, *furens*, *violentus*, *vehemens*, furieux, impétueux, dissolu, débordé.

Dẹsbrilè, levar la briglia, sbrigliare, *frenum tollere*, débrider. *Dẹsbrilè 'l capèl*, sciogliere, o alleotare le fila che teogono unite le falde del cappello alla coppa, sbrigliare il cappello, *pilei alas relaxare*, *enodare*, élargir, dégager les bords d'uo chapeau.

Dẹsbrnà, che ha i capelli sparsi; e dicesi più comunemente d'una donoa; scarmigliato, scapigliato, arruffato, *passis*, *solutis crinibus homo*, *vel mulier*, échevelé, échevelée.

Dẹsbrochè, schiodare, *aliquid refixis clavis eximere*, déclouer, désenclouer, tirer un clou.

Dẹsbrochẹtè, torre, cavare le bullette, gli agutelli, che tengono checchessia cooocsso insieme, *clavulos eximere*, *refigere*, ôter les broquettes, déclouer.

Dẹsbrojè, sbrogliare, strigare, sviluppare, trar d'imbroglio, *expedire*, *extricare*, *educere*, *exsolvere*, débrouiller, débarasser, démêler, dégager, délivrer. *Dẹsbrojèsse*, *gavèsse d' un ambrëùi*, *dna cativa comission*, sbrogliarsi, disimpegnarsi, spastojarsi, *se extricare*, *se expedire*, se débrouiller, se dégager d'un mauvais pas. *Dẹsbrojèsse d' una persoña*, *dẹsfesne*, V. *Dẹsfè*.

Dẹsbrossè, voce contadio., cavare, svellere i pali, *palos*, *paxillos excavare*, *avellere*, arracher les échalas.

Dẹsbut, principio, cominciamento, primo passo, o prima comparsa in una carriera, *initium*, *exordium*, *principia*, début.

Dẹsbutà, *dẹsmontà*, disgustato, nauseato, svogliato, *alicujus rei fastidio*, *satietate affectus*, dégoûté, fâché.

Dẹsbutè, o *Dẹsbutèsse*, principiare, cominciare, far il primo passo, *agendi*, *vel dicendi initium facere*, débuter. *Dẹsbutè*, distorre, distornare, svolgere, *amovere*, *distrahere*, *deducere*, *avertere*, détourner, dérouter. *Dẹsbutèsse*, per disgustarsi, svogliarsi, *animum revocare*, se dégoûter.

Dẹscadnè, trarre di catena, sciorre altrui la catena, scatenare, *ex catenis solvere*, *vincula solvere*, déchaîner. *Dẹscadnè i can*, sciogliere, distaccare i caui, *vincula canibus adimere*, découpler les chiens. *Dẹscadnèsse*, rompere le catene, sciorsi i legami, *vincula abrumpere*, *catenam excutere*, se déchaîner. *Dẹscadnèsse contra un*, parlare od agire contro uno con grandissimo sdegno, scatenarsi, sollevarsi con furia, infuriare, imbestialirsi, *in aliquem exardescere*, *maledictis aliquem insectari*, *in aliquem acerbius invehi*, *erumpere*, *debacchari*, se déchaîner, déclamer contre quelqu'un, s'irriter, se prendre de colère.

Dẹscaminè, o *dẹsancaminè*, sviare, torre gli avveotori da un oegozio, ad un operajo, tirar sassi alla colombaja, *emptores abalienare*, *divertere*, *dimovere*, désachalander. *Dẹscaminèsse*, perder gli avventori, sviar la bottega, *emptores amittere*, se désachalander.

Dẹscanpè, levare il campo, *castra movere*, décamper.

Dẹscantonà, smussato, smusso, *cui angulus præcisus*, *amputatus est*, écorné, émoussé.

Dẹscantonè, tagliare l'angolo, o il caoto di checchessia, smussare, *angulum præcidere*, écorner, émousser.

Dẹscaplèsse, *levèsse 'l capèl*, cavarsi il cappello, scoprirsi il capo, per salutar alcuno, scappellarsi, *caput aperire*, *pileum sibi detrahere*, se découvrir, ôter, tirer le chapeau, mettre bas soo chapeau, pour saluer quelqu'un.

Dẹscapussè, guarire uoo dalla sua passione, torgli il fascino dagli occhi, *illecebris*, *seu fascinis alicujus animum exsolvere*, désenchanter. *Dẹscapussèsse*, contrar. di *ancapussèsse*, liberarsi dalla passiooe, scuotere il giogo dell'amore, disinnamorarsi, snamorarsi, *ab amore desistere*, *affectuum vincula solvere*, *amoris fascinatione se liberare*, *ejus illecebras abrumpere*, ne plus être amoureux, se désenchaîner, cesser d'aimer.

Dẹscarbojè, contr. di *scarbojè*, ravviare le cose avviluppate, strigare, sviluppare, svitiechiare, *extricare*, développer, démêler.

Dẹscaria, uno, o più tiri d'arme da fuoco, sparo, *tormentorum*, *fistularum ferrearum emissiones*, décharge, plusieurs coups d'armes à feu tirés eo même temps, escopetterie, salve. *Dẹscaria d' bastonà*, tempesta di bastonate, *præceps verberatio*, décharge de coups de bâton, bastonnade. *Dẹscaria*, per iscaricamento di seme, d'umor genitale, *seminis genitalis*, *spermatis detractio*, décharge de semence, de sperme.

Dẹscaris-babil, sorta di giuoco, coo cui i fanciulli da certe distaoze si saltano addosso gli uoi agli altri, scaricabarili . . . . coupe-tête.

Dẹscarich, scarico, *levamentum*, décharge.

Dẹscariè, o *dẹscarichè*, levare il peso da dosso, togliere una data commissiooe, sgravare, alleggerire, scaricare, *onus detrahere*, *de*

onere ab aliquo imminuere, *exonerare*, décharger. *Descariè*, *desgravè la tësta* . . . . *caput levare*, décharger la tête. *Descariè*, *desparè*, parlandosi delle armi da fuoco, sparare, scaricare, *diplodere*, décharger. *Descarièsse*, o *desparèsse*, dicesi delle armi da fuoco quando si scaricano accidentalmente, scoppiare, *diplodi*, éclater, peter, faire du bruit.

Descarnè, scarnare, spolpare, *ossa carne nudare*, décharner.

Descarognisse, vale quanto *descapussèsse*, ma è modo basso. V. *Descapussèsse*.

Descassè, o *scassè*, mandar via, cacciare, scacciare, *depellere*, *ejicere*, chasser. *Descassè dal regiment*, cassare dal ruolo, *exauctorare*, désappointer.

Descassià, cavato dalla cassa, o senza cassa, scassato, *ex arca, e feretro depromptus*, *arca, feretro nudatus*, décaissé. *Descassià*, *senssa cassia*, *con la cassia rota*, dicesi d' un ago, cui sia stata rotta la cruna, scrunato, *acus foramine rupto*, aiguille, dont le chas est rompu, aiguille sans chas.

Descassiè, cavar dalla cassa le mercanzie, o simili, scassare, *ex arca depromere*, décaisser. *Descassiè*, *rompe la cassia d' n'agucia*, scrunare, rompere la cruna d' un ago, *acus foramen rumpere*, rompre le chas, le trou d'une aiguille.

Descauss, senza calzari, scalzato, scalzo, *discalceatus*, déchaussé. *Descauss senssa caussèt*, sgambucciato, *nudus crura*, déchaussé, sans bas. *Descauss*, per metafora dicesi di persona abbietta, e povera in canna, scalzo, *miserrimus*, poiloux, pied poudreux, misérable, galefretier.

Descaussè, trarre i calzari di gamba, o di piede, scalzare, *soccos*, *calceos detrahere*, *discalceare*, déchausser. *Descaussè*, per levare la terra intorno alle barbe degli alberi, scalzare, *oblaqueare*, déchausser des arbres, des plantes. *Descaussè*, per levare d'attorno materia ad ogni altra cosa, scalzare, *detrahere*, *eripere*, enlever ce qui est autour.

Descaussinè, levar l'intonaco dai muri, scalcinare, *tectorium deradere*, ôter l'enduit d'une muraille. *Descaussinè i mon*, separare il cemento dai mattoni già stati in opera, scalcinare i mattoni, *calcem de lateribus deradere*, enlever l'enduit aux briques.

Descavià, V. *Despentnà*.

Descaviè, V. *Despentnè*.

Descenghè, sciorre, o allentare le cinghie, *cingulum ephipparium solvere*, déssangler.

Desciarmè, torre, disfare l' incantesimo, *fascinationem solvere*, décharmer.

Desciavè, aprire con chiave, schiudere, dischiavare, *reserare*, *aperire*, ouvrir avec la clef.

Desciocatè, *fè passè l'anbriacögna*, far svanire l' ebbrezza, far passare l'ubbriachezza, *ebrietatem*, *crapulam discutere*, désenivrer, faire passer l'ivresse, dessoûler. Usasi anche in s. n.: *a son nen desciocasse per set dì*, *a son stà set dì bronss*, durò la loro ebbrezza per sette giorni, *septem dierum crapula graves fuere*, ils n'avaient point désenivré depuis sept jours.

Desciodè, cavar il chiodo confitto, schiodare, *refigere*, déclouer.

Descom, dispari, disuguale, diverso, dissomigliante, *inæqualis*, *dispar*, *dissimilis*, *disparilis*, inégal, différent, dissemblable.

Descobià, contrario di *cobià*, scoppiato, *sejunctus*, déparié, découplé.

Descobiè, rompere o guastare la coppia, scoppiare, *seiungere*, désaccoupler, déparier. *Descobiè*, separare l'un dall'altro, dispajare, scompagnare, dipartire, *dissociare*, *disjungere*, déparier.

Descochetè, levar i bozzoli della seta di sulla frasca, sbozzolare, *bombicinos folliculos legere*, enlever les cocons de dessus la bruyère, déramer, décoconner.

Descoconè, V. *Descochetè*.

Descoefà, *descoefè*, V. *Desquefà*, *desquefè*.

Descolà, agg. di veste, che lasci il collo scoperto, scollato, *qui collum denudat*, qui décollete: agg. di persona, che tenga il collo scoperto, ed è più proprio delle donne, scollacciato, *procedens nudo collo*, décolleté. *Descolà*, non più incollato, scollato, *disjectus*, *deglutinatus*, décollé.

Descolè, dicesi di abito, o d' altro che non aggiusti bene il collo, scollare, *collum nudare*, décolleter. *Descolè*, staccar una cosa attaccata con colla, scollare, *deglutinare*, *compages dissolvere*, *disjicere*, décoller.

Descömod, sust., disagio, scomodo, *incommodum*, mal-aise, incommodité, sujétion.

Descömod, add., disagioso, disagiato, incomodo, *incommodus*, mal-aisé, incommode, fâcheux.

Descomodè, incomodare, scomodare, *incommodum*, *molestiam ferre*, *gravem esse*, incommoder, déranger, gêner. *Descomodè*, turbare l' assestamento delle cose, disordinare, scompigliare, scomporre, *perturbare*, *confundere*, déranger, bouleverser, désajuster. *Descomodèsse*, scomodarsi, incomodarsi, sconciarsi, *molestiam obire*, *seipsum urere*, s'incommoder, se gêner.

Descompagnè, separare dai compagni, di-

unire, scompagnare, *dissociare*, *sejungere*, *separare*, découpler, séparer, désassortir. V. *Descobiè*.

Desconponè, ridurre di nuovo un composto ne' suoi elementi, e dicesi specialmente delle operazioni chimiche; scomporre, *dissolvere*, décomposer. *Desconpoñe*, term. degli stampatori, scomporre, disfare una forma separando i caratteri, e riponendoli nelle proprie cassette, *quod factum est infectum reddere*, distribuer les caractères dans ses cassettes. *Desconpoñe*, per disordinare, discomporre, confondere, *dissolvere*, décomposer, déranger. *Desconponsse*, V. *Sconponsse*.

Desconsacrè, ridurre checchessia dal sacro al profano, secondo i riti, e con autorità religiosa, dissacrare, *ex sacro profanum facere*, ôter la consécration. Dicesi pure per profanare, *violare*, *profanare*, *profanum facere*, *polluere*, profaner, souiller.

Desconsolà, V. *Sagrinà*.

Desconsolè, V. *Sagrinè*.

Descnass, v. pleb., *despentnà*, agg. a chi ha i capelli mal conci, non pettinati, scarmigliati, incolti, *impexis*, *incomptis*, *horrentibus capillis*, *passis crinibus*, échevelé, houspillé, les cheveux épars.

Desconvęnì, o *sconvenì*, sconvenire, disdire, *dedecere*, ne pas convenir. *Desconvenì d'una cosa*, non consentire in alcun che, negarlo, *abnuere*, *dissidere*, disconvenir.

Descoragì, *dsanimè*, disanimare, fare altrui perder l' animo, il coraggio, la voglia, *exanimare*, *consternare*, décourager. *Descoragisse*, perder l' animo, perdersi d' animo, *consternari*, *animis despondere*, *animo concidere*, perdre courage, se décourager.

Descordà, *descordi*, contr. di *accordà*, scordato, *dissonus*, *discors*, discordant, désaccordé.

Descordè, contr. di *accordè*, torre la concordanza, dicesi di strumenti a corde, e simili, scordare, *dissonum facere*, désaccorder. *Descordè* in s. n., non andar d' accordo, discordare, *discrepare*, discorder, être discordant, ne pas s'accorder.

Descordia, dissenzione, contesa, discordia, *discordia*, *dissensio*, discorde, dissention.

Descostumà, scostumato, incivile, mal creato, *inhonestus*, *inurbanus*, incivil, impoli. *Descostumà*, part. del v. *Descostumè*. V.

Descostumè, far perder l' usanza, divezzare, *desuefacere*, désaccoutumer, déshabituer. *Descostumèsse*, tralasciare l' uso di alcuna cosa, rimanersene, divezzarsi, *desuescere*, *desuefieri*, se déshabituer.

Descredità, screditato, senza credito, che non trova credito, *infamatus*, décrié.

Descreditè, screditare, dir male d'alcuno, fargli perder il credito, la stima, denigrare, oscurare la fama, macchiare, infamare l'altrui riputazione, *atro dente aliquem petere*, *infamiam inferre alicui*, *infamiæ notam inurere*, *infamem facere aliquem*, noircir, décrier, décréditer, ternir. *Descreditèsse*, *perde 'l credit*, diffamarsi, screditarsi, *infamiam sibi inferre*, se noircir, se perdre dans l'opinion.

Descrica, piccol pezzo di ferro, o d'acciajo, che serve a far rilasciare una molla; grilletto, *lingulæ*, détente.

Descrichè, o *descrochè*, fare scappare una cosa tesa con molla o simili, scoccare, scattare, *emittere*, *vibrare*, *explodere*, décocher. *Descrichèsse*, scoccare, scattare, *vibrari*, *emitti*, se détendre, partir.

Descrission, descrizione, *descriptio*, description.

Descrive, v. descrivere, *describere*, décrire.

Descrocętè, sfibbiare, *diffibulare*, déboucler.

Descrochè, V. *Descrichè*.

Descrostè, guastare, o torre l'intonico del muro, *tectorio nudare*, *crustam deradere*, ôter l'enduit, la crépissure, la croûte. *Descrostèsse*, parlando delle pitture, scagliarsi, screpolare, *findi*, *rimas agere*, *scindi*, s'écailler. *Descrostèsse*, lo spiccarsi dalle mura, e cader a terra l' intonico, scanicare, *arenato nudari*, se dégrader.

Descuercè, levar il coperchio, scoperchiare, *operculum demere*, *detegere*, ôter le couvercle.

Descuert, scoperto, palese, *detectus*, découvert. *Restè al descuert*, dicesi di chi non può esser pagato, o per non esservi il pieno, o per esservi crediti privilegiati anteriori, *rem alicui perire*, rester à découvert. *Al descuert*, avv., in luogo scoperto, scopertamente, *palam*, *in propatulo*, ouvertement, à découvert.

Descuerta, scoperta, ricerca, trovato, invenzione, *investigatio*, *inventio*, *declaratio*, découverte. *A la descuerta*, palesemente, allo scoperto, *palam*, *in propatulo*, *aperte*, à découvert, à la vue de tout le monde.

Descunè, sbiettare, torre le biette, cavar le biette, *cuneos evellere*, ôter les chevilles, les coins.

Descuvrì, scoprire, manifestare, *detegere*, découvrir, déceler. *Descurvi le pate*, *i pataruss*, *i pastròcc*, *i patiou*, scoprire le macatelle, le magagne, i difetti, *detegere*, *revelare vitia*, *flagitia*, découvrir les defauts, le pot aux roses. *Descurvì*, *levè i cop*, sco-

prire il tetto levando gli embrici, disembriciare, *imbrices tollere*, *tegulas auferre*, découvrir une maison. *Descurvi*, levar via i pampani, le foglie inutili della vite, che impediscono la maturazione delle uve, spampanare, *vineam pampinare*, *vitem purgarea foliis*, *spoliare vitem frondibus*, *supervacuos deturbare pampinos*, épamprer, ôter les pamprées, les feuilles qui empêchent que le raisin ne mûrisse, effaner, effeuiller.

Descusì, contr. di *cusi*, disfare il cucito, scucire, sdrucire, scuscire, *dissuere*, *ressuere*, découdre. *Descusì la fëudra*, *desfodrè*, scucire la fodera, *pannum vesti subsutum dissuere*, dédoubler. *Descusì*, part. del verbo *Descusì*, V. Usasi fig. per agg. di discorsi, d'idee che non hanno connessione tra loro: sconnesso, disunito, *disjectus*, sans connexion, décousu.

Descutì, sbrogliare i capelli, *expedire*, *solvere crines*, débrouiller, démêler les cheveux, in altro senso, dicesi discuter.

Desdamè, term. del giuoco delle dame; si dice quando il giuocatore muove una pedina dai primi quadretti del tavoliere verso la parte opposta, sdamare . . . . dédamer. *Desdamè*, cedere, desistere, ritrattarsi, *consilium mutare*, *dicta revocare*, démordre.

Desdavanè, cont. di *davanè*, difare il gomitolo o la matassa, traendo il filo a rovescio, sgomitolare, *mataxam vel glomerem dissolvere*, defaire un écheveau ou un peloton. *Desdavanè*, *dè giù*, in senso figur., declinare nella fortuna, o nella ricchezza, *conditione sua decrescere*, *deteriorem fieri conditione*, *delabi*, *pristina dignitate dejici*, *ab excitata fortuna ad inclinatam desciscere*, déchoir, diminuer peu à peu, baisser.

Desdè, *prestè*, parlandosi di cosa tesa, allentarsi, cedere, stendersi, rilassarsi, *remitti*, *laxari*, se détendre, prêter, plier. *Desdè*, parlandosi di sanità, di bellezza, o di ricchezze, declinare, decadere, *decrescere*, *desciscere*, déchoir, baisser. *Desdësse*, parlandosi di pietà, di costumi, di disciplina vale rattiepidirsi nel fervore, *remitti*, se relâcher.

Desdentà, senza denti, sdentato, *edentulus*, édenté, brèche-dent.

Desgrüit, senza attitudine, senza garbo, disadatto, sgarbato, goffo, *ineptus*, *rudis*, *invenustus*, *inurbanus*, *insulsus*, mal-adroit, sot, grossier, impoli, malotru, maussade, mal-bâti.

Desgrüitaria, goffaggine, balordaggine, malafatta, sgarbatezza, *ineptia*, *imperitia*, maladresse, mauvaise grâce.

Desdì, essere sconvenevole, non esser dicevole, disdire, *dedecere*, ne point convenir, ne point séoir, n'être pas convenable, séant. *Desdisse*, dir contro a quel che s'è detto avanti, disdirsi, ritrattarsi, *dicta mutare*, *sententiam mutare*, *revocare*, *se retractare*, *palinodiam canere*, se dédire, se retracter, chanter la palinodie.

Desdita, negazione, disdetta, *negatio*, refus, dédit. *Desdita*, per disgrazia, sventura, mala fortuna, disdetta, *sors mala*, *adversa fortuna*, *infortunium*, malheur.

Desdobiè, contr. di *dobiè*, sdoppiare, scempiare, *explicare*, *evolvere*, depher.

Desdorè, torre l'indoratura, disdorare, *aurum tollere*, dédorer.

Desduganè, trarre le mercanzie dalla dogana, pagandone la gabella, sgabellare, sdoganare, *mercem soluto vectigali liberare*, retirer de la douane, en payant les droits.

Desdvanè, V. *Desdavanè*.

Deseredè, privare dell'eredità, diseredare, *exhæredare*, déshériter.

Desërt, n. deserto, diserto, luogo solitario, abbandonato per isterilità, *deserta*, *solitudo*, désert, lieu désert. *Desërt*, usato popolarmente e per errore in vece di *Dessërt*, V.

Desërt, add. aggiunto di luogo; deserto, disabitato, *desertus*, *solitarius*, désert.

Desfait, part. del verbo *desfè*, V. *desfait*, *desblà*, *spotrignà*, agg. a vivanda troppo cotta, pottiglioso, *percoctus*, pouri à force de cuire.

Desfaita, sust., sconfitta, rotta, sterminio, disfatta, disfacimento di un esercito, *strages*, *clades*, déroute, defaite, déconfiture. *Desfaita*, pretesto, scusa per esimersi da qualche peso, *speciosa excusatio*, *tergiversatio*, defaite.

Desfamè, cavar la fame, disfamare, satollare, *saturare*, *explere*, rassasier. *Desfamè*, per *difamè*, V.

Desfassè, levar le fasce, sfasciare, *fascias tollere*, *exuere*, démaillotter.

Desfè, disfare, distruggere, *destruere*, *evertere*, *demoliri*, *infectum reddere*, défaire, rompre, démolir, démonter, dissiper, dissoudre. *Desfè un caussèt*, dismagliare, *maculas*, o *plagas disjungere*, defaire les mailles. *Desfè na còrda*, disfare una corda, *funem retexere*, décorder. *Desfè un grop*, sciorre un nodo, disnodare, *nodum solvere*, dénouer, defaire un nœud *Desfè le rupie*, fare sparire le rughe, le grinze, *rugas excutere*, dérider, ôter les rides, les faire passer. *Desfè le pieghe*, disfare le pieghe, *explanare rugas panni*, *lintei etc.*, defroncer, déplisser, defaire les plis d'un linge, d'une

étoffe. *Desfèsse d'un*, mandar via, disfarsi d'un uomo, *ab aliquo se expedire*, *se extricare*, *expellere*, *dimittere*, *amovere a se*, chasser, éliminer, congédier quelqu'un, s'en défaire. *Desfèsse d'un secant*, disfarsi d' uno rincrescevole, *se ab aliquo molesto expedire*, *extricare*, se défaire. *Desfèsse d'un*, vale anche torlo di vita, ucciderlo, *de medio tollere*, se débarasser, se défaire de quelqu'un. *Desfèsse d'un abit*, *d'una costuma*, disusarsi, divezzarsi d' un abito, d'un costume, d'una pratica, *desuescere*, se désaccoutumer, se déshabituer. *Desfèsse d'una cösa*, alienare, distrarre, disfarsi, *distrahere*, aliéner, se défaire, passer à un autre. *Desfèsse*, consumarsi, andar in rovina, *consumi*, *pessumire*, se consumer. *Desfèsse*, o *desdè*, perder il più vago della bellezza, perder il migliore, la natural bellezza, sfiorire, *deflorescere*, se faner.

Desfeронà, voce plebea, sfrenato, nabisso, sbardellato, *effrenis*, *flagitiosus*, effréné, lutin, diablotin.

Desfina, provocazione al duello, al combattimento, la quale si fa in iscritto, o a voce, o a segni, sfida, disfida, sfidamento, *provocatio ad certamen*, défi, cartel. *Desfida*, prendesi anche per qualunque provocazione in iscritti, azioni, giuochi ec., disfida, *provocatio*, défi.

Desfidè, sfidare, disfidare, invitare, chiamar l'avversario a battaglia, a duello, *ad pugnam*, *ad certamen provocare*, *evocare*, défier, provoquer au combat, jeter le gant. *Desfidè*, dicesi anche di ogni altra sorta di provocazione fra due persone, o più, come a giuocare, a bere ec., sfidare, invitare, *provocare*, défier, provoquer.

Desfigurà, o *sfigurà*, deturpato, *deformatus*, défiguré.

* Desfigurè, guastare il viso, svisare, disfigurare, *vultum deturpare*, *denasare*, défigurer, dévisager. *Desfigurèsse*, sfigurarsi, difformarsi, *vultum suum deturpare*, se défigurer.

Desfilà, dilombato, *elumbis*, éreinté. V. *Desfilè*, e *Desfilsè*.

Desfilada, *legenda*, lungagnola, tiritera, filatera, agliata, diceria, bibbia, *orationis circuitus*, *molesta fandi prolixitas*, légende.

Desfilandrè, V. *Desfrangè*.

Desfilè, contr. d'*anfilè*, disunir lo infilato, sfilare, sfilacciare, *dissuere*, défiler, éfaufiler. V. *Desfilsè*. *Desfilè*, ripiegare il filo, il taglio ad un' arma, rintuzzare, *retundere*, *hebetare*, rabattre le fil, le tranchant. *Desfilèsse*, l'uscir che fanno le fila sul taglio, o strascico dei panni, sfilacciare, *dissolvi*, s'effiler. *Desfilèsse*, uscire dal suo luogo una, o più vertebre nelle reni, dilombarsi, direnarsi, sfilarsi, sfiancare, *delumbari*, *lumbis*, o *lateribus infringi*, s'éreinter, se fouler, se rompre les reins.

Desfilsè, levare il filo da un ago, o da altra cosa, che sia infilzata, sfilare, *filum detrahere*, défiler. *Desfilsè*, sfilare le perle di una collana, le pallottoline di una corona, e *filo educere*, défiler les perles d'un collier, les grains d'un chapelet.

Desfiondè, spacciar frottole, novelle, divulgare, pubblicar qualche cosa, anfanare, cicalare, chiacchierare, spacciar a credenza, millantarsi, esagerare, *blaterare*, *multa effutire*, *garrire*, *plura*, *et vana gloriose mentiri*, *rumores spargere*, *mendacia fundere*, débiter, habler.

Desfiorì, o *desfiorì*, dicesi di frutti, o di altra cosa, quando se ne trasceglie il meglio, togliere il migliore, disfiorare, *deflorare*, défleurir, deflorer. *Desfiorì*, perder il fiore, sfiorire, *deflorescere*, défleurir, perdre sa fleur. *Desfiorèsse*, dicesi per lo più delle frutta, quando essendo brancicate perdono il fiore, *deflorescere*, défleurir. *Desfiorè*, o *desfiorì*, o *lvè la fior*, levar il fiore del latte, *quod in lacte opimius est*, *tollere*, écrêmer, enlever la crême.

Desfodrè, cavar dalla guaina, sguainare, *vagina educere*, dégainer. *Desfodrè*, cavar la fodera, proprio dei guanciali, sfoderare, *denudare*, ôter l'orciller de la taie, dépouiller la taie. *Desfodrè*, cavar la fodera d'un abito, *pannum vesti subsutum adimere*, dédoubler.

Desfogonà, che ha guasto il focone, sfoconato . . . . qui a le bassinet gâté, qui a la lumière trop large. *Desfogonà*, fig. dicesi a uomo ingordo, insaziabile, *helluo*, goinfre, gourmand, glouton.

Desfogonè, dilatar più del dovere una cosa bucata, o tubulata, sfoconare, v. dell' uso . . . . . élargir.

Desfojè, levare le foglie, sfrondare, sfogliare, *folia decerpere*, *frondes divellere*, effeuiller.

Desfondà, senza fondo, sfondato, levato il fondo o in tutto o in parte, *cui fundus ademptus*, sans fond, percé, enfoncé. *Desfondà*, figur. insaziabile, *inexplebilis*, insatiable.

Desfondè, rompere, levar il fondo, sfondare, *fundum adimere*, enfoncer, enfondrer.

Desformà, smisurato, smoderato, eccellente, grande, sformato, *immensus*, *ingens*,

démesuré, excessif. Per deforme, di brutta forma, *deformis*, *deformatus*, difforme, défiguré. Per istravagante, fuor dell'uso comune, *enormis*, énorme, étrange.

Desformè, deformare, difformare, trasfigurare, *turpare*, *deturpare*, défigurer, rendre difforme.

Desfornè, cavar dal forno, sfornare, *furno educere*, défourner, tirer du four.

Desfortuña, sventura, *infortunium*, malheur.

Desfortunà, sventurato, disgraziato, *infelix*, *miser*, malheureux, infortuné.

Desfotse, sgannarsi, disingannarsi, *errorem deponere*, se désabuser.

Desfrà, sferrato, senza ferri, *ferro solutus*, e parlandosi di cavallo senza i ferri alle unghie, *discalceatus*, déferré.

Desfrangè, *desfilandrè*, disfare il tessuto, e ridurlo a guisa di frangia, sfrangiare, sfilacciare, sfilare, *dissuere*, éfaufiler, effiler. *Desfrangèsse*, l'uscir che fanno le fila sul taglio, o straccio dei panni, far la filaccia, sfilacciarsi, *fila ducere*, *dissolvi*, s'éfaufiler, s'effiler.

Desfrascar, V. *Descochetè*.

Desfratà, sfratato, *statuti religiosi desertor*, défroqué.

Desfratèsse, uscir dagli Ordini monastici, sfratarsi, *monaci habitum deponere*, *ex ordine monacorum exire*, *votum monacale revocare*, *cœnobium relinquere*, se défroquer, jeter le froc aux orties.

Desfrè, levar i ferri dai piedi delle bestie, sferrare, *ferreas soleas detrahere*, *adimere*, déferrer. *Desfrè*, per semplicemente levar il ferro ad una cosa, che n'è guernita, sferrare, *ferrum adimere*, déferrer.

Desfrisè, disfare i ricci, guastarli, disfare l'acconciatura, *cincinnos evolvere*, *dissolvere calamistratam comam*, défriser.

Desfrosè, aprire il catenaccio, il chiavistello, *removere pessulum*, ôter le verrou d'une porte, déverrouiller.

Desfuantè, V. *Sfurniè*.

Desgabiè, cavar dalla gabbia, sgabbiare, *cavea emittere*, tirer de la cage, décager, *Desgabiè*, in s. n. muoversi, partirsi, *abire*, s'en aller, se lever.

Desgabusè, in m. b. e meglio *desabusè*, disingannare, sgannare, scapricciare, scaponire, cavar altrui di testa un'opinione, un capriccio, *errorem eripere*, *pervicaciam retundere*, *infringere*, *expurgare*, vaincre l'opiniâtreté, faire passer les caprices, désabuser, détromper. *Desgabusèsse*, scapricciarsi, sgannarsi, ricredersi, soddisfarsi il suo genio, *errorem deponere*, *e sententia recedere*, *exsatiari*, *animum explere*, *genio suo indulgere*, se désabuser, se détromper, se satisfaire, contenter son envie.

Desgagè, ritirare un cosa messa in pegno, disimpegnare, *redimere*, *exigere pignus*, dégager, recouvrer le gage, retirer une chose que l'on avait mise en gage. *Desgagè*, spedire, terminare con prestezza, spicciare, *absolvere*, *expedire*, *conficere*, expédier, dépêcher, terminer. *Desgagè*, per uccidere, *interimere*, dépêcher, tuer. *Desgagè*, sgombrare, *expedire*, délivrer, détacher. *Desgagè*, mangiare una cosa con prestezza, pappare, trangugiare, *helluari*, bafrer, dépêcher. *Desgagè*, in architettura vale disimpegnare, *ædes pervias facere*, dégager, faciliter le dégagement des appartemens. *Desgagè*, *descariè la tèsta*, *'l stòmi*, scaricare la testa, il petto, *exonerare caput*, *pectus*, dégager la tête, la poitrine. *Desgagèsse*, spedirsi, affrettarsi, *festinare*, se dégager, se dépêtrer, se dépêcher. *Desgagèsse*, per *desbrojèsse*, V.

Desgagià, agg. a persona vale di membra sciolte, poco aggravato di carne, snello, disinvolto, agile, svelto, *dexter*, *alacer*, *agilis*, leste, dégagé, svelte, agile. *Desgagià 'nt'i barolè*, espressione usata per ischerzo, lesto in gamba, agile, *pernix*, *alacer*, *promptus*, dégagé, léger, leste. Per astuto, destro, svelto, *dexter*, *callidus*, *versutus*, *vafer*, adroit, fin, rusé.

Desgagià, avverbio, presto, velocemente, subitamente, *cito*, *velociter*, *celeriter*, vite, d'abord, vitement, promptement, aussitôt, soudain.

Desganoanè, far uscir dei gangheri, sgangherare, levare di sesto, scommettere, slogare, *cardinibus evellere*, *disjicere*, *dissolvere*, *divellere*, faire sortir des gonds, démantibuler, disloquer.

Desgansse, V. *Desgropè*.

Desgartà, scalcagnato, *pressus*, éculé. *Desgartà*, *destalonà*, *senssa talon*, *senssa gartin*, scalcagnato, *calcibus detritis*, qui a perdu les talons de ses souliers.

Desgartè, si dice quando nell'andar dietro ad uno, se gli pone il piede sulle calcagna, calcare, pestare altrui il calcagno della scarpa, scalcagnare, *calcem deterere*, éculer les souliers.

Desgavassèsse, dir tutto quello che un sa, o che ha da dire, dichiarare liberamente il suo sentimento, sfogarsi, sgocciolare il barletto, *nihil dicendo prætermittere*, *iram explere*, *satiare*, *effundere*, dire tout ce que l'on sait, dégoiser, soulager sa colère, décharger sa douleur.

Desgavignè, sciogliere un intreccio, sviluppare, *extricare*, *evolvere*, débrouiller, déchiffrer. *Desgavignèsse*, sbrogliarsi, *se expedire*, se débrouiller, se dégager.

Desgel, o *desgèl*, il fondersi, che fa il ghiaccio, diminuzione di freddo violento, per cui sciogliesi il ghiaccio, *glaciei solutio*, dégel, débacle.

Desgelè, lo struggersi del ghiaccio, o del terreno ghiacciato, dimojare, liquefarsi, struggersi, didiacciare, *liquescere*, *solvi*, *liquefieri*, se fondre, se liquefier, dégeler. *Desgelè*, figur. declinare nella quantità, svanire, *imminui evanescere*, *ad inclinatam fortunam desciscere*, diminuer peu à peu.

Desgerbì, *ronchè*, rompere e lavorare il terreno stato sin allora sodo, dissodare, *terram exercere*, *effodere*, défricher, labourer la terre.

Desgicnè, levar i germogli d'una pianta, *surculos demere*, ôter les jets, châtrer.

Desgifrè, dichiarare la cifra, dicifrare, *notas explicare*, *aperire*, déchiffrer. *Desgifrè*, per dichiarare qualunque cosa difficile ad intendersi, *enucleare*, *enodare*, *explicare*, déchiffrer. *Nen podei desgifrè la parola*, bisciar le parole, tentennare a proferirle, *tarde loqui*, trainer les mots.

Desgiocà, snidare, *e nido educere*, dénicher. *Desgiochè*, in s. n. uscire dal pollajo, snidiare, *e nido exire*, déjucher, sortir du nid: per metafora escire dal proprio luogo, dalla patria, *e patria*, *vel ex ædibus suis exire*, dénicher, sortir de sa place. *Desgiochè*, per ischerzo dicesi del sorgere dal letto, uscire dal letto, *cubili exilire*, sortir du lit, dénicher.

Desgionse, digiogare, levare il giogo, *jugum solvere*, *disjungere*, dételer les bœufs.

Desgiunësse, v. asciolvere, far colazione, *jentare*, déjeûner.

Desgognà, dicesi d'abito, che non ha la figura, che aver dee, o che l' ha perduta, scipato, sgarbato, guasto di forma, disformato, *distortus*, *perditus forma*, défait, sans grâce, gâté, chiffonné.

Desgognè, dicesi principalmente d' abito, o di drappo, che non ha la figura che aver dee e veste male altrui, o d' ogni altra cosa che concia male, scipare, conciar male, togliere, perdere il garbo, guastare, *malam formam præbere*, *turpare*, *deformare*, avoir perdu sa forme, être chiffonné, gâter, chiffonner.

Desgonfiè, in s. att., levar via l'enfiagione, disenfiare, *tumorem discutere*, *solvere*, désenfler. *Desgonfiè*, in s. n. andar via l'enfiagione, disenfiare, sgonfiarsi, *tumorem amittere*, *attenuari*, *imminui*, *detumescere*, se désenfler. *Desgonfièsse*, *desgavassèsse*, *desgonfièsse 'l gavàss*, V.

Desgradì, non esser a grado, o non aver a grado, non ne saper nè grado, nè grazia, *displicere*, *offendere*, *injucundum*, *ingratum accidere*, *nullam habere gratiam*, être désagréable, désagréer, méconnoître, n'être pas reconnoissant.

Desgranè, *desrapè*, *despicolè*, *dsasinlè*, staccare gli acini d' uva dai picciuoli, dal grappolo, sgranellare, spicciolare, *uvarum acinos legere*, *a pediculo divellere*, égrapper, égrener.

Desgrassè, torre il sudiciume, levar il grasso, digrassare, ripulire, *adipem demere*, *sordes auferre*, *expolire*, décrasser, dégraisser.

Desgrassià, *desgrassià*, V. *Desfortuña*, *desfortunà*.

Desgrassiòs, sgradevole, senza grazia, *inurbanus*, désagréable.

Desgravè, alleggerire, alleviare, sgravare, *levare onus*, *detrahere*, alléger.

Desgrëujè, cavar dal guscio semi, frutti, uova, ecc. digusciare, sgusciare, *siliqua spoliare*, écaler, écosser, depouiller de la coque, ou de la gousse. *Desgrëujè le nòs* e simili, schiacciar le noci, *juglandium nucleos e culeolo educere*, *secernere nucleos*, cerner des noix.

Desgrignè, togliere, far perire il seme cattivo, la razza specialmente d' insetti nocivi, come bruchi, cimici, gorgoglioni, e simili, e figur. dicesi la razza degli uomini malvagi, estirpare, snidiare, *extirpare*, *expurgare*, extirper, dénicher.

Desgroiè, V. *Desgrëujè*.

Desgropè, disfar il nodo, slacciare, sgroppare, disnodare, snodare, *nodum solvere*, *dissolvere*, *enodare*, dénouer, delacer, défaire un nœud, délier. *Desgropèsse*, dicesi d' un fanciullo, le cui membra cominciano a sciorsi, si svolgono, crescono bene, snodarsi, *adolescere*, se dénouer.

Desgrossè, abbozzare, digrossare, dar principio per lo più alla forma delle opere manuali, *informare*, *inchoare*, *adumbrare*, charpenter, dégrossir, ébaucher. Per metaf. cominciar ad ammaestrare, *formare*, *instituere*, *instruere*, *excolere*, *erudire*, ébaucher l'éducation, instruire, façonner, polir, dégrossir.

Desgrunè, cavar i legumi dal guscio, come fave, piselli e simili, sgusciare, sgranare, smallare, sbucciare, *e siliquis eximere pisa*, *fabas etc.*, *grana educere*, *e putamine*

extrahere, *siliqua spoliare*, égrenér, écosser les pois, etc.

Desguarnì, tor via i fornimenti, le guarniture, i fregi; disfornire, *ornamenta*, *ornatum auferre*, *adimere*, dégarnir.

Desgust, dispiacere, disgusto, *offensio*, *molestia*, *tædium*, dégoût, déplaisir, fâcherie.

Desgustà, disgustato, desolato, afflitto, *afflictus*, *mœrore fractus*, *obrutus*, affligé, désolé, fâché.

Desgustè, portar altrui disgusto, disgustare, *molestia afficere*, *displicere*, *fastidium*, *satietatem afferre*, *movere*, *creare*, *parere*, dégoûter, fâcher. *Desgustèsse*, disgustarsi, *fastidire*, se dégoûter. *Desgustèsse d' un*, alterarsi, adirarsi contro qualcheduno, *succensere*, *irasci*, *offendi*, se fâcher.

Desiderabil, desiderabile, pregievole, *desiderabilis*, *optabilis*, désirable, souhaitable.

Desiderè, desiderare, appetire, *concupiscere*, *cupere*, désirer, souhaiter.

Desideri, desiderio, appetito d'un bene di cui uno è privo, *desiderium*, *cupiditas*, désir, envie.

Desistè, desistere, cessar di fare, *desistere*, cesser de faire, se désister.

Deslanss, salto grande, lancio, *saltus præceps*, élan, grand saut.

Deslaudè, biasimare, censurare, incolpare, dar biasimo, dannare, riprendere, *vituperare*, *arguere*, *damnare*, *culpare*, *crimini vertere*; blâmer, trouver à redire.

Deslavà, *spörch*, sudicio, sporco, imbrattato, *sordidus*, sale, crasseux. *Deslavà*, parlando di colori, dilavato, pallido, scolorito, appannato, senza lustro, *pallidus*, *pallens*, blafard, pâle, terne, terni. *Deslavà*, aggiunto a vivanda, scipito, insipido, mal condito, *insipidus*, *insulsus*, insipide, mal assaisonné, lavage. *Deslavà*, agg. a sembiante; pallido, terreo, malato, infermo, *ægrotus*, *æger*, *infirmus*, pâle, blême, malade. *Parlè deslavà*, *lenga deslavà*, e simili, parlare, linguaggio scostumato, sozzo, impudico, *dicta impura*, *obscena*, paroles, langage malhonnête, paillard.

Deslavè, render sudicii i panni lini o checchessia, *fœdare*, *spurcare*, *sordidare*, *deturpare*, salir, souiller, crotter.

Desliè, slegare, sciogliere, sciorre, *solvere*, *dissolvere*, *exsolvere*, délier. *Desliè i dent*, dislegare i denti, cioè guarirli dal loro allegamento, *dentium hebetationi mederi*, délier les dents.

Desloogè, V. *Deslovè*.

Deslossè, V. *Desboclè*.

Deslovà, o *deslodà*, dicesi per lo più delle ossa, dislogato, *luxatus*, déboîté, luxé.

Deslovè, *deslogè*, dislogare, disconciare, dicesi comunemente delle ossa, *luxare*, *membrum intorquere*, *et suo loco movere*, *extorquere articulum*, déboîter, luxer. *Deslovèsse un pè*, *un brass*, ec., dislogarsi, dinocrarsi, disconciarsi un piede, un braccio, si dice del muoversi le ossa di esse parti dal loro luogo, storcersi, slogarsi, *distorsione pedem*, *brachium sibi luxare*, se démettre, se disloquer, luxer un pied, un bras, déboîter le genou, démettre l'épaule.

Deslupè, togliere una cosa dal suo avviluppo, sviluppare, *explicare*, dérouler, développer. Usasi anche metafor. *Deslupè sö pensse*, svolgere, spiegare l' idea, *mentem explicare*, développer sa pensée, sa proposition.

Desmaiè, disfar le maglie, dismagliare, *maculas disjungere*, défaire les mailles.

Desmangè, vomitare, recere, *vomere*, vomir. Per pizzicare, V. *Smangè*.

Desmanè, cavar il manico, *capulum detrahere*, démancher. *Desmanièsse*, uscir dal manico . . . . se démancher.

Desmantlè, sfasciare, demolire, smantellare, *demoliri*, *diruere*, démanteler. *Desmantlèsse*, levarsi il manto, o mantello, dismantarsi, *pallium exuere*, s'ôter le manteau. *Desmantlèsse*, fig., per aprir il suo cuore, *mentem suam aperire*, *explicare*, ouvrir son cœur.

Desmarchè, torre il segno, il marchio, *notam*, *signum adimere*, démarquer, effacer.

Desmarinè, dicesi dello sciogliersi del ghiaccio, terreno, o neve ghiacciata per cagion di vento caldo, didiacciare, dimojare, *solvi*, *liquescere*, dégeler, liquéfier, fondre.

Desmarsèsse, t. del giuoco, guadagnare qualche punto, onde non perder marcio ..., se débredouiller, lever la brédouille.

Desmascrè, cavar la maschera, smascherare, *larvam auferre*, démasquer. *Desmascrè un*, scoprire l' ipocrisia, gli occulti vizj d'alcuno, smascherare, *larvam detrahere*, démasquer. *Desmascrèsse*, levarsi la maschera, smascherarsi, *larvam*, *personam deponere*, se démasquer: anche in s. figur.

Desmastichè, staccare dal mastico, levare il mastico, *masticem auferre*, *abradere*, démastiquer.

Desmatinèsse, sorger dal letto di buon mattino, *prima luce surgere*, se lever matin.

Desmembrè, dividere, separare, distribuire, smembrare, scorporare, *dividere*, *tribuere*, *distribuere*, démembrer, morceler.

Desmentia, dimenticanza, *oblivio*, oubli. *Fè na desmentia*, V. *Desmentiè*, *desmentiėsse*.

Desmentiè, e *desmentièsse*, perder la memoria delle cose, dimenticare, scordare, scordarsi, *oblivisci*, oublier. *Desmentiè*, perdonare, obbliare le offese, *ignoscere*, *oblivioni dare*, pardonner, oublier.

Desmeanè, in m. b., dirozzare, digrossare, ammaestrare, dar i principj ad alcuno di qualche arte, *excolere*, *erudire*, *instruere*, façonner. In altro senso, ebréner.

Desmesurà, fuor di misura, smisurato, eccessivo, strabocchevole, *immoderatus*, *immanis*, *enormis*, démesuré, excessif.

Desmete, dimettere, tralasciare, *deserere*, *relinquere*, abandonner, quitter. *Desmetse da n' inpiegh*, deporre, rinunziare una carica, *abdicare se magistratu*, renoncer, abandonner, se démettre d'un emploi.

Desmeüdà, smoderato, smodato, senza modo, senza termine, *immoderatus*, immodéré.

Desmobiliè, portar via masserizie da un luogo ad un altro, sgomberare, *supellectilem eximere*, *auferre*, *exportare*, *supellectili spoliare*, démeubler.

Desmontà, part. di *desmontè*, V.

Desmontè, disfare, disgiungere, scomporre, disunire varie parti, o pezzi, che compongono una macchina, un arnese, scommettere, *evertere*, *dividere*, *dissolvere*, *sejungere*, démonter, désassembler. *Desmontè n' arlogi*, smontar un oriuolo, levarne tutte le parti dal proprio luogo, *decomponere*, *evertere*, démonter. *Desmontè un canon*, scavalcare un cannone, *tormentum inutile reddere*, démonter. *Desmontè un fusij*, discassare, *dissolvere*, démonter. *Desmontè la guardia*, smontare la guardia, *mutare custodiam*, *recedere* e *custodia*, descendre la garde. *Desmontè da caval*, scender da cavallo, dismontare, *ex equo descendere*, *desilire ad pedes*, descendre de cheval. *Desmontè d' añ barca*, *desbarchè*, scendere dalla barca in terra, sbarcare, *appellere*, aborder, prendre terre, débarquer. *Desmontè d' añ carössa*, scendere di carrozza, *rheda descendere*, descendre de voiture. *Desmontè un*, svogliare, disgustare, disanimare, sconcertare, scorare, avvilire, *exanimare*, *perturbare*, *dejicere*, *consternare*, *satietatem*, *tædium*, *molestiam afferre*, déconcerter, dégoûter, fâcher, décourager. *Desmontèsse*, o *esse desmontà*, essere svogliato, disanimato, disgustarsi, scorarsi, sconcertarsi, avvilirsi, aver in avversione, *perturbari*, *dejici*, *animo concidere*, *exanimari*, prendre du dégoût, de l'aversion, se décourager, se fâcher.

Desmurè, smurare una porta, una finestra, aprirla, *fores in muro aperire*, démurer, ouvrir une porte, une fenêtre qui était murée.

Desnamorèsse, levar l'amore, e l'affezione dalla cosa amata, disinnamorarsi, *ab amore desistere*, *amorem deponere*, cesser d'aimer, se guérir de l'amour.

Desnandiè, distorre, distornare, *dimovere*, détourner, distraire.

Desnaturà, inumano, disumano, crudele, barbaro, fiero, snaturato, spietato, *immanis*, *crudelis*, *barbarus*, *ferus*, dénaturé, qui manque d'affection et de tendresse.

Dessacuèsse, deporre l'ira, il disgusto, calmarsi, acquietarsi, *dedolere*, *vorare molestiam*, *deponere offensionem*, se défâcher, s'apaiser.

Desnicè, snidare, snidiare, cavar dal nido, *pullos nido detrahere*, *aves ex nido deripere*, dénicher. E figur. *desnicè*, cacciar il nemico da un posto, *hostes ab insesso loco pellere*, dénicher. *Desnicè*, far uscire, scacciare alcuno da un luogo vantaggioso, giuocargli un sottomano, *aliquem ex loco detrudere*, débusquer quelqu'un d'un état avantageux, déposséder quelqu'un de sa place.

Desnitè, togliere, cavare il fango, il luto, il limaccio, *cœnum*, *lutum excutere*, débourber. *Desnitè*, cavar dal limaccio, dal fango, *ex cœno evellere*, désembourber.

Desnoè, sciogliere, snodare, *enodare*, *solvere*, dénouer, délier, débotter.

Desolassion, *desolà*, *desolè*, V. *desgust*, *desgustà*, *desgustè*.

Desorbitanssa, o *esorbitanssa*, disorbitanza, eccesso, *excessus*, *immoderatio*, excès.

Desorbitant, o *esorbitant*, disorbitante, eccedente, *insanus*, *a sensu communi abhorrens*, excessif, immodéré, exorbitant.

Desorganisè, disorganizzare, sconvolgere, turbare, *invertere*, *perturbare*, désorganiser, renverser, détruire.

Desorisontèsse, o *dsorisontèsse*. *Perde la tramontaña*, V. *Tramontaña*.

Desossè, trarre le ossa dalla carne, dissossare, *exossare*, *ossa extrahere*, *detrahere*, désosser, ôter les os.

Desotrè, diseppellire, disotterrare, *e terra effodere*, *sepulcro eruere*, déterrer les morts. E figur. per iscoprire una persona od una cosa nascosta, trovare, rintracciare, *detegere*, *eruere*, déterrer.

Despacc, lo spacciare, il vendere, spaccio, *distractio*, *venditio*, débit: per spedizione, *negotii confectio*, expédition: per le lettere, che si danno al messo, o corriere, spaccio, dispaccio, *fasciculus literarum*, dépêche.

Despacè, V. *Desbarassè*.

Despachetè, aprire, sciogliere, disfare un

fasciò, un piego, un pacchetto, *fascem solvere*, dépaqueter, ouvrir.

Despacià, V. *Spacià*.

Despaisà, spatriato, fuori del suo paese, sviato, non pratico dei costumi, degli usi del paese, in cui viene a dimorare, *devius*, dépaysé.

Despaitrunësse, *Descurvisse*, spettorarsi, isciorinarsi, scoprirsi il petto, *pectus nudare*, se débrailler, se découvrir la poitrine; se déboutonner.

Despaiè, torre via le stuoje, *storeas*, *mattas*, *tegetes detrahere*, défaire la natte, ou détortiller ce qui était tortillé en natte, dénatter. *Despajèsse*, dicesi delle sedie, od altri arnesi intessuti di stuoje, quando il tessuto si logora, strecciarsi, perder le stuoje, *matta nudari*, se dénatter.

Despalà, add. da *despalè*, spallato, *luxatus*, épaulé. *Despalà*, agg. a uomo sopraffatto dai debiti, spallato, *ære alieno oppressus*, noyé de dettes, chargé de dettes.

Despalè, guastare, o slogare la spalla a se, ad altri, o ad un animale, spallare, *humeros suis sedibus excidere*, *movere*, *luxare*, épauler, démettre l'épaule.

Desparè, dicesi dello scaricar un'arma da fuoco, sparare, *displodere*, décharger. *Desparèsse*, dicesi delle armi da fuoco quando si scaricano accidentalmente, scoppiare, *displodi*, *perstrepere*, éclater, peter. *Desparè*, *dsanparè*, o *dsinparè*, dimenticare le cose imparate, disimparare, *dediscere*, désapprendre.

Desparië, *desprontè*, levar via le vivande, e le altre cose poste sulla tavola, sparecchiare, *mensam auferre*, *removere*, desservir, ôter les plats de dessus la table.

Despataonè, contr. d' *anpatagnè*, sviluppare i cenci di lino, le bende, e dicesi comunemente delle piaghe, ferite, e slogature, e figur. d'ogni cosa, che si vuole scoprire, *extricare*, *evolvere*, *explicare*, *solvere*, *expedire scruta*, *pannos*, *vittas*, démêler, développer, dérouler, débrouiller les torchons, les haillons, les bandelettes.

Despatrinësse, V. *Despaitrunësse*.

Despentnà, V. *Descons*.

Despentnè, scompigliar i capelli, scapigliare, *turbare capillum*, *perturbare comam*, écheveler, décoiffer.

Despessè, far in pezzi, dividere, spezzare, *discindere*, *dissolvere*, *in frusta dividere*, dépécer. *Despessè*, tagliare le carni cotte, che sono in tavola, farle in pezzi, trinciare, *secare*, *concidere*, dépécer, trancher, découper.

Despessi, levare l'assiderazione, l'intirizzimento, *eximere suporem*, *rigorem*, *torporem*, *torpedinem*, ôter le transissement de froid, désengourdir, déroidir.

Despetè, *dispetè*, dispregiare, disprezzare, dispettare, recar ingiuria volontaria, e schernevole, *aliquem contemnere*, *despicere*, *aspernari*, mépriser. *Despetèsse*, o *dispetèsse*, adirarsi, incollorirsi, prender onta, e sdegno, *indignari*, *stomachari*, se dépiter, se fâcher, se mutiner, agir par dépit.

Despianelà, agg. di solajo che abbia guasti, o rotti, o in tutto levati i mattoni, le quadrelle, smattonato, *laterculis spoliatus*, dépavé, décarrelé.

Despianelè, levar i mattoni, le quadrelle al pavimento, smattonare, *lateres auferre*, *lateribus spoliare*, décarreler, dépaver.

Despiantà, o *spiantà*, V. *Despalà*.

Despiantè, spiantare, sconficcare, *refigere*, *exscindere*, *evellere*, *deplantare*, *eradicare*, arracher, déraciner, déplanter.

Despiasì, o *despièsì*, nome, disgusto, *molestia*, *ærumna*, déplaisir, chagrin.

Despiasì, verbo, spiacere, *tædere*, *displicere*, *ægre ferri*, déplaire.

Despiassà, agg., rimosso dal suo luogo, *amotus*, déplacé. *Despiassà*, sconveniente, male a proposito, *incongruum*, *cui locus non est*, déplacé, hors de propos.

Despiassè, rimuover dal luogo, *loco movere*, *amovere*, déplacer.

Despicolè, staccar dal picciuolo, spicciolare, *e pediculo avellere*, egréner.

Despiesì, V. *Despiasì*.

Despiochè le nos, V. *Desrolè le nos*.

Despinssè le castagne, Vedi *Spnicè le castagne*.

Despodrè, levar la polvere dai capelli, spolverare, *pulverem abstergere*, dépoudrer.

Despojè, cavar i vestimenti di dosso, spogliare, *exuere*, *spoliare*, déshabiller, dépouiller. *Despojèsse*, spogliarsi, *se exuere*, se dépouiller. *Despojèsse*, si dice anche del cader le foglie alle piante, e agli alberi, sfrondarsi, deporre le frondi, *frondes deponere*, s'effeuiller, tomber les feuilles.

Despolpè, levare la polpa, spolpare, *pulpas detrahere*, *ossa carne nudare*, *ossa detergere*, décharner, ôter la poulpe. *Despolpè*, *gavè 'l sim*, in m. b. struttare, *effœtum reddere*, *emungere*, ôter la force de produire, épuiser.

Despontalè, levar i puntelli, spuntellare, *fulcra tollere*, ôter les étançons.

Despontè, *mochè*, *mocè*, render ottuso, levar via, guastare la punta, spuntare, rintuzzare, *retundere*, épointer, émousser la

pointe. *Despontè*, per levare ciò, che tiene appuntata alcuna cosa, come spilli, e simili, spuntare, *refigere*, *evellere*, ôter les pointes, les épingles, détacher, dépointer.

Desprendè, V. *Desparè*.

Desprisè, *fè di despresi*, dispregiare, sbeffare, schernire, *contumelia afficere*, *irridere*, mépriser, moquer, railler. *Despresiè*, per tener a vile, dispregiare, *despicari*, *contemnere*, *negligere*, dédaigner.

Despresi, scherno, avvilimento, dispregio, *contemptus*, *despicatio*, *irrisio*, mépris.

Despresiòs, add. schernitore, beffatore, importuno, spiacevole, dispregiatore, insultatore, *irrisor*, *contumeliosus*, qui méprise, qui dédaigne, qui chagrine, qui vexe, fâcheux, importun, dédaigneux, méchant.

Desprevitèsse, *canpè la vesta s' un bussòn*, deporre l' abito di prete, spretarsi, *clerici habitum deponere*, quitter le petit collet, jeter l'habit aux orties.

Desprontè, V. *Desparìè*.

Desproprièsse, spropriarsi, abbandonare la proprietà d'una cosa, rinunziare ad una cosa, *se spoliare*, *se privare*, se désapproprier, se dévêtir, se dépouiller.

Desprucà, che ha saltato la granata, che ha mangiato il pan de' putti, provetto, *qui ex ephebis excessit*, *grandis natu*, *provectus ætate*, avancé en âge.

Desputè, tor la poppa a' bambini, spoppare, divezzare, *a mammis disjungere*, *a lacte depellere*, *ablactare*, sévrer.

Desquefà, part. di *desquefè*, V.

Desquefè, *despentnè*, scapigliare, *comam perturbare*, écheveler, décoiffer, déboucler les cheveux. *Desquefèsse*, scapigliarsi, *comam sibi perturbare*, se décoiffer.

Desradicurè, *desradisè*, *desreisè*, sradicare, sbarbicare, *evellere*, *eruere*, déraciner.

Desramè, spogliare un albero de'suoi rami, diramare, *arboris ramos cædere*, *arborem ramis spoliare*, *arborem detruncare*, ébrancher. *Desramè i bigàt*, V. *Descochetè*.

Desrangè, scomporre, sconcertare, disordinare, scompigliare, *perturbare*, *confundere*, déranger, bouleverser, désajuster, tripoter.

Desrangià, contr. di *arangià*, confuso, disordinato, *involutus*, *inordinatus*, bouleversé, dérangé, désajusté.

Desrangiament, V. *Dsordin*.

Desrapè, V. *Despicolè*.

Desrasonè, ragionar da sciocco, tener discorsi privi di senno, *verba facere a ratione aversa*, déraisonner.

Desrenà, *desrenè*, *desrenèsse*, V. *Dernà*, *dernè*, *dernèsse*.

Desrochè, consumar filando il pennecchio, sconocchiare, *pensum absolvere*, filer sa quenouillée.

Desrolè, tor via il mallo, smallare, *putamen detrahere*, ôter l'écorce. *Desrolè le nos*, torre alle noci la prima corteccia verde, che dicesi mallo, scortecciare, smallare le noci, *nuces culeolo denudare*, écaler les noix, peler, ôter l'écale verte des noix.

Dessaldè, t. de' stagnaj, levare, disfare la saldatura, dissaldare, *commissuram*, *compagem dissolvere*, *ferrumina dissolvere*, *deglutinare*, dessouder, ôter, fondre la soudure. *Dessaldèsse*, disfarsi, distaccarsi la saldatura, *deglutinari*, *dissolvi*, se dessouder.

Dessalè, tener in molle i salumi, per levarne il sale, dissalare, *aqua macerare*, dessaler.

Desselè, V. *Desslè* nel 2.° sign.

Dessendenssa, o *dissendenssa*, discendenza, stirpe, origine, successione, *stirps*, *progenies*, déscendance, origine, lignée.

Dessèr, l' ultimo servizio che si reca in tavola, le frutta, *epidiphnides*, *bellaria*, dessert.

Dessèrta, gli avanzi, il resto di tavola, *mensarum reliquiæ*, desserte.

Dessigilè, dissuggellare, aprire ciò, che è suggellato, torre, rompere il suggello di una lettera, d'un testamento, o d'altra cosa, *resignare*, *explicare*, *resolvere*, *epistolæ signum detrahere*, *laxare*, *solvere vincula epistolæ*, *testamenti etc.*, décacheter, ouvrir ce qui est cacheté, rompre, lever le cachet d'une lettre, d'un testament.

Dessingè, V. *Descengè*.

Desslè, levar la sella, disellare, *ephippium equo detrahere*, desseller. *Desslè*, svelare, *detegere*, *revelare*, *indicare*, dévoiler, déceler.

Dessolè, slacciare, sfibbiare, sciogliere, *dissolvere*, *laqueis solvere*, délacer, délier.

Dessotrè, V. *Desotrè*.

Dessù, dal francese: vanto, vantaggio, orgoglio, autorità, influenza, *jactantia*, *locus superior*, *auctoritas*, dessus, orgueil.

Dessuefait, o *desassuefait*, disusato, disabituato, *desuetus*, désaccoutumé.

Dessuefè, o *desassuefè*, disusare, divezzare, *a consuetudine abducere*, désaccoutumer. *Dessuefèsse*, disusarsi, divezzarsi, *desuescere*, se désaccoutumer.

Destacament, distaccamento di truppe, *manus*, *manipulus militum*, *sejuncti ab exercitu milites*, détachement, choix qu'on fait de quelques gens de guerre dans plusieurs régimens, pour les envoyer à quelque expédition, ou attaque.

DESTACH, distacco, staccamento, fig. alienamento d'animo, *separatio*, *sejunctio*, détachement, dégagement d'une passion.

DESTACHÈ, separare ciò che è attaccato, distaccare, *sejungere*, *secernere*, *separare*; *revellere*, détacher. *Destachè i cavai da la carössa*, *i bèü dal chèr*, distaccare i cavalli dalla carrozza, i buoi dal carro, *equos a rheda*, *boves a curru sejungere*, dételer. *Destachè*, dicesi dei colori, quando sono scompartiti talmente, che si spicchino l'un dall' altro, campeggiare, risaltare, *renidere*, ressortir, détacher. *Destachè*, o *destachene*, parlare senza verun riguardo, parlar a torto e a traverso, *dicenda*, *facienda loqui*, *temere loqui*, parler à tort et à travers. *Destachene*, per ficcar carote, V. *Cruchè*. *Destachèsse da un*, distaccarsi da alcuno, *se ab aliquo sejungere*, *se avellere*, se détacher. *Destachèsse dal mond*, *dai piasì*, distaccarsi dal mondo, dai piaceri, *se a voluptatibus abstrahi*, *divelli*, se détacher.

DESTAGNINÀ, che ha perduta la stagnatura, *quod stanni illituram amisit*, qui a perdu l'étamare.

DESTAGNINÈSSE, perder la stagnatura, *stanni illituram amittere*, perdre l'étamure.

DESTAJOLÈ, contr. d' *antajolè*, toglier l'impaccio che impediva la corda dallo scorrere liberamente sulla carrucola; scarrucolare, *funem labilem in trochlea reponere*, désangager la poulie. *Destajolèsse*, contr. d' *antajolèsse*, lo scorrer della corda nella carrucola liberamente, scarrucolare, *discurrere*, glisser dans la poulie.

DESTAPISSÈ, levar i paramenti, gli addobbi, gli arazzi, o tappeti, sguarnire, *ornamenta*, *supellectilia tollere*, *auleis spoliare*, dégarnir, déparer, détendre.

DESTAROCHÈ, t. del giuoco de' tarocchi: giuocar in modo che l' avversario resti senza tarocchi, staroccare . . . . prendre le dessus.

DESTEIS, disteso, *extentus*, étendu. *Cogià longh e desteis*, tutto disteso, *stratus*, de tout son long, couché. *Sonè desteis*, sonare a distesa, a dilungo, *continuis pulsibus tintinnabula movere*, sonner en branle.

DESTEISA, estensione, ampiezza, dilatazione, *extensio*, *prolatio*, étendue, extension.

DESTENDE, torre, distaccare una cosa stesa, distendere, *detendere*, ôter, détacher une chose tendue, détendre. *Destende la lessìa*, torre, distaccare, piegare la biancheria, *res lintearias detendere*, détendre le linge. *Destende*, allargare, o allungare una cosa ristretta, o raccolta insieme, o raggricchiata, stendere, *extendere*, *expandere*, étendre. *Destende na scritura*, spiegare i concetti dell' animo con la scrittura, *literis tradere*, *scribere*, coucher par écrit. *Destende*, *cogè un*, metter a giacere, *sternere*, étendre. *Destende un*, vale anche uccidere, *interimere*, tuer. *Destendse*, per allargarsi, dilatarsi, spargersi, *extendi*, *propagari*, *proferri*, s'étendre. *Destendse*, *stirèsse*, per lo stendere le parti del corpo, protendersi, *pandiculari*, s'étendre, s'allonger. *Destendse*, per favellar a lungo, *pluribus verbis sermonem producere*, s'étendre dans un discours.

DESTENEBRÀ, part. di *destenebrè*, V.

DESTENEBRÈ, levar di sesto, scomporre, disordinare, sconvolgere, scompaginare, *perturbare*, *distorquere*, *disjungere*, *fundere*, *resolvere*, *destruere*, *invertere*, troubler, désordonner, déranger, mettre en désordre, détraquer.

DESTENPRÈ, far divenir quasi liquido checchessia, disfacendolo con liquore; stemprare, *dissolvere*, *liquefacere*, détremper, délayer. *Destenprè*, levar la tempera, stemperare, *temperaturam adimere*, ôter la trempe, détremper.

DESTERÈ, V. *Destrè*.

DESTERNÌ, levare le selci, disfare il selciato, il pavimento, smattonare, e *pavimentata via silices eruere*, *pavimentum avellere*, dépaver, V. *Despianelè*.

DESTICOTÈ, discutere, esaminare, discussare, considerare sottilmente, *aliquid accurate considerare*, *diligenter perpendere*, *disquirere*, *momento suo ponderare*, discuter. *Desticotè*, disputare di cose frivole, disputare della lana caprina, dell'ombra dell'asino, *concertare*, *contendere*, *litigare de re tenuissima*, *vel levissima de causa*, chicoter, disputer.

DESTIÈ, dipelare, sfilare, spelare la canapa separando il tiglio dalla parte legnosa d'ogni fusto a mano o ad uno ad uno, *glabrare cannabum*, peler, écorcher le chanvre. *Destiè*, *destièsse i ghersin*, *un polastr ec.*, dicesi in scherzo per mangiare con prestezza, sgranocchiare, *helluari*, croquer. *Destiè*, fuggire, correre velocemente, *fugere*, *celeri gradu currere*, fuir, courir vîtement.

DESTILADÒR, che distilla acque, spiriti, vini ecc., distillatore, *stillans*, *distillans*, *guttatim exprimens*, distillateur.

DESTILÈ, distillare, lambiccare, stillare, *distillare*, *guttatim exprimere*, distiller. *Destilè*, in s. n., mandare, o uscir fuori a poco a poco, gocciolare, gocciare, stillare, *guttatim emittere*, o *effluere*, dégoutter, couler, distiller.

Destin, caso, destino, sorte, fato, *fatum*, *sors*, *fatalis vis*, destin, sort.

Destinè, destinare, eleggere qualcheduno a fare qualche cosa, *destinare*, *constituere*, destiner.

Destiss, part. da *destissè*, spento, *extinctus*, éteint. *Destiss*, quegli, a cui nulla rimane di vita, di fortuna, per cui tutto è finito, perduto, scusso, *omni re cassus*, *destitutus*; *perditus*, *fortunis eversus*, perdu, pour qui tout est fini, pour qui c'en est fait, sans espoir, privé de tout, en déconfiture.

Destissè, smorzare, spegnere, *extinguere*, éteindre. *Destissè na bota*, in m. b., bere una bottiglia interamente, votare un fiasco, *epotare*, *haurire cyathum*, *phialam*, boire une bouteille, vider une bouteille.

Destissòn, o *stopalùm*, arnese per più lo di latta a foggia di campana per ispegner lumi: spegnitojo, *instrumentum ad extinguenda lumina*, éteignoir.

Destitul, deporre, rimuovere, privar d'un impiego, *aliquem magistratu*, *officio*, *honore spoliare*, destituer, déposer, ôter, priver quelqu'un de la charge, de l'emploi, de la fonction qu'il exerçait,

Destonè, uscir di tuono, stuonare, *a tono deflectere*, détonner.

Destopè, contr. di *stopè*, sturare, aprire, *reserare*, *recludere*, deboucher, dégorger, ôter le bouchon, détouper. *Destopè 'l botal*, in senso metaf. vale *Sagnè*, V. *Destopèsse*, schiudersi, uscir del chiuso, *reserari*, se déboucher.

Destoponè, *levè 'l topon*, o *tapon dal botal*, torre il cocchiume dalla botte, *epistomium auferre*, *extrahere*, débondonner, ôter le bondon.

Destorbè, disturbare, turbare, interrompere, scompigliare, sconcertare, frastornare, sconvolgere, impedire, *turbare*, *perturbare*, *interrumpere*, *miscere*, *confundere*, *commovere*, *intermittere*, troubler, déranger, détourner, interrompre.

Destorna, *pista*, celia, soja, baja, berta, quadra, *jocus*, raillerie. *Dè la destorna*, celiare, far celia, *jocari*, plaisanter, railler, intriguer. *Destorna*, si prende anche per colui, che frastorna canzonando, *jocator*, railleur.

Destornà, part. da *destornè*, V.

Destornè, frastornare, traviare, distogliere, distrarre, *avocare*, *abducere*, *abstrahere*, *deducere aliquem ab aliqua re*, détourner. *Destornè*, cangiare, guastare talmente una macchina, od una cosa artificiale, che non può più fare il suo effetto, dissestare, sconcertare, guastare, disordinare, *perturbare*, détraquer.

Destörse, contr. di *törse*, storcere, *detorquere*, *evolvere*, détordre, détortiller une chose tordue.

Destravis, strano, *res insolens*, *mira*, *nova*, étrange.

Destrè, alzar da terra, sollevare, levar su, *elevare*, *extollere*, *sustollere*, élever. *Destrè un*, lodarlo, illustrarlo, *laudibus efferre*, élever. *Destrè*, superare, vincere, *præstare alicui*, *suprrare aliquem*, vaincre.

Destreit, strumento, col quale i fabbri, e gli orefici stringono, e tengon fermo il lavoro, ch' essi hanno tra mano; morsa, *forceps*, étau de serrurier, d'orfèvre. Le bocche della morsa, o di altro simile stromento da afferrare, e strignere checchessia diconsi dagli artefici, ganasce . . . . mâchoires. *Destreit*, ordigno, in cui i maniscalchi mettono le bestie fastidiose, ed intrattabili per medicarle, o ferrarle; travaglio, *catasta*, travail.

Destrense, V. *Arlamè*.

Destressa, agilità di membra, attitudine a far qualche cosa con facilità, e con garbo, destrezza, *agilitas*, *dextaritas*, dexterité, adresse, souplesse, agilité, habileté. *Destressa*, per sagacità, accortezza, *solertia*, *sagacitas*, finesse, sagacité, subtilité, ruse, adresse, tour d'esprit.

Destriguè, V. *Desgagè*.

Destrùe, *destrut*, V. *Distrùe*, *distrut*.

Desturvunè, *desvrtojè*, o *desvlupè*, sviluppare, svolgere, *evolvere*, *extricare*, développer, détordre, dérouler.

Desubidì, disobbedire, *inobedire*, *non obedire*, désobéir.

Desubidienssa, disubbidienza, *inobedientia*, désobéissance.

Desubidient, disobbediente, *inobediens*, désobéissant.

Desunè, specie di tazza con due manici ad uso di porvi liquori per far colezione.

Desuni, V. *Dsugual*. *Desuni*, per differente, diverso, *dissimilis*, différent, divers.

Desunion, disunione, discordia, dissensione, *discordia*, *dissensio*, dissension, discorde, trouble, désunion.

Desvalisè, spogliare alcuno violentemente delle cose proprie, svaligiare, *expilare*, *deprædari*, dépouiller, voler, dévaliser.

Desvanè, V. *Desdavanè*.

Desvelupè, V. *Destervujè*.

Desvenì, perder il color naturale, divenir più macilente, immagrire, ristecchire, divenir magro, dimagrare, struggersi, assotti-

gliarsi, andarsene pel buco dell' acquajo, affralirsi, diventar infermiccio, *macescere*, *macrescere*, *decrescere*, *desciscere*, déchoir, maigrir, perdre l'enbonpoint. *Desvenì*, svenire, tramortire, venir meno, trambasciare, *animo linqui*, s'évanouir, tomber en défaillance. *Desvenì*, languire, perdere le forze, il vigore, appassire, avizzare, divenir languido, *languere*, languir.

Desvenù, di poca apparenza e presenza; sparuto, *gracilis*, *macilentus*, maigre, pâle, défait, exténué.

Desvergine, sverginare, *florem virginitatis eripere*, *deflorare virginitatem*, déflorer, dépuceler. *Desverginè*, cominciare ad usar checchessia, sverginare, *rei integræ usum sumere*, entamer, se servir d'une chose pour la première fois.

Desvease, arrovesciare l'estremità, ovvero la bocca di alcuna cosa, come di sacca, maniche e simili; rimboccare, *invertere os vel oram*, replier, renverser.

Desvertojè, V. *Desturvujè*.

Desvestì, V. *Despojè*.

Desvià, svegliato, desto, *excitatus*, *expergefactus*, éveillé. *Desvià*, figur., accorto, destro, vivo, *vafer*, *callidus*, *sagax*, *vigil*, vif, actif, éveillé, alerte.

Desviarin, squilla degli oriuoli, che suona a tempo determinato per isvegliare, sveglia, svegliatojo, *tintinnabulum stata hora excitans*, réveille-matin.

Desviè, svegliare, destare, o rompere il sonno, *excitare*, *e somno expergefacere*, éveiller, réveiller. *Desviè*, eccitare, ravvivare, generar un sentimento in altrui, *excitare*, *movere*, *inducere*, *acuere*, éveiller, exciter, inspirer, faire naître. *Desviè un*, renderlo accorto, destro, astuto, ardito, scuotere, ravvivare, *ingenium alicujus excire*, *acuere*, éveiller. *Desviè 'l vespè*, stuzzicar il vespajo, il formicajo, il can che dorme, irritare chi è adirato e può più di te, *irritare crabrones*, *fumantem nasum ne tentaveris ursi*, ne s'exposer point aux dangers, éveiller le chat qui dort. *Desviësse*, destarsi, *expergisci*, s'éveiller. *Desviësse*, figur., divenir attento, cominciar ad operare, *mentem intendere*, s'éveiller, ouvrir les yeux. *Desviësse*, dicesi di chi dopo di essere stato lunga pezza pensieroso e taciturno comincia a parlare . . . . . reprendre le discours.

Desviree, svolgere, *evolvere*, détordre, dérouler.

Desvisè, scommettere le cose fermate colla vite; svitare, *res cochlea clausas reserare*, ouvrir, desserrer une vis.

Desvoidè, V. *Voidè*.

Detà, *detàm*, lezione, o altra cosa che si detta agli scolari o altri, *dictatum*, dictée, composition.

Detai, racconto, ragguaglio, relazione distinta e ben circostanziata di checchessia, *rerum singularum enumeratio*, détail. *Al detai*, V. *Detajè*.

Detajè, raccontare un fatto, o spiegare un affare con ogni minuta circostanza e spiegazione, circostanziare, *rem singillatim evolvere*, détailler. *Detajè*, o *vende al detai*, vendere a minuto, a ritaglio, *res singulatim*, *particulatim vendere*, vendre en détail.

Detè, dettare, pronunciare adagio, e ad alta voce le parole, che altri dee scrivere, *dictare*, dicter. *Detè*, V. *Tnì capèla*.

Detenssion, prigionia, stato di colui che è privo della sua libertà sia per forza privata sia per autorità di giustizia, *captivitas*, détention.

Determinà, determinato, *constitutus*, *determinatus*, déterminé, résolu.

Determinè, v., determinare, risolvere, por fine, *statuere*, *decidere*, déterminer, arrêter.

Detestè, detestare, abborrire, aver in orrore, *detestari*, *execrari*, détester, haïr.

Detrae, detrarre, sminuire, sottrarre, *detrahere*, *demere*, déduire, retrancher.

Detronisè, privar del trono, *de solio deturbare*, détrôner.

Deturpè, sozzare, imbrattare, far divenir brutto, deturpare, *corrumpere*, *fœdare*, enlaidir, flétrir, salir, défigurer, souiller, gâter.

Dëuja, dolore, doglia, angoscia, *dolor*, douleur. *Dëuja del part*, dolori del parto, *puerperii dolores*, travail d'enfant, les douleurs d'enfantement, des mouches. *Dëuje vece*, male inveterato, mancamenti commessi in gioventù, errori giovanili, *morbus inveteratus*, *vitia juventutis*, mal invétéré, jeunesse.

Dëuit semplicemente, o *bel dëuit*, garbo, leggiadria, grazia, *lepor*, *venustas*, *elegantia*, grace, bonne grace, gentilesse, agrément. *Catiu dëuit*, sgarbatezza, sgarbataggine, *ruditas*, *inelegantia*, mauvaise grace. *Senssa dëuit*, sgarbato, *inurbanus*, malotru. *Dëuit*, ordine, misura, sesto, *ordo*, *mensura*, justesse, ordre, mesure. *Dè dëuit*, *dè ardriss*, *dè ciadèl*, assestare, aggiustare, *librare*, *componere*, *parare*, *ordinare*, arranger, ajuster.

Dëuitin, bel garbo, *lepor*, *venustas*, jolie petite tournure, bonne façon.

Dëul, lutto, bruno, gramaglia, corruccio, *luctus*, deuil. *Vestì da dëul*, gramaglia, abito lugubre, *vestimentum funebre*, habit

de deuil. *Butè sù 'l dèül*, vestirsi a bruno, a corruccio, *induere lugubria*, prendre le deuil. *Posè 'l dèül*, deporre il bruno, il lutto, *lugubria exuere*, quitter le deuil.

Devastè, devastare, dar il guasto, saccheggiare, *vastare*, *devastare*, désoler, ruiner, ravager.

Dvilè, V. *Defilè*.

Di, verbo, dire, manifestare con le parole il soo concetto, favellare, ragionare, raccontare, *dicere*, dire, parler. *Avèi da dì con un*, esser in discordia coo alcuno, *simultatem habere*, avoir dispute avec quelqu'un. *Dì Messa*, celebrar la Messa, *sacrificare*, *Missam celebrare*, célébrer. *Trovè a dì*, o *trovè da dì*, biasimare, censurare, *reprehendere*, *corrigere*, *conqueri*, blâmer, se plaindre. *Dì bif e baf*, parlar a torto e a traverso, dir buffe-baffe, *temere loqui*, *garrire quodlibet*, parler à tort et à travers. *Dì a stìm*, portare giudizio di un peso, di una lunghezza, o di qualunque altra cosa secondo il natural criterio, ma tralasciando le ricerche opportune per accertare la verità, giudicar ad occhio, dire congetturando, *rem cojiciendo judicare*, juger eo devinant. *Dì la soa*, V. *Dè la soa*. *Dì 'l nöm dle feste*, V. *Dè 'l nöm dle feste*. *Dì d' ingiurie*, *dì d'miserie*, *d' impertinensse*, dir villanie, *os lædere alicui*, chanter pouilles. *Dì 'l pater noster dla sumia*, *giurè*, *sacherdonè*, *giurè com' un catalan*, *com na bestia*, dir del male fra se medesimo, taroccare, entrar in furia, dir l'orazione della bertuccia, dir della violina, *murmurare*, *occulte exsecrari*, jurer, murmurer. *Dì d' sotise*, *d' folairà*, *d' patanflañe*, *d' spropositàss*, dir farfalloni, spropositi, *dicere monstra*, *narrare quæ fidem excedunt*, raconter, ou dire des fables, des sottises, des choses invraisemblables. *Dì*, *e desdì*, dire, e disdire, esser banderuola di campanile, *modo quod suaserit*, *dissuadere*, avoir soo dit et soo dédit, être sujet à se dédire, faire la girouette. *Dì ans la motria*, *añ facia*, dire in faccia qualche cosa dispiacevole, dire villanie sul naso, *lædere os*, dire à bout portant. *Dì añ pöche paröle*, dir in breve, in poche parole, *modice dicere*, *perstringere*, couper court. *Disse d' ingiurie*, *d' infamità*, *disse tut' i mai*, dirsi villanie l' uo l' altro, *conviciis jurgari*, *rixari*, se prendre de paroles. *Dì*, o *parlè mal d'tuit*, dir male di tutti, *omnes maledico dente carpere*, n'épargner personne. *Dì che d'nö*, negare, ricusare, dir di no, *negare*, *renuere*, *recusare*, dire que non, refuser. *Dì che d' sì*, dir di sì, approvare, accettare, permettere, *annuere*, *probare*, *sinere*, *acceptum habere*, approuver, consentir, permettre. *Dì che d' sì*, legarsi in matrimonio, *nubere*, se marier. *Dì niente*, tacere, star zitto, *tacere*, *silere*, ne rien dire, se taire. *Dime s' as pèül savèi*, ditemi, se può sapersi, *cedo*, *si fas est*, *dic*, *si licet*, dites-moi, peut on savoir? *Dì le soe rason ai sbiri*, lamentarsi presso chi non ha pietà, o non può esaudire, dire le sue ragioni ai birri, *queri apud novercam*, dire ses raisons aux sergens, se plaindre à qui n'a aucun intérêt. *J' è nen a dì li 'n sima*, non c' è che dire su questo, *nihil ad hæc*, il n'y a rien à dire, à redire la dessus. *'L dì fa dì*, *na paröla meña l' autra*, *le paröle son com le cerese*, il dir fa dire, *verba verbis nascuntur*, une parole en amène l' autre. *Cioè a dì*, *com a sarìa a dì*, cioè a dire, come sarebbe a dire, *idest*, *videlicet*, *ac si diceres*, c'est-à-dire, savoir. *Fè dì*, *fè parlè d' chièl*, *del fait sö*, far dir di se, de' fatti suoi, dar materia di discorrere di se, o delle cose sue, *in sermonem adduci*, *dare se in sermonem*, faire parler de soi. *Dì*, o *parlè sot vos*, dire, parlare sotto voce, dir piano, *submissa voce dicere*, parler, dire tout bas, à basse voix. *Dì fört*, *parlè fört*, dir forte, parlar forte, *clara voce dicere*, dire fort, tout haut. *Dì pian*, *e fört*, dire liberamente, spiattellatamente, *aperte*, *libere dicere*, dire librement, ouvertement. *Feje dì a un che d' sì*, *e che d'nö*, aggirare, menare pel naso, *circumvenire*, mener par le nez. *Dì na cösa añ scapand*, *d' sborà*, dire alla sfuggita, *cursim dicere*, dire à la dérobée. *Venta nen dì quatr fin ch' a sìa antel sach*, non dir quattro, se non l' hai nel sacco; cioè che l' uomo far non dee assegnamento d' una cosa, iofinchè desso non l' abbia in sua balìa; *multa cadunt inter calicem*, *supremaque labia*, il ne faut compter sur rien avant que de le tenir, il ne faut pas vendre la peau de l'ours avant que de l'avoir pris. *Dì 'l breviari añ pressa*, *mangèlo*, dir il breviario in fretta, a precipizio . . . . débrider son bréviaire. *Dì*, adattato a cose cveotizie, vale riuscire, *ex sententia succedere*, réussir. *S'a dis a dis*, *s'a dis nen i burlava*, proviamo se riesce, altrimenti pazienza, *si hac non succedet*, *aliam ingrediar viam*, si cette voie ne réussit pas, j'en tenterai un autre, essayons toujours. *Dì*, nella seguente maniera significa secondare, favorire: *La fortuña ai dis*, la fortuna gli è favorevole, gli dice buono, *prospera utitur fortuna*, il a du bonheur, le hasard le favorise. *Dì*, cogli avverbi *bin*, o *mal* o simili,

indica le relazioni di convenienza: *ai dis bin*, *ai dis mal*, gli sta bene, gli sta male, *decet*, *dedecet*, cela lui sied bien, lui va bien, cela lui va mal. *Di a na cösa*, trattandosi d' incanti, o di altre vendite significa offrir un prezzo, fare un partito, *licitari*, dire, offrir, mettre enchère, enchèrir: e si prende anche per lo tentare di conseguire una cosa cui molti aspirano. *Vorei dì*, oltre il suo signif. naturale, esprime costare, importare, esser cagione di vantaggio o di danno: *col fêü m' a vorsume dì mila lire*, quell' incendio mi costò mille lire, *incendium illud*, *mille mihi stetit libellis*, il m'en a couté mille livres pour cet incendie. *Disme con chi t' vas*, *savrêü dite lo che t' fas*, *o chi t' ses*, prov., la bontà, o la malvagità dei costumi si forma d' ordinario dalla frequenza delle persone o buone, o malvagie, onde potrebbe dirsi: *si cum bono*, *bonus eris*, *si cum perverso*, *perverteris*, on se fait un mauvais nom en fréquentant la mauvaise société; fréquente les bons, et tu seras bon, dis-moi qui tu hantes, et je te dirai qui tu es.

Dì, nome, si prende promiscuamente ora per quello spazio di tempo che il sole sta sopra il nostro emisfero, ora per quello che passa tra una mezzanotte, e l'altra; ossia lo spazio di ventiquattr'ore, e talora significa tempo in generale, giorno, *dies*, jour. *Di maire*, *dì d' vigilia*, giorno, in cui dalla Chiesa Cattolica è vietato il mangiar carne, dì neri, *feriæ esuriales*, jours maigres. *Dì di mört*, giorno dei morti, *commemoratio omnium defunctorum*, le jour des trépassés. *Dì d' festa*, giorno di festa, *dies festus*, *lux sacra*, jour de fête, jour solemnel. *Dì d'lavor*, giorno di lavoro, *dies profestus*, jour ouvrier, ouvrable, *Ai me dì*, al tempo mio, *meis temporibus*, de mes jours. *Fesse dì*, farsi giorno, *dilucescere*, commencer le jour à paraître, à poindre. *A dì*, *a la ponta del dì*, allo spuntar del giorno, *prima luce*, *diluculo*, au jour, à la pointe du jour. *Da col dì*, da quel giorno, *ex ea die*, dès-là. *'L dì dnans*, il giorno avanti, la vigilia, *dies antecedens*, *pridie*, la veille. *'L dì döp*, il giorno dopo, il domani, *dies postera*, *postridie*, le lendemain. *D' tuti i dì*, posto in forza d' aggettivo vale quotidiano, *quotidianus*, pour tous les jours. *Tuti i dì ai na va un*, proverbio per denotare, che il tempo passa presto, *volat irrevocabile tempus*, le temps passe vitement. *'L dì d' san Blin ch'a l'è tre dì döp 'l giudissi*, al dì di san Bellino, tre giorni dopo il giudizio, *ad calendas grecas*, trois jours après jamais, quand les ânes parleront latin. *Al dì d'anchêüi*, al dì d'oggi, presentemente, *hodierna die*, aujourd'hui. *L' ultim dì d' carlevè*, l' ultimo giorno di carnovale, *Bacchanalia*, *Liberalium dies extremus*, *Dyonisiorum feria tertia*, *dies antecineralis*, le dernier jour de carnaval. *'L prim dì del meis*, il primo giorno del mese, *calendæ*, les calendes, le premier jour de chaque mois. *Bon dì*, buon giorno, *faustam tibi hanc lucem precor*, *vale*, bonjour. *Dì pi*, *dì men*, fra breve, *brevi*, dans peu de temps.

Dì, o *dil*, n., uno dei cinque membretti, che derivano dalla mano, o dal piede, dito, *digitus*, doigt. *Dì poles*, dito grosso della mano, dito pollice, *pollex*, pouce, doigt premier. *Dì indice*, *l' indice*, *'L dì apress al dì pöles*, dito indice, *index*, *salutaris digitus*, doigt index. *'L dì d' mes*, *'l dì pi longh*, dito di mezzo, *digitus medius*, *infamis*, le doigt du milieu. *'L dì vsin al marmlin*, *l' anular*, il dito presso il piccolo, il dito anulare, o anulario, *digitus minimo proximus*, *digitus annularis*, le doigt annulaire. *'L dì marmlin*, il dito piccolo, il dito mignolo, *digitus minimus*, *digitus auricularis*, *digitus minusculus*, doigt auriculaire, le petit doigt. *Dì pöles del pè*, pollice del piede, *pollex pedis*, orteil. *Desse di dì ant j'êüi*, V. *Desse*, etc. *Avèi na cösa a la ponta di dì*, saper una cosa benissimo, *optime scire*, *rem ad unguem tenere*, savoir sur le bout du doigt. *Berlichesne i dì*, leccarsene le dita, piacer sommamente alcun cibo, e figurativamente checchessia, *digitos prærodere*, s'en lécher les doigts. *Mördse i dì*, pentirsi con rabbia, e con dolore di non aver fatto checchessia, mordersi le dita, *graviter pœnitere*, *dolere*, se mordre les doigts. *Aussè 'l dì*, promettere, *promittere*, *polliceri*, promettre. *Aussè 'l dì*, far cenno, accennare . . . . . lever le doigt; e ciò si usa nell'offrire all' incanto. *La ponta del dì*, la ponta del dito, *extremus digitus*, bout du doigt. *Un travers de dì*, la larghezza d' un dito, che è una misura . . . . . la mesure d'un doigt. *Dì*, quella parte de' guanti che veste ciascun dito, o quella stoffa che si taglia a guisa di un dito per difenderlo se abbia qualche malore, ditale, *digitale*, doigtier. *Dì*, per misura, che è la larghezza di un dito, *digitus*, la mesure d'un doigt.

Dı, art. mascolino del plurale, de', dei, degli . . . . . des.

Dià, V. *Dilà*.

Diablotin, pasticche di cioccolatte . . . . ., diablotins, tablettes de chocolat.

Dial, anello da cucire, ditale, *digitale*, dé à coudre. *Dial* o *dialà*, è anche una misura che è quaoto cape un anello da cucire . . . . . plein un dé.

Dialet, linguaggio particolare d'una città, o provincia, proveniente da corruzione della lingua generale d'una nazione, e prendesi anche per la spezie particolare di pronunzia degli stessi linguaggi, dialetto, *dialectus*, *loquendi genus*, dialecte, patois.

Dialoga, o *dialogo*, dialogo, discorso fra due, o più persone, *dialogus*, dialogue.

Diamant, minerale cristallizzato preziosissimo, detto volgarmeote ed erroneamente pietra preziosa, più duro e più brillante di ogni altra gemma, diamante, *adamas*, diamant. *A ponta d'diamant*, dicesi di quei lavori di figura aguzza colla puota rilevata a guisa di piramide quadrangolare, *instar piramidis quadrangulæ*, en pointe de diamant.

Diamantè, v., ornare di diamaoti, *ornare adamantibus*, orner de diamants.

Diamantè, n., per colui che veode i diamanti, gioielliere, lapidario, *gemmarum venditor*, joailler, lapidaire.

Diamôa, siroppo fatto con sugo di more . . . . diamorum.

Diaña, il battere del tamburo sul farsi del giorno, *extremam noctis vigiliam annuntiare*, diane. *Bate la diaña*, aodar vagando senza cagione, prima che compaja il giorno, od in qualunque ora di notte, *per totam noctem vagari*, battre la campagne. *Bate la diaña*, tremare o battere i denti pel soverchio freddo, batter la diana, *contremiscere*, trembler de froid. V. *Bate*.

Diane, V. *Diascne*.

Diao, *diaolaria*, *diaoleri ecc.*, V. *Diavo* e *diavol*, *diavolaria*, *diavoleri ecc.*

Diaprun, medicamento fatto di prune, diaprunis, o diapruno . . . diaprunon, diaprun.

Diarèa, stempramento di corpo, flusso di ventre, diarea, *dejectio*, *liquida alvus*, *alvi profluvium*, *diarrhœa*, diarrhée.

Diascne, *diane*, *diaol*, esclamazione plebea di maraviglia, diacine! *papæ*! ha! ho! peste! diaotre!

Diascòrdi, spezie di antidoto, di cui fu inventore Fracastoro, diascordio, *diascordium*, diascordium.

Diaspa, pietra dura di minor pregio tra le gemme, che s'accosta molto alla natura dell'agata, se non che è più opaca, e d'ordinario è verde, e trovansene di più colori, diaspro, *jaspis*, jaspe, jade.

Diavo d'montagna, *oloch*, o *barbagiañ*, uccello notturno del genere delle strigi, barbagianì selvatico, gufo reale, *strix bubo*, grand-duc, grand-bibon.

Diavol, o *diao*, o *diavo*, nome universale degli Angeli cacciati dal paradiso, diavolo, *diabolus*, diable. Questo nome si prende pel tipo a paragone d'ogni bruttezza fisica e morale. *Avèi l'diavol adòss*, *fe 'l diavol a quatr*, far il diavolo a quattro, *debacchari*, *furere*, faire le diable, faire le diable à quatre, s'emporter. *'L diavol a l'è nen così brut com a s' diping*, l'affare non è così disperato, come si dice, *specie magis et vulgi sermonibus quam re*, il o'est pas si diable, qu'il est noir, le diable n'est pas si noir qu'oo le fait. *Un diavol scassa l'autr*, si dice quando si cerca di riparare un disordine con un altro, un diavolo scaccia l'altro, *fallacia alia aliam trudit*, *clavus clavum trudit*, uo clou chasse l'autre. *Avèi 'l diavol ant' i brass*, aver nelle braccia una forza grandissima, *multum in brachiis valere*, avoir beaucoup de force. *Essie*, o *entreje 'l diavol ant' una cà*, esservi, o entrarvi la discordia, *dissidia*, *jurgia*, *contentiones esse*, entrer le diable, la discorde. *Fè vede 'l diavo ant l' amola*, dar briga ad alcuno, *duras alicui dare*, tourmenter quelqu'un. *Ch' el diavol t' pòrta*, *t' strasciña*, imprecazione usata dal volgo, il diavolo ti porti, *abi in malam crucem*, le diable t'emporte, va au diable. *'L diavol bastoña soa fomna*, dicesi per proverbio quando piove, e nello stesso tempo risplende il sole, *quum sole lucente pluvia cadit*, *diabolus suam verberat uxorem*, il pleut et fait soleil, le diable bat sa femme; presso di noi però ciò dicesi quando si sentono frequenti, e forti scoppj di tuono. *Pover diavol*, per commiserazione dicesi ad un povero, ed onest'uomo, pover' uomo, buon uomo, *probus*, *infelix homo*, un bon homme, un pauvre diable. *Bon diao*, dicesi d'un uomo di non molto ingegno, ma di buon carattere, buon diavolo, *homo facilis*, un bon diable. *Un diavol d'òmo*, un uomo strano, *homo miro*, *et insolenti genio*, *caco demonis malitia imbutus*, un diable d'homme. *Diavol*, dicesi pure a chi è famoso in qualche cosa . . . diable. *Un diavol ant le bataje* . . . . . *strenuissimus*, un diable, un homme fort, vaillant. *Un diavol antel studi*, *antel savèi*, dottissimo, *scientissimus*, fort savant, un diable. *Un diavol antel litighè* . . . . . . *recoctus*, *et vafer litigator*, fin, rusé, merle, matois. *Un diavol*, *na masca dna fomna*, dicesi di donna oltre misura impertinente, e riottosa, diavolessa, *erynnis*, *furia*, diablesse.

Diavol, *o diao*, voce riempitiva usata nelle interrogazioni in m. b. ed ammirativo. *Dov diao vasto?* ma dove vai, dove diavolo ti cacci? *quonam mehercule?* où diable vas tu? V. pure *Diasne*, e *diavoleri*.

Diavolaria, diavoleria, artifizio, o trambusto diabolico, malignità, intrigo nojoso, e dispettoso, *mali dæmonis artificium*, *molestia*, *vexatio*, diablerie, fâcherie.

Diavoleri! *diavol! diasne!* voci basse, che servono talvolta a dimostrare sorpresa, ammirazione, si usan però talvolta per fuggire la parola *diavol*, come *contà*, *contana*, *contagèra*, per non dire *contag*; diascolo, diacine! diascane! *papæ*! diantre! peste! ha! ho!

Diavolöt, dim. d'*diavol*, diavoletto, *parvus dæmon*, petit diable, diablotin, petit lutin. *Diavolöt*, agg. a ragazzo, discolo, insolente, facimale, *flagitiosus*, *nequam puer*, petit lutin, effréné.

Dibate, discutere una questione, disputare, contrastare, *contendere*, *rem agitare*, débattre, contester. *Dibatse*, dibattersi, agitarsi, dimenarsi, *collidi*, *vehementer agitari*, se débattre, se démener.

Diciara, attestato, attestazione, dichiarazione, *testificatio*, *testimonium*, *declaratio*, *significatio*; certificat, déclaration.

Diciarè, spiegare, dichiarare, sciogliere, sviluppare, palesare, manifestare, scoprire, far noto, *explicare*, *declarare*, *enucleare*, *detegere*, *manifestare*, *patefacere*, expliquer, déclarer, manifester. *Diciarè nul un matrimöni*, cassare, annullare, dichiarare nullo un matrimonio, *irritum declarare conjugium*, démarier.

Diciarassion, V. *Diciara*.

Di cic, *di fot*, avver., usansi queste voci per dimostrare di farsi beffe di ciò, che altri dice, o di non prestarvi fede; eh via, eh ciancie, non mi ficcar carote, non credo alle tue ciancie, *alium quære cui farcias hos centones*, tarare, je n'en crois rien.

Diesis, accrescimento di mezza voce alla nota musicale per un semituono, diesis, *diesis*, diesis.

Dieta, astinenza dal cibo per cagione di salute, dieta, astinenza, digiuno, *diæta*, diète. *Butè un malavi an dieta*, prescrivere la dieta al malato, *cibo ægrum abstinere*, ordonner la diète au malade. Usasi pure fig. per qualunque digiuno, V. *Giun*, e *Giunè*.

Dieta, term. legale, dilazione, indugio, ritardo, soprattieni, *mora*, *cunctatio*, delai, remise, retardement.

Dietim, term. de' causidici, decreto, ingiunzione, che chiude gli atti d'una causa per porla a sentenza; assegnazione a sentenza, *decretum*, *juris jam esse disceptationem*, appointement en droit.

Difalca, o *defalch*, diminuzione, diffalco, scemamento, *detractio*, *imminutio*, retranchement, tare, diminution. *An difalch*, *an difalcand*, *sot là dedussion*, in diffalco, *demendo*, *de summo deducendo*, à valoir sur.

Difalcà, *o defalchè*, dedurre, sottrarre, diffalcare, scemare, *demere*, *detrahere*, *deducere*, *diminuere*, *de summo deducere*, défalquer, rabattre, déduire.

Difamà, diffamato, screditato, *infamia notatus*, taré, diffamé.

Difamassion, diffamazione, maldicenza, detrazione, *alienæ famæ obtrectatio*, diffamation.

Difamè, macchiare la riputazione altrui con maldicenza, infamare, diffamare, *infamia notare*, *malum famam spargere*, diffamer, décrier.

Difeisa, difesa, *defensio*, défense. *Piè ambrassè la difeisa d'quaicadun*, vale difenderlo, V. *Difende*.

Difende, difendere, salvar da pericolo; offese od accusa, *defendere*, *tueri*, défendre. *Difendse*, difendersi, *se contra aliquem vindicare*, *vim*, *injuriam repellere*, se défendre, se tenir bon. *Difende una cosa*, per proibirla, vietarla, *prohibere*, *vetare*, défendre.

Difendent, difendente, per colui che sostiene qualche proposizione in cattedra .... soutenant, celui qui soutient une thèse.

Difenssòr, difensore, che difende, e dicesi in particolare di chi protegge, e patrocina le cause, *defensor*, *propugnator*, défenseur, protecteur.

Diferenssa, differenza, *diversitas*, *differentia*, *discrimen*, différence. *Differenssa*, contestazione, lite, *controversia*, *lis*, débat.

Diferenssiè, distinguere, diversificare, dispartire da altro, far differenza, differenziare, *discernere*, *distinguere*, discerner, différencier.

Diferent, differente, dissimile, *dissimilis*, *varius*, différent, divers.

Diferì, differire, prolungare, *differre*, *morum trahere*, différer.

Difet, imperfezione, vizio di cose, o di persone, *vitium*, *mendum*, *impedimentum*, défaut, défectuosité. *Difet*, per macanza di una cosa, usasi avverb. *a difet*, o *an difet*, in mancanza, ciò non essendo, *his deficientibus*, à defaut. V. *Mangagna*.

Difetos, difettoso, mancante, *vitiosus*, *mendosus*, défectueux, véreux, imparfait. V. *Mangagnà*.

Dificil, difficile, *difficilis*, difficile.

Dificoltà, ostacolo ad ottenere una cosa, o a pervenire ad un fine, difficoltà, *difficultas*, difficulté. *Dificoltà d'uriña*, difficoltà, o dolore nell'orinare, o l'una, e l'altro insieme, dissuria, *urinæ difficultas*, *dissuria*, retention d'urine.

Dificoltos, che presenta difficoltà nell'esecuzione, difficile, difficoltoso, *difficilis*, *difficultatibus obrutus*, difficile, mal-aisé. Agg. di persona vale difficile a contentare, riottoso, *ambagibus solers*, difficultueux, rivêche.

Difidament, avvertimento, *denunciatio*, avertissement.

Difidè, avvertire, *admonere*, *denunciare*, avertir. *Difidè*, sospettare d'altrui, non aver fidanza, *diffidere alicui*, *suspectum habere*, se défier.

Difidenssa, il diffidare, il sospettare, diffidenza, diffidamento, *diffidentia*, défiance.

Difident, diffidente, *diffisus*, *diffidens*, méfiant.

Difido, capperi, cappita, *papæ*, ma foi. Quest' interjezione usasi per lo più a dinotare che ben si è persuasi la cosa non potere essere stata diversa; ben lo credo, si sa, *nec aliter esse poterat*, je le crois bien.

Difissios, difficile, lezioso, malagevole a contentare, *difficilis*, *morosus*, difficile.

Difondè, diffondere, spargere largamente, *diffundere*, *spargere*, répandre, épancher. *Difondse*, diffondersi nel dire, *fuse*, *copiose loqui*, parler diffusément.

Di fot, V. *Di cic.*

Diga, argine, riparo fatto alle rive dei fiumi per tener l'acqua a segno, *agger*, digue, chaussée.

Digerì, digerire, concuocere il cibo nello stomaco, *concoquere*, *digerere*, digérer.

Digestion, digestione, *concoctio*, digestion.

Digiùn, V. *Giùn.*

Digiunè, V. *Giunè.*

Digression, digressione, *digressio*, *aberratio*, digression.

Dil, o *dì*, dito: V. *Di* n., nel 2.° sign.

Dilà, o *dià* . . . . dicesi di quanta materia può capire nn dito, come sarebbe *una dilà*, o *dià d' caùna*, quanto di tiglio di canapa può serrarsi con un dito, *quantum cannapis digito concludi possit*, autant de chanvre qu'en peut serrer le doigt.

Dilet, diletto, *delectatio*, plaisir.

Dilettant, dilettante, amatore, *studiosus*, amateur. Al fem. in fr. dicesi anche amateur.

Diletè, dilettare, *delectare*, *voluptatem præbere*, faire plaisir.

Diligenssa, celerità ed attenzione nell'esecuzione delle cose, diligenza, *diligentia*, *sedulitas*, diligence. *Diligenssa*, vettura pubblica, destinata principalmente al trasporto delle persone senza riposare nel viaggio, diligenza, *rheda vectoria citatior*, diligence.

Diligent, diligente, assiduo, attivo, *diligens*, *solers*, diligent.

Dilucidè, dilucidare, rischiarare, render chiaro, *illuminare*, *lumen dare*, éclaircir, débrouiller. *Dilucidè*, copiare i lineamenti d'un disegno o d'uno scritto, sovrapponendovi una carta, e giovandosi della luce che si fa passare attraverso appoggiandosi ad un vetro, o simili, calcare col trasparente . . . . calquer au transparent.

Diluvi, trabocco smisurato di pioggia, e sempre che è posto assolutamente, s'intende del diluvio universale, che venne al tempo di Noè, diluvio, *diluvium*, déluge. *Diluvi*, per inondazione, *inundatio*, *eluvio*, inondation, débordement d'eau, submersion. *Diluvi*, per abbondanza, copia, *congeries*, déluge. *Diluvi d' sangh*, *diluvi d' miserie*, *d' feù*, *d' lagrime ec.*, diluvio di sangue, di mali, di fuoco, dirotte lagrime, *ingens copia*, grande abondance, grande affluence, grande quantité, déluge de sang, de maux, de feu, de pleurs.

Diluviè, piovere strabocchevolmente, diluviare, *largiter*, *effuse pluere*, tomber un déluge d'eau, pleuvoir à verse.

Dimanda, o *dmanda*, domanda, richiesta, *petitio*, *postulatio*, demande.

Dimandè, o *dmandè*, dimandare, domandare, chieder alcùn che, o notizia di alcuna cosa, *petere*, *poscere*, *postulare*, demander, s'informer.

Diman, o *doman*, il giorno che segue immediatamente quello in cui si parla, domane, *cras*, demain. *Diman matin*, domattina, *cras mane*, demain matin. *Diman da seira*, dimani a sera, *cras vespere*, demain au soir.

Di man in man; di mano in mano, *deinceps*, *ordine suo*, l'un après l'autre.

Diminuì, diminuire, sminuire, scemare, menomare, minorare, alleggerire, *minuere*, *imminuere*, diminuer. *Diminuì*, in s. n., *la frèv a diminuiss*, la febbre si allenta, si diminuisce, si calma, eede, *febris se remittit*, o *remittitur*, la fièvre diminue. *Diminuì*, per isminuire di grossezza, assottigliare, impiccolire, *attenuare*, amenuiser, amoindrir, rendre plus menu, rendre moins épais.

Diminussion, diminuzione, scemamento, accorciamento, *imminutio*, diminution. V. *Ribas.*

Dimission, rinunzia d' un offizio, carica, o commissione, fatta da chi ne è provvisto, presso colui, che ha l'autorità di conferirli; dimissione, demissione, rinunzia, *abdicatio magistratus*, démission.

Dimissörial, add., usato anche in forza di sost., agg. di lettere che un chierico ottiene dal proprio Vescòvo ad effetto di poter ricevere gli Ordini sacri da altro Vescovo; dimissoria, *literæ demissoriæ*, dimissoire, lettres dimissoriales.

Dimora, dimora, permanenza, tempo che si sta in un luogo, *mansio*, *habitatio*, demeure, résidence: fig. indugio, *mora*, retard, délai.

Dimorè, dimorare, soggiornare stabilmente in un luogo, *manere*, *permanere*, demeurer, séjourner.

Dimostrassion, dimostrazione, manifestazione, prova, indizio, *significatio*, *demonstratio*, marque, témoignage; *Dimostrassion*, ragionamento che serve di prova irrefragabile d'una proposizione, dimostrazione, *probatio*, *demonstratio*, démonstration.

Dimostrè, dimostrare, far palese, provare ciò che si asserisce, far vedere, *ostendere*, *declarare*, démontrer, faire voir, témoigner, prouver.

Dinar, peso eguale alla ventesimaquarta parte dell'oncia, peso di ventiquattro grani, danajo, scrupolo, *scrupulum*, denier.

Dincanto, benissimo, a meraviglia, egregiamente, ottimamente, di tutta perfezione, *optime*, *egregie*, *recte*, *mirum in modum*, fort bien, excellemment, très-bien, parfaitement.

Dinda, agg. a uomo, che sia briaco, voce usata solo per ischerzo; brillo, cotticciolo, *ebrius*, *ebriolus*, ivre, qui est entre deux vins. *Esse dinda*, V. *Esse d'olanda*.

Din-din, *grëüie*, *manöt*, denari, dindo, *pecunia*, *nummi*, *nummuli*, argent. *Din-din*, voce fatta per esprimere il suono del campanuzzo, o quello de' bicchieri che urtano insieme, tintinnio, *tinnitus*, tin-tin.

Dindo, *biro*, o *pito*, pollo d'India, *meleagris gallo-pavo*, *gallina indica*, o *numidica*, dindon.

Dindöt, pollo d' India giovane . . . . . dindonneau.

Dio, l' Ente supremo, prima cagione del tutto, creatore, e conservatore dell'universo, Dio, Iddio, *Deus*, Dieu. *Per l'amor di Dio*, modo di pregare, di grazia, vi prego, per l'amore di Dio, *quæso*, *amabo*, de grace, au nom de Dieu. *Per l' amor di Dio*, per limosina, *gratis*, pour l'amour de Dieu. *Dio v' agiuta*, *Dio lo conssola*, *Dio v' assista ecc.*, maniere, che si usano dire a chi starnutisce, Dio v'ajuti, *salve*, *ave*, *salvus sis*, Dieu vous bénisse, Dieu vous assiste. *Fassa Diö*, *Dio vëüja*, *voleislo Dio*, faccia Dio, piaccia a Dio, Dio voglia, *utinam*, *faxit Deus*, Dieu le veuille, plût à Dieu, à Dieu plaise. *Per Dio*, avv. di giuramento da non imitarsi giammai, *per Deum*, *testor Deum*, sur mon Dieu, pardié. *Dio guarda*, Dio non voglia, guai, *absit*, à Dieu ne plaise. *Con l' agiut di Dio*, con l'ajuto di Dio, *adjuvante Deo*, Dieu aidant. *Per grassia di Dio*, per grazia di Dio, la Dio mercè, *quod Dei beneficium est*, Dieu merci, graces à Dieu. *Dio v' aconpagna*, *Dio v'benedica*, *andè 'n pas*, *andè con Dio*, modi di dire, che si usano, quando non si ha di che dare ad un povero, che chiama la limosina, *Deus te adjuvet*, Dieu vous soit en aide, Dieu vous accompagne, Dieu vous bénisse. *Dio lo sà*, sallo Iddio, *Deum testor*, *Deus scit*, Dieu le sait. *A Dio*, od *addio*, avverb. V. *Adieü*.

Diocesan, diocesano, *diœcesanus*, diocésain.

Diocesi, diocesi, *diœcesis*, diocèse.

Dioimo, o *ghioimo*, sorta di pialla da falegname, incorzatojo, pialluzzo . . . . guillaume; ve ne sono di varie sorta.

Dipartiment, parte territoriale d'uno Stato posta sotto uno stesso Magistrato, od una sola generale amministrazione, e può suddividersi in più maniere: dipartimento, provincia, *provincia*, département.

Dipende, dipendere, esser soggetto, esser dipendente, *subiici*, *obnoxium esse*, dépendre, être soumis.

Dipendent, soggetto altrui, dipendente dagli altrui voleri, subalterno, *obnoxius*, *subjectus*, subordonné inférieur, dépendant.

Dipinse, o *dipinsi*, pingere, pitturare, *pingere*, peindre. *A dipinse*, modo avverb. per esprimere una cosa fatta perfettamente; *fait a dipinse*, fatta a pennello, *affabre factum*, fait a peindre.

Dipintura, pittura, *pictura*, peinture.

Diplöma, diploma, lettera sovrana, che accorda alcun privilegio, *diploma*, diplôme, concession.

Diramè, e *disramè*, troncare i rami, *decerpere*, serpiller. *Diramè*, per distendersi, *dilatari*, s'étendre. *Diramè 'n ordin*, *na circolar*, far passare un ordine, una circolare a varii rami d'amministrazione, mandare in diverse parti, *ubique transmittere*, communiquer un ordre.

Diression, direzione, indirizzamento, linea

del cammino retto, *directio*, tendance. Per indirizzo, governo, condotta, *instructio*, *disciplina*, *regimen*, direction, gouvernement. *Avèi la diression*, aver la direzione, reggere, *administrare*, régler, gouverner.

Diretor, direttore, che regola, *rector*, *moderator*, régisseur, directeur.

Diretòri, V. *Calendari.*

Dirige, dirigere, reggere, *dirigere*, diriger, gouverner.

Dirocà, agg. di edifizio, di mura caduti in rovina, atterrato, diroccato, *dirutus*, *eversus*, détruit, démoli, renversé.

Discapit, perdita, *jactura*, *detrimentum*, perte.

Discol, dicesi comunemente di giovane di costumi poco lodevoli, riottoso, e incomportabile, *perditus*, *dissolutus adolescens*, *ganeo*, *vita licentior*, *effrenis*, *contumax*, libertin, débauché, pervers, méchant, dissolu, querelleur.

Discolpa, discolpa, giustificazione da accusa, *excusatio*, *purgatio*, excuse, justification.

Discolpè, scusare, scolpare, scagionare, *aliquem purgare*, *culpa liberare*, disculper, justifier une personne de la faute qu'on lui impute. *Discolpèsse*, scolparsi, *alicui*, o *apud aliquem se purgare*, *de se culpam demoliri*, *crimen eluere*, *diluere*, se disculper, se justifier d'un crime, s'en purger.

Discors, discorso, raziocinio, ragionamento, *ratiocinatio*, *oratio*, discours, propos.

Discression, discrezione, *moderamen*, *æquitas*, discrétion.

Discret, discreto, *moderatus*, *æquus*, modéré, discret.

Discussion, disamina, esame, discussione, *circumspectio*, *et accurata rei consideratio*, discussion. *Discussion*, per disputa, dibattimento, controversia, *contentio*, *controversia*, discussion.

Discute, esaminare, discussare, considerare sottilmente una quistione, un affare, *aliquid accurate considerare*, *diligenter perpendere*, discuter, examiner, considérer avec exactitude une question, une affaire etc.

Disdeta, il disdire, negazione, disdetta, *negatio*, dénégation, déni, dédit, refus. *Disdeta*, disgrazia, sventura, *infortunium*, guignon, malheur. *Avei disdeta*, parlandosi di giuoco, aver la fortuna contro, aver disdetta nel giuoco, *damnose ludere*, *adversa uti alea*, être en malheur au jeu, jouer de malheur.

Disdeut, nome numerale, contiene otto sopra dieci, diciotto, *octodecim*, *duodeviginti*, dix-huit.

Disegnè, *disegn*, *disegnè ecc.*, V. *Dissechè*, *dissegn*, *dissegnè ecc.*

Diseredè, o *dseredè*, diseredare, privare dell' eredità, *exheredare*, déshériter.

Disinvite, V. *Dsinvitè.*

Dismete, V. *Desmete.*

Disnaron, un lieto, un grande convito, *opipare convivium*, grand repas, grand banquet.

Disnè, nome, pranzo, il desinare, *prandium*, le dîner.

Disnè, verbo, desinare, pranzare, *prandere*, dîner.

Disneuv, nome numerale assoluto, composto di dieci, e nove, diciannove, *novemdecim*, dix-neuf.

Disonest, o *dsonest*, disonesto, sleale, impuro, *inhonestus*, *scelestus*, *turpis*, déshonnête, vilain.

Disordin, V. *Dsordin.*

Dispar, V. *Par.*

Disparità, V. *Dsugualianssa.*

Dispenssa, o *despenssa*, stanza, ove si tengono le cose da mangiare; dispensa, *promptuarium*, *cella obsonaria*, garde-manger, cellier, serdeau. *Dispenssa*, dicesi pure l'armario, in cui si ripongono le cose commestibili; credenza, *abacus*, buffet, office. *Dispenssa*, luogo per conservar le carni . . . . charnier. *Dispenssa*, luogo, ove si serban le frutta . . . . fruiterie.

Dispenssa, per esenzione da qualche carico, concessione derogante alla legge, licenza, permissione, privilegio, dispensa, *immunitas*, *legis laxamentum*, *legis vacatio*, dispense, permission.

Dispenssè, dispensare, distribuire, *dispensare*, *distribuere*, distribuer, partager. Per togliere alcun impedimento canonico, regolare, *alicujus rei immunitatem dare*, exempter de la règle ordinaire. *Dispenssèsse*, servirsi liberamente, usare con libertà, disporre liberamente, *pro arbitrio uti bonis*, *vel opera alicujus*, disposer avec liberté. *Dispenssèsse d'una persona*, vale aver famigliarità, *familiariter uti aliquo*, être familier, confident. *Dispenssèsse tröp*, abusarsi, *abuti*, abuser, s'évaltonner.

Disperà, disperato, *desperatus*, au désespoir, désespéré.

Disperassion, disperazione, *desperatio*, désespoir.

Disperè, disperare, *desesperare*, désespérer. *Disperèsse*, perdere la pazienza, impazientirsi, *patientiam abrumpere*, s'impatienter, se désespérer.

Dispet, dispetto, *indignatio*, dépit.

Dispetè, far venir a dispetto, indispettire, *indignare*, fâcher, piquer. *Dispetèsse*, prender a dispetto, prender il moscherino, *indignari*, *stomachari*, se fâcher, se dépiter.

Dispetos, dispettoso, *indignari*, *vel stomachari facilis*, dépiteux.

Dispoñe, disporre, acconciare, assettare, metter in ordine, io assetto, *res distincte*, *et ordinate disponere*, *ordinare*, *componere*, *suo quæque loco ordinare*, disposer, arranger, mettre les choses dans uo certain ordre. *Dispoñe*, indurre a far qualche cosa, persuadere, preparare l' animo d' alcuno, apparecchiarlo, tirarlo alla sua volontà; *i l' ëù dispöst a la mört*, *a ciamè perdon al sö nemis . . . . purare*, *comparare*, *preparare*, préparer à quelque chose, engager quelqu'un à faire ce qu'on souhaite de lui, disposer. *Dispoñe*, fare d' una persona, o d' una cosa ciò, che si vuole a suo talento, comandar da padrone, prevalersi, *uti aliqua re pro sua*, *aliquid arbitratu suo gerere*, disposer, faire de quelqu'uo, ou de quelque chose ce qu'on veut. *Dispoñe di sëù beni per testament*, disporre de' suoi beoi per testameoto, *de bonis suis testamento statuere*, disposer de soo biên par testament. *L' öm propon*, *Dio dispon*, i progetti degli uomini sovente riescono tutt' all' opposto di ciò, che si pensava, l' uomo propone, Dio dispone, *destinare hominis est*, *Dei exitum dare*, l'homme propose et Dieu dispose. *Disponsse*, apparecchiarsi a qualche cosa, *se aptare*, *se parare*, *se accingere*, se disposer, se préparer à quelque chose.

Disponibil, t. di foro, dicesi de' beni, dei quali il possessore può disporre liberamente per testamento, donazione, od altrimenti; disponibile, *quod alienari potest*, *de quo disponi potest*, disponible.

Disposission, compartimento, situazione, ordine, collocazione, acconciamento, *dispositio*, *ordo*, dispositioo, arrangement, situatioo propre, et convenable des choses. *Disposission*, potere, autorità di disporre d'una cosa, facoltà di dare, piacimento, libera volontà; arbitrio, *potestas*, *arbitrium*, pouvoir, autorité de disposer d'une chose, disposition. *Sosì a l'è nen añ mia disposission*, ciò ooo è in mia balìa, *hujus rei penes me non est arbitrium*, ceci n'est pas à ma disposition. *I son a soa disposission*, sono a' suoi cenni, *totus a te pendeo*, je suis à vos ordres. *Disposission*; *col fiëul a l'a motoben d'disposission a la musica*, *a la pitura ec*, attitudine, natura, inclinazione a fare agevolmente che si sia, *propensio*, *proclivitas*, *ingenium*, aptitude, penchaot, inclination, disposition. *Disposission boña*, *disposission cativa*, o *indisposission*, buona, o mala disposizione, cioè esser bene, o mal temperato, acconcio a far checchessia, e si dice così del corpo, come dell' animo, *firmæ*, *aut incommodæ esse valetudinis*, *bene*, *vel male affectum ad aliquid faciendum*, être en bonne, ou eo mauvaise disposition.

Dispöst, inclinato, disposto, *pronus*, *proclivis*, *deditus*, disposé, porté, enclin. *Dispöst*, acconcio, atto, preparato, disposto, *aptus*, *paratus*, *promptus*, *expeditus*, *accinctus*, disposé, propre, préparé. *Dispöst*, per ordioato, disposto, *dispositus*, *ordinatus*, arrangé, ajusté, bien disposé. *Dispöst*, proporzionato, disposto, *apte dispositus*, proportionné. *San e dispöst*, soello, destro, sano, gagliardo, ben disposto di corpo, di salute, *agilis*, *sanus*, *robustus*, *firmæ valetudinis*, agile, léger, alerte, dispos, sain. *Mal dispöst*, *indispöst*, mal disposto, *corpus male affectum*, pesant, indisposé.

Dispötich, che i più rozzi dicooo anche *spotich*, assoluto, che non dipende fuorchè dalla propria volontà, dispotico, *liber*, despotique.

Dispotism, dispotismo, autorità assoluta di dar leggi, e di disporre d'altrui senza limitazione, *summa potestas*, despotisme.

Disputa, disputa, *altercatio*, *contentio*, querelle, dispute. *Disputa d' j' avocat*, difesa, aringa, discorso d' un avvocato, il piatire, *actio*, *causæ dictio*, *forensis disceptatio*, *causæ defensio*, plaidoyer, plaidoirie.

Disputè, disputare, *contendere*, disputer, contester: recitare difesa d'una causa davanti al giudice, aringare, *caussam agere*, plaider.

Dissecassion, dissecazione, *sectio*, *dissectio*, dissécatioo.

Dissechè, asciugare, *exsiccare*, dessécher. Presso gli anatomici, ed i chirurghi, questo termine sigoifica la separazione delle parti del corpo degli animali per farne l' anotomia, ootomizzare, incidere, *secare*, *disecare*, disséquer.

Dissègn, disegno, risoluzione, intenzione, proponimento, proposito di fare qualche cosa, *consilium*, *studium inceptum*, *cogitatio*, *voluntas*, *animus*, *mens*, dessein, vouloir, intention, vue. *Dissègn*, la rappresentazione di uoa, o di più figure, della vista d'uo paese, di uo pezzo d' architettura ec., sia colla matita, sia colla penoa; disegno, schizzo, delineazione, *linearis adumbratio*, *descriptio*, *diagramma*, dessio. *Dissègn*, per l'arte del disegnare, *graphis*, *scientia graphidis*, le

dessin. *Dissègn*, se è il piano d'una fabbrica, dicesi icnografia, *ichnographia*, ichnographie, plân d'un bâtiment; se è la figura d'una fabbrica innalzata, della faccia esterna od interna, il modello, il tipo, dicesi ortografia, *ortographia*, la face du bâtiment représentée comme élevée de terre, orthographie; se rappresenta l' interno d'un edifizio, quasi gli fosse tolta la faccia esteriore, dicesi spaccato . . . . . coupe; se tutto l'edificio è rappresentato, come appare alla vista, dicesi scenografia, *scenographia*, bâtiment représenté en raccourci.

Dissegnator, designatore, colui che disegna, *delineator*, dessinateur.

Dissegnè, rappresentare, descrivere con segni e lineamenti, disegnare, delineare, *delineare*, *adumbrare*, *lineis describere*, dessiner, tracer, faire le premier trait d'une figure.

Dissendenssa, V. *Dessendenssa*.

Dissenssion, dissensione, discordia, controversia, *dissensio*, *dissidium*, dissention, discorde.

Dissenteria, V. *Cagheta*.

Dissentí, non concorrere nel medesimo parere, dissentire, discordare, *dissentire*, être de sentiment opposé, avoir une autre opinion, ne s'accorder pas, être d'avis contraire.

Dissepol, discepolo, *discipulus*, disciple.

Dissernimënt, giudizio, discernimento, facoltà di ben distinguere le cose, di giudicarne sanamente, *cognitio*, discernement, jugement, goût, discrétion.

Dissèt, nome numerale assoluto composto di dieci e sette, diecisette, o diciassette, *septemdecim*, dix-sept.

Dissimulè, V. *Dsimulè*.

Dissionari, libro, ove sian raccolte, ed esposte per ordine alfabetico le varie dizioni d' una, o più lingue, e dicesi pur anche di varie altre raccolte ordinate per alfabeto sopra materie d' arti, o di scienze, dizionariô, vocabolario, lessico, *dictionarium*, dictionnaire, vocabulaire, lexique.

Dissipà, distratto, disattento, disapplicato, sbadato, che non mette attenzione a cosa alcuna, *incuriosus*, *alienus*, dissipé, inappliqué, négligent, peu soigneux, distrait.

Dissipatôr, dissipatore, che spende senza misura, prodigo, *consumator*, *prodigus*, *dissipator*, gaspilleur, prodigue.

Dissipè, distruggere, disfare, ridurre al nulla, dissipare, sciarrare, scipare, *dissipare*, *effundere*, *profundere*, *dilapidare*, *disperdere*, *decoquere*, *consumere*, *obligurire*, *bona*, *rem patriam confringere*, *lacerare*, dissiper, défaire, détruire, consommer, gaspiller, ruiner, résoudre, délabrer, disperser. *Dissipèsse*, non s' applicar di continuo a chechessia, ma divertirsi in altre operazioni, o pensieri, svagarsi, *evagari*, se dissiper, se détourner.

Dissipliña, disciplina, *disciplina*, discipline. Prendesi talvolta per un istromento a guisa di sferza, col quale uno si strazia o si percote da se stesso per penitenza, e parimente per l' azione medesima, e per le percosse che ne risultano, disciplina, *flagellum*, *flagrum*, discipline.

Dissiplinësse, darsi la disciplina, *flagello corpus suum verberare*, se discipliner.

Dissne, sempl., o *disse d' inguirie*, *d' parolasse*, piatire, bisticciare, darsene insino ai denti, *conviciis jurgari*, s'entre-quereller.

Dissuadè, frastornare alcuno dall'esecuzione di qualche disegno, rimuoverlo dal suo proposito, dissuadere, *dehortari*, *deterrere*, *dissuadere*, dissuader, détourner, déconseiller, démouvoir, distraire, éloigner.

Distanssa, distanza, *distantia*, distance.

Distilè, V. *Destilè*.

Distinguè, distinguere, discernere, *distinguere*, *discernere*, distinguer, spécifier. *Distinguësse*, segnalarsi, *gloriam*, *famam adipisci*, se distinguer, se signaler.

Distinssion, distinzione, preferenza, stima, *distinctio*, *discrimen*, distinction.

Distint, distinto, chiaro, preciso, *distinctus*, distinct, clair. *Distint*, agg. di persona, o di qualità morali, ragguardevole, singolare, distinto, *spectabilis*, *eximius*, *lectissimus*, distingué.

Distintiv, distintivo, segno onde una cosa si distingue, *signum*, *nota*, distinctif, illustration.

Distrae, distrarre, svagare, distorre, *distrahere*, *amovere*, distraire, détourner.

Distrassion, svagamento, sviamento, distrazione, distraimento di spirito, di mente ec., *animi evagatio*, *mentis aberratio*, *evocatio*, inapplication d'esprit, distraction, aliénation, absence.

Distràt, dicesi di chi usa niuna applicazione alle cose a cui dovrebbe usarne; distratto, disattento, disapplicato, *qui alienum habet ab sensu animum*, distrait, dissipé, qui pense à autre chose qu'à ce qu'il devrait. *Esse distràt*, non attendere, esser distratto, *evagari*, *animo alia cogitatione duci*, *non attendere*, *alias res agere*, être distrait, dissipé.

Distrèt, parte di paese soggetta ad una stessa giurisdizione, o dipendente da una città o comunità, contado, territorio, *juris-*

dietionis fines, *territorium*, *ager conterminus*, district, banlieue, territoire, département.

Distribuì, distribuire, disporre, ordinare, *constituere*, *ordinare*, distribuer, disposer, ranger. *Distribuì*, dividere tra parecchi una o più cose, compartire, dispensare, distribuire, *dispartire*, *distribuere*, distribuer, partager, répartir.

Distribussion, distribuzione, il distribuire, *distributio*, *partitio*, distribution, répartition. *Distribussion*, dicesi quella porzione di danari, che si dà giornalmente ai canonici, per l'assistenza al coro, *canonicorum pecuniæ rogatio*, distribution canonicale.

Distrue, distruggere, ridurre a pezzi o a niente, *evertere*, *diruere*, *destruere*, détruire.

Distrussion, distruzione, *destructio*, *excidium*, destruction.

Distrùt, distrutto, *destructus*, *excisus*, *solo æquatus*, détruit. *Distrùt*, agg. di persona vale macilento all'estremo, estenuato, consunto, *macer*, *macie obductus*, *vix ossibus hærens*, exténué, décharné, fort-maigre.

Distrutòr, distruttore, distruggitore, *vastator*, *populator*, destructeur, désolateur.

Disturb, o *destorbi*, disturbo, molestia, *perturbatio*, *vexatio*, trouble, dérangement.

Dit, parola, motto, detto, *dictum*, *verbum*, mot. *Dal dit al fat a j'è gran trat*, *tut lö ch'as dis as fa nen*, dal detto al fatto è un gran tratto, cioè esservi gran differenza dal dire al fare, *sæpe facta dictis non respondent*, on ne fait pas tout ce qu'on dit. *Dit*, part. del verbo *dì*, detto, *dictus*, dit. *Dit e fait*, detto fatto, tosto, subito, senza dimora, *illico*, *protinus*, aussitôt, d'abord, tout d'un coup, tout de suite, dans l'instant, sur l'heure. *Dit*, e *ardit*, ripetizione frequente d'una cosa già detta, detto e ridetto, *ejusdem rei*, *vel verbi repetitio*, *iteratio*, *geminatio*, des redites, des répétitions.

Dita, detto col quale alcuno spiega un avviso, o porta un giudizio, detto, *sententia*, avis. *Stè a la dita d'un*, quietarsi al detto d'altri, *aliorum sententiæ acquiescere*, s'en rapporter à l'avis de quelqu'un. *Fè la dita*, far l'offerta, la proposizione, *conditionem proponere*, *offerre*, faire la proposition. *Dita*, buon avviamento, buona fortuna, *prospera fortuna*, acheminement, bonheur: il suo contrario è *desdita*, V. *Dita*, nome sotto cui è conosciuta una casa di commercio composta di una o più persone, ditta, ragion di negozio . . . . . raison de commerce.

Ditamo, piccolo arbusto, cui si attribuisce la virtù di sanare le piaghe; dittamo, *dictamus*, o *dictamum*, *origanum-dictamnus*, dictame, dictame de Crète. *Ditamo bianch*, frassinella, *dictamnus albus*, fraxinelle, dictame blanc.

Ditongh, unione di due lettere vocali in un sol suono, dittongo, *diphtongus*, diphtongue.

Diuretich, *ch'a fa pissè*, che facilita ed accresce la separazione, o l'espulsione dell'orina, che muove l'orina, diuretico, aperitivo, *urinam ciens*, *diureticus*, diurétique, apéritif, qui fait uriner.

Diurn, libro contenente le ore canoniche, che si recitano nel giorno, e che non comprende quelle della notte, diurno, *horæ diurnæ*, un diurnal.

Divaoà, distratto, disattento, sbadato, *cujus animus peregre est præsens*, *absens est*, *incuriosus*, peu soigneux, distrait, aliéné.

Divagassion, distrazione, disattenzione, *animi alienatio*, *evagatio*, *avocatio*, nonchalance, distraction, aliénation.

Divaghè, V. *Distrae*. *Divaghèsse*, *svarièsse*, sollevare l'animo, divertire lo spirito, *animum relaxare*, *refici*, se récréer, se soulager, s'amuser.

Divari, divario, *discrimen*, différence.

Divers, V. *Diferent*.

Diversità, varietà, differenza, distinzione, diversità, *varietas*, *diversitas*, *discrimen*, *differentia*, diversité, variété, différence, dissemblance, disparité.

Divertì, *divertisse*, divertire, divertirsi, *recreare*, *se recreare*, *animum levare*, amuser, s'amuser.

Divertiment, divertimento, *solatium*, *recreatio*, amusement.

Divide, dividere, *dividere*, *dissociare*, diviser, partager.

Divin, divino, che appartiene a Dio, *divinus*, *cœlestis*, divin, céleste. Fig. eccellente, singolare, divino, *eximius*, *excellens*, excellent, divin.

Divinament, per opera, per virtù di Dio, divinamente, *divinitus*, divinement. *Divinament*, eccellentemente, ottimamente, maravigliosamente, mirabilmente, per eccellenza, *optime*, *mirum in modum*, *mirabiliter*, *eximie*, *egregie*, *præstanter*, divinement, excellemment, parfaitement, merveilleusement, admirablement.

Divisa, uniforme, assisa, *insigne*, uniforme, devise.

Divisament, V. *Divisa*. *Divisament*, per pensiero, disegno, *cogitatio*, pensée, projet.

Divisè, divisare, pensare, immaginare, *cogitare*, *statuere*, *opinari*, penser, songer.

Division, divisione, *divisio*, *partitio*, partage.

Divisori, divisorio, che ha virtù di dividere, *dividens*, *vim divisivam habens*, qui divise, qui partage. *Tèrmo divisòri*, V. *Termo*.

Divolghè, pubblicare, far noto al pubblico, divolgare, buccinare, dir pei cantoni, *pervulgare*, *in vulgus indicare*, *in lucem proferre*, divulguer, publier, répandre, trompeter une chose, la dire à plusieurs. *Divolghèsse*, divolgarsi, farsi pubblica una cosa, *in vulgus emanare*, se divulguer.

Divorè, mangiare con eccessiva ingordigia, o prestezza, divorare, ingojare, *vorare*, *devorare*, dévorer, avaler, bafrer, croquer. *Divorè i liber*, legger i libri con prestezza, con avidità, *devorare libros*, dévorer les livres, aimer passionnément la lecture, lire beaucoup et vite. *Divorè na cösa con j'ëüi*, divorare cogli occhi una cosa, desiderarla avidamente, *oculos*, *vel animum pascere aliqua re*, *aliquid oculis comedere*, dévorer des yeux quelque chose. *Divorè un con j'ëüi*, mirare una persona con occhio affettuoso, e contento, divorarsela cou gli occhi, *gerere aliquem in oculis*, couver des yeux. *Divorè un con j'ëüi*, prendesi più spesso per odiare mortalmente una persona: *Am guarda ch'a smia ch'am vëüja divoreme*, odio capitali prosequi aliquem, haïr quelqu'un à la mort, dévorer des yeux. *Divorè la strà*, vale farla prestissimo, divorarla, *quam celerrime iter conficere*, dévorer le chemin. *Divorè*, per consumare, *absumere*, *consumere*, perdre, consumer, ruiner. *Divorè*, *dissipè 'l patrimöni*, consumare i beni paterni, *bona sua devorare*, dévorer son bien, le manger, le dissiper. *Divorè*, tormentare, roder l'animo, straziare, *torquere*, dévorer, consumer, bourreler: *a l'è divorà da la fam . . . . . fame absumptus est*, la faim le dévore: *'l sagrin a lo divora nëüit e dì*, notte e giorno è divorato dall'afflizione, dal cordoglio, *noctes diesque curis conficitur*, *exeditur*, le chagrin le dévore, le consume nuit et jour.

Divörsi, divorzio, *divortium*, divorce.

Divossion, divozione, religioso raccoglimento, *pietas*, *religio*, dévotion, piété.

Divöt, V. *Dvöt*.

Divötament, divotamente, religiosamente, con divozione, *pie*, *religiose*, pieusement, dévotement, religieusement.

Dla, di là da quel luogo, *illinc*, delà. *Dla*, dall'altra parte; *dla del pont*, di là del ponte, *trans pontem*, par delà, au delà du pont. *Dlà o dę dla*, *andè dlà*, andate nell'altra camera, in altra parte, *in aliud cubiculum*, *in alium locum*, dans l'autre chambre, de l'autre côté.

Dla, genitivo singolare dell'art. femminino, della . . . . de la.

Dlicà, delicato, *mollis*, *tener*, délicat. *Dlicà com un somot*, modo basso per mettere in derisione la soverchia mollezza o leziosaggine di alcune . . . . delicat et blond, tendre aux mouches.

Dlonga, v. cont., a di lungo, senza fermarsi, subito, tosto, *illico*, *protinus*, *sine intermissione*, *nulla interjecta mora*, *sollicito cursu*, d'abord, sans délai, sur le champ, sur l'heure, aussitôt. *Dlongh*, vale anche distesamente, alla distesa, distintamente, *fuse*, *distincte*, tout au long. *Dlongh*, o *per longh*, tutto disteso, *stratus*, de tout son long.

Dmanda, *dmandè*, V. *Dimanda, dimandè*.

Dman in man, V. *Di man in man*.

Dmora, oggetto col quale i fanciulli si trastullano, balocco, *crepundia*, jouet d'enfant. *Dmore*, *dmore da masnà*, coserelle, inezie, bagatelle, *crepundia*, babioles, joujoux.

Dmorè, in s. att. vezzeggiare, carezzare, far carezze, *blandiri*, *permulcere*, caresser, mignarder. *Dmorè*, trastullare, trattener altrui con diletti vani, e fanciulleschi, *detinere*, *oblectare nugis*, récréer, divertir. *Dmorè un*, vale anche trattarlo con asprezza, maltrattarlo, malmenarlo, *male habere*, *male accipere*, *vexare*, *duriter accipere*, malmener, maltraiter, chiffonner. *Dmorèsse*, sollazzarsi, vezzeggiarsi, trastullarsi, prendersi passatempo, baloccarsi, *oblectari*, *delectari*, se rejouir, s'ébattre, jouer. *Dmorè*, o *dmorèsse*, *fè la balada*, fare le baje, ruzzare, *nugas agere*, *jocari*, badiner, folâtrer, jouer.

Dmorin, add., scherzevole, giocoso, festevole, pazzarello, bajone, burlone, giovialione, faceto, *jocosus*, *nugator*, *nugarum amator*, folâtre, badin. *Dmorin*, per gentile, vezzoso, grazioso, vago, leggiadro, avvenente, *pulchellus*, *politulus*, *concinnus*, *venustulus*, gentil, joli, mignon, gracieux.

Dnans, avanti, innanzi, *ante*, avant. *Dnans*, dirimpetto, in faccia, di rincontro, a rincontro, e *regione*, *ex adverso*, vis-à-vis, devant. *Dnans*, innanzi, prima, precedentemente, anteriormente, primieramente, da prima, *ante*, *antea*, *ante hac*, auparavant, précédemment. *Dnans*, alla presenza, al cospetto, *coram*, en présence, devant. *Dnans dę*, *dnans chę*, prima che, avanti di, *prius quam*, *antequam*, avant que, avant de. *Dnans* add., precedente, dinanzi, *la pagina dnans*, la pagina precedente, anteriore, antecedente, la pagina dinanzi, *pagina superior*,

la page précédente. *'L dnans*, sustant., la parte anteriore, il dinanzi, il prospetto, *pars anterior*, le devant, la partie antérieure d'une chose, d'une personne. *'L dnans d'na fabbrica*, la facciata, il prospetto d'un edifizio, *pars anterior*, o *antica*, *frons ædificii*, la façade d'un bâtiment.

Dnarón, *dnaràs*, gran somma di danari, *magna pecuniæ vis*, or, des sommes d'argent. *A l' a di dnaròn*, egli è danaroso, *pecuniosus*, *nummosus est*, *bene nummatus*, *pecunia instructus*, *nummis abundans est*, c'est le père aux écus, il est pécunieux, il a les reins fortes, c'est un richard, il a du comptant.

Dnè, moneta immaginaria della minor valuta, danaro, denaro, picciolo obolo, *obolus*, *nummulus*, un denier, obole. *Dnè*, per moneta generalmente, che dicesi anche in modo plurale e familiare *bəschëüit*, *quibus*, *bori*, *manòt*, *din-din ecc.*, denari, moneta, danaro, *nummus*, *pecunia*, *argentum*, *denarios*, monnaie, argent, écus. *Dnè mört*, danaro morto, *sepositæ pecuniæ*, *otiosa pecunia*, *argentum in arca positum*, argent mignon, argent mort, deniers oisifs. *Dnè sech*, danari contanti, danaro lampante, *præsens pecunia*, argent sec, argent comptant, argent mignon. *Cazià d'dnè com un can d' quajete*, abbruciato di denaro, bisognoso, e quasi mendico, *egens*, *mendiculus*, pauvre, sans argent. *Chi sa nen lo ch' fè d' dnè, ch' as buta a litighè e fabrichè*, murare e piatire, dolce impoverire, *fabricationibus et litigiis paulatim omnia absumuntur bona*, *ædificia et lites pauperiem faciunt*, les bâtimens et les procès ruinent les gens, bâtir et plaider sont propres à ruiner. *Dnè*, per dovizia, ricchezza, *opes*, *divitiæ*, richesses, du bien. *Dnè*, uno dei quattro semi del giuoco dei tarocchi foggiato a guisa di moneta d'oro, denaro . . . . une des couleurs des tarots. Indi si chiama *re da dnè* una delle figure che portano tal seme, e figur. un uomo ricchissimo, danajoso, straricco, re da denari, *prædives*, cousu de pistoles. *Dnè*, peso di 24 grani, V. *Dinar*.

Dnonssiè, *dnonsiè*, V. *Denonssia*, *denonssiè*.

Do, *fus*, o *sgorgheta*, uccello dell'ordine de' trampolieri, e del genere degli aironi, specie di gru . . . . *ardea minuta*, blongios.

Doa, o *dova*, nome, una di quelle strisce di legno, di che si compone il corpo della botte, o di simili vasi rotondi, doga, *dolii lamina*, *axicula*, douve. *Doa da botal* . . . . bourdillon. *Dè 'n böt sui cerce e l'autr su le dove*, V. *Dè 'n böt* ec.

Doa, o *dova*, avv. V. *Dov*.

Döba, modo di cuocere il pollame od altra carne con aceto, spezierie, e parti cartilaginose del castrato, onde ne risulta la conversione del brodo in gelatina; stufato in gelatina . . . . . daube. *Pito a la döba*, pollo d' India, gallinaccio alla gelatina . . . . . dindon à la daube.

Dobè, V. *Adobè*.

Dobi, doppio, *duplus*, *duplex*, double. *Dobi*, agg. a uomo pieno di carne, membruto, complesso, *bene constitutus*, épais, membru, en embonpoint, quarré. *Dobi*, fig. agg. a uomo, vale simulato, finto, che cerca ingannare altrui con dimostrazioni contrarie alla sua intenzione, soppiattone, doppio, *vir duplex*, *veruttus*, *subdolus*, *vafer*, double, traître, dissimulé, feint, trompeur. *Fior dopie*, V. *Fior*. *Dobi*, diciamo il suon di due, o più campane, che suonino insieme, contrario di scempio, doppio, *duplus æris campani sonitus*, double, carillon.

Dobiè, addoppiare, doppiare, piegare, *geminare*, *duplicare*, *plicare*, *contrahere*, doubler, redoubler, plier. *Dòbiè*, o *dobiè 'l camise*, o *dobiè le söle*, darla a gambe, giuocar di calcagna, svignare, fuggire, sfrattare, *evadere*, *abire*, *erumpere*, *aufugere*, s'en aller, s'enfuir, décamper.

Dobiet, diconsi da' tessitori quei mancamenti, che succedono nel tessere, perchè le fila dell'ordito si trovano addoppiate, doppioni, fila doppie, di ripieno, doppie fila, andante, *duplicata fila*, double-duite. *Dobièt*, t. di giuoco ed è quando si giuocano due carte insieme per inavvertenza, o per frode . . . . *Dobièt*, al giuoco dei dadi, pariglia, *tesserarum jactus eadem duabus in tesseris puncta referens*, doublet.

Dobion, diconsi i bozzoli formati da due bachi da seta, e quella seta che se ne ritrae, doppj di seta, *sericus folliculus a duplici bombyci elaboratus*, cocon double, soie double. *Dobion*, quel ferro, nel quale entra il saliscendo, e l'accavalcia per serrar l'uscio, monachetto, *pessuli excipulum*, mentonnet de loquet.

Dobiura, fodera, soppanno, *pannus subsutus*, doublure.

Dobla, moneta d'oro che si conia in varii Stati con valori diversi, dobbla, doppia, *nummus aureus*, pistole d'or. *Dobla*, o *dobla da bëü*, moneta immaginaria, del valore di quindici lire, *quindecim libellæ*, quinse livres.

Doblè, o *doblet*, spezie di tela tessuta di lino, e cotone, dobletto, dobretto . . . . . basin de fil et coton.

Doblon, moneta di Spagna, che è d'oro, e vale più doppie, dobblone, doppione, *nummus aureus Hispanicus*, doublon.

Doc, vago, bello, leggiadro, vistoso, grazioso, *venustus*, *elegans*, agréable, gentil, aimable, gracieux, beau.

Docà, adocchiare, occhieggiare, codiare, *oculos conjicere, attente oculos infigere, observare*, fixer, regarder attentivement, épier.

Document, istruzione, insegnamento, ammonizione, esempio, modello, *documentum*, enseignement, instruction. *Document*, titolo, carta che contiene la memoria, la giustificazione di qualche atto o convenzione, documento, *documentum*, *titulus*, titre, pièce, document.

Dodes, nome numerale, dodici, *duodecim*, douze.

Doe, femminino del nome numerico *Doi*, V.

Dogain, alano giovane, cagnolino, *catulus*, doguin.

Dögma, dogma, verità certissima, e per lo più s'intende delle verità di religione, *dogma*, dogme.

Dögmatich, dogmatico, *dogmaticus*, dogmatique.

Doi, nome di numero, che seguita immediatamente all' uno; due, *duo*, deux. *Doi per quatr*, t. di musica, dupla di semiminime . . . . mesure double, ou binaire. *Doe fomne, e n' öca fan un marcà*, prov., per esprimere che le donne sono assai cicaliere, tre donne fanno un mercato, *garrulæ*, *lingulacæ sunt mulieres*, les femmes babillent toujours, elles sont bien babillardes, causeuses. *Doe völte tant*, due tanti, due contanti, *bis totidem*, deux fois, autant, le double.

Doidnè, *doi dnè*, due denari, piccola moneta ora abolita che era la sesta parte del soldo, *sextans*, double, deux deniers

Doiemes, pezza da soldi due e mezzo . . . pièce de deux sous et demi.

Döira, rigagnolo che bagna le contrade, *rivulus*, ruisseau des rues. *Döira*, nome di due fiumi nel Piemonte, cioè *Döira bautia*, Dora baltea, *Duria balthea*, doire balthée: e *Döira* sempl. Dora, Dora riparia, *Duria*, doire, doire susine. *Chi passa Pò*, *passa Döira*, V. *Pö*.

Doj, *doja*, *picè*, *piciëû*, vaso di terra cotta con manico da portar liquori; brocca, mezzina, *urna*, *hydria*, broc, cruche. *Doj d' stagn*, *doj d'tola*, ed anche *doj* semplicemente, vaso di stagno, di latta da tener olio, orcio, stagnata, *guttus*, vase d'étain, pot à l'huile, cruche.

Doja, V. *Doj*.

Dojöt d' tëra, piccola brocca di creta, mezzina, *parva hydria*, cruchon.

Dolci, nel num. del più in forza di sust., usasi in significato di cose dolci, confetti, paste, e simili composizioni; dolci, treggea, *bellaria*, dragées, confitures.

Dolcificà, dolcificare, mitigare, raddolcire, *lenire*, *mollire*, adoucir, dulcifier, modérer, calmer.

Dolent, dolente, addolorato, afflitto, *dolens*, *mærens*, *tristis*, triste, affligé.

Dolëûri, indolenzito, *torpidus*, engourdi. *Avèi i pè dolëûri*, avere il piè indolenzito per podagra o debolezza, *pedent torpescentem habere ob podagram*, avoir le pied douillet.

Doliansse, querele, lamenti, doglianze, *questus*, *querelæ*, *querimoniæ*, regrets, plaintes, doléances.

Dölman, abito turchesco, che s'usa in teatro . . . . . doliman.

Dölö, v. l., si usa in generale per indicare le frodi, le sorprese, e le cavillazioni, che si mettono in uso per ingannare alcuno; dolo, frode, inganno, *dolus*, *fraus*, dol.

Dolòr, sensazione spiacente del corpo, dolore, doglia, tormento, *dolor*, douleur, souffrance, tourment. *Dolòr*, si trasferisce anche all'animo per ciò, che lo affligge, lo affanna, lo attrista, dolore, affanno, pena, amarezza, angoscia, *mæror*, *afflictatio*, *ægritudo*, *angor animi*, douleur, chagrin, tristesse, désolation, peine de l'ésprit, ou du cœur. *Dolòr cölich*, colica, dolori colici, *dolor colicus*, colique. *Dolòr del diavol*, dolore cocente, ardente, sensibile, acuto, penetrante, vivo, pungente, *dolor acer*, *mordax*, *vehemens*, douleur cuisante. *Dolòr d' panssa*, pondi, dolore di ventre acuto, e violento, *tormina*, des tranchées. *Dolòr d' part*, dolori di parto, *puerperium*, travail, mal d'enfant. *Madama a l' a i dolòr d'part*, la signora ha le doglie del parto, *fœmina ex puerperio laborat*, madame est en travail. *Per un piasì*, *sent dolòr*, per un gusto, mille affanni, *parva voluptas innumeras parit ægritudines*, pour un plaisir mille douleurs, si on a quelque plaisir dans la vie, il est suivi de mille amertumes. *Dolòr d' vidua*, *dolòr d' gomo*, prov., e significa, che le donne ben presto si consolano della perdita dei loro mariti, *brevi lenitur uxoris dolor e viri obitu conceptus*, les femmes se consolent bientôt de la perte de leurs maris. *Dolòr d' gomo e d' fomna mörta dura da l' uss fin a la pòrta* prov., cioè che gli uomini giammai si attristano per la morte delle loro mogli, doglie di moglie morta

dura insino alla porta, *ad breve tempus durat ægritudo, qua vir afficitur ob mortem uxoris*, les hommes, ne se désolent jamais de la perte de leur femme, douleur de coude, douleur de mari. *Dolòr*, per pentimento, ravviamento, dolore de' peccati, *pœnitentia*, repentance, repentir, regret.

Doloròs, doloroso, penoso, grave, *gemebundus*, *mæstus*, *dolens*, dolent, triste.

Dolòs, doloso, che racchiude inganno, *fraudolentus*, *dolosus*, trompeur, frauduleux.

Döm, duomo, chiesa cattedrale, *ædes maxima*, *templum primarium*, église cathédrale.

Doman, V. *Diman*. *Col d' doman* in m. b., lento, esitante, negligente ne'suoi affari, indugiatore, *cunctator*, *dilator*, *procrastinator*, irrésolu, long, tardif.

Domandè, V. *Dimandè*.

Domesti, o *domestich*, sost. colui, che prezzolato serve altrui; e prop. è colui, che porta l' assisa, a differenza di *servitor*, che serve ad un padrone senza assisa; servo, famiglio, servitore, *servus*, *famulus*, *minister*, domestique, serviteur, valet.

Domesti, o *domestich*, agg. d' animali, che servon all' uomo senza essere ammanzati, nascendo nello stato domestico, *cicur*, privé, domestique; agg. delle piante, o frutti, migliorati dalla coltura a differenza de'salvatici, domestico, *sativus*, cultivé. Agg. d' uomo, vale trattabile, affabile, in contrapposto a *rustich; humanus*, *facilis*, familier, traitable.

Domestiè, addimesticare, render domestico, *cicurare*, apprivoiser. *Domestièsse*, *familiarisèsse*, divenir famigliare, *familiariter jungi*, se familiariser. *Domestiè*, per frenare, domare, rintuzzare, mortificare gli affetti, umiliare, *domare*, *frenare*, *cohibere*, *coercere*, dompter, assujettir, soumettre.

Domicili, domicilio, *domicilium*, domicile.

Domicilià, domiciliato, *qui constituit vel ponit domicilium*, *incola*, domicilié.

Dominant, dominante, *dominans*, dominant.

Dominassion, dominazione, signoreggiamento, *dominatio*, *imperium*, domination.

Dominè, dominare, signoreggiare, *dominari*, *imperare*, dominer.

Dominica, V. *Duminica*.

Dominican, dell' ordine dei monaci di s. Domenico, domenicano, *frater dominicanus*, *ex ordine s. Dominici*, *ordinis prædicatorum*, dominicain, prêcheur, jacobin.

Dominö, sorta di maschera, a cui è succeduta la baùta poco diversa da quella, cappuccio . . . . .domino. *Dominö*, giuoco che si eseguisce con molti quadretti d'avorio segnati da diversi numeri; dominò . . . . domino.

Domnedè, Domeneddio, *Deus*, Dam-Dieu.

Don, titolo di Principi, Cavalieri, Preti, Monaci, don, donno, *dominus*, dom, don. *Don Bösio*, *conteila a don Bösio*, fr. torinese, derisione d'un lungo ragionamento, che non conchiude, o poco gli cale, o d'una novella che non merita fede . . . ergo-glu, lanturlu, à ce que vous me dites je réponds lanturlu, je m'en enquête, je m'appelle laroche.

Döna, nome generico della femmina della specie umana, ma più propr. di quella, che abbia avuto marito, donna, *mulier*, femme. *Döna*, per moglie, sposa, consorte, *uxor*, femme, épouse, *Döna d' part*, donna, che di fresco ha partorito, *puerpera*, femme en couche, accouchée. *Döna bela*, *e grassa*, badalona, tarchiata, polputa, grossotta, *pinguis*, *obesa mulier*, dondon. *Döna d'mond*, meretrice, donna di partito, *scortum*, courtisane, fille de joie. *Döna bianca pöch ai manca*, la bianchezza del volto è il più bello ornamento d' una donna, *ad eximiam mulieris venustatem multum confert candor oris*, la blancheur du teint est le plus bel agrément chez une femme. *Döna grössa i pè ant la fössa*, prov., una donna incinta è sempre in pericolo della sua vita, *per fœturæ menses vita semper mulier periclitatur*, une femme enceinte est toujours en danger de sa vie. *Döna*, quasi femminino del *don*, titolo di principesse o persone nobili in alcuni paesi, come nell' alessandrino, donna, *domina*, dame.

Döna, nome d' uccello nelle Langhe, V. *Dama*.

Donà, libro, ove sono i principj della gramatica composti da Donato, donato, *grammaticæ rudimenta*, *libellus linguæ latinæ rudimenta continens*, le donat, livre pour les enfans.

Donà, part. del verbo *donè*, dare, donare, che non s'usa in piemontese se non nella seguente frase anfibologica, per dire che non si dona più; *san Donà l' è mört*, san Donato è morto, *liberalitas evanuit*, saint Donat est mort.

Donassion, liberalità, che non procede da alcun obbligo, ed è accolta da colui, verso il quale viene praticata, donazione, *donatio*, donation.

Donatari, colui, al quale è fatta una donazione, donatario, *donatarius*, *aliqua re donatus*, donataire.

Donca, *doncra*, dunque, ergo, *igitur*, donc.

Don-don, o *ton-ton*, voci imitative del suono della campana, quando si suona a rintocchi . . . . .

Dongion, luogo il più forte, ed il più elevato d'una cittadella, loggia, torre, torricella d'una rocca, *editissimum*, *ac munitissimum arcis propugnaculum*, *arcis turricula*, doojon.

Donin, donnetta, *muliercula*, *femella*, petite femme.

Donon, donna, che ha molta grassezza, e freschezza di carnagione, badalona, cresciutoccia, tarchiata, polputa, grossotta, *magna*, *et pinguis mulier*, grosse femme, dondon. *Donon*, dicesi di donna, di cui la statura, i tratti, e la voce partecipano più dell'uomo, che della donna, donnaccia, virago, viragine, *magnæ staturæ fœmina*, hommasse, virago.

Dont, donde, da qual luogo, *unde*, d'où. *Dont*, *dont venive? da dova*, o *da dont venive?* donde venite? *unde venis*, d'où viens tu? *Dont*, vale anche dove, a qual luogo, *dont valo*, *dov' valo?* dove va? *quo abit*, *quo pergit?* où va-t-il?

Dontræ, come a dire due, o tre, alcuni, *aliqui*, *quidam*, *nonnulli*, quelques, un petit nombre.

Döp, prep. e avv., dopo, *post*, *postea*, *deinceps*, *posterius*, *posthac*, *infra*, *postmodum*, *dein*, *deinde*, *inde*, *exinde*, *pone*, après, ensuite, derrière. *Döp disnè*, dopo mezzodì, il dopo pranzo, *de prandio*, *tempus pomeridianum*, de relevée, après midi, aprés dîner. *Döp siña*, dopo la cena, *post cœnam*, après soupée, après souper. *Döp doman*, *passà doman*, posdomane, *perendie*, après-demain.

Dori, V. *Dobi*.

Dorà, aurino, rancio, *croceus*, *luteus*, *aureus color*, couleur de safran, d'orange, d'or.

Dorador, e *dorè* v. V. *Andorador*, *andorè*.

Dörgna, bernoccolo, corno, *vibex*, *tumor*, bosse, élevure, tumeur.

Dörgnà, acciaccato, *contusus*, écaché, meurtri, concassé, qui a des bosses.

Dorgnè, acciaccare, far qualche bozza sui metalli, *vasa tuberibus deformare*, bosseler.

Dorin, pallottoline d'oro, o d'oricalco, vuote di dentro, di cui le donne portano alcune filze intorno alla gola per ornamento. *Gir d' dorin*, *d' granate*, *d' perle ec.*, vezzo, pendente, *monile baccatum*, rang, ou fil de perles, etc.

Dorin, uccello bacchivoro dell' ordine dei passeri, simile al tordo, ma con ciuffo sul capo; garrulo di Boemia, tordo crestato, codinero, *ampelis garrulus*, jaseur.

Dormitöri, V. *Durmitöri*.

Dors, V. *Doss*.

Dorura, il dorare, e l'oro istesso acconcio sulla cosa dorata, doratura, *auri inductio*, dorure.

Dos, con *o* chiuso V. *Adoss*.

Döse, quantità determinata di materie, onde si voglia fare un composto, ma per lo più s' intende di rimedii, dose, dosa, *dosis*, dose, quantité.

Dose, v. pleb. per *dodes*, V.

Doseña, quantità numerata, che arriva alla somma di dodici, dozzina, e trattandosi di uova, pani, pere, e simili, in Toscana dicesi serqua, *duodena*, *duodecim*, douzaine. *Doseña*, vitto ed alloggio che si dà per mercede ad una persona; *tnì añ doseña*, tener a dozzina, *victum locare*, tenir en pension. *Travaj da doseña*, lavoro di poco prezzo, lavoro dozzinale, *opus vulgare*, ouvrage commun, de peu de valeur, à la douzaine.

Dosent, ducento, *ducenti*, deux cents. *Dosent volte*, ducento volte, *ducenties*, deux cents fois.

Dosëül, nome del *cioch* nella val di Lanso, V. *Cioch*.

Dossant, quegli, che stà in dozzina, dozzinante, *contubernalis*, pensionnaire.

Dosòn, moneta immaginaria, che corrispondeva a soldi dodici e mezzo, ed ora pareggierebbe a centesimi sessanta due e mezzo di lira, *duodecim asses cum semissi*, douze sous et demi. *Un dosòn*, *un barbis*, una riprensione, *increpatio*, réprimande.

Doss, add. sapor temperato, che si contrappone all'amaro, attissimo al nutrire, e grato al gusto, dolce, *dulcis*, doux. *Doss e brusch*, agg., che si dà a' quei commestibili, in cui l' agro, e 'l dolce rimangono insieme contemperati, agrodolce, muzzo, *dulcis et acer*, aigredoux. *Doss*, figurat. vale grato, piacevole, soave, gustevole, *suavis*, *mollis*, *jucundus*, doux, agréable, suave. *Doss*, agg. a uomo vale benigno, affabile, non adiroso, *facilis*, *tractabilis*, doux, d'une humeur douce, traitable: vale però anche lento, molle, di poca risoluzione, *mollis*, *piger*, lent, mou, veule irrésolu. *Doss*, contrario di salato, privo di sale, o che non è condito abbastanza, insipido, sdolcinato, *dulciculus*, doux, fade. *Aque dosse*, chiamansi quelle, che salate non sono, che sono potabili, acque dolci, *aqua dulcis*, eaux douces. *Doss*, che non è molto resistente, che non fa impressioni gagliarde e disgustose, o per contrapposto di forte, duro, aspro ecc., si usa in moltissimi traslati, come: *Bösch doss*, *tera dossa*, vale trattabile, agevole a lavo-

rarsi, *tractabilis*, *mobilis*, doux. *Tenpra dossa*, una tempera di ferro, o simile più arrendevole, a distinzione dell'altra, che il fa più duro . . . trempe douce. *Tenp doss*, aria temperata tra caldo, e freddo, *mitis cœli temperies*, *aer temperatus*, *placidus*, temps doux.

Döss, la parte posteriore del corpo dal collo sino ai fianchi, e talora anche tutto il busto, dosso, *tergum*, *dorsum*, le dos. *Esse a sò döss*, vale a conto suo, *l' affitament a l' è a me döss*, cioè a conto mio, a mio carico . . . . . *Gavèsse*, *levèsse*, *canpè via da döss*, spogliarsi, *exuere*, se déshabiller. *Gavèsse*, *levèsse da döss*, figur. liberarsi d'una cosa, d'una persona, *se eximere*, se délivrer. *Canpèsse*, *butèsse a döss na cösa*, vestirsi, *induere*, *gerere*, porter sur son dos. Da *a döss*, si è formato l'avv. *adöss*, addosso, *super humeros*, sur le dos, che però viene per lo più a significare sopra, contro, senza tener conto dell' idea speciale del dorso; così *mnè le man adöss a un*, vale percuoterlo in qualunque modo, *verberare*, frapper.

Dössa, guscio d'alcuni semi e civaje, come fagiuoli, piselli ecc., baccello, *folliculus*, cosse, gousse.

Dossaine, che ha dolcezza senza spirito, sdolcinato, *dulciculus*, fadeur, douceur. *Dossaine*, agrodolce, *dulcis et acer*, aigredoux.

Dossët, sorta d' uva.

Dossëüa, paroline dolci, piacevolezze galanti, *mollia verba*, *illecebræ*, *blandimenta*, doucenrs.

Dossion, sdolcinato, insipido, *dulciculus*, doux et fade, douceâtre.

Dossman, v. fr. dolcemente, pian piano, alle buone, *tranquille*, *clementer*, *sedato corde*, doucement. *Andè dossman*, andare alle buone, pian piano, con posatezza, *gradatim*, *vel pedetentim incedere*, *placide ambulare*, se promener, aller doucement.

Döt, sapiente, dotto, *doctus*, savant, docte.

Döta, dote, *dos*, dot.

Dotè, dar la dote, dotare, *dotem nupturæ constituere*, doter, donner à une fille de quoi se marier.

Dotöira, donna ciarliera, linguacciuta, sallinguata, ciaramella, *mulier loquax*, *garrula*, bavarde, causeuse. *Dotöira*, donna, che vuol fare la saputella, la saccente, salamistra, dottoressa, *mulier doctrinam ostentans*, la femme docteur, femme qui veut faire la savante.

Dotor, dottore, che ha ricevuto il dottorato, *doctor*, docteur. *Dotor d' colegi*, dottor collegiato, *doctor collegii*, docteur. *Dotor*, colui che vuol far da saccente, dar avvisi, dirigere nelle cose che non gli toccano, saputello, dottorello, *sciolus*, *dominator*, qui fait le savant, l'entendu. *Fè 'l dotor*, V. *Dotorè*.

Dotorà, dottorato, *doctoris insignibus ornatus*, qui a été reçu docteur.

Dotörato, dottorato, *doctoratus*, *vel doctoris honor*, *aut insignia*, doctorat.

Dotorè, conferire il grado di dottore, addottorare, *doctrinæ insignibus ornare*, *in doctorum numerum adscribere*, *laurea donare*, donner le doctorat, donner le bonnet de docteur. *Dotorè*, voler soprastare, far del maggiore; far del maestro, signoreggiare, padroneggiare, voler che la sua stia di sopra, *inter alios dominari*, *ceteros velut pro imperio regere*, régenter, primer. *Dotorè*, vale anche far il dottorello, il saputello, il ser saccente, *sapientiam ostentare*, faire le compagnon, faire le savant, régenter, primer. *Dotorèsse*, addottorarsi, prender il grado di dottore, *doctoris insignia*, *vel honores assequi*, prendre le doctorat.

Dov, *dova*, *doa*, dove, *ubi*, *quo*, où. *Dov' vala a spontè cola strà?* dove va a riuscir quella strada? *quo tendit*, *quo spectat via illa?* où tend ce chemin-là? *Dov'se sia*, dovunque, *ubicumque*, *quocumque*, en quelque lieu que ce soit.

Dova, V. *Doa*.

Dovëi, e *devëi*, bisognare, esser necessario, dovere, *debere*, *convenire*, *necesse esse*, devoir, être nécessaire. *Dovëi*, esser obbligato, esser debitore, *debere*, devoir. *Dovëi a tuti coi ch' pisso*, aver più debiti che la lepre, affogare di debiti, *animam debere*, être noyé de dettes.

Dovea, obbligazione, dovere, *officium*, *munus*, obligation, devoir.

Dovrà, contrario di *nëuv*, usato, adoperato, *adhibitus*, *attritus*, *usu detritus*, usé, qui a servi, mis en usage.

Dovrè, adoperare, usare, servirsi, valersi, *adhibere*, *uti*, se servir, user, faire usage.

Dovros, doveroso, che è di dovere, giusto, *conveniens*, *congruens*, de juste, de devoir.

Dragant, sugo che si accumula nell'estate in alcuna specie di astragalo, piante, o frutici spinosi de' paesi meridionali, e quindi n'esce condensato in gomma, dragante, *dragantum*, *gummi tragacantha*, gomme adragant.

Dragëa, V. *Antergëa*. *Dragëa piata*, cioè danari, *pecunia*, *nummi*, argent. *Canpè la*

dragèa, *i balin*, gettar la saliva parlando su chi ti è vicino, spruzzare a vento, *adstantes loquendo consputare*, *saliva leviter adspergere*, écarter la dragée.

Draga, o *dragon*, animale favoloso a guisa di serpe alato, e di forma immaginaria, il di cui nome però fu oggidì adattato dai Naturalisti al genere di lucerte chiamate anche lucerte volanti; drago, dragone, *draco*, dragon.

Dragon, soldato, che combatte a piede, e a cavallo, dragone, *eques*, *quem draconem vocant*, sorte de cavalier qui se bat à pied et à cheval, dragon.

Dramma, peso degli Speziali, che è l'ottava parte dell' oncia, dramma, *drachma*, drachme. *Dramma*, componimento poetico ad uso di rappresentazione teatrale, dramma, *drama*, *fabula*, drame.

Drap, stoffa di lana grossolana, panno grossolano, *pannus*, drap grossier. *Drap-sod*, o *dra d'sod*, v. fr. drappo in seta, *pannus sericus*, drap de soie. *Drap*; V. *Agnelin*.

Draparìa, manifattura di drappo, arte di far i drappi, drapperia, *lanearum pannorum textura*, *ars texendi villos ovium*, draperie, art de faire les draps. *Draparìa*, significa anche varie sorta di drappi, drapperia, *pannorum commercium*, draperie. *Draparìa*, collocamento di stoffe di qualunque genere variamente sospese o piegate per ornamento di camere e d'arredi, cortinaggio, paramenta, *aulæum*, *velum*, draperie, tenture, rideaux, bonne-grace.

Drapè, o *drapiè*, mercante, o fabbricatore di drappi, pannajuolo, panniere, *pannorum institor*, drapier.

Drapò, bandiera, stendardo, *vexillum*, *signum*, bandière, enseigne, drapeau.

Drè, V. *Darè*.

Drenta, o *drinta*, dentro, addentro, *intus*, *intra*, *intro*, dans, dedans. *Determinè*, *risolve* o *drint*, o *fòra*, risolvere assolutamente, o sì, o no, *statuere*, *constituere*, *decernere absolute*, *præcise*, *plane*, *perfecte*, *omnino*, résoudre, terminer.

Dressa, V. *Adressa*.

Dressè, addestrare, formare, indirizzare, ammaestrare, istruire, *imbuere*, *edocere*, *dirigere*, *erudire*, *effingere*, dresser, façonner, exercer. *Dressè*, per *adressè*, o *andrissè*, indirizzare una lettera, una persona, *literas inscribere*, *hominem mittere*, adresser. *Dressè*, o *adressè*, o *andrissè le paròle*, *'l discorss*, volgere il discorso, indirizzar la parola, *affari*, *cum aliquo sermonem instituere*, adresser la parole.

Drissè, ergere, alzare, sollevare, *erigere*, *instruere*, dresser, lever droit. *Drissè*, ridurre, o far tornar diritto il torto, od il piegato, dirizzare, *dirigere*, dresser, redresser. *Drissè la ganba ai söp*, voler dirizzare il becco agli sparvieri, e le gambe a' cani, tentare, o trattare dell' impossibile, *æthiopem dealbare*, faire manger les morts. *Drissè*, *aussè la cresta*, rizzar la cresta, prender baldanza, *insolescere*, *animos tollere*, lever la crête, s'énorgueillir. *Drissèsse*, levarsi in piè, *surgere*, se lever. *Drissèsse*, dicesi, quando uno si rimette in buon essere, in buono stato, rizzarsi a panca, *in pristinum statum restitui*, se remettre en bon état. *Drissèsse*, dicesi del cavallo, che si regge sui piè di dietro levando in aria le zampe d'avanti; impennare, inalberare, *pedibus anterioribus attolli*, se cabrer, se lever droit. *Drissèsse i cavèi d'paura*, rizzarsi, arricciarsi i capelli per lo spavento di checchessia, o per istizza, *horrere*, *horrescere*, hérisser. *Drissè* in s. neutro, dicesi dell'erezione del membro virile, rizzare .... bander.

Drissura, *dritura*, linea, filo, riga, dirittura, linea retta, livellamento, *linea*, *recta linea*, *directura*, *libella*, fil, raye, droiture, ligne droite, alignement. *A drissura*, V. *Adritura*.

Drit, sost., il giusto, il ragionevole, la ragione, l'equità, la giustizia, il diritto, *jus*, *ratio*, *æquum*, le droit. *Drit*, balzello, gabella, dazio, dogana, tassa, che si paga al Pubblico, *vectigal*, *tributum*, *census*, droit, imposition. *Drit riunì*, nome collettivo delle imposizioni indirette, cadenti cioè sugli oggetti di consumo, le quali si esigevano quando in Piemonte dominava il Governo Francese, dritti riuniti ...., droits-réunis. Per qualunque tassa, che si paga ai Magistrati, diritto, *jura*, droit. *Drit*, dominio, *potestas*, *jus*, *imperium*, autorité, droit.

Drit, agg. contr. di *sirà*, *stört*, diritto, *rectus*, *erectus*, droit. *Drit com un fil*, *com un fus*, dirittissimo, *rectissimus*, droit comme un i, droit comme un cierge. *Drit* o *drito*, V. *Piè le cöse për sö drit*, giudicare rettamente, adequatamente, *recte judicare*, *bene sentire*, juger justement, raisonnablement, comme il faut. *Contrà drita*, contrada cordeggiante, che cordeggia, *via lineata*, rue tirée au cordeau. *Strà drita*, strada che non torce, strada diritta, *rectissima via*, chemin tout droit, route alignée. *Andè për la drita strà*, operar con rettitudine, *recte*, *ingenue agere*, *se gerere*, agir, opérer justement. *Drit*, ritto, in piedi, *rectus*, *stans*, droit, debout.

Stè drit, star colla persona diritta, e col capo elevato, *stare*, *consistere*, être débout. *Drit*, ripido, erto, *arduus*, *acclivis*, penchant, rapide, difficile, roide. *Drit*, parlandosi di legname vale non tagliato, ma vivo ancora sul suo pedale, ritto, *stans*, *rectus*, droit, étant. *Drit*, contrario di *snestr*, destro, *dexter*, droit. *Drit*, e *mancin*, ambidestro, *æquimanus*, ambidextre, qui se sert avec la même adresse des deux mains. *Esse l' èüi drit*, essere sommamente amato da alcuno, essere di buon occhio guardato, essere il più intimo amico, *unice diligi*, *benevolis amicis oculis conspici*, *in deliciis haberi*, être aimé tendrement, posséder les bonnes graces de quelqu'un. *Esse 'l brass drit*, esser il braccio destro, esser in favore di alcuno, di grandissimo ajuto, *favere alicui*, *suppetias ferre*, *tueri*, *opitulari*, être le bras droit, le soutien.

Drita, la mano, che è dalla banda del fegato, la quale per adoperarsi comunemente più dell' altra è anche più agile, e vigorosa, *dextera*, la main droite. *A la drita*, alla destra, *dextrorsum*, à la droite. *Dè la drita*, V. *Dè*.

Drito, o *drit*, accorto, sagace, *callidus*, *vafer*, fin, rusé.

Driton, furbo in chermisi, formicone, astutaccio, volpone, *vaferrimus*, *versipellis*, fort fin, fort rusé, grand frippon, franc coquin, fin matois, vieux renard.

Dritura, V. *A dritura*.

Drocà, part. da *drochè*, V. il verbo. *Drocà*, o *dirocà*, diroccato, abbattuto, rovinato, *dirutus*, *eversus*, démoli, détruit.

Dröca, gran quantità, marame, moltitudine, *copia*, *multitudo*, *magnus numerus*, *vis*, multitude, quantité, grand nombre, foison.

Drochè, *tonbè*, *caschè*, cadere, cascare, venire da alto a basso senza ritegno, *cadere*, tomber. V. *Caschè*, e *Tonbè*. *Drochè*, in s. di diroccare, disfare, rovinare, *evertere*, *diruere*, démolir, détruire, ruiner, abattre, renverser.

Drocarism, edifizio, casa ridotta in pessimo stato, che appena si possa abitare, che minaccia rovina, che è scoperta di palchi, stamberga, casolare, casalone, *domus semidiruta*, *domus fatiscens*, vieille masure, galetas, maison qui tombe en ruine, taudis.

Dröga, volpone, astuto, furbo, *dolosus*. *erro*, *vafer*, rusé, fripon, filou, coquin, *Bate la dröga*, andar errando, vagabondare, commetter ladroneccj, far il vagabondo, *vagari*, *oberrare*, *latrocinia patrare*, vaguer, courir le pays, faire le vagabond, le libertin, le voleur, le coupeur des bourses, le filou. *Dröghe*, in num. plur., nome generico degli ingredienti, che servono alla medicina, alla tintura, e specialmente degli aromati, droghe, spezierie, *aromata pharmaca*, drogues, épiceries.

Drogant, mariuolo, seroccone, borsajuolo, *fur*, *scelestus*, *latro*, fripon, voleur, coupeur de bourses, filou, écornifleur.

Drogarìa, o *drogherìa*, V. *Fondich*.

Droghè, affrettarsi, spacciarsi, esser troppo sollecito, fare a lascia poderi, acciabattare, travagliare, faticare, *properare*, *festinare*, travailler, se dépêcher, se hâter.

Dröghët, sorta di sottigliume fabbricato per lo più con lana, e filo, droghetto, *pannus lino lanaque textus*, droguet de fil et laine, brèluche.

Drogno, V. *Drugno*.

Drognosà, V. *Dernà*. Per pesto dalle battiture, dalla fatica, *verberibus contusus*, *labore fessus*, rompu, écrasé de coups, fatigué.

Drognosè, V. *Dernè*.

Drolarìa, *folairà*, piacevolezza, buffoneria, scherzo, facezia, barzeletta, *facetiæ*, *lepidi joci*, *tricæ*, *gerræ*, drôlerie, plaisanterie, goguette.

Dröło, gioviale, giocoso, faceto, lepido, *facetus*, *festivus*, *lepidus*, drôle, plaisant, agréable, enjoué, jodelet, sost.

Dromedari, dromedario, quadrupede ruminante del genere del cammello, ma più robusto, e d' una gobba sola, *dromedarius*, dromadaire.

Drössa, specie di grossa carda che s' impiega ne' lanifizii per la prima cardatura della lana . . . . . droussette.

Drossè, abbattere, mandare a terra, *prosternere*, abattre, renverser. *Drossè*, operazione di lanifizio che consiste in ugnere la lana, e cardarla colle *drösse*, cardare . . . . . drosser.

Drot, avvezzo a far una cosa, addestrato, abituato, inclinato, dedito, *proclivis*, *addictus*, *assuetus*, incliné, habitué, porté, routiné, rompu à quelque exercice.

Drù, agg. a terreno troppo grasso, che fa vegetare le piante troppo rigogliose, opimo, *opimus*, *fertilis*, *uber*, fertile, fécond, gras. Figur. si dice di persona che per troppo star bene prende facilmente a nausea quello, che altri gradirebbe, fastidioso, schifo, incontentabile, *morosus*, *fastidiens*, réservé, difficile.

Drudo, amante, amico, servo, vago, fedele, drudo, *amans*, *amator*, *amicus*, amant, bon ami. *Drudo*, amante disonesto, bertone,

colui che mantiene una concubina, amante prediletto, e favorito segretamente da una donna, drudo, *amasius*, gréluchon, amant, galant, concubinaire.

Druoia, *liàm*, concime, letame, stabbio, stallatico, *fimum*, *stercus*, *lætamen*, fumier, engrais.

Drugno, o *drogno*, tumore, enfiatura, bozzo, enfiato, bernoccolo, bitorzolo, bottoncino, *umor*, *tuber*, bosse, trogne, enflure.

Dsà, di quà, da questa parte, *hinc*, *ex hoc loco*, par-ici, deça, par deça. *Dsà*, talora si accompagna coi verbi significanti moto al luogo, *huc*, deça, par-ici: e talora significa stato, quà, *hic*, deça. *Dsà e dlà*, di quà e di là, *hinc et illinc*, *huc et illuc*, *hic et illic*, *utrinque*, de deux cotés, deça et delà, par-tout, de côté et d'autre, de tous côtés.

Dsabilié, v. franc. abito da camera, abito negletto, sorta di abito particolare, ed anche proprio, che le signore portano in casa, e dicesi pure *neglisé*, v. fr., abito di camera, abito negletto . . . . . déshabillé, négligé.

Dsabità, disabitato, solitario, deserto, *solitarius*, *incolis*, inhabité, désert.

Dsabitè, disabitare, spopolare, *solitudinem inducere*, dépeupler.

Dsacòrdi, discorde, discordante, differente, dissimile, contrario, *discors*, *dissimilis*, *discrepans*, discord, discordant.

Dsacostumà, *Dsacostumè*, V. *Dęscostumè*.

Dsadess, *adsadess*, *aciadess*, da qui a poco, fra breve, or ora, *haud multo post*, *jamjam*, *propediem*, *dsinceps*, dans peu de temps, tout à l'heure, tantôt, bientôt.

Dsadëüit, e *dęsdëüit*, disadatto, sgarbato, senza attitudine, senza garbo, goffo, *ineptus*, *rudis*, *invenustus*, *inurbanus*, *insulsus*, mal-adroit, sot, grossier, impoli, malotru, maussade, malbâti.

Dsanparè, V. *Dęsparè* nel 2.° signif.

Dsarmà, disarmato, inerme, *inermis*, *armis exutus*, désarmé.

Dsarmè, disarmare, tor via le armi. spogliare delle armi, *exarmare*, *arma alicui detrahere*, *aliquem armis exuere*, désarmer, ôter les armes à quelqu'un. *Dsarmè*, levar il campo, licenziar l'esercito, *deponere arma*, *ab armis discedere*, désarmer, poser les armes, congédier les troupes. *Dsarmè un bastiment*, torre dal luogo loro tutti gli arredi, e provvisioni necessarie, disarmare un vascello, *instrumenta*, *armamenta e navi exportare*, désarmer, désemparer un vaisseau. *Dsarmè na vòlta*, levar i sostegni, torre l' armadura da una volta, disarmare le volte, *fulcimina auferre*, décintrer une voûte.

Dsartè, dicesi de' soldati, i quali abbandonano la milizia senza congedo o licenza, disertare, *castra*, *signa deserere*, déserter. *Dsartè da la guardia*, *dsartè añ sentinèla*, *añ fassion*, disertar dalla guardia, essendo attualmente in sentinella, *militum stationem*, o *vigilum contubernium deserere*, déserter en faction. *Dsartè al nemìs*, disertare presso il nemico, *ad hostem transfugere*, passer à l'ennemi. *Dsartè*, per fuggire, andarsene sempl. *abire*, *evadere*, *excedere*, *aufugere*, s'en aller, s'enfuir.

Dsartëur, soldato che abbandona furtivamente la milizia, disertore, *miles desertor*, *miles discedens a signis*, déserteur. *Dsartëur ch'a passa al nemis*, trafuggitore, *transfuga*, transfuge.

Dsasi, disagio, scomodo, incomodo, *incommodum*, malaise, incommodité. *Pati dsasi d'na cösa*, esser privo d'una cosa, patirne mancamento, *inopia*, *angustia rei alicujus premi*, *pati*, *carere*, avoir disette, avoir besoin de quelque chose, être mal à son aise, chômer, patir de quelque chose. *Pęr dsasi d'mèj*, per mancanza di meglio, per non aver maggior comodo, *ob inopiam*, *ob defectum rei melioris*, *majoris commodi*, à défaut de mieux.

Dsasinęlè, V. *Dęsasinlè*.

Dsaspè 'l fil, aggomitolare, togliere il filo dall'aspa, trarre il filo dalla matassa, *glomerare*, *agglomerare*, pelotonner.

Dsassuefait, *dsassuefèsse*, V. *Dęssuefait*, *dęssuefèsse*.

Dsavantagi, svantaggio, incomodo, danno, perdita, discapito, *deterior conditio*, *damnum*, *incommodum*, *jactura*, *detrimentum*, désavantage, échec, perte, détriment, tort, préjudice.

Dselè, V. *Dęsslè*.

Dseña, somma, che arriva al numero di dieci, diecina, *decem*, *decas*, dizaine.

Dsembre, ultimo mese dell'anno, dicembre, *december*, décembre.

Dsenfiè, V. *Dęsgonfiè*.

Dseredè, V. *Diseredè*.

Dserta, gli avanzi, il resto di tavola, *cibi reliquiæ*, *reliqua fercula de cœna*, desserte.

Dsertè, *dsertëur*, V. *Dsartè*, *dsartëur*.

Dsiolè, torre il suggello, dissuggellare, *resignare*, décacheter.

Dsiolament, dissigillamento, *sigillorum*, *vel signi ablatio*, levée des scellés.

Dsimulassion, dissimulazione, studio di na-

scondere il proprio pensiero, *dissimulantia*, *dissimulatio*, dissimulation, fiction.

Dsimulè, fingere astutamente, nascondere il suo pensiero, dissimulare, *simulare*, dissimuler, cacher ses sentimens, ses desseins.

Dsinimis, nemico, rivale, *inimicus*, *hostis*, ennemi.

Dsinpegnè, levar d'impegno, disimpegnare, *expedire*, *liberare aliquem onere*, *officio*, *munere suscepto*, débarrasser, ôter d'embarras, dégager, tirer, retirer, délivrer d'un mauvais pas. *Dsinpegnè*, per ritirare una cosa messa in pegno, V. *Desgagè*. *Dsinpegnèsse d' soa paròla*, disimpegnarsi di sua parola, *fidem suam liberare* dégager sa parole.

Dsinteressà, che non istima il proprio utile, che non si cura di guadagno, che trascura la propria utilità, *commodis suis non serviens*, *nulla mercedis spe ductus*, *gratuitus*, *abs re sua omissior*, désintéressé.

Dsinteressè, sciogliere l' interesse che uno abbia in una società, dandogli il fatto suo o qualche utile perchè vi rinunzii, *aliquem compensare ut a communi negotio abstineat*, désinteresser.

Dsinvitè, mandarsi a scusare presso gli invitati, disinvitare, *aliud ac nuntiatum prius nuntiare*, déprier, désinviter.

Dsinvölt, disinvolto, spedito, manieroso, *dexter*, *expeditus*, dégagé, libre de sa personne, adroit, alerte.

Dsinvoltùra, brio, vivezza, destrezza, maniera, *expedita*, *et amabilis vitæ ratio*, *elegantia*, *concinnitas*, bonne grace, air dégagé, vivacité, adresse.

Dsobligant, incivile, scortese, rustico, disobbligante, *inofficiosus*, désobligeant.

Dsobligè, disgustare, disobbligare, far qualche dispiacere, o inciviltà, *male mereri de aliquo*, *inofficiosum esse in aliquem*, démériter, désobliger. *Dsoblighè*, per cavare, sciogliere d'obbligo, disobbligare, *obligatione solvere*, exempter, délivrer.

Dsocupà, che non è occupato, disoccupato, *curis solutus*, *vacuus*, désoccupé. *Dsocupà*, per isfaccendato, *otiosus*, *desidiosus*, désœuvré.

Dsocupè, sgombrare, portar via, *exportare*, déblayer.

Dsonest, V. *Disonest*.

Dsonor, infamia, obbrobrio, vitupero, vergogna, disonore, disonoranza, *dedecus*, *infamia*, déshonneur, honte, opprobre.

Dsonorè, togliere l' onore, vituperare, disonorare, infamare, *dedecorare*, *inhonestare*, *infamiam*, *dedecus afferre*, *probri labem alicui aspergere*, déshonorer, diffamer. *Dsonorèsse*, *difamèsse*, infamarsi, disonorarsi, *turpitudinem sibi infigere*, se déshonorer perdre sa réputation.

Dsor, *dsora*, sopra, di sopra, *supra*, sur, dessus.

Dsordin, perturbamento d'ordine, confondimento di cosa ben ordinata, disordine, *confusio*, *perturbatio*, désordre. *Dsordin*, *desbaucia*, cosa, che altri fa fuori del vivere regolato, disordine, *intemperantia*, *incontinentia*, *morum dissolutio*, *perversitas*, désordre, action déréglée, débordement, débauche. *Butè añ dsordin*, metter in disordine, *turbare*, *perrumpere*, *confundere*, mettre en désordre. *Fè di dsordin*, non serbare il vivere regolato, *non servare præscriptum vitæ ordinem*, faire des désordres, des débauches. *I dsordin meño j'ordin*, dai cattivi costumi nascon le buone leggi, dalla disgrazia si trae insegnamento per meglio governarsi, *pravas consuetudines sequuntur bonæ leges*, *aliorum ærumnis moneri*, *ad frugem meliorem se recipere*, des mauvaises coutumes naissent les bonnes loix.

Dsorlè, V. *Desbordè*.

Dsorman, colpo di mano, di spada dato altrui con la mano alzata più su della spalla, soprammano, *ictus sublata manu*, coup de haut en bas avec la main levée. *Dsorman*, fig. per angheria, aggravio, oltraggio, sopruso, *injuria*, *contumelia*, affront. *Dsorman*, t. de' sarti, e delle cucitrici; modo di cucire usato anche sulle falde de'panni tagliati, acciò non ispiccino, sopraggitto, *prætextum*, surjet.

Dsörmeûd, soprammodo, oltre misura, fuor di modo, eccessivamente, *valde*, *admodum*, *mirum in modum*, *præter modum*, excessivement, immodérément, sans règle ni mesure.

Dssotrè, cavar di sotterra, dissotterrare, *cadaver e terra effodere*, *e sepulcro extrahere*, *aliquid eruere*, déterrer.

Dstapissè, V. *Destapissè*.

Dsugual, disuguale, ineguale, scabro, aspro, *inæqualis*, *dispar*, *asper*, *scaber*, inégal, raboteux.

Dsugualianssa, disuguaglianza, disparere, *inæqualitas*, disparité, disconvenance.

Dsurdiòr, o *urdiòr*, stromento col quale s'ordisce, orditojo, *jugum*, ourdissoir.

Dsurdiòr, operajo, che dispone la trama per la fabbricazione delle stoffe, *textor*, *qui substamen ordinat*, trameur.

Dubi, questione, dubbio, ambiguità, sospetto, *dubium*, *suspicio*, doute, ambiguité, soupçon, scrupule, crainte, appréhension. *Fòra d' dubi*, senza dubbio, *procul dubio*, immanquablement, sans doute.

Dubi o *dubiòs*, add., dubbioso, ambiguo, incerto, *anceps*, douteux, ambigu, incertain.

Dubiòs, add. che serve soltanto per agg. di persone, dubbioso, incerto, irresoluto, *incertus*, *hæsitans*, douteux, incertain, irrésolu.

Dubitè, star in dubbio, esser ambiguo, non si risolvere, dubitare, *habere aliquid dubium*, *in dubium aliquod vocare*, *fluctuare*, *hærere*, *ambigere*, *dubitare*, douter, hésiter, être dans l'incertitude. *Dubitè*, per temere, aver sospetto, sospettare, avere sentore, odore, indizio d'una cosa, cominciare ad accorgersi, ad avvedersi, insospettirsi, *vereri*, *trepidare*, *tremere*, craindre, soupçonner.

Duca, duca, capitano d'eserciti, guida, titolo di principato, *dux*, *ductor*, duc, général, chef.

Ducaton, sorta di moneta d'argento, ducatone . . . . . ducaton.

Ducassa, duchessa, moglie del duca, *ducis uxor*, duchesse.

Duël, combattimento tra due a corpo a corpo, duello, *singulare certamen*, duel. *Duël fin a l'ultim sangh*, duello sino all'ultimo sangue, *pugna intra duos usque ad interitum*, combat à outrance.

Duèt, term. musicale, canto, o suono a due voci o due istrumenti insieme, o alternati, anche con accompagnamento d'altri istrumenti; musica scritta per esser eseguita a due parti; duetto, *duorum symphonia*, duo.

Duette, term. di giuoco . . . . double deux.

Dugaña, luogo, ove si scaricano le mercanzie per mostrarle, e gabellarle, dogana, *telonium*, douane. *Dugaña*, per la gabella, o dazio che vi si paga per le robe, dogana, *vectigal*, douane. Dicesi anche *dugaña* per simil. ad una casa abbondante, o doviziosa di tutte le cose al vivere bisognevoli, emporio . . . . .

Dugane, ministro della dogana, doganiere, *publicanus*, *telonarius*, *præfectus vectigalibus*, douanier.

Dulcamara, vite selvatica, *solanum dulcamara*, douce-amère, vigne de judée, vigne vierge, morelle grimpante.

Duminica, giorno del Signore, che la Chiesa prescrive ai Fedeli di santificare, domenica, *dies dominicus*, dimanche. *Prima duminica d'quaresima*, prima domenica di quaresima, *dominica prima quadragesimæ*, term. eccl., le dimanche des brandons. *Duminica dle palme*, domenica delle palme, *dominica palmarum*, term. ecclesiast. pâque fleurie, dimanche des rameaux. *Duminica in albis*, domenica in albis, term. eccl. *dominica in albis*, dimanche de quasimodo, dimanche d'après pâque, pâque clôs.

Duña, presto, tosto, *confestim*, *cito*, *illico*, vite, d'abord.

Duparia, inganno, frode, furberia, *fraus*, *dolus*, *techna*, duperie.

Dupe, ingannare, truffare, uccellare, *decipere*, *circumvenire*, *fraudare*, duper.

Duplicassion, duplicazione, raddoppiamento, *duplicatio*, duplication, duplicité.

Duplicè, addoppiare, duplicare, *duplicare*, doubler, redoubler.

Dur, contr. d'*möl*, d'*tener*, duro, *durus*, dur. *Dur*, crudele, *crudelis*, cruel. *Dur*, ostinato, *pertinax*, dur, obstiné. *Dur*, rozzo, zotico, *rudis*, grossier. *Dur*, faticoso, difficile, *arduus*, pénible. *Dur*, altiero, orgoglioso, superbo, *audax*, fier, orgueilleux. *Dur*, o *madur*, parlandosi d'età, vale adulto, *maturæ ætatis*, d'un certain âge, qui n'est plus enfant. *Dur d'memöria*, capo duro, *tardus*, *stupidus*, qui a la cervelle dure. *Dur d'mörss*, agg. a cavallo, che non cura il morso, duro di bocca, cavallo sboccato, *equus duri oris*, cheval qui n'a point de bouche. *Dur d'oria*, sordo, *surdus*, sourd. *Tèsta dura*, capassone, capocchio, babbaccio, *stolidus*, *socors*, *insulsus*, sot, rude, grossier. *Trovè dur*, incontrar difficoltà, durezza, *in difficultates offendere*, trouver dur. *Tnì dur*, *tnì fèrm*, *tnì pè al mur*, star saldo, costante, non si lasciar andare, *constanti*, *vel obstinato animo esse*, être ferme, constant, obstiné. *Tnì dur*, star nella medesima opinione di prima, mantenersi costante nel suo proposito, non lasciarsi muovere, *in proposito permanere*, être ferme, ne point changer d'avis. *Tnì dur*, *sufrì*, *resiste*, fare ogni possibile sforzo per sopportare checchessia, *constanter*, *firmiter ferre*, prendre patience.

Durant, durante . . . . durant, pendant. durante la vita di cc., *vivente*, *vitam agente*, du vivant de.

Durata, lo spazio di tempo, che dura una cosa, durata, durazione, lunghezza, durevolezza, perseveranza, stabilità, *permansio*, *stabilitas*, *diuturnitas*, durée, stabilité, conservation, continuation, longueur. *Un vestì d'durata*, un abito di durata, durabile, atto a durare, *vestis durabilis*, habit de longue durée, habit durable.

Durè, durare, *permanere*, *durare*, durer. *Durè da Natal a san Stevo*, *dal caghè al pissè*, durare poco tempo, *ad breve tempus durare*, durer très-peu.

Durëssa, durezza, *durities*, dureté. *Durëssa*, per rigidezza, asprezza, ostinazione, *asperitas*, *inclementia*, *inhumanitas*, *pertinacia*, *animi obfirmatio*, insensibilité, inhumanité, opiniâtreté.

Durbeca, *bech dur*, o *froson*, piccolo uccello granivoro dell'ordine dei passeri, frosone comune, frisone, finco delle ciliegie, *loxiacoccothraustes*, gros-bec.

Duronon, durezza, callo, nocchio, *callum*, *durities*, durillon.

Durmì, prender sonno, dormire, *somnum capere*, *dormire*, dormir. *Durmì döp disnè*, dormir dopo pranzo, far la meridiana, *de prandio somnum capere*, *meridiari*, faire la sieste, la méridienne. *Durmì sla cavëssa*, si dice del lasciare fuggir l' occasione favorevole, *opportunam prætermittere occasionem*, *dimittere de manibus occasionem*, *oblatam occasionem opprimere*, omettre la conjoncture, le moment favorable. *Durmì fòra d'cà*, dormire la notte fuori di casa, *abnoctare*, découcher. *Durmì per tëra*, dormire, giacere sul pavimento, *humi cubare*, *dormire*, coucher sur la dure. *Durmì vestì*, dormire bell' e vestito, *dormire cum indumentis*, coucher dans son fourreau. *Durmì com un such*, *com na marmòta*, dormir profondamente, dormir come un ghiro, *arcte dormire*, dormir comme un sabot, dormir serré, profondement. *Durmì a la bela steila*, dormire allo scoperto, *sub dio pernoctare*, coucher à la belle étoile, à l'enseigne de la lune. *Durmì*, fig. agire con negligenza, o tralasciare affatto ciò ch' è da farsi, trascurare, lellare, dormire, *negligere*, *dormitare*, négliger, barguigner, dormir.

Durmiole, V. *Sognochè*.

Durmion, sonnacchioso, dormiglione, *somniculosus*, *somno deditus*, dormeur.

Durmitòri, camera con più letti, dormitorio, e dormentorio, o dormentoro, *dormitorium*, *dormitorium membrum*, o *cubiculum*, dortoir.

Duròt, alquanto duro, un po' duro, durotto, duretto, *subdurus*, *duriusculus*, duret.

Durvì, contr. d' *sarè*, disgiungere, allargare in guisa le imposte degli uscii, e delle finestre, che si dia l' entrata, e l' uscita, e dicesi d' ogni altra cosa, che sia serrata, aprire, *aperire*, ouvrir. *Durvisse*, parlandosi di muri, di legnami, ecc. spaccarsi, crepare, fendersi, far gran fessure, *rimas agere*, se fendre, se crèver, s'entrouvrir. *Durvisse*, parlandosi dei fiori, aprirsi, schiudersi, sbucciare, *aperiri*, *dehiscere*, *evolvi*, s'épanouir. *Durvisse la tëra*, aprirsi, *dehiscere*, *hiare*, s'ouvrir. *Durvisse*, aprire il suo cuore a qualcheduno, *animum suum alicui aperire*, *nudare*, s'ouvrir. *Durvisse*, *dì 'l sò sentiment*, aprirsi, *sententiam suam*, *mentem aperire*, *explicare*, découvrir son sentiment. *Durvì botega*, aprire bottega, *officinam aperire*, lever boutique. *Durvisse*, cominciar a capire, a intendere, acquistar cognizione, scienza, *addiscere*, *percipere aliquantum*, commencer entendre, comprendre. *Durvì largh*, largamente aprire, spalancare, *pandere*, *patefacere*, ouvrir de toute sa largeur, ouvrir à deux battans. *Durvì j' ëui largh*, *slarghè j' ëui*, *spalanchè le lanterne*, svegliarsi, spalancare gli occhi, *somno solvi*, *pandere oculos*, écarquiller, écarter, ouvrir bien les yeux. *Durvì j'ëui*, fig. riconoscere un nostro inganno, ovvero prestare ogni attenzione per evitare d'essere ingannato, aprir gli occhi, *errorem agnoscere*, *mentem intendere*, ouvrir les yeux. *Durvì* per *slarghè*, dilatare, *deducere*, *distendere*, *aperire*, ouvrir. *Durvì 'n còrp*, *un cadaver*, inciderne l' imbusto per esaminarne i visceri, anatomizzare, *exanime corpus dissecare*, faire l'autopsie.

Duso, o *cioch d'montagna*, uccello, V. *Cioch*.

Dussia, cerchietto, anelletto, che si mette intorno all' estremità, o bocca d'alcuni strumenti, acciocchè non s' aprano, o si fendano, ghiera, *circulus*, *annulus*, chape, virole, garniture de gaîne, de fourreau.

Dutriña, dottrina, erudizione, scienza, sapere, *doctrina*, *scientia*, doctrine, savoir, érudition *Dutriña cristiaña*, e semplic. anche *dutriña*, libretto, in cui sono dichiarati i principali articoli della religione cristiana, catechismo, *christianæ religionis rudimenta*, *catechesis*, *catechismus*, catéchisme. *Dutriña*, istruzione sopra i misterii della fede, ed i principii della religione cristiana, catechismo, *christianæ doctrinæ eruditio*, catéchisme.

Dutriñè, addottrinare, ammaestrare, insegnare, e particolarmente insegnare la dottrina cristiana, *instruere*, *informare*, *instituere*, instruire, enseigner le catéchisme.

Duvert, aperto, sciorinato, *patens*, *apertus*, ouvert. *A brass duvert*, con gran piacere, a braccia aperte, *lætis complexibus*, *summa cupiditate*, à bras ouverts. *A brass duvert*, vale anche con tutta la forza, *viribus intensis*, *summa ope*, de toute sa force.

Duvant, *duvanòira*, V. *Davanè*, *davanòira*.

Duvì, V. *Dovëi*

Duventè, divenire, diventare, *fieri*, *effici*, *evadere*, devenir.

Duvòt, *duvòta*, divoto, divota, *pius*, *religiosus*, *devotus*, dévot, dévote.

E

E, quinta lettera dell'alfabeto, e la seconda delle vocali. I due principali usi di questa lettera sono: primo, come congiunzione, e, ed, *et*, *ac*, *atque*, et. *Dì, e nëüit, pañ e aqua*, dì e notte, pane ed acqua, *dies ac noctes*, *panis et aqua*, jour et nuit, pain et eau. Secondo come terza persona singolare del presente indicativo del verbo *esse*, è, *est*, il est. *A l'è mèj esse osèl d' canpagna, ch' osèl d' gabia*, meglio si è l' esser uccello di bosco, che di gabbia, *libertas inæstimabilis est, non bene pro toto libertas venditur orbe*, *aurea libertas*, il est toujours bon d'avoir la clef des champs. *E*, pronunziato solo interrogando si usa quando taluno non ha intesa, o finge di non aver inteso una cosa, e vale, cosa dite? *quid? quid ais?* qu'est-ce? que dites-vous? Serve pure per maniera di rimprovero interrogando, però con pronunzia di aspirazione, laonde si scriverebbe *Eh; così a s' fa eh?* così si tratta eh? *siccine agitur?* c'est donc ainsi qu'on se conduit eh? Nella stessa guisa serve per avvertire altrui che si guardi, per rimproverare, per minacciare ecc., eh; *ah*, *oh*, eh.

Ebanista, che lavora d' ebano, ebanista, *ebeni faber*, ébéniste. *Ebanista*, più propr. prendesi per chi fa stipetti, ed altri lavori simili con avorio, ebano, ed altri legni preziosi intarsiati; stipettajo, *scriniorum confector*, *opifex*, *tabularius*, tabletier.

Ebano, albero, che per lo più nasce nelle Indie, il cui legno è dentro nero, e fuori del color del bossolo, sodo, e pesante, ebano, *ebenus*, ébéne.

Ebdomadàri, nome, ebdomadario, quello fra i sacerdoti che è destinato ogni settimana all'ufficiatura ecclesiastica, *hebdomadarius*, hébdomadier, semainier.

Ebdomadàri, agg. d'una settimana, o appartenente a settimana, ebdomadario, *hebdomadarius*, hébdomadaire.

Ebetè, v. fr., barbogio, ottuso, stupido, grossolano, *hebes*, *stupidus*, *stolidus*, hébété.

Ebin! *eben!* e bene, via su, *age*, eh bien, à la bonne heure. *E bin cösa direve?* beu cosa direte? *quid dices?* eh bien que direz-vous? *E ben sosì i lo savìa nen*, e bene questa cosa mi giunge nuova, *id sane mihi ignotum est*, eh bien, cela est tout nouveau pour moi, je n'en savois rien.

Ebraich, ebraico, appartenente agli Ebrei *hebraicus*, *judaicus*, hébraïque, hebreu.

Ebreo, giudeo, israelita, ebreo, *hebræus*, *judæus*, *verpus*, juif. *Ebreo*, dicesi chi vende i viveri, o le mercanzie a prezzo esorbitante, o presta denari ad interesse eccessivo, usurarjo, ebreo, *toculio*, usurier, juif.

Ebulission, ebollizione, fermentazione, bollimento, *ebullitio*, *fermentatio*, *fervor*, fermentation, ébullition.

Ecce hömö, immagine di nostro Signor G. C. quale fu nella sua Passione presentato agli Ebrei da Pilato, ecce-homo, *imago Redemptoris*, ecce homo. *A smia n' ecce hömö*, ha il sembiante d' uomo afflittissimo, egli è smunto, scarno, pallido, *similis est homini summa tristitia affecto*, *est ore pallido*, *et macilento*, il ressemble à un homme plein d'affliction, il est pâle et décharné.

Ecco, avv., cha significa dimostrazione di cosa, che sopravvenga, o sulla quale si vuole fissare l'attenzione, ecco, *ecce*, *en*, voilà, voici. *Ecco guarda*, *guardè*, ecco guarda, vedete, *ecce*, voyez. *Ecco ch'a passa giust adèss*, ecco appunto, ch' ei passa, *ecce transit scilicet*, tenez le voilà qui passe. *Ecco 'l ponto*, ecco il punto, *ecce rem*, voilà l'hic. *Ecco la nöstra malora*, ecco l' ultima nostra rovina, *en interitum nostrum*, ce qui achève de nous perdre. *Ecco ch' i somo fòra dl' inèvrn*, eccoci fuor dell' inverno, *ecce*, *hiemem transegimus*, nous voilà hors de l'hiver. *Ecco, guardèla sì la botega*, *andè drenta*, eccola qui la bottega, entrate, *hæc scilicet est officina*, *ingredere*, la voici la boutique, entrez. *Ecco*, particella risponsiva, dinotante presenza di chi è chiamato, ecco, *adsum*, me voici, je suis prêt. *Ecco ch' mi son pront*, eccomi pronto, *ecce adsum*, me voici, je suis prêt. *Ecco*, particella dinotante derisione, ecco, eccolo, *ecce*, *ecce eum*, *ecce illum*, che si abbreviano in *eccum ellum*, voyez. *Ecco lö ch'a fa l' avarissia*, ecco cosa fa l' avarizia! *avaritia vide quid facit!* voila à quoi conduit l'avarice! *Ecco donque*, ecco, *igitur*, donc.

Ecedè, trapassare, trascendere, superare, passar il segno, oltrepassare, passar i termini ordinarii, sfoggiare, dimodare, uscir del convenevole, eccedere, *modum excedere*, excéder, outrepasser, surpasser, aller au delà des bornes, de la mesure.

Ecelenssa, titolo di distinzione dovuto ai Ministri di Stato, ai primi Presidenti, ed altri Personaggi, o Magistrati rivestiti di cospicue dignità: Eccellenza, *Excellentia*, Excellence.

Ecelent, eccellente, ottimo, in grado sommo di perfezione umana, *excellens*, *eximius*, excellent, exquis.

Ecelentement, *egregiament*, eccellentemente, ottimamente, *excellenter*, *egregie*, excellement, supérieurement, merveilleusement.

Ecepì, opporre eccezione, *exceptionem allegare*, *objicere*, exciper, opposer des exceptions; des fins de non recevoir.

Ecès, eccesso, soprabbondanza, sfoggio, *immoderatio*, *excessus*, excès. *Dè ant j'ecèss*, fare, o dire cose stravaganti, prorompere in eccessi, *deliramenta loqui*, excès, faire des extravagances, dire des impertinences.

Ecession, eccezione, eccettuazione, *exceptio*, exception. *Senssa ecession*, senza eccezione, *sine ulla exceptione*, sans exception. *D' ògni ecession magiòr*, irreprensibile, integerrimo, incorrotto, sommo, eccellente, *præstantissimus*, *summus*, *optimus*, irréprochable, irrépréhensible, très intègre, excellent, parfait.

Ecessiv, eccessivo, eccedente, smoderato, *nimius*, *immodicus*, excessif, superflu.

Ecet, *eceto*, *ecetuà*, avv., eccetto, fuorchè, salvo, se non, toltone, fuor, solamente, *nisi*, *præterquam*, *extra*, excepté, hormis, à la réserve de.

Ecetuà, add. esente, immune, libero, privilegiato, eccettuato, *liber*, *immunis*, excepté, exempt.

Ecetuassion, eccettuazione, riserva, esclusione dalla regola, *exceptio*, exception, limitation.

Ecetuè, cavar dal numero, escludere, trarre, eccettare, eccèttuare, *excipere*, réserver, excepter, mettre hors de la règle, ôter du nombre. *I n' ecetuo nessun*, non ne eccettuo alcuno, *exceptum neminem habeo*, je n'excepte qui que ce soit.

Echipagè, fornire, acconciare, arredare, corredare, provvedere degli arredi e delle vesti necessarie, *aliquem instruere necessariis rebus*, équiper. *Equipagè un bastiment*, allestire, armare, guarnire una nave, attrazzare, provvedere di tutti gli attrezzi necessarj una nave, e metterla in istato di poter navigare, *armare*, *adornare navem*, *navigium instruere armamentis*, équiper un vaisseau.

Echipagi, *equipagi*, *ocupagi*, arredo, corredo, equipaggio, provvisione di ciò, che ci bisogna sia per trasportare la dimora da un luogo ad un altro, sia per viaggiare, bagaglio, *sarcinæ*, *impedimenta*, *itineris instrumenta*, équipage, hardes, bagage. *Echipagi*, s' intende pure per carrozza, *rheda*, équipage. V. anche *Ocupagi*.

Ecitament, eccitamento, stimolo, incitamento, *stimulus*, *incitatio*, excitation, incitation, aiguillon.

Ecitè, far venir voglia, e disposizione, incitare, provocare, stimolare, muovere, infiammare, commuovere, invogliare, destare, suscitare, generar brama, accendere, invaghire, eccitare, *excitare*, *incitare*, *inflammare*, *acuere*, *exacuere*, *impellere*, *incendere*, exciter, pousser, inciter, pousser à quelque chose, provoquer, émouvoir, animer, encourager, réveiller.

Eclàt, v. fr., splendore, lume, magnificenza, lustro, gloria, pompa, appariscenza, romore, strepito, *splendor*, *magnificentia*, *decus*, *species*, *apparatus*, *rumor*, éclat, lustre, pompe, dehors.

Eclatant, v. fr., splendido, rilucente, luminoso, strepitoso, *splendidus*, *renidens*, *refulgens*, *coruscans*, *magnificus*, *perstrepens*, *sonorus*, éclatant, brillant.

Eclatè, v. fr., comparire, rilucere, fare strepito, risplendere, *splendere*, *splendescere*, *erumpere*, éclater, briller.

Eclesiastich, ecclesiastico, addetto alla Chiesa, *dicatus*, *addictus Ecclesiæ*, ecclésiastique.

Eclissi, oscurazione di sole, di luna, o di altro astro o pianeta, ecclissi, *eclipsis*, *defectio*, *defectus*, *labores*, éclipse.

Eclissè, oscurare, *obscurare*, éclipser, couvrir, obscurcir. *Eclissèsse*, si dice de' corpi celesti quando per interposizione di un altro corpo non tramandano a noi la loro luce, ecclissarsi, *deficere*, *obscurari*, s'éclipser, souffrir éclipse.

Eco, voce o suono, che mediante il ripercotimento in alcuni luoghi atti a renderlo, ti ritorna una o più volte all' orecchie; eco, *echo*, echo.

Economato, ufficio dell' economo, ma dicesi particolarmente dell' amministrazione delle rendite di un Vescovato, d' un' Abbazia, e di altri benefizii durante la loro vacanza, economato, *officium administratoris*, économat.

Economia, economia, l' arte di ben amministrare gli affari proprii, od altrui, *rei*

familiaris administratio, économie. *Economie*, risparmi fatti minutamente nell'amministrazione della casa, economie, *res parsimonia partæ*, épargnes. *Fè andè a economia i pròpri beni*, cioè farli travagliare al proprio soldo, contr. di darli a massarizio, *agros suos colere*, *agris suis culturam exercere*, exploiter lui même ses biens ruraux, faire labourer, cultiver une campagne à ses dépens.

Ecönömich, che giova all'economia, al risparmio, economico, *œconomicus*, économique.

Economisè, *fè economia*, sparagnare, far economia, *impensæ*, *sumtui parcere*, épargner, user d'économie, ménager son bien, faire peu de dépense.

Ecönomo, persona destinata per ben amministrare gli affari domestici; economo, *administrator*, *dispensator*, *curator*, *œconomus*, économe. *Ecònomo*, agg. di persona, che prende molta cura della masserizia, che risparmia, economo, massajo, *rei familiaris curator*, économe, ménager.

Ecran, v. fr., parafuoco; *umbella focaria*, écran.

Ectar, misura di superficie eguale a cento are, ettara, *hectara*, hectare.

Ectogram, misura di peso eguale a cento grammi, ettogramma, *hectogramma*, hectogramme.

Ectolitr, misura di capacità eguale a cento litri, ettolitro, *hectolitrum*, hectolitre.

Ectometr, misura di lunghezza eguale a cento metri, ettometro, *hectometrum*, hectomètre.

Edcan, v. fr., ajutante di campo, officiale di guerra, che serve un Generale per portarne ovunque gli ordini, *præfecti castrorum auxiliarius*, aide-de-camp.

Edema, tumor molle, bianco, senza dolore, comunemente senza infiammazione, che cede all' impressione del dito, e la ritiene qualche tempo, e che proviene da umori acquosi, ristagnati in qualche parte del corpo umano, edema, *œdema*, œdème.

Edera terestr, pianta strisciante comunissima in Europa, edera terrestre, *hedera terrestris*, *camecissus*, lierre terrestre, herbe de la saint Jean, rondette.

Edifichè, edificare, *ædificare*, *construere*, bâtir, édifier. *Edifichè*, dar buon esempio, edificare, impressionare, eccitare alla pietà, alla virtù col buon esempio, o con ragionamenti *ad virtutem pietatemve exemplis aut sermone commovere*, *alios optimis actionibus excitare*, *prælucere*, édifier, donner bon exemple, porter au bien par ses exemples, ou par ses discours.

Edifissi, edifizio, fabbrica, *ædificium*, bâtiment, édifice.

Edission, edizione, pubblicazione di libri, *editio*, édition, impression.

Edit, bando, legge pubblicata, editto, *edictum*, édit. In Piemonte si chiamano più particolarmente *edit*, quelle leggi della potestà civile, che riguardano gli interessi più generali dello stato, ed in capo alle quali il Sovrano suole preporre tutti i suoi titoli; V. *Patenta*.

Editor, editore, chi prende cura di pubblicare colle stampe le opere altrui, *editor*, éditeur.

· Educanda, donzella in serbo nel' monastero, educanda .... pensionnaire.

Educassion, educazione, governo di fanciulli e di giovanetti in ciò che riguarda il corpo, e l' intelletto, *institutio*, éducation.

Educhè, educare, allevare, instruire i fanciulli od i giovanetti, *educare*, *edocere*, élever, instruire, donner de l'éducation.

Efemeridi, voce greca, effemeride, o efemeride, libro ove sono registrati giornalmente i moti, e le apparenze de' corpi celesti, *ephemeris*, ephémerides.

Efeminà, delicato, lezioso, molle, morbido, donnesco, femminile, d'animo rilassato, di costumi, modi ec. femminili, effeminato, *effeminatus*, *mollis*, *muliebris animus*, *enervis*, efféminé, délicat, mou, lâche, gâté par les délices, voluptueux.

Efeminè, effeminare, far divenir effeminato, *effeminare*, *mollire*, efféminer, énerver.

Efervessenssa, effervescenza, bollore, calore veemente, *æstus*, *fervor*, effervéscence, fermentation.

Efèt, ciò che è prodotto da una cagione, la conseguenza di un fatto, effetto, *effectus*, effet. *Efèt*, *butè a efèt*, esecuzione, mandar ad effetto, *absolvere*, mettre à effet. *Efèt*, apparenza, impressione delle cose sui sensi, o sull' animo, effetto, risalto, *commotio*, effet. *Efèt*, in plur. beni, roba, mercanzie d'un particolare, *bona*, *opes*, *merces*, effets, biens, facultés.

Efetiv, effettivo, in effetto, efficiente, *efficiens*, *reipsa talis*, effectif, réel, actif.

Efetivament, avv. effettivamente, in fatti, realmente, *revera*, *reapse*, effectivement, en effet, réellement.

Efetuè, effettuare, eseguire cosa ideata, mandar ad effetto, *efficere*, *perficere*, *exequi*, effectuer, exécuter.

Eficace, efficace, che produce l' effetto,

che se ne attende, *efficax*, efficace, qui produit son effet.

Eficacia, efficacia, forza, energia, *vis*, *efficacitas*, *virtus*, efficacité, force, vertu.

Eficient, efficiente, che opera con effetto, *efficiens*, efficient, qui produit un effet.

Efigia, immagine, ritratto, effigie, *imago*, *effigies*, *simulacrum*, effigie, figure, représentation, image, portrait. *Giustissiè*, *anpichè añ efigie*, giustiziare, impiccare, in effigie, *sonti absenti debitum supplicium in tabella pictum proponere*, *in publico affigere*, *sontis effigiem* e *patibulo suspendere*, *ignominiæ causa*, exécuter eo effigie un criminel, pendre en effigie, effigier.

Efigiè, v. far l'effigie, figurare, effigiare, formare, *exprimere*, *formam inducere*, *figurare*, *effingere*, peindre, représenter eo figure.

Efimer, agg. di cosa che finisce in un giorno, effimero, *diarius*, éphémère. *Efimera*, come agg. di febbre, usasi pure sostantivamente, febbre effimera, *febbris diaria*, fièvre éphémère.

Efluvi, effluvio, esalazione rapida di particelle che traspirano da' corpi, *effluvium*, évaporation, exhalaison.

Efusion, effusiooe, versamento di fluidi, e per lo più di sangue, e fig. confidenza di sentimenti, *effusio*, effusion, épanchement.

E già, particella afferm., sì, senza dubbio, sicuramente, certo, certamente, *utique*, *procul dubio*, *equidem*, *profecto*, *haud dubie*, *certe quidem*, sûrement, sans doute.

Egira, V. *Era.*

Egoism, disordinato amor di se stesso, per cui altri riferisce a se ogni cosa, egoismo . . . . égoïsme.

Egoista, colui che ha il vizio dell'egoismo, egoista . . . . égoïste.

Egregiament, V. *Ecelentement.*

Egreta, ornamento di capo di diamanti, o altre gemme, od anche di fila di vetro per le donne, pennino . . . . aigrette.

Egual, V. *Ugual.*

Egualianssa, V. *Ugualianssa.*

Egualiè, V. *Ugualiè.*

Egualisè, V. *Ugualisè.*

Egualment, V. *Ugualment.*

Eh, V. *E.*

Ehi, od *ei*, interiez. V. *Oè.*

Eiron, o *airon*, detto anche *giaco* nelle Langhe, grosso uccello dell' ordine de' trampolieri, famiglia delle cicogne, ed abitante vicino alle acque; sgarza, airone, aghirone, *ardea cinerea*, héron.

Elami, t. di musica, terza nota della scala diatomica, e naturale, e nome pure del modo o tuono che parte da essa; mi, alami . . . . mi, e-si-mi.

Elastica, che ha forza di molla, elastico, *elasticus*, élastique. I meccanici lo prendono sostantivamente per la molla stessa, ed ogni corpo elastico, e comunemente si usa per designare le fila metalliche avvolte spiralmente, le quali s' inseriscono in alcune parti di vestimenta, perchè possano stendersi e rinserrarsi a volontà. *Goma elastica*, V. *Goma.*

Elefant, animale noto, abitante nelle regioni calde d' Affrica, e d'Asia, il maggiore dei quadrupedi, elefante, *elephas*, éléphant.

Eleganssa, certo gusto fino, e delicato che si fa sentire nelle belle arti, nel vestire, negli arredi, nelle maniere, nelle forme, e parimente nelle espressioni, eleganza, delicatezza, pulitezza, leggiadria, grazia, *venustas*, *elegantia*, *decor*, *lepos*, élégance, délicatesse, grace, agrément.

Elegant, ben ordinato pulito, ornato, fino, elegante, adorno d' ogni grazia, e beltà, avvenente, delicato, gentile, vistoso, *elegans*, *excultus*; *expolitus*, *decorus*, *venustus*, élégant, choisi, poli, délicat, bien fait, bien bâti, bien tourné.

Elegantement, con eleganza, elegantèmente, delicatamente, *eleganter*, *polite*, *ornate*, *concinne*, élégamment, poliment, avec agrément, galamment, avec élégance.

Elegia, poesia lirica flebile o patetica, elegia, canto elegiaco, *elegia*, *versus elegi*, élégie.

Eleggibil, agg. da eleggere, che si può eleggere, eligibile, *electibilis*, *electione dignus*, éligible, qui mérite d'être élu.

Element, principii, onde si compongono i misti, e in cui si risolvono, elemento, *elementum*, élément. *Element*, in numero plur., principii, primi elementi, rudimenti d'una scienza, d'un arte, *elementa*, *initia*, *rudimenta*, les principes d'une science, d'un art, élémens.

Elemi, resina giallastra, molle, e di odore aromatico poco gradevole, prodotta principalmente da un albero d' Etiopia, e dell'India, e di cui si fa uso nella medicina, elemi, *resina elemi*, élémi.

Elenco, elenco, catalogo, *catalogus*, *index*, catalogue.

Elession, scelta, elezione, eleggimento, *electio*, *delectus*, élection. *Vas d'elession*, diconsi i predestinati, e questo titolo dassi per eccellenza a san Paolo, váso d'elezione, *vas electionis*, vase d'élection, les prédestinés.

Eleta, la cosa eletta, o che merita di

esserlo, scelta, fiore, *flos*, *delectus*, élite, option, crême (in modo fam.). *Eleta*, per facoltà di eleggere, scelta, *optio*, *jus eligendi*, choix, droit d'élection.

Eletòn, titolo di Principi, che avevano il voto nell'elezione degli Imperadori d'Alemagna, Elettore, *Elector*, Electeur. Questa parola, non più come titolo, ma come sostantivo, viene ora in uso per designare coloro che hanno in Francia ed altrove il dritto di eleggere i membri della rappresentazione nazionale; elettore, *elector*, électeur.

Eletrich, dicesi tutto ciò, che ha virtù d'attrarre per mezzo di delicato, o di valido strofinamento, elettrico, *electricus*, électrique.

Eletricità, virtù elettrica, elettricità, *vis electrica*, électricité.

Eletrisassion, sviluppo della facoltà elettrica, elettrizzazione.... électrisation, développement de la faculté électrique.

Eletrisè, comunicare la facoltà elettrica, elettrizzare, *electricam vim communicare*, électriser, communiquer la faculté électrique. *Eletrisè*, fig. comunicare coraggio, ardire, brio, eccitare, ioanimire, infiammare, elettrizzare, *inflammare*, *concitare*, enflammer, encourager, exciter, électriser.

Eletuari, preparazione farmaceutica molle e densa come miele, composta in diverse maniere, ma sempre di più droghe scelte, e per varii usi, elettuario, lattovaro, *pharmacum ex coctis rebus confectum*, *ecligma*, électuaire.

Elevà, add. da elevare, elevato, *erectus*, *sublatus*, élevé. *Ingegn elevà*, ingegno elevato cioè sublime, *summum*, *atque eminens ingenium*, génie supérieur, sublime.

Elevassion, elevazione, elevamento, altezza, eminenza, elevatezza, prominenza, *elevatio*, *elatio*, *altitudo*, *eminentia*, *excelsitas*, élévation, éminence, hauteur. *Elevassion d'na muraja*, *d'na tòr*, elevazione d'un muro, d'una torre, *muri*, *turris in majorem altitudinem exstructio*, élévation, exhaussement d'un mur, d'une tour. *Elevassion*, l'atto col quale il Sacerdote alza la sant'Ostia od il calice nel sacrifizio della Messa, elevazione, *elatio*, *levatio cœlestis Hostiæ*, élévation. *La Messa a l'è a l'elevassion*, la Messa è all'elevazione dell'Ostia, *a Sacerdote salutaris Hostia de more attollitur*, le Prêtre est à l'élévation.

Elevè, elevare, innalzare, *extollere*, *erigere*, lever, élever. Fig. promuovere ad onore, *ad honores aliquem promovere*, élever quelqu'un à quelque dignité. *Elevè la ment a Dio*, elevare la mente a Dio, pregare col cuore, e colla mente, *Deo preces adhibere*, *numen æternum ex corde venerari*, élever son ame à Dieu, prier Dieu avec ferveur.

Elexir, voce tratta dall'Arabo e adottata per significare un estratto spiritoso del sugo di diversi vegetabili, elisire, *elixir*, *elixirium*, élixir. Una composizione di quintessenze le più potenti ebbe il nome di elisirvite, elesir di lunga vita, come valevole a ristaurare la vita, *pharmacum vitale*, élixir.

Elide, elidere, levar via, troncare, *recidere*, *resecare*, *segregare*, élider, retrancher.

Elision, sottraimento d'una delle vocali, che finisce, o principia la parola, incontrandosi con altra vocale, che anche comincia o termina altra parola vicina, elisione, accorciamento di lettera, *elisio litteræ vocalis*, élision.

Elmo, V. *Casch.*

Elògi, lode, che favellando si attribuisce ad alcuno, elogio, encomio, panegirico, *elogium*, éloge, panégirique, discours à la louange de quelqu'un.

Eloquenssa, eloquenza, l'arte di ben parlare, *eloquentia*, *eloquium*, *facundia*, éloquence, réthorique.

Eloquent, eloquente, che parla con facondia, *eloquens*, *facundus*, éloquent, qui s'exprime avec éloquence.

Elude, render vani gli altrui disegni, ischivare ciò che altri procacciava da noi, eludere, deludere, sfuggire, *eludere*, *subterfugere*, éluder, esquiver, s'echapper.

Emancipè, liberare un figliuolo dalla podestà paterna, emancipare, *aliquem facere sui juris*, *emancipare*, *filium patria potestate absolvere*, émanciper. *Emancipèsse*, affratellarsi, uscir del dovere, prendersi troppa libertà, emanciparsi, *plus æquo sibi sumere*, *sibi permittere*, *longius audere*, s'émanciper.

Emanè, v. att. e neutro, che usasi principalmente parlando delle leggi, pubblicare, metter fuori, emanare, *oriri*, *emanare*, produire, publier, émaner.

Emaus, nome d'un borgo distante cinque miglia da Gerusalemme, e nel quale essendo entrato Gesù Cristo risorto, dopo aver ivi parlato a due apostoli, sparì dalla loro vista. Dà luogo alla seguente frase: *andè añ emaus*, andar in fumo, sparire, svanire, *evanescere*, *in auras abire*, s'en aller en eau de boudin, s'en aller en fumée. *Andè añ emaus*, per andar in disuso, *deficere*, *desuefieri*, *desuescere*, manquer, suranner, tomber d'usage. *Andè añ emaus*, esser rapito, divenir estatico, andar fuori di se per la gioja, o per lo

stupore, *in mentis excessum rapi*, *sensibus alienari*, *summa lætitia efferri*, *stupefieri*, *demirari*, être ravi en extase, en extrème plaisir, en admiration.

Emenda, ammenda, *multa*, peine, amende. *Emenda*, nelle seguenti frasi *fè l'emenda*, *esse butà a l'emenda*, e simili, significa l'esposizione d'un colpevole alla vista del pubblico con cartello indicante il delitto: esposizione alla gogna, andare alla gogna, *ferreo collari*, *ad palum adstringi*, exposition au carcan, être mis au carcan.

Emende, correggere, riformare, ammendare, emendare, *corrigere*, *emendare*, corriger, réformer, ôter les défauts, réparer, retoucher. *Emendèsse*, emendarsi, correggersi, cangiar tenore di vita, *in rectam semitam redire*, *resipiscere*, se corriger, revenir.

Emerge, emergere, sorgere, venir a galla, *emergere*, s'élever, se porter en haut.

Emergent, emergente, caso impensato, *casus*, *eventus*, événement, accident. *Dàn emergent*, term. leg., danno emergente, danno che sopravviene per l' altrui renitenza ad adempire alle sue obbligazioni, *damnum emergens*, préjudice fortuit.

Emerit, che ha servito, che ha il suo congedo, che ha meritato il riposo, gli stipendj, emerito v. dell'uso, *emeritus*, émérite.

Emetica, add., che ha virtù di far vomitare; emetico, *vomitionem movens*, *vomitorius*, émétique, vomitif.

Emetich, sust., preparazione di sal-tartaro con antimonio, che provoca il vomito, emetico . . . . émétique. *Vin emetich*, vino in cui si fa ammollare dell' antimonio, vino emetico, *vinum vomitarium*, *vomitionem movens*, vin émétique. *Tartaro emetich*, V. *Tartaro*.

Emigrà, voce nuova fr. tratta dal latino per significare coloro che abbandonarono la Francia nel tempo della rivoluzione; emigrato v. dell'uso, *emigratus*, émigré.

Emigrè, v. lat. abbandonar la patria, emigrare, *migrare*, *patrium solum relinquere*, *emigrare*, émigrer.

Eminenssa, luogo naturalmente elevato, eminenza, proeminenza, *tumulus*, *clivus*, *collis*, eminence, hauteur. *Eminenssa*, è pure un titolo onorifico dei Cardinali, e si dava eziandio agli Elettori ecclesiastici dell'Impero, od al gran Maestro di Malta, Eminenza, *Eminentia*, Eminence.

Eminent, eminente, più alto degli altri, *eminens*, *excelsus*, *præstans*, éminent, élevé. *Eminent*, fig. per sublime; *pòst*, o *dignità eminent*, luogo eminente, dignità eminente, *locus*, *dignitas eminens*, lieu élevé, charge éminente.

Emissàri, emissario, cavallo da razza, *admissarius*, étalon. *Emissàri*, persona di nota fedeltà mandata per iscoprire le mire d'un'altra, e prendesi quasi sempre in cattiva parte, *emissarius*, émissaire.

Emission, azione di mandar fuori, di mettere in luce od in corso qualche cosa, come cedole, lettere di cambio ecc., emissione, *emissio*, emission. *Emission d' sangh*, V. *Sagnìa*.

Emol, emulo, rivale, che gareggia, *æmulus*, *rivalis*, émule, émulateur, compétiteur, antagoniste.

Emolì, ammollire, bagnare, inumidire, *madefacere*, *humectare*, tremper, mouiller. *Emolì*, o *amolì*, render molle, tenero, rammollare, mollificare, e fig. raddolcire, mansuefare, commovere, intenerire, *mollire*, *emollire*, *lanire*, amollir, adoucir, attendrir, fléchir.

Emolient, che ammollisce, mollificativo, emolliente, ed è aggiunto di medicamento che mollemente risolve, *emolliens*, émollient, malactique, qui amollit.

Emòlument, dritti per ispedizione di scritture, *merces ex scripto*, *facti editique scripti compendium*, les émolumens.

Emòlumentè, registrare un atto, una sentenza, una scrittura giudiziale, ricevendo i dritti che si pagano a tale oggetto, *in acta publica referre scripta*, enrégistrer, contrôler les actes.

Emorogìa, profluvio di sangue da qualonque siasi parte, emorragìa, flusso di sangue, *sanguinis profluvium*, hémorragie.

Emoròidi, enfiamento delle vene del cesso, nato da superfluità di sangue, che concorre in quelle parti, emorroidi, morice, *hemorrhois*, hémorroïdes.

Emossion, emozione, commozione, *animi commotio*, émotion, agitation, altération.

Empi, empio, che offende o disprezza Dio, o le cose sacre, *impius*, *sævus*, impie, scélérat.

Empl, V. *Enpl*.

Empietà, empietà, perversità all' ultimo grado, iniquità, *impietas*, *nequitia*, *pravitas*, impiété, libertinage.

Emulassion, emulazione, rivalità che stimola a superare altri in cose lodevoli, *æmulatio*, émulation, concurrence, envie.

Emulè, emulare, gareggiare, andare a gara, *æmulari*, imiter, agir avec émulation, entrer en concurrence.

Emulsion, pozione farmaceutica di color

latteo, preparato, stemperando de' semi mucilaginosi nell' acqua, emulsione, *emulsio*, émulsion.

Embrion, il feto degli animali, od i primi rudimenti delle piante, contenuti nel loro uovo o seme avanti che abbiano la dovuta forma, ed i debiti lineamenti, e dicesi pure d'ogni cosa appena cominciata, embrione, *embryo*, *fœtus in utero*, embryon, fœtus.

Enciclopedia, od *anciclopedia*, trattato che comprende tutte le cognizioni umane; enciclopedia, *encyclios disciplina*, encyclopédie.

Enciclopedich, che appartiene all' enciclopedia, aggiunto di persona che possede moltissimi generi di cognizioni quasi universali, enciclopedico, *in omni disciplina prudens*, encyclopédique, universal.

Encomie, V. *Lodè*.

Endivia, pianta annua, esculenta, ed assai nota, indivia, *intubus*, o *intybus sativus*, *cichorium*, *endivia*, chicorie des jardins, endive.

Energia, efficacia, forza, energia, *efficacia*, *vis*, énergie, efficace, vertu, force. *A parla con energia*, dice con energia, *nervose dicit*, il s'exprime énergiquement, avec énergie.

Energich, che ha energia, energico, veemente, *vehemens*, *nervosus*, énergique, mâle véhément.

Enfasi, gran forza del dire, enfasi, *significantia*, *vis*, *emphasis*, emphase.

Enfatich, enfatico, che esprime più di quel che dice, pieno d' enfasi, *qui grandia loquitur*, emphatique, qui a de l'emphase.

Enfi, *gonfi*, gonfio, *tumidus*, *tumens*, enflé.

Enfiè, in s. neutro, e neutro passivo, enfiare, gonfiarsi, ingrossare per enfiagione, o rilevamento di parti interne, proprio de' corpi organici e delle loro membra, *tumescere*, *intumescere*, enfler.

Enfiòr, enfiagione, *tumor*, enflure.

Enfiteusi, contratto, d' affitto di uno stabile per una quantità d'anni a tenue prezzo, e con obbligo di migliorare la cosa, livello, enfiteusi, *emphyteusis*, emphytéose.

Enfiteuta, enfiteuta, livellario, che riceve l' enfiteusi, *emphytheuticus*, *emphytheuticarius*, emphytéote, on dit bail emphytéotique, redevance emphytéotique.

Enigma, detto oscuro, che sotto paròle dubbie nasconde un senso difficile a penetrarsi, indovinello, enimma, *enigma*, énigme.

Enorme, brutto, orribile, di smisurata grandezza, *enormis*, *horribilis*, *horrendus*, énorme, démesuré, excessif.

Enormità, deformità, sceleratezza, *atrocitas sceleris*, énormité, méchanceté.

Enpì, metter dentro ad un recipiente tanta materia, quanta vi cape, empiere, *implere*, remplir. Per saziare, *satiare*, remplir, satisfaire. *Enpì le braje*, empiersi i calzoni, cacarsi addosso, *ventrem laxare*, chier dans ses culottes, lâcher tout sous soi, se salir, metaf. per aver gran paura, *animo despondere*, avoir peur. *Per enpilo ai va na fornà, a mangeria 'l ben d' sèt Ciese*, dicesi in m. b. a chi non si trova mai sazio, non l'empierebbe l'Arno colla piena, *dolium inexplebile*, insatiable. *Enpì fin a la gola*, empiere sino alla gola, *cibis ingurgitare*, empiffrer, gorger. *Enpisse la panssa*, *farsisse*, cavar il corpo di grinze, caricar la balestra, impinzarsi, *supra modum se implere*, *ventrem distendere*, *farcire ventrem*, rembourrer son pourpoint, manger tout son soul, s'empiffrer.

Enpiastr, empiastro, *malagma*, *emplastrum*, emplâtre.

Enpirich, medico, che si serve della sola notizia delle esperienze, empirico, *empiricus*, empirique.

Enpiùra, corpacciata, *ventriculi repletio*, farcissure. *Fene n' enpiùra*, far una corpacciata, *effarcire se*, *explere se*, *ingurgitare se cibis*, replétion, on dit se farcir l'estomac.

Enta, pianta, e ramo innestato, nesto, innesto, *insitum*, *insitio*, *surculus insitivus*, *tradux*, ente, greffe, branche. *Enta*, pezzo di suola, che s' appicca alle scarpe rotte, taccone, o tacconcino, *soleæ resegmen*, bouts qu'on met à des souliers où ils sont usés.

Entà, dicesi delle piante alle quali si è fatto un innesto per migliorarne la qualità, innestato, *inoculatus*, greffé. *Entà sul pom codögn*, dicesi per ischerno a uomo scimunito, di poco senno, babbeo, materiale, semplice, *bardus*, *excors*, *stipex*, *codex*, *fatuus*, *baro*, *blennus*, *stupidus*, sot, grossier, niais.

Entè, incastrare, o altrimenti congiungere marza, o buccia d' una pianta in altra, acciocchè in essa allìgni, innestare, *inserere*, *inoculare*, enter, greffer. *Entè a coroña*, *añ cros*, *a sciap*, *a gemma*, innestare a corona, a croce, a spacco, a occhio, *inserere calamum trunco leviter fisso*, greffer en couronne, en croix, en fente, en écusson.

Entrada, entramento, entrata, ingresso, *ingressus*, *introitus*, entrée. *Entrada*, per rendite, *proventus*, *redditus*, revenu, rente. *Entrada*, il principio del sonarsi gli stromenti avanti al canto, entrata, introduzione, preludio, *proludium*, *introitus*, ouverture, prélude, entrée de musique. *Fè l' entrada*,

entrar con solennità, *apparata solemnitate*, *celebritate ingredi*, faire son entrée.

Entrant, persona, che con maniera, e franchezza s'introduce appresso chicchessia, *gratiosus*, *qui facile se aliis inserit*, insinuant, qui se produit par tout.

Entratura, *avèi d'entratura con un*, averne conoscenza, ed amicizia, *uti aliquo familiariter*, avoir entrée, avoir connoissance avec quelqu'un. *Avèi nen d'entratura*, non aver conoscenza, ed amicizia, *nullam cum aliquo familiaritatem habere*, n'avoir pas connoissance.

Entrè, andare, e penetrare dentro, *ingredi*, *introire*, *penetrare*, entrer. *Entrè 'n bal*, cominciar qualsivoglia cosa, *incipere*, *aggredi*, entrer en danse. *Entrè*, accordarsi, aver che fare, *facere*, *convenire*, avoir du rapport, avoir à faire. *Sosì a j'entra nen*, *a la nen da fè con 'l nöstr propösit*, questo non ha che fare, non c'entra, *hæc ad rem non faciunt*, ceci n'a rien à faire. *Entrè 'n pö tröp anans*, avanzarsi troppo col discorso, *oratione audacius progredi*, s'avancer beaucoup. *Entrè na cösa a un*, vale capirla, soddisfargli, crederla, e per lo contrario *nen entrè*, *sta rason a m' entra*, *sta scusa a m' entra nen . . . . mihi arridet*, *non satis intelligo*, plaire, entendre, comprendre, se persuader.

Entusiasm, furore, sollevazione, eccesso di mente, entusiasmo, *animi incitatio*, *divinus afflatus*, enthousiasme. *Entusiasm*, significa anche un movimento straordinario dello spirito, per cui un poeta, un oratore, e simili, in certa maniera si innalzano al di sopra di loro stessi; estro, entusiasmo, furor poetico, *œstrum*, enthousiasme.

Entusiasmè, rapire d'ammirazione, incantare, ammaliare, *fascinare*, enthousiasmer, charmer. *Entusiasmèsse*, incapricciarsi, imbertonarsi, andar fuor di cervello, affaturarsi, *fascinari*, s'enthousiasmer.

Entusiastich, V. *Fanatich*.

Enula campana, pianta vivace di fiori gialli, e di grosso fusto, la cui radice è d'un grande uso nella medicina, elenio, enula campana, *helenium*, aunée.

Epata, od *epatta*, età della luna, al principio dell'anno, ossia numero de'giorni allora dopo il novilunio, epatta, *intercalatio*, *epacta*, épacte.

Epicheja, epicheja, t. delle scuole, begnigna interpretazione, che si fa della legge, *ex æquo et bono legis interpretatio*, interprétation favorable de la loi.

Epicoquana, nome di alcune radici che ci vengono portate dall' America, e proprio ad eccitare il vomito, ipecaquana, *ipecacuanha*, ipécacuanha.

Epicureo, seguace del filosofo Epicuro, questa voce usasi in forza d'addiettivo per aggiunto di uomo che pone ogni suo pensiero nel menare una vita rilassata, voluttuosa, e sfogare le sue passioni; epicureo, *voluptuosus*; *mollis*, *epicureus*, épicurien.

Epidemia, influenza di malattia che si svolge in gran numero di individui ad un tempo, e direbbesi popolarmente, epidemia, *epidemia*, *morbus popularis*, épidémie.

Epidemica, agg. di malattia, e fig. di vizio che è comune ad un tempo a molti individui, epidemico, *popularis*, *epidemicus*, épidémique.

Epifania, voce greca, apparizione; presso noi giorno festivo per l'apparizione della stella che scorse i Magi a visitare il Redentore bambino, epifania, *epiphania*, t. eccl. épiphanie, la fête des Rois.

Epigrafe, inscrizione, che mettesi sugli edifizii, e titolo, o sentenze, che gli autori pongono in fronte alle loro opere per mostrarne l'oggetto; epigrafe . . . . épigraphe.

Epigramma, breve poesia, che d'ordinario consiste in un sol arguto pensiero, epigramma, *epigramma*, épigramme.

Epilepsia, *mal caduch*, *mal d' san gioan*, V. *Mal*.

Epilogè, far epilogo, epilogare, *breviare*, *breviter*, *o paucis complecti omnia*, *summatim perstringere*, résumer, reprendre sommairement.

Epilogo, breve recapitolazione delle cose dette; epilogo, compendio, ristretto, sunto, epitome, *conclusio*, *epilogus*, *peroratio*, épilogue, conclusion, récapitulation, abrégé, raccourci, précis, sommaire, le résumé.

Episödi, digressione, episodio, *digressio*, *extra rem digressio*, épisode, éloignement de son sujet, digression. *Episödi*, chiamasi ancora qualunque azione di second'ordine introdotta in un poema per distendere o lasciar riposare la narrativa dell'azione principale, o per ornarla, episodio, *episodium*, épisode.

Episoozìa, malattia epidemica del bestiame, epizoozia . . . . epizootie.

Epispastica, aggiunto de'rimedii topici, che attraggono efficacemente gli umori al di fuori, epispastico . . . . épispastique.

Epistola, così chiamasi quella parte della Messa, che precede immediatamente il primo Evangelio, ed in cui si legge uno squarcio delle lettere (epistole) degli Apostoli: epistola, *epistola*, épître.

Epitafio, iscrizione fatta a memoria de' morti

sopra i sepolcri, epitaffio, *elogium tumulo inscriptum*, *epitaphium*, *inscriptio sepulcri*, epitaphe.

Epoca, tempo segnato particolarmente nella storia da un evento più o meno importante, e comunemente adoprato per significare un tempo qualunque di cui si faccia memoria, epoca, *epocha*, époque, V. *Era*.

Epolet, spallini, v. dell' uso, certo ornamento di fila d'oro, d'argento, o di lana ec., che i militari portano sopra le spalle, *humerales*, épaulettes.

Epuse, V. *Pusè*.

Equatòr, equatore, circolo equinoziale, uno dei cerchii che si suppongono nella sfera celeste e terrestre, e si fa equidistante dai due poli del mondo, *circulus æquinoctialis*, équateur, ligne équinoxiale.

Equilibrè, far equilibrio, metter in equilibrio, equilibrare, *librare*, tenir, mettre en équilibre, balancer, donner le contrepoids.

Equilibrio, eguaglianza di due forze contrapposta, equilibrazione, equilibrio, *æquipondium*, *æquilibrium*, équilibre.

Equilegia, o *aquilegia*, pianta, che coltivasi nei giardini per la bellezza de' suoi fiori, aquilegia, *aquilegia*, ancolie, gant de Notre-Dame.

Equinòssi, eguaglianza del giorno, e della notte, che è quando il sole passa sotto l'equatore, equinozio, *æquinoctium*, équinoxe.

Equipagi, *equipagi*, V. *Echipagè*, *echipagi*.

Equità, giustizia, rettitudine, equità, ragione, dovere, *æquitas*, équité, justice, droiture.

Equivalent, add., di valore, o di pregio uguale, equivalente, *ejusdem valoris*, *ejusdem pretii*, *æqualis*, équivalent, équipollent, égal en valeur, qui vaut autant que.

Equivalent, sost., l'equivalere, equivalenza, equivalente, *æquatio*, *compensatio*, égale valeur, équipollence, l'équivalent.

Equivalèi, esser di pregio, e di valore uguale, equivalere, *ejusdem valoris esse*, *ejusdemque pretii*, *æqualem esse*, équivaloir, être de même prix, de même valeur, équipoller, valoir autant . . . .

Equivòcö, sost., voce che serve a designare più cose diverse tra loro: ma questo nome usasi ora particolarmente per significare l'inganno che nasce dall'uso di simili voci, o da qualunque altra cagione di errore, equivoco, errore, inganno, sbaglio, *verbum ex ambiguo dictum*, *verbum ambiguum*, *ambiguitas*, *error*, *allucinatio*, équivoque, expression, qui signifie plusieurs choses, mots couverts, bevue, méprise. *Piè n' equivòcö*, sbagliare nel significato delle parole, o nella sostanza delle cose, equivocare, *allucinari*, *decipi*, *falli*, *errare in similitudine rei*, *aut nominis*, s'équivoquer, dire un mot pour un autre, se méprendre, se tromper.

Equivòcö, add. ambiguo, dubbio, equivoco, *ambiguus*, *dubius*, équivoque, ambigu. *Figura equivoca*, volto sospetto, persona che al solo vederla fa temere della sua onestà, *persona suspicionem movens*, visage suspect.

Equivocaè, equivocare, sbagliare nel significato delle parole, o nella sostanza delle cose, *decipi*, *errari*, *falli similitudine rei*, *aut nominis*, s'équivoquer, se méprendre, se tromper.

Era, term. cronologico, serie d'anni che cominciano a contarsi da un' epoca o termine fisso, era, *æra*, (vuolsi formata questa parola latina dalle quattro iniziali della formola *annus erat regni Augusti*), ère. *Era volgàr*, modo di contare gli anni adottato da tutti i popoli cristiani, principiando quattro anni dopo la nascita di G. C. e negli anni del mondo 4004, era volgare, *æra vulgaris*, ère chrétienne, ère vulgaire. *Era franscisa*, era, che principiò il dì 22 settembre 1792, giorno della fondazione della Repubblica Francese, e che fu abolita 14 anni dopo, era francese . . . ère française. *Era di Turch*, o *Egira*, così detta da una voce araba che significa fuga, punto fisso, da cui i Maomettani cominciarono a contare i loro anni, corrispondente al 622 dell'era volgare, egira . . . . . hégire.

Era, o *aira*, V. *Aira*.

Erari, tesoro pubblico, erario, *ærarium*, trésor public.

Erba, nome generico d'ogni pianticella che nasce in foglia dalla radice, senza far fusto, e dicesi assol. di quella, che produce la terra senza coltura, erba, *herba*, herbe. *Mangè 'l fait sö an erba*, consumare, e mangiarsi la ricolta in erba, cioè torre in prestito sopra la speranza della futura ricolta, *messem demetere*, *futura bona in antecessum dilapidare*, *versuram ab ineunte facere*, manger son blé en herbe. *Fè d'ògn'erba fass*, far fascio d'ogni erba, vivere alla scapestrata, senza elezione di bene, o di male, *perdite vivere*, *nihil pensi habere*, *miscere sacra profanis*, vivre dans le libertinage. *Tajè l'erba da sot i pè*, dar la gambata, *supplantare aliquem*, couper l'herbe sous les pieds. *L'erba grama l'è cola ch'a cress*, ai cattivi sono prospere le faccende, la mal erba cresce presto, *herba*

mala cito crescit, méchante herbe croit toujours.

Erba bandöira, o *seleri*, V. *Seleri*.

Erba bianca, o *erba dôna*, *erba maria*, pianta vivace medicinale, coltivata anche per la bellezza de' fiori, amarella, matricale, matricaria, *parthenium*, matricaire.

Erba brusca, pianta annua di gusto acre e piperino, persicaria, idropepe, *persicaria urens*, *hydropiper*, curage, poivre d'eau, persicaire brûlante. *Erba brusca*, o *asivola*, V. *Asiola*, *zivola*.

Erba calamandriña, erba vivace, medicinale, e di sapore amaro, che nasce ne' luoghi sassosi, camedrio, calamandrea, querciuola, *chamædris*, petit-chêne, germandrée.

Erba camola, pianta che cresce ne' luoghi incolti, narcotica, e velenosa, jusquiamo, *hyoscyamus niger*, jusquiame noire, potelée, hassebonne.

Erba canaliña, o *cardliña*, erba, che nasce ne' campi, e ne' vigneti, e getta molti fusti teneri, e distesi a terra, anagallide, erba degli uccellini, *anagallis*, mouron, herbe qu'on donne aux serins.

Erba carèra, calamenta, o calaminta, *nepeta*, *mentastrum*, menthe sauvage.

Erba cotèla, pianta che cresce nei boschi e nei luoghi incolti, e i di cui fiori sono gradevolmente svariati, iride selvaggia, *iris germanica*, *ireos nostratis radix*, iris germanique, flambe.

Erba di balon, erba assai comune, che produce bacche nere, morella solatro, strigio, consolida media, *bugula*, morelle.

Erba di börgno, o *urtia*, V. *Urtia* pianta selvaggia, e assai comune, le cui foglie, ed il fusto sono assai puogenti, ortica, *urtica*, ortie, grande ortie.

Erba di canarin, V. *Erba canaliña*.

Erba di gat, pianta vivace, specie di melissa, ricercata dai gatti, erba gattaria, *nepeta*, *mentha cataria*, herbe aux chats, chataire. *Erba di gat*, chiamasi volgar. il maro, *marum*, marum.

Erba di porèt, od *erba siriögna*, pianta la cui radice è grossa come il dito mignolo, fibrosa, e gialla dentro, rossiccia al di fuori; ve n' ha un' altra specie, le cui foglie sono molto simili a quelle dell' edera, celidonia, *chelidonia*, éclaire, chélidoine, hémorroïdale.

Erba dla Madòna, pianta annuale, che cresce ne' luoghi incolti e sassosi, le cui foglie hanno la figura della lingua d'un cane, ed i cui fiori sono vermigli, cinoglossa, lingua di cane, *cynoglossum*, cynoglosse, langue de chien.

Erba dla rota o *erbarota*, erba di radice vivace, la specie di cui è propria del Piemonte, specie d'achillea, *achillea herbarotta*, *achillea nana*, espèce d'achillée, ou de mille feuille.

Erba dla tajura, o sia *dël feü*, fruttice a bacche, creduto vulnerario e vermifugo, androsemo, *androsæmon*, toute-saine.

Erba dla Trinità, erba, il cui fiore è assai bello, e fiorisce in primavera, erba Trinità, epatica, fegatella, *lichen*, hépatique, herbe de la Trinité.

Erba dôna, V. *Erba bianca*.

Erba dorà, pianta capillare che cresce sulle roccie, ed è medicinale; cetracca, *asplenium ceterach*, doradille cétérach.

Erba d' san Cristòfo, pianta che cresce nei boschi montani, e produce bacche nerastre, *actæa spicata*, actée en épis, herbe de saint Cristophe.

Erba d' san Gioan, fabaria, *sedum telephium*, fabago, faux caprier.

Erba d' san Pè, detta nella Toscana eritamo, o cretano, finocchio marino, e negli orti dicesi volgar. erba di san Pietro, *crithmum*, *crithamus*, bacile, fenouil marin, criste marine, salicot, menthe coq.

Erba d' santa Barbra, pianta che cresce ne' luoghi umidi, e coltivata anche nei giardini pe' suoi fiori, amara, benchè mangiata in alcuni luoghi, *erisymum barbarea*, barbarie, herbe de sainte Barbe, rondotte.

Erba fava, erba campestre, che nasce in principio di primavera, il cui fiore è giallo, e la foglia simile all' edera, favagello, *chelidonium minus*, orpin.

Erba gaviornèra, pianta odorosa, ed amara, che cresce ne' paesi caldi, la sua radice mitiga il male de' denti, piombaggine, erba sant' Antonio, *plumbago*, herbe à coton, dentelaire, herbe aux cancers, plaubage.

Erba giassà, ficoide, *mesenbryanthemum crystallinum*, plante glacée, ficoïdes.

Erba limonaria, pianta coltivata nei giardini pell' odore soave delle sue foglie, *verbena tryphilla*, verveine à trois feuilles.

Erba maria, o *matria*, V. *Erba bianca*.

Erba medica, pianta leguminosa, di radici vivaci, ottima a formare prati artificiali sia perchè molto durevole, sia perchè d'eccellente nutrimento pel bestiame, che ingrassa, ed a cui accresce il latte; ed è una specie di trifoglio; cedrangola, erba medica, *medicago sativa*, luzerne.

Erba morela, pianta di fusto erbaceo, che cerca i luoghi coltivati, e spesso infesta i giardini ... *solanum nigrum*, morelle noire.

Erba moscatliña, schiarea, salvia salvatica, *salvia silvestris*, *sclarea*, orvale, toute bónne.

Erba panataria, erba assai comune, che nasce nelle pareti, ed è in uso per ripulire i vetri, parietaria, vetriuola, *herba muralis*, *herba urceolaris*, *helxine*, *perdicium*, parietaire. *Erba panataria*, dicesi per ischerzo il grano . . . . .

Erba pertusà, perforata, pilatro, iperico, erba di s. Giovanni, *hypericum*, mille-pertuis, hypericum.

Erba povrögna, pianta annuale, quasi sempre in fiore, frequente nei giardini e nei campi, alsine, *morsus gallinæ*, *alsine media*, morgeline des oiseaux, mouron des oiseaux. *Erba canaliña*, V. *Povrögna*.

Erba pulès, pianta annuale di fiori rossi, crescente nei luoghi umidi, poligono, *polygonum persicaria*, renouée, persicaire douce.

Erba purga, erba, che vale alla purgazione, così di sopra, come di sotto; catapuzza, *latyris*, catapuce, épurge.

Erba pursera, V. *Erba pulès*.

Erba rablöira, pianta annuale alquanto strisciante con fiori bianchi e crescente ovunque, sanguinella, cento nodi, *polygonum*, *aviculare*, renouée des oiseaux, trainasse, herbe des saints innocens.

Erba scareta, millefoglio, *millefolium*, *achillea*, millefeuille, herbe à la coupure.

Erba senssa cösta, pianta comune nei boschi umidi e nei prati ombrosi, erba luccia, *lingua serpentina*, *ophioglossum vulgatum*, langue de serpent.

Erba singueña, o *singh fëùi*, cinque foglie, *quinquefolium*, *potentilla reptans*, *pentaphyllum*, quinte-feuille.

Erba sira o *sitronèla*, melissa, cedronella, *melissophilon*, mélisse.

Erba siriögna, V. *Erba di porèt*.

Erba stela, erba stella, coronopo, *coronopus*, corne de cerf.

Erba sùa, ossia *cicuta*. V.

Erba terponera, pianta annua, e narcotica che si coltiva in alcuni giardini, stramonio, *datura stramonium*, stramoine commune, herbe aux sorciers. Il suo frutto appellasi in fr. pomme épineuse, o noix metelle.

Erbagi, ogni sorta d'erba da mangiare, erbaggio, camangiare, *olus*, *lachanum*, herbage, légumes. Per erba semplicemente, V. *Erba*.

Erbalös, sorta d'uva bianca, di gusto soave; credesi da taluno, che si chiami in francese; mêlier.

Erbarëùl, V. *Erborista*.

Erbaröla, così chiamansi in alcuni luoghi le bovine nella loro prima età, allorchè cominciano ad andare al pascolo, birracchio, vitelluccio, *vitulus*, jeune veau.

Erbàss, erba cattiva, erbaccia, *herba noxia*, mauvaise herbe.

Erbe, in numero plurale, ogni sorta d'erba buona da mangiare, erbe edule, erbucci, *olus*, *oluscula*, herbes potagères. *Erbe* o *erbete*, diconsi pure le parti laterali verdi delle foglie della pianta edula detta in piem. *cösta*, bieta, bietola, *beta vulgaris*, bette blanche, poirée.

Erbete, dim. d' *Erbe*, V.

Erbion, V. *Pöis*.

Erbo, nome generico d'ogni pianta, che ha legno, e spande i suoi rami ad alto, albero, *arbor*, arbre. *Erbo da scop*, albero che a tempi determinati si taglia a corona, si scapitozza, *arbor statis temporibus deamputando*, arbre à étêter. *Erbo scopà*, capitozza, *arbor deacuminata*, plante étêtée, arbre écimé. *Erbo mört añ pè*, albero morticino . . . . . arbre séché sur pied. *Erbo dla nav*, stile reggente le vele nelle navi, albero, *malus*, mât, arbre d' un navire. *Erbo*, la descrizione de' nomi di una famiglia, posti per ordine di discendenza, albero, *stemma*, arbre généalogique.

Erbo pretöri, (corruzione d' *albo pretörio*, v. dell'uso) luogo, in cui si affiggono gli ordini, i decreti, le leggi, manifesti ec.; pretorio, *album prætorium*, prétoire.

Erborista, colui, che vende erbe medicinali, erbajuolo, *herbarius*, herboriste. *Erborista*, dicesi anche quello, che va cercando, e cavando diverse erbe per luoghi salvatici, erbolajo, *herbarius*, herboriste.

Erbuc, o *erbucin*, o *lichen*, musco o specie di lichene che si forma sui pedali degli alberi, e particolarmente della quercia e del faggio, ed è molto in uso, ridotto a gelatina, nelle malattie di petto, porracina . . . . lichen-pulmonaire, ou pulmonaire de chêne.

Erca, *ërca da pañ*, *ërca da pasta*, *ërca pastöira*, mastra, madia, *mactra*, huche.

Erch, v. pleb. V. *Arch*.

Erchëta, piccolo cofano, cassa, cassetta, cassapanca, *capsula*, *arcula*, cassette, petit coffre.

Erè, verbo che non è quasi in uso, se non nel gerundio e nel participio, *erand*, *erant*, errare, vagare, *errare*, *vagari*, errer, courir ça et là.

Erede, colui, che succede nell' eredità di chi muore, o che si presume dover poi succedere a taluno quando questi cessi di vivere, erede, *hæres*, héritier.

Eredità, sost. eredità, ereditaggio, *hæreditas*, succession, héritage, hoirie.

Eredità, part. del verbo *Ereditè*, V.

Ereditari, ereditario, agg. di ciò che appartiene od ha relazione all' eredità, *hæreditarius*, héréditaire.

Ereditè, succedere nell' eredità di chi muore, od in qualche singola parte od oggetto dei di lui beni, ereditare, *hæredem esse, institui, ex testamento capere*, hériter.

Ereditera, colei, che succede nell' eredità di chi muore o che si presume, altri ancor vivo, dovergli poi succedere: intendesi particolarmente d'una figlia che non ha fratelli che possano escluderla dall' eredità de' congiunti: erede, ereditaria, *hæres*, héritière.

Ermita, V. *Armita*.

Ermo, od *erimo*, luogo solitario, e diserto, e dove abitano gli eremiti; eremo, *eremus*, hermitage.

Eresìa, eresia, opinione erronea contro la fede Cristiana, *hæresis*, hérésie.

Eresiarca, eresiarca, capo di Setta eretica, *hæresis auctor, hæresiarca*, hérésiarque.

Eression, l' innalzare in linea retta, erezione, *erectio*, érection.

Eretica, cristiano che opina erroneamente contro la fede cattolica, eretico, *hæreticus*, hérétique.

Ergastol, sorta di carcere, ergastolo, *ergastulum*, prison, maison de détention.

Erioz, ergere, innalzare, fondare, *erigere, attollere*, ériger, élever, lever. *Erige na sità, n'ospedal, un convent*, fondare una città, un ospedale, una religione, *urbem constituere, xenonem condere, religionis institutorem esse*, fonder une ville, renter un opital, établir un couvent. *Erige un benefissi, un canonicà*, erigere, fondare un beneficio, o canonicato, *beneficium instituere, seu canonicatum*, instituer un bénéfice éclésiastique, un canonicat.

Ermo, V. *Eremo*.

Erlo, uccello dell' ordine delle oche ossia dei palmipedi, o nuotatori, genere degli smerghi, coi lembi del becco denticolato a guisa di sega, ed un pennacchio sul capo, smergo oca, smergo anserino, *mergus, merganser*, herle, harle. *Fè l' erlo, aussè 'l cachët*, alzar il naso, la cresta, la voce, imbaldanzire, *animos tollere, conspicuum tollere verticem, inflare se tanquam rana, cristas tollere, se se efferre*, lever la crête, s'énorgueillir, s'éhardir.

Ermafrodita, uomo, che volgarmente si crede avere l' uno e l' altro sesso, e dicesi pure in modo sostantivo od aggettivo, d'ogni animale che abbia gli organi dei due sessi, ermafrodito, *androgynus*, hermaphrodite.

Ermeticament, avv. che si congiunge soltanto col verbo *sarè*, chiudere, e significano allora chiudere affatto un recipiente, colla di lui sostanza medesima fusa, e per estensione, chiudere perfettamente senza lasciare alcun fesso, ermeticamente, *hermetice*, hermétiquement.

Ernia, tumore esterno cagionato dall'uscita di alcuno dei visceri dell' addomine dalla cavità propria, o da qualche apparenza simile; ernia, *hernia*, hernie. Havvene di varie specie per natura, origine, e sede assai diversi; chiamasi *ernia intestinal*, quando gli intestini cadono nello scroto, ernia intestinale, *hernia*, hernie, descente. *Ernia acquosa*, quando il siero è raccolto nello scroto, ossia nel ripostiglio de' testicoli, ernia acquosa od omorale, *hydrocele*, hydrocèle. *Ernia carnosa*, tumore carnoso dello scroto, ernia carnosa, *sarcocele*, sarcocèle. *Ernia omental, ernia ventosa, ernia omblical* ec.

Ernios, V. *Cherpà*.

Eroè, eroe, illustre personaggio e straordinario per virtù militare, o per scritti, *heros*, héros, homme illustre, fameux. *Eröe*, chiamasi pure la persona principale di cui uno scrittore o narratore racconta i casi, eroe, protagonista, *heros*, héros, protagoniste.

Eröica, eroico, *heroicus*, héroïque. *Vers eroich*, verso eroico, dicesi quello dei poemi epici, *carmen heroicum*, vers héroïques. *Poema eröich*, è quello che descrive grandi azioni straordinarie, poema epico, eroico, *poema heroicum*, poëme héroïque, poëme épique.

Eròr, l' errare, l' ingannarsi, il fallire; errore, fallo, inganno, *error, erratum*, erreur, faute, méprise. *Eròr d' gramatica*, erroraccio, errore di grammatica, *immanis error*, lourde faute, grosse bêtise. *Gavè un dant sö eròr*, disingannar alcuno; liberarlo, cavarlo dal suo errore, *alicui errorem eripere*, tirer quelqu'un d'erreur, le détromper. *Eròr d' calcol*, error di calcolo, *pseudographia, positus falso*, o *cum errore calculus, falso subducta ratio, falsa computatio*, erreur de calcul, fausse supputation.

Erorass, erroraccio, *ingens, magnus error*, faute grossière, grosse bêtise.

Erpi, strumento di legno con denti di ferro, che tirato da buoi, e calcato dal bifolco spiana, e trita la terra dei campi assolcati, erpice, *harpex, hyrpex*, herse.

Erpiè, lavorar la terra coll' erpice, erpicare, *occare*, herser.

Errè, parola esprimente il modo con cui si pronuncia la lettera *r*; che entra in alcune frasi, V. *R.*

Ert, add. trarupato, erto, scosceso, dirupato, a scarpa, acclive, *præruptus*, *abscissus*, *abruptus*, roide, droit, difficile à monter.

Erta, si adopera col verbo *stè*; *stè a l'erta*, guardarsi, esser vigilante, badare ai casi suoi, *sibi prospicere*, *sibi cavere*, être alerte, se tenir sur ses gardes, V. *A l'erta.*

Erubessenssa, erubescenza, rossore, cagionato da vergogna, *rubor*, *pudor*, honte, pudeur.

Eructavit, voce lat. *Fè un eructavit*, *vomitè*, vomitare, *vomere*, vomir, rejeter, vomir tripe et boyaux, dégobiller, dégueuler, avoir des vomissemens. *Fè un eructavit*, *tirè un rut*, *rutè*, ruttare, *ructare*, *eructare*, roter, avoir des renvois.

Erudì, verbo, V. *Insegnè.*

Erudì, nome, od add. V. *Döt.*

Erudission, erudizione, dottrina, principalmente quella dell' antichità, *eruditio*, *doctrina*, érudition, littérature.

Erussion, subitanea, o violenta uscita di materie che erano prima coperte e nascoste, e dicesi pure delle malattie esteriori, come vajuolo, rosolia ecc., eruzione, *eruptio*, éruption.

Esagerassion, o *amplificassion*, esagerazione, iperbole, amplificazione, *exageratio*, *amplificatio*, exagération, hyperbole, discours qui exagère soit en bien soit en mal, hablerie.

Esagerè, esagerare, amplificare, aggrandire con parole, iperboleggiare, *exaggerare*, *augere*, *amplificare*, exagérer, augmenter, amplifier, agrandir, accroître, charger, grossir, habler, faire sonner bien haut.

Esalassion, esalazione, vapore che si solleva come fumo, *exalatio*, *evaporatio*, exhalaison.

Esalè, uscir fuori salendo in alto, ed è proprio de' vapori, e dicesi pure de' liquidi che mandano fuori i vapori, o cui si lascia un fesso nel recipiente, onde possano espellirli, e fig. delle passioni veementi quando si sfogano colle parole; esalare, *exhalare*, exhaler. *Esalè*, per ricrearsi, sollevarsi, riposarsi, respirare, *se reficere*, *se recreare*, se dissiper, se délasser, se récréer, se divertir.

Esaltassion, inalzamento, esaltamento, *elatio*, exaltation. *Esaltassion del Papa*, creazione, elevazione, esaltamento al Pontificato, *summi Pontificis creatio*, élévation, exaltation du Pape au Pontificat. *Esaltassion d'santa Cròs*, festa nella Chiesa, che si nomina esaltazione di santa Croce, *exaltatio sanctæ Crucis*, t. eccl., exaltation de la sainte Croix.

Esaltè, esaltare, magnificare, aggrandire, innalzare con lodi, lodare, vantare, *extollere*, *honoribus ac laudibus aliquem efferre*, exalter, louer, priser, vanter, célébrer, magnifier, faire valoir.

Esame, esame, discussione, disamina, *inquisitio*, *examen*, discussion, examen, recherche exacte, et soigneuse. *Esame*, interrogare alcuno, sulle sue cognizioni, o l' assegnargli un lavoro ad eseguire per giudicare se egli è abile a quel grado, a quell' impiego, a cui chiede d'esser ammesso; esame, *doctrinæ periclitatio*, *ponderatio*, examen. *Esame di scolè*, esame degli studenti, *periculum*, acte, probatoire. *Dè l'esame*, V. *Esaminè.* *Esame d'conssienssa*, esame di coscienza, *sui recognitio*, *in semetipsum requisitio*, examen de conscience. En t. de droit on dit enquête. *Fè l'esame*, V. *Esaminèsse.*

Esaminatòr, che ha la commissione d'esaminare, esaminatore, *alienæ doctrinæ pensator*, *investigator*, examinateur.

Esaminè, far l'esame di qualche cosa, esaminare, rivedere, ventilare, *examinare*, *ponderare*, *expendere*, *perpendere*, examiner, considérer. *Esaminè*, esaminare il reo, l'accusatore, i litiganti, i testimonii, giudicialmente interrogare, *interrogare*, *in aliquem inquirere*, *de aliquo exquirere*, examiner, interroger juridiquement, faire un interrogatoire, faire ou prendre des informations, enquérir. *Esaminè*, *dè l'esame*, far prova, esaminare la capacità d' una persona, *alicujus doctrinam periclitari*, *alicujus periculum facere in literis*, examiner quelqu'un, expérimenter, voir quelle en est la capacité. *Esaminèsse*, o *esaminè la soa conssienssa*, *fè l'esame d'conssienssa*, esaminarsi, esaminare la sua coscienza, esaminare se stesso, *introspicere se*; *ac mentem suam*, *conscientiam excutere*, *inquire in se ipsum*, s'examiner, examiner sa conscience, sonder son cœur, se tâter.

Esansa, facilità, prontezza, agevolezza, trattabilità, assenza di cerimonie, *facilitas*, *commodum*, aisance. *Avèi d'esansa*, vivere negli agii, ne' comodi, agiatamente, godere dei comodi della vita, *omnia habere in facili*, *commodis suis inservire*, *commode vivere*, vivre avec aisance, avoir de l'aisance, subsister commodément, avoir de quoi jouir des commodités de la vie.

Esassion, riscossione de' danari, che sono dovuti, e la cura, che s'impiega per questa; esazione, *exactio vectigalium*, *exactio*, recouvrement, perception, recette.

Esàt, diligente, esatto, puntuale, *accuratus*, *diligens*, *solers*, *industrius*, exact, ponctuel, soigneux, diligent, attentif, fidèlle, prompt, régulier, religieux.

Esàt, part. del verbo *Esige*, V.

Esatament, con esattezza, esattamente, *exacte*, *diligenter*, exactement, religieusement, fidellement.

Esatęssa, diligenza, accuratezza, esattezza, *diligentia*, *cura*, *accuratio*, exactitude, attention, fidelité, soin, attachement, diligence, ponctualité, scrupule.

Esatòa, riscuotitore del denaro pel pubblico, esattore, *exactor*, *publicanus*, exacteur, collecteur, maltôtier, receveur, percepteur.

Esaudì, ascoltar quello che uom domanda, e concedergliclo, esaudire, *exaudire*, *audire preces*, exaucer, écouter favorablement une prière.

Esaurì, esaurire, finir di vuotare, consumare totalmente, *evacuare*, *exaurire*, épuiser, tarir.

Esaust, esausto, vuoto, consumato, *exhaustus*, épuisé, ruiné.

Escandessenssa, ira subitanea, e straordinaria, escandescenza, *excandescentia*, transport de colère.

Esclamassion, esclamazione, querela, lamenti, *exclamatio*, *queritatio*, exclamation, plaintes.

Esclamè, esclamare, gridare ad alta voce, *exclamare*, élever la voix, pousser des cris, crier, s'écrier.

Esclude, escludere, ributtare, scacciare, contrario di ammettere, *excludere*, *repellere*, exclure, rejetter, repousser, chasser.

Esclusion, esclusiva, eccezione, esclusione, esclusiva, *exclusio*, *exceptio*, exclusion, exception. *Avèi l'esclusiva*, aver l'esclusione, il rifiuto, *repulsam ferre*, *rejici*, *repelli*, avoir l'exclusion, être exclus.

Esclusivament, avv. esclusivamente . . . . . exclusivement.

Escrement, V. *Merda*.

Escressenssa, escrescenza, crescimento, protuberanza, rigonfio d'acque, *exuberantia*, *exundatio*, excroissance, carnosité, regonflement, crue.

Escute, esaminare, considerar sottilmente, *aliquid accurate considerare*, discuter, recouvrer etc. *Escute un debitòr*, V. *Esecutè* nel primo signif.

Esecrand, esecrando, scellerato, detestabile, *execrandus*, *detestabilis*, exécrable, détestable.

Esecrassion, l'atto di esecrare, od atto che merita d'essere esecrato, abbominazione, *execratio*, *res execranda*, exécration, abomination, impiété, horreur.

Esecrè, detestare, maledire, esecrare, imprecare, *execrari*, *male precari*, maudire, charger d'imprécations, avoir en horreur.

Esecussion, esecuzione, eseguimento, adempimento, l'atto di mandar ad effetto un pensiero od un ordine, *executio*, exécution. *Esecussion*, trattandosi di debitori, esecuzione della sentenza che li condanna a pagare, esecuzione, staggimento, sequestro, *pignoriscapio*, *pigneratio*, *sequestratio*, gagement de débiteur, exécution de meubles, exécution, saisie-exécution. *Esecussion sui stabil*, staggimento de' beni . . . . . saisie-immobilière, expropriation forcée. *Esecussion sui fruti*, staggimento dei frutti, *sequestratio fructuum*, saisie-brandon. *Esecussion sui möbil*, sequestro dei mobili, sui beni mobili, pignoramento, *in supellectilem immissa apparrumito manus*, *sequestratio supellectilis*, saisie-mobilière. *Fè l'esecussion*, sequestrare, staggire, *pignus capere*, *pignore cavere*, *pignerari*, exécuter, saisir, user de main-mise. *Esecussion*, trattandosi di condannati a morte, esecuzione, supplizio, *supplicium*, exécution.

Esecutè, sequestrare, staggire, e far vendere per giustizia i mobili del debitore onde esserne soddisfatto, esecutare, *pignus capere*, *pignore cavere*, exécuter, saisir les meubles. *Esecutè*, giustiziare, *supplicio afficere*, exécuter, faire mourir par autorité de justice.

Esecutiv, esecutivo, che eseguisce . . . . . exécutoire, qui exécute. *Esecutiv*, aggiunto a mandato, vale ordine del giudice da eseguirsi; esecutivo, esecutoriale, *executioni mandandum*, exécutif, exécutoire.

Esecutòr, esecutore, che eseguisce, *administer*, *executor*, éxecuteur, qui exécute. *Esecutòr testamentari*, esecutore testamentario, *curator testamenti*, exécuteur testamentaire. *Esecutòr d' auta giustissia*, esecutore d'alta giustizia, carnefice, *tortor*, *carnifex*, exécuteur de la haute-justice, exécuteur, bourreau.

Esecutöria, atto, che dà il potere di costringere al pagamento, mandato esecutivo, *literæ auctoritate pigneratitia*, exécutoire.

Esegui, eseguire, effettuare, adempiere, mandar ad effetto, *exequi*, *perficere*, exécuter, effectuer, mettre à effet. *Esegui na promessa*, adempire la promessa, mantener la promessa, *exonerare fidem*, remplir sa promesse.

Esempi, esempio, azione virtuosa, o viziosa,

che ei si para davanti per imitarla, o per isfuggirla, *exemplum*, exemple. *Dè esenpi*, esser il primo ad operare per dar occasione d'esser imitato, dar esempio, *exemplum præbere*, donner l'exemple. *Dè bon esenpi*, dar esempio di buone azioni, dar buon esempio, *exemplo esse ad recte agendum*, donner bon exemple, édifier. *Dè cativ esenpi*, dar mal esempio, scandalezzare, dare scandalo, *malo exemplo esse alicui*, *facem præferre alicui ad flagitium*, donner mauvais exemple, scandaliser. *Dene n'esenpi*, dar un esempio, far che la punizione d'alcuno serva d' esempio agli altri, *unius exemplo reliquis terrorem inferre*, *sumere supplicium ad statuendum exemplum*, *exemplum in aliquem facere*, faire un exemple de quelqu'un, le faire servir d'exemple, *Per esenpi*, per esempio, esempligrazia, verbigrazia, *exempli causa*, *exempli gratia*, *verbi gratia*, par exemple.

Esenplar, add., aggiunto di persona, vale di buona vita, di buoni costumi, degno d'esser imitato, esemplare, *vitæ*, *morumque exemplar*, exemplaire, de bonnes mœurs, qui donne bon exemple, modèle de probité, pieux, vertueux, *Castigh esenplar*, castigo esemplare, *exemplum supplicii*, châtiment, punition exemplaire.

Esenplar, sost., esemplare, modello, idea, *exemplum*, *exemplar*, *forma*, *typus*, *archetypus*, modèle, type, exemplaire, patron, original, prototype. *Esenplar*, parlandosi di libri o di incisioni s'intende una copia, esemplare, *exemplarium*, copie, exemplaire.

Esenplarità, esemplarità, bontà di costumi, *probitas*, *exemplum*, bon exemple, vie exemplaire. *Esenplarità*, pena accessoria alla pena principale, e che si crede più atta a fare impressione sull'animo della moltitudine, e servirle d'esempio, esemplarità, *exemplum*, peine exemplaire.

Esenssion, V. *Dispensa*.

Esent, esente, libero, privilegiato, *immunis*, *liber*, exempt. *Esse esent d'fè na cösa*, esser appunto nell' impossibilità di far una cosa ancorchè si volesse; *i son bele esent d'andeje*, non potrei andarci quand' anche volessi, non c' è dubbio che non v' anderò, *nullo modo fieri possit ut irem*, je suis tout à fait quitte d'y aller, c'est impossible.

Esentè, esentare, esimere, privilegiare, francare, liberare, far esente, *ab aliqua re aliquem liberare*, *solvere*, exempter, affranchir, dispenser, rendre exempt, libérer. *Esentèsse*, farsi esente, esentarsi, scusarsi, esimersi, *aliqua re se eximere*, s'exempter, se dispenser de faire quelque chose, s'excuser.

Esequie, pompa di mortorio, esequie, *justa*, *funebria*, *exequiæ*, *justa exequialia*, *parentalia*, *funus*, obsèques, funérailles, enterrement, service.

Esercì, esercitare, metter in pratica, usare, esercitare una professione, un'arte, una carica, farne le funzioni, *artem*, *munus exercere*, exercer, pratiquer, exercer une charge, en faire les fonctions.

Esercissi, o *eserssissi*, esercizio, occupazione, lavoro, *labor*, *exercitatio*, *studium*, exercice. *Esercissi*, esercizio del corpo, lavoro per esercitare il corpo, *motus*, *labor*, *exercitium*, exercice, mouvement. *A l' è bon 'l fè un pö d'esercissi*, è cosa salutevole l'esercitare alquanto il corpo, *exercitationibus modicis utendum*, il est toujours bon de faire un peu d'exercice, de faire des promenades. *Esercissi*, per esercizio militare, *campestris exercitatio*, exercice. *Fè fè l'esercissi a le trope*, *ai soldà*, esercitare i soldati, *milites ad belli munia exercere*, exercer les troupes au maniement des armes, et aux évolutions militaires. *Esercissi*, certe pratiche di divozione, che si fanno ordinariamente nelle comunità, esercizi spirituali, *piæ mentis exercitationes*, exercices spirituels, la retraite. *Fè j'esercissi*, far gli esercizii spirituali, *sacris commentationibus exercere se se*, *divinarum rerum meditatione pascere et exercere animum*, faire les exercices spirituels.

Esercit, esercito, moltitudine di gente disciplinata alla guerra, *exercitus*, *copiæ*, armée. *Esercit*, figur. gran quantità di persone, moltitudine, *cœtus*, assemblée nombreuse, multitude.

Esercitassion, disputa letteraria d'un'accademia, esercitazione, *exercitatio literaria*, dispute littéraire, exercitation. *Esercitassion*, certe conferenze, in cui gli scolari rispondono alle interrogazioni, che si fanno su ciò che hanno studiato, *scholarum exercitationes*, exercices.

Esercitè, far durar fatica per indurre assuefazione, ed acquistar pratica, provare, cimentare, esercitare; operare, *exercere*, exercer, former, instruire, dresser, façonner, agiter, pratiquer, faire mouvoir. *Fè esercitè la passienssa a un*, esercitare, provare, cimentare la pazienza d'alcuno, metter alla prova la di lui pazienza, facendo, o dicendo cose capaci per fargliela perdere, *alicujus patientiam tentare*, exercer la patience de quelqu'un. *Esercitèsse*, durar fatica in una cosa per imparare, e assuefarsi a farla bene, esercitarsi, *se se exercere*, s'exercer, travailler, s'occuper, s'habituer à quelque chose.

Esersissi, V. *Esercissi.*

Esibì, esibire, offerire, *offerre*, offrir, exhiber, présenter. *Esibisse*, profferirsi, *se exhibere*, s'offrir.

Esibission, o *esibita*, esibizione, esibita, offerta, profferta, esibizione, *oblatio*, exhibition, offre.

Esige, riscuotere, esigere, *exigere*, exiger. *Esige*, richiedere con autorità e forza, esigere, pretendere, volere, *velle*, *contendere*, *arrogare*, exiger, vouioir, prétendre.

Esilià, part. del verbo *Esiliè*, che prendesi anche sostantivamente.

Esiliè, mandar in esilio, in bando, esiliare, sbandire, sbandeggiare, *aliquem exilio afficere*, *in exilium pellere*, *exilio multare*, exiler, bannir, envoyer en exil.

Esilio, scacciamento dalla patria, esilio, bando, *exilium*, bannissement, exile.

Esimè, V. *Esentè.*

Esit, fine, evento, esito, *finis*, *eventus*, succès, événement. *Esit*, per vendita, spaccio, *distractio*, *venditio*, débit, vente.

Esitè, star dubbioso, dubitare, tentennare, esitare, *hærere*, *ambigere*, *animo pendere*, hésiter, balancer, être incertain, barguigner. *Esitè*, far esito, vendere, *distrahere*, *vendere*, vendre, débiter.

Esòfagò, canale in parte membranoso, e in parte muscoloso, che dalla gola, ove ha principio, va a terminarsi nell'orificio superiore dello stomaco, in cui conduce gli alimenti, esofago, *guttur*, œsophage.

Esorbitanssa, esorbitanza, eccesso più del dovere, *nimium*, excès, superfluité.

Esorbitant, esorbitante, eccedente: *immodicus*, *nimius*, exorbitant, excessif.

Esorcisè, esorcizzare, fare gli esorcismi, scongiurare, *nequissimos spiritus Dei nomine adjurare*, exorciser, conjurer.

Esorcism, esorcismo, atto sacro solenne, benedizioni ecclesiastiche contro il demonio, *exorcismus*, exorcisme.

Esorcista, colui che fa gli esorcismi, il ministro ecclesiastico che ne ha la facoltà, per aver ricevuto il terzo· ordine minore, esorcista, *exorcista*, exorciste.

Esòrdi, esordio, principio, proemio, *exordium*, exorde.

Esortassion, esortazione, persuasione, *exhortatio*, *hortamentum*, exhortation, remontrance.

Esortè, esortare, indurre con ragioni a fare una cosa, *hortari*, *exhortari*, *suadere*, exhorter, conseiller, persuader.

Esòs, odioso, esoso, *exosus*, *odiosus*, facheux, odieux, honteux, crasseux. *Esòs*, agg. sì delle persone, che delle azioni, sordido, spilorcio, gretto, taccagno, *sordidus*, taquin, vilain, crasseux.

Esosità, onta, vergogna, disonore, infamia, scorno, *dedecus*, *infamia*, honte. *Esosità*, sporchezza, sporcheria, schifezza, laidezza, *fœditas*, *sordes*, *inquinamentum*, saleté, mal-propreté. *Esosità*, viltà, bassezza, spilorceria, pidoccheria, taccagneria, *animi abjectio*, *sordes*, *avaritia*, petitesse, taquinerie, ladrerie, gueuserie.

Esòtica, contrario di indigeno, e dicesi principalmente delle piante che non crescono in Europa, esotico, forestiere, *peregrinus*, exotique.

Espedient, V. *Spedient.*

Espelì, scacciare, mandar fuori, scacciare con violenza, estrudere, espellere, *expellere*, *exigere*, *ejicere*, *depellere*, expulser, chasser avec violence, pousser, mettre dehors.

Esperienssa, *esperiment*, operazione con cui si cimentano le forze naturali, le qualità, e le mutue relazioni dei corpi, o le inclinazioni dell' animo, esperienza, esperimento, *experimentum*, *experientia*, experience, épreuve. *Esperienssa*, (e non *esperiment)* cognizione delle cose acquistate mediante l'uso, esperienza, pratica, cognizione, *experientia*, *usus*, expérience, connoissance.

Espert, che ha sperienza, pratico, perito, esperto . . . . connoisseur. Dicesi anche in sost. persona nominata dalla giustizia, o scelta dalle parti per esaminare, per istimare certe cose, e farne la relazione, *expertus*, *peritus*, expert.

Esplicit, esplicito, espresso, formale, contrario di implicito, *formalis*, *clarus*, explicit, clair, distinct, formel.

Esplòà, v. fr. atto dell' usciere per citazione, sequestro, esecuzione, intimazione, *dica*, *vadimonium*, exploit. *Esploà d' sitassion*, cedola di citazione . . . . exploit d'assignation, de citation. *Esploà*, azione gloriosa e memoranda, adoprasi spesse volte ironicamente dicendo *bel esploà*, grande impresa, gloriose gesta, *nobile factum*, *facinus*, exploit.

Esplorator, V. *Spia.*

Esplorè, V. *Spiè.*

Esplosion, separazione subitanea e violentissima delle parti dei corpi, con gran rumore, e scossa delle cose circostanti, esplosione, scoppio, *displosi corporis crepitus*, *disruptio*, *fragor*, explosion.

Esponè, esporre, dichiarare, spiegare, manifestare il sentimento delle scritture, o delle parole, *exponere*, *explicari*, *interpretari*, exposer, expliquer, déduire, faire connoître,

interpréter, représenter. *Espoñe*, metter in vista, metter fuori, *exponere*, *in cospectum ponere*, *proferre*, exposer, mettre en vue. *Espoñe'l Santissim Sacrament*, *espoñe le reliquie*, *'l legn d'santa Cròs*, esporre il Santissimo Sacramento, far esposizione d'una reliquia, del legno di santa Croce, cioè esporli nella Chiesa, sopra un altare alla venerazione dei fedeli, *divinam Hostiam*, *Sanctorum reliquias*, *lignum sanctæ Crucis publice adorandum exponere*, exposer le Saint Sacrement, des reliques, le bois de la sainte Croix. *Espoñe*, trattandosi di bambini, significa deporli in luogo pubblico, onde la pubblica o privata carità li raccolga, esporre, *puerum exponere*, exposer un enfant. *Espoñse*, esporsi, arrischiarsi, cimentarsi, mettersi a pericolo, a rischio, a ripentaglio, avventurarsi, *se se objicere*, *in discrimen se offerre*, s'exposer au hasard, à la mort etc.

Esportassion, l'uscita delle merci nazionali dallo stato per ragione di commercio, e si prende anche per la quantità totale delle merci mandate allo straniero, esportazione . . . . . exportion.

Esposission, esposizione, dichiarazione, spiegazione, racconto, *explicatio*, *expositio*, *narratio*, exposition, narration, récit, explication. *Esposission*, situazione, *situs*, *positio*, situation, exposition: *l'esposission dla fabrica a l'è quasi tuta al mesdì*, la fabbrica è pressochè intieramente esposta, situata al mezzogiorno, *ædes magna sui parte meridiem spectant*, l'exposition du bâtiment est prèsque toute au sud. *Esposission del SS. Sacrament*, esposizione del SS. Sacramento, *divina Hostia publicæ adorationi proposita*, exposition du Saint Sacrement.

Espositòr, espositore, che espone, interprete, *interpres*, *explanator*, interpréte.

Espòst, part. del verbo *Espoñe*, V. Usasi sostantivamente per significare i fanciulli stati esposti dai loro parenti, e raccolti negli ospizii, fanciullo, esposto, *puer projectitius*, enfant trouvé, exposé.

Esprès, o *esprèss*, avv., a bella posta, determinatamente, *consulto*, *data opera*, *præcise*, *præfinito*, exprès, à dessein, expressément.

Esprèss, una persona mandata a posta per una cosa, un espresso . . . . exprès.

Esprèss, part. del verbo *Esprime*, V.

Espressament, V. *Esprès*.

Espression, espressione, dichiarazione, *demonstratio*, *significatio*; expression. *Espression*, per forza, e valore nel dire, nel rappresentare nell'eseguire ciò che si ha in mira, espressione, *vis*, *virtus*, force, vigueur, expression. *Espression*, appresso i medici, e in chimica si piglia per lo spremere i sughi delle piante, *expressio*, expression, l'action d'exprimer un sue etc.

Espressiv, che esprime bene ciò di che si tratta, e parlandosi di volto, di suoni, e simili, vuol dire che manifesta qualche bel sentimento del cuore, espressivo, *apertus*, *exprimens*, expressif.

Esprime, esprimere, manifestare con chiarezza, rappresentare al vivo, *exprimere*, *enunciare*, exprimer, toucher, énoncer.

Espulsion, scacciamento, espulsione, *expulsio*, *exactio*, expulsion. *Espulsion*, t. di medicina, l'azione, per cui la natura, o certi medicamenti scaricano il corpo di qualche umore nocevole, o morbifero, espulsione, estrusione, *ejectio*, expulsion.

Esquisì, o *squisì*, esquisito, ottimo, singolare, d'ultima perfezione, *exquisitus*, *excellens*, *præstans*, exquis, excellent, singulier.

Esquisitessa, esquisitezza, finezza, *præstantia*, *excellentia*, excellence, bonté.

Essë, parola colla quale s'indica nell'alfabeto la consonante S; esse . . . esse, se. Serve perciò quel nome generico di qualunque ferro ripiegato dalle due parti in verso contrario alla maniera della lettera S, esse . . . . . esse. *Fait a essë*, dicesi di varie cose ripiegate in forma di S, fatto a gancio, fatto ad esse . . . . fait en forme d'S.

Esse, v. aver essenza, essere, esistere, *esse*, être, exister. È questo il verbo per eccellenza, sì che in esso si possono in certa guisa risolvere gli altri verbi tutti quanti. Si adopera in moltissimi usi, ed in Piemontese segue piuttosto la conjugazione italiana che la francese. *Esse*, per vivere, stare con alcuno, *cum aliquo esse*, demeurer avec quelqu'un: *fa bel esse con col-lì*, fa bel vivere con esso, *optime cum eo degitur*, il fait bon demeurer avec lui. *Esse*, per esser vero; *a pèul nen esse*, non può essere, *fieri nequit*, ça ne peut pas être. *Esse da un*, andar da esso: *i son subit da chièl*, vado subito, lo raggiungo subito, *illico veniam*, je suis à vous. *Esse a na còsa*, indovinarla; *sta vòlta t'ij ses*, l'hai indovinata, finalmente ci sei, *rem acu tetigisti*, vous y êtes.

Esse a brùs, soffrir danno, perdita, *damno*, *detrimento*, *jactura affici*, *detrimentum capere*, être en perte, en dommage. *Esse a brùs*, esser sul punto di, essere imminente, ed intendesi sempre di cose pericolose, dannose, *imminet*, être sur le point de, peu s'en falloir que . . . . .

Esse a caval, *esse a ca d'dì*, esser fuori di pericolo, esser con vantaggio d'alcuna cosa, esser a cavallo, esser in porto, *in tuto*, *in vado esse*, être hors de risque, de danger, avoir le dessus.

Esse a ciapęte, averla con uno, esser in lite, in contesa, in litigio, in briga, *alicui iratum*, *infensum esse*, *versari in contentione*, être en démèlés, être en grabuges.

Esse a lëü e fëü, prov., aver tavola in una casa, *apud aliquem diversari*, être à pot et à rôt dans une maison.

Esse al fin dla candeila, esser al lumicino, esser all'olio santo, *animam agere*, être a l'extrémité, être au lit de la mort.

Esse al jubedomine, *ai ultim chirie*, voce pleb. esser a confitemini, essere all' insalata, esser agli estremi, *morti proximum esse*, être au hoquet.

Esse al largh, vivere negli agii, nelle ricchezze, aver tutti i suoi comodi, *commode vivere*, *opibus affluere*, être riche, nager dans l'opulence, dans les richesses.

Esse a mesa bröca, esser brillo, essere cotticcio, esser mezzo ubbriaco, *ebriolum*, *semiebrium esse*, être entre deux vins, être en pointe de vin. *Esse a bröca cuerta*, *esse 'nluminà*, *esse añ cinbalis*, esser avvinazzato, *temulentum esse*, *vino se ingurgitare*, *largiore vino uti*, être ivre, ivrogne, être énivré: frasi usate solo per ischerzo, presa la metafora dalla *bröca*, o chiodetto che si pone per segno, o sia termine delle grandi misure da vino, dette *brinde*, della metà e dei quarti delle medesime.

Esse añ aria na disgrassia, soprastare, *imminere*, *impendere*, *instare*, menacer.

Esse añ bal, esser in moto, *negotium aggredi*, être en branle, en danse.

Esse añ carn, esser grasso, aver freschezza di carnagione, portarsi bene di salute, aver buon çolore, *bona corporis valetudine frui*, *corpus solidum*, *et succi plenum habere*, *nitida*, *et curata cute esse*, être gras, bien portant, avoir la chair fraiche, avoir de l'embonpoint.

Esse ancarognà dna persoña, esser cotto d' una persona, *aliquem perdite amare*, *deperire*, *amoris causa*, aimer éperdument. *Esse ancarognà dna cösa*, esser invaghito d' una cosa, *aliquid adamare*, *alicujus rei studiosum esse*, *summa alicujus rei cupiditate flagrare*, être idolatre de quelque chose.

Esse añnamorà, V. *Esse inamorà*.

Esse anratà, *esse d'ghinda*, *d'cadanssa*, *d'baraca*, *antla vigna*, *añ fil*, v. pleb. esprimenti l' esser preso dall' ubbriachezza, esser ubbriaco, *ebrium*, *madidum fieri*, *gurgitem*, *vinosum esse*, *ebrietate*, *vinolentia*, *temulentia madere*, être ivre, énivré, être pris du vin.

Esse antęrdoà, *anbrojà*, *nen savëi lö ch'fesse*, esser intra due, esser perplesso, dubbioso, irresoluto, ambiguo, sospeso, *hærere*, *fluctuare*, *ambigere*, être en balance, être incertain, irrésolu, entre deux, en suspens.

Esse añ via d' fè na cösa, esser in via, in tratto, essere disposto a far una cosa, esser pronto, in assetto, *in promptu*, *in procinctu esse*, être en voie de faire quelque chose.

Esse arnòs, dicesi dei fanciulli, esser di mal umore, stizzoso, increscevole, bisticciare, *moroso*, *difficili ingenio esse*, être hargneux, fâcheux, étrange, capricieux, de mauvaise humeur.

Esse balotà, esser, o servir di zimbello, esser beffato, esser fatto il messere, *ludibrio*, *joco*, *ludo esse*, *derideri*, être, ou servir de jouet.

Esse bigöt, *basapianèle*, *lęcabardèle*, esser bacchettone, ipocrita, far il baciapile, *pietatem simulare*, être dévot de profession, bigot, cagot, tartufe, faux-dévot.

Esse bin, *esse mal con quaichędun*, esser in grazia, o disgrazia, a grado, o no, essere bene o male di uno, *gratia valere apud aliquem*, *esse in offenso*, *odio esse apud aliquem*, être ami, être ennemi de quelqu'un, être dans les bonnes grâces de quelqu'un, être haï, être mal vu, être vu de mauvais œil.

Esse borù, dal fr., esser di mal umore, esser bisbetico, ritroso, aver la luna a rovescio, burbero, dispettoso, *morosis*, *difficilibusque moribus esse*, être bourru, capricieux, fantasque, rude, chagrin, de mauvaise humeur, avoir un quartier de la lune dans la tête.

Esse d'acördi com le ciöche rote, esser discorde, discordante, esser di diverso parere, *discrepare*, *dissentire*, *dissidere*, ne pas s'accorder, ne point convenir.

Esse d' boña luña, esser di umore allegro, gajo, giocondo, lieto, festevole, ilare, gioviale, piacevole, giocoso, *festivo*, *jocoso*, *lepido*, *faceto ingenio esse*, *supercilio nubem demere*, *vultum diffundere*, être gai, enjoué.

Esse d' cadanssa, *esse d' ghinda*, V. *Esse anratà*.

Esse d' carn, *e d'oss*, esser mortale, esser soggetto alla morte, e alle debolezze della natura, *mortis*, *et naturæ infirmitati obnoxium esse*, *nihil humani a se alienum ha-*

bere, être mortel, et sujet aux infirmités de la nature.

Esse debitòr, esser debitore, *alicui debere*, être sur le papier de quelqu'un.

Esse d'ondes onsse, dicesi di chi è nato di matrimonio non legittimo, *spurium esse*, être bâtard.

Esse d'un paìs, esservi nato, o domiciliato, e trattandosi di cose, esservi stato trovato o formato *ex aliquo loco ortum esse*, *procedere*, être natif, être d'un pays.

Esse fnà, *esse flanbà*, *esse giù d' l'aqua*, *esse per tëra*, V. *Esse al pian di babi*.

Esse fòra d'man, o *fòra man*, esser fuori di mano, *esse alienum*, *devium*, *remotum*, *inopportunum*, *esse extra rem*, *abs re*, être hors de la portée.

Esse fòra d'möda, *esse röba veja*, *esse röba antica*, *esse dl'antichità d'monsù Pingon*, esser di vecchia data, non aver più vigore, non esser più in uso, *exolescere*, *obsolescere*, *pervetustum esse*, suranner, être très-ancien, très-vieux, être des antiquailles.

Esse fòra d'se stess, esser fuori di se, *apud se non esse*, *mentis compotem non esse*, *animi impotem esse*, être hors de soi-même, ne se connaître plus.

Esse gonfi d'se stess, esser pieno di se stesso, *superbia intumescere*, être rempli de soi-même.

Esse gris, *esse d'olanda*, V. *D'olanda*.

Esse inamorà d'na fia, esser innamorato d'una giovane, *differri cupiditate puellæ*, *puellam deperire*, soupirer pour une fille.

Esse in auge, esser nell'auge della fortuna, *in summo fortunæ fastigio esse*, être sur le pinacle, être au fait du bonheur.

Esse l'ola, portar tutta la fatica, aver l' incumbenza di tutte le più penose faccende, esser lo scherno, e lo strapazzo di tutti, *graves exhaurire labores*, *perarduis onerari negotiis*, être le souffre-douleur.

Esse malavi, *tnì 'l lët*, esser ammalato, *ægrotare*, *adversa corripi valetudine*, garder la chambre, garder le lit.

Esse moribond, *esse lì per fè i baj*, essere agli estremi di sua vita, esser moribondo, *animam agere*, être au lit de la mort.

Esse pià, *esse ciapà*, *restè moch*, rimanere in zugo, restar burlato, *decipi*, *derideri*, *illudi*, rester avec un pied de nez.

Esse plucis, o *plutri*, frasi plebee, esser decotto, essere senza denari, esser per le fratte, *ad inopiam redigi*, *carere pecunia*, être à la besace.

Esse prim añ man, term. di giuoco, aver la mano, esser il primo a giuocare . . . . avoir la primauté.

Esse saña scrussìa, esser infermiccio, esser di debole complessione, *valetudinarium esse*, *non satis firmæ esse valetudinis*, être maladif.

Esse senssa inpiegh, V. *Esse sul pavè*.

Esse sicurtà per un, esser mallevadore, sicurtà, mallevare per alcuno, *pro aliquo cavere*, *spondere*, *sponsorem pro aliquo fieri*, faire bon pour quelqu'un, répondre de quelqu'un.

Esse sogët a un, esser soggetto, dipendente da alcuno, *alieni juris*, *mancipii esse*, être sous la main de quelqu'un. *Esse sogët pì ch'un sciav*, *pì ch'na masnà*, *esse 'n gran sugission*, esser grandemente soggetto, *maxime obnoxium esse*, être fort gené.

Esse sperdù, o *spèrs*, bramare ardentemente, *desiderio teneri*, désirer ardemment. *Esse sperdù*, desiderare di rivedere la patria, che si spiega col grecismo nostalgia . . . . être attaqué de la nostalgie.

Esse stacà peg ch'un can, star a gran soggezione, star sotto la tacca dello zoccolo, *maxime obnoxium esse*, être fort gêné.

Esse sul fus, esser sul fasto, pompeggiare, *magnifice*, *splendide se exornare*, être paré, se parer avec magnificence.

Esse sul pavè, esser senza impiego, non saper dove albergare, restar sull'ammattonato, *munere vacare*, *nescire quo loco tegi*, être sur le pavé.

Esse sul so bon, *sul bon d'soa gioventù*, esser nel fiore di sua età, *florere ætate*, être à la fleur de l'age.

Esse tocà antel viv, esser punto sul vivo, *graviter commoveri*, être piqué au vif.

Esse tut amis, V. *Esse carn e ongia*.

Esse tut ant un aqua, esser tutto in acqua, *sudore diffluere*, être tout trempé de sueur.

Esse vis, o *esse d' vis*, sembrare, parere, *videri*, sembler, paraître.

Esse, sostant. stato di una cosa di un essere, condizione, *esse*, *status*, *conditio*, être, état. *Cost frut a l' è madür*, *a l' è 'a sö veritabil esse*, quel frutto è maturo, è nel suo vero essere, *hujus pomi perfecta conditio*, ce fruit est mûr, et dans son meilleur état.

Essenssa, essenza, natura, costitutivo d'una cosa, *natura*, *ratio*, *essentia*, essence. *Essenssa*, sorta di liquore tratto per distillazione da vegetali aromatici, essenza, *essentia*, essence.

Essenssial, essenziale, assolutamente necessario, importante, di gran rilievo, *quod*

naturæ alicujus rei convenit, *proprium est*, *insitum naturæ est*, *necessarium*, essentiel.

Essicant, che ha la virtù, e la forza di diseccare, diseccativo, atto a diseccare, *exsiccatus*, dessicatif.

Estasi, elevamento dell'anima alienata dai sensi ad altissime contemplazioni, estasi, *ecstasis*, *animi abalienatio*, extase. *Andè añ estasi*, andar in estasi, *a sensibus abalienari*, *sopitis sensibus in divina abripi*, s'exstasier, être ravi en extase.

Estatich, estatico, rapito in estasi, *a sensibus abalienatus*, *in mentis excessum raptus*, extasié, en extase.

Esteis, esteso, spazioso, ampio, *latus*, *extensus*, étendu, ample, spacieux.

Esteisa, V. *Estenssion*.

Estende, estendere, stendere, allargare, *extendere*, *dilatare*, étendre, allonger. [illegible] *Estendse*, favellare a lungo, esser largo nel ragionare, allungarsi in parole, *sermonem producere*, s'étendre dans un discours, sur quelque sujet.

Estenssion, l'atto di estendere, e la cosa stessa estesa, estensione, *extensio*, extension, étendue. *Estenssion o esteisa d' païs*, tratto di paese, *spatium*, *regio*, étendue d'un pays, espace. *Estenssion d'terren*, V. *Tnùa*.

Estenuà, part. del verbo *Estenuè*, V.

Estenuassion, estenuazione, debolezza, privazione di forze, *extenuatio*, *virium defectio*, extenuation, affaiblissement.

Estenuè, estenuare, dimagrare, *extenuare*, *diminuere*, exténuer, amaigrir.

Esterni, si dicono coloro, che frequentano le scuole di un collegio, ma non stanno in pensione nel collegio medesimo, esterni, di fuori . . . . externes, élèves-externes. *Afari esteri* . . . . rélations extérieures.

Esteriòr, esteriore, che è di fuori, *exterior*, *externus*, extérieur, externe. *Esteriòr* sost. significa ciò che appare, in contrapposto di ciò che è celato, e vale quanto *esteriorità*, V.

Esteriorità, esteriorità, esteriore, apparenza, ciò che mostrasi al di fuori, *externa facies*, l'extérieur, l'apparence extérieure, le dehors.

Estermine, esterminare, distruggere, desolare, *exterminare*, *destruere*, *extinguere*, exterminer, ruiner.

Esterminio, esterminio, ruina, guasto totale, *eversio*, *excidium*, *ruina*, ravage, destruction entière.

Estern, esterno, esteriore, *facies*, *exterior pars*, extérieur, externe.

Esternament, esternamente, dalla parte esterna, per di fuori, *extrinsecus*, extérieurement, au déhors.

Esternè, v. fr. manifestare una cosa, che si ha nell'animo, far conoscere la propria volontà, od il pensiero, esternare, *animum suum*, *mentem suam patefacere*, externer.

Estim, estimazione, apprezzamento, stima, il valore dato, il prezzo fissato a una cosa, *æstimatio*, *indicatio*, évaluation, prisée, expertise.

Estimadòr, V. *Stimadòr*.

Estimè, V. *Stimè*.

Estinguer, estinguere, speguere, *extinguere*, *restinguere*, éteindre, anéantir. *Estingue i debit*, V. *Paghè*. *Estingue un censs*, estin- famiglie, allorchè ne manca la successione, spegnersi, *deficere*, *extingui*, s'éteindre, manquer.

Estint, agg. a famiglia o ramo di famiglia, alloraquando ne manca la successione, spenta, *extinctus*, éteint. *Ca estinta*, prosapia estinta, *familia*, *soboles extincta*, famille éteinte.

Estirpassion, estirpazione, estirpamento, *extirpatio*, extirpation, destruction.

Estirpè, estirpare, svellere, distruggere fino alle radici, *eradicare*, *evellere*, *extirpare*, déraciner, arracher, extirper.

Estorquì, rapire, svellere, strappare, torre per forza, far soprusi, angherie, angariare, *rem extorquere*, *per vim auferre*, extorquer, obtenir par force, par violence, par menace. *Estorquì*, far confessare un delitto a forza di tormenti, *confessionem extorquere*, extorquer l'aveu d'un crime.

Estorsion, aggravio ingiusto, esazione violenta, estorsione, prepotenza, *indictio*, o *exactio violenta*, extorsion, mangerie, violence.

Estrae, estrarre, cavar fuori, portar merci fuori di stato, levar fuori il sugo, *extrahere*, *educere*, *merces transferre in alienam regionem*, *succos erbarum exprimere*, tirer déhors, extraire, exporter. *Estrae*, cavar a sorte, *sortes ducere*, *sortem de aliquo tentare*, tirer au sort.

Estragiudissial, ed altre voci similmente composte, V. *Stragiudissial*, *ec.*

Estrassion, facoltà di estrarre grani, o altro; tratta, estrazione, esportazione, *exportatio*, traite, exportation. *Estrassion*, il trarre

i nomi, o numeri a sorte, estrazione, tratta, *sortitio*, *sors*, extraction, tirage. *Estrassion*, per condizione; *d'bassa estrassion*, di bassa condizione, *humili loco*, de vile condition, de basse extraction.

Estràt, estratto, compendio d' un' opera, *summarium*, *compendium*, extrait, abrégé, sommaire. *Estràt*, sorta di liquore cavato dai sughi di qualche sostanza vegetale od animale, estratto, essenza, *essentia*, extrait, essence. *Estràt*, dicesi sostantivamente il nome od il numero cavato a sorte, principalmente nei giuochi di lotto; *prim*, *second estràt*, *estràt determinà*, sorte, prima, seconda sorte, sorte determinata, *sors*, tirage, premier, second extrait.
nere, *aliquem ad incitas redigere*, *ad altum silentium compingere*, réduire au dernier point, faire perdre la parole. *Estrema unssion*, V. *Eùli*.

Estremament, grandemente, sommamente, abbracatamente, estremamente, *magnopere*, *summopere*, *vehementer*, extrêmement, excessivement, grandement, au dernier point, avec excès, avec ardeur, autant qu'il se peut.

Estremità, l'estrema parte di qualche cosa, estremità, *extremitas*, *extremum*, extrémité, bout, limbe, cime, ce qui termine une chose. *Estremità*, per calamità, miseria, il più misero stato cui altri possa esser ridotto, estremità, *summæ angustiæ*, extrémité, misère, calamité, indigence.

Estro, furor poetico, impeto della mente, estro, *œstrum*, verve, enthousiasme. *Estro*, capriccio, volontà strana ed improvvisa, ghiribizzo, *libido*, *cupiditas*, fantaisie, caprice.

Esuberant, esuberante, soprabbondante, *exuberans*, surabondant, abondant, copieux, on dit cependant exubérance.

Esulté, esultare, giubilare, non capire in sè per gioja, *exultare*, *gestire*, *lætitia exilire*, tressaillir de joie, s'ébaudir.

Et, agg. al pronome *un*, vale nulla; *un et*, un ette, *nihil*, un rien.

Età, nome generale, che si dà a' gradi del vivere dell' uomo, come a infanzia, fanciullezza, giovanezza, virilità, vecchiaja, e si adatta pure ai periodi della vita degli animali, non che delle piante, età, *ætas*, âge. *Età*, per tempo, o secolo *ætas*, *tempus*, âge, temps, siècle. *D' mes'età*, *nè giovo*, *nè vecc*, di mezza età, tra vecchio, e giovane, *ætatis nec primæ nec ultimæ*, *media ætate*, entre deux âges. *Om d'età*, s' intende uomo di età provetta, avanzata, uom attempato, *ætate provectus*, homme d'âge, qui est sur l'âge. *Età dla discression*, età della prudenza, *ætas prudentiæ capax*, âge de discrétion. *Che età l' astu?* o *d'che età sestu?* quanti anni hai tu? *quot annos natus es?* *quem annum agis?* quel âge avez-vous, as-tu? *I son an età de vint ani*, sono in età di vent' anni, conto vent' anni, *viginti annos natus sum*, je suis âgé de vingt ans, j'ai vingt ans.

Etcetera, voce latina, e significa: ed altre cose simili, ed il restante, e 'l resto, eccetera, *et cetera*, *et reliqua*, et cœtéra, et le reste. *Dio 'n guarda da un etcetera d' un Nodar, e da un qui pro quo d' un Spessiari*, garde d'un et cœtéra de Notaire, et d'un qui pro quo d'Apothicaire.

Etern, eterno, senza principio nè fine, perpetuo, *æternus*, *perpetuus*, éternel.

Eternità, eternità, attributo di Dio, che non ha nè principio, nè fine, *æternitas*, *æternum*, éternité, durée éternelle.

Etica, la scienza de' costumi, ed è una delle quattro parti della filosofia; etica, filosofia morale, *philosophia moralis*, *scientia morum*, *ethica*, *ethice*, l'éthique, la morale, la philosophie morale. *Etica*, spezie di febbre abituata, che conduce l' uomo alla consunzione, e spesso si confonde con la tisichezza, onde è sempre detta dal volgo *tisicògna*, etica, *febris*, *quæ depascitur artus*, *qua corpus intabescit*, *hectica*, fièvre étique. *Studiè etica*, V. *Etich*.

Etich, che studia etica, etico, *moralis philosophiæ studiosus*, celui qui étudie l'éthique, la morale. *Etich*, o *tisich*, e parlando anfibologicamente *un che studia etica*, infermo di febbre etica, etico, *tabidus*, *febri qua corpus extabescit laborans*, étique.

Etichetta, V. *Tichetta*.

Etimologia, parte di gramatica che spiega l' origine, la ragione, e la derivazione delle parole, etimologia, *etymologia*, *etymon*, étymologie.

Eucaristìa, il Santissimo Sagramento dell' Altare, ossia il Corpo, ed il Sangue di N. Signore Gesù Cristo contenuto sotto le specie del pane, e del vino, Eucaristia, *sacrum Corporis*, *et Sanguinis Christi mysterium*, *Eucharistia*, Eucharistie.

Eùcin, V. *Ocin*.

Eufòrbi, gommo-resina di color giallo

sporco, e di proprietà velenosa, posta in commercio in pezzetti, o granelli, e si estrae da una pianta che cresce nei deserti dell' Africa, detta euforbio dal nome di Euforbio Medico del Re Juba, che ne fu il ritrovatore, serve alla medicina esterna: alcune specie di questa pianta crescono per tutta l'Europa: euforbio, *euphorbium*, euphorbe.

Eufrasia, erba di vaghe fogliuzze ovali e dentate, e che porta fiori bianchi con una macchia gialla, ed è amaretta al gusto, eufragia, *euphrasia officinalis*, eufraise, euphraise.

Eüi, parte nobilissima dell'animale, strumento della vista, occhio, *oculus*, œil. *Eüi desversà*, occhio sciapellato, occhio colle palpebre di sotto arrovesciate, *oculus inversus*, œil éraillé. *Eüi ch'a guarda stört*, V. *Baric*. *Eüi viv*, *eüi ch'a parla*, occhio vivace, brioso, *ardentes*, *arguti oculi*, œil qui parle, œil perçant. *Eüi mört*, occhio estinto, *oculus iners*, œil mort, sans vivacité. *Avèi j' eüi fodrà d' pèl d' sautissa*, non veder ben chiaro, o non poter vedere le cose se non d'appresso, aver gli occhi tra peli, *lusciosum esse*, *lumine luscum esse*, *oculis cominus prospicere*, n'y voir pas bien clair, être myope, avoir les yeux bouchés, les yeux aux talons. *Döp ch' i pörto j' eüi*, prov., dacchè son nato, *ab ortu meo*, depuis que je suis né, depuis que je suis au monde. *Ant un bat d' eüi*, in un batter d'occhio, *repente*, *in ictu oculi*, en un instant, en un clin d'œil. *A eüi sarà*, *a eüi vedent*, V. *A eüi*. *L'eüi del padron 'ngrassa 'l caval*, chi brama conservar le cose sue dee spesso rivederle, l'occhio del padrone ingrassa il cavallo, *oculus domini saginat equum*, l'œil du maître engraisse le cheval. *L'eüi na veul soa part*, deesi tener conto dell' aspetto delle cose, l'occhio vuol la parte sua, *speciei aliquid deferendum*, l'œil en veut sa part. *Colp d'eüi*, sguardo rapido che comprende tutte le parti delle cose sottoposte, colpo d'occhio, *oculorum conjectus*, coup d'œil. *Bel colp d'eüi*, bell'aspetto, vista piacevole, *dulcis prospectus*, beau coup d'œil. *A quatr eüi*, a quattr' occhi, *remotis arbitris*, entre quatre yeux, tête-à-tête. *Guardè d' bon eüi*, *d' mal eüi*, guardar di buon occhio, di mal occhio, *amicis*, o *torvis oculis aspicere*, voir de bon œil, de mauvais œil. *Costè l'eüi d'un bëü*, valere un occhio, valere un occhio d' uomo, costar moltissimo, *plurimi esse*, *valere*, *stare*, coûter bien cher. *Esse l'eüi drit dna persoña*, esser in gran favore presso di alcuno, esserne favoritissimo, *unice diligi ab aliquo*, *gestari in oculis alicujus*, être l'œil droit de quelqu'un. *Eüi*, per simili. quai lunque oggetto o forma, che si ravvicin- all' occhio dell'animale, sia per apertura rotonda, sia per macchia, sia altrimenti. *Eüi del poss*, bocca, orificio del pozzo, *os putei*, ouverture, orifice, bord. *Eüi*, ne' fagiuoli si dice quella parte nera, e dura, onde germogliano, occhio, viso, *hilum*, œil, le germe des haricots. *Eüi*, si dicono per similitudine quelle minutissime gocce di grasso, che galleggiano nel brodo grasso della pentola, scandelle, *adipis guttæ innatantes*, le gras du bouillon, gouttes de graisse. *Enta a eüi*, V. *Enta*. *Eüi dla vis*, *eüi dle piante*, V. *Gema*. *Eüi dla gruëra*, *eüi del pan*, quegli spazietti vuoti e rotondi che si trovano per entro a certi formaggi, e nella mollica del pane, occhi, buchi, *fistulæ*, yeux. *Eüi*, t. de' tipografi, è la grossezza del carattere che si adopera, occhio delle lettere . . . . œil.

Eüli, liquore grasso, untuoso, ed infiammabile, che si cava dall' uliva, e da altri frutti, o vegetali, o da animali per pressione, o distillazione; e dicesi pure di alcuni prodotti minerali, che vi hanno qualche somiglianza. Per distillazione, olio, *oleum*, huile. *Eüli d'uliva*, olio, *oleum*, huile. *Eüli d'nos*, olio di noce, *oleum carynum*, huile de noix. *Eüli d' mandole*, olio di mandorle, *oleum amygdalinum*, huile d'amandes. *Eüli d'marmòta*, olio, che si cava dall' arboscello detto *brussèj*. *Eüli vergin*, olio vergine, *oleum primæ notæ*, *oleum primæ pressuræ*, huile vierge. *Eüli d' sass*, nome con cui si comprendono egualmente li due bitumi nafta e petrolio, ambidue molto combustibili, fluidi, sottili, e leggieri, ma diversi di colore e di consistenza: si trovano alla superficie, e nel seno d'alcuni terreni, e sopra alcune acque specialmente del Modenese e del Parmigiano: il nafta potrebbe servire come olio per l'illuminazione, usandolo colle dovute precauzioni, ed entra nella composizione della vernice nera ed in alcuni rimedii; l'altro serve ad usi diversi, ed anche alla combustione purificato che sia, olio di sasso, nafta, petrolio, *petroleum*, *naphta*, naphte, huile de pétrole. *Eüli chëüit*, dicesi l'olio di noce, o di lino fatto bollire talvolta solo, e talvolta con litargirio rossiccio, e con cerussa, onde renderlo più seccativo per uso della pittura, olio cotto, *oleum coctum*, huile cuite. *Butè nè sal, nè eüli*, far presto, senza pensarvi, od anche agire liberamente senza prendersi riguardo di nulla, non vi mettere su nè sal nè olio, *quam celerrime aggredi rem pro-*

positam, *ultro agere*, faire une chose sans y penser, sans gêne. *Volëi esse l'ëüli*, voler sempre soprastare, star come l'olio, *potiores petere partes*, *cæteris præstare velle*, vouloir toujours avoir le dessus, ou être au dessus. *Chiët com l'ëüli*, cheto come l'olio, *mitis instar olei*, coi, paisible. *Fè dl'ëüli*, piangere, *flere*, pleurer. *Eüli sant*, olio santo, estrema unzione, *oleum sanctum*, les saintes huiles, l'extrême onction. *Portèsse l'ëüli sant aprèss*, correr gravissimo pericolo di perder la vita, *mortis periculum obire*, se mettre au risque de la vie. *Spetè a l'ëüli sant*, ridursi a far alcuna cosa da ultimo, ridursi all'olio santo, *ad extremum differre*, attendre à l'extremité. *Dè d'ëüli a na saradùra*, ungere con olio una toppa, *oleo inungere seram*, huiler une serrure. *Mulin a ëüli*, infrantojo, macinatojo da olio, *trapetum*, moulin à huile. *Eüli d'rolatin*, per dir bastonate, *verbera*, des coups de bâton, huile de cotret. *Eüli d'gomo*, fig. in m. b. e vale diligente, e continuo stropicciamento, *fricatio*, *frictus*, frottement, frote de bras.

Eüт, nome numerale, immediatamente dopo il sette; otto, *octo*, huit. *Eüt vòlte tant*, ottuplo, che è otto volte altrettanto, ... octuple.

Eüv, parto, sotto forma del quale il maggior numero degli animali dà la vita ai figliuoli che poi vengono alla luce, quando quello si schiude; onde tali animali si dicono ovipari: chiamasi poi specialmente con tal nome quello dei gallinacci domestici, che serve di cibo all'uomo; uovo, *ovum*, œuf. *Ross dl'ëüv*, tuorlo, parte gialla dell'uovo, *vitellus*, le jaune d'œuf, le moyeu. *Bianch dl'ëüv*, chiara, albume, bianco d'uovo, *albumen*, blanc, la glaire d'un œuf. *Eüv fresch*, uova fresche, *ova recens edita*, œufs frais. *Eüv covìs*, uovo stantio, *ovum vietum*, *putre*, œuf couvi. *A l'è mèj un ëüv anchëüi ch'na galiña doman*, meglio è fringuello in man, che tordo in frasca, e significa, che assai più vale una cosa piccola ma posseduta, che una grande la quale non s'abbia, ma si speri, *præsentem mulce*, *quid fugientem insequeris?* un tiens vaut mieux, que deux tu auras. *Guardè*, o *serchè 'l peil antl'ëüv*, mettersi a considerar ogni menoma cosa, guardare il pel nell'uovo, *minima quæque perlustrare*, chercher le poil dans l'œuf. *Esse com beive n'ëüv*, si dice di cosa agevolissima a farsi, o a riuscire, esser come bere un uovo, *res facillima*, chose aisée. *Eüv al palèt*, o *al cirighin*, *ëüv tonbà*, uova che si fanno cuocere senza sbatterle insieme, uova cotte intere col butiro nella padella, uova affrittellate, *ova frixa*, *ova frixo butyro incocta*, œufs pochés à la poële, ou au beurre noir. *Eüv a la grëüia*, uova cotte, e sommerse nell'acqua bollente, uova affogate, uova da bere, *ova sorbilia*, œufs à la coque, à gober. *Eüv al foiöt*, od *ëüv al piat*, uova cotte in tegame . . . . . œufs au miroir. *Eüv al grass*, uova cotte nel sugo di castrato, *ova ex adipe*, œufs à la huguenotte. *Eüv tener com 'l lait*, uova tenere, *ova mollia*, œufs mollets. *Eüv dur*, uova dure, indurate, uova sode, *ova dura*, *indurata*, œufs durs. *Eüv galà*, uovo che si lascia per segno del nido delle galline, guardanidio, endice, *index*, nichet. *Eüv añ tripa* . . . . . œufs à la tripe. *Quart d'ëüv*, o *smenss del gal*, germe dell'uovo, *umbilicus ovi*, le germe de l'œuf. *Eüv sem*, uovo sterile, uovo scemo, non atto a covare, *ovum sterile*, *irritum*, *hypenemium*, *zephyrinum*, o *zephyrium*, œuf nain, stérile, sans germe. *Eüv ch'a ciöca*, uovo che guazza . . . . . œuf gardé.

Eva, acqua, *aqua*, eau, V. *Aqua*. Avvertasi però che *eva* sinonimo di *aqua* non si userebbe parlandosi di acque distillate.

Evacuassion, evacuazione, sgravio d'escrementi; *ventris exoneratio*, *egestio*, évacuation, selle.

Evacuè, evacuare, vuotare, *exhaurire*, *evacuare*, evacuer, vider. *Evacuè*, abbandonare militarmente una fortezza, od un paese, *deducere ex arce præsidia*, faire sortir la garnison, abandonner, évacuer une place. *Evacuè 'l còrp*, V. *Caghè*.

Evadse, scapolare, scappare, evadersi, uscir fuori de' guai, liberarsi, *se eximere*, *evadere*, s'échapper, fuir, s'évader, se sauver, se délivrer.

Evangeli, vangelo, evangelio, dottrina, insegnamenti di Gesù Cristo, *evangelium*, évangile. *Evangeli di cojon*, V. *Gaseta*.

Evangelista, agg. dei quattro Apostoli, che scrissero l'evangelo, evangelista, vangelista, *evangelista*, évangéliste.

Evasion, fuga, scappata, partenza repente ed occulta, *fuga*, évasion, fuite.

Evidenssa, evidenza, certezza, chiarezza, *evidentia*, *demonstratio*, évidence, conviction.

Evident, evidente, chiaro, manifesto, *evidens*, *clarus*, *manifestus*, évident, clair.

Evission, term. legale; l'atto di togliere alcuna cosa al possessore per autorità del Giudice, mostrando di avervi dominio od ipoteca, evizione, *evictio*, éviction.

Eviva, *eviva e tòpa*, voce di applauso,

d' allegrezza a checchessia, grido di gioja, viva, *io*, *io vivat! io triumphe!* courage, vive, vivat. *Criè evìva*, gridar d' allegrezza, *dicere io*, crier de joie, crier vivat. *Evìva*, parola di saluto che si usa soltanto con persone famigliari, o di bassa condizione, addio, buondì, *vale*, bonjour.

Evolussion, esercizio militare, o navale, evoluzione, *exercitatio militaris*, *militum decursio*, *classis ad prælia exercitatio*, évolution, évolution militaire.

Ex-bautis, storpiamento della voce latina *exabrupto*, in un tratto, senza pensare ad altro, *exabrupto*, *statim*, *illico*, *abrupte*, exabrupto, sur le champ.

Exeat, v. lat., permissione in iscritto, che un Vescovo dà ad Ecclesiastico della sua Diocesi per portarsi in altra Diocesi, *exeat*, exeat.

Ex-professo, voce latina, pienamente, per professione, determinatamente, ex professo, *ex professo*, exprès, ex-professo, avec toute l'attention.

Ex-tempora, voce latina, all'improvviso, senza pensarvi avanti, ex tempore, *ex tempore*, à l'instant, sur le champ.

F

F FA

F, sesta lettera dell'alfabeto, e quarta delle consonanti, effe . . . . effe, fe.

Fa, *fefaut*, o *fafaùt*, t. di musica; quarto suono della scala diatomia e naturale, e nome pure del modo, o tuono che parte da essa: fa, fafaùt . . . fa, fa-ut-fa; F-ut-fa. *Ciav d'fa*, chiave di basso . . . . clef de F-ut-fa, clef de fa. V. *Ciav*. *Fa*, seconda persona dell' imperativo del verbo *fè*, la quale qui si nota soltanto per ragione della seguente frase: *Fa ch' t' n'abie*, prov., e vale che dobbiamo far capitale soltanto delle nostre facoltà, e non fidarci dell'altrui soccorso, *tua non aliena quadra vivas*, *opibus tuis non aliorum subsidiis innitere*, il faut compter sur nos moyens et non sur le secours d'autrui.

Fabiòca, *terdòch*, *massuch*, *fasèùl*, dicesi d'uomo fatuo, che fa delle fanciullaggini, babbeo, bescio, gocciolone, bacchillone, *nugax*, *nugator*, badaud, niais.

Fabrias, dicesi per ischerzo in m. b. il culo, *podex*, le cul.

Fabrica, fabbrica, *fabrica*, *constructio*, *ædificium*, bâtiment, édifice, fabrique. *Fabrica*, luogo dove si fabbrica un qualche prodotto dell' industria umana, fabbrica, *officina*, manufacture. *Fabrica dla carta*, cartiera, *officina chartaria*, papeterie. *Fabrica d'l'aràm*, ramiera . . . . usine. *Fabrica di veder*, vetraja, fabbrica de' vetri, *vitri*, *et vitreorum officina*, verrerie. *Fabrica del salnitr*, luogo dove si lavora il salnitro, *officina nitri*, o *salis nitri*, salpêtrière. *Fabrica del tabach*, fabbrica del tabacco, *officina tabaci*, manufacture de tabac. *Fabrica di pan*, manifattura de' drappi, drapperia, *lanceorum pannorum textura*, draperie. *Fabrica dla majòlica*, fabbrica della majolica, *vasorum fictilium faventinorum constructio*, *officina*, faïencerie, lieu où la faïence se fabrique. *Fabrica dle garse*, *del crepo*, fabbrica della tocca, del velo, *panni bombycini tenuis*, *et cripsi textura*, *officina*, fabrique de gaze, de crêpe. *Fabrica del savon*, saponeria, *saponis officina*, savonnerie.

Fabricant, o *fabricatòr*, fabbricatore, manifattore, lavoratore, *fabricator*, *opifex*, fabricant, manufacturier. *Fabricant d'aguce*, colui, che fa, o vende aghi, agorajo, *acuum opifex*, aiguillier, artisan qui fait et qui vend des aiguilles. *Fabricant d'uje da tèsta*, spillettajo, *spinarum ferrearum opifex*, épinglier. *Fabricant da getai*, ferrastringhe, *ligularius*, aiguillettier. *Fabricant d'lesne*, colui che fa le lesine, *subularum opifex*, alenier. *Fabricant d'tinivlòt*, *d'tinivèle*, colui che fa o vende i succhi, ed i succhielli, succhiellajo, succhiellinajo, *terebrarum opifex*, faiseur de tarières, vrillier. *Fabricant d' uciaj*, *lorgnete ec.*, occhialajo, *ocularia-rius*, *conspicillorum opifex*, lunettier, faiseur de lunettes pour la vue. *Fabricant d'amid*, amidajo, che fa e vende l' amido, *amyli*

opifex, amidonier, celui qui fait et vend l'amidon. *Fabricant d'arme da fëü*, *armurè*, colui, che fabbrica armi da fuoco, archibusiere, armajuolo, *ballistarum ignearum faber*, *ferrearum fistularum opifex*, arquebusier, qui fait des arquebuses, et toutes sortes d'armes à feu portatives, armurier. *Fabricant d'balansse*, *scandaj ec.*, *scandajè*, colui, che fa, o vende le bilancie; ed altri stromenti, per pesare, bilanciajo, *staterarum*, *trutinarum*, *librarum opifex*, balancier, ouvrier qui fait les différens instrumens pour peser les marchandises. *Fabricant d'miñe*, *d' cop ec.*, colui, che fa i moggii, le staja, ed altri simili utensili di lègno per misurare le cose solide, *artifex vascularius*, *vasorum e ligno faber*, boisselier. *Fabricant da corde*, cordajo, funajo, funajuolo, *restiurius*, *restio*, cordier. *Fabricant d'cörde da violin*, colui, che fa le corde di minugia, *chordarum opifex*, boyaudier, celui qui prépare et file les cordes à boyau. *Fabricant d'bira*, colui che fa la birra, birrajo, *qui cervisiam coquit*, brasseur, qui brasse de la bière, et qui en vend. *Fabricant d'ramassete da vestì*, e *da scarpe*, colui, che fa le spazzole, le scopette, le setole, *scopularum*, *penicillorum faber*, brossier, vergettier, ouvrier qui fait des brosses, des vergettes etc. *Fabricant di pento da tessior*, pettinagnolo, che fa, e vende pettini da tessitore, *pectinum textoriorum opifex*, peignier, qui fait et qui vend des peignes des tisserands. *Fabricant d' pento da tèsta*, che fa, e vende pettini da pettinare, pettinagnolo, *pectinum faber*, peignier, qui fait et vend des peignes pour les cheveux. *Fabricant d'scardacc*, colui che fa, e vende gli scardassi per cardare, *cardinum*, *vel pectinum ferreorum faber*, cardier, ouvrier qui fait et vend des cardes pour carder. *Fabricant d'carta*, e *cartron*, colui che fa e vende carta e cartoni, cartajo, *chartæ opifex*, *chartariæ officinæ præfectus*, papetier, maitre papetier, cartonnier; i lavoranti diconsi *operæ chartariæ*, compagnons-papetiers, papetiers-coleurs, cartonniers, qui font le papier, les cartons. *Fabricant d'carte da gièügh*, *d' taröch*, chi fa carte da giuoco, tarocchi, *foliorum lusoriorum*, *chartarum lusoriarum*, *alearum opifex*, cartier. *Fabricant dle candeile d'sim*, che fa e vende candele di sevo; candelajo, *qui sebat candelas*, *sebatarum candelarum opifex*, chandelier, fabricant de chandelles de suif. *Fabricant d'fëüder da cotèi*, *da spà*, e *d'stuc*, che fa le guaine, guainajo, *vaginarum*, *vel thecarum opifex*, gaînier. *Fabricant d' tapissarìe d' Fiandra*, fabbricante d'arazzi di alto liccio, arazziere . . . . haute-liceur, ou haute-licier. *Fabricant d'bussole dla sal*, *mortè d'bösch*, *piston ecc.*, bossolajo, cassettajo, facitore, e venditore di bossoli, mortaj di legno, pestelli ecc., *pyxidum*, *capsularum institor*, layetier. *Fabricant d'bast*, bastiere, bastajo, *clitellarum opifex*, bâtier. *Fabricant d' bonet*, *d'barète*, berrettajo, *pileorum artifex*, bonaetier.

Fabricator, V. *Fabricant*.

Fabrice, colui che ha cura della fabbrica, ossia dei beni, redditi ed arredi d'una Parrocchia, o d'una Confraternita; santese, *æditimus*, *sacrarum ædium procurator*, marguillier.

Fabrichè, edificare, proprio delle opere manuali, ed è il lavorare che si fa loro attorno per condurle alla forma, che elle hanno ad avere, e più propriamente si dice delle muraglie, e delle navi, fabbricare, *ædificare*, construire, bâtir. *Fabrichè*, per dar forma, ed è proprio dei fabbri, e simili artefici, fabbricare, *effingere*, *formam inducere*, forger. *Fabrichè un*, *dèjne d'antende*, *cojonèlo*, *trufèlo*, parlandosi di contratti o di giuochi, vale barare, mariolare, truffare, ingannare, trappolare, *decipere*, *dolis capere*, *eludere*, *subdole agere*, *fraudulenter ludere*, tricher, voler au jeu, tromper, arranger comme il faut. *Fabrichè* in term. libero, vale goder d'una donna, *meretricari*, jouir d'une femme, avoir une femme, exploiter une femme.

Facè, mortificare, addolorare, accorare, attristare, affliggere, travagliare, dar afflizione, disgusto, *molestiam*, *mœrorem afferre alicui*, *angere*, *cruciare*, fâcher, mortifier. *Facèsse*, alterarsi, stizzirsi, *succensere*, *irasci*, se fâcher.

Facenda, affare, faccenda, briga, *negotium*, *res*, affaire, occupation. *Facende d'cà*, faccende di casa, *ministeria privata*, *domestica*, les affaires de la maison.

Facendà, affaccendato, occupato, pieno di faccende, di brighe, d' impacci, *negotiosus*, *negotii plenus*, *satagens*, affairé, occupé.

Facendè, che fa faccende, faccendiere, *negotiosus*, homme d'affaires.

Facendöla, piccola faccenda, faccenduzza, *negotiolum*, petite affaire.

Facendon, operoso, attivo, che è continuamente in moto, faccendone, faccendiere, appaltone, mestatore, *negotiosus*, *ardelio*, actif, ménager, remuant.

Facessia, faccia, motto, detto arguto, e piacevole, burla, baja, *jocus scurrilis*, *joci lepidi*, *facetiæ*, plaisanterie, facétie.

Facessiè, facetare, burlare, scherzare, far celia, frascheggiare, *joculari*, *per jocum dicere*, *ludo seria vertere*, plaisanter, badiner. *Senssa facessiè*, *da bon*, senza burla, burle da parte, parlando sul serio, seriamente, *extra jocum*, *remoto joco*, *amoto ludo*, plaisanterie à part, sérieusement, tout de bon.

Faceto, festevole, piacevole, giocondo, faceto, burlevole, burliero, leggiadro, gentile, grazioso, lepido, motteggiatore, allegro, *lepidus*, *facetus*, *festivus*, *jucundus*, *hilaris*, *jocosus*, enjoué, plaisant, gracieux, facétieux, comique.

Facain, quegli, che porta pesi addosso per prezzo, bastagio, facchino, *bajulus*, *gerulus*, crocheteur, porteur de chaise, portefaix, débardeur, gagne-denier.

Fachinada, o *fachinarìa*, fatica da fac- ... *labor*, travail. fŭrfanterìa, bricconerìa, *impudentia*, *nequitia*, faquinerie, coquinerie, méchanceté.

Fachinè, *travajè com un fachin*, travagliare, lavorare, faticare assai, rovinarsi lavorando, travagliare come un facchino, facchineggiare, *adlaborare*, *labore disrumpi*, travailler, se fatiguer comme un crocheteur.

Facia, la parte anteriore dell'uomo, dalla sommità della fronte all'estremità del mento, faccia, viso, volto, *facies*, *vultus*, *os*, face, visage. *Facia d' forca*, *facia d' anpicà*, furfante, impiccatello, ceffo di appicato, gognolino, *furcifer*, fripon, vaurien, pendard, homme de sac et de corde. *Facia d' töla*, fronte invetriata, incallita, uomo sfrontato, *inverecundus*, *impudens*, *perfrictæ frontis homo*, effronté, front d'airain.

Facià, indispettito, adirato, arrabbiato, dolente, *iratus*, *ægre ferens*, *offensus*, fâché, mortifié, chagriné.

Faciada, o *fassada*, la parte degli edifizj, dove per lo più è l'entrata, facciata, *frons*, *facies*, façade, face.

Faciarìa, affari, faccende, brighe, impacci, occupazioni, *negotia*, *curæ*, *studia*, *res*, affaires.

Faciata, ciascuna banda del foglio, faccia, facciata, *pagina*, page.

Facil, facile; agevole, *facilis*, facile, aisé. *Facil*, agg. di persona, vale condiscendente, cortese, arrendevole, *facilis*, *indulgens commodis moribus*, traitable, souple, complaisant.

Facilità, facilità, contr. di difficoltà, *facilitas*, facilité, aisance. *Facilità*, trattandosi di contratti, vale diminuzione di prezzo, vantaggio nella compra . . . agrémens.

Facilitè, agevolare, facilitare, render facile, supporre facile anche ciò che non lo è, *facilem reddere*, *efficere*, *expedire*, *explanare*, faciliter, rendre facile, aisé, donner pour facile.

Facinoros, scelerato, di mal affare, facinoroso, *facinorosus*, *scelestus*, scélérat, malfaiteur, dissolu.

Facoltà, facoltà, potere, o attitudine di operare, *facultas*, *vis*, faculté, puissance. *Facoltà* in num. plur. ricchezze, e beni di fortuna, *opes*, *res familiaris*, facultés, richesses. *Facoltà*, facoltà, per divisione delle scienze, che s' insegnano nell' Università, *scientia*, *facultas*, faculté, science.

Facoltos, V. *Rich*.

Facondia, copia di eloquenza, facondia, *facundia*, *elicendi facultas*, éloquence, faconde.

Factòto, chi volentieri s' intriga in ogni mestolone, ser faccenda, *satagens*, *ardelio*, intrigant, factoton, maître aliboron, homme qui se mêle de tout, jocrisse qui mène les poules pisser.

Fad, parlando d' uomo, o donna, che manca di saviezza, e di prudenza, sciocco, *stultus*, *fatuus*, fat, sot, stupide. *Fad* o *fat*, qualità di gusto, V. *Fat*.

Fafaùt, V. *Fa*.

Fafioca, sciocco, semplicione, gocciolone, *stipes*, *bliteus*, *ineptus*, niais, nigaud.

Fafiocrè, narratore di fanfaluche, carotajo, arcifanfano, *vaniloquus*, *blatero*, hâbleur, lanterneur, emballeur.

Fagnano, uomo scaltro, astuto, ma che si finge semplice, e che fa le cose, o mostra di non saperle, fagnone, *callidus*, *vafer*, fin, rusé, lime sourde, matois.

Fagöt, involto, fardello piccolo, fagotto, *sarcina*, fagot, paquet. *Fè fagöt*, far fagotto, affardellare, *colligere sarcinas*, trousser bagage, empaqueter, envelopper. *Fè fagöt*, andarsene, partirsi, far fagotto, *vasa colligere*, trousser, graisser ses bottes, trousser bagage. *Fagöt*, spezie di strumento musicale da fiato, di legno duro con buchi e chiavi, e che fra gli istrumenti da fiato tiene luogo, che occupa il violoncello fra quelli ad arco, fagotto . . . . basson.

Fagotà, *mal vestì*, sciatto, disadatto, sciamannato, fastellone, fastel mal legato, mal vestito, mal assettato, *inconditus*, *inconcinnus*, *inornatus*, *male vestitus*, *incultus*, *vestibus*, *et cultu incompositus*, mal habillé, mal arrangé, fagoté, dégingandé, air paquet.

Fagotè, o *fè fagöt*. V. *Fagöt*. *Fagotè*, *fagotèsse*, vestire altrui o se stesso con troppa

vestimenta in modo sconcio e disadatto, vestire alla sciamannata, sciattare, *inconditis vestibus indui*, se mal habiller, se mal-accoutrer.

Fagotin, fardelletto, piccolo involto, *sarcinula*, petit paquet, pacotille.

Faja, V. *Fata*.

Fait, o *fat*, sost. fatto, negozio, faccenda, azione, *negotium*, *res*, *factum*, action, affaire, cas, chose, négoce, fait. *A l' è stà pià sul fait*, è stato colto sul fatto, fu cotto in fragranti, *in manifesto scelere deprehensus est*, il a été pris sur le fait, en flagrant délit. *Fat d'arme*, battaglia, combattimento, fatto d'arme, *pugna*, *prælium*, *certamen*, bataille, combat, conflit. *'L fato sta*, l' importanza si è, il caso è, *illud maxime refert*, le fait est, ce qui importe davantage c'est que etc. *Fè 'l fait sö*, fare i fatti suoi, attendere ai suoi [illegible] *prospicere*; [illegible] *devo nen rende cont a voi di fait me*, non devo render conto a voi della mia condotta, dei miei affari, *negotia mea*, *vitæ rationem tibi manifestare non teneor*, je ne suis pas obligé de vous rendre raison de mes affaires, de ma conduite. *Fait*, col pronome possessivo vale anche i beni, il patrimonio: *'l fait me*, *'l fait sö*, i miei beni, le mie facoltà, le sue ricchezze, i suoi poderi, *bona*, *facultates*, *opes*, *fortunæ*, biens, richesses.

Fait, part. del verbo *fè*, fatto, finito, eseguito, adempito, *actus*, *factus*, *confectus*, fait, achevé, terminé. *Fait a cuñ*, fatto a modo di zeppa, di conio, di bietta, *ad instar cunei*, fait en forme de coin, en biseau. *Fait a essë*, V. *Essë*. *Fait a l'agucia*, fatto all' ago, *acu confectum*, *acu pictum*, ouvrages de point, fait à l' aiguille. *Fait a mandola*, fatto a mandorla, ammandorlato, *opus amygdalaceum*, fait en losange, losange, taillé en losange. *Fait al breñ di gnöch*, *al breñ d' osèl*, V. *Badola*, *pataloch*. *Fait al pnel*, fatto a pennello, cioè eccellentemente bene, *affabre factus*, fait à peindre, fait au tour. *Fait al tlè*, fatto al telajo, *pegmate operatorio confectus*, *prælo textrino compositus*, fait au métier. *Fait adasi*, pigro, lento, tardo, *lentus*, *tardus*, *piger*, *segnis*, *deses*, *cunctator*, lent, tardif, paresseux, long, tiède. *Fait a dent*, tagliato a foggia dei denti, dentellato, *denticulatus*, dentelé. *Fait a fete*, *a fische*, *o fiosche*, fatto a spicchi, spicchiuto, *folliculis constans*, qui a plusieurs gousses. *Fait a fiama*, dicesi per lo più di drappo, fatto a fiamma, fiammato, *flammarum ad instar textus*, flambé. *Fait a lumassa*, fatto a chiocciola, *ad instar cochleæ*, en limaçon. *Fait a luñe*, lunatico, capriccioso, bisbetico, fantastico, *lunaticus*, *cerebrosus*, lunatique, fantasque, bizarre. *Fait al faussèt*, lavorato alla grossolana, con poca arte, *inculte*, o *crassa minerva factus*, *extructus*, fait grossièrement. *Fait añ pressa*, fatto in fretta, frettolosamente, *raptim*, *præpropere*, *festine factus*, urgent, pressant, pressé, fait à la hâte. *Fait añ pressa*, agg. di persona, sollecito, premuroso, importuno, frettoloso, pressante, *properus*, *festinus*, *sollicitus*, pressant, pressé, urgent. *Fait a onde*, *ondà*, ondato, fatto a onde, *undulatus*, ondé, façonné en ondes. *Fait a onde*, *moela ondà*, moerro a onde . . . . . . moire ondée. *Fait a pösta*, acconcio, fatto a posta, *concinnus*, *aptus*, *ad rem factus*, fait exprès, fait à la main. [illegible] *a ranpin*, *a cröch*, *a sanin*, adunco, uncinato, *aduncus*, crochu. *Fait a rei*, *a gratisèla*, intrecciato a guisa di rete, o di graticola, reticolato, graticolato, *reticulatus*, *cratis in speciem*, réticulaire, fait à reseau, maillé. *Fait a scach*, fatto a scacchi, scaccato, *tessellatus*, fait à petits carreaux; rapporto ad armi gentilizie, échiqueté. *Fait a scaje*, fatto a scaglie, squamato, imbricato, embriciato, *ad instar squamæ*, fait à écailles, imbriqué. *Fait a serp*, tortuoso, a guisa di serpe, serpeggiante, *flexuosus instar serpentis*, tortueux, entrelacé. *Fait a terssa*, fatto a modo di treccia, intrecciato, *decussatim innexus*, tressé, entrelacé, cordelé en tresse. *Fait a vis*, fatto a vite, *in cochleam retortus*, en limaçon. *Fait d' bösch*, fatto di legname, *materiatus*, fait de bois, de charpente. *Fait* o *acostumà*, avvezzo, fatto, assuefatto, *assuetus*, fait, accoutumé, rompu.

Faita, sost., spezie, foggia, sorta, fatta, *genus*, *species*, *modus*, *ratio*, genre, espèce, manière, sorte, nature. *Faita*, la posta, la parte, che ogni giuocatore mette fuori al cominciar del giuoco, *cessurum victori pignus*, *quidquid deponitur a lusoribus in victoriæ præmium*, enjeu. *Faita*, *travaj*, lavoro assegnato, opera, compito, travaglio assegnato altrui determinatamente, *pensum*, tâche, travail, ouvrage.

Faitaria, luogo, ove si conciano le pelli, concia, *coriariorum officina*, tannerie.

Faitè, conciar le pelli, *coria perficere*, corroyer les peaux, passer les cuirs.

Faitòr, conciator di pelli, *coriarius*, corroyeur, hongroyeur, tanneur.

Fal, term. prefisso al giuoco della palla, fallo, *erratum*, faute.

Fala, errore, sbaglio, fallo, *erratum*, *error*, faute, manquement. *Fè na fala*, prender errore, sbagliare, *errare, falli*, se tromper. *Fè na cosa an fallo, o an fala*, fare una cosa in fallo, *temere facere*, faire quelque chose par inadvertence, sans y penser. *Fala*, errore di tessitura, malafatta, *error*, défaut d'une toile, erreurs, mal-façon. *Fala*, al giuoco della palla, pallone, e simili dicesi il trasgredimento delle condizioni del giuoco, come passare un termine prefisso, non arrivare al tetto del giuoco, o incontrar la palla altrimenti che con lo stromento da percuoterla, fallo, *erratum*, faute. *Fè fala*, mandar la palla in fallo, cioè in luogo, ove sia fallo, o altrimenti contravvenire alle regole del giuoco, *errare*, *falli*, faire faute.

Falabrach, uomo di statura grande, ma disadatto, omaccione, manigoldaccin, *longurio*, homme grand et gros. Per uomo adulto, che fa ancora delle fanciullagini, bacchillone, *nugax*, badaud.

Falalela, *falalà*, cantilena senza significato, che s'usa far dal volgo canterellando falalella, *vox inter cantandum adduci solita*, liron-lirette.

Falanssa, penuria di grascia, dipendente da sterilità della terra, o da inclemenza di cielo, scarsezza, difetto, bisogno, carestia, inopia, *penuria*, *inopia*, *egestas annonæ*, *sterilitas*, *gravis annonae*, disette, nécessité, pénurie, famine.

Falchèt, V. *Farchèt*.

Falcon, uccello di rapina, dai piedi nudi, e di color giallo, e capace d'essere addestrato per la caccia, gerfalco, falcone gentile, falcone, *falco*, faucon. *Falcon*, grosso pezzo di legno riquadrato; ed armato di taglia, che si stabilisce talvolta nella sommità delle macchine da alzar pesi, falcone . . . . fauconneau, écoperche.

Faldistöai, faldistoro, sedia usata dai Prelati nei pontificali, *faldistorium*, tabouret des prélats.

Falè, verbo usato non di rado in vece di *falì* come nella frase proverbiale *chi fa fala*, V. *Falì*.

Fale, plur. di *fala*, term. de' tessitori, difetto del panno in quei luoghi, dove il tratto del ripieno passa sotto, o sopra certi fili dell'ordito, scacchino, trapassetto, scacco . . . . . malfaçons.

Falì, mercatante, che ha fallito; fallito, *decoctus*, failli, banqueroutier.

Falì, fallare, fallire, ed anche *falè*, errare, commetter fallo, inciampare, trarre un colpo in fallo, fuor della mira, *errare*, *peccare*, *labi*, *delinquere*, faillir, tomber en faute, chopper. *Falì 'l colp*, condurre un' impresa a vuoto, far un buco nell' acqua, fallir il colpo, *nihil assequi*, *oleum et operam perdere*, manquer son coup. *Falì la* [illegible] non cogliere nel segno, fallire la mira, il brocco, *signum*, o *locum signatum non attingere*, manquer le but. *Falì na pernis*, mancare, non cogliere una pernice, *perdricem non attingere*, *frustra telum mittere*, manquer une perdrix, la tirer, et ne pas la tuer. *Falisse d'nöm*, scambiar il nome, *errare in nomine*, se tromper de nom, dire l'un pour l'autre. *Chi fa fala*, chi ne ferra, ne inchioda, *hominis est errare*, tout le monde est sujet à se tromper. *A försa d'falì s' anpara*, errando s' impara, *errando discitur*, à force de se tromper on apprend. *Falisse*, fallire, fallare, ingannarsi, *errare*, *decipi*, *allucinari*, *aberrare*, se tromper. *Falisse d' ora*, venir più presto, o più tardi dell' ora prefissa, scambiare l' ora, smarrire l'ora, *errare in hora*, se tromper d'heure. *A s' faliss mai a sò dan*, dicesi di uomo astuto, gatta di Masino che chiudeva gli occhi per non vedere a passar i topi, prende errore ma a suo pro, *homo versutus*, *callidus*, *vulpinus animus*, *cautus*, *et attentus ad rem suam*, un niais de Sologne, un rusé qui ne se trompe qu'à son profit. *As falisso fiña i prejve a dì Messa*, prov., che si usa per iscusare qualche errore, erra il Prete all' altare, inciampa un cavallo che ha quattro gambe, *aliquando bonus dormitat Homerus*, il n'est si bon charretier qui ne verse, tout le monde est sujet à manquer, il n'y a pas de si bon cheval qui ne bronche, chacun est sujet à se tromper. *Falì la strà*, o *falisse d'strà*, sviarsi, traviare, fallire la strada, smarrirsi, forviare, uscir di strada, *itinere deerrare*, s'égarer, s'écarter de son chemin, se fourvoyer.

Falì verbo, term. di commercio, dicesi del mancare ai mercanti il fondo necessario per soddisfare a tutti i loro impegni, fallire, far fallimento, *decoquere creditoribus*, *æs alienum non dissolvere*, faillir, manquer, faire banqueroute, faire faillite.

Falibil, soggetto a fallare, fallibile, *fallax*, fautif, faillible.

Faliment, V. *Bancarota*.

Falö, V. *Farö*.

Falöra, bozzolo incominciato, e non terminato dal baco: di questi bozzoli scardassati si fa filaticcio di prima sorte, detto di

palla, e in piem. *fiorët*: falloppa . . . . . cocon fautif, chique. Per simil. si dice *falöpa* ad uomo dappoco, che o non comprende, o non sa eseguire le cose, sciocco, bietolone, materiale, *stipes*, *stolidus*, *bardus*, sot, bûche, cruche, lourdand.

Fallina, fallo, errore, mancamento, colpa, trasgressione, *error*, *culpa*, *noxa*, faute.

Falòs, fallace, falso, manchevole, *fallax*, *imperfectus*, trompeur, menteur.

Falsari, che fa falsità, falsario, falsatore, *falsarius*, faussaire, celui qui altère des actes, qui en fait des faux, qui fait une fausseté, falsificateur, fabricateur, faux monnoyeur.

Falsèt, piccola voce acuta più di testa, che di petto, falsetto, *vox acuta*, *et attenuata*, fausset.

Falsificnè, V. *Faussifichè*.

Fam, voglia, e bisogno di mangiare, fame, *fames*, *esuries*, faim, grand appétit. *Mört d'fam*, miserabile, povero in canna, *esuriens*, *mendicus*, *nihil habens in loculis*, gueux, misérable, qui n'a pas le sou. *Fam cagniña*, fame canina, bolimia, *bulimus*, boulimie, bulime. V. *Fama*.

Fama, v. franc. donna, che serve la Regina, o le Principesse nei loro appartamenti, camerista, voce dell' uso . . . . camériste, femme de chambre.

Fama, fama, rinomanza, nome, divolgamento di bene o di male, *fama*, renommée, réputation, bruit. E voce poco usata, e spesso troncata in *fam*.

Famìa, figliuoli, che vivono, e stanno sotto la podestà, e cura paterna, comprendendosi anche moglie, sorelle, e nipoti del padre, se li tenesse in casa, famiglia, *familia*, famille. *Famìa*, numero indeterminato, non però moltitudine, di persone accolte sotto lo stesso tetto, brigata, numero, *chorus*, *manus*, troupe, bon nombre. *Famìa*, per casa, casata, stirpe, schiatta, *soboles*, *domus*, *gens*, *familia*, famille, race, maison. *La santa Famìa*, in t. di pittura, così appellasi un quadro, che rappresenta nostro Signor G. C., la Vergine SS., san Giuseppe, e qualche volta s. Giovanni, la santa Famiglia, *Familia sacra*, la sainte Famille. *Famìa*, parlando de' grandi d' Italia s' intendono tutti i domestici della casa, famiglia, famiglii, servitori, serventi d' un Signore, *servitium*, *servitia*, famille, gens de service, la maison, les domestiques. *Pcita famìa*, la figliuolanza, i figliuoli, *liberi*, *proles*, les enfans. *Famìa d'giustissia*, la brigata de' birri od altri serventi che eseguiscono gli ordini de' Magistrati criminali, famiglia, sbirraglia, *lictores*, troupe d'archers.

Familiar, amico, intrinseco, famigliare, domestico, *familiaris*, *amicus*, *intimus*, familier, ami, intime. *Familiar*, per abituale, consueto, *consuetus*, *familiaris*, familier.

Familiarisèsse, addimesticarsi, prender domestichezza, usare famigliarmente, divenir famigliare, trattar alla dimestica, *in alicujus familiaritate versari*, *uti familiariter aliquo*, *cum aliquo familiaritate conjunctum esse*, familiariser, ou se familiariser, se réndre familier avec quelqu'un. *Familiarisèsse tröp*, addimesticarsi troppo, volerne troppo, farsi di casa più che la scopa, affratellarsi, *nimia uti cum aliquo familiaritate*, prendre des manières trop familières, se familiariser.

Familiarità, domestichezza, intrinsichezza, famigliarità, *familiaritas*, *necessitudo*, *consuetudo*, familiarité. *La familiarità genera disprèss*, la famigliarità fa dispregiamento, *a familiaritate contemptus*, la familiarité engendre le mépris.

Famiña, carestia, fame, penuria di viveri, *caritas*, *difficultas annonæ*, famine, faim, disette.

Famiöla, specie di agarico, o piccol fungo, *agaricus mutabilis*, *fungus esculentus*, espèce de champignon, mousseron.

Famòs, famoso, di gran nome, celebre, *clarus*, *illustris*, fameux, célèbre.

Famula, voce latina, fantesca, serva, fante, *famula*, servante, domestique.

Fanàl, lanterna, nella quale si tiene il lume la notte sui navigli, sulle torri de' porti, ed anche in alcuni usi domestici, fanale, *fax*, *lanterna*, *pharus*, fanal.

Fanatica, agg. di chi ha un' inclinazione eccessiva e stravagante per una cosa qualunque: quando non s' accenna la cosa, allora questa voce s' intende specialmente di chi si crede trasportato da un furor divino, od è mosso da un eccesso superstizioso di religione, e di pietà, fanatico, vaneggiante, *fanaticus*, *furens*, fanatique, visionnaire.

Fanatism, entusiasmo eccessivo per un oggetto, e specialmente entusiasmo, e superstizioso di religione, fanatismo, *fanaticus furor*, fanatisme.

Fanciöt, fancello, fanciullo, fantino, *infans*, *puerulus*, *infantulus*, petit enfant.

Fandönia, chiacchiera vana, favola, fandonia, bugia, *commentum*, *nugæ*, *gerræ*, *campæ*, sornette, fiction, bourde, fable.

Fanean, V. *Fenean*.

Fanèt, uccello, V. *Fanin*.

Fanfaluca, si dice delle cose, che pajon fondate in aria, favola, fandonia, fanfaluca, *nugæ*, *campæ*, chanson, vétille, lanternerie, fable.

Fanfaron, vano, che anfana per poco, fanfano, arcifanfano, *blatero*, *vaniloquus*, bableur, vantard, fanfaron, dépuceleur de nourrices, enfonceur de portes ouvertes.

Fanfaronada, V. *Spacada.*

Fanga, V. *Pauta.*

Fangàs, V. *Pautassà.*

Fanin, o *fanèt*, o *barbisa*, uccelletto granivoro dell'ordine dei passeri, e quasi simile all' ortolano, ortolano dei boschi, *emberiza-cia*, *emberiza-lotharingica*, bruant-fou, ortolan de lorraine, ortolan des bois. *Fanin* per *Poi*, V.

Fanon, v. fr. fasciatura nelle fratture della gamba, o della coscia, ed è un canale fatto con pannolino addoppiato, e avvoltato dalle parti per uso di sostegno della gamba, o coscia fratturata, *fascia linea*, fanon.

Fant, t. di giuoco di carte, tarocchi, e simili, ed è la minor figura di ciascun seme rappresentata in forma di servitore, *fant da cope*, *da spà*, *da chéur*, *da quader*, fante di coppe, di spade, di cuori, di quadri ecc., ... valet. *Lesto fante*, dicesi d' uomo accorto, che sa il fatto suo, *sagax*, *callidus*, fin, rusé.

Fantaria, infanteria, fanteria, soldatesca a piede, *pedites*, *peditatus*, *copiæ pedestres*, infanterie, gens de guerre qui marchent et qui combattent à pied.

Fantasìa, facoltà immaginativa dell'anima, fantasia, immaginazione, *imaginandi vis*, imagination. *Fantasìa*, e *fantasìe*, capriccio, grillo, ghiribizzo, fantasia, arzigogolo, bizzarrìa, pensiero, idea, voglia, desiderio, *libido*, *voluntas*, *opinio*, *cupiditas*, caprice, fantaisie, pensée, idée, opinion, goût.

Fantasma, illusione, immagine di un essere soprannaturale, e spaventevole concepita dalla fantasia, fantasma, *illusio*, *species*, fantôme, larve.

Fantasmagoria, spettacolo fisico per cui si fanno comparire e muovere delle immagini in un luogo oscuro, fantasmagoria . . . . . phantasmagorie.

Fantassin, soldato a piedi, fante, *pedes*, fantassin.

Fantastica, che appartiene all' immaginazione, che sta nella fantasia, fantastico, *commentitius*, *fictus*, fantastique. *Fantastich*, bizzarro, lunatico, capriccioso, stravagante, *morosus*, *ingenio varius*, *cerebrosus*, *difficilis*, fantasque, bizarre.

Fantasticar, andar vagando coll' immaginazione per ritrovare, inventare, fantasticare, *meditari*, *secum cogitare*, *animo obvolvere*, imaginer, songer, ruminer, penser, méditer, réfléchir, rêver. *Fantastichè*, far disegni in aria, ghiribizzare, *inania meditari*, faire des almanachs.

Fante, V. *Fant.*

Fantin, ragazzo, che cavalca reggendo i cavalli spogliati, quando corrono al pallio, fantino . . . . . jokai, joquai, valet.

Fantöc, V. *Buata*. *Fantöc*, in m. famil. e di scherzo, bambolo, ragazzo, *parvulus*, *infans*, *pusio*, petit enfant, marmot.

Far, specie di biada quasi simile alla spelda, ma più grosso in erba, e nel granello, farro, *far*, *ador*, froment, sorte de grain, orge mondé.

Fara, o *fiara*, fumo acceso, che esce dalle cose che ardono, fiamma, *flamma*, flamme.

Farà, V. *Afarà.*

Farabalà, guarnizione, ossia benda di stoffa increspata, e messa per ornamento intorno alla gonnella delle donne, o sui panneggiamenti de' mobili a guisa di fregio, falbala, o falpalà, o falda, balzana, *lacinia*, falbala.

Farabola, *farabolada*, pappolata, frottola, chiappola, chiacchiera, bazzecole, ciuffole, bagatelle, carote, paorane, *nugæ*, *gerræ*, *commentitiæ fabulæ*, baliverne, faribole, calembredaine, coquesigrue.

Farabolè, cicalone, pippione, favolone, dicitore di bazzecole, *fabulator*, *narrator inanium*, conteur, conteur de fagots, vendeur d'orviétan, vendeur de mithridate.

Farabut, persona che sconcerta tutto, che mette in confusione, *terram versans*, qui remue tout, qui dérange tout.

Faragine, mucchio confuso di cose diverse, farragine, *farrago*, fatras.

Faraginòs, che occupa molto sito senz'ordine, raccolto alla rinfusa, voluminoso, *indigestus*, *res nimia mole*, volumineux, qui fait fatras.

Faraon, giuoco di carte, poco dissimile dalla bassetta, faraone . . . pharaon, hoca.

Faraoña, agg. d'una spezie di gallina, V. *Galiña.*

Faravösca, quella materia volatile di frasche, o di carta, o di simil cosa abbruciata, che il vento leva in alto, fanfaluca, falavesca, *quisquiliæ volantes*, flammèche.

Farchèt, o *sparavò*, uccello di rapina, dell'ordine degli avvoltoj, grosso come una gazza, e che volentieri insidia alle galline, niso, sparviere, moscardo, *falco-nisus*, épervier. *Farchèt d'montagna*, è un altro

uccello di rapina, del genere dei falchi, di manto nero azzurrino, gran distruttore di lodole . . . . *falco-subbuteo*, hobereau, hobreau. Un altro *farchèt d'montagna*, detto nelle Langhe *farchèt dle passere*, poco diverso dal precedente, ma di colore di cenere, piccolo e coraggiosissimo, annida spesso fra le rupi, smeriglione, smeriglio, *falco-hæsalon*, émerillon, rochier.

Farcon, V. *Falcon*.

Farcton, uccello di rapina, dell' ordine degli avvoltoj, e del genere degli sparvieri, più grosso, e più forte dello sparviero comune, di manto stellato, e di piedi gialli, astore, *falco-palumbarius*, *astur*, autour.

Fard, finto, doppio, simulatore, traditore, *versipellis*, *veterator*, *versutus*, *callidus*, *simulator*, de mauvaise foi, double, simulé.

Fardà, fucato, finto, orpellato. *fucatus*, *simulatus*, fardé, déguisé.

Fardèl, quegli arnesi, abiti, ed altri arredi, che si danno alla sposa oltre alla dote, quando va alla casa del marito, donora, corredo, *dona nuptialia*, *mundus muliebris*, trousseau. *Fardèl*, vestimenta ad uso d'alcuno, e che porta con se, V. *Echipagi*. *Fardèl dna masnà*, masserizie, e pannilini per un bambino nato di fresco, *incunabula*, layettes.

Fardlagi, V. *Fardèl*.

Farfala, o *parpajon*, comprendonsi sotto questo nome numerosissimi generi e specie d'insetti volanti, con quattro ali cartilaginose, e polverose, e lingua, ossia tromba spirale; e divengono tali trasformandosi dallo stato di verme, poi di larva, sotto i quali cominciano a vivere: havvene di diversissime spezie, e colori, farfalla, parpaglione, *papilio*, papillon. Per uomo volubile, leggiero, incostante, di poco cervello, *levis*, un éventé, un étourdi, freluquet, volage.

Farfalon, V. *Scataflon*.

Farfara, erba vivace, con foglie a foggia di cuori, e fiori gialli adoprati in medicina, è molto nociva all' agricoltura nei terreni umidi: nasce nei luoghi acquitrinosi; tussilaggine, farfaro, unghia cavallina, *tussilago farfara*, tussilage, pas d'âne.

Faris, V. *Tafanari*.

Fariña, grano, o biada macinata, farina, *farina*, farine. *Fariña volaria*, fior di farina, che vola nel macinare, prende amarezza nello stare appiccata alle mura del mulino, che sempre sono umide, e non s'adopera ad altro, che a far una specie di colla, od impolverare i capegli, friscello, *pollis*, folle farine, fleur de farine. *Fariña siassà*, farina stacciata, *cribro decussa farina*, farine blutée. *Streit al brën*, *largh a la fariña*, si dice di chi guarda le minuzie, e trasanda le cose importanti . . . . . qui ménage les sous et jette des lonis. *Sosì l' è nen fariña del sö sach*, questa non è farina del suo sacco, non è erba del suo orto, non è detto, nè fatto di colui di cui si parla, *non suo marte*, ce n'est pas de son cru. *Fariña del diavol va tuta an brën*, quel che vien di ruffa in raffa, se ne va di buffa in baffa . . . . ce qui vient par la flûte s'en retourne au tambour, les biens mal acquis ne profitent point. *Nen esse fariña da fè d' ostie*, dicesi di persona scaltrita, d'uom malizioso, non esser farina da cialde, *versutum*, *callidum*, *versipellem hominem esse*, ne pas être d'une probité à toute épreuve, être rusé, fin, gens de même farine.

Farinàss, dado segnato da una faccia sola, con cui si fa una sorta di giuoco, farinaccio, *talus*, dé marqué d'un seul côté.

Farinèl, *grivoè*, *forlan*, *formiga*, *furbo*, *grinta*, accorto, furbo, scaltrito, disinvolto, falco, *versipellis*, *vafer*, *versutiloquus*, *dexter*, *expeditus*, *dolorum artifex*, *fraudulentus aleator*, filou, fripon, rusé, adroit, dégagé, alerte, pipeur. *Farinèl*, *fanin*, *spagnëul*, V. *Poi*.

Farinent, *farinòs*, che ha somiglianza di farina, che si sfarina, e si disfa agevolmente, farinaceo, farinacciolo, *solubilis*, *putris*, farineux. *Farinent*, agg. di alcune frutta, che non reggono al dente, come pere, mele, e simili, sfarinato, *friabilis*, farineux.

Farinëra, luogo, ove si conserva la farina, farinajo, fariniera, *cella farinaria*, farinière.

Farinòs, V. *Farinent*.

Fariseo, uomo d'una setta d' Ebrei di finissima ipocrisia, fariseo, *phariseus*, pharisien.

Farò, *falò*, o *fassinè*, fuoco di stipa, o di altra materia, che faccia gran fiamma, e presta, e fassi per segno di allegrezza, falò, capannuccio, *festus ignis*, feu de joie.

Farssa, miscuglio d'erbe, e di carne tritate, ripieno, riempimento, *farcimen*, *fartum*, farce. *Farssa*, recitamento comico, commedia buffa, ridicola, e dicesi pure di ogni avvenimento ridicolo, farsa, commedia, *scenæ fabula*, *mimius jocus*, *jocus*, *magnus risus*, farce, petite pièce.

Farsì, empiere di condimento, *farcire*, *infarcire*, farcir. *Farsisse*, fare una corpacciata, impinzarsi, *se ingurgitare*, se farcir, remplir de farce, farcir.

Farvala sassà, e *farvala rossa*, V. *Dergna*.

Fasagna, *macòla*, term. di giuoco, ed è l'accozzar che si fa delle carte per aver buon giuoco, accozzamento, *dolus*, pâté.

Fasan, uccello selvatico, dell'ordine dei gallinacci, di grandezza simile al gallo, di piuma varia, è ricercatissimo per la tavola, e distinguesi col nome di *fasan gentil*, fagiano, *phasianus colchicus*, faisan. *Fasan dorà*, o *fasan dla China*, altra specie di fagiano originaria della China, più delicata e menn selvaggia dell'altra; il maschio distinguesi per la sorprendente bellezza delle sue piume; fagiano d'oro, fagiano della China, *phasianus pictus*, faisan doré de la Chine, faisan-tricolor-huppé. *Fasan d'montagna*, nome d'un uccello pur esso dell'ordine dei gallinacci, grosso come un fagiano, ma assai diverso; ha i piedi piumati e la coda biforcuta; galletto di montagna, fagiano alpestre minore, *tetrao-tetrix*, petit-coq de bruyère, petit-létras à queue fourchue, faisan noir, faisan de montagne. *Fasan*, dicesi d'uomo stupido, scimunito, tangoccio, baccello, *blennus*, *bacilli*, *codex*, cruche, buche, nigaud.

Fasanèra, luogo, dove stanno i fagiani, e caccia riserbata di fagiani, fagiania, *chors fasianaria*, faisanderie.

Fasanöt, uccello dell'ordine dei gallinacci, dai piedi pennuti, un po' più grosso della pernice rossa, si compiace nel folto dei boschi, o dei cespugli, ed è assai ricercato per la tavola; bonasia, *tetrao bonasia*, gelinotte, faisandeau.

Fasèla, V. *Frasèla*.

Fasëul, legume, o civaja di diversi colori, e varie forme, e di cui si coltivano molte specie, oltre le varietà della stessa specie, fagiuolo, *phaseolus*, haricot. *Fasëul del spniss*, *fasëul d'Spagna*, ricino, *ricinus*, ricin. Agg. a uomo, vale balordo, sciocco, minchione, babbaccio, scimunito, baggeo, *stolidus*, *baro*, *bliteus*, *bardus*, sot, stupide.

Fasëusa, lavoratrice di ereste, e di altri minuti abbigliamenti donneschi, erestaja, *calanticarum artifex*, faiseuse de modes.

Fasolada, discorsi insipidi, come quelli che fanno le donne sgusciando i fagiuoli, od atto da minchione, sciocchezza, pappolata, fagiuolata, scimunitaggine, babbuassaggine, *nugæ*, *stupiditas*, *sermo inconditus*. *nugæ aniles*, action, ou discours sans rime ni raison, sottise, balourdise.

Fasolàss, V. *Badòla*.

Fasolè, dicesi per ischerzo in vece di *fè*; *andè fasoland*, andar facendo, *ingenium acuere*, tâcher de s'occuper.

Fasolete, *fasolin*, *cornete*, fagiuoli verdi che si mangiano col baccello mentre è ancor tenero, ed il granello è appena formato, o non esiste ancora, fagioletti, *phaselis*, petits haricots verts.

Fasolin, V. *Fasolete*.

Fass, nome collettivo di più cose accolte insieme, e lègate, di peso che uomo possa portare, fascio, *fascis*, fardeau, faix, charge, ballot, faisceau, trousse. *Fass d'legne*, fastello, *lignorum fascis*, falourd, egros fagot. *Fass d'paja*, *d'erba ecc.*, fastello, *fascis*, botte de foin, de paille etc., faisceau d'herbes, fagot, trousse. *Fass*, se di panni, vesti, biancherie, fardello, *sarcina*, paquet d'hardes, trousse. *Fass d'spì*, manna, mannata, *merges*, javelle. *Fass*, o *mass d'ciav*, fascio di chiavi, *fasciculus*, trousseau de clefs. *Fè d'ògni erba fass*, non distinguere il buono dal cattivo, far d'ogni erba fascio, *miscere sacra profanis*, *fas nefasque confundere*, ne faire aucune différence, on distinction. *Fè d'ògni erba fass* vale anche vivere alla scapestrata, far d'ogni erba fascio, far d'ogni lana un peso, *perdite vivere*, *nihil pensi habere*, vivre dissolument, en homme perdu.

Fassa, striscia di pannolino lunga, e stretta, la quale avvolta intorno a checchessia lega, e stringe leggiermente, fascia, *fascia*, *vitta*, *tænia*, bande, bandelette, bandage. *Fassa*, striscia di seta, lunga, e stretta, che si porta avvolta ai fianchi, colle due estremità pendenti sino ai lembi, da alcuni Ecclesiastici posti in qualche dignità, o da' Magistrati, o pubblici Uffiziali, per distintivo della carica, fascia, cinto, *fascis*, bande, écharpe, ceinture. *Fassa*, striscia di stoffa, o cordone che si porta dagli Officiali militari quando sono in servizio, sciarpa, *fascia militaris*, écharpe. *Fassa*, dicesi di molte cose che circondano od avviluppano un'altra o si stendono intorno a guisa di fascia, fascia, *tegmen*, *vitta*, bande, enveloppe. *Letera sot fassa*, lettera fasciata . . . . lettre sous bande.

Fassa dio, modo di dire, composto colla terza persona singolare dell'imperativo, o dell'optativo del verbo *fè*, ed esprime lo starsene a ciò, che sia per accadere, faccia Iddio, *faxit Deus*, comme il plaira à Dieu, laissez faire.

Fasse, *pesse*, *langne d'na masnà*, fasce, pannicelli d'un bambino, *fascia*, *linteolus*, couche, langes, bandes d'un enfant, maillot. *Banbin an fasse*, bambino nelle fasce, *puer in incunabulis*, enfant au maillot. *Piè an*

fassa, trappolar uno facendolo contrattare, di cose di cui ignora il valore, camuffare, appiccar zane, agguindolare, *decipere*, *fraudibus capere*, tromper, prendre au dépourvu *Fasse*, quelle due laminette di metallo, che fasciano la guaina della spada all' imboccatura, e nel mezzo, la prima ha un ganectto per appiccarla al cinturino, e la seconda una maglia per tenervela pendente e sospesa, fascette . . . . . bouterolle. *Fasse*, quelle lastrucce d'ottone, o d' altra materia, che tengono congiunta la cassa dell' archibuso, fascette . . . . . brides. *Fasse*, armatura di ferro, o d'altra materia, che cinge d' intorno una colonna, o palo, o bastone, fasciatura, *ligamen*, bandage.

Fassè, circondar, e intorniar con fascia, fasciare, *fascia ligare*, bander, lier d'une bande. *Fassè*, per sempl. circondare, *circumdare*, entourer, environner. *Fassè*, parlandosi di fanciulli, fasciare, *fascia obvolvere*, emmailloter.

Fassęlla, arnese, in cui si pone il latte quagliato per formare il cacio, forma del cacio, fiscella, *fiscela*, caserette, faisselle, o fesselle, vaisseau à faire des fromages.

Fassèt, dim. di *fass*, fascetto, fasciuccio, *fasciculus*, petit fardeau, petit fagot, liasse.

Fassęta, term. de' giojellieri, faccetta, *latusculum*, facette. *Tajè a fassęte*, lavorare un diamante od altra gemma, in maniera che abbia più faccette, ossia facce, o piani diversi, inclinati gli uni agli altri, ma tutti volgenti dalla stessa parte, affaccettare, *multangulum facere*, *lapillum in latuscula scalpere*, facetter, tailler à facettes. *Fassęta*, dim. di *fassa*, piccola fascia, fasciuola, *fasciola*, bandelette, petite bande; e parlandosi di fasce de' fanciulli, bandelette de maillot.

Fassiña, piccol fastello di legne minute, fascina, *lignorum*, *virgultorum*, *stramentorum fascis*, fascine, cotret, fagot de branchages, de menu bois.

Fassinada, una quantità di fastelli, e fascine unite insieme per empier fossi, e far ripari, fascinata . . . . fascinage, quantité de fagots pour remplir des fossés.

Fassinè, catasta di fascine, *strues lignorum*, tas de fascines. *Fassinè* per *farö*, V.

Fassion, attual servizio di un soldato, fazione, sentinella, *functio*, *munus*, faction. *Fassion*, partito, cabala, congiura che si fa in uno stato, in una città ecc., per esimersi dalle leggi che lo governano od usurparvi l'autorità, fazione, *conventio*, *conjuratio*, *factio*, ligue, parti séditieux, faction.

Fassionari, soldato che è di fazione, che è in sentinella, *miles gregarius*, factionnaire.

Fassionari, o *fassiös*, autore o seguace di fazioni, capo di parte tumultuante, fazionario, fazioso, *factiosus*, factieux, qui se plait à faire des cabales, ou qui est de quelque faction.

Fassolèt, pannicello lino, col quale si soffia il naso, o si rasciuga il sudore, fazzoletto, moccichino, pezzuola, *muccinium*, *sudarium*, mouchoir de poche. *Fassolèt dęl cöl* o *fissù*, dicesi quell' arnese di velo, tela, o altro che le donne si mettono al collo per coprirsi il petto, fazzoletto, *amictorium*, *strophiolum*, mouchoir de col, fichu; si dice anche *fissù* in piem. *Fassolèt*, o *pessa*, quel pannicello lino che le donne portano sul capo, velo, *velum*, couvre-chef.

Fasson, *manèra*, modo, maniera, guisa, *modus*, *ratio*, façon. *Fasson*, forma, fattezza, garbo, *forma*, *species*, façon.

Fasti, memorie, e registri pubblici, e fatti onorevoli di una nazione, fasti, annali, *fasti*, *annales*, fastes.

Fastidi, V. *Crussi*.

Fastidiësse, *crussiësse*, *sagrinësse*, crucciarsi, adirarsi, angosciarsi, *irasci*, *tædio affici*, *angi*, se fâcher, se tourmenter, se chagriner.

Fastidiòs, fastidioso, importuno, stucchevole, *molestus*, *tædiosus*, *fastidiosus*, ennuyant, fastidieux, fâcheux, dégoûtant, fatigant.

Fasto, V. *Spatùs*.

Fat, nome, usasi qualche volta in vece di *fait*, V. *Fait* nome.

Fat, add. dicesi delle frutte, o altro, quando per la soverchia maturezza, od altrimenti, perdono della loro naturale sostanza, e proprio sapore, scipito, smaccato, *vietus*, *decoctus*, *insipidus*, fade, insipide, dégoûtant, sans suc. V. *Fad*.

Fata, *masca*, incantatrice, maga, fata, strega, magliarda, *saga*, *parca*, fée, enchanteresse, sorcière. *Fate*, donne favolose, finte immortali, di gran potenza, e di buon genio, fate, *nymphæ*, fées.

Fatal, malanguroso, tristo, doloroso, fatale, funesto, *infaustus*, *fatalis*, fatal, funeste.

Fatali, t. forense, spazio di tempo assegnato per qualche atto giudiziale od amministrativo, dopo il quale non vi si fa più luogo, termine perentorio, *terminus*, délai péremptoire.

Fatalità, destino, cosa destinata, fatalità, o si dice sempre di cose triste, *fatalis necessitas*, *fatum*, *in fatis scriptum*, fatalité.

Fatarèl, *un pcit fat*, faccenduola, affarucсio, fatterello, *negotiolum*, *res parvi momenti*, petite affaire, affaire peu importante, de peu de conséquence.

Fatësse, fazione delle membra, e specialmente del volto, fattezze, *forma*, *figura*, traits, formes.

Fatibil, che può farsi, che non è impossibile, fattibile, fattevole, *facilis*, possible.

Fatiga, affanno, pena, che si sente, e patisce dopo aver operato, fatica, *labor*, fatigue, travail. *Scapafatiga*, pigro, poltrone, fuggifatica, *piger*, *iners*, paresseux.

Fatigà, stracco, affannato, travagliato dalla fatica, faticato, *defessus*, *lassatus*, fatigué, abattu, las, lasse, recru, rompu.

Fatigant, V. *Fatigòs*.

Fatighè, travagliare, affliggere, tempestare, *fatigare*, *defatigare*, *divexare*, *laxare*, fatiguer, lasser, peiner, harasser, accabler de lassitude, causer de la fatigue, opprimer, fouler, tourmenter, vexer, inquiéter. *Fatighè*, o *fatighèsse*, io s. n. pass., e neutro ass., durar fatica, affaticarsi, *laborare*, *niti*, *conari*, se fatiguer, s'empresser, se donner du mouvement, travailler, s'efforcer, faire effort. *Fatighè un caval*, *na mula ec.*, strapazzare un cavallo, od altra bestia da soma, affaticarla senza discrezione, *equi vires exhaurire cursu*, *aut longiori itinere*, surmener.

Fatighin, che dura fatica, faticante, *clitellarius homo*, le cheval de bât, le travailleur.

Fatigona, accr. di *fatiga*, faticaccia, *improbus labor*, travail pénible.

Fatigòs o *fatigant*, che apporta fatica, difficile, faticoso, *laboriosus*, *difficilis*, *arduus*, fatigant, peineux, pénible, qui donne de la peine, de la fatigue, malaisé.

Fato, usasi qualche volta in vece di *fait*; fatto (nome), massime in maniera d'ammirazione o d'esclamazione, V. *Fait*, n.

Fatòr, colui, che tratta negozj villerecci di alcuno, agente, fattore, *procurator*, *institor*, agent, homme d'affaires.

Fatora, *comissionèra*, donna secolare, che serve le monache ne' loro affari fuori del monastero, fattoressa di monache, servigiana, *famula*, servante.

Fatorarìa, ministero d'agente, di fattore, fattorìa, agenzia, *procuratio*, *administratio*, agence, charge, emploi d'agent, administration d'une métairie.

Fatrass, fascio, mucchio, cumulo, ammasso, monte di cose inutili, o di poco pregio, buglione, guazzabuglio, *indigesta vilium rerum congeries*, *farrago*, fatras.

Fatuo, scemo di cervello, incapace di reggersi per difetto di ragione, fatuo, stolto, *fatuus*, insensé, fou, stupide.

Fatura, opera, lavoro, fattura, fatica, ed anche prezzo dell'opera, del lavoro, *opus*, *opera*, *opificium*, *factura*, main d'œuvre, façon. *Fatura*, chiamano i mercanti la nota del numero, peso, valore, ed altri distintivi delle mercanzie che spediscono o ricevono; fattura, *mercium index*, facture. *Fatura*, term. lib. atto venereo, coïto, *coitus*, coït. *Fè na fatura*, usar d'una femmina, caricar l'orza, fare, *scortari*, jouir d'une femme, avoir affaire à une femme, tirer un coup.

Faturè, affaturare, *fascinare*, ensorceler. *Faturè*, usasi più spesso in senso di adulterare, falsificare i liquidi, e principalmente il vino, fatturare, adulterare, alchimiare, *concinnare*, *medicare*, frelater, altérer.

Fauda, la parte del farsetto, che pende dalla cintola in giù, falda, gonnella, cioppa, sottana, *cyclas*, *tunica*, *palla*, jupon, cotillon. *Fauda*, quella parte del corpo umano dal bellico quasi insino al ginocchio, in quanto è piegata, o sedendo ella è acconcia a ricever checchessia, grembo, *gremium*, giron, sein. *Fauda*, per lembo di vesta piegato, e acconcio per mettervi dentro, e portar checchessia, grembiule, grembo, *sinus*, *ventrale*, plis d'un habit. *Fauda*, e meglio al plur. *faude*, veste corta, o spezie di mezza sottana nera affibbiata per uso dei Sacerdoti, ed altri Ministri sotto il camice, o rocchetto, cintino . . . . cotte de dessous. *Piè un añ fauda*, ingannare con alcuna apparenza, o dimostrazione di bene, trappolare, avvolpinare, busbeccare, *decipere*, *dolis capere*, enjoler, donner la torquet, décevoir, attraper, tromper. *Fauda*, per *faudàl*, V.

Faudà, V. *Faudalà*.

Faudàl, *fauda*, *scossàl*, *menagèra*, pezzo di pannolino, o di altra materia, che tengono dinanzi cinto le donne, e pende loro insino sui piedi, grembiale, grembiule, *ventrale*, tablier, devantier. *Faudàl*, o *faudalèt*, per quello, che usano gli artisti, e di materia più grossa, e durevole, come cuojo ec., sparalembo, grembiale, *ventrale*, *cinctulus*, tablier, devantier: dagli Aretini chiamasi pannucia, dai Perugini pancella, dai Romani zinale. *Faudàl*, quella ribalta, che s' alza, e s' abbassa per coprire le gambe di chi è in calesse, grembiale, grembialino . . . . . tablier, garde-crotte.

Faudalà, e *faudà*, quanto può capire nel

grembiale, grembiata, *quantum capit ventrale*, un plein tablier.

Faudalèt, V. *Faudàl.*

Faudiña, la parte della sopravveste, che pende dalla cintura, o dalle tasche in giù, e generalmente il lembo di qualsisia veste, falda, *extrema pars vestis*, basque d'un habit.

Faula, cosa inventata, fatto immaginato per insinuare in chi lo legge alcuna verità morale, favola, frottola, *fabula*, *apologus*, fable, roman.

Fauss, falso, non vero, corrotto, contrafatto, *falsus*, faux, contrefait, falsifié. *Fauss*, agg. di persona, simulato, doppio, che non dice mai la cosa com'ella sta; *fauss com l'anima d' Giuda*, soppiattone, mendace, finto, *mendax*, trompeur, traître, perfide, fourbe, déguisé. *Posè sul fauss*, posare in falso, dicesi dei membri d'architettura, che stanno fuori della linea di gravità, *non recte inniti*, porter à faux. *Butè un pè sul fauss*, metter un piede in falso, metterlo fuori del suo reggimento, metterlo dove non posi, o non si regga, *pede labi*, faire un faux pas. Dicesi anche figur. *butè 'n pè sul fauss*, *fè un pass fauss*, *un pass d' scöla*, fallare, sgarare, *decipi*, *fallare*, se tromper. *Fauss bordon*, V. *Bordon*. *Fauss part*, *perdita*, *fè un fauss part*, *guastèsse*, sconciarsi, abortire, abortare, *abortum facere*, *immaturum edere partum*, faire une fausse couche, avorter, se blesser. Parlandosi di animali quadrupedi in piemontese dicesi *sfrasè*. *Faussa braga*, strada coperta, che accerchia la scarpa d'incontro al fosso dalla parte della fortezza, falsabraca . . . . fausse-braie. *Faussa riga*, foglio rigato, di nero, il quale posto sotto ad altro foglio dove si scrive, e trasparendo, serve di guida per andar diritto, falsariga, *regula ad scribendum*, un transparent.

Faussari, V. *Falsari.*

Faussèt, strumento da taglio, falcetto, *falcula*, serpette. *Fait al faussèt*, dicesi di cosa fatta alla grossolana, fatto coll' accetta, *opus infabre factum*, ouvrage fait à la serpe; dicesi anche d'uomo malfatto, *homo deformis*, homme fait à la serpe. *Faussèt*, o *falsèt*, piccola voce acuta più di gola che di testa o di petto, colla quale un uomo imita quella delle donne, ovvero una donna forma suoni più acuti che non convenga all'estesa della sua voce; falsetto, *vox acuta et attenuata*, fausset, dessus de voix aigre et ordinairement forcé.

Faussęta, arma adunca, e tagliente per uso dell'agricoltura, roncola, *sparus*, serpe.

Faussìa, *dagn*, o *siessa*, strumento, che consiste in una lama d'acciajo larga tre dita circa, alquanto curva, e con lungo manico di legno, che serve a tagliar le erbe nei prati, falce, fienaja, *falx fœnaria*, faux à faucher les foins, les prés.

Faussificè, falsificare, adulterare, *depravare*, *corrumpere*, *fucare*, falsifier, gâter, altérer, contrefaire.

Faussità, falsità, doppiezza, falsificaziono, *falsitas*, *falsum*, fausseté, menterie.

Fautòr, fautore, partigiano, che tiene da taluno, *fautor*, fauteur, suppôt, appui, protecteur.

Fava, legume annuo lungo e schiacciato, che nasce in un baccello, fava, *faba*, fève. *Fave fresche desgrunà*, fave fresche sgusciate, sgranate, baggiane, *fabæ virescentes e putamine eductæ*, fèves dérobées. *Butè na fava añ boca al luv*, *canpè na graña d' mèi añ boca a'n lion*, dar poco a chi è capace di molto, gettare una fava in bocca al leone, *minime satiat*, *nihil implet*, *ut millii granum in ore leonis*, c'est un grain de millet dans la gueule d'un âne, d'un lion, peu de chose, un rien. *Fave e fasëùj*, *ognun fassa i fat sëùj*, fave e fagiuoli ognuno faccia i fatti suoi . . . . . faire bande à part. *Piè doi colonb con una fava*, andar a due fini con un mezzo solo, o contentar molti ad un tempo, pigliar più colombi a una fava, *in saltu uno capere duos apros*, faire d'une pierre deux coups. *Fava* per voto, usandosi in alcuni luoghi che i Magistrati, od altrimenti i votanti spieghino il proprio parere e rendano il partito per mezzo di fave bianche e nere, fava, *suffragium*, *calculus*, ballotte, voix, suffrage.

Favà, fava franta, *faba fressa*, *faba trita*, fève brisée. Per vivanda fatta di fave frante, favata, macco, *fabacia*, gateau de fèves brisées, ou de farine de fèves.

Favaron, o *falagria*, *tenescia*, *ceresagrea*, albero assai grande di legno nerastro, duro e molto flessibile, e che produce bacche nericcie, dolci, con nocciolo rotondo, ricercate dagli uccelli, fraggiragolo, loto, bagolaro dalle bagole, nome volgare del suo frutto, *celtis australis*, micocoulier.

Favass, pianta erbacea, annuale, crescente nelle paludi e nei luoghi acquatici, e di cui in alcuni luoghi si mangiano le foglie, anagallide, *veronica anagallis*, *samolus*, samole, mouron d'eau.

Favola, V. *Faula.*

Favòr, grazia che si conferisce, o che si riceve, favore, *favor*, *gratia*, *beneficium*,

faveur, protection, appui. *Aggiunse favòr a favòr*, aggiunger favori a favori, *beneficia priora novis cumulare*, ajouter grâces à grâces. *La sentenssa a s'è dasse añ me favòr*, la sentenza si diede in mio favore, *secundum me judex sententiam tulit*, le magistrat a jugé en ma faveur.

Favorevol, favorevole, parziale, propizio, *favorabilis*, *propitius*, favorable, propice.

Favorì, v. favorire, assister uno, tener dalla sua parte, concorrere ad avvalorare alcuna cosa, usare cortesia, *favere*, *alicujus partes tueri*, *suscipere*, favoriser, protéger, seconder.

Favorì, sost. favorito, colui che è in grazia d'alcuno, e dicesi specialmente a riguardo dei grandi, *qui apud aliquem in magna est gratia*, *principi gratiosus*, le favori.

Favorì, add. favoreggiato, che ha ricevuto favori, *beneficio affectus*, favorisé. *I pì rich a son i pì favorì*, i più ricchi sono li favoriti, *qui plus opibus valent*, *magis excellunt gratia*, les plus riches sont les plus favorisés.

Favöt, guscio pieno delle fave fresche, baccello, *fabarum siliqua*, *volvolus*, fèves de marais.

Favuss, gambo, fusto delle fave, *fabalia*, *stipula fabalis*, *acus fabaginum*, la tige des féves, favaras.

Fè, sost. modo, maniera d' operare, di parlare, *agendi*, *loquendique ratio*, *mores*, comportement, manières. *Un bel fè*, maniere gentili, *mores humani*, des belles manières. *Un cativ fè*, cattivo modo di procedere, rozze, villane maniere, *mores rustici*, *inurbani*, des mauvaises manières.

Fè, fare, operare, comporre, *agere*, *facere*, faire. *Fè*, per creare, formare, produrre, dar forma a checchessia. *informare*, *effingere*, *componere*, former, façonner, fatiguer, créer, faire: *fè na statua d'marmo*, *Dio l'a fait 'l ciel e la tèra*, formare, fare una statua di marmo, Dio fece, creò il cielo e la terra, *facere*, *componere signum ex marmore*, *Deus creavit cœlum et terram*, faire une statue de marbre, Dieu créa le ciel et la terre. *Fè*, dicesi pure delle cause seconde, produrre, generare, partorire, *gignere*, *producere*, *edere*, produire, engendrer, mettre bas: *cola nosèra a l'a fait pöche nos*, *mia fomna l'a fait un fiëül*, *la galiña a fa l'ëüv*, quel noce produsse pochi frutti, mia moglie partorì un figliuolo, la gallina genera l'uovo, *juglans illa paucas genuit nuces*, *uxor mea peperit filium*, *gallina gignit ovum*, ce noyer a porté peu de noix, ma femme a fait un enfant, la poule a fait l'œuf. *Fè*, partorire, figliare, infantare, fare, fare il bambino, sgravarsi, allevarsi d' un bambino, dar in luce, mandar fuori, dare al mondo, *parere*, *parturire*, *eniti*, *edere*, accoucher, enfanter; parlandosi di bestie, faonare . . . . mettre bas: parlandosi di vacche, dicesi in fr. vêler, e parlandosi di capre, biqueter, chevroter; di animali ovipari, pondre. *Fè*, esser utile, giovare, confarsi, *expedire*, *proficere*, *prodesse*, convenir, être convenable, faire, servir: *col rimedi a fa per tì*, quel rimedio ti è utile, ti si confa, *remedium illud ad te facit*, ce remède te ferà du bien, ce remède te convient. *Fè*, per importare, *referre*, regarder, faire: *cosa falo a voi?* cosa importa a voi? *quid tua refert?* que cela vous fait? *Fè*, per dar cagione, o motivo, fare, *efficere*, faire, causer, être la cause: *la conversassion a fa stè aleghèr*, *la regola a fà vive un pess*, la conversazione dà motivo di star allegro, la regola fa viver lungo tempo, *versari inter amicos jucundum est*, *modus vitæ*, *eam longiorem efficit*, la société inspire de la gaîeté, la conversation donne de l'enjouement, la bonne règle nous fait vivre. *Fè*, eleggere, destinare, creare, *creare*, *legere*, *cooptare*, faire, élire, nommer: *a l'a falo Cardinal*, lo creò, lo elesse a Cardinale, *eum inter Ecclesiæ principes cooptavit*, il le fit Cardinal. *Fè*, comporre, formare, *facere*, *conficere*, *condere*, *componere*, faire, composer: *fè un vocabulari*, comporre un dizionario, *lexicon condere*, faire un dictionnaire. *Fè*, disporre, *constituere*, ordonner. *Cosa vëusto fè d' loli?* che ne farai? *quid de illo facies?* qu'en feras tu? *Fè*, parlandosi di commedie, e simili, vale rappresentare, *agere*, représenter. *Apeña fait 'l prim at*, *a s' è partisne*, appena rappresentato il primo atto, se ne partì, *post primum actum discessit*, il partit dès qu'on eut répresenté le premier acte, à la fin du premier acte, il s'en alla. *Fè*, affaticarsi, *laborare*, *præstare*, *facere*, faire, agir, travailler: *vöst pare a l'a fait tant per voi*, vostro padre s'affaticò tanto per voi, *tanta tui gratia præstitit pater*, votre père a tant fait pour vous. *Fè*, per bastare, esser a sufficienza, *sufficere*, *satis esse*, *conficere*, suffire: *costa stöfa a m'fa nen un vesti*, questa stoffa non basta, non avvene a sufficienza per un vestito, *pannus hic pannum non præstat*, cette étoffe là ne suffit pas pour faire un habit. *Fè*, procurare, far in modo, *efficere*, tâcher, faire en sorte: *fè*, o *fè d'sört*, *ch'i pëussa otnì col inpiegh*, fate,

procurate ch' io possa ottenere quella carica, *id age*, *id præsta ut munus illud assequar*, tâche, fais en sorte, que je puisse obtenir cette charge. *Fè*, cucinare, *coquinare*, *coquere*, cuisinee, préparer: *fè di pöis añ mnestra*, *e stufà*, cucinare dei nani in minestra ed in stuffato . . . . . préparer une soupe, un ragout de pois, apprêter. *Fè*, apprestare, metter in punto, *facere*, *parare*, faire, apprêter: *fè disnè*, *fè siña*, apprestar il pranzo, la cena, *curare prandium*, *cœnam*, preparer le diner le souper. *Fè*, parlandosi di stagione, di temperatura, o altra qualità del cielo, fare, *facere*, faire. *Fè caud*, *fè freid*, far caldo, far freddo, *calefacere*, *hiemare*, il fait chaud, il fait froid. *Fè*, trattandosi de' numeri, si usa per significare la quantità prodotta dalle operazioni aritmetiche che accrescono o scemano i numeri, fare, sommare a, *conficere*, faire, se monter à, donner. *Des vòlte des fan sent*, *des* e *des fan vint*, dieci volte dieci fan cento, dieci, e dieci sommano venti, *numerum conficere*, *summam facere*, faire la somme, dix fois dix font cent, dix et dix font vingt. *Fè*, nascere, apparire, dicesi della notte, del giorno, *oriri*, naître, paraître, se faire: *fesse dì*, *fesse nëüit*, *sul fè dẹl dì*, *töst ch'a s' è fasse nëüit*, apparir del giorno, nascer della notte, sul nascer del giorno, appena apparì la notte, *diluculo*, *prima luce*, *appetente nocte*, au point du jour, il se faisait nuit. *Fè*, per vendere, esigere, *vendere*, *exigere*, vendre, faire: *d' col biribin j' ëü fait tre lire*, quel pollo d'India l'ho venduto tre lire, *pullum illum vendidi tres nummos*, ce dindon m'a valu trois francs. *Fè*, o *fela a un*, ingannare, accoccargliela, calargliela, *decipere*, *fallere*, jouer quelque tour, attraper quelqu'un: *i l' ëü faila*, *s' i pëüs feila*, l'ho ingannato, se posso accoccargliela, *eum decepi*, *si fucum ei faciam*, je lui en ai fait accroire, si je puis le duper. *Fè*, accenna quantità passata, parlandosi del tempo, *exactum esse*, y avoir: *Sẹdes ani fa*, sedeci anni fa, *sexdecim anni sunt*, *decimus-sextus hic est annus*, il y a seize ans. *Fè*, per addestrare, avvezzare, formare, *instruere*, *informare*, faire, instruire: *fè un can da cassa*, *felo da trifole*, addestrar, avvezzar un cane alla caccia, avvezzarlo, addestrarlo a cercare, a trovare, a indicare il luogo ove sotterra si trovano tartufi, *venaticum catulum instituere*, dresser un chien de chasse, un chien aux truffes. *Fè nẹssun cont*, non far conto, non curarsi di, aver discaro, *nihili facere*, *ægre ferre*, *sibi molestum esse*, ne pas se soucier, ne savoir qu'en faire, ne faire aucun compte. Si dice anche *nen savèi lö ch' fè d'na pẹrsoña*, *d'na cösa*, non saper cosa fare d'una persona, di una cosa . . . . . ne savoir que faire d'une personne, d'une chose. *Fè*, parlando del giuoco di carte, e simili, ove ciascuno per ordine è obbligato a mischiarle, e distribuirle ai compagni: *Chi stalo a fè* . . . . à qui est-ce à faire. *Fè*, dicesi dell' effetto che produce una circostanza sui sensi o sulla ragione dell' uomo, fare, essere, stare, *esse*, faire, être; *ant col païs a fa bon vive*, i viveri sono a prezzo in quel paese, vi si sta bene, *vilitas ibi est annonæ*, en ce pays-là il fait bon vivre. *Fa bel vẹde*, *cola canpagna*, fa bel vedere quella campagna, *quam præclara est ad aspectum planities illa*, qu'il fait beau voir cette campagne. *Fa bel sẹntì col concèrt*, fa bel udire quel concerto, *gratissimus auribus ille est concentus*, il fait bon entendre ce concert.

Fè a mond, term. dei giuocatori, e vale accordo, che si fa quando uno, benchè al di sopra, non sia sicuro di vincere, e dicesi partito, *collusorum conditio*, d'accord. *Fè a mond*, passare, dar passata, *missum facere*, passer, refaire.

Fè andè, muovere, dar moto, *movere*, *ciere*, mouvoir. *Fè andè*, per indurre, persuadere, *inducere*, *allicere*, *suadere*, persuader, engagee. *Fè andè*, per ispignere, eccitare, *impellere*, pousser. *Fè andè la lite*, proseguire lite, *litem insistere*, *prosequi*, continuee, poursuivre le procès. *Fè andè via l' amòr*, disamare, *amorem restinguere*, faire passer l'amour. *Fè andè via'l coragi*, *la vëüia*, disanimare, svogliare, far altrui perder l'animo, il coraggio, la voglia, *consternere*, *exanimare*, *avocare*, *dimovere a proposito*, décourager, ôter l'envie, la volonté, le courage. *Fè andè via un*, far andar via, far partire, cacciare, *in fugam vertere*, *conjicere*, *expellere*, faire partir, chassee, éliminee. *Fè andè añ aria*, render vano l'effetto di qualunque negozio, sventare, *irritum facere*, éventer. *Fè andè añ aria un bastion*, *le sẹrvele a un*, far saltar in aria un bastione, le cervella ad alcuno, *cerebrum aliqui excutere*, faire sauter un bastion, la cervelle à quelqu'un. *Fè andè mat*, far impazzire, mandar il cervello a zonzo, *dementare*, rendre fou. *Fè andè dẹl cörp*, o solamente *fè andè*, muovere il corpo, *alvum ciere*, *solvere*, *moliri dejectionem*, lâcher le ventre. *Fẹ andè 'l rèst*, V. *Giughè 'l rèst*. *Fè andè añ colẹra*, far andar in collera, far venir la stizza, *movere alicui bilem*, *in*

iram concitare, fâcher, irriter, courroucer. *Fè andè d' garèla*, *per travèrs*, *fè trabuchè*, parlandosi di effetto del vino, far andar alla banda, *tentare pedes*, faire branler. *Fè andè rot*, *fè andè per tèra un negòssi*, *un matrimòni*, far andar a vuoto un trattato, un matrimonio, *irritum reddere*, *cassum facere*, faire avorter.

Fè anticamera, stare nell' anticamera aspettando udienza, *obsidere admissionem*, *vel donec detur admissio*, piquer le coffre, attendre qu'un grand donne audience.

Fè aqua, term. marinaresco, si dice di nave in cui entra l'acqua per qualche fessura, come pure de'vasi che stillano, far acqua, *accipere aquam*, faire eau, faire de l'eau. *Fè aqua*, per farsi le provvisioni d'acqua dolce dai marinari, far acqua, *aquari*, *aquatum ire*, faire de l'eau. *Fè aqua*, o *fè d'aqua*, orinare, far acqua, *mejere*, *mingere*, *urinam reddere*, uriner, pisser.

Fè arvenì la carn, dicesi del dare una prima cottura alla carne, quando è vicina a patire, perchè si conservi, fermar la carne, rifarla, darle una fermata, *leviter coquendo carnes a putredine defendere*, refaire de la viande, la faire revenir. *Fè arvenì un*, disingannare, far uscir d'inganno, far riconoscere la verità delle cose, farlo rientrar in se stesso, *ad meliorem frugem deducere*, *errorem depellere*, désabuser, faire revenir quelqu'un de ses erreurs, de ses opinions, de ses débauches. *Fè arvenì un*, far riavere gli spiriti, il fiato, far ritornar in se, *reficere*, *recreare*, *refovere*, conforter, faire revenir.

Fè a taston, V. *taston*, e *tastonè*.

Fè aut e bass com un vèül, far a modo suo, aver libertà d'agire, esser libero, non dipendere da alcuno, *sui juris esse*, *arbitrio agere*, faire à son gré, être libre. *Fè aut e bass*, zoppicare, andar zoppiconi, o a piè zoppo, *claudicare*, clocher, clopiner, boiter en marchant.

Fè avèi na còsa a un, procurare una cosa ad alcuno, *parare*, *curare*, *comparare rem alicui*, ménager, procurer a quelqu'un ce qu'il désire.

Fè bè, far la voce della pecora, belare, *balare*, bêler. *Pi nen podei fè bè*, dicesi di chi aggravato da indisposizione si regge difficilmente sopra di se, portar i frasconi, *imbecillem esse*, être foible. Per esser ridotto agli estremi, al verde, *ad inopiam redigi*, être à la besace, être à sec.

Fè ben la soa part, *fè ben i sò afè*, far bene la parte sua, far bene i suoi affari, *officii sui munera probe exsequi*, *res suas utiliter gerere*, jouer bien son rôle.

Fè blin blin, finger amorevolezza, e nel tempo stesso pensar al tradimento, dar ad intendere qualche cosa per ingannare, avere il miele in bocca, e il rasojo a cintola, *mel in ore*, *fel in corde gerere*, *crocodili lacrymas effundere*, belles paroles et mauvaises actions. V. *Blin-blin*.

Fè bochin, *fè pocio*, far bocchin da sciorre aghetti, dicesi per ischerzo di quelle femmine, le quali per parer belle, tengono la bocca serrata, e ridotta forzatamente più stretta del suo naturale, nè muovono i labbri di come se gli sono accomodati allo specchio . . . . faire la petite bouche.

Fè bon, metter in credito, bonificare, *acceptum referre*, faire bon. *Fè bon ufissi*, pacificare, *sedare*, *componere*, pacifier. *Fè bon us dna còsa*, far buon uso, *recte uti*, tirer parti.

Fè bujì, *fè chèüse*, *fè rustì ec.*, nella traduzione si può quasi sempre abbandonare il verbo *fè*, dicendo: bollire, lessare, cuocere, arrostire ecc. *fervefacere*, *elinare*, *coquere*, *torrere*, bouillir, cuire, rôtir etc.

Fè butè la berta añ sach, *fè tasì*, *fè stè chièt*, dar in sulla voce, *alicujus orationem cohibere*, couper la parole. *Fè butè la berta añ sach*, per convincere, *superare*, vaincre.

Fè ca nèüva, aprir casa, *domum collocare*, *conducere*, faire maison neuve.

Fè cantè un, metter alcuno in un discorso, e poi in un altro, e farlo cadere a scoprire il suo debole, o il suo segreto, far cicalare, cavare i calzetti, *extrahere secreta mentis ab aliquo*, *expiscari secreta ex aliquo*, tirer les vers du nez, faire dégoiser quelqu'un.

Fè cap da un, far capo da uno, *ad aliquem confugere*, s'adresser à quelqu'un.

Fè capital d'un, *dna còsa*, far capitale, contarvi sopra, *rationem habere*, *magni facere*, compter sur quelqu'un, faire état de quelqu'un, faire fond sur quelqu'un.

Fè caghè, *fè andè per sot*, V. sopra *Fè andè del còrp*.

Fè carn nèüva, rimetter la carne, rimpolpare, *carnem renovare*, se reproduire, rengraisser, reprendre son enbonpoint.

Fè caschè d'añ man, far cader di mano, *excutere manibus*, faire tomber des mains. *Fè caschè un tèsta prima*, *e ganbe a n'aria*, *feje fè un curcanèt*, far cascare col capo in giù, far fare capitombolo, *aliquem dare præcipitem in caput*, *versis ad cœlum plantis*, culbuter.

Fè caussèt, *travajè d'maja*, far calze,

calzette, far lavori di maglia, *caligas*, o *tibialia componere*, *reticulatum opus maculis texere*, tricoter, faire des bas.

Fè cera freida, far una fredda accoglienza, *torvo vultu excipere*, faire mauvaise mine, recevoir avec un visage de glace, glacer par son abord, son abord glace.

Fè cherpè 'l chëür, fare scoppiare il cuore, *magno mœrore afficere*, crèver le cœur.

Fè chëüse ec., V. *Fè bujì*.

Fè ciach ciach sul cul, sculacciare, dar delle mani in sul culo, *nates cædere*, donner des claques sur les fesses, fesser.

Fè ciair, far lume, *facem ferre*, éclairer. *Fè ciair*, intervenire in alcun fatto, senza averne utile, o interesse proprio, ma solo per servizio, e comodo altrui, servire per lucerniere, tener il lume, *facem ferre*, n'entrer dans quelque affaire que pour service autrui, tenir le flambeau.

Fè ciauda, non riuscire in qualche affare, restar al fallimento, ber bianco, *optatum exitum non obtinere*, *non assequi*, ne pas réussir dans une affaire, rater, manquer son coup, échouer.

Fè ciuciù, *fè la ciabra*, far celia, *jocari*, *illudere*, railler. *Fè ciuciù*, per *fè babòja*, V. *Babòja*.

Fè cogè, abbattere, atterrare, *prostrare*, *sternere*, coucher, plier, abattre. *La piëùva a la fait cogè'l gran*, la pioggia ha abbattuto le messi, *pluvia fruges prostravit*, la pluie a fait coucher les grains.

Fè com a fan i ganber, cioè disimparare ciò che si è già imparato, andar all' indietro, far come il gambero, *nepam imitari*, faire comme l'écrevisse, aller à reculons.

Fè com a fan i ladèr d'Bersa, *or a s' berlico*, *or a s' vëùlo massèssè*, far come i ladri, il giorno nimici, e la notte insieme, *familiariter inimicitias exercere* . . . .

Fè com a fan j' aitri, far come fanno gli altri, *ad aliorum exemplum se componere*, se conformer aux autres.

Fè confessè la vrità, far confessare la verità, *extorquere veritatem*, extorquer la vérite, l'aveu d'un crime. *Fè confessè la ronfa*, V. *Fè cantè*.

Fè contra un, opporsi ad alcuno, *se alicui opponere*, *contra aliquem insurgere*, agir contre quelqu'un.

Fè core, far partire, cacciare, mandar via, sfrattare, *in fugam vertere*, *expellere*, *ejicere*, chasser, faire en aller. *Fè core i rat*, *sbergiairè i rat*, *dè 'l fëù*, appiccare il fuoco, ad una casa, ad un mucchio, o simili, *incendium facere*, *incendere*, *ignem accendere*, mettre le feu, incendier.

Fè crist, dicesi d' un'arma da fuoco, che scoccata non prende fuoco, non levar fuoco, *ignem non concipere*, *non explodere*, rater, prendre un rat.

Fè d'anbrëùi, *d'pastròc*, *d'pastìss*, scompigliare, confondere, disordinare, ingarbugliare, *perturbare*, *confundere*, embrouiller, embarrasser. Per metaf. aggirare, avvolgere altrui, far contratti lesivi, far degli scrocchi, *circumvenire*, *usuras vetitas exercere*, duper, faires des tromperies.

Fè da-procurator per un, far il procuratore, la procuragione per alcuno, *alicujus negotia*, *lites curare*, *postulare*, être procureur de quelqu'un, postuler, plaider.

Fè d'armanach, *d'castèi aù aria*, far almanacchi, far disegni in aria, almanaccare, *hariolari*, *inania meditari*, *in aere piscari*, faire des almanachs, faire des châteaux en Espagne.

Fè d'arme, tirar di spada, giuocar di scherma, *ludere rudibus*, *præpilatis gladiis cum aliquo batuere*, escrimer, s'exercer, se battre avec des fleurets, faire des armes, escrimer.

Fè d'cabale, *cabalisè*, macchinare, cospirare, unirsi, far cabale, *nocturnas societates coire*, cabaler.

Fè d' castèi aù aria, V. *Fè d'armanach*.

Fè d'catlinète, V. *Fè d'gnògne*.

Fè d'desprèsi, vessare, inquietare, travagliare, molestare, affliggere alcuno, *vexare*, *insectare*, *male accipere*, chagriner, vexer, tourmenter quelqu'un.

Fè d' dnè, far denari, raggruzzolare, *pecuniam congerere*, *opes colligere*, accumuler, faire un fagot d'argent, amasser.

Fè dè 'n bëùi, parlandosi d' erbe, sommergerle nell'acqua bollente, *fervente aqua herbas macerare*, faire amortir des herbes dans l'eau bouillante.

Fè dè n' gnech per tëra, stramazzare, gettare impetuosamente a terra, in maniera, che il gettato resti sbalordito, e quasi privo di sentimento, far dare uno stramazzone, *prosternere*, renverser, étendre sur le carreau.

Fè de populo barbaro, devastare, saccheggiare, desolare, *vastare*, *devastare*, désoler, piller, saccager, consquer.

Fè d'ëùi da crivèla, *da basalisch*, *fè d'ojàss*, guardar con occhio torvo, *torvis oculis aspicere*, *torvo vultu intueri*, regarder de mauvais œil, avec fierté.

Fè d'feste a na persona, carezzare, careggiare, accarezzare, far vezzi, far buona, far grata accoglienza ad una persona, farle

cortesie, *blandiri alicui*, *comiter*, *amice*, *humane*, *benigno vultu*, *læta fronte accipere*, *excipere*, caresser, faire bon accueil à quelqu'un.

Fè d'fêü, batter fuoco, far uscir fuoco, *lapidibus collisis ignem excutere*, faire du feu. *Fè d'fêü*, accender il fuoco, *exstruere lignis focum*, faire le feu, l'allumer. *Fè d'fêü*, o *fè fêü*, ravvivare, riaccendere il fuoco, racconciare, rassettare il fuoco, aver cura, che non si smorzi, aggiunger legna, smuovere la bracia ecc., *sopitum ignem suscitare*, *advigilare ad custodiam ignis*, *focum movere*, *ligna compellere*, *addere*, rallumer le feu, prendre garde qu'il ne s'éteigne, avoir soin du feu, le remuer, le raccommoder, l'attiser, y mettre du bois etc.

Fè d'fiorèt, fig. frase tratta da un certo passo di danza così chiamato, dicesi di chi per ebbrezza camminando traballa, barcollare, tentennare, *vacillare*, *nutare*, chanceler.

Fè d'fossà da vis, lavorar le fosse per piantarvi le viti, aggrottando la terra, lasciandovela a ciglione, soggrottare, *fodere*, *effodere sulcos*, faire des fossés pour les vignes.

Fè d' fracàss, *d' tapagi*, *d' armòr*, far chiasso, romoreggiare, far romore, alzar la voce, *stridorem*, *tumultum*, *murmur edere*, faire du bruit, brailler, faire du vacarme.

Fè d' gnögne, *d' caresse*, *d' catlinète*, accarezzare, far moine, far carezze proprie di donne, e di fanciulli, *blandiri*, *palpare*, *mollia verba proferre*, *blanditias*, *illecebras*, *palpationes facere*, *promulcere*, caresser, cajoler, agacer, mignarder.

Fè diëü e *fè diable*, *fè'l diavol di pè darè*, voce fr. fare ogni sforzo possibile, *nihil intentatum relinquere*, *summa ope niti*, s'efforcer, faire jouer tous ses ressorts, faire le diable à quatre.

Fè d'j'ö, maravigliarsi, far le meraviglie, *demirari*, *obstupescere*, *admirari*, s'étonner, être surpris.

Fè d' lande, cercar pretesti, difficoltà, cavilli, ostacoli, menar in lungo, indugiare, esser ritroso, muover dubbj, far obbiezioni, *cunctari*, *hæsitare*, *nodum in scirpo quærere*, *hærere*, *dubitare*, chercher des difficultés, différer, hésiter.

Fè d' legende, modo proverbiale, far una cicalata, o gridata noiosa, lunga, e sciocca, far un' agliata, *plurimum inepte et moleste loqui*, *contendere*, bavarder, parler à tort et à travers, verbiager.

Fè doe righe a na sgnora, corteggiare, fare il cavalier servente, far all'amore, *ancillari*, *alicujus gratiam officiis ambire*, *hærere in amore apud mulierem*, *procare mulierem*, *animum adjicere ad mulierem*, courtiser une dame.

Fè d' onestà, far accoglienza, usar cortesia, pulitezza verso d'alcuno, *aliquem excipere eleganter*, faire bon accueil, faire des politesses.

Fè d'paströc, *d'pastiss*, V. *Fè d'anbrëüi*.

Fè d'plente, far doglianze, querele, querelarsi, *lamentari*, *queri*, *conqueri*, se plaindre, porter des plaintes.

Fè d'poi, generar pidocchi, empiersi di pidocchi, impidocchire, *pediculos gignere*, engendrer, ou donner des poux, devenir pouilleux, avoir des poux. Dicesi pure per simil. delle erbe, e de' fiori, quando sono impidocchiti.

Fè drissè i cavëi, cagionare in altrui un certo commovimento di sangue con arricciamento di peli, che per lo più viene dal vedere, o dal sentire cose orribili, e spaventose, far rizzare i capelli, far inorridire, raccapricciare, *horrorem incutere*, *ad hoc rigent*, *horrent capilli*, faire horreur, faire dresser les cheveux à la tête, effrayer, faire frémir d'horreur.

Fè d'rupie, incresparsi, far grinze, si direbbe del panno, e d' ogni altra cosa, che si raggrinzi, *contrahi*, *crispari*, *rugare*, *rugas agere*, se rider, se ratatiner, grimacer. *Fè d'rupie*, fig. increspare la fronte, arricciare il naso, aggrottare le ciglia, *frontem contrahere*, o *corrugare*, o *caperare*, o *exarare rugis*, *os distorquere*, *vultum ducere*, *inducere rugas fronti*, froncer les sourcils, refrogner, se refrogner, grimacer. *Fè d'rupie*, far difficoltà, *hærere*, *ambigere*, *nodum in scirpo quærere*, hésiter, trouver des difficultés.

Fè d'sautèt, saltabellare, saltellare, *saltitare*, sautiller, chevroter.

Fè d'scacaribt, sghignazzare, ridere smoderatamente, smascellare, sganasciare dalle risa, *cachinnari*, *risu maxillas disrumpi*, *risu emori*, *risu rictum deducere*, *ridere quidquid est domi cachinnorum*, éclater de rire, rire à gorge déployée.

Fè d'smörfie, *fè la gnifa*, quando con un certo gesto si mostra d'aver qualche cosa a sdegno, e a stomaco, e se ne stizzisce, arricciare il muso, il naso, le labbra, torcere il grifo, aver il grugno, *indignari*, *nares corrugare*, *despicatui habere*, *os distorquere*, froncer les sourcils, faire la moue, grimacer, dédaigner.

Fè d'tapagi, V. *Fè d'fracàss*.

Fè d'un sant'Antöni un piston, o *'n sant antonin*, prov. del ridurre il molto al poco, e di materia atta a far gran cosa, appena cavarne, per poco sapere, una piccola, far d'una lancia un zipolo, *pro amphora urceum facere*, faire d'un habit un bonnet de nuit.

Fè economia, viver con risparmio, sparagnare, *parcius vivere*, *animum parsimoniæ intendere*, épargner, économiser, ménager.

Fè fassa, provvedere, dar sesto, reggere, rimediare, sostenere, *consulere*, *providere*, *sustinere*, *statuere*, pourvoir, avoir l'œil, remédier, réparer, faire face.

Fè fè, far fare, ordinare alcuna cosa, costringere a fare alcuna cosa, *præcipere*, *imperare*, *præscribere aliquid*, *cogere ad aliquid agendum*, faire faire, commander, ordonner.

Fè fè a sö mëüd, far fare a suo modo, far condiscendere, *in sententiam suam pertrahere aliquem*, *ad suum imperium flectere*, *convertere*, amener quelqu'un où l'on veut, tourner à son gré une personne.

Fè fè largo, far fare largo, o strada fra la turba, *submovere turbam*, faire faire place, faire ouvrir le chemin.

Fè fëü d'sö bösch, non aver bisogno di nessuno, volar da se, *alieno non indigere consilio*, *aliorum opem non quæritare*, voler de ses propres ailes, être en état de se passer des secours d'autrui.

Fè fistolè, *fè frise la carn adöss*, *fè gelè 'l sangh adöss*, far inorridire, raccapricciare, far gelare il sangue, *horrorem incutere*, faire frémir d'horreur.

Fè foè, far divenir rovente, come di fuoco, e dicesi propriamente del ferro, e simili, arroventare, infocare, *candefacere*, *scere*, faire rougir au feu.

Fè fòra, trafugare, trasportare nascosamente, *clam asportare*, soustraire en cachette, détourner, emporter furtivement. *Fè fòra*, per discacciare, *depellere*, chasser.

Fè fortuña, far fortuna, *rem facere*, pousser son bidet.

Fè fracàss, V. *Fè d'fracàss.*

Fè frè la mula, far aspettare più del convenevole, porre a piuolo, *in mora esse alicui*, faire garder le mulet à quelqu'un.

Fè gagiura, *fè scomessa*, scommettere, *sponsionem facere*, *pignoribus datis contendere*, parier, gager.

Fè gelè 'l sangh adöss, V. *Fè fistolè.*

Fè genojèt, non potersi reggere sulle gambe per debolezza, per soverchia paura, o per altra cagione non poter star ritto in piedi .... sentir ses jambes manquer. *Le ganbe a m' fan genojèt*, *a m' pio sot*, le ginocchia piegano, non posso reggermi sulle ginocchia, *labant genua*, les genoux se courbent, se cambrent, j'ai les genoux foibles.

Fè giaco, *fè pata giù*, in modo b. dicesi d' erbe, o fiori, o d' altro, languire, appassire, *languescere*, *flaccescere*, se faner, sécher, se flétrir, *Fè giaco-giaco*, lo stesso che *fè genojèt*, V.

Fè giostrè un, dar di che fare ad alcuno, metterlo alla ragione, trattarlo con asprezza, tenerlo in freno, *duras alicui dare*, *negotium facessere alicui*, *in officio continere*, *cohibere aliquem*, *acriter*, *duriter habere*, *exasperare aliquem*, *sollicitum et anxium habere*, donner du fil à retordre, tenir de court, tailler des croupières, tourmenter, mettre à la raison, mener tambour battant. *Fè giostrè un caval*, maneggiare, addestrare un cavallo, ammaestrarlo, esercitarlo, *flectere*, *regere*, *domare equum*, dresser un cheval à cabrioles, à pesades, à courbettes.

Fè glo-glo, dicesi del romoreggiare delle acque, od altri liquidi uscenti da luogo stretto, gorgogliare, *crepitare*, *murmurare*, murmurer. V. pure *Fè la vos del pito.*

Fè göi, far piacere, divertire, sollazzare, render diletto, apportar gioja, *oblectare*, *lætitiam afferre*, *lætitia afficere*, *hilarare*, *gaudio perfundere*, réjouir, récréer, amuser, égayer.

Fè gonba, incurvarsi nella lunghezza, e dicesi comunemente d'asse, o di legni non molto grossi, che agevolmente risaltano dal piano, e senza spezzarsi si piegano, o volgono dopo che sono messi in opera, torcersi, incurvarsi, imbarcare, imbiecare, *curvum fieri*, *curvum esse*, faire des bosses, courber.

Feie boñe, o *fele boñe*, trattare con le buone, cioè con le piacevolezze, con bello e cortese modo, affine d'ottenere qualche cosa, *permulcere*, *humaniter*, *leniter*, *comiter se gerere cum aliquo*, *aliquem comiter*, *leniter pertractare*, *excipere*, *assentari*, caresser, cajoler quelqu'un.

Feie tirè suite, spaventare, atterrire, impaurire, sbigottire, *terrorem alicui inferre*, *incutere*, *injicere*, *territare*, *perterrere aliquem*, *metu afficere*, *formidinem injicere*, effrayer, épouvanter, étonner, effaroucher, alarmer.

Fè i'ët, e *i' ut*, far il possibile, far ogni sforzo, *nihil intentatum relinquere*, *summa ope niti*, s'efforcer, faire jouer tous ses ressorts.

Fè i fèû, *fè i gatin*, in m. b. fig. *stimè la ca*, vomitare per aver troppo bevuto, recere, far getto, *vomere*, *evomere*, vomir, dégobiller, dégueuler.

Fè i nisson, *le costure a un*, *fè le freghe a un*, bastonare alcuno di santa ragione, percuoterlo, batterlo in modo, che ne appajano le lividure, bersare, *vibices et livorem verberibus imprimere*, étriller, meurtrir, laisser des marques, des meurtrissures.

Fè i pass, si dice propriamente de' bambini quando cominciano a camminare, zampettare, *pedes mutare*, commencer à marcher. *Fè i pass*, *i sò pass*, *i pass necessari*, fare i suoi sforzi, procurare, ingegnarsi, industriarsi, *studere*, *conari*, faire des démarches, faire de son mieux. *Fè i sò pass*, per notificare i difetti d' alcuno alla corte, dare querela, accusare in giustizia, *aliquem accusare*, *alicui diem dicere*, accuser quelqu'un, former sa plainte.

Fè i prim vespr, aver avuto commercio con quella, che si è impalmata sposa, anticipare il matrimonio, prendersi una dispensa . . . . . emprunter un pain sur la fournée.

Fè j'òbi, term. di agric., pallare, guernire una vigna di pali, *vites adminiculari*, *palos vitibus applicare*, *palis vitem adjungere*, échalasser une vigne.

Fè j' ultim baj, tirar le calze, morire, *diem suum obire*, mourir, tirer ses chausses.

Fela a un, *pièlo*, accoccarla, calargliela, fare un sottomano, truffare, *decipere*, *in fraudem compellere*, *circumvenire*, *alicui imponere*, *illudere*, jouer un tour, attraper quelqu'un.

Fè la barba, levar il pelo col rasojo, radere, *radere*, *tondere*, *abradere*, raser, couper le poil. *Fè la barba*, fig. esser superiore ad un altro in qualche cosa, *præstare alicui in aliqua re*, surpasser, avoir le dessus.

Fè la batuda, batter il tempo, *musicum concentum moderari*, *cantus moderari*, battre la mesure.

Fela beive, *fela travonde*, far ingozzare le ingiurie ricevute, i danni sofferti, e simili, vendicarsi, *ulcisci*, *pœnas expetere*, se venger, se faire raison, la faire boire, faire avaler les outrages, le morceau. *Fela beive*, dar ad intendere, far credere altrui cosa falsa, ingannare, *imponere*, *verba dare*, persuader une chose fausse, en revendre, donner à croire.

Fela ben, *fela da siassè*, esser in buono stato, intervenire ben d'una cosa, *prospera uti fortuna*, *res bono loco esse*, *res feliciter, e voto cadere*, être en bon état, faire bien ses affaires.

Fè la bena, stare rannicchiato, o raggricchiato, *se contrahere*, se tapir, se recoquiller, s'accroupir. *Fè la bena*, cominciar a sentirsi male, chiocciare, portar i frasconi, *ægrescere*, *male habere*, commencer à être indisposé, se sentir mal.

Fè la birba, poltroneggiare, birboneggiare, *vagari*, *errare mendicando*, gueuser, mendier. *Fè la birba*, ingannare, trappolare, barare, rubare, far il briccone, il furfante, il guidone, il truffatore, *vitam omni intemperantia adigere*, *fraudare*, *furari*, faire la vie d'un coquin, d'un maraud, friponner, voler, tromper, escroquer.

Fela boña a un, *passeila*, concedere, permettere, menar buono, *permittere*, *concedere*, passer, passer dessus, permettre.

Fè la caca, *la nana*, *la pissa*, frasi insegnate dalle madri, e dalle balie ai bambini, che imparano a parlare, per esser più facile a dire *caca*, *nana*, *pissa*, che *caghè*, *durmì*, *pissè*, cacare, dormire, far la nanna, la piscia, *alvum exonerare*, *dormire*, *mingere*, chier, se décharger le ventre, aller à la selle, dormir, pisser, faire caca, faire dodo, faire pipi.

Fè la calà ant la fiòca, fare, battere, aprire la strada fra la neve, *viam aperire*, *iter sternere*, frayer le chemin, ouvrir la route, frayer la route.

Fè la ciabra, far le fischiate, dar la baja, burlare, *ludos aliquem facere*, *sibilis conscindere*, *sibilis et clamore insequi*, huer, faire des huées, siffler, railler.

Fè la ciovenda, chiuder di siepe, assiepare, *sepire*, *circumdare*, clôre de haies, enfermer, entourer de haies.

Fè la còpia d'na scritura, *d'un òbligh*, fare la copia di una scrittura, di un obbligo, *exemplum sumere*, *transcribere*, copier, prendre copie, etc.

Fè la cort, corteggiare, far corte, *ancillari*, *alicujus gratiam officiis ambire*, *occupare*, courtier, faire sa cour à quelqu'un, bonneter.

Fè la cros, dicesi di chi non sapendo o non potendo scrivere, fa un segno di croce per autenticare il contenuto d'una scrittura, *signo crucis signare*, signer d'une croix. *Fè la cros*, abbandonare, dar l' addio, allontanarsi da una persona, da un luogo, rinunziare ad una cosa, *segregare se*, *relinquere*, *deserere*, *abalienare se*, abandonner, quitter, s'aliéner, se diviser, renoncer.

Fèla da cojon, buffonare, burlare, motteggiare, beffare, celiare, scherzare, canzonare, palleggiare, dar la berta, la baja, far celia, *jocari*, *cavillari*, *ludos aliquem facere*, *dicteria in aliquem dicere*, *scurrari*, plaisanter, badiner, railler. *Fè 'l cojon*, infingardire, fuggir la fatica, perder il tempo, star in ozio, *otiari*, *desidiæ se dedere*, fainéanter.

Fèla da gadan, *da loch*, fare il semplice, far le cose, e mostrar di non saperle, far il fagnone, *callidum esse*; *imperitiam simulare*, être fin, rusé, lime-sourde, faire la chattemite, feindre simplicité, faire le niais sans l'être.

Fèla da grand, *o da sgnor*, farla da grande, grandeggiare, sfoggiare, far del grande, *superbire*, *se se efferre*, *intumescere*, *lautitiæ studere*, *modum excedere*, trancher du grand, faire le grand seigneur. coucher gros.

Fela da siassè, V. *Fela ben.*

Fela franca, *fela polida*, ingannar con destrezza, e senza pericolo, farla netta, *astute*, *cito*, *et feliciter rem conficere*, tromper sans risque, sans dommage, adroitement.

Fè la frità: pel senso naturale di questa frase, V. *Frità*. Adoprasi figur. nei modi seguenti: *fè la frità*, rompere le uova per accidente, e quindi anche guastare o rompere ogni altra cosa, far una frittata, *inficere*, *frangere*, gâter, briser. *Fè la frità*, o *fè na cagada*, non riuscire in ciò che si è intrapreso, dar in nulla, ber bianco, tornare, venire, o andare colle trombe nel sacco, rimaner col culo in mano, *infelicem exitum habere*, *hærere in vado*, *in irritum cadere consilia*, *opus passumdare*, *exitum fallere*, faire une cacade, échouer, faire une triste figure, rater. *Fè la frità*, parlandosi di donna incinta, Vedi *Guastèsse.*

Fè la gata morbuña, *fè 'l fol per nen paghè la sal*, far la gatta morta, la gatta di Masino, il gattone, *connivere*, faire la chattemite.

Fè la gnifa, V. sopra *Fè d'smörfie.*

Fè la grimassa, V. *Fè 'l pioràss.*

Fè la landa, lagrimare, piangere, *ire in lacrymas*, larmoyer.

Fela mal, *fela maira*, farla male, far male i suoi affari, esser ridotto alle strette, *sequius sua peragere*, *ad incitas redigi*, *uti adverso successu in rebus gerendis*, faire mal ses affaires, venir à mauvaise fin.

Fè la mala fin, andar in malora, in perdizione, *pessum ire*, aller en perdition. *Fè la mala fin*, cavarsi con molto stento e fatica da un' impresa, da un viaggio, da una commissione, sudare senz' aver caldo, travagliarsi, *nervis omnibus contendere*, avoir bien de la besogne, suer sang et eau.

Fè la masnà, *'l tëto*, *'l bardassa*, *'l ragàss*, o *fè dle masnoiade*, *dle ragassade*, trastullarsi con cose frivole, come fanno i fanciulli, fare alle mammucce, bamboleggiare, fare il bacchillone, *pueriliter nugari*, *agere*, *lusitare infantis more*, jouer avec des poupées, faire des niaiseries d'enfant, faire l'enfant.

Fè la modesta, *la smorfiosa*, *la savuria*, *la dlicà*, *la santeta*, far la modesta, l'onesta, la ritrosa, la pinzochera, la leziosa, *honestatem*, *modestiam*, *morositatem*, *pietatem simulare*, faire la réservée, la mignarde, la dévote.

Fè l'amòr, far l'amore, amoreggiare, *ludum dare amori* . . . . . courtiser le beau sexe, faire l'amour. *Fè l'amòr a na còsa*, desiderare ardentemente una cosa, *vehementer expetere*, souhaiter, désirer une chose.

Fè la nana, V. *Fè la caca.*

Fè la nicia, *fè 'l pocin*, nicchiare, *gemere*, *ingemere*, gémir, se plaindre.

Fè la nòna, *'l giörss nëüv*, *fè 'l fòl per nen paghè la sal*, far il goffo alla festa, far lo gnorri, il fersedocco, far del baccello, prov. per chi finge di non sapere ciocchè ei sa ottimamente, *rusticum esse simulat*, *quum sit malus*, *cretensis mare nescit*, faire l'ignorant, le niais.

Fè l'anghicio, far venir gran voglia, metter a filo, far cilecca, *cupiditatem injicere*, faire venir l'envie, faire li fi.

Fè la piorassa, V. *Fè 'l pioràss.*

Fè la pissa, V. *Fè la caca.*

Fela polida, V. *Fela franca.*

Fè la pussa, *la gòfa*, *la bigòta*, fare la preziosa, la bella, la graziosa, aver certe maniere affettate, leziose, cascar di vezzi, far la sciocca, la baderla, la pinzochera, *morositatem*, *inscitiam*, *pietatem simulare*, faire la sucrée, la doncette, la recherchée, minauder, faire la bégueule, la dévote.

Fè largo, allargarsi, dando luogo a chi passa, far ala, *viam facere*, *præparare iter*, faire place.

Fè 'l arlichin, *'l bufon*, far il zanni, buffoneggiare, *jocari*, *scurrari*, faire le bouffon, l'arlequin.

Fè l'arvertia, far la rimboccatura . . . . . faire la couverture.

Fè la roa, dicesi del pavone, del pollo d' India, far la ruota, *rotare*, *pennas expandere*, faire la roue, V. *Roa.*

Fè la ronda, far la visita in tempo di notte attorno di una piazza, in un campo militare, in una città, per osservare se le sentinelle, i corpi di guardia facciano il loro dovere, e se tutto è in buono stato, far la ronda, *excubias lustrare*, faire la ronde. *Fè la ronda*, andar in volta, girar attorno ad un giardino, ad una casa ecc., per osservare, per esplorare, andar in ronda, andar gironi, spiare, *explorare*, faire la ronde, roder.

Fè la scuma, spumare, fare la schiuma, spumeggiare, *spumare*, écumer, faire l'écume.

Fè la sguora, far la dama, dicesi di donne plebee, che affettano un'aria di riguardevole condizione, *genus ostentare*, *affectare*, faire la dame.

Fela sot j'ëüi, *fela sul nas*, farla sotto gli occhi, ingannare, trappolare ad occhi veggenti, in presenza, alla scoperta, *decipere*, *dolis capere palam*, *coram*, *in aperto*, *manifeste*, tromper, duper quelqu'un sous ses yeux, à sa présence.

Fè la steila a quaicadun, t. di giuoco, prestare danaro ad alcuno sul giuoco, *mutuam pecuniam dare ludenti*, prêter de l'argent à quelqu'un au jeu.

Fè la supa añ boca, si dice quando taluno beve, mentre ha ancor del pane in bocca, far zuppa segreta . . . . boire pendant qu'on a encore un morceau de pain dans la bouche.

Fè la terssa, intrecciare i capelli, *nectere*, *intexere crines*, tresser, entrelacer les cheveux.

Fè la trassa a la volp, specie di caccia, che si fa alla volpe, pigliando un pezzo di carnaccia fetida, che legata ad una corda si va strascinando per terra, per far venir la volpe al fetore di essa carne, fare lo strascico alla volpe . . . . faire la traînée au renard.

Fela travonde, V. *Fela beive*.

Fè la triaca, fig. macchinare, cospirare, congiurare, far congiura, trama, *conjurare*, *conspirare*, faire le complot, cabaler.

Fè l'avocat, far l' avvocato, avvocare, *caussas agere*, faire l'avocat, (ed in modo fam. e di disprezzo) avocasser. *Fè l'avocat*, dicesi per ischerzo a chi vuol fare il dottorello, il saputello, fare il saccente, *sciolum*, *ardelionem se præbere*, faire le suffisant, le savant, le docteur à simple tonsure, faire le compagnon, le maître aliboron.

Fè la vos del bëü, *del tör*, muggire, mugghiare, *mugire*, mugir, meugler, beugler.

Fè la vos del can, *fè bau-bau*, abbajare, latrare, *latrare*, *baubari*, aboyer: *del can añ cölera*, ringhiare, *ringi* . . . . . *del can da cassa*, *quand a leva l'animàl*, squittire, bociare, *acuta voce latrare*, clatir, glapir. *del can quand'ass lamenta*, guaire, guajolare, gagnolare, mugolare, uggiolare, *baubari*, japper, glapir, hurler.

Fè la vos del caval, nitrire, *hinnire*, hennir.

Fè la vos del coco, *fè co-cò*, fare il verso del cuculo, cuculiare . . . . .

Fè la vos del colonb, gemicare, tubare, *gemere*, caracouler, roucouler, gémir.

Fè la vos del cornajass, o *crovass*, *fè cra-cra*, cornacchiare, crocitare, gracchiare, *garrire*, *crocitare*, croasser.

Fè la vos del crin, o *pörss*, grugnire, *grunnire*, grogner.

Fè la vos del gal, *fè cantè cucurucù*, il cantare del gallo, cucurrire, *cantare*, *galli cantum imitari*, chanter comme le coq, coqueter, coqueliner.

Fè la vos del gat, *fè gnau-gnau*, miagolare, gnaulare, *ejulare*, miauler.

Fè la vos del grij, lo stridere del grillo . . . . . gresillonner.

Fè la vos del lion, *del pörss sangial*, ruggire, rugghiare, *rugire*, *fremere*, rugir.

Fè la vos del pito, *fè glo-glo*, il cantare del gallinaccio, od imitarne la voce, *galli indici*, *meleagridis cantum imitari*, *exprimere*, glouglouter, exprimer le chant d'un coq d'Inde.

Fè la vos del polastrin, *del pipl*, *e aitri osèi*, pigolare, cinguettare, *pipilare*, *pipire*, *garrire*, piauler.

Fè la vos del serv, gridare, *clamores cervi edere*, bramer, raire, réer.

Fè la vos del tör, V. *Fè la vos del bëü*.

Fè la vos dla colonba, gemere, tubare, *gemere*, gémir, roucouler.

Fè la vos dla crava, *dla fea*, *dl'agnèl*, *fè bè*, belare, *balare*, bêler.

Fè la vos dla crocc, *dla cioss*, crocciare, chiocciare, *pipare*, glousser, closser.

Fè la vos dla galiña, gracidare, *glocire*, *glocitare*, glousser. *Fè la vos dla galiña quand a l' a fait l' ëüv*, *fè coconà*, il cantare della gallina, quando ha deposto giù l' uovo, schiamazzare, *perstrepere*, *exclamare*, caqueter.

Fè la vos dla griva, *fè cich cich*, zirlare, *sibilare*, crier.

Fè la vos dla lödna, il cantare della lodola . . . . crisoler.

Fè la vos dla pernis, stridere, *stridere*, crier.

Fè la vos dla quaja, stridere, *stridere*, carcailler.

Fè la vos dla raña, gracidare, *coaxare*, croasser.

Fè la vos dla sèrp, fischiare, sibilare, *sibilare*, siffler.

Fè la vos dla sitola, chiurlare, *garrire*, glapir.

Fè la vos dl' aso, *dla söma*, ragghiare, ragliare, *rudere*, braire.

Fè la vos dla tortora, gemere, *gemere*, gémir. . . . .

Fè la vos dla vespa, *del scalabron*, *dl'avia*, *del moscon*, *dla zanzara*, rombare, ronzare, *murmurare*, bruiré, bourdonner.

Fè la vos dla volp, gagnolare, schiattire, *gannire*, glapir.

Fè la vos dl' elefant, barrire, *barrire*, crier comme l'éléphant.

Fè la vos dl' òca, gracidare, *glocforare*, glosser.

Fè 'l bastian contrari, far l' opposto di ciò che altri fa, contraddire, intraversarsi, *agere præpostere*, tourner le cul à la mangeoire, faire au rebours de ce que les autres font, faire de l'opposition.

Fè 'l bel, *'l grassiòs*, *aveï d' afetassion*, far il grazioso, il leggiadro, aver certe maniere affettate, *elegantiam afectare*, minauder, mignarder.

Fè 'l bigòt, *'l còl tört*, *'l basapianèle*, *'l lecabardèle*, far il bacchettone, il torcicollo, il collo torto, il baciapile, *pietatem simulare*, faire le bigot, le miquelot.

Fè 'l börgno, serrar gli occhi, far le viste di non vedere, dissimulare, *connivere*, faire semblant de n'y pas voir, faire l'aveugle.

Fè 'l bravëür, fare lo smargiasso, il fanfarone, il mazzasette, bravare, minacciare imperiosamente, *minas jactare*, braver, faire le bravache, le rodomont, le matamore, le fanfaron.

Fè 'l brutëür, minacciare con alterigia, ed imperiosamente, *minitari*, *minas jactare*, *insultare*, *ferociores iras ostendere*, menacer, morguer.

Fè 'l bulass, *'l bulo*, *'l flon*, *'l spachëür*, pavoneggiarsi, e sforzarsi di parer bello e gran cosa, far il giorgio, fare lo spaccone, ostentare valore, garbo, ricchezze, ecc. *virtutem*, *elegantiam*, *dexteritatem ostentare*, *se ostentare*, faire parade de courage, de gentillesse, d'activité, minauder, faire le fanfaron.

Fè 'l butir, diguazzare il latte nella zangola per fare il burro, *agitare lac ad butyrum conficiendum*, baratter, faire du beurre.

Fè 'l cascamort, si dice per alludere a quei damerini, i quali pare che si svengano quando sono davanti alla dama, mostrarsi di spasimare per amore, di morire di spasimo per l' oggetto amato, far lo spasimato, *amorem ostentare*, *amore deperire*, minauder, mignarder, faire l'éperdu, le passionné, faire les yeux doux.

Fè 'l ciapon, innaspare, annaspare, avvolgere il filato sul naspo, per formare la matassa, *in alabrum contrahere*, *filum agglomerare*, mettre sur les tournettes, dévider.

Fè 'l cojon, nascondere, celare, coprir bene i suoi disegni, far il fagnone, *imperitiam simulare*, cacher son jeu.

Fè 'l complöt, V. *Fè la triaca.*

Fè 'l cont, riscontrar le ragioni, e le partite, fare i conti, *rationes putare*, *conferre*, *accepti et expensi rationes inire*, *subducere*, calculer, compter, tenir le compte, dresser un compte. *Fè 'l cont a l' ingröss*, far computo alla grossa, fare staglio, computar all'ingrosso, per farne saldo, e quitanza, stagliare, *conficere*, *transigere*, faire une côte mal taillée. *Fè 'l cont senssa l' òsto*, determinar da per se di quello, a che dee concorrere ancora la volontà d'altri, fare i conti col capezzale, *perperam rationes putare*, *male subducere*, *cassa memorare*, compter sans l'hôte. *Fè 'l cont d'Arlichin*, *un a mì*, *un a tì*, *l' autr a mì*, appropriarsi con astuzia la roba altrui, *alienum sibi dolose tribuere*, s'approprier, s'attribuer avec tromperie le bien d'autrui.

Fè 'l damoasö, v. fr. V. *Fè 'l galan.*

Fè 'l diavolöt, *'l diavol a quatr*, *'l folèt*, imperversare, infuriare, far il peggio che si può, rincarare il fitto, far il diavolo e peggio, fare il diavolo in un canneto, *susque deque omnia vertere*, *furere*, *debacchari*, faire de tout son pire, faire au pis qu'on peut, lutiner, faire le diable à quatre, diablasser.

Fè 'l dlicadin. V. *Fè 'l schifignos.*

Fè 'l dominus dominantium, *fè 'l factòto*, *dè le dansse*, si dice di chi comanda, o fa tutte le faccende, soffiar il naso alle galline, darsi gli impacci del rosso, dar l' orma ai topi, *primas tenere*, donner le branle, maîtriser, donner le ton.

Fe 'l dotòr, *'l dotorèt*, *l'òm d'importanssa*, *'l prötòquanquam*, *'l saputo*, *'l savan*, far il dottorello, il saccente, il saccentone, ostentar erudizione, perizia, savviezza, *sapientiam*, *peritiam ostentare*, faire l'entendu, le savantasse, le maître aliboron.

Fè l'ebrëo d' Modna, starsene a piè pari in pace, e in ozio, godendosi il suo avere, starsene solitario, fuggendo la compagnia,

celebritatem odisse , *quiete* , *et tranquille rebus suis uti* , pondre sur ses œufs, faire le hibou.

Fè le costüre , V. *Fè i nissòn.*

Fè le part, dividere in più porzioni, far le parti, *distribuere* , *partiri* , *dispertire* , lotir.

Fè l'ërbo forcù, starsene ritto col capo in terra , star in alto con le gambe larghe, far querciuolo , far quercia , *inversis pedibus stare* , faire l'arbre fourchu.

Fè l'ërlo , dicesi il resistere che fa il cavallo , od altro animale , alla voglia di chi lo guida, tirando calci, *calcitrare* , *recalcitrare* , regimber , faire le rétif, ruer des pieds de derrière. V. *Erlo.*

Fè le schërgne a un, aguzzar le labbra inverso uno in segno di dispregio a guisa che fa la bertuccia *(la sumia)* far bocchi, coccare , far muso, schernire , sberleffare , *subsannare*, *deridere*, *illudere*, *naso suspendere adunco*, *albis dentibus deridere*, *contemnere*, faire la grimace, faire des grimaces, mépriser, railler , bafouer, se moquer de quelqu'un.

Fè l' éüv , far le uova, depor giù le uova, *ova eniti* , *edere* , *parere*, pondre.

Fè 'l fachin , far il facchino, *bajulum agere* , *corpore vecturam facere* , *onerum vecturas corpore factitare* , faquiner , faire le crocheteur.

Fè 'l factöto , far il faccendiere , l'affannone, *se ardelionem præstare*, faire le factoton , l'ardélion , l'intrigant, se mêler de tout.

Fè 'l fanean , V. *Feta da cojon* , 2. sign.

Fè 'l flachù , *'l bulo* , *'l serio* , dicesi di persona , che stia sul grande in ogni cosa , che ostenti gravità, garbo, e simili, fare lo sputatondo, invanire , boriare, *gravitatem simulare*, *elegantiam jactare*, faire le grave, se tenir sur son quant à soi, faire le suffisant.

Fè 'l flon , V. *Fè 'l bulàss.*

Fè 'l folët , V. *Fè 'l diavolöt.*

Fè 'l gadan , V. *Fè 'l giörss nëüv.*

Fè 'l galan ,*'l polidöro*, *'l damoasö*, fare il galante , fare il bello , l'attillato , il damerino , *venustatem*, *munditiam*, *elegantiam omni diligentia affectare* , faire le galant , le beau , galantiser , faire le damoiseau , le mignard, minauder.

Fè 'l ghët, chiacchierare con istrepito, cornacchiare , cicalare , gracchiare , far chiasso , *obstrepere*, *blaterare* , *deblaterare* , *garrire* , babiller , faire du bruit , habler , faire du charivari , faire le sabbat.

Fè 'l giörss nëüv, *fè 'l gadan*, far il nescio, il fagnano , fingere di non saper una cosa , maravigliarsene , *ignorantiam alicuius rei simulare* , *mirari*, faire l'étonné, faire semblant de ne pas savoir , faire le niais , le fin matois.

Fè 'l grassiòs , V. *Fè 'l bel.*

Fè 'l grogno , *'l muso*, *'l moro*, *'l trogno*, *'l nech* , esser di mal umore , bofonchiare , aver il grugno, far ceffo, far muso, *vultum ducere* , *os distorquere* , être bourru , grimacer , grogner.

Fè 'l grumissèl , trarre il filo dalla matassa , dipanare , aggomitolare , *glomerare* , dévider par pelote , mettre en peloton. *Fè 'l grumissèl* , metaf. per lo stare rannicchiato per qualche doglia , accosciarsi , restringersi in un gruppo , *se contrahere* , *et in angustum abdere* , se blottir, s'accroupir.

Fè 'l marcand da fià , V. *Fè la sofia.*

Fè 'l mestè del Miclàss, V. *Fè la vita del Miclàss.*

Fè 'l moro , V. *Fè 'l grogno.*

Fè 'l mulinèt , muovere scotendo, ed in circolo ma con prestezza una spada , una sciabla , un bastone , o simili per riparare molti colpi ad un tempo , far mulinello , *vibrare* , faire le moulinet avec une épée , un bâton à deux bouts , etc.

Fè 'l muso , *fè 'l nech* , V. *Fè 'l grogno.*

Fè l' öm d'importanssa , V. *Fè 'l dotòr.*

Fè 'l pet gloriòs , tirar le calze , morire , *supremum diem obire* , mourir.

Fè 'l piangin , *fè 'l pioràss* , dicesi di coloro , che sebbene abbiano assai , sempre si dolgono di aver poco , pigolare, *conqueri*, piauler , se plaindre.

Fè 'l polidöro , V. *Fè 'l galan.*

Fè 'l prim pass, cominciare, far il primo passo , principiare , *inchoare*, *incipere*, *exordiri* , *aggredi* , *initium facere* , *ponere* , débuter.

Fè 'l protöquanquam , V. *Fè 'l dotòr.*

Fè 'l rufian , indurre a requisizion del terzo a male operare in carnalità, far il ruffiano , arruffianare , arruffare le matasse , *lenocinari* , *lenocinio ad stuprum inducere* , faire le maquereau , faire maquerellage.

Fè 'l saputo , *'l savan* , V. *Fè 'l dotòr.*

Fè 'l schifignòs 'l smorfiòs, *'l dlicadin*, far il lezioso , il delicato , lo schifiltoso , il ritroso , *nauseam* , *morositatem* , *mollitiem simulare*, *affectare*, faire le dégoûté, le mignard , le précieux.

Fè 'l serio , V. *Fè 'l flachù.*

Fè 'l sgnor , *fè 'l gröss* , spacciarsi per gran personaggio, trattarsi alla grande, *splendide* , *magnifice se habere*, *lautitiæ studere*, *magnas opes ostentare* , trancher du grand, faire le grand seigneur. *Fè 'l sgnor* , per

vive d' redit, V. *Vive. Fè 'l sgnor*, per *fè 'l fenean*, V. *Fenean.*

Fè 'l smorfiòs, V. *Fè 'l schifignos.*

Fè 'l sostnù, *tnisse ans la soa*, far il serio, il grave, far il cacasodo, ostentar gravità, *gravitatem jactare*, être grave comme un Espagnol.

Fè 'l sotròr, far il beccamorto, il becchino, *libitinam exercere*, faire le corbeau, le fossoyeur.

Fè 'l spachëür, V. *Fè 'l bulass.*

Fè 'l testass, far l'ostinato, il ritroso, il caparbio, il testereccio, *pertinacem*, *pervicacem*, *cerebrosum*, *capitonem esse*, *pervicaciam*, *pertinaciam præ se ferre*, *animum obfirmare*, s'opiniâtrer, faire l'entêté, l'opiniâtre, le taquin, le têtu.

Fè 'l trogno, V. *Fè 'l grogno.*

Fè 'l ubidienssa, ubbidire, non resistere, eseguire i comandamenti, fare l'altrui volontà, *obedire*, *obtemperare*, *morem gerere*, *parere*, obéir, obtempérer.

Fè 'l ultim sfòrss, far l'ultimo sforzo, *extrema tentare*, jouer de son reste.

Fè man bassa, non dar quartiere, disfar intieramente, *ad internecionem cædere*, faire main basse, ne donner point de quartier.

Fè metà, fare a metà, o a mezzo, *partiri*, *in æquas partes dividere*, partager, faire à moitié, être de moitié. *Fè metà*, dar un podere ad un contadino, perchè il coltivi a metà, o sia a comune, far l'affitto del mezzajuolo, *prædium pro dimidio fructuum locare*, donner ses terres à moison, à moitié.

Fè mulinèt, V. *Fè 'l mulinèt.*

Fè murì, V. *Fè passè.*

Fè na balòta d' un, *fene una burlèta*, burlarsi d'uno, sbertarlo, schernirlo, beffarlo, *ludificare aliquem*, *ludibrio aliquem habere*, se jouer, se railler de quelqu'un, badiner, plaisanter, faire un jouet de quelqu'un, peloter.

Fè na barata, V. *Fè na paciara.*

Fè na becia, far la rimessa, la bestia, dicesi della somma, che si perde nel giuoco delle carte, e specialmente dell'ombre, *perdere*, *jacturam facere*, faire une bête.

Fè na besbià, *un sussur*, tenersi un discorso in pubblico di alcuna cosa incerta, cicalare, buccinare, buzzicare, farsene una cicalata, un bisbiglio, esservi qualche voce, qualche sentore, *susurrare*, murmurer.

Fè na burlèta, V. *Fè na balòta.*

Fè na buta, *na spala*, riprendere dai fondamenti per rimetter in piombo una vecchia muraglia, che spiomba, far un rimpello, rinforzare un muro d'un barbacane, *fulcire murum*, faire un contrefort, un talus, un renfort au bas d'une muraille, butter un mur.

Fè na cagada, cacare, *alvum exonerare*, chier. *Fè na cagada*, dicesi di chi per timidità, o per altro nel trattare qualche negozio si perde, ed esce di se, *optatum exitum non assequi*, *totum opus pessumdare*, faire une cacade, se perdre de courage.

Fè na capliña, dicesi forse *capliña* dal dolore di capo che suol produrre l'ubbriachezza, inebbriarsi, imbriacarsi, *vino se obruere*, *nimio potu mente alienari*, s'enivrer.

Fè ña ciabrissà, far chiasso, chiucchiurlaja, schiamazzo, *ineptum rumorem*, *murmur*, *strepitum edere*, faire du bruit, du tapage.

Fè na ciocatà, *na bandetà*, far un gran sonare di campane, scampanare, *tintinnabula valde pulsare*, carillonner.

Fè na desvista, *na svista*, prendere sbaglio, *errare*, *allucinari*, *falli*, se tromper, se méprendre.

Fè na fassiña d' sabia, *fè la barba ai aso*, *ai pito*, pestar l'acqua in un mortajo, zappare in rena, far acqua in un vaglio, *ludere operam*, *oleum*, *et operam perdere*, battre l'eau.

Fè nà lavada, V. *Fè na romansiña.*

Fè na gran figura, far una gran figura, *magnam speciem præ se ferre*, jouer un grand rôle.

Fè na legenda, V. *Fè d' legende.*

Fè nana, o *fè la nana*, V. *Fè la caca.*

Fè n'ancherna, *fè n'antapa*, far un piccol taglio su legno, o simili per lo più onde serva di segno, e dicesi pure figur. del mangiare consumare o portar via una grossa parte di checchessia, intaccare, fare una tacca, un taglio, *crenam incidere*, faire une coche, une taille. Dicesi per ischerzo, quando altri dopo molte cose mal fatte, ne fa una bene, dal medesimo solita farsi di rado, onde dicono *foma n'antapa*, *l' è da fè n'ancherna*, *l' è da tajè la cheña*, equivale alla frase sonar un doppio, *notare diem*, être étonné, marquer l'époque.

Fè na paciara, *fè na barata*, *truch per truch*, far cambio, barattare, far contraccambio, dar cosa eguale a quella, che tu hai dato o ricevuto, *par pro pari referre*, *accipere*, *permutare*, troquer, changer.

Fè na paciocà, ingarbugliare, far un guazzabuglio, un mescuglio, confondere, *miscere*, *immiscere*, *perturbare*, *confundere*,

embrouiller, tripoter, faire tripotage, mêler plusieurs choses ensemble.

Fè na rablada, allungar troppo le vocali, o ribatter le sillabe, o replicar le parole nel fine del periodo, favellar collo strascico, *verba protrahere*, *repetere*, traîner les paroles, brédouiller.

Fè na rima senssa pensseje añ sima far, una rima all' improvviso, senza pensarvi, *similem syllabarum positionem*, *vel numerum componere ex tempore*, *sonum eumdem in desinentibus syllabis ex tempore proferre*, rimer à l'impromptu, faire un impromptu.

Fè na romansiña, na caplada, *na lavada d' tësta*, *un tu autem*, *un predichin*, far un rammanzo, una riprensione, una gridata, una bravata, *objurgare*, *arguere*, *increpare*, *corripere*, *exprobrare*, réprimander, reprendre, faire une mercuriale, gourmander, contrôler.

Fè n' arssorssa, racconciare i fatti suoi, ristabilire, ristorare, riporre le cose sue in buono stato, rimpannucciarsi, *fortunam reparare*, *se reficere*, *instaurare fortunam*, faire ressource, rétablir ses affaires.

Fè na smörfia, *törse 'l nas*, quando con un certo gesto si mostra d'aver qualche cosa a sdegno, e a stomaco, e se ne stizzisce, arricciare il muso, il naso, le labbra, *indignari*, *succensere*, *naso suspendere*, froncer les sourcils, faire la grimace.

Fè na spala, V. *Fè na buta.*

Fè na svista, V. *Fè na desvista.*

Fene dle soe, comportarsi secondo il suo solito, operar con poca avvedutezza, e senza prudenza, far delle sue, (si sottintende solite sciocchezie, debolezze, e simili), *de more ineptire*, *inconsulto ut moris est agere*, en faire des siennes.

Fene gnun cas, *nen fene fiusa*, non farne conto, *nihili ducere*, mépriser. *Fene gnun cas*, per non maravigliarsi, non istupirsi, *nihil admirari*, *nullo affici stupore*, n'être pas surpris.

Fè 'n pö tröp dl'amis, *fradlèsse un pö tröp con un*, affratellarsi, dimesticarsi di troppo, *alicujus consuetudine abuti*, s'émanciper.

Fè 'n vërm, *fè d'vërm*, *d'böje*, mandar vermi fuori dall'ano, far bachi, *lumbricos per secessum egerere*, *tænias evacuare*, faire des vers.

Fè onbra, dar sospetto, insospettire, dare a temere, *suspicionem movere*, *in suspicionem movere*, donner de la défiance, donner de l'ombrage. *Fè onbra*, *dè sugession*, dar briga, *molestiam afferre*, occuper, donner de la peine. *Fè onbra cativa*, aduggiare, far uggia, far ombra nocevole alle piante, alle erbe, *inumbrare*, faire ombre qui nuit aux plantes, aux herbes.

Fè parada, V. *Fè pompa.*

Fè partia rimessa, *fè pata o pata pagà*, fac tavola, intavolare, e si dice del giuoco degli scacchi, quando si fa pace, *parem esse*, faire partie remise, V. *Pacia.*

Fè passè un, *fè murì un*, far morire, giustiziare, *supplicio afficere*, *supplicium de aliquo sumere*, *animam intercludere*, *laqueo vitam eripere*, justicier, supplicier, exécuter, faire mourir par autorité de justice. *Fè passè l'anbriacögna*, far passare l' ubbriachezza, far digerire la crapula, *ebrietatem curare*, *emendare*, désenivrer, dessoûler. *Fè passè 'l veso*, *'l sperveso*, *'l gighet*, *'l gatij*, *fè bassè 'l cachët* cavar il ruzzo dal capo, umiliare, far ammutolire, confondere, *arrogantiam contundere*, *in officio continere*, tenir quelqu'un à son devoir, mortifier, avilir.

Fè pale giù, dicesi di fiore, erba, o simile, che appassisce, languire, appassire, *languescere*, *flaccescere*, se faner, sécher, se flétrir.

Fè paura, o *fè pòr*, far paura, mètter paura, spaventare, minacciare, far temere, *metum*, *timorem incutere*, *minari*, *terrere*, *perterrefacere*, épouvanter, faire peur, menacer.

Fè perde le pöste, far perdere gli avventori, sviare la bottega, *emtores abalienare*, *divertere*, *dimovere*, désachalander. *Fè perde tenp*, tener a bada, *remorari*, *detinere*, *frustra aliquem habere*, *tempus eximere*, *moram injicere*, retarder, tenir en suspens, faire perdre le tems, amuser. *Fè perde 'l fià*, far perdere il respiro, *elidere spiritum*, suffoquer, opprimer. *Fè perde 'l chëur*, *'l coragi*, far perdere il cuore, l'animo, il coraggio, *exanimare*, *consternare*, abattre, aliéner les esprits, ôter le courage, consterner. *Fè perde la stima*, *'l credit*, *'l bon nòm a un*, *felo passè per un pöch d'bon*, far perdere, togliere il credito, la riputazione, la stima, far passar per uom malvagio, *alicujus famam convellere*, *fidem et auctoritatem alicui derogare*, *aliquem infamare*, *imponere improbam personam alicui*, décréditer, décrier. *Fè perde la costuma*, far perder l'usanza, divezzare, svezzare, *desuefacere*, déshabituer, désaccoutumer, faire perdre la coutume.

Fè per la ca, o *nen fè per la ca*, tornar bene, o male, esser d'utile, o di danno, *conferre*, *congruere*, *utile esse*, *non con-*

ferre, *non conducere*, convenir, ou ne pas convenir.

Fè piaga, si dice dell'effetto de' malori, che fanno piaga, e tirano al maligno, incipriginire, incrudelire, *crudescere*, s'aigrir.

Fè pi d'lö cha pëul portè 'l sö stat, far più che non comporta la propria condizione, *se extendere supra vires*, sortir de sa sphère.

Fè piè 'l color al paŭ, a un röst, dare alle vivande, al pane, per forza di fuoco, quella crosta che tende al rosso, rosolare, *amburere*, rissoler, donner, ou faire prendre couleur au pain, à un rôti.

Fè pissè, *fè urinè*, provocar l'orina, far orinare, esser diuretico, *urinam concitare*, *movere*, *ciere*, être diurétique, provoquer l'urine.

Fè ponpa, *fè parada*, pompeggiare, far pompa, mettere in mostra, *ostentare*, *jactare*, *gloriari*, faire ostentation, parade, faire quelque chose avec pompe, faire étalage de son esprit, de ses richesses etc., étaler, faire parade. *Fè ponpa*, *fè parada*, ornarsi pomposamente, *magnifice*, *splendide se exornare*, se parer avec magnificence, s'habiller avec beaucoup de pompe.

Fè por, V. *Fè paura*.

Fè prà nët, *fè polid*, portar via tutto, sbarazzare, *impedimenta auferre*, dégager, débarrasser. *Fè prà nët*, dicesi anche della tempesta, schiantar tutto, *prosternere*, *diffindere*, *evellere omnia*, abattre, renverser, rompre, ravager. *Fè prà nët*, per *fè arlàn*, V. *Arlàn*.

Fè prende, o *fè quaiè 'l lait*, far rapprendere, far rappigliare il latte, *coagulare*, *cogere lac*, faire congeler, faire cailler le lait. *Fè quaiè un*, *fè caghè antle braje*, in m. b. far cedere, metter timore, *deterrere*, *timorem injicere*, épouvanter, effrayer, confondre.

Fè radis, l'appiccarsi, che fanno le piante con le loro radici, abbarbicare, allignare, *radices agere*, s'enraciner.

Fè rason, aggiudicare, approvare, assegnare ad alcuno checchessia per autorità, riconoscere il diritto di qualcheduno, *adjudicare*, *adscribere*, *probare*, adjuger, admettre, faire droit.

Fè restè busiard, dar una mentita, dimentire, smentire, *mendacii arguere*, *insimulare*, *mendacium objicere*, démentir, donner un démenti.

Fè restè confus, *nacid*, *con na branca d' nas*, far rimaner confuso, *confutare*, *refellere*, *ratione expugnare*, *humiliare*, *retundere superbiam*, confondre, couvrir de honte, matter, convaincre, faire rester avec un pied de nez.

Fè ride del fat sö, far ridere di se, rendersi ridicolo, *ridiculum se præbere*, *omnium risus in se concitare*, apprêter à rire.

Fè rustì, metter le cose intorno al fuoco, sicchè non ardano, ma si abbronzino, abbrustolare, *suburere*, rissoler, griller, dessécher au feu.

Fè san-Martin, o *san-Michèl*, dicesi del cangiar abitazione, e trasportare la famiglia e le suppellettili da una ad altra casa, il che si suole fare al san-Martino (11 novembre) nei luoghi rurali, ed al san-Michele (29 settembre) nelle città, sloggiare, sgomberare, diloggiare, *supellectilem alio transferre*, déloger, déménager.

Fè san-trotin, forse dal verbo fr. *trotter*, o dal nome *trotin*, andar girando quà e là, senza far nulla, andar a zonzo, *errare*, *vagari*, roder, aller çà et là, par-ci par-là sans savoir où. Per far galloria, andar in zurlo, *lætitia gestire*, *exsultare*, faire gogaille, être ravi de joie, faire fête.

Fè sarìss, dicesi di quella sgradevole sensazione, che ferisce specialmente i denti, quando si sente limare qualche cosa dura, a scricchiolare, o scrosciare, o altro simile rumore.

Fè scapè un, metter in fuga, *in fugam agere*, *conjicere*, chasser, mettre en fuite. *La fam fa scapè 'l luv d'ant la taña*, la necessità fa trottare la vecchia, prov., e vale, che la necessità forza ad operare, *miseris venit solertia rebus*, *fames impellit desides ad laborem*, la faim chasse le loup hors du bois, le besoin fait faire bien des choses.

Fè score, *fè passè adasi*, *con destressa na cösa*, cacciare, far scorrere, far passare con destrezza, insinuar con garbo, *insinuare*, *sensim inducere*, couler, glisser, faire glisser adroitement, mettre doucement en quelque endroit, ou parmi quelque chose.

Fè segn con i' ëiì, accennare con gli occhi, ammiccare, far d' occhio, socchiudere gli occhi, *innuere*, cligner, faire clin d'œil. *Fè segn con 'l dì*, accennare, far segno col dito, *designare*, faire signe. *Fè segn con la man*, *con 'l dì*, far segno del prezzo che si offerisce all'incanto, *liceri digito*, faire signe, offrir.

Fè seta, t. usato coi fanciulli in vece di *astesse*, sedere, mettersi a sedere, *sedere*, *assidere*, s'asseoir.

Fè sfucinè, far fuggire, metter in fuga, *fugare*, *in fugam conjicere*, chasser, mettre en fuite.

Fè sgial, *fè sgiai*, dar ribrezzo, raccapricciare, cagionare un certo commovimento di sangue, con arricciamento di peli, che per lo più viene dal vedere, o sentire cose orribili e spaventose, *horrorem*, *tremorem incutere*, faire frissoner, faire fréoir, épouvanter, effrayer, faire dresser les cheveux.

Fesla, sfrattare, farsela, *aufugere*, *excedere*, *abire*, *erumpere*, s'en aller, fuir, trousser son sac et ses quilles.

Fesne sbefie, farsi beffe, sfatare, *despicere*, *contemnere*, mépriser, se moquer.

Fè sö bsögn, cacare, andar del corpo, scaricar il ventre, tortire, *alvum exonerare*, *egerere*, chier, se décharger le ventre des gros excrémens, faire ses nécessités, faire ses affaires, aller où le Roi va à pied, quitter son paquet.

Fè società, associarsi, far società con alcuno, *societatem inire*, *conflare cum aliquo*, *in negotio alteri se conjungere*, s'associer avec quelqu'un.

Fè soe ferte, predare, saccheggiare, rubare, involare ovvero guadagnar molto, ben pascersi, in somma aver molto bene da un fatto, *prædari*, *furari*, *auctare se lucro*, *se vino et epulis sepelire*, *quæstuosam rem gerere*, s'arranger, faire ses affaires, piller, voler, garnir son gousset, se gorger de vin et de viande, faire bien ses affaires.

Fè spetè, V. *Fè frè la mula*.

Fesse, diventare, cangiarsi, trasformarsi, farsi, *fieri*, *effici*, *evadere*, devenir, se changer. *Fesse*, fingere d' essere, *simulare*, feindre. *A s' è fasse sö fratèl*, si finse di esser suo fratello, *se ejus fratrem simulavit*, *professus est*, il se qualifia son frère, se feignit son frère. *Fesse*, riputarsi, tenersi, stimarsi, *se existimare*, *se habere*, s'estimer, se réputer, paroitre. *A vëul fesse sapient*, *e a sa nen lese*, si tiene da dotto e non sa leggere, *se doctum jactat*, *quin legere sciat*, *doctrinam ostentat*, *invita Minerva*, il fait le savant, et n'est qu'un sot, il se donne pour savant, et ne sait pas lire. *Fesse*, per affarsi, *congruere*, *convenire*, s'accorder, convenir, être bien. *A l' è così bon*, *ch' a s'fa con tuit*, è così buono, che si conviene con tutti, *omni naturæ sese accomodat*, *omnibus placet*, *adeo bonus est*, c'est un homme de bonne pâte, il s'accommode aisément de toute sorte d'humeur, il est si bon, qu'il est bien avec tout le monde. *Fesse*, affacciarsi, sporgersi, farsi vedere, *caput proferre*, *sese conspiciendum præbere*, *os exerere*, *prodire*, se faire voir, se montrer, se mettre à etc. *Fesse a la fnestra*, affacciarsi al balcone, alla finestra, *sistere se fœnestræ*, se mettre à la fenêtre, se faire voir. *Fesse*, avvezzarsi, assuefarsi, acquistar perfezione, perfezionarsi, *assuescere*, *durari*, *perfici*, se faire, s'accoutumer, s'endurcir, se perfectionner.

Fesse andè via 'l lait, dicesi quando le donne fanno che non venga loro più il latte, lo fanno deviare dalle poppe, per non aver da allattare i figliuoli, cansarsi il latte, *lac avertere*, faire perdre le lait.

Fesse 'n fòra, oppure *añ fòra*, ritirarsi, cedere, discostarsi, allontanarsi, *recedere*, *retrocedere*, retroire, reculer, s'écarter, se mettre à côté. *Fesse añ fòra*, non volersi in gerire, non intromettersi, rifiutare, schivare, *nolle se interponere*, *intrudere*, *immiscere*, *recedere*, *respuere*, *declinare*, *effugere*, reculer, refuser, éviter.

Fesse animo, *fesse coragi*, farsi animo, farsi coraggio, *redintegrare animum*, *animos sumere*, *adesse animis*, prendre courage.

Fesse añ mès, farsi in mezzo, *in medium procedere*, s'entremettre. *Fesse añ mès*, per esser mediatore, paciere, *conciliare*, *componere*, *pacis auctorem esse*, pacifier, s'entremettre, être médiateur, amiable compositeur, faire l'entremetteur.

Fesse aria con 'l vantaj, *la vantaiña*, farsi vento, ventilarsi, *sibi ventum ciere flabello*, se faire de vent.

Fesse bel, abbellarsi, azzimarsi, *se expolire*, *perpolire*, *eleganter se ornare*, s'orner, se rendre beau, se parer, s'enjoliver.

Fesse ben volèi, farsi amare, conciliarsi l' altrui benevolenza, *benevolentiam sibi comparare*, *benevolentiam colligere*, se captiver la bienveillance, se rendre maître des esprits, des cœurs.

Fesse brusè j' ëui con le siole d' j' aitri, prendersi fastidio degli affari altrui, *angi de aliena sollicitudine*, se tourmenter pour les affaires d'autrui.

Fesse brut, accigliarsi, *supercilia contrahere*, froncer le sourcil de colère.

Fesse burlè, V. *Fesse sonajè*.

Fesse conòsse, farsi conoscere, manifestarsi, *aperire se*, se découvrir, se montrer. *Fesse conòsse per'l sö mal tratè*, farsi conoscere per li cattivi suoi tratti, per le malvagie sue azioni, *notescere malis facinoribus*, se faire connaître par ses mauvaises actions.

Fesse coragi, V. *Fesse animo*.

Fesse dè na cösa per förssa, farsi dare per forza qualche cosa, strappare, ottener colla forza, *aliquid ab aliquo extorquere*, arracher.

Fesse fè la barba, *fesse rasè*, farsi radere, *operam dare tonsori*, se faire raser, se faire tondre.

Fesse fè largo, *fesse largo*, farsi far largo, farsi largo, farsi strada, *submovere turbam*, *viam sibi aperire*, se faire jour.

Fesse förssa, *fesse violenssa*, farsi violenza, contenersi, ritenersi, moderarsi, *se continere*, *se compescere*, *se temperare*, *se asbtinere*, se conteoir, s'abstenir, se contraindre.

Fesse fört, *desse 'l vant*, vantarsi, darsi vaoto, bastar l'animo, *animo valere*, *forti animo esse*, *confidere*, *se jactare*, *magna promissa præstare*, se faire fort, oser, prôoer, se vanter.

Fesse frà, vestir l'abito monacale, entrare in una religione, prender l'abito religioso in un chiostro, *a sæculi pompa ad religiosum institutum confugere*, *religiosam militiam suscipere*, prendre le froc.

Fesse giustissia d' soe man, farsi giustizia colle proprie mani, *se vindicare*, se faire raison soi-même.

Fesse lvè d' part, farsi purificare, ed è quella cerimonia ecclesiastica, che si fa quando una donna dopo il parto portasi alla Chiesa per farsi benedire dal Sacerdote, cerimonia della purificazione, *benedictio mulieris post partum*, *puerperio egredi*, *Sacerdotem adire ad partus purificationem*, faire ses relevailles.

Fesse mal, farsi dolere la persona, o alcuo membro percuotendo, o in qualunque altro modo, farsi male, *se lædere*, se faire du mal.

Fesse mal voleì, farsi odiare, *odium sibi conflare*, *parere*, *odium suscipere*, se faire haïr, se faire détester.

Fesse monia, prender il velo, farsi monaca, monacarsi, *initiari sacro velo*, *virginem se Deo vovere*, prendre le voile, se faire religieuse, prendre l' habit de religieuse dans un couvent.

Fesse nèch, scorrubbiarsi, alterarsi, stizzarsi, offendersi, *indignari*, *stomachari*, *dolere*, *offendi*, se fâcher, s'offenser.

Fesse onor dla röba d' j'aitri, arrischiare a spese altrui, esser liberale dell'altrui, delle pelli d'altri si fanno le corregge più larghe, *alieno corio ludere*, du cuir d'autrui faire large courroie.

Fesse prestè, *anpermudè*, pigliar in prestito, *mutuari*, emprunter.

Fesse rasè, V. *Fesse fè la barba*.

Fesse riond, o *rotond*, si dice del maogiar in modo, che il corpo gonfii, e ne ritiri la pelle, cavar il corpo di grinze, impinzarsi, *ventrem distendere*, *supra modum se implere*, manger tout son sou, s'empiffrer.

Fesse scrupol dna cösa, farsi scrupolo di qualche cosa, *religione impediri*, avoir des scrupules.

Fesse scur, *fesse neüit*, oscurarsi, farsi notte, abbuiarsi, farsi bujo, *advesperascere*, *notescit*, se faire nuit, s'obscurcir.

Fesse smiè bon, farsi desiderare, *sui expectationem facere*, se faire désirer, se faire estimer, se reodre précieux.

Fesse soldà, abbracciar la milizia, *militiam suscipere*, endosser le harnois.

Fesse sonajè, *fesse burlè*, farsi beffare, farsi schernire, *se sibilandum præbere*, *risum de se dare*, se faire mépriser, badiner, plaisanter, railler, se rendre le jouet.

Fesse sonajè, *fesse burlè*, farsi beffare, farsi schernire, *se sibilandum præbere*, *risum de se dare*, se faire mépriser, badiner, plaisanter, railler, se rendre le jouet de etc.

Fesse spetè, V. *Fè frè la mula*.

Fesse strà, farsi largo, farsi strada, *viam sibi aperire*, se faire jour. *Fesse strà a un inpiegh*, farsi strada, aprirsi la strada ad uoa carica, *ad munus obeundum viam sibi aperire*, se frayer le chemin à une charge.

Fesse tut sot, cacarsi sotto, sconcacarsi, *excrementis lectum conspurcare*, lâcher tout sous soi, s'embrener.

Fesse un paira d'stivaj, dicesi di chi camminando nel fango s' imbratta le scarpe, e le gambe, ammelmarsi, infangarsi, bruttarsi le gambe di fango, *luto se inficere*, se crotter.

Fesse un sussur, tenersi un discorso confuso di molti ad uo tempo, intorno cosa poco nota, o con sentimenti compressi di disapprovazione, levarsi un susurro, buzzicare, farsene uo bisbiglio, *susurrare*, murmurer, bourdonner.

Fesse vede, apparire, comparire, mostrarsi, presentarsi, venir fuori, farsi vedere, *comparere*, *apparere*, *se se ostendere*, *in conspectum venire*, *se sistere*, *prodire in conspectum*, paroître, se faire voir, se montrer. *Fesse vede*, far bella comparsa, apparire, rendersi riguardevole, segnalarsi, far pompa, *venustum*, *elegantem*, *præclarum se præbere*, *in clarissima luce versari*, paroître, éclater, se distinguer, briller, se faire remarquer.

Fè stè al jube, *fè stè ant i serc*, tener a segno, fare stare a segno, *in officio continere*, *cohibere*, *compescere*, *coercere*, ranger à son devoir, se faire obéir, contenir quelqu'un.

Fè stè ferm, *fè tnì 'l piss*, fare star cheto, far tener l'olio, *in officio continere*, tenir en respect.

Fè stragichè, V. *Fè giostrè*.

Fè stranuè, fare sternutare, *movere sternutamentum*, exciter l'éternuement.

Fè svanì, *fè andè rot*, far andar a vuoto, sventare, *irritum facere*, éveoter, faire avorter.

Fè tirè ant'un ciöv, V. *Fè giostrè*.

Fè tirè d'miañe, *fè strense la corèa*, atterrire, spaventare, impaurire, sbigottire, spaurare, *timorem*, *metum*, *terrorem incutere*, *terrere*, effrayer, faire peur.

Fè tnì l'piss, far tener l'olio, *in officio continere*, *compescere*, *cohibere*, tenir en respect.

Fè trabuchè, parlandosi di vino, far andar alla banda, *tentare pedes*, faire branler.

Fè travonde a un le paròle ch'a l'a dit, far pentir uno delle cose detto, far ingozzare ad uno le sue stesse parole, *aliquem ad palinodiam canendam cogere*, faire rentrer les paroles dans le ventre à quelqu'uo.

Fè tussì, far tossire, *movere tussim*, exciter la toux.

Fè un carossin, far un contratto apertamente dannosissimo, il quale per lo più consiste a contrarre un mutuo prendendo però roba a valore eccessivo, in vece del denaro che uno si obbliga di restituire; dicesi pure di ogni cattivo contratto; fare uo trabalzo, uno scrocchio, *iniquam conventionem inire*, faire un mauvais contrat, preodre une chose bien au dessous de sa valeur.

Fè un cont a l' ingröss, computar all' ingrosso, fare staglio, computare all' ingrosso per farne saldo e quitanza, stagliare, *conficere*, *transigere*, faire une côte mal taillée.

Fè un fat d' rie, far un sorriso, *subridere*, sourrire.

Fè un gir, passeggiare alquaoto, dar una volta, *paullulum ambulare*, faire uo petit tour. V. *Gir*.

Fè un gran cas d' una cösa da nën, far grao caso di cose piccolissime, far d'uoa mosca un elefaute, *ex cloaca arcem facere*, faire d'une mouche un éléphaot.

Fè un macarou, *n' erròr d' gramatica*, far un marrone, *delinquere*, *solœcismum patrare*, *errare*, faire une bévue, se méprendre, faire uo solécisme.

Fè un paciöch, *na paciocà*, ingarbugliare, *perturbare*, *confundere*, tripoter.

Fè un tòni, far una desinenza, o terminazione di parole simili o vicine, o poco lontane, *similiter desinere*, rimer.

Fè urinè, V. *Fè pissè*.

Fè vnì ross com la brasa, *fè vnì i rossèt*, far arrossire, *ruborem parere*, *afferre*, *rubedinem inducere*, faire rougir. *Fè vnì dur*, indurare, reoder duro, far duro, addurare, *indurare*, *duritiem afferre*, durcir, endurcir. *Fè vnì möl*, mollificare, ammollare, rammollare, iotenerire, render molle, *mollire*, *lenire*, amollir, reodre mou et maniable. *Fè vnì söügn*, *fè durmì*, conciliare il soono, *somnum conciliare*, assoupir, endormir. *Fè vnì mat*, mandar il cervello a zonzo, far impazzare, *dementare*, rendre fou, affoler. *Fè vnì la sghëusia*, *la saliva ciaira*, far venir gran desiderio di mangiare, eccitar l'appetito, mettere a filo, far aspettar uno a mangiare che ha molto appetito, *prandium*, o *cœnam plus æquo distrahere*, donoer l'envie de manger. *Fè vnì mal al chëur*, sconvolgere, voltar lo stomaco; *nauseam parere*, faire bondir le cœur, soulever le cœur. *Fè vnì i cavëi gris*, far incanutire, *canum reddere*, faire grisonner. *Fè 'ndè föra d' se stess*, far uscir de' gangheri, *ex sensu mentis*, o *a ratione abstrahere*, *abducere aliquem*, *aliquem de mente dejicere*, mettre hors des gonds. *Fè vnì la rabia*, far veoir lo sdegno, la stizza, la collera, *iram concitare*, courroucer.

Fè völa, term. di giuoco, vincer tutto il danaro che vi è sulla tavola del giuoco . . . oettoyer le tapis, faire vole, faire tapis net.

Fè völta fassa, far volta faccia, rivolgere la faccia, *recedendo subinde convertere arma in hostem*, *hosti frontem obvertere*, faire volte face.

Fè vomitè, V. *Fè vnì i vömit*.

Fëa, animale lanuto, la femmina del montone, pecora, *ovis*, brébis, *Le fëe contà 'l luv ai mangia*, delle pecore annoverate mangia il lupo, dicesi di quelle cose che si annoverano, ma non si custodiscono, *lupus non curat numerum*, à brébis comptées le loup en mange une.

Fecia, parte densa viscosa e superflua, che si separa naturalmente dai liquidi, feccia, fondigliuolo, *fex*, lie, dépôt, effondrilles. V. *Cracia*, e *Mare*. *Levè la fecia*, purgare dalla feccia, *defecare*, ôter la lie, deféquer. *Fecia* figur. dicesi la parte peggiore d'ogni cosa: *fecia del pöpol*, dicesi la plebaglia, feccia del popolo, *fex civitatis*, crasse, lie du peuple.

Feciòs, fecciosо, che ha della feccia, *feculentus*, *fecosus*, plein de lie, féculent.

Fecond, fecondo, fertile, *ferax*, *fertilis*, *fœcundus*, fertile, fécond.

Fecondè, fecondare, far fecondo, fertilizzare, *fœcundare*, *fœcunditatem dare*, fertiliser, reodre fécond.

Fecondità, qualità di ciò che è fecoodo, e dicesi sì de' terreni che degli animali: fecondità, *fæcunditas*, fécondité. Parlandosi de' terreni, V. *Fertilità*.

Fede, consenso dell'animo in ciò che si crede conforme al vero, fede, *fides*, foi. *Fede*, la prima delle virtù teologali, fede, *fides*, la foi. *Fede*, per lealtà, *fides*, foi, fidélité. *Fede*, confidenza, speranza, fiducia in una persona, o nell'avverarsi d'una predizione, *fiducia*, *spes*, espoir, confiance. *Fede*, anello matrimoniale, fede; *Dè la fede*, dar la mano, *fidem*, *aut dexteram dare*, donner sa foi, former l'alliance, donner la bague du mariage. *Prestè fede a un*, prestar fede a qualcheduno, *alicui*, *vel alicuius verbis credere*, *fidem habere*, ajouter foi, croire à quelqu'un. *Fè la fede a un*, far fede ad alcuno, *aliquid alicui subscribere*, *fidem facere*, faire foi, certifier. *Boña fede*, virtù dell'animo per cui non si tradirebbe la verità o la promessa, anche con proprio danno: buona fede, *bona fides*, bonne foi. *Om d' boña fede*, uomo di buona fede, *homo fidei candidæ*, homme de bonne foi. *Manchè d' fede a un*, non serbar la fede, *promissis non stare*, manquer de foi, manquer de parole. *Fede*, atto, scrittura con cui si fa fede d'una cosa, attestato, attestazione, dichiarazione, *scripta testificatio*, *testimonium*, certificat, déclaration. *Añ fede mia*, modo di giuramento, affè di Dio, in fè di Dio, in fede mia, *ædepol*, *ita me Deus amet*, par ma foi. *Fede d' batesim*, fede di battesimo, *fides e libro baptizatorum excerpta*, extrait du régistre des baptêmes, extrait de baptême, baptistère. *Fede d' mortöri*, attestato cavato dal libro de' morti in una parrocchia, in un ospedale, *testimonium excerptum e libro mortuorum*, extrait-mortuaire. *Fede d' nassita*, attestato di nascita, *fides nativitatis*, extrait de naissance. *Fede d' vita*, attestato di vita, *vitæ testimonium*, certificat d'existence.

Fedel, che osserva la fede, fedele, leale, *fidelis*, *fidus*, fidèle, loyal. *Fedel*, parlandosi di servi, s' intende di quelli che non s'appropriano la roba del padrone, che non gli rubano, sicuro, cui si può fidare ogni denaro senza rischio, *egregie fidelis*, *fidei plenus*, sûr. *Fedel*, parlandosi di uno scritto, o simili, della memoria, ecc. significa conforme alla verità od originale da cui fu desunto, fedele, *fidus*, *sincerus*, fidèle, sûr.

Fedelment, fedelmente, lealmente, con fedeltà, sinceramente, *fideliter*, *summa fide*, fidèlement, loyalement, sans déguisement.

Fedeltà, qualità d'uomo o di cosa fedele in tutti i significati dell'addiettivo, fedeltà, lealtà, *fides*, *fidelitas*, fidelité, loyauté, sincérité.

Fefaut, t. di musica, V. *Fa*.

Feiles, o *feils*, pianta frutice, comune in tutta l' Europa, e crescente nei boschi, e di molto uso nell'economia domestica, felce, *filix*, fougère, femelle, ptéride aquiline.

Fel, umor gialliccio ed amaro, che sta in una vescica attaccata al fegato dell'uomo ed in molti animali, fiele, *fel*, fiel. *Fel*, per la vescica stessa piena di fiele, vescichetta fellea, fiele, *vescica fellis*, vésicule du fiel, cholécyste.

Felice, nom. felice, *felix*, felix.

Felice, add., fortunato, felice, *felix*, heureux. *Esse felice*, esser felice, cioè vivere felicemente, *beate vivere*, *vitam ducere beatam*, vivre heureusement.

Felicement, avv. prosperamente, felicemente, *feliciter*, *prospere*, avec bonheur, avec prospérité.

Felicità, prosperità, felicità, *felicitas*, *beatitas*, félicité.

Felpa, felpa, drappo di seta con pelo più lungo del velluto, *pannus sericus*, *villosus*, peluche, ou panne de soie.

Felter, sorta di panno non tessuto, composto di lana compressa insieme in maniera particolare, feltro, *coactilia*, feutre.

Feminin, V. *Fumlin*.

Fen, o *fengh*, erba secca segata dai prati per pastura dei bestiami; fieno, *fœnum*, foin, herbe fauchée et séchée. *Fen*, significa anche particolarmente *prim fen*, ossia il fieno della prima annual segatura, *second-fen* o *arssëta*, o *risi*, V. *Risi*. *Terss-fen*, V. *Terseül*. *Fen*, per il tempo della segatura dei fieni, falce, *fœnisicium*, fenaison. *'L lëügh dov' ass ten 'l fen*, fenile, o fienile, *fœnile*, grenier à foin, fenil. *Tajè 'l fen*, tagliare il fieno, *fœnum demetere*, faucher les prés. *Sechè 'l fen*, seccare il fieno, *fœnum insolare*, *ad solem exsiccare*, faner le foin. *Voltè 'l fen*, voltare il fieno, *fœnum versare surculis*, remuer le foin. *Cujì 'l fen*, raccogliere il fieno, *fœnum in metas extruere*, ramasser le foin. *Butè 'l fen a la sosta*, metter il fieno al coperto, *fœnum in tabulata congerere*, serrer le foin au fenil, retirer le foin.

Fenaröla, sorta di sega grande, *serra*, scie.

Fenean, v fr. uomo che non ha, e non vuole aver faccende, uomo ozioso, scioperato, sparapane, perdigiorno, infingardo, sfaccen-

dato, scioperone, *piger*, *deses*, *otiosus*, *desidiosus*, faineant, paresseux. *Fè 'l fencan*, poltrire, poltroneggiare, star ozioso, *otiari*, *inertia diffluere*, cagnarder, s'acoquiner, faineanter.

Fenestrin, *fenestron*, V. *Fnestrin*, *fnestron*.

Fengh, V. *Fen*.

Fen-greca, pianta annua leguminosa dei paesi meridionali d' Europa, destinata anticamente al foraggio, in alcuni luoghi serve d'alimento agli uomini, ed è adoperata comunemente ad usi medici; fien greco, *fænum*, *græcum*, fenu-grec, senegré.

Fenice, uccello immaginario, che la favola finse sempre unico al mondo, che si arde sopra un rogo da se costrutto, e si riprodure dalle proprie ceneri; perciò figur. si dire di cosa rarissima, e quasi impossibile a trovarsi, fenire, *phœnix*, phénix.

Feno, V. *Tafanari*.

Fenömeno, ogni effetto, che cade sotto i sensi, e per estensione ogni avvenimento straordinario, e non aspettato che appaia nel mondo fisico: fenomeno, *phenomenus*, phenomene.

Fer, metallo di color bigio, o bianco azzurognolo, il più duro, il più elastico, ed il più utile dei metalli, ferro, *ferrum*, fer. *Fèr*, o *i fèr*, nome che si dà collettivamente a tutti i ferri ad uso degli agricoltori, bottaj, fabbri, magnani, e altri artefici, e così pure a molti lavori di ferro che non hanno nome proprio, ferri, utensili di ferro, ordigni di ferro, *instrumenta*, instrumens de fer, outils de fer. *Fèr da frisè*, *da maron*, *da riss*, quello strumento dei barbieri a guisa di forbici ad uso d'arricciare le basette, la barba, e i capelli, ferro da capelli, *calamistrum*, fer à friser. *Fèr da papiote*, quel ferro anche usato dai barbieri, con cui riscaldano, e stiacciano i capelli avvolti a spirale in pezzi di carta per arricciarli, stiarcine, voce dell'uso, *calamistrum*, fer à friser. *Fèr da topè* . . . . . . fer à toupet. *Fèr da stirè*, ferro da soppressare, quello strumento, che ben riscaldato distende, e dà la salda alle biancherie, cucchiaja, soppressa, lisria, *pressarium*, fer, ou fer à repasser le linge. *Fèr da sartòr*, o *carö*, strumento di ferro più stretto, più lungo e più grave di quello da dar la salda alle biancherie ad uso di spianare le costure, ferro da spianare, quadrello *pressorium*, carreau. *Fèr da caval*, V. *Ciapin*. *Fèr da giassa*, quel guernimento di ferro che si mette alla scarpa, od al piede degli animali, per fare più sicuro il camminare sul ghiaccio, rampone, ferro da ghiaccio . . . . . . crampon. *Fèr da sghiè*, o *fèr da giassa*, V. *Patin*. *Fèr da caussèt*, ago, *acus*, aiguille de bas, fer à tricoter *Fèr da ridò*, verga di ferro, *virga ferrea*, tringle, fer à rideau. *Fer da coriòr*, ferro da conciar il cuojo, *scalprum*, *coriarium*, fer de corroyeur. *Fèr da canestrèi*, *fèr da ubià*, ferro da cialde . . . . . gaufrier. *Fèr da tachè*, o *sostni la bronssa*, V. *Servente*. *Fèr rot*, ferri rotti, sferre di qualunque genere, *scruta*, ferrailles. *Butè i fèr*, o *butè ai fèr*, incatenare i forzati, o gli schiavi, ed è anche castigo de' soldati, e marinaj delinquenti, metter al ferro, o nei ferri, *in vincula conjicere*, *alicujus pedes ferro compedire*, *compedes impingere alicui*, mettre dans les fers, ou à la chaîne. *Scaudè i fèr*, animare, eccitare, scaldare, *excitare*, *incitare*, *animos addere*, *inflammare*, animer, encourager, échauffer. *Bate 'l fèr mentre ch'a l'è caud*, valersi dell'occasione, operare quando l' uomo ha comodità, battere il ferro mentr' egli è caldo, *ferrum quum igni candet tundendum*, battre le fer quand il est chaud. *Gionse d' fèr a la ciòca*, giunger legne al fuoco, irritare di più una persona, che è già assai irritata, inasprirla di più, *subdere igni materiam*, *oleum camino addere*, *ignem igni inducere*, jeter de l'huile sur le feu.

Fera, gran mercato ove si portano merci d'ogni sorta, e che ha luogo soltanto una o poche volte in ciascun anno, regolarmente in tempi determinati, fiera, *nundinæ*, *emporium*, foire.

Feramiù, chi vende, e compera cose vecchie, ferravecchio, ferragliere, *scrutarius*, vendeur, ou crieur de vieilles ferrailles.

Feraost, festa che si celebra popolarmente con gozzovigli il primo giorno d'agosto, ferragosto, *calendæ*, o *feriæ sextiles*, le premier jour d'août, fetes d'août. *Frè ost*, stare in allegria il primo giorno d'agosto, ferrare agosto, *calendas sextiles celebrare*, *festas agere*, fêter le premier d'août faisant bonne chère.

FerAù, V. *Spadassin*.

Ferbela, dicesi di persona volubile, leggiera, incostante, farfallino, bergolo, corribo, *levis*, *inconstans*, volage, freluquet.

Ferdin e ferdon, parole che esprimono per lo più il movimento ed il rumore del dare molte e forti percosse: possono anche significare inconsideratamente, senza discrezione, senza moderazione, a casaccio, *inconsiderate*, *inconsulto*, *immoderate*, pan-pan, à tort et à travers.

Ferdonè, suonar così a mal modo, e for-

temente, strimpellare fortemente, *inconcinniter*, *et fortiter pulsare*, jouer mal de quelque instrument.

Fęrfoi dicesi di chi non può capir nella pelle, che move sempre, vispo, vivace, *promptus*, *alacer*, *vividus*, vif, prompt.

Fęrfojè, frugare, ricercare, frugacchiare, *pertentare*, *inquirere*, *explorare*, fouiller. *Fęrfojè*, dimenare, agitare, muovere, smuovere, rimestare, mescolare, confondere ogni cosa nel cercare, *miscere*, *permiscere*, *movere*, *agitare*, *perturbare*, remuer, chercher, toucher, farfouiller, fureter.

Fëri s. plur., *dnè*, *söldi*, *manöt*, denari, *pecunia*, argent. *Avèi di fëri*, *esse frà*, aver denari molti, *pecunia abundare*, être riche d'argent. *Fè di fëri*, accumular denari, *pecuniam cogere*, *cumulare*, accumuler de l'argent.

Ferì, percuoter uomo od animale con ferro od altro corpo, sino all'effusion del sangue, o profonda squarciatura di pelle, o rottura delle ossa, ferire, *sauciare*, *vulnerare*, blesser. *A l'è mej esse ferì ch' mört*, è meglio cader dalle finestre che dal tetto, è meglio cader dal piè che dalla vetta, maniera proverbiale, che si usa per consigliare altrui ad eleggere de' mali, che non si posson fuggire, il manco nocivo, *ex duobus malis minus est eligendum*, de deux maux il faut éviter le pire.

Fëria, e *fèrie*, festa, dì festivo, ma per la più sono i giorni vacanti de' Magistrati, feria, ferie, *feria*, *feriæ*, *justitium*, vacations, féries. *Andè añ fèrie*, recarsi altrove per goder delle ferie, andar in ferie, *feriarum gratia discedere*, aller en congé. *Esse añ fèrie*, far feria, feriare, *vacare a muneribus*, *frui justitio*, *otiari*, être en congé, jouir des vacances. *Fèria*, usasi anche dalla Chiesa, per notare i diversi giorni della settimana, così il lunedì chiamasi feria seconda, il martedì feria terza, e così del resto, *feria secunda*, *feria tertia*, la seconde férie, la troisième férie. *Fè dla fèria*, si dice dai Sacerdoti il celebrare gli ufficii de' giorni correnti non festivi, far di feria, *recitare officium de ea*, t. eccl., faire l'office de la férie.

Ferìa, percossa, taglio, o squarcio fatto nel corpo, ferita, piaga, *vulnus*, *plaga*, *sauciatio*, plaie, blessure.

Fërla, sottile, e giovane ramicello di pianta, germoglio, rampollo, *ramusculus*, *surculus*, rejeton de plante.

Fęrlëca, sberleffo, ferita, squarcio, catenaccio, scirignata, *cicatrix*, *scissura*, *plaga*, *fractura*, balafre, à chinfreneau, taillade. *Fęrlëca faita con 'l rasòr*, taglio fatto altrui con il rasojo, principalmente sul viso; sfregio, staffilata, *vulnus ori inflictum*, estafilade.

Fęrlin, moneta antica che valeva la quarta parte del danajo, ferlino, *ferlingus*, petite monnoie ancienne. *Fęrlin*, spezie di moneta fatta di piombo, o di latta, o di altra materia incisa per lo più da una parte sola, che si dà a' lavoranti nel trasporto de' materiali per contrassegno di ogni singolo trasporto; è anche un marchio che davasi agli Ecclesiastici per conoscere se erano intervenuti all' Uffizio, e così regolare le distribuzioni minute, che loro appartenevano; prendesi anche per qualunque altro contrassegno; ferlino, *tessera*, *symbolum*, *drachma operarii*, méreau.

Fęrlingöt, galante, pulito, ornato, ben acconcio, ben in ordine, assestato, attillato, appariscente, *laute*, *et concinne vestitus*, leste et pimpant. *Fęrlingöt*, per *Farinèl*, V.

Fęrlöca, sorta di cuffia, che portano le fanciulle . . . . .

Fęrlöch, chiacchierone, chiacchierino, gran parlatore di baje, *garrulus*, *blatero*, *verbosus*, babillard.

Fęrlochè, chiacchierare, parlar senza conclusione, cicalare per passatempo, *inepte loqui*, *fatari*, babiller, jaser, baliverner.

Fęrluchèt, frasca, fraschetta, frittella, farfallino, fallimbello, dicesi d'uom leggiero, volubile, vano, senza merito, *nugator*, *levis*, *nebulo*, freluquet.

Fërm, o *frëm*, senza moto, immobile, fermo, *firmus*, *stabilis*, *immotus*, ferme, arrêté, immobile, tranquille. *Stè fërm*, star fermo, non muoversi, *quiescere*, s'arrêter, être tranquille. *Fërm*, per sodo, duro, saldo, *solidus*, *firmus*, *durus*, ferme, dur. *A l'a gelà fërm*, il ghiaccio è sodo, *gelu*, *glacies constitit*, il a gelé serré. *Fërm*, per istabile, valido, *stabilis*, *firmus*, dur, durable. *Fërm*, per costante, risoluto, ostinato, *tenax*, résolu, ferme, opiniâtre. *Tni fërm*, star saldo, *in sententia constare*, tenir bon. *Cant fërm*, canto usato nel coro, canto fermo, *simplex canendi modus*, plain-chant, chant Grégorien, chant d'église. *Can da fërm*, *da pöst*, cane da ferma, così detto dal fermarsi che fanno certi cani, quando trovan le quaglie. o simili, bracco da ferma, *canis sistens*, chien d'arrêt. Onde *fermè la quaja ec.*, si dice del fermarsi il cane dopo che tracciando, e fiutando, ha trovata, e vede la quaglia, fermare la quaglia, *sistere coturnicem*, arrêter la caille, la perdrix.

Fermada, V. *Pausa.*

Fermament, sì al nat. che al fig. saldamente, con fermezza, con stabilità, *firmiter*, *firme*, fermement, fixement, invariablement.

Fẹrmè, arrestare, rattenere, fermare, *retinere*, *detinere*, *cohibere*, *compescere*, arrêter. *Fẹrmè l'uss*, *la fnestra*, chiudere, serrare, fermare, *claudere*, fermer. *Fẹrmè na cösa*, attaccarla, appiccarla, fermar una cosa a checchessia, *affigere*, *colligare*, attacher, arrêter. *Fẹrmè 'l vomit*, *'l fluss*, *'l sangh*, fermar il vomito, la soccorrenza, il sangue, *supprimere vomitum*, *sistere alvum*, *sanguinis profluvium inhibere*, arrêter. *Fẹrmè la quaja* V. *Fërm. Fẹrmèsse*, fermarsi, fermar il passo, *gradum sistere*, *morari*, *consistere*, *subsistere*, *subsidere*, s'arrêter. *Ferma*, fermati, *siste gradum*, ferme, halte.

Fẹrment, corpo col mezzo del quale si eccita la fermentazione nella farina od in altre sostanze, fermento, lievito, *fermentum*, ferment, levain. *Fẹrment*, per la fermentazione stessa, in senso nat. e fig. V. *Bẹsbii*, e *Fermentassion.*

Fẹrmentassion, movimento e razione interna che succedono tra le parti costituenti di alcuni corpi vegetali od animali, e per cui ne avviene in date circostanze un cambiamento nel loro stato, fermentazione, *fermentatio*, fermentation. *Fẹrmentassion*, fig. esaltamento d'animi, divisione di parti, manifestazione d' ira o di malcontento nella moltitudine; fermentazione, bollore, agitazione, *fervor*, *æstus*, *agitatio*, fermentation, effervescence, V. *Ribelion.*

Fẹrmentè, lo svolgersi della fermentazione, sì al nat. che al fig., fermentare, lievitare, *effervescere*, *fermentare*, fermenter.

Fẹrmẹssa, fermezza, sodezza, stabilità, *constantia*, *firmitas animi*, fermeté, constance.

Fermoar dal fr. piccolo ingegno d'oro o di acciajo, col quale si chiudono o si legano nastri, centure, tracolle od altri ornamenti della persona, fermaglio, fibbiaglio, *fibula*, fermoir, agrafe.

Feroce, fiero, inumano, crudele, feroce, *ferus*, *ferox*, *immanis*, cruel, farouche, sauvage, féroce.

Fẹrpa, merletto, o striscia di tela messa per ornamento allo sparato delle camicie, gala, *strophium*, jabot.

Fẹrsaja, nome generico di ogni legume, come ceci, lenti, fave, cicerchie, e simili, civaja, *legumen*, légumes, toutes sortes de légumes.

Fẹrss, s. pl. ometo, rete, pannicolo, frattaglie di porco, di vitello, di castrato, d'agnello ecc., *exta*, *interanea*, *lactes*, fraise, fressure de cochon, de veau, de mouton, d'agneau.

Fẹrsela, V. *Canavëùi.*

Fẹrssa, sorta di pesce d'acqua dolce senza scaglie piuttosto abbondante nei torrenti, loto, *lota*, lotte.

Fẹrtà, fregamento, fregatura, stropicciamento, strofinazione, *fricatio*, *frictio*, frottement, friction.

Fẹrtassè, fregare replicatamente, e grossolanamente, V. *Fẹrtè. Fẹrtassè na muraja*, adoprare lo spazzatino, appianando l' arricciatura, arricciare un muro, *crustam inducere*, recrêpir, enduire de chaux. *Fẹrtassè le pianèle*, appianare le pianelle, i quadrelli, renderli piani col fregarli l'uno sopra l'altro, *complanare laterculum*, aplanir, égaler.

Fẹrtavache, o *vilan fẹrtavache*, dicesi in m. b. per ingiuria ad uno zotico villano, villanzone, *rupico*, gros manant, rustre.

Fẹrte, plur. voce che non si saprebbe definire, e di cui si concepisce il significato nella sola frase in cui è usata, cioè *Fè soe fẹrte*, V.

Fẹrtè, strofinare, stropicciare, fregare, *fricare*, *defricare*, *tergere*, frotter, froisser, nettoyer, lustrer, polir, décrotter. *Fẹrtè pẹr fè le freghe*, fregare, leggiermente stropicciare, *perfricare*, faire des frictions. *Fẹrtè*, stropicciare una cosa per farla pulita, e bella, e morbida, ligiare, pulire, forbire, lustrare, piallare, sfregare, *levigare*, *expolire*, *polire*, polir, nettoyer, lustrer. *Fẹrtè un*, *feje le freghe*, *fẹrteje*, *sopateje le spale*, in m. b. dar altrui busse, zombare, *verberare*, *cædere*, frapper, battre, frotter, tapoter quelqu'un. *Fẹrtèsse antorn a un*, andar attorno ad alcuno, accostarsegli, fregarsi attorno, *accedere ad aliquem*, *se ad aliquem conferre*, suivre quelqu'un, être toujours auprès de quelq'un, à ses trousses, se frotter a lui. *Fẹrtèsse con un*, provocare alcuno sfacciatamente, sfidarlo, *audere in aliquem*, *lacessere aliquem confidentius*, *adoriri*, *attentare*, *provocare aliquem audentius*, oser se frotter avec quelqu'un. *Ch'a veña nen a fẹrtèsse con mì*, non se la pigli con me, *ne me attentet*, qu' il ne vienne pas se frotter à moi.

Fertil, fertile, che produce molto, *fertilis*, *fœcundus*, *uber*, fertile, fécond.

Fertilisè, V. *Fecondè.*

Fertilità, fertilità, fecondità, feracità, *fertilitas*, *ubertas*, *fecunditas*, fertilité, fécondité.

Fẹrtòn, *fẹrton*, *frocion*, *storcion*, propriamente tanto capecchio, o stoppa, o cen-

cio molle, che si possa tenere in mano, per istropicciare, o strofinare le stoviglie, quando si rigovernano i vetri od altre cose, nettatojo, strofinaccio, batuffolo, *peniculum*, lavette, torchon.

Fervassa, *fervoña*, accr. di *frèv*, *frèv da caval*, febbricone, *febris exæstuans*, fièvre violente, fièvre de cheval.

Fravè, nome del secondo mese dell' anno, febbrajo, *februarius*, fevrier.

Fravent, fervente, che bolle, *fervens*, *fervidus*, bouillant, brûlant.

Ferveta, febbretta, febbricella, febbruzza, *febricula*, petite fièvre, legère atteinte de fièvre, fièvrotte.

Fervoña, V. *Fervassa*.

Fervòr, fervore, calore veemente, passione forte, *fervor*, *ardor*, ardeur, chaleur violante. *Fervòr*, veemenza di zelo religioso, di divozione, fervore, *fervor*, ferveur.

Fervorós, che ha fervore, ed intendesi per lo più di fervore religioso, fervoroso, fervido, *fervens*, *fervidus*, fervent, qui a de la ferveur.

Fervós, che induce, che cagiona febbre, febbricoso, *febrem afferens*, *inducens*, fiévreux, qui donne la fièvre, qui cause la fièvre.

Festa, giorno solenne, dedicato a Dio, od al culto de' santi, od a rinnovare la memoria di qualche felice avvenimento, festa, giorno festivo, solennità, *festum*, *dies festus*, fête, solennité, jour de fête. *Festa d' precèt*, festa di precetto, festa comandata, dicesi di quei giorni festivi, in cui è vietato il lavorare a differenza di quelli, la solennità dei quali si celebra solamente dalla Chiesa, *festum ex præcepto*, fete fetée, fete chômable. *Festa*, per giubbilo, allegrezza, festa, *lætitia*, joie, rejouissance. *Festa*, per carezze, o accoglienza grata, allegra, festa, *benigna tractatio*, bon-accueil, reception gracieuse, honnête. *Festa*, per ispettacolo, apparato divertimento, festa, *spectaculum*, *pompa*, *apparatus*, *magnificentia*, pompe, parure, spectacle, fete, divertissement. *Festa*, d'un individuo cristiano dicesi il giorno, in cui la Chiesa fa memoria del Santo di cui egli porta il nome, giorno del nome, dì onomastico, (v. dell'uso) festa . . . . jour du nom, fête. Dicesi anche del giorno anniversario della nascita. *Fè festa*, gongolare, *gestire*, *exultare*, *gaudere*, sauter de plaisir, tressaillir. *Fè festa*, guardar la festa, astenersi dal lavorare, *diem festum agere*, *celebrare*, garder la fête, fêter, chômer. *Fè festa*, cessar dal lavoro, prender riposo, *feriari*, se reposer, s'abstenir du travail. *Fè festa*, star in ozio, star ozioso, ciondolare, *otiari*, demeurer oisif, se dandiner, perdre son temps. *Fè la festa a 'n sant*, solennizzare il dì festivo di un santo con funzioni religiose, musica, apparati, ed anche pubblici divertimenti, *diem sacrum alicui sancto celebrare*, faire la fête de quelque saint. *Paghè la festa*, far regali, dar pranzo, o sionli per l'occasione della propria festa, pagare la festa, *natalitia dare*, payer sa fete. *Fè la festa a un*, uccidere, *de medio aliquem tollere*, *interimere*, se defaire de quelqu'un, tuer, ôter la vie. *Artrossè*, *comodè un per'l dì dle feste*, conciar uno pel dì delle feste, trattarlo male, *omnibus modis depexum aliquem*, *et exornatum dare*, accommoder comme il faut, accommoder de toutes pièces. *A l'è nen tut'i dì festa*, non sempre vanno le cose secondo il suo desiderio, ogni dì non è festa, *non semper sunt saturnalia*, il n'est pas fête tous les jours, on n'a pas tous les jours le même bonheur, les jours se suivent, mais ils ne se ressemblent pas. *Còsa da portè i dì d'festa*, si dice di cosa di qualche eccellenza, cosa dal dì delle feste, *res eximia*, *excellens*, *egregia*, choses magnifique, très-belle. *Festa del Corpus-Domini*, festa del SS. Corpo del Signore, *festum SS. Corporis Christi*, Fête-Dieu, fete du S. Sacrement. *Festa d' tuti i Sant*, festività d'Ognissanti, *festum omnium Sanctorum*, la Toussaint. *Festa d'san Gioan*, festa di san Giovanni, *festum sancti Joannis*, la Saint-Jean.

Festegiè, festeggiare, solennizzare, *festum agere*, *celebrare*, feter, celebrer une fete, chômer.

Festin, festino, trattenimento di giuoco, o di ballo, *chorea*, *ludus*, bal, conversation, cadeau. *Festin*, festino dicesi pure quel trattamento che si fa tra amici, e parenti per mantenere l'amicizia, *mensa et munera cognatos vel amicos inter*, *et affines*, festin, banquet amical.

Festinè, o *festiolant*, colui che corre a tutte le feste per passatempo, e più propriamente dicesi di chi dirige gli apparati delle feste, festainolo . . . . coureur de fêtes, le directeur d'une fête.

Feston, frastaglio od ornamento che rappresenta una linea piegata in altrettanti semicircoli, che si succedono più o meno vicini, od in forma prossima a quella, festone . . . . feston. *Feston*, ricamo a disegno intagliato, che si fa con l'ago ai manichini, ai fazzoletti da collo, e simili, festone, smerlatura, *limbus denticulatus*, feston, engrêlure. *Feston*,

ornamento della parte esterna d'alcuna cosa, profilo, *oræ ornatus*, bordure, coutour.

Festoña, gran festa, festa solennizzata con molti apparati o divertimenti, festaccia, *solemne festum*, *geniale festum*, grande fête, grand divertissement.

Festonè, far festone, tagliare, o frastagliare a festone, intagliar festoni . . . . . . festonner, decouper en festons.

Feta, particella d'alcuna cosa tagliata sottilmente dal tutto, fetta, pezzo, taghuolo, caletta, *frustum*, *segmentum*, tranche, morceau, rouelle, lèche, tronçon. *Feta d'lard*, caletta di lardo, *segmen lardi*, carreau. *Feta, o part d'melon*, *d'cossa*, fetta di mellune, di zucca, *frustum peponis*, *cucurbitæ*, côte de melon, de courge. *Feta d'prusr*, *d'pom*, *d'limon*, spicchio, *folliculus*, tranche. *Feta*, per simil. d'altre cose, fetta, pezzo, frusto, *frustum*, bande, morceau. *Dene na feta*, in modo ironico, dare ad alcuno una seccaggine, trattenere con lunghi ed importuni discorsi, infastidire, assordare una pessaja, *tædio conficere*, donner de l'ennui, lanterner, étourdir. *Feta* per *ferlëca*, V.

Fetiña, o *pcita feta*, fettolina, fettuccia, *frustulum*, *frustillum*, lèche, petite tranche, petit morceau. *Fetiñe d'pañ per bagnè ant l'euv*, fettoline di pane per intingerle nelle uova affogate, *lingulæ panis intingendæ ovo*, *offulæ*, o *offellæ digitales*, *panis segmenta*, *frusta panis longula*, mouillettes.

Feton, piallaccio, asse alquanto grossa, che può dividersi in più assicelle col mezzo della sega, *asser*, poutre sciée seulement d'un côté.

Fëu, stato o reazione di corpi con grande sviluppo di calore e di luce, fuoco, *ignis*, feu. *Fëu*, diciamo pure familiarmente la materia infocata, come legna, carboni accesi; *deme'n po d'fëu*, datemi del fuoco, delle brace, *prunas mihi præbe*, donnez-moi du feu, de la braise. *Fëu artifissial*, ogni sorta di composiziune fatta con salnitro, zolfo, carbone, ferro e varii altri materiali combustibili, combinati in proporzioni diverse, la quale accesa serve per molestare il nemico in guerra, o nelle feste per divertimento, fuoco artificiale, fuoco lavorato, *ignis artificiosus*, feu d'artifice. *I fëu*, nel num. plur. si intendono i fuochi artificiali, fatti per allegrezza, o per solennità, *ignis festivus*, feu de joie. *Fëu*, per incendio, *incendium*, *flamma*, incendie. *Dè 'l fëu*, incendiare, *incendere*, *ignem injicere*, mettre le feu. *Arme da fëu*, armi, bocche da fuoco . . . armes à feu. *Dè fëu a la miña*, *al canon*, oltre il suo senso naturale, fig. significa cominciar risolutamente una cosa, e per lo più un'azione di sdegno, dar fuoco alla bombarda, *manum rei admovere*, mettre les fers au feu commencer à médire. *Nen piè fëu*, dicesi d'uo'arma da fuoco, non levar fuoco.... prendre un rat, rater. *Fëu da povrèt*, *pcit fëu*, fuoco da vedova, *ignis stipulæ*, *focus parum luculentus*, feu de marionette, petit feu. *Fëu badial*; *bon fëu*, *fëu da sgnor*, *fogon*, fuoco badiale, *ignis luculentus*, grand feu. *A pcit fëu*, a fuoco lento, a poco a poco, *igne lento*, *pedetentim*, à petit feu. *A l'a mai bogià dal canton del fëu*, non è mai stato fuori di casa, *numquam e patriis abiit laribus*, il n'a jamais quitte le coin du feu. *Fëu d' paja*, figur. cosa, che comincia con molta vivacità, e poco dura, fuoco di pagl'a, *res non diu persistens*, *cito peritura*, *transitura*, *flamma de stipula*, feu de paille, feu d'étoupe. *Fëu da Spagnëul*, *fassiña a la Spagnola*, il sole, *sol*, le soleil, le feu des Espagnols. *Butè al fëu*, far cuocere, *ad ignem apponere*, mettre à cuire. *Butè nen la basaña vsin al fëu*, *se vëule nen ch'a s'avisca*, non mettere l'esca vicino al fuoco, *ne stipulam ad ignem admoveas*, ne pas mettre quelqu'un à la gueule au loup, ou du loup. *Avèi 'l fëu darè*, *'l fëu al cul*, essere in grandi angustie, o essere pressato istantissimamente, avere il fuoco al culo, *magnis in angustiis versari*, o *premi*, *urgeri*, être impatient, inquiet, être pressé vivement. *Dunt la peila caschè antel fëu*, uscir d'un pericolo, ed entrar in un altro maggiore, cader dalla padella nella brace, *incidit in Scyllam*, *cupiens vitare Carybdim*, tomber de fièvre en chaudmal. *Butè la man ant el fëu*, modo di giuramento per dimostrare la verità di ciò, che si è per dire, mettere la mano nel fuoco, *manum igni admovere*, mettre la main au feu. *Butè tròpa carn al fëu*, V. *Butè*. *Piè 'l fëu*, *piè la cavalaria*, *dè añ zara*, fig. pigliar fuoco, adirarsi, *irasci*, *excandescere ira*, se mettre en colère. *Esse*, o *smiè d' esse antel fëu*, esser impaziente, *omnis moræ impatientem esse*, être dans l'impatience, avoir les pieds dans le feu. *Fëu*, parlandosi dell'animo, degli occhi, del discorso, delle relazioni sociali, significa vivacità, ardore, calore, fervidezza, ira, collera, passione, ecc. secondo le occasioni, e si prende ora in buona, ora in cattiva parte a paragone degli effetti del fuoco, che benefica scaldando, e scompone o distrugge abbruciando, fuoco, calore, sdegno, *ardor*,

vehementia, feu, ardeur etc. *Butè 'l fëû ant na ca*, seminar la discordia, *irarum faces*, *dissidia*, *jurgia serere*, mettre la désunion, la discorde dans une famille. *Dì*, o *fè côse d'fëû*, dire o fare cose di meraviglia, *miranda dicere*, *loqui*, dire, ou faire des merveilles. *Fè fëû e fiama*, V. *Fiama*. *Fëû*, prendesi talora per un'intera famiglia, casa, fuoco, *domus*, *familia*, famille, maison, feu, ménage. *Col paîs a fa dosent fëû*, quel villaggio fa dugento fuochi, *ducentarum familiarum pagus*, on compte deux cents feux dans ce village. *Fè doi fëû*, *tre fëû*, viver separato in due, tre abitazioni, *locum separatum deligere*, *constituere*, *separatim degere*, *vivere*, faire deux, trois feux, faire quartier à part, faire deux, trois lits. *Avèi nè fëû*, *nè lëû*, non aver nè casa, nè tetto, *sede*, *et lara carere*, n'avoir ni feu ni lieu. *Fëû salvai*, leggiera infermità, che viene in pelle, ai fanciulli ed ai giovanetti, e consiste nella passeggera eruzione di piccole bolle rosse coceuti, nè più si riesce talora a farle affatto sparire, fuoco salvatico, volatica, *ignis sylvestris*, *ignis volaticus*, *gutta-rosea infantum*, feu sauvage, feu volage.

Feud, o *feudo*, feudo, possessione, o signoria data ad un signore da un suo superiore con obbligo di prestargli omaggio per essa, e di rendergli determinati servigii in guerra od in pace, *feudum*, fief, seigneurie.

Feudal, add. appartenente a feudo, *feudalis*, féodal.

Feudatari, sost. feudatario, persona investita di feudo, *feudum possidens*, feodataire, seigneur, qui possède un fief.

Feûder, strumento di cuojo, di latta, e simile, ove si tengono i ferri da tagliare, guaina, fodero, *vagina*, *theca*, gaîne, coutelière, étui.

Feudo, V. *Feud*.

Feûdra, soppanno, fodera, tela, drappo, o altra simil materia, che si mette dalla parte di dentro dei vestimenti per difesa, o per ornamento, *subtegmen*, *pannus subsutus*, doublure. *Feûdra*, per similitudine si dice anche qualunque cosa posta per rinforzo, fasciamento, *tegmen*, doublure, renfort. *Feûdra*, o *scufia del capèl*, fodera di cappello. . . . . . coiffe de chapeau.

Fëûi, nome generico d'ogni sostanza solida ridotta a gran superficie, e sottigliezza a guisa di foglia, e s' intende per lo più del foglio di carta, il quale serve di tipo a simile forma, foglio, *folium*, feuille. *Un fëûi d' carta*, un foglio di carta, *chartæ plagula*, feuille de papier. *Añ fëûi*, si dice dei libri della grandezza di mezzo foglio, o d'un foglio ripiegato, term. de' libraj, in foglio, *in folio*, in-folio. *Fëûi*, e *fëûia*, dicesi anche d'oro, d'argento, o d'altro metallo, e di qualunque altra cosa, come sarebbe di pasta, battuto, e ridotto a sottigliezza di foglia, foglia, *bractea*, *folium aureum*, *argenteum etc.*, feuille d'or, d'argent, etc., *Fè i fëûi*, rubare, svaligiare, *prædari*, *subripere*, voler, dérober, dévaliser. *Fòra d' i fëûi*, V. *Fòra*.

Fëûia, parte, che copre, adorna, ed è quasi chioma verdeggiante pressochè di tutte le piante, foglia, fronda, *folium*, *frons*, feuille. *Fëûia*, nei fiori son quelle parti, che fanno ghirlanda alla gemma, o siano le parti della corolla quando questa non è intiera, foglia, petalo, *folium*, feuille florale, pétale. *Rëûsa d' sent fëûie*, rosa di cento foglie, *rosa centifolia*, rose à cent feuilles. *Fëûia*, senz'altro aggiunto dicesi della foglia dei gelsi, della quale si nutricano i bachi da seta, *frons mori*, feuille de mûrier. *Fëûia d' vì*, pampano, *pampinus*, pampre. *A bogia nen fëûia*, *ch' Idio a n' vëûia*, non si muove foglia, che Dio uon voglia, *omnia Dei nutu moventur* . . . . *Butè le fëûie*, frondire, frondeggiare, *frondescere*, pousser des feuilles. *Antel caschè dle fëûie*, vale sul finir dell'autunno, *exeunte*, *vel labente autumno*, à la chûte des feuilles. *Termolè*, *tranblè com na fëûia*, V. *tramblè*. *Fëûia*, vaso di rame piano, e stagnato di dentro, dove si cuocono torte, e simili cose, ovvero altro vaso simile con che si copre il piatto, o il tegame, e che infocato rosola le vivande, tegghia, *sartago*, *clibanus*, *artopta*, tourtière.

Fëûie, o *verdura d'un bochèt*, quella verzura che si aggiugne ad un mazzo di fiori per farlo più vago, e più fornito, finteria . . . le vert d'un bouquet.

Fëûiassion, l' applicazione dei numeri ai fogli od alle pagine dei libri o de' manoscritti, numerazione de' fogli, *librorum numeratio*, numération des feuilles.

Fëûro, V. *Fëûder*. *Fëûro*, in m. b. vale pancia, stefano, *alvus*, bedaine, *empì 'l fëûro*, alzare il fianco, far buon fianco, empier il ventre, impanzarsi, *ventrem distendere*, *se supra modum implere*, s'empiffrer, se souler, remplir son pourpoint.

Fi, o *fiè*, albero fruttifero assai noto, di grandezza mediocre, di legno tenero, e di cui si coltiva una sola specie in Europa, con moltissime varietà che tutte producono frutti dolci ed assai ricercati: fico comune, fico, ficaja, *ficus carica*, *ficus*, figuier. *Fì d' India*, pianta vivace de' paesi caldi, del genere dei

cacti, formata in modo singolarissimo senza altro fusto da altrettanti globi stiacciati, oblunghi, molto duri e spinosi, li quali spuntano a guisa di rami o di articolazioni gli uni dagli altri, e tutti da un primo, e sono chiamati volgarmente frittelle; questi portano fiori giallastri, e frutti di forma simile al fico, eduli e sugosi: fico d'India, opunzia, *cactus opuntia*, figuier d'Inde, opuntia, cardasse, raquette. *Fì d' India*, altra pianta dello stesso genere, crescente nell'America meridionale, ed al Massico, e sulla quale vivono i preziosi insetti da tintura detti cocciniglie; le sue articolazioni sono bislunghe, poco spinose, e portano fiori di color rosso sanguigno; nopalo, volgarmente mestola, *cactus cochenillifer*, cactier à cochenille, nopal. *Fì d' India*, chiamasi poi con miglior ragione una pianta del genere del fico comune, propria delle Indie e delle Antille; è sempre verde, vive più secoli, e forma da se sola quasi una selva, germogliando dai suoi rami de' getti a guisa di corde che scendono a barbicare, e produrre nuove piante: fico d' India, *ficus Indica*, figuier des Indes, grand figuier, figuier admirable. *Piè un sul fì*, o *sul fait*, coglier sul fico, *in flagranti deprehendere*, prendre sur le fait.

Fì, frutto molle, e dolce, dell' albero detto ficaja, o fico comune, fico, *ficus*, figue. *Fì neir*, fico nero, *ficus purpurea*, figue noire, violette, pourpre commune. *Fì bianch*, fico bianco, *ficus cerina*, figue blanche. *Fì d'autün*, fico tardivo, che matura d'autunno, *ficus chelydonia*, figue tardive. *Fì datol*, fico dattero, settembrino . . . . . *Fì sech*, fico secco al sole, o in forno, *ficus arida*, *carica*, figue sèche. *Fì marinà*, dicesi di quello, il quale al colore, e tenerezza par maturo, e non è, ma dalla nebbia è ridotto giallo, come se fosse maturo, fico vieto, annebbiato, o afato, *ficus vieta*, *enecta*, figue fanée, flétrie. *Fì* o *fia*, V. *Fia*. Varie sono le spezie, ed i colori dei fichi, come nero, verdiccio, pavonazzo, tanè, fico grassello, grassula, asinaccio, brogiotto, albo, cutignolo, fontanello, e varii altri nomi, e maniere di fichi, i quali sono tanti, e si diversi in ogni paese, che vana impresa sarebbe il voler conciliare insieme i varii nomi, ed impossibile il trovare i corrispondenti delle lingue: lo stesso dicasi delle pere, delle mele, e di altri frutti. Il fico vuol aver due cose, cioè collo d' impiccato, e camicia da furfante, prov. detto così, perchè quando è ben maturo, torce il collo, e si piega, e la pelle screpola, sì che ha la camicia stracciata.

Fì, malore, superfluità di carne, escrescenza più o meno dura, e grossa, di cui la forma imita quella del fico, e che nasce su diversa parte del corpo umano; fico, cresta, *ficus*, *marisca*, fic.

Fia, la femmina della spezie umana relativamente al padre, figliuola, figlia, *filia*, *nata*, fille. *Fia*, si dice anche semplicemente per dinotare il sesso femminile, zitella, ragazza, bambina, *puella*, fille, fillette, jeune fille. *Fia*, si dice anche per opposizione a donna maritata, donzella, vergine, tosa, pulcella, *virgo*, *puella*, pucelle, fille, vierge. *Fia da mariè*, *mariòira*, figlia nubile, *virgo matura viro*, *viripotens*, qui est en âge de se marier, fille nubile. *Fia ben maridà*, *ben arcapità*, zitella ben collocata, ben maritata, *digno conjuncta viro*, fille bien lotie, bien mariée. *Fia mal arcapità*, donzella mal collocata, *male nupta*, *sævo nupta viro*, fille mal lotie. *Fia bruta ma rica*, giovane brutta, ma ricca, *puella deformis*, *at opulenta*, fille belle au coffre. *Pcita fia*, figlia d'un figlio, o d'una figlia per riguardo al padre, od alla madre di questi, nipote, nipotina, *nepos ex filio*, *vel ex filia*, petite fille.

Fia, dassi questo nome ad una sorta di fico di color porporino, e bianco al di dentro, di gusto saporitissimo.

Fià, aria, che esce dalla bocca respirando, alito, respiro, fiato, *anima*, *spiritus*, *halitus*, haleine, souffle, respiration. *Fià*, per mal odore, fetore, *halitus gravis*, *anima fœtida*, *putor*, *fœtor*, mauvaise odeur, puanteur, haleine forte. *Fià*, per voce, favella, *vox*, *sermo*, voix, mot, parole. *Fià*, per forza, vigore, *robur*, vigueur, force. *Piè fià*, prender fiato, *spiritum*, *animam recipere*, *respirare*, reprendre haleine, prendre haleine. *Tirè 'l fià*, raccorre il fiato, respirare, *animam ducere*, *respirare*, respirer, fig. riposarsi, prender ristoro, cessare alquanto dalle fatiche, *quiescere*, *animos*, *vires assumere*, respirer, se reposer, avoir quelque relâche, se récréer. *Tut ant un fià*, tutto in un fiato, *uno spiritu*, *uno ac continuato spiritu*, *sine interspiratione*, tout d'une haleine, tout d'un coup. *L'ultim fià*, *i baj*, l'ultimo respiro, *ultimus spiritus*, le dernier soupir. *Nen fene fià*, non parlarne, *reticere*, *silentio prœterire*, ne pas dire, passer sous silence. *Nen fè fià*, non fiatare, *nihil mutire*, ne souffler pas le mot, ne dir mot, se taire. *Scnssa fià*, trafelato. . . . hors d'haleine.

Fiaca, stanchezza, fievolezza, languore, accasciamento, infralimento, rifinimento di

forze, *defatigatio*, *lassitudo*, lassitude, faiblesse, affaiblissement. *Fiaca* indica anche un modo di agire, e di parlare lento e misurato non iscompagnato da malizia, e da intenzione d'indispettire altrui, sì che tal voce non si saprebbe acconciamente spiegare: in amendue i sensi adoprasi pure per accennare una persona in cui si scorgono tali qualità, *a l'è una fiaca insoportabil.*

Fiaca fave, *balista*, *pianta carôte*, ciancivendolo, narrator di fanfaluche, carotajo, *mendaciloquus*, *mendax*, *falsidicus*, *sycophanta*, *blatero*, emballeur, hableur, menteur, lanternier, charlatan, vendeur d'orvietan, craqueur, enfonceur de portes ouvertes, dépuceleur de nourrices.

Fiàca, floscio, fievole, snervato, stanco, stracco, *lassus*, *fessus*, *debilis*, *languidus*, *imbecillis*, las, fatigué, foible, harassé, épuisé, abattu, affoibli, lâché. *Fiàch*, o *fiàp*, sorta di pianta. V. *Fiàp*.

Fiachè, ammaccare, schiacciare, fiaccare, *contundere*, *conterere*, *collidere*, *confringere*, écacher, écraser. *Fiachè d'amandole*, *fiachene*, *crachene*, spacciar menzogne per verità, sballare, *falsa pro veris obtrudere*, *imponere*, *os alicui sublinere*, habler, craquer. *Fiachè le costure*, V. *Spianè le costure*. *Fiachèsse un dil*, acciaccarsi, ammaccarsi, schiacciarsi un dito, *digitum obtundere*, se meurtrir un doigt, se faire une meurtrisure, une contusion livide à un doigt.

Fiachëssa, V. *Debolessa*.

Fiacola, fiaccola, facella, la fiammella della lucerna, della candela, *fax*, *facula*, *tæda*, petite flamme, flambeau.

Fiacre, voce fr., carrozza d'affitto, *rheda conductitia*, fiacre.

Fial, fiatare, respirare, trar il fiato, *respirare*, *exalare*, *spiritum ducere*, respirer, haleter.

Fiairè, *spussè*, avere, o spirare mal odore, mandar puzzo, fetore, gettar lezzo, putire, puzzare, *fœtere*, *putere*, *tetrum odorem exalare*, puer, sentir mauvais.

Fiairò, che puzza, che ha cose sudice, che spirano mal odore, puzzolento, fetente, *putidus*, *fœtidus*, *male olens*, puant, qui sent mauvais. *Fiairò*, per isporco, sozzo, laido, *sordidus*, *immundus*, *fœdus*, *impurus*, sale, salope. *Fiairò* dicesi in m. b. per ischerno a ragazzo, *puerulus*, marmot.

Fiama, strumento d'acciajo per cavar sangue ai cavalli, saetta, *scalpellus*, flamme.

Fiama, fluido sottile, e luminoso, in istato di combustione, che esce molte volte dai corpi che ardono, fiamma, *flamma*, flamme. *Fè fëu e fiama*, far ogni possibile, *nihil intentatum relinquere*, *totis viribus eniti*, faire rage, faire tout son possible. *Fè fëu e fiama*, far atti di grande collera, adirarsi assai, *iracundia ardere*, jeter feu et flamme. *Fait a fiama*, dicesi di quel drappo di color bianco, sopra di cui campeggia un rosso a foggia di fiamma, *pannus flammarum ad instar intectus*, étoffe à flammes. *Fiama*, pigliasi anche fig. *fiama d'amòr*, fiamma d'amore, *amoris flamma*, flamme d'amour.

Fiamanoin, sorta di ricamo intagliato a fiamma. . . . espèce de broderie.

Fiamengh, bellissimo, ottimo, ben acconcio, stupendo, *optimus*, *mirus*, merveilleux, très-beau, excellent.

Fiamèra, fiamma appresa in materia secca, e rara, onde tosto si apprende, e tosto finisce, fuoco di stipa, *flamma levis*, *flammula*, feu de paille. *Fiamèra*, per allegrezza da fuochi, che fa il pubblico per alcuna felicità presente, o per memoria delle passate, baldoria, falò, *festus ignis*, feu de joie.

Fiameta, dim. di *fiama*, fiammella, fiammetta, fiammicella, *flammula*, petite flamme.

Fianch, quella parte del corpo, che è tra le coscie, e la costola, fianco, *latus*, *ilia*, flanc. *Fianch*, per lato, canto, banda, *latus*, *pars*, flanc, côté, aile. *Batsè i fianch*, fare ogni sforzo per riuscire in una cosa, affaccendarsi, far tutti i suoi sforzi, *totis viribus contendere*, se battre les flancs.

Fianconada, t. di scherma, stoccata di fianco, *incussus lateri ictus*, flanconnade.

Fiandrëre, s. pl. bolgia, bisaccia, tasca da sella, *hippopera*, *vidulus*, fauconnières, saroches.

Fiàp, *fiaparin*, *fiapì*, appassito, vizzo, *flacidus*, *mollis*, *aridus*, *passus*, flasque, flétri, fané, séché, mou. *Fiàp*, per floscio, stanco, ec. V. *Fiàch*. *Fiàp*, o *fiàch*, frutto di una pianta vivace dello stesso nome assai frequente nelle siepi non più alta d'un piede, di radice strisciante, con fiori di color bianco pallido: il frutto è simile al ciriegio, ed involto in un guscio di color fiammeggiante, il suo sapore è alquanto amaro, ed acido, ed è creduto diuretico, e rinfrescativo, solano alicacabo, *physalis alkekengi*, *solanum vescicarium*, alkekenge, coqueret.

Fiapì, v. divenir vizzo, appassire, avvizzire, avvizzare, *languidum fieri*, *languescere*, devenir mou, se flétrir, se faner, se sécher.

Fiapl, add. V. *Fiàp*.

Fiara, V. *Fara*.

Fiasch, vaso ritondo per lo più di vetro col collo stretto, e senza piede, fiasco, *ænophorum*, bouteille. *Fiasco*, e *fè fiasco*, o *fè fiasch*, term. usato principalmente a riguardo di teatri quando l' opera e gli attori dispiacciono al pubblico, e dicesi pure d'ogni cattivo esito d' uo' impresa : caduta, cadere, incontrar male, esser fischiato, far fiasco, (v. dell' uso) . . . . . chûte, faire une chûte, tomber, être sifflé, ne pas réussir.

Fiasche, pezzi di legno lavorato, che compongono i due lati dell'incasso del cannone, e che sooo combagiati, e saldati nno con l'altro con frammezzi di distanza in distanza, fiasche . . . . flasques.

Fiaschët, dim. di *fiasch*, fiaschetto, *parvum ænophorum*, petite bouteille, flacon.

Fiaschëta, quella sacchetta, che portano i cacciatori, per lo più di latta, ove mettono la polvere da schioppo, fiaschetta, borsa . . . . . boîte à fusil, petite bouteille platte, flasque, fourniment, poire.

Fiasco, V. *Fiasch*.

Fiassa, zitella grassotta, paffuta, tarchiata, polputa, cresciutoccia, *puella corpulenta*, *bene curata*, *cute nitida*, dondon, gagui.

Fiastr, figliuolo avuto in prime nozze in riguardo al coojuge di seconde nozze, figliastro, *privignus*, beau-fils, fils de son mari ou de sa femme, d'un autre lit.

Fiastra, figliuola avuta in prime nozze, in riguardo al conjuge di seconde nozze, figliastra, *privigna*, belle-fille.

Fiauna *del pör*, *dla siola*, ec. dicesi l'estremità verde, o la parte opposta a quella, ehe si chiama capo, buccia, coda, fronda di porro, di cipolla, d'aglio, *extrema pars porri*, *cæpæ*, *alii*, la queue du porreau, d'un oignon, de l'ail.

Fica, palificata di diverse file, e ordini di pali attraversati da lunghi legni detti *reme*, ben collegate ai pali stessi; coperta di tavole dalla parte, ove l'acqua fa impeto, tra un palo e l'altro con pietre, ghiaja, o terra, onde costringere i fiumi, torrenti, o rivi, ad introdursi in un dato sito, o a rivolgere il corso loro; si formano anche semplicemente eon fascine, pali, e terra: palata, palafitta, argine, riparo, ehiusa, pescaja, *cataracta*, *palatio*, palis, palissade, clayonnage, pilotage.

Ficanàs, *fichèt*, ficheto, dicesi di chi presuntuosamente s' intromette in un luogo, o si mischia in affari altrui, senza esserne richiesto, o cerca di risaperli di rinvergarli spiando, curioso, ficcanaso (v. dell' uso), fiuta-fatti, *curiosus*, *scrutator*, *indigator*, *inquisitor*, curieux, fureteur. *Fè'l ficanàs*, *'l fichèto*, intromettersi in un luogo presuntuosamente, *se arroganter intrudere*, fourrer son nez où l'on n'a que faire.

Fica, prestamente, speditamente, *celeriter*, *expedite*, vite, lestement.

Ficaè, mettere o cacciare una cosa in altra con qualebe violenza, ficcare, *figere*, *defigere*, ficher, enfoncer, plaoter, clouer, faire entrer, faire pénétrer bien avant. *Fichè*, o *piantè 'l ciö*, stare fermo nelle sue deliberazioni, aver fermo il ehiodo, ficcare il chiodo, *in sua sententia persistere*, *obfirmari*, avoir résolu, être determiné. *Fichè 'l nas*, o *fichèsse ant j' afè d'aitri*, ingerirsi, intromettersi seoz'esser richiesto, impacciarsi nei fatti altrui, entrare nei fatti altrui, *se alicui rei immiscere*, *se intrudere*, *se inferre in aliquam rem*, *in aliena negotia*, entrer dans les affaires d'autrui, s'ingérer, se mêler de quelque ehose. *Fichèsse sot*, o *anans*, mettersi sotto, farsi innanzi, accostarsi, *propius accedere*, se mettre dessous, s'approcher. *Fichèsse*, o *fichèsse drenta*, cacciarsi dentro, ficcarsi, *se intrudere*, se fourrer, s'enfoncer. *Fichèsse*, intromettersi presuntuosamente, introdursi ove niuno vi cerca, *se insinuare*, *se inferre in aliquem locum*, s'introduire, se fourrer. *Fichèsse ant un lèügh*, *stermèsse*, nascondersi, ficcarsi in un luogo, *abscondere se*, se cacher, se fourrer. *Fichèsse*, *cassèsse*, *piantèsse ant la tësta*, *ant l'umòr*, ostinarsi, incaponirsi, incaparsi, *animum obfirmare*, s'opiniâtrer, s'entêter, s'obstiner. *Fichèsse na cösa ant la memòria*, fermar nella memoria, imprimere, *memoriæ infigere*, graver dans la mémoire. *Ficheila a un*, *fichene*, *crachene*, dar ad intendere, spacciar menzogne per verità, ingaonare, ficcare, *decipere*, *falsa pro veris obtrudere*, craquer, tromper, en donner à garder, en faire accroire.

Fichët, V. *Ficanàs*.

Ficia, strumeuto composto di due, o più anelli, e di un arpione incastrato in essi, o di altri ordigni a quelli somiglianti, per uso di tener congiunte insieme le parti di qualsivoglia arnese, che si abbiano a ripiegare, e volgere l'una sopra l'altra, mastietto . . . fiche, contrefiche, ou autre pièce semblable. *Ficia*, o *fice*, due pezzi di ferro, o di altro metallo, i quali, forati da un capo, s' incastrano insieme, e stanno saldi per mezzo d'un perno che si fa passare nei detti fori, cerniera, v. dell' uso. . . . charnière.

Ficie, marche da giuoco, fisce, v. dell'uso *tessera*, fiches.

Ficiët, stecca, o pernuzzo d'avorio, o altro, che serve a segnare le partite di chi giuoca a tavola reale. . . . fichet.

Ficognà, nascosto, cacciato in dentro, accovacciato, *latens*, *abditus*, caché, fourré.

Ficognè, cacciar dentro con forza, e con qualche disordine, e replicatamente ficcare, andar ficcando, spingere, *defigere*, *refigere*, ficher, fourrer. *Ficognèsse*, ficcarsi, cacciarsi dentro, nascondersi, accovacciarsi, *se abscondere*, *se occultare*, *se in latebram conjicere*, se cacher, se fourrer.

Fidàt, agg. di persona sicura, leale, fida, da fidarsene, fidato, *fidus*, *fidelis*, sûr, en qui on peut se fier, sur le quel on peut compter.

Fidè, verbo che si adopera sempre in modo neutro passivo; perciò V. *Fidèsse*.

Fidecomìs, eredità o legato lasciato all'instituito, sotto la fede di restituirlo morendo ad un erede o legatario sostituito, fedecommesso, fideicommisso, *fideicommissum*, fidéicommis.

Fidèj, certe file di pasta lunghe e sottili, che mangiansi cotte come le lasagne, vermicelli, *vermiculi esculenti*, vermicelles. *Mosche ant i fidèj*, V. *Musca*.

Fidèsse, fidarsi, affidarsi sull'altrui parola, o fede, o ad un oggetto, *confidere*, se fier. *Fidèsse l'è ben*, *nen fidèsse l'è mej*, non sempre convien fidarsi, chi si fida rimane ingannato, fidarsi è bene, e non fidarsi è meglio, *juvat interdum nullius fidei se committere*, quelquefois il convient de se défier, la défiance est mère de sûreté. *Fideve d'mi*, fidatevi di me, *date mihi*, fiez-vous à moi. *Un sa pi nen d'chi fidèsse*, non più sappiamo di chi fidarci, *nusquam tuta fides*, on ne sait à qui ni à quoi se fier.

Fidich, gran viscere di color rossiccio, tendente sul nero, distinto in tre, o quattro gran lobi, e collocato in parte nel destro ipocondrio immediatamente sotto al diaframma fra il peritoneo, e la faccia anteriore dello stomaco; ed è destinato a separare la bile: fegato, *jecur*, *hepar*, foie.

Fidlè, colui, che fa, e vende vermicelli, lasagne, macheroni, e altri pastumi, che servono ad uso di minestra, vermicellajo, pastajo, v. dell'uso . . . . . vermicellier.

Fidlin, dim. di *fidèi*, V.

Fido, agg. che si prende in forza di sostantivo, per significare amico fido, compagno indivisibile, *fidus achates*, tendre ami, inséparable.

Fiducia, speranza di venire a capo d'una cosa, o confidenza in una persona, fiducia, *fiducia*, *spes*, confiance, espérance, assurance. *Fiducia*, disposizione d'ultima volontà per cui il testatore lascia ad uno tutto, o parte de'suoi beni non perchè li ritenga, ma affinchè li consegni alla persona che segretamente gli nominò fiducia, *fiducia*, fiducie.

Fiduciari, agg. di erede cui venne commesso l'adempimento d'una fiducia, erede fiduciario, *fiduciarius*, fiduciaire. V. *Fiducia* nel 2.° sign.

Fiè, o *fi*, l'albero del fico, ficaja, *ficus*, figuier. V. *Fi*.

Fieivol, usato, logoro, vecchio, consumato, sfilacciato, *consumtus*, *tritus*, *contritus*, usé, vieux, effilé.

Fier, o *fiero*, crudele, feroce, *ferus*, *saevus*, cruel, féroce. *Fiero*, per altiero, superbo, insopportabile, fiero, *superbus*, *ferox*, *protervus*, fier, intraitable, orgueilleux.

Fierëssa, qualità di persona, od anche d'animale, fierezza, superbia, crudeltà, ferità, durezza di cuore, ferocia, *ferocitas*, *superbia*, orgueil, fierté, férocité, cruauté, dureté.

Fiësca, o *fisca*, V. *Fiosca*.

Fiët, figliuolino, ragazzino, *filiolus*, petit enfant.

Fiëta, ragazzina, figliuolina, donzellina, ragazzuccia, *filiola*, fillette, petite fille.

Fiëûl, term. relativo, con cui si designa il maschio dell'umana spezie riguardo al padre, ed alla madre, o semplicemente un ragazzo, un giovane maschio, figliuolo, *filius*, *natus*, fils, enfant mâle, garçon. *Fiëûl*, t. affettuoso verso persona inferiore di grado o d'età: *me fiëûl*, figliuolino, figlio mio, *filius*, *filiolus*, mon fils, mon enfant. *Fiëûl d'un convent*, si dicono i monaci, i frati, che vestirono l'abito della religione in quel tal convento, figliuolo, *filius*, fils. *Fiëûi*, diconsi i rami rimessiticci, che fanno al piede degli alberi, germogli, rampolli, polloni, figliuoli, *surculi*, surgeon, rejeton, scion, nouveau jet, peuple. *Fiëûi*, chiamansi quelle cipolline, che nascono attorno ad una grossa, *bulbulus*, cayeu. *Fiëûl dla galiña bianca*, vale fortunato, *qui utitur fortuna secunda*, *cui fortuna favet*, heureux, fils de la poule blanche. *Pcit-fiëûl*, figlio del figlio o della figlia per riguardo al padre od alla madre di questi; nipote, nipotino, *nepos ex filio vel ex filia*, petit-fils.

Fiòura, forma, aspetto, sembianza, immagine, una certa qualità intorno alla superficie del corpo procedente da concorso di

lineamenti, figura, *imago*, *forma*, *figura*, *diagramma*, *deformatio*, figure, forme extérieure, image, configuration, conformation. *Figura*, per impronta, o immagine di qualunque cosa o scolpita, o dipinta, figura, ritratto, disegno, pittura, tipo, *forma*, *species*, *imago*, *figura*, *statua*, figure, représentation eu peinture, en sculpture etc., forme, image, portrait, idée, modèle, type. *Figura*, morale impressione, che uno dà di se stesso in altrui con atti buoni o cattivi, o con mancanze, figura, *nomen*, *persona*, figure: adoperato senza aggiunti si prende sempre in cattiva parte, come di vergogna, di rossore, di tristo concetto. *Figura da cicolatè*, equivale quasi a *figura* da solo, cattiva figura, cattiva azione, *vilis actio*, triste figure, mauvais tour. *Fè na figura*, *fè na figura da cicolatè*, far cattiva figura, parere un dappoco, *tristam*, *miseram personam sustinere*, faire une pauvre figure. *Figura da parafëü*, *trista figura*, *bruta figura*, figura da cembalo, dicesi d'uomo di poco garbo, di brutto aspetto, e contraffatto, figura del calotta, *homo ineptus*, *homo insignis ad deformitatem*, laid à faire rire, visage d'excomunié, visage de cuir bouilli, vilaine figure, magot. *Figura piata*, aria, aspetto volgare, *os abjectum*, *vulgare*, physionomie plate, basse, qui ne signifie rien.

Figurant, figurante, ballerino che lavora soltanto come in coro nei balli figurati, *saltator*, figurant.

Figurè, figurare, rappresentare, fingere, descrivere, delineare, significare, *figurare*, *significare*, *repræsentare*, *effingere*, *exprimere*, figurer, représenter, signifier. *Figurè*, *fè figura*, far bella mostra di se, esser in vista del mondo, per bellezza, ingegno, ricchezze, cariche, o simili; far bella figura, esser distinto, *eximium locum tenere*, figurer, faire une grande figure, être élevé en dignité. *Figurèsse*, fingere, formar con l'immaginazione, immaginarsi, *animo effingere*, *cogitatione informare*, se figurer, s'imaginer, se mettre dans l'esprit.

Figurin, pittura che esprime l'attual foggia di vestire secondo la moda, od il costume di un popolo, di un tempo, per uso dei teatri, e simili, figurino, *icuncula vestimentorum*, poupée; e dicesi pure d'un giovane vanerello che sta sulle mode: figurino . . . . . merveilleux.

Figuriña, bel visetto, volto bellino, leggiadretto, *puer*, o *puella ingenui vultus*, joli minois. *Figuriña d'porslaña*, stucchino, burattino, fantoccio di porcellana, che ordinariamente ha la testa mobile . . . . pagode. *Figuriña d'bösch*, figurina contraffatta, grottesca, *imaguncula ridicule efficta*, *effigies ridicularia*, marmouset. *Figuriña d'bösch*, dicesi per derisione a persona piccola, mal fatta, bozzacchiuto, caramoggio, cazzatello, *male parvus*, *et derídiculo corporis despiciendus*, *derídiculum hominis frustum*, marmouset, visage de marmouset. *Figuriña d'giss*, figurina di gesso, *imaguncula ex gypso*, plâtre, figure tirée en platre.

Fil, V. *Fiëûl.*

Fil, quello che si trae filando lana, lino, canapa, e simili, filo, *filum*, fil. *Fil*, dicesi per similit. ogni cosa che si riduca a guisa di filo: *fil d'òr*, *d'argent*, filo d'oro, d'argento, *filum aureum*, *argenteum*, fil d'or, d'argent. *Fil d'fèr*, filo di ferro, *filum ferreum*, fil d'archal, *'l fil fèr*, nelle magone dividesi in sorterie, dette piombi dal numero uno sino al numero nove, e da questo sino al numero del trent'uno, dette passaperla. *Fil tört*, *fil da cusì*, accia ritorta per uso di cucire, refe, *filum linum*, fil. *Fil grotolù*, filo broccoso, *filum grumulis repletum*, fil noueux. *Fil genoveis*, *straforssin*, *fissèla*, *cordin*, cordicina, spago, *funiculus*, ficelle. *Fil del cotèl*, *del rasòr*, assottigliatura degli istrumenti da taglio, affilatura, *acies*, fil, tranchant d'un couteau, etc. *Fè passè a fil d'spà*, uccidere, *perimere*, *gladio interimere*, égorger, passer au fil de l'épée. *Fil del discorss*, filo di ragionamento, continuazione, *contextus orationis*, la suite, le tissu d'un discours. *Tnì 'l fil*, procedere con ordine, *ordinatim procedere*, aller de fil en aiguille. *Perde 'l fil*, perdere il filo, *aberrare*, perdre le fil, se brouiller. *Fil dla schiña*, filo delle reni, la spina, *spina*, l'épine du dos. *A fil* o *per fil*, a dirittura, presa la metafora dei muratori, e simili, che tirano un filo per andar diritto, *recta*, *ad lineam*, en ligne droite, en droiture, de droit fil. *Esse añ fil*, esser pronto, apparecchiato, lesto, in punto per fare checchessia, *paratum esse*, être prêt. *Esse añ fil*, esser in lena, *valere*, *vigere*, être en force, en vigueur. *Esse añ fil*, esser preso dall'ubbriachezza, *temulentia madere*, être ivre. *Esse añ fil*, esser ridotto al verde, *ad inopiam redigi*, être à sec, à la besace. *Fil*, si dice pure fig. d'ogni cosa sottilissima, tenue, mancante, *un fil d'vòs*, un filo di voce, *vox exilissima*, un filet de voix. *D'filo*, per forza, forzatamente, di filo, per filo, *coactim*, *per vim*, malgré, par force. *D'filo*, senza replica, senza intermissione, *sine intermissione*, *sine ulla controversia*,

sans réplique. *D'filo*, vale anche tosto, di botto, *protinus*, *extemplo*, *nulla interjecta mora*, d'abord, à l'instant.

Fila, numero di cose, che l'una dietro l'altra si seguaoo per la medesima dirittura, o veraoente camminino, o siano a un pari, come soldati, alberi, ecc. fila, filare, serie, ordine, *series*, *ordo*, file, ligne, suite, ou rangée de choses, de persoones. *D'fila*, di seguito successivamente l'un dopo l'altro, senza intermissiooe, e dicesi di tempo, di cose, di persone, alla fila, in fila, *indesinenter*, *assidue*, *ordinatim*, consécutivement, sans relâche, d'arrache-pied, tout d'un tenaot, sans ioterruption, de suite. *Fila* per *filssa*, V. *Chi trop tira scianca la fila*, (qui *fila* per *filsa*, o per *fil*) chi troppo vuole nulla ha, *omnibus intentus*, *minor fit ad singula sensus*, qui refuse, muse. V. *Filèra*.

Filagn, *taragna*, ordini di viti, filari, *vitium ordo*, *vitis ordinaria*, rangée de vignes, rang de vignes.

Filagraña, lavoro fioo d'oreficerla a foggia di filetti iotrecciati imitante l'arabesco, e dicesi pure d'altri lavori sioili in materie diverse; filagrana, *filatim elaboratum opus*, filigrane.

Filandra, fila, che spicciano da panno rotto, o stracciato, o tagliato, faldella, filaccica, *filamenta*, fils, qui se détachent d'une étoffe coupée, ou décousue. *Filandre*, fila di panno lino vecchio sfilato, ove sogliono i chirurghi distendere i loro unguenti, o coi quali coprono le piaghe, filaccia, faldella, *linamentum*, charpie, effilure.

Filandrù, V. *Eilòs*.

Filantropía, amore verso gli uomini, filaotropia, *philantropia*, philantropie.

Filantròpö, colui che ama gli uomini in generale, e si occupa in ginvar loro, filantropo, *philantropus*, philaotrope.

Filàa, o *firà*, rete con cui si prendono gli uccelli, ragna, *cassis*, *plaga*, filet.

Filastròca, o *filastròcola*, o *filistròca*, ragionamento stucchevole per la sua lunghezza, in cui vi ha ordinariamente poco di buono, filastrocca, filastroccola, filattera, baja, *molesta fandi prolixitudo*, longue enfilade de paroles, tirade, longue harangue, verbiage, fadaises. *Fè na filastròca*, V. *Filè*.

Filàt, V. *Filèt*.

Filatoiè, colui, che lavora alla filatura, od al filatojo, filatojajo, *qui net*, *fili artifex*, fileur. *Filatojè*, colui, che torce la seta al filatojo, filatojajo, *sericipendius*, moulinier.

Filatòr, strumento di legno da filar la lana, lino, seta e simili, che ha una ruota, colla quale giraodola si torce il filo, filatojo, *rhombus*, rouet à filer. *Filatòr*, macchina particolarmente adattata a torcere la seta filata, e ridurla io organzioo: il *filatòr* alla piemontese, è per lo più mosso ad acqua, e composto di forconi, e stagge, che lo reggono con oove strascichi, valico, filatojo . . . . . moulio à soie.

Filatùra, l'atto, e l'arte di filar la lana, la seta, la canapa, il lioo per diversi usi, filatura, filanda . . . . . filature. *Filatùra*, dicesi particolarmente la filatura della seta, e l'edifizio coi fornelletti a ciò destinato.

Filè, unire il tiglio, o il pelo di luo, o lana, e simile materia, torcendoli col fuso, e riducendoli io finissima sottigliezza, filare, *nere*, *torquere fusos*, *trahere pensa*, *stamina torquere digitis*, filer, faire du fil, réduire de la filasse eo fil. *Filè la seda*, cavar la seta dai bozzoli, trarre la seta, *sericum ex folliculo bombycino extrahere*, *educere*, *evolvere*, lever, et dévider la soie de dessus le cocon. *Filè dòss*, fig. andare, trattare, sforzarsi colle buone, piacevolmente, *humaniter*, *comiter*, *benigne se gerere*, *tractare*, filer doux, se comporter avec douceur, avec modestie, avec soumissioo. *Filè dòss*, per aver paura, *metu angi*, avoir peur. *Filè gròss*, oon por meote ad ogni minuzia, *facilem esse*, *minimeque morosum*, ne pas regarder de près à quelque chose. *Filè sutil*, filar sottile, guardar ogni minuzia, *difficilem esse*, *et morosum*, prendre garde à un sou, à un denier. *Fè filè un*, anche fig. far fare uno a nostro senno, far filare uno, *alicujus voluntatem cogere*, faire faire à quelqu'un tout ce qu'on veut. *Filè*, dicesi d'ogni cosa viscosa, che faccia fila, o d'un liquido che getti sottilmente perchè quasi maocante, filare, *liquescere*, *fluere*, *lentescere*, filer, couler, courir lentement. *Filene*, *filene su*, *fene na legenda*, *na filastròcola*, far un'aliata, *plurimum*, *inepte*, *et moleste loqui*, bavarder. *Filè*, o *difilè*, andar alla sfilata, alla fila, l'uno dietro l'altro, sfilare, *procedere*, *progredi singillatim*, défiler, aller de suite, l'uo après l'autre, et près à près, filer. *L'è pì nen 'l tenp ch' Berta filava*, non è più il tempo della felicità, *jam fuimus Troes*, *tempora illa sunt mutata*, *hæc olim fiebant*, *nunc alia tempora*, *alios mores postulant*, nous ne sommes plus au temps, qu'on se mouchait sur la manche, du temps que Berthe filait, au boo vieux temps. *Filè la carta*, t. di giuoco, succhiellare le carte, cioè guardarle sfogliandole e tirandole su a poco

a poco . . . filer les cartes. *Filè*, al giuoco della bisca, giuocare stretto, o solamente la posta . . . . ne mettre au jeu précisémoent que ce qu'on est obligé d'y mettre, filer.

Filera, quella, che lavora a filare, filatrice, *quæ net*, *netrix*, fileuse, celle qui file, filandière. *Filera*, donna o zitella, che nelle maoifatture in seta si occupa a trarre la seta dai bozzoli, filatrice . . . . filatrice.

Filèra, o *fila*, *rablèra*, *rela*, corteggio, seguito, cortèo, codazzo di persooe, *comitatus officiosus*, *pompa*, *famulatus*, *caterva*, cortège, accompagnemeot, suite. *Filèra*, pezzo d'acciajo, fatto a buchi grandi, e piccoli, per cui si fa passare l'oro, l'argento, l'ottone, che si fila, filiera, trafila, *lamina ductaria*, filière. *Filèra*, stromento, che serve per far viti, madre vite, *cochlea*, écrou, filière.

Filet, membrana attaccata sotto la liogua, e che impedisce il parlare allorchè si estende tropp'oltre, scilinguagnolo, briglia, filetto, filello, freno della lingua, *frenum*, *vena*, *filamentum*, *ancyloglossum*, filet, frein. Indi *avèi 'l filèt ben tajà*, significa parlare assai, aver rotto o sciolto lo scilinguagnolo, *multa, et libere loqui*, avoir la langue bien pendue, n'avoir pas le filet. *Filèt*, una spezie d'imboccatura piccola, sottile, e spezzata, ai due estremi della quale sono attaccate due corde, che si legaoo alle campanelle delle colonne d'ogni posta de'cavalli nella stalla, e servono a far tener alta la testa al cavallo, quando viene stregghiato, o altrimenti curato, filetto, *frænum*, filet, espèce de petite bride. *Filèt*, *làss*, rete per prender pesci, od uccelli, rete, *casses*, filet. *Filèt d'un cuciàr*, *dn'assieta*, *ec.* linea incavata, o sporgente, o dipinta sull'argenteria, sul vasellame, ecc. filetto, orlo, orlatura, *ora vasorum*, filet, godron. *Filèt*, la midolla spinale, che dal foro occipitale si continua lungo il canale delle vertebre sino alla puota dell'osso sacro, e le si dà tal nome soltanto quando n'è tratta per servire di cibo, midolla spinale, midollo oblungato, filo, *medulla spinalis*, moëlle épinière, oioëlle alongée, filet.

Filëûs, o *filòr*, colui che fila, o riduce in luoghi filuzzi lioo, garzuolo, seta, lana, cotone, budella, e altre simili cose, filatore, *filorum artifex*, *qui net*, fileur.

Filo, *d'filo*, V. *Fil.*

Filölögìa, filologia, studio della letteratura generale, congiunto alla critica, *philologia*, philologie.

Filölögö, amante della varia letteratura, filologo, *philologus*, philologue.

Filosio, uom astuto, scaltro, bindolone, fantino, *vafer*, *callidus*, fin, rusé, oarquois, patte pelue, trigaud, fin merle, fio matois.

Filon, mariuolo, borsajuolo, tagliaborse, farinello, volpone, truffatore, *fur*, *latro*, *dolosus*, *vafer*, *fraudator*, filou, coquio, fripon, vaurieo. *Filon*, giuocator di vantaggio, che fa trufferie nel giuoco, *fraudator*, filou. *Filon*, quella parte del fiume dove l'acqua è più profonda, e corre coo maggior velocità, filone, *filum præcipuum*, filoo.

Filòs, agg. a bosco, difficile a lisciare, filamentoso, fibroso, scabro, ronchioso, *scaber*, *asper*, raboteux. *Filòs*, agg. a carne, fibroso, filamentoso, *fibratus*, filandreux.

Filosela, o *fris d'fiorèt*, nastro di fioretto, *tænia*, *seu vitta ex serico filo trito*, fleuret, ruban de fleuret, de filoselle.

Filösof o *filösofo*, amatore della sapienza, e dello studio della natura; *filösofo*, usasi dal volgo quasi termine di derisione verso chi s'allontana dagli usi comuni ostentando saviezza, e misantropia: filosofo, *philosophus*, philosophe.

Filösofastr, filosofo di poco valore, filosofastro, *vilis*, *plebeius philosophus*, mauvais philosophe.

Filösofìa, amore della sapienza, stodio della natura, e della morale, fondato sulla ragiooe, e sull'esperienza, filosofia, *studium sapientiæ*, *philosophia*, philosophie.

Filöss, lavoro alla moda di filo di seta, od anche di lino fatto a rete . . . . filoche.

Filösofo, V. *Filösof.*

Filsa, più cose infilzate insieme in checchessia, filza, filo, *series*, *ordo*, un fil, un cordon de choses enfilées, attachées ensemble, rang.

Filsęta, term. de' sarti: punto lento, con cui si mettooo insieme le parti delle vesti e delle biancherie, e che si cava talora quando si cuciono di poi in modo più tenace, punto semplice, punto molle . . . . couture à long point, eo poiot devant, on dit, passer un fil, faufiler.

Filtrè, colar uo liquido col feltro, far passare un liquore, che si vuol chiarificare, per mezzo la carta, il panno, la sabbia e simili, feltrare, colare, *colare*, filtrer. *Filtrè*, è lo scappare d'un liquore dal vaso, che lo cootiene, usceodo per sottilissima fessura, trapelare, stillare, *emanare*, *effluere*, distiller, couler, passer, pénétrer insensiblement, suinter, dégouter, fuir. *Filtrè*, penetrare insensibilmente attraverso uo corpo, come se fosse un feltro, trapelare, *permeare*, *pervadere*, pénétrer insensiblement. *La fiòca*

fondend, a filtra ant la tèra, la neve struggendosi trapela, penetra nella terra, *nix dum resolvitur, pervadit solum*, la naige en se fondant pénètre le terrain.

Filtròr, istrumento a guisa di imbuto formato con carta, fioretto, lana, tela, sabbia od altro corpo poroso sostenuti da qualche corpo solido, ad uso di colarvi attraverso i liquidi che si vogliono separare dalle parti grossolane, feltro, cola, calza . . . . filtre.

Filuca, nave piccola di poco bordo, e sottile, che è in uso sul mediterraneo, va a vele, ed a remi, ed è atta a córrer veloce, feluca, *navis cursoria*, félouqne.

Filùra, o *fissùra*, fenditura, fessura, fesso, spaccatura; se è una piccola fessura, dicesi screpolatura, gocciola, *hiatus*, fente, renard, ouverture, lézarde: se poi è appena visibile, dicesi pelo, *rima*, crévasse, gerçure, felure.

Fimera, V. *Efimera*.

Fin, sost. fine, termine, *finis*, *terminus*, fin, bout. *La fin del mond*, il finimondo, *seculorum finis*, la fin du monde. *Fin*, term. della vita, morte, fine, *mors*, *vitæ exitus*, fin, mort. *Esse a soa fin*, volgere al suo fine, stare in fine, *in præcipite esse*, *vitæ metam tangere*, être à ses derniers momens, tirer à sa fin. *Fin*, l'ultima parte, l'estremità, il fine, *finis*, *extrema pars*, *extremum*, fin, bout, extrémité. *Fin*, meta dei desiderii, scopo delle azioni, fine, cagione, *finis*, *meta*, but, fin, motif. *A bon fin*, *a cativa fin*, a buon fine, con cattiva intenzione, a reo fine, *optimum ad finem*, *pravo intentio*, à bonne ou mauvaise fin. *A che fin?* a qual fine, perchè? *quorsum*, *quo?* à quelle fin, pourqnoi? *A la fin dij fin*, alla fin delle fini, finalmente; V. *Finalment*.

Fin, add. fino, sottile, minuto, *subtilis*, *tenuis*, subtil, mince, fin, délié, menu. *Fin*, di tutta bontà, in estremo grado d'eccellenza, *optimus*, *perfectus*, excellent, fin, exquis, parfait, accompli. *Fin*, parlandosi di metallo nobile vuol dire che contiene poca lega: *ör fin*, oro fino, *aurum obrizum*, or fin, de bon aloi: *argent fin*, argento fino, *argentum pustulatum*, argent fin. *Oria fiña*, V. *Oria*. *Fin*, parlandosi d'uomo vale astuto, sagace, *astutus*, *vafer*, *versutus*, *callidus*, fin, rusé, adroit.

Fin, o *fiña*, sino, insino, prep., *usque*, jusque. *Fin là*, *fin a là*, *fin a col segn*, fin là, *eatenus*, jusques-là. *Fin quand'a l'era masnà*, fin quando era fanciullo, *jam usque ab infantia*, *ab incunabulis*, dès son enfance. *Fin a quand?* fino a quando? *quousque tandem?* jusqu'à quand? *Fin dal mar*, infino dal mare, *usque mari*, depuis la mer, de la mer jusqu' à etc. *Fin a la metà*, sino alla metà, *ad dimidias*, jusqu'à la moitié. *Fin a sì*, *fin sì*, fin qui, *eatenus*, *usque huc*, jusqu'ici. *Fin d'anlora*, *fin da col temp*, fin d'allora, fin da quel tempo, *jam tum*, depuis ce temps. *Fin adèss*, finora, *etiam nunc*, *usque ad hoc tempus*, jusqo'à ce jour, jusqu'à cette heure, jusqu'ici. *Fin a tant che*, *fin tant che*, fintantochè, finchè, *dum*, *donec*, jusqu'à ce que, jusqu'à tant que, tandis que. *Fin a l'orlo*, sino all'orlo, *usque ad oram*, *usque ad extremitatem*, bord à bord.

Fiña, V. *Fin*.

Finagi, distretto d'una giurisdizione, d'un territorio, distretto, *ager*, *conterminus*, *territorium*, finage, district, banlieue, territoire.

Finàl, sost., t. di mus. pezzo musicale concertato a tutte voci, col quale si termina un atto del dramma per musica: significa anche l' ultima parte d'ogni composizione musirale; finale . . . . . final.

Finàl, add. finale, ultimo, estremo, *extremus*, *ultimus*, final, qui finit. *Finàl*, per termine di giuoco, V. *Giughè*.

Finalment, avv. finalmente, alla fine, *tandem*, *postremo*, finalement, en dernier lieu.

Finanssa, somma di denaro, o contribuzione di che il Principe impone il pagamento ad nn suddito, in correspettivo d'una concessione o d'una grazia . . . finance. *Finanssa*, e meglio *finansse*, entrate, o rendite del Principe, erario, rendite pubbliche, finanze, v. dell'uso, *ærarium*, tresor, finauces.

Finanssiè, Ministro delle finanze, amministratore delle finanze, finanziere, voce dell'uso, *publicorum vectigalium administrator*, Ministre des finances, financier.

Finęssa, qualità di ciò che è fino, tenue, sottile, minuto, o composto di parti fine, sottili, come sarebbe una stoffa, sottigliezza, finezza, *subtilitas*, *tenuitas*, finesse, délicatesse. *Finęssa*, qualità di riò, che è fino, squisito, ottimo nel suo genere, isquisitezza, dilicatezza di lavoro, eccellenza, *perfectio*, *elegantia*, *diligentia*, *præstantia*, finesse, bonté, excellence, perfection, pureté, sublimité de quelque chose. *Finęssa*, per accoglienza, vezzi, carezze, finezza, *humanitas*, *blanditiæ*, bon accueil, accueil obligeant, civil, favorable, amitié qu'on témoigoe, civilité. *Finęssa*, per favore, grazia, atto di cortesia, *gratia*, *beneficium*, *favor*, *stu-*

dium, faveur, grâce, service, plaisir, bienfait. *Finessa*, per accortezza, sagacità, *calliditas*, *sagacitas*, *astutia*, finesse, adresse.

Fingard, infingardo, pigro, *piger*, *desidiosus*, *ignavus*, dissimulé, paresseux, lâche, cagnard, lambin. *Fingard*, per finto, doppiu, simulato, infingardo, *duplex*, *subdolus*, double, dissimulé.

Finge, fingere, simulare, *fingere*, *simulare*, *dissimulare*, feindre, simuler, dissimuler. *Finge d'esse 'n colera*, fingere d'esser in collera, *irati vultum assumere*, faire semblant d'être en colère. *I sëü nen finge*, non so fingere, *simulatio in me non cadit*, je ne sais pas me contrefaire. *Finge*, inventare, immaginare, supporre, fingere, *fingere*, *ponere*, *confingere*, figurer, supposer, imaginer.

Finì, condurre a fine, dar compimento, finire, terminare, *conficere*, *absolvere*, *complere*, terminer, finir, achever. *Finì*, cessare dal fare una cosa, restare, por fine, desister, *sinere*, *desistere*, cesser, quitter, se désister, laisser, finir. *Finì un*, uccidere, finire, *necare*, tuer. *Finì*, term. de' pittori, condurre, o lavorare i disegni, o le pitture con estrema delicatezza, e diligenza, senzachè nè punto nè poco si possa vedere i colpi del pennello, o della matita, finire, *operi summam manum imponere*, *ad umbilicum opus ducere*, *fastigium imponere*, finir. Di tal lavoro così condotto, dicon essi, e si dice similmente di ogni altro lavoro diligentemente condotto, *a l'è un travaj finì*, *o furnì*, è un lavoro finito, o fornito, o perfetto, *opus cui manus extrema accessit*, *perfectum*, *absolutum*, c'est un ouvrage parfait, achevé, accompli, fini, travaillé avec soin. *Finila*, *finiomla*, *stè fërm*, finitela, finiamola, zitto, silenzio, tacete, *pax sit*, *desinas*, *silete*, chut, silence, paix, st, motus, finissez-donc, taisez-vous, tenez-vous en respect. *Finiomo*, *lassomo stè*, *lassomo da part sti compiment*, *le sirimonie*, *le burle*, finiamo, lasciamo da parte i complimenti, le cirimonie, le burle, i motteggi, *officiis*, *obsequiis*, *jocis*, *dicteriis finem imponamus*, trève de complimens, de cérémonies, de raillerie. *Finì*, in senso neutro, terminare in, volgere in, *desinere*, finir, se terminer.

Finì, part., finito, *absolutus*, *confectus*, fini, terminé, achevé. *Travaj finì*, V. *Finì* verbo. *Finì*, per disperato di salute, vicino a morte, *desperatæ salutis*, *morti proximus*, abandonné, désespéré des médecins, sans espérance de vivre. *Finì d'fatiga*, *d'stanchessa*, rifinito, lasso, stanco, che non può più, *lassus*, *enectus*, fatigué, rendu, brisé de fatigue. *T, ö tö finitö*, fine, e finito, *opus*, *completum est*, *finis coronat opus*, c'est fini, fin, la fin couronne l'œuvre.

Finiment, il fine, il termine, la conchiusione d'una cosa, finimento, finitura, *finis*, *terminus*, *conclusio*, bout, fin, conclusion, dénouement. *Finiment*, successo, riuscimento, fine, *exitus*, *eventus*, succès. V. *Fin* sost.

Finitim, *finitimo*, vicino, confinante, finitimo, limitrofo, *finitimus*, proche, voisin, limitrophe.

Finssion, qualità cattiva dell'animo, per cui si parla, o si opera contro ciò che si pensa, finzione, simulazione, *artificium*, *falsitas*, simulation, feinte, artifice, fausseté. *Finssion*, invenzione, favola, finzione, supposizione, descrizione di cose non vere, *commentum*, *fabula*, fiction, fable, supposition, invention.

Fint, finto, simulato, *fictus*, *simulatus*, feint, simulé, déguisé. *Porta finta*, *fnestra finta*, la rappresentazione di una porta, di una finestra, che si fa per la simmetria, *ostium fictum*, *fenestra ficta*, porte feinte, fenêtre feinte. *Fint*, per immaginario, finto, ideale, *confictus*, *imaginarius*, *falsus*, imaginaire, supposé, controuvé. *Fint*, inorpellato, lisciato, adornato, abbellito con falsi, o vani ornamenti, *fucatus*, *fictus*, fardé. *Fint*, artifiziale, fatto con arte, con artificio, falsato, fattizio, falso, non vero, alterato, falsato, contraffatto, finto, *factitius*, *falsus*, *fictus*, artificiel, factice, faux. *Fint*, agg. di pers. vale *fauss*, V.

Finta, finzione, finta, simulazione, *fictio*, *simulatio*, feinte, déguisement. *Fè finta*, fingere, *simulare*, *fingere*, faire semblant, simuler. *Finta*, t. di scherma, l'accennare di tirar il colpo in un luogo per metterlo in un altro, finta . . . feinte. *Finta d'cavëi*, ornamento di capelli posticcj, capelliera, *caliendrum*, coins, cheveux postiches, faux-cheveux.

Fintament, con finzione, fintamente, *ficte*, *simulate*, avec dissimulation.

Fintant, V. *Fin* prep.

Fiöca, pioggia rappresa nell'aria men fortemente della grandine, neve, *nix*, neige. *Fiöca brossà*, nevischio, nevischia, *ningor gelu concretus*, verglas, petite pluie, qui se glace en tombant, ou aussitôt qu'elle est tombée, grésil. *Fiöca*, fior di latte sbattuto, capo di latte sbattuto, *spuma lactis*, crême fouettée.

Fiöch, massa di fili d'oro, d'argento, di

seta ecc., che si usa per ornamento degli abiti, baldacchini, cuscini, e simili, fiocco, nappa, *lemniscus*, flocon, houpe, petite touffe de soie, d'or, d'argent, freluche. *Fe na cösa con i fiöch e le frange*, vale con ogni maggior sontuosità, con tutta solennità, alla grande: vale anche farla colla maggior perfezione, e coo tutte le qualità che convengooo; fare una cosa co' fiocchi, *solemni pompa*, *summo apparatu*, *totis partibus absolutam rem agere*, faire une chose avec magnificence, avec pompe, avec grand appareil, en toute perfection. *Fiöch*, quei peli che sono dietro alla fine del piede del cavallo, barbetta . . . . . fanon.

Fiöcnè, il cadere, che fa la neve dal cielo, nevicare, *ningere*, *ningit*, *ningebat*, *ninxit*, neiger. Quando la neve cade dal cielo foltamente, in abbondanza, e a fiocchi, dicesi fioccare, *decidere nivem*, neiger à gros flocons. *Fiochè*, per simil., si estende anche ad altre cose, che vengono in gran quantità, abbondare, piovere, *affluere*, abonder, affluer, tomber du ciel, pleuvoir.

Fiöcast, fior di farina, friscello, *simila*, *pollen*, la pure fariac, la fleur de farine.

Fiöla, picciola botte di vetro, ampolla, fiala, boccia, *phiala*, fiole.

Fiolanssa, i figliuoli, figliuolanza, *proles*, *liberi*, *nati*, lignée, les enfans, géniture.

Fiolè, V. *Affiolè*.

Fior germoglio, che ogni anno spicca dalle piante e contiene gli organi della riproduzione dei vegetabili, è segno di frutto o seme ed è d'odore, colore, e forma differente, secondo le sue spezie: e si piglia anche molte volte per tutta la pianticella che produce il fiore: fiore, *flos*, fleur. *Fior vere*, fiori veri, naturali, *flores veri*, *naturales*, fleurs naturelles. *Fior finte*, fiori fioti, artificiosi, fiori fittizii, *flores fictitii*, fleurs artificielles. *Fior giaune di prà*, nome geoerico di varii piccioli fiori gialli che crescono nei prati, fioretti gialli, *flores lutei pratorum*, jaunets. *Fior d'i gran*, pianticella erbacea ed annua, di fiori per lo più azzurri e che coltivasi anche ne' giardini, ciaoo minore, *centaurea cyanus*, *jacea segetum*, barbeau, nubifoin, bluet des bleds. *Fior d'lapassöt o farfara*, V. *Farfara*. *Fior d'luvion*, fiore frequentemente usato in medicina siccome calmante ed emolliente, fiore di verbasco, di tassobarbasso, *thapsi barbati*, *aut verbasci flores*, fleur du bouillon blanc, du bon homme. *Fior di mört*, pianticella erbacea, vivace che ricerca i luoghi ombrosi, e freschi, ed è pur coltivata nei giardini; il fiore di cui spuota in principio di marzo, ed ha uo odore grato ma debole, primavera, *primula veris*, primerole, primevère, primevère odorante. *Fior d'passion*, oome volg. d'un arbusto esotico ora coltivato in Europa, i fiori di cui bianchi sono chiamati collo stesso nome, perchè parve ravvisare nella struttura delle loro parti qualche somiglianza cogli istrumenti della passione di Gesù-Cristo, granotiglia, fiore della passione, *passiflora cærulca*, grenadille, fleur de la passion. *Fior del pom granà*, fior di melagrana, bello e spiccante fiore di color rosso carico, balaustro, *balaustium*, la fleur du grenadier, balauste. V. *Pom-granà*. *Fior dla Trinità*, *pensè*, piccolo fiore del genere delle mammole, ma senza odore, e di tre colori, viola, *flos Jovis*, *viola serotina*, *viola tricolor*, violette tricolore, fleur de la trinité, pensée. *Fior velù*, pianta annua o di due anni, i fiori di cui vestono un color rosso particolare che da essi si chiama color d'amaranto; amaranto, *amaranthus*, amaraothe, passe velours. *Fior*, quella specie di muffa, che produce il vino quando è al fin della botte, e parimente nelle bottiglie per altre cagioni, fiore, *flos vini*, fleur de vin, chapeau, lie qui surnage dans un tonneau de vin. *Fior*, uno dei quattro semi delle carte dipinto a somiglianza d'un fiore, fiore . . . . trèfle. *Fior del caussët*, quel lavoro delle calzette, che si fa per ornamento, e viene dalla noce del piede fin su a mezza gamba, mandorla delle calzette, talvolta fiore . . . . . coin. *Fior*, fig. dicesi della parte più fina, più squisita, più scelta di checchessia, il fiore, fioretto, il meglio, *flos*, *delectus*, *lectissimum quidquid*, la fleur, l'élite. *Fior d'lait*, capo di latte, crema, *flos lactis*, crême. *Fior*, quella rugiada che è sopra le frutte, avanti che siano brancicate, fiore, *ros*, fleur. *A fior*, tessuto o dipinto, od altrimenti con fiori od a guisa di fiori figurato, a fiori, *florum instar*, à fleurs. *A fior*, significa anche sulla superficie, a livello, a piano, a pelo, a corda, a filo, *ad summam superficiem*, à fleur, au oiveau. *A fior d'tëra*, rasente terra, al pari, *ad telluris superficiem*, à fleur de terre, rez de chaussée. *A fior d'aqua*, alla superficie dell' acqua, a pelo d'acqua, *ad superficiem aquæ*, à fleur d'eau, au niveau. *Sul fior*, dicesi a paragone del tempo in cui le piante sono fiorite, che è tempo per esse di leggiadria e di gioventù avuto riguardo alla vegetazione annuale: nel fiore, *florente etc.*, à la fleur. *Sul fior d'la gioventù*, nel fiore degli anni, *florentibus annis*, à la fleur de l'age.

Fiordalis, nome che si dà ai gigli come insegna della Casa Reale di Francia, fiordaliso, *lilium*, fleurs-de-lis.

Fiorà, pezzo di panno grossolano con cui si avviluppano i panni sudici allorchè si rimettono alla lavandaja e si coprono poi allorchè sono nel tinello del bucato, per versarvi la cenerata, ceneracciolo, *pannus*, charier, torchon qu'on met au dessus de la lessive. *Fiorè*, il panno che si mette sotto il vaglio per riceverne il grano mondato. . . . balin.

Fiorera, *vas per butè d' fior a mëüi*, vaso da fiori. . . . bouquetier.

Fiorera venditrice di fiori, fioraja, *quæ vendit flores*, vendeuse de fleurs, bouquetière.

Fiorët, certo passo che si fa danzando, col muover un piede innanzi, o dietro l'altro, che sostiene intanto tutto il corpo in equilibrio, fioretto. . . . fleuret, coupé. *Fiorët*, spada senza punta, e senza taglio, con cui s'impara a tirar di spada, fioretto . . . . . fleuret, épée sans pointe, et sans tranchant. *Fiorët*, metafor., si dice di qualsivoglia cosa scelta, fioretto *flos*, la fleur, l'élite, la crême, la meilleure qualité. *Fiorët*, zuccaro assai bianco, fioretto, *saccharum candidius*, la fleur du sucre raffiné. *Fiorët*, sorta di filo fatto della materia più grossa della seta stracciata col pettine di ferro, filaticcio, fioretto, *filum sericum tritum*, fleuret, filoselle. *Fris d'fiorët*, o *filosela*, V. *Filosela*. *Fiorët*, macchia ritonda, che si forma sulla cornea dell'occhio, albugine, maglia, *albugo*, *macula oculi*, *nubecula*, albugo, taie.

Fioreta, dim. di *fior*, fiorellino, fiorello, *flosculus*, petite fleur, fleurette.

Fiorì, verbo, far fiori, produrre fiori, fiorire, fioreggiare, *florere*, *inducere se in florem*, *florem emittere;* fleurir, pousser des fleurs, être en fleur.

Fiorì, add., pien di fiori, fiorito, *florens*, *floridus*, fleuri. *Fiorì*, agg. a vino, si dice quello che è al fin della botte, che comincia ad aver il fiore, vino fiorito, *vinum quod flores habet*, vin qui a des fleurs. *Fiorì*, fig. scelto, ottimo, prelibato, fiorito, *floridus*, *florens*, d'élite.

Fiorin, moneta d'oro battuta nella città di Firenze, e così detta dal giglio fiore, impresa di detta città, impressavi dentro, fiorino, *nummus aureus*, florin d'or. Fu eziandio moneta Fiorentina d'argento, e ne sono attualmente in varii paesi d' Alemagna, ed anche alcuni di valor nominale, e varii di peso, e di prezzo, fiorino, *florenus*, florin.

Fiorista, dilettante di fiori, coltivator di fiori, fiorista. . . . fleuriste. *Fiorista*, che vende fiori freschi, o colui, che fa e vende fiori finti . . . . . bouquetier, fabricant de fleurs artificielles.

Fioritura, l'atto di fiorire, fioritura, *flos*, fleuraison, l'action de pousser des fleurs.

Fiorton, borra di seta, di inferior qualità che il fioretto . . . . bourre de soie. *Fiorton*, dicesi anche la parte migliore di checchessia, V. *Fior*.

Fiosca, e *fisca*, una delle parti in cui naturalmente dividonsi alcuni bulbi o frutti, *Fiosca*, o *fisca d'aï*, spicchio d'aglio, *allii stica*, *allii nucleus*, gousse d'ail. *Fisca d'portugal*, spicchio di melarancia . . . . tranche d'orange. *Fait a fische*, spicchiuto, *folliculis constans*, qui a plusieurs gousses.

Fiös, così diconsi quello o quella che sono tenuti a battesimo, relativamente a chi ve li tiene, figlioccio, figlioccia, *spiritualis filius vel filia*, *filius lustricus*, *filius* e *fonte baptismatis susceptus*, filleul, filleule.

Firà, V. *Filàr*.

Firma, sottoscrizione originale d'uno scritto, firma, v. dell'uso, *chirographum*, *signatura*, signature, seing, souscription. *Fè la firma*, *butè la firma*, V. *Firmè*.

Firmament, il cielo stellato, firmamento, *cœlum stellatum*, le firmament.

Firmè, sottoscrivere, autenticare uno scritto colla sottoscrizione, firmare, v. dell'uso, *scripto chirographum apponere*, *nomen suum manu sua subscribere*, signer, contre-signer, souscrire.

Fisca, V. *Fiosca*.

Fiscàl, sost. ed add., avvocato, o procuratore del fisco, che appartiene al fisco, fiscale, *fiscalis*, fiscal.

Fiscalegè, sottilizzare, ed esaminare accuratamente un affare, interrogare una persona in tutti i particolari a guisa del fisco, fiscaleggiare, v. dell' uso, *aliquid ab aliquo diligenter exquirere*, enquérir, tâcher de découvrir, sonder.

Fisco, pubblico erario, al quale si applicano le facoltà, e condannagioni dei malfattori, e le eredità di coloro che muojono senza legittimo erede, fisco, *fiscus*, le fisc, le trésor du Prince et de l'état. *Fisch*, significa più particolarmente presso di noi l' uffizio del pubblico accusatore incaricato di agire contro i colpevoli dinanzi a' Magistrati fisco, v. dell'uso . . . ministère public.

Fischiè, V. *Subiè*.

Fisica, scienza delle proprietà generali dei corpi, fisica, *physica*, physique.

Fisica, sost. colui che sa la fisica, fisico, *physicus*, physicien.

Fisich, add., che appartiene alla fisica, od all'ordine materiale delle cose, fisico, *physicus*, physique.

Fisonomia, arte, per la quale dalle fattezze del corpo, e da' lineamenti, e aria del volto si pretende conoscere le inclinazioni degli uomini, fisonomia, *ars pernoscendi ex corpore, oculis, vultu, fronte mores, naturamque hominum, physionomia*, physionomie. *Fisonomia*, per la stessa aria, e sembianza degli uomini, fisonomia, luchera, aria, *tacita corporis figura, oris habitus*, le visage et tout l'extérieur d'une personne, physionomie. *Fisonomia da galant öm*, aria di quest'uomo, *ingenua, et liberalis facies*, physionomie d'honnête homme.

Fisonomista, colui, che sa, o studia fisonomia, o indovina per via di fisonomia, fisionomo, fisiomante, fisonomista, *metoposcopus, physiognomon*, physionomiste.

Fiss, fisso, fermo, *immotus, firmus, fixus*, fixe, ferme, affermi. *Fiss*, determinato, stabilito, fisso, *certus, statutus*, fixe, marqué. *Fiss*, attento, intento, fiso, *intentus*, fixe, attentif.

Fiss, avv. in modo fiso, fisamente, fiso, fiso-fiso, stabilmente, *attente, firmiter*, fixement, attentivement, fermement.

Fissassion, fisso pensamento, ed intendesi per lo più di un fissarsi eccessivo, fissazione, *defixa cogitatio*, pensée fixe.

Fissè, fermare, *figere, firmum facere*, fixer, assûrer. *Fissè*, determinare, stabilire, *statuere, constituere*, fixer, déterminer. *Fissè*, guardar fiso, attentamente, con occhio fermo, fisare, fissare, *oculos figere, fixis oculis intueri*, regarder fixement, fixer des yeux.

Fissela, cordicina composta di varii fili di canape, che serve comunemente per legare piccoli pieghi, o pacchetti, spago, *funiculus*, ficelle. *Fissèla*, cestella, paniera, nappa, zanna tessuta di vinchi, fiscella, *fiscella*, panier, corbeille, mannequin d'osier, cueilloir.

Fissù, v. fr. spezie di fazzoletto di velo, o simile, che portano le donne intorno al collo, e sulle spalle, fisciù, v. dell'uso, (franzesismo introdotto dalla moda) *amictorium*, fichu.

Fissura, V. *Filura*.

Fistola, piaga vecchia, per lo più incurabile, ulcera stretta, cavernosa, e callosa, fistola, *fistula*, fistule, plaie, ulcère étroit et profond. *Fistola d'j' éui*, fistola lagrimale, *ægylops*, fistule lacrymale, tumeur entre le grand coin de l'œil et le nez, d'où distille une humeur âcre, et maligne.

Fit, il prezzo, che si paga per l'uso d'una possessione o d'altro oggetto d'altrui, fitto, *pretium locationis*, louage. *Fit d'un prà, d'un canp*, prezzo, che si paga pel fitto di un terreno, affitto, *locatio prædii*, fermage. *Fit d'una ca*, il prezzo che si paga per uso di una casa, o di altra abitazione, pigione, *pensio*, loyer. *Ca da fit*, casa a pigione, *ædes conductitiæ*, maison à louer. *Stè a ca da fit*, star a pigione, abitar casa non sua, *in conductitiis ædibus habitare*, louer une maison. *Fit*, o *afitament*, per la possessione affittata, fitto, affitto, *fundus locatus*, ferme.

Fita cavaj, colui, che dà bestie a vettura, che dà cavalli in affitto, vetturino, *cisiarius*, voiturin, loueur de chevaux, de carrosses.

Fitavol, colui, che tiene in affitto la cosa altrui: se parlasi d'una casa a pigione, affittuale, pigionale, pigionante, *inquilinus, ædium conductor, qui habitat in ædibus conductitiis*, locataire: se parlasi di possessioni, fittajuolo, affittajuolo, affittuale, *fundi conductor, colonus*, fermier; e in alcuni luoghi métayer, amodiateur. *Fitavol da cavaj*, V. *Fita cavaj*.

Fitè, prender in affitto, torre a pigione, affittare, *conducere*, prendre à ferme, à louage, affermer. *Fitè*, dare a pigione, in affitto, appigionare, *locare*, donner à ferme, à louage.

Fium, fiume, corrente d'acqua dolce e perenne che dalla sorgente va a perdersi nel mare, in altro fiume, od in un lago: il nostro Dialetto non ha parola per distinguere l'un caso dall'altro, come neppure la Lingua Latina: se parlasi di *fium* che va a sboccar nel mare, chiamasi fiume, *flumen, fluvius, amnis*, fleuve: se di *fium* che sbocca in altra acqua corrente, od in lago, o si perde, chiamasi riviera, *fluvius, amnis*, rivière.

Fiusa, conto, capitale, fiducia, *ratio, spes, fiducia*, confiance, assurance. *Fè fiusa*, far conto, far capitale, *rationem habere, magni facere*, faire cas, compter sur quelqu'un.

Fiusesse, fidarsi, *confidere, niti*, se fier. *Fidèsse* per *fè fiusa*, V. *Fiusa*.

Fiùt, fiuto, odorato, l'atto d'annasare, *odoratus, olfactus*, l'odorat.

Fiutè, fiutare, annasare, *olfacere, odorare*, flairer, halener.

Flacon, vaso da mettervi acque odorifere, bocietta, oricanno, *vasculum*, flacon.

Flacò, *flon, bulo, bulàss*, dicesi d'uomo, che sta sul grande in ogni cosa, o di chi procede con più gravità, e maggior apparenza di grandezza, che non ricerca il suo essere, di chi ostenta ricchezza e potere che

non ha; sputatondo, cacasodo, arcifanfano, gonfianugoli, vanaglorioso, albagioso, *affectatæ gravitatis homo*, *gravitatis*, *divitiarum jactator*, *thraso*, *ardelio*, qui se tient sur son quant à soi, grave comme un Espagnol, fanfaron, hableur, vantard, glorieux.

Flagel, stromento, con cui uno si flagella, flagello, *flagellum*, fouet. *Flagèl*, rovina, gastigo, disgrazia grande, *excidium*, *clades*, *infortunium*, fléau, châtiment, désastre, malheur.

Flagelè, percuotere con flagello, flagellare, *verberibus lacerare*, fouetter, fustiger: e parlandosi di N. S. G. C. e dei Martiri, flageller. *Flagelè*, affliggere, dar travaglio, travagliare, *vexare*, *affligere*, *molestiam afferre*, tourmenter, affliger, chagriner, maltraiter.

Flagiolet, piccolo istrumento da fiato, che si suona col mezzo di un beccuccio, porta sei fori, o si estende a due ottave circa, il cui suono è molto acuto, zufolo, zufolino, *tibia*, *fistula*, *arundo*, flageolet.

Flagranti, voce lat. che usasi col verbo cogliere, sorprendere; *piè*, *ciapè*, *trapè in flagranti*, cogliere, sorprendere sul fatto, in flagranti, nell'atto, *in manifesto scelere*, *in maleficio deprehendere*, prendre quelqu'un en flagrant delit, sur le fait, le surprendre dans le temps même qu'il commet une action, qu'il veut cacher.

Flamb, pianta comune erbacea, di radice vivace, crescente ne' boschi, e ne' luoghi incolti: mette sullo stelo due o tre fiori azzurrini volgenti al purpureo, dai quali macerati con calce si ottiene il verde d' iride, o verde giglio: iride, ghiaggiuolo, *iris germanica*, iris germanique, flambe.

Flan, spezie di tartara, fatta di fior di latte ed altri ingredienti, *scriblita lactea*, flan.

Flanbà, add. rovinato, distrutto, preso, andato in rovina, andato a male, *eversus*, *absumptus*, *extinctus*, *dirutus*, *accisus*, flambé, perdu, ruiné.

Flanbapañ, o *flanbamiche*, gran mangiatore, divoratore, *vorax*, grand mangeur, bâfreur. *Flanbapañ*, fig. per uomo disutile, V. *Mangiapañ*.

Flanbè, t. di cucina, abbruciacchiare, abbrustiare, *suburere*, flamber. *Flambè un capon*, *un porchèt da lait ec.*, far gocciolare, grondare a stilla a stilla del lardo fuso sopra un cappone, un porchetto da latte, per loro dare gusto, e colore, pillottare, *capum*, *porcellum*, *dum ad ignem versantur*, *lardo liquato*, *inflammatoque conspergere*, *et ustulare; porculum*, *capum in veru perspergere flammante ac stillante larido*, flamber un chapon, un cochon de lait, faire dégoutter du lard fondu sur un chapon, sur un cochon de lait pour leur donner du goût, et de la couleur. *Flanbè un*, ucciderlo, rovinarlo, perderlo, fargli la festa, *evertere*, *necare*, *perdere*, flamber un homme, le ruiner, le perdre. *A l'è flanbà*, è rovinato, è perduto, *disperiit*, *periit*, *occidit*, *nullus est*, il est flambé, il est perdu. *Flanbè*, dissipare, scialacquare, disperdere il fatto suo, *rem familiarem exhaurire*, *effundere*, *bona consumere*, jeter sa fortune, consumer son bien, dissiper, prodiguer.

Flanbò, candela corta ed alquanto più grossa delle comunali, candelotto, *brevior*, *et crassior candela*, flambeau.

Flanboesa, v. pleb. albagia, boria, *elatio animi*, *superbia*, *arrogantia*, vanité, ambitiou. *Flanboesa*, o *franboesa*, od *anpòla*, frutto d'una specie di rovo, che cresce in molti luoghi montuosi senza essere coltivato, spezie di mora rubiconda, e ottima pel sapore, il profumo, e per la qualità rinfrescativa; si mangiano intere, o si adoprano a far conserve e sorbetti; lampione, lampone, *rubus idæus*, framboise.

Flanchè, v. fr. sparare, rovesciar sopra, scagliare, *jacere*, *jaculari*, lancer, lâcher, flanquer. *Flanchè un sgiaf*, *un sgiaflon*, *un morflon*, *na slepa*, voci pleb., sparare un bello schiaffo, *colaphum*, *alapam impingere*, flanquer, donner un bon soufflet.

Flanèla, drappo di lana sottile, flanella . . . . flanelle.

Flanelon, spezie di flanella grossa, e molto larga che si fabbrica in più luoghi della Francia, bajetta . . . . bayette, étamine.

Flapa, bozzolo imperfetto, difettoso, ammaccato . . . . . cafignon.

Flatè, lusingare, adulare, piaggiare, *blandiri*, *permulcere*, *assentari*, *indulgere*, *assequi*, flatter, cajoler. *Flatèsse*, lusingarsi, darsi a credere, persuadersi, vantarsi, *sibi in animum inducere*, *se jactare*, *gloriari*, se flatter.

Flatèüa, adulatore, millantatore, vantatore, *adulator*, *jactator*, *tharso*, flatteur, vantard, présomptéux.

Flati, *flatuosità*, vento, quello propriamente, che si genera negli intestini, flato, *flatus*, ventosité, vents, flatuosité.

Flatulent, o *flatuòs*, che fa, o genera flati, flatuoso, *flatus ciens*, *inflans*, flatueux, venteux, qui cause des vents. V. *Ventòs*.

Flaut, flauto, V. *Fluta*.

Flebil, che eccita il pianto, lacrimevole,

flebile, malinconico, *flebilis*, *tristis*, plaintif, triste, mélancolique, déplorable.

Flebötomista, o *flebötomo*, nomi che significano l' incisione della vena, e diconsi di colui che fa salassi, flebotomo, *qui venam incidit*, phlébotome, phlébotomiste.

Flecia, arma da ferire, che si tira coll' arco, fatta d'una bacchetta sottile lunga intorno a un braccio, che in cima ha un ferro appuntato e da basso ha due ale di penne, e la cocca, colla qual s'adatta in sulla corda; freccia, strale, saetta, *sagitta*, flèche, dard, javelot.

Flema, così chiamavasi in medicina uno dei quattro supposti umori fondamentali del corpo umano, il quale essendo creduto freddo ed acquoso, dicevasi che predominante nel corpo animale, ne risultasse il temperamento flemmatico, ora non se ne parla più: fu anche in uso lo stesso nome per designare la pituità, umore morboso e freddo, separato dalle membrane mucose: flemma, pituita, *phlegma*, *pituita*, flegme, phlegme, pituite. *Flema*, parte acquosa, ed insipida, che la distillazione scioglie dai corpi, flemma, *phlegma*, flegme. *Flema*, fig. pazienza, moderazione, *animi tranquillitas*, *lenitas*, *mansuetudo*, flegme, patience, modération. *Flema*, per tardità, lentezza, *tarditas*, *cunctatio*, lenteur, tiédeur.

Flematich, che abbonda di flemma, flemmatico, *phlegmaticus*, *pituitosus*, phlegmatique, pituiteux, qui abonde en flegme. *Flematich*, fig. paziente, moderato, posato, che difficilmente s'adira, flemmatico, *tranquillus*, *sedatus*, flegmatique, patient, qui se possède, homme de sang froid, esprit posé, tempérament flegmatique.

Flessibil, flessibile, pieghevole, *flexibilis*, *mollis*, fléxible, pliable, souple.

Fliña, stizza, ira, collera, *indignatio*, *ira*, colère, courroux, dépit, furie.

Flipa, pezza d'argento coniata in Spagna, filippo . . . . . philippe.

Flipin, Prete dell'Oratorio di s. Filippo, *Presbyter Congregationis*, *vel Oratorii sancti Philippi*, Oratorien.

Flon, V. *Flaclì*.

Flonè, *flonèla*, pompeggiare, farla da bravo, da ricco, sfoggiarla, *divitias ostentare*, *lautitiæ studere*, être magnifique, faire le richard. V. *Fè 'l bulo*.

Flöss, debole, fievole, snervato, floscio, moscio, vizzo, *enervis*, *flacidus*, *mollis*, flasque, mou, flétri, foible, sans force, sans vigueur. *Flöss*, *passarin*, passo, appassito, vizzo, *aridus*, *passus*, fané, ridé.

Flöta, moltitudine di navi, armata di mare, flotta, *classis*, flotte, armée navale.

Flotè, flottare, galleggiare, stare a galla, *supernatare*, *innatare*, flotter, surnager.

Fluid, agg. di corpo che fluisce, che è liquido, che cola, scorre, si sparge, liquido, fluido, *fluidus*, *fluxus*, fluide, coulant, liquide.

Fluid, sost. corpo le cui particelle sono debolmente connesse tra loro, cedono alla più piccola forza impressa, e si muovono con tal libertà da collocarsi da se stesse in superficie piana o quasi; come l' acqua, l'olio, il sangue ec. fluido, liquido, *fluidum*, *liquor*, liquide, fluide. Parlando secondo i fisici moderni s' intendono specialmente sotto nome di *fluid*, le sostanze aeriformi, ed allora si direbbe soltanto, fluido, *fluidum*, fluide.

Fluidità, proprietà di scorrere inerente in alcuni corpi; fluidità, *fluor*, *fluxio*, fluidité.

Fluss, male, in cui con gli escrementi del ventre si manda anche fuora del sangue, con grave dolore, flusso di sangue, mal di pondi, dissenteria, *intestinorum levitas*, *diarrhœa*, *dyssenteria*, flux de sang, dyssenterie. *Fluss d'paròle*, dicesi d'un grande parlatore, abbondanza di parole, copia di parole per lo più inutili, verbosità, cacajuola nella lingua, *loquacitas perennis*, *et profluens*, *inanis loquendi profluentia*, flux de paroles, flux de bouche. *Fluss* e *rifluss*, moto giornaliero e periodico per cui le acque del mare e d'alcuni laghi s'alzano e s'abbassano, e perciò invadono il lido, o se ne scostano con regolarità, flusso e riflusso, marea, mareggiata, *accessus*, *et recessus*, flux et reflux marée. L'alzarsi delle acque dicesi *fluss*, flusso, mar crescente, *accessus*, flux, flot: l'abbassarsi *rifluss*, riflusso, mar scemo, *recessus*, reflux, jusant, èbe. *Fluss* e *rifluss*, per simil. dicesi d'ogni altro movimento di corpo che vada, e torni, flusso e riflusso, *fluxio*, *fluxus*, flux et reflux.

Fluss, *flussada*, t. di giuoco, ed è, quando quattro carte sono del medesimo seme, frussi, o frusso . . . . . flux, suite de plusieurs cartes de même couleur.

Flussion, concorso di qualche umore animale verso una parte del corpo con maggior impeto che non farebbe nello stato naturale di sanità, discesa, scorrimento di catarro ec. flussione, *fluxio*, *epiphora*, fluxion, écoulement d'humeurs.

Flussionera o *saratësta*, cuffia, le cui code facendosi passare l'una sopra l'altra sotto la gola si fanno ascendere sopra il capo, serrateste, v. dell' uso . . . . . bagnolette.

Flut, rovinato, disperato, fuori di speranza, *absumptus*, *accisus*, *ab omni spe dejectus*, ruiné, désespéré, flambé.

Fluta, strumento musicale da fiato, ritondo, diritto, forato, e lungo intorno a un braccio formato di legno duro, e con imboccatura, flauto, *tibia*, *calamus*, flûte. *Fluta traversèra*, nome che si dava altrevolte al flauto comune d'oggidì, per distinguerlo da quello a beccuccio che si adoperava in allora: il flauto a beccuccio essendo caduto in disuso, *fluta* e *fluta traversèra*, sono sinonimi, flauto di Alemagna, traversiera. . . . flûte traversière, flûte Allemande, traversière. *Fluta* o *flute*, plur. per ischerno diconsi le gambe piccole, gracili, smilze, non proporzionate, gambe fusarole, *crura gracilia*, *suris destituta*, jambes de fuseau, jambes menues, flûtes. *Lò ch' a ven per fluta, va via per tanborn*, ciò che vien di mal acquisto non può durare, la bertuccia ne porta via l'acqua, *male parta, male dilabuntur*, ce qui vient de la flûte s'en retourne au tambour.

Flutin, dim. di *fluta*, od *otavin*, piccolo flauto che suona all' ottava alta del flauto comune, e nella stessa chiave, flautino. . . . petite flûte, flautin, octave.

Flutuant, fluttuante, ondeggiante, *fluctuans*, flottant. Fig. dubbioso, irresoluto, vacillante, fluttuante, *incertus*, *animi dubius*, incertain, indécis, irrésolu.

Fnà, sost. in m. b., pettinatura, il pettinar alquanto i capelli, uso attuale del pettine prestato a' capelli . . . . . coup de peigne, petit coup de peigne, peignure.

Fnà, part. del verbo *fnè* V.

Fnassa, pianta erbacea ed annua che mette principalmente nei campi di segale . . . . . *bromus secalinus*, brome seiglin.

Fnè, radunare il fieno sparso nel prato, spargerlo quando è ammucchiato, per farlo seccare, e fare altre simili operazioni, soleggiare l'erba segata, *versare fœnum furcillis*, *fœnum convertere*, faner, tourner le foin etc.: i giornalieri, e le contadine, che lavorano di rastrello per soleggiare, o seccare l'erba segata, diconsi faneurs, faneuses. *Fnè*, in m. b., percuotere alcuno, *verberare*, frapper. *Fnè*, per uccidere, *perimere*, tuer. *Fnè un*, guadagnar ad alcuno tutto il danaro nel giuoco, *omnem pecuniam alicujus ludendo lucrari*, gagner tout l'argent à quelqu'un, faire tapis net, nettoyer le tapis.

Fnèra, luogo, ove si ripone il fieno, fienile, *fœnile*, fenil, grenier à foin.

Fnestra, apertura che si fa nella parete per dar lume alla stanza, finestra, *fenestra*, fenêtre, croisée. *Fnestra*, talvolta si dice anche della chiusura delle stesse finestre con vetri, tela o carta; V. *Vedrià, vrèra*, impanata, *Fnestra*, o *fnestrin dsor di cop*. V. *Lusèl*, *Fnestra finta*, la rappresentazione di una finestra, che si fa per la simmetria, finestra finta . . . . fenêtre feinte. *Fnestra*, dicesi di luogo mancante nelle scritture . . . . lacune. *O mangè sta mnèstra, ò passè per la fnestra*, si dice di chi per necessità è sforzato a far una cosa, bere, o affogare, tra l'uscio e 'l muro, *compelli ad electionem unius mali e duobus*, *inter sacrum saxumque stare*, boire ou se noyer, ne pouvoir pas reculer.

Fnestrin, *fnestriña*, dim. di *fnestra*, finestrello, finestrella, finestrino, finestrina, sportellino, *fenestella*, *ostiolum*, petite fenêtre, guichet.

Fnestron, accr. di *fnestra*, finestrone, *lata*, *ingens fenestra*, grande fenêtre. *Fnestron d'una cesa*, gran finestra di chiesa . . . vitrail.

Fnò, colui che taglia i fieni, falciatore, *fœnisex*, faucheur. *Fnò*, o *fnöira*, uomo, o donna, che rivolge e raccoglie fieno nel prato, *fœnum in metas extruens*, *fœni in manipulos collector*, faneur, faneuse.

Fnoi, pianta aromatica, i cui semi o granelli portano lo stesso nome, e si adoprano come condimento, e rimedio, finocchio, *fœniculum*, *marathrum*, fenouil, aneth doux. Un'altra specie di questa pianta, meno conosciuta si coltiva a guisa di appio (*seleri*) in modo che imbianchi, e si mangia cruda o cotta: ma non è in uso fuori d' Italia. *Aquavita d'fnoi*, acquavite di seme di finocchio. . . . fenouillette.

Fnöira, V. *Fnò*.

Fnojàss, V. *Cicuta*.

Fnojè, V. *Anfnojè*.

Fnòa, V. *Fnò*.

Fö, albero alpestre, di legno duro, che cresce altissimo, le foglie di cui sono sottili, e prestissimo imbiancano, di sopra generano una coccola verde, e puntita; fa ghiande dolcissime; faggio, *fagus*, hêtre, fayard. *Frut dal fö*, faggiuola . . . . . faîne, gland du hêtre.

Foà, rovente, infocato, divenuto rosso per forza di fuoco, arroventito, *candens*, rougi au feu. Talvolta si usa per caldissimo, e si dice ancora dei panni ben bene riscaldati al fuoco, caldissimi, *ardens*, brûlant.

Foàt, V. *Foèt*.

Foatè, sferzare, staffilare, frustare, *scotica*, *flagris cædere*, *loris verberare*, fouetter.

Foble! *foble bachèt! foblon! casso! poter dla gata! poter d'baco bacon!* modi bassi

esprimenti meraviglia, capperi! cappita! *papæ! hui!* nargue! ho ho!

Foboro, V. *Borgà.*

Foc, V. *Fot.*

Föca, animale mammifero carnivoro, anfibio, che vive però quasi sempre nel mare, essendone il corpo foggiato principalmente pel nuoto; foca, *phoca*, phoque. Avvene di molte specie, fra le quali il *vitel marin*, vitello marino, *vitulus marinus*, veau-marin.

Focjre, V. *Fotre.*

Focia, V. *Fota.*

Fodrè, soppannare, foderare con soppanno, *subsuere*, doubler un habit. *Fodrè*, per similit. si dice anche del por checchessia sotto ad alcuna cosa per rinforzo, o per abbellimento; soppannare, *inducere*, *augere*, *applicare*, revêtir, garnir.

Fodreta, sopraccoperta di panno lino, *o* di drappo fatta a guisa di sacchetto, nella quale si mettono i guanciali, federa, fodera del guanciale, guscio del guancialino, *pulvini tegmen*, *lodix cervicalis*, taie d'oreiller.

Foè, *o afoè*, far diventar rovente come il fuoco; roventare, infocare, *candefacere*, *ignitum reddere*, rougir dans le feu, embraser. Usasi pure in modo neutro; diventar rovente, arroventarsi, *candescere*, rougir au feu.

Foet, *o foat*, arnese formato d'una cordicella di canapa, o di cuojo, attaccata ad una bacchetta, *o* ad un bastone ad uso di percuotere, e principalmente per governare i cavalli, ed altri animali; sferza, frusta, staffile, scuriada, *lorum*, *verber*, *flagrum*, *scutica*, fouet, escourgée.

Fora, *foson*, in m. b. paura, e gran rimescolamento, ma breve, che cagiona abbattimento di cuore, e frequente alitare, e soffiare; battisoffia, affanno, *pavor*, *horror*, *metus*, *formido*, *anxietas*, battement de cœur, palpitation, tressaillement de crainte.

Foro, si dice de' capelli, che soprastano alla fronte, e che sono più lunghi degli altri, ciuffetto, ciuffo, *frontis capillitium*, toupet, toupillon.

Forоa, V. *Fofa.*

Föronò, fodero, in cui si pone la fonda della pistola, sovrafodero ... faux-fourreau.

Fogagi, provvedimento di legna pel fuoco . . . . . chauffage.

Fogagna, truppa di sgherri, sbirraglia, *lictorum turba*, bande d'archers.

Fogassa, sorta di pasticceria fatta di farina, e di burro, schiacciata, e in forma ritonda: i panattieri, e i fornaj usano di presentarne una ai loro avventori nel giorno dell' Epifania; focaccia, schiacciata, galetta, *placenta*, *turunda*, gâteau, tourte, galette, fouace. *Fogassa sfojà*, focaccia sfogliata, *placenta foliacea*, gâteau feuilleté. *Tirè la fogassa* . . . . faire les rois.

Fogaton, V. *Fogon* nel 1.° signif.

Fogatra, *fogon*, braciere, *focus*, brasier.

Foghèri, un gran fuoco, *luculentus ignis*, *largior ignis*, grand feu, un feu à rôtir un bœuf. *Fè un foghèri*, *un bon fëu*, fare un gran fuoco, *luculento camino uti*, faire bon feu, grand feu.

Foghet, diminut. di *fëu*, piccolo fuoco, nel senso di materia accesa ad un cammino, focolino, focherello, *igniculus*, petit feu. *Fogheti* in plur. si dice per ischerzo ai fuochi artificiali, *ignes artificiosi*, feux d'artifice.

Foghista, facitor di fuochi artifiziali, *qui conficit ignes machinosos*, *machinarius*, *ignis artificiosi machinator*, artificier.

Fögna, *ariaña*, V. *Riaña.*

Fogne, V. *Fojè.*

Fogon, *fogaton*, accr. di *fëu*, fuoco grande, *ingens focus*, grand feu, beau feu, feu de reculée, bon feu, feu d'enfer. *Fogon*, padella di ferro, o di rame ove si mette bragia per iscaldarsi; braciere, *focus*, *ignitabulum*, brasier, poêle de fer à tenir la braise. *Fogon*, lo scudellino, *o* quella parte dell'archibuso, dove si mette il polverino per dargli fuoco; focone, *alveolus pulverarius sclopi*, bassinet d'arme à feu. *Fogon del canon*, è il foro per cui si comunica il fuoco alla polvere, con cui si carica, focone del cannone. . . . lumière.

Fogôs, pieno d'intenso desiderio, veemente, di animo caldo, focoso, *ardens*, *promptus*, *violentus*, *vehemens*, *flagrans*, *ad iracundiam præceps*, *præpropere iracundus*, ardent, prompt, vif, bilieux, fougueux, véhément.

Foin, e *fovin*, piccolo quadrupede carnivoro, dai piedi corti, e dal corpo allungato, del genere delle martore alle quali somiglia, e della grandezza d'un gatto, il cui pelo nereggia nel rosso, ed è bianco sotto la gola, faina, *faina*, fouine. *Foin*, per similit. si dice a ragazzo vivace, che non può capir nella pelle . . . . espiègle. *Eüi da foin*, occhi vivaci, furbetti . . . . . œil de fouine. *Tirè d'pèt da foin*, fr. volg. aver gran paura, *summa formidine affici*, *artubus omnibus ex metu contremiscere*, trembler de peur.

Foiña, femmina del *foin*, V. *Foin. Foiña*, grossa fune, canape, gomona, *rudens*, câble.

Foira V. *Sfoira.*

Fojagi ; volume di rami fronzuti degli alberi, fogliame, *frondes*, *folia*, feuillage.

Fojàm, lavoro a foglie in pittura, scultura, oreficeria, e simili, fogliame, *opus foliatum*, ramage, feuillages. *Satin a fojàm*, raso a fogliami, *pannus attalicus plumatus*, satin à ramage. *Fojàm*, per quantità di foglie, fogliame, *foliorum multitudo*, feuillage.

Fojassa, accr. di *fëüia*, fogliame, fogliaccia, *ingens frons*, grosse feuille.

Fojè, *fognè*, o *sfognè*, andar cercando in luogo riposto, cercar nelle sacche d'alcuno, frugare, *prætentare*, *inquirere*, *explorare*, fouiller, fouiller dans les poches.

Fojët, dim. di *fëüi*, e dicesi pure di un mezzo foglio, ossia della parte di carta che presenta due pagine in un libro, od in un quaderno, foglietto, *chartula*, *pagella*, feuillet, feuille de papier, rôle. *Fojët d'avis*, o sempl. *fojët*, dicesi di foglio, o lettera, che si fa di pubblica ragione, ove sieno scritte cose nuove, o avvisi, foglietto d'avviso, gazzetta, *litteræ nunciæ*, *rerum gestarum libellus*, *diarium ephemeris*, gazette, petites affiches. *Fojët*, *söla*, *ciapa*, suolo, che si mette ai talloni, *solum*, semelle.

Fojeta, antica misura di liquidi, foglietta, *cotyla*, feuillette, chopine. *Fojeta*, chiamasi pure la gabella che si esige dal Governo sulla consumazione del vino e de' liquori spiritosi, probabilmente per derivazione dalla misura suddetta: balzello sui vini e liquori spiritosi, gabella sulla foglietta . . . . accise, taxe sur les boissons. Per diminut. di *fëüia*, foglietta, fogliolina, fogliuccia, *exiguum folium*, petite feuille.

Fojöt, *fojotin*, vaso di terra, per uso di cuocer vivande, tegame, tegamino, *testa*, *testula*, casserole de terre, petite casserole.

Fojù, che ha molte foglie, fronzuto, fogliato, *frondosus*, feuillu, chargé de feuilles.

Föl, sciocco, scimunito, *stolidus*, *socors*, sot, fol, fou. *Föl-folù*, *föl-folù*, *folitro-*, *folastru*, *föl com na mica*, folle, pazzo, stolto, sciocco, scimunito, balocco, balordo, *stultus*, *demens*, *insulsus*, *levis*, *stolidus*, *baro*, *socors*, sot, niais, nigaud, fou, fat, balourd, stupide, insensé, étourdi. *Chi è föl beiv al bot*, poco o nulla ha il pazzo, chi pecora si fa, il lupo se la mangia, *nimia simplicitas*, *facile dolis opprimitur*, qui se fait brébis, le loup le mange. *Fè 'l föl per nen paghè la sal*, fingere di non intendere, di non accorgersi per non impegnarsi, o per disimpegnarsi, far il goffo alla festa, far lo gnorri, il nanni, il ferfedocco, far il goffo per non pagar gabella, *desipere in loco*, *connivere*, faire l'âne pour avoir du chardon, faire le niais. *Esse fol d'una persoña, d'na cösa*, amarla smisuratamente, esserne invaghito alla follia, andarne matto, esserne pazzo, *amore insanire*, être fou d'une personne, d'une chose. *Föl*, o *mat*, carta de' tarocchi, che è figura di conto, la quale si confà con ogni carta, e con ogni numero, e non può ammazzare, nè esser ammazzato; il matto . . . . . le fou.

Fola, *furfa*, calca, moltitudine di persone, folla, turba, *frequentia*, *concursus*, *turba*, *multitudo*, foule, presse, multitude de personnes qui s'entrepoussent.

Fola, edifizio, gli ordigni del quale mossi per forza di acqua assodano i panni lani; gualchiera, purgo, *officina fullonica*, moulin à foulon, foule, foulerie.

Föla, o *pola ciapiña*, uccello acquatico del genere delle folaghe, dell'ordine dei trampolieri, dai piedi piumosi, e dalla piuma nericcia per tutto il corpo, salvo nella fronte che è rossa, folaga nera, *fulica*, *atra*, morelle, foulque.

Folairà, fanfaluca, favola, fandonia, chiacchera vana, *commentum*, *nuga*, *campæ*, *gerræ*, sornettes, vetille, lanternerie, chansons, coquesigrue, fable, bourde. *Folairà*; per follia, pazzia, goffaggine, *deliramentum*, *insulsitas*, *ineptia*; extravagance, sottise, lourderie, balourdise.

Folass, accr. di *fol*, V.

Folastrù, *folitro*, *folfolù*, V. *Fabiöch*.

Folatin, V. *Peil*.

Folè, t. de' cappellai, premere il feltro col rolletto o bastone, bagnandolo, e maneggiandolo per condensare il pelo, follare. . . . fouler des chapeaux. *Folè*, sodare i panni, *pannos densare*, o *stipare*, fouler des draps, les façonner à la foule.

Folera, V. *Ciafëù*.

Folèt, o *spirit folèt*, spiriti aerei, che secondo il popolare pregiudizio si divertono facendone beffe e scherzi agli uomini, senza però recar loro alcun male, spirito folletto, folletto, *spiritus aereus*, esprit follet, follet, farfadet. *Folèt*, uomo robusto, fiero, folletto, diavolo, *ferus homo*, homme fier, robuste, lutin, démon. *Fè 'l folèt*, far il folletto. . . . . lutiner.

Folia, pazzia, stoltezza, follezza, matteria, bessagine, *dementia*, *stultitia*, folie. *Folia*, imprudenza, stravaganza, stranezza, *inconsiderantia*, *imprudentia*, folie. *Folia*, mattezza, furore, passione per qualche cosa, *animi impetus*, *furor*, *insania*, folie. *A la folia*, appassionatamente, *insane*, à la rage

Folie dla gioventù, disordinì, dissolutezze, scappate, divertimenti giovanili, *adolescentiæ errata*, débauche de jeunesse, échappée, escapade, divertissemens, réjouissances, folies. *Folie*, inezie, bagatelle, *ineptiæ*, *nugæ*, *facetiæ*, *hilares insaniæ*, folies, jolies choses, badineries, vétilles, niaiseries, sornettes.

Folon, o *folòr*, artefice che lavora i panni, incorporandone e fissandone la tessitura, e purgandoli dalle materie grasse; gualchierajo, follone, purgatore, *fullo*, foulon, fouleur de draps. *Folon* per edifìcio, ove si purgano i panni lani, V. *Fola*.

Folt, dicesi di molte cose poco distanti l'una dall'altra, e massimamente delle foglie, degli alberi, denso, spesso, folto; e quindi degli alberi stessi, *densus*, *spissus*, épais, nombreux, serré, touffu.

Foment, medicamento composto di varj semplici, il quale reiteratamente scaldato, e applicato alla parte offesa ha virtù di corroborarla e di mitigare il dolore, fomento, bagnuolo, fomentazione, *fomentum*, fomentation, remède pour adoucir, fortifier, résoudre. *Fè i foment*, fomentare, applicare il fomento, *fovere*, *fomentum adhibere*, fomenter, fortifier par le moyen de quelque remède.

Fomentatoa, fomentatore, instigatore, *instigator*, *qui excitat*, qui fomente, qui excite.

Fomentè, fomentare, incitare, promuovere, e più comun. si usa in mala parte, *fomentis reficere*, *fovere*, fomenter, exciter, induire.

Fomit, o *fomite*, esca che facilmente si accende, e fig. l' incentivo a peccare; fomite, *fomes*, mèche, levain.

Fomna, nome generico della femmina della spezie umana, donna, femmina, *mulier*, *fœmina*, femme. *Fomna*, si dice propr. di quella, che abbia avuto marito, moglie, *uxor*, femme. *Mort d' fomna, dolor d' gomo passo prest*, il duol della moglie è come il duol del gomito, per denotare, che il duolo della moglie morta passa presto, doglia di moglie morta dura insino alla porta, *uxoris mortuæ funus non comitatur mariti dolor*, douleur de coude, douleur de mari. *Nè fomna nè teila, van nen vist al ciair dla candeila*, nè femmina nè tela a lume di candela; cioè queste cose debbonsi attentamente osservare di giorno, *de gemmis, de tincta murice lana, consule de facie, corporibusque diem*, il ne faut prendre ni femme ni toile à la chandelle. *Fomna da pòch, fomna grama*, *senssa riputassion*, femminuccia, pettegola, *vilis femella*, péronnelle *Fomna boña a pòch*, pocofila.... *Fomna ch'a pòrta le braje*, donna che porta le brache, i calzoni, che in casa ha più padronanza del marito, *conjux quæ regit virum*, femme, qui porte le haut-de-chausses. *Lassèsse comandè, lassèsse mnè për el nas da la fomna*, lasciarsi menar pel naso dalla moglie, *qui servit uxori*, *uxorius*, homme dont la femme porte le haut-de-chausses, qui se laisse gouverner par sa femme. *Fomna del bòja*, moglie del boja, bojessa, *carnificis uxor*; bourrelle.

Fomnin, donnina, femminetta, detto per vaghezza, *venusta mulier*, *femella*, jolie petite femme.

Fomnùe, donna di spirito minore che quel che converrebbe al suo naturale, donnicciuola, *muliercula*, femmellette, caillette. *Fomnùe*, per donna di statura assai piccola, femminuccia, *femella*, petite femme.

Fond, profondità, la parte inferiore di chicchessia, e per lo più di cose concave, fondo, *fundus*, *pars ima*, *imum*, le fond, l'endroit le plus bas d'une chose creuse, lieu, creux, renfoncement. *Fond d'un fòss, d'un fium*, fondo d'una fossa, d'un fiume, *imum solum scrobis*, *fluminis*, lit d'un fossé, d'une rivière. *Fond*, per luogo concavo, *locus cavus*, lieu profond, creux. *Andè a fond*, sommergersi; *demergi*, couler à fond, couler bas. *Dè fond*, si dice dei navigli quando si fermano sull'ancora, dar fondo.... jeter l'ancre, donner fond. *Dè fond*, approdare in un porto, in una rada.... prendre fond, mouiller dans un port, dans une rade. *Savèi na còsa a fond*, pescare al fondo, toccare il fondo, aodare al fondo, saperne, scoprirne il fondo, *rem initus*, *et penitus nosse*, *percallere rem*, savoir une chose à fond. *Andè a fond*, *peschè a fond*, saper bene, saper minutamente, saper la quintessenza d'una cosa, scoprirne la pretta verità, *scopum attingere*, *scite penitusque callere*, savoir, posséder une chose à fond, l'approfondir. *Dala sima al fond*; dalla cima al fondo, dal principio alla fine, dall' a alla zeta, *a carcere ad calcem*, *penitus*, *omnino*; de fond en comble, entièrement. *Nè riva nè fond*, *nè fond nè riva*, nè fine, nè fondo, *nullis terminis circumscriptus*, *nulla ratione ductus*, *nec caput nec pes*, ni rime ni raison, ni fonds ni rive, point de bon sens. *Fond*, significa anche il centro, la parte interna, o rinculata, *centrum*, fond. *Fond*, per l'essenziale, il punto, il capo principale, *caput*, fond. *Fond*, per le qualità essenziali dell'

animo, indole, principii, carattere, *animus*, *animi latebræ*, *indoles*, caractère, naturel, sentiment. *Fond d'una stòfa*, il colore principale, sul quale si mostrano gli oggetti dipinti nella stoffa, campo, fondo..... fond. *Velù a la Turca a fond bianch*, velluto alla Turchesca a campo bianco, *pannus ex bombyce candida, altera parte villosus, et foliis opere Turcico intextis variatus*, velours à la Turque à fond blanc.

Fonda, arnese di legno coperto di cuojo, fatto a guaina, che serve per mettervi entro la pistola, fonda della pistola... fourreau du pistolet.

Fondà, agg. *da fondè*, fondato in qualche scienza, bene istrutto, ben fondato, *peritus*, *edoctus*, profond, versé, savant. *Fondà*, ricco, benestante, *dives*, *locuples*, riche, qui a un fortune solide. V. *Fondament*.

Fondament, ciò che serve di base, o principal sostegno, fondamento, *fundamentum*, fondement, base, appui, soutien principal. *Fondament*, per cagione, motivo, ragione, *causa*, *ratio*, fondement, cause, motif, sujet. *Parlè con fondament*, *parlè fondà*, parlare fondatamente, con fondamento, *ratione*, *jure meritoque loqui*, parler avec fondement. *Lò ch' a dis Cesare d' se medesim a l' è pà senssa fondament, d' avèi vint 'l nemis prima d'avèilo vedu*, ciò, che dice Cesare di se stesso, non è senza ragione, d'aver cioè vinto il nemico primo d'averlo veduto, *non vana est Cæsaris prædicatio hostem ante victam esse quam visum*, ce que César dit de lui même n'est pas sans fondement, qu'il avait vaincu l'ennemi avant que de l'avoir vu.

Fondamenta, quel muramento sotterraneo, sopra il quale si posano, e fondano gli edifizii, fondamento, *fundamentum*, fondement.

Fondamentàl, che serve di fondamento, fondamentale, essenziale, *cui tanquam fundamento res utitur*, fondamental, principal.

Fondarìa, luogo ove si fonde, fonderia, *fusorium*, fonderie.

Fondassion, principio di città, d'imperio, o di stabilimento durevole qualunque, fondazione, erezione, *origo*, *fundamentum*, fondation, établissement.

Fondatòr, institutore, fondatore, *conditor*, *creator*, fondateur.

Fonde, struggere, e liquefare i metalli od altri corpi i quali siano solidi alla temperatura ordinaria dell'atmosfera, fondere; *liquare*, *liquefacere*, fondre, faire fondre, jeter en fonte. *Fonde*, in senso neutro, *slaivè*, struggersi, liquefarsi, *liquefieri*, se liquéfier, se fondre, devenir fluide. *A fond an boca*, liquefattivo, che si fonde, si discioglie, *liquescens*, fondant. *Fonde*, o *fè fonde*, dissipare, mandar a male, prodigalizzare, scialacquare, sprecare, dar fondo alla roba, fondere, *dilapidare*, *dispergere*, *obligurire bona*, *lancinare*, gaspiller, dissiper, prodiguer son bien, le dilapider, manger. *Fonde*, *fonde ansèm*, *confonde*, unir più cose assieme, formandone una sola, confondere, conglobare, *confundere*, *permiscère*, *jungere*, unir, confondre ensemble. *Fonde*, term. di pit. V. *Sfonde*.

Fondè, cavar la fossa sino al sodo, o sia pancone, e riempirla di materia da murare, fondare, *fundamenta ponere*, *jacere*, fonder, jeter les fondemens d' un édifice. *Fondè*, stabilire, erigere, istituire, far fabbricare, fondare, *instituere*, *stabilire*, *erigere*, fonder. *Fondèsse*, aver fiducia, speranza, assicurarsi, *niti*, *confidere*, *spem suam ponere*, *collocare*, se fonder, s'appuyer, mettre, fonder son espérance en quelque chose. *Fondèsse*, speculare addentro, approfondirsi in qualche scienza, in qualche arte, impiegare l' intelletto fissamente nella contemplazione delle cose, *speculari*, *contemplari*, *meditari*, *aliquid scite penitusque callere*, pénétrer bien avant, creuser dans le fond de quelque chose, savoir ou posséder une chose à fond.

Fondëur, colui che fonde, fonditore, *fusor*, fondeur. *Fondëur d' campane*, fonditore di campane, *nolarum fusor*; fondeur de cloches.

Fondi, beni stabili, beni immobili, capitali, *res non moventes*, *possessiones*, *fundi*, *prædia*, fonds, biens-fonds, immeubles, capitaux.

Fondicarìa, *o fondich*, bottega ove si vendono a ritaglio panni e drappi, fondaco, *taberna*; boutique de marchand de drap, ou drapier. *Fondich*, magazzino per le vettovaglie, fondaco, *cella promtuaria*, magasin de vivres, de provisions de bouche, magasin de denrées. *Fondich*, e più spesso *fondicaria*, bottega ove si vendono droghe, ossia sostanze medicinali, o da tinta, colori, aromi, acidi, sali, derrate coloniali, cotoni, lino, lane, e varie altre cose, fondaco di droghe, *taberna pharmacorum*, et *aromatum*, boutique de droguiste, boutique des drogues, droguerie.

Fondicant, droghiere, *aromatum mercator*, droguiste, vendeur de drogues, épicier.

Fondo, somma considerabile di danaro destinato per qualche uso, fondo di danaro, *pecuniæ vis*, *nummorum copia*, fonds.

Fondo, e soe *dipendensse*, il fondo, e le sue dipendenze . . . . . les fonds, et les biens-fonds. *Fondo*, il danaro che ciascuno de' giuocatori mette in tavola avanti di se in certi giuochi, il fondo di danari, il banco de' giuocatori, *pecuniæ summa*, la cave. *Fondo*, dicesi dei campi ove il suolo è migliore, e lo strato coltivabile più profondo cioè che hanno molta terra, buono, fondato . . . . profond fertile.

Fondrìum, parte più grossa, e pesante, escremento di cose liquide, la quale perciò si affonda, e per lo più intendesi di quelle superflue e peggiori, feccia, fondata, fondigliuolo, fondaccio, *fæx*, *crassamentum*, dépôt, sédiment, fèces, lie, effondrilles. *Fondrium d'vin*, feccia, posatura, *floces*, lie du vin, baissière. *Fondrium dl'euli*, morchia, *amurca*, amurgue, marc d'olives. *Fond, fondrilum del goblot*, avanzo del vino che occupa il fondo del bicchiere, culaccino, centellino, *sorbillum*, le reste, ou le vin qui reste au fond d'un verre.

Fondù, *fus*, liquefatto, fuso, squagliato, stratto, *fusus*, *solutus*, *liquefactus*, liquefié, fondu, dissous. *Fondù*, fig. consumato, scialacquato, sprecato, svanito, perduto, mangiato, *consumptus*, *profusus*, *dilapidatus*, consumé, dissipé, perdu, en fumée.

Fondua, vivanda fatta di cacio dolce, detto *fontiña*, o d'altra sorta di cacio stemprato e cotto con acqua e tuorli d'uova . . . crême au fromage, fondue.

Fonfon, *tafa*, *mici-meè*, V. *Fòja*.

Fongà, part. da *fonghè*. V. Parlando degli occhi dicousi *eùi fongà*; occhi affossati, incavati, *oculi concavi*, yeux enfoncés dans la tête.

Fonghè, calcare, premere, *comprimere*, *densare*, *calcare*, *premere*, comprimer, presser, enfoncer. *Fonghè ant la butia*, *ant là pauta*, immelmare, *limo mergi*, s'embourber. *Fonghè*, in s. n. dicesi di terreno pantanoso, sotto del quale stagnando le acque per difetto di scolamento, onde chi vi camtoina vi si immerge, s'affonda, s' infanga, e con difficoltà si trae fuori . . . . enfoncer. Tal sorta di terreno dicesi in fr. fondrière.

Fons, *bolè*, pianta spugnosa, e senza radice, nè foglie, nè fiori apparenti, nascente per lo più in luoghi umidi ed ombrosi, o sopra alcune piante; e siccome diverse ne sono le spezie, così hanno anche diversi nomi; ed altre servono per cibo, ed altre per altri usi; fungo, *fungus*, *boletus*, champignon.

Fontaña, fonte, fontana, *fons*, fontaine, source, eau vive qui sort de terre. *Fontaña dle stòmi*, fontanella dello stomaco . . . . le creux de l'estomac.

Fontanè, custode de' fonti, distributore delle loro acque, fontaniere . . . . fontaioier.

Fontanèla, cauterio, *cauterium*, fonticule.

Fontiña, cacio dolce, cacio di vacca, *caseus bubulus*, fromage de vache, fromage doux.

For, foro, buco, V. *Pertus*.

Forà, part. del verbo *Forè*, V.

Fòra, prep. e avv. di luogo, che nota separamento, e distanza, ed è il contrario di *drenta*, fuori, fuora, *foras*, *foris*, *extra*, dehors, hors de. *Fòra che*, eccetto chè, fuorchè, fuor solamente, *præter*, *præterquam*, excepté, excepté que, hormis que. *Fòra di dent*, francamente, liberamente, *aperte*, *libere*, ouvertement, sans balancer. *Fòra d' i feùi*, fuor del senno, fuor di, *suæ mentis impos*, en délire, hors de soi, hors de son bon sens. *Fora man*, lontano dall'abitato, fuor di mano, *devius*, loin, éloigné, qui n'est pas à la portée, détourné, hors de la portée. *Fòra d' pericol*, fuori di pericolo, *extra periculum*, à l'abri, qui n'est plus en danger. *Fora d'meùd*, *fòra d'mesura*, fuor di modo, fuor di misura, oltre modo, oltre misura, eccessivamente, *valde*, *vehementer*, *mirum in modum*, *immodice*, *immoderate*, *extra modum*, à toute outrance, jusqu'à l'excès. *Fòra d'proposit*, fuor di proposito, *abs re*, mal à propos. *Fòra d' tenp*, fuor di tempo, *intempestive*, hors de saison, à contre-temps. *Fòra d'us*, fuori dell'uso, *insolite*, *insolitum*, *præter morem*, hors d'usage. *Fòra d' strà*, lontano dalla comunale e battuta via, *devius*, écarté, hors du chemin, loin du grand chemin. *Esse fòra*, *tirèsse fòra*, *surtine d'un anbreùi*, esser fuori, liberarsi, uscirè da qualche intrigo, *difficili*, *implicato negotio solutum esse*, *evadere*, *se eximere*, être hors d'embarras, hors d'intrigue. *Andè fòra*, andar fuori della città, o della terra murata, *extra urbem prodire*, *ruri excedere*, aller dehors, sortir de la ville. *Al d' fora*, o *per d' fòra*, esteriormente, *extrinsecus*, extérieurement, en dehors. V. *Fè fòra*. e *fesse anfòra*.

Foragè, *andè al foragi*, andar a foraggio, o per foraggio, foraggiare, *pabulari*, *pabulatum prodire*, fourrager, aller au fourrage, à la picorée.

Foragi, vettovaglia pel bestiame di servizio militare, foraggio, *pabulum*, *commeatio*, fourrage.

Foraneo, foraneo, di foro, agg. a vicario, *vicari foraneo*, dicesi di que' sacerdoti, che

hanno dal Vescovo il carico di vegliare sopra alcune parrocchie, vicario foraneo, v. dell'uso, *vicarius foraneus*, vicaire forain.

Forata, utensile di spezieria, ed è un vaso di rame, o d'ottone bucherato di molti piccoli fori, colatojo, *colum*, couloire, passoire.

Foratè, forare con ispessi e piccoli fori, foracchiare, *perforare*, percer à petits trous. *Foratè*, pungere, *pungere*, *defigere*, piquer.

Forca, baston lungo intorno a tre braccia, che ha in cima due o tre rami, *(bue)* detti rebbj, che s'aguzzano, e piegano alquanto; s'adopera per metter insieme, e rammontare paglia, o simili cose, forca, *mergæ*, *furca*, *bidens*, *tridens*, fourche. *Forca*, istrumento simile in cima al quale è fitto un ferro a due rebbj (*dent*), e serve anche per prendere paglia, fieno, letame, e simili, forchetto, *pastinum bidens*, fourchette, fourche à deux dents, crochet. *Forca*, patibolo, dove s'impiccano i malfattori, formato di due legni fitti in terra; ed attraversati orizzontalmente in alto da un terzo, forche, forca, *infelix arbor*, *infelix lignum*, *patibulum*, *gabalus*, *furca*, gibet, potence, fourches patibulaires. *Fè la forca a un*, *giugheje un torn*, ingannare con doppiezza, con astuzia, soppiantare, dare il gambetto, far una cavalletta, fare la pera, fare le forche, *supplantare*, *decipere*, *astute subdole fallere aliquem*, tromper, jouer quelque tour à quelqu'un, faire une tromperie. *Forca*, dicesi ad uomo per ingiuria, quasi degno di tal supplizio, forca, *furcifer*, pendard, fripon, vaurien, escroc, homme de sac et de corde. *Va ant la forca*, modo di maledire, va alle forche, *abi in malam crucem*, *abi directe*, va te faire pendre, va que le diable t'emporte.

Forcà, tanta paglia, o fieno, o altro, quanta ne sostiene, e leva in un tratto una forca, forcata, *manipulus*, fourchée.

Forceliña, piccolo strumento di metallo, o di legno, o simili con tre o quattro rebbj (*bue*), col quale s'infilza la vivanda per pulitezza, forchetta, forcina, *fuscinula*, fourchette. *Forceliña*, *forclon*, *forcon*, o *borcon*, quel legno biforcato in cima, col quale si sostiene la fune sopra di cui si stende il bucato, forchetta, *lignum bifidum*, bois fourchu. V. *Forcheta*.

Forcheta, stromento di ferro simile alla *forceliña*, ma più lungo, più grosso, comunemente a due rebbii, il quale si adopera per trar fuori dalle grandi pignatte la carne, forchetta, forchetto, *furcula*, fourchette. *Forcheta*, o *forceliña*, sono poi anche nomi generici di molti altri istrumenti fatti a foggie consimili, come sarebbe pur quello armato di ferro che attaccano alla stanga dei carri onde non arretrino nelle salite; e volgonsi nelle tre lingue con le stesse voci sopra notate.

Forclon, o *forclon*, V. *Forceliña*.

Forcura, parte del corpo umano, dove finisce il busto, e cominciano le cosce, forcata, forcatura, inforcatura, *crurum divaricatio*, l'ouverture des cuisses, des jambes.

Forcù, che ha forma di forca, che termina a rebbii come la forca, forcuto, *bifidus*, *bifurcus*, fourchu.

Forè, pungere leggiermente con cosa acuta, o appuntata, pungere, pugnere, *pungere*, *fodicare*, piquer. *Forè*, pertugiare, far un buco, succhiellare, forar col succhiello, *terebrare*, percer, trouer, faire des trous, tarauder. *Forè da na part a l'autra*, traforare, *transfodere*, *perforare*, percer à jour. *Forè*, passar oltre, penetrare addentro, *penetrare*, percer, pénétrer en dedans. *Forè*, offender altrui, mordendo con detti, trafiggere, offendere, pungere, *lædere*, piquer, choquer, offenser de paroles. *Forè*, affliggere, commuovere, travagliare, molestare, addogliare, *affligere*, *vexare*, tourmenter, affliger. *Forè la neuit*, passar la notte vegliando, *pernoctare*, *noctem perpetim pernoctare*, *trahere*, *ducere noctem*, *noctem pervigilare*, passer la nuit sans dormir, veiller toute la nuit. *Forè un botalin*, spillare un bariletto . . . . mettre du vin en perce. *Forè 'l botàl*, V. *Sagnè*. *Forèsse*, ferirsi con qualche strumento fatto a punta o con spina, *se perforare*, se percer, se piquer.

Forè, ufficial militare che è mandato avanti a preparar i quartieri per le truppe, foriere, *hospitiorum designator*, fourrier.

Forin, o *farin*, V. *Tafanari*.

Forestaria, luogo ove si alloggiano i forestieri presso i conventi regolari, foresteria, *hospitium*, *hospitalia*, lieu destiné à recevoir, à loger les étrangers. *Forestaria*, per quantità di forestieri, foresteria, *hospites*, quantité d'étrangers.

Forestè, straniero, forestiero, avveniticcio, *advena*, *alienigena*, *peregrinus*, étranger. *Fè 'l forestè*, V. *Fè 'l giors neuv*.

Forèt, ferro aguzzo, con cui si foran le botti per assaggiarle, spillo, *terebra*, gibelet. *Forèt*, per qualunque strumento per forare, foratojo, *terebra*, tarière, perçoir, vrille, foret. *Forèt*, strumento di cui i formaggiaj si servono per prendere l'assaggio del cacio; sgorbia . . . . . foret.

Forfa, escrementi secchi, e bianchi del capo, forfora, *porrigo*, crasse de la tête.

Forfes, sorta di forbici da cimar il pelo delle stoffe, *forceps*, foret.

Forgè, dare la forma al ferro, o ad altro metallo per mezzo del fuoco, e del martello, fabbricare alla fucina, battere il ferro a caldo, *ferrum candens cudere*, forger. *Forgè*, per ficcare, cacciare, introdurre, V. *Forgionè*.

Forgèra, lavoratore di ferramenti, fabbro ferraro, *faber ferrarius*, forgeron.

Forgia, fornello inserviente all'uso dei magnaoi, mareschalchi, orefici, e simili operai, fucina, *fornax*, forge, fourneau.

Forgionè, cacciare, ficcare, introdurre, *defigere*, *intrudere*, *inducere*, *impellere*, *intromittere*, *injicere*, *inferre*, enfoncer, pousser dedans, introduire, faire entrer. *Forgionè 'l fëu*, stuzzicare, frugacciare il fuoco, muovere i tizzoni del fuoco colle molle, e disordinargli . . . . . fourgonner.

Forgon, specie di carretta, che ha un timone, e serve comunemente nelle armate, carrettone, *carrum castrense*, binard, fourgoo. *Forgon*, lunga pertica di legno, guernita di ferro ad una delle estremità, che serve per ismuovere, rattizzare le legna, e al bragia nel forno, forchetto; quello dei tiotori, e fonditori chiamasi attizzatojo, *rutabulum*, fourgon, rable.

Fori, sorta di tela grossa, o di panno d'accia, e bambagia, di cui si fanno le fodere, i materassi, capezzali, bisacce, e simili; traliccio, fodera . . . . . coutil.

Foric, ragazzo, che serve ai muratori, portando calce, mattoni, e simili cose, bardotto . . . . aide à maçon, manœuvre, goujat. *Fòric*, dicesi per ischerzo colui che fa il suo primo tirocinio in qualunque arte o professione.

Forlan, *formiga*, volpone, astuto, *callidus*, *vafer*, fin, rusé, chattemite.

Forlaña, sorta di ballo allegro, usata particolarmente nel Friuli, donde per corruzione ebbe il suo nome; forlana . . . . forlane, pantalonnade.

Forlin, V. *Ferlin*.

Forma, esteriore aspetto de'corpi, dedotto dalla superficie onde sono terminati, però senza riguardo ai colori; forma, *forma*, forme. *Forma*, ogni istrumento o modello, che serva a foggiare altri corpi. *Forma da caplè*, modello di legno, su cui si fanno i cappelli, forma, *forma*, forme, modèle. *Forma da caliè*, modello di legno, su cui formasi la scarpa, forma dei calzolaj, *muscicula*, *modulus sutorum*, forme de cordonnier. *Forma da sartòr*, stromento di legno il quale serve per ispianare i giri delle maniche, e la pistagna da collo, forma, *forma*, forme. *Forma da stivaj*, arnese di legno, che serve per assestarvi sopra, ed anche per allargare gli stivali . . . . . embouchoir. *Forma*, dicesi di quel modello di gesso, di terra, di cera, di zolfo, o di altra materia, nel quale si gettano metalli, gesso, cera, od altra cosa in istato liquido o pastoso, affinchè ne prendano le forme, e le serbino nel rappigliarsi, e così si foggiano le statue ed altri lavori di rilievo, forma, *modulus*, moule. *Forma*, t. tipogr. cioè: *a l'è forma*, dicono i Compositori per dar avviso al Torcogliere, che può lavorare, che non vi è più correzione a farsi al torchio, e vale vada avanti nella stampa, *typis tradat*, pressier, imprimez. *Forma*, per maniera, guisa, modo, *forma*, *ratio*, *modus*, *institutum*, manière, façon. *Forma* per regola, stile, norma, *formula*, *norma*, *forma*, forme, règle, façon. *Forma*, per *formalità*, V. *Forma d'grièrà*, *d'formag*, forma di cacio, dicesi un intiero cacio, *meta laetis*, forme de fromage.

Formà d'un liber, term. di libreria, la forma o formato d'un libro, e delle pagine . . . . . format.

Formao, latte di pecora, di capra, di vacca, o di bufola, e simili, rappigliato insieme, e premuto, cacio, *caseus*, fromage. *Tombè 'l formag sui macaron*, cascar il cacio sui maccheroni, prov. dicesi quando accade qualche cosa inaspettata, e che torna appunto in acconcio, *tempori*, *opportune aliquid obvenire*, réussir, venir tout à souhait.

Formao d'Olanda, cattolico che pizzica dell'eretico, *christianus qui hæreticam pravitatem redolet*, catholique à gros grains, catholique qui se permet beaucoup de choses defendues par la religion.

Formagè, che fa, e vende cacio, formaggiajo, caciajuolo, *casearius*, fromager, faiseur de fromage.

Formagèra, arnese di legno, detto anche *basola* che si soppone alla grattugia per grattarvi il formaggio, i Francesi la chiamano sébile. *Formagèra*, femm. di *formagè*, V.

Formagià, spolverizzato col cacio, caciato, incaciato, casirato, *caseo conditus*, assaisonné de fromage.

Formàl, agg. di parole, di dichiarazione d'un sentimento, chiaro, preciso, deciso, quasi dipendente da formola, formale, *expressus*, formal.

Formalisësse, offendersi, scandalizzarsi, aver a male, formalizzarsi, *excandescere*, *offendi*, *in contumeliam accipere*, se formaliser, s'offenser, trouver à redire.

Formalità, forma degli atti e de'scritti, ordinata dalle leggi, od introdotta dall'uso; formalità, formole, *forma*, *solemnia*, formalité.

Formalment, in modo chiaro e preciso, e quasi con formalità, formalmente, *conceptis verbis*, formellement, en termes exprès.

Formassion, il formare, ed il formarsi, formazione, creazione, *conformatio*, création, constitution, formation.

Formè, fare, dar forma, formare, *formare*, *figurare*, former, façonner, faire. *Formè un*, istrurlo in un'arte, in un mestiere, nei doveri dell'uomo, ammaestrare, istruire, addestrare, *imbuere*, *formare*, *ad virtutem informare*; former, instruire. *Formèsse*, dicesi del corpo dei giovanetti, e delle donzelle quando comincio a prendere le forme dell'età adulta . . . . . se former.

Forment, grano, frumento, *triticum*, *frumentum*, blé, froment.

Formentin, o *formenton*, sorta di grano minuto, triangolare, e nero, detto da' Botanici grano nero di Tartaria, ed anche fagopiro, grano saraceno, *polygonum fagopyrum*, espèce de sarrasin, blé noir de Sibérie, sarrasin de Tartarie.

Formëta, colui che fa e vende forme da scarpe . . . formier, talonnier.

Formidabil, formidabile, spaventevole, terribile, *formidabilis*, formidable, terrible, effroyable.

Formiga, V. *Forlan*.

Formola, moniera obbligatoria di esprimersi nei contratti, nei sacramenti, e simili, formola, *formula*, formule, forme.

Formolari, raccolta od uso di formole, stile de' notai, formolario, *formularum commentarius*, formulaire.

Forn, luogo cavo con base piana circolare o d'altra forma, coperto con volta quasi ritonda, e con apertura dinanzi per uso di cuocere il pane, e varii altri oggetti sì comestibili, che no, e dicesi pure del luogo ove il forno da pane è costrutto, e si lavora il pane, forno, *furnus*, *taberna pistoria*, four. *Forn da pastissaria*, specie di teggbia per lo più di ferro, con coperchio a guisa di campana, per uso di cuocervi entro frutte, pasticcerie, e simili, fornello portatile, forno da pasticci, *fornacula*, *clibanus*, cloche. *Forn da pastiss*, specie di forno somigliante a quello in cui si fa cuocere il pane, ma molto più piccolo, ad uso dei pasticcieri, e delle cucine dei Grandi, forno, *clibanus*, four. *Forn comun*, forno pubblico, forno feudale del signor del luogo, *furnus*, *quo uti debent incolæ loci alicujus pro domini auctoritate et jure*, four-banal. *Quand 'l povr'om vëul chëuse, 'l forn casca*, a cenci va fuoco, le disgrazie ricadono sempre sopra i poveri, chi è noto sgraziato gli tempesta il pan nel forno, *infortunia obruunt pauperes*, le feu va aux haillons, aux pauvres vont les malheurs.

Fornà, tanto pane, o oltra materia, quanto può in una volta capire il forno, infornata, *quantum capit furnus*, une fournée, tout ce qu'on peut faire cuire à la fois dans un four. *Fornà*, fig. un numero di cose spedite, portate, ecc. ad un tempo; quantità, mazzo *acervus*, *congeries*, tas, bon nombre.

Fornasa, edifizio murato, o cavato a guisa di pozzo colla bocca da piede, e a modo di forno, nel quale si cuocono calcina, e lavori di terra, ed in alcuni di foggia diversa vi si fondono vetri, e metalli, fornace, *fornax*, fournaise. *Fornasa da mon*, fornace da mattoni, *fornax lateraria*, four à briques. *Fornasa da caussiña*, fornace da calcina, *fornax calcaria*, four à chaux, chaufour. *Fornasa da veder*, fornace da vetri, *fornax vitraria*, four de verrerie. *Fornasa da ole, e tupin*, fornace da stoviglie, da vasellame di terra, *fornax vasorum*, four de poterie. *Fornasa da fondëur*, fornace da fondere, *fornax fusoria*, fonderie, chauffe.

Fornasè, chi fa ed esercita l'arte di cuocere nella fornace, la calcina od i lavori di terra da fabbriche, fornaciajo, *calcarius*, celui qui a soin de la fournaise. *Fornasè da pianele*, fornaciajo da quadrettoni . . . . carreleur. *Fornasè da mon*, fornaciajo da mattoni, *laterarius*, briquetier. *Fornasè da cop*, fornaciajo da tegole, *imbricarius*, tuilier. *Fornasè da caussiña*, operaio che fa la calcina, fornaciajo, *calcarius*, chaufournier.

Fornè, quegli che fa il pane, e lo cuoce, per conto delle persone che individualmente gli rimettono la farina da lavorare per loro uso; fornajo, *pistor*, *panifex*; fournier. *Fè 'l fornè*, fare il forno, *pistoriam facere*, faire le fournier.

Fornera, moglie del fornajo, fornaja, *pistrix*, fournière.

Fornel, apertura, o vano, che per entro le muraglie della casa si lascia sopra i luoghi, dove si fa il fuoco, acciocchè il fumo per essa portandosi alla sommità della casa, se n'esca fuori, cammino, *caminus*, *focus*,

cheminée, âtre, foyer. *Fornèl a la Prussiaña*, piccolo cammino di latta molto basso innanzi, e col tubo ristretto. . . . . prussienne, cheminée à la prussienne.

Fornelèt, dim. di *fornèl*, ma dicesi più spesso d'una specie di piccol forno ad uso delle filatore dei bozzoli, fornelletto, *fornacula*, petit four, fourneau.

Forni, V. *Furni*.

Fornicassion, fornicazione, peccato carnale tra persone libere, *meretricium*, *fornicatio*, fornication.

Fornichè, far peccato di fornicazione, fornicare, *scortari*, *meretricari*, commettre fornication, forniquer.

Forniment, V. *Farniment*.

Fornitura, fornimento, guarnitura, ornamento, fregiatura, *ornatus*, *ornamentum*, fourniture, garniture. *Fornitura*, quella parte di merce che un operajo in stoffa od in vesti aggiunge alla sua man d'opera per compire il lavoro, come seta, refe, nastri, e simili; fornimento, *instructus*, guarniture.

Föro, luogo ove si giudica, foro, *forum*, abreau.

Forò, specie d'abito da fanciullo, così detto forse dal fr. . . . . . fourreau.

Förssa, gagliardia, robustezza di corpo, forza, *vis*, *robur*, *corporis firmitas*, force, vigueur. *Förssa del vin*, gagliardia, corpo del vino, *vinum generosum*, la force, le corps du vin. *Per förssa*, o *d'forssa*, per forza, forzatamente, *vi*, o *per vim*, *invite*, *invito animo*, par contrainte, par force, mal-gré, bon-gré de-gré, de vive force. *A förssa*, a forza, *causa*, *gratia*, *vi*; à force. *Otnì na cösa a förssa d'dnè*, ottenere una cosa a forza di danaro, *aliquid pecunia expugnare*, emporter une chose à force d'argent. *A förssa d'studiè un diventa dot*, collo studio o a forza di studiare si acquista la scienza, *studii assiduitate paratur eruditio*, on se rend savant à force d'étudier. *Esse ant le försse*, esser nelle mani della giustizia, *in vinculis esse*, être sous la main du Roi.

Forssè, V. *Sforssè*.

Forsse, o *forssi*, avv. di dubbio, forse, forsi, per avventura, *forsitan*, peut-être.

Forssiù, V. *Fotù*.

Forssos, che ha forza, forzoso, *validus*, *robustus*, fort, robuste, vigoureux. *Forssos*, che fa forza, che costringe, che fa operare a forza, costringente, *vim inferens*, qui force, qui contraint. *Speise forssose*, V. *Speise*.

Fört, agg. che ha forza, gagliardo, possente di forze, forte, maschio, *valens*, *validus*, *robustus*, *fortis*, fort, robuste, vigoureux, corpulent, nerveux, membru. *Fort*, si nel naturale, che nel fig. può significare un aumento delle qualità principali della cosa di cui si tratta, e quindi si dirà *una förta pàura*, forte, grande, veemente, *magnus ingens*, fort, grand. *Fört*, parlandosi d'oggetti d'uso, come vestimenta, arredi, istrumenti, vale durevole, solido, durabile, *mansurum*, durable, d'une longue durée, solide. *Fort*, per qualità, sapore d'aceto, od agrumi, come di cipolle, aglj, scalogni, radici, ed anche del pepe, forte, *acidus*, *acer*, *acris*, aigre, fort, piquant. *Fort*, *picant*, parlandosi di certi intingoli o spezierie, sapor forte, piccante, *sapor acutus*, haut goût, et piquant, goût relevé. *Fort*, agg. a vino, vale generoso, *vinum generosum*, *multarum virium*, vin fort, qui a de la vigueur. *Fört*, agg. anche a vino, vale che ha preso la qualità d'aceto, forte, che fa i piè gialli, *acidum*, *mordax*, *acre*, aigri, fort, qui est aigre. *Fort*, fig. parlandò d'umöre, d'indole, di carattere, *tësta förta*, *umòr fort*, vale ostinato, pertinace, violento, caparbio, prepotente, *pertinax*, *vehemens*, *violentus*, entêté, violent, tyrannique, dur. *Fort* per *fortificà*, V. *Fortifichè*.

Fört sost., o *fortessa*, edifizio di fortificazione, posto fiancheggiato per guardare un passo, un sito, forte, fortezza, rocca, cittadella, *propugnaculum*, *castellum*, *agger*, *arx*, un fort, une forteresse, un château. *Fört*, il nervo migliore, il fior delle forze, *robur virium*, le fort, le nerf, le mieux, la fleur, l'èndroit le plus fort d'une chose.

Fört avv., fortemente, gagliardamente, forte, *valde*, *bene*, *vehementer*, *magnopere*, *maximopere*, *impense*, *admodum*, *egregie*, *summopere*, fortement, avec force, vigoureusement, avec véhémence, beaucoup, extrêmement. *Durmì fort*, dormir profondamente, *arcte*, *graviter dormire*, dormir d'un profond sommeil. *Dè fort*, *dè sech*, ferir forte, percuoter forte, crudelmente, fieramente, *crudeliter*, *immaniter verberare*, *cædere*, *percutere*, frapper durement, fièrement. *Andè fört*, vale andar con prestezza, *velociter*, *celeriter progredi*, *procedere*, *ire*, aller vite, marcher de bon pas. *Parlè fört*, parlar ad alta voce, *elata voce loqui*, *dicere*, parler à haute voix.

Fortessa, V. *Fört*.

Fortì, V. *Furtì*.

Fortificassion, l'arte di render difesa una piazza dagli attacchi del nemico, fortifica-

zione, *munitio*, *munimentum*, fortification. *Fortificassion*, per fortezza, luogo fortificato, V. *Fört*.

Fortin, dim. di *fört*, o *fortessa*, fortino, *parvum propugnaculum*, *munitio fossæ excurrens*, redoute, petit fort, fortin.

Fortifichè, dar forza, fortificare, *corroborare*, fortifier, rendre fort. *Fortifichè*, assicurare una piazza od un luogo qualunque con mura, fossi, palificate, ed altre difese, *munire*, *munimentis vallare*, *sepire*, fortifier, munir une place, une forteresse.

Fortuña, presso i cristiani, disposizione della provvidenza Divina, destino, fortuna, *fortuna*, *fors*, *sors*, *casus*, fortune, destin, sort. *Fortuña*, avvenimento buono, e felice, fortuna, ventura, *fortuna*, *sors*, bonheur, prospérité: il contrario è *desfortuña*, o *sfortuña*, avvenimento cattivo, miseria, disgrazia, sventura, infortunio, *infortunium*, *sors adversa*, malheur, accident sinistre, adversité, disgrace. *Avèi fortuña*, *esse fortunà*, tener la fortuna pel ciuffetto, essere in fortuna, aver fortuna, *fortunæ muneribus auctum esse*, *fortunatum esse*, attacher un clou à la roue de la fortune. *Val pì un onssa d' fortuña*, *ch' una lira d' savèi*, val più un'oncia di fortuna, che una libbra di sapere, *gutta fortunæ pro dolio sapientiæ*, bonheur passe mérite. *Fè fortuña*, arricchire, guadagnare, V. *Guadagnè*.

Fortunà, avventurato, felice, fortunato, che ha buona fortuna, *felix*, *fortunatus*, bienheureux, qui a du bonheur, fortuné, *Fortunà com un bastard*, *com un cherpà*, fortunatissimo, *felicissimus*, très-heureux. *Fortunà com i can añ cesa*, disgraziato, *ærumnosus*, *infelix*, malheureux.

Forùra, ferita, che fa la punta, trafittura, puntura, *punctus*, *punctio*, piqûre, blessure. In altro senso fourrure.

Fos, V. *Fondù*.

Fösfòro, nome generico delle sostanze, che hanno la proprietà di risplendere nell' oscurità, e ve ne sono delle naturali e delle artificiali: i chimici chiamano specialmente con tal nome una sostanza semplice simile alla cera gialla per mollezza e colore, che si estrae dall'urina, e dalle ossa, e che leggermente fregata s'infiamma; fosforo, *phosphorus*, phosphore.

Fosca, che è poco luminoso, o poco illuminato, fosco, oscuro, nebbioso, caliginoso, *nubilus*, *obscurus*, *nebulosus*, sombre, obscur, nébuleux, ténebreux. *Fosch*, dicesi dei colori che tendono al nero, fosco, bruno, *aquilus*, *fuscus*, noirâtre, sombre, brun. *Fosch*, fig. tristo, mesto, malinconico, *mœrens*, *mæstus*, triste, sombre.

Foson, crescenza, aumento, affluenza, profitto, *accretio*, *auctus*, *augmentum*, foison.

Fosonant, abbondante, copioso, *affluens*, *copiosus*, abondant, copieux, fécond.

Fosonant, avv. abbondevolmente, a ribocco, a fusone, in chiocca, *uberrime*, *affatim*, *large et copiose*, à foison.

Fosonè, aver apparenza di maggior quantità, essere di maggior profitto, comparir più copioso, crescer in quantità, aumentare, *copiosius se præstare*, *augescere*, foisonner.

Föss, *fossàl*, e *fossà*, spazio di terreno cavato in lungo, che serve per lo più a ricever acque, e vallar campi, fosso, fossa, fossato, *cavea*, *fovea*, *fossa*, fossé, fosse. *Foss dla sità*, fossa d'una città, *agger*, *fossa*, les fossés d'une ville. *Föss di canp*, fossi intorno ai campi per portar via le acque, fossatelli, *elices*, *sulci aquarii*; sillons pour l'écoulement des eaux, rigoles.

Fössa, sepoltura, fossa, sepolcro, *sepulcrum*, *fovea sepulcralis*, fosse, tombeau. *Con i pè ant la fössa*, dicesi di vecchio vicino a morire, coi piè nella tomba, *senex capularis*, *senex acherunticus*, vieillard qui est sur le bord de la tombe.

Fossà, V. *Föss*. *Fossà da vì*, fossa per piantar viti, foronella, fogna per le viti, *fossa*, *cavea*, *scrobs*, fosse.

Fossairè, vangare, zappare, *fodere*, fouir, Per affossare, chiudere con fossi un prato. un campo, *pratum*, *agrum*, *fossa circumdare*, fossoyer un pré, un champ.

Fossairëul, piccolo fosso per lo scolo delle acque, fossatello, *incila*, *sulcus aquarius*, rigole, sillon pour l'écoulement des eaux.

Fossàl, V. *Föss*, e *fossà*.

Fossalè, piantar viti, *vitem serere*, *ponere*, *pangere*, *vineam instituere*, *vineis agrum obserere*, *agrum vitibus conserere*, fossoyer une vigne, ou la vigne.

Fot, v. bassa, stizza, sdegno, bile, cruccio, *ira*, *bilis*, *indignatio*, dépit, fâcherie, chagrin. *Fot*, esclamazione di sdegno, di cruccio, per-dio, oh maledetto . . . parbleu.

Fota, v. b., errore, difetto, mancamento, fallo, *erratum*, *menda*, défaut, faute, erreur. *Fota*, per istizza, sdegno; V. *Fot*. *La fota!* espressione bassa di sorpresa spiacevole che non affatto si dichiarerebbe dicendo capperi, caspita . . . . . nargue.

Fotant, che eccita la bile, doloroso, increscevole, *gravis*, *molestus*, fâcheux, foutant.

Fotè, scagliare, lanciare, dare con impeto, e col sentimento del *fot*, una cosa, una

percossa, *conjicere*, *agere*, *prosternere*, lancer, jeter, appliquer. *A j'añ fotuje vint bastonà*, gli furono date venti bastonate, *vicenis verberibus cœsus fuit*, on le régala de vingt coups de bâton. *Fote*, per *fè vnì 'l fot*, verbo usato soltanto in terza persona, irritare, crucciare, spiacere, *displicere*, *tædere*, fâcher, chagriner. *Fote*, voce bassa, ed oscena, unirsi carnalmente colla femmina, scuotere il pelliccione, fottere, *futuere*, foutre. *Fote 'l can*, v. b., fuggirsi, sloggiare, andar via per timore, *aliquo loco excedere*, *abire*, *evadere*, déguerpir, prendre le camp.

Fotisteri, v. oscena, fottitura, coito, *fututio*, *coitus*, coït.

Fotre, v. b., interjezione, che nota il dispetto, la stizza, capperi! cospetto! *papæ!* dame! Serve anche d'ammirazione: *fotre com a l' è bel!* oh com' è bello! oh Dio com' è vago! *quam præclarus est!* peste que cela est beau! *Un fotre* sost., od *un fotre d'Almagna*, niente, nulla affatto, *nihil*, *minime*, *nihil prorsus*, rien du tout. Usasi anche per termine di paragone del maggior disprezzo: *a val pà 'n fotre*, non vale un cavolo, *nihili est*, il ne vaut pas le diable.

Fotrichet, V. *Cojonèt*.

Fotù, part. del verbo *fote*, V. *Fotù* o *forslù*, v. b., significa anche fritto, rovinato, spiantato, *inopia pressus*, flambé, foutu, fondu. *Fotù*, o *forslù*, epiteto che si suole aggiungere per notare disprezzo o cattiva qualità dell'oggetto di cui si favella, fottuto, *malus*, *pessimus*, mauvais.

Fovèt, V. *Foèt*.

Fra, sost. uomo di chiostro, e di religione, legato dai voti a vivere secondo alcune regole approvate, frate, fra, *frater*, moine, religieux, frère. *Fra agustinian*, agostiniano, *frater ordinis s. Augustini*, augustin. *Fra capussin*, frate cappuccino, *frater cappucinus*, capucin. *Fra carmelitan*, frate carmelitano, *frater carmelita*, carme. *Fra d'la redenssion di sciav*, religioso della redenzione del riscatto . . . . . mathurin. *Fra dl'eremo*, romito camaldolese, *eremita*, ermite. *Fra dle scole pie*, scolopio, *scholarum piarum frater*, religieux des écoles pieuses, écolâtre. *Fra duminican*, frate dell' ordine di san Domenico, *frater ordinis prædicatorum*, jacobin, de l'ordre des prédicateurs. *Fra Francescan*, o *d' san Fransèsch*, frate francescano, *frater franciscanus*, cordelier. *Fra Paolòt*, o *d' san Fransèsch d' Paola*, frate minimo, *ordinis minimorum* frère minime. *Fra socolant*, *fra del caviòt*, frate zoccolante . . . . . recolet, pique-puces. *Fra siolè sa ben dì, e mal fè*, prov. dar consigli ad altri, e non saper governare se stesso, *foris sapere*, *sibi vero non posse auxillari*, faire comme les cloches, qui appellent à la Messe, et n'y vont point.

Frà, preposizione, fra, tra, *inter*, *intra*, dans, en, parmi. *Frà èùt dì*, fra otto giorni, *intra dies octo*, *ad diem octavum*, à huitaine. *Frà pòch*, fra poco, fra breve, or ora, *brevi*, *mox*, tout à l'heure, dans peu. *Frà 'l dì*, tra il levare e tramontare del sole, *inter solis ortum et occasum*, entre deux soleils. *Frà mì e mì*, fra me stesso, *mecum ipse*, à part moi.

Frà, n. graticola di ferro, che si mette alle finestre, inferrata, ferriata, grata, *cancelli*, o *clathri ferrei*, grille de fer, travée de grilles, treillis. *Frà*, piccola lucerna con manico, sorta di bugia per lo più di latta, o d'ottone, *lychnus*, lampe, lampion, martinet.

Frà, part. di *frè*, ferrato, *ferro munitus*, ferré. *Aqua*, o *vin frà*, acqua, o vino ferrato, acqua o vino, in cui sia stato spento ferro infuocato. . . . . eau ferrée, vin ferré. *Frà* fig. danaroso, ricco di contante, riccone, che ha molti danari, *pecuniosus*, *nummosus*, *bene nummatus*, *instructus pecunia*, *nummis abundans*, pécunieux, richard.

Fracàss, fracasso, chiasso, gran rumore, rovina, *fragor*, *strepitus*, fracas, grand, bruit, vacarme. *Fracàss*, gran quantità di gente, baccanella, chiassata, *copia*, *multitudo*, grande quantité de monde, cohue.

Fracassà, rovinato, conquassato, rotto in molti pezzi, fracassato, *conquassatus*, *dirutus*, ébranlé, brisé, fracassé.

Fracassè, n. V. *Brajassè*.

Fracassè, v. metter a rovina, rompere in molti pezzi in un tratto, fracassare, scassinare, *confringere*, *conquassare*, *elidere*, *obterere*, *perfringere*, briser, rompre, casser, mettre en morceaux, fracasser.

Frach, sorta d'abito in uso da non molto tempo in quà, sopravveste . . . . . habit, *Fè 'n frach*, dar buona quantità di busse, dar un buon capriccio, suonare a martello addosso ad uno, *magnam verberum vim impingere*, *immaniter cedere*, rouer de coups.

Fracid, fracido, putrefatto, *putridus*, *fracidus*, *putris*, moisi, corrompu, pouri, putréfié.

Fradèl, V. *Fratèl*.

Fradlanssa, amicizia, intrinsichezza di due persone che si frequentano e si amano come se fossero fratelli, fratellanza, fratellevole dimestichezza, *fraternitas*, fraternité, familiarité, amitié fraternelle. *Fradlanssa*, let-

tere, che un Ordine Religioso dà ad una persona secolare per partecipare alle preghiere, ed alle opere buone dell'Ordine, fratellanza . . . . participation.

Fradlàsta, fratello dal canto di padre, o dal canto di madre: il fratello da canto di padre, *frater uno patre alia matre*, frère de père, frère consanguin: fratello dal canto di madre, fratello uterino, *frater ex eodem utero*, frère de mère, frère uterin.

Fradlèsse, trattar da fratello, e per lo più dicesi di chi si dimestica con uno più del dovere, *fradlèsse un pö tröp*, *fè un pö tröp dl'amis con un*, *dispensèsse tròp* affratellarsi, dimesticarsi di troppo, *alicujus consuetudine abuti*, se familiariser, traiter de pair à compagnon, prendre trop de familiarité, s'émanciper.

Fragil, fragile, che facilmente si rompe, *fragilis*, *caducus*, fragile, frêle, foible. *Fragil* fig. debole, che dura poco, soggetto a cadere in fallo, *fragilis*, fragile, périssable, sujet à tomber en faute.

Fragilità, facilità di rompersi, fragilità, *fragilitas*, fragilité. *Fragilità*, fragilità, facilità a peccare, *debilitas*, fragilité, faiblesse.

Fragment, parte di cosa rotta, frammento, rottame, avanzo, *fragmen*, fragment, morceau d'une chose rompue. *Fragment*, si dice pure di quegli avanzi delle Ostie consecrate, che il sacerdote procura di raccogliere nella messa, frammento, *fragmentum*, parcelle de la sainte Hostie.

Fragranssa, odor buono, e soave, fragranza, *fragrantia*, odeur agréable, parfum.

Fragrant, che ha odor buono e soave, che ha fragranza, fragrante, *olens*, *fragrans*, odoriférant, qui exhale une odeur suave, parfumé.

Framenta, moltitudine di strumenti di ferro da lavorare, e metter in opera, ferreria, massa di ferramenti, *ferramenta*, *orum*, ferremens, outils de fer, ferrailles, quantité de fers.

Francament, con franchezza, con lealtà, schiettamente, francamente, ingenuamente, *ingenue*, *sincere*, franchement, loyalement, rondement.

Franca, sost. moneta di Francia del valore della nuova lira piemontese, franco . . . . franc.

Franch, add. libero, franco, *liber*, libre, franc. *Franch*, ardito, coraggioso, intrepido, *intrepidus*, *audens*, vaillant, courageux, hardi. *Franch*, sincero, schietto, leale, ingenuo, *ingenuus*, *sincerus*, *integer*, *candidus*, *apertus*, *simplex*, sincère, candide, loyal, qui dit ce qu'il pense. *Vin franch*, vino sincero . . . vin droit. *Franch*, esente, immune, *immunis*, franc, exempt de toutes charges. *Franch d' pört*, si dice delle lettere involti ec. quando sono francate da chi le manda, franco di porto . . . franc de port. *Franch dę taja*, dicesi quel padre di famiglia, il quale avendo dodici figliuoli viventi, è immune dai tributi, franco di taglia, *immunis a solvendis vectigalibus*, *tributis*, franc de taille, exempt d'impositions. *Fela franca*, V. sotto il verbo *fè*.

Franch, avv. francamente, liberamente, apertamente, risolutamente, con franchezza, *libere*, *audacter*, *audentius*, ouvertement, résolument, sans déguiser, sans biaiser. *Franch* e *nět*, vale lo stesso.

Franchessa, ardimento, bravura, libertà, franchezza, *audacia*, *libertas*, hardiesse, bravoure, assurance, liberté. *Franchessa*, sincerità, lealtà, *ingenuitas*, *sinceritas*, candeur, franchise, intégrité, sincérité.

Franchì, far franco, esente, francare, liberare, assicurare, *immunem reddere*, *liberare*, *servare*, *tueri*, *immunitate donare*, libérer, affranchir, exempter, délivrer. *Franchì le litre*, *franchìe d' pösta*, o *d' pört*, esentare dalla spesa della posta chi riceve una lettera, pagando colui che la manda, francare le lettere, *solvere pro litterarum missione*, affranchir les lettres.

Franchigia, franchigia, libertà, *libertas*, franchise, liberté. *Franchigia*, per esenzione da tributo, o da giurisdizione ordinaria, franchigia, *immunitas*, franchise, exemption.

Franchin, così chiamasi il duodecimo figlio, perchè il padre che ha dodici figliuoli viventi, è presso di noi immune da ogni imposta, e la nascita dell'ultimo figlio è in certo modo quella che ne lo affranca . . . . V. *Franch* add.

Franclin, piccolo cammino di forma cubica, che si può collocare quasi isolato dalle pareti, e nel quale il fumo esce da una canna laterale dopo diversi giri nel cammino stesso: ebbe il nome dall' inventore gran fisico e gran cittadino degli stati uniti d'America Franklin; cammino di franklin . . . . cheminée à la franklin.

Franc-masson, franzesismo, nome di alcuni moderni settarii, libero muratore . . . . . francmaçon.

Franda, fionda, frombola, *funda*, fronde. *Fè a la franda*, far una cosa grossolanamente e con negligenza, far coll'accetta, *infabre agere*, faite à la hâte, à la serpe, à la fourche.

Frandà, avv., a un tratto, d'un colpo solo, liberamente, francamente, fermamente, con franchezza, a briglia sciolta, a fiaccacollo, in caccia e in furia, precipitosamente, *libere*, *præpropere*, *præcipitanter*, *summa celeritate*, *laxatis habenis*, net, franchement, ferme, précipitamment, d'un bon pas.

Frandè, lanciare, scagliare pietre colla frombola, *lapides funditare*, fronder. *Frandè*, gettare con violenza, scagliare, lanciare, gettar addosso qualunque cosa, *jacere*, *vibrare*, *projicere*, *excutere*, *abjicere*, lancer, jeter, tirer, lâcher, fronder. *Frandè*, *andè frandant*, camminare con passo assai veloce, con estrema velocità, *properare*, *currere*, marcher de bon pas, aller de vitesse.

Frandiñöl, giovinotto vigoroso, e disinvolto, *puer vividus*, *alacer*, *vigens*, beau jeune-homme, jeune-homme leste et dégagé, vif, robuste.

Franaiña, stoffa leggiera, il cui ordito è di seta, e la trama è di lana, di finretto, o di bambagia, ferrandina .... ferrandine.

Frandon, pianta .... *boletus rubeolarius*.

Franèla, V. *Flanèla*.

Franelon, V. *Flanelon*.

Frangè, contornare con frangia, ornare di frangia, *laciniis circumornare*, *fimbriis prætexere*, franger. *Frangè*, fig. colorare un discorso, abbellirlo con figure, o con aggiunte, ornare, *orationem signis distinguere*, *sententiarum luminibus illustrare*, enjoliver un discours, le broder.

Frangia, fettuccia intrecciata di fili di lana, o di seta, o di altro, da cui pendono piccioli fili, e serve di ornamento, di guarnimento di abiti, d'addobbi ec., frangia, cerro, balzana, *lacinia*, *fimbria*, frange. *Frangia*, fig. si dice di ciò che di falso, o di favoloso si aggiunge alla narrazione del vero, frangia, *commentum*, broderie. *Con i fiöch e le frange*, V. *Fiöch*.

Frangoi, *fringoel*, o *frangoel*, detto anche *schinson* nella valle di Susa, uccelletto granivoro dell'ordine dei passeri, con becco conico affatto dritto ed acuto, è della grossezza di una passera, ma di penne più vaghe, fringuello, pincione, *fringilla*, *cœlebs*, pinson. *Frangoi d'montagna*, altra specie dello stesso genere, indigena delle regioni settentrionali, e che giunge a stormi ne'nostri monti, quando i faggi sono in semente, fringuello montanino, papola, *fringilla*, *montifringilla*, pinson d'ardennes. *Piè d'frangoi*, *d' grive*, patir freddo, *frigere*, *algere*, grelotter.

Franseis d' Biela, lingua francese corrotta, rozza, barbara, *sermo gallicus corruptus*, *vitiosus*, *barbarus*, *inelegans*, *inquinata lingua gallica*, mauvais français, à Paris on dit le langage du porceau. *Franseis d' Biela*, dicesi pure di chi vuol parlare francese e non sa, e lo parla corrottamente.

Franseisè, usare francesismi, franzeseggiare, *gallicum dicendi genus adhibere*, user des gallicismes

Frapà, per attonito, V. *Sorpreis*.

Frapè, muovere, commuovere, toccare, ferire, stordire, stupefare, rendere attonito, *obtundere*, *stupefacere*, frapper. *Frapè*, giuntare, ingannare, avviluppare con parole, frappare, *decipere*, *fallere*, *dolis capere*, tromper, duper. *Frapè*, percuotere, battere, *verberare*, *cædere*, *percutere*, frapper, donner des coups.

Frasari, raccolta di frasi, libro che istruisce intorno alle buone frasi, frasario, t. filologico ..... recueil de phrases.

Frasca, ramoscello fronzuto per lo più d'alberi boschereccì, frasca, *ramulus*, feuillage, branchages. *Frasche*, nel numero pl. chiacchiere, vanità, baje, bagatelle, frasche, *nugæ*, *gerræ*, niaiseries, sornettes. *Frasca*, *faravösca*, dicesi ad uomo leggiero, senza fermezza, frasca, fraschiere, *nugator*, *nebulo*, *homo levis*, homme leger, badin, éventé, étourdi. *Frasca*, dicesi anche a giovane di poco giudizio, frasca, falimbello, *levis*, freluquet. *Frasca*, dicesi più comunemente a donne vane, leggiere, simili alla frasca per la loro vanità e leggerezza, fraschetta, *femela*, *femina levis*, femmelette, femme éventée, étourdie, femme volage, galopine.

Frascà, capannuccia di ginestra, scope, o altra pianta ramosa, od anche di trucioli, o simili, che s'usa apprestare pei bachi da seta, affinchè salgano tra i rami o fra i vacui per lavorarvi I bozzoli; frasche, bosco .... berceau. *Frascà*, capanna di rami verdi o secchi, o di piante, che s'usa fare pei bachi da seta, frasche, si pratica sovente davanti alle osterie di campagna, per comodità di chi vuole star a bere, e mangiare all' aria, frascato, pergola; *umbraculum*, *locus frondibus tectus*, *umbrans pergula*, ramée, berceau de feuillages, feuillée. *Frascà*, annuale solennità celebrata dagli Ebrei in memoria della purificazione del tempio fatta da Giuda Maccabeo, encenie, festa degli azimi. .... encénies, fête des azymes.

Frascarìa, fantocchiata, frascheria, bagatella, *nugæ*, *tricæ*, *apinæ*, badinerie, niaiserie.

Frase, modo di parlare, nel quale contiensi un sentimento, maniera di esprimersi relativa alle arti, alle lingue, ec. frase, *phrasis*, phrase.

Frasegiè, verbo, usar frasi belle od affettate nello scrivere o nel parlare, fraseggiare *phrasibus uti*, parler ou écrire par phrases, se servir de phrases.

Frasèla, o *fasèla*, legno ragioso o altra materia atta ad abbruciare, e far lume, facella, facellina, *facula*, *tæda*, petit flambeau. *Frasèla d'canavëùi*, fascetto di lische accese per far lume, o per appiccare il fuoco, *facula*, *fasciculus festucarum*, faisceau de chenevottes, petit flambeau.

Frasologìa, raccolta di frasi o di espressioni eleganti di qualche lingua, fraseologia, *phraseologia*, phraséologie.

Frass, pegg. di ferro, ferraccio, *ferrum*, du mauvais fer, du vieux fer.

Frassinèla, pianta che cresce ne' boschi, ed è coltivata nei giardini per la bellezza de'suoi fiori purpurei, e per l'uso medicinale della sua radice: ed è così detta, perchè le sue foglie sono simili a quelle del *frasso*, frassino: dittamo bianco, ginocchietto, frassinella, *dictamus albus*, fraxinelle, dictame blanc.

Frassion, t. d'aritm. espressione numerica che contiene meno dell' unità . . . . fraction. *Frassion decimàl*, quella frazione che risulta dalla divisione dell'unità in parti sempre dieci volte più piccole, frazione decimale . . . fraction décimale.

Frasso, albero che cresce altissimo, ed a filo nelle selve dei paesi temperati d'Europa, di legno duro, elastico, e pieghevole posto in uso nelle arti del bottajo e del carpentiere, frassino comune, *fraxinus excelsior*, frêne commune, grand frêne. *Frasso sarvaj*, albero dello stesso genere del precedente, e che molto gli rassomiglia, ma egli è più piccolo, più frondoso, e più verde, e le sue foglie sono più strette e più acute, orno, *fraxinus-ornus*, orne, fréne à fleurs.

Frastornè, distrarre, dissuadere, distornare, allontanare, frastornare, distorre, sconsigliare, svolgere, *retrahere*, *abducere*, *abstrahere*, *avocare*, détourner, distraire.

Frata, colei, che porta abito di religione, stando al secolo, pinzochera, *simpulatrix*, bigote.

Fratada, detto o fatto mosso da spirito fratesco; e dicesi pure di un sermone grossolano e quello farebbe qualunque ignorante, frateria, atto fratesco . . . . . . moinerie, capucinade.

Fratant, frattanto, intanto, *interim*, *interea*, en attendant, cependant.

Fratabia, detto per una specie di disprezzo di un numero di frati, frateria, *fratres*, moinerie. *Frataria* per convento di frati, V. *Convent*.

Fratàss, frate grassotto, paffuto, carnacciuto, fratacció, fratacchione . . . . . gros moine, penaillon.

Fratè, mercante da ferro, *negotiator ferrarius*, marchand de fer, marchand d'acier.

Fratèl, o *fradèl*, fratello, *frater*, frère. *Fratèl german*, fratello carnale, *germanus frater*, frère germain. *Fratèl uterin*, fratello uterino, cioè di madre, e non di padre, *frater ex matre*, *frater uterinus*, frère utérin. *Fratèl da lait*, fratello di latte, cioè che ha succhiato il latte della stessa nutrice, *frater collactaneus*, *collacteus*, frère de lait. *Fratèl magiòr*, fratello maggiore, *frater natu major*, frère aîné. *Fratèl minòr*, fratello minore, *frater natu minor*, frère cadet, le moins agé, puîné. *Fratèi gemèi*, fratelli binati, o gemelli, cioè nati in un istesso parto, *fratres gemini*, *vel gemelli*, frères jumeaux, bessons. *Fratèl*, persona ascritta ad una stessa confraternita o società spirituale, confratello, *sodalis*, *collega*, confrère.

Fratin, dim. di *fra*, si usa per amorevolezza, fratino, fraticello, *fraterculus*, jeune ou petit moine, moineton, e per disprezzo, moinillon. *Fratin*, sorta di fungo . . . . .

Fratism, voce moderna e sprezzativa, e vale stato e qualità di frate, e l'aggregato di tutti i frati, moltitudine di frati, fratismo. . . . . . moinerie.

Fraton, accr. di *fra*, fratone. . . . . un grand moine, un gros moine. *Fraton*, per frate cattivo, frataccio. . . . mauvais moine.

Frauda, o *fröda*, inganno segreto, frode, *fraus*, *dolus*, fraude.

Fraudè, o *frodè*, defraudare, fraudare, *fraudare*, *fraudem alicui inferre*, frauder, tromper. *Fraudè la mercede a j'operari*, fraudare la mercede agli operaj, *operarium mercede frustrare*, voler aux ouvriers leur salaire, tromper les ouvriers.

Fraudolent, o *frodolent*, che inganna, fraudolento, *fraudulentus*, *dolosus*, frauduleux, trigaud.

Fraula da *frau*, v. alemanna, moglie d'un soldato alemanno, e dicesi per ischerzo d'ogni donna in generale, donna, *fæmina*, *uxor*, femme.

Frè, artefice, che maneggia o lavora il ferro, ferrajo, *faber ferrarius*, taillandier, forgeron. *Frè*, per *Sarajè*, V. *Frè* al num.

plur., spese, costo, dispendio, *sumtus*, *impensæ*, frais, dépenses. *Frè*, la spesa, che si fa nel giuoco del bigliardo (*truch*) ed in altri giuochi. . . . frais.

Frè, verbo, munir di ferro, ferrare, *ferro munire*, ferrer, garnir de fer. *Frè un caval*, *buteje i ciapin*, ferrare un cavallo, *equo soleas inducere*, ferrer un cheval. *Frè la mula*, modo di dire, star aspettando, far mula di medico, *præstolari*, *expectare*, garder le mulet. *Frè 'l mal*, *frè la rogna*, appiccare o contrarre il male, la rogna, *morbum*, *scabiem contrahere*, *communicare*, s'attirer, ou communiquer le mal, la gale. *Frèsse*, appiccarsi, parlando de' mali contagiosi, *invadere*, *incessere*, *adoriri*, se répandre, se communiquer. *Mal ch' a s'fèra*, male attaccaticcio, morbo contagioso, *contagium*, *morbus contagiosus*, contagion. *Frè ost*, V. *Feraost*.

Frega o *fregada*, lo stropicciamento, che si fa colla nuda mano, o con panni sopra qualche parte dell'ammalato per divertirne gli umori, fregagione, *fricatus*, friction, frottage. *Fè le freghe*, V. *Freghè*. *Fè le freghe*, fig. dar busse, bastonar alcuno di santa ragione, battere aspramente, *verberare*, *verbera infligere*, frapper, bâtonner, battre, tapoter.

Fregada, o *fregata*, nave da guerra di secondo ordine; piccolo naviglio da remo; fregata, *celox*, *mesoparo*, frégate.

Fregadiña, *pcita fertà*, leggier fregamento, fregatina, fregagioncella, *frictio remissa*, *modica*, *et lenis*, *unctio modica*, une petite frottée, friction légère, frottement doux.

Freghè, stropicciar leggiermente colla mano nuda o con panni qualche parte dell'ammalato, far le fregagioni, fregare, *perfricare*, *fricare*, frotter doucement, faire des frictions.

Freid, sensazione prodotta nell' uomo e negli animali dalla diminuzione della quantità di calore cui sono avvezzi; e dicesi pure dello stato de'corpi, e principalmente dell' atmosfera, atto a produrre tal sensazione, freddo, *frigus*, froid. *Termolè*, *tranblè d'freid*, batter la borra, bubbolare, *contremiscere frigore*, transir de froid, trembler de froid, frissonner, grelotter. *Bate freid*, ricever taluno con volto serio, con volto più grave dell'ordinario, *serietatem*, *gravitatem præ se ferre*, battre froid. *Bate freid*, o *esse freid*, ricever una proposizione in una maniera, che fa vedere, che uno non è disposto ad accettarla, ad approvarla, *improbare*, battre froid.

Freid, add. di qualità fredda, ovvero atto a produrre freddo in altrui, freddo, *frigidus*, *algidus*, froid. *Fè freid*, far freddo, *hiemare*, faire froid. *Vени freid*, *arfreidè*, divenir freddo, freddare, *frigescere*, se refroidir, devenir froid. *A sangh freid*, senza collera, a sangue freddo, *postquam deferbuit æstus*, de sang froid, de dessein prémédité. *Nen lassè veni freid*, *nen lassè arfreidè n'afè*, non lasciar freddare una cosa, farla con celerità, *indesinenter operari*, ne laisser point refroidir. *Dene na cauda na freida*, V. *Caud*. *Fè un freid*, uccidere, freddare uno, *perimere*, tuer. *Freid*, agg. a uomo, vale pigro, lento, agiato, disappassionato, e simili, *piger*, *iners*, *tardus*, *segnis*, *frigidus*, froid, lent, paresseux, tiède, indifférent, landier. *Predicutor freid*, *discorss freid*, oratore che non muove, ragionamento incolto . . . . . . orateur froid qui ne touche point ses auditeurs, discours plat qui n'a point d'agrément.

Freid, avv., o *freidament*, freddamente, con freddezza, pigramente, lentamente, *frigide*, *sedate*, froidement, tièdement.

Freidolent, che sente freddo, freddoso, freddoloso, *frigidus*, *algidus*, froidureux, fort sensible au froid, sujet à avoir froid, frileux.

Freidoliña, pianta bulbosa e vivace, che mette nei prati circa la metà dell'autunno de' fiori di colore azzurro incarnato, e frondeggia poi nella primavera; il bulbo ne è velenoso; colchico, *colchicum autumnale*, colchique d'automne, safran des prés, tue-chien. *Freidoliña giauna*, pianticella che cresce naturalmente nei paesi meridionali d' Europa, e fiorisce in fine dell'autunno, *amaryllis lutea*, amaryllis jaune.

Freidùra, qual si sia fatto, o detto senza spirito, o vivezza, freddura, *ineptiæ*, fadaise, sottise, frivolité, futilité, niaiserie, ineptie, bagatelle, turlupinade. *Freidùra*, dicesi fig. della causa di disunione di due persone quando è leggiera, freddura, dissapore, *amicitiæ remissio*, froideur, démêlé.

Freisa, sorta d'uva nera . . . . . espèce de raisin.

Frel, V. *Fradèl*.

Frèm, V. *Fèrm*.

Frenesìa, male che offende la mente e la conduce al furore, frenesia, delirio violento, *phrenites*, *phrenesis*, phrénésie, frénésie.

Frenetica, infermo di frenesia, frenetico, *phreneticus*, *phrenetide laborans*, frénétique.

Freneticлè, andar in frenesia, dir cose fuori di proposito, freneticare, *delirium pati*, *deliratione teneri*, être en délire, en frénésie, extravaguer, rêver.

Frequenssa, astratto di frequente, il ripetersi spesso un detto od un'azione, frequenza, *frequentia*, fréquence. *Frequenssa*, concorso, moltitudine, frequenza, *frequentia*, *crebritas*, concours, foule, multitude. *Frequenssa d'pols*, term. di med. celerità nel moto del polso, prossima alla febbre, frequenza di polso, *symptoma febris*, symptôme de fièvre, fréquence du pouls. *Frequenssa* per *frequentassion*, V.

Frequent, frequente, assiduo, *frequens*, *assiduus*, fréquent, assidu.

Frequentà, part. da *frequentè*, luogo frequentato, *frequens*, *celebris*, *frequentia celebratus*, lieu fréquenté. *Costa ca a l'è motobin frequentà*, questa casa è molto frequentata, *magnus undique in hanc domum concursus est*, *celebratur hæc domus*, dans cette maison il y a toujours beaucoup de monde.

Frequentassion, l'atto di frequentare, frequentazione, e dicesi specialmente del vedere frequentemente le persone, frequentazione, famigliarità, *consuetudo*, fréquentation, familiarité, hantise.

Frequentè, tornare spesso ai medesimi luoghi, frequentare, bazzicare, *frequentare*, *celebrare*, fréquenter. *Frequentè le cese*, esser divoto, frequentare le chiese, fare il chiesolastico, *ecclesias celebrare*, *in templis assiduum esse*, fréquenter les églises. *Frequentè le fere*, *i marcà*, frequentare le fiere, i mercati, *nundinas frequentare*, *concelebrare mercatus*, courir aux foires, aux marchés. *Frequentè le ostarìe*, frequentare le bettole, *cauponam celebrare*, gargotter.

Fresa, collaretto di seta, o di tela molto fina increspato a guisa di lattughe, o di cannoncini, che portasi per ornamento, gorgiera, collare alla spagnuola, *colare*, *ornamentum gutturis*, fraise, gorgerette, collerette. *Fresa*, quel merletto di mussolina, o di altra tela fina, che si mette per ornamento allo sparato della camicia . . . . fraise. *Fresa*, il manico del trapano; *fresa* quel pezzo del trapano, che serve per dilatare i buchi..... fraise.

Fresch, sost. freddo temperato e piacevole, fresco, *frigus amabile*, frais agréable. *Piè 'l fresch*, prender il fresco, *captare frigus*, *captare auram*, prendre le frais, se tenir au frais.

Fresch, add., che ha in se freschezza, natura, e qualità fresca, fresco, *frigidus*, *subfrigidus*, frais, qui a de la fraîcheur. *Fresch*, contr. di *passarin*, fresco, *virescens*, frais, verd. *Fresch*, contr. di *stantìs*, fresco; *euv fresch*, uova fresche, *ova recentia*, œufs frais. *Fresch*, *pañ fresch*, contr. di *arsetà*, pane fresco, *panis mollis*, *novus*, *recens*, pain tendre, frais. *Fresch*, *ton fresch*, che non è secco, o salato, fresco, *recens*, frais, qui n'a point été salé. *Fresch*, non affaticato; *trope fresche*, gente fresca, soldatesca non affaticata, *vividus*, troupes fraîches. *Mi stag fresch*, *ti t'stàs fresch*, dicesi famigliarmente, e significa, che non si è per aver quello che si vorrebbe, *perbelle equidem mecum*, *vel tecum agitur*, me voilà, ou te voilà pas mal, me voilà, ou te voilà bien accommodé. *Dipinse a fresch*, dipingere i muri sopra l'intonaco di calce non rasciutto, dipingere a fresco, *udo tectorio colores inducere*, peindre à fresque. *Grass e fresch*, rigoglioso, di buona cera, frescoccio, *vegetus*, frais, qui a de l'embonpoint, un beau teint. *D'fresch*, di poco, recentemente, novellamente, poco avanti, poco fa, di fresco, *nuper*, *novissime*, fraîchement, nouvellement, récemment, tout frais, tout de nouveau, depuis peu.

Frescoliña, frescura, freschezza, fresco, rezzo, aria fredda, o fresca, *frigus amabile*, *frigus*, fraîcheur, air froid.

Frescura, V. *Fresch* sost.

Frèt, nom, che si dà in generale a qualunque piccolo stromento di ferro, che non abbia nome proprio, come pure a qualunque piccolo ferro adoperato in manifatture, ferretto, ferrino, ferruzzo, *minutum ferrum*, *vel ferramentum*, ferret, petit fer, petit instrument de fer.

Frev, movimento sregolato del sangue con maggior frequenza di polso, freddo, e poi calore eccessivo, ed alterazione nelle funzioni animali, febbre, *febris*, fièvre. *Frèv scarlatiña*, spezie di febbre maligna, che rende molto rosseggiante la cute, scarlattina, *scalatina*, *febris rubra*, fièvre scarlatine. *Frèv da caval*, *fervoña*, V. *Fervassa*. *Frèv del vailèt*, tremore dopo essere satollo, dappocaggine, poltroneria, *ignavia*, *inertia*, fièvre de veau. *Frèv terssaña*, *quartàña*, o al plurale *frèv tersse*, *frèv quarte*, febbre terzana, quartana, *febris tertiana*, *quartana*, *febris intervallata biduo medio*, *febris quadrimi circuitus*, fièvre tierce, quarte. *Frèv mortàl*, febbre cassale, cioè ultima, che ammazza, *febris lethalis*, fièvre mortelle. *'L venì dla frèv*, l'accesso della febbre, *accessus*, *accessio febris*, accès de la fièvre.

Fricandò, fetta di coscia di vitello imbottita di lardo, e fatta cuocere nel burro, braciuola, *carnis frustulum*, fricandeau.

Fricassà, vivanda fatta di cose minuzzate, cotte e mezzo arrostite o rosolate nella padella, fricassea, *minutal frixum*, friture, fricassée, galimafrée. *Fricassà d' polastr*, fricassea di polli, *fricti pulli gallinacei*, gibelotte. *Fricassà*, dicesi pure in genere del polmone, del fegato ec. di vitelle, agnelli, ed altri animali ridotti in vivanda, frattaglie, *interanea*, *exta*, fricassée de fressures, d'entrailles de veau.

Fricassè, cuocere ed arrostire qualche vivanda nella padella, ed a pezzi, friggere, *frigere*, frire.

Fricëul, e *fricëu*, vivanda di pasta quasi liquida, fritta nella padella, frittella, *artolaganus*, beignet, tartelettes. *Fricëul*, libro vecchio di poco o niun pregio... bouquin, vieux bouquin.

Friciolè, colui che fa commercio di libri vecchi. . . . . bouquiniste. *Friciolè*, o *friciolista*, in m. b. colui che cerca libri vecchj. . . . bouquioeur.

Friciolè, cuocere checchessia in padella con olio, burro e simili, friggere, *frigere*, frire. *Friciolè*, quel romore o fragore, che fa il pesce o la frittura, nella padella, mentre si frigge, sfriggolare, *frigere*, frire, frémir.

Friciolet, o *friciolin*, uova, o altre cose fritte nella padella, senza avvolgere in pasta, frittura, *res frictæ*, friture.

Fricon, sorta di pesce salato simile alla sardella, che ci capita dal mediterraneo......

Frië, dicesi de' pesci, quando vanno in fregola, fregare, *affricare*, frayer.

Frige, V. *Frise*. *Fè frige un*, usargli una specie di violenza, facendolo fare a modo nostro, profittando della debolezza o necessità in cui si trova; strigner fra l'uscio e 'l muro, *vim quandam alicui inferre*, *ut nobis obsequatur*, forcer quelqu'un, lui faire violence, lui serrer les pouces. .

Friplè, dare sberleffi, percuotere aspramente, *cædere*, *immaniter verberare*, frapper, battre, maltraiter, balafrer. *Friplè*, stracciare, lacerare, logorare, *discindere*, *lacerare*, *conterere*, déchirer, lacérer, consumer, friper.

Fripon, v. fr. barattiere, briccone, guidone, giuntatore, mariuolo, truffatore, *fraudator*, *impudens*, *perditus*, *nequam*, *flagitiosus*, *furcifer*, fripon, fourbe, qui n'a ni honneur ni foi ni probité, coquin, vaurien, maroufle, maraud.

Friponarìa, azione da *fripon*, frapponeria, baratterìa, trufferìa, frode, *fraus*, *dolus*, friponnerie, filouterie, tricherie.

Friponè, truffare, barattare, aggirare, frappare, *fraudare*, *decipere*, friponner, escroquer, dérober.

Fris, guarnizione, fornitura a guisa di lista per ornare vesti o arnesi, fregio, *instita*, *tænia*, garniture, bordure. *Fris* semplic., o *fris d' fiorèt*, nastro di filaticcio; *vitta ex filo serico trito*, fleuret, ruban de fleuret, de filoselle. *Fris d' laña*, nastro di lana, *vitta lanea*, tissu de laine. *Fris*, quelle pitture a semplici colori, che ricorrono come una tela intorno alle mura delle camere, fregio.... lambris, bordure. *Fris*, quel membro di architettura tra l'architrave e la cornice, fregio, *zophorus*, frise.

Frisa, panno, o drappo nero, con cui si usa coprire la bara nel portare i morti alla sepoltura, coltrice, *pannus niger*, *loculum tegens*, drap mortuaire, poêle. *Frisa*, piccola porzione, briciola, *mica*, *frustulum*, miette. *Caval d' frisa*, V. *Caval.*

Frisà, part. da *frisè*, V.

Frise, o *frige*, quel rumor de' liquidi, quando cominciano a bollire, e si dice anche del romoretto stridulo che fanno nello stesso bollire l'olio, il burro strutto, e simili liquidi viscosi, friggere, il friggio, gorgogliare, grillare, *murmura edere*, frémir, frire.

Frisè, arricciare, increspare, inanellare i capelli, far ricci, *crispare*, *intorquere crines*, friser, crêper, anneler, boucler. *Frisè*, intrecciar i piedi per far capriuole, trinciare, *pedibus micare*, cabrioler, faire des cabrioles. *Frisè 'l pan*, accotonare, arricciare il pelo ad alcune qualità di panni . . . . friser, cotonner du drap.

Frison, sorta di drappo in lana. . . . . frison, v. dell'uso.

Frison, o *bech-dur*, o *duribech*, uccello granivoro dell'ordine dei passeri, dal becco assai grosso, e poco men grande del tordo, frisone, frosone comune, fimo delle ciliegie, *loxia coccothraustes*, gros-bec.

Frisotè, far ricci minuti, inanellare fitto i capelli, *crines in cincinnos flectere*, boucler, frisotter.

Frisotin, colui che arriccia i capelli, che acconcia il capo alle donne, acconciatore di capelli, *cinerarius*, coiffeur.

Frisotiña, colei che arriccia i capelli, che acconcia il capo alle donne, acconciatrice, *cosmeta*, *ornatrix*, coiffeuse.

Frisson, tremore che precede la febbre, od è cagionato da freddo o da timore improvviso, e gagliardo, ribrezzo, brivido, raccapriccio, *rigor*, *tremor*, *horror*, frisson.

Frissonè, tremare, sentir ribrezzo, brivido,

sentirsi diacciare il sangue, *horrere frigore*, *inhorrescere*, frissonner.

Frisùra, inanellamento, increspamento, arricciamento de' capelli, ricciaja, increspata de' capelli, *plicatura crinium*, *cincinni*, *cirri*, frisure.

Frit, part. da *frise*, o *frige*, fritto, *frictus*, *frixus*, frit. *Frit*, rovinato, perduto, fritto, *desperatus*, *spe vacuus*, *perditus*, perdu, ruiné, mort. *I son frit*, son rovinato, sou perduto, *actum est de me*, je suis frit, je suis ruiné, c'en est fait de moi.

Frità, vivanda d'uova dibattute, e fritte nella padella, pesce d'uovo, frittata, *placenta ex ovis*, omelette. *Frità verda*, uova dibattute con foglie di bieta, prezzemolo, ed altre erbe odorose trite minutamente, e fritte nella padella, frittata verde, *placenta ex ovis et herbis*, omelette aux herbes, aux fines herbes. *Frità rognosa*, si dice quella in cui colle uova dibattute sono mescolati pezzetti di presciutto, o di carne secca, frittata cogli zoccoli . . . omelette au jambon. *Frità a la Certosiña* . . . omelette soufflée. *Frità d' ris* . . . . du riz à la poële. *Frità pieña* . . . . . omelette aux confitures. *Frità dossa* . . . . . omelette au sucre. *Frità pöch cheûita* . . . . . omelette baveuse. *Voltè la frità*, rivoltar la frittata, e *sententia recedere*, changer d'avis. *Voltè la frità*, vale anche caugiar discorso, *sermonis filum abrumpere*, *sermonem divertere*, renverser un discours.

Fritùm, *frittùra*, cose fritte, frittume, frittura, *res frictæ*, choses frites, friture. *Frittùra*, è anche il pesce piccolo che si frigge, frittura, *pisciculi minuti fricti*, friture, du petit poisson frit. *Frittùra*, per sottigliume di carnaggi come cervella, granelli o simili soliti a friggersi, frittura . . . . marinade.

Frittùra, V. *Fritùm*.

Frivolessa o *frivolità*, qualità di ciò che è vano, debole, frivolo, di niuna importanza, e dicesi della cosa medesima frivola, futile, frivolezza, *futilitas*, *nugæ*, frivolité, futilité.

Fröda o *fröde*, V. *Frauda*.

Frodolent, V. *Fraudolent*.

Froch v. b., V. *Fertè*.

Froi, strumento di ferro lungo e tondo, il quale ficcandosi dentro a certi anelli confitti nelle imposte dell'uscio, le tien congiunte e serrate; ha un manico da uno dei lati bucato, e schiacciato, nel quale è il boncinello, che è quel ferro forato in punta atto a ricevere la stanghetta della toppa; chiavistello, catenaccio, paletto, *pessulus*, cadenas, verrou. *Froi piàt*, sorta di catenaccio, paletto, *pessulus*, targette. *Froi*, uomo rustico, e duro, difficile ad esser commosso, come difficilmente si muove un catenaccio rugginoso; tanghero, *rusticus*, *rudis*, rustre.

Froja, dicesi per ischerzo la spada, cinguadea, draghinassa, striscia, *latus*, *ensis*, *gladius*, épée à giboyer, brette.

Frojè, *butè 'l froi*, serrare, chiudere con chiavistello, metter il catenaccio, inchiavistellare, incatenacciare, *pessulo*, *repagulo occludere*, fermer, clorre avec le verrou, avec le cadenas, verrouiller, cadenasser. *Frojè*, muovere in varie guise una chiave entro la toppa senza poter aprire, rovistar nella toppa . . . . . .

Frojèra, pezzo di ferro bucato, in cui entra il chiavistello della serratura della porta, bocchetta della stanghetta . . . gâche. *Frojèra*, ferro fitto nel saliscendo, che riceve la stanghetta della serratura, nasello. . . . . . mentonnet d'un loquet.

Frojèt, piccolo chiavistello, *pessulus*, petit verrou.

Fröla, sorta di picciol frutto primaticcio, rosso, odoroso, e di un gusto gratissimo, che cresce da una pianterella per coltura nei giardini o naturalmente nei boschi ed altri luoghi ombrosi, e ve ne sono di più specie, come bianche, rosse, moscadelle, magiostre; fragola, *fraga*, fraise, fruit du fraisier. *Frola*, o *pianta d'fröla*, pianticella erbacea vivace, che produce le fragole, fragaria, *fragaria*, fraisier. *Fröla d' mariña*, o *fröla d' natàl* arboscello di foglie sempre verdi, ovali e dentate, crescente senza coltura nell' Europa meridionale, il di cui frutto ovato gialleggia nella rossezza, ed è come una grossa fragola; albatro, corbezzolo, *arbutus-unedo*, arbousier, fraisier en arbre: il frutto dicesi pure *fröla d'mariña*, o *fröla d'natàl*, corbezzola, *arbutum*, arbouse.

Frolè, guazzare, dibattere in giro un liquido denso entro un vaso profondo con un mulinello come si fa col cioccolato, e simili, frullare . . . . . battre, faire mousser.

Frolera, ajuola piantata di fragole, *fragorum areola*, planche de fraisiers.

Frölo, che facilmente si rompe, e dicesi propriamente del pane picciolo quando nel morderlo e masticarlo si sminuzza facilmente, friabile, sminuzzevole, tenero, *friabilis*, friable. *Frölo* agg. a carne da mangiare, tenero, frollo, *maceratus*, *tener*, tendre.

Frolon, sorta di fragola più grossa delle comuni, magiostra, *fraga major*, capron.

Frolòn, arnese di legno per disfare e sbat-

tere il cioceolatte, mulinello, frullino . . . moussoir, petit blutoir, bâton.

Fronsì, verbo, *fè d' pieghe*, iocrespare, raggrinzare, piegare, *crispare*, *contrahere*, froncer, rider, plisser, créper.

Fronsidura, increspatura, piega fatta nella stoffa, *rugæ*, plissure.

Frossiñe, per forbici, V. *Tesòire*.

Front, parte anteriore della faccia sopra le ciglia, fronte, *frons*, front. *Front auta*, dicesi di chi ha gran fronte, *fronto*, homme à grand front. *D'front*, a fronte, di fronte, in faccia, davanti, *a fronte*, *ex adverso*, *e regione*, *contra*, *adversus*, de froot, vis-à-vis. *Piè d'front*, opporsi direttamente, e palesemente ad alcuno, opporsi di fronte, *in frontem offendere*, heurter de front, aller de droit fil cootre quelqu'un. *Fè front*, fronteggiare, resistere, far fronte, opporsi, *absistere*, *obstare*, tenir tête, faire tete, s'opposer, résister. *Con che front ancaleve voi a vnì sì?* con qual fronte, con qual temerità ardisce ella di presentarsi qui? *quomodo audes hic os tuum ostendere?* avez-vous le front de paroître ici?

Frontàl, quella parte della briglia, che è sotto gli orecchi del cavallo, e passa per la fronte, e per esso passa la testiera, la sguancia ed il soggolo, frontale, *frontale*, frootail, fronteau, têtière de cheval, chaofrein. *Frontàl*, o *frontèra*, *paraböte*, guancialetto a guisa di cerchio fermato con alcuni nastri al capo de' bambioi per riparo delle percosse del capo, cercino, *circulus*, *arcus*, bourrelet, bourlet.

Frontèra, avvolto di panno a foggia di cerchio, che si pongono in testa i facchini per salvarla dal peso sovrapposto, cercine, *cesticillus*, *arculus*, torquet. *Frontèra*, o *frontàl*, V. *Frontàl* nel 2.° sigo.

Frontiera, luogo ne' confioi del dominio a fronte d'altro stato, frontiera, *fines*, *limites*, *confinium*, frontière, confio, limite.

Frontispissi, la prima facciata del libro dove ne sta scritto il titolo, frontispizio, *frons libri*, frootispice, la page qui est à la tête d'un livre. *Frontispissi*, o *fronton*, quel membro d'architettura fatto in forma d'arco, o d'angolo col vertice volto alla parte superiore, che si pone in fronte degli edifizii, e sopra a porte o a finestre, o simili per difenderle dall'acqua; frontispizio, *fastigium*, *triangula forma*, fronton.

Fronton, V. *Frontispissi* nel 2.° signif.

Fròtola, baja, favola, carota, frottola, *nugæ*, *gerræ*, sornette, fable, billevesée.

Frotolè, V. *Carotè*.

Fructus, *un bon fructus*, volpone, astuto, scaltro, scaltrito, fino, viziato, malizïato, doppio, accorto, sagace, lesto, *astutus*, *vafer*, *callidus*, *versutus*, *sagax*, *dolosus*, renard, rusé, fin, adroit, rusé matois, un fin rusé.

Frugàl, sobrio, e moderato nel vitto, frugale, *frugalis*, frugal, sobre.

Frugalità, moderazione nel vitto, frugalità, sobrietà, *frugalitas*, frugalité, tempérance.

Frura, ferratura, il ferrare i cavalli, *ferrum quo quid munitur*, *jumentorum soleæ*, ferrure.

Frussada, o *flussada*, sorta di giuoco, frussi, frusso, primiera . . . flux. *Frussada*, o *flussada*, accidente di detto giuoco, ed è quando le quattro carte che si danno sono del medesimo seme, frussi . . . . . flux, sequence.

Frust, add. logoro, frusto, lurido, quasi consumato, e si dice più comunemente di panni, *usu attritus*, *exhaustus*, *obsoletus*, usé, vieux. *Frust*, dicesi anche di persona molto avanzata in età, e consumata dalle gravi fatiche sofferte, *laboribus attritus*; *labore confectus*, fatigué, usé. *Midaja frusta*, *consumà*, *bòrgna*, medaglia consumata ove non si discerne più la leggenda, e l'impronta, medaglia frusta . . . . medaille fruste, effacée, et dont la légende ne peut être que difficilement déchiffrée. *Frust*, vecchio, d'età avanzata, *ætate confectus*, âgé. *Om frust*, *òm giust*, e nello stesso senso, *quand le fomne a l' han 'l cul frust*, *a dio 'l pater giust*, gli uomini d' età avanzata diventano più moderati, più riservati, più giusti, *progrediente ætate omnia fiunt mitiora*, quand le diable fut vieux il se fit hermite, l'âge nous rend sages.

Frusta, sferza, castigo che si dà ai malfattori dalla giustizia, facendoli percuotere con una frusta pubblicamente: scopa, frusta, *fustigatio*, *verberatio*, le fouet, la fustigation. *Dè la frusta*, dare la frusta, frustare, *virgis cædere*, *verberare*, fustiger, donner le fouet.

Frusta-cadreghe, V. *Frusta-pianèle*.

Frustafer, colui che logora molto ed in breve tempo le vestimenta, logoratore, che consumerebbe una veste di ferro, *multarum vestium consumptor*, qui use tout, qui déchire tout. *Frustafèr*, può talora equivalere a *safer*, V.

Frustaña, o *frustañe*, fustagno, frustagno, sorta di tela bambagina, che da una parte appare spinata, *tela xilia*, *pannus xilinus*, futaine.

Frustanè, che lavora di frustagno, tessitore da fustagni, *textor telæ xilinæ*, tisserand-futainier.

Frusta pianele, *frusta cadreghe*, si dice colui che giornalmente va in una casa o bottega, e non vi spende mai un soldo, o non vi porta utile alcuno, frustamattoni. . . . . un homme qui est à charge à une maison, qui fréquente une maison pour la quelle il n'est bon à rien.

Frustè, consumare per uso troppo frequente, per vecchiezza, per l'andar degli anni, frustare, logorare, *terere*, *consumere*, user, consumer, user les habits. *Frustè* per *dè la frusta*, V. *Frusta*. *Frustèsse*, dicesi degli abiti e simili, logorarsi, sdrucirsi, *consumi*, *teri*, s'elimer. *Frustèsse*, danneggiarsi, logorarsi le forze del corpo con troppo lavoro, o con dissolutezze, logorarsi, consumarsi, *deflorere*, s'user.

Frut, il parto degli alberi, e di alcune erbe, frutto, *fructus*, fruit. *Frut ch'a madura prèst*, *frut matinè*, frutto primaticcio, *fructus præcox*, fruit hâtif. *Frut*, per utile, giovamento, profitto, frutto, *fructus*, *utilitas*, *commodum*, *emolumentum*, utilité, profit, avantage, fruit. *Frut*, per interesse, merito che si ritrae da danari prestati, frutto, *usura*, *fœnus*, intérêt, profit. *Fruti* al plur., sono le rendite d'un podere, d'un benefizio, d'una carica, entrata, rendita, profitto annuale, *fructus*, *census*, fruit, rente, les revenus d'une terre, d'un benéfice, d'une charge. *Frut* si prende anche per prole, *proles*, enfans: ora più comunemente per li prodotti figliati degli animali, frutto, prodotto, *partus*, les petits.

Fruta, nome generico dei frutti de' quali gli uomini si pascono senz'altra preparazione, frutta, e frutto, *fructus*, fruit. *Fruta*, nei conviti s'intende lo stesso, che il messo delle frutte, l'ultimo servizio della mensa, pospasto, *ballaria secundæ mensæ*, le fruit, le dessert, tout ce qu'on sert au dernier service de la table.

Frutarèul, *frutassè*, o *frutè*, colui che fa professione di vender le frutte, fruttajuolo, *propola fructuarius*, *fructuum venditor*, *promarius*, fruitier.

Frutaröla, o *frutèra*, rivendugliola, che fa professione di vendere, o trafficare frutte, legumi, erbe, e simili, fruttajuola, treccа, *copa*, *mulier esculenta vendens*, revendeuse, herbière, fruitière, vendeuse d'herbes, de fruits.

Frutassè, V. *Frutarèul*.

Frutè, o *frutifichè*, v. far frutto, render frutto, fruttificare, fruttare, *fructum ferre*, *fructus edere*, fructifier, germer. *Frutè*, metaforicamente, produrre, giovare, *gignere*, *creare*, *prodesse*, *juvare*, produire, rendre, être utile, avantageux, profitable, valoir.

Frutè, nome, e *Frutèra*, V. *Frutarèul*, e *Frutaröla*.

Frutifer, o *frutuòs*, che fa, o produce frutti, fruttifero, fecondo, *fœcundus*, *fertilis*, *fructifer*, fécond, fertile.

Frutifichè, V. *Frutè* verbo.

Fu, o *bon-anima*, dicesi di coloro, che sono morti da non molto tempo, fu, defunto, o defunta, *piæ memoriæ*, *felicis recordationis*, *defunctus*, *defuncta*, feu, feue.

Fufna, tratto malizioso, tiro ingannevole, scaltro, astuto nel giuoco, *dolus*, *fraus*, trait malicieux.

Fuga, ordine, fila di edifizii o di parti d'edifizii che si seguono sulla stessa linea, e dicesi quasi soltanto *fuga d'stansse*, ordine di stanze in fila, riscontro di stanze colle porte in dirittura, *continua cubicula*, enfilade de chambres. *D'fuga*, avv. di seguito, *indesinenter*, *assidue*, sans relâche, d'arrache-pied, tout d'un tenant. *D'fuga*, per velocemente, *celeriter*, vîte.

Fuol, V. *Scapè*.

Fugitiv, che fugge, fuggitivo, fuggiasco, *profugus*, fugitif, fuyard. *Fugitiv*, che dura poco, transitorio, fuggitivo, effimero, *caducus*, *fluxus*, caduc, périssable, ephemere.

Fulminant, magnifico, risplendentissimo, stupendo, *stupendus*, *mirus*, éblouissant. *Poër fulminant*, V. *Poër*.

Fulminè, percuoter col fulmine, fulminare, *fulminare*, *fulmine ferire*, foudroyer. *Fulminè*, fig., batter con artiglieria, fulminare. . . . . . foudroyer. *Fulminè* fig., per mandar scomunoiche, fulminare, scomunicare, *a communione separare*, excommunier. *Fulminè*, fig. inveire, minacciare, castigare in modo terribile ed irresistibile, fulminare, rabbuffare fuor di misura, *ira detonare*, jeter feu et flamme, fulminer. *Fulminè*, sbalordire per bellezza, ricchezza, pompa, e simili, *oculos perstringere*, ébahir, eblouir.

Fulon, nome col quale vien designato nel Canavese l'uccello che chiamano *tutù* in Torino, V. *Tutù*.

Fum, vapore, che esala da materie, che abbruciano, o che sono calde, fumo, fummo, *fumus*, fumée. *Fum*, per ogni vapore, ed esalazione, *vapor*, *halitus*, vapeur, exhalaison, exhalation. *Fè fum*, fummicare, far fumo, *fumum emittere*, fumer, jeter de la fumée. *Andè an fum*, svanire, andar

in fumo, *evanescere*, s'en aller en fumée. *Un fum*, un minimo che, un niente, *nihil ferre, nequidquam*, un rien. *Fum*, o *i fum*, o *i fumèt*, V. *Fumèt*. *Tisson ch'a fa fum*, V. *Fumarèûl* nel 2.° signif. *Fum*, per superbia. vanagloria, fasto, albagia, alterigia, boria, *superbia*, *fastus*, *jactantia*, fumée, vent, vanité; onde, *avèi d'fum*, vale aver superbia, albagia, *magnos spiritus habere*, *superbire*, *se se efferre*, *intumescere*, être un glorieux, plein de vanité, rempli de trop bonne opinion de soi-même. *Pì d'fum che d'rost*, cioè molta apparenza, e poca sostanza, molto fumo e poco arrosto, *multi thyrsigeri*, *pauci vero bacchi*, *species sæpe fallit*, beaucoup de fumée et peu de rôti. *Om pien d'fum*, *ch'a l'a d'fum*, uomo altiero, superbo, che presume di se più che conviene, uomo fummoso, *superbus*, *gloriosus*, *inflatus*, *elatus*, *tumidus*, orgueilleux, vain, glorieux, altier, superbe, bouffi d'orgueil. *Fum d'ras*, polvere nera fatta col fumo di ragia o di legni ragiosi bruciati, nero di fumo, *fuligo*, noir de fumée, noir à noircir.

Fuma, V. *Pipa*.

Fumant, che fuma, fumante, *fumans*, fumant.

Fumarèûl, quel buco che si fa nei forni, acciò esali il fumo, e molti così pure chiamano la bocca del cammino, che esce dal tetto per la quale esala il fumo, fumajuolo, *caminus*, cheminée. *Fumarèûl*, quel legnuzzo, o carbon mal cotto, che per non esser interamente affocato tra l'altra bragia dà fumo, fumajuolo, *lignum*, *aut carbo fumans*, fumeron.

Fumaria, erba annuale amarissima, che cresce comunemente ne' campi, e talora per le muraglie ed è molto salutevole, specialmente per purificare il sangue; fummosterno, *fumaria officinalis*, *capnos*, fumeterre, corydale, fiel de terre.

Fum d'ras, o *fum ras*, V. *Fum*.

Fumè, far fumo, fumare, fumicare, *fumum emittere*, fumer, jeter de la fumée. Per simil. dicesi dell'effetto dell' ira, del furore quasi che ardendo internamente si esalassero in fumo al di fuori, *la tèsta ai fuma*, ella gli fuma, cioè l'ira gli esala, egli sfuma, sbuffa, è in collera, *fumat nasus*, *iras spirat*, le feu lui sort des yeux, il est enflammé de colère, la tête lui fume. *Fumè*, dicesi anche dell'aspettare lungo tempo, *operiri*, *præstolari*, garder le mulet. *Fumè*, trarre per bocca col mezzo della pipa il fumo del tabacco, o di altra cosa combustibile, fumare, pipare, *fistula tabachum haurire*, fumer.

Fumèla, quell' animale che concorre alla generazione col maschio, concepisce e partorisce nuovi animali di sua specie, e dicesi propriamente delle bestie, femmina, *fæmina*, *matrix*, femelle. *Fumèla*, usasi volg. in ischerzo per donna, *mulier*, femme. *Fumèla*, si dice anche volg. e per ischerzo in cambio di moglie, *uxor*, femme, *Fumèla*, per simil. in alcuni arnesi chiamasi quello, che ne riceve un altro in se, come nello strumento della vite la parte vota della chiocciola, che riceve la vite, dicesi *fumèla*, femmina, *cochleæ striatum receptaculum*, écrou. Parlando di bandelle d'usci o di finestre (*pòles o parpajon dle fnestre*) dicesi *fumèla*, quella parte (*vervela*) che vota riceve l'ago (*pòles*) della compagna, o dell'arpione, femminella, bandella, *anulus*, crapaudine, penture. *Fumèla*, nei *crocèt*, dicesi quella maglietta, ove entra il gangbero posto ai vestiti per affibbiarli, femminella, maglietta, *anulus*, porte-agrafe.

Fument, V. *Foment*.

Fumerì, o *fumeria*, gran quantità di fumo, *fumus*, fumée. *Fumeria*, segno, contrassegno, cenno fatto col fumo, fummata, *signum fumodatum*, fumée.

Fumèt, *fum*, *o i fum*, vapori, che si dice mandare lo stomaco al cervello, fumea, *vapor*, fumées, vapeurs. *Fumèt*, stizza, bile, collera, sdegno, *ira*, *bilis*, *indignatio*, colère, courroux, dépit, bouderie. *Montè i fumèt*, venir la stizza, andar in collera, *irasci*, *ira incendi*, se mettre en colère, endêver. *Fumèt*, fior di farina, friscello, *pollen*, folle farine.

Fumista, colui che sa levare il fumo ai cammini, ossia far in modo che i cammini non fumino . . . . fumiste.

Fumlàm, dicesi in m. b. il sesso femminile, le femmine, le donne, femminiera, *sexus fæmineus*, *sexus muliebris*, *mulieres*, *fæminæ*, les femmes.

Fumlin, o *feminin*, di costumi, modi, e animo femminile, delicato, lezioso, effeminato, contrario di virile, *effæminatus*, *mollis*, *delicatus*, efféminé, delicat.

Funebre, che appartiene a mortorio, funebre, funereo, *funebris*, funèbre, lugubre, lamentable. *Orassion funebre*, per lode V. *Orassion*.

Funeràl, rito religioso od altrimenti solenne, con cui si seppellisce un defunto, mortorio, funerale, *funus*, *exequiæ*, funérailles, cérémonies d'enterrement. *Funeràl*, dicesi anche la messa solenne che si celebra quando che sia in suffragio d'un defunto, a somiglianza del giorno in cui fu sepolto

messa funebre, *exequiæ*, messe funèbre.

Funest, V. *Trist.*

Furb, astuto, accorto, scaltrito, *callidus*, *sagax*, fin, adroit, rusé. *Furb com Griboja ch'a stermava i dnè añ sacòcia ai autri*, frase popolare, dicesi a uom semplice, soro, senza malizia, *rudis*, *simplex*, *imperitus*, bon, bonasse, simple, facile, crédule.

Furbacion, *furbòt*, dritto, cattivello, cattivuzzo, viziatello, furbetto, furbacchiotto, dicesi in ischerzo e per vezzo, *improbulus*, friponneau.

Furbarìa, astuzia, accortezza, malizia, *calliditas*, *versutia*; ruse, malice.

Furbon, acc. di *furb*, mozzina, *callidus*, *vaferrimus*, matois.

Furfa, folla, calca, *turba*, *concursus*, foule, presse.

Furia, perturbazione di mente cagionata da ira, o da altra passione, rabbia, furore, impeto, furia, *furor*, *iræ furentis impetus*, rage, fureur. *Añ furia*, posto avv. vale furiosamente, *furenter*, *furiose*, avec fureur, furieusement. *Esse 'n furia*, esser in furia, *furiis inflammari*, *agitari furoribus*, être en grande furie. *Dè 'n furie*, dar nelle furie, *furore corripi*, devenir furieux. *A furia d' pòpol*, a furia di popolo, si dice di checchessia fatto con impeto, e con violenza di moltitudine, *furente populo*, à fureur de peuple. *Core 'n furia*, correre a furia, cioè operare sconsideratamente, *inconsiderate agere*, *operari*, agir à la hâte, avec précipitation, imprudemment. *Furia*, si dice d'uomo e principalmente di donna agitati da veemente passione perversa, quasi somiglianti a quelle che finsero i mitologi, furie infernali; furia, megera, uomo o donna indiavolati, *furia*, harpie, démon in carne, furie.

Furigheta, o *furieta*, fretta, premura eccessiva, vivacità soverchia nell'agire, *anxietas*, *sollicitudo*, grand empressement, impatience. *Avèj la furigheta*, aver fretta, *festinare*, *approperare*, être pressé. *Pieje la furigheta*, mostrar vivezza, vivacità, attività, ardore, *vivacitatem*, *ingenium*, *ingenii vim*, *alacritatem*, *vividum animum præ se ferre*, *manifestare*, marquer de la vivacité.

Furion, lunga pertica con ferro ricurvo in cima, che serve ai panattieri per ismovere, e rassettare il bosco, e la bragia nel forno, forchetto, riavolo, *rutabulum*, fourgon, rable.

Furiòs, furibondo, furioso, *furiosus*; *furibundus*, furieux, furibond. *Furiòs*, per impetuoso, *violentus*, *vehemens*, impétueux, violent. *Esse furiòs*, esser furioso, *furiis agitari*, *torqueri*, être furieux.

Furmia, insetto nero o fulvo che vive il verno sotterra, e sempre in società, e nei giorni caldi fa molto danno alle biade, alle piante ed a molte sostanze alimentari, formica, *formica*, fourmi. *Andè al pass dla furmia*, camminare pian piano, lentamente, camminare come la formica, *lento gradu procedere*, *movere formicinum gradum*, marcher à pas de tortue, de fourmi.

Furmiè, mucchio di formiche, e il luogo, dov'esse si radunano, formicajo, formicolajo, *formicarum agmen*, *o nidus*, fourmilière. *Furmiè*, per simil. gran quantità di checchessia, formicolajo, fucioata, *vis*, *copia*, fourmilière, multitude.

Furmiolè, si dice di cosa che sia numerosa, e spessa a guisa delle formiche, formicare, brulicare, *formicarum ad instar esse*, fourmiller. *Furmiolè*, accrescersi, moltiplicarsi senza oumero, abbondare, *abundare*, abonder. V. *Sfurmiolè*.

Furmion, accr. di *furmia*, formicone, *magna formica*, une grosse fourmi.

Furnì, provvedere, munire, *apparare*, *instruere*, pourvoir, livrer, fournir. *Furnì*, per guarnire, adornare, *ornare*, *exornare*, garnir, orner. *Furnì*, per terminare, finire, fornire, tralasciare, desistere, *cessare*, *desistere*, *præterire*, *absolvere*, *conficere*, cesser, finir, terminer.

Furniment, ciò che fa di bisogno altrui per qualche particolar impresa, fornimento, *ornatus*, *apparatus*, *instrumentum*, *supellex*, fourniture, garniture, provision. *Furniment dla lèt*, arnese di stoffa col quale si fascia, e si chiude il letto a guisa di tenda, cortinaggio, fornimento da letto, *cubilis ornamentum*, *conopæum*, courtine, rideau, tour de lit, housse de lit. *Furniment da cavàl*, tutti gli arnesi che servono per bardare il cavallo ad uso del cavalcare, bardatura, *stragula*, *phaleræ*, caparaçons, harnois, et autres ornemens des chevaux. *Furniment da cavàl*, parlandosi di cavalli da tiro, dicesi di tutto ciò che serve per attaccarli al carro, come sono le tirelle, brache, reggipetto, reggitirelle, groppiera, riscontri, e simili . . . . . harnois, poitrail, collier, et tout le reste, qui sert à atteler des chevaux de carrosse, ou de charrette. *Butè i furniment a 'n cavàl*, bardamentare un cavallo, metter gli arnesi ad un cavallo, *equum ornatu suo instruere*, *stragulis ornare*, harnacher, barder un cheval.

Furnitura, V. *Fornitura*.

Furòa, rabbia, stizza, furore, sdegno, frenesia, smania, impeto smoderato, manìa,

pazzia, *furor*, *insania*, *vesania*, *furiosus impetus*, rage, fureur, manie, furie, courroux. *Furòr*, per impetuosa veemenza, impeto, violenza, impetuosità, *violentia*, *impetus*, violence. *Furòr uterin*, delirio malinconico prodotto nella donna dal desiderio sregolato e non soddisfatto dell'unione venerea, furor uterino, *strangulatio vulvæ*, nymphomanie, fureur uterine.

Furt, V. *Robarissi*.

Furtì, o *forti*, sostenere pertinacemente la sua opinione, ostinarsi nella sua opinione, asserire costantemente, *asserere*, *asseverare*, *affirmare*, *se obfirmare*, affirmer, assurer.

Furvaja, o *fervaja*, menoma parte di checchessia, scamuzzolo, *frustum*, *frustulum*, brin, petit morceau de quelque chose. *Furvaja*, minuzzolo che casca dalle cose che si mangiano, briciola, *mica*, *frustulum*, chapelure, miette.

Fus, strumento di legno lungo comunemente intorno ad un palmo, diritto, tornito e corpacciuto nel mezzo, sottile nelle punte, nelle quali ha un poco di capo che si chiama cocca, al quale s'accappia il filo, acciocchè torcendosi non isguscii, fuso, *fusus*, fuseau. *Fus dla ròda*, *del rovèt*, quel pezzo di legno, o d'altra materia, che dal mozzo della ruota (*bot*) ove è impostato, partendosi, regge, e collega il cerchio esteriore, razzo, *radius*, rais, ou rayon d'une roue. *Fus*, dicesi pure di quelle cavicchie delle ruote da molino, per le quali vengono ad incontrarsi e si comunicano il movimento; ala, barra . . . . fuseau, aile. *Fus*, strumento musicale da corda . . . . *Aut com un fus*, soprannome di disprezzo, uomo di piccola statura, nano. pigmeo, piccinacolo, *pumilio*, *pumulus*. nain, bamboche. *Fene un fus*, *dene na feta*. raccontare una lunga tiritera di doglianze e di fatti d'ogni sorta a colui cui poco importa di saperli, ristuccare, *inanibus verbis defatigare*, ennirger, étourdir quelqu'un de ses plaintes, de ses discours, lanterner. *Fus*, per fasto, si adopera soltanto nella frase *Butè sul fus*, V.

Fus, nome che si dà in Torino all'uccello chiamato *Do* altrove; V. *Do*.

Fusà, fuso pieno. . . . fusée. *Fusà*, quantità grande di checchessia, fucinata, *magna vis*, *multitudo*, *numerus*, grande quantité, grand nombre. *Fusà*, lunghezza di ragionamento, filattera, *prolixus sermo*, *molesta fandi prolixitudo*, discours à perte de vue, légende.

Fusè che fa le fusa, fusajo, *fusorum artifex*, tourneur, faiseur de fuseaux.

Fusera, candeliere dove si pongono le quindici candele negli Uffizi della Settimana Santa, saetta, *candelabrum*, herse. *Fusèra*, strumento di legno triangolare in cui si conficcano i fusi...

Fuseta, fuoco artifiziato consistente in una guaina cilindrica di carta riempita di polvere o d'altri ingredienti combustibili, la quale essendo legata ad un bastoncello, ed accesa, ascende ardendo nell'aria ad un'altezza notabile, ed ivi scoppia; si usa di accenderne molte in occasioni di feste: rocchetta, razzo, nitrato, *pulvere farctus tubulus missilis*, fusee, fusée à jeter en l'air. *Fè na fuseta*, fare una breve dimostrazione di collera, di guerra, di gioja ecc., che tosto svanisce, fare un fuoco di paglia . . . . . faire une fusée.

Fuseton, accr. di *fuseta*, fuoco lavorato a somiglianza dei razzi ma più grosso e durevole; razzo doppio, *tubulus missilis nitrato pulvere sartus*, saucisson.

Fusil, o *fusil*, *archibus*, *sciopeta*, arma da fuoco composta d'una canna di ferro imposta in un fusto di legno, dalla quale per impeto di polvere accesa si spingono a gran distanza globetti di ferro o di piombo o simili; ed è maneggiabile da un uomo, archibuso, archibugio, fucile, *balista ignea*, arquebuse, fusil. *Fusij da tavolàss*, archibugio per tirar al bersaglio, *balista ignea*, arquebuse.

Fusilè verbo, V. *Archibusè*.

Fusilè, soldato armato di fucile, fuciliere, *miles balista ignea armatus*, fusilier.

Fusiña, luogo ove si fonde il ferro, quando è tratto dalla miniera, ed ove si mette in barre, o in verghe, fucina, *fabrica ferraria*, forge. *Fusiña*, si dice anche della bottega di un manescalco, di un fabbro ferrajo, fucina, *officina ferraria*, forge.

Fusion, infusione, l'infondere, *infusio*, infusion, l'action d'infuser. *Fusion*, liquore, in cui sia stata infusa qualche cosa, infusione, *dilutum*, infusion. *Butè añ fusion*, infondere, mettere in infusione, *in aqua*, *aliove liquore aliquid macerare*, *aliquid in vas infundere*, infuser.

Fust, gambo d'erba sul quale si regge il fiore e 'l frutto, e pedale e stipite degli alberi dal quale derivano tutti i rami, *caulis*, *truncus*, tige de fleur, tronc d'arbre. *Fust*, la parte della colonna che è tra la base ed il capitello, fusto, *columnæ scapus*, *vel truncus*, fût. *Fust*, per la corporatura dell'uomo o d'altro animale, fusto, *truncus*, le corps de l'homme, le tronc.

Fustèt, arboscello dei paesi meridionali d'Europa, il cui legno è tenero, giallastro, e venato, ed è in uso nella medicina, nella

concia delle pelli, nell'arte dell'ebanista, e nella tintura, scotano, *rhus cotinus*, fustet: il legno è chiamato dagli ebanisti . . . . . fustoc, o satiné-jaune.

Futur, agg. avvenire, ed in gram. così pure chiamasi sostantivamente quel tempo che per lo più esprime azione da farsi, futuro, *futurus*, futur, qui est à venir.

G

GA

G, settima lettera dell'alfabeto, e quinta delle consonanti.

Ga: così chiamasi il *gai* nelle Langhe: V. *Gai*.

Gabamond, truffatore, ingannatore, busbaccone, gabbatore, gabbamondo, *deceptor, fraudator, versipellis*, fripon, trompeur, filou, imposteur.

Gabara, o *gabèla*, V. *Gabèla* nel 2.° sign.

Gabàss, V. *Cabdss*.

Gabavilan, sorta di pera, e di pruna, che sebbene matura, conserva il color verdognolo, e sembra acerba.

Gabè, ingannare, giuntare, gabbare, *decipere, fallere*, tromper, duper.

Gabèla, quel denaro che si paga al comune sul valore delle cose, che si comprano, o si vendono, o si conducono, e si trasportano, gabella, dazio, *vectigal*, douane, entrée, droit; quella del sale dicesi gabelle. *Fitè la gabèla*, prendere o dare la gabella in appalto, appaltare, *publica vectigalia conducere vel locare*, affermer la gabelle. *Gabèla*, tenzone, contrasto, quistione, combattimento, e per lo più di parole, contesa, tafferugia, e tafferuglio, *rixa, jurgium, contentio*, chamaillis, bagarre, dispute, querelle, rixe. *Gabèla*, agg. a uomo vale rissoso, *jurgiosus, litigiosus, rixosus*, hargneux, litigieux, chicanier.

Gabia, strumento per uso di rinchiudere uccelli vivi, composto di regoletti di legno, detti staggi, e di vimini, o fili di ferro, detti gretole, gabbia, *cavea*, cage, volière. *Gabia*, si dice d'ogni altra cosa fatta a similitudine di gabbia per rinchiudervi per lo più animali, come quella, che usano i pollaiuoli per rinchiudere il pollame, paniera da pollami, *vivarium, cavea*, cage, panier, bourriche. *Gabia*, per tessuto di fili di ferro, di cui si servono le crestaje per tener in sesto le cuffie, gabbia . . . . . carcasse. *Gabia*, figur. per prigione, *carcer*, prison.

GA

Gabia, donna sfacciata, e ardita, civetta, *femina impudens, frontis perfrictæ*, coquette.

Gabià, tanta quantità di volatili, che stia in una gabbia, gabbiata . . . . . . cagée, une pleine cage d'oiseaux.

Gabiàss, quella cassetta quadrangolare in forma di piramide tronca, che s'accomoda capovolta sopra la macine, donde esce il grano, o la biada che s'ha a macinare; tramoggia, *infundibulum*, trémie de moulin, auget; i sostegni del *gabiàss* diconsi trémions.

Gabiëta, dim. di *gabia*, sfacciatella, civettuzza, *subimpudens*, petite coquette.

Gabiöl, V. *Musèl*.

Gabinèt, stanza intima, gabinetto, *penetrale, zotecha, conclave*, cabinet, boudoir, qouge. *Gabinèt d'giardin*, o *d'verdura*, pergola, *pergula*, cabinet de verdure. *Gabinèt*, dicesi pure del Governo politico supremo degli Stati principalmente nelle loro relazioni colle altre nazioni; gabinetto, *supremum, arcanum regni consilium*, cabinet.

Gabiöla, cesta di vimini, in cui le contadine mettono i raviggiuoli, o le formagelle sopra la paglia per seccarli, cestello di vimini, *fiscus*, panier.

Gabiolè, V. *Badöla*.

Gabion, gabbia tessuta di vimini per rinchiudere animali, per lo più ad uso dei pollajuoli, *vivarium, cavea*, volière, panier. *Gabion*, macchina intessuta di vinchi, o salci, e ripiena di sassi, o terra, e che si adopera per argine contro i fiumi, e per riparo de' soldati contro la moschetteria ed i cannoni, gabbione, *viminea lorica, lorica ex cratibus*, gabion.

Gabiorna, *gabiosna*, nomi di diverse specie di *dergne* nelle Langhe e nell'Astigiana, V. *Dergna*. *Gabiosna d'mariña*, chiamasi poi nel Astigiana l' uccello detto *ghepiè* in Torino, V. *Ghepiè*.

Gablè, che riscuote le gabelle, gabelliere, *publicanus*, dnuanier, commis aux bureaux; (parlandosi della gabella del sale) gabeleur.

Gablè, v. questinnare, contendere, contrastare, *rixari*, *altercari*, disputer, quereller.

Gablòs, *tacagnòs*, rissoso, *litigiosus*, *rixosus*, chicanier, hargneux.

Gablöt, *salinè*, *salatè*, persona destinata per distribuire il sale per conto della gabella, gabelliere del sale . . . . gabeleur.

Gabriöla, salto di un ballerino, che si alza da terra cnn agilità, capriola . . . . . . cabriole, entrechat. *Fè d' gabriöle*, trinciar capriuole . . . . . cabrioler. *Gabriöla*, per salto col capo all'ingiù, capitombolo, *in caput saltatio*, culbute. *Fè d' gabriole*, capitombolare, *in caput saltare*, culbuter, faire la culbute.

Gabriolè, v. fr. spezie di cocchio guidato senza cocchiere, e da chi vi sta seduto dentro, sterzn . . . . cabriolet, phaétoo.

Gabus, add. caparbio, testereccio, ostinato, *pertinax*, *pervicax*, *pugnax*, *cerebrosus*, *capito*, opiniâtre, entêté, mutin, rétif. *Gabus*, agg. a una sorta di cavolo; cöi *gabus*, cavolo cappuccio, *brassica capitata*, chou cabus, chou pommé.

Gacin, colui, che serve al muratore, portaodogli le materie per murare, garzone, manovale, lavorante, bardntto, *gerulus materiarius*, aide-maçon, manœuvre.

Gadan, uomo semplice, sciocco, che poco intende, soro, babbeo, *stipes*, *insulsus*, *excors*, niais, sot, badaud. *Fè 'l gadan*, *fè'l föl*, V. *Föl*.

Gage, V. *gagi*.

Gagè, *pariè*, v. scommettere, fare scommessa, *deponere*, *dare pignus*, *cum aliquo pignore certare*, *contendere*, *sponsionem facere cum aliquo*, parier, gager.

Gageta, quel ferretto nell' armi da fuoco, che toccandosi fa scattare il fucile, grilletto . . . . . détente, gâchette.

Gagi, oggettn che si lascia in mano altrui per sicurezza dell'adempimento d'una promessa, del pagamento d'un mutuo; pegnn, gaggio, *pignus*, gage. *Gagi*, luogo pubblico, nve si presta denaro col pegno, presto . . . . maison de prêt, lieu public où l'on prête sur gages.

Gagiùra, patto, che si dee vincere, o perdere nel giuoco sotto qualche determinata condizione; ovvero il pegno che si è scommesso; scommessa, *pignus*, *sponsio*, gageure. *Sostnì gagiùra*, sostener l' impegno, ficcar il chiodo, star fermo, durare, continuare, proseguire, persistere, tenersi alla prova, star fnrte al martello, *in sua sententia persistere*, *obfirmari*, *in proposito se obfirmare*, *in eadem sententia perstare*, *permanere*, *perseverare*, souteoir la gageure, persister, persévérer dans une entreprise, dans une opinion, nù l'on s'est une fois engagé.

Gai, detto anche *gaja*, *ga*, o *ghè*, e *bertò* nelle Langhe, uccelln dell'ordine dei coraci, e del genere dei corvi, di piuma varia, e molto simile alle gazze, ma con coda più corta, e che può rizzare le piume del capo; vive appajato ne' boschi, mangiando di tutto, è però molto avido delle ghiande, ghiandaja, *corvus glandarius*, geai. *Gai d' montagna*, o *tigriè*, uccello del genere stesso del precedente, la piuma di cui è di color bruno carico tempestata di punti bianchi, coll'ali e la coda nere, si pasce volontieri di nocciuoli, di bacche, e di ghiande, ghiandaja delle noci, nucifraga, *corvus caryocatactes*, casse-noix, geai de montagne. *Gai marin*, uccello del genere delle coroacchie, e simile alla ghiandaja, di piuma azzurra col dorso rosso, con becco a foggia di coltelln e le gambe corte, cornacchia delle mandnrle, cornacchia ciarliera, *coracias garrula*, rollier.

Gaida, un leggero cucito ad un pezzo di stoffa per conservarne le pieghe, ed impedire che non si spiegazzi, e ciò dicesi appuntare, *assuere*, pointer. *Gaida*, pezzo che si mette alle vesti per supplementn di ampiezza, gherone, *lacinia*, *vestis segmentum*, pièce, chanteau, lambeau.

Gaita o' carëa, v. plebea, allegria, festioo, solazzo, gajezza, giulività di cuore, *festivitas*, *lætitia*, *hilaritas*, *gaudium*, *animi relaxatio*, gaieté, joie, amusement, ébat.

Gajafa, o *gajofa*, in modo b. forse dal t. Lombardn gaglinfa, che significa bocca, gola, *os*, *gnttur*, bouche, gnrge.

Gajard, robusto, possente, gagliardo, *fortis*, *robustus*, *validus*, fort, robuste, vignureox, membru. *Umor gajard*, cervello bizzarro, gagliardo, veemente, altiero, *animus difficilis*, *morosus*, humeur bizarre, fantasque, bourrue, difficile, fâcheuse, esprit capricieux, pointilleux.

Gajöf, briccone, manigoldo, galeone, gaglioffo, *nebulo*, *furcifer*, *facinorosus*, galefretier, méchant, vaurien, pervers. *Gajof*, prendesi volgarmente per uomo goffo, sciocco, semplice, materiale, *fatuus*, *excors*, *socors*, *stipes*, sot, fat, badaud, nigaud, magot.

Gajöfa, V. *Gajafa*.

Gajofè, V. *Pacè*.

Gal, uccello domestico notissimo, dell'or-

dine dei gallinacci, il maschio della gallina, gallo, *gallus*, *phasianus gallus*, coq, le mâle de la poule. *Gal baravantan*, varietà del gallo comune, gallo di frisia, gallo riccio . . . . . coq frisé. *Gal lapin*, altra varietà, gallo del Giappone, gallo lanato . . . . coq du Japon. *Gal e galiña padoan*, gallo di Spolverara, gallo e gallina padovana . . . . coq de caux, coq de Padoue. V. anche *Galiña*. *Gal dl'ajra*, V. *Cacàm*.

Gala, ornamento, abbellimento, gala, *ornatus*, *ornamentum*, ornement, parure, habit de gale. *Gala*, sfoggio, *lautitia*, *luxus*, faste, pompe, magnificence. *Gala*, chiamano i ragazzi quella palla di legno, la quale giuocando spingono con un bastone alquanto curvo dall'un de' capi da essi detto *ghëro*, palla, *globus ligneus*, balle.

Gala, escrescenza di varie forme, che nasce sulle foglie, sui rami, o su qualunque parte d'alcuni alberi per la puntura degli insetti, galla, gallozza, *galla*, galle. *Gala*, dicesi poi particolarmente certa gallozzola di grandezza di una ciriegia, prodotta dalla quercia, specialmente da quella dell'Asia minore, la quale è molto usata in varie arti, come nella tintura, e nella composizione dell' inchiostro, galla, galluzza, *galla minor*, noix de galles, casse nole. *Andè*, o *stè a gala*, andare, o stare sull'acqua a guisa di galla, che è leggerissima, galleggiare, *innatare aquæ*, *fluitare*, *supernatare*, flotter, nager sur l'eau, surnager. *Gala*, per similitudine dicesi delle enfiature che vengono alla pelle per cagione di percossa, cattura, o qualunque altra causa, vescichetta, bolla acquajola, enfiagione, vescica, *pustula*, *bulla*, vessie, ampoule. *Gala*, t. fr. adoprato per civiltà in vece di *rogna*, V.

Galafertiè, v. fr. saccardello, guidone, uomo vile, dappoco, pelapiedi, scalzacane, scalzagatti, mascalzone, *homuncio*, *homo vilis*, *homo nihili*, *furcifer*, galefretier, pouilloux, gredin. *Galafertiè*, prendesi comunemente per mangione, leccardo, ghiotto, ghiottone, parassito, che scrocca i pranzi, *helluo*, *comedo*, *edax*, *lurco*, *popino*, glouton, goulu, friand, écornifleur.

Galan, cicisbeo, zerbino, damerino, *nepotulus*, *politulus*, dameret, galant, coquet, tenant. *Galan*, amante, vago, innamorato, *amator*, amoureux, amant. *Galan* e *metressa*, V. *Gian* e *giña*.

Galantaria, galanterla, pulitezza, civiltà, urbanità, grazia, garbo, *urbanitas*, *politior quædam elegantia*, *decor*, galanterie, politesse, gentillesse, grace, agrément, belles manières, civilité. *Galantaria*, attenzioni, servitù che si usano verso il bel sesso, amorevolezza verso le donne, corteggio, galanteo . . . . . galanteries. *Galantaria*, dicesi anche delle relazioni d'amore tra i due sessi, galanteria amorosa, *amores*, *levitates amatoriæ*, commerce amoureux, galanterie, amourettes. *Galantarìa*, dicesi d'un regalo di poca considerazione, regaluccio, *munusculum*, *parvi momenti munus*, galanterie, un présent de peu de conséquence. *Galantaria*, azione in se stessa equivoca, o non molto onesta, e che si vuole scusare, onde dicesi, che è una pura galanteria, un'azione, un tratto di galanteria, *levitas*, *facetiæ*, une pure galanterie.

Galantin, uomo che fa il cicisbeo a tutte le donne in modo ridicolo, galante svenevole . . . . . galantin.

Galantiña, specie di vivanda, un ripieno, un miscuglio di carne salata, e di varj altri ingredienti, *farcimen*, salé mélangé, espèce de petit salé, galantine.

Galant'öm, uom'onorato, dabbene, virtuoso, galantuomo, *bonæ fidei homo*, *vir probatæ fidei*, *probus*, *honestus*, galant homme, honnête homme, vertueux, homme de bien, le roi des hommes.

Galaria, loggia, gallerla, *porticus*, galerie. *Galaria*, stanza da passeggiare, e dove si tengono pitture, statue, ed altre cose di pregio, galleria, piniera, *tablinum*, *pinacotheca*, galerie.

Galarin, vaso di rame o di altro metallo in cui si conserva l'acqua per lavarsi le mani, facendonela scendere all'uopo da un cannello che chiamasi anche *galarin*, fontana . . . . fontaine. Il cannello donde cola l' acqua dicesi chiave della fontana, *epistomium*, robinet. V. *Galerin*.

Galarò, *galàss*, *galinaire*, *galinè*, amante, innamorato, zerbino, drudo, civettone, cicisbeo, che fa il galante, l' innamorato con tutte le donne, *trossulus*, *amatorculus*, *assentator mulierum*, *amasius*, coureur de femmes, coquet, dameret, damoiseau.

Galàss, accr. e pegg. di *gal*, gallo grande, gallastrone, *magnus gallus*, vieux coq, grand coq. *Galàss*, donna i cui tratti, la voce, la corporatura hanno più dell'uomo che della donna, donnaccia, che ha dell'uomo, viragine, *magna mulier*, *inelegans*, *incondita mulier*, *virago*, femme qui a une mauvaise tournure, qui a un air hommasse, virago. *Galàss*, o *galarò*, V. *Galarò*.

Galateo, libro d'educazione composto da Monsignor Gioanni della Casa, Galateo. . . . livre d'éducation. *Galateo*, dal titolo del

libro suddetto venne quindi a significare il complesso delle regole di ben vivere in società civile, ciò che dicesi altrimenti *creanssa*, cioè la convenienza, la decenza, l'onesto, il decoro, la civiltà, la pulitezza, il garbo, l'urbanità, il tratto civile, *urbanitas*, *decor*, *condecentia*, *decorum*, bienséance, galanterie, politesse, belles manières.

Galaverna, brina che investe i rami delle piante, l'erbe ed altri oggetti in tempo d'inverno, brinata, *pruina*, *uredo*, *pruina*, gelée blanche, givre.

Galavia, V. *Cavalia*.

Galba, o *galbata*, sostanza densa e giallastra molto simile alla cera, con cui le api turano le fessure de' loro alveari acciò non vi penetri aria fredda, propoli, *propolis*, propolis.

Galbano, sostanza vegetale grassa, molle, duttile come cera, odorosa, e gialliccia, specie di gommo-resina che si estrae liquida dalla pianta perenne, detta bubo galbano, propria dell'Africa, e viene in commercio condensata in lacrime, galbano, *galbanum*, galbanum.

Galbata, V. *Galba*.

Galega, erba o frutice che si suole coltivare a sovescio per ingrassare il terreno, in cui si vuole seminare il grano, capraggine, capraria, galega, *ruta capraria*, galéga, lavanèse, rue de chèvre.

Galeggè, star a galla, galleggiare, fiottare, *fluitare*, *fluctuare*, *supernatare*, flotter, surnager.

Galera, nave a remi ed a vele di forma lunga con due alberi, per uso di guerreggiare, adoprata per lo più sul Mediterraneo, e raramente sull'Oceano, galea, galera, *triremis*, galère. *Galèra*, si prende anche per la pena di coloro che sono condannati dalla giustizia a remigare sopra le galee, ed estendesi a qualunque pena di pubblici lavori; onde *buté* o *mandè añ galèra*, condannare a remare, dannare di pubblici lavori, *ad remum dare, ad triremes damnare*, *damnare in metalla*, condamner, envoyer aux galères, condamner aux travaux forcés. *Galèra*, vaso grande di stagno o di legno con cerchi di ferro ed un manico col quale si trae gran quantità di vino in una volta, brocca, *hydria*, *lagena*, broc.

Galerin, o *galarin*, *pugnà d' spì*, manipolo, manata di spighe, *manipulus spicarum*, poignée d'épis.

Galèt, dim. di *gàl*, galletto, *parvus gallus*, petit coq, cochet. *Fè 'l galèt*, rallegrarsi soverchiamente, mostrar molta allegrezza con atti e movimenti galluzzare, *gestire*, *exultare lætitia efferri*, tressaillir de joie. *Fè 'l galèt*, prender ardimento, insuperbire, *audaciam sumere*, se recoquiller, s'enhardir, s'enorgueillir, se dresser sur ses ergots. *Galèt*, sorta di vivanda, polpette fatte d'avanzi di carne, *minutal*, ravioles, galimafrée, farce. *Galèt*, *buata*, specie di schiacciata, che si fa in forma d'un gallo, o d'un fantoccio, quando si cuoce il pane, per darla ai fanciulli, galletta, focaccia, *libum*, *popanum*, galette.

Galeta, biscotto, galetta, *panis nauticus*, galette. *Galeta*, bozzolo del filugello, *bombycis utriculus*, cocon de ver à soye. *Galeta*, nome torinese dell'uccello detto altrove *damiña*, *regiña*, *bergnet*, *ec.* V. *Damiña*.

Galete, sorta di pianta. . . . . *agaricus cyathiformis*. . . . .

Galëûs, V. *Balëûs*.

Galia, o *galega*, pianta, V. *Galega*.

Galimatià, anfanamento, discorso senza conchiusione, *inania verba*, galimatias.

Galiña, uccello domestico e noto, che è la femmina del gallo, gallina, *gallina*, poule. *Galiña naña*, varietà della gallina e del gallo comune, di cui è più piccola, sì che le uova ne sono grosse come uova di piccione, gallina nana, *gallina pumila*, poule naine. *Galiña faraoña*, uccello domestico noto, dell'ordine dei gallinacci, ma di genere particolare, poco più grosso del gallo comune, di piuma grigio-azzurro, picchiettata regolarmente di macchie bianche con piccola cresta cartilaginosa di color vario, collo sottile quasi scoperto, e colorato: è originario della Numidia, e d'altri luoghi dell'Africa, onde ha nome di gallina africana, gallina faraona, meleagride, *numida meleagris*, peintade (quasi oiseau peint), poule africaine, poule de Barbarie. *Galiña naña tosòr pola*, gallina mugellese ha cento anni e mostra un mese, si dice in modo proverbiale di chi mostra meno anni di quelli che ha, *vetula juvenem se fingens*, *vel mentiens*, paraître plus jeune que l'on n'est. *Galiña d' Seneca canta ben e raspa mal*, dir bene ed operar male, cantar bene e razzolar male, *bona prædicere*, *mala peragere*, *dicta factis non respondere*, faire comme le coq qui chante bien et gratte mal, il prêche et parle bien et fait des mauvaises œuvres. *A l' è mei un êûv anchêûi, ch' una galiña doman*, V. *Eûv*. *Fij dla galiña bianca*, *giöja dla mare*, si dice quando uno è più ben veduto degli altri, il cucco della mamma, *albæ gallinæ filius*, *liberorum is quem mater plus deperit*, *matris deli-*

catulus, le mignon, le benjamin, le plus aimé de sa maman. *La prima galiña cha canta à l'è cola cha l'a fait l'euv*, la gallina, che schiamazza è quella che ha fatto l'uovo, cioè chi troppo s'affatica per iscusarsi, per lo più si scopre colpevole, chi si scusa senza esser accusato fa chiaro il suo peccato, *qui se ingerit pro suspecto habetur*, *excusatio non petita fit accusatio manifesta*, qui s'excuse sans être interrogé découvre son crime.

Galinaire, V. *Galinè* nel 2.° signif.

Galinassa, accr. ma più spesso peggiorativo di *galiña*, gallina vecchia, gallinaccia, *immanis gallina*, mauvaise poule, vieille poule. *Galinassa*, dicesi pure in alcuni luoghi la *becassa*, V.

Galinè, *galinèra*, *poll*, luogo ove si tengono i polli, pollajo, *gallinarium*, poulailler, basse-cour. *Galinè* agg. di persona, ed anche sost. amante, innamorato, zerbino, vano, drudo, *amasius*, demoiseau, galant, coquet, dameret, muguet, celui qui cherche à plaire aux dames.

Galiöt, quegli che per sentenza è condannato a remare o vogare in galea, od a servire in qualunque pubblico lavoro, in cittadella, castello, ecc. galeotto, forzato, *remex*, galérien, forçat, condamné aux galères, esclave sur les galères.

Galitole, *salodre*, o *salùdole*, specie di fungo, pratajuola, *boletus cantharellus*, espèce de champignon.

Galon, fianco, gallone, *latus*, flanc. *Galon*, guarnigione d'oro, d'argento, o di seta tessuta a guisa di nastro, gallone, trina, spinetta, passamano, merletto d'oro, d'argento, di seta, *tænia aurea*, *argentea*, *serica*, tissu ou galon d'or, d'argent, de soie, bordé, passement, crevet.

Galonè verbo, ornar con galloni, gallonare, *tænia aurea*, *argentea etc. exornare*, galonner, passementer, chamarrer de passemens.

Galöp, la più rapida andatura del cavallo, e dicesi pure d'altri animali e dell'uomo, il galoppare, galoppo, *gradarius cursus*, galop. *A galöp*, o *d' galop*, vale correndo con velocità, di galoppo, a galoppo. *Andè d' galöp*, V. *Galopè*.

Galopada, corsa a galoppo, galoppata.... galopade.

Galopè, il correre dei cavalli, l'andar di galoppo, si dei cavalli che del cavaliere che fa andar di galoppo il destriero su cui cavalca, galoppare, *currere gradatim*, galoper, aller le galop. *Galopè*, correr velocemente, galoppare, *pervolare*, courir avec grande vitesse, galoper, voler.

Galopin, fante, servitoruccio, *famulus*, *servulus*, galopin.

Galorda agg. che gli ortolani di Chieri danno ai poponi scipiti, e la cui figura è schiacciata, ed incavata da una parte, *melo*, *pepo insipidus*, molette.

Galòria, baldoria, trastullo, tripudio, *lætitia*, *tripudium*, *saltatio*, bombance, rejouissance, fête. V. *Baleùria*.

Galòssa, sorta di soprascarpa ad uso di mantenere asciutto il piede dal fango, ed umido delle strade, galoscia . . . galoche. V. *Clach*.

Galossa, strumento di legno largo, e piatto con lungo manico che serve a coglier liquidi, od oggetti minutissimi, come grano, ecc. pala, *pala*, pelle de bois.

Galossà, *palà*, quanto contiene una *galossa*, *galossà d' gran*, una palata, una piena pala di grano, *plena frumento pala*, une pellée, ou pellerée de bled.

Galucè, guardar di traverso, sott'occhio, colla coda dell'occhio, far d'occhio, far occhiolino, guardar sottecco, o sottecchi, *limis ocellis aspectare*, *intueri limulis oculis*, lorgner. *Galucè*, guardare con occhi biechi, guardar da guercio, *obliquare visus*, *strabonum more intueri*, bigler, regarder en bigle.

Galucio dicono i fanciulli ai quattro spicchj di noce uniti insieme, e cavati intieri dal loro guscio, noce, *nux*, noix, doublecerneau.

Galùp, *golù*, *goliard*, ghiotto, leccardo, *helluo*, *lurco*, goulu, gourmand. *Galùp com na peila*, *com na leca*, assai ghiotto, ghiottone, pappalardo, *gulosus*, *popino*, gouliafre, bafreur, goinfre, friand.

Galuparìa, *galupüm*, ghiottornia, leccornia, *cupediæ*, *scitamenta*, morceau friand, bon morceau. *Galuparìa*, golosità, *ingluvies*, *aviditas*, *gula*, gourmandise, friandise.

Galupè, mangiare, inghiottire, ingojare, mandar giù, trangugiare, *comedere*, *glutire*, *lurcari*, *vorare*, goinfrer, manger, avaler.

Galupet, *galupeta*, ghiottoncello, ghiottoncella, *cupediarum appetens*, *cupes*, *catillo*, *catilla*, friand, friande.

Galupüm, V. *Galuparìa*.

Gamel, o *camèl*, quadrupede ruminante dell'ordine dei bisulci, animale interamente domestico, il più utile di ogni altro nell'Arabia ed altri paesi caldi ove è indigeno, alto, con collo e gambe assai lunghe, testa piccola, orecchie corte, e due gobbe sul dorso, cammello, *camelus*, chameau.

Gamela, sorta di scodella di legno ad uso dei marinaj e dei soldati, che sono in un vascello, o altra nave, gavetta, gamella,

camella, gamelle. *Gamèla*, dicesi dal volgo per ischerzo ad una scodella molto grande, od a quanto d'alimento vi si contiene, *magna vel ampla scutella*, une grande écuelle, une écuellée de soupe, de potage, etc.

Gamlà, quanto contiene la *gamèla*, V. *Gamèla* nell'ult. signif.

Gamlöt, drappo di lana e di seta, cambellotto, ciambellotto . . . . camelot.

Gamlotin, cammellino . . . . camelotine.

Gamono, persona di mal umore, uomo austero, burbero, *morosus*, bourru.

Gambàl, tela di lino, bianca e fina che un tempo non si fabbricava se non a Cambray . . . , cambresine, toile de Cambray.

Ganassa, mascella, ganascia, *maxilla*, mâchoire, ganache. *Ganasse*, t. di varii artisti, le bocche d'una morsa, ganasce . . . . mâchoires. *Ganassa*, *Ganassè*, *Ganasson*, V. *Bragalëur*, *Ciaciaron*.

Ganassà, il mordere, morso, *morsus*, morsure. *Ganassà*, la ferita fatta col morso, morso, *morsus sauciatio*, la marque faite en mordant. *Ganassà*, per quella quantità di cibo che si spicca in una volta coi denti, morso, *morsus*, morceau, bouchée.

Ganassè sost. colui che grida forte, V. *Bragalëur*, *Ciaciaron*.

Ganassè, v. parlare soverchiamente alto, V. *Bragalè*. *Ganassè*, mangiare molto, V. *Mangiè*.

Ganba, la parte dell'animale dal ginocchio al piè, gamba, *crus*, *tibia*, jambe. *Ganbe storte*, *sirà*, *faite a ipsilön*, *a sivignöla*, *ec.*, gambe storte, o bilie, *crura obtorta*, *distorta*, jambes tortues. *Ganba dsà*, *ganba dlà*, a cavalcioni, *diductis cruribus*, à cheval. *Polpiss dla ganba*, la parte deretana, e più carnosa della gamba, polpaccio, polpa della gamba, *sura*, gras de jambe. *Drissè le ganbe ai söp*, V. *Drissè*. *Lamentësse d'ganba saña*, ruzzare, scherzare in briglia, dolersi di gamba sana, cioè rammaricarsi senza ragione, *immerito conqueri*, se plaindre sans sujet, crier famine sur un tas de blé. *Fè ganba*, riprender le forze, far buona gamba, *vires recipere*, reprendre vigueur, renouveler de jambes. *Fè bela ganba*, dicesi ironicamente delle cose che non giovano, non importano punto nè poco: *loli si ch'a m'fa bela ganba*, bel giuvamento che ne avrò; che me ne importa? *hoc mea non refert*, à quoi ça me servira-t-il? vraiment j'en serai mieux portant n'est-ce pas? *Sentisse ben añ ganba*, sentirsi bene, esser gagliardo, *bene valere*, se porter très-bien, à merveille, être vigoureux. *Dela a ganbe*, fuggire, mettersi la via tra le gambe, *in fugam se conjicere*, *solum vertere*, s'en aller, fuir, prendre ses jambes à son cou. *Andè a ganbe levà*, fare un capitombolo, *in caput saltare*, culbuter; e fig. cader in malvagio stato, andare a gambe in su, *pessum abire*, ruiner. *Mandè a ganbe levà*, rovinar alcuno interamente, mandar a gambe levate, *funditus perdere*, ruiner, perdre quelqu'un. *Avèi na ganba da lion*, *avèi boña ganba*, aver buona gamba, esser veloce nel camminare, *cruribus valere*, être vîte à la course, avoir de bonnes jambes, aller bien à pied. *Beive ben per avèi boña ganba*, ber bene prima di mettersi in viaggio per far buona gamba . . . . . faire jambes de vin. *Fè'l pass second la ganba*, far il passo secondo la gamba, misurarsi, *suo se modulo*, *ac pede metiri*, se mesurer, se régler. *Fè passè sot ganba*, V. *Fè*. *A s'peül nen core e fè la bela ganba*, modo proverbiale, esprimente, che mentre si fa una cosa, non è possibile di farne altre, non si può bere e zufolare, *hic esse*, *et illic simul nullus potest*, on ne saurait sonner les cloches, et aller à la procession. *Ganba d'bösch*, istrumento che serve in vece di gamba, a coloro che l'hanno manca, o stroppiata, schiaccia, *gralla*, jambe de bois. *Ganba*, dicesi per simil. delle parti di molti istrumenti od oggetti che sostengono le altre; *Ganba del boton*, gambo, picciuolo, attaccamento del bottone, *pediculus*, queue du bouton. *Ganba dla fior*, fusto, gambetto, peduncolo; *dl'erba*, gambo, stelo, *caulis*, *calamus*, tige d'une plante. *Ganba del spì*, gambo del grano, e delle altre piante simili, fusto, *culmus*, le tuyau du blé qui soutient l'épi. *Ganba del p*, *del q*, gambo, asta delle lettere, *crus*, *pediculus*, jambage, queue. *Ganbe d'mosche*, dicesi di scrittura troppo minuta, occhi di pulce . . . . pieds de mouche.

Ganbà, percossa di gamba nello stinco, stincata, gambata, *tibiæ*, o *cruris ictus*, coup qu'on se donne sur l'os de la jambe.

Ganbalevröt, così chiamasi nelle Langhe l'uccello detto altrove *coratòn*, *crù*, *ec.* V. *Coratòn*.

Ganbàss, quella parte dello strumento detto vite che si inserisce nella chiocciola, mastio, *terebra*, taraud.

Ganber, animale acquatico, della classe de'crustacei, e del genere dei cancri, munito di dieci piedi, di quattro antenne, e d'una lunga coda; è ricercato per la tavola: chiamasi propriamente *ganber* la specie che abita nei fiumi, gambero d'acqua dolce,

astaco di fiume, *astacus fluviatilis*, écrevisse de rivière, écrevisse commune. *Ganberd'mar*, gambero marino, astaco, a Roma chiamasi leone, a Livorno pesce armato, *astacus marinus*, *cancer gammarus*, homard, écrevisse de mer. Si suole collo stesso nome di *ganber d'mar* designare anche la *langosta*, o altro animale crustaceo a dieci piedi, pur esso ricercato per la tavola; V. *Langosta*. *Fè com a fà 'l ganber*, far come il gambero, dar addietro, *nepam imitari*, aller à reculons comme les écrevisses.

Ganbęta, atto di spingere una gamba fra quelle d'un altro per farlo cadere, gambetto, *eversio adversarii implicato crure in crus ejus*, croc-en-jambe. *Fè la ganbęta*, dar il gambetto, dicesi anche figurat. interrompere gli altrui avanzamenti, *aliquem supplantare*, *adversarium prosternere in crus implicito crure*, donner un croc-en-jambe.

Ganbęte, gambette, gambuccie, *cruscula*, jambes menues, petites jambes.

Ganbon, gambaccie, o gambe ulcerate, gamberaccie, *ingentia crura*, *crura ulcerosa*, jambes grosses, vilaines, des gros piliers, des jambes ulcérées, pouries. *Ganbon*, che ha gambe corte, e grosse, *cui brevia et solida, compactaque crura*, qui a des gros piliers, de grosses jambes courtes et ramassées. *Ganbon*, dicesi anche a chi ha le gambe gonfie per qualche malore, gambe ulcerose, *cui crura sunt ulcerosa*, qui a les jambes ulcérées, couvertes d'ulcères, de plaies.

Ganböss, *ganbössa* v. usate per ischerzo a denotare uomo o donna storpiata, *mancus*, *mutilus*, estropié, estropiée. *Ganböss*, dicesi anche a chi ha le gambe molto grosse, o piagate; V. *Ganbon*.

Ganbössa, pezzo di legno curvato che forma parte del circolo d' una ruota di carro, o di carrozza, quarto d'una ruota, *apsis*, jante.

Ganbü, che ha lunghe gambe, gambuto, *longis prœditus cruribus*, qui a des jambes longues et grêles, jambes de fuseau.

Gancio, voce di disprezzo, mezzano, *mediator*, entremetteur. Per ruffiano, *leno*, maquereau. *Gancio*, dicesi pure di colui che prezzolato induce sulle frontiere i soldati a fuggire in altro stato, subornatore, *mango*, maquignon, suborneur.

Gandia, *ghila*, o *lipa*, V. *Nëüsa*.

Gangaj, carta o cencio arrotolato, che serve per formar il gomitolo, anima del gomitolo, v. dell'uso . . . . noyau du peloton, chiffon. *Gangaj*, bugia, menzogna, *mendacium*, mensonge.

Ganimede o *cicisbeo*, giovine galante, ganimede, zerbinotto, cicisbeo, *ganymedes*, muguet, dameret, petit-maître.

Ganssa, cordoncino di seta, d'oro, d'argento, o d'altra materia; trina, capietto, *funiculus*, *resticula*, ganse. *Ganssa del capèl*, asola, cappietto del bottone del cappello, *tœniola*, ganse du bouton du chapeau. *Gansse*, cordoncini attaccati agli abiti, in cui entrano i bottoni, asole, capietti, *tœniolœ ad globulos vestis recipiendos*, ganses d'habit.

Gansse, allacciare, *ligula*, *loro constringere*, nouer, lier, joindre. *Ganssè*, dicesi particolarmente dell'allacciare la falda del cappello attorno alla forma del medesimo secondo la foggia in uso; e *ganssè*, il legare in alcuni luoghi le cortine ecc. onde non peodano oltre misura, panneggiare . . . . . draper.

Gara, concorrenza ostinata, competenza, gara, *contentio*, *certamen*, *œmulatio*, débat, dispute, émulation, contention. *A gara*, avv. a gara, *certatim*, à l'envi, à qui mieux, à qui l'emportera. *Andè a gara*, o *fè a gara*, gareggiare, andar a gara, *contendere*, *œmulare*, contester, entrer, ou entrer en concurrence.

Gara, o *ghër*, interjezione usata ad oggeto di avvertir alcuno che si ritiri per lasciar passar altrui, o per non essere colpito da qualche cosa che si getta, o da animale che fa strada, ecc. e che perciò dee profferirsi ad alta voce prima di sparare il fucile, da chi tira al bersaglio, bada, guarda, badate, guardate, *cave*, *recede*, retirez-vous, gare. *Gara chi è sota*, badate a voi, *cave*, *cavete*, gare le pot au noir. *Gara chi toca*, guai a chi tocca, zara all'avanzo, *quibus id conti*, *gerit ipsi videant*, tant pis pour celui que cela touche, gare à lui.

Garabia, V. *Garabug*.

Garabug, questione di molte persone in confuso, tafferugia, tafferuglio, *tumultus*, *turba*, chamaillis, bagarre, mêlée, dispute, grabuge.

Garamòn, carattere da stampa, maggiore del garamoncino, e minore della filosofia (la grandezza di cui si vede in questo Dizionario), nel rapporto di dieci punti, garamone . . . . petit romain.

Garamonssin, carattere da stampa maggiore del testino, e minore del garamone, nel rapporto di dieci punti, garamoncino . . . gaillarde.

Garanchia, V *Granghia*.

Garansia, V. *Garantia*.

Garanssa, pianta vivace, che mette naturalmente, ed è anche coltivata in moltissimi luoghi, essendone di grand'uso la radice per

tingere in color rosso durevole il lino, il cotone, e la lana, robbia, *rubia*, garance.

Garant, colui che entra mallevadore, ma per lo più si dice delle potenze, che in un trattato di pace, o altro s'impegnano di farne mantenere l'esecuzione, garante volgar. it. . . . . . garant. *Garan* o *garant*, t. d'agrimensura V. *Testimòni*.

Garantì, difendere, proteggere, salvare, guarentire, *tutari*, *defendere*, *tueri*, *protegere*, garantir, défendre, protéger, sauver, garder, conserver.

Garantìa, o *garanssìa*, salvezza, franchigia, difesa, protezione, promessa, guarentigia, *defensio*, *tutela*, *præsidium*, garantie, assurance, défense, protection, appui, soutien, caution, cautionnement, sauve-garde.

Garauda, sorta di calzare di feltro, che si porta per riparare le gambe dal freddo, calzerotto, calzarotto, *tibialia lanea*, *ocreæ e panno coactili contra frigus*, bottes de feutre, gros bas de laine.

Garaude, *gambe lunghe*, o *malfaite*, gambe lunghe e sottili, gambe di ragno, *crura ingentia*, *oblonga*, pattes d'araignée, jambes de fuseau.

Garaudon, voce di disprezzo, e dicesi a uomo di cattivo garbo, mal calzato, che porta le calzette sulle calcagna, *homo insulsus*, *inurbanus*, homme mal propre, impoli.

Garavèla, *caussinàss*, rottame di fabbrica, fasciume, calcinaccio, muriccia, *rudus*, *congeries laterculorum*, *lapillorum attritorum*, plâtras, gravois, décombres.

Garaviolè, o *caraviolè*, salire a disagio con pericolo di cadere, inerpicare, arrampicarsi, *periculose ascendere*, monter avec peine, grimper.

Garavlò, V. *Cocionù*.

Garb, o *garbatessa*, garbo, gentilezza, grazia, leggiadria, *elegantia*, *venustas*, *lepor*, bonne grace, agrément, politesse. *Om d'garb*, uomo di garbo, *homo omni lepore affluens*, homme comme il faut. V. *Galant'òm*.

Garba, *garbeo*, o *garbo*, nomi diversi con cui vien chiamato nel Basso Monferrato l'uccello detto altrove *ardsan*, *becafigh*, *comparepero*, *ec*. V. *Becafigh*.

Garbà, avvenente, grazioso, gentile, che ha garbo, garbato, *elegans*, *venustus*, gracieux, poli, courtois.

Garbagna, o *garbiña*, V. *Sesta*.

Garbatessa, V. *Garb*.

Garbè, o *gherbè*, ventre, pancia, *venter*, ventre. *Enpì 'l garbè*, V. *Enpisse la panssa*.

Garbeña, vuoto in un albero . . . creux d'un arbre.

Garbeo, V. *Garba*.

Garbin, vaso per lo più di figura quadrangolare, e costrutto di pietra o di muro, che serve a tenervi entro il mangiare pei polli, o pei porci, talora a tenervi acqua per abbeverare animali, e per diversi altri usi, truogolo, abbeveratojo, *aquarium*, auge, abreuvoir. Se è per lavare, dicesi lavoir. Se per ispegnere calcina, fosse.

Garbiña, V. *Sesta*.

Garbo, V. *Garba*.

Gardasl, veste che si porta di sopra per custodire li supposti abiti, guarnacca, guarnaccia, *toga*, robe de chambre, simarre.

Gardamèila, *garion*, *gardion*, *gariòt*, *garsamèla*, canale membranoso, per cui passa il cibo dalla bocca allo stomaco, strozza, strozzule, gorgozzule, gorguzza, esofago, *jugulum*, *guttur*, gorge, gosier, œsophage.

Gardanfan, *paniè*, sottana di tela cerchiata con barbigli di balena, usata altrevolte dalle gentildonne, perchè loro tenesse le vesti sospese e gonfie, e non impedisse loro il cammino, guardinfante, faldiglia, cerchio . . . . . panier, bouffantes.

Gardion, o *garion*, V. *Gardamèila*.

Gareggè, *andè a gara*, o *fè gara*, V. *Gara*.

Garèla, V. *Andè d' garèla*.

Garèt, la parte posteriore del piede, calcagno, *calx*, *calcaneum*, talon. *Garèt de scarpe*, o *de stivaj*, calcagno di scarpe o di stivali, *calcei*, *postica pars*, talon des souliers, ou des bottes. Dicesi *garèt*, quando il calcagno è fatto di cuoja, ma quando è fatto di legno dicesi *talon*. *Caschè* o *tonbè giù d'i garèt*, modo basso, cadere in disgrazia, *de gratia decidere*, tomber en défaveur.

Garga, agg. femin. di *gargh*, usato anche sostantivamente, donna tarda nell' operare, neghittosa, infingarda, pigra, *ignava*, *pigra*, paresseuse, nonchalante. *Garga*, dicesi per ischerzo a donna sciatta, scomposta, sconcia negli abiti, e nella persona, *femella inculta*, *inconcinna*, dégingandée, mal-accoutrée, *Garga*, per meretrice, *scortum*, coureuse, agasse.

Gargantel, V. *Gargòt*.

Gargarìa, poltroneria, *desidia*, *ignavia*, fainéantise, paresse, cagnardise. *Gargarìa*, dicesi anche volg. una febbre leggierissima, febbricina, febbruzza, *febricula*, fièvrotte.

Gargarisè, risciacquarsi la canna della gola con gargarismo, detto dal suono, che si fa, ritenendo il liquido ch'ei non passi allo stomaco, gargarizzare, *gargarizare*, gargariser. *Gargarisè ant'el lèt*, poltrire, poltro-

neggiare, *torpere in lecto*, *somno indulgere*, se dorloter, se dodiner dans son lit, dormir.

Gargarism, acqua artificiata, con la quale l'uomo si gargarizza, e talora l'atto stesso del gargarizzarsi, gargarismo, *gargarismatium*, gargarisme.

Gargàss, o *gargon*, pegg. di *gargh*, poltronaccio, *ignavissimus*, grand paresseux, cagnard.

Gargh, *pigher*, poltrone, dappoco, pigro, codardo, *deses*, *piger*, *ignavus*, poltron, fainéant, paresseux. *Gargh com na treüja*, *com un poi*, v. pleb. per esprimere la somma poltroneria di taluno, poltronaccio, *ignavissimus*, *pigerrimus*, pagnote, cagnard.

Gargojè, V. *Gergojè*.

Gargon, V. *Gargàss*.

Gargöt, o *garganèl*, uccello acquatico del genere delle anitre, che frequenta gli stagni, cerca sempre i paesi freddi e soggiorna quasi continuamente sull'acqua, avendo i piedi cortissimi e mal atti per camminare: quattr'occhi, *anas clangula*, garrot.

Gargöta, osteria da mal tempo, bettola, *caupona*, *taberna*, *diversorium*, cabaret, gargote, taverne, guinguette, cabaret borgne.

Garootà, add. tarlato, intarlato, roso da bruchi, da punteruoli, *cariosus*, vermoulu, rongé des chenilles, des charançons.

Garìadent, sottile e piccolo fuscello, o simile strumento, con cui si cava il cibo rimaso fra denti, stecco, stuzzicadenti, dentelliere, *dentiscalpium*, cure-dent. *Garia-orie*, piccolo strumento d' avorio, o di altra materia, col quale si nettano gli orecchi, stuzzicorecchi, *auriscalpium*, cure-oreille.

Gariboldin, V. *Grimaldèl*.

Garibotè, cercare, ricercare, amuovere, frugare, frugacchiare, dimenare, toccare, *scrutari*, *exquirere*, *motare*, *invertere*, *contrectare*, fouiller, remuer, toucher.

Garic, giuoco de' fanciulli, nel quale fatta in terra una buca s'ingegnano di farvi entrare da lungi tante noci, o simili oggetti, quanto più possono, e dicesi giuocare alla polvere, *lusorius scrobiculus*, *ludicrum cavum*, *ludere scrobiculo*, *ludere cavo*, fossette, pierrette, jouer à la pierrette.

Gariè, stuzzicare, frugacchiare leggiermente con alcuna cosa appuntata in alcun che di tenero, per farvi una buca *scalpere*, piquer. *Gariè*, per iscavare, *effodere*, creuser, fouir. *Gariè*, procurar di sapere, cercar di intendere, andar investigando i segreti altrui, frugare, *explorare*, épier, fureter. *Garièsse i dent con na piuma*, nettar i denti, stuzzicarli con una penna, *scalpere dentes penna*, *spina dentes perfodere*, monder les dents avec une plume, se nettoyer les dents, se curer les dents. *Garièsse le orie*, nettare, stuzzicare gli orecchi, *scalpere*, *emundare aures*, se curer les oreilles.

Garij, la sostanza che la noce racchiude tra il guscio ed i suoi tramezzi, gariglio, spicchio, *nucleus*, cerneau. *Garìj dla ciav*, quella parte della chiave, che serve ad aprire le serrature, ingegno . . . . panneton d'une clef. *Piè sul garìj*, il far checchessia per l'appunto, coglierla, *rem acu tangere*, frapper au but. *Piè sul garìj*, *sul fait*, *sul maron*, coglier all'improvviso, coglier sul fatto, *aliquem deprehendere*, surprendre, prendre sur le fait. *Sul garìj*, vale anche opportunamente, *tempestive*, *in tempore*, *opportune*, à point, nommé à propos.

Garion, V. *Gardamèila*.

Gariöt, esofago, strozza, gola, *jugulum*, *guttur*, *gula*, œsophage, gosier. V. *Gardamèila*.

Garita, piccolo ridotto spesse volte fabbricato in legno e pressochè mobile, dentro del quale la sentinella si rifugia per ripararsi dalle ingiurie del tempo, casino, casotto da sentinella, *specula*, *casa excubiarum*, guérite. *Garite*, diconsi per ischerzo gli occhi, V. *Eüi*.

Garitin dle fnestre, V. *Ghicèt*.

Garnac, quantità di cose vecchie, e malandate; vecchiume, ciarpame, *scruta*, vieilleries, vieilles hardes, vieux haillons, vieux chiffons.

Garofete, sorta di pianta . . . . *dianthus*, dianthinées.

Garöfo, pianta, e fior gentile di cui si conoscono e si coltivano moltissime specie e varietà, di grandezze e di colori diversi e di cui alcune hanno l' odor dell'aromato dello stesso nome, garofano, *caryophyllus*, *dianthus*, œillet. *Garöfo*, piccolo frutto aromatico di color rosso tanè, che ha la figura d' un chiovo, è prodotto da un albero indigeno delle isole Moluche, ed è uno fra gli aromi di maggior uso nella cucina, garofano, *caryophyllon*, girofle, clou de girofle. *Garöfo d'singh fèüje*, per ischerzo, uno schiaffo, *colaphus*, soufflet.

Garofolaria, erba vivace che germoglia nelle siepi, e nei luoghi incolti, ed ombrosi, nota per le sue molte proprietà medicinali, ond'ebbe nome di erba benedetta, gariofilata, *geum urbanum*, *geum rivale*, benoite.

Garofolin, sorta di garofanetto, onde si adornano i contorni delle ajuole de'giardini, *dianthus superbus*, mignonnette, petit œillet,

œillet des fleuristes. *Garofolin*, *garofin*, altra specie di garofano vivace, di basso stelo, senza odore, *dianthus carthusianorum*, œillet des chartreux.

Garotè, fermar per forza, arrestare alcuno, aggratigliare, *in aliquem manus injicere*, *aliquem deprehendere*, garrotter, arrêter, saisir quelqu'un.

Garsa, drappo di seta cruda, gommata, e molto rada, velo, *pannus bombycinus tenuis*, *ventus textilis*, crêpe, voile, gaze. *Garsa*, fornitura di filo a merletti, garza, bigherino . . . . sorte de dentelle de fil. *Garsa neira*, velo da lutto . . . . . crêpe. *Garsa*, o *carda*, arnese formato di una croce di legno, guarnita di cardi da garzare, garzello, incrocicchiato, t. de' lanajuoli . . . . croisée de chardons, carde, peigne.

Garsamèla, V. *Gardamèila*.

Garsè, t. de' lanajuoli, dare al panno varii tratti di cardo per trarne il pelo, cardare, garzare, dare il cardo, *carminare*, lainer, garnir une étoffe, chardonner. Colui che fa questo lavoro dicesi garzatore, cardatore, *carminator*, laineur.

Garsèûl, i primi tralci che fa la vite, cacchio, *flagellum*, bourgeon. *Garsèûl*, testa ricciuta della pianta detta cardo salvatico, (*cardon*) la quale si adopera dai pannajuoli per cardare i panni, e le berrette e trarne fuori il pelo, *dipsacus fullonum*, *labrum veneris*, o *venereum*, cardère à foulon, chardon à carder, verge à berger, chardon à bonnetier.

Garsson, giovinetto, e dicesi propriamente di chi è in età dai sette ai quattordici anni, garzone, *adolescens*, *puer*, garçon, enfant. *Garsson*, giovane scapolo e senza moglie, garzone, *cælebs*, garçon. *Garsson*, per colui che va a stare con altri per lavorare, garzone, *famulus*, *minister*, garçon. *Garsson d'botega*, garzone di bottega, *famulus*, *puer*, *minister*, compagnon, garçon de boutique, courtaud. *Garsson mulinè*, garzone di mugnajo . . . . chasse-mulet. *Garsson panatè*, *garsson fornè*, garzone del fornajo, *tirunculus pistor*, mitron. *Garsson da meist da bösch*, marangone, *famulus lignarii*, compagnon menuisier. *Garsson sirògich*, *praticant* garzone chirurgo. . . . frater. *Garsson da muradòr*, V. *Gacin*. *Garsson*, per *lavorant* V.

Garssonàss, pegg. di *garsson*, garzonaccio . . . . . méchant garçon, mauvais valet.

Gartera, quartiere . . . quartier, bande.

Gartiè, i due pezzi di cuojo che circondano il tallone della scarpa, quartiere . . . . quartier de soulier.

Gartin, calcagnetto . . . petit talon. *Gartin d'formag*, un pezzo di cacio, *pars casei*, grosse tranche de fromage.

Garusöla, casa ridotta in pessimo stato, che minaccia rovina ec., stamberga, casolare, casalone, *domus fatiscens*, *ædicula semidiruta*, vieille masure, galetas, maison qui tombe en ruine.

Garùss, sorta di elisire così detto dal nome del suo inventore. . . . garus.

Garv, sollo, non assodato, non calcato, *mollis*, mon, flasque, qui n'est pas serré, foulé, ou pressé, souple, leger.

Gas, o *gass*, t. di chimica e di fisica, nome generico delle sostanze aeriformi permanenti, le quali cioè nelle circostanze ordinarie della natura non si fanno mai nè liquide nè solide, a differenza dei vapori; gas, gasse... gaz.

Gasajada, *ciovicà*, mormorio, susurro, bisbiglio, romore, fracasso, strepito, schiamazzo, gargagliata, chiasso, baccano, *strepitus*, *murmur*, *fragor*, bourdonnement, bruit, tapage, charivari.

Gascon, millantatore, vantatore, vanaglorioso, arcifanfano, appaltone, bubbolone, gracchione, gonfianugoli, *elatus*, *gloriosus*, *jactator*, *vaniloquus*, *ardelio*, *vanus ostentator*, *frivolus jactator*, gascon, hableur, fanfaron. *Gascon*, prendesi anche per motteggiatore, beffardo, dileggiatore, *derisor*, *irrisor*, *nugator*, moqueur, railleur, goguenard.

Gasconada, millanteria, jattanza, vanto temerario di cosa improbabile, esagerazione, *jactantia*, *ostentatio*, hablerie, gasconade. È derivata questa voce, come la precedente e la seguente, da' Guasconi, popolo della Francia molto inclinato alle millanterie. *Gasconada*, per dileggiamento, beffa, motteggio, *irrisio*, *jocus*, *sanna*, moquerie, raillerie.

Gasconè, vantarsi, millantarsi, *se jactare*, *gloriari*, *se ostentare*, habler, gasconner, mentir avec hardiesse. Per corbellare, minchionare, beffare, *illudere*, *irridere*, *ludos in aliquem facere*, railler, goguenarder, se moquer.

Gaseta, foglio d'avvisi che ebbe tal nome da una certa moneta, con che si comprava: è anche detto per ischerzo *evangeli d'i cojon*, per le molte menzogne e corbellerie di cui ridondano simili fogli: gazzetta, giornale, diario, *ephemeris*, *rerum gestarum diarium*, *literæ nunciæ*, gazette, journal.

Gasetiè, colui che scrive le gazzette, gazzettiere, voce dell'uso, giornalista . . . . . gazetier, journaliste.

Gasetin, dim. di *gaseta*, picciola, e brieve

gazzetta, gazzettino, voce dell'uso, in Roma bollettino, *literæ nunciæ*, gazetin, bulletin.

Gasìa, albero, originario dell'America settentrionale, spinoso, crescente con molta rapidità, con bella verdura, e grappoli di fiori bianchi d'odore simile al fior d'aranci; il suo legno duro resiste più d'ogni altro alla putrefazione ed agli insetti, e serve a diversi lavori, falsa-gaggia, *robinia*, *pseudo-agacia*, cassie, faux-acacia, acacia des jardiniers. *Gasìa*, arboscello spinoso originario de' paesi caldi d'Asia e d'America gradevole per la picciolezza delle sue foglie, e l'odore soave de' fiori detti anche *gasia* di color giallo, e disposti a guisa di pallottole, e il legno di cui allorchè è tagliato ha un odore ripugnante: venne chiamato da Linneo mimosa farnesiana, perchè fiorì la prima volta in Roma nell'orto del cardinal Farnese, portatavi dall'isola di s. Domingo, *mimosa farnasiana*, acacia farnèse.

Gasojè, dicesi degli uccellini, garrire, *garrire*, gazouiller, gringotter. *Gasojè*, cinguettare, *balbutire*, *insulse loqui*, bégayer, babiller.

Gass, V. *Gas*.

Gassè (dal fr. agacer) eccitare, stimolare, aizzare, provocare, solleticare, allettare, *incitare*, *istigare*, *irritare*, *stimulare*, *urgere*, *impellere*, *divexare*, *allicere*, *prolectare*, agacer, picoter.

Gastrica, V. *Sugh*.

Gat, animale noto, carnivoro, dello stesso genere che il leone, la pantera, e la tigre, ma piccolo, laonde si tiene nelle case per la particolar nimicizia che ha coi topi, acciocchè gli uccida, gatto, *feles*, *ælurus*, chat. *Quand ai son nen i gat, i rat balo*, dove non vi son gatte, i topi vi ballano, si dice quando la brigata non ha intorno coloro di chi ella ha paura, onde si dà buon tempo, tralasciando quel, che le conviene fare, *ovium nulla utilitas si pastor absit*, quand le maître n'y est pas on met tout par écuelles. *Avèi n'eûi a la padèla, l' autr al gat*, procéder cautamente, *attente sibi cavere*, avoir l'œil au guet. *Musica di gat*, *musica anrabià*, musica in cui le voci sono discordi, e stridenti, musica di gatto, musica arrabbiata . . . . musique de chat. *Gat maimon*, animale il quale nulla ha che fare col gatto, spezie di scimia del genere del babbuino, con muso prolungato senza pelo, e di color violaceo, e con coda corta, maimone, *pithecus maimon*, mandril. *Gat*, o *gaton*, agg. a uomo, vale astuto, accorto, gatto, *cautus*, *versutus*, fin merle, rusé, vieux renard. *Gat*, stromento di ferro con tre punte per raschiare al di dentro un cannone nuovo, e per tastare se vi siano vani . . . . chat, racloir à gratter le long de l'ame d'une pièce de canon.

Gata, la femmina del gatto, mucia, muscia, gatta, *feles*, chatte. *Fè la gata mörta*, finger d'esser soro, far la gatta di Masino, che chiudeva gli occhi per non veder passar i topi, *connivere*, *simulare*, faire la chattemite, faire l'âne pour avoir du chardon, faire le niais de Sologne. *Gata morbaña*, *gaton*, *gat d'refetöri*, uomo che fa il semplice e che non lo è, gattone, gatta di Masino, *lepus dormiens*, chattemite. *Gata*, verme, che rode le viti, asuro, *convolvulus*, vercoquin, lisette, coupe-bourgeon, chenille des vigne. *Gata* per ogni sorta di verme che rode principalmente la verdura, bruco, baco, *eruca*, *campe*, *brucus*, chenille. *Gate*, o *gatine dla nos*, *dla ninsöla*, *del sales*, *ec.*, quelle pine a guisa di lunghi vermicelli, che pendono dai rami dei noci, degli avellani, dei salcii, e simili, mignolì, *nucamenta*, *paniculæ*, *juli*, fleurs des noyers, des coudriers, des saules etc., chats, chatons.

Gata, V. *Ciacöt*. *Tachè gata*, V. *Ciacotè*.

Gatafrust, *franda*, strumento fatto di una funicella, nel mezzo della quale è una piccola rete dove si mette il sasso per iscagliare, frombola, fionda, *funda*, fronde.

Gatagnau, V. *A gatagnau*.

Gataröla, *gatèra*, *pertus del gat*, buca, che si fa all'imposta dell'uscio, acciocchè il gatto possa passare, gattajuola, *felis aditus*, *transitus*, *foramen*, chatière.

Gatàss, accresc. o pegg. di *gat*, gattaccio, gattone, *feles magna*, gros chat, mauvais chat, matou.

Gatel sostegno delle travi fisse nel muro, beccatello, *mutulus*, appui, modillon.

Gatèra, V. *Gataröla*.

Gatiè, stuzziccare altrui leggiermente in alcune parti del corpo, che toccate incitano a ridere, e a squittire, dileticare, solleticare, *titillare*, chatouiller. *Gatiè*, far sì che altri dica ciò, che non direbbe, grattar il corpo alla cicala, dire per far dire, *verbis arcana alicuius expiscari*, parler pour faire parler. *Le man a m'gatio*, *a m'sansio de ec.*, modi di dire che esprimono la volontà di percuotere altrui, o di fare qualche altro atto di sdegno, le mani mi pizzicano di ec. *manus pruriunt*, les mains me démangent.

Gatìj, solletico, *titillatio*, chatouillement. *Gatìj*, per metaf. si dice di cosa che faccia ridere, o dia gusto, e piacere; solletico . . .

chose rejouissaote, plaisanterie, amusement, *Gatii*, *veso*, *gigèt*, grillo, ticchio, ghiribizzo, capriccio, pensier fantastico, *libido*, *cupiditas*, *prolubium*, tie, caprice, bizarrerie, grippe.

Gatin, dim. di *gat*, figliuolo della gatta, gattino, mucioo, *feles exigua*, *catulus felis*, petit chat, chaton. *Mare pietosa fa i gatin orbo*, madre pietosa fa la figliuolanza tignosa, e vale che la soverchia dolcezza spesso nuoce, *familiaris dominus fatuum nutrit servum*, trop de complaisance gâte les enfans. *Fè i gatin*, vomitare pel soverchio vino bevuto, recere, *vomere*, dégobiller, vomir, dégueuler.

Gatiña ola nos, ec. V. *Gata dla nos*. *Gatiñe* diconsi quei bachi da seta, che intristiti per malattia non lavorano, e non si conducono a far il bozzolo, vacche . . . . . vers malades.

Gation, *descrica*, ferretto che toccato io certa guisa fa scattare le arme da fuoco, grilletto . . . . détente.

Gatiòs, che teme il solletico, *titillationis impatiens*, chatouilleux.

Gatò, berlingozzo, focaccia, schiacciata, *placenta*, *libum*, gâteau.

Gaton, V. *Gat*, e *Gata*.

Gatörba, o *catörba*, giuoco fanciullesco, nel quale uno fra molti compagni va cercando gli altri con occhi bendati, finchè ne abbia colto uno, il quale è poi costretto ad andare alla cerca bendato anch'egli, in vece di quel primo, il che si dice andar sotto, gatta orba, mosca cieca, *ludus quo quis obligatis oculis alios quærit*, colin-maillard. *Giughè a catörba*, fare a mosca cieca . . . . jouer à colin-maillard.

Gauoinèta, gozzoviglia, stravizzo, *compotatio*, *convivium*, *epulæ*, *crapula*, gogaille, débauche, bafre, rejouissance dans un repas.

Gava, buca, fossa che si va cavando, cava, *cavea*, fosse. *Gava*, si dice anche a quei luoghi, donde si cavano i metalli e le pietre, cava, *fodina*, *latomiæ*, mine de métal, carrière de pierres. *Gava dle lòse*, cava della lavagna. . . . ardoisière. *Gava d' sabia*, cava di sabbione. . . . sablière. *Gava del marmo*, cava di marmo . . . . . marbrière. *Gava da carbon*, fossa da carbone, carbonaja . . . . charbonoière, *Gava del gess*, cava del gesso . . . . . platrière. *Gava del fèr*, ferriera, cava del ferro *ferraria*, mine de fer.

Gavabala, *tirabala*, stromento che s'usa per cavare la palla dall'archibugio, cavapalle . . . . tire-balle.

Gavabora, bacchetta armata d'un filo di ferro contorto a spirale, ed acuto, colla quale si estrae lo zaffo, o simili dall'archibugio, cavastracci . . . . tire-bourre.

Gavadent, colui che prezzolato cava altrui i denti, ovvero ne cura le infermità, cavadenti, *dentiducus*, arracheur de deots, dentiste. *Gavadent*, *esse busiard com'un gavadent*, mentire come un cavadenti, esser più bugiardo che un gallo, *ampliter mentiri*, mentir comme un arracheur de deots. *Gavadent*, strumento per cavar i denti, cane, cavadenti, *dentharpaga*., davier.

Gavamacia, colui che cava le macchie, cavamacchie, *qui vestium maculas eluit*, dégraisseur.

Gavàss, tumore duro, ritondo, o bislungo talvolta ineguale, che viene alla gola senza cagionar dolore o cangiamento di colore alla pelle, gozzo, *spongiosus gulæ tumor*, *struma*, *hernia gutturis*, bronchocèle, goître. *Gavàss per gosè*, *görsa*; sempl. gola, strozza, *guttur*, gosier, gorge. *Gavàss* o *gosè*, ripostiglio a guisa di vescica che hanno gli uccelli appiè del collo, dove si ferma loro il cibo, prima di distribuirsi a poco a poco nel ventriglio, gozzo, *jugulum*, *ingluvies*, jabot, poche, gosier de la volaille. *Gavàss*, dicesi a chi ha gozzo, gozzuto, *strumosus*, goîtreux, qui a une loupe à la gorge.

Gavassà, *gavàss pien*, raunamento di materia nel gozzo degli uccelli, gozzaja, *collectio materiæ in gutture*, un plein jabot.

Gavasson, accresc. e pegg. di *gavàss*, in tutti i signif. V. *Gavàss*.

Gavastivaj, asse bucato o smerginato, nel quale rinforcando il piede si scalzano gli stivalli . . . . tirebotte, v. dell'uso.

Gavè, levare la cosa dond'ella si trova, cavare, *eduere*, *trahere*, *eripere*, ôter, tirer, lever, retirer, enlever. *Gavè sangh*, cavar sangue, *venam incidere*, saigoer, ouvrir la veine. *Gavè d' sangh da na rava*, tentar di avere quello, che non si può, *aquam e pumice postulare*, tirer de l'huile d'un mur. *Gavè na scala*, *un gabinèt*, trovare il luogo per una scala, per un gabinetto, senza guastare il disegno principale d'un edifizio, o d'un appartamento . . . . . . ménager un escalier, un cabinet dans un bâtimeot, faire en sorte qu'il s'y trouve une place pour faire un escalier, un cabinet, sans gâter le dessein principal. *Gavè 'l sim*, *monse*, trarre più frutto che si può, senza aver riguardo al mantenimento, sfruttare, *emungere*, épuiser. *Gavè 'l verm*, *'l passaröt*, *'l cöstrut*, *fè confessè la ronfa*, si dice quando con istratagemmi, e circuizione di parole si procura di cavar altrui di bocca ciò, che si vuol sapere,

scalzare, scovare il sentimento d'alcuno, trargli di bocca quello ch'ei non direbbe, cavar i calzetti, cavar la lepre dal bosco, *alicuius arcana*, *secreta expiscari*, *mentis secreta extrahere ab aliquo*, tirer les vers du nez. *Gavè na cosa con le tnaje*, far dir altrui una cosa per forza, *aliquid ab aliquo extorquere*, *vi extrahere secreta*, arracher de la bouche. *Gavè 'l cuñi*, cavar la bietta, sbiettare, *cuneum evellere*, ôter, lâcher les chevilles, les coins. *Gavè un dų soldà*, ottener il congedo ad un soldato, farlo licenziare, *missionem obtinere*, dégager un soldat, obtenir son congé. *Gavè j'ëüi*, sgridar aspramente, rampognare con minaccia, *duriter objurgare*, reprendre aigrement. *Gavè un dant la fanga*, fig. sollevar uno ne' suoi affari, *aliquem molestia educere*, *manus auxiliatrices præbere*, tirer quelqu'un de la boue, lui donner du secours. *Gavè d'ant la fanga*, sollevar uno da bassissimo stato a miglior condizione, toglier dal fango, *ex humilitate in lucem vocare*, *de stercore erigere pauperem*, tirer de la boue. *Gavè d'eva*, attinger acqua, *haurire aquam*, puiser. *Gavè la fam*, sfamare, satollare, *saturare*, *explere*, rassasier, nourrir. *Gavè la sè*, dissetare, spegnere, estinguere la sete, *sitim explere*, *expellere*, *sedare*, *sitim restinguere rivo*, étancher la soif. *Gavè la pèl*, cavar la pelle, scorticare, pelare, spelare, *glubere*, *deglubere*, *pellem detrahere*, dépouiller, péler. *Gavè le mace*, cavar le macchie dalle stoffe, nettare, ripulire, *de vestibus maculas auferre*, *desquamare vestes*, dégraisser, ôter les taches. *Gavè*, salvare da qualche pericolo: *Gavè la pèl*, fuggire la morte, guarire da una malattia, ricuperare la sanità, *consanescere*, *convalescere*, *ad sanitatem venire*, se sauver, guérir. *Gavèsse*, uscir d'un fondo senza zucca, liberarsi, sciogliersi, disimpegnarsi da un cattivo affare, da una partita pericolosa, *rem suam aleæ subducere*, *reducere calculum*, *retrorsum dare vela*, tirer son épingle du jeu. *Gavessne bin*, *gavessne mal*, riuscir bene o male, *bonum*, *aut malum exitum contingere alicui*, réussir bien, ou mal. *Gavèsse d'anbrëüi*, *gavèsse d'na commission rognosa*, *tiressne fòra*, trarsi d'impaccio, *aliqua re se expedire*, se dégager, se délivrer. *Gavèsse i sò caprissi*, soddisfar all'appetito, *genio indulgere*, se satisfaire, contenter son envie. *Gavèsse j'ëüi*, dicesi di due, o più adirati, che si vorrebbero fare il maggior male possibile, *in se se invicem perpetuo sævire*, *in oculos involare*, s'arracher le blanc des yeux. *Gavèsse n'ëüi per gavene doi a n'autr*, prov. far per dispetto contro alcuno una cosa di cui tu sei primo a provarne danno, cavar due occhi a se per cavarne uno al compagno, *sibi plurimum nocere*, *dummodo alteri damnum inferatur*, *aratro jaculari*, s'arracher le nez pour faire dépit à son visage. *Gavèssr la mascra dal mostaiss*, scoprire il suo sentimento già tenuto nascosto, cessar di fingere, parlar chiaro, *libere fari*, *personam deponere*, ôter le masque, lever le masque. *Gavèsse dant la tèsta*, sgannarsi, disingannarsi, cavarsi di capo una cosa, abbandonare un' idea, un progetto, *errorem deponere*, *depellere*, se désabuser, abbandonner un dessein, V. *Levesse*. *Gavèsse i guant*, cavarsi i guanti, *digitalia exuere*, se déganter, V. *Levèsse*. *Gavèsse i stivaj*, cavarsi gli stivali, *ocras exuere*, se débotter. *Gavèsse 'l capèl*, cavarsi il cappello, scoprirsi il capo, far di berretta, scappellarsi, *caput aperire*, *adaperire*, mettre chapeau bas, ôter son chapeau, se découvrir. *Gavèsse la veüja*, V. *Levèsse*. *Gavesslo dai ëüi*, si sottintende il tempo, od un lavoro fatto profittando del tempo, cavarsi il tempo dagli occhi, avanzar tempo col vegliar più del consueto; *plus æquo vigilare*, prendre sur son sommeil, dérober quelques heures à son sommeil, pour faire quelque chose.

Gavei, o *Ganbössa*, V.

Gavèssè, V. *Agavèssè*.

Gavèta, matassina di corde di minugia, e simili, gavetta, *mataxa chordarum musicarum*, paquet de cordes de musique. *Gavèta*, dicesi pure delle verghe d'oro o d'argento ridotte ad una mediocre grossezza, e preparate per esser ridotte in filo dal tiraloro: gavetta . . . . . gavette, bracelets.

Gavia, vaso di terra cotta di grande concavità, e di larghissima bocca, conca, *labellum*, auge, jatte, cuve de terre.

Gavià, un pieno mastello, *plenum labellum*, pleine une cuvette, cuvée, jattée.

Gavionè, V. *Anbèrbojè*.

Gaviöt, dim. di *gavia*, mastello, bacino, *pelvis*, cuvette.

Gavöta, aria musicale da ballo, di cui una parte è grave, ed a tre tempi, e le altre sono allegre ed a due tempi, divisa in frasi d'otto in otto battute; e *gavöta* dicesi pure il ballo che si fa al suono d'essa, gavotta . . . . gavotte.

Gazon d'olanda, o *fen d'Olanda*, erba vivace, crescente nel mezzodì dell' Europa in riva al mare sugli scogli, e coltivata nei giardini intorno alle ajuole per la bella ver-

dura delle sue foglie minute e folte, ed il color purpureo de'suoi fiorellini, statice, *statice armeria*, gazon d'Espagne, gazon d'olympe, herbe aux sept tiges.

Geil, grado di freddo capace di far rappigliar l'acqua in ghiaccio; gelo, gelata, *gelu*, gelée, froid glaçant. *Geil*, quel ghiaccio che si depone ovunque nei luoghi aperti per condensazione dei vapori dell'atmosfera prodotta da gran freddo, gelo, gelicidio, *pruina*, *gelicidium*, *pruina vitrea*, glace, givre, verglas. *Geil dle piante*, danno che il freddo cagiona agli alberi, gelicidio degli alberi, *gelicidium*, gelivure, maladie qui arrive aux arbres par de fortes gelées. *Geil dle frute ec.*, danno che fa il gelo, la bruma, allorchè riarde i fiori, le gemme ec., *ardor*, brouissure. *Le frute a l'añ patì 'l geil, la briña, son restà brovà ec.*, i frutti sono annebbiati, intristiti, riarsi, *fructus uredine absumti sunt*, *penetrabili frigore adusti sunt*, *gelicidiis infestati*, *perusti*, les fruits ont été brouis, brûlés, grillés.

Gelà, agghiacciato, freddo come il ghiaccio, *gelatus*, *frigidus*, *algidus*, froid comme la glace, glacé, gelé. *Gelà*, parlandosi di uomo o d'animale, intendesi che ha gran freddo, non già che sia freddo come ghiaccio; gelato, *algens*, *algidus*, *algescens*, transi de froid. *Tut gelà*, *gelà com na rava*, significa sempre lo stesso. *Gelà d'agost*, V. *Gelairon*. *Gelà*, fig. impaurito, attonito, sorpreso, gelato, *metu perculsus*, *horrescens*, *gelidus*, ébahi, étonné, saisi de frayeur, glacé.

Gelada, *geil*, gelo, gelata, gran freddo, *gelu*, gelée. V. *Geil*.

Geladiña, vivanda fatta con brodo, nel quale siano stati cotti piedi, capo, e cotenne od altre parti cartilaginose del bue, del castrato, di pesce ecc., ovvero a dirittura colla depurata, e infusovi dentro aceto o vino, e poi rappreso e congelato colla svaporazione, e col raffreddamento; e dicesi pure del semplice brodo rappreso, gelatina, *jus concretum*, gelée, suc de viande congelé et clarifié. *Butè 'n polastr añ geladiña, a la döba*, V. *Döba*. *Geladiña*, per conserva, o sugo di alcuni frutti cotti collo zucchero, gelatina, conserva, gelo, *bellaria*, gelée.

Gelairon, *geléüri*, *gelà d'agost*, freddoloso, freddoso, che teme il freddo, *frigorum impatiens*, *alsiosus*, frileux, froidureux, fort sensible au froid.

Gelamiña, minerale di zinco combinato con ossigeno ed acido carbonico, e mescolato con ossidi metallici e terrosi, e si adopera col rame nella fabbricazione dell'ottone, giallamina, pietra calaminaria . . . . calamine, pierre calaminaire.

Gelè, dicesi del rappigliarsi dei liquidi in massa solida, allorchè accade a gradi di freddo non molto minori di quello a cui l'acqua si agghiaccia, gelare, congelarsi, *gelari*, *gelascere*, *concrescere*, *gelu cogi*, *gelu durari*, glacer, geler, se geler, se durcir par le froid: parlandosi di brodo sego, o liquidi grassi, assevare, rassegare, *coire*, *conglutinari*, *congelari*, se figer, se coaguler. *Gelè*, divenir freddo o gelato, aver gran freddo, patir di freddo, assiderare, *frigore torpere*, être transi de froid, grelotter.

Gelinöta, uccello dell'ordine dei gallinacei, del genere delle pernici, coi piedi vestiti di una piuma lanugginosa, e la coda biforcuta, e nel resto molto rassomiglia alla pernice, gallina regina, *gallina silvatica*, gelinote des bois. Forse non è altro che una varietà del *Fasanöt*, V.

Gelon, V. *Tignöla*.

Gelòs, travagliato da gelosia, geloso, *suspiciosus*, *zelotypus*, jaloux. *Gelòs*, invidioso, invido, *invidus*, jaloux, envieux. *Gelòs*, tenace del suo diritto, sollecito, pauroso d'essere soverchiato, geloso, *tenax*, *studiosus rei suæ*, jaloux, ombrageux, inquiet. *Afè gelòs*, negozio geloso, da trattarsi con gran cautela, e segretezza, *negotium afferens sollicitudinem*, *res gravis arcane tractanda*, affaire, ou traité jaloux, délicat, dangereux, difficile, épineux, chatouilleux, qu'il faut traiter avec grande circonspection. *Strument gelòs*, *dlicà*, stromento geloso, *caute*, *et diligenter contrectandum*, instrument dangereux, qu'il faut manier avec précaution.

Gelosìa, passione, o travaglio d'animo degli amanti per timore, ch'altri non sia corrisposto dalla persona da loro amata, gelosia, *suspicio*, *zelotypia*, jalousie. *Gelosìa*, si trasferisce ad altri sospetti, gelosia, diffidenza, *suspicio*, soupçon, crainte, ombrage, inquiétude, défiance. *Gelosìa*, arnese composto di regoli sottili di legno, disposti in modo, che l'acqua, e il sole non possano penetrare per le finestre delle stanze, e per essi si possa vedere, e non esser veduto, gelosia, persiana (voce moderna derivata dal francese) *transenna*, *cancelli*, *fenestræ cancellatæ*, *impluvium*, abatjour, jalousie, persienne.

Gelotè, gelar poco, gelar superficialmente, *dirigere*, commencer à se glacer, se couvrir d'une croûte de glace.

Gem, gemito, voce sommessa di dolore,

gemitus, *luctus*, gémissement, cri, plainte.

Gema, nome generico di tutte le pietre preziose, pietra fina, gemma, *gemma*, *lapillus*, pierre précieuse. *Gema*, per l'occhio della vite, o simili, gemma, *gemma*, *oculus*, *tumens gemma*, *oculus gemmans*, bourgeon, mamelon, bouton. *Sal gema*, sal gemma . . . . . du sel gemme.

Geme, o *gemì*, pianamente lagrimare, e lamentarsi, gemere, *gemere*, *ingemere*, gémir, se plaindre. *Geme*, o *gemè*, o *butè la gema*, parlandosi di viti, metter la gemma, gemmare, *gemmare*, *gemmascere*, bourgeonner, pousser.

Gemel, V. *Binèl*.

Gemela, fiore d'un arbusto esotico del genere dei gelsomini, detto *mogori sambac*, e che fiorisce quasi tutto l'anno tenendolo nell'inverno in luoghi caldi: l'odore ne è soavissimo, e se ne formano acque aromatiche, *nycthantes sambac*, mogori sambac.

Gena, v. fr. affanno, fastidio, noja, incomodo, disagio, *molestia*, *tædium*, *incommodum*, *sollicitudo*, gêne, mal-aise. *Gena*, ritegno che si prende nell'agire, o nel parlare per riguardo di altrui; soggezione . . . gêne.

Genant, incomodo, molesto, che dà soggezione, *gravis*, *molestus*, *incommodus*, gênant, incommode, fâcheux.

Gendarm, che è come chi direbbe gente d'arme, e dicesi particolarmente di certi soldati a piedi ed a cavallo incaricati specialmente in Francia di mantenere la pubblica interna sicurezza, e di far eseguire gli ordini riguardanti la pulizia dello stato: vi corrispondono in Piemonte i *carabinié*; gendarmi, *miles*, gendarmes.

Gendarmeria, corpo militare di gendarmi, soldatesca, *militia*, *milites*, *copiæ*, gendarmerie.

Gene, porre in soggezione, dar noja, inquietare, *angere*, *molestiam affigere*, *vexare*, gêner, ennuyer, causer de la peine, de la sujétion. *Genè*, impedire i movimenti del corpo, molestare, *molestiam afferre*, *incommodum parere*, gêner, causer quelque incommodité, engoncer (parlandosi di abiti).

Gene, nome del primo mese dell'anno, secondo i computi civile ed ecclesiastico, gennajo, *januarius*, janvier.

Genealogia, V. *Erbo* nell'ult. signif.

Genèivra, frutice odoroso, che cresce nei luoghi aridi incolti e sassosi sui monti e sui colli, getta gran quantità di rami, guerniti di foglie piccole, strette, fatte in punta, dure, spinose, e sempre verdi, le sue coccole sono come quelle dell'ellera, ma di un gusto aromatico, laonde se ne fa la conserva, ginepro, *juniperus*, genièvre, genévrier. *Graña d'geneiver*, coccola di ginepro, ginepra, *bacca juniperi*, baie, graine de genièvre.

Gener, o *genere*, qualità, sorta, spezie, genere, *genus*, *qualitas*, genre, qualité, espèce; e dicesi per lo più *genere*. *Gener*, poi adoperato coll'add. *uman*, *gener uman*, dicesi di tutti gli uomini viventi presi insieme, genere umano, *humanum genus*, genre humain.

Gener, marito della figliuola, riguardo ai di lei genitori, genero, *gener*, gendre. *D'una fia fene doi gener*, prometter una cosa medesima a due persone, fare sperare a più persone la stessa cosa, *unum idemque duobus despondere*, *multis unius ejusdemque rei spem facere*, faire d'une fille deux gendres.

Generàl, add., qualità di ciò che si riferisce a molti generi di cose senza particolar relazione a nessuna, generale, *generalis*, général. *Generàl*, con qualche estensione si si piglia anche per universale, *universalis*, universel. *Añ generàl*, V. *Generalment*.

Generàl, Capitano o Comandante dell'esercito intiero, Generale, Generale d'armata, *dux*, *imperator*, *exercituum imperator*, Général d'armée, Capitaine, Chef d'armée. *Generàl añ cap*, o *in capite*, Generale in capo, Generale supremo, *primus inter duces*, *summus Imperator*, Général en chef. *Generàl d'cavalarìa*, Generale di cavalleria, *equitum magister*, *præfectus*, Général de cavalerie. *Generàl d' fantarìa*, Generale dell'infanteria, *pedestrium copiarum ductor*, Général d' infanterie. *Generàl d'artajarìa*, Generale dell' artiglieria, quegli che comanda al treno, *tormentis bellicis præfectus*, Général d'artillerie, Grand-Maître d'artillerie. *Generàl* dicesi anche il capo d'un ordine religioso, Generale de' frati, *præpositus generalis*, Général d'un ordre, Chef d'ordre religieux. *Generàl d'finanse*, il Ministro del Principe che è deputato al governo del pubblico patrimonio, Generale delle finanze, *ærarii tribunus*, Intendant général des finances.

Generalissim, primo Comandante d'esercito o di più eserciti dello stesso Principe, titolo ed autorità più estesa di quella del generale in capo, Generalissimo, *summus imperator*, Généralissime, celui qui commande même aux Généraux.

Generalment, *añ generàl*, comunemente, universalmente, generalmente, in rapporto a tutti, *generatim*, *universe*, *in universum*, généralement, universellement, en général.

Generassion, l'atto di generare, genera-

zione, *generatio*, *procreatio*, génération, procréation, *Generassion*, le persone generate, e viventi ad un tempó, generazione, stirpe, razza, *soboles*, *progenies*, génération, descendance, race, lignée.

Genere, V. *Gener.*

Generè, generare, dar l'esser naturalmente, *generare*, *gignere*, engendrer, procréer.

Generi, voce plur. usata per significare tutte le cose necessarie al vitto, grasce, derrate, *annona*, vivres, denrées.

Generòs, generoso, che ha generosità, liberalità, magnanimo, liberale, largo, cortese, *generosus*, *magnanimus*, libéral, magnanime, généreux. *Generòs com'una tiraja*, avaro tanghero, largo come una pina verde, *sordidus*, *tenax*, large, mais des épaules.

Generosament, con generosità, generosamente, *generose*, généreusement.

Generosità, grandezza d'animo, generosità, liberalità, *generositas*, *magnanimitas*, générosité, grandeur d'ame, libéralité.

Genëuja, ribaldaglia, ciurmaglia, gentame, *quisquiliæ populi*, *fex civitatis*, canaille, vermine, gueusaille.

Genevret, vino di ginepro, o concio con coccole di ginepro, *vinum e juniperi baccis expressum vel conditum*, genevrette.

Genevrin, sorta di fungo. . . . espèce de champignon.

Genevrina, sorta di cappello, che si usò dalle donne, specialmente ne' viaggi per ripararsi dal sole, fatto di cartone, o di altra materia, e per lo più foderato di seta all'uso di Ginevra. . . . . capeline, capotte.

Genevrise, pastiglie, pasticche che rinserrano una goccia di rosolio liquido, *pastilli dulciarii*, pastilles.

Genial, agg. di genio, che incontra il genio de' più, *genialis*, qui plait, qui est agréable.

Genich, V. *Genit.*

Genio, inclinazione d'animo, affetto, genio, *studium*, *voluntas*, génie, inclination, disposition, penchant, goût, esprit. *Andè a genio*, o *dè ant 'l genio*, piacere, aggradire, *placere*, *arridere*, agréer, plaire, contenter, être au gré. *Genio*, dicesi anche del gusto, del carattere, delle lingue, ed inoltre d'una particolar misura e qualità d' ingegno prontissimo ed acutissimo nell'afferrare, e nell'immaginare le mutue relazioni degli esseri, genio, *genius*, *ingenium*, genie. *Genio*, l'arte dell'ingegnere, l'architettura militare. . . . . génie, l'art de fortifier, d'attaquer, de défendre une place, un ramp, un poste.

Genipì, o *ginipì* sorta di erba, ginipì, v. dell'uso, *absynthium alpinum*, *artemisia glacialis*, genipi.

Genipòdio, regalo, presente, che si fa dagli scolari al loro maestro nel mese di marzo, il quale per lo più consiste in danaro, o in uova, o simile, *munus*, *munusculum*, *minerval*, étrenne pour les instituteurs, œufs de Pâques, présent, landit, o landi. *Andè an genipòdio*, andar in festa, cercare i divertimenti, andarsi garabullando, *agere festum*, *festa quærere genio*, *indulgere*, aller de côte et d'autre, tuer le tems en se divertissant.

Genit o *genich*, add. puro, schietto, non mischiato, pretto, naturale, *merus*, *purus*, pur, sans mèlange, franc.

Genit, o *genich*, avv. nello stesso modo, nella medesima guisa, del pari, medesimamente, similmente, parimenti, *pariter*, *similiter*, *item*, de même. *Genit*, francamente, schiettamente, ingenuamente, sinceramente, con tutta sincerità, schiettezza, libertà, *ingenue*, *candide*, *libere*, franchement, tout franchement, à cœur ouvert, librement.

Genitöri, parte dell'animale maschio, dove si perfeziona il seme, e alla generazione si fa atto, testicolo, coglione, *testiculus*, *testis*, testicule, génitoires.

Genociatöri, o *genuflessöri*, arnese di legno per inginocchiarvisi, inginocchiatojo, *scabellum*, *pluteus*, prie-Dieu, agenouilloir.

Genoi, la piegatura che è tra la gamba, e la coscia, nel corpo dell'uomo e delle scimmie; ginocchio, *genu*, genou.

Genojera, ginocchio d'uno stivale, ginocchiello, *genualia*, genouillère. *Genojèra*, o *genojère*, quei panni lini, che mettonsi per pulizia intorno alle cosce da chi cavalca con gli stivali, cosciali, coscialetti, *femoralia*, cuissart, tassettes.

Genojèt, quasi si dicesse debole ginocchio, adoprasi nella frase *fè genojèt*, parlando di persona cui piegano le ginocchia per debolezza nel camminare; V. *Fè genojèt.*

Gensana, pianta che cresce abbondante nei monti, non soffre coltivazione, e getta molti fusti diritti, e solidi; le cui foglie sono simili a quelle della piantaggine, e la radice è di color gialliccio, amarissima, e di molto uso, come rimedio a varii mali; ve n'ha di diverse specie che si distinguono sol da' botanici, genziana, *gentiana*, gentiane.

Gent, moltitudine di uomini, gente, popolo, *gentes*, les gens. *Bassa gent*, gente bassa, minuta gente, di schiatta ignobile, gentuccia, *infimo*, *obscuro loco natus*, *vili*

genere, *abjecto genere*, gens de peu, gens de néant, gens sans aveu, de petites gens, gens du commun, de basse extraction, le menu peuple. *Grama gent*, uomini vagabondi presti a mal fare, gente di scarriera, *errones et grassatores*, gens de sac et de corde. *Gent*, cogli agg. *mia*, *toa*, e simili, vale parenti, congiunti, gente, la mia gente, *affines*, *consanguinei*, les miens, les tiens etc., mes parens, tes parens etc. *Gent*, dicesi anche di due o tre persone, aggiungendovi qualche epiteto, *coi spòs a son d'brava gent*, que' due sposi sono persone dabbene, *probi admodum conjuges illi*, ce sont de bonnes gens ces deux époux.

Gentaja, gente vile, ed abbietta, gentame, *pessimum genus hominum*, *gens vilis*, *abiecta*, *fex civitatis*, *infima fex populi*, *quisquiliæ*, *sordes*, *et fex urbis*, *popellus*, *imi subsellii homines*, canaille, multitude de gueux, vermine, engeance, la populace, la lie du peuple, gueusaille, racaille.

Gentil, nobile, grazioso, cortese, gentile, *nobilis*, *venustus*, *generosus*, *comis*, *humanus*, gentil, joli, mignon, agréable, gracieux. *Gentil*, *dlicà*, gentile di complessione, delicato, *gracilis*, *imbecillis*, delicat de complexion, faible. *Gentil*, seguace d'una qualunque fra le religioni del gentilesimo, adoratore degli Idoli, gentile, *Deorum cultor*, *paganus*, *gentilis*, *ethnicus*, gentil, paien, idolâtre.

Gentilesim, gentilesimo, nome collettivo di tutte le religioni che non ammettono la credenza in un solo Dio, *ethnica superstitio*, paganisme, idolatrie.

Gentilessa, bella maniera, leggiadria, cortesia, *lepos*, *comitas*, *elegantia*, gentillesse, agrément, courtoisie. *Gentilessa*, atto di persona gentile, favore, piacere, regaluccio, gentilezza, *gratia*, *munus*, *beneficium*, faveur, bonté, attention.

Gentilöm, uomo nobile, gentiluomo, *vir nobilis*, *nobile natus*, gentilhomme, homme noble. *Gentilöm d'boca*, ufficiale di corte d'un Principe, gentiluomo di bocca . . . . gentil homme de bouche. *Gentilöm d'camera*, altro ufficiale di corte, gentiluomo di camera . . . . gentilhomme de la chambre.

Genuflession, genuflessione, l'inginocchiarsi, e piegar le ginocchia a terra, *genuum submissio*, génuflexion, l'action de fléchir le genou.

Genuflessöri, V. *Genociatöri*.

Genuin, vero, schietto, genuino, *purus*, *sincerus*, *merus*, naturel, franc, sincère.

Geografia, descrizione del globo terracqueo, e particolarmente delle parti cognite ed abitabili di esso, geografia, *terræ descriptio*, *geographia*, géographie.

Geologia, trattato sull' interna ed esterna costituzione, e sulla storia naturale del globo terracqueo, geologia . . . . géologie.

Geometra, colui che professa o conosce a fondo la geometria, geometra, geometro, *geometres*, *geometra*, géomètre: *Geometra*, per misuratore, V. *Mesurador*.

Geometrìa, scienza delle misure lineari, superficiali e solide, geometria, *geometria*, géométrie.

Geörgich, dicesi colui, che attende allo studio dell'agricoltura, e ne scrive trattati, geoponico . . . agricole, agriculteur: ovvero soltanto colui che è amante dell'agricoltura, georgofilo . . . . qui aime l'agriculture. *Geörgich*, chiamansi pure quelle cose appartenenti a coltura ed aratura delle terre, georgico . . . . géoponique, géorgique.

Geranio, pianta o frutice, le specie di cui sono numerosissime: la specie coltivata nei giardini ha le foglie come quelle dell'anemone, e si adorna durante cinque o sei mesi di molti fiori di un color rosso splendente: geranio, *geranium*, géranion des jardins, bec de héron, bec de grue, bec de cigogne, géranium.

Gerarca, capo di gerarchia, gerarca, *antistes*, chef de hiérarchie.

Gerarchìa, ordine di diversi cori angelici, e de' diversi gradi od uffizii dello stato ecclesiastico, gerarchia, *hierarchia*, hiérarchie.

Gerb, luogo sterile, incolto, *sterilis*, *infecundus*, *incultus*, inculte, désert, aride, infructueux.

Gerba, fascio di grano tagliato, formato con diversi manipoli, covone, *manipulus*, gerbe.

Gerbe, catasta di covoni di formento, di segale, d'avena, coperta di paglia lunga, per ripararli dalla pioggia, pagliajo, bica, mucchio, colmo di paglia . . . gerbée, moule.

Gerbola, grand'estensione di terreno sterile, incolto, landa, *sabuletum dumis horrida tellus*, lande. *Gerbola* o *giavèla*, V. *Giavèla*.

Geremiada, lamentazione, querela, doglianza, lamento, *questus*, *querela*, *querimonia*, *lamentatio*, *neniæ*, jérémiade, plainte fréquente et importune.

Gergo, parlar oscuro, furbesco, che non s' intende, se non fra quelli, che son convenuti tra loro de' significati delle parole metaforiche, o inventate a capriccio, gergo, *verba arbitraria*, *translatæ locutiones*, *ænigma*, *obscura loquendi ratio*, argot, jargon.

Parlè añ gergh, parlar gergone, *obscure*, *figurate loqui*, jargon, parler l'argot, jargonner.

Gergojè, tartagliare, balbettare, cinguettare, trogliare, frammetter lingua in favellando, *balbutire*, bégayer, balbutier. *Gergojè*, parlandosi degli uccelli, garrire, gorgheggiare, cantichiare, trillare, *jucunde garrire*, *dare garrulos cantus*, gazouiller, fredonner.

Gergon, lingua corrotta, parlar oscuro, *agreste loquendi genus*, jargon. *Gergon*, lingua furbesca, V. *Gergh*. *Gergon*, pietra fina però di non molto valore, formata in gran parte di una terra particolare detta zirconia propria dell' isola di Ceylan, e di pochi altri luoghi, ed è di colori assai varii, ma pallidi e sbiadati, quella che è posta in commercio è sempre bianca o gialliccia, giargone, *topazius clarus*, *hyalinus*, jargon.

Gerla, vaso grande di terra, in cui si serba l'olio, orcio, *urceus*, *orca*, jarre, pot à huile.

Gerlè, uomo sudicio, sozzo, lercio, guitto, *fœdus*, *sordidus*, sale, crasseux. V. *Salöp*.

Gerlèra, donna sudicia, e male in abito, sporca, *mulier fœda*, *sordida*, femme sale, laide, salope.

Germoj, prima messa della piante, germe, germoglio, rampollo, messiticcio, *germen*, *surculus*, bourgeon, bouton, germe.

Germojè, gemmare, germogliare, pullulare, pollonare, mettere, *pullulare*, *germinare*, germer, bourgeonner, pulluler.

Geroglifich, o *giroglifich*, tratteggio di penna, intrecciatura di linee fatte con la penna, ed ogni altro lavoro fatto in simil guisa, ghirigoro . . . . grille, cadeau, trait de plume. *Geroglifich*, figure d'uomini, d'animali, ed altri caratteri incisi sopra gli antichi monumenti, e formanti in complesso una scrittura sacra o simbolica, della quale appena cominciano oggidì i dotti a comprendere la significazione, geroglifico, *hieroglyphicum*, hieroglyphes.

Gesia, o *cesa*, V. *Cesa*. *A mangerìa 'l bin d' set cese*, V. *Mangè*. *Sant añ cesa*, *diavo ant ca*, V. *Sant*.

Gesölreut, *söl*, quinta nota della scala diatonica, e nome del tuono che ha quella nota per fondamentale, gesolreut, sol, tuono di sol . . . . sol, g-ré-sol, g-sol-ré-ut.

Gëss, o *giss*, minerale formato naturalmente dalla combinazione della calce coll'acido solforico, e con acqua, il quale dopo la cottura serve di cemento e ad altri usi, gesso, *gypsum*, plâtre. *Col ch'a fa e ch'a vend 'l gëss*, colui che fa il gesso, e che lo vende, *gypsi artifex*, plâtrier. *Gava dle pere da gëss*, cava delle pietre da gesso, *gypsi fodina*; plâtrière. *Gëss* o *giss*, diconsi pure le statue od altri modelli di disegno formati di gesso sugli originali di merito, onde servano allo studio, gesso . . . . . statue de plâtre: indi si dice *copiè dal giss*, disegnare dal gesso . . . . . copier au modèle. *Giss*, dicesi per ischerzo la polvere di cipri V. *Poër*.

Gest, e *gestì*, atto e movimento delle membra, che talora dà ajuto, forza, ed espressione alle parole, e talvolta esprime il concetto, per se medesimo, gesto, *gestus*, geste. *Gest*, per qualunque atto, azione, movimento, *actus*, *motus*, acte, mouvement.

Gesti, fàr gesti, gesteggiare, *gesticulari*, faire des gestes.

Gesò-maria, o *l'abecè*, alfabeto, abbiccì, *literæ elementariæ*, alphabet.

Get, composto di ghiaja, e calcina, getto, *mâlthæ inductio*, mortier. *Get*, impronta che si fa nella forma o di metallo fonduto, o di gesso liquido, e simili, getto, *conflatura*, jet du moule, ou au moule. *Get*, term. medico, flusso di materie morbose, o simili . . . . écoulement.

Geta, pianta annua erbacea, che nasce tra 'l grano, tra la spelda, e tra la segala, fa i fiori rossi a guisa di campanelle, e produce un seme nero, che si chiama *git*, in forma quasi di triangolo, il quale macinato col grano, rende il pane nero ed amaro, gittajone, gitterone, nigella, melantro, *nigella romana*, *melanthrum*, *gith* (voce araba) nielle, gasse, faux-cumin.

Getàl, nastro o striscia strettissima di seta, di filosella, o d'altre fila, con una punta di latta ad ogni capo, e serve per allacciare, stringa, *ligula*, *funiculus*, aiguillette, lacet.

Gete, *poi*, teste della bardana, che s'appigliano alle vestimenta di chi s'accosta, *fructus lappæ personatæ*, fruit de la lampourde, du glouterón. *Gete*, o *lavasse*, V. *Lavassa*.

Getè, versare nelle forme già preparate i metalli in fusione, gesso liquefatto o simili, ad oggetto di ottenerli col loro rappigliamento foggiati secondo la figura che le dette forme rappresentavano, gettare, *fundere*, *conflare*, jeter, faire couler du métal, fondre, jeter au moule.

Getì, o *cetì*, stridere interrottamente, squittire, *garrire*, *ululare*, glapir, clatir.

Getòn, *gitòn*, e *giotòn*, pezzo sottile di metallo foggiato a guisa di medaglia o moneta, ed inciso con ritratti, armi, divise ec. per gettare e calcolare, notare, e pagare al.

giuoco, brincolo, gettone, v. dell'uso moderno . . . jeton, marque. *Un geton*, vale quanto dire un nulla, una patacca, *hilum*, un zeste, un fétu.

Ghè, V. *Gai*.

Ghëi, V. *Lëùi*.

Ghedo, garbo, grazia, modo, *venustas*, *elegantia*, *lepor*, *gratia*, manière, agrément, bonne grâce, mouvement, tournure.

Ghegio, o *coco*, v. pleb. vaso per lo più di terra, che le donne del volgo riempiono di fuoco, e tengono sotto i panni d'inverno, maritozzo, caldanino, *caldaria*, *caldariolum*, couvet.

Ghemna, V. *Ghimna*.

Ghesla, *fotesa*, *tanbornarla*, bazzecola, coserella, inezia, frascheria, bagatella, *recutæ*, *quisquiliæ*, babioles, bagatelles, choses puériles.

Ghepiè, nome torinese dell'ordine dei passeri, detto anche *sereña di prà*, V.

Ghèr, V. *Gara*.

Gherbè, v. pleb. ventre, pancia, epa, peccia, otre, *alvus*, bedaine, panse, ventre, jabot. *Avèje 'l gherbè pien*, aver gonfiato l'otre, *ventre distensum esse*, avoir bien rempli son jabot. *Gherbè*, V. *Becafi*.

Ghergoljada, balletto grottesco . . . . . gargouillade.

Ghergotè, mandar fuori un suono indistinto di gola, e dicesi pure di altro romore interno del corpo, o di liquidi agitati, gorgogliare, *crepitare*, *murmurare*, gargouiller, crier.

Ghermo, o *bio*, spezie di cesto tessuto di vimini fatto a campana, sotto il quale si mettono i pulcini perchè non fuggano, e non siano calpestati, stia, *cavea*, mue, bourriche, poussinière. *Ghermo*, o *gremo*, V. *Gromo d' sal*.

Ghernacio, uomo di poco conto, uomo piccolo e mal fatto, omiciattolo, omettolo, *homunculus*, *homulus*, petit homme, baut d'homme.

Ghëro, e *ghëri*, bastone alquanto curvo dall'un de' capi, con cui i ragazzi di contado giuocano, spingendo una palla di legno da loro detta *gala* . . . . *baculus extremorum altero recurvus*, crosse, V. *Nëùsa*.

Gherssa, sorta di pan lungo, e piccolo, diviso per l'ordinario superficialmente per lo lungo . . . *panis oblongus pedemontanus*, pain long. *Fè ghersse*, term. de' fornaj, ridurre la massa della pasta in pani, spianare il pane . . . . faire le pain. *Gherssa*, voce prop., fila, *añ gherssa*, cioè in fila, *directe*, *recta*, en droite ligne. *Gherssa d'uje*, carta in cui sono appuntati venti o venticinque spilli della stessa qualità, per uso di commercio . . . . paquet d'épingles, étage d'épingles.

Gherssè, v. pleb. spedire, far presto, dar fine con prestezza, *expedire*, *accelerare*, expédier, accélérer, faire vîte.

Gherssin, sorta di pane anche lungo, ma più piccolo della *gherssa*, e non diviso superficialmente, e fatto comunemente di farina più fina, grissino, v. dell'uso, panicciuolo, *panis minimus*, pain très-petit, pain en bâtons, pain-baguette.

Gherssiót, o *micon*; sorta di pane rotondo, pagnotta, *panis*, pain.

Ghervàss, molto grave, gravaccio, *pergravis*, fort pesant, fort lourd, fort grave.

Ghët, parola ebraica che vuol dire divisione, separazione, onde noi diciamo *ghët* per intendere luogo di gente separata dal commercio degli altri uomini; serraglio, o raccolta di più case, dove abitano gli Ebrei in alcune città, ghetto, *judæorum contubernium*, juiveric, demeure des juifs, quartier où habitent les juifs. *Ghët*, si prende anche per gli Ebrei collettivamente, ossia abitanti del ghetto, onde, *fè*, o *smiè un ghët*, *na sinagòga*, si dice quando molti insieme vogliono dire il fatto loro, onde fanno una confusione che rassembra quella degli Ebrei, quando cantano nelle loro scuole, fare un chiasso, *tumultuari*, *turbas facere*, faire du vacarme.

Ghëta, spezie di sopracalza di panno, o tela, che si affibbia tutto lungo la gamba, uosa, *impilia*, *pero*, guêtre. *Ghëta a mesa ganba*, stivaletto di panno, mezza-uosa, *impilia*, tricouse.

Ghëu, *petaceül*, uomo povero, pezzente, senza roba, *dipondiarius*, pauvre, gueux, caimand, mendiant. *Ghëu com un rat*, *com un pentre*, dicesi di uomo poverissimo, uomo povero in canna, *pauperrimus*, *extrema laborans inopia*, gueux comme un peintre, gueux comme un rat d'église. *Ghëu*, per uomo d' infima plebe, senza creanza o riputazione, guidone, furfante, *scelestus*, *furcifer*, vaurien, fripon, coquin.

Ghëub, uomo che ha la gobba, gobbo, *gibbus*, *gibbosus*, *gibber*, bossu, qui a la bosse. *Ghëub*, dicesi anche per ischerzo la schiena, *tergum*, dos.

Ghëusa, proeminenza naturale od accidentale delle parti ossee del petto, le quali fanno oggetto sul davante, dietro, od ai lati nell'uomo, o negli animali, scrigno, gobba, *gibba*, *tuber*, bosse.

Ghëübada, o *sgobada*, term. tip., dicesi quel tempo in cui il compositore dura fatica al torchio per correggere gli errori sfuggiti dopo la prima prova non aocora diligeotemente corretta; sgobata, *elaboratio* . . . . Si dice anche di qualunque altra operazione che si faccia in quella positura.

Ghëüsaja, moltitudine di pezzenti, di paltoni, di furfanti; bordaglia, ciurmaglia, geldra, *canalicolæ*, gueusaille.

Ghic, camerino, angolo, cantuccio d'una casa, ripostiglio, nascondiglio, *conclave*, *cubiculum*, *angulus*, *cellula*, *cellarium*, *repositorium*, cabinet, petit cabinet, guichet, coin, recoio, trou, mauvais trou.

Ghicët, o *garitin*, piccolo uscetto nelle porte delle botteghe, che si apre talvolta nei giorni di festa a guisa di finestra, sportello, *ostiolum*, guichet. *Ghicët*, dicesi anche per similitudine di piccola apertura . . . . petite ouverture.

Ghiga, o *cęca*, colpo d' un dito, che scocchi di sotto un altro dito, buffetto, *talitrum*, chiquenaude, croquignole. *Ghiga sul nas* . buffetto sul naso, *incussum naso talitrum*, nasarde.

Ghigh, V. *Gabriolè*.

Ghignada, risata, ghignata, *irrisio*, *illusio*, risée, éclat de rire.

Ghignarda, V. *Ghinda*.

Ghignassà V. *Sghignassada*.

Ghignassè, V. *Sghignassè*.

Ghignè, ridere leggiermente, sorridere, ghignore, sogghignare, *cachinnari*, *subridere*, sourire, rire sous barbe, ricaner.

Ghignët, l'atto del ghignare, ghignetto, *risio*, souris, rire malin.

Ghignon, avversione, ripugnanza, abborrimento, ontipatia, contraggenio, *aversatio*, *repugnantia naturalis*, *odium*, aversion, répugnance, antipathie, haine. *Ghignon*, vale anche disdetta, parlandosi di giuoco, *adversa fortuna*, guignon, malheur. Onde *avèi 'l ghignon*, esser in disdetta, *adversa fortuna uti*, *laborare*, jouer de guignon.

Ghignonè, recar avversione, antipatia, *aversationem*, *odium afferre*, causer de l'aversion, de l'antipathie. *Ghignonè*, aver odio, avversione, abborrire, *abhorrere*, *averso animo esse*, hair, avoir de l'oversion pour.

Ghiliotiña, strumento di supplicio inventato da un medico Francese chiamato Guillotin, per troncar la testa, mediante un'operazione affatto meccanica, ghigliottina, voce dell'uso moderno . . . . guillotine.

Ghiliotinè, troncar il capo per mezzo della ghigliottina . . . . guillotiner.

Ghimna, o *ghemna*, ritrosia, difficoltà, *morositas*, opiniâtreté, difficulté. *Fè d'ghimne*, far difficoltà, *hærere*, *ambigere*, *nodum in scirpo quærere*, hésiter. *Ghimne*, o *ghemne*, movimenti affettati, smorfie, cerimonie, *vultus compositura*, façons, moues, grimaces.

Ghinda, *garèla*, *ghignarda*, sghembo, schiancio, schimbescio, *obliquitas*, *transversa linea*, blais, guingois, tortu, croche. V. *D' garèla*. *Andè d'ghinda*, *esse d' ghinda*, dicesi fig. di chi per troppo bere non può più camminare direttamente, nè reggersi sulle gambe, andar a sghembo, per isbieco, sbiecare, traballare, *nutare*, *obliquare*, aller de biais, de travers, chanceler, n'être pas ferme sur ses pieds.

Ghinea, moneta d'oro d' Inghilterra, del valore di lire ventisei, e cent. quarantasette, ghinea . . . . guinée.

Ghingaja, o *ghingajarìa*, ogni sorta di mercanziuole di ferro, rame, latta, e simili, come coltelli, forbici, candelieri, smoccolatoj, tabacchiere, nastri ec., chincaglia, chincaglieria, voci moderne, e dell'uso, *merces exiguæ*, quincaillerie, quincaille, mitraille.

Ghingajè, mercante di merci minute, si comincia a chiamar chincagliere, *mercium minutarum venditor*, quincailler, marchand de quincaille.

Ghinghetta, t. di giuoco dell'ombra: piccola porzione del danaro vinto nelle partite giuocate, e lasciato in fondo per l'ultima vincita . . . . cagnotte.

Ghiömo, o *ghioimo*, sorta di pialla, V. *Dioimo*.

Ghiöt, ghiotto, V. *Galüp*.

Ghiribiss, capriccio, bizzarrìa, fantasìa, ghiribizzo, *argutia*, *animi impetus*, *cupiditas*, caprice, fantaisie, bizarrerie, tic, vertige, lubie, extravagance, boutade, folie.

Ghirindon, arnese che ha un sol piede, e serve a sostenere candelieri, lo rocca da filare, ed altre cose simili, candelabro, caodeliere, *candelabrum*, guéridon.

Ghiringhinëcio, term. pleb. di misurato disprezzo d'un uomo, ma piuttosto affine allo scherzo, si che non si saprebbe tradurre.

Ghirlanda, cerchietto fatto di fiori, erbe, frondi, o altro, che si pone in capo a guisa di corona, e dicesi pure d'ogni intreccio sottile di fiori, e di fronde, benchè le estremità non ne siano congiunte in cerchio, ghirlanda, serto di fiori, *sertum*, *serviæ*, *sertum e floribus et foliis*, guirlande, couronne, chapeau, ou feston de fleurs. *Ghirlanda* per sim. cerchio e ogni altra cosa che

circonda, ghirlanda, serto, corona, *corona*, couronne, cercle.

GHIRLANDÈ, incoronare, inghirlandare, *serto redimere*, *coronare*, orner de guirlandes, orner de fleurs.

GHISA, ferro risultante dalla prima fusione del minerale, e perciò combinato con molta quantità di carbone, ferraccia, ferro fuso, *porca ferraria*, gueuse, fonte, fer fondu. *Ghisa*, o *pèra del fornèl*, piastra metallica fatta per lo più di ferraccia, che mettesi nei cammini per rimandar il calore, o per riparo del muro dall'attività del fuoco, frontone.... contre-cœur de cheminée, plaque de cheminée, gueuse.

GHITARA, o *chitara*, istrumento musicale da pizzico a sei corde, tre di minugia, e tre di seta avvolte in canutiglia, con manico a tasti fissi, chitarra, *fides*, *cithara*, *chelys*, guitare. *Ghitara*, doglia, sciatica, *dolor ischiadicus*, sciatique.

GHITARIN, dim. di *ghitara*, o *chitara*, V. *chitarin*. *Ronpe i ghitarin*, rompere il capo, infastidire, *molestum esse alicui*, *aures obtundere*, *mentem fatigare alicuius*, ennuyer, lanterner, importuner quelqu'un.

GHIVO, V. *Givo*.

GIÀ, particella affermativa, sì, egli è vero, egli è così, tale è la verità, *ita*, *etiam*, *sic est*, *utique*, *admodum*, *ita est*, *profecto*, oui, il est vrai, il est ainsi, c'est la verité. *Vnireve voi doman? e già*, *ma vers la seira*, verrai tu domane? sì, ma sul tardi, *venies ne cras? ego vero*, *sed sub vesperum*, viendrez-vous demain? j'y viendrai mais vers le soir. *Già* avv. di tempo *a l'è già longh tenp*, *ch' i lo sêû*, è già buona pezza, ch'io so tal cosa, *istud jam pridem scio*, il y a déjà long-temps que je le sais. *Già!* o *già! bon!* spezie d' interiezione, bella! *scilicet*, *recte*, bon. *Già ch' la cösa è così*, giacchè tale si è l'affare, *isthæc quum ita sint*, puisque la chose est ainsi. *Già*, particella riempitiva, già, *jam*, déjà: *fussne pur già andait*, fossero pur essi già andati, *utinam jam discessissent*, plût au ciel qu'ils fussent déjà partis.

GIACA, *giach*, sorta d'abito in uso presso certi villani, che viene sino alle ginocchia, e talvolta più a basso, sajone, o casacca dei contadini, *sagulum breve*, jaquette, *Giach*, dicesi anche d'un abito disadatto alla persona, abito sciatto, *vestis inelegans*, habit qui habille mal, blaudes.

GIACHETA, vestimento che copre il busto solamente, casacca, farsetto, *sagulum*, casaque, jaquette.

GIACO, nome col quale vengono chiamati nelle Langhe tutti gli aironi od aghironi, e specialmente il torabuso; V. *Airon*, *Butòr*, *Tronbon*.

GIACO, *Pero*, *Martin*, usansi questi nomi nel discorso famigliare per dire un tale, un cotale, un cert' uomo ec., senza esprimerne il nome, Tizio, Cajo, Sempronio, *certus quidam*, *insulsus aliquis homo*, un quidam, un tel et un tel. *Fè giaco*, *fè giaco-giaco*, modi bassi che esprimono il piegarsi delle ginocchia per debolezza sotto il peso del corpo, ed eziandio il curvarsi della persona, delle piante, e simili; non reggersi, piegare, cadere, curvarsi, *labare*, *inflecti*, se courber, manquer de force, chanceler sur ses genoux, plier. *Giaco*, v. abbrev. da *giacobin*, V.

GIACOBIN, nome col quale vennero dapprincipio chiamati i membri d'una congrega popolare francese, la quale si raccoglieva in un antico monastero di s. Giacomo: e perchè questi promossero in Francia la distruzione della monarchia, e lo stabilimento della repubblica, ne fu indi esteso il nome anche in Piemonte a tutti coloro che parteggiavano pei governi democratici... jacobin.

GIACO-FOMNA, v. pleb., uomo che si mischia negli affari donneschi.

GIACOÑA, sorta di ballo alla spagnuola, a l'aria d'una tal danza, ciaccona... chaconne.

GIACOTIN, giubbettino, giubberello, gonnellino de' bambini, *thorax exiguus*, jaquette.

GIAI, o *giajolà*, agg. a viso, vale lentigginoso, bruttato di lentiggine, *lentiginosus*, qui a des lentilles, des taches des rousseurs. *Giai*, *giaja*, nero, nera, *niger*, *fuscus*, noir, noire.

GIAIRA, arena grossa, ghiaja, *glarea*, gravier, galet.

GIAIRADA, spargimento di ghiaja per assodar luoghi fangosi o le strade, ghiajata, *glareæ inductio ad firmandum solum*, remblai, jetée.

GIAIRÈ, V. *Angiairè*.

GIAIRIN, qualità di terreno che contiene molte pietre o ghiaja, ghiajoso, *glareosus*, plein de gravier, mêlé de cailloux.

GIAIRON, terreno ghiajoso, o quella parte del fiume che rimane scoperta dalle acque, greto, *crepido*, *glatera*, terrein pierreux, le bord du rivage où l'eau vient battre.

GIAJET, term. dei naturalisti, sostanza minerale combustibile, e bituminosa, perfettamente nera od opaca, dura e compatta, onde può ricevere un bel lustro, giajetto, in Toscana dicesi più comunemente giavazzo,

o lustrino, o ambra bruciata, *gagates*, jais, jayet, ambre noir. *Ginjèt*, minutissimi anelli di vetro colorato, coi quali infilzandoli in seta dietro ad un modello dipinto, si formano tessuti a disegni, conterie . . . . jais.

Giajöl, V. *Cotèle d' Marte*.

Giajolà, di più colori picchiettato, screziato, toccato, brizzolato, biliottato, chiazzato, *varius*, *versicolor*, tacheté, bigarré, varié, bariolé, madré. *Gajolà* o *giai*, V. *Giai* nel 1.° significato.

Gialapa, radice resinosa e purgante d'una pianta del Messico cha si conobbe da poco tempo essere il *convolvulus jalapa*, liseron jalap; ci è portata da Vera-cruz essicata e ridotta a pezzi; jalappa, *jalapa*, jalap.

Giald olin, color giallo, formato colla calcinazione d'una mescolanza di cerussa, d'antimonio, di sale ammoniaco, e di allume, ridotto in polvere fina, e si adopera a olio, ed in varii generi di pittura, giallorino . . . jaune de Naples.

Giald-sant, color giallo di zafferano artifizialmente fatto col sugo delle coccole immature dello spin-cerviuo misto ad allume, o ad una specie particolare di gesso, e serve per colorire a olio, giallosanto . . . . stil de grain.

Gian, e *giña*, *galan*, *e metressa*, l'amante e la sua bella, e la sua vaga, il zerbino e la sua ganza, *amasius et amica*, galant et maîtresse, berger et bergère. *Gian e giña*, prendesi talvolta per marito e moglie, *maritus et uxor*, *conjuges*, mari et femme.

Gianbèla, cibo di farina intrisa colle uova e talvolta con zuccaro e burro, ridotto in figura circolare o di anello, ciambella, cialda, *spira*, *crustulum*, échaudé, craquelin, croquet, gimblette.

Gianblan, V. *Babau*.

Gianblè, colui che fa e vende le giambelle, ciambellajo, *pistor dulciarius*, pâtissier qui fait des échaudés.

Gianbon, coscia del porco salata e secca, presciutto, *perna*, *petaso*, jambon.

Gian-braghèta, dicesi ad un ragazzo per facezia, merdoso, pisciarello, piscia in letto, piscialetto, *puerulus*, *puellus*, merdeux, pissenlit. *Gian-braghèta*, o *gian-braghèta-tira-möl*, o *gian-möl*, poltrone, dappoco, cenciomolle, pusillanime, *socors*, *ignavus*, *iners*, paresseux, pagnote, lâche.

Gianchèti, picciolissimo pesciolino di mare di color bianchissimo ma grigiastro dai lati, e quasi trasparente, con gli occhi come due puntini neri, detto dai pescatori liguri janchetto, e janchettino dal color bianco che ha quando è lessato, tolta via la lettera h; bianchetti . . . . . nonat, méooles. Presso gli scrittori di storia naturale è l'*atherina hepsetus*, athérine joèle, athérine naine; e forse anche il *cyprinus aphia*, od il *gobius aphia*.

Giand, frutto della quercia, del leccio, del faggio, dell'elce, e d'altri alberi, col quale s'ingrassano i porci, ghianda *glans*, gland. *Canarin da giand*, V. *Canarin*.

Giandoja, personaggio di teatro cui si attribuisce oggidì un carattere allegro e talora un po' scempio, però frizzante . . . . . . pierrot.

Giandola, corpo molle, soffice, per lo più bianco, formato dall' intreccio di molti vasi, coperto da una membrana, e che in più parti degli animali si trova, ad oggetto di separarvi o perfezionarvi qualche fluido, glandula, animella, *glandula*, glande, ris. *Giandola*, diceai pure di certi tumori accidentali che si formano in qualche parte del corpo dal soggiorno ed accumulazione degli umori, enfiato, *glandula*, *tumor*, glandule, tumeur.

Gian-fariña, mugnajo, *molendinarius*, meûnier. *Gian-fariña*, soru, bambo, allocco, *bardus*, *stolidus*, niais, benêt.

Gian-fa-tut, *factòto*, *ficanas*, *gian-fatut leva a noña*, dicesi di colui che pone le mani in tutte le cose, ma tutte le fa male, o di chi s' ingerisce volentieri in ogni cosa, ciarpiere, faccendone, *ardelio*, intrigant, factoton, savetier, bousilleur, embesogné.

Gian-fotre, briccone, guidone, forfante, birbante, mariuolo, *impudens*, *nequam*, *turpis*, *perditus*, *vile caput*, grand coquin, jeanfoutre.

Gianin, vermicello, vermetto, bruco, *vermiculus*, ver: *Cerese con 'l gianin*, ciriegie bucate, verminose, *cerasa verminosa*, cerises véreuses. *La ceresa a l'a 'l gianin*, dicesi d'una femmina incinta . . . . elle en a pour ses neuf mois.

Gianisser, soldato d'un corpo di fanteria turca, che fu formato dapprima con fanciulli cristiani prigionieri allevati nel maomettismo, e servì alla guardia del Sultano finchè fu distrutto col ferro e col fuoco nel 1826; giannizzero, *janisarus*, janissaire. *Gianisser*, uccello ibride, generato da una passera di Canaria, e da uo verdone, o da un cardellino, *volucris e passere canario*, *et e luteola vel e carduele genitus*, serin mulet.

Gian-möl, V. *Bandamöl*.

Gianssaña, V. *Genssaña*.

Gianssanèla, pianticella annuale filiforme a pochi rami, con fiori a spica, e crescente ne' luoghi umidi, ha molte somiglianze colla

genziana, genzianella, *gentiana acaulis*, *gentiana filiformis*, *exacum*, gentianelle.

Gianse, stabilire, determinare, fare, conchiudere, annodare un divertimento, una festa, un passeggio, *constituere*, arrêter, lier une partie de promenade, de divertissement, et prendre jour pour cela.

Gian-tinivèla, nome ideale che usasi per ischerzo . . . . Jean de nivelle. Dicesi d'un uomo buono a nulla, il quale non fa ciò che da lui si desidera, che è come il cane di *Gian-tinivèla*, che fugge quando vien chiamato, *homo nihili*, il est comme le chien de Jean de nivelle, qui s'enfuit quand on l'appelle.

Giap, voce del cane quando si duole, gagnolio, guajo, *ejulatus*, *gannitus*, *questus*, jappement, hurlement du chien.

Giapè, e *giapì*, interrottamente stridere, e con voce sottile, ed acuta, propriissimo dei bracchi, quando levano e seguitano la fiera, e per simil. si trasferisce anche ad altri animali, squittire, bociare, *garrire*, *acuta voce latrare*, *ululare*, *baubari*, glapir, clatir, japper, clabauder.

Giardin, luogo scoperto comunemente cinto di mura o di fossi o di siepi, ove si coltivano fiori, alberi, ed erbaggi, giardino, orto delizioso, *viridarium*, *hortus*, *pomarium*, jardin: se di erbe solamente potager, légumier: se di alberi, verger.

Giardinè, quegli che ha cura del giardino, e lo acconcia, giardiniere, *viridarii custos*, *pomarii custos*, *hortorum cultor*, jardinier.

Giardinet, dim. di *giardin*, giardinetto, *hortulus*, jardinet, petit jardin.

Giarèt, la parte ove si piega la gamba al di dietro degli animali quadrupedi, garretto, *poples*, jarret.

Giarçta, sterco che rimane attaccato nell'uscire ai peli delle capre, ed alla lana delle pecore ec., caccola, *stercus caprinum*, *ovillum*, crotte.

Giargiatole, coserelle, cose di poco valore, carabattole, bazzecole, *recula*, fanfréluches, vétilles, choses de rien. *Giargiatole dle sgnore*, ornamenti donneschi, gioje, vezzi ec., *mundus muliebris*, affiquets, colifichets.

Giargon, V. *Gergon*.

Giari, *rat*, animaletto quadrupede dell'ordine o famiglia dei roditori, diffuso in tutte le parti del mondo, e che danneggia le biade, la paglia, i mobili delle case, e a cui i gatti fanno continua guerra, ed avvene di più specie, quello di città ch'è il più piccolo, il campagnolo, il selvatico, l'acquatico, quello delle cantine, e quello dei molini che è il più grosso, topo, ratto, *mus*, rat, souris. *Quand a jè nen 'l gat i giari balo*, V. *Gat*. *Anmochèsse di giari*, esser in uno stato felice, o esser guarito da infermità, *prospera uti fortuna*, *vel valetudine*, avoir la fortune favorable, avoir recouvré la santé.

Giass, paglia, od altri gambi di piante o foglie secche, od altra simil cosa, che si stende nelle stalle sotto i cavalli, buoi, pecore ec., e loro serve di letto per coricarvisi, strame, giaciglio, *stramen*, litière. *Giass*, per simil. vale letto, luogo dove giacere, dove posare, strame, *cubile*, lit, gîte. *Piè la levr a giass*, prendere, cogliere la lepre al covo, cioè prenderla, o trovarla ferma, *jacentem in cubili suo immotumque capere leporem*, prendre le lièvre au gîte. *Piè*, o *trovè un a giass*, prender o trovar alcuno a covo, vale abbattersi o trovar chicchessia appunto in acconcio de' fatti suoi, *opportune aliquem invenire*, *deprehendere*, trouver le lièvre au gîte. *Giass d' bigàt*, foglia dei gelsi, che si dà per cibo ai filugelli, e loro serve di letto, strame, *cubile*, *fimus*, litière,

Giassa, acqua ridotta allo stato solido dal freddo, ghiaccio, *glacies*, glace. *Rompe la giassa*, fare strada altrui in alcuna cosa, cominciandola a trattare, e agevolandone l'intelligenza, *viam*, *iter monstrare*, *præire*, *facem præferre*, rompre la glace, frayer le chemin, hasarder une première démarche, une tentative, qui exige de la hardiesse, de la fermeté. *Giassa*, piastra di vetro più larga e più spessa dei vetri comuni, per uso di finestre o di carrozze, cristallo, lastra . . . . glace. *Giassa*, o *giassa da spec*, lastra di cristallo coperta d'un amalgama di stagno ad uso di specchio, cristallo, specchio, luce di specchio . . . . glace, miroir.

Giassà, o *gelà*, agg. a frutti, confetti, liquori preparati collo zuccaro che si è fatto loro rappigliare attorno, diacciati . . . glacés, ou liqueurs glacées, fruits glacés, que l'on sert en été.

Giassè, sost. plur., frequenti monticelli o montagne di ghiaccio che si trovano in alcune valli elevate delle alpi di Svizzera, di Savoja, e del Delfinato, ghiacciai . . . glaciers.

Giassè, v. n. agghiacciarsi, il congelarsi delle cose liquide per lo freddo, *glaciari*, *obrigere*, se glacer. *Giassè* in s. at. ridurre un liquido a ghiaccio, e fig. irrigidire, affligere, impaurire, agghiacciare, *glaciare*, *horrorem gignere*, glacer. *Giassè* pure in s. at. far denso, far una crostata di zuccaro . . . . . . glacer des pâtés, des massepains, des

cerises, les enduire d'une croûte de sucre, qui est lissée comme de la glace. Onde in Piemontese diconsi *bescotin*, *marsapañ giassà*.

Giassèra, luogo ove si conserva il ghiaccio, ghiacciaja, diacciaja, *cella glacialis*, *glaciei servandæ locus*, glacière.

Giassëui, pianta vivace di poca altezza, di stelo cilindrico e ramoso, che cresce in quasi tutti i terreni, ed è coltivata ne'giardini pei suoi fiori rossi e doppii; licnide, *lychnis*, lycnide-dioïque, passe fleur, bourbonnaise. Un'altra varietà non coltivata, è annuale, e produce fiori bianchi . . . . . compagnon blanc.

Giassìl, o *ciassìl*, (term. dei falegnami) pezzi di legno, che uniti insieme formano più quadrati, in cui si mettono pezzi di vetro o di tela, o di carta per guarentire le abitazioni dal vento e dalle ingiurie del tempo adattandoli alle finestre, senza impedire il passaggio alla luce: telajo, *cancellum*, chassis. Se vi si mettono vetri, dicesi *vedrià*, invetriata, *clathri vitrei*, *o fenestræ vitreæ*, châssis de vitre: se si mette carta, impannata, *fenestræ cartaceæ*, chassis de papier. Quando l'invetriata, o impannata è fatta di più pezzi li quali si possono chiudere ed aprire separatamente, questi più comunemente chiamansi *volët*, V. Col nome di *giassil*, comprendesi anche talvolta non solo l'invetriata, o l'impannata, ma anche il legname, che si affigge al muro, e che queste riceve, e che propriamente dicesi *tlè dla vrèra*, V. *Tlè*. *Dopi-giassìl*, due invetriate od impannate poste alla stessa finestra, delle quali una s'apre internamente e l'altra esternamente; doppio telajo, doppia invetriata, *dupli cancelli charta vel vitro instructi*, chassis et contre chassis, double chassis.

Giassinta, pianta o fiore odorifero di bulbo della famiglia dei gigli, che porta molti fiori sullo stesso stelo, ed avvene di molte specie, e di varii colori, giacinto, *hyacinthus*, jacinthe.

Giasson, pezzo di ghiaccio, ghiacciuolo . . . . glaçon.

Giatanssa, vanto, vanagloria, millanteria, ostentazione, giattanza, jattanza, *ostentatio*, *jactantia*, *jactatio*, *immoderata gloriatio*, jactance, vanterie.

Giatësse, vantarsi, millantarsi, gloriarsi, vanagloriarsi, darsi vanto, *gloriari*, *se jactare*, *magnopere se prædicare*, se vanter, se glorifier, se flatter.

Giaun, sost. colore e materia colorante simile al color del sole, dell'oro, del zafferano, dei limoni, degli aranci, e ve n'è di più sorta, giallo, *color luteus*, *flavus*, *croceus*, jaune, couleur d'or, de safran. *Giaun per miniè*, sorta di color giallo, formato colla calcinazione del piombo all'aria aperta, e che serve per i miniatori: giallo di piombo . . . massicot jaune. *Giaun d' tëra*, *o tëra giauna*, specie di miniera di ferro argillosa che lavandola e depurandola dà un color giallo, ocria gialla, giallo di terra . . . . . ocre jaune. *Giaun d'fornasa*, terra bolare od ocria bruna che s'impiega naturalmente ed allora è di color ranciato, e calcinata diventa più fosca, terra di Siena calcinata . . . arcderut, ou de rue, terre do Siène. *Giaun d'fornasa*, furono anche dette altre materie coloranti gialle formate con ardore di fuoco, come il giallo di Napoli, V. *Gialdolin*. *Giaun d'sofram*, V. *Sofram*. *Giaun d'risagal*, V. *Risagal*. *Giaun dorè*, aurino, rancio, *croceus*, jaune doré. *Giaun d'orpiment*, V. *Orpiment*. *Giaun d' spin cervin*, V. *Spin cervin*. *Giaun d'ëuv*, *o ross d'ëuv* V. *Euv*.

Giaun, add., di color giallo, colorato in giallo, giallo, *luteus*, *flavus*, crocens, jaune. *Giaun com un sitron*, dicesi di persona, il cui volto sia pallido, smorto, *pallidus*, pâle, blême, qui a le teint jaune, jaune comme du safran, ou comme un coin.

Giaunësse, divenir giallo, ingiallire, *flavescere*, jaunir, devenir jaune.

Giaunëte, pezze d'oro, *nummi aurei*, pièces d'or.

Giaunì, render giallo, *o* diventar giallo, ingiallare, *croceum reddere*, *luteo colore fieri*, jaunir, rendre jaune, devenir jaune.

Giaunissa, malattia, prodotta dallo spargimento di fiele nel corpo, onde ne rende gialla la pelle, itterizia, *morbus regius*, *arquatus*, ictère, jaunisse.

Giavël, V. *Ciavèl*.

Giavèla, o *gerbola*, più manipoli di grano segato dai mietitori, e da essi nel campo corcati sopra i solchi, finchè ne facciano i covoni, manna, manella, manata, *manipulus*, javelle.

Giavlè, V. *Angiavlè*.

Gibassè, specie di taschetta, o borsa di cuojo, cucita ad un'imboccatura di ferro, o d'altro metallo, in cui i cacciatori mettono il piombo, la polvere, ed altre cose di cui si servono alla caccia, carniere, carniero, *pera*, gibecière, carnassière. *Gibassè*, altro arnese simile più piccolo, e formato con stoffe leggiere in vece di cuojo, con ornamenti, e manico, catenelle o nastri, del quale

si servono le donne come di scarsella a mano, borsa . . . . panier gibecière. *Gibassè*, altro simile arnese per portarvi dentro denari, scarsella, *pera*, *ascopera*, gibecière, bourse pour mettre de l'argent.

Gibassè, v. V. *Ciaudronè*.

Gibassèra, V. *Ciaudron*.

Giberna, tasca di cuojo che i soldati portano appesa a tracollo, e dove mettono i cartoccini pieni di munizione da guerra per caricar l'armi da fuoco, cartocciera, giberna . . . . . , giberne, gibecière, cartouchier, gargoussière. *Giberna da granadiè*, quella tasca, in cui i granatieri portano le granate . . . . grenadière.

Giborada, V. *Patojà*, terzo significato.

Giborè, confondere le cose, far in modo che cosa difficile riesca il discernerle, sconvolgere, *invertere*, *perturbare*, *permiscere*, *confundere*, renverser, mettre sans dessus dessous, confondre, mêler, brouiller, embrouiller, déranger. *Giborè*, *fè*, *angignèsse*, fare una cosa difficile, o di cui non si ha piena cognizione, fare, ingegnarsi, arrabbattarsi . . . . faire tant bien que mal.

Gich, V. *Git*.

Gichè, V. *Butè* secondo significato.

Gièugh, si dice particolarmente un esercizio di ricreazione a cui sono prescritte alcune regole, e nel quale si contende tra più persone di un qualche successo che dipende o dalla fortuna o dall' ingegno, o dalla forza, o destrezza; ordinariamente vi si avventurano denari. Avvi de' giuochi di sorte, o di rischio, come sono i giuochi di carte, dadi ec., de'giuochi di destrezza, o di abilità, come la pallacorda, il maglio, il bigliardo ec., e de'giuochi d'ingegno, come gli scacchi, le dame ec. giuoco, *ludus*, jeu. *Gièugh dla bala*, giuoco della palla, sferistica, *sphæromachia*, jeu de la paume. *Gièugh dle bie*, si fa in questo modo, si pigliano nove rocchetti di legno e si rizzano in terra in eguale distanza gli uni dagli altri in guisa che formino un quadrato, e quello che è in mezzo, dicesi matto (*bion*), e vi si tira dentro con una grossa palla di legno detta rullo (*borèla*) giuoco a'rulli, e talora a'rocchetti . . . . . jus des quilles. *Gièugh dle carte* . . . . . *ludus alearum*, jeu de cartes. *Gièugh di dà*, giuoco dei dadi, *ludus talorum*, jeu des dez. *Gièugh dle dame*, giuoco delle dame, *ludus scruporum*, jeu des dames. *Gièugh d'invit*, giuoco d'invito . . . . jeu de renvi. *Gièugh del monèt*, giuoco solito farsi dai ragazzi con un mattone, o pietra posta per ritto in terra, sopra la quale si pone quel danaro, che si è convenuto di giuocare, sussi . . . . *Gièugh dl'òca*, giuoco dell'oca, *ludus picti anseris*, jeu de l'oie. *Gièugh del piciocù*, V. *Piciocù*. *Gièugh di scach*, giuoco di scacchi, *latrunculorum ludus*, jeu des échecs. *Gièugh d'sòrt*, giuoco di sorte . . . . jeu de hasard. *Gièugh del tavolàss*, *dla balèstra*, diconsi giuochi di premio, giuoco del tiro, giuoco dell'archibugio . . . . jeux de prix, jeux d'arquebuse, d'arbalète, la cible. *Gièugh*, significa anche una delle parti delle quali si compone un giuoco secondo le sue regole per essere compito: nel giuoco della palla e del pallone si divide la partita in quattro, sei o più giuochi, onde dicesi *j'omo doi gièugh a tre*, *un gièugh di quatr*, *esse a dò* . . . . *pares esse colludentium partes*, être a deux de jeu. *Gièugh*, una delle partite di giuoco, dopo la quale si ricomincia da capo, detto a paragone delle successive: *'L prim gièugh*, o *la prima partìa a l'è dle masnà*, detto dei giuocatori quando perdono al primo giuoco, il primo si dà a'putti. *Gièugh*, il luogo dove si esercitano alcuni giuochi; *Gièugh dla bala*, il luogo ove si giuoca alla palla, *forum aleatorium*, lieu où on joue à le paume, paume. *Gièugh*, il mezzo od altra quantità di strumenti necessarii ad un giuoco, come dame, scacchi ec. *Gièugh d'carte*, mazzo di carte, *scapus alearum*, *manipulus lusoriarum pagellarum*, *chartulæ lusoriæ*, un jeu de cartes: e quindi anche *gièugh* quella parte di carte che per sorte tocca a ciascuno de'giuocatori: *avèi un bel gièugh*, aver tanto in mano da poter giuocare secondo le buone regole colla speranza di vincere . . . avoir bon jeu en main. *Gièugh*, per beffe, scherno, burla, trastullo, *lusio*, *irrisio*, *ludus*, jeu, raillerie, badinage, baie. *Gièugh*, per arte, artifizio, *ars*, *artificium*, *dolus*, *fallacia*, art, artifice. *Gièugh*, per modo di fare, e di procedere, modo, verso, *ratio*, *modus*, *institutum*, manière, façon d'agir. *Gièugh d'pòche tavole*, faccenda da sbrigarsene presto e agevolmente, *facilius*, *celerius quam asparagi coquuntur*, affaire de rien, de peu de chose, de peu de conséquence. *Gièugh d'man*, giuoco di mano, *præstigiæ*, tour de main. *Gièugh d'man*, percosse ancorchè date in ischerzo; giuoco di mano . . . jeu de main. *gièugh d'man*, *gièugh da vilan*, oppure *dmore d'man*, *dmore da vilan*, il giuocar di mani spiace sino ai cani, *lusus manuum vel ipsis pediculis displicet*, jeu de main jeu de vilain. *Gièugh*, dicesi anche degli scherzi d'acqua de'giardini, o simili, giuoco d'acqua,

ars, artifice. *Fè giëügh rot*, fig. rompere l'amicizia con alcuno, rompere il fuscellino, diventar nemico, *ab alicujus amicitia recedere, alicujus consuetudinem abrumpere*, rompre la paille avec quelqu'un, rompre l'amitié. *Fè 'n cativ giëügh a quaicadun*, far del male, cagionar danno volontariamente, fare mal giuoco, *alicui detrimento esse*, jouer un mauvais tour. *A che giëügh giugomne?* fig. a che giuoco giuochiamo? modo di dire che dimostra la sorpresa o la collera cagionata dagli atti altrui, *quid facienus? quid hoc rei est?* à quel jeu jouons nous? *Giëügh*, parlando di certe cose spettanti alle arti, significa facilità che devono avere nel muoversi, giuoco, mobilità . . . . . jeu, aisance, facilité de mouvement: e significa pure l'unione delle diverse parti che formano un utensile; *Giëügh d'saradura*, giuoco di toppa . . . . pièces de serrure.

Giëüi, V. *Lëüi*.

Giëüves, o *giöbia*, il quarto giorno della settimana, giovedì, *dies jovis*, *feria quinta*, jeudi. *Giëüves grass*, l'ultimo giovedì del carnevale, berlingaccio, o giorno del berlingaccio . . . . le jeudi gras.

Gifra, il carattere che si usa per notare i numeri, figura dell'abbaco, cifra, *numerus*, chiffre. *Gifra*, scrittura non intesa, se non da coloro tra i quali si è convenuto del modo del comporla, cifera, *arbitraria nota*, chiffre. *Parlè añ gifra*, *añ gèrgh*, favellar oscuramente, in gergo, *arcanis, arbitrariis verbis loqui*, parler à mot couvert. *Gifra*, è l'abbreviatura del nome che si pone nei sigilli, quadri ec., cifra, *nota compendiaria nominis*, chiffre.

Gifrè, computare, far d'abbaco, far dei conti, *computare*, *ad calculum revocare*, chiffrer, compter avec la plume. *Gifrè*, scrivere in cifra, *notas implectere*, chiffrer. *Gifrè le pagine d'un liber*, segnare ciascuna pagina di un libro con numero progressivo, *libri paginas quasque signare suis numeris*, chiffrer les pages d'un livre.

Gig, gajo, ardito, snello, vispo, *hilaris, festivus*, *alacer*, *promptus*, gai, hardi, vif, leste, gaillard. *Gig*, grasso, prosperoso, *pinguis*, *robustus*, *validus*, *bene habitus*, gras, bien portant.

Gigant, uomo grande oltre al natural uso, gigante, *gigas*, géant, colosse. *Fè di pass da gigant*, camminare a passi di gigante, far grandi progressi, *giganteo gradu procedere*, *præpropere incedere*, *multum proficere*, aller à pas de géant, aller fort vite, faire de grands progrès dans quelque chose.

Giganta, donna grande oltre all'uso naturale, gigantessa, *gigantea corporis magnitudine fœmina*, *colossea mulier*, géante.

Gigèt, V. *Gatìi*, e *Veso*.

Gigiò, voce con cui i fanciulli e chi parla con essi, chiamano il cavallo, cavallo, *equus*, dada, cheval.

Gilantè, V. *Baudissè*.

Gilard, *schifiòs*, sporco, sucido, sordido, schifo, sconcio, sozzo, lordo, *immundus*, *spurcus*, *fœdus*, *inquinatus*, *sordidus*, *luridus*, sale, crasseux, vilain.

Gilardiña, uccello dell'ordine dei trampolieri, grosso come una quaglia, col dorso olivastro smaltato di bianco e di nero, la testa bruna, il petto ed il collo grigio scuro, il becco ed i piedi giallo-verdastri; è stimato da molti il migliore per la tavola, principalmente in autunnno, allorchè è grassissimo, specie di rallo, *rallus porzana*, maronette, petit râle d'eau, râle perlé, girardine.

Gilardon, uccello che sta intorno alle acque stagnanti, e dello stesso genere, ed un po' più grosso della *gilardiña*, più piccolo d'un colombo, nerastro sul dorso, ed inferiormente cenerino, colle gambe ed i piedi di color bruno volgente al verde, gallinella acquatica, *rallus aquaticus*, râle aquatique, râle d'eau, poule d'eau.

Gilè, o *zilè*, v. f. giubettino, farsetto, *exiguus thorax*, *sagulum*, gilet.

Gilè, t. di giuoco; dicesi dalla somiglianza di due carte nel giuoco di bazzica, gilè, giulè . . . . gilé.

Gilèp, bevanda composta di zuccaro, di acqua, e di sughi d'erbe, o di pomi, e chiarita con albume d'uovo, giulebbe, gin lebbo, *julapium*, julep.

Gili, V. *Liri*.

Gilichèt, lezioso, belluccio, vaguccio, leggiadretto, gentile, vezzoso, *delicatulus*, *bellulus*, *pulchellus*, *venustulus*, mignard.

Gilofrada, fiore che sembra essere il tipo del garofano nella sua maggiore semplicità, garofano selvaggio, *caryophillus*, œillet simple. *Gilofrada*, vana, leggiera, dicesi a donna fraschetta, *fœmina levis*, *muliercula*, femme étourdie.

Gimara, o *Zimara*, V.

Gimele, fiore d'un arboscello poco diverso dal gelsomino, d'odore soavissimo, e col quale si prepara un olio detto di gelsomino, mediante la sola infusione nell'acqua, gelsomino doppio, *jasminum*, *sambac*, jasmins doubles, jasmins d'Arabie.

Gimèro, uomo o donna di piccola statura, e di grossa corporatura, cazzatello, caramog-

gio, taogoccio, *vir*, *mulier corpulentæ brevitatis*, *compactæ molis*, *brevis et densæ corporaturæ*, courtaud, de taille courte, grosse et entassée.

Ginestra, pianta od arbusto che mette bene nei terreni aridi, fa le foglie simili a quelle de' giunchi non oudi, ed i fiori gialli, ginestra, *genista*, genêt.

Gingòt, lacchetta, coscia di castrato, separata dal corpo, *vervecis femur*, gigot, éclanche, cuisse de mouton coupée pour être mangée.

Ginipl, V. *Genipl*.

Giò, o *diò*, voce coo cui s' incitano i cavalli da soma al correre, giò, giò, *i*, *ito*, dia.

Gioatich, V. *Giovatich*.

Giöbia, V. *Gièüves*.

Gioca, luogo dove vanno a posare le gallioe, ed i polli la notte per dormire, pollajo, gallinajo, *gallinarium*, *cohortalium avium stabulum*, poulailler, lieu où les poules se retirent, où les poulets juchent la nuit. *Pertia del gioch*, posatojo, pertica per i polli, per le galline, in un pollajo, pertica, *sedes*, juchoir. *Andè a gioch*, andar a pollajo, appollajarsi, *cubitum ire*, jucher. *Andè a gioch*, figur. andar a dormire, *cubitum ire*, aller à dormir. *Esse doi gaj ant'un gioch*, fig. esser due ghiotti ad un tagliere, cioè amare ed appetire in due una medesima cosa, . . . être deux chiens après un os.

Giocat, *stè* o *andè a gioch*, V. *Gioch*.

Giol, o *göde*, V. *Göde*.

Giomo, sudicione, *perquam sordidus*, très-sale, fort sale. *Gioiro*, si dice di donna mal lo arnese, sciamannata, scomposta negli abiti, e nella persona, *inculta*, *inconcinna fœmina*, femme décontenancée, dégiogaodée, mal-accoutrée. *Gioiro*, per doona brutta, mal fatta, befana, *mulier deformis*, laide femme, guenoo, gueouche.

Giöja, pietra preziosa, o diamante, lavorati per ornamento, gemma, gioja, *gemma*, pierre précieuse. *Gióje*, plur. significa non solo le gemme, ma altresì le collane, i vezzi ed ornameoti d'oro, giojelli, *gemmei vel pretiosiores ornatus*, joyaux. *Giöja*, gioja, allegrezza, giubilo, *lætitia*, *gaudium*, *hilaritas*, *voluptas*, *jucunditas*, conteotemeot, plaisir, satisfaction, gaieté, allégresse, joie. *Giöja*, si dice di persona ottima, eccellente, giojello, *vir bonus*, *excellens*, *egregius*, un trésor, un homme charmant, accompli. *Mia giöja*, *me chëur*, *me bel chëur*, espressioni di svisceratezza d'affetto, gioja mia, cuor mio, *meum corculum*, *mea anima*, *mea voluptas*, ma vie, mon cœur, ma joie. *La giöja dla mare*, quello fra i figliuoli che è più ben veduto degli altri, il cucco della mamma, *albæ gallinæ filius*, *liberorum is quem mater plus deperit*, *matris delicatulus*, le mignoo, le benjamin, le plus aimé de sa maman.

Giöja o *ciöja*, detto anche *ciava* o *ciavès* nelle alpi, uccello del genere dei corvi cui molto rassomiglia, salvo nella forma del becco che ha più lungo e sottile, è grosso come una cornacchia, tutto nero cou riflessi verdi od azzurri, ha il becco ed i piedi rossi, e nere le unghie: gracchia, gracculo, *corvus graculus*, o *garrulus*, coracias. *Giöja d'montagna*, o *ciöja*, o *vissi*, altro uccello dello stesso genere, e di eguale grossezza, se non che il becco oe è giallo, ed ha la forma di quello del merlo, la piuma è nera, ed i piedi prima neri, poi gialli, poi rossi . . . . . *corvus pyrrhocorax*, *pyrrhocorax alpinus*, choucas des alpes, choquart.

Giojatà, *giovatà*, di più colori, picchiato, picchiettato, screziato, toccato, brizzolato, biliottato, vajolato, *varius*, *versicolor*, tacheté, bigarré, varié, bariolé, madré, moucheté, marqueté, grivelé, jaspé.

Giojè, quegli che conosce la qualità delle gioje, e ne fa mercanzia, giojelliere, *gemmarum venditor*, joaillier, lapidaire.

Giojera, cassetta ove si tengono in mostra cose preziose, fatta a guisa di scanoello, col coperchio di vetro, bacheca, *dactyliotheca*, *transenna*, montre.

Giojeta, *giojin*, dim. di *giöja* nell'ultimo signif. dicesi a persona per espressione di affetto, *me gioin*, *me bel gioin*, mia gioja, cuor mio, amor mio, *meum corculum*, *anima mea*, moo amour, moo cœur, ma vie. V. *Giöja*.

Giojo, il signore, l'uomo d' importanza, *dominus*, monsieur, l'homme. *Giojo*, il favorito, l'amato, il cagnotto, *apud aliquem gratiosus*, le favori. *'L bel giojo*, in modo di disprezzo, il bel zerbino, il bell'oggetto . . . . . le beau joyan.

Giojòs, allegro, giocondo, giojoso, lieto, conteoto, gajo, festante, *lætus*, *hilaris*, joyeux, gai. *Steme giojòs*, modo di saluto affettuoso, state allegro, *gaude*, *vale*, tenez-vous joyeux.

Giöla, fiamma appresa io materia ben secca, sottile, e rara, onde tosto si apprende, guizza senza fumo, e tosto finisce, baldoria, *flammula*, *subitaria flamma*, feu de paille.

Gioncà, fior di siero rappreso al fuoco, ricotta, *caseus secundarius*, recuite chaude.

Gioncà sle busche, detta anche da taluni *quajà*, latte rappreso, a guisa di formaggiuolo, che senza insalarlo si pone ad asciugare tra giunchi, donde n'è venuto il nome di *gioncà*, giuncata, felciata, *junculus*, *lac juncis coactum*, *juncis pressum*, jonchée.

Gioncatè, che fa e vende la ricotta, la giuncata, *opilio*, laitier, fromager, berger.

Gionch, pianta perenne che cresce negli aquitrini, nei luoghi umidi, ed in riva alle acque correnti, ed è di più maniere, alcune specie avendo il fusto nudo, cioè senza foglie, ed altre avendo foglie sottili ed appuntate; i contadini si servono della specie con fusto nudo per legare le piante, fare sporte, graticole da giuncata, e per altri usi rusticali, giunco, *juncus*, *scirpus*, jonc, osier. *Gionch*, o *cana d'India*, pianta che cresce nelle foreste vicine ai fiumi dell' India, e che dagli abitanti di quel paese si adopera per tesserne ceste, seggiole, stuoje, per farne bastoni, o scudiscii, e ad altri usi, giunco, canna d'India, *calamus Indicus*, rotang, rotin, jonc des Indes.

Gionchilia, fiore del genere de'narcisi, giallo odorosissimo, che nasce da bulbo alla primavera, le foglie di cui diedero nome alla pianta dalla loro somiglianza con quelle del gionco, giunchiglia, *narcissus jonquilla*, *narcissus juncifolius*, jonquille.

Gionchilia, colore che prese il nome dal fiore così denominato ed è color giallo brillante, e taglieote, color gionchiglia .... jonquille.

Gioncole, parte del giogo de' buoi, V. *Giov.*

Gionge, *o gionse*, arrivare in un luogo, pervenire, giugnere, *venire*, *advenire*, *pervenire*, venir, arriver, parvenir. *Gionse*, accrescere, aggiugnere, *augere*, *addere*, augmenter, accroître, joindre, ajouter. *Gionse*, metter insieme due cose, attaccare, unire, congiungere, saldare, *copulare*, *conjungere*, *connectere*, *alligare*, *glutinare*, *coagmentare*, joindre, unir, lier, mettre ensemble, assembler, braser, annexer. *Gionse i bëu*, metter il giogo ai buoi, aggiogare i buoi, giungere, *jungere boves*, atteler les bœufs à la charrue, accoupler les bœufs. V. *Giov.* *Gionse d'fèr a la ciöca*, giunger legne al fuoco, arrogare male a male, *oleum camino addere*, faire faute sur faute. *Gionse un*, arrivar uno nel camminargli o corrergli dietro, raggiugnere, *assequi*, *consequi*, rattraper, atteindre, ratteindre, rejoindre. *Gionse*, accadere, occorrere, *evenire*, *accidere*, *contingere*, avenir, arriver, échoir.

Gionta, il giuguere, l'arrivo, *adventus*, *accessus*, arrivée, abord. *A prima gionta*, sul bel principio, *initio*, *statim*, *primo in limine*, *prima fronte*, d'abord, au premier abord. *Gionta*, accrescimento, aggiunta, *accessio*, *auctarium*, addition, accroissement, surcroît, surcharge. *Gionta*, ciò che si dà ai compratori di più, oltre l'esatta misura richiesta, parlandosi di cose comestibili, tarantello, *auctarium*, *mantissa*, le pardessus, la bonne mesure, le bon poids. *Gionta*, pezzo di carne d' inferior qualità che si dà nel macello ai compratori ... réjouissance. *Gionta*, pezzo che si mette alle vesti per supplemento, gherone, *fimbria*, *lacinia*, *vestis segmentum*, pièce, morceau d'étoffe d'habit, chanteau, lambeau; se è di tela, dicesi gousset. *Gionta*, ciò che s'aggiunge per allargare una gonnella, una tavola .... elargissure. *Gionta*, sorta di assemblea, o di magistrato, nominato il più delle volte per oggetti straordinarii, giunta ... junte.

Gionte, accrescere, aggiugnere, *addere*, *augere*, ajouter, augmenter, accroître, joindre. *Giontè*, porre insieme, unire due cose, congiungere, attaccare, saldare, *connectere*, *conjungere*, *copulare*, unir, joindre, assembler, mettre ensemble. *Giontè d'fèr a la ciöca*, V. *Gionse*.

Giontura, commessura, commettitura, giuntura, *junctura*, *commissura*, *compages*, jointure, joint. *Giontura*, quelle parti del corpo degli animali ove un membro è unito all'altro col mezzo delle articolazioni delle ossa, giuntura, articolazione, nodo, *articulatio*, articulation, jointure des os.

Giora, t. de' cont. vacca vecchia, *vacca annosa*, vieille vache.

Giornà, term. di un giorno, ma più propriamente quella parte che ne trascorre dal nascere al cader del sole, o dal cominciare al cessare affatto il lavoro, giornata, *dies*, journée. *Tuta la santa giornà*, in modo basso, tutto l'intiero dì, *tota die*, la journée entière. *Giornà*, il cammino che si fa in un giorno, giornata, *unius diei iter*, journée, le chemin qu'on fait dans un jour. *Giornà*, la mercede che si dà ad un giornaliere, ad un manovale, giornata, *merces diurna*, salaire. *Giornà*, misura di terreno che dividesi in cento tavole, ed equivale a quattro cento trabucchi quadrati, ed a trentotto are della misura metrica, jugero, *jugerum*, arpent; (si avverta però che le misure designate con questi nomi non equivalgono in valore alla *giornà* piemontese).

Giornàl, libro nel quale dì per dì si notano alcune partite di negozio delle botteghe

o case per comodo di scrittura, *diarium commentarium*, *adversarium*, livre, journal. *Giornàl*, quel libro ove di per dl si notano i fatti pubblici, giornale, diario, *diarium*, *ephemeris*, *acta populi diurna*, journal. V. *Gaseta*.

Giornaliè, *manoàl*, quegli che lavora alla giornata, giornaliere . . . . journalier, travaillant à la journée, homme de travail.

Giornalment, avv. di giorno in giorno, giornalmente, *quotidie*, *in dies*, journellement, à la journée.

Giöas-nëuv, uomo che fa misterj, che parla e che opera misteriosamente, *putide arcanus*, *inepte ad alios tectus*, mystérieux, l'homme nouveau. *Fe 'l giörs nëuv*, V. *Fè*.

Giöstra, l'armeggiare con lancia a cavallo, giostra, *lusus Trojæ*, *pugna ludicra*, joûte, combat, carrousel.

Giostrè, armeggiare con lancia a cavallo, combattere, giostrare, *armis ludere*, *astis concertare*, joûter. *Giostrè* in s. fig. V. *Gobè*. *Fè giostrè un*: V. *Fè*.

Gioton, V. *Geton*.

Giov, arnese di legno col quale si congiuogono, e accoppiano insieme i buoi al lavoro, giogo, *jugum*, joug. *Butè 'l giòv ai bëù*, fav il collo ai buoi mettendo loro il giogo, accollare, *jugo subjicere*, accoupler, mettre les bœufs au joug.

Giovan dla vigna, nome di persona immaginaria, usato nelle frasi seguenti: *Giovan dla vigna añ pö piora*, *añ pö ghigna*, e dicesi di chi piange o ride alternativamente senza ragione, o per cagioni frivolissime . . . . . qui rit et pleure comme Jean des vignes. *Matrimòni d'Giovan dla vigna*, matrimonio finto, simulato, concubinato sotto l'apparenza di maritaggio, *pellicatus*, mariage de Jean des vignes, tant tenu tant payé.

Giovatà, V. *Giojatà*.

Giovatica, imposizione sulle bestie cornute, come buoi, vacche ec. *vectigal*, *tributum in cornutas bestias*, *in cornigera animantia*, impôt sur les bêtes à cornes.

Gioventù, prima età, o primo tempo dell'uomo, e dicesi pure d'alcuni animali, età giovanile, giovanezza, gioventù, *prima ætas*, *tenera ætas*, *puerilis ætas*, *juventus*, *juventa*, jeunesse. *Gioventù*, quantità, moltitudine di giovani, giovanaglia, gioventù, *juventus*, *juvenum manus*, *multitudo*, jeunesse, quantité de jeunes gens.

Giovna, add. femm. di *Giovo*, V.

Giovnastron, giovane inesperto, grande e grosso senza virtù, giovanastro, *adolescentulus rerum imperitus*, jeune homme sans expérience, jeune étourdi.

Giovnöt, giovanetto, giovanello, *adolescentulus*, *ephebus*, *impubes*, jeunet. *Giovnöt d' prima barba*, *de quatordes ani*, giovaoe di prima barba, che ha compiuto quattordici anni, *ephebus*, éphèbe.

Giovo, sost., uomo giovane, nell'età che segue l'adolescenza, giovine, giovane, *adolescens*, *juvenis*, jeune garçon, jeune homme.

Giovo, agg. di persona, o d'animale che è sul primo fiore dell'età, ed usasi pei due sessi, benchè pel sesso femminile si dica anche *giovna*, giovane, giovine, *juvenis*, jeune. *Giovo com un aj*, dicesi di persona assai giovine, sul primo fiore dell'esser suo, *peradolescens*, *peradolescentulus*, *prima ætatula puer*, fort jeune, très-jeune, dans son jeune âge. *Giovo com na pera pcita*, attempato, che è in là col tempo, cogli anni, vecchio, *longævus*, *in senium vergens*, âgé, jeune comme la vieille monnaie. *Giovna com un aj*, *giovnöta*, giovinetta tenerella; *adolescentula*, jeunette, tendron, jeune tendron.

Gipa, *corssè*, veste da donna, giubba, *tunica*, corset.

Gipon, *corpët*, farsetto, giubbettino, *sagulum*, gilet, pourpoint. *Gipon senssa manighe*, colletto, collettino, *colobium*, colletin.

Gir, o *vir*, giro, circuito, *gyrus*, *circuitus*, *orbis*, tour, circuit. *Gir*, rivolgimento, atto di trasportarsi attorno ad un circuito, movimento circolare o d'altra fatta, giro, *gyrus*, mouvement, tournojement, conversion, roulement, rotation. *Gir*, breve passeggio, girata, *ambulatiuncula*, tour de promenade. *Gir*, viaggio di non soverchia estensione, giro, viaggetto, *peregrinatio*, tour, voyage. *Dè un gir*, voltarsi in giro, rivoltarsi in tutto, dar la volta tonda, *agere gyros*, *volvi in orbem*, se tourner, se vouler tout autour. *Dè un gir*, avvoltare, avvolgere, porre una cosa intorno ad un'altra in giro, quasi cingendola, ed è proprio di funi, fasce ec., *convolvere*, *glomerare*, entortiller. *Dè un gir*, *fè un vir*, fare una girata, *circumire*, faire un tour, tourner, rodev. *Gir*, term. di giuoco, successione di diverse partite dopo le quali si rinnovellano le stesse relazioni de'giuocatori, cioè di dar le carte, o simili; giro . . . tour. *Gir*, o *vir d'perle*, *d'dorin*, *d'granate*, *d'coraj*, ornamento vezzoso, e donnesco, che le donne portano intorno alla gola, filza di perle, vezzo, *monile baccatum*, *monile ex margaritis*, *corallis*; collier, rang, fil de perles, coraux enfilés.

Girafa, quadrupede ruminante dell'Africa meridionale altissimo per la lunghezza del

collo e delle gambe anteriori che superano di molto le posteriori; ha il corpo in proporzione corto, il pelo rosso macchiato di fulvo scuro assai regolarmente, due corna semplici coperte dalla pelle e dal pelo, il labbro superiore più lungo dell'altro: giraffa, camelo-pardo, *giraffa*, *camelo pardalis*, girafe. *Girafa*, nome di certa donnesca acconciatura di capo moderna, nella quale un qualche ornamento s'innalza d'assai come il collo dell'animale di cui porta il nome .... la girafe.

Girandöla, o *giröla*, quelle laminette di metallo che fasciano la guaina della spada all' imboccatura, e nel mezzo; la prima ha un gancetto per applicarla al cinturino, e la seconda una maglia per tenervela pendente, e sospesa; fascette .... virole. *Girandöla*, ruota di fuochi lavorati che gira orizzontalmente accendendola, girandola, *turbo igneus*, girandole, girande.

Girandöle, o *girindöle*, candelieri a più viticci, *candelabra multifida*, girandoles, chandeliers à plusieurs branches. *Girandöle di tremö*, viticci, braccia, candelieri che si attaccano con ganci ad uno specchio, *scapus candelabri*, branches des trumeaux.

Girandolon, dicesi di colui che è sempre in giro, e che va errando quà e là, poltrone, ozioso, vagabondo, *vagus, oberrans*, vagabond, qui court le pays.

Giràss, accr. di *gir*, giro grande, girone, *magnus orbis*, un grand tour.

Girassol, o *virassol*, pianta annuale così detta perchè alcuni hanno preteso, che il suo fiore si volga sempre verso l'occhio del sole: ha lo stelo alto, le foglie larghe ed acute; il fiore è il più ampio che si conosca, forma un orbe raggiato come un sole, e porta anche il nome della pianta; girasole, clizia, elitropia, *helitropium*, *helianthus annuus*, *leontodon*, *taraxacon*, tournesol, héliotrope, coronasolis, hélianthe à grandes fleurs, soleil.

Girata, cessione d' una cambiale, girata. ... endossement. *Girata*, girata, e giramento, dicono i mercatanti, il girar danari, voltura .... virement. *Fè na girata*, far una girata d' una cambiale, o simile, cambiare di debitore o di creditore, girare ... virer, virer partie, t. di commercio.

Giravölta, movimento in giro, e movimento straordinario contrario al naturale, e dicesi per lo più di moti pericolosi, ed anche fig. giravolta, sconvolgimento, *fluxus*, *circuitus*, *vertigo*, tour et retour, virevolte. *Dè na giravölta al sangh*, effetto interno di commozione con terrore, quasi che il sangue torcesse il suo corso: il rimescolarsi del sangue nelle vene, *pavere*, *horrere*, être saisi d'effroi, d'horreur.

Girè, o *virè*, verbo n., andar, o moversi in giro, girare, *ambire*, *circumire*, se mouvoir en rond, tourner, rouler. *Girè*, *virè*, *andè girand*, girare, *circumire*, *vagari*, roder, trotter tout le long du jour, courir çà et là. *Girè*, viaggiare, far viaggio, *iter agere*, *peregrinari*, voyager, courir le monde. *Girè*, in modo di verbo att. e per altri usi diversi anche in modo passivo, V. *Virè*.

Girel, giro di capelli, capelli posticci, *adscititia coma*, tour de cheveux, faux cheveux.

Girela, frangia, cerro, balzana, *fimbria*, frange.

Girèus mundi, *de giribus mundi*, *et de barca menandi*, la sperienza, la pratica delle cose, la cognizione acquistata per lungo uso, *experientia*, *usus*, *rerum prudentia*, l'expérience du monde, le savoir faire, le livre du monde.

Girindöle, V. *Girandöle*.

Giröla, V. *girandöla*, e *viröla*.

Girolè, *girondolè*, *girondonè*, andar gironi, ronzare, azolare, gironzare, ondar senza saper dove, andare a zonzo, girandolare, *vagari*, *circumire*, aller, et venir comme pois en pot, toupiller, ureder, trotter tout le long du jour. V. *Virolè*.

Giromèta, sorta di cantilena rusticana, girometta .... sorte de chanson ou refrein de chanson paysanne. *Giromèta*, canzonetta in lode delle parti del vestire d'una donna, girometta (Alb. Diz. Un).

Girondolè, o *girondonè*, V. *Girolè*.

Girôni dla criña, figura ridicola, buffone, uom burlone, *deridiculo corporis despiciendus*, jaquemarte, figure plaisante, jérôme pointu.

Giröta, piccola ruota di legno, di ferro, o di bronzo, girella, *rotula*, roulette. *Giröta*, per *bandaröla* V. nel 2.° sign.

Giss, V. *Gess*.

Git, germoglio, rampollo, pollone, messiticcio, messa, *surculus*, *germen*, jet, bourgeon, brout, pousse. V. *Geta*.

Gitat, piccola corda schiacciata, o tonda di filo, di seta, o di altra simil materia intrecciata, e con punta d'ottone, o di latta per uso di affibbiare, e legare le vestimenta, aghetto, cordoncino, cordellina, stringa, lacciuolo, passamano, *funiculus*, *ligula*, *resticula*, *lemniscus cuspidatus*, ganse, cordon, lacet, aiguillette, crevet.

Giton, V. *Geton.*

Giù, avv. di luogo, contrario di su, e vale a basso, a fondo, giù, *deorsum*, en bas, à bas, vers le bas. *Dè giù*, V. *Dè*. *Giù dl'eva*, dicesi di persona in cattivo stato di forze, o di credito, di riputazione, rovinato, fallito, *ad incitas redactus*, *inopia pressus*, *decoctus*, dans un mauvais état, en état de détresse, de déconfiture, qui ne bat que d'une aile. *Giù d'i garèt*, o giù *dl' scagn*, coi verbi *andè*, *tonbe*, *caschè*, o simili, cadere in disgrazia, perder il favore, perdere l'affezione d'alcuno, *e gratia excidere*, *in offensionem incurrere*, tomber en disgrace, tomber en défaveur. *Giù le doe*, term. di giuoco, dopo le due prime carte, le prime due, la prima mano . . . . après les deux premières cartes, le premier couple, la première main. *Giù le doe*, prov. . . . . tant s'en faut, peu s'en faut, il y aura bien à décompter.

Giubilà, dispensato dai doveri dell'impiego, con ricognizione, o stipendio, giubilato, *emeritus*, *functus officio*, jubilé, en retraite.

Giubilassion, dispensazione d'una persona dai doveri d'un impiego continuando a corrisponderle annessa ricognizione, *privilegium*, *immunitas*, retraite, privilège, immunité.

Giubilè, far festa, giubilo, allegrezza, giubilare, *exultare*, *gestire*, *lætos dies agere*, se réjouir, se divertir, pousser des cris de joie, faire des acclamations. *Giubilè*, dispensare dall'aggravio dell'impiego, col dare un' annua ricognizione, *aliquem officii onere eximere*, *muneris immunem facere*, *et annua pensiône donare*, *vacationem ab omni munere alicui dare*, exempter du service en donnant une pension.

Giubileo, piena remissione di tutti i peccati che dopo il 1300 si concede dal Sommo Pontefice secolarmente ed anche con più frequenza in certi tempi, ed occasioni, giubileo, *jubileus*, *annus sanctus*, jubilé.

Giuca, V. *Git.*

Giudè, giudeo, ebreo, israelita, *judæus*, juif. *Giudè*, dicesi d'uomo ostinato, perfido, incredulo, crudele, o che cerca nei contratti guadagno esorbitante, *pervicax*, *perfidus*, *incredulus*, *crudelis*, *tocullio*, opiniâtre, déloyal, incrédule, barbare, felon, inhumain, juif.

Giudicatura, officio di giudice, giudicatura, *judicis munus*, judicature. *Giudicatura*, luogo dove riseggono i giudici a render ragione, tribunale, *tribunal*, tribunal, siège du juge, place de juge, *Giudicatura*, il territorio in cui si estende la giurisdizione d'un giudice di primo grado, giudicato, distretto, *jurisdictionis fines*, district de judicature.

Giudichè, risolvere, sentenziare a tenore della legge, della ragione, e con autorità di magistrato, giudicare, *judicare*, *sententiam*, *judicium ferre*, juger, prononcer un jugement. *Giudichè*, pensare, stimare, far giudizio così buono come cattivo, *opinari*, *existimare*, juger, croire, estimer que etc. *Col òm giudica ben le còse*, quell' uomo giudica rettamente, *homo est judicio eruditissimus*, *æquus est rerum æstimator*, il juge bien des choses.

Giudisse, chi ha autorità di giudicare, e chi giudica, *judex*, juge. *Giudisse d'pas*, dicesi di colui che o costituito magistrato, o come privato cerca di conciliare amichevolmente le parti litiganti o le persone che sono in discordia, paciere . . . . juge de paix. *Giudisse d'mandament*, *d'prefetura*, *d'senat*, giudici i quali giudicano le cause che sono di loro competenza . . . . .

Giudissi, facoltà dell'animo, di conoscere la relazione fra una o più idee, e di giudicarne, giudicio, o giudizio, *mens*, *judicium*, jugement, sagesse. *Om d' gran giudissi*, uomo di gran giudizio, *vir acri admodum judicio*, homme d'esprit, de bon jugement. *Col òm a l'a pòch giudissi*, quell'uomo ha poco giudizio, *homo ille judicio deficitur*, c'est un homme fade. *A perd 'l giudissi*, perde la mente, manca di senno, *mens ei labat*, il perd le jugement, l'esprit. *Giudissi*, quell'operazione della mente colla quale dopo esame delle cose, si forma un'opinione sovr' esse; giudizio, *judicium*, jugement: e l'opinione stessa concepita nell'animo o manifestata, giudizio, opinione, sentenza, *judicium*, *sententia*, *existimatio*, jugement, avis, pensée. *Formè 'l giudissi d'na persoña*, formar il giudizio ossia concetto d'una persona, *alicujus vitam ex moribus ponderare*, juger d'une personne. *A me giudissi*, a mio giudicio, *meo quidem animo*, *ut mea fert opinio*, à mon avis, selon mon jugement. *A giudissi de tuti*, a giudicio di tutti, *omnium sententia*, au d'après le jugement de tout le monde. *Fè giudissi temerari*, pensar male, giudicar temerariamente, *judicium inconsultum facere*, juger mal, *Giudissi*, sentenza profferita tra più contendenti, o contro un colpevole, da chi ha autorità di profferirla e di farla eseguire; e si dice anche di tutto il procedimento che la precede, giudizio, sentenza, decisione, giudicato, *judicium*, *judicatum*, *sententia*, jugement, arrêt, sentence, déci-

sion. *Differì 'l giudissi d'un*, differire il giudizio d'alcuno, *reum ampliare*, suspendre le jugement. *Assegnè un giudissi*, assegnare ad uno il giorno di comparire in giudizio, *vadimonium alicui constituere*, *denunciare*, ajourner au jugement. *Sitè añ giudissi*, citare in giudizio, *in jus vocare*, *judicio arcessere*, appeller en jugement. *Conparì añ giudissi*, appresentarsi alla ragione, *se in judicio sistere*, *vadimonium obire*, comparaître en jugement. *Giudissi finàl*, cioè quello che farà Dio delle anime nostre dopo la risurrezione dei morti, giudicio estremo, *judicium universum*, *extremum*, le jugement dernier, le jugement.

Giudissiàl, agg. l'atto fatto coll'autorità del giudice, o davanti al giudice, od appartenente a giudizio, giudiciale, *judicialis*, judiciaire.

Giudissiòs, che ha buon giudizio, buon senno, e che regola bene per esso le proprie azioni; e dicesi anche delle cose fatte con tali disposizioni, assennato, giudizioso, prudente, ben condotto, *prudens*, *sapiens*, *intelligens*, *consideratus*, judicieux, sensé, prudent, sage.

Giugadòr, giuocatore, *lusor*, joueur, qui sait jouer. *Giugadòr*, o *giugadòr d'profession*, colui che ha la passione del giuoco, e giuoca continuamente, giuocatore, biscajuolo, giuocatore di professione, *lusor assiduus*, *in ludo perditus*, *ludere pertinax*, joueur, grand joueur, qui a la passion du jeu, qui fait le métier de jouer, qui est adonné, attaché au jeu. *Giugadòr d'avantagi*, giuocatore di vantaggio, scroccone, *versipellis*, *fraudator*, *deceptor*, filou. *A giugrìa con 'l cul s'na brustia*, e' giuocherebbe in sui pettini da lino . . . *Giugadòr da bala*, pallerino, *pila ludens*, joueur de paume. *Giugadòr da carte*, giuocatore di carte, *aleator*, *aleo*, joueur. *Giugadòr di bussolòt*, giocolare, bagattelliere, arcigiullare, *histrio*, *mimus*, *ludio*, *præstigiator*, *circulator*, bateleur, faiseur de tours de passe-passe.

Giugai, marito e moglie, congiunti, sposo e sposa, conjugi, *conjuges*, *vir et uxor*, *juncti matrimonio*, les conjoints, les époux, le mari et la femme.

Giughè, o *giuvè*, gareggiare intorno al successo d'un'operazione di corpo, o d'intelletto, o dipendente dalla sorte, a fine di esercizio, o di ricreazione, o di guadagno, giuocare, giuocare a . . . (aggiungendo il giuoco) *ludere*, *ludo operam dare*, jouer, s'entretenir, se divertir, se récréer à quelque jeu, s'amuser, s'ébattre. *Giughè* scommettere, por su, metter pegno, *deponere*, *dare pignus*, parier. *Giughè*, dicesi delle singole parti d'un giuoco secondo le sue regole proprie; così *giughè na carta un taröch*, dare, mettere una carta in tavola, *chartam lusoriam ponere*, jouer, jeter une carte. *A giugheria con el cul sle spiñe*, *sle brustie*, e' giuocherebbe in sui pettini da lino, si dice d'un giuocatore attaccatissimo al giuoco, *ducere dies et noctes ludo*, *totos dies et noctes ludere*, *forumque aleatorium calefacere*, il joueroit les pieds dans l'eau. *Giughè na partia senssa dè l'arvangia*, giuocare una partita senza dare la rivincita . . . . jouer à coupecu. *Giughè a pugn*, giuocar alle pugna, *certare* o *contendere pugnis*, *pugilatu se exercere*, se battre à coups de poing. *Giughè* o *fè 'ndè 'l rest*, *giughè sö rest*, andar del resto . . . . jouer tout son reste. *Giughè*, adoprasi anche in varii modi fig. *Giughè d'tèsta*, ostinarsi con proprio pregiudizio, *animis obstinare*, être opiniâtre, obstiné. *Giughè a pichèt*, odiarsi scambievolmente l'un l'altro, *mutuo se odio prosequi*, avoir toujours maille à partir. *Giughè a jessne*, fare a farsela, farsi l'un l'altro il gambetto, cercare a scavalcarsi l'un l'altro . . . jouer au boute-hors. *Giughè a feila*, ricattarsi, vendicarsi, *injuriam ulcisci*, se revancher. *Giughè d'rafa*, *sonè dl'arpa*, raspare, *eripere*, *auferre*, *furari*, jouer de la griffe, dérober. *Giughè d'malëür*, esser disgraziato, *adversa fortuna uti*, jouer de malheur. *Giughè*, o *giughè na carta*, fig. arrischiare, cimentare, porre in pericolo, *in discrimen adducere*, risquer, jouer. *Giughè na persoña*, deludere, ingannare, trappolare, *ludere*, *illudere*, jouer quelqu'un, se moquer de lui. *Giughè un truch*, *un torn a un*, far un sottomano ad alcuno, accoccargliela, calargliela, *decipere*, *circumvenire aliquem*, *flagitiose cum aliquo agere*, jouer un mauvais tour, une pièce à quelqu'un. *Giughè sö rest*, appigliarsi ad un mezzo estremo, appiccarsi alle funi del cielo, far del resto . . . jouer de son reste. *Giughè*, operare, agire, aver che fare, aver effetto, riuscire, *locum habere*, *valere*, agir, entrer, avoir part, réussir. *Giughè*, dagli artefici dicesi delle cose, che si muovono con facilità, e a dovere nel luogo loro, muoversi a dovere, giuocare, molleggiare, brandire, *moveri*, jouer, avoir l'aisance. *Fè giughè na miña*, *'l canon*, far giuocare una mina, il cannone, *igniarium cuniculum incendere*, *cuniculis ignem admovere*, *bellica instrumenta displodere*, faire jouer une mine,

le canon. *Fè giughè na fontaña*, *un get*, o *gièügh d'aqua*, far spicciar l'acqua od un fonte a zampilli . . . faire couler, ou saillir les eaux, les jets d'eau, les cascades.

Giughè a brass, *a brassa*, far alle braccia, lottare, *ludere palæstra*, *luctari*, lutter.

Giughè a chi sauta pì, giuocare a chi più salta, *saltu contendere*, jouer à qui plus saute.

Giughè a core a sopèt, giuocare a correre a piè zoppo, *ludere ascoliasmo*, jouer à galopper à cloche-pied.

Giughè a descaria baril, *al mulin a quatr*, giuoco nel quale i fanciulli di distanza in distanza, saltano gli uni sopra gli altri, giuocare a scaricabarili . . . jouer à coupe tête.

Giughè a gièügh de sört, giuocare a giuoco di sorte, *aleam ludere*, jouer à des jeux de hasard.

Giughè ai bussolöt, far a bussoletti . . . . jouer des gobelets, faire des tour de passe-passe.

Giughè ai dà, giuocare ai dadi, *talos jacere*, jouer aux dès.

Giughè ai palèt, giuocare alle piastrelle, alle morelle, *saxeis lamellis ludere*, paleter, jouer aux palets.

Giughè aj uje, che dicesi anche *'l gièügh del piciocù*, giuoco fanciullesco che si fa tra due ragazzi, uno de' quali tenendo nascosto nella mano piegata un ago, se il compagno indovina da qual parte sia la capocchia, o sia il *cù*, e da quale la punta, o sia il *piccio*, guadagna quell'ago, se non indovina, perde un ago, *acubus ludere*, jouer avec des épingles à tête contre pointe.

Giughè a la bala, giuocare alla palla, *ludere pila*, jouer à la paume. *Giughè a la bala a man*, giuocare alla palla a mano, *ludere pila palmaria*, jouer à la paume à la main. *Giughè a la bala con la racheta*, giucare alla palla con la lacchetta, *ludere pila raptim ad chordam vel reticulo*, jouer à la paume avec la raquette.

Giughè al caplèt, giuoco, che si fa gettando in terra una o più monete, ed apponendosi a dire da qual parte resteranno voltate, simile al giuoco detto *pilia-cros*, giuocare al cappelletto, *ludere cruce an pila*, jouer à croux, ou pile.

Giughè al castlèt, o *giughè a le nos*, *ai öss*, giuoco da fanciulli, che è una massa di tre nocciuoli, o castagne, o simili, posti in triangolo, e sopr' essi un altro nocciuolo, in cui si tira da lontano con altro nocciuolo, e vince chi coglie, fare alle caselle o capannelle, o castelline, giuocare ai nocciuoli, *ludere nucibus castellatis*, jouer à la rangette.

Giughè a la pianèla, sorta di giuoco; che si fa gettando in alto una moneta, e colui la cui moneta cade più lontana dall'orlo del quadrello (*pianèla*), guadagna il colpo; giuocare ai quadrelli . . . . . jouer au franc carreau.

Giughè a la sumia, o *al gièügh dla sumia*, sorta di giuoco, in cui ognuno dee fare gli stessi gesti, e smorfie, che fa colui, che prende a dirigere il giuoco, e a questi si dà il nome d'*abà*, (abbate) . . . jouer à l'abbé.

Giughè al ticio, *al monèt*, sorta di giuoco che si fa per lo più da' ragazzi ponendo in terra per ritto una pietra, o un mattone, sopra cui mettono il danaro convenuto, e poscia allontanatisi ad una certa distanza, tirano una lastra o pietra, od altro in quel mattone, e chi ci coglie, e ne fa cader il danaro, guadagna quel danaro caduto che è più vicino alla sua lastra, giuocare al sussi . . . . . .

Giughè o a perde 'l dobi, *o a fè pagà*, giuocare a levarla del pari o a perder doppio, *ita ludere nihil ut victor*, *victus duplum amittat*, jouer à quitte, ou à double.

Giughè a pinpignèt, sorta di giuoco de'fanciulli, in cui gli uni mettono le mani sopra quelle degli altri, di modo che colui che ha la sesta mano al dissotto ritirandola per portarla sopra, stringe, o pizzica la mano superiore, in modo che, se può eccitare al ridere colui che ha la mano al dissopra, gli tira gli orecchi . . . jouer à pied de bœuf.

Giughè a viraman, così detto dal ripigliare col dorso della mano i nocciuoli, o altre simili cose, che si sono tratte all'aria con la palma, fare a ripiglino: quando poi nella terza ripigliata si comprendono tutti a un ratto i nocciuoli, che son caduti in terra la seconda volta, si dice fare sbrescia.

Giughè bin o mal na pediña, *na carta*, *bogè bin o mal na dama*, far buona, o cattiva mossa . . . jouer bien, ou mal une dame, une pièce, une carte.

Giughè da pöch, *da splörcia*, far piccolo giuoco, ginocarda spilorcio . . . . carotter.

Ginghè d' gròss, giuocar di molto, *grandem aleæ pecuniam committere*, jouer gros jeu.

Giughè d' pater, *giughè da nen*, giuocar di poco, e solo per trattenimento, *animi non lucri causa ludere*, jouailler, jouer à petit jeu, et seulement pour s'amuser.

Giughè fin la camisa, giuocar l'appetito, *omnia ad indusium usque aleæ exponere*, jouer jusqu'à sa chemise.

Giughè stipulà, giuocare poco, e con ti-

more, *parce*, *custoditeque ludere*, grimeliner, faire petite jeu, jouer peu, et avec circonspection.

Giughè sul sicur, giuocare con certezza di vincere, laddove infatti non c'è più giuoco, giuocare a giuoco sicuro, *extra aleam ludere*, jouer à jeu sûr.

Giughè un contra dòl . . . porter ses deux.

Giughet, dim. di giuoco, dicesi di giuoco di poca importanza, o che dura poco, e per lo più di semplice ricreazione, giochetto, *joculus*, petit jeu, récréation.

Giugn, sesto mese dell'anno, giugno, *junius*, juin.

Giumài, ormai, oramai, gran tempo è, buona pezza fa, *jam*, *jamdudum*, déjà, jadis. *Giumài*, tosto, oggimai, *prope*, *plane*, *mox*, *jamjamque*, *brevi*, maintenant, presque, bientôt.

Giun, o *digiün*, astinenza dal cibo; e dicesi particolarmente di quella prescritta dalla Chiesa secondo alcune regole che comandano di astenersi da certi cibi, col non pigliare alimenti, che una volta al giorno, digiuno, *jejunium*, jeûne. *Dì d' digiün*, giorni di digiuno, *feriæ esuriales*, jours de jeûne. *Ronpe 'l giün*, rompere il digiuno, *jejunium solvere*, rompre son jeûne. *A giün*, a digiuno, *jejunus*, à jeûn. *Giün*, lunga astinenza da checchessia, privazione, *privatio*, *ademptio*, abstinence, longue privation de quelque chose.

Giunè, astenersi dal cibo, star digiuno, digiunare, *abstinere cibo*, *sustinere inediam*, jeûner, ne point manger. *Giunè*, osservare il digiuno prescritto dalla Chiesa, digiunare, *sacra jejunia servare*, *celebrare*, jeûner. *Giunè a pañ e aqua*, digiunare in pane ed acqua, *in jejunio præter panem et aquam nihil adhibere*, jeûner à pain, et à l'eau. *Fè giunè un*, far digiunare alcuno, privarlo di cibo, dargli nulla da mangiare, *aliquem cibo abstinere*, *jejunio vexare*, *in jejunio continere*, faire jeûner quelqu'un, ne lui donner rien à manger. *Giunè*, soffrir lunga privazione, di checchessia, *aliqua re diutius carere*, souffrir longue privation d'une chose, avoir disette, chômer de quelque chose.

Giunse, *giunta*, *giuntè*, V. *Gionse*, *gionta*, *gionté*.

Giurabaco, *giuradiri*, *giuradio*, V. *Giuranon*.

Giurajè, v. contad., certo apparato spezialmente di confetti, che si fa per. solennità di sponsali.

Giurament, *sarament*, affermazione o promessa che si fa prendendo Dio in testimonio, il giurare, giuramento, *jusjurandum*, *sacramentum*, *juramentum*, serment. *Dè 'l girament a un*, *felo giurè*, dare il giuramento ad uno, costringerlo a giurare, *ad jusjurandum aliquem adigere*, faire prêter serment. *Girament fauss*, giuramento falso, spergiuro, *perjurium*, faux serment, parjure. *Fesse prestè girament d' fedeltà*, farsi prestare giuramento di fedeltà, *jubere aliquem apud se sacramentum dicere*, *ab aliquo jusjurandum exigere*, se faire prêter serment de fidelité par quelqu'un. *Girament*, in n. plur., bestemmie, imprecazioni, maledizioni, *blasphemiæ*, *imprecationes*, blasphèmes, imprécations, exécrations, juremens, jurons.

Giura non, od anche *giura-non e la Volvèra*, *giurapapè*, *giuradiri*, *giurabaco*, *giurabachèt*, *giurapastiss*, *giuradio*, esclamazioni popolari per collera, o per mal vezzo, rapperi! cappita! per Dio! giuro-a-bacco! *papæ! hui!* ventre-bleu! morbleu! male peste! parbleu.

Giurè, chiamar Iddio in testimonio, o i Santi, in testimonio d'un fatto o d'una promessa per corroborare il suo detto, giurare, *jurare*, jurer. *Giurè fedeltà*, giurare, promettere fedeltà, *jurare in nomen alicujus*, *sacramentum dicere alicui*, prêter serment de fidélité à quelqu'un. *Giurè d'nen essè debitor dna soma*, *d'nen essesse fait prestè col dnè*, affermare con giuramento di non essere debitore di una somma di denaro ec., *abjurare creditum*, jurer qu'on ne nous a rien prêté. *Giurè la ruiña*, *la mòrt d'un*, giurare la perdita, la morte di alcuno, *in aliquem jurare*, *de aliquo interficiendo conjurare*, jurer la perte, la mort de quelqu'un. *Giurè*, bestemmiare, *dicere in Deum verba impia*, blasphêmer, jurer Dieu. *Giurè com un Catalan*, *com un cartonè*, giurare come un Turco, un rinegato, *execrari*, jurer comme un charretier embourbé. *Giurè*, parlandosi di colori, o d'altro, discordare, non istar bene insieme, far brutta vista, non confarsi, *discrepare*, *differre*, *dissonum esse*, jurer, n'assortir pas bien, n'être point assorti.

Giuridica, attenente alle forme della giustizia, giuridico, *juridicus*, *legitimus*, juridique.

Giuridiche, giorno in cui i Magistrati rientrano ne'tribunali per ricominciare a render giustizia terminate le vacanze, ovvero tutti i giorni ne'quali seggono i Magistrati, giuridiche, *dies convocationis Senatorum*, la rentrée des tribunaux, le jour des juridiques.

Giurisdission, potestà introdotta per pubblica antorità, e con necessità di rendere

altrui ragione, secondo le leggi, o l'equità, imperio, potestà, giurisdizione, *jurisdictio*, *potestas*, *imperium*, jurisdiction.

Giurisprudenssa, scienza di ciò che è giusto, od ingiusto, secondo le leggi, o le consuetudini, per l'amministrazione della giustizia ai privati, giurisprudenza, *jurisprudentia*, jurisprudence, la science du droit.

Giurista, dottore in legge, giurista, *consultus juris*, *peritus juris*, juriste, docteur en droit.

Giuss o *sugh*, liquore che si trae dalla carne, dalle piante, erbe, fiori ec., spremendole, e che contiene quanto hanno di più sostanzioso, sugo, *succus*, suc, jus. *Giuss*, pel sugo delle piante, V. *Sugh*.

Giùss, la legge, il complesso delle leggi, od un diritto in particolare, gius, *jus*, droit.

Giussmin, arboscello sempre verde, i cui lunghi steli hanno bisogno di sostegno, ed è coltivato ne' giardini per ornamento e pei fiori bianchi, odoriferi, di cui s'adorna lungo la state e l'autunno, e che chiamansi anche *giussmin*, ed è di molte sorte, gelsomino, *jasminum*, jasmin.

Giust, add. aggiunto a persona, vale che opera secondo le norme della giustizia e dell'onestà; agg. di azione, vale che è conforme alle stesse norme; agg. di misura, vale che è esatto, e non pecca nè in più nè in meno, giusto, *justus*, juste. *Giust*, parlandosi di vestimenta, vale che veste bene, ma piuttosto stretto, stretto che no, stretto, serrato, *aptus*, *habilis*, juste, trop juste.

Giust, sost. l'uomo giusto, il giusto, ciò che è giusto, *homo justus*, *æquum*, *jus*, le juste, ce qui est juste, la justice.

Giust, o *giusta*, o *giustament*, avv., aggiustatamente, appunto, *concinne*, *apte*, *convenienter*, *composite*, avec justesse, justement, proprement. *Giust*, nè più nè meno, nè più quà nè più là, giusto, appunto, *adamussim*, précisément, à point nommé, au juste. *Giust*, talora si usa per istrapazzo, *j vèùi giust andè*, appunto, *scilicet*, assurément, malgré tout cela, sans doute.

Giusta, appunto, precisamente, per l'appunto, *plene*, *omnino*, précisément, au juste. *J vèùi giusta felo*, voglio appunto farlo, *id scilicet agere volo*, je veux bien le faire.

Giustament, avv. V. *Giust. Giustament*, per *arangiament*, V. *Agiustament*.

Giustè, ridurre le cose al giusto, e debito termine, pareggiare, aggiustare, *exæquare*, *ad justam mensuram exigere*, *exæquare*, égaler, rendre juste, ajuster. *Giustè un servitor*, *na serventa*, o *giustè un da servitor*, *da serventa*, fermare al suo soldo, prezzolare, *mercede conducere*, louer, gager.

Giustessa, esattezza, precisione, giustezza, *concinnitas*, *condecentia*, exactitude, justesse. *Giustessa*, t. degli Stampatori, dicesi della dimensione, ossia estensione misurabile, che essi prendono col compositore onde dare ad un libro o stampa, la stabilita figura, dimensione della pagina, *dimentio paginæ*, extention d'une page. *Con giustessa*, avv. ornatamente, pulitamente, con giustezza, *concinne*, *eleganter*, avec exactitude, avec justesse.

Giustificassion, prova di ragioni, giustificazione, discolpa, *accusationis refutatio*, *justificatio*, justification.

Giustifichè, V. *Sincerè*.

Giustissia, virtù morale, per cui l'uomo rende a ciascuno ciò che gli si dee, giustizia, *justitia*, justice. *Rende giustissia al merit*, render giustizia alla virtù, *debitas virtuti laudes persolvere*, rendre justice au mérite. *Giustissia* prendesi talvolta per il dritto d'esercitar la giustizia, giurisdizione, *judiciaria potestas*, droit de juger. *Auta giustissia*, alta giustizia, *suprema jurisdictio*, haute justice. *Giustissia*, la forza pubblica destinata nell'interno d'uno Stato a prevenire, o punire i delitti, pattuglia, compagnia di giustizia, *lictores*, maréchaussée. *Giustissia*, i Magistrati sì civili che criminali, ed i loro uffiziali; *Fè core la giustissia*, cioè chiamare in soccorso la giustizia, *judices juridicundo præpositis vocare*, demander en secours la justice. *Giustissia*, per patibolo, *crux*, *patibulum*, gibet. *Fè giustissia*, cioè giustiziare, V. *Giustissiè*.

Giustissià, ucciso sul patibolo per ordine de' giudici, giustiziato, *patibulatus*, justicié, exécuté.

Giustissiè, giustiziare, impiccare, arrotare, troncar il capo, fucilare, uccidere i condannati dalla giustizia, *sontem afficere ultimo supplicio*, justicier, supplicier, exécuter, faire mourir par autorité de justice.

Giutè, porgere, o dare ajuto, ajutare, *juvare*, *adjuvare*, *auxiliari*, *adesse*, *opitulari*, *opem ferre*, aider, secourir, assister. *Giutèsse*, valersi, servirsi, *uti*, *adhibere*, s'aider, se servir d'une chose, en faire usage. *Giutete ch' i t' giuto*, chi s'ajuta Iddio l'ajuta, modo di dire per significare che l'uomo non deve, perchè speri nella provvidenza del Cielo, tralasciar d'operare . . . . aide toi, le Ciel t'aidera. *Giutèsse d'pè e d'man*, fare il possibile, *omni studio incumbere*, employer le vert et le sec. *Giutèsse j'un con j'autri*,

fare a giova-giova, *mutuam opem sibi ferre*, s'entr'aider.

Giuvè, v. pl. V. *Giughè*.

Givo, insetto, che ha le ali, ed appare nella primavera, e reca grave danno agli alberi, e ad ogni pianta, rodendone le radici finchè è nello stato di verme, e le tenere pipite quando è perfetto; scarafaggio melolonta, *melolontha*, hanneton.

Glajëul, pianta vivace, di stelo semplice che rassomiglia molto all' iride bulbosa, le sue foglie sono lunghe, strette, e fatte in punte, le sue barbe secche sono odorifere, fa i fiori paonazzi, e talvolta bianchi, trovasi ne'campi e ne'prati, ma viene anche coltivata: ghiaggiuolo, *gladiolus*, *iris*, glayeul.

Glan, fiocchetto, e per lo più si dicono quelli, che si metton agli abiti per ornamento, e a foggia di bottoni, nappina, nappetta, *lemniscus*, gland.

Glassè, v. fr. V. *Brocà*.

Glissada, sorta di passo di danza .... glissé.

Glissè, dal v. fr. glisser, far intendere destramente qualche cosa che non converrebbe farsi apertamente, insinuare destramente ... glisser. *Glissè*, per inserire una cosa, un motto, una clausula in qualche luogo, in qualche scritto con destrezza, senza che altri se ne avvegga .... glisser. *Glissè* per ommettere, V. *Brisè* 2.° sign.

Glöbo, corpo ritondo per tutti i versi, globo, *globus*, globe, corps sphérique, ballon. *Glöbo*, per *balon volant*, V. *Balon*.

Glo-glo, strepito che fa un liquido uscendo dalla bottiglia, o altro vaso di collo stretto glo-glo ... glouglou. *Glo-glo* dicesi anche della voce che fa il gallinaccio .... glouglouter.

Glöria, onore acquistato presso l' universalità degli uomini per virtù od opere insigni, gloria, *fama meritorum*, *illustris cum laude fama*, gloire. *Glöria*, maestà, splendore, *decus*, *majestas*, gloire, majesté. *Glöria*, la beatitudine, la vita eterna, cioè gloria celestiale, *æternum*, *immortale gaudium*, la gloire, la gloire éternelle. *Andè añ glöria*, morire, *decedere*, mourir. *Glöria*, o *glöria-patri*, parole latine colle quali principia una breve preghiera che si soggiunge ad ogni salmo ... gloria-Patri. *Ogni salm finiss añ glöria*, ogni salmo in gloria torna, o finisce, prov. che si dice del ripigliare spesso il ragionamento di quelle cose che premono, *ubi quis dolet illic et mentem habet*, *oratio animi mentem sequitur*, de l'abondance de cœur, la bouche parle. *Gloria*, t. eccl ... *Glöria*, o *gloria in excelsis*, principio d'un altra preghiera che si canta o si recita nella messa ... le gloire. *Gloria*, t. di pit. rappresentazione in pittura o scultura d'una parte di cielo colle Persone Divine, angeli, beati ecc., ovvero le deità favolose che si suppongono ivi raccolte, cielo, gloria, *a pictore expressa*, *vel adumbrata multa in luce cœlitum gloria*, une gloire. *Glöria*, specie di drappo sottilissimo, tessuto per lo più di seta cruda, *panni genus pellucidum*; *e filis sericis textum*, espèce de gaze.

Gloriësse, V. *Giatèsse*, e *Lodèsse*.

Glorifichè, dar gloria, onore e lode, e dicesi propriamente soltanto della gloria che si rende a Dio, o che Dio fa partecipare ai Beati, glorificare, dar gloria, render gloria, *Deo laudes tribuere*, *Dei laudes celebrare*, *gloria ac beatitate cumulare*, glorifier.

Gloriòs, glorioso, degno di gloria, *honorificus*, *illustris*, *gloriosus*, glorieux, illustre, fameux. *Fè 'l pet gloriòs*, vale morire, *obire*, *vitam excedere*, mourir, décéder.

Glosa, interpretazione, dichiarazione, esposizione di cose oscure, chiosa, glosa, *expositio*, *declaratio*, *glossa*, notes, commentaire, glose. *Fè la glosa*, censurare, criticare, trovar a ridire, dar un mal senso, *carpere*, *culpare*, *reprehendere*, gloser.

Glub, o *club*, ragunamento de' cittadini per discutere affari politici, o il luogo del ragionamento; dicesi pure d'ogni adunanza di persone, della quale non sia noto l'oggetto .... club.

Glutin, o *glutine*, sostanza immediata che si separa da molti corpi vegetali, e principalmente dal frumento, giallo bigia, tenace, attaccaticcia, ed elastica, con odore proprio, e quasi senza sapore, serve a saldare le stoviglie: glutine, *materia vegeto-animalis*, gluten. *Glutin*, per *visch*, vischio ....

Glutinòs, tenace, di natura del glutine o del vischio, glutinoso, *glutinosus*, *tenax*, visqueux, gluant.

Gnaca, che ha il naso schiacciato, rincagnato, camuso, camoscio, *simus*, *resimus*, *silo*, camard, camus.

Gnagnara, o *gnagnera*, altercazioncella, bile, sdegno, capriccio disgustoso, stizza, *perturbatio*, *commotio*, *indignatio*, *morositas*, dépit, colère.

Gnanca, *gnanch*, *manch*, *manca*, neppure, nemmeno, nè, *nequidem*, ni. *Gnanca sosi*, nè pur questo, *ne hoc quidem*, ni cela non plus. *Si vëule nen voi*, *gnanca mi*, se voi non lo volete, neppur io lo voglio, *si renuis*, *ne ipse quidem volo*, vous ne voulez

pas, ni moi non plus. *Gnanch un*, neppur uno, *ne unus quidem*, pas un.

Gnapate, parola di cui ci serviamo per esprimere il sordo suono d'un corpo che cade tonfo, *strepitus*, *fragor*, pouf.

Gnaro, dicesi particolarmente de' ragazzi che vogliono sempre essere accarezzati, nè mai si mostrano soddisfatti, si dolgono ad ogni tratto per nulla, stizzoso, fisicoso, aromatico, *morosus*, *difficilis*, hargneux.

Gnau, voce del gatto, gnao, e gnau, o miau, *felis clamor*, *ululatus*, miaulement, cri du chat.

Gnaugnada, miagolata, *ejulatus*, miaulement. *Gnaugnada*, V. *Geremiada* e *Cantilena*.

Gnaugnè, il mandar fuori che fa il gatto la sua voce, miagolare, *ejulare*, miauler. *Gnaugnè*, o *raugnè*, bufonchiare, *mussare*, *mutire*, *conqueri*, grogner, gronder, gromeler, marmonner. *Gnaugnè la masnà*, V. *Pussiè la masnà*.

Gnech, sost. stramazzone, caduta per terra, ed anche il romore che si fa in cascando, tonfo, *lapsus*, *prolapsus*, *casus et strepitus*, *fragor*, chûte et bruit, que l'on fait en tombant, coup qu'on se donne en tombant par terre, coup d'estramaçon. *Gnech*, o *gnich*, agg. a pane, V. *Pan gnech*.

Gnep, o *gnip*, o *lonbard*, uccello detto anche *sgnep*, o *sgnip* in Lomellina, dell'ordine dei trampolieri, doppio del *becàssin*, assai simile alle beccaccie, però colla metà delle gambe nuda di piume, vive ne' luoghi umidi, ma vuol trovare un po' d'acqua limpida . . . *scolopax media*, o *major*, double bécassine.

Gnèno, v. b. detta per ischerno a persona di piccola statura, cazzatello, tangoccio, bassotto, caramoggio, nanerottolo, *homuncio*, *homunculus*, *homulus*, courtaud, nain, bout d'homme, courte-botte, crapoussin.

Gnich, agg. a pane, V. *Gnech*.

Gnich-gnöch, si dicono alcune paste tagliate in piccoli pezzi a differenza dei *tajarin*, che sono tagliati in fila, e servono comunemente a farne minestra . . . . V. *Gnöch*.

Gnifa, greppo, onde *fè la gnifa*, è quel raggrinzare la bocca che fanno i bambini, quando vogliono cominciare a piangere, far greppo . . . . faire le cul de poule. *Gnifa*, per *smörfia*, V. *Fè d' smörfie*.

Gnip, uccello, V. *Gnep*.

Gnöca, v. b. borsa di denari, o sempl. denari, *loculus*, *marsupium*, *pecunia*, *nummi*, bourse, poche, argent. *Gnöche*, al pl. battiture, percosse, *verbera*, *plagæ*, coups.

Gnöch, sost. o *gnich-gnöch*, spezie di pastume grossolano di figura rotonda, in foggia di bocconi o di morselletti, a differenza di *tajarin*, che si tagliano a liste minute, e che si fa per l'ordinario come questi di pasta comune, gnocco, *lixula*, viande de pâte en forme de boulettes, familier, vitelot, quenotte. *Gnöch*, parlandosi di paste o di poltiglie, dicesi di quelle crudezze, o durezze che rimangono ove la farina non è bene spappolata . . . . pâté. *Gnöch*, add. che usasi sostantiv. vale grossolano, goffo, tondo, gonzo, zotico, babbaccio, *baro*, *biteus*, *bardus*, *rudis*, sot, niais.

Gnögna, e più comunemente *gnögne* al plur., carezze, *blanditiæ*, *amoris*, o *benevolentiæ blanda significatio*, douceurs, amitiés, complaisances. *Gnögne*, spezie di carezze di femmine o di bambini, moine, *mollia verba*, *palpationes*, *blandimenta*, mignardises, caresses, agaceries, cajoleries.

Gnognè, vezzeggiare, careggiare, amoreveggiare, far vezzi, *indulgere pucrorum multitudini*, *habere indulgentius pueros*, mignarder, dorloter, traiter délicatement.

Gnomon, ago, stile d'un quadrante, d'un oriuolo a sole, gnomone, *gnomon*, *gnomon indagator umbræ*, gnomon.

Gnuca, parte posteriore del capo, nuca, *occiput*, *cervix*, la nuque.

Gnuca, *tèsta dura*, asino, asinaccio, goffone, ignorante, grossolano, stupido, rozzo, materiale, di grossa pasta, sciocco, stupido, babbaccione, smemorato, dissennato, stordito, balocco, scempiato, trasognato, capassone, gocciolone, stivale, mellone, pecorone, capocchio, tordo, barbagianni, baso so, ottuso, *asinus*, *asinus bipes*, *bardus*, *idiota*, *imperitus*, *illiteratus*, *hebes*, *ineptus*, *insulsus*, *pertinax*, *contumax*, *stupidus*, *stipes*, *fungus*, *caudex*, *retusum ingenium*, âne, bourrique, épais, idiot, cruche, stupide, esprit bouché.

Gnun, nessuno, niuno, veruno, *nemo*, *nullus*, aucun, nul, personne. *Gnun afait*, nessuno affatto, *nemo quisquam*, *nemo unus*, personne, pas un.

Gobè, *gubè*, *gumè*, ingegnarsi, industriarsi, aguzzarsi, *studere*, *conari*, *operam dare*, faire de son mieux, tâcher, s'ingénier. *Gobè*, affaticarsi molto, lavorare assai, *eniti*, *elaborare*, s'efforcer, se donner de la fatigue.

Goblët, *goblët*, *bicër*, vaso per uso di bere, e detto assolut., s' intende sempre di vetro; dicesi pure della quantità di liquido che lo riempie, bicchiere, *cyathus*, *calix vitreus*, *poculum*, *scyphus vitreus*, verre,

gobelet de verre, de cristal. *Un goblôt pien ras*, un pieno bicchiere, *plenus cyathus*, rasade.

Goblotòn, accr. di *goblôt*, bicchierone, pecchero, *cratera*, *immane poculum*, un grand verre, hanap. *Un gobloton d' vin*, un bicchierone pieno di vino.... lampée, un plein verre de vin.

Goblu, V. *Ghëüb*.

Göde, verbo n., pigliarsi gusto, e piacere di quello, che si possede, godere, *frui*, *lætari*, *gaudere gaudio*, *oblectare se*, *sibi bene*, o *volupe facere*, *genio indulgere*, jouir, se réjouir, avoir du plaisir, être bien aise. *Gödesla*, darsi buon tempo, pigliar diletto mangiando, *genio indulgere*, *epulari*, *potari*, se réjouir, se donner du bon temps. *Göde*, in senso att. trarre da una cosa il vantaggio, il lucro, le rendite, il piacere che può somministrare, godere, *frui*, *uti*, jouir. *Göde na ca*, *na cassiña*, godere una casa, un podere, averne le rendite, o possederne l' usufrutto, *uti*, *frui*, *potiri œde vel prædio*, jouir, avoir l'usage, la possession actuelle d' une maison, d'un bien, en tirer tous les fruits. *Göde un añ compania*, *balotelo*, *tnilo sla corda*, *mandèlo da Erode a Pilàt*, *ec.* far alla palla d'uno, accappiarlo, *follitim aliquem ductitare*, *quasi pilam habere aliquem*, *phaleratis verbis ducere*, ballotter quelqu'un, mystifier, se jouer de lui, le tenir long-temps en haleine, le renvoyer de l'un à l'autre etc., sans avoir envie de rien faire pour lui. *Göde un*, trattandosi d'affare d' interesse significa lucrare a di lui danno prevalendosi di sua imperizia o buona fede, ingannare, truffare, uccellare, *dolo capere*, *decipere*, *circumvenire*, duper, faire sa dupe de quelqu'un. *Göde na dona*, usar con donna, aver commercio con una femmina, appiccar l'uncino alla cristianella, *commercium libidinis cum aliqua habere*, *consuescere cum aliqua*, avoir la jouissance d'une femme, exploiter une femme, avoir commerce avec elle. *Lassèsse göde*, dar fetta .... laisser aller le chat au fromage.

Godiment, godimento, uso, possesso, fruizione, *possessio*, *usura*, jouissance. *Godiment*, piacere, diletto, gusto, gioja, contento, soddisfazione, divertimento, sollazzo, spasso, ricreazione, trastullo, *voluptas*, *delectatio*, *solatium*, *animi recreatio*, *oblectamentum*, plaisir, amusement.

Godron, *e godronè*, V. *Catràm*, o *catramè*.

Gôf, (con o aperto) goffo, tondo, zotico, gonzo, *rudis*, *imperitus*, sot, grossier, bâtier.

Gof, (con o chiuso) il rigonfiare delle lane, o simili cose di pelo ammucchiate, e non molto serrate insieme, boffice .... gonfle, ce qui est soulevé, bouillon.

Gofaria, sciocchezza, sciocchería, pazzía, imprudenza, bessa, bessería, baggianata, babbuassaggine, errore, strafalcione, farfallone, *stultitia*, *insulsitas*, *fatuitas*, *stupiditas*, *ineptiæ*, sottise, ignorance, bêtise.

Goràss, *gofon*, accr. di *gôf*, che ha malgarbo nel dire e nell'operare, goffone, goffaccio, bombero, *imperitissimus*, *hebes*, *stipes*, butor, buche, gros lourdaud.

Gorat, dal francese gaufrer, imprimere certe figure sopra le stoffe per mezzo di certi ferri fatti per tal nopo, stampare le stoffe .... gaufrer.

Gofrura, enfiatura praticata nelle vesti od in altri arnesi di stoffe per ornamento, gonfietto .... bouillon.

Gogala, quel globo che fa l'aria passando per altro liquido, o quel sonaglio, che fa nell'acqua la pioggia, gallozza, bollicella, *bulla*, *bullula*, bouteille, bulle d'air, petite ampoule ou vessie, qui se forme sur l'eau quand il pleut. *Gogala*, rigonfiamento dell' acqua, o d'altro liquore quando bolle, o quando è agitato, bolla, sonaglio, *bulla*, bouillon, regonflement d'un liquide qui bout, ou qui est agité. *Gogala*, e meglio *göla*, per tumore, V. *Göla*.

Göoo, *gogò*, e *gogio*, babbaccione, materiale, sciocco, semplice, *fatuus*, *excors*, *codex*, *stipes*, *bardus*, *bliteus*, *blennus*, *baro*, sot, stupide, fat, niais, badaud, lourdaud, nigaud, butor, buche, calin, magot, cruche.

Göi, (con o aperto) diletto, gioja, allegrezza, allettamento, *gaudium*, *blanditiæ*, *illicium*, *allectatio*, joie, attrait, alléchement. *Avèi göi*, gongolare, rallegrarsi, giubbilare, *gestire*, *exultare*, tressaillir, être transporté de joie, sauter de plaisir. *Fè göi*, V. *Fè*.

Goi, (con o chiuso) quella materia legnosa, che cade dal lino, dalla canapa quando si maciulla, si pettina, e si scotola, lisca, *festuca*, chenevotte, regayure.

Goi, o *goia*, ridotto d'acqua morta, laguna, lacuna, *lacus*, *aquilagium*, mare.

Golm, voce di gergo usata dagli Ebrei per dire Cristiano, *Christianus*, Chrétien.

Gorro, V. *Gavàss*.

Göla, (con o aperto) tumore od enfiagione, che si forma sulla pelle da una scottatura, da un colpo, o da una caduta, bernocolo, bozza, bitorzolo, *tumor*, bosse au front, bigne, pustule, vessie, phlyctène.

Gòla, (anche con o apèrto) piccola verga, di cui si servono per lo più i cavallerizzi onde animare il cavallo, vergella, bacchetta sottile, scudiscio, *virga*, *virgula*, gaule, houssine, baguette.

Gola, (con o chiuso) la parte dinanzi del collo tra 'l mento e 'l petto, per la quale passa il cibo allo stomaco, gola, *guttur*, *gula*, *jugulum*, gorge, gosier, gueule. *Andè ant l'eva, noè fin a la gola*, entrare, nuotare sino alla gola, star immerso tutto, eccettuato ciò, che è dalla gola in su, *jugulo tenus flumine immergi*, être dans l'eau, nager jusqu'au col. *Criè tut lö ch'un a ant la gola, criè a auta ganassa*, gridare quanto se n' ha nella gola, *altum clamare*, *clamitare quantum niti quis potest*, crier de toute sa force, crier à tuetête, jeter les hauts cris, crier comme un aveugle qui a perdu son bâton. *Gola da struss*, V. *Pichëûr da sieta*. *Gola*, o *galuparia*, difetto di chi è ghiotto, ghiottoneria, golosità, *gula*, gourmandise. *Tirè un per la gola*, tirar uno per la gola, *epulis aliquem ad suam voluntatem adducere*, prendre quelqu'un par la gueule, par la gourmandise. *Gola*, t. d'architettura, membretto degli ornamenti dell'architrave, e della cornice, gola, *lysis*, *unda*, doucine, talon.

Golà, quella quantità di liquore che si bee in un tratto senza raccorre il fiato, sorso, *haustus*, *sorbitio*, gorgée.

Golàssa, per colui che mangia molto, V. *Mangion*. *Golàssa*, per colui che grida forte, V. *Ganassè*.

Golditа, V. *Godiment* nel 1.° signif.

Goleta, *colariña*, goletta del collare, collarina, *collaris*, porte-collet.

Goliard, ghiottone, leccardo, mangione, *helluo*, *gulosus*, goulu, gourmand, goulafre, mangeur, bafreur, goinfre, glouton.

Golòs, V. *Galùp*, *Goliard*.

Golosità, V. *Galuparìa*.

Golò, V. *Galùp*, *Goliard*. *Pöis golù*, V. *Pöis*.

Goma, umor viscoso, che stilla da varii alberi per la scorza, e si indura, assai trasparente, dolcigno, e solubile nell'acqua, nel che differisce principalmente dalla resina, gomma, *gummi*, gomme. Si chiamano collo stesso nome varie sostanze simili che sono anche in parte resinose, gommo-resina, *gummi-resina*, gomme-résine. Se ne conoscono delle une e delle altre varie qualità. *Goma arabica*, gomma che trasuda dall'albero detto *mimosa nilotica* nella Libia, ed è un po' gialliccia, gomma arabica, *gummi arabicum*, gomme arabique. *Goma guta*, gommo-resina dura, opaca, fragile e senza odore, prodotta per incisione dall'arboscello detto *cambogia-gutta* in Oriente, è un purgante violento, e serve a far un bel giallo, gomma gutta, *gummi gutta*, gomme gutte. *Goma elàstica*, produzione vegetale analoga alle resine, però con proprietà sue particolari, poichè dopo la disseccazione conserva una grande elasticità, congiunta alla duttilità, ed è prodotta da diverse piante forestiere, e principalmente dalla *siphonia-cahuthu*, gomma elastica, *gummi elasticum*, gomme élastique. *Goma amoniach*, gommo resina che ci vien portata dall'Egitto, senza che sia ancora ben nota la pianta che la produce, solida, verdastra, di odore forte, e di sapore amaro ed acre, gomma ammoniaca, *gummi ammoniacum*, gomme ammoniac. *Goma-copal*, *goma-dragant*, *goma-elemi*, *goma-laca*, V. *Copal*, *Dragant*, *Elemi*, *Laca*. *Goma*, nome generico di varie spetie di gomme impure che stillano da alberi fruttiferi indigeni, come dal susino, dal ciriegio, dal mandorlo ecc., sono prima biancastre, poi volgono al bruno, ed hanno qualche elasticità: se ne servono i cappellaj nella tintura, e d'esse con altri ingredienti si compone la bomberaca di cui spezialmente si servono le donne per tenere i capelli acconci e composti, orochicco, *gummi nostras*, gomme de pays, cerisière.

Gomà, aggiunto d'acqua, o colore, in cui siasi fatta sciogliere qualche gomma, gommato v. dell'uso, *gummosus*, gommé. *Gomà*, dicesi pure delle cose, sopra le quali siasi stesa gomma disciolta, o simile, ingommato, *gummi oblitus*, gommé; onde *teila gomà*, dicesi una tela molto liscia, e soda a cagion della gomma, ond'è intrisa, tela gommata . . . . . toile criarde.

Gomià, *gomionà*, add. appoggiato sulle gomita, gomitone, *in cubitum nixus*, accoudé, appuyé sur ses coudes. *Stè gomià*, o *gomionà*, far colonna al fianco, *cubito inniti*, *in cubitum niti*, s'accouder.

Gomià, o *gomionà*, sost., percossa del gomito, o che si dà col gomito, gomitata, *cubiti ictus*, coup de coude. *Dè d'gomià*, V. *Gomionè*.

Gomiësse, appoggiarsi col gomito, *in cubitum niti*, s'accouder.

Gomionà, V. *Gomià*.

Gomionè, *dè d'gomià*, dar una o più gomitate, *cubito petere*, coudoyer, heurter du coude. *Gomionësse*, V. *Gomiësse*.

Gömit, V. *Vömit*.

Gomitè, V. *Vomitè*.

Gomitiv, V. *Vomitiv*.

Gomitùm, la materia che si manda fuora nel recere, reciticcio, *vomitio*, dégobillis, ce qu'on a vomi.

Gomo, è la congiuntura delle due del braccio dal lato esteriore, gomito, gombito, *cubitus*, coude. *Mört d'fomna, dolòr d'gomo*, prov., simile all'altro: *dolòr d'gomo e d'fomna mörta, ec.* V. *Dolòr. Aussè 'l gomo*, in m. b. ber volentieri, bere soverchiamente, *vino se ingurgitare*, hausser le coude, boire beaucoup. *Piè na cösa con i gomo*, dicesi quand'evvi difficoltà di ottener una cosa, o non si può assolutamente avere . . . *Gomo*, vale ancora angolo di muraglie, e dicesi propr. *gomo*, se la muraglia faccia angolo ottuso, perchè se lo fa retto, o acuto, dicesi *canton*, gomito, *angulus*, coude, angle extérieur. *Como*, misura di tanto spazio, quanto è dal gomito all'estremità del dito medio; gomito, cubito, *cubitus*, coudée, mesure d'un pied, et demi.

Gonba, curvatura che prendono i legni, e che li fa deviare dalla superficie piana, rialto . . . . bosse. V. *Comba*.

Gonbiña, cuojo con cui si congiunge la vetta del correggiato col manico, gombina, *lorum*, courroye de fléau.

Gonbù, o *gonbà*, convesso, gibboso, arcato, scrignuto, *convexus*, *gibbosus*, convexe, arqué, courbé en arc, bossu, élevé.

Gondola, vaso piccolo, lungo, e stretto, senza piede, e senza manico, così detto per la somiglianza, che ha alle gondole di Venezia, ciotola, *cymbium*, gondole. *Gondola*, sorta di nave piccola, assai lunga, e piana che va solamente a remi, ed è spezialmente usata da' Veneziani per navigare sui canali; gonda, o gondola, *linter*, *cymba*, gondole.

Gonèl, gabbano, gabbanella, *penula*, *gausape*, sarrau, balandran, balandras. *A l'a nen autr d'spëss che 'l gonèl*, dicesi a villano astuto, volpone, *callidus*, *versutus rupico*, paysan adroit, fin, rusé.

Gonèla, V. *Cavàl d'gonèla*.

Gofalon, V. *Confalon*.

Gonfi, gonfiato, gonfio, *inflatus*, *tumidus*, *turgidus*, *tumefactus*, enflé. *Gonfi*, fig., pieno d'ira, di superbia, d'alterigia, gonfio, tronfio, *ira tumens*, *superbia elatus*, *inflatus*, *tumidus*, enflammé, transporté de colère, bouffi d'orgueil, de vanité.

Gonfiada, importunità, noja, fastidio, molestia, seccaggine, fracidume, annojamento, pena, incomodo, affanno, *importunitas*, *tædium*, *molestia*, *fastidium*, *satietas*, *anxietas*, *sollicitudo*, importunité, ennui, gêne.

Gonfiè, in s. att., empier di fiato, gonfiare, *tumefacere*, enfler, gonfler, remplir de vent, rendre enflé, bouffir. *Gonfiè*, in s. n. ingrossare per enfiagione, e rilevamento di parti, proprio degli animali, e delle loro membra, della pasta, e d'altri corpi che subiscono qualche interna mutazione, gonfiare, enfiare, *tumere*, *turgere*, enfler, se bouffir, tuméfier, se rengorger. *Gonfiè*, quando alcuno dolendosi fra se stesso d'un dispiacere ricevuto, non manifesta sfogandola, ma lascia travedere l'interna bile, bofonchiare, incipignire, intozzare, *subirasci*, *mutire*, bouder, se fâcher. *Gonfiè, fè 'l pocio*, è quel raggrinzare la bocca che fanno i bambini quando vogliono cominciar a piangere, far greppo, bifonchiare . . . . . être prêt à pleurer, faire le cul de poule, bouder. *Gonfiè*, fig. in senso att. adulare, piaggiare, ingannare, aggirar con parole, *adulari*, *blandiri*, *palpare*, *dictis subducere*, flatter, séduire par des caresses, louer avec excès. *Gonfiè*, importunare, seccare, molestare, dar noja, *obtundere*, *enecare*, *molestiam afferre*, *tædio esse*, importuner, lanterner, se rendre importun. *Gonfiè*, e *gonfiësse*, fig. in senso n. e n. pass. insuperbirsi, diventar vanaglorioso, *efferri*, *superbire*, *inflari*, s'énorgueillir, devenir orgueilleux, faire le fier, le fanfaron.

Gonfiëssa, o *gonfiura*, gonfiezza, gonfiamento, gonfiagione, enfiatura, enfiamento, enfiato, tumore, bozza, *tumor*, *inflatio*, *extuberatio*, enflure, tumeur, gonflement, grosseur, boufissure.

Gonfin, strumento di stagno, o di ottone, col quale si attrae, o schizza aria, o liquore per diverse operazioni; usasi presso di noi per gonfiar il pallone, schizzetto, schizzatojo, *clyster pneumaticus*, seringue.

Gonfun, o *gonfion*, importuno, molesto, nojoso, spiacevole, seccatore, grave, insoffribile, seccafistole, sciapito, fastidioso per la sua mellonaggine, stucchevole, *importunus*, *molestus*, *odiosus*, *intolerabilis*, *prægravis*, *stolidus*, importun, ennuyeux, fâcheux, insupportable, lourd, pesant, enfileur.

Gonfiòn, o *gonfiura*, V. *Gonfiëssa*.

Gonso, uomo di grosso ingegno, ed ignorante, uomo tondo, gonzo, gocciolone, *rudis*, *imperitus*, niais, sot. *Gonso*, dicesi per disprezzo ad un contadino, forese, rustico, *rusticus*, *villicus*, paysan, campagnard, rustre.

Gora, o *gorin*, nome comune a diversi arboscelli, che sono spezie di salci, delle vermene de'quali perchè si contorcono senza rompersi, si fanno panieri, ceste, nasse,

gabbie, e simili, gorra, *vimen*, osier.

Gòrba., V. *Còrba*.

Gorègn, add. (formato forse da *gora*), si dice dei commestibili che difficilmente si masticano, che tengono della natura del cuojo, della carne, le cui fila non ben si distaccano, ed è contrario a frollo, tiglioso, *durus*, *solidus*, dur, coriace. *Gorègn*, fig., si dice di persona vecchia, e robusta, in cui v' ha apparenza ancor di lunga vita, che già da lungo tempo dovrebbe essere sotterra, e vive ancora, vecchio, o vecchia sempiterna, *senex robustus*, *anus annosissima*, *vivax anus*, vieillard qui ne mourra jamais, vieille sempiternelle.

Gorgà, la quantità di liquido che si può inghiottire in un tratto, sorso, sorsata, *haustus*, gorgée. *Beive a gorgà*, bere molto per volta in un fiato; bere a gorgata, bere a gran sorsi . . . . boire à tirelarigot.

Gorgèra, collaretto di bisso, o d'altra tela lina molto fina, gorgiera o lattughe per esser increspato a guisa di lattughe, *collare*, *gutturis ornamentum*, fraise, collerette, gorgerette. *Gorgèra* per *còl d'camisa*, V. *Còl*.

Gorgh, luogo, dove l'acqua che corre, è in parte ritenuta, e rigira per trovar esito; gorgo, *gurges*, gouffre. *Gorgh*, per quel sito ove l'acqua ha maggior profondità, gorgo, *vorago*, gouffre d'une rivière, abyme.

Görgia, o görsa, canale della gola, strozza, *guttur*, *gurgulio*, gosier, gorge. *Görgia*, canale chiuso di legno, o di pietra per condurre acque, condotto, doccione, *aquæductus*, acqueduc, conduite, tuyau.

Gorgojè, romoreggiare dell'acqua corrente, o bollente, gorgogliare, *murmurare*, murmurer, bruire.

Gorgojon, insetto che fora le civaje, e vi si alberga, e si nutre della loro sostanza interna, tonchio, gorgoglione, *curculio*, cosson, calandre, charanson.

Gormeta, V. *Grumeta*.

Gosè, è il primo ventre degli uccelli non carnivori, cioè quella vescica che hanno appiè del collo, dove si ferma il cibo, e donde macerato passa a poco a poco nel ventricolo; gozzo, *jugulum*, *ingluvies*, jabot. Prendesi anche per la gola dell'uomo, gozzo, gula, gosier. *Gosè*, per *gavàss*, V.

Gossa, menoma parte d'acqua, o d'altra materia liquida, simile a lagrima; goccia, gocciola, *gutta*, *stilla*, *guttula*, goutte. *Gossa*, o *pen del nas*, gocciola che stilla dal naso, goccia, *stilla*, roupie. *Gossa*, dicesi anche quel male che dai medici chiamasi apoplessia; gocciola, *morbus attonitus*, apoplexie. *Gossa*, arnese a foggia di gocciola d'acqua, che fa parte degli orecchini, e vi sta sospeso mobilmente, goccia, gocciola v. dell'uso . . . . . pendant d'oreille. *Gossa*, poca quantità di checchessia, gocciola, *frustulum*, petite quantité, une goutte, un petit-peu.

Gossòn, goccie di sudore che stillano dalla fronte per soverchio caldo, affanno, o fatica, *gutta*, *stilla*, goutte, grosses gouttes de sueur. *A l'a i gossòn*, è tutto bagnato di sudore, stilla dalla fronte copiose goccie di sudore, *sudore difluit*, *ei manant ex fronte frequentes sudoris guttæ*, la sueur lui dégoutte du front, il sue à grosses gouttes.

Got, *pen*, *stissa*, V. *Gossa*, *Stissa*.

Gota, dolore spontaneo, improvviso e periodico, che cade altrui nelle giunture, e ne impedisce il moto, ed assalisce sempre la prima volta ne'piedi, gotta, *articulorum dolor*, *morbus articularis*, goutte. *Gota a le man*, chiragra, *chiragra*, chiragre, goutte des mains. *Gota ai pè*, podagra, *podagra*, goutte aux pieds. *Gota ai genoi*, gonagra, *gonagra*, goutte aux genoux, gonagre. *Gota serena*, cecità talora improvvisa proveniente da lesione nelle funzioni della retina, del nervo ottico o della parte corrispondente del cervello, senza lesione esterna visibile, gotta serena, *amaurosis*, *gutta serena*, goutte sereine, amaurose.

Gotè, *dagnè*, *colè*, *surtì a got*, *a pen*, lo scappare il liquore dal vaso che lo contiene, trapelare, *effluere*, *emanare*, distiller, couler, s'écouler, passer, pénétrer insensiblement, suinter, dégoutter.

Götica, aggiunto di scrittura in cui non s' incontra quasi mai la linea curva, e li caratteri di cui si crede essere stati insegnati dai Goti; agg. d'architettura, d'un gusto particolare, tutto dissimile dagli ordini Greci e Romani, e che molti sostengono derivata non dai Goti, ma dai Saracini; agg. di pittura e scultura di tuoni crudi, di forme rigide e magre, di colori interi; ed in generale è un aggiunto che significa gusto barbaro in ogni cosa, gotico, *gothicus*, gothique.

Gotòs, infermo di gotta, gottoso, chiragroso, podagroso, *articulari morbo*, *chiragra*, *podagra laborans*, goutteux, sujet à la goutte, chiragre. V. *Gota*.

Gra, arnese domestico, che consiste in un telajo fatto per lo più di vimini tessuti in su mazze, o di canne, e serve per deporvi in varie cose, o per battervele, o per chiusura, graticcio, *crates*, claie. *Gra*, o *cèa*, arnese simile ad uso de'contadini. V. *Cèa*.

Gracil, *gracilin*, V. *Gram*, secondo significato.

Graom, *scalin*, pezzi di pietra o di legno, o d'altra materia solida, di figura piana, che si pongono l'uno sopra l'altro, in direzione inclinata ed a mediocre distanza, sì che per essi si possa salire e scendere comodamente, e di loro si compongono scale: *gradin* o *scalin*, dicesi pure della distanza perpendicolare che li separa l'uno dall'altro; scaglione, grado, gradino, *gradus*, degré, marche, gradin.

Grado, dignità, stato, posto, *gradus*, *dignitas*, *honor*, *conditio*, *dignitatis*, *honoris gradus*, rang, dégré, dignité, poste, classe, titre, grade, qualité, fortune, volée, condition. *Grado*, misura di prossimità, e di lontananza di parentado, grado, *gradus*, degré de parenté. *Grado*, misura di quantità colla quale si divide l'estensione di certi stromenti, come il circolo, i termometri e simili, e fig. dicesi della maggiore o minor partecipazione di un soggetto ad una qualità che in lui si considera, grado, *gradus*, degré. *Grado*, dignità che si concede dalle Università od Accademie in seguito agli studj fatti nelle facoltà scientifiche, grado, *gradus*, degré: *piè i gradi*, prender i gradi, *gradum aliquem asssequi*, se faire graduer, recevoir quelque degré: *dè i gradi*, conferire i gradi, graduare, *aliquo doctrinæ insigni donare*, graduer, conférer les degrés dans une faculté.

Grafa, fermaglio, fibbiaglio, borchia, *fibula*, *bulla*, agrafe, fermoir.

Grafi, strumento di ferro con denti uncinati, che serve per estrarre specialmente le secchie dai pozzi, raffio, graffio, uncino da pescare le secchie, *harpago*, gaffe.

Grafiè, V. *Sgrafignè*.

Grafion, sorta di ciriegia più grossa delle altre, e screziata di bianco, e di rosso, duracina, e forse marchiana, *cerasum duracinum*, bigareau.

Gram, *marì*, di poco valore, cattivo, *malus*, *abjectus*, *modicus*, *tenuis*, *parvi pretii*, *parvi ponderis*, faible, défecteux, de mauvaise qualité, mauvais. *Gram*, *maire*, *gracil*, parlandosi di persone, sparuto, magro, gracile, smunto, *strigosus*, *gracilis*, maigre, défait, malingre. *Gram*, parlandosi di persone significa pure di cattivo carattere, di mala fede, cattivo, malvagio, *nequam*, méchant, perfide. *Gram*, dappoco, vigliacco, timido, *ignavus*, *piger*, *vilis*, lâche, poltron, coïon, timide, pusillanime.

Grama, unità delle nuove misure decimali di peso, è il peso assoluto d'un centimetro cubo d'acqua distillata pesata nella sua maggior densità, cioè alla temperatura di tre gradi sopra il ghiaccio, gramma . . . . ., gramme.

Gramatica, l'arte di parlare e scrivere correttamente; e dicesi pure del libro in cui se ne contengono i precetti, e della scuola ove si insegnano; gramatica, *grammatica*, grammaire. *La pratica val pì che la gramatica*, prov. V. *Pratica*.

Gramatich, valente in gramatica, gramatico, *grammaticus*, grammairien.

Gramegna, V. *Gramon*.

Gramet, alquanto magro, tristanzuolo, sparutello, afatuccio, *exilis*, *macellus*, fluet, maigret, malingre, mince, chafouin.

Gramigna, cavillatore, uom cavilloso, che ama di litigare con rigiri, *homo litigiosus*, *versutus*, *ac fraudulentus litigator*, chicaneur.

Gramissèl, V. *Grumissèl*.

Gramola, t. de' pastaj e fornaj, ordigno composto d'una stanga, e di un argano, che la muove, con cui si batte, e si concia la pasta per renderla soda, gramola . . . . . brie. *Gramola*, stromento composto di due legni l'uno de' quali ha un canale in cui entra, che serve per dirompere il fusto della canapa, e del lino onde separarne il tiglio; maciulla, *malleus stuparius*, brisoir, broye, macque.

Gramolè, maciullare, dirumpere il lino, la canapa colla maciulla, per nettarli dalla materia legnosa, *malleo stupario tundere*, broyer le lin, teiller, macquer.

Gramolin, quella materia legnosa che cade dal lino, e dalla canapa, quando si maciulla, si pettina, e si scotola, lisca, *festuca*, chenevotte.

Gramon, erba graminea, vivace, comune nei campi e nei giardini, infesta alla coltivazione, e difficile a distruggersi, perchè mette molte radici lunghe, sottili, e serpeggianti, lo stelo ne è formato di tre o quattro articolazioni, la spiga è composta di semplici e rade glume, i cani ne mangiano per purgarsi, e l'uomo ne usa la decozione come lenitiva ed aperitiva; gramigna, *gramen*, *triticum repens*, chiendent. *Gramon d'montagna*, pianta vivace e sempre verde con radici lunghe, fibrose, serpeggianti profondamente nel terreno, e crescente sotto le siepi e ne' boschi; specie di salsapariglia, *smilax aspera*, liseron épineux, salsepareille épineuse.

Gran, pianta graminea annua, coltivata in quasi tutta l'Europa ed altrove per l'eccellenza della farina del suo seme alla for-

mazione del pane : è pure il nome del seme medesimo, grano, fromento, *triticum*, *frumentum*, blé, froment. *Gran d' smens*, calvello, grano gentile, *frumentum optimum*, blé de la tête. *Gran mòro, gran neir* . . . . *reticularia segetum in graminum spiculis heu nimium frequens*, blé carié. *Gran far*, V. *Far*. *Gran*, misura di peso che equivale alla 24 parte del denaro, ed è all' incirca il peso di un bel seme di grano : grano, *granum*, *mica*, grain. *Gran*, minima parte di checchessia di solido, principalmente allorchè se ne può concepire la forma come rotonda, grano, granello, granellino, *minimum quid*, *mica*, grain, un petit grain.

Gran, add. o *grand*, esteso nelle sue dimensioni, grande, *magnus*, grand. *Gran*, significa preminenza, abbondanza, nobiltà, eccellenza di qualità in tutti quei soggetti ai quali s'applica; *Gran-cansle*, gran cancelliere, *magnus scriba*, *cancellarius*, *maximus quæstor palatii*, grand-chancelier. *Gran-cianberlan*, gran ciambellano, il primo officiale destinato al servigio della camera nella corte de' Monarchi, *magnus cosmeta regius*, *magnus præpositus cubiculo*, grand-chambellan. *Gran-guardaròba*, il primo officiale, che ha la cura di tutto ciò, che riguarda gli abiti e la biancheria del Re, granmastro della guardaroba, *magnus custos vestiarii*, grand-maître de la garde-robe. *Gran-limosinè*, grand' elemosiniere, *magnus eleemosynarius*, grand-aumônier. *Gran-ospedaliè*, grande ospidaliere, *magnus nosocomii præfectus*, grand-hospitalier. *Gran-scudè*, grande scudiere, *equilis regii summus præfectus*, grand-écuyer. *Gran-tesorè*, gran tesoriere, *magnus cimeliarca*, grand-trésorier. *Gran-venèur*, gran cacciatore, *regii venatus præfectus*, grand-veneur. *Gran-mastro*, gran maestro, *magister regii palatii*, grand-maître. Così *Gran-bailio*, *gran-crös*, *granduca ec.* *Gran*, determina pure abbondanza di ogni qualità anche cattiva significata dal nome cui tien luogo di superlativo de' nomi; così *gran balöss*, bricconaccio, *nequissimus*, grand-vaurien etc.

Graña, il seme che si genera nelle spighe di biade, di grano, e di legumi, che in altri frutti, come pere, mele, poponi, diconsi piuttosto *grumèla*, granello, chicco, *granum*, grain. *Graña d'uva*, V. *Asinèl*. *Grañe d'abossèt*, quei granelli che si trovano entro gli acini dell'uva, vinacciuolo, *vinaceus*, pepins de raisin. *Grañe*, o *grumèle d'pom granà*, granelli di melagrana, *nuclei mali punici*, grain de grenade. *Grañe d'geneiver*, *d' laur ec.*, coccola, *bacca*, graine, baie. *Graña*, dicesi pure il seme del finocchio, *semen fœniculi*, graine. *Graña d'tenpesta*, grano di gragnuola, *grumus grandinis*, grêlon. *Graña*, per sim., ogni minima particella di checchessia, così *graña d'sal*, *graña d'sabia*, *graña d'povra da sciòp*, granello di sale, di sabbia, di polvere d' archibuso, *granum salis*, *arenæ*, *pulveris nitrati*, grain de sel, de sable, de poudre à canon.

Granà, add. di grani, fatto a grani, granito, *granatus*, grené. *Brëu granà*, V. *Brëu*.

Granadie, arboscello od arbusto della famiglia dei mirti, spinoso, di foglie piccole, sempre verdi, e che porta ampii fiori d'un bel color di porpora, ed il frutto detto il *pom granà*, melagrana, (V. *Pom*), melagrano, *punica granatum*, *malus punica*, grenadier. *La fior del granadiè*, o *del pom granà*, balausto, fior di melagrano, *balaustium*, la fleur du grenadier. *Granadiè*, soldato armato di sciabla e fucile e munito d'una saccoccia piena di granate, donde ha preso il nome di *granadiè*; oggidì però chiamansi con tal nome i soldati d'una compagnia d'ogni reggimento scelta per la bella statura; e quindi dicesi *granadiè* un uomo alto e ben fatto, granatiere, v. dell'uso . . . . grenadier.

Granaia, frutto già ricolto di ogni biada che serva all'uomo; biade, *fruges*, les blés.

Granata, palla di ferro vota nell' interno, che si riempie di polvere, e si trae con mano, perchè la spoletta, ond' è armata per darle fuoco, dà tempo di lanciarla prima di scoppiare, granata, *globus igneus*, grenade. *Granata*, pietra preziosa di colore d'un seme di melagrana, o del vin rosso, più denso di quello del carbonchio, volgente però ad altre tinte; è più dura dello smeraldo, ma poco brillante, granato, *amethystus*, grenat.

Granatè, che compra, e vende grano, granajuolo, biadajuolo, *tritici propola*, *frugum venditor*, blatier, grénetier, marchand de blé.

Grancio, o *granchio*, equivoco, errore, sbaglio, granchio, *error*, *allucinatio*, équivoque, malentendu, qui pro quo.

Grand, sost. o *papà grand*, avo, avolo, *avus*, aïeul, grand-père.

Grand, add. V. *Gran*. Usasi *grand* esclusivamente a *gran* per significare l'altezza della statura, grande, *præcipuæ staturæ*, grand. *Grand com un söld d'toma*, di bassa statura, nano, *pumilo*, bambouche. *Grand com un eiochè*, *com una pertia*, *grandiss.*, V. *Palermo*. *Grand e gross*, V. *Ben complëss*.

Granda, *maman granda*, avola, *avia*, aieule, grande-mère.

Grandàss, *grand com la fam*, giovanello già attempato, *adolescentulus grandior*, jouvenceau, grand flandrin, gros cadet.

Granda, titolo che si dà ai personaggi più distinti per cariche nell'ordine sociale, grande, *princeps*, *unus inter optimates*, grand.

Grandessa, ampiezza nelle dimensioni, grandezza, *amplitudo*, ampleur, grandeur. *Grandessa*, altezza, V. *Autessa*. *Grandessa d'anim*, V. *Generosità*. *Grandessa*, per dignità, grandezza, eccellenza, *dignitas*, *sublimitas*, *praestantia*, grandeur, excellence. *Grandesse*, plur. fasto, ricchezze, pompe, grandiosità, *magnificentia*, *divitiae*, faste, magnificence, éclat.

Grandèt, *grandinöt*, grandicello, grandetto, *grandiusculus*, grandelet.

Grandinöt, V. *Grandèt*.

Grandiòs, che ha del grande, grandioso, sublime, *magnificus*, magnifique, pompeux, éclatant, splendide, majestueux. *Grandiòs*, che sta sul grande, grandioso, *superbus*, *arrogans*, *insolens*, *tumens*, orgueilleux, vain, qui tranche du grand.

Grandiosità, magnificenza, pompa, grandezza, *magnificentia*, *splendor*, magnificence, éclat.

Gran-duc, uccello; è lo stesso che il *diavo d'montagna*, V.

Granè, stanza, e luogo ove si ripone il grano, le biade, granajo, *horreum*, grenier, magasin où l'on serre le blé. *Granè del papa*, prov., oblivione, dimenticanza, *oblivio*, fleuve d'oubli, grenier du pape.

Granel, V. *Asinèl d'uva*.

Granf, contrazione involontaria de' muscoli, per lo più breve ma assai dolorosa, che si fa sentire specialmente alle gambe, o ai piedi, e cessa facilmente col fregamento e la tensione della parte; granchio, indormentimento, *musculorum distentio*, crampe.

Grangalì, o *garanchia*, vetta, o tralcio di vite, e simili, che s'avvolticchia inanellandosi, e si appicca a ciò, che gli è vicino, viticcio, *capreolus*, *clavicula*, vrille, main de vigne, drageon.

Grangia, capanna, luogo dove si mettono in serbo, o ricovero le biade, *horreum*, *tectum sub quo tota fundi subjici possit messis*, grange. *La grangia bat 'l castèl*, prov. aver molto appetito; *esurire*, *famem sortire*, avoir bien appétit, avoir le ventre plat.

Grani, far il granello, granare, granire, *granum gignere*, grainer, produire de la graine, monter en graine. *Grani*, t. di pitt. dipingere colla matita o miniando in modo che le tinte sembrino formate di altrettanti finissimi granellini; granellare, granire . . . . ombrer au grain, greneler.

Granito, pietra durissima, e ruvida, picchiata di nero, e bianco, e talvolta di rosso, formata dall'unione d'altre pietre cristallizzate confusamente, e della quale consta la parte interna del globo, e l'ossatura dei monti, per quanto fu possibile l'esaminarli, granito, *lapis numidicus*, *silex lybicus*, granit.

Granidura, t. di pitt. la formazione delle ombre o delle tinte a modo di finissimi granelli, graniture . . . .

Granfin, *anssin*, grancio, appiccagnolo, uncino, raffio, rampino, rampone, rampicone, *uncus*, *connumentum*, *harpago*, croc, crochet, crampon, main de fer, harpon, harpeau.

Grapa, ferro, che serve ad unire insieme uno, o più legni o pietre lavorate, grappa arpese . . . . . tringle, barre. *Grapa*, quel ferro nel cui occhio entra il bolzone . . . .

Gràss, o *grassa*, sost. parte componente immediata del corpo degli animali di molte classi, specie d'olio animale più o meno concreto, untuosa, di colore comunemente bianco, vulgente sul giallo quando l'animale invecchia, puzzolente negli animali carnivori, quasi insipida, destinata a lubricare, e fomentare le altre parti, grasso, *adeps*, *arvina*, *pinguedo*, graisse, le gras. *Gràss*, per simil. si dice della parte untuosa, e viscosa di checchessia, grasso . . . le gras. *Gràss dle ròde*, grasso delle ruote . . . . . cambouis. *Gràss*, o *grassa d' pupa*, trippa di manzo o bue, *omasum*, gras double. *Gràss*, o *grassa d'rognon*, sugnaccio, *adeps circa renes*, la graisse des rognons.

Gràss, add., si dice a tutti gli animali che sono gravi, carichi e pieni di carne, grasso, grassa, *pinguis*, gras, gros, dodu, corpulent, épais, replet, chargé de cuisine. *Gràss*, per ricco, abbondante, fertile, *pinguis*, *opimus*, *dives*, *fertilis*, gras, abondant, fertile, riche. *Pat gràss*, condizioni favorevoli, patti grassi, *conditiones attalicae*, *optima pacta*, bon parti, pacte gras. *Disnè gràss e maire*, desinare, pranzo di grasso, e di magro . . . chère de commissaire, entrelardée. *Gràss com'un frà*, grasso bracato, *pinguissimus*, très-gras. *Gràss*, agg. di parlare, vale osceno, lascivo, *foedus*, *impurus*, lascif, obscène. *Seve pi gràss adess?* siete forse più ricco, più contento ora che ecc.? *num ditior es*, *num magis contentus es*, *quod etc?* en serez-vous plus gras? *Fè* o

fesse gràss, fig. arricchire, venire in miglior stato, *ditescere*, *ditiorem facere*, enrichir, s'enrichir.

Grassa V. *Gràss* sost.

Grassassion, assassinio fatto alla strada, grassazione, *grassatio*, *prædatio*, vol sur le grand chemin, brigandage.

Grassęta, o *grassęte*, plur., grasselli, *arvinæ*, morceaux de graisse.

Grassia; avvenenza di forme, d' atti o di discorsi, la quale sebbene disgiunta dalla vera bellezza, alletta, e rapisce altrui ad amare, grazia, garbo, *venustas*, *lepor*, *gratia*, *comitas*, *humanitas*, grâce, agrément, politesse, bel air, bonne mine, air noble. *Grassie*, al plur. *grassięte*, vezzi, attrattive, allettamenti, grazia, modi piacevoli, graziosi, gentili, graziette, *illecebræ*, *lenocinium*, *invitamentum*, *illicium*, attraits, charmes, gentillesses, petites grâces. *Grassia*, amore, benevolenza del superiore verso l'inferiore, grazia, *favor*, *gratia*, grace, faveur, amitié, bonnes-grâces, affection. *Añ grassia toa*, modo di dire quando si fa una cosa per riguardo altrui, per amor tuo, pel tuo bel visetto, *tui gratia*, pour tes beaux yeux, à ton égard. *Grassia*, concessione di cosa richiesta ai superiori, grazia, *beneficium*, grace, bienfait, faveur, service, privilège, exemption. *Grassia*, vale anche perdono, grazia, *venia*, pardon, rémission, grace. *Grassia*, dicesi pure delle cose stesse concesse per altrui grazia o favore così *grassia di Dio*, diciamo il pane od altra cosa buona o bella.

Grassiadèi, *grassiosiña*, *grassiola*, pianta erbacea crescente ne' luoghi paludosi con radici bianche, fibrose, striscianti obliquamente, stelo ritto, rotondo e fogliuto, e fiori a campana d'un bianco giallastro leggermente purpurei sul lembo: è adoprata qualche volta come rimedio; graziola, *gratiola*, gratiole.

Grassian, voce che s'usa soltanto nella frase: *fè 'l grassian*, fare oltremodo il grazioso, il piacevole a solo fine d' ingrazianarsi, fare il graziano, *comitatem fingere*, faire le gracieux, faire l'aimable pour gagner les bonnes graces de quelqu'un.

Grassia, *grassie tanto*, *obligato*, modi con cui si abbreviano le frasi di ringraziamento, gran mercè, grazie, io vi ringrazio, io vi rendo grazie, ve ne sono tenuto, *gratias ago*, *habeo tibi gratiam*, *grates tibi refero*, *rependo*, bien obligé, bien de grâces, merci, grand-merci.

Grassięta, dim. e vezzeggiativo di *grassia* nel 1.° senso, V. *Grassia*.

Grassięta, pianta; V. *Grassiadèi*.

Grassiola, pianta; V. *Grassiadèi*.

Grassiña, magistrato che ha la soprintendenza delle grasce, cioè delle cose necessarie al vitto, grascia, *ædilis*, *annonæ præfectus*, chambre de police pour les denrées.

Grassiòs, che ha grazia e avvenenza, grazioso, *venustus*, *elegans*, *lepidus*, *blandus*, agréable, qui a bonne grace, joli, mignon, beau, gentil, aimable, galant. *Grassiòs*, favorevole, benigno, pronto a compiacere altrui, compiacente, grazioso, *benignus*, *secundus*, *comis*, gracieux, poli, civil, honnête, courtois, affable, agréable. *Grassiòs*, per grato, riconoscente, *gratus*, *gratiosus*, reconnaissant. *Grassiòs*, applicato ad un fatto che si racconta, sorprendente, lepido, curioso, grazioso, *mirus*, *jucundus*, surprenant, joli, curieux.

Grassiosęta, *grassiosiña*, pianta, V. *Grassiadèi*

Grassiron, sorta di pesce piccolo senza squama, che si pesca nei torrenti . . . . .

Grassùm, materia grassa, grassume, *adeps*, *pinguedo*, graisse.

Grat, V. *Gret*.

Grata, quella inferriata fatta a guisa di graticola, dalla quale si parla alle monache, grata, *cancelli*, *transenna*, grille. *Grata*, dicesi in m. b. la rogna, *scabies*, gale.

Gratabrustia, strumento composto di fila d'ottone a guisa di pennelletto per pulire i lavori di metallo dopo l'argentatura, o la doratura a fuoco, grattabugia . . . . . gratte-bosse.

Gratacan, sorta di sega senza telajo, ma con un manico, gattuccio, *serra*, égohine, scie à main, scie à chevilles, scie à manche.

Gratacù, coccola rossa ossia frutto della rosa canina, che resta dopo cadute le foglie, *semen cynorrhodi*, gratte-cu, fruit du rosier églantier. *J' è nen si bela rëusa, ch'a diventa nen un gratacù*, non v' ha sì bella donna che invecchiando non diventi brutta, non v' ha sì bella cosa che col tempo non si difformi; *tempus omnia labefactat*, il n'y a point de si belle rose qui ne devienne gratte-cu.

Gratapapè, v. di disprezzo che si dà a coloro che senza aver studiato vogliono farla da notaj, procuratori e causidici, sucidiatti, imbrattacarta . . . . grippe-sou, gâte-papier.

Gratè, stropicciare, o fregare la pelle con unghie, per trarne il pizzicore, grattare, *scalpere*, *scabere*, *vellere*, gratter, frotter la partie où il démange. *Avèi la rogna da gratè*, maniera proverbiale esprimente essersi avvenuto a cose lunghe, e malagevoli, e da

non poterne così nettamente, e prestamente uscire, aver da grattare, *difficilibus longisque rebus implicitum esse*, avoir bien à tirer dans une affaire. *Gratè dov'a smangia*, prov. grattar dove pizzica, grattare gli orecchi, trattar di quelle cose, alle quali ha molta passione, o gusto, o premura, colui a cui si discorre, *morem gerere*, *obsequi*, gratter une personne où il lui démange, chatouiller. *Chi ja gratè da n' autr, a grata mai dova smangia*, prov. chi non fa i fatti suoi da sè stesso, rade volte gli succedon bene, chi per man d'altri s' imbocca, tardi si satolla .... qui s'attend à diner à l'écuelle d'autrui, dîne tard. *Gratèsse la panssa, gratèsse i genoi*, stare ozioso, acculattar le panche, grattarsi la pancia, stare a gratta'l culo, *otio indulgere*, *otio marcescere*, demeurer les bras croisés, se gratter les ongles. *Gratèsse*, sempl., grattarsi il capo nella parte di dietro, ed è proprio de' fanciulli o delle donne quando hanno qualche disgusto, o disgrazia, grattarsi la collottola, se gratter les oreilles. *Gratèsse 'l cul*, per beffar uno, che credendosi d' aver fatto qualche guadagno a spese e dispetto nostro, non l' ha fatto, grattarsi il forame .... *Gratè*, sbricciolare cacio, pane od altro fregandolo alla grattugia, grattugiare, *conterere*, *atterere*, raper, frotter avec la rape. *Gratè*, per rubare, *furari*, calever, dérober. *Gratè la panssa a la siala*, instigare alcuno a parlare, il quale vi sia assai propenso; grattar il ventre alla cicala, prov. *hominem verbosum, et vanum ad loquendum incitare*, provoquer.

Gratèla, piccol rimasuglio, bricciola di calcinaccio, di mattone, e simili.

Graticola, V. *Gria*.

Gratificè, mostrarsi grato, ricompensare, gratificare, *gratificari*, *gratiam conferre*, gratifier.

Gratis, V. *A gratis*.

Gratisèla, ingraticolato sottile o reticella di fil di ferro, o vimini, o canne, o legno, o simili, per chiusura o difesa di chicchessia senza impedirne la vista, o l' aria libera, graticcio, graticciata, graticola, grata, ragna, ragnata, canniccio, *reticulum*, *crates*, grille, treillis, claie. *Gratisèla*, reticino fatto coll'ago alla tela per accomodar un buco .... vivelle.

Gratusa, arnese fatto di piastra di ferro, o simili, bucata, e ronchiosa da una parte, su della quale vi si stropiccia o si frega la cosa che si vuol grattugiare, grattugia, *tyrocnestis*, rape. *Gratusa*, dicesi per ischerzo a quella spranghetta di latta traforata, che chiude il finestrino del confessionario, graticcia del confessionario .... grille. Onde *andè a la gratusa*, vale andarsi a confessare .... aller à la grille.

Gravà, part. da *Gravè* V. *Gravà* in vece di *agravà*, V. *Agravè*.

Gravè, rappresentare qualche linea o disegno su di un corpo duro, mediante l'intaglio, intagliare, incidere, scolpire, *incidere*, *inscalpere*, *cælare*, graver.

Gravèla, V. *Garavèla*.

Gravessa, travaglio, gravezza, *molestia*, *cura*, ennui, fatigue. *Gravessa*, per imposta, o tributo, V. *Inpòst*. *Gravessa*, V. *Enormità*.

Graveùr, o *incisòr*, quel professore, che intaglia nel legno o nell'acciajo, o nel rame con bulini, e con acqua forte, i lavori di disegno per moltiplicarli colla stampa, incisore, intagliatore, calcografo, *cælator*, graveur en bois, graveur en cuivre, calcografe.

Gravi, add. che usandosi talora al mascolino per ischerzo, o per derisione di certe velleità, significa propriamente al femminino *gravia* lo stato della donna che ha concepito, incinta, gravida, *prægnans*, *gravida*, enceinte, grosse d'enfant. *Esse gravia*, esser incinta, *ferre partum*, *ferre ventrem*, *alvo continere*, être enceinte. *Gravi*, fig. che porta in se nascosto un pensiero, un desiderio, che ha composto un libro, un' opera e non l' ha ancor data alla luce, gravido; *parituras*, plein, entravail.

Gravidanssa, stato di una donna incinta; gravidanza, grossezza, pregnezza, *graviditas*, *prægnatio*, grossesse.

Gravità, term. di fisica, tendenza naturale dei corpi verso il centro della terra, gravità, *gravitas*, gravitation, gravité. *Gravità*, fig. contegno maestoso, gravità, serietà, *gravitas*, *severa frons*, gravité, air majestueux. *Gravità*, nello stesso senso, ma con idea di disprezzo, sussiego, sostenutezza, *supercilium*, morgue.

Gravitè, v. n. usato per lo più al fig., premere, comprimere, gravitare, *gravescere*, *prægravare*, comprimer, fouler, graviter.

Gravòs, pesante, gravoso, *gravis*, *ponderosus*, lourd, pesant. *Gravòs*, per nojoso, molesto, V. *Nojòs*.

Gravura, una delle arti del disegno, detta anche *incision* od *intaj*, la quale imitando le forme, le ombre ed i lumi d'ogni oggetto con linee incavate in materie dure, come legno, acciajo, ecc. ne moltiplica poi sulla carta la rappresentazione in inchiostro, col mezzo dell' impressione, incisione, inta-

glio, *cœlatura*, gravure. *Gravura añ bösch*, dicesi quella che è fatta sul legno, incisione in legno . . . . . gravure en bois. *Gravura a l'aqua fòrt*, quella che si fa sul rame col mezzo dell'acido nitrico dilnngato, intaglio d'acqua-forte . . . gravure à l'eau-forte. *Gravura añ ram*, dicesi particolarmente quella che si eseguisce sul rame col solo bulino, intaglio a bulino, o a punta secca . . . . gravure en taille doure. *Gravura*, *incision*, *intaj*, *gravura añ bösch ec.*, si dicono pure le immagini ricavate per impressione dal rame o dal legno così lavorati, intaglio, incisione, stampa, immagine, *imago ex ære in chartam excussa*, gravure, estampe, planche. In questo senso una *gravura a l'aqua fòrt*, si dice anche semplicemente un acqua-forte, un rame . . . une eau-forte.

Grech, nome di popolo Europeo, col quale si distingue un uva nata in Italia da vitigni, e da magliuoli venuti primieramente di Grecia: ed è di due sorta, bianca, e nera; la bianca si dice Trebbiano di Spagna, e la nera Leatico, o presso noi anche *leatich*, o *moscatèl neir*, e *grech*, dicesi pure il vino che se ne forma; greco... grec. *Grech*, dicesi per ischerzo d'un uomo vecchio, d'un capo di famiglia, e comunemente si dice da un figlio parlando del suo padre. *Grech*, prendesi anche per uomo astuto, furbo, accorto, *vafer*, *versutus*, adroit, rusé, fourbe.

Grèle, usasi questo vocabolo col verbo essere. *Esse a le grèle, esse a curte busche, esse al pian di babi, esse decöt, destiss, esse ai uss, a la copa, a le streite*, esser ridotto al verde, esser per le frotte, esser alle macerie, esser caduto al basso, far vita stretta, *ad inopiam redigi*, *in egestatem incidere*, *in egestate esse*, rôtir le balai, tirer le diable par la queue, être réduit à la besace, être gneux comme un peintre, être réduit à blane estoc.

Gremo, V. *Ghermo* e *Gromo*.

Grep, o *brachèt*, chiamano i legnaiuoli quel ferro piegato, forcuto, dentato, il gambo del quale è conficcato nel pancone da piallare il legname, e serve per appuntellare il legno, perch'esso non iscorra mentre si vuol lisciare, o assottigliare colla pialla, granchio . . . . crochet.

Gres, agg. dicesi della seta, e del filo non ancora spoghati coll' imbiancatura, od altra operazione, dalla materia coloraote che naturalmente li veste; crudo, *asper*, *rudis*, écru.

Gressa, *gressin*, *gressiöt*, V. *Ghersa*, *ghersin*, *ghersiöt*.

Gret, quegli escrementi secchi, bianchi, e sottili, che si adunaoo fra capelli, forfora, *porrigo*, crasse de la tête, teigne squammeuse qui se forme sur le cuir de la tête.

Grëüia, guscio, *cortex*, cossé. *Grëüia dla nos*, guscio della noce, *culeolum*, *naucum*, écale de noix, coque de noix. *Grëüia dla ninsöla*, *dla mandola*, ec. guscio dell'avellana, della mandorla ec., *putamen*, coquille. *Grëüia dla fava*, *dęl pöis*, *dęl faseül*, ec. scorza, corteccia, guscio, *folliculus*, gousse des légumes. *Grëüia dla giand*, guscio della ghianda . . . . . avelanède, valanède. *Grëüia dla castagna*, che dicesi anche *riss*, guscio, riccio, *echinus*; *cortex castanearum echinatus*, bourse, ou couverture épineuse des châtaignes. *Grëüia dl'ëüv*, guscio dell'uovo, *testa*, *putamen*, écale d'œuf, coque d'œuf. *Grëüic*, in num. plur. diconsi in m. b. i denari, *pecunia*, argent, la pièce.

Grev, grave, pesaote, *gravis*, pesant, lourd, grave. *Esse* o *sentisse grëv*, portar con pena la gravezza del proprio corpo, esser debole, essere spossato, laoguire, essere prostrato di forza, *infirmis viribus uti*, se sentir épuisé, blêche, mou, laaguir.

Grevè, o *agrèvè*, essere o riescir grave, rincrescere, dispiacere, esser di noja, di fastidio, *pigere*, *molestum esse*, *ægre ferri*, déplaire, causer de la peine, fâcher, incommoder, être onéreux, ennuyer, péser.

Grevàss, V. *Ghervàss*.

Gria, o *graticola*, strumeoto di cucina formato di più stanghette di ferro fermate paralellamente a poca distanza le une dalle altre, e sopra il quale si arrostiscono carne, pesce, e simili, graticola, gratella, *craticula*, *crates*, gril. *Gria*, strumento di ferro traforato, il quale serve ai muratori per metter in fondo alla cola della calcina spenta, gratugia, cola, *colum*, couloir, fer troué pour y faire passer la chaux détrempée. *Gria*, barre di ferro per sostener i carboni nei fornelletti, gratella, *craticula*, grille. *Gria*, stromento di canne per seccare le frutte, o altro, cannajo . . . . grille. *Gria*, luogo, o stanza, dove i Magistrati fanno esporre i cadaveri per essere ricooosciuti . . . . la morgue, basse geole. *Gria*, ferrata disposta attorno ad un focolare per impedire che i fanciulli non cadano sul fuoco, *repagulum ferreum*, *cancelli ferrei*, garde-feu. *Gria*, diresi pure per *gratisèla* in tutti i sensi di quest'ultimo vocabolo, V. *Gratisèla*. *Grie*, plur. sorta d'alari di ferro bassi, senza braccia al davanti, alari, *ferrum focarium*,

chevrette, petit chênet bas, qui n'a point de branche devant.

Griboja, V. *Furb*.

Gridlin, vanerello, cervello fatto a oriuolo, girellajo, volubile, stravagante, *levis*, *varius*, *cerebrosus*, léger, inconstant, girouette.

Griè, arrostire sulla gratella, rosolare, *torrere*, *assare in craticula*, griller, rissoler.

Griët, uccello detto anche *sgura-borsöt*, il più piccolo degli uccelli di riviera, grosso come un passerino, con becco corto e diritto, piuma grigio-fulva macchiata di nero sul dorso e sul capo, e bianca sul petto e sul ventre, ali e coda cenericcie; abita lungo il Po, ma non vi è frequente, gambetta viperina, *calidrys pygmea*, petite maubèche.

Grif, strumento di ferro con aculei per prendere animali, raffio, graffio, *harpago*, graffe.

Grifà, V. *Grinfà*.

Grifè, V. *Grinfè*.

Grignè, v. pleb. ghignare, ridere, *ridere*, rire.

Grì, o *gril*, insettò alato, che ha qualche somiglianza colla cicala, ed il maschio stride com'essa, durante la notte fregando insieme le sue elitre od ali, salta più che non vola; il suo colore è nericcio, abita per lo più ne' luoghi erbosi, ed asciutti, nidificando entro il terreno; grillo cantajuolo, *grillus*, grillon, cri-cri. *Grij*, al plur. fig. fantasie, ghiribizzi stravaganti, grilli, forse così detti dal pazzo e curioso salto del grillo, *prolubium*, *lubido*, grippe, caprice, fantaisie, boutade. *Piè l'grij*, *montè*, o *sautè i grij*, imbronciare, saltar in collera, *indignari*, *irasci*, *excandescere*, se fâcher, prendre la chèvre.

Grilët, quel ferretto, che toccandosi fa scattare il fucile, grilletto . . . . . détente, gachette. *Grilèt*, piatto di forma ovale per lo più centinato ad uso di servir in tavola le vivande, fiammenga, o fiamminga . . . .

Grimaldel, *gariboldin*, o *passa per tut*, strumento di ferro ritorto da uno de' capi, serve per aprir senza la chiave le serrature, grimaldello, gingello . . . . rossignol, crochet.

Grimàss, *pioravèl*, colui che sempre si duole dell'aver poco, ancorchè abbia assai, pigolone, *querulus*, piailleur.

Grinfa, artiglio, branca, rampa, *unguis*, *falcula*, griffe, serre.

Grinfà, *grifà*, *e gripà*, ferita, o rapina che fa l'uccello di preda con gli artigli, colpo d'artiglio, *unguis*, *vel falculæ ictus*, griffade, coup de patte.

Grinfè, il pigliare, che fanno gli animali rapaci la preda colla branca, ghermire, *unguibus arripere*, gripper. *Grinfè*, in s. metaforico, rapire, uncinare, prender violentemente, adunghiare, granci e, *rapere*, *arripere*, gripper, ravir, enlever.

Grinòr, v. cont. affetto, affezione, benevolenza, amore, *amor*, *benevolentia*, bienveillance, affection, amour.

Grinpè, *gripè*, V. *Grinfè*.

Grinssa, e *grinsse*, spighe, o baccelli separati dal grano, o dalle biade battute dopo la prima trebbiatura; e queste servono d'alimento al pollame, ovvero si ribattono, e quel che se ne ricava, si chiama il grano del vignaiuolo, mondiglia del grano trebbiato . . . . gousses, ou epis séparés du blé qu'on a battu.

Grinta, persona astuta, e scaltrita, *callidus*, *sagax*, *vafer*, fin, adroit, rusé.

Grionè, andar cercando, frugare, *inquirere*, *scrutari*, fouiller, fureter.

Griöta, frutto, specie di ciriegia di gambo più corto delle altre, più grossa, di color rosso scuro, e di gusto soavemente acidetto; griotta, amarasca, *cerasum acidius*, griotte. *Griota*, l'albero che dà quel frutto, amarasco, *cerasus acidior*, griottier.

Griotada, bevanda fatta con acqua e siroppo nel quale si fecero cuocere amarasche, giulebbe, amareschino, *julapium cerasinum*, julep aux griottes.

Griovè, V. *Grivoè*.

Grioveisa, V. *Grivoèsa*.

Grip, sorta di cresta, che portavasi alcun tempo fa . . . . *Grip*, bizzarria, ticchio, capriccio, grillo, umore, fantasticaggine, *cupiditas*, *libido*, *prolubium*, grippe, fantaisie, passion, goût capricieux, caprice.

Grip, malattia violentissima cagionata da un improvviso spandimento di bile, e che sorprendendo l'uomo nello stato più florido di sanità, cagiona vomiti e dejezioni quasi continui, convulsioni e delirio, e conduce rapidamente alla morte collera-morbus, *cholera*, trousse-galant.

Gripà, *gripè*, V. *Grinfà*, e *Grinfè*.

Gris, sost., colore oscuro con mescolanza di bianco, simile al cinerognolo, e dicesi pure delle materie coloranti atte ad imprimere tal colore; e come addiettivo significa la qualità delle cose tinte con esso; grigio, bigio, *cineraceus*, gris, gris brun, qui est d'un brun clair. *Gris d'fèr*, grigio di ferro . . . gris de fer. *Gris d'perla*, grigio di perla . . . . gris de perle. *Gris scur*, bigio cupo, oscuro, *cinereus color obscurus*, gris de

more. *Gris*, parlandosi di persona, mezzo canato, *canescens*, gris, blanchissant. *Gris*, dicesi di uomo, che abbia bevuto più del solito, ciuschero, brillo, cotticcio, *paulhulum ebrius*, entre deux vins.

Grisa, sorta d'uva nera, assai dolce, che ha gli acini alquanto ovati . . . .

Grisàstr, o *grisàtre*, bigerognola, che ha del color bigio, *cineraceus*, grisâtre, qui tire sur le gris.

Grisela, arboscello spinoso che cresce naturalmente a cesto con molti rami, ha i fiori bianchi per lo più a pajo, e fa il frutto simile agli acini dell'uva, più dolce e più grosso del ribes, giallo e diafano, sì che si veggono le fibre che nutrono i semi scorrere sotto la scorza, e dividerla come in ispicchi, uva spina, *grossularia*, groseiller épineux.

Grisela, sorta di giuoco, che consiste nel far volgere una moneta con una palla di piombo . . . . . jouer à faire tourner une monnaie avec une balle de plomb.

Griseta, specie di drappo ordinario di color bigio . . . . grisette.

Grisœul, vasetto di terra cotta, dove si fondono i metalli, crogiuolo, *vasculum fusorium*, creuset.

Grison, uomo vecchio, e canato, vecchione, *homo cano capite*, grison. *Grison*, sorta di panno ordinario e bigio, *pannus leucophæus*, drap bis.

Griva, uccello cantore, di buon sapore, e dello stesso genere dei merli, di grandezza media fra il piccione, e l'allodola; il suo becco è diritto, convesso superiormente, e tanto grosso, come largo nella sua base, le sue penne sono di color bigio scuro, e il petto bianchiccio, spruzzolato di macchiette nericcie, vive di uva, di coccole di ginepro, di diversi semi, ed anche d'insetti, tordo, *turdus*, grive. Avvene varie specie, e fra le altre la *griva* comune, o *griva ceta*, *griva del genéiver*, *tord*, tordo cantore, piccolo tordo del vischio, *turdus musicus*, grive: la *griva rossa*, o *griveta*, detta anche *subiarèl*, *subiarèla*, *subiolina*, o *subiolòt*, che ha il becco più nero e più poche macchie sul petto, tordo sacello, tordo del pino, spinardo, *turdus iliacus*, mauvis. La *griva savojarda*, detta anche *cia-ciach*, o *coa-neira*, la quale è piuttosto un merlo che un tordo, ha la piuma quasi tutta nerastra con qualche lembo grigio e bianco, merlo torquato, *turdus torquatus*, merle à plastron blanc. *Piè le grive*, *ciapè le grive*, *piè 'l freid*, agghiadare, aggranchiare, indolenzire, intormentirsi, assiderarsi dal freddo, *torpescere*, s'engourdir de froid, grelotter, gruller.

Grivàss, o *grivon*, detto anche *areña*, *ceras*, e *sghèr* nelle Langhe, il più grosso fra i tordi, con becco giallo, piedi giallastri, unghie nere, e piuma grigio-bruna sul dorso, ed inferiormente bianca screziata con marchiette brune; è meno ricercato per la tavola che il tordo comune; tordo maggiore, viscardo, raganella, *turdus viscivorus*, draine. *Grivàss d'montagna*, è un'altra specie di tordo più piccola della precedente, la quale ha i piedi bruni, il becco giallastro con estremità nera, e la piuma canuta, tordo mezzano, tordella, tordina, *turdus pilaris*, litorne, tourdelle.

Grivera, o *gruvera*, sorta di cacio che si fabbrica a larghe forme rotonde e di poca spessezza nella Savoja, e principalmente nella Svizzera, ove presero il nome dalla piccola città di Gruyères . . . . gruyère.

Griveta, o *griva rossa*, V. *Griva*.

Grivoè, o *grivoà*, uomo disinvolto, accorto, coraggioso, buon compagno, *dexter*, *expeditus*, *sagax*, *animosus*, *vafer*, grivois, adroit, dégagé, fin, hardi.

Grivoèsa, o *Grivoeisa*, figlia, o femmina disinvolta, accorta, *sagax*, *audax*, *animosa*, *expedita*, grivoise, dégagée.

Grivon, V. *Grivàss*.

Groè, o meglio *croè*, v. cont. che dicesi propriamente del cadere delle frutta, e delle foglie: V. *Crolè* nel 2.° signif.

Grogno, o *Trogno*, V.

Grojosè, è il bucarsi, che fanno i legumi, per opera dei gorgoglioni che li rodono; gorgogliare, *curculionibus absumi*, être rongé des charançons.

Grole, *scarpon*, grosse scarpe, o sopra scarpe ad uso di preservare il piede dall'umido delle strade, galoscie, *gallicæ*, galoches.

Gromo, piccola massa quasi rotonda di quelle sostanze che per lo più si adoprano polverizzate, o stemperate, come sale, zucchero, gomma ecc., granello, *grumus*, *grumulus*, grain, morceau. *Gromo* per *grùm*, V. *Grùm*.

Gronda, *grondaña di cop*, estremità del tetto, che aggetta fuori della parete della casa, gronda, *subgrundia*, *compluvium*, gouttière, battellement. *Grondaña*, il tubo pel quale l'acqua del tetto è condotta a cader nelle strade in distanza dal muro, doccia, gronda, *tubus impluvii*, chéneau, gargouille. *Grondaña*, significa anche l'acqua che cade dalle gronde, e il luogo ove cade, grondaja, *stillicidium*, gouttière, l'eau qui tombe des gouttières.

Gronde, v. n. il cadere de' liquidi a grosse goccie, od a rivi a similitudine delle gronde, grondare, *effluere*, couler.

Grop, inflessione e ravvolgimento su se medesimi, de'corpi lunghi, sottili ed arrendevoli, come nastri, funi e simili, fatto per istringere, o per fermare, o per formarvi un risalto, o per unire più pezzi insieme; e dicesi pure d'un simile intreccio rappresentato con linee; gruppo, nodo, *nodus*, nœud, lacs, alliement. *Grop d' Salomon*, un certo lavoro a guisa di nodo, di cui non apparisce nè il capo, nè il fine, nodo di Salomone, *nodus gordianus*, nœud gordien. *Grop d' Salomon*, per semplice intrecciatura di linee fatte con la penna, ghirigoro . . . . grille, cadeau, trait de plume, lacs d'amour. *Grop*, o *grop d'dnè*, piccolo involto di monete d'oro o d'argento ben chiuso e sigillato, gruppo . . . . . rouleau, paquet d'argent. *Stè* o *fesse tut ant un grop*, modo di esprimere la situazione di chi si accoccola, e dispone il suo corpo nella minor estensione possibile, a somiglianza di ciò che è aggruppato; rannicchiarsi, raggricchiarsi, acchiocciolarsi, rattrapparsi, *contrahi*, se recoquiller, se ratatiner, s'accroupir. *Grop*, figur. vale legame, cosa che astringa e leghi altrui; come il legame maritale, il sacro Ordine, e simili, nodo, *vinculum*, *nexus*, nœud, lien. *Grop*, vale anche difficoltà, o il più importante d'un affare, nodo, difficoltà, *præcipuum rei caput*, *rei difficultas*, difficulté, nœud, embarras. *Tut' i grop veño al pento*, il nodo viene al pettine, paransi avanti le difficoltà, ogni mala azione tosto o tardi vien punita, *difficultates occurrunt*, *pede pœna claudo scelestum semper adjungit*, voila la difficulté, toute mauvaise action tôt ou tard est punie. *Grop del cöl*, la congiuntura del corpo col collo, nodo del collo . . . le nœud du cou. *Grop*, quella parte più dura del fusto dell'albero, indurita e gonfiata per la pullulazione dei rami, od in altra parte per cagione accidentale, nodo, nocchio, *nodus*, nœud. *Grop*, o *grup*, dicono i pittori, e gli scultori una quantità di figure, o d'altri oggetti così avvicinati e disposti che l' occhio li comprenda come un oggetto solo, gruppo . . . . . groupe: *fè un grop d'putin*, far un gruppo d'angiolini, *angelos agglomerare pingendo*, faire un groupe d'anges. *Grop*, o *gropèt*, t. di mus. abbellimento formato da tre o quattro note celeri e prossime, con cui si adorna una nota principale nel suono o nel canto; gruppo, gruppetto . . . groupe. *Grop*, parte del carro, su cui si metton le sale . . . . train. *Grop d'dnans del chër*, o *carössa*, gruppo di avanti . . . . avant-train. *Grop d' darè*, gruppo di dietro . . . . arrière-train.

Gropa, la parte dell'animale quadrupede appiè della schiena sopra i fianchi, dicesi più propriamente di quello da cavalcare, groppa, *clunis*, croupe. *Gropa*, la stessa parte negli animali, sì quadrupedi, che bipedi, groppone, *uropygium*, croupion. *Andè añ gropa*, andar in groppa, *clunibus equi insidere*, *post equum sedere*, aller en croupe, en trousse.

Gropassù, agg. a bosco, vale difficile a lisciare colla pialla, nodoso, nocchioruto, *nodosus*, bois rucheux. *Gropassù*, *grotolù*, pieno di nocchi, che sono quei piccoli rilevati come bolle, i quali si veggono per lo più ne' bastoni di pruno, di sorbo, e simili, che gli rendono ruvidi, nocchioso, ronchioso, *asper*, *nodosus*, noueux, plein de nœuds, raboteux.

Gropè, far il nodo, stringer con nodo, annodare, *nodare*, *nodo vincire*, *in nodum ligare*, *nodo religare*, nouer, faire un nœud, lier avec des nœuds. *Gropè*, stringere con fune, o catena, legare, incatenare, *ligare*, *colligare*, *vincire*, *nectere*, lier, serrer, lacer, enchaîner. *Gropè un*, legare alcuno, aggratigliare, *vincire*, *ligare aliquem*, garrotter, lier. *Gropèsse*, dicesi di filo, e simile troppo torto, attorcigliarsi, raggrupparsi, V. *Tòrse*.

Gropera, pezzo di cuojo ripieno di borra, che si passa sotto la coda d'un cavallo, d'un mulo, e che è attaccato alla sella, al basto, ai fornimenti, groppiera, *postilena*, croupière.

Gropin, nodo doppio, che per esser senza cappio (*angassa*) difficilmente si può sciorre.

Gropiña, pezzi di filo torto, coi quali si raccomanda l'ordito al subbio anteriore per avviare la tela, incorsatura . . . .

Grösös, giallo carico, rancio, aurino, dorato, ranciato, *croceus*, doré, gros-jaune.

Gröss, sost. la parte maggiore o migliore, o peggiore di qualsivoglia cosa, così *Gröss del caud*, *gröss del freid*, *gröss dl'armada*, grosso, principale, maggior parte, il peggio ecc., il maggior calore, il fitto inverno, il grosso dell'esercito, *major et melior pars*, *summus æstus*, *summum frigus*, *robur exercitus*, le fort, le gros de la chaleur, le cœur de l'hyver, le gros de l'armée.

Gröss, avv. molto, assai, *admodum multum*, *valde*, beaucoup, gros. *Giughè gröss*, giuocar grosso, *multam pecuniam ludere*, coucher gros au jeu.

Gröss, add., contrario di sottile, grosso, spesso, denso, *crassus*, gros, épais. *Vos grössa*, voce grave, *gravis et plena vox*, grosse voix. *Gröss*, agg. a fiume, rio, ec., vale pieno d'acqua più del solito, ingrossato, gonfio, *turgidus*, *tumens*, *magnus*, gros. *Dì gröss*, dito grosso, vale il primo, il pollice, *pollex*, le pouce, le gros doigt. *Canpaña grössa*, la campana maggiore, campanone maggiore, *tintinnabulum majus*, la grosse cloche. *Gröss*, agg. a cose morali accresce la loro qualità buona o cattiva, grosso, grande, grave, importante, ricco ecc., *ingens*, *magnus*, *gravis*, *grandis*, gros, considérable. *Dissne dle grösse*, sottintendendo *cose*, narrare cose stravaganti, false, impossibili, dire errori madornali, smisurati, dir cose che la direbbe la bocca d'un forno, *absurda loqui*, coucher gros, dire des choses extravagantes, de grosses sottises. *Grössa*, riferendosi a femmina, vale gravida, *mulier gravida*, femme enceinte, grosse. *Fè 'l gröss*, reputarsi, allacciarsela, fare il grande e il grosso, grosseggiare, spacciarsi d'assai, *tumere*, *superbire*, *se efferre*, trancher du grand, faire le gros dos.

Grössa, si dice d'una determinata quantità di cose, grossa, *copia*, *vis*, quantité. *Grössa*, comunemente si prende per dodici dozzine di qualsivoglia cosa; grossa . . . . . grosse, douze douzaines. *Grössa*, t. legale, copia autentica degli atti pubblici spedita con certe forme ed in carattere grosso, la quale perciò otteneva immediata esecuzione della convenzione o sentenza che vi sta scritta . . . grosse.

Grössaria, nome generico de' grossi lavori de' ferrai, e de' falegnami, grosseria . . . . grosserie.

Grossè, o *grossolan*, agg. a persona, grossolano, materiale, senza garbo, villano, rozzo, *rusticus*, *rudis*, *stolidus*, *incultus*, *hebes*, grossier, stupide, cruche, pied plat. *Grossè*, agg. di cose e di lavori, contrar. di gentile, mal lavorato, grosso, grossolano, rozzo, di bassa qualità, *rudis*, *crassus*, *incultus*, *asper*, grossier, lourd, matériel, gros. *Grossè*, agg. a panno, tela, o simile, vale formato di grossa fila, di grossa materia, rozzo, grosso, grossolano, contr. di fino, *rudis*, *crassus*, grossier.

Grossessa, grossezza, spessezza, *crassities*, *crassitudo*, grosseur, épaisseur.

Grossì, V. *Angrossè*.

Grossolan, V. *Grossè*.

Gröta, luogo spazioso aperto naturalmente od artificialmente nelle roccie, grotta, caverna, spelonca, *specus*, *antrum*, grotte, antre, caverne.

Grotesca, sost., sorta di pittura fatta a capriccio per ornamento, con imitazione in parte d'oggetti naturali, ed in parte d'oggetti o di proporzioni chimeriche, grottesca . . . . . grotesque. *Grotesch*, nome di certi ballerini di teatro che eseguiscono salti, forze e posizioni straordinarie, grottesco, *petaurista* . . . . danseurs grotesques.

Grotesch, add. di forme bizzarre, ridicole, stravaganti, grottesco . . . . . grotesque.

Grötola, rialto che sconcia una superficie la quale dovrebbe esser piana, fango delle strade indurito dal gelo o dal calore, e cose simili, nodo, nocchio, bernoccolo, bitorzo, *nodus*, *tuber*, nœud, bosse.

Grotolù, scabro, ronchioso, rostiglioso, ineguale, bitorzoluto, nodoso, *tuberosus*, *asper*, *nodosus*, raboteux, scabreux, plein de bosses, de nœuds, bossu.

Gru, e *grua*, uccello di passaggio, dell'ordine dei trampolieri, il piu grosso fra quelli che molto s'innalzano nell'aria, vola a stormi, ha il becco lungo, robusto, acuto, e compresso lateralmente, il collo lungo, alte le gambe, è di color cenerognolo, e poco dissimile dalle cicogne: gru, grua, grue, grugа, *grus*, grue. *Grua*, macchina composta di più macchine semplici, e munita d'un pezzo che protende nella parte superiore con qualche somiglianza al collo dell'uccello dello stesso nome; serve ad alzare gravi pesi, argano, grua, *grus tractoria*, *grus architectonica*, grue.

Grurra, V. *Grivèra*.

Grufiè, mangiare con ingordigia, o con prestezza, scuffiare, *ligurire*, *vorare*, bafrer.

Grugno, parte del capo del porco dagli occhi in giù, grifo, grugno, *rostrum suillum*, *rictum*, groin, museau de cochon.

Grum, piccola parte di sangue coagulato fuor delle vene, grumo, *globus sanguinis*, caillot. *Grum*, piccola parte di latte quagliato nelle poppe o fuori, grumo, *grumus*, grumeau. *Grum*, o *grumo* per *gromo*, V. *Gromo*. *Grum*, voce volg., si dice per ischerzo d'uomo vecchio, e ordinariamente da un figlio parlando de' suoi genitori, *me grum*, *mia gruma*, mio padre, mia madre, *pater meus*, *mater mea*, mon père, ma mère. *Grum*, aggiunto che si dà a vecchio grinzo, grimo, *rugosus*, ride, vieux druide.

Gruma, maligno umore che viene ai cavalli giovani, cagionato dal capo infreddato, cimurro, *cimona*, gourme. *Faussa-gruma*,

quella che viene ai cavalli vecchii, falso cimurro . . . . . . fausse-gourme.

Grumela, il seme che si genera nelle pere, nei poponi e simili frutti, granello, *granum*, grain. *Grumèle*, quei granelli che si trovano dentro gli acini dell'uva, vinacciuolo, *vinaceus*, pepin. *Le grumèle a i locio*, fig. modo di dire, è scemo di cervello, il cervello gli frulla, diede le cervella a rimpedulare, *insanit*, *matæus est*, il a la tête sur le bonnet, la tête lui tourne.

Grumestia, sorta d'uva duracina, e grossa, pergolese . . . . raisin de treille.

Grumeta, o *gormeta*, catenella che va attaccata all'occhio diritto del morso della briglia, e si congiunge col rampino, che è all'occhio manco, dietro alla barbozza del cavallo, barbazzale, *freni catella*, gourmette. *Grumeta*, o *gormeta*, dicesi per simil. quella coreggiuola posta attorno a certi berretti ed agli elmi, la quale all'occasione passandola sotto al mento serve a fermarli . . . . . gourmette.

Grumiè, il razzolare che fanno i porci col grifo, grufolare, *rictu terram vertere*, vermiller, fouiller avec le groin.

Grumissèl, palla di filo ravvolto ordinariamente per comodità di metterlo in opera, gomitolo, *glomus*, *glomer*, peloton. *Fesse ant un grumissèl*, o *angrumlisse*, V. *Angrumlisse*.

Grumlisse, rannicchiarsi, V. *Angrumlisse*. *Grumlisse*, aggrumarsi, fermarsi in grumi, rappigliarsi, *parvis orbibus globari*, se grumeler, s'engrumeler.

Grupia, arnese o luogo nella stalla, dove si mette il mangiare innanzi alle bestie, mangiatoja, greppia, *præsepe*, mangeoire, crèche. *Levè la grupia a un*, sottrarre gli alimenti, alzar la mangiatoja, *deducere*, *subducere cibum*, couper les vivres, faire jeûner, mettre le râtelier bieu haut.

Grupiè, colui che nel giuoco della bassetta assiste il banchiere, assistente di giuoco . . . croupier.

Grupion, arnese simile alla greppia, ma di maggior capacità, dove si serba il mangiare per le bestie, cassone, *arca*, caisson. *Grupion*, dicesi per ischerno ad un mangione, ghiottone, pacchione, *helluo*, goinfre, bafreur, fripe-sauce.

Gruss, buccia di grano, o di biade macinate, separata dalla farina: è lo stesso che *brën*, ma *gruss* dicesi più propriamente della saggina; *gruss d' melia*, crusca di saggina, *furfur milii indici*, son de blé de Turquie, de maïs.

Guacè, o *vacè*, V. *Vaitè*.

Guadagn, il guadagnare, l'acquisto, e la cosa acquistata, guadagno, *lucrum*, *compendium*, *quæstus*, gain, profit, lucre, revenant. *Pcit guadagn*, guadagnuzzo, *quæsticulus*, *lucellum*, petit gain, petit profit, grimelinage. *Dè del guadagn*, *del profit a un*, dar del profitto a qualcheduno, *lucris lætum efficere aliquem*, donner du profit à quelqu'un.

Guadagnè, o *vagnè*, acquistare pecunia, e ricchezze con industria e fatica, guadagnare, lucrare, acquistare, *lucrifacere*, *quæstum facere*, *lucrari*, gagner, faire un gain, tirer profit, avantage, lucre, utilité. *Guadagnè*, acquistare ogni altra cosa sì utile che dannosa, od in qualunque modo, guadagnare, procacciarsi, *quærere*, *comparare*, *consequi*, *acquirere*, gagner. *Guadagnèsse la grassia*, *la protession*, *la benevolenssa d'un*, guadagnare la grazia, la benevolenza d'alcuno, *gratiam*, *patrocinium*, *benevolentiam alicujus aucupari*, *sibi captare*, gagner, obtenir, acquérir la protection, la grâce, l'amitié, la faveur, l'affection, la bienveillance de quelqu'un. *Guadagnè un*, *tirelo da la soa*, indurre alcuno al proprio partito, farselo aderente, tirarlo dalla sua, guadagnarlo, *aliquem sibi adjungere*, *devincire*, *suum facere*, tirer à son parti, gagner quelqu'un. *Guadagnèsse da vive*, guadagnarsi la vita, il vitto, industriarsi per vivere, *vitam tolerare*, *victum quæritare*, *sustentare se*, gagner sa vie, gagner son pain. *Guadagnè da vive a cantè*, *a filè ec.*, campare del mestier di cantare, campar del filato, *vocem in quæstum conferre ; vitam colo tolerare*, gagner de quoi vivre en chantant en filant. *Guadagnèsse del mal*, dicesi delle infermità che altri contrae per propria colpa, e principalmente de' mali vergognosi, guadagnarsi del male, *infirmitatem contrahere*, gagner du mal. *Guadagnè tenp*, andar innanzi col tempo senza fare ciò che si ha interesse a differire, indugiare, temporeggiare, guadagnar tempo, *tempus ducere*, gagner du tems. *Guadagnè tenp*, vale anche al contrario, giovarsi del tempo per operare, non perdere il tempo, far buon uso del tempo, pigliar la palla al balzo, *opus accelerare*, menager son tems. *Guadagnè gnanca l'aqua da lavèsse le man*, proverbio, aver avviamento, o lavorio, dove il guadagno sia scarsissimo, non guadagnar l'acqua da lavarsi le mani, *lucrum nullum facere*, *pene nihil lucrari*, ne pas gagner l'eau qu'on boit. *Serchè d'guadagnè su tut*, far bottega di checchessia, *omnia*

sibi nundinari, faire son profit sur tout ce qui nous passe par les mains. *Guadagnè*, dicesi in senso n. parlando di giuoco, ancorchè non vi sia lucro, vincere, *vincere*, gagner. *Guadagnè tuti i dnè a un*, vincere altrui tutti i denari, sbusare, *ludicra pecunia spoliare*, dépouiller quelqu'un au jeu, lui gagner tout son argent. *Guadagnè*, vale anche vincere, superare, *vincere*, *superare*, gagner: *l'aqua l'a guadagnalo*, l'acqua lo ha superato, *unda prævaluit*, le courant l'a entraîné.

Guai, avversità, disgrazie, calamità, strettezze, miserie, tribolazioni, *calamitas*, *infortunium*, *miseria*, *erumna*, malheur, désastre, indigence, affliction. *Guai*, querele, doglianze, *querimoniæ*, plaintes. *Guai*, questione, contrasto, rissa, *jurgium*, *certamen*, *contentio*, *rixa*, dispute, débat, démêlé, dissension.

Guai, particella di esclamazione, per deplorare, o vietare con minaccia un fatto, un male futuro di cui si ragiona, guai, *væ*, malheur. *Guai*, *Dio guarda*, guai, tolga Iddio, *væ*, *absit*, *omen auferat Deus*, malheur, à Dieu ne plaise. *Guai a mi*, *guai a voi*, guai a me, guai a voi, *væ mihi*, *væ vobis*, malheur à moi, malheur à vous.

Guandalin, velo che per lo più portano le monache, e le orfane sotto la gola, o intorno ad essa, soggolo, *mamillare*, guimpe.

Guant, veste della mano, guanto *manica manuum*, *digitalia*, *chiroteca*, gant. *L'amor passa 'l guant*, ciò si dice quando si tocca la mano all'amico senza cavarsi il guanto, l'amore passa il guanto . . . . l'amitié passe les gants.

Guantè, fabbricante di guanti, guantajo, *manicarum artifex*, gantier.

Guarda, guardia . . . . . garde, adopraśi soltanto nelle locuzioni. *Piè*, o *piësse guarda*, aver attenzione che una cosa non accada, guardarsi, prender guardia, *cavere*, *animadvertere*, prendre garde, se garder, se donner de garde.

Guarda-bòsch, colui che è preposto alla guardia de' boschi, guarda-boschi, boscajuolo, *nemorum custos*, garde-bois.

Guardamobil, stanza ove si custodiscono i mobili, i grossi arnesi che non sono attualmente in uso, guardaroba, *supellectilis cella*, garde-meuble.

Guardaröba, grosso arnese domestico, ossia cassa che si chiude con imposte verticali, ove si custodiscono le lingerie, le vestimenta, ed altri arredi minuti, armadio, *arca vestiaria*, armoire. *Guardaröba*, dicesi pure nelle case opulente la stanza intera ove si custodiscono simili arredi, guardaroba, *vestiarium*, garderobe, garde-meuble. *Guardaröba da mantei*, guardaroba da mantelli, *penularium*, garde-robe. *Guardaröba d'i can*, dicesi per ischerzo la terra, *terra*, la terre. *Guardaröba d'mon*, dicesi anche per ischerzo la prigione, *carcer*, prison. *Guardaröba*, dicesi a chi ha la cura degli arredi a degli arnesi d'una casa, guardaroba, *custos vestiarii*, garde-robe; a nelle Corti *Gran-guardaröba*, è pure un impiego dignitoso, gran guardaroba, *custos vestiarii Regis*, grand-maître de la garde-robe. *Guardaröba*, dicesi pure di persona molto grossa, e grassa, troppo ingrassata, *crassus homo*, *vir corpulentior*, *atque habitior*, homme gros, et gras, homme puissant, pièce de chair.

Guarda-sioil, ministro che custodisce i sigilli del Principe, e ne sigilla le patenti, e quest'uffizio va ordinariamente unito a quello di gran-cancelliere, guardasigilli, *regis signorum custos*, garde-des-sceaux.

Guardè, v. att. e n. drizzar la vista verso l'oggetto, guardare, mirare, osservare, guatare, *aspicere*, *intueri*, regarder, contempler, observer. *Guardè un dala tësta ai pè*, squadrare, *lustrare*, regarder quelqu'un de pied en cap. *Guardè i maniglin ai mört*, guardare cose inutili, *inania scrutari* . . . *Guardè d'cativ ëüi*, *con ëüi del canone*, guardar in cagnesco, guardar a stracciasacco, *torvis oculis aspicere*, regarder de travers, de mauvais œil, jeter des regards furieux. *Guardè d'bon ëüi*, far buon viso, viso allegro, *vultum exhilarare*, *amicis oculis respicere*, faire bon accueil, regarder de bon œil. *Guardè d'sot ëüi*, V. *Sot*. *Guardè con un ëüi*, sbiecare.... bornoyer, regarder d'un seul œil une surface pour juger de son alignement. *Nen guardè 'l tut*, *nen guardè le busche*, *lassè core quai cosa*, filar grosso, non por mente ad ogni minuzia, ber grosso, chiuder gli occhi, *connivere*, *facilem esse minimeque morosum*, ne pas regarder de près à quelque chose, dissimuler, ne pas faire semblant de voir. *Guardè*, *avei l'ëüi*, tener conto d'una cosa, aver cura, aver l'occhio, custodire, tener in guardia, guardare, *custodire*, *observare*, *cavere*, *attendere*, *animadvertere*, prendre garde, avoir l'œil sur quelque chose, sur quelqu'un, garder, tenir compte. *Guardësse l'un l'autr*, denota stupore, e meraviglia, guatarsi l'un l'altro, *se invicem stupentes*, o *admirationis causa intueri*, se regarder les uns les autres avec étonnement. *Guardè na*

cösa, e lassèla stè, guatare una cosa, e lasciarla stare, dicesi dell'esser cosa di troppo valore, o che meriti riverenza, o che sia troppo pericoloso ad accostarsele . . . . regarder et ne pas toucher. *Guardè ansù*, fig. pranzare a memoria, *cibo vacare*, dîner par cœur. *Guardè j'arsivöli*, baloccare, stare da badalucco, attendere a fanfalucche, pigliare l'uccellino, por porri, stare a balocco, chicchirillare, frascheggiare, fare il balocco, *ineptire*, *fatuari*, *abire ad ineptias*, niaiser, bayer aux corneilles, contempler la moutarde. *Guardè*, fig. guardare coll'occhio della mente, pensare, osservare, riflettere, *videre*, *cogitare*, *perpendere*, regarder, réfléchir, penser. *Guardè*, riputare, stimare, avere in concetto di . . . *habere*, *ducere*, *existimare*, regarder, tenir. *Guardè gnun añ facia*, figur. condursi verso di tutti ad un modo senza aver riguardo a potenza, amicizia, od altre qualità di persone, menar la mazza tonda, *nullius rationem habere*, n'avoir aucun ménagement. *Guardè*, parlando di cose inanimate, esser volto colla faccia verso ad una parte, od avere un'apertura per cui si ha il prospetto a quella parte, riguardare, rispondere, riuscire, *spectare*, *respicere aliquam partem*, *in aliquam partem versum esse*, regarder, répondre, être tourné vers, être vis-à-vis. *Guardèsse*, astenersi, od avere ogni precauzione nell'agire per ischivare il pericolo, guardarsi, *abstinere*, *cavere*, s'abstenir, prendre garde, se garer, se garder. *Guarda ben*, *piite guarda*, guarda la gamba, non t'arrischiare, abbi l'occhio, *animadverte*, *cave*, *caveto*, prenez vous garde, ne vous y fiez pas. *Guardè*, procurare, studiarsi di fare, di avere ecc., *niti*, *agere*, *curare*, *studere*, tâcher. *Guardè*, preservare, liberare, usato nella sola frase: *Dio guarda*, per modo d'esclamazione; Dio mi preservi, Dio mi guardi, *absit*, à Dieu ne plaise, Dieu m'en garde.

Guardia, l' atto del custodire, di proteggere, di difendere, custodia, guardia, tutela, protezione, difesa, *præsidium*, *tutela*, *custodia*, *conditio*, *conservatio*, garde, défense. *Guardia*, dicesi particolarmente quella che fanno i soldati ai posti loro assegnati, guardia, *custodia*, garde. *Cörp d' guardia*, piccolo numero di soldati, posto a guardia d' un luogo, corpo di guardia, *custodiæ*, *excubiæ*, corps de garde. *Cörp d' guardia*, luogo stesso, dove sta cotal numero di soldati, corpo di guardia, *militum statio*, *contubernium vigilum*, corps de garde. *Montè la guardia*, far la guardia, la sentinella, *excubias agere*, être de garde, faire sentinelle. *Desmontè la guardia*, smontare la guardia, *ab excubiis cessare*, descendre la garde. *Arlęve*, o *canbiè la guardia*, dare il cambio alla guardia sostituendo nuovi soldati . . . . relever la garde. *A la guardia di Dio*, colla protezione di Dio, come Dio vuole, nè bene, nè male, alla guardia di Dio, *Deo juvante*, *sic te Deus juvat*, *pro Dei voluntate*, à la garde de Dieu, tant bien que mal. *Guardia*, persona che guarda, custode, guardatore, guardiano, *custos*, *stipator*, *satelles*, garde, gardien, défenseur. *Guardia*, nome particolare con cui si distinguono alcune qualità di milizia, guardia . . . . . garde. *Guardia nassionàl*, milizia non assoldata, composta di cittadini destinati a vegliare alla pubblica sicurezza ne' luoghi dove serbano il domicilio; guardia nazionale . . . . . garde nationale. *Guardia del cörp*, milizia che guarda la persona del Principe, guarda-corpo, *protector*, *stipator corporis Regis*, *milites pretoriani*, *cohors pretoriana*, garde du corps. *Guardia a pè*, ed anche per ischerzo *piotin*, archibugiere, guardia della porta del Re . . . . arquebusier, garde de la porte d'entrée au palais du Roi. *Guardia*, sentinella, vedetta, *vigiles*, *excubitor*, *excubiæ*, garde, sentinelle. *Guardia*, la cosa che difende, protegge, che impedisce il deterioramento, guardia, *præsidium*, *custodia*, garde. *Guardia dla spa*, quella parte d' una spada, di un pugnale, che è intorno al manico, e che serve per difender la mano, elsa, elso, coccia, *capulus*, garde d'épée. *Guardia del botàl*, fondigliuolo della botte, fondaccio, residuo di vino, *fex*, *flores*, baissière, lie du vin. *Butèsse añ guardia*, term. della scherma; e dicesi anche fig. porsi in difesa, porsi in guardia, *pugnæ se aptare*, se mettre, se tenir, être en garde.

Guardian, la persona che guarda, che custodisce, e dicesi di certi ufficii preferibilmente, a *guardia*, come *guardian d' i pörss*, guardiano di porci, *suum custos*, gardeur de cochons. *Guardian*, o *padre guardian*, capo, e governatore di conventi di frati, guardiano, *præses*, *rector*, gardien.

Guari, v. att. restituire la sanità, guarire, sanare, risanare, *sanare*, *curare*, *sanum aliquem facere*, *sanitati aliquem restituere*, guérir, délivrer de maladie, redonner la santé. *Guari na maladia*, vale scacciare, vincere, far cessare un' infermità, guarirla, *morbum emendare*, guérir une maladie. *Guari*, in sign. neutro, ricuperare la sanità, guarire,

consanescere, *convalescere*, guérir, recouvrer la santé, se remettre, se refaire, se rétablir.

Guarnanta, *guarnè*, V. *Guernanta*, *guernè*.

Guarnì, corredare, munire, fornire chechessia, di parti non essenziali, o per fortificare, o per ornamento, guernire, adornare, *munire*, *ornare*, *instruere*, garnir, orner, fournir. *Guarnì d'brochete na cassieta*, *na tabachèra ecc.*, imbullettare, *clavos impingere*, *clavis ornare*, clouter.

Guarnison, quella quantità di soldati, che stanno per guardia di fortezza, ed altri luoghi muniti; guernigione, presidio, *præsidium*, garnison. *Guarnison*, si prende anche per il luogo medesimo, dove sta la guernigione; guernigione, *præsidium*, garnison, ville de garnison.

Guarnitura, quelle cose che s'aggiungono ad un oggetto principale per ornamento, guarnizione, fregio, vezzo, adornamento, *ornamentum*, *ornatus*, garniture, ornement, agrément. *Guarnitura d'diamant*, *d' rubin*, *d'perle ec.*, guarnizione di diamanti, di rubini ecc., *ornatus gemmarum*, parure de diamans, de rubis etc.

Guass, modo di pittura fatta con colori macinati e stemperati coll'acqua carica di qualche gomma, e per lo più di gomma arabica, o di colla ben chiara, o di rosso d'uove, o di latte di fico; guazzo, tempera, *pictura per colores aqua glutinosa dilutos*, gouche, détrempe.

Guast, sost. guasto, rovina, danno, disertamento, *vastatio*, *depopulatio*, *corruptio*, *excidium*, dégât, ruine, ravage. *Guast*, guasto, consumo, strage di derrate, di viveri, sciupio, *dissipatio*, dégât, consommation de denrées, de vivres, qui se fait avec désordre, et sans économie. *Nen fè vaire d'guast dna cösa*, non servirsi d'una cosa, non curarsene più che tanto, non mangiarne molto, non far troppo guasto di chechessia, *negligere*, *comparcere*, ne pas se soucier d'une chose, n'en faire pas un grand dégât.

Guast, add. guasto, guastato, corrotto, alterato, magagnato, *corruptus*, *vastatus*, *eversus*, *male habitus*, gâté, corrompu, taré. *Guast*, o *guastà*, dicesi di fanciullo, a cui i parenti, o maestri per soverchia indulgenza, lasciano contrarre vizii o cattive abitudini, mal-allevato, *solutus ac fluens puer*, *indulgentius habitus puer*, *cui quidquid libet impune licet*, enfant gâté.

Guastadòr, colui che seguita l'esercito a fine d'accomodare le strade, far fortificazioni, e simili, guastatore, *fossor castrorum*, pionnier, coureur.

Guastamestè, colui che si pone a far cosa che non sa, guastamestieri, imbrattamondi, imbroglione, *ignarus*, *imperitus*, gâtemétier, brouillon, maitre aliboron. *Guastamestè*, o *ronpacöl*, dicesi ancora colui, il quale vende la sua mercanzia, o lavora a vil prezzo, guastamestieri . . . . gâte-métier.

Guastè, togliere la forma o la proporzione alla cosa, guastare, sconciare, rovinare, corrompere, confondere, *vastare*, *corrumpere*, *depravare*, *vitiare*, gâter, endommager, dégrader, ruiner, confondre, mêler. *Chi fa lö ch'nön sa*, *guasta lö ch'a fa*, chi fa quel che non sa, gliene incoglie male, nessuno faccia ciò che non sa, *ne sutor ultra crepidam*, en faisant ce qu'on ne sait pas on ne fait rien de bon. *Añ guastant*, *añ faliand*, *a forssa d'falì s'anpara*, V. *Falì*. *Guastè 'l disnè*, *la siña*, si dice di far colezione tale che levi l'appetito, guastar il desinare, o la cena, *jentaculo famem adimere*, gâter le diner, ou le souper. *Guastèsse*, infracidare, putrefarsi, guastarsi, *putrescere*, *marcescere*, se pourrir, se putréfier, se gâter. *Guastèsse*, dicesi del disperdere che fanno le femmine pregne la creatura, sconciarsi, sciuparsi, abortare, *abortum facere*, se blesser, avorter, faire une fausse couche. *Guastè la mnestra*, rompere i disegni, guastare il negozio, l'affare, svelare il segreto, l'arcano, l'intrigo amoroso, *opus misere deformare*, *negotium evertere*, *arcanum*, *mysterium detegere*, gâter la besogne, gâter le mystère.

Gubè, V. *Gobè*, e *Gussè*.

Guera, contesa fra due stati, agitata colle armi, e dicesi pure per similitudine delle contese private, guerra, contesa, *bellum*, guerre. *Om da guera*, uomo di guerra, soldato, *miles*, *bellator*, homme de guerre, soldat.

Guerier, colui che esercita l'arte della guerra, ed avvi le qualità necessarie, guerriero, *bellator*, *miles*, guerrier. *Bon guerier*, dicesi fig. di colui che sostiene fortemente le fatiche, i disagi, i contrasti d'ogni sorta, forte, robusto, *strenuus*, vaillant, nerveux, vigoureux.

Guern, V. *Guernator*.

Guernà, part. da *guernè*, V. *Guernà*, *ch'a sent 'l guernà*, agg. di comestibili cucinati, dicesi di quelli che per non essere stati consumati tosto che fatti hanno perduto di fragranza, di tenerezza, o di qualche altro simile pregio, o contratto cattive qualità, vecchio, che sente il serbo . . . . gardé, qui sent le garde manger.

Guernadne, o *bussola*, vasetto di terra cotta, che non ha altra apertura, salvo una fessura per cui passa una moneta, e nel quale i fanciulli mettono i loro denari per salvarli, non li potendo poi cavare, se non rompendolo, salvadanajo, *loculus*, tire-lire.

Guernanta, governatrice, *gubernatrix*, *moderatrix*, *curatrix*, gouvernante. *Guernanta dle masnà*, aja, *educatrix*, gouvernante. *Guernanta*, serva che non è destinata agli infimi ufficii d'una casa, ed ha principalmente in cura le biancherie, e gli affari domestici, donna di governo . . . . gouvernante.

Guernator, o *guern*, governatore, *gubernator*, gouverneur. *Guernator*, custode, o soprintendente all'educazione de'fanciulli nobili, o de'figli de' Principi, ajo, *educator*, gouverneur.

Guernè, aver cura, reggere, provvedere col pensiero o con l'opera ai bisogni e ben essere di ciò che è sotto la nostra custodia, o giurisdizione, governare, assistere, guardare, *gubernare*, *regere*, *administrare*, *moderari*, *tractare*, *gerere*, garder, gouverner, conduire, régler, tenir le gouvernail. *Guernè*, aver cura, perchè persona od animali non fuggano, o le cose non siano via trasportate, od acciò nessuno si introduca in una casa, in un podere ecc., o li danneggi, custodire, guardare, *custodire*, *servare*, garder. *Guernè*, serbare, conservare, astenersi dall'uso d'una cosa, riserbare, *condere*, *reponere*, réserver, garder. *Guernè quaicadun*, osservare nascostamente e destramente qualcuno per conoscerne gli andamenti, e scoprirne i segreti, guatare, spiare, vegliare su alcuno; tener d'occhio, tener dietro, codiare, adocchiare, *assectari*, *clam subsequi*, épier, surveiller, moucher. *Guernèla a quaicadun*, serbare, ritenere, conservare il rancore, l'odio, lo sdegno contro alcuno, attendere l'occasione di vendicarsi, *odium intimum*, *acerbum*, *incultum servare*, *simultates gerere*, *ulciscendi tempus aucupari*, la garder à quelqu'un, garder rancune, attendre l'occasion de se venger. *Guernèsse*, curare la propria salute, i proprii comodi, ovvero serbare l'uso di quella facoltà di cui è discorso, ad altra occasione, guardarsi, careggiarsi, regolarsi, curarsi, serbarsi, riservarsi, risparmiarsi, *curam sibi impendere*, *reservare*, *parcere*, se soigner, se ménager, se réserver, se garder.

Guida, persona che scorge altrui avanti al cammino, e mostra quello che si ha a fare, scorta, guida, *dux*, *ductor*, *præmonstrator*, guide, conducteur, qui conduit, qui enseigne le chemin. *Guida*, in più ampio significato, colui che consiglia o dirige in ogni arte, in ogni affare, scorta, guida, *rector*, guide, directeur. *Guide*, al plur. redini, guide, *habenæ*, *frenum*, rênes, longes guides.

Guidè, insegnare il cammino, condurre, dirigere, regolare, *viam præmonstrare*, *ducere*, *regere*, guider, conduire, régler, diriger. *Guidè*, regolare colle redini il corso delle bestie da tiro, governare le redini, guidare i cavalli, *regere habenas*, tenir les rênes.

Gulia, o *agulia*, parte superiore d'un edificio, d'una cupola, o d'un campanile fatta a piramide, con punta acuta, gulia, *pyramis*, flèche, aiguille.

Gumè, V. *Gobè*, e *Gussè*.

Gurabiaßè, colui che vota i cessi, cavandone lo sterco, vuotacessi, *foricarum purgator*, cureur de retraits, maître des basses-œuvres, gadouard.

Gurè, cavar le interiora ai volatili, sventrare, sbudellare, *exenterare*, *interiora eximere*, effondrer, vider des volailles. *Gurè un poss*, *na tanpa*, *un cömod*, rimondare pozzi, fosse, fogne, *purgare puteos*, *fossas*, *foricas*, curer un puits, un retrait, nettoyer un fossé.

Gusaja, moltitudine di pezzenti, di paltoni, ciurmaglia, plebaglia, gentaglia, bordaglia, schiamazzaglia, genia, *quisquiliæ*, *fex populi*, *canalicolæ*, gueusaille, racaille, vermine.

Gusarìa, o *ghëusaria*, *gusarìa da nen*, parlandosi di denaro, vale quantità minima, prezzo, dono o mercede infima, da nulla, coserella, bazzicatura, *res nullius momenti*, *recula*, bagatelle, babiole, chose de peu de conséquence, de rien. *Gusarìa*, atto da pezzente, da spilorcio, pezzentaria, spilorceria, *sordes*, taquinerie, vilanie.

Gusàss, accr. di *ghëu*, uomo poverissimo, povero in canna, *pauperrimus*, *extrema laborans inopia*, gueux comme un rat d'église. *Gusàss*, uomo d'infima plebe senza civiltà, o riputazione, guidone, *furcifer*, coquin, vaurien.

Gussè, *gumè*, *gubè*, industriarsi, ingegnarsi, assottigliar l'ingegno, aguzzare i ferruzzi, *studere*, *conari*, *operam dare*, *nervos omnes intendere*, s'évertuer, aiguiser son esprit. *Gussè*, lavorare di tutta forza, con ogni attenzione, lavorare a mazza e stanga, *omnem operam*, *omnem diligentiam*, *omnem sedulitatem*, *omne studium dare in rem aliquam*, *insudare operi*, travailler de toutes ses forces, sans relâche.

Gust, quello dei cinque sensi, per mezzo del quale si comprendono i sapori, e dicesi fig. della facoltà dell'anima, colla quale giudichiamo la bellezza di tutte le cose che affettano i sensi, e massimamente riguardo alle belle arti, gusto, *gustus*, goût. *Gust*, vale anche la qualità degli oggetti che può eccitare il senso del gusto, sapore, gusto, *sapor*, *gustus*, saveur, goût. *Gust*, per assaggio, *libatio*, essai. *Gust*, per diletto, piacere, appetito, *delectatio*, *voluptas*, goût, appétence, envie, agrément, plaisir. *Avèi bon gust*, aver il sentimento del bello, aver buon gusto, *callere lepores*, avoir de goût. *A me gust*, come piace a me, a mio gusto, *meo judicio*, à mon gré, de mon goût. *D' gust*, o *d' bon gust*, dicesi quel lavoro il quale potendo foggiarsi con qualche libertà di forme o di maniere, apparisce fatto senza intento e fatica, ed accompagnato con facilità, franchezza e leggiadria, e secondo le buone leggi e regole dell'arte, sì che può appagare il maggior numero che hanno cognizione nella materia; di gusto, di buon gusto, *decorus*, *venustus*, *optimæ speciei*, de goût, de bon goût. *Gust*, maniera secondo la quale un artefice, uno scrittore suole formare i suoi lavori, dipendente dal suo particolar sentimento di ciò che deve piacere, gusto, maniera, *ars*, *mos*, *ingenium*, *ratio*, goût, manière. *Pitura faita second'l gust d' Rafael d' Tissian ec.* quando si scorge in essa, che l'artefice si è sforzato d'imitare il modo d'operare di Raffaello di Tiziano ecc. . . . . tableau dans le goût de Raphael de Titien, etc.

Gustè, discernere per mezzo del gusto la qualità de' sapori, gustare, assaporare, *degustare*, goûter, savourer. *Gustè*, mangiare o bere piccola quantità di checchessia ad oggetto di conoscerne il gusto, assaggiare, gustare, *libare*, *degustare*, goûter, assayer. *Gustè*, approvare, aver a grado, *probare*, *gratum habere*, goûter, trouver bon. *Gustè*, dar gusto, *arridere*, *placere*; donner du plaisir, réjouir.

Gustòs, saporito, saporoso, gustoso, di buon sapore, di buon gusto, *sapore jucundus*, *gratus*, savoureux. *Gustòs*, gradevole, gradito, piacevole, gustoso, dilettevole, giojoso, ameno, dolce, soave, leggiadro, *gratus*, *jucundus*, *acceptus*, *suavis*, *amœnus*, agréable, d'un goût exquis, fait pour plaire.

H

H H

H ottava lettera dell' alfabeto, di niun suono presso i Piemontesi; serve soltanto per difetto di caratteri, a dare al *C*, ed al *G*, ponendovela dopo, quando sono accoppiati colle lettere *E*, od *I*, quel suono, che si pronunzierebbe coll' *A*, coll' *O* o coll' *U*, come in *checo*, *chimica*, *ghergotè*, *ghiga*, può servire pur anche l' *H*, per tor via nella scrittura qualche equivoco derivante da voci di senso diverso, ma di suono eguale, facendola precedere ad una di esse, come per distinguere *hai*, *ha*, prima e terza persona singolare del presente del verbo avere, da *ai*, aglio, e da *a*, articolo o preposizione: ma ben si potrebbe prescindere da simile distinzione, che è riconosciuta inutile in altre omonimie innumerevoli, ovvero con un semplice accento, siccome usarono molti antichi e parecchi fra i moderni Italiani.

H, od *acca*, usasi sostantivamente per significare nulla, niente, acca, zero, *nihil*, rien, zeste, fetù. *A n' antend non un acca*, non ne intende un'acca, *hebes in hac re est*, il n'y comprend rien.

I

I, nona lettera dell'alfabeto, e la terza delle vocali.

I, pronome personale, che si accoppia sempre colla prima persona singolare, e colla prima e seconda persona plurale, de'verbi, salvo nell' imperativo, e nelle interrogazioni, ed ha le significazioni seguenti: *I*, io, *ego*, je: *i lödo*, io lodo, *ego laudo*, je loue. *I*, noi, *nos*, nous; *i lodoma*, noi lodiamo, *nos laudamus*, nous louons. *I*, voi, *vos*, vous: *i lödc*, voi lodate, *vos laudatis*, vous louez. Questo stesso pronome essendo seguito da quello di qualunque persona nei casi non retti, cioè da *mẹ*, *tẹ*, *jẹ*, *nẹ*, *vẹ*, *sẹ*, si pronuncia e si scrive molte volte unito ad essi, cioè *im*, *it*, *ij*, *in*, *iv*, *iss*: come *i mẹ vẹdo*, od *im vẹdo*, io mi vedo, *me ipsum video*, je me vois; *it prego*, ti prego, *rogo te*, je te prie: *iss voroma bin*, noi ci amiamo, *nos invicem diligimus*, nous nous aimons: *iv pëüle ciamè fortunà*, voi potete chiamarvi felici, *beatos vos dicere potestis*, vous pouvez vous estimer heureux. *I*, adoprasi pure per pleonasmo accanto alla prima e seconda persona singolare e plurale de'verbi, come l'*a* sulla terza ancorchè siano accompagnati da altro pronome proprio delle stesse persone, escluse sempre le frasi imperative ed interrogative, come: *mi i son pöver, ma i son onest' òm*, io sono povero ma onest' uomo, *pauper ego sum at vir probus*, je suis pauvre mais honnête homme. *Ti i t' vëüle ch' i tradissa n' amis*, tu vuoi ch' io tradisca un mio amico, *tu expetis ut amicum meum tradam*, tu veux que je trahisse mon ami. *Noi i somo fora d' ögni pericol*, noi siamo fuori d' ogni pericolo, *nos in tuto sumus*, nous sommes à l'abri de tous les dangers. *Vojait i fè nen autr chẹ ciaciarè tut ẹl dì*, voi non altro fate, che chiacchierare tutto il giorno, *vos diem totum insumitis blaterando*, vous ne faites que jaser toute la journée. In tutti i casi l' *i* vocale si muta in *j* consonante, allorchè sarebbe seguito immediatamente da una vocale; *j' arivo adess*, io giungo or ora, *adveni modo*, je ne fais qu'arriver.

I, articolo plurale mascolino, il quale s'accoppia nei casi obbliqui colle preposizioni *a*, *dẹ*, *da*, e si muta in *j* consonante allorchè il nome che lo segue comincia per vocale, anzi si pronuncia quasi sempre come se fosse accompagnato da *j* consonante, cioè come se si scrivesse *y* anche quando è seguito da una consonante: *i liber*, *j'amis*, *ai pòver*, *da j öpulent*, o *daj öpulent*, i libri, gli amici, ai poveri, dagli opulenti, *libri*, *amici*, *pauperibus*, *a divitibus*, les livres, les amis, aux pauvres, des riches.

Icnografìa, term. d'architettura, disegno, d'un edificio che ne rappresenta il piano orizzontale, piano d' una fabbrica, icnografia . . . . . icnographie, plan d'un édifice.

Iconografìa, term. filologico, descrizione delle immagini, dei quadri, delle scritture ec., dicesi propr. della cognizione de' monumenti antichi, come busti, pitture ec., iconografia, *iconographia*, iconographie.

Icönölogìa, term. filologico, spiegazione, od interpretazione delle immagini, dei quadri, dei monumenti antichi, iconologia, *iconologia*, iconologie, explication des monumens antiques, des images, etc.

Ictiologìa, storia naturale de' pesci, ictiologia, ittiologia . . . . . ichtyologie.

Idea, nozione delle cose concepita dall'anima, idea, concetto, pensiero, rimembranza, immagine, *idea*, *species*, *notio*, *forma*, *exemplar*, *insita in animis rerum informatio*, idée, perception de l'ame, conception, *Idea*, mente, immaginazione, idea, *animus cogitatio*, idée, imagination, esprit. *Avèi na cösa ant l'idea*, aver checchessia nell' idea, cioè nella mente, nell' immaginazione, *mente aliquid concipere*, avoir quelque chose dans l'esprit. *Idea*, concetto, pensiero strano, falso, che non ha fondamento, idea, chimera, supposizione, *commentum*, *figmentum*, *inane argumentum*, rêve, idée creuse, chimère.

Ideàl, che non esiste, se non nell' immaginazione; ideale, *mente conceptus*, idéal. *Ideàl*, significa anche chimerico, fantastico, ideale, *commentitius*, idéal, chimérique.

Ideè, o idèesse, immaginare, figurarsi nella mente qualche concetto, andar vagando coll'animo, pensare, supporre, *alicujus rei imaginem animo concipere, cogitare, putare*, imaginer, penser, se représenter dans l'esprit, croire, compter.

Identich, che è affatto lo stesso, identico, stesso, medesimo, *idem, ille-ipse*, identique, le même.

Identificaè, comprendere due cose sotto una stessa idea, identificare, *ex duobas unum conflare*, identifier.

Identità, l'esser due cose comprese sotto la stessa idea, ovvero l'essere un oggetto quello appunto del quale fu espressa la descrizione, identità, (medesimezza), *identitas*, identité. *Provè l' identità*, provare che un tal podere, una tal persona, è appunto quella che si asserì: provare l'identità, *de identitate testimonium præbere*, prouver l'identité.

Idiòma, linguaggio proprio d'una nazione, o di qualche provincia, idioma, *patrius sermo, propria cujusque regionis lingua*, idiome, langue vulgaire, langage.

Idiòta, V. *Ignorant*.

Idiopatìa, term. medico, malattia locale di qualche parte del corpo, idiopatia . . . . . idiopathie.

Idol, immagine di falsi dei, idolo, *idolum, simulacrum, imago*, idole, statue, figure, image d'une fausse divinité. *Idol*, qualunque cosa, nella quale si ponga smoderato affetto, e si abbia in soverchia venerazione; idolo, *idolum*, idole, favori, chose, qu'on aime excessivement. *Ognidun, d'soe passion a s'na fa un idol*, ciascuno si forma un idolo delle sue passioni, *sua cuique cupido fit Deus*, on se fait de sa propre passion son idole.

Idolatra, adoratore d'idoli, idolatra. *idolatra, deorum cultor*, idolâtre, qui adore les faux dieux.

Idolatrè, amare appassionatamente, pazzamente, con amore disordinato, idolatrare, *aliquem efflictim, perdite amare, deperire aliquem*, o *amore alicujus*, idolâtrer, aimer avec trop de passion, aimer follement, éperdument.

Idolatrìa, culto ed adorazione degli idoli, idolatria, *idolatria, simulacrorum cultus*, idolâtrie. *Idolatria*, amore smoderato a cose o persone, idolatria, *perditus amor*, idolâtrie.

Idoneità, abilità, possesso dei requisiti ricercati per una data cosa, idoneità, capacità, *peritia, scientia, habilitas*, capacité, aptitude.

Idoneo, capace, abile, atto in qualche scienza, o cosa, idoneo, *idoneus, aptus ad aliquid, vel alicui rei*, habile, bon, propre à quelque chose, capable.

Idra, mostro che l'antica mitologia greca finse essere nato di razza umana, velenoso, fatto in parte a guisa di serpe, e con sette teste, delle quali tagliandone alcune, ne rinasceva un numero eguale a quelle che restavano, ed essere poi stato ucciso da Ercole; idra di lerna, *hydra lernæa*, hydre de lerne. *Idra*, è pure il nome di un genere di serpenti, e di un genere di polipi gelatinosi, trasparenti, e di colori diversi: idra, *hydra*, hydre.

Idraulica, parte della scienza della meccanica, che considera le leggi generali de' liquidi, e principalmente il moto delle acque, ed insegna i mezzi di condurle, d'innalzarle, e trarre profitto della loro forza, idraulica . . . . . hydraulique.

Idraulich, sost. professore della scienza idraulica, od agg. di cose appartenenti a tale scienza, idraulico . . . . . hydraulique.

Idria, v. l. sorta di vaso da acqua, idria, *hydria*, cruche. *Idria*, secondo il calcolo del Martini, fu presso gli Ebrei un vaso contenente più di trecento libbre di liquidi usato da essi non solo per lavarsi le mani, ma eziandio per lavare e pulire il vasellame, idria, *hydria*, hydrie. *Idria*, ed in alcuni luoghi *cocmar*, o *cocomar*, vaso di terra o di metallo con manico che serve a far bollire acqua, tè ecc., cocoma, *cucuma*, coquemar.

Idrofobìa, term. medico, orrore dell'acqua cagionato da veleno rabbioso, e si prende anche per la malattia della rabbia, di cui è un sintomo ordinario; idrofobia, *hydrophobia*, hydrophobie.

Idròpich, infermo d'idropisia, idropico; *hydropicus*, hydropique.

Idropisìa, infermità cagionata dal cumulo morboso di un liquido sieroso raccolto nel tessuto cellulare od in qualche cavità del corpo, idropisia, *hydrops, aqua intercus*, hydropisie. Ha diversi nomi secondo le parti del corpo che offende; *idropisia d'tësta*, idrocefalo, *hydrocephalum*, hydrocéphale; *idropisia d'pët*, idrotorace, *hydrotorax*, hydrotorax; *idropisia d'chëur*, idropisia del pericardio, idrocardia, *hydropericardium*, hydrocardie, etc.

Idrostatica, scienza che tratta dell'equilibrio, e della gravità dell'acqua, idrostatica, ... hydrostatique.

If, grand'albero che fa nelle alpi, sempre verde, di faccia trista, con foglie piccole

folte di color verde scuro, simili a quelle dell'abete, le quali sono velenose pei bestiami che le mangiano senza mescolanza, e non vi sono avvezzi; produce un piccol frutto rosso, tasso, nasso, tasso libo, *taxus*, *taxus baccata*, if.

Ighèra, o *lighèra*, o meglio *eghièra*, mesciroba, vaso o boccale, col quale si mesce l'acqua per lavarsi le mani, *aqualis*, *guttus*, *gutturnium*, aiguière, pot-à-l'eau.

Ignominia, grande e pubblico disonore che può dipendere non solo da delitto, ma anche da semplice mancamento, debolezza, o disgrazia, ignominia, vitupero, *ignominia*, *dedecus*, ignominie, opprobre, honte, déshonneur.

Ignominiòs, che arreca ignominia, ignominioso, vituperevole, *ignominiosus*, *probrosus*, ignominieux, déshonorant.

Ignoranssa, mancanza di sapere, ignoranza, *inscitia*, *ignorantia*, *inscientia*, ignorance. *Ignoranssa crassa*, ignoranza crassa, profonda, vergognosa, inescusabile, *ignorantia crassa*, *supina*, *inexcusabilis*, ignorance crasse.

Ignorant, illitterato, goffo, rozzo, ignorante, *ignarus*, *indoctus*, *imperitus*, *illiteratus*, *rudis*, ignorant. *Ignorant*, villano, zotico, poco amorevole, *rusticus*, *inurbanus*, grossier, sot, impoli, rustre. *Fè l' ignorant*, *fè finta d' nen savèi*, far il nescio, far il nanni, far calandrino, *fingere se inscium alicujus rei*, *cretes nescire pelagus*, faire l'ignorant, faire semblant de ne pas savoir une chose qu'on sait fort bien.

Ignoraè, non sapere, *ignorare*, *ignorare*, *nescire aliquid*, ignorer, ne savoir pas, ne pas connoître, n'avoir point de connoissance.

Igrometro, istrumento fisico per misurare i gradi della siccità, e dell'umidità dell'aria, mediante il cambiamento di lunghezza che accade nelle sostanze, corde, o cappelli, o carta, o fibra di balena, ecc. di cui è formato, *hygrometrum*, hygromètre.

Iluminassion, quantità di lumi accesi, luminara, *luminum copia*, illumination, luminaire. *Iluminassion*, festa di lumi, nella quale per lo più si sogliono adoperare lanternoni, e fassi di nottetempo in occasione di pubblica allegrezza, luminara . . . . . illumination. *Iluminassion*, l'effetto dei lumi accesi, la produzione della luce artifiziale, illuminazione . . . . . éclairage.

Ilumine, V. *Anluminè*.

Ilusion, apparenza ingannevole, illusione, *illusio*, faux apparence. *Ilusion*, inganno, pensiero vano, illusione, errore, *error*, illusion, erreur.

Ilustrissim, titolo che si dà alle persone riguardevoli per nobiltà, o per impiego; illustrissimo, *illustrissimus*, illustrissime, très-illustre.

Imediatament, *imediate*, senza intervallo di tempo, immediatamente, subito, tosto, incontanente, *statim*, *proxime*, aussitôt, incontinent, sur l'heure.

In, od *an*, prep., in, *in*, en, dans.

In auge, nel colmo della fortuna, *in gloriæ vertice*, *in summo dignitatis gradu*, *in summo fastigio*, *in altissimo honoris gradu*. en crédit, à l'apogée de la gloire, sur le pinacle, sur les rangs. V. *Esse in auge*.

In bonis, ricco, dovizioso, *dives*, *opulentus*, riche, opulent.

In canbi, *in léugh*, in cambio, in vece, in luogo, *pro*, au lieu, à la place, au nom de, pour, en revanche.

In cas che, in caso che, qualora, *quoties*, au cas que.

In conclusion, in somma, in conclusione, *denique*, *tandem*, en somme, enfin, au fond.

In contanti, a denari contanti, *præsenti pecunia*, en bonnes pièces, argent comptant.

In fòliö, dicesi d'un libro i fogli di cui stampati sono piegati in due sole parti, e sost. *un in fòliö*, chiamasi un libro di tal sesto, un in folio . . . . . in-folio.

In mòdis et fòrmis, frase latina in forma probante, autentica, *certa ratione*, en forme probante, en forme authentique. *In mòdis et fòrmis*, nel miglior modo, acconciamente, perfettamente, *in modis et formis*, *optime*; comme il faut, tout-à-fait bien.

In ögni cas, a qualunque evento, in ogni caso, ad ogni evento, *quoties*, *quotiescumque*, *si contingerit*, *si forte evenerit*, en tout cas, à tout risque.

In pectore, fr. latina, in petto, nell'intimo del cuore, in segreto, in petto, *in pectore*, *intus et in corde*, au fond du cœur, in-pectore.

In quart, *in otav*, *in dodes*, *in sedes ec.* dicesi di libro i cui fogli sono piegati in quattro, in otto, in dodeci, in sedeci parti ecc., in quarto, in ottavo, in dodici, in dodicesimo, in sedeci, in sedicesimo ecc., *in quartam*, *in octavam*, *in duodecimam etc.*, *folii partem*, *in quatuor*, *in octo*, *in duodecim etc.*, *folii partes*, in-quarto, in-ottavo, in-douze, in-seize, *In quart*, *in otav ec.*, dicesi pure sostantivamente un libro di tal sesto, un in-quarto ecc. . . . . . un in-quarto etc.

In sostanssa, in somma, in sostanza, *denique*, *tandem*, enfin, au fond.

In tal cas, in tal caso, allora, *tum*, *tunc*, pour lors, cela étant.

In tut e per tut, in tutto, e per tutto, *usquequaque*, *omnino*, entièrement, en tout, et par-tout.

In us, in uso, in costume, *usu receptus*, *usu obvius*, *in more positus*, *adhibitus*, en usage, d'usage. Per molte voci che cominciano colla sillaba *in* seguita da consonante, vedile pure sotto *an*, come *incapitè*, *inpiastr* ec., V. *Ancapitè*, *anpiastr* ec.

Inabil, add., non abile, inabile, incapace, inetto, *inhabilis*, *minime aptus*, inhabile, incapable, mal-adroit, mal-habile. *Inabil a testè*, *a esse testimöni*, inabile ad attestare, che non può far testimonio, *intestabilis*, inhabile à tester, à témoigner.

Inabilità, mancanza di cognizione o di requisiti, o di attitudine a fare una cosa, inabilità, incapacità, *inscitia*, *imperitia*, incapacité. *Inabilità*, in legge prendesi anche per incompetenza di dritto, inabilità, *jurisdictionis defectus*, *legitimi juris destitutio*, incompétence.

Inabitabil, dicesi a luogo che non si può abitare, inabitabile, *inhabitabilis*, *inhospitalis*, inhabitable.

Inacessibil, agg. di luogo cui non si può pervenire, inaccessibile, *inaccessus*, inaccessible, dont l'eccès est impossible.

Inalberè *d'dimande*, *d'preteise*, formar pretese o domande con alterezza ed esigenza, innalzare, inalberare, *pandere*, *expromere*, élever, déployer.

Inalienabil, che non si può secondo le leggi vendere od alienare altrimenti, inalienabile, *quod abalienari non potest*, inaliénable.

Inalterabil, che non può cambiarsi, inalterabile, *immutabilis*, inaltérable.

Inamorè, o *añnamorè*, innamorare, *ad amorem inducere*, *amore inflammare*, rendre amoureux. *Inamorèsse*, o *añnamorèsse*, accendersi d'amore, innamorarsi, *amore incendi*, *inflammari*, devenir amoureux. *Inamorèsse* vale anche porre affezione a checchessia, innamorarsi, *amare*, *diligere*, *carum habere*, se préoccuper de passion, prendre passion.

Inapelabil, term. legale, agg. di sentenza da cui non si può appellare, inappellabile, *a quo appellari non potest*, dont on ne peut appeller, qui n'est pas sujet à appel.

Inapetenssa, *nen d'apetit*, mancanza d'appetito, nausea, inappetenza, *cibi satietas*, dégoût.

Inasprì, irritare, inasprire, *exacerbare*, aigrir, irriter. *Inasprì la piaga*, fig. accender maggior discordia, suscitar maggiore dissensione, procacciarsi maggior odio, ira, inasprire il male, *in majorem iram aliquem concitare*, *suscipere invidiam*, *instigare odium*, augmenter la dissension, la discorde, se brouiller davantage avec quelqu'un.

Inavertenssa, mancanza d'attenzione, inavvertenza, *inconsiderantia*, *imprudentia*, inadvertence.

Inavertentement, avv. inavvertentemente, *imprudenter*, inconsidérément, par inadvertence, par mégarde.

Inbarch, l'imbarcare, cioè entrare, o far entrare in barca o sulle navi, imbarcamento, imbarco, *in navem conscensio*, embarquement.

Inbarchè, V. *Anbarchè*.

Inbatsse, abbattersi, avvenirsi a caso, riscontrare, *in aliquem occurrere*, *incidere*, rencontrer par hasard.

Inbibì, fare che una sostanza attragga e succhi qualche liquido, e lo ritenga ne'suoi pori, imbevere, inzuppare, immollare, *liquore imbuere*, imbiber. *Inbibì*, fig. persuadere, ispirare altrui qualche cosa, istruire, ammaestrare, inbevere, *imbuere*, *suadere*, *suggerere*, *edocere*, inspirer, persuader, instruire.

Inbocadura, apertura, onde si penetra in fosso, valle, strada, fiume, o simili, imboccatura, *ostium*, *caput*, embouchure de rivière, bout d' une rue, entrée, ouverture d'un fossé, d'un chemin, débouché. *Inbocadura*, apertura di checchessia, che per lo più suol essere smussata, fatta per ricevere un' altra cosa, che si abbia da innestarvi incassatura, incastro, *commissura*, emboiture. *Inbocadura*, o *inbossura*, V. *Anbossura*.

Indotato, gabella, dazio, diritto sul vino, *vectigal*, *decuma*, droits réunis.

Incaghèsse, V. *Ancaghèsse*.

Incaminè, V. *Ancaminè*.

Incant, pubblica maniera di vendere, o comprare checchessia per la maggior offerta fatta in pubblico concorso, incanto, *auctio*, encan, enchère. *Catè a l'incant*, comperare all'incanto, *ab hasta emere*, prendre, lever, acheter à l'enchère. *Vende a l' incant*, vendere all'incanto, *auctionari*, *sub hasta vendere*, vendre à l'encan, au plus offrant. *Incant*, arte supposta colla quale fu creduto aver taluno il potere d'operare cose soprannaturali per virtù di parole ed ajuto di demonii, incanto, *incantatio*, *fascinatio*, enchantement, charme. *Incant*, dicesi d'ogni cosa maravigliosa, o sorprendente, incanto, *res mirabilis*, chose étonnante.

Incantè, V. *Ancantè*.

Incanto, voce ital. che usasi non tronca nel modo avverb. *d'incanto*, a meraviglia, benissimo, ottimamente, *optime*, *mirum in modum*, à merveille, très-bien.

Incapace, inabile, non idoneo, inetto, insufficiente, *ad aliquid inhabilis*, *non aptus*, *non idoneus*, incapable, qui n'a pas la capacité requise, les qualités et les conditions nécessaires, mal-habile. *Incapace*, diecsi anche d'uomo stabilito nel ben fare, che non può cosa alcuna contraria operare, incapace, *impar*, incapable, qui ne sauvrait. *Incapace a dì na busia*, *a fè na cativ'assion*, incapace a mentire, a far male, *ad mentiendum*, *ad male agendum impar*, *minime proclivis*, qui ne saurait mentir, incapable d'une mauvaise action.

Incapitè, V. *Ancapitè*.

Incari, V. *Ancari*.

Incarich, V. *Inconbenssa*.

Incarnà, incastrato nella carne, incarnito, *carni infixus*, fiché dans la chair. *Incarnà*, parlandosi di colore, V. *Ancarnà*.

Incastr, *Incastrè*, V. *Ancastr*, *Ancastrè*.

Incav, tacca, taglia, intaccatura, intaglio, incastro, incavo, *incisio*, *incisura*, *excisio*, *exsectio*, entaille, entaillure, brèche, cran. *Incav*, pel luogo incavato, incavo, *cavum*, *caverna*, *lacuna*, creux, concavité, trou.

Incenss, sostanza resinosa, secca, dura, fragile, giallo-pallida, o biancastra, stillante da un albero dell'Africa meridionale; detto *brossvellia dentata*, e posta in commercio dagli Arabi, e dagli Indiani; ha un sapore acre, ed amaro, ma abbruciando sparge un odore gratissimo, laonde è adoprata a tal uso nelle funzioni religiose, incenso, *thus*, *olibanum*, encens. *Dè d'incenss*, V. *Incenssè*. *Dè d'incenss ai mört*, prov., far cosa che serva niente, gettar via il tempo, dar l'incenso a'morti, o ai grilli, *oleum*, *et operam perdere*, battre l'eau.

Incenssè, sparger il fumo dell' incenso verso le cose sacre, incensare, *thus incendere*, *adolere*, *offerre*, *thura dare*, encenser, offrir, donner de l'encens. *Incenssè*, o *dè d' incenss a un*, fig. adularlo con lodi eccessive, piaggiare, incensare, dare l' incenso, *adulari*, *assentiri*, *palpare*, *ficte loqui ad captandam gratiam*, encenser quelqu'un, lui donner de l'encens, le flatter par des louanges.

Incerti, *regalie*, reddito casuale di qualche carica, o impiego, oltre la paga, incerto, incerti, *munera*, *dona fortuita*, tour-de-bâton, le casuel.

Incest, peccato carnale di persone congiunte di sangue, in tal grado, che ne sarebbe vietato tra esse il matrimonio, incesto, *incestus*, *incestum*, inceste.

Incestuos, colpevole d' incesto o macchiato d' incesto, incestuoso, *incestus*, incestueux.

Inchiet, *Inchietè*, *Inchietudine*, V. *Inquiet*, *Inquietè*, *Inquietudine*.

Inchin, *inchinada*, piegamento ed abbassamento del capo, e della parte superiore del corpo, anteriormente, ed è segno di riverenza proprio degli uomini, inchino, *salutatio*, révérence, inclination, salut, courbette.

Inchinè un, o *inchinèsse a un*, riverire, inchinare, inchinarsi, *salutare*, *colere*, *venerari*, saluer, faire une révérence, s'incliner.

Incide, tagliare o scolpire in rame od in legno, incidere, *incidere*, tailler, inciser, V. *Gravè*.

Incidentalment, incidentemente, per incidenza, *obiter*, incidemment, par incident.

Inciöstr, materia liquida gommata, e colorata in nero, per iscrivere; inchiostro, *atramentum*, encre. *Inciöstr a la China*, composizione secca e nera, che ci capita dalla China, non ancora ben nota ne'suoi ingredienti, sebbene si imiti in varii paesi d'Europa, e serve per disegnare, inchiostro della China, *atramentum Sinense*, encre de la Chine. *Inciöstr da stanpa*, *inciöstr di stanpador*, composizione nera, e spessa, formata con nero di fumo ed olio di noce o di lino, ridotta a guisa di densa vernice o di pasta, mediante cottura, e serve per la stampa de' libri, inchiostro di stampa . . . encre d'imprimerie. *Inciöstr ross*, *bleû*, *verd*, *giaun*, *violèt*, *ec.*, liquori, o composizioni di diversi colori di cui ci serviamo rare volte per iscrivere; inchiostro rosso, turchino, verde, giallo, paonazzo, *liquor ruber*, *cœruleus*, *viridis*, *flavus*, *violaceus*, encre rouge, ou rosette, encre bleue, encre verte, encre jaune, encre violette. V. *Anciöstr*.

Incision, term. d'anatomia, taglio, incisione, *incisio*, *incisura*, incision. *Incision*, t. di belle arti, V. *Gravura*.

Incisiv, che ha virtù d'incidere, incisivo, *incidens*, incisif.

Incitè, V. *Ecitè*.

Incisor, professore, che intaglia disegni d'ogni sorta nel legno, o nel rame con bulini, o con acqua forte, per ritrarli poi sulla carta colla stampa, intagliatore, incisore, *cœlator*, graveur en cuivre, graveur en bois, calcographe.

Incivil, add., incivile, scortese, ruvido, rustico, rozzo, villano, *inurbanus*, *rusticus*, *illiberalis*, *humanitatis expers*, incivil, impoli, mal-gracieux.

Incivilità, rozzezza, ruvidezza, inciviltà,

rustichezza, villania, atto scortese, incivile, villano, *inurbanitas*, *rusticitas*, *rustici mores*, incivilité, impolitesse, manque de civilité, rusticité, mal-honnêteté.

Inclinassion, propensione, tendenza, inclinazione, *inclinatio*, *voluntatis propensio*, inclination, penchant, disposition.

Inclinè, esser disposto, propendere, inclinare, *inclinare*, incliner, avoir du penchant.

Incögnit, add., sconosciuto, *ignotus*, *incognitus*, inconnu, ignoré. *Incögnit*, dicesi di grandi personaggi, che venendo, o trovandosi in paesi stranieri benchè conosciuti, adottano palesemente un nome che gli faccia parere di condizione inferiore, allorchè per particolari motivi non vogliono essere trattati secondo la loro dignità, incognito, *sine noto comitatu*, *positis insignibus*, *nulla ambitione*, *apparatu nullo*, incognito, sans cérémonie. *A l'a traversà incögnit la sità d' Turin*, passando per la città di Torino tenne l' incognito, *per urbem Taurini positis insignibus iter habuit*, il traversa la ville de Turin gardant l'incognito.

Incolpè, accusare, dar colpa, accagionare, incolpare, *redarguere aliquem rei alicujus*, *alicujus vitia culpare*, *vitio vertere aliquid alicui*, inculper, accuser d'une faute, reprocher, taxer. *Incolpè un autr per descolpèsse noi*, incolpare un'altra persona, accagionare un altro per iscusare, scolpare noi stessi, *culpam in alterum transferre*, *conferre*, *regerere*, rejeter la faute sur un autre.

Incolt, non coltivato, incolto, *incultus*, inculte, en friche.

Incömod, sost. incomodo, scomodo, disagio, *incommodum*, incommodité, importunité, peine, fatigue, ennui. *Incömod*, indisposizione di corpo, malattia leggera, incomodità, *incommoda valetudo*, indisposition, maladie légère, incommodité.

Incömod, contrario di comodo, agg. di cosa che reca pena, disagio non però troppo grave, incomodo, disagiato, molesto, *incommodus*, *molestus*, incommode, fatiguant, fâcheux. *Terss incomod*, V. *Terss*.

Incomodà, indisposto, disagiato, *æger*, *infirmus*, *male affectus*, indisposé, malade.

Incomodè, incomodare, disagiare, sconcertare, importunare, scomodare, molestare, inquietare, recar incomodo, noja, impaccio, infastidire, nuocere, *incommodum ferre*, *molestiam parere alicui*, *incommodare alicui*, *aliquem anxium et sollicitum habere*, incommoder, gêner, causer quelque incommodité, importuner, ennuyer, nuire, causer de la peine, chagriner. *Incomodèsse*, incomodarsi, disagiarsi, darsi l' incomodo, la noja ec., *incommodum*, *molestiam*, *anxietatem subire*, *gravari*, s'incommoder, se donner la peine, l'incommodité, se déranger.

Inconbenssa, o *incarich*, commissione, carico, incumbenza, *munus*, *jussum*, *mandatum*, commission, charge, emploi, soin, obligation, occupation. *Pièsse l'inconbenssa dna cösa*, assumersi il carico di qualche cosa, *subire negotium*, se charger de quelque affaire. *Ajè gnun ch' a vëuja carièsse d'sa grama inconbenssa*, non v' ha persona che voglia assumersi una tale rincrescevole commissione, *fugitant omnes gravem hanc provinciam*, personne ne veut se charger de cette commission fâcheuse.

Inconbeut, mezzo, espediente, modo, *via*, *ratio*, *modus*, moyen. *Madurè j'inconbeut*, t. legale, maturare un'azione in giudicio, sviluppar meglio le proprie ragioni, *judicium persequi*, contester plus amplement, procéder ultérieurement.

Inconciliabil, che non può conciliarsi, inconciliabile, *inconciliabilis*, inconciliable.

Inconpatibil, che non si può compatire, che non merita compatimento o perdono, imperdonabile, inescusabile, *venia*, *excusatione indignus*, *qui excusationem non habet*, impardonnable, inexcusable. *Inconpatibil*, che non può stare unito con altra cosa senza distruggerla, incompatibile, *contrarius*, *alienus*, *qui sociari non potest*, incompatible, qui ne peut subsister avec.

Inconpetenssa, term. legale, inabilità del giudice a conoscere un affare e giudicarne, per mancanza di giurisdizione, inconpetenza, *jurisdictionis defectus*, *legitimi juris destitutio*, incompétence, défaut.

Inconpetent, che ha incompetenza, incompetente, *ineptus*, *sine auctoritate*, incompétent.

Inconplèt, contr. di *conplèt*, non compiuto, mancante, imperfetto, incompiuto, *imperfectus*, incomplet, qui n'est pas complet, imparfait.

Inconprensibil, che non si può comprendere, incomprensibile, *incomprehensibilis*, inconcevable, incompréhensible.

Incontr, o *rincontr*, o *riscontr*, l' atto d' abbattersi accidentalmente camminando in una persona, che viene essa pure verso di noi, incontro, rincontro, *occursus*, rencontre. *Incontr*, lo imbattersi in una cosa qualunque, evento, caso, sorte, incontro, *occursus*, *res*, *casu obvia*, *accidens*, hasard, rencontre. *Aveje un cativ incontr*, scontrar male, abbattersi male, *in malum offendere*, avoir une mauvaise rencontre. *Andè a l'in-*

contr d'un, andare all'incontro d' uno, andar incontrare, *ire obviam alicui*, aller à la rencontre de quelqu'un. *Andè a l'incontr d'na cösa*, procurare di rimediare per tempo ad un male prima che ci colga, andarci all' incontro, prevenire un danno, *occurrere, principiis obstare*, prévenir un mal, aller ou devant. *Incontr*, congiuntura, occasione, incontro, opportunità, *occasio*, *opportunitas*, rencontre. *Comprè d' incontr*, *avejè un incontr*, comprare una mercanzia, che si trova a caso, per sorte . . . . avoir une marchandise de rencontre.

Incontrastabil, che non si può contrastare, o porre in dubbio, indubitato, incontrastabile, *certus*, *minime dubius*, incontestable.

Incontrè, o *rincontrè*, o *riscontrè*, abbattersi camminando in persona, che viene dalla parte opposta, o semplicemente in chechessia, incontrare, rincontrare, riscontrare, raffrontare, *nancisci*, *incidere in*, rencontrer, trouver. *Incontrèsse*, abbattersi, imbattersi, rintoppare, raffrontarsi, *invicem occurrere*, se rencontrer. *Incontrèsse*, fig. avere i medesimi pensieri sullo stesso soggetto, incontrarsi, *eadem sentire*, se recontrer, avoir les mêmes idées qu'un autre sur le même sujet.

Inconvenient, cosa che abbia disconvenienza, che non convenga, che porti nocumento, inconveniente, difficoltà, *malum*, *incommodum*, inconvénient, contretems, embarras, difficulté. *Inconvenient*, V. *Disordin*.

Incorrégibil, inemendabile, incorreggibile, *inemendabilis*, incorrigible.

Incorporè, confondere più corpi insieme, mescolare, *miscere*, *confundere*, incorporer, mêler. *Incorporè*, per unire diverse truppe in un sol corpo, incorporare, aggregare, *adjungere*, *aggregare*, incorporer, assembler. *Incorporè*, aggregare uno stabile ad un altro maggiore, farne un solo podere, incorporare, *in unum corpus redigere*, *in unum multa conflare*, joindre une pièce à une autre, incorporer. *Incorporèsse*, incorporarsi, *in corpus coalescere*, s'incorporer.

Incostanssa, sorta di ballo, incostanza . . . . le grand père.

Incredibil, difficile a credersi, incredibile, *incredibilis*, incroyable.

Incredul, che non crede, dicesi per lo più dell' incredulità nelle cose di religione, incredulo, *incredulus*, incrédule.

Incrès, voce volgare, giovane discolo, facimale, *puer nequam*, *flagitiosus*, diablotin.

Incrostadura, intonaco delle muraglie, ossia l'ultima arricciatura, che si dà ai muri con calcina più fina, intonicatura, incamiciatura, *trullissatio*, crépi, enduit.

Incrostè, dar l'ultimo intonaco di calcina alla muraglia, intonicare, intonacare, *tectorium inducere*, crépir, enduir.

Incrudelì, inasprire, inferocire, incrudelire, *crudelitatem exercere*, *in aliquem sævire*, devenir cruel, sévir.

Inculchè, inculcare, ripetere sovente, imprimere, persuadere, replicare con veemenza, *aliquid alicui*, *o alicujus auribus inculcare*, *eadem iterare*, *repetere*, inculquer, répéter, redire, rebattre souvent une chose à quelqu'un.

Incurabil, incurabile, da non potersi curare, senza rimedio, *insanabilis*, *immedicabilis*, incurable, sans remède.

Incuria, V. *Negligenssa*.

Incute, spingere con forza, far risentire, incutere, *incutere*, pousser, porter avec violence, faire ressentir.

Indagassion, o *indagine*, ricerca diligente, indagine, *indago*, *perquisitio*, recherche soigneuse.

Indaghè, ricercare minutamente, indagare, investigare, *scrutari*, *investigare*, chercher exactement, s'enquiter.

Indebitèsse, far debiti, indebitarsi, *in æs alienum incidere*, *ære alieno se obstringere*, s'endetter.

Indecenssa, mancanza ai doveri del pudore e del buon costume, della sconvenevolezza, indecenza, *indecorum*, *indecentia*, indécence.

Indecent, che pecca contro il buon costume, la decenza, la pubblica onestà, indecente, *indecens*, *indecorus*, indécent, déshonnête.

Indecis, indeciso, non ancor deciso, *injudicatus*, *non decisus*, indécis, qui n'est pas décidé. *L' afè a l' è ancor nen decis*, non è ancor deciso l' affare, *adhuc sub judice lis est*, *res tota etiam nunc fluctuat*, l'affaire est encore indécise. *Indecis*, o *indeterminà*, agg. di persona, irresoluto, incerto, *anceps*, *consilii incertus*, irrésolu, indécis, qui est en suspens. *A l'è ancor indecis lò ch'a debia fè*, egli è ancor in dubbio, sta in forse, è tra due, è fra il sì e 'l no, è ancor irresoluto, indeterminato cosa debba fare, *hæsitat*, *dubitat*, *fluctuat animo*, *dubitatione æstuat adhuc quid sibi agendum sit*, il est encore indécis, il est irrésolu, il ne s'est pas déterminé, il n'a pas encore pris sa résolution sur ce qu'il a à faire.

Indefess, che non si stanca mai, indefesso, *indefessus*, infatigable.

Indefinì, che non è ancora definito, accer-

tato; che è indeterminato, indefinito, *incertus*, *indefinitus*, indéfini, indéterminé, vague.

Indegn, non meritevole, indegno, *indignus*, indigne.

Indegnassion, o *indignassion*, sdegno, indegnazione, collera, ira, *indignatio*, *ira*, indignation, colère, dépit, courroux.

Indelebil, che non si può cancellare, indelebile, *indelebilis*, indélébile, ineffaçable.

Indemonià, V. *Andemonià*.

Indennisassion, compensa, riparazione del danno, compensazione, risarcimento, indennizzazione, *damni reparatio*, *compensatio*, *indemnitas*, *infecti damni reparatio*, dédommagement, indemnité, dommages-intérêts.

Indennisè, risarcire, rifare i danni, compensare i danni sofferti, indennizzare, *reparare*, *reficere damna*, dédommager, réparer une perte, compenser, indemniser.

Indeterminà, V. *Indecis*.

Indian, *gnëro*, *quart d'un öm*, *aut com un söld d'toma*, voci pleb. usate per ischerzo a nomo piccolo di statura, cazzatello, nano, *homuncio*, *homunculus*, *homulus*, courtaud, nain, bout d'homme. *Fè l' indian*, fingere maliziosamente d'essere sciocco, o d' ignorare ciò che importa sapere, fare il gattone, fare la gatta morta, fare l' indiano, *insulsitatem simulare*, faire le niais.

Indice, o *dl indice*, V. *Dl*, o *dil. Indice*, per tavola delle materie che si contengono in un libro, indice, *index*, *elenchus*, *apographa*, table, index. *Indice di liber proibl*, è un libro che contiene registrati tutti i libri, dei quali è vietata dal Sommo Pontefice la lettura ai Cattolici, se non ne ottengono la licenza, indice de' libri proibiti, *librorum vetitorum elenchus*, catalogue des livres défendus.

Indich, sostanza di colore azzurro proprio, di qualità resinosa, posta in commercio in piccoli pezzi duri più leggieri dell'acqua, ed estratta da una pianta erbacea leguminosa, di foglie simili all'erba medica, chiamata *indigofera*, e di cui sono molte specie; ebbe il nome dall' India, donde veniva esclusivamente, e serve alla tintura, ed alla pittura di tempera, indaco, *indicum*, indigo.

Indichè, V. *Mostrè*.

Indicibil, che non si può esprimere, indicibile, *ineffabilis*, *inenarrabilis*, indicible, inexplicable.

Indie, nome di regione continentale dell' Asia, e delle isole centrali dell'America, il quale si adopera volgarmente per significare un luogo di gran dovizia, un tesoro; le indie . . . . . les indes. *Trovè l'indie*, trovare un tesoro, *thesaurum effodere*, trouver un trésor.

Indiëna, sorta di tela dipinta, che dapprima ci capitava dalle Indie, e che oggidì si fabbrica anche in varii paesi dell' Europa, tela Indiana, o tela stampata, t. del comm. e dell'uso . . . . indienne.

Indifferenssa, stato dell'animo che non propende per una parte nè per l'altra, indifferenza, *in neutram partem inclinatio*, indifférence.

Indifferent, che non si determina per una parte, o per l'altra, indifferente, *indifferens*, indifférent.

Indigenssa, V. *Miseria*, *Povertà*.

Indigent, V. *Pöver*.

Indigestion, malagevolezza di digerire, mancanza di concocimento de'cibi nello stomaco; indigestione, *cruditas*, indigestion, difficulté de digérer.

Indignassion, V. *Indegnassion*.

Indiriss, breve scritto col quale si accenna su d'una lettera o d'un oggetto qualunque a chi debba esser rimesso, soprascritta indirizzo, *directio*, *inscriptio*, adresse.

Indirissè, V. *Dressè*.

Indiscressïon, mancanza di discrezione, di moderazione, di prudenza, indiscrezione, imprudenza, *inconsiderantia*, *temeritas*, indiscrétion.

Indiscret, indiscreto, *improvidus*, *inconsideratus*, indiscret, imprudent.

Indispenssabil, di cui non può farsi a meno, indispensabile, *quod relaxari non potest*, *necessarius*, *inevitabilis*, indispensable.

Indisponè, dare una disposizione d'anima contro qualche persona, o qualche cosa, prevenir contro, provocare, disgustare, *alienare*, indisposer, fâcher, prévenir contre quelqu'un.

Indisposission, mala sanità, indisposizione, leggiero incomodo nella sanità, *invaletudo*, *ægra valetudo*, *infirmitas*, *imbecillitas*, indisposition, incommodité légère, légère altération dans la santé.

Indispöst, malato, infermo, indisposto, che non ha la sanità, che patisce incomodi, *æger*, *infirmus*, *male affectus*, *infirma valetudine affectus*, indisposé, malade, cacochyme. *Indispöst*, agg. di persona anche sana, ma viziata nel corpo, come zoppa, gobba, ecc. mal formato, che ha vizio di conformazione, storpio, *in corporis habitu vitiatus*, *difformis*, difforme, d'une mauvaise conformation, estropié. *Indispöst*, non disposto, indisposto, *indispositus*, *confusus*, mal-arrangé, mal-

disposé, embrouillé, sans dessus-dessous. *Indispöst*, part. d' *Indispoñe*, V.

Indissi, indizio, segno, segnale, argomento, *indicium*, *argumentum*, indice, conjecture, marque, apparence, signe apparent et probable, témoignage, témoin, symptôme, renseignement, lumière.

Indissiplinà, che ignora o non vuol seguire i regolamenti, la disciplina, indisciplinato, *indoctus*, *disciplinæ impatiens*, indiscipliné, mal élevé.

Individuo, persona in particolare, individuo, *individuum*, individu. *Avèi cura dl'individuo*, aver cura di se stesso, *seipsum respicere*, *sui rationem habere*, conserver son individn, avoir soin de son individu.

Indivis, indiviso, che non è diviso, *indivisus*, indivis.

Indivisibil, che non può o non vuole dividersi, separarsi, indivisibile, inseparabile, *individuus*, *qui divelli nequit*, inséparable, indivisible.

Indöcil, che non si arrende ai consigli, ai suggerimenti, ai comandi, che non ha docilità, indocile, restio, caparbio, *indocilis*, *asper*, indocile.

Indole, naturale o carattere di persona o d'animale, indole, *indoles*, *ingenium*, naturel, génie.

Indolenssa, *Indolent*, V. *Pigrissia*, *Pigher*.

Indrit, dicesi di luogo esposto al sole. *A 'l indrit*, a mezzogiorno, posto rivolto al mezzodì, all'austro, *ad meridiem positus*, *in austrum vergens*, qui regarde le midi, qui est tourné vers le midi, vers le sud. *Indrit*, dicesi de'panni, drappi, vesti, e simili, che hanno due faccie, il ritto, la parte ritta, la parte esteriore, sommessa, *panni eximia superficies*, *texti facies exterior*, le beau côté, son jour, l'endroit. *Stöfa a doi indrit*, panno a due sommesse, *pannus similem utrinque faciem habens*, étoffe à deux envers, étoffe sans envers, drap à deux endroits.

Indùe, muover ad agire o non agire, persuadere, indurre, *inducere*, *incitare*, induire, persuader. *Indùe*, per introdurre, indurre, *introducere*, introduire.

Indulgenssa, condiscendenza a scusare e perdonare gli errori, indulgenza, *indulgentia*, indulgence. *Indulgenssa*, tesoro de'meriti di Gesù Cristo applicato a' fedeli da chi ne ha autorità, cioè indulgenza de' peccati, indulgenza, *noxarum indulgentia*, *venia pontificia*, indulgence. *Guadagnè* o *dè indulgenssa plenaria*, guadagnare o dare l' indulgenza plenaria, *plenam peccatorum indulgentiam mereri*, *culparum omnium cumulatissimam indulgentiam impertiri*, acquérir ou donner l'indulgence plenière.

Indult, dispensa dalla leggo, concessione, permissione, perdono generale dei delitti, *gratia*, *venia*, indult, pardon général.

Indurì, far duro, e sodo, indurare, *durare*, *indurare*, durcir, endurcir, rendre dur. *Indurisse*, divenir duro, indurare, indurarsi, *durescere*, *indurescere*, *indurari*, s'endurcir. *Indurisse*, divenir intrattabile, inesorabile, ostinato, *obdurescere*, *obfirmari*, *nulla prece moveri*, s'endurcir, devenir intraitable, inexorable, s'obstiner, se roidir.

Industria, destrezza ingegnosa, industria, *industria*, *solertia*, industrie, adresse. *Industria*, dicesi in generale il lavoro contrapponendolo ai capitali, alle materie su cui si lavora, fatica, industria, *opera*, industrie, travail.

Industriësse, ingegnarsi, porre in opera il suo ingegno, industriarsi, *studere*, *niti*, mettre toute son industrie, faire de son mieux.

Industriòs, agg. di persona che ha industria, destrezza, che sa trar utile, partito delle cose, e del proprio lavoro; agg. di opere eseguite con industria, ed ingegno; industrioso, ingegnoso, fatto con maestria, *industrius*, *solers*, *singulari artificio elaboratus*, industrieux.

Inedia, svogliatezza, pigrizia, fiacchezza, noja, tedio, fastidio, rincrescimento, *segnitia*, *languor*, *desidia*, *satietas*, *tædium*, *fastidium*, paresse, ennui, langueur. *Inedia*, infralimento, debolezza, rifinimento, svenimento per mancanza di alimento, *inanitas*, *inedia*, inanition, faiblesse. *Inedia*, dieta, astinenza da cibo, *abstinentia*, *inedia*, diète.

Inedit, agg. di libri, o di incisioni non pubblicate, inedito, non stampato, *ineditus*, qui n'a pas encore été imprimé, inédit.

Ineficace, che non produce effetto, inefficace, *inefficax*, inefficace.

Inegabil, che non può mettersi in dubbio, innegabile, incontrastabile, incontrovertibile . . . . . incontestable, certain.

Inemendabil, V. *Incoregibil*.

Inerssia, dappocaggine, infingardaggine, *ignavia*, *inertia*, *desidia*, *segnitia*, oisiveté, inaction, paresse, fainéantise. *Inerssia*, t. di fisica, quella forza, per cui un corpo continua a rimanere nello stesso stato di riposo o di movimento, finchè una causa esteriore non ne muta lo stato, inerzia, forza d' inerzia, *vis inertiæ*, force d'inertie.

Inespèrt, che non ha nè pratica, nè espe-

rienza, inesperto, *imperitus*, *inexpers*, inexpérimenté.

Inespugnabil, agg. di forza e di virtù che ogni sforzo esteriore non può superare, che non si può espugnare, inespugnabile, invincibile, insuperabile, *inexpugnabilis*, inexpugnable, invincible.

Inessia, cosa da nulla, bagatella, giammengola, ghiarabaldana, *recula*, *res nihili*, *meræ nugæ*, *tricæ etc.*, petite chose, rien, un fétu, une miette. *Inessia*, puerilità, fanciullaggine, sciocchería, baggianata, mellonaggine, frascherìa, fanfaluca, chiappola, inezia, *pueriliitas*, *res frivola*, *insulsitas*, *stoliditas*, sottise, bêtise, puérilité, vétille, baliverne, badinerie, coquesigrue.

Infalibil, agg. di persona, che non può errare, infallibile, *ab errore immunis*, *qui falli non potest*, *erroris expers*, *infallibilis*, infaillible. *Infalibil*, agg. di cosa, di fatto certissimo, sicurissimo, che non può esser diverso, infallibile, *certus*, sur, infaillible, immanquable.

Infalibilità, carattere della Chiesa, che riunita non può errare nelle sue decisioni dommatiche, infallibilità, *infallibilitas*, *erroris immunitas*, infaillibilité.

Infalibilment, avv. certamente, infallibilmente, *certo*, *certissime*, infailliblement, immanquablement.

Infamatòri, agg. a scrittura, V. *Libèl*, e *Scrit*

Infame, di mala fama, che ha perduto l'onore per delitti od atti perversi, anfame, *infamis*, infamo. *Infame*, scellerato, birbante, perverso, sciagurato, *nequam*, *flagitiosus*, scélérat, méchant, perfide, impie.

Infamia, disonore e disprezzo pubblico prodotto da delitti, o da perverse azioni, infamia, *infamia*, infamie, infamation, opprobre.

Infamità, v. pop. villanìa, vitupero, villane, sozze parole, ingiuria, oltraggio, *maledictum*, *convicium*, *contumelia*, outrage, insulte, injure, vilenie, paroles injurieuses. *A m'a dime mile infamità*, mi caricò d'ingiurie, di villanìe, *plurimis me affecit maledictis*, *verborum contumeliis me insectatus est*, *conviciis laceravit*, il m'a accablé d'injures, il m'a dit mille choses offensantes.

Infanssia, prima età dell'uomo, infanzia, *infantia*, enfance.

Infanticidi, uccisione d'un bambino, infanticidio . . . . . . infanticide.

Infarinà, *Infarinè*, V. *Anfarinà*, *Anfarinè*.

Infedel, disleale, che non serba fede, infedele, *infidus*, *perfidus*, infidèle, déloyal. *Infedel*, per pagano, V. *Gentil*.

Infedeltà, mancanza di fede, infedeltà, *infidelitas*, *perfidia*, infidélité, trahison.

Infermarìa, luogo, stanza, dove si curano gli infermi, infermeria, *valetudinarium*, infirmerie.

Infermè, che ha cura degli infermi, infermiere, *ægrorum curator*, infirmier, celui qui a soin des malades dans une communauté.

Infermera, donna, che ha cura degli infermi, infermiera . . . infirmière, celle qui a soin des malades dans une communauté.

Infermità, V. *Maladia*.

Infèrm, V. *Malavi*.

Infermùc, V. *Malaviùc*.

Infern, luogo dove l'eterna giustizia punisce i colpevoli dopo la loro morte, inferno, *tartara*, enfer. *Infern*, luogo pieno di travagli, di afflizioni, ov' è molta confusione, disordine ecc., *locus plenus ærumnarum*, enfer, lieu où l'on est extrêmement incommodé.

Infernöt, ripostiglio, o cantina molto profonda . . . cave très-profonde, basse-fosse, caveau.

Infet, infetto, infettato, ammorbato, puzzolente, guasto, corrotto, contagioso, *fœtidus*, *putidus*, *corruptus*, *pestilens*, infect, infecté, gâté, corrompu.

Infetè, infettare, ammorbare, guastare, corrompere, appestare, impuzzolire, *inficere*, *corrumpere*, infecter, gâter, corrompre par communication.

Infiamà, *Infiamè*, V. *Anfiamà*, *Anfiamè*.

Infiamassion, malattia così chiamata perchè produce effetti che hanno qualche somiglianza con quelli del fuoco, come il calore, il dolore, la rossezza, la tensione, infiammazione, infiammagione, infiammamento, ardore, cocimento, *inflammatio*, *ardor*, *æstus phologosis*, *phlegmasis*, inflammation. *Infiamassion d'êui*, malattia d'occhi che consiste nell' infiammazione della congiuntiva, ottalmìa, *lippitudo*, *opthalmia*, ophtalmie; evvi l'ottalmìa con effusione di lagrime, che dicesi ottalmia umida . . . . . . ophtalmie humide; l'altra senza effusione, che dicesi ottalmìa secca . . . . ophtalmie sèche. *Infiamassion d'gola*, infiammazione delle fauci, e della laringe, che rende difficoltà nel respirare, ed inghiottire, squinanzia, scheranzia, angina, *angina*, esquinancie. *Infiamassion d'reñ*, dolore che viene altrui ne' lombi, con infiammazione prodotta dalla presenza di calcoli, o di renella, o da altre cause moltiplici, nefritica, nefritide, *nephritis*, *do-*

lor, *morbus renum*, néphrite, douleur néphrétique, inflammation du rein.

Infingard, pigro, restio nell' operare, infingardo, *segnis*, *desidiosus*, *iners*, paresseux, caguard, lambin. *Infingard*, finto, simulato, infingardo, *tectus*, *mendax*, *dissimulator*, feint, dissimulé.

Infinit, sost. term. gramaticale, un modo del verbo che non si riferisce ad alcun tempo determinato, infinito, *infinitivus*, infinitif.

Infinit, add. che non ha principio nè fine, infinito, *infinitus*, infini. *Infinit*, per innumerevole, infinito, *innumerus*, innombrable.

Influenssa, qualità, facoltà, virtù, che alcuni pretesero esercitarsi da corpi celesti sulla sorte degli uomini e de' corpi organici sublunari, influenza, *siderum vis*, *cœli defluvium*, influence. *Influenssa*, per infondimento di sua qualità in checchessia, influenza, *illapsus*, *influxus*, *defluvium*, *vis*, influence. *Influenssa*, operazione d'una cagione che non è sola a promuovere un dato effetto sì fisico che morale, ma vi concorre, influenza, *vis*, *suasio*, influence. *Influenssa* per *influss*, V.

Influensse, portare influenza, e dicesi soltanto di quella che si esercita sulle determinazioni altrui per qualche effetto dell'animo, esercitare influenza, influire, aver potere, *influere*, influencer.

Influì, il preteso operare de' corpi celesti ne' corpi inferiori, influire, *agere*, *influere*, influer, communiquer par un vertu secrète. *Influì*, contribuire, concorrere, *influere*, *conferre*, influer, porter son effet sur etc.

Influss, *epidemia*, insulto generale od assai moltiplicato di qualche malattia negli abitanti di uno stesso luogo, o provincia, prodotto però da cause accidentali, influenza, andazzo, epidemia, *epidemia*, épidémie.

Informassion, avviso, pieno ragguaglio intorno a checchessia, informazione, *cognitio*, *notitia*, information, enquête.

Informè, V. *Anformè*.

Infrutuòs, sterile, inutile, infruttuoso, *infructuosus*, *inutilis*, *sterilis*, infructueux.

Infusion, l'atto di porre alcun che di solido entro ad un liquore, l'infondere, infusione, *infusio*, infusion. *Infusion*, liquore ove sia stata infusa alcuna cosa, infusione, *liquor in quo aliquid maceratum fuerit*, *dilutum*, infusion.

Ingan, inganno, frode, bindoleria, baratia, furberia, trappola, arte, aggiramento, bindolo, cavalletta, tradimento, *fraus*, *dolus*, *fallacia*, *sycophantia*, tromperie, friponnerie, mal-engin, duperie, artefice, stratagème.

Ingambe, leggiero, disposto, destro, agile, brioso, vivace, *agilis*, *dexter*, *alacer*, *hilaris*, *sanus*, *firmæ valetudinis*, léger, dispos, agile, alerte, ingambe.

Inganè, dire o fare una cosa per un'altra ad altrui danno, far frode, ingannare, aggirare, *fraudare*, *fallere*, tromper, duper. *Inganè al gièügh*, *fè d'ingan*, barare, mariolare, *dolos in ludo adhibere*, tricher.

Ingegn, acutezza d'inventare, o di comprendere checchessia, ingegno, *ingenium*, esprit, talent. *Ingègn*, istrumento ingegnoso, che abbia dell' ingegno, ordigno, *machina*, ressort, machine, engin. *Ingègn*, quella parte delle chiavi che serve ad aprire le serrature, ingegno . . . . panneton d'un clef.

Ingegnòs, che ha ingegno ed abilità, ingegnoso, spiritoso, destro, *ingeniosus*, *ingenio præstans*, *acutus*, *gnavus*, *solers*, ingénieux, plein d'esprit, d'invention, d'adresse.

Ingelosì, dare gelosia, *zelotypum reddere*, donner de la jalousie. *Ingelosisse*, prender gelosia, ingelosire, *zelotypia laborare*, devenir jaloux, prendre jalousie.

Ingenuament, sinceramente, ingenuamente, *ingenue*, *sincere*, ingénument, franchement.

Ingenuità, virtù per cui si confessano senza ritegno quelle verità che altri per malizia o per vergogna o per suo pro celerebbe, semplicità congiunta a franchezza, ingenuità, candore, schiettezza, *ingenuitas*, naïveté, ingénuité.

Ingenuo, agg. di persona o di detto semplice e franco, schietto, ingenuo, *ingenuus*, *liberalis*, naïf, ingénu.

Ingerisse, intromettersi, impacciarsi, ingerirsi, e per lo più senz'esser richiesto, *se ingerere*, *se inferre*, *se intrudere*, s' ingérer, se mêler de quelque chose, tatillonner.

Ingignè, colui che per le sue cognizioni nella meccanica inventa e dirige i lavori di edifizii e di macchine, ingegnere, architetto, *machinarius*, *architectus*, architecte, ingénieur.

Ingionse, commettere, comandare, ingiugnere, *perscribere*, *præcipere*, ordonner, préscrire. *Ingionse un*, ordinargli con autorità di giudice un pagamento di cosa dovuta, od altro consimile, *ingiungere*, *jubere*, contreindre.

Ingionssion, t. del foro, dicesi un atto, in virtù del quale il giudice costringe un uomo a soddisfare al pagamento di ciò che deve, o ad altro dovere, o all'arresto personale, ordine, sentenza, *jussum*, *mandatum*, *judicium*, commandement, contrainte.

Ingiuria, oltraggio recato a bella posta a

persona o con fatti, o con parole, affronto, ingiuria, oltraggio, *injuria*, *contumelia*, injure, outrage. *Bsögna perdonè l' ingiurie*, bisogna scordarsi delle ingiurie, *injuriæ evellendæ sunt ex omni memoria*, il faut oublier les injures.

Ingiuriè, recar ingiuria, ingiuriare, oltraggiare, *injuria afficere*, injurier, offenser.

Ingiuriòs, che apporta ingiuria, ingiurioso, *injuriosus*, *injurius*, outrageux.

Ingiust, contrario alla giustizia, all'equità, iniquo, ingiusto, *injustus*, *iniquus*, injuste, inique.

Ingiustament, ingiustamente, iniquamente, *injurie*, *inique*, injustement, à tort.

Ingiustissia, atto od abitudine di atti contrarii al giusto ed all'onesto, ingiustizia, *iniquitas*, *injustitia*, injustice, iniquité. *Fè ògni sòrt d' ingiustissia*, commettere ogni sorta d'ingiustizia, *omnia jura divina et humana pervertere*, agir très-méchamment.

Inolèt, intaccatura a unghia, a ugnatura . . . . . onglet.

Ingoad, o *avid*, avido di ogni cosa che si appetisca, e principalmente di cibo e di bevanda, ingordo, *avidus*, *cupidus*, *vorax*, gourmand, avide.

Ingordèsse, V. *Angordèsse*.

Ingordisa, o *angordisa*, o *avidità*, estrema avidità di cibo o di bevanda, o di qualunque cosa che s'appetisca, ingordigia, *ingluvies*, *aviditas*, gourmandise, avidité.

Ingrass, letame, concime, concin, *fimum*, *stercus*, *letamen*, fumier, engrais.

Ingrassè, V. *Angrassè*.

Ingraat, che non serba memoria dei benefizi ricevuti, e non vi corrisponde, sconoscente, ingrato, *ingratus*, *accepti beneficii immemor*, ingrat, méconnaissant. *Ingrat*, spiacevole ai sensi, ingrato, *ingratus*, *insuavis*, ingrat, désagréable.

Ingratitudine, dimenticanza de' benefizj ricevuti, ingratitudine, *ingrati animi vitium*, ingratitude, méconnaissance.

Ingredient, quello che entra ne' medicamenti, nelle vivande o simili, e li compone, per simil. si dice di qualunque cosa, che entra nella composizione di checchessia, ingrediente, *pars*, ingrédient, drogue. *Ingredient*, istrumento ingegnoso, ingegno, ordigno, *machina*, engin, ressort, machine, outil.

Ingrèss, l'atto d'entrare, e talvolta il luogo stesso onde s'entra, ingresso, entrata, *ingressus*, *introitus*, entrée.

Ingròss, *vende o comprè a l' ingròss*, comperare, o vendere all' ingrosso, *emere aut vendere acervatim*, acheter ou vendre en gros.

Inibì, proibire, vietare, inibire, *vetare*, *prohibere*, défendre, inhiber, prohiber.

Inibission, proibizione, comandamento del magistrato onde altri s'astenga dall'atto che gli si vieta, inibizione, *decretum prohibens*, inhibition, défense.

Inimichè, seminar discordie, inimicare, render nemico, *inimicitias excitare*, rendre ennemi. *Inimichèsse*, farsi taluno nemico, inimicarsi, *inimicitias suscipere*, *inimicum fieri*, se faire ennemi quelqu'un, rendre quelqu'un son ennemi.

Inimicissia, odio od avversione concepita contro alcuno, e che dura lungamente, inimicizia, *inimicitia*, *simultas*, inimitié, haine. *Esse an inimicissia con un*, esser inimico ad alcuno, *odium in aliquem suscipere*, être en inimitié avec quelqu'un. *Incontrè grand inimicissia*, incorrere in grande inimicizia, *graves inimicitias subire*, devenir ennemis acharnés.

Inimis, colui che odia, che disama, e desidera offendere, nemico, inimico, *inimicus*, *adversarius*, ennemi. *L' inimis*, prendesi per nemico di guerra, *hostis*, ennemi. *Inimis dle richesse*, *dla fatiga*, *dle dòne*, *ec.* che non è propenso, che è contrario, che fugge, nemico delle ricchezze, della fatica, del sesso femminile, *perosus opes*, *fugiens laboris*, *abhorrens genus fœmineum*, ennemi des richesses, du travail, du sexe.

Iniquità, perversità all' ultimo grado, iniquità, *iniquitas*, iniquité.

Inissiè, ricevere nel numero di coloro che professano un culto particolare, ammettere alla cognizione e partecipazione di certe ceremonie segrete e misteriose, appartenenti al culto particolare di alcuna divinità, e ciò s' intende trattandosi della religione degli antichi Pagani, e per estensione dicesi altresì parlandosi di qualsivoglia religione, eziandio della vera, iniziare, *aliquem sacris initiare*, o *initiamentis imbuere*, initier. *Inissiè*, fig. far partecipe alcuno di un segreto, o delle pratiche meno note di un'arte, ovvero anche soltanto dei primi principii, iniziare, dare le prime cognizioni, *initiare*, *prima lineamenta tradere*, initier, donner les premières connaissances.

Inmaginassion, immaginazione, fantasia, idea, pensiero, stravaganza, chimera, *imaginatio*, *cogitatio*, *species*, *opinio*, *inventum*, imagination, pensée, idée, fantaisie, vision. *Inmaginassion*, per *inmaginativa*, V.

Inmaginativa, o *inmaginassion*, potenza dell' anima, la quale dalla rappresentazione

dell'obbietto, con presta congettura, cava molte considerazioni oltre al rappresentato, immaginativa, la virtù, la potenza immaginativa, *vis imaginandi*, *phantasia*, imagination, l'imaginative, la faculté imaginative.

Inmagine, figura di rilievo, o dipinta, immagine, ritratto, *imago*, *effigies*, *simulacrum*, image, figure. *Inmagine*, sembianza, simiglianza, apparenza, *species*, *effigies*, *exemplar*, *similitudo*, image, ressemblance, représentation.

Inmaginè, figurarsi nella mente qualche concetto, immaginare, ideare, pensare, *cogitatione effingere*, *informare*, *alicujus rei imaginem animo concipere*, imaginer, former quelque chose dans son idée, dans son esprit. *Imaginè na cösa*, inventare, *excogitare*, *invenire*, imaginer, inventer. *Inmaginèsse*, immaginarsi, idearsi, figurarsi, rappresentarsi, supporre, pensare, darsi a credere, persuadersi, *animo et cogitatione fingere*, *effingere*, *opinari*, s'imaginer, se figurer, supposer.

Inmancabilment, senza fallo, infallibilmente, certamente, *certo*, *certissime*, *procul dubio*, infailliblement, sans faute, assurément.

Inmitassion, il seguire lo stile, la maniera d'uno scrittore, o d'un artefice, imitazione, *imitatio*, imitation.

Inmitè, imitare, seguir l'esempio, conformarsi, copiare, contraffare, *imitari aliquem*, *imitando effingere*, *imitatione consequi*, *assequi*, imiter, copier, contrefaire, se conformer à un modèle, suivre l'exemple, prendre pour exemple.

Inmöbil, add. che non può muoversi, o non può esser mosso, senza moto, immobile, *immobilis*, *immotus*, immobile, qui ne se peut mouvoir, qui ne se meut point, inébranlable. *Inmöbil*, si dice sostant. di case, poderi e simili beni stabili, immobili, *bona immobilia*, *res non moventes*, biens immeubles, effets immobiliers.

Inmodest, contr. di modesto, immodesto, *immodestus*, *impudens*, immodeste, impudent.

Inmodestia, vizio contrario alla modestia, immodestia, *immodestia*, *mores inverecundi*, immodestie, indécence.

Inmondissia, immondezza, bruttura, lordura, sporcizia, *sordes*, *impuritas*, *purgamenta*, *spurcitiæ*, immondice, ordure, boue, vilenies entassées dans les maisons, dans les rues, balayure, souillure, saloperie.

Inmortàl, che non può morire, che deve durare per tutta l'eternità, e dicesi fig. di fama durevole, immortale, *immortalis*, *sempiternus*, immortel.

Inmortalisèsse, rendersi celebre nel mondo, immortalarsi, *æternam sibi gloriam comparare*, *se immortalitati commendare*, s'immortaliser, éterniser son nom, sa mémoire.

Inmune, esente, immune, *immunis*, exempt.

Inmunità, privilegio d'esenzione da qualche uffizio, dovere, tributo, franchigia accordata da' principi a qualche città, terra, o famiglia, immunità, *immunitas*, *vacatio*, immunité, privilège, exemption.

Inmutabil, che non può mutarsi, immutabile, *immutabilis*, immuable, invariable, qui ne change point.

Inno, cantico sacro, inno, *hymnus*, hymne.

Inocenssa, nettezza di colpa, innocenza, *innocentia*, *probitas*, *integritas*, innocence, probité, intégrité, simplicité.

Inocent, agg. di persona senza peccato, innocente, *innocens*, *innocuus*, innocent. *Inocent*, significa anche senza malizia, puro, innocente, *a culpa remotus*, *insons*, innocent, exempt de toute malice, pur et candide. *Inocent*, parlando di cose inanimate, che non può nuocere, innocente, *innocuus*, *innoxius*, qui n'est pas nuisible, qui n'est pas malfaisant, innocent.

Inocent, sost. o *nonssent*, bambino, fanciullino, fanciulletto, *puerulus*, *infans*, innocent, enfant, petit enfant. *J' inocent*, *o i nonssent*, *la festa dij nonssent*, i bambini che il re Erode fece scannare, gli Innocenti, *Innocentes martyres*, *sacer innocentibus martyribus dies*, les saints innocens, la fête des saints Innocens. V. *Nonssent*.

Inocentement, innocentemente, senza peccato, senza malizia, senza frode, senza inganno, senza pensiero di far male, *innocenter*, *citra scelus*, *extra culpam*, *imprudenter*, innocemment, sans dessein de mal faire, sans fraude, sans tromperie.

Inoculassion, operazione per la quale, mediante incisione nella pelle, od altro mezzo consimile, si comunica artifizialmente il male del vajuolo onde prevenire i pericoli di questa malattia contratta naturalmente, inoculazione, v. dell'uso moderno . . . . inoculation de la petite vérole.

Inoculè, annestare il vajuolo, inoculare, v. dell'uso . . . . inoculer.

Inoficiös, term. leg. agg. di testamento, per cui il legittimo erede viene ingiustamente spogliato dell'eredità, inofficioso, *inofficiosus*, inoficieux.

Inoltrèsse, andar più oltre, innoltrarsi, *progredi*, s'avancer, aller en avant.

Inonoassion, allagamento di terre, o naturale, per traboccamento di fiumi sovverchia-

mente ingrossati, o artificiale, introducendo per mezzo di canali le acque nei campi per fecondarli, inondazione, *inundatio*, inondation.

Inondè, allagare i terreni, coprire la terra d'acqua, inondare, *inundare agros*, *erumpere ex alveo*, inonder. *Inondè*, per simil. dicesi di popoli, di animali, di libri ecc. che in moltitudine entrano in un paese, invadere, inondare un paese, *irrumpere in regionem*, inonder, envahir un pays.

Inoridì, destar spavento, inorridire, *horrorem incutere*, épouvanter, effrayer. *Inoridì*, esser compreso da terrore, inorridire, *horrescere*, trembler de peur, avoir horreur, frissonner d'horreur.

Inovassion, introduzione di cosa che prima non fu in uso, innovazione, *rei novæ inductio*, innovation, introduction de quelque nouveauté.

Inovè, introdurre mutazioni o novità negli usi, nelle leggi, nelle cose, innovare, *innovare*, innover.

Inpac, *inpacè*, V. *Anpac*, *anpacè*.

Inpadronì, far padrone, impadronire, *dominum facere*, rendre maître, mettre en possession, *Inpadronisse*, farsi padrone, occupare, impadronirsi, *potiri*, *occupare*, se rendre maître, s'approprier, se saisir d'une chose. *Inpadronisse di beni d'un*, impadronirsi dei beni d'uno, *usurpare alicuius bona*, s'approprier les biens de quelqu'un. *Inpadronisse d' na sità*, farsi padrone d' una città, insignorirsi d'una città, *urbem occupare*, *urbe potiri*, s'emparer d'une ville.

Inpagabil, che non può pagarsi quanto vale, preziosissimo, ottimo, perfetto, *optimus*, *summi pretii*, impayable, qui n'a point de prix.

Inpanate, V. *Vrèra*.

Inparè, od *anparè*, procacciarsi nuove cognizioni, apprendere coll' intelletto, imparare, *discere*, *percipere*, apprendre. *Inparè la lession a memòria*, imparare a memoria la lezione, *lectionem memoriter complecti*, *memoriæ tradere*, apprendre par cœur. *Inparè a speise d'aitri*, imparare a spese altrui, *alienis sumptibus sapere*, se rendre sage aux dépens d'autrui. *Inparè a fè na cösa*, significa molte volte imparare a non farla, cioè conoscere che non si deve farla, comprendere i danni od i pericoli che ne seguono: *a inparerà a esse dsubidient*, imparerà a disubbidire, *videbit an obtemperandum sit nec ne*, il apprendra à désobéir, il apprendra ce qu'il en coûte à désobéir.

Inpassienssa, inquietudine di chi aspetta un bene, o la cessazione di un male, impazienza, *impatientia*, impatience, chagrin.

Inpassient, che non ha pazienza, impaziente, *impatiens*, impatient, inquiet.

Inpassientè, e *Inpassientèsse*, adirarsi alquanto pel ritardo di ciò che s'aspetta, o per la durata d' un male, impazientire, impazientirsi, *moleste ferre aliquid*, *impatienter expectare*, *irasci*, s' impatienter, perdre la patience, se fâcher.

Inpedì, v., contrariare, dar noja, opporsi, impedire, *impedire*, *præpedire*, *detinere*, *distinere*, *alicui esse impedimento*, empêcher, s'opposer, embarasser, apporter un obstacle, contrarier, traverser, arrêter, retarder. *Inpedì*, chiudere il passo, impedire, sprangare, sbarrare, *viam*, *aditum obstruere*, *iter intercludere*, barrer, bacler.

Inpedì, part. del verbo *inpedì*, V. *Inpedìa*, agg. di donna incinta, gravida, *gravida*, enceinte, grosse d'enfant.

Inpediment, ostacolo ad un' azione, derivante da cagioni inerenti alla propria natura, difficoltà, *difficultas*, difficulté. *Inpediment*, ostacolo derivante da opposizione di una legge superiore, impedimento, *impedimentum*, empêchement. *Inpediment*, incontro, impacci, ostacolo, *præpedimentum*, obstacle.

Inpedùss, piccola base con modanature per sostenere un busto; in architettura, prendesi anche per quella pietra, sopra la quale si posano gli spigoli delle volte, peduccio, impostatura, *mutulus*, *interpensiva*, corbeau, console.

Inpegn, risoluzione, costanza, fermezza, ostinazione, fermo proposito di voler durare in un' impresa, di esigere ciò, che si pretende, di rigettare ciò che si esibisce, o il contrario, impegno . . . . . I francesi non avendo voce che corrisponda, dicono talvolta e scrivono impegno all' italiana.

Inpegnè, o *angagè*, dare alcuna cosa per sicurtà a chi ti presti denari, dare in pegno, impegnare, *dare pignori*, *oppignorare*, engager, mettre en gage, donner en gage. *Inpegnèsse*, o *inpegnè la soa paròla*, impegnarsi di parola, impegnare la parola, la fede, promettere, dar parola, *polliceri*, *spondere*, *promittere*, engager sa parole, donner parole, promettre. *Inpegnèsse*, ostinarsi, incaparsi, incaponire, *obfirmari*, *obfirmato animo agere*, s'entêter, s'obstiner, se roidir. *Inpegnèsse*, mettersi di proposito, con animo risoluto a far una cosa, valersi di tutti i mezzi, *niti*, *conari*, *studere*, *studium et operam omnem in aliqua re collocare*, employer le vert et le sec pour etc. s'étudier à etc.

Inpegnòs, ostinato, caparbio, litigioso, rissoso, *pervicax*, *pertinax*, *jurgiosus*, *litigiosus*, opiniâtre, entêté, chicanier, litigieux.

Inpenetrabil, che non può esser penetrato, impenetrabile, *impenetrabilis*, impénétrable. *Inpenetrabil*, fig. incomprensibile, *inpenetrabilis*, *incomprehensibilis*, impénétrable à l'esprit humain, incompréhensible, inconcevable.

Inpenitenssa, perseveranza nel vizio, che si oppone al pentimento, impenitenza, *impœnitentia, peccati perseverantia*, impénitence.

Inpenitent, ostinato nel male, impenitente, *in delicto contumax*, *quem peccati non pœnitet*, impénitent.

Inpensà, inaspettato, impensato, *inopinatus*, *improvisus*, imprévu, inopiné.

Inperatòr, nome di suprema autorità temporale, imperatore, *imperator*, empereur.

Inperatòria, pianta che cresce naturalmente ne' luoghi ombrosi e montuosi dell' Europa meridionale, con fiori bianchi, frutto composto di due semi, e radice spessa quasi tuberosa, aromatica, acre ed amara, adoprata a varii usi medici e veterinarii; fu chiamata con tal nome per le molte virtù che le si attribuivano, imperatoria, angelica francese, belgivino selvatico, *imperatoria*, impératoire, angelique française, benjoin sauvage.

Inperatris, moglie d' imperatore, o donna investita della dignità ed autorità d' imperatore, imperatrice, *imperatrix*, impératrice.

Inpercetibil, che non si può discernere o percepire, impercettibile, *qui sensu attingi non potest*, *qui sensum fugit*, imperceptible, qu'on n'aperçoit point.

Inperdibil, che non si può perdere, *quod perdi non potest*, imperdable.

Inperdonabil, che non può perdonarsi, imperdonabile, irremissibile, *sine venia*, impardonable, irremissible.

Inperfession, difetto leggiero, imperfezione, *defectus*, *vitium*, imperfection, défaut.

Inperfet, add., imperfetto, non finito, *imperfectus*, *mancus*, *non absolutus*, imparfait, qui manque de perfection, qui n'est point achevé. *Inperfet*, t. di gramatica, tempo indefinito tra il presente ed il passato, imperfetto, preterito imperfetto, *præteritum imperfectum*, t. di scuola, imparfait.

Inperial, che appartiene all' imperatore, od all' impero, imperiale, *imperatorius*, impérial, qui appartient à l'empire, ou à l'empereur. *Aqua inperial*, soluzione di cremortartaro nell'acqua con zuccaro, e qualche sostanza aromatica, come scorza di limoni, o simili, acqua imperiale..... eau impériale.

Inperiala *dna caròssa*, *d' un lèt*, il cielo della carrozza, d'un letto, *rhedæ camera*, *umbella testudinata*, *pars superior*, impériale, le dessus d'un carrosse, l'impériale d'un lit. *Inperiala*, sorta di drappo.

Inperissia, ignoranza (per lo più parlando d'arti, o mestieri), imperizia, *imperitia*, *inscitia*, impéritie, défaut d'habileté, manque de savoir.

Inpero, stato sovrano decorato di tal titolo, governato da un Imperatore, impero, *imperium*, empire. *Inpero*, usasi per dinotar sommo prezzo: *'l gran a s' vend a l' inpero*, il frumento vendesi ad alto prezzo, al sommo prezzo, *pretio magno venditur triticum*, le froment se vend cher, ou très-cher, le prix du bled est excessif.

Inperscrutabil, che non si può intendere, nè ricercare, (dicesi dei giudizj di Dio), imperscrutabile, *investigabilis*, inscrutable, impénétrable.

Inpertinenssa, o *anpertinenssa*, detto, o fatto contrario al dovere, riguardo al luogo, al tempo, od alle persone, impertinenza, *indecentia*, *ineptiæ*, impertinence, extravagance, sottise. *Inpertinenssa*, per isfacciatezza, insolenza, *impudentia*, *petulantia*, effronterie, audace, hardiesse, témérité.

Inpertinent, o *anpertinent*, sfacciato, arrogante, temerario, insolente, *impudens*, *petulans*, *audax*, *perfrictæ frontis homo*, arrogant, insolent, effronté, qui perd le respect, téméraire, audacieux.

Inpeto, (e popolarmente *inpit*), moto accompagnato con violenza e furore, forza subita, eccessiva, precipitosa, impeto, *impetus*, *violentia*, *furor*, impétuosité, mouvement furieux, violence, fougue, furie, fureur, véhémence. *Ant un inpeto*, ad un tratto, in un tratto, in un atomo, *repente*, *illico*, *statim*, *protinus*, d'abord, tout à coup, tout d'un coup, inopinément. Vale anche rapidamente, con forza, con vigore, con impeto, impetuosamente, *vehementer*, *acriter*, *rapide*, avec véhémence, impétueusement.

Inpetuòs, impetuoso, violento, furibondo, veemente, furioso, gagliardo, precipitoso, *vehemens*, *violentus*, *furens*, impétueux, violent, rapide dans son mouvement, furibond, furieux.

Inpiastr, *inpiastrè*, V. *Anpiastr*, *anpiastrè*.

Inpicc, impiglio, imbroglio, intrigo, impaccio, tresca, impiccio, imbarazzo, difficoltà, ostacolo, impedimento, inviluppo, laberinto, briga, *impedimentum*, *molestia*, *cura*, *intricatum negotium*, *implicatio*, *obstaculum*, *obex*, *difficultas*, *tricæ*, embarras, intrigue, incident fâcheux, tracas, tracasserie, peine, soin, empêchement, labyrinthe.

Inpiegato, persona deputata dal Principe per esercitare qualche impiego pubblico, impiegato, ministro, od uffiziale pubblico, *publico muneri præpositus*, employé, officier public.

Inpiegh, carica, impiego, funzione, lavoro, occupazione, *munus*, *officium*, *occupatio*, emploi, office, charge, occupation, fonction. *Avei un inpiegh*, esser occupato in un impiego, *munus aliquod sustinere*, remplir une place, une charge, occuper une charge, un emploi, une dignité, avoir une occupation. *Esse senssa inpiegh*, esser senza impiego, senza lavoro, essere al lastrico, *ab omni officio et munere vacare*, être sur le pavé.

Inpieghè, adoperare, usare, collocare, impiegare, *laborem*, *operam ponere in aliqua re*, employer, mettre en usage. *Inpieghè un*, occupare, e indirizzare alcuno in alcuna cosa, *adhibere*, *munus injungere*, *occupare*, employer, occuper, appliquer, donner de l'occupation. *Inpieghè na soma d'dnè*, investire, impiegare danaro in checchessia, *pecuniam occupare*, *collocare*, employer son argent. *Inpieghè 'l dnè*, dicesi particolarmente del dare il denaro a prestito fruttuoso, impiegare il denaro, *pecuniam fœnori dare*, *nummos in fœnore ponere*, placer de l'argent.

Inpietosì, muovere a pietà, impietosire, *movere ad pietatem*, *animum emollire*, attendrir, toucher de compassion. *Inpietosisse*, muoversi a pietà, impietosirsi, *pium se facere*, *miserescere alicujus*, s'attendrir, être touché de compassion.

Inpietrì, o *inpietrisse*, divenir pietra, impietrire, *lapidescere*, se pétrifier.

Inpit, V. *Inpeto*.

Inplacabil, che non si placa, o non si può placare, implacabile, *implacabilis*, *inexorabilis*, cruel, implacable.

Inpleta, compra di mercanzie per rivenderle, incetta, *negotiatio promercalis*, emplette, achat en gros pour revendre en détail. *Inpleta* dicesi anche in generale per qualunque compra, *emtio*, achat. *Fè inpleta*, *inpletè*, far incetta, incettare, *promercalem negotiationem facere*, faire emplette, acheter pour revendre.

Inplichè, impedire, ostare, opporsi, ripugnare, implicare, *obstare*, *impedire*, *officere*, empêcher, répugner. *A inplica nen*, non osta, non impedisce, non ripugna, *nihil obstat*, *non impedit*, *non obest*, *non repugnat*, *nihil refert*, *interdicit*, *præpedit*, cela n'implique pas, n'empêche point. *Inplichè* fig. avvolgere, avvilùppare, introdurre uno in un affare, in un delitto, implicare, impacciare, *implicare*, impliquer, engager.

Inplicit, che non è espresso, ma si comprende per necessità, implicito, *implicitus*, implicite, sous-entendu. *Scrive con termin inplicit*, scrivere con termini impliciti, *verbis sub obscuris loqui*, parler implicitement.

Inplorè, pregare una persona, o chiedere con preghiere una cosa, ma con molto affetto, implorare, scongiurare, *implorare*, *flagitare*, implorer.

Inpolitëssa, inciviltà, rustichezza, rozezza, villania, atto scortese, incivile, *asperitas agrestis et inconcinna*, *inurbanitas*, *rusticitas*, impolitesse, grossièreté.

Inpoñe, procurare d'ingannare il pubblico, sia con fallaci apparenze di pietà, di saviezza, d'integrità, sia col voler farsi vedere per tutt'altro uomo da quello, che egli è realmente, ingannare, *decipere*, *imponere alicui*, *fraudationes dare*, tromper, imposer à quelqu'un, abuser, en faire accroire. *Inpoñe*, costringere al rispetto, alla riverenza, al silenzio colla maestà o colla forza, ispirare rispetto, timore ecc., *reverentiam parere*, en imposer.

Inportanssa, peso, rilievo, importanza, *gravitas*, *momentum*, importance, conséquence. *Afè d'inportanssa*, affare di rilievo, *negotium maximi ponderis*, *ac momenti*, affaire de grande importance. *Desse d'inportanssa*, fare il cacasodo, *sibi videri maximi pretii*, faire l'homme d'importance.

Inportant, di conseguenza, rilevante, importante, *magnus*, *serius*, *gravis*, *magni momenti*, *ponderosus*, sérieux, important, grave.

Inportè, esser degno di considerazione, esser di gran rilievo, importare, *prudens esse*, être de grande conséquence, importer. *Inportè*, montare, ascendere ad una somma, importare, *valere*, monter, se monter à une certaine somme. *La speisa pëul inportè sent scù*, la spesa può importare cento scudi, *centum nummi abeunt dumtaxat in sumtus*, les frais peuvent monter, ou se monter à cent écus.

Inportun, V. *Nojòs*.

Inportunè, V. *Nojè*, *nojosè*.

Inpossibil, impossibile, *qui esse*, o *fieri non potest*, *impossibilis*, impossible, qui ne se peut faire, qui ne peut être. *Dmandè l'inpossibil*, chieder l'impossibile, *aquam e pumice postulare*, demander l'impossible. *Gnun a l'è obligà a fè l'inpossibil*, *a fè pi d'lò ch' a pëul*, niuno è tenuto all'impossibile, *ad impossibilia nemo tenetur*, *nemo supra quam possit eniti debet*, à l'impossible nul n'est tenu.

Inpòst, quantità di denaro, di derrate o d'altri oggetti fungibili, de' quali il sovrano impone il pagamento ai sudditi pei bisogni dello stato, imposizione, gravezza, dazio, *indictio*, *vectigal*, impôt, tribut, droit, taille.

Inpòsta, V. *Volèt*, secondo sign.

Inpostòr, colui che imputa falsamente altrui qualche delitto, od altra biasimevole azione, impostore, calunniatore, *sycophanta*, *calumniator*, imposteur, calumniateur. *Impostòr*, che spaccia e dissemina false dottrine per sedurre il pubblico, o che cerca d' ingannarlo con false apparenze di religione, di savietza, di probità, per esser tenuto in gran conto, impostore, ingannatore, furbo, *deceptor*, imposteur, affronteur, fourbe.

Inpostura, falsa accusa, calunnia, impostura, *falsa criminatio*, *calumnia*, *sycophantia*, calomnie, fausse imputation, imposture, supposition de crime. *Inpostura*, simulazione di santità, e verità negli atti di fuori, coll' appiattamento di iniquità, e di vizio, che è dentro, ipocrisia, *fucata virtutis species*, tartuferie, hypocrisie, bigoterie.

Inpotent, impotente, fievole, debole, che non ha forze, *impotens*, *imbecillus*, *infirmus*, impuissant. *Inpotent*, privo dell' uso d' un braccio, d'una gamba ec., attratto, impotente, *membris captus*, *iners membris*, estropié, impotent. *Impotent*, inabile alla generazione, impotente, *ad generationem invalidus*, *progenerandis fœtibus inhabilis*, impuissant.

Inpovrì, far povero, impoverire, *pauperare*, *pauperem facere*, appauvrir, rendre pauvre, ruiner. *Inpovrì*, divenir povero, impoverire, *pauperem fieri*, *depauperari*, s'appauvrir, devenir pauvre, tomber en pauvreté.

Inpraticabil, agg. a uomo, insociabile, impraticabile, *insociabilis*, *morosus*, insociable. *Inpraticabil*, agg. di strade, monti, ec., vale disastroso, duro, impraticabile, *durus*, *difficilis*, *asper*, impraticable. Agg. d'affare qualunque, che non può aver luogo, che non può praticarsi, impossibile, impraticabile, *quod fieri non potest*, impraticable, impossible.

Inprecassion, mal augurio, imprecazione, *imprecatio*, imprécation.

Inpreisa, V. *Inpresa*.

Inprendiss, V. *Anprendiss*.

Inprendissagi, V. *Anprendissagi*.

Inpresa, o *inpreisa*, quel che l'uom piglia, o si mette a fare, impresa, *opus*, *facinus*, entreprise, dessein formé.

Inpresari, colui che assume l' impresa di qualche lavoro concernente al pubblico, impresario, imprenditore, appaltatore, *conductor*, entrepreneur.

Inpression, l'effetto impresso, impressione, *impressio*, *vestigium*, *nota impressa*, impression. *Inpression*, figur., forma, o cosa immaginata, od opinione impressa, impressione, *impressio*, *forma*, *animi persuasio*, impression, opinion, sentiment qui s'imprime dans l'esprit. *Fè inpression*, produrre un effetto durevole nell'animo altrui, rendersi presente alla memoria, indurre e persuadere un'opinione, fare impressione, *animum alicujus inducere*, *persuadere*, *animos movere*, faire impression. *Om d' prima inpression*, uomo che piglia presto un'opinione, e difficilmente la lascia, uomo di prima impressione, *qui sibi facile aliquid in animum inducit*, *receptamque semel in animum opinionem quam ægerrime dimittit*, homme fort aisé à préoccuper, sujet aux préventions, aisé à se prévenir. *Inpression*, stampa, impressione, *typis excussio*, *impressio*, impression.

Inprestit, V. *Prestit*.

Inpreteribil, agg. di persona che non preterisce, non tralascia un dovere, o di cosa che non può preterirsi, impreteribile immanquable.

Inprimidura, strato composto di colori seccativi, come biacca, terra bruna, ocria rossa, ecc. macinati con olio di noce o di lino, o con soluzione di gomma elastica, e con cui si ricopre la tela, il legno, od altra materia su cui si vuole dipigere, imprimitura, mestica . . . . empreinte, impression, imprimure. *Dè l' inprimidura*, dar la mestica, mesticare . . . . . imprimer la toile d'un tableau.

Inpront, effigie, immagine impressa, stampa, impronta, *imago*, *typus*, empreinte, impression.

Inpropèri, ingiuria, villania, *exprobratio*, *opprobrium*, *convicium*, reproche, injure, paroles injurieuses, vilenie.

Inprovis, non preveduto, inaspettato, improvviso, *inexpectatus*, *inopinatus*, inattendu, imprévu, subit, soudain. V. *All' inprovis*.

Inprovisada, cosa non pensata, improvvisa, inaspettata, improvvisata v. dell' uso, *res imparata*, *improvisa*, *inopinata*, *inexpectata*, surprise, événement inopiné, imprévu, inattendu, impromptu.

Inprovisatòr, che canta all' improvviso in rima, improvvisatore, poeta estemporaneo, *poeta extemporalis*, *extempore carmina fundens*, qui fait des vers sur le champ, qui fait des impromptus, improvisateur.

Inprovisè, cantar all' improvviso in rima,

improvvisare, *extempore carmina fundere*, improviser, faire des vers sur le champ, faire des in-promptus.

INPRUDENSSA, inconsideratezza nell'operare, così che un'azione tornar possa o senza effetto, o dannosa a se, o ad altri, imprudenza, *imprudentia*, *inconsiderantia*, imprudence, inconsidération.

INPRAUDENT, sconsiderato, imprudente, *imprudens*, *inconsultus*, imprudent.

INPUDENT, che non si vergogna di sue cattive azioni, sfacciato, impudente, *impudens*, *inverecundus*, impudent.

INPUDENSSA, difetto di pudore, vizio di colui che non teme di esser conosciuto da tutti per malvagio, sfacciataggine, arroganza, impudenza, *impudentia*, *os ferreum*, impudence, effronterie.

INPUGNÈ, impugnare, contrariare, oppugnare, attaccare, combattere una proposizione ec. *impugnare sententiam*, *contra opinionem ratione pugnare*, impugner, disputer, attaquer, combattre.

INPUNITÀ, contrario di punizione, impunità, *impunitas*, impunité. *Giòi dl' inpunità*, procurarsi lo scampo della pena allorchè è concesso dai magistrati, come si suole, manifestando loro i complici del delitto, prendere l'impunità, godere dell' impunità, *reos detegendo pœnam evadere*, jouir de l'impunité en déclarant ses complices.

INPUR, agg. di persona, d'atto, o di costume licenzioso, impuro, impudico, immondo, lascivo, *impurus*, *obscœnus*, impur, impudique.

INPURITÀ, cosa impura, feccia, lordura, impurità, *spurcitia*, *scoria*, fex, saleté, ordure, impureté. *Inpurità*, stato di ciò che è misto di cose impure, impurità, *impuritas*, impureté, infection, corruption. *Inpurità*, fig. impurità di costumi, impudicizia, disonestà, *obscœnitas*, *impuritas*, impureté.

INPUTASSION, accusa non ancora provata, imputazione, *imputatio*, *accusatio*, imputation, accusation. *Inputassion*, o meglio *anputassion*, troncamento delle membra del corpo che fa il chirurgo per cagione di risanamento, troncamento, amputazione, *amputatio*, tranchement, amputation.

INPUTÈ, incolpare, V. *Incolpè*, *Inputè*, troncare, tagliare, V. *Tajè*.

INPUTRIDÌ, V. *Guastèsse*, *Marssè* v.

INQUARTÈ, V. *Anquartè*.

INQUIET, o *Inchiet*, che non ha quiete, affannato, tribolato da dubbii, o da malattia che turba il riposo del corpo, inquieto, agitato, *anxius*, *sollicitus*, *inquies*, inquiet, agité, soucieux. *Inquiet*, per *inpassient*, V.

INQUIETÈ, od *inchietè*, turbare l'altrui riposo, o la quiete, la tranquillità dell'anima con dubbii, sospetti, travagli, inquietare, agitare, tormentare, *inquietare*, *in sollicitudinem adducere*, *angere*, inquieter, agiter, troubler, lutiner, V. *Inpassientè*.

INQUIETESSA, *inquietudine*, od *inchietessa*, *inchietudine*, stato di chi non ha quiete, riposo, tranquillità di corpo o di mente, e la cagione stessa di tale stato, inquietezza, sollecitudine, cura, ansietà, *sollicitudo*, *cura*, *angor*, *inquietudo*, inquiétude, souci, trouble, peine d'esprit.

INQUILIN, t. leg. abitatore di casa altrui, inquilino, *inquilinus*, locataire d'une maison.

INQUISÌ, v. accusare, processare i rei in causa criminale, inquisire, *in criminis auctorem quærere*, procéder contre un criminel. *Inquisì*, ricercare, indagare, *inquirere*, rechercher, chercher curieusement, ou soigneusement.

INQUISÌ, add., e sost. accusato, incolpato d'un delitto, contro il quale si procede dal magistrato, reo, imputato, *reus*, accusé, préveau.

INQUISISSION, diligente ricercamento, inquisizione, *inquisitio*, *investigatio*, recherche, information, perquisition, enquête. *Inquisission*, tribunale ecclesiastico eretto dal sommo Pontefice verso il 1200, e quindi introdotto in varii stati, per estirpare e punire con pene temporali gli ebrei, gl'infedeli e gli eretici, inquisizione, *inquisitio*, *quæstorum collegium*, inquisition, saint-office.

INQUISITÒR, titolo di chi presiede al tribunale dell' inquisizione; inquisitore, *inquisitor*, *quæsitor*, inquisiteur.

IN ASALTÀ, V. *Per sicur*.

INS, od *insi*, od *insì*, ed in alcuni luoghi *ansì*, voce pop., così, in questo modo, *sic*, *ita*, ainsi. V. *Così*.

INSACHÈ, V. *Ansachè*.

INSASSIABIL, che niente può saziare, gran divoratore, insaziabile, *qui nec expleri*, *nec saliari potest*, *insaturabilis*, insatiable.

INSCRISSION, *Inscrive*, V. *Iscrission*, *Iscrive*.

INSEGNA, V. *Ansegna*.

INSEGNÈ, *fè scòla*, dare altrui cognizione di checchessia, insegnare, *docere*, *edocere*, enseigner, instruire, apprendre, donner des leçons. Colui che insegna dicesi *magister*, *professòr*, maestro, precettore, professore, *magister*, *professor*, maître, instituteur, professeur, précepteur. Colui che apprende gli insegnamenti dicesi *scolè*, discepolo, allievo, *discipulus*, *alumnus*, disciple, élève.

Inseguè l' abecè, *mostrè a lese*, insegnare l' abbiccì, *literas elementarias edocere*, grimauder. V. *Mostrè*.

Inseguì, v. V. *Perseguitè*.

Insenss, o *ansenss*, detto anche *absinssio*, pianta erbacea vivace che ha odore forte, sapore aromatico amarissimo, stelo biancastro, duro e ramoso, foglie minute di color verde argenteo, e fiori giallastri; nasce in molti luoghi incolti, ed è coltivota ne'giardini pei molti suoi usi medicinali interni ed esterni; assenzio, *absinthium*, absinthe.

Insensà, che non ha senso intellettuale, stupido, stolto, pazzo, insensato, *insanus*, *demens*, insensé, aliéné, fou, stupide.

Insensatëssa, stoltezza, insensatezza, *stultitia*, *stoliditas*, *dementia*, extravagance, folie, étourderie.

Insensibil, che non si apprende con veruno dei sensi del corpo, insensibile, *expers sensus*, *insensibilis*, insensible. *Insensibil*, che non sente, che non ha sentimento, che non prova compassione degli altrui mali, nè piacere delle oltrui felicità, insensibile, *sensu carens*, *inhumanus*, insensible.

Inseparabil, che non può separarsi, che sta sempre insieme, inseparabile, indivisibile, *inseparabilis*, *individuus*, inséparable.

Insepolt, non seppellito, insepolto, *insepultus*, *inhumatus*, qui n'est point enseveli, qui n'a pas été inhumé, sans sépulture.

Inserì, v. metter dentro, aggiugnere, inserire, *inserere*, insérer, faire entrer. *Inserì un avis ant la gaseta*, inserire un qualche avviso nel giornale, o nella gazzetta, *in ephemeride nuntium intexere*, insérer un avis dans la gazette.

Insèt, nome generico d'una classe d'animaletti senza cuore, con sangue bianco e freddo, il cui corpo è diviso in più segmenti od anelli riuniti con articolazioni, e coperto da una pelle dura e scagliosa, cui sono attaccati i muscoli; la maggior parte sono provvisti d'ali, e di molti piedi, e tutti si trasformano; altri strisciano sulla terra come i lombrichi, altri camminano come le formiche, ed altri volano come le mosche, le farfalle, e simili; insetto, *insectum*, insecte.

Insi, *sirogneta*, che ha storte le gambe, cioè le ginocchia piegate in dentro, strambo, sbilenco, storto di gambe, *compernis*, cagneux, estropié, mal-bâti, bancal, bancroche.

Insì, e *insisì*, avv. di luogo, V. *Ansisì*. *Insì*, o *ins*, V. *Ins*.

Insidia, inganno teso di nascosto, insidia, laccio, agguato, *insidia*, embûche, piège.

Insidiè, tessere inganni di soppiatto, tendere agguati, insidiare, *insidiari*, *insidias facere*, dresser des embûches, des pièges.

Insinuassion, l'atto d' introdurre nell'animo altrui un pensiero, un concetto, insinuazione, lo insinuarsi, *insinuatio*, *captatio*, insinuation. *Insinuassion*, registrazione de'contratti privati presso un pubblico officio a ciò destinato, acciò vi siano conservati in sicuro, ed acquistino una data certa, se non l'hanno ancora, chiamasi collo stesso nome l' ufficio medesimo, insinuazione, *tabulæ publicæ*, *in acta relatio*, insinuation, enregistrement. *Insinuassion*, chiamasi pure presso di noi una formalità, colla quale si deve accertare davanti al giudice la verità delle donazioni più importanti, insinuazione . . . . insinuation.

Insinuatòr, colui che custodisce gli atti pubblici, ed i privati che si vogliono sottomettere all' insinuazione, ricevendo i tributi per tal ragione imposti, secondo la natura dei contratti, ed a mente delle stabilite tariffe, insinuatore, *custos qui acta in commentarios refert*, receveur de l'enregistrement.

Insinuè, far penetrare con belle maniere un' opinione, un fatto nell'animo altrui, insinuare, *insinuare*, insinuer. *Insinuè*, far sentire una cosa ad altrui in modo segreto, o non affatto palese, insinuare, *insinuare*, faire entendre. *Insinuè* o *registrè*, registrare un atto, una convenzione sul registro pubblico o ciò destinato, registrare, porre, scrivere a registro, *referre in acta*, *in tabulas publicas*, enrégistrer, insinuer. *Insinuè*, significa pure adempire davanti al giudice alle formalità prescritte per la validità delle donazioni, insinuare . . . insinuer; term. del foro. *Insinuèsse*, introdursi destramente nella casa d'altri, guadagnare a poco a poco l'amicizia, la benevolenza, insinuarsi, *se insinuare*, *gratiam aucupari*, s'insinuer.

Insipid, senza sapore, insipido, *insulsus*, *insuavis*, insipide, fade. *Insipid*, fig. per sciocco, V. *Gnöch*, e *Insuls*.

Insiste, star fermo in alcun proponimento senza mai stancarsi, finchè siasi ottenuto quanto si brama, insistere, *obstinate*, *pertinaciter resistere*, insister, s'obstiner.

Insolenssa, azione imprudente d'un giovane, che non adempie il suo dovere, scappata, insolenza, *error*, *procacitas*, échappée, escapade, sottise, insolence, effronterie.

Insolent, colui, che profferisce parole altrui ingiuriose, o commette atti sfacciati, azioni impertinenti, insolente, petulante, tracotato, *protervus*, *petulans*, *procax*, éffronté, insolent.

Insolubil, che non si può sciorre, indis-

solubile, **insolubile**, *indissolubilis*, *insolubilis*, insoluble, indissoluble.

Insolvibil, agg. a persona che non può pagare, insolvibile, *qui solvendo non est*, insolvable.

Insömnia, indisposizione che toglie il sonno anche nelle ore destinate abitualmente a tale funzione, difficoltà di dormire, veglia, *insomnia*, *nocturna inquies*, *pervigilium*, insomnie. *Patì l'insömnia*, *nen podei durmì*, non poter dormire, *nocturna vigilia premi*, *noctes insomnes ducere*, être travaillé d'insomnie.

Insorgent, o *Insurgent*, sost. plur. coloro, che si sollevano, che insorgono contro l'autorità de' loro principi, per esimersene, e stabilire la propria indipendenza, insorgenti, *rebelles*, insurgens.

Inspession, ispezione, inspezione, uffizio, appartenenza, *inspectio*, *munus*, inspection, charge, appartenance, ressort, jurisdiction.

Inspetòr, visitatore, inspettore, che ha l'ispezione su qualche cosa, *inspector*, *conquisitor*, inspecteur.

Inspirassion, motivo interno della volontà che spinge ad operare, inspirazione, *divinus afflatus*, inspiration.

Inspirè, metter in mente altrui un pensiero, inspirare, *inspirare*, *consilia alicui adspirare*, inspirer.

Instabil, V. *Volubil*.

Instalè, mettere in possesso, in atto, in esercizio d'una dignità sì ecclesiastica, che civile, stabilirlo a quella dignità, *in possessionem deducere*, installer. *Instalè*, t. cont. chiudere nella stalla le bestie in principio dell'inverno, per non più mandarle al pascolo, *stabulum includere*, fermer l'étable.

Instanssa, V. *Istanssa*.

Instigassion, incitamento, stimolo, instigazione, *instigatio*, *impulsus*, instigation, impulsion, suggestion, provocation.

Instighè, stimolare con calore a fare alcuna cosa, (per lo più in male), instigare, istigare, *instigare*, *stimulare*, inciter, instiguer, exciter.

Institui, V. *Erige*.

Instituta, primi elementi di qualche scienza, e per lo più si dice di quelli della giurisprudenza, e del libro che li contiene; instituta, *institutiones*, institutes.

Instituto, instituzione, stabilimento religioso o d'educazione, o di ricovero, istituto, *institutum*, institution, institut, ordre.

Institutòr, V. *Fondatòr*.

Instrument, od *istrument*, o *strument*, nome generico d'ogni oggetto od arnese, e generalmente d'ogni mezzo col quale si opera, instrumento, *instrumentum*, instrument. *Instrument*, parlando in particolare di quelle macchine od ordigni de'quali l'artefice, il fisico ecc., si ajutano per facilitare le loro operazioni, utensile, ingegno, macchina, istrumento, ordigno, *instrumentum*, engin, instrument, machine, outil. *Instrument*, t. di mus., macchinetta di molte diverse maniere, dalla quale si può trarre un suono modulato, istrumento, *instrumentum musicum*, instrument. Sono *istrument da còrde* quelli nei quali il suono è prodotto dalla vibrazione di corde percosse, fregate o pizzicate, come l'arpa, istrumento a corde . . . . instrumens à cordes: *instrument da fià*, quelli il cui suono si forma spingendovi entro il fiato, od aprendo l'uscita ad un volume d'aria che vi è chiusa, come nell'organo, istrumenti a fiato . . . instrumens à vent; *instrument a toch*, quelli che si suonano battendo i corpi elastici onde sono formati, come i timballi, istrumenti da percossa . . . . . instrumens de percussion. *Instrument*, atto o scrittura di convenzione tra privati, estesa o ricevuta da un pubblico uffiziale che ha carattere di renderla autentica usando le forme necessarie, istrumento, atto pubblico, *chirographum per publicum notarium receptum*, *tabulæ publicæ*, instrument, acte public.

Instruè, od *istrue*, dare precetti, ammaestrare, instruire, *docere*, *erudire*, instruire, enseigner. V. *Insegnè*, *Mostrè*.

Instruit, part., o *istruì*, dotto, instrutto, ammaestrato, *edoctus*, *eruditus*, *institutus*, instruit, savant.

Instrussion, e *istrussion*, ammaestramento, instruzione, *disciplina*, *doctrina*, *institutio*, instruction, enseignement.

Instrutiv, che istruisce, atto ad instruire, instruttivo, *instituens*, *instruens*, instructif.

Instrutöria, t. legale, atti, scritture d'un processo, o d'una lite, *actiones*, *agendi formulæ in judicio*, *via juris*, *tota litis series*, procédure.

Insufribil, che non si può soffrire, insopportabile, intollerabile, insoffribile, *intollerandus*, *intollerabilis*, *non ferendus*, *prægravis*, *odiosus*, insupportable, intolérable, qui ne se peut souffrir.

Insuls, vale quanto *Insipid*, ma si dice soltanto delle cose morali; che non ha gusto, sciocco, *insulsus*, *insipidus*, *fatuus*, sot, insipide, mauvais.

Insult, insulto, oltraggio, offesa, soperchieria, ingiuria, beffeggiamento, *ludibrium*, *molestia*, *irrisio*, *insultatio*, insulte, attaque

injurieuse, mauvais traitement, outrage, affront.

INSULTÈ, insultare, oltraggiare, beffeggiare, fare insulti, soperchierie, *alicui aliquem*, o *in aliquem insultare*, *illudere alicui*, *aliquem vexare*, insulter, attaquer avec violence, outrager, injurier, offenser, maltraiter. *Insultè un pövr' òm*, insultare ad uno sventurato, ad uno sgraziato, *alicujus miserias suggillare*, *in alicujus calamitatem insultare*, insulter à la misère, au malheur de quelqu'un.

INSUPÈ, *mojè*, *butè a mëui*, ammollare, tuffare, imbevere, inzuppare, *madefacere*, *humectare*, *perfundere*, tremper, abreuver, imbiber, mouiller dans quelque liqueur. *Insupè*, *mojè 'l pañ ant'el vin*, ammollare, inzuppare il pane nel vino, *panem vino immergere*, *in vinum intingere*, tremper du pain dans le vin. *Insupèsse*, inumidirsi incorporando in sè, l'umido, imbeversi, inzupparsi, *madefieri*, *absorbere aquam*, se mouiller, se tremper, s'imbiber, *Avèi la vestimenta tuta insupà d' piëuva*, aver tutti gli abiti inzuppati d'acqua, *pluviali aqua diffluere*, avoir ses habits tous mouillés. *Stà sponga a s' insupa nen bastanssa d' aqua*, *a ciucia nen pro l'eva*, questa spongia non s' inzuppa a sufficienza nell'acqua, non s'imbeve abbastanza d'acqua, *hæc spongia satis non imbuitur aqua*, *vel imbuit aquam*, cette éponge ne boit pas assez. *Insupèsse*, inciampare, V. *Ansupèsse*.

INSUPERABIL, V. *Inespugnabil*.

INSUPERBÌ, gonfiare, render superbo, orgoglioso, *superbum facere*, *reddere*, enorgueillir. *L' inpiegh d' professòr d' gramatica a lo insuperbiss*, *a lo gonfia*, la carica di maestro di gramatica lo rende orgoglioso, lo fa montar in superbia, *munus docendi grammaticam illum inflat*, *munere docendi inflatur*; *allevatur*, la charge de grammatiste l'énorgueillit, lui enfle le cœur. *Insuperbisse*, insuperbirsi, invanire, montar in superbia, insuperbire, *superbire*, *intumescere*, *insolescere*, *superbia inflari*, *efferri*, s'enorgueillir, devenir superbe, faire le fier, s'enfler d'orgueil, être bouffi d'orgueil et de vanité, lever la crête, se redresser. *L'òm dòt a s' insuperbiss mai*, l' uomo saggio non mai s' invanisce, *sapientis animus nunquam turgescit*, l'homme sage ne s'enorgueillit jamais.

INSURESSION, *rivòlta*, l'atto d' insorgere, di levarsi contro l'autorità del Principe, insurrezione, *rebellio*, insurrection.

INSURGENT, V. *Insorgent*.

INSUSSISTENSSA, mancanza di fondamento di quanto si dice, o ne vien detto, insussistenza . . . invalidité, peu de fondement d'une chose.

INSUSSISTENT, che non sussiste, insussistente *labans*, *vanus*, chimérique.

INTAJ, immagine d' intero rilievo formata in legno od altra materia dura collo scarpello od altri istrumenti taglienti, ma dicesi particolarmente de' lavori d'ornato, e dell'arte di formarli, intaglio, scultura, *sculptura*, sculpture, ciselure. *Intaj*, per *gravura*, V. *Gravura*.

INTAJÈ, V. *Antajè*, *Gravè*.

INTAJÈSSE, *intajessue*, V. *Antajèsse*.

INTÀT, non toccato, intatto, *intactus*, *incorruptus*, entier, pur, sans tache.

INTANT, intanto, *interim*, *interea*, cependant, en attendant.

INTAULATURA, scrittura musicale a due versi di righe, per uso di sonare il cembalo, l'organo, o l'arpa, intavolatura, *musicæ ratione signatum diagramma*, *musici modi descripti fidicinum notis*, musique de piano, ou de harpe. *Intaulatura* vale anche norma, regola per iscritto, istruzione, *norma*, *institutio*, règle, instruction.

INTAULÈ, metter in tavola, porre sul tavolo, ma usasi soltanto ne' seguenti modi. *Intaulè un negössi*, *un afè*, *un discors*, cominciare un affare, proporre, far la proposizione, intavolare; *proponere*, entamer, mettre une affaire sur le tapis, la proposer. *Intaulè*, pattare al giuoco, cioè far pace, pareggiare, intavolare, *paria facere*, *pares esse*, faire quitte. *Intaulè*, congiunger tavole assieme, intavolare, *coassare*, planchéyer. *Intaulè*, per incrostare, *incrustare*, *crustare*, incruster.

INTEGRITÀ, stato di cosa non mutilata, e fig. giustizia, lealtà a tutta prova, integrità, *integritas*, intégrité, perfection.

INTEGRO, giusto, V. *Giust*.

INTELÈT, potenza dell'anima, colla quale l' uomo è atto a concepire, conoscere, e comprendere le cose, intelletto, intendimento, intelligenza, mente, senno, *mens*, *intellectus*, intellect, entendement, esprit, jugement, discernement, raison, capacité d'entendre. *Intelèt*, o *inteligenssa*, o *intendiment*, per intelligenza, cognizione, *intelligentia*, *cognitio*, intelligence, connoissance, capacité, compréhension.

INTELIGENSSA, unione di due o più persone negli stessi sentimenti, o semplice corrispondenza di persone per porsi d'accordo, corrispondenza, accordo, intelligenza, *commercium*, *consensus*, *conjunctio*, *concordia*, intelligence, liaison, union, relation, communication, correspondance. *Inteligenssa segreta*, intelligenza secreta, *clandestinum commer-*

tium, concert, collusion. *Inteligenssa* per cognizione od intelletto, V. *Intelèt.*

Inteligent, che intende facilmente le cose, che ha molte cognizioni in un affare, in un arte ecc. erudito, intelligente, *doctus*, *intelligens*, *eruditus*, savant, intelligent, sage, docte, connaisseur.

Intemerata, intrigo, guazzabuglio d'operazioni, azione lunga, fastidiosa, spiacevole, intemerata, *ambages*, *confusio*, *tædium*, *molestia*, embrouillement, confusion, brouillamini, chose longue et ennuyeuse. *Fè n'intemerata*, far un' intemerata, rabbuffare, fare un rammanzo, *aliquem pluribus verbis detinere*, *tædio afficere*, *obiurgare*, fâcher avec un discours ennuyeux, à perte de vue, faire une réprimande.

Intende, *antende*, ed anche *ntende*, apprendere coll' intelletto, intendere, capire, comprendere, *intelligere*, entendre, comprendre. *Intende*, sentire colle orecchie, udire, *audire*, *auribus percipere*, ouïr, entendre. *Intende*, pensare, giudicare, stimare, intendere, *æstimare*, *judicare*, penser, juger, entendre. *Intende*, aver intenzione, volere, *velle*, *jubere*, vouloir, entendre. *Intende mal*, frantendere, *perperam intelligere*, entendre à rebours. *Intendse con quaicadun*, esser d' accordo, cadere d' accordo su d' un affare, in una questione, intendersi, *convenire*, *colludere*, se mettre d'accord, s'accorder, s'entendre. *Intendse dna còsa*, aver esperienza, cognizione nelle cose, intenderne, *rem probe scire*, *scienter in re versari* s'entendre, se connaître à quelque chose. *Intendse com' un spessiari ëd fè di cop*, *intendse ant le rave cujie*, *a fè d' ramasse*, esser del tutto ignorante in alcuna cosa, non averne cognizione alcuna, *plane rudem esse in aliqua re*, *nihil admodum intelligere*, il s'y entend comme à ramer des choux.

Intendenssa, uffizio pubblico destinato all'amministrazione economica d'una provincia, o d'un ramo del pubblico servizio, e dicesi anche della casa dove abita l' intendente, intendenza . . . . intendance.

Intendent, intendente, *diœcetes*, intendant. *Intendent dle finansse*, intendente delle finanze, *ærarii præpositus*, intendant des finances. *Intendent generàl dle fabriche e fortificassion*, intendente generale delle fabbriche e fortificazioni . . . . intendant général des travaux publics.

Intendiment, V. *Intelèt.*

Intenditòr, che intende, intenditore, *intelligens*, *sapiens*, intelligent, entendu. *A un bon intenditòr pòche paròle basto*, o chi intende non fa d'uopo lungo ragionamento; a buon intenditore poche parole, *intelligenti pauca*, à bon entendeur peu de paroles.

Intenerì, far divenir tenero, intenerire, *aliquid mollifacere*, attendrir. *Intenerì*, fig. far provar compassione, intenerire, *movere*, *misericordia tangere*, *ad misericordiam allicere*, attendrir, toucher de compassion.

Intemperie, sregolamento, disordine nell' atmosfera con vento e dirotta pioggia, intemperie, *intemperies*, intempérie, dérèglement.

Intenssion, proponimento, disegno, intenzione, *intentio*, *consilium*, *voluntas*, intention, vouloir.

Intentè, procurar di fare, intentare, tentare, *intentare*, intenter, tâcher, prétendre. *Intentè, na lite, un procèss*, ec. intentare una lite, un processo, *intentare litem*, *movere questionem adversus aliquem*, intenter une action, un procès.

Intercalàr, ritornello, intercalare, *versus intercalaris*, refrain. *Intercalàr*, per ripetizione, la medesima cantilena, la canzone dell'uccellino, *cantilena*, refrain.

Intercede, essere mediatore, pregare per ottenere la grazia d'alcuno, intercedere, *deprecari alicujus gratia*, intercéder.

Intercession, l' intercedere, il pregare per altrui, intercessione, *deprecatio*, *intercessio*, *obsecratio*, intercession.

Intercessòr, colui che intercede, intercessore, *deprecator*, *intercessor*, intercesseur.

Interdì, vietare ad alcuno con autorità di Magistrato l' amministrazione delle proprie sostanze per cagione d' incapacità mentale, interdire, *alicui bonis interdicere*, interdire quelqu'un, ôter à quelqu'un l'administration de son bien. *Interdì*, punire spiritualmente colla censura ecclesiastica dell' interdetto, per cui si vieta l'uso d'alcuni Sacramenti e di certe funzioni religiose, interdire, punire d'interdetto, *a sacris interdicere*, interdire. *Interdì*, proibire, V. *Proibì*, v.

Interdission, privazione della facoltà d'amministrare le proprie sostanze fatta altrui per autorità di Magistrato, interdizione, *interdictio*, interdiction.

Intercetè, arrestare lettere missive, impedire che giungano a cui sono dirette, per sorprenderne il segreto; ovvero arrestare le merci che nascostamente s' introducevano per contrabbando, sorprendere, intercettare, *intercipere*, intercepter, surprendre.

Interdet, sost. censura ecclesiastica con cui il papa, od un vescovo sospende un prete dalle sue funzioni, o priva un popolo dell'uso d'alcuni sacramenti, e dei riti ecclesia-

stici, interdetto, *pontificia divinorum interdictio*, ioterdict, interdiction.

Interdet, add., stupito, stordito, scoocertato, *perturbatus*, *stupefactus*, interdit, décoocerté, étonné.

Interessà, *interessadon*, si dice di chi si dà in preda al suo utile e comodo, senza aver riguardo all'altrui interessamento, *lucri avidus*, *suis rebus intentus*, *ad rem suam intentus*, *qui omnia causa sua facit*, *qui suis commodis suisque utilitatibus servit*, intéressé, avide de gain, qui ne fait rieu que par intérêt, qui se laisse emporter à l'intérêt, trop attaché à ses intérêts. *Interessà*, vale anche partecipante, che ha interesse in alcuu negozio, interessato, *particeps*, *ad quem aliquid spectat*, *cujus interest*, ioteressé, associé. *Interessà per quaicadun*, che prende ioteresse all'altrui persona, che ha a cuore gli affari d'un altro, *studens*, *cordi habens*, qui s'interesse, qui prend à cœur.

Interessament, interesse, parte, sollecitudine, cura, affetto, *studium*, *sollicitudo*, *cura*, intérêt, soin.

Interessant, che interessa, commuove, eccita affezione e muove a beneficare, ioteressante, *concilians*, *amœnus*, *delectans*, *movens*, iotéressant, qui intéresse. *Interessant*, importante, utile, vantaggioso, *qui est magni momenti*, *magni ponderis*, *utilis*, *lucrosus*, important, considérable, avantageux, utile.

Interesse, utile, o merito, che si riscuote de' denari prestati, o si paga degli accattati, interesse, *usura*, *fœnus*, *impendium*, intérêt, rente, fruit. *Interesse*, affare, o negozio semplicemente; *acudì i seù interessi*, badare ai suoi interessi, *negotia sua gerere*, *consulere rebus suis*, prendre garde à ses affaires, s'occuper de ses propres affaires.

Interessè, far partecipe, mescolare, ioteressare, *communicare*, *in consilii communionem vocare*, iotéresser, cugager, faire eotrer quelqu'un dans une affaire. *Interessè*, star a petto, calere, aver a cuore, premere, *curæ esse*, *angere*, *sollicitare*, iotéresser, tenir à cœur. *Interessè quaicadun*, mover querela a qualcuno, cercar appiglio, provocare, far l'uomo addosso, *jurgio adoriri*, *lacessere*, quereller, chercher querelle, attaquer. *Interessè*, eccitare affezione, diletto, pietà, tenerezza, commovere, *animos movere*, iotéresser. *Interessèsse*, aver a cuore, darsi cura, *curare*, *cordi habere*, *studere*, s'intéresser, prendre iotérêt à quelque chose.

Interinal, per un determinato tempo, provvisionale . . . . . provisionnel, par-intérim.

Interinassion, approvazione che danno presso di noi i Magistrati supremi alle leggi e provvidenze sovrane, accompagnandola coll'ordina d' inserirne copia ne' loro registri, e di farle eseguire: interinazione, v. dell'uso; *adprobatio et apud acta relatio*, entérinement.

Interinè, l'approvare e far registrare ed eseguire le provvideoze sovrane, come spetta presso di noi ai magistrati superiori, interinare, v. dell'uso, *comprobare*, *ratum habere*, *et apud acta referre*, ratifier, entériner.

Interiòr, sost. la parte di dentro, l'interno, *interior pars*, l'interieur. *Interiòr*, parlandosi d'uomini, si prende per aoimo, mente, ioteriore, *animus*, *mens*, l'intérieur. *J'interior*, sost. plur. i visceri, gl'interiori, le ioteriora, *exta*, *viscera*, entrailles, viscères.

Interiòr, agg. interno, ioteriore, *interior*, *intimus*, intérieur.

Interlin, o *Interlinea*, term. degli stampatori, piccola linea di composizione, che si usa per accrescere lo spazio da una linea all'altra, interlinea . . . . interligne.

Interlocutòr, personaggio di commedie, o persona che s'introduce a parlare in un dialogo, interlocutore, personaggio, *persona*, interlocuteur, personnage.

Interlocutòria, termine dei curiali, agg. di sentenza, la quale ordina che si producano maggiori notizie per poter dare una sentenza definitiva, ovvero decide soltanto un punto accessorio, e noo essenziale alla questiooe principale; interlocutorio, *interposita judicis sententia*, interlocutoire.

Intermitenssa, stato del polso intermittente, intermittenza . . . . . intermitence, V. *Intermitent*.

Intermitent, agg. di polso o di febbre. *Pols intermitent*, dicesi quello che nell'ordine delle pulsazioni regolari tralascia di batterne alcuna, la quale sospensione dicesi *intermitenssa*, polso intermittente, *quæ intervallis moventur venæ*, pouls intermittent. *Frèv intermitent*, dicesi quella che dimiuuisce e cessa totalmente, lasciando uno spazio d'apparente sanità, per ritornare e cessare di nuovo periodicamente colla stessa regola, febbre intermittente, *febris quæ intermittit*, *intervallata febris*, fièvre qui cesse et qui reprend à des intervalles réglés, fièvre intermittente.

Internunssi, colui che rappresenta il nunzio del papa presso di una corte in mancanza del nunzio, internunzio, *internuncius*, internonce.

Interogassion, la dimanda che si fa interrogando, ioterrogazione, *interrogatio*, *percontatio*, interrogation, demaode, question.

Interogassion sugestiva, interrogazione che trac altrui di bocca ingannevolmente ciò che non avrebbe detto, interrogazione suggestiva, *captiosa interrogatio*, interrogation captieuse, interrogation faite pour surprendre.

Interogatöri, t. del foro, l'atto giudiciale d'interrogare alcuno o reo o testimonio sia per cause civili, che per cose criminali; e così chiamasi pure la scrittura od il processo verbale in cui si son registrate le interrogazioni del giudice, e le risposte, interrogatorio, *interrogatio*, *percontatio*, interrogatoire.

Interoghè, domandare, ricercare, interrogare, *percontari*, *quærere*, *interrogare*, *sciscitari*, interroger, faire une demande, une question à quelqu'un.

Interompe, impedire o tralasciare improvvisamente la continuazione di chechessia, interrompere, *interrumpere*, *intermittere*, *interpellare loquentem*, interrompre, suspendre, couper le fil.

Interpelanssa, t. de' curiali, interrogazione fatta dall' uno de' litiganti all'altro con atto giuridico, interpellazione, *dica*, interpellation, sommation de répondre sur un fait.

Interpelè, interrogare alcuno, eccitarlo a spiegarsi su la verità, o falsità d'un fatto, e di più particolarmente l' interrogare il litigante avversario con atto giuridico, interpellare, *interpellare*, *dicam dicere*, interpeller.

Interponè, porre tra una cosa e l'altra, tra una persona e l'altra, interporre, frapporre, inframmettere, *interponere*, interposer, entremettre, insérer, mettre parmi, entremêler. *Interponè la soa autorità*, interporre, impiegare la sua autorità, il suo credito, *suam auctoritatem interponere*, interposer son autorité, son crédit etc. *Interponsse*, intramettersi, interporsi, frapporsi, impiegarsi, adoperarsi, entrar di mezzo, *se interponere*, s'entremettre, s'employer pour une chose qui regarde l' intérêt d'un autre, interposer ses offices, son autorité, etc.

Interpretassion, l' atto d' indagare il vero senso d' una cosa non abbastanza chiara, interpretazione, spiegazione, dichiarazione, *interpretatio*, *explicatio*, interprétation, explication.

Interprete, che interpreta, interprete, *interpres*, interprète. *Interprete*, colui che spiega a due persone le quali parlino lingue diverse, e non s' intendano reciprocamente i loro vicendevoli discorsi, turcimanno, interprete, *dictorum interpres*, trucheman, interprète.

Interpretè, indagare e comprendere il vero senso di espressione non ben chiara, spiegare, interpretare, dichiarare, *interpretari*, *exponere*, interpréter, expliquer. *Interpretè an bin, o an mal*, interpretare una cosa in buona, o mala parte, *aliquid in bonam vel in malam partem accipere*, *in mitiorem aut pejorem partem capere*, interpréter en bien où en mal.

Interssac, ò *Anterssac*, così chiamano i contadini quella pianta di canapa, che essendo priva d'umore, secca anzi tempo, e viene da essi scartata nel tempo della raccolta, comunemente se ne fanno delle corde ad uso d'imballare, canapa grossolana, *cannabum stupeum*, chanvre grossièr.

Interval, la distanza tra due estremi o di tempo, o di luogo; in musica è la differenza tra due tuoni, acuto e grave, intervallo, *intervallum*, *spatium*, intervalle. *Interval*, in medicina è il tempo che passa tra un accesso e l'altro delle malattie intermittenti, intervallo, *intervallum*, *intermissio*, intervalle, intermission.

Intervenì, essere, o trovarsi presente, intervenire in alcuna cosa, o ad alcuna cosa, *interesse*, *adesse alicui rei*, intervenir, être présent, entrer dans une affaire, assister.

Intestà, agg. di chi muore senza testamento, e della sua eredità, intestato, *intestatus*, ab intestat. *Murì intestà*, morire senza far testamento, *ab intestato*, *intestatus mori*, mourir ab intestat.

Intestin, sost., canale membranoso che si estende negli animali dallo stomaco all'ano, budello, intestino, canale cibario, *intestinum*, intestin; ciascuna parte di questo budello ha una denominazione particolare, cioè l' intestino retto, il duodeno, il digiuno, il colon, l' ileo, il cieco, *intestinum rectum*, *duodenum*, *jejunum*, *colon*, *ileum*, *cæcum*, le rectum, le duodénum, le jéjunum, le colon, l' ileum, le cœcum. *Intestin*, o *j'intestin*, sost. plur., nome collettivo delle diverse parti dell' intestino, considerate come altrettanti corpi distinti, intestini, *exta*, *viscera*, *interanea*, *intestina*, intestins, boyaux.

Intestin, add. interno, intestino, *intestinus*, intestin, intérieur, interne. Per lo più è aggiunto di guerra, o di discordia; *guèra intestiña*, *discòrdia intestiña*, guerra intestina, discordia intestina, guerra civile, discordia di famiglia, *bellum intestinum*, *ac domesticum*, *discordia intestina*, guerre intestine.

Intimada, notificazione o precetto fatto per parte del magistrato, intimazione, citazione, denunzia, dichiarazione, *admonitio*, *edictum*, *contestatio*, *denuntiatio*, dénonciation, déclaration, intimation, notification, sommation. *Intimada*, per *pentnada*, V.

Intimè, intimare, far sapere, far intendere, significare coll'autorità del magistrato, dichiarare ad alcuno nei modi stabiliti di dover fare quella tal cosa, sotto pena d'esservi costretto, *denuntiare*, *indicere*, *edicere*, intimer, déclarer, dénoncer, signifier, faire savoir, sommer. *Intimè a un d'dvei paghè*, intimare ad alcuno di dover pagare, *debitorem admonere*, *appellare*, sommer un débiteur de payer.

Intisoòl, V. *Bagnèt*.

Intisieul, V. *Antisichi*.

Intitolè, intitolare, dare il titolo, appellare, dicesi dei titoli che si danno ad un atto giudiziale, a un libro, a una commedia, o a qualunque altra opera d'ingegno, *inscribere*, *titulum addere*, intituler, titrer, donner le titre, ou un tatre, appeller.

Intonè, od *antonè*, entrare giustamente colla voce nel tuono che s'intende di far sentire, o colla scorta d'un istrumento, o mediante la cognizione dei diversi gradi della scala musicale: significa pure dar principio al canto, intuonare, intonare, *præcinere*, entonner. *Intonè*, domandare alla lontana incoccare la freccia . . . ouvrir la bouche, commencer une phrase, entamer une demande, une prière.

Intöp, incontro nojoso e pericoloso, ostacolo, intoppo, *offendiculum*, *obstaculum*, obstacle, embarras.

Intorbidè, e *intorbidèsse*, V. *Tèrbolè*, e *tèrbolèsse*.

Intra, t. di giuoco della palla o del pallone, il confine, oltre il quale passando la palla, od il pallone, è vinto il giuoco, *termini pilæ constituti*, volée, le fond du jeu. *Fè intra*, oltrepassare, passare oltre il confine stabilito pel giuoco, *prætergredi*, dépasser.

Intrada, o *entrada*, l'atto di penetrare in un luogo, ingresso, entrata, entramento, *ingressio*, *ingressus*, *introitus*, entrée. *Intrada*, l'apertura per cui si entra, si penetra in un luogo, entrata, porta, entramento, ingresso, *introitus*, *ostium*, porte, entrée, ouverture. *Intrada*, pel principio del sonarsi gli stromenti avanti al canto, entrata, preludio, introduzione, *proludium*, ouverture, prélude, entrée de musique. *Intrada*, diritto che si paga per far entrare merci in una città, in una provincia, in un regno, dazio, gabella d'entrata, *vectigal impositum rebus invectitiis*, *invectitiæ mercis tributum*, impôt sur les denrées, entrée. *Intrada*, t. di teatro, denaro che si paga per avere l'ingresso ad un teatro, ad uno spettacolo qualunque, entrata, *prætium*, entrée, prix du billet d'entrée. *Intrada gratis*, t. di teatro, entrata all'opera, alla commedia, al teatro, e senza pagamento, *ingressus gratuitus*, entrée de faveur. *Intrada*, somma di frutti, o di guadagni che periodicamente acquistasi da un uomo; da una famiglia, e che forma la sua regolare sussistenza, rendita, entrata, reddito; *census*, *redditus*, *proventus*, *fructus*, revenu, rente. *Intrada e surtìa*, entrata ed uscita; rendita e spese, *proventus et impensæ*, recette et dépense. *Liber dl'intrada e surtìa*; libro ove si scrivono le rendite e le spese; *codex accepti et expensi*, livre de recette et dépense. *Intrada*, quella rata, che si paga in alcuni luoghi volendo cominciare l'esercizio d'un'arte, o far parte di qualche compagnia, entratura . . . . . . droit de maîtrise.

Intrant, o *entrant*, agg. di persona, che con maniera, e gentilezza s'introduce appresso chicchessia, entrante, franco, *qui facile sibi omnium amorem conciliat*, *gratiosus*, entrant, insinuant, engageant. *Intrant*, dicesi pure di chi audacemente cerca d'introdursi in casa; e nella famigliarità altrui, entrante, procacciante, *se audacter insinuans*, *qui facile se aliis inserit*, entrant, qui se produit partout.

Intratura, conoscenza, amicizia, entratura, *familiaritas*, liaison, V. *Entratura*.

Intrè, o *entrè*, andare, e penetrare entro, entrare, *intrare*, *ingredi*, *introire*, entrer. *Intrè 'n discors*, entrar in ragionamento, vale cominciare un ragionamento, *sermonem instituere*, entamer un discours. *Intrè in religion*, entrare in un monastero, farsi religioso, farsi frate o monaca, *Deo se dicare*, entrer en religion. *Intrè in sacris*, prender il primo degli ordini maggiori, *sacris initiari*, prendre le sous-diaconat. *Intrè ant la confraternita*, modo di dire, vale ammogliarsi, prender moglie, *uxorem ducere*, se marier, prendre le collier de misère, être de la religion de Saint-Joseph. *Sosì a intra com Pilat antel susipiat, a j' intra nen*, V. *Entrè*.

Intrec, collegamento a guisa di treccia, intreccio, tessitura, unione, congiunzione, seguito, *contextus*, texture, tissu, liaison, contexture, composition, enchaînement.

Intrepid, V. *Valoròs*.

Intrigant, *anbrojon*, *ciapa dsà ciapa dlà*, ciarpone, affannone, imbroglione, impigliatore, faccendone, *ardelio*, brouillon, homme qui fait l'empressé, l'affairé, qui se mêle de tout, qui fourre son nez par-tout. *Intrigant*, *brigaire*, colui che mette in opera ogni mezzo anche meno lodevole, ogni suggestione, che fa moltissimi maneggi presso le persone onde

riuscire nell' intento, impigliatore, brigante, *occultas artes struens*, intrigant.

Intrigh, avviluppamento di cose o di circostanze difficile a svolgersi, intrigo, intrigamento, imbroglio, *nodus*, *machina*, *impeditum*, *negotium*, intrigue, tracas, confusion. *Intrigh*, maneggio secreto per riuscire in qualche cosa, pratica, intrigo, *calliditas*, *ars occulta*, intrigue.

Intrigonè, far raggiri, toccare ogni tasto per riuscire nell' intento, maneggiarsi, raggirare, fare intrighi, *machinari*, *turbas concire*, intriguer, tracasser. *Intrighè*, avviluppare, imbrogliare, intricare, intrescare, impigliare, *impedire*, *irretire*, intriguer, méler, brouiller. *Intrighèsse*, *anpacèsse*, pigliar briga, impigliarsi, immischiarsi, impacciarsi, *implicari*, *se immiscere*, *se interponere*, se fourrer, s'intriguer, se méler, se faufiler.

Introdue, condur dentro, promuovere un discorso, dar corso ad una moda, metter in uso, introdurre, *introducere*, *consuetudinem inducere*, introduire. *Introduvsse*, o *antroduvsse*, introdursi, mettersi avanti, *introducere se*, s'introduire, se présenter.

Introdussion, l'atto d'introdurre, prologo d'un libro, introduzione, principio, *introductio*, introduction.

Introitò t. eccl., quelle preci, che si dicono in principio della messa, introito, *introitus*, introït.

Inuman, o *disuman*, V. *Crudèl*.

Inumidì, far umido, umettare, inumidire, *humore imbuere*, *humectare*, *madefacere*, humecter, mouiller, rendre humide, moite.

Inutil, che a nulla giova, inutile, *inutilis*, inutile.

Invaghì, sost. V. *Innamord*.

Invaghì, v. V. *Innamorè*.

Invalid, in forza di sost., s' intende di colui, che per infermità, o vecchiaja non può più procacciarsi il vitto, o proseguire la milizia, invalido, infermo, malazzato, cagionevole, indisposto, *invalidus*, *infirmus*, invalide.

Invariabil, V. *Inmutabil*.

Invasion, l'entrare d' uomini armati in paesi altrui per danneggiarli, e dicesi fig. d'ogni altra cagione che arrechi grave ed esteso danno, invasione, *injusta vindicatio*, *aggressio*, invasion, irruption.

Inveì, assalire con parole e con fatti chi non può resistere, inveire, far invettive, incrudelire, *invehi*, attaquer, assaillir, insulter.

Invenssion, facoltà, disposizione dell' ingegno ad inventare, invenzione, inventiva, *inventio*, *excogitatio*, invention, génie, esprit. *Invenssion*, cosa inventata, inventiva, trovato, scoperta, *inventum*, découverte, invention. *Invenssion*, scoperta di cosa nascosta, ritrovamento, invenzione, *inventio*, invention, découverte d'une chose cachée. *Invenssion d'arlichie*, *invenssion dla Santa Cros*, invenzione di reliquie, invenzione di Santa Croce, *inventio sacrarum reliquiarum*, *inventio sanctæ Crucis*, découverte de reliques, l'invention de la Sainte Croix. *Invenssion d'santa Cros*, festa del ritrovamento della santa Croce, celebrata dalla Chiesa, festa dell'invenzione di Santa Croce, *inventæ Crucis anniversarius dies*, fête de l'invention de la Sainte Croix, fête que l'église célèbre en mémoire de cette découverte. *Invenssion*, *bela invenssion*, per finzione, invenzione favolosa, inganno, menzogna, bubbola, *commentum*, *res ficta*, *et commentitia*, fiction, tromperie, menterie, invention.

Inventari, scrittura nella quale sono notati capo per capo gli oggetti de' quali si vuole serbare memoria, inventario, *repertorium*, *index*, *synopsis*, inventaire, description, rôle, mémoire, état, dénombrement par écrit. *Fè l'inventari*, V. *Inventarisè*. *Benefissi d' inventari*, o *benefissi dla lege*, facoltà concessa dalla legge all' erede sì legittimo che testamentario di accettare un' eredità senza essere obbligato per la passività di quelle oltre quanto d' attivo risulta dall' inventario che se ne forma, benefizio dell' inventario, *beneficium legis et inventarii*, bénéfice de l' inventaire-légal.

Inventarisè, *fè l' inventari*, inventariare, far inventario, *repertorium conficere*, mettre dans un inventaire, faire l'inventaire, inventorier.

Inventè, trovare, comporre, concepire qualche cosa di nuovo col proprio ingegno, inventare, *adinvenire*, *invenire*, *excogitare*, inventer, trouver. *Inventè*, *inventèsse*, fingere, inventare cose false, asserire per vero ciò, che è falso, aggiungere malignamente alla verità della cosa, *fingere*, *commentari*, supposer, controuver, commenter.

Inventëur, colui, che inventa cose false, e le asserisce per vere; mentitore, menzognero, finto, doppio, bugiardo, *veterator*, *simulatus*, *mendax*, *sycophanta*, menteur, double, trompeur.

Inventòr, colui, che inventa, che è il primo a inventare, a scoprire una cosa, autore, inventore, *excogitator*, *inventor*, *repertor*, inventeur, auteur, le premier qui trouve, qui invente, qui imagine une chose. *Inventòr d'un arte*, inventore di un'

arte, di una macchina ec., *artis conditor*, l'inventeur d'un art. *Inventòr d'ingan*, *d'astussie*, inventore d' inganni, *doli machinator*, inventeur d'un stratagème, fourbe.

Invern, quella fra le quattro stagioni che è la più fredda, ha luogn quando il sole è meno alto sul nostro orizzonte, e comincia per noi, secondo gli Astronomi, verso il 21 dicembre, e termina verso il 21 di marzo, inverno, vernata, invernata, vernn, *hiems*, *hiemale*, o *hibernum tempus*, hiver. *Apartament*, *stansse da invern*, camere da inverno, o per l' inverno, *hibernacula*, *hiberna cubicula*, appartement d'hiver. *Provision per l' invern*, *invernaja* V.

Invernaja, o *provision per l'invern*, term. de' contad., provigioni per l' inverno, *penus hiberna*, provision d'hiver.

Invess, contr. d' *indrit*, V. *Anvers*. *Invers*, o *lëügh espöst a l' invers*, luogo situato a bacio, a tramontana, *locus ad aquilonem conversus*, *ad septentrionem vergens*, lieu exposé au nord.

Investì, cancedere con certe formalità il titolo, e 'l dominio d'un feudo il possesso d'un beneficin ecc., investire, *dominium tradere*, investir, donner l'investiture. *Investì*, affrontare, assalire, *aggredi*, *adoriri*, investir, attaquer. *Investì*, t. de' falegnami e de' bottai, V. *Anvestì*. *Investì*, parlandosi di denaro, vale impiegarlo, spenderlo in acquisto di stabili, investire, *erogare*, employer, placer. *Investisse d'zelo*, armarsi di zelo, cura, studio, sollecitudine, *studio flagrare*, *studio incendi*, *voluntatem obfirmare*, s'armer de zèle. *Investisse dle miserie*, *di guaj*, *di despiasì d' j' aitri*, appropriarsi, farsi come sue le miserie altrui ec., *aliorum miseriam*, *dolorem dolere*, s'approprier les déplaisirs, les misères d'autrui.

Investidura, concessione di dominio, di fondo, di beneficio ecclesiastico, fatta con certe formalità, investitura, *dominium*, *possessionis datio*, *in possessionem inductio*, investiture.

Investione, V. *Indaghè*.

Inveterà, invecchiato, inveterato, *inveteratus*, invétéré.

Inviato, ministro mandato da un sovrano ad un altro a cagiou di negozio, o di complimento, e per occasione ordinaria o straordinaria, ma è sempre di grado inferiore all'ambasciatore, inviato, *legatus*, envoyé.

Invidia, dolore, o tristizia nata nell'anima, nel vedere il bene, o la felicità altrui, invidia, *invidia*, *invidentia*, *livor*, envie. *A l'è mei invidia ch' pietà*, l' invidia è miglior della compassione, è meglio esser invidiato, che compatito, meglio è invidia sopportare, che di se compassion dare, *satius invidiam quam misericordiam movere*, il vaut mieux faire envie que pitié.

Invidiè, portar invidia, invidiare, *invidere*, *alieno bono dolere*, envier. *Invidiè*, desiderare semplicemente un bene simile a quello di un altro, invidiare, *cupere*, envier, souhaiter.

Invidiòs, che si duole d'ogni prosperità del suo prossimo, invidioso, geloso, macchiato d' invidia, *invidus*, *invidiosus*, envieux, jaloux.

Invigilè, invigilare, *inspicere*, surveiller. *Invigilè su j'andament d'un*, badare attentamente, invigilare su la condotta d'alcuno, *observare*, *inspicere*, *invigilare*, surveiller quelqu'un, ne point perdre de vue.

Invigorì, dare, o pigliare vigore, invigorire, *vires acquirere*, encourager, fortifier, se fortifier.

Invincibil, che non può esser vinto, invincibile, *inexpugnabilis*, invincible.

Inviolabil, che non si può o non si deve violare, inviolabile, *inviolabilis*, inviolable.

Invipeni, V. *Anrabièsse*.

Invisibil, che non si può vedere, che non si lascia vedere, invisibile, *invisibilis*, invisible.

Invit, invito, *invitatio*, *invitamentum*, invitation, semonce. *Acetè l'invit*, tener l' invito, *conditionem accipere*, accepter l'offre. *Invit*, t. di giuoco, invito, lo invitare, e la quantità di danaro, che si è proposta per giuocare . . . . . vade, couche, renvi. *Invit*, il complimento, che fa uno dei commedianti per avvertire, che nel tal giorno si reciterà la tal opera, avviso, annunzio, *invitatio*, *nuncium*, annonce. *Invit*, foglio manoscritto, o in istampa, che si affigge ne' luoghi abitati per chiamare il pubblico a qualche spettacolo, o contratto, od altro atto volontario, cartello, invito al pubblico, *tabella*, *tabula publice proposita*, *libellus publice affixus*, affiche, avis.

Invitè, invitare, far invito, convitare, *invitare*, inviter, prier de se trouver, d'assister à . . . . . *Invitè*, trattandosi di giuoco; vale accennare, o proporre quella quantità di danaro che si vuol giuocare; invitare, *pecuniæ summam in ludum proponere*, renvier, faire un renvi. *Invitè a balè*, chiamare chi ha da entrare in ballo, invitare, *ad choream ducendam vocare*, prendre à danser. *Invitèsse*, *smonssè*, invitarsi, profferirsi, offerirsi, *se se offerre*, s'offrir, se présenter, se déclarer prêt.

Invocassion, l' atto d' invocare, di chiedere

con preghiere l'altrui assistenza, invocazione, *invocatio*, invocation.

Invocaȓ, chiamare altrui in ajuto, pregando, invocare, *invocare*, invoquer, appeler à son secours. *Invochè*, significa talora anche semplicemente allegare, citare a favor nostro, *asserere*, *proferre*, *citare*, alleguer.

Iperico, pianta erbacea ramosa con foglie bislunghe ottuse, picchiate di punti trasparenti, abbondante nei boschi e nei luoghi incolti, e le foglie di cui, i fiori, ed i semi sono creduti utilissimi contro molte e varie infermità, pilatro, iperico, perforata, erba di san Gioanni, *hyperícon*, *hypericum*, *perforatum*, millepertuis, herbe saint-Jean, trescalan jaune.

Ipocondria, morbo di sintomi varii, e complicati, che si manifesta principalmente coll' inerzia, o sregolamento delle funzioni nutritive, immaginazione viva, sensibilità estrema, mestizia, timore della morte, affezione ipocondriaca, ipocondria, infermità, che comunemente dicesi anche obbrobrio dei medici, *hypochondriasis*, *melancholia*, *affectio hypocondriaca*, affection hypochondriaque, vapeurs. *Ipocondria*, tristezza abituale, ipocondria, *tristitia*, tristesse, vapeurs. *Col ch' a patiss l'ipocondria*, ipocondriaco, che patisce ipocondria, *atrabile percitus*, *hypochondriacus*, hypochondre, hypochondriaque.

Ipocrisìa, V. *Bigotarìa*, *Inpostura*.

Ipocrita, V. *Bigòt*, *Inpostòr*.

Ipoteca, dritto sopra uno stabile obbligato per legge, per sentenza, o per convenzione al creditore per sicurezza del suo credito, ipoteca, *hypotheca*, hypothèque.

Ipotecari, che riguarda le ipoteche, ipotecario, *hypothecarius*, hypothécaire. V. *Iscrission*.

Ipotecaȓ, dare in ipoteca, obbligare ad ipoteca, ipotecare, *hypothecæ subjicere*, *obligare*, hypothéquer.

Ipòtesi, *suposission*, *supòst*, supposto di cosa sia possibile, sia impossibile, dal quale si deduce una conseguenza, ipotesi, *hypothesis*, hypothèse.

Ipsilon, una delle vocali dell' alfabeto greco e francese, altramente detta y Greco, *y Græcum*, y Grec. *Ipsilon*, dicesi di persona contraffatta, guasta, stroppiata, *deformis*, *distortus*, *insignis ad deformitatem*, *qui habet elapsos in parvum artus*, tout malbâti, contrefait, tout contrefait. *Ganbe faite a ipsilon*, V. *Ganba*.

Ipsöfactö, v. lat. tosto, immantinente, subito, issoffatto, *statim*, *illico*, *protinus*, ipsofacto, d'abord, tout de suite, aussitôt, sur le champ, tout court.

Ipsöjure, v. lat. per diritto, in virtù della dichiarazione già fatta della legge senz'uopo di sentenza, issojure, *ipso jure*, de droit, ipso-jure.

Ira, movimento dell' animo il quale sospinto da tristezza, desidera la vendetta contro ciò che l'offese, ed accende l'uomo di furore; ira, sdegno, collera, *ira*, *iracundia*, colère, emportement, courroux. *Avèi l' ira con quaicadun*, andar grosso ad uno, essere irato contro alcuno . . . . avoir une dent contre quelqu'un. *Avèi aǹ ira*, V. *Odiè*.

Iracond, *iròs*, inclinato all' ira, abitualmente commosso da ira, stizzoso, iracondo, *iracundus*, *iræ properus*, colère, colérique, fougueux, emporté, bilieux.

Iracondìa, abito di lasciarsi movere dall' ira, sdegno inveterato, iracundia, *iracundia*, *ira pervicax*, longue colère, courroux, fureur.

Irassibil, che facilmente si lascia trasportare dall'ira, irascibile, *irascibilis*, irascible.

Irelijiòs, agg. di persona, che non ha religione, mancante di rispetto alle cose sacre, o d'atto che è contrario alla religione, irreligioso, *impius*, *pietatis expers*, impie, irreligieux.

Iréos, o *cotèj*, o *cotèle d'Marte*, V. *Cotèj* 2. sign.

Iride, o *arch-aǹ-cel*, V. *Arch*.

Irigaȓ, spargere, o condurre acqua abbondante sui prati, sui campi, o sugli orti a pro della vegetazione, irrigare, innaffiare, bagnare, *irrigare*, *irrorare*, arroser, baigner.

Iritè, dar molestia, eccitare all'ira, irritare, *bilem alicui concitare*, *ad iram provocare*, irriter, exciter, piguer, courroucer. *Iritèsse*, V. *Adirèsse*.

Irivèrenssa, mancamento di rispetto alle cose od alle persone cui è dovuto, irriverenza, *irriverentia*, *impudentia*, irrévérence, manque de respect.

Irivèrent, che ha colpa o taccia d' irriverenza, che manca di riverenza, irriverente, *reverentia carens*, *in reverentiam peccans*, irrévérent.

Ironìa, senso contrario a quello che suonano le parole ed usato per derisione, o per rimprovero, ironia, *ironia*, *illusio*, ironie.

Irònica, agg. di discorso, di tuono di ogni maniera di spiegarsi che manifesti ironia, ironico, *ironia plenus*, ironique.

Iròs, V. *Iracond*.

Irt, v. pop. avversione, odio, rancore, allontanamento da una persona, *aversatio*, *odium*, haine, inimitié, aversion. *Fè irt*, v. pop. rompere l'amicizia, disgustarsi di alcuno, allontanarsi, separarsi da lui, *ami-*

citiam dimittere, *deserere*, *discindere*, *ab alicujus amicitia se removere*, *renunciare alicui amicitiam*, *alienari ab aliquo*, rompre l'amitié, rompre la bonne intelligence, rompre avec quelqu'un.

Iat, avv. partite, andiamo, su via, *apage*, *apage sis*, *abi*, *abite*, *eamus*, partez, allons, marche. *Fè irt*, partire, andar via, andarsene, *abire*, *excedere*, s'en aller.

Is, *issa*, egli, ella, costui, costei, questi, questa, *is*, *ea*, *id*, *iste*, *ista*, *istud*, *hic*, *hæc*, *hoc*, lui, il, elle, celui, celui-ci, celle-ci, ce, cette.

Iscrission, breve scritto formato in rame, in pietra od in altra materia durevole sui pubblici edifizii, sulle tombe, sugli archi trionfali, sulle medaglie ecc., per manifestare la ragione della costruzione loro, o conservare la memoria di un fatto; dicesi pure degli scritti che s'appongono a simili monumenti benchè fatti in modo efimero per qualche funzione, iscrizione, *inscriptio*, inscription. *Iscrission*, tutto ciò che sta scritto sopra un oggetto qualunque per contrassegno, titolo, contrassegno, soprascritta, iscrizione, *inscriptio*, *index*, *titulus*, inscription, titre, affiche. *Iscrission ipotecaria*, scritto che si fa inserire ne'registri pubblici a ciò destinati per portare a comune notizia il vincolo d'ipoteca o di privilegio che esiste su qualche oggetto, iscrizione ipotecaria, iscrizione d'un privilegio . . . . inscription hypothecaire, ou d'un privilège.

Iscrive, porre iscrizione, metter a ruolo, scrivere sui pubblici registri, inscrivere, *inscribere*, mettre une inscription, inscrire.

Isola, paese, territorio racchiuso d'ogni intorno da acqua, isola, *insula*, île. *Isola*, ceppo di case staccate da ogni banda, isola, isolato, *insula*, quartier.

Isolà, staccato da tutte le bande, isolato, *insulatus*, *insulensis*, *separatus*, isolé, détaché de tous côtés. *Isolà*, si dice anche di persona che mena vita solitaria, che sta sempre sola, isolato, solitario, *solitarius*, *segrex*, solitaire, isolé.

Isolà, avverb., separatamente, solitariamente, *in deserto loco*, en manière isolée, solitairement.

Isolè, collocare in modo separato, render isolato, *sejungere*, séparer, isoler. *Isolèsse*, *vive isolà*, separarsi, vivere solitario, fuggire la compagnia degli uomini, star solo, *ab hominum convictu se removere*, *vitam segregem ducere*, *seorsum vivere*, se retirer du monde, fuir le monde, vivre en solitude, aimer d'être seul.

Ispession, *Ispetòr*, V. *Inspession*, *Inspetòr*.

Issè, *cissè*, o *sissè*, aizzare, irritare, istigare, fare stizzire, incollerire, pungere, provocare, *lacessere*, *vellicare*, *irritare*, *incitare*, *instigare*, irriter, exciter, aigrir, provoquer, agacer, mettre en colère, en fureur, rendre furieux. *Issè*, o *cissè 'l can*, incitare il cane a mordere, *immittere canem*, agacer, provoquer le chien.

Issöla, o *söla*, (con o aperto), specie di scure curva, di cui si servono i bottaj, mannaja da bottajo, *dolabra*, doloire.

Issola, sorta di ciriegia, visciola, *cerasi aciduli species*, variété de la griotte, mérise.

Issöp, arbusto o pianta vivace aromatica che cresce spontanea in molti luoghi, è coltivata ne'giardini per le proprietà medicinali, e porta foglie ovali punteggiate, e spiche di fiori ora azzurri, ora rossi, ora bianchi, secondo le varietà, isopo, issopo, *hyssopus*, hyssope.

Istà, quella delle quattro stagioni, che è dominata dal caldo, ha luogo quando il sole è più alto sul nostro orizzonte, e dura per noi secondo gli astronomi dal solstizio di Giugno, all'equinozio di Settembre, estate, state, *æstas*, été. *Istà d'san Martin*, giorni assai temperati e sereni che spesse volte si godono verso la festa di san-Martino che cade l' 11 di Novembre . , . . *dies alcyonii*, été, saint Denis, été saint-Martin.

Istanssa, od *instanssa*, continua perseveranza nel domandare, instanza, *instantia*, *contentio*, *efflagitatio*, instance, prière, poursuite, sollicitation pressante. *Istanssa*, domanda che si fa al Magistrato perchè provveda colla sua autorità contro il nostro avversario, instanza, *postulatio*, *rogatio*, requisitoire. *Fè istanssa*, far istanza, instare, *instare*, *urgere*, faire instance, poursuivre de près.

Istant, breve spazio di tempo, momento, istante, *momentum*, *punctum temporis*, instant, moment.

Istè, v. cedere, arrendersi, piegarsi, adattarsi, *cedere*, *concedere*, *flectere animum*, céder, plier, fléchir. *Fè istè un*, V. *Fè stè*.

Istint, sentimento, e movimento naturale, di cui son forniti gli animali, e che ne regola le azioni a loro vantaggio, portandoli a fare, conoscere e cercare ciò che loro giova, ed a schivare ciò che loro nuoce, instinto, *instinctus*, instinct. *Istint*, diconsi pur anche a riguardo dell'uomo, i presentimenti, e quei primi movimenti, che forma per la sua conservazione, ed in cui non ha parte la riflessione, istinto, *instinctus*, instinct.

Istòr, t. de'contadini, V. *Afitavol*.

Istöria, V. *Störia*.

Istorië, storiare, istoriare, aggiungere ornamenti, ornare, addobbare, abbellire, *ornamenta istruere*, historier, enjoliver.

Istrua, V. *Instrue*.

Istrument, V. *Instrument*.

Istrussion, *istrut*, *istrutiv*, V. *Instrussion*.

Item, v. lat., di più, più, inoltre, *praeterea*, *insuper*, item, plus.

Itrissia, o *giaunissa*, malattia cagionata dalla diffusione della bile in tutto il corpo, onde la cute ne diventa gialla, itterizia, *morbus regius*, *morbus arquatus*, jaunisse, ictère.

Itinerari, descrizione di viaggio fatto o da farsi, o delle cose degne d'osservazione in quello, itinerario, *itinerarium*, *itineris descriptio*, itinéraire.

Ivola, corpo muscoloso, molle, spugnoso, rotondo, oblungo quasi acino d'uva, simile alla punta del dito d'un fanciullo, e sospeso sopra la gola all'estremità del palato, è nel mezzo, ugola, uvola, *uva*, luette.

J

JA JO

J, decima lettera dell'alfabeto, e settima delle consonanti; si adopera in vece d'I vocale come pronome e come articolo, quando la parola che segue immediatamente comincia per vocale, come nella frase *noi j'andoma vede j'amis*, noi andiamo vedere gli amici, *imus ad amicos*, nous allons chercher nos amis. Vedi la lettera *I*.

Jacëa, pianta erbacea e vivace, che ha molta somiglianza colle centauree, e di cui si conoscono più specie; se ne coltiva taluna ne'giardini per la bellezza de' suoi fiori; erba delle ferite, così detta perchè è riguardata come un eccellente vulnerario; alcuni Botanici l' appellano anche giacea, e jacea, *centaurea-jacea*, jacée.

Jassà, nome della gazzera nel basso-Monferrato; V. *Berta*.

Jena, quadrupede mammifero, carnivoro, vivente nelle tenebre, ed uno de'più feroci, simile al lupo in grandezza, nel colore, e nella forma della testa, ma in questo è differente, che ha sole quattro dita anche ai piedi anteriori, una criniera lungo il dorso, macchie nere attraverso il corpo, una borsa fra l' ano, e la coda; jena, *hyena*, *canis-hyæna*, hyène.

Jer, il giorno prossimo passato, jeri, *heri*, hier. *Jer dlà*, dì innanzi jeri, jeri l' altro, *nudius tertius*, avant hier. *Jer matin*, la mattina di jeri, jeri mattina, *heri mane*, hier matin. *Jer seira*, la sera di jeri, jeri sera, *heri vespere*, hier au soir.

Jö, *jö*, voce, con cui s' incitano i cavalli da soma al correre, giò, giò, *ito*, dia.

Jöda, V. *Savojarda*.

Jöna, fallo, errore, mancamento, *error*, *erratum*, faute, erreur, bevue.

Jube, *fè stè*, *fè vnì al jube*, tener in dovere, ridurre alla ragione, *invitum in officio tenere*, *ad officium cogere*, on l'a fait venir à jubé, il est venu à jubé.

Jubedömine, V. *Esse al jubedomine*.

Juca, arboscello di cui avvi due specie ne' paesi caldi d'Amerira, crescente a guisa di palma, con foglie merlate, oblanghe, e pungenti all'estremità in una delle due specie, ha fiori di bell' aspetto, ma esalanti cattivo odore, e produce un pomo sdolcinato, che di rado abbonisce, e matura nel nostro clima, yucca, *yucca*, yucca à feuilles d'aloès.

Jus, v. lat. gius, dritto, ragione, *jus*, droit, raison.

ove lavorano alcuni artefici, officina, lavoratojo, *officina*, atelier, boutique.

Laborios, agg. di persona che molto lavora, o che è amante del lavoro, laborioso, operoso, *laboriosus*, laborieux, qui aime le travail. *Laboriòs*, che costa molta fatica, V. *Fatigòs*.

La bostica! *la copa! la focia! la torta!* sorta d' interiezioni, di cui ci serviamo per mostrare maraviglia, o dispetto, o per farsi beffe di ciò, che altri dice, o di non prestarvi fede, capperi, canchero, cospetto, via, *papæ! hui! babæ!* bon! oh! nargue! tarare! dame! ma foi!

Laca, detta anche impropriamente *gomalaca*, resina di color rosso-bruno, semi-diafana, secca e fragile, deposta sui rami di alcuni alberi delle Indie da insetti del genere delle cocciniglie, recata in commercio in lagrime o lastrette, ed adoprata a far le vernici, la cera lacca, oggettuzzi di moda, nella tintura e nella medicina, lacca, *lacca*, laque. *Laca*, t. di pitt. pasta formata con materie coloranti prima disciolte nell'acqua, e poi precipitate e ridotte a stato solido coll'allume od altro sale: havvene di più colori; ma dicendo *laca* semplicemente s'intende la lacca rossa, lacca, *purpurissum*, laque. *Uva laca*, V. *Uva*.

Lacerè, V. *Strassè*.

Lacèt, corpo bianco, molle, glanduloso, situato sul davanti all'estremità dello sterno nell'animale, e corrispondente al timo nell'uomo; è un cibo di buon sapore tenero e delicato: animella, timo, *glandula*, ris. *Lacèt del vitèl*, animella di vitello, *glandula vitulina*, ris de veau. *Lacèt*, per giandola, V. *Giandola*.

Lachè, giovane servitore, destinato a seguire il padrone, lacchè, staffiere, *a pedibus cursor*, laquais.

Lacinada, o *Camisada*, V.

Lacònica, modo di dire o scrivere in poche parole, laconico, breve, stringato, *laconicus*, laconique, bref, concis.

La-copa, V. *La bostica*.

Lacrima, o *lagrima*, umore che distilla dagli occhi dell'uomo e d'alcuni animali, nato per lo più da soverchio affetto, o di dolore, o d' allegrezza, lagrima, lacrima, *lacryma*, larme. *Lacrime d'cocodrilo*, lagrime del coccodrillo, che uccide l'uomo, e poi lo piange, dicesi in proverbio di colui che a bella posta ti fa male, e poi mostra che gliene incresca, *crocodili lacrimæ*, larmes de crocodile. *Lacrime d'fomne*, *lacrime del cocodrilo*, lacrime fiate, simulate, false, *lacrymæ simulatæ*, *lacrymæ crocodili*, larmes feintes, larmes de crocodile. *Lacrima*, dicesi pure fig. delle goccie acquose, gommose, o resinose che stillano da alcune piante, e principalmente dalla vite, e talora si condensano conservando la forma di lacrima, gocciola, *gutta*, larme. *Lacrima d' giob*, pianta graminea ed annuale de' paesi caldi con foglie simili a quelle della meliga, e che da noi coltivasi nei giardini, a cagione del suo granello assai duro, liscio, lucido, rossigno quand' è maturo, grosso quanto un pisello, che s'impiega per far corone, o rosarii, ed in Ispagna serve anche d'alimento, lacrima di Giobbe, idrospermo, *lacryma Jobi*, *coïx lacryma*, larmille des Indes, larme de Job. *Lacrima-cristi*, sorta di vino rosso di napoli, lacrima cristi . . . . . lacrima-christi.

Lacrimè, versar lacrime senza commozione d'animo che mova a pianto, come quando l'occhio è ammalato; lacrimare, *lacrymare*, *lacrymas effundere*, verser des larmes. *Lacrimè*, gocciolare, versar gocciole, lacrimare, *lacrymare*, *effundere humores*, dégoutter. V. *Piorè*.

Ladentra, *ladrinta*, avv. di luogo, dentro quel luogo, là-entro, *illuc intus*, là-dedans.

Ladèr, colui, che toglie la roba altrui di nascosto, od apertamente e con violenza, ladro, predone, ladrone, *latro*, *fur*, voleur, larron. *Rijrà nen senper la fomna del ladèr*, a lungo andare sono scoperte le tristizie e castigate, sempre non ride la moglie del ladro, *flagitiorum turpis exitus*, *malorum felicitas non est diuturna*, les méchans ne rient pas toujours. *La comodità* o *l'ocasion fa l'òm ladèr*, l'occasione induce sovente a peccare, l'occasione fa l'uomo ladro, *occasio homines in delictum trahit*, l'occasion fait le larron. *Ladèr d'mar*, corsale, pirato, ladrone di mare, *pirata*, pirate, corsaire, écumeur de mer, forban. *Ladèr d'Bersa, d'Pisa*, dicesi di coloro che fiagono di non esser d'accordo, di non esser amici, e lo sono realmente ad oggetto d' ingannare altrui . . . d'accord, dice il prov. fr. ils s'entendent comme larrons en foire. *Ladèr*, o *bararota*, giuoco fanciullesco, che si fa da molti ragazzi insieme, parte de' quali dà la caccia all'altra, e questi toccando bomba (*bara*) che così chiamano il luogo dichiarato immune, non possono essere presi, bomba, giuocare a bomba, carriera, *ludere meta*, barres but, jouer au but. *Ladèr*, fig. prendesi pure per quel lucignolo, che pende da una candela accesa; stoppino, moccolino, *ellychnium*, lumignon.

Ladraja, *ladronaja*, moltitudine di ladri, ladronaja, *fitrum*, o *latronum manus*, troupe, bande de voleurs de brigands. *Ladraja*, per ribaldaglia, razza di ribaldi, *nefarii homines*, méchante canaille.

Ladrarìa, ladroneccio, ruberia, *furtum*, *latrocinium*, vol, larcin, brigandage.

Là-drinta, V. *Là-dentra*.

Ladròn, accres. di ladro, ladro famoso, ladrone, *trifur*, larron. *Bon ladron*, *cativ ladron*, diconsi quei due ladri che furono messi in croce col Nostro Signor Gesù Cristo, ladrone, *latrones*, larrons.

Ladronaja, V. *Ladraja*.

Ladröt, strumento che ha simiglianza colla falce, ma più piccolo, falciuola, falcetto, *falcula*, *falcicula*, faucille, serpette. *Ladröt*, chiamasi anche una stadera piccola, senza coppa, di cui fanno uso certe persone, che vanno qua e là per comprare varie merci, come filo, lino, cenci, ec. staderina, *parva statera*, petit peson.

La focia, V. *La bostica*.

Lagh, raunata grande e naturale d'acque stagnanti, per lo più attraversata o nudrita, o scemata da acque correnti visibili o sotterranee.; lago, *lacus*, lac. *Lagh*, per simil. gran quantità di liquidi sparso a terra; *lagh d'sangh*, *lagh d' lagrime*, lago di sangue, lago di lagrime, *sanguinis*, *lacrymarum copia*, un lac, un ruisseau de sang, de larmes.

Lagosin, colui che ha in custodia gli schiavi, o le persone condannate a pena di lavoro, aguzzino, comito, *remigum moderator*, *portisculus*, comite, argousin. *Lagosin*, dicesi per ischerno a colui che ha lo staffile sempre in aria per batter coloro che gli sono soggetti, staffilatore, *plagosus*, fouetteur, fesseur.

Lagrima, V. *Lacrima*.

Lagrimè, V. *Piorè*.

Laguna, acqua stagnante, palude, laguna, *lacuna*, marais, lagune.

Laica, colui che non è iniziato, nè fatto abile a maneggiare le cose sacre, laico, secolare, *laicus*, laïque, séculier. *Laich*, frate che non è ammesso agli ordini sacri, e serve agli altri, frate converso, *laicus*, *conversus*, *frater qui aliis famulatur*, lai, frère lai, convers.

Lait, liquore bianco e zuccherino, prodotto dalle mammelle delle femmine degli animali veramente vivipari, per servire di primo alimento a' loro nati, latte, *lac*, lait. *Prim lait dla dòna dop 'l part*, colostro, *colostrum*, *colostra*, colostre. *Lait giovo*, *lait fresch*, latte d'una donna che di fresco si è levata dal parto, latte fresco, latte giovane, *lac novum*, *lac puerperæ*, jeune lait. *Lait e aqua*, latte mescolato con acqua, latte tagliato, *lac immixtum aquæ*, lait coupé. *Lait d'sòma*, latte d'asina, *lac asininum*, *vel ex asina*, lait d'ânesse. *Fiòr d' lait*, capo di latte, crema, *flos*, o *spuma lactis*, crême. *Da lait*, dicesi d'animale che ancora piglia il latte dalla madre: *vitèl* o *pörss da lait*, vitello da latte, *vitulus lactens*, veau de lait. *Lait e vin tòssi fin* . . . . vin sur lait c'est souhait, lait sur vin c'est venin. *Lait e vin e carboniña*, dicesi di persona di carnagione nerastra . . . . blanc comme un pruneau relavé. *Avèje 'l lait sul laver*, *avèi la grëüia atacà al cul*, V. *Avèi la grëüia atacà al cul*. *Lait*, dicesi per simil. il sugo bianco che geme dalle foglie, o dai rami teneri di alcuni alberi quando sono strappati, ovvero ogni liquore bianco che prende somiglianza di latte, lattificio o latte, *succus lacteus*, lait. Così *lait d' fi*, quell'umore viscoso, e bianco come latte, che esce dal picciuolo del fico acerbo colto dal suo albero, e da' rami teneri, e dal gambo delle sue foglie verdi, lattificio, *succus*, *humor lacteus*, *lac ficulnum*, o *ficulneum*, lait, suc blanc du figuier. *Lait d'mandole*, latte di mandorle, *lac amygdalinum*, lait d'amande. *Lait d'pola*, bevanda fatta con tuorlo d'uovo e succhero dibattuti nell'acqua, latte di gallina . . . . : lait de poule. *Lait d' galiña*, dicesi di cibo squisito, e quasi impossibile a trovarsi, *cibus exquisitissimus*, lait de poule. *Lait d'brinda*, V. *Chèt*.

Laità, parte acquosa del latte, siero, *serum*, lait clair, petit lait.

Laitùa, erba annua poco alta, con bel cespo di foglie color verde pallido, che servono d'alimento principalmente in insalata; così chiamata, perchè abbonda di latte, lattuga, *lactuca*, laitue. *Laitùa gabusa*, lattuga, che fa il suo cesto sodo, e raccolto come una palla, lattuga cappuccina, *lactuca capitata*, laitue pommée. *Laitùa Romaña*, lattuga di sapore perfettamente dolce, e le foglie di cui sono più dritte e più lunghe, ma non formano un cespo serrato; lattuga Romana . . . chicon, laitue Romaine.

Laja, V. *Lama*. *Laja*, dicesi per ischerzo la spada, cinquadea, draghinassa, *latus ensis*, *rhomphæa*, brette.

Lajëül, rettile oviparo con quattro piedi, capo triangolare, coda articolata e corpo coperto di squame verdi sul dorso, e di giallastre al di sotto; abita ne' boschi, o fra le macchie in luoghi ben esposti, e si pasce d' insetti, di vermi, o d' altri rettili, lu-

certolone, ramarro, *lacerta viridis*, lézard vert.

Las, contr. di *streit*, allentato, rilasciato, *remissus*, lâche. *Lam*, contr. di *tirant*, che non è teso, *laxus*, *remissus*, lâche, rallenti, pliant.

Lama, o *laja*, il ferro d'una spada, d'una sciabola, d'un coltello, d'un temperino e simili; e generalmente ogni ferro tagliente da uno o da due lati, inastato in un manico, lama, ferro, *lamina*, lame, fer. *Lama damaschiña*, lama di spada, di sciabla formata con acciajo di damasco, spada damaschina, *acinax*, *vel gladius damasceno encausto distinctus*, *inustus*, damas, sabre d'acier de damas. *Lama*, diconsi pure certe piccole striscie d'oro o d'argento di cui si adornano e si ricamano le stoffe, e si fanno galloni, laminetta . . . . . lame. *Lama*, parlandosi di terreno, significa una superficie ben piana, estesa in lunghezza, e poco in larghezza, e specialmente di prato . . . . . langue de terre. *Lama di cavion*, t. di filatojo . . . . filière.

Lamè, V. *Arlamè*.

Lament, gemito, pianto, lamento, lai, sospiri dolorosi, *gemitus*, *fletus*, gémissement, lamentation.

Lamentassion, V. *Geremiada*.

Lamente, querele, doglianze, rimproveri, *querimonia*, *querela*, *objectatio*, plaintes, réclamations, reproches.

Lamentèsse, dimostrare con voce cordogliosa articolata, o inarticolata il dolore che si sente, lamentarsi, rammaricarsi, *lamentari*, *queri*, se plaindre, se lamenter, crier, gémir. *Lamentèsse d'gamba saña*, prov. lamentarsi di brodo grasso, rammaricarsi di gamba sana, uccellare per grassezza, ruzzare, scherzare in briglia, *inaniter*, *sine ratione conqueri*, se plaindre que la mariée est trop belle, être à son aise et se plaindre, crier famine sur un tas de blé. *Lamentèsse d' quaicadun*, rimproverar altrui i suoi torti, meno con dolore che con isdegno, querelarsi, rinfacciare altrui le sue mancanze, *de aliquo queri*, *aliquem culpare*, se plaindre de quelqu'un.

Lamon, grossa lama di ferro colla quale si rinforzano gli oggetti cui si sovrappone; lamiera . . . . grosse lame de fer. *Lamon d' i roët*, e simili arnesi, cerchio di ferro che si mette per saldezza alle teste del mozzo delle ruote onde non si spacchino, bucola . . . cordon, bandes de fer, frette. *Lamon*, in vece di *amon*, istrumento formato di un sottilissimo ferro adunco munito di un' esca per prendere i pesci, amo, *hamus*, hameçon.

Laña, pelo della pecora e del montone, lana, *lana*, *vellus*, laine, toison. *Laña*, o *boña laña*, per ischerno dicesi d'uomo scaltrito, furbo, volpone, *versipellis*, *vafer*, fin, rusé, fourbe, trompeur, maître-gonin.

Lanada, istrumento formato d'un lungo manico con capo foroito di setole di porco, e che si adopera per ispazzare l'anima dei cannoni, lanata . . . . écouvillon du canon.

Lanbèl, o *lanbrion*, parte spiccata, o pendente di arnesi di stoffa, o di altri corpi forniti di molle tenacità; e per lo più dicesi dei vestimenti laceri, strambello, brano, brandello, frappa, *frustum*, haillon, lambeau, loque.

Lanbica, vaso di metallo, di terra o di vetro, formato d'un recipiente e d'un capitello, e col quale sottoponendo al calore le materie che si vogliono distillare, e poste nel recipiente, se ne fanno innalzare le parti più fluide nel capitello, e si raccolgono condensate in goccie per mezzo di un canaletto circolare, e d'un rostro laterale, lambicco, *fornicula*, *clibanus ad stillandum*, alambic.

Lanbicchèsse 'l sërvel, sottilizzare, ghiribizzare, stillarsi, lambiccarsi il cervello, *extorquere spiritum*, *tormentum ingenio admovere*, s'alambiquer le cerveau, s'appliquer à des choses qui fatiguent l'imagination, se creuser le cerveau, se donner la torture à l'esprit.

Lanbrion, V. *Lanbèl*.

Lanbrionè, star pendente in aria, penzolare, penzigliare, *pendere*, *pendulum esse*, pendiller, être pendant.

Lanbris, ornamento, che ricorre intorno alle stanze nella parte inferiore, fregio . . . lambris.

Lanbrosca, vite od uva salvatica, uvizzolo, abrostino, lambrusca, *vitis silvestris*, *labrusca*, vigne sauvage, lambruche, lambrusque.

Landa, o *landra*, *secola*, cosa nojosa, lungliera, seccaggine, *molestia*, *tædium*, ennui, gêne, importunité. *Lande*, atti piccoli e ripetuti di resistenza al dovere, di dispetto, smorfie . . . . . grimaces.

Landnà, *gnaugnada*, miagolamento, *vox felina*, *inepta et molesta locutio*, *hiulcus verborum concursus*, miaulement, jérémiade.

Landrè, V. *Limöcia*.

Landrà, V. *Legenda*.

Lanè, colui che fabbrica, e vende panni di lana, lanajuolo, *lanarius*, *lanifex*, ouvrier en laine.

Langassa, o *angassa*, annodamento, che tirato l'un de'capi si scioglie, cappio, *nodus laxus*, nœud.

Langna, o *lañi*, pezzo di lana per coprire, e difendere dal freddo i bambini, pannicello, *panniculus*, lange, couche.

Langosta, animale marino della classe dei crustacei, dell'ordine di quelli che han dieci piedi, somigliante al gambero per molti riguardi, frequente nel mediterraneo, e ricercato come un ottimo cibo, langosta, *palinurus*, *locusta*, langouste.

Langhiosù, rachitico . . . . . rachitique, noué.

Languent, o *languid*, senza forze, floscio, languido, languente, affralito, *languidus*, languissant.

Languio, V. *Languent*.

Langui, andar mancando, mancar di forze, infievolire, languire, svanire, *languere*, *deficere*, languir, s'affaiblir.

Lañi, V. *Langna*.

Lanifissi, arte di lavorar la lana, e prendesi per qualunque lavoro di lana, lanificio, *lanificium*, lainage. *Lanifissi*, manifattura in cui si fanno i tessuti di lana, drapperia . . . . draperie, manufacture de draps.

Lanlacio, *gamacio, bon a nen, mangiapañ*, v. bassa, e pop., uomo inetto, pelapolli, lescio, ciondolone, persona dappoco, spapapane, *insulsus et inconcinnus*, *longurio*, *proletarius*, *iners homo*, dandin, homme qui n'est bon à rien, lanternier, chipotier. *Lanlacio*, tardo, indugiante, irresoluto, lento, *deses*, *lentus*, *tardus*, barguigneur.

Lanpà, o *lanpià*, un bicchierone pieno di vino, un vasto bellicone, *majus*, *immane poculum*, lampée, grand verre de vin. *Beive d'lanpà*, trincare, cioncare, alzar il fianco, incantar la nebbia, sbevazzare, trizzolare, *proluere se plenis pateris*, lamper, boire des lampées.

Lanpada, o *lanpia*, vaso o recipiente appoggiato ad un piede, od atto ad essere sospeso, nel quale si tiene acceso lume d'olio, e sospendesi per lo più innanzi a cose sacre, lampade, *lampas*, lampe. *Lanpada econömica*, lampada nella quale il recipiente dell'olio è collocato lateralmente, od intorno al lucignolo, e vi comunica per un canaletto, ed è perfezionata sotto alcuni altri rispetti; lampada economica . . . . . lampe économique.

Lanpadari, arnese proprio per sostener lampadi, lucerniere, lumiera, *lychnus pensilis*, *polymixos*, lampadaire.

Lanpadin, lumicino, lucernuzza, *parva lucerna*, lampion. *L'veder del lanpadin*, *dla lanpada*, piattello di laopada, *lychnus*, lampion, lamperon.

Lanpan, *bambin d'Varali*, v. plebe, persona di grosse membra poco destra a checchessia, e poco dedita al lavoro, paffutaccio, pentolone, *præpinguis*, *cunctator*, *deses*, *lentus*, gros lambin.

Lanpant, add., risplendente, e fig. evidente, lampante, *fulgens*, *evidens*, éclatant, évident. *Dnè lanpant*, denaro presente, contante, denari lampanti; *pecunia præsens*, argent comptant, argent sec.

Lanpàss, sorta di drappo di seta, che ci capita dalle Indie orientali, lampasso . . . lampas.

Lanpè, gettare, lanciare, vibrare, scagliare, *jacere*, *emittere*, lancer.

Lanpia, V. *Lanpada*.

Lanpià, V. *Lanpà*.

Lanpre, pesce dell'ordine dei condropterigii, ossia di quelli che, come le anguille, hanno molli cartilagini in vece di spine; ha uno sfiatatojo sulla nuca, e manca di alette pettorali: ne sono diverse specie ricercate per la tavola: quella piccola e più comune trovasi in molti fiumi e ruscelli; lampreda, *petromyzon*, lamproyon.

Lanssa, arma formata d'un'asta di legno, lunga intorno a cinque braccia, con ferro in punta acuto e tagliente, e impugnatura da piè, lancia, *lancea*, lance.

Lanssà, colpo o percossa di lancia, lanciata, *ictus lanceæ*, coup de lance.

Lanssè, gettare con impeto e forza, lanciare, vibrare, scagliare, avventare, *jacere*, *conjicere*, *vibrare*, lancer, jeter de force.

Lansseta, strumento col quale i chirurghi aprono le vene o le arterie per cavar sangue, forano le posteme, o scarificano, lancetta, *scalpellus*, *scalprum chirurgicum*, lancette. *Lansseta con l'arssört*, lancetta a molla, saettuzza . . . flammette. *Lansseta da manescard*, o *fiama*, lancetta da cavar sangue alle bestie, saetta, *scalpellus*, flamme.

Lanterna, arnese di varia forma e grossezza, del quale uno o più lati sono di vetro, di corno, o d'altra materia trasparente, per uso di chiudervi un lume che rimane visibile, e difeso dal vento, sia per illuminare le strade in tempo di notte, sia per portarlo da un luogo in un altro all'aria aperta, lanterna, *laterna*, *cornu*, lanterne, fanal. *Lanterna*, t. ingiurioso, V. *Lanterna magica*.

Lanterna-magica, macchina ottica, col mezzo della quale alcune piccole immagini dipinte sopra vetri mobili e sottili con colori trasparenti, sono rappresentati con luce di lume sul muro opposto d'una stanza oscura,

ingrandite sino a quella grossezza che si vuole, lanterna magica, v. dell'uso . . . . . lanterne magique. *Lanterna*, o *lanterna-magica*, t. ingiurioso, parlandosi di donna . . . . . coquine.

Lanternin, dim. di *lanterna*, arnese, dentro al quale si porta il lume la notte serrato da talco, o vetro, lanternetta, lanternino, *parva laterna*, petite lanterne.

Lanternon, accr. di *lanterna*, arnese fatto comunemente di latta, serrato di vetri, dentro cui si conserva il lume per illuminare le strade, ed altri luoghi in tempo di notte, lanternone, *magna laterna*, falot, réverbère. *Lanternon*, specie di lanterna in asta, che si porta nelle processioni, lanternone, *laterna astata*, falot.

Lantìa, *lantiòs*, V. *Lentia*, e *Lentiòs*.

Lanù, pieno di lana, lanoso, lanato, lanuto, *lanosus*, laineux. *Lanù*, peloso, lanuto, velloso, *hispidus*, *hirsutus*, velu.

Laoar, *laorant*, *laorèra*, *laoriira*, V. *Lavorè*, *Lavorant*, ec.

Lapa, piacere, diletto, gioja, contento, soddisfazione, gusto, godimento, uso, *usus*, *possessio*, *delectatio*, *voluptas*, *deliciæ*, *jucunditas*, *gaudium*, vrai plaisir, jouissance. *Lapa*, pacchiamento, pacciotta, ghiottornia, stravizzo, *helluatio*, *convivium*, *epulæ*, gogaille, gonifrerie, ripaille. *Ant cola ca a j'è na boña lapa*, in quella casa si pacchia bene, si carica la balestra, si cava il corpo di grinze, si sbasoffia, si mangia a crepa pelle, *in illa domo quisque se cibis ingurgitare potest*, *multiplici dape mensa quotidie construitur*, *crebra convivia celebrantur*, dans cette maison il y a un repas abondant, on ne pense qu'à la bafre. *Lapa* per *bala*, *cuca*, V. *Cuca*. *Lapa*, per *Lapabrëù*, V.

Lapa-brëù, *lapa-cosse*, *lapoiro*, *lapa*, e simili, (modi bassi, e pop.) agg. a persona leccarda, mangione, ghiottone, leccone, leccapestelli, pappacchione, parassito, leccapiatti, *helluo*, *gulosus*, *lurco*, *popino*, gourmand, glouton, friand, bafreur, gouliafre, lèche-plat. *Lapabrëù*, persona inetta, buona a nulla, lava-ceci, dappoco, *vappa*, *futilis homo*, stupide, lourdaud.

Lapard, *lapoiro*, V. *Lapabrëù*.

Lapassa, o *Lavassa*, V. *Lapola*.

Lapè, pigliar leggiermente colla lingua cibo, o beveraggio, e dicesi specialmente del cane, e di qualche altro animale, lambire, *lambere*, laper. *Lapè*, fig. mangiare avidamente ed in fretta, pappare, pacchiare, *helluari*, bafrer.

Lapidari, sost. artefice che lavora le pietre preziose, lapidario, diamantajo, *lapidarius*, lapidaire.

Lapidari, add. adoprato soltanto nella frase *stil lapidari*, stile conciso, grave, e solenne, proprio ad usarsi sui monumenti, stile delle iscrizioni sul marmo o sul bronzo, stile lapidario, *stylus lapidarius*, style lapidaire.

Lapide, o *lapida*, pietra posta su o un monumento con iscrizione, lapide, *lapis*, *monumentum*, pierre. *Lapide sepolcràl*, pietra che copre la sepoltura, lapide, *lapis*, pierre sépulcrale, tombe.

Lapidè, percuotere, o uccidere altrui a sassate, lapidare, *aliquem lapidibus obruere*, lapider. *Lapidè*, fig. biasimare, gridar addosso ad alcuno, riprenderlo, trovare a ridire tra molti contro un solo, lapidare, *arguere*, *reprehendere*, *vituperare*, lapider, blâmer. *Lapidè*, importunare, molestare, nojare, infastidire, *molestiam*, *tædium afferre*, importuner, fatiguer, regenter, rompre la tête.

Lapin, piccolo quadrupede del genere della lepre e ad essa somigliantissimo, se non che ha le gambe e le orecchie più corte, ed ha il pelo quasi sempre grigio e morbido assai; vive selvatico, ma si può anche allevare domesticamente; coniglio, *cuniculus*, lapin.

Lapis, minerale ferruginoso argilloso, pietra schistosa di color rosso bruno, dura e compatta, della quale si formano brunitoj, se è la più dura, e matite rosse se lo è meno; sanguigna, *hæmatites*, hématite, crayon rouge, ferret d'Espagne, sanguine. *Lapis*, altro minerale di ferro misto a carbone, ossia carburo di ferro, del quale si formano matite da disegno che tingono in color di piombo, chiudendone in cannelletti di legno od i pezzi del minerale stesso, od una pasta formata colla polvere del medesimo e con mucilagine, matita nera, lapis piombino, piombaggine, *hæmatites*, plombagine, graphite, mine de plomb.

Lapis-lasuli, pietra composta di diversi principii, come selce allumina, calce carbonata, e ferro, pregiata pel suo bel colore azzurro, e colla quale si scolpiscono diversi minuti arredi, ed impastandola con olio, cera, resine e mastice, si forma il bello ed inalterabile colore azzurro che chiamano oltremare; lapis-lazzuli, pietra d'Armenia, *lapis-lazulus*, lapis, lapis-lazuli, lapis oriental, lazulite, pierre d'azur.

Lapoiro, V. *Lapabrëù*.

Lapola, quel passaggio che si forma a traverso dei fossi abbassandone le sponde, o rialzandone il fondo, per aver adito dalla

strada al campo, o altro fondo finitimo ; e si pratica soltanto a traverso dei fossi scolatoj, poichè rispetto ai fossi adaquatoj le *lapola* impedirebbero il libero corso delle acque destinate all' irrigazione . . . . levée.

Lapola, o *lavassa*, o *bardaña*, pianta che nasce lungo le strade, e ve n' è di due sorta, amendue proprie dell Europa, e producono frutti armati d'uncinetti, che s'appiccano facilmente agli abiti di chi vi si accosta, la qualità detta bardana grande è qualche volta difficile ad estirpare dai terreni che ha occupati, le sue radici, le foglie, ed i semi ne sono creduti medicinali, lappola, bardana, *lappa personata*, *arctium-lappa*, bardane à têtes glabres, glouteron, herbe aux teigneux ; la qualità detta bardana piccola è annuale, comune nei paesi grassi ed umidi, ed ha le foglie a foggia di cuore lappola minore, *xanthium strumarium*, petite bardane, lampourde, glouteron.

Lapon, *lapoiro*, *lapacosse*, V. *Lapabrëü*.

Lapsus lingue, e per ischerzo *lipsus langue*, un equivoco, un errore, uno sbaglio, un granchio, *error*, *allucinatio*, équivoque, qui pro quo. *A l' a fait un lapsus lingue*, *a l' a pià un qui pro quo*, disse una parola per un' altra, scambiò i nomi, le parole ec., *allucinatus est*, *erravit*, *periculose*, la langue lui a fourché.

Lard, sostanza soda e grassa che trovasi immediatamente sotto la cotenna del porco, e ne è separata e conservata in grosse striscie per adoprarla ad uso di condimento, lardo, *lardum*, *succinia pinguis*, lard. *Feta d'lard*, lardello, *lardi frustulum*, lardon. (e se è tagliato a lunghe strisce per avvolgerne i polli e farli cuocere) barde. *A l'a non 'l lard da dè ai gat*, non è in uno stato così comodo, che ecc., *cui fortuna est impensis arctior*, il a les reins faibles. *Lard*, in modo b. per *Patèla*, V.

Lardòira, strumento di cucina, che serve a lardellare, lardatoja, *acus qua laridum carnibus infertur*, lardoire.

Larga, sost. usato nelle sole frasi seguenti : *Dè la larga*, sprigionare, mettere in libertà, *e custodia educere*, *emittere*, *servitute eximere*, *in libertatem asserere*, élargir, mettre en liberté. *Dè la larga a le bestie*, V. *Larghè le bestie*. *Piè o andè a la larga*, allontanarsi, mettersi, recarsi in luogo sicuro, e libero, andar largo, *altum tenere*, *discedere*, prendre le large, s'éloigner. *A la larga*, *stè a la larga*, e simili, V. *A la larga*.

Largh, sost. larghezza, largo, *latitudo*, *laxitas*, largeur, latitude. *Largh*, fig. agio, comodità, *divitiæ*, *vitæ commoda*, opulence, aise. *Esse al largh*, fig. esser negli agii, *affluere opibus*, être dans l'opulence.

Largh, add. che significa estensione sì nel semplice che nel fig. largo, ampio, *latus*, *spatiosus*, *amplus*, large, ample. *Licensa longa*, *e larga*, piena libertà, *amplissima facultas*, permission large, pleine, sans réserve. *Largh d'boca*, *streit d'man*, che molto promette e poco attende, *qui multa promittit et pauca præstat*, qui promet beaucoup et ne donne rien. *Largh ant la fariña*, *streit antel brën*, ch' ha cura delle cose minute e di poco rilievo, e trasanda le cose importanti . . . vetilleux, taquin. *Longh e largh*, V. *Longh*. *Largo*, in vece di *largh*, V. *Largo*.

Larghè, gettare, V. *Canpè*. *Larghè le bestie an pastura*, *dè la larga*, far uscire dalla stalla gli armenti, e condurli al pascolo, *armenta ad pascua ducere*, mener paître le bétail.

Larghęssa, o *largòr*, una delle tre dimensioni del corpo solido, larghezza, ampiezza, *latitudo*, largeur, travers, le large. *Larghęssa dęl vęsti*, ampiezza, larghezza del vestito, *amictus laxus*, *fluitans*, ampleur d'un habit. *Larghęssa dęl pan*, *dla teila*, larghezza del panno, della tela, *latitudo panni*, *telæ*, laize, largeur d'une étoffe, toile, entre deux lisières.

Largo, usasi in vece di *largh* in modo sostantivo o d'avverbio per significare largo spazio per passare, rispetto, riverenza, e simili, nei modi seguenti ; *fesse fè largo*, o *fè fè largo*, farsi far largo, farsi strada, *submovere turbam*, *viam aperire*, se faire jour, ouvrir le chemin au milieu de la foule. *Fesse fè largo*, fig. farsi aver rispetto, *honorem*, *existimationem*, *observantiam sibi comparare*, se faire respecter. *Largo*, *largo*, fate piazza, scostatevi, lasciate passare, strada, *procul*, *recedite*, *absis*, place, place.

Largo, t. di music. il più lento dei movimenti coi quali si modera il suono od il canto, ed il più atto ai sentimenti religiosi maestosi o patetici, largo . . . . largo.

Largòr, V. *Larghęssa*, e *largura*.

Largura, grande spazio, spaziosità, *locus ampius*, étendue, grand espace.

Laringe, tubo del corpo animale, composto di cartilagini, muscoli e legamenti, che forma la parte superiore, e più grossa, ovvero il capo della canna dei polmoni, termina con quell'eminenza del collo che chiamano pomo d'Adamo, ed è organo della

voce ; laringe , *larynx* , *bronchus* , *guttur* , larynx.

LARVA , ombra ; apparenza vana , larva , *larva* , *umbra* , *spectrum* , larve , fantôme.

LASAGNA, vivanda formata con pasta di farina di grano ridotta a striscie lunghe, e sottili, lasagna, *laganum*, espèce de vermicelle plat, lazagne. *Lasagne del papa*, così dicesi per ischerzo la pelle del cappone ridotta a brani, *pellis caponis*, la peau du chapon.

LASAGNÒR , legno lungo , e rotondo , su cui s'avvolge la pasta per ispianarla , e assottigliarla, matterello, spinnatojo, *cylindrus*, rouleau pour étendre la pâte.

LASARET , ospedale d' appestati , e luogo chiuso, a poca distanza d'un porto marittimo, o d'una strada di comunicazione , dove si guardano le persone, gli animali, e le robe sospetti di peste , lazzeretto , *læmocomium* , lazaret , maison de santé.

LASARÖLA, arbusto spinoso, di legno duro, che cresce naturalmente nei paesi caldi e temperati, molto somigliante allo spino bianco , ma diverso per le foglie frastagliate e più grosse ; produce un frutto che porta lo stesso nome ; lazzeruolo , *mespilus azarolus* , *cratægus azarolus* , azerolier , pommette , néflier-azerole. *Lasaröla* , frutto agrodolce , più grosso che le ciliegie, di cui ha l'aspetto; ve n' ha de' bianchi, e de' rossi, e tutti hanno tre noccioli assai duri : lazzeruola, *hypomelis*, *mespilus azarolus*, azerole.

LASCHINÈ, sorta di giuoco, V. *Schinè*.

LASERTA , piccolo rettile , o quadrupede oviparo , con capo triangolare , coda lunga articolata , corpo oblungo, squamoso , agile, di color cenericcio macchiato di nero, lucerta, lucertola , *lacerta* , lézard. *Laserta* , dicesi anche per ischerzo la spada , V. *Laja*.

LASS , legame a foggia di cappio , che scorrendo lega , e stringe subitaneamente ciò che passandovi il tocca ; laccio , *laqueus* , lacs , lacet , collet , lien. *Lass scoròr* , sorta di cappio, che quanto più si tira , più serra , e che scorre agevolmente , cappio corsojo , o scorsojo , *laqueus* , nœud roulant. *Lass* , fune con cui s' impiccano gli uomini , capestro , *capistrum* , corde. *Lass da piè j'osèj*, lacciuolo , *pedica* , *tendicula* , lacs.

LASSÈ , lasciare , *relinquere* , *deserere* , laisser. *Lassè antle strasse* , *antla bagna* , abbandonar alcuno nel maggior suo bisogno , nel pericolo , lasciar nelle peste , lasciar in asso, *in periculo. inopem consilii et auxilii deserere* , *in malis*, *in ærumnis ope et consilio indigenti alicui abesse* , laisser seul , abandonner , laisser dans le bourbier. *Lassè 'ndè l'aqua al pì bass* , *lassè boje*, o *lassela boje* , lasciar andar l'acqua al chino, lasciar andare le cose secondo la propria loro natura , *cuncta fortunæ permittere* , *sors viderit* , laisser couler l'eau , laisser passer l'eau sous le pont , laisser le monde comme il est , prendre le tems comme il vient. *Lassè un ant la soa bagna* , lasciar alcuno nella sua opinione , lasciarlo far da se , poichè non vuol aderire all'altrui consiglio . . . laisser dans son opinion. *Lassè andè gerb un canp* , *un prà ec.* , lasciar incolto, senza coltura un campo , non dissodarlo , *incultum* , *crudum agrum relinquere* , *solum omni cultu vacans relinquere* , laisser un champ en friche , ne pas le cultiver. *Lassè an ripös un canp* , *lassè un canp vëuid* , *lasselo an cotura bianca* , lasciar riposare un campo per seminarlo l'anno vegnente , lasciar un campo a maggese , *sinere ut arvum requiescat* , laisser reposer de trois années une terre labourable , pour être ensuite cultivée et ensemencée de nouveau , laisser un terrein à jachère, en friche , en guéret. *Lassè antla piuma* , tralasciare di scrivere alcuna cosa , *silentio præterire* , oublier , laisser d'écrire quelque chose. *Lassè 'ndè* , *lassè core* , scordarsi , dimenticare , tollerare , dissimulare , *oblivisci* , *dissimulare* , oublier , dissimuler. *Lassè core*, *lassè scapè ant le braje* , cacarsi sotto , scaricar il ventre , *saturitatem emittere* , lâcher l'aiguillette. *Lassè scapè na corèsa* , trar una coreggia , un peto , *crepitum edere* , lâcher un vent , laisser échapper un vent par derrière. *Lassè andè* , *lassè core la man* , t. di giuoco , lasciar andar la mano , *missum facere* , lâcher , laisser aller la main. *Lassè stè d'fè na cösa* , non fare , lasciar di fare, trattenersi , astenersi , cessare , desistere , tralasciare , *abstinere* , *desinere* , *desistere* , *cessare* , *finem facere* , s'abstenir , cesser , discontinuer , laisser , quitter , désister. *Lassè stè* , lasciar tranquillo , non importunare , non annojare ecc. , *missum facere aliquem* , *haud molestum esse alicui* , laisser tranquille , ne point toucher. *Lasseme stè* , *secheme nen* , lasciatemi stare , non mi annojate , *missum me facite* , *ne mihi molesti sitis* , laissez-moi là , ne m'importunez point. *Lassèsse gòde* , lasciar andare qualche cosa , cedere , non istare sul tirato , *aliquid a contentione relaxare* , *aliquid de jure suo cedere* , se relâcher , se laisser aller. *Lassèsse gòde* , lasciarsi ingannare negli affari , lasciarsi consumare il fatto suo , lasciarsi mangiar la torta in capo , *bona sua veteratoribus committere* , se laisser manger la laine sur le dos. *Lassèsse*

gôde, vale anche lasciarsi sedurre, *exorari precibus*, *muneribus flecti*, se laisser aller, se laisser gagner, se laisser séduire. *Lassèsse dè d'intende*, lasciarsi infinocchiare, lasciarsi dar panzane, comprar pichi per pappagalli; fare il grasso legnajuolo, *se falsis acclivem præbere*, s'en laisser donner accroire. *Lassèsse scapè na paròla* . . . . . *emittere verbum*, lâcher une parole, un mot. *Lassìje la bora*, dicesi di quegli animali a pelo od a lana che passando a stento in luogo stretto e scabro vi perdono una parte del pelame, e fig. di chi in qualche impresa vi fa grave perdita; lasciarvi il pelo, lasciarvi del pelo, mettervi del suo; *non gratis evadere*, *non gratis consistere*, laisser du poil, laisser des bonnes plumes. *Lassoma le serimònie*, bando alle ceremonie, *missa faciamus officia*, trève de complimens. *Lassè*, seconda persona plurale dell'imperativo di questo verbo, *lassè*, *lassè*, basta, lasciate, *satis*, laisses, c'est assez. *Lassè*, ordinare alcuna cosa nel suo testamento, legare, *testamento relinquere*, laisser, léguer, ordonner par testament.

Lassita, dono fatto per disposizione d'ultima volontà, legato, lascito, lascio, *legatum*, legs.

Lastra, nome generico de' corpi di metallo, o di pietra, o di vetro, lavorati con poca spessezza, ed ampia superficie, lastra, piastra, tavola, *lamina*, plaque, lame, planche, table. *Lastra*, pietra di superficie piana ed assai ampia con poca spessezza, lastra, *lamina lapidea*, pavé, cadette, table de pierre. *Lastra*, piastra metallica, per lo più di ferraccia che si applica perpendicolarmente al fondo del focolare per ripercuoterne il calore e preservare il muro dai danni del fuoco, frontone di cammino . . . . plaque de feu, contre-cœur. *Lastra*, vetro di superficie piana, larga e sottile, lastra di vetro . . . . glace.

Lastrica, pavimento costrutto con lastre di pietra; lastrico, lastricato, *pavimentum lancinis lapideis stratum*, pavé en pierres de taille.

Lastricaè, lastricare, coprire il suolo, sul quale si cammina, con lastre di pietra, lastricare, *lapidibus sternere*, paver en pierres de taille.

Lata, pezzo di ferro, o d'altro metallo stretto e sottile, lama, piastra, *lamina*, plaque, lame. *Lata*, per *Listèl*, o per *Tòla*, V. *Listèl*, *Tòla*.

Lateràl, di fianco, laterale, *a latere*, latéral, qui est à côté.

Laticini, vivanda, o cibo qualunque composto di latte, latticinio, *lacticinia*, laitage.

Latin, sust. lingua latina, il latino, *latinus sermo*, le latin, la langue latine. *Latin*, composizione che si faccia in lingua latina, traducendola da altro idioma per esercizio di scuola, latino, *dictatum*, thème, dictée, version.

Latin, add. usasi dal volgo per significare spedito, veloce, presto, snello, agile, *dexter*, *promptus*, *expeditus*, *agilis*, *celer*, *velox*, *citus*, agile, léger, leste, dégagé, prompt.

Latin, avv. tosto, ratto, subito, velocemente, presto, speditamente, brevemente, *expedite*, *celeriter*, *propere*, *velociter*, *cito*, *statim*, *breviter*, vite, promptement, vitement, d'abord, aussi-tôt, en abrégé, court.

Latinàss, cattivo latino, latinaccio . . . . latin de cuisine.

Latinèt, quella composizioncella, che lo scolare principia a scrivere in latino, latinuccio . . . . . thème, version.

La-torta, V. *La-bostica*.

Latriña, V. *Cagadòr*.

Lauda, v. popolare, componimento in verso in lode di Dio, o de' suoi santi, lauda, inno, cantico, *hymnus*, hymne, cantique.

Laudè, V. *Lodè*.

Laudemi, term. leg. dritto che si paga al padrone diretto d'uno stabile dato in enfiteusi, ogni volta che accade mutarsi la persona del possessore, ossia di chi gode il dominio utile, laudemio . . . . lods.

Laur, albero di mezzana grandezza, diritto, di legno duro, indigeno dell'Africa, e coltivato in Europa; produce foglie aromatiche, perpetue, sempre verdi e bacche nere, amare, quasi simili all'uliva, le une e le altre adoprate come rimedii, lauro, alloro, *laurus*; laurier. *Laur sarvaj*, arboscello che nasce in luoghi ombrosi, ha le foglie perpetue, simili a quelle dell'ulivo, produce bacche nere, ed ha la corteccia dotata di proprietà epispastiche; laureola comune, *daphne*, *laureola*, lauréole mâle. *Laur-ceraso*, V. *Lauro-ceraso*.

Laurea, ultimo grado accademico per conseguire il dottorato, laurea, *laurea*, doctorat. *Laurea*, la funzione che si fa nel dare la laurea, laureazione, *laurea* . . . . .

Laureà, laureato, *laurea præcinctus*, couronné de laurier. *Laureà*, che ha ricevuto il grado del dottorato in qualche facoltà di scienze, laureato, dottore, *doctor*, docteur.

Laurèra, V. *Lavorèra*.

Laurèül, V. *Abrotano*.

Lauro-ceraso, arboscello del genere del ciliegio, indigeno delle sponde del mar-nero,

ed ora coltivato in Europa; ha la scorza liscia verdastra, le foglie bislunghe lucide, perpetue, e fiori bianchi a piramide, le une e gli altri con odore e gusto di mandorla amara, velenosi, ed adoperati imprudentemente come condimento: lauro-ceraso, *cerasus-lauro-cerasus*, *prunus-lauro-cerasus*, laurier-cerise.

Laurura, V. *Lavorura.*

Lava, nome generico d'ogni materia fusa ed infocata, la quale nel tempo delle eruzioni d'un vulcano ne scorre a guisa di torrente di fiamma, e indi s'indura come pietra o come un vetro opaco, lava . . . lave.

Lavabö, l'ultima cena fatta dal nostro Redentore co' suoi apostoli nel Giovedì santo, dopo aver loro lavato i piedi; la Cena del Signore, la sacra Cena, *sacra Cœna*, *Cœna Domini nostri*, la Cène. *Fè 'l lavabö*, dicesi di principi, prelati, che lavano i piedi a dodici poveri, quindi servono loro a tavola, in memoria della sacra Cena, fare il lavabo, fare la funzione del lavamento de' piedi ai poveri, *ultimæ cenæ Christi commemorationem celebrare*, faire la Cène, le lavement des pieds. *Lavabö*, parte della Messa, quando il celebrante si lava le dita . . . . *Lavabo*, per *Lavada d' tèsta*, V.

Lavada d'tèsta, lavacapo, bravata, *reprehensio*, *objurgatio*, algarade, saccade, mercuriale, réprimande, rincée. *Fè na lavada d'tèsta a un*, V. *Lavè*.

Lavaona, pietra schistosa, argillosa, apparentemente omogenea, di color proprio tra il bigio, l'azzurro ed il nero, la quale si fende facilmente in tavole e serve per coprire tetti, e per uso di scritture, lavagna, *ardosia*, *lapidis cærulei sectiles laminæ*, ardoise.

Lavaman, vaso di rame, o di altro metallo per tener acqua da lavarsi le mani facendola scendere da un tubetto a chiave che vi è adattato, lavamane, *malluvium*, lavemain, cuvette. *Lavaman*, dicesi anche quell' acquajo di pietra, di piombo, o d'altro metallo, che è nell'ingresso del refettorio, o nelle sagrestie, dove i religiosi si lavano le mani, lavatojo, *lavacrum*, lavoir.

Lavanda, pianticella o frutice di stelo legnoso quasi nudo in cima, e fornito inferiormente di molte foglie strette lanceolate, e di fiori azzurri a foggia di spica, d'odore grato ed aromatico; nardo, spigo, *lavandula*, *nardus*, lavande, nard.

Lavandè, o *lavò*, lavandajo, curandajo, *lotor*, blanchisseur, buandier.

Lavandèra, colei, che lava i pannilini a prezzo, lavandaja, lavandara, *purgatrix*, blanchisseuse, lavandière, buandière. *Catina lavandèra trëuva mai na bona pèra*, cattivo lavoratore ad ogni ferro pon cagione, *difficultatem segnitie prætexere*, mauvais ouvrier ne trouve jamais un bon outil.

Lavàss, grande ammollamento per acqua versata in sul suolo, nelle case, o altrove, guazzo, *humor*, *mador*, gâchis, lavage.

Lavassa, *lapola*, o *bandrana*, V. *Lapola.*

Lavasseta, pianta vivace comune in Europa, ed anche infesta nei terreni forti ed umidi; ha le foglie grandi a foggia di cuore, e fiori gialli che spuntano prima di quelle, e sono adoprati come rimedio, farfaro, tussilaggine, *farfara*, *tussilago*, tussilage, pas-d'âne, taconnet, herbe saint-Quirin.

Lavascudèle, *lavapiat*, *marmiton*, *sguatter*, lavascodelle, guattero, *lixa*, *mediastinus*, marmiton, écureur d'écuelles et de plats, galopin, laveur de plats et d'écuelles.

Lavativ, composizione liquida, acconcia con ingredienti, che si mette in corpo per la parte posteriore col mezzo d'uno schizzatojo, onde purgare il basso-ventre, clistere, cristeo, serviziale; *clyster*, clystère, lavement, bouillon pointu.

Lavè, far pulita e netta una cosa, levandone la sporcizia con acqua od altro liquore, lavare, curare, *abluere*, *lavare*, *diluere*, laver, blanchir. *Lavè na piaga*, lavare una piaga, *vulnus abluere*, déterger, nettoyer, bassiner une plaie. *Lavè i veder*, *i goblöt*, lavare i vetri . . . . rincer, nettoyer. *Lavè i piat*, *le scudèle*, lavare, e nettare le stoviglie, rigovernare, *purgare vasa coquinaria*, écurer la vaisselle. *Lavè la tèsta*, *la cossa*, *'l cossöt a un*, fig. *feje na lavada d' tèsta*, *n'arsenssin*, *na romanssiña*, *un predichin* ec., lavar il capo ad uno, riprenderlo acremente, fare una risciacquata, un rovescio, risciacquare il bucato ad uno, *verbis asperioribus aliquem increpare*, laver la tête à quelqu'un, faire une réprimande à quelqu'un, chanter bien sa gamme à quelqu'un, faire une algarade, une bravade. *Lavè la tèsta a l' aso*, lavar la testa all'asino, lavare il viso al moro, insegnare ad uno stupido, tentar di correggere un uomo perduto ne' vizii, far benefizio a chi nol conosce, o non ne fa capitale, *frustra surdum monere*, à laver la tête d'un âne on y perd sa lessive. *Lavèsse le man d' un afè*, non voler assolutamente più ingerirsi in qualche affare, *curam alicujus rei abjicere*, se laver les mains d'une affaire. *Lavèsse le man*, vale anche abbandonare una persona, non voler pensare più a lei, dar delle

mani in sulla groppa a uno, *animo suo aliquem avellere*, abandonner quelqu'un, ne vouloir plus se mêler de lui ni de ses affaires, ne s'en mettre plus en peine, n'en prendre plus aucun soin. *Una man lava l'autra, doe lavo la cera*, una mano lava l'altra, e due il viso, si dice del giovarsi scambievolmente, *manus manum lavat, et digitus digitum*, une main lave l'autre. *Lavèsse la boca*, fig. sparlare, dir male di alcuno, lavare il capo co'ciottoli, *aliquem aceto perfundere*, medire de quelqu'un, déchirer à belles dents. *Lavè la cera a un*, vale schiaffeggiare, *colaphis cædere*, souffletter.

Lavèl, o *siè*, luogo, o armario dov'è la pila dell'acquajo, e dove si lavano le stoviglie della cucina, acquajo, lavatojo, *lavacrum*, *armarium*, dalle, lavoir. *Pertus*, o *condut del lavèl*, condotto fatto sotto l'acquajo per ricevere le acque, che si gettan via, buco dell'acquatojo, condotto delle acque di cucina; acquajo, *emissarium*, évier.

Laver, estremità mobile della bocca dell'uomo e di molti animali, colla quale si coprono i denti, e formansi le parole, labbro, *labrum*, *labium*, lèvre. *Laver cherpassà*, scorticatura che viene sopra l'estremità della bocca . . . . . écorchure, petite galle qui vient sur le bord des lèvres.

Lavò, o *lavòr*, v. pleb., V. *Lavandè*.

Lavòa, opera fatta, o che si fa, o da farsi, lavorio, lavoro, *opus*, ouvrage, travail, besogne, main-d'œuvre. *Dì d' lavòr*, giorno di lavoro, *dies operarius*, *vel profestus, vel negotiosus*, jour ouvrier, ouvrable. *Lavòr*, lavoratura che si fa ai campi, V. *Lavorùra*.

Lavorant, garzone di bottega, lavorante, *operarius*, *opera*, ouvrier, compagnon, artisan. *Lavorant*, colui che lavora per altrui conto a prezzo di giornata, operajo, manovale, lavorante, *operarius*, ouvrier, manœuvre.

Lavorè, fare attorno ad un terreno tutti i lavori necessarii per renderlo fruttifero, coltivare, *colere*, labourer, cultiver. *Lavorè*, rompere, e lavorare la terra coll'aratro tirato da' buoi, o da altri animali, arare, *arare*, *inarare*, *exarare agrum*, *terram colere*, *proscindere*, *subjugare*, *moliri*, labourer, remuer la terre avec la charrue. *Lavorè la prima vòlta*, arare la prima volta, *proscindere*, fouir. *Lavorè la seconda vòlta*, intraversare, far la seconda aratura, *iterare*, biner. *Lavorè la terssa vòlta*, terzare, *tertiare*, tercer, rebiner. *Lavorè sot'eva*, far fuoco nell'orcio, lavorar sotto, operar di nascosto, *res suas clanculum*, *in abdito*, *veluti in scrobe agere*, travailler sourdement, en cachette, sous main, faire ses affaires à la sourdine, travailler sous eau.

Lavorera, e *laorèra*, lavoratrice, lavoriera, lavorante, *operaria*, ouvrière.

Lavorèr, *manoval*, lavoriere, lavorante alla giornata, operajo, *homo operarius*, *opera*, ouvrier, journailer. *Lavoròr d'campagna*, *lavoròr*, lavoratore, lavoriere, agricoltore, *agricola*, *agrorum cultor*, laboureur, journalier, ouvrier. *Lavoròr da tlè*, tessitore, *textor*, tisserand.

Lavorùra, o *laorùra*, il lavorare i campi, lavoratura, aratura, aramento, *aratio*, labourage, coltivation. *Prima laorùra*, prima aratura, aramento, *aratio*, cassaille. *Seconda laorùra*, seconda aratura, rincalzamento, *iteratio*, binement. *Terssa laorùra* . . . . . *tertiatio* . . . . .

Lavràss, *lavron*, accr. di *laver*, labbro grosso, sproporzionato, labbrone, *labrum inconcinnum*, lippe. *Lavràss*, o *lavron*, dicesi anche di chi ha grosse labbra, e specialmente il labbro di sotto troppo grosso, *labrosus*, lippu.

Lavaòr, V. *lavoròr*.

Lavùra, liquore nel quale si è lavata alcuna cosa, lavatura, sciaquatura, *lotura*, lavure. *Lavùra d'scudèle*, brodo cattivo, brodo magro, *jusculum insipidum*, lavure d' écuelles.

Le, art. femm. plur.; le . . . . . les.

Lę, od *ęl*, art. mascolino singolare, che si pronuncia per lo più nella seconda maniera dinanzi a consonanti, e nella prima troncandone la e dinanzi a vocali, il . . . le.

Lèa, strada diritta e lunga, fra due o più file d' alberi o muri di verdura, piana e grata al passeggio, viale . . . . allée. *Lèa d' cherpo*, viale, spalliera di carpini . . . . charmille.

Leàl, agg. di persona proba, retta, ed onesta, leale, franco, fedele, fidato, *fidus*, *probus*, loyal. *Leàl*, dicesi anche talora delle cose che non sono artifiziate, falsificate, franco, fedele, buono, *sincerus*, loyal.

Lealtà, fedeltà, probità e franchezza accoppiate, lealtà, *probitat*, *fides*, loyauté.

Leander, arboscello sempre verde crescente naturalmente ne' paesi caldi, e coltivato nei giardini, per l'eleganza delle sue forme, il lucido delle foglie, la vivezza e la grandezza dei molti fiori che mettono in cima de'rami ora di color rosso carico, ora rosei, ora affatto bianchi; oleandro, nerio, *nerium oleander*, laurose, laurier-rose.

Leatica, o *leatich*, nome dell'uva e del vino greco, V. *Grech*.

Lebo, frutice o pianta erbacea, specie di sambuco, simile al puzzolente sambuco ordinario, se non che quella non cresce più alto di tre piedi, il suo fusto è erboso, le foglie un poco più lunghe, più acute e più dentellate; i suoi fiori sono piccoli bacini, o rosette in cinque parti, di color bianco disposti in ombrelle, e loro succedono, quando sono caduti, alcune coccole rotonde, che, maturando, diventano nere e ripiene di sugo, ebbio, *ebulus*, *ebulum*, *sambucus herbacea*, *chamæacte*, hièble.

Lęca, tegame di forma bislunga, che si mette sotto l' arrosto quando e' si gira, per raccogliere l'unto ehe cola, o per cuocere vivande in forno, così detta dal ricevere in se cose leccarde; ghiotta, leccarda, *patella*, *cucuma assaria*, lèchafrite. *Lęca*, e meglio al plur. *lęche* in m. b. percosse, battiture, V. *Patèle*.

Lęca-bardèle, divoto affettato, il quale con ostentazione sempre prega o sta prosteso sulle predelle degli altari, graffiasanti, baciapile, spigolistro, *hypocrita*, *pictatis ostentator*, mangeur de saints. V. *Bigöt*.

Lęcapiat, ghiottone, leccardo, leccapestelli, leccapiatti, *catillo*, *lurco*, *heluo*, *popino*, glouton, gourmand, friand, gouliafre, écornifleur, écumeur de marmite.

Lèca, add., avido, ghiotto, leccardo, leccatore, *avidus*, *cupidus*, avide, glouton, goulu.

Lèca, sost., quel segno al quale giuocando alle pallottole, alle piastrelle, o alle morelle, ciascuno cerca d'avvicinarsi il più ch'ei può con quella cosa ch' ei tira; lecco, segno, *meta*, but.

Lęcaè, *berlichè*, leggiermente fregare colla lingua, leccare, lambire, *lingere*, *lambere*, lécher, nettoyer, polir, sucer avec la langue. *Lęchesne i dì*, si dice di cosa che piace estremamente, leccarsene le dita, *digitos lingere*, s'en lécher les doigts. *Lęchè*, procacciarsi ed ottenere checchessia con industria, buscare, *aucupari*, *comparare*, chercher et obtenir quelque chose par adresse. Per iscroccare, truffare, *parasitari*, *emungere*, *surripere*, escroquer.

Lęcheso, *lęchët*, cosa ghiotta, allettativa, attrattiva, appetitosa, che si leccherebbe, leccume, lecco, leccornia, ghiottornia, *scitamenta*, *cupediæ*, morceau friand, friandise. *Lęcheso*, metaf. efficace incitamento, zimbello, esca, lecchetto, *lenocinium*, *illicium*, *incitamentum*, *illecebra*, attrait, appât, mignotise, allèchement, leurre. *Avèi un pö d'lęchët*, aver un certo ghiotto, un non so che d' attrattivo, *quibus nescio illecebris trahere*, avoir un je ne sais quoi d'attrayant, qui attire agréablement.

Lecit, permesso, lecito, *licitus*, *honestus*, permis, honnête, licite.

Lecitament, avv. con permissione, lecitamente, *honeste*, *jure*, licitement, honnêtement.

Lectio-brevis, t. di scuola, lezione che dura più poco del solito, che finisce prima dell'ora stabilita dai regolamenti, breve lezione, *brevior præceptio*, leçon plus courte. *Lectio-brevis*, compito, opera, lavoro assegnato e diminuito, lavoro abbreviato, *pensum imminutum*, *opus injunctum et remissum*, *vacatio ab opere injuncto*, petit travail, petite tâche. *Lectio-brevis*, piccola rifezione, *modica refectio*, *cœnula frugi*, *brevis cœna*, petit repas.

Lega, misura itineraria, ossia di distanze sì su terra che su mare, maggiore, o minore, secondo i diversi usi delle provincie, e dei paesi; quella che è più nota cioè la lega comune di Francia equivale a miglia piemontesi uno e quattro quinti, od a metri 4444; lega, *leuca*, lieue.

Legàl, add. ehe riguarda la legge, od è secondo la legge, legale, *legalis*, légal.

Legàl, sost. lo studio delle leggi e della giurisprudenza, legge, *jus*, le droit.

Legalisassion, lo aggiungere per pubblica autorità ad una scrittura, ad un atto, ad una sottoscrizione le dichiarazioni necessarie onde faccia piena fede; legalizzazione, *publica auctoritate facta*, *confirmatio*, légalisation.

Legalisè, chiarire in forma valida, e autorevole, e con pubblica testimonianza la verità di un atto o di uno scritto, render degno di fede con pubblica autorità e per lo più si dice delle scritture, legalizzare, autenticare, *firmum ratumque facere*, *ratum facere*, *confirmare*, authentiquer, légaliser, rendre authentique.

Legalment, secondo le leggi, legalmente, *secundum leges*, légalement.

Legassion, ufficio di chi è mandato da un sovrano ad un altro per trattare pubblici affari; nome collettivo delle persone che seguono l' inviato come addetti a quell'uffizio; o nome del luogo dove questo soggiorna; ambasciería, *legatio*, légation, ambassade. *Legassion*, diconsi pure alcune provincie soggette al Sommo Pontefice, al Governo delle quali manda un Prelato con titolo di suo legato; e chiamasi con pari nome la giurisdizione del legato, legazione, *territorium*,

légation, lieu où le légat exerce sa légation.

Legatari, quegli in pro di chi è fatto il legato, legatario, *legatarius*, légataire.

Legato, persona mandata da uno ad altro Sovrano per trattare pubblici affari; legato, ambasciatore, *legatus*, *nuntius*, ambassadeur, envoyé. *Legato*, titolo che si dà a' Cardinali mandati dal Sommo Pontefice al governo di qualche provincia de'suoi stati, legato, *legatus pontificius*, légat. *Legato a latere*, Cardinale inviato straordinariamente dal Papa presso alcuno dei Principi cattolici, o per rappresentarlo in un Concilio, legato a latere, *legatus pontificius*, *legatus a latere*, légat à latéré. *Legato*, donativo lasciato altrui per testamento o codicillo, da darsegli per l'erede, lascito, lascio, legato, *legatum*, legs.

Lege, comandamento fatto per autorità divina ed umana, secondo il quale le persone o le cose soggette debbono regolarsi od operare, legge, *lex*, loi. *Lege*, dicesi più particolarmente un general comandamento e rito prescritto da chi esercita la Sovranità in una nazione, e da osservarsi da tutti i sudditi indistintamente, legge, editto, regolamento, *lex*, loi, réglement, constitution, ordonnance. *Lege naturàl*, o *diviña*, precetti della volontà di Dio intorno ai doveri dell'uomo verso Dio stesso, sè; ed i suoi simili, e che tutti gli uomini possono conoscere col semplice uso del luro intelletto, legge naturale, dritto naturale, *naturæ jus*, loi naturelle, ou divine. *Lege penàl*, legge afflittiva diretta a stabilire qualche pena per chi contravviene al disposto della medesima, legge penale, *lex quæ interponit pœnam*, loi pénale. *Lege romaña*, quella che fu fatta dai re, o dalla repubblica romana in assemblea generale del popolo o dagli imperatori a'tempi loro: ma oggi s' intende per *lege romaña*, il complesso di quelle che sono contenute nel corpo del diritto civile fatto compilare ed approvato dall' Imperatore Giustiniano; leggi romane, *jus romanum*, loi romaine. *Lege dle dodes tavole*, antica legge romana o breve codice di leggi fatto l'anno di Roma 303, ed inciso sopra dieci tavole in rame, alle quali ne vennero aggiunte due altre l'anno susseguente, legge delle dodici tavole, *leges duodecim tabularum*, loi des douze tables. *Lege Salica*, famosa legge che ebbe il nome dai Franchi Saleni, che abitavano lungo il fiume Sale in Alemagna o come altri vogliono, dal nome germano del podere che un articolo di quella legge riservava ai maschi nell'eredità paterna, e dalla quale derivò l'uso oggidì comunemente chiamato *legge salica*, per cui in Francia ed in altri paesi che lo adottarono, le femmine sono escluse dal trono; legge salica, *lex salica*, loi salique. *Lege Rodia*, antichissima legge marittima formata dalla città di Rodi, ed adottata quindi da molti popoli; essa concerne il commercio marittimo nel caso di naufragio imminente, legge rodia, *lex rhodia de jactu*, loi Rodia de jactu.

Lege, o *legàl*, studio della giurisprudenza, legge, *jus*, le droit. *Benefissi dla lege* o *dl' inventari*, V. *Inventari*.

Legenda, o *landrà*, ragionamento lungo e nojoso, cicalata, gridata nojosa, lunga e sciocca, lungagnola, tiritera, filatera, agliata, anfania, *inepta et molesta locutio*, *vaniloquentia*, *orationis circuitus*, *anfaniæ*, niaiseries, sottises, fadaises, légende, verbiage, kirielle, discours à perte de vue.

Legendari, libro che narra le vite dei Santi raccolte in un sol volume, leggendario . . . . . recueil des vies des Saints.

Legèr, o *lingèr*, che pesa poco, lieve, leggiero, *levis*, léger. *Caval legèr*, dicesi di cavallo, che non s'aggrava sul morso, cavallo leggiero, *equus pernix*, cheval léger à la main. *Man legera a scrive*, *a sagnè*, *a sonè d'un istrument*, mano leggiera, snella, svelta, sciolta, *manus agilis*, *cita ad scribendum*, *levis*, *expedita ad venam incidendam*, *peritus*, *dexter*, *levis*, *agilis fidicen*, *citharœdus*, main légère. *Cavalarìa legera*, cavalleria leggiera, *equitatus levis armaturæ*, *leviter armati equites*, cavalerie légère, chevaux légers. *Soldà armà a la legera*, *velit*, soldato armato alla leggera, *velites*, *velitares milites*, *ferentarii*, *miles levis armaturæ*, soldat armé à la légère. *Sëügn*, o *durmì legèr*, sonno da cui uno facilmente si desta, sonno leggiero, delicato, *somnus suspensus*, *semisomnus*, *sopor*, sommeil léger. *Legèr*, agg. di lavoro, di ricamo che ha apparenza di poco peso, che è fatto con delicatezza, svelto, *eleganti artificio factus*, léger, délicat. *Legèr*, agg. di cibo di facile digestione, leggiere, facile a digerire, *ad coquendum facillimus*, léger. *Legèr*, agg. di persona o di animale che ha facili i movimenti, snello, agile, destro, *agilis*, *levipes*, *habilis*, léger, vite, agile, dispos. *Legèr*, agg. di persona che non è costante ne'suoi propositi, incostante, volubile, girellajo, leggiero, *levis*, *mobilis*, *inconstans*, léger, inconstant, volage, girouette. *Legèr*, e più spesso *lingèr*, che ha scarsa fortuna, pressochè povero, *cui tenues sunt opes*, *cui res familiaris exigua est*, pauvre, mal fourni, mal partagé du

côté de la fortune. *Legèr*, che ha scarse cognizioni nella sua professione, debole d'ingegno, *parum idoneus*, faible, médiocre. *Legèr*, piccolo, di poco momento, facile a sopportare, superficiale, scarso, leggiero, *levis*, léger, frivole, petit. *Ch'a l'a ua legera tintura dla gramatica*, una superficiale notizia della gramatica, infarinato nella gramatica, *grammaticæ præceptis leviter imbutus*, *primoribus labris grammaticam salutasse*, qui a une légère teinture de la grammaire. V. *Lingèr*.

Legeressa, qualità di ciò che è leggiero, e dicesi pure d'azione degna d'uomo leggiere, e di cosa di legger momento, leggerezza, *levitas*, légéreté.

Legaè, far legati, cioè lasciti nel testamento, o ne' codicilli, legare, *testamento relinquere*, *legare*, léguer, faire des legs.

Legion, squadra, schiera di soldati, o gran numero di persone, legione, *legio*, légion.

Legislassion, ordinamento e formazione di leggi, ed il complesso delle leggi medesime, legislazione . . . . législation.

Legislativ, agg. della podestà di far leggi, legislativo . . . . législatif.

Legislatòr, colui il quale dà leggi, od ordina le leggi d'uno stato, legislatore, *legislator*, *legis auctor*, législateur.

Legista, colui che attende alla scienza delle leggi, giureconsulto, legista, giureconsulto, *jurisperitus*, *jurisconsultus*, légiste, jurisconsulte.

Legitim, add. che è secondo la legge, legittimo, *legitimus*, légitime. *Legitim*, agg. di figlio, che è nato da matrimonio fatto secondo le leggi, legittimo, *legitimus*, légitime: indi *nen legitim*, vale bastardo, naturale, non legittimo, *spurius*, *nothus*, *naturalis*, naturel, bâtard. *Legitim*, agg. a vino che non è fatturato, che non è alterato con qualche mistura, naturale, *simplex*, *impermixtum vinum*, *vinum ut matre natum est*, vin naturel, qui n'est point altéré.

Legitima, quella parte dell'eredità che i genitori non possono torre ai figliuoli, ed i figliuoli ai genitori, legittima, *legitima pars*, la légitime.

Legitimament, legittimamente, giustamente, secondo la legge, *juste*, *jure*, valablement, justement, de droit, selon les loix, légitimement.

Legitimassion, atto col quale si rende lo stato di legittimo ad un figliuolo naturale, o per matrimonio de' suoi genitori, o per concessione del principe, legittimazione, *natalium restitutio*, légitimation.

Legitimè, far legittimo per privilegio o pel matrimonio dei genitori, colui che non è nato di legittimo matrimonio, legittimare, *natalibus restituere*, légitimer. *Legitimè*, lasciare ad un figlio la sola porzione d'eredità che non gli si può torre, cioè la legittima, ridurre alla legittima, *nihil præter legitimam partem relinquere*, réduire à la simple légitime.

Legn, nome generico d'ogni vettura civile per trasportar le persone; legno (v. dell'uso) *cisium*, *rheda*, voiture.

Legn-sant, quella delle due specie di guajaco che non è adoprata nelle farmacie, meno alta dell'altra, e con foglie più piccole, bislunghe ed acute; è un albero resinoso di legno durissimo, di colore del bosso, di molto peso, e che cresce assai lentamente in alcune delle isole Antille; chiamasi pure *legn-sant* il legno di quell'albero, legno santo, *guajacum sanctum*, bois saint, gayac à feuilles de lentisque.

Legna, o *ligna*, pezzo di legno da abbruciare, legna, o legne, ciocco, *ligna*, bûche.

Legnà, colpo di legne, legnata, bastonata, *baculi ictus*, *verberatio*, coup de bâton. *Legnà*, *verlère da borgno*, legnate sucide, da ciechi, sode, solenni, senza discrezione, *verberationes vehementissimæ*, et *inconsideratæ*, coups de bâton rudes, forts, grands coups de bâton.

Legnè, n. massa di legna, magazzino di legne, legnaja, catasta, *lignorum strues*, bûcher.

Legnè, v. bastonare, legnare, *aliquem fustibus onerare*, charger de coups de bâton, rosser.

Legnèra, *boschèra*, luogo, ove si mette il legno destinato per bruciare, legnaja, stanza delle legne . . . . bûcher.

Legnöt, *lignöt*, *baröt*, bastone grosso e corto, bataccliio, frugone, *baculus*, *sudes*, tricot, gourdin, bâton gros et court.

Legùm, nome generico di que' fruticelli verdi, o granelle che nascono entro a baccelli, e si usano per cibo degli uomini, come ceci, cicerchie, lenti, piselli, fave, rubiglie ec.; legume, civaja, *legumen*, légume: si noti che i Francesi chiamano anche collo stesso nome ogni sorta d'erba, pianta, o radice buona a mangiare.

Lei, pronome usato molte volte si nel femminino suo proprio, che nel mascolino, e nel caso retto, indirizzando il discorso in terza persona, egli, ei, ella . . . lui, elle.

Leisna, *leisnè*, V. *Lesna*, *lesnè*.

Leña, respirazione, fiato, *respiratio*, *anima*,

spiritus, *anhelitus*, haleine, respiration. *Piè leña*, o *piè fià*, ricondursi alla naturale respirazione, cessando dal moto violento quando pare che non si possa più respirare per esser corso od aver faticato lungamente; prender fiato, riposarsi, *spiritum ducere*, *quiescere*, rendre haleine, reprendre haleine, se reposer. *Leña*, vigore, robustezza, gagliardia, forza da poter durare nella fatica, lena, *robur*, *vis*, haleine, force, vigueur.

Lendna, uovo di pidocchio, lendine, *lens*, lente, lende.

Lendnè, *lendnòs*, che ha lendini, pieno di lendini, lendinoso, *lendibus scatens*, plein de lentes.

Lenga, membro carnoso, e mobile, che è nella bocca dell'uomo e di molti animali, col quale distinguonsi i sapori, e si modula la voce in parole, lingua, *lingua*, langue. *Lenga spörca*, o *spessa*, lingua dell'uomo o dell'animale vivente, quando per pienezza di stomaco si carica di materie che ne risalgono, lingua fecciosa . . . . . langue chargée. *Avèi la lenga spessa*, si dice di chi ha la lingua grassa, e malamente profferisce alcune consonanti, come la R., aver difficoltà di lingua, *lingua inexplanata*, *hæsitans*, langue grasse. *Tirè un pè d'lenga*, tener un piede di lingua fuor della bocca dicesi iperbolicamente di chi è estremamente stanco, a similitudine de'cani i quali dopo aver corso assai tengono la lingua pendente dalle labbra, essere spossato dalla fatica, *cursu vel labore exhaustum esse*, *linguam ejicere*, être rendu de fatigue, tirer la langue. *Tirè un pè d'lenga*, fig. dicesi d'ogni stato in cui convien faticare ed affannarsi, tapinare, *miseram vitam agere*, tirer le diable par la queue. *Fè tirè un pè d'lenga*, far languire altrui, *duras alicui facessere*, faire tirer la langue d'un pied de long. *Lenga*, per loquela, discorso, considerata come solo organo del parlare, lingua, *sermo*, *lingua*, langue. *Lenga longa*, *lengassa*, *lenga da stropià*, uomo, o donna linguacciuti, cicalone, ciarliero, berlingatore, lingua lunga, *loquax*, *blatero*, *linguax*, bavard, qui a la langue bien pendue, qui n'a pas le filet. V. anche *Lengassa*. *Cativa lenga*, *lengassa*, *lenga ch'a taja*, *e fora*, *lenga ben filà*, lingua che taglia e fende, linguardo, lingua fracida, maldicente, mala lingua, lingua tabana, *homo acidæ linguæ*, *homo dicax*, *lingua mala*, *immoderata*, langue piquante, mordante, couteau de tripière, mauvaise langue, langue de serpent. *Avèi na cativa lenga*, avere abitudine di sparlare, d'altrui, aver mangiato noci, *convicia libenter ingerere*, avoir une mauvaise langue. *Avèi gnun peil sla lenga*, dire liberamente, senza timore, con franchezza il suo sentimento, dar le carte alla scoperta, parlare senza barbazzale, *libere loqui*, dire son avis sans ménagement, dire librement sa pensée. *Mnè la lenga*, *'l sarsèt*, *la bertavèla*, cicalare assai, tattamellare, *plurimum loqui*, babiller, caqueter, jaser. *Nen murie la lenga an boca*, esser efficace nel parlare, *celeri*, *et exercita esse lingua*, avoir la langue bien pendue. *Tnì la lenga*, *butè la berta an sach*, *lassè la lenga a ca*, *butè la lenga a mëüi*, *i capussin j' an tajaje la lenga*, dicesi di chi sta senza parlare in compagnia d' altri, lasciar la lingua al beccajo, aver la pipita, *linguæ temperare*, *conticere*, *obticere*, *tacere*, n'avoir point de langue, avoir donné la langue au chat. *Nen podèi tnì la lenga*, non poter tener la lingua, *linguæ suæ moderari non posse*, ne pouvoir pas garder le silence, ne pas savoir se taire, ne jamais s'abstenir de parler. *Avèi na cösa sla ponta dla lenga*, si dice dell'essere in sul punto di ricordarsi di alcuna cosa, ma non l'aver così tosto in pronto, avere in sulla punta della lingua, *aliquid in primoribus labiis versare*, avoir un mot sur le bout de la langue. *Piè lenga*, cercar di sapere una cosa, informarsene, prender lingua, *aliquid de aliquo exquirere*, *aliquid ab aliquo percontari*, s'informer, prendre langue. *La lenga a l'a gnun öss*, *e fiaca peil e gröss*, la lingua non ha osso e fa rompere il dosso, cioè per la maldicenza talora s' incontrano dei pericoli, *plerosque lingua funditus pessumdedit*, *plerisque lingua dat mali originem*, un coup de langue est pire qu'un coup de lance. *La lingua batte dove il dente duole*, prov. italiano, cioè ragionare delle cose che premono e che dilettano, *ex abundantia cordis os loquitur*, on parle volontiers des choses, dont on a le cœur rempli, de l'abondance du cœur la bouche parle. *A j'è viraje la lenga an boca*, dicesi allorchè per isbaglio od altrimenti taluno pronunzia una parola diversa da quella che vorrebbe, ha storpiato una parola, gli si è dimezzata la lingua in bocca, *sortito*, *vocem emittere*, la langue lui à fourché. *Lenghe d'Chèr*, *e ciòche d' Turin a l' àn mai pi fin*, asserzione di un fatto, la quale può intendersi anche proverbialmente, per significare che i cicaloni e quelli, che suonano a festa non cessano se non dopo lunghissimo tempo, *largiloqui*, *et qui tintinnabula pulsant*, *numquam linguæ*, *et sonitui finem imponunt*,

ceux qui se mettent à jaser et à carillonner ne finissent jamais. *Lenga salà*, lingua di bue, di porco o d'altro animale macellato, cotto e condita coo sale per conservarla ad uso di cibo, lingua salata, *lingua muria condita*, langue salée. *Lenga salà*, *lenga an pajöla*, così appellasi dai cuochi una lingua di bue, di porco ecc., ricoperta da un'altra pelle, coo la quale si fa cuocere in uo modo particolare . . . . langue fourrée. *Lenga d'serpent*, pianta così nominata, perchè il suo frutto ha qualche somiglianza alla lingua di un serpente, è alta oon più di un palmo, ed ha una sola foglia, ella è buona per le ferite, erba luccia, lingua serpentina, *ophioglossum*, langue de serpent. *Lenga d'can*, sorta d'erba cinoglossa, *cynoglossum*, cynoglosse, langue de chieo. *Lenga*, dalla sua forma, e colore, dicesi anche una spezie di fungo; e propriamente quello che nasce ne'pedali degli alberi, detti *lenghe* . . . . *boletus hepaticus* . . . .

Lengassa, accr. e pegg. di *lenga*, mala lingua, linguaccia, lingua serpentina, lingua maledica, *lingua exlex*, *perfida lingua*, *lingua mala*, *immoderata*, mauvais laogue, méchante langue, langue de vipère, laugue bien affilée.

Lengheta, dim. di *lenga*, linguetta, *lingula*, petite laogue. *Lengheta*, dicesi nelle arti, e parlando di arredi, di vesti, e simili tutto ciò che ha la forma d'una lingua, come la parte scanalata del lume ove si appoggia il lucignolo, la parte inferiore della cravatta che si affibbia, ecc. linguetta, *lingula*, languette, lamperon, nœud. *Lengheta*, chiave, chiavetta, che alzandola o abbassandola tura, o apre i buchi del chi-ino, del flauto, ec. . . . languette. *Lengheta*, o *ancia*, caooncello stiacciato, con cui si dà il fiato a certi strometi musicali, linguetta, beccuccio, *lingula*, languette. *Lengheta*, per l'anima del pallone . . . . . languette.

Lenitiv, sost. rimedio purgaote composto di molte sostanze, fra le quali il tamarindo, la sena, il polipodio; elettuario lenitivo, *electuarium lenitivum*, électuaire lénitif.

Lenitiv, agg. di rimedio, contr. di gagliardo, lenitivo, *farmacum dolores mitigans*, remède lénitif, adoucissant.

Lente, vetro, o cristallo di figura simile alla lente civaja, convesso da ambe le parti, e che fa apparire alla vista più grossi gli oggetti allorchè gli sono vicioi; chiamansi però collo stesso nome gli altri cristalli destinati a soccorrere l'occhio sebbene o convessi da una parte soltanto, o convesso-concavi; lente, *lens vitrea*, *crystallina*, lentille.

Lentessa, V. *Lentòr*.

Lentia, o *lantia*, legume, il cui granello è tondo, stiacciato e di color vario, altre rossigne, altre di color bianco-verdastre; e la pianta anoua erbacea e ramosa che lo produce, lenticchia, lente civaja, *lens*, *lenticula*, lentille. *Lentia d'aqua*, genere d'erbe piccolissime composte di due o tre foglie unite, nascente e galleggiaote sulla superficie delle acque stagnanti, ed alcune specie delle quali sono usate come rimedio, lente palustre, lenticchia d'acqua, *lemna*, *lenticula*, lenticule, leotille d'eau, lentille de marais. *Lentia*, macchia, che si sparge particolarmente sul viso simile alle lenti, lentiggine, *lentigo*, *ephelis*, lentille, éphélide. *Sot la lentia j'è la bela fia*, prov. una donzella, che sia macchiata d'una leotiggine, è comunemente vezzosa ed avveneote, *puella lentigine notata plerumque est formosa*, une demoiselle marqué d'une leotille, est ordinairement jolie. *Lentia*, chiamaoo gli oriuolai quella piastrella di metallo, di forma simile alla lente civaja che è attaccata all'estremità del pendolo, lente . . . . lentille de pendule.

Lentiòs, che ha lentiggini, lentigginoso, *lentiginosus*, qui a des lentilles.

Lentòr, o *lentessa*, mancanza di celerità nel muoversi, o nell' operare, lentezza, agiatezza, tardità, pigrizia, *languor*, *tarditas*, *lentitudo*, lenteur, commodité, longueur.

Leopard, quadrupede del genere del gatto, simile alla pantera, sebbene alquanto più piccolo, così che ne fu creduto il maschio, velocissimo nel corso, di color leooino, iadanajato di macchie nere che formano gruppetti rotondi disposti per linee trasversali; leopardo, *leopardus*, léopard.

Lepid, giocondo, piacevole, ameno, faceto, burlevole, giocoso, burliero, lepido, *facetus*, *lepidus*, plaisant, comique, drôle.

Lepidessa, lepidezza, facezia, motto, detto arguto, e piacevole, burla, buffoneria, *lepidi joci*, *facetiæ*, *cavillum*, facétie, plaisanterie, bon mot, raillerie délicate, bouffonnerie, goguettes, propos joyeux.

Lebra, terribile malattia cutanea, cronica, spezie di scabbia in sommo grado, che rende la pelle macchiata, iosensibile, coperta di croste, squamosa, ed infine produce ulceri schifose depascenti che penetrano alle ossa, e staccano a lembi le membra; lebbra, *elephantia*, *elephantiasis*, *lepræ*, *mala scabies*, lèpre, ladrerie.

Lebròs, infetto di lebbra, lebbroso, *lepris affectus*, *elephantiasi laborans*, lépreux,

ladre. *Ospedal di leprós*, ospedale de' lebbrosi, *elephanticorum valetudinarium*, léproserie, ladrerie, hôpital pour les lépreux.

Lërma, v. pleb., per lagrima, V. *Lacrima*.

Lërmè, v. pl., V. *Lacrimè*, e *Piorè*.

Le-roà, rimedio purgativo, e vomitivo, di recente invenzione del sig. Le-Roi francese, da cui prese tal nome, le-roi o le-roà . . . . . le-roi.

Les, add. che significa offeso, non è in uso salvo nel nominare il delitto di *lesa-maestà*, V. *Maestà*.

Lesa, stromento rusticano, il quale si strascica da' buoi per uso di trainare, carretta senza ruote, treggia, strascino, *traha*, *vehes*, traineau. *Lesa*, striscia lisciata, fatta sul diaccio per isdrucciolarvisi in piedi, sdrucciolo, *stadium glaciatum*, glissoire. *Lesa*, per *lesèt*, V.

Lesca, particella di cosa buona a mangiare, tagliata sottilmente dal tutto, fetta, fettolina, frusto, *frustum*, *segmentum*, tranche, lèche, morceau. *Lesca d'toron*, V. *Toron*.

Lesca, erba vivace di diverse specie tutte crescenti nell'acqua o nei luoghi acquatici, e della quale secca che sia s' intessono le seggiole, e si fanno le vesti ai fiaschi, sala, *carex*, *scirpus*, laiche, scirpe des lacs.

Lescarina, o *canavrosa*, piccolo uccello cantatore dell'ordine della silvia, e del genere degli usignuoli, di colore grigio verdastro sul dorso e sul capo, rossastra sul ventre, e bianco-pallida nella gola: abita le sponde delle acque e nei canneti . . . . *sylvia arundinaria*, effarvatte, bouscarle, petite rousserolle.

Lese, v. raccorre, e rilevare le parole dai caratteri scritti; leggere, *legere*, lire. *Lese corent*, leggere speditamente, *expedite legere*, lire couramment. *Lese la vita a un*, *dije le soe vrità*, cantar la zolfa a uno, dargli una sbrigliata, *aliquem verbis castigare*, *graviter increpare*, chanter sa gamme à quelqu'un, lui dire ses vérités.

Lesena, pilastro incastrato nel muro, e di cui non compare esteriormente se non la quarta o la sesta parte, pilastro incassato, fascia . . . bande.

Lesesse, sdrucciolarsi sul diaccio coi piedi, oppure assiso sopra una slitta per ispasso . . . . . glisser, patiner.

Lesèt, strumento su cui si siede per andar sul ghiaccio in pendio, slitta, *vehes*, traineau.

Lesion, pregiudicio, perdita, che ci viene cagionata da una convenzione od altro atto stipulato, sconsideratamente o per necessità, e da cui l'altro contraente ottiene il corrispondente vantaggio, lesione, *læsio*, *damnum*, lésion.

Lesiv, agg. di contratto che importa danno, lesivo . . . . contrat où il y a lésion.

Lesna, o *leisna*, ferro appuntatissimo, e sottile, con manico rotondo di legno, per lo più di bosso, col quale si fora il cuojo per cucirlo, il legno, e simili, lesina, *subula*, alêne. *Leisna*, si dice anche d'uomo sordido, e avaro, lesina, *sordidus*, *tenax*, avare, avaricieux, sordide, mesquin, taquin, vilain, ladre.

Lesnè, o *leisnè*, cioè *col ch'a fa le leisne*, colui che fa le lesine, *subularum opifex*, alênier.

Lessìa, imbiancatura di panni lini fatta con cenere, ed acqua bollente messavi sopra, bucato, *lixivium*, lessive. *Lessia*, l'acqua medesima passata più volte sulle ceneri ad oggetto di far bucato od altro; ranno, lisciva, *lixivia*, lessive: V. *Lessiàss*, *Fè lessìa*, imbiancare, e tor via il sucidume ai panni lini col bucato, imbucatare, *purgare*, lessiver. *Fè na lessia*, fig. far una gran perdita al giuoco, perder quanto si ha in tasca, *multam*, *vel totam pecuniam perdere in ludo*, *magnam pecuniæ jacturam facere*, perdre tout l'argent au jeu, faire une grande perte, faire une lessive. *Fè lessìa*, in m. b. vale pisciar nel letto, *in lectum commingere*, pisser dans le lit.

Lessiàss, quell' acqua che si trae dalla conca piena di panni sudici, dopo averlavi gettata bollente sopra la cenere, rannata, *lixivia*, eau de lessive.

Lession, insegnamento di letteratura, scienze o belle arti, dato in tempo limitato, come una o due ore, e dicesi fig. d'un avvertimento, d'un ricordo avuto per propria dolorosa esperienza, lezione, *præceptio*, leçon. *Lession*, quelle cose insegnate dal maestro volta per volta, lezione, *auditio*, *prælectio*, leçon. *Lession*, quella parte di scritto che il maestro impone allo scolare d' imparare a memoria, lezione, *memoriter ediscenda*, leçon. *Lession*, chiamasi anche il capitolo della Scrittura, che si recita nell' officio divino, lezione, *lectio*, leçon.

Lest, add. ratto, veloce, agile, spedito, snello, pronto, presto, *celer*, *agilis*, *velox*, *citus*, *expeditus*, vite, léger, prompt, leste, habile et agissant. *Lest com un gat d'pionb*, *com un cöfo*, *com na lumassa*, agg. a uomo lento, pigro, tardo, poltrone, *deses*, *piger*, *tardus*, *lentus*, lent, tardif, long, paresseux, tiède, barguigneur. *Lest*,

lestofante, accorto, svelto, destro, sagace, astuto, furbo, *vafer*, *versutus*, *sagax*, adroit, fin, rusé, fourbe, leste.

Lest, avv., velocemente, ratto, lestamente, *cito*, *celeriter*, *actutum*, *properanter*, vitement, promptement, avec adresse, avec agilité, lestement.

Lesto-fante, V. *Lest*.

Lët, sost. arnese ove si dorme, letto, *lectus*, *cubile*, *torus*, lit, couche. *Lët a röde*, carriuola, *lectus ambulatorius*, roulette, carriole. *Lët d' campagna*, letto di campo, *lectus castrensis*, lit de camp. *Fè 'l lët*, rifar il letto, *lectum sternere*, faire le lit. *Tnì 'l lët*, stare a letto per malattia, *lecto detineri*, garder le lit. *Lët*, per matrimonio nelle espressioni *fiëùi d'prim lët*, *d'second lët*, prole del primo, del secondo matrimonio, figliuoli di primo, di secondo letto, *filii ex primo*, *ex altero conjugio*, enfans du premier lit, du second lit. *Lët*, suolo della terra, sopra la quale si posano le acque, fondo del fiume, letto, *alveus*, lit, canal, fond d'une rivière. *A taula, e lët gnun rispèt*, i cibi invitano a mangiare, alla mensa e al letto non conviene esser vergognoso, non conviene farsi sollecitare o pregare, *verecundari neminem ad mensam vel ad cubiculum decet*, on ne doit pas être honteux à table et au lit.

Lët, part. del v. *Lese*, V.

Leta, per elezione, V. *Elèta*.

Letargh, oppressione di cervello, che cagiona sonno, e dimenticanza, gran debolezza e lieve delirio, letargo, *veternus*, *lethargus*, léthargie.

Letèra, legname del letto, lettiera, *lignea lecti compages*, *lecti fulcra*, châlit, bois de lit.

Leteralment, avv., secondo la lettera, letteralmente, *ad verbum*, *ad literam*, littéralement, à la lettre.

Letera, V. *Litera*.

Leteratura, scienza delle belle lettere, letteratura, *literatura*, *eruditio*, littérature, érudition. *Leteratura*, complesso de' scritti letterarii d'una nazione, d'un secolo, ecc., letteratura, *literatura*, littérature.

Letèt, dim. di *lët*, lettuccio, letticciuolo, *lectulus*, petit lit, couchette.

Letiga, arnese da trasportar persone a braccia d'uomini, o per lo più da due muli, detto forse così, perchè vi si può giacere come nel letto, lettiga, lettica, *lectica*, litière.

Letin, V. *Letèt*.

Letòr, che legge, leggitore, lettore, *lector*, lecteur, liseur. *Letòr*, colui la carica di cui è di leggere dinanzi a qualche persona, lettore, *anagnostes*, lecteur. *Letòr*, si dice anche a dottore che legga in istudio, o accademia, o comunità religiosa, lettore, professore, maestro, *antecessor*, *professor*, *doctor*, lecteur, professeur, régent. *Letòr*, colui che esercita l'uno de' quattro ordini minori della Chiesa, lettore, *lector*, lecteur. *Aviso al letore*, prov. ital., e dicesi quando sotto termini generali alcuno profferì certe parole, con intenzione che un altro ne faccia l'applicazione, oppure parlando d'avvenimento che possa altrui servire d' istruzione non incappare in qualche disgrazia, avviso al lettore, *lectori (monitum)*; avis au lecteur.

Letura, il leggere, lettura, *lectio*, lecture. *Letura*, term. degli stampatori, carattere da stampa minore del silvio, e maggiore di quello detto filosofia, cioè due punti più grande di quel che è impresso in questo dizionario; lettura . . . . cicéro.

Leturìl, istrumento di legno fatto a pendìo, per appoggiarvi il libro mentre si legge: onde leggere più comodamente, leggio, *pluteus*, pupitre. *Leturìl*, istrumento poco dissimile sul quale tengono il libro coloro, che cantano i divini uffizj, leggio, *pluteus anagnosticus*, *agnosterium*, lutrin, pupitre d'église. *Leturìl del missàl* . . . porte-missel.

Lëü, *lëügh*, spazio occupato da un corpo, o determinato con qualche altro segno; luogo, *locus*, lieu. *A lëü e a fëü*, o *a logo fogo e catena*, dicesi di chi convive con altra persona, che sta nella stessa casa, e servesi del medesimo fuoco, *focarius*, à pot, et à rôt. *Esse a lëü e fëü*, esser a luogo e tempo opportuno, *sibi commodum*, *sibi opportunum esse*, être en temps et lieu, à propos. *Avèi ne fëü ne lëü*, V. *Fëü*. *Portèsse sul lëügh del lëügh*, portarsi sul luogo, al posto, *in rem præsentem venire*, se porter sur les lieux. *Lëü*, per ispazio, *spatium*, espace, lieu. *Lëü*, per posto, sito, piazza, *locus*, lieu, endroit, place. *Lëü*, per terra, borgo, villaggio, casale, *pagus*, *vicus*, *locus*, village, hameau, lieu. *Lëü comun*, cesso, privato, luogo comune, *latrina*, *forica*, privé, lieu commun. *Lëü*, col verbo *dè*, occasione, cagione, luogo, *locus*, lieu, occasion, sujet. *Añ lëü*, in vece, in cambio, *pro*, *loco*, au lieu de, à la place de. *A tenp e lëü*, con opportunità, con occasione, a luogo e tempo, *loco et tempore*, *opportune*, en tems et lieu, à propos. *Avèi lëü*, essere posto ad effetto, essere eseguito, aver luogo, *fieri*, *locum habere*, avoir lieu. *Fè lëü*, ammettere, concedere, lasciar luogo, *permittere*, faire

droit, accorder. *Fesse lèü*, nascer l'opportunità, esser ammesso, farsi luogo, *via patet*, se faire lieu.

Lèüi, o *gièüi*, pianta graminea che porta semi bislunghi piani da un lato, e convessi dall'altro, raccolti in spighe alquanto piegate, e di cui hannovi più specie: la più comune è annuale, nasce tra le biade, con radici fibrose, steli simili a quelli del grano e semi di colore rossastro e che rendono, mescolate con esso, le farine nocive cagionando vertigini a chi ne mangia, loglio, gioglio, zizzanca, *lolium temulentum*, ivraie enivrante, zizanie, Un'altra specie, detta nel Monferrato *pailon*, è perenne, ha i semi più piccoli, viene spontaneamente in quasi tutta l'Europa, compiacendosi ne' terreni magri, e può coltivarsi vantaggiosamente per foraggio; loglio dei prati, loglio perenne o selvatico, loglierella, lojessa, *lolium perenne*, ivraie vivace, fausse ivraie.

Leva, stanga di legno, o barra di ferro, la quale avendo un punto d'appoggio fisso, collocata per un altro suo punto, ne facilita il movimento in ragione della distanza della forza che vi si applica; leva, lieva, *vectis*, levier. *Leva*, per levata di soldati, V. *Levada*.

Lęvà, pezzo di pasta fermentata, ed inagrita, che mescolato in piccola quantità colla pasta fresca di cui vuolsi far pane, ne promuove la fermentazione, e rende così il pane più leggiero, piacevole, e tenero; lievito, pasta acida, fermento, *fermentum*, levain. *Butè lę lęvà*, impastare il lievito stemprato con una parte della farina che si vuole ridurre a pane, per lasciarvelo fermentare alquanto, levitare, *fermentare farinam*, faire lever la pâte.

Levada, o *levada*, l'ora, il tempo in cui sorgiamo dal letto, levata, il levarsi, *surrectio*, lever. *Levada*, o *lę levè dęl sol*, levamento del sole, lo spuntare, il nascere, il levarsi del sole, *ortus solis*, le lever du soleil. *Lęvada*, o *levata*, o *levè*, chiamata d'alcuni uomini al servizio militare per ordine del Principe; e dicesi pure della stessa, gente allorchè si raccoglie o sta per raccogliersi, coscrizione, leva, *delectus militum*, levée, conscription. *Lęvada*, o *levata del cadaver*, sepoltura, *humatio*, levée. *Fè la levata del cadaver*, trasportare un cadavere alla sepoltura . . . . enlever un cadavre, un corps mort, et le faire porter au lieu où il doit être inhumé, ou exposé au public, faire la levée.

Levadòa, da potersi levare, e si dice soltanto de' ponti, così costrutti che possono levarsi od abbassarsi dirimpetto ad un passaggio, ponte levatojo, *pons versatilis*, pont levis.

Levadris, V. *Levatris*.

Levaejus, *levamus*, il levare, ossia togliere il suo ad altrui con inganno, levaldina, *furtum*, vol, larcin, filouterie, volerie, mangerie. *Fè un levaejus*, venir di levante, fare un rastrello, *furari*, *prædari*, piller, voler, emporter.

Levant, quella parte dell'orizzonte dalla quale spunta e si leva il sole, levante, oriente, *oriens*, levant, orient, est.

Levata, V. *Levada*.

Levatris, quella che assiste alla femmina partoriente, e raccoglie il parto, levatrice, comare ostetrice, *obstetrix*, accoucheuse, sage-femme.

Levatura, modo di scrivere e spedire la copia autentica dei decreti de' magistrati e degli atti che hanno luogo davanti ad essi . . . .

Lęvè, sost., V. *Lęvada*.

Lęvè, alzare, levare, *attollere*, *levare*, lever, hausser, ôter. *Lęvè*, alzar uno da letto, coprendolo co'suoi abiti, e dicesi per lo più de' fanciulli e degli impotenti, levare dal letto, *e lecto educere*, lever. *Lęvè la rapa*, si dice del mosto, quando per lo bollire manda su la vinaccia a galla, levar in capo, *fervere*, *ebullire*, bouillir, fermenter. *Lęvè 'l bèüi*, cominciar a bollire, levar il bollore, *subfervefieri*, commencer à bouillir. *Lęvè la levr*, scoprir la lepre, scovare, levare, *leporem detegere*, *e lustro educere*, faire lever un lièvre, forlancer. *Lęvè la pernis*, *la quaja ec.* far alzar a volo, levare, *excitare*, faire lever. *Lęvè la mosca*, adirarsi tosto, *excandescere*, prendre la chèvre, la mouche, se piquer. *Lęvè d' peis*, *lęve a cavàl*, V. *Dè la barsiga*. *Lęvè*, levare, cavare, rimuovere, togliere, portar via, levare, *auferre*, *addimere*, *tollere*, ôter, lever. *Lęvè la riputassion*, *'l credit*, levar la riputazione, diffamare, *labem alicui aspergere*, décrier. *Lęvè la pressa al pan*, torre il lustro ad un panno, *panno nitorem auferre*, dépresser, ôter le lustre, décatir. *Lęvè 'l vęso*, *'l gigèt*, *'l gatìi*, levar il prurito, l'albagìa, la voglia, il capriccio, cavar il zurro di capo a uno, *aliquem cohibere*, *in officio continere*, tenir quelqu'un à la raison, lui faire passer l'envie de folâtrer. *Lęvè 'l cassul dan man*, togliere il maneggio, *auferre administrationem*, ôter l'administration. *Lęvè dant sui pòles*, levar dai gangheri, o cardini, sgangherare, *cardinibus emovere*, faire sortir des gonds. *Lęvè i sigij*,

torre, levare, rompere i suggelli, *signa, sigilla auferre*, *adimere*, lever les scellés. *Levè l' assedi*, levar l'assedio, *obsidione eximere*, lever un siège. *Levè n'ipoteca*, render liberi i beni vincolati da ipoteca, *hypothecam abrogare*, radier uoe hypothèque, donner main levée d'une inscription hypothécaire. *Levè un sequestr*, togliere, rivocare uo sequestro, *sequestrum expugnare*, *abrogare*, *irritum facere*, donner maio levée d'une saisie. *Levè 'l ruso*, srugginire, dirugginare, pulir dalla ruggine, *rubiginem abstergere*, dérouiller, ôter la rouille. *Levè 'l ruso*, figur., dirozzare, scozzonare, dirugginare, *imbuere*, *informare*, dérouiller. *Levè la scörssa*, levar la buccia, dibucciare, *desquamare*, *delibrare*, *decorticare*, écorcer, ôter l'écorce. *Levè*, trattaodosi di prezzi, di somma di denaro, e simili, diffalcare, dedurre, *demere*, *detrahere*, *deducere*, diffalquer. *Levè d' soldà*, o *di soldà*, arruolare, assoldare uomioi pel servizio militare, far soldati, levar genti, milizie, ecc. per condurli a guerreggiare, *militum delectum habere*, *militem* o *milites scribere*, lever, enrôler des soldats. *Levè d'part*, V. *Fesse leve d'part*. *Levè na sentenssa*, *na cöpia*, *n' istrument*, far spedire la copia auteotica d'una sentenza, d'una scrittura, d'uo cootratto, *sententiam*, *syngrapham ex actis referre*, lever un jugement au greffe, lever un contrat chez le notaire. *Levè 'l pian*, *la pianta d'un fört*, levar la pianta, disegnare la pianta d'una fortezza, *castelli planitiem perscribere*, lever le plan d'une forteresse. *Levè*, parlaadosi della pasta, che si leva io capo, mediaute il fermeoto, levitare, *intumescere*, *fermentescere*, lever, fermenter. *Levèsse*, alzarsi, levarsi, *se attollere*, *erigere se*, *surgere*, se lever. *Levèsse su*, rizzarsi in piè, levarsi in piedi, alzarsi, sorgere, *surgere*, *se erigere*, se lever. *Levèsse*, uscir del letto, alzarsi, levarsi, *e lecto surgere*, se lever, sortir du lit. *Esse 'n pö levà, e 'n pö cogià*, essere ora io letto, ora fuori, essere ammalaticcio, stare tra il letto e 'l lettuccio, *morbosam vitam ducere*, être valétudinaire. *Leveve*, *leveve su*, su, su, levatevi, *surge*, *surgite*, debout. *L'è nen 'l tut levesse a bon ora, ma l' è arivè a tenp*, oon basta che si preseoti l'occasione, ma cooviene coglierla, *arripienda est occasio quum se se offert*, il ne suffit pas que l'occasioo se présente, il faut la saisir. *Levèsse*, parlandosi di vento, cominciar a soffiare, alzarsi, levarsi, *afflare cœpit*, se léver. *Levèsse*, parlandosi di nubi, di tempeste, e d'altre meteore, formarsi, cominciare, apparire, levarsi, *exoriri*, *incumbere*, se léver. *Levèsse*, l'apparire del sole, della luna, o delle stelle, levarsi, apparire, nascere, *oriri*, se lever. *Leveslo dant la tësta*, oon vi pensar più, *curam abjicere*, n'y penser plus. *Levèsse*, togliersi, levorsi, cavarsi, *sibi auferre*, s'ôter, se priver. *Levèsse la sè*, cavarsi la sete, dissetarsi, *sitim levare*, *sistere*, *sedare*, *explere*, s'étancher la soif, se désaltérer. *Levèsse la fam*, *la söügn*, cavarsi la fame, il sonno, mangiare, dormire a sazietà, *famem*, *somnum explere*, rassasier, assouvir la faim, manger, dormir tout son soûl. *Levèsse la vëüia dna cösa*, cavarsi la voglia, soddisfare all'appetito, *libidinem explere*, se satisfaire, se rassasier, contenter son eovie. *Levèsse tute le soe vëüie*, *i sö caprissi*, darsi tutti gli agii, cavarsi i suoi capricci, soddisfare, a tutte le sue voglie, *genio suo indulgere*, *sibi obtemperare*, o'être pas traitre à son corps, s'acoquiner. *Levèsse na cösa da la boca*, o *levèslo da la boca*, risparmiare privandosi di ciò che è necessario al vitto, *victu suo se defraudare*, épargner, s'arracher le pain de la bouche. *Levèsse na cösa da j'ëüi*, o *leveslo da j'ëüi*, avanzar tempo col vegliar più del consueto, cavarsi il tempo dagli occhi, *plus æquo vigilare*, prendre sur soo sommeil pour faire quelque chose. *Levèsse i guant*, dicesi per ischerzo al gatto, quando cava fuori le unghie che tiene ascoste dentro la pelle, sguaioar l'ugna, *ungues producere*, tirer dehors les ongles. *Levèsse 'l capël*, levarsi di capo, far di berretta, scappellarsi, *aperire caput*, se découvrir, mettre bas soo chapeau. *Levèsse la mascra*, non finger più, parlar chiaro, scoprire suo il sentimeoto già teouto nascoso, cavarsi la maschera, *libere personam deponere*, ôter le masque, se lever le masque.

Lëüga, V. *Lëü*.

Levertin, pianta vivace rampicante di stelo sottile, duro, angoloso, con foglie ruvide, larghe e deotate, che eresce naturalmente nelle siepi, ed è coltivata in molti luoghi pel frutti o coni che servono a far la birra; i suoi teneri pollooi servono di cibo, e le foglie ed i seroienti giovani di foraggio; lupolo, *lupulus*, *lupus salictarius*, houblon, vigne du nord.

Levr, piccolo quadrupede roditore, generalmente di pelo grigio-fulvo, ma bianco sul veotre, paurosissimo, e velocissimo al correre, lepre, *lepus*, lièvre. *Levr fumèla*, lepre femmina . . . . hase. *Piè la levr con 'l chër*, condurre un'impresa coo flemma e

pazienza, pigliar la lepre col carro, *bove leporem venari*, *cunctando rem restituere*, aller bride en main dans une affaire.

Levrassëül, *levratin*, uccello detto anche *coratòn*, *ganbalevröt ec.* V. *Coratòn.*

Levrët, strumento in uso presso i bottaj per fare le capruggini delle botti, ossia quell'incavatura nelle doghe, in cui entrano i fondi, zinotojo . . . . . jabloire.

Levron, *levrotin*, o *levròt*, lepre giovane, lepretta, leprotto, lepratto, leprone, *lepusculus*, levraut.

Levte d'ël, *un levte d'l'i*, colpo doto sul viso colla mano aperta, mostaccione, sgrugnone, *colaphus*, *pugnus in os inflictus*, grand soufflet, mornifle, casse-museau.

Lì, avv. locale, così di moto come di stato, lì, quivi, in quel luogo, *ibi*, *illic*, *eo*, *illuc*, là, dans ce lieu-là, dans cet endroit-là. *Lì*, usasi anche per relazione o tempo, a cagioni, a quantità numeriche, e simili; lì, *eo*, là. *Da lì*, *o d'lì*, di lì, di quivi, *illinc*, *inde*, de là. *Lì-lì*, risposta che si fa a certe interrogazioni per non affermare troppo nè in bene nè in male; mediocremente, là là, così così, mezzanamente, *mediocriter*, *non admodum*, là là, passablement, médiocrement, tant bien que mal. *Elo dòt? lì lì*, è egli dotto? così così, *estne doctus? mediocriter*, est-il savant? là là.

Liaoanda, V. *Liassa.*

Liàm, o *drugia*, paglia infracidita che ha servito di strame ai buoi, ai cavalli, al bestiame, mescolata col loro sterco, imbevuta della loro urina, ed anche il puro sterco raccolto in quantità, a di cui ci serviamo per fecondare le terre, concime, letame, stallatico, *lætamen*, *fimum*, engrais, litière, fumier.

Liamè, luogo ove si raduna il letame, e massa di letame raccolto, letamajo, *sterquilinium*, *fimetum*, fumier, fosse à fumier.

Liamët, piccolo nastro di filo, fettuccia, benda, *tænia*, chevette, ruban en fil, padou.

Liarba, sorta d'erba detta dai francesi herbe au gueux, perchè si pretende che fregandosi taluno con essa, fa apparire livide, ed ulcerate le sue membra; clematide, *clematis*, chamædaphne.

Liaroca, nastro con cui si lega sulla rocca il pennecchio, *tænia*, lien, ruban.

Liassa, qualunque cosa, con cui si lega, legaccia, legaccio, *ligamen*, *vinculum*, lien, attache. *Liassa di cansëit*, *liaganba*, o *liaganbe*, nastro, con cui si legano le calze, o sotto, o sopra il ginocchio, legaccia, *periscelis*, jarretière.

Liavì, nome con cui è chiamato nell'Astigiana l'uccello detto altrove *Testa-mora* V.

Libël, libretto, libello, *libellus*, petit livre. *Libèl*, domanda giudiciaria fatta per iscrittura, libello, citazione, intimazione, *libellus*, demande en justice, exploit. *Libèl infamatori*, scritto infamante, cartello, libello famoso, libello, *libellus famosus*, libelle, écrit diffamatoire.

Liber, sost. quantità di fogli stampati o scritti, o bianchi, e cuciti insieme, formanti un solo volume, libro, volume, *liber*, *volumen*, *codex*, livre, volume. *Liber dle memòrie*, libretto destinato per iscrivere varie cose, o che hanno a farsi, o per pura memoria; libro di ricordi, *liber memorialis*, *pugillares*, album, agenda, tablettes, carnet. *Liber dopi*, *añ partia dopia*, libro doppio dei conti, *codex dati vel expensi*, livre en partie double. *Liber dla desmentia*, figur. libro dell'obblivione, fiume lete, *liber oblivionis*, *lethum flumen*, fleuve d'oubli. *Liber*, dicesi anche dell'opera stessa scritta o stampata, libro, composizione, opera, *liber*, *opus*, livre, ouvrage. *Liber*, chiamansi anche le parti principali in cui sogliono dividere le opere molto lunghe, libro, *liber*, livre.

Libera, odd. che ha libertà, e non è soggetto, senza sopracapo, che è padrone di se stesso, libero, *liber*, *sui juris*, *qui suæ spontis est*, libre, indépendant, qui est en liberté. *Liber*, lecito, permesso, *licitum*, libre, permis, facultatif. *Liber*, agg. di luoghi, sgombro, non ingombro, libero, vuoto, *liber*, *vacuus*, libre, deblayé, débarassé. *Aria libera*, aria di cui il movimento e la circolazione non è impedito dagli edifizii, o dalla forma del luogo, aria aperta, aria libera, *apertum cœlum*, air ouvert.

Liberàl, generoso, liberale, *liberalis*, *largus*, libéral, généreux. *Liberàl*, amorevole, benigno, liberale, *benignus*, *humanus*, gracieux, poli. *Liberàl*, aggiunto che si dà alle arti nobili, come le belle lettere, pittura, scultura, architettura, musica, tipografia, ecc. arti liberali, *liberales artes*, *ac doctrinæ*, arts libéraux. *Liberàl*, agg. delle idee, delle istituzioni che favoriscono la libertà; e pigliasi anche sostantivamente per designare coloro che parteggiano per esse; liberale . . . libéral.

Liberalism, complesso delle idee, delle opinioni liberali, liberalismo . . . libéralisme.

Liberalità, virtù che rende l'uomo inclinato a dare altrui di quelle cose che possede, liberalità, largità, generosità, *liberalitas*, *largitas*, liberalité, largesse, générosité.

Liberalità, la cosa stessa donata con animo liberale, dooo, presente, *largitio*, libéralité.

Liberalment, in modo liberale, liberalmente, generosameute, largamente, spleudidamente, *liberaliter*, *munifice*, libéralement, généreusement.

Liberament, avv. eoo libertà, senza impedimento, liberamente, *libere*, librement, sans gêne. *Liberament*, sinceramente, spontaneamente, assolutamente, liberamente, *libere*, *ingenue*, libremeut, franchement.

Liberè, liberare, redimere, affrancare, esimere, metter in libertà, cumpare, francare, far eseute, eseotare, *eximere*, *liberare*, *in libertatem vindicare*, *asserere*, *ab aliqua re solvere*, libérer, délivrer, exempter. *Liberè*, salvare, sottrarre, scampare alcuno da un pericolo, *eripere periculo*, *incolumem servare*, *sospitare aliquem*, sauver. *Liberesne*, scapolare . . . . se sauver, sortir.

Libertà, facoltà di agire secondo la volontà propria, e stato di chi non dipende da altri, libertà, franchigia, *libertas*, *liberum arbitrium*, liberté, libre arbitre. *Libertà*, licenza, famigliarità inopportuna, o condannevole, *licentia*, liberté, confidence. *l'ièsse un pö tröpe libertà*, usare con soverchia famigliarità, prendersi delle licenze, *licentius audere*, *effrenate ferri*, prendre des libertés, agir d'une manière trop familière, trop libre.

Libertin, o *licenssiòs*, licenzioso, dissoluto, sregolato nei costumi, cianghellino, *perditus*, *dissolutus*, *inhonestus*, libre, dissolu, libertin, débauché.

Libertinagi, sfrenatezza di costumi, libertinaggio, *effrenata licentia*, *libertas immoderata*, libertinage.

Libraria, raccolta di molti libri, ovvero luogo dove si tengono, libreria, biblioteca, *bibliotheca*, bibliothèque. *Libraria*, armadio aperto fatto a palchetti ad uso di tener libri, scaffale, *pluteus*, *armarium*, bibliothèque. In altro senso dicesi librairie.

Libràss, accr. o pegg. di *liber*, libraccio, *ingens liber*, *malus liber*, gros livre, bouquin.

Librè, n. colui che vende libri, librajo, *bibliopola*, *librorum propola*, libraire. *Librè da banchin*, V. *Friciolè* sost.

Librè, o *alibrè*, v. pesare, librare, *librare*, *perpendere*, peser. *Librèsse*, o *alibrèsse*, equilibrarsi, *se librare*, *se sustinere*, se balaocer.

Librèt, dim. di *liber*, libretto, libricciuolo, libriccino, librettino, *libellus*, livret, petit livre. *Librèt*, volumetto di carta bianca che si distribuisce dall'autorità pubblica ad ogni persona che lavora e vive all'altrui servizio, e sul quale si scrivono progressivamente ed in modo autentico, le sue qualità; quelle dei padroni presso i quali soggiorna, le attestazioni di ben-servito, i debiti o crediti di salario, e simili cose che rendono testimonianza della condotta di tal persona; libretto . . . . . livret.

Liceista, allievo d'un liceo, *lycei alumnus*, élève du lycée.

Licenssa, concessione fatta dal superiore, licenza, permissione, facoltà, *venia*, *libertas*, *facultas*, *licentia*, *potestas*, *copia*, permission, liberté, pouvoir. *Licenssa*, commiato, *missio*, *dimissio*, *commeatus*, congé, réforme. *Licenssa*, abuso della libertà specialmente ne' costumi, sfrenatezza, licenza, *licentia*, *immoderata libertas*, licence, déréglement. *Licenssa poetica*, azione contraria alle regole del ben vivere, e capricciosa, licenza, strano capriccio, *licentia vaga*, licence, liberté. *Licenssa*, grado che si dà nelle università, prima del dottorato, licenziatura, licenza, *honesta missio*, licence.

Licenssià, licenziato, *dimissus*, *abire jussus*, congédié, licencié. *Licenssià*, colui che ha preso il grado della licenziatura, licenziato, *honeste a studiis dimissus*, *prolyta*, liceocié.

Licenssiè, accommiatare, licenziare, *dimittere*, *missum facere aliquem*, *jubere aliquem abire*, donner congé, chasser, renvoyer, congédier. *Licenssièsse*, chieder licenza d'andarsene, sia dal servizio d'altrui, sia dalla conversazione, pigliar licenza, dar commiato, *valedicere*, *se discessurum dicere*, prendre congé.

Licenssiòs, V. *Libertin*.

Licèo, scuola in cui s' insegnano le lettere e le scienze, liceo, *lyceum*, lycée.

Licet, voce latina usata nelle scuole, e significa permissione, licenza; è permesso? *licet?* avec permission, licet, est il permis? *Licet*, prendesi anche per il cesso medesimo, a cui gli scolari chiedono il permesso di portarsi dicendo *licet? latrina*, *forica*, cabinet d'aisance, privé, garderobe, les commodités.

Lichen, genere o famiglia di piante criptogame che crescono altre sulle roccie più nude, altre sulla terra, ed altre sugli alberi, alcuna specie delle quali si adoperano in medicina nelle malattie polmonari, o servono anche di cibo, o somministrano varii colori alla tiotura, lichene, *lichen*, lichen.

Liè, strignere con fune, catena; o altra sorta di legame checchessia, o per congiungerlo insieme, o per rattenerlo, legare, annodare, allacciare, infunare, strignere, cignere, avviticchiare, circondare, accappiare,

ligare, *vincire*, *nectere*, lier, cramponner, serrer, lacer, nouer. *Liè le man a un*, fig. obbligare alcuno a non operare in quella tal cosa, legar altrui le mani, *prohibere*, *vetare*, lier les mains. *Liè l'aso dov' a vëül 'l padron*, V. *Tachè*. *Liè*, term. de' contadini che dicesi anche *angiavlè*, fare i covoni, accovonare, ammannare, *manipulos alligare*, gerber, lier en gerbe, mettre en gerbe, mettre les javelles sur le lien pour les gerber, enjaveller. *Liè la vis al pal*, che dicesi anche dai contadini *colè*, legare la vite al palo, *vitem palo adjungere*, *connectere*, accoler la vigne, relever la vigne, et la lier à l'échalas. V *Lighè*.

Lieson, voce fr., parte più sottile dei caratteri di scrittura, colla quale si uniscono le lettere, e le loro parti, filetto, *literarum nexus*, liaison.

Liga, unione di due o più metalli di che si fan le monete, le campane, e varii utensili, lega, qualità, *nota*, alni, alliage, billon. *Liga*, unione di più persone per qualche fine, alleanza, lega, confederazione, accordo, *societas*, *fœdus*, ligue, union, alliance.

Ligadòr, *ligaliber*, legatore di libri, *librorum concinnator*, relieur de livres.

Ligadura, t. de' libraj, legatura de' libri, *compactio foliorum*, reliure. *Mesa-ligadura* dicesi quella che si fa vestendo di cuojo o di pergamena soltanto il dorso, e gli angoli del libro, mezza legatura . . . demi-reliure.

Ligadure, fasciatura di ferro, o di cuojo per sostenere gli intestini che cascano nella coglia per crepatura, brachiere, *fascia*, *ventrale*, suspensoire, brayer, bandage.

Ligaliber, V. *Ligadòr*.

Ligamin, piccol nastro di lino, nastrino, *tænia linea*, petit ruban de lin.

Ligassinn, t. di ballo . . . enchaînement de pas.

Lighè, V. *Liè*. *Lighè*, t. di cucina, lo spessire un liquore con uova stemperate, o con altra materia, condensare, *condensare*, lier. *Lighè*, in senso n. rappigliarsi, ispessirsi, condensarsi, *coagulari*, *condensari*, s'épaissir, prendre consistance, se lier. *Lighè un liber*, legare un libro, *librum compingere*, relier un livre. *Lighè an rustich*, unire i fogli d'un libro cucendoli e coprendo il volume tal quale con semplice carta, legare in rustico . . . . . brocher, relier en brochure. *Lighè an coràm*, legare un libro pulitamente, coprendolo con pezzo di cuojo, legare in alluda, *aluta*, *librum integere*, relier en basane. *Lighè un diamant ant un anèl*, legare una pietra nel castone, incastonare, *illigare*, *indere*, *includere*, enchasser, monter. *Lighè*, obbligare, costringere, legare, *compellere*, *adigere*, *cogere*, *obstringere*, *devincire*, obliger, contraindre, lier, forcer.

Lighèra, o *ighèra*, sorta di vaso, ove si mette acqua per servizio della tavola, e per altri usi, mesciroba, boccale, brocca d'acqua, acquereccia, *aqualis guttus*, aiguière.

Lignna, V. *Legna*.

Lignenna, sorta d'uva che matura nel mese di luglio, uva lugliatica, *uva juliana*, chasselas, sorte de raisin qui mûrit en juillet: nella Provenza chiamasi jouanin.

Lignëul, t. de' funajuoli, quel composto di più fila attorte, con cui si formano i cavi, o canapi, legnuolo, cordone . . . . . toron, cordon.

Lignöla, piccola cordicella, di cui i muratori, i falegnami, i giardinieri, ed altri artefici si servono per fare a retta linea i loro lavori, corda, cordicella, archipenzolo, *perpendiculum*, cordeau, ficelle, ligne. Onde *stè à la lignöla*, vale stare a corda, a dirittura, a un pari, a livello, secondo che mostra la corda tirata a diritto . . . . se tenir aligné. *Lignöla*, filo intinto nella sinopia, col quale i segatori da legno a lungo segnano il pancone per segarlo diritto; filo della sinopia, *funiculus*, ligne, cordeau pour marquer le bois qu'on veut sier en planches, ou madriers.

Lignöt, V. *Legnöt*.

Lila, agg. di colore tra bigio e rosso, lillà, gridellino . . . . lilas, gris-de-lin.

Lila, arboscello della famiglia dei gigli, che si veste d'un bel fogliame, e che produce in primavera molti piccoli fiori a mazzetti del colore chiamato *lila*, dal nome dell'albero, ma talora anche bianchi, rossi, o paonazzi, tutti soavemente odorosi, siringa, ghianda unguentaria, *liliacum*, *Persarum ligustrum*, *syringa*, lilas.

Li-li, V. *Li*.

Lilin, v. pleb., V. *Sautissa*.

Lima, spezie di limone con poco sugo, dolce, e di soave sapore, lomia, lumia, lima dolce . . . . lime, lime douce.

Lima, strumento meccanico di verga d'acciajo di superficie aspra, coperta di denti, o di solchi che si attraversano, e che serve per assottigliare e pulire ferro, marmo, pietra, legno, ed altre materie solide, lima, *scobina*, *lima*, lime. *Lima sorda*, dicesi quella che essendo guernita di piombo, in limando non fa romore, lima sorda . . . . lime sourde. *Lima sorda*, fig. dicesi di per-

sona taciturna che nascoode qualche sinistro pensiero, o di ladro che involа a poco a poco, sì che nessuno s'accorga, o del troppo lavorare, o aver pratica di soppiatto, o di un' infermità, o d'un affanoo che lentamente conduce alla morte, lima sorda . . . lime sourde. *Lima da bösch*, o *raspa*, lima da legno, scuffina, raspa, *lima*, râpe. *Lima mesa rionda*, lima mezza tonda . . . lime demi-ronde. *Lima quadra*, lima quadrella, o quadrilatera . . . . lime carrée. *Lima a tre angol*, *a tre quare*, lima triangolare . . . . lime à tiers point. *Lima a coa d'rat*, lima da straforo, lima tonda . . . . . lime roode, ou à queue de rat. *Lima a cotèl*, lima a coltello . . . . lime coutelle, ou en couteau. Gli oriuolaj hanoo anch'essi le loro lime particolari, come *lima a pivö*, lima a punte . . . . lime à pivot. *Lima piata*, lima a ruote . . . . lime à charnière. *Lima a lardion*, lima per far gli *ardoni* alle potenze . . . lime à lardon. *Lima mesa tonda*, lima a foglio di salvia . . . . lime à feuille de sauge. *Lima da tanborn*, lima da strisciare i tamburi . . . . lime à timbre, etc.

Limadura, V. *Limura*.

Limè, verbo, assottigliare, o pulir con lima, limare, *lima detercre*, limer, polir avec la lime. *Limè*, fig. limare, elaborare, ripulire, perfezionare, *perpolire*, *perficere*, *elimare*, limer, ebâtier, polir, corriger avec soin, passer et repasser la lime sur un ouvrage en prose ou en poésie.

Limiè, o *lumiè*, grosso cane da caccia che serve al cacciatore per cercare ed ormare la fiera, e quindi scovarla quando si vuole inseguire, bracco da seguito, *canis indagator*, *canis vestigator*, limier, chien de haut nez.

Limità, part. del verbo *limitè*, V. *Limità*, di ristretta fortuna, poco ricco, che appena ha il necessario, disagiato, *vitam tolerans*, gêné, peu à son aise.

Limitè, porre i limiti, limitare, restringere, por termine, risecare, rinserrare, circoscrivere, *circumscribere*, *coercere*, *limitare*, *finibus describere*, limiter, borner, circonscrire, renfermer.

Limiti, limite, confine, termine, *limes*, *finis*, *terminus*, limite, borne, confio.

Limitrörö, che è sui confini, su le frontiere, confinante, limitrofo, vicino, contiguo, *confinis*, *finitimus*, *conterminus*, limitrophe.

Limoce, pianta, V. *Cotèj*, o *cotele d' Marte*.

Limocè, esitare, tardare, indugiare, lellare, andar lento nell'operare, e nel risolversi, *hærere*, *cunctari*, *ambigere*, *titubare*, *nutare*, *procrastinare*, lambiner, barguigoer, hésiter, avoir de la peine à se déterminer.

Limöcia, *landnè*, agg. a persona lenta, pigra, di poca risoluzione, procrastinante, tentennone, badalone, *dilator*, *procrastinator*, lambin, barguigneur.

Limon, uno de'frutti chiamati col nome generico d'agrumi, di colore giallo tenero, del genere dei portogalli, e varietà del cedro da cui non è questo differente se non perchè è più rotondo, e la sua buccia è meno grossa, limone, *malum limonium*, limon. *Limon*, è pure il nome dell'arboscello che porta quel frutto, limone, *malus limonia*, limonier.

Limonada, bevanda fatta con acqua, zucchero, e agro di limone, limonea, *potio citrea*, *potio ex suco mali medici*, limonade.

Limösna, donazione di checchessia fatta ad uom bisognoso od alla Chiesa per carità; ovvero la cosa stessa donata per tal cagione; elemosina, limosina, *stips*, *stipis erogatio*, aumône, charité. *Ciamè la limösna*, domandar l'elemosina, limosinare, *stipem rogare*, *mendicare*, mendier, demander l'aumône. *Robè per fè limösna*, esser liberale della roba altrui, rubare per far limosina, *ab aliis exigere quod aliis largiaris*, dépouiller saint Pierre pour vêtir saint Paul, ôter aux uns pour donner aux autres. *Limösna d'una messa*, quel denaro che si dà al Sacerdote onde celebri la santa Messa . . . .

Limosnè, che fa frequentemente limosina, caritatevole, elemosiniere, limosiniere, *stipem erogans*, *erga pauperes liberalis*, aumônier, qui fait des aumônes, charitable. *Limosnè*, nome di dignità o d'ufficio, di cui è o dovrebbe essere il principale dovere quello di distribuire le somme destinate a limosino dai Principi, od altri elemosinario, limosiniere, *eleemosynarius*, aumônier.

Limùra, o *limadùra*, quella polvere che cade dalla cosa che si lima, limatura, *scobs*, limaille. *Limùra*, per lo limare, limatura, *politio*, *politura*, limure.

Lin, pianta annua, con radice quasi semplice, poche foglie, fiori di color celeste, e stelo sottile diritto cilindrico, e ramoso soltanto in cima, dal quale secco, e macerato si cava, separandolo dalla lisca interna colla gramola od altrimenti, un tiglio sottile atto a filarsi per far panni, lino, *linum*, lin.

Linbes, sorta di mattone grande e sottile, ossia quadrello, ridotto colla cottura, e durezza particolare, onde resista ad alte temperature, così che serve principalmente per uso di ammattonare i forni, tambellone . . .

tablettes dont on pave l'âtre d'un four, chantignoles.

Limbo, luogo d'inferno, in cui stavano rinchiuse le anime dei giusti prima che N. S. G. C. vi scendesse dopo la sua morte per condurle alla beatitudine, e dove vanno, secondo alcuni teologi, quelli, che muojono solamente macchiati di peccato originale, limbo, *limbus*, les limbes.

Lindo, add., lindo, attillato, *venustus*, *elegans*, ajusté, élégant, poli, propre, gentil. *Lindo*, fig. fluido, liquido, corsivo, sonoro, armonioso, dolce, *libere*, *fluens*, *cum lenitate profluens*, coulant. *Lindo*, ingenuo, schietto, sincero, franco, di cuore aperto, *apertus*, *sincerus*, simple, franc, sans arrière pensée, rond. *Lindo lindo*, avv., lindamente, con facilità, con lindura, assai presto, *fluide*, *dilucide*, coulamment, bien vîte.

Lindura, lindura, lindezza, attillatura, facilità, eleganza, grazia, *venustas*, *gratia*, *elegantia*, grace, élégance, propreté.

Linea, lunghezza senza larghezza o profondità, linea, *linea*, ligne. *Linea*, legnaggio, *progenies*, *soboles*, *stirps*, *genus*, ligne, lignée, race, descendance. *Linea*, per *riga*, V. *Riga*.

Lineament, disposizione di linee, lineamento, *lineamentum*, ligne, traits de plume. *Lineament*, fattezze del volto umano, lineamento, *oris lineamenta*, traits, lineamens du visage. *Lineament*, in term. di pittura, lineamento, *adumbratio*, esquisse.

Lineè, V. *Delineè*.

Linfa, term. med. umore acquoso, glutinoso, e diafano, senza colore, o leggermente roseo, contenuto in moltissimi vasi sparsi nel corpo animale i quali lo raccolgono dalla superficie esterna ed interna degli organi, e lo conducono nel sangue ed al cuore, linfa, *lympha*, lymphe.

Linfatich, agg. di vena, o di vaso che conduce la linfa scorrente pel corpo umano, e dell'umore stesso; linfatico, *lymphaticus*, lymphatique.

Lingassa, V. *Langassa*.

Lingèr, V. *Legèr*.

Lingerì, sgravare, render leggiero, alleggerire, *onus alicui detrahere*, *allevare*, alléger, décharger d'une partie de fardeau. *Lingerì*, fig. render più miti, più facile a sopportare le pene, alleviare, mitigare, *mulcere*, *levare*, adoucir, soulager, alléger. *Lingerisse*, scemarsi i panni di dosso, alleggerirsi, *vestes deponere*, se dévêtir, se dégarnir d'habits.

Lingeria, o *lingiaria*, ogni sorta di panno lino di color bianco, biancheria, lingeria, *res lintearie*, *linteæ vestes*, *lintea*, le linge. *Lingeria bianca*, panno di bucato . . . . . linge blanc de lessive. *Travajè ant la lingeria*, cucire di bianco . . . . . ouvrer du linge.

Lingerament, con leggerezza, leggermente, *leviter*, légèrement.

Lingerñöt, dim. di *lingèr*, V. *Legèr*.

Lingkea, arme corta appuntata e tagliente, atta a ferire di punta, e che si portava per lo più alla cintura, stiletto, pugnale, stilo, *sica*, *pugio*, stylet, poignard.

Lingiaria, V. *Lingeria*.

Lingöt, verga d'oro o d'argento, oro o argento in massa che non è posto in opera, *lamina o massula auri vel argenti*, lingot.

Lingotèra, vaso di chimica, in cui si colano i metalli strutti per ridurli in verghe, pretelle . . . . lingotière.

Lingua V. *Lenga*.

Linguagi, la favella d'una nazione, idioma, lingua, linguaggio, *lingua*, *sermo*, langage, idiome.

Linon, sorta di tela di lino chiarissima, e finissima, che si fa in Picardia, rensa, beatiglia, tela di rensa, linone (francesismo moderno), *byssus*, linon.

Linosa, seme del lino, linseme, *lini semen*, graine de lin.

Linöt, uccelletto granivoro dell'ordine dei passeri, e del genere dei fringuelli, che canta dolcemente, si distingue pel becco perfettamente conico, e varia di colore per sesso, età e stagione, montanello, fanello, *fringilla linota*, *fringilla canabina*, *linaria*, linotte, grande linotte des vignes.

Lispin, V. *Ciair* add., secondo sign.

Linsëül, quel panno lino, che si tien sul letto per giacervi entro, lenzuolo, *linteum*, drap de lit. *Linsëül*, lo stesso panno lino adoprato ad avvolgere un cadavere umano per seppellirlo, lenzuolo, *linteum*, linceul. *Linsëül bianch*, lenzuolo di bucato, *linteum nitidissimum*, drap de lessive. *Linsëül d' tre teile*, lenzuolo di tre tele, di tre larghezze . . . . drap de trois laize.

Linsöla, *linsolè*, V. *Ninsöla*, *ninsolè*.

Linsolà, quanto può contenere un lenzuolo, *linteum plenum*, un linceul plein.

Lion, animale quadrupede del genere del gatto, uno de' tre più grossi e più forti carnivori, di color fulvo uniforme, con criniera lungo il collo nel maschio, e fiocco di peli all' estremità della coda; trovasi più che altrove nell'Affrica, e nell' India; leone, lione, *leo*, lion. *Avèi un chëur da lion*,

aver un coraggio da leone, *impavidum*, *intrepidum esse*, *nihil formidare*, être un vrai lion, avoir un cœur de lion.

Lioncörn, animale selvaggio, che gli antichi descrissero come somigliante ad un piccolo cavallo, con piedi fessi, ed un corno diritto in mezzo alla fronte, ed indigeno dell' Etiopia; ma l'esistenza ne è oggidì creduta ipotetica, liocorno, unicorno, *monoceros*, *unicornis*, licorne.

Lionëssa, femmina del leone, leonessa, *leæna*, lionne.

Lionöt, dim. di *lion*, leoncello, *parvus leo*, lionceau.

Lionssa, pianticella vivace della famiglia delle gramigne, la radice di cui è nodosa e strisciante, e il gambo di cui giunto a poca altezza, ricade a terra e ribarbica con grave danno dei terreni coltivati, ed è adoprato a far decozioni; gramignetta, *panicum dactylum*, chiendent pied de poule. *Lionssa*, dicesi pure in alcuni luoghi un'altra pianta graminea di radici vivaci, gambo piegato e fiori a paonocchia, la quale è un ottimo pascolo, e prova beoe nei terreni argillosi . . . *agrostis stolonifera*, agrostide traçante, trainasse.

Lipa, V. *Nëüsa*.

Liquefassion, riduzione d'un corpo solido in corpo liquido, il liquefare, il liquefarsi, scioglimento, distemperamento, struggimento, liquefazione, il fondere, fusione, *liquatio*, *fusura*, liquéfaction, fusion, solution, foute.

Liquefè, struggere, far liquido, liquefare, stemperare, foudere, sciogliere, *liquefacere*, *liquare*, liquéfier, fondre, rendre liquide. *Liquefësse*, *fonde*, liquefarsi, farsi liquido, struggersi, *liquescere*, *liquefieri*, *colliquescere*, se liquéfier, se fondre, devenir liquide.

Liquid, sost. nome generico de'corpi le molecole de'quali per la debole connessione che hanno tra loro, cedono alla minima forza, si muovono con tal libertà da collocarsi per se stesse in superficie piana, o quasi, ed hanno la proprietà di scorrere, e di bagnare per lo più i corpi immersivi, liquido, liquore, *liquidum*, *liquor*, liquide, liqueur. *Liquid*, agg. delle sostanze che hanno le proprietà di corpo liquido, liquido, *liquidus*, liquide, coulant. *Liquid*, senza eccezione, chiaro, liquido, *clarus*, *manifestus*, *liquidus*, *certus*, liquide, clair, distinct. *Cont liquid*, contabilità non litigiosa, ma chiara, di facile prova, liquida, conti liquidi, *expeditæ*, *explicatæ rationes*, comptes liquides, nets. *Cöse liquide*, così si chiamano i denari, i metalli, le gioje, le biade, e tutte quelle cose delle quali immantinente mente si può ricavar danaro, perchè facilmente si vendono, oggetti vendibili, *res venales*, *vendibiles*, objets de bon debit.

Liquidassion, calcolo, computo, acconciamento, o adeguamento di conti intralciati, di diritti incerti, che si determina ad una somma certa, il liquidare, il metter in chiaro, liquidazione . . . . liquidation.

Liquidatòr, persona approvata dalla pubblica autorità per far conti, calcolatore, computista, abbachista, liquidatore, (v. moderna) *calculator*, *tabularius*, calculateur, computiste, chiffreur.

Liquidè, metter in chiaro, liquidare un credito, o qualsivoglia altra cosa, *purgare*, *illustrare*, *manifestum reddere*, liquider. *Liquidè*; *sgairè*, cambiare i beni, gli arredi in *cose liquide*, cioè in denaro; e per lo più s' intende di scialacquarlo, sciupare, *bona vendere*, *pecuniam effundere*, se defaire de son bien, jetter son argent.

Liquòr, term. generale di tutte quelle cose, che siccome l'acqua si spargono, e trascorrono, equivalente a *liquid* sost. V. *Liquid*. *Liquòr*, vino o simile bevanda composta di acquavite, ossia di alcool., con zuccaro ed altra sostanza di buon sapore, liquore, *liquor*, liqueur.

Lira, moneta d'oro, o d'argento, od eroso-mista, od anche semplicemente nominale di valore diverso nei varii luoghi; lira, *libella*, livre. *Lira antica d' Piemond*, lira che si divideva in venti soldi, ed in ducento quaranta denari, e valeva circa una lira nuova e diciasette centesimi e mezzo, lira antica di Piemonte, *libella Pedemontana*, livre ancienne de Piémont. *Lira nëuva*, moneta d'argento del peso di 5 grammi, e che si divide in cento parti, ed equivale al franco di Francia ed alla lira italiana, lira nuova, lira, *libella*, livre, franc. *Lira torneisa*, antica moneta di Francia, divenuta nominale, d'uso comune, ed equivalente a centesimi novant'otto e mezzo, lira tornese, *nummulus turonensis*, livre tournois. *Lira söld e dnè*, avv. con tutto rigore, esattissimamente, sino all' ultimo danaro, *diligentissimè*, *accuratissime*, *ad unguem*, *districtius*, *summo jure*, jusqu'au dernier liard, ric-à-ric, avec une exactitude rigoureuse. *Lira*, misura di peso che contiene un diverso numero d'oncie secondo i luoghi ed i tempi: quella di Piemonte contiene oncie 12, ed equivale perciò a grammi 369 circa; libbra, *libra*, *pondo*, livre. *A val pì n'onsa d' fortuña*, *ch' una lira d' talent*, giova più talora un po' di fortuna che la gran scienza,

val più un' oncia di sorte che una libbra di sapere, *gutta fortunæ præ dolio sapientiæ*, la fortune vaut mieux que tout le savoir. *Lira*, istrumento musicale, che suonasi toccando le corde col plettro o colle dita, ma non è quasi più in uso; lira, cetra, *lyra*, lyre. *Lira*, costellazione celeste, lira, *lyra*, lyre.

Liri, o *gili*, fiore odoroso di diverse specie, comunemente bianco, campaniforme, proveniente da bulbo, ed il cui fusto è diritto, erbaceo, le foglie pallide, strette, numerose, e più piccole quanto più s'avvicinano al fiore, giglio, *lilium*, lis, fleur de lis. *Liri martagon*, giglio i fiori di cui pendono dallo stelo, ed hanno gli orli della corolla internamente avvolti a spirale, e foglie larghe ed ovali; crescono nei boschi e nei prati umidi montuosi, martagone, *lilium martagon*, martagon. *Liri ross*, giglio il colore di cui veduto in lontananza appare rosso, giglio rosso, *lilium bulbiferum*, lis de feu, lis rouge. *Liri regio*, pianta della famiglia dei gigli con radice grossa, rotonda, e fibrosa, stelo semplice e diritto, foglie strette ed acute, bei fiori ampii, per lo più di color di zafferano, e che cadono attorno al gambo a guisa di corona; corona imperiale, *fritillaria imperialis*, couronne impériale. *Liri giaun*, fiore che non appartiene al genere dei gigli, specie d' iride frequente nei luoghi paludosi, collo stelo piegato cortissimo, fiori gialli che possono servire alla tintura, acoro falso, acoro officinale, *iris pseudo-acorus*, iris jaune, iris des marais, flambe bâtarde, faux-acore. *Liri violèt*, altra specie d' iride di color porporino pallido volgente all'azzurro con foglie corte, pallide e ricurve, che cresce nelle selve, e ne' luoghi incolti, e presenta diverse varietà; giglio paonazzo, ghiaggiuolo, *iris germanica*, flambe bleue, iris germanique. *Bianch com un liri*, bianchissimo, candido come giglio, *candidus*, *candidissimus*, blanc, très-blanc, blanc comme la neige. *Siola del gili*, bulbo, cipolla del giglio, *bulbus lilii*, oignon de lis. *Euli d'liri*, olio di giglio, *oleum lyrinum* o *liliacum*, huile de lis.

Lirica, agg. di poesia che altre volte cantavasi accompagnandosi colla lira, ed è di genere breve, leggiero, affettuoso, festivo, ed anche eroico, ma più ritrae dal sentimento che dall' immaginazione e dall' intelletto; lirico, *lyricus*, lyrique.

Liron, moneta d'argento che valeva la metà dello scudo di Savoja, cioè lire tre di Piemonte eguali a lire nuove 3 56 cents. 25 mill., ora non è più in corso, mezzo scudo . . . . . . demi écu. *Liron-lirèna*, *liron-lirèta*, e simili; cantilene popolari senza significazione, V. *Falalèla*.

Liss, filo torto a guisa di spago, che attaccasi ad uno dei fili dell'ordito col mezzo d'un cappio onde possa il tessitore aprire la catena, cioè alzarne ed abbassarne alternativamente una parte; liccio, *licia*, lisse. V. *Lissura*.

Lisset, V. *Bisègle*.

Lisst, V. *Poli*.

Lisserëùj, o *lisserëùj*, piccole righe di legno, sulle quali si tendono i licci; regoli . . . . lisserons.

Lissura, unione di fili torti a uso di spago, disposti sopra regoli di legno, che abbracciano i fili dell'ordito, e che li fanno alzare, ed abbassare come si conviene nel tessere la tela, liccio, licia . . . . lisse.

Lista, striscia, lungo pezzo di checchessia, lista, *vitta*, *tænia*, *fasciola*, *instita*, bande, bandelette. *Lista*, o *frèsa*, ornamento che portano le donne sul petto alquanto fuor del busto, ed è una striscia di panno lino sottile, lavorato e trapuntato con ago, gala, *strophium*, tour de gorge. *Lista*, striscia di panno posta alle vesti, doppia, *instita*, renfort. *Lista*, catalogo, indice, lista, *index*, *album*, *matrix*, liste, rôle, catalogue. *Lista*, per fila, *series*, liste.

Listel, travicello sottile, lungo, stretto, e piano, che serve a sostenere gli embrici o le tegole de'tetti, e per altri usi, panconcello, corrente, *axiculus*, *tigillum*, latte.

Listin, quella parte della camicia che cinge i polsi, ossia l'orlo delle maniche della camicia, iolino . . . . poignet. *Listin*, per *Fèta*, *Fetiña*, V.

Listlet, lista di legno più lunga che larga, di superficie piana, e per lo più riquadrata, e sottile, regolo, stecca, striscia, listella, *assula*, éclat de bois, réglet, listel.

Liston, drappo tessuto d'oro o d'argento, tela d'oro, tela d'argento, *pannus contextus auro vel argento*, toile d'or, toile d'argent, étoffe tissue d'or ou d'argent, orfroi.

Litanìe, sorta di preghiera della Chiesa, litanie, letanie, *supplicationes*, *litaniæ*, les litanies.

Litargiri, ossido di piombo semi-vetrificato, splendente, di colore bianchiccio o rossiccio, che si prepara nella separazione dei minerali d'argento dal piombo, e serve ad invetriare gli stoviglii, a rendere gli olii più siccativi, ecc. litargirio, *lithargyrium*, litharge.

Lite, contesa, controversia, dissensione,

rissa, lite, *lis*, *rixa*, *controversia*, *jurgium*, *dissidium*, *dissensus*, querelle, dispute, débat, différent, litige, démêlé, trouble, garbuge, contestation. *Lite*, il piatire davanti al giudice, piato, lite, litigio, *lis*, *causa*, *caussa actio*, o *dictio*, procès, différent, litige, contestation. *Tachè na lite*, muovere una lite, *litem intendere*, *inferre*, intenter procès. *Tachè lite*, *tachè gata*, V. *Tachè*.

Litera, o *letera*, o *litra*, carattere dell'alfabeto, lettera, *litera*, lettre. *Litera d'bösch*, lettera con figure, o fregi d'intaglio in legno . . . . lettre grise. *Litera d' scatola*, lettera o carattere di non comune grandezza, lettera cubitale, lettera di scatola, d'appigionarsi, *litera cubitalis*, lettre onciale. *Litera*, cognizione delle lettere, della scrittura, della gramatica, e simili, lettere, *litteræ*, *humaniora studia*, les lettres. *Savei d' litera*, esser letterato, *eruditum*, *literatum esse*, être savant, lettré. *Litera*, espressione naturale d'uno scritto, quale lo significano le parole nel loro senso più semplice, lettera, *litera*, lettre. *Stè ai pè dla litera*, *piè na cösa al leterâl*, prendere le cose letteralmente, *ad verbum non ad sensum accipere*, prendre une chose à la lettre, au pied de la lettre. *Litera*, quella scrittura, che si manda agli assenti, lettera, epistola, *epistola*, *literæ*, lettre. *Litera d' canbi*, biglietto in forza di cui un negoziante commette ad un altro di pagare una somma determinata alla persona nominata nel biglietto, od a chi ne diviene cessionario, e proprietario di tal lettera per via di girata, lettera di cambio . . . . lettre de change. *Litera a sigil aussà*, lettera a sigillo alzato, a sigillo volante, *epistola nondum appresso signo*, lettre à cachet volant. *Litera börgna*, lettera senza nome, senza soscrizione, lettera anonima, *epistola sine subscriptione*, *sine chirographi appositione*, lettre anonyme. *Litera d' vitura*, lettera che contiene l'enumerazione delle cose, di cui un vetturale è incaricato pel trasporto, e ne dee render conto per riceverne la mercede, lettera di vettura . . . . lettre de voiture. *Litera circolar*, lettera che si scrive in molte copie dello stesso tenore, indirizzandole a varie persone per lo stesso motivo, lettera circolare, *ejusdem summæ ad plures missa epistola*, lettre circulaire. *Butè l'adressa a na litera*, scrivere l' indirizzo d'una lettera, *epistolam inscribere*, mettre l'adresse, le dessus à une lettre.

Literà, o *leterà*, agg. a persona istrutta nell'eloquenza, nella storia, e nella poesia, letterato, *literatus*, *eruditus*, lettré, savant.

Litigaire, che volentieri litiga, litigioso, beccalite, piatitore, *litigiosus*, *litium cupidus*, querelleur, chicaneur, chiffonnier, litigieux, plaideur.

Litigant, colui che litiga, o muove la lite egli stesso, o gli sia mossa contro, litigante, *litigator*, plaideur.

Litighè, litigare, piatire, contrastare, *disceptare*, *litem habere*, plaider, être en procès, contester, chicaner. *Litighè con la mört*, si dice dell' esser per vecchiezza, o altra cagione in grado di poter poco vivere, piatire co' cimiterii, aver il piè sulla bara, il piè nella fossa, *alterum pedem sepulcro habere*, *senem capularem esse*, *acheronticum silicernium*, avoir un pied dans la fosse.

Litografia, parte della storia naturale che ha per oggetto la descrizione delle pietre, ed arte nuovissima di stampare scritture o figure mediante il disegno fattone con certo inchiostro sopra una pietra; arte inventata in Germania nel 1796 da Luigi Senefelder, litografia, *lithographia*, lithographie.

Litograffo, colui che descrive la natura e varietà delle pietre, ovvero colui che esercita l'arte della litografia, litografo, *lithographus*, lithographe.

Litra, V. *Litera*.

Litro, unità delle misure decimali di capacità adottate dalla Francia, ed ora in molti altri Stati, e parimenti da noi; ed è uguale al cubo della decima parte del metro, litro . . . . litre.

Litron, letterone, una lunga lettera, o una grossa lettera, *grandior epistola*, *epistola prolixa*, grosse, ou longue lettre.

Liüra, legatura, legamento, legame, nodo, *ligamen*, *vinculum*, *nexus*, lien, attache, liaison, ligature. *Liüra*, per qualunque cosa con che si lega, legaccia, *vinculum*, lien, jarretière. *Liüra dle braje*, nastro, od altro legame, col quale si legano le brache, usoliere, *ligamentum*, lacet, cordon, ganse.

Livèl, censo che si paga annualmente al padrone diretto de' beni stabili da chi ne ha il dominio utile, e ne gode il frutto, livello, canone, *canon*, *pensio*, cens, pension, rente seigneuriale. *Livèl*, dicesi anche d'alcune rendite vitalizie che si pagano per altri titoli, come quelle che si danno a monaci e monache per loro uso particolare, livello, *pensio*, rente. *Livèl*, o *livleta*, piano orizzontale, livello, *libella*, *libra*, niveau. *Livèl*, regolo con due mire, per le quali passa il raggio visivo negli stromenti astronomici, ottici o geometrici; ovvero istrumento geometrico formato di un tubo piegato

in alto alle due estremità, e col quale l'equilibrio dell'acqua o d'una bolla d'aria che vi s' introduce, si riconosce la differenza dell'altezza di diversi punti sull'orizzonte, traguardo, livella, *libella*, niveau.

Livelassion, l'operazione del livellare, livellazione, *libratio*, *perlibratio*, nivellement.

Livertin, o *luvertin*, V. *Levertin*.

Livia, piccolissima macchia, un minimo che di cattivo, tecca, teccola, *labecula*, petite tache, petit défaut, petite souillure.

Livid, V. *Niss*, add.

Livlè, metter le cose al medesimo piano, livellare, *ad libellam componere*, niveler, mettre au niveau. *Livlè 'l canon*, metter in mira il cannone, *tormenta bellica librare*, pointer le canon.

Livleta, V. *Livèl*.

Livòr, V. *Malignità*.

Livranssa, carta munita delle forme e sottoscrizioni necessarie per ordinare ai pubblici tesorieri di pagare a chi la porta la somma in essa notata, mandato . . . . . bon. *Livranssa*, paga o soldo de' soldati, V. *Paga*.

Livrè, v. pop. finire, terminare, *perficere*, *absolvere*, *conficere*, *complere*, achever, finir.

Livrèa, vestimento uniforme di più persone di servizio, assisa, livrea, *familiaria vestimenta*, livrée, couleur, devise. *Livrèa*, liocco o nodo di nastri, che usasi dare dalla sposa ai convitati alle nozze ed alle persone colle quali ha conoscenza, fettuccia, coccarda, v. dell'uso, *tænia*, *vitta serica*, *lemniscus*, la livrée de la noce, de la mariée, ruban. *Livrèa*, tutte le persone che portano una stessa linea, cioè tutti i servitori d' un signore, livrea, famiglia, *famuli*, *asseclæ honorarii*, livrée, train.

Lö, *lon*, *loli*, *lolà*, quello, ciò, quella cosa, *id*, *illud*, cela, ce, ce que. *Lö ch'a para 'l freid*, *para 'l caud*, prov. che ci viene dagli Spagnuoli, i quali portano un grosso mantello di drappo anche nella state sulla loro camicia per non sentire il calore del sole, ciò che difende dal freddo difende pur anco dal caldo, *pallium ad omne tempus opportunum*, ce qui défend du froid défend de la chaleur.

Lòbia, e in alcuni luoghi *bajeta*, sporto di casa costrutto in legname, ballatojo, balcone, loggia di legno, *podium*, *menianum ligneum*, *pergula lignea*, balcon en bois.

Lobiöt, dim. di *lobia*, V. *Piè sul lobiöt*, o *sul lubiöt* cogliere sul fatto, *aliquem inopinantem*, *imprudentem*, *improviso deprehendere*, *occupare*, *alicui obrepere imprudenti*, surprendre, prendre sur le fait.

Locàl, sost. sito, luogo, tutte le parti d'un luogo . . . . local.

Locàl, add. che riguarda un luogo in particolare, locale . . . . local.

Locanda, camera che si affitta arredata a chi vuole alloggiarvisi giornalmente o per breve tempo, locanda, *hospitium*, *diversorium*, *hospitium instructum accipiendis convictoribus*, chambre garnie à louer.

Locandè, chi tiene camere arredate da affittare per chi tiene locanda, locandiere, *caupo*, qui tient des chambres garnies à louer.

Locassion, o *afitament*, contratto pel quale uno concede ad altri l'uso di cosa stabile o mobile per una determinata mercede che si chiama *fit*, locazione, affitto, *locatio-conductio*, location, bail.

Locè, v. n. tentennare, crollare, barcollare, dicesi di cosa che non sia ferma, e che accenni di cadere, *vacillare*, *fluctuare*, *nutare*, locher, branler. *I dent a m' löcio*, i denti mi crollano, mi ballano, *concutiuntur*, *loco moverunt dentes*, les dents me branlent.

Loch, (con o chiuso), babbaccio, sciocco, semplice, *stolidus*, *ineptus*, sot, niais, lourdand, bûche. *Fè da loch*, V. *Fè la gata morbaña*, *fè 'l giörss nëüv*. *Loch*, dicesi pure di colui cui il capo per qualche infermità, pesa e tracolla quasi strascinando il corpo a terra; però senza dolore, e senza vertigine.

Löch, (con o aperto), sorta di elettuario, rimedio composto di mandorle, di zuccaro, di gomma adragante, e d'alcune altre sostanze ridotte con acqua ad una densità più che di siroppo, ed usato come rimedio interno contro le affezioni del petto, e della gola, loc, locco, *linctus eclegma*, looch.

Locusta, animale crostaceo marino con dieci piedi, simile in molte parti al gambero, ma più grosso, e con antenne laterali maggiori lunghissime ed irte, e ricercato come un cibo squisito, aliusta, locusta, *palinurus*, *locusta*, langouste, écrevisse de mer. *Locusta*, per *craveta* V.

Lodè, *laudè*, *encomiè*, v. lodare, commendare, dar lode, encomiare, dar vanto, *laudare*, *laudibus efferre*, *commendare*, *laudes tribuere*, louer, célébrer, vanter, louanger, donner des louanges. *Lodèsse*, vantarsi, lodare se stesso, *jactare se*, *gloriosius de se ipso prædicare*, se louer, se donner des louanges, parler de soi avantageusement. *Chi s' löda s' inbröda*, prov. preso dall' italiano; ogni lode nella propria bocca diventa sozza, *de illius ore fiunt laudes sordidæ*,

laus in ore proprio vilescit, qui se vante s'embrene, la louange de soi même est une couronne de merde. *Lodèsse d'quaicadun*, esser soddisfatto della condotta di una persona verso di noi, lodarsene, *probare aliquem*, *sibi in aliquo gratulari*, se louer de quelqu'un, en être satisfait.

Lödè, *lauda*, n. lode, laude, encomio, elogio, *laus*, louange, éloge. *Lödi*, al plur. dicesi d'una delle parti del divino Uffizio, cioè quella che si recita dopo il mattutino; lodi, *laudes*, t. eccl., laudes.

Lodevol, che merita lode, degno di lode, lodevole, *laudabilis*, *laudandus*, louable, estimable.

Lödna, o *lödula*, o *lödola*, uccelletto dell'ordine dei passeri, di color vario, ma sempre dimesso, cantatore e granivoro benchè si cibi anche d'uova di grilli e di cavallette, allodola, *alauda*, (quasi *a laude Dei*, perchè sollevandosi a volo verso il cielo, sembra che lodi il Signore colla sua naturale cantilena), *alauda-arvensis*, alouette, mauviette. *Lödna coridora*, *lodnon*, detta anche *opada* a Torino, e *caplua* nelle Langhe, specie di allodola distinta pel ciuffo che ha sul capo a guisa di cresta, ed è più grossa, ed ha il becco più lungo che la lodola comune, sebbene le ali, e la coda ne siano più corte; allodola capelluta, *alauda cristata*, *galerita*, grosse alouette huppée, alouette-cochevis, cochevis.

Lodnin, uccelletto chiamato altrove *ludvich*, *subiaröla*, o *taragna*, dello stesso genere delle allodole, che può rialzare le lunghe sue piume della testa, e formarsene una specie di ciuffetto; è alquanto più piccolo della lodola comune, e di colore più bruno e rossastro, con lista bianca intorno al capo, allodola de'boschi, *alauda arborea*, *alauda nemorosa*, alouette lulu, petite alouette huppée, cujelier.

Lodnon, o *lödna cöridora*, V. *Lödna*.

Lödola, V. *Lödna*.

Lodsan, sorta di cacio che ebbe nome dal paese di Lodi ove si fabbrica, cacio lodigiano; è lo stesso che il cacio parmigiano, V. *Parmesan*.

Lofa, o *lofia*, vento senza strepito, che esce dalle parti di basso, loffa, loffia, vescia, *lene peditum*, vesse. *Lofa*, o *pet a luv*, genere di grossi funghi, di cui havvi più specie di varie forme, alcune delle quali sono velenose, vescia, *lycoperdon*, *pezica*, *abortivus boletus*, vesse-loup, vesse-de-loup.

Lofè, trar vescie, *lene peditum emittere*, *ventris flatum reddere*, lâcher des vesses, vesser.

Lofia, V. *Lofa*.

Logè, o *alogè*, v. att. alloggiare, albergare, *hospitiò excipere*, loger. *Logè na cösa*, darci luogo, collocarla convenientemente, allogare, assestare, *locare*, *collocare*, *componere*, placer, arranger. *Logè*, parlandosi di fatto che si narra, di massime, e simili; dar retta, credere, dar credenza, gabellare ciò che uno dice, *fidem adhibere*, croire, ajouter foi. *Logè*, in significato neutro, abitare, albergare, dimorare, *diversari*, loger.

Lögia, nome di ciascuno di quegli stanzini collocati circolarmente ed a diversi ordini attorno ad un teatro per maggior comodo degli spettatori che ne acquistano l'uso, palco, palchetto . . . . loge.

Logiament, o *alogiament*, o *alög*, alloggiamento, *hospitium*, *diversorium*, logement. *Logiament*, o *alög*, domicilio, soggiorno, abitazione, *domicilium*, logement.

Lögica, scienza che insegna a ragionare rettamente, onde poter discernere il vero dal falso: logica, dialettica, arte di ragionare, *logicæ*, *dialectica*, *dialectice*, logique, dialectique, art de raisonner. *Lögica*, cioè la scuola di logica, si prende anche per la prima delle due classi in cui si insegna la filosofia, logica, *logica*, logique.

Lögich, che sa o studia logica, logico, *dialecticus*, logicien.

Logion, accrescitivo di *lögia*, palco assai grande, ovvero galleria che tiene luogo di molti palchi . . . . galerie.

Logograf, sorta di enigma, che consiste nell'accennare una parola esponendo in diversi significati le parti ond'è composta, ovvero celandola coll'aggiunta di lettere che le danno in altro senso; logogrifo, *logogriphus*, logographe: *mitto tibi navem prora*, *pupique carentem*, dalla parola *navem*, togliendo la lettera *n* e la lettera *m*, resta *ave*.

Logorè, *frustè*, consumar per uso gli arredi, le vesti, i panni, logorare, frustare, *terere*, *consumere*, user, consumer.

Löira, pigrizia, *desidia*, *ignavia*, *socordia*, paresse, fainéantise. *Löira*, *loiron*, agg. a persona pigra, poltrone, poltronaccio, *piger*, *deses*, *ignavus*, *socors*, paresseux, poltron. *Fè la löira*, star ozioso, donzellarsi, perdere il tempo, *otiari*, *oscitare*, faire le fainéant, fainéanter. *Avèi la löira*, sentirsi pigro, aver ribrezzo al lavoro, *pigere laboris*, *desidia laborare*, être mal disposé au travail.

Löira, piccolo quadrupede selvatico, di colore e di statura simile al topo, ma di coda pannocchiuta; egli ha le abitudini delle

scojattolo, si arrampica sugli alberi colla massima facilità per rapirne i frutti, vive nel cavo delle piante, e dorme durante l'inverno: ghiro, *glis*, loir, liron, V. *Aghi*.

Loirassù, v. pop. poltrone, dappoco, infingardo, neghittoso, accidioso, *piger*, *desers*, *socors*, paresseux, lendore, cagnard.

Lolà, pron. dimostrativo di cosa lontana, quello, *illud*, cela.

Lolì, pron. dimostrativo di cosa vicina, ciò, questo, *id*, *hoc*, ceci.

Lön, V. *Lo*.

Lombagine, dolore di lombi, di reni, *ex renibus labor*, mal aux reins.

Lombard, uccello detto anche *gnep* o *gnip*, e nella Lumellina *sgnep*, o *sgnip*, dell'ordine dei trampolieri, specie di beccaccino, doppio del comune, e che non abita luoghi ove non trovi acqua limpida; ha le piume biancastre, il becco più lungo del capo, il volo debole ed un grido particolare . . . . . *scolopax major*, double bécassine.

Longa, sost. che equivale a lungo tempo, e che adoprasi soltanto avverbialmente nelle frasi seguenti: *A la longa*, dopo lungo tempo, alla lunga, *procul*, *diuturnitate temporis*, à la longue. *A la longa*, molto tempo prima, da molto tempo, *diu*, *cito*, de loin. *Añ longa*, o *añ longh*, in lungo, per le lunghe, *tarde*, *prolixe*, *cunctando*, en longueur, lentement. *Andè añ longa mandè añ longa*, procrastinare, tirar in lungo, indugiare, *tempus ducere*, *moras injicere*, *diem de die trahere*, lanterner, différer, traîner en longueur.

Longagine, V. *Longarìa*.

Longaire, *longhëuri*, tardo, lento, irresoluto, indugiante, lungo nell'operare, *in agendo lentior*, *ad omnia tardior*, *moras nectens alias ex aliis*, *segnis*, *lentus*, longis, barguigneur, long et lent en tout ce qu'il fait.

Longarìa, *longagine*, *brödo longo*, lungheria, ragionamento prolisso, *ambages*, *prolixitas sermonis*, légende, litanies, discours à perte de vue.

Longh, agg. di cosa che ha la dimensione di lunghezza, in spazio od in tempo, contrario di corto, lungo, *longus*, (e parlandosi di tempo) *diuturnus*, *diutinus*, long. *Longh*, che tarda molto a venire, tardo, lungo, lento, *lentus*, *tardus*, long, lent, tardif. *Longh*, agg. a persona, vale anche pigro, lento, tardo, *piger*, *deses*, *lentus*, tardif, lent, irrésolu. *Lungh*, che si pronunzia lentamente, longo, sillaba lunga, *longus*, *productus*, long. *Long*, agg. di liquori nei quali è minor sostanza o densità del dovere, come brodo o caffè, in cui sia soverchio d'acqua, lungo, *aquosus*, alongé, coupé d'eau. *Brödo longo*, V. *Longarìa*. *Longh e largh*, detto avverbialmente e fig. liberamente, ampiamente, senza impaccio, *libere*, *sine impedimento*, librement, sans réserve. *Añ longh*, V. *Longa*.

Longhessa, quella delle tre dimensioni del corpo solido, che considera lo spazio che sta tra l'una e l'altra cima, lunghezza, *longitudo*, longueur. *Longhessa del còl dla grua*, lunghezza del collo, *colli proceritas*, la longueur d'un cou de grue. *Longhessa d' tenp*, lunghezza di tempo, durazione, *diuturnitas temporis*, longueur. *Longhessa dla guèra*, *dl' assedi*, lunghezza, durazione della guerra, dell'assedio, *belli diuturnitas*, *mora obsidionalis*, longueur de la guerre, d'un siège.

Longhëuri, V. *Longaire*.

Longöt, dim. di lungo, lunghetto, *longulus*, *longiusculus*, longuet.

Longitudine, lunghezza in geografia, distanza d'un paese dal circolo meridiano che è fissato qual primo di comune accordo, come sono oggidì o quello che passa per l'estremità dell'isola del Ferro, o quello che passa per l'osservatorio di Parigi, e contasi per 180 gradi o verso levante, o verso ponente, longitudine, *longitudo*, longitude.

Lonsa, lombata di vitello, lonza, *lumbus vitulinus*, longe. *Lonsa d' pörs rustìa*, arrosticciana, braciuola, *ofella porcina*, côtelette.

Lontan, add., lontano, remoto, distante per lungo spazio, *longinquus*, *remotus*, *distans*, *abseus*, *disjunctus*, éloigné, loin, distant, lointain. *Lontan da j'ëui lontan dal chëur*, chi è lontano dagli occhi è lontano dal cuore, *procul ab oculis alienus a corde*, qui est loin des yeux est loin du cœur, hors de vue hors de souvenir. *Lontan da le fomne ch' a parlo latin e dai òmini ch'a parlo fomnin*, guardati dalle donne salamistre e dagli uomini effeminati, *cave a fœmina scientiam ostentante et a viro effeminato*, il ne faut pas se mêler avec des femmes savantes ni avec des hommes trop libertins. *Lontan da mi*, lungi da me, *apage te a me*, loin de moi, tenez-vous loin. *Erbo piantà lontan un da l'autr*, alberi piantati in distanza gli uni dagli altri, *longioribus intervallis arbores consitæ*, *rare consitæ arbores*, *raritas arborum*, arbres plantés loin à loin. *Löntan*, remoto per distanza di tempo, lontano, antico, *remotus*, *distans*, *transactus*, loin, éloigné, vieux. *Lontan*,

di qualità affatto varia, di opinioni discordi, lontano, diverso, avverso, alieno, vario, *dissidens*, *contrarius*, différent, tout autre. *A l' è ben lontan da voleije ben a l'a anssi añ pica, ant i garèt*, ben lungi dall'amarlo gli porta odio, *cum odio prosequitur nedum amore, tantum abest ut sit amicus, ut contra sit inimicus*, bien loin de l'aimer il le hait.

Lontan, avv. in distanza grande, in lontananza, sì in senso nat. che fig. lontano, lungi, discosto, *longe*, *procul*, loin, de loin. *Da lontan*, *a la lontana*, da lungi, alla lontana, in lontananza, *procul*, *eminus*, *a longe*, de loin, au loin.

Lontananssa, lontananza, lunga distanza da luogo a luogo, *longinquitas*, *distantia*, *intervallum*, éloignement, distance. *Lontananssa*, distanza di una persona dal luogo ove ella dimorava, *absentia*, éloignement, absence. *Lontananssa*, t. di pittura, lontananza, sfondato, veduta che dimostra gran lontananza, *recessus*, *recessio*, *abscendentia*, le lointain d'un tableau.

Lontanè, o *alontanè*, discostare, dilungare, allontanare, lontanare, *amovere*, *separare*, *dimovere*, *segregare*, éloigner. *Lontanèsse*, discostarsi, allontanarsi, partire, *recedere*, *secedere*, *discedere*, s'éloigner, se retirer, s'en aller, partir.

Lopa, pula che si separa dalle biade nel mondarle, loppa, lolla, *acus*, *gluma*, balle do blé, balle d'avoine.

Loquela, V. *Babia*.

Lord, sost. ed add., uomo stravagante, uomo che è sempre in giro, uomo incostante, leggiero, balordo, girellajo, imprudente, girandolino, volubile, stravagante, uomo che fa pazzie, *cerebrosus*, *levis*, *inconsultus*, *stolidus*, *varius*; *erro*, étourdi, girouette, léger, inconstant. *Lord com na sötola*, modo di dire per significare uno che non abbia punto di fermezza, e di stabilità, più pazzo che un cane da rete, mulin da vento, cervello fatto a oriuoli, *mobilis et inconstans homo*, *levior pluma*, plus léger qu'une girouette. *Lord*, agg. stordito, sbalordito, *stupidus*, *externatus*, troublé, consterné, étonné, étourdi.

Lörd, titolo onorifico inglese, V. *Milörd*.

Lordarìa, atto di persona stravagante, girellaja, imprudente, leggerezza, stravaganza, imprudenza, smemoraggine, storditezza, temerità, *præcipitatio*, *temeritas*, *inconsiderantia*, étourderie, extravagance. *Lordaria*, sciocchezza, balordaggine, goffaggine, scempiaggine, mellonaggine, *stupiditas*, *ineptia*, *insulsitas*, *insipientia*, étourderie, sottise, lourderie, balourdise, bêtise.

Lordìà, *lordison*, o *lurdison*, capogirlo, capogiro, stordimento, *vertigo*, vertige. Per metaf. pensiero stravagante, capriccio, *insolita*, *inusitata cogitatio*, caprice, fantaisie, extravagance.

Lordiè, verbo n. e n. pass. rimanere attonito, sbalordire, stordire, *stupere*, *stupefieri*, être, ou rester étourdi. *Lordiè*, in sign. att. far rimaner attonito, sbalordire, stordire, *obtundere*, *terrere*, *percellere*, étourdir, rendre étourdi. *Lordiè*, andar girando quà e là, gironzare, andar girone, girandolare, *vagari*, tourner, roder, aller et venir sans objet, trotter çà et là.

Lordion, e *lordon*, accr. di *lord*, uomo che opera senza considerazione, e furiosamente, uomo avventato, inconsiderato, precipitoso, *stolidus*, *audax*, *inconsideratus*, *imprudens*, imprudent, évaporé, étourdi. V. *Lord*.

Lordison, V. *Lordià*.

Lordon, V. *Lordiòn*.

Lorgnè, socchiudere gli occhi per vedere con più facilità le cose minute, proprio di chi ha la vista corta, sbirciare, *semiapertis oculis intueri*, *nictare*, lorgner. *Lorgnè*, o *lumè*, guardar attentamente con certa curiosità, e siccome chi guarda attento e con curiosità, socchiude per lo più gli occhi acciocchè l'angolo della vista fatto più acuto possa osservare con più facilità una minuzia, si può anche dire sbirciare, occhieggiare, allucciare, *nictare*, *attente intueri*, *conspicere*, *introspicere*, regarder, fixer attentivement. *Lorgnè*, *guardè con la lorgneta*, guardare coll'occhialino, *conspicillo intuendo uti*, fixer avec la lorgnette.

Lorgneta, piccolo occhiale, formato d'un vetro solo, di cui ci serviamo per meglio vedere gli oggetti poco lontani, occhialino, *conspicillum*, lorgnette, monocle.

Löno, giovanetto, che fu il galante presso le donne, minchioncello, sunanziere, civettone, *amans*, *amasius*, *gloriosus*, godelureau.

Lösa, pietra lavagna di cui ci serviamo pei pavimenti delle vie, e per coprire i tetti, lastra . . . . ardoise.

Lösna, o *slussi*, luce che accompagna il fulmine, od altra meteora luminosa simile a quella, lampo, folgore, baleno, *fulgur*, *fulgetrum*, éclair. *Lösna*, chiamasi anche talora lo stesso fulmine o fuoco celeste allorchè percuote la terra, fulmine, folgore, saetta, *fulmen*, foudre.

Losnè, venire, o apparire il baleno, balenare, lampeggiare, *coruscare*, *fulgurare*,

éclairer. *Losnè senza tronè*, si dice quando al baleno non segue il tuono, balenare a secco, *fulgurare sine strepitu*, *sine tonitru*, faire des éclairs sans tonner.

Löt, porzione, parte, d'una cosa comune tra molti e che si divide, ciò che tocca in sorte a ciascuno, lotto, *pars*, lot. *Löt*, V. *Lotarìa*.

Lotarìa, o *löt*, giuoco di sorte nel quale è concesso il guadagno ai giuocatori di quei pochi numeri che vengono estratti a sorte fra molti; *Lotarìa*, *löt*, o *seminari*, o *giëugh d'Genova*, dicesi poi particolarmente un giuoco speciale di sorte, del quale i Governi si riservano l'esclusivo esercizio, ed in cui si propongono premii a chi pone una somma di denaro, su di un numero che venga ad essere uno dei cinque che si estraggono fra novanta, lotto, *sortitio*, loterie.

Lotò, giuoco di sorte pel quale si estraggono più numeri successivamente, e vince quel giuocatore che ha maggior copia di quelli sulle sue cartelle; specie di lotto, lotò . . . , loto.

Loton, rame con lega d'una terza parte di zinco, ottone, *aurichalcum*, laiton, cuivre jaune.

Lotonè, che lavora l' ottone, ottonajo, *faber ærarius*, ouvrier qui travaille le laiton, dinandier.

Lova, voce straniera, che significa lupa, e che gli Spagnuoli similmente dicono loba, e da noi anche *lüa*, *luassa*, dicesi per disprezzo ad una donna, e s'intende meretrice, lova, poltrona, cantoniera, bandiera, *fœmina quadrantaria*, coureuse, coquine, louve, fille de joie. *Lova*, chiamasi in certi luoghi la spiga della saggina, da noi detta *paña d'melia*, pannocchia, *panicula milii Indicii*, epi du blé de Turquie.

Lovaton, o *lovèt*, così chiamasi in alcuni luoghi ciò che noi diciamo *panöt*, o *panuc d' melia*, o *mapon*, pannocchia di saggina spogliata dei suoi granelli, del suo seme, stampone, *panicula inanis*, *granis spoliata*, épi de maïs sans graine.

Lovè, o *alovè*, v. pleb. contr. di *deslovè*, allogare, assestare, collocare, assettare, *collocare*, *aptare*, *accommodare*, *componere*, placer, arranger, mettre en place, ajuster.

Lovèt, V. *Lovaton*.

Lüa, la femmina del lupo, lupa, *lupa*, louve. *Lüa*, t. di disprezzo verso una donna, V. *Lova*.

Luàss, *Luassa*, V. *Luvàss*, e *Lova*.

Lubià, o *ubià*, V. *Ubià*.

Lubiöt, V. *Lobiöt*.

Lubrich, V. *Lussuriòs*.

Luce o *lus*, corpo sottilissimo imponderabile, ovvero stato particolare d'un fluido universalmente sparso, emanato o prodotto dal sole, e da altri corpi celesti o terrestri, per cui l'occhio riceve la cognizione degli oggetti esteriori, luce, lume, *lux*, lumière, clarté.

Lucerna, o *luserna*, vaso in cui si accende il lume con lucignolo alimentato da olio od altra sostanza liquida e combustibile, lucerna, lampada, *lychnus*, *lucerna*, lampe. *Lucerna a doi bochin*, lucerna di due lucignoli, *lucerna bilychnis*, lampe à deux mèches, à deux lumignons.

Luchèt, sorta di serrame fatto a guisa di toppa mobile, che si conficca in un anello fisso, lucchetto, *sera*, cadenas. *Luchèt*, per *lumairëül*, V.

Lucid, V. *Luisan*.

Lucrè, acquistar denaro e ricchezze con industria e fatica, ovvero per favor di fortuna, lucrare, guadagnare, *lucrifacere*, *lucrari*, *quæstum*, *lucrum facere*, gagner, profiter, tirer profit, avantage, lucre, utilité.

Lucro, guadagno, avanzo, lucro, utilità, civanza, profitto che si ricava dall' industria, da un negozio, da un travaglio, dall'esercizio d'un impiego, *lucrum*, *quæstus*, lucre, gain, profit, bénéfice.

Lucròs, che apporta profitto, guadagno, lucro, *lucrosus*, *lucrativus*, *quæstuosus*, lucratif. *Un negòssi motoben lucròs*, un affare assai lucroso, *res multi nummi*, *res præcipui quæstus et compendii*, une bonne affaire.

Lucsùm, v. pleb., uomo stupido, stolido, pecorone, babbione, babbeo, moccicone, merlotto, *stolidus*, *fatuus*, *excors*, *codex*, *stipes*, *bardus*, *insulsus*, *baro*, *bliteus*, *blennus*, sot, stupide, nigaud, magot, pécore, niais, benêt.

Ludibrio, scherno, scorno, strapazzo, ludibrio, *ludibrium*, jouet, opprobre, risée, ignominie.

Ludria, quadrupede del genere delle martore, carnivoro e rapace, con piedi palmati per cui s' immerge nell'acqua, nuota con facilità, cacciandovi i pesci onde si pasce lontra, *lutra*, *lytra*, loutre.

Ludvich, V. *Lodnin*.

Luertia, V. *Levertin*.

Luganighin, specie di salame che si mangia cotto a guisa di vivanda, salsicciotto, *lucanica*, *longabo*, saucisson de Lugan.

Lughi, v. pleb. denari, bezzi, *nummi*, argent.

Lùgh, settimo mese dell'anno, luglio, *quintilis*, *julius*, juillet.

Lugtent, che tiene il luogo d'alcuno, ed esercita in sua vece, luogotenente, *vicem gerens*, *vicarius*, *legatus*, lieutenant. *Lugtnent*, grado militare, V. *Tenent*.

Luì, ciò che fanno l'uva, e gli altri frutti, quando loro cade il fiore, e formasi l'acino, il granello, il frutto, attecchire, allegare, *augmentum capere*, se nouer, passer de fleur en fruit.

Luìn, pianta leguminosa annua con radice legnosa, gambo ramoso, foglie alternate e fiori bianchi ed ampii, e che si semina nei campi per sovescio, e pel frutto che è chiuso in baccelli simili a quelli delle fave, rotondo, schiacciato, ed amarissimo, se non è addolcito col macerarlo nell'acqua e scorzarlo, lupino, *lupinus*, *thermus*, lupin.

Lùis n' öa, moneta francese d'oro così detta dall'impronta d'uno dei re di nome Luigi, e del valore di lire 23, e centesimi 55, luigi, luigi d'oro . . . louis, louis d'or.

Luisàn, *lusent*, o *lucid*, agg. delle cose liscie, e lustre, che non hanno in se stesse luce ma la ripercuotono, sì che sembrano mandarne fuori, luccicante, lucido, lucente, brillante, risplendente, *lucidus*, *splendens*, *fulgens*, luisant, reluisant, brillant.

Lùm, *Lùma*, arnese che serve a far lume, lucerna, lume, *lumen*, *luminare*, lumière, bougie, lampe allumée. *Lùm*, t. de' pittori, color chiaro che si dispone sugli oggetti dipinti, che debbono parere più illuminati, e che si contrappone alle ombre più forti, lume, *lumen*, lumière, jour, clair. *Lùm*, fig., indizio, dilucidazione, spiegazione, dichiarazione, schiarimento, rischiarimento, lume, lumi, *explicatio*, *enodatio*, *explanatio*, *indicium*, *argumentum*, renseignement, éclaircissement.

Lumada, occhiata, sguardo, *oculorum conjectus*, *obtutus*, *intuitus*, coup d'œil, regard. *Lumada amorosa*, badaggio, amoroso risguardamento, *intuitus amorosus*, regard amoureux.

Lumarëùl, e dai contadini *luchèt*, pezzuoli di legno senza scorza, che si mettono accesi all'entrata del forno, per servir di lume nell' interno, allorchè vi si cuoce il pane, ardenti . . . . . flambarts.

Lumassa, animaletto dell'ordine dei molluschi non nudi, ossia de' testacei, fornito di un nicchio quasi sferico avvolto a spirale, nocivo alle erbe, ed agli alberi, ma adoperato per cibo, e per rimedio, lumaca, chiocciola, *limax*, *cochlea*, limas à coquille, escargot, hélice. *Lumassa rablòira*, animaletto dell'ordine dei molluschi nudi, strisciante, lungo, con quattro tentacoli, lumaca senza guscio, lumacone ignudo, lumaccia, *cochlea nuda*, limaçon, limace. *Lumassa lumassöra buta i còrn fòra* ec., canzone che si canta da' fanciulli mentre provocano la lumaca ad uscir le corna ossia i tentacoli, lumaca lumachella cava fuor le tue cornella . . . . . limaçon borgne montre nous tes cornes. *Scala faita a lumassa*, scala a chiocciola, *scalæ cochleæ in morem constructæ*, *cochlea*, escalier en limaçon. *Pitòr da lumasse*, pittore ignorante, pittore da chiocciole, *segnis*, *iners*, *ineptus pictor*, mauvais peintre.

Lumasson, pezzo dell'oriuolo da tasca costrutto a spirale, e su cui s'avvolge la catenella d'acciajo quando l'oriuolo si carica, chiocciola, lumaca . . . . . limaçon.

Lumè, guardar attentamente, allucciare, occhieggiare, sbirciare, *nictare*, *conspicere*, *inspicere*, *attente intueri*, *introspectare*, *introspicere*, regarder, fixer attentivement.

Lumèt, o *luminèt*, foro circolare dell'occhio per cui passano i raggi visivi a dipingere sulla retina gli oggetti guardati, pupilla, il nero dell'occhio, *pupilla*, *nigrum oculi*, prunelle de l'œil, pupille. *Lumèt*, o *lumin*, quell' insetto volante, che di notte risplende con moto alternativo, lucciola, *cicindela*, *lampyris*, *noctiluca*, mouche luisante.

Lumèta, bugia, falsità, lucciola, *mendacium*, *commentum*, mensonge. *Pianté d' lumète*, mostrar lucciole per lanterne, cacciar carote, dar a vedere e ad intendere altrui una cosa per un'altra, *verba dare*, *verbis circumducere*, *falsa pro veris obtrudere*, faire croire que des vessies sont des lanternes.

Lumeta, dim. di *luma*, lumicino, lumetto, lumettino, lucernuzza, *parva lucerna*, petite lampe, lampion.

Lumiè, V. *Limiè*.

Lumignon, più fila di bambagia unite che si mettono alla lucerna nell'olio, e frammezzo alla cera od al sevo nelle candele per accendervi il lume, lucignolo, stoppino, *ellychnium*, lumignon d'une lampe, d' une chandelle, mèche.

Lumin, piccolo vaso di latta, o di altra materia, che serve per lo più a far luminarie, lumicino, *facula*, *parva lucerna*, petite lampe, lampion. *Lumin*, per insetto, V. *Lumèt*.

Luminaria, o *illuminassion*, quantità di lumi accesi, luminara, luminaria, illumina-

zione, *luminum copia*, illumination, luminaire.

Luminèt, V. *Lumèt.*

Luña, il pianeta più vicino alla terra e suo satellite, ed il più importante degli astri dopo il sole, luna, *luna*, *sidus lunare*, lune. *Luña pieña*, plenilunio, *plenilunium*, pleine lune. *Luña pieña*, si dice di persona, che ha la faccia rotonda, e paffuta, *pinguis*, *obesus*, potelé, visage de pleine lune. *Luña tenera*, fig. dicesi di persona e principalmente di fanciullo allorchè facilmente si muove a pianto, pronto alle lacrime, *lacrymis pronus*, prêt à pleurer. *Luña néüva*, novilunio, *luna nascens*, nouvelle lune. *Quand la luña fa'l réü, o vent, o bréü*, quando la luna ha il cerchio, annunzia vento o pioggia, *lunæ circulus ventum, vel imbrem portendit*, le rond de la lune annonce le vent ou la pluie. *Al ciair dla luña*, al chiarore della lúna, *ad lunam*, au clair de la lune. *A fa un bel ciair d' luña*, la luna molto risplende, *nitescit luna*, il fait un beau clair de lune. *La luña a l'a fait ciair, a l'a lusì tuta la néüit*, la luna risplendette durante tutta la notte, *luna pernox fuit*, il fit lune toute la nuit. *La luña a lüs nen*, la luna non luce, *silet luna*, il ne fait point de lune. *Fait a luñe*, o *lunatich*, si dice colui, il cui cervello di tempo in tempo patisce alterazione, pazzo a punti di luna, lunatico, *lunaticus*, lunatique. *Fait a luñe*, dicesi pure d'uomo instabile, leggero, incostante, più lunatico de'granchi, *homo inconstantissimus*, fort capricieux. *La luña l'è sul fiè*, egli è d'umore allegro, *supercilio nubem demit*, *festivo ingenio est*, il est de bonne humeur. *La luña l' è nen sul fiè*, è di cattivo umore, *tristibus vexatur cogitationibus*, *morositatem induit*, *difficilis factus est*, il est de mauvaise humeur, il a de l'humeur. *Luña néüva tre dì a la préüva*, luna nuova tre giorni alla prova, *quarta qualis, tota luna talis*, il faut attendre le quatrième jour de la nouvelle lune pour juger de son influence sur les changemens météorologiques. *Baulè a la luña*, la luna non cura lo abbajar dei cani, cioè le persone grandi e di valore non curan le piccole e vili, *culicem non curat elephantus*, aboyer à la lune. *Esse d' luña*, aver voglia, desiderio, brama di far qualche cosa, esser inclinato, disposto, *rem libenter aggredi*, *propendere*, être en bonne disposition, avoir envie. *Mese luñe*, t. milit. riparo fatto a foggia di mezza luna . . . . lunettes.

Lunà, tempo del corso della luna, lunazione, *menstruus lunæ cursus*, *lunaris cursus*, lunaison.

Lunari, libro che segna il corso della luna, e contiene altre notizie astronomiche, religiose, annue e giornaliere, V. *Armanach.*

Lunaria, pianticella annua, che cresce naturalmente nei paesi meridionali ed è coltivata come oggetto di curiosità meno pei fiori, che per la bellezza del guscio onde escono i semi; le sue foglie sono crociformi, ossia divise in quattro parti, lunaria, *lunaria*, grande lunaire, satin blanc, satiné, passe-satin, médaille.

Lunatica, o *fait a luñe*, V. *Luña.*

Luñes, il secondo giorno della settimana, lunedì, *dies lunæ*, *feria secunda*, lundi. *Luñes-gràss*, il lunedì che precede immediatamente il principio della quaresima, l'ultimo lunedì del carnovale, lunedì grasso . . . . . lundi gras. *Luñes sant*, il lunedì della settimana santa, lunedì santo, *dies lunæ in magna hebdomada*, lundi saint. *Fè 'l luñes*, dicesi dal volgo lo starsi oziosi che fanno molti artefici, e specialmente i ciabattini, nel lunedì, perchè avendo ben bevuto nel giorno festivo, sono cotticci nel dì seguente, e perciò non lavorano, fare la lunediana, *festum agere feriam secundam*, *diem lunæ otiando conterere*, faire le lundi des savetiers, le lundi sans travail.

Luneta, quello spazio a mezzo cerchio, che si pratica tra l'uno e l'altro peduccio delle volte per aprirvi finestre, o diminuire la spinta della volta medesima, lunetta, *lunula*, lunette. *Luneta*, o *lunete*, o *baricole*, due vetri cerchiati in modo da poterli mettere davanti gli occhi serrandoli al capo, od appoggiati al naso per ajutare o conservare la vista, occhiali . . . . lunettes. *Luneta*, per *canuciàl*, V. *Canuciàl. Luneta*, parte dell' ostensorio fatta a foggia di luna crescente, in cui si adatta l'ostia consacrata, lunetta . . . . lunette.

Lunöt, ter. de' bottaj, diconsi le due assicelle minori, che chiudono in mezzo la mezzana, e la contromezzana, e compiscono il fondo delle botti, e dei tini, lunetta . . . . chanteau, aisselliéres.

Luoghi santi: queste parole italiane s'adoprano in Piemontese in vece di *léü sant*, quando si vuol parlare dei luoghi della Giudea ove Gesù Cristo compì la sua passione, luoghi santi . . . . . les saints lieux.

Luöt, dim. di *luv*, lupatello, lupatto, lupicino, *parvus lupus*, *lupi catulus*, *catulus lupinus*, louveteau.

Lùpia, tumore per lo più duro e rotondo

che viene sopra la pelle, e talvolta cresce ad una grossezza enorme, senza cagionare dolore od infiammazione, lupia, *ganglion*, *lupia*, loupe.

Lurdisòn, V. *Lordià*.

Luròn, uomo astuto, V. *Volpon*.

Lus, V. *Luce*.

Lusa, V. *Patela*.

Luscat, rapire, togliere, prendere, rubare, involare con destrezza, od arditezza, *furari*, *subripere*, *auferre*, *expilare*, enlever, dérober.

Luse, o *lusì*, il risplendere della luce, o delle cose liscie e lustre, che la ripercuotono, come pietre, o metalli lavorati, armi, e simili, luccicare, splendere, risplendere, rilucere, *renidere*, *micare*, *nitere*, *lucere*, luire, briller. *Tut lò ch'lus a l'è nen ör*, tutto ciò che riluce non è oro . . . . tout ce qui brille n'est pas d'or. *Lusì*, o *rie*, dicesi de' panni de' quali per l'uso si è molto infievolito il tessuto sì che divennero molto più trasparenti, e prossimi al rompersi, ragnare . . . . être usé au point qu'on voit à travers, s'élimer.

Lusel, *fnèstra*, o *fnestrin dsor d' i cop*, apertura su per lo tetto per far venir lume, finestra sopra tetto, abbaino, *fenestra in tecto aperta*, lucarne.

Lusent, V. *Luisant*.

Luserna, V. *Lucerna*.

Lusì, V. *Luse*.

Lusinga, dolcezza di parole, o d'atti per recare l'animo altrui alla sua propria utilità e volontà, lusinga, moïna, blandimento, *blanditiæ*, *illecebræ*, *blandimentum*, flatteries, caresses, cajoleries, douceurs, leurre, mignardise, mignotise.

Lusinghè, allettare con false, o finte, o dolci parole per indurre altrui a sua volontà, e in suo pro, lusingare, adescare, insaponare, *blandiri*, *assentiri*, *palpare*, *permulcere*, *adulari*, flatter, cajoler, enjoler, mignoter, dorloter, caresser, leurrer, chatouiller, endormir, séduire attirer. *Lusinghèsse*, blandire noi medesimi con poco fondate ragioni di speranza intorno probabilità di ciò che desideriamo; e vale anche sperar fermamente, portare ferma speranza, lusingarsi, *sibi ipsi blandiri*, *spem alere*, *præsumere*, se flatter.

Lusor, v. pleb. tra lume e bujo, barlume, bagliore, lucore, *incertum lumen*, *parvum lumen*, *subobscurum lumen*, lueur, clarté foible.

Luss, pesce d'acqua dolce, lungo e grosso, così vorace, che inghiotte non solo i pesciolini, e i ranocchi, ma assale e divora altri animali più grandi, spopola i laghi e gli stagni di pesci, cresce rapidamente, è comune in Europa, e serve di cibo all'uomo, luccio, *lucius*, brochet, poisson-loup.

Lussö, superfluità, magnificenza di vesti, d'arredi, di servi, di tavole, e simili, lusso, *luxuria*, *luxus*, luxe, somptuosité.

Lussöt, diminutivo di *luss*, luccio giovane e piccolo, luccetto, piccol luccio, *parvus*, o *minutus lucius*, filardeau, brocheton.

Lussuria, smoderato appetito carnale, lussuria, libidine, incontinenza, lascivia, *luxuria*, *impudicitia*, luxure, lubricité, incontinence.

Lussuriòs, o *lubrich*, agg. di persona o di animale dedito alla lussuria, ovvero di cosa che può eccitarvi, lussurioso, lascivo, *libidinosus*, *impudicus*, luxurieux, libidineux, impudique.

Lustr, sost. candeliere di cristallo, di bronzo o di legno a più viticci, o braccia per sostenere molti lumi; lumiera, lustro, *lychni pendentes*, lustre. *Lustr*, composizione atta a rendere lucidi gli oggetti su cui viene applicata, come i cuoi, i legnami, le stoffe ecc., lustro . . . . . lustre. *Lustr*, qualità della cosa liscia e lucida, lustro, lucentezza, lustratura, *nitor*, *splendor*, lustre, brillant, poli. *Lustr dle stöfe*, lustro, lucentezza del panno, *panni nitor*, lustre, œil, presse. *Dè 'l lustr a na stöfa*, lustrare, soppressare un drappo, *nitorem panno inducere*, lustrer une étoffe, catir.

Lustr, add. liscio, pulito, lucente, *lævis*, *pulitus*, lissé, poli, uni.

Lustrasöle, stromento da calzolajo, lisciapiante, bisegolo . . . . . machinoir, astic, bizègle.

Lustrè, dar il lustro, stropicciare una cosa per farla pulita e lucida, lisciare, lustrare, strofinare, pulire, forbire, piallare, sfregare, *lævigare*, *expolire*, lisser, polir, corroyer, lustrer, torcher, fourbir. *Lustrè*, fig. adulare, lusingare, grattar le orecchie, lisciare, lisciar la coda, piaggiare, *adulari*, *assentari*, *blandiri*, *ficte loqui ad colligendam gratiam*, flatter, choyer. *Lustrè la bajonęta*, o *enpissè la panssa*, V. *Enpì*.

Lustriña, sorta di drappo di seta rilucente, lustrino . . . . . lustrine.

Luteran, *luterańa*, colui o colei che segue la dottrina di Lutero, luterano, luterana, *lutheranus*, *lutherana*, v. dell'uso, luthérien, luthérienne.

Luv, quadrupede selvatico voracissimo, del genere del cane, e ad esso somigliantissimo,

se non che non abbaja, ed ha denti e membrana più robuste, orecchie diritte ed a punta, coda diritta fornita di peli lunghi e folti, e l'apertura degli occhi obbliqua, lupo, *lupus*, loup. *Luv ravàss*, quadrupede feroce di color fulvo macchiato di bruno che urla come il lupo, ma ne è diverso nel rimanente, ed appartiene al genere del gatto, del tigre, e simili, assale i corvi e gli animali più piccoli, e li persegue sugli alberi per succhiarne il sangue, e mangiarne il cervello, lupo cerviere, *lupus cerviarius*, *felis-lynx*, lynx, loup-cervier. *Parlè del luv mentre'l luv a riva*, dicesi quando comparisce alcuno di cui si parlava, chi ha il lupo in bocca lo ha sulla coppa, *lupus est in fabula*, quand on parle du loup on en voit la queue. *'L luv canbia'l peil ma nen'l vissi*, il lupo cangia il pelo non il vizio, *lupus pilum non mentem mutat*, le loup mourra dans sa peau. *'L luv mangia nen carn d'luv*, prov., e vale che ognuno risparmia sè, ed i suoi, d'ogni carne mangia il lupo ma lecca la sua, corbi con corbi non si cavano gli occhi, *canis caninam non est*, chacun épargne ses semblables. *Vede 'l luv*, o *criè al luv*, *a l'a criù al luv*, dicesi del farsi ad alcuno la voce, affiocare, arrocare, ha veduto il lupo, è stato guardato dal lupo, *lupi eum videre priores*, *ravim contrahere*, *ravire*, s'enrouer, il a vu le loup, il a crié au loup. *Dè le fèe añ guardia al luv*, dar le pecore in guardia al lupo, fidar checchessia a chi n'è avido, *lupo oves committere*, au plus larron la bourse. *Le fèe contà 'l luv ai mangia*, delle pecore annoverate mangia il lupo .... à brébis comptées le loup les mange. *Avèi na fam da luv*, aver gran fame, allupare, *fame extimulari*, *esurire*, *lupina fame laborare*, être affamé comme un loup. *Luv*, dicesi fig. d'uomo che mangia moltissimo, o che consuma a suo pro le altrui sostanze, ghiottone, lupo, *helluo*, loup.

Luva, la femmina del lupo, lupa, *lupa*, louve. *Luva*, agg. a donna, V. *Lora*.

Luvàss, lupaccio, *pessimus lupus*, un gros loup. *Luvàss*, *luvassa*, *luàss*, *luassa*, voci plebee di disprezzo e d'ingiuria, birbone, lupaccio, mariuolo, lupa, lupaccia, *flagitiosus*, *furcifer*, *lupa*, méchant, coquin, coquine, louve.

Luvin, V. *Luin*.

Luvion, pianta bisannua comune nei campi, nei luoghi sassosi, sull'orlo delle strade, con gambo semplice fornito di foglie ovali, vellute, e di fiori gialli adoprati come medicamento calmante, guaraguasto, guasto, guaguascio, tasso barbasso, verbasco, labbri d'asino, *verbascum*, *thapsus*, bouillon blanc, bonhomme, molène. *Luvion*, per *Aluvion*, V.

Luvöt, V. *Luöt*.

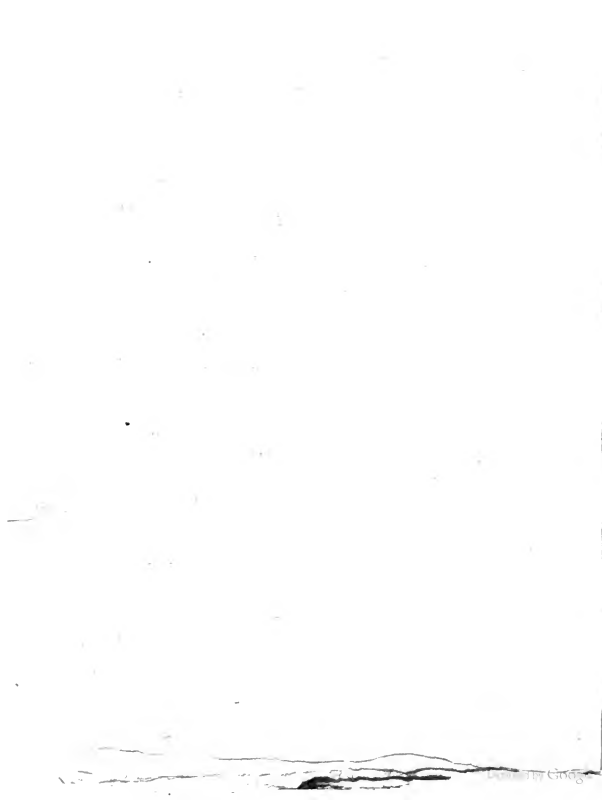
Luà, V. *Levà*.

Luè, V. *Levè*.

Fine del Volume primo.

V. T. Can. STEFANO CLERICI Rev. Arciv.

V. *Se ne permette la Ristampa*

ANFOSSI Giud. e Rev. per la Gran Cancelleria.

Appendice

AL PRIMO VOLUME

colla

TAVOLA DELLE ABBREVIATURE

usate

IN QUESTA RISTAMPA

*N. Gli Articoli che si riscontrano in questa segnati con un asterisco * come al verbo* Abatò *sono soltanto aggiunte ad Articoli già compresi nel Dizionario.*

TAVOLA DELLE ABBREVIATURE

USATE IN QUESTA RISTAMPA (*)

accr.	accrescitivo
add.	addiettivo
agg.	aggiunto
assol.	assolutamente
avv.	avverbio
comun.	comunemente
cong.	congiunzione
dal fr.	dal francese
dim.	diminutivo
escl.	esclamazione
F.	francese
fem.	femminino
fig. o figur.	figurato, o figuratamente
fior.	vocabolo fiorentino
fr. *o* Fr.	francese
fr. cont.	frase contadinesca
fr. pl.	frase plebea
i.	italiano
impers.	impersonale
in m. b.	in modo basso
in quest'app. *od* in q. app.	in quest'appendice
in s. att.	in senso attivo
in sent.	in sentimento
in s. n. *od* in s. neutr.	in senso neutro
in s. n. p., *od* in s. neutr. p.	in senso neutro passivo
in s. rec.	in senso reciproco
in sig., *od* in sign.	in significato
interj.	interjezione
it.	italiano
l., *o* lat.	latino
man. prep.	maniera prepositiva
masc.	mascolino
metaf.	metaforicamente
mod. avv.	modo avverbiale
n.	neutro
nat.	naturale
nell'app.	nell'appendice
P.	piemontese
pass.	passivo
passiv.	passivamente
part.	participio
pegg.	peggiorativo
per sim.	per similitudine
pers.	persona
piem.	piemontese
pl., o plur.	plurale
prep.	preposizione

(*) *Le aggiunte fatte a questo Dizionario in questa seconda edizione avendo dato luogo a valersi di alcune abbreviature non dichiarate nella tavola posta in principio del tomo* I *pag.* VI *e* VII, *stimo opportuno di qui rinnovarla anche per introdurvi un esatto ordine alfabetico, che rende più facili le ricerche.*

A

A! od *ah*! esclamazione di sorpresa o di ammirazione; ah! ih! deh! *ah! oh!* ah! ho! holas!

ABAMESSE, V. *Aquacèsse.*

A BADA, nella frase *tnl a bada*, V. *Tnl.*

ABAJE, *abalié*, fig. ingannare con fasto o splendide apparenze; abbagliare, *mentis oculos perstringere*, éblouir. *Abajè*, per far la voce del cane; abbajare, latrare ecc. V. *Baolè.*

ABASSAMENT, l' abbassare; abbassamento, *depressio*, abaissement. *Abassament*, fig. umiliazione, avvilimento, *abjectio*, humiliation, ravalement.

ABASSIA, benefisio ecclesiastico, il titolare del quale ba il nome di abate; abazia, *abbatis beneficium*, abbaye.

ABATE, *aterè*, v. att. demolire, mandare a terra, distruggere, abbattere, *sternere*, *evertere*, *diruere*, *destruere*, abattre, renverser, mettre à bas, démolir. *Abate* fig. indebolire, avvilire, affliggere, *prosternere*, *affligere*, abattre, affliger, accabler. *Abatse ant quaicadun*, incontrarsi con alcuno, imbattersi in alcuno, *occurrere*, *in aliquem incedere*, rencontrer quelqu'uo, se trouver par basard.

* ABATÙ, part. d' *Abate*, V. il verbo (in quest'app.). *Abatù*, fig. fiacco, indebolito, *fractus*, *languidus*, *debilitatus*, faible, affaibli. *Abatù*, pure fig. costernato, sbigottito, afflitto, *mœrore fractus*, consterné, abattu, affligé.

ABDICATARI, add. che rinuociò alla corona; *qui se imperio abdicavit*, abdicataire.

ABECEDARI, sost. maestro che insegna a leggere, *magister elementarius*, maître d'école pour le premier âge. *Abecedari*, pianta anouale di sapore piccaote, usata nelle cucine; abecedario, *spilanthus oleracea*, spilaothe des jardiniers, cresson de para.

A BEI PÖCH, modo. avv. V. *Pöch* avv.

ABELIMENT, sost. l' atto di far bella una cosa; o la cosa stessa che oe fa bella un'altra; abbellimento, ornamento, *ornamentum*, *decus*, embellissement. *Abeliment*, t. di musica, ornamento della melodia musicale, il quale si segna sopra le note con caratteri di convenzione, o loro si frammette mediante notine; abbellimento, adornamento, fioretto, *melos ornamentum*, broderie, agrément.

ABITABIL, add. che può essere abitato; abitabile, *habitabilis*, babitable, logeable (parlandosi di casa).

ABITANT, part. o sost. che abita io un luogo; abitatore, abitaote, *incola*, *habitator* (se in una casa), habitant.

ABITÖ, voce usata nel proverbio *l' abitö non fa il monacö*, tratto tal quale dall'italiano, *barba non facit philosophum*, l'habit ne fait pas le moine.

ABITUDINE, sost. inclioazione acquistata coll'uso, assuefazione, abitudine, abito, *habitus*, habitude.

ABITUESSE, v. o. V. *Costumèsse.*

ABJURA, *abjurassioñ*, pubblica rinunzia ad una religione falsa; ritrattaziooe, abjurazione, *erroris ejuratio*, abjuration.

ABLUSSIOÑ, ceremonia religiosa che consiste in uoa leggiera lavatura; e dicesi principalmente di quella che fa il sacerdote nella Messa dopo la comunione; abluzione, *ablutio*, *lotio*, ablution.

* A BOCA DUERTA, modo avverb. senza far motto, senza fiatare, *silendo*, sans mot dire. *A boca duerta*, fig. estatico, incantato, attonito, *stupefactus*, *attonitus*, ébahi, tout étonné.

ABOCAMENT, sost. l'accozzarsi delle persone per parlare insieme; conferenza, abboccamento, *congressus*, entrevue.

ABOLISSIOÑ, *abrogassioñ*, l'atto d' annullare una legge od ona pratica; abolizione, abrogazione, *abolitio*, *abrogatio*, abolition, abolissemeot, abrogation.

ABOMINABIL, add. degno d'abbominio, detestabile, abbominevole, abbominabile; *abominandus*, abominable, détestable. *Abominabil*, pessimo, cattivissimo, *pessimus*, très-mauvais, détestable.

ABOMINASSIOÑ, sost. odio, detestazione, abbominazione, *abominatio*, *detestatio*, abomination. *Abominassioñ*, cosa abbominevole, *res execrānda*, abomination.

ABOMINÈ, v. att. detestare, avere in odio, abbominàre, *execrari*, *detestari*, avoir eu horreur, avoir eo abomination.

Abonà, part. di *abonè* V. il verbo (in quest'app.) *Abond*, od *abonato*, come sost. colui che ha fatto accordo per avere ingresso in teatro, libri, musica, ecc.; associato .... abonné.

Abonament, convenzione per cui si dà o promette un prezzo fisso o proporzionale per una cosa futura progressiva od incerta (V. *Abonè* in quest' app.); associazione, appalto; *incerti aut futuri sed progredientis juris venditio*, abonnement. *Abonament*, prezzo d' associazione, *pretium futuri juris vel incerti*, abonnement.

Abondanssa, sost. quantità più che sufficiente, dovizia, copia, abbondanza, *copia*, *abundantia*, abondance, foison.

Abondant, add. più che sufficiente, copioso, abbondante; *abundans*, *copiosus*, abondant.

Abondè, aver più che a sufficienza, abbondare, *abundare*, abonder.

Abonè, v. att. accordare o procurare altrui un qualche diritto, come ingresso in teatro, lettura di libri, rimedii, esenzioni, *o* simili cose progressive, mediante pagamento d'una somma fissa o proporzionale; associare, *incertum vel futurum pretio certo mancipare*, abonner. *Abonèsse*, accordarsi a prezzo certo per una cosa incerta o futura e progressiva; associarsi, appaltarsi, *aliquid incertum certo pretio redimere*, s'abonner.

Aboni, v. att. V. *Anboni*.

Aborì, v. att. aver orrore, abbominare, detestare, abborrire, *abhorrere*; *invisum habere*, abhorrer, détester.

Aboriment, sost. somma avversione, abborrimento, *odium*, *aversio*, *exsecratio*, aversion, abomination.

Abortiv, agg. di creatura nata per aborto; abortivo, *abortivus*, abortif.

Abòss, sost. V. *Sbòss*.

Abrasà, V. *Afarà*.

Abosset, dim. d' *abòss*; forma imperfetta di checchessia, piccolo aborzo; abozzamento, *rudimentum*; petit modèle, petit essai.

Abreviassion, *abreviatura*, l'atto di accorciare una cosa, uno spazio di tempo, ecc; abbreviamento, *compendium*, *imminutio*, raccourcissement. *Abreviassion*, cosa abbreviata, o segno che la indica tale; abbreviazione, abbreviatura, *arcano*, *nota*, abréviation.

Abrogassion, V. *Abolission* (in quest'app.)

Abrogà, V. *Abolì*.

* Abrustolì, *brustolì*, v. att. abbruciare alquanto esternamente, abbrustolare, abbrustiare, *suburere*, *ustulare*, rissoler, griller.

* Absinssio, V. *Insenss*.

Abusivament, avv. con abuso, in virtù d'abuso, per abuso, abusivamente, *abusive*, *ex abusu*, abusivement.

Aca, V. *H*.

A cabassà, *a caplà*, *a galossà*, modi avverb. fig. a barella, in gran copia, abbondantemente, a bizeffe, a man piene, *affatim*, *abunde*, à foison, en abondance.

Acade, v. neutr. accadere, avvenire, succedere, *accidere*, *fieri*, *evenire*, *contingere*, arriver, échoir.

A ca dę dì, modo avv. fig. in porto, in buon ponto, *re feliciter peracta*, *salva nave in portum*, à bon port, bien avant.

Academica, sost. membro d'un' accademia; accademico, *academicus*, académicien.

Academich, agg. di cosa o di persona che appartiene ad accademia, o di questione che s'agita in termini generali e per sola istruzione; accademico, *academicus*, académique.

Academista, colui che attende agli studii in un' accademia; accademista, *ephebei alumnus*, académiste.

Acalorè, V. *Calorè*.

Acampament, fermata stabile dell' esercito in campagna; accampamento, *castrorum collocatio*, campement.

Acampè, v. neutr. porsi a campo, accamparsi, *castra ponere*, camper.

* A caprissi, t. di musica, V. *Ad libitum* (in quest' app.)

Acaręssè, V. *Caręssè* sotto *Caręssa*.

A carte quarant' e nöuv, col verbo *mandè*, licenziare con mal modo, scacciare, mandare a spasso, *ejicere*, *pellere*, envoyer paître, envoyer au peautre, chasser.

Acasionè, V. *Causè* nel 2. signif.

Acechè, v. att. privar della luce degli occhi, e fig. del lume dell' intelletto, accecare, *cæcare*, *obcæcare*, aveugler.

Acelerè, v. att. accrescere celerità, affrettare, accelerare, (ed in t. di musica) stringere, andar più mosso, *accelerare*, *urgere*, accélérer, presser.

Acenssè, v. att. dare una pubblica rendita a riscuotere altrui a suo rischio, mediante una somma determinata, appaltare, *vectigalia locare*, affermer.

Acent, sost. posa che si fa sulle sillabe nel pronunziar le parole, e caratteri con cui quella si nota nella scrittura, e talora carattere che segna il diverso suono d' una vocale; accento, *accentus*, accent. Acent

circonflèss , accento di forma angolare, misto d'acuto e di grave; accento circonflesso, *accentus circumflexus*, accent circonflexe. *Butè j'acent*, metter dove si deve gli accenti nello scrivere, accentare, *accentu distinguere* , accentuer. *Fè j'acent*, *prononssiè j'acent*, accentuare , *distincte pronunciare* , *voces cum suo accentu pronunciare*, prononcer bien distinctement, articuler bien les syllabes.

Acentuassioñ, sost. collocazione degli accenti a debito luogo , *accentuum collocatio* , mise des accents.

Acentuè , v. att. esprimere parlando, cantando o suonando, gli accenti delle parole o quelli della musica, il forte, il piano, ecc; accentuare, *voces vel melos cum accentu pronuntiare*, bien articuler les sons.

Acessibil , add. da potervisi accostare , di facile accesso , accessibile , *aditu facilis* , accessible , abordable.

Acessit, voce lat. che significa *si accostò* e dicesi d'un premio inferiore che si concede a colui il quale si accostò al premio principale , accessit , *accessit*, accessit.

Acessòri , sost. ciò che s'aggiunge ad una cosa senza farne parte; accessorio , *accessio*, *additamentum* , accessoire.

Acessòri , add. che seguita una cosa o vi si aggiunge , accessorio , *adscitus*, *adventitius*, accessoire.

Acetabil , add. che può essere accettato , accettabile , *accipiendus* , acceptable , recevable.

Acetassioñ , l'atto di acconsentire a ricevere la cosa offerta; e parlando di cambiale, promessa di pagamento ; accettazione, *acceptio* , acceptation.

Acetè , v. att. acconsentire alla offerta , gradire, aggradire, accettare, *accipere*, *admittere* , *assentiri* , accepter, agréer. *Acetè* , t. di commercio , promettere in iscritto il pagamento della somma contenuta nella lettera o cambiale ; accettare , *fidem suam obligare* , *tabulas præbere* , accepter une lettre de change.

Acetosela , V. *Asiola* e *Zivola*.

A cha boñ? *A che pro*? modi interrogativi: a che pro ? a qual fine ? che giova ? *quid* ? *quid prodest* ? *quorsum* ? à quoi bon ?

Achietè , V. *Chietè*.

Acuitèsse , v. neutr. p. adempire un incarico assunto : far il dovere , *munus explere* , *suas partes agere* , s'acquitter.

Acides , V. *Acedès*.

Acid , sost. sostanza formata dalla combinazione dell'ossigeno o dell'idrogeno , con una sostanza diversa, la quale si chiama base o radicale del nuovo composto , onde ne risultano proprietà chimiche particolari , acido , *acidus* , acide.

Acident , sost. evento improvviso e non da prevedersi , accidente , evento , caso , *casus* , accident , hasard , cas fortuit. V. *Assident*. *Acident* , t. di mus. segno che indica alterazione di suoni , e perciò serve pure a distinguere i modi , accidente , dièse , ou bémol.

Acidentà , V. *Assidentà*.

Acidentàl , add. che viene per accidente, fortuito , accidentale , *fortuitus* , *adventitius*, fortuit , qui arrive par hasard.

Acidentalment , avv. per accidente , accidentalmente , casualmente , *casu* , *cæco casu*, fortuitement , par hasard.

Acidiòs, add. pieno d'accidia , infingardo , accidioso , *desidiosus* , *ignavus* , paresseux , nonchalant.

Acincinèssa, V. *Arbecinesse*.

A-ciò-che, *a-ciò-che* cong. dinotante cagione o fine : affinchè , acciocchè , *ut* , *quo* , à fin que , à ce que.

Aclamassioñ , atto d'applauso di molti ad un tempo ; acclamazione , *clamor secundus* , acclamation , applaudissement. *Aclamassioñ* , elezione d'una persona fatta da molti ad una voce ; acclamazione , *acclamatio* , acclamation.

Aclamè , v. att. eleggere una persona tra molti ad una voce ; proclamare , acclamare , *acclamare* , élire par acclamation , proclamer.

Acoue , V. *Cogè*.

Acoie , V. *Adossè*.

Acoliensa , sost. dimostrazione di affetto che si fa a persone amiche o che si ricevono volentieri ; accoglienza , *benigna tractatio*, *humanitas*, bon traitement, bon accueil.

Acomodè , V. *Comodè*. *Acomodèsse* , in senso rec. *rangèsse* , venire ad accordo , V. *Rangè*.

Acondissende , V. *Condissende*.

Acompagnament , *Acompagnè* , V. *Acompagnament* , *Acompagnè*.

Acompagnatòr, sost. colui che eseguisce gli accompagnamenti del canto sul piano forte od anche con altro istrumento; accompagnatore : *qui fides vel tibias voci admovet* , accompagnateur.

A consum , o *al consum* modi avv. , a patto di pagare soltanto ciò che si consuma, e restituire il rimanente , a calo , a consumo , *quantum absumitur* , à consommation.

A contracheur, modo avv. di mala voglia, mal volentieri , *repugnanter* , *ægre* , à contre-cœur , à regret.

Acordatôr, sost. colui che fa professione d'accordare l'organo, il piano forte, ed altri istrumenti consimili; accordatore, *sonorum compositor*, *temperator*, accordeur.

Acordatura, sost. l'atto d'accordare gl'istrumenti musicali, ed il modo con cui vengono accordati, ovvero il loro stato in cui rimangono in accordo; accordatura, *fidium temperatio*, *fibrarum sociata concordia*, l'action d'accorder les instruments, accord.

Acordè, v. att. concedere ciò ch' altri domanda; accordare, *concedere*, *annuere*, accorder, donner, octroyer. *Acordè*, unire istrumenti e voci, o le diverse parti d'uno stesso istrumento, in modo che i loro suoni siano in relazione d'armonia; accordare, *temperare*, *concordem reddere*, accorder. *Acordèsse beñ*, *andè beñ añsem*, produrre suoni che formano armonia; concertare, *concinere*, être d'accord.

* Acòrd, s. m. di mus. unione simultanea di due o più suoni secondo le regole dell' armonia; accordo, *concentus*, accord. *Acòrdi*, concordanza degl' istrumenti e delle voci ad uno stesso suono, o ad uno stesso sistema di suoni; accordo, *commodulatio*, *vocum concordia*, accord.

Acorì, v. n. correre in molti dove una cosa ci attrae; accorrere, *accurrere*, *advolare*, accourir.

Acörgise, *acorgese*, *acorsese*, venir a cognizione d'una cosa colla congbiettura di un' altra; avvedersi, accorgersi, *animadvertere*, *intelligere*, connaître, s'apercevoir.

Acòrs, part. di *acòrsese*, V. *Acorgise* (in quest' app.)

Acortëssa, sost. accortezza, avvedutezza, accorgimento, *sagacitas*, *perspicentia*, pénétration, sagacité, adresse.

Acostumà, V. *Custumà*.

Acer, add. che è mordente o corrosivo, e fig. che morde; piccante, acre, *acer*, *acerbus*, âcre, mordant, piquant.

Acrimonia, sost. sostanze acri che si suppongono negli umori, e che si reputano cagioni di varie malattie; acrimonia, *acrimonia*, acrimonie. *Acrimonia*, fig. asprezza d'animo, acerbità, *acrimonia*, acrimonie, âcreté.

Acsañ, modo particolare di pronunziare proprio di una nazione o di provincia; pronunzia, *pronuntiandi sonus*, accent.

Acumulà, V. *Ammucchiè*.

Acumulassion, sost. l' accumulare; accumulamento, accumulazione, *acervatio*, *coacervatio*, accumulation.

Acurà, [illegible]

zione, diligentemente, accuratamente, *sedule*, *studiose*, soigneusement, diligemment.

Acuratëssa, sost. diligenza, cura, accuratezza, *studium*, *cura*, attention, soin, diligence.

Acusa, sost. imputazione di colpa davanti un superiore od un giudice, o fatta da questi; accusa, *accusatio*, *criminatio*, accusation. *Fè un cap d'acusa d'na cosa*, imputare a delitto, *in crimen vertere*, faire un chef d'accusation.

Acusativ, term. gramat. nome del quarto caso; accusativo, *accusandi casus*, *accusativus*, accusatif.

Acusatôr, sost. colui che accusa; accusatore, *accusator*, accusateur.

Acut, add. aguzzo, acuto, *aculeatus*, *acutus*, pointu, aigu. *Mal acut*, malattia infiammatoria, mal acuto, *morbus acutus*, maladie aiguë. *Acut*, od *aut* t. di mus. agg. di suono che a paragone d' un altro risulta da più celeri oscillazioni, perchè prodotto da corde più corte, o da altre cause corrispondenti; acuto: alto, *acutus*, aigu, haut. *Vos trop acuta*, voce stridula, *vox stridula*, voix pointue, voix perçante.

Acutëssa, sost. qualità di ciò che è acuto; acutezza, *acumen*, qualité de ce qui est aigu. *Acutëssa*, modificazione del suono, dipendente da che è prodotto da più celeri oscillazioni dell' aria, a paragone d' un altro; acutezza, *soni intentio*, acuité, élévation. *Acutëssa*, fig. sottigliezza, perspicacia, acutezza, acume, *mentis acies*, subtilité, pénétration d'esprit.

Adasiöt, dim. d' *adasi*, alquanto adagio, pian piano, lentamente, *cunctanter*, tout doucement, lentement.

Adatabil, add. facile ad adattarsi; adattabile, *aptus*, accomodable, applicable.

Adatè, v. att. accomodare nella propria proporzione e convenienza una cosa ad un' altra; adattare, *accomodare*, *aptare*, ajuster, adapter. *Adatèsse*, accomodarsi, adattarsi, *se accomodare*, s'accommoder. *Adatèsse a la debolëssa d'uñ*, adattarsi alla debolezza d'alcuno, *se se accomodare imbecillitati*, ménager la faiblesse d'une personne.

Adempiment, sost. lo adempiere, adempimento, *absolutio*, accomplissement.

Aderensa, sost. qualità di ciò che s'accosta ad una cosa; aderenza, appartenenza, *adhaesio*, [illegible], adhérence. *Aderensa* plur. *Vu Aderent*.

Aderent, sost. *aderense* (plur.) persona che protegge e sostiene l'altrui partito, partigiano, aderente, *propugnator*, *sectator*, *fautor*, protecteur, adhérent.

volontà, studium suum dare, s'affectionner, prendre amitié.

Afetè, v. att. far impressione melanconica o dolorosa nell' animo; muovere, commuovere, movere, percellere, affecter, toucher, faire impression.

Afetuos, pieno d' affezione, che mostra od esprime affezione; affettuoso, amoris plenius, tenerior, affectueux, affettuoso (in t. di mus.)

Afinità, sost. forza per cui alcuni corpi di natura diversi posti a contatto s' uniscono intimamente e formano una nuova sostanza; affinità, affinitas, affinité. Afinità, più generalmente, rapporto che esiste tra diverse cose; convenienza, affinità, relazione, affinitas, rapport, affinité, convenance.

Afiss, sost. scrittura affissa, bando, affisso, tabula proscripta, libelli (plur.), affiche, placard.

Afiss, agg. di scrittura attaccata ai canti delle strade, od in altro luogo pubblico; affisso, proscriptus, affiché.

Afit, locazione, V. Afitament (in questo app.). Afit, prezzo di locazione, V. Fit.

Afitament, contratto col quale si dà altrui o da altrui si prende il diritto di godere a tempo di una cosa, mediante una mercede determinata, è riservato sempre al padrone il dominio; fitto, pigione (se di case), locatio (per chi dà la cosa a godere), conductio (per chi la prende), bail.

Aflige, v. att. dare afflizione, travagliare, accorare, affliggere, affligere, mœrorem dare, affliger, chagriner.

Afoliè, v. att. numerare i fogli d'un libro o d'un quaderno, cartolare, chartis numeros adscribere, numéroter les pages.

Aforti, V. Furti.

Afradlesse, V. Pradlësse.

Afranchì, V. Franchì.

Afranchiment, liberazione da una servitù di cose o di persone, affrancazione, assertio in libertatem, liberatio, affranchissement.

Afumà, add. tinto di fumo, affumato, affumicato, infumatus, fumosus, enfumé, fumé.

A gala, modo avv. galleggiando, a galla, a superficie, innatando, innatando, à flot.

A galossa, modo avv. fig. V. A cabassa (in quest' app.)

Agasià, V. Gasià.

Agasse, v. att. eccitare con modi piacevoli ed ingegnosi, o piccanti; vellicare, sollecitare, pungere, vellicare, lacessere, agitare, exciter.

Agata, pietra durissima a base di selce, traslucida, variamente colorata a strati od a macchie, e molto stimata pei camei ed altri oggetti di lusso; agata, achates, agate, agathe.

Agenssia, sost. governo d' un podere o d'un negozio per un altro; agenzia, fattoria, administratio, agence, la charge d'agent.

Agetiv, sost. nome generico delle parole che significano qualità di cose; aggettivo, addiettivo, appositum nominis, adjectif.

Agevolessa, facilitassion, condizione per cui si rende più facile un contratto od affare; patto migliore, facilità, agevolezza, facilitas, agrément, facilité.

Agresta, sost. bevanda composta di sugo di cedro zucchero ed acqua; agro, acqua cedrata, acqua di limoncello; potio ex oleribus acribus expressa, eau de cedrat.

* Agher, add. l' opposto del dolce, agro, acido, acerbus, acidus; acide, sur.

Agherlet, dim. d' agher, che ha dell'agro, agrigno; acidulus, subacidulus, aigrelet.

Agì v. neutr. fare il suo effetto, operare, agire; agere; agir, operer.

Agil, add. snello, disinvolto, agile; alacer, expeditus, agilis; agile, léger, dispos.

Agiañ, V. Agiand.

Agilità, destrezza, leggerezza, agilità; dexteritas, agilitas, agilité légèreté. Agilità, t. di mus. celere esecuzione di qualunque melodia, e facoltà di ciò fare nelle più difficili; agilità di voce; . . . . ;

Agionta, sost. V. Gionta ne' suoi varii sign. eccettuato il primo.

Agitassion, stato di ciò che è mosso in varie parti, od atto per cui è mosso; agitazione, agitamento; commotio, jactatio; ébranlement, agitation.

Agità, add. che è in agitazione, inquieto, agitato; jactatus, commotus; agité, inquiet. Agità t. di mus. che deve esprimere il turbamento e l' agitazione dell' animo o delle cose; agitato; commotus; agitato. V. Agitè (in quest'app.).

Agitè, v. att. muovere in varie parti una cosa sopra sè stessa, agitare, commuovere; agitare, jactare, versare; agiter, secouer, remuer. Agitè, produrre un inquietudine interna, inquietare, agitare; concitare, inquietari; agiter.

Agnassion, sost. parentela in linea mascolina; agnazione; agnatio; agnation.

Agnel, sost. il maschio della pecora ancor piccolo; agnello, agnellino, agnus, agneau.

Agradè, agradì, gradì, v. att. aver a grado, aggradire, gradire; acceptum habere, probare; agréer, approuver. Agradè, agradì,

gradì, v. neutr., riuscir grato, piacere, gradire; *placere*, *arridere*, agréer, plaire.

Agradevòl, add. V. *Agreabil* (in quest'app.).

Agradì, V. *Agradè* (in quest' app.)

Agradiment, *gradiment*, l'aggradire, gradimento, compiacenza, *applausus*, *assensus*; agrément, approbation.

Agrafè, *agranpè*, v. att. afferrare, aggrappare, aggrancire, *arripere*, *carpere*; attraper, accrocher.

Agravi, sost. danno, angaria, aggravio, gravezza; *damnum*, *incommodum*, *injuria*; dommage, tort.

Agreabil, *agradevol*, add. gradevole, aggradevole, grato, giocondo; *gratus*, *acceptus*; agréable.

Agreabilment, avv. in modo gradevole, aggradevolmente, dilettevolmente, soavemente; *jucunde*, *suaviter*, *lepide*; agréablement.

Agregassion, sost. associazione di cosa o persona ad un corpo; dicesi pure dell'esame per cui un dottore viene ricevuto nel collegio della sua facoltà; aggregazione; *cooptatio*, *adjunctio*; agrégation.

Agregà, v. att. aggiungere, associare; aggregare, *admunerare*, *adjungere*, *cooptare*; agréger, associer à un corps.

Agrevè, v. neutr. infastidire, annojare, esser molesto, aggravare, pesare, *molestiam exhibere*, *oneri esse*; péser, fatiguer.

Agricoltòr, chi coltiva la terra; agricoltore, *agricola*, cultivateur.

Agricoltura, coltivazione della terra, e l'arte di coltivar la terra; agricoltura, *agricultura*; agriculture.

Ah, V. *A* (in quest' app.)

Ai, sost. *Ai d' lur*, *Ai salvai*, V. *Siole salvaje* sotto *Siole* (nell' app.).

Ajet, dim. d' ai. *Ajet di babi*; pianticella della famiglia dei gigli, comunissima nei prati umidi; aglio selvatico; *allium angulosum*; ail sauvage.

Al, *ala*, articolo del dativo singolare, al, allo, alla, a la . . . . . au, à la.

* Ala, piccolo tetto sporgente fuori un muro, tettuccio, palchistuolo; *tectulum parieti affixum*, *umbraculum*; auvent, appentis; *Desmeant l'ala* (nel primo senso di *ala*) soddisfarsi; *genio indulgere*; s'en donner. *Andè con j'ale basse*, essere mortificato, andarsene catellone; *demisso animo incedere*, tenir le phyllon baissé.

A la barba, modo avv. fig. a dispetto, a scorno, malgrado, alla barba; *ingratus*, *invito aliquo*; en dépit, à la barbe.

Alabastr, sost. pietra o sostanza calcarea bianca, meno dura del marmo, facile a lavorarsi collo scarpello e di cui si fanno statue eleganti e belli ornamenti; alabastro; *alabastrum*, albâtre.

* A la bela mei, modo avv., meno che mediocremente, con negligenza, trascuratamente alla carlona, *negligenter*, *inconsiderate*; grossièrement, par manière d' acquit. *A la bela mei*, mediocremente, così così, *modice*; tant bien que mal.

A la corent, V. *Corent* sost.

* A la fin du cont, *a la fin dij fin*, modo avv. in conclusione, alla fine de' conti, alla fin fine, alla fin delle fini; *in summa*, *denique*, *tandem*, enfin, à la fin, au bout du compte.

* A la mistanfluta, V. *Mistanfluta*.

* Alarmè, v. att. intimorire, spaventare; *perturbare*, *terrorem injicere*; alarmer, donner l'alarme. *Alarmèsse*, prender l'allarme, spaventarsi, allarmarsi, *commoveri animos*, *consternari*; s'allarmer.

Alarmista, (vedasi dopo *Alarmè*).

A l'avanssa, *piè 'l pass a 'l avanssa*, V. *Piè 'l pass* sotto *Piè*.

Albagia, V. *Superbia*.

Alcea, pianta annuale della famiglia delle malve, la quale cresce nella contea di Nizza e porta fiori di rara forma, di color giallo, porporino e nerastro; alcea annuale, *hibiscus trionum*, ketmie vésiculeuse, trionon. *Alcea dla China*, arbusto delle Indie, coltivato pe' splendidi suoi fiori, e singolare perchè cangia colore; alcea della China, rosa della China; *hibiscus rosa sinensis*; ketmie rose de Chine.

Al consum, V. *A consum*.

Alcool, *spirit d' viñ* V. sotto *Spirit*.

Al corent, V. *Corent* sost.

Alea, V. *Lea*.

Aleanssa, unione di più persone ad un fine, dicesi principalmente di quella de' sovrani; lega, alleanza; *societas*, *fœdus*; alliance, confédération.

Aleatica, qualità di vino dolce e pregiato; aleatico, leatico, ... sorte de vin de Toscane.

Aleato, sost. sovrano che à fatto lega con altro sovrano, alleato; *princeps fœderatus*, *fœdere juncta respublica*; allié.

Alessè, neutr. pass., far alleanza, confederarsi, collegarsi, *fœdere jungi*, *fœdus sancire*; s'allier.

Alegassion, l'allegare, ed il fatto od autorità citata, allegazione; *prolatio*; allégation, citation.

Alegerì, V. *Lingerì*.

Alegè, v. att. citare l'altrui autorità od un fatto per corrobare la sua opinione; allegare, *proferre*, *afferre*, alleguer, mettre en avant.

* Alegher, specie di saluto che si usa soltanto colle persone più famigliari o di bassa condizione; buondì, *vale*, adieu.

Alegrament, *alegröciter* avv. allegramente, gajamente, *hilariter*, *alacriter*, gaiement, allégrement. V. *Alegher* avv.

Alegressa, giubilo, contentezza di cuore, allegrezza, *gaudium*, *lætitia*, joie, alégresse.

Alegrèt, t. di mus. dicesi di un movimento intermedio fra l'andante e l'allegro, esprimente una moderata vivacità; allegretto . . . . allegretto.

Alegria, commessazione d'amici, combibbia; V. *Ribòta*.

Alegröciter, V. *Allegrament* (in quest'app.)

* A le minasse, modo avv. minacciando, minaccevolmente, colle bruscle, *minaciter*, avec menace.

A l'è pa privo, V. *Privo*.

Aletament, l'allettare, e la cosa che alletta, allettamento, lusinga, *illectus*, *allectatio*, allèchement, attrait.

Aletè, v. att. incitare con piacevolezza, allettare, *allicere*, *inescare*, allécher, attirer par le plaisir, affrioler. *Aletè*, piacere, divertire, dilettare, *delectare*, *oblectare*, plaire, charmer, amuser.

Alfè, t. di giuoco, uno de' pezzi degli scacchi, alfiere, alfido . . . . . fou.

Almagna, nome di paese usato nella frase *un fotre d'almagna*, V. *Fotre*.

Almaviva, sorta di mantello meno ampio dell'ordinario . . . . . almaviva.

Almen, cong. V. *Almanch*.

Alogesse, v. n. pass. alloggiarsi, ricoverarsi, *habitationem ponere*, *incolere*, se loger, se caser.

Alogion, accr. d'*alög*, gran numero di stanze, appartamento spazioso, *latæ ædes*, grand appartement, logement spacieux.

Alontanament, sost. l'allontanare, o l'allontanarsi, allontanamento, *recessus*, *discessus*, éloignement.

Alontanè, v. att. spingere o mandare a maggiore distanza, allontanare, rimuovere, *removere*, *repellere*, éloigner.

Alovè, V. *Lovè*.

Altarin, *altarin*, dim. d'altar o autar, piccolo altare, altarello, altarino, *parva ara*, petit autel.

Alterassion, mutazione sopravvenuta per lo più in modo non apparente, alterazione, *mutatio*, altération. *Alterassion* movimento di sdegno, alterazione, *perturbatio*, altération.

Altercassion, *altèrch*, sost. contesa, rissa, altercazione, *altercatio*, *contentio*, démêlé, débat, altercation.

Alternativ, add. che ha luogo tra diverse parti a vicenda; alternativo, *alternus*, alternatif.

Alternativa, sost. elezione tra due proposizioni l'una delle quali è inevitabile; alternativa, *optio*, *alterna conditio*, alternative.

Alterè, v. att. mutare, falsificare, alterare, *mutare*, *adulterare*, altérer, changer, falsifier. *Alterèsse*, fig. commoversi, turbarsi, alterarsi, *commoveri*, s'altérer. *Alterèsse*, adirarsi, *ira efferri*, *incendi*, se courroucer.

Alternativament, avv. a vicenda, or l'uno or l'altro, alternatamente, *vicissim*, *alternis vicibus*, tour à tour, alternativement.

* Altö. *Fè altö*, fermarsi, far alto, *sistere*, *subsistere*, s'arrêter, faire halte.

* Alum sost. *Alum d' fecia*, V. *Potassa*.

Alusion, rapporto d'una cosa con un' altra, il quale si può scorgere ma non è dichiarato; allusione, *allusio*, allusion. *Fè allusion*, alludere, *alludere*, *spectare*, faire allusion.

Alusiv, add. che ha allusione, che accenna a cosa non ispiegata; allusivo, alludente, *alludens*, qui fait allusion.

Alveo, *alvio*, sost. letto di fiume, alveo, *alveus*, lit d'une rivière.

Amabil, degno d'esser amato, amabile, gentile, cortese, *amabilis*, aimable.

Amabilità, unione di grazie o d'affabilità, che rende degna una persona d'essere amata; amabilità, *amabilitas*, amabilité.

Amaestrè, v. att. esercitare uno in arte o scienza od altre cognizioni, ammaestrare, addottrinare, *instruere*, *instituere*, instruire, discipliner.

* A mal mëud, modo avv. malamente, spensieratamente, *perperam*, *præpostere*, mal à propos.

Amandola, V. *Mandola*.

Amarant, fioretta autunnale di colore simile al porporino, e dicesi pur del suo colore; amaranto, *amaranthus*, amaranthe.

Amaressa, sost. gusto amaro, amarezza, *amaritudo*, amertume. *Amaressa*, fig. disgusto, dispetto, rancore, amarezza, *simultas*, rancune, animosité, aigreur.

Amarët, add. V. *Americant*.

Amarët, sost. specie di dolce formato con farina, e mandorle per lo più amare, V. *Marsapan*.

Amass, sost. adunamento di cose, mucchio, ammasso, *congeries*, amas, tas.

mettre en train, mettre sur la voie. *Anandiësse* pigliar le mosse, avviarsi, *se operi asserere*, *viam ingredi*, se mettre en train. *Anandiè na cosa* V. il Diz. ed *Andiè*.

Anatòmich, V. *Notòmich* (nell'App.).

Anatomista, V. *Notomista* (nell'App.).

Anbagagè, v. att. coprir d'abiti, vestire, *induere*, habiller. *Anbagagè*, caricar d'abiti, infagottare, fasciare il melarancio, *sarcinare*, envelopper comme un fagot. *Anbagagësse* far il bagaglio, affardellare, allestirsi, *expedire se*, *comparare se*, *instrui*, empaqueter, se mettre en ordre.

Anbaiè v. att. aprire alquanto una porta od una finestra, socchiudere, *modico hiatu patefacere*, entrouvrir.

Anbaladòr, colui che chiude in tele od altri invogli le cose che debbono essere trasportate lontano, in modo che non ne soffrano danno; imballatore, *consarcinator*, emballeur.

* Anbarabsësse, imbacazzarsi, confondersi, imbrogliarsi, impicciarsi, *conturbari*, *perturbari*, se confondre, s'embarrasser, se troubler.

* Anbarchësse, fig. cominciare una lunga impresa; impegnarsi, intrigarsi, imbarcarsi, *negotio se impedire*, s'embarquer dans une affaire, s'engager.

* Anbardè, v. att. mettere la bardatura alle bestie da soma, imbardare, *sternere*, barder.

Anbassada, gita ed ufficio d'ambasciatore, ambasceria, ambasciata, *legatio*, ambassade. *Anbassada*, ciò che riferisce l'ambasciatore, ambasciata, *nuntium*, *mandatum*, commission, négotiation. *Anbassada*, qualsivoglia cosa che si riferisce per altrui; ambasciata, *mandatum*, message.

Anbassadris, *anbassatris*, sost. moglie di ambasciadore, o donna incaricata d'un'ambasceria, ambasciatrice, *legati conjux*, *mulier legata*, ambassadrice.

Anbastardì, v. neutr. imbastardire, degenerare, *desciscere*, *degenerare*, dégénérer.

Anbatse V. *Inbatse*.

Anbecchè v. att. suggerire altrui di nascosto ciò che deve dire o fare, dar l'imbeccata, imbeccare, imboccare, *verba suppeditare*, *agenda suggerere*, faire la leçon, faire le bec.

Anbelì, v. att. V. *Abelì*.

Anbërlofòn, sost. colui che si esprime in maniera confusa, imbrogliatore, *sermonis implicator*, embrouilleur, mangeur de mots. V. *Anbrofon*.

Anbëssl, V. *Anpëssl*.

Anbiavè, v. att. dare la biada al cavallo od altra bestia da soma, profendare, abbiadare, *avena pascere*, donner l'avoine.

Anbindlè, v. att. fregiare di nastri, *vittis ornare*, orner de rubans.

Anbionè, *assetè la lessia*, v. neutr. assestare i pannilini nel tino prima d'imbucatarli, *lintea vasi lixiviae imponere*, coucher le linge dans la cuve.

* Anbirone, v. att. congegnare con caviecchie, incaviecchiare, *clavulis ligneis connectere*, cheviller.

Anbisarisse, v. neutr. p. mettersi in collera, imbizzarrire, infuriare, entrar in bagaola, *irasci*, *debacchari*, entrer en furie, sauter aux nues.

Anbission, sost. desiderio smoderato di onori o di fasto, ambizione, boria, *ambitio*, *honorum immoderata contentio*, ambition.

Anbitumè, v. att. intonacar di bitume, imbitumare, *bitumine illinere*, enduire de bitume.

Anbla, V. *Anbra*. nel secondo significato.

Anblema, sost. V. *Enblema* (in quest'app.).

Anblëtè, v. att. coprir di belletto, imbellettare, lisciare, *fucare*, farder, mettre du fard.

* Anbochè, v. att. *Anbochèsse*, il chiudersi che fanno talora i canali in qualche punto della loro lunghezza, per materie introdotte; otturarsi, *obstr.*, s'encombrer, se boucher.

Anbociardè, v. att. imbrodolare, imbrattare, macchiare, *inquinare*, *faedare*, souiller, barbouiller.

Anboclè V. *Boclè*.

Anbocone, v. att. porre altrui il cibo in bocca a bocconi, e fig. suggerire. V. *Anbochè*, e *Sugerì*.

Anbosforè, sost. grassezza congiunta con ottima salute, *optimus corporis habitus* embonpoint.

Anbornorè, V. *Auberborè*.

Anborgnè, V. *Sborgnè*.

Anbors, arbusto di legno duro, che porta lunghi grappoli di fiori gialli, non odorosi; citiso avorniello, *cytisus laburnum*, cytise aubours.

Anboscal, add. pieno di boschi, boscoso, selvoso, *proceris silvis obsitus*, boisé, bien planté.

* Anboscal, v. att. ridurre a bosco, *nemorosum facere*, semer à bois, réduire à forêt.

Anbotëjè, metter i liquidi nei fiaschi, infiascare, *in oenophorum diffundere*, mettre dans des bouteilles.

Anbraiësse, v. neutr. p. mettersi i calzoni,

[illegible], *femoralia induere*, tirer ses [illegible], se mettre les culottes.

Ambrass, modo avv. in braccio, nelle braccia; e fig. in preda, *in complexu*, dans les bras, entre les bras, en proie, en la puissance. *Piè an brass*, fig. V. *Piè* (in quest'append.).

Ambrassada, sost. abbraccio, abbracciamento, amplesso, *complexus*, *amplexus*, embrassade, embrassement, accollade.

Ambrasura, scavo di muro che fa porta o finestra, e per lo più aperto a lati obbliqui; vano, sguancio, schiancio, *latera obliquata*, embrasure. *Anbrasura*, apertura nelle mura, onde si scarica il cannone; cannoniera, *fenestra*, embrasure.

Ambreta, erba comune nei prati, che ha lo stelo rotondo, dritto, velloso, e fiori in cima di color di porpora pallido; scabbiosa, *scabiosa arvensis*, scabieuse des champs.

Ambrigadura, sost. l'atto d' imbrigliare, imbrigliatura, *freni immissio*, l'action de brider.

Ambroaciura, V. *Sbroaciura*.

Ambrosia, pianta annuale che esala un odore grato ed aromatico, e le cui foglie in infusione eccitano la traspirazione, tè del Messico, ambrosia; *chenopodium ambrosioides*; ambroisie, anserine du Mexique, the du Mexique odorant.

Ambrosian, agg. di una specie di canto fermo modulato introdotto da s. Ambrogio nella Diocesi di Milano ad imitazione del canto della chiesa orientale; ambrosiano . . . . . . ambrosien.

Ambulanssa, sost. ospedale che segue l'esercito, ospedale ambulante; *valetudinarium agminis*; hôpital ambulant, ambulance.

* Ambulant, add. che non ha stanza, che cammina, ambulante; *nulli loco addictus*, *circumforaneus*, ambulant.

Ambuel, *anfurbi*, v. att. rendere accorto, aprir gli occhi, dare accortezza; *solertem facere*, ouvrir les yeux, rendre avisé, éveiller, raffiner.

Ambulessa, V. *Burlè*.

Amussonè, v. att. chiudere di siepe, assiepare, imprunare; *sepire*; clorre, entourer de haies.

Ancagnì, v. neutr., *ancaguinèsse*, v. neutr. p. V. *Ancagnisse*.

Ancaudìa, sost. ardire, ardimento, audacia, faccia tosta; *audacia*, *audentia*; hardiesse, audace.

Ancaminament, sost. direzione, avviamento, istradamento, incamminamento, *processus*, *progressus*; acheminement. *Ancaminament* d' na bottega, frequenza d' avventori, avviamento; *emptorum frequentia*; achalandage.

* Ancaminè, v. att. fig. eccitare, animare, *adhortari*; exciter, encourager. *Ancaminè na bottega*, procurare avventori, avviare, *emptores ad tabernam allicere*; achalander.

Ancanaièsse, v. neutr. p. accompagnarsi o imparentarsi colla canaglia, incanagliarsi; *infimae hominum feci adhærere*; s'encanailler.

Ancancarnè, v. att. ridurre a cancrena; *gangrenam inducere*; produire la gangrène. *Ancancrenisse*, divenir cancrena, cancherare, incancherire, *gangrena vitiari*, *in ulcus serpere*, se gangrener.

Ancantà, part. da *ancantè*, affascinato, ammaliato; *fascinatus*, *incantatus*; ensorcelé, charmé. *Acantà* fig. sorpreso, stupefatto, abbagliato, estatico; *attonitus*, *perculsus*; surpris, ébloui, en extase, extasié, ravi. *Ancantà* venduto all' incanto, incantato, subastato, *sub hasta positus*, *sub corona venditus*; vendu à l' enchère.

Ancantonè, v. att. spingere in un canto checchessia, e per lo più dicesi del nemico con cui si combatte; incantonare, dar la stretta, *in latera premere*, *in angustum cogere*, acculer.

* Ancapussè, v. att., mettere un cappuccio, incappucciare, *caput obvolvere cucullo*, encapuchonner.

* Ancarnà, part., fitto nella carne, penetrato nella carne, incarnato; *carni infixus*; fiché dans la chair. *Ancarnà* fig. internato, *pervasus*; enfoncé.

* Ancarnesse, t. di teol. prendere umana carne, incarnarsi, *humanum corpus assumere*, *incarnari*; s'incarner.

Ancarognisse, v. neutr. pass. divenir poltrone, poltroneggiare, impigrire; *pigrescere*, fainéanter. *Ancarognisse*, innamorarsi, invaghirsi, ammoracchiarsi, entrare nel frugnolo; *amore incendi*; se coiffer d'une chose. V. *Ancarognèsse*.

Ancassiura, sost. l'incassare, incassamento; *inclusio*; emboîture, enchâssure.

Ancavagnè, v. att. assestare o chiudere in un cesto, incestare, *in cistam conjicere*, mettre dans un panier.

Anche, cong. ancora, eziandio, anche; *etiam*, *quoque*, aussi, encore.

Anciarm, sost. incantesimo, fatucchieria, malia; *fascinatio*, charme.

* Anciarmè, v. att. rendere invulnerabile, impenetrabile, o dotare d'altra qualità prodigiosa; ciurmare, fatare, ammaliare, *incantare*, *invulnerabilem præstare*, ensorceler, charmer, enchanter.

Ancioa, V. *Anciova*.

Anciorghi, V. *Sciurgni*.

Anciouira, sost. l' atto dell' inchiodare; inchiodatura, *clavorum immissio*; l'action de clouer. *Ancioira*, puntura fatta ne' piedi ad un cavallo con chiodi, inchiovatura, *vulnus clavis inflictum*, enclouure.

Anquinquarpare, modo basso avv. ornato di vesti o di acconciamento squisito, elegantemente, da festa, azzimato; *ornatius*; de tout point, élégamment, bien enjolivé.

Ancoragè, *ancoragi*, *ancoragiment*, V. *Incoragi*, *Incoragiment* (entrambi in quest' app.)

Ancordatura, sost. atto di metter le corde agli istrumenti da suono, incordatura; *fidium distensio*; l'action de monter un instrument de musique.

Ancordè, v. att. munire di corde un istrumento di musica, incordare; *fides intendere*; monter un instrument, mettre les cordes. *Ancordè* metter d' accordo; V. *Acordè* (in quest' app.)

Ancrostadura, V. *Incrostadura*.

Ancrostè, V. *Incrostè*.

Ancucinèsse, V. *Anbrignèsse*.

Anculmiè, V. *Comiè*.

Andait, part. d' *andè* V. il verbo. *Andait*, perduto, fritto, rovinato; *perditus*, *deperditus*; flambé, fondu.

* Andaña, fig. andamento, abito, uso, costumanza; *assuetudo*, *habitus*; usage, allure, habitude. *Piè n' andaña* pigliare un abito, pigliare una dirittura, *in consuetudinem vertere*, prendre une habitude.

* Andè, condursi, agire, operare, *agere*, agir, aller. *Andè adasi*, andar rattenuto, operar circospetto, *cautionem magnam adhibere*, se guider avec circonspection. *Andè adasi*, stare a bada, perder tempo, ciondolare; *cunctari*, *lentum esse*; lanterner, chipoter.

Andè a la diavola, riuscire alla peggio, andare a bioscio, *in pessum ire*; aller tout de travers.

Andè an bestia, *sautè an bestia* V. *Sautè*.

Andè aprèss a j'aitri, operare ad esempio degli altri, dir come il compagno; *pedatim aliorum sententiam subsequi*; opiner du bonnet, faire le moutonnier.

* *Andè a rabèl*, essere caduto in estrema miseria, esser sul lastrico, dar trent' uno, *pessum ire*, être ruiné.

Andè mal ben, *andè mal*, parlandosi di vestimenta, vestir mal la persona, piangere indosso; *non decere*, jurer, choquer.

Andèssne a la mòda dle cört, *andèssne senssa di cherpa*, lasciar l'altrui compagnia senza salutar persona; *abire tacitus*; emporter le chat de la maison, s'en aller sans rien dire.

Andè via fasend, *andè via durmiend* etc. frequentare un atto a suo bell' agio, andar via facendo, lavoracchiare, dormicchiare; *actitare*, *dormitare*; travailler de tems en tems, sommeiller.

Andebità, *indebità* part. che à contratto debiti, indebitato, addebitato; *aere alieno obstrictus*; endetté.

Andernè, V. *Dernè*.

Andome, V. *Randobiè*.

* Andorador, sost. verniciatore V. *Vernisëur*.

Andossè V. *Adossè* (in quest' app.) ed *Adossèsse*.

* Anduamel, part. fig. senza vivacità, senza brio, mogio, sonnacchioso; *torpens*; engourdi, endormi.

Andvinura, sost. atto d' indovinare un enigma proposto; indovinamento, indovinazione; *aenigmatis solutio*, résolution d'une énigme. *Andvinura*, il predire l'avvenire, e coglier nel segno; indovinazione, divinazione, predizione; *divinatio*, *vaticinium*, divination, prédiction.

Anèrie, V. *Rojè*.

Anfagotè, v. att. far fagotti, affardellare; *colligere sarcinas*, *in fasciculum cogere*; empaqueter. *Anfagotèsse*, avvolgersi nelle vesti quasi come è ravvolto un fagotto, infagottarsi; *incondite vestibus indui*; se mal-accoutrer, s'envelopper.

Anfarinura, V. *Infarinura*, (in quest' app.)

Anfarsiura, sost. V. *Farsidura* (in quest' app.)

Anfatuè, V. *Infatuè*.

Anfaussè, V. *Faussifichè*.

Anfiolì, V. *Afiolì*.

* Anfonomè, V. *Anfonssè*, e *Fonghè*.

Anforssè, V. *Rinforssè*.

Anfrancar, V. *Afranchì*.

Anfumè, v. att. intinger di fumo, dar fumo, dar fumo ad una cosa, affumicare *fumigare*, *fumificare*, fumer, mettre à la fumée.

Anfurbì, V. *Anburbì*.

* Angamolè, v. att. adescare con inganno, ingannare, aggirare, infinocchiare, tirarla giù ad uno; *decipere*, *verba dare*, *circumvenire aliquem*, tromper, en faire accroire, en donner à garder.

* Angalbè, v. att. persuadere a far una cosa, eccitare; allettare, indurre; *impellere*, *inducere*; engager.

Angagiant, add. grazioso, affabile, che si fa amare, attrattivo, lusinghiero; *illecebrosus, alliciens*; engageant, attrayant.

Angarbojè, V. *Angherbojè* (in quest' app.)

* Angassiñ, sost. *Angassiñ dl'eüi* punto esteriore dell' occhio nella maggior prossimità del naso; lacrimatojo; caruncula lacrimale; point lacrymal, caroncule lacrymale.

Angavi, V. *Incavà*.

* Angavignura, sost. avviluppamento di filo, di corde e simili sovra sè stessi; groviglìola, *circumplexus*; entortillement.

Angerbì, v. att. rendere sterile, sterilire; *infœcundum reddere*; rendre stérile. *Angerbisse*, divenire infruttuoso, rimanere incolto, inselvaticare, assodare, sterilire; *sterilescere*; devenir stérile.

Angherbojè, v. att. scompigliare il filo delle matasse, ingarbugliare, ingarabullare, *perturbare, confundere*, embrouiller, confondre.

* Angherna, sost. *Fè n' angherna* intaccare, *incidere*; entailler. *Fè n' angherna* fig. consumare o portar via una grossa parte di checchessia; intaccare, *altius haurire*; entamer profondément.

Anghignonè, V. *Ghignonè*.

Angiairura, spandimento di ghiaja per assodar luoghi fangosi e strade, ghiajata, *glareæ inductio ad firmandum solum*; remblai, jetée.

Angiojè, v. att. ornar di gemme, ingemmare; *gemmis distinguere*; orner de pierreries.

* Angissè, v. att. (per ischerzo) coprire il capo di polvere di cipri, incipriare; *pulvere crines collinere*; poudrer.

Angolfè, v. att. immergere, tuffare, ingolfare, *immergere, mersare*, plonger, enfoncer. *Angolfèsse*, fig. applicarsi intieramente a checchesia, ingolfarsi; *ingurgitare, se se totum dare*; s'engouffrer, se livrer. *Angolfè*, riempiere a soprabbondanza di cibo, impinzare; *explere, ultra modum cibis implere*, empiffrer, faire regorger. *Angolfèsse*, impinzarsi, empirsi fino a gola, *se cibis obruere, ingurgitare*; se gorger, se soûler.

Angordisia, V. *Ingordisa*.

* Angrassè, v. att. *Angrassè la volaja*, stiare; *cavea inclusum detinere volatile pecus*; tenir en mue, engraisser la volaille.

Angrus, voce usata nel modo avv. *D'angrus*, V. sotto *D'*.

Anguante, V. *Anbranchè*.

* Ania, sost. V. *Angna*. *Ania d' mariña* pellicano comune, V. *Pellican*. *Ania fonda canàr*, anitra comune, oca boschide; *anas boschas*, canard sauvage. *Ania greca*, uccello del genere dell' anitra ma molto più piccolo, e che fa il suo nido fra gli alti giunchi; agzevole, farchetola; *anas greca*; petite sarcelle, sarcelle d'hyver.

Animà, part. d' *Animè*, V. il verbo. *Animà* che à anima, animato; *animatus*; animé.

* Animè, v. att. esortare, stimolare, eccitare, spingere, indurre; *excitare, movere*, exhorter, engager, pousser.

* Animosità, sost. passione iraconda contro una persona onde siamo stati o crediamo essere offesi; rancore, animosità; *simultas, offensio*; animosité, malveillance, ressentiment.

† Anlardè, fig. *Anlardè à ponte d' ciò*, fare altrui quanto più male si può, accomodar per le feste, fare la barba di stoppa; *exornatum et depexum habere*; accomoder de toutes pièces. *Anlardè, anterlardè*, mettere fra mezzo a detti od a scritture qualche cenno o sentenza che non compaja a prima giunta, frammettere, frapporre, infilzare; *admiscere*; insérer, entrelarder. *Anlardè na cosa a un* far prendere una cosa a talùno con tal qual violenza od astuzia; accoccare, schizzare; *vi imponere, verbis imponere*, imposer.

Anlingerì, V. *Lingerì*.

* Anlevè, fig. educare, istruire, ammaestrare; *educare, instituere*; élever, éduquer.

Anlitrà, add. che sa leggere e scrivere; *legendi et scribendi gnarus*; qui sait lire et écrire.

Anliura, stato di denti offesi da cose agre od aspre; allegamento; *stupor, hebetatio*; agacement.

Anlupè, V. *Anterrujè*.

Anlordì, V. *Slurdì*.

Anlura, sost. modo di andare, andamento, andatura, *incessus*; allure. *Anlura*, abito, consuetudine, uso; *habitus*; habitude, allure.

Anmantlà, chiuso nel mantello, o nella cappa; ammantellato, accappucciato; *pallio amictus*; enveloppé d'un manteau.

Anmascrè, v. att. incantare, fascinare, far incantesimi a danno d' alcuno, ammaliare, stregare; *fascinare, excantare, incantare*; ensorceler, charmer, enchanter. *Anmaschè*, guadagnarsi l' animo d' uno, allettare, adescare; *illicere, sibi conciliare*; ensorceler, gagner.

Anmelà, V. *Melà*.

Anmidajè, v. att. ornar di medaglie; *numismatibus ornare*; garnir de médailles. *Anmidajè*, fig. macchiare, lordare le vesti, coprir di frittelle; *maculare*; tacher.

Anmuraje, V. *Murà*.

Anpamite V. *Anamidè.*

Annamorà, *annamorè*, V. *Inamorà* (in quest' app.) e *Inamorè.*

Ansia, V. *Ania.*

Annis, V. *Angnes.*

Anonssie, V. *Nonssiè.*

Anotassion, V. *Nöta.*

Anpaciochè, V. *Paciochè.*

Anpadronì, *anpadronisse*, V. *Inpadronì*, *Inpadronisse.*

Anpaj, sost. paglia che si mette sotto il bestiame bovino o cavallino; strame, *stramen*, litière.

Anpajura, sost. l'impagliare, impagliamento; *paleati tegminis exstructio*, l'action d'empailler.

Anpalà, part. d'*anpalè*; V. il verbo. *Anpalà* fig. immobile e ritto, impalato come un cero, intero, *rigens*, roide comme un pivot, tout d'une pièce.

* **Anpalè**, ficcar pali accanto alle viti acciò servano a quelle di sostegno, palare, *palare*, *pedare*, *impedare*, échalasser.

Anpapiotè, *butè an papiöta*; avvolgere ciocche di capelli in cartoline per arricciarli; far le carte, *capillos glomis chartaceis implicare*, papilloter, mettre les cheveux en papillotes.

Anparadisè v. att. V. *Inparadisè* (in quest' app.).

Anparè, V. *Inparè.*

Anparentèsse, V. *Parentèsse.*

Anpastissè, *anpastrocè*, v. att. impiastricciare, impiastrare, imbrattare, *inquinare*, barbouiller, empâter. V. *Pastrocè.*

Anpastrocè, V. *Anpastissè* (in quest'app.).

Anpatagnè, V. *Anpatignè.*

Anpatriesse, V. *Ripatriesse.*

Anpaürì, v. att. incuter paura, far paura, impaurare, impaurire, *perterrere*, effrayer. *Anpaürisse*, v. neutr. p., sentir paura, atterrirsi, sgomentarsi, impaurire, *pavescere*, *expavescere*, *timore affici*, s'effrayer, être saisi de peur.

Anpeisè, v. att. V. *Anpesè.*

Anpertinenssa, sost. V. *Inpertinenssa.*

Anpertinent, V. *Inpertinent.*

Anpervertì, V. *Pervertì.*

Anpesà part. d'*anpesè* V. il verbo. *Anpesà* fig. grave, affettato, che fa il prosone, *graviter loquens*, *sibi plaudens*, empesé.

Anpi, V. *Anple.*

Anpi, V. *Enpi.*

Anpiament, avv. largamente, copiosamente, ampiamente, *abunde*, *copiose*, *ample*, amplement, copieusement, abondamment.

Anpicà, *inpicà*, part. da *anpichè* od *inpichè*, usato come sost. impiccato, *appensus*, *suspensus*, pendu.

Anpichè, V. *Strangolè.*

Anpicura sost. l'impiccare, impiccatura, *suspendium*, pendaison.

Anpiessa, sost. estensione, ampiezza, larghezza, *amplitudo*, ampleur, étendue.

Anpifresse, v. neutr. p. porsi a sedere, e particolarmente a tavola, impancarsi, *accumbere*, s'asseoir, se mettre à table.

Anpignatresse, V. *Antestè.*

Anpigrisse, *fe 'l pigher*, V. *Pigher.*

Anpiura, V. *Enpiura.*

Anpliassion, sost. lo estendere una cosa, ampliazione, accrescimento, *auctus*, *incrementum*, ampliation, augmentation.

Anplìè, v. att. accrescere in ampiezza, e fig. in quantità, parlandosi di patrimonio e simili; ampliare, ingrandire, *ampliare*, *augere*, agrandir, accroître.

Anplificassion, il magnificar con parole, o l'estendere un discorso con ornamenti oratorii; amplificazione, *amplificatio*, amplification. V. *Esagerassion.*

Anplissè, v. att. ornare di pelliccia, od avvolgere nella pelliccia; impellicciare, *induere villosis pellibus*, orner de fourrures, mettre la pélisse.

Anpolìn, V. *Amoleta.*

Anpoltronisse, V. *Angarghisse.*

Anporl, *un pö pi*, modo avv., poco più, poco mancò che, *parum abfuit quin*, peu s'en faut, peu s'en fallut.

Anportè, v. n., importare, stare a cuore, premere, calere, *interesse*, *referre*, importer. *A m' n' anpörta ueñ*, non me ne cale, non mi monta un frullo, non ne darei un pistacchio, non ne farei un tomboło sull'erba: *id nihil moror*, *hujus rei nulla me cura tangit*, je ne m'en soucie pas, peu m'importe. V. *Inportè. Anportèla*, vincerla, rimaner vincitore, *vincere*, *præstare*, l'emporter. *Anportèsse*, V. *Adirèsse.*

Anpostè, *inpostè*, v. att. porre le lettere nella buca della posta; mettere alla posta, *publico cursori epistolas tradere*, mettre à la poste.

Anpremudè, V. *Anpermudè.*

Anprende, *anparè*, v. att. V. *Inparè.*

* **Anprendissagi** sost., tirocinio, discepolato, *tyrocinium*, apprentissage.

Anpressesse, v. neutr. p. farsi premura, non frappor tempo, dimostrarsi premuroso, *sollicito animo incumbere*, s'empresser. V. *Pressè.*

Anpromëtte V. *Promëtte.*

Anputassion, V. *Imputassion.*

Anputè, recidere, V. *Tajè. Anputè*, incolpare, V. *Incolpè*.

Anquadrè, v. att. mettere un quadro in cornice, incorniciare, *corona circumdare*, encadrer, embordurer.

Anratà, V. *Cerlin*.

Anratè, V. *Anbriachè*.

Anredisse, v. neutr. p., diventar duro, non potersi più piegare; irrigidire, intirizzire, *rigere*, roidir, se roidir.

An res, mod. avv. insieme, unito, *juncta compage*, uni, en assemblage.

Anrichì, v. att., far ricco, arricchire, *locupletare*, *ditare*, enrichir. *Anrichì*, *anrichisse*, v. n., diventar ricco, arricchire, *ditescere*, *ditari*, s'enrichir.

Anrolè, v. att., mettere a ruolo, e dicesi principalmente di coloro che si professano soldati spontanei; arrolare, *conscribere*, enrôler. *Anrolèsse*, farsi soldato, arrolarsi, *militiæ nomen dare*, s'enrôler, se faire soldat.

Anrupisse, V. *Rupisse*.

* Ansa, ardire, nato da confidenza, rigoglio, baldanza, *animi robur*, *alacritas*, hardiesse, courage. *Dè ansa*, dar gambone, dar appicco, *ansam dare*, *audaciam fovere*, encourager, enhardir. *Piè ansa*, pigliar ardire, pigliar gambone, imbaldanzire, *se se efferre*, s'enhardir.

Ansablè, v. att. coprir d'arena, coprir di sabbia, *arena substernere*, sabler.

* Ansachè, *butè ant el sach* fig. V. *Sach*.

Ansacocè, v. att. mettere in tasca, V. *Antaschè*.

Ansarjura, V. *Ansarior*.

Anscartocè, v. att. ravvolgere a guisa di cartoccio, incartocciare, *cuculli ad instar involvere*, recoquiller, entortiller. *Anscartocè*, mettere in cartoccio, incartocciare, *cucullo involvere*, mettre dans des cornets.

Anselè, V. *Anslè*.

Ansenerè, v. att., ridurre in cenere, o coprir di cenere, V. *Senèr*.

Ansercè, *sercè*, v. att., legare con cerchi, cerchiare, *circulis perstringere*, fretter, entourer de cercles.

Ansi, V. *Anssi* (in quest'app.).

Ansietà, brama ardente d'ottenere, ansietà, *anxietas*, anxiété.

Ansiòs, add. che ha impaziente desiderio, ansioso, bramoso, voglioso, *anxius*, inquiet, empressé, impatient.

Ansognèsse, *sognèsse*, v. att. V. *Sognè*.

Ansolchè, v. att. V. *Solchè*.

* Ansonajèsse, v. neut. farsi beffe, prendersi giuoco, beffarsi d'alcuno, *ludibrio habere*, se moquer.

Anspirità, V. *Andemonià*.

Anssi, *ansi*, cong. al contrario, anzi, *imo*, *immo*, au contraire, bien plutôt, d'autant plus.

Anssian sost. colui che è più vecchio, e più antico degli altri; anziano, *senior*, *antiquior*, ancien.

* Anstivalè, v. att. calzare gli stivali, stivalare, *ocreas alicui induere*, botter.

Ansuperbì, V. *Insuperbì*.

Ant prep. V. *An* ed *An aria*, *An bal*, ecc. secondo l'ordine alfabetico delle parole unite alla preposizione.

Ant, luogo, V. *Antè* e *Dov*.

Antabarè, v. att. V. *Anmantlè*.

* Antamnè, v. att. manomettere, porre a mano, *incipere*, *uti*, *desecare*, entamer. *Antamnè la pel*, intaccar la pelle, scalfire, calterire, *cutem perstringere*, entamer, déchirer. *Avèi già la carn antamnà*, essere ulcerato, *exulcerari*, être ulcéré. *L'ajè l'è già antamnà*, il negozio è già cominciato, sì che non se ne può più desisterne; l'affare è intelajato, *res non adhuc integra est*, l'affaire est entamée.

Antamnùra, il primo taglio od uso d'una cosa; intaccatura, *primus usus*, entamure. *Antamnùra dla pel*, scalfittura, *scarificatio*, entamure.

Antapa, V. *Angherna*.

Antaulatura, V. *Intaulatura*.

Antaulè, v. att. V. *Intaulè*.

Ant col, *ant cola*, *tra cola*, V. *Tra* prep. (in quest'app.).

Antecedent, add. che precede in tempo, antecedente, precedente, *antecedens*, antécédent, précédent.

Antecessòr, colui che fu innanzi nello stesso grado, antecessore, predecessore, *decessor*, dévancier, prédécesseur.

Antelsè, v. att. disporre legna, assi o simili, gli uni sugli altri ordinatamente; ammassare, ammucchiare con ordine, accatastare, *struem lignorum componere*, *struem facere*, entasser du bois.

Antemnè, V. *Antamnè* (in quest'app.)

Antemnùra, V. *Antamnùra* (in quest'app.)

Antende, V. *Intende*.

Antepì, *curvì d' tepe*, coprir un terreno di zolle erbose, piotare, *cespitibus munire*, couvrir de gazons, gazonner. *Antepisse*, dicesi di prato, di cui le zolle cominciano a produrre bell'erba e ben radicata; ingerbarsi, *herbis tegi*, se gazonner.

Anter, V. *Antregh*.

Anteriòr, add. che è nella parte dinanti, o che è fatto prima; anteriore, *anterior*, *prior*, antérieur. *Anteriòr*, che ha diritto ad essere collocato prima; anteriore, poziore, *prior*, *potior*, antérieur.

Anteriorità, poziorità di tempo o di diritto, anteriorità, *antecessio*, antériorité, priorité.

Anterlardè, V. *Anlardè* (in quest' app.).

Antermesce, v. att., mischiare tra molte cose, frammischiare, tramischiare, *intermiscere*, entremêler.

Anterssach, V. *Interssach*.

Antertrus., V. *Travede*.

Antestardisse, v. neutr. pass., ostinarsi, incaponire, incaparbire, *obfirmare se*, s'entêter.

Anticipassiòn sost. V. *Anticipada*.

Anticipatament, avv. con anticipazione, anticipatamente, prima dell'evento, *in antecessum*, *ante diem*, par avance, d'avance.

Antidötö sost., rimedio che vince gli effetti del veleno; contravveleno, antidoto, *antidotum*, contrepoison, antidote.

Antimöni, metallo di color bigiccio splendente, che ha sapore ed odore particolare, e forma alcuni medicamenti; antimonio, *antimonium*, *stibium*, antimoine.

Antipapa, Papa che non è riconosciuto legittimo; antipapa, *pseudo-pontifex*, antipape.

Antipatica, add., ripugnante, antipatico, odioso, spiacevole, *adversans*, *repugnans*, antipathique.

Antipodi, sost. plur. abitatori delle parti della terra diametralmente opposte alle nostre; e dicesi pure de' paesi stessi; antipodi. *antipodes*, antipodes. *Andè ant j' antipodi*, andare in lontanissime parti, andare in orinci. *ire in longinquas oras*, aller aux antipodes.

Antiputrid, add. che è contrario al putrido, antiputrido, antiseptico, *antisepticus*. antiputride.

* Antiquari, t. di spregio, cosa antica, vecchiume, *vilia et antiquitate obsoleta*, antiquaille.

Antirissì, V. *Intirissì* (in quest'app.).

Antispasmödich, add. che è contrario alle convulsioni, agli effetti spasmodici; antispasmodico, *nervorum contractiones oppugnans*, antispasmodique.

Antissipè, V. *Anticipè*.

Antitesi sost., opposizione, che si fa nel discorso, di pensieri a pensieri opposti, per dar loro maggior risalto; contrapposto, antitesi, *antithesis*, antithèse.

Antivigilia, giorno che precede la vigilia; antivigilia, *pridie per vigilii*, avant-veille.

Antivolè, *tivolè*, v. att., impianellare; *laterculis sternere*, carreler.

Antlarè, v. att., chiudere in telajo, o mettere i telaj, intelajare, *in regulas cogere*, *cancellos collocare*, encadrer, mettre les chassis.

Antöp, V. *Intöp*.

Antorbidè, *intorbidè*, turbare, conturbare, intorbidare, *perturbare*, troubler. V. *Tęrbolè*.

Antornie, v. att., circondare, attorniare, *circumdare*, *cingere*, entourer, environner.

Antörsa, V. *Stòrta*.

Antortionè, v. att., attortigliare, avviticchiare, attorcigliare, avvolgere, *convolvere*, *intorquere*, entortiller.

Antract, spazio di tempo che passa tra un atto e l'altro d'una rappresentazione drammatica; intermezzo, ... entr'acte. *Antract*, divertimento che si eseguisce nell' intervallo degli atti; intermezzo, *intermedii ludi*, intermède.

Antramentre, avv., mentre, nell'atto, in quel tempo, *interim*, *inter moras*, en attendant, pendant cela. *Antramentre*, però, non pertanto, intanto, *tamen*, *interea*, en attendant, cependant.

Antratan, V *Antañ*.

Antrav, *Antravè*, V. *Anbarass*, *Anbarassè*.

* Antregn, fig., sciocco, scimunito, goffo, *insipiens*, *bardus*, sot, imbécille, stupide.

* Antrenè, v. att., strascinare, trarre, *trahere*, *abripere*, entrainer. *Antrenè*, fig. indurre, attrarre, allettare, *trahere*, *capere*, entrainer.

Antro, sost. cavità profonda aperta in un monte o sotterranea caverna; spelonca, antro, *antrum*, *spelunca*, antre, caverne.

Antrodue, V. *Introdue*.

Antruchè, V. *Truchè*.

Añ tut e për tut, modo avv. V. *Tut*.

Anuàl, agg. di ciò che dura per tutto il corso dell'anno, o che si rinnova una volta ogni anno; annuale, *annuus*, annuel.

Anualità, sost., somma che si deve o ci è dovuta annualmente; rendita annua, *annuus census*, annuité.

Anulàr, agg. di dito. V. *Di* o *dil*.

Anulè, v. att. V. *Nulè*.

* Anvalè, v. att. spianare, V. *Anvardè*.

Anvalorè, dar valore, V. *Incoragì* (in quest'app.). *Anvalorè*, accrescer forza, V. *Rinforssè*.

Anvañ, od an vañ, V. *Vañ*.

Anvëlenè, V. *Velenè*.

Apress, avv. poscia, dipoi, appresso, *postea*, après, ensuite.

Apressiabil, add. che merita stima e riguardo, apprezzabile, *æstimabilis*, digne d'estime, estimable. *Apressiabil*, agg. di cose che si possono sottoporre a calcolo, o di cui si può conoscere o sentire le misure; apprezzabile, *qui æstimari potest*, appréciable.

Apressiè, v. att. stimare, apprezzare, *æstimare*, apprécier.

Aprobatòr, sost. colui cha attesta in giudicio la fortuna d'un mallevadore; approbatore, *comprobator*, approbateur.

Aproch, V. *Avsinè*.

* Aprofondi, v. att. fig. studiare a fondo, profondare, approfondare, *altius perscrutari*, approfondir, pénétrer bien avant, étudier à fond. *Neñ aprofondì*, pescar poco a fondo, *superficie tenus scire*, ne pas approfondir les choses.

Aprossimativament, avv. per approssimazione, quasi identicamente, poco presso, quasi, *fere*, *propemodum*, par approximation, à peu-près.

Aptit, *apetit*, desiderio di cibo, appetito, *cibi appetentia*, appetit.

Apurè, v. att. mettere in chiaro, chiarire, appurare, *declarare*, *definire*, purger, mettre au net.

* Aqua, sost. *Aqua d'archibusada*, acqua medicinale buona contro le ferite delle armi da fuoco; . . . eau d'arquebusade.

Aquacèsse, V. *Aquatèsse*.

Aqua-bass, V. *Bas*.

Aquass, pegg. d'*aqua*, acquaccia, acqua sucida, *aqua corrupta*, eau puante, eau corrompue.

Aquatica, add. che vive nell'acqua, acquatico, acquatile, *aquaticus*, acquatique.

Aquedot, canale murato per condur acqua di luogo in luogo; acquidotto, acquidoccio, condotto d'acqua, *aqueductus*, aqueduc.

* Aquetta, sost. veleno, acquetta, boccone, *toxicum*, boucon.

Aquisitòr, colui che acquista, acquirente, *partor*, *emptor*, acquéreur.

Aquist, sost. atto con cui si fa nostra una cosa, e dicesi pure della cosa stessa fatta nostra; acquisto, acquistamento, *comparatio*, *res parata*, acquisition, acquêt.

Aquistè, v. att. venire in possessione d'una cosa, acquistare, *acquirere*, *comparare*, acquérir. *Aquistè* detto assol. venire in migliore stato di salute, riaversi, migliorarsi, *convalescere*, se rétablir, se remettre.

Arà, V. *Slòira*.

Aragnà, tela di ragno, ragnatella, *araneum*, *tela aranea*, toile d'araignée.

Arandoñ, *d' strincoñ*, avv. V. *Strincoñ*.

Arangè, v. att. *Arangèsse j'èuv ant el cavagnèt*, V. *Rangè*.

Arangiament, allogamento, assestamento, e fig. termine di contesa, accordo, aggiustamento, *compositio*, arrangement.

Arbecà add. terminato a guisa di rostro, adunco, ricurvo, *uncus*, *aduncus*, crochu, recourbé.

Arbecèsse, v. neutr. p., riprender forza, V. *Arfèsse*.

Arbera, sost., cassa quadrilunga di legno fornita ai quattro angoli di manivelle, la quale serve per seppellire i poveri; bara, *capulus funebris*, bière.

Arbicoch, V. *Albicòch*, *Arbricò*.

Arbitragi, operazione di computo, colla quale si calcola il cambio da una piazza all'altra; . . . arbitrage. *Arbitragi*, giudicio d'arbitri, V. *Arbitrament*.

Arbitrari, add. che dipende dalla volontà dell'uomo, e non è stabilito dalla legge; arbitrario, *arbitrarius*, arbitraire. *Arbitrari*, fatto d'arbitrio, arbitrario, dispotico, *arbitrarius*, arbitraire, despotique.

Arbitrariament, avv. d'arbitrio, in modo arbitrario, arbitrariamente, *arbitrio*, *ad arbitrium*, arbitrairement.

Arborzà, add., piantato di molti alberi, inarborato, *arboribus consitus*, planté d'arbres.

Arbotù, V. *Berbotù* (in quest'app.).

Arbuf, sost., bravata, V. *Pentnada*., *Arbuf*, sgarbo; V. *Mala-grassia*.

Arcade, V. *Arcaschè*.

Arc-añ-cel, V. *Arch*.

* Arcàt, sost., compra di ciò che si era prima da noi venduto; ricompra, *redemptio*, rachat.

Arcav, V. *Ricav* (in quest'app.)

Arcavè, V. *Ricavè* (in quest'app.)

Arce, guardia del vicariato in Torino, arciere, soldato di polizia, *accensus*, *apparitor*, sergent de police, archer.

* Arch, parte della circonferenza di un circolo, o cosa fatta a somiglianza; arco, *arcus*, arc. *Arch trionfant*, edificio a foggia di arco per ricevere una persona trionfalmente e darvi passaggio, arco trionfale, *arcus triumphalis*, arc de triomphe. *Arch*, arma da scoccar dardi; arco, saeppolo, *arcus*, arc.

* Arciam, sost., carattere scritto od impresso, che avverte il lettore doversi portare

lo sguardo ad altra parte dello scritto che non è in continuità; segno di richiamo, rimando, chiamata, postilla, *signum*, *asteriscus*, renvoi.

Arciamè, *riciamè*, v. att., chiamare un' altra volta, richiamare, raddomandare, *revocare*, redemander, rappeller. *Arciamè j' osèi*, allettarli collo zimbello, zimbellare, *aves illicere*, appeller les oiseaux par le moyen des appeaux.

Arcobiè, V. *Cobiè*.

Arconciliè, V. *Riconciliè*.

Arcognissioñ, V. *Ricognissioñ*.

Arcomandassioñ, V. *Racomandassioñ*.

Arcòpiura, sost. l'atto di copiare, trascrizione, ricopiatura; *transcriptio*, l'action de copier.

Arcòrd, *arcòrdi*, cosa da ricordarsene, avvertimento ricordo; *monitum*; avis.

Arcovrè; v. att. ricuperare V. *Ricoverè*. *Arcovrè*, ricoverare, V. *Ricoverè* (nell'app.)

Arcruvor, sost. colui che concia i tetti; concia tetti; *scandularius*, *ædium*, *tector*, couvreur.

Arcrutè, *V. Reclutè*.

Arcuperè, V. *Ricuperè*.

* Ardent, add. che arde attualmente, o sembra ardere; ardente, infuocato caldissimo; *ardens*, *flagrans*; ardent, brûlant. *Ardent*, fig., appassionato; fervido, ardente; *ardens*, *fervidus*, vif, passionné, ardent.

Ardì, add. ardito, animoso, di gran cuore, *intrepidus*, *impavidus*, hardi, courageux, qui ose, intrépide. *Ardì sla piòta*, vispo, lesto, disinvolto, *alacer*, ingambe.

Ardiëssa, *ardiment*, coraggio a tutta prova, arditezza, audacia, *audacia*, audace, hardiesse. V. *Audacia* (in quest'app.)

Ardobiura, V. *Rindobia*.

* Ardriss, sost. *Desse ardriss*, allestarsi, mettersi in punto, star pronto, *accingere se*, *expedire se*, se tenir prêt.

* Ardrissè v. att. *Ardrissè na fia*, accasare una figlia, maritarla, darle marito, *nuptiis collocare puellam*, marier une fille.

Ardsañ, nome che si dà nell'Astigiana all' uccello chiamato altrove *becafi*, *garba*, *oriëul*, ecc. V.

A regret, modo avv., *con regret*, V. *Regret*.

Arendse, *rendse*, V. *Rende*.

Arenè, v. att., porre ostacolo al proseguimento d' un' impresa; soprattenere, frastornare, arenare, dare incaglio, *sustinere*, *morari*, entraver, arrêter.

* Arestè, v. att. V. *Fermè*.

Arretrati, sost. plur.; somme tuttora dovute sugl' interessi o sulle pensioni degli anni scorsi; l'arretrato, *usuræ insolutæ*, *census insolutus*, les arrièrés.

Arfassonè, v. att., ridurre a miglior apparenza, raffazzonare, *reficere*, donner du relief, relever.

Arficchè, v. att., conficcare di nuovo, riconficcare, rificcare, *refigere*, ficher de nouveau.

Arfitè, v. att., affittare di nuovo, riaffittare, *relocare*, relouer. V. *Subafitè*.

Arforma, V. *Riforma*.

Arforssè, V. *Rinforssè*.

Arfus, t. de' tip., lettera posta invece di un' altra nella sua casella, e quindi presa per isbaglio nell' atto della stampa; refuso, . . . coquille.

Arganel, V. *Torn*.

Argastro, V. *Ergastol*.

Argentaria, pianta annuale così chiamata e coltivata pel colore argentino lucido delle sue foglie, e de' suoi fiori; *illecebrum capitatum*, illécèbre en tête.

Argentiñ, add. che ha il colore od il suono dell'argento; argentino, argenteo; *argenteus*, argentin de couleur d'argent. *Vos argentiña*, voce limpida, voce argentina, *vox tinnula*, *vox nitida et candida*, voix argentine.

Argin, *argine*, sost., riparo di terra o muro fatto sulle rive dei fiumi per contener l'acqua, acciò non istrarripi; pignone, argine, *agger*, digue, chaussée, levée. *Argin*, fig. ostacolo, ritegno, impedimento, argine, *impedimentum*, *obstaculum*, obstacle, barrière, digue.

Argiña, V. *Regiña*.

Arginè, V. *Argin* (in quest'app.)

Arginè, v. att., porre un argine, arginare, *aggerere*, *adaggerare*, faire des digues.

Argioi, V. *Arlègrè*, *Arlëgrësse*.

Argiontè, *argionse*, v. att., accrescere di nuovo quantità, aggiungere di nuovo, *rursus*, *adjicere*, ajouter de nouveau. *Argiontè*, aggiungere, V. *Giontè*.

Argir, V. *Ragir*.

Argirös, V. *Ragirös*.

Argitè, vomitare, V. *Vomitè*.

Argivöli, od *arsivöli*, voci usate nella frase *guardè j'argivöli*, V. *Guardè*.

Argnòs add. V. *Rognòs* nell'ult. signif.

Argoment, sost. ragionamento diretto a provare una proposizione; argomento, prova, *argumentum*, *argumentatio*, *ratio*, argument, raisonnement, preuve. *Argoment*, soggetto d' un componimento, argomento, soggetto, *argumentum*, argument, sujet

Argoment, conghiettura, argomento, *conjectura*, *conjectatio*, indice, conjecture.

Argomentassion, sost. l'atto di argomentare, ovvero l'argomento stesso considerato nelle sue forme; argomentazione, *argumentatio*, argumentation.

Argomentè, v. neutr. addorre argomenti, ridurre a sollogismo, trarre induzioni, ragionare, argomentare, *argumentari*, argumenter, raisonner.

* Argrignè, v. att. trarre le parti a minor lunghezza, raggricchiare, rannicchiare, raggrinzare, contrarre, *contrahere*, *crispare*, froncer, plisser, plier. *Argrignèsse*, ristringersi, rannicchiarsi, raggruzzare, raggomitolarsi, *convolvi*, *contrahi*, *sinuari*, se blottir, se recoquiller, se plisser, se ratatiner. V. *Argrignè i dent*, ed *Argrignè*, (tomo I, pag. 52).

Argument, *Argumentè*, V. *Argoment*, *Argomentè* (in quest'app.).

Ariana, V. *Ruaña*.

Arigas, istrumento di ferro, V. *Cirmia*.

Arieta, dim. *d'aria*, aura, venticello piacevole, venticello freddo, brezza, brezzolina, auretta, zefiretto, *lenis aura*, zephir, air doux, petit vent. *Arieta*, canzonetta, canzoncina, arietta, ariettina, *cantiuncula*, ariette, petit air.

* Ariond, V. *Rotond*.

Ariondè, v. att. V. *Rotondè*.

Ariondela, sperie di malva, V. *Malva*.

Arisura, sost. V. *Frisura*.

Aritmetich, add. che appartiene all'aritmetica o dipende dalle sue regole; aritmetico, *arithmeticus*, arithmétique.

Aritmetich, sost., che sa l'aritmetica; aritmetico, abbachista, *aritmethicus*, *calculator*, arithméticien.

Ariv, sost., venuta, arrivo, *adventus*, *accessus*, arrivée, abord.

* Arlassè, (vedasi nell'art. *Arlassà*).

Arlese, v. att. leggere di nuovo, rileggere, *relegere*, *regustare librum*, relire.

* Arlev, sost. vivande che si mettono in tavola tra l'un servito e l'altro, mutando alcuni piatti già consumati; tramesso, *medium ferculum*, entremets. *Arlev*, merci od arredi di cui si carica colui che affitta camere o compra negozio tenuti da altro, pagandone il prezzo.

Arlichinada, V. *Bufonada*.

Armament, sost. apparecchio di guerra, armamento, *belli apparatus*, armement, préparatifs de guerre.

* Armandè, v. att. dicesi di specchi che mandano indietro i raggi di luce, di altri corpi che rispingono le cose spinte contro essi e simili; riflettere, ribattere, ripercuotere, *reflectere*, *replicare*, *repercutere*, réfléchir.

Armarcabil, V. *Rimarchevol*.

Armemorie, V. *Memoriè*.

* Armetè, *rimetè*, v. att. render la salute, risanare, *sanitati restituere*, rétablir. *Armetse*, *rimetse*, ricuperar la salute, rimettersi, rimpanucciarsi, *convalescere*, *se reficere*, se remettre, se rétablir.

Armeritè, V. *Riconpensè*.

Armisteri, chiasso, V. *Tapagèri* (in quest'app.).

Armitagi, sost. luogo lontano dalle altre abitazioni, e nel quale abita un eremita; e fig. luogo solitario, eremo, eremitaggio, romitorio, *eremus*, *solitudo*, hermitage, solitude.

Armognon, V. *Armogn* e *Ramognon*.

Armonia, sost. successione di accordi, ossia di suoni accompagnati da altri in accordo con essi; armonia, *harmonia*, *concentus*, harmonie. Talora si prende per successione di semplici suoni, V. *Melodia*. *Armonia*, fig. unione d'animi, concordia, armonia, *voluntatum concordia*, *harmonia*, harmonie. *Armonia*, fig. bella corrispondenza o proporzione di parti; armonia, *convenientia*, *congruentia*, harmonie, proportion, convenance.

Armonica, sost. istrumento musicale di cui sono varie foggie, ad una più nota formata di bicchieri di varia grandezza disposti e fissati sopra una tavola, i quali s'accordano mettendo in ciascuno più o meno d'acqua, e si suonano passando le dita bagnate sul loro orlo; armonica, harmonica.

Armonica, add. che appartiene all'armonia, o che rende armonia; armonico, *harmonicus*, harmonique.

Armonios, add. che ha in sè armonia; armonioso, *numerosus*, *harmonicus*, harmonieux.

Armonisè, v. neutr. rendere armonia, produrre suoni in armonia; armonizzare, *concentum efficere*, produire de l'harmonie. *Armonisè*, fig. essere in concordia, o convenirsi con giusta proporzione; armonizzare, *optime convenire*, harmoniser.

Armor, V. *Rumor*.

Armùs-mainagi, rimovimento di mobili e d'altre cose confusamente; e fig. ogni sorta di movimento tumultuoso; garbuglio, disordine, confusione, *motus*, *commotio*, *agitatio*, remue-ménage, remuement.

ARMUDE, *armuè*, v. att. mutare, o mutore di nuovo, rimutare, *mutare*, *permutare*, rechanger, changer.

ARMULINE, il rigirar dell'acqua su se stessa; rimolinare, *in vorticem ire*, *vortices agere*, tournoyer.

* ARNEIS, *arneisöt*, fig. parlandosi di persona, malconcio, disadatto, sciamonnato, sgangherato, gracile, *inconditus*, *incompositus*, dégingandé, malfoit.

ARNEISÖT, dun. d'*Arneis*, V. (in quest'app.).

*ARNOMÀ, V. *Rinomà*.

ARNONÇOLA, sost. pianta dalla radice tuberosa, il cui fiore, sebbene non odoroso, è pregiato assai per le molte varietà, e la viverza de' colori; ranunculo, ranuncolo, *ranunculus*, renoncule. *Arnoncola salvaja*, *botoñ d'ör*, *pedoch*, altra specie di ranuocolo, che ha fiori giallo-dorati, di mezzana grandezza, ed abbonda ne' nostri prati; botton d'oro, *ranunculus acris*, bouton d'or, bassinet.

* ARNONSSIÈ, v. att. *Arnonssiè da fiëul*, e simili, non voler più conoscer per tale; rinegare, rinunziare, *sibi filium negare*, *exuere*, renier.

AROGHESSE, v. neutr. p. attribuirsi ciò che non ci appartiene; arrogarsi, *arrogare*, *sibi arrogare*, *sibi assumere*, s'arroger, s'attribuer, prétendre.

ARÖMA, sost. nome generico d'ogni droga o pianta fragrante, e che abbia sapore acuto od odorifero; oromato, aroma, *aromata* (plur.), aromate. *Aröma*, principio volatile del profumo dei vegetabili; aroma. . . . arome.

AROMATICH, add. che ha odore d'aromato, aromatico, *aromatibus aspersus*, *aromata olens*, aromatique, odoriférant.

AROMATISÈ, v. att. dare odore o sapore d'aromato, aromatizzare, *aromatibus condire*, aromatiser, épicer.

AROSÈ, v. att. adacquare, irrigare, irrorare, *irrorare*, *irrigare*, *conspergere*, arroser, mouiller, baigner.

ARPALÈ, o *tirè 'l baroñ*, V. *Tirè*.

ARPATÈ, *arpatinè*, v. ott. risanore, ristorare, guarire, *ægrum restituere*, guerir, rétablir, V. *Arpatèsse*.

ARPEGO, t. di mus., melodia formata colla successione rapida dei soli suoni dell'accordo, sì sull'arpa che su ogni altro istrumento a corde; arpeggio, *fidium concentus*, arpège.

ARPESCHÈ, v. att., cavare dall'acqua alcuna cosa che vi sia caduta; ripescare, *demersum in fluvio extrahere*, repêcher.

ARPIANTÈ, V. *Ripiantè*.

* ARPIÈ, v. att., ripigliare, riprendere, riassumere; *resumere*, reprendre. *Arpiè 'l discors*, continuare il discorso che era tralasciato; ripigliare il filo del discorso, tornare a bomba, rannodare il discorso, *ad propositum reverti*, reprendre le fil de son discours.

ARPIEGH, V. *Ripiegh*.

ARPISTA, sost., suonatore d'arpa, arpista, . . . harpiste.

ARPISTÈ, v. att., pestare di nuovo, ripestare, *iterum contundere*, piler de nouveau, rebroyer.

ARPRENDE, V. *Riprende*.

ARPRUM, V. *Arprum*.

ARSASSIÀ, *Arsassiè*, V. *Sassi*, *Sassiè*.

ARSAUTÈ, v. neutr., ribalzare, rimbalzare, risaltare, *resilire*, rebondir, rejaillir. *Arsautè*, fig., spiccare, far vista, *emicare*, détacher, briller, paraitre avec éclat.

ARSCRIVE, v. att., scrivere di nuovo, rescrivere, *denuo scribere*, récrire. *Arscrivè*, rispondere per iscritto, riscrivere, *rescribere*, répondre, récrire.

ARSENSSURA, sost., il diguazzare una cosa nell'acqua per lavarla leggermente, ovvero l'acqua in cui si è sciacquato; sciacquatura, *lotura*, lavure.

ARSIGILÈ, v. att., suggellare di nuovo, risuggellare, *rursus obsignare*, recacheter.

* ARSSETÀ, agg. di pane e d'altre cose, stantio, vecchio, logoro, rancido, *rancidus*, *antiquus*, vieux, rance.

ARSSIDIACONN, sost. capo dei diaconi, o colui che ha la dignità dell'arcidiaconato; arcidiacono, *archidiaconus*, archidiacre.

ARSSIPIEN, add. pienissimo, arcipieno, strabocchevole, *plenisssimus*, très-plein, plus que plein.

ARSSIVESCO, colui che ha la dignità suprema di Chiesa metropolitana, ossia la dignità dell'Arcivescovado; Arcivescovo, Metropolitano, *Archiepiscopus*, *Metropolita*, Archevêque, Métropolitain.

ARSSUÈ, V. *Suè*, e *Sudè*.

ARSUSSITÈ, V. *Risussitè*.

ART, sost. abilità d'agire in modo conforme allo scopo prefisso dietro regole libere dicesi pure dell'esercizio delle regole per la fabbricazione d'un oggetto; *arte*, *ars*, art.

ARTABAÑ, t. di paragone dell'alterezza nella frase: *fier com un artabañ*, altiero, superbo, sprezzante, *superbus*, *arrogans*, *inflatus*, orgueilleux, autain, superbe, fier comme un artaban.

Artajarìa, ogni sorta di grosse armi da fuoco, come cannoni e mortaj, tutti gli attrezzi pel servizio dei cannoni, e qualunque macchina da guerra; artiglieria, *tormenta bellica*, artillerie.

Artajè, v. att. tagliar di nuovo, ritagliare, *resecare*, retailler, recouper.

Artapè, v. att. *Artapèsse*, fig. rimettersi in arnese, rimpannucciarsi, *vires resumere*, *se reficere*, se remettre, se refaire.

Artensiura, sost. seconda tintura, nuova tintura, *iterata infectio*, nouvelle teinture.

Artesiañ, agg. d'una sorta di pozzi, V *Poss*.

Arteticaè, *artritich*, add. appartenente alle giunture, e dicesi principalmente dei morbi; artetico, *articularius*, *arthriticus*, arthritique, articulaire. V. *Artetica*.

Articol, v. att. pronunziare distintamente, articolare, *articulatim distincteque dicere*, articuler, prononcer nettement.

Artifissi, sost. arte, artificio, *ars*, *artificium*, art, industrie. *Artifissi*, inganno, astuzia, artifizio, *fraus*, *fallacia*, *artificium*, astuce, fourberie, tromperie, artifice.

Artifissiàl, add. fatto con artifizio, artificiale, *artefactus*, *artificiosus*, artificiel. *Feù artifissiàl* V. *Feù*.

Artifissiòs, add. fatto ad arte, malizioso, astuto, artifizioso, *astutus*, *callidus*, artificieux, malicieux, rusé.

Artifissiosament, avv. con artificio, maliziosamente, artificiosamente, *artificiose*, *dolose*, malicieusement, artificieusement.

Artiliè, sost., maneggiatore d'artiglierie, soldato destinato al servizio delle artiglierie; artigliere, *macchinarum bellicarum tractator*, artilleur.

Artirà, part. d'*Artirè*, V. il verbo. *Artirà*, ritirato, solo, solingo, appiattato, *solitarius*, *vitam segregem agens*, retiré, solitaire.

Artiria, nolla, un fico, una stringa, un lupino, *flocci*, *nauci*, rien, un fétu. *Neñ podei di n'artiria*, non poter dir galizia, *ne mutire quidem posse*, ne pouvoir dire mot.

Artnù, part. d'*artnì*; rattenuto, trattenuto, *retentus*, arrêté, retenu. *Artnù*, fig. circospetto, moderato, guardingo, *temperatus*, *consideratus*, circonspect, retenu, avisé.

Artosonè, v. att. tosar di nuovo, ritosare, *retondere*, tondre de nouveau.

Artritica, V. *Artetich* (in quest'app.)

Artritide, V. *Artetica*.

* Arvenì v. neutr. ritornare, V. *Tornè*. *Arvenì* aggradire, andare a genio, piacere, *arridere*, *perplacere*, revenir, plaire.

Arverdisse, V. *Anverdisse*.

Arvinè, v. att. tramutare il vino d'una botte in un'altra, travasare, *vinum elutriare*, changer le vin de futaille, transvaser.

Arvirè, sost. rimbrotto, V. *Rimpròc*.

* Arvirè, v. att. *Arvirèsse*, guardar indietro, rivolgersi, *respicere*, *vertere se*, se retourner, regarder derrière soi.

* Arviscolè, v. att. *Arviscolèsse*, rimettersi in salute, rinvigorirsi, rimpannucciarsi, *vires revocare*, *convalescere*, se retablir.

Arvive, v. neutr. ritornare alla vita, risorgere, rivivere, *reviviscere*, *ad vitam redire*, revivre, renaître. *Arvive*, ricuperar le forze, V. *Arfèsse*.

Arvochè, V. *Rivochè*.

* Arvoltessa, v. n. pas. andarsi rivolgendo, rivoltolarsi, *convolvere se*, se rouler.

Arvoltè, volgere in altra guisa, V. *Arvirè*. *Arvoltè*, fare stomaco, V. *Rivoltè*. *Arvoltèsse*, V. *Arvirè*, e *Rivoltè*.

Asardos, add. pieno di pericoli, rischioso, risicoso, azzardoso, *periculosus*, *lubricus*, *aleæ plenus*, dangereux, périlleux, hasardeux, chanceux. *Asardòs*, agg. di persona V. *Asaròs*.

Asera, sost., sapore aspro che ha in sè dell'acerbo, asprezza, *acerbitas*, âcreté, âpreté.

Asfissiè, v. att. privare della respirazione, col mezzo di vapori non respirabili, produrre asfissia, ridurre in asfissia, *asphyxiam inducere*, asphyxier.

Asi, v. usata nella frase *Stè asi e pasi*, starsene quieto mentre altri s'affacenda, star tranquillo, *otiari*, *revocare se a negotiis*, se tenir tranquille et à son aise.

Asii, V. *Veso*.

Asià, add. comodo, largo, spazioso, agiato, *commodus*, *aptus*, commode, large.

Asil, sost. V. *Asi*

Asiliè, v. att. bagnare o condire con aceto; inacetare, *aceto perfundere*, arroser de vinaigre, assaisonner avec du vinaigre, vinaigrer.

Asiòs, add. che sa d'aceto, acetoso, *acidus*, acéteux, aigre.

Asim, V. *Pañ*.

Asivola, V. *Asiola*, e *Zivola*.

Asmatica, che patisce l'asma, asmatico, *suspiriosus*, *asthmaticus*, asmathique.

Asnisa, agg. di *toss*, V.

A sol, modo avv. che serve di sost.; passo di musica o di danza eseguito da un solo o con accompagnamento o senza; solo, *assa vox*, *assa tibia*, *assa chorea*, solo, pas seul (parlandosi di danza)

Aspè, v. att. avvolgere sull'aspa, inna-

spare, *filum agglomerare*, dévider, mettre en écheveau.

Aspet, sost. vista, aspetto, *aspectus*, *conspectus*, aspect, vue.

Aspetè, V. *Spetè*.

Aspich, V. *Spich*.

Aspirassioñ, sost. pronunzia formata con maggiore spinta d'aria e difficoltà, e dovuta ad alcune parole; aspirazione; *vocalis asperior elatio*, aspiration.

Aspirè, v. neutr. tendere col desiderio ad una cosa, mirare, aspirare, *contendere*, *spectare*, aspirer, prétendre, convoîter.

Aspressa, sost. qualità di ciò che è aspro, asprezza, acerbità, lassità, *asperitas*, *acerbitas*, âpreté. *Aspressa* fig. austerità, durezza; *morum asperitas*, âpreté, rigidité, rudesse.

* Ass, sost. V. prima di *A sangh*. *Da l'ass al doi*, modo di paragone tra due cose che si tengono per consimili; dall' uno all' altro, da galeotto a marinaro, *eodem fere vergunt*, de l'un à l'autre, c'est jus vert ou verjus.

Assagè, V. *Sagè*.

Assanblè, V. *Radunè* e *Sanblè*.

Assassinament, assassinio fatto alla strada, grassazione, *prædatio*, *grassatio*, vol sur le grand chemin, brigandage.

Assaut, sost. attacco improvviso e violento, e per lo più dicesi dell'impresa d'impadronirsi a forza d'un luogo munito; assalto, *aggressus*, *impetus*, assaut, attaque.

Assenssioñ, sost. atto di ascendere, salita del Redentore al cielo, e il dì in cui se ne celebra la festività; ascesa, ascendimento, Ascensione, *ascensus*, *Christi in cœlum ascensus*, Ascension.

Assent, agg. V. *Absent*.

Assent, sost. descrizione d' un soldato nei ruoli dell' armata; arruolamento, *militis inscriptio*, mise au rôle de l' armée, enrôlement.

Assentè, v. att. descrivere un soldato sui ruoli dell' armata; arruolare, *militem inscribere*, mettre au rôle, inscrire dans les cadres de l'armée, enrôler.

Assentèsse, v. neutr. pass. V. *Absentèsse*.

Assetè, V. *Asseta*.

Assetè, V. *Astè* (in quest' app.)

Assicurassioñ, sicurtà, sicurazione, *cautio*, assurance.

Assicurè, V. *Sicurè*.

* Assidènt, sost. colpo od assalto o tocco d'apoplessia, o di paralisia; *affulguratio*, *sideratio*, *paralysis vel apoplexiæ tentatio*, coup d' apoplexie, attaque de paralysie.

Assidentà, *acidentà*, add. che è stato sorpreso da paralisia o da apoplessia; *paralysi vel apoplexia jam tactus*; tombé en paralysie ou en apoplexie.

Assieta, V. *Sieta*.

Assioñ, fatto, operazione, azione, *actus*, *actio*, action, opération.

Assiste, v. neutr., trovarsi presente, assistere, *adesse*, *astare*, assister, être présent. *Assiste*, v. att., ajutare, soccorrere, consigliare, assistere, *adjuvare*, *opitulari*, aider, assister.

Assistent, colui che assiste, assistente, *qui adest*, *præsens*, assistant, celui qui assiste.

Assuefait, V. *Suefait*.

Assolussioñ, liberazione dalle accuse o per l' innocenza riconosciuta dell'accusato, o per via di perdono; assoluzione, remissione delle colpe, *absolutio*, *culpæ liberatio*, absolution, remission. *Dè l' assolussioñ* V. *Assolve*.

Assonssioñ, *assonta*, sost. la salita di Maria Vergine al cielo, ed il giorno in cui la Chiesa ne celebra la festa; assunzione, *assumptio*, assomption de la sainte Vierge, jour de l' assomption.

Assonta, V. *Assonsioñ* (in quest'app.)

Assopì, v. att. conciliar sopore o sonno, addormentare leggermente, sopire; *consopire*, *soporare*; assoupir, endormir à demi. *Assopisse*, V. *Anssupisse*.

Assorbent, add. usato anche come sost. che ha la proprietà di attrarre a sè i liquidi e principalmente gli acidi, incorporandovisi; assorbente, *absumens*, *absorbens*, absorbant.

Assortì, V. *Assurtì* (in quest'app.)

Assortiment, V. *Assurtiment*.

Assotiliè, *assutiliè* V. *Sutiliè*.

Assurd, add. che è evidentemente contrario alla ragione, al sentimento comune; assurdo, lontano dalla ragione, improprio, *absurdus*, *insulsus*, absurde, qui choque le bon sens.

Assurdità, *assurdo*, cosa assurda, assurdità, assurdo, *insulsitas*, *absurde dictum*, absurdité, absurde.

Assurtì, *assortì* v. att. mettere insieme persone, o cose che tra esse convengono; assortire, far assortimento, *res convenientes inter se componere*, assortir. *Assurtì*, munire del necessario, V. *Furnì*. *Assurtì* v. neutr. confarsi, convenire star bene insieme, *congruere*, convenir, assortir.

Astè, v. att. porre altrui a sedere, porre una persona sulla sedia, *aliquem in sede collocare*, asseoir, V. *Setè*, ed *Astèsse*. *Astè la lessia*, V. *Anbionè* (in quest'app.). *Restè astà s'uñ such*, restar deluso, rimaner bianco, rimaner con un palmo di naso, spe

frustrari [illegible], être frustré de [illegible].

Asterisch, stelletta che si usa nei libri, o nelle scritture, per accennare ad una nota; asterisco, *asteriscus*, astérisque.

Astinensa, virtù che porta a rinunziare a cose che dilettano i sensi, astinenza, continenza, parco uso de' cibi, *temperantia a cibo*, *abstinentia*, abstinence.

Astinent, add. sobrio, moderato, astinente, *continens*, *temperatus*, abstinent, sobre.

A stoà, modo avv. seduto colle gambe alte, come si può in letto stare seduto, *lecto insidens*, assis au lit.

Astrassion, separazione che l' intelletto fa d' una cosa che naturalmente è unita ad altre; astrazione, *praecisio*, *sejunctio*, abstraction, séparation par la pensée. *Fè astrassion*, astrarre, astraere; *abstrahere*, abstraire.

Astrat, add. concentrato in se stesso, che non bada alle cose esteriori, impensierato, astratto, *cujus alio peregrinatur animus*, *animo vagus*, abstrait.

Astrologhè, V. *Strologhè*.

Astrologia, V. *Strologia*.

Astrologo, V. *Strologo*.

Asurà, add. del colore dell'azzurro, azzurrino, *colore caeruleo pictus*, azuré.

Asurè, v. att. tingere d' azzurro, *caeruleo colore pingere*, teindre en azur.

At, azione, opera, atto, gesto, cenno, *actio*, *gestus*, *nutus*, action, geste. *At*, compartimento di dramma, atto, *actus*, acte. *At*, (plur.) V. *Atti*.

Atacà, prep. accanto, allato, presso, *prope*, *juxta*, à côté, auprès.

Atacament, V. *Atach*.

Atacant, V. *Tacant*. *Atacant*, fig. allettevole, piacevole, che ispira affetto, *placens*, *illecebris irretiens*, attachant, aimable.

Atachè, *tachè*, v. att. investire il nemico, assalire, attaccare, *petere*, *lacessere*, *invadere*, *aggredi*, attaquer, assaillir. *Atachè*, produrre amicizia od aderenza, legare, *conciliare*, attacher. *Atachèsse*, affezionarsi, porre amore, prendere affetto, *alicui studere*, s'attaquer, prendre amitié, s'affectionner. V. *Tachè*.

Atastadura, V. *Tastadura* (in quest'app.)

Atedie, V. *Nojè*.

Ategiament, *attitudine*, sost. contegno della persona, atteggiamento, atto, attitudine, portamento, *corporis situs*, *habitus corporis*, attitude, posture.

Atension, sost. applicazione d'animo, attensione, *attentio*, *attenta cogitatio*, attention, application d'esprit. *Atension* (plur.) cortesie, riguardi, finezze, cure, *officia*, *studium*, *cura*, attentions, soins, officiosité.

Atent, add. che usa attenzione, privato, attento, *attentus*, attentif, appliqué. *Stè atent*, usare attenzione, attendere, *intendere mentem*, faire attention, être attentif, prendre garde.

Atentament, avv. con attenzione, attentamente, diligentemente, *attente*, *intento animo*, attentivement.

Atere, V. *Abate* v. (in quest'app.)

Aterì, v. att. spaventare, incutere timore, atterrire, costernare, *terrere*, *perterrere*, effrayer, consterner, épouvanter. *Aterisse*, perdersi d' animo, sbigottirsi, *expavescere*, *terreri*, s' effrayer, etre saisi de frayeur.

Atestato, sost. dichiarazione in voce od in scritti d' un fatto per farne prova, attestazione, attestato, *testificatio*, *testimonium*, attestation, certificat.

Ateste, V. *Testè*.

Ati, V. *Atti*.

Atire, V. *Tirè*.

Atisse, V. *Tissè*.

Atitudine, V. *Ategiament* (in quest'app.)

Ativ, add. che ha virtù d'operare, o che opera, attivo, *activus*, actif. *Ativ*, spedito, pronto, diligente, attuoso, attivo, *actuosus*, *promptus*; actif, agissant, prompt. *Ativ*, opposto di *passiv*, agg. di patrimonio, che ha più fondi che debiti, attivo, *magis habens*, actif. *Ativ*, agg. di patronato o di nomina, che si à diritto d'esercitare; agg. pure di verbo che indica azione esercitata su altrui; attivo; *activus*, actif.

Ativament, avv. con attività, con prontezza, attivamente; *active*, activement.

Ative, v. att. mettere in attività, dare attività, mettere in opera, attuare, *efficere*, *ad actum conducere*; mettre à effet, activer.

Atività, sost. virtù d'operare, potenza attiva, virtù, attività, *vis*, *virtus*, activité, force d'agir. *Atività*, prontezza, vivacità nell' operare, attività; *celeritas*, *alacritas*; activité.

Atleta, sost., colui che presso gli antichi esercitava per professione le lotte ed altri giuochi ginnastici; e dicesi oggidì degli uomini più nerboruti e d'alta statura; atleta, *athleta*, athlète, lutteur.

Atomo, momento di tempo, attimo, *momentum*, moment, instant. *Ant un atomo*, in tempo brevissimo, in un attimo, in un baleno, *illico*, *repente*, en un instant, en un clin d'œil.

Ator, V. *Attòr*.

Atraent, add. che alletta, seducente, attraente, allettativo, *illecebrosus*, attrayant, séduisant.

Atrass, V. *Atrèss.*

Atrassioñ, tendenza che hanno i corpi o le loro molecole ad avvicinarsi; attrazione, *attractio*; attraction.

Atravers, V. *Traversè.*

Atribuì, v. att. riferire una cosa a colui cui si crede appartenere, attribuire, *attribuere*, *tribuere*, *adscribere*, attribuer. *Atribuì*, avere come cagione di checchessia V. *Causè* nel 2. sign. *Atribuisse* V. *Aroghèsse* (in quest' app.)

Atribussioñ, sost. funzione, incombenza, *munus*, function, charge.

Atropèsse, v. neutr. adunarsi in truppa, affollarsi, *in turmas coire*, s'attrouper; s'assembler en troupe.

Atris, donna che rappresenta sulla scena; attrice, *mima*, actrice.

Audacia, temerità, impudenza, audacia, ardire, *audacia*, *audentia*, audace, hardiesse.

Audivit, voc. lat. usata nella frase, *avei d' audivit*, essere in molto credito appresso altrui, avere influenza, avere voce in capitolo, *auctoritate valere*, avoir du crédit.

Augument, V. *Aument.*

Augumentè, V. *Aumentè* (in quest' app.)

Auguri, sost. indizio, o presagio di cosa futura; augurio, *augurium*, *auspicium*, augure, présage. *Cativ auguri*, ubbia, *malum omen*, mauvais présage. *D' cativ auguri*, malauguroso, malaugurato, *infaustus*, *mali hominis*, de mauvais présage. *Auguri*, desiderio e priego di felicità, augurio, *optatum*, *votum*, vœu, souhait.

Aumentassioñ, sost. V. *Aument.*

Aumentè, v. att. aumentare, accrescere, ampliare, *augere*, *amplificare*, augmenter, accroître, aggrandir. *Aumentè* v. neut. crescere, aumentare, *crescere*, *augescere*, augmenter, s'augmenter, croître.

Auröra, luce che appare il mattino prima che il sole giunga sull'orizzonte; aurora, *aurora*, aurore. *Auröra böreäl*, luce che si scorge talora (da noi rare volte) verso settentrione, ed occupa ivi una gran parte del cielo; aurora boreale, *aurora borealis*, aurore boréale.

* Aussament, sost. alzamento, rialzamento, *elatio*, exhaussement, élévation.

Aut, t. di musica, V. *Acût* (in quest' app.)

Autar, V. *Altar.*

Autentich, add. che fa fede da sè, valido, autentico, *authenticus*, authentique.

Autenticar, v. att. chiarire degno di fede con pubblica testimonianza, e dicesi per lo più delle scritture; autenticare, *scripto fidem et auctoritatem dare*, authentiquer, rendre authentique.

Autrestant, *autrestant* sost. od avv., altrettanto, *tantumdem*, autant.

* Autröa, sost. alterigia, alterezza, orgoglio, arroganza, *superbia*, *arrogantia*, hauteur, arrogance, superbe.

Autör, colui che ha fatto od inventato checchessia; autore, *auctor*, auteur. *Autör*, parlandosi di libri e scritture, V. *Scritör.*

Autorisassioñ, sost. atto con cui la persona che ne ha autorità dalle leggi, dà altrui diritto di fare qualche cosa; autorità, *auctoritas*, autorisation.

Autorisè, v. att. dar autorità, autorizzare, *auctoritatem tribuere*, autoriser. *Autorisè*, confermare od approvare colla propria autorità; autorizzare, *auctoritate probare*, *confirmare*, autoriser.

Autorità, sost. facoltà di comandare altrui; autorità, *auctoritas*, autorité. *Autorità*, persona che ha dalle leggi qualche parte dell'autorità pubblica, *vir auctoritate gravis*, autorité, homme d'autorité.

Autrestant, V. *Autertant* (in quest' app.)

Avairà, add. alquanto immaturo, abbozzaticcio. . . . . à demi-mûr.

A val, o *da val*, V. *Val* (in quest' app.)

Avalorè, dar valore, V. *Incoragi* (in quest' app.) *Avalorè*, accrescere forza, V. *Rinforssè.*

Avanguardia, la parte anteriore dell'esercito, vanguardia, *frons exercitus*, avant-garde.

Avanssa, e più spesso *avansse* (plur.) discorso offerta od altro atto che si fa pel primo con altrui, con cui siano dissapori, per riconciliarsi o trattare un negozio; primo passo, *ambitio*, avances. *Fè j'avansse*, prevenire, *provocare officiis*, faire les primières avances. *Avanssa*, spazio di cui si precede altrui; vantaggio, *antecessio*, avance. *Piè 'n pass' a l' avanssa*, prevenire, cautelarsi, pigliare i passi, pigliare il luogo alla predica, *imposterum providere*, *antevenire*, prendre ses mesures, prendre le devant.

Avanssament, miglioramento di carica, di grado, di dottrina, o di fortuna, progresso, avanzamento, *progressus*, *progressio*, *incrementum*, avancement, progrès.

* Avansse, *vanssè* v. att. spingere, o portare innanzi, avanzare, accostare, *promovere*, *provehere*, *admovere*, avancer, approcher. *Avanssè un*, accrescere l'altrui grado, promuovere, avanzare, *promovere*, avancer. *Avanssè*, od *avanssesse quai cosa*, risparmiare, accumulare, mettere in avanzo, avanzare, *comparare*, *ammulare*, faire des épargnes

épargner, augmenter son bien. *Avanssè na soma a uñ*, anticipare, pagare prima che sia dovuto, *in antecessum numerare, pecuniam repræsentare*, avancer, payer d'avance. *Avanssè na soma da uñ*, essere creditore, aver da avere, *nomen habere*, être créancier. *Avanssè na cösa*, proferire una cosa come vera, ancorchè sia dubbia o falsa, asserire, affermare, avanzare, *asserere, in medium proferre*, avancer, mettre en avant. *Avanssè* in s. neut. od *avanssèsse*, farsi innanti, avanzare, progredire, avvicinarsi, (quando si accenna un moto opposto) *procedere, procurrere, accedere*, s'avancer aller en avant. *Avanssè* fig. acquistare maggiori cognizioni, farsi innanzi in una scienza, progredire, *proficere*, avancer, progresser. *Avanssè, avanssèsse*, aquistar grado superiore, essere promosso; *se provehere, honoribus augeri*, s'avancer.

Avanssor, V. *Avanss.*

Avantagè, V. *Vantagè.*

Avantage, V. *Vantage.*

Avar, add. adoprato spesso come sost., che ama smodatamente il denaro; avaro, stretto, spilorcio, *avarus, divitiarum cupidus*, avare, avaricieux, sordide.

Avaron, V. *Avaroñ.*

Avarissia, sost. amore immoderato di avere, avarizia, *avaritia, auri fames*, avarice, ténacité, taquinerie.

Avenant, add. ben formato di graziose maniere, avvenevole, avvenente, gentile, *concinnus, elegans, venustus*, joli, charmant, avenant, agréable.

Aventesse, verbo neutr. scagliarsi, spingersi contro con impeto, avventarsi, *irruere, irrumpere, immittere se*, se lancer, se jeter.

Aventiss, agg. di peculio che appartiene ad un figlio di famiglia, sul quale però il padre ha l'usufrutto, senza che da esso proceda, avventizio, *adventitius*, adventif, adventice.

Aventòr, V. *Pösta* nel 2. signif.

Averè, v. att. V. *Verifichè.*

Aversion, sost. alienazione della volontà da chicchessia, avversione, abborrimento, antipatia, *alienatio, fastidium, mens aversa*, aversion, repugnance, éloignement.

Avertenssa, sost. il badare, circospezione, avvertenza, *circumspectio, cautio*, considération, circospection, attention. *Avèi avertenssa, fè avertenssa*, badare, avvertire, considerare, *considerare, mentem intendere*, prendre garde, avoir l'œil.

Averti, *avisè*, v. att. dare avvertimenti, avvisare, ammonire, avvertire, *monere, admonere*, avertir, donner avis.

Avertiment, sost. ammonizione, avviso, ricordo, avvertimento, *admonitio, monitum*, avis, avertissement.

Avertole, voce adoprata nel modo *piè le avertole*, fuggire, V. *Piè a ganbe* sotto *Piè.*

A vëüid, modo avv. a vuoto, senza carico . . . à vide. *A vëüid*, fig. colle trombe nel sacco, colle mani vuote, *sterilibus manibus, inaniter*, les mains vides.

Avid, add. voglioso, desideroso, ansioso, bramoso, avido, *avidus, cupidus*, avide, passionné.

Avidità, desiderio ardente od insaziabile, avidità, *aviditas*, avidité, cupidité.

Avie, cassetta di pecchie, arnia, alveare, coviglio, *alveare*, ruche.

Avilì, v. att. far vile, deprimere, abbassare, umiliare, avvilire, *in contemptionem adducere, contemnere*, avilir, rendre abject. *Avilisse*, avvilirsi, far azioni che avviliscono; *se abjicere, in contemptum venire*, s'avilir. *Avilisse*, perdersi d'animo, scoraggiarsi, sbigottirsi, avvilirsi, *animo cedere, deficere animis*, se décourager, perdre courage.

Aviliment, sost. avvilimento, umiliazione, abbiezione, *contemptio*, avilissement, abjection. *Aviliment*, sbigottimento, *dejectio animi*, costernation.

Avinà, V. *Vinà* e *Vinatà.*

* Avis, sost. annunzio, notizia, nuova, ragguaglio, *nuntius*, avis. *Avis*, consiglio, parere, *consilium*, avis, conseil. *Avis*, ricordo, V. **Avertiment.*

* Avisch, sost. V. *Bismalva* (in quest'app.)

Avisà, V. *Averti.*

Avni, sost. l'avvenire, il futuro, *futurum, futura*, l'avenir.

Avnì, v. neutr. V. *Vnì.*

Avsiñ, avv. o prep. V. *Vsiñ* avv.

Avù, part. di *avei*, V. il verbo. *Chi à avù à avù*, si fa la pace senza riparare i danni, *nulla fit damnorum refectio*, qui a eu a eu, tant pis pour les battus.

B

BA

* Babau, nome di spauracchio immaginario; lupo-mannaro, versiera, biliorsa, trentavecchia, *versipellis*, *larva*, *chimæra*, loup-garou. *Fè babau*, far bacobaco, far bau bau ..... faire peur aux enfans.

Babbo, sost. sciocco, merendone, badalone, babbeo, bescio, *insulsus*, *stolidus*, badaud, gros-fin, niais.

* Babi, *babidss*, uomo di poco cervello, babbuasso, scimunito, *rudis*, *hebes*, sot, benêt, lourdaud, goffe. V. *Babioñ*.

Babilönia, sost. nome d' antica città della Caldea, che ora si adopera fig. per significare confusione; babilonia, *confusio*, *perturbatio*, confusion.

Babolassa, accr. di *babola*, frottola spacciata, frottolissima, *nugae apertissimæ*, *meræ nugæ*, conte borgne, conte de la cigogne.

* Bachët, sost. verga, scudiscio, bastoncino, *virga*, *radius*, baguette, houssine. *Bachët* per *Ghersin* V.

Bachetè, v. att. percuotere con bacchetta, svergheggiare, *virgis verberare*, fouetter.

* Bachetoñ, sost. V. *Bactoñ*, (in quest'app.)

Baciöchè, v. att. *fe d' baciöch*, fare sgorbi sulla carta, sgorbiare, *atramento inquinare*, salir d'encre, faire des pâtés.

Baciöstrè, *paciostrè*, v. att. intrider d'acqua o di cosa che macchia; imbrattare, imbrodolare, sordidare, *fœdare*, *polluere*, tâcher, souiller.

Bactoñ, *bachetoñ*, stecca di legno o di ferro che le donne portano nel busto dinanzi al petto; stecca, *assula*, busc. *Bachetoñ*, bacchettone, V. *Ipòcrita*, *Bigöt*.

Bada, voce usata nel modo avv. *a bada*, nelle frasi *Tni a bada*, *Ste a bada*, V. *Badolè* (in quest' app.), e *Tni*.

Badil, V. *Veir*.

Badiñ, add. scherzoso, scherzevole, motteggiatore, *nugax*, *nugator*, badio, folâtre.

Badiñ, sost. piccola verga che si porta in mano passeggiando, per divertimento; vergella, cannuccia, *virgula*, badin, petite canne.

Badinada, V. *Badinagi*.

Badolè, *ste a bada*, stare ozioso, passare il tempo senza far nulla; baloccarsi, badaluccare, musare, *ineptire*, *otiari*, badauder, muser, bayer aux corneilles, se caliner, gober des mouches.

Ba-n'-sòì, *batsoà*, piedi di porco cotti con vino, grasso, cipolle ed altri ingredienti, od anche arrostiti ...... pieds de cochon à la sainte-menhéoult, bas-de soie.

* Baoatele! esclamazione dinotante meraviglia; capperi! *papæ*! parbleu! V. *Bagatela*

Baoianaria, V. *Bagianada*.

Bagnolant, sost. colui che tiene il bagno, o serve coloro che si bagnano; bagnajuolo, *balneator*, baigneur.

Bagnuschè, v. att. V. *Sbrincè*.

Baja, voce usata nelle frasi *Dè la baja*. *Ciuciù la baja*, V. *Ciuciù*.

Bailura, V. *Bailagi*.

* Bala, sost. *Bala da scarpe*, inceratura, cera da scarpe ..... cire à cirer les souliers. *Fè drochè la bala adöss a uñ*, adoperare che altri venga incolpato d' un nostro fallo, far cadere il sospetto, *suspicionem in alium ponere*, faire tomber le soupçon.

* Baladè, add. o sost., che ama il trastullo, il balocco; scherzoso, scherzatore, burlonaccio, *nugator*, qui aime le badinage, enjoué, folâtre, badin.

Baladè, v. neutr. scherzare, scazzellare, baloccarsi; *nugas agere*, s'amuser, batifoler.

Balanch, V. *Baranch*.

Balanssè, v. att. considerare due o più partiti prima di determinarsi, ponderare, bilanciare, librare, *in trutina suspendere*, *ponderare*, balancer.

* Balariña, uccello, V. *Porriña*.

Balassa, accr. di *bala*, V. *Balassa*, favola stravagante, menzogna evidente, bajaccia, filastrocca, fandonia, frottolissima, *magnæ nugæ*, chanson, mensonge, bourde.

Bale, sost. plur. testicoli, *testiculi*, génitoires. *Bale!* in m. basso esclamazione che mostra non darsi fede o non aversi riguardo a quanto ci si dice; e cusoffiola! sucche! *papæ*! zest! eh nargue!

Balestra, v. att. tirar colla balestra, saettare, balestrare, *sagittas emittere*, *telum tor-*

quere, décocher des traits. *Balestrè*, fig. guardara furtivamente, adocchiare, *furtim aspicere*, regarder furtivement.

Baliña, dim. di *bala*, pallottola, pallina, *globulus*, petite boule, pelote.

Balordàss, accr. di *balord*, balordaccio, castronaccio, *stultus pueriliter*, *blennus*, grand nigaud, gros lourdaud, cruche.

Balorja, V. *Balejinja*.

Balossada, sost. bricconeria, furfanteria, bricconata, baronata; *fraus*, *dolus malus*, friponnerie, coquinerie.

Balòta, V. *Cristofo*. *Vei balòta*, V. *Vei*.

* Balustriñ, dim. di *balustra*, piccola balaustrata, *parvum cancellorum septum*, petite balustrade. *Balustriñ*, sorta di vettura a due ruote, il cui seggio è chiuso a foggia di balaustri.

* Bamblinè, v. neutr. pendere in aria, ventolare, penzolare, *pendere*, pendre, flotter au gré du vent.

* Banca, sost. luogo ove si tiene dai negozianti in denaro e cambiali il loro banco, e dicesi pure dello stesso loro traffico; banco, *argentaria*, banque. *Tni banca* V. *Tni*.

Banchèt, dim. di *banch*, piccolo banco, bancuccio, banchetto, *subsellium*, petit banc.

* Banchiña, sost. o *banchiña d'cavrià*, trave maestra del cavalletto, V. *Cavrià*. *Banchiña dël colm*, *capit d'ondi*, trave de' tetti, che giace a lungo sul comignolo, e tiene uniti i cavalletti; asinello, colmello, colmareccio, *columen*, faîtage.

* Banda, numero di persone, e dicesi per lo più di ladri; banda, truppa, *turma*, *caterva*, *manus*, bande.

Bandiera, drappo legato all'asta per insegna di truppe; stendardo, bandiera, *vexillum*, *signum*, enseigne, bannière, étendard.

Banfè, v. neutr. respirare, alenare, alitare, *spiritum trahere*, respirer, souffler. *Banfè*, far motto, *loqui*, *mutire*, dire mot.

* Bara, sost. linea che attraversa uno scritto od altre linee, e si divide gli spazii, o cancella, o serve ad altro uso; linea, stanghetta, *linea transversa*, barre, trait.

Barabìo, V. *Baban* (in quest'app.) e *Barabio*

* Baracca, casa in pessimo stato, casaccia, topinaja, *fatiscens domus*, taudion, baraque, grenier à rats, maison délabrée. *Baraca*, macchina od altra cosa scompaginata, o sconnessa, *res disjecta*, machine dejetée. *D'baraca*, in malora, in rovina, in bordello, *pessum*, en déconfiture.

* Baraccossè, uccello, V. *Diavo d' montagna*.

Barbarismo, sost. espressione affatto impropria di lingua colta, o tolta dalle lingue barbare; barbarismo, *barbarismus*, barbarisme.

Barbaro, add. crudele, inumano, barbaro, *barbarus*, *immanis*, barbare, cruel. *Barbaro*, agg. di popoli non inciviliti, barbaro, selvaggio, *barbarus*, *ad civilia officia non instructus*, barbare, non civilisé.

Barbesche, V. *Tartafè*.

Barbisèt, *barbisin*, *barbisöt*, dim. di *barbis*, piccola basetta, basettina, petite moustache.

Barboi, *vei barboi*, vecchio che tartaglia, decrepito, barbogio, *senex balbutiens*, vieux radoteur.

Barbojada, V. *Anberbojada*.

Barbojè, V. *Anberbojè*.

Barbossè, V. *Sbarbossè*.

Barböt, *Barbotè*, *Barbotoñ*, V. *Berböt*, *Berbotè*, *Berbotoñ* (in quest'app.)

Barcà, il carico d'una barca, barcata, navata, *onerariæ navis onus*, batelée, navée.

Barcassa, accr. di *barca*, gran barca, barcone, *navis oneraria*, grosse barque, barque de transport. *Barcassa*, pegg. di *barca*, barca mal fatta o guasta, barcaccia, *mala cymba*, *fracta cymba*, mauvaise barque.

Barche! esclamazione con cui si accenna di non consentire, nè credere; zucche! eh via! *absit! apage!* zest! à d'autres.

Barchè, v. neutr. partire, andarsene, *abire*, s'en aller. *Barchè*, cessare, desistere, *desinere*, *desistere*, cesser, laisser-là, quitter.

Barcolè, V. *Strabaussè*.

Bardassiñ, *bardassöt*, dim. di *bardassa*, fanciullino, marmocchio, rabacchio, *puerulus*, marmouset.

Bardassoñ, V. *Bardassa*.

Bardassöt, V. *Bardassiñ* (in quest'app.).

* Barè, v. att. t. di mus. serrare sulla chitarra con un sol dito sullo stesso tasto più d'una corda, far capo tasto; . . . . barrer. *Barrè*, cancellare V. *Sbarè*.

Barëtiñ, V. *Bartin*.

Bariañ, V. *Cañ* (in quest' app.)

* Baricola, *fè le baricole* al giuoco delle dame, si è collocarsi tra due pezzi dell'avversario, sì che l' uno cader debba in poter nostro; metter tra due tavole . . . . mettre dans la lunette.

Bariolà, V. *Bergialdà*.

Bariolura, sost. dipinto fatto a tacche di più colori irregolarmente; screziatura bizzarra, *confusa colorum varietas*, bariolure, bariolage.

Baritònö, sost. qualità di voce maschile che tiene il mezzo fra il basso ed il tenore, e dicesi pure di chi canta con tal voce; bar-

ritono . . . . baritono, basse-taille, concordant, bas-ténor.

Barivlada, sost. l'azione burlevole, baja, burla, natta, biliera, *jocosa astutia*, *lepida prosaltas*, niche, espièglerie, pièce.

Barivel, V. *Barivèl.*

Barivlet, vezz. di *barivèl*, V.

Barlum, V. *Berlum.*

Barluse, V. *Berluse.*

Baro, truffatore, e dicesi per lo più di chi truffa nel giuoco; barro, baro, mariuolo, *fraudator*, fripon.

Baronè, V. *Anbaronè.*

Baronët, *baroniñ*, dim. di *baroñ* nel 2° sign.; piccolo mucchio, mocchietto, mucchierello, *parvus acervus*, petit tas.

Baroniñ, dim di *baroñ* nel 1° sign. figlio di barone, o giovine barone; baroncello, baronetto . . . petit baron. *Baroniñ*, dim. di *baroñ* nel 2° sign. V. *Baronët* (in q. app.)

Baröta, V. *Castagna.*

Barsabò, V. *Barabio.*

Bartavela, *Bartavlada*, *Bartavlè*, V. *Bertavela ecc.*

Basalicö, V. *Basilicö. Basalicö salvaj*, erba perenne che nasce lungo i fossi ed ha odore penetrantissimo; puleggio, *mentha pulegium*, menthe pouliot.

* Basalisch, *basilisch*, animale favoloso, che dicevano uccidere col solo sguardo, e che si piglia a paragone dalla più sfrenata collera (*a smia un basilisch*), basilisco, *basiliscus*, basilisc.

Basament, sost. massiccio o sodo sul quale posa un edificio, colle proporzioni che ha la colonna sul piedestallo, basamento . . . soubassement, stéréobate.

Base, sost. membro d'architettura che serve d'appoggio ad un altro, e fig. fondamento, sostegno o principio di checchessia; base, *basis*, *fundamentum*, fondement, base.

Basicolè, v. neutr. girare qua e là, gironzolare, gironzare, *vagari*, *circumire*, aller et venir sans objet, tournoyer.

Basilisch, V. *Basalisch* (in quest' app.)

* Basöt, *basöto*, bacio dato di cuore, bacione, *suavium*, baiser de cœur, baiser tendre.

Basmañ, V. *Sotmañ.*

* Bass, *grave*, t. di musica agg. di suono che a paragone di un altro risulta da oscillazioni più lente, perchè prodotte da corde più lunghe, o da altre cause corrispondenti; basso, grave, *gravis*, *depressus*, grave, bas.

Bassa, profondità nelle terre arative, ove si ferma l'acqua di pioggia; bassura, *locus depressus*, bassin.

Bassà, sost. nome di dignità turca, adoperato a significare un uomo prepotente che vuol essere obbedito senza udir ragione; bascià, bassà . . . pacha, bacha.

Bastanssa, V. *Abastanssa.*

Bastant, *bastevol*, add. bastante, bastevole, sufficiente, *sufficiens*, suffisant, bastant.

* Bastard, sost. vitelluccio che si compra per farlo poppare ad una vacca straniera; poppajone . . .

Bastardaria, sost. lo stato di bastardo, e numero di bastardi; bastardume, bastardigia, *spuriorum conditio*, *spuria soboles*, bâtardise, race de bâtards. *Bastardaria*, fortuna singolare, *secunda fortuna*, bonheur extrême.

Bastardàss, *bastardon*, pegg. di *bastard*, detto per ischerno, bastardaccio, bastardone, *spurius*, *nothus*, méchant bâtard.

Bastardöt, dim. di *bastard*, bastardello, *spurius*, *nothus*, petit bâtard.

Bastevol, V. *Bastant.*

Bastonàss, accr. di *bastoñ*, grosso bastone, bastonaccio, *ingens baculus*, gros bâton.

Bastonët, dim. di *bastoñ*, piccolo bastone, bastoncino, bastoncello, *bacillum*, petit bâton, canne.

Bastiña, V. *Basciña.*

Batañ, add. usato soltanto nel modo seg. *tanborn batañ*, tamburo battente, *tympanum tunsum*, tambour battant. *Tanborn batañ*, modo avv. a cassa battente, a battuta di cassa, a suon di tamburo, *pulsato tympano*, tambour battant. *Mnè tanborn batañ*, V. *Tanborn.*

Batarël sost. V. *Tanburlët.*

* Bate, v. att. sconfiggere un' armata od un corpo di gente armata, metter in rotta; *fundere*, *caedere*, *profligare*, battre, défaire.

Bate la laña, scamatare, divettare, *lanam rudiculis agitare*, battre la laine.

Bate 'l brichët, fig. essere storto di gambe, *compernem esse*, être cagneux.

Bate le nos. V. *Sbate.*

Bate, in s. neutr. temere, aver il batticuore, palpitare, *formidare*, *in metu esse*, palpiter, avoir des battemens de cœur.

* Batent, sost. parte dell' imposta che batte sull'altro, battente, battitojo, *postes*, battant.

Batesè, V. *Batiè.*

Batesmàl, add. che appartiene al battesimo, battesimale, *baptismalis*, baptismal.

Batiöla, V. *A batiöle.*

Batiment, sost. il battere, e dicesi principalmente del moto delle arterie e del polso; battimento, pulsazione, *pulsus*, *percussio*, battement, pulsation. *Batiment del cheur*,

palpitazione, *palpitatio*, battement de cœur, palpitation.

Batarra, baggeo, V. *Badòla*.

Batitòr, add. battitore, percuotitore, *percutiens*, qui frappe.

Battitura sost. percossa, bussa, battitura, *verberatio*, coup.

Baùc, V. *Bavùl*.

Baùlè, colui che fa i forzieri, forzerinajo, *arcularum opifex*, bahutier, gainier.

Baùlet, *Baùlöt*, dim di *baùl*, V. *Bavulët*.

Baùta, V. *Bavuta*.

* Bautiè, v. neutr. moversi ondeggiando con pericolo di cadere, barcollare, *fluctuare*, branler.

* Bè, sost. *Fe bè*, belare, *balatus dare*, bêler. *Fì nen podei fè bè*, essere rifinito; *deficere*, être accablé de fatigue, être las à n'en pouvoir plus.

Beatificassioñ, sost. decreto del Papa che dà ad un estinto il culto di beato; beatificazione, *in beatorum numerum adscriptio*, béatification.

Beatifichè, v. att. render beato, beare, beatificare, *beare*, rendre heureux. *Beatifichè*, dar il culto di beato, beatificare, *beatorum numero adscribere*, béatifier, mettre au nombre des bienheureux.

Beatitudine, sost. stato perfetto di contentezza, beatezza, beatitudine, *beatitudo*, *beatitas*, béatitude, bonheur parfait.

Bèbè, *bèbèro*, V. *Bèro*.

Becassè, v. att. dar beccate, beccicare, *rostro pungere*, béqueter.

* Becassiñ, uccello del genere della beccaccia, ma più piccolo; beccaccino reale, beccaccino maggiore, coccolone, pizzarda, *scolopax minor*, *scolopax-gallinago*, bécassine. *Becassiñ-cubianch*, uccello di genere diverso dal precedente, più piccolo e con becco più corto, alquanto piegato all'estremità; tringa, *tringa ochropus*, bécassine, cul-blanc de rivière.

Bèch-cornù, V. *Beco cornù*.

Bechè, v. att. prender il cibo col becco, beccare, *rostro carpere*, *rostrare*, béqueter.

Bëch-fojöt, *bëco fòjöt*, t. di scherzo. V *Bech fotù* (in quest'app.).

Bëch-fotù, *bëco-fotù*, sost. detti talora per ingiuria, e talora per ischerzo; furbo, tristarello, becco coll'elle; *improbulus*, *astutus*, malicieux, petit méchant, fin, rusé. *Bëch-fotù*, in m. basso, per pancia, V. *Pansa*.

Bëch-fojöt, *bëco-fotù*, V. *Bëch-fojöt*, e *Bëch-fotù* (ambi in quest'app.).

Becuss, dim. di *bëch*, beccuccio, rostellum, petit bec. *Becuss*, fig. lingua, *lingua*, langue. *Becuss afilà*, lingua affilata, lingua mordace, lingua nociva, *acida lingua*, langue piquante.

Bedrassù, add. in m. b., che ha grosso ventre; panciuto, *ventricosus*, ventru.

Befè, *Befegiè*, v. att. schernire, burlare, uccellare, galeffare, beffare, beffeggiare, *irridere*, *de ridiculo excipere*, *ludere*, railler, berner, bafouer, se moquer. V. *Sbefiè*.

Befeoir, V. *Befè* (in quest'app.).

Begheuja, V. *Bgeuja*.

Beiva, sost. usato in alcune frasi (come *dè doi di sla beiva*); labbra, *os*, bouche, lèvres.

Bei, badile, V. *Pala* nel secondo sign.

Bel, avv. V. nell'art. *Bel* add.

Bel, sost. ciò che è bello, ciò che piace, ciò che più importa, il bello, *quod pulchrius est*, *quod interest*, le plus beau, le meilleur. *Fè 'l bel*, fingere per arrivare a qualche suo disegno, *fingere ad aliquid assequendum*, feindre, dissimuler. *Bel*, occasione opportuna, comodità, il bello, *occasio*, *comodum*, occasion, comodité.

Bela! V. *O bela*.

Beladòna, pianta bulbosa che produce un fiore bellissimo porporino; belladonna, *amaryllis-belladona*, amaryllis à fleurs roses, belladone.

Belessa, V. *Blessa*)in quest'app.)

* Beñ, sost. e più spesso *beni* (plur.) proprietà arativa, podere, tenuta, possessione, *prædium*, *fundus*, possession, terres, ferme. *Lassèsse d' beñ*, lasciare denaro per testamento onde si preghi per l'anima nostra, far del bene per l'anima, *suffragationes sibi legando disponere*, s'ordonner des prières par testament.

Beñ-che, *biñ-che*, cong. sebbene, quantunque, benchè, *quamvis*, *licet*, *etsi*, quoique, bienque.

Beneficenssa, sost. virtù che muove a giovare altrui con soccorsi; beneficenza, *liberalitas*, *beneficentia*, bienfaisance.

Benefich, add. che soccorre o gode in soccorrere altrui; benefico, *beneficus*, *liberalis*, bienfaisant.

* Benefissi, sost. *Benefissi dla lege*, o *benefissi dl' inventari*, V. *Inventari*.

Benemerit, add. che ha bene operato in servizio d'alcuno, che ha meritato di alcuno, benemerito, *benemeritus*, *optime meritus*, qui a bien mérité, digne de recompense.

Beneplacit, sost. volontà affatto libera da legge di dovere; piacimento, beneplacito, *voluntas*, *beneplacitum*, bon plaisir, bien-

séance. *Beneplacit*, consenso che si ottiene dalla persona da cui si dipende; permissione, licenza, *venia*, permission, agrément.

Bene-quidem, modo lat. che significa approvazione, alla buon'ora, sia pure, accordo, *benequidem*, *utique*, à la bonne heure, soit.

Benevolenssa, sost. affezione, amore, benevolenza, *benevolentia*, *amor*, bienveillance, attachement.

Beni, sost. plur. V. *Beñ* (in quest'app.).

Benign, add. disposto a far bene altrui; cortese, affabile, benigno, *benignus*, *lenis*, *humanus*, bénin, affable. *Benign*, parlando di cose e massime di malattia; mite, benigno, *mitis*, *lenis*, bénin, doux.

Benignità, disposizione a far del bene ed alla dolcezza; benignità, affabilità, *benignitas*, *lenitas*, bénignité, bonté.

Beñ-na, add. di schiatta civile, di buona stirpe, ben nato, *honesto loco natus*, de condition. *Beñ-nà*, fig. bene accostumato, costumato, ben creato, *egregia natura præditus*, bien-né, bien-élevé.

Benoñ, accr. di *beñ* avv., benissimo, *optime*, très-bien.

Berboiè, parlare in gola con parole interrotte, barbogliare, *balbutire*, bredouiller.

Berbojoñ, V. *Barboi* (in quest'app.).

Berbotada, *brontolada*, borbottamento, lungo rimbrotto, *mussatio*, *mussitatio*, grognement, murmure.

Berbotoñ, *brontoloñ*, colui che brontola di continuo, borbottone, borbottatore, *mutiens*, *mussans*, grommeleur, grogneur.

Berbotù, *arbotù*, add. che suole parlar fra denti rimproverando o condannando altrui; dispettoso, cipigliato, arcigno, borbottatore, *obmurmurans*, *acerbus*, *mussans*, grogneur, qui gronde toujours.

Bergeria, sost. luogo ove si tengono le pecore ed i pecoraj; ovile, pecorile, *ovile*, *caula*, bergerie.

Bercne! esclamazione di maraviglia, o di paura; capperi! finocchi! *papæ!* grand Dieu! ho ho!

Bercòr, V. *Nè* part. neg.

Berle-d'-rat, arboscello frequente nelle selve, V. *Viorn*.

Berlich, V. *A berlich*.

Berlicura, sost. l'atto di leccare, leccatura, leccamento, leccata, *lambitus*, l'acte de lécher. *Berlicura*, tinta superficiale, *levis color*, légère teinte.

* Berliña, sost. *Butè a la berliña*, fig. batter la cassa addosso ad uno, *famam proscindere*, mettre à la pile, mettre au verjus.

* Berluse, v. neutr. rilucere per abito o per proprio splendore, come le gemme od i metalli; lucicare, stralucere, *renitere*, briller.

Bernufiè, *Sbernufiè*, v. att. V. *Sbefiè*.

Bernufioñ, add. usato come sost. lezioso difficoltoso, schizzinoso, *difficilis*, *morosus*, précieux, dédaigneux, difficile. *Bernufioñ*, orgoglioso, V. *Superbi*.

* Bertavela V. anche *Pernis gaja*. *Bertavèla d'osta*, V. *Pernis d'montagna*.

Bertavlada, *bartavlada*, cicalata, cicalamento, tatamellata, *garrulitas*, *inepta locutio*, jaserie causerie.

Bertavlè, *bartavlè*, v. neutr. cianciare, ciaramellare, tattamellare, berlingare, chiacchierare, *garrire*, *verba effutire*, caqueter, jaser.

Bertavlè, *bartavlè*, sost. berlinghiere, ciarlone, ciaramella, *blatero*, *loquax*, babillard, jaseur.

Berto, V. *Gai*.

Bescotà, agg. di pane, V. *Pan*.

* Bessiè, V. *Pessiè* nel 2. signif.

Bestemiatòr, sost. colui che bestemmia, bestemmiatore, *divini numinis obtrectator*, blasphémateur.

Bestemiatris, sost. fem. colei che bestemmia, bestemmiatrice, *divini numinis obtrectatrix*, femme qui blasphème.

Bestia, o *becia*, t. di giuoco. V. *Becia*.

Bestiàl, add. da bestia, bestiale, ferino, *belluinus*, *ferinus*, bestial. *Bestiàl*, agg. di uomo, crudele, bestiale, brutale, *humanitatis expers*, *durus*, *ferus*, brutal, cruel; emporté.

Bestiàss, *bestiàssa*, agg. d'uomo. V. *Bestia* nel 2. signif.

Bestiàssa, accr. pegg. di *bestia*, bestia grossa o feroce, bestiaccia, *immanis bellua*, grosse bête, méchante bête.

* Bestieûl, sost. piccola bestia, V. *Besciñi*, e *Bestia* nel 2. signif.

Bestioliña, dim. e vezz. di *Bestia*, piccola bestia di belle forme, bestiuola, bestiolina, bestiolino, *bestiola*, jolie petite bête, jolie bestiole.

Bevabessa, bevanda fatta con latte, caffè, cioccolato e qualche sciroppo, bavaroise.

Bevañà, sost. colui che beve molto, bevone, *potor*, *potator*, buveur.

Bevòira, V. *Buvòira*.

Bevibil, add. buono a bere, che si può bere, bevibile, *potabilis*, buvable, potable.

Bevùa, v. fr. sbaglio, V. *Granchi*.

Bighiatà, V. *Ghighiatà*.

Bialerëta, dim. di *bialèra*, rigagnolo, gorello, *rivulus*, *canaliculus*, petit courant d'eau.

Bianch, add. bianco, *albus*, blanc. *Bianch com na fiòca*, bianchissimo, bianco come neve, candido, *lacteus*, blanc comme du lait. *Bianch com na pata*, parlandosi di persona, pallido, allibbito, *pallidus*, pâle, blême.

Biancęssa, sost. bianchezza, candidezza, *albor*, *albitudo*, blancheur.

Bianchėt, *biancoliñ*, dim. di *bianch*, add. alquanto bianco, che tende al bianco, bianchetto, biancolino, *albicans*, *subalbidus*, *candidulus*, blanchâtre, qui tire sur le blanc.

Biancatr, sost. V. *Bianch* sost. e *Canaròta grisa*.

Bianchissagi, l'imbiancamento de' panni lini, la man d'opera o il prezzo del bucato, imbiancamento, *linteorum purgatio*, blanchissage.

Bianch-segn, V. *Bianch*.

Biasim, sost. sentimenti o parole di riprovazione, biasimo, *vituperatio*, *reprehensio*, blâme, reproche.

Biasimè, v. att. disapprovare, accennar difetti, biasimare, vituperare, *reprehendere*, *culpare*, blâmer, reprendre.

Biasimevol, add. degno di biasimo, biasimevole, *vituperabilis*, *accusabilis*, blâmable, reprochable.

Bibliotęca, sost. raccolta di molti libri ordinati, ed il luogo ove si tengono; biblioteca, libreria, *bibliotheca*, bibliothéque.

Bibliotecari, sost. colui che presiede alla biblioteca, *bibliothecæ præfectus*, bibliothécaire.

Bibi, *quaròss*, specie d'amaranto, *amaranthus*, *retroflexus*, espèce d'amaranthe.

* Biet, sost. carta monetata, biglietti di credito, ... papier-monnaie. *Biët del seminàri*, polizza del lotto, *fortunæ sortes*, bilet de loterie.

* Biet, add. che è tra il maturo e il fracido, mezzo, strafatto, *victus*, passé, moisi, trop mur. *Drentè biet*, ammezzire, *flaccescere*, *nimio mitescere*, moisoir.

* Bięta, sost. biglietto contenente qualche ordine, *mandatum*, billet. *Bięta*, dicesi specialmente il biglietto che prescrive d'alloggiar soldati; bolletta, bollettino d'alloggio, *mandatum hospitii pro militibus*, billet de logement. *A biete*, parlandosi di soldati, in alloggio presso i privati, *apud cives hospitio collocatus*, en logement chez les habitants.

Bigarura, sost. varietà confusa di colori, screzio, screziatura, *varietas colorum*, jaspure, bigarrure. *Bigarura*, fig. discrepanza di cose o d'idee, strana mescolanza, discordanza, *discrepantia*, bigarrure.

Bioatèra, sost. luogo dove si allevano i bachi da seta; bigattiera (v. dell'uso) . . . . coconnière, magnanière.

Biootoñ, pegg. di *bigòt*, pinzoccherone, bizzoccone, *pietatis simulator*, cafard, grand mangeur de crucifix.

Bijon, V. *Bioñ* (in quest'app.).

Bilassa, accr. di *bile*, bilaccia, gran bile, gran collera, *rabies*, *furor*, rage, forte colère.

Biñ, preghiera quotidiana, V. *Beñ*.

Binęlè, v. neutr. partorire gemelli, binare, *geminos parere*, accoucher de deux jumeaux.

Bioch, *barbèl*, V. *Cocia*.

Biojatà, add. V. *Giojatà*.

Biòñ, *bijòñ*, la biglia maggiore che si pone nel mezzo nel giuoco delle biglie; matto, *metula lusoria major*, la grosse quille.

Biondęssa, sost. color biondo, e principalmente de'capelli, biondezza, *flavus color*, le blond, la couleur blonde.

Biot, add. nudo, ignudo, *nudus*, nu, tout nu. *Biot*, fig. poverissimo, brullo, biotto, *miser*, *miserrimus*, déguenillé, délabré.

Birbant, V. *Birba*.

Birbęta, dim. di *birba*, e detto per lo più come scherzo; furfantello, bricconcello, *improbulus*, friponneau.

Birboñ, V. *Birba*.

Birbonaria, sost. azione indegna, birbonerla, birbonata, *indignum facinus*, coquinerie, gueuserie.

Biro, V. *Biribiñ*, e *Pito*.

Biscante, sost. trave del tetto, V. *Paradoss*.

Biscròma, t. di mus. nota rappresentata da un *o* chiuso con gamba tagliata tre volte, ed equivale alla quarta parte d'una croma; biscroma, . . . triple-croche.

Bisest, V. *Bisestil* (in quest'app.)

* Bisestil, agg. d'anno che ha un giorno di più nel mese di febbrajo; bisesto, bisestile, *intercalaris*, bissextil, intercalaire.

Bismalva, *avisch*, pianta perenne che cresce nei fossi, ed ha molte proprietà medicinali; ibisco, malvavisco, bismalva, altea, *althæa officinalis*, *hibiscum*, *hibiscus*, guimauve.

Bisocaria, V. *Bigotarla*.

Bisotiñ, dim. di *bisò*, gioja preziosa, giojello, *gemma*, bijou.

Biss, parola latina che significa due

volte », e si adopera per indicare o chiedere una replica : bis, *bis*, bis.

Bissaca, V. *Bisaca*.

Bissacnia, dim. di *bissaca*, sacchettino, *sacculus*, petite besace.

Bituminos, add. che ha del bitume, bituminoso, *bituminatus*, *bituminosus*, bitumineux.

Bivacà, v. neutr. passar la notte militarmente a cielo scoperto, pernottare all'aria, *castrenses vigilias agere*, bivouaquer, bivaquer.

Blan-mansè, vivanda fatta con farina e zucchero cotti in latte, biancomangiare. . . . , blanc-manger.

Blaterè, v. neutr. parlare inconsideratamente, cicalare, cinguettare, *blaterare*, caqueter, parler à tort et à travers, causer. *Blaterè contra uñ*, dir male d'altrui, sparlare, mormorare, lavare altrui il capo col ranno caldo o coi ciottoli o colle trombole, *dente carpere*, *obtrectare*, déchirer à belles dents, médire.

Bleuasta, V. *Bluastr*.

Blocar, v. att. assediare alla larga in modo che non possano entrare i viveri nel luogo assediato; bloccare, *arcem interclusam tenere*, bloquer.

Blosa (v. fr.) sost. veste da uomo che scende fino al ginocchio chiusa davanti e con maniche, usata per riparo delle altre vesti ne' viaggi o nelle opere manuali; sajo, *sagum*, blouse.

Bva, v. cont. V. *Folairà*.

Bo (coll' o chiuso), v. fr. *bot*, o *but*, scopo, intento, *mens*, *consilium*, *votum*, but. *Vni a bo d' na cosa*, ottenere l'intento, *propositum assequi*, venir à bout d'une chose.

* Boca, sost. parte del capo per cui s'ingojano gli alimenti ed esce la voce ; e dicesi pure della stessa parte considerata come organo del gusto, bocca, *os*, bouche. *D' boña boca*, che mangia volontieri e di tutto, che piglia il pollo senza pestarlo, di buona bocca, *cibis utens largiter*, qui ne fait pas la petite bouche. *D' boca fiña*, di gusto delicato, abboccato, *palatum eruditum*, qui se connait en bons morceaux. *A boca ch' neüstu*, lautamente, squisitamente, a bocca che vuoi, *basilice*, à bouche que veux tu. *Fè la boca peita*, *la boca streita*, affettare di mangiar poco, *cibos vix ligurire*, faire la petite bouche. *Durvi boca*, parlare, aprir bocca, sciogliere la lingua, *eloqui*, ouvrir la bouche, parler. *Cusi la boca*, imporre silenzio, cucir la bocca, *elinguem reddere*, fermer la bouche. *Boca*, persona, bocca, *caput*, bouche, personne. *Andè an boca al luv*, essere una cosa perduta, che non si può più avere, essere ingojato dal lupo, *vorari*, tomber dans la gueule du loup. *Boca del canon*, gioja. . . . , bouche du canon.

Bocà, sost. tanta materia liquida quanta se ne può tenere in bocca, boccata, *bucca*, goulée, bouchée.

Bocalè, sost. gran bevitore, V. *Ciuplon*.

Bocarè, sost. V. *Ciuplon*.

Bocalè, v. neutr. V. *Bocalà* verb.

Bocassa, accr. di *boca*, bocca sgangherata, boccaccia, *os deforme*, *os immane*, grande bouche.

Bocrè, v. att. ottenere parte d'una cosa, e dicesi per lo più negativamente, avere, conseguire, *consegui*, *auferre*, obtenir. *It na bocke nen*, sparmatene la bocca, non *utique obtinebis*, tu n'en auras pas.

* Bocuñ, *boca streita*, bocca affettatamente serrata per parer bello, bocchin da sciorre aghetti, *osculum*, petite bouche. *Fè bochiñ*, far bocchino, far lezii, vezzeggiare, *venustiorem comitatem affectare*, minauder.

Bocià, *bociada*, sost. colpo di boccia, con cui se ne scaccia un'altra dal suo sito toccando con essa; pallottolata, trucciamento, *adversæ pilæ expulsio*, coup par lequel on chasse la boule de l'adversaire, boulement (dell' uso).

* Bociard, uccello del genere dell'usignuolo ma più piccolo di questo, il che ha le gambe il becco ed i piedi neri, il dorso cenerino azzurrino, la coda e il petto e le gambe di color rosso-fulvo; codirosso, *motacilla phœnicurus*, *sylvia phœnicurus*, rossignol de muraille. *Bociard di roch*, codirosso, altro uccello dello stesso genere, alquanto più grosso del precedente, bianco sul ventre, nerastro sul dorso, e col color fulvo primeggiante nella coda; cutrettola rossa, codirosso, usignuolo de' muri, *silvia-erythacus*, *motacilla-erythacus*, rouge-queue.

* Bociñ, dim. di *boc* nel 2 sign. lecco, pallino, *scopus lusorius* . . . . cochonnet. *Aveje 'l bociñ*, essere a partito molto migliore che l'avversario, *victricem partem habere*, avoir la force de son côté.

Boconass, accr. di *bocon*, grosso boccone, ingollo, *bolus*, grosse bouchée.

Bodè, v. neutr. mostrarsi corrucciato, stare in cagnesco, far il muso, ingrognare, *tangere*, *ira tumere*, bouder. *Bodè* in sig. att. *bodè uñ*, essere corrucciato con alcuno, starci grosso, far il viso dell'arme, far il musone, far mala cera, bouder quelqu'un, lui faire mauvais visage,

Bodò, atto lezioso, smorfia, malviso, *sanna*, moue. *Fè 'l bodo*, o *fe 'l muso*, V. *Muso.*

Bodrior, sost. mescolatore, *qui miscet*, *qui turbat omnia*, qui mêle, qui brouille. *Bodraire*, fig. impigliatore, mestatore, torbido, accattabrighe, *ardelio*, brouillon, ardent d'aller, intrigant.

Bodriè, budriere V. *Tracöla.*

Bodriòa, V. *Bodrigada.*

Bodrionè, v. att. pegg. di *bodrè*, confondere, abbatuffolare, *temere miscere*, mettre tout pêle-mêle.

Bodrura, V. *Bodrigada.*

Bofiolura, enfiatura praticata in qualche luogo delle vesti per ornamento; gonfietto, *tuberculum*, boullion.

Bogna, V. *Cochiñ.*

* Boja (con o stretto), l'immollarsi in acqua involontariamente; immollamento, *aspersio*, *mador*, mouillure, trempement. *Piè na boja* immollarsi, *madefieri*, se tremper jusqu'aux os.

Boiñ, agg. di bestiame domestico della specie del bue, boccino, *bubulus*. . . . . *Bestie boiñe*, bestiame bueviuo, *pecus vitulinum*, bêtes à cornes, gros bétail.

Boje, v. neutr. usato nella frase *lassè boje*, V. *Lassè.*

* Bol, lettera o segno onde si fiorisce la spalla ai delinquenti con ferro rovente; marchio, *stigma*, marque.

Boladòr, colui che è deputato per applicare qualche pubblico bollo; bollatore, *qui publicum apponit signum*, timbreur.

Boladura, l'atto di suggellare, con pubblico segno, l'applicare il bollo, *publici signi appositio*, l'action de mettre le timbre.

Boleta, voce usata nel modo avv. *añ boleta*, a cui non è rimasto niente, rovinato, scusso, *excussus*, *omni re cassus*, *bonis exutus*, denué, dépouillé.

* Bolus, confusione, guazzabuglio, *confusio*, *perturbatio*, ripopé, confusion.

* Boñ, add. *Doe vòlte boñ*, *tre vòlte boñ* V. *Mincioñ*. *Boñ*, capace di pagare ciò che deve, o promette, V. *Solvibil.*

* Boñ, sost. usato nel discorso coi ragazzi, dolci; chicche, *bellaria*, nanan, friandises, sucreries. *Boñ* carta d' obbligazione per dar danaro o merci, buono, *nomen*, *chirographum*, bon. *Thisse d' añ boñ*. V. *Tni.*

* Bona-fede, V. *Fede.*

Bona-grassia, mancia, paraguanto, *strena*, pour-boire. *Bona-grassia*, cortina, V. *Boñe grassie*

Bona-memòria, bon-anima, *felice memoria*, V. *Memoria.*

* Bomba, sost. bevanda fatta con mandorle e zucchero in un arnese quasi sferico; bomba, ... bombe.

Bombà, add. convesso, *curvatus*, *gibber*, bombé, convexe.

Bombarde, sost. colui che carica e scarica le bombarde; bombardiere, *æneorum tormentorum jaculator*, bombardier.

* Bomboñ, cosa che si dà altrui per allettarlo; lecchetto, zimbello, *illicium*, fiche, leurre.

Bomboniëra, scatoletta in cui si tengono zuccherini, ed altri dolci; scatola da chicche, *bellariorum pyxidicula*, bombonnière.

Bombonët, *bonboniñ*, dim. di *bonboñ*, confetture di piccolo volume, mescuglio di confetti; zuccherino, confettuzzo, treggea, *cupediæ*, *bellaria*, *colluthea*, dragées.

Boñe, sost. plur. usato nei modi *a le boñe*, *Feje boñe*, ecc. V. *Boñ.*

Bonificassioñ, il far migliore un terreno od altra cosa; bonificazione, *instauratio*, amélioration. *Bonificassioñ*, compensazione che si fa deducendo da un debito quanto il debitore ha da avere per altra ragione; ovvero qualunque indennità che altrui si paga; V. *Conpensa* (in quest'app.), e *Indenisassioñ.*

Bonomëni, V. *Bonàss.*

Bonomia, sost. qualità di chi è buono, semplice, e ad un tempo alquanto credulo; dabbenaggine, bonarietà, *bonitas*, bonhommie, simplesse.

Bonora, avv. in ora od in tempo precoce, fatta ragione di quello in che alcuna cosa suole avvenire, o che si conviene; di buon ora, *maturo tempore*, *mature*, de bonne heure. *Bonora*, di buon mattino, *multo mane*, de grand matin. V. *A la bonora.*

Boñ-pat, prezzo infimo, buon mercato, *vile pretium*, bon marché. V. *Pat.*

Boñ-sens, V. *Sens.*

Boñ-stasent, colui che ha discreta ricchezza, benestante, *locuples*, qui a du bien.

Bontà, la qualità di buono, e ciò che di buono si trova in qualche cosa, bontà, *bonitas*, bonté. *Bontà*, qualità dell'uomo giusto e pietoso, bontà, cortesia, gentilezza, *bonitas*, *humanitas*, *comitas*, bonté, affabilité. *Bontà*, mansuetudine, condiscendenza, indulgenza, *facilitas*, *indulgentia*, bonté, indulgence.

Boñ-toñ, modo elegante di vivere in società secondo la moda; bel modo, *vivendi elegans ratio*, bon ton.

* Bora, sost. dicesi in alcuni luoghi il getto delle piante finchè non è legnoso; germoglio, bolla, *plumula*, rejet, gemme. *Bora*, stoppa od

altro materiale col quale si preme e si chiude la carica nelle armi da fuoco; zaffo, *obturamentum*, bouchon. *Bora*, crescenza lanuginosa che viene su alcuni frutti; lanugine, *lanugo*, duvet, coton. *Bora d' luv*, erba perenne, che cresce nei prati umidi ed ha spiche ovali e bivalvi; scirpo aciculare, *scirpus acicularis*; scirpe aiguillé.

Borasca, sost. il combattimento che fanno i venti per lo più in mare; sollevamento di mare per cagion di vento gagliardo, burrasca, *procella*, *tempestas*, orage, ouragan.

Borborism, borbottamento degl' intestini, borborigmo, gorgoglio, *borborygmus*, borborygme, borborisme.

Borcoñ, V. *Forceliña*.

Bördö, voce usata nella frase *persoña o sgnor d' alto bördö*, signore di primo ordine, persona di prima riga, *primarius*, *optimas*, personne de haut bord.

Bordoch, sorta d' insetto, V. *Piatola*.

* Bordoñ, sost. canna o corda d' un istrumento musicale, la quale dà sempre lo stesso suono nel grave, come nella piva; bordone . . . . bourdon. *Fauss-bordoñ*, genere semplice di canto fermo che si suddivide in più specie, ed ordinariamente procede colla melodia del tenore accompagnato da un basso che dà accordi perfetti; falso bordone . . . . . . faux-bourdon.

Boreàl, agg. d' *auröra* V. (in quest' app.)

Borenfiè, v. neutr. enfiare, gonfiarsi, *tumere*, *turgere*, enfler.

Borenfiura, enfiatura, enfiagione, parte enfiata, *inflatio*, *tumor*, enflure, tuméfaction. V. *Tumòr*.

Borgh, parte d' una città posta fuori delle mura, o dell' antico recinto; borgo, sobborgo, *suburbium*, faubourg. *Borgh*, unione di più case senza recinto di mura, gli abitanti delle quali non formano da sè soli un comune, borgo, *pagus*, *vicus*, *civitatula*, bourg, hameau. V. *Borgà*.

Borgheis, V. *Borsoè*.

Borghët, dim. di *borgh*, piccolo borgo V. *Borgà*.

Boricat, sost, V. *Somatè*.

Boricnè, v. att. V. *Portè*.

Borglà, V. *Borgà*.

Boriòs, add. che ha boria, borioso, albagioso, *elatus*, *gloriosus*, *superbus*, vaniteux, orgueilleux.

Bornèl, V. *Bornò*.

Borsoà, V. *Borsoè*.

* Borssa, sost. *Borssa d' pastòr* V. *Taborët* (nell' app.).

Borsseta, *borssiñ* dim. di *borssa*, borsetta, borsellino, borsellina, borsiglio, *locellus*, petite bourse, pochette.

* Borssöt, buccia dell' acino dell' uva, fiocine, *acini tunica*, gousset. *Borsöt*, dim. di *borssa* V. *Bociöt*, e *Borsseta*.

Bòsa, V. *Pantañ*.

Bosanchè, V. *Bosaratè*.

Bosarè, V. *Bosaratè*.

Bosaroñ, interj. V. *Bosarà*.

Bosarosè, v. neutr. V. *Cospetonè*.

Boscairant, V. *Boschiant*.

Boscaja, luogo selvoso, bosco, boscaglia, *saltus*, *sylvas*, lieu boisé, bois.

Boscam, V. *Boscamenta*.

Boscarëul, V. *Boschiant*.

Boscassù, add. legnoso, *lignosus*, ligneux, V. *Boscarù*.

* Bösca, sost. pianta. *Bösch di ciavatiñ*, V. *Barete d' preive*.

Boschët, piccolo bosco, selvetta, boschetto, *sylvula*, bocage, bosquet.

* Bosra, sost. grosso errore, imprudenza, farfallone, marrone, arrosto, *erratum*, lourde faute, sottise. *La bosra!* esclamazione di dispiacere; zucche marine! *papæ!* nargue.

Bösso, sost. arboscello sempre verde, che serve a fare siepi, e di cui sono più specie; bosso, bossolo, *buxus*, buis. *Bösso bianch*, V. *Spiña-bianca*.-*Bösso neir* V. *Brigua salvaja*.

Bössol, V. *Bössola*, e *Bossòra*.

Bossoliñ, sost. frutto del bossolo, *buxi fructus*, le fruit du buis.

* Bostica, sost. rammarico, bile, sdegno, stizza, *stomachus*, *ira*, *indignatio*, dépit, colère. *Fe vni la bostica*, *fe vni la bosra*, offendere, far venire la stizza, istizzire, far montar in su la bica, *exulcerare*, *irritare*, aigrir, fâcher.

* Bot V. *But*.

Böta, sost. quel tanto di munizione da schioppo che è necessaria per fare un colpo, carica . . . charge. *Valei la böta*, V. *Valei*. *Tni böta*, V. *Tni*. *Bota*, accidente, fortuna, caso, *sors*, *casus*, accident, fortune.

Botada, sost. sfogo repentino di cattivo umore; gricciolo, bizzarria, fantasticaggine, *subitus impetus*, *impetus animi*, boutade.

* Botala, sost. *Botala neira*, botte con cui si trasporta il cessino, *sordium lacus*, tonneau de vidange.

Botanica, sost. scienza che investiga la natura e le virtù delle piante, botanica, *ars herbaria*, botanique.

Botanica add. attinente alla botanica; botanico, *herbarius*, qui appartient à la botanique. *Erbe*, o *piante botaniche* si chiamano quelle, che vengono piuttosto coltivate

per amor delle scienze, che per l' uso loro conosciuto; piante botaniche, *plantæ rei herbariæ causa exploratæ*, plantes non usuelles.

* Botoñ, sost. *Botoñ d' argent*, specie di ranuncolo che ha fiori bianco-argentei, ed ama i luoghi ombrosi umidetti; bottone d' argento, *ranunculus aconitifolius*, renoncule a feuilles d' aconit, bouton d' argent. *Botoñ d' or*, *arnoncola salvaja*, V. *Arnoncola* (in quest' app.). *Botoñ d' j' ebreo*, erba perenne frequente nei prati, centaura nera, *centaurea nigra*, centaurée noire.

Botonà, part. di *Botonè*, V. il verbo. *Botonà* fig. cupo, segreto, che cela i suoi sentimenti, *secreti consilii*, boutunné.

* Bragale, sost. schiamazzatore, V. *Bragaléûr*.

* Bragat, sost. colui che porta il braghiere, e dicesi per disprezzo di un vecchio irresoluto o sciocco, tentellune, brachierajo, *senex bardus*, vieux badot.

Brai, sost. grido, schiamazzo, *clamor*, *clamitatio*, cri, criaillerie, piaillerie.

Braja, sost. *Calè le braje*, in s. att. sculacciare, V. *Sciapassè*. *Calè le braje*, in s. n. *rendse*, arrendersi, V. *Rende*.

Brajada, sost. lo sgridare, gridata, rimprovero, rimbrotto, rabbuffo, risciacquata, *reprehensio*, *objurgatio*, mercuriale, gronderie, reprimande.

Brajass, sost. che schiamazza, schiamazzatore, *clamator*, *clamosus*, piailleur, criard.

Branchèt, sottile e giovane ramoscello di pianta, ramicello, ramoscello, *ramulus*, *ramusculus*, petite branche, rameau, ramille.

Brase, *brasëri*, quantità di bragia, carboni vivi, *candentium carbonum congeries*, beaucoup de braise, brasier.

* Brass, sost. trave che fa parte del cavalletto de' tetti, e si stende lungo un tratto dei biscanteri per rafforzare il cavalletto stesso appoggiandosi alla catena; sotto-puntone. . . . . sous-arbalétrier. *Brass mort*, trave orizzontale che fa pur parte talora del cavalletto, e lo rafforza ad una distanza media tra la catena ed il comignolo, contro-catena, catena morta . . . . . . faux entrait, entrait retroussé. *Brass d' cavrià*, V *Cavrià*.

Brasslèt, V. *Brassalèt*.

Brassoñ, accr. di *brass*, braccio grosso, o nerboruto, braccione, *crassum brachium*, grand et gros bras.

Bravada, sost. millanteria, giattanza, smargiasseria, braveria; *ostentatio*, *jactantia*, bravade.

Bravament, avv. con bravura, con ischiettezza, con risoluzione, bravamente, francamente, risolutamente, *strenue*, *ingenue*, *aperte*, bravement, résolument, franchement.

Bravass V. *Bravëûr*.

* Bravè, v. att. non curare le minacce, nè il pericolo, affrontare, non paventare, *pericula audere*, *ultro lacessere*, braver, affronter.

Bravura, sost. eccellenza in un' arte; bravura, abilità, *peritia*, habileté, bravoure. V. *Coragi*.

Brèru, piccolo frutice che nasce nelle selve, e si taglia per farne strame; erica, *erica vulgaris*, bruyère.

Brëco, sost. V. *Rud*.

Breüge, v. neutr. V. *Rudè*.

Brev, add. di poca durata; breve, corto, *brevis*, bref, brief, court.

* Brev, sost. t. di mus. nota rappresentata da un quadrilungo, ed equivalente in valore a due misure di tempo perfetto, ossia quattro minime; breve . . . . brève, carrée.

Brica, sost. V. *Brich*, e *Bricocola*.

* Brica, *Da brich añ bröch*, V. sotto *Da*.

* Bricöla, rimbalzo, *saltus*, ricochet. *D' bricöla*, *per bricòla*, V. *Bricocola*. *Tirè d'bricöla* t. di giuoco del trucco, dar il colpo di rimbalzo, far mattonello . . . . . bricoler.

Bricolè, v. neutr. salire ove è pericolo di cadere, intrabiccolare, *in discrimen adrepere*, monter sur des échafaudages, grimper au risque de se casser le cou.

* Brigada, sost. adunanza d' amici, brigata, *sodalitium*, coterie. *Brigada* t. milit. corpo di soldati formato di più reggimenti; brigata, *agmen*, brigade.

Brigantiñ, sost. bastimento di basso bordo e da tre alberi, il quale si arma anche da guerra; brigantino, *actuarium*, *myoparo*, brigantin.

Brilant, add. o sost. V. *Briliant* (in quest' app.).

Brilè, v. neutr. V. *Briliè*.

Briliant, sost. la qualità per cui una cosa risplende; splendore, lustro, *splendor*, *fulgor*, éclat, lustre, brillant. *Briliant*, gemma, pietra preziosa, e dicesi specialmente del diamante tagliato a doppia piramide ineguale e tronca; brillante, *gemma*, *adamas*, brillant, diamant taillé en brillant.

Briliant, add. che splende, splendido, rilucente, rifulgente, brillante, *fulgens*, *micans*, brillant, éclatant.

Briloñ, accr. di *brila*, briglione, *major habena*, grosse bride. *Rusiè 'l briloñ*, o *'l cadnass*. V. *Rusiè*.

Brinada, sost. caduta di brina, brinata, *uredo*, *pruina*, gelée blanche, givre.

* Bröd, sost. Piè 'n *bröd*, in m. bass. dormicchiare, dormigliare, *dormitare*, *somno connivere*, sommeiller.

Bröca, segno che si mette ai vasi da vino per riconoscervi le misure, brocco . . . . .

Brochetè, v. att. V. *Anbrochetè*.

Brojè, v. neut. mettere il germoglio, pullulare, mettere, germogliare, *germinare*, pousser, germer, bourgeonner. *Brojè* v. att. metter la discordia tra amici, spargere la zizzania, commetter male, *alterum ab altero abalienare*, brouiller. *Brojèsse*, inimicarsi, disgustarsi, *disjungi*, *simultates suscipere*, se brouiller.

* Brojon, scrittura gettata confusamente sulla carta, mentre si compone, con cancellature e sgorbii, e che si copia poi in netto; stracciafoglio, *palimpsestus*, brouillon.

Brojura, sost. sviluppo del germe, germogliamento, *germinatio*, germination. *Brojura*, dissensione tra amici, briga, *dissidium*, brouillerie.

* Brola sost. grand'albero che cresce anche sugli alti monti, ed ha foglie dentellate, legno tenero bianco rossiguo, e corteccia incorruttibile; betula bianca, *betula alba*, bouleau commun.

Broñ, sost. ciocca, V *Brscia*.

* Bronbo, babbeo, V. *Budöla*.

Bronsè, V. *Bronssè*.

Brontolada, *Brontolaire*, *Brontolè*, *Brontoloñ*, V. *Berbotada*, *Berbotè*, *Berbotoñ*.

Brosoñ, V. *Anbruna*.

Brossai, arboscello sempre verde, che cresce a cespugli sulle alpi, ha foglie superiormente liscie, e coperte inferiormente da una polvere ferruginea, e fiori di bel color rosso; rododendro ferrugineo, *rhododendrum ferrugineum*, rosage ferrugineux.

Brosseta, V. *Bosseta*.

Brot, *brotiñ*, sost. le foglie d'alcune piante ortensi, le quali sono così chiuse le une nelle altre, che formano pomo; e dicesi principalmente dei cavoli, garzuolo; grumolo, *caulis*, pomme, cœur. *Brot d' tevr*, *eiucèt*, *dent d' veja*, *scarslin*, arbusto delle siepi, il quale ha fiori odorosissimi bianchi o giallognoli o rossi; caprifoglio, *lonicera caprifolium*, chèvrefeuille.

Brotairöla, *giansip*, arbusto delle selve e dei colli, che ha fiori gialli disposti a spiche, i quali servono alla tintura; ginestra dei tintori, ginestrella, *genista tinctoria*, genêt des teinturiers, genestrole. *Brotairöla rossa*, erba perenne che cresce ovunque in Europa con bei fiori azzurri, poligala; *polygala vulgaris*, polygala, laitier, herbe à lait.

Bruñ, sost. abito di lutto, abito lugubre, bruno, corruccio, *vestis lugubris*, habit de deuil.

Bruñ, add. nereggiante, oscuro, bruno, *subniger*, *fuscus*, brun, obscur, noirâtre. *Pañ bruñ* V. *Pañ*.

Brunàss, *brunoñ* accr. di *bruñ* agg. di persona, e dicesi anche come sost. che ha capelli neri, e la pelle piuttosto fosca; moretto, brunozzo, brunotto, *subniger*, brunet, moricaud.

Brunessa, sost. qualità di ciò, che è bruno, brunezza, nerezza, *nigritudo*, *nigritia*, couleur brune, noirceur.

Brunoñ, add. usato per lo più come sost. V. *Brunàss* (in quest'app.)

Brunöt dim. di *bruñ* add. ed usato anche come sost. parlando di persona, alquanto bruno, brunazzo, brunetto, *subniger*, brunet, un peu brun.

Brusà, fig. fatto accorto dal male, esperimentato, accivettato, *cautus periculo factus*, fin, instruit par l'expérience.

Brussafaudàl, o *verna giauna*. V. *Verna*.

Bruscament, avv. con maniera acerba, bruscamente, acerbamente, stizzosamente, *aspere*, *acerbe*, *iracunde*, brusquement, rudement.

Bruschessa, sost. qualità di ciò che è acido od acerbo; lazzità, acerbità, bruschezza, *acor*, *acerbitas*, âpreté, acidité. *Bruschessa*, fig. acerbità di modi, asprezza, *asperitas*, rudesse, âpreté.

* Brusè v. neutr. dar sensazione di bruciore, cuocere, *urere*, brûler. *Avei le spale ch' a bruso*, aver toccato delle busse, *verberatum fuisse*, avoir été battu.

Brustolada, sost. leggiero abbrustolamento delle vivande; rosolata, *ambustio*, grillade.

Brustolì, V. *Abrustolì* (in quest'app.).

Brutàss, accr. di *brut*, ed usasi come sost. uomo assai brutto, *deformitate insignis*, homme très laid. *Brutàss*, t. fam. V. *Cativàss* (in quest'app.).

Brutessa, sost. deformità, laidezza, bruttezza, *deformitas*, *turpitudo*, laideur, difformité.

Brutëur, sost. uomo brutale, uom bestiale, *humanitatis expers*, *durus*, *rudis*, brutal, grossier. *Brutëur*, smargiasso, bravaccio, coviello, *thraso*, *jactator*, fanfaron, mangeur de charrettes ferrées, bretteur. *Fè 'l brutëur*, bruteggiare, sbaccaneggiare, *contumeliose agere*, brutaliser.

Brutiñ, dim. di *brut*, alquanto brutto, *paullulum difformis*, un peu laid.

* Bsögñ, sost., mancanza di qualche cosa necessaria, bisogno, *opus*, besoin. *Bsögñ*, povertà, indigenza, bisogno, *egestas*, *inopia*, indigence, besoin.

* Bsognè, v. impers. esser d'uopo, far di mestieri, bisognare, doversi, *oportere*, *opus esse*, falloir, être nécessarie.

Bsognete, voce usata nelle frasi *trovèsse a bsognete*, *esse andait a bsognete* e simili, che valgono *esse a le grèle*, V. *Grèle*.

Bsogniñ, agg. d'uomo, bruciato di denari, povero, *egenus*, *inops*, chargé d'argent comme un crapaud de plumes, pauvre comme un rat d'église.

Bsognòs, add. che ha bisogno, bisognoso, *qui indiget*, qui a besoin. *Bsognòs*, detto assolut. povero, indigente, necessitoso, abbisognante, *egenus*, *indigens*, *inops*, pauvre, nécessiteux.

* Bua, sost. *Bua d'una bocla*, ferruzzo appuntato che è nella fibbia, ardiglione, *fibulæ acus*, *cuspis*, ardillon.

Buà, sost. bucato V. *Lessia*.

Buàss, sost. V. *Buatàss*.

Budà, nome di città, usato nelle frasi, *Fè buda*, in senso di dileggio, far cosa difficilissima, far sommi sforzi, colmare il sacco, dare il suo maggiore; *sudare*, *insudare*; employer toutes les herbes de la S. Jean. *Promete buda* (e simili) prometter molto, prometter mari e monti, prometter Roma e toma, *montes auri polliceri*, promettre monts et merveilles.

Budel, V. *Burl*, *Buèle*.

Buf, add. giocoso, ridicolo, comico, buffo, *facetus*, *lepidus*, ridicule, gai, comique. *Opera bufa*, opera buffa, dramma giocoso, ... opera comique, opera bouffon (parlandosi dell'opera italiana).

Bufonè, v. neutr. *fè 'l bufoñ*, trattenere altrui con buffonerie, buffoneggiare, buffonare, *scurrari*, *scurriliter ludere*, plaisanter, bouffonner.

Bufonèt, dim. di *bufoñ*, buffoncello, buffoncino, *scurrula*, petit bouffon.

Buià, sost. bucato, V. *Lessia*.

* Buì, v. neutr. *Buì piañ*, copertamente bollire, sobbollire, *latenter bollire*, bouillir tout doucement. *Buì tröp*, bollir di soverchio, soprabbollire, *immodice ebullire*, bouillir trop. *Buì fört*, bollire in colmo, crosciare, *deorsum fervere agitari*, bouillonner, bouillir a gros bouillons.

Bulada, sost. braveria, smargiasseria, millanteria, *venditatio*, *inanis jactantia*, *vaniloquentia*, hablerie, fanfaronnade, forfanterie. *Bulada*, ostentazione negli abiti e negli ornamenti della persona; eleganza, *vestium exquisitus apparatus*, recherche dans les habits, pompe, élégance.

Bulàss, V. *Bulo*. (in quest'app.).

* Bulo, add. usato come sost. che è vestito con ricercatezza, elegante, *elegans*, élégant. V. *Bravo* nel 2. signif.

Bura, sost. V. *Buria* (in quest'app.), e *Inondassioñ*.

Buracio, V. *Buatàss*.

Buratura, sost. l'abburattare, abburattamento, *farinæ a furfure secretio*, blutage.

* Buratiñ, sost. dicesi specialmente di quei fantocci che non han piedi, ma solo il fusto, entro cui si caccia la mano di chi gli fa muovere; fraccurrado, *pupa*, marionnette sans pieds. Gli altri che hanno il corpo intiero, diconsi *marionete*, V.

Burbaria, V. *Furbaria*.

* Buria, sost. rovescio d'acqua che scorre, corrente de' fiumi intorbidita dalle pioggie; torba, torbida, *aqua profluens*, courant d'eau, le courant d'une rivière dont les eaux sont troubles.

Burleivol, *burlòs*, add. che ama le celie, faceto, scherzevole, celiatore, burlone, burlevole, *facetus*, *jocosus*, badin, plaisant, enjoué.

Burniña, V. *Burnia*.

Busatè, sost. colui che colla pala va raccogliendo per le strade il concio e la spazzatura; paladino, *qui purgat vias luto*, boueur.

* Busca, sost. *Andè d' busca*, andar in malora, cader in miserie, ridursi al verde, *pessum ire*, se ruiner, tomber en déconfiture. *A curte busche*, in povertà, a mal partito, terra-terra, *in novissima spe*, prèsque sans ressource, à son dernier sou.

Buscheta, dim. di *busca*, fuscellino, bruscolino, buscolino, *minima festuca*, petit fétu, petit brin.

Busiassa, accr. di *busìa*, bugia manifesta, bugia scoccolata, *immane mendacium*, mensonge impudent.

Bussolè, v. att. percuotere i rami con pertiche, V. *Spertiassè*.

* Bussoñ, mucchio di virgulti che escono dalla stessa radice; cespo, cespuglio, *cespes*, buisson, broussailles. *A bussoñ*, pieno di cespugli, cespuglioso, *cespitibus plenus*, plein de broussailles.

Bustin, V. *Bustèt*.

* But sost. *D' but añ blañ*, V. sotto *D'*

* Butè, v. att. *Butè añ carta*, incarteggiare,

scrivere, *mandare literis cogitationes*, *scribere*, écrire, composer. *Butè le fëùie*, divenir fronduto, infrondare, *frondibus ornari, frondescere*, devenir touffu, se couvrir de feuilles. *Butè beñ*, richiamare la concordia, *concordiam inducere*, tâcher de raccomoder. *Butè beñ*, in s. neutr. essere ben avviato, cominciar bene, prometter buona riuscita, *eximiam spem dare*, promettre. *Butèsse d'antorn*, cominciare, porsi attorno, *incipere, aggredi*, commencer. *Butè giù*, dir tutto quello che si sa; vuotare il sacco, sgocciolare il barlotto, *nihil prætermittere*, dégoiser.

Butëa, V. *Botega*.

Butura, sost. modo di vestirsi, messa, *usus*, mise.

Bvibil, add. V. *Bevibil* (in quest'app.).

C

CA

* Cà, sost. edificio o parte d'edificio dove si abita; albergo, *domus*, *habitatio*, logis. *Cà d' campagna*, casa di delizie fuor di città, casino, villa, *rus*, *villa*, *prædium*, maison de plaisance, campagne, maison de campagne. *Cà*, tutte le persone che abitano insieme; famiglia, casa, *tota familia*, maisonnée, famille. *Cà di pom*, V. *Pom*.

Cabaleta, dim. di *cabala*, e vale lo stesso V. *Cabala*. *Cabaleta*, t. di mus. pensiero musicale corto, semplice, naturale, atto a blandire l'orecchio, ed a imprimersi nell' animo dell' uditore mercè un ritmo ben distinto; cabaletta . . . .

Cabarètiè, oste V. *Osto*.

Cabassët, *Cabàssöt* dim. di *cabàss*, paniere di giunchi con due manichi per portar commestibili; sporta, sportella, sportellino, *cophinus*, *sporta*, corbeille, cabas.

Cac, *cace*, add. quieto, tacito, quatto, *placidus*, *tacitus*, paisible, tranquille. *Stè cac*, tacere, star queto, star zitto, *conticescere*, *sedato esse animo*, se taire, se tenir tranquille.

Cacalia, sost. pianta medicinale che ha le foglie crasse, d' un verde glauco, e serve d' abbellimento ne'giardini; cacalia, caocano, cavol selvatico, *cacalia*, cacalie, pas de cheval.

Cacetè, v. neutr. il gracchiare delle galline, chiocciare, *pipare*, glousser.

Cacetè, v. att. apporre il sigillo, sigillare, *sigillo munire*, *obsignare*, cacheter.

Cachetà, V. *Cachetè*.

Cacofonia, sost. unione sgradevole di suoni o di parole; cacofonia, *soni asperitas*, cacophonie.

Cadastrari, V. *Catastrari* (in quest'app.).

Cadavërica, add. che ha aspetto, od odore di cadavere, cadaverico, cadaveroso, *cadaverosus*, cadavéreux.

* Cadenssa, t. di musica, trillo; cadenza, V. *Tril. Cadenssa*, dicesi pure una fantasia libera che il sonatore di concerto od il cantante fanno sentire al termine del pezzo musicale; ad arbitrio cadenza, ... cadenza, point d'orgue. *Cadenssa*, indicazione precisa del ritmo musicale, od anche termine d'una frase musicale che passa od accenna al riposo; cadenza, *numerus*, *modus*, cadence.

Cadenssà, agg. di musica o di ballo, che nota bene il movimento e la divisione del ritmo; cadenzato (v. dell'uso), *numerosus*, cadencé.

Cadent, *cascant*, add. che cade, che rovina, cadente, cascante, *cadens*, tombant. *Cadent*, molto attempato, avanzatissimo in età, cadente, decrepito, *senio confectus*, *decrepitus*, décrépit.

* Cadneta, sost. *Cadneta d' brodaria*, punto di ricamo, bastoncino, punto a spina.

Cadregheta, V. *Cadreghin*.

Caduch, agg. di malattia, V. *Mal*.

Caducità, sost. età avanzatissima, età caduca, *extrema senectus*, *ætas decrepita*, caducité. *Caducità*, invalidità d'un testamento o d'altra disposizione per inadempimento delle condizioni; caducità, *caduci causa*, caducité. *Caducità*, fragilità, caducità, *debilitas*, *infirmitas*, caducité.

Caduta, sost. cadimento, caduta, rovina, *lapsus*, *casus*, *ruina*, chûte, ruine.

Cagaiar, sost. pusillanime, buono a nulla.

abjectus, *pusillanimis*, lâche, sans cœur.

Cagamiaña, *Caganicio*, V. *Cagabraje*, *Cagadubs*.

Cagàss, *cagoñ*, t. di disprezzo, inetto, buono a nulla, dappoco, cacaccio, cacacciano, gocciolòne, *vappa*, *homo nauci*, poltron, timide, nigaud.

Cagau, V. *Cagabraje*.

* Cagnara, cosa da nulla, ghiarabaldana, *titivillitium*, *nugæ*, chose de rien, fétu.

Cagnassaria, V. *Cagnolà* (in quest' app.).

* Cagnèt, sost. *Cagnèt malign*, caguetto ringhioso, botolo, botolino, *catellus*, *catulus*, vilain petit roquet.

Cagnicidi, t. di scherzo, uccisione di cani, strage di cani, cagnicidio, *canium cædes*, tuerie de chiens, carnage de chiens.

Cagnine, v. neutr. far il'crudele, cagneggiare, *sævire*, faire le méchant.

Cagnisöt, add. stizzoso, sdegnosetto. *amarior*, *morosus*, dépiteux, dédaigneux, hargneux.

Cagnolà, sost. quantità di cani, canatteria, *canum turba*, *canes*, quantité de chiens.

Cagnolin, dim. e vezz. di *Can*, cane piccolo e gentile, catello, cagniuolo, cucciolino, cagnuccio, *catulus*, joli petit chien.

Cagnöt dim. di *can* V. *Cagnèt* (anche in quest' app.).

Cagnù, V. *Cagàss*, (in quest' app.)

* Caich, V. *Quaich*.

Caicösa, V. *Quaicösa*.

Caiè, V. *Quajè*.

Calabrun, specie d'insetto alato, V. *Scalabroñ*.

Calada, V. *Calà*.

Calamaica, sost. danza ungarese ora usata in Piemonte, la quale ha un movimento animato, e due parti con ritornelli; calamaica . . . . kalamaica.

Calant, agg. a luogo per cui si cala; in pendio, declive, *declivis*, qui va en pente. *Calant*, agg. di moneta scarsa, mancante di peso, *justo levior*, léger.

* Calavria, nome dato nella valle di Po all'uccello detto altrove *pernis bianca*, V. *Pernis*.

Calca, V. *Carca*.

Calcinè, v. att. ridurre i metalli sotto aspetto di terra combinandoli coll' ossigeno per via di fuoco, calcinare, *in calcem redigere*, calciner.

Calcolatòr, sost. V. *Contista* (in q. app.).

* Calè, v. att. parlandosi di monete, essere scarso di peso, scadere, *justo leviorem esse*, être léger. *Calè*, t. di mus. diminuire la forza della voce, o del suono; calare, decrescere, smorzare, (ed in sen. neutr.) mancare, perdersi, *deprimere*, *remittere*, chanter ou jouer plus bas, baisser la voix, diminuer, passer du fort au piano. *Calè*, v. neutr. portare l'intuonazione dall' acuto al grave, discendere, *vocem submittere*, descendre. *Calè*, intuonare, o il rimanersi l'intuonazione più grave di quello che deve essere; calare . . . . prendre trop bas.

Calende, sost. plur. primo giorno del mese, calende, *calendæ*, calendes. Questa voce è adoprata quasi unicamente nel modo *calende greche*, giorno che non verrà mai, il dì di san Bellino, *ad calendas græcas*, trois jours après jamais.

Calibrà, agg. di vino, V. *Viñ*.

Calma, sost. quiete, tranquillità, calma, *tranquillitas*, *quies*, calme, tranquillité. *Calma d' mar*, bonaccia, calma, *malacia*, *tranquillitas*, bonace, calme.

* Calòr, bollicine minute e rosse che vengono alla pelle per troppo calore; pruzza, riscaldamento, sudamini, *pustulæ*, ébullitions.

Calorè, *acalorè*, v. att. indur calore nel corpo, infiammare, accalorare, *calefacere*, échauffer.

Calorôs, add. che ha molto calore naturale, caloroso, accalorato, *fervidus*, chaleureux. *Caloròs*, impetuoso, violento, *vehemens*, impétueux.

Calöta d' preive, V. *Barëte d' preive*.

Calpestè, v. att. mettere sotto i piedi, scalpicciare, calpestare, *conculcare*, *proterere*, fouler aux pieds. *Calpestè*, fig. V. *Scarpisè*.

Calunniatòr, sost. colui che accusa altrui a torto d'un delitto; calunniatore, *sycophanta*, *calumniator*, calomniateur, detracteur.

Calunniòs, agg. di accusa falsa, che contiene calunnie, calunnioso, *calumniosus*, calomnieux.

Calusoñ, V. *Caluso*.

Calv, add. V. *Pla* part.

* Camara, arboscello dell' America meridionale, che ha lo stelo ramoso, e fiori gialli i quali divengono rossi dopo la fecondazione; lantano, *lantana-camara*, camara à feuilles de mélisse.

Camaula, anello mobile con cui si unisce la catena del giogo all'aratro.

Camera, *camerin*, V. *Camra* (in quest' app.), *Cambrin*.

Camerata, sost. adunanza di persone che vive insieme in collegio, in quartier militare, o simili; camerata, *contubernium*, chambrée.

* Camin, sost. strada, via, cammino, *via*,

iter, chemin, route. *Butè*, o *butèsse añ camiñ*, V. *Ancaminè* (in quest' app.).

Camine, v. neutr. V. *Murcè*.

Camisoñ, accr. di *camisa*, camicia grande, camicione, *lunga subucula*, grande chemise.

* Camolà, agg. di legumi, in cui si geoerarono o si nascosero insetti; intonchiato, *lesus a torculionibus*, rongé par les charançons.

Camomila, V. *Canamia*.

Camossura, sost. concia delle pelli col grasso, camosciatura, *corii per adipem medicatio*, chamoisure.

* Camra, *camera*, sost. voce poco usata, salvo parlando dei servitori de' principi; stanza, camera, *conclave*, *cella*, *cubiculum*, chambre. V. *Valè d'camra*.

Camrinöt, dim. di *camriñ*, piccolo stanzino, ripostiglio, bugigatto, *latebra*, cache, cachette, niche.

* Cañ, sost. *Dè un cañ a mnè*, *dè 'n cañ per man*, *dè 'n cañ*, lasciar uno in qualche luogo perchè ci aspetti, e non tornare; mancare all'appuntamento, farsi aspettare indarno *expectantem inficere*, planter là quelqu'un pour reverdir. *Cañ e bairañ*, frase usata per significare gente ignota e vile, ogni sorta di gente, vandali e goti, *quisquiliæ hominum*, toute sorte de gens. *Smiè un cañ bastonà*, dicesi di persona che dà segno d' universale abbattimento o per debolezza, o per qualche mortificazione ricevuta; portare il capo chino, esser tristanzuolo, *anxie incedere*, avoir les ouies pâles.

* Cana, sost. *Cana da sucher*, canna dal sugo della quale si forma lo zucchero; cannamele, *arundo saccharum ferens*, canne à sucre, cannamelle.

* Caña, sost. *Fe vnì le cañe*, far rabbia, muover la bile, muover a sdegno, *indignare*, faire dépit, irriter, courroucer.

Canalöt, V. *Canalöt*.

Canaliña, *erba canaliña*, V. *Erba*.

Canar, V. *Angna*.

Canavrosa, *Canavröta*, V. *Canavröla*.

Canbiament, V. *Variassioñ*.

Canbiasse, v. att. cambiare spesso, andar cambiando, *mutitare*, changer souvent, changeoter.

Canbiavalute, cambista, colui che cambia le monete d'oro o d'argento in erose, o viceversa, mediante un aggio; cambiatore, *nummularius*, changeur.

* Canbiè, v. att. *Canbiè uñ*, mutare al trui le vesti, le lenzuola, e simili, *novas alicui vestes inducere etc.*, changer quelqu'un d'habits, etc.

Canbievol, add. che può esser oggetto di permuta; permutabile, *commutabilis*, qu'on peut changer. *Canbievol*, che è soggetto od avvezzo a mutarsi, V. *Variabil*.

* Canbista, V. *Canbiavalute* (in quest'app.).

Canbiura, sost. V. *Canbi*.

Canbre, *Canbriñ*, *Canbroñ*, V. *Camrè*, *Camriñ*, e *Camroñ*.

* Can-cañ, V. dopo *Cañ*.

* Cancel, sost. tavolino fatto a pendio, per scrivere comodamente, con cassetta per riporvi scritture; scannello, *scrinium*, secretaire, bureau.

Cancelè, v. att. V. *Scancè*.

Canchenèsse, v. n. pass. V. *Ancancreni*.

Candi, add. bianchissimo, candido, *candidus*, *candens*, très-blanc, d'un blanc éclatant. *Candi com un liri*, candido come neve, *lacteus*, blanc comme de la neige.

Candidessa, sost. candidezza, candore, somma bianchezza, *candor*, blancheur éclatante. *Candidessa*, *candòr*, fig. ingenuità, purità, candidezza, candore, *ingenuitas*, *candor*, pureté, candeur.

Candòr, V. *Candidessa* (in quest'app.).

* Canela, sost. *Andè añ canela*, cadere in polvere, *in pulverem extenuari*, *deficere*; tomber en charpie

Canestrelà, V. *Canesterlà*.

Canestrelè, sost. colui che fa le cialde, cialdonajo, *pistor*, oublieur, faiseur de gaufres.

Canèt, V. *Caviòt* (in quest' app.).

Canfora, add. mescolato con canfora, canforato, *camphora imbutus*, camphré.

Canl, *canil*, sost. letto de' cani, e per sim. lettuccio miserabile e mal tenuto, canile, *cubile canum*, *lectus caninus*, lit de chien, méchant lit.

Canicolar, agg. de' giorni in cui la canicola nasce col sole, ed intendesi volgarmente accennare i giorni caldissimi; canicolare, *canicularis*, caniculaire.

Canil, sost. V. *Canl* (in quest' app.).

* Cànone (coll' accento sulla prima) t. di musica, componimento musicale in cui le diverse parti si fanno sentire successivamente e senza interruzione, imitando ciascuna la parte precedente, canone, *canon*, canon, fugue perpétuelle.

Canonèt, dim. di *canoñ*, piccolo cannone, cannonetto, *parvum tormentum bellicum*, petit canon. *Canonèt*, piccolo tubo, cannoncello, cannoncino, *siphunculus*, *tubulus*, petit tuyau.

* Canonicà, sost. e t. fam. uffizio che da

stipendio senza lavoro; paga morta . . . . . morte paye, sinécure.

Canonical, add. che appartiene a canonico od a canonicato; canonicale, *canonicus*, canonial.

Canonista, sost. dottore o professore di leggi canoniche, interprete dei canoni, canonista, *legum ecclesiasticarum peritus*, canoniste.

Canp, V. *Camp*. *Canp volant*, V. *Volant*.

Canpà, sost. estesa di superficie o di muro, campo, spazio, *spatium*, champ, espace.

Canpagna, V. *Campagna*.

Canpagnéul, V. *Campagnin*.

Canpament, V. *Campament*.

Canpanin, dim. di *canpaña*, piccola campana, campanella, campanuzza, *minus tintinnabulum*, clochette. *Canpanià*, l'edifizio ove stanno le campane, V. *Campanil*.

* Canpè, v. att. *Canpè giù*, atterrare, demolire, mandare a terra, abbattere, *sternere*, abattre, démolir. *Canpè giù*, condannare, V. *Condanè* (in quest'app.).

Canpet, *campet*, dim. di *Canp*, o *Camp*, piccolo campo, campicello, campicciuolo, camperello, *agellus*, petit champ.

* Canpion, contrappeso infilzato nello stilo della stadera; romano, *æquipondium*, *sacoma*, contrepoids du peson.

Canssonadòr, sost. beffattore, motteggiatore, burlone, beffardo, *irrisor*, *derisor*, *cachinno*, railleur, moqueur, goguenard.

Canssoneta, dim. di *canssoñ*, breve canzone, canzonetta, canzoncina, canzonina, *cantiuncula*. chansonnette, petite chanson.

Cantabil, agg. di melodia atta ad eseguirsi con facilità dalla voce umana, e specialmente chiara, e connessa; e prendesi anche sostantivamente, per la melodia stessa; cantabile, *canorus*, qui est fait pour être chanté, chantant, cantabile (t. di mus.).

Cantant, sost. colui che canta per professione e principalmente in teatro; cantante, *cantator*, chanteur.

Canterèl, V. *Cantorgnè* (in quest'app.).

Cantica, sost. poema lirico, o drammatico-lirico, fatto per occasione memorabile e per lo più religiosa ed atto a venir cantato da cori; cantico, *canticum*, cantique.

Cantonal, agg. di cantone, d'un rione della città, *pago pertinens*, cantonal.

Cantonet, dim. di *cantoñ*, angolo, cantoncino, cantoncello, cantuccio, *angellus*, *angulus*, petit coin. *Cantonèt*, nascondiglio, *latebræ*, cache, cachette.

Cantonù, add. che termina per canto acuto, cantonuto, *angulosus*, anguleux.

Cantorgnè, *cantrognè*, *canterlè*, v. att. cantare con sommessa voce, ed interrottamente, canterellare, canticchiare, *cantillare*, *cantitare*, chantonner.

Cantorìa, V. *Cantorarla*.

Cantrognè V. *Cantorgnè* (in quest'app.).

Canucia, dim. di *cana*, piccola canna, cannuccia, *calamus*, petite canne; petit roseau. V. *Caneta*.

Caoñ, V. *Cavioñ*.

* Cap, sost. *Cap d' marcanssìa*, *cap d' ròba*, capo di roba, oggetto, *caput*, *res individua*, article de marchandise.

Caparant, add. che si guadagna l'altrui benevolenza, avvenente, *benevolentiæ conciliator*, avenant.

Caparbi, add. V. *Testass*.

Caparbiarìa, V. *Testardarìa*.

* Capela, il corpo de'musici stipendiati per eseguire musica in chiesa; e per estensione, i musici impiegati presso un principe; cappella, *musici ecclesiæ vel principis*, chapelle. *Maistr d' capela*, V. *Meist*. *A capela*, agg. d'una specie di tempo musicale, in cui la battuta è composta di due minime, e si batte in due; a cappella, dupla di minime, ... à deux tems, barré.

* Capgiron, malattia di alcuni animali, e specialmente dei cavalli, per la quale sembra che non vedano nè sentano, battono coi piedi, e dànno colpi col capo in ogni parte, vertigine . . . . vertige abdominal, vertige symptomatique.

Capilatura, sost. tutti i capelli del capo (ed equivale a *caviera*, se non che questa si dice soltanto dei capelli lunghi); capellatura, *capillamentum*, chevelure.

* Capitàl, sost. la cosa che più importa, l'essenziale, *rei caput*, *rei cardo*, la chose principale, l'essentiel. *Capitàl*, la città fra le molte d'uno stato ove il governo ha sua sede; capitale, *urbs regni caput*, capitale, la ville capitale.

Capitalista, sost. colui che ha capitali considerabili, e vive del frutto del loro impiego; capitalista, *locuples*, capitaliste.

Capitolàr, add. appartenente a capitolo di canonici o di frati; capitolare, *ad religiosum collegium pertinens*, capitulaire.

* Capitulassion, sost. dicesi per lo più del contratto con cui si affittano campi o case od opere; capitolazione, *locatio rerum vel operarum*, contrat de louage.

Caplañ, sost. prete che ufficia una cappella, cappellano, *sacello præfectus*, chapelain.

Caplanìa, sost. il benefizio che gode un cappellano, cappellania, *cappellania*, chapellenie.

* Caplèt, dim. di *capèl*, piccolo cappello, cappelletto, *pilcolus*, petit chapeau.

Caplẹta, dim. di *capela*, piccola cappella, cappelletta, cappellina, *sacellum*, oratoire, petite chapelle.

Caplöt, V. *Capliñ.*

Caplussi, pegg. di *capel*, cappello di poco pregio; cappelluccio, *pilcolus obsoletus*, vieux chapeau, vilain chapeau.

Caponàss, uccello, V. *Tronboñ.*

* Caponè, v. att. dicesi estensivamente della castrazione di ogni animale e dell'uomo, V. *Castrè.*

Capreis, sost. presame, V. *Preis.*

Caprissi, sost. ghiribizzo, pensiero strano, fantasia, capriccio, *cupiditas*, *argutia*, *animi impetus*, caprice, fantaisie, boutade. *Caprissi da prinssi*, voglia strana, *libido*, fantaisie musquée. *Caprissi*, t. di mus. componimento scritto senza forme regolari, con maniere bizzarre, e con libero sfogo della fantasia; capriccio . . . . caprice.

Caprissiòs, add. bizzarro, bisbetico, fantastico, capriccioso, *morosus*, *difficilis*, capricieux, fantasque, bizarre.

Cap-taula, V. *Cap.*

Captüra, *catüra*, sost. imprigionamento, presura, cattura, *captura*, *prehensio*, capture, prise de corps.

Capturè, *caturè*, v. att. imprigionare, condur prigione, catturare, *comprehendere*, *capere*, *vincire*, arrêter, mettre en prison.

Caquara, agg. di donna, ciarliera, parolaja, *lingulaca*, caqueteuse, babillarde.

* Carabiniè sost. soldato armato di carabina, e dicesi specialmente presso di noi, d'un corpo di truppa parte a piedi, parte a cavallo, destinata a vegliare all'interna sicurezza ed alla polizia; carabiniere . . . . carabinier.

Caratel, sost. botte piccola lunga e schiacciata, caratello, *doliolum*, *seria*, caquebaril.

Carater, sost. segno di scrittura, o di cifra; o la qualità della scrittura, o lettera incisa nel metallo, a colla quale si stampa, carattere, *character*, *littera*, caractère. *Carater*, fig. indole, figura, qualità, dote, inclinazione, carattere, *indoles*, *ingenium*, caractère, génie. *Da doi carater*, a due facce, falso, finto, *versutus*, *multiplex*, à deux faces, double.

Caratirisè, v. att. spiegare, o descrivere il carattere, caratterizzare, *adumbrare*, *exprimere*, caractériser.

Caratarista, sost. attore comico che rappresenta le parti di carattere spiegato; caratterista, (v. dell'uso) . . . acteur qui représente les rôles de caractère déterminé.

Caratteristica, add. che spiega il carattere, che caratterizza, caratteristico, *characteristicus*, caractéristique.

Caratura, sost. somma collocata in società con altri fondi per traffico od impresa, quota parte, porzione, *quota pars sortis*, quote part, action.

Caravaña, sost. viaggio od impresa rischiosa, *iter periculo plenum*, *molitio*, voyage périlleux, entreprise chanceuse. *Caravaña*, compagnia di viaggiatori, carovana, *peregre euntium manus*, caravane.

Caraviole, V. *Garaviolè.*

* Carboñ, sost. *Triüm d' carboñ*, *poër d' carboñ*, polverino . . . . poussier.

Carcerè, V. *Capturè* (in quest'app.).

Carcura, sost. calcamento, pressione, *conculcatio*, *pressura*, pression.

* Cardè, v. att. *Cardè la laña*, pettinare la lana, carminare, *carminare*, carder, lainer.

* Cardinàl, sost. uccello granivoro dell'ordine dei passeri, grosso come un tordo, di color bigio e rosso vario, col capo rosso, becco forte, convesso, e bruno; lossia, *loxia enucleator*, dur-bec rouge.

Cardinalissi, add. attenente a Cardinale, cardinalizio, cardinalesco, *ad Cardinales pertinens*, de Cardinal.

Cardliña, agg. d'una sorta d'erba *V. Erba.*

Cardor, V. *Cardaire.*

Cardura, sost. il cardare, cardatura, *carminatio*, lainage.

Carẹsà, V. *Carsà.*

Carẹssaire, *Carẹssant*, *Carẹssöt*, sost. che fa carezze, carezzante, carezzatore, carezzevole, *blandiens*, caressant.

* Carẹssè, *acarẹssè*, v. att. far carezze, carezzare, accarezzare, vezzeggiare, *blandiri*, *amplecti*, *palpari*, caresser, faire des caresses. *Carẹssè na masnà*, carezzare, far vezzi, *blande palpari*, *subpalpari*, bouchonner.

Carẹssöt, V. *Carẹssaire* (in quest'app.).

* Carẹta, sost. *Carẹta a mañ*, arnese di legno piano e quadro, confitto su due stanghe, per cui è portato da due uomini, barella, *vehes*, bard, civière à bras.

Carica, pubblico impiego, V. *Inpiegh.*

Cariera, sost. corso d'occupazioni o di cariche nelle quali si va avanzando; carriera, *stadium*, *curriculum*, carrière. *Intrè añ cariera*, cominciare ad occupar impieghi, entrare in piscina, *in stadium prodire*, entrer dans les emplois.

Cariga, sost. V. *Inpiegh. Cariga*, aria militare che si eseguisce quando l'esercito sta per attaccare il nemico, carica, *bellicum*, charge.

Carjol, che ha affettazione od esagerazione di difetto, affettato, esagerato, caricato, *auctus, ad ostentationem compositus*, chargé, exagéré.

Carjöla, sost. specie di piccola carretta coperta, *minor rheda*, carriole.

Carios, add. guasto dalla carie, carioso, *carie corrosus*, *cariosus*, carié.

Carnaoi, *carnificiña*, sost. strage, scempio, uccisione, macello, *cædes*, *internecio*, *strages*, carnage, massacre.

Carnassù, *carnòs*, add. molto grasso, carnoso, carnuto, pieno di carne, *carnosus*, *torosus*, charnu, dodu.

* Carnè, agg. di persico V. *Persi.*

Carnificiña, V. *Carnagi* (in quest' app.).

Carnòs, V. *Carnassù* (in quest'app.)

* Caröbra, pianta bisannuale comune ne' giardini che adorna allo scorcio dell'autunno con bei fiori gialli; fiorrancio, *calendula officinalis*, souci.

Carossabil, agg. di strada che è praticabile con carrozze; carrozzabile, *curribus pervius*, chemin de charroi.

Carossoñ, accr. di *carössa*, gran cocchio, cocchione, *ingens rheda*, grand char, grand carosse.

Carp, *Carpioñ*, pesce delicato d'acqua dolce, e che viene a molta grossezza; carpione, *cyprinus*, *carpio*, carpe.

Carpioñada, sost. condimento di pesce fritto con aceto; marinata . . . . marinade.

Carpo, sost. carpine, V. *Chërpo.*

Carpios, add. V. *Cherpogn.*

Carpön, sost. rimendatura mal fatta, V. *Caponura.*

Cartamo, V. *Sofranoñ.*

Carta-pista, carta pestata macerata e gettata nelle forme per farne scatole, od altri oggettuzzi; carta pesta . . . . papier mâché.

Cartera, V. *Paprera.*

Carciña, sost. composizione musicale sopra un testo tratto dalla sacra scrittura, dai salmi, od altrimenti religioso, che si canta fra il sacrifizio della Messa; mottetto . . . . motet.

Cartlin, V. *Scartöe.*

Cartolari, sost. libro di memorie, cartolaro, *commentarius*, *pugillar*; cartulaire, V. *Scartari.*

Casà, usato coi nomi proprii della famiglia per nominare tutti gli individui in complesso; stirpe, casa, famiglia, *genus*, [illegible] *Casa*, è usato parlando [illegible] di proprietà altrui, [illegible] casa, *domus*, hôtel.

Casamata, sost. V. *Ca-mata.*

Casassa, V. *Casoña* (in quest'app.).

Cascant, V. *Cadènt* (in quest'app.).

Casoña, *casassa*, accr. di *ca*, casa assai ampia, casaccia, *ampla domus*, grande maison. *Casoña*, famiglia nobile, e ricca, gran casato, *præclarum et dives genus*; grande maison.

Cass, V. *Casso.*

Cassamiñ, agg. di noci, mandorle, e simili frutti che facilmente si rompono premute colle dita; spicciaciolo, stacciamani .....

Cassassioñ, sost. l'annullare gli atti d'un tribunale; e dicesi pure come titolo di tribunale supremo che cassa i giudizii dati dai tribunali inferiori contro le leggi; cassazione, *sententiæ abolitio*, cassation.

* Cassè, v. att. metter dentro con forza, cacciare, intrudere, *intrudere*, *injicere*, pousser, plonger. *Cassè*; scancellare soldati da ruoli, cassare, *dimittere*, *exauctorare*, casser.

Cassèt, uomo piccolo di statura, cazzatello, *homuncio*, *homulus*, courtaud, bout d'homme. *Cassèt*, oggetto od abito meschino, e stretto; pezzuolo, *contracta vestis*, bout de chose, habit affamé.

Cassinoña, accr. di *cassiña*, podere ampio e di buoni terreni; poderone, *latefundium*, ferme de grande étendue, belle terre.

* Cassul, sost. *Fè cassul*, fig. il raggrinzar la bocca che fanno i fanciulli quando vogliono piangere; far greppo, arricciare le labbra . . . . faire le cul de poule.

Cassulet, dim. di *cassul*, piccolo romajolo, romajolino, *rudiculus*, petit cuiller à pot.

Cast, add. pudico, continente, casto, *castus*, *pudicus*, chaste, pudique.

Castel, sost. *Butè añ castel*, fig. metter in corpo, mangiare, *èdere*, *manducare*, manger, remplir son pourpoint.

Castigh, sost. punizione, castigo, *castigatio*, châtiment, punition, correction.

Castità, sost. virtù per cui si raffrenano e si governano gli appetiti sensuali; castità, pudicizia, *castitas*, *castimonia*, *pudicitia*, chasteté, pudicité.

Castlañ, signor di castello, castellano, *castellanus*, *dynasta*, châtelain. *Castlañ*, capitano di castello, *oppidanus*, *castellanus*, *arcis præfectus*, gouverneur de château.

* Castlanìa, sost. uffizio, e dignità di castellano, castellania, *arcis præfectura*, châtellenie.

Castraboñ, sost. quegli che esercita l'arte di castrare animali; castraporcelli, castraporci, *castrator*, châtreur.

Castradura, *castrassioñ*, sost. il castrare, castratura, castrazione, *castratio*, castration.

Castrense, agg. di peculio guadagnato da un figlio di famiglia alla guerra; castrense, *castrense*, gagné à la guerre.

Castrulera, modo basso d'ammirazione, capperi, cacalocchio, cacasego, cacasangue, *mehercle*, parbleu, ma foi, nargue.

Catalañ, nome di popolo, adoprato come termine di paragone nei modi seguenti; *Giurè com uñ catalañ*, V. *Giurè*. *Giustissia catalaña*, iniquità palese sotto forma di giustizia; giustizia d'arlecchino, *factum iniquæ*, iniquité criante.

Catalepsia, o *mal massuch*, V. *Mal*.

Catalögö, V. *Elencö*.

Catalpa, sost. albero di legno verdiccio, duro di leggiadro aspetto, e che mette in luglio i suoi bei fiori bianchi a grappoli; catalpa, *bignonia catalpa*, bignone catalpa.

Catastè, v. att. descrivere nel catasto, accatastare, censuare, *censui inscribere*, mettre à la taille, porter au catastre.

Catasta. V. *Catast*.

Catastrari, *cadastrari*, sost. colui che è incaricato di custodire il catastro, e farvi le mutazioni opportune, custode del catastro, *libri censualis custos*, commis au cadastre.

Categoria, sost. classe, serie, ordine, categoria, *ordo*, *categoria*, catégorie.

Caterma, sost. quantità di cose o di persone ristrette insieme, moltitudine, fascio, schiera, gran numero, *frequentia*, *copia*, foule, grand nombre. *Caterma*, capelli delle donne legati in mezzo; mazzocchio, *fasciculus*, paquet, tignon, tresse.

Cativass, pegg. di *cativ*, cattivaccio, tristaccio, *improbus*, *vafer*, méchant, coquin, vaurien. *Cattivàs*, *bruttàss*, t. d'affettuoso rimprovero, cattivello, cattivuzzo, viziatello, *improbulus*, petit méchant, un peu malin, un peu peste.

Catögañ, conciatura dei capelli involti spiralmente sino alla nuca, poi legati per lo mezzo; e dicesi pure di strana e pesante acconciatura, ... catogan.

Catura, V. *Captura* (in quest'app.).

Caturè, V. *Capturè* (in quest'app.).

Caudatari, V. nell'art. *Coda*.

Caudroñ, accr. di *caudera*, gran caldaja, calderone, *ingens ahenum*, grande chaudière.

Caudich, V. *Procurator* nel 2. sign.

Causöña, accr. di *causa* nel sign. di lite, causa di gran rilievo, causa di grido, causone; *lis magni momenti*, grand procès, cause d'importance.

Caussetass, *caussetoñ*, accr. e pegg. di *caussèt*, calzaccia, calzetta grossolana, calzerone, *crassum tibiale*, mauvais bas, bas grossier.

Caussetiñ, dim. di *caussèt*, piccole calzette; calzino, *exiguum tibiale*, petit bas, bas très-court.

Caussetoñ, V. *Caussetàss* (in quest'app.).

Caussione, *esse caussioñ*, *responde per uñ*, V. *Responde* nel 3. signif.

Caussionemañ, v. fr. somma od altro pegno che si dà al governo per sicurezza delle obbligazioni di alcuni pubblici uffiziali; capitale di malleveria, *cautio*, *pignus*, cautionnement.

Caut, add. riguardoso, prudente, guardingo, cauto, *cautus*, *prudens*, avisé, circonspect, prudent.

Cautament, avv. in modo cauto, accortamente, sagacemente, cautamente, *caute*, *cautim*; prudemment, cauteleusement.

Cautela, sost. accortezza, precauzione, cautela, *cautio*, *diligentia*, précaution. *Cautela*. sicurezza data con obbligazione di beni, malleveria, sicurtà, cauzione, cautela, *cautio*, caution.

Cautelè, v. att. assicurare, cautelare, *cavere*, assûrer, cautionner. *Cautelesse*, mettersi al sicuro, cautelarsi, assicurarsi, *cavere se*, se précautionner, s'assurer.

Cauterisassioñ, l'atto di bruciare qualche parte con sostanze caustiche, o col fuoco; cauterizzazione, *cauterisatio*, cautérisation.

Cauterisè, v. att. ardere le carni con cauterii, cauterizzare, *cauterio inurere*, cautériser.

Cavagniñ, V. *Cavagnèt*.

* Cavàl, sost. *Cavàl mat* fig. collera, furia, stizza, rabbia, *animi effrenatio*, *magnus irarum æstus*, colère, emportement. *Montè sul cavàl mat*, V. *Montè*. *Meritè uñ cavàl*, aver fatto un grosso errore, essersi portato male, meritare un cavallo, *stolide peccare*, *virgas meruisse*, faire une lourde faute, mériter le fouet. *Mat com uñ cavàl*, impetuoso, collerico, matto da sette cotte, matto spacciato, *iræ impotens*, *in iram præceps*, très-emporté, violent.

Cavalaria, milizia a cavallo, cavalleria, *equitatus*, *equites*, cavalerie.

Cavalegiera, V. *Cavàl-legèr*.

Cavaliermañ, (v. fr.), avv. con maniere scortesi, e senza riguardo di sorta, incivilmente, ugramente, *petulanter*, *illiberaliter*, cavalièrement.

Cavaliñ, add. V. *Trefëuj*, ed *Erba medica*.

Cavalòt, dim. di *cavàl*, cavallo piccolo; bidetto, cavallino, *equulus*, petit cheval, bidet.

Cavaneta, portafiaschi, V. *Canaveta.*

Cavabia, V. *Cavalia.*

Cavërna, V. *Spelonca.*

Cavernòs, add. che forma caverna, oppure pieno di caverne o di cavità, cavernoso, grottoso, *cavernosus*, caverneux.

Caviassù, add. che ha molti capelli, capelluto, capillato, zazzeruto, *capillatus*, *comatus*, *crinitus*, chevelu.

* Cavic, fig. (t. fam.) sorte favorevole, fortuna, *fortuna prospera*, bonheur. *Avei 'l cavic*, aver la fortuna in poppa, aver la fortuna pel ciuffetto, riuscir tutto a bene, aver la lucertola a due code, *prospera uti fortuna*, avoir la fortune qui nous rit, qui nous en veut, attacher un clou à la roue de la fortune.

Cavilassion, sost. argomento fallace mosso a danno altrui, cavillo, cavillazione, *cavillatio*, *fallaces conclusiunculæ*, chicane, cavillation.

Cavilè, v. neutr. produrre argomenti fallaci a danno altrui, sofisticare, sottilizzare, cavillare, *cavillari*, *dolo uti*, chicaner, vétiller.

Cavilòs, add. che usa cavillazioni, sofistico, cavilloso, *captiosus*, *cavillator*, chicaneur, chicaneux.

* Caviör, sost. piccola caviglia tornita e bucata profondamente da un lato, usata dalle donne mentre lavorano calze per introdurvi e sostenervi l'estremità d'uno degli aghi; cannoncino, cannetto .... cannette (v. dell'uso in alcuni luoghi ove si adopra quell' arnese).

Cavità, sost. luogo cavo, caverna, cavita, *cavum*, cavité, creux.

Cavorët, nome di un villaggio distante due miglia da Torino, il quale diede luogo alle seguenti frasi: *Papa d' Cavorët*, persona che non esiste, don meta .... lantarlo. *Pösta d' Cavorët*, dicesi per ischerzo di chi a cavallo si forza di correre, e va lento .....

Cavroñ, o *cravoñ*, V. *Boch.*

Cecaire, sost. balbo, uomo che balbetta, balbuziente, *balbus*, *lingua hæsitans*, bégue

Cecament, avv. fig. alla cieca, come farebbe un cieco, ciecamente, senza badare, *cæco impetu*, *temere*, aveuglément, à l'aveuglette, à tâtons.

Cecmonè, v. neutr. altercare per spilorcerie, baruffare, *vitilitigare*, chicanner, se buter.

Cecmonòs, add. beccalite, litigioso, *vitiligator*, chicanier, vétilleux.

Ceciarada, *Ceciarè*, ecc. V. *Ciaciarada*, *Ciaciarè*, ecc.

Cecità, privazione della vista; cecità, *cæcitas*, *orbitas luminis*, aveuglement, cécité.

Cecoi, *Cecojà*, *Cecojè*, V. *Cegoj* (in quest' app.), e *Cegojè*.

* Cede, v. neutr. parlandosi di muri, piegare fuori del perpendicolo, sbonzolare; *a perpendiculo dispelli*, pousser.

Cedent, sost. colui che rinunzia altrui una cosa sua propria, cedente, *qui cedit possessione sua*, cédant.

Cedent, add. che cede, cedente, *mollis*, *cedens*, pliant, cédant.

Cedoleta dim. di *cedola*, polizzetta, polizzino, *schedula*, petite cédule, billet.

Cegoj, *cegöjà*, *cegojada*, sost. il diguazzare, lo scuotere i liquidi ne' loro recipienti, diguazzamento, *liquorum agitatio*, remuement d'un liquide.

Ceia, add. o sost. V. *Ciair.* (in quest'app.)

Celè v. att. nascondere, tener segreto, celare, *celare*, *ocultare*, *abdere*; cacher, dérober à la vue, celer.

Celebrassion, sost. l'azione di celebrare, di fare una festa, di eseguire un atto solenne; celebrazione, celebramento, *celebratio*, célébration.

Celebratòr, sost. colui che celebra, o loda altamente una cosa, od una persona, celebratore, *laudum buccinator*, prôneur.

Celebre, add. illustre, rinomato, famoso, celebre, *celeber*, célèbre, renommé.

Celebrità, sost. gran riputazione, fama, celebrità, *celebritas*, *fama*, renommée, célébrité.

Celerità, V. *Prestessa.*

Celestiàl, V. *Celest.*

Celibà, *Celibato*, sost. stato di colui che non è congiunto in matrimonio; celibato, *vita celebs*, célibat.

Celibe, sost. od add. persona non congiunta in matrimonio; celibe, *cœlebs*, *conjugii expers*, célibataire.

Cenacol, sost. luogo dove nostro signor Gesù Cristo fece l' ultima cena co' suoi Apostoli, cenacolo, *cenaculum*, cénacle, cyzicène.

Censura, sost. disapprovazione, critica, censura, *censura*, *reprehensio*, censure, critique.

Centràl, add. che appartiene al centro, o sta nel centro; centrale, *centralis*, *centrosus*, central.

Centralisè, v. att. ridurre molte cose ad un punto solo o ad una stessa direzione ed autorità, come ad un centro; centralizzare, *ad unum revocare*, centraliser.

Centro, sost. punto che sta nel mezzo del circolo, ed è ugualmente distante da tutti i punti della circonferenza; centro, *centrum*, centre. *Esse ant sö centro*, fig. essere nello

stato che più ci si avviene, esser nella sua piscina, *per belle se habere*, être dans son centre, être comme dans le poisson dans l'eau.

Centuplichè, V. *Sentuplichè*.

Cercatòr, sost. frate laico che va alla cerca; cercatore, *rogator*, quêteur.

Cerciet, dim. di *cerc* piccolo cerchio, cerchiello, cerchietto, *circulus*, petit cercle, cerceau.

Cereai, sost. plur. piante culmifere i di cui grani servono per far pane; e li grani stessi; biade, cereali, *segetes*, *frumenta*, les céréales, les blés du bled.

Ceresa-orsa, V. *Favaroñ*.

Ceresè, sost. V. *Ceresa*, albero.

Cericà, agg. di chi ha ricevuto la chierica, chericato, *tonsura initiatus*, tonsuré.

Cericàl, add. che appartiene ai chierici, chericale, chiericale, *clericalis*, *ecclesiasticus*, clérical.

Cericàin, *Ericöt* dim. di *cerich*, chierichetto chierichino, *parvus clericus*, petit clerc, jeune ecclésiastique.

Cericoss, dim. di *cerich*, e t. di dispregio, cherichuzzo, chiericuzzo, *vilis clericus*, petit clerc méprisable.

Certament, V. *Sicur* avv.

Certificà, sost. V. *Certificato*.

Certificassioñ, sost. l' atto di certificare, certificazione, certificamento, accertamento, *confirmatio*, *certificatio*, certification, assurance.

Certiuñ, *certuñ*, sost. plur. certuni, taluni, *quidam*, *aliqui*, quelquesuns.

* Cèsa, sost. *Esse añ cesa*, fig. stare sicuro, tenere il capo in mezzo a due guanciali, *in utramvis aurem dormire*, dormir tranquillement, être en lieu de sûreté.

Cesiöta, dim. di *cesa*, piccola chiesa, chiesetta, chiesuòla, chiesino, *aedicula*, *sacellum*, petite église, oratoire.

Cessassioñ, sost. interruzione di cosa incominciata, tralasciamento, cessazione, *cessatio*, *intermissio*, cessation, discontinuation, relâche.

Cessè, v. neutr. finire, mancare, cessare, *deficere*, *desinere*, cesser, s'arrêter.

Cessioñ, sost. il cedere, cessione, *cessio*, cession.

Cessionari, sost. colui al quale una cosa è ceduta; cessionario, *cui aliqua possessione ceditur*, cessionnaire.

*Chè, col verbo *avèi*.) *Avèi d' chè*, posseder beni, esser ricco, aver il modo, aver da spendere, *latum habere censum*, avoir de quoi, avoir des moyens.

Chencat, sost. V. *Chinchè* (in quest'app.).

Cherdentiñ, dim. di *cherdenssa*, piccolo armadio, armadiuccio, armadino, *armariolum*, petite armoire.

Cherdibil, *credibil*, add. che può essere creduto, fede degno, credibile, *credibilis*, *fide dignus*, croyable, digne d'être cru.

* Cherssè, v. att. t. di mus. l'aumentare la forza del suono o della voce, crescere, *sonum attollere*, élever la voix ou le son; (ed al gerundio) crescendo. *Chersse* v. neutr. intuonare o portar successivamente l' intuonazione a grado più acuto di quello che deve essere, crescere, *vocis sonum intendere*, prendre trop haut, élever la voix ou le son.

Cherssenssa, sost. pane schiacciato e cotto in forno, focaccia, *placenta*, *turunda*, gâteau.

* Chëuit, add. *Mes chëuit e mes cru*, guasotto, *semicoctus* à demi cuit. *Chëuit*, agg. di terreno lungo tempo battuto dal sole e penetrato dall' aria, confutto, ricotto, *sole ac frigore coctus*, cuit.

Chëuit, sost. muro di pietra cotta, ossia di puro mattone; matton sopra mattone; soprammattone, *murus lateritius*, briquetage.

Chëuva, sost. piccolo fascio di paglia ad uso di coprir tetti, *fascis stramenti*, faisseau de paille.

Chietament, avv. tacitamente, quietamente, chetamente, *quiete*, *tacite*, tranquillement, doucement. *Chietament*, segretamente, chetamente, *clam*, *secreto*, secrètement, en cachette.

Chila, pron. fem. V. *Chiel*.

Chinchè, *chenchè*, lucerna a doppio corrente d'aria ed a più lumi, la quale ha il nome da quello del suo inventore Quinquet; luminajo, *lucerna polymixos*, quinquet.

Chinura, sost. abbassamento, inchinamento, chinamento, *declinatio*, *demissio*, abaissement.

* Chirie. *Spetè a j' ultim chirie*, aspettare agli ultimi momenti, *diem de die expectare*, attendre aux derniers instants, attendre jusqu' au bout.

Chit, add. quitato, sciolto dall' obbligazione, *liberatus*, quitte.

Ciach-ciach, V. *Fè ciach-ciach*, sotto *Fè*.

Ciaciarà, sost. V. *Ciaciarada*, e *Fotuira*.

Ciaciaroña, sost. fem. donna che parla molto, cinguettiera, cianciatrice, *garrula*, *loquax*, babillarde, causeuse, discoureuse, parleuse.

Ciacoròt, add. V. *Ciaciotaire*.

Ciadess, V. *Acedès*.

Ciagoè; v. att. V. *Cegojè*.

Ciagrin, *Ciagrinà*, *Ciagrinè* V. *Sagrin* ecc.

* Ciair, add. *Clair com el sol*, evidentissimo, lampante, che dà negli occhi, *per-*

spica, *meridiana luce clarior*, qui saute aux yeux qui est comme deux et deux font quatre.

Ciairament, avv. con chiarezza, apertamente, chiaramente, *clare*, *lucide*, *perspicue*, ouvertement, clairement, nettement, évidemment.

Ciairessa, *Ciaressa*, sost. stato di ciò che è pieno di luce, lucidezza, chiarore, chiarezza, *claritas*, clarté, lumière. *Ciairessa*, parlando di liquidi, limpidezza, limpidità, purezza, chiarezza, *limpitudo*, limpidité. *Ciairessa*, fig. perspicuità, chiarezza, evidenza, *perspicuitas*, *evidentia*, clarté, évidence.

Ciairì, v. att. V. *Sciairì*.

Ciairiñ, dim. di *ciair*, piccol lume, lume fioco, lume abbacinato, lumicino, lumettino, lumetto, *igniculus*, *facula*, petite lumière.

Ciairör, sost. splendore, lume, chiarore, chiarezza, *splendor*, *claritas*, clarté, lumière, éclat.

Ciamada, sost. l'atto di chiamare, chiamata, *acitus*, *vocatio*, appel. *Ciamada*, l'atto di chiamare i soldati alle operazioni militari, chiamata, *classicum*, signal. *Ciamada*, segno, che danno gli assediati per capitolare, chiamata, *signum tubæ ad colloquium*, chamade.

Ciancerliñ, *ciaramliñ*, *ciancèt*, che chiacchera, chiacchirino, cicalino, ciarliero, *vaniloquus*, *verbósus*, babillard, jaseur.

Cianceta, dim. di *ciancia*, chiacchierella, chiaccherina, cianciolina, *apinæ*, *commenta*, *garrulitas*, caquéterie, petit babil, jaserie. *Cianceta*, donna che ciarla volontieri, ciancioselIa, ciancivendola, *lingulaca*, *dicacula*, babillarde, causeuse.

Ciancioñ, *ciarloñ*, sost. uomo che ciarla volentieri, taccola, ciarlone, ciancione, cianciatore, *multus loquendo*, *gerro*, *blatero*, *loquax*, babillard, verbiageur, conteur, jaseur.

Ciancaröt, V. *Canalöt*.

* Cianpörgna, istrumento musicale, V. *Cirimia*.

Ciao, *ciavo*, modo di salutare amici, o persone molto inferiori; addio, Dio ti salvi, buon dì, buona sera, *vale*, adieu, bon jour, bon soir.

Ciapasse, diguazzare, V. *Cegojè*.

Ciapeta, V. *Cianpörgna*.

* Ciapiñ, sost. *Ciapiñ d' mula*, V. *Ninfea*.

Ciapolada, sost. lungo e vano discorso, cicallo, anfania, lungagnola, *vaniloquentia*, discours frivole, parlerie, causerie.

Ciaposta, *ciapostro*, V. *Anbërbojada*.

Ciapolura, cibo di carne minuzzata, ammorsellato, *minutal*, *cibus intritus*, hachis.

Ciàpuss, *meist ciapuss*; V. *Meist*.

Ciapusse, v. att. tagliar male, o disegualmente, stagliare, frastagliare, smozzicare, cincischiare, *crassius incidere*, taillader, hâcher.

Ciaramolaire, V. *Moleta*.

Ciaramliñ, V. *Ciancerliñ*.

Ciaressa, sost. V. *Ciairessa*.

Ciarificassioñ, sost. l'atto di chiarificare i liquidi, separandone le parti più crasse, chiarificazione, *defæcatio*, clarification.

Ciarifiché, v. att. depurare i liquidi dalle materie più dense, chiarificare, purificare, *diluere*, *depurare*, *liquare*, clarifier.

Ciarivarì, V. *Zagajà*.

Ciarla, *Ciarlada*, V. *Ciapola*, *Ciaramlà*.

Ciarlè, *Ciarloñ*, *Ciarloña*, V. *Ciancè*, *Ciancioñ*, *Cianceta* (in quest' app.).

Ciascuñ, pron. V. *Ognidun*.

Ciataloscа, V. *Gatorba*.

Ciatonera, V. *Gatarola*.

Ciauriñ, V. *Ciavuriñ*.

* Ciav, pietra che chiude l'arco dei ponti o delle volte; serraglio . . . . clef.

Ciaves, V. *Ciava*.

Ciavo, V. *Ciao* (in quest'app.)

Cibè, dare alimento, pascere, cibare, nutrire, *alere*, nourrir. *Cibèsse*, prender cibo, prender nutrimento, cibarsi, nutrirsi, pascersi, *vesci*, se nourrir.

Cibo, sost. cosa da mangiare, cibo, alimento, *cibus*, *esca*, nourriture, met, mangeaille.

Cicanos, V. *Cicana*.

Cicatrisassioñ, sost. saldatura di ferite, cicatrizzazione, *cicatricis compositio*, cicatrisation.

Ciciassa, accr. di *cicia*, molta grassezza, *obesitas*, grand embonpoint. *Ciciassa* pegg. di *cicia*, nel 2. sign. V. *Carnassa*.

Ci-ci-ci, voce che dimostra il suono che si fa favellando; pissi-pissi, *murmur*, chuchoterie. *Fè ci-ci-ci*, pipissare, *mussitare*, chuchoter.

Cicisbeo, V. *Ganimede*.

Cifogn, sost. stoffa spiegazzata, o sciupata, fatta come un cencio, *detritus panniculus*, chiffon. *Cifogna*, ornamento donnesco alla moda, ma di niun valore intrinseco; bazzecola, bazzicatura, *viles laciniæ*, babiole, colifichet, chiffons.

Cifogné, v. att. piegar un drappo alla rinfusa e malamente; spiegazzare, sciupare, far come un cencio, gualcire, *contrectare*, chiffonner.

Cima, membro che sta e spinge sopra

ogni altro ornato per finimento; cimasa, *cymatium*, *undula*, cymaise, listel.

Cinçrà, part. adornato con qualche affettazione, lindo, attillato, azzimato, *elegantius ornatus*, ajusté, élégant, très-paré.

Cinfrocnùra, sost. acconciatura alquanto confusa ed affettata, attillatura, *concinnitas*, enjolivement.

Cinge, v. att. V. *Cinse*.

Cinica, add. mordace e sfacciato, cinico, *cynicus*, cynique.

Cinpà, *cinpada*, il tracannar molto vino od altro liquore spiritoso, il cioncare, tirata nel bere, bevuta, *copiosa vini potatio*, grande rasade.

Cinpanna, V. *Cinpon*.

Clnpanis (coll'accento sulla prima), voce usata nella frase *andè an clnpanis*, andare in gran collera, dar nelle furie, saltare su la bica, *excandescere*, sauter aux nues.

* Cist, part. di *cinse*. V. il verbo.

Ciocarta, rigonfiamento che fa l'acqua bollendo o simili; bolla, *bulla*, bouteille, bouillon.

* Ciochiñ, sost. *Ciochiñ da mandria*, campanello che si mette al collo della bestia che guida l'armento; campanaccio, *crepitaculum*, sonnaille.

Ciochinera, sost. istrumento molto in uso nella musica militare, e formato d'un cappello d'ottone che s'alza in punta, munito di molte file di campanelli, e sostenuto da un'asta con cui viene scosso; padiglione chinese, ... pavillon chinois, clochette.

Ciochinët, dim. di *ciochiñ*; piccolo campanello, campanellino, campanelluzzo, *exiguum tintinnabulum*, petite clochette. *Ciochinët*, pianta . . . . V. *Pervinca*.

Ciocon, accr. di *cioch*, briacone, ubbriaco, ebrioso, imbriacone, *gurges vinosus*, sac à vin, grand ivrogne.

Ciodamenta, V. *Ciodaria*.

Ciode, v. att. siepare, far siepe, cinger di siepe, imprunare, *sepe claudere*, *sepire*, clorre, entourer de haies.

Ciodët, *clodiñ*, *ciovët*, dim. di *ciò*, piccolo chiodo, chiodetto, chiovello, *clavulus*, petit clou, broquette.

Ciorba, V. *Corba*.

Ciorgnon, V. *Sordità*.

Cios, sost. ricinto, chiuso, steccato, *septum*, *clausum*, enclos, contour, enceinte V. *Ciovenda*.

Ciossè, *ciossi*, v. neutr. il cantare che fa la chioccia, chiocciare, *glocire*, *glocitare*, closser, glousser.

* Ciovenda, sost. *Ciovenda grama*, siepe folta e mal fatta, siepaglia, *sepes incondita*, buisson fort épais, hallier. *Cioenda secca*, siepe formata con rami recisi, fratta, *sepes*, haie morte. *Cioenda bassa*, siepe tenuta tagliata, cesale, ... haie basse.

Cipress, V. *Sipress*.

Circa, prep. intorno, circa, per quanto riguarda, *circa*, concernant, quant à. *Circa*, avv. circa, in circa, di circa, a un bel circa, presso a poco, *circiter*, environ, à peu-près.

Circol, figura geometrica piana formata d'una sola linea curva, in tutti i suoi punti equidistante da un centro; e per simil. o fig. molte cose disposte in rotondo, o ragionamenti che tutti si collegano; cerchio, circolo, *circulus*, cercle, rond. *Circol*, disputa nelle scuole, circolo, *circulus*, *disputatio*, cercle, exercice de raisonnement. *Fè 'l circol*, volgersi intorno in cerchio, circolare, *circuire*, *ambire*, circuler, tourner. *Fè 'l circol*, fig. lo disputare che fanno i dottori leggenti nelle università pubblicamente; circolare, *discerpere publice*, disputer aux écoles.

Circolàr, add. che è a modo di circolo, circolare, rotondo, *in circulum flexus*, *rotundus*, circulaire, rond.

Circolàr, sost. o *Litera circolàr*. V. *Litera*.

Circolassion, sost. aggiramento in circolo, od in modo che dall'ultimo oggetto o da un'estremità si ritorni al primo od all'altra estremità, e dicesi spesso del portarsi che fa il sangue da tutte le parti del corpo al cuore, e dal cuore a tutto il corpo, circolazione, *circulatio*, circulation.

Circolè, v. neutr. girare in circolo, ed anche volgersi attorno, girare, circolare, *circulari*, *in orbem moveri*, circuler. *Circolè*, parlandosi di notizie, di fatti, esser pubblico, andar tra le mani di tutti; circolare, *apud omnes ferri*, circuler.

Circoncide, v. att. tagliare intorno il prepuzio, circoncidere, *circumcidere*, circoncire.

Circoncis, part. di *Circoncide* V. il verbo. *Circoncis*, adoprasi pure come sost. parlando de' Maomettani, e degli Ebrei; circonciso, *circumcisus*, *recutitus*, circoncis.

Circoncision sost. l'atto del circoncidere, e la festa di commemorazione del giorno in cui fu circonciso nostro Signor Gesù Cristo; circoncisione, *circumcisio*, circoncision.

Circondari, sost. le terre che stanno attorno ad un paese, circondario, *circumjecta loca*, arrondissement.

Circondè, v. att. chiudere o cingere intorno, accerchiare, circondare, *circumdare*, *ambire*, *cingere*, ceindre, enceindre.

Circonferenssa, sost. linea che termina la figura circolare, od altre figure o anche cose non circolari; circonferenza, giro, circuito, *circumferentia*, *ambitus*, *circuitus*, circonférence, circuit, pourtour.

Circonfless, add. piegato, circonflesso, *flexus*, *circumflexus*, plié, replié. *Circonfless*, agg. d'accento, V. *Acent* (in q. app.)

Circonlocussioñ, sost. frase che esprime una cosa con parole mano dirette, od idee che colpiscono meno; circuito di parole, circonlocuzione, perifrasi, *verborum anfractus*, *verborum circuitus*, circonlocution, périphrase, detour de mots.

Circonspessioñ, *Circonspet*, V. *Circospessioñ*, *Circospet* ambi (in quest'app.).

Circonscrissioñ, sost. ciò che limita all'intorno l'estensione delle cose, ovvero l'atto di dar loro confine; circonscrizione, circoscrizione, *circumscriptio*, circonscription.

Circoscrive, v. att. chiudere tutt'all'intorno, porre limiti, limitare, terminare, circoscrivere, *circumscribere*, *circumdare*; donner des limites, circonscrire. *Circoscrive*, t. for. dichiarar nullo un atto o una convenzione per pubblica autorità; annullare, cassare, *circumscribere*, annuller, casser.

Circospessioñ, sost. cauto ragguardamento prima di agire, prudenza, accorgimento, circospezione, *prudentia*, *consideratio*, circonspection, considération, réserve, prudence.

Circospet, add. cauto, prudente, considerato, circospetto, *prudens*, *consideratus*, *providus*, circonspect, avisé, retenu, prudent.

Circostanssa, sost. qualità che accompagna un fatto, circostanza, accidente, *circumstantia*, circonstance, particularité. *Circostansse*, (plur.) stato d'una persona, condizione presente, *conditio*, circonstance, état.

Circostanssiè, specificare ogni circostanza, circostanziare, *rei adjuncta exponere*, circonstancier, marquer les circonstances.

Circostant, part. adoprato come sost. che sta attorno, astante, presente, circostante, *assistens*, *praesens*, qui est autour, présent.

Circuit, *circùito*, spazio di luogo determinato, e la linea che lo avvolge; distretto, recinto, cerchio, giro, circuito, *circuitus*, *ambitus*, circuit, pourtour, contour, tour. V. *Circonferenssa* (in quest' app.).

Cireisa, V. *Ceresa*.

Cirimì, add. (v. fam.) alquanto allegro, mezzo-briaco, ciuschero, brillo, *ebriolus*, gai de vin, en pointe de vin, entre deux vins.

Ciribiri, *ciribiri*, V. *Cibibì*, *Testamöra*.

Cirici, voce imitativa del canto della capinera; cirici . . . .

Ciriomñ, modo di cuocer le uova, V. *Euv*.

* Cist, o *ciser*, pianta del cece, cecera, *cicer arietinum*, pois chiche, garvance.

Cissura, sost. aizzamento, incitamento, *irritamentum*, *instigatio*, provocation, instigation, V. *Cissà*.

Cisvalà, modo d'incitare le bestie da soma perchè camminino; arri, arro, *age*, *propera*, hale.

Citassioñ, *sitassioñ*, lo allegare libro, od autorità a testimonianza del nostro detto; citazione, allegazione, *loci prolatio*, citation, temoignage. *Citassioñ*, chiamata in giudizio, V. *Sitassioñ*.

Citè, *sitè*, v. att. produrre l'altrui autorità, allegare, citare, *laudare*, *citare*, alléguer, citer. *Citè*, chiamare in giudicio, V. *Sitè*.

Ciucët, V. *Brot* (in quest' app.).

Ciuciaborsse, sost. persona che tiranneggia altrui del proprio interesse, segavena, mignatta delle borse, *pecuniarium accipiter*, sangsue, maltôtier.

Ciuciadore, V. *Cinpoñ*.

Ciuciant, sost. che suga, succhiante, sugante, *exsugens*, suçant, qui suce.

Ciuenssor, V. *Sordità*.

Ciurma, sost. moltitudine di gente, turma, frotta, ciurma, *turba*, *turma*, troupe, cohue.

Ciurmaja, sost. moltitudine di gente vile, bruzzaglia, bordaglia, ciurmaglia, canaglia, *popellus*, *fex civitatis*, canaille, engeance, vermine.

Ciussiana, V. *Ciusij*.

Civich, sost. soldato, o guardia a servizio de' magistrati municipali; guardia civica, *apparitor civicus*, sergent de ville.

Civica, add. che appartiene alla città, o riguarda i cittadini; civico, *civicus*, civique.

Civilisassioñ, il ridurre a vita civile, e lo stato di chi è ridotto a vita civile; incivilimento, *ad civilia officia instructio*, civilisation.

Civilisè v. att. ridurre a vita civile, civilizzare, *ad officia civilia instruere*, civiliser. *Civilisè*, render manieroso, render civile, dirizzare, *ad urbanitatem informare*, polir, dégourdir, façonner.

Classich, agg. di opere letterarie o di belle arti, eccellente, perfetto, classico, *classicus*, *excellens*, classique, parfait.

Classifichè, v. att. ordinare in classi, classificare, classare, *per ordines distribuere*, classer.

Clausula, articolo particolare in un contratto o in un testamento, clausula, *clausula*, clause.

Clavicilindrö, sost. istrumento musicale di recente invenzione, a tasti, della forma del cembalo, d'accordo inalterabile, capace di sostenere i suoni e di modificarne l'intensità, e che si suona movendo, oltre i tasti, un cilindro interno di vetro, mediante un pedale; clavicilindro . . . . . .

Clemenssa, virtù che muove a perdonare le offese, ed alleggerirne la pena, clemenza, *clementia*, clémence.

. Clement, add. inclinato al perdono, clemente, *clemens*, *mitis*, elément, doux.

Coadjuvè, v. att. porgere un ajuto che contribuisce coll' altrui opera a far qualche cosa, coadjuvare, *adjuvare*, aider, contribuer V. *Agiutè*.

. Coagulassioñ, sost. ritorno d' una sostanza liquefatta allo stato solido molle, ovvero mutazione d' una sostanza liquida in solida per cambiamento seguito nella mescolanza delle sue parti; coagulazione, quagliamento, *coagulatio*, coagulation.

Coagulè, v. att. agire sopra un liquido in modo che ispessisca e non sia più fluido; coagulare, rappigliare, *cogere*, *coagulare*, *conspissare*, cailler, coaguler, figer.

.* Coaross, pianta perenne, che è stimata medicinale, ed in alcuni luoghi serve d' alimento, lisimachia, *lythrum salicaria*, salicaire, lysimachie rouge.

Coarossöt, V. *Coaross*.

Coati, V. *Quatì*.

Cocagna, V. *Cucagna*.

Cocèt, *pan cocèt*, V. *Pañ*.

Coccioñ, sost. cane piccolo che non sia ancor finito di crescere, cucciolo, cucciolaccio, *catellus*, petit chien, petit chien trop gros pour son âge.

Cocetè, v. neutr. il cantar delle rane, gracidare, *coaxare*, coasser.

· Cochinaja, sost. truppa di bricconi, gente ribalda, ribaldaglia, *improborum manus*, *nefarii homines*, coquinaille.

Cochinass, *Cochinoñ* accr. di *cochiñ*, baronaccio, ribaldaccio, ribaldonaccio, *nequissimus homo*, grand coquin, grand vaurien, pendard.

Cochinè, v. n. *je'l cochiñ*, ribaldeggiare, bricconeggiare, *flagitiose agere*, vivre en coquin.

· Cochinoñ, V. *Cochinass* (in quest' app.),

Cocinîa, insetto da tinta, cocciniglia, *coccus*, cochenille, V. *Cocinilia*.

.* Cocorossa, pianta bisannuale, che cresce fra le biade, ed è pur coltivata per la sua bellezza, fior di donna, *agrostemma coronaria*, agrostéme couronnée, coquelourde des jardins.

Cocmar, V. *Idria*, e *Cocomar*.

Coco, particella negativa, V. *Cocobrola*.

Cö-cö-cö, *cocodè*, voce usata per esprimere lo schiamazzo delle galline e d' altri uccelli, il chiocciare, *cicurire*, coqueter.

Coconesse, v. neutr. pass. fare un bel cesto sodo, cestire, *firmum cespitem facere*, se faire touffu.

Codoña, sost. asse segata da una banda sola, piallaccio, *asser*, dosse, flache.

Codice, sost. libro in cui sono raccolte tutte le disposizioni relative ad un ramo principale di legislazione, come commercio, delitti, ecc., codice, *codex*, code.

* Codögn, fig. uomo inesperto, babbeo, cucciolaccio, midollonaccio, paolino, *blennus*, *bardus*, badaud, niais.

Coerede, compagno d'eredità, coerede, *coheres*, cohéritier.

Cöerent, add. adjacente, vicino, coerente, *cohærens*, joint, proche. *Coërent*, agg. d'idee o di ragionamenti che dipendono rettamente da altre, coerente; *cohærens*, qui a de la liaison.

Coetàneo, add. d' una medesima età, pari d' età, coetaneo, *æqualis*, *coætaneus*, contemporain, de même age.

Coeti, V. *Quati*.

* Cogè, v. att. *Cogesse*, in sign. neutr. pass. e fig. sottoscriversi a qualche contratto e per lo più con propria obbligazione gratuita, obbligarsi, *obligare se*, *polliceri*, s'obliger, se coucher.

Cogià, part. di cogè, V. il verbo. *Ste cogià*, star a letto, e dicesi principalmente per cagione di malattia; coltivar il letto, *cubare*, *lecto teneri*, garder le lit.

Cogn, V. *Codögn*.

Cognà, V. *Codognà*.

Cognè, V. *Conie*.

Cognissioñ, sost. nozione, cognizione, notizia, *cognitio*, *notio*, connaissance, notice. *Cognissioñ*, atto dell' intelletto con cui si apprende la verità delle cose; cognizione, intelletto, *scientia*, *perspicientia veri*, connaissance, science, intelligence. *Esse senssa cognissioñ*, esser senza giudizio, non aver intelletto, *intellectu carere*, n'avoir pas de bon sens. *Andè fôra d' cognissioñ*, *perde la cognissioñ*, andar fuori de' sensi, svenire, *animo linqui*, s'évanouir.

Cognosse, V. *Conosse*.

Coione, v. att. ingannare, abbindolare, accoccarla, farla di quarta, *decipere*, *fallere*, tromper, duper.

Cöl, carico o fardello di mercanzia che si navighi o vettureggi, collo, *sarcina*, *sarcina*, colis, ballot.

Colant, add. che scorre, che cola facilmente, fluente, colante, *fluens*, *profluens*, coulant. *Colant*, fig. dolce, facile, pieghevole, arrendevole, *leniter fluens*, coulant.

Colaneta, parte della camicia o d'altro pannolino che serve ad ornare il collo; collaretto, *collare*, collerette, gorgerette.

* Colassioñ, sost. *Colassioñ di boè*, primo pasto dei contadini al campo; beruzzo, *jentaculum rusticorum*, le déjeûner des paysans lorsqu'ils travaillent à la champagne. *Colassioñ disnoira*, colezione che tien luogo di pranzo, déjeûner à la fourchette.

Colega, sost. compagno nell' uffizio, collega, *collega*, collègue, confrère.

Colegial, sost. V. *Colegià*.

Colerica, add. inclinato all'ira, collerico, stizzoso, adiroso, iracondo, irascibile, *iræ properus*, *irritabilis*, colérique, emporté, dépiteux, endêvé.

Colessioñ, sost. radunamento di libri, o d'altri oggetti ordinati per uso di scienza, collezione, raccolta, *excerpta*, *collectanea*, collection.

* Coleta, sost. orazione che il sacerdote per alcuni bisogni aggiunge alle altre orazioni nella messa prima di legger l' epistola; colletta, *preces pro necessitatibus*, collecte.

Coletaire, V. *Coletòr*.

Colineta, sost. dim. di *coliña*, piccola collina, collinetta, collinetto, colletto, poggetto, *collis*, petite colline, monticule, coteau.

Colm, *corm*, add. pieno a soprabbondanza, traboccante, colmo, *cumulate plenus*, comblé, qui déborde.

Colobia, sost. lavatura, rigovernatura, imbratto, *lotura*, *lavatio*, lavage, lavure d'écuelles, mangeaille de cochons.

Colodè, v. att. V. *Colaudè*.

Colonà, *colonada*, sost. ordine di colonne disposte in un edifizio, colonnato, colonnata, *peristylum*, *peristylium*, colonnade.

Colonar, V. *Colonbèra*.

Colonbotin, dim. di *colonböt*, piccioncello, pippioncino, *parvus pullus columbarum*, pigeonneau.

Colonia, popolo mandato ad abitare un paese colle stesse leggi dello stato da cui si parte; più comunemente presso i moderni dicesi di paese lontano soggetto ad uno stato che lo governa e ne ritrae a suo vantaggio il commercio; colonia, *colonia*, colonie.

* Colòr, sost. adoperato a guisa d'agg. *Colòr d'aqua fresca*, sbiaditello, pallido, *diluti coloris*, *pallens*, un peu pâle, un peu terne, blafard. *Colòr di pitoñ* V. *Stomassi*. *Colòr*, colatoio V. *Colòr*. *Colòr dla salada*, reto di ferro a foggia di cestello per iscuotere l'acqua dall'insalata; scolitojo, *vas perforatum*, saladier, panier à jour.

Colossal, add. di smisurata grandezza, colossale, gigantesco, *colosseus*, *colossicus*, colossal.

* Colp, sost. *Colp d' mañ* assalto improvviso e felice, *audax facinus*, coup de main. *Colp*, fig. detto od evento che commuove gagliardamente; colpo, ferita, commozione, *vulnus*, *ictus*, *petitio*, coup, atteinte cruelle.

Colpevol, add. usato anche come sost. che è in colpa, colpevole, *criminosus*, *sons*, coupable, criminel.

Colpì, v. att. percuotere, ferire, colpire, *ferire*, *percellere*, frapper, porter des coups. *Colpì*, fig. far impressione, muovere, commuovere, *percellere*, *percutere*, frapper, ebranler, remuer, affecter.

Coltivabil, agg. di terreno, V. *Tereñ*.

Coltivassioñ, *coltivatura*, sost. il lavorare il terreno, coltivamento, coltivazione, cultura; *cultura*, *cultio*, culture, labour, labourage.

Coltivè, v. att. lavorare e far lavorare il terreno, per incremento delle piante, e dicesi pure del dar cure alle piante stesse; coltivare, *colere*, *terram exercere*, cultiver, labourer. *Coltivè*, fig. esercitare, ammaestrare, accrescere una buona disposizione, coltivare, *colere*, *excolere*, cultiver, exercer.

Cöl-tört, V. *Col*.

Coltùra, sost, il lavorare il terreno, V. *Coltivassioñ* (in quest' app). *Coltùra*, fig. cura dell' ingegno, acquisto di belle ed utili cognizioni, cultura, *animi cultus*, culture.

Colusioñ, segreta intelligenza tra due o più persone a pregiudizio d'un terzo; collusione, *collusio*, *prævaricatio*, collusion, prévarication.

Colutea, arbusto indigeno di legno duro, le foglie ed i baccelli del quale piacciono alle pecore e sono purgativi; colutea, *colutea arborescens*, bagnaudier arborescent, baguenauder ordinarie, faux séné.

Com, *com*, *coma*, avv. comparativo, come, siccome, in quel modo, in guisa, *sicuti*, *uti*, *ut*, *velut*, comme, ainsique, de même que. *Com? coma?* (interrogando) in qual modo? in che guisa? come? *quomodo? qua ratione? quid?* comment? de quelle façon? *Com*, quanto, come, *quam*, que, combien. *Com se*, quasi che, come se, *non secus ac si*, *perinde ac si*, comme si, de même que si. *Com tut*, grandemente, affatto, moltissimo, *plurimum*, [illegible], *maxime*, beaucoup, fort, tout-à-fait. V. anche *Com dio veul*; *Com i fo*.

Coma (coll' *o* stretta) V. *Com* (in quest'app.)

Comandament V. *Comand. Comandament*, diconsi principalmente quelli che Dio diede agli Ebrei sulle due tavole di pietra per mezzo di Mosè; comandamento, *Dei mandata*, commandement.

Comandant, sost. colui che comanda; ed è anche titolo di dignità militare; comandante, *imperans*, *præfectus militum*, commandant.

Comande, dicesi l'avvertire che fa il fornajo, essere lui per venir fra poco ad impastare, onde si prepari l'acqua calda; comandare il pane, *jam jam paratum esse pistorem præmonere*, donner l'heure de pétrir le pain.

Comarè, v. neutr. *fè la comare*, *fè 'l conpare*, cicalare con chiunque, far come l'asino del pentolajo, attaccare un mercato, *multum esse in loquendo*, babiller, chipoter, s'arrêter à chaque porte.

Comedie, v. neutr. scherzare, fare a mani per ischerzo, far chiasso, ruzzare, *jocari*, *gestire*, badiner, folâtrer.

Comendita, V. *Comandita*.

Comens, sost. cominciamento, V. *Prinssipi*.

Comens, *comenssà*, part. da *comenssè*, V. il verbo.

Comenssal, sost., colui che sta alla mensa medesima, commensale, *conviva*, *convictor*, commensal, convive.

Coment, sost. chiosa fatta ad un libro perchè sia agevolmente inteso, esposizione, interpretazione, comento, *commentarius*, *commentarium*, commentaire, éclaircissement.

Comentatòr, colui che fa comenti; comentatore, *auctoris interpres*, commentateur.

Comentè, v. att. far chiose ad un libro, far comenti; comentare, *auctorem explanare*, *commentariis illustrare*, commenter, gloser.

Comerssi, sost. cambio di mercanzie, e di denaro, sì tra vicini che tra lontani; commercio, traffico, *commercium*, *mercatura*, commerce, trafic *Comerssi*, comunicazione frequente, ed ordinaria fra le persone; famigliarità, commercio, *commercium*, *usus*, *consuetudo*, commerce, liaison.

Comerssiant, sost. colui che esercita il commercio trafficante, negoziante, *negotiator*, commerçant, négociant.

Comestibil, sost. cosa buona a mangiare, cibo, vivanda, commestibile, *cibus*, *edulium*, comestible, mangeaille.

Comestibil, add. che è buono a mangiarsi, mangiativo, commestibile, *esculentus*, *edulis*, bon à manger.

Comette, v. att. commettere, imporre, *imperare*, *mandare*, commander, ordonner. *Comete*, (usato principalmente parlandosi di delitti o di falli), fare, commettere, *admittere*, commettre.

Comeûve, v. att. destar pietà, muovere a compassione, commuovere, toccare, intenerire, *commovere*, *tangere*, toucher, intéresser, émouvoir.

Còmica, sost. V. *Comediant*.

Còmica, add. appartenente a comedia, comico, *comicus*, comique. *Comich*, faceto, ridicolo, lepido, *comicus*, *lepidus*, plaisant, comique.

Comission, sost. comando o preghiera di far qualche cosa per altri; e la cosa che ne è l' oggetto; commissione, incumbenza; mandato, *munus*, *provincia*, *mandatum*, commission, mandat.

Comissionari, *comissionè*, sost. colui che fa le commissioni altrui, e dicesi principalmente nella mercatura; agente, commissionario, *institor*, commissionaire.

Comitiva, sost. numero di persone che accompagna altrui per far corte, onorare o festeggiare; comitiva, corteo, accompagnatura, *comitatus*, cortège, suite.

Comodament, avv. con agio, con comodità, agiatamente, comodamente, *commode*, commodément *Comodament*, agevolmente, facilmente, comodamente, *facile*, aisément, facilement. *Comodament*, adagio, lentamente, *lente*, *tarde*, lentement.

Comòss, part. di *comeûve*, commosso, intenerito, *misericordia captus*, touché, ému, attendri.

Comossion, sost. turbamento, commozione, *animi perturbatio*, trouble, émotion.

Comovent, part. da *comeûve*, che commuove, tenero, affettuoso, tocrante, *movendis animis accomodatus*, touchant, qui émeut.

Compl, *Compiu*, ecc. V. *Coupi*, ecc.

Comtut, modo avv. V. *Com* (in quest'ap.)

Comun, add. che appartiene a più od a molti, o a tutti gli abitanti della città, d'un paese, ec.; comune, *communis*, commun. *Comun*, generale, universale, comune, *vulgatus*, *pervagatus*, commun, général. *Comun*, praticato da molti, posseduto dalla maggior parte, volgare, triviale, comune, *usitatus*, *vulgaris*, *tritus*, *communis*, ordinaire, vulgaire, commun.

Comun, sost. comunità, V. *Comune*. *Comun o lèù comun* V. *Lèù*.

Comunal, agg. di cosa che appartiene ad una comunità; pubblico, *publicus*, communal.

COMUNÈ; v. att. mettere in comune, fare a combutta, accomunare, *in medium conferre*, *communicare*, mettre en commun.

COMUNEMENT, avv. per lo più, nella maggior parte de' casi, da molti, in commune, communemente, *communiter*, ordinairement, communément, en général.

COMUNICASSION, sost. mezzo per cui si può passare da un luogo all'altro, ovvero per cui un oggetto una qualità di un corpo rendesi comune ad un altro; comunicazione, *via*, *adjunctio*, communication. *Comunicassioñ* il rendere una cosa nostra comune ad altri, comunicazione, *communicatio*, l'action de mettre au commun. *Comunicassioñ*, notificazione, partecipazione, comunicazione, *communicatio*, communication.

COMUNICATIVA, facilità di spiegarsi parlando, comunicativa, *facilitas sensa sua exponendi*, facilité d'expliquer sa pensée, de communiquer quelque chose.

COMUNICHÈ, v. att. far partecipe, mettere in comune, comunicare, *copiam facere*, *communicare*, mettre en commun. *Comunichè*, far noto, dire, comunicare, *participem facere*, *copiam facere*, dire, communiquer, apprendre. *Comunichè*, amministrare il Sacramento dell' Eucaristia, comunicare, *corpus Christi præbere*, communier. *Comunichesse*, ricevere il Sacramento dell' Eucaristia, *corpus Christi accipere*, communier, recevoir la communion. *Comunichè*, v. neutr. aver passaggio che conduce ad altro luogo, aver comunicaziona, *pervium usum habere*, communiquer, avoir communication. *Comunichè con quaicaduñ*, aver relazioni, comunicare, *commercium habere*; communiquer.

COMUNIOÑ, sost. partecipazione di più persone ad una cosa, od unione in una fede, comunione, *communio*, communion. *Comunioñ*, il Sacramento dell' Eucaristia, comunione, *communio*, le Sacrement de l'autel, la sainte table, communion.

COMUNISTA, sost. membro del consiglio del comune, consigliere del comune, *unus ex municipii administris*, officier municipal, conseiller de la commune.

COMUNITÀ; sost. ove si vive in comune, comunità, convitto, *contubernium*, communauté. *Comunità* il comune, V. *Comune*.

COMUTASSIOÑ, sost. mutazione d'una cosa con un' altra, e dicesi principalmente della mutazione di pena grave in altra più mite; commutazione, *commutatio*, *permutatio*, commutation, changement.

CON (colla *n* ben distinta e non nasale), *con* e *ron*, V. *Ron*.

* CONA, asse segata da una sola parte, pialluccio, *asser*, dosse, flache. V. *Stepa*.

CONBAT, V. *Combatiment* (in quest'app.).

CONBATE, v. att. battagliare, pugnare, far battaglia, combattere, *pugnare*, *præliari*, combattre, se battre.

CONBATIMENT, *conbat*, sost. battaglia, pugna, certame, combattimento, *pugna*, *certamen*, *prælium*, combat, bataille.

CONBINASSIOÑ, sost. il combinare, e l'accozzamento di cose che ne risulta; combinazione, *complexio*, combinaison. *Conbinassioñ*, caso fortuito che accade insieme ad un altro fatto; accidente, *casus*, *eventus*, hazard accident.

CONBINÈ, v. att. accoppiare, accozzare, combinare, *comparare*, combiner, assembler.

CONBUSTIBIL, add. usato anche come sost. atto a bruciarsi, combustibile, *ignem facile concipiens*, combustible. *'L conbustibil*, dicesi collettivamente del bosco del carbone e delle altre poche materie che servono a produr calore pei bisogni domestici, e per le arti; il combustibile, *igniarium*, le combustible; les combustibles.

CONBUSTIOÑ, abbruciamento, combustione, *exustio*, embrasement, combustion. *Conbustioñ*, fig., scompiglio, soqquadro, trambusto, confusione, molestia, *confusio*, combustion; confusion, désordre.

CONCAT, V. *Concöt*.

CONCATENASSIOÑ, serie di fatti o d' idee dipendenti gli uni dagli altri; concatenazione, *colligatio*, *series*, suite, assemblage, enchaînement.

CONCATENÈ, v. att. collegare idee, ragionamenti e simili; unire, concatenare, *coagmentare*, *conjungere*, joindre, enchaîner.

CONCEDE, v. att. concedere, accordare, permettere, *concedere*, *sinere*, *permittere*; accorder, permettre. *Concede*, menar buono, ammettere, confessare, *concedere*, *fateri*, admettre, avouer.

CONCENTRÀ, part. da *concentrè* V. il verbo. *Concentrà*, agg. d' uomo internato in qualche pensiero; meditativo, cupo, *cogitabundus*, *tectus*, rêveur, pensif, sérieux.

CONCENTRÈ, v. att. portare o mandare nel centro ovvero nelle parti più interne; concentrare, *ad centrum impellere*, concentrer. *Concentrè*, rendere l'uomo più riflessivo, far che ponga maggior considerazione a sè stesso, rendere meditabondo, *intus mentem vertere*, concentrer. *Concentresse*, volgere in sè od a sè stesso il pensiero, meditare, concentrarsi, *meditari*, *se ipsum perpendere*, méditer; se concentrer.

Concepì, v. att. cominciare ad avere il feto nell' utero, concepire, *concipere*, concevoir, engendrer. *Concepì*, fig. comprendere, capire, concepire, *intelligere*, *percipere*, concevoir, comprendre.

Concerne, v. att. V. *Riguardè* (in q. app.).

Concernent, part. V. *Riguardant* (in q. app.).

Conserté, v. att. V. *Conssertè* (in q. app.).

Concess, part. di *concede*, V. il verbo (in quest'app.).

Concessioñ, sost. l'atto di concedere e la cosa concessa; concessione, *concessio*, concession, agrément. *Concessioñ*, l'atto del concepire, concezione, concepimento, *conceptus*, *conceptio*, conception. *Concessioñ*, festa che si celebra a ricordanza del giorno in cui la Beata Vergine fu concepita; concezione, *dies Mariæ sine labe peccati conceptæ sacer*, conception, fête de la conception.

Conchiune, v. att. V. *Conclude* (in q. app.).

Conciliassioñ, sost. il ricondurre due nemici alla pace, ovvero il porre d'accordo cose che sembrano ripugnanti; conciliazione, *conciliatio*, conciliation.

Conciliè, porre d'accordo cose che sembrano ripugnanti; conciliare, *componere*, concilier. *Conciliè*, rappatumare, V. *Riconciliè*. *Conciliè 'l sëugn*, V *Sëugn*.

Concis, add. che dice molto in poche parole, conciso, succinto, *brevis*, concis, laconique, court.

Concisioñ, sost. qualità di discorso che dice molto in poche parole, concisione, *concisa dictio*, concision.

Concistöro, sost. adunanza de' cardinali per affari della Chiesa, concistoro, *sacrum Pontificis consilium*, consistoire. *Concistöro*, volgar conferenza, colloquio, parlamento, *concilium*, *colloquium*, assemblée, conférence.

Conclude, v. att. finire un discorso, venire alla conclusione, conchiudere, *concludere*, *conficere*, conclure. *Conclude*, determinare, risolvere, *statuere*, conclure, résoudre.

Conclusioñ, sost. parte del discorso che chiude il ragionamento, conclusione, conchiusione, *epilogus*, conclusion. *Conclusioñ del fisch*, avviso del fisco sulle materie che gli sono sottoposte, conclusione . . . . réquisitoire *Añ conclusioñ*, in fine, al fin de'conti, al postutto, in conclusione, *in summa*, *denique*, *tandem*, enfin, bref.

Concördia, sost. conformità di voleri, pace, accordo, uninne, concordia, *conjunctio*, *concordia*, paix, concorde.

Concore, v. att. concorrere, andar insieme, *confluere*, *concurrere*, accourir ensemble; aller en foule. *Concore*, pretendere lo stesso, competere, concorrere, *competitorem esse*, concourir, entrer en concurrence. *Concore*, cooperare, aver parte, *conspirare*, concourir, cooperer. *Concore*, manifestare eguale opinione, concorrere, *in alicujus sententiam ire*, se joindre au sentiment d'un autre.

Concorenssa, competenza, concorrenza, gara, emulazione, *æmulatio*, *competitorum contentio*, compétence, concurrence.

* Concorss, sost. moltitudine di gente accorsa; concorso, concorrimento, *concursus*, concours, affluence. *Concors*, cooperazione di molte cagioni; ovvero esame cui a molti è aperta la via per dare al più meritevole un benefizio ecclesiastico od altro vantaggio; concorso, *concursus*, *concursio*, concours. *Concorss*, t. leg. giudicio che sostengono contro un debitore tutti i suoi creditori, onde essere pagati secondo il grado del loro diritto e la forza del patrimonio oberato, giudizio di concorso, *judicium concursus*, cause de discussion.

Concubiña, V. *Tratnüa*.

Condana, sentenza che ci dà il torto, o c' impone una pena; condanna, *damnatio*, condamnation.

Condanè, v. att. dichiarare per sentenza ch'altri ha torto in una contesa, o che merita pena; condannare, *damnare*, *condemnare* condamner, sentencier. *Condanè añ contumacia*, condannare chi non è presente per difendersi, condannare in contumacia, *indicta causa damnare*, condamner par défaut, contumacer. *Condanè*, sempl., biasimare, disapprovare, condannare, *arguere*, *culpare*, *improbare*, blâmer, désapprouver, condamner.

Condenssassioñ, sost. l'atto di render più denso, condensamento, condensazione; *densatio*, condensation, épaississement.

Condenssè, v. att. rendere più denso un liquido od un vapore, condensare, *condensare*, *densare*, condenser, épaissir.

Condì, v. att. porre condimenti nelle vivande, condire, *condire*, assaisonner, accommoder.

* Condiment, *condimenta*, tutto ciò che vale a migliorare il sapore delle vivande; condimento, *conditura*, *condimentum*, apprêt, assaisonnement.

Condissende, *acondissende*; v. neutr. inclinare all' altrui desiderio, acconsentire; condiscendere, condescendere, *indulgere*, *obsequi*, *concedere*, condescendre, consentir, plier.

Condissendenssa, sost. consentimento all' al-

trui desiderio, condiscendenza, condescendenza, *obsequium*, *indulgentia*, condescendence, complaisance, indulgence.

Condissendent, add., che condiscende, che acconsente, condiscendente, compiacente, *aliorum voluntati obsequens*, *commodus*, condescendant, complaisant, indulgent.

Condissionè, v. att. dare ad un oggetto tutte le condizioni necessarie; e dicesi principalmente degli alimenti; condizionare, acconciare, *concinnare*, *aptare*, ajuster, rendre propre. V. *Condi*.

Condon, sost. abbandono del proprio credito, remissione, *debiti remissio*, rémission d'une dette.

Condonè, v. att. abbandonare il proprio credito, od il diritto di punire; condonare, *condonare*, *remittere*, *parcere*, pardonner, remettre.

Condòt, V. *Condùt*.

Condota, V. *Condùta* (anche in q. app.).

Condòe, V. *Mnè*.

* Conduta, sost. contratto per cui si ferma con pubblica mercede un professore d'arte o scienza, ovvero si concede il soggiorno ed alcune prerogative alle corporazioni d'Ebrei; condotta, concessione temporaria, *stipendium*, *pactum ad tempus*, convention à plusieurs années, accord.

Coness, add. che ha relazione, connesso, collegato, *connexus*, connexe, joint.

Conession, sost. relazione, connessione, *nexus*, *connexio*, rapport, connexion, liaison.

Conessa, *conessenssa*, *conessù*, V. *Conosse*, *Conossenssa*, *Conossù* (in quest'app.).

Confacent, add. che si fa, che conviene, che reca giovamento, confacente, confacevole, adattato, *conveniens*, *secundus*, convenable, propre, accomodé.

Confederassion, sost. lega di popoli o di principi; confederamento, confederazione, *fœdus*, *consociatio*, confédération, alliance, ligue.

Confederesse, v. neutr. p. unirsi in confederazione, confederarsi, collegarsi, *fœdus inire*, *fœdere jungi*; se confédérer, se liguer.

Conferenssa, sost. colloquio, parlamento, conferenza, *concilium*, *collocutio*, conférence,

Conferì, v. neutr. comunicare altrui i proprii pensieri, ragionare insieme, conferire, *colloqui*, *sermonem conferre*, conférer, communiquer. *Conferì*, affarsi, V. *Affesse*.

Conferma, sost. l'atto di dar nuovo consenso a quanto fu fatto, o nuova fede alle cose già dette; conferma, confermazione, *confirmatio*, confirmation.

Confermassion, V *Conferma*. (in q. app.). *Confermassion*, Sacramento della Cresima, confermazione, *Sacramentum confirmationis Chrisma*, confirmation, Sacrément de la confirmation.

Confermè, v. att. render più stabile, confermare, *firmare*, approuver, confirmer. *Confermè*, conferire il Sacramento della Confermazione, confermare, cresimare, dar la Cresima, *confirmare*, confirmer.

Confessè, v. neutr. star bene insieme, esser conforme, convenire, confarsi, *congruere*, avoir du rapport, être bien ensemble, revenir.

Confet, add. condito e cotto collo zucchero, confettato, confetto, *conditus saccharo*, confit. *Confet*, acconcio, accomodato, *conditus*, assaisonné, apprêté.

Confidè, v. att. comunicare un secreto, od affidare un oggetto, fidare, affidare, confidare, *credere*, *committere*, confier. V. *Fidesse*.

Confidenssa, sost. comunicazione d'un segreto, e la cosa stessa comunicata; confidenza, *summa rei comunicatio*, confidence. *Fe na confidenssa*, V. *Confidè*. *An confidenssa*, *confidentement*, segretamente, in segreto, *secreto*, *fidenter*, en secret, confidemment. *Confidenssa*, fede, o speranza in altrui, fiducia, confidenza, *fiducia*, confiance. *Om d' confidenssa*, uomo cui uno può fidarsi, o si fida, uomo di confidenza, *homo fidus*, homme de confiance. *Confidenssa*, famigliarità intima amicizia, confidenza, *intima societas*, intimité, liaison intime.

Confidenssial, add. che è palesato a patto di segretezza, confidenziale, *arcano dictus*, *secreto habendus*, secret, confidentiel.

Confident, sost. colui al quale si confidano i più segreti pensieri, intrinseco, confidente, *qui alicujus consiliis intimus est*, *consiliorum particeps*, confident.

Confidentement, avv. V. *Confidenssa*.

Confinant, add. o sost. confinante, *finitimus*, *confinis*, voisin, contigu.

Confinè, v. neutr. essere contiguo, od avere terreni contigui, conterminare, confinare, marcare, *confinem esse*, *terminari*; avoisiner, confiner, aboutir, se toucher.

* Confirmè, v. att. V. *Confermè* (in quest' app.).

Confisca, sost. appropriazione dei beni di un privato, che il fisco fa a sè o che gli è fatta dai magistrati; confiscamento, confiscazione, *confiscatio*, confiscation.

Confiscnè, sost. dare al fisco i beni d'un privato, confiscare, *bona fisco addicere*, confisquer.

Confonde, mescolare insieme senza distinzione, porre in disordine, confondere, *per-*

miscere, *perturbare*, confondre, mêler. *Confondse*, restar confuso; confondersi, *conturbari*, *perturbari*, se décontcoancer, se brouiller.

Conformassioñ, sost. disposizinne delle parti in ordine al corpo intero; forma, struttura, costruzione, conformazione, *conformatio*, *constructio*, conformation, structure.

Conforme, add. di forma simile, somigliante, conforme, *congruens*, *similis*, conforme, correspondant.

Conforme, *conforma*, avv. in modo conforme, conformemente, conforme, *ut*, *sicut*, *congruenter*, conformement, comme, selon. V. *Conforma*.

Conformè, v. att. rendere conforme, conformare, *conformare*, *accomodare*, rendre conforme, conformer. *Conformèsse*, seguire la volontà o l'esempio altrui, adattarsi, coonformarsi, *conformare se*, *fingere se*, *mores alterius induere*, se conformer, accomoder son goût, suivre.

Conformità, sost. forma, somiglianza, modo eguale d'operare, conformità, *convenientia*, *congruentia*, *modus*, conformité, rapport, parité, manière.

Confüàr, ristoro delle forze, conforto, *incitamentum*, *recreatio*, confortation. *Confort*, consolazione, conforto, *solatium*, *refugium*; soulagemeot, consolatioo.

Confortativ, add. che ha virtù di confortare, confortevole, confortativo, *reficiens*, *recreans*, confortatif.

Confortè, v. att. render forza, ristorare, ricreare, confortare, *reficere*, corroburare, conforter, fortifier. *Confortè*, alleggerire l'altrui dolore, dar conforto, confortare, consolare, sollevare, *consolari*, conforter, consoler,

Confus, part. da *confonde*, V. il verbo (in quest' app.). *Confus*, agg. a uomo, tutto errato, confuso, turbato, scompigliato, *commotus*, *perturbatus*, troublé, confus. *Confus*, svergognato, confuso, *pudore suffusus*, confus, honteux.

Confusioñ, confusione, confondimento, *confusio*, *perturbatio*, confusion, bouleversement. *Confusioñ*, mescolanza di cose di vario gèoere, guazzabuglio, *colluvies*, ripopé. *Confusion*, turbamento, smarrimento, confusione, *animi commotio*, trouble. *Confusioñ*, vergogna, confusione, *pudor*, confusioo, honte. *Confusioñ*, moltitudine di persone, V. *Fola*.

Confutassioñ, sost. dimostrazione della falsità d' un'opioione o d'un ragionamento; confutazione, confutameuto, *confutatio*, *refutatio*, réfutation.

Confutè, v. att. dimostrare la falsità di un' opinione, o d'un ragionamento; confutare, ribattere, *confutare*, *refellere*, refuter.

Congedè, *congediè*, V. *Licenssiè*.

Congelassioñ, sost. l'agghiacciarsi, agghiacciamento, congelazione, *congelatio*, congelation.

Congelè, v. att. rendere duro per sottrazione di calore, od anche diversamente; agghiacciare, congelare, rassodare, *congelare*, *solidare*, fixer, congeler. *Congelèsse*, aggelarsi, congelare, *congelascere*, se figer, se congeler.

Congionge, *congionse*, v. att. unire, congiungere, congiugnere, *conjungere*, *jungere*, joindre. *Congiungesse ben*, unirsi due corpi perfettamente, combaciare, baciarsi insieme, *apte jungi congruere*, joindre, bout-à-bout, être bien assemblé.

Congionssioñ, sost. unione, connessione, congiunzione, *conjunctio*, *copulatio*, adhésion, union, jonction. *Congionssioñ*, parte indeclinabile del discorso che serve a riunire parole o frasi; congiunzione, copula, *conjunctio*, conjonction.

Congiura, sost. unione di più privati contro lo stato, od il principe, od anche contro qualunque persoua, congiura, cospirazione, *conjuratio*, *conspiratio*, conspiration, conjuratinn, complot.

Congiurà, part. di *congiurè*, V. (in quest' app.). *Congiurà*, a modo di sost. colui che coogiura, congiurato, congiuratore, *conjuratus*, conspirateur, conjuré.

Congiurassiñ, V. *Congiura* (in quest' app.)

Congiurè, v. neutr. far unione segreta per nuocere ad alcuno; congiurare, *conjurare*, *conspirare*, conjurer, cabaler, comploter.

Congratulassioñ, sost. con cui si esprime il complimento, piacere provato per l'altrui felicità, congratulazinne, *gratulatio*, *congratulatio*, cougratulation, félicitatinn.

Congratulèsse, v. n. pass. rallegrarsi, congratularsi, *gratulari*, *congratulari*, féliciter quelqu'un.

Congregè, v. att. radunare persone, assembrare, congregare, *cögere*, assembler, convoquer.

Coniugassioñ, sost. serie dei tempi e delle persone de' verbi secoudo la varia loro inflessinne, e dicesi pure delle regole che la determinano; conjugazione, *verborum conjugatio*, conjugaison.

Coniugè, v. att. recitare per ordine i tempi e le persone de' verbi, conjugare, *conjugare*, conjuguer.

Conmöjve, *Conmöst*, V. *Commöve*, *Comöst*, (ambi in quest' app.).

Conòssù, part. di *conòsse*, V. il verbo. *Conossù*, noto, pubblico, manifesto, *notus*, *pervulgatus*, connu, public.

Conotati, sost. plur. tutte le notizie che servono a determinare l' identità d'una persona; contrassegno, *effigies*, signalement. *Conotati*, notizie relative ad una persona, ragguaglio, indicazioni, qualità, *notitia*, *notio*, connaissance qu'on a d'une personne, ce que l'on en sait.

Conpagnè, V. *Acompagnè*.

Conpagnoñ, accr. di *compagn*, uomo gioviale, uom di buon tempo, buon compagno, compagnone, compagnevole, *omnium horarum homo*, bon vivant. *Conpagnoñ*, per *Conpagn*, V.

Conpagnòn, sost. V. *Brassiè*.

Conpanari, sost. ciò che si mangia col pane, companatico, camangiare, *obsonium*, mets, viande.

Conpare-përo, V. *Compare-piro*, *Oriëul*.

Conpass, *Conpassè*, V. *Conpars*, *Conparsè*.

Conpassionè, v. att. aver compassione, compassionare, *miserari*, *misereri*, avoir pitié, compatir.

Conpatibil, add. degno di compatimento, compatibile, *venia dignus*, pardonnable, excusable.

Conpatibilment, avv. in modo che può una cosa stare coll'altra, in modo compatibile, compatibilmente, *si conciliari possunt*, *congruenter*. avec compatibilité, en manière compatible.

Conpatriòt, sost. V. *Patriòt*.

Conpell, v. att. astringere giudicialmente il debitore a soddisfare il suo debito, *compellere*, contraindre au payement.

Conpendiö, sost. ristretto d'un libro, d'un trattato; sunto, epilogo, compendio, *epitome*, *summa*, abrégé, sommaire, épitome.

Conpendiè, v. att. restringere in breve un libro, od un trattato; compendiare, ridurre in compendio, *compendifacere*, *ad compendium ponere*, *breviare*, mettre en abrégé, abréger.

Conpens, sost. ragguaglio del vantaggio col danno; compenso, equivalente, contraccambio, *remedium*, *merces*, *conpensatio*, dédommagement, revanche, compensation, indemnité, V. *Conpensa*, e *Riconpensa*.

Conpenssa, *conpensassioñ*, sost. contrapponimento del debito e del credito tra loro, sì che l'uno estingue l'altro nella parte che pareggiano; compensa, compensazione, *compensatio*, compensation.

Conpenssè, v. att. ragguagliare il danno dato con altrettanto vantaggio, riparare, contraccambiare, compensare, *rependere*, *compensare*, compenser, réparer, dédommager. *Conpenssè*. estinguere il debito con credito equivalente, compensare, *compensare*, compenser.

Conpetentement, avv. convenevolmente, secondo il bisogno, competentemente, abbastanza, *convenienter*, *concinne*, compétemment, suffisamment, raisonnablement.

Conpianse, v att. entrar a parte dell'altrui male, piangerne, o lamentarne, con esso, compiangere, condolersi; *condolere*, *misereri*, plaindre, avoir pitié.

Conpiant, part., da *compianse*, V. (in quest' app.). *Conpiant*, che ha lasciato desiderio di sè, lamentato, compianto, *defletus*, *in desiderio*, regretté.

Conpiasenssa, sost. diletto che si prova in vedere o sapere alcuna cosa, compiacenza, *delectatio*, *voluptas*, contentement, complaisance. *Conpiasenssa*, favore, condiscendenza, degnazione, *obsequentia*, *indulgentia*, complaisance, bonté.

Conpiasent, *conplesant*, compiacevole, compiacente, *obsequens*, *comis*, complaisant, obligeant.

Conpiasè, v. att. cercare di far piacere altrui, esser cortese, compiacere, *obsequi*, *obsecundare*, complaire, être complaisant. *Compiasisse*, trovar piacere, compiacersi, *delectari*, *oblectari*, se plaire.

Conplesant, (v. fr.), V. *Conpiasent* (in quest' app.)

Conpless, agg. (vedasi nell'articolo *Conpless*, sost.).

Conplet, add. intero, in tutte le sue parti, compiuto, completo (t. milit.), *perfectus*, *completus*, complet, entier, parfait.

Conplice, sost. colui che è a parte con un altro nel commettere qualche delitto: complice, correo, *sceleris particeps*, *scelere consors*, complice.

Conplicè, v. att. imbrogliare un affare, rendere più difficile la soluzione d'un quesito, intrigare, inviluppare, *implicare*, embarrasser, embrouiller.

Conplicità, sost. partecipazione in delitto; complicità, *sceleris communio*, complicité.

Conplimentòs, agg. di persona che abbonda in complimenti, complimentoso, *affectator officiosorum verborum*, complimenteur.

Conpoñe, v. att. formare coll'unione di varie parti; comporre, *componere*, composer. *Conpoñe*, mettere insieme i caratteri per la stampa; comporre, *literarum typos in tabella ordinare*, composer. *Conpoñe*, scrivere inventando prosa o versi o musica;

comporre, scrivere, *scribere*, *conscribere*, *librum componere*, composer, écrire. *Conpoñe*, dicesi in genere di qualunque lavoro d' iovenzione; comporre, inveutare, *fingere*, *componere*, composer, inventer. *Conpoñe*, pacificare, V. *Riconciliè*.

Conponssioñ, sost. afflizione d' animo per pentimento degli errori commessi, compunzione, *admissorum dolor*, componction.

Conpont, add. addolorato de' proprii peccati, compunto, *admissorum dolens*, repentant, contrit.

Conportè, v. att. V. *Soportè*. *Comportèsse*, *portèsse*, condursi, V. *Portè*.

Conposissioñ, sost. il comporre in qualunque genere sia; e la cosa composta; composizione, *compositio*, composition. *Conposissioñ*, lavoro d' ingegno, composizione, scritto, scrittura, *scriptio*, composition, écrit. *Conposissioñ*, lega di stagno ed altri metalli, con cui si formano posate ed altri utensili, lega, *metallorum alba concretio*, alliage blanc.

Conpöst, sost. V. *Conposissioñ*.

Conpöst, add. part. di *conpoñe*. V. in quest' app.). *Conpöst*, agg. di persona, ritenuto, grave, che ha sussiego, composto, *compositus*, *gravis*, composé, grave, posé.

* Conpösta, sost. *Añ conpösta*, acconcio, *maceratus aceto*, en compôte. *Añ conpösta*, fig. sulle sue, con sussiego, *gravi supercilio*, gravement.

Conpra, acquisto a prezzo di denari; compra, *emptio*, *coemptio*, achat, emplette.

Conpreis, part. di *conprende*, V. in quest'app.).

Conprende, contenere, V. *Contenì*. *Conprende*, intender pienamente, comprendere, *mente comprehendere*, *intelligere*, comprendre, concevoir.

Conpressioñ, sost. l'atto di comprimere, compressione, pressione, *compressio*, *pressus*, compression, pression.

Conprime, v. att. V. *Carchè*.

Conpromèss, sost. l'atto per cui si dà a taluno la facoltà di decidere le differenze che abbiamo con altri; compromesso, *compromissum*, compromis. *Conpromèss*, rischio, cimento, *discrimen*, danger risque. *Butèsse añ conpromèss*, *conpromętse*, V. *Conpromęte* (in quest.app.).

Conpromęte, rimetter in altri pienamente le sue differenze, compromettere, *compromittere*, compromettre, passer un compromis. *Conpromęte*, mettere in pericolo, porre a rischio, compromettere, *in discrimen adducere*, compromettre. *Conpromętse*, porsi a rischio, esporsi, compromettersi, *periculum adire*, se compromettre.

Conpulsè, v. att. forzare a comparire in giudizio, compulsare, *invitum in jus cogere*, forcer à paraitre en justice.

Conpulsioñ, sost. l'atto di astringere giudizialmente il debitore a pagare il suo debito, *necessitas solvendi a judice facta*, contrainte.

Conpulsörie, sost. plur. lettere giudiziali, con cui si fa precetto a molti di pagare diritti del fisco, canoni, decime e simili; compulsorie, ... compulsoires.

Conput, *conputassioñ*, sost. computo, calcolo, *computatio*, calcul. *Conput*, calcolo d'anni, computo, *computum*, comput.

Conputista, sost. V. *Contista* (in quest' app.).

Conqualment, modo volgare usato in vece di *chę*, che, qualmente che, ... comme quoi.

Conquista, sost. l'atto di acquistar paesi colle armi, ovvero la cosa acquistata in tal modo; conquista, *bellica adquisitio*, *bello parta*, conquête.

Conquistatòr, sost. colui che conquista, conquistatore, *populorum domitor*, conquérant.

Conquistè, v. att. acquistar dominio di paesi colla forza delle armi; conquistare, *in ditionem suam redigere*, conquérir.

Cons, add. conciato, condito, *conditus*, assaisonoé.

Consacrassioñ, sost. l'atto di destinare al culto divino con cerimonie sacre; consacrazione, *consecratio*, *dicatio*, consécration sacre (parlandosi d'un Principe o d'un Vescovo). *Consacrassioñ*, detto assol. s' intende della consacrazione eucaristica, *corporis et sanguinis Christi effectio*, consécration.

Consacrè, v. att. destinare al culto divino, consacrare, *sacrare*, *Deo dicare*, consacrer.

Consęgna, V. *Conssęgna*.

Consęgnè, V. *Conssęgnè*.

Conseguenssa, risultato delle cose premesse, conseguenza, *consecutio*, *consequentia*, conséquence, suite. *Per conseguenssa*, modo avv. V. *Conseguentement* (in quest' app.).

Conseguent, add. che proviene da altra cosa, conseguente, *consequens*, qui s'ensuit. *Conseguent*, che opera o parla con correlazione ad altri suoi detti od atti, *qui apte concluseque agit vel dicit*, conséquent.

Conseguentement, avv. *per conseguenssa*, perciò, in conseguenza, conseguentemente, *ideo*, *igitur*, *ob eam rem*, conséquemment, par conséquence. *Conseguentement*, con giu-

stezza, *apte*, *composite*, conséquemment.

Consens, *consentiment*, sost. assenso, assentimento, approvazione, consenso, annuenza, *assensus*, *assensio*, *consensus*, *consensio*, acquiescement, agrément, approbation, consentement.

Consentì, V. *Aconsentì*.

Consentiment, sost. V. *Consens* (in quest'app.).

Conservabil, add. atto ad essere conservato, conservabile, *servabilis*, *ætatem ferens*, qu'on peut garder.

Conseravassiòn, sost. il conservare, conservazione, conservamento, *conservatio*, conservation, garde. *Conservassiòn*, salvezza, salute, *salus*, conservation, salut.

Conservatòr, sost. pubblico ufficiale e talora magistrato stabilito per la conservazione di certi beni o diritti, o per decidere le controversie relative ad essi; conservatore, *conservator*, conservateur.

Conseravatöri, add. che ha per oggetto il conservare le cose nel loro stato ed impedirne la mutazione; conservatore, *servator*, conservateur.

Conservatöri, sost. grande scuola di musica, destinata a conservarne l'arte in tutta la sua purezza; conservatorio, ... conservatoire.

Considerà, part. di *Considerè* V. il verbo. *Considerà*, tenuto in conto, pregiato, apprezzato, riputato, *clarus*, *insignis*, *magno in pretio*, réputé, éstimé, considéré.

Considerabil, *considerevol*, add. d' importanza, da farsene conto, di rilievo, ragguardevole, considerabile, *gravis*, *magni momenti*, *magni ponderis*, considérable, important, de conséquence.

Consiè, v. att., dar consigli, consigliare, *consilium dare*, *consilio juvare*, conseiller, donner conseil.

Consists, v. neutr. aver tutto il suo essere in ciò che si accenna; stare, consistere, *contineri*, *versari*, *consistere*, être, consister. *Fè consiste*, riporre, porre, *reponere*, faire consister, faire dépendre.

Consistenssa, sost. permanenza di stato, consistenza, *stabilitas*, *firmitas*, consistance. *Consistenssa*, densità, spessezza, *densitas*, densité, consistance.

Consistent, add. che consiste, che dura, consistente, *consistens*, consistant, durable. *Consistent*, denso, spesso, tenace, consistente, viscoso, *tenax*, épais, gluant.

Consistöri, sost. V. *Concistòro*.

Consitadin, sost. cittadino della medesima città, concittadino, *civis*, *conterraneus*, concitoyen. V. *Patriöt*.

Consolassiòn, sost. alleviamento di dolore, consolazione, refrigerio, conforto, *consolatio*, *solatio*, consolation, soulagement. *Consolassiòn*, piacere non preceduto da dolore V. *Piasì*, sost.

Consolatòr, sost. od add. che consola, consolatore, *consolator*, *consolans*, consolateur.

Consolè, v. att. alleggerire l'altrui dolore, confortare, consolare, racconsolare, *consolari*, *solatio levare*, consoler, sécher les larmes, adoucir l'affliction. *Consolè*, recare un piacere, rallegrare, ristorare, *oblectare*, *exhilarare*, faire du plaisir, réjouir.

Consolidassion, sost. riunione in un tutto, consolidazione, *solidatio*, consolidation.

Consolidè, v. att. rendere più sodo, assodare, consolidare, *confirmare*, consolider, raffermir. *Consolidè*, riunire in un tutto, consolidare, *solidare*, consolider.

Consont, agg. d' infermo che dà nel tisico, consunto, *consumptione confectus*, *lenta tabe peresus*, malade de consomption, qui dépérit de langueur.

Conspirassiòn, *conspiratòr*, sost. V. *Congiura*, *Congiurà* (ambi in quest'app.).

Conserta, agg. d' un pezzo di musica eseguito da molte voci od istrumenti a differenza di quegli eseguiti da un istrumento solo o con semplice accompagnamento; concertato, *ad harmoniam canens*, concertant.

Conssertè, *concertè*, v. att. unir. bene insieme l'armonia delle voci e degl' istrumenti, concertare, far concerto, *voces vel sonos componere*, concerter. *Conssertè*, fig. ordire checchessia, stabilire d'accordo, concertare, *cum aliquo constituere*, *consociare consilium*, concerter.

Constatè, v. att. far constare di alcuna cosa, dimostrare, provare, stabilire, *probare*, *perspicuum facere*, constater.

Constè, v. neutr. essere provato, esser manifesto, apparire, constare, *constare*, conster, apparoir.

Constitussiòn, V. *Costitussiòn* (in q. app.).

Consumassiòn, sost. uso e distruzione totale d' una cosa, consumazione, *consumptio*, *absumedo*, consommation. *Consumassiòn*, vendita totale di merci, spaccio, esito, *venditio mercis*, débit. *Consumasiòn del matrimòni*, primo intimo congresso degli sposi, consumazione, *consumatio*, consommation.

* Cont, sost. *Durvì un cont*, cominciare a tenere un conto, di dare ed avere, accendere un conto, piantare la partita, *nomen facere*, écrire en livre de compte, ouvrir un compte. *Cont duvert*, conto non saldato, conto acceso,

ratio non confecta , compte ouvert. *Fè 'l cont* , V. sotto , *Fè*.

Contabil , sost. od add. che amministra le altrui sostanze e principalmente il denaro pubblico , obbligato a render conto , *rationarius* , comptable.

Contabilisè , v. att. porre ad altrui carico il rendere i conti , od il rappresentare un oggetto, render mallevadore, *sponsorem facere* , reodre garant.

Contabilità , sost. obbligazione di render conto , *reddendæ rationis necessitas* , comptabilité. *Contabilità* , l'arte di tenere i conti, computisteria , *supputandi rationes ars* , l'art du computiste.

Contadiñ , sost. V. *Paisañ*.

Contagiòs, agg. di morbo che si comunica col contatto; contagioso , attaccaticcio , appiccaticcio , *contagiosus* , contagieux.

Contabèl , dim. di *cont* , breve o piccolo cooto , cooticino , *ratiuncula* , petit compte.

* Contè, v. att. *Contè d'bale*, *contene* V. *Crachè*. *Contene a na dòna* , amoreggiare , vezzeggiare, *procari, animum ad feminam adjicere*, courtiser une femme , lui en conter. *Contessne* , far all' amore , parlar d' amore , *in amore invicem hærere* , s'aimer , s'entrimer.

Conteisa , sost. V. *Disputa*, *Questioñ*.

Conteñe v. att. V. *Conteni*.

* Contenplassioñ, *Contenplativ*, *Contenplè*, V. *Contemplassioñ* , ecc.

Contenporaneament, avv. nello stesso tempo, ad un tempo , intanto; *interea, eodem tempore* , dans le même tems.

* Contenporaneo, add. usato anche come sost. cha vive nella stessa età , d' un medesimo tempo, contemporaneo, *ejusdem ætatis* , *contemporaneus* , contemporain.

Contestassioñ , sost. l' atto di contrastare il diritto che altri pretende spettargli , contestazione, *contentio*, *controversia*, contestatioo.

Contestè, v. att. negare il diritto che altri pretende spettargli , contrastare , *in disceptationem vocare* , contester.

* Continanssa , sost. virtù per cui l'uomo sa rattemprare i suoi appetiti, continenza , *continentia* , continence.

Continent , sost. *tera ferma* , gran tratto di terra che contiene molte regioni non separate dal mare , continente , *continens* , continent.

Contingenssa, sost. avvenimento, caso, sorte contingenza , *eventus* , *casus* , contingent , événement.

Contingent , sost. porzione che tocca a ciascuno di dare od avere, dicesi specialmente del onmero di soldati che secondo la penultima organizzazione dell' armata in Piemonte doveva fare un servizio alternativo, rata , contingente , *rata pars*, contingent.

Continuament, avv. senza interruziooe, continuamente, sempre , continuo , di continuo, *sine intermissione* , *assidue* , continuellemeot, sans relâche.

Continuativ, add. che ha cootinuazione, in futuro, cnntinuativo , *continuus*, *in posterum*, qui doit continuer , qui ne cessera pas.

Contista , *conputista* , *calcolatòr* , che esercita o conosce l' arte dei calcoli, computista , calcolatore , contatore , *computator* , *ratiocinator* , computiste , chiffreur.

Continenssa , sost. modo di presentarsi e di stare , contegno , portamento , aria , *habitus* , *incessus* , *status* , contenance , maintien.

Contni , v. att. V. *Conteni*.

Contoàa , sost. tavola con orli attorno , sulla quale si conta il denaro; banco, *mensa*, comptoir.

Contorssioñ , sost. moto violeoto e strano delle membra ; contorcimento , contorsione , *distorsio* , contorsion , convulsion.

Contorsù , part. convulso , contorto , scontorto , *contortus* , tordu , en convulsion.

Contrabulabi , esclamaz. d' ammirazione o di stizza ; cospetto , cospettone , *mehercle* , male-peste , ma foi , parbleu.

Contracanbi , sost. cosa eguale a quella che si dà o si riceve, contraccambio , compensa , *par* , revanche , retour , V. *Conpenssa* , *Riconpenssa*.

Contracanbiè, v. att. dare cosa eguale a quella ricevuta , ricambiare , coutraccambiare , *rependere* , *par pari referre* , troquer , rendre l'échange. V. *Riconpenssè*.

Contracolp, sost. ripercussione d'un corpo sovra quello che lo ha percosso, e fig. disgrazia che avviene per conseguenza di un' altra ; contraccolpo , ribattimento , ripicchio , *repercussus* , contrecoup.

Contraditöri , sost. V. *Presenssa*. *Contraditòri*, domanda o scritto che si presenta in giudizio contro la parte avversaria; contraddittorio , *coram judice contentio* , contradictoire. *Añ contraditöri* , colla presenza della parte avversaria , coutraddittoriamente, *dicta utrinque causa* , contradictoirement.

Contraditöri , add. contrario , oppostissimo , contradditorio , *secum pugnans* , contradictoire.

Contraditöriament , avv. *Añ contraditöri*, V. *Contraditöri*. *Contraditöriament*, in modo oppostissimo, contraddittoriamente , *contrario ac pugnante sensu*, en contradiction, contradictoirement.

Contradöta , sost. donazione che lo sposo

fa alla sposa a titoln di dote, in compenso della dnte che ne riceve; cnntraddnte, *antipherna*, antipherne.

Contrar, V. *Contratè* (in quest' app.).

Contrafait, part. di *contrafè*, V. il verbo (in quest'app). *Contrafait*, sfigurato, disfnrmato, brutto, cnntraffattn, *distortus*, *deformis*, contrefait, laid, difforme. *Contrafait*, fuor di sè, stupefatto, confuso, *stupefactus*, stupéfait, ébaubi, hors delui-même.

Contrafassion, sost. lo stampare un libro, n fare un oggetto di manifattura in pregiudizin di coloro che soli ne hanno il privilegin o la proprietà; orvero porre alle proprie manifatture l' altrui bollo; contraffazinne, contraffattura, *adulterina*, *editio*, *adulterinum opificium*, contrefaçon.

Contrafè, v. att. imitare la fabbricazinne d' un altro con frode; falsificare, contraffare, *adulterare opus alienum*, contrefaire. *Contrafè*, imitare i gesti, la favella, il portamentoaltrui, contraffare, *imitando effingere*, contrefaire.

Contrafornel, *parafornel*, sost. telajo ornatn per lo più di dipinture, cnn cui si chiude l'apertura dei cammini nelle camere ..... devant de cheminée.

Contramandè, v. att. rivocare l'nrdine dato, contrammandare, *mandatum contrario mandato revocare*, contremander.

Contramarca, sost. secnndo segno che si appone ad un oggetto, contrammarca, *altera nota priori addita*, cnntremarque.

Contramarcia, sost. marcia contraria a quella prima comandata; contrammarcia, *regressus*, *regressio*, contre-marche.

Contramina, sost. strada che si fa di dentrn per incontrare la mina, e renderla vana, e fig. mezzo cnperto per interrompere gli altrui disegni; cnntrammina, *adversus cuniculus*, contremine.

Contraminè, v. att. far contramine, e fig. cercare di rompere i disegni altrui, contramminare, *hostiles cuniculos aperire*, contreminer.

Contrapassè, v. n. passar di là, oltrepassare, *prœtergredi*, outrepasser, passer nutre.

Contrapont, sost. scienza della cnmposizione musicale nella parte armonica; contrappunto .... contrepoint.

Contrapontista, sost. professore di contrappunto, compositore di musica il quale segue minutamente le regole scientifiche dell' arte, contrappuntista .... professeur de contrepoint.

Contrapöst, sost. cosa collocata in opposizione o direttamente npposta ad un' altra, cnntrapposto, *contrapositum*, nppoé.

Contrarietà, sost. opposizione, contrarietà, ostacnlo, contrattempo; *obstaculum*, *infestus casus*, contrarieté, cnntretemps, nbstacle. *Contrarietà*, avversità, tribolazione, contrarietà, *infortunium*, tribulation, adversité.

Contrassegn, sost. segno per riconoscere una cosa n persona, contrassegno, *signum*, *character*, marque, note, signe.

Contrassens, sost. spiegazione od espressinne contraria a ciò che si deve esprimere, od al vero; senso contrario, *contrarius sensus*, contresens.

Contrast, sost. altercazione, contesa, contrasto, *certamen*, *contentio*, dispute, querelle. *Contrast*, npposizinne di qualità, contrasto, *discrepatio*, *repugnantia*, cnntraste, opposition.

Contrastant, add. che contrasta, contrastante, *adversans*, nppesant.

Contrastè v. att. contendere, opporsi; resistere, contrastare, *contendere*, *certare*, s' nppoier, résister, contraster. *Contrastè* avere qualità npposte, contrastare, *pugnare*, *discepare*, être en nppositon, trancher, se heurter.

Contrat, sost. patto, convenzione, contrattn, *pactio*, *conventio*, convention, contrat.

Contrat, add. accorciato, raggrinzato, contrattn, *contractus*, contracté.

Contratè, v. att. fare una convenzione intornn ad interessi di fnrtuna, contrattare, *contrahere*, négocier, s'engager par contrat.

Contratemp, sost. evento improvviso che intoppa un affare; cnntrattempo, *infestus casus*, contre-temps. *Contratemp*, t. di mus. mnvimento delle nnte che sembra in senso contrario cnlla misura; contrattempo ....; contretemps.

Contrautar, sost. V. *Contraltar*.

Contravelen, ciò che vale a toglier l'effetto del veleno; contravveleno, antidoto, *antidotum*, contre-poison, antidote.

Contravni, v. neutr. disubbidire alla legge, contravvenire, *contra legem facere*, contravenir, désobéir, transgresser la loi.

Contribulari, V. *Contrabulari* (in quest'app.).

Contrission, sost. dolore di proprii peccati, nascente da un principio d' amor di Dio; contrizione, *acerbus de peccatis dolor*, cnntrition.

Contristè, v. att. V. *Sagrinè*.

Contrit, add. assai dolente de' proprii peccati per amnre di Dio; cnntrito, compunto, *ob errata dolore pressus*, *contritus*, contrit, repentant.

Contraol, *contròlo*, esame degli atti altrui, censura, *excussio*, contrôle, examen, censure. *Contròlo*, pubblico uffizio che esercita una superiòr censura sugli atti degli altri; uffizio del controllore, controllo (v. dell'uso), *rationum pubblicarum inspectio*, contrôle.

Controlè, v. att. rivedere gli atti altrui, per censurarli, se pare opportuno; esaminare, ricercare, *excutere*, examiner peser, éplucher. *Controlè*, biasimare, riprendere, censurare, *alicujus facta vellicare*, *carpere*, *redarguere*, blâmer, trouver à redire, contrôler.

Controversia, sost. disputa V. *Discussioñ*. *Controversia*, dicesi per lo più delle quistioni in materia di fede cristiana, controversia, *controversia de re ad fidem christianam pertinente*, controverse.

Contusion, sost. ammaccamento, ammaccatura, coutusione, *contusio*, *sugillatio*, meurtrissure, foulure, contusion.

Convalessenssa, sost. stato di chi ha terminata appena una malattia; convalescenza, *ab ægritudine recreatio*, convalescence.

Convalessent, add. usato come sost. che è uscito novellamente di malattia, convalescente, *convalescens*, convalescent.

Convalidè, v. att. dare intiera forza ad un atto peccante per qualche punto, convalidare, *confirmare*, valider.

Convenevol, add. conforme al dovere, dicevole, confacente, convenevole, *congruens*, *decens*, convenable, raisonable, bienséant. V. *Convenient* (in quest' app.).

Convenevoli, sost. plur. le cortesie, i complimenti che altrui, civilmente usando, si debbono, *officiosa verba*, *officiosa urbanitas*, honneurs, de la maison, compliments.

* Convęni, v. neutr. convenire d' una cosa, concederla, confessarla, *de facto convenire*, *assentiri*, *fateri*, convenir, avouer.

Convenient, add. che conviene, che giova, giovevole, vantaggioso, conveniente, *utilis*, *commodus*, avantageux, utile. *Convenient*, decente, giusto, ragionevole, conveniente, *aptus*, *congruens*, *conveniens*, convenable, convenant, bienséant, sortable.

Convenssioñ, sost. patto, accordo, contratto, convenzione, *pactio*, *conventio*, contrat, traité, pacte, convention.

Conventual, add. di convento, conventuale, *cœnobiticus*, conventuel. *Conventual*, usato anche come sost. dicesi de' frati degli ordini francescani che non hanno abbracciato la riforma; conventuale . . . . . conventuel.

Converssè, v. neutr. trattare insieme, bazzicare, intertenersi, conversare, *colloqui*, *consuetudine sermonis uti*, converser, s'entretenir.

Converssioñ, sost. mutazione di pensiero e di vita da male a bene; conversione, *morum emendatio*, *ad fidem reditus*, conversion.

Convess, add. che ha la superficie volgente esteriormente in rotondo; convesso, *convexus*, *gibbosus*, convexe.

Convessità, sost. superficie esteriormente sferica, convessità, *globi superficies exterior*, convexité.

Convince, v. att. condurre altrui ad un'opinione per via di prove o ragioni evidenti che superano la sua resistenza; indurre a credere, convincere, *convincere*, convaincre.

Convincent, add., che convince, convincente, *ad persuadendum efficax*, *convincens*, convaincant.

Convinciment, *Convinssioñ*, il convincere e l' esser convinto, convincimento, convinzione, *persuasio*, conviction.

Convint, part. da *convince*, V. (in q. app.).

Convit, sost. desinare o cena di molti convitati, convito, banchetto, *convivium*, banquet, festin, grand repas.

Convità, *invità*, part. usati come sost. colui che interviene al convito, convitato, *conviva*, convive, convié.

Convitè, v. att. chiamare a convito, convitare, *ad cœnam invitare*, convier, prier à un festin. *Convitè*, banchettare, V. *Tratè*.

Convito, sost. luogo ove più persone convivono nè legate da voti, nè per causa d' educazione; convitto, *contubernium*, lieu où l'on vit ensemble.

Convitòr, sost. colui che convive con molti non per ragion di famiglia; convittore, *contubernalis*, qui vit ensemble dans un collège ou autre lieu semblable.

Convni, V. *Convęni* (in quest'app.).

Convnù, part. da *convnì* V. *Convęni*. *Convnù*, patteggiato, pattuito, concordato, convenuto, *pactus*, *conventus*, convenu, entendu.

Convocassioñ, sost. il chiamare ad adunanza, convocazione, *convocatio*, convocation.

Convochè, v. att. chiamare per fare adunanza, convocare, *convocare*, *concire*, *conventum indicare*, convoquer, faire assembler.

Convulss, add. preso da convulsioni, convulso, *convulsus*, qui a des convulsions.

Convulssiv, add. che cagiona convulsioni, o ne è accompagnato, convulsivo, *contractionem nervorum inducens*, *cui nervorum contractio adhæret*, convulsif.

Cooperassioñ, sost. l'ajuto dato all' operazione altrui, cooperazione, *mutuæ operæ collatio*, coopération.

Cooperè, v. neutr. dare ajuto per operare qualche cosa; cooperare, *mutuam operam conferre*, coopérer, donner les mains.

* Cop, sost. *Andè fè d'cop*, m. b. morire, andare a babboriveggoli, dar le barbe al sole, *mori*, *de statione decedere*, mourir, tirer ses chausses.

* Copa, sost. piatto alquanto profondo e quasi emisferico, ad uso di mangiarvi la minestra; coppa, *cupa*, coupe.

* Cöpia, sost. *Bruta cöpia*, primo abozzo d' uno scritto destinato ad essere copiato; straccia-foglio, *rudimentum*, plumetis.

Copiadòr, sost. V. *Copista*.

Copiadura, *copiura*, atto di copiare, *amanuensis opus*, l' action de copier.

Cöpialetere, sost. registro nel quale si copiano le lettere; copialettere, *æpistolarum codex*, registre des lettres.

Copiòs, add. abbondevole, copioso, *copiosus*, copieux, riche, abondant.

Coradela, sost. V. *Corà*.

Coragiòs, add. che ha coraggio, coraggioso, ardito, valoroso, *fortis*, *animosus*, courageux, brave, vaillant.

Coragiosament, avv. con coraggio, coraggiosamente, intrepidamente, animosamente, *animose*, *strenue*, courageusement, valeureusement.

Coralin, dim. di *coràl*, coralletto, *parvum coralium*, petit corail, menu corail.

Coralina, *mofa d' mar*, genere di polipi marini frequente nel Mediterraneo, somigliante affatto alla muffa, ed adoprato dalla medicina come potente vermifugo; corallina, *corallina*, *muscus marinus*, coralline, mousse de Corse, mousse marine.

Coratla, sost. V. *Scoratia*, (in quest'app.)

* Cörda, sost. *Neñ fesse dè la cörda*, dir tutto alla prima, confessare senza duol di fune, *libenter fateri*, avouer tout au premier coup. *Cörde* (plur.) t. di mus. i varii gradi d' acuto e di grave della voce umana, corde . . . . cordes.

Cör o'guardia, *cörp d'guardia*, V. *Guardia*.

Cordialità, sost. affetto di cuore, sviscceratezza; cordialità, *summa voluntas*, cordialité.

Cordialment, avv. con tutto il cuore, svisceratamente, cordialmente, *ex animo*, *summa voluntate*, cordialement.

* Cordon, cordicella lavorata finamente di seta, d' accia, ecc.; cordone, *resticula*, *funiculus*, cordon.

Corege, v. att. emendare, riformare, correggere, *corrigere*, *emendare*, corriger, reprendre, morigéner. *Tornè a corege*, ricorreggere, rivedere, *denuo corrigere*, *recorrigere*, *recognoscere*, recorriger, retoucher.

Coregibil, add. che può correggersi, emendevole, correggevole, *emendabilis*, corrigible.

Corelassioñ, sost. relazione reciproca, correlazione, *mutua congruentia*, corrélation, rapport. V. *Relassioñ*.

Corelativ, add. che ha correlazione, correlativo, *qui alteri respondet*, corrélatif.

Corent, sost. acqua che corre, corrente, *aqua profluens*, courant d'eau.

Corent, add. che corre, corrente, *currens*, courant.

Corent, avv. senza intoppo, corrente, correntemente, *cursim*, *celeriter*, couramment, rapidement, avec facilité.

Corespetiv, add. V. *Corispetiv* (in q. app.)

Coressioñ, sost. correggimento, correzione, riforma, *correctio*, *emendatio*, correction, réforme. *Coressioñ*, rammanzo, rabbuffo, rimprovero, *castigatio*, *animadversio*, reprimande, correction.

Corèt part. di *Corege* V. (in quest'app.)

Coretament, avv. con modo regolare quasi fosse corretto; correttamente, purgatamente, *emendate*, *pure*, correctement, sans faute.

Coretòr, sost. colui che corregge, correttore, *corrector*, *emendator*, correcteur.

Coriassù, add. duro come cuojo, tiglioso, tirante (se parlasi di carne), *durus*, coriace.

Corifeo, sost. capo di setta, il primo; corifeo, capo, *coryphæus*, *signifer*, *princeps*, coryphée, chef.

Corintio, agg. d' un ordine d'architettura, il quale è il più svelto, il più gentile, il più ornato; corintio, corinto, *corinthiacus*, *corinthius*, corinthien.

Corispetiv, *corespetiv*, add. usato spesse volte come sost., che corrisponde, correspettivo, *respondens*, correspondant, équivalent.

Corista, sost. uomo o donna, che canta soltanto ne' cori, corista, *chorista*, choriste. *Corista*, t. di mus. istrumento d' acciajo, che ha la forma d' una forchetta, e dà battendolo ad un corpo solido, un suono solo e determinato col quale si accordano gli altri istrumenti; corista, ... diapason.

Coriv, add. V. *Credul*.

* Cörn, sost. *Cörn del diavo*, arboscello rampicante, che porta fiori ampii e d' un bel rosso splendente; gelsomino di Virginia, *bignonia radicans*, jasmin de Virginie. *Cörn d' serv*, pianta annuale, che cresce nei luoghi sassosi; piantaggine, pestacriuola, coro-

nopo, *plantago coronopus*, plantain, corne de cerf.

Cornajè, v. neutr. fare la voce del corbo, crocitare, *crocire*, *crocitare*, croasser.

Cornàl, sost. V. *Cornaj*.

Cornamusa, V. *Piva*.

* Cornèt, V. *Cornete*.

Corode, v. att. consumare poco a poco, corrodere, *corrodere*, corroder, ronger, miner.

Corolari, sost. proposizione che consegue da un'altra, conseguenza delle cose già dette, corollario, *corollarium*, *consectarium*, corollaire.

* Coroña, t. di mus. linea curva con punto nel mezzo, la quale si pone sopra le note o le pause, per indicare un tempo arbitrario di fermarsi su queste, e di prolungare od introdurre ornamenti su quelle; comune, fermata, corona, pausa generale, posa . . . . . couronne, point d'arrêt. *Coroña*, ornamento che il cantatore o suonatore eseguisce nella fermata . . . . . . point d'orgue.

Coronpe, v. att. guastare, corrompere, *corrumpere*, *vitiare*, infecter, gâter, corrompre. *Coronpe*, condurre al vizio, depravare, corrompere, *depravare*, *corrumpere*, dépraver. *Coronpe*, guadagnare a sè uno con donativi, onde operi contro il dovere; corrompere, *fidem labefactare*, *corrumpere*, suborner, corrompre. *Corompse*, corrompersi, guastarsi, putrefarsi, *corrumpi*, *putrescere*, se corrompre, se gâter, se putréfier.

Coronpù, part. di *coronpe*, V. *Corot*.

Corosioñ, sost. distruzione fatta da acque, da acidi o da altre acque a poco a poco; corrosione, corrodimento, *rosio*, corrosion.

Corosiv, add. usato spesso come sost., che corrode, corrosivo, corrodente, *exedens*, *rodens*, corrosif, corrodant.

Corot, part. corrotto, *corruptus*, *vitiatus*, *depravatus*, corrompu, gâté. V. *Coronpe* in quest'app.).

Còrp, sost. nome generico d'ogni essere materiale; corpo, *corpus*, corp. *Còrp*, materia più densa a paragone d'un'altra, corpo, consistenza, *corpus*, *densitas*, *crassitudo*, corps, consistance. *Còrp*, parte materiale dell'uomo e d'ogni animale, corpo, *corpus*, corps. *Còrp*, parte d'uomo od altro animale, ove stanno le coste; torace, casso, imbusto, *truncus*, *thorax*, le corps, le tronc. *Còrp*, ventre, pancia, corpo, *venter*, *alvus*, ventre. *Andè del còrp*, V. *Andè*. *Còrp*, corpo morto, cadavero, *cadaver*, corps mort, cadavre. *Còrp*, la parte del vestito che copre l'imbusto, imbusto, *thorax*, corps de jupe, corps de robe. *Còrp*, dicesi di moltissime cose per esprimere la riunione di diverse parti che formano un tutto, come *còrp d'armada*, *còrp d'ca*, *còrp d'legi*; corpo, *corpus*, corps. *Còrp*, compagnia di persone che hanno tra loro alcune regole; ordine, corpo, *corpus*, *ordo*, *collegium*, corps, compagnie. *Còrp d'guardia* V. *Guardia*.

Corpassoñ, accr. di *còrp*, persona di gran corpo, corpaccio, *immane corpus*, gros corps.

Corpassù, agg. di persona, grosso di corpo, corpacciuto, babbusco, *corpulentus*, replet, ventru.

Corporàl, add. relativo al corpo, che ha corpo, corporeo, corporale, *corporeus*, *corporatus*, corporel.

Corporassioñ, sost. unione di molte persone principalmente d'artefici, sotto particolari statuti; corporazione, *collegium*, corporation, corps de maîtrise.

Corporatùra, sost. tutto il corpo, corporatura, *corporatura*, *corporis habitus*, taille, corsage.

Corpulenssa, sost. grossezza di persona, corpulenza, *corpulentia*, corpulence.

Corpulent, add. V. *Corpassù* (in q. app.).

Cors, *corù*, part. di *core* V. il verbo. *Cors* o *decors*, parlando di tempo, trascorso, scorso, decorso, *lapsus*, passé, écoulé.

Còrs (coo o aperto), o *cañ còrs*, varietà del cane, specie di mastino, *molossus*, espèce de mâtin.

Corsàr, sost. ladrone di mare, corsale, corsaro, *pirata*, *prædo maritimus*, corsaire, pirate. *Fè 'l corsàr*, corseggiare; *piraticam facere*, corsairiser.

* Corsiv, agg. di scrittura che si può eseguire con qualche rapidità, e si usa continuamente; corsivo, corrente . . . . . cursif.

* Cort, sost, adulazione, corteggio, corteggiamento, *cultus*, *comitatus officiosus*, cour, l'action de courtiser. *Fè la cort*, V. sotto *Fè*.

Cortèo, sost. V. *Seguit* nel terzo signif.

Corteggè, v. att., fare corteggio, far corte, corteggiare, *gratiam venari*, *ambire*, courtiser.

Cortesañ, V. *Cortisañ* (in quest' app.).

Cortesement, avv. V. *Grassiosament* (in quest'app.)

Cortesìa, sost. V. *Grassiosità* (in quest' app.) e *Gentilessa*.

Cortisañ, *cortesañ*, sost. colui che sta in corte, e serve a Principi, cortigiano, *aulicus homo*, courtisan. *Cortisañ*. per simil. colui che cerca a piacere altrui coll' adulazione o'

con assidue attenzioni, per ottenerne vantaggi; piaggiatore, adulatore, cortigiano, *gratiæ venator*, courtisan, flatteur.

Corussioñ, sost. guasto d' una cosa per la putrefazione, corruzione, *corruptio*, *putredo*, corruption. *Corussioñ*, generalmente ogni cambiamento di bene in male, e fig. dicesi de' costumi; depravazione, contaminazione, corruzione, *pravitas*, *corruptela*, corruption, dépravation, perversion. *Corussioñ*, induzione d' altrui con doni o promesse o mancare al proprio dovere per favorirci; corruzione, *corruptela*, corruption, séduction.

Corutela, sost. depravazione di costumi, V. *Corussioñ*, nel secondo sign. (in q. app.).

Corutibil, add. atto a corrompersi, corruttibile, *corruptioni obnoxius*, corruptible. *Corutibil*, fig. che si lascia guadagnare dai doni, corruttibile, *cujus fidem largitiones labefactant*, corruptible, prenable.

Conuròn, sost. colui che corrompe, e dicesi fig., corruttore, *corruptor*, corrupteur.

Corveta, sost. piccola nave da guerra da venti cannoni o meno, e simile alle fregate, salve le proporzioni minori, e che serve talora per andare a riconoscere il mare; corvetta, *navis speculatoria*, corvette.

* Cösa, sost. *Cösa se sia*, V. *Cos-se-sia* (in quest' app.). *Cösa da neñ*, cosa di minimo valore o di niuna importanza, cosa da nulla, bagatella, *nugæ*, *res nihili*, affaire de rien, bagatelle. *Cösa*, vale talora porzione, *pars*, partie. *Damne na pcita cösa*, dammene alquanto, dammene una favilla, *aliquantulum præbe mihi*, donne m'en un petit peu, un petit brin.

Cösa-se-sia, *cos-se-sia*, qualunque cosa, checchessia, *quidquid sit*, quoique ce soit, une chose quelconque.

Cosassa, accr. di *cösa*, e detto per lo più con ironia, gran cosa, cosaccia, *res mira*, *res magna*, grande chose.

Coseta, dim. di *cösa*, piccola cosa, cosuccia, *recula*, petite chose. *Cosete*, plur. bazzecole, masseriziuole, coserelle, bazzicature, *quisquiliæ*, *reculæ*, *frivola*, bagatelles, babioles.

Cöso, V. *Cösa*, *Störia*.

Cospet, sost. V. *Presenssa*.

Cospicuo, add. importante, considerevole, *conspicuus*, distingué, considérable, remarquable.

Cospit, v. neutr. far cesto, cestire, *cespitem facere*, *herbescere*, pousser plusieurs tiges.

Cössa, sost. scorza in cui nascono e crescono i legumi; guscio, gagliuolo, baccello, *siliqua*, cosse, gousse, silique.

Cos-se-sia, V. *Cosa-se-sia*.

Cossinera, sost. V. *Caussinèra*.

* Cösta, sost. *Restè ant le cöste*, *tnisse ant le cöste*, dicesi delle mercanzie ed altre cose che uno voleva vendere, e non lo può; rimanere a carico, aversi a carico, *instare*, *sustinere*, rester sur les bras, avoir sur les bras. *Avei le cöste larghe*, o *i rognoñ dur*, V. *Rognoñ*. *Fait a cösta*, accostolato; .... fait à côte.

Costegè, v. att. andare sull' orlo, camminare rasente, andar lungo un fiume, e simili; costeggiare, *oram legere*, *litus radere*, cotoyer.

Costelassioñ aggregato di più stelle, cui fu assegnata dagli astronomi una figura; costellazione, *signum cœleste*, constellation.

Costerne, v. att. V. *Ateri* (in quest' app.)

Costipè, v. att. indurre un reuma, raffreddare, *gravedinem afferre*, causer un rhume, enrhumer. *Costipèsse*, raffreddarsi, *frigore post æstum corripi*, prendre froid et chaud.

Costitul, v. att. eleggere o qualche carica, costituire, *constituere*, *statuere*, constituer. *Costitul*, porre in uno stato, stabilire, ridurre, *statuere*, *constituere*, constituer. *Costituisse*, darsi prigioniero, *se carceri committere*, se faire écrouer.

Costitussioñ, sost. codice di leggi d'uno stato; e per lo più dicesi delle leggi fondamentali che fermano il modo ed i limiti dell'autorità suprema; statuto, costituzione, *constitutio*, *constituta*, constitution. *Costitussioñ*, temperamento, costituzione, *corporis habitudo*, *temperies*, *corporis constitutio*, habitude du corps, constitution, tempérament. *Costitussioñ*, l'atto di stabilire, d'assegnare ecc., assegnamento, stabilimento, costituzione, *assignatio*, constitution.

Costituto, sost. esame giudiziale d'un accusato, costituto, *interrogata et responsa rei*, interrogatoire.

Costringe v. att. V. *Costrense*.

Costuma, sost. assuefazione, uso, abitudine, *habitus*, habitude.

Cosuccia, V. *Coseta*.

Cotelàs, *Cotelè*, *Cotleta*, *Cotliñ*, V. *Cotlàss*, *Cotlè*, *Cotleta*, *Cotliñ*.

Cotele n' marte, V. *Cotèj*.

Cotenòs, agg. di sangue o d'altro liquido che si rapiglia in parte in una cotenna; cotennoso, *crassescens*, couenneux.

Cotilio, t. di giuoco, V. *Cotilioñ*.

Cotiñ, la parte della veste da donna che prende dalla cintura al piede; gonna, *cyclas*, *tunica*, *palla*, jupe, cotillon, cotte.

Cotlössa, V. *Cotèl.*

Cotonà, add. che ha il pelo arricciato, accotonato, *carminatus*, frisé.

Cotonù, add. munito di sottilissimi peli come il cotone; bambagioso, *lanuginosus*, cotonneux.

* Cotura, sost. *Cotura bianca*, coltivazione di campo che però si lascia senza seminagione, maggese, *novalis*, jachére. *A plata cotura*, modo avv. V. nella lettera *A.*

Coturn, nastro col quale le donne legano sulla gamba le loro scarpe; coturno, *lemnisci*, cothurne, rubans de la chaussure. *Coturn*, stivaletto da donna a mezza gamba; coturno, *cothurnus*, brodequin.

Covertiña, sost. V, *Cuërtiña.*

Crajonè, v. att. delineare un abbozzo con matita, o con qualunque altro mezzo; abbozzare, *imaginem leviter deformare*, crayonner.

Cranio, sost. cassa ossea del cervello; cranio, teschio, *calvaria*, *calva*, crâne.

Crapola, sost. il vizio di mangiare e bere troppo, crapula, *crapula*, crapule, débauche.

Craviöla, V. *Craviolët*, *Gabriöla.*

Crea, *creja*, sost. sorta di terra calcare, tenace, creta, *creta*, craie.

Creadiña, dim. di *creada*, cameriera gentile, camerierina, *ancilla*, *ministra cubicularia*, jolie femme de chambre.

Crede, v. att. V. *Cherde.*

Credibil, add. V. *Cherdibil* (in q. app.).

Credul, add. che di leggieri crede, credulo, *credulus*, crédule.

* Credulità, sost. l' inclinazione a credere di leggieri, credulità, *credulitas*, crédulité.

* Creè, v. att. cavar del nulla, creare, *ex nihilo efficere*, *procreare*, tirer du néant, créer. *Creè*, inventare, immaginare, *excogitare*, *invenire*, inventer, imaginer. *Creè*, ordinare novellamente, stabilire, creare, *condere*, *creare*, constituer, ériger. *Creè*, eleggere, o fare, V. *Elege*, *Fè.*

Creja, V. *Crea* (in quest' app.).

* Crëp, sost. volta, *vices*, coup, fois. *Ant unña crëp*, in una volta, *simul*, *uno tempore*, dans un seul coup.

Crepandù, *Crepè*, ecc. V. *Cherpandù*, *Cherpè*, *ecc.*

Crepia, V. *Grupia.*

Cresma, *Cresima*, il Sacramento della Confermazione, Cresima, *Sacramentum confirmationis*, *chrisma*, confirmation.

Cresse, *Cressoñ*, V. *Chersse*, *Cherssoñ.*

Criada, sost. sgridamento, riprensione, sbrigliatura, *reprehensio*, gronderie, crierie, réprimande.

Crier, sost. V. *Crivel.*

Criminàl, agg. di ogni cosa relativa a cognizione di delitti, ed alle leggi che li puniscono; criminale, *criminalis*, criminel.

Criminalista, sost. colui che è esercitato nelle materie criminali, criminalista, *juris criminalis vel criminum cognoscendorum peritus*, criminaliste.

* Criñ, sost. *Per i criñ*, *o per i turch.* V. *Turch.*

Crinaira, sost. suonatore d' istrumenti da arco, ma dicesi soltanto o per ischerzo o per disprezzo; cattivo suonatore, colui che strimpella, strimpellatore, *inconcinniter pulsans*, ménétrier.

Crinè, v. neutr. far la voce del porco, grugnire, *grunire*, grogner. *Crinè*, fig. sforzarsi, *eniti*, *conniti*, s'efforcer. *Crinè*, suonar male gl' istrumenti da arco, strimpellare, *inconcinniter pulsare*, jouer mal.

Crinëta, dim. di *criña*, porchetta, porcelletta, *sucula*, petite truie.

Crinera, sost. i crini del collo del cavallo V. *Còma.*

Crise, o *crisi*, cambiamento importante che fa la malattia; dopo un certo tempo e fig. prossimo scioglimento di checchessia; crise, crisi, *crisis*, crise.

Crispassioñ, sost. *crispassioñ d' nerv*, affezione morbosa de' nervi, che sembra produrne il raggrinzamento; spasimo, *spasmus*, *crispatio*, spasme, crispation.

Crispè, v. att. raggrinzare, increspare, cagionare spasimi, *crispare*, donner des crispations.

Crist, il mancar fuoco d'un'arma a fucile, V. *Fè crist* sotto *Fè.*

Cristianass, *Cristianëri*, sost. V. *Cristiañ.*

Cristianesim, sost. la religione cristiana, cristianesimo, *christiana religio*, christianisme.

Cristianoñ, sost. V. *Cristiañ.*

Crivlòn, sost. V. *Crivliñ.*

Crocè, v. neutr. rompersi sotto ai denti con rumore; sgretolare, sgranocchiare, *crepitare*, croquer.

Crocioñ, V. *Crocio* e *Crostoñ.* *Crocioñ*, t. di vezzo parlando di fanciulli, o di donzella gentile, V. *Pocioñ*, *Pocionöta* (in q. app.).

Crocù, add. uncinato, curvo, *hamatus*, *uncus*, crochu.

Croè, v. att. V. *Crolè* 2. sig.

Cromaticu, t. di mus. agg. di genere di musica che procede per semituoni consecutivi, cromatico, *chromaticus*, chromatique.

Cronologia, sost. dottrina e scienza de' tempi istorici; cronologia, *chronologia temporum descriptio*, chronologie.

Crosiëra, sost. *Crosièra d' tre contrà*, trebbio, trivio, *trivium*, carrefour triviaire

Crosoñ, V. *Crosiss.*

Crössa, parte delle serrature a sdrucciolo fatta ad àncora, e che si volge per aprirle, passino, . . . crosse.

Crostionè, v. neutr. *Andè crostionand*, mendicare, andar mendicaodo, paltoneggiare, *mendicare*, *victum quæritare*, gueusailler, gueuser, meudier.

Crucifiož, v. att. far morire conficcato in sulla croce, crocifiggere, *cruci suffigere*, crucifier.

Cruciss, voce usata nella frase, *fe cruciss*, stare seoza cibarsi, V. *Giunè.*

Crusca, sost. V. *Bren.*

Crussià, part. di *crussiè*, V. il verbo, e *Sagrinà.*

Cruvì, v. att. V. *Curvì.*

* Cucia, sost. *Cucia d' feñ*, mucchio di fieno, *feni meta*, pile de foin, meule.

Cuciarera, sost. quantità di cucchiaj disposti nella loro custodia, cucchiajera, . . . étui à cuillers.

Cucumer, sost. V. *Cocomer.*

Cuoñ, *Cugnët*, V. *Cuni*, *Cuniët*

Cuonì, sost. V. *Cuñì.*

Cujöira, sost. canna divisa in cima in più parti, od altro arnese consimile per cogliere le frutta delicate senza ammaccarle; brocca, *arundo ad poma ex arbore percipienda*, cueilloir.

Culto, sost. l'onore che si rende a Dio cogli atti di religiooe, culto divioo, *Dei cultus*, culte divio.

Cumissioñ, sost. V. *Comissioñ.*

Cunpiment, sost. V. *Conpiment.*

Cumulè, v. att. V. *Anbaronè.*

Cunpì, add. o verbo. V. *Conpì.*

* Cura, *curatela*, facoltà conferita dai magistrati, d' amministrare il patrimonio d' alcuno, come per es. d' un assente; cura, ufficio del curatore, *cura*, curatelle.

Cura-poss, colui che vuota i pozzi; votapozzi, *putrorum purgator*, cureur de puits.

Curatela sost. V. *Cura* (in quest'app.).

Curatris, sost. doona che esercita, deputata dal magistrato, la cura d' un patrimonio; curatrice, *quæ curam exercet*, curatrice.

Curcuma, sost. pianta erbacea dell' India la cui radice è medicioale e sommioistra una materia gialla che serve alla tintura, e porta lo stesso nome; curcuma, *curcuma*, curcuma, safran des Indes. *Curcuma*, la radice della curcuma ridotta in polvere, terra merita, *terra merita*, terre mérite.

Curiàl, sost. sing. V. *Curiaj* (sost. plur.).

Curiosè, v. neutr. ed att. esercitare la curiosità, indagare per curiosità, ricercare, spieggiare, spiare, *explorare*, *speculari*, fureter, épier, espionner, être aux écoutes, guetter.

Curiosët, dim. di *curiòs*, curiosetto, *curiosulus*, un peu curieux.

Curiosità, sost. brama smoderata di conoscere i fatti altrui, curiosità, *curiositas*, curiosité. *Curiosità* (plur.), cose rare, singolarità, cose curiose, *rara et singularia*, curiosités.

Curiosoñ, accr. di *curiòs*, uom molto curioso, curiosaccio, *curiosissimus*, très-curieux.

Curòs, add. che usa delle cose con riguardo, che ha cura, curaute, *sedulus*, *curans*, soigneux.

Curura, V. *Gurura.*

Curv, add. piegato in arco, curvo, arcato, *curvus*, courbe, courbé.

Curvatura, sost. qualità di ciò che è curvo, curvezza, curvatura, *curvor*, *curvatio*, *curvatura*, courbure, curvité, cambrure, voussure (parlandosi d' una volta).

Curvimenta, sost. tutto ciò che serve a coprire l' uomo, coperta, coltre, velameoto, *operimentum*, *opertorium*, *tegumen*, couverture.

Cusela, t. di alcune prov. carrucola, V. *Tajöla.*

Cusiaris, V. *Cusiöira.*

Cusiña, l'arte e l'atto di far le vivande, arte del cuoco, cucioa, *ars coquinaria*, cuisine.

Cuvrì, v. att. V. *Curvì.*

D

Daboñ, avv. V. *Da boñ* sotto *Da*.

Dabörd, *d'abörd* (v. fr.) avv. da principio, a prima vista, avanti ogni cosa, dapprima, alla prima, *uno aditu*, *primo aspectu*, d'abord, en premier lieu. *Daböörd*, subito immantinenti, incontanente; *confestim*, *illico*, *actutum*, d'abord, aussitôt.

Dacant, *o d' acant*, accanto, V. *Acant*, e *Cant*.

Da-dnanss, d'avanti, V. *Dnanss*.

Da-già-che, V. sotto *Da*.

Dain, sost. *daine* V. *Duñ*.

Dait-che, *dato che*, V. *Dato*.

Da li a . . . . modi avv. V. sotto *Da*.

Dalmatica, sost. veste usata dai diaconi e suddiaconi in varie ceremonie della Chiesa, ed è una pianeta più corta di quella del sacerdote; dalmatica, tonicella, *dalmatica*, dalmatique.

Da-lonoñ, modo avv. contad. V. *Da lontañ*, sotto *Da*.

Dalora, modo avv. V. *D' alora* sotto *D'*.

Dal-tut, modo avv. V. *Del tut*.

Danassioñ, sost. perdizione dell' anima; condannazione dell' anima a pene eterne, dannazione, *æterna constituta improbis supplicia*, damnation. *Danassioñ*, fig. grandissima pena, fastidio, tormento; *improbus labor*, *angor*, *molestia*, tourment, grande peine.

D' anchëüi, modo avv. di quest'oggi, dentr' oggi, *hodierna die*, d'aujourd'hui, dès aujourd'hui. *D'anchëü añëüt* (o simili), V. sotto *D'*.

Danegè, v. att. far danno, nuocere, pregiudicare, danneggiare, *damno esse*, *detrimentum afferre*, *nocere*, endommager, nuire, causer du dommage.

Danegiant, add. pregiudiciale, pernicioso, danneggiante, *nocens*, *detrimentosus*, pernicieux, nuisible, préjudiciable.

D'angauss, V. sotto *D'*.

Danòs, add. V. *Perniciòs*.

Dantorn, V. *d'antorn*, e sotto *D'*.

Da part, modo avv. V. sotto *Da*.

Dapertut, V. *Tut* sost.

Da-pöca, modo di dire che serve d'add. di poco valore, atto a poco, dappoco valore, atto a poco, dappoco, *ineptus*, *ignavus*, malhabile, lâche, paresseux.

Daprèss, *d'aprèss*, modo prep. secondo, giusta, *juxta*, *ex*, selon, suivant, d'après. *D'aprèss*, *da prèss*, presso, V. *Vsiñ*, avv.

Darair, modo avv. V. *Da rair* sotto *Da*.

Dard, sost. dardo, V. *Flecia*.

Da rest, modo avv. V. *Del rest*.

Da si, modo avv. V. sotto *Da*.

Daspeachièl, *da per chiel* (*dasperchila*, *da per chila*), da sè, da sè solo, senz' ajuto d' altri, *solus*, *absque ope*, tout suel, de lui seul. *Dasperchièl*, senza compagnia, solo, da sè, da lui, solingo, *incomitatus*, *segrex*, tout seul, solitaire.

Daspeñlor, *da per lor*, da loro, senz'ajuto, *ex se*, *absque aliorum ope*, d'eux seuls, touts seuls. *Dasperlor*, soli solinghi, solitarii, ritirati, *segreges solitarii*, seuls, solitaires.

Da steamà, modo avv. V. *Da scondoñ*, sotto *Da*.

Datè, v. att. porre la data, segnare il giorno ed il luogo, *locum et diem in literis adscribere*, dater.

Da-val, modo avv. all' ingiù, a valle, *deorsum*, en bas, dessous.

Davanss, V. *D' avanss* sotto *D'*.

Davantage, *davantagi*, avv. di vantaggio, più, di più, *magis*, *plus*, *amplius*, davantage.

Davanura, sost. l' azione d' innaspare, innaspatura, *in orbes glomeratio*, devidage.

Davsiñ, *da vsiñ*, avv. V. *Dapè*, *Vsiñ* avv.

Dautut, *dotut* avv. del tutto, affatto, *prorsus*, tout affait entièrement.

D' boña vsöja, modo avv. V. sotto *D'*.

D' böt, *D' böta-volà D' bröca*, *D' but añ blañ*, V. sotto *D'*.

Dea, sost. divinità di genere femminee, secondo le dottrine del politeismo, ed è tuttora nome di paragone per esprimere una somma bellezza di donna; dea, diva, *dea*, *diva*, déesse. *Dea*, l'innamorata, dea, *amica*, *domina*, déesse, maîtresse.

Debilment, avv. con debolezza, languidamente, debolmente, *debiliter*, *languide*, faiblement, débilement.

Debilöt, *deblöt*, dim. di *debil* o *debol*, alqnanto debole, debiletto, deboletto, deboluzzo, *subdebilis*, *subdebilitatus*, un peu faible, un peu débile.

Debitament, avv. nel modo dovuto o prescritto, debitamente, convenientemente, *decenter*, *rite*, *congruenter*, convenablement, comme il faut. *Debitament*, meritamente, giustamente, *merito*, *ut par est*, dûment, avec justice.

Debituc, dim. di *debit*, debito di poca entità, debituzzo, debituolo, *parvum æs alienum*, petite dette.

Deblöt, *deboliñ*, *debolöt* V. *Debilöt* (in quest' app.)

Debordament, sost. escrescenza delle acque fuori del loro letto, trabocco, ridondamento, ribocco, sgorgamento, *exundatio*, *eluvio*, débordement.

Decede, v. neutr. morire di morte naturale, trapassare, *mori*, décéder, mourir, trépasser.

* Decima, t. di mus. nota che viene la seconda dopo l' ottava, ovvero intervallo che comprende dieci suoni, decima . . . . dixième.

Decis, part. di *decide*, V. il verbo. *Decis*, che ha tutte le sue proprietà che non è più oscillante; compito, gagliardo, pieno, *plenus*, *absolutus*, décidé, prononcé. *Decis*, agg. d' uomo, fermo, invariabile, costante, *firmus*, *stabilis*, ferme, décidé.

Decisament, avv. in modo invariabile, assolutamente, risolutamente, *absolute*, *penitus*, *definite*, décidément.

Decisiv, add. che decide, che toglie ogni dubbio, definitivo, decisivo; immutabile, *decretorius*, décisif.

Declamassioñ, sost. l'atto o l'arte di parlare, leggere o recitare ad alta voce con tuono e gesti adattati; declamazione, *declamatio*, *actio*, déclamation.

Declinatöria, sost. richiesta che una parte citata davanti un giudice, gli fa per essere rimessa davanti ad altro giudice; declinatoria, *fori exceptio*, déclinatoire.

Decolassioñ, sost. troncamento del capo, e dicesi specialmente del martirio di s. Gioanni Battista; decapitazione, decollazione, *capitis amputatio*, décollation.

Decorassioñ, sost. ornamento, decoramento, decorazione, *distinctio*, décoration, ornement. *Decorassioñ*, tutte le parti che concorrono ad ornare il palco scenico; scenario, *scenæ apparatus*, *choragium*, scénes décorations. *Decorassioñ*, insegne di un ordine, decorazione, *insignia*, décoration.

Decorè, v. neutr. ornare, adornare, decorare, *exornare*, *decorare*, décorer, parer. *Decorè*, concedere un ordine cavalleresco, decorare, *insignia conferre*, décorer.

Decorosament, avv. con decoro, onorificamente, decorosamente, *decore*, *splendide*, avec majesté, majestueusement.

Decoass, part. da *decore*, V. il verbo.

Decretàl, sost. lettera pontificia contenente alcun regolamento per la Chiesa; decretale, *litteræ decretales*, décrétale.

Dedicatöria, sost. lettera con cui si dedica altrui un libro od altra opera, e che per lo più si stampa in fronte all'opera stessa; dedicatoria, *nuncupatoria epistola*, épitre dédicatoire.

Dedlà, avv. di luogo, dall' altra parte, nell' altra camera, *altrinsecus*, de l'autre côté. *Dedlà*, nell' altro mondo, *ad superos*, dans l'autre monde, au ciel. *Esse pi dedlà che dedsà*, essere in pericolo di morire, o gia vicino alla morte, essere al confitemini, piatire coi cimiteri, essere via là via là, *capularem esse*, *acheruntícum esse*, avoir un pied dans la fosse.

Dedomaoè, v. att. V. *Indenisè*.

Dedsà, *de d' sà*, avv. di luogo, di qua, quinci, in questo sito, *hic*, de ce côté, ici, V. *Dedlà* (in quest' app.).

Defalch, *Defalchè*, V. *Difalch*, *Difalchè*.

Deferenssa, sost. conformazione all' altrui volontà per rispetto, deferenza, *observantia*, déférence.

Defilo, modo avv. V. *D' filo*, sotto *D'*.

Definitiv, add. che termina, che risolve, definitivo, *definitivus*, *decretorius*, définitif, décisif.

Defont, add. usato anche come sost. defunto, morto, *mortuus*, *defunctus*, mort, défunt.

Degnament, avv. condegnamente, degnamente, secondo i meriti, *digne*, *pro dignitate*, dignement.

Degnassioñ, sost. il degnarsi, l'atto di degnarsi, gentilezza, degnazione, *comitas*, *humanitas*, bonté, complaisance.

Degradassioñ, sost. privazione di grado, spogliamento d' una qualità, o dignità, degradazione, *de aliquo dignitatis gradu depulsio*, *ex ordine dejectio*, dégradation. *Degradassioñ*, guasto deterioramento, *detrimentum*, dégât.

Deism, sost. dottrina che insegna l' esistenza di Dio senza punto ammettere una religione rivelata, deismo; . . . . déisme.

Deista, sost. colui che segue la dottrina del deismo, deista, *in sola Dei confessione conquiescens*, déiste.

Deità, sost. nome generico de' falsi Dei, deità, divioità, *deitas*, divinité.

Del, V. *D'*.

Delegassioñ, sost. facoltà od ordine dato ad aleuno di agire in vece nostra, delegazione, eommissioue, *delegatio*, délégation. *Delegassioñ*, oiagistrato straordinario, giunta, *magistratus extraordinarius*, jointe

Deliberà, part. di *deliberè* V. il verbo. *Deliberà*, agg. di persona, risoluto, fermo, deteroinato, disposto, *alacer*, *audax*, délibéré, hardi, resolu.

. Deliberatari, sost. eolui a favore del quale si risolve l' aggiudicazione, ultimo e miglior offerente, aggiudicatario, *is cui res est adjudicata*, adjudicataire.

Delicà, *delicadiñ*, *delicatament*, *delicatessa*, V. *Dlicà*, *Dlicadin*, *Dlicatament*, *Dlicatessa*, (i tre ult. in quest' app.).

Delirant, add. vaneggiante, delirante, deliro, *delirus*, *delirans*, qui est en délire, extravagant.

. Delìri, alienazione di mente, delirio, *deliramentum*, *delirium*, délire.

Delissiè, v. att. procurare un piaeer delizioso, deliziare, *beare*, *permulcere*, elraroer. *Delissièsse*, bearsi, dilettarsi, deliziarsi, *delectari*, *frui*, vivre dans les délices, se réjouir.

Demanda, *Demandè*, V. *Dimanda*, *Dimandè*.

Dementì, V. *Smentì*.

Dementìa, sost. il rinfacciare altrui ehe quanto ha detto è menzogna; meotita, *mendacii exprobratio*, démenti.

Demesè, V. *Dimesè* (io quest' app.).

Demissioñ, V. *Dimissioñ*.

Demoasò, V. *Damoësò*.

Democratica, add. appartenente a democrazia, democratico, *populari imperio pertinens*, démocratique. *Democratich*, sost. V. *Democrat*.

Demora, *Demorè*, '*Demorin*, V. *Dmora*, ecc.

Demostranssa, *Demostrassioñ*, V. *Dimostrassioñ*.

Denè, sost. V. *Dne*.

Deneghè, v. att. V. *Neghè*.

. Denominatòr, t. d' aritm. numero che indica oelle frazioni di quali parti d' un intiero esse sooo composte, deuominatore . . . . . dénominateur.

Denominè, v. att. dare il nome, nominare, denominare, *nuncupare*, dénommer, nommer.

Denonsiatòr, sost. colui che porta al Giudiee un' accusa; accusatore, denunziatore, *delator*, dénonciateur, délateur.

* De, v. att. *Dala*, *E dala*, V. *Dala*.

De, parlandosi della penna da scrivere vale rendere l'inchiostro e formare i caratteri, gettare, *emittere atramentum*, écrire, aller.

Dela dossa, lasciar vincere altrui al giuoco o dargli ragione per allettarlo, dar pasto, dar pastocchie, *dolis ductare*, leurrer, appâter. *Dela dossa*, *adulare* V. sotto *Dela* tom. 1.° pag. 238, col. 2.

Dela vòlta al servèl, in modo neutro essere impazzato, avere sciolto, *a mente destri*, *in insaniam incidere*, devenir fou. *Dè la vòlta al servèl*, in modo att. far impazzare, *insaniam facere*, faire devenir fou.

De 'n cañ, *dè 'n cañ a mnè*, farsi aspettare invano dopo aver promesso di andare, far fare mula di medico, mancare alla posta, *condicto loco deesse*, manquer au rendez-vous.

De sla vos, far tacere, rintuzzare, mortificare, dare in sulla voce, *occludere linguam*, *obstrepere alicui*, couper la parole, mortifier, réduire au silence.

De sul dij, rimproverare o reprimere aspramente, *inclementer*, *increpare vel coercere*, donner sur les ongles, (e passiv.) en avoir sur les ongles.

De sul nas, fig. arrecar danno, *jacturam inferre*, donner un tour de reins.

Dens, add. che ha in sè gran quantità di materia, denso, fitto, compatto, *densus*, dense, épais.

Densità, sost. qualità di eiò ehe contiene molta materia in poco spazio, denso, densità, *densitas*, densité.

* Dent, sost. *gavè*, *o perde 'l pi bel dent ch' un abia añ boca*, togliere o perdere la cosa migliore che si abbia, cavare altrui le penne maestre, lasciare le penne maestre, *aliquem expilare*, *optima quæque perdere*, arracher une plume de l' aile, perdre la plus belle plume de l' aile, perdre la plus belle rose de son chapeau.

* Dent, sost. *Dent d' veja*, pianta V. *Brot*, in quest' app.).

Dentàss, acer. di *dent*, deotaccio, *immanis dens*, grosse dent, vilaine dent.

Denter, *dentr*, *dentra* V. *Drenta*.

Denumerassioñ, sost. V. *Enumerassioñ* (in quest' app.).

Deperiment, sost. stato di decadenza, deteriorazione, scadimento, *detrimentum*, dépérissement.

Deponent, t. di gram. agg. de' verbi latini attivi o neutri, che hanno la terminazione de' passivi; deponente, *deponens*, déponent.

Depòst, part. di *Depone*, V.

Depravassioñ, sost. pravità, depravazione, *depravatio*, *pravitas*, dépravation, corruption.

Depravè, v. att. corrompere i costumi, la dottrina od il gusto, viziare, pervertire, depravare, *depravare*, dépraver, corrompre.

Depredatòr, sost. colui che mette a ruba, che saccheggia, depredatore, pirata, *prædator*, ravâgeur, pirate. V. *Lader*.

Depredè, v. att. mettere a sacco, mettere a ruba, depredare, *prædari*, saccager, pirater, piller.

Deputà, part. di *deputè* V.

Deputà, *deputato*, sost. persona delegata per adempire a qualche ufficio speciale per parte d' alcuno, e dicesi principalmente dei rappresentanti delle nazioni; deputato, *rei gerendæ præfectus*, *partes populi gerens*, député, représentant du peuple.

Deretàñ, sost. *'l darè*, V. *Darè*.

Deride, v. att. mettere in ridicolo, beffare, schernire, deridere, disprezzare, *ridere*, *deridere*, berner, railler, se moquer.

Deris, part. di *Deride*, V. il verbo (in quest' app.).

Derisòr, sost. che deride altrui, schernitore, beffeggiatore, derisore, *irrisor*, berneur, railleur.

Derisöri, add. che mostra derisione, fatto per derisione; derisorio, *irridens*, dérisoire.

Derivant, add. derivante, procedente, *emanans*, *proficiscens*, qui dérive, qui vient de.

Derivassioñ, sost. deviazione della acque dal loro cammino per qualche uso, derivazione, *aquarum derivatio*, dérivation. *Derivassioñ*, parlandosi delle parole, etimologia, origine, *verborum derivatio*, étymologie.

Derivè, v. neutr. scaturire, sgorgare, derivare, *fluere*, *venire*, sourdre, sortir, dériver. *Derivè*, fig. procedere, trarre origine, provenire, nascere, derivare, *manare*, *fluere*, *venire*, procéder, venir, dériver. *Derivè*, in s. att. diramare un canale d'acqua dal suo cammino per qualche uso, e fig. trarre l'etimologia, derivare, *derivare*, *deducere*, dériver.

Derobè, *derubè*, V. *Robè*.

Derota, sost. scompiglio o fuga di truppe vinte dal nemico, sconfitta, rotta, *fuga exercitus dissipatio*, déroute.

Desabità, add. V. *Dsabità*.

Desagradì, *Desagradì*, V. *Desgradì*.

Desalterè, v. att. cavar la sete, spegner la sete, dissetare, *sitim restinguere*, désaltérer. *Desalterèsse*, dissetarsi, *sitim explere*, se désaltérer.

Desanbaràss V. *Dsanbaràss* (in q. app.).

Desanbarassè, V. *Desbarassè*, e *Dsinpegnè*.

Desanlè, V. *Dsanlè*.

Desarescaè, V. *Dsareschè*.

Desarmè, v. att. V. *Dsarmè*.

Desartëür, sost. V. *Dsartëür*.

Desbandì, V. *Desbandisse*.

Desbarbà, part. di *desbarbè*, V. *Desradichè*, e *Sbarbifichè*. *Desbarbà*, add. che è senza barba, sbarbato, disbarbato, *imberbis*, sans barbe, imberbe. V. *Sbarbatèl*.

Desbarbè, v. att. V. *Desradichè*, *Sbarbifichè*.

Desbatesè, v. att. costringere altrui a lasciare la religione cristiana, ovvero dichiarar nullo il conferito battesimo; sbattezzare, *impellere ad abnegandam fidem*, *baptismum irritare*, débaptiser. *Desbatesèsse*, rinunciare al battesimo, e fig. mutare il nome ricevuto nel battesimo, sbattezzarsi, *baptismum exuere*, se débaptiser.

Desbauc, V. *Desbaucià*.

* **Desbaucè**, v. att. levare uno dalle sue faccende, scioperare, *ab opere revocare*, déranger ou détourner quelqu'un de ses occupations. *Desbaucèsse*, cascar la diadema altrui, vivere scapestratamente, scapigliarsi, scavallare, *licenter vivere*, *nepotare*, changer de bien en mal se livrer au libertinage.

Desbozzimè, v. att. cavar la bozzima dalle tele, sbozzimare, *telam purgare*, ôter le chas.

Desbissacaè, v. att. cavar le robe dalla bisaccia, sbisacciare, *educere ex pera*, tirer de la besace.

Desblura, sost. lo scomporre, il disfare, disfacimento, sfacimento, *disjunctio*, *eversio*, l' action de défaire une chose.

* **Desbochè**, v. att. *desbochè i cömod*, riaprire i tubi de' cessi otturati, il che si fa collo stromento detto piombino; piombinare, *averrere*, *mundare*, déboucher un privé.

Desbogè, v. att. V. *Sbogè*.

Desbordà, add. d' eccessiva mole, senza misura, strabocchevole, *immodicus*, *enormis*, démesuré, excessif. V. *Desbordè*.

Desborè, v. att. cavar la borra, sborare, *tomentum educere*, débourrer. V. *Sborè*.

Desborss, *Desborssè*, V. *Sborss*, *Sborssè*.

Desboschè, v. att. V. *Desboschì*.

Desbrajèsse, v. neutr. p. V. nell' art. *Desbrajà*.

Desbrinè, v. att. V. *Scarpentè*.

Desbrinura, sost. V. *Scarpentura* (nell' app.)

Desbudlè, v. att. V. *Sbudlè*.

Descaminà, part. che ha perduto gli avventori, rimasto senza avventori, spraticato, *emptorum frequentia orbus*, *emptoribus vacuus*, désachalandé.

Descanonisè, v. att., contrario di *canonisè*, togliere dal novero de' santi, cassare la fatta

canooizzazione, scanonizzare, e *numero divorum expungere*, déclarer oulle la canonisatino.

Dẹscapit, *Dẹscapitè* V. *Scapit*, *Scapitè*, (ambi in quest' app.).

Dẹscaprissir, *Dẹscuprissièsse*, V. *Scaprissiè*.

Dẹscarcerè, v. att., liberar di prigione, scarcerare, spriginnare, *carcere liberare*, délivrer de prison, élargir.

Dẹscariagi, sost. lo scaricare, scaricameoto, scarico, *exoneratio*, décharge, déchargement.

Dẹscarnà, *dẹspolpà*, add. magro, dimagrato, scarno, estenuato, *macer*, *gracilis*, maigre, sec, décharné V. *Dẹscarnè*.

Dẹscavalchè, v. att. levare una cosa di sopra l'altra, e dicesi specialmente delle parti delle vesti che si soprappongnuo; scavalcare, *superposita tollere*, décroiser, démonter. *Dẹscavalchè*, far scendere o gettare da cavallo, scavalcare, *equitem ex æquo dejicere*, démnoter, désarçonnerr

Dẹscoatè, v. att. V. *Dẹscurvì* (anche io quest' app.).

Dẹscolorì, v. att. togliere il colure, scolorare, discolnrare, discolorire, *decolorare*, décolorer, déteindre. *Dẹscolorisse*, V. *Svanì*, v. neutr.

Dẹscolorì, part. V. *Dẹscolorì*, verb. io quest' app. e *Pallid*.

Dẹscolpè, v. att. dimostrare che un tale non è colpevole, scolpare, discolpare, scagionare, *ex culpa eximere*, disculper, justifier.

Dẹsconiè, v. att. V. *Dẹscuniè*.

Dẹsconossù, add. V. *Incögnit*.

Dẹsconpagn, add. che non fa coppia con altro oggetto, dissimile, *disparilis*, qui ne fait pas le couple, disparate.

Dẹsconsentì, v. oeutr. ritirare il consenso dato, disdirsi, *assensum revocare*, se dédire, retirer soo consentement.

Dẹsconsolassioñ, sost. V. *Sagriñ*.

Dẹscontẹnensse, V. *Scontnenssè*.

Dẹsconvenienssa, *disconvenienssa*, sost. mancanza di convenienza, inconvenienza, disconvenienza, *congruentiæ defectus*, disconvenance. *Dẹsconvenienssa*, disoidine, cosa contraria alla decenza, scoovenevolezza, *indecentia*, inconvenance, messéance.

Dẹscore, *Discore*, v. neutr. ragionare, parlare, favellare, discorrere, cicalare, *disserere*, *loqui*, *sermocinari*, parler, causer, raisoooer, discourir.

Dẹscornè, v. att. V. *Scornè*.

. Descorporè, v. att. V. *Scorporè*.

Dẹscorss, *discorss*, il parlare, discorso, ragionamento, *sermo*, *colloquium*, *oratio*, discours, raisonnemeot. *Dẹscors* diceria sacra, V. *Predica*. *Dẹscors lungh* V. *Legenda*.

Dẹscöst, part. V. *Dẹscostè*. (in quest'app.), *Dẹscöst*, fig. schivo, ritroso, modesto, lezioso, malinconico, *morosus*, difficile, réservé.

Dẹscostè, v. att. allontanare, scostare. scansare, *removere*, reculer, écarter.

Dẹscressioñ, sost. V. *Discressioñ*.

Dẹscrëuve, v. att. V. *dẹscurvì* (anche in quest'app.).

Dẹscurvì, v. att. togliere le coperte od il coperchio, scoprire, scoperchiare, *detegere*, *operculo*, *nudare*, découvrir. *Descurvi na ca.* portar via il tetto, disculminare, *domum tecto nudare*; eolever le toit, découvrir une maison. *Descurvì*, conoscere un paese, una miniera e simili prima ignoti a tutti, scoprire, ritrovare, *invenire*, découvrir, trouver. *Dẹscurvì*, fig. ritrovare, inventare, *invenire excogitare*, *comminisci*, inventer, découvrir. *Dẹscurvì*, accorgersi d'una cosa, conoscere, penetrare, *introspicere*, *perspicere*, connaître, pénétrer. *Dẹscurvì*, svelare, dichiarare, palesare, *indicare*, *patefacere*, découvrir, manifester.

Dẹscusiura, sost. spaccatura di tele ov' erano cucite; scucitura, sdrucitura, *rima*, *fissura*, feote, déchirure.

Dẹscutinè, v. att. considerar sottilmente, discutere, esaminare, agitare, *perpendere*, ventiler, discuter.

Dẹscuvert, *dẹscuverta* V. *Dẹscuërt*, *Dẹseuerta*.

Dẹsdait, part. di *desdè*, V. il verbo. *Dẹsdait*, agg. d'uomo, disapplicato, impigrito, sdato, *torpidus*, *piger*, inappliqué, destrait.

Dẹsdoblura, sost. piegatura tolta, spiegatura, spiegamento, *explicatio*, pli défait.

Dẹsfassonà, part. di *dẹsfassonè* V. il verbo. *Dẹsfassonà*, smisnrato, sformato, grandissimo, *immodicus*, démesuré.

Dẹsfassonè, v. att. rendere svenevole, togliendo la bellezza delle forme, sformare, scooeiare, difurmare, *deformare*, *fœdare*, reodre difforme.

Dẹsfavòr, *dẹsgrassia*, privaziooe dell'altrui grazia o protezione, disfavore, disgrazia, *offensio*, disgrace.

Dẹsfavorevol, add. nnn favorevole, contrario, avverso, disfavorevole, *contrarius*, *noxius*, défavorable, contraire.

Dẹsferenssiè, V. *Diferenssiè*.

Dẹsfẹravajè, V. *Sfẹrvajè*.

Dẹsfratè, v. att. cavar dal chiostro, sfratare, *ex ordine monachorum tollere*, défroquer, tirer du cloître, V. *Dẹsfratèsse*.

Dẹsgablè, V. *Dẹsduganè*.

Dẹsgagiatẹssa, *dẹsgagiatura* sost. disinvoltura, sveltezza, agilità, subitezza, *ala-*

critas dexteritas, prestesse, vivacité, agilité, promptitude.

DESGANASSÈ, v. neutr. V. *Sganassè*.

DESGELURA, sost. V. *Desgëil*.

DESGIONGIMENT, sost. separazinne, disgiunzinne, disgiungimenta, *disjunctio*, disjonction, séparatiun.

* DESGIONSE, v. att. contrarin di *gionse*, separare, disgiungere, disunire, dividere, *disjungere*, *dividere*, separer, dejoindre.

DESGIONT, part. di *Desgionse*, V. il verbo (anche in quest' app.).

DESGIOVÈ, v. att., levar il gingo, digingare, *jugum solvere*, dételer les bœufs.

DESGISSÈ, v. att. toglier l' intonaco gessnso delle murature, *tectorium gypsosum excutere*, déplâtrer.

DESGIUST, add. non intiero nella quantità, disugnale, *inæqualis*, qui n'est pas entier, inégal. *Desgiust*, non pari, impari, caffo, *impar*, impair.

DESGONFIURA, sost. il cessar l'enfiagione, sgonfiamento, *tumoris solutio*, désenflure.

DESGRASSIÀ, add. detto in modn di rimprovero, a chi ha commesso qualche male; sciaperatn, tristo, *nequam*, *improbus*, malheureux.

DESGRAVIË, *desgraviësse*, V. *Parturi*.

* DESGROPURA, V. *Desliura* (in quest' app.).

DESGUSTÒS, add. dispiacevole, disgradevule, disgustoso, dulnroso, *molestus*, *gravis*, fâcheux, choquant, désagreable.

DESIDEREVOL, add. V. *Desiderabil*.

DESIDERÙS, add. bramoso, vogliuso, desioso, desideroso, *cupidus*, *avidus*, désireux.

DESINENSSA, sost. il modo in cui finiscono le parole, i versi od i periodi, desinenza, terminazione, *finis*, désinence, termioaison.

DESLAMÈ, v. att. V. *Arlamè*.

DESLASSÈ, v. att. V. *Desgropè*, *Desliè*.

DESLIGHÈ, v. att. V. *Desliè*.

DESLIURA, *desgropura*, scioglimento di legatura o di nodo, slegamento, snodamento, *enodatio*, l'actinn de délier, de délacer.

DESLOGIÀ, V. *Deslovà*.

* DESLUSTRÈ, v. att togliere il lucido alle stoffe, *nitorem pannis demere*, dévatir.

DESMALÈ, v. att. cavar le robe dalla valigia, svaligiare, e *bulga educere*, tirer de la valise, vider la valise.

DESMARIÀ, part. sciolto dal matrimonio, *nuptiis deturbatus*, démarié.

DESMARIÈ, v. att. rompere un matrimonio, dichiararlo nullo, *matrimonium dirimere*, démarier.

* DESMENTIÈ, v. att. *Desmentiè 'l mel*, lasciare il più bello narrando un fatto, guastar la coda al fagiano, *ver ex anno tollere*, laisser le plus beau.

DESMENTIËIVOL, add. V. *Smemorià*.

DESMENTIURA, sost. V. *Desmentià*.

DESMESS, part. V. *Dismess* (in quest' app.).

DESMESURÀ, add. oltre misura, smisurato, strabocchevole, sformato, *immodicus*, *enormis*, démesuré.

DESMËUVE, v. att. V. *Smëuve*.

DESMISSION, sost. V. *Dimission*.

DESMUASSÈ, v. att. V. *Destissè*.

DESMOTÈ, v. att. V. *Svasonè*.

DESMOSCAI, *moscai*, estremità delle fila ordite, che rimane non tessuta in cima di una pezza di tela; penerata, cerro, *fimbria*, frange.

DESMOVÙ, part. V. *Smovù*.

DESNATURÈ, v. att. cambiare la natura di una cosa, snaturare, disnaturare, *naturam rei commutare*, faire changer de nature.

DESNËUV, sost. num. V. *Disnëuv*.

DESNIDÈ, v. att. V *Desnicè*.

DESNUDÈ, v. att. V. *Despojè*.

DESOBLIGANT, *desoblighè*, V. *Dsobligant*, *Dsoblighè*.

DESOLÀ, add. da *desolè*, mestissimo, desolato, sconsolato, sconfortato, *dolore confectus*, désolé, très-affligé. V. *Desolè* (in q. app.).

DESOLASSION, somma tristezza, affanno disperato, afflizione estrema, cordoglio, *ægritudo*, *mæror*, désolation. *Desolassion*, distruzione, desolazione, desolamento. *vastatio*, *clades*, désolation, dévastation.

DESOLATÒR, sost. che distrugge, che reca desolazione, distruttore, desolatore, *vastator*, destructeur, désolateur.

DESOLÈ, v. att. affliggere sommamente, affannare, angustiare, *mærore conficere*, *angere*, désoler. *Desolè*, ruinare, distruggere, saccheggiare, desolare, *vastare*, *depopulare*, desoler, ravager.

DESONEST, *desonòr*, *desonorè* V. *Dsonest*, *Dsonòr* ecc.

DESPAJÈ, v. att. levar la paglia, spagliare . . . . . . ôter la paille.

DESPAR, *Dispar* V. *Inpar* (in q. app.).

DESPARADA, sost. V. *Sparada*.

DESPARÌ, v. neutr. V. *Sparì*.

DESPARTÌ, v. att. V. *Spartì*.

DESPARÙ, add. da *desparì*, disparso, scomparso, fuggito, e *conspectu ablatus*, *evolatus*, pars tout-à-coup, disparu V. *Sparì* v. neutr.

DESPASTÈ, v. att. levar via la pasta, o checchessia che s' applichi come la pasta, spastare, *massam inhærentem auferre*, détacher la pâte, nettoyer.

DESPATRIGNÈ, V. *Despaitrinèsse*.

Despendiòs, add. V. *Spendieivol*, nel primo sign.

Despenssa, *Despenssè* V. *Dispenssa*, *Dispenssè*.

Despenssierà, odd. V. *Spenssierà*.

Despermi, *desperti*, ecc. V. *Daspermi*, ecc.

Despeùja, sost. quello di che altri è spogliato, spoglia, spoglio, *spolium*, *exuviæ*, dépouille, cotte-morte, V. *Speùi*, *Speùja*. *Despeùje*, sost. plur. foglie che vestivano la pannocchia della meliga, e che si adoprano nei pagliaricci, *zeæ spolium*, robe du maïs.

Despianè, v. att. V. *Spianè*.

Despiantament, sost. sradicamento di piante, schiantamento, spiantamento, *plantarum avulsio*, déracinement, extirpation.

Despiase, v. neutr. V. *Despiasì* verbo.

Despiasent, add. che non è gradito, spiacente, dispiacente, *ingratus*, *injucundus*, *invisus*, dégoûtant, désagréable.

Despiasù, part. di *despiasì*, spiacciuto, dispiacciuto, *displicitus*, déplu.

Despieghè v. att. V. *Deslobiè e Spieghè*.

Despignatrè, v. att. toglier d'errore, disingannare, scaponire, *pertinaciam retundere*, vaincre l'opiniâtreté. *Despignatrèsse*, scaponirsi, uscir d'errore, *errorem deponere*, se détromper.

Despiombè v. att. levare il piombo od i piombi, spiombare, *plumbum adimere*, ôter le plomb, desceller.

Despiumè, v. att. V. *Piumè*.

Despojè, v. att. togliere i beni, la roba, svaligiare, spropriare, *spoliare*, *fortunis exuere*, détrousser, dévaliser, dépouiller.

Despojura, sost. il togliere altrui il suo spogliamento, spogliatura, *spoliatio*, spoliation, dépouillement.

Despolpà, part. V. *Despolpè*. *Despolpà*, fig. V. *Descarnà*.

Despopolè, v. att. V. *Spopolè* (nell' app.)

Despota, sost. colui che comanda con dominio assoluto, despoto, *imperator solutus legibus*, despote.

Despotism, sost. V. *Dispotism*.

Despressè, v. att. *lve la pressa*, togliere il lustro ai panni, *nitorem pannis demere*, décatir. *Despressè*, sprezzare V. *Despresiè*.

Desprevìè, v. att. toglier di prete, spretare, *a sacerdotio removere*, ôter le sacerdoce, V. *Desprevièsse*.

Despromëtte, v. att. negare di mantenere la promessa, spromettere, *revocare promissum*, *promissis non stare*, retirer sa parole.

Desproporssion, *desproporssionà* V. *Sproporssion* e *Sproporssionà*.

Desproprie, v. att. V. *Sproprié*.

Desprovëde, v. att. togliere le cose provvedute, lasciare sprovveduto, sfornire, sprovvedere, *orbare*, *auferre*, dépourvoir, dénuer.

Desprovist, part. V. *Desprovëde* (in quest' app.), e *Sprovist*.

Desprovista, sost. contrario di *provista*, sfornimento, privazione, mancanza, *orbitas*, *privatio*, dénuement.

Desputura, sost. il disusare i bambini dal latte, spoppamento, slattamento, *a lacte depulsio*, sevrage.

Desrantanè, v. att. liberar carri od animali incagliati in un pantano; sveller da un pantano, *cœno infixum elicere*, désembourber, tirer d' une fondrière.

Desregolà, part. di *Desregolè*, V. (in q. app.). *Desregolà*, agg. d' uomo, sregolato, dissoluto, sviato, intemperante, *dissolutus*, *intemperans*, déréglé.

Desregolè, v. att. togliere ogni regola, disordinare, sconcertare, scomporre, *turbare*, *ordinem invertere*, dérégler.

Dessachè, v. att. toglier dal sacco, sbisacciare, *educere ex pera*, tirer du sac, vider les sacs.

Dessendë, v. neutr. V. *Calè*, e *Dissendë* (in quest'app.).

Destaca-sant, sost. ipocrita V. *Leca-bardele*.

Destagninè, v. att. togliere la stagnatura, *stagni illituram demere*, ôter l'étamure V. *Destagninèsse*.

Destanè, v. att. far uscir dalla tana, *a latibulis evehere*, tirer de la tanière. *Destanè* per sim. snidare, scacciare, *ejicere*, *expellere*, dénicher, faire déguerpir. *Destanè*, fig. scoprire ciò che si tenea ben occulto, snidare, *adinvenire*, *detegere*, déterrer.

Desteisament, avv. alla distesa, distesamente, minutamente, *sigillatim*, *fuse*, *distincte*, au long, tout au long, en detail.

Destempura, sost. tempera degl'istrumenti di ferro o d'acciajo tolta o perduta; stempratura . . . . .

Destësse, v. att. disfare il tessuto, distessere, stessere, *retexere*, défoire le tissu.

Destilassion, *distilassion*, sost. operazione chimica per cui si fanno passare alcuni corpi all'o stato di fluido aeriforme, onde ripristinandoli, ottenerli purgati, distillazione, *distillatio*, distillation.

Destinassion, sost. determinazione presa in noi stessi di for qualche cosa, destinazione, *designatio*, destination, résolution. *Destinassion*, condizione o luogo cui siamo destinati da altri, destino, *quæ fato jubentur*, *quo fato jubemur*, destination.

Destissura, sost. ammorzamento, spegnimento, *extinctio*, extinction.

Destitussioñ, sost. privazione d'un impiego, depouimento, *a munere amotio*, destitution, déposition.

Destivalè, v. att. cavar gli stivali, *ocreas detrahere*, tirer les bottes, débotter.

Destonassioñ, sost. l'atto di stonare, lo sbaglio dell'intonaziona, stonazione, *in præcentione error*, fausse intuuation.

* **Destonè**, v. att. fig. confondere, sconcertare, *perturbare*, *elinguem reddere*, déconcerter, décootenaucer.

Destopa-barlët, V. *Limoniña.*

Destorba-cristiañ, colui che interrompe, che disturba, che incommoda, rompicapo, *molestus homo*, *interpellator*, importuo, ennuyeux, fâcheux.

Desturbi, V. *Disturb.*

Destüat, part. da *destorse*, storto, strefolato, svolto, *evolutus*, détors.

Destoarie, v att. separare le fila attorte, svolgere, strefolare, *evolvere*, detordre, détortiller.

Destrament, avv. con destrezza, destramente, ingegnosamente, sottilmente, *dextere*, *sollerter*, dextrement, adroitement.

Destraspè, v. att. V. *Destenprè.*

Destravie, v. att. allontanar dalla via, sviare, traviare, deviare, *via divertere*, égarer, fourvoyer, déracter.

Destraviuva, sost. il perder la via, o l'allontanare altrui dalla via, traviamento, deviamento, *aberratio*, déviation, égarement.

Destribul, *destribussioñ*, V. *Distribuì*, *Distribussioñ.*

Desunè, (v. fr.), sost. e verbo, colezione, far colezione, V. *Colassioñ.*

Desuni, *dsunì* v. att. rompere l' unione, separare, disunire, *dissociare*, *disjungere*, désunir, séparer. *Desuni*, fig. metter la discordia tra persone amiche; disunire, commetter male, *animos dissocare*, *societatem amicorum dirimere*, *discordias serere*, brouiller, désunir.

Desvarie, v. att. V. *Diferenssiè*, *e Svariè.*

Desvergognè, v. att. V. *Svergognè.*

Desvista, V. *Svista.*

Desvnì, *desvnù*, V. *Desvenì*, *Desvenù.*

Desvoià, add. cui nulla piace, che d'ogni cosa ha fastidio, senza voglia, disvogliato, svogliato, annojato, *fastidiens*, *tædio affectus*, dégoûté.

Desvoiè, v. att. far perder la voglia, disvogliare, svogliare, *avertere*, *dimovere*, ôter l'envie, dégoûter.

Detam, sost. l' otto di dettare, dettatura, *dictatio*, dictee. *Detam*, la cosa dettata, V. *Detà.*

Detato, sost. V. *Detà.*

Detatòr, sost. colui che detta, dettatore, *qui dictat*, celui qui dicte.

Detesì, V. *Detnì.*

Deteriorassioñ, sost. mutazione in peggio, deteriorazione, deterioramento, *depravatio*, déterioration.

Deteriorè, v. att. peggiorare, deteriorare, *deteriorem facere*, détérioter. *Deteriorè*, v. neutr. cadere in peggiore stato, peggiorare, *ingravescere*, *in pejus ruere*, empirer.

Determinassioñ, sost. V. *Risolussioñ.*

Detersiv, add. adoprato anche come sost., e dicesi di rimedio esteriore che toglie le immondezze dalle piaghe, e detersivo, astersico, *detergens*, détersif, détergent.

Detestabil, add. che deve essere abbominato, detestabile, abbominevole, esecrabile, *detestabilis*, *execrabilis*, détestable, *Detestabil*, fig. di pessima qualità, pessimo, cattivissimo, *pessimus*, detestable, très-mauvais.

Detestassioñ, sost. V. *Aboriment* (in quest'app.).

Detnì, v. att. ritenere in prigione, sostenere, *captivum detinere*, détenir.

Detnù, ditenuto, carcerato, *in carcerem inclusus*, *captivus*, détenu, prisonnier, emprisonné.

Detrassioñ, sost. diminuzione, scemamento, sottrazione, detrazione, *detractio*, *imminutio*, soutraction, diminution.

Detronisassioñ, sost. l' abbattere dal trono, *de solio dejectio*, renversement du trône.

Deüamiard, sost. V. *Duruioñ.*

Devel, v. att. V. *Dovei.*

Deventè, v. neutr. V. *Dventè.*

Deverti, v. att. V. *Diverti.*

Devnì, v. neutr. V. *Dventè.*

Devossioñ, *devòt* V. *Divossioñ*, *Divöt.*

D' föra, avv. di luogo, fuora, di fuori, *foris*, dehors.

D' uabely, *D' ghinda*, V. sotto *D'.*

* **Di** v. att. *di dnans*, sopraccennare, *præfari*, *præloqui*, énoncer précedemment. *Dila*, rimanere al di sopra nella contesa, vincer la prova, sgarare, *certando superare*, *vincere*, vaincere, avoir le dessus, rester vainqueur.

Dine a pende, V. *Pende. Fa bel di döp ch' le cöse soñ faite*, del senno di poi son piene le fosse, *sero sapiunt*, *phryges*, tout le monde est savant après coup. *Tornè a di*, ridire, ripetere, *iterare*, *repetere*, redire, répéter.

Diabölich, add. infernale, satanico, diabolico, *diabolicus*, diabolique. *Diabölich*, pessimo, malvagissimo, diabolico, *nequam*, *pessimus*, extrêmement méchant, diabolique.

* **Diaconatö**, il secondo degli ordini sacri

maggiori, diaconato, *diaconatus*, diaconat.

* Diacönö, sost. quegli che è promosso al diaconato, diacono, *diaconus*, diacre.

Diadema, sost. benda o cerchio onde i Sovrani si cingono il capo; serto, corona, *diadema*, diadème. *Diadema*, ornamento d'oro o di gemme che le donne portano in capo; monile, carcame, *aureum vel gemmeum ornamentum*, diadème.

* Diafanö, add. che è penetrato dalla luce, trasparente, diafano, *perlucidus*, *transluceus*, diaphane, transparent. *Diafanö*, dicesi per iperbole di chi è estremamente magro, magro che al sole se gli vedrebbero le interiora, *ita macer ut exta in sole inspicere liceat*, extenué.

Diagonàl, add. usato in forza di sost., e dicesi dalla linea che divide, in due parti un quadrilatero da un angolo al suo opposto. diagonale, linea diagonale, *linea diagonalis*, diagonale.

Diagridi, *diaguidi*, sost. t. di med. solutivo gagliardo, diagridio, *diagridium*, diagrède.

Diamine! V. *Diascne*.

Dibat, sost. discussione, disputa, dibatto, *contentio*, *controversia*, débat, dispute, différent.

Diavo, V. *Diavol*.

Diavola, nel modo avv. *A la diavola*, V. *A la bozaroña*.

Diciarà, part. V. *Diciarè*. *Nemis diciarà*, nemico aperto, nemico sfidato, *inimicissimus*, ennemi déclaré.

Diciarla, sost. ragionamento stucchevole per la lunghezza o la confusione, diceria, scilonia, *verborum cassa copia*, discours à perte de vue, verbiage. *Diciarla*, cosa che si dice da molti ma senza fondamento, ciancia, *mania quæ circumferuntur*, dit-on, propos vague.

Dicifrè, v. att. V. *Desgifrè*.

Dieresi, t. gram. divisione d'una sillaba in due, dieresi, *diæresis*, diérèse.

Diesà, t. di mus. agg. di modo o di nota che porta qualche diesis, diesato, ... diésé.

Dieü e diable, nella frase *Fè dieü e diable* V. sotto *Fè*.

* Difati, avv. in fatto, in fatti, realmente, *revera*, *reapse*, en effet, éffectivement.

Difeis, part. di *difende* V.

Difensiv, add. atto a difendere, o destinato per la sola difesa, non per l'offesa, difensivo, *defendens*, *ad tegendum paratus*, défensif.

Difensiva, sost. l'atto o la disposizione di resistere per la pura difesa, *ste sla difensiva*, star sulla difesa, *nihil præter rationem defensionis tentare*, se tenir sur la défensive.

Diferentement, avv. altrimenti, differentemente, diversamente, *diverse*, *aliter*, différemment, autrement.

Difesa, sost. V. *Difeisa*,

* Difet, *avei pi d' difet che 'l caval gonela*, aver ogni sorta di doglie o di difetti, aver più mali che il cavallo della carretta, *sexcentis morbis affici*, avoir plus de maux qu'un cheval de charrette.

Difetuc, dim. di *difet*, piccolo difetto, difetuccio, difetuzzo, tecca, *leve mendum*, petit défaut.

Dificilment, *difissilment*, avv. con difficoltà, malagevolmente, difficilmente, *difficile*, *ægre*, *non sine negotio*, difficilement, mal-aisément.

Difilè, v. neutr. V. *Defilè*.

Difissil, *difissilment*, V. *Dificil*, *Dificilment* (in quest' app.).

Diformità, sost. V. *Deformità*.

Difus, part. da *Difonde*, V. il verbo. *Difus*, agg. di discorso o di scritto esteso oltre il dover, prolisso, diffuso, *prolixus*, *redundans*, verbeux, diffus, prolixe.

Difusament, avv. diffusamente, prolissamente, alla distesa, *fuse*, *verbose*, diffusément, prolixement.

Digeribil, add. che si può digerire, facile a digerire, digeribile, *ad coquendum facilis*, de facile digestion.

Digest, sost. libro di leggi romane, il quale contiene le opinioni e le risposte degli antichi giureconsulti, raccolte per ordine dell' imperatore Giustiniano, digesto, pandette, *digesta*, *pandectæ*, le digeste, les pandectes.

Digitàl, pianta bienoale indigena, che porta grandi fiori purpurei al di fuori e macchiati interiormente, digitello porporino, *digitalis purpurea*, digitale pourpre.

Dignità, sost. qualità eminente che chiama il rispetto, dignità, decoro, grandezza, eccellenza, *honor*, *dignitas*, dignité, grandeur. *Dignità*, carica di rilievo, ufficio di somma onoranza, dignità, *dignitatis gradus*, dignité, office considérable. *Dignità*, portamento maestoso, dignità, maestà, *oris et vultus dignitas*, air de dignité.

Dignitös, add. che mostra dignità, decoroso, maestoso, grave, *cum dignitate agens*, *dignitatis plenus*, rempli de dignité, majesteux.

Du, V. *D*.

Dilapidassioñ, sost. spesa sregolata, scialacquamento, dilapidamento, *profusio*, *prodigentia*, dilapidation.

Dilapidè, v. att. disperdere i proprii od

altrui averi spendeodo smodatamente, scialacquare, dilapidare, *absumere*, *consumere*, dilapider, manger son bieo.

Dilassioñ, indugio, ritardo, dilazione, *mora*, *prolatio*, *dilatio*, delai, retardemeot.

Dilatè, v. att. V. *Slarghè*.

Dilatant, add. che dilata, dilataote, allargaote, *expandens*, *dilatans*, qui dilate.

Dilatassiuñ, sost. estensione in larghezza od in tutte le dimensioni, allargamento, dilatazione, *extensio*, *prolatio*, dilatation, extension.

Dilemma, *dilemma*, t. di log. argomeoto che poue due contrarii, per l'uno de' quali si deve necessariamente conchiudere, dilemma, *dilemma*, dilemme.

Diletevol, add. che dà diletto, dilettevole, dilettoso, giocondo, *delectabilis*, *jucundus*, agréable, délectable.

Diligentè, v. att. fare con attenzione, mettere diligenza, *accurate agere*, *diligentiam adhibere*, soigner, donner toute son attention

Diligentement, avv. con molta attenzione, caratamente, diligentemente, attentamente, *accurate*, *diligenter*, soigneusement, diligemment.

Dilungaè, v. att. V. *Slonghè*. *Dilunghesse ant uñ descorss*, esser prolisso, diffoodersi, *fuse loqui*, parler diffusement.

Dilucidassioñ, sost. spiegazione, dichiarazione, dilucidazione, *explanatio*, *illustratio*, éclaircissment.

Dimenèsse, v. neutr. muoversi frequente senza mutar di luogo, agitarsi, dimenarsi, *se se agitare*, se remuer, s'agiter, se trémousser.

Dimesè, v. att *demesè*, dividere per mezzo, frammezzare, tramezzare, dimezzare. *medium dividere*, partager, diviser par moitie.

Dimostrativ. add. fatto ad oggetto di dimostrazione teurica; dimostrativo, *demonstrandi causa actus*, demonstratif.

Dimostrativament, avv. per dimostrazione dimostrativamente, *demonstrationis causa*, démonstrativement.

Dinastìa, serie di Sovrani d'una stessa progenie i quali regnarono in un paese, dinastia, *regum ex eadem gente series*, dynastie.

Dindañ, voce denotante il suono delle campaue, *tinnimentum*, *tintinnabuli pulsatio*, le son de cloches, tintemeot.

Dinotè, v. att. V. *Denotè*.

Dintra, prep. V. *Drenta*.

Diö, V. *Giö*.

Dipendenssa, sost. stato di chi deve obbedire altrui; soggezione, dipeodenza, *obsequium*, *clientela*, dépeodance.

Diplomassìa, sost. teoria o pratica delle relazioni che furono o sono tra i sovrani, diplomatica, *rerum inter principes vel respublicas actarum vel agendarum scientia*, diplomatie.

Diplomatich, sost. che sa o pratica la diplomazia; diplomatico . . . . diplomate.

Diplomatich, add. che appartiene alla diplomazia; diplomatico . . . . diplomatique. *Corp diplomatich*, tutti i ministri stranieri resideoti presso un Sovrano . . . . . corps diplomatique.

Diret, add. volto per linea retta, e fig. che va senz'altro ove tende, che noo adopera mezzi o vie oblique; diretto, retto, *directus*, *rectus*, direct. *Dirèt*, part. di *dirige*, V. il verbo.

Diretament, avv. per retta linea, senza frapporre cosa o persona; direttamente, *directo*, *recte*, directement.

Dirimpêt, prep. in faccia, di rimpetto, dirimpetto, rimpetto, *contra*, *adversum*, vis-à-vis, en face.

Dirit, *Dirita*, *Diritura*, V. *Drit*, *Drita*, *Drissura*.

Dirotament, avv. fuor di misura, e dicesi principalmente del piovere, dirottamente, *præter modum*, impétueusement.

Disabitè, v. att. V. *Dsabitè*.

Disag, sost. incomodo, disagio, *incommodum*, incommodité, malaise.

Disagradè, *Disagradì* V. *Desgradì*.

Disaprovè, v. att. V. *Desaprovè*.

Disarmè, v. att. V. *Dsarmè*.

Disavertenssa, sost. V. *Dsavertenssa* (in quest' app.).

Discolöt, dim. di *discol*, alquanto discolo, dissolutello, discoletto, *improbulus*, un peu libertin.

Discömod, *Discomodè*, *Disconpagnè*, *Disconvenì*, *Disconvenienssa*, V. *Descomod*, *Descömodè*, ecc. *Desconvenienssa*, (in quest' app.).

Discördia, sost. V. *Desördia*.

Discore, v. neutr. V. *Descore* (in quest' app.).

Disdicevol, add. sconvenevole, sconveniente, disdicevole, *indecens*, *inconveniens*, malséant, messéant, malhonnêt.

Diseredassioñ, sost. privazione dell'eredità, diseredazione, diseredamento, *exheredatio*, exhérédation.

Disertassioñ, sost. V. *Dissertassioñ*, (in quest' app.).

Disfait, *Disfaita*, *disfè*, V. *Desfait*, ecc.

Disgrassia, *Disgrassià*, V. *Desfortuña*, *Desfortunà*, *Desgrassià*, (in quest'app.).

Disgust, *Disgustà*, *Disgustè*, V. *Desgust* ecc.

Disingan, *Disinganè*, *Disinpegn*, *Disinpegnè*, V. *Dsingan*, *Dsinganè*, *Dsinpegn*, (in quest' app.).

Disinvitè, *Disinvòlt*, *Disinvòltura*, V. *Dsinvitè* ecc.

Dimess, part. V. *Dismess*, (io quest'app.).

Dismess, *dimess*, *desmess*, part. che è stato privato d' un uflizio, deposto, rimosso; dismesso, *munere depulsus*, destitué. *Ch' a s' è dismess*, che ha rinunziato ad un ufficio, *qui magistratu se abdicavit*, qui a donné sa démission.

Dismission, V. *Dimission*.

Disnòira, add. femm. V. *Colassion* (io quest'app.).

Disocupà, *disocupè*, V. *Dsocupà*, *Dsocupè*.

Disonor, *Disonorè*, *Disonorant*, V. *Dsonor*, *Dsonorè*, *Dsonorant* (in ques'app.)

Disordin, *disordinè*, *Disossè*, V. *Dsordin*, *Dsordinè*, *Dsossè* (i due ult. in quest'app.).

Dispendi, *Dispendiòs*, V. *Spesa*, *Spendeivol*.

Dispensiè, sost. chi ha la cura della dispensa, dispensiere, *promus*, dépensier.

Dispenssatòr, sost. colui che dispensa, dispensatore, *qui eximit*, dispensateur. *Dispensatòr*, distributore, V. *Distributòr* (io quest' app.).

Disperdi, v. att. spargere, o mandare io quà e in là, maodar in perdizione, sperdere, disperdere, *disperdere*, *dissipare*, disperser, dissiper.

Dispers, part. di *disperde*, V. (in q. app.)

Dispregevol, *dispressabil*, add. che merita disprezzo, spregevole, disprezzevole, dispregievole, *despiciendus*, *contemnendus*, méprisable.

Dispress, disprezzo, V. *Despresi*, *Mepris*, *Spress*.

Dispressè, v. att. V. *Meprisè*, *Spressè*.

Disputabil, add. che può esser soggetto di disputa, disputabile, questionevole, *disputabilis*, disputable, contestable. *Disputabil*, dubbio, *dubius*, douteux.

Disputatòr, sost. colui cui piace contraddire o disputare, contradditore, oppositore, disputatore, *disputator*, *jurgiosus*, disputeur, dissertateur.

Distant, V. *Lontan*.

Dissèis, part. di *Dissende*, V. (io q. app.)

Dissèisa, sost. il venire in luogo basso, o lo sbarcare, calata, scesa, discesa, *descensus*, *descensio*, descente.

Disseminè, v. att. V. *Divolghè*.

Dissende, v. neutr. venire a basso, calare, scendere, discendere, *descendere*, *delabi*, descendre. *Dissende*, fig. trarre origine, trar nascimento, discendere, *originem ducere*, *genus ducere*, descendre, être issu.

Dissendent, sost. che trae origine da taluno, discendente, pronipote, *natus*, *nepos*, descendant. *I dissendent*, posterità, i posteri, discendenza, *progenies*, *propago*, *posteri*, postérité, race, lignée, descendance.

Disserne, v. att. distintamente conoscere, discernere, scorgere, *discenere*, *dignoscere*, discerner, distinguer, voir clairement. *Disserne*, distinguere, comprender chiaro, conoscere, *discernere*, *dijudicare*, démêler, connaître. *Disserne*, ravvisare, raffigurare, *agnoscere*, *dignoscere*, reconnaître.

Dissernitòr, sost. colui che discerne, discernitore, scorgitore, *cognitor*, celui qui distingue, qui discerne.

Dissertassion, *disertassion*, sost. ragionamento erudito sopra qualche materia, dissertazione, *dissertatio*, dissertation. *Fe d' dissertassion*, far dissertazioni, *dissertare*, disserter.

Dissimil, add. V. *Diferent*.

Dissimulassion, *dissimulatòr* V. *Dsimulassion*, *Dsimulatòr* (in quest' app.).

Dissipaira, sost. V. *Dissipatòr*.

Dissipassion, sost. lo sprecare le robe od i beni, scialacquamento, sprecatura, *dissipatio*, *prodigentia*, prodigalité, dissipation. *Dissipassion*, fig disattenzione, sbadataggine, divagamento, distrazione, dissipazione, *mentis aberratio*, dissipation, distraction.

Dissipline, v. att. percuotere altrui colla disciplina, disciplinare, *flagello tangere*, discipliner, donner le fouet. *Dissiplinè*, ammaestrare, V. *Ammaestrè* (in quest' app.).

Dissolù, add. V. *Libertin*.

Dissolussion, sost. il disfare, il dissolvere, dissoluzione, discioglimento, *dissolutio*, dissolution. *Dissolussion*, intima mescolanza di un corpo in un liquido od in un fluido, sì che nessun mezzo fisico possa più separarli, e dicesi pure dell'aggregato del corpo disciolto col dissolvente, soluzione, dissolusione, *dissolutio*, dissolution.

Dissolutament, avv. V. *Licenssiosament*.

Dissolutessa, sost. V. *Libertinagi*.

Dissolve, v. att. rompere i legami e dicesi solo fig., dissolvere disciogliere, liberare, *dirimere*, *rescindere*, dissoudre, rompre. *Dissolve*, fare un' intima mescolanza di un corpo solido entro un liquido o fluido che lo riduce nel proprio stato, dissolvere, sciogliere, *dissolvere*, dissoudre, faire une dissolution.

Dissonanssa, t. di mus. intervallo musicale

che produce all' orecchio uon sensazione più o meno spiacevole, od aoche piacevole ma non in ogoi caso, dissonanza, *tonus dissonus*, dissonance. *Dissonanssa*, fig. sconvenienza di colori, di pensieri, ecc. *discrepantia*, disconvenance.

Dissonant, add. che ha io sè dissonanza, che noo consuona; dissonante, *dissonans*, dissonaot, qui contient une dissooance. *Dissonant*, fig. che non istà beoe, sconvenieote, *indecens*, messéant, peo convenable.

Dissuas, part. da *dissuade*, V.

Dissuasion, sost., l'atto di dissuadere, sconsigliamento, dissuasione, *dissuasio*, dissuasioo, avis contraire.

Distant, V. *Lontan*.

Disteis, *disteisa*, *distende*, *disteisament*, V. *Desteis* ecc. *Desteisament*, (in quest' app.).

Distinssion, sost. *D' distinssion*, raggoardevole, di merito, valente, *honoratus*, *clarissimus*, *princeps*, de distinction, signalé. *Distinssion*, segno di stima, preferenza, accoglienza particolare, cortesia, *præcipuus honor*, distinctioo.

* Distint, add. di membra sciolte e proporzionate, benfatto, destro, scarzo, svelto, *agilis*, délié, bien taillé.

Distintament, avv. con distinzione, partitamente, distintamente, *partite*, *singillatim*, séparément. *Distintament*, chiaramente precisamente, distintameote, *distincte*, distinctement, oettement. *Distintament*, con particolare riguardo, *honore præcipuo*, avec distinctioo.

Distributivament, avv. con distribuzione, ordinatamente, distributivamente, *distribute*, *divisim*, avec distributioo, méthodiquement.

Distributòr, *dispensatòr*, sost. distributore, largitore, dispensiere, *distributor*, distributeur.

Disturbè, v. att. V. *Destorbè*.

Disubidl, *disubidienssa*, *disubidient*, V. *Desubidì*, ecc.

Disuguàl, *Disugualianssa*, *Disugualiè* V. *Dsugual*, *Dsugualianssa*, *Dsugualiè* (in quest' app.).

Disuman, V. *Crudèl*.

Disunl, *disunion*, V. *Desunl*, *Desunion*.

Disus, sost. mancamento d' uso, disuso, disusanza, *desuetudo*, désuétude.

Ditatòr, sost magistrato e comaodante supremo che nella repubblica romana si nominava talora in occasioni straordinarie, e per breve tempo, ed al cui cenno tacevano tutte le leggi, dittatore, *dictator*, dictateur.

Ditatura, sost. autorità ed ufficio del dittatore, dittatura, *dictatura*, dictature.

Ditirams, sost. specie di poesia ad onore di Bacco, ed il cui carattere faotastico e disordinato, fu poscia adottato anche per altri soggetti, ditiraobo, *dityrambus*, dityrambe.

Diton, sost. (v. fr.), cosa che si dice da molti ma senza fondamento; ciancia, *mania quæ circumferuntur*, dit-oo, on dit, propos vague.

Divede, v. att. comprendere da ciò che si dice o si vede ooo affatto apertamente, divedere, *percipere*, *sentire*, comprendre, connaître, s'apercevoir.

Diversament, avv. con diversità, differentemente, diversamente, variameote, *diverse*, *varie*, diversement, différemmeot. *Diversament*, se la cosa è diversa, altrimenti, *aliter*, nutrement.

Diversi, add. plur. alcuni, varii, *aliqui*, quelques uns. *Diversi*, parecchi, *non nulli*, *plures*, plusieurs.

Diversion, sost. rivolgimento ad altre cose, o ad altro luogo, diversione, *distractio*, diversion.

Diviet, *Divietè*, V. *Proibission*, *Proibì*.

Divinisè, v. att. far divino, annoverare fra gli Dei, divioizzare, *in superos referre*, *divinitate donare*, diviniser. *Divinisè*, lodare eccessivamente, V. *Portè a le steile sotto Portè*.

Divinità, V. *Deità* (in quest'app.), e *Dio*.

Divis, add. diviso, partito, separato, staccato, *separatus*, *sejunctus*, détaché, séparé. V. *Divide*.

Divisibil, add. che può dividersi, divisibile, *dividuus*, divisible.

Divisòr, t. d' arit. numero di cui si vuol riconoscere quante volte sia compreso in un altro, il che si fa colla divisione, divisore, *divisor*, diviseur.

Divolgatòr, sost. colui che divolga tutte le cose dettegli, divolgatore, trombettiere, *vulgator*, *auris rimosæ homo*, babillard, qui dit tout ce qu'il sait.

Divoratòr, sost. che divora, divoratore, inghiottitore, *vorator*, *vorax*, dévorateur.

Divulgè, V. *Divolghè*.

Dlicadin, dim. di *dlicà*, di sanità poco robusta, delicatello, lezioso, *delicatus*, *delicatior*, *obnoxius*, délicat, tant soit peu délicat.

Dlicatament, avv. mollemente, leziosamente, delicatamente, *molliter delicate*, delicatement. *Dlicatament*, fig. con riguardo, con circospezione riguardosamente, con garbo, *summa cum observantia*, avoir delicatesse, delicatement.

Dlicatëssa, sost. squisitezza, leziosaggine, morbidezza, delicatezza, *mollitia*, *mollities*,

délicatesse, mollesse. *Dlicatessa*, tenuità, sottigliezza, *tenuitas*, finesse, délicatesse. *Dlicatessa*, sentimento squisito del dovere e del riguardo; *cautior integritas*, delicatesse.

Dmandè, v. att. V. *Dimandè*.

Dnaròs, *dneròs* add. V. *Pecuniòs*.

Dnerèt, *dneròt*, dim. di *dne*, piccolo danajo, danajuolo, danaruzzo, *nummulus*, denier.

Dnenòs, add. V. *Pecuniòs*.

Dnonssia, *dnonssiè*, V. *Denonssia*, *Denonssiè*.

Dosi, sost. il doppio, due volte tanto, *duplum*, le double, deux fois autant.

Dobia, sost. V. *Ardobia*, *Rindobia*.

Dobiament, *dopiament*, avv. doppiamente, duplicatamente, a doppio, *duplo*, doublement, au double.

Dobleta, dim. di *dobla*, e vale lo stesso, V. *Dobla*.

Dociament, avv. leggiadramente, bellamente, *concinne*, *venuste*, avec grace, joliment, elégamment.

Dòcil, add. pieghevole all'altrui parere, docile, *docilis*, docile.

Docinöt, add. dim. e vezzeggiativo, vaghetto, vaguccio, leggiadretto, *pulchellus*, *venustulus*, joliet, bellot, mignon.

Döga, sost. cane da presa grosso e forte, dogo, alano, *molossus*, dogue.

* Doidnè, sost. *fin ant un doidnè*, fino all' ultimo quattrino, sino al finocchio, *ad assem*, jusqu'au dernier sou, ric-à-ric. *Doidnè forà*, dicesi a paragone di cose che non val nulla, stringa, lupino, fava, ghiabaldiana, un frullo, *titivilitium*, *quisquiliæ*, miette, zeste, fétu, un rien. *Dene sent pr' un doidnè*, dicesi parimenti di cosa che non ha valore, darne trentasei per un pelo d'asino, *teruncii non habere*, n'en donner pas une obole.

Dojèt, *Dojöt*, dim. di *doj* o *doja*, piccola brocca di creta, mezzina, *hydria*, eruche, cruchon.

D'olanda, modo avv. V. sotto *D'*.

Dolcement, con dolcezza; dolcemente, affabilmente, *dulciter*, *jucunde*, *soaviter*, doucement, agréablement, affectueusement.

Dolcessa, sost. specie di sapore qual è quello dello zuccaro; dolcezza, *dulcedo*, *dulcitas*, douceur. *Dolcessa*, *dossëur*, fig. soavità, dolcezza, benignità, affabilità, *suavitas*, *lenitas*, bonté, douceur, affabilité. *Dolcessa*, fig. piacere, gusto, dolcezza, *jucunditas*, *voluptas*, plaisir, agrément, charme.

Dolorèt, *doloròt*, dim. di *dolòr*, piccolo dolore, doloruzzo, doloretto, *levis dolor*, petite douleur.

Domanda, sost. V. *Dimanda*.

Domè, v. att. render ubbidiente e mansueto; ammansare, domare, *mansuefacere*, *domare*, dompter, dresser, assujettir, apprivoiser. *Domè*, vincere, soggiogare, *vincere*, *superare*, *subigere*, soumettre, vaincre.

Domestichëssa, sost. V. *Familiarità*.

Domestiabol, add. che si può addimesticare, addimestichevole, *quem mansuefacere licet*, qu'on peut apprivoiser.

Domestiura, sost. il rendere mansuete le bestie, addomesticamento, dimesticamento, *cultura*, apprivoisement.

Domine, v. lat non rare volte usata a guisa di saluto, principalmente dai curiali, signore, domine, *domine*, monsieur.

* Dominè v. att. dicesi di luogo alto onde si può estendere sugli altri la vista, e che per la posizione favorevole in guerra sembra prevalere, soprastare, stare a cavaliero, *superiori loco esse*, *imminere*, dominer.

Dominio, sost. signoria, V. *Padronanssa*. *Dominio*, l'autorità sovrana od il paese soggetto alla giurisdizione di un sovrano, stato, signoria, dominio, *ditio*, *imperium*, domaines, états.

Dòminus-dòminansium, nella frase *Fè'l dominus-dominansium* V. sotto *Fè*.

Doñ, sost. V. *Donativ*.

Donassa, *donoñ*, (masc.) accr. di *dona*, femmina grande e grossa, donnone, femminaccia, *magnæ staturæ femina*, grande et grosse femme, grosse dondon.

Donativ; *doñ*, dono, donativo, presente, regalo, *donum*, *munus*, don, présent, libéralité.

Donatòra, *donatris*, sost. colui o colei che fa una donazione, donatore, donatrice, *donator*, *largitor*, *donatrix*, donateur, donatrice.

Dono, avv di luogo, e per lo più interrogativo, dal qual luogo, da qual parte? donde, *unde*, d'où.

Dondolè, v. att. consumare il tempo senza far nulla, starsene sempre esitando, dondolare, ciondolare, *tempus terere*, *nutare*, *cunctari*, perdre le temps, chipoter, lanterner.

Dond-se-sia, avv. di luogo, in qualunque luogo, dovunque, *ubicumque*, *ubivis*, en quelque lieu que ce soit.

Donescament, avv. da donna, a modo e costume di donna, femminescamente, donnescamente, *muliebriter*, en femme.

Donesca, add. da donna, muliebre, femminco, donnesco, *muliebris*, *femineus*, de femme.

Donoñ, sost. V. *Donassa* (in quest' app.).

Donque, part. V. *Donch*.

Donufola dim. di *dòna*, t. di sprezzo, donnicciuola, donnacchera, femminuccia, berghinella, *muliercula*, femmelette, péronnelle.

Dopiament, avv. V *Dobiament*.

D'or ananss, modo avv. V. *D'Ades ananss* (in quest' app.).

Dorà, sost. mercante o fabbricante d'oggetti d'oro; orefice, *aurifex*, orfèvre.

Dorëor, colui che indora il legno od i metalli; doratore, mettiloro, *inaurator*, doreur.

Dormentësse, *andurmisse*, V. *Andurmì* verbo.

Dormiada, sost. V. *Durmiada*, (in quest' app.).

Dossaina, sost. cosa che ha sapore dolcigno nauseante, cibo sdolcinato, dolciume, *dulce fastidiens*, chose douceâtre. V. *Dossüm* (in quest' app.).

Dossament, avv. V. *Dolcement*, (in quest' app.) e *Dossmañ*.

Dossessa, sost. V. *Dolcessa* (in quest' app.).

Dossët, add. V. *Dossöt* (in quest' app.).

Dossiè, sost. V. *Schinàl*.

Dossöt, *dossët*, dim. di *doss*, alquanto dolce, dolcigno, *dulciculus*; douceâtre.

Dossüm, sost. gusto sdolcinato, *gustus dulciculus*, douceur fade.

Dotà, part. di *dotè*, V. il verbo, *Dotà*, fig. fregiato, odorno, corredato, dotato, *ornatus*, *instructus*, *præditus*, doté, orné.

Dotament, avv. con dottrina, dottamente, eruditamente, *docte*, *scite*, doctement, savamment.

Dotanpi, avv. tanto più, *eo magis*, d'autant plus.

Dotassion, sost. costituzione di dote, od assegnazione di beni che devono formare il reddito di uno stabilimento; dotazione, *dotis constitutio*, dotation.

Dotora, sost. V. *Dotöira*.

Dotorada, sost. ordine o consiglio presuntuosamente dato da chi non appartiene, saccenteria, avviso da dottorello, *scioli sermo*, verbiage de celui qui veut faire l'entendu.

Dotorament, sost. l'atto per cui si dà il grado di dottore, addottoramento, laureazione, *laureæ collatio*; l'acte de conférer le doctorat.

Dotriña, sost. V. *Dutriña*.

Dotorëla, *dotoressa*, sost. V. *Dotöira*.

Dotorët, dim. di *dotòr* nel 3 sig. saccentino, presuntuosello, foramello, frugolino, *ardelio*, *sciolus*, petit suffisant.

Dotut, avv. V. *Dautut* (in quest' app.).

Dòverös, add. V. *Dovròs*.

Dovissiòs, odd. V. *Rich*.

D' passaot modo avv. senza fermarsi in un luogo, o senza discorrere di una cosa espressamente; trascorrentemente, di passaggio, diavolo, *obiter*, en passant.

D' pì, V. *D'*

D' rair, *darair* V. *Rair*.

Dramatica, agg. di composizione fatta per essere rappresentata in teatro, o di evento o dialogo che ha convenienza col dramma, drammatico, *dramaticus*, dramatique.

Dranchè, v. att. V. *Ranchè*.

Drapè, v. att. lavorare o guisa di drappo feltrare, *densare*, *stipare*, façonner à la foule, fouler. *Drapè*, disporre in modo elegante i panneggiamenti di addobbo, panneggiare, . . . draper.

Drent, prep. od avv. V. *Drenta*.

D' resta, modo avv. più del bisogno, soprabbondantemente, d'avanzo, *satis superque*, de reste, plus qu' il n'en faut.

Drint, *Drinta*, V. *Drenta*.

Drittament, avv. per linea retta, dirittamente, rittamente, *recta*, *recto tramite*, directement, en droiture. *Dritament*, fig. giustamente, rettamente, *recte*, droitement, avec droiture.

Dritonaria, sost. V. *Furbaria*.

Drochëri, *drochis*, sost. ovanzo d' un edifieio rovinato, pietre ammontate senz' ordine, rovine, rovinaccio, moriccia, mora, *parietinæ*, *rudera*, monceau de ruines, tas de pierres.

Drogat, *droghista*, sost. V. *Fondichè*.

Drolament, avv. piacevolmente, giocosamente, facetamente, ridicolosamente, *lepide*, *festive*, drôlement, plaisamment.

Dronpe, v. ott. V. *Ronpe* (in quest' app.)

Drota, sost. V. *Rota*.

Druvert, *druvì*, *druviura*, V. *Duvert*, *Durvì*, *durviura*. (in quest' app.).

Dsaprië, v. att. V. *Despojè*.

Dsacordè, v. att. distruggere l' accordo d' un istrumento, scordare, *dissonum reddere*, désaccorder. *Dsacordè*, v. neutr. non essere d' accordo con altro istrumento, discordare, *dissonum esse*, discorder, être discordant.

Dsacördi, *descordanssa*, sost. unione di suoni che riescono disaggradevoli all' udito, dissonanza, discordanza, *dissonæ voces*, dissonance, défaut d' harmonie.

Dsacostumè, v. ott. V. *Descostumè*.

Dsadatà, add. non adatto, disadatto, *non idoneus*, *non aptus*, impropre.

* Dsadëüitaria, V. *Desdëüitaria*.

Dsadornè, v. att. V. *Desguarnì*.

Dsafessionà, add. che ha cessato d'amare, disaffezionato, disamorato, *animo alienatus*, aliéné, refroidi, détaché.

Dsafessionè, v. att. levar l'affezione, disaffezionare, *animum alienare*, refroidir, détacher.

Dsafità, add. non affittato, spigionato, *non locatus*, vide, qui n'est point loué.

Dsafitè, v. att. toglier di pigione, *locationem cessare*, cesser la location.

Dsagradevol, *dsagreabil*, add. V. *Desagreabil*.

Dsambarass, sost. scioglimento d' imbarazzo, disimpegno, *a negotio solutio*, débarras.

Dsanimè, v. att. fare altrui perder l' animo, disanimare, disconfortare, *animum frangere*, décourager, terrasser. *Dsaninè*, dissuadere, V. *Dissuade*.

Dsanliè, v. att. toglier l'allegatura de' denti, *stuporem dentium tollere*, ôter l' agacement des dents. *Dsanlièsse i dent*, fig. trattenersi mangiando prima del pranzo, strameggiare, *prandio præcurrere*, commencer à manger.

Dsanojè, v. att. torre la noja, sfastidiare, sollevare, *tædio levare*, désennuyer, chasser l' ennui.

Dsarvojè, v. att. V. *Desluppè*.

Dsapassionà, add. che è sciolto dalla passione, disappassionato, *perturbationis expers*, apathique, insensible.

Dsaplicà, add. disattento, V. *Dsatent*. *Dsaplicà* part. di *Dsaplichè*. V. (in q. app.).

Dsaplichè, v. att. togliere dall' applicazione, distrarre, *abstrahere*, *avertere*, distraire. *Dsaplichèsse*, disapplicare, *animum avertere*, se dissiper, se distraire.

Dsaprende, v. att. V. *Desparè* nell' ult. signif.

Dsaprovè, v. att. V. *Desaprovè*.

Dsapetità, add. senz'appetito, svogliato, nauseato, inappetente, *a cibis fastidio abhorrens*, *ciborum satietate affectus*, dégoûté, sans appetit.

Dsaresche, cavar al pesce le lische; diliscare, *spinas auferre*, écailler, ôter les arrêtes.

* Dsarmè, fig. disacerbare, calmare, mitigare, *iram placare*, *mitigare*, adoucir, désarmer.

Dsassuefè, v. att. V. *Descostumè* e *Dessuefè*.

Dsatenssion, sost. V. *Desatenssion*.

Dsatent, add. V. *Desatent*.

Dsavantagè, v. neutr. perdere il vantaggio, disavantaggiare, *jacturam facere*, perdre tout avantage.

Dsavantagiòs, add. pregiudizievole, svantaggioso, dannoso, *incommodus*, *iniquus*, désavantageux.

Dsavertenssa, sost. mancanza d'attenzione, od atto fatto senza attenzione, inavvertenza, disavvertenza, sbaglio, *inconsiderantia*, *imprudentia*, inadvertence, inattention.

Dsavojè, v. att. V. *Descreditè*.

D' sbias, V. sotto *D'*

D' scondiòn, *da scondiòn*, V. sotto *Da*.

D' seguit, V. sotto *D'*.

Dsequilibrè, v. att. rompere l' equilibrio, *æquilibrium tollere*, troubler l'équilibre.

Dsequilibrio, sost. mancanza d' equilibrio, equilibrio turbato, *imparia pondere*, *æquilibrium sublatum*, défaut d'équilibre, équilibre rompu.

Dsert, sost. ed add. V. *Desert*.

Dsimulatòr, sost. che dissimula, dissimulatore, *dissimulator*, dissimulateur.

Dsingan, *disingan*, sost. cognizione del proprio errore, disinganno, *erroris cognitio*, désabusement.

Dsinganè, *disinganè*, v. att. cavare altrui d'inganno, disingannare, sgannare, ricreder uno, *errorem auferre*, détromper, désabuser, ouvrir les yeux. *Dsinganèsse*, ricredersi, discredersi, *ab errorem recedere*, ouvrir les yeux, se désabuser.

Dsinparè, v. att V. *Desparè* nell'ult. sign.

Dsinpegn, *disinpegn*, sost. mezzo di togliere altrui o sè stesso d'impiccio, disimpegno, *ab onere liberatio*, *impedimenti sublatio*, dégagement.

Dsinteressament, sost. disistima del proprio utile, disinteresse, *privatæ utilitatis oblivio*, désinteressement.

Dsobligantement, avv. con modo scortese, scortesemente, disobbligantemente, *inurbane*, impoliment, sans politesse, désobligeamment.

Dsonestà, sost. vizio d' impudicizia, dissolutezza, disonestà, *impudicitia*, *turpitudo*, déréglement de vie, impudicité.

Dsonestament, avv. con disonestà, impudicamente, disonestamente, *fœde*, *impure*, déshonnêtement, impudiquement.

Dsonëüs, V. *A dsonëüs*.

Dsonorant, add. che fa disonore, disonorevole, *indecorus*, *ignominiosus*, déshonorable, honteux, messéant.

* Dsor, *dsora*, prep. od avv. *avei 'l dsora*, prevalere, avere il sopravvento, essere a cavaliero, preponderare, *prævalere*, *excel-*

lere, *præstare*, vaincre, avoir le dessus, prevaloir. *Per dsora e per sota*, parlandosi della purgazione del corpo, per bocca e pell' alvo, per alto e per basso, *ore atque alvo*, par haut et par bas.

Dsorbitant, add. V. *Esorbitant.*

Dsordinatament, avv. senz' ordine, malcompostamente, disordinatamente, *incondite*, *incomposite*, endésordre, confusément.

Dsordinè, v. att. metter sossopra, sconcertare, rovinare, scompigliare, confonder l'ordine, disordinare, *perturbare*, *confundere*, désordonner, brouiller, troubler l'ordre.

Dsorganissassioñ, sost. sconvolgimento dell'ordine, o dell'organizzazione, disorganizzazione, *deformatio*, *perturbatio*, désorganisation.

Dsorganisè, v. att. distruggere l'organizzazione, guastare una cosa organizzata, disorganizzare, *deformare intimam compagem corporum*, désorganiser. *Dsorganisè*, scompigliare, V. *Dsordinè* (in quest' app.).

Dsossè, *desossè*, v. att. separare le ossa dalla carne, disossare, *exossare*, désosser.

D' sot, *Dsota*, V. sotto *D'*.

Dsot, *Dsota*, V. *Sotto D'*, e *Sot*, *Sota*.

Dsovra, *Dsovr*, prep. V. *Dsor*.

D' sovrapì, *D' strachëur*, modo avv. V. sotto *D'*.

Dsubiol, *dsubidienssa*, *dsubidient*, V. *Desubidì*.

Dsugualiè, v. att. togliere l'eguaglianza, *inequalitatem inducere*, troubler l'égalité, rendre deux choses inégales.

Dsumañ, *Dsumaña*, add. V. *Crudèl*.

Dsunì, *Dsunioñ*, V. *Desunì* (in quest' app.) e *Desunioñ*.

Dsusà, part. disusato, caduto in disuso, *obsoletus*, désaccoutumé, inusité. *Dsusà*, agg. di persona che ha perduto l'uso, divezzato, disusato, *a consuetudine deductus*, *desuctus*, désaccoutumé, déshabitué.

Dsusè, v. att. far perder l'uso, disusare, disvezzare, *desuefacere*, déshabituer.

Dsutil, add. V. *Inutil*.

D' tant in tant, *d' travers*, *d' trinca*, *d' tröt*, V. sotto *D'*.

Dubiëssa, sost. dubbio, dubbiezza, dubbietà, *dubitatio*, *dubium*, doute, incertitude.

Dubiosament, avv. in modo dubbioso, incertamente, dubbiamente, dubbiosamente, *dubitanter*, d'une manière douteuse.

Duert, part. V. *Dwe.t*.

Duetiñ, dim. di *duet*, breve e semplice duetto; duettino, . . . petit duo.

Duplicatament, avv. raddoppiatamente, duplicatamente, *iterato*, itérativement.

Durabil, *dureivol*, add. atto a durare, durabile, durativo, durevole, conservabile, *durabilis*, *mansurus*, durable.

Dura-madre, sost. forte membrana che avvolge immediatamente e d'ogni intorno il cervello, e lo segue in tutte le sue incavazioni, dura madre, pia madre, *dura mater*, *meninx exterior*, dure-mère.

Duràss, agg. di pesca che ha la polpa più soda ed aderente al nocciuolo: duracine, *duracinus*, duracine.

Dureivol, odd. V. *Durabil* (in q. app.).

Durëssa, parola o maniera aspra, dura, spiacevole; villania, *contumelia*, dureté, coup de boutoir.

Durët, V. *Duröt*.

Durmiada sost. lunga e buona dormita, dormitura, *arcta dormitio*, long et bon somme.

Durmiàss, V. *Durmioñ*.

Durviura, *druviura*, sost. l'aprire, aprimento, *apertio*, ouverture, V. *Overtura*.

Dutrinaire, sost. colui che insegna conversando o predicando la dottrina cristiana; catechista, *qui doctrinæ christianæ elementa tradit*, catéchiste.

Dvanöira, sost. V. *Davanöira*.

Dvirè, V. *Svirè*, e *Virè*.

D' völ, *D' völte*, mod. avv. V. sotto *D'*.

E

Ebeñ, V. *Ebiñ*.

* Ebetè, *Dventè ebetè*, imbarbogire, indolcire, *hebescere*, *hebetescere*, *descipere*, tomber en enfance, devenir hébété.

Ebraisè, *giudaisè*, v. neutr. seguire i riti od i costumi degli Ebrei, giudaizzare, ebraizzare, *Judæorum mores imitari*, judaïser.

Ebraism, *giudaism*, sost. costume o cre-

denza, o setta degli Ebrei, ebraismo, giudaismo, *Judæorum ritus*, hébraïsme, judaïsme. *Ebraism*, locuzione od altra maniera propria della lingua Ebrea, ebraismo, *hebraismus*, hébraïsme.

Ecedent, sost. ciò che eccede, che sopravanza, soprappiù, *quod est supra mensuram*, *redundans*, le surplus, l'excédent.

Ecedent, add. che eccede, eccedente, *reliquus*, qui excéde, surabondant.

Ecels, add. sublime, eminente, eccelso, *sublimis*, *excelsus*, grand élevé, eminent.

Ecessivament, avv. oltre misura, soprammodo, per eccesso, eccedentemente, eccessivamente, *immodice*, *præter modum*, excessivement.

Ecitant, sost. sostanza che accresce od accelera l'unzione degli organi ed il moto vitale; stimolante, incitativo, *stimulans*, *stimulus*, stimulant, excitant.

Ecitativ, add. atto ad eccitare, eccitante, eccitativo, incitativo, *incitans*, excitatif.

* Eclatè, v. att. lodare all'eccesso, lodare a cielo, celebrare a cielo, *summis laudibus efferre*, louer avec excès, élever jusqu' aux nues.

Edera, V. *Brassabösch*.

Edificà, part. da *edifichè*, che fu colpito da detto o fatto lodevole, bene impressionato, commosso, compunto, edificato, *bonis exemplis motus*, édifié.

Edificassioñ, sost. costruzione d'edificio, edificazione, *ædificatio*, *constructio*, construction, édification, bâtisse. *Edificassioñ*, fig. buon esempio, buona impressione, edificazione, *eximium exemplum*, édification, bon exemple.

Edil, sost. colui cui incumbe la cura degli edifizii pubblici, edile, *ædilis*, édile.

Educabil, add. che può ricevere educazione e trarne profitto, *instituti idoneus*, qui peut être formé.

Educatòr, sost. colui che educa, istitutore, educatore, maestro, *præceptor*, instituteur, précepteur.

Efeminatęssa, sost. mollezza, delicatezza, leziosaggine, effeminatezza, *mollities*, *mollitia*, mollesse, delicatesse, faiblesse.

Efetoñ, accr. di *efèt*, grand' effetto, effettone, *magna vis*, *plenus effectus*, effet, grand effet, total effet.

Efetuassioñ, sost. l'atto di mandare ad effetto, eseguimento, esecuzione, *effectio*, exécution.

Efimera, pianta vivace e rustica che ha foglie alterne, fiori cerulei i quali durano un giorno solo ed è coltivata nei giardini per ornamento, tradescanzia di Virginia, *tradescantia virginica*, éphémère, éphémèrine.

Egajè, (v. fr.) v. att. V. *Arlegrè*.

Egairà, V. *Ighèra*.

Egissiañ, nome di popolo, adoprato per termine di paragone di colorito molto fosco, egiziano, egiziaco, arsiccio, morello, *ægyptius adustus*, *subniger*, égyptien, basané.

Eira sost. aja, V. *Aira*.

El, articolo mascolino del primo e quarto caso, il, lo .... le.

Elege, v. att. pigliare tra più cose quella che si giudica migliore, scegliere, trascegliere, eleggere, *eligere*, *deligere*, élire, choisir. *Elege*, nominare ad una carica, eleggere, *designare*, *deligere*, élire, nommer.

Elementàr, add. che appartiene agli elementi, od insegna gli elementi, elementare, elementario, *elementarius*, élémentaire.

Elèt, part. da *Elege*, V. il verbo (in quest' app.).

Eletricism, sost. forza o stato dell'elettricità, elettricismo, *electrismus*, *conditio*, *electrica*, électricisme.

Elevatęssa, sost. V. *Autęssa*, *Elevatęssa*, fig. nobiltà di sentimenti, grandezza, elevatezza, *dignitas*, *altitudo*, hauteur, noblesse, élévation de pensées.

Eliminè, v. att. togliere, escludere, allontanare, elidere, *eliminare*, éliminer, supprimmer.

Elissi, sost. figura rettorica per cui si sopprime qualche parola, nel discorso; elissi, ellissi, *ellipsis*, ellipse. *Elissi*, figura geometrica, V. *Ovàl*, sost. (in quest' app.).

Elocussioñ, sost. modo di esprimersi, dicitura, stile, elocuzione, *elocutio*, élocution, langage.

Elsa, sost. ferro intorno al manico della spada, che difende la mano; elsa, elso, *capulus*, *capulum*, garde.

Emanassioñ, sost. lo emanare, e la cosa emanata, emanazione, *emanatio*, émanation. *Emanassioñ d' uñ edit*, promulgazione, pubblicazione, *promulgatio*, *latio*, promulgation, pubblication.

Emancipassioñ, sost. atto solenne di sciogliere un figlio dalla potestà paterna, emancipazione, *emancipatio*, émancipation.

Emanè, v. neutr. procedere, derivare, uscire alla luce, emanare, *emanare*, *oriri*, émaner. *Emanè*, in s att. e principalmente *emanè una lege*, pubblicare, promulgare, portare o fare una legge, *promulgare*, *ferre*, publier, promulguer, faire.

Emendassioñ, sost. correzione, ammenda,

emendazione, *emendatio*, *correctio*, correction, amendement, résipiscence.

Emergenssa, sost. accidente impensato, evento, emergenza, emergente, *eventus*, *occasio*, accident, occurrence.

Emiña, sost. V. *Miña*.

Emisfera, *emisfèro*, sost. metà del mondo separata dall'altra per l'orizzonte, emisfero, *hemispherium*, hemisphère.

Emolumentatòr, sost. quegli che fissa o riscuote pel pubblico gli emolumenti delle scritture o delle sentenze; emolumentatore, *emolumentorum exactor*, receveur des émolumens.

Emul, sost. V. *Emol*.

Emblema, *añblema*, sost. immagine destinata a rappresentare una scienza, un' arte, una virtù ecc. per qualche suo attributo, emblema, simbolo, *emblema*, emblême.

Encòmi, sost. V. *Elögi*.

Enonssiè, v. att. esprimere, allegare, enunciare, *enunciare*, *significare*, enoncer, exprimer.

Enpi, *Enpietà* V. *Empi*, *Empietà*.

* Enta, il ramo che s' innesta sul soggetto, calmo, marza, *surculus*, *calamus*, greffe. *Enta*, l' atto od il modo d' innestare, innesto, *insitio*, greffe. *Enta a éüi*, innesto ad occhio, impiastragione, *emplastratio*, *inoculatio*, ente en écusson.

Entadòr, sost. colui che innesta le piante, innestatore, *insitor*, celui qui ente, qui greffe.

Entità, sost. l' essere, l' importare d' una cosa, entità, valore, *essentia*, *momentum*, entité, poids, conséquence.

Entura, sost. l' innestare, innestagione innestamento, *insitio*, ente, greffe.

Enumerassioñ, *denumerassioñ*, sost. l' atto di noverare, numerazione, enumeramento, enumerazione, *enumeratio*, énumeration, dénombrement.

Enumerè, v. att. raccontar per numero, numerare, enumerare, annoverare, *enumerare*, faire l'énumeration, faire le dénombrement, compter.

Epatica, sost. pianticella de' nostri boschi che porta un piccolo fiore di color vivace azzurro o rosso o bianco, fegatella, epatica, *hepatica*, hépatique.

Epatich, add. che appartiene al fegato, epatico, *hepaticus*, hépatique.

Epich, agg. di poema in cui si raccontano imprese eroiche compite non senza contrasti od ajuti soprannaturali, *epico*, *epicus*, épique.

Epilogassioñ, sost. V. *Epilògö*.

Epistolàr, add. che riguarda il modo di scriver lettere, epistolare, *epistolaris*, épistolaire.

Epvar, V. *Pur* ave.

Equassioñ, sost. pareggiamento, ed è principalmente t. di matematica, esprimendo l'eguaglianza di due quantità espresse sotto forme diverse; equazione, *æquatio*, équation.

Equinossiàl, add. che appartiene all'equinozio, equinoziale, *æquinoctialis*, équinoxial.

Equitativ, *Equö*, add. conforme all'equità, equo, giusto, *æquus*, équitable, juste.

* Erba, sost. *Erba bindela*, pianta vivace crescente ne' luoghi paludosi de' boschi, trovata però talora nelle foreste aride, specie di canna, *phalaris arundinacea picta*, roseau panaché, roseau à feuilles rayées.

Erba, carmagnoliña, pianta perenne, che ha le foglie dentate, e cresce nelle paludi od in riva a' fiumi; marrobbio acquatico, *lycopus europæus*, marrube aquatique, pied de loup, lycope des marais.

Erba cösta, pianta annuale, che mette bene ne' siti paludosi, e può servire di foraggio, specie di panico, *panicum cruscalli*, espèce de panich.

Erba del coco, aleluja, pianta perenne commestibile e medicinale, e da cui si ricava l' ossalato di potassa, detto sale d' acetosella; alleluja, specie d' osalide, *oxalis-acetosella*, oxalide-oseille, surelle, surette, alléluja, pain à coucou, oseille à trois feuilles, oseille de bûcheron.

Erba del feü, V. *Erba pertusà*.

Erba del mal d' dent, V. *Erba camola*.

Erba di eriñ, V. *Erba rablöira*.

Erba d' sañ-Giusep, V. *Timelea* (nell'app.).

Erba favaria, erba favassa, V. *Erba d' san Gioan*.

Erba givola del coco, pianta perenne che è una specie d' osalide, *oxalis stricta*, espèce d'oxalide.

Erba mora, erba morela, pianta annuale, assai comune, che porta coccole nere medicinali come la pianta stessa purchè siano applicate esternamente; morella, solatro, strigio, *solanum nigrum*, morelle noire.

Erba panà, V. *Pnass d' volp* sotto *Pnass* (nell' app.).

Erba persa, V. *Magioraña*.

Erba regiña, V. *Tabach*.

Erba solitaria, pianta perenne vulneraria ed adoperata nelle infermità della gola e de' polmoni; brunella, *prunella vulgaris*, brunelle.

Erba-spada, V. *Tabach*

Erba tacanta, pianta che si appicca alle vesti, V. *Poi* e *Rasca*.

Erba-zia, pianta annuale coltivata per le bellezze delle sue foglie, ed è una specie

di amaranto, a tre colori; papagallo, *amaranthus tricolor*, amaranthe tricolor.

Erborisè, v. neutr. coglier erbe per usi di medicina, o per lo studio della botanica; erborare, *medicas herbas perquirere*, herboriser.

Erbòs, add. coperto d'erba, ferace d'erba; erboso, erbosetto, *herbosus*, *herbidus*, herbu, herbeux, gazonné

Eret, part. da *erige*, V. il verbo.

Ergalissia, V. *Argalissia*.

Ergo-donque, modo fam. mezzo latino e mezzo italiano, che equivale a *donque*, V. *Donch*.

Erisipola, sost. V. *Rosipila*.

Ermita, sost. V. *Armita*.

Ernista, sost. colui che cura le ernie, o fa i brachieri; ernista, brachierajo, *faber ventralium*, *subligarium faber*, faiseur de brayers, bandagiste.

* Esasperè, V. *Inasprì*.

Errôr, sost. *Erròr d' scritura*, scorrezione, error di scrittura, *erratum*, incorrection. *Erròr d' lingua*, idiotismo, *idiotismus*, idiotisme.

Erroret, dim. d'*errôr*, piccolo errore, erroretto, erroruccio, *parvus error*, faute légère.

Ertesra, sost. salita di luogo ripido; erta, ertezza, ripidezza, *acclivitas*, roideur.

Esametro, sost. verso di sei piedi, esametro, *versus hexameter*, hexamètre.

Esaminabil, add. che può essere soggetto ad esame; scrutabile, *investigabilis*, qu'on peut soumettere à examen.

* Esclus, part. d' *esclude*, V. il verbo.

Esclusiv, add. che porta esclusione d'ogni altro; esclusivo, *excludens*, *exclusorius*, exclusif.

Esecrabil, V. *Esecrand*.

Esecutiv, agg. a mandato del giudice, che senz'altro debbe essere eseguito; esecutivo, esecutoriale, *sine mora adimplendus*, exécutif, exécutoire

Esempligrassia, voce lat. modo avv. per esempio, esempigrazia, *exempli causa*, par exemple.

Esercitativ, add. atto all'esercitarsi, esercitativo, *exercitationi aptus*, bon pour s'exercer.

Esercitatôr, sost. coloi che esercita un altro; esercitatore, *exercitator*, maître d'exercice.

Esibitôr, sost. colui che esibice; presentatore, esibitore, *offerens*, *sistens*, celui qui présente une chose, porteur d'une lettre.

Esigenssa, sost. il richiedere da altrui con rigore od eccesso l'adempimento dei doveri; esigenza, *arregans voluntas*, exigence. *Esigenssa*, bisogno, occorrenza, *necessitas*, *temporum ratio*, besoin, exigence.

Esigent, part. che spinge tropp' oltre le sue pretensioni, che troppo esige; esigente, pretendente, *qui ultra æquum contendit*, exigeant.

Esili, V. *Esilio*.

Esigibil, agg. di credito che si può riscuotere a volontà; esigibile, *quod exigi potest*, exigible.

Esiste, v. neutr. essere, esistere, trovarsi, *esse*, *existere*, exister, subsister, être. *Esiste*, poter esser, sussistere, aver fondamento, *fieri posse*, subsister.

Esistenssa, sost. lo stato di ciò che è; l' essere, esistenza, *existentia*, existence. *Esistenssa*, la vita, l' esistenza, *vita*, la vie, l'existence.

Esistent, add. che è, che si trova, esistente, *qui existit*, existant, qui existe. *Esistent*, viveote, *in vivis*, vivant.

Esitassiọ̄n, sost. incertezza sulle cose che sono da farsi; esitazione, esitamento, perplessità, irresoluzione, *animi fluctuatio*, *hæsitatio*, perplexité, irrésolution.

Esosaria, V. *Esosità*.

Espanssiọ̄n, sost. aprimento dell' anima, confidenza espansione, *animi diffusio*, expansion, épanouissement de cœur.

Espansiv, add. che apre altrui i suoi sentimenti, espansivo, *animum diffundens*, expansif.

Espelì, v. att. mandar fuori, espellere, *expellere*, expulser.

Esperimentè, v. att. conoscere col mezzo dell' uso, fare esperienza, provare, esperimentare, *experiri*, *periclitari*, experimenter, essayer.

Espetorassiọ̄n, V. *Spetorassiọ̄n*.

Espetorè, V. *Spetorè*.

Espirassiọ̄n, sost. lo spirar fuori l' aria prima introdotta nei polmoni; espirazione, *exspiratio*, *spiritus emissio*, expiration.

Esplicit, add. espresso, dichiarato, esplicito, *explicitus*, explicite, formel.

Esponent, add. usato spesse volte come sost. che spiega le sue ragioni; esponente, *narrator*, *exponens*, exposant.

Esponibil, add. che può esporsi, che può essere narrato; esponibile, *qui narrari potest*, qui peut être représenté.

Esportè, v. att. portare fuori dello stato i prodotti del suolo, o delle manifatture; esportare (v. dell'uso), *exportare*, exporter.

* Esprôst, dicesi di luogo per riguardo al

lato del mondo cui è volto; esposto, volto, *objectus*, exposé. *Espòst al sol*, assolatlo, assolato, *apricus*, *ad meridiem obversus*, exposé au midi.

Espugnè v. att. occupare vincendo un luogo forte e munito; vincere in battaglia, espugnare, *expugnare*, prendre de force, forcer.

Espuls, part. di *espell* V. il verbo (in quest' app.),

Esse, sost. stato di una cosa, condizione, esistenza, essenza, essere, *quod est*, *natura*, *ens*, être, existence.

Essichè, v. att. togliere l'umido, asciugare, disseccare, essiccare, *exsiccare*, *siccare*, dessécher, sécher.

* Esteisa, sost. V. *Estenssion*, *Esteisa* t. di mus. serie dei suoni che un istrumento od una voce può formare tra il grave e l'acuto; estensione, diapason, *diapason*, étendue, diapason.

Estensor, sost. colui che estende uno scritto, colle altrui memorie; estensore, *conditor*, *scriptor*, extenseur.

Esteriorment, avv. al di fuori, esteriormente, esternamente, *extrinsece*, extérieurement, par dèhors.

Estero, add. forestiero, straniero, *peregrinus*, ètranger. *Estero*, che ha relazione coi forestieri; straniero, esterno, *externus*, *extimus*, extérieur.

* Estim, sost. *estim d' un travai da fe*, perissia, scandaglio, *operis faciendi descriptio*, devis.

Estinguibil, add. valevole ad estinguersi, estinguibile, *extinguibilis*, qui peut s'éteindre.

Estinssioñ, sost. l' estinguere, estinzione, spegnimento, *extinctio*, extinction. *Estinssioñ*, annullazione, abrogazione, cessazione, estinzione, *defectio*, *abolitio*, amortissement anéantissement.

Estraneo, add. che non appartiene ad un oggetto; forestiero, staniero, alieno, estraneo, *extraneus*, étranger, indépendant, séparé.

Estrem'-unssioñ, od *Eüli-sant*, V. *Eüli*.

Estrichesse, v. neutro pass. dicesi dell'uscir fuora de' liquidi o vapori quasi per propria forza; estendersi, strigarsi, *extricari*, se séparer, s' échapper.

Estrinsecament, avv. di fuori, in parte esterna, *extrinsecus*, in modo separato, estrinsecamente, extérieurement, en déhors.

Estrinsecö, add. che è di fuori, che non appartiene, estrinseco, *exterior*, *extraneus*, extrinséque, indépendant.

Esuberanssa, sost. soprabbondanza, eccedenza, esuberanza, *redundantia*, exubérance, surabondance. V. *Indiscressioñ*.

Esulcerassioñ, sost. formazione d' un' ulcera, scorticazione, esulceramento, esulcerazione, *exulceratio*, exulcération.

Esulcerè, v. att. cagionare un' ulcera, ulcerare, esulcerare, *exulcerare*, *ulcus inducere*, exulcérer, ulcérer.

* Et, cong. *fiñ ant un et*, esattissimamente, minutissimamente, *ut ne teruncius unus absit*, *plenissime*, *diligenter*, très-exactement, scrupuleusement.

Etere, sost. liquore sommamente infiammabile e volatile ed il più leggiero di tutti, senza colore, di odor forte piacevole, formato dall'azione degli acidi sull' alcool, etere *æther*, ether.

Eternament, avv. per ogni tempo, senza fine o principio, eternamente, eterno, senza fine, *æternum*, éternellement. *Eternament*, sempre, perpetuamente, eternamente, *perpetuo*, *in sempiternum tempus*, éternellement, continuellement.

Etisia, V. *Tisicögna*.

Eucaristich, add. attenente all'Eucaristia, eucaristico, *ad eucharistiam spectans*, eucharistique.

* Eüt, *Eüi añcrëüs*, occhio affossato, occhio scavato, *oculus concavus*, œil creux, œil enfoucé. *A l' è sö eüi drit*, non ha altr' occhio in capo, è il fico dell' orto, *in deliciis ejus est*, il ne voit que par ses yeux, il le chérit comme la prunelle de ses yeux. *Avei da fe fiñ dsor dj' eüi*, affogare nelle faccende, *negotiis distringi*, être surchargé d'affaires.

* Evacuè, v. att. dare la dichiarazione relativa alla fattane riserva, adempire, esaurire, dare sfogo, *exitum dare*, donner issue.

Evangelisè, v. att. predicare il vangelo, evangelizzare, *evangelizare*, *evangelium promulgare*, évangéliser.

Event, sost. accidente, avvenimento, caso, evento, *eventus*, *eventum*, évenement.

Eventual, add. che dipende dall' evento, casuale, eventuale, *fortuitus*, *in casu positus*, éventuel, casuel.

Eventualità, sost. caso, evento, casualità, *casus*, *eventus*, casualité.

Evitè, v. att. sfuggire, schifare, evitare, scansare, *vitare*, *defugere*, éviter, échapper.

Evocaè, v. att. chiamare a sè, far venire, evocare, *evocare*, evoquer, appeller. *Evochè*, t. leg. richiamare a sè la giurisdizione sopra una causa; evocare, *adsciscere*, *sibi vindicare*, évoquer.

F

FA

Fa, voce che si accoppia a nomi di tempo per accennare il passato, *un meis fa*, un mese indietro, un mese fa, *jam mensis est*, il y a un mois. *Tre di fa*, or sono tre giorni, *tertius hic est dies*, il y a trois jours.

Fabricato, sost. dicesi d' un edifizio assai ampio, fabbrica, *ædificium*, bâtiment.

Facenoè, v. neutr. operare assai, far faccende, *plura extricare*, *multa operari*, expédier beaucoup d' affaires, abattre bien du bois, avoir de la besogne.

Facenoeta, *facendola*, dim. di *facenda*, piccolo affare, affaruccio, faccenduola, faccenduzza, *negotiolum*, petite affaire, affaire de peu de conséquence.

* Facessia, sost. cosa da nulla, un ette, *nugæ*, *res nihili*, un rien, une bagatelle. *Soñ neñ facessie*, questa non è una buccia di porro, *magni momenti ponderisque res est*, ce n' est pas une bagatelle.

Facessiòs, V. *Faceto*.

Facetament, avv. con facezia, piacevolmente, facetamente, *facete*, facétieusement, plaisamment.

Fachinàss, *Fachinoñ*, accr. di *fachiñ*, facchinaccio, *immanis bajulus*, fort crocheteur, grand porte-faix.

Facilitassioñ, V. *Facilità*.

Facilment, avv. con facilità, facilmente, agevolmente, *faciliter*, *expedite*, aisément, sans difficulté. *Facilment*, probabilmente, *probabiliter*, probablement.

Factëur, V. *Porta-litre*.

* Fagöt, *Fagöt d'lingiarìa spörca*, donna mal fatta e mal vestita, donna sciamannata, tangoccia, *turpis et inconcinna mulier*, maritorne. *Posè 'l fagöt*, partorire, *partum edere*, accoucher, enfanter.

* Faja, sost. errore, V. *fala*.

* Fait, sost. *Butè al fait*, informare, rendere pienamente consapevole, *certiorem facere*, informer, mettre au fait.

Faità, part. di *faitè*, V. il verbo. *Faità*, fig. avvezzo ad una cosa, e principalmente a durezze, ingiurie, rimproveri e simili, talmente che più non ne prova pena; che ha fatto il callo, *occallatus*, *induratus*, se faire un calus, s' endurcir.

Falagria, V. *Favaroñ*.

Falavösca, sost., V. *Faravösca*.

Falavisca, *falevasch*, frutice vivace, di molto uso nell'economia domestica, felce, *fila*, *pteris aquilina*, ptéride aquiline, fougère femelle.

Falcidia, *quarta falcidia*, V. *Quarta*.

Falconè, sost. colui che governa i falconi, sparvieratore, strozziere, falconiere, *falconum custos*, fauconnier.

Falient, add. che falla, che cade in errore; fallatore, fallante, *errans*, *peccans*, qui manque, transgresseur.

* Falöpa, sost. dispersione della creatura concepita ma non formata; sconciatura, aborto, *abortus*, avorton. *Fè na falöpa*, sconciarsi, sciuparsi; V. *Guastèsse*.

Falòs, add. che non corrisponde all'espettazione od alle promesse, ovvero che induce in errore; fallace, *fallax*, trompeur.

Falosament, avv. con fallacia, fallacemente, *dolose*, *fraudolenter*, frauduleusement.

Falsament, *falsificatòr*, V. *Faussument* (in quest' app) e *Falsari*.

Faluspa, sost. parte minutissima di fuoco, favilla, fiammolina, *favilla*, *scintilla*, etincelle, bluette. *Fè d' faluspe*, favillare, *scintillare*, *micare*, étinceller, éclater.

Familiarisè, v. att. render famigliare, addomesticare, *familiaritate jungere*, donner de la familiarité; rendre familier. V. *Familiarisèsse*.

Familiarment, avv. con famigliarità, alla domestica, famigliarmente, *familiariter*, familièrement.

Fanciotiñ, dim. di *fanciöt*, fanciullino, fanciulletto, *puerulus*, petit enfant, petit garçon.

Fanoomiè, sost. V. *Babolè*, *Pianta-caröte*.

Fanfara, sost. piccola composizione musicale brillante per trombe corni e timpani, e fatta sovente per accompagnare una caccia; trombata, *tubarum sonitus*, fanfare.

Fangòs, add. imbrattato di fango, fangoso, zaccheroso, *lutulentus*, *lutosus*, boueux, *Fangòs*, pieno di fango, fangoso, *lutulentus*, *cœnosus*, limoneux, bourbeux.

Fantasticabla, V. *Fantasia* nel 2 sign.

Fantasticatòr, sost. colui che fantastica, fantasticatore, ghiribizzatore, stravagante, *cerebrosus*, fantasque, bourru.

Fant-e-nò, modo add. scamiciato, nudo, ignudissimo, *nudissimus*, tout nu, sans chemise, nu comme un ver.

Farde, v. att. imbrattare il volto con belletto, lisciare, imbellettare, *fucare*, *fuco illinere*, farder, appliquer du fard.

Farfojè, v. n. V. *Ferfojè*. *Farfojè*, parlar male una lingua, ciangottare, ciangolare, *nec plane nec intelligenter loqui*, baragouiner.

Farinè, v. att. V. *Anfarinè*.

Farinèt, pianta annuale, ortense, commestibile colle foglie della quale si dà al brodo il colore giallo d'oro; atrepice, *atriplex patula*, arroche étalée.

Farola, V. *Fara*.

Farsaona, sost. V. *Fasagna*.

Farsèja, v. fr. colui che fa o dice cose allegre coll' intento di far ridere altrui; buffone, contabubbole, *ludius*, *facetus*, farceur, sottisier.

Farsioura, *farsiura*, *anfarsiura*, sost. mescolanza di carne, ova ed altri ingredienti ben triti, onde si forma da cuochi l' interno di varie vivande, ripieno, *farcimen*, farce. *Farsidura*, mangiata abbondante, satollamento, corpacciata, *ventriculi repletio*, goinfrade.

Fasanè, sost. cacciatore o venditore o custode di fagiani, *phasianarius*, faisandier.

Fasolagine, *Fasolarìa*, sost. scimunitezza, scempiaggine, *stoliditas*, balourdise, niaiserie.

Fassa, (v. fr.) in vece di *Facia*, V. *Facia*, e *fè Fassa* sotto *Fè*.

Fassada, V. *Faciada*.

Fassil, *Fassilità*, *Fassilment*, V. *Facil*, *Facilità*, *Facilment* (in quest' app.)

Fassinè, v. att. far malie, e fig. dar ad intendere il falso, dominare l'altrui volontà; ammaliare, fascinare, *fascinare*, *incantare*, ensorceler, charmer, enchanter.

Fassoltà, sost. colpo di fazzoletto, o pieno un fazzoletto, *linteoli ictus*, *plenum sudariolum*, coup des mouchoir, plein le mouchoir.

* Fassoñ, sost. cerimonia, V. *Sirimonia*.

Fassonè, v. att. formare, foggiare, dar bella forma, affazzonare, ingentilire, coltivare, *concinnare*, *informare*, façonner.

Fast, sost. V. *Spatiuss*.

Fastidià, add. afflitto, molestato, impacciato, *curis distentus*, *sollicitudine confectus*, affligé, chagriné, peiné.

Fastidiosament, avv. rincrescevolmente, stucchevolmente, fastidiosamente, *fastidiliter*, fastidieusement.

* Fata, sost. specie, foggia, fatta, *genus*, *ratio*, sorte, manière. *De sta fata*, di questa misura, di questo volume, di questa fatta, *hujusmodi*, de ce volume, de ce calibre.

Fatalism, sost. opinione di chi crede essere tutte le cose del mondo dipendenti da un cieco destino, ed inevitabili, fatalismo, *fatalis necessitatis doctrina*, fatalisme.

Fat d' rie, V. *Rie*.

Fatigosament, avv. con fatica, laboriosamente, faticosamente, *laboriose*, laborieusement.

Faturassioñ, sost. V. *Anciarm* (in q. app.). e *Mascariñ*.

Fauleta, *favoleta*, dim. di *faula* n*favola*, favoletta, novelletta, *fabella*, petite fable, historiette.

Faussament, *falsament*, avv. con falsità, falsamente, a torto, *falso*, *false*, faussement, à tort.

Faussa-riga, V. sotto *Fauss*.

Faussatòr, sost. V. *Falsari*.

Faussè, v. att. V. *Faussifichè*.

Faussetà, sost. colpo di falcetto, falcettata, *falciculæ ictus*, coup de serpe.

Faussificassioñ, sost. il falsificare, falsificazione, contraffacimento, *adulteratio*, falsification.

Faussificatòr, sost. V. *Falsari*.

* Favàss, sost. in alcuni luoghi si dà questo nome al *becabonga*, V.

Favolatòr, sost. raccontatore ed inventore di favole, favoleggiatore, favolone, *fabulator*, fabuliste, faiseur de contes.

Favoleor, v. neutr. raccontar favole, favoleggiare, *fabulari*, conter des fables, faire des contes.

Favoleta, sost. V. *Fauleta* (in q. app.).

Favolòs, add. che ha della favola, finto, favoloso, *fabulosus*, *fictus*, fabuleux. *Favolòs*, che appartiene alla mitologia, mitologico, *fabulosus*, mythologique.

Favorevolment, avv. a seconda di ciò che si desidera, o si chiede, favorevolmente, *favorabiliter*, favorablement. *Favorevolment*, cortesemente, con favore, benignamente, *gratiose*, *studiose*, bénignement, gracieusement.

Favorisè, v. att. V. *Favorì*.

Favoritòr, sost. V. *Fautòr*, *Protetòr*.

Fè per *fede* V. *A la fè*, *A la fè ch'i giur.*

* Fè, parlandosi di piante, *fè a uñ esposissioñ*, o *ant uñ terrañ*, allignare, oaturalizzarsi, provar bene, *radices agere*, *crescere*, s'acclimater. *Fè la vos del frangoi*, fringuellare . . . . . . chanter comme un pinsoo. *Fè la vos dl'orss*, fremire, *fremere*, frémir, grogner.

Fè pi ch' lö ch' a bsögna, strafare, *plus æquo facere*, faire plus qu'il ne faut.

Fesse carigh, credersi in dovere, farsi un dovere, *suas esse partes putare*, se faire un devoir.

Fessa, accr. di *fea*, grossa pecora, pecoraccia, *ovis opima*, grosse brebis.

Febbricitant, add. che è travagliato dalla febbre, febbroso, febbricitante, *febricitans*, *febriens*, fébricitant, fiévreux.

Febbricitè, v. oeutr. essere travagliato dalla febbre, febbricitare, *febrire*, *febricitare*, avoir la fièvre.

Fecondatòr, add. che feconda, fecondatore, *fœcundans*, qui féconde, fertilisaot.

Feità, *Feitaria*, *Feitè*, *Feitòr* V. *Faità* (in quest' app.), *Faitaria*, ecc.

Felicitassioñ, sost. detto coo cui si mostra di partecipare alla conteotezza della persona cui si parla o si scrive, congratulazione, *gratulatio*, félicitation.

Felicitè, v. att. render felice, felicitare, *beare*, *fortunare*, reodre heureux. *Felicitè*, rallegrarsi con alcuno della di lui contentezza; congratularsi, *gratulari alicui*, féliciter. *Felicitèsse*, chiamarsi felice, compiacersi, applaudersi, *sibi gaudere*, se féliciter, se savoir bon gré.

Fende, v. att. spaccare, dividere per lo lungo, fendere, *findere*, fendre.

* Fer, sost. *a fer d' cavàl*, *a fer a cavàl*, modi avv. di forma semicircolare colle estremità prolungate paralellamente; a ferro da cavallo, . . . à fer à cheval.

Feragost, V. *Feraost*.

Ferfojin, dim. di *ferfoi*, frugolioo, falimbelluzzo, *nusquam quiescens*, petit étourdi, petit lutin.

Ferfojoñ, accr. di *ferfoi*, uomo che tutto mette in iscompiglio frugacchiando, graa falimbello, *levissimus homo*, *omnia prætentans*, graod étourdi, évcoté.

Fervaja, V. *Furvaja*.

Festajöla, *Festeta*, dim. di *festa*, piccola festa, festicciuola, *exigua festa*, petite fête.

Festiolè, sost. V. *Festojè*.

Festiv, add. da festa, di festa, solenne, festivo, *festus*, solemoel. V. *Festòs* (in q. app.).

Festòs, add. che fa festa, festante, festoso, allegro, lieto, gongolante, gioviale, *festivus*, *hilaris*, gai, joyeux, jovial.

Fetid, add. che manda odor cattivissimo, fetido, *fœtidus*, *graveolens*, fétide, puaot.

Fetòr, sost. odore cattivissimo, lezzo, fetidità, fetore, *fœtor*, *graveolentia*, féteur, puanteur.

Föü, sost. *Föü d' paja*, fiamma appresa io materia secca e rara; baldoria, *levis flamma*, *flammula*, *subitaria flamma*, feu de peu de durée.

Föüder, sost. *Föüder del cotèl*, guaina d'un coltello, coltelliera, *cultri vagina*, gaine de couteau.

Föüdra, sopraccoperta di tela a forma di sacco oella quale si mettooo i guanciali; fodera . . . . taie d'oreiller.

* Föüi, sost. *Föüi d' pasta*, massa di pasta spianata per far pasticci, tagliatelli, e simili, ... basse-pâte, abaisse. *Föüi volant* V. *Volant*. *Föüi*, plur. gazzette, giornali, *literæ nunciæ*, *diarium*, gazettes, journaux.

Föüja, lamina in cui si divide checchessia; squama, sfolia, falda, *bractea*, lame.

Föüjeta, dim. di *föüja*, V. *Fojeta*.

Fevrè, sost. V. *Fervè*.

Fevreta, *Fevròs* V. *Ferveta*, *Fervòs*.

* Fi, sost. *fi d' sañ Gioan*, primo fico, fiorone, fico fiore, ... première figue. *Fi forà*, fig. uno zero, un bajocco, un lupino, un pelo, un fico, un frullo, *nihil*, *titivilitium*, *teruncius*, moins que rien, zeste, fetu.

Fiacada, sost. chiarciamento, V. *Fiacura* (in quest'app). *Fiacada*, favola, fanfonia, fanfaluca, *commentum*, *fabula*, coquesigrue, chanson.

Fiach, sost. frutto del *povroñ salvai*. V. *Povroñ* (io quest' app.).

Fiacoñ, sost. carotajo, V. *Fiaca-favc*.

Fiacura, *fiacada*, sost. schiacciameoto, schiacciatura, contusione, ammaccatura, *contusio*, foulure, contusion.

Fiatant, V. *Spussant*.

Fiairòa, V. *Fiairò*.

Fiama, o *lansseta da manescard*, V. *Lansseta*.

Fibra, sost. filameoti sottili onde si compongono varie parti dei corpi orgaoizzati, fibra; *fibra*, fibre.

Fibreta, dim. di *fibra*, piccola fibra, fibretta, fibrilla, *fibra tenuior*, fibrille.

Ficament, sost. il far entrare una cosa a forza, ficcatura, ficcamento, *confixus*, l'action de ficher.

Fiaivol, add. di poca forza, snervato,

fievole, mencio, *debilis*, *languidus*, faible.

Fierament, avv. con fierezza, coo alterigia, fieramente, alteramente, *ferociter*, *superbe*, fièrement, orgueilleuseuieot.

* Fila, sost. filo di cose vischiose, come racio strutto, colla, ec. filamento, *filum*, filament. *Fè le file*, filare, *filatim fundi*, filer, couler.

Filà, sost. V. *Filar* e *Rëi*.

Filalör, V. *Firalör*.

Filarel, sost. V. *Roet*.

Filarmònica, sost. amatore di musica, filarmonico, *musices cupidus*, amateur de musique.

Filàss, accr. di *fil*, grosso filo, *crassius stamen*, gros fil.

* Filoñ, strato principale d' una miniera, filone, *filum præcipuum*, filon.

Filosofia, carattere di stampa, filosofia, ... philosophie.

Filtr, sost. bevanda in cui fu supposto essere virtù d' indurre ad amare per via di malia; filtro, *philtrum*, *poculum amatorium*, philtre. -

Filucc, dim. di *fil*, piccolo filo, filuzzo, *filum tenue*, fil délié.

Filurà, *fissurà* add. che ha fessure, che ha fatto pelo; screpolato, fesso, iocriuato, *tenui rima fissus*, felé, crevassé.

Filura, l' atto di filare, V. *Filatura*.

Fiñamai, avv. sommamente, al summo, all' ultimo segno, più che bastantemente, *praetermodum*, *summopere*, au dernier point, extrêmement, plus qu'assez.

* Finanssa, sost. confine, *terminus*, *confinium*, limite, bornes, affrontailles.

Fingard, add. V. *Infingard*.

Finitòr, sost. colui che finisce, finitore, compitore, terminatore, *perfector*, celui qui achève.

Finòs, avv. sino a questo momento, finora, sinora, fino ad ora, *huc-usque*, jusqu'ici.

Finsa V. *Finge*.

Fiocassa, accr. di *fiòca*, molta neve, nevajo, nevazzo, *ningor*, graode quantite de neige.

Fiocòs, agg. di cielo inclinato a nevicare; nevoso, nevicoso, *nivosus*, *nivalis*, neigeux.

Fiocura, sost. caduta di neve, nevosità, *nivium copia*, chûte de neige.

Fiolàss, accr. *d'fieûl*, figliuolo troppo vispo, figliuolaccio, *adolescens alacrior*, grand'éveillé, lutin. *Fiolàss*, *boñ fiolàss*, uomo facile e corrente, buon figliuolo, cristianaccio, *homo non morosus*, homme à la main.

Fioliñ, dim. di *fieûl*, ragazzo, figliuoletto, figliuolioo, puttino, puttello, *filiolus*, *puer*, petit enfant, petit garçon.

Fioloñ, accr. di *fieûl*, grosso ragazzo, figliuolooe, *ingens puer*, grand enfant.

Fiongè, v. att. metter entro, e dicesi sempre in cattiva parte, ficcare, cacciare, *figere*, ficher.

* Fioal, v. att. parlandosi di stoffe significa il coprirsi d'una leggiera laouggine o macchia derivante da umidità; imporrire, *marcescere*, se pourrir, moisir.

Fioroñ, sost. piccola postema dolorosa e rossigna che si produce nella cute, ciccione, fignolo, *furonculus*, furoncle, clou.

* Fisich, sost. l' uomo considerato nel suo essere corporeo, il corpo, *corpus*, le corps, le physique.

Fissament, V. *Fiss* avv.

Fissurà, V. *Filurà* (in quest'app.).

Fitoñ, sost. radice principale delle piante, fittone, *princeps radix plantæ*, la racine principale d'un arbre.

Fiumët, dim. di *fium*, piccolo fiume, fiumicello, fiumicino, fiumiciattolo, *fluentum*, *amniculus*, petit fleuve.

Flecià, sost. colpo di freccia, frecciata, *ictus jaculi*, *jaculi vulnus*, coup de flêche.

Flecè, v. att. colpire di saetta, saettare, frecciare, *jaculari*, frapper d'uo dard, blesser d'un coup de flêche.

Flecëta, dim. di *flecia*, piccola saetta, saettuzza, *parva sagitta*, petite fleche.

Flessibilità, sost. pieghevolezza, flessibilità, *flexibilitas*, souplesse, flexibilité. *Flessibilità*, fig. arrendevolezza, compiacenza, *facilitas*, *obsequentia*, souplesse, docilité, complaisaoce.

Flessibilment, avv. coo arrendevolezza. pieghevolmente, flessibilmente, *cum flexibilitate*, souplement.

Fluet, add. frale, sparuto, deboluzzo, cattivelluo, *delicatus*, *tenellus*, fluet, délicat.

* Fluta, suonatore di flauto, flautista, *tibicen*, joueur de flûte.

Flutà, agg. di suoni d'un istromento da arco, o di canto quando sono appannati e dolci come il suono del flauto, flautato, ... flûté.

Foatà, sost. colpo di scudiscio, sferzata, *ferulæ ictus*, coup de fouet, anguillade.

Foch, v. neutr. od att. V. *Fote*.

Fociù, sost. nella frase *mnè'l fociù*, V. *Mnè*.

Fociù, add. o part. V. *Fotù*.

Fodrura, sost. l' atto del foderare, foderatura, *intrinseci panni sutura*, l'action de doubler. *Fodrura*, fodera, V. *Fëudra*.

Fogosament, avv. con impeto, con ardore, focosamente, ardentemente, *vehementer*, ardemment, impétueusement.

* **Fojagi**, foglie pinte o disegnate, frappa, ... plusieurs feuilles dessinées ensemble, feuillage.

Fojàss, sost. V. *Fojassa*.

Folàt, V. *Folèt*.

Folanoragine, *folataria*, sost. scimunitaggine, scempiaggine, sciocchezza, *stupiditas*, balourdise, sottise, stupidité.

Folatoñ, *folatroñ*, accr. di *fòl*, sciocenne, scioccouaccio, barbandrocco, *insulsa gala*, *nimis nihil homo*, badaud, buse, qui a une grosse mâchoire.

Folatrè, v. neutr. far baje, folleggiare, volere il chiasso, *jocari*, *lascivire*, folâtrer, badiner.

Fomnassa, accr. di *fomna*, donnaccia, donnone, femminaccia, *magnæ staturæ femina*, grande et grosse femme, grosse dondon.

Fomnëta, dim. di *fomna*, V. *Fomniñ*, sost.

Fomniñ, add. appartenente a donna, femmineo, femminesco, *femineus*, qui tient à la femme, féminin. *Fomniñ*, agg. d'uomo, che imita le donne, donnesco, effeminato, *muliebris*, *effeminatus*, dameret, efféminé. *Fomniñ*, dicesi pure d'uomo che parla e s'ingerisce delle cose famigliari riguardanti le donne, uomo di soverchio attento alle minute faccende di casa; *muliebris*, tâtepoule, jocrisse qui mène les poules pisser.

* **Fond**, t. di pittura, campo sul quale sono posti gli oggetti in un quadro, o in un basso-rilievo; fondo, *area*, fond, champ. *Ant el fond*, modo avv. considerata la cosa nelle circostanze essenziali; in sostanza, in somma, *re in se perpensa*, au fond.

Fondatament, avv. con fondamento, fondatamente, *ratione*, *jure meritoque*, avec fondement, avec cause.

* **Fonde**, v. att. *Fonde añsima na còsa o na persoña*, amare con passione, desiderare ardentemente, lasciar gli occhi sopra, *desiderio deperire*, en raffoler, aimer éperdument.

* **Fondicañ**, sost. *dventè fondichè*, dar fondo ai proprii beni, scialacquare, andare al fondo, *bona effundere*, prodiguer, dissiper son bien.

Fondita, *fondiura*, il liquefare, scioglimento, liquefazione, fusione, *fusura dissolutio*, fusion. *Fondita*, il liquefarsi, struggimento, scioglimento, *resolutio*, fonte.

Fonda, add. profondo, infossato, *depressus concavus*, creux, enfoncé.

Fongibil, agg. di cosa che si consuma affatto coll'uso, consuntibile, *fungibilis*, *qui usu consumitur*, qui se consomme par l'usage.

* **Fons**, sost. *Fons di prà*, sorta di fungo, pratajuolo, . . . sorte de champignon.

Fonssioñ, sost. operazione determinata ed eseguita dalle leggi della natura ovvero prescritta dai regolamenti a chi esercita una carica; funzione, *functio*, *munus*, *pars*, fonction. *Fonssioñ*, atti e cerimonie che si eseguiscono in una circostanza solenne; funzione, solennità, *solemnia*, solennité, cérémonies solennelles.

Fonssionari, sost. pubblico impiegato, ufficiale, *pubblicum munus exercens*, fonctionnaire.

Fonssionè, v. neutr. adempire qualche funzione, pubblica o religiosa, *cæremonias explere*, fonctionner.

Forada, *Foradura* sost. il forare, il pungere, pungimento, puntura, foratura; *perforatio*, *terebratio*, *punctio*, l'action de percer, de trouer.

Föra-maſ, V. *Scartà*.

Foratura, sost. il forare replicatamente, foracchiamento, *frequens perforatio*, l'action de percer à plusieurs reprises.

Forcelinà, sost. quanto si può pigliare in una volta colla forchetta, forchettata, *forculæ trajectus holus*, la fourchette pleine.

* **Forè**, v. att. *Forè 'l cochët*, dicesi del baco da seta, che divenuto farfalla fora il bozzolo, ov'è chiuso, per uscirne; sfarfallare, *in papilionem evadere*, percer le cocon.

* **Förgia**, sost. *Förgia da fer*, fucina dove si raffina il ferro; ferriera, *ferraria officina*, chaufferie.

Föri, prep. V. *Föra*.

Forma, sost. *Forma da stagninè*, forma di pietre per gettare i piatti od altri oggetti di stagno; petrella, *forma*, moule d'étameur.

Formalisè, v. att. offendere, cagionare scandalo, scandalizzare, *factis et exemplo vulnerare*, offenser, scandaliser. *Formalisèsse*, prendere in mala parte, scandalizzarsi, formalizzarsi, *offendi*, se formaliser, s'offenser. *Formalisèsse*, maravigliarsi, V. *Stupì*.

Formià, *formiè*, V. *Furmià*, *Furmiè*.

Fornelet, sost. *Fè fornelèt*, dicesi di donne che si stanno sedute avanti al fuoco colle vesti alquanto rialzate, quasi raccogliendovi sotto il calore, come farebbe la capanna del cammino; far foggia di cammino, *caminare*, ...

Fornlët, V. *Fornelët* (anche in q. app.).

Forssatament, avv. V. *Sforssatament.*

Forsiöri, V. *A forsiori.*

* Fört, agrezza, forzore, *acritudo*, *acrimonia*, *acritas*, aigreur, piquant.

Fortunatament, avv. per buona fortuna, avventurosamente, fortunatameate, *fortunate*, *prospere*, heureusemeot.

* Fösförö, piccolo utensile oel quale sta fosforo od altra sostanza atta ad accendere lume seuza pietra focaja; battifnoco fosfurico, ... briquet phosphorique.

Fossalèt, dim. di *fossil*, fossatella, caverella, *fossula*, petit fossé.

Fossèt, *fosseta* dim. di *föss* o *fössa*, fossetta, fossicella, caverella, *scorbiculus*, *fossula*, petite fosse.

Fossoñ, accr. di *föss*, fossa graade e profonda, fossaccia, *informis fossa*, fosse creuse, fossé profond.

* Fot! espressione di meraviglia, zoccoli! *papæ!* parbleu!

Fotęsa, V. *Ghenia.*

Fotoñ, accr. di *fot*, gran rabbia, collera graade, *furor*, *impotentis animi effrenatio*, colère épouvantable, rage.

Fotù, sost. usato nella frase *mnè 'l fotù*, sfrattare, sbiettare, alzar i mazzi, andarsene, fuggire, *evadere*, *scrumpere*, s'enfuir, trousser son sac et ses quilles, decamper.

Fracassaire, sost. uom che schiamazza molto, schiamazzatore, *perstrepens*, tapageur, piailleur. *Fracassaire*, che rompe, che guasta, sconquassatore, *eversor*, destructeur.

* Frà, sost. gratd. *Frà ch'a spörs añ fòra*, inginocchiata, *clatri ferrei projecti*, grille soudée.

Fracassura, lo sfracellare, stritolamento, sfracellamento, sconquasso, *evertio*, *populatio*, destructioa, rupture, dégât.

Fradliñ, dim. di *fratel*, fratello ragazzo, ma per lo più dicesi per vezzo, fratellino, *fraterculus*, petit frère.

Frames, sost. cosa che si frammette, frammesso, *quod interponitur*, chose insérée, entremise, V. *Antermes.*

Frames, prep. in mezzo, fra, tra, frammezzo, *inter*, entre, parmi, au milieu.

Framęscè, v. att. V. *Antermęscè* (in q. app.).

Framęsè, v. att. mettere tra mezzo, frammettere, iaterporre, frapporre, *interponere*, interposer, insérer.

Francęscañ, sost frate fraacescano, cordigliero, francescano, *franciscanus*, *frater minor*, franciscain, cordelier.

Francoñ, add. audace, sfrontato, sfacciato, frontoso, *impudens*, *inverecundus*, effronté, audacieux.

Frangent, sost. accidente travaglioso, caso difficile, frangente, imbroglio, *res adversa*, affaire fâcheuse, embarras.

Frammassoñ, V. *Franc-massoñ.*

Fraposè, v. att. frapporre, interporre, *intermiscere*, entremêler, insérer.

Fraschęta, dim. di *frasca*, fraschetta, frascolina, *ramulus*, petite branche. *Fraschęta*, doana vana e leggiera, fraschetta, frasca, *studiosa placere viris*, jeune éventée, coquette.

Frassa, V. *Provèi.*

Frassinè, sost. luogo piantato di frassini, frassineto, *locus fraxinis consitus*, lieu planté de frênes.

Fratemp, sost. tempo che passa tra due eventi intervallo, *temporis intervallum*, intervalle.

Fraterna, add. femm. usato a modo di sost. correzione, V. *Paterna.*

Fraternisè, v. neutr adoprar con uno come tra fratelli; vivere come fratelli, *conjunctissime, et amantissime cum aliquo vivere*, fraterniser.

Fratöcolo, t. di sprezzo; fraticello, monacello, *fraterculus*, penaillon, monillon.

Fraudatòr, sost. ingannatore, frodatore, fraudatore, *fraudator*, trompeur, fourbe, affronteur.

Frecia, sost. V. *Flecia.*

Fred, *Fredament*, *Fredęssa*, *Fredolent*, *Fredura* V. *Freid*, sost. add. ed avv. *Freidęssa* (in quest' app.) *Freidolent* ecc.

Freidament, avv. V. *Freid* avv.

Freidęssa, *fredęssa*, stato o qualità di freddo, freddezza. frigidezza, *frigus*, froideur. *Freidęssa*, fig. indifferenza, serietà, freddezza, *amoris remissio*, *gravitas*; indifference, tiédeur, froideur.

Freidoliñ, V. *Freidolent.*

Frenè, v. att. tener in freno, rattenere, reprimere, frenare, raffrenare, *frenare*, *compescere*, *continere*, brider, mettre en frein, assujettir.

Frera, sost. fucina dove si raffina il ferro, ferriera, magnaa, *ferraria officina*, grosse forge, chaufferie.

* Fresca, add. recente, fresco, nuovo, novello, *recens*, chaud, récent.

Frescaęssa, sost. V. *Frësch*, sost.

Frętè, v. att. V. *Fertè.*

Frevoña, *Frevòs*, V. *Fervassa*, *Fervòs.*

Fria, sost. l'atto che fanno i pesci per gettar le uova, fregandosi su pe' sassi; fregola, fregolo, *fricatus*, *fricatio*, frai.

Friabil, add. che colla confricazione delle dita si fa a pezzi; stritolabile, friabile *friabilis*, friable.

Friaja, V. *Furvaja.*

Friajè, V. *Sfervajè.*

Fricassùm, pegg. di *fricassura*, odore, o gusto di cose fritte, frittume, *rei frictæ sapor vel gustus*, odeur ou goût de friture.

Fricassura, sost. il friggere e la cosa fritta, frittura, *res frictæ*, friture.

Fringant, add. vivace, snello, brioso, svelto, *acer*, *vividus*, fringant, alerte, éveillé.

Franguèl, V. *Frangoi*, *Fringuèl*, fig. V. *Farmèl.*

Friponàss, accr. di *fripoñ*, baronaccio, mariuolo, *nebulo*, coquin, fripon, bonneteur.

Friponöt, dim. di *fripoñ*, baroncello, furfantello, trafurellino, *improbulus*, petit fripon, fripouneau

* Frise, fig. soffrire, *laborare*, *pati*, peiner. *Fè frise uñ*, tormentare, martoriare, tribolare, *torquere*, tourmenter, bourreler.

Frissant, add. che fa frizzare, frizzante, *urens*, *pungens*, cuisant, piquant. *Frissant*, fig. arguto, pungente, *lepidus*, *vivax*, piquant, vif.

Fröl, add. V. *Frölo.*

Froli, *frolada*, *frolament*, l' atto dello scuotere il cioccolato od altro liquido col frullino; frullata, frullatina (voci dell' uso) . . . . . . l'action d'agiter le chocolat ou autre chose avec le moulinet.

* Frölo, agg. di terreno ben lavorato, o che è morbido di natura, e non s' indurisce; soffice, spolverato, *mollis*, ameublì, meuble.

Fromentàl, pianta annuale del genere dell' avena, la quale cresce, nei terreni pingui, ed è un ottimo foraggeo; ventolana, vena matta, *avena elatior*, avoine élevée, avoine-fromental, fromentale.

Fröšna, istrumento da pesca; fiocina, *fuscina*, borpon, fouene, foesne.

Furbàss, V. *Furboñ.*

Frossè, v. att. V. *Fertè*, *Freghè.*

Frusaja, V. *Fersaja.*

Frusteivol, add. che facilmente si logora, consumabile, logorevole, *dilabidus*. *dilabilis*, qui se consume, qui s'use aisément.

Frustura, sost. il logorare, logoranza, uso, consumazione, *tritus*, usure.

* Fuga, sost. componimento musicale in cui un tema viene eseguito od imitato con regole proprie da varie voci che poi si uniscono ad un fine comune; fuga . . . . . . fugue. *Peita fuga*, fughetta . . . . petite fugue. *Fuga*, *Fugiment*, V. *Scapada.*

Fulmine, sost. fuoco elettrico che viene dall' atmosfera in gran copia ed a modo d'una corrente si scaglia contro un oggetto terrestre; fulmine, *fulmen*, foudre

Fumada, *fumicada*, sost. l' uscir fumo a lungo, fumicazione, *fumus undans*, fumée qui ne cesse pas

Fumaire, sost. colui che prende tabacco in fumo . . . . . fumeur.

Fumicada, sost. V. *Fumada* (in q. app.).

Fumigassioñ, sost. l'ardere aromati o liquori e lo spanderne il fumo, per usi medici; suffumigio, fumicazione, *suffitio*, *suffimentum*, *fumigatio*, fumigation.

Fumlassa, accr. e disprezz. di *fumela* V. *Fomnassa.*

Fumlè, sost. colui che molto s' occupa in corteggiare le donne, femminacciulo, donnajuolo, *mulierosus*, *calens feminis*, dameret, galant, adonné aux femmes.

Fumòs, add. che fuma, fumoso, fumante, fumicante, *fumosus*, *fumidus*, fumant, qui jete de la fumee.

Fumosà, add. affumicato, affumato, *infumatus*, enfumé, fumé.

Funì, V. *Finì.*

Furbet, *Furbinöt*, *Furböt*; dim. di *furb* V. *Furbacioñ.*

Furfant, sost. persona di mal affare, birbante, furfante, *scelestus*, *furcifer*, coquin, fripon, vaurien.

Furfantaja, sost. gente di mal affare, bricconaglia, bordaglia, *scelesti homines*, coquinaille, maraudaille.

Furfantarìa, sost. azione da furfante, bricconata, scelleraggine, furfanteria, *improbitas*, *indignum facinus*, coquinerie, scélératesse.

* Furia, gran numero di cose che passano, folata, *magna copia*, bouffée.

Furiosoño, add. V. *Furiòs.*

Furionada, sost. sdegno od impeto improvviso e di breve durata serra-serra, bollore, *animi ardor*, *impetus*, impétuosité, fougne, boutade.

Furiosament, avv. infuriatamente, furiosamente, *furenter*, avec furie, furieusement. *Furiosament*, sommamente, grandemente, moltissimo, stupendamente, *maximopere*, *valde*, furieusement.

Furtivament, avv. di furto, celatamente, nascosamente, furtivamente, *furtim*, *clam*, furtivement, à la dérobée.

Furvajeta, dim. di *furvaja*, minima parte di checchessia, scamuzzolo, minuzzolo, favilla, *frustulum*, brin, très-petit morceau.

Fuset, dim. di *fus*, piccolo fuso, fusellino, *exiguus fusus*, petit fuseau.

Fusilà, sost. V. *Scioptà*.

Fusilada, *Fusiliada*, sost. sparo contemporaneo o successivo di fucili, fucilata, *plurium igniariorum explosio*, fusillade.

Fusilöt, dim. di *fusil*, piccolo fucile, schioppetto, *ferrea fistula minor*, petit fusil.

G

GA

Gaba, sost. V. *Gabamond*.

Gabassa, *Gabassiñ*, V. *Cabassa*, *Cabassiñ*.

* Gabia, sost. *Gabia dla carossa*, guscio, *alveus*, cage.

* Gabinet, stanzino del cesso; cameretta, *latrina*, garderobe, retrait.

Gablaire, *Gabloñ*, sost. rissoso, garoso, riottoso, litigioso, beccalite, *rixosus*, *litigiosus*, chicanier, querelleur.

Gablosament, *añ gabela*, avv. in rissa, bistucciando, contendendo, altercando, *jurgando*, *jurgi causa*, en se querellant.

Gaia, V. *Gai*.

Gajardament, avv. vigorosamente, poderosamente, gagliardamente, *acriter*, *valide*, *strenue*, vivement, fortement, vigoureusement.

Gajofoñ, accr. di *gajöf*, nel 1. sign. gaglioffaccio, gaglioffone, *homo nequam*, fourbe, grand coquin. *Gajofoñ*, accr. di *gajöf*, nel 2. sign. bombero, merendonaccio, *vappa ineptissimus*, gros lourdaud, grand badaud, benêt, cruche.

Galà, agg. d'uovo di gallina calcata da galli; gallato, *fœcundus*, œuf de poule cochée, fécondé.

Galant, add. elegante ne' modi e nelle vesti, attillato, gentile, pulito, manieroso, *comis*, *urbanus*, tiré à quatre épingles, paré, poli, civil, V. *Galañ*.

Galantomism, sost. qualità di galant'uomo, probità, onestà, *integritas*, probité, droiture.

Galavroñ, calabrone, crabrone, *crabro*, bourdon, frêlon. *Galavroñ*, fig. colui che s'aggira intorno a donne per amoreggiare, vagheggino, zerbino, vago, *amasiunculus*, dameret, galant, damoiseau.

Galiñe grasse, pianta annua e medicinale che stilla tagliandola un latte amaro creduto efficace per guarire le ferite specialmente delle mamelle, lampsana, *lampsana communis*, lampsane, herbe aux mamelles.

Galineta, dim. di *galiña*, gallinella, *gallinula*, poulette, jeune poule.

Galonura, sost. guarnitura di galloni, *aurei vel serici limbi assuti vestibus*, *taeniarum ornatus*, ornement en galon, garniture de galons.

Galufràss, *Galufroñ*, sost. smoderato mangiatore, mangione, pappacchione, leccardo, leccone, berlingajuolo, berlingatore, *helluo*, *vorax*, glouton, goinfre, goulâtre.

Galufrè, v. att. mangiare smodatamente, empier la morfia, pappare, sbasoffiare, *heluari*, *vorare*, bâfrer, se gorger, manger à ventre déboutonné.

Galufroñ, V. *Galufràss* (in quest'app.).

Galupàss, *Galupoñ*, accr. di *galup*, ghiottone, golosaccio, pappalardo, *gulosus*, *gluto*, gourmand, goulu, goinfre.

Galuse, v. att. socchiudere gli occhi per veder meglio, come fa chi ha la vista corta, sbirciare, *semiapertis oculis intueri*, lorgner.

Gamac, *gamacio*, V. *Lanlacio*.

Ganassoñ, sost. colpo dato sulla mascella, V. *Sgrognoñ*. *Ganassoñ*, lingua lunga, ciarliero, cornacchia, taccolino, *linguax*, babillard, bavard, causeur.

Ganbassa, accr. di *ganba*, gamba grossa o malfatta; gambaccia, *immane crus*, grosse jambe, vilaine jambe.

Ganbèra, sost. armadura o difesa di gambe gambiera, gamberuolo, schiniera, *ocrea*, armure de jambe.

Ganbröt, dim. di *ganbër*, piccolo granchio, granchiolino *parvus cancer*, petite écrévisse.

Ganivel, sost. giovanetto ardito, maliziato, *ingegnose nequam*, drille, éveillé.

Gansa, agg. di cappello o di veste, una cui parte è rialzata con cordella; cordellato, *ansulis suffultus*, relevé avec une ganse.

Gansëta, dim. di *gansa*, cordellina, *funiculus*, *ansula*, petite ganse.

Garantiura, V. *Garantia*.

Garoabit, sost. veste che si porta di sopra per difesa delle altre, guarnacca, guarnaccia, sopravveste, *epitogium*, simarre, surtunt.

Garducörp, *guardia del cörp*, V. *Guardia*.

Garghèt, dim. di *gargh*, alquanto pigro, lento, infingardo, *desidiosus*, un peu paresseux, nonchalant.

Gargheta, dim. di *garga* add. femm., pigrella, *desidiosa*, petite paresseuse.

Gargotaire, *Gargotè*, *Gargotiùm* V. *Ghergotaire*, *Ghergotè*, *Ghergotiùm* (il primo e l' ult. in quest' app.).

Garotura, sost. il legare altrui per condurlo in prigione, presura, cattura, *comprehensio*, *in vincula conjectio*, emprisonnement, capture, prise.

* Garsa, velo. *Garsa nñ fil*, velo d'accia, acciajuolo, *velum acu contextum*, gaze en fil.

Garsavela, pianta annuale crescente ne' luoghi umidi, il seme della quale è un ingrediente della teriaca e viene in baccelli, bunio, *bunias èrucago*, bunias.

* Garssoñ, sost. *Garssoñ d'cusiña*, sottocuoco, *coqui servus*, aide de cuisine.

Garssoña, sost. fem. figlia giovane, zitella, garzona, *adolescentula*, fille, fillette.

* Garssonàss, accr. di *garssoñ*, giovane adulto e ben tarchiato, scbattone, giovanone, *torosus adolescens*, grand jeune homme.

Garssonèt, dim. di *garssoñ*, ragazzo, garzonetto, cittulo, citto, *adolescentulus*, petit garçon, enfant.

Gasojura, sost. il mandar fuori voce, che fanno i pulcini e gli altri uccelli, pigulamento, susurro, mormorio, garrito, *avium garritus*, gazouillement, gazouillis.

Gasoñ, V. *Gozoñ*.

Gataliñ, V. *A gataliñ*.

Gatapröce, V. *A gatapröce*.

* Gatel, sost. bietta con cui si rincalzano i tempiali posti in piano obbliquo nel cavalletto de' tetti, gattello (v. dell' uso); . . . . chantignole, tasseau.

* Gatij, sost. *Neñ patì 'l gatij*, fig., non lasciarsi spaventar facilmente, non temer grattaticcio, *minis non commoveri*, ne pas craindre le vent.

Gavada, sost. l'atto del trar fuori, cavata, *detractio*, l'action de tirer. *Gavada d' sangh V. Sagnia*.

Gavassù, *goitròs*, add. che ha gozzo, gozzuto, *strumosus*, goitreux.

Gavël, sost. cavalletto, V. *Cavalët*.

Gelè, v. att. far divenir gelato, cagionare gran freddo, agghiacciare, *glaciare*, *frigefacere*, geler, glacer. *Gelè i dent*, mozzare i denti, *immani frigore dentes algere*, glacer les dents.

Geilà, sost. V. *Gelada*.

Geneiver ross, specie di ginepro assai alto, di forma piramidale, e che porta bacche turchiniccie, ginepro della Virginia, *juniperus virginiano*, genevrier de Virginie, cèdre rouge de Virginie.

Genestra, sost. V. *Ginestra*.

Genocèsse, v. neutr. p. V. *Angenojèsse*.

Genojoñ, V. *Añ-genojoñ*.

* Genojèt, *narcis*, pianta bulbosa indigena coltivata, pe' suoi fiori odorosi bianchi coronati di porpora, narcisso poetico, *narcissus poeticus*, narcisse des poëtes, jeanoette.

Gentilment, avv. con gentilezza, garbatamente, gentilmente, *venuste*, avec gentilesse, gentilment. *Gentilment*, cortesemente, affabilmente, graziosamente, *comiter*, *ingenue*, *benigne*, gracieusement, affablement, obligeamment.

Gep, V. *Giap*.

Gepè, *Gepì*, V. *Giapè*.

* Gerb, sost. luogo sterile, grillaja, landa, *sterilis ager*, *dumis horrida tellus*, terrain maigre, terre sterile, lande, bruyère. *Lassà a gerb*, dicesi di terreno lasciato per molti anni inculto, sodo, *derelictus*, *incultus*, en friche, inculte.

Gesiöta, dim. *gesia* o *cesa* V. *Cesiöta*, (in quest' app.).

Gèusu, nome adoprato per modo d'esclamazione, di meraviglia o di paura; Gesù, *Jesus*, Jésus. *Gèusu maria*, V. *Gesù-maria*.

Gherc, *verc*, add. contrario di diritto, torto, storto, trasverso, *distortus*, courbe, tort, tortu.

Ghergotaire, sost. colui che nelle intestina o colla voce fa rumore simile al gorgogliamento, che gorgoglia; *crepitans*, *murmurans*, bruyant, qui fait du bruit comme les eaux.

Ghergotiùm, sost. il gorgogliare, gorgogliamento, gorgoglio, *aquæ murmur*, *levis strepitus*, gargouillement.

Gherpia, V. *Grupia*.

* Gheta, t. fam. e meno sconcio invece di *Putana*, V.

Gheübèt, *gobët*, dim. di *ghëüb*, alquanto gobbo, gobbetto, gobbiccio, *gibbus*, un peu bossu, petit bossu.

Gheüsaria, V. *Gusarìa*.

Gheüsàss, V. *Gusàss*.

Ghiga, V. *Gabriolè*.

Ghisa-gat, V. *A ghisa-gat*.

Gia-chè, *Gia-chè*, cong. giacchè, poichè, *quoniam*, puisque, dès que.

13

Giasolura, sost. coloramento fatto con più tinte sparse in bizzarra e varia maniera; screziatura, *colorum varietas*, bariolage, jaspure, bigarrure.

Giaiòs, add. pien di ghiaja, o di sassolini, areñoso, ghiajoso, gretoso, *glareosus*, sablonneux, pierreux.

Gialo, add. V. *Giann.*

Gianbleta, dim. di *gianbèla*, ciambellina, ciambelletta, *parva spira*, *crustulum*, craquelin, gimblette.

Giandoiòs, add. che ha delle ghiande, ghiandoso, glandoloso, *glandulosus*, glanduleux, plein de glandes.

Gian-lp, V. *Broutiròla* (in quest'app.).

Giant, sost. ghianda, V. *Agiand.*

Giapaire, sost. che abbaja, abbajatore, *latrator*, aboyeur.

Giapura, sost. abbajamento, abbajatura, latrato, *latratus*, jappement, aboiement, aboi.

Giarada, v. prov. corsa rapidissima a cavallo, *concitatior*, *equitatio*, course ventre à terre.

Giardinagi, sost. la parte dell' agricoltura che ha per oggetto la coltivazione de'giardini; giardinaggio, *hortorum cultura*, jardinage.

Giassea, V. *Orie d' gat* sotto *Oria* (in quest'app.).

* Giass, luogo dove dorme e riposa l'animale; covacciolo, *lustrum*, tanière, bauge, gite.

Giassiña, sost. sorta d'allegamento ai denti, *dentium stupor*, *hebetatio*, agacement.

Giaunastr, add. che ha colore giallo sporco, od è tra 'l giallo e 'l rosso, o tra 'l giallo e 'l verde; gialleggiante, giallognolo, *subflavus*, jaunâtre.

Giaunet, dim. di *giaun*, che s'accosta al giallo; gialletto, gialliccio, gialluccio, *flavescens*, *luteolus*, qui tire sur le jaune, un peu jaune.

* Giròun, una coppia, V. *Paira.*

* Giauves, *'l fratèl d' giòbiov grass*, berlingaccino, ... le jeudi qui précède le jeudi-gras. Giauves o giòbin; anni, età, sabbati, *ætas*, *anni*, semaines, années. *A l'a già dontrè giobia*, ei non è più tanto giovane, egli ha quattro sabbati addosso, *plures jam ætate antecellit*, il compte déjà ses années par dixaines.

Giocond, add. giocondo, dilettevole, *jucundus*, gai, réjouissant, amusant.

Giojàl, *giovial*, add. lieto, giulivo, gioviale, *comis*, *festivus*, jovial, gai, joyeux.

Giojel, sost. più gioje legate insieme per ornamento; giojello, *gemmarum sertum*, joyaux, bijou.

Giojosament, avv. con maniere gioconde, giocondamente, *jucunde*, *hilariter*, gaiement, joyeusement.

* Gionch, sost. *Gionch fiorì*, pianta vivace acquatica, le cui foglie fanno uscir sangue dalla bocca de' buoi che ne mangiano; biodo ombellato, giunco fiorito, *butomus umbellatus*, butome à ombelle, jonc fleuri.

* Gionse, v. neutr. star ben unito, combaciare, *congruere*, *adhærere*, être assemblé, joindre bout-à-bout.

Giorn, sost. giornata, giorno, *dies*, jour, journée.

* Giornà, sost. il cammino od il lavoro che si fa in un giorno, e dicesi di opere manuali; giornata, *diurnus labor*, journée. *Giornà*, misura di terreno che un uomo può lavorare in un giorno; ommea . . . hommée.

* Giornàl, sost. giornata, V. *Giornà* (in quest'app.).

Giostradòr, sost. colui che giostra, giostrante, giostratore, armeggiatore, *armis ludens eques*, jouteur, combattant.

Giovament, sost. vantaggio, utilità, bene, giovamento, *commodum*, *emolumentum*, utilité, profit, soulagement.

Giovevol, add. che giova, utile, salutevole, giovevole, *commodus*, *utilis*, utile, salutaire, profitable, avantageux.

Giovial, add. V. *Giojàl* (in quest'app.).

Giovnàss, *Giovnastron*, accr. e pegg. di *giovo*, garzone ozioso, o buono a poco, giovinastro, garzonaccio, *adolescentulus imperitus*, jeune éventé, jeune étourdi.

Giovnotin, dim. di *giovnöt*; garzone giovanissimo, garzoncello, garzoncino, *adolescentulus*, *impubes*, petit garçon, enfant.

Giponet, *giponin*, dim. di *gipon*, farsettino, giubboncino, giubberello, *exiguus thorax*, petit pourpoint, camisole, gilet.

* Gir, pubblico passeggio ove le carrozze vanno e vengono in giro; e dicesi pure dell' adunanza stessa delle carrozze che fanno quell'ordinato passeggio; corso, *hypodromus*, cours.

Girada, *gir*, passeggio, girata, giro, *gyrus*, *ambulatio*, tour, tournée.

Giranio, V. *Geranio.*

Giraröst, V. *Viraröst.*

Giravòlta, strada che fa molte flessuosità; giravolta, andirivieni, ghirigoro, *viarum flexus*, *ambitus*, détours.

Girèt, dim. di *gir*, piccolo o breve giro, viaggetto, passeggiatella, *ambulatiuncula*, petit voyage, petite promenade.

Gitè, v. att. mandare in aria la trebbiatura per separare i grani dalla paglia e dalla pula, sventolare, ventolare, *ventilare*, eventer.

Giudaisè, v. neutr. V. *Ebraisè* (in quest'app.).

Giudes, V. *Giudise.*

Giudissiosament, avv. con cautela, avvedutamente, sensatamente, giudiciosamente, *prudenter*, *consulte*, judicieusement, sensément.

Giugàss, *giugatoñ*, *giugoñ*, accr. di *giëügh*, molto bel giuoco, giuocaccio, *magnus ludus*, grand jeu.

Giugatè, v. neutr. giuocar di poco o di rado, giuocacchiare, *ludere parvo*, *raro ludere*, jouer petit jeu, carotter.

Giugatoñ, *Giugoñ* V. *Giugàss* (in quest'app.).

Giughè, v. att. *Giughè coñ trufa*, far fraudi nel giuoco, mariolare, *dolose ludere*, tricher au jeu.

Giulieña, *marbrada*, pianta biannale, specie di viola che porta un bel fiore bianco, e talora rosso di soave odore; giuliana-esperide, viola matronale, *hesperis matronalis*, julienne des jardins.

Giupoñ, V. *Gipoñ.*

Giurà, part. di *Giurè* V. il verbo. *Giurà*, quasi legato per giuramento nei modi seguenti: *amis giurà*, amico affezionatissimo, amico a prova, fratello giurato, *arctissimo amicitiæ vinculo junctus*, ami intime. *Nemis giurà*, nemico implacabile, nemico giurato, *infensissimus*, ennemi juré.

Giustè, v. att. *Giustèsse con un padroñ*, acconciarsi con alcuno, *se alicui in famulatum tradere*, se mettre en service. *Giustè uñ per na cösa*, prezzolare, *mercede conducere*, louer, gager.

Gliss, add. V. *Sliss.*

* Glissada, t. di mus. modo di passare da un suono all'altro sugli istrumenti da arco ed alcuni da pizzico, strisciando il dito sulla tastiera, e percotendo una volta sola la corda; strisciata, ... glissade.

Glissant, agg. di terreno o d'altra superficie su cui si sdrucciola; sdrucciolevole, sdrucciolante, lubrico, *lubricus*, *præceps*, glissant. *Glissant*, fig. facile a far cadere in fallo, critico, pericoloso, sdrucciolevole, *lubricus*, glissant, dangereux, critique.

Gloriosament, avv. con gloria, con apparato di trionfo, gloriosamente, *gloriose*, glorieusement, avec gloire.

Gnaulè, v. neutr. V. *Gnaugnè.*

Gnavçle, pianticella annuale erbacea con foglie esili, comune ne' campi sabbiosi; *scleranthus annuus*, gnavelle annuelle.

Gnente, V. *Niente.*

Gnocoñ, accr. di *gnöch*, goffaccio, goffone, babbaccione, *stolidus*, *bleanus*, *bacilli*, gros lourdaud, matériel, maltorne, butor.

Goanè, v. att. V. *Guernà.*

Gobet, V. *Ghëübèt* (in quest'app.).

Gobçta, sost. piccola gobba, scrignetto, gobbetta, *exiguus gibbus*, petite bosse.

Goblotàss, *goblotoñ*, accr. di *goblöt*, bicchierone, pecchero, ciotolone, *ingens cotyla*, grand verre.

Godevol, *Godibil*, add. che può godersi, godibile, godevole, *jucundus*, dont on peut jouir.

Godiment, sost. uso, fruizione, godimento, *possessio*, *ususfructus*, jouissance. *Godiment*, piacere, gioja, diletto, *gaudium*, *jucunditas*, plaisir, contentement.

Godronura, *ancatramura*, lo spalmare con catrame, spalmamento, *illitus picis*, l'action de goudronner.

Goern, sost. V. *Govern* (in quest'app.).

Goernè, v. att. V. *Guernè.*

Gofagiva, sost. V. *Gofuria.*

Gofament, avv. con scempiaggine, scioccamente, goffamente, scimunitamente, *inepte*, *insulse*, sottement, grossièrement, stupidement.

Gofet, dim. di *göf*, sciocchezello, scimunitello, grossetto, *hebes*, *stultulus*, simple, niais, sot.

Gofoñ, V. *Gofàss.*

Goghçta, sost. usato nella frase *fè goghçta*, godersela in banchetti e tripudii; gozzovigliare, berlingare, tripudiare, *comessari*, *nepotari*, faire le réveillon, faire gogaille, faire ripaille, faire la vie.

Goitròs, add. V. *Gavassù* (in quest'app.)

* Gola, sost. *Gola suita*, *gola sçca*, arsionaggine della sete, arsione, *sitis vehemens*, soif ardente.

* Göla, piccola porzione d'aria che rinchiusa in un liquido lo fa gorgogliare tentando d'uscirne; bolla, sonaglio, gallozzola, *bulla*, bulle d'air. *Gola*, spazietto pieno d'aria o vuoto, interposto nella sostanza del vetro o di cosa simile, pulica, puliga, *bulla*, bulle d'air.

Gölosament, avv. con golosità, ghiottamente, golosamente, *gulose*, *avide*, avidement, goulument.

Goloset, *Golosöt*, dim. di *golòs*, alquanto ghiotto, ghiottoncello, ghiottoncino, *gulosior*, un peu gourmand, friand.

Golosoñ, accr. di *golòs*, che è molto ghiotto, ghiottone, golosaccio, *admodum gulosus*, *helluo*, grand gourmaud, goulu, sujet à sa bouche.

Gomi, sost. V. *Gomo*.

Gomitlada, sost. V. *Gomitùm*.

Gomòs, add. che produce od ha in sè gomma; gommoso, *gummosus*, gommeux.

* Gonba, sost. *Fè gonba*, uscire dalla superficie piana gonfiando; far corpo, far ventre, *ventrem facere*, faire ventre, se dejeter en dehors.

Gonbura, sost. V. *Gonba*.

Gonfiament, *gonfiassioñ*, sost. l'atto di crescere ingrossando; enfiamento, gonfiamento, *inflatio*, gonflement, enflure.

Gonfiativ, add. che fa enfiare, enfiativo, *inflans*, *tumefaciens*, qui fait enfler.

Gonuolè, v. neutr. V. *Gimbilè*, *Terlè*.

Gòrba, *Gorbèla*, sost. V. *Corba*, *Corbèla*.

Gòrbina, sost. (t. di scherzo) prigione, carcere, *carcer*, prison. *Butè añ gòrbina*, *butè a l'onbra*, imprigionare, *in carcerem detrudere*, enfermer. *Gorbina*, cesto, V. *Corba*, *Corbèla*.

Gorcia, per *Neivòr*, V.

Gorgheo, sost. passo d'agilità formato sopra una sola sillaba, col quale si abbellisce il canto, e si fa spiccare la voce; gorgheggio; *vox volutatim inflexa*, roulade.

Gorghegè, v. neutr. eseguire de' passi d'agilità cantando sopra una medesima sillaba, gorgheggiare, *vocem continenti spiritu modulate diffundere*, *vocem volutatim inflectere*, faire des roulades.

Gorià, vincastro, V. *Gora*.

Gòrsa, v. fr. canna della gola, gorga, gorgia, *guttur*, gosier, gorge.

Goss, picciol sorso, centellino, zinzino, *sorbitium*, *sorbitiuncula*, petit trait, goulée.

Gossè, v. neutr. cadere a goccie, gocciare, gocciolare, *stillare*, *distillare*, couler goutte à goutte, dégoutter.

Gossëta, dim. di *gossa*, piccola goccia, gocciola, gocciolетta, gocciolina, *guttula*, gouttelette.

Govern, *goërn*, sost. amministrazione, cura, governo, governamento, maneggio, *administratio*, *gubernatio*, gouvernement, conduite, gestion. *Govern*, podestà governativa, governo, *reipublicæ gubernacula*, *imperans*, gouvernement.

Governè, v. att. governare, regolare, amministrare, reggere, *gubernare*, *regere*, *administrare*, gouverner, conduire, régler.

Gradassioñ, sost. progressione, che ha luogo per gradi, gradazione, *gradatio*, graduation.

Gradatament, *gradualment*, avv. a gradi, per gradi, gradualmente, gradatamente, *gradatim*, par degrés, peu-à-peu.

Gradè, *Gradi*, V. *Agrade* (in quest'app.).

Gradiment, V. *Agradiment* (in quest'app.).

Graduàl, add. che procede per gradi, graduale, *gradilis*, *qui habet gradum*, graduel.

Graduàl, sost. i versetti che si recitano nella Messa solenne avanti l'Evangelio sui gradini del santuario; graduale, *graduale*, graduel.

Gradualment, avv. V. *Gradatament* (in quest' app.).

Graduè, v. att. conferire un grado nelle Università di studii, graduare, *ad gradum efferre*, *gradu donare*, graduer. *Graduè*, segnare i gradi, dividere in gradi, graduare, *in gradus distinguere*, graduer, marquer les degrés de division.

* Grafa, *ciav*, lungo tratto di penna simmetricamente ricurvo, col quale si uniscono due, o più righe di scrittura, o di musica, grappa, . . . accolade.

Grafè, v. att. cogliere col raffio, togliere, violentemente, uncinare, arraffare, *unco capere*, *arripere*, accrocher, gafer, arracher.

Gramnà, add. pien di gramigna, gramignoso, *graminosus*, fertile en chiendent.

* Graña, sost. *Graña d'Avignoñ*, *graña gianna*, V. *Spiñ-cerviñ*.

Grandegè, v. neutr. far del grande, grandeggiare, grosseggiare, *superbire*, *se altius efferre*, trancher du grand, faire le grand seigneur, faire le gros dos.

Grandement, avv. molto, in gran quantità, grandemente, *magnopere*, *valde*, grandement, beaucoup.

Granadilla, o *fior d' passioñ*, V. *Fior*.

Grandëur, sost. estensione, altezza, molta quantità, grandezza, *granditas*, *amplitudo*, grandeur. *Grandëur*, altezza, dignità, eccellenza, grandezza, *dignitas*, *honores*, grandeur, élévation, dignité. V. *Grandessa*.

Grandiosament, avv. fastosamente, magnificamente, generosamente, con grandiosità, *magnifice*, *splendide*, avec éclat, magnifiquement.

Granè, v. neutr. V. *Granì*.

Granëta, dim. di *graña*, granello, *granum*, grain, graine, petite graine.

Grangiunèsse, v. neutr. p. il ritorcersi che fa il filo sopra se stesso quando è troppo torto; groviglìuolare, *circumvolvi*, s'entortiller, se nouer.

Granita, sost. sorta di sorbetto che sembra

minutissima gragnuola o grossa neve; gragnolata, granita (v. dell' uso) . . . . . granite, sorte de glacé.

Granpinöt, dim. di granpiñ, piccolo uncino, uncinetto, *uncus exiguus*, crochet, petit croc.

Grapè, v. att. pigliare con forza, come gli animali rapaci la preda; ghermire, aggrappare, *carpere*, *arripere*, arracher, saisir, attraper.

Grassament, avv. abbondantemente, largamente, copiosamente, grassamente, *copiose*, *uberrime*, largement, copieusement, libéralement.

Grassessa, sost. grassezza, pinguedine, *pinguedo*, graisse embonpoint.

Grassianada, *grassianùra*, sost. delicatezza maniera affettata; leziosaggine, cacheria, *mollities*, *puerilitas*, *vultus compositura*, minauderie, mignardise, mignardise, grimace.

Grassianè, v. att. vezzeggiare, careggiare, *blandiri*, *permulcere*, caresser, choyer, cajoler. *Grassianèsse*, *angrassianèsse*, brigare l'altrui grazia, ingraziarsi, *gratiam ambire*, surprendre la bienveillance d'autrui, faire sa cour.

Grassianura, V. *Grassianada* (in q. app.).

Grassiè, v. att. far grazia, graziare, favorire, *crimen condonare*, *ignoscere*, *beneficiis ornare*, faire grace, pardonner, accorder une grace.

Grassiosament, avv. gentilmente, amorevolmente, piacevolmente, cortesemente, graziosamente; *comiter*, *humane*, gracieusement, poliment, honnêtement.

Grassiosët, *Grassiosòt*, dim. o vezz. di *grassiòs*, vezzosetto, gentiletto, graziosetto, *pulchellus*, *venustus*, *blandus*, gentil, mignon, joli, gracieux.

Grassiosità, sost cortesìa, gentilezza, garbo, *comitas*, gentilesse, courtoisie, belles manières.

Grassöt, dim. di *grass*, alquanto grasso, pienotto, paffatello, *pinguior*, *bene habitus*, replet, polelé.

Gratada, sost. l'atto di grattare o di grattarsi; grattamento, *scalpurigo*, l'action de gratter.

* Gratè, v. att. *gratèsse*, starsi senza ciò che si sperava, aver le mani piene di vento, *inane ferre desiderium*, *os sibi sublinere*, se passer la plume par le bec. *Gratè nñ*, pigliare, arrestare, mettere in ferri, aggratigliare, *vincire*, garrotter, emprisonner.

Gratusoñ, pannocchia di meliga spogliata de' suoi granelli; stampone, *panicula inanis*, épi de maïs sans graine.

Grave, t. di mus. V. *Bass* (in q. app.).

Gravianssa, sost. V. *Gravidanssa*.

Grè, v. fr. gusto gradimento, grado *voluntas*, *arbitrium*, grè, agrément. *Bon grè*, *malgrè*, per amore o per forza, buon grado o malgrado, *velis nolis*. bongré malgré.

Gregorian, agg. de' canto ecclesiastico quale fu riformato dal Pontefice san Gregorio magno, e consistente in una modulazione di voci all' unisono senza diversità di tempo, gregoriano . . . . . . grégorien.

Grele, sost. plur. usato nella frase, *esse a le grele*, esser ridotto al verde, esser per le frotte, essere alle mavere, far vita stretta, *ad summas angustias devenisse*, être reduit à l'extrêmité, être à la besace.

Grevör, dim. di *grev*, gravicciuolo; gravetto, *subgravis*, un peu lourd. un peu pesant.

Grias, accr. di *grij*, grillone, *magnus gryllus*, gros grillon.

Grign, sost. il ridere, riso, *risus*, ris, rire.

Grignët, dim. di *griga*, riso leggiero, risino, *parvus risus*, petit sourire.

Grignola, sost. grano sodo che si trova nell' acino dell'uva, e n'è il seme, granello, vinacciolo, *vinacea*, pepin de raisin.

Grimassa, sost. contorsione di bocca, smorfia, *oris contorsio*, grimace.

Grimassada, sost. il lacrimare rammaricandosi a lungo, e per lo più senza ragione; piagnisteo, *muliebris vociferatio*, *inanis questus*, piaillerie.

Grimassè, v. neutr. lacrimare lamentandosi, e per lo più senza ragione; pigolare, *conqueri*, *clamitare*, piailler.

Grimassoñ, sost. colui che sempre si duole e piange per venire a qualche intento; pigolone, piagnolone, *querulus*, pailleur.

Grimònia, *agrimonia*, erba vivace comune nei nostri prati, la quale porta un frutto irto di punte, ed è di uso medico come astringente; agrimonia, *agrimonia eupatoria*, nigremoine.

Grinfeta, dim. di *grinfa*, piccola branca, brancuccia, *unguis*, petite griffe.

Gripaire, sost. colui che ghermisce la roba altrui, ladro, rapace, rubatore, uncinatore, *rapax*, ravisseur, voleur.

Griñora, sost. furto, involio, ladroneccio, *latrocinium*, volerie, larcin.

Grisët, arboscello indigeno spinoso, di legno durissimo quasi incorruttibile, e che porta bacche giallognole, acide ma commestibili; . . . . . *hippophae rhamnoides*, argousier rhamnoïde.

* Grola, sost. *Aussè le grole*, fig. andarsene, dare a gambe, svignare, *solum vertere* s'époufer, tirer ses chausses, décamper. *Aussè*

le grole, ber molto, cioncare, alzare il gomito, *potitare*, *perpotare*, godailler, trinquer.
Grolìñ, V. *Spiña-bianca*.
Gromêt, dim. *gromo*, granello, granellino, *granum tenuius* petit morceau, grain.
Gromęta, V. *Grumęta*.
Grop, ineguaglianza nella superficie del filo, brocco, gruppo, *grumulus*, groupe. *Grop*, ritorcimento che fa in se il filo troppo torto, grovigliole, *fili nimis torti contractio*, entortillement, nœud. *Grop*, plur. lavoro di seta o filo fatto a nodi per ornamento, nodino . . . . des nœuds. *Grop dle cane*, occhio di canna, cannocchio . . . drageon. *Grop*, diconsi certi quasi osserelli nelle frutte che le rendono in quelle parti più dure e meno piacevoli a mangiare, occhio, *nodus*, durillon.
Gropêt, t. di mus. V. *Grop*.
Gropura, sost. l' allacciare, l' annodare, allacciamento, allacciatura, annodamento, *nexus*, *ligamen*, enlacement. *Gropura*, nodo V. *Grop*.
Grossêt, V. *Grossöt* (in quest'app.).
Grossolanament, avv. rozzamente, zoticamente, grossolanamente, a occhio e croce, *crasse*, *crassa minerva*; grossièrement, rustiquement.
Grossolìñ, dim. di *grossolañ*, rustichetto, grossetto, grosserello; *crassior*, grossier.
Grossöt, *grossêt*, dim. di *gröss*, grossetto, grossotto; *crassior*, un peu gros.
Grumisslà, add. avvolto in gomitolo, aggomitolato, raggomicellato, *agglomeratus*, pelotonné. *Grumisslà*, sost. quanto di filo contiene un gomitolo; un pieno gomitolo, *glomus*, un peloton.
Grual, v. neutr. lo stridere che fa il porco, grugnare, grugnire; *grunnire*, gruguer.
Guadagnuc, *guadagnuss*, dim. di *guadagn*, piccolo guadagno, guadaguccio, guadagnozzo, guadagnetto, *lucellum*, *tenue lucrum*, petit gain, petit profit, grimelinage.
Guajêt, dim. di *guaj*, picciolo guajo, questioncella, *parvi momenti infortunium*, *levis disputatio*, petit malheur, petite dispute.
Guardamangê, sost. stanza ove si ripongono le grasce, conserva; canova, *cella penaria*, cellier. V. *Dispensa*.
Guardingh, add. circospetto, riguardoso, cauto, guardingo, *cautus*, *prudens*, circonspect, retenu, réservé.
* Guari, *Piè 'n malavi da guarì*, fig. prender a riparare gli errori altrui, ripescar le secchie, *quod peccatum est ab aliis corrigere*, prendre à réparer les fautes d'autrui.
Guaribil, add. che può guarire, che può essere risanato, sanabile, guaribile; *sanabilis*, guérissable.
Guarniment, V. *Guarnitura*.
Guarnitura, sost. *guarnitura d' botoñ*, tanti bottoni quanti vuolsene per un vestito; abbottonatura, *fibulatio*, rang de boutons. *Guarnitura d' uñ piàt*, fornimento d' un piatto, *ornatus epulæ*, fourniture.
Guasta-torta, quegli che disturba le feste; guasta-feste, *conturbator*, trouble-fête, rabat-joie.
Guerregê, v. neutr. far guerra, guerreggiare, *belligerare*, *bellum facere*, faire la guerre, guerroyer.
Guernatris, sost. moglie del governatore, o donna incaricata del governo; governatrice, *gubernatrix*, gouvernante.
Guēnia, sost. custodia, cura, governo, serbanza, serbo; *custodia*, *cura*, garde.
Guernisoñ, V. *Guarnisoñ*.
Guernitura, V. *Guarnitura* (in q. app.)
Gurura, il purgare un oggetto dalle immondizie che vi stanno entro, o dalle cose che lo ingombrano; purgatura, rimondamento, *mundatio*, nettoyement. *Gurura*, ciò che si toglie dall' oggetto rimondato, purgatura, *purgamentum*, *sordes*, ordures, immondices. *Gurura d' foss*, terra che è nel fondo de' fossi, delle paludi e simili; melma, melmetta, *limus cœnum*, bourbe, limon.
* Gust, *Butè sul gust*, far venir voglia, mettere a filo, *cupiditatem injicere*, mettre en train, donner envie.
Gustàss, pegg. di *gust*, gustaccio, cattivo gusto, *malus gustus*, mauvais goût.
Gustevol, V. *Gustòs*.

I

IC

ICH, ET NUNC, v. lat. *hic et nunc*, adoprate da taluni nel parlar piemontese; qui e subito, immantinente, ora, adesso, *hic et nunc, illico*, sur le champ, aussitôt, incontinent.

IDIO, V. *Dio*.

IGNOMINIOSAMENT, avv. con ignominia; ignominiosamente, obbrobriosamente, *contumeliose, probrose*, honteusement, ignominieusement.

II, pron. od avv. di luogo V. J (in quest' app.).

ILLEGÀL, add. che è contro la legge, illegale, *qui contra legem est*, illégal.

ILLEGITIM, add. mancante delle qualità volute dalla legge, illegittimo, *non legitimus*, illégitime. *Illegitim*, agg. di prole avuta fuori di matrimonio; illegittimo, naturale, spurio, *spurius*, *nothus*, naturel illégitime.

ILLECIT, add. contrario di lecito, vietato, illecito, *illicitus, inconcessus*, illicite, défendu.

ILLUMINÀ, *alluminà*, part. V. *Alluminè*. *Illuminà*, fig. disingannato, *ab errore evulsus*, détrompé, désabusé. *Illuminà*, che ha il volto acceso pel molto vino bevuto, quasi ubbriaco, ciuschero, brillo, *ebriolus*, *semiebrius*, enluminé, gai de vin.

ILLUMINATÒR, sost. colui che è incaricato d' accendere i lumi, principalmente ne' grandi stabilimenti, o ne' luoghi pubblici; illuminatore, schiaratore, *illuminator*, *præfectus funalibus*, celui qui est chargé de l'eclairage.

ILLUSTRÈ, v. att. render chiaro, render celebre, illustrare, *illustrare*, *clarum reddere*, illustrer, rehausser, donner de l'éclat, signaler.

IMAGINA, *Imaginassion*, *Imaginativa*, *Imagine*, *Imaginè*, V. *Immagine*, *Immaginassion* ecc.

IMEDIAT, add. che ha luogo senza dilazione, o che non ha altra cosa di mezzo; immediato, *proximus*, immédiat.

IMITASSION, *Imitè*, V. *Immitassion*, *Immitè*.

IMODEST, *Imodestia*, *Imoràl* V. *Immodest*, *Immodestia*, *Immoràl* (in quest' app.).

INACIDÌ, v. att. rendere acido, far inagrare, *acritudine intingere*, aigrir. *Inacidisse*, diventare acido, inacetire, *exacescere*, s'aigrir, devenir aigre.

IN

INALSSAMENT, sost. il portare o spingere in alto; innalzamento, *sublatio*, exhaussement, élévation. *Inalssament*, fig. il chiamare o l'essere chiamato a cospicue dignità; esaltazione, sublimazione, elevamento, *ad honores promotio*, *honorum adeptio*, élévation.

INALSSÈ, *Inaussè*, v. att V. *Aussè*. *Inalssè*, fig. chiamare a maggior dignità; esaltare, ergere, innalzare, *honoribus augere*, élever. *Inalssè*, esaltare, V. *Esaltè*.

INAMITÈ, v. att. V. *Anamidè*.

INAMORÀ, *añnamorà*, part. innamorato, *amans*, amoureux. *Inamorà a mòrt*, *inamorà-perss*, innamorato fradicio, innamorato ardentissimamente, innamorato senza pari, *amore deperiens*, *perdite amans*, *amatorculus*, amoureux fou, amoureux transi.

INAMORÀ, *añnamorà*, sost. amante, innamorato, amico, *amator*, *amasius*, amant, amoureux.

INANIMÀ, add. senz' animo, esanime, inanimato, *inanimus*, inanimé, sans ame.

INANSS, *ananss*, avv. di luogo, avanti, innanzi, *procedendo*, *penitius*, *altius*, avant en avant. *Inanss*, prep. V. *Dnanss*.

INBALSAMÈ, V. *Anbalsamè*.

INBARÀSS, V. *Anbaràss*

INBASTARDÌ, v. neutr. tralignare, imbastardire, degenerare, *degenerare*, dégénérer, s'abatardir.

INBECIL, add. debole di mente, disensato, sciocco, imbecille, *mentis inops*, imbécille.

INBIANCHÌ, v. att. V. *Sbianchì*.

INBOCHÈ, *Inbotì*, *Inbrojè*, V. *Anbochè* ecc.

INCADAVRÌ, v. neutr. diventar cadavere, incadaverire, infracidare, *tabescere*, *putrescere*: se pourrir, tomber en pourriture comme un cadavre.

INCAGNISSE, V. *Ancagnisse*.

INCALÈ, v. neutr. V. *Ancalè*.

INCALÌ, part. che ha fatto il callo, indurato, incallito, *in callum induratus*, endurci, qui a fait le calus.

INCAMINAMENT, V. *Ancaminament* (in q. app.).

INCANCRÌ, v. att. V. *Añcancrenì* (in quest' app.).

le grole, ber molto, cioncare, alzare il gomito, *potitare*, *perpotare*, godailler, trinquer.

Groliñ, V. *Spiña-bianca*.

Gromèt, dim. *gromo*, granello, granellino, *granum tenuius* petit morceau, grain.

Grometa, V. *Grumeta*.

Grop, ineguaglianza nella superficie del filo, brocco, gruppo, *grumulus*, groupe. *Grop*, ritorcimento che fa in se il filo troppo torto, groviglio le, *fili nimis torti contractio*, entortillement, nœud. *Grop*, plur. lavoro di seta o filo fatto a nodi per ornamento, nodino . . . . des nœuds. *Grop dle cane*, occhio di canna, caunocchio . . . drageon. *Grop*, diconsi certi quasi osserelli nelle frutte che le rendono in quelle parti più dure e men piacevoli a mangiare, nocchio, *nodus*, durillon.

Gropèt, t. di mus. V. *Grop*.

Gropura, sost. l' allacciare, l' annodare, allacciamento, allacciatura, annodamento, *nexus*, *ligamen*, enlacement. *Gropura*, nodo V. *Grop*.

Grossèt, V. *Grossöt* (in quest'app.).

Grossolanament, avv. rozzamente, zoticamente, grossolanamente, a occhio e croce, *crasse*, *crassa minerva*; grossièrement, rustiquement.

Grossoliñ, dim. di *grossolañ*, rustichetto, grossetto, grosserello; *crassior*, grossier.

Grossöt, *grossèt*, dim. di *gröss*, grossetto, grossotto; *crassior*, un peu gros.

Grumisslà, add. avvolto in gomitolo, aggomitolato, raggomicellato, *agglomeratus*, pelotonné. *Grumisslà*, sost. quanto di filo contiene un gomitolo; un pieno gomitolo; *glomus*, un peloton.

Grunì, v. neutr. lo stridere che fa il porco, grugnare, grugnire; *grunnire*, grogner.

Guadagnuc, *guadagnuss*, dim. di *guadagn*, piccolo guadagno, guadagnuccio, guadagnuzzo, guadagnetto, *lucellum*, *tenue lucrum*, petit gain, petit profit, grimelinage.

Guajèt, dim. di *guaj*, picciolo guajo, questioncella, *parvi momenti infortunium*, *levis disputatio*, petit malheur, petite dispute.

Guardamangè, sost. stanza ove si ripongono le grasce, conserva; canova, *cella penaria*, cellier. V. *Dispensa*.

Guardingh, add. circospetto, riguardoso, cauto, guardingo, *cautus*, *prudens*, circonspect, retenu, réservé.

* Guarì, *Piè 'a malavi da guari*, fig. prender a riparare gli errori altrui, ripescar le secchie, *quod peccatum est ab aliis corrigere*, prendre à réparer les fautes d'autrui.

Guaribil, add. che può guarire, che può essere risanato, sanabile, guaribile; *sanabilis*, guérissable.

Guarniment, V. *Guarnitura*.

Guarsiturà, sost. *guarnitura d' botoñ*, tanti bottoni quanti vuolsene per un vestito; abbottonatura, *fibulatio*, rang de boutons. *Guarnitura d' uñ piàt*, fornimento d' un piatto, *ornatus epulæ*, fourniture.

Guasta-torta, quegli che disturba le feste, guasta-feste, *conturbator*, trouble-fête, rabat-joie.

Guerregè, v. neutr. far guerra, guerreggiare, *belligerare*, *bellum facere*, faire la guerre, guerroger.

Guernatris, sost. moglie del governatore, o donna incaricata del governo; governatrice, *gubernatrix*, gouvernante.

Guèrnia, sost. custodia, cura, governo, serbanza, serbo; *custodia*, *cura*, garde.

Guernisoñ, V. *Guarnisoñ*.

Guernitura, V. *Guarnitura* (in q. app.)

Gurura, il purgare un oggetto dalle immondizie che vi stanno entro, o dalle cose che lo ingombrano; purgatura, rimondamento, *mundatio*, nettoyement. *Gurura*, ciò che si toglie dall' oggetto rimondato, purgatura, *purgamentum*, *sordes*, ordures, immondices. *Gurura d' foss*, terra che è nel fondo de' fossi, delle paludi e simili; melma, melmetta, *limus cœnum*, bourbe, limon.

* Gust, *Butè sul gust*, far venir voglia, mettere o filo, *cupiditatem inijcere*, mettre en train, donner envie.

Gustàss, pegg. di *gust*, gustaccio, cattivo gusto, *malus gustus*, mauvais gout.

Gustevol, V. *Gustòs*.

I

IC

Ich, et nunc, v. lat. *hic et nunc*, adoprate da taluni nel parlar piemontese; qui e subito, immantinente, ora, adesso, *hic et nunc*, *illico*, sur le champ, aussitôt, incontinent.

Idio, V. *Dio*.

Ignominiosament, avv. con ignominia; ignominiosamente, obbrobriosamente, *contumeliose*, *probrose*, honteusement, ignominieusement.

Ij, pron. od avv. di luogo V. J (in quest' app.).

Illegàl, add. che è contro la legge, illegale, *qui contra legem est*, illégal.

Illegitim, add. mancante delle qualità volute dalla legge, illegittimo, *non legitimus*, illégitime. *Illegitim*, agg. di prole avuta fuori di matrimonio; illegittimo, naturale, spurio, *spurius*, *nothus*, naturel illégitime.

Illecit, add. contrario di lecito, vietato, illecito, *illicitus*, *inconcessus*, illicite, défendu.

Illuminà, *alluminà*, part. V. *Alluminè*. *Illuminà*, fig. disingannato, *ab errore evulsus*, détrompé, désabusé. *Illuminà*, che ha il volto acceso pel molto vino bevuto, quasi ubbriaco, cioschero, brillo, *ebriolus*, *semiebrius*, enluminé, gai de vin.

Illuminatòr, sost. colui che è incaricato d' accendere i lumi, principalmente ne' grandi stabilimenti, o ne' luoghi pubblici; illuminatore, schiaratore, *illuminator*, *praefectus funalibus*, celui qui est chargé de l'eclairage.

Illustrè, v. att. render chiaro, render celebre, illustrare, *illustrare*, *clarum reddere*, illustrer, relmusser, donner de l'éclat, signaler.

Imagina, *Imaginassiòn*, *Imaginativa*, *Imagine*, *Imaginè*, V. *Immagine*, *Immaginassiòn* ecc.

Immediat, add. che ha luogo senza dilazione, o che non ha altra cosa di mezzo; immediato, *proximus*, immédiat.

Imitassiòn, *Imitè*, V. *Immitassiòn*, *Immitè*.

Imodest, *Imodestia*, *Imoràl* V. *Immodest*, *Immodestia*, *Immoràl* (in quest' app.).

Inacidì, v. att. rendere acido, far inagrare, *acritudine intingere*, aigrir. *Inacidisse*, diventare acido, inacetire, *exacescere*, s'aigrir, devenir aigre.

IN

Inalssament, sost. il portare o spingere in alto; innalzamento, *sublatio*, exhaussement, elevation. *Inalssament*, fig. il chiamare o l'essere chiamato a cospicue dignità; esaltazione, sublimazione, elevamento, *ad honores promotio*, *honorum adeptio*, élévation.

Inalssè, *Inaussè*, v. att V. *Aussè*. *Inalssè*, fig. chiamare a maggior dignità; esaltare, ergere, innalzare, *honoribus augere*, élever. *Inalssè*, esaltare, V. *Esaltè*.

Inamitè, v. att. V. *Anamidè*.

Inamorà, *añnamorà*, part. innamorato, *amans*, amoureux. *Inamorà a mòrt*, *inamorà-perss*, innamorato fradicio, innamorato ardentissimamente, innamorato senza pari, *amore deperiens*, *perdite amans*, *amatorculus*, amoureux fou, amoureux transi.

Inamorà, *añnamorà*, sost. amante, innamorato, amico, *amator*, *amasius*, amant, amoureux.

Inanimà, add. senz' animo, esanime, inanimato, *inanimus*, inanimé, sans ame.

Inanss, *ananss*, avv. di lungo, avanti, innanzi, *procedendo*, *penitius*, *altius*, avant en avant. *Inanss*, prep. V. *Dnanss*.

Inbalsamè, V. *Anbalsamè*.

Inbaràss, V. *Anbaràss*.

Inbastardì, v. neutr. tralignare, imbastardire, degenerare, *degenerare*, dégénérer, s'abatardir.

Inbecil, add. debole di mente, disensato, sciocco, imbecille, *mentis inops*, imbécille.

Inbiancal, v. att. V. *Sbianchì*.

Inbochè, *Inbotì*, *Inbrojè*, V. *Anbochè* ecc.

Incadaverì, v. neutr. diventar cadavere, incadaverire, infrocidare, *tabescere*, *putrescere*; se pourrir, tomber en pourriture comme un cadavre.

Incagnisse, V. *Ancagnisse*.

Incalè, v. neutr. V. *Ancalè*.

Incalì, part. che ha fatto il callo, indurato, incallito, *in callum induratus*, endurci, qui a fait le calus.

Incaminament, V. *Ancaminament* (in q. app.).

Incancrì, v. att. V. *Añcancrenì* (in quest' app.).

Incantà, V. *Ancantà* (in quest' app.).

Incantatòr, sost. colui che è creduto operare incanti, ammaliatore, stregone, fattucchiere, incantatore, *præstigiator*, magicien, enchanteur.

Incantesim, sost. atto in cui fu creduto che l'uomo operasse con forze soprannaturali, incantesimo, incanto, prestigio, sortilegio, *incantatio*, *fascinatio*, *carmen*, enchantement, prestige, charme, sorcellerie.

Incantonè, v. att. V. *Ancantonè*; (in quest' app.) *Ancantonèsse*.

Incapacità, sost. mancanza d'attitudine od un oggetto, inabilità, insufficienza, incapacità, *imperitia*, incapacité, inhabileté.

Incarighè, V. *Incombensè* (in quest'app).

Incarnassion, sost. il prender carne, il diventar uomo, e dicesi specialmente dell'unione del figliuolo di Dio con la natura umana, incarnazione, *incarnatio*, incarnation.

Incarnèsse, v. neutr. V. *Ancarnèsse* (in quest' app.).

Incendi, vasto abbruciamento d'edifizio, foreste, messi e simili; incendio, *incendium*, *combustio*, incendie, embrasement.

Incendiari, add. usato fig. parlando di scritti o di discorsi, sedizioso, *qui incendium facit*, *seditiosus*, incendiaire.

Incendiari, sost. autore volontario d'un incendio, edifizii, foreste, messi, o simili; incendiario, *incendiarius*, incendiaire.

Incendiè, v. att. appiccare il fuoco, mettere a fuoco, incendiare, abbruciare, *urere*, *comburere*, brûler, incendier.

Incenss, detto talvolta per assenzio, V *Insenss*.

Incert, add. dubbio, incerto, *dubius*, *incertus*, douteux, incertain. *Incert*, che sta nel dubbio, titubante, incerto, dubbioso, *anceps*, incertain.

Incertëssa, mancanza di cognizioni per sapere l'esito passato o futuro di un affare, incertezza, incertitudine, *incertum*, *ambiguitas*, *dubium*, doute, incertitude V. *Iresolussiòn* (in quest'app.).

Incinta, agg. di femmina, Incinta, gravida, *gravida*, *prægnans*, grosse, enceinte.

Inciodè, v. att. V. *Anciodè*.

Incitament, sost. V. *Ecitament*. *Instigassiòn*.

Incivilment, avv. con inciviltà, incivilmente, villanamente, *inurbane*, *impolite*, impoliment, mal-honnêtement.

Inclinà, part. piegato, prono, proclive, inclinato, *inclinatus*, penché, courbé, incliné. *Inclinà*, fig. propenso, disposto, *proclivis*, *propensus*, enclin, porté.

* Inclinè, v. neutr. piegare verso una parte, inclinare, *inclinare*, incliner, pencher. *Inclinè*, fig. avere disposizione della volontà per una cosa; inclinare, esser disposto, *proclivem esse*, incliner, pencher. *Inclinè për una cosa*, giudicare una cosa preferibile; inclinare, propendere, *propendere*, pencher, opiner pour.

Inclus, add. racchiuso, inchiuso, compreso, *inclusus*, *comprehensus*, inclus, compris.

Incoerenssa, sost. mancanza di coerenza o di connessione, e dicesi de'pensieri; incoerenza, sconnessione, *cohærentiæ defectus*, défaut de liaison, inchoérence.

Incoerent, add. non coerente, incoerente, discrepante, *discrepans*, *absonus*, sans liaison, discordant, incohéreut.

Incombensè, *incarighè*, v. att. dare una commissione, affidare un' incumbenza, incaricare, *mandare*, charger.

Inconcludent, che non conchiude, inconcludente, *non concludens*, inconcluant.

Incongruenssa, sost. mancanza di convenienza tra una cosa e l'altra, od atto sconveniente, incongruenza, incongruità, *indecentia*, *res incongruens*, incongruité, manque de convenance.

Inconseguenssa, sost. azione che non ha convenienza colle altre azioni o colle massime di chi la commette; sconsigliatezza, inconseguenza, *inconsequentia*, inconséquence.

Inconseguent, add. che opera contrariamente alle proprie massime, od alle altre sue azioni; strano, *inconsequens*, *absonus*, inconséquent.

Incontentabil, add. che non si contenta, che di nulla si contenta, incontentabile, *insatiabilis*. qu'on ne peut contenter, qui n'est jamais content de rien.

Incontrari, o *contrari*, sost. ciò che è opposto, il contrario, *contrarium*, le contraire, l'opposé V. *A l'incontrari*.

* Incontrè, v. neutr. piacere altrui, gradire, incontrare il gradimento, dar nel genio, andare a sangue, *arridere*, plaire, revenir, charmer. *Incontrè con un*, disgustare, offendere, dar di cozzo, *offendere ad aliquem*, heurter. *Incontrè*, compensare un debito, *coæquare*, compenser une dette.

Inconvenienssa, sost. sconvenevolezza, inconvenienza, *indecentia*, *indecorum*, incongruité, disconvenance.

Inconvenient, add. non conveniente, incongruente, sconveniente, inconveniente, *incongruus*, peu convenable, messéant.

Incoragè, *ancoragè*, *ancoragì*, v. att. dar coraggio, incoraggiare, incorare, confortare, *animos addere*, *animum erigere*,

encourager. *Incoragì*, eccitare, animare, esortare, *incendere*, *excitare*, encourager, exciter.

Incoragiment, sost. cosa od atto con cui si dà altrui coraggio, incoraggiamento, *incitamentum*, encouragement.

Incorr, v. neutr. cascare in cose di pregiudizio o di danno, incorrere, cadere in, incappare, *incidere*, *delabi*, encourir.

Incoronassioñ, sost. l'atto di porre altrui la corona in capo, incoronazione, inghirlandamento (se con ghirlande), *coronæ impositio*, couronnement.

Incoronè, v. att. cingere altrui il capo di corona; incoronare, *corona cingere*, *coronare*, couronner.

Incorot, add. non guasto, incorrotto, inviolato, puro, intemerato, *incorruptus*, *inviolatus*, non corrompu. *Incorot*, fig. che non si lascia allontanare dal suo dovere per donativi; incorrotto, *integer*, *recti tenax*, intègre.

Incorporassioñ, sost. il fare di più cose un corpo solo, l' introdurre una persona in un corpo di truppa o simili; incorporazione, incorporamento, *coagmentatio*, *permixtio*, incorporation.

Incors, part. d'*Incore* V. (in quest'app.)

Incorutibil, add. che non soggiace a corruzione, incorruttibile, *corruptionis expers*, *integer*, incorruptible.

Incorutibilità, sost. qualità di ciò che è incorruttibile; incorruttibilità, *incorruptibilitas*, incorruptibilité. *Incorutibilità*, virtù di non lasciarsi corrompere; incorruttibilità, integrità, *integritas*, incorruptibilité, intégrité.

Incostanssa, sost. difetto dell' animo, per cui muta spesso di proposito, instabilità, leggerezza, volubilità, incostanza, *inconstantia*, *levitas*, inconstance, légèreté.

Incostant, add. che non è costante, instabile, leggiero, volubile, incostante, *levis*, *inconstans*, incostant, léger, volage.

Incredulità, sost. ripugnanza a credere, o mancanza assoluta di fede nelle materie religiose; incredulità, miscredenza, discredenza, *incredulitas*, incrédulité, manque de foi.

Incuso, sost. V. *Ancuso*.

Indanisassioñ, *Indanisè*, V. *Indenisassioñ*, *Indenisè*.

Indebit, add non dovuto, indebito, indovuto, *indebitus*, indû.

Indebità, V. *Andebità* (in quest' app.)

Indeboli, v. att. togliere le forze, render debole, debilitare, infievolire, infiacchire, spossare, indebolire, *enervare*, *infirmare*, affaiblir, debiliter, relâcher.

Indecisioñ, sost. stato di chi è in dubbio su ciò che debba fare, incertezza, irresoluzione, perplessità, *animi fluctuatio*, indécision, irrésolution.

Indiavolà, add. V. *Andiavolà*.

* Indiferent, agg. di cosa che non ci cale se sia o non sia, indifferente, che non tocca, *indifferens*, *qui non tangit*, indifférent, égal. *Nen indiferent*, importante, ragguardevole, *magni momenti*, considérable.

Indigest, agg. di alimento o bevanda che non si può digerire facilmente; indigesto, crudo, *indigestus*, *incoctus*, indigeste, difficile à digérer. *Indigest*, che non si può facilmente tollerare; fastidioso, increscevole, *gravis*, *molestus*, fâcheux. *Indigest*, che non si può facilmente capire; oscuro, difficile, *indigestus*, *confusus*, indigeste, mal expliqué.

Indipendenssa, sost. contrario di dipendenza; indipendenza, libertà, *libertas nulli obnoxia*, indépendance, liberté.

Indipendent, add. che non dipende da altri, indipendente, libero, *nulli obnoxius*, indépendant, libre. *Indipendent*, che non consegue, che non ha correlazione, indipendente, *disjunctus*, *alienus*, indépendant.

Indipendentement, avv. senza dipendenza, indipendentemente, *ad libidinem*, *per se ipsum*, indépendamment.

Indiscretament, avv. senza discrezione, indiscretamente, smoderatamente, smodatamente, *immoderate*, *inique*, indiscrètement, impudemment.

Indiscretessa, sost. V. *Indiscressioñ*.

Indivia, sost. V. *Andivia*.

Individuè, v. att. ridurre all' individuo, considerare individualmente, individuare, singolarizzare, *distincte designare*, détailler, spécifier, particulariser.

Indivisioñ, sost. qualità o stato di ciò che appartiene a più, e non è tra essi diviso; indivisione, *rei indivisæ conditio*, indivision.

Indivisioñ, stato delle persone che possedono qualche cosa in comune; indivisione, *comunio*, indivision.

Indolent, add. che non si cura d' operare, pigro, tardo, inerte, indolente, *segnis*, indolent, nonchalant.

Indomañ, sost. il giorno dopo, domani, *dies posterus*, *postridie*, demain, le lendemain.

Indrissè, v. att. V. *Adressè*. *Indrissè*, mettere sulla strada, avviare, inviare, *dirigere*, *instruere*, acheminer, diriger.

Indubitabil, add. che non può mettersi in dubbio, indubitabile, indubitato, certo,

sicuro, *exploratus*, *certus*, indubitable, assûré.

INDUBITABILMENT, avv. V. *Sicùr* avv.

INDULGENT, add. che facilmente compatisce alle altrui mancanze, e le perdona; indulgente, buono, *indulgens*, *remissus*, indulgent, compatissant.

INDURÌ, part. d' *indurè*, V. (in q. app.). V. pure *Ostinà*.

INDURÈ, *Indurì*, v. att. render duro, indurare, indurire, *obdurare*, durcir, endurcir. *Indurisse*, divenir duro, indurare, indurarsi, *durescere*, *obdurescere*, se durcir, s'endurcir. *Indurisse*, fig. ostinarsi, divenir inesorabile, indurare, incrojare; *obdurescere*, *obfirmari*, s'obstiner, se roidir, s'endurcir.

INDUSSIÕ, sost. V. *Conseguenssa* (in q. opp.

INESAT, add. non pari al vero, non esatto, poco esatto, *impar*, *inæqualis*, inexact. *Inesat*, agg. di denaro non ancor riscosso, inesatto, *nondum exactus*, qui n'a pas encore été perçu. *Inesat*, che manca di diligenza o puntualità, non puntuale, *indiligens*, qui n'est pas ponctuel.

INESATESSA, sost. mancanza d'esattezza; fallo, sbaglio, *error*, inexactitude, erreur.

INFAGOTÈ, V. *Anfagotè* (in q. opp.).

INFALIBILITÀ, sost. qualità di chi non è soggetto ad errare, o di cosa che è certissimo, infallibilità, infallibilezza, *infallibilitas*, infaillibilité.

INFAMÈ, v. att. dar cattiva fama, rendere, infame, infamare, diffamare, *infamia notare*, *notam inurere*, diffamer.

INFANTARIA, sost. V. *Fantaria*.

INFARINÈ, v. att. V. *Anfarinè*.

INFARINURA, *anfarinura* sost. lo aspergere di farina, *farinæ aspersio*, l'action d'enfariner. *Infarinura*, strato di farina disposto su certi alimenti, *farinæ crusta*, couche de farine. *Infarinura*, fig. superficiale informazione, infarinatura, *adumbratio*, légère teinture.

INFARSÌ, v. att. V. *Farsì*.

INFATIGABIL, add. che non si stanca mai, che non perdona a fatica, indefesso, instancabile, infaticabile, *indefessus*, *a labore invictus*, infatigable.

INFATUÈ, *anfatuè*, v. att. far divenir fatuo, infatuare, *infatuare*, faire perdre l' esprit, infatuer. *Infatuè*, preoccupare uno sommamente in favore di sè, o d' altri; infatuare, *animum alterius omnino ad se inclinare*, infatuer. *Esse infatuà d' noi istess*, riputare ed amar sè stesso oltre ogni limite, *se ipsum deosculari*, s'aimer et s'estimer à l'excès, être infatué de soi même.

INFERIÒR, add. più basso, inferiore, *inferior*, inférieur. *Inferiòr*, di minor pregio, scadente, inferiore, *minor*, *inferior*, inferieur, moins bon. *Inferiòr*, preso per lo più come sost. inferiore, dipendente, *alteri obnoxius*, subordonné, dépendant.

INFERNÀL, add. che appartiene all' inferno, o n' è degno, infernale, tartareo, *infernus*, infernal.

INFERVORÈ, v. att. dare fervore, accendere, infiammare, infervorare, *accendere*, *excitare*, donner de la ferveur, exciter.

INFESSIÕ, *Infetassiõ*, sost. propagazione di male per corruzione d' aria; infettamento, infezione, contagione, *corruptio*, *contagio*, infection. *Infessiõ*, per puzza V. *Spussa*.

IN-FEÜI, V. *Iñ folio*, sotto *Iñ*.

INFIAMÈ, v. att. appiccare fiamma, o destare fiamma, infiammare, accendere, *succendere*, *inflammare*, enflammer, mettre en flamme. *Infiamè*, fig. risvegliare qualunque affetto, infiammare, eccitare, *inflammare*, *incendere*, enflammer, émouvoir, exciter.

INFIASCHÈ, v. att. V. *Anboteliè* (in q. app.).

INFIERÌ, v. att. muovere ad ira, inasprire, *exasperare*, *iram asperare*, mettre en fureur, aigrir, irriter. *Infierì*, v. neutr. inferocire, incrudelire, *sævire*, *ingravescere*, se mettre en fureur, devenir farouche.

INFIM, add. ultimo di luogo, il più basso, infimo, *infimus*, vil, bas, le plus bas.

INFIÑ, avv. al fine, finalmente, in somma, *tandem*, *postremo*, enfin, finalement, après tout. *Infin*, prep. sino, insino, infino, *usque*, jusqu'à.

INFINITÀ, sost. moltitudine innumerabile, infinità, *infinitas*, *multitudo*, nombre infini, infinité.

INFINITAMENT, avv. senza limiti, senza fine, sommamente, immensamente, infinitamente, *infinite*, *indeficienter*, *summopere*, infiniment, sans mesure.

INFOCHÈ, v. att. dar fuoco, infocare, infiammare, roventare, *igni dare*, *succendere*, embraser, rougir au feu.

INFONDE, v. att. mettere dentro un liquore cosa che vi si scioglie; por dentro, infondere, *infundere*, infuser. *Infonde*, fig. far penetrare nell' animo, istillare, inspirare, *instillare*, *infundere*, insinuer, instiller.

INFURIÈ, v. att. mettere altrui in gran collera, *urere*, *ad insaniam adigere*, mettre dans une extrême colère; faire enrager. *Infuriè*, *infuriësse*, dar nelle furie, furibondare, imperversare, indiavolare, infuriare, *furere*, *bacchari*, entrer en furie, s'emporter.

INGANABISSI, sost. V. *Ingan*.

Inganatòr, sost. colui che inganna, gabbatore, ingannatore, *fraudator*, trompeur, imposteur.

Inganbarèsse, v. neutr. p. legarsi nelle gambe inavvedutamente, così che si possa mal camminare; impastojarsi, intrigarsi, *in laqueos se conjicere*, s'entraver.

Ingegnè, sost. colui che inventa, descrive e governa le costruzioni militari, civili, o marittime, od il regolamento delle acque; ingegnere, *machinarius*, ingénieur.

Ingegnèsse, V. *Angiguèsse*, *Industrièsse*.

Ingerenssa, sost. parte che si prende nell'operare o condurre checchessia; partecipazione, intromissione, ingerimento, *pars*, *communicatio*, part, participation.

Ingriotì, v. att. spingere giù pel gorgozzule, ingojare, inghiottire, tranghiottire, *deglutire*, *haurire*, engloutir, avaler.

Ingignèsse, v. neutr. p. V. *Angignèsse*, *Industrièsse*.

Inglèisa, sost danza di carattere vivace ed allegro, con melodia di due riprese d'otto battute a due tempi; ballo inglese, ... anglaise.

Ingolfè, v. att. V. *Angolfè* (in quest'app.).

Ingrandì, v. att. V. *Sgrandì*.

Ingrossè, v. att. V. *Augrossè*.

Inintelligibil, add. non intelligibile, che non può comprendersi, inintelligibile, *quod percipi non potest*, inintelligible.

Inmagai, v. neutr. V. *Anmairì*.

Inmancabilment, avv. V. *Infalibilment*.

Inmedesimè, v. att. fare d'un oggetto una medesima cosa con un altro, immedesimare, identificare, *unum ac idem cum altero facere*, identifier. *Inmedesimèsse*, persuadersi dell'altrui stato come se uno vi fosse; immedesimarsi, porsi negli altrui panni, *conditionem alterius induere*, s'identifier.

Inmoderà, add. senza moderazione, smodato, smoderato, *immodicus*, immodéré.

Inmoràl, add. che è contrario alla morale o non ne segue i dettami; immorale, *qui contra mores est*, *vel agit*, immoral.

Inmoralità, sost. contrarietà al buon costume ed all'onestà, contrammoralità, immoralità (v. dell'uso), *morum violatio*, *moribus adversatio*, immoralité.

Inmutabilità, sost. stato di ciò che è immutabile, immutabilità, stabilità, *immutabilitas*, immutabilité.

Innà, add. nato colla persona, ingenito, naturale, innato, *insitus*, *ingenitus*, inné, naturel.

Innamorà, *Innamorè*, V. *Inamorà* (in quest' app.), *Inamorè*.

Inorfantè, v. neutr. restà *anorfantì*, rimanere estatico, istupidire, dimentare, *in mentis excessum rapi*, *hebescere*, être tout étonné, s'ébahir.

Inorpelè, v. att. ornare con orpello, inorpellare, *fucare*, orner avec du clinquant. *Inorpelè*, fig. abbellire checchessia con falsi ornamenti sì che ne rimangano celati i difetti, inorpellare, lisciare, *fucare*, *velare*, farder, masquer.

Inossènt, add. V. *Inòcènt*.

Inpacè, v. att. V. *Anpacè*.

Inpalidì, v. neutr. divenir pallido, discolorarsi, allibbire, impallidire, *pallescere*, pâlir, blêmir.

Inpàr, agg. di numero intiero che non può dividersi esattamente in due intieri; disuguale, caffo, impari, *impar*, impair, non pair.

Inparadisè, *anparadisè*, v. att. far beato, beare, imparadisare, *beare*, *beatum reddere*, rendre heureux, mettre dans le ciel, charmer, enchanter.

Inparentèsse, V. *Parentèsse*.

Inparssiàl, add. che non ha parzialità, imparziale, *a studio partium alienus*, impartial.

Inparssialità, sost. virtù e carattere di giudicare senza prevenzione; imparzialità, *neutrius partis studium*, impartialité.

Inpassì, v. neutr. impazzare, impazzire, *insanire*, tomber en démence, affolir.

Inpassientè, v. att. far dare in impazienza, fare scappar la pazienza, *patientiam vincere*, impatienter, faire perdre patience. *Inpassientèsse*, perdere la pazienza, dare in impazienza, impazientire, impazientirsi, uscir de' gangheri, *patientiam rumpere*, s'impatienter, perdre patience.

Inpatè, *anpatè*, v. neutr. pareggiare, pattare, impattare, *æquare*, faire quitte.

Inpegnà, part. che ha preso impegno, impegnato, *in re prosequenda pervicax*, qui a pris un engagement, qui s'obstine.

Inpercetibilment, avv. in modo non percettibile, impercettibilmente, insensibilmente, *sine sensu*, imperceptiblement.

Inperò, sost. V. *Inperò*.

Inperiòs, add. che si vale della sua superiorità per comandare con superbia; imperioso, altero, *imperiosus*, impérieux, hautain, altier.

Inperiosament, avv. con modi altieri, con imperiosità, burbanzosamente, imperiosamente, *arrogantius*, impérieusement, fièrement.

Inperiosità, sost. modo di comandare con

alterigia, imperiosità, soprastanza, superbia, burbanza, *superbia*, *fastus*, arrogance, hauteur.

INPERVERSE, v. neutr. dibattersi come uno spiritato, infuriare, imperversare, perversare, *furere*, *debacchari*, tempêter, pester, faire le diable à quatre.

INPETRASSION, sost. l'ottenere ciò che si chiede, ottenimento, conseguimento, impetrazione, *impetratio*, impetration.

INPETRÈ, v. att. ottenere, conseguire, impetrare, *impetrare*, *obtinere*, obtenir, impétrer.

INPETUOSAMENT, avv. con impeto, rovinosamente, impetuosamente, rapidamente, *magno impetu*, *magna vi*, impetueusement, avec furie.

INPIAGHÈ, v. att. fare una piaga, ferire, impiagare, piagare, *vulnerare*, blesser, faire une plaie.

INPIANT, *Inpianto*, cosa falsa che si fa altrui credere colla mira d'ingannarlo; carota, *commentum*, fable, bourde. *Dè n' inpiant*, dare altrui ad intendere cose non vere, dar panzane, ficcar carote, far bere, *falsa pro veris obtrudere*, en faire accroire, en donner à garder, la faire gober, donner de la gabatine.

INPIASTRADURA, *anpiastrura*, impiastramento, impiastrazione, *illitus*, onction, application d'un emplâtre.

INPICHÈ, *Inpichè*, V. *Anpicà* (in q. app.), *Anpichè*.

INPICOLÌ, v. neutr. divenir piccolo, impiccolire, *decrescere*, *imminui*, diminuer, decroître.

INPIEGÖT, *Inpieguce*, *Inpieguss*, dim. d'*inpiegh*, piccolo impiego, impieguccio, *exiguum munus*, petit emploi.

INPLICATARI, sost. colui che tiene presso di sè ed impiega gli altrui capitali, *qui usuras pro pecuniis solvit*, celui près du quel on emploie de l'argent.

INPOLÌ, add. incivile, screanzato, villano, rotico, *rudis*, *agrestis*, *inelegans*, impoli, grossier, mal-honnête.

INPOLITICH, add. contrario alla politica, od alla prudenza che ci deve guidare nelle nostre relazioni con altrui; non politico, imprudente, *inconsideratus*, *inconsultus*, impolitique, imprudent.

INPOLTRONÌ, v. neutr. darsi alla pigrizia, impigrire, impoltronire, *otiari*, *diffluere inertia*, devenir paresseux, fainéanter.

INPONENT, add. che ispira rispetto, che impone riguardi; autorevole, grave, *reverentiam parens*, imposant, grave.

INPONTABIL, add. cui nulla si può rimproverare od opporre; irreprensibile, incolpevole, incensurabile, *integer vitæ*, *probatissimus*, irréprochable. V. *Inpreteribil*.

INPORTUNITÀ, sost. frequenza di cosa spiacevole, molestia, importunità, *molestia*, *importunitas*, importunité.

INPOSISSION, sost. V. *Inpòst*.

* INPOSSIBIL, sost. *Fè l'impossibil*, fare anche ciò che pare impossibile, fare ogni sforzo per riuscire, dare il suo maggiore, colmare il sacco, fare a podere, *omnem lapidem movere*, *omnes nervos intendere*, employer toutes les herbes de la saint-Jean.

INPOSTÈ, v. att. V. *Anpostè* (in q. app.).

INPOTENSSA, sost. inabilità per mancanza di forze, debolezza, impotenza, *imbecillitas*, *infirmitas*, impuissance. *Inpotenssa*, inabilità a generare, impotenza, *impotentia*, impuissance.

INPRÈGNE, v. att. infondere un solido in un liquido, oppure un liquido o fluido in un solido, impregnare, imbevere, *infundere*, impregner.

INPRENDE, *Inprendiss*, *Inprendissagi*, V. *Inparè*, *Anprendiss*, *Anprendissagi*.

INPRÈSS, part. d'*inprime*, V. il verbo (in quest' app.). *Inprèss*, fig. che ha ricevuto un'opinione da altrui; impresso, impressionato, *imbutus*, prévenu, préoccupé.

INPRESSIONÈ, v. att. far impressione, quale che sia, in una cosa o persona; indurre in altrui un' opinione, impressionare, *animum imbuere*, *in animum inducere*, imprimer dans l'idée, mettre fortement dans l'esprit.

INPRETERIBILMENT, avv. senza che ne avvenga ritardo o dimenticanza, impreteribilmente, *absque prætermissione*, infailliblement.

INPRIME, v. att. far impressione nella mente; imprimere, scolpire nel cuore, *in animum imprimere*, graver dans l'esprit, imprimer.

INPROBABIL, add. contrario di *probabil*, improbabile, *improbabilis*, improbable.

INPROVISAMENT, avv all'improvviso, all'impensata, improvvisamente, per la non pensata, *subito*, *improviso*, soudainement, à l'improviste.

* INPROVISÈ, v. att. comporre all' improvviso checchesia, *ex tempore facere*, faire à l'impromptu, improviser.

INPROVISTA, voce usata nel modo avverb. *A l' inprovista*, improvvisamente, all'impensata, inaspettatamente, *inopinate*, inopinément, à l'improviste. *Arivè a l' inprovista*, sopravvenire, *supervenire*, *ex improviso adesse*, survenir, arriver à l'improviste. *Piè a l' inprovista*, soppiaggiungere, corre

a l' improvviso , *inopinantem occupare* , surprendre.

Impulss, *Impulsioñ*, sost. moto comunicato da un corpo, spinta, urto, impulso, *impulsus*, impulsion. *Impulss*, fig. persuasione, istigazione, impulso, *suasio*, *instigatio*, instigation, persuasion.

Impunement, avv. con impunità, impunitamente, impunemente, *impune*, impunément. *Impunement*, fig. senza rischio, senz'incomodo, *in vado*, *extra periculum*, sans risque, impunement.

Impuni, agg. di persona colpevole lasciata senza castigo, o di delitto il cui autore non è punito; impunito, *impunitus*, *inultus*, impuni.

Imputà, part. da *imputè*, incolpato, accusato, occagionato, imputato, *insimulatus*, accusé, inculpé.

Insanguinè, v. att. V. *Sagnoè*.

Insegnament, sost. lo insegnare, e la cosa insegnata, addottrinamento, istruzione, insegnamento, *præceptio*, *præceptum*, enseignement.

Inselvaticnisse, *inservagisse*, v. neutr. p. inselvaticare, inselvatichire, *silvescere*, se couvrir de bois, devenir sauvage.

Insarssioñ, sost. il mettere una cosa in un'altra, e la cosa stessa che s' inserisce; inserzione, *insitio*, insertion.

Insert, part. d' *Inserì*, V. il verbo.

Inservaoissa, V. *Inselvatichisse* (in q app.).

Insidiòs, add. pieno d'inganni, fallace, insidioso, *insidiosus*, insidieux, plein d'embûches.

Insidiosament, avv. con insidie, per via d' insidie, insidiosamente, *insidiose*, insidieusement, par surprise.

Insignificant, add. che nulla significa, di niuna importanza, insignificante, *nullius intellectus*, *nullius momenti*, insignifiant.

Insinuant, add. che s' insinua, che ho entratura, insinuante, *animos facile subiens*, insinuant, qui s'insinue.

Insipidessa, sost. mancanza di sapore, scipitezza, insipidezza, *insulsitas*, fadeur, insipidité. *Insipidessa*, fig. sciocchezza, fatuità, *insipientia*, *fatuitas*, fadeur, fatuité, sottise.

Insivil, *Insivilment*, *Insivilità*, V. *Incivil*, *Incivilment* (in quest'app.), *Inciviltà*.

Insoffribil, add. V. *Insufribil*.

Insolentì, v. neutr. dipartarsi insolentemente, farla da arrogante, insolentire, *insolescere*, *procaciter se gerere*, devenir insolent, être insolent, insulter.

Insòlit, add. non ordinario, inusitato, insueto, insolito, *insolitus*, *insuetus*, extraordinaire, inusité, insolite (t. del foro).

Insorge, v. neutr. levarsi contro, ribellare, ribellarsi, insorgere, *rebellare*, *insurgere*, se soulever, s'insurger.

Instalassioñ, sost. l'atto di stabilire altrui in possesso d' una carica, d'un benefizio, e simili; stabilimento, *in munere constitutio*, *beneficii aditio*, installation.

Instant, add. che insta, instante, istante, *instans*, *urgens*, instant, pressant.

Instè, v. neutr. far premura, rinnovare o più fiate le dimande, sollecitare, incalzare, persistere, instare, *instare*, *urgere*, faire instance, presser, insister.

Instigatòr, sost. colui che eccita ad una cosa; eccitatore, instigatore, *instigator*, *stimulator*, instigateur.

Institussioñ, sost. stabilimento di legge fondamentale, disposizione, instituto, instituzione, *institutum*, *institutio*, *constitutio*, institution, établissement, loi.

Instrumentàl, add. che ha rapporto agli strumenti o si eseguisce con essi; istrumentale, *organicus*, *fidicinius*, instrumental.

Instrumentassioñ, sost. l'atto di scrivere le parti degl' istrumenti che devono suonare con una melodia; e dicesi pure delle parti stesse eseguite insieme; istrumentazione, emploi des instrumens, chant instrumental.

Instrumentè, v. att. aggiungere alla melodia musicale il suono di varii istrumenti per accompagnare, sostenere, rinforzare o adornare la cantilena; istrumentare, *vocibus fides tibiasque sociare*, employer les instrumens, former l'harmonie des instrumens.

Insubordinà, add. che non osserva la dovuta subordinazione verso i superiori, non subordinato, *in superiores contumax*, insubordonné.

Insubordinassioñ, sost. difetto di subordinazione, *contumacia*, *imperii detrectatio*, manque de subordination.

Intacàt, *antachè*, v. att. offendere, assalire, intaccare, *lædere*, *offendere*, offenser, blesser, attaquer.

Intanè, *intanèsse*, v. neutr. nascondersi in tana, od in altro luogo simile, intanare, incavernarsi, intanarsi, *in specu ingredi*, *se abdere*, se cacher dans un antre, se fourrer.

Intelligibil, add. che può essere inteso, piano, chiaro, intendevole, intelligibile, *intellectu facilis*, *perspicuus*, intelligible, clair.

* Intende, v. att. *Intende mal*, fraintendere, intendere al contrario, *perperam intelligere*, entendre à rebours, entendre mal.

Intemperanssa, sost. eccesso nel mangiare

e nel bere, intemperanza, stemperanza, *intemperantia*, intempérance, debauche.

Intemperant, add. smoderato nel mangiare e nel bere, non temperato, intemperante, *intemperatus*; intemperant, déréglé.

Intenssionà, add. che ha intenzione, intenzionato, disposto, *in animo habens*, intentionné. *Ben intenssionà*, favorevole, propizio, ben intenzionato, *bene affectus*, favorable, bien disposé. *Mal intenssionà*, contrario, avverso, male intenzionato, *male affectus*, opposé, défavorable.

Intent, sost. desiderio, intenzione, intendimento, intento, *consilium*, *mens*, intention, dessein.

Intepidisse, v. neutr. perdere il fervore dell'affetto, intiepidire, divenir tiepido, rattiepidirsi, *tepescere*, *defervescere*, s'attiédir, se rallentir.

Intrè, add. V. *Antrègh*.

Interament, avv. totalmente, interamente, del tutto, pienamente, *integre*, *absolute*, *omnino*, entièrement, tout-à-fait.

Intercessòr, sost. colui che intercede, intercessore, mediatore, *intercedens*, intercesseur.

Intermes, sost. V. *Antermes*.

Intermissioñ, sost. interrazione, intralasciamento, intermissione, *intermissio*, interruption, discontinuation.

Intern, add. di dentro, interno, interiore, *interior*, *intimus*, intérieur, interne.

Internèsse, v. neut. p. penetrare nella parte interiore, entrar molto addentro, internarsi, *penetrare*, *permeare*, s'enfoncer, pénetrer dans l'intérieur, creuser. *Internèsse*, fig. V *Profondì*.

Interposissioñ, sost. cosa o tempo che si pone tra una cosa e l'altra, intromessa; interponimento, interposizione, *interjectio*, *interpositio*, interposition.

Interpóst, part. d' *Interpoñe*, V.

Intervenssioñ, *intervent*, sost. il trovarsi presente ad alcun atto; intervenimento, intervento, *interventus*, *praesentia*, intervention, assistance, présence.

* Intervnì, v. neutr. entrar mediatore, frapporsi, intromettersi, *se in pacificationem interponere*, s'entremettre, se mêler.

Intestassioñ, sost. breve scritto che si mette in capo d' un libro o di una scrittura o di una lor parte, per indicarne la materia; titolo, testo, *inscriptio*, intitulé, titre.

Intestè, v. att. mettere in capo di un libro d' una scrittura, o d' una lor parte un brevissimo cenno della materia; intitolare, *inscribere*, *titulum addere*, intituler, mettre un titre. *Intestèsse* V. *Antestè*.

Intim, add che gode od esercita la maggior confidenza, intimo, intrinseco, famigliare, *intimus*, intime.

Intimassioñ, V. *Intimada*.

Intimidì, *Intimorì*, v. att. recar timore, impaurire, intimorire, invilire, *inferre timorem*, *timore afficere*, intimider, effrayer.

Intirissì, *antirissì*, v. att. togliere la facoltà di muoversi per effetto di gran freddo, intirizzire, intorpidire, aggranchiare, agghiadare, *algere*, *torpere*, engourdir, roidir.

Intirissì, part. che patisce eccessivo freddo, intirizzito, agghiacciato, *gelu rigens*, *frigore confectus*, transi de froid.

Intitolassioñ, sost. nome o brevissimo scritto che si prepone ad un' opera drammatica o ad altre opere d' ingegno per accennarne la materia; titolo, *inscriptio*, titre.

Intonassioñ, sost. l' eseguire le note del canto coll' esatto grado d' acutezza che loro si conviene, intonazione, *tonorum modus*, intonation.

Intopè, v. att. V. *Antopèsse*.

Intorn, prep. V. *Antorn*.

Intrames, sost. V. *Antermes*.

Intrap, sost. l' intoppare, e la cosa in cui s' intoppa; intoppo, inciampo, *offendiculum*, *impedimentum*, heurt, obstacle; embarras, pierre d'achoppement.

Intrapreisa, sost. V. *Impresa*.

Intraprende, v. att. pigliar a fare, imprendere, intraprendere, *suscipere*, *aggredi*, entreprendre.

Intratabil, agg. di persona, duro, rigido, cattivo, intrattabile, *morosus*, *intractabilis*, intraitable, revêche, fâcheux.

Intreccè, v. att. commettere insieme a guisa di treccia; intrecciare, intessere, *nectere*, *intexere*, entrelacer.

Intrigà, add. da *intrighè*, dappoco, impacciato, imbrogliato, *intricatus*, *implexus*, mal-habile, embrouillé, embarassé. V. *Intrighè*.

Intrinsich, add. usato anche come sost. intrinseco, famigliare, *amicus*, *intimus*, intime, intrinsèque. *Intrinsich*, dicesi del valore delle cose, avuto riguardo alla sola materia; intrinseco, *intrinsecus*, intrinsèque.

Intrinsicanssa, sost. stretta amicizia, famigliarità, fratellanza, intrinsichezza, *familiaritas*, *necessitudo*, amitié intime, familiarité.

* Introdussioñ, t. di mus. breve pezzo istrumentale che precede il canto e lo avvia, entrata, *praeludium*, introduction. *Introdussioñ*, gran pezzo di musica di carattere assai svariato, che precede o comincia i più grandi componimenti, come le opere; introduzione . . . . , introduction.

INTROMETE, v. att. frammettere, frapporre, *interponere*,, insérer, entremêler. *Intrometse*, ingerirsi, interporsi, intromettersi, *se immiscere*, s'interposer, s'entremettre.

INTRUS, add. entrato in luogo o fra persone, ove non dovrebbe, ovvero non legittimamente eletto; intruso, *intrusus*, *injectus*, intrus.

INUSITÀ, add. V *Insölit* (in quest'app.)

INUTILITÀ, sost. qualità o stato di ciò che è inutile; inutilità, disutilità, *inutilitas*, inutilité. *Inutilità*, cosa inutile, futilità, baja, bazzecola, ciancianfruscola, *res nihili*, *gerræ*, chose inutile, futilité.

INUTILMENT, avv. senza utilità, vanamente, infruttuosamente, inutilmente, *inutiliter*, *frustra*, inutilement, vainement.

INVALIDÈ, *anulè*, v. att. far invalido, dichiarare nullo, invalidare, *infirmare*, invalider, infirmer.

INVANISSE, v. neutr. p. V. *Anvanisse* (in quest'app.).

INVASÀ, add. sorpreso od invaso dal diavolo; invasato, spiritato, ossesso, *cerritus*, *a malo dæmone correptus*, possédé, obsédé.

INVECE, v. neutr. divenir vecchio, invecchiare, *senescere*, vieillir.

INVENDICÀ, add. che non è vendicato, invendicato, inulto, *inultus*, qui n'a point été vengé.

INVERNÈ, v. n. passare l'inverno, svernare, *hiemare*, *hibernare*, hiverner, passer l'hiver. *Invernè*, in *se* att. far passare l'inverno in qualche luogo; svernare, *in hibernis detinere*, faire passer l'hiver.

INVERTÌ, v. att. volgere sossopra, mutar d'ordine, invertere, stravolgere, rovesciare, *invertere*, changer de fond en comble, renverser, retourner à rebours.

INVÀGIA, tela grossa colla quale si rinvolgono balle, fardelli e simili; invoglia, invoglio, *involucrum*, *integumentum*, enveloppe.

INVULNERABIL, add. che non può essere ferito, invulnerabile, *invulnerabilis*, *nullis violabilis armis*, invulnerable.

IRREGOLÀR, add. contrario alle regole, ovvero che non ha regolarità; irregolare, *a legibus aliena*, *inæqualis*, irrégulier. *Irregolàr*, agg. di persona caduta nell' impedimento ecclesiastico, detto irregolarità; irregolare, *irregularis*, irrégulier.

IRREGOLARITÀ, sost. mancanza contro le regole, irregolarità, *a regulis aberratio*, irrégularité. *Irregolarità*, impedimento ecclesiastico per cui non si può pigliar gli ordini sacri, o ad un sacerdote è vietato amministrare i sacramenti; irregolarità, *irregularitas*, irrégularité.

IRRESOLÙ, add. dubbioso, incerto, sospeso fra due, irresoluto, *animi dubius*, irrésolu, indécis.

IRRESOLUSSIOÑ, sost. stato di chi è nel dubbio sul partito da adottarsi; incertezza, dubbietà, irresoluzione, *animi fluctuatio*, irrésolution, incertitude.

ISTESS, pron. rel. istesso, medesimo, *idem*, même. *Istess e medem* (maniera che ha maggior forza sebbene vale lo stesso) stessissimo, *idem*, *ille ipse*, tout-à fait le même.

ISTIGASSIOÑ, *Istigatòr*, *Istighè*, V. *Instigassioñ*, *Instigatòr* (in quest'app.), *Instighè*.

ISTRUMENTÀL, *Istrumentassioñ*, *Istrumentè*, V. *Instrumentàl* ecc. (in quest'app.)

ITALIANISE, v. att. dare ad una voce la desinenza italiana, o ridurre all' italiano, italianare, *italæ vocis ad instar flectere*, *in italum sermonem vertere*, donner une désinence italienne. traduire en italien.

IVES, arboscello del genere de' salici, piccolo, crescente in riva ai fiumi, ed utile per porre ostacolo allo sfranamento delle sponde; specie di salice, *salix-helix*, saule-helix.

J

J JE

J od *ij*, pronome dimostrativo del terzo caso singolare e plurale, e del quarto caso plurale dei due generi, il quale talora si accoppia coi pronomi che reggono il verbo; gli, le, loro, li, gli, le, *illi*; *illis*, *illos*, *illas*, lui, leur, les.

J od *ij*, avv. di luogo, il quale talora si accoppia coi pronomi che reggono il verbo, ivi, *ibi*, y. *I j andarai*, *ij andarai*, vi andrò, *ibi me conferam*, j' y irai.

JE, usasi in vece di *j* od *y* (pronome od avverbio) in fine delle parole; *daje*, dagli, *da ei*, donne lui. *Vaje*, vacci, *ibi te confere*, vas-y.

L

LA

LACERÈ, v. att. V. *Sbranè e Strassè.*

LACERASSIOÑ, sost. stracciamento, dilaniamento, strazio, lacerazione, laceramento, *laceratio*, déchirement, lacération.

LACRIMEVOL, add. che merita od eccita le lacrime, lacrimevole, piagnevole, deplorabile, *lacrymabilis*, *flebilis*, deplorable, pitoyable.

LADRËT, *ladröt*, dim. di *lader*, ladroncello, ladruccio, ladrino, *furunculus*, *latrunculus*, petit larron, larronneau. *Ladrët*, piccola stadera, V. *Ladröt.*

LADROCIÑ, dim. di *lader*, V. *Ladrët* (in quest' app.).

LA-GIÙ, avv. che indica luogo più basso, laggiù, laggiuso, colaggiù, *illic*, *illuc*, *deorsum*, *deorsum-versum*, là bas, en bas.

LAITÈ, *latè*, sost. colui che vende latte, lattajuolo, lattajo, *qui lac vendit*, homme qui vend du lait.

LAMENTA, e più spesso *lamente*, V.

LAMENTASSIOÑ, V. *Lamente*, e *Geremiada*. *Lamentassioñ*, poemi elegiaci del profeta Geremia sulla rovina di Gerusalemme, lamentazione di Geremia, *lamentatio Jeremiæ*, lamentation de Jérémie.

LAMENTEVOL, add. che contiene lamento, doloroso, querulo, lamentevole, *lamentabilis*, lamentabile. *Lamentevol*, degno di compianto, lagrimevole, deplorabile, *miserandus*, *lamentabilis*, lamentable, déplorable.

LAMËTA, dim. di *lama*, piccola lama, lametta, laminetta, *lamella*, petite lame, lame mince.

LAMBICHÈ, v. att. distillar col lambicco, lambiccare, *clibano extillare*, distiller, tirer par l'alambic, V. *Lanbichèsse.*

LANGHICIO od *Anghicio*, V. *Fè l'anghicio*, sotto *Fè.*

LANGUIDAMENT, avv. languidamente, debolmente, *languide*, langoureusement, languissamment, avec langueur, faiblement.

LANGUIDESSA, *Languòr*, sost. privazione tale di forze che appena si sostiene la vita, languidezza, languore, *languor*, *imbecillitas*, langueur, abattement.

LANÒS, V. *Lanù.*

LANSSIÈ, sost. soldato armato di lancia; lanciere, lancia, *lancearius*, lancier.

LANSS-OÑA, accr. di *lanssa*, gran lancia, lancione, *contus*, *immanis lancea*, grosse lance, demi-pique.

LAPASSÖT, erba volgare buona contro la tosse, lapazio, *lapathum*, patience.

LAPËT, V. *A lapèt.*

LAPIDA, V. *Lapide.*

LAPIDASSIOÑ, *Lapidura*, sost. il lapidare, lapidazione, *lapidatio*, lapidation.

LAPURA, sost. l' ingojare i liquidi lambendoli, come fanno i cani ed altre bestie, lambimento, *linctus*, l'action de laper.

LARAMEJA, V. *Sanssossì.*

LARDÒÑ, sost. carne di porco grassa e salata, lardone, *lardum*, *laridum*, petit salé.

LARGAMENT, avv. in modo largo, largamente, ampiamente, *largiter*, *largius*, *ampliter*, largement, amplement. *Largament*, fig. copiosamente, liberalmente, grassamente, *profuse*, *copiose*, *uberrime*, amplement, copieusement, largement.

LARGÖT, dim. di *largh*, alquanto largo, larghetto, *latior*, un peu large. *Largot*, comodo, agiato, *commodus*, *capax*, commode, large, ample.

* LASSÈ, v. att. *Lassè dì*, non si muovere dalla propria opinione per altrui detti; far formicon di sorbo, *auribus objecta respuere*, faire le sourd et aller son train. *Lassèsse andè com uñ sach de scudèle*, lasciarsi cadere come morto; abbandonarsi, *se abiicere*, *prolabi*, se laisser aller.

LASSÙ avv. che indica luogo superiore, lassù, colassù, colà sopra, *illuc*, *sursum*, là haut. *Lassù*, in cielo, *apud superos*, au ciel, là haut.

LATÈ, sost. V. *Laitè* (in quest'app.).

LATÈ, *alatè*, v. att. dar le mammelle a succhiare per nudrimento; lattare, allattare, tenere a petto, *lactare*, *lac præbere*, *ubera admovere*, allaiter, donner la mamelle.

LATINISÈ, v. att. voltare in latino; latinizzare, *latine vertere*, traduire en latin. *Latinisè*, dare a parole d'altra lingua una terminazione latina, latinizzare, latinare, *latine reddere*, latiniser.

Latinista, sost. colui ebe sa il latino; latinista, latinante, latioizzante, *qui latine scit, et loquitur*, latioiste.

Latituuine, esteosione, latitudioe, larghezza, *latitudo*, latitude. *Latitudine*, facoltà d'agire in limiti non tanto ristretti; arbitrio, libertà, *arbitrium*, *facultas*, pouvoir, autorité. *Latitudine*, t. di geograf., distanza di un luogo dall'equatore, latitudine, *latitudo*, latitude.

Lauo, V. *Löde.*

Laurè, v. att. conferire il grado di dottore, dottorare, laureare, *in doctorum numerum adscribere*, *laurea donare*, dooner le bonnet de docteur. *Laureèsse*, farsi dottore, addottorarsi, *laurea donari*, passer docteur.

Lautament, avv. in modo lauto, con profusione di cibi, lautamente, *laute*, *splendide*, somptueusement, avec profusion.

Lavà, sost. operazione di lavare, lavamento, lavatora, *lavatio*, *ablutio*, *lotio*, lavage V. *Lavada.*

Lavà, part. da *lavè*, V. il verbo. *Lavà*, agg. di paoe, V. *Pañ.*

Lavapiàt, V. *Lavascudèle.*

* Lavativ, fig. perdita, danno, *jactura*, perte, échec, lessiva. *Piè uñ lavativ*, far grave perdita in uo negozio, V. *Piè uñ cavàl*, sotto *Piè.*

Lavoratöri, sost. luogo dove si disteodono i lavori di lana, tiratojo, ... lieu où sont les rames.

Lavoaeri, sost. lavoro, lavorìo, lavoraggio, *opus*, *opera*, *labor*, travail, ouvrage, labeur.

Lavröt, dim. di *laver*, piccolo o geotil labbro, labbruccio, labbricciolo, *labellum*, petite lévre.

Lecaire, V. *Lecapiat.*

* Lechè, v. att. *Lechè le bardèle*, fig. simular pietà e divozione, fare il piuzochero, grattar i piedi alle dipinture, *pietatem simulare*, *religionem ostentare*, faire le bigot, faire le mangeur de crucifix. *Lechè*, procacciarsi con industria, buscare, leccare, *aucupari*, *comparare*, obteuir par adresse, escamoter.

Lecura, sost. l'atto di leccare, leccatura, leccamento, lambimento, *lambitus*, l'actioo de lécher.

Leoeri, *Legerment*, V. *Lingeri*, *Lingerment.*

Legeröt, dim. di *Legèr*, V.

Legitimità, sost. stato o qualità di figlio o di persona legittima, e di tutto ciò che è approvato dalla legge; legittimità, *eorum quæ juxta legem sunt conditio*, légitimité.

* Legitimè 'l giudissi, presentarsi in giudizio nel modo dalla legge prescritto; legittimare il giudizio, *litem contestari*; établir la qualité de sa persoooe en jugement.

* Leña, sost. *Butè añ leña*, dar forza, dar lena, incoraggiare, invigorire, *vires addere*, fortifier, affermir.

Lengassù, add. che parla molto, e dicesi in cattiva parte; loquace, linguato, linguacciuto, abbajatore, *loquax*, *linguax*, *blatero* babillard, causeur, qui a la langue longue.

* Lengheta, *linguəta*, dim. di *lenga*, parlandosi di persona; cattiva lingua, linguetta, *lingua exlex*, *lingula immoderata*; mauvaise langue, langue piquante.

Lent, add. tardo, lento; *lentus*, *tardus*, *segnis*, lent, tardif V. *Mënsi.*

Lentament, avv. in modo lento, tardamente, pian piano, lentamente, *lente*, *tarde*, *lento gradu*, lentement, doucement.

Lepidament, avv. in modo lepido, lepidamente, scherzevolmente, *jucunde*, *facete*, *jocose*, plaisamment, facétieusement.

Lesà, sost. lettura rapida e per salti, *lectiuncula*, *rapida lectio*, coup d'oeil.

* Lessìa, i panni lini che s'imbucatano in una volta, bucato, *purgandorum linteorum congeries*, linge à blanchir.

Lessiota, dim. di *lessia*, bucato in cui s'imbiancano pochi oggetti, bucatino, *parvum lixivium*, petite lessive.

* Lestofante, uomo vantaggioso, che fa professiooe d'aggirare gli altri; fantino, *vafer*, *callidus*, ruse trigand, fin merle, fin matois.

Lesù, part. del verbo *Lese*, V.

Leterà, add. V. *Anlitrà* (in q. app.), e *Literà.*

Leteràl, *literàl*, add. secondo la lettera, letterale, *literalis*, littéral, à la lettre.

Leterato, add. usato come sost. V. *Literà.*

Leterina, dim. di *letera*, V. *Literiña* (in quest' app.).

Letoriñ, *leturiñ* V. *Laturil.*

Leugtaenssa, *Lëngtnent*, V. *Lugtnenssa* (in quest' app.), *Lugtnent.*

* Levè, v. att. *Levè'l fià*, impedire il respiro, mozzare il fiato, *spiritum elidere*, *respirationem intercipere*, ôter la respiration. *T'ses nen levate pro bonora*, prov. che si dice quando altri vuol vincerci in astuzia; quando il tuo diavol nacque il mio andava ritto alla panca, i corduvani son rimasti in levante..... tu n'a pas à faire à des sots.

Levrè, agg. d'una sorta di cane, V. *Cañ.*

* Liber, sost. *Liber giornaliè*, libro nel quale si notano dì per dì le partite; giornale, *diarium*, *ephemeris*, livre-journal. *Liber dla speisa*, libro ove si notano le spese; giornaliere, *codex expensi*, livre

de mise. *Scrive a liber*, *butè a liber*, accendere una partita, *nomen facere*, écrire une partie en livre de compte.

Liberassioñ, sost. il salvare, il dar libertà, scampo, liberazione, *liberatio*, délivrance, liberation.

* Licenssa, sost. *Con licenssa parland*, modo usato pronunciarsi prima di nominare una cosa schifosa; con sopportazione, *venia tua*, *pace tua*, sauf respect, avec permission.

Licenssiosament, avv. con vita lasciva o disonesta; lascivamente, perdutamente, dissolutamente, *dissolute*, *impudenter*, dissolument, licencieusement.

Lifroch, *Lifrocoñ*, sost. scioperato, merendone, babbuasso, *desidiosus*, *nebulo*, *vappa*, nonchalant, lourdaud.

* Ligadura, sost. t. di mus. esecuzione di due note di stesso grado, come se fossero una nota sola; e di due note di grado diverso con suono flessibile senza batterle distintamente, legatura, legatura di voce, ... liaison, coulé.

* Ligaß, v. att. t. di mus. eseguire due o più suoni con leggerissimo e non interrotto respiro, o con cavata unica e continua; legare, ... lier, couler.

Limàssa, V. *Lumàssa.*

Limassęta, *Limassiñ*, *Limassöt*, V. *Lumassiñ* (in quest' app.).

Limit, *Limite*, sost. limite, confine, termine, *limes*, *finis*, *terminus*, limite, borne, confins. V. *Limiti*. *Limit*, fig. restrizione, limite, termine, *terminus*, limitation, restriction.

Limonaria, agg. d'erba V. *Erba limonaria.*

Limoniñ, *Limonöt*, dim. di *limoñ*, piccolo limone, limoncello, limoncino, *parvum malum-medicum*, petit limon, petit citron.

Limosiña, *destopa-barlët*, piccolo arboscello del genere del timo, sottile, strisciante, molto aromatico, con fiori purpurei o bianchi in cima de' gambi; sermolino, serpillo, *thymus-serpyllum*, serpolet, thim sauvage.

* Linea, sost. *Añ linea d' onestà* e simili, sotto l'aspetto dell' onestà, per quanto riguarda l'onestà, *quod ad probitatem spectat*, *integritate inspecta*, quant à la probité, en fait d'honnêteté.

Liñgerëssa, V. *Legerëssa.*

Linguęta, V. *Lenghęta* (in quest' app.).

Lissiß, v. att. stropicciare una cosa per farla pulita; lisciare, ligiare, *lævigare*, *arrectando polire*, lisser, polir.

* Lista, sost. *Esse sla lista d'quaicuñ*, essere in credito presso alcuno, *credi apud aliquem*, *diligi*, être bien sur les papiers de quelqu'un.

Literàl, add. V. *Leteràl* (in quest' app.).

Literiña, *litręta*, *litriña* dim. di *litera* o *litra*, piccola o breve lettera, letterina, letteretta, letteruccia, *epistolium*, *literulæ*, courte lettre, billet.

Litigadòr, V. *Litigaire.*

Litig, V. *Lite.*

Litigiòs, add. soggetto a lite, conteso in lite, controverso, contenzioso, *litigiosus*, *controversus*, litigieux, contentieux.

Litigiòs, sost. V. *Litigaire.*

Litręta, *Litriña* V. *Literiña* (in q. app.).

Lobięta, dim. di *löbia*, piccola loggia, loggetta, loggettina, *porticula*, petite terrasse.

Lobioñ, accr. di *löbia*, V. *Löbia* e *Logioñ*. *Lobioñ*, la parte più alta de' teatri, V. *Paradis.*

Lödi, sost. plur. parte dell'uffizio divino, V. *Lode.*

Lö-dsot-dsora, *Löñ-dsot-dsora*, modi avv. a rovescio, sossopra, capo-piè, capopiede, *sus deque*, sans dessus dessous.

Lombris, verme che sta sotterra; lombrico, *lumbricus*, ver de terre.

Löñ-dsot-dsora V. *Lö-dsot-dsora* (in quest'app.).

Longaira, V. *Longaria.*

Longament, avv. lungamente, prolissamente, a lungo, *diu*, *prolixe*, longuement, long-tems.

Longhëra, V. *Suamañ.*

Longoñ, persona d'alta statura, spilungone *longurio*, longue perche, haut-en-jambes.

Lor, pron. pers. plur. dei due generi, essi, esse, eglino, elleno, *ipsi*, *ipsæ*, eux, elles. *Da lor*, *da-sper-lor*, senza l'altrui ajuto, da per sè, da sè, per sè, *absque aliorum ope*, *per se ipsos*, d'eux seuls. *Da lor*, *da sper-lor*, soli, solitarii, solinghi, *segreges*, seuls, solitaires, retirés.

Lordiura, V. *Lordià.*

Losnada, *losnament*, *losnura*, sost. il comparire od il frequentarsi dei lampi; balenamento, lampeggiamento, *coruscatio*, *fulgetrum*, éclair, lueur.

Losnant, add. lampeggiante, balenante, *coruscans*, *fulgurans*, qui jete des éclairs.

Losnura, sost. V. *Losnada* (in quest'app.).

Lotra (coll' o stretta), avv. lontano, alla campagna, *longe*, *ruri*, au loin, aux champs.

Lovia, nome della pannocchia di meliga nel Monferrato, V. *Paña.*

Loviatiñ, nome che porta nel Monferrato, l'asse della pannocchia di meliga spogliata de' suoi granelli; V. *Lovatoñ.*

Lucid, sost. V. *Luisañ* (in quest'app.), e *Lustr* nel 2. sign.

* Ludaia, si dice per disprezzo d'una donna che gozzoviglia continuo, o disonesta, V. *Luvássa* sotto *Luvdss.*

Luotenenssa, *leügtnenssa*, sost. ufficio di luogotenente, luogotenenza, *vicarii munus*, lieutenance.

Luguare, add. che ricorda la morte ed il lutto; tristo, funebre, ferale, lugubre, *lugubris*, *luctuosus*, lugubre, funèbre.

Luisañ, *lucid*, sost. qualità per cui i corpi ripercotono la luce; lustro, lucido, lucentezza, *nitor*, lustra, brillant, luisant.

Lumassiñ, *Lunassöt*, dim. di *lumassa*, lumachino, lumachella, chiocciolètta, chiocciolina, *parva cochlea*, limaçon, petit limaçon.

Luminòs, add. risplendente, chiaro, luminoso, *luminosus*, *lucens*, lumineux, resplendissant.

Lunassioñ, sost. tempo del corso della luna; lunamento, lunazione, *lunaris cursus*, lunaison.

Lusà, sost. caduta, stramazzata, *lapsus*, *ruina*, chûte, casse-cul.

* Luse o *lusi*, v. neutr. *Fè luse na cösa a uñ*, far sospirare una cosa, darne in poca quantità, mostrare o dar per lambicco, dar colla balestra, *ægre aut raro ostendere*, montrer par le trou d'une aiguille.

Lusrana, od *erba medica* V. sotto *Erba.*

Lusingatòa, sost. colui che lusinga, lusinghiero, lusingante, lusingatore, *palpator*, *blandiens*, enjoleur, qui cajole.

Lusingòra, sost. atto di lusingare, lusingamento, lusingheria, *blandimentum*, flatterie, cajolerie.

Lusioñ, v. usata da molti per corruzione di *Lesioñ*, V.

Lussuriè, v. neutr. menar vita lasciva, lussuriare, lussureggiare, *libidinari*, *voluptati indulgere*, s'abandonner au libertinage, vivre dans le déréglement.

* Luv, sost. *Butèsse añ boca al luv*, mettersi in evidente pericolo di soccombere, mettersi in potere di chi ci vuol male, murarsi in un forno, *sibi malum struere*, se brûler à la chandelle.

Luvertiñ, V. *Levertiñ.*

Fine dell' Appendice al Primo Volume.

Pag.	Col.	Lin.	Errori	Correzioni
» 86	» 2 »	7	*convolutio*	*convolutio*, bas roulés. V. *Desgagià.*
id		11	qualità	densità
» 87	» 2 »	28	*redigere*	*redigi erga*
» 93	» 1 »	29	*scolapax*, *gallinago*,	*scolopax rusticula*,
id		31	*scolapax minor*	*scolopax gallinago*,
id		36	*scolopus*,	*scolopax arcuata*,
id		41	*scolopus minor*,	*scolopax phæopus*,
» 93	» 2 »	13	beco	becco
id		42	*balsamina impatiens*	*balsamina*, *impatiens*
» 95	» 2 »	6	pates	pattes
» 96	» 2 »	49 e 51	caccherello	cacherello, pilaccola,
» 98	» 1 »	26	scocciare	sconciare
» 99	» 1 »	48	bozimo	bozzima
» 104	» 2 »	16	Bociardè	Bociardà
» 107	» 2 »	48	pollebro	pollebbro, pelapolli, pestapepe,
» 114	» 1 »	41	paume	palme
» 115	» 1 »	20	Vedi	V. *Placa.*
» 115	» 2 »	8	smarciasso	smargiasso,
» 116	» 1 »	5	V. *Andè*	V. *Andè an glòria* pag. 25 col. 2
» 117	» 1 »	11	*pruna*	*pruina*
» 120	» 2 »	27	io malora, in rovina	malora, rovina, soqquadro, *ruina*, ruine.
» 122	» 1 »	4	butiro	butirro
id		16	buratare	burattare
id		50	buratte	baratte
id		51	batte-beurre	bat-beurre
id		54	bolletta	belletta
» 124	» 2 »	39	boutant	arc-boutant.
» 126	» 1 »	44	tranguggiare	trangugiare
» 130	» 1 »	41	bestiame	bestiame bovino, procojo,
id		57	manant	excrément.
» 131	» 1 »	11	*clasterium*	*clasterium*
» 131	» 2 »	14	caffè	caffè, *coffea*, caféyer,
» 132	» 2 »	33	iscrivere	iscrivere; calamajo,
» 133	» 1 »	40	renella	renella; calcoli,
id		57	prezzo	prezzo; scadere,
» 135	» 2 »	57	*lintea*, *tunica*	*lintea tunica*
» 137	» 1 »	17	anteriore	interiore
» 138	» 2 »	15	candito	candito, *saccharo conditus fructus*.
» 139	» 1 »	57	cannonata	cannonamento
» 141	» 2 »	6	violino	violino, della viola e d'altri istrumenti
» 149	» 2 »	10	aratteria	baratteria, moatra,
» 151	» 2 »	48	luogo	casella
» 153	» 2 »	39	e *fame'n casso*	e fam. *'n casso*
» 154	» 1 »	9	cuillier	cuiller
» 154	» 2 »	10	bruciatojo	bruciatajo,
id		53	biévre. *Pel*	biévre, castor. *Peil*
id		57	i tes all' ticoli	i testicoli all'
» 157	» 2 »	19	*Caussiña*, e *sabia*	*Caussiña* e *sabia*, od anche *caussiña* semplicemente; getto, *urenatum*, mortier.
» 160	» 2 »	8	la cheville du pied	os du devant de la jambe, le tibia.
id		52	graticchio	graticcio
» 161	» 2 »	25	celeste,	céleste. *Celest*
» 166	» 2 »	7	ormaine	romaine
» 169	» 1 »	12	*paraèl*	*paròel*
» 171	» 2 »	50	V. *Cairèt.*	V. *Ciairèt*
» 174	» 1 »	41	ciuciallegra, turchina	cinciallegra turchina,
id		41	misange	mésange

» 175	» 1 »	41	*bubus*, *bubulus*,	*pupus*, *pupulus*,
» 177	» 2 »	15	culrettola	cutrettola
id		16	*crysthacus*	*erythacus*
id		18	*rossa*	*rossa*, merlo marino, codirosso maggiore,
» 178	» 1 »	31	coccioniglia	cocciniglia, *coccus*,
» 179	» 1 »	40	dentale	coltellaccio
» 180	» 2 »	2	bache	bacche
» 193	» 1 »	1	stesso	stesso, esser fiori e baccelli, gongolare,
» 199	» 2 »	36	drits	droits
» 207	» 1 »	4	barrire	barrito . . . . baret, barri.
» 208	» 2 »	31	porte d'agrafe	porte-agrafe
» 209	» 1 »	50	lienide	lienide
» 210	» 1 »	34	cravata	cravatta
» 210	» 2 »	32	au femme	au fem.
» 211	» 1 »	9	à regout	à ragoût
» 216	» 1 »	3	d'hors en avant	d'ores en avant, dorenavant,
id		43	sour	sur.
» 222	» 2 »	29	deux cens	deux cents
id		43	per dire	per dare
» 223	» 1 »	6	la rouge	le rouge
id		13	da voleur	de voleur
» 224	» 2 »	38	souflet	soufflet
» 227	» 1 »	23	tocchi	tocchi, rintoccare
id		29	ruedes	ruades
» 244	» 2 »	55	macatelle	maccatelle,
» 245	» 2 »	6	retracter	rétracter
id		31	pottiglioso,	poltiglioso,
id		31	pouri	pourri
» 251	» 2 »	46	tomber les feuilles	perdre les feuilles
» 258	» 1 »	43	diarea,	diarrea,
» 260	» 2 »	14	trasparente	trasparente; lucidare,
» 261	» 1 »	47	*maleagris*	*meleagris*
» 266	» 2 »	8	alcune	alcuni; lezioso
» 273	» 1 »	31	frippon	fripon
» 277	» 1 »	56	sbucciare	sbocciare
» 278	» 2 »	5	l'hic	le hic.
» 279	» 2 »	50	echo	écho.
» 280	» 1 »	49	*camecissus*	*chamaecissus*, *gleoma hederacea*,
» 281	» 2 »	1	diatomica	diatonica
id		2	alami	elami
» 282	» 2 »	27	rethorique	rhéthorique
» 283	» 1 »	49	eminence	éminence.
» 283	» 2 »	11	emission.	émission.
id		33	eurégistrer	enregistrer,
» 287	» 2 »	32	barbarie	barbarée,
» 288	» 1 »	49	noix metelle	noix métel.
» 288	» 2 »	20	*deamputando*	*deamputandus*
» 289	» 1 »	37	opital	hôpital,
id		41	éclésiastique	ecclésiastique,
» 289	» 1 »	46	denticolato	denticolati
» 293	» 1 »	38	expli-clair,	explicite, clair,
» 294	» 1 »	25	exportion	exportation.
» 295	» 2 »	4	pris du vin.	pris de vin.
» 296	» 1 »	28	au fait	au faîte
» 296	» 2 »	36	age	âge.
» 299	» 1 »	16	sciapellato	sciarpellato,
» 300	» 1 »	47	*mulce*	*mulge*

» 302 » 1 » 33 des tisserands.	de tisserand.
» 303 » 2 » 47 tiene luogo	tiene il luogo
» 306 » 1 » 14 faux monnoyeur	faux-monnayeur.
id 26 bulime	bulimie.
» 307 » 2 » 53 *sparavò*	*sparavo*
» 309 » 1 » 5 17 e 29 gallinacei	gallinacei
id 27 petit-létras	petit-tétras
» 309 » 2 » 11 falourd , egros	falourde, gros
» 311 » 2 » 39 donner la	donner le
» 312 » 1 » 38 rigato , di nero	rigato di nero,
» 312 » 2 » 5 falce , fienaja	falce fienaja
» 314 » 1 » 3 tâcche , fais en sorte	tâchez, faites en sorte
» 315 » 2 » 49 enbonpoint.	embonpoint.
» 316 » 1 » 20 autrui	d'autrui,
» 319 » 1 » 55 donner à croire	en donner à croire,
» 319 » 2 » 47 coutier	courtiser,
» 321 » 1 » 22 á sa présence	en sa présence
» 321 » 2 » 14 crocitare	crocidare,
id 15 *garrire*	*crocire*,
» 322 » 1 » 2 croasser	coasser,
» 326 » 2 » 29 romore	romore, far ribrezzo, far rabbrividire *rigorem injicere*, faire frissonner.
» 327 » 1 » 6 frissoner	frissonner.
id 51 da bonne pâte	de bonne pâte,
» 327 » 2 » 12 *Fesse 'n fôra*, oppure *añ fôra*	*Fesse añ fora*, oppure *'n fôra*
id 15 à côté	de côté
» 327 » 2 » 31 se faire de vent	se faire du vent, s'éventer.
» 328 » 1 » 57 son sou	son soûl,
» 328 » 2 » 16 a 19	(si tolgano perchè duplicate)
» 329 » 1 » 32 au dessous	au dessus
id 36 côte	cote
id 38 sourrire	sourire
» 330 » 2 » 9 *filx*	*filix*,
» 331 » 1 » 12 e 13 *fænum*, *græcum*	fieno sano, lupinella, lupino selvatico, *fænum græcum*,
» 333 » 1 » 55 toutes sortes	toute sorte
» 333 » 2 » 16 recrêpir	recrépir,
» 334 » 1 » 18 violante	violente
» 334 » 2 » 27 *reseximia*	*res eximia*,
» 336 » 1 » 35 féodataire	feudataire,
» 337 » 1 » 12 Massico	Messico
» 339 » 1 » 12 siflé	sifflé,
» 340 » 2 » 8 nominò fiducia	nominò; fiducia
» 343 » 1 » 47 alongée	allongée,
» 344 » 1 » 3 naige	neige
id 24 *seculorum*	*sæculorum*
» 346 » 2 » 13 balaustro	balausto
» 353 » 1 » 52 brebis	brebis
» 353 » 2 » 23 *fulica*, *atra*	*fulica atra*,
id 27 sornettes	sornette,
» 355 » 1 » 19 un fortune	une fortune
» 356 » 2 » 19 fuor di	fuor di sè,
» 358 » 2 » 57 formal	formel,
» 360 » 1 » 23 guarniture	garniture
» 361 » 2 » 30 foronella	formella
» 362 » 2 » 46 capriccio	carpiccio

» 364	» 2 »	5	porceau	pourceau ,
» 378	» 2 »	16	*bergnet* ,	*borgnet* ,
» 380	» 1 »	15	Cambray	Cambray, cambraja, *tela cameracensis* ;
» 381	» 2 »	37	*conti , gerit*	*contigerit*
» 382	» 2 »	32	*calcei , postica*	*calcei postica*
» 386	» 2 »	34	smerginato	amarginato
» 389	» 2 »	8	*Gener* , poi	*Gener* poi
» 393	» 1 »	20	nome torinese dell'ordine	nome torinese d'uccello dell'ordine
	id	44	baut d'homme ,	bout d'homme , godenot ,
» 410	» 1 »	53	ni	pas même.
» 411	» 2 »	13	*biteus* ,	*bliteus* ,
» 416	» 2 »	26	entra	l'altro , e
» 416	» 2 »	29	maciulia	maciulla , gramola ,
» 416	» 2 »	33	legnosa	legnosa ; gramolare ,
» 417	» 1 »	5	*grañ neir*	*grañ ueir*, grano golpato, grano volpato;
» 421	» 1 »	36	frotte	fratte ,
» 422	» 2 »	21	giulebbe amareschino	giulebbe amaraschino , visciolato ,
» 422	» 2 »	45	morte collera	morte , collera
» 425	» 1 »	15	*Dissne*	*Dine*
» 425	» 1 »	28	dir cose che la	dir cose che le
» 451	» 1 »	47	*Erige*	*Erige* , e *Nominè*
» 460	» 2 »	30	été , saint Denis ,	été de saint Denis ,
» 466	» 2 »	56	rappresentati	rappresentate
» 472	» 1 »	55	tercer , rebiner.	tiercer , rebiner. *Lavorè la quarta volta*, inquartare . . . . . .
» 473	» 2 »	9	Lectio	Lecsio
» 474	» 2 »	17	*anfbniæ*	*affaniæ*
» 475	» 2 »	44	fruticelli	frutticelli
» 480	» 1 »	13	zizzanca	zizzania , cattivo seme .
	id	14	zizanic , Un	zizanie. Un
	id	15	*pailoñ*.	*paitoñ*
» 480	» 2 »	17	comare ostetrice,	comare , ostetrice , mammana ,
» 485	» 2 »	54	quadrotto , ridotto colla cottura , e	quadrello ridotto colla cottura a
» 489	» 1 »	15	appigionarsi	appigionasi , lettera da speziale ,
» 489	» 2 »	23	litographie	lithographie
» 498	» 1 »	2	membrana	membra
» 498	» 1 »	5	*Luv ravass*	*Luv ravàss* , *luv servè*
» 498	» 1 »	9	corvi	cervi

FINE DELL'ERRATA CORRIGE DEL PRIMO VOLUME